CORSO COMPLETO DI DIRITTO PUBBLICO

ELEMENTARE

DIEGO SORIA: 3

Digitized by Google

Fass.
1221
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

Digitized by Google

CORSO COMPLETO

DI

DIRITTO PUBBLICO ELEMENTARE

Digitized by Google

Digitized by Google

CORSO COMPLETO

DI

DIRITTO PUBBLICO ELEMENTARE

DI DIEGO SORIA

MARCHESE DI CRISPANO

VOLUME III.

TORINO
TIPOGRAFIA PAVESIO E SORIA.
1852.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE SECONDA

ECONOMIA SOCIALE

INTRODUZIONE.

La Filosofia del Diritto Pubblico e l' Analisi dei Governi compiscono la scienza del Diritto Politico delle Nazioni, che ci eravamo obbligati di svolgere nella Prima Parte del nostro lavoro. Ma affinchè la macchina, che in quest' Opera è nostro intendimento di elevare, sia in tutte le sue parti intera, è mestieri costruirne un ultimo lato non meno vasto e interessante di quelli, di cui ci siamo occupati sin' ora.

La serie dei diritti e dei doveri che legano la società coi cittadini, in quanto si riflettono allo scopo della conservazione delle società, abbraccia tutte le teorie della economia sociale. Le osservazioni da noi fatte altrove sopra l'ordine economico delle società si sono limitate a considerarlo sotto una troppo vasta generalità. Abbiamo fondato alcuni principii, i quali, tosto che si vorrà applicarli al soddisfacimento dei bisogni giornalieri degl'individui e dei governi, non offriranno ai nostri lettori tutti i lumi di cui hanno bisogno. Sentiamo adunque la necessità di svolgere l'Economia Sociale nei suoi elementi; e senza mai perdere di vista le regole di ragion naturale, stabilite da noi nella Filosofia del Diritto, vogliamo farne una nuova ap-

---

APPENDICE.

Prosegue l' interrotta discussione nella Camera dei Deputati sulla legge del matrimonio civile.

Perugotti: — La relazione del progetto ministeriale sul contratto civile del matrimonio, che la vostra Commissione vi ha presentato, a me parve o signori, d' un genere nuovo affatto. Essa ci dice francamente sulle prime, che un tale argomento potrebbe essere sottoposto *con sommo vantaggio a lunghe e serie meditazioni:* alle quali crede bene rinunziare *per le speciali circostanze in cui versiamo.* E poi discorre delle principali disposizioni di questa legge, e non è a dirsi quante acconci mende ritrovate nella medesima, quante e quali variazioni da introdursi. E dopo tali premesse, ella vi propone l' approvazione di questo progetto tal quale è stato presentato dal signor Ministro guardasigilli: « e ciò per far pago senza ulterior dilazione un voto della nazione tenuto troppo lungamente in sospeso e per compiere ad un impegno solennemente preso dai tre poteri dello Stato ».

Digitized by Google

plicazione all'arte che determina la formazione, la distribuzione, e la consumazione delle ricchezze sociali.

Abbiamo più volte detto che la umana società è persona morale, la quale esiste per legge di natura non meno necessaria di quella che presiede alla esistenza dell'individuo umano o dell'individuo vegetale. L'albero vive e produce in virtù delle leggi della fisica vegetale. L'uomo vive in virtù delle leggi della fisica animale. La società è un corpo organico, che vive in virtù di leggi proprie, che è uopo conoscere. Quando esse sieno secondate, la società fiorisce e produce; quando sieno contraddette, la società soffre: l'azione arbitraria dei legislatori, dei conquistatori, ed anche l'effetto delle circostanze fortuite possono influire sulla maniera di esistere della società, e quindi farla prosperare o patire, ma non già farla vivere. La sua organizzazione artificiale può esser varia nei varii tempi e luoghi; ma le leggi naturali, che operano la conservazione sociale, sono sempre le stesse in tutti i tempi e in tutti i luoghi. La economia sociale adunque non è altro che la scienza di queste leggi naturali e costanti, che presiedono alla vita della società.

Per lungo tempo si è creduto che questa scienza si limitasse ad indagare le leggi della formazione, distribuzione e consumazione delle ricchezze; nè mancano tuttavia scrittori, i quali l'accusano di non proporsi altro scopo, se non quello dei beni materiali della vita. I limiti di questa scienza sono molto più vasti. Dopochè fu dimostrato che nelle ricchezze sociali bisogna comprendere non solo le proprietà materiali, ma anche quelle immateriali, come, per esempio, i talenti e le facoltà personali acquisite; dopochè fu dichiarata l'analogia tra i servigi renduti alla società, sia delle più elevate, sia nelle più umili funzioni; dopochè gli scambievoli interessi del corpo sociale con l'ordine della cittadinanza furono chiaramente stabiliti, e si trovò che non havvi un solo di questi interessi, il quale non sia suscettivo di valutazione, non è più lecito dubitare che la economia sociale abbia rapporto con tutte le parti del sociale sistema, ed abbracci tutte le sociali quistioni. Ecco ciò che giustifica l'alta importanza che ogni dì più si connette allo studio di questa scienza.

La economia sociale non è che un ramo della scienza sociale. Gli uomini hanno tante relazioni fra loro, ch'era impossibile riunirle tutte sotto un sol punto di vista e formarne una sola scienza. Nella sua massima generalità, la scienza sociale comprende tutte le teorie e tutti i fatti, cumulati dalla osservazione e dalla esperienza, che possono illuminare gli uomini intorno al modo di formare e di conservare le civili società, e condurli al pieno conseguimento dello scopo sociale, che è la conservazione di tutti combinata col perfezionamento di ciascuno. Vasto è il campo di questa scienza; per cui fu suddivisa in varie parti: la politica speculativa, l'economia sociale, la morale, ciascuna delle quali guarda il corpo sociale da un lato differente.

Nella introduzione, che si legge nel primo volume di quest'Opera, dicemmo che la politica speculativa indaga la natura dei varii ordini che compongono la macchina sociale; le funzioni a cui sono destinati; le relazioni che hanno fra loro; il modo in cui tanti movimenti distinti concorrono a pro-

---

Io ho sempre desiderato, o signori, che quando si fa parlare la nazione, la si faccia parlare da buon senno. Ora, chi direbbe mai, che la nazione rinunciando ai vantaggi di più lunghe meditazioni, desideri venga sancita dai tre poteri una legge come è questa, la quale, per bocca istessa del relatore è piena di mende e di lacune, e che, a mio avviso, non è scritta per certo nel senso cattolico, non è logica, e può trarre dietro a sè gravissimi inconvenienti. Voi terrete, son certo o signori, in miglior conto il senno del nostro paese; e perciò esaminerete imparzialmente se il progetto in questione non sia proprio tale e quale ve l'ho descritto, e se meriti perciò di essere accolto.

Prima di tutto ciò io vi dirò, che ritengo per fermo non esservi pel cattolico che un solo matrimonio, e questo essenzialmente sacramento: non darsi sacramento senza il consenso e l'autorità della Chiesa; ogni altra unione tra uomo e donna cattolici essere dalla Chiesa riprovata, nè potersi dire senza anatema che le cause matrimoniali non spettino ai giudici ecclesiastici. *(Mormorio)*

Premesse queste mie invariabili convinzioni, sulle quali non intendo disputare menomamente, perchè

Digitized by Google

durre un'azione unica, che è la vita della società: espone insomma il meccanismo, e dallo esame dei fatti ricava la teoria d'ogni umano consorzio.

La economia sociale non considera i fatti, dei quali si occupa la politica speculativa, se non come tanti dati, dei quali non cura sapere le ragioni e i legami, ma soltanto la influenza che esercitano sull'oggetto particolare de' suoi studii, che è il modo con cui le ricchezze si formano, si distribuiscono, e si consumano fra i membri di una medesima società.

La morale studia le leggi che natura pose tra uomo ed uomo, e negli ordinamenti politici ed economici esamina fino a qual punto esse sieno rispettate, imperocchè essendo per loro essenza necessarie e precedenti alla promulgazione delle leggi umane, bisogna che queste, acciò sieno giuste, vi si conformino. Dei suoi principii fa ancora un'applicazione utile al vivere sociale, a cui dispone gli uomini con l'arte di educarli.

Laonde un medesimo oggetto può essere argomento di considerazioni differenti. Il politico speculativo vede nel furto o nella frode un'azione contraria allo scopo sociale, che è quello di procurare ad ogni cittadino la sicurezza dei beni che gli appartengono; l'economista un transferimento di cose nocivo alla produzione, che non può fare progressi senza proprietà esclusive e garantite; il moralista una lesione alle virtù, senza le quali non può esistere felicità, e neppure società fra gli uomini.

Le considerazioni varie, a cui ciascuna delle predette scienze si dedica, non possono confondersi. Distinta è la loro natura, comechè abbiano continue relazioni tra loro. I progressi dell'una hanno agevolato i progressi delle altre, e ciascuna di esse ha profittato delle verità consegnate nelle prime. Nullameno è stato mestieri trattarle separatamente, imperocchè quando le idee sono molte, giova classificarle per non formare confusione. Lo spirito occupandosi di una sola serie di esse, meglio riesce a perfezionarle, e più agevolmente perviene a discoprire la verità.

I rapporti della economia sociale con quella privata sono tali, che spesso l'una è stata confusa con l'altra, e non si è conceduto importanza a quella, se non in vista dei servigi che potea rendere a questa. Nondimeno è uopo avvertire, che gl'interessi privati non si governano con le stesse leggi generali, che presiedono ai pubblici interessi. L'individuo umano e la società guardano tutti i beni della terra con occhio differente. Il primo mette la sua felicità nel possederne e consumarne una grande quantità, sia ch'egli medesimo li produca, sia che l'aumento delle sue ricchezze costi la diminuzione delle ricchezze altrui. Un monopolio impinguа una classe di cittadini a spese di molte altre classi; le successioni ereditarie, le donazioni tra vivi alternano continuamente le fortune particolari; alcune famiglie si arricchiscono, altre s'impoveriscono; le ricchezze per varii accidenti fanno passaggio da una mano nell'altra, senza che perciò la fortuna pubblica si accresca o diminuisca. L'individuo non guarda che il suo interesse prossimo; e le lontane considerazioni dell'interesse sociale o non l'occupano affatto, o sono da lui riguardate solo in quanto possono concorrere alla formazione del suo bene particolare.

La società, dall'altro canto concede alle ricchezze

---

non sarebbe nè il luogo, nè il tempo di questioni teologiche, io pongo la questione nei seguenti termini. È utile e conveniente cosa per un governo qualunque il provvedere « a che l'atto più solenne della vita, l'atto che dà essere alla famiglia venga consacrato dalla religione? » L'onorevole Ministro protesta nelle parole di presentazione della legge, « che egli rende colla medesima omaggio a questo principio profondamente scolpito nella coscienza dei popoli. » Anche quando, o signor Ministro, noi partissimo da principii ben diversi, io sono ben lieto che consentiamo in questa massima stessa; ed ove sieno le vostre parole sincere, e il vostro progetto vi corrisponda, penso che concordare anche dovremo nelle conseguenze.

Veramente, dopo una tale protesta, fa stupore il non riscontrare in tutta la legge farsi cenno della consacrazione di quest'atto. Con tutto questo però io sarei pago abbastanza delle parole dell'articolo 20, che dichiara « star fermo in quanto alla celebrazione del matrimonio il disposto degli articoli 108 e 130 del codice civile; » quali articoli dispongono che il matrimonio dei cattolici venga celebrato giusta le regole e colle solennità prescritte dalla Chiesa (e qui dirò al signor Galvagno che il codice volle proprio con questa parola indicare il sacramento).

Digitized by Google

individuali quel pregio in cui meritano essere tenute, dappoichè esse sono appunto gli elementi onde si compone la pubblica ricchezza. Ma se il semplice passaggio dei beni della terra da un individuo ad un altro può soddisfare le esigenze ed i desiderii di colui che ne approfitta, la società non vede in questo alcun guadagno per sè, imperocchè niun profitto essa ottiene ogniqualvolta l'aumento delle ricchezze di un cittadino risulta da una perdita equivalente di un altro cittadino. I bisogni pubblici, che continuamente si rinnovano, non possono essere altrimenti soddisfatti che mediante la produzione delle ricchezze.

Non solo gli interessi privati non si governano con le stesse leggi generali, che presiedono ai pubblici interessi, ma spesso quelli sono diametralmente opposti a questi. L'individuo si compiace dei guadagni che fa in virtù di monopolii e di privative consentite dai pessimi governi; questi guadagni si ottengono a spese del pubblico; il bene inteso interesse sociale è opposto ai medesimi, ed esige che la condizione dei cittadini sia pareggiata. L'inventore di un nuovo trovato meccanico ha interesse ad occultare il suo segreto per goderne i profitti ad esclusione di ogni altro suo concittadino; la società al contrario ha interesse che quel trovato sia fatto di pubblica ragione, affinchè la concorrenza abbassi il prezzo del prodotto che ne deriva.

La trista abitudine di non aver riguardo di altro che del nostro prossimo interesse, e di considerare l'interesse generale come un'astrazione, un affare a noi straniero, si formò in quei tempi nei quali gli uomini vivendo sotto lo giogo dei despoti, ogni loro forza e virtù limitarono nel cerchio della loro individualità. Quale influenza può avere il bene della nazione o della umanità sopra il cuore di uno schiavo? Non appena gli uomini diventano più civili, e si sciolgono alquanto dai lacci della servitù politica, imparano a conoscere i legami che esistono tra il bene generale e gl'interessi privati. Senz'alcun dubbio questi ultimi non debbono essere disprezzati; colui che poca cura avesse di sè e della propria famiglia, sarebbe colpevolissimo, e molto male si cooperebbe alla conservazione della società. Non pertanto questa cura del privato bene deve accordarsi con quella del bene pubblico. Ma per vedere in qual modo l'uno si confonde con l'altro, havvi bisogno di lumi. I lumi possono a colui che reclama una giustizia parziale rischiarare il rapporto che essa ha col bene generale.

L'economia sociale non può esser confusa con la economia privata, e gl'interessi individuali sono spesso direttamente opposti ai pubblici interessi. Ma tutto ciò non toglie che lo studio della economia delle società sia di grandissimo giovamento per ben gindare la economia famigliare di ciascheduno cittadino. Se questi vuol conoscere la maniera con cui può moltiplicare i beni che servono alla propria sussistenza, certamente riceve gran lume dalla conoscenza dei mezzi con cui si producono i beni che servono alla sussistenza della intera società. Se egli vuole determinarsi a scegliere quella specie di lavoro, che possa riuscirgli meglio profittevole, quali utili notizie non ricava dalla conoscenza delle proporzioni, con cui le ricchezze create nel seno delle società si distribuiscono fra i membri che le compongono? Se vuole sapere quale uso migliore egli possa fare dei proprii beni, non ha forse d'uopo

---

Se non che nell'articolo 21 veggo con meraviglia da voi distrutto il disposto dell'articolo precedente; dacchè i cattolici, che per qualunque siasi causa non abbiano potuto celebrare quell'atto nanti alla Chiesa, voi li ammettete a fare solenne dichiarazione del loro matrimonio nanti il giudice di mandamento.

Perdonate, o signor Ministro, se io vi dico che non è sincera la vostra protesta, e che meno sincera è la legge che proponeste. Voi coll'articolo 21 non solo distruggete l'atto d'ossequio alla Chiesa che contenevasi nel precedente, ma vi dichiarate pronto a far celebrare voi stesso quest'atto in onta del suo rifiuto, innalzando dei giudici a riparatori di quanto essa rapporto ai matrimoni fosse per decidere. Nè vi è scusa il dire che il paese è profondamente cattolico, che questi matrimoni non si celebreranno quasi mai. Lo so che il paese è cattolico, e che saranno rarissimi questi esempi d'irreligione, ma non è per questo che la vostra legge non tenti di udescarneli coll'arbitraria soppressione di alcuni impedimenti dalla Chiesa prescritti, tristo esempio pei vostri governati, alla cui pietà soltanto dovrassi se, non valendosene, per buona ventura faranno che questa legge diventi inutile.

So che mi opporrete, nella proposizione delle

Digitized by Google

di consultare quali effetti producano le pubbliche consumazioni? È egli un negoziante? I suoi guadagni o le perdite che farà, dipenderanno dalla opinione più o meno giusta che si sarà formata del prezzo futuro delle cose. È egli un manifatturiere? Moltissimo rileva che conosca gli effetti della concorrenza dei produttori, della distanza dei luoghi onde ricava le sue materie prime, della influenza dei mezzi di comunicazione, ecc. È egli un capitalista, od un proprietario di beni rustici od urbani? Deve sommamente desiderare la conoscenza della natura delle rendite, le conseguenze di una nuova tassa, o di un cangiamento sul corso della moneta, ecc.

La nazione più industriosa delle altre è quella che si distingue per uno spirito che calcola assai più e meglio che tutte le altre, per un giudizio più sicuro nella scelta delle sue intraprese, e nei mezzi che impiega per riuscirvi, per un amministrazione ed una condotta più rischiarata, dalle quali cose risulta ch'essa sia più sicura delle altre nazioni nell'intraprendere, e più perseverante nel continuare.

Sappiamo che tutte queste cognizioni possono acquistarsi mediante la semplice esperienza, ma l'esperienza è una maniera di imparare eccessivamente lunga e dispendiosa, è tale insomma, che formandosi alla scuola dei falli e degli errori, viene in ultimo ad essere acquistata a troppo caro prezzo.

Molti scrittori, appoggiandosi al fatto innegabile che varii popoli della antichità han prosperato in onta alla loro barbarie, alla ignoranza ed ai grandissimi errori commessi nelle loro economiche faccende, conchiudono che la scienza economica non sia necessaria all'umano genere, e che esso possa farne a meno, come ha fatto per tanti secoli. Noi non sappiamo quali siano questi popoli barbari ed ignoranti, di cui la storia ci narri la invidiabile prosperità. Rousseau ed altri scrittori si sono compiaciuti a rilevare la condizione dei selvaggi sopra quella degli uomini civili. Ma possiamo noi ritenere come un secolo di oro quell'epoca primitiva, nella quale i popoli non vivevano che di prede, e privi di qualunque industria, eran dal bisogno sospinti alla guerra, e scambievolmente si trucidavano per vivere? Quale prosperità troviamo nella seconda epoca delle umane aggregazioni, quando nate appena presso alcune nazioni le industrie, le arti e le scienze, queste nazioni erano bentosto preda di un'orda di barbari, i quali sapevano unicamente trattare le armi, quando per ogni dove la forza brutale predominando, in una rivalità permanente, feconda di odii e di guerre, sempre lacera e sanguinosa gli uomini vivevano? Quale prosperità godè l'Europa nel medio evo, allorchè gemendo sotto la barbarie della feudale anarchia, e in preda alle furie delle persecuzioni religiose, il vinto era schiavo del vincitore, la parte più industriosa delle popolazioni era spesso proscritta dal suolo natio, i pochi eran pingui e fastosi, i molti languivano nella miseria, tutte le fonti originarie delle ricchezze erano esauste? Possiam noi gloriarci della prosperità dei nostri antenati nello scorso secolo, quando altro spettacolo non vi era se non quello di governi e popoli ugualmente ignoranti dei loro veri interessi, di spietate proscrizioni per principii religiosi o politici, di guerre interminabili e di ruine finanziarie per unico

---

leggi volersi considerare i cittadini sotto l'aspetto del vincolo civile, astrazion fatta dal vincolo religioso, io però, senza entrare a discutere questo principio, vi rispondo che non avete fatta astrazione nella vostra legge dal vincolo religioso riconosciuto coll'articolo 29, e lo avete disconosciuto nel susseguente articolo. Si potrebbe dire, e con ragione, che questa legge vuol essere cattolica per metà; e voi dietro queste verità potrete sostenere che sincera sia la legge da voi proposta e sincero l'omaggio che voi prestate al principio della conservazione del matrimonio? Schiettamente io vi aprirò la verità che credo.

Con questa legge si è voluto mettere il piede in una strada da qualche tempo disconosciuta, e lo si volle nascondere, perchè non ben certi se questa convenga, e se poi si avrà il coraggio di proseguire. Si volle forse quasi come segnare una linea, un confine tra la Chiesa e lo Stato, ma nessuno fu oso dirlo apertamente, perchè vi ha troppa necessità della morale della religione, perchè non si saprebbe bene se venendo sancita questa legge, si sarebbe disposti a rispettare questa linea istessa e questo confine.

Signori, quando il sacerdote venisse chiamato negli ultimi momenti di un marito da voi soltanto

motivo di gelosie industriali o commerciali, eccitate dalla opinione che una nazione non potesse arricchirsi, altrimenti che distruggendo la ricchezza altrui? Possiam noi negare che la prosperità dei popoli si è andata per gradi aumentando a misura che le scienze economiche si sono vulgate, e che se al presente noi stessi non godiamo di una piena felicità, ciò deriva dal perchè le nozioni di queste scienze non sono ancora penetrate nelle menti di tutti gli uomini? Non è forse una teoria ancora disputata in alcune scuole la bilancia del commercio, ossia la teoria che una nazione non possa essere felice che mediante la ruina delle altre nazioni? Non si mostrano molti tuttavia persuasi che la parte intelligente, attiva ed industriosa delle popolazioni non abbia altro scopo che quello di far male, per cui si radunano eserciti di doganieri e di agenti di polizia?

Se alcune nazioni, senza conoscere l'organismo della società e in onta ai gravi disordini delle loro economiche faccende, han potuto coltivar con successo arti e commerci e grandemente arricchirsi, noi sappiamo che la loro prosperità non ebbe alcuna base nè garantia, di maniera che non fu possibile consolidarla. E dopo brevi intervalli di civiltà, di pace e di fortuna, siam costretti a percorrere nella storia lunghi secoli di miseria, di angoscie e di ferocia. Ma qualunque sia stata la prosperità delle anzidette nazioni in mezzo alla ignoranza delle scienze economiche, questa non è una ragione sufficiente per noi a farci desistere dallo studio di queste scienze. E ciò tanto più, quanto che non si tratta soltanto di guarire dei mali, ma bensì di conoscere quali sono i nuovi beni che si possono acquistare, e di cui la condizione delle antiche società non ci offre neppur la idea.

Riportiamo ciò che su questo argomento stesso altrove dicemmo. Ecco le nostre parole: « Quanto » più le cognizioni economiche si fanno generali, » tanto più si consegue la prosperità pubblica, la » quale rinunziando per suo fondamento all'esercizio della forza brutale, si mette sopra quello » dell'interesse degli uomini. Costoro cercano la » loro felicità là dove n'è la vera fonte, e non » dove non riuscendo mai a rintracciarla, invece » raccolgono dolori e pentimenti. Ciascuno sa di » potere da sè produrre i mezzi di esistenza, senza » aver dopo rapirli ad altrui, sa quali sieno i modi » di operare siffatta produzione, sa che i progressi » di una nazione, innanzi che essere di ostacolo » a quelli dell'altra, gli sono favorevoli, imperocchè ciascuna di esse può prosperare senz'esser » di peso all'altra. Così le vie, che conducono alla » maggiore felicità possibile, si fanno più agevoli, » più feconde di beni, e meno pericolose. Nè solo » i passati mali si guariscono, e i presenti beni » si godono, ma si manifestano di lontano nuovi » beni, che è facile acquistare e che un tempo non » erano conosciuti. »

« Insomma la ignoranza benda gli occhi agli uomini, la scienza economica strappa loro la benda » e gli illumina. E gli orbi e i veggenti ugualmente » han bisogno delle cose godevoli, ugualmente hanno » il desiderio di possederle e vanno in traccia di » esse, ma gli uni non le veggono, non sanno » trovarle, vi passano d'accanto senza distinguerle, » o le calpestano coi loro piedi, nella oscurità in » cui giacciono, non è possibile mettersi fra loro

---

impalmato, a confortarlo coi soccorsi della religione, con accanto al letto una donna che non riconoscerebbe per certo allora come sua moglie, e non potrebbe per impedimenti della Chiesa venire dal sacerdote ad esso congiunta *(Rumori)*, vi persuadereste allora che la religione cattolica ha dei punti tali di contatto col benessere della società, che credo sieno finora sfuggiti a tutte le politiche analisi.

La Chiesa cattolica non ricusa l'appoggio dei governi, ma sta anche senza il loro protettorato, tanto più che alcune volte fu sincero, come sincera è questa legge. Egli è però un vero scherno il farsene belli e menarne vanto, mentre si lascia la stessa senza appoggio, e le si creano anzi ostacoli in punti così importanti di sua disciplina.

Voi rendete omaggio al principio che richiede la consacrazione di quest'atto solenne della vita, ed intanto con questa legge create dei nuovi impedimenti nell'età, e nel consenso dei parenti, e negate in conseguenza di riconoscere per queste cause dei matrimoni consecrati da quella religione stessa che protestate di ossequiare? La religione però su questi punti si è pronunziata con più maturo consiglio in conformità della natura del matrimonio e [illegible] da più alti principii. Essa nel fissare

» d accordo, e quelli preferiscono strappare a que-
» sti gli oggetti che sono pervenuti a caso nelle
» loro mani e lacerarli, e poi azzuffarsi e cagio-
» nar confusione, guasti e ruine grandissime, gli
» altri ridono del male che i primi si fanno, ca-
» noscono che può ciascuno di essi procurarsi ciò
» che desidera, e che tanto meglio vi riescono,
» quanto più tra compagni si prestano scambievoli
» aiuti, si animano e trovano mille mezzi di go-
» dere in comune. La differenza si ravviene tra
» l adempir bene o male al fine della conserva-
» zione, ma questo fine esiste per tutti, e tutti o
» male o bene si conservano »

Non pochi sono coloro, i quali sostengono che lo studio delle scienze economiche convenga a quelli soltanto che debbono amministrare le nazioni Ma grandemente erra chi crede che basti alla felicità delle nazioni che i governanti sieno istruiti I governanti di rado sono degni di esercitare il potere di rado pervengono al potere per virtù dei loro lumi. Egli è molto più raro che sappiano resistere alle seduzioni del comando e alle adulazioni di coloro che li circondano e che hanno interesse di falsare il loro spirito. Si sono veduti di tratto in tratto comparire sulla scena del mondo alcuni uomini rivestiti di autorità, e molto superiori al loro secolo. Ma il poco bene ch essi poterono fare, o urtando contro la massa dei pregiudizi e dei tempi, nulla o poco fruttò, o per gli urti e i contrasti a cui die luogo, fu causa di maggiori disordini. Giammai felicità stabile potranno le nazioni godere, fintantochè i lumi non saranno patrimonio esclusivo dei governanti, ma patrimonio di tutti. A ben governare occorre che i reggitori degli Stati, meglio che guidati dalla loro virtù, sieno contenuti dalla opinion pubblica illuminata. Si procuri che le nozioni della scienza economica sieno generalmente sparse in una popolazione, e sarà difficile che i governanti non si veggano nella felice necessità di fondare le loro istituzioni sopra l'interesse ben inteso del più gran numero.

Si può dire della scienza economica lo stesso che della morale e della igiene tutte queste scienze esercitano sul pubblico una influenza proporzionata ai lumi che il pubblico stesso possiede, e la loro efficacia deriva non già dalle cognizioni accumulate in alcuni uomini preclari, ma da quelle diffuse nella ragione di tutti. Avviene precisamente l'opposto in altre scienze. Destinate ad occupare alcune professioni speciali, esse possono esser note a pochi, e giovare a tutti coloro che le ignorano. Le moltitudini ricavano utilità dai medicinali, senza aver uopo di conoscere la chimica; ricavano utilità dagli orologi, senza conoscere la meccanica e l astronomia. Ma che mai sarebbe della morale, se qualche grande uomo no predicasse le leggi in mezzo a popoli corrotti? E che mai gioverebbe la teoria del libero cambio raccomandata dai migliori economisti, se quelli che fanno le leggi e quelli per cui essi sono fatte, fossero imbevuti di una teoria contraria? I dubbi che possono sorgere nelle scienze speciali, possono essere dileguati da quei dotti ai quali si ricorre per consiglio. Ma quando trattasi di morale o di economia sociale, tutti gli uomini in ogni atto della lor vita praticano ciò che queste scienze insegnano, e bene o male agiscono, secondo che più o meno esatte nozioni ne posseggono. Concludiamo che queste scienze meritano esser chiamate sociali,

---

l'età, l'ha determinata in conformità del generale sviluppo della umana natura, ammettendo ogni ragionevole eccezione richiesta, o dal clima, ed ha precluso per tal modo ogni pretesto alla dissolutezza della gioventù nello sviluppo della prima età Essa non richiede pertanto all improvviso nei figli obbedienza a genitori, li educa invece a questo precetto fin dai più teneri anni, ed allora soltanto ed in quei casi li scioglie, nei quali il padre obliando il proprio dovere perda il diritto di essere obbedito.

Potete ora argomentare, o signori, quale logica in sè racchiuda questo progetto, cui il Ministro non ha voluto usurpare il merito all'autore, qualunque egli sia Senza scendere a minuti dettagli, noterò così di passaggio come in sulle prime si dica che si stabilisca, che il matrimonio dispone sulle qualità e condizioni di chi lo contrae, e sulla sua validità per gli effetti civili, mentre è chiaro che logicamente parlando, sarebbe in ogni caso la legge che dispone Come poco dopo si dica, che per essere iscritti nei registri dello stato civile sia necessario che il matrimonio sia stato registrato nella forma prescritta dalla presente legge *(Si ride)* Voi trovate che pure come in forza della presente non si potrebbe veramente dire proibita la poligamia.

per cui è mestieri con tutti i mezzi favorire i progressi dei loro lumi, e soprattutto la loro diffusione, imperciocchè maggior bisogno si abbia di diffonderli che di accrescerli.

Abbiam detto che tutti gli uomini in ogni atto della loro vita praticano ciò che la economia sociale insegna. In conseguenza avviene che tutti si credono capaci di discutere e decidere sopra le materie economiche. Sono poco diffuse le vere nozioni della scienza? Non per questo si arrestano dal favellarne, consultandosi ciascuno col proprio modo di vedere, col suo privato interesse, col suo particolare istinto. Il che produce che le scienze sociali abbondino di sofismi più che tutte le altre, ed il sofisma non è mai pernicioso più che nelle dette scienze, imperocchè esso falsifica l'opinione in una materia nella quale la opinione è forza, è legge. Concludiamo che ove gli uomini sieno abbandonati a loro stessi e sforniti di esatte cognizioni economiche, non perciò si arrestano di ragionare di economia, ma lo fanno assai male. E gli errori in cui versano, danno abilità ai pessimi governi di amministrarli rovinosamente, senza che essi se ne avveggano. Un tempo i popoli erano spogliati con aperta forza, ora alla forza si sostituisce l'astuzia. Quando le loro menti sono ingombrate di errori, riesce facile ingannarli, riesce facile spogliarli facendo credere che ciò si fa per il proprio loro vantaggio, e indurli a dare i loro beni effettivi in cambio di effimeri servigi, e quel che è peggio, ridurli al punto che il proprio loro meglio ripongano nello spogliarsi l'un l'altro. Se la ignoranza è un danno, l'errore e quindi il sofisma economico è un danno maggiore.

Abbiam ragionato finora della importanza che bisogna concedere allo studio delle scienze economiche, e soprattutto della utilità che si ricava dalla diffusione dei loro lumi. Ma siffatta importanza e utilità non si conosce ancora tutta quanta è, allorquando non si ponga a calcolo la influenza grandissima che le scienze economiche esercitano sulla perfetta moralità delle nazioni.

I mezzi, dice l'illustre Say, indicati dalla economia sociale per soddisfare regolarmente e progressivamente i nostri bisogni, contribuiscono a dare una salutare direzione alla forza, alla attività, alla intelligenza degli uomini. Questa scienza dimostra, che i soli mezzi di esistenza, i quali riescono efficaci, fecondi e durevoli, sono quelli dai quali risulta una creazione e non già uno spoglio, che la mala fede, la violenza procurano vantaggi precarii, altrettanto che vergognosi, che questi vantaggi sono soperchiati dai mali che ne conseguono, che niuna società potrebbe sussistere, se il delitto costituisse il diritto comune, e se il vizio formasse i costumi del maggior numero degli uomini. La economia sociale, svelando il potere di quel lavoro intelligente, cui si dà il nome di industria, e mettendolo in grande onoranza, svela e condanna tutte le azioni improduttive o pregiudichevoli. L'industria dal suo canto moltiplica e rende insospensabili le relazioni amichevoli tra gli uomini, insegna loro a soccorrersi scambievolmente, addolcisce i loro costumi, procurando a tutti una maggior agiatezza, e mostrando quanto essi hanno a guadagnare dai servigi che gli uni con gli altri si prestano, rende più saldi i legami della società. Non si può sperare che illuminando gli uomini sopra i loro veri inte-

---

Voi noterete certamente come non essendo per questa legge vietato il grado tra lo zio e la nipote, ma notate soltanto le persone, rimarrebbe quasi dubbio che la zia ed il nipote si possano congiungere in matrimonio. *(Risa)* Io sono persuaso essere questi errori puramente materiali, figli di inavvertenza o di svista, ho creduto però bene notarli, perchè di qualche gravità che se la vostra commissione s'indusse a passarvi sopra, accettando la legge tal quale è, con maggior ragione mi limito ad accennarli appena, io che tutta intera tale e qual'è la respingo.

In questa legge, voi, o signor Ministro, dichiarate che il vincolo del matrimonio legalmente valido non si scioglie che per la morte di uno dei coniugi, ed io applaudisco a questa disposizione della legge. Essa fu scolpita nel cuore dell'uomo dall'Autore supremo, e fu confermata dal divino Maestro. Se voi però togliete al matrimonio tutto ciò che v'ha di sacro, se ne isterilite, a così dire, gli affetti più puri, e se lo riducete alla vile e gretta forma di un contratto *(Rumori di disapprovazione)*, è d'uopo per essere logici, che proclamiate ben anco il divorzio, che disordina le famiglie col turbare le successioni, snatura gli affetti paterni corrompendone il cuore, e trasforma il ma-

ressi, si pervenga a preservarli da tutti i mali inerenti alla loro natura, e alla natura della società. Non si può sperare che si riesca a guarirli interamente dalla vanità personale e dalla cupidigia, che in ogni tempo han fatto spargere molto sangue e lagrime. Ma non si può dubitare che il progresso delle scienze morali e politiche, da cui dipende quello delle istituzioni sociali, può dare una direzione meno funesta alle perniciose inclinazioni e volgere in salutare emulazione una gelosia colpevole, molto meno si può dubitare che i lumi, i quali sorgono dalla scienza economica, favoriscano tutte le disposizioni benefiche esistenti fra gli uomini.

Niuno meglio di Bastiat stabilisce i caratteri della morale economica. Ogni atto malefico, egli dice, ha necessariamente due termini: il punto onde comincia, e quello dove finisce: l'uomo che esercita l'atto, e l'uomo su cui l'atto è esercitato, l'agente insomma, e il paziente. In due modi dunque l'atto malefico può essere soppresso, con l'astenimento volontario dell'essere attivo, o con la resistenza dell'essere passivo. Vi sono adunque due morali, le quali invece di contraddirsi, concorrono al medesimo scopo: la morale religiosa o filosofica, e la morale economica.

La morale religiosa sopprime l'atto malefico, dirigendosi all'autore di questo atto, e gli dice: « Correggi te stesso, frena le tue passioni, cessa di far il male, sacrifica i tuoi interessi, non opprimere il tuo prossimo, che hai il dovere di amare, sii giusto ed anche caritatevole »; questa morale sarà eternamente la più bella, la più commovente, quella che mostrerà l'umana specie in tutta la sua maestà, e che meglio animerà la eloquenza, ed ecciterà l'ammirazione e la simpatia degli uomini.

La morale economica aspira al medesimo fine, dirigendosi principalmente all'uomo, su cui si agisce. Essa gli mostra gli effetti delle umane azioni, e di questo modo lo stimola a reagire contro quelle che l'offendono, o ad onorar quelle che gli sono utili. Essa cerca diffondere buon senso, lumi, e giusta diffidenza nella massa degli oppressi, a fin di rendere sempre più difficile e pericolosa la oppressione.

Si osserva che la morale economica non tralascia di agire anche sull'oppressore. Un atto malefico produce beni e mali, mali per chi lo subisce, e beni per chi lo esercita; ma in onta di tutto ciò non si può dire che tra gli uni e gli altri vi sia compenso. La somma dei mali supera sempre e necessariamente quella dei beni, imperocchè l'atto oppressivo adduce una perdita di forze, crea pericoli, provoca vendette, esige dolorose precauzioni. La semplice esposizione di questi effetti non si limita adunque a provocare la reazione degli oppressi, ma turba la sicurezza degli stessi oppressori.

Ciò nondimeno è facile comprendere che questa morale, che in fin de' conti non è altro che una dimostrazione scientifica, che perderebbe ogni sua efficacia se mutasse carattere, che non s'indirizza al cuore, ma all'intelletto; che non cerca a persuadere ma convince, che non dà consigli, ma prove; che non ottiene sul vizio altra vittoria se non quella di privarlo di alimenti; egli è facile comprendere, diciamo, che questa morale possa con ragione essere qualificata come arida e pro-

---

trimonio in una prostituzione civile. Il perchè senza la religione l'indissolubilità del matrimonio può diventare in certi casi un nodo pesante. È soltanto la religione che può rendere soave questo legame, sino a che la morte lo sciolga, e può mantenere la pace tra gli sposi, a fronte delle infermità e della sventura.

Il divino Legislatore instituiva due sacramenti a partire, quasi dissi, la società in due classi, l'ordine e il matrimonio. Or bene, voi in questa legge avete riconosciuto e rispettato il primo in tutti i suoi effetti, ed io ve ne do lode; ma e perchè non avete ugualmente nelle sue condizioni e nelle sue conseguenze rispettato il secondo?

Non basta, voi foste ossequioso alla religione, conservando come impedimento il vincolo del voto solenne anche pel frate converso; ed in ciò vi tributo encomio. Ma e perchè non del pari riteneste gl'impedimenti tutti di consanguineità e d'affinità?

Aggiungerò ancora che disconoscendo col vostro progetto molti vincoli di affinità e consanguineità come impedimenti, distruggete quella ripugnanza alla unione matrimoniale tra parenti, ripugnanza troppo salutare e necessaria in quei ristretti abituri

sarca. Questo rimprovero è vero, ma non giusto, attesochè si limita ad accusare la economia politica di non poter tutto da per sè sola. Ma chi mai nudrisce una pretensione sì stravagante? La economia politica non offre mezzi, che vuol far credere esclusivi, e non toglie che la filosofia e la religione lavorino al perfezionamento del uomo coi loro mezzi propri e diretti. Ammettiamo dunque l'azione simultanea della morale propriamente detta, e della economia politica. Confessiamo che il trionfo della prima, quando si ottenga è più bello e radicale, ma non si neghi che il trionfo della scienza economica è più facile e più sicuro.

Diffatti, quale delle due morali contribuisce più efficacemente al progresso sociale? La seconda noi rispondiamo. Non può la umana specie sottrarsi alla necessità di imparare la morale difensiva. Non vi è stato ne vi è abuso, esercitato sopra una scala alquanto vasta, il quale sia cessato per volontario rinunziamento di coloro che ne profittavano. Molti, al contrario, ne abbiam veduti e ne vediamo, i quali cedono alla virile resistenza di coloro che ne soffrono. Descrivere le conseguenze degli abusi ecco il mezzo più efficace di distruggerli.

Ciò posto, bastera la sola morale economica per effettuare quella perfezione sociale che la natura dell'uomo umano e delle sue più nobili facoltà fa sperare e prevedere? Non possiamo crederlo. Si diffonda per ogni dove la morale difensiva, la quale non è altro che la scienza degli interessi bene intesi, combinati sempre con la utilità generale e con la giustizia. Ciò fatto, avremo una società bene ordinata, ma non tale che possa sod disfarci, finlantochè mancheranno malvagi unicamente perchè non vi saranno uomini che si lascino ingannare; finlantochè il vizio, debilitato per fame, avrà bisogno di un po di alimento per ripigliar vigore; finlantochè la prudenza di ciascheduno sarà comandata dalla vigilanza di tutti e la riforma, regolando gli atti esterni, non penetrera nel fondo delle coscienze. Una società siffatta può esser degna della nostra stima, e fors anche della nostra ammirazione, ma non già dell amor nostro.

Le due morali lavorino adunque di concerto, ed attacchino il vizio da due diversi lati. Mentre gli economisti distruggono i pregiudizi ecc iano giuste e necessarie diffidenze, studiano ed espongono la vera natura delle cose e delle azioni, il moralista compisca i suoi lavori più difficili, stringa la intimità per la vita, la discacci dai nascondigli più riposti dei cuori, e disfonda la sorgente delle virtù là dove gli economisti non possono far altro che estinguere la sorgente dei vizi.

Passiamo ora a confutare le principali obbiezioni che si possono far contro la solidità delle basi, sulle quali poggiano le teorie economiche.

Si dice che i fatti, dei quali la economia sociale si occupa dipendendo dalle volontà e dalle passioni degli uomini, che è quanto si conosce di più leggiero e fugace, non possono offrire risultamenti costanti e degni di essere consegnati in un corpo di scienza. Noi facciamo osservare che le volontà e le passioni umane non impediscono che le cose sulle quali si versano gli studi economici, non abbiano una natura particolare, la quale ne' casi simili agisce sempre nella maniera stessa. Le volontà umane non sono che accidenti, i quali modificano

---

ove numerose famiglie sono costrette a vivere insieme notte e giorno nel luogo stesso. Ed ove poco vi desse crucciо di questa ragione morale, io ripeterò che non vi trovo logici e coerenti a voi stessi, dacchè mentre desiderate una piuttosto equa ripartizione delle fortune, siete poi sconoscenti ad una legge che mira nel tempo stesso a scomporre la proprietà, ed a togliere che col lungo andare i beni dello Stato non ristagnino nelle mani di pochi.

La Chiesa dichiara sciolto il matrimonio rato e non consumato a causa della professione religiosa, ma voi che vi mostrate così indulgente negli altri impedimenti, ritenete o non nella stessa fattispecie i vostri coniugi ancora legati?

Si lusinghi pure la vostra Commissione del bene reale che sarà per produrre l attuazione di questo progetto nel paese, si conforti pure la stessa sull esempio di Solone, che dichiarava di aver dato agli Ateniesi, se non la migliore delle legislazioni, quella almeno che era più adatta alle circostanze dei tempi. Io penso che se quel Solone siedesse nei tempi nostri al banco dei ministri (*Ilarità prolungata*), avrebbe fatto ben tutt altra cosa che presentare questo progetto di legge; egli non pa-

l'azione reciproca delle cose le une sulle altre senza distruggerla. Così gli organi del corpo umano esercitano funzioni costanti le quali sono l'oggetto di una scienza positiva, quantunque le intemperanze e le passioni possano turbar quelle funzioni. Basta valutar con giustezza la influenza delle circostanze accidentali. Di qui emerge la ragione che si ha di far cedere spesse volte i principii alle circostanze, allorquando l'azione di queste ultime sia tale, che eserciti una influenza superiore a la azione stessa delle cause principali. Ma non è giusto elevare contro i principii di una scienza, per lo motivo che non si possa qualche volta applicarli opportunamente senza pericolo. La scienza stessa offre lumi e direzioni sufficienti a determinare i casi opposti, nei quali i principii sono o no applicabili.

Si dice che la economia sociale non offre soddisfacente spiegazione di molti fenomeni. Rispondiamo che questa scienza presenta incertezze per quei soli che non la studiano. Ma quando anche alcune questioni economiche non fossero ancora sufficientemente svolte, sarebbe questo un motivo di respingere le nozioni certe che la scienza ci offre? Quale scienza a noi rimarrebbe, se tutte dovessero renderci conto di tutto?

Il contrasto delle opinioni, che si trova ne varii economisti, dà occasione a certuni di proscriverli tutti indistintamente. Ma quale scienza sperimentale o di osservazione non è soggetta a simili lotte? Si disputa anche sulle verità matematiche. La dottrina della circolazione del sangue prima che fosse ammessa, fu combattuta per cinquant'anni. Niuno studio si potrebbe intraprendere, se bastassero i paradossi d'un insensato per rendere inutile una scienza.

Si accusa la economia sociale di deviare gli animi dalle cure d'una perfezione ideale e morale, per occuparli d'interessi terrestri e mondani. Certamente la scienza economica non è la teologia, e non dà conto di ciò che avviene in un mondo diverso da questo in cui viviamo. Il suo oggetto è di studiare la economia delle nazioni, quale risulta dalla natura dell'uomo e delle cose. Ma non si può dire perciò che essa non stimi altro che i beni della terra ed i valori che la industria vi aggiunge. Essa sottomette ad esame scientifico i beni forniti di un valore permutabile, perchè sono i soli a cui gli uomini danno il nome di ricchezze, ed i soli, la cui quantità è rigorosamente valutabile. Ma fra questi beni si trovano le più belle istituzioni della società, le più nobili virtù e più rari talenti, e la scienza economica applaudisce agli sforzi che si fanno per ottenerli. La fisiologia è forse colpevole, perchè non si occupa del modo con cui la digestione si eseguе nello stomaco degli angeli? La legislazione civile è forse colpevole, perchè non si occupa che di beni e d'interessi temporali?

Si fa rimprovero alla economia sociale di infondere sentimenti di cupidigia negli uomini. Ma in primo luogo, chi dice che il desiderio di ammassar molti beni, quando sia contenuto nei limiti prescritti dalla ragione e dalle legge, sia fatale alla morale ed alla società? Il bisogno che gli uomini sentono della stima dei loro simili, è la più forte garantia della loro buona condotta. Or la fortuna è uno dei mezzi più potenti per conseguire la stima altrui, quando sia cumulata con oneste fatiche. Gli uomini possono rendersi utili coi loro talenti, o con le loro ricchezze. Il desiderio di arricchirsi

---

trebbe certo in questo caso avere il contento nemmeno di dare la legge adatta ai tempi ed alle circostanze.

E per vero, qual è mai l'utilità che si ripromette la commissione vostra dall'attuazione di questo progetto? Urti sempre più gravi col capo della religione dello Stato. E credete voi che la maggioranza della nazione non ne senta rammarico? Se ciò credete, siete in errore. L'utilità che avrete da questa legge sarà quella di avere sottoposti i veri cattolici ad un doppio incomodo di pubblicazioni, istituzione questa che vi siete appropriata dalla Chiesa. D'altronde, voi che proclamate la libertà, vi mostrate infine coi vostri impedimenti meno liberali della Chiesa, e create per tal modo nuovi mezzi al matrimonio. Voi fate una legge per la quale si potranno dar sedicenti cattolici celebrare due matrimonii, uno in faccia alla Chiesa, e l'altro in faccia alla legge. Argomentate dell'utilità che ne possa ridondare alla morale del popolo da questi scandali. Quali disordini intanto ed irreparabili? La legge proibirà la coabitazione del marito colla moglie con cui la Chiesa l'aveva legato, e il sacerdote cattolico che guida i suoi penitenti nell'adempimento dei loro doveri, intimerà a quel marito istesso di dividersi da quella donna colla quale

può dunque andar congiunto con sentimenti onorevoli. Si aggiunga che la fortuna pubblica si compone delle fortune particolari, e che se i cittadini fossero sforniti di ambizione su tal riguardo, gli Stati sarebbero poveri. In ultimo non si può dare il nome di cupidigia all'amore delle ricchezze contenuto nei giusti limiti. La cupidigia suppone il desiderio di godere a qualunque costo i beni altrui. La economia sociale non ispira il desiderio di procurarsi ricchezze, altrimenti che per le vie legittime, le quali, in cambio di essere pregiudicherevoli agli altri uomini, sono ad essi favorevoli, e contribuiscono all'opulenza delle nazioni. Essa stimola l'amor del lavoro e lo sviluppo di tutti i talenti, dimostra la indispensabile necessità di rispettar la proprietà altrui, protegge la industria, che invece di eccitare ostili sentimenti fra gli uomini, li affratella col dichiarare che i guadagni degli uni non sono necessariamente perdite per gli altri, e che il vantaggio di tutti esige un cambio tra essi continuo di benefizi servigi.

Alcuni scrittori han fatto uso della loro eloquenza per discreditare le arti della civiltà. Essi han detto che le arti corrompono gli uomini. Non perderemo il nostro tempo nel fare un parallelo tra l'uomo selvaggio e l'uomo civile, a fin di determinare quale di essi sia più capace di vizi e di delitti. Chi potrà dimostrarsi che la civiltà, la quale disarma la ferocia degli uomini, li corrompa? L'attività umana ha bisogno di occuparsi a qualche cosa. Piuttosto che rassegnarsi a nulla fare, l'uomo si risolve a mal fare. Le arti danno una utile direzione alla naturale attività umana, e di questo modo servono potentemente alla morale.

Nei paesi afflitti da governi tirannici si accusa la economia sociale di render gli uomini molto ragionatori e poco sottomessi ai decreti delle autorità. Coloro che risguardano la umana specie come un podere destinato a fruttare, non potendo soffocare la verità, la perseguono. Ma noi non siamo felicemente in questo caso, bensì viviamo sotto un governo, il quale pretende dirigere gli affari, non già secondo gl'interessi di un uomo o di una casta, ma secondo quelli della nazione, qui non si può paventare la verità.

Finalmente si fa querela contro la scienza economica, a motivo degl'innumerabili sofismi, onde l'hanno sopraccaricata il comunismo, il misticismo, il sentimentalismo, la falsa filantropia, le aspirazioni ad una eguaglianza e ad una fraternità chimeriche, le quistioni relative al lusso, ai salarii, alle macchine, alla pretesa tirannia dei capitali, alle colonie, alle conquiste, alla popolazione, alla emigrazione, alle associazioni, ai tributi, ai prestiti. Tutto ciò è troppo vero, e ciò ha dato occasione ai nemici d'ogni progresso di dire che non si possa metter fede nelle dottrine economiche. Non di meno, i detrattori di questa scienza non possono negare che vi sono verità generalmente consentite, e in quanto ai sofismi, che si è voluto introdurvi, non mancano illustri scrittori che li hanno compiutamente dissipati.

In ordine a questi sofismi, i quali sovente sono in contraddizione gli uni con gli altri, anticipatamente protestiamo di non volerli combattere isolatamente, imperocchè questo ci condannerebbe a sostenere una lotta disordinata, e ci esporrebbe a continue ripetizioni. Noi preferiremo dire semplice-

---

l'avete impalmata, e che in verità non è che una concubina.

Voi riconoscerete dei figli legittimi che la religione dello Stato tali non dichiara, e rifiuterete quelli nati da un imeneo benedetto dalla Chiesa. Io so che voi avete il potere, e che perciò forse alcune volte prevarrà il vostro braccio sui doveri imposti dal sacramento. Sappiate però che nei momenti supremi della vita sarà il più delle volte ripudiata dal marito la sposa *(Interruzioni)*, con cui l'avete impalmato, e ritornata ai suoi diritti la moglie, con cui l'aveva maritato la religione, e mentre dovrà il marito riguardare con rimorso quei frutti che dalla vostra legge sono protetti, piangerà di vero cuore sulla sorte degli altri veri figli che gli è forza di privare del nome di suo casato.

Voi forse risponderete che gl'impedimenti da voi disconosciuti, sono tra quelli dai quali facilmente la Chiesa dispensa, e che perciò il male si può sempre riparare. Badate però bene che quegl'impedimenti non sono tutti di tal natura da ottenere facilmente la dispensa, badate che nel suddetto caso dei due matrimonii *(No! No!)* il male è irreparabile, che negli estremi momenti manca il tempo ad ottenere la dispensa, e che ove (per ardita ipotesi) si volesse tentare questa strada piena di peri-

mente quali sono le cose, senza occuparci dei mille aspetti sotto cui la ignoranza le vede. Esporremo le leggi, secondo le quali le società prosperano o deperiscono, e questa fiaccola accesa in mezzo alla tenebria dei mille errori, basterà a dissiparli tutti, e con effetto maggiore di quello che potremmo ottenere, se ad uno ad uno volessimo direttamente confutarli.

Ci limiteremo ad esporre lo stato attuale della scienza, ossia tutte le verità che si raccolgono nei migliori economisti. Non abbiamo la pretensione di far progredire la scienza con questo lavoro. Nulla aggiungeremo del nostro a ciò che in altri libri si può leggere. La sola gloria a cui aspiriamo, è quella di esser utile ai nostri lettori, presentando loro raccolte nelle nostre pagine tutte le verità economiche, che nel nostro secolo si conoscono. Alcuni possono credere che giovi a preferenza lo studio delle varie opinioni e delle varie istituzioni di economia sociale che si sono succedute nel corso degli ultimi secoli. Ma noi facciamo osservare che uno studio fatto sopra le opere d'infiniti economisti, gli uni in contraddizione cogli altri, non produce altro effetto che quello di ingombrare le menti di mille idee confuse e di offuscare la scienza delle economiche leggi naturali, esatte ed incontrastabili, che solo è utile possedere. Il libro meno proficuo è quello che non è letto; ed un libro di economia sociale, che ecceda la misura del tempo e della spesa, che la più parte dei lettori possono impiegare all'acquisto delle verità che vi si contengono, sarà letto da pochissimi uomini.

Noi non lasceremo senza spiegazione un solo dei fenomeni economici che siamo in istato di poter spiegare, nello stato attuale delle nostre cognizioni. Siffatta spiegazione noi daremo direttamente o indirettamente, vale a dire alcune volte sarà espressa ed altre volte potrà facilmente dedursi dai principii che avremo sviluppati.

Chiudiamo questo discorso preliminare, dando un idea del piano che seguiremo in questa ultima parte della nostra Opera.

Noi considereremo la economia sociale sotto tre punti di vista, quello dei suoi rapporti tra cittadino e cittadino, quello dei suoi rapporti tra l'ordine della cittadinanza e lo Stato, ed il terzo punto di vista ci darà un idea dell economia propria dello Stato, indipendentemente da ogni considerazione dell ordine della cittadinanza. Di ciascuna di queste tre grandi parti, nelle quali divideremo tutto il nostro lavoro, ci occuperemo in separate Sezioni.

La Prima Sezione suddivideremo in tre Parti, nella prima delle quali parleremo della produzione delle ricchezze. In essa, dopo avere spiegato la natura delle ricchezze e delle operazioni produttive, faremo una applicazione dei nostri principii ai tre rami, nei quali si divide la umana industria, ossia all'industria agricola, a quella manifatturiera, e a quella commerciale. Cercheremo in ultimo di spiegare varie quistioni subordinate all argomento della produzione delle ricchezze e relative alla proprietà principalmente, ai cambi ed alle monete. Nella Seconda Parte discorreremo della distribuzione delle ricchezze, e nella Terza della loro consumazione, sia sotto un punto di vista generale, sia sotto quello particolare delle private consumazioni.

Nella Seconda Sezione avremo occasione di di-

---

coli onde piegare il capo della religione, sarebbe una lubrica via che ci menerebbe forse a tristi conseguenze.

Signori, più volte ho udito in questa Camera ripetere che siamo in faccia all'Europa *(Risa)*, e vi confesso che in molti casi nei quali si diceva questo motto, l Europa non si curasse menomamente di noi. Questa legge, sì, sta in faccia all'Europa, e l'Europa ne giudicherà. In una questione così grave, essa ci accuserà, se con tanto precipizio avessimo ardito di sancire in materia così spinosa ed importante una legge così cattiva. Nel deporre il vostro suffragio nell'urna, rammentate che per quel voto ridondare ne potrebbe disdoro alla nazione, e si potrebbe dire, che mentre ci mostriamo tanto gelosi dello Statuto, abbiamo disconosciuto il primo articolo, che dichiara la religione cattolica religione dello Stato.

Io come cattolico, come costituzionale, respingo per intiero la legge e darò il voto nero nell'urna. *(Movimento generale).*

Turcotti. - Tre questioni insieme complicate sembrano inevitabili nella discussione di questa legge importantissima questioni cioè di politica, di religione e di opportunità.

Io vorrei dire poche cose soltanto relative all'ar

sentare due gravi argomenti, quello della popolazione e quello dei limiti fra cui è lecito all'autorità pubblica intromettersi nell esercizio privato delle industrie

Nella Terza ed ultima Sezione offriremo prima un quadro generale delle consumazioni pubbliche; quindi indagheremo quali mezzi i governi posseggano per sopperire alle loro consumazioni. L esame di questi mezzi ci impegnerà nelle due ardue quistioni della pubblica finanza e del credito pubblico.

gomento misto di religione in che ci venne proposta la legge del matrimonio civile in relazione coll articolo primo dello Statuto, che dichiara la cattolica apostolica e romana la sola religione dello Stato.

Sarò breve, e mi limiterò a dire quel poco che credo necessario almeno per motivare il mio voto.

Io mi trovo a fronte di due opinioni e di due partiti, che pare vogliano indurre il Parlamento a determinarsi in questa legge o per l una o per l'altra di due dottrine o principi affatto opposti

Gli uni nello scopo di separare affatto lo spirituale dal temporale e lo Stato dalla Chiesa supporgono quasi che sia possibile e facile reggere e governare lo Stato senza religione Quindi è che colla buona intenzione di assicurare la libertà di coscienza a cui ha diritto ogni cittadino, sfuggendo il contatto di ogni religione nella formazione delle leggi, si direbbe che con tal fatto tutte virtualmente le ripudiano

Altri invece sotto pretesto di conservare illesa la religione dello Stato non hanno alcuno scrupolo di assoggettare lo Stato stesso a tutti gli arbitrii ed alle velleità di un partito interessato, più straniero che nazionale, il quale si chiama religioso ed è essenzialmente politico, si attribuisce il nome di

SEZIONE PRIMA

DELLA ECONOMIA SOCIALE NEI SUOI RAPPORTI TRA CITTADINO E CITTADINO.

PARTE PRIMA

DELLA PRODUZIONE DELLE RICCHEZZE

LIBRO PRIMO

NOZIONI PRELIMINARI

CAPITOLO I.

Della natura delle ricchezze.

La doppia natura fisica e morale dell'uomo lo rende soggetto a due serie di bisogni, i quali sono più o meno estesi e varie modificazioni ricevono, secondo le posizioni, i luoghi, i tempi in cui l'uomo vive. Differenti per qualità e per numero sono i bisogni di lui nel primitivo stato di selvatichezza e nello stato di piena civiltà, sotto un clima estremamente caldo o freddo e sotto a un clima temperato, in Isparta ed in Atene, nel secolo di Augusto e nel secolo decimonono, sotto il giogo del dispotismo ed in libera condizione. Qualunque sia lo stato in cui l'uomo si trova e qualunque sieno i bisogni a quello stato relativi, egli è indubitato che senza soddisfarli, non può conservare la sua esistenza.

Tutti i bisogni sono accompagnati da un sentimento penoso, nel momento stesso che il loro soddisfacimento è accompagnato da un sentimento di

---

cattolico cioè universale, ed è invece ristretto ed esclusivo sino all'egoismo (*Segni di approvazione*); ambisce la denominazione di apostolico, e procura con grandi sforzi di nascondere e far dimenticare la dottrina degli apostoli sotto il pesante e misterioso involucro di arbitrarie decretali di dubbia origine e di funestissime conseguenze (*Vivi segni di approvazione*), si vanta di essere romano, e di romano non ha che il nome e la lingua; pretende di essere cristiano per eccellenza, e sottomette Cristo e la sua legge all'arbitrio, ai pregiudizi alle stravaganze ed interpretazioni di un concilio di politici o di un concistoro di diplomatici, che sotto specie di religione ingannano il mondo ed opprimono le coscienze dei popoli (*Applausi dalle gallerie*).

Fra le due opinioni ed i due partiti anzi accennati io credo che ve ne sia un altro di mezzo con cui concorda in gran parte quello del Ministero, se però male non mi appongo, al quale io intenderei di acrostarmi nel applicare il principio religioso nel contesto di questa legge sul civile matrimonio. Ed è quello che non ripudia già l'articolo primo dello Statuto e neppure fa voti perchè venga cancellato o dimenticato, ma anzi lo accetta in buona coscienza, lo spiega e lo applica alle leggi dello

piacere. In conseguenza sopperire ai nostri bisogni vale quanto provvedere ai nostri godimenti.

Conosciuta la natura dei bisogni, vediamo quali mezzi l'uomo possiede di soddisfarli. Questi mezzi consistono nell'uso di tutte quelle cose, le quali hanno la efficacia di appagare i nostri bisogni. Esse sono da noi chiamate beni o ricchezze

Alcune di queste cose ci sono fornite gratuitamente dalla natura, e con tanta profusione inesauribile, che formano un patrimonio comune di tutti gli uomini, e sono incapaci di essere possedute da alcuni di essi ad esclusione degli altri tali sono l'aria che respiriamo, la luce del sole che ci rischiara, l'acqua che ci disseta, una prosperosa salute, un'ottima costituzione fisica, un felice temperamento, ed infiniti altri beni che la munificenza della natura ci dispensa, e di cui facciamo un uso tanto famigliare, che ne godiamo senza fermarci a considerarli. Questi beni possono essere chiamati ricchezze naturali in un significato generale e filosofico, mentrechè, come or ora vedremo, non meritano positivamente il nome di ricchezze.

Abbiamo annoverata l'acqua tra le ricchezze naturali. Si noti per altro, che quando un individuo si è appropriata una corrente di acqua, ed attribuito esclusivamente a sè stesso il servigio che può rendere, quella corrente non è più una ricchezza naturale; non è più permesso ad altrui di disporne gratuitamente, essa è divenuta una ricchezza sociale.

Si può dubitare se la terra debba essere compresa tra le ricchezze naturali, dappoichè niun uomo l'ha creata, bensì la natura gratuitamente la concede agli uomini. Ma ove si rifletta che questa ricchezza naturale non è fuggitiva, come l'aria, o la luce, ma è circoscritta, in guisa che alcuni uomini han potuto appropriarsela ad esclusione di tutti gli altri, i quali hanno potuto acconsentire a questo fatto, egli è certo che la terra, la quale era un bene naturale e gratuito, è diventata una ricchezza sociale.

In sostanza, il carattere delle ricchezze naturali è di essere inesauribili. In conseguenza il loro godimento non costa agli uomini alcuna fatica Se fosse altrimenti, non sarebbe possibile ottenerle gratuitamente. Di più, non possono essere, nè moltiplicate, nè esaurite. Per semplice esperienza chimica noi facciamo artificialmente dell'aria respirabile, ma se non questo mezzo volessimo formarne per nostro uso, avremmo la follia di crear con la nostra fatica un bene che la natura ci offre gratuitamente Non potendo le ricchezze naturali essere moltiplicate, nè esaurite, esse non formano oggetto della scienza economica.

Le ricchezze sociali sono tutti i beni, che l'uomo si può procurare con mezzi che non sono gratuiti, ossia mediante il suo lavoro la sua economia, le sue privazioni, che sono veri sagrifici Di tal fatta sono gli alimenti, le vesti, le abitazioni non è possibile procurarsi i primi senza coltivare la terra, nè le seconde senza che altri le abbia lavorate, nè le ultime senza che sieno state costrutte. Questi beni o si creano con la propria fatica, o si acquistano mediante un cambio che si fa tra gli uomini dei beni creati da ciascheduno di essi.

Le ricchezze sociali si possono distinguere in due classi ora sono quelle cose create dalla natura, le quali direttamente possono soddisfare i bisogni

---

Stato senza compromettere la sovranità dei legislatori civili e dei rappresentanti della nazione, senza inceppare la libertà di coscienza, e senza manomettere o solo porre in dubbio od in pericolo l'indipendenza dello Stato.

Noi, o signori, non possiamo nè ignorare, nè nascondere dissimulando, e tanto meno ripudiare l'articolo primo dello Statuto. Si tratta in esso di religione e di culto, e noi siccome liberi ed indipendenti abbiamo il diritto, ed anzi il dovere di parlarne, a meno che non volessimo professare ed applicare il principio dell'ateismo o dell'indifferentismo in materia di religione.

Nell'articolo primo dello Statuto, conviene notarlo, si trovano virtualmente contenuti i principii di verità, di giustizia e soprattutto di moralità, sovra cui dovranno essere fondate le nostre leggi. Perciò noi dobbiamo saper buon grado all'autore dello Statuto, perchè abbia dichiarato come sola religione dello Stato la cattolica apostolica e romana, quella cioè che ha il suo fondamento nel vangelo e nella bibbia, dove, non dobbiamo dimenticarlo, sono pure dominanti i principii di libertà, di carità, di uguaglianza e di fratellanza cristiana.

Che se la religione cattolica non può essere che

umani, ora sono quelle cose, create dalla società, le quali possono soddisfare gli stessi bisogni indirettamente, come il denaro, i titoli di credito, i contratti di rendita ecc.

Non si può separare dalle ricchezze sociali la idea della loro proprietà esclusiva, sia che si posseggano per averle create, sia per effetto di un cambio, egli è indubitato che non esisterebbero se non ne fosse assicurato il possesso a chi le ha acquistate in un modo o nell'altro. Quale motivo vi sarebbe di sottoporsi a sagrifizi per ottenerle, se chi le possiede, non avesse il diritto di disporne a suo piacere?

Ma la proprietà assicurata suppone stato sociale, convenzioni, leggi. Ecco la ragione, per cui le ricchezze di tal natura sono da noi chiamate sociali. Sono fondate sul diritto di possedere, diritto che la società riconosce e garantisce. La misura del loro valore risulta da un cambio, ed il cambio non può effettuarsi che nello stato sociale. Aggiungiamo finalmente ch esse sole possono esser l oggetto di uno studio scientifico, perchè sono le sole ricchezze capaci di valutazione, e le sole, la cui formazione, distribuzione e consumazione ubbidiscono a leggi invariabili.

Potendo essere possedute esclusivamente, segue che ad esse soltanto si dà il nome di ricchezze. Niun uomo mette nel numero delle sue proprietà quei beni che possiede in comune con tutta la umana specie, bensì vi mette solo quei beni, che gli appartengono personalmente.

La scienza economica non si occupa che delle sole ricchezze sociali.

Capitolo II.

Qual' è la natura delle ricchezze.

Sopra quale base potremo noi misurar le ricchezze?

Prima di procedere innanzi, facciamo osservare che alla parola ricchezza noi non diamo qui il comune significato che le si attribuisce, cioè quello di un'abbondanza di beni. Noi qui vogliamo definire la natura delle ricchezze. L'idea della poca o della molta loro quantità non ha niente di comune con la idea della loro natura. Quest'ultima idea è costituita dalla proprietà che certe cose hanno di procurare il soddisfacimento dei nostri bisogni. Sotto questo punto di vista, un sacco di grano non è una ricchezza, meno che cento sacca dello stesso frumento.

Tornando al nostro argomento, noi domandiamo sopra quali dati si può giudicare che una porzione di ricchezza sia più grande di un'altra? Dovendo indagar le cause che le aumentano o le diminuiscono, egli è mestieri pria di tutto conoscere che mai ne costituisce la grandezza.

La ricchezza non si proporziona alla dimensione, nè al peso degli oggetti. un grosso macigno non è certamente una ricchezza maggiore di un piccolo diamante.

La qualità che determina il rapporto che due porzioni di ricchezza possono avere tra loro, è il loro valore. La ricchezza dunque non dipende dalla specie delle cose, nè dalla loro fisica natura, ma da una loro qualità morale, cui si dà il nome di valore. La ricchezza dunque la quale risiede in un

---

la cristiana del vangelo e della bibbia che è il più cattolico ed universale di tutti i libri; se la religione apostolica non è quella dei farisei antichi o moderni, nè quella di certi religioso politici di mala fede, che scambiano e falsificano colla più grande impudenza lo spirito e la lettera della legge di Cristo; ma se invece è quella insegnata dagli apostoli, disseminata e diffusa pel mondo colla lingua specialmente dei romani conquistatori, per cui venne acquistando gli appellativi di cattolica romana per tutto il mondo, ove il popolo di Roma ha saputo portare colla religione di Cristo le virtù cittadine e quella civiltà di cui godiamo i frutti, perchè mai ci ristaremo noi dall'applicarla nella legge del matrimonio? Perchè rifuggiremo da essa, come da una tiranna delle altrui coscienze? Perchè non ne adotteremo i riti e le liturgie colà dove li crediamo convenienti?

Non ignoro che molta influenza esercita quel partito, il quale per religione cattolica romana intende tutto ciò che viene di Roma, fossero anche decreti stravaganti, frutto di raggiri, di prepotenze e di puntigli diplomatici, purchè sanzionati dal romano pontefice o da qualche cardinale, lo

oggetto qualsiasi è sempre proporzionata al valore di quest oggetto. Allorchè noi parliamo di cose che sono ricchezze, non vogliamo indicare le altre qualità che possono avere, non indichiamo che il loro valore. Conchiudiamo, che le ricchezze sociali si compongono di tutte quelle cose, le quali posseggono un valore.

Capitolo III

Del valore delle cose.

Questa esposizione dei più semplici elementi della scienza sembrerà a molti oziosa. Molti ci accuseranno d'intratteperci a dichiarire nozioni troppo comuni. Noi pertanto scorriamo i libri d'infiniti economisti, e troviamo che quando han voluto favellare della natura delle ricchezze e della loro produzione, si sono continuamente contraddetti. Non si stanchi dunque il lettore di queste idee preliminari che gli diamo, le quali gli renderanno in seguito facilissimo intendere le più alte verità della economia sociale.

Il valore delle cose non dipende dall'umano arbitrio. Un uomo può mettere affetto grandissimo nel possedere un oggetto qualunque, come un giardino da lui formato, o un anello donatogli da un amico a lui caro: la misura del suo affetto per questi oggetti non sarà certamente quella del loro valore. Un altro uomo, collocato in una particolare circostanza, può mettere un pregio grandissimo nel possesso di una cosa, che soddisfa ai suoi speciali bisogni, ma questi bisogni non sono comuni ad altri uomini collocati in differenti circostanze; in conseguenza il pregio che egli lega a quella cosa non può servir di misura al valore della stessa.

Affinchè un valore sia una ricchezza, è mestieri che sia riconosciuto, non già unicamente da chi lo possiede, ma da tutti. Il valore di una cosa qualunque (1) è riconosciuto, allorquando altri uomini, per ottenerla, consentono a dare a chi la possiede un altro valore in cambio. Il rapporto esistente tra il valore dei due oggetti è costituito dalla quantità dell'uno di essi che si offre in cambio dell'altro. Se per ottenere un cavallo che noi possediamo, altri ci offre cento scudi, egli è indubitato che i cento scudi costituiscono il valore del cavallo, questo animale è per noi una ricchezza, che ha la metà del valore di un altro oggetto qualunque, per ottenere il quale, si consente a dare in cambio la somma di dugento scudi.

Dappoichè il valore delle cose non risulta che dal fatto di un cambio che si fa delle stesse con una certa quantità di altre cose, segue che al valore sociale, che è quello di cui la scienza economica unicamente si occupa, vien dato il nome di valore permutabile.

(1) Noi parliamo sovente del valore delle cose, e per cosa vogliamo indicare tutto ciò che è suscettivo di avere un valore. In conseguenza, non solo un vascello, un palagio, una macchina sono comprese sotto questo nome, ma anche una giornata di lavoro di un operaio, il consiglio di un medico, la rappresentazione teatrale, e tutto ciò che ha in sè un valore, ossia tutto ciò che altri può aver desiderio di possedere, dando in cambio danaro, od altri oggetti fornitisi egualmente di valore. Allorchè dunque parliamo del valore delle cose, intendiamo parlare di tutte quelle cose, le quali possono essere acquistate e diventare l'oggetto di un cambio.

---

stesso partito e insegna che noi dobbiamo rispettarli come venuti dal cielo, e che non abbiamo il diritto di esaminarli quando hanno qualche attinenza colla religione, perchè, dicono, il papa come capo della Chiesa è infallibile, perchè non è vero vangelo se non che quello interpretato dal papa infallibile, perchè il solo pontefice infallibile è il legale interprete della volontà di Dio sopra la terra, perchè, in una parola, la volontà del sommo pontefice è la sola pura espressione della volontà di Dio.

Se noi, o signori, nell'esaminare e discutere la legge sul matrimonio civile ammettessimo consimili dottrine, siccome nulla havvi in questo mondo che non abbia qualche attinenza colla religione, per isfuggire alle censure dei troppo timidi, saremmo costretti a sciogliere come inutile la nostra assemblea, ed abbandonare nelle mani del papa e dei cardinali il nostro Statuto, le nostre leggi, le nostre proprietà, le nostre fortune, i nostri diritti e sottometterci come umili schiavi al supremo e quasi divino volere di quello che si fa chiamare servo dei servi (*Movimenti diversi*).

Trattandosi adunque della legge sul matrimonio,

Vi sono delle cose, le quali indipendentemente dal valore permutabile hanno un valore di utilità. L'acqua comune, per esempio, è a noi utile infinitamente, quantunque gli uomini non sieno disposti ordinariamente, per possederla, a darci in cambio alcun valore. Al contrario, un diamante ha poco o niun valore di utilità, quantunque gli uomini, per possederlo, sieno disposti a dare in cambio un valore grandissimo. Ma egli è evidente che il valore dell'acqua comune fa parte delle nostre ricchezze naturali, ed il valore del diamante fa parte delle nostre ricchezze sociali.

Vi sono oggetti, i quali comprendono insieme queste due specie di valore, ed in proporzioni differenti. Per esempio, l'oro e il ferro hanno in pari tempo un valore di utilità ed un valore permutabile, ma quello possiede maggior dose del secondo che del primo valore, e questo possiede maggior dose del primo che del secondo valore. In conseguenza l'oro vale più del ferro, il che avviene per lo motivo che in quello havvi una porzione grandissima di valore permutabile, ed in questo havvi una grandissima porzione di valore naturale: valori, dei quali il primo fa parte delle ricchezze sociali, ed il secondo ne è escluso.

Capitolo IV

Il valore delle cose non è costante, nè assoluto.

Il valore delle cose dipende dalla quantità dei bisogni e dei mezzi di produzione, che esistono in un dato istante. Siffatto valore in questa occasione è una quantità positiva. Ma non può conservarsi lo stesso in un altro istante e in un'altra circostanza: imperocchè essendo i bisogni ed i mezzi di produzione soggetti a variare da ora in ora, da luogo in luogo, segue che il valore delle cose sia di sua natura perpetuamente variabile secondo i tempi ed i luoghi.

Oltracciò, facciamo osservare che il valore delle cose non è mai assoluto. Non possiamo valutarlo altrimenti che paragonandolo ad un altro valore. La mente umana non sa concepire la idea di un valore isolato da tutti gli altri.

Quando si voglia esprimere il valore di un palagio, non si può fare a meno di affermare che esso vale cento mila franchi, ossia che è eguale al valore di cento mila pezzi di un franco.

Ove poi si voglia formarsi idea del valore di questa somma di cento mila franchi, sarà egli possibile concepire una tale idea, isolando il valore della detta somma da ogni altro valore? Non sarà mai possibile. Il valore di una somma di danaro, come tutti gli altri valori, non si misura che dalla quantità delle cose che si possono ottenere in cambio. Ed è ciò tanto vero che il valore d'una stessa somma di danaro, ora è maggiore, ora minore, secondo che a misura delle circostanze, de tempi, e de luoghi, si può avere in cambio di esso una maggiore o minor quantità di altri valori. Se in un anno con la somma di cento mila franchi si possono acquistare cinquanta mila staia di grano, e in un altro anno con la stessa somma di danaro non si possono acquistare che venticinque mila staia di grano, egli è certo che i cento mila franchi, relativamente a quella derrata, hanno nella prima epoca un valore doppio che nella seconda.

---

io credo che sia conveniente spiegarci con tutta libertà e intenderci nelle massime con chiarezza.

Un giorno o l'altro, o presto o tardi, dovremo decidere. I tempi sono maturi, a che servono adunque le tergiversazioni? *Est est, non non.* O libertà d'esame colla libertà di coscienza, od obbedienza cieca fino all'inquisizione. O attenerci alle dottrine del partito veramente cattolico, cioè universale, non esclusivo e tollerante che ammette e rispetta sopra le leggi tutte il vangelo lasciato all'interpretazione della coscienza universale dei fedeli, oppure unirci, anzi dipendere in tutto dal partito esclusivo e intollerante, che arrogandosi un potere spirituale al disopra de cristiani tutti che complessivamente compongono la Chiesa universale, li assoggetta arbitrariamente alla volontà di un uomo, e sottomette il vangelo stesso alla ristretta, capricciosa e volubile interpretazione di pochi uomini che hanno l'audacia di usurparsi, quasi fossero altrettanti Dei, un diritto, o dirò anzi un attributo che a Dio solo compete, cioè quello della infallibilità e del dominio sopra la pubblica coscienza dei popoli e di tutti i fedeli in particolare (*Movimenti diversi*).

* Se le cose che io dico sono errori, si dissupe-

La idea del valore si può paragonare alla idea della distanza. Possiamo noi indicare la distanza in cui si trova un oggetto, senza paragonarlo ad un altro oggetto? Ne lo stesso modo non possiamo indicare il valore di una cosa, senza supporre un rapporto qualunque col valore di un altra cosa.

Abbiam detto che il valore delle cose è variabile e relativo. Emerge da questa verità la conseguenza che non si possono paragonare esattamente due porzioni di ricchezze, a meno che esse non si trovino esistenti in pari tempo e nello stesso luogo. Alloraquando queste condizioni si verificano, bisogna ritenere che le stesse cause agiscono egualmente sulle due porzioni di ricchezza e ne rendono il valore positivo e certo. Non è più lo stesso allorquando ci trasportiamo da un luogo o da un tempo ad un altro. Mille scudi che noi possediamo oggi, possono non avere lo stesso valore della stessa somma, che noi potremo possedere nel venturo anno. Se oggi con i mille scudi possiamo acquistare una quantità di cose maggiore o minore, che con la stessa somma non potremo averne nel venturo anno, egli è indubitato che nelle due epoche differenti la stessa porzione di ricchezza sarà per noi maggiore o minore.

Si può dir lo stesso, se in luogo di porre a calcolo la differenza de tempi, poniamo mente alla differenza dei luoghi. Se nel nostro paese nativo possiamo ottenere in cambio della somma di mille scudi una data quantità di derrate o di servigi, ed in cambio della stessa somma, trasportandoci in un paese vicino, avremo una quantità maggiore o minore delle stesse derrate e degli stessi servigi, dobbiamo convenire, che la nostra porzione di ricchezza sarà maggiore o minore in un paese che nell'altro. Questo appunto si verificherà ove mai da Torino, noi passassimo ad abitare in un paese di provincia, senza possedere uno scudo di più, ci troveremmo nella provincia più ricchi di quanto eravamo nella capitale dello Stato.

Sommamente varia poi il valore della ricchezza, ove si passi da uno Stato nell'altro, come per esempio, dal Piemonte nell Inghilterra. Le condizioni dei due paesi offrono una differenza grandissima. Il clima, la qualità delle terre, il numero degli abitanti, lo stato delle industrie, i tributi, i costumi influiscono moltissimo sul valore di tutte le cose, ed anche sul valore del numerario, di cui si fa uso per effettuare i cambi, di maniera che quando dal Piemonte passiamo nell'Inghilterra, la nostra porzione di ricchezza di mille scudi varia non solo per effetto del cambio del nostro danaro con una moneta straniera, ma anche per effetto del prezzo di tutte le cose, delle quali potremo aver di bisogno.

In conseguenza di tutto ciò che abbiamo detto sin'ora, egli è evidente che non si possono paragonare con esattezza le ricchezze di due nazioni, le quali se esistono nello stesso tempo, non esistono nello stesso luogo. Se in Piemonte una libbra di caffè vale venti soldi, ed una di cacao ne vale quaranta, possiamo dire con certezza, che il cacao costa il doppio del caffè, e può darsi una libbra del primo in cambio di due libbre del secondo, ovvero in cambio di due volte di tutte quelle cose che si possono ottenere con una libbra di caffè. Ma se noi trasportiamo una libbra di caffè in Inghilterra, non sarebbe più possibile il trovare lo

---

ranno e cadranno da sè; se poi sono secondo giustizia e verità, si faranno innanzi e alla fine trionferanno.

A coloro che all udire le mie parole mi facessero osservare che colle medesime io tendo apertamente al protestantismo siccome tende ancora lo stesso progetto del ministero (*Risa e vivi segni di diniego*), io dovrei francamente rispondere, che nello stato attuale del mondo religioso, corrotto dal farisaismo moderno, fra due mali inevitabili, se pure sono mai veri umendue, siamo obbligati a scegliere il minore cioè è meglio tendere ad un protestantismo (*Rumori*) cristiano di buona fede, che mantenerci quasi per forza nell' immorale cattolicismo dei gesuiti, e degli increduli meglio avvicinarci (e notate bene che dico avvicinarci e non abbracciare) alle credenze, alla fede ed ai risultamenti del libero esame dei cristiani valdesi, (*Viva interruzione e rumori*) che alle credenze falsamente cattoliche degli scettici ed indifferenti in materia di religione, le quali conducono rapidamente all'ateismo od al paganesimo (*Rumori di disapprovazione*).

Bertani. Si chiami all ordine l oratore!

Presidente. Osservo all onorevole preopinante come non sia conveniente l esporre in questo recinto simili principi.

stesso rapporto di valore tra esso ed una libbra di cacao che si vende nel Piemonte, essendosi mutate le circostanze, il rapporto tra i due oggetti non può conservarsi lo stesso. Ove poi trasportiamo in Inghilterra una libbra di caffè ed un altra di cacao, si stabilirà colà un nuovo rapporto di valore, il quale sarà probabilmente molto diverso dal primo, attesochè le circostanze de due paesi non avranno nello stesso modo influito sopra i due oggetti.

Ciò che diciamo del caffè e del cacao, si può ripetere in occasione di tutte le altre cose fornite di valore, ed anche dell' oro e degli altri metalli. Egli è dunque impossibile paragonar le ricchezze di due paesi, comechè ciò si faccia in una stessa epoca. Leggiamo sovente le valutazioni che si fanno in danaro di tutti i capitali e le rendite esistenti in Inghilterra, comparativamente a tutti i capitali e le rendite esistenti, per esempio, in Italia. Noi ridiamo di un paragone che si fa tra due cose che hanno in comune lo stesso nome e le stesse proprietà fisiche, ma non già nello stesso grado; per cui il paragone non si versa tra le une e le altre cose in rapporto alla qualità che sola di esse forma delle ricchezze, ossia la qualità che hanno di poter esser date in cambio di altri oggetti.

S' egli è impossibile paragonar le ricchezze di due paesi diversi, ma esistenti nell' epoca stessa, una tale impossibilità si accresce di gran lunga quando il paragone ha luogo tra due paesi differenti non solo per posizione, ma anche per epoca. Chi può stabilire un rapporto tra le ricchezze dell' Italia nei tempi dell antica Roma e quelle che possiede attualmente? Gli storici e gli economisti fondino pure i loro calcoli sopra documenti esatti ed autentici essi non perverranno mai a darci risultamenti precisi e veri.

Capitolo V

La ricchezza è indipendente dalla qualità della merce, che serve a valutarla.

Prima d'impegnarci a dimostrare che la ricchezza è indipendente dalla qualità della merce che serve a valutarla, abbiam d uopo di premettere alcune teorie fondamentali, senza le quali non si potrebbe intendere la verità sopraddetta.

In primo luogo è mestieri che si sappia le ricchezze trovarsi solo di passaggio sotto la forma di una somma di danaro, ma non consistere mai nel danaro stesso.

Il danaro, utile a determinare uno dei termini dei cambi, non è l'oggetto essenziale delle transazioni sociali. Se noi vendiamo un palagio, qual è il fine per lo quale accettiamo quel determinato numero di scudi, che ci son dati in pagamento? Certamente non li accettiamo per lo fine diretto di possedere quei scudi. Il danaro per sè stesso non giova a nulla Esso ha un valore per noi, solo in quanto possiamo impiegarlo ad acquistare le cose di cui abbiamo bisogno. Noi dunque vendiamo il palagio col fine di avere un certo numero di scudi, co quali o tosto o tardi potremo acquistare altre cose. Non si dica che noi possiamo avere il fine di donare quegli scudi, o di sotterrarli e toglierli al commercio. Se noi li doniamo ad altrui, il nostro donatario li impiegherà in vece nostra all acqui-

---

Turcotti: — Queste cose io dovrei rispondere; ma invece io mi contento di mettere in avvertenza la Camera, che io parlo in oggi come uomo politico e morale e non come religioso, e che in ogni caso parlo come mi detta la coscienza ed il mio intimo convincimento dopo il più maturo esame dell'argomento. Se sono errori, lo ripeto, cadranno da sè, se verità troveranno contraddizioni, ma rimarranno.

Io so che cosa si potrà dire contro il mio modo di vedere in questa quistione, e specialmente contro la maniera che ho accennata d interpretare l'articolo primo dello Statuto, e di applicarlo alla nuova legge sul matrimonio. Si declamerà contro, e si dirà fonte e causa di gravi scandali e di moltiplicati inconvenienti Scandali? Inconvenienti? Ma quali che non siano esagerati, supposti, basati sul falso? Io credo anzi che gli scandali saranno più gravi e gl'inconvenienti più numerosi e di peggiori conseguenze, se le cose rimanessero, a riguardo del matrimonio, come si trovano al presente, ed ogni avveduto o spregiudicato ne sarà persuaso.

Si dirà che l intenzione degli autori dell'articolo 1 dello Statuto fu ben diversa da quella che io attribuirei loro colla mia interpretazione. Ma io rispondo che l'intenzione del legislatore non può essere con-

sto di una cosa qualunque. Se noi li sotterriamo, facciamo ciò con lo scopo di poterne servire un giorno o l'altro per qualche acquisto, e quando noi morissimo prima di averli disotterrati, il loro impiego sarebbe unicamente differito, imperocchè i nostri eredi, o coloro che li discoprissero, non mancherebbero d'impiegarli in un modo qualunque. Rimane sempre vero che il denaro, non potendosi consumare in natura, a nulla serve per sè stesso. noi lo accettiamo ad unico fine d'impiegarlo nell'acquisto di altre cose a noi utili

Tutto ciò guida alla conseguenza, che la vendita non è una operazione compiuta; essa non è altro che la metà d'un cambio. Bisogna vendere e comprare ecco ciò che compie una operazione. Ma che è mai vendere e comprare, se non cambiare ciò che si vende con ciò che si compra?

La seconda nozione fondamentale che noi vogliamo premettere è una conseguenza di quella che abbiamo esposta sin ora Avendo detto che le ricchezze si trovano di passaggio sotto la forma di una somma di denaro, e che una operazione compiuta si ha quando si cambiano oggetti che possono giovare a qualche cosa con altri oggetti che possono egualmente esser utili, segue che i valori scambievoli di tutti questi oggetti sono quelli che si bilanciano tra loro e non già il valore del danaro con gli oggetti stessi Supposto che noi fossimo negozianti di grano, e che volessimo impiegare dieci franchi nell'acquisto di dieci libbre di caffè, i dieci franchi sarebbero per noi i prodotto della vendita di due staia di grano, con queste due staia di grano avremmo ottenuto dieci libbre di caffè, ecco un cambio compiuto. Egli è chiaro che a noi rileva conoscere il valore relativo del grano e del caffè, e non già il rapporto che l'una o l'altra di queste derrate può aver col danaro. Diffatti il danaro può essere abbondante, e colla vendita delle nostre due staia di grano noi potremo ottenere quindici franchi in luogo di dieci; ma che rileva a noi questo, se per ottenere le dieci libbre di caffè dovremo in pari tempo spendere quindici in luogo di dieci franchi? Al contrario, che il grano valga di più relativamente al caffè, o questo relativamente a quello, ecco ciò che a noi rileva sapere, imperocchè nel primo caso con le nostre due staia di grano potremo acquistare più di dieci libbre di caffè, e nel secondo caso dovremo acquistarne di meno.

Questi principii confermano la verità, che il danaro non è ricercato per sè stesso, e non vale per altro se non per ciò che con esso si può acquistare Certamente niuno lo desidera per consumarlo; bensì per impiegarlo in acquisti. Quando noi vendiamo per cento scudi un cavallo, non abbiamo realmente in vista se non gli oggetti che con quei cento scudi possiamo acquistare. Supponga si che per lo scoprimento di nuove miniere il danaro valesse la metà di quanto ora vale, e che potessimo con cinquanta scudi acquistare quegli oggetti che ora ne valgono cento, noi non avremmo difficoltà di vendere il nostro cavallo per cinquanta scudi (1).

(1) Questi principii sono tanto semplici, che sembra ridicolo parlarne e la pena di spiegarli. Nondimeno si vedrà in prosieguo, per averli ignorati, quante false operazioni si sono fatte, quante leggi e regolamenti disgustosi sono stati fatti presso tutte le nazioni, e quanto sangue si è versato per accumulare in un paese i metalli più preziosi a preferenza di qualunque altra derrata.

---

traria o solo diversa da quella che vien significata colle parole della legge da lui dettata. Diffatti, se i giudici che sentenziano e decidono nelle cause ordinarie dei cittadini dovessero prendere le mosse, non già dalle parole scritte nella legge, ma da una intenzione del legislatore, vera o supposta, che non sia punto espressa o significata dalle parole stesse, io domando ove sarebbe la giustizia, ove l'autorità della legge? Il vago e l'indeterminato sarebbero allora la regola della legge l'arbitrio ed il dispotismo de' giudici ne sarebbero la men triste conseguenza. Le parole della legge pertanto bisogna prenderle ed interpretarle secondo ciò che realmente significano, e non secondo la supposta e non espressa intenzione del legislatore.

Dicasi lo stesso circa al modo d'intendere l'articolo primo dello Statuto, forse che colle parole religione *cattolica apostolica-romana* l'autore di esso avrà inteso non già la religione cristiana universale secondo le dottrine del vangelo e degli apostoli, ma bensì la religione tal quale ci viene spiegata ed imposta dai decreti e dalle bolle dei pontefici o dalle circolari dei vescovi, o dalla curia romana? Ma come mai le parole dell'articolo primo dello Statuto potranno escludere i principii cattolici del vangelo per accettare un principio ristrettivo ed

A qual fine dunque, parlando di cambi e di valori, si fa uso di somme di danaro per indicare uno dei termini del cambio; o per dirla più chiaramente, a qual fine la ricchezza si valuta indicando sempre una certa quantità di danaro? Rispondiamo che ciò avviene pel grande uso che facciamo della moneta, mediatrice facile e comoda nei numerosi cambi che i nostri bisogni reclamano. Noi possiamo farci un idea del valore della moneta più facilmente che del valore di qualunque altra merce. Quando diciamo di aver venduto il nostro cavallo per cento scudi, è agevole intendere il valore di questo animale, meglio se dicessimo di averlo venduto per venti staia di grano, quantunque nel corso corrente le venti staia di grano valessero precisamente cento scudi.

Premesso tutto ciò, non si avrà alcuna difficoltà a persuadersi della verità sopraccennata, cioè che la ricchezza è indipendente dalla qualità della merce che serve a valutarla. Un palagio è una ricchezza, non già perchè può procurare a chi lo possiede una quantità di scudi, ma perchè può procurargli tutto ciò che con quella quantità di scudi egli può acquistare. Gli scudi stessi non sono una ricchezza, se non a motivo delle cose che si possono ottenere col loro mezzo, se nulla si potesse ottenere con gli scudi, essi non avrebbero alcun valore. Le cose dunque sono ricchezze per la facoltà che contengono di servire all'acquisto di altre cose, e questa facoltà, che si chiama valore, risiede nell'oggetto che si valuta indipendentemente dall'oggetto di cui si fa uso per questa valutazione.

Ogni qual volta adunque si parla di beni, di fortune, di capitali, di rendite, di tributi, del valore di cento o di mille scudi, non si vuole accennare ad una quantità di scudi, ma ad una quantità di valori esistenti sotto differenti forme, ed eguali al valore che avrebbe una somma di cento o di mille scudi. Si fa parola degli scudi per esprimere la valutazione, la quale potrebbe anche esser fatta con altra merce, ma in questo caso non si avrebbe una idea pronta e chiara della quantità del valore di cui si vuole parlare.

Senza possedere questa teoria, riesce impossibile ragionare con esattezza dei capitali, delle rendite, delle produzioni, delle consumazioni, delle esportazioni, dei tributi, dei prestiti, delle spese pubbliche e private, e in generale di tutto ciò che ha rapporto con la economia delle nazioni (1).

Capitolo VI

Del valore

Negli antecedenti capitoli abbiam veduto, che la ricchezza si compone del valore delle cose che si posseggono e che è proporzionata a questo valore; che il valore di un oggetto esiste nell'oggetto stesso indipendentemente da ciò che altri offre per acquistarlo, che una quantità di scudi o di grano, o di

1) Ove mai si cadesse nell'errore di far consistere la ricchezza nel danaro, avrebbero luogo i seguenti paradossi. Si potrebbe dire che un negoziante il quale non possedesse altro che centomila franchi di tele nel suo magazzino, nulla possedesse. Si potrebbe anche dire, che quando questo negoziante vendesse le sue tele a pura perdita, venisse a guadagnare più scudi ricavati dalla vendita, imperocchè prima di averla effettuata egli non possedeva un solo sacco di danaro, ed in seguito ne possiede varii.

---

esclusivo dei curialisti romani? Per esempio, io domando se, mentre il principio veramente cattolico ed evangelico ci dice esaminate bene il tutto (*omnia probate, quod bonum est tenete nolite fieri sicut equus et malus quibus non est intellectus*), noi dovremo obbedire ciecamente ai decreti esclusivi della curia romana che ci dicono guardatevi dal dubbio, e dallo spirito d'esame, perchè quando Roma ha parlato, la causa è già finita, in caso di dubbio ricorrete sempre a Roma, che sempre è disposta a parlare? Voi intanto siate pure indifferenti in materia di religione, ed anche increduli se volete, ma non arrogatevi il diritto di parlare di religione; tale diritto spetta soltanto al papa, ai cardinali, ai vescovi ed alle loro curie? Eppure, alloraquando, per cagion d'esempio, la sede della curia romana fu trasportata in Avignone cessò forse la religione cristiana di essere chiamata cattolica apostolica ed anche romana? Se adunque la parola *romana* non si riferiva allora alla sede della curia, o dei concistori papali e cardinaleschi, ma bensì alla religione cosmopolita di Cristo e degli apostoli presa nel senso più largo, universale o cattolico come mai oseremo noi interpretare l'articolo 1 dello Statuto nel senso più stretto ed esclusivo, in favore specialmente e per l'interesse ma-

altra merce che un uomo dà in cambio di un cavallo serve a indicare il valore del cavallo; ma questo animale non ha un valore in virtù di quell'offerta, bensì in virtù di una quantità che risiede in esso, qualità che è indicata e misurata dalla quantità delle cose fornite di valore che si offrono per acquistarlo.

Siffatta qualità, che costituisce il valore di una cosa, è appunto la sua utilità. Gli uomini danno un prezzo a quelle cose soltanto che loro possono recar giovamento, egli è per tal motivo che consentono a fare un sacrifizio per acquistarle: ciò che a nulla potesse giovare, non avrebbe alcun valore.

Segue da ciò, che quando si potesse dimostrare la possibilità di comunicare ad un oggetto una utilità che per sé non avrebbe, siccome questa utilità darebbe un valore a quell'oggetto, ed ogni valore è una ricchezza, noi saremmo certi di poter creare delle ricchezze; ma prima di vedere in qual modo la utilità può essere comunicata alle cose, vediamo in che essa consiste.

I nostri bisogni rendono utile a noi tutto ciò che può soddisfarli. Come noi osservammo, la natura fisica e morale dell'uomo e le circostanze nelle quali si ritrova, definiscono i bisogni di lui. Per ogni dove ha d'uopo di alimentarsi, nei climi freddi occorre che sia munito di vesti e di abitazioni, nei paesi incivilati queste sue vesti devono essere più decenti, ed ai bisogni fisici di lui si aggiungono i bisogni dello spirito.

I costumi e gli usi delle nazioni, ed anche l'età, i gusti e le passioni dell'individuo influiscono sopra i bisogni. Il mastice, di cui si fa tanto uso nei serragli orientali, e che si paga ad alto prezzo, sarebbe una gomma inutile in Italia, dove non avrebbe alcun valore. I coralli, che un tempo avevano un valore grandissimo, ora ne hanno uno debolissimo, dappoichè questa specie di ornamento è caduta in disuso. Una ghirlanda di fiori artificiali, che una selvaggia delle Indie guarderebbe soltanto come oggetto curioso, vien pagata ad alto prezzo da una dama parigina.

Egli è di questa maniera che bisogna concepire la utilità delle cose. Siffatta utilità è il primo fondamento del valore che le cose hanno.

Non devesi credere che il valore di un oggetto trovisi a livello della utilità dello stesso. Esso è bensì a livello della utilità che a quell'oggetto è stata comunicata dall'uomo. La utilità che sopravvanza fa parte delle ricchezze naturali, le quali sono gratuite. Se noi dovessimo pagare il pane in proporzione della utilità che ci reca, saremmo forse disposti a pagarlo venti in luogo di quattro soldi la libbra. Ma noi lo paghiamo in proporzione della fatica e della spesa fatta per la produzione del pane. E quando in vista della utilità che questo alimento ci cagiona, volessimo dargli il valore di venti soldi la libbra, dovremmo ritenere che in ogni libbra di pane vi sarebbero sedici soldi di ricchezza naturale a noi conceduta gratuitamente dalla natura, e quattro soldi di ricchezza sociale, ossia di valore non gratuito.

Ecco stabilito il principio che il valore naturale di tutte le cose corrisponde alla fatica e alla spesa fatta dall'uomo per produrle. Se avvien talora che il possessore di un oggetto ne elevi in certi casi il valore molto al di là del suo valor naturale; se, per esempio, un individuo al quale ha il privilegio

---

teriale dei curialisti di Roma (giacchè non bisogna dimenticarla, l'origine di queste lotte semi religiose è meno altro che questione di danaro)? Bisogna veramente essere idioti per adorare il papa ed i cardinali, e credere sempre sulla loro parola, come se fossero altrettanti dei infallibili? (*Bravo! — Segni d'impazienza*).

Ben so che le anime troppo timide, ed i fanatici grideranno che questa è una ribellione dalla Chiesa. Ma di grazia, parliamo noi degli interessi della Chiesa universale, o della curia di Roma? Che cosa dobbiamo noi intendere per Chiesa? Il clero, oppure la comunione di tutti i fedeli cristiani sparsi per tutto il mondo? Io so che per una falsa definizione data al nome di Chiesa, i beni che appartenevano alle diverse chiese ossia corporazioni di fedeli, diventarono proprietà del solo clero, e ciò appena i chierici cessarono di essere nominati ed eletti dai fedeli, ossia dal popolo. Ribellione! Ma io rispondo che pur troppo si fa gran caso di una parziale ribellione a qualche irragionevole e mutabilissima legge umana che venne da Roma, ma che sgraziatamente non si fa alcun conto, e si applaude perfino qualche volta alle continue e replicate ribellioni contro le leggi eterne di Dio, e contro le evangeliche più importanti di Cristo. Ad ogni buon

esclusivo della vendita di un dato oggetto, impedendoci di acquistarlo da altrui, ci costringe a pagarlo ad un prezzo determinato a suo capriccio non diremo che il valore di quell'oggetto sia quale viene da noi pagato, bensì che quell'individuo abusa della nostra situazione, e ci fa pagare il suo prodotto al di là del suo valore. Noi soffriremo uno spoglio, nel modo stesso che se un ladro sulla pubblica strada ci toglie dalle spalle un ricco mantello, e ce ne dà in cambio un altro di rozzo panno, non per ciò l'un mantello avrà il valore dell'altro, bensì noi saremo stati defraudati di una parte dei nostri beni.

Capitolo VII

Della produzione

Oramai abbiamo una giusta idea delle parole ricchezza, valore, utilità, ciò fatto, egli è facile comprendere in qual modo si producano le ricchezze. Comunicando utilità alle cose, o semplicemente aumentando l'utilità che esse hanno, si aumenta il loro valore, aumentando il loro valore, si creano le ricchezze.

Alcuni scrittori si sono ostinati a non vedere vera produzione che nella fatica con cui ci procuriamo le materie prime; in conseguenza hanno negato il nome di produttori a coloro che modificano queste materie, ed a coloro che le trasportano. Questo è un errore, in cui quegliuno sono caduti, per non conoscere che si vuole indicare con la parola produzione.

Il celebre Say ha scolta tutta questa contesa, mercè una sola osservazione molto giusta. L'uomo, egli dice, non crea, non produce la materia. Egli non può ricavar dal nulla un solo atomo di materia, nè può farne rientrare un solo nel nulla, bensì egli può comunicare tali qualità alle materie sprovvedute di valore, che esse vengano ad acquistarlo e diventino ricchezze. In ciò consiste la produzione. Le cose, a cui in tal guisa si è comunicato un valore, chiamansi prodotti. I prodotti, considerati dal canto della facoltà che è stata loro comunicata di potere con essi acquistare altri oggetti mediante un cambio, si chiamano valori.

Non potendo l'uomo creare la materia, egli è evidente che l'azione della sua industria con cui crea prodotti, si limita necessariamente a separare, trasportare, combinare, trasformare le molecole della materia. L'uomo cambia lo stato dei corpi, e in questo modo li rende atti a servirci: ecco tutto.

Un agricoltore prende sementi e letame, e mescola queste materie con un altra che chiamiamo terra: e dietro certe operazioni che la esperienza gli ha insegnate, avviene che i succhi contenuti nella terra e nel suo letame, uniti a quelli che gli fornisce l'atmosfera, si cambiano in vegetabile, in grano. Il nuovo grado di utilità, ossia di capacità a poter servire, che le materie acquistano con le sopraddette operazioni, aumentano il loro valore e indennizzano l'agricoltore delle sue spese e della sua fatica. Chi può dubitare che l'uomo, il quale ricava dal seno della terra una materia prima di cui ci serviamo, dispone questa materia ad essere utile? Chi può dubitare che una ubertosa raccolta valga meglio della semente e del letame d'onde esso proviene? L'agricoltore è dunque utile e pro-

---

fine, quando non possiamo dispensarci dal fare una scelta fra due ribellioni, è meglio attenersi alla prima che alla seconda, meglio ribellarsi alla legge mutabile ed arbitraria di un uomo o di pochi uomini fallibili, che alla legge eterna, assoluta ed infallibile di Dio.

Presidente — Osservo all'oratore ch'egli si allontana dalla questione, e che, se continua, debbo ritirargli la parola.

Turcotti — Concludo dunque. Dal canto mio, ogni cosa ben considerata, non ho esitato un istante a decidermi, e, senza entrare a discutere il merito intrinseco di questa legge, ciò che hanno fatto e faranno altri meglio di me, io dichiaro di accettarla e votarla tal quale ci venne, nella sua sostanza, proposta dal ministro di grazia e giustizia, e la accetto appunto perchè in essa il legislatore si dimostrerebbe indipendente da ogni influenza di interessata politica, sebbene religiosa, appunto perchè coll'articolo undecimo ci addita indirettamente come si possa interpretare ed applicare l'articolo primo dello Statuto, appunto perchè collo stesso articolo si viene ad applicare il principio dell'uguaglianza e tolleranza cristiana, permettendo il matrimonio dei cristiani di differente culto. Per un'altra parte la accetto ancora, perchè coll'articolo 12,

duttore di utilità questa è la sola maniera di essere produttore

Vengono in seguito altri lavoratori essi sono i manifatturieri, i quali danno forma alle materie Il ferro è una materia di poco valore Un artefice ne prende un bastone, lo espone a un fuoco violento, per mezzo di martelli lo distende, con le lime e con altri stromenti lo assottiglia, lo affila, lo aguzza, finalmente ne forma una nobile spada Cotesto artefice ha cambiato una materia di poco valore in un prodotto che ne ha molto, a cagione della utilità che dalle spade si ricava per armarne i nostri eserciti. Chi può dubitare che questa sia una produzione come le altre? Se il metallo che noi abbiamo nelle mani, vale più del minerale nascosto nelle viscere della terra, certamente una spada vale più di un bastone di ferro.

Ma non basta che le materie abbiano ricevuta l ultima loro forma, affinchè noi ce ne potessimo servire, bisogna ancora che esse sieno a noi venute. Poco ci cale che vi sia l indaco nelle Indie o nelle Antille, lo zucchero nell America, la porcellana nella China, il caffè nell Arabia, è mestieri che queste materie sieno portate fino a noi. Ecco ciò che fanno i negozianti, essi dunque sono egualmente produttori di utilità. Il negoziante procura al fabbricante di panni l indaco, che è andato a prendere nelle Indie o nelle Antille, egli ha fatto subire all' indaco un operazione che noi chiamiamo trasporto, operazione che ha posta quella materia colorante sotto la mano del fabbricante, ed ha procurato a costui la possibilità di servirsene Con questa operazione egli ha aumentata la utilità dell indaco, e la sua industria riceve un compenso mercè l aumento di valore di quella materia Cotesta utilità è così grande, che senza di essa il vantaggio delle qualità proprie dell indaco svanirebbe È così palpabile la utilità che si ricava dall' industria del negoziante, che nei luoghi dove una materia abbonda, non ha alcun valore, ma ne acquista uno grandissimo, tosto che vien trasportata dove manca Bisogna dunque o rinunziare di sapere ciò che si vuol dire, o confessare che i negozianti sono utili come tutti gli altri e convenire che ogni fatica è produttiva quand essa produce ricchezze superiori alla consumazione di coloro che vi si consacrano. Questo è il solo modo ragionevole d intendere che sia produzione

Se noi abbiamo il vantaggio di vestire un abito di panno, ne siamo debitori all' industria del pastore, a quella del fabbricante di panni, ed a quella del negoziante che ha trasportato o la materia colorante al fabbricante, o il panno stesso a noi. Quantunque le operazioni di questi tre individui sieno varie, esse hanno ciò di comune, che tutti e tre gl individui hanno preso le materie prime in un certo stato, e le hanno ridotte in un altro stato, per cui le dette materie hanno acquistato un grado di utilità, e in conseguenza un grado di valore che prima non avevano.

Egli è vero che per effetto dell industria, che molto male chiamasi agricola, le materie il più delle volte cambiano natura, che l'industria manifatturiera non cambia ordinariamente che la sola forma (1), e che la industria commerciante non

1 Questo non è vero per le arti chiamate e le arti lo sono quasi tutte più o meno.

---

che segue, si dimostra una rispettosa condiscendenza verso la legge ecclesiastica, che proibisce il matrimonio dei chierici che hanno ricevuto gli ordini maggiori, la quale legge è ancora mantenuta in vigore presso molte nazioni d Europa, sebbene sia mutabilissima e poco conveniente pei tempi nostri, perchè, fatta in tristi epoche ed in un secolo in cui regnava l arbitrio ed il despotismo, e fatta da uomini religiosi soggetti ad errare, e non da angeli infallibili.

Accetto ancora e voterò per questa legge, perchè cogli articoli 19, 20 e 21, rispettando le sacre liturgie, ammette tuttavia e sanziona un altra volta il principio della libertà di coscienza e della tolleranza cristiana, la accetto, perchè rende liberi gli sposi dalla tirannia di uomini esclusivi intolleranti, ed aspiranti al supremo ed arbitrario dominio delle coscienze e volontà dei cittadini, sieno essi o non cristiani, la accetto, finalmente, perchè la credo moderatissima, opportuna, e complessivamente concorde colla coscienza universale dei fedeli cristiani delle diverse diocesi dello Stato, con quella coscienza cioè la cui espressione sincera ed unanime io credo che sia la sola e reale espressione della suprema volontà di Dio in ciò che li riguarda.

Angius – Mentre in questi giorni si agitava

fa altro che traslocare. Ma ciò nulla rileva egli è sempre vero che quest ultimo cambiamento è utile come gli altri, e che quest' ultima forma produce un aumento di valore di gran lunga superiore alle spese che costa

Si può dire che questo aumento di valore spesso non ha luogo, e che spesso le merci si perdono, si deteriorano, o giungono fuori tempo, in questi casi la fatica del negoziante non produce utilità Ma non è lo stesso della fatica dell' agricoltore e del manifatturiere, quando esse sieno male dirette, o contrariate dagli accidenti?

Si può anche opporre che il negoziante trasporta a noi oggetti di consumazione inutili, che saremmo più felici, ignorandoli, che andiamo in ruina, in vece di ricavarne utilità. Ma spesso non accade lo stesso nella agricoltura e nelle arti? Se di un vasto campo formiamo un immenso roseto; se impieghiamo moltissime persone per coltivare le rose e raccoglierle, e molte altre ancora per distillarle, e da tutto ciò non risulti che il soddisfacimento passeggiero di alcune dame, che per profumarsi spendono somme immense, con le quali si sarebbero potuto eseguire opere più durevoli e più utili, certamente havvi perdita di ricchezza ma la perdita non sta nella produzione, bensì nella consumazione. Se la essenza di rose si fosse portata all'estero, si avrebbero potuto avere in cambio molte cose di prima necessità. In tutti i casi vi è somiglianza perfetta tra la fatica del negoziante e quella dell'agricoltore e del manifatturiere. L una non è nè più nè meno essenzialmente produttiva che l altra. Tutte, quando non riescano, sono in pura perdita, e se tutte hanno felici successi, producono aumento di godimento. Se si consumano, si accrescono le ricchezze, e portano ruina, se non si consumano

Concludiamo che l uomo non può creare un solo atomo di materia, e non opera altro che trasformazioni. Ciò che noi chiamiamo produrre, non è altro che dare un grado di maggiore utilità per rapporto a noi alle cose che già esistevano (1).

Egli è facile intendere, che quando diciamo il valore dei prodotti essere costituito dalla loro utilità, noi diamo alla parola utilità il più esteso significato. Non si obbietti che l'indaco, per esempio, non è atto a soddisfare direttamente alcun nostro bisogno, non potendocene servire nè come alimento, nè come oggetto di ornamento, e che ciò non di meno esso ha un valore Noi rispondiamo ch esso è utile al fabbricante, il quale ne fa uso per tingere i suoi panni, e che la sua utilità, comechè abbia bisogno di essere unita alla utilità del panno, non è meno effettiva. Il fieno non può servire per nostro uso immediato, ma esso ha per noi il merito di nutrir gli animali che ci servono. La terra stessa non può servirci direttamente, ma ci è utile, perchè ci procura il frumento, di cui facciamo grande uso.

Questa utilità indiretta e mediata costituisce il valore dei biglietti di commercio, dei contratti di rendita, i quali per sè stessi a nulla servono, ma procurano ciò che può servire.

1 Si può dire altrettanto delle nostre produzioni intellettuali, le quali non sono che combinazioni di impressioni ricevute da tutti gli esseri, impressioni, che da noi elaborate, formano le nostre idee, e compongono tutte quelle verità che conosciamo, tutte le combinazioni che immaginiamo.

---

nella stampa questo progetto, fu chi scrisse che non ostante i molti suoi vizi di sostanza e di forma ch non lo accettasse farebbe atto poco lodevole di cittadino, perchè mancherebbe alle speranze della nazione.

Queste parole mi fecero gran senso, e domandai a me stesso quali fossero queste speranze della nostra nazione, alle quali felicemente dovrà rispondere la secolarizzazione del matrimonio, se mai in virtù della medesima i nostri popoli con rapidissimo incremento si moltiplicherebbero tanto, che in breve potessero pareggiare le popolazioni dei nostri potentissimi vicini (*Ragità*)

Senza altro aprii il progetto, persuaso che la prima lettura del medesimo mi avrebbe imparato il gran beneficio che si aspettava da questa legge; e il danno che porterebbe l ulteriore differimento della sua sanzione.

Feci dunque la prima lettura, ritornai a capo, ricominciai una terza volta, e dopo ripetute considerazioni, mi avvidi che il preteso beneficio era in altro che in quello da me supposto; era nella diminuzione dell'autorità della chiesa, e nel modo di legalizzare il matrimonio, che volessero contrarre quelle persone le quali o non appartenessero ad alcuno dei culti riconosciuti, o non fossero ammessi alle sacre cerimonie.

La stessa utilità indiretta e mediata costituisce il valore di tutte le materie prime nelle arti. E si noti che per materie prime non si vogliono indicar quelle che non han ricevuto alcuna forma, ma anche quelle che già lavorate si acquistano per far loro subire una nuova preparazione. Difatti, il cotone è una materia prima pel filatore, comeche sia già il prodotto di due operazioni successive, della piantagione fattane dall'agricoltore, e del trasporto eseguitone dal negoziante. Il filo di cotone è a sua volta una materia prima pel fabbricante di tele, una pezza di tela è una materia prima pel lavoratore delle tele dipinte, la tela dipinta è una materia prima pel sarto e pel tappezziere.

Capitolo VIII.

Dei prodotti immateriali

Abbiam veduto che la utilità sotto qualunque forma si presenti, è la sorgente del valore delle cose. Ora soggiungiamo che cotesta utilità può essere creata, può aver valore, ed esser l'oggetto di un cambio, senza essere stata incorporata alla materia. Un fabbricante di vetri comunica valore alla sabbia, un fabbricante di panni alla lana, ma un medico ci vende la utilità della sua arte, senza che sia stata incorporata ad alcun oggetto materiale. Questa utilità è il frutto de' suoi studi, delle sue fatiche, delle sue anticipazioni. Noi la compriamo pagando il suo consiglio, la consumiamo eseguendo le sue prescrizioni; e frattanto questa utilità che ha avuto il suo valore, che è stata pagata col compenso dato al medico, non si è mai mostrata sotto una forma sensibile, è stata un prodotto effettivo, ma immateriale.

Affinchè meglio si vegga l'analogia che esiste tra i prodotti immateriali e materiali, si osservi che questi ultimi variano incessabilmente fra loro in quanto alla forma, alla estensione, alla durata. Prendiamo in considerazione la sola circostanza della loro durata.

Un palagio è un prodotto durevolissimo; un panno lo è meno, un frutto lo è ancor meno. Ciò non ostante, la differenza di durata non toglie loro la qualità di prodotti: tutti sono porzioni di ricchezze proporzionate al loro valore. Un giardiniere ricava annualmente dalla vendita de' suoi frutti una somma effettiva, quanto quella che altri ricava dal taglio di un bosco; e se le frutta prodotte valgono più delle legna recise, quelle presentano una ricchezza maggiore di queste. Intanto breve è l'intervallo che passa tra la maturità delle frutta e la loro consumazione, lungo è l'intervallo che passa tra il taglio delle legna e la consumazione di un tavolo, che fu costruito con esse. Questa circostanza della durata non merita essere considerata che dal consumatore, a cui soltanto spetta vedere se gli convien preferire un godimento di breve corso ad un altro godimento, che senza costargli di più, durerà più a lungo. Ma sotto il rapporto della produzione la quotità della utilità prodotta non può essere determinata se non dal prezzo che gli uomini vi mettono. Il prezzo è la misura del vantaggio che il produttore ottiene.

Dapporchè sotto il rapporto della produzione, la durata del prodotto, purchè il valore vi sia, non merita alcuna considerazione, si scenda pure da

---

Insistendo nelle considerazioni, potei prevedere che per l'attuazione di questo progetto si desterebbe una viva ma indegnazione nella maggioranza immensa della nostra popolazione cattolica, che sorgerebbe un conflitto animoso tra l'autorità religiosa, e l'autorità civile, nel quale sarebbe profondamente perturbata la nazione, e verrebbe lunga serie di altri gravi mali.

Onde io conchiudeva che chi accettasse questo progetto non si mostrerebbe molto sinceramente cattolico, e farebbe opera poco lodevole di cittadino.

Cattolico e cittadino per rispetto alla patria ed alla religione devo rifiutare e rifiuto questo progetto.

E replicherò cotesto rifiuto in altro rispetto, nella qualità, in cui siedo qui d'uomo politico, per altre ragioni che anderò proponendo e spiegando.

Prima tra le quali è questa che il progetto presentatoci dal ministro di grazia e giustizia, e consentito dalla commissione senza nessun emendamento, consentito non ostante che si sieno riconosciute molte parti da emendare, altre da aggiungere, e altre da togliere, esso è dissentaneo dal primo articolo dello Statuto, e contro la mente del religiosissimo datore del medesimo.

Il qual argomento accennato dall'onorevole Pergolotti, sarà proseguito da me.

prodotti in prodotti, da quelli che si consumano pochi istanti dopo, che sono stati creati, a quelli che si consumano necessariamente nell'istante istesso della loro creazione, e si troverà che una rappresentazione teatrale, per esempio, è un prodotto che può differire per la durata della produzione territoriale, atteso che il suo valore non può conservarsi al di là della rappresentazione, ma che non presenta differenza sotto quei rapporti che la costituiscono un prodotto, ossia sotto la vista della proprietà che possiede di soddisfare un nostro bisogno, un nostro gusto, e di essere capace di valutazione e di vendita. Alcuni attori si uniscono per offrirci il risultamento dei loro talenti, noi ci uniamo per dar loro in cambio di quel piacevole prodotto una somma che proviene dalle nostre produzioni. E questo è un cambio come tutti gli altri.

Smith, Ricardo, Sismondi, ed altri economisti negano il nome di prodotti ai prodotti immateriali, e al lavoro, di cui sono il frutto, il nome di lavoro produttivo, eglino sostengono che codesti prodotti dovendo essere consumati sull'istante e non avendo alcuna durata, non sono capaci di accumulazione, e quindi non possono impinguare i capitali della società.

Questa falsa opinione ha impedito a quei chiari scrittori di ben vedere e descrivere il fenomeno della produzione e della distribuzione delle ricchezze nella società, cerchiamo di confutarla.

Or ora dovremo favellare della formazione dei nostri capitali, ed avremo occasione di dimostrare quanto sia falso che i prodotti immateriali, non potendosi accumulare, non debbano essere annoverati tra i prodotti. Al momento ci limitiamo a dire che un valore, sol perchè sia stato consumato, non per ciò si può asserire che non sia stato prodotto. Le frutta, le quali non si possono accumulare, non sono forse prodotti? La maggior parte dei prodotti non son forse consumati nell'atto stesso della loro produzione, o pochi istanti dopo? Un uomo, che si è alimentato con le sue rendite, ha forse non avuto rendita alcuna, perchè nulla gliene rimane? Chi può dunque sostenere che le cose prodotte, vendute e consumate, non sieno prodotti, perchè più non esistono?

La dottrina dei suscitati economisti toglie che il fenomeno della produzione si intenda nella sua integrità. Essa colloca nella classe dei lavoratori improduttivi e di peso alla società una infinità di uomini, i quali in cambio dei loro salari forniscono una utilità vera. Il soldato, che è sempre pronto a respingere l'aggressore straniero, e che lo respinge col pericolo della sua vita, l'amministratore, che consacra il suo tempo e i suoi lumi alla conservazione delle proprietà pubbliche, il giudice che protegge la innocenza e il diritto, il professore, che diffonde cognizioni penosamente acquistate; cento altre professioni, coltivate dagli uomini più eminenti per dignità, talenti e carattere personale, sono utilissime alla società, imperocchè procurano il soddisfacimento di bisogni, i quali non sono per la nazione meno imperiosi che le vesti e le abitazioni.

Se alcuni di questi servigi non sono esposti ad una calca concorrenza, se sono pagati al di là del loro valore, tutto ciò costituisce un abuso e non altro. Senz'alcun dubbio vi sono lavori improduttivi. Ma quelli, ai quali si dà un prezzo liberamente consentito, un prezzo che loro si darebbe

---

Esprimendosi nell'indicato articolo che la religione cattolica, apostolica e romana è la religione dello Stato, importa anzi tutto di fissare il senso del medesimo, inteso o nullo, o troppo superficialmente.

Il preopinante Turcotti l'ha spiegato a suo modo, io spiegherollo al mio, ma in consenso con la opinione di uomini di alto intelletto e retto giudizio.

Esso pare ad alcuni semplicemente dichiarativo del fatto che la maggioranza immensa della nazione appartiene al cattolicismo; ma una semplice dichiarazione senza oggetto sarebbe un'inutilità.

Dunque deve tenersi che contenga altro, e dico in primo luogo ch esso è significativo de' diritti della religione dominante, in secondo luogo ch è imperativo di un dovere verso la medesima.

Io non schiererò tutti i diritti e i doveri che si devono intendere nel primo articolo; ma discernendo solamente quello che si riferisce alla questione presente, noterò questo tra i diritti che la Chiesa possa esercitare la sua podestà spirituale; questo tra' doveri che la riguardano, che nessuno impedisca l'esercizio della sua giurisdizione.

Domanderassi se quei diritti e quei doveri furono nella mente di lui che dettò lo Statuto? Io non so chi possa negarlo, chi solo possa dubitarne, se fu

quand'anche si avesse la facoltà di rifiutarlo, sono sempre lavori produttivi, comechè i loro prodotti sieno di brevissima durata.

Capitolo IX.

Delle operazioni industriali.

Il prodotto di una industria qualunque è sempre il risultato di tre operazioni: le ricerche del dotto, le applicazioni dell'intraprenditore, la esecuzione dell'operaio. Esaminiamo separatamente ciascuna di queste tre operazioni industriali.

Un uomo, il quale vuol fabbricare de panni, è obbligato di acquistar perizia nell'arte che vuole esercitare, e di adoperare i mezzi necessari per eseguire la sua produzione. Ma le pratiche dell'arte, ed i mezzi di esecuzione sono il risultamento di cognizioni scientifiche, che altri ha dovuto possedere, prima che quell'uomo si faccia intraprenditore d'industria. È mestieri che altri uomini abbiano con esperienze e con istudio acquistata cognizione delle leggi, a cui la lana obbidisce, quando è filata, tessuta e tinta, abbiano avuto nozioni di meccanica per immaginare le macchine necessarie per eseguire quei diversi lavori, e nozioni di chimica per dirigere l'uso delle materie coloranti. Qualunque industria dunque è fondata sopra cognizioni, cioè sulla scienza applicata all'uso che se ne può fare per servire alla utilità degli uomini. Il nostro fabbricante di panni non ha certamente bisogno di esser chimico o matematico per coltivare la sua industria. Ma se le cognizioni, sulle quali l'industria ch egli coltiva è fondata, non fossero state possedute da altri uomini e trasmesse nei loro libri, il nostro fabbricante non ne avrebbe mai fatto uso. Egli può sapere quella parte soltanto delle dette scienze, di cui ha assolutamente bisogno; ma questa parte è sempre una cognizione scientifica ch'egli non possederebbe se varii chimici, fisici, e geometri di professione non l'avessero fatta progredire, studiando il sistema completo delle loro scienze e indagando i rapporti di ciascheduna legge naturale con le altre.

La scienza che dirige le operazioni dell'industria è dunque una parte essenziale delle facoltà industriali. Dovunque le scienze sono neglette, l'industria non fa progressi. Supposto il caso, oramai divenuto impossibile, che tutti i libri scientifici che noi possediamo si perdessero ad un sol tratto, le arti sulle prime, seguendo la ricevuta impulsione, camminerebbero di egual passo; ma ben presto decaderebbero e sarebbero coltivate con una pratica cieca. Con la perdita delle buone teorie, le leggi della natura si andrebbero ignorando l'una dopo l'altra; non si saprebbe come spiegare i fatti più semplici, i metodi, passando da una mano rozza nell'altra, e più non essendo rettificati dai principii scientifici che loro servono di base, si corromperebbero per gradi. Quante cognizioni non si sono perdute nel corso della barbarie del medio evo, cognizioni, che con grande fatica abbiamo dovuto in seguito rifare! E quante antiche pratiche delle arti sono ancora ignote a noi, che non sappiamo imitare nè i cementi inalterabili dei Romani, nè le pitture a fresco dell'Egitto, e non sappiamo come si tagliassero e trasportassero gli obelischi immensi di un sol masso, come s'incendiassero i nemici va-

---

certissima e riconosciuta sincera, anzi scrupolosa la sua fede cattolica.

Premessa siffatta spiegazione, vediamo se l'accennato diritto della Chiesa cattolica fu rispettato, se il dovere che specificai, fu osservato dal compilatore del progetto sottoposto alla discussione.

La Chiesa ha divinamente la podestà di porre impedimenti dirimenti, come hanno sempre creduto i cattolici, come crede la maggioranza della nostra nazione, e se alcuno neghi questo diritto sopra cose che son credute appartenere alla podestà civile, nessuno oserà negarlo su cose meramente spirituali.

Il compilatore del progetto ha egli rispettato l'autorità della Chiesa in queste prescrizioni?

Io non dirò quanto si potrebbe rispondere sulla questione e mi restringerò a tre soli fatti.

Egli che prendea dal canone tre impedimenti di ragione puramente ecclesiastica, l'ordine, il voto, la disparità del culto, non riconosceva poi l'impedimento della cognazione spirituale. E perchè se l'avesse riconosciuto l'avrebbe incluso, come includeva gli annotati nella sua nota delle cause di inabilità a contrar matrimonio.

Egli restringeva il numero dei quadri entro i quali dirime la ragion di parentela.

scelti col fuoco greco, come Archimede bruciasse con gli specchi una flotta nelle acque di Siracusa. Sappiamo che a confronto cogli antichi noi abbiamo dei compensi, mercè le scoperte da noi fatte nelle scienze ed i rapidi progressi operati nelle nostre arti, in guisa tale che se Archimede e Plinio rivivessero nel mezzo alle nostre città moderne, e vedessero i nostri cristalli, gli orologi pubblici, le varietà delle stoffe, i ponti e le strade di ferro, le macchine da guerra, il gas luminoso, i telegrafi elettrici e sottomarini, si troverebbero circondati da miracoli. Ma non è nostro intendimento stabilire un paragone tra noi e gli antichi; bensì vogliam dimostrare l'influenza delle scienze sull'industria, influenza tale, che se quelle si perdessero, tutto mano mano si perderebbe, gli stessi bisogni non potrebbero più allo stesso prezzo essere soddisfatti, ora una classe ed ora un'altra di cittadini dovrebbero successivamente rinunziare a un tal vantaggio, sparirebbero per gradi quel gran numero di utilità che permutandosi le une con le altre costituiscono la vita del corpo sociale, si cadrebbe nella barbarie.

Bacone distingue tre gradi di ambizione, l'ultimo dei quali, che è più sano ed augusto degli altri, è quello che si sforza d'ingrandire l'impero dell'uomo sulla natura. Or l'impero dell'uomo sulle cose ha per base unica le scienze e le arti, nelle quali non si può signoreggiare altrimenti che studiando le leggi della natura.

Conchiudiamo che le scienze sono la base delle arti industriali e delle ricchezze. L'istoria non ci offre un solo popolo ignorante, che sia stato ricco.

Egli è vero che per conseguir questo intento non basta la scienza; ma la scienza è necessaria, essa è una condizione indispensabile della produzione delle ricchezze.

Ecco spiegata la necessità delle ricerche del dotto, che è una delle operazioni industriali. Passiamo ora a favellare della seconda operazione, che è l'applicazione dell'intraprenditore.

Le cognizioni scientifiche non bastano. Infatti la utilità delle cose non nasce unicamente dai fatti e dalle leggi, che le scienze ci spiegano. Nel corso dello studio della chimica e della fisica si fanno con l'ossigeno, col magnetismo, con l'elettricismo infinite esperienze curiose, le quali non producono un soldo di ricchezza. La utilità che se ne può ricavare, nasce solo allora che in pari tempo si conoscono i bisogni degli uomini, e si sa applicare una esperienza, la quale un tempo era di semplice curiosità, al soddisfacimento di questi bisogni.

Egli è chiaro adunque che la produzione si compone non solo della scienza, ma anche dell'applicazione di questa scienza ai bisogni dell'uomo. Sappiamo che il ferro può modellarsi mediante l'azione del fuoco e del martello: ecco la scienza. Quale vantaggio possiamo ritrarre da queste cognizioni per creare un prodotto, la cui utilità sia tale, che il prezzo che gli si darà, risulti sufficiente a indennizzarci delle nostre spese e fatiche? Ecco ciò che l'arte della applicazione insegna.

Questa applicazione esige un lavoro intellettuale, imperocchè si tratta di sottoporre a calcolo non solo i bisogni fisici dell'uomo, ma anche la sua condizione morale, vale a dire i costumi, le abitudini, i gusti, il grado di civiltà, la religione, le quali cose tutte influiscono sopra i bisogni di lui, e quindi sopra i sacrifizi che farà per soddisfarli.

Egli mal si accomodava all'impedimento del legame, perchè lo riconosceva per certo tempo ammettendo poi a nuove nozze chi fosse escito da un matrimonio perfetto.

Passo a considerare come egli opinasse sopra la indissolubilità e premetto alcune necessarie nozioni.

La perpetuità della unione perfetta maritale era nelle intenzioni della natura, come ne attesta la Santa Scrittura nella Genesi e nel Vangelo di S. Matteo, ma dopo poche generazioni essendosi diminuiti i santi lumi della ragione, molti per la separazione dalle rispettive compagne fallirono alla natura che volea la perpetua convivenza, come alla medesima volente la monogamia, o dirò volgarmente l'unione d'un sol uomo e d'una sola donna, fallirono altri nella comunione con più femmine, la qual poliginia resta ancora in questi tempi consuetudine nei popoli Orientali.

Costituitesi poscia le civili società, il connubio ordinato tra gli altri contratti sociali fu, come questi, risolubile.

Venne in fine Cristo, e rivocando il matrimonio alla sua primiera istituzione ne ristabilì la indissolubilità col suo precetto, e dichiarava adulterio un altro matrimonio.

Quest'arte della applicazione, che è una parte tanto essenziale della produzione, forma la occupazione di una classe di uomini che si chiamano intraprenditori d'industria.

Eccoci finalmente pervenuti alla terza ed ultima operazione industriale, che è la esecuzione dell'operaio. Un intraprenditore d'industria non può da solo eseguire tutte le operazioni di un'arte, spesso complicatissima, la quale esige il soccorso di molte braccia ed un talento di esecuzione che è unicamente il frutto di una lunga abitudine: questa è la parte affidata al semplice operaio. L'intraprenditore mette a profitto le facoltà più elevate e le più umili della umanità, le cognizioni del dotto e le braccia dell'operaio.

I lavori dell'operaio si compongono o del semplice uso delle sue forze muscolari, o di quest'uso di forze diretto dalla sua intelligenza e dalla perizia acquistata con lo esercizio; il che costituisce ciò che si chiama talento dell'operaio. Il talento non entra affatto nel lavoro del semplice manovale, ossia dell'uomo che esegue lavori pei quali occorre unicamente la sua forza fisica, esso si mostra nei lavori in cui ha parte una certa combinazione d'idee, come in quelli eseguiti dal falegname, esso è qualche volta distintissimo in certe arti che esigono una perizia consumata e alcuni studi preliminari, come nell'arte del tipografo. Ad ogni modo la occupazione dell'operaio, anche intelligente, differisce di gran lunga da quella del dotto e da quella dell'intraprenditore. Spesse volte l'operaio intelligente si eleva e il dotto discende alle funzioni dell'intraprenditore; eglino uniscono in questo caso alle loro ordinarie occupazioni le cure della applicazione. Ma, sia che le operazioni industriali si trovino unite nello stesso individuo, sia che si trovino ripartite tra molti individui, non havvi mai un prodotto nel quale non debbano concorrere tutte e tre le operazioni industriali sopra accennate.

Il caffè può essere creduto il prodotto della sola fecondità del suolo e quindi della sola industria dell'agricoltore. Ma non è difficile a vedersi che cotesto agricoltore ha dovuto assumersi tutte e tre le operazioni industriali. Egli ha dovuto munirsi di nozioni sui mezzi necessarii per ottenere un prodotto qualunque, ha dovuto mettere in bilancia le spese col vantaggio che avrebbe ricavato dal caffè prodotto: ecco la scienza. Egli ha dovuto istruirsi delle pratiche agricole con le quali si può far pervenire quel prodotto ad una grande bontà: ecco l'applicazione. Egli ha dovuto eseguire queste pratiche: ecco l'esecuzione. Queste tre operazioni unite insieme costituiscono sempre una industria qualunque.

Se passiamo a considerare la industria commerciale, vi troveremo egualmente le orme delle tre operazioni. Il negoziante, che ha fatto acquistare in Arabia il caffè, ha dovuto avere cognizioni geografiche e commerciali; l'armatore della nave che ha avuto incarico di trasportare quel caffè, ha dovuto avere le stesse cognizioni, e di più ha dovuto applicarle; i marinari, i commessi, i facchini, che han lavorato in queste varie intraprese, possono essere considerati come semplici operai.

Abbiam parlato finora delle operazioni comuni a ogni specie d'industria che si proponga ottenere prodotti materiali. Noi troviamo operazioni assolutamente analoghe nella creazione dei prodotti im-

---

Ciò posto, vorrei mi dicesse il compilatore del progetto.

Presidente. — Faccio osservare al relatore che non parli al compilatore della legge, ma bensì alla Camera e del merito della legge.

Angius. — Mi pare che parli di ciò che il signor presidente dice merito della legge, e mi pare che possa domandar spiegazioni o a chi compilò la legge, o al relatore che la difende.

Ritorno dove mi arrestai. Io vorrei sapere per qual diritto abbia stabilita l'indissolubilità (art. 32) d'un matrimonio puramente civile, quale sarebbe quello contratto davanti il giudice di mandamento? Non certamente pel diritto civile; perchè, secondo questo, le società che si contraggono per la volontà dei contraenti, per la stessa si risolvono. Dunque pel diritto divino positivo. Ma può egli invocare questo diritto divino che fondasi sul sacramento, e che dalla sola Chiesa si fa valere sui matrimonii perfetti? Non v'è qui l'animo di usurpare la podestà della Chiesa? Io affermo l'animo e non il fatto, perchè egli è certo che il compilatore e il legislatore non potrà dare al contratto civile quello che viene solamente dal sacramento.

Un altra osservazione sull'indissolubilità.

Vuole il compilatore che reclamando i parenti dei

materiali. Un medico giudica che dopo avere raccolto le cognizioni anatomiche, fisiologiche e patologiche, potrà rendersi utile agli infermi ed essere indennizzato delle sue fatiche e spese. Egli è dunque un intraprenditore di guarigioni. Egli prende le dottrine del dotto; le applica ai bisogni dell'uomo: l'esecuzione, ossia l'uffizio dell'operaio, è affidato all'infermiere.

Non vogliamo metter termine a questo capitolo, senz'aver fatto osservare che l'intraprenditore d'industria è sempre l'agente principale della produzione. Le altre operazioni sono indispensabili alla creazione dei prodotti; ma l'intraprenditore è quello che le mette in opera, dà loro un'utile impulsione, ne ricava dei valori. Egli bilancia i bisogni e soprattutto i mezzi di soddisfarli, paragona lo scopo con questi mezzi. Può non essere un uomo scientifico, e profittare abilmente della scienza altrui, può fare a meno di lavorare con le proprie mani e adoperare le mani altrui. Ma egli è indispensabile che possegga idee giuste e precise in rapporto alle cose di cui si occupa. Le false idee sono un male positivo, e rovinano la prosperità delle nazioni e dei privati cittadini, impedendo che si calcolino giustamente le conseguenze d'una industria qualunque, e spesso consigliando a produrre con grande spesa un prodotto sfornito di valore.

Capitolo X.

Classificazione delle industrie

Tutti i principii che abbiamo finora stabiliti, sono applicabili ugualmente a qualunque specie d'industria: passiamo ora a dire quali sono queste diverse industrie.

Abbiam veduto che l'azione dell'industria consiste nel prendere le materie in quello stato in cui sono naturalmente, e nel ridurle in un altro stato in cui acquistano un valore maggiore. Ove dunque si consideri lo scopo e i risultamenti generali della industria, una è sempre la sua specie, ove poi si consideri la varietà delle pratiche e delle materie sulle quali si agisce, mille sono le industrie. In somma una sola è la industria, ed infinite sono le arti.

Ciò non ostante, a fin di conoscer bene l'azione industriale, si è giudicato utile classificare le sue operazioni, ossia riunire in un solo centro tutte quelle che hanno una certa analogia tra esse. In conseguenza si è detto, che la industria, la quale estrae i prodotti dalle mani della natura, sia che abbia provocato la loro produzione, sia che questa produzione sia stata spontanea, debbasi chiamare industria agricola.

Si è detto, che la industria, la quale prende i prodotti dalle mani del loro primo produttore, e fa subire ai medesimi una trasformazione qualunque con mezzi chimici o meccanici, debbasi chiamare industria manifatturiera.

Si è detto finalmente, che la industria, la quale prende i prodotti da un luogo per trasportarli ad un altro, dove sieno sotto le mani del consumatore, debbasi chiamare industria commerciale.

Siffatta classificazione rende molto agevole il rimontare alle cause, e il prevedere i risultamenti; essa è comoda, ma arbitraria. Ogni qual volta si studiano le cose, i fatti, le leggi naturali, così

---

minoreanni il loro matrimonio, sarebbe perfetto, sia risolato, e se questa disposizione è contraria alla dottrina della Chiesa, dalla quale si dichiara indissolubile il matrimonio perfetto, ben vede ognuno che egli disconosce l'autorità divina della Chiesa e usurpa la podestà che ha il successor di lui, al qual fu detto: checchè tu legherai sarà legato, checchè tu discorrai, sarà disciolto.

Lasciate le altre considerazioni che si potrebbero proporre, vi domando se essendo vere queste allegazioni, resti dubbio che la certissima autorità della Chiesa cattolica sia stata vilipesa dal compilatore del progetto di legge, se quindi si possa negare che il primo articolo dello Statuto fu violato.

Io vedrò come il signor ministro di grazia e giustizia sappia difendere tanti ordinamenti di questo suo progetto che, contrari al primo articolo dello Statuto, sono notati come incostituzionali.

Due erano i grandi beni che i sollecitatori della discussione di questa legge si proponevano uno lo stabilimento del matrimonio civile, l'altro la totale abolizione del foro ecclesiastico, perchè come notò l'onorevole relatore (pag. 3) resteranno eliminati i giudizi ecclesiastici intorno alle cause matrimoniali, triste sorgente di scandali e di perturbazione nelle famiglie.

nell'ordine morale che nell' ordine fisico, si trova che la natura ha cercato sempre di eliminare le classificazioni. La natura vuole che le società politiche si compongano di vari organi, abbiano un certo numero di bisogni, e dispongano di certi mezzi per soddisfarli, l economista studia tutte queste cose, e per farlo con maggior profitto, le esamina l una dopo l altra, e le dispone in quell' ordine che riesce più favorevole alle sue osservazioni. La classificazione dunque favorisce l'esame, che gli uomini fanno delle leggi economiche, ma non esiste in natura. Diffatti, le maniere con cui le cose possono essere modificate e appropriate ai bisogni umani, si confondono tra loro, in guisa che riesce difficile distinguere l' una dall' altra. L' agricoltore è manifatturiere, quando piglia la sua uva per formare il vino, il giardiniere è negoziante, quando compra dei frutti in un giardino diverso dal suo per venderli al mercato. Nelle cucine di tutti i tugurî, di tutti i palagi, vi sono fabbriche di manufatture.

Ciò posto, cerchiamo rischiarar meglio la classificazione da noi fatta delle industrie. Quella agricola comprende tutti i lavori il cui scopo è di prendere dalle mani della natura tutte le materie che possono servire ai nostri bisogni, anche quelle che non si ricavano con la coltura della terra, tali sono i lavori del cacciatore, del pescatore, i quali s'impadroniscono di animali non allevati da loro, del minatore, il quale cerca nelle viscere della terra i minerali che vi si trovano nascosti molto tempo prima ch'egli se ne occupasse.

L industria manifatturiera comprende tutti i lavori che si esercitano sopra una materia acquistata, anche quando non si cerchi modificarla che per la consumazione propria o della propria famiglia. Tutti i lavori che le donne fanno nell'interno delle loro case, sono lavori manifatturieri, altrettanto che quelli che si fanno nelle botteghe per oggetto di vendita. Un sarto è manifatturiere; un abito ha un valore maggiore del panno che ha servito a formarlo. Un panattiere, un oste, sono manifatturieri, perché comprano materie, alle quali facendo subire una certa preparazione, comunicano un maggior valore, e servono a soddisfare il nostro bisogno di alimentarci. Un chiavaiuolo, un legatore di libri, un calzolaio, un guantaio, un orivolaio, un profumiere, un farmacista, un ottico, sono manifatturieri, perchè tutti i loro lavori sono della stessa natura, sia che vengano eseguiti in una grande fabbrica, sia che un uomo solo gli fornisca accanto al suo focolare.

La industria commerciale comprende tutti i lavori, il cui oggetto, è di rivendere ciò che si è comprato, senza aver fatto subire alla merce una essenziale trasformazione, eccetto il trasporto e la divisione in parti, affinchè il consumatore possa procurarsene quella quantità di cui ha bisogno, e l'abbia in quel luogo dove gli riesce comodo averla. Il commercio dunque non è esercitato soltanto dal negoziante, il quale fa venir dall America un vascello carico di caffè, ma anche da colui che in una bottega vende a libbre questo caffè. Chiunque compra in grande i prodotti delle manifatture per rivenderli alla spicciolata, esercita il commercio. Commercianti sono tutti coloro che comprano frutta o legumi nelle campagne per rivenderli nella città.

Non bisogna disprezzare alcuna di queste ma-

Ma si può togliere alla Chiesa questo resto di giurisdizione senza soperchieria, senza una sonante ingiustizia e oppressione dei suoi diritti? (*Rumori di dissenso*).

E non sarebbe evidentissima ingiustizia, se la giurisdizione della Chiesa fosse soppressa in quelle cose che sono di sua singolare pertinenza?

Chi potrà giudicare nella causa di un divorzio che si domandi, quando uno dei coniugi teme di restar pervertito e sedotto dall altro che gli vuol comunicare le sue particolari convinzioni religiose e insinuargli, dirò la parola, la sua eresia?

Chi potrà giudicare nelle cause di nullità di matrimonio per illegittimità canonica dei contraenti, se apparisca dopo il matrimonio esservi stato un impedimento dirimente di cognazione spirituale o di voto solenne?

Dirassi che non può sussistere una giurisdizione che non abbia modi coattivi, che non può sussistere il foro ecclesiastico neppure sulle cause matrimoniali perchè gli manca la sanzione e la penalità?

Lo dite voi, ma non è tale il vero, se la Chiesa ha le sue censure le quali se sono derise dagli infedeli, sono temute da chi ha l anima veramente cristiana. (*Oh! Oh!*)

niere di esercitare i vari rami della industria, attesochè tra esse havvi una perfetta analogia. Coloro i quali non si sono formati idea giusta di siffatta analogia, sono caduti in molti errori, quando han favellato della industria dei popoli. Per cui si è detto che una nazione non avesse industria manifatturiera, perchè in essa non si vedevano grandi fabbriche. Si è creduto che un altra nazione non avesse commercio, perchè non copriva i mari coi suoi vascelli. Noi vedremo ben presto, che anche presso i popoli più industriosi, le grandi fabbriche formano la minor parte delle loro manifatture, ed i numerosi vascelli la minor parte del loro commercio.

Si è molto disputato sulla preminenza delle varie industrie, considerate come mezzi di produzione.

Molti han sostenuto che l'oro e l'argento erano le sole ricchezze effettive, in conseguenza hanno attribuito la facoltà di produrre ricchezze alle sole miniere di metalli preziosi. Dietro questo sistema, quelle nazioni che non avevano miniere, han cercato ricavare il più che potevano dalle miniere straniere, vendendo alle altre nazioni la maggior quantità dei loro prodotti, e comprandone la minore quantità possibile, ed han creduto che il solo commercio con lo straniero potesse aumentare le loro ricchezze. Falso sistema, imperocchè oramai sappiamo che il valore il quale trovasi in infiniti altri oggetti che non sono metalli preziosi è esattamente della stessa natura di quello che trovasi nell'oro e nell'argento, potendosi con esso acquistare mediante il cambio tutte quelle cose istesse, che si possono acquistare con questi metalli; di più sappiamo, che il valore il quale costituisce le nostre ricchezze, può essere il risultamento delle operazioni della industria agricola e manifatturiera, altrettanto che della industria commerciale.

Altri han sostenuto che i soli prodotti della agricoltura siano ricchezze effettive. Nè sono mancati coloro, i quali han preteso che il commercio non consistesse che nel cambio delle ricchezze prodotte, e che quindi nulla producesse per sè. Molti infine hanno opinato che il solo commercio sia fonte di ricchezze per le nazioni. Tutte queste false opinioni cadranno, non appena avremo sottoposte ad analisi l'una dopo l'altra le varie parti della economia sociale

Capitolo XI.

Strumenti generali dell'industria.

Abbiam finora esaminato quali sieno i prodotti della industria, e come risultino dalla azione industriale. Penetriamo ora più innanzi nell'esame di quest'azione, e vediamo quali sieno gli strumenti di cui la industria fa uso.

Non si può dubitare che la industria più rozza non possa esercitarsi senza strumenti. Gli stessi selvaggi hanno armi per esercitare la caccia, reti per la pesca, strumenti per innalzare una capanna o formarsi un abito di pelli. Siccome le nazioni progrediscono nella civiltà, la proprietà diventa più sicura, e la produzione si estende, così gli strumenti della industria si accrescono di numero.

Questi strumenti sono di due specie. Gli uni sono tesori gratuiti, che la natura mette a disposizione

---

Considerando da un altro lato il progetto di questa legge lo riconosco un atto, cui mi par poca cosa se qualifichi assurdo, tanto esso è illogico in relazione a certi principii

Fu sempre opinione di tutti i ben pensanti, non contradetta da altri che da fanatici, che dove fosse una religione officiale, era dovere la tolleranza degli altri culti, e intendevasi che non fossero inquietati quelli che tenevano altre opinioni religiose, e non si facesse loro la menoma violenza in rispetto di quelle. Gli stessi uomini di stato riconoscevano siffatta tolleranza come un dettame di scuola politica, per cui i dissidenti religiosi si sarebbero affezionati al governo, riconoscendo da altra parte tirannia perniciosa la intolleranza, la quale potea spargere il malcontento fra quelli che professassero gli altri culti, e renderli ostili allo Stato con pericolo del medesimo.

Negli Stati liberali fu sempre riconosciuto sacro diritto la libertà di coscienza, e intendevasi come intendesi non quello che spiegò il relatore della Commissione. Mi scusi il signor Sineo, se non accetto la definizione cui egli dettava, scrivendo la sua lunga relazione quasi stando *pede suo uno*, e forse egli stesso domani rifiuterà per definire nel senso più comune la libertà di coscienza come la

dell'uomo, senza che questi sia obbligato a pagare i soccorsi che ne ricava; tali sono i mari e gli oceani che gli aprono nuove strade sulle acque, i venti che fanno camminare le navi di lui, la forza di gravità de corpi e l'atmosfera che sono agenti potentissimi nelle arti, ecc. Questi strumenti sono comuni al selvaggio ed all uomo civile, ma il primo non sa servirsene. Ad ogni modo, siccome le materie gratuite e le forze fisiche della natura appartengono a chiunque vuole o sa profittarne; siccome l'uso che l'uomo ne fa, non impedisce che un altr uomo ne faccia egualmente uso, siccome esse sono inesauribili, così non possono essere l'obbietto di proprietà esclusive. Noi dunque le chiameremo strumenti naturali non appropriati.

Senza dubbio l'uomo ha uopo di collaborar con la natura, e per spiegarci più chiaramente, egli non può ricavar profitto dagli agenti naturali, senza preparare degli agenti artificiali, ossia delle macchine. In questo caso il lavoro non è compiuto dai soli agenti artificiali; bensì vi concorrono gli agenti naturali, il cui servigio è puramente gratuito. Il mantice di un ferraio non è uno strumento gratuito, ma l'aria che attrae dall'atmosfera e che rimanda fuori, è un combustibile gratuito. Nelle macchine a vapore, e in mille altre cose si sperimenta la potenza degli agenti naturali, e si vede la industria riposarsi fino a un certo punto sopra l'azione della natura.

La natura fornisce all'uomo altri strumenti che sono capaci di appropriazione, tale è il potere produttivo della terra. Siccome questi strumenti non sono inesauribili, ma ne è limitata la estensione, così alcuni uomini han potuto impadronirsene ad esclusione degli altri: per cui noi li chiamiamo strumenti naturali appropriati.

Si osservi in ordine a questi strumenti naturali, incapaci o capaci di appropriazione, che se i primi potessero divenire proprietà esclusive, l'uso non potrebbe esserne gratuito; colui che divenisse padrone dei venti, non ne accorderebbe ad altrui il servizio senza un compenso la conseguenza sarebbe che i viaggi marittimi diventerebbero più dispendiosi, e i prodotti si pagherebbero più cari. Dal l'altro canto, se gli strumenti naturali, capaci di appropriazione, come la terra, non diventassero proprietà esclusive, niuno vorrebbe servirsene, ritenuto dal timore di perdere il frutto delle sue fatiche: la conseguenza sarebbe che niuno si dedicherebbe alla creazione dei prodotti, e questi si pagherebbero più cari. Quanto giova dunque che i primi non sieno proprietà esclusive, tanto giova che lo sieno i secondi.

Vi sono altri strumenti della industria, i quali sono di pura creazione umana. Essi sono il frutto di una industria anteriore dell uomo, e si chiamano prodotti, tali sono le sementi da lui prodotte con la industria agricola, le droghe e il cotone, di cui il commercio lo fornisce, gli utensili e le macchine che egli stesso ha costrutte, gli animali che egli ha allevati. Siffatti strumenti, quando servono ad una sola intrapresa industriale, chiamansi capitale. Il valore totale che possono avere, dicesi valore capitale.

I valori capitali sono non solo proprietà, attesochè niuno può esserne padrone senza averli creati con la propria industria, o senza averli acquistati da altrui in cambio di altri valori di propria crea-

---

facoltà di poter professare le particolari convinzioni religiose, alla quale risponde per necessaria relazione il dovere per i governi di rispettarle e di non contraddirle.

Ciò posto, come avviene che qui, in un paese di libere istituzioni, dove gl'israeliti, i valdesi e gli altri cristiani dissidenti godono della libertà di coscienza, e nulla si fa che possa turbarli nelle loro particolari convinzioni, in questo paese, dove la religione cattolica è la religione dell'immensa maggioranza, dove la religione cattolica è riconosciuta dallo Statuto come religione dello Stato, si proponga una legge che offende le credenze cattoliche, e che un ministro del Re operi contro quello che il Re, con parole degne di chi è capo d'un popolo eminentemente cattolico, diceva all inaugurazione della sessione corrente? Io le ricorderò:

« L'antica fede dei nostri padri, (eran queste le parole regie) sia guida alle vostre menti, così che ne rimanga il venerando retaggio »

Dica il signor Ministro se egli ha seguito l'antica fede dei nostri padri nella compilazione di questo progetto?

Dica il signor ministro se il venerando retaggio dell antica fede de nostri padri rimarrà illeso, dove questo progetto venga approvato?

zione, ma giova ancora infinitamente che sieno proprietà esclusive. Se ciò non fosse, chi vorrebbe darsi la pena di ammassar capitali? L'industria intanto, priva di questo strumento necessario, cadrebbe in ruina. Laonde, nel modo stesso che quantunque il prodotto di un terreno si faccia più caro a motivo del prezzo di locazione che è duopo pagare al proprietario dello stesso, ciò non ostante un tal prodotto è men caro di quanto il sarebbe, se quel terreno non fosse posseduto esclusivamente da alcuno, così pure quantunque un industrioso debba pagare un interesse a chi gli fornisce un capitale, interesse che in ultimo ricade sul consumatore, ciò non ostante il prodotto che ne risulta è meno caro di quanto il sarebbe, se quel capitale non fosse proprietà esclusiva di alcuno

Da ciò che precede, può ciascuno rimaner convinto che l'uomo può avere due specie di proprietà, l'una composta di strumenti naturali, e l'altra di capitale. Queste due specie di proprietà, comechè differenti per la loro origine, possono appartenere ed ordinariamente appartengono ad un solo individuo; così sopra un terreno possono trovarsi fabbriche, utensili, sementi, che sono il prodotto della industria anteriore dell'uomo. Concludiamo, che i così detti fondi capitali possono trovarsi uniti ai fondi naturali appropriati (1).

L'industria nulla può senza i suoi strumenti. Gli strumenti a nulla giovano, se non sono posti in azione dalla industria. Questi due mezzi di produzione sono destinati ad agire unitamente, ma ciò non vuol dire che uno stesso individuo ne debba essere il proprietario. Il proprietario di un terreno può essere un fanciullo, un vecchio, una donna, o un uomo che non vuole da sè coltivarlo e lo dà in affitto. Il possessore di un capitale può essere privo di talento e di attività, e lo cede a prestito. Infine un uomo, il quale non ha che la sua industria, può prendere a fitto una terra, ed a prestito un capitale; e con tutti questi mezzi, può riunire nelle sue mani gli strumenti, di cui la sua industria ha bisogno per creare la produzione che si propone.

Un uomo, e, per esempio, un semplice operaio, il quale non ha che una capacità industriale impotente a creare un prodotto, si accompagna ad un altr uomo che ha la capacità industriale di riunire i differenti mezzi di produzione, e che sotto il nome di agricoltore, di manifatturiere, di negoziante, li fa servire a un fine comune alla creazione di un dato prodotto; i mezzi di produzione possono sempre riunirsi, quantunque i loro possessori sieno differenti.

Il proprietario, che non coltiva le sue terre, gode della facoltà produttiva che esse hanno, ricavandone

(1) Molti lettori, prevenuti falsamente che un capitale non sia altro che una somma di danaro, avranno maraviglia che si dia questo nome a fabbriche, macchine, materie prime, ed animali accessi all'industria Verrà tempo che meglio spiegheremo la natura dei capitali, ma per ora basta accennare che una somma di valori può conservare il suo stesso valore, qualunque sia la trasformazione che subisca mediante i cambi. In conseguenza, un valore capitale che ieri risiedeva in venti sacchi di scudi, può risiedere oggi in un palagio, in una certa quantità di merci. Egli è perciò che ogni qual volta siffatto valore risiede in oggetti impiegati ad un'operazione produttiva, qualunque sia la natura di questi oggetti, merita il nome di capitale.

Soggiungeva il re che nelle pratiche con la Santa Sede intendeva di conciliare i diritti dello Stato co' diritti della Chiesa, e questo era giustizia; nel suo progetto ha egli proceduto secondo le regie intenzioni, ha conciliato i diritti delle due parti, ha ottemperato alla giustizia"

Vera È dottrina di S. Tommaso (*Ilarità*).

Angius Notazione opportuna

Una voce Non la conosceva.

Angius Quest'altra interruzione non prova gran senno e cortesia.

Una voce Non badi; continui.

Presidente — L'oratore continui il suo discorso.

Angius — Ma il signor presidente non soffra che io sia interrotto, e chiami gl'interruttori all'ordine. Se alcuno ha da ridire a ciò che io dico, si riserva. Ripiglio.

Significava il Re ai senatori ed ai deputati insieme riuniti che a questo egli era intento, che i diritti dello Stato si conciliassero coi diritti della Santa Sede, e su questo io domanderò al Ministro del Re, al guardasigilli, se nel presente progetto questa promessa sia stata mantenuta.

Qui mi sovviene della protesta del compilatore della legge o del relatore della Commissione, di non volere in nessuna guisa menomare l'autorità mo-

un prezzo di locazione. Il possessore di un capitale dà a prestito il suo capitale, e ne ricava un interesse. L'operaio adopera per altrui le sue facoltà personali, ed ottiene un salario.

Costoro sono tutti egualmente produttori: ecco ciò che vogliam ora dichiarire.

Un pensiero unico presiede alla creazione di un prodotto qualunque, comechè moltissimi sieno i mezzi che vi si adoperino, tutti concorrono ad un medesimo fine. L'intraprenditore concepisce questo pensiero unico, e raccoglie i mezzi necessari. Egli fa concorrere al suo scopo gli operai, di cui adopera le braccia, ed i capitalisti, da cui prende a prestito i fondi. Quantunque gli operai e i capitalisti non abbiano formato il piano dell'opera produttiva e non la dirigano, il loro concorso non è perciò meno indispensabile, l'intraprenditore è obbligato ad invocare gli aiuti degli uni e degli altri, e a dar loro un compenso questo compenso è una parte del valore prodotto, che cede a favore degli operai e de' capitalisti a giusto titolo, dappoichè costoro han dovuto fare un sagrifizio per contribuire alla produzione. Il possessore di facoltà industriali fa il sagrifizio del suo tempo e delle sue fatiche, il proprietario di un terreno potrebbe fare del suo podere un giardino di delizia, e invece lo consacra alla coltura, un capitalista potrebbe dissipare i suoi beni per divertirsi, e invece li dedica a un uso produttivo. Come dunque si vede, tutti i possessori di fondi produttivi meritano il nome di produttori Il proprietario di un terreno produce indirettamente per mezzo delle facoltà produttive del suo stabile, il proprietario d'un capitale produce per mezzo del suo capitale, l'uomo industrioso produce per mezzo delle sue facoltà industriali Non bisogna dunque stupirsi, se noi poniamo i proprietari di beni stabili e i capitalisti nella classe dei produttori (1).

Noi abbiam distinto i proprietari di beni stabili dai capitalisti e dagli uomini che esercitano la industria in tutti i suoi gradi. Ciò non toglie per altro che queste varie operazioni sieno eseguite da una stessa persona. Nulla vieta che un capitalista eserciti una industria, che un uomo industrioso abbia in pari tempo capitali e terre; che, insomma, un sol uomo riunisca in sè le differenti qualità, una sola delle quali basta per fargli meritare il titolo di produttore.

Spesse volte l'industria e i capitali sono sufficienti per creare de' prodotti, senza il concorso dei beni stabili. Ciò avviene, allorchè il fondo su cui l'industria si esercita, non è proprietà di alcuno, come sono, per esempio, i mari, sui quali con la industria e coi capitali soltanto si possono ottenere prodotti, ossia pesci, perle, coralli ecc. Ciò avviene egualmente, allorchè la industria si esercita sopra i prodotti di un fondo straniero, che è facile acquistare per mezzo de' soli capitali, come, per esempio, allorchè noi fabbrichiamo tele di cotone, che coi nostri capitali compriamo nell'America. Onde emerge che, quando vi siano industria e capitale,

(1) Si osservi, che se il proprietario di beni stabili che producono, merita il nome di produttore, non ha più diritto a questo nome, quando non faccia alcun uso produttivo del suo stabile. E più si osservi che il titolo di produttore spetta al possessore di un capitale che produce, quando anche egli non se faccia valere da per sè, ma prestandolo ad altrui.

---

rale della Chiesa. In verità che questa è una derisione, anzi un gravissimo insulto *(Forte mormorio)*.

Si può dire che non si vuol menomata l'autorità morale della Chiesa, dopo di aver disconosciuta in tante parti la sua autorità, come fu dimostrato?

Si può dire che non si vuol menomata l'autorità morale della Chiesa, quando *(con veemenza)* si lascia infuriare tanto odio contro il clero, e versar sopra tutto l'ordine la calunnia e la vituperazione? *(Segni di disapprovazione)*.

Chi esercita quell'autorità morale che si vuole integra per il bene dello Stato, se non i sacerdoti? Ma quanta autorità rimarrà ad essi, disonorati in faccia alle plebi *(con forza)* come uomini senza dottrina, ipocriti, impostori, bottegai, massime quando la condanna che si proferisce sopra il clero è tanto capace che restano fuori alcuni pochi?

Egli è vero che l'autorità morale de' sacerdoti non è caduta per tutto, perchè vi sono gli uomini savi che non prendon le loro opinioni dai giornalisti; vi sono gli uomini di fede forte, i quali sanno che la Chiesa è stata sempre combattuta dai nemici del vero, e vogliono resistere con valore non pertanto, bisogna confessarlo, e lo dico con sentimento doloroso, quella autorità è caduta in molte parti per immensa sventura dello Stato, perchè è

qualunque specie di manifattura dà prodotti, e la terra non è assolutamente necessaria, a meno che non si voglia mettere a carico quello spazio di terreno, sul quale sono costrutte le fabbriche. E in questo caso, è mestieri convenire che sopra un ristretto spazio di terreno si possa esercitare una grande industria, purchè vi sieno grandi capitali.

Dietro queste considerazioni, si è stabilito per principio che l' industria d' una nazione non è limitata dalla estensione del suo territorio, ma dalla estensione de' suoi capitali. La sola industria agricola è necessariamente limitata dalla estensione del territorio. I privati cittadini e le nazioni non possono rendere il loro territorio più esteso e più fecondo di quanto la natura lo ha fatto; ma possono sempre aumentare i loro capitali e in conseguenza estendere quasi indefinitamente la loro industria manifatturiera e commerciale, e così moltiplicare dei prodotti che sono egualmente ricchezze. Noi vediamo i Genovesi, il cui territorio non produce la decima parte di ciò che è necessario al sostentamento della popolazione, accumulare grandi ricchezze. Nel secolo decimoterzo la repubblica di Venezia era ricchissima, e non possedeva un palmo di terra nell'Italia.

Ecco descritti i fondi, dai quali scaturiscono tutti i prodotti, che fanno sussistere le umane società. Questi fondi, in virtù delle leggi della loro distribuzione, che in appresso esamineremo, si trovano disugualmente ripartiti tra i varii individui, la cui somma forma una nazione: ecco ciò che compone la loro fortuna particolare, l' insieme di tutte queste fortune compone la ricchezza pubblica. I prodotti, che si ottengono da questi fondi, compongono le rendite dei privati cittadini, il cui insieme costituisce la rendita nazionale.

Riassumiamo in poche parole tutto ciò che finora abbiam detto.

I fondi generali produttivi, che formano tutta la ricchezza degl' individui e delle nazioni, si dividono in facoltà industriali, ed in strumenti della industria.

Le facoltà industriali, che possono chiamarsi fondo industriale, abbracciano le capacità o le attitudini di concorrere alla produzione che si rinvengono: 1. Nei dotti, ossia depositarii delle cognizioni utili; 2. Negl' intraprenditori d' industria, i quali s' incaricano di applicare i mezzi di produzione al soddisfacimento degli umani bisogni, sieno agricoltori, manifatturieri, o negozianti; 3. Negli operai ed altri agenti, i quali fanno uso delle loro capacità industriali sotto gli ordini degl' intraprenditori.

Circa poi gli strumenti dell' industria, si dividono in strumenti non appropriati ed in strumenti appropriati.

Gli strumenti appropriati si suddividono in strumenti naturali appropriati, ed in capitali.

Tutti questi fondi meritano essere chiamati produttivi, perchè concorrono alla creazione dei prodotti. Essi fanno parte della fortuna di chi li possiede.

I soli strumenti naturali non appropriati non sono posseduti da alcuno, ma i prodotti che ne derivano, o almeno quella parte dei prodotti che può essere attribuita al loro concorso, fa parte delle ricchezze sociali (1).

Tutti gli altri fondi produttivi sono proprietà di

(1) La maggior parte degli economisti hanno giudicato improduttivi tutti gli strumenti naturali non appropriati,

---

cadota quella forza che ritenea moltissimi da' delitti, che manteneva la morale nella gente grossa, e tutelava l'ordine. Si è fatto credere che gli uomini del clero fossero tutti impostori, e la gente grossa credendo a quelle insinuazioni, ragionò così: Dunque sono imposture i loro insegnamenti, dunque si può fare ciò che essi vietano, e fatti increduli come i maestri vanno dove questi non osano andare e si gittano in tutte sorta di turpitudini e di nequizie. Sono queste verità odiosissime, ma io non ricuso l'odio che mi procacci il ver dire, come per ciò non ho ricusate le conseguenze dell' odio, le persecuzioni e molto meno de fatti le semplici voci, le mere parole, le quali per me hanno il senso delle voci inarticolate, quando escono da certe bocche e da certe penne (*Mormorio*).

Poche altre parole e chiudo il mio discorso. (*Bravo*) Vi pare che sia in noi autorità per sancir questa legge? Mandatarii della nazione, noi abbiamo autorità legislativa in favore di lei, non contro i rappresentanti suoi, dobbiamo secondarne l' opinione, non contrariarla. Quindi se questa legge in più parti offende il cattolicismo, noi osando sancirla opreremo contro la nazione che ne diede il mandato, e male la rappresenteremmo contrari al suo sentimento cattolico; quindi operando senza autorità fa-

qualcheduno: le facoltà industriali appartengono all'individuo che ne è provveduto, eccettuato lo schiavo che non è padrone della sua forza e dei suoi talenti, gli strumenti naturali appropriati, come le terre, le correnti di acqua, ecc. sono posseduti da coloro che le leggi e il consenso generale riconoscono come legittimi padroni degli stessi; i capitali, che sono i prodotti di una industria anteriore, appartengono a coloro che li hanno prodotti, o che li hanno ottenuti dai loro autori in virtù di un cambio.

Noi siamo ricchi a misura che possediamo un maggior valore dell'uno o dell'altro di questi fondi produttivi, ossia a misura che possediamo un valore più grande di capitali, di terre, o di facoltà industriali.

Queste divisioni e suddivisioni da noi fatte gioveranno in seguito a rendere più facile la spiegazione di molti fenomeni economici.

Capitolo XII.

Delle spese di produzione.

I fondi produttivi concorrono alla creazione dei prodotti, ciascuno di essi con un'azione particolare. Spieghiamoci.

come il calore del sole e la forza dei venti, per lo motivo che non si costuma pagarli, che niuno li possiede, e che non procurano alcuna rendita. Eglino non han posto mente che il consumatore tanto è più ricco, quanto meno paga per godere di un prodotto, e che tutto ciò che non è una spesa di produzione, tutto ciò che il consumatore non è obbligato a rimborsare è un guadagno per lui, ossia per la società, la quale si compone di consumatori e vive mercè le sue consumazioni.

Il fondo industriale, che si compone delle facoltà personali degli operai, agisce, quando l'uomo industrioso lavora, allora le sue forze, i suoi talenti giovano, e con la loro azione concorrono alla creazione di un prodotto. Non è meno effettiva l'azione degli strumenti della industria: un capitale lavora ogni qualvolta è impiegato in operazioni produttive, se rimane ozioso, non concorre affatto alla produzione, non produce. Si può dire lo stesso dei terreni: quando essi lavorano, producono, se rimangono oziosi, non producono.

Nella produzione dunque havvi un servigio renduto dalla industria, che è il lavoro dell'uomo, un servigio renduto dal capitale, che è il lavoro a cui questo strumento è dedicato, un servigio renduto dal terreno, che è il lavoro della terra.

Questi differenti servigi chiamansi servigi produttivi, imperocchè per loro virtù si ottiene un prodotto da un fondo produttivo. Abbiamo servigi industriali, servigi capitali, servigi territoriali: gli uni sono necessari altrettanto che gli altri.

Se i fondi produttivi onde emana o l'uno o l'altro dei sopraddetti servigi è proprietà esclusiva di qualcheduno, è mestieri ottenere dal proprietario dello stesso la facoltà di servirsene, o per meglio dire, ottenere, mediante un compenso, i servigi che quel fondo è capace di rendere, come ognun vede dunque, dare in affitto un fondo produttivo, vale quanto vendere il servigio dello stesso. Allorchè noi affittiamo un terreno, vendiamo ad un agricoltore il servigio produttivo che quel terreno è capace di rendere durante il tempo dell'affitto. Un operaio, il quale lavora con noi a giornata, non ci vende il fondo delle sue facoltà industriali; bensì

---

remmo opera vana, la quale sarebbe detestata da tutti i cattolici, non entrerebbe mai ne' costumi e sarebbe soppressa sotto l'anatema universale.

In somma se questo progetto di legge è contrario al primo articolo dello Statuto, se minaccia una dura tirannia alle coscienze, dev essere respinto con severo biasimo, e sarà respinto se sembri vero agli altri, come a me, che manchi l'autorità di operare contro l'opinione certissima della nazione che rappresentiamo.

Si dice che lo Stato non può restare estraneo al matrimonio, che è fondamento della famiglia, la quale a sua volta è fondamento della società.

Che vi abbia parte, questo è giusto. Egli stabilisca pure impedimenti, ma quelli che può stabilire; gl'impedimenti naturali, quelli che si oppongono al fine naturale della perfetta unione maritale dell'uomo e della donna; gl'impedimenti civili, quelli che si oppongono al bene delle stesse famiglie e della società, ma non oltrepassi; non invada la sfera spirituale, non ponga impedimenti spirituali, e solo dichiari la sua adesione a quelli che stabilisce la religione de contraenti.

In questo modo lo Stato avrà la sua parte, la religione la sua, e sarà tolta ogni causa di conflitto fra le due autorità, ogni ragione di malcontento nel popolo.

ci vende soltanto i servigi che le sue facoltà possono renderci nel corso d'una giornata.

Questa è la idea che bisogna formarsi della compra e della vendita dei servigi produttivi. Ordinariamente, il compratore dei servigi produttivi è l'intraprenditore d'industria. Egli compra servigi nel modo stesso che compra materie prime, mette gli uni e le altre in contatto, e dietro questa operazione, nascono i prodotti che si vendono ai consumatori (1).

I servigi produttivi possono dunque essere oggetto di cambio per cui essi hanno un prezzo corrente, a similitudine di tutte le cose che possono essere comprate o vendute, e questo prezzo corrente si stabilisce sulle stesse basi che quello di tutte le altre cose. Ora, il prezzo corrente di tutti i servigi produttivi necessari per la formazione di un prodotto, compone ciò che noi chiamiamo le spese di produzione di questo prodotto.

Il concorso dell'intraprenditore nella operazione produttiva è un concorso necessario, perchè senza di esso, il prodotto non avrebbe luogo. Esistano pure tutti gli elementi necessari per fabbricare la carta, se un fabbricante non si presenta, tutti questi elementi disuniti non formeranno mai un sol foglio di carta. Ma niuno intraprenditore si darebbe la pena di riunire siffatti elementi, se egli non prevedesse che il prodotto che ne risulterà, sarà non solo sufficiente a rimborsargli le anticipazioni fatte, ma anche a dargli un profitto che sia il salario del suo tempo, delle sue fatiche, dei suoi talenti. Allorchè l'evento gli dimostra che s'inganna, egli desiste dalla sua intrapresa. Se il lavoro dello intraprenditore è indispensabile, e se necessariamente deve trovare un compenso in qualsiasi intrapresa che sostiene, bisogna dunque considerare questo compenso come una delle spese della intrapresa, ossia come una delle spese indispensabili per la creazione di un prodotto. Dunque, quando si parla di spese di produzione di un prodotto qualunque, bisogna comprendervi il profitto dell'intraprenditore, altrettanto che il profitto de suoi operai, l'interesse del suo capitale, l'affitto del suo terreno, se vi è stato bisogno d'un terreno per sostener l'intrapresa.

Ciò posto, si può dire che la produzione sia paragonabile a uno esteso cambio, col quale i produttori danno i loro servigi produttivi (che possono tutti essere rappresentati dalle spese di produzione), e ricevono i prodotti, ossia una quantità qualunque di utilità prodotta. Si ponga bene attenzione a ciò che abbiam detto. Qualunque siasi la produzione, l'intraprenditore dà un valore, che corrisponde alla totalità delle spese di produzione. Che cosa sono le spese di produzione? Null'altro che il prezzo corrente de servigi produttivi. In tutta questa faccenda non ha parte alcuna il valore dei fondi produttivi, che sono serviti alla produzione; l'opera produttiva non li ha alterati. Quando una produzione è compiuta, il proprietario del terreno continua a possederlo nel modo stesso, il proprietario del capitale è sempre in possesso dello stesso valor capitale, gli operai godono sempre delle stesse

(1) Ciò non toglie che i consumatori in molti casi acquistino dei servigi e li consumino immediatamente per loro uso, come avviene allorchè un uomo paga il servigio del barbiere e lo consuma nel luogo e nel tempo stesso, che lo paga.

Presidente — La parola è al deputato Bayno.

Bayno — Parlando nello stesso senso l'onorevole deputato Asproni, rinunzio volentieri il mio turno di parola a lui, come a persona molto più competente.

Presidente: — In tal caso la parola è al deputato Brofferio.

Una voce — L'ha ceduta al deputato Asproni.

Presidente: — Allora la parola è al deputato Asproni.

Asproni — L'amico mio il deputato Bayno mi ha lasciato un oneroso legato, e questo legato è tanto più oneroso, in quanto che io debbo parlare il quarto tra i sacerdoti, che siedono in questa Camera, i quali antecedentemente si sono pronunciati chi per un estremo, e chi per un altro in opinioni affatto opposte alla mia. (*Ah! Ah!*)

Incomincio dal dichiarare, o signori, che il sentimento di religione non si comanda, nè s'impone. Esso nasce dalle impressioni che primi stampano nel nostro cuore i genitori, e poi con lo esempio lo ravvivano, nè si cancella o muta che per aberrazioni mentali, o straordinari sforzi della intelligenza in meglio o in peggio, o per il singolare beneficio di un miracolo. Ed essendo che io sono cattolico e son prete, parlerò da prete e da catto-

loro forze e talenti. Nel grande cambio, che costituisce la produzione, sono stati consumati e distrutti definitivamente i soli servigi renduti dai differenti fondi produttivi. Distrutti, diciamo, imperocchè i servigi impiegati alla creazione di un prodotto, non possono in pari tempo essere impiegati a crearne un altro. Lo stesso fondo può servire una seconda volta, ma i servigi stessi, che sono già stati consagrati ad una produzione, non possono concorrere a crearne un altra. Il terreno che ha dato in quest'anno una raccolta all'agricoltore, ne darà un altra nel venturo anno, ma questo sarà un nuovo servigio. L'operaio che ci ha venduto il suo lavoro di oggi, potrà venderci il suo lavoro di domani, ma egli non può venderci una seconda volta il suo lavoro di oggi.

L'intraprenditore di una industria qualunque compra dunque e consuma servigi produttivi. Affinchè il cambio sia effettivo, è mestieri che il valore di tutti i servigi prodotti si bilanci col valore della cosa prodotta. Ciò fatto, i produttori sono stati pienamente indennizzati, il prodotto ha pagato tutte le sue spese di produzione, compreso il compenso dovuto alle cure dell'intraprenditore (1).

Allorchè poi il valore di tutti i servigi distrutti non bilancia il valore della cosa prodotta, il cambio è stato disuguale, il produttore ha dato più di quanto ha ricevuto; egli non è stato pienamente indennizzato delle sue fatiche e dell'esercizio dei suoi talenti, ovvero qualche operaio non ha ricevuto il suo salario, ovvero il capitale non ha dato il suo profitto, in breve, o l'uno o l'altro di questi mezzi di produzione non ha prodotto.

(1) Non prevediamo il caso di un intrapresa che procura non solo l'eguaglianza tra il valore de' prodotti e il valore de' servigi distrutti, ma di gran lunga innalza quel primo valore sul secondo, ed ha profitti più grandi che qualunque altra intrapresa. Questo caso è poco frequente e di breve durata. I più grandi profitti ricavati da un prodotto richiamano ben presto la concorrenza, la quale produce un abbassamento di prezzo, fino al punto che quel prodotto non tarda a mettersi a livello delle sue spese di produzione.

Capitolo XIII

Dei progressi industriali.

Dopo aver paragonata la produzione a un grande cambio, riesce facile formarsi idea dei progressi della industria.

S'immagini che una nazione faccia un cambio di tutte le specie di produzioni con tutti i prodotti che ottiene in ciascheduno anno. Siccome un cambio è tanto più vantaggioso, quanto meno si dà e più si ottiene, possiamo conchiudere con certezza che la industria di quella nazione fa un progresso ogni qual volta essa perviene ad ottenere maggiori utilità con le medesime spese, o la medesima utilità con minori spese. Nell'uno e nell'altro caso havvi sempre un guadagno.

Ma come si manifesta questo guadagno, e chi ne raccoglie il frutto? Sulle prime l'inventore del prodotto creando una maggior quantità di un prodotto che conserva lo stesso prezzo, egli ha fatto una spesa eguale a quella di prima, e riceve in cambio un valore più grande. Quando poi il perfezionamento è conosciuto da tutti, e la concorrenza ha fatto abbassare il prezzo del prodotto a livello

---

lico, protestando in primo luogo contro chi crede che la religione cattolica è nemica del legittimo esame di tutto ciò che non è elevato alla sacra sfera di vero dogma ecclesiastico. *(Bene! Bravo!)* In questo grado d'indiscutibile verità è collocato il principio esser cioè il matrimonio uno dei sette sacramenti. Ma non è vietata la controversia, nè la diversità delle opinioni sopra ciò che costituisce il civile contratto, la materia, la forma di questo sacramento.

Protesterò ancora contro le insensate esorbitanze degli altri che pretendono fare della Chiesa la padrona degli Stati e delle nazioni. La Chiesa non ha bisogno delle potenze della terra, sussiste e sussisterà sempre da sè, e sarà più libera, più grande e più venerata, a misura che sarà più separata e più emancipata dallo Stato. *(Bravo! Bene!)*

Avendo io in animo di dare il voto in favore di questa legge, stimai ufficio necessario alla mia qualità di esporre i motivi che m'inducono a regolarmi in tal guisa. Parto dal principio che la religione è la proprietà la più santa, la più eminente, la più inviolabile del cuore umano.

Or ponete il caso che, come soleva fare il feroce ed antico dispotismo, una legge dello Stato comandasse, sotto pene civili, ai cittadini l'adem-

delle sue spese di produzione, l'inventore del prodotto ha già raccolto il suo vantaggio, ed allora il solo consumatore, ossia il pubblico ne gode il pubblico ottiene una maggiore quantità di prodotti, o di utilità prodotta, a proporzione dei sagrifizi che è obbligato a fare per ottenerli.

Abbiam parlato di una maggiore quantità di prodotti, o di utilità prodotta spieghiamo in che l'una cosa differisce dall'altra. Si distingua il numero dalla quantità dei prodotti. quando non si fa altro che migliorare la qualità, si ottiene una maggiore quantità di utilità prodotta, senz'avere una maggiore quantità di prodotti. Con dodici franchi noi compriamo un cappello, la cui durata ordinaria è di sei mesi. Se con questi dodici franchi possiamo avere un cappello che abbia una doppia durata, ovvero il doppio più bello del primo, noi conseguiamo una doppia quantità di utilità (1).

Havvi un'altra specie di progresso industriale, il quale ha luogo quando per ottenere la stessa quantità di utilità, bisogna spendere più pochi servigi produttivi. Se con servigi produttivi che valgono sei franchi noi abbiamo un cappello, le cui spese di produzione ascendevano un tempo a dodici franchi, ciò vale lo stesso che se con servigi produttivi di dodici franchi noi avessimo due cappelli in luogo di uno.

(1) La utilità delle cose può essere concepita diversamente. Una stoffa è utile ad alcuni per la sua forza e durata; altri non possono riputarla utile, se non è lucida e sopraffina. La quantità di utilità può non essersi aumentata sotto un certo rapporto, ed essersi aumentata sotto altri rapporti, in ogni modo chiamiamo quantità di utilità la facoltà di poter servire sotto qualsiasi rapporto.

Evidenti sono i vantaggi che i consumatori, ossia la società in generale, raccolgono dai progressi dell'industria. Molti economisti, i quali non vogliono comprendere che una utilità creata è una nuova ricchezza, e che una nuova ricchezza è un vantaggio che può essere acquistato dalla società senza dispendio di checchessia, immaginano che i produttori perdono in questo caso tutto ciò che i consumatori guadagnano. Questo è un errore, che noi combatteremo ampiamente a suo luogo, ma per dirne ora qualche cosa, ci limitiamo ad accennare, che un intraprenditore d'industria, che ha ottenuto maggior numero di prodotti con le stesse spese di produzione, annoverando tra esse ancora il profitto ordinario della sua industria, può, senza che ne risulti per lui il minimo pregiudizio, dare il prodotto per quel prezzo che a lui costa. Diffatti, un produttore che è pervenuto a fare per sei franchi un cappello che prima ne costava dodici, può venderlo per sei franchi, o darlo in cambio di qualunque altro prodotto che sia costato egualmente sei franchi di servigi produttivi. Egli è evidente che i consumatori, qualunque sia il prodotto a cui si applicano, debbono dare, per provvedersi di un cappello, la metà di meno dei loro servigi produttivi. Supponga si un fabbricante di panni che egli vende per sei franchi il braccio, se un tempo dovea vendere due braccia del suo panno per comprare un cappello, ora è sufficiente che per questo oggetto ne venda un solo braccio. E se gli stessi progressi avessero luogo per tutti i prodotti, tutti i cittadini otterrebbero ogni specie di prodotti con la metà della spesa, che un tempo erano costretti a fare, ovvero, supponendo che volessero consa-

---

pimento del pasquale precetto della confessione e comunione: ponete il caso che pel timore del castigo o della pena, un cittadino incredulo, o di coscienza non troppo scrupolosa, chiudesse gli occhi e apparentemente si uniformasse al precetto sovraccennato vi sarà mai uomo sì sfornito di senno che creda aver costui compiuto un bell'atto di religione? Certo, mai no. Con questo poco, o signori, mi pare d'avervi persuaso che quando ad un uomo s'impone un atto di religione contrario alle sue convinzioni, voi non ne fate un religioso, ma lo forzate ad esser sacrilego, l'obbligate ad una profanazione condannata dalla santità della religione.

Applicando questi principii alla legge che stiamo discutendo, spicca l'errore del signor deputato Galvagno che non seppe distaccarsi dalle disposizioni dell'articolo del codice civile promulgato in tempi di forzata obbedienza, ed il male che fece il Ministero lasciando in certo modo collegato il contratto col sagramento, per non aver avuto il coraggio lodabile di separare completamente la parte civile dalla religiosa nel matrimonio.

Gravi querele sono state mosse dai due oratori che hanno parlato in sostegno esclusivo delle sanzioni canoniche. Mentre uno di essi declamava contro la legge presente, come se conculcasse i diritti

crare alla produzione la stessa quantità di lavoro e la stessa somma di capitali, avrebbero il doppio di utilità prodotta, ossia con la stessa spesa sarebbero due volte meglio forniti di tutto ciò che loro occorre. Ecco dimostrato il vantaggio che una nazione ricava moltiplicando i suoi prodotti senza moltiplicare le sue spese, o ciò che vale lo stesso, diminuendo le sue spese senza diminuire i suoi prodotti o le quantità di utilità prodotta. Una diminuzione di spese di produzione è dunque un vero progresso industriale, un guadagno per una nazione, senza essere una perdita pei produttori.

Ma in qual modo si possono diminuire le spese di produzione senza diminuire la produzione? Questo si ottiene o ricavando maggior profitto dai servigi produttivi appropriati, che bisogna pagare, o rimpiazzando i servigi di grande prezzo coi servigi gratuiti dei strumenti naturali non appropriati. Spieghiamo tutto ciò con esempi. I servigi produttivi di un terreno possono costare all'affittaiuolo mille scudi all'anno; e se il costume del paese vuole che un terreno sia rimasto in riposo dopo un anno di coltura, il fittaiuolo non ricava alcun servigio dal terreno nell'anno in cui non lo coltiva; ma se un nuovo progresso nell'industria agricola gl'insegna che può coltivare quel terreno in ogni anno, o cambiando gli oggetti della seminagione, o meglio preparando il terreno, egli può ricavarne un doppio servigio produttivo. Nello stesso modo, senza pagare un interesse maggiore, si può ottenere maggior profitto da un capitale, quando si ricava un numero più grande di servigi dalle fabbriche e dalle macchine in cui risiede il valore di quel capitale, facendole lavorare di giorno e di notte. Finalmente si fa un cambio più vantaggioso di servigi personali, sempre che con le stesse spese di mano d'opera si ottiene un maggior numero di prodotti, o sempre che per ottenere gli stessi prodotti, si spende meno in mano d'opera: tutto ciò si verifica ogni qual volta nelle arti, in virtù d'un trovato più semplice, può un solo uomo fare ciò che prima richiedeva l'opera di due uomini. Quel solo uomo, senza darsi maggior pena, senza ottenere maggior salario, esegue il lavoro di due uomini, e così si ricavano maggiori prodotti dallo stesso valore di servigi industriali.

Prevediamo la seguente obbiezione. se l'intraprenditore ottenesse una stessa quantità di prodotti con minor dispendio di servigi produttivi, coloro che forniscono questi servigi, ossia i possessori del terreno, i capitalisti e gli operai, non perdono tutto ciò che l'intraprenditore o consumatore guadagna? No, rispondiamo. Se noi siamo agricoltori, e in un terreno seminiamo una derrata, che sappiamo essere alta a prosperarvi meglio di qualunque altra derrata, noi guadagniamo di più, senza che il proprietario del terreno guadagni di meno, giacchè noi gli pagheremo regolarmente il prezzo di locazione. Il nostro maggior guadagno non è una conquista fatta da un produttore sopra l'altro, ma una conquista da noi fatta sulla natura, dalla quale abbiamo saputo ricavare maggiori benefizi; esso è un guadagno che non si aggrava nè sopra i produttori, nè sopra i consumatori. Nella stessa guisa, quando un negoziante trova ad impiegare il suo capitale con maggior profitto; quando i suoi valori percorrono celeremente tutti i periodi della produzione, allora il suo capitale è occupato per minor

---

della santa madre Chiesa, era interrotto dall'onorevole deputato Vrea che gli citava san Tommaso d'Aquino. Nè io ho creduto di male appormi soggiugnendo che il preopinante Angius forse non conosceva le dottrine dell'angelico dottore.

Stimo fare utile opera, accennandovela brevemente: la dottrina di san Tommaso va a capello al caso nostro: non è la dottrina di un demagogo, nè di un rivoluzionario è dottrina della Chiesa ricevuta ed insegnata. Or, che cosa dice san Tommaso? Egli considera il matrimonio in ordine alla natura, in ordine alla legge civile, in ordine alla legge ecclesiastica. Sopra tutto ciò che si riferisce alla legge di natura, nè Chiesa, nè civile società, possono nulla variare. La legge di natura è una vera emanazione della legge eterna, ed è, come essa, immutabile e superiore a tutte le umane disposizioni. In ordine poi alla civile società, san Tommaso confessa e insegna che è in piena e libera facoltà del potere nazionale, stabilire nel matrimonio quegli impedimenti e quelle solennità che stima al comun bene accomodate.

Angius — Domando la parola.

Asproni — La Chiesa poi, a sua posta, è in diritto di prescrivere e sanzionare impedimenti. Ed essendo che io ritengo sempre il principio che la

tempo in ciascheduna operazione, e può servire ad un maggior numero di operazioni. Egli ne paga sempre lo stesso interesse, il proprietario del capitale ne ricava la stessa rendita. Frattanto ciascheduna operazione produttiva, compiendosi in minor tempo, avvantaggia il negoziante della minore quantità d'interesse che paga. Lo stesso può dirsi in ordine alla mano d'opera. Quando un nuovo trovato produce il risparmio della metà del tempo nella creazione di un prodotto, non si paga una minore quantità di servigi produttivi, ma dai servigi industriali che si pagano, ricavasi una maggior quantità di prodotti. Un operaio può eseguire ciò che un tempo richiedeva il lavoro di due operai; la concorrenza lo costringe ad abbassare il suo salario, ma egli nulla perde con ciò, imperocchè se gli vien pagato il lavoro di un braccio di tela la metà meno che prima, egli mercè quel trovato, senza darsi maggior pena, può in un giorno lavorar due braccia di tela, mentre prima non poteva lavorarne che un solo.

Questi sono i vantaggi che risultano da un migliore impiego dei fondi produttivi appropriati. Siccome i loro servigi debbono essere pagati, si guadagna il valore di tutte le porzioni dei loro servigi che si risparmiano.

Ma queste non sono le più grandi conquiste riserbate all'industria. La natura ci offre un tesoro inesauribile di materiali e di forze, che non appartengono ad alcuno, e di cui tutti possiamo disporre non occorre altro, se non che la industria sappia profittarne. Lungo sarebbe enumerare tutti gli aiuti che ricaviamo dalle forze cieche della natura, le quali si dissiperebbero inutilmente, se l'umana industria non avesse saputo ricavarne giovamento. Si faccia l'analisi dei più grandi progressi della industria, e si troverà che nel maggior numero si riducono ad aver ricavato nuovi servigi dagli agenti naturali non appropriati, dalle forze e dalle cose che la natura mette a disposizione dell'uomo.

Or ora vedremo, che per approfittarci dei soccorsi gratuiti della natura, abbiamo bisogno di capitali, il cui concorso non è gratuito. La produzione è il risultamento composto di queste due azioni unite a quella dell'industria, la quale neppure è gratuita. Ma se bisogna pagare il concorso di un capitale e di un lavoro industriale, per godere, per esempio, dei prodotti di una macchina a vapore, la macchina fornisce una utilità più grande di quella che senza di lei potrebbesi ricavare dallo stesso capitale e dallo stesso lavoro; la utilità che sopravvanza, è appunto dovuta alla azione gratuita della forza naturale.

Si osservi finalmente che quando anche il prezzo del prodotto che ne risulta cada a livello delle sue spese di produzione, ed il produttore nulla guadagni di più, il guadagno non è perciò meno effettivo, in questo caso, in luogo di cedere a favore del produttore, cede a favore del consumatore.

Capitolo XIV.

Natura dei capitali

Noi abbiamo nominato i capitali, ed abbiam detto che la loro azione concorre con quella della industria nella creazione dei prodotti. Ma qual è la loro natura, e in che consiste la loro azione?

Chiesa sia una società di spontanei, affatto liberi credenti nella legge di Gesù Cristo, quando un uomo vi si è aggregato, e dice: io sono cattolico, egli deve sottomettersi a quanto è prescritto dalla Chiesa. ma, ripeto, lo Stato non deve mai obbligare a quelle forme, perchè l'atto religioso deve esser libero, sotto pena di essere sacrilego, e lo Stato non deve mai spingere i cittadini al sacrilegio.

Si è detto dall'onorevole deputato Angius che lo Stato invadeva i termini della Chiesa, quando stabiliva impedimenti.

Angius: Impedimenti di fatto.

Asproni — Vi citai san Tommaso; ora mi rivolgerò alla storia ecclesiastica e civile. È notorio che gl'impedimenti fino al secolo XI erano lasciati all'arbitrio dei principi. Nè sant'Agostino, nè il più ardito e coraggioso custode della santità della Chiesa, sant'Ambrogio, disconobbero mai queste potestà. Gli stessi antichi padri dei concilii generali non osarono elevare pretesa alcuna in lor favore, e basta per i molti altri il concilio di Cartagine in cui fu ventilata la grave causa del divorzio. In certo canone, che non importa segnare col suo numero, essi decretavano che illeciti erano i matrimoni di un coniugato e di una maritata; ma che per stabilire poi le cause del divorzio, bisognava domandare che si

Volendo formarci idea della natura dei capitali e delle funzioni che esercitano nelle operazioni produttive, è mestieri premettere una spiegazione del significato che bisogna dare alle due parole anticipazione e consumazione.

Quando noi sacrifichiamo una cosa fornita di valore, facciamo ciò per soddisfare ai bisogni nostri o della nostra famiglia, o a quelli delle persone a cui ne facciamo un dono. Quando questi bisogni sieno soddisfatti, la cosa è per sempre perduta per noi.

Ma noi possiamo separarci momentaneamente da un valore che ci appartiene, impiegandolo in tal guisa, che dopo un certo spazio di tempo si trovi ristabilito, ovvero possiamo affidarlo a qualcheduno che lo impieghi in modo che col tempo si trovi ristabilito, e in conseguenza possa restituircelo. In questo caso non havvi più un valore perduto, bensì un valore consumato, il quale ritornerà nelle nostre mani: questa è un'anticipazione.

Circa poi la parola consumazione, diciamo, che siccome la parola produrre significa non già creare materia, ma creare valore, così consumare significa non già distruggere materia, ma distruggere valore. L'uomo non può annientare un solo atomo di materia, nel modo stesso che non può ridurlo dal nulla. Ma egli può distruggere in tutto o in parte la qualità che infonde valore ad una materia, e ne fa una ricchezza; siffatta qualità è appunto la utilità della materia, ossia la proprietà che essa ha di potere servire. Distruggendo la sua utilità, noi distruggiamo il suo valore, noi la consumiamo. Quando consumiamo alimenti o abiti, noi distruggiamo in essi la proprietà che avevano di potere nudrire o vestire; ma non distruggiamo una sola delle molecole onde si compongono.

Ciò premesso, se noi consideriamo quale sia la operazione di un intraprenditore d'industria, il quale si occupa della creazione di un prodotto, troviamo che consiste nel consumare gli oggetti sui quali la sua industria si esercita, gli utensili che adopera, le giornate di lavoro degli operai. Troviamo inoltre che tutte queste consumazioni non sono altro che anticipazioni, attesochè un prodotto nascerà il cui valore rimborserà l'intraprenditore di tutte le spese da lui fatte.

Non si può negare che si consumi il prodotto, sul quale la industria si esercita. Quando noi seminiamo un terreno per produrre una messe, distruggiamo il valore del grano che ci serve di semente, diffatti, se dopo qualche giorno volessimo estrarlo dalla terra, non potremmo venderlo per un solo obolo. Così pure l'uomo che ha guidato l'aratro, ci ha venduto i suoi servigi, e noi li abbiamo consumati, diffatti, finchè ha lavorato per noi, il suo lavoro non ha potuto servire ad altro fine. Noi abbiamo ancora consumato una parte del valore dei vomeri e degli altri utensili. Nella industria manifatturiera si consumano egualmente i materiali che s'impiegano, i lavori degli operai e gli utensili, e da questi lavori consumati risulta un altro valore, che indennizza il manifatturiere. Finanche nella industria commerciale possiamo per analogia considerare le merci che compriamo come la materia prima, sulla quale la nostra industria si esercita; noi consumiamo i lavori di quelli che ci secondano, e quando spediamo all'estero alcune merci, per averne in cambio alcune altre, possiamo

---

facesse ciò per legge imperiale (*Segni di approvazione*).

Si diceva dagli oppositori preopinanti che sanzionando noi questa legge riempiamo lo Stato di illegittime generazioni, e daremo prova di poco amore alla religione cattolica, anzi, di più che saremo protestanti ed eretici. Ma domando io da quando in qua ebbe la Chiesa il potere di regolare la legittimità delle nascite per le civili successioni e per gli ordini di uno Stato? È divenuta poi forse acattolica la Francia, irreligionario il Belgio, e la Germania, la Svizzera, l'America? Le parti tutte del globo dove è in atto la legge civile del matrimonio, son forse divenute bolge di peccato e di irreligione? (*Bravo!*)

Domando ancora: prima che la Chiesa fosse sotto la protezione dello Stato, e quando i matrimoni si contraevano secondo la legge del diritto romano, erano forse sacrileghi quei matrimoni? La storia e la scienza rispondono di no.

La sostanza di quest'atto è il contratto civile. Tanto è vero che il diritto canonico ed i santi padri della Chiesa hanno sempre ritenuto che i ministri di questo stesso sacramento sono i contraenti, e non il prete. Questa dottrina non è riprovata, poichè tale è attualmente ritenuta dalla Chiesa cattolica.

considerar le merci che spediamo come oggetti consumati a simiglianza del grano con cui abbiamo sementata la terra, e le merci che ci arrivano in cambio, come nuovi prodotti che sono un risultamento di questa consumazione, e che c'indennizzano delle nostre anticipazioni.

Il capitale dunque fornisce il valore di queste anticipazioni, si consuma, per rinascere sotto altre forme. Esso è una somma di valore consacrata a fare anticipazioni per la produzione. Quando il valore consumato non si ristabilisce integralmente, una parte del capitale è perduta; quando il valore prodotto è superiore al valore consumato, il capitale si è aumentato.

Non è indispensabile che un capitale sia consumato riproduttivamente da chi ne è il proprietario. Questo ufficio spetta all'intraprenditore, attesochè un valore non può essere prodotto se non mediante una intrapresa industriale. L'intraprenditore consuma il capitale e lo riproduce, sia che gli appartenga, sia che altri glielo abbia prestato: in questo ultimo caso, l'operazione eseguita da colui che presta, consiste egualmente in una anticipazione fatta per la produzione e rimborsata dal prodotto.

Un capitale non deve necessariamente consistere in una somma di danaro. Si valutano i capitali in danaro per rendersi conto della loro importanza, ma per essere capitali, basta che sieno valori disponibili e destinati a fare anticipazioni per la produzione, ossia valori, che senza perdita possano essere convertiti in oggetti acconci alla industria, alla quale si vogliano destinare i capitali. Se diciamo di avere centomila franchi disponibili per una operazione, ciò non vuol dire che abbiamo centomila pezzi di un franco; questo valore capitale può consistere in vaglietti di banco, in casse di caffè o in altre merci che noi venderemo a misura che lo esigeranno le anticipazioni necessarie alla operazione, cui destiniamo questo nostro capitale.

Dopo esserci formata un'idea dei capitali e dei servigi che prestano, vediamo in qual modo nei tre grandi rami della industria si conservi il valore capitale, nel tempo stesso che l'oggetto, nel quale risiedeva, è temporalmente consumato.

Un agricoltore, fornito di un capitale sufficiente per coltivare un terreno, ne trasforma una parte in cavalli, buoi, armenti, strumenti aratorii e sementi. Le cose che egli compra hanno il loro intero valore, se lo volesse rivendere immediatamente, otterrebbe lo stesso prezzo per lo quale le ha comprate. Con questa compra dunque il valore capitale non si è alterato. L'agricoltore ha fatto una anticipazione del loro capitale, e questa anticipazione si è ristabilita sotto la forma di animali, di sementi, ecc. Sotto questa forma egli fa lavorare il suo capitale, ossia fa lavorare i cavalli, pascere, e tosare gli armenti, ecc. Una parte di questo capitale, i vecchi cavalli, i vecchi montoni ecc., non conserva in fin dell'anno il valore stesso che avea da prima. Ma se il capitale si è deteriorato da un canto, si è ristabilito dall'altro, gli armenti han dato un certo numero di agnelli, i cavalli col loro lavoro e coi letami han favorito la produzione del grano, una parte del quale è servita a ricomporre questa porzione del capitale. L'uso che se n'è fatto è consistito in una anticipazione, e per dir meglio, l'anticipazione è consistita nel valore consumato e

---

(*Il deputato Angius interrompe l'oratore con alcune parole che non s'intendono.*

Presidente: Prego il deputato Angius a non interrompere l'oratore.

Asproni. — Questa dottrina è riconosciuta da tutti i teologi più celebri, ed io dimando ora perdono alla Camera se la questione mi obbliga di convertire la tribuna parlamentare in cattedra di teologia e di dottrine canoniche. Stimo ufficio di libero deputato e di ministro dell'altare illuminare il paese, poichè queste discussioni saranno generalmente lette, esaminate, ponderate e giudicate, epperò è cosa opportuna ed utile che queste verità vengano spiegate, tanto più che non offendono la religione, anzi sono conformi pienamente alle sue massime.

Vi fu un tempo in che la Chiesa approvava molti matrimoni meno solenni, senza alcun intervento del sacerdote. Tali erano le nozze *per verba de praesenti contracta*, in caso cioè che gli sposi, dopo contratti gli sponsali, fossero passati agli usi maritali. La Chiesa riconobbe i concubinati, e non li proscrisse affatto, se non nel concilio tridentino, dove li fu minò in odio dell'abuso che ne fecero i preti. Ricorda la storia, che, sancita la legge del celibato, e proibito ai preti il matrimonio, essi,

è entrata nel valore riprodotto. Si può dir lo stesso degli strumenti aratorii, dei carri, ecc.; la parte di questi valori, che l'uso ha alterata, è stata ristabilita da una porzione del valore dei prodotti, e se la industria ha prosperato, questa parte del capitale vale in fin dell'anno quanto valeva dapprima. L'uso degli utensili non è dunque altro che un anticipazione fatta dall'agricoltore. Finalmente costui ha impiegato un altra parte del suo capitale al pagamento del salario dovuto agli operai, ed al sostentamento della sua famiglia, ma tutti questi lavori han contribuito alla creazione del valore prodotto, ed una porzione del valore prodotto ha procurato il rimborso di questa anticipazione.

Havvi inoltre in ogni intrapresa agricola una porzione di capitale, che consiste in fabbriche, canali irrigatorii, ecc. Questa porzione di capitale appartiene al proprietario del terreno, a cui spetta ristabilire in ogni anno, mercè le necessarie riparazioni, questa porzione del valor capitale. Ma siccome le fabbriche, i canali ecc. servono a moltiplicare le produzioni annuali dell'affittaiuolo e ad aumentare il prezzo di locazione, le produzioni annuali sono sempre quelle che ristabiliscono questo capitale. La porzione consumata di questo capitale non è altro dunque che una anticipazione, il cui rimborso è procurato dai prodotti.

Tutto ciò che abbiam detto, dimostra che il capitale impiegato in una intrapresa agricola è un valore che si consacra ad una anticipazione; e che questa anticipazione consumata nel corso delle operazioni produttive, è rimborsata dal prodotto di queste operazioni.

Analoghe osservazioni possiam fare sull'impiego di un capitale in una operazione manifatturiera.

S'innalzano fabbriche, si eseguono lavori idraulici per un mare una fabbrica di telerie. Il valore capitale si spende per queste costruzioni, le quali sono prodotti della umana industria; la consumazione annuale di questa parte del capitale è eguale alla perdita di valore che queste costruzioni subiscono in ogni anno. I prodotti annuali sopperendo alle annuali riparazioni, rimborsano continuamente questa porzione consumata del capitale.

L'altra parte del capitale è impiegata in acquisto di macchine per preparare e filare il cotone. Questa porzione del capitale è egualmente consumata in parte nell'anno, e la parte consumata è riformita da una parte del valore prodotto. Ecco dunque un nuovo valore consumato e riprodotto.

Il manifatturiere compra del cotone, e lavorandolo lo consuma, o per dir meglio, nel corso delle preparazioni che gli fa subire, lo mette in tale stato che non è più vendibile. Ma, a somiglianza della semente gittata nel terreno, questo cotone ricomparisce ben tosto sotto la forma di cotone filato; allora è un prodotto, che ha un valore corrente e che ristabilisce il valore capitale consumato per produrlo.

I lavori degli operai e de commessi del manifatturiere sono egualmente consumati, e queste anticipazioni sono rimborsate da una parte del valore del prodotto che si è creato.

Egli è evidente che l'impiego del capitale consiste sempre nell'acquisto di un valore, che si consuma, e che è ristabilito dal prodotto. Se il prodotto non basta per rimborsare tutte le anticipazioni fatte, in

---

interpretando il divieto come relativo alle nozze solenni, si associassero donne concubine, secondo il costume ricevuto e rispettato dalla Chiesa, come ne fanno fede testi espressi.

Nel matrimonio poi il prete come vi interviene? Come ministro? No, noi leggiamo i dottori della scienza canonica, e troviamo che il parroco interviene semplicemente come teste qualificato; e ciò è tanto vero, che se si presentano due persone abili a contrarre matrimonio con due testimoni idonei, e dicano « questo è mio marito, questa è mia moglie » ancorchè il prete prorompesse in un torrente di maledizioni invece di benedire, il matrimonio non sarebbe meno valido (*Barbosa, e altri segni di approvazione*).

La Chiesa stabilì la presenza del parroco e dei testimoni per antivenire che i matrimonii si contraessero clandestinamente, come pur troppo soleva avvenire.

Aggiungerò di più qualche cosa in risposta a questi signori dottori che ci vengono a parlare come se noi intervertissimo tutta la natura del sacramento approvando la legge del contratto civile.

Metto il caso di due israeliti che si convertano alla religione cattolica; la Chiesa li separa, forse, o li obbliga a ricevere la benedizione? No; (*Sen-*

questo caso una parte del capitale è stata consumata improduttivamente.

Di questa maniera i capitali sono in molte guise trasformati per opera della industria, così nelle piccole che nelle grandi intraprese.

Passiamo a considerare il destino dei capitali nella industria commerciale. Noi vediamo una somma di capitali correre pel mondo sotto mille forme; andare in America in oggetti di moda, in stoffe, in libri, ritornare di là sotto forma di zucchero, questo zucchero, giunto a noi, passare in Isvizzera, e ritornare di là sotto la forma di formaggi, e di orologi. Possiamo considerare le merci, che abbiamo spedite all'estero, come consumate riproduttivamente, e quelle che sono a noi ritornate, come nuovi prodotti, che ci han rimborsato le anticipazioni fatte. Con lo stesso valore capitale possiamo ripetere le stesse operazioni, dissodare terreni, costruire palagi, ecc. (1).

Malgrado le tanto differenti forme che i capitali possono assumere, molti si ostinano a non considerare come capitali se non i valori in moneta, che un uomo e una nazione può possedere. Questa opinione si forma in vista dell'uso che comunemente si segue di trasformare per mezzo di cambi, ogni qual volta si vuol cominciare una intrapresa, i valori capitali di cui si può disporre, in una somma di danaro. Ciò si fa per lo motivo che avendo il proprio capitale ridotto in numerario, riescono più agevoli le nuove trasformazioni che meglio converranno alla intrapresa. Tutto ciò dimostra che nell'atto d'impiegare un valor capitale, giova metterlo sotto quella forma che meglio conviene allo scopo che ciascheduno si propone. Riduciamo in numerario il nostro capitale, quando vogliamo far compre; in merci, quando vogliamo fare speculazioni, in fabbriche, quando vogliamo essere manifattori. Sotto queste diverse forme un capitale è sempre un capitale; esso è costituito dal valore di tutte quelle cose. Nulla rileva la forma sotto cui il valor capitale si presenta, purchè questo valore si perpetui.

Emerge da ciò che i capitali di un paese non consistono nel danaro che vi si trova. Il solo numerario che fa parte dei capitali di un paese, è quello destinato ad acquistar cose che debbono essere consumate riproduttivamente, in questo caso il valore del numerario non si dissipa, ma cambia soltanto forma. Ma il numerario destinato a sovvenire ai bisogni delle nostre famiglie, non fa parte di alcun capitale, perchè è un valore consacrato ad una consumazione sterile.

Da un altro canto, i capitali di un paese non si compongono dei soli valori rappresentati dal numerario, che vi si trova. Quando si voglia sapere quali capitali possegga il Piemonte, bisognerebbe interrogare tutti gl'intraprenditori d'industrie che

1. Segue da ciò, che un capitale d'un cittadino del Piemonte può percorrere tutto il mondo, senza che cessi di appartenere al Piemonte. Può anche essere impiegato in straniero contratto, senza cessare di essere un capitale piemontese, se il suo proprietario continua ad appartenere al Piemonte. Un negoziante genovese può spedire merci in America, far colà altro acquisto di merci e ordinare che si dirigano a Londra, venderle in Londra, e disporre che il denaro sia impiegato nei fondi pubblici d'Inghilterra. Che per ciò? Questa porzione di ricchezza non appartiene all'Inghilterra, essa è sempre un capitale genovese, fino al punto che Genova ne gode sempre gl'interessi e può ricomprare il capitale stesso, quando il proprietario del capitale lo voglia.

---

sazione) riconosce il matrimonio antecedentemente contratto, e qualora un solo si convertisse e l'altro rimanesse fedele all'antica religione li obbliga a rimanere nell'unione, appunto perchè rispetta il vincolo civile, qualora possano vivere insieme senza pericolo, e senza offesa della propria religione.

Ora il primo che ha messa in campo una contraria dottrina è stato Guglielmo di Parigi il quale ha voluto introdurre la massima, che la benedizione del sacerdote fosse necessaria al sacramento.

Questa dottrina fu poi sviluppata ed illustrata da Melchior Cano: a loro due venne dietro tutta quella turba di dottori che ne hanno data l'interpretazione in vario senso, e han dato luogo a tutte le controversie che oggi dividono le scuole.

La Chiesa però non ha pronunziata sentenza definitiva anzi Benedetto XIV papa esaminò con acume e con sterminata erudizione le due opinioni nell'aureo suo libro *De Synodo Dioecesana*, ed all'accorto lettore resta la persuasione che quel dotto pontefice abbracciava l'antica e più sana dottrina, e vi aderiva.

Da tutto quello che ho brevemente accennato, vedrete, o signori, il vero fondamento che hanno

abbiamo tra noi, a cominciare dal ricco negoziante fino al più piccolo fabbricante di solfanelli, e superda loro a che monta il capitale che anima le loro intraprese. La somma di tutti questi capitali sarebbe la misura del capitale nazionale. Ma confessiamo che finora nessuna statistica è pervenuta a dare, neppure per approssimazione, una tale contezza in qualunque siasi paese del mondo.

Si può fare la seguente obbiezione: se la produzione, ossia la creazione di nuovi valori non serve ad altro che a rimborsare la anticipazione fatta col versamento de capitali, non havvi dunque nuova produzione. Il valore capitale esisteva nella società, prima che la operazione industriale cominciasse. L'operazione industriale lo distrugge e lo ristabilisce, essa dunque non fa altro che ritornare le cose nello stato in cui erano, e rimpiazzare un valore con un altro.

Questa difficoltà ha posto in imbarazzo tutti quegli economisti, i quali non hanno riflettuto che, mentre una intrapresa industriale ha nel corso di un anno ristabilito il capitale quale era da prima, tutti i produttori, che hanno collaborato a questa produzione, si sono alimentati nel corso dell'anno. Egli no han dunque prodotto, oltre il valor capitale, il valore di tutto ciò, che hanno consumato pel loro sostentamento.

Ma si faccia un'analisi più rigorosa, e si distinguano i fondi produttivi dai servigi che essi rendono. I primi non sono mai consumati nel corso della produzione, il terreno in fin dell'anno rimane qual era, e il fondo industriale, ossia la capacità di coloro che han lavorato non è affatto consumata, ma rimane qual era prima che la operazione produttiva cominciasse. Dunque il fondo capitale è lo stesso, e si conserva a traverso le trasformazioni che gli si è fatto subire. Solo i servigi renduti da questi fondi sono stati consumati. Il servigio del terreno rappresentato dal prezzo di locazione che l'intraprenditore paga, il servigio del capitale, rappresentato dallo interesse che lo stesso intraprenditore paga, il servigio degli agricoltori, rappresentato dal loro salario, ecco ciò che la operazione ha distrutto. Ma essa non ha distrutti questi differenti servigi, senza pagarli. I proprietarii dei fondi capitali han ricevuto il prezzo del servigio renduto dalla loro terra, dal loro capitale, o dalle loro braccia. Questa è la produzione nuova, che i produttori hanno consumata. Non si consuma effettivamente che il valore dei servigi produttivi. La società vende in ogni anno il servigio dei fondi produttivi che possiede, e vive con le rendite che ne ricava. Essa deperisce, allorchè, indipendentemente dal prodotto de suo fondi, mangia una parte dei suoi fondi stessi, prospera, allorchè aggiugne qualche cosa ai suoi fondi produttivi.

Di questa maniera il capitale è rimborsato, e tutti i produttori sono compensati dei servigi che prestano.

La natura dei capitali e delle loro funzioni, esattamente conosciuta, rivela molte grandi verità, ed eccole

I capitali produttivi non consistono in valori convenzionali, ma in valori intrinseci. Diffatti non si possono comprare servigi produttivi, se non per mezzo di oggetti materiali che abbiano un valore intrinseco, non si possono ammassare e trasmettere, se non valori incorporati in oggetti materiali. Qual-

---

le declamazioni di quelli, che in nome della Chiesa e della religione, impugnano questa savia legge del matrimonio civile.

Ma riassumo adunque, che essendo la religione un atto indipendente del cuore umano, io non vedo ragione per cui non si possa in onesta e tutta coscienza accettare questa legge, la quale in forma più separata ha funzionato nel paese per dieci anni, e non ha portato nessuna di quelle perturbazioni che or ci vengono magnificando.

Per tutte queste considerazioni io do il mio voto alla legge, dolendomi che non sia molto più distinta la parte civile dalla parte religiosa. Io l'accetto come una necessità: e soggiungo anche che l'accetto perchè toglie l'abuso del foro ecclesiastico, i cui danni non sono ancora abbastanza conosciuti. Bisogna sapere che nei tribunali ecclesiastici non si conosce mai la legislazione civile, si osservano sempre le decretali e le disposizioni canoniche, opera di una potenza straniera e perciò pericolosa.

Secondo queste disposizioni canoniche, una semplice verbale promessa dà vincolo di sposalizio. Può accadere che la persona più onesta ed onorata andando a contrarre matrimonio, trovi l'ostacolo di una donna di perduti costumi al momento che si fanno le pubblicazioni, e ne sospenda il matrimonio

che volta si prestano capitali, o si comprano servigi produttivi, dando in pagamento cedole di Banca; ma queste cedole sono segni rappresentativi di oggetti materiali.

Se dunque non si possono prestare, nè togliere a prestito se non capitali consistenti in oggetti effettivi e materiali, che dobbiam noi pensare della massima che il credito moltiplica i capitali? Il credito può fare che si disponga di un valore materiale, che un capitalista possiede, ma se questi lo presta ad altrui, egli ne rimane privo, e non può in pari tempo prestarlo ad un secondo individuo. Lo stesso valore non può servire due volte a un tempo stesso. L'intraprenditore che impiega questo valore e lo consuma per eseguire una operazione produttiva, impedisce che un altro intraprenditore lo impieghi in una sua operazione. Quali vantaggi procura dunque il credito? Eccoli: procura a colui che non ha capitali la facoltà di disporre dei capitali di chi non vuole o non può impiegarli da se, impedisce che i valori capitali rimangano oziosi. Ma in tutto ciò non vi è orma di moltiplicazione di capitali; havvi soltanto un impiego più costante di quei capitali che esistono. Solo sotto questo rapporto il credito è desiderabile ed utile. Ma havvi una situazione più favorevole, ed è quella in cui gli uomini non hanno bisogno di credito, avendo ciascuno di essi nella propria professione ammassato un capitale sufficiente a far fronte alle anticipazioni che la sua professione esige. Diciamo che questa situazione è la più favorevole, perchè la necessità di prender a prestito è sempre fatale, forzando gl'industriosi a sagrifizii che aumentano le spese di produzione, esponendo i capitalisti a perdite non meritate, ed elevando l'interesse del danaro. È meglio sempre, quando riesce possibile, lavorare coi propri capitali.

Tosto che le anticipazioni fatte in favore di una produzione sono state rimborsate dai prodotti che si sono creati, si può impiegarle una seconda volta. Lo stesso capitale può dunque servire a molte produzioni nello stesso anno. Un panattiere può comprare di per dì la farina per fare il suo pane e la legna per riscaldare il suo forno, può di per dì vendere il suo pane: questa porzione del suo capitale è anticipata e rimborsata 365 volte all'anno. Vi sono altre operazioni le quali occupano un capitale per tre mesi, in questo caso con lo stesso capitale si possono fare quattro operazioni all'anno. Ciò non vuol dire che non se ne possano fare di più, ma quando si voglia raddoppiare il numero delle operazioni, è mestieri raddoppiare il capitale.

Capitolo XV.

Classificazione dei capitali.

Quantunque le differenti forme sotto le quali un capitale può presentarsi sieno analoghe fra loro in quanto al modo con cui servono alla produzione, nondimeno giova dividerle in tre classi. Non si creda pertanto che queste classi sieno fondate sulla natura dei capitali, esse sono arbitrarie, ma comode, imperocchè la distinzione dei capitali in rapporto all'impiego che se ne fa, aiuta molto a spiegare i profitti più o meno grandi che producono.

Si distinguono dunque tre classi di capitali: 1. Ca-

---

e sei, otto o dieci anni senza decisione. Dopo poi che si è deciso non è mai finito, perchè, secondo lo stile della curia ecclesiastica, le cause matrimoniali non passano mai in cosa giudicata, e si dà sempre luogo a nuove prove, quindi vessazioni sopra vessazioni, ingiustizie sopra ingiustizie, ed abusi sopra abusi.

Per conseguenza, quando la legge non ci portasse altro beneficio che quello di abolire totalmente il foro ecclesiastico in questo ultimo ed importantissimo punto, e di toglierc tutti questi disordini che ne emergono, io l'accetterei sempre, anche per questo solo riflesso, senza timore di mancare al rispetto dovuto alla religione *(Segni generali di approvazione.)*

Presidente. Ha la parola il deputato Despine.

Despine — Dès que l'article 7 de la loi du 9 avril 1850 eût déclaré que le gouvernement du Roi présenterait au Parlement un projet de loi tendant à régler le contrat de mariage dans ses relations avec la loi civile, la capacité des contractants, la forme et les effets du contrat, ce projet fut attendu avec *impatience* par les uns, et avec *frayeur* par les autres.

Avec *impatience* par ceux qui font céder toute

pitali fissi; 2. Capitali in circolazione; 3. Capitali produttivi di utilità o di piacere.

Un capitale fisso è quello, il cui valore risiede in strumenti occupati alla produzione sotto forme permanenti Spieghiamoci meglio Una macchina concorre alla produzione sempre sotto la forma di macchina. Si può ripararla, o rinnovarla, per perpetuare il suo valore, ma le sue funzioni sono sempre le stesse. Ecco ciò che si chiama un capitale fisso.

I valori capitali fissi si alterano necessariamente con l'uso, e non è possibile che in fin dell'anno o di un certo numero di anni, si conservino quali erano da prima. Vi sono industrie manifatturiere, nelle quali il valore dei capitali fissi non perde meno del cinque per cento in ciascheduno anno, in questo caso havvi perdita, se i prodotti di ciascheduno anno, indipendentemente da tutte le altre spese di produzione, non rimborsano un quinto del valore impiegato in macchine ed altro, quinto che si riguarda come consumato nelle operazioni di quell'anno.

Il capitale fisso si deteriora infintamente, quando si voglia cambiare la sua destinazione Allorchè Napoleone costrinse i filatori di cotone a mettere le loro macchine in istato di filare la lana, il capitale che essi possedevano in macchine si ridusse forse alla metà del suo primo valore E ciò senza tener conto di molte altre perdite provenienti dal cambiamento delle abitudini, dalla incapacità degli operai per un nuovo lavoro, ecc.

Il valore delle bonificazioni, delle costruzioni fatte sopra un terreno, è egualmente un capitale fisso. Esso è il più solido capitale delle nazioni, attesochè un negoziante può facilmente trasportare i suoi capitali in estera contrada, ma un vantaggio recato al territorio nazionale è un valore che rimane.

Passiamo a favellare dei capitali in circolazione. Essi sono quelli che cambiano necessariamente forma per opera della stessa produzione: quelli la cui forma materiale perisce e rinasce nel corso delle operazioni produttive; quelli, la cui anticipazione e il rimborso non avvengono, se non per ricominciare nuovamente. Tali sono quasi tutti i capitali dei negozianti. Appena una parte dei loro fondi rientrano, gl'impiegano tosto in merci, spediscono queste merci, le vendono, ne comprano altre, vendono anche queste, e ricominciano. I loro capitali circolano sempre, e passano da una materia in un'altra.

Nelle manifatture il capitale in circolazione è quella porzione di capitale, con cui si comprano le materie prime, le quali si trasformano in prodotti, col prezzo dei quali si comprano altre materie prime che di bel nuovo si trasformano in prodotti, e così di seguito. Inoltre, fanno parte del capitale in circolazione di un manifatturiere le anticipazioni che fa nel pagare i salarii ai suoi operai, egli compra servigi produttivi ecco una trasformazione. Cambia i suoi servigi in un valore che si incorpora nel prodotto che egli fabbrica ecco una seconda trasformazione. Vende i suoi prodotti ecco una terza trasformazione. Col denaro che ne ricava, compra nuovi servigi produttivi, e ricomincia le sue operazioni.

Rimangono i capitali produttivi di utilità e di piacere, ossia produttivi di prodotti immateriali, di prodotti che non s incorporano in una sostanza ma-

---

considération à l'indépendence absolue du pouvoir civil; avec *frayeur* par ceux qui craignent de voir saper le principe religieux, par eux regardé comme base de toute organisation sociale.

Ces derniers, cependant, étaient rassurés par l'article premier du Statut, qui déclare *que la religion catholique, apostolique et romaine, est la seule religion de l'Etat*.

Ensuite, par l'accord de trois pouvoirs clairement manifesté, soit dans le discours du trône, soit dans les adresses des deux chambres, en réponse à ce discours. Messieurs, les paroles qui ont été prononcées dans cette circonstance sont trop explicites pour que je ne croie pas devoir les rappeler à la Chambre; car il paraît que MM les ministres et MM. les membres de la commission les ont complètement oubliées, ou du moins les ont, selon moi, très-mal interprétées.

Le roi a dit

« L antica fede dei padri nostri, quella che
» diede al Piemonte virtù bastante a superare così
» perigliose prove, sia guida alle nostre menti, co-
» sicchè ne rimanga *illeso* il venerato retaggio.

» A questo fine medesimo sono intese le prati
» che aperte con la corte di Roma Sincera e ri-
» verenti nel condurle, confidiamo possano giu-

teriale qualunque. Quando un proprietario fa fabbricare una casa per abitarvi, questa casa non produrrà alcun prodotto che si possa vendere; produrrà una utilità che il proprietario potrà vendere ogniqualvolta voglia locare la sua casa, ovvero potrà egli stesso consumarla, quando voglia abitare nella sua casa. Questa porzione del suo capitale non è dunque improduttiva, comechè non concorra alla formazione di alcun prodotto materiale.

Un talento acquisito può essere paragonato a un capitale produttivo di utilità o di piacere. Questo capitale è eguale alle spese fatte da un uomo, per mettersi in istato di rendere un servigio. Un medico ha dovuto anticipare ingenti spese per acquistare la facoltà di dare un utile consiglio, il suo talento è un capitale, il cui prodotto immateriale si vende e si consuma nell'atto stesso della produzione. Tutti i mobili che una famiglia possiede per suo uso, fanno parte dei capitali produttivi di utilità o di piacere. L'utilità che producono, è giornalmente consumata dalla famiglia. Se questo capitale si altera e più non conserva il suo antico valore, allora la famiglia ha consumata non solo la utilità giornalmente prodotta, ma anche una porzione dello stesso capitale. Lo stesso avviene quando un proprietario lascia deperire la casa che abita. Se questa casa è costata 40,000 franchi, egli consuma, abitandola, il servigio di questo capitale rappresentato dal prezzo di locazione che ne potrebbe ricavare, o dall'interesse dei 40,000 franchi. Ma se la casa deperisce in guisa che il suo valore è disceso a franchi 30,000, il proprietario ha consumato non solo il servigio del suo capitale, ma anche una porzione del capitale stesso.

Vi sono capitali produttivi di utilità e di piacere che appartengono al pubblico; come sono gli edifizi pubblici, i ponti, le strade. Il pubblico consuma giornalmente il prodotto immateriale di questi valori capitali, ossia la utilità e il piacere che se ne può ricavare. Diciamo che ne consuma il prodotto immateriale, quantunque un pubblico edifizio, un ponte, una strada sieno prodotti materiali, ma essi sono prodotti già divenuti capitali, i quali, se conservano sempre il loro valore, non si consumano. Si consuma soltanto il servigio che possono rendere, servigio il cui valore è rappresentato dall'interesse dei fondi spesi per la loro costruzione.

Ecco classificati tutti i capitali produttivi. Il loro insieme compone il capitale di una nazione.

Capitolo XVI

Dei capitali improduttivi.

Le due parole *capitali improduttivi* sembrano in contraddizione fra loro; sembra che l'uno di essi debba escludere l'altro, attesochè un valore improduttivo non può mai essere un capitale. Pertanto, con questo nome si vogliono indicare quei valori, i quali quantunque non producano attualmente avrebbero potuto o potrebbero essere consacrati alla produzione. Non sono condannati ad una consumazione sterile, ossia ad essere distrutti; anzi sono spesso destinati a produrre dopo un certo spazio di tempo, ecco ciò che loro procura il nome di capitali.

Quando un uomo ha liquidato i suoi affari, ed

» guere a conciliare i diritti dello Stato con i veri » interessi della religione e della Chiesa. »

La Chambre a répondu.

« Ispirandoci ai principii cui si è informata la » vita religiosa e civile dei nostri padri, noi cercheremo in ogni nostra deliberazione di tutelare » con eguale fermezza la dignità, l'indipendenza » dello Stato, ed il vero bene della religione. »

Enfin le Sénat a dit

« Confortevoli parole vi piacque, Sire, darne sui » negoziati che dal vostro governo s'iniziarono colla » corte di Roma. Alla sublimità del seggio apostolico, alla santità degli interessi che vi si trat-

» tano, solo si addice quella sincerità e quella re- » verenza con cui vi piacque, o Sire, solennemente » manifestare, che vengono condotte queste delicate e gravi trattazioni dal vostro governo. Fervidi sono i voti del Senato, perchè quanto dalla » religiosa vostra sollecitudine venne incominciato, » da essa si prosegua e si compia col felice successo dalla M. V. a noi presagito, onde ciò che » l'autorità della legge comanda, dei cittadini con » intera pace della coscienza s'adempia. »

Messieurs, les paroles que vous venez d'entendre et la lettre du Statut faisaient espérer que la loi à présenter sur le mariage, serait rédigée dans le

ha il suo numerario presso di sè per ricominciare un nuovo affare, questo numerario rimane ozioso, finchè non sia nuovamente impiegato; in tale intervallo esso è un capitale improduttivo. Capitali improduttivi sono i danari, che i negozianti conservano nelle loro casse in aspettativa della scadenza dei pagamenti. Nè solo il numerario, ma qualunque specie di valore, annesso a qualsiasi sostanza, che attende il momento di ricevere una nuova forma produttiva, o che attende un consumatore, merita il nome di capitale improduttivo. Le stoffe, che per difetto di materie coloranti o per difetto di operai rimangono incomplete, ovvero le stoffe compiute le quali rimangono inoperose nel magazzino del negoziante, sono momentaneamente un capitale improduttivo. Di tal fatta sono anche le facoltà industriali o le macchine che rimangono oziose per mancanza di lavoro o di riparazioni. Questa sventura colpisce frequentemente i capitali fissi, i quali essendo acconci ad una sola produzione, se qualche accidente si oppone a questa produzione, o la rende svantaggiosa, rimangono necessariamente oziosi.

Questa sventura è frequente là dove mancano la sicurezza e la libertà. Il difetto di sicurezza e di confidenza induce sovente i possessori di capitali disponibili a non impiegarli, per timore di comprometterli. Eglino preferiscono perdere gl'interessi innanzi che mettere a cimento i loro capitali

Capitolo XVII.

Della formazione dei capitali.

Sappiamo oramai quali sono le funzioni dei capitali delle operazioni produttive, sappiamo che senza capitali non vi può essere produzione. Essi sono uno strumento necessario dell'industria. Vediamo ora in qual modo i capitali si formano.

I capitali si trasmettono da un uomo all'altro, da una generazione all'altra; ma in origine non è stato possibile formarli che in un sol modo, cioè mediante la applicazione che si è fatta di un nuovo prodotto ad una consumazione riproduttiva. Spieghiamoci. È noto che la consumazione è la distruzione del valore che risiede in un prodotto. Siffatta distruzione è inevitabile, ogni prodotto è destinato ad essere consumato; non è richiesto, non ha un valore se non perchè è atto a servire ad un uso che distruggerà questo valore. Sembra che da ciò emerga la impossibilità di conservare, di accumulare il valore di un prodotto, e di aggiungerlo al valore del capitale che si possiede. E diffatti, quando noi consumiamo un prodotto con l'unico fine di cogliere il godimento che accompagna la sua consumazione, non vi esiste valore accumulato. Un valore era stato creato, ed è poi stato distrutto per nostro soddisfacimento: la massa generale delle ricchezze non si è affatto aumentata.

Ma noi possiamo aver bisogno di un prodotto per conseguire un fine diverso dal nostro attuale godimento. Possiamo desiderarlo, comprarlo e consumarlo col fine di produrre una nuova porzione di ricchezza, che si troverà sufficiente, non solo a

---

même esprit, et que, tout en cherchant à assurer au pouvoir religieux et au pouvoir civil cette liberté d'action et d'empire qui leur est légitimement nécessaire dans le cercle respectif de leurs attributions, rien cependant ne serait ôté aux garanties et au caractère sacré qui doivent accompagner cet acte important de la vie, rien ne serait fait pour affaiblir l'autorité de l'Eglise et nuire aux rapports de notre gouvernement avec le St-Siége.

Messieurs, je laisse à des personnes plus versées que moi dans les sciences canoniques et légales, à examiner à fond la loi sous ce double rapport. Toutefois, quoique cette matière soit étrangère à mes études habituelles, ma simple raison et ma conscience, comme père de famille, comme citoyen, comme catholique, ne me permettent pas de garder le silence dans une occasion aussi solennelle.

Messieurs, la législation qui nous régit assujettit les mariages aux lois et aux juges ecclésiastiques. Le ministère prétend dans son exposé *que ce système n'est compatible ni avec l'esprit dont s'anime la civilisation présente, ni avec les maximes qui dirigent notre gouvernement*, et qu'il faut *maintenir*, dans cette partie comme dans toutes les autres de la législation, *l'indépendance absolue du pouvoir civil.*

rimborsare le nostre anticipazioni, ma anche a darci un interesse proporzionato al tempo impiegato nella operazione, e un profitto proporzionato alla pena che ci siam data e al talento con cui abbiam diretta questa operazione. Un fabbricante consuma alcune droghe per dar colore alle sue stoffe. Egli non consuma questi prodotti per procurarsi un divertimento. Egli è vero che gli distrugge, ma distruggendoli, fa passare il loro valore in un altro prodotto, che è la stoffa, egli perpetua il valore che consuma, in guisa che questa consumazione, non è altro che una anticipazione. Il valore consumato di questa maniera diventa una porzione di capitale, che prima non esisteva nel mondo.

Se noi produciamo dieci mine di grano, produciamo un valore presso a poco eguale a 40 franchi. Se consumiamo questo grano per nutrir noi e le nostre famiglie, distruggiamo un capitale di 40 franchi che ora stato creato; il nostro capitale è rimasto lo stesso. Ma se consumiamo riproduttivamente questo grano, se nutriamo con esso dei muratori i quali riparano il nostro palagio, noi facciamo passare questo valore nel palagio, e il nostro capitale si trova aumentato di 40 franchi. Il valore di questo grano, quando fu creato, fu un valore nuovo sbucciato nel mezzo della società, e malgrado la consumazione del grano, un tal valore si è perpetuato, poichè è passato in altri oggetti egualmente capaci di consumazione. Laonde lo stesso valore, finchè sarà consumato riproduttivamente si perpetuerà; una volta fu nuovo e può durar sempre; esso è una nuova porzione di capitale che si aggiunge ai nostri fondi capitali, ed ai capitali della società, di cui facciamo parte. Insomma, un risparmio non consiste già nel non consumare, mal nel consumare riproduttivamente, in seguito di una operazione produttiva.

Onde si vede che si risparmia egualmente non spendendo danaro ed ammassando danaro, a patto però che lo si spenda a titolo di anticipazione, e per una consumazione che sarà rimborsata dai prodotti. La forma sotto la quale si trova il valore risparmiato, non costituisce il risparmio, bensì lo costituisce la natura dell' impiego che si fa di un tal valore. Ove sia destinato a fare nuove anticipazioni alla produzione, si viene a formare un nuovo capitale, qualunque sia la cosa in cui risiede il valore risparmiato.

Coloro che ricevono in danaro la loro porzione dei prodotti creati, i proprietarii che ricevono il prezzo di locazione, i capitalisti cui si paga un interesse, gli operai che ottengono un salario, allorchè intendono fare un risparmio, conservano ordinariamente per qualche tempo il valore risparmiato sotto la forma di moneta, che è loro più comoda di qualunque altra, finchè la somma, aumentata dalle successive accumulazioni, sia tale che possa essere impiegata.

Un manifatturiere, ogni qual volta risparmia sopra i suoi profitti una somma di cento scudi, può acquistare una maggiore quantità di materie prime ed un maggior numero di utensili. Egli aumenta così il suo capitale e raccoglie maggiori profitti, proporzionatamente a questo aumento. Un agricoltore può egualmente risparmiare sopra i suoi profitti e aumentare i suoi capitali, anche senza far vendite nè compre, e senza che il suo risparmio

---

Il y substitue donc un autre système, lequel, en maintenant la célébration religieuse, permet cependant aux parties de s'en affranchir lorsqu'elles rencontrent quelque obstacle que ce soit, attribue alors au juge le droit d'unir les époux, et apporte en outre diverses modifications aux empêchements inscrits dans la loi canonique.

La commission accueille ce système, toutefois seulement comme un acheminement à une indépendance plus complète.

L'honorable rapporteur de la Commission, monsieur Sineo, dans la définition de la loi *(la secolarizzazione del matrimonio)*, nous ne laisse d'ailleurs aucun doute sur le caractère qu'il lui attribue.

Eh bien! messieurs, je vous le demande, ce système est-il *convenable*, est-il *nécessaire* dans l'ordre légal? Est-il *prudent* dans l'ordre politique et dans l'ordre moral de la société actuelle? Je ne le pense pas, et j'en exposerai brièvement les motifs.

Dans l'ordre légal, le vice fondamental du système proposé résulte, selon moi, du vice même de la définition du mariage dans l'article premier, par lequel il est spécifié *un simple contract*, comme le serait tout autre contract relatifs à des intérêts pu-

si trovi mai sotto forma di moneta. Egli moltiplica i suoi animali, scava canali irrigatorii, prende a suo servigio degli operai che nudrisce e paga col suo grano, trasforma questo suo grano in un canale che accresce il valore del fondo, e che col prodotto maggiore che procura, gli dà un interesse proporzionato al suo risparmio ed una ricompensa meritata alla sua industria. Finalmente nella industria commerciale si verifica lo stesso effetto un negoziante trasforma i suoi risparmi in merci, che sono l'oggetto del suo commercio, ossia le materie prime della sua industria, e lavorando sopra valori più estesi, ottiene un aumento di benefizio che comprende l'interesse del suo risparmio.

Di questa maniera gli uomini formano i loro capitali produttivi, vale a dire risparmiando sopra i loro profitti, non già per tesorizzare, ma per ispendere a titolo di anticipazione, e in tal guisa che il risparmio rientri insieme col valore speso. Accumulare non è tutt' uno che ammassare, bensì significa usare per la produzione, invece di usare pei proprii bisogni In conseguenza chiunque ha pochi bisogni, forma più facilmente e più presto i capitali. Gli Olandesi si sono formati vasti capitali mercè la loro attiva industria, la quale ha loro procurato grossi profitti, e mercè la loro sobrietà, la quale ha permesso che ne consacrassero una minima parte alle loro consumazioni produttive, ed una parte maggiore alle loro consumazioni riproduttive.

Allorchè si consacrano i proprii profitti in nuovi valori creati, in acquisto di mobili, di vasellami, di libri, siccome il valore di queste cose, supposto che sieno ben mantenute, non si consuma, si può chiamare un risparmio, un' accumulazione, di cui si consuma la rendita.

Un altra specie di risparmio è quella che si fa procurandosi talenti, educando i proprii figli, ecc. Se questi talenti producono lucro, rappresentano un capitale, la cui rendita sta nei profitti che potranno cagionare. Se sono talenti piacevoli, da cui non si può ricavare alcun profitto, rappresentano sempre un capitale, la cui rendita sta nel soddisfacimento, nei piaceri che procurano a colui, a profitto del quale è stato ammassato un tal capitale. Una famiglia di semplici manovali, che possiede mezzi di educare un figlio fino alla età di venti anni, ha accumulato un capitale a profitto di questo figlio, attesochè con le privazioni e i risparmi fatti sopra le altre spese, quella famiglia ha fatto un uomo capace di guadagnare un salario qualunque, che è la rendita di un capitale chiamato uomo. Nè può negarsi che un uomo qualunque sia un capitale accumulato, e quando egli non si trovi idoneo assolutamente a far cosa alcuna, è un capitale improduttivo, a somiglianza di una macchina mal fatta, quantunque eseguita con grande spesa, e che si lascia marcire sotto la polvere, dappoichè non se ne può ricavare alcun servigio.

Considerando i capitali in rapporto alle operazioni produttive, non abbiamo potuto fare astrazione dalle loro forme sostanziali, dalla materia in cui risiedeva il loro valore, imperocchè un valor capitale giova alla produzione in ragione delle proprietà delle materie in cui esso risiede. Ma in rapporto ai risparmi che sono destinati ad impieghi non ancora determinati, merita essere considerata la sola quotità del loro valore. Checchè ne sia del

---

rement materiels. Or, messieurs, le mariage est autre chose qu'un *contract*. Pour tous les chrétiens, il est un *sacrement*, et la loi ne saurait contenir aucune disposition qui puisse porter atteinte à ce double caractère

Considéré sous ce point de vue, il tient son existence de Dieu même, et cette croyance s'appuie sur la tradition, sur la pratique de tous les siècles depuis Jésus-Christ, sur son admission par toutes les communions dissidentes, même par celles orientales qui, depuis le sixième siècle, se sont séparées de l'Eglise latine, enfin, sur la décision formelle du concile de Trente.

Notre législation, d'accord avec la loi religieuse, a toujours été basée sur ces principes. Les empêchements qu'elle a mis au mariage, sont ceux mêmes portés par la loi canonique.

C'est le prêtre qui procède à la célébration du mariage, c'est le prêtre qui l'inscrit sur le registre de l'Etat civil, mais une expédition originale des mêmes registres, est remise chaque année au tribunal de première instance et déposée, au bureau d'insinuation pour y produire tous les effets de la loi civile.

Est-ce que ce système, messieurs, offre des inconvénients ?

grano, delle legna, degli scudi, che si giudica conveniente sottrarre alla consumazione improduttiva, la quale gli distruggerebbe per sempre, per applicarli ad una consumazione riproduttiva che ne perpetuerà il valore, l effetto è lo stesso in rapporto alla formazione dei capitali che ne risultano. La somma del capitale non dipende dalla sua forma materiale, ma dal suo valore.

Allorchè in seguito un intraprenditore d'industria vuole impiegare nella sua intrapresa i capitali formati col risparmio, egli si occupa a cambiare il prodotto risparmiato col prodotto che conviene alla sua industria. Allora si stabilisce una domanda dei prodotti capaci ad essere impiegati in un'operazione industriale, e questa domanda è tanto favorevole ai produttori, e giova tanto a promuovere la industria, quanto potrebbe fare una domanda il cui scopo fosse una consumazione improduttiva. Le cose che si consumano riproduttivamente, sono prodotti della umana industria, altrettanto che le cose, le quali si consumano per render bella una festa. Le materie prime sono prodotti; gli utensili sono prodotti; e il salario con cui si compra il lavoro degli operai, è impiegato da costoro nell acquisto di alimenti e di vesti, che sono prodotti.

La condizione, il genio, la natura di ciaschedun popolo, il terreno, il clima, la posizione geografica del paese, determinano comunemente la specie di produzione a cui gli uomini si dedicano, e in conseguenza la forma che prendono i valori accumulati. Non si può fare a meno di trasformarli in oggetti convenienti alla produzione del paese. In America, dove gli uomini si recano a dissodare terre e costruire villaggi, i valori giornalmente risparmiati non si mostrano mai sotto forma di moneta; bensì si manifestano sotto forma di bonificazioni, di prosciugamenti, di fabbriche, etc. E se una parte di questi risparmi è posta in comune, si manifesta sotto forma di strade, di templi, di scuole. In una città marittima i risparmi si lasciano vedere sotto forma di navi, di porti, di magazzini, di merci. In un paese dove tutte le industrie prosperano, le accumulazioni sono impiegate successivamente in tutte le intraprese e stabilimenti del paese stesso; ed anche nelle cose produttive di semplice godimento, che ne forma la rendita, come in abitazioni più vaste e più comode, in teatri etc.

Egli è dunque evidente che in una città industriosa, dove si fanno molti risparmi, non vi sono minori spese che nella capitale di un monarca, dove si dissipa enormemente, ma le spese sono di differente natura. Un popolo, che fa economie ed accumula, spende tutte le sue rendite, ma non le consacra a quelli stessi oggetti che richiamano l'attenzione di colui che divora tutte le sue rendite, e siccome gli oggetti meglio richiesti sono quelli che meglio si vendono e più liberalmente ricompensano i servigi produttivi, si vede allora la produzione dirigersi verso quei prodotti che hanno rapporto con la consumazione riproduttiva. Laonde, percorrendo una contrada qualunque, si può giudicare dai prodotti che formano oggetto del lavoro degli uomini, se costoro sono economi o prodighi, se il paese si arricchisce o s impoverisce. Senza alcun dubbio vi sono molti prodotti i quali possono servire in pari tempo ai consumatori produttori ed ai consumatori sterili, come il pane, il vino, la carne, i bicchieri, le scarpe etc. Ma ve ne sono

---

Depuis 1814 qu'il a été rétabli, soit depuis 38 ans, la statistique nous démontre qu il a été enregistré, seulement dans le provinces de terre ferme, plus de 1,166,000 mariages, et plus de 5,558,000 naissances; que, cependant, les séparations ont été excessivement rares, et que le nombre des jugements civils dépendants de la séparation personnelle des conjoints ne s est pas élevé à plus de 90 par an.

Il est donc bien évident, pour moi, que, dans la pratique, rien ne démontre la necessité de modifier le système établi.

La loi religieuse prescrit des empêchements qui ont été fidèlement observés, et, quand il y a eu lieu, les dispenses de l Eglise sont venues les lever pour faciliter les unions, sans qu'aucune plainte ni réclamations aient été soulevées par les parties contractantes.

Y a-t-il donc nécessité de modifier aujourd'hui ces empêchements, et de mettre en opposition la loi religieuse avec la loi civile pour des circonstances qui d'ailleurs ne peuvent au fond produire que des effets en eux mêmes peu importants?

Mais outre qu'il n'y a pas nécessité légale, les effets de la loi proposée seront des plus désastreux, car la position de l Eglise est parfaitement tracée

molti altri i quali non possono servire che ai consumatori sterili, come tutti gli oggetti di lusso, e molti altri ancora, i quali non possono servire che ai consumatori riproduttivi, come i prodotti del fonditore, del meccanico, del fabbricante di soda, etc. Se dunque queste professioni e le altre analoghe sono proporzionatamente numerose, come si vede negli Stati Uniti di America, si può conchiudere che vi sono molti risparmi fatti e che il paese prospera per popolazione, e per ricchezza.

Dovunque si gode un governo ragionevole una parte delle rendite pubbliche si trasforma in pubblici stabilimenti, strade, fontane, etc, che sono valori capitali, la cui rendita consiste nei godimenti che i cittadini vi trovano.

I risparmi sono difficili per la maggior parte dei produttori, attesochè i produttori non possono risparmiare altro che la porzione dei loro profitti, la quale eccede ciò che è necessario pel loro sostentamento, giusta le proprie abitudini e le costumanze del paese; e qui giova ripetere che i valori i quali servono al nostro sostentamento, non producono nuovi prodotti. Tosto che un ramo d'industria è vantaggioso e dà profitti tali, che chi se ne occupa, può risparmiarne una parte, la concorrenza si affretta a scemarli. Non parliamo dei segreti, dei monopolii, etc., che sono casi eccezionali. Conchiudiamo che se la classe industriosa delle nazioni fa grandi accumulazioni, queste si compongono piuttosto di una infinità di piccoli risparmi, che di un piccol numero di grandi risparmi.

Avviene diversamente nella classe dei capitalisti e dei proprietarii di beni stabili. Gl'individui che hanno grossi capitali o estese possessioni territoriali, possono in ogni anno, quando abbiano moderati bisogni, mettere da canto rilevanti somme. Ma questi individui sono sempre pochi, e per le moltitudini sono sempre lente e difficili le accumulazioni. Esse sono il frutto di molti anni, ma quando la nazione è attiva ed economa, gli anni producono un frutto sicuro.

In quanto poi alle accumulazioni che sono fatte mediante guadagni abusivi e privilegi goduti a danno del pubblico, esse somigliano a tutte le fortune che sono il frutto di uno spoglio. Gli accumulatori non aggiungono ai loro capitali i loro profitti annuali, bensì i profitti dei veri produttori sono dati gratuitamente a persone che non hanno alcun diritto legittimo di goderli, e questa parte è capace di accumulazione, come se fosse il frutto della industria o dei fondi produttivi dell'accumulatore.

La facoltà di ammassare capitali è un privilegio dell'uomo. Ogni capitale è uno strumento di produzione. Le formiche ammassano provvisioni e non strumenti, consumano nell'inverno ciò che hanno raccolto nell'estate, i loro prodotti accumulati non servono di mezzo ad acquistarne altri. L'uomo al contrario, mediante la accumulazione dei capitali può moltiplicare le sue forze all'infinito. La facoltà di conchiudere cambi è la principale causa del suo potere sopra tutti gli altri esseri viventi. Si dice che la intelligenza lo rende superiore agli animali. Ma tutto ciò nulla spiega: è mestieri sapere quali sono i mezzi suggeriti da questa intelligenza per procurare la superiorità di lui. Riunire strumenti di produzione, cambiare salarii con lavori, creare prodotti più di quanto possiamo consumarne, e procurarci col superfluo tutte quelle cose che ci

---

par les lois canoniques, et il ne dépend pas de ses ministres de s'en écarter.

L'article 21 du projet commet le juge pour recevoir le mariage toutes les fois que les contractants ne pourront pas ou ne voudront pas obtenir la dispense d'un empêchement canonique public. Or, dans ce cas, qu'arrivera-t-il? L'Eglise excommunera publiquement les contractants, leur refusera les sacréments et la sépulture ecclesiastique, et refusera d'admettre leurs enfants aux ordres sacrés.

Il y a plus: le juge ayant déclaré le mariage valide contrairement à la loi de l'Eglise, l'evêque usant de son pouvoir tout spirituel pour l'observation d'une loi toute spirituelle, portera une sentence d'excomunication contre le juge. Le pouvoir civil voudra user de sa force, la persécution religieuse s'en suivra infailliblement... Calculez, messieurs, si vous le pouvez, les malheurs inévitables dont cette loi sera la cause!!

La loi française fut beaucoup plus consequente. Publiée sous l'influence de la première révolution et partant d'un point athée, elle a pu considérer le mariage d'une maniere purement civile, laissant à la conscience de chaque individu la question du lien religieux. Mais il n'est plus permis d'envisa-

mancano, ecco ciò che noi sappiam fare. Le accumulazioni delle formiche e dei castori sono mezzi di conservarsi e non già strumenti di produzione; i capitali produttivi esistono per l'uomo, attesochè la loro natura è tale, che la consumazione dei medesimi non ha per iscopo il soddisfacimento degli umani bisogni, ma la riproduzione di nuovi valori.

Capitolo XVIII.

Del dissipamento dei capitali

Il dissipamento che distrugge i capitali è l'atto opposto al risparmio che gli aumenta. L'uomo dissipa un capitale, quando consacra al soddisfacimento dei suoi bisogni quei valori che prima erano impiegati a fornire anticipazioni alle operazioni produttive. Nel modo stesso che un capitale si aumenta mediante il valore delle cose che si risparmiano, senz'aver riguardo alla sostanza della cosa risparmiata, così pure un capitale si dissipa in proporzione del valore delle cose consumate, qualunque sia di queste cose la natura.

Dicesi sovente che un prodigo ha divorato i suoi poderi, comechè sia evidente che non si può divorare un terreno. Il prodigo vende i suoi poderi, ossia li cambia con cavalli di lusso, mobili sontuosi, feste e danze, e li consuma sotto queste differenti forme, che tutte sono consumabili. Quantunque la sua proprietà capitale si conservi sotto la sua forma sostanziale nelle mani del compratore, nondimeno il suo valore capitale è stato distrutto, e la somma dei valori capitali esistenti nella società è stata diminuita di tutta questa somma. Spieghiamoci più chiaramente.

Prima che avesse luogo questa dissipazione, esistevano nella società due valori capitali, che possiamo supporre ciascuno di centomila franchi, l'uno si chiamava palagio, ed apparteneva al dissipatore; l'altro si chiamava grano, ed apparteneva ad un negoziante. Il palagio è venduto dal dissipatore il negoziante lo compra. Il negoziante deve ritirare i centomila franchi dal capitale impiegato nel suo commercio. Egli non potrà tornare mai più ad impiegare questa somma, i centomila franchi saranno sottratti all'industria commerciale, e questo valore, dato al dissipatore in pagamento del suo palagio, sarà da lui trasformato in oggetti consumabili e distrutto per sempre. Di questi due fondi capitali che prima esistevano nel paese, non rimarrà che un solo, il palagio, diventato proprietà del negoziante. Il valore del palagio è stato consumato e distrutto, quantunque il palagio sia una sostanza materiale incapace di consumazione

Tutti i capitali non sono dissipati per amore del fasto e dei piaceri sensuali, molti se ne perdono per effetto dell'imperizia degli intraprenditori d'industria. Coloro che con imprudenza si dedicano ad una intrapresa, credendo di consumare riproduttivamente un valore, ma distruggendolo per aver mal calcolato le spese di produzione, sono anche dissipatori.

Smith indaga quale movente spinga gli uomini in generale a fare risparmi. Egli dice che gli stimoli che riceviamo dal desiderio di godere presentemente, agiscono occasionalmente e non durano sempre, dall'altro canto, il desiderio di migliorare

---

ger ainsi le mariage dans la législation d'un royaume qui admet une religion d'Etat.

Aussi les autres gouvernements italiens reconnaissent bien l'intervention du pouvoir civil dans le contract, mais chez eux ce contract n'a son effet qu'après l'accomplissement du rite religieux; sans les deux éléments réunis, pas de mariage valide.

Dans l'Angleterre, qui a aussi sa religion d'Etat, les futurs époux se présentent devant l'officier civil qui fait les publications et constate qu'il n'y a pas d'empêchement.

Ils déclarent le culte auquel ils appartiennent, le lieu et le jour où sera célébré le mariage religieux. L'officier public s'y rend, assiste comme le moin nécessaire, et dresse l'acte. Ce n'est que lorsque les parties déclarent ne professer absolument aucun culte, que l'officier civil peut passer outre et dresser immédiatement l'acte de mariage. Aussi, cette dernière loi, quoique faite sous le régime protestant, blesse infiniment moins le catholicisme que notre projet de loi, lequel, partant du principe catholique tombe dans l'absurde en supposant qu'il puisse exister *entre catholiques* un mariage non sanctionné par le lien religieux.

Messieurs, je n'ai considéré le projet de loi que dans l'ordre légal, permettez-moi de le considérer

la nostra condizione è un sentimento che ci accompagna in tutti gli istanti della vita, ed ha la forza di bilanciare il nostro affetto ai presenti godimenti. Smith ha ragione, quando le sue parole si riferiscono a nazioni schiave, ignoranti, senza emulazione, e che niuna fiducia avendo nella protezione delle leggi, sono poco eccitate a far risparmi, o almeno non considerano il risparmio come un mezzo di riproduzione, ma solo come una misura di precauzione. Dove non si conosce industria e quindi non vi è modo di collocare i proprii risparmi, non si considerano i valori risparmiati come la sorgente di una rendita perpetua. Qualunque economia si faccia, essa è considerata come una privazione attualmente imposta, per procurarsi in seguito un godimento che poteva non agguagliare la privazione a cui si era soggiaciuto. Ma alloraquando tutte le arti industriali si sieno moltiplicate, i governi proteggano la sicurezza degli industriosi e le fortune che nascono dai loro sforzi, allora le accumulazioni hanno un differente carattere, esse sono non solo giustificate dalla ragione, ma diventano un atto di saviezza e di virtù. Diciamo di saviezza, perchè esse non si propongono soltanto un godimento futuro a spese di un godimento presente, ma una nuova sorgente di rendita e di ben essere. Infatti, formare un capitale vale quanto creare un fondo, che tosto incomincia a dare i suoi frutti. Diciamo un atto di virtù, perchè le accumulazioni offrono un mezzo di lavoro agli uomini laboriosi. Il creatore di un capitale crea un fondo produttivo, il quale mette in azione un altro fondo, cioè le facoltà industriali di coloro i quali non posseggono altro che queste facoltà.

« Un uomo economo, dice Smith, è paragonabile « al fondatore di un pubblico stabilimento, egli « crea un fondo, che serve al sostentamento di un « certo numero di salariati industriosi. Vero è che « la destinazione e l'impiego di questo fondo non « sono stipulati in un atto autentico, ma sono garantiti dall'interesse diretto di tutti coloro ai « quali potrà appartenere questo fondo, di cui non « potrebbero disporre, senz'alterare le loro rendite. « Ecco ciò che il prodigo fa, quando non bilancia « le sue spese con le sue rendite. Egli spende « senza speranza di ristabilimento, quei fondi che « la frugalità de' suoi antenati avea consacrati ad « una industria, che gli ristabiliva continuamente. « Egli diminuisce i profitti, che in ogni anno sono « prodotti da un lavoro intelligente. Se la prodigalità degli uni non fosse compensata dalla frugalità degli altri, le rendite generali del paese « diminuirebbero, e il paese andrebbe in ruina. « Ogni prodigo è un pubblico nemico, ed ogni « uomo economo è un benefattore della Società. » Così parla il padre della economia sociale.

Veggasi in quale modo il metodo di osservare e di descrivere chiaramente i fatti e la maniera con cui naturalmente si sviluppano rende facile lo scioglimento di quistioni che un tempo furono credute difficilissime. Quanti libri non si sono scritti pro e contra il lusso! Quante morali declamazioni dal canto dei suoi avversarii, e quanti ragionamenti speciosi dal canto dei suoi partigiani, i quali si sforzavano dimostrare che se i ricchi facessero economia, i poveri morrebbero di fame!

Dopochè è noto che i valori accumulati sono spesi e consumati nel modo stesso che i valori dis-

---

dans l'*ordre moral*. C'est méconnaître tout à fait, selon moi, la nature spéciale et sublime du mariage, que de l'assimiler à un contract vulgaire de location ou de vente. Ne pas le sanctionner par la bénédiction du prêtre, c'est offenser la religion, c'est exciter à s'y soustraire; tendance d'autant plus dangereuse aujourd'hui, que l'on attaque de la manière la plus violente les bases de toute croyance, la propriété, la famille.

L'assurance de l'impunité ne pourra qu'augmenter la haine et le mépris de la religion, et il importe essentiellement, aujourd'hui plus que jamais, de laisser au mariage sa force morale, civile et religieuse.

Les défenseurs du mariage civil reconnaissent eux-mêmes l'utilité de cette influence et citent l'exemple de la France, où l'opinion publique, *plus forte que la loi*, flétrit les mariages purement civils, et rend ces mariages excessivement rares.

L'exposé ministériel déclare lui même « quel principio profondamente scolpito nella coscienza dei « popoli, che cioè l'atto più solenne della vita, l'atto « che dà essere alla famiglia, venga consacrato dalla « religione. »

Ils pensent donc que généralement on ne négligera pas de faire sanctifier par la religion un acte aussi important de la vie; mais alors, je le demande

sipati, qual vantaggio può la classe laboriosa ritrovare nelle dissipazioni dei ricchi? Il lusso fa lavorare certe classi di operai, il risparmio fa lavorare altre classi. Il danaro che non si spende in feste e danze che fanno lavorare alcuni operai, si spende in costruzioni, in macchine, in materie prime che fanno lavorare altri operai. La sola differenza è questa: si aumenta il numero di coloro che si occupano di lavori riproduttivi, e si diminuisce il numero di coloro che si occupano di lavori inutili.

La società ha ragione di preferire l'avaro, che con le sue sordide cure ammassa scudi, al dissipatore che li dispensa stoltamente. Il valore speso da quest'ultimo non potrà essere speso una seconda volta, mentre che il tesoro dell'avaro cadrà necessariamente tosto o tardi in mano di chi saprà farlo fruttare. Allora in luogo di esser servito a pagare operai di lusso per una sol volta, questo danaro servirà a promuovere consumazioni sempre rinascenti.

Questi sono gli effetti del risparmio, la ricchezza d'una nazione si misura dai valori risparmiati e volti in capitali. Smith e molti altri, dietro la falsa idea che si potessero formare capitali durevoli coi soli prodotti materiali, hanno definito improduttivi tutti quei lavori che non comunicano valore ad una materia qualunque, come son quelli del maestro, dell'avvocato, del medico. Eglino non si sono accorti, che quantunque siffatti lavori sieno necessariamente consumati nell'atto in cui sono eseguiti, possono essere consumati in un modo riproduttivo, ossia in un modo che perpetua il valore che essi hanno avuto e può farne un capitale. Il capitale di un artista è il suo talento, ora il suo talento è nato dalle lezioni che ha ricevute. Le lezioni sono state consumate; ma da questa consumazione è nato un valore, cumulato nella mente dell'allievo e diventato un capitale produttivo. Una nazione nella quale vi sono molti talenti acquisiti, sia nelle belle arti, sia nelle arte industriali, è più ricca che un'altra nazione, dove simili talenti non esistono; essa ottiene in ogni anno, in ragione di questa superiorità di talenti, profitti e rendite più grandi.

Capitolo XIX

Della divisione del lavoro.

Abbiam veduto che la produzione è un cambio, che si fa tra i servigi produttivi e le cose prodotte; il quale cambio è più favorevole, allorquando per la stessa quantità di servigi produttivi si riceve maggior numero di prodotti, o una massa più grande di utilità. Onde segue, che un impiego ben inteso dei servigi produttivi concorre ad accrescere di molto la loro facoltà di produrre. Ciò posto, diciamo che non havvi impiego più bene inteso dei servigi produttivi, quanto quello che risulta dalla divisione del lavoro. La divisione del lavoro non è altro che il ripartimento delle occupazioni sociali, mercè il quale ciascun individuo si occupa sempre della stessa operazione, o almeno di un piccol numero di operazioni, e sempre in esse insiste.

Smith è stato il primo a indicare gli aiuti che la divisione del lavoro somministra alla potenza produttiva degli uomini. Egli attribuisce a questa sola causa la superiorità dei popoli civili sopra quelli selvaggi, ma Say lo corregge ed una tale supe-

---

quelle nécessité y a-t-il d'y déroger? Ceux qui voudront s'y soustraire seront, tout au plus, quelques individus que leurs principes pervers ou leur conduite équivoque rendent dangereux à la société, et la loi doit-elle priver la société de la seule arme qui lui reste pour les ramener à de meilleurs sentiments?

Ce n'est pas tout, il est un autre danger que nous devons craindre et dont la France nous offre de si fâcheux exemples.

En proclamant que le mariage peut être légitime sans aucune sanction religieuse, et qu'il est un simple contrat civil, la loi ôte toute l'influence mo-

rale qu'exerce la religion et elle ouvre la voie aux *associations illicites*, qui sont la lèpre des grandes villes.

Ce nombre immense de prolétaires, d'ouvriers sans aveu qui, parce qu'ils ne possèdent aucun immeuble, n'ont aucun intérêt à obtenir les effets civils du mariage, passeront ce contrat sous seing-privé sans se donner la peine d'aller chercher le juge ou le syndic, et de se soumettre à milles formalités gênantes.

Or, ces associations immorales ne sont pas seulement une plaie hideuse pour la société, elles sont encore pour elle une menace permanente.

riorità attribuisce alla facoltà che gli uomini posseggono di far concorrere alla formazione dei prodotti i capitali e gli agenti naturali.

La separazione delle occupazioni è un mezzo di servirsi favorevolmente degli agenti della produzione, da cui derivano tutti i prodotti che formano le nostre ricchezze. Quale sia la sua influenza, ecco ciò che niuno meglio di Smith può insegnarci.

Si vada in una fabbrica di spille o di carte da giuoco, e si veggia quanti individui sono occupati alla formazione di questi prodotti, noi troveremo che una carta da giuoco è il risultamento di molte operazioni, ciascuna delle quali occupa una serie distinta di operai, dedicati sempre a ripetere lo stesso atto. Troveremo che una sola carta da giuoco non subisce meno di settanta operazioni differenti; e se non vedremo settanta individui impiegati a manifatturarla, ciò deriva dal fatto che la divisione del lavoro non è spinta tant'oltre, quanto si potrebbe essere: diffatti vedremo un solo operaio incaricato di tre o quattro operazioni distinte. Ciò nonostante, l'influenza di questo ripartimento di occupazioni è immenso. Una fabbrica di carte da giuoco con trenta operai può produrre giornalmente quindici mila carte, ossia ciascun operaio può farne cinquecento, ma se ciascun operaio fosse obbligato a fare da sè solo tutte le operazioni, probabilmente non compirebbe dieci carte in un giorno.

Smith assegna tre cause a questa moltiplicazione prodigiosa di uno stesso prodotto, cagionata dalla divisione del lavoro. 1° in primo luogo egli dice che lo spirito ed il corpo acquistano un'abilità singolare nelle operazioni semplici e spesso ripetute. Vi sono fabbriche, nelle quali la rapidità con cui certe operazioni sono eseguite, oltrepassa tutto ciò che si potrebbe ripromettersi dalla destrezza dell'uomo; 2° gli operai evitano il tempo che si perde nel passaggio da una occupazione all'altra, nel cambiamento di posto e di strumenti. La attenzione, sempre inerte, non è sottoposta a quello sforzo che bisogna sempre fare per portarsi sopra un oggetto nuovo, ed occuparsene; 3° la separazione delle occupazioni ha dato luogo a scoprire le pratiche più spedite, essa ha naturalmente ridotta ciascheduna operazione ad un atto semplicissimo e continuamente ripetuto, e questi atti sono quelli, che più facilmente si perviene a fare eseguire da strumenti e macchine. Ecco le parole del grande economista: « In conseguenza della divisione del lavoro, l'attenzione di ciascheduno uomo è interamente raccolta sopra un oggetto semplicissimo. Si può dunque naturalmente ottenere che l'uno o l'altro di questi uomini troverà ben tosto la maniera di rendere la sua parte di azione più breve e più facile; quasi tutte le macchine impiegate nei mestieri, dove il lavoro è molto suddiviso, sono state inventate da semplici operai, i quali avevano tutti i loro pensieri rivolti a trovare il modo di render più leggiero l'atto che formava l'unica loro occupazione. Chiunque visita stabilimenti di manifattura, ha avuto occasione di osservare qualche macchina ingegnosa, la quale fu ideata da qualche povero operaio, desideroso di alleviare la sua fatica ».

Continuiamo a enumerare i vantaggi che derivano dalla divisione del lavoro. Non solo nelle fabbriche, ma in tutto il mondo si ha occasione di ammirarne gli effetti. Le scienze stesse, tanto necessarie per

---

Que l'on compulse les registres de l'état civil de Paris, de Lyon, de Rouen, de Lille, et des autres villes populeuses de la France, et l'on verra dans quelle effrayante proportion s'est accru, depuis quelques années, le nombre des naissances illégitimes!

Ce monde d'hommes sans état, sans avenir, est une armée toujours prête pour l'émeute. C'est elle qui, au premier signal des sociétés secrètes, jette sur les barricades ce formidable contingent de l'insurrection qui, plusieurs fois, a triomphé de la bravoure des soldats.

C'est elle qui alimente ces sociétés secrètes, le-

quelles ont failli perdre la France. C'est elle qui forme ces bandes d'escrocs, de filous, d'assassins, d'hommes toujours armés contre la civilisation et qui semblent prédestinés à périr dans le bagne ou sur l'échafaud!

Messieurs, de l'avis de tous les publicistes modernes, ces associations et la génération nécessairement perverse qui en sort, sont le chancre qui ronge la société, aussi, tous les hommes sérieux travaillent efficacement à guérir cette plaie.

Vous savez comme moi, que la congrégation de Saint François Regis a été instituée dans le but exclusif de réhabiliter ces unions illégitimes et que

lo progresso delle industrie, non sono coltivate con successo, se non quando uomini differenti si dedicano alle varie ricerche scientifiche. Il fisico, il chimico, il botanico, il mineralogico, l astronomo, e molte altre classi di dotti si dividono tra loro lo studio della natura.

Se parliamo della industria commerciale, è facile accorgersi che sarà più perfetta, a forchè differenti negozianti faranno il commercio in grosso, il commercio a minuto, l commercio da una provincia all altra, quello del Mediterraneo, quello delle Indie, quello degli Stati Uniti di America.

Si consideri quante professioni diverse concorrono per la formazione di un nostro mantello, pecorai, raffinatori di lana, fabbricanti di panno, in che si abbracciano dieci o dodici professioni, sarti, bottonai, produttori di tutti i forniments, produttori di tutti gli utensili necessari a tutti questi differenti mestieri. Quanti anni e forse secoli passerebbero, prima che noi avessimo un mantello, se un sol uomo fosse incaricato di tutte le operazioni indispensabili per la formazione di un mantello!

Tutto ciò chiarisce quanto male calcolano coloro, i quali aspirano ad eseguire da per sè soli le varie funzioni di una industria qualunque, per attribuirsene tutti i profitti. Niuno può eseguire una parte di produzione meglio di chi se ne occupa esclusivamente. Un sarto, che volesse non solo fare le sue vesti, ma anche le sue scarpe, il suo cappello, ecc., si rovinerebbe senz'alcun dubbio. Conviene sempre a preferenza dedicarsi alla formazione del prodotto che si può fare con maggior vantaggio e permutare una parte dei frutti della propria produzione con una parte di quelli che altri con eguale loro vantaggio han potuto creare. Il calzolaio, malgrado i profitti che fa sulle scarpe, ne può provvedere il sarto a minor prezzo, che le scarpe non costerebbero se il sarto volesse egli stesso formarle.

Lo stesso ragionamento può applicarsi alla industria commerciale, alloraquando certuni, i quali non sono negozianti di professione, credono di supplirli, e fanno eglino stessi venire le merci, di cui hanno bisogno: ora sono vittime di falli commessi per poca perizia, ora sono ingannati sulle qualità, ora perdono per avarie, ora sono costretti a conservare una merce, di cui non hanno più di bisogno, e sempre son costretti a tenere capitali improduttivi, ossia provvisioni che non possono essere consumate se non col tempo, e ad aggiungere al prezzo delle merci l interesse del danaro anticipato per acquistarle e l affitto del locale necessario per conservarle. E dopo tutto ciò, che mai hanno essi risparmiato? Spesso hanno evitato di pagare al negoziante un beneficio, che è l giusto salario di un' azione produttiva ch eglino stessi han dovuto operare, e che è loro costata molto più cara.

Capitolo XX

Origine e limiti della divisione del lavoro.

Non si creda, dice Smith, che la divisione del lavoro, onde provengono tanti vantaggi, sia il risultamento di una combinazione d' idee, e di un calcolo fatto degli uomini: essa naturalmente s'introdusse nella industria.

Noi troviamo la prima origine della divisione del

---

les heureux résultats qu'elle a obtenus ont engagé les gouvernements à seconder ses efforts de tout leur pouvoir.

Par l effet des circonstances providentielles et grâces à notre législation actuelle, notre pays est demeuré plus que tout autre à l'abri de cette calamité sociale. Voulons-nous, messieurs, lui léguer ce funeste présent? Voulons nous le faire entrer dans cette voie désastreuse?

Lorsque la France promulgait, il y a 60 ans, la loi sur le mariage, elle pouvait être excusable; personne alors ne pouvait supposer que le communisme fût un danger sérieux. Mais aujourd'hui qu il est à nos portes, aujourd hui qu'il lutte contre notre civilisation, sans que l'on sache encore de quel côté demurera la victoire, est-ce bien le moment d ébranler la famille qui sera éternellement la base de la société civile?

Il me reste messieurs, à envisager le projet dans l'ordre *politique*. Or sous ce rapport, je le crois tout à-fait *impolitique au dedans*, tout-à fait *impolitique au dehors*.

Je le dis d abord *impolitique au dedans*. Je ne me préoccupe pas de quelques opinions isolées, des déclamations de quelques journaux, la plupart d'ailleurs écrits par des plumes étrangères.

lavoro nella facoltà che gli uomini hanno, spinti dai loro bisogni e soprattutto dall'uso del linguaggio, di cambiare un oggetto, di cui possono disfarsi, con un altro oggetto che desiderano. Se questa facoltà non possedessero, sarebbe impossibile a ciascheduno di essi occuparsi esclusivamente di una sola specie di produzione un uomo, dopo avere prodotto ciò che basta ai suoi bisogni, che farebbe del soprappiù, se non potesse permutarlo? Gli animali sono produttori per conto proprio, essi lavorano intorno a quei prodotti che possono ciascuno per sè consumare; essi non avrebbero a fare alcun uso del superfluo. Ma l uomo crea la quantità di uno stesso prodotto, che oltrepassa il bisogno che egli stesso può averne; e ciò egli può fare, attesochè gli è possibile cambiare il superfluo di quel prodotto con altri oggetti, il cui uso gli sia egualmente necessario. Di più, ciascun individuo è spinto dal proprio interesse a scegliere una sola occupazione e a durare in essa, imperocchè la esperienza non tarda ad insegnargli che di questa maniera egli può produrre una più grande somma di utilità. E se la sua inosservanza o un pessimo calcolo lo inducesse a variare i suoi lavori, bentosto si accorgerebbe di raccogliere una minor somma di utilità, creando prodotti che costerebbero a lui più cari che agli altri produttori, coi quali non potrebbe far concorrenza. Egli è così che le umane occupazioni si dividono e si suddividono naturalmente nel seno delle società numerose e civili.

La facoltà di far cambi, che è la prima sorgente della divisione del lavoro, non può esercitarsi che nel seno della società, e sotto l egida delle sociali istituzioni, soprattutto tendenti ad assicurare il diritto di proprietà. Senza proprietà esclusive e private, non si potrebbero far cambi, e senza cambi non potrebbe esservi divisione di lavoro, e sarebbe mestieri rinunziare alla abbondanza ed alla perfezione dei prodotti. Lo studio dunque della natura delle cose morali e politiche ci rivela sempre la necessità dell ordine e delle leggi. Ma nell atto che ci rivela quanto le buone leggi sono utili, ci fa sentire quanto fatali siano le pessime leggi. Egli è per ciò che niun altro studio più che questo tende costantemente a migliorare le sociali istituzioni.

Dappoichè la divisione del lavoro è fondata sulla possibilità di far cambi, possiamo conchiudere che essa è necessariamente limitata dalla estensione del mercato. Questa verità non può essere ben compresa, se prima non si spieghi il significato che in economia politica ha la parola mercato.

Questa parola nel suo primitivo significato indica un luogo, ove si concorre da tutte le vicine contrade per vendere le derrate prodotte, o per comprare quelle che si vogliono consumare. In seguito un tal significato si è esteso, ed indica tutti quei luoghi dove si può trovare a vendere le merci che si posseggono, senza esservi il bisogno che i venditori e i compratori si trovino raccolti nel luogo stesso della vendita. Si dice quindi che l Europa sia un mercato pel thè della China, per lo zucchero delle Indie, pei cotoni dell Egitto. Ciò posto, quando si parla della estensione di un mercato, non si vuole indicare la estensione dello spazio di terra, in cui si fa la vendita, ma la estensione e la importanza dei mezzi di vendita che un mercato presenta. In conseguenza, un paese popolatissimo offre a tutti i prodotti un mercato più esteso, che

---

Je vais consulter l opinion publique où elle se trouve réellement, chez le peuple lui-même et surtout chez le peuple des campagnes qui forme plus des 3/5 de la population totale. Eh bien! je le dis sans crainte d'être désavoué, plus des 19,20 de la population voient avec un profond regret, écarter du mariage l élément religieux. J'en appelle à tous mes honorables collègues qui, comme moi, ont parcouru les provinces, et qui ont pu porter un jugement sans préoccupation antérieure et je leur demande s'il n en est pas ainsi?

J'en appelle encore à tous les pères de famille de cette Chambre, de quelque côté qu ils siégent, dans cette enceinte, à la droite, à la gauche, au centre, sur les bancs ministériels; en est'il un seul parmi eux qui aurait voulu entrer dans l'état du mariage sans la célébration du sacrement? En est il un seul qui permit à ses enfants s en affranchir?

Je sais que le ministère, dans son exposé, que la Commission, dans son rapport, protestent de leur respect envers l Eglise, et que cette dernière, entre autres, déclare formellement: *che mai si provvederebbe all'avvenire delle società umane, se si credesse di poter stabilire la loro felicità sulla sola base degl'interessi materiali.*

Mais alors pourquoi proposer une loi qui viole

un paese povero e deserto; la Europa è un mercato che consuma attualmente, più che nel medio evo, le droghe orientali

Premesse queste spiegazioni, è facile intendere che la divisione del lavoro è limitata dalla estensione del mercato Infatti, trenta operai, mercè la divisione del lavoro, possono fabbricare quindici mila carte da giuoco al giorno; ma ciò non può aver luogo se non là dove un numero siffatto di carte trovasi a vendere in ciaschedun giorno. Se il paese e pel consumo de' suoi abitanti, e pel suo commercio, non può giornalmente assorbire che cinque mila carte, i trenta operai non avranno un lavoro giornaliero sufficiente, ed avverrà che il loro numero dovrà restringersi, e in conseguenza restringersi la divisione del lavoro, ciascun operaio, che un tempo eseguiva tre sole operazioni, dovrà in seguito eseguirne sei, e compire egli solo il lavoro che prima dava occupazione a due operai ovvero, per conservare i trenta operai, bisognerà che sieno occupati per la metà del giorno, ed ottengano una metà di salario, la qual cosa li costringerà a cercare altra occupazione per impiegare il tempo che loro rimane superfluo, in questo caso, la divisione del lavoro, che consiste nel far eseguir sempre la stessa operazione allo stesso individuo, non esisterà più e non produrrà i suoi benefici effetti

Tutto ciò dimostra che, affinchè i lavori sieno bene divisi, occorre che il prodotto sia fabbricato là dove esiste una larga consumazione, ovvero là onde si possa spedirlo in altre contrade e metterlo a disposizione di un gran numero di consumatori. Insomma, la divisione del lavoro non può essere spinta molto oltre, se non nelle grandi città o nei luoghi di grande commercio.

Questo è il motivo per lo quale nei villaggi, quando trattasi di lavori i quali sono consumati nell'atto stesso della loro produzione, e che quindi non si possono conservare, nè trasportare, nè vendere altrove, sono eseguiti dalla stessa mano. Così avviene che nei villaggi uno stesso individuo faccia l'ufficio di barbiere, di chirurgo, di medico, e di farmacentia, nel mentre che nelle grandi città queste occupazioni sono esercitate non solo da mani differenti, ma spesso una sola di esse, come quella del chirurgo, si suddivide in molte altre, e quindi si hanno dentisti, oculisti, ostetrici, ecc., i quali esercitando una sola parte di un arte estesa, vi acquista una grande abilità.

Si possono fare le stesse osservazioni in ordine alla industria commerciale Se in un villaggio un negoziante non vendesse altro che zucchero e caffè, i consumatori non potrebbero assorbire una quantità sì grande di queste cose, che tutto il suo tempo, le sue facoltà industriali e i suoi capitali trovassero una occupazione soddisfacente ed atta a fornirgli un profitto eguale ai bisogni di lui. Egli è dunque mestieri che venda zucchero, caffè, carta, paste, e se occorre, faccia anche il notaio. Al contrario, nelle grandi città una sola droga può dare materia sufficiente di commercio. Veggonsi botteghe nelle grandi città, in ciascuna delle quali non si vende altro che paste, ovvero olio, ovvero zucchero, ecc. Siccome un mestiere si perfeziona meglio a misura che le occupazioni vi sono più suddivise, ciascuno di questi negozianti conosce meglio la sua merce, le varie qualità che presenta, tutti

---

ouvertement le principe religieux, et cela sans le concours de l'autorité qui seule a reçu de Dieu même le pouvoir de le modifier?

Le Ministère et la Commission ne voient-ils pas qu'une pareille déclaration, en pareille circonstance, ne paraîtra aux yeux de tout catholique, qu'une véritable et sanglante ironie?

Je dis encore le projet *impolitique au dehors* en ce qu'il nous est présenté sans qu'il résulte d'un concert préalable avec la cour de Rome.

Messieurs, je ne cherche nullement à ranimer le passé. Je serai toujours le premier à donner l'exemple du respect aux lois et à y obéir; mais nul de nous ne peut se dissimuler les embarras causés par des lois antérieures dans nos relations avec la cour de Rome. Le discours du trône lui-même les a énoncés et a reconnu le besoin d'y mettre un terme.

L'un de ces projets si imprudemment jetés à l'aliment des partis, celui sur la suppression des fêtes, n'a-t-il pas dû lui même être arrêté dans sa discussion, pour ne pas aggraver la plaie?

Considérons, messieurs, ce qui passe autour de nous relativement à la religion. Quelques uns pré-

gli usi a cui può applicarsi, le differenti contrade d onde si può farla venire. Eglino sono dunque in istato di fare migliori affari e ricavare maggiori profitti che i negozianti dei villaggi, nelle cui botteghe si trovano riunti cento oggetti differenti

La ristretta consumazione dei villaggi, vieta che vi si godano tutti i vantaggi congiunti alla divisione del lavoro, non solo perchè costringe i negozianti ad abbracciare varie occupazioni, ma anche perchè impedisce che la vendita di certi prodotti vi sia costantemente attiva. Emerge quindi la necessità delle fiere e dei mercati. Quando l'Europa era poco popolata, e i suoi abitanti erano poco ricchi, le fiere erano indispensabili. Dopochè un negoziante aveva venduto tutto il panno che gli abitanti di una città e delle vicinanze potevano acquistare in un certo tempo, era mestieri che si trasportasse in altra provincia in cerca di nuovi consumatori. Costoro differivano i loro acquisti fino al tempo della fiera, a fin di godere della scelta e di profittare della concorrenza. Vi è stato un tempo, e forse attualmente ancora in alcune contrade si verifica, che gli abitanti di un cantone attendono la fiera del loro paese per provvedersi della quantità di carta e penne che debbono consumare in tutto l anno. Ma là dove la consumazione della carta e penne è tale che può alimentare il commercio dei negozianti, costoro si stabiliscono in ciaschedun paese, ed ogni consumatore potendo acquistare questi oggetti con sua comodità e al momento del bisogno, la necessità delle fiere non vi è più avverita

Le fiere dunque appartengono ad un epoca di poca civiltà e prosperità pubblica. Ma non può dirsi lo stesso dei mercati, i quali differiscono moltissimo dalle fiere. L agricoltore non può stabilmente abitare nelle città, e gli giova trovare un luogo in cui possa trasportare ed offrire le sue derrate Giova egualmente al compratore trovar queste derrate riunite in un sol luogo ed in grande abbondanza. I mercati di grani, di pesci, e tutti quelli dove si vendono prodotti, il cui valore è essenzialmente variabile, presentano inoltre il vantaggio, mercè la riunione di tutti quelli che debbono vendere e che debbono comprare, di stabilire il prezzo di tali prodotti Onde segue che nelle compre, le quali si fanno fuori mercato, non si corre il rischio di pagare la stessa merce molto al di là del suo vero valore, o di venderla per un valore molto più basso.

Avendo noi dimostrato che occorre necessariamente una consumazione alquanto estesa, affinchè la divisione del lavoro sia perfetta, segue che essa non possa introdursi nella fabbricazione di quei prodotti, i quali a motivo del loro elevato prezzo, non possono avere che pochi compratori, come avviene per esempio nella fabbricazione delle pietre preziose, ed avendo noi detto che la divisione del lavoro dà occasione alle scoperte, ed alla applicazione dei trovati più ingegnosi, segue che siffatti trovati sieno più rari precisamente nelle produzioni di un lavoro squisito.

Tutto quello che abbiam detto finora fa intravvedere la seguente verità, e cioè che volendo noi sapere quali sieno le produzioni in cui possa essere introdotta con successo la divisione del lavoro, abbiam bisogno di conoscere anticipatamente le ragioni che restringono o estendono i mercati

Un prodotto, il cui trasporto sia difficile, non può essere consumato che dagli abitanti poco lon-

---

tendent, je le sais, que c est une *reaction* dans le but de restreindre la liberté individuelle, et d'amener à la destruction des autres libertés.

Non, messieurs, tel n est pas, à mon avis, le sentiment qui détermine cette influence, c est, au contraire, le sentiment de la propre conservation, c est l effet de la conviction intime qu ont acquise les hommes graves de l insuffisance des autres institutions.

La position anormale des Etats sardes, ne vient nullement de ce que ses institutions politiques diffèrent de celles qui l entourent, mais bien des tendances qui s y manifestent ou qui s y perpétuent, lesquelles maintiennent la défiance et l'inquiétude publique au dehors, en même temps qu'elles alarment les consciences au dedans.

Une loi sur le mariage doit nécessairement être concertée, chez nous, avec la cour de Rome, comme le furent les royales patentes du 20 juin 1837, concernant les registres de l état civil.

Si l on pense que le système actuel exige des modifications, bornons nous du moins à adopter le *système italien*, d'après lequel le contrat civil n aurait pas son effet qu après l'accomplissement du rite religieux. Sans le deux éléments réunis, pas de mariage valable.

tani dal luogo della sua produzione. Egli è chiaro adunque, che siccome i mezzi di trasporto diventano più facili, e quindi meno dispendiosi, così la consumazione aumenta, ed in proporzione aumenta la produzione, e la più estesa produzione dà luogo ad una più larga divisione di lavoro. Dopochè un canale ha riunito la città di Manchester a quella di Liverpool; dopochè il trasporto delle merci dal porto di Liverpool alle spiaggie dell' America, mercè l' uso dei legni a vapore, è diventato breve ed agevole, si è potuto in America vestire gli schiavi negri con le stoffe inglesi di cotone, le quali si pagano a mite prezzo; quindi la industria e la popolazione di Manchester si son vedute in pochi anni triplicare, e la divisione del lavoro si è portata al suo massimo grado di perfezione.

L' industria agricola è meno delle altre industrie capace della divisione dei lavori. La coltura della terra e le vicissitudini delle stagioni impediscono che un agricoltore si occupi costantemente di una stessa parte del lavoro. Potrebbe forse un uomo seminare in tutto l'anno, un altro arare in tutto l anno, un altro mietere in tutto l anno, ecc? Si potrebbero nelle stesse epoche ricominciare gli stessi lavori, nel mentre che al contrario sappiamo quanto sia necessario da un anno all altro variare le colture della terra? Si aggiunga che una grande intrapresa agricola, eccetto nei giorni di raccolta, occupa un minor numero di operai, che una piccola fabbrica di spille, questa grande intrapresa agricola può aver bisogno, per esempio, di soli dieci operai, ciò non di meno vi sono cinquanta operazioni differenti ad eseguire, egli è dunque mestieri che lo stesso operaio s'incarichi di varie operazioni. Quando il tempo è sereno, giova che tutti sieno apparecchiati a lavorare nella campagna, quando è piovoso, giova che tutti sieno apparecchiati ad eseguire qualche altro lavoro al coperto.

Facciamo un' ultima osservazione. La divisione del lavoro suppone l impiego di un gran numero d' individui; il che esige un grosso capitale dell' intraprenditore, un locale più esteso, una più estesa provvisione di materie prime, una quantità maggiore di macchine. Un piccolo capitalista, che un tempo poteva consacrarsi alla filatura del cotone, quando quest' arte si esercitava lentamente e con una semplicissima ruota, non potrebbe oramai dedicarsi con successo a questa industria e sostenere la concorrenza dei grandi capitalisti, i quali sono in istato di invocare l' aiuto delle macchine, e di dirigere in grande una fabbrica di filatura. Debbonsi solo eccettuare alcune poche industrie, come quella, per esempio, della fabbricazione dei guanti, dove la divisione del lavoro può essere introdotta senza esigere grandi capitali, e ciò perchè le industrie si esercitano sopra materiali di poco valore e con strumenti poco dispendiosi.

Capitolo XXI.

Continuazione dello stesso argomento.

Occorre qui favellare degl' inconvenienti che derivano da una troppo larga divisione di lavoro. Lemontey fa le seguenti osservazioni, le quali vogliono essere meditate, sopra la influenza che la divisione del lavoro esercita in rapporto agli operai ed al corpo intiero della nazione.

En vain opposera-t-on qu il y a confusion de pouvoir, que l'un tend à annuller l autre, que l élément religieux absorbera toujours l'élément civil, si le contract doit être nul sans le sacrement. Ou il faut admettre que le contract est un *sacrement*, et alors il faut en accepter les conséquences, comme tout chrétien doit le faire, ou il faut ne pas l admettre, et alors nous entrons dans la voie la plus dangereuse pour l'avenir de la société, pour l'avenir des familles.

Ne tentons pas, messieurs, un essai aussi périlleux; et puisque le mariage canonique est profondément implanté dans nos mœurs; puisqu'il n a donné lieu jusqu ici à aucun inconvénient dont la société ait eu à souffrir, puisque son maintien est désiré par l'immense majorité des populations; puisque plusieurs magistrats suprêmes l'ont considéré comme la meilleur solution aux controverses qu'a soulevées cette grave question, et que tous ont été unanimes sur l inopportunité d une nouvelle loi, puisque dans un pays où il y a une religion d Etat, le système proposé est tout-à-fait incompatible, puisqu'il serait une dérogation formelle au Statut et qu il le fausserait dans un de ses principes essentiels, puisqu enfin une pareille loi ne ferait que prolonger l'état fâcheux de nos relations avec la cour

« Quanto più la divisione del lavoro, egli dice, » sarà perfetta, e l'applicazione delle macchine » estesa, tanto più si restringerà l'intelligenza del- » l'operaio. Un minuto secondo consumerà tutto il » suo sapere, e in tutti i successivi minuti si ve- » drà sempre ripetere lo stesso atto. Un uomo è » destinato a non rappresentare altro in tutta la » sua vita che una leva, un altro è destinato a » non rappresentar altro che una manovella. Si vede » che per cosiffatti strumenti non havvi d'uopo del- » l'umana natura, e che il meccanico attende l'i- » stante in cui la sua arte perfezionata potrà sup- » plirvi con una molla »

« Il selvaggio, che disputa la sua vita contro gli » elementi, e si sostenta coi prodotti della pesca » e della caccia, è un composto di forza e di astu- » zia, di senso e d'immaginazione L'agricoltore, » che fa varietà delle stagioni, dei terreni, delle » colture, e dei lavori costringe a far sempre nuove » combinazioni, è sempre un essere pensante ».

« Se l'uomo sviluppa il suo intelletto mediante » l'esercizio di un lavoro complicato, un effetto » contrario deve ottenersi, allorchè egli è l'agente » di un lavoro diviso. Nel primo caso, avendo nelle » sue braccia tutto il suo mestiere, sente la sua » forza e la sua indipendenza, nel secondo caso » egli assume la natura delle macchine in mezzo » alle quali vive. Non può dissimulare a sè stesso, » che egli è un accessorio di quelle macchine, dalle » quali diviso, non ha più capacità, nè mezzi di » sussistenza. Bisogna, ch'ei sia ben mortificato, » riflettendo di non aver fatto altro in sua vita, » per esempio, che la cinquantesima parte di una » spilla ».

« Siccome il suo lavoro è estremamente semplice, » e quindi egli può essere rimpiazzato da chicches- » sia, siccome senza l'aiuto del caso, non po- » trebbe rinvenire altrove lavoro, quando lo avesse » perduto, egli rimane a fronte dell'intraprenditore » in uno stato di dipendenza e di schiavitù asso- » luta. Il prezzo della sua mano d'opera, risguar- » dato più come una grazia, che come un sala- » rio, sarà calcolato con quella gelida e dura eco- » nomia, che è la base degli stabilimenti manifat- » turieri »

Queste osservazioni, le quali sono ragionevoli sopra varii punti, non debbono pertanto far risguardare la divisione del lavoro come perniciosa. Lemontey, confonde la influenza della separazione delle occupazioni con la influenza delle macchine; due circostanze son queste, le quali essenzialmente differiscono fra loro. Il lavoro delle macchine rende superfluo, egli è vero, l'impiego di molti operai, ma non rende più semplice il lavoro di quelli che vi sono occupati. Le macchine introdotte nelle fabbriche di panno permettono a due operai di eseguire l'opera, che prima esigeva la fatica di quindici uomini; ma i due operai debbono aver per lo meno altrettanta perizia e scienza, quanta se ne richiedeva un tempo negli operai ordinarii

La divisione del lavoro è favorevole alla scoperta delle macchine, rende semplice ciascheduna operazione, e la occupazione diventata semplice può essere eseguita da una forza cieca Ma tutto ciò torna a vantaggio della dignità umana, imperocchè, quando un uomo deve adempire la funzione di una manovella e si riesce a discaricarlo di questa funzione meccanica, facendo uso di un motore, dob-

---

de Rome, contrairement aux vrais intérêts religieux, moraux et politiques du pays, contrairement à la promesse énoncée dans le discours du trône et aux vœux clairement manifestés par les deux Chambres, donnons cette preuve de sagesse et de fidélité à l'Eglise, en maintenant la loi du mariage dans son intégrité actuelle.

Invitons le Ministère à retirer une loi dont certainement il n'a pas apprécié les funestes conséquences pour le pays, et dont il assumerait l'effrayante responsabilité.

N'oublions pas enfin que jamais l'immortel auteur du Statut n'aurait manqué au principe dont il a fait son premier article: *La religione cattolica apostolica e romana è la sola religione dello Stato;* et si nous tenons à honorer sa mémoire, occupons-nous moins à lui élever des monument périssables sur nos places publiques qu'à lui élever un monument impérissable dans tous les cœurs chrétiens, en faisant bénir son nom et en maintenant la sainteté religieuse du mariage, à laquelle de son vivant *il n'aurait certainement jamais permis de toucher* Je dirai plus encore il n'est aucun de nous qui eût osé lui en faire la proposition. *(Segni di approvazione dai banchi della destra).*

Brofferio (Segni generali di attenzione). — Si-

biam dire che le macchine correggono un tale inconveniente.

Non si può altronde negare, che un operaio, mercè la divisione del lavoro, si trovi nella dipendenza quasi assoluta degli intraprenditori d'industria. La sua esistenza è precaria. Un uomo che sa lavorare un abito, può lavorarlo da per ogni dove, ma un uomo che non sa lavorar altro che quadranti di orologio, se fosse spinto dalla fortuna in un paese, dove non esistessero grandi fabbriche di orologi, non troverebbe a lavorare. Dipendendo dall'intraprenditore d'industria, l'operaio il quale fa solo una parte di un prodotto, ha lo svantaggio, che il numero dei concorrenti, che hanno bisogno del suo lavoro, è limitato da quello degli intraprenditori, mentrechè se lavorasse un intero prodotto, ricaverebbe profitto dalla concorrenza dei consumatori.

Senz'alcun dubbio le facoltà intellettuali dell'uomo, le cui occupazioni sieno dirette verso una operazione speciale continuamente ripetuta, si rendono alquanto ottuse, ma non devesi credere che degenerino fino alla stupidità. S'egli deve nel corso della intera sua vita occuparsi a segare pietre, ciò non toglie che una parte del suo tempo sia consacrata ai suoi compagni, alla sua moglie, ai figli, a' piaceri: ecco dunque relazioni che danno alimento alla parte intelligente e sensibile del suo essere.

Lemontey deplora la sinistra influenza della divisione del lavoro sul corpo intero della società, ma siccome questo inconveniente ha rapporto con quello che comunemente viene attribuito alle macchine, passiamo ad esaminare quale sia il servigio, che le macchine rendono nelle arti.

Capitolo XXII.

Servigio delle macchine nelle arti.

A fin di valutare le conseguenze favorevoli o sinistre che risultano dall'impiego delle macchine, è prima mestieri conoscere quale servigio rendono le macchine nelle arti.

L'uomo è sprovveduto dei mezzi naturali, che molti animali posseggono di appropriare ai suoi bisogni gli oggetti esistenti. Coi soli mezzi naturali non potrebbe giammai pervenire a fare ciò che i castori mandano ad effetto per conto proprio, cioè ad abbattere grandi alberi, a formare dighe, a costruire palagi. Ma se la natura ha negato all'uomo i mezzi di agire immediatamente sui corpi, gli ha data la intelligenza, la quale lo fornisce di soccorsi artificiali potentissimi, e gli suggerisce i mezzi di modellare a suo grado gli esseri naturali, e di cambiare, d'una così, la fisionomia del globo.

Gli strumenti, con cui l'uomo arma la sua debolezza per agire su gli oggetti materiali, sono gli utensili e le macchine. Così gli utensili che le macchine sono mezzi di far servire le potenze della natura al compimento de' nostri disegni, la sola differenza che esiste tra gli uni e gli altri, è che col nome di utensile s'indica una macchina semplicissima, e col nome di macchina un utensile molto complicato.

Nell'uno e nell'altro caso lo strumento non produce alcuna forza; esso non è altro che un mediatore tra una potenza che risiede altrove, ed il corpo sul quale vogliamo che questa potenza agisca. Quando

---

gnori, la gravissima questione che ci occupa, sotto l'aspetto canonico e religioso, si può dire esaurita.

Già udimmo in questa Camera due sacerdoti combattere questa legge in nome dello Statuto, nonchè delle dottrine cattoliche, e due altri difenderla in nome pure dello Statuto e del cattolicismo, che dovrebbe essere, a chi bene lo intende, una santa e religiosa espressione del Vangelo, non di superbi e vanitosi interessi della terra *(Bravo!)*.

Io non entrerò più dunque a ragionare di questa legge sotto l'aspetto ecclesiastico, ringraziando il mio amico Asproni di avermi colla sua dotta parola liberato dalla canonica e dalla teologia *(Risa di adesione)*, solo accennerò al desiderio di un miglior tempo, in cui i ministri del culto si persuadano che la religione non si fa rispettare ai popoli ed alle nazioni nè col rigore, nè colla forza, nè coi tribunali, nè colle sanzioni penali, nè colle armate falangi *(Bravo! Bene!)*, ma colla bontà, colla istruzione, colla misericordia, e soprattutto coll'esempio della virtù, di cui la voce non è mai così potente, come quando si accoppia col sentimento religioso per discendere dal cielo a consolare la terra *(Segni di approvazione)*.

Questi sacerdoti che in nome della sede cattolica ci parlano di diritto di autorità e di potenza della

diamo un colpo di martello, la potenza risiede nella forza muscolare del braccio. Quando una corrente di acqua mette in movimento una ruota, la potenza risiede nel peso dell' acqua che cade sulla ruota. Qualche volta chiamiamo *motore* quella macchina con cui raccogliamo una forza; essa non è pertanto quella che dà la impulsione, ma si limita a trasmetterla. In una macchina a vapore, i veri motori sono la forza espansiva del vapore e il peso dell'atmosfera, la macchina serve a raccogliere la loro azione per nostro uso.

Le macchine ci servono ancora sotto un altro aspetto. Esse modificano, cambiano l'azione, ossia la maniera di agire della forza e del movimento. Quando noi siamo ridotti al semplice uso delle nostre mani, ci riesce impossibile comunicare una grande celerità all'oggetto più leggiero, ovvero trasiocare un oggetto pesante, nel mentre che con lo aiuto di una macchina comunichiamo a un fuso una rapidità impercettibile e trasportiamo enormi massi di pietra.

In un orologio il motore è la mano che monta la molla, questa forza si accumula nella macchina e in seguito si distribuisce lentamente negli indici, fino al punto d'impiegare molti giorni o settimane a svilupparsi.

Noi modifichiamo inoltre, con l'aiuto di una macchina, la direzione delle forze, come avviene quando esse ci serve a trasformare un movimento alternativo in un movimento continuo, ovvero un movimento vago e incerto in un movimento preciso e regolare. Potremmo con un pennello eseguire i disegni delle nostre tele dipinte; ma con l'aiuto di un cilindro eseguiamo tutto ciò con una regolarità e rapidità che rende più perfetti i disegni e le tele di minor costo.

Sotto tutti questi rapporti, le macchine ci offrono i mezzi di ottenere una maggiore quantità di utilità con una spesa minore; e il vantaggio che ricaviamo è più grande a misura che la scelta della forza motrice è meglio fatta, e la macchina è più perfetta. La macchina più perfetta è quella che perviene al suo scopo con mezzi più semplici e più brevi, con minore attrito e perdita di forze, quella i cui materiali sono più solidi e di minor prezzo, quella che è meno esposta a guastarsi, e che si ripara più facilmente.

Allorchè dichiariamo preferibili le macchine più semplici e più spedite, non pretendiamo proscrivere le macchine complicate sovente non si può pervenire a un dato scopo se non per vie difficili. Diciamo soltanto che se per conseguire lo scopo esiste un mezzo più pronto e più semplice di quello che si propone, il mezzo proposto non è il migliore.

La scelta di un motore e delle macchine acconcie a trasmettere la forza e il movimento dà luogo a serie considerazioni sotto il rapporto della economia della società. Si osservi pria di tutto, che l'applicazione delle forze cieche ai bisogni della società è recente, imperocchè vi è stato uopo che le scienze avessero fatto grandi progressi, pria che si vedesse nascere l'arte di applicarle. I popoli antichi prodigavano le forze dell'uomo e quelle degli animali Avevano macchine da guerra ingegnose; una balista lanciava grossi proiettili, ma la impulsione era data dalla forza accumulata di molti uomini

Le macchine, sia che suppliscano al lavoro degli uomini sostituendovi quello della natura, sia che

---

Chiesa, consultino bene la storia e vedranno che la religione cristiana non fu mai nè così grande, nè così forte, nè così potente, come quando povera e modesta si ricoverava nelle catecombe, e cresceva immortale nel sangue dei martiri, sotto la scure dei Neroni e dei Diocleziani, vedranno che non cominciò a diventare sopra la terra argomento o pretesto di agitazioni di partiti e di civili guerre, se non dopo che Costantino le dava la potenza della spada, e che Carlo Magno le dava quella, ancor più fatale, dell'oro *(Bene! Bene!)*.

Ma si lasci la discussione religiosa, io parlerò della legge, esaminandola nei suoi effetti civili.

Apriva questa discussione un deputato che altre volte sedeva sul banco dei ministri, e dichiarava voler rigettare la legge, perchè agli occhi suoi fosse imperfetta, narrava come la Commissione che aveva incarico di dettarla opinasse doversi adottare con prudenti riguardi l'articolo della legge francese, a cui par egli arrideva, non senza qualche preliminare modificazione perchè amico delle oneste conciliazioni, avevamo già sino da allora prudenti riguardi della Commissione e conciliatrici modificazioni del guardasigilli, al quale si credeva inoltre in obbligo di consultare i magistrati, da cui venivangli pareri in tutti i sensi *(Ilarità)*.

procurino un miglior impiego del lavoro degli uomini stessi, permettono che si ottenga una stessa quantità di prodotti, adoperando un minor numero di operai. In ciò consiste il loro principale vantaggio, ma vi sono individui, i quali in ciò non veggono che una circostanza sinistra, dappoichè risguardano la sventura di non fornir lavoro agli indigenti superiore al leggiero inconveniente di pagare alquanto più caro un prodotto. Quello che cotesti individui reputano un leggiero inconveniente, è il principale ostacolo che si oppone ai progressi delle società. L'uomo, nell'atto di procurarsi le cose che soppeniscono ai suoi bisogni, fa un cambio dei suoi lavori con altri prodotti, in conseguenza, quanto minor quantità egli dà dei suoi lavori, tanto più il cambio gli è vantaggioso. Se mai i prodotti potessero non costare alcun sagrifizio, ciascheduno uomo potrebbe acquistarli gratuitamente, gli operai non troverebbero più lavoro, ma più non avrebbero bisogno di lavorare. Ciò posto, ogni economia di lavoro è sempre un passo che si fa per avvicinarsi al conseguimento di questo fine. Spieghiamoci con un esempio.

Un mulino ad acqua ordinario può macinare 36 ettolitri di grano al giorno. Per ridurre in farina la stessa quantità di grano nello stesso spazio di tempo con un mulino a braccia, bisognerebbe farvi lavorare centocinquanta uomini. Calcolate le loro giornate a due franchi per ciascheduno, vi sarebbe la spesa giornaliera di trecento franchi. Nello stesso cantone si possono pagare tremila franchi in ogni anno per aver l'uso di una corrente d'acqua (1). Questi tremila franchi, ripartiti sopra trecento giorni di lavoro, danno una spesa di soli dieci franchi al giorno, in luogo dei trecento franchi che sarebbe costato il lavoro degli uomini. La invenzione del mulino che ci ha permesso d'impiegare la forza dell'acqua per macinare il grano, ci ha dunque procurata una economia di duecento novanta franchi sopra ogni 36 ettolitri di grano che noi riduciamo in farina. Noi risparmiamo dunque la metà del prezzo del grano stesso. La spesa dunque che ciascheduna famiglia fa nell'acquisto di pane ha potuto ridursi a due terzi di quella che un tempo si faceva.

Non si farà obbiezione contro questo calcolo, ma si dirà che siffatta economia si ottiene a spese degli operai, e che i loro profitti sono in proporzione diminuiti. Si dirà che questo non è un aumento di ricchezze per la società, ma un semplice trasloca-mento di esse.

Si risponde, che pagando duecentonovanta franchi di meno a quegli operai, eglino possono disporre del loro tempo e del loro lavoro, e dedicarsi alla creazione di nuovi prodotti.

Si persisterà a interrogare chi mai acquisterà questi nuovi prodotti? Gli stessi consumatori, noi diciamo, i quali hanno risparmiato duecentonovanta franchi sulla compra della farina. Eglino hanno con-

(1) Non mettiamo a calcolo l'uso della casa, attesochè ve ne ha bisogno per ricettare gli operai ed i mulini a braccia. Non mettiamo a calcolo le spese dello stabilimento della macchina, attesochè bisogna anche spendere per stabilire i mulini a braccia. Nè giova dire che questi ultimi non sono macchine tanto complicate quanto l'è un mulino ad acqua, per rimpiazzare un solo di questi mulini, fa d'uopo costruirne molti dei primi.

Dopo tutto questo, che faceva egli? Per essere già troppo inoltrata la sessione parlamentare, la custodiva nei suoi scaffali, dove, uscendo egli poco stante dal Ministero, rimaneva sepolta nella pace di Dio *(Risa di adesione)*.

Fatale condizione di cose! I nostri deputati prima di diventare ministri, vogliono grandi cose, hanno in mente grandi progetti, e poi, quando hanno quei portafogli, addio grandi progetti, addio sublimi desiderii, diventano semplici mortali come tutti gli altri *(Viva ilarità ed applausi dalle gallerie)*.

Quando poi escono dal ministero, ci rivelano i sublimi pensieri che avevano in mente, ed i lavori stupendi che avevano preparati; ma intanto il giorno dei fatti non arriva mai, e dobbiamo contentarci dei grandi progetti quando entrano, delle stupende intenzioni quando escono: cose ottime in vero, ma di cui il paese non può esser loro molto riconoscente *(Risa di adesione)*.

Era voto universale già, quando il ministro Siccardi si faceva iniziatore delle leggi ecclesiastiche, che tutte le difficoltà si superassero in un sol tratto e con una sola legge. Ciò si voleva dalla nazione, ciò si voleva, se mi è lecito il dirlo, dal capo dello Stato, di cui le nobili e generose parole ripetevansi da tutti con ossequio, non meno che con entusiasmo,

tinuato in ogni anno ad avere questa somma disponibile, ed a spenderla sia in godimenti, sia in consumazioni riproduttive. Egli ha dunque potuto e dovuto reclamare altri lavori, che han fornita occupazione agli uomini rimasti inoperosi per effetto delle macchine. Questi uomini han potuto nutrirsi con maggiore facilità, imperocchè han trovato a comprare il loro pane a un prezzo ridotto a due terzi di quello che era per lo innanzi. Egli è in tal guisa, che i perfezionamenti han permesso a un numero grande di uomini di lavorare intorno a una infinità di prodotti, il cui uso più generalmente sparso, costituisce una civiltà più estesa. Oggidì vediamo un numero minore di operai che facciano con le loro braccia girar le ruote di mulino, ma vediamo un maggior numero di negozianti e di manifatturieri, i quali aiutati da numerosi agenti fanno venire prodotti da tutte le contrade del mondo, e li pagano coi nostri nazionali prodotti.

La zappa è una macchina, la cui origine si perde nella notte dei tempi, e che ha molto contribuito a procurare all'uomo una gran parte di tutte quelle cose necessarie al sostentamento della sua vita. Frattanto se i diversi lavori che il terreno reclama non dovessero eseguirsi che col mezzo lentissimo della zappa, se altri strumenti più spediti, e gli animali stessi, che sotto l'aspetto economico sono specie di macchine, non facessimo concorrere a questo lavoro, è probabile che per ottenere le derrate necessarie ad alimentare l'attuale popolazione, bisognerebbe dedicare all'agricoltura tutte le braccia che attualmente si applicano alle arti industriali.

Malgrado la evidenza di questi fatti, molti scrittori, intimoriti degli inconvenienti momentanei che accompagnano spesso la introduzione delle nuove macchine, han creduto che sia conveniente proscriverle, ed han cercato nei principii della economia politica gli argomenti capaci di giustificare la loro opinione. Noi non spenderemo il tempo a combattere tutti i loro argomenti, i quali cadono da sè sotto la forza dei principii già da noi sviluppati intorno a ciò che costituisce i progressi industriali. Cerchiamo soltanto di confutare alcune obbiezioni del celebre Sismondi.

« Ogniqualvolta, egli dice, la domanda dei consuma ori sorpassa i mezzi di produzione che si » posseggono, ogni nuova scoperta meccanica o artistica è un benefizio per la società, attesochè » offre il mezzo di soddisfare bisogni già esistenti. » Ogniqualvolta, al contrario, la produzione basta » pienamente alla consumazione, tutte le nuove » scoperte sono una calamità, attesochè null'altro » aggiungono ai godimenti dei consumatori, che la » comodità di soddisfarli a più buon prezzo, nel » mentre che esse sacrificano la vita stessa dei pro- » duttori. È odioso ufficio il mettere in bilancia il » più buon prezzo con la esistenza. »

Sismondi suppone che i bisogni delle nazioni sieno una quantità fissa e stabile, questo non è vero. Se potessimo far ritorno al secolo XV, vedremmo i nostri antenati sprovveduti di molte cose che noi stimiamo necessarie. Allora non si costumava di portar camice. Allora si mangiava con le mani, ed un cucchiaio di legno sarebbe stato reguardato da un principe come un oggetto di lusso. È indubitato che i nostri nipoti faranno uso di prodotti, dei quali noi non abbiamo idea. Siccome la popolazione crescerà, così la massa dei prodotti si aumenterà di

---

E nondimeno che avvenne? Si perdettero più di due anni in oziose disputazioni; e di Commissione in Commissione, di ministro in ministro, di magistrato in magistrato si venne sino agli ultimi giorni dell'attuale sessione, e il primo progetto della Commissione era modificato dal signor Deforesta, e le modificazioni del signor Deforesta modificavansi dai magistrati, e quelle dei magistrati subivano le modificazioni del signor Galvagno, e quelle del signor Galvagno furono alla lor volta modificate dal signor Boncompagni. Signori, se non la finiamo noi una volta, a quali altre modificazioni sarà condannato il paese, non è chi possa prevedere. *(Ilarità ed approvazione.)*

Io non rimprovero al deputato Galvagno di mostrarsi d'accordo col deputato Deforesta nel volere studiare profondamente questa legge, so anch'io che le buone leggi sono frutto di profondi studi, ma i Ministri hanno avuto tempo più di due anni a studiare, ora venne il tempo di studiare per noi *(Si ride)*, e se i nostri studi dovessero essere così lunghi come quelli dei Ministri, la legge del matrimonio non avrebbe più speranza di vedersi collocata nelle tavole legislative del Piemonte.

molto. I *bisogni esistenti*, di cui Sismondi parla, non sono dunque una quantità fissa.

Si aggiunga una verità, che meglio dimostreremo allorquando si dovrà parlare dei cambi; essa è che i mezzi di acquistare i prodotti si estendono a misura che i prodotti si moltiplicano, i prodotti creati da un produttore, gli forniscono il mezzo di comprare i prodotti creati da un altro produttore, e in virtù di questa doppia produzione, l'uno e l'altro si trovano meglio provveduti.

Egli è vero che certi bisogni sono necessariamente limitati. In un paese non havvi bisogno di un numero di cappelli superiore a quello delle teste degli uomini che vi abitano, ma la moltiplicazione de' prodotti moltiplica il numero degli uomini, e quindi i cappelli. Una industria più squisita nudrisce ora fra noi un numero di abitanti doppio a quello del secolo scorso. Se allora si fossero fabbricati tanti cappelli, quanti ora se ne fanno, vi sarebbe stato un eccesso di questo prodotto; ora il maggior numero de cappelli esistenti non è un eccesso, e perchè? Perchè ora si produce più che nel secolo scorso.

Quando anche la popolazione non aumentasse di numero, potrebbe consumare molto più che prima. Essa può, coi prodotti più abbondanti, che le macchine procurano, comprar nuovi prodotti che aumentano il suo ben essere e che occupano le braccia di coloro, i quali rimangono inoperosi, per effetto delle macchine. Allorchè Sismondi si duole che una scoperta meccanica non produce altro bene, che quello di approvigionare i consumatori a minore prezzo, non riflette che il minor prezzo è perfettamente sinonimo di maggiore abbondanza. Egli dunque viene a dolersi che la società, senza che in essa esistano minori rendite e minor numero di braccia sieno occupate, si vegga fornita di tutto ciò che le abbisogna con maggiore abbondanza. Il di più che una macchina spedutiva permette di produrre, è un supplemento a ciò che la società produceva, questo supplemento si risolve in oggetti qualunque capaci di aumentare il nostro ben essere. E quando si pretendesse sostenere che noi siamo già provveduti di tutto ciò che può soddisfare il senso e lo squisito gusto, noi troveremmo in ciò un esempio de' prodotti che ci mancano. Che cosa vediam noi nel palagio d'un ricco, che si desidera e non si trova nella casa del semplice operaio? Ecco ciò che bisogna procurare a costui, nel modo stesso che si è pervenuto a procurargli scarpe e vetri alla sua finestra.

Sismondi pretende che giovi meglio la popolazione si componga di cittadini che di macchine a vapore. Egli parla con spirito, ma non con giustezza. Le macchine a vapore, non diminuendo la quantità dei prodotti con cui i cittadini si alimentano, non diminuiscono il numero di costoro; esse li eccitano soltanto a provvedersi, per mezzo della loro industria e dei loro capitali, di quelle cose che i popoli civili consumano.

Quando un prodotto eccede la quantità dei bisogni, è senza dubbio mestieri che i produttori sappiano dedicarsi a un altro prodotto, e confessiamo che un cambiamento di occupazione non si operi senza inconvenienti. Una nuova industria non può fare progressi, a meno che nei consumatori non nascano nuovi gusti, i quali si sviluppano col tempo, una nuova industria reclama un nuovo tirocinio.

Questi riflessi mi conducono ad esaminare la sostanza della legge.

Si maraviglia il signor Despine e con lui il signor Pernigotti che di una legge da noi dichiarata imperfetta si voglia consigliare l'accettazione al paese.

Signori, parliamoci chiaro: più perfetta di così possiamo noi averla questa legge dagli attuali Ministri e dalla attuale maggioranza?

Rispondetemi di sì, ed io respingo la legge perchè la desidero migliore, ma se la vostra risposta non è limpida e schietta, io accetto la legge qual è, perchè temo che per vederla troppo perfetta, mi sia tolta oggi, e non mi venga più presentata domani.

Il canonico Pernigotti asseverava che Solone e Minosse sui banchi ministeriali avrebbero proposta legge ben altra. Non so bene come c'entrino Solone e Minosse col sacramento del matrimonio; so ben questo che Solone diceva aver dato agli Ateniesi non le migliori leggi che avrebbe voluto, ma le migliori che ha potuto. La qual cosa dimostra che anche Solone doveva contentarsi delle leggi che consentivangli i tempi e gli uomini, e fu e sarà sempre gran senno.

Se i Ministri (io non dirò che sian tutti Solon)

mio degli operai, nuovi intraprenditori e nuovi capitali. Tutte queste cose non si possono rinvenire pronte ad ogni nostro desiderio. Ma da un altro canto, devesi permettere che alcuni inconvenienti necessariamente passeggieri arrestino i progressi coi quali le nazioni escono dallo stato di barbarie e pervengono successivamente al ben essere, alla civiltà, all'abbondanza? E quando anche si ripulasse utile impedire i progressi dell' industria, potrebbesi ciò fare, senza urtare con altri più gravi inconvenienti?

Supponete che nel Piemonte fosse stata vietata la introduzione delle macchine necessarie per la fabbricazione delle seterie: quali ne sarebbero state le conseguenze? Non sarebbe stato possibile fabbricare altro fra noi che stoffe grossolane, senza eguaglianza, e carissime. Gli stranieri ne avrebbero fabbricato a buon prezzo e di qualità molto superiore alle nostre. Ma delle seterie straniere sarebbe stata impedita la introduzione nel nostro paese. Ecco adunque una nuova sproporzione tra i prezzi fra noi ed i prezzi nell'estero, e siccome una sproporzione del 25 o del 30 per 0,0 è un incoraggimento al contrabbando, l' industria straniera avrebbe infine fornito a noi tutte le seterie che consumiamo. Le fabbriche nostre, non potendo sostener la concorrenza, non avrebbero più lavorato, tutta la classe degli operai sarebbe caduta in una miseria grandissima, e finalmente sarebbe stato mestieri rinunziare a questa produzione. Ecco dunque un male passeggiero trasmutato in un male durevole.

Noi dunque non trattiamo queste quistioni, per deliberare se giovi far uso delle macchine, o proibirle: un uomo ragionevole non delibera se debbasi o no far rimontare un fiume alla sua sorgente; ma egli è indispensabile prevedere le inondazioni di questo fiume, dirigere il suo corso, e soprattutto profittare del beneficio delle sue acque.

Vi sono circostanze, le quali tolgono forza ai mali che possono risultare momentaneamente alla classe degli operai dall'impiego delle macchine: ed eccole.

Quando l azione dell uomo vien rimpiazzata da un motore cieco, la macchina, di cui si fa uso, è sempre più o meno complicata. L uomo più stupido è per sè una macchina sì artisticamente fatta, ch egli è impossibile supplire con mezzi semplici ai movimenti composti, ch'egli è capace di eseguire. Qualunque lavoro faccia l'uomo con le sue mani, i mezzi e gli strumenti che vi adopera sono sempre semplicissimi; ma quando si vuol far uso di macchine, queste presentano un apparecchio considerabile e bisogna pagarle a caro prezzo. I mezzi speditivi dunque non possono essere adoperati, se non dalle persone che dispongono di un certo capitale. Coi detti mezzi speditivi si agisce sopra una quantità di materia in grande; egli è dunque mestieri, che l' intraprenditore, il quale voglia farne uso, sia in istato di pagare, oltre il prezzo della macchina, anche quello delle anticipazioni più estese. Se tutte queste difficoltà non impediscono in fin dei conti che le macchine sieno introdotte in un paese, certamente ne ritardano la introduzione.

L' inerzia degli spiriti, il timore che le novità producono, il dubbio di porre a cimento i proprii capitali, sono tanti freni che trattengono gl' intraprenditori e gli fanno esitare a servirsi di un nuovo trovato qualunque, finantochè la esperienza non

---

credono non potersi dare nelle presenti contingenze una miglior legge di questa, dobbiamo goderci lo stato di cose che abbiamo anzi che accettare una riforma che è almeno un principio di cose maggiori?

Quelli che non vogliono le riforme di questa legge hanno essi ben meditato sulle condizioni in cui versa il nostro paese per la perpetua contraddizione in cui si trova la legge civile colla legge ecclesiastica? E questa eterna ingerenza del clero nelle nostre famiglie, e questa sua superba dominazione su le cose nostre, e questa nostra servile dipendenza dalla usurpata autorità di Roma avranno dunque a durar sempre?

Se questa legge non ce ne libera compiutamente, almeno in parte ce ne scioglie; dessa è imperfetta, è vero, ma nella sua imperfezione non è poi tale che non porti sapienti disposizioni, provvidi miglioramenti e desiderate riforme a cui non si debba francamente far plauso.

La prima di esse è l abolizione del foro ecclesiastico, già una volta abbiamo abolito questo benedetto foro *(Si ride)*, e l'abbiamo abolito così bene, che è più radicato e più violento di prima.

ne abbia chiarita la utilità, queste circostanze ritardando il momento in cui un trovato speditivo è generalmente adoperato e rendendo graduale la transizione, allontanano quasi tutti gli inconvenienti che potrebbero risultarne

Possiamo aggiungere che, siccome le macchine si moltiplicano e la società si perfeziona, così diventa più difficile introdurre nuovi mezzi speditivi, vi è la tale arte, nella quale si fa eseguire da una forza cieca tutto ciò che è possibile che esegua, e l'uomo non ha altre funzioni, se non quelle che esigono discernimento e intelligenza. A misura che le differenti arti si approssimano a questo punto, riesce più difficile rimpiazzare l'azione degli uomini con un'altra azione meno dispendiosa Sotto questo punto di vista, una società perfettamente industriosa sarebbe quella, nella quale gli uomini, senz'essere meno numerosi, fossero tutti impiegati ad eseguire azioni che reclamano imperiosamente una certa dose d'intelligenza, e nella quale ogni azione puramente macchinale fosse eseguita da animali o da macchine; cosiffatta nazione avrebbe tutti i prodotti e godrebbe di tutte le utilità che è possibile procurarsi Spesse volte si deplora nelle grandi città manifatturiere quell infinito numero di operai, i quali rimangono privi di lavoro, o sono sì male pagati, che non hanno da vivere. Una tale sventura non proviene dall'uso delle macchine. non vi sono proporzionatamente maggior numero di operai disoccupati là dove si fa uso delle macchine, che là dove non se ne fa uso. Nei tempi di Elisabetta non vi erano macchine in Inghilterra, ed allora si fu costretto a dar fuora quella legge pel sostentamento dei poveri, la quale ha servito a moltiplicarli Oggidì le classi laboriose in nessun luogo sono in istato più misero che nei paesi dove non è stato introdotto alcun mezzo speditivo. Nella China si fa tutto con la forza delle braccia, e gli operai muoiono di fame.

La miseria dei popoli non è cagionata dai supplementi al lavoro delle braccia, ma dalla mancanza d'industria e di attività, dalla penuria dei capitali, dalla pessima amministrazione, e da altre cagioni che è facile indicare, allorquando ben si conosca la economia della società.

Vi sono epoche in qualunque contrada dove la industria manifatturiera è molto sviluppata, nelle quali il lavoro manca, e la intiera classe degli operai soffre. Anche questa sciagura non deriva dall uso delle macchine, ma dalla natura dei prodotti manifatturati, la cui domanda è in generale esposta a grandi vicissitudini Queste vicissitudini han luogo, qualunque sieno i mezzi di fabbricazione che si servono, e di più sono meno funeste là dove si fa uso di macchine, attesochè nei luoghi dove tutto si fa con la forza delle umane braccia, se il lavoro manca, molti uomini sono privi di pane, nel mentre che se una macchina rimane inoperosa, non vi ha altro danno che quello del proprietario, il quale perde l'interesse del capitale rappresentato dalla macchina.

Avendo dimostrato, che la introduzione delle macchine non diminuisce i mezzi d'esistenza della classe laboriosa, e non ha altro inconveniente, che quello di cambiare la natura delle sue occupazioni, non crediamo di aver fatto piena giustizia alle macchine. Bisogna anche dire, che esse nella maggior parte dei casi sono favorevoli agli stessi operai, a cui sembra che tolgano lavoro. Qualsiasi mezzo spedi-

---

Le sentenze che di colà emanano sono note, ma quello che non è noto abbastanza è lo scandalo di un tribunale il quale si fa gloria di non conoscere le leggi dello Stato, di respingere i codici nostri, di giudicare delle nostre più gravi controversie, che son quelle dello Stato, delle persone e dell'ordinamento delle famiglie, secondo i precetti di una legge straniera.

Udite un esempio.

Il nostro civile codice proscrive l'investigazione della paternità, e tutti i giorni sono in curia cause di fanciulle, la maggior parte di perverso costume, che, svelando impudiche tresche, e annunziando mal certa prole, chiedono di essere sposate, o dotate. Il tribunale ecclesiastico dovrebbe osservare ostar la legge a queste immorali denunzie, invece le accoglie, e per poco che queste fanciulle conoscano gli artifizi che ci vogliono in curia per aver ragione *(Harità)*, l'infelice convenuto è condannato a pigliarsi una moglie, o a pagare una dote Pronunziata questa condanna, tutti sanno che non può avere esecuzione dal tribunale civile *(Sensazione)*

Ma che? I preti hanno cura di eseguire essi medesimi le loro sentenze, e consegnando nei prebiterali archivi il nome del condannato, l'infelice non ha più tregua sulla terra, e non può contrarre

tivo, diminuendo le spese di produzione, mette il prodotto a disposizione della maggior parte dei consumatori. La esperienza insegna che il numero dei consumatori si aumenta in una proporzione assai più rapida, che l'abbassamento del prezzo. Il ribasso del quarto nel prezzo raddoppia spesse volte la consumazione. Questo effetto si manifesta più chiaramente, allorquando il mezzo speditivo, nel tempo stesso che diminuisce il prezzo del prodotto, ne migliora la qualità. La stampa ci ha dato un memorabile esempio di ciò che diciamo. I libri stampati sono più eleganti che i manoscritti antichi, e costano molto meno. Quantunque la macchina per uso di stampa permetta ad un uomo di eseguire tanto lavoro quanto in altri tempi avrebbe richiesto la fatica di duecento scrittorali, ciò non di meno la moltiplicazione dei libri e le arti che ne dipendono, come la formazione dei punzoni, la fusione dei caratteri, la fabbricazione della carta, la professione di autore, di correttore, di legatore di libraio occupano un numero di operai cento volte più grande di quello che per la stessa produzione era un tempo occupato.

LIBRO SECONDO

Applicazione dei soprascritti principii alle varie industrie

Abbiamo sin ora indicate le vere sorgenti di tutte le nostre ricchezze, ma non abbiamo dato finora che poche idee generali su la maniera di produrle. Siccome i vantaggi che la società ne ricava, dipendono quasi interamente dal sistema della loro produzione, giova dunque occuparci di proposito di un tale argomento. Dividiamo in varii Titoli le teorie relative alle varie industrie.

TITOLO I.

Della industria agricola

Capitolo I

Idea generale della produzione agricola

L'agricoltura è una manifattura di prodotti agricoli. Si sovvenga il lettore, che gli economisti, come abbiamo altrove accennato, han classificato tra i prodotti che provengono propriamente dalla coltura delle terre tutti quelli che l'uomo raccoglie immediatamente dalle mani della natura, e non dalle mani di un precedente produttore, o per dir meglio, tutti i prodotti che non hanno subito ancora un cambio. In conseguenza, non solo il grano, i

---

matrimonio in nessun loco, in nessun tempo, con nessuna persona, se non subisce la condanna sacerdotale, se non discende cioè a patteggiare con colei che lo ha pubblicamente disonorato e se ad onta della protezione delle patrie leggi non si dichiara vinto da un'autorità straniera che disconosce così superbamente il potere dello Stato *(Vivi segni di approvazione)*.

È questa tal condizione, o signori, in cui si possa continuare? È questa libertà? È giustizia questa? Questi son forse tribunali? È questo ordinamento civile di cose? E noi lo sappiamo, lo vediamo e lo soffriamo? Lasciate che io lo ripeta: quando questa legge non avesse altro utilità che quella della vera e compiuta abolizione del foro ecclesiastico, che io veggo apertamente pronunziata, io dico che essa porta un beneficio immenso, e dichiaro che solo per questo io accetterei senz'altro la legge che viene presentata *(Bravo!)*

Ma c'è ancora di più o signori, spogliando la celebrazione del matrimonio di ogni legale precauzione e commettendola unicamente all'arbitrio del prete, sapete voi che ne avviene? La legge ecclesiastica ammette i matrimoni occulti che diconsi di coscienza, per cui rimane incerto lo stato delle famiglie, incerta la condizione della prole.

legumi, le legna, sono prodotti della industria agricola, ma ben anche gli armenti, i metalli, quando sono tuttavia nelle mani del minatore, i pesci, la caccia. Tutti questi prodotti non diventano prodotti delle arti e del commercio, se non quando, usciti dalle mani del loro primo produttore, han subito una modificazione per opera del manifatturiere o del negoziante.

L uso comune classifica per la stessa ragione tra i prodotti agricoli quelli stessi che han ricevuta qualche preparazione, quando per altro escano dalle mani degl'intraprenditori che gli hanno raccolti. Così la premitura dell olio e del vino con torchi comuni non si riguarda come una manipolazione dipendente dalla manifattura, ma come una appendice di quella della raccolta; così pure il lavoro per macerare la canape, per disseccare il pesce, ecc., è l'appendice dell industria di coloro che raccolgono la canape e che pescano il pesce.

L industria agricola ha una perfetta analogia con le altre industrie. Un agricoltore è un fabbricante di grano, il quale fra gli utensili di cui si serve per modificare le materie onde fa il suo grano, impiega un grande utensile che noi chiamiamo terreno. Quand'egli sia semplice fittaiuolo e non proprietario, il terreno è un utensile di cui egli paga il servigio produttivo al proprietario e di questo servigio, come di tutti gli altri di cui abbisogna, egli si fa rimborsare da colui che compra il prodotto, nel tempo stesso che si fa rimborsare l'anticipazione fatta dei suoi lavori e di quelli dei suoi operai. Il nuovo compratore a sua volta si fa rimborsare l anticipazione di tutte queste spese di produzione da colui al quale vende il prodotto, fintanto che il prodotto venga al consumatore, il quale rimborsa la prima anticipazione accresciuta di tutte quelle, per lo cui mezzo il prodotto è pervenuto fino a lui. Un consumatore dunque rimborsa il servigio di un terreno situato spesse volte in lontana contrada. Col prezzo del cotone che noi compriamo, paghiamo il servigio reso dato da un terreno situato nelle Indie o in America, come anche l interesse del capitale e il salario del lavoro che han contribuito in quei lontani paesi alla produzione del cotone.

Il consumatore di una tela di cotone paga inoltre l uso del terreno sul quale è costrutta la fabbrica, dove quella tela è stata lavorata, giacchè un terreno può servire non già con la sola sua coltura alla produzione, ma ben in altro modo; o piuttosto un terreno sul quale si esegue un'azione utile, è sempre coltivato.

Egualmente il consumatore di un oggetto di chincaglieria paga il concorso del terreno ove è stato raccolto il metallo, o di quello ove quell'oggetto è stato manifatturato. Quando non si voglia chiamar terreno una miniera, la si chiami pure uno strumento naturale appropriato. Trattandosi d un barile di acciughe, il mare, ossia uno strumento naturale non appropriato avrebbe concorso fino a un certo punto al prodotto, senza farsi pagare il suo servigio, e il consumatore in questo caso non deve rimborsare altre anticipazioni, se non quelle fatte per la mano d opera e per l impiego del capitale.

Sembra a prima vista, che il consumatore farebbe una economia, quando non pagasse il servigio che il terreno rende nelle operazioni produttive, ma noi abbiamo altrove osservato e meglio spiegheremo in

---

Quante volte accade, o signori, che un padre abbia la sventura di avere un figlio inesperto che si lascia sorprendere dalle insidie di una svergognata fantesca o di una sucida meretrice la quale si appiglia al suo abito per farsi condurre all'altare! e quante volte accade che malgrado le paterne esposizioni si trovi un prete che di soppiatto benedica questo disgraziato connubio, e tutto sia indissolubilmente compiuto ad onta della moralità, della giustizia, dell'onore e della domestica magistratura di cui è investito il padre dalle leggi umane e divine?

Queste turpitudini, o signori, non esisteranno più dopo che avrete sancita la nuova legge: e la patria ve ne sarà riconoscente.

Si predicano disordini, si minacciano scandali, si pronosticano sventure; ma in Francia non pure molti sono che ha separato nel matrimonio il vincolo religioso dall'atto civile; ed io non veggo che colà sieno meno cattolici che negli altri paesi dell'Europa. Ma che dico in Francia? Il Piemonte ebbe pur egli per quindici e più anni il matrimonio civile e non sappiamo che succedessero mai nè disordini nè scandali, e certo i nostri padri non erano men buoni cristiani di noi che fummo da essi tenuti al sacro fonte.

prosiegue, che i prodotti, i quali non si possono ottenere senza la appropriazione delle terre, costerebbero più cari, se questa appropriazione non esistesse, perchè allora non si potrebbero produrre, e non havvi prodotto che costi più caro di quello che a qualunque prezzo non si può ottenere. La esperienza dimostra che nei paesi dove il terreno non appartiene ad alcuno, come tra gl'Irocchesi, il solo prodotto della industria agricola è la caccia, prodotto che spesso non basta ad alimentare gli abitanti, i quali perciò sono esposti a spaventevoli privazioni. Al contrario, nelle contrade di America, dove la appropriazione dei terreni si è introdotta, il numero degli abitanti si è più che duplicato in pochi anni. La stessa osservazione può farsi in ordine ai paesi percorsi da tribù nomadi e dedite alla pastorizia, come nella Tartaria e nell'Arabia. Un cantone della Tartaria di dieci leghe quadrate contiene appena quattro o cinquecento pastori, mentre che in Italia sopra una eguale estensione di terreno vi sono cinquantamila agricoltori non proprietarii, che tutti ricavano una rendita dal loro lavoro agricolo, senza tener conto di un egual numero di genti, parimenti non proprietarii, che si alimentano col prodotto del terreno, ma coltivando manifatture e commercio, e cambiando i loro prodotti con quelli dell'agricoltura.

Qualunque sia la qualità dei lavori prodotti e guadagnati con l'industria agricola, questi lavori si dividono tra i produttori agricoli, tra cui non bisogna soltanto annoverare gli uomini che coltivano il terreno, ma anche i proprietarii del terreno stesso, e i proprietarii dei capitali spesi per le anticipazioni che questa industria esige. Gli agricoltori producono per mezzo delle loro braccia; i proprietarii dei terreni e i capitalisti producono per mezzo del loro strumento; il terreno e il capitale producono da sè; e noi non possiamo giudicare della capacità produttiva di questi diversi possessori di facoltà industriali e di strumenti di produzione, se non dai profitti che ne ricavano, e che noi ci riserbiamo di sottoporre a particolare esame, allorchè dovremo favellare delle rendite.

Noi non vogliamo lasciare ignorare che la capacità produttiva del capitale e quella del terreno sono state vivamente contrastate. Molti scrittori han preteso che il solo terreno sia produttivo, e non già il lavoro degli uomini. Altri, al contrario, han sostenuto che soltanto il lavoro procuri nuovi valori, a cui nulla aggiunga la cooperazione del terreno. Facciamo un'analisi delle loro rispettive ragioni.

Capitolo II.

Della produzione territoriale.

Gli economisti del secolo XVIII pretendevano che nella produzione agricola la sola ricchezza prodotta consistesse in ciò che chiamavano il *prodotto netto*, vale a dire il valore che rimane, quando gli agricoltori han prelevato su i prodotti il valore del loro mantenimento, e quando sono state rimborsate le anticipazioni fatte per mezzo dei capitali.

Il prodotto netto, solo nuovo profitto, secondo i detti economisti, ripetendosi tutti gli anni a favore della società e servendo a sostenerla, è rappresentato dal prezzo di locazione che si paga al proprie-

---

E se il clero non sorge in Francia contro la legge, se il pontefice benedice i Francesi e li ha come suoi figli nel grembo della Chiesa, io non comprendo perchè il nostro clero fa tanto rumore contro di noi, e perchè il pontefice dovrà disapprovare a Torino ciò che approva a Parigi.

Io perdono al canonico Perrigotti di aver chiamato un vile contratto il matrimonio civile, ma egli dovrà confessare che questo violento linguaggio degli ecclesiastici contro gli atti legali dello Stato non è fatto per insegnare la mansuetudine tanto raccomandata dal Vangelo.

Io diceva, o signori, che avrei dato volontieri la preferenza alla legge francese che prescrive la celebrazione del matrimonio in cospetto del municipio, lasciando il religioso precetto alla coscienza degli sposi.

Ciò non fece il governo; forse perchè si tenne legato dal primo articolo dello Statuto più che lo stesso articolo non dica e non voglia; forse perchè le condizioni dell'Europa gli impongono rispetti che io non voglio investigare; checchè ne sia, non avendo o voluto o potuto il Ministro affrontare apertamente la difficoltà con deliberato animo, io dico che i provvedimenti contenuti negli articoli 19, 20 e 21 sono pur tali che non mancano di sapienza.

tarii delle terre; l'annua rendita si sparge dalle mani dei detti proprietarii fra mezzo a tutte le classi della società.

Eglino non davano il nome di produttiva, se non alla industria che ci procura nuove materie, all'industria dell'agricoltore, del pescatore, del minatore. Non riflettevano che queste materie sono ricchezze solo in ragione del loro valore, attesochè una materia priva di valore non è ricchezza, come l'acqua, la polvere, ecc. Or, se il valore della materia è unicamente ciò che fa la ricchezza, non è affatto necessario, per crear nuove ricchezze, di estrarre dal seno della natura nuove materie, basta dare un nuovo valore alle materie già esistenti, e per esempio, far del panno con la lana. Dunque la industria agricola non è la sola industria che produce ricchezza.

A questo argomento gli economisti opponevano che il valore addizionale sparso sopra un prodotto da un manifatturiere o dai suoi operai è bilanciato dal valore che questo manifatturiere ha consumato durante la sua fabbricazione. Eglino dicevano, che la concorrenza dei manifatturieri non permette ai medesimi di elevare i loro prezzi al di là di ciò che è necessario per indennizzarli delle loro proprie consumazioni, e che quindi i loro bisogni distruggendo da un canto ciò che il loro lavoro produce dall'altro, non risulta da questo lavoro alcun aumento di ricchezza per la società.

Ma in primo luogo sarebbe stato necessario che gli economisti avessero dimostrato che la produzione degli artefici e manifatturieri è necessariamente bilanciata dalle loro consumazioni. Ciò non è vero; al contrario, è probabile che vi sieno più gran numero di risparmii fatti e di capitali accumulati sui profitti dei manifatturieri e dei negozianti, che sopra quelli degli agricoltori.

In secondo luogo i profitti che risultano dalla produzione manifatturiera non cessano di essere effettivi, in onta che sieno stati consumati e che abbiano servito al sostentamento dei manifatturieri e dei loro operai. Essi non han potuto servire al loro sostentamento, se non perchè erano ricchezze tanto effettive, quanto quelle che alimentano i proprietari di terre e gli agricoltori.

Un economista francese ha consegnato nei suoi libri il seguente sofisma, che è utile combattere, dappoichè con dolore lo vediamo tuttodì riprodotto nei ragionamenti di altri scrittori. *Ove si credano effettivi*, egli dice, *i falsi prodotti dell'industria, bisogna, per essere conseguente, moltiplicare inutilmente la mano d'opera per moltiplicare le ricchezze.*

La confutazione si deduce dai principii che abbiamo fondati per lo innanzi. Un oggetto manifatturato non ha un valore, perchè ha cagionato pena per farlo, bensì ha un valore, perchè esso è utile. Questa utilità creata è tutto ciò che noi consentiamo a pagare. Là dove non si trova utilità, non esiste alcun valore prodotto, qualunque sia stata la pena sostenuta da altrui. E per dimostrare quanto sia falso il ragionamento degli economisti della vecchia scuola, basta osservare che può essere ritorto contro il lavoro che eglino preconizzano, non meno che contro il lavoro dei manifatturieri. Si può loro rispondere nel seguente modo: *Voi convenite che il lavoro dell'agricoltore è produttivo, basta dunque lavorare e sementare le nostre terre dieci volte*

Per essi la celebrazione del matrimonio compiesi, è vero, coi riti della Chiesa, ma, ove l'ecclesiastico, abusando del proprio ministero, volesse porre impedimenti che non ne volle la legge, la potestà civile fa rispettare i suoi decreti coi proprii magistrati.

Così da un lato si fa atto di ossequio alla religione, e dall'altro si impedisce che il prete ne abusi, convertendo a mondani interessi le cure dell'altare, così il matrimonio continua ad essere santificato dal cielo, ma ad un tempo si pone a freno degli arbitrii del prete la vigilanza della legge, e l'intervento della civile magistratura.

Ben luogi adunque di vedere in questo connubio dell'atto civile e religioso una confusione di poteri, io veggo una sapiente alternativa che coll'ossequio alla religione mantiene la sovranità allo Stato.

Si è detto e ripetuto a sazietà che la legge è viziosa nella sua sostanza, viziosa nelle sue parti, viziosa persino nella sua letteraria compilazione. Sia pure: un lavoro che passa per tante mani e sotto tanti occhi, è come un ammalato che passa in mano di tanti medici (*ilarità*); è impossibile che ne esca senza molti salassi e qualche vescicante (*ilarità*).

Ma la questione sta in vedere se, malgrado tutto questo, la legge non sarà ancora tale da doversi

in ogni anno, per rendere decuplo il prodotto della nostra industria. Eglino si affretterebbero a rispondere, come facciam noi, che un lavoro il quale a nulla giova, non è produttivo, attesochè non si rinviene chi sia disposto a pagarlo; e che il solo lavoro che possa vendersi e che sia produttivo veramente, è quello che crea un'utilità.

Si rifletta inoltre che la società intera non vive sul prodotto netto della società, ma sul prodotto lordo, ossia sul valore intero dei prodotti della società, senza dedurne nulla. Un produttore, e per esempio, un fittaiuolo non ritiene come prodotto netto se non i profitti che gli rimangono, dopo che ha soddisfatto il suo proprietario e i suoi operai. Ma ciò ch egli paga a costoro, compone i loro profitti, forma parte del valore prodotto, del quale il fittaiuolo fa l'anticipazione mediante il suo capitale in circolazione, e se ne rimborsa mediante la vendita del prodotto; è una rendita che l'operaio esige a buon diritto, nello stesso modo che il proprietario esige il prezzo di locazione. Si può dir lo stesso di tutte le spese di produzione. Esse non sono state altro che un mezzo di distribuire fra tutti i produttori l'intero valore della cosa prodotta. Il valore intero di tutte queste cose è dunque servito a pagar profitti a qualchedono. Dunque i profitti di tutti i produttori uniti insieme hanno aggua-gliato il valore lordo di tutti i prodotti. Dunque i prodotti della industria agricola, senz'alcuna deduzione, si distribuiscono tra quelli che vi hanno cooperato, e bisogna comprendere nel loro numero il proprietario del terreno e quello del capitale, i quali vi hanno cooperato per mezzo del loro strumento.

Il sistema degli economisti del secolo XVIII è oramai caduto interamente, ciò non ostante, non debbonsi riputar superflue le confutazioni che siam costretti a farne: questo giova a render più saldi i buoni principii, ed a metter tutti in avviso contro gli errori, che potrebbero essere riprodotti da persone poco informate degli attuali progressi della scienza economica.

Smith, dall'altro canto, crede che ogni prodotto rappresenta un lavoro, recente o antico, e non ha valore se non perchè un tal lavoro ha dato luogo a spese. Egli stabilisce che ogni prodotto dà al suo possessore il diritto e il mezzo di reclamare e di ottenere in cambio una quantità di prodotti, che abbiano costato un eguale lavoro. Nulladimeno riconosce nel terreno un potere produttivo indipendente da lavoro umano. « Il prezzo di locazione, « egli dice può essere considerato come il pro- « dotto dei poteri della natura il cui uso è pre- « stato dal proprietario al fittaiuolo. Questo prezzo « di locazione o maggiore o minore, secondo la « estensione di siffatti poteri, secondo la fertilità « naturale o acquisita del terreno. Si paga l'opera « della natura. » Ogniqualvolta parla dei prodotti di una nazione gli indica sempre con queste parole: *I prodotti del terreno, e del lavoro del paese.* Confessa spesse volte che ciò che egli chiama profitto rendita del proprietario del terreno, forma parte integrante del prezzo delle cose: e altre volte stabilisce che il prezzo delle cose non rappresenta, se non il lavoro fatto per crearle. Questa è la parte più debole della dottrina di Smith.

In quanto al servizio che il capitale presta nelle operazioni produttive, quantunque sia perfettamente

---

accettare non come un duraturo monumento, ma come una pietra che si pone a fondamento di miglior avvenire.

I difetti della legge a noi tocca, o signori di correggerli per quanto ci sarà concedato dalla necessità in cui versiamo, ed io credo che il Ministero non vorrà ostinarsi a respingere le correzioni che gli saranno consigliate dall'una o dall'altra parte della Camera, ed io stesso mi accingerò a proporne alcune, dichiaro tuttavolta che nessuno emendamento sarà da me approvato, per quanto utile e saggio mi sembri, se il Ministero non dichiara prima di accettarlo, perchè non vorrei che correndo in traccia del meglio, si perdesse per via quel poco di bene che con tanti stenti siamo per conseguire, ed io prego i miei colleghi di non discostarsi da questo procedere se vogliono che vengasi finalmente a capo di qualche cosa, perchè ogni intoppo che sorgesse ogni ora che si consumasse, potrebbe riuscirci fatale.

Io non temo in questa discussione coloro che alla foggia dei deputati Despine e Perregaux, si dichiarano contrari alla legge e apertamente la combattono, temo bensì quell'altra specie di avversarii che valendosi delle apparenze di uno sdegnoso progresso e di una irritata libertà, vorrebbero im-

analogo al servigio del terreno, quantunque sia pagato mediante gl'interessi che il capitalista ricava dalle sue anticipazioni, Smith lo disconosce interamente, o lo confonde col servigio industriale dell'intraprenditore d'industria.

Altri economisti hanno più chiaramente esposto, che il solo lavoro è produttivo, e che in conseguenza niun prodotto, niun valore nasce dall'azione del terreno. Ecco ciò che Tracy dice sopra questo argomento: « Tutti i nostri tesori consistono « nelle nostre facoltà; l'uso di queste facoltà è la « sola ricchezza che abbia per sè un valore primitivo, naturale e necessario, che essa comunica « a tutte le cose, alle quali è applicata ». Si osservi in primo luogo che questa teoria è una mera asserzione, ciò che Tracy asserisce, è precisamente ciò che si tratta di dimostrare. In secondo luogo si osservi che il lavoro non è la sola ricchezza che abbia per sè un valore primitivo necessario. Ciò riguarda il lavoro dell'uomo, ma il lavoro della terra, quello degli animali e delle macchine hanno egualmente un valore, poichè vi si assegna un prezzo e si consente ad acquistarli.

Noi atterriamo un bosco e vendiamo gli alberi tagliati questi alberi hanno un valore, prima che il lavoro umano si sia di essi occupato.

Un chiavaiuolo che nell'atto di stabilirsi una bottega non è ricco abbastanza per comprare tutti gli strumenti del suo mestiere, gli prende in affitto a paga perciò 50 franchi all'anno. Non compra ei forse con questi 50 franchi il lavoro che col suo mestiere può eseguire nel corso d'un anno? Suppongasi che il suo guadagno totale ascenda a 1000 franchi; bisogna dedurne i franchi 50 ch'egli ha pagati pel servigio renduto dagli strumenti, non rimangono dunque più che 950 franchi pel lavoro di lui. La sua cooperazione nel valore prodotto è stata valutata 950 franchi e 50 franchi la cooperazione degli strumenti.

Si dirà che il lavoro dell'uomo ha formato gli strumenti, il cui uso si paga. Noi non possiamo consentirvi. Il lavoro del costruttore di quelli strumenti non vale tutto al più che il prezzo per cui sono stati comprati, il prezzo di affitto è ben altra cosa, nel modo stesso che il prezzo di locazione di una terra è diverso dal prezzo, per cui fu comprata. Suppongasi, ciò che ordinariamente avviene, che la manutenzione degli strumenti sia a carico dell'operaio che gli prende in affitto, le spese che farà per ripararli, potranno considerarsi come il rimborso di una parte del suo valore primitivo, ma queste spese non lo dispenseranno dal prezzo del servigio renduto da un capitale necessario alla produzione sotto la forma di strumenti.

Concludiamo quindi che nel citato esempio, sopra un valore prodotto di 1000 franchi, 950 sono stati prodotti dall'artefice e 50 dagli strumenti. Siffatta cooperazione degli strumenti viene da noi chiamata il lavoro del capitale, e ripetiamo che il frutto di questo lavoro è una ricchezza prodotta, la quale non è il frutto del lavoro umano. Il lavoro umano non è la sola ricchezza che abbia un valore primitivo e necessario.

Continuiamo ad esaminare gli argomenti di Tracy.

« Gli economisti del secolo XVIII, meravigliati « più della forza vegetativa della natura, la quale « sembrò che facesse creazioni in favore della agri- « coltura, da cui è posta in attività, che dalle al-

---

pedirle di aver vita. Le mie opinioni in questa materia son note abbastanza, ma appunto perchè non temo di essere imputato di non volere radicali riforme, mi affretto ad accettare quanto i temperati miglioramenti che sono presentati, e chi li respingesse perchè tenui o insufficienti, io crederei che non voglia riforme di alcun genere, ed ami piuttosto le vecchie eredità che non i nuovi legati.

Per tutte queste considerazioni, o signori, io credo che l'attuale legge, malgrado i suoi difetti e le imperfezioni sue, contiene savie, buone ed utili disposizioni, che nel desiderio di tempi migliori, dobbiamo affrettarci ad accogliere.

Ringraziamo Iddio che ci abbia serbato ancora tanto di libertà da gettare almeno le basi di un nobile edifizio, di cui forse coll'ocheranno i nostri figli l'ultima pietra. La patria ce ne sarà grata, e si dirà di noi, che se non potemmo fare tutto quel bene che si volle, facemmo almeno quel miglior bene che si è potuto. *(Vivi segni di approvazione. Applausi dalle gallerie).*

Sineo, relatore. — Domando la parola per una comunicazione.

La Commissione ha creduto di essere nominata per esaminare il progetto nel suo merito, e non certamente per correggere gli errori di copia o di

« tre forze fisiche con l'aiuto delle quali si esc-
« guono tutte le altre nostre fatiche, si persuasero
« che quello fosse un dono gratuito da parte della
« terra, e che la fatica che lo provoca, meriti solo
« il nome di produttiva, senza fare attenzione che
« vi è tanta lontananza da un fascetto di canape
« ad una camicia, quanta ve n'è da un pacchetto
« di canapaccia ad un fascio di canape; la diffe-
« renza è all'incirca dello stesso genere; havvi
« sempre la fatica impiegata alla trasmutazione ».

Tracy ha ragione contro gli economisti, allorchè francamente dice che il lavoro, il quale cambia la canapaccia in canape, è produttivo altrettanto che il lavoro che cambia la canape in tela, supposto nei due casi lo stesso aumento di valore, ma crediamo che egli abbia torto, allorchè pretende che niuna cooperazione gratuita esista da parte della terra. La terra fornisce gratuitamente al suo proprietario questa cooperazione che noi abbiam chiamata servizio produttivo del terreno, e il proprietario non la cede gratuitamente al fittajuolo, il quale dal canto suo la fa pagare al consumatore. Il consumatore di una balla di canape paga dunque non solo l'azione del terreno, ma anche il lavoro degli agricoltori.

Continuiamo a citare Tracy, imperocchè questa discussione dichiarisce pienamente la materia. E si aggiunga che la sua opinione, sostenuta in seguito da Inghilterra da rispettabili scrittori come Ricardo, Mill, Macculloch ed altri, è stata avidamente ricevuta da molti uomini i quali forse non hanno esaminata la questione sotto tutti gli aspetti.

« Il pregiudizio, soggiunge Tracy, di un dono
« gratuito da parte della terra ha talmente imbro-
« glato ogni cosa ed ha gettato sì profonde radici
« negli spiriti, che grande è omai la difficoltà di
« liberarsene interamente. Il dotto e giudizioso Scoz-
« zese Adamo Smith ha ben veduto, che la fatica
« soltanto è l'unico nostro tesoro, e che tutto ciò
« che compone la massa della ricchezza di un par-
« ticolare e di una società, altro non è che fatica
« accumulata, perchè non è stata consumata nel-
« l'atto stesso della produzione. Egli ha conosciuto
« che ogni fatica, la quale aggiunga a questa massa
« di ricchezza più di quello che consuma colui che
« la esegue, dev'essere chiamata produttiva; frat-
« tanto egli crede vedere nella rendita della terra
« una cosa differente da ciò che chiama prodotto
« di un capitale. Egli la riguarda come un prodotto
« della natura. »

« Say pronuncia senza molto esitare, che un ter-
« reno non è altro che una macchina. Nondimeno
« trascinato dalla autorità de' suoi predecessori, che
« ha tante volte corretti e sorpassati, o forse domi-
« nato soltanto dall'impero della abitudine e di
« non so quale prestigio, Say stesso ritorna in se-
« guito e farsi ingannare dalla illusione, da lui di-
« strutta pienamente per quanto è stato possibile.
« Egli si ostina a considerare un terreno come un
« bene di una natura interamente particolare, il
« suo servizio produttivo come una cosa diversa
« dalla utilità di uno strumento, ed il suo prezzo
« di locazione come differente dall'interesse di un
« capitale prestato. Finalmente egli pronunzia più
« formalmente di Smith, ed anche col discuterlo,
« che dall'azione della terra nasce il profitto che
« essa dà al suo proprietario ».

Tracy aggiunge, che questa maniera di vedere

---

stampa che erano sfuggiti nel progetto del Ministero, e che furono con tanta cura rilevati da alcuni onorevoli oratori. Quindi non stupirà la Camera se di quegli errori non ho fatto speciale argomento nel mio rapporto, essendo stato onorato dell'ufficio di relatore di una Commissione parlamentare, non già di un consesso di preti. Bensì abbiamo creduto di profittare dell'intervallo che ci è stato concesso dalla discussione parlamentare per concertare col signor Ministro qualche miglioramento nella redazione, senza punto alterare il concetto fondamentale della legge. Questa nuova redazione sarà distribuita a tutti i membri della Camera.

Turcotti. — Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. — Ha facoltà di parlare.

Turcotti. — Da varii discorsi qua e là pronunziati ho dovuto accorgermi che alcuni de' miei onorevoli colleghi hanno male inteso certe frasi da me proferite nella tornata di sabbato, e siccome varii giornali hanno perfino asserito che io abbia qualificato di protestante la legge ministeriale sul matrimonio, e che io l'ho accettata appunto perchè protestante, ed anzi un giornale, l'*Armonia*, ha perfino stampato che io ho fatto delle invettive contro i vescovi, il papa ed il cattolicismo in genere,

ha imbrogliato ogni cosa, e ha condotto gli spiriti al punto, che non possano concepire altro che opinioni arbitrarie e incoerenti sopra tutti questi argomenti. Ecco il giudizio che Tracy pronunzia Ma l'illustre Say è più colpevole di quanto quegli asserisce, attesochè attribuisce il potere di produrre, non solo a quello strumento che noi chiamiamo terreno, ma anche all'aratro, ai cavalli, agli armenti, a tutti quelli strumenti che noi chiamiamo un capitale. Tracy conviene che Say riguarda la terra come una cosa differente da uno strumento, e il suo prezzo di locazione come una cosa differentissima dall'interesse di un capitale prestato. Distingue Say il capitale dal terreno, per facilitare l'analisi; ma d'altronde stabilisce che il capitale produce nella stessa guisa che la terra, e che ciò che si paga per ottenere il concorso del terreno, e ciò che si paga per ottenere il lavoro industriale, ci danno la misura della quantità di utilità prodotta da essi, vale a dire la quotità della loro produzione.

Infatti, se il concorso di un terreno, se il concorso di un capitale sono tanto indispensabili per ottenere un prodotto, quanto il concorso di un operaio; se non havvi alcun altro mezzo più economico di ottenere un prodotto, se il consumatore che compra questo prodotto, trova in esso una utilità tale, che consente a rimborsare tutte le spese di produzione fatte per un tal prodotto, perchè non si dovrebbe conchiudere che sono produttivi tutti i servizi di qualunque specie il cui pagamento ha costituito le spese di sua produzione?

Dunque non è vero che il solo lavoro produca; e nel prezzo corrente delle cose havvi dunque una porzione di valore, che eccede quella del lavoro fatto per crearle.

Ricardo adotta la dottrina di Smith, che il valore delle cose corrisponde alla pena, al lavoro che si è fatto per crearle (1); che la quantità del lavoro fatto per un prodotto determina per sè sola il valore permutabile del prodotto stesso; che in conseguenza la terra non produce alcun valore. Ecco le ragioni sulle quali appoggia questa proposizione.

Egli suppone un paese recentemente scoperto, dove vi sia terreno più di quanto se ne possa coltivare. Si comincierà in questo paese a coltivare le terre più fertili e meglio situate, e i loro prodotti avranno un valore eguale alle anticipazioni in lavoro e in capitale, che la loro coltura avrà richieste, ma il servizio renduto dal terreno non sarà pagato, sintantochè vi esisteranno terre egualmente fertili e non ancora coltivate, e ciò per lo motivo che potendo queste essere coltivate senza esigere il dispendio di un prezzo di locazione, l'intraprenditore che dovesse sopportare questo dispendio, non potrebbe sostenere la concorrenza di quelli che ne andassero esenti. Frattanto gli abitanti si moltiplicano; la loro agiatezza si aumenta; il prodotto delle migliori terre più non basta alla loro consumazione. Allora il prezzo dei prodotti territoriali, e per esempio, del grano, si eleva fino a tal punto, che conviene coltivare le terre di seconda qualità.

(1) Smith eccettua quelle cose che l'uomo non può moltiplicare a suo arbitrio e la cui rarità irrimediabile può per accidente assegnare un prezzo altissimo.

---

io debbo dichiarare alla Camera che protesto altamente contro siffatte asserzioni ed interpretazioni delle mie parole.

Io ritengo che la legge che si discute sia per nulla contraria alle dottrine cattoliche ed ai diritti della Chiesa, e credo di non aver detto nè una stoltezza e tanto meno un'eresia, nè di aver abdicato al cattolicismo per ciò solo che ho attribuito ai cattolici il diritto di esaminare i decreti della curia romana, o per chi fosse costretto a scegliere, politicamente essere meglio propendere ed avvicinarsi ad un protestantismo cristiano di buona fede, piuttostochè al falso cattolicismo degl'increduli e dei gesuiti

Credo che bastino queste spiegazioni per rendere persuasi i miei onorevoli colleghi, che col mio discorso di sabbato, che in ogni caso possono consultare nel foglio uffiziale, io non ho punto inteso di separarmi dalla religione cattolica che essi professano.

In quanto alle recenti maligne insinuazioni, ed alle menzogne ed ingiurie di varii giornali che si chiamano liberali, ma che sono più intolleranti, più esclusivi, e più tiranni delle altrui coscienze,

Queste con lo stesso capitale e lo stesso lavoro non rendono che il novanta sopra quella estensione, in cui le terre di prima qualità rendono il cento. I proprietarii delle terre di prima qualità possono allora ottenere un prezzo di locazione; imperocchè, se un agricoltore trova il suo conto a coltivare un terreno che non rende altro che il novanta, un altro troverà il suo conto a pagare il dieci come prezzo di locazione per ottenere il permesso di coltivare un terreno che rende il cento intatti; dopo aver pagato il dieci al proprietario, rimane a lui il novanta, il cui prezzo basta per rimborsargli tutte le altre sue anticipazioni, compresi anche i suoi profitti.

Se la popolazione e il prezzo del grano si aumentano davvantaggio, si potrà trovare profitto a coltivare terre di terza qualità, cioè di quelle che rendono l'ottanta. Allora i proprietarii delle terre di seconda qualità potranno ottenere il dieci come prezzo di locazione, e i proprietarii delle terre di prima qualità potranno locarle pel venti, attesochè il fittaiuolo, dopo aver pagato il venti, possederà per sè l'ottanta, vale a dire lo stesso prodotto che si ricava dalle terre di terza qualità.

Si può continuare il supposto fino alle terre di quarta e di quinta qualità, e fino a rappresentare lo stato effettivo del paese.

Questa maniera di descrivere i fatti è esatta, le cose avvengono precisamente così. Smith ha consacrato una gran parte del suo libro a indagare i casi, nei quali le terre producono maggiori o minori profitti, incominciando da quelle che non ne danno alcuno. Egli trova che il prezzo di locazione varia non solo in ragione della fecondità della terra, ma in ragione della sua situazione e delle circostanze sociali. L'osservazione di Ricardo non è dunque una novità, nè sono nuove le conseguenze che egli ne ricava.

Ecco le sue parole: « Se il prezzo elevato del « grano fosse l'effetto e non la causa del profitto « territoriale, il prezzo sarebbe più alto o più basso « secondochè il profitto territoriale fosse o no « elevato, e questo profitto formerebbe parte del « prezzo. Ma il grano, risultando da un lavoro più « grande, è il regolatore del proprio prezzo; e il « profitto territoriale non fa, nè può in alcun modo « far parte del prezzo del grano». E quindi aggiunge in una nota: « Questo principio ha, secondo « me, un'altissima importanza nella scienza della « economia politica ».

Egli è facile accorgersi, che queste parole dello stimabile autore vogliono in altro modo esprimere la seguente verità cioè che i bisogni della società sono la causa della domanda che si fa dei prodotti qualunque essi sieno, e che la domanda è causa del prezzo che si assegna, purchè questo prezzo basti per pagare le spese di produzione, essendo che, se il prezzo corrente non si elevasse fino al punto di pagare le spese, il prodotto non si avrebbe. Una tale dottrina è perfettamente uniforme a quella di Smith e di Say.

Risulta da ciò che il profitto territoriale, ossia il prezzo di locazione che rappresenta in generale cotesto profitto, fa parte delle spese di produzione, e in conseguenza del prezzo delle cose nè più nè meno di quanto fanno tutte le altre spese di produzione. Le difficoltà che noi superiamo per godere di quei prodotti che ci sono necessari, ne elevano

---

che gli stessi gesuiti, saprò dimenticarli *pro bono pacis*, augurando loro un grano di più di buon senso, ed un lucido intervallo di buon giudizio pratico e politico (*Risibiglio e risa*).

Presidente — Il deputato De Very ha la parola.

De Very — Messieurs, appelé tout récemment à l'honneur de siéger au sein du Parlement national, et devant, pour la première fois, prendre la parole dans la discussion d'une loi aussi grave que celle qui nous occupe en ce moment, il n'est personne parmi vous, messieurs, qui ne comprenne la profonde émotion que je dois éprouver en ce moment.

Mais il ne sera aucun d'entre vous, j'en suis sûr, qui ne veuille m'accorder quelques instants de bienveillante attention.

Oui, messieurs, j'ose espérer de votre courtoisie quelques moments de bienveillante attention, parce que dans la discussion solennelle qui nous occupe, je crois qu'il est du devoir de tout député de dire avec franchise et toute l'indépendance qui le caractérise son opinion sur la loi qui est soumise à vos délibérations.

Je ne doute pas, messieurs, que toute conviction, quelle qu'elle soit, ne trouve respect et liberté dans cette enceinte, et la religieuse attention que vous

il prezzo (1). Per cui gli uomini che hanno vinta questa difficoltà, non consentono a cedere i prodotti che ne risultano, se non ricevono in cambio altri prodotti, per la creazione dei quali sieno state vinte eguali difficoltà. Appunto perciò dicesi che le spese di produzione fanno parte del prezzo dei prodotti, quantunque la causa primitiva di questo prezzo sia il bisogno che ne abbiamo, il piacere che risulta dalla loro consumazione. Questo bisogno, questo piacere ci determinano a far sagrifici, senza i quali non è possibile ottenere un prodotto, sia direttamente, sia in virtù di un cambio. In ogni contrada vi sono terre che hanno gradi differenti di fertilità, a cominciar da quelle onde non è possibile ricavare alcun profitto, fino a quelle onde si ricava un profitto grandissimo. Il grano che nasce nelle pessime terre, non si paga più caro che quello il quale nasce sulle terre migliori, attesochè le spese di produzione, quantunque si compongano di elementi diversi, sono le stesse pel grano. Il grano prodotto sulle pessime terre costa meno per mano d'opera, per ingrasso, etc. Il grano prodotto sulle buone costa meno per mano d'opera e più per prezzo di locazione. Queste spese d'altronde, comechè appartengano a cause differenti, sono della stessa natura in quanto al prezzo. La quistione se fanno parte del prezzo o se non ne fanno parte, quantunque non si possa fare a meno di pagarle, è una quistione puramente astratta, il cui scioglimento non influisce affatto sulla pratica. Le conseguenze che se ne ricavano, sono altre astrazioni come è quella per esempio, che il prezzo non è mai determinato dalla necessità di pagare il prezzo di locazione, ma dalla necessità di dare una certa quantità di lavoro per far nascere tutto il grano di cui i consumatori hanno bisogno, e sopra queste astrazioni si fondano principii, come è quello con cui si stabilisce che le spese di produzione consistono sempre nel salario di un lavoro, e non mai nel servizio di un terreno, o di un capitale, quantunque il concorso di questi agenti sia indispensabile, e quantunque il diritto di proprietà, la cui necessità è riconosciuta, dà ai proprietarii il diritto di far pagare un tal concorso, nello stesso modo che all'operajo dà il diritto di farsi pagare il proprio lavoro.

Altri pubblicisti, volendo dimostrare che il proprietario territoriale nulla deve alle forze produttive del terreno, han preteso che un campo non ha valore se non a motivo del suo dissodamento, e che il prezzo di locazione non è altro che l'interesse di un capitale anticipato. Allorchè un uomo, egliuno dicono, ha danaro ad impiegare e terre a coltivare, fa il seguente calcolo; egli riflette su ciò che un dissodamento, una bonificazione, una nuova fabbrica possono rendergli a titolo di profitto. Se egli trova che ricaverà semplicemente l'interesse della sua anticipazione, sia pure un moderato interesse, preferisce questo impiego de' suoi fondi a qualunque altro, perchè lo riguarda come più sicuro di tutti gli altri. E siccome un eguale ragionamento è stato certamente fatto in tutte le epoche, non si è mai altrimenti considerata la rendita territoriale, se non come l'interesse di un capitale, e il campo stesso come un capitale fisso.

(1) Una cosa costerebbe più cara dell'acqua e dell'aria, se dovessimo pagarle in ragione della necessità che ne abbiamo, ma esse nulla costano, attesochè per goderne, non abbiamo a superare alcuna difficoltà.

---

avez prêtée à tous les orateurs qui m'ont précédé dans la séance dernière, m'est une sûre garantie que j'obtiendrai cette bienveillance que j'espère.

Le moment que l'on a choisi pour vous présenter cette loi est-il opportun? Voilà la première question, la question préliminaire que je viendrai discuter devant vous.

Depuis longtemps on parle de négociations entamées avec la Cour de Rome; chaque jour on annonce que les négociations tendent à une solution définitive et satisfaisante, que bientôt nous verrons terminer nos dissensions avec cette même Cour.

Eh bien! S'il en est ainsi, pourquoi n'a-t-on pas attendu l'issue de ces négociations avant de nous présenter la loi actuelle qui est, quoiqu'on en dise, la principale cause de nos dissensions avec elle?

Est-il logique, messieurs, est-il convenable pour le gouvernement de présenter, pendant que des plénipotentiaires négocient, une loi qui est l'objet de leurs négociations?

Je vous le demande, si le gouvernement sarde était appelé à négocier avec un autre gouvernement de l'Europe, mais avec une puissance qui eût à ses ordres quelques centaines de mille hommes pour appuyer ses prétentions et soutenir ses droits; je vous le demande si, pendant que les plénipoten-

Questo specioso ragionamento non ha alcun poco di base, se non quando la domanda dei prodotti agricoli non si eleva a tal segno, che dà un valore alle forze produttive del terreno, indipendentemente dal prezzo che assegna all azione dei capitali e dell industria. Tosto che i bisogni e le ricchezze della società sono tali, che essa consente a pagare i prodotti ad un prezzo che eccede il valore delle anticipazioni e l'interesse del capitale impiegato, allora il proprietario sperimenta il suo diritto, egli domanda e ottiene il prezzo della cooperazione del suo strumento, nella guisa stessa che il proprietario di un terreno, il quale si trova avviluppato in mezzo agli ingrandimenti d' una città fiorente, vende il suo terreno o ne ricava un prezzo di locazione, quantunque rimanga assolutamente nudo. La terra ha la facoltà di sviluppare vegetabili o di sostenere palagi, ma questa facoltà ha un valore colà soltanto dove si ha bisogno di farne uso. Il suolo allora diventa uno strumento, il cui servigio acquista un prezzo, nello stesso modo che la cooperazione degli altri strumenti della industria, e quella delle facoltà industriali. Se per forza dei progressi sociali un terreno assolutamente nudo ha un valore venale, il proprietario a cui appartiene, non si contenta di ritirarne soltanto il rimborso, o di percepire l interesse del capitale che si spenderà su quel terreno. Ove si tratti di costruirvi un palagio, egli non farà questa spesa se non quando il prezzo di locazione gli potrà un giorno procurare una rendita pel fondo indipendentemente dall interesse del suo capitale. Havvi dunque un prodotto, che risulta dalle sole facoltà produttive della terra, quando i bisogni della società reclamano il loro concorso. Se queste facoltà in certi casi non producono, non devesi perciò concludere che non producano mai. Se un uomo valente si trova nel mezzo di un deserto, dove il suo talento non può essere conosciuto e pregiato da alcuno, esso non avrà alcun valore, ma quando viva in un paese civile, i suoi lavori potranno esser pagati ad alto prezzo. Si dirà che il suo lavoro non sia produttivo, perchè in una certa epoca quel lavoro non avea nello stesso luogo alcun valore? Buchanan ammette che il profitto del proprietario territoriale, da lui ceduto al fittaiuolo sotto il nome di affitto, nasce dall alto prezzo che i bisogni della società danno ai prodotti rurali, ma in cotesto profitto non vede altro che il risultamento del monopolio, che le leggi sociali attribuiscono al proprietario. Egli crede che senza questo monopolio, il grano costerebbe assai meno. « L'alto prezzo che dà luogo al profitto territoriale, egli dice, nel mentre arricchisce » il proprietario che vende i prodotti agricoli, impoverisce nella stessa proporzione il consumatore » che li compra. Ciò dimostra con quanta poca esattezza si considera il profitto del proprietario territoriale come una addizione alla rendita nazionale » Ecco dunque il solo valore, che gli antichi economisti riputavano una rendita, alla quale si nega fino il nome di rendita. Lo stesso autore dice in altro luogo della sua Opera « la rendita, » che costituisce il profitto di un terreno, esiste » nelle mani del consumatore, innanzi che questi » abbia comprato il prodotto. Se il prodotto costasse meno, vale a dire se il consumatore non » dovesse pagare il profitto territoriale, il valore » di questo sopravvanzo rimarrebbe nelle sue mani,

---

tiaires seraient occupés aux négociations, est ce que le gouvernement les enfreindrait si facilement? (*Rumori*) Est-ce qu il viendrait rompre ouvertement avec cette même puissance? Non, sans doute, car ce serait méconnaître tous les principes, ce serait méconnaître tous les interêts du pays, il y aurait (permettez-moi l'expression) folie de la part du gouvernement qui agirait de la sorte. Eh bien! est ce parce que Rome n a pas une armée à sa disposition (*Rumori di disapprovazione*)? Est-ce parce qu'elle ne possède pas une force matérielle qui soit à même de défendre ses droits, que vous croyez pouvoir passer outre sans crainte et proposer une loi qui est, quoi qu'on en dise, la principale cause de nos discussions avec elle?

Eh bien! messieurs, ne vous trompez pas, si Rome n a pas de force matérielle, si elle n a pas d armée, elle a plus que cela: elle a une force morale qui réside dans le cœur et la conscience de tous les peuples, et surtout des populations qui ont le bonheur de vivre sous la domination de la maison de Savoie, et cette force morale, quoi qu on en dise, se fera sentir tôt ou tard, et peut-être alors le gouvernement se repentira de n avoir pas suivi les sages conseils d'une politique plus prudente et plus modérée.

» e formerebbe una materia imponibile, eguale a » quella che si ha nel caso in cui, per effetto del » monopolio, lo stesso valore è passato nelle mani » del proprietario territoriale » Egli è evidente, secondo questa dottrina, che il monopolio del proprietario territoriale termina col dare a costui il diritto di aumentare le spese di produzione a carico del consumatore. E sussidiariamente se ne ricava la conchiusione che il lavoro soltanto è veramente produttivo e può dare alla società un valore interamente nuovo.

Ma si possono opporre all'anzidetto autore le seguenti osservazioni

Il monopolio, che fa semplicemente passare il danaro o un valore qualunque da una mano all'altra, è quello che non aggiunge ad una merce alcun grado di utilità. Lo speculatore che compra tutti i grani d'un cantone, e che in seguito si prevale della facoltà ch'egli solo ha di vender grano, per far pagare 25 franchi ciò che a lui costa 20, non dà alla società più di quanto ne ha ricavato, vale a dire le vende una merce assolutamente eguale alla merce che ha da lei comprato. Non v'ha altro, se non che, dietro questa operazione, egli ha fatto passare dalle mani del consumatore nelle sue 5 franchi per ciascun ettolitro di grano. Ma il proprietario territoriale non eseguo, mediante il suo strumento, ossia la terra, una operazione di questa natura. Un tale strumento riceve le materie, onde il grano si compone, in uno stato, e le rende in un altro. L'azione della terra è una operazione chimica, onde risulta pel grano una modificazione tale, che prima di averla subita, esso non era acconcio al nudrimento degli uomini. Il terreno è dunque produttore di una utilità; e quando questa utilità vien pagata al proprietario del terreno sotto la forma di un profitto o di un prezzo di locazione, non si può dire che nulla si dia al consumatore in cambio di ciò che egli paga. Gli si dà una utilità prodotta, e la terra, producendo questa utilità, è dunque produttiva.

Sappiamo che vi sono molte altre utilità, che son prodotte dalla azione delle forze naturali e che la natura non ci fa pagare, come, per esempio, la forza produttrice che crea e conduce legioni di pesci sui nostri lidi e nelle nostre reti, ma, per esservi agenti naturali che non si è obbligato a pagare, devesi forse conchiudere che gli agenti naturali appropriati non producono? Noi dobbiam fare di tutto, acciocchè gli agenti gratuiti concorrano per quanto è possibile a creare le utilità, di cui abbiamo bisogno, ma non possiamo godere di questo vantaggio relativamente alla terra. È mestieri che la terra sia coltivata, affinchè possa produrre quella quantità di grano, che i bisogni della società reclamano, la coltura esige lavori e anticipazioni, di cui non si avrebbe il rimborso, se colui che le fa, non avesse il godimento esclusivo del prodotto. Se il grano fosse un prodotto ottenuto per caso o per forza, sarebbe un prodotto molto raro e caro. L'appropriazione delle terre è un mezzo perfezionato di ottenere i loro prodotti a buon mercato. Supposto anche che dia occasione ad alcune spese di produzione, oltre il salario dei lavori e l'interesse del capitale, non vi è altro mezzo di ottenere lo stesso vantaggio a miglior patto; quando le terre non appartenessero ad alcuno, e gli agricoltori non pagassero prezzo di locazione, non per

---

Mais la loi qu'on nous a présentée, dit-on, était urgente et très-urgente; il fallait la présenter sans perdre de temps, on ne pouvait attendre encore sans compromettre de graves intérêts.

Messieurs, nous sommes à la veille d'atteindre la fin de la première partie de cette session parlementaire, depuis huit mois occupés sans relâche à des travaux pénibles et assidus, vous avez besoin de repos. Déjà plusieurs d'entre nous ont déserté cette enceinte pour aller jouir de quelques jours de ce repos si bien mérité, mais je demande si c'est à cette époque de l'année que le ministère devait attendre pour vous présenter une loi aussi importante que celle-ci, une loi qui est appelée à déterminer d'une manière définitive les rapports qui doivent exister entre le pouvoir temporel et le pouvoir spirituel, dans l'acte le plus important, le plus solennel de la vie humaine, une loi dont les effets ne peuvent être que graves, très graves, et Dieu veuille qu'ils ne soient pas funestes sur l'esprit des populations sardes.

Ainsi, messieurs, sous ce double rapport, je dis que le moment que l'on a choisi pour nous présenter cette loi est inopportun, qu'il est impolitique. Je soutiens que, quoi qu'il en soit de l'indépendance, de la séparation de ces deux pouvoirs,

ciò si acquisterebbe il grano a più basso prezzo. Gli agricoltori per fornire la stessa quantità di questa derrata sarebbero obbligati di coltivare anche le terre, le quali presentemente rimborsano appena le spese di coltura. I prodotti di queste terre regolano il prezzo di tutte le altre, come Ricardo ha dimostrato, quindi, se un proprietario territoriale non partecipasse del profitto, a cui i buoni terreni darebbero luogo, un tal profitto sarebbe un guadagno degli agricoltori, e i prodotti territoriali sarebbero sempre cari egualmente Emerge da ciò che quantunque il prezzo di locazione o il profitto del proprietario territoriale faccia parte del prezzo del grano, non sono queste le ragioni che rendono il grano più caro. Qualunque altra maniera di ottenere la quantità di grano, di cui la società ha bisogno, sarebbe molto più dispendiosa.

Malthus opina che la sorgente del profitto territoriale, e del prezzo di locazione, che ne è la conseguenza, non si trova nel monopolio stabilito in favore dei proprietarii delle terre, ma nelle facoltà che la terra possiede di fornire prodotti in maggiore quantità che si possa averne bisogno per alimentare gli uomini che la coltivano. Con questo soprappiù, spettante al proprietario, si possono comprare i lavori che si applicano a qualunque altro oggetto. Egli è evidente che questa dottrina si accosta fino a un certo punto a quella degli antichi economisti. Essa non distrugge l'opinione di coloro, i quali considerano il profitto territoriale come il frutto di un monopolio. Le terre, o almeno le buone, ed anche le mediocri, producono più di quanto è necessario anticipare per la coltura Ma il proprietario non gode forse in virtù di un privilegio esclusivo di questo soprappiù, o lo trasmette al suo fittaiuolo?

Il fatto, che merita essere considerato, è che nel grano havvi una utilità, la quale non potrebbe mai essere creata dall'industria, senza il concorso di un campo. Allorchè dunque si vende una quantità di grano ad un consumatore, non si impone una tassa sulla sua borsa, bensì in cambio del suo danaro gli si dà una utilità, sorgente di una legittima rendita. Nel fatto, se il campo non appartenesse ad alcuno, e se il fittaiuolo non pagasse alcun prezzo di locazione, siffatta qualità sarebbe concedata gratuitamente al consumatore, ma un tal supposto non può mai verificarsi, attesochè un agricoltore per lavorare un campo, che a niuno appartenesse, verrebbe alle prese con un altro agricoltore, e il campo rimarrebbe incolto. Il proprietario, concorrendo alla produzione del grano, ci rende dunque un servigio. Il suo servigio è comodo per lui, lo sappiamo, ma noi non possiamo farne a meno, e quando non esistessero proprietarii, non pagheremmo perciò a minor prezzo i prodotti territoriali.

Circa la quistione se le terre, senza l'aiuto del lavoro umano sieno produttive, crediamo che non possa di ciò farsi una quistione. Coloro i quali volessero mettere in disputa l'affermativa, non potrebbero. Dai poteri produttivi della terra risulta per l'uomo una utilità, quindi egli non è obbligato a pagare questa utilità, essa può, come la luce e il calore del sole, essere annoverata tra le ricchezze naturali, ma la terra non potrebbe sviluppare tutta la sua potenza, senza l'aiuto della appropriazione, la quale volge i prodotti territoriali

---

que je suis le premier à proclamer que je revendiquerai toujours, en maintenant toutefois les droits de ces mêmes pouvoirs, en maintenant les égards qui sont dus à chacun d'eux, je soutiens, dis-je, que le gouvernement devait attendre le résultat des négociations avant de présenter un pareil projet de loi, et cela dans l'intérêt de sa dignité, dans l'intérêt de son propre honneur. (*Oh! Oh!*)

J'entre maintenant, messieurs, dans la discussion de la loi elle-même. Après les étranges principes que j'ai entendu professer l'autre jour dans cette enceinte, et qu'aujourd'hui on n'a pas hésité de retracter, principes qui, quoi qu'on en dise ont une certaine nuance de protestantisme, je me suis demandé s'il n'était pas de mon devoir de venir réfuter ces maximes hétérodoxes et déplorables; mais après quelques instans de réflexion, j'ai pensé qu'il n'y avait rien de mieux à faire que de laisser ce soin à la sagesse, au bon sens de la Chambre elle-même. En effet, j'ai vu que les murmures d'improbation partis de tous les bancs de cette enceinte étaient la preuve la plus certaine qu'elles ne trouvaient pas d'écho dans cette Assemblée.

Cependant, messieurs, qu'il me soit permis de vous faire une observation sur l'article 1er du Statut aussi que sur l'article 1er du code civil.

in beni che bisogna pagare, e che quindi sono ricchezze sociali.

Capitolo III.

Differenti maniere di esercitare la industria agricola.

La maniera più semplice di esercitare la industria agricola, è quella del proprietario, che dirige personalmente la coltura delle proprie terre. Egli riunisce le qualità di proprietario, di capitalista, e d'intraprenditore d'industria. Diciamo che è capitalista, perchè, anche nel caso in cui prende a prestito i capitali, coi quali anima la sua industria, egli soggiace a tutti gli eventi favorevoli o sinistri che accompagnano l'impiego dei capitali; nel modo stesso che, quando la sua terra è oberata di debiti e d'ipoteche, egli soggiace a tutti gli eventi che accompagnano la coltura di una terra, quantunque in verità non ne sia più il proprietario. In questo caso un intraprenditore di agricoltura fa un pessimo affare; per conservare un terreno che gli rende il 3 0/0 del suo valore venale, contrae dei debiti sui quali paga il 5 o il 6 0/0, e quindi paga in ogni anno 6,000 franchi d'interesse per conservare un terreno che gli dà 3,000 franchi di rendita.

Un proprietario, che si trovi in questa posizione, guadagnerebbe assai più, vendendo la sua terra e prendendola in affitto, attesochè, essendo fittaiuolo, non pagherebbe altro che un prezzo di locazione corrispondente al valore del servigio che la terra è capace di rendere. Ecco la posizione in cui si trovano tutti i proprietarii oberati. Vero è che in questo modo sono sicuri di avere una proprietà e di godere delle bonificazioni, quando vogliano farne, e se sono intelligenti e attivi, possono rigusdagnare con la loro industria ciò che perdono a motivo degl'interessi che sono costretti a pagare.

Allorchè non sanno bonificare le loro terre, il miglior partito a cui possano appigliarsi, è quello di venderle in tutto o in parte, e di pagare i loro debiti. Ma sovente la sciocca vanità di comparire proprietario, quando nel fatto non si è più tale, ovvero il desiderio di conservare un credito che più non si merita, e di continuare a fare una spesa che non può essere sostenuta altrimenti che col formare nuovi debiti, impediscono che molti proprietarii si spoglino delle loro terre. Il fondatore di una Banca destinata a fare anticipazioni ai proprietarii territoriali, fece pochi anni addietro in Francia le più accurate ricerche negli uffizi d'ipoteca per conoscere il numero di coloro che si trovavano gravati di debiti; egli assicura di averli rinvenuti nella proporzione di sessanta sopra cento (1).

Si può dar riparo a questa perniciosa dissipazione di valori territoriali e capitali con mezzi contrarii a quelli che l'hanno cagionata, vale a dire con l'accumulazione, e non si può accumulare altrimenti che aumentando i profitti, o diminuendo le spese improduttive, in sostanza, si accumula mediante l'economia.

La classe dei proprietarii che dirigono personal-

1 Si può giudicare da ciò fino a qual punto l'ammontare della contribuzione diretta sia una base difettosa nel valutare la fortuna de cittadini, e nel regolare quindi i loro diritti di elettori e di eleggibili alle pubbliche funzioni.

L'article 1 er de notre loi fondamentale proclame hautement et solennellement que la religion catholique apostolique et romaine est la seule religion de l'Etat.

Que signifie cette vérité proclamée si clairement? cela veut dire que dans les Etats sardes, partout où le Concile de Trente a été reçu, ses dispositions ont force de loi, elles y sont devenues le droit commun pour ce qui concerne les matières canoniques. Or, si cela est, je vous le demande, le gouvernement peut il apporter quelque changement aux decisions de ce Concile avant de s'être entendu avec la cour de Rome à laquelle seule il appartient de défendre les intérêts, les droit de l'Eglise?

Il y a plus, messieurs, et je dis que la loi qu'on nous présente aujourd'hui est une loi qui pèche d'inconstitutionnalité *(Rumori)*. Oui, messieurs, je répète le mot d'inconstitutionnalité, et pour le prouver je n'ai qu'à faire un seul raisonnement. On cite la loi française, eh bien! cette loi est conçue d'une manière toute différente que la nôtre, et la diversité qui existe entre ces deux législations vous prouve que les conséquences qui en dérivent doivent être aussi différentes. Le code français ne dit pas que la religion catholique est la religion de l'Etat. Mais

mente la industria agricola, comprende così i più ricchi, i quali coltivano estesi poderi, che i più poveri, i quali coltivano con le loro braccia pochi iugeri di terreno intorno alle loro capanne. In questa classe si conservano meglio i costumi e le abitudini nazionali; ma tutto ciò non è un vantaggio, allorchè codeste abitudini meritano essere modificate. Un paese, dove gli abitanti sono stupidamente attaccati alle antiche pratiche, che la esperienza ha dimostrate difettose, un paese, dove lo spirito di litigio prevale su l amore della fatica, guadagnerebbe moltissimo nel cambiare le sue abitudini. In tutti i tempi si è osservato che l agricoltura prospera quando i proprietarii stessi hanno cura dei loro campi; ma questo vantaggio si ottiene sol quando i proprietarii sono perfezionati dalla educazione. Egli è evidente che il proprietario agricoltore, il quale conosce almeno gli elementi della fisica, della chimica, della meccanica, della storia naturale, e dell arte veterinaria, ha molti mezzi di successo che mancano all uomo rustico, il quale soggiace ai pregiudizi ed è ingannato dai ciarlatani. Un paese prospererebbe infinitamente, se molti proprietarii istruiti fossero sparsi per le campagne, e perfezionassero l'agricoltura, sia direttamente, sia indirettamente.

Nondimeno, un proprietario che dirige personalmente la coltura delle sue terre, non può evitare gl' inconvenienti che accompagnano la sua posizione. Qualunque sia l'intrapresa industria e, è mestieri, quando si voglia ben condurla, esercitare una continua vigilanza, ma il proprietario sopraddetto è posto dalla natura dei suoi lavori in contatto con genti poco educate, e chi vive nelle campagne non ha, come si crede, insieme con la rozzezza le buone qualità morali, che si negano a chi vive nelle città. I primi non sono nè più disinteressati, nè meno litigiosi, non sanno risolversi a fare il minimo sagrifizio per coglierne il frutto dopo un certo tempo; non veggono mai le cose nel loro pieno aspetto, sono tardi a decidersi. La vendita dei prodotti agricoli è imbarazzante, si è obbligati a trattare coi consumatori delle vettovaglie e coi compratori del mercato, stante che i prodotti agricoli non potrebbero essere trasportati a grande distanza. Si soffre la concorrenza di uomini appartenenti ad una classe poco civile, i quali avendo limitati bisogni, possono contentarsi di limitati guadagni. Non si può supplire con la grandezza delle intraprese alla modicità dei profitti. Non si potrebbe usare una vigilanza esatta sopra una terra molto vasta, ed una terra poco estesa non presenta una intrapresa molto profittevole. Tracy dice « Voi non vedete mai, o di » rado un uomo che abbia fondi, attività e desi» derio di aumentare la sua fortuna, e che impie» ghi il suo danaro nell acquisto di un terreno per » dedicarsi a coltivarlo per tutta la sua vita. Egli » lo compra per rivenderlo, o per ricavarne i mezzi » necessarii a qualche altra intrapresa o specula» zione; insomma questo è sempre un affare com» merciale e non mai agricolo. Al contrario, voi » vedete un uomo che possiede un vasto terreno, » e che lo vende per impiegarne il prezzo a qual» che intrapresa, o a procurarsi un impiego, tutto » ciò dimostra che l'agricoltura non è mai la via » per cui si giunge alla fortuna »

L'onorevole autore, favellando di questa maniera, non mette a calcolo i benefizi che si possono ri-

---

il dit « La religion catholique est la religion de la majorité des Français » Mais je ne m'etendrai pas sur ce point, je n ai voulu que vous indiquer cette diversité de rédaction et je passe sans autre à d autres considérations.

Maintenant, messieurs, je vous demanderai pourquoi sollicite-t-on si ardemment la présentation de cette loi qui règle les effets du mariage, considéré comme contrat purement civil? Personne ne me niera que ce ne soit pour déterminer, assurer l état civil des personnes Voilà le but de la loi

Or, je vous le demande, messieurs, la loi actuelle peut elle atteindre ce but? C'est à la magistrature que l'ancienne loi avait confié le soin de surveiller la tenue des registres de l'état civil: c'est à la magistrature qu'était confié le soin de veiller à ce que les attributions du pouvoir spirituel ne fussent point outrepassées, et c'est, comme faisant partie de ce noble corps, messieurs, que je me permets de vous apporter quelques observations.

Vous n'ignorez pas que c'est par la loi du 20 juin 1857 qu'on a apporté, dans la tenue des registres de l'état civil, les diverses modifications qui existent aujourd'hui; on a obligé les curés de tenir plusieurs registres qui devaient concourir à constater définitivement l'état civil des personnes.

cavare dalle bonificazioni del terreno e dai progressi di un arte, che è tuttavia poco curata. Sappiamo che qualsiasi progresso ha un termine, e che verrà un epoca, in cui i profitti de' terreni saranno poco capaci di aumento, ma questo termine è ancora lontano da noi. I progressi di tutte le arti sono favorevoli a quelli della agricoltura. La estensione del commercio e delle manifatture moltiplicano i consumatori dei prodotti agricoli, l'ingrandimento delle città, l'apertura dei canali navigabili estendono il mercato di cotesti prodotti. Quanta maggior quantità di prodotti agricoli si vedrebbero fra noi e quanti altri prodotti agricoli acquisterebbero valore, se potessero essere esportati dal paese!

Gli agricoltori si dolgono sovente del difetto di consumazione. *A qual fine*, dicono, *moltiplicheremo la quantità del nostro grano e del nostro vino? Noi non possiamo vendere quel poco che ora ne produciamo.* Sembra che questa doglianza smentisca una verità che meglio svilupperemo in seguito: essa è che gli uomini si moltiplicano a misura che la produzione si aumenta. Perchè dunque in certi cantoni remoti, e la cui comunicazione col rimanente del paese non è facile, la popolazione, i consumatori non si moltiplicano insieme coi prodotti? La ragione n'è la seguente, in quel cantone non vi sono altre industrie che accompagnano l'industria agricola. Per consumare i prodotti dell'agricoltura, non basta saper bere e mangiare, ma occorre che si possano comprare questi prodotti; e per poter comprarli, è mestieri che ciascuno sappia guadagnare, sappia produrre. Abbisognano oggetti fabbricati sul luogo, o trasportati da lontano, affinchè con essi possa comprarsi pane, vino, carne, tutti i prodotti insomma della terra. Quando si sappia ciò che nuoce alla produzione di tutti gli altri prodotti, oltre quelli dell'agricoltura, si sa ciò che impedisce la vendita di questi ultimi.

La prima condizione che si richiede, affinchè un paese sia industrioso, è che gli abitanti scuotano l'inerzia comune, ed abbiano affetto per la industria, stimolati dal bisogno e dai gusti propri della civiltà. Gli uomini che vivono in uno stato sociale imperfetto, preferiscono goder nell'ozio di una rendita mediocre, anzi che cercare di accrescerla con l'attività del loro spirito e del loro corpo. Un proprietario si duole di non trovare a vendere le sue derrate; la colpa ne è sua. In luogo di dedicarsi a lavori utili, dissipa la maggior parte del suo tempo alla caccia, al giuoco, etc. Con un genio inventivo, con una attività bene intesa e perseverante, egli si dedicherebbe ad una intrapresa industriale, sarebbe imitato dagli altri; il paese si popolerebbe, i prodotti manifatturati troverebbero consumatori nel paese e fuori.

Ma per produrre nell'industria manifatturiera, non basta lavorare a caso stoffe, chincaglierie, etc. bisogna far quelle cose il cui valore paghi le spese di produzione. Bisogna dunque essere in istato di calcolare queste spese, e di conoscere gli elementi atti a fondare il valore venale del prodotto quando sarà terminato.

Egli è vero che per alimentare le intraprese industriali, havvi bisogno di capitali. Ma i capitalisti delle grandi città non osano commettere i loro fondi nelle industrie lontane, prima che la esperienza non abbia fatto conoscere la importanza di questa industria. È dunque mestieri che esse progrediscano

---

Eh bien! messieurs, si, dans le commencement, lorsque la loi fut mise en vigueur on a eu beaucoup de peine à obtenir du clergé que ces registres fussent tenus de la manière voulue par la loi, depuis lors, on a obtenu de grands changements, et je puis vous assurer, messieurs, que ces changements ont toujours été en s'améliorant, et que le nombre des cas d'irrégularité est maintenant si minime que je doute fort que vous voyez diminuer beaucoup ce nombre, lorsque vous aurez confié la tenue de ces registres de l'état civil aux autorités locales. Je sais, messieurs, que c'est à la fermeté, à la prudence, que la magistrature a déployé dans l'exercice de ses hautes fonctions qu'on doit ces résultats, mais toujours est-il que ce résultat a été obtenu, cela est certain, cela est incontestable.

Messieurs, vous confierez vos registres aux autorités locales; eh bien! quels avantages croirez-vous en retirer? Pensez-vous que les registres seront beaucoup mieux tenus qu'aujourd'hui? Quant à moi j'en doute. Je vous dirai que, dans les contrées alpestres de nos montagnes, dans la Sardaigne surtout, (et je puis en parler avec connaissance de cause, parce qu'à raison de mon emploi, j'ai été appelé à y passer un bon nombre d'années), dans l'île de Sardaigne surtout, où l'instruction est en-

per gradi e incominciano ad alimentarsi coi risparmi fatti in ciascheduu cantone. Quando con questi mezzi una remota provincia è diventata industriosa quando ha saputo stabilire comunicazioni col rimanente del paese, la sua prosperità va ogni di più aumentando; i capitali vi affluiscono da lontano, si stabiliscono grandi intraprese industriali, i bisogni degli abitanti si moltiplicano con le loro ricchezze, e i prodotti della terra e i lavori agricoli acquistano il loro massimo valore Egli è dunque evidente che sotto tutti gli aspetti, se un cantone non prospera in proporzione di ciò che il suo terreno e la sua posizione lo consentono bisogna attribuirne la colpa alla mancanza d'industria e di capitali Ecco gli elementi della prosperità delle nazioni Industria esiste, quando si possiede intelligenza e attività. Capitali esistono, quando gli uomini sanno fare risparmi.

La seconda maniera di ben condurre la industria agricola, è quella di concedere in affitto le terre per lungo tempo. Di fatti, è evidente che il fittaiuolo si darà maggior pena e farà maggiori sagrifizii per bonificare il terreno, allorchè deve goderne per lungo tempo ben altrimenti si regolerebbe, se presto dovesse abbandonare il terreno e vedere un successore raccogliere il frutto delle sue idee, dei suoi lavori e delle sue spese (1).

(1) Un economista tedesco dice, che meglio giovi affittare le terre, che farle coltivare dagli stessi proprietarii; imperocchè un fittaiuolo sia obbligato a far più presto le bonificazioni, per poterne godere durante il termine della locazione, e ciò senza tener conto che generalmente il fittaiuolo è un uomo che conosce il mestiere e la pratica delle cose agricole, meglio che il proprietario.

Quando il terreno è molto ingrato, o quando per effetto di varie circostanze, i piccoli proprietarii rurali sono vari i grandi proprietarii non hanno l'agevolezza di formare piccole locazioni di terreni, attesochè vi son pochi agricoltori, che possano farne richiesta Eglino si risolvono allora a darle in sorio, fornendo i loro terreni di animali, di utensili, di tutto ciò che è indispensabile per coltivarli e stabilendovi dentro una famiglia di contadini, chiamati mezzaiuoli, coi quali ordinariamente si conviene che per rimborso delle loro pene prendano la metà del prodotto. Siccome questi mezzaiuoli non offrono comunemente alcuna garantia, i proprietarii o i loro agenti han bisogno di esercitare una attiva vigilanza, per impedire che quelli non deteriorino la proprietà con grandi tagli di alberi, per esempio, o con vendita troppo estesa di animali

Questa maniera di condurre l'industria agricola è troppo misera, imperocchè è animata da pochi capitali, e soprattutto soffoca l'impegno di fare economie e bonificazioni, dappoichè il proprietario o il mezzaiuolo che fa una bonificazione, essendo obbligato a dividere il prodotto, non ricava che la metà del frutto della spesa da lui fatta. Dovunque questa maniera di condurre la industria agricola è in uso, si verifica che quando il terreno è troppo cattivo, la metà dei prodotti non basta per sostentare anche miseramente gli uomini necessarii per coltivarlo. Costoro si caricano di debiti e si è costretto a licenziarli. Nondimeno si trova sempre chi li supplisce, imperocchè non mancano miserabili.

Se in ultimo consideriamo la natura della enfiteusi, la cui durata si estende per un numero infinito di anni, sembra che quest'ultima maniera di

---

core malheureusement trop limitée il y a très peu de syndics qui sachent écrire, qui sachent mettre leur signature. Qu'arrivera-t-il de cet état de choses, messieurs? Il en arrivera que, si de droit la tenue des registres de l'état civil sera entre les mains de l'autorité municipale, de fait elle restera dans celles du clergé.

Du temps que la Savoie, et je crois même le Piémont, étaient sous la domination française que faisaient les syndics qui étaient obligés de tenir les registres de l'état civil? Lorsqu'ils étaient à la veille de présenter ces mêmes registres à l'inspecteur chargé de s'assurer s'ils étaient tenus selon la forme exigée par la loi, ils ne faisaient pas autre chose que d'aller au curé de l'endroit et là ils copiaient les registres tenus par le curé lui même Quelle confiance voulez-vous donc avoir dans des registres de l'autorité civile, si cette même autorité n'est pas en état de les tenir? Et croyez-vous que ce qui se faisait alors ne se fera plus aujourd'hui?

Je vous dis donc que la loi qu'on vous présente est loin de pouvoir remédier aux inconvénients qu'on dit exister dans la tenue des registres actuels, inconvénients, du reste, qui sont bien loin d'être aussi nombreux qu'on veut le faire croire, loin d'être aussi graves qu'on veut le soutenir. Ainsi je

condurre l'industria agricola, offra vantaggi eguali a quelli che si godono, allorchè il proprietario stesso diriga la coltura delle sue terre. Lo scopo della enfiteusi è di far godere al fittaiuolo il frutto delle piantagioni e delle bonificazioni. Si attribuisce a questi luoghi godimenti l'ottimo stato della agricoltura, che si osserva in varie provincie della Toscana, dove il granduca Pietro Leopoldo distribuì in enfiteusi quasi tutte le proprietà della corona. Ma questi luoghi affitti spogliano il proprietario immediato di quasi tutti i piaceri della proprietà, senza trasmetterli al fittaiuolo. Difatti, con qual occhio deve il proprietario guardare un suo campo trasformato per così dire in una rendita e di cui frattanto gli è inibito per tutta la sua vita di godere e disporre? Sismondi osserva inoltre, che le enfiteusi danno occasione a litigi, la cui decisione è tanto più difficile, quanto il diritto nell'una e nell'altra parte è più antico.

Capitolo IV

Effetti della estensione data alla industria agricola

Molti volumi sono stati scritti sui vantaggi reciproci della industria agricola esercitata in grande o in piccolo, vale a dire della coltura delle terre diretta da un piccol numero di grandi intraprenditori, o da un gran numero di piccoli intraprenditori.

In molti casi non si può deliberare sopra una tale quistione; esso vien decisa dalla natura del terreno e dalle circostanze locali. In un paese montuoso e frastagliato convengono le piccole industrie. Non si può coltivare in grande il dorso di una montagna, dove spesso le acque correnti portano via la terra ed hanvi bisogno di minute cure e lavori per riparare a questo danno. Un grande intraprenditore non può vigilare abbastanza tutti gli orti ed i giardini di frutta che provveggono ai bisogni di una grande città. Per spiegare quelle cure minute e giornaliere che la coltura di certi prodotti esige, è mestieri che l'agricoltore abbia un interesse diretto nei benefizi che ne risultano; i grandi proprietarii di vigne non ne dirigono personalmente la coltura, ma affidano questo incarico ai vignaiuoli, interessati a ben condurre la industria. Soltanto nei paesi piani, dove la coltura può essere aiutata dalle macchine, a cominciar dall'aratro fino alla macchina per battere il grano, soltanto colà vedesi il proprietario o il fittaiuolo dirigere in grande una industria agricola.

Ma negli stessi paesi piani, in quelli dove si possono consacrare vasti terreni a un solo oggetto di produzione, può essere utile sapere se la terra sia con maggior vantaggio coltivata dai grandi o dai piccoli intraprenditori. Questa cognizione è necessaria, altresì perchè la legislazione e la amministrazione possono più o meno essere favorevoli all'accentramento o alla divisione delle proprietà e quindi alla moltiplicazione o alla diminuzione delle grandi intraprese agricole.

Si è detto a favore delle grandi intraprese, che il lavoro dei capitali vi si associa più facilmente col lavoro degli uomini, che esse danno maggiori prodotti alla società, proporzionatamente al numero degli uomini che vi sono occupati, e che in con-

---

soutiens, messieurs, que, la loi étant imparfaite, n'atteignant pas le but qu'elle se propose, nous devons la rejeter.

Mais dites-moi, ne pourrait-il donc pas y avoir d'autres moyens de concilier les intérêts de la société et les intérêts de l'Eglise? Je crois qu'il serait possible de faire une chose et l'autre. Par exemple, si vous laissiez subsister le mariage religieux tel qu'il existe et que vous établissiez que, sous une peine assez forte, qu'il serait laissé à la prudence et à la sagesse de la Chambre de déterminer, les époux fussent obligés de se présenter devant l'autorité civile pour faire enregistrer leur union, je crois que de cette manière vous sauvegarderiez les intérêts de la société et de la famille, et que vous maintiendriez la bonne harmonie entre les deux pouvoirs.

Du reste, la loi étant aussi imparfaite que je vous le disais tout-à-l'heure, je ne vois pas par pour quoi le Ministère a mis tant de hâte à nous la présenter.

Je passe à un autre ordre de considérations plus importantes encore, et je dis que, si vous admettez le mariage comme contract civil, vous ne pourrez pas faire autrement que d'admettre le divorce. Méconnaître ce principe ce serait méconnaître les prin-

seguenza ne scaturisce una quantità di prodotti capace di alimentare, oltre gli agricoltori, un gran numero di altri operai occupati anch'essi ad accrescere le ricchezze nazionali. Per ritrarre con cifre questo soprappiù di popolazione che le grandi industrie agricole possono nudrire, Young paragona il numero degli agricoltori occupati e nudriti nelle intraprese agricole di varia estensione, supponendo d'altronde una eguale fertilità di terreno. Dai suoi calcoli risulta che nelle piccole intraprese, dove lavora un solo aratro e sono occupati due soli uomini, ciascheduno uomo non può coltivare più di 15 acri, nel mentre che in una intrapresa, dove lavorano tre aratri e sono occupati quattro uomini, ciascheduno uomo coltiva acri 18 e 1/3. Nelle prime ogni cavallo coltiva 14 acri, e nelle seconde 14 e 2/3.

Secondo questi dati, un campo di 10,000 acri, se fosse coltivato divisamente in piccole intraprese, in ciascuna delle quali lavorasse un aratro, occuperebbe 666 agricoltori e 1000 cavalli, mentrechè se fosse coltivato con minor numero d'intraprese, in ciascuna delle quali lavorassero 3 aratri, con un prodotto eguale, non occuperebbe che 543 agricoltori e 681 cavalli. Donde risulta che nel secondo caso, ad eguaglianza di prodotti, le spese di coltura sono minori, e il paese indipendentemente da ciò che l'agricoltura reclama, può nudrire e ottenere il lavoro di altri 121 uomo e 319 cavalli. In tutti i casi, il lavoro e la sussistenza dell'operaio comprendono il lavoro e la sussistenza della sua famiglia. Il prodotto totale essendo lo stesso, gli operai che non si nudriscono lavorando la terra, si nudriscono coi prodotti della terra, ch'eglino acquistano col loro lavoro; e il loro lavoro potendo applicarsi alle manifatture e alle arti, si può supporre che un paese coltivato in grande sia più civile di un altro paese, ove non si conoscano che piccole industrie agricole.

Il soprappiù del valore dei prodotti su le spese di coltura formava ciò che i discepoli di Quesnay chiamavano *prodotto netto*, e questo soprappiù trovandosi proporzionatamente maggiore nelle grandi che nelle piccole intraprese, la coltura in grande era molto raccomandata dai medesimi. Lo stesso fanno gli agronomi inglesi, e non si possono mettere in dubbio le conseguenze che ne ricavano nei paesi, dove si praticano grandi intraprese agricole, la popolazione rurale è minore e le città industriose e popolate sono in maggior numero; la civiltà non si perfeziona che nelle grandi città.

La coltura in grande è riputata ancora più favorevole alle accumulazioni e alle bonificazioni, le quali non possono farsi senza l'aiuto dei capitali. Egli è vero che un gran proprietario o un fittaiuolo che dirige una vasta intrapresa agricola, gode una facilità di accumulare, che è negata a un piccolo proprietario; ma il ben essere del paese esige forse meno che si favorisca una forte produzione ed una grande economia in un piccol numero di grandi intraprese, ed a preferenza esige che si favorisca uno spirito d'ordine e d'industria nella massa dei piccoli intraprenditori. Noi dubitiamo che nelle piccole proprietà territoriali della Svizzera e della Germania non si trovi, sopra una eguale estensione di terreno, un valore capitale che agguagli quello esistente nelle vaste intraprese agricole dell'Inghilterra.

Se questo non si verifica sempre; se alcuni con-

---

cipes du droit. En effet, qu'est-ce que le mariage considéré comme acte civil? C'est un contract comme tous les autres contracts contemplés dans le code civil. Dès lors il doit être régi par les principes de ce même code qui se rapportent à tous les actes sans distinction entre eux. Vous ne pourriez soutenir le contraire sans tomber dans l'absurde.

Or, quelle est la condition essentielle, indispensable pour donner force et vie à un acte quelconque? C'est, me direz-vous, le consentement mutuel.

De quelle manière annule-t-on une stipulation, rend-on un acte come non avenu? N'est-ce pas par un autre acte? N'est-ce pas aussi par le consentement mutuel des parties contractantes?

Poser ce principe, c'est admettre la conséquence naturelle qui en découle, c'est reconnaître que le divorce doit être proclamé.

Ainsi, messieurs, je le répète, si vous admettez le mariage comme contract civil, vous devez, de toute nécessité, admettre comme conséquence le divorce, et le divorce, messieurs, non, vous n'oserez jamais l'admettre, parce qu'il est contraire aux mœurs et aux habitudes de nos populations, qui, quoi qu'on dise, quoi qu'on fasse pour leur donner des opinions contraires, sont éminemment

tadini proprietarii vivono nella miseria, non bisogna darne colpa alla piccolezza dei loro patrimonii, ma alla piccolezza dei loro capitali, i loro capitali sono presso che niente, sia per la rapacità del fisco, sia per la incuria, la ignoranza e la inerzia degli agricoltori. Costoro potrebbero impiegare a qualche utile occupazione il tempo che perdono accanto al focolaio, o nella taverna. Quando il proprietario di un piccolo terreno non trova lavoro giornaliero presso un altro proprietario, ben di rado avviene che non possa eseguire in casa un lavoro manifatturiero qualunque per uso proprio o con iscopo di venderlo e crearsi così qualche economia. Non sono bonificazioni che può sempre eseguire, le pareti per chiudere il suo campo, e le piantagioni degli alberi? Un albero è un capitale. La miseria non accompagna dunque necessariamente le piccole industrie agricole, bensì è inevitabilmente compagna della ignoranza e dell'inerzia.

Quando si voglia una prova evidente di ciò che diciamo, si guardi la prosperità di cui godono i paesi interamente coltivati da piccoli proprietarii, ma intelligenti e attivi. Colà ogni angolo di terra è con diligente cura coltivato. La terra non è mai in riposo. Si coltivano varii prodotti differenti a fianco gli uni degli altri, e le piantagioni si ripetono più volte nel corso dell'anno. Il piccolo proprietario alleva una vacca, un porco, ecc., e non lascia perdere la più piccola porzione di letame.

Ammettendo pure che le grandi intraprese agricole sieno più favorevoli alla produzione, non si può negare che grande sia il vantaggio di mescolare alle grandi le piccole intraprese. Nelle prime si fanno senza dubbio migliori raccolte di cereali e si allevano mandrie; nelle seconde si coltivano olivi, canape, castagni, frutta, legumi, e si allevano api e bachi. Il grande proprietario fornisce carri per il trasporto delle derrate, il piccolo proprietario fornisce braccia pel tempo della raccolta. L'uno con l'altro si prestano scambievole aiuto.

Queste sono le principali ragioni, che si sono addotte in favore delle grandi e delle piccole industrie agricole, sotto il rapporto della quantità delle ricchezze prodotte. La divisione delle terre in grandi e in piccole proprietà dà luogo a considerazioni politiche e morali, ma queste si allontanano dal nostro attuale argomento.

La natura delle cose ha stabilito dei limiti necessarii alla estensione delle intraprese agricole. L'agricoltore non può, senza molta perdita di tempo, trasportar sè, i suoi cavalli e i suoi strumenti ad una troppo grande distanza. Il padrone vigila male i suoi poderi discosti gli uni dagli altri. I prodotti della agricoltura occupano molto spazio, ed hanno molto peso, quando occorra trasportarli da luoghi lontani, le spese di produzione si aumentano di troppo. L'intraprenditore non può ad imitazione del manifatturiere stabilire un ordine costante in tutte le parti della sua intrapresa e in tutti coloro che vi adopera. La direzione di una intrapresa agricola dà luogo ad una infinità di piccole disposizioni, che è indispensabile rivocare secondo le occorrenze e le stagioni dell'anno. Sopraggiunge il gelo: è mestieri occupare in trasporto di derrate i cavalli che erano addetti al lavoro dei campi. Si possiede una quantità di letame, occorre decidere dove convenga meglio spanderlo. Lo stesso terreno non può essere coltivato nel modo stesso in due anni di seguito.

---

catholiques, sont profondément attachées à la religion de leurs pères. Qu'on ne me cite pas, messieurs, la législation française, ni la législation de quelques autres pays de l'Europe dans lequels on exige le mariage civil, sans que le divorce soit maintenu dans leurs codes.

D'abord, je repondrai à cela que les grands hommes d'Etat qui ont concouru à la rédaction du code civil français, étaient trop conséquens avec les principes admis dans ce même code pour repousser le divorce. Ces hommes ne voulaient pas insérer dans ce code (monument impérissable de la sagesse humaine et d'immortalité pour leurs noms) une lacune qui, légalement parlant, s'y fait sentir aujourd'hui, car, messieurs, ce n'est que plus tard sous la Restauration lorsque la France fit retour à d'autres idées, à d'autres opinions, que l'on crut que le divorce n'était pas conforme aux principes de la société; c'est alors qu'on a supprimé le titre du divorce, mais, jusqu'à ce moment, le divorce a existé.

Quant aux autres pays de l'Europe que l'on a cités, il est fort inutile de s'en occuper, puisqu'ils n'ont fait que copier en cela le code civil français, et dès lors leur législation n'offre pas de diversité avec la législation française. Je répète donc que,

Si riflette in ultimo alla immensa varietà dei prodotti, grani, animali, legna, legumi, frutta, vino, pollame, burro, e infinite altre cose. Bisogna raccogliere, preparare, vendere tutti questi oggetti differenti. Niuna cosa può farsi in un modo costante e con un ordine stabilito; è mestieri che l'intraprenditore veggia tutto, invigili e decida di ogni cosa.

Una grandissima intrapresa agricola è sempre una mediocre intrapresa manifatturiera o commerciale. Occorrono 50,000 franchi più o meno di capitale in circolazione, per essere fittaiuolo del più esteso campo, di cui un uomo possa dirigere la coltura. La massa degli affari che egli può trattare si restringe a questa somma, ecco tutto ciò ch egli può fabbricare e vendere, e si aggiunga che questo capitale non potrebbe, come avviene in molte intraprese manifatturiere, essere anticipato e rientrare molte volte nel corso di un anno. È uopo almeno attendere un anno al compimento della maggior parte dei prodotti agricoli. L'attività della fabbricazione non potrebbe accrescere l'azione del capitale. È questo un limite che la natura delle cose mette alle intraprese agricole; limite che non esiste per certe intraprese, le quali hanno analogia con la industria agricola, ma non già con la coltura delle terre. Di tal fatta sono la pesca e lo scavo delle miniere.

Capitolo V.

Della pesca e delle miniere.

Abbiam veduto quali risultamenti derivano dalle differenti maniere di coltivare la terra. La industria agricola è il principal ramo della industria, ma non il solo. Gli economisti comprendono sotto lo stesso nome la pesca e lo scavo delle miniere, i cui prodotti sono analoghi a quelli della agricoltura propriamente detta, attesochè, si raccolgono immediatamente dalle mani della natura, senza che alcun altro produttore abbia anteriormente intrapreso a creare il loro valore.

Quantunque gli uomini non si sieno data alcuna pena per la formazione dei pesci e dei metalli, nondimeno questi non sono prodotti di cui possa gratuitamente far uso. Essi ricevono valore proporzionato alle cure che bisogna avere per estrarli dal luogo in cui la natura li ha posti e per metterli sotto le mani del consumatore. La concorrenza dei produttori vieta che essi elevino il prezzo del prodotto al di là di ciò che vale, di ciò che costa la fattura che danno a questo prodotto.

Laonde il prezzo del pesce sulla spiaggia è il rimborso delle anticipazioni, delle spese di produzione fatte per trasportare questo prodotto sulla spiaggia, nel modo stesso il prezzo delle patate è il rimborso delle spese di produzione fatte per mettere questo prodotto a disposizione dei consumatori.

Vi sono paesi, come la Norvegia, dove la pesca produce più grandi valori che l'agricoltura propriamente detta. Questa produzione acquista importanza maggiore, quando gli uomini trovano il mezzo di allargare il mercato del pesce, cioè quando vanno in cerca di altri consumatori, oltre quelli che abitano sulle spiaggie del mare.

Ma la produzione e la consumazione del pesce ha ricevuta una più grande estensione dall'arte di

---

pour être conséquents, vous ne pouvez admettre le mariage civil sans admettre en même temps le divorce, et puisque vous ne pouvez faire cela, je vous dirai n'innovez rien dans les lois du pays sans que vous puissiez vous appuyer sur les principes d'ordre et de justice, si vous ne pouvez le faire en vous appuyant sur les principes de stabilité; car je crois que le provisoire n'a jamais été bien avantageux dans l'administration dans la direction des affaires.

N'innovez rien, messieurs, si vous ne pouvez le faire d'une manière sûre, et ici qu'il me soit permis de vous citer ce que disait un jour un des plus grands hommes d'Etat de l'Angleterre, lorsque, répondant au sein du Parlement à un des membres qui sollicitait des réformes dans les lois du pays, gardez-vous bien, disait-il, gardez-vous de toucher à vos lois, quelque surannées qu'elles puissent être.

Gardez vous bien de porter la main à ce précieux dépôt que vous tenez de vos pères, parce que si vous touchez au bases de cet edifice, l'édifice ne tardera pas de s'écrouler et entraînera dans sa chûte le gouvernement et la société.

Et ce grand homme d'Etat, pour appuyer son opinion, citait l'exemple d'un Etat voisin, d'un Etat où nous voyons le rapide et continuel changement

seccarlo e di salarlo, la quale ha permesso di conservarlo con poca spesa e di trasportarlo a grande distanza. L'Olanda ripete da quest'arte la sua libertà e le sue ricchezze. Non appena seppe preparare le aringhe e venderle nelle altre contrade di Europa, essa potè resistere all'Austria. Non bisogna dunque aver meraviglia, se quella nazione riconoscente abbia alzato un monumento a Beukel, il quale scoprì o almeno perfezionò quest'arte.

Una manipolazione manifatturiera si mescola in questo caso con la industria della pesca per operare la conservazione del prodotto, in altri casi vi si aggiunge qualche operazione commerciale. questo avviene sempre che il pesce vien pescato in mari lontani. Gli armatori, che fanno pescare la balena nei mari del nord, esercitano una industria complessa. Gl'Inglesi uniscono alla pesca le operazioni commerciali, che non fanno parte di quella, ma vi si mescolano con vantaggio, e manifestano uno spirito eminentemente ardito e industrioso. Eglino si recano alla pesca delle foche su le isole dell'Australia. La maggior parte di queste isole sono disabitate. Le foche vi si recano in una certa stagione dell'anno per soddisfare un voto di natura e deporre i loro figli. Questo animale è anfibio; ascende sovente sulla spiaggia, ma si trascina difficilmente e non ha alcun mezzo di difesa. È agevole sorprenderlo e spogliarlo della sua pelle. La carne si fa fondere e trasformasi in olio, di cui si riempiscono i barili, che trasportati in Europa, somministrano a molte arti quel prodotto, che si chiama *olio di pesce*.

I navigatori inglesi, per far questa pesca in luoghi tanto lontani con vantaggio, s'incaricano, dietro un contratto col governo, di trasportare a Port-Jakson i condannati alla deportazione, che sono molti in Inghilterra. Le loro navi vanno pria di tutto nello Stretto di Bass, e sbarcano sopra qualche isola deserta i cacciatori di foche, munendoli di viveri e di barili, quindi proseguono il loro viaggio, e dopo avere sbarcato a Port-Jakson i deportati, e d'aver ricevuto dal loro governatore il loro pagamento in cambiali sopra Londra, fanno qualche traffico con gl'isolani del mare del sud; in seguito vanno a ripigliare i loro cacciatori, i quali in sei od otto mesi di soggiorno nell'isola deserta han fatto un'orribile strage di foche, ed han riempito di olio tutti i loro barili. Caricano anche le pelli di questi animali, che nella China si vendono con vantaggio. Allora fanno vela per Canton, vendono le loro pelli, negoziano le cambiali sopra Londra, e comprano derrate della China, e le trasportano in Europa. Queste operazioni simultanee di pesca e di commercio, occupano grossi capitali, di cui gli armatori non ottengono il rimborso prima di due o tre anni, ma tutto ciò dee recare molto guadagno, giacchè infinite case di Londra son pervenute di questa maniera a grande fortuna.

I profitti che gli Olandesi e in seguito gl'Inglesi han fatto con la pesca della balena nei mari del nord, sono stati invidiati da altre nazioni, le quali si sono riserbato, per mezzo di trattati, il diritto di pescare negli stessi mari. Si è dato forse troppo grande importanza a questa pesca. Se gl'intraprenditori francesi hanno industria e capitali, possono ben altrimenti impiegare questi mezzi di produzione, e il commercio interno, quando non sia fondato sul privilegio e sul monopolio, dà profitti, i quali, a

---

de lui n'enfanter que le désordre, où les révolutions se succèdent aussi vite que les constitutions, et où nous verrions peut-être aujourd'hui le socialisme et l'anarchie se promener victorieusement si un récent et éclatant coup d'État n'avait pas eu le bonheur d'assurer à la société encore quelques jours de repos et de sécurité *(Oh! oh! à gauche)*.

Un journal, messieurs, organe d'un des plus éloquents orateurs de cette Chambre, de ce même orateur qui à la fin de la séance dernière nous tenait silencieux et attentifs sous le charme de sa parole entraînante, ce journal (et son auteur nous le confirmait l'autre jour) trouve la loi imparfaite, et il la déclare mauvaise.

Eh bien! messieurs, je me saisis de cette idée, et je dis: si la loi est mauvaise, pourquoi l'accepterons-nous? Si le gouvernement n'a pas voulu faire mieux, comme nous obligés d'accepter ce qu'il présente? Et pourquoi la Commission nommée par la Chambre n'a-t-elle pas apporté à cette loi les modifications et les changements qui étaient nécessaires?

Si la Commission ne l'a pas fait, messieurs, je crois en deviner la cause; c'est qu'elle a fort bien

somiglianza di quelli del commercio lontano, non sono di aggravio ai proprii concittadini, cui nell uno e nell altro caso si offrono prodotti in cambio del loro danaro.

La pesca reca alla grande società umana il vantaggio di spargere nel suo seno nuovi prodotti, nuovi oggetti di cambio che soddisfano un maggior numero di bisogni. Altronde, poco rileva agli interessi delle nazioni che la pesca sia fatta dagli Inglesi, o dai Francesi, o da altri popoli Coloro che non prendono il pesce coi loro armatori, l'acquistano per mezzo dei prodotti, che essi creano, e i loro capitali, i loro lavori, e la loro intelligenza produrranno ciò che saranno obbligati a dare in cambio del pesce.

Giova non pertanto osservare, che da qualche tempo le foche, le balene, le aringhe e gli altri abitanti dell'oceano, stanchi d essere decimati dall uomo, facciano le loro trasmigrazioni per nuovi luoghi meno pericolosi. Onde può avvenire che fra breve si potrà tutto perdere per aver voluto troppo guadagnare

Passiamo a favellare dei minerali.

La industria che estrae i minerali dal seno della terra è più ricca che la pesca Essa comprende non solo l escavazione de' metalli, ma anche i lavori che ci procurano le pietre, i marmi, i sali, e soprattutto il carbon fossile.

Vi sono miniere di argento molto ricche, come quella di Valenciana nel Messico. Essa nel 1803 occupava 3100 lavoratori. Le spese annue di escavazione montavano a 5,000,000 di franchi. Vi si spendevano in ogni anno 400,000 franchi per polvere da cannone. Si otteneva il prodotto di 360,000 marchi di argento, che procuravano agli azionisti 3 000.000 di franchi di beneficio netto. Le rivoluzioni dell America Spagnuola turbarono questa industria, la quale in seguito riprese una attività maggiore, soprattutto per forza dei nuovi e più potenti metodi di escavazione che si adottarono.

Le miniere in America sono proprietà particolari, sulle quali i governi percepiscono un diritto. Secondo i calcoli di Humboldt, la intera America fornisce in ogni anno 17,000 chilogrammi di oro e 800,000 di argento, del valore totale di 198,000,000 di franchi Tutte le miniere di metalli preziosi delle altre parti del mondo producono presso a poco la decima parte di questa somma.

Le miniere di ferro forniscono un valore molto più grande che le miniere di oro e di argento, ma è difficilissimo calcolarlo, attesochè le miniere di ferro trovansi sparse sopra tutte le contrade del mondo.

Il primo e più importante minerale, che attualmente ricaviamo dal seno della terra, non è l'argento, nè il ferro, ma il carbon fossile; e la sua importanza andrà sempre crescendo. Il calore è l agente più potente nelle arti; senza di esso, niuna produzione è possibile, e la civiltà stessa non può verificarsi. L combustibile è necessario a mantener la vita degli uomini che vivono nelle regioni settentrionali, è necessario per preparare i nostri alimenti, e quando l umana specie potesse sussistere con vegetabili e cib. crudi, affinchè questi vegetabili si producessero con una abbondanza proporzionata ai bisogni di una società alquanto numerosa, havvi bisogno di strumenti aratorii, e questi strumenti non possono essere fabbricati senza modifi-

---

compris qu'elle ne pourrait apporter ces changements sans un préalable concert avec la cour de Rome.

Et c'est precisement peut être, messieurs, ce que voulait éviter On voulait faire un pas, peut-être entraîner le gouvernement à faire un pas dans une voie funeste, fatale peut-être, et pour faire ce pas on voulait obtenir la loi actuelle. Mais alors je dirai au gouvernement rompez, rompez vos négotiation avec la cour de Rome, si vous ne voulez pas mériter de la postérité la plus reculée le reproche de duplicité

Après vous avoir présenté ces réflexions générales sur la loi qui nous occupe, je passe à d autres considérations sur lequels points spéciaux de cette loi; je crois pouvoir prouver la loi à la main, qu'elle est imparfaite, inacceptable. En effet, messieurs, vous avez dans cette loi une disposition assez étrange, une disposition qui défend à un individu qui est chrétien de pouvoir contracter mariage avec un individu qui ne l est pas.

Et depuis quand a-t-on pu dans une loi civile apporter de pareilles restrictions? Qu est-ce qu'on considère comme contract purement civil? C'est un contract comme tous les autres, comme tous ceux contemplés dans le code civil. Dès lors il ne sau-

care i metalli con l'azione del fuoco. Tutte le arti industriali hanno bisogno di strumenti, i quali non possono formarsi senza l'aiuto del combustibile.

Nei remoti tempi il nostro globo era interamente coperto di boschi. Bastava atroncare gli alberi per accender fuoco. Ma le legna non si riproducono con la stessa facilità, con cui si consumano. Quindi noi vediamo tutte le contrade spopolarsi di boschi a misura che si popolano di uomini. Sembra che una legge della civiltà sia la distruzione degli alberi. Fortunatamente la natura, lungo tempo innanzi che formasse l'uomo, aveva conservato nel seno della terra immense provvigioni di combustibili, quasi che avesse preveduto che l'uomo un giorno avrebbe distrutto una quantità di legna più grande di quella che avrebbe potuto produrre. Ma anche questi depositi sotterranei, comechè ricchi, hanno un limite. Noi scaviamo continuamente, ed un giorno o l'altro gli strati del carbon fossile saranno esauriti. Ne scopriremo altri, e gli esauriremo egualmente. Già in molti luoghi si va fin sotto il mare a scavare il carbon fossile. Una immensa quantità se ne consuma per mille usi, e quantunque si sia calcolato che le miniere attuali contengano combustibile per molte altre generazioni, anche nel supposto di una consumazione progressivamente crescente, che mai faranno le successive generazioni quando le miniere saranno esaurite? E lo saranno senza alcun dubbio. Potranno i nostri nepoti sostenere tutte le industrie, a cui attualmente la sola esistenza del carbon fossile ha dato uno sviluppo straordinario? Vi sono molti i quali temono che il mondo finisca per opera del fuoco; noi temiamo che il mondo finisca per mancanza di fuoco.

TITOLO II.

Della industria manifatturiera.

Capitolo I.

Idea generale delle arti manifatturiere.

Le materie, sulle quali la industria agricola in generale si esercita, non hanno alcun valore prima di cadere sotto l'azione dell'industria; esse dunque non sono prodotti. Ma non può dirsi lo stesso della industria manifatturiera: le sue materie prime sono già prodotti, vale a dire il manifatturiere li prende dalle mani di un'industria, la cui azione ha preceduta la sua. Qualche volta egli lavora sopra materiali che la natura gli offre gratuitamente, come sull'argilla di cui fa vasi, su la sabbia con cui fa il vetro; ma questi casi sono rari. Ordinariamente una industria precedente prepara al manifatturiere i prodotti, che sono le materie prime di lui. Tutti i metalli, su cui le arti si esercitano, sono prodotti della industria del minatore. Il pittore, il tintore, per la formazione dei loro prodotti, adoperano il carminio ed altre materie coloranti, che sono prodotti dell'industria agricola del paese ove nascono, e dell'industria commerciale del negoziante che le ha trasportate.

Abbiam veduto altrove che tutte le maniere possibili di accrescere il valore di un prodotto, mediante un cambiamento qualunque di forma che gli si fa subire, fanno parte dell'industria manifatturiera. Questa è una verità, alla quale rare volte si pensa. Comunemente non si annovera tra i la-

---

rait y avoir d'obstacle à ce que l'on puisse le passer avec quelq'individu que ce soit. Les législateurs français plus conséquents avec leurs principes, n'auraient pas admis cela. Jamais on n'a fait mention d'une pareille disposition et je ne comprends pas comment on ait pu l'insérer dans ce projet de loi.

Mais, il est une autre disposition de la loi aussi étrange que celle-ci, je vous parle de celle qui se trouve à l'article 22. Que voyons-nous sous cet article? nous voyons que dans le cas où le curé ne voudrait pas donner aux époux la bénédiction nuptiale, ceux-ci n'ont qu'à se présenter devant le juge qui leur accorde acte de vouloir contracter mariage ensemble, et cela suffit pour la validité du mariage.

Mais, messieurs, permettez-moi de vous dire, c'est là une véritable dérision.

J'avais toujours ouï dire que la magistrature était un sacerdoce, mais j'étais loin de me douter que son ministère viendrait un jour replacer celui des curés dans l'un des actes le plus importants de la vie, lorsqu'il s'agirait de bénir l'union des époux.

Il y a, messieurs, une autre observation à faire sur ce point, c'est qu'avec cette loi vous allez admettre deux mariages; un mariage pourra être contracté devant le curé, l'autre pourra l'être devant

vori manifatturieri il lavoro del maniscalco, quantunque sia analogo a quelli che si eseguono nelle vaste fabbriche di finiture. Se si potessero valutare i valori prodotti da tutti i piccoli artefici, si vedrebbe che eccedono di molto i lavori prodotti nei grandi stabilimenti, anche colà dove questi stabilimenti sono numerosi e ricchissimi. I prodotti delle belle arti, comechè distintissimo il talento che gli creò, sono dello stesso genere. Senza alcun dubbio havvi grande differenza tra un quadro compiuto di Davidd e la tela e i colori che han servito a formarlo, nulladimeno, quantunque sia grande la sproporzione di questi due valori, non abbiamo forse in questo caso come nelle altre arti manifatturiere, alcune materie prime, prese in uno stato, e, mediante un arte umana, ridotte in un altro stato in cui aumentano di valore? Non vi si scorge il frutto di quel lavoro intelligente, che abbiam chiamato industria, e l'impiego di un capitale che si compone di tutte le anticipazioni, rendute necessarie dalla esecuzione di un gran quadro?

Non crediamo avvilire i frutti del genio, mostrando sotto quale rapporto essi fanno parte delle ricchezze sociali. Non si può dire che il genio dei grandi poeti, superiore a quello dei grandi pittori, sia la materia prima di quell immenso commercio librario, che le nazioni industriose e colte esercitano? Dovremmo aver meno orgoglio di annoverare Dante tra i figli della nostra Italia, perchè gli esemplari del suo poema si riproducono sotto tutte le forme? L'uomo che ha genio, si sente nobilitato, allorchè vede sotto quanti rapporti si è renduto utile al suo secolo e alla posterità

Non nomineremo tutte le arti manifatturiere; questo sarebbe un lavoro lungo ed anche imperfetto, imperocchè nel momento stesso in cui parliamo, il genio delle arti può aver creato in questo od in quel luogo delle altre arti nuove. Di più, molte arti vi sono state e vi sono, le quali o son cadute o cadono, perchè si è cessato o si cessa di mettere prezzo ai loro prodotti, e per esempio, ora non si fabbricano più broccati di Lione, e nella metà dell'Europa è decaduta l'arte dei fabbricanti di scapolari e di coroncine. In luogo dunque di nominare le arti, cercheremo di classificarle, di valutare la loro importanza come mezzi di produzione, e di conoscere le condizioni necessarie per praticarle con successo

Le materie prime sono modificate dalle arti manifatturiere, sia nelle loro forme esterne, come avviene allorquando il cotone si volge in filo e questo in tela, sia nelle loro intime molecole, come avviene allorquando si distillano le parti spiritose dai liquori fermentati Per operare la prima di queste trasformazioni, si fa uso di mezzi meccanici, per la seconda si adoperano mezzi fisici e chimici Quindi le arti manifatturiere si dividono in arti meccaniche, e in arti fisico-chimiche.

Vi sono molte arti, o forse il maggior numero di esse, nelle quali si adoperano insiememente gli uni e gli altri mezzi. Il fabbricante di panno purifica le sue lane con mezzi chimici, le tesse con mezzi meccanici, e le tinge con mezzi chimici.

Le differenti operazioni necessarie per la formazione di un prodotto occupano spesso differenti professioni. Tre o quattro professioni trasformano il cotone in tela, essendovi bisogno di chi fila, di chi tesse, di chi imbianchisce.

---

le juge de mandement Je laisse à votre sagesse d'apprécier les conséquences qui dérivent d'une telle disposition de la loi.

Mais il y a encore une autre difficulté, un point beaucoup plus grave sur lequel je veux appeler votre attention, car il sera toujours la pierre d'achoppement de nos relations avec la Cour de Rome; je veux parler de la dispense des empêchements qui jusqu'à ce jour a été dans les attributions du pouvoir spirituel, et qui doit passer moyennant cette loi dans celles de l'autorité civile.

Messieurs, que signifie une violation si flagrante des attributions d'une autre autorité? Je comprends notre gouvernement, si imitant en cela la France républicaine, il cherchât, en faisant un concordat avec la Cour de Rome, à déterminer d'une manière irrévocable les attributions des deux pouvoirs, du spirituel et du temporel; mais ce que je comprendrais jamais c'est que dans une loi civile on vînille insérer de pareilles mesures qui paralyseraient sans le moindre doute toutes les négotiations que l'on poursuit en ce moment.

Permettez moi, messieurs, encore une dernière observation sur cette loi. Cette observation, suffit, selon moi, à vous prouver combien elle est mauvaise.

Le arti manifatturiere si esercitano nelle fabbriche, o nelle stanze particolari, o nelle botteghe, o nelle case dei consumatori stessi.

Le operazioni manifatturiere che si esercitano nelle fabbriche, sono quelle che esigono un vasto locale e dispendiose macchine. In esse la materia prima deve passare successivamente e senza intervallo per le mani di molti operai. Di tal natura è la fabbricazione del cotone in filo, delle tele dipinte, della carta, ecc. Altre arti, come la tessitura di certe stoffe, possono essere esercitate ancora da piccoli intraprenditori. Spesso le grandi intraprese producono più economicamente; altre volte questo effetto si ottiene con le piccole intraprese; e in certi casi si possono riunire i vantaggi delle une e delle altre, come avviene allorquando il fabbricante non ha capitali sufficienti per acquistare la materia prima e lavorarla di suo conto, ed invece accetta le commissioni di coloro che gli forniscono questa materia prima e per un prezzo determinato se la riprendono fabbricata.

Laddove la classe degli operai possiede i mezzi di fare le anticipazioni necessarie pel proprio lavoro e per la materia prima, soprattutto quando si tratta di fabbricare un prodotto di poco valore, l'operaio lo lavora di suo conto, e lo vende a un manifatturiere che gliene offra un prezzo competente. Questa maniera di lavorare è economica; l'operaio profitta di mille istanti che sarebbero altrimenti perduti; passa dal letto al telaio; vi lavora nelle lunghe notti d'inverno, è aiutato dalla moglie, dai figli, dai suoi vecchi genitori, il desiderio del guadagno lo stimola costantemente. Un intraprenditore che dirigesse una fabbrica, non potrebbe venire in concorrenza con l'operaio che lavora in sua casa.

Una maniera di lavorare analoga a questa si osserva in molte città, dove alcuni operai, senza aver nome di manifatturieri, fabbricano o fanno fabbricare nelle loro case oggetti di moda, guanti, scatole di cartone, ecc., e in seguito vendono tutte queste cose a coloro che hanno nome di possedere delle fabbriche dove le facciano lavorare. Questo ramo di manifattura si fa poco osservare, attesochè l'esercizio ne è molto sparso, ma esso è molto considerabile in una città popolosa ed industriosa. Possiamo francamente dire che in tutti i paesi del mondo, ed anche in quelli dove esistono vaste intraprese e grossi capitali, i valori prodotti da piccoli intraprenditori, forniti di piccoli capitali, sorpassano i prodotti che escono dalle grandi fabbriche.

Giova sapere che i lavori manifatturati, che si eseguono nelle botteghe e nei magazzini stessi, dove i loro prodotti sono posti in vendita, fanno parte delle piccole intraprese. Dovendosi la maggior parte di questi lavori eseguire a richiesta del consumatore ed a proporzione dei momentanei bisogni di lui, è impossibile eseguirli in vaste fabbriche. Le vivande, che un trattore appresta, devono essere preparate nel giorno stesso, quantunque il valore aggiunto alla materia prima in questo breve spazio di tempo sia molto considerabile; difatti, sopra 1000 o 1200 franchi d'introito, il trattore non ha forse speso più di 5 o 600 franchi di materiale, il di più del valore aggiunto è distribuito tra l'intraprenditore e i suoi operai, che sono i cuochi e i camerieri, e vi prendono anche parte i proprietari

---

Cette observation je la tire de l'article 23. Dans cet article, nous voyons que la loi elle-même fournit aux contractants la facilité de l'enfreindre, de la violer.

Ainsi que dit cet article? Il dit que toutes les fois que deux sujets sardes ne voudraient pas se marier devant l'officier de l'état civil, il pourront se rendre dans un pays où le seul mariage religieux soit en vigueur, comme à Rome, par exemple, et là ils se marieront devant l'Eglise, et, le mariage fait ainsi devant l'autorité ecclésiastique, fait pour violer ouvertement la loi de leur propre pays, ce mariage, dis je, produira tous les effets civils que pourrait produire le mariage contracté devant un officier municipal des Etats.

Messieurs, je me tais sur cette simple observation qui vous démontre que cette disposition de la loi constitue un non sens, une monstruosité, permettez-moi cette expression et cette observation devrait suffire pour la faire rejeter. Oui, cette dernière reflexion répond plus éloquemment que je ne saurais le faire aux fauteurs de la loi, qui, quoi qu'on en dise, porte elle-même un légère teinte d'hypocrisie.

Cette nuance, quelque insaisissable qu'on ait voulu la rendre, quelque imperceptible qu'elle paraisse à

dei capitali, cioè i proprietarii del locale e delle anticipazioni fatte per mobili ed altro.

Finalmente abbiamo i prodotti manifatturati, che sono creati nelle case degli stessi consumatori. Di tal fatta sono quelli, a cui concorrono i muratori che fabbricano le nostre case, i falegnami che lavorano le porte e le finestre, i pittori e gli scultori che le ornano. Tutti questi industriosi entrano nella categoria dei manifatturieri, attesochè modificano prodotti anteriormente esistenti. Eglino non lavorano nè in fabbriche, nè in bottega, bensì si recano a lavorare nel luogo stesso, dove i prodotti della loro industria devono essere consumati.

Nella stessa categoria entrano i cuochi che preparano le vivande nelle nostre case particolari, e le donne che imbiancano i nostri lini. Si può domandare quale prodotto eseguisca una donna che imbianchisce i nostri lini, sembra che la sua industria non si eserciti sopra alcuna materia prima per modificarla. Ma il lino alterato dall uso non è forse una materia prima? La donna lo prende in uno stato in cui vale meno, e lo riduce in un altro stato in cui vale di più, quantunque la differenza sia di pochi soldi, ella fa subire al prodotto, sul quale esercita la sua arte, una modificazione che ne aumenta il prezzo per noi, rendendolo più acconcio ai nostri bisogni La nettezza del lino è una qualità che ha un valore, e questo valore si consuma con l'uso, a somiglianza di tutte le altre qualità che costituiscono il valore dei prodotti La materia prima di quest industria non appartiene alla donna che imbianchisce; ma i lavori industriali sono forse meno produttivi, allorchè si esercitano sopra i capitali altrui? Il capitale appartiene a noi, e la donna cui paghiamo il lavoro della imbiancatura, riceve il prezzo dei servigi produttivi delle sua industria, e non già quello dei servigi produttivi del suo capitale.

I lavori utili eseguiti nell interno delle famiglie fanno parte delle produzioni generali Le persone della famiglia sono in questo caso al tempo stesso produttrici e consumatrici.

Molti economisti han negato che i lavori manifatturieri contribuissero veramente alla produzione delle ricchezze. Noi abbiamo veduto altrove ch eglino non accordano questo privilegio se non alla produzione agricola, e pretendono che i manifatturieri distruggano, lavorando, una quantità di valori eguale a quella che producono. Questa dottrina fu da noi confutata.

Altri economisti, partigiani del sistema esclusivo e i cui principii sono stati adottati da tutti i governi di Europa, convengono bensì che l'agricoltura e le manifatture sono utilissime, e meritano ogni specie di incoraggimento, ma solo come mezzi di fornire oggetti alla vendita straniera, la quale soltanto, secondo essi, arricchisce le nazioni che hanno la sventura, giusta la loro opinione, di non possedere miniere di oro e di argento. Questa opinione non può reggere a fronte di tutto ciò che abbiam detto finora intorno a ciò che costituisce le ricchezze e la maniera di produrle.

---

ceux qui ne veulent pas la voir, pour moi, elle est évidente, elle saute aux yeux à la simple lecture de cet article du projet de loi.

Maintenant, qu'elle est la conclusion de tout ce que je viens de dire? C'est que, si d'un côté, on voudrait voir si le gouvernement rompra à tout jamais avec Rome; d'un autre, on n'ose le faire ouvertement, car on craint encore trop l opinion publique, on veut la ménager, et cela parce qu'on sait qu elle est loin d'être favorable à la loi qui nous est présentée, à une loi qui jette le trouble dans les consciences, la désunion au sein des familles, et qui sera peut-être un jour une cause de désordre (*Rumori di dissenso*). Oui, messieurs, un cause de désordre pour le pays.

Messieurs le ministres, avez-vous bien pensé à toute la responsabilité que vous pouviez encourir en face du pays, par la présentation de cette loi?

Si vous y avez pensé, je me félicite de votre courage, quant à moi, je ne saurais avoir une telle sécurité Et si, comme magistrat, je devais à ma conscience et à ma position, comme député je dois à mes concitoyens de faire connaître ma manière d envisager la loi qui est soumise à mes délibérations, pour le rejet de laquelle je n hésite pas à voter par le motif que je la considère inopportune,

Capitolo II.

Luoghi favorevoli allo stabilimento delle manifatture

Sappiamo che il più alto punto di perfezione dell'industria si consegue, allorchè si ottiene la stessa quantità e qualità di prodotti, con le minori spese di produzione possibili. Quantunque l'interesse del produttore e quello del consumatore sieno opposti nel momento del cambio, ossia allora che il produttore vende il suo prodotto al consumatore, nondimeno sono di accordo in una cosa, ed è che conviene ad entrambi, che la produzione del prodotto costi quanto è meno possibile. Il consumatore ne gode con minore spesa, e il produttore, che non guadagna meno sopra ciascun prodotto, vede aumentate le sue vendite, giacchè il mite prezzo dei prodotti ne favorisce la vendita sia dentro che fuori dello Stato

Ciò posto, il luogo ove si stabiliscono le manifatture influisce di molto sul prezzo dei prodotti. Le manifatture hanno un vantaggio, che non è comune alle intraprese agricole, ed è quello di scegliere il luogo della loro industria. Vero è che ragioni di famiglia o d'interesse obbligano spesso un manifatturiere a stabilirsi in un luogo, che non sarebbe di sua scelta; ma quando lo possa, egli deve collocarsi favorevolmente, e niun motivo deve determinarlo a intraprendere o a continuare una manifattura, la cui sola posizione costituisce un elemento di ruina.

Una manifattura dev'essere vicina alle sue materie prime ed ai luoghi di vendita. Essa prende parte al pari di tutti gli altri stabilimenti industriali, al vantaggio che i facili mezzi di comunicazione procurano, ma più di tutti gli altri stabilimenti industriali, possiede la facoltà di collocarsi a fianco alle buone strade ed ai canali che favoriscono il trasporto.

I prodotti manifatturati contengono, ad uguaglianza di volume, maggior valore di quasi tutti gli altri prodotti, attesochè il manifatturiere agisce sopra materie già provedute di valore, e lavora per aumentarlo. Questo è il motivo per cui si sono vedute molte manifatture di stoffe prosperare assai lontano dalle loro materie prime e dei luoghi di vendita. Lione riceve una parte delle sue sete dall'Italia ed anche dalla China, e vende parte dei suoi prodotti in America. E, benchè le manifatture sieno chiamate l'industria delle città, come l'agricoltura è chiamata l'industria delle campagne, si possono nondimeno stabilir con vantaggio le fabbriche di manifatture nelle campagne, quando certe circostanze locali procurano aiuti particolari. Quindi avviene che molte filature di cotone, e molte ferriere si stabiliscono presso una caduta di acqua che mette in movimento le loro macchine.

Oltre le cause esterne e generali che debbono dirigere la scelta dei luoghi, altre cause vi sono, le quali ricavansi dalla natura stessa dell'arte che si esercita. Certe manifatture possono prosperare nelle campagne, altre non possono essere bene esercitate che nelle città. Tra queste ultime bisogna annoverare quelle manifatture, che reclamano il concorso di varie professioni. Quindi nelle sole città si possono fare dei mobili, bronzi dorati, orologi, pei quali si ha bisogno di abili disegnatori,

---

impolitique, imparfaite, et dangereuse, telle qu'elle nous est présentée (*Bravo! a destra*).

Boncompagni ministro di grazia e giustizia; Domando la parola.

Presidente, La parola è al ministro di grazia e giustizia (*Segni di attenzione*).

Ministro di grazia e giustizia, Signori, allorquando il ministero che tiene attualmente le redini del governo, fu nuovamente costituito, la prima questione che gli si affacciò fu quella della legge del matrimonio. I due onorevoli deputati, che l'uno dopo l'altro mi precedettero nel ministero di grazia e giustizia, vi spiegarono nell'ultima seduta i motivi per cui si fosse finora soprasseduto alla presentazione di questa legge. Quei motivi erano plausibili, tuttavia non può negarsi che quando agli indugi si fossero aggiunti nuovi indugi, il contegno del governo avrebbe preso aspetto di tergiversazione; e la tergiversazione che cosa fa? La tergiversazione rovina il credito degli individui, e la tergiversazione anche apparente fa qualche cosa di peggio in politica, essa toglie ai governi quella che ne è la prima forza, la fiducia dei popoli (*Bravo! bene!*) Noi non potevamo dunque indugiare

Nel risolvere quella questione noi non avevamo che due partiti a cui attenerci, o proporvi la legge

di fonditori, d'indoratori, ecc. Di tal fatta sono ancora i lavori manifatturieri che si esercitano sopra materie prime che le sole città forniscono con abbondanza; e di più i lavori manifatturieri che han bisogno di essere sotto le mani di un grande numero di consumatori ed anche di consumatori agiati. Questa è la ragione per la quale nelle sole città si veggono modiste, caffè pubblici, etc.

Altre industrie non possono essere eseguite se non là dove si trovano i consumatori, ecco il motivo per cui non si veggono da per ogni dove maniscalchi, sarti, etc.

Fra le derrate che si consumano con grande abbondanza in quasi tutte le manifatture, havvi la mano d'opera, il lavoro degli operai. Laonde occorre sommamente valutarla con anticipazione, ossia prima di stabilire una fabbrica di manifatture. Gli operai giornalmente impiegati possono difficilmente venire da un luogo distante più di un quarto di lega. Bisogna inoltre che sieno operai avvezzi ai lavori diligenti delle manifatture, attesochè un lavoro eseguito a malincuore, con indolenza, od a cui non si è abituato, qualunque prezzo costi, costa sempre caro. Egli è vero che col tempo si può vincere l'inerzia d'una popolazione, ma non prima che passino due o tre generazioni, e questa è una educazione che l'intraprenditore di industria paga sempre ad alto prezzo. Egli è costretto a far venir da lungi gli operai istruiti, ed a pagarli con gran sagrifizio di danaro, è costretto a provvederli di abitazione. Molti si dolgono della penuria dei capitali. I capitali si ammassano per gradi là dove si ama la fatica; l'indolenza mantiene i popoli nella miseria.

Al contrario, in un paese abitato da una popolazione industriosa si possono scegliere gli operai, e dar la preferenza ai più onesti, più attivi, più intelligenti. Eglino sono assidui e diligenti, perchè sanno che al bisogno si può rimpiazzarli.

Hume crede che le manifatture debbano cambiar di luogo, attesochè arricchendo dove soggiornano, vi fanno crescere il prezzo dei viveri. Le fabbriche sono allora obbligate a cercare altri luoghi, dove si viva a più buon prezzo, e la mano d'opera sia men cara, fintantochè per le stesse cagioni veggansi nella necessità di esiliarsi dal nuovo loro soggiorno. Questo è un supposto non confermato nè dalla natura delle cose, nè dall'esperienza. Egli è vero che le arti industriali passarono dall'Italia nella Francia, dal Belgio nell'Inghilterra, ed oggidì le vediamo penetrare negli Stati Uniti; ma esse si sono propagate, innanzi che trasferite da un luogo nell'altro. L'Italia e il Belgio non le hanno perdute; e mentre che si sono perfezionate in America, si sono anche perfezionate in Inghilterra e in Francia. Quando anche fossero decadute nella nostra Italia, questa decadenza sarebbe spiegata dalle istituzioni politiche dei nostri paesi, che tutti han goduto della libertà repubblicana e qua e là per secoli han gemuto sotto un giogo militare o sacerdotale, ed anche sotto la dominazione straniera.

In secondo luogo non è vero che le arti industriali facciano rincarire le derrate; esse aumentano la popolazione; ma le derrate affluiscono là dove trovano un mercato sicuro. Esse non sono più care nelle città manifatturiere che nelle altre, quando le circostanze sieno altronde le stesse. Le derrate si fanno più care a motivo delle spese necessarie

---

o venire risolutamente a dichiararvi che la politica seguita da poi il 1850 non poteva più mantenersi, che a dispetto della solenne promessa fatta nella legge del 1850 che a dispetto delle nuove promesse che erano scese da una bocca augusta, il governo non avrebbe più presentata la legge del matrimonio. Quando noi avessimo fatto questo, noi avremmo abbandonata la via della politica liberale la via di quella politica che in questi ultimi anni, in mezzo allo sconvolgimento universale delle cose europee, fu la gloria e la salvezza del Piemonte (*Viva approvazione*), di quella politica liberale la cui conservazione fu il solo motivo che ci indusse gli uni ad entrare nell'amministrazione dello Stato, gli altri a rimanervi con sacrificio della nostra quiete.

Le trattative con Roma doverano elleno essere un ostacolo che ci facesse rimanere dal proporre questa legge? Io vi confesso o signori che rimasi non poco maravigliato allora quando udii una tale obbiezione uscire dalla bocca di un magistrato; la magistratura non può ammettere che le leggi interne del paese siano mai argomento di trattati con chicchessia (*Vivissimi applausi*).

Noi vogliamo, noi desideriamo gli accordi colla Santa Sede in quello che concerne le condizioni della Chiesa le condizioni del clero nella nostra

per la loro produzione; ora, se si dicesse che in un dato paese le spese di produzione sono ingenti, perchè le derrate son care, e che queste son care, perchè le spese di produzione sono ingenti, si girerebbe in un cerchio vizioso.

Egli è vero che se, dietro i successi manifatturieri d'una città, si fosse costretto a far venire gli alimenti da luoghi molto lontani, essi potrebbero costar cari ed elevare la mano d'opera fino a un punto, che la fabbricazione si renda impossibile; questo è un caso troppo raro. Piuttosto i viveri rincariscono per effetto delle istituzioni sociali, che per la distanza. Se la città di Manchester potesse ricavare i viveri da Odessa, dagli Stati Uniti, dal Baltico, gli avrebbe più a buon prezzo che in Inghilterra stessa. Quando un agricoltore è obbligato a sopportare, oltre le esagerate contribuzioni generali dello Stato, la tassa dei poveri, la tassa delle strade, la decima alle chiese, etc. etc, è mestieri che venda il suo grano a un prezzo che gli rimborsi tutto ciò, altrimenti dovrebbe abbandonar la coltura, e chi gli succedesse, non sarebbe più fortunato di lui

Il manifatturiere, senza rimontare alle cagioni che rendono care le derrate, può contentarsi di osservare il fatto; e dopo avere avuto contezza del prezzo medio di tutte le principali derrate, non stabilire la sua fabbrica sul luogo dove il loro prezzo è molto elevato, soprattutto quando abbia concorrenti in altro luogo, dove si viva a più buon patto.

Le manifatture prosperano pochissimo nei paesi dove regna il servaggio. Il servaggio deprava le facoltà morali e fisiche dei padroni e degli schiavi; le facoltà insomma che rendono gli uomini industriosi. Il padrone si dà poca pena, perchè ogni lavoro spiace nei paesi servili, ed anche perchè l'abitudine di farsi servire genera l'indolenza. Lo schiavo cerca mascherare le sue facoltà, non ha timore d'essere licenziato, e sa che spiegando maggiore capacità, si esigerà da lui maggior lavoro. Due manifatturieri di Mosca, nell'atto di aprire le loro fabbriche, posero in libertà tutti i loro schiavi, affinchè lavorassero bene. Negli Stati Uniti le manifatture prosperano là dove non vi sono schiavi

Vi sono luoghi, dove certe industrie non possono prosperare, per effetto di un insieme di cagioni, che è impossibile indicare con esattezza. Caterina II volle ne suoi Stati stabilire una fabbrica di seterie, e fece venire da Lione i più abili operai; non fu possibile in Russia fabbricare un solo braccio di stoffa di seta. Ecco come Chaptal spiega questo fenomeno « Si trova in Lione uno stabilimento « pubblico, nel quale si espone la seta ad una « temperatura costante per evitare la frode dei ven« ditori; vi si trovano uomini esclusivamente im« piegati a far compra, ed abituati a giudicare delle « qualità della merce. La seta passa per dieci mani « differenti, prima che si converta in tessuto. Si « aggiungano i meccanici che costruiscono e ripa« rano le macchine, i tintori, che hanno una lunga « esperienza delle loro droghe, i disegnatori, che « compongono i disegni, la qualità delle acque, di « cui si conoscono gli effetti; la natura del clima, « di cui si è sperimentata la influenza, l'abitudine « acquistata in questo genere di lavoro; e si ri« marrà convinto, che gli è quasi impossibile tra« slocare un oggetto di fabbricazione così compli-

---

monarchia costituzionale, ma rispetto alla competenza dei magistrati, rispetto ai diritti dei cittadini, rispetto alle riforme delle leggi civili, noi non crediamo necessario di venire ad accordi con chicchessia (*Bravo!*), nè crediamo che questi principii, altamente proclamati dal governo, possano formare mai argomenti di dissenzione fra noi e la Santa Sede (*Applausi*).

Ci si disse che la legge è imperfetta, ci si disse da altri che essa è un male. Signori! Qui occorre un'osservazione, che servirà forse a discolpa di chi la propose, ed è che in tutti i codici attuali di Europa, come in tutti i codici più antichi e moderni, la parte più imperfetta è quella che regola i diritti della famiglia, è quella soprattutto che regola il matrimonio, onde ne avviene che ove il matrimonio non trovi il suo fondamento nel diritto, lo trova nella morale, lo trova nei sentimenti e negli affetti del cuore umano, lo trova nella legge del dovere lo trova soprattutto nella religione, di cui ci piace di proclamare solennemente la salutare influenza Io vi confesso dunque di buon animo che la legge è imperfetta. Non esaminerò se sia più imperfetta degli altri progetti che avrebbero potuto farvisi innanzi, ma credo potervi dimostrare che i sommi principii sui quali essa si regge, sono tali da poter

« cato. Ogni industria ha il suo luogo, come ogni « pianta ha il suo terreno ».

Quantunque Chaptal generalizzi molto il suo principio, avrebbe potuto aggiungere varie altre circostanze che influiscono sul successo di una manifattura specialmente la facilità della vendita, la natura delle comunicazioni, sia per avere le materie prime, sia per spedire i prodotti, le facilità o gli ostacoli che l'amministrazione presenta, i tributi, ecc. Ma in pari tempo bisogna convenire che queste difficoltà non sono impossibili, imperocchè altrimenti la fabbricazione delle sete non sarebbe passata da Firenze e da Genova a Lione.

Capitolo III

Delle manifatture a modello.

Passiamo a parlare di una fabbricazione con la quale si esegue una gran quantità dello stesso prodotto sopra un modello uniforme

Egli è con questo mezzo che riusciamo ad ottenere a buon prezzo la maggior parte degli oggetti, che figurano nelle nostre case, molle, padelle, candelieri, molini da caffè, ecc. Esaminando uno di questi oggetti, considerando gli strumenti dispendiosi che si è dovuto spendere, non si può comprendere in qual modo noi lo acquistiamo per pochi soldi, si aggiunga che molti di questi oggetti vengono da luoghi lontanissimi. Si esamini un molino da caffè, i numerosi pezzi che lo compongono, alcuni de' quali offrono grandi difficoltà di esecuzione, e si crederà che questa macchina debba costare 50 franchi, probabilmente le prime che si costruirono, costarono anche di più, ma ora noi le paghiamo 100 soldi. Né solo con questo mezzo abbiamo i prodotti a più buon prezzo, ma anche più belli, più leggieri, più comodi. A quali cagioni dobbiamo attribuire un tale effetto? Molte ne sono le cagioni.

Gli operai che fanno questi prodotti, hanno avuto il tempo di acquistare tutta la perizia possibile. I mezzi speditivi di eseguirli sono stati scoperti da lungo tempo, e molte volte rettificati, finantochè non si sieno trovati quelli meglio acconci di tutti gli altri. Eseguendo questi prodotti, quantunque sieno spesse volte complicatissimi nelle loro diverse parti, l'artefice non soffre alcuna esitazione, attesochè tutte le combinazioni che possono avvenire, sono state esperimentate; e siccome non v'è più bisogno di riflettere su quello che si fa, molti lavori, che dapprima reclamavano grande intelligenza, han potuto essere affidati ai più inetti artefici. Gli stessi strumenti, di cui si è obbligato a far uso, essendo sempre gli stessi, han potuto essere fabbricati egualmente a modello ed in gran numero, e per questa ragione sono più perfetti e meno cari. Finalmente, alla produzione di siffatti prodotti si può applicare con gran successo il potere delle macchine, la divisione del lavoro e in generale tutti i mezzi speditivi.

Per queste ragioni i carri di artiglieria sono molto più perfetti e costano meno che i carri ordinari; ogni pezzo dei primi è fatto sullo stesso modello, in guisa che se una ruota viene ad essere spezzata, si può prendere un'altra ruota qualunque, ed adattarla, senz alcun altra preparazione, al carro di artiglieria che giaceva per terra.

La maggior parte de' prodotti, di cui facciamo

---

essere ammessi, sia pel modo con cui provvedono su questa importante materia, sia per l'armonia che tengono colle opinioni della nazione, e con le leggi fondamentali dalle quali è governato lo Stato.

La prima questione che ci si presentava da risolvere era questa: i magistrati civili debbono aver giurisdizione sul matrimonio? Siffatta questione bastava proporla per trovarla risolta. Noi la trovammo risolta dai principii sui quali si fonda l'ordine politico dei popoli moderni, che cioè tutti i diritti dei cittadini, quali essi siano, debbono trovare una tutela nelle leggi e presso i magistrati, noi la trovavamo risolta dall'articolo 68 dello Statuto, il quale proclama che ogni giustizia emana dal Re, ed è amministrata in suo nome da magistrati che egli istituisce: noi la trovavamo risolta dai principii che erano stati accettati dalle due Camere del Parlamento nella solenne discussione della legge 9 aprile 1850, noi la trovavamo risolta nel disposto dell'articolo ultimo di quella legge; noi la trovavamo risolta dal voto quasi unanime della nazione, la quale aveva aderito i principii che i poteri legislativi avevano consecrato.

Da questo semplicissimo principio che la legge e i magistrati civili debbono avere giurisdizione sul matrimonio, procedono tutti gli altri che diedero oc-

uso, potrebbero essere lavorati nello stesso modo, con una dozzina di modelli per ciascheduno degli oggetti, che entrano nella fabbricazione di un palagio, secondo la grandezza di questo e la opulenza del proprietario, si potrebbe soddisfare tutti i bisogni ragionevoli.

Nelle arti chimiche il lavoro a modello riduce le diverse composizioni a formole invariabili, le quali prestano un gran servigio nelle arti, e per esempio, quando nelle stesse circostanze si adoperassero sempre gli stessi colori, i tintori saprebbero preparargli senza esitazione, e più presto.

Quale impedimento si oppone alla fabbricazione a modello della maggior parte delle cose, di cui facciamo uso? Il capriccio. Non essendovi uniformità nei gusti, ciascun proprietario vuol mandare ad effetto le sue fantasie, ciascun architetto vuol far brillare le sue invenzioni. Si aggiunga un altro impedimento che si trova nello spirito di moda. Non appena un fabbricante avesse preparati gli strumenti necessari per fabbricare a mite prezzo un prodotto comodo e bello, niuno più lo vorrebbe, per essere caduto di moda. Onde si vede che la moda non è una sorgente di economia nè pei particolari, nè pei cittadini, nè per le nazioni. Dicesi che la mobilità nei gusti dei consumatori produca un piacere; quando pur sia così, bisogna convenire che tutto ciò non contribuisce alla prosperità pubblica. Si sono finora ripetuti i cambiamenti di moda favorevoli allo sviluppo dell'industria delle nazioni, e quindi alla loro opulenza, per lo motivo che si sono ignorati i veri principii della economia sociale

Capitolo IV

Dell'uso dei motori ciechi in rapporto agl'interessi degl'intraprenditori

Ci siamo occupati altrove delle macchine, ma in un modo filosofico e generale Applichiamole ora alle manifatture.

La mano d'opera è di tal peso, che molti manifatturieri pensano sempre a trovare i mezzi di liberarsene, ed a sostituire le forze cieche a quelle degli uomini e dei cavalli, la cui opera sembra ai medesimi molto dispendiosa Eglino han ragione, quando le loro spese di produzione meritino effettivamente di essere diminuite, ma è questo il punto di cui bisogna assicurarsi.

Abbiamo innanzi fatto osservare che non si può dare il nome di motore alla macchina, la quale ci permette di far uso di una forza naturale, che è il vero motore. La macchina e il motore hanno un particolare merito. Quella rende possibile l'applicazione di una forza cieca. Allorchè la molta larghezza di una tela non permetteva al tessitore di stendere le braccia da un lato all'altro della sua macchina, si situavano un tempo ai due fianchi della macchina due uomini i quali si rimandavano scambievolmente la spola. Quando poi fu inventata la spola volante, per mezzo della quale un sol uomo fa volar la spola da un lato all'altro, si potè sostituire un motore al tessitore, e far agire al tempo stesso un gran numero di macchine; si assegnò alla forza cieca una parte del lavoro, e si riserbò alla intelligenza dell'uomo l'incarico di dirigere il lavoro e di far fronte agli accidenti.

---

casione a tante controversie Ogni fatto che dà origine a diritti debbe constare per prove autentiche: la prova autentica non esiste se non vi si frammette un ufficiale istituito dallo Stato, ond'è che la legge deve stabilire una forma per cui consti in modo autentico della celebrazione del matrimonio, che debbe commetterne l esecuzione ad un suo mandatario. Noi dovevamo quindi (ed in ciò non facevamo che attenerci al prescritto dell'ultimo articolo della legge del 1850) stabilire le condizioni, secondo le quali il matrimonio è valido, secondo le quali le persone sono capaci od incapaci di contrarlo.

In questa parte, noi abbiamo portato due variazioni alla legislazione presente, noi abbiamo proposto che il matrimonio non possa celebrarsi prima dell'età di diciotto anni pei maschi, e quindici per le femmine, abbiamo proposto che i minorenni non possano celebrarlo senza l' assenso di coloro che esercitano la patria potestà, o che tengono le loro veci. Abbiamo creduto che un atto così solenne, un atto che decide di tutta la vita, non possa contrarsi nei primordi dell adolescenza.

Noi abbiamo creduto che chi non poteva disporre della minima parte delle sue sostanze, senza il consenso de suoi genitori o di chi ne tiene le veci,

Ciò posto, possiamo dare il nome di motore alla forza cieca aiutata dalla macchina che trasmette la sua azione; dietro di che rimane ora a paragonare i vantaggi con gl inconvenienti di ciascuna specie di motore, e forse troveremo che un motore naturale non è gratuito come comunemente si crede, e che è opera degna di un economista calcolare se convenga in tutti i casi sostituire l'acqua o il vento ad una forza, di cui bisogna pagar l uso.

Un motore cieco costa sempre a chi l'impiega l interesse del capitale necessario per istabilire la macchina. Si può valutare questa spesa permanente sulla misura dell interesse che si è obbligato a pagare per l uso di quel capitale, o, ciò che vuol dir lo stesso, sulla misura dell'interesse che si potrebbe percepire, quando si volesse impiegare altrimenti lo stesso capitale.

Ma ciò non basta. La forza naturale è rare volte gratuita, come è, per esempio, il vento. Essa è diventata spesse volte una proprietà, e siffatta appropriazione non è meno necessaria che quella delle terre; imperocchè, se una caduta di acqua non appartenesse ad alcuno, e quindi il suo uso non fosse esclusivamente serbato a colui che crede conveniente costruirvi un mulino, niuno si porrebbe al cimento di far questa costruzione; si lascierebbe cader l'acqua senz alcun frutto.

Le forze di tal fatta sono limitate nella loro quantità, e non si consente a pagarle, se non perchè sono limitate. Se vi fossero tante cadute di acqua, quante se ne potessero desiderare, non si avrebbe bisogno di pagare l uso dell acqua. Si osserva una grande diversità nel prezzo di locazione dei motori appropriati, attesochè sono sottoposti all azione di tutte le circostanze che influiscono sui prezzi. Là dove vi sono infinite cadute di acqua e pochi consumatori, come tra i monti, le cadute di acqua, benchè sieno appropriate, offrono la loro azione per un mite prezzo tutto il contrario avviene là dove esistono molte fabbriche di manifattura, e soprattutto nei luoghi piani, dove le cadute di acqua sono rarissime

Vi sono altre forze naturali, le quali si pagano mediante lo alimento che si è obbligato a fornir loro. Esse, sotto questo rapporto, somigliano alla forza muscolare dell'uomo, la quale costa per effetto della necessità in cui siamo di nudrire l'operaio, ossia di pagare ciò che è indispensabile a nudrirlo. Si nudrisce una macchina a vapore col combustibile, e devesi notare che le forze di tal fatta sono assolutamente illimitate; o almeno non conoscono altri limiti che l'alimento di cui hanno bisogno. Ma le spese del loro alimento sono diverse secondo i luoghi In Inghilterra, dove i viveri sono cari, l'impiego degli uomini come motori è assai dispendioso proporzionatamente alla forza puramente meccanica che si ricava da loro, facendo astrazione del servigio che possono rendere con la loro intelligenza, servigio di un altro genere che si paga separatamente.

Le macchine a vapore costano in Inghilterra meno che altrove, attesochè colà abbonda il carbon fossile Non si può dunque aver meraviglia che vi il lavoro delle braccia si rimpiazzi con le macchine a vapore. Ma nella China il combustibile è raro, il riso abbondante, e gli uomini sono straordinariamente sobrii, laonde ogni cosa colà si fa colle braccia degli uomini, e le macchine a vapore dif-

---

non potesse disporre senza la loro approvazione di tutta la sua vita, di sè stesso, di tutto il suo avvenire

Noi abbiamo ridotto i vincoli di parentela che formano impedimento al matrimonio, ai più stretti legami del sangue e dell'affinità, a quelli cioè da cui sono congiunti per una parte i cognati, per l'altra gli zii e nipoti Abbiamo creduto che nei nostri costumi fossero quelli i soli casi in cui la famigliarità della convivenza può far velame a meno oneste relazioni, con la speranza che possano in seguito conoestarsi mercè il matrimonio.

Le leggi antiche portavano assai più oltre questo impedimento fondato sui costumi di quei tempi, in cui l abitudine della convivenza, e quindi l occasione delle meno oneste relazioni si allargavano assai più che non avvenga ai tempi nostri.

Queste sono, o signori, le semplicissime variazioni che abbiamo portato negli impedimenti del matrimonio: eppure ci si è detto che con ciò noi avevamo perturbato l ordine delle famiglie, e che noi avevamo fatto un'innovazione mostruosa, per poco non si disse che noi riconducevamo la società alle condizioni di vita ferina in cui i poeti dell antichità, ed i filosofi del secolo scorso finsero che fosse nei primordi del mondo, quando non erano,

facilmente vi sarebbero ammesse, quando pure quel popolo fosse meno tenace nelle sue antiche abitudini.

L'uso che si fa della forza degli animali è meno dispendioso che quello della forza degli uomini. Oltrechè il nudrimento dei primi è più grossolano, poco costa il ripararli, nulla il vestirli; noi profittiamo delle loro spoglie. La formazione del pelo, della pelle, delle corna, delle ossa, della carne e degli altri prodotti animali è un dono della natura, una specie di vegetazione che si opera a vantaggio dell'uomo. Così, quando noi abbiamo applicato l'aratro alla coltura della terra, oltre il vantaggio di aver fatto uso di uno strumento che divide la terra in un modo continuo per la lunghezza di un solco, il che costituisce un merito inerente alla macchina, noi abbiam goduto d'un altro vantaggio, quello di aver potuto impiegare un motore meno costoso che le braccia dell'uomo.

Il lavoro a cui costringiamo gli animali è accompagnato da prodotti tanto numerosi e differenti, forniti dagli animali stessi, e tanto convenienti agli usi dell'uomo, che si può sempre accusare l'industria d'una provincia, dove gli animali utili non sono abbastanza moltiplicati. Si può dire che in cotesti luoghi esiste una grande quantità di forze naturali, di cui non si sa profittare.

Egli è dunque evidente, che nella nostra industria possiam disporre, così delle forze interamente gratuite, qual'è il vento, che delle forze il cui uso siamo obbligati a pagare. Trattasi di scegliere tra quelle che sieno più economiche, ed a prima vista sembra che maggior sia il guadagno, secondo che meno costa la forza di cui si fa uso; ma gl'inconvenienti che spesso si presentano, distruggono l'economia che con ciò si spera conseguire. Abbiam veduto alcune manifatture stabilite in luoghi lontani dalle materie prime e dai pubblici mercati, e ciò a solo fine di profittare del vantaggio di una caduta di acqua. Ma quando si è dovuto pagar le spese di trasporto immense per tutti gli utensili e le provvisioni di cui si aveva bisogno, quando si è dovuto far venir macchine dall'estero; quando si è dovuto pagar grossi salari agli operai, per indurli a lavorare in quei luoghi lontani, quando si è dovuto aggiungere alle spese di produzione quelle di riparazione delle strade, senza le quali ogni comunicazione sarebbe rimasta interrotta, allora si è veduto che pagavasi a caro prezzo l'aiuto gratuito di una caduta di acqua.

I mulini a vento, che profittano di una forza naturale gratuita, non fanno pagare il loro prodotto a più basso prezzo che i mulini ad acqua, dove vi è a pagar l'uso dell'acqua, e questi ultimi non fanno pagare il loro prodotto a più buon prezzo che i mulini a vapore, il cui alimento è costosissimo. Si rifletta che i mulini a vapore possono stabilirsi ne' cantoni dove il grano si produce, o nelle città dove si consuma la farina, nel mentre che il grano e la farina, materie di gran peso, debbono con gran dispendio esser portati ai luoghi dove il vento soffia, o dove una caduta di acqua esiste, e riportati nei luoghi di vendita. Tutto ciò distrugge il benefizio, che si spera da una forza gratuita della natura. Arroge che le macchine a vapore lavorano sempre, e quelle a vento o ad acqua sono spesso arrestate dal difetto di questi elementi.

Le macchine a vapore sono sotto molti aspetti

---

dicevano essi, nè religioni, nè leggi, nè nozze legittime. Contro queste nostre proposizioni s'invocò l'autorità sempre veneranda delle dottrine religiose, accusandoci di tentare un'usurpazione sacrilega dei diritti della Chiesa; signori, è questione antica tra coloro che si occupano di materie canoniche, se appartenga allo Stato la facoltà di stabilire degl'impedimenti dirimenti al matrimonio.

Io non cercherò da che parte stia la ragione, da quale il torto, farò soltanto questa domanda. La dottrina che nega questa facoltà allo Stato fu ella professata sempre dappertutto, da tutti? Giacchè sono questi i veri indizi della cattolicità (*Adesione a sinistra*): che se io cerco la risposta a siffatta questione, trovo che la Chiesa cristiana nei suoi primordii si sottopose alle leggi di Roma pagana, trovo che gli apologisti del cristianesimo fecero solenne professione di questa sottomissione che esibirono all'imperatore in difesa della loro religione, trovo che dappoi Costantino fece sedere il cristianesimo sul trono dei Cesari, senza che mutassero sostanzialmente le basi di quella legislazione, e senza che alcuna protesta uscisse tuttavia dai pastori della Chiesa. Eppure anche in quei tempi essa invocava la benedizione del cielo sulle nozze, essa rinsanguava la famiglia infondendovi l'idea della dignità

preferibili agli animali, perchè la fatica non le stanca, il loro movimento è più eguale, e vincono tali resistenze, che sono superiori alle forze di qualunque altro motore. Ma in altri casi gli animali presentano un vantaggio particolare, ed è quello di poter passare da un luogo nell'altro, e di recarsi là dove il loro lavoro è necessario.

Inoltre, ad uguaglianza di forze e di spese di manutenzione, i cavalli sono un motore, che si può vendere od affittare, quando per un certo tempo o per sempre non se ne ha di bisogno. Gli uomini stessi, i quali in generale sono un motore dispendioso, nulla costano, quando non si ha il bisogno di occuparli. Ma una macchina costa sempre, in onta che non lavori, essa costa l'interesse delle anticipazioni fatte per acquistarla.

La necessità del sito, dov'è mestieri eseguire i lavori, esercita ancora una grande influenza sulla scelta dei motori. Tra i monti, dove esistono boschi e cadute di acqua, giova segare il legname con macchine, comechè sia questo un lavoro imperfetto, giova, diciamo, perchè il legname segato può trasportarsi fuori de' monti più facilmente che unito in grossi tronchi. Ma nei cantieri delle città è da preferirsi l'opera degli uomini, i quali possono recarsi là dove si ha bisogno del loro lavoro, e modificano i loro tagli, a seconda degli usi varii, cui il legname è destinato. In quelle città dove si è voluto far uso di macchine a vapore per segare il legname, si è avuto occasione di verificare, che le spese necessarie per trasportare i grossi tronchi degli alberi fino al cantiere, sorpassavano il profitto che si ricavava dalle macchine.

Finalmente il motore e la macchina non possono sempre lottare con vantaggio contro il semplice lavoro delle mani, e ciò avviene ogniqualvolta il prodotto che si ricava dalla macchina, comechè più abbondante, non giunga alla perfezione di quello che si ottiene col lavoro delle mani.

Capitolo V

Paragone delle spese di produzione col valore dei prodotti

Vediamo le intraprese manifatturiere cader sovente a vuoto o finire con perdite, perchè sono male concepite e mal condotte. Non si può pertanto indicare la maniera di meglio condurle, senza scendere a considerazioni speciali sopra ciascheduna intrapresa manifatturiera, e senza consultare tutte le circostanze che l'accompagnano. Ma questi studi speciali non si possono rinvenire nella scienza, la quale non può contenere altro che viste generali e principii, su cui è mestieri che ciascheduno intraprenditore fondi i suoi consigli a norma della sua particolare posizione.

Il primo di questi principii è che un prodotto non dà profitto, se non quando il valore permutabile che avrà, non appena sarà terminato, agguagli le sue spese di produzione. Si crederà che ciò non basti, e che occorra il valore del prodotto ecceda le spese di produzione. Ma bisogna riflettere che tra le spese noi comprendiamo il profitto dell'intraprenditore; esso è il salario dei lavori di lui. Il suo lavoro fa parte delle sue anticipazioni se il salario che ne ottiene non equivale a quello che con gli stessi mezzi potrebbe ottenere facendo un'al-

---

delle persone che la compongono, della gravità dei doveri che esse devono compiere, e ciò faceva non invocando diritti legislativi o giurisdizione contenziosa, ma conciliandosi la riverenza spontanea dei popoli con la santità delle sue dottrine.

Non credo dunque che rivendicando all'autorità civile questo diritto, si possa dire che noi abbiamo violato verun principio cattolico, perchè il principio che vi si oppone, non fu professato sempre *(Vivi segni di adesione)*.

Nei tempi che succedettero alla rovina dell'impero romano, la giurisdizione dei vescovi iniziata sotto gli ultimi imperatori si allargò a poco a poco. Si allargò perchè la potenza della Chiesa era allora la sola che non si fondasse sulla violenza, perchè era la sola che conservasse qualche tradizione della sapienza e della civiltà antica.

Mentre si domandavano alla Chiesa i giudizi dei matrimonii, era naturale che le si accordasse la ragione di disporre, di statuire le regole secondo le quali questi fossero validi od invalidi. Allora niuno si formava il concetto di quei codici in cui è regolata l'universalità dei diritti pubblici e privati dei cittadini, era naturale che i principi rivendicassero le ragioni che competono al legislatore.

Questo stato di legislazione, in molte parti mo-

tre cosa, egli non è compiutamente rimborsato delle sue anticipazioni.

Ciò posto, ripetiamo che ogni prodotto dà profitto sol quando il valore che avrà, non appena sarà terminato, si trovi eguale al valore delle sue spese di produzione. Questo precetto è così semplice, che non ci daremmo la pena di enunciarlo, se non dovesse condurci ad un'esatta valutazione delle spese di produzione, argomento complicato, che reclama tutti i lumi della economia sociale. Per esempio, se si vuole avere un idea compiuta delle spese necessarie in ogni anno per sostenere un intrapresa è mestieri formarsi un'idea esatta di tutti i capitali fissi e di tutte le anticipazioni che la intrapresa reclama. Un conto delle spese di primo stabilimento, quali sono quelle delle fabbriche, dei lavori idraulici, ecc., è assolutamente necessario, e bisogna comprendervi anche le spese accidentali, che la umana prudenza non può prevedere. Nè basta notare fra le spese di produzione l'interesse di questo capitale fisso, ma è mestieri ancora comprendervi il deterioramento di tutte le cose di cui si compone.

Allorchè l'intraprenditore, oltre le anticipazioni che la produzione reclama imperiosamente, impiega una parte dei suoi capitali in oggetti di ostentazione, non solo egli aggrava la sua intrapresa di spese che non danno alcun prodotto, ma toglie ancora una parte del suo capitale a un altro impiego che egli potrebbe farne con profitto

L'eccesso di solidità è un lusso nocivo al pari di qualunque altro. Gli stabilimenti manifatturieri non sono destinati a durare lungamente. Le circostanze possono mutarsi dopo un certo periodo di tempo i gusti dei consumatori variare, altri prodotti analoghi rimpiazzare quelli che prima si fabbricavano con vantaggio, le guerre o le pessime leggi render cattive le combinazioni industriali che in origine erano buone. Gl Inglesi, che sono abilissimi manifatturieri, non costruiscono le loro fabbriche con la idea che debbano durare a lungo, anzi è questa la principale economia che fanno dei loro capitali, e ciò che risparmiano di questa maniera, lo applicano ad altre costruzioni immediatamente riproduttive

Un semplice calcolo può dimostrare quanto sia nocivo il lusso di solidità. Ammettiamo che un manifatturiere con la spesa di 100.000 franch. possa compire tutte quelle costruzioni che sono necessarie alla sua intrapresa, e renderle capaci di durare eternamente. Un altro manifatturiere meno fastoso farà costruire una fabbrica, sufficiente a contenere uno stesso numero di operai e di macchine, ma vi adoprerà materiali più semplici, nulla curando che la sua fabbrica sarà di breve durata. Supponiamo ch egli non spenderà altro che 60,000 franchi Quale sarà il risultamento di un tal supposto? Al secondo manifatturiere rimarranno 40,000 franchi, che mancano al primo, e potrà impiegarli in altra intrapresa. Questi 40,000 franchi sono un capitale, che coi suoi interessi al 5 per 0/0 accumulati, dopo 15 anni si raddoppierà Dopo 15 anni dunque il secondo manifatturiere avrà 80,000 franchi, e dopo 30 anni, ne avrà 160,000 Se allora dovrà ricostruire la sua fabbrica, farà una nuova spesa di 60 000 franchi, ma gli rimarrà un beneficio netto di 100,000 franchi, di cui sarà privo il primo manifatturiere stabilito nella sua fabbrica eterna.

---

dificato, dopochè furono istituite le regolari magistrature giuridiche, durò tuttavia fin verso il fine del secolo scorso

Tuttavia non vedo che fra gli scrittori più ortodossi fosse opinione unanimamente consentita quella che alla Chiesa sola spettasse il diritto di statuire gl'impedimenti dirimenti del matrimonio

Io non vi citerò alcuno di quelli che potrebbero aver taccia di meno riverenti alla santa sede, di troppo avversi alla giurisdizione ecclesiastica, vi ricorderò quello che vi accennava ieri l altro l'onorevole deputato Asproni, come San Tommaso d Aquino cioè dicesse che alla Chiesa spetta regolare il matrimonio pel bene della religione e alla potestà civile spetta regolarlo pel bene delle convenienze sociali.

Fra gli scrittori più recenti potrei citarne molti altri: ne citerò un solo, il quale se veramente non ha fama di molta castigatezza, non ha neppure quella di essere avverso nè alla santa sede, nè alle immunità ecclesiastiche, voglio dire il gesuita Sanchez *(Movimento di maraviglia)*.

Ecco dunque in quali termini esso parla dei diritti di statuire gl'impedimenti al matrimonio

Si costruiscono fabbriche, le quali sopravvivono allo stabilimento, a cui furono destinate. Il primo stabilimento può cadere, e la costruzione interna di quella fabbrica non si troverà acconcia ad un altra industria. Il primo stabilimento può prosperare a lungo, ma l'arte fa progressi, si sviluppano nuovi bisogni nella direzione della intrapresa, e si avverte la necessità di un locale meglio adattato alla sua presente destinazione. Egli è chiaro adunque, che cercando una solidità superflua, si sagrifica ricchezza e comodità. Questa teoria è volgare nei paesi veramente industriosi, e quivi, eccetto i pubblici edifizi, dove non è un lusso la solidità, tutte le fabbriche sono leggiere.

Molto meno è possibile giustificare gli abbellimenti che si fanno agli edifizi destinati all'industria.

Il capitale in circolazione, cioè gli sborsi giornalieri reintegrati dalle giornaliere entrate, deve pure dal canto suo esser rigorosamente valutato, onde nelle spese di produzione si possano comprendere tutti gl'interessi che esso costa.

Per valutare il capital circolante necessario in una manifattura bisogna sapere quale spazio di tempo esigano la fabbricazione del prodotto, il trasporto del medesimo al luogo della vendita, ed il respiro che bisogna accordare al pagamento. Se dal momento stesso in cui s'incomincia a commettere delle spese sopra una materia prima, sino a quello ove la sua vendita vi procaccia dei rientri di somme, scorrono otto mesi, il vostro capitale circolante deve esser molto considerabile per sostenere in otto mesi, senza il soccorso di verun rientro, tutte le spese giornaliere di manifattura, cioè l'acquisto delle materie prime impiegate ogni giorno in otto mesi, le mercedi dei lavoranti, degl'impiegati, i reali uri, le imposizioni pubbliche, il combustibile, i lumi, gli interessi medesimi de' capitali ripartiti in ciascuna giornata, giacchè tutte queste sono spese occorrenti, e quelle del primo gennaio non potendo esser ripianate che dai rientri del primo settembre, quelle del 2 gennaio da quelli del due settembre, e così di seguito, l'impresario viene ad esser sempre in disborso di tutte le spese di otto mesi, talmente che una manifattura in grande, di cui le spese giornaliere ascendano a 750 franchi, e i di cui prodotti non fossero pagati che otto mesi dopo i primi sborsi che necessitano, richiederebbe un capital circolante non minore di 180,000 lire indipendentemente dal suo capitale obbligato.

Non vi è bisogno di far osservare che quando anche un impresario sia proprietario del capitale obbligato o circolante impiegato nella sua lavorazione, ei ne paga nulladimeno gl'interessi. Ed in fatti s'egli non occupasse le sue fabbriche, ne ritrarrebbe una pigione, se non impiegasse i suoi danari da per sè stesso, cioè per suo proprio conto, ne ritrarrebbe un frutto. Egli spende la pigione, e il frutto del danaro che la sua lavorazione gli toglie.

Il solo andamento de' suoi affari gli permette l'impiegare una porzione di capitale circolante che non è suo. Avrà un bel dire che non lo toglie in prestito direttamente da un capitalista, ma non per ciò ne paga meno i frutti. Se la sua lavorazione richiede 180 mila lire di capital circolante, e che ei non ne possegga che sole centomila, negozierà, per sollecitare i suoi rientri, le cambiali de' suoi compratori, e ne dovrà pagar lo sconto. Se chiede

---

« . . . potere il principe secolare, per la natura della sua podestà, fissare degl'impedimenti dirimenti ai suoi sudditi . . . »

« . . . . . non osta alla podestà del principato secolare che il matrimonio sia sacramento, perchè la sua materia è un contratto civile: per questa ragione, egli può per giusta causa renderlo nullo, come se non fosse sacramento, rendendo le persone inabili a contrarre, e così annullando il contratto. »

Queste dottrine furono argomento di disputazioni nelle scuole insino al fine dello scorso secolo. Allora divenne opinione, divenne pratica universale la supremazia assoluta della podestà che regge lo Stato.

Vedete infatti come tutte le costituzioni, tutte le leggi sorte da quasi un secolo, per quanto variino nella più o meno larga parte di diritto che fanno alla podestà del principe e delle assemblee che concorrono insieme a lui nel deliberare le leggi, nella maggiore o minor parte di libertà che lasciano ai cittadini, abbiano sempre riconosciuto, come base universale della legislazione moderna, quella supremazia assoluta rispetto alle materie matrimoniali. Questo principio fu attuato da Giuseppe II e dall'Assemblea costituente di Francia, poscia da Na-

un respiro al pagamento delle sue materie prime, ne pagherà similmente gl' interessi. Insomma l'impresa richiede 180 mila lire di capitale in circolazione; questo sborso debbe esser fatto con i danari di un capitalista qualunque; e colui qual si sia che anticipa le somme, non omette di farne pagare un frutto, che fa sempre parte di spesa di produzione.

Tale e tanta adunque è la precisione occorrente alla valutazione dei capitali, per farsi una giusta idea degl' interessi che ci costano. Generalmente parlando si è poco disposti a tenerne conto, sembrandoci di non dovergli riguardare che come semplici sborsi, i quali devono rientrare, laddove invece le spese giornaliere sono definitive, ed è facil cosa il comprendere che tutto ciò che si spende di superfluo diminuisce i guadagni, ciascun sa che sopra spese che ogni giorno rinnovansi, non vi è risparmio, per tenue che sia, il qual non divenga conchiudente. Ma quando si prende denaro sui proprii capitali, uno si fida sul non esser la lavorazione gravata se non che dei frutti della somma, senza riflettere che viene anzi a gravarsi di un interesse composto e perpetuo. Nell incipienza di una lavorazione si è comunemente meno parchi che in seguito; si ha molto denaro disponibile, ci lusinghiamo che col tempo o prima o poi, come suol dirsi, si daranno delle combinazioni fortunate che reintegreranno tutti gli sborsi ai quali uno si è indotto. Si sa che la mossa in un operazione è il momento della speranza, giacchè un intrapresa non s' incominciterebbe se non si presumesse vantaggiosa. Ma anzi è allora che si dovrebbe proceder con somma circospezione, non essendo il buon esito fondato che sulla semplice presunzione. Aspettiamo che sia basato solidamente sulla esperienza per disporre a nostro comodo di questo buon esito che può da un momento all altro fuggirci di mano. Almeno allora se si arrischiano delle anticipazioni, si saprà con quali nuovi valori uno sarà reintegrato. Gli sborsi più giudiziosi, gl' ingrandimenti meglio assicurati sono quelli in cui s impiegano i guadagni già conseguiti, poichè oltre averli fatti per mezzo di una già acquistata esperienza, se l'esito non corrisponde, finalmente non perdiamo che il guadagno, ma il fondo dell'impresa è mantenuto, ed essa non ne rimane punto pregiudicata.

Spesse volte dopo che una produzione ha cessato di dare utile, si continua nondimeno, onde non perdere il frutto dei capitali che vi si trovano impegnati, per non perdere i lavoranti soliti ad impiegarvisi, e per conservare gli avventori che sogliono approvvisionare. Sono questi altrettanti rischi inerenti alle lavorazioni e che debbono essere ponderati seriamente prima d' impegnarsi in tali sorte di speculazione. Uno stabilimento di manifatture i di cui utili non coprano quei rischi con una prima di assicurazione commerciale, non è abbastanza proficuo, e se si suol trovare nei guadagni un risarcimento delle crisi passeggiere alle quali uno è esposto, fa d'uopo tenerlo in riserva, onde assicurarsi il mezzo di poter lavorare senza guadagno ed anche a scapito. Quest estremo è di natura tale da non poter durare a lungo se il genere d' industria è bene scelto, e se ne è ben intesa l' esecuzione. Siccome ognuno fremo alla sola idea di lavorare a scapito, niuna impresa dello stesso genere si erige di nuovo, molte fra quelle già in piedi non possono superar la crisi, e chiudonsi, quelle che con-

---

poleone, che lo fece passare nel suo codice, il qual codice, più o meno riformato, divenne il diritto comune di tutta l Europa.

Ora questa legislazione matrimoniale, il gran principio di diritto moderno fu abbandonato, tranne che da alcuni piccoli Stati, in cui qualche impeto di reazione faceva porre in non cale i principii sopra i quali si fonda la civiltà moderna.

Nè si dica che questa condizione di cose rispetto alla legislazione del matrimonio appartiene alle opinioni del secolo scorso, che non serbavano abbastanza la riverenza alla religione dei nostri padri. Fu, è vero, iniziato in Francia questo mutamento nelle agitazioni del 1790, ma allorquando Napoleone si rappacificò colla Chiesa, non venne per nulla alterato, nè lo fu nel 1814, allorchè la costituzione promulgata da Ludovico XVIII proclamava la religione cattolica religione dello Stato, nè fu ma apertamente contrastato nelle assemblee francesi, neanche dalla parte più restia ad acconsentire ai nuovi principii, nè vi è alcun cenno che si voglia battere un' altra via oggi che il governo di quella nazione si mostra più che non fosse in altre epoche, aderente al clero. Così avvenne in Germania iniziata da Giuseppe II la legislazione sul matrimonio, non fu alterata nè anche in questi

tinuano, allentano quanto è possibile le fabbricazioni, il consumo frattanto quantunque diminuisca, non si arresta affatto, indi i bisogni rinascono ed i prezzi si ristabiliscono.

Se la diminuzione dello smercio dipende da motivi durevoli che l economia politica sia in grado di precisare, non sarebbe mai troppo presto l' abbandonare un' impresa che dà dello scapito

Il risparmio del tempo ha molto rapporto con quello dei capitali. Spesso nel montare un impresa di manifattura, si fanno due separati calcoli, cioè uno per il perfezionamento della cosa fabbricata, l'altro del tempo che la fabbricazione richiede, laddove all'opposto questi due calcoli debbono sempre essere uniti, e come dicesi marciar di fronte. Una fabbricazione finita non conviene, non vale nulla se costa più del prezzo che può pagarsi Abbiamo conosciuto un abilissimo saggiatore, il quale sapeva molto bene che poteva estrarsi della sostanza zuccherina dalla polpa delle barbabietole per farne zucchero; ma non avea calcolato giusto, poichè non avea tenuto conto del tempo e del lavoro necessario a perfezionar quell'estratto. Quindi dovè imparare a proprie spese che meglio sarebbe stato sacrificare una porzione del liquido estratto o della polpa delle barbe, che d altronde poteva impiegarsi all ingrasso del bestiame, che di perdere il tempo, ingrediente si prezioso in manifattura, per trarre dalla sua manipolazione tutto il partito possibile. Tutto ciò ne dimostra chiaramente che dobbiamo diffidare dei saggi, quando si tratta di far uso in grande di un metodo che non si è studiato se non negli esperimenti, in cui non si fa conto quanto basta del tempo perduto. Gli sborsi che convien fare per procurarsi le materie prime che debbono consumarsi, son di più facile calcolo, ma bisogna comprendervi le materie che trattasi di trasformare, ossia convertire in un dato prodotto, più quelle che rimarranno come perdute al seguito di detta trasformazione In una raffineria di zucchero, per esempio, non si consuma soltanto il valore dello zucchero greggio, ma anche quello delle materie le quali non sono, per così dire, che meri arnesi o istrumenti, come sarebbero quello del combustibile necessario a svaporar l' acqua, quello del carbone d'ossa che serve a bianchire lo zucchero greggio.

Per valutare tutte queste materie prime, bisogna non solamente sapere quanto esse valgano, ma ancora d'onde si traggano, e quanto il lor trasporto ne faccia aumentare il costo. Quelle materie che sono molto imbarazzanti e voluminose possono costar carissime per la distanza dei luoghi d onde si è costretti a farle venire.

Se il sito ove è collocata una manifattura influisce sulle spese di creazione dei suoi prodotti, la disposizione interna della medesima non v influisce meno. Nell' Alsazia vi sono delle fabbriche di telerie stampate ad uso d indiane, che sono suddivise in tre o quattro stabilimenti, lontani più leghe l uno dall altro. In uno si fila il cotone, in quel l'altro si tesse, nell' altro s imbiancano le tele. I disegnatori e gl' incisori sono in un luogo, e gli stampatori in un altro, i fondachi o magazzini di vendite altrove. Si capisce bene che ogni rimozione del genere, la sua entrata, la sua sortita, tutto porta delle spese e la tenuta di altrettanti conti. Per iscansare tutte le frodi cui possono dar luogo questi trasporti, le perdite che l' incuria ed il poco

---

ultimi anni, quando l Austria abbandonò gran parte delle massime di quell' imperatore. Da tali esempi potete raccogliere, che in ordine agl' impedimenti del matrimonio non avremmo potuto venire in un'altra sentenza senza che abbandonassimo un principio il quale oramai era passato in tutte le convinzioni.

Ci si presentava indi un' altra questione, ed era questa giacchè noi abbiamo dato ai magistrati civili la giurisdizione sul matrimonio, giacchè abbiamo voluto che questo fosse registrato da un ufficiale che tenesse il suo mandato dallo Stato, giacchè noi avevamo voluto che la legge statuisse sugli impedimenti, dovevamo stabilire per regola generale una forma di matrimonio, in cui gli atti religiosi non fossero prescritti

Questa parte della legge io vi confesso che è la meno avventurata. Coloro che la difesero, ce la concedettero, direi quasi, per la durezza del nostro cuore, coloro che la impugnarono non si placarono per questo principio che era stato solennemente riconosciuto.

Io tuttavia non intendo per nulla di abbandonarlo. L ho proposto in questo progetto, e lo proporrei ancora se dovessi ritornare sulla stessa questione. Non mi fermerò, o signori, in quell' inter-

lavoro degli operai e degl' impiegati cagionerebbero, è forza mettere dei sorveglianti, dei capi, degli interessati in ciascuno di questi stabilimenti. A questi interessati o soci occorrono delle case per abitarvi e delle masserizie. Possono questi chiamarsi lo stato maggiore delle manifatture, e gli stati maggiori non sono per certo in un armata l'articolo meno dispendioso. Queste spese adunque entrano per necessità nelle spese di produzione dei prodotti medesimi.

Sappiamo bene che per suddividere, e smembrare dei grandi stabilimenti possono esservi delle ragioni, dei motivi plausibili. Bisogna, per esempio, stabilire i lavori che domandano più mano d'opera nei luoghi più abbondanti di braccia, le imbiancature ove siavi più acque; le macchine a vapore ove il carbone sia più vicino. Di tutto ciò convenimmo pienamente, ma torniamo a ripetere che le intraprese, gli stabilimenti di manifattura meglio combinati sono quelli ove possono vincersi tutte queste difficoltà colla minor possibile spesa.

Dopo compresa nella valutazione delle spese della produzione di manifatture la totalità degli elementi di cui si compongono, bisogna giudiziosamente valutare ciò che i prodotti possono rendere. Ma il valore prodotto due elementi, la quantità della cosa ed il prezzo che il consumatore vorrà pagarla; per ciò che riguarda la quantità della cosa la sua valutazione si fonda sopra dettagli meramente tecnici. L'arte medesima vi suggerisce quanto cuoio la materia prima possa subire, che quantità di prodotto un telaio, uno stillo possono dare in un giorno ecc.

Il prezzo che il consumatore può offrire di un prodotto, dà luogo a varie riflessioni generali.

Se il prodotto è cognito anticipatamente, se ha già uno smercio avviato ai mercati, o piazze; le osservazioni su questo smercio se si sostenne, o si calmò e quali ne furono le vicende, somministrano dati preziosi per arguire dei prezzi futuri

Se trattasi di un prodotto nuovo, per esempio, di una qualità nuova di terraglia; nuova, diciamo, per la materia, figura, disegni; e che prevalga in quanto alla leggerezza e durata alle terraglie già cognite, resta molto più difficile il prevedere a qual prezzo potrà spingersi questo nuovo prodotto. Se poi è un prodotto affatto nuovo ed incognito, in nulla somigliante a quelli già in uso, allora sì che si rende più che mai difficile. Il prezzo di vendita dipenderà dalle richieste, e queste dai bisogni o comodi ai quali potrà soddisfare. Ma i bisogni degli uomini dipendono da cause tanto complicate, e sono collegati a circostanze sì numerose, che difficilissimamente potrebbero con precisione calcolarsi. La difficoltà di spargere e fare adottare l'uso di un prodotto affatto nuovo è di per sè stessa molto seria, anche supponendo il prodotto di cui si tratta di una incontrastabile utilità. L oggetto anche meglio conosciuto spesso non troverà un consumatore per ogni mille individui, che lo conoscano, e ciò per mancanza di mezzi pecuniarii, o per noncuranza Il comodo, per esempio, l'utilità di un fazzoletto da naso non è certamente posta in dubbio, eppure delle intere nazioni ne fanno di meno, ma supponendo che di mille individui, alla cognizione dei quali giunge un prodotto nuovo, uno solo abbia il gusto ed il necessario comodo di prevalersene, bisognerà che cento mila persone siano fatte consapevoli della esistenza di tal

---

nunabile controversia circa la distinzione del sacramento e del contratto, circa il prevalere dell uno e dell'altro, circa la separazione delle due podestà spirituale e temporale, circa l'interpretazione da darsi all'articolo 1 dello Statuto. Io procederò da un principio assai più semplice, assai più ovvio, dal principio cioè che l essenza del matrimonio consiste in ciò, che al cospetto della società civile esso sia una congiunzione riconosciuta dalla coscienza degli uomini per lecita ed onesta Io enuncierò quest'altro fatto, che la coscienza del nostro popolo non riconosce per lecita ed onesta altra congiunzione, se non quella che è consacrata dalla religione.

Se noi avessimo abbracciato un diverso principio nella nostra legge, questa non sarebbe stata da tanto da variare la sua persuasione, la sua convinzione, e per di più essa avrebbe scapitato della sua autorità morale, giacchè il legislatore non debbe tener conto solo di quelle opinioni che sono condotte dal progresso dei tempi e delle nuove libertà; ma sì pure debbe tener conto anche di quelle opinioni che sono profondamente radicate nel popolo, che sono immedesimate colle sue credenze, colle sue abitudini, colle sue tradizioni Nè mi muove in contraria sentenza l opinione che non si debbe imporre un atto religioso a colui che non vi è por-

prodotto, affinchè possa trovare cento soli compratori.

Non sarà mai troppa una lunga esperienza ed una sottile indagine sulla maniera con cui è stato proceduto in altre circostanze consimili o analoghe, per condurci a prevedere la premura, il calore o sivvero la calma o tepidezza con cui il prodotto nuovo che saremo per presentare verrà accolto. Un mezzo di diffonder l uso di un prodotto nuovo sarà la discretezza del suo prezzo; e quando ancora niun altro prodotto non gli stia a repentaglio, converrà sempre al produttor nuovo il contentarsi di un modico guadagno, imperocchè è meglio guadagnar poco sopra non più gran quantità di oggetti smerciati, che qualche cosa più sopra una quantità molto minore. Il primo di questi metodi proposti ammette più estesi sviluppi, e procaccia una quantità numerosa di avventori, vantaggio nell'esercizio dell'industria tanto pregiabile.

Allorchè uno vuol dedicarsi ad una produzione non nuova, si azzarda meno, è vero, ma si ha anche meno da sperar dalla sorte. In questo caso si ha la facilità di poter paragonare i guadagni che fansi nelle varie branche d'industria manifattrice, e sceglier quella che promette meglio. Può egualmente darsi un occhiata in proposito allo stato attuale della società ed alla direzione che probabilmente prenderanno i suoi bisogni, le sue inclinazioni Possono adottarsi dei metodi migliori e più recenti, attingendoli dai recenti progressi delle scienze Ma quando si prende questo partito, si è costretti a lottare contro una formidabile gara. Le fabbriche o stabilimenti già esistenti hanno la loro clientela, conoscono le migliori sorgenti onde procacciarsi il necessario, ed i migliori punti per l'esito dei generi fabbricati. In queste specie d'intraprese sono omai stati sperimentati tutti i diversi sistemi, e si conosce, per così dire, il forte e il debole dell arte.

L'impresario invece di una nuova specie di prodotto deve fare il suo noviziato su di ciascuno di questi punti, e niuna esenzione si fa gratuitamente. Un giovine il quale in una lavorazione già formata ed avviata vi passi per tutti gl'impieghi, acquista successivamente l'esperienza e gli avventori, lo che è un capitale. È questo un andamento piuttosto lento, è vero, ma altrettanto sicuro.

In vista certamente di siffatti vantaggi, si dice che gli Egiziani promulgassero una legge che ingiungeva ai figli di seguire il mestiere del padre Ma simigliante legge sarebbe sotto ogni altro rapporto estremamente assurda. Oltrechè attacca il diritto competente ad ogni uomo di fare qualunque cosa che non sia di nocumento alla società Che sarebbe di tanti disgraziati costretti a produrre ciò che più non si potesse estimare? In ogni luogo lo stato della società, i suoi bisogni, la sua popolazione, i lumi, le ricchezze, i rapporti fra popolo e popolo, tutto insomma cambia indole, forma direzione col tempo; dunque le arti che provvedono a tutto, debbono esse pure cambiare; ed il solo sistema che convenga loro in ogni tempo si è quello che lor procura una certa sicurezza, ed il libero e spontaneo sviluppo dei loro mezzi e delle loro facoltà

Quando si è liberi di scegliere, si domanda egli forse a qual genere di produzione meglio convenga dedicarsi? E quali sieno i prodotti che più sicura-

---

tato dalla propria coscienza, dalla propria convinzione. Il matrimonio non è una instituzione le cui condizioni si possano variare a talento da colui che lo contrae. Esso ha fondamento nella persuasione di una società. Colui che vuol contrarre le nozze contrariamente ai principii che sono nella coscienza universale della società, non debbe essere ammesso a dichiararlo al cospetto del magistrato civile.

Nè mi commove l esempio delle altre nazioni, che addottarono il principio che noi abbiamo rifiutato, perchè esso si può ridurre ad uno solo, a quello della Francia, giacchè gli altri paesi che entrarono in questo sistema, vi entrarono perchè avevano sempre conservato, o perchè non a erano mai, se non forzatamente, diparti dal sistema di legge che era stato introdotto nel 1790 dai legislatori francesi. La filosofia che aveva educati questi alle dottrine civili e politiche io non posso accettarla in tutte le sue parti, ma non esito a dire che essa furono altamente benemerti dell'umanità per molti titoli furono altamente benemerti soprattutto perchè introdussero nel governo il principio del libero esame, della libera discussione.

Essi però ebbero un torto grave, un torto che rese le loro opere meno durature che non avrebbero dovuto essere.

mente indennizzano i produttori delle loro anticipazioni?

Sappiamo molto bene che verun prezzo non è fisso ed invariabile, ma un prezzo corrente qualsiasi e sempre in corso suppone una richiesta permanente. Il vantaggio che si ha nel creare tali prodotti, si è che non vi si può mai perdere in totalità la spesa della loro produzione, come all'opposto può accadere quando si sono fabbricati degli oggetti affatto nuovi, e che possono a qualunque prezzo rimanere invenduti. Un intraprenditore che ha conciato dei cuoi, è certo di venderli, checchè ne sia; ma colui che ha fabbbricato, per esempio, delle vistose quantità di nastro di una certa opera, può benissimo rimanere senza smerciarlo, se quel nastro per avventura passasse di moda, e quindi senza verun mezzo di reintegrarsi dei fatti sborsi

Le variazioni di prezzo fanno luogo a delle interessanti e gelose considerazioni non solo in commercio, ma eziandio in manifattura Si comprano delle materie prime che sono talvolta soggette a scapitare durante la loro modificazione più di ciò che possano dare una volta modificate, e specialmente se l operazione è lunga. Si può scapitare anche senza sbagli d arte, come può guadagnarsi senza avere applicato i migliori metodi. Sarà vero che la sorte influisce molto in questi diversi eventi; ma il giudizio e l imprudenza v'influiscono pure

Le seguenti osservazioni agevoleranno la soluzione dei diversi quesiti che si facessero sul prezzo che potrà avere quel dato prodotto di cui uno si occupa, quando sia perfezionato

Questo prodotto è esso un oggetto di prima necessità presso un popolo incivilito? L'uso ne è comune al ricco egualmente che al povero? È presso una gran parte di popolazione? È esso indipendente dalla moda, dalla forma di governo, dalla pace, dalla guerra? Se queste diverse circostanze possono farne diminuir notabilmente il corso od anche distruggerlo affatto, è d'uopo calcolare la durata presunta del bisogno che se ne avrà, e di non fabbricarne se non una quantità, il guadagno sulla quale in detto spazio di tempo sia bastante non solamente a pagare le spese di produzione, ma anche a rimborsare il capitale impiegato, il quale si troverà perduto, quando il consumo di questo prodotto sarà per cessare.

Le altre questioni da schiarirsi prima d' intraprendere la fabbricazione di un prodotto, sono le appresso, chi sono le persone che lo comprano? Sono elleno in genere le persone facoltose, pagano esattamente? Come si pratica lo smercio di quel prodotto? Dipende forse dai monopolisti? Ed è mestieri per conseguenza averla a fare con loro? È esso esposto alle misure fiscali? I distillatori, per esempio, sono spesso vittime delle misure dell autorità dirette ad assicurare l' esazione delle gabelle. Sottopongonsi a delle dichiarazioni, a delle visite, a ciò che chiamiamo *esercizi*, i quali indipendentemente dai dazi portano seco delle spese che bisogna pagare, quando non fosse altro che le perdite di tempo che ne risultano.

Non basta aver montato una manifattura sul miglior piede possibile all' epoca della sua erezione, per potersi sostenere, è anche necessario che segua i progressi di tutte le altre manifatture del medesimo genere, e perfino con somma destrezza tenga dietro all andamento del commercio ed ai capricci

---

Essi non tennero conto abbastanza delle credenze, delle abitudini e delle tradizioni del popolo. Questo errore apparisce, come in molte altre parti delle loro leggi, così anche in quelle che appartengono al matrimonio. Fu questo il motivo per cui non credemmo dover procedere nella via che essi ci avevano indicata

Dopo aver posto questo principio dovevamo tuttavia prevedere un caso, quello cioè in cui non si potesse osservare la forma che la legge civile prescriveva per dar legittimità al matrimonio.

Se in questo caso avessimo rimesso in balia dell'autorità religiosa di sancire o di non sancire il matrimonio, tutta la nostra legge non sarebbe stata che un illusione, sarebbe stata promulgata, ma non avrebbe mai avuto alcuna sanzione nella sua esecuzione. Nei tempi andati, anche prima che i codici moderni statuissero l ingerenza diretta e continua della legislatura e del magistrato civile circa i matrimoni, era prevalsa la consuetudine che od i magistrati giuridici o la podestà che governa lo Stato prendesse qualche volta cognizione della celebrazione delle nozze concedute o rifiutate dalla podestà religiosa

Così vediamo nei Parlamenti francesi le appellazioni di abuso spesso usate verso i ministri del

stessi dei consumatori. Senza tutte queste cautele il più florido stabilimento resterebbe quanto prima indietro a tutti gli altri.

La vita di coloro che dedicansi all'industria non è un benefizio semplice, ma una vita continuamente attiva.

Risulta da queste considerazioni, per quanto ci sembra, che l'elemento principale di un buon esito nelle speculazioni di industria, e particolarmente nelle manifatture, consista nell'abilità e condotta dell'intraprenditore.

Un autore italiano, il signor Gioja, che ha dato alla luce nel 1815 un'opera intitolata *Nuovo prospetto delle Scienze economiche*, dà un ristretto dei registri che posseder deve un impresario di qualche ramo d'industria per veder la sua impresa coronata di esito felice. Questi requisiti sono numerosi e non comuni. Si può far buona riuscita anche non li possedendo tutti, ma certo che più se ne riunirà, più gradi di probabilità si avranno di buon esito.

Vorremmo che colui che si dedica alla carriera industriale, e specialmente che voglia erigere uno stabilimento di manifattura, fosse dotato prima di tutto di un sano ed aggiustato criterio. Tutte le educazioni per la carriera industriale dovrebbero essere sopra ogni altra cosa dirette a far acquistare un discernimento esatto, e questo emerge essenzialmente dalla cognizione che si abbia della natura dell'uomo e delle cose. Questo requisito va avanti l'arte stessa, giacchè l'abilità ed i lumi dell'artista possono anche comprarsi, ma al opposto nel direttore di un'intrapresa, nulla non può supplire alla prudenza, ed allo spirito di buona direzione, i quali altro non sono che criterio messo in pratica. Se egli stima molto ciò che gioverà poco al compimento de suoi disegni, o se valuta poco ciò che sarebbe per lui di grave importanza, egli non farà che degli sbagli.

Bisogna anche saper perdere a proposito per assicurarsi degli utili che indennizzeranno di tali perdite. Bisogna diffidare delle troppo grasse proposizioni, perchè ordinariamente esse nascondono qualche male. Bisogna temer sempre la frode e non darlo mai a conoscere, collegar l'interesse de' nostri agenti col nostro proprio, rendere impossibili le prevaricazioni per parte loro; sottoporli a delle inattese riviste, non confondere il lavoro d'uno col lavoro dell'altro, onde l'encomio e l'approvazione abbiasi chi gli merita, impegnarli ad una scambievole sorveglianza senza incorrer la taccia di delatori, taccia che deturpa e fa che sia vilipeso chi esercita un sì basso incarico.

Uno dei fatti meglio convalidati dall'esperienza si è questo, che tutti i popoli le cui istituzioni ne depravano il discernimento, sono debolmente industriosi. Nell'Irlanda, per esempio, le provincie del nord-est, le meno favorite dalla natura, ma i di cui abitanti sono per la massima parte protestanti, si riscontrano le più floride, ricche e industriose. All'opposto la provincia del sud-ovest, i di cui abitanti guidati affatto dai preti non si occupano se non di pratiche superstiziosissime, ha poca industria, e languisce nella più luttuosa indigenza. La stessa osservazione si è fatta da molto tempo in Spagna.

Non fa mestieri che noi avvertiamo che bisogna avere tutta la cognizione più minuta dell'arte che vuolsi esercitare. Ma per sapere un'arte a fondo

---

culto che si rifiutano alla celebrazione del matrimonio. Così nelle leggi austriache noi vediamo i mezzi politici adoperati contro quei ministri i quali ricusano l'esecuzione della legge. Vediamo anzi in questo paese qualche cosa di più, vediamo i ministri del culto costituiti ufficiali dello stato civile.

Signori, questo sistema non ci pareva nè decoroso per la religione, e pe' suoi ministri, nè conveniente al sistema di libertà, con cui noi vogliamo procedere, come con tutti i cittadini, così colla Chiesa. Noi abbiamo stimato che fosse miglior sistema statuire che in questi casi il consenso solennemente dichiarato di voler contrarre il matrimonio, bastasse per sè solo a rendere legittime le nozze. È questa disposizione che fu segno alle più violenti accuse che si sono scagliate contro il progetto di legge. Noi con quest'articolo abbiamo, secondo i nostri avversari, offeso la coscienza degli uomini onesti, abbiamo insultato la religione della nazione, abbiamo trasgredito il primo articolo della nostra legge fondamentale. Ma tutte queste imputazioni sono elleno fondate? Ci siamo noi colanto allontanati dalle dottrine e dalle discipline della Chiesa cristiana in punto di matrimonio? Io non lo credo.

La Chiesa cristiana riconobbe tre generi di ma-

non basta già averne studiata la tecnologia sui libri; bisogna saperla anche per pratica lavorandovi colle proprie mani, e passando prima per tutti i gradi di lavoro parziale dei semplici operai. Colui che non conosce tutte le difficoltà di un operazione, comanda male e male a proposito. Franklin il quale sapeva tanto adeguatamente tradurre le verità utili in linguaggio popolare, diceva « un *gatto in ditali non acchiappa topi* ».

Nel resto poi le cognizioni speciali non impediscono di acquistare anche un istruzione generale, qualunque sia la casa che uno abita in questo vasto edifizio chiamato società, è sempre bene poterne uscire colla mente e sapere quali ne siano gli spartimenti e i dintorni.

Le altre qualità opportune per un impresario di industria sono diverse qualità morali utili non solamente a l'industria medesima, ma eziandio in ogni posizione in cui uno si trovi. Tale sarebbe per esempio l'attività, requisito col quale un uomo si moltiplica nel tempo e nello spazio, e che egli infonde e promove in tutto ciò che gli sta d intorno, la perseveranza che fa superare gli ostacoli e le contrarietà che s incontrano ad ogni passo nello scabroso sentiero della vita; la fermezza di carattere colla quale un uomo agisce secondo i bisogni della sua impresa e non secondo le sue personali affezioni, i suoi risentimenti, sdegna e disprezza l altrui malvagità piuttosto che irritarsene, ed è pronto a rigettare i suggerimenti del timore, come quelli della soverchia audacia.

Riunite pertanto tutte le nozioni che uno ha potuto procacciarsi, fatti tutti i calcoli dall industriale economia suggeriti, conosciuto che i vantaggi, gli utili di una produzione superano gli inconvenienti possibili, bisogna anche saper sfidare e vincere quella specie d incertezza, di titubanza che avviluppa la risoluzione di tutte le umane intraprese. Noi non pretendiamo già di eccitare all imprudenza, alla temerità che compromettono il più delle volte i meglio concepiti progetti. Ma vogliamo bensì che si avesse un coraggio giudizioso, il qual sappia discernere a colpo d occhio tutti i pericoli, e quell imperturbabile sangue freddo che mette in grado lo speculatore di scegliere e ricorrere ai mezzi più efficaci di evitarli. Desidereremmo anche un requisito forse più raro dello stesso coraggio, e sarebbe la perseveranza, quella volontà tenace, che non si sgomenta, non desiste da un intrapresa per il solo motivo di un concorrente, che non si stanca nè per la lentezza dell'esito, nè per tutte quelle minute difficoltà o inceppamenti ai quali non bisogna cedere, nè troppo abbadare, e che non impediscono di progredir vigorosamente verso la meta, se non gli animi deboli o volubili.

TITOLO III.

Capitolo I

Veduta generale della produzione commerciale.

Quando abbiamo esposto il modo per il quale il commercio si rende produttivo, ci siamo limitati a dire che l'industria commerciale aumenta il valore de' prodotti per mezzo dei trasporti che essa fa loro subire, ponendoli così in certa maniera a portata del consumatore. Frettoloso di arrivare al quadro

---

trimonio: il matrimonio benedetto dai sacerdoti, il quale è il solo consentaneo alle sue massime, il matrimonio semplicemente consentito dalle parti, e finalmente il matrimonio, in cui la volontà di unirsi in legittime nozze sia dichiarata al parroco dai contraenti.

La Chiesa ne' primi suoi tempi . (e qui perdonatemi, se entro un momento a discorrere di cose ecclesiastiche, io non amo che le aule legislative diventino una palestra di teologia, ma quando furono calunniate, oso dire, le intenzioni del governo, è pur necessario che gli si conceda di ricorrere ad ogni maniera di argomenti per difendersi) *(Bravo! Bene!)*. . .

La Chiesa cristiana ne' primi suoi tempi riguardava come cosa profana i matrimoni che non fossero da lei benedetti, ma tuttavia da essa non si dubitò mai della loro validità. E perchè? perchè erano fatti secondo la legge civile. E qui, o signori, non vi cito alcun autore di sospetta autorità; vi cito un padre benedittino della congregazione di San Mauro, vi cito il padre Chardon, che nel secolo scorso scriveva la storia dei sacramenti. La validità del sacramento del matrimonio semplicemente con-

generale che vien presentato dal gran fenomeno della produzione, abbiamo dovuto trascurare alcuni sviluppi i quali sono necessarii a dargli l ultima mano.

La situazione, lo stato di una data cosa è una delle sue modificazioni, de' suoi mezzi d'esistenza Una bottiglia di vino dell Astigiano, era dapprima sugo di uva che ha subito una modificazione quando è stato separato dalla polpa e dalla scorza del granello e riunito in massa liquida, altra modificazione ha ricevuto colla fermentazione, ed altra finalmente quando è stato imbottigliato e condotto al luogo ove si è potuto comprare Se non fosse stato messo a portata nostra, noi abitanti di Torino non avremmo potuto procurarcelo senza andarlo a prendere ad Asti, e fargli subire noi medesimi quella ultima modificazione che consiste a collocarlo in luogo di consumo Osservisi per altro, che noi avremmo anche potuto comprare nelle vicinanze di Asti la raccolta di una vigna, ed applicare alla vendemmia la modificazione dello strettoio, e comprare la vigna stessa facendo subire alle materie che compongono le uve la modificazione che applica loro il coltivatore. Perchè tutte queste varie specie di modificazioni furono applicate da altri piuttosto che da noi, non per questo lo sono esse meno, e quella ultima modificazione che debbesi al negoziante di vini, è della stessa natura delle altre Niuna di esse non produce la materia prima di cui si compone il vino, ma bensì tutte cooperano a renderlo consumabile, applicandovi quei rispettivi metodi che soli distinguono le diverse specie d industria.

Si è stati lunga pezza prima di bene accorgersi come l'industria commerciale contribuisca all aumento delle ricchezze della società. L'occhio dapprima non sapeva rilevare niuna differenza tra un taglio di raso uscito dalle fabbriche di Lione, ed il taglio medesimo collocato nel fondaco di un mercante di Vienna in Austria. I scrittori dell'equilibrio commerciale, pensando esser l oro e l argento le sole ricchezze effettive, altro non sapevano ravvisare nel commercio di generi, se non che il compimento delle arti collo quali uno si procura l oro e l'argento, che è quanto dire il denaro, né volevano considerare la ricchezza come veramente prodotta, se non che quando il genere era stato cambiato in danaro; d onde l'idea invalsa, esservi nel cambio mercantile qualche cosa di realmente produttivo.

I discepoli di Quesnay, i quali impugnavano nei manifattori la qualità, l attributo di versare dei nuovi valori in società, si guardavano bene di attribuirla al commercio.

Tutti ad una voce hanno preteso che il vero commercio consistesse essenzialmente nel cambio, laddove invece consiste effettivamente a mettere un prodotto a portata dei suoi consumatori. Il cambio poi ne è un accessorio, un'operazione secondaria, nella stessa guisa che l'industria manifattrice consiste essenzialmente in cambiare la forma dei prodotti, ed accessoriamente a venderli

Tutti gli economisti, se si eccettui Verri, han trascurato il principale per attaccarsi all'accessorio; non hanno così rilevato che la sola diversità di posto della pezza di raso era un cambiamento di stato di quel prodotto; e che quel raso nella sua attualità aveva acquistato un nuovo valore comunicatogli da servigi analoghi a quelli che rendonsi

---

seguito fu mantenuta in tutta la sua forza, finchè stette in piedi l impero romano. Così noi troviamo nella novella settantesima quarta di Giustiniano (e notate che i monumenti della storia ecclesiastica non ricordano un solo richiamo fatto dalla Chiesa, come di usurpazione sulla sua autorità) una forma che si accosta assai a quella del matrimonio civile usato ai nostri tempi.

Prescriveva l imperatore che i matrimoni delle persone illustri dovessero farsi per atto autentico, e stabiliva che quelli delle altre persone dovessero contrarsi al cospetto del difensore della città. Caduto l'impero romano, ai tempi degli imperatori Carolingi si trovano alcuni capitolari, i quali stabilivano che la benedizione nuziale dovesse sempre precedere alle nozze, che non fossero riguardati come validi i matrimoni, in cui essa non si fosse ottenuta. Osservate che queste erano per lo più prescrizioni che procedevano dagli imperatori. Ben presto però questo modo di stabilire i matrimoni cadde in disuetudine, e noi abbiamo un'epistola di Nicolò I ai Bulgari, nella quale spiegando le condizioni, secondo cui il matrimonio è valido nella Chiesa cristiana, incomincia per dire come sia un grave peccato al cospetto della coscienza cristiana il trasandare que-

dalla agricoltura e dalle arti, che è quanto dire nel caso nostro da sborsi di danaro che richiedono l'impiego di un capitale, dalle operazioni dei varii agenti come gli spedizionieri, gli armatori, i vetturali, i facchini, i mercanti all'ingrosso ed al minuto, con i servigi renduti dalle varie macchine ed arnesi, come bastimenti, carri, cavalli, casse, balle, cordaggi, bauli, lucchetti, puleggie ed altro, nè si accorgevano che un valore aumentato da questi diversi servizi e che basta a soddisfarli, è un valore effettivamente creato, e che rende degli utili effettivi alle persone, i di cui servigi sono stati impiegati.

In quanto poi a coloro che si figurano che il negoziante ed i suoi agenti non abbiano prodotto cosa veruna, per la ragione che hanno consumato un valore eguale a quello che hanno aumentato alle mercanzie, se gli può rispondere ciò che abbiamo risposto agli economisti antichi, cioè che un dato valore quantunque poi consumato non fu per questo meno prodotto. Ogni valor prodotto non è desso necessariamente consumato? Quando un agricoltore vive coi prodotti dei suoi terreni, e che lui e la sua famiglia ne consumano tutto il ricolto, si dirà dunque che quelle terre non producono nulla? Quest'asserzione sarebbe assurda, giacchè una famiglia non può vivere di nulla ed ognuno vive di ciò che produce Tosto dunque che voi potete sussistere e consumare senz'essere debitore di niente a veruno, è cosa evidente ed incontrastabile che voi vivete del valore che avete prodotto, e ciò è vero tanto del valore prodotto dal commercio, quanto di ogni altro.

Nientedimeno Condillac, autor sistematico quanto ingegnoso, non senza concepire superficialmente, come tutto il mondo pensante, che il commercio aumenta di per sè stesso qualche cosa alle nazionali ricchezze, cercò la spiegazione di un fenomeno che ei non poteva impugnare. In un'Opera da lui lasciata imperfetta, intitolata *Del Commercio e del Governo*, adduce delle specciosissime ragioni per provare, che in ogni permuta o ricambio, ciascuno degli oggetti vale più per chi lo riceve che per chi lo dà; e d'onde ha concluso l'aumento del valor dell oggetto, e la produzione delle ricchezze per effetto della permuta. Sentiamo le sue ragioni.

« E di che andiam noi dunque debitori, esso » dice, ai commercianti? Se, come tutti suppon- » gono, si cambia sempre una produzione di un va- » lore eguale con altro prodotto di pari valore, si » avrà un bel moltiplicare le permute, è cosa chiara » che alla fine vi sarà sempre la stessa massa, e » non più nè meno di valori o di ricchezze in cir- » colazione »

« Una donna di mia relazione, è Condillac che » parla, avendo comprato un pezzo di terra, con- » tava il danaro per pagarla dicendo. *Si è ben* » *fortunati di poter avere un terreno per così* » *poco* In questa ingenuità si osservò un ragiona- » mento molto giusto, cioè si vede ch'essa annet- » teva ben poca importanza, poco valore al danaro » che teneva in serbo, e che quindi ella dava un » valor minore per uno maggiore. Da l altro canto » colui che gli vendeva la terra era nello stesso » caso e diceva *L'ho venduta bene;* egli pure » adunque pensava di aver dato meno per più. Ecco » la condizione di tutti coloro che fanno delle per- » mute »

---

sta forma, ma riesce poi a conchiudere che il solo consenso di coloro, della cui congiunzione si tratta, basta per stabilire il matrimonio.

Questa stessa massima noi la troviamo in due rescritti del secolo XII di Alessandro III, i quali hanno trovato luogo nella collezione delle decretali. Nell'uno e nell altro rispondendo sul caso speciale che gli era sottoposto, quel pontefice stabiliva che le nozze dovessero tenersi per valide, che dovesse negarsi alle parti ogni facoltà di contrarre un nuovo matrimonio per ciò solo che esse avessero dichiarato il loro consenso.

Da questa forma tuttavia sorgevano gravi disordini; succedevano molti casi in cui era dubbio se la donna dovesse aversi per moglie legittima o per concubina, se i figli dovessero aversi per figli naturali, o per legittimi, e procedendo in quello stile era pericolo che venisse meno quella riverenza che la religione cristiana aveva sempre voluto attribuire alle nozze.

A questi disordini rimediò il Concilio Tridentino, il quale dopo aver assolutamente viciato le nozze clandestine, stabilì che dovessero contrarsi al cospetto del parroco e di due testimoni, ma non stabilì che dovesse intervenirvi la benedizione nuziale, e la presenza materiale del parroco non fu

« Infatti se si permutasse sempre valor pari con
» valor pari, non sarebbevi guadagno nè da una
» parte nè dall'altra. Or dunque ambidue i con
» traenti guadagnano, o devono guadagnare, e per-
» chè? Perchè le cose non avendo altro valore se
» non che un valore relativo ai nostri bisogni, ciò
» che è più per l'uno, è meno per l altro; e cosa
» reciprocamente »

Siffatta dottrina non dà neida punto i fenomeni variati che offre la produzione commerciale Nel confutar questo autore che almeno ha il pregio di enunciare liberamente il suo parere, noi combattiamo gli stessi errori sovente in società riprodotti, ed anche nei libri.

Il valore che è una ricchezza, il valore che Condillac stesso prende di vista ogni volta ch ei parla di produzioni e di commercio, non è già il valore arbitrario e ideale che ognuno annette ad una cosa che possiede, e che è meramente relativa ai di lui particolari bisogni, ma è bensì il valore dato dall industria e prezzato dal pubblico. E come è apprezzato? colla quantità respettiva di ciascuna cosa che il pubblico offre per aver quella alla quale si tratta di dare il prezzo. Se si stima in danaro, allora la somma offertane è ciò che si chiama prezzo corrente.

Or dunque, questo prezzo corrente che è determinato da circostanze che esamineremo accuratamente, non è doppio, non è diverso per colui che vende una cosa e per quello che la compra. In un luogo stesso, nel momento medesimo, quello cioè in cui si fissa una compra ed il prezzo, non vi sono certamente due prezzi correnti, nella stessa guisa che non vi sono due pesi nè due misure per la stessa mercanzia Può una libbra di pane sembrar leggiera ad un corpo affamato, quantunque pesi realmente una libbra

Uno stabile può sembrare a buon prezzo a colui che è bramoso di comprarlo, quantunque sia venduto pel suo valore corrente, relativamente al prezzo dei terreni di pari qualità nello stesso territorio.

Un uomo possiede un ritratto dipinto, mediocremente, ma di una stupenda somiglianza. Egli non lo darebbe per cento luigi, quantunque fosse cosa impossibile trovare chi gli desse nemmeno cento soldi. Ma se egli facendo l inventario de propri averi ve lo portasse per cento luigi, non sarebbe un pazzo? Non può ragionevolmente portarvi gli oggetti che possiede, se non che per il loro valore riconosciuto e corrente. Ecco ciò che ha ricavato l attual nostro studio della ambiguità, del vago delle idee sistematiche giacchè il prezzo corrente è fuor d ogni dubbio un valor cognito e positivo. Entriamo p. e sulla piazza del mercato dei generi frumentieri, informiamoci del prezzo cui si può vendere ogni sacco di grano o farina che vi è depositato, contiamo quante sacca di ciascuna specie di derrata possano esservi, ed allora potremo formarci un idea chiara e precisa della somma di ricchezza che si trova oggi sulla piazza dei grani. Ma se invece noteremo soltanto la stima che fa ciascuno partitamente della cosa che possiede, e delle di lui pretensioni, noi non sapremo nulla. L'opinione personale dei venditori e compratori presa individualmente, non ne cambia il valore come non ne cambia il peso nè la misura

Se l'uno dei due abusa dell'inesperienza o dell'urgenza dell altro, e dà un valor minore in cambio

---

prescritta come consacrazione religiosa, sibbene come solenne documento del consenso delle parti.

Ora questa decisione del Concilio Tridentino, debbe ella riguardarsi come uno di quei principi morali che obbligano sempre e dappertutto, qualunque sia il fatto dei legislatori romani? No, o signori. Fu sempre tenuto nella Chiesa, che i precetti del Concilio Tridentino sulle forme del matrimonio non obbligassero se non là dove erano stati promulgati. Così essi trovavano la loro virtù obbligatoria, non dalla loro intrinseca virtù, ma dal fatto del principe che la faceva promulgare, ed anche di ciò abbiamo un solenne documento, per cui vi citerò ancora uno di quegli autori, di cui nessuno a nome delle prerogative della Chiesa mi ricuserà l'autorità delle conferenze teologiche a Parigi sul sacramento del matrimonio, il quale ci riferisce come sul principio del secolo XVII, il duca di Baron avendo ottenuto dal pontefice dispensa per contrarre le nozze colla sorella di Arrigo VI, il pontefice gli scrisse vi si procedesse pure e, se i precetti del Concilio Tridentino non fossero stati promulgati nella Lorena, si potessero contrarre al cospetto del magistrato civile

Voi vedete adunque che allorquando in alcuni casi noi omettiamo quelle forme, non siamo tanto

di un valore più considerevole, si avvicina al far di coloro che vendono con pesi falsi, o servonsi di una stadera inesatta. Siccome una somigliante lesione non sarebbe che una cosa accidentale, nè può il guadagno del commercio basarsi sopra una frode permanente, e bisogna scoprire una produzione commerciale anche nell'ipotesi della permuta giusta e di buona fede, supponiamo dunque che la permuta sia giusta e che il valore dei due oggetti che scambievolmente si comprano e si vendono sia affatto eguale ed esprimente il prezzo in corso di ciascuna mercanzia cambiata. In questo caso che cosa diverrà la spiegazione di Condillac? E cosa significa la pretesa massima che la permuta aumenta da ambe le parti il valore delle cose cambiate? Nò, il permutare non è un valor nuovo dato ad un prodotto, nè vi è valore alcuno prodotto in ragione delle permute. Non ve n è neppur nel caso detto di sopra della frode. Se Tizio vende per 12 lire a Sempronio un oggetto il qual non ne valga che 10, non vi è per ciò un danaro più di valore nel mondo, poichè il valor corrente di ognuno degli oggetti è rimasto precisamente il medesimo nel passar da una mano in un altra. Sempronio possedeva un valore di 12 lire; ora non ne possiede più che 10, ha dunque perduto due lire. Tizio non aveva che un valor di 10 lire; ora ne ha uno di 12; ha dunque guadagnato le due lire perdute da Sempronio. Due lire son passate da una tasca in un altra, ecco tutto l'effetto che si è operato.

Ma all'opposto nel commercio vi è una vera ed effettiva produzione, perchè vi è una modificazione d'onde risulta un comodo il quale ha in sè stesso un valore. Il negoziante, comprata che ha una mercanzia al suo prezzo corrente, la rivende pure a prezzo corrente, ma quest'ultimo prezzo corrente è più alto dell altro, per la ragione che il negoziante ha ridotto la mercanzia in un grado che ne ha realmente aumentato il prezzo, e quindi la società è rimasta arricchita di questo aumento.

Dicevamo poco fa che non si aumenta punto la somma delle ricchezze sociali, quando si vende una mercanzia più del suo giusto valore, perchè il compratore che la paga più di ciò che essa vale, perde tutto ciò che il venditore guadagna. Dobbiamo soggiungere anzi che quante volte un tal caso succede, se non è nocivo alle ricchezze, è per lo meno pernicioso alla morale, la quale soffre un doppio oltraggio e da una perdita non meritata, e da un guadagno similmente non giusto. Le borse del commercio, le piazze ed i pubblici mercati, ove i negozianti a certi dati giorni si adunano in gran numero, producono il buon effetto di fissare e di render pubblico il prezzo corrente delle merci, per modo che nel luogo di riunione come nel resto della città, cosa ben difficile addiviene lo ingannare sul vero valore degli oggetti di commercio.

Molti pubblicisti convengono che l'agricoltura e le manifatture producono, ma ricusano al commercio una tale prerogativa, e non sanno ravvisare in questo se non che dei baratti di valori già prodotti, e tutto al più una strada per la quale le ricchezze create dalle altre industrie sono soltanto distribuite. Raynal opponendo al commercio l'agricoltura e le arti, dice il commercio di per sè stesso non produce cosa alcuna.

Tutto ciò è un vero ingannarsi sull'oggetto di

---

lontani dal precetto della Chiesa, non ci discostiamo certamente dallo spirito che ispirava i padri tridentini.

Al postutto noi non intendiamo entrare in una questione di coscienza. La Chiesa ha le sue leggi alle quali si tengono obbligati tutti i fedeli. Noi non vogliamo menomarne l'autorità: ciò solo sosteniamo, che quest'autorità non è necessario sia sempre puntellata dalla forza coattiva della legge civile; ciò solo sosteniamo che l autorità morale che compete ai precetti della Chiesa, non è tale da render validi o nulli i matrimoni al cospetto dell'autorità civile (*Bene!*).

Io avvertiva testè come all esordire della rivoluzione in Francia, fosse stabilito qual sola forma di matrimonio obbligatrice al cospetto dei tribunali civili il contrarre nanti agli officiali dello Stato.

La Francia era allora in piena rivoluzione, l autorità della Chiesa posta in obblio, il culto manomesso. Alcuni anni dopo Napoleone il grande v instaurava l esercizio del culto cattolico, e Pio VII pontefice di santa e venerata memoria, ribenediva la Francia.

Ora faceva egli in quel momento qualche protesta circa il modo con cui si contraevano i matrimoni? Riguardava egli la Francia solo per aver

questa industria, e sulla distribuzione stessa delle ricchezze. Tutti i produttori riuniti di un fazzoletto da naso, compresivi i negozianti che hanno procacciata la materia prima, e quelli che lo vendono a minuto, hanno tutti insieme fatto un prodotto, che messo in una bottega vale 3 lire poco più poco meno. Quando dunque un compratore lo acquista, ei non distribuisce loro, nè i produttori gli distribuiscono un valore di 3 lire, ma fanno con lui un baratto nel quale esso dà una cosa che vale 3 lire per un altra che vale pure 3 lire; qui non vi è ricchezza prodotta, nè per conseguenza ricchezza distribuita. Se tutti i produttori riuniti hanno comunicato al fazzoletto da naso, col mezzo della loro industria, una modificazione eguale in valore alla mercede di questa loro industria, ed all' utile o frutto de loro capitali, questa modificazione era terminata, ed il loro guadagno conseguito, giacchè nel concreto del caso, il fazzoletto valeva 3 lire prima che il consumatore l'avesse pagato, ed anzi tal guadagno era già stato distribuito ai produttori dei diversi intraprendenti dei varii rami d'industria de' quali il fazzoletto era il risultato.

Questa dimostrazione che i baratti qualunque siansi i prezzi che si ottengono, non producono ricchezza veruna, deve distruggere il pregiudizio invalso, e che si mantiene in favore dell' attività dei baratti generalmente riguardata come vantaggiosissima. Intendiamo bene, che quando una pezza di panno è ultimata, è opportuno che sia subito cedata affinchè il fabbricante possa, senza perder tempo, ricomprare lana, cotone o seta per farne un altra pezza; che quando un negoziante ha fatto venire una botte di caffè o di zucchero, è bene che la venda subito per commetterne altro. Ma bisogna accorgersi che questo vantaggio non deriva dal baratto, ma soltanto da una produzione ben intesa. Il fabbricante ha saputo discernere la specie di panno di cui eravi più bisogno, e metterla ad un prezzo ragionevole, ed ecco il motivo per cui l'ha prontamente venduta. Il negoziante ha agito colla stessa abilità, ed è quindi rientrato sollecitamente nei suoi capitali: sono i baratti il risultato e non la causa di una attiva e bene intesa produzione; e tal produzione è il risultato dell economia e dell'abilità dell'artista. Giova saper sempre assegnare gli effetti alle loro vere cause.

Il commercio non può esercitarsi se non sopra oggetti materiali, giacchè questi soli possono passare da un luogo all altro, da una mano all' altra. I servigi resi da una persona ad altra persona, come quelli che rendono un medico, un avvocato, possono bene divenir l oggetto di un baratto, ma non sono propriamente parlando, oggetti di commercio, giacchè non si comprano per rivenderli. Il professore di un' arte qualunque, nel mettere a profitto l'istruzione, l'abilità che ha comprata, non rivende per questo l'oggetto comprato. Le di lui cognizioni sono un fondo, che egli ha pagato con parte del suo capitale, e l utile che ne ritrae, è in parte una rendita del suo capitale medesimo, ed in parte una mercede delle sue fatiche. E con più fondamento può dirsene altrettanto di tutti i servigi puramente personali, si cambiano essi con una mercede, ma non sono un oggetto di commercio, giacchè colui che li rende, non gli ha comprati.

---

adottata la nuova forma, esclusa dal consorzio dei popoli cattolici e civili? (*Sensazione.*)

No, o signori, egli non faceva allora alcuna osservazione a questo proposito. I reclami succedevano soltanto l'anno vegnente quando cominciava a romperesi la concordia tra l'imperatore e il pontefice, ma essi non si riferivano già al articolo del codice civile, si agli articoli organici del concordato, dei quali il papa si richiamava come violatori della libertà della Chiesa in quanto vietavano sotto pene temporali ai ministri del culto di celebrare il matrimonio religioso prima che si fosse addivenuto al matrimonio civile. La questione fu un altra volta dibattuta nel 1831 allorquando una nazione vicina alla Francia, il Belgio, si rivendicava a libertà dall Olanda. Voi sapete, o signori, che in quella rivoluzione si frammettevano due parti, gli uni tenevi principalmente della libertà civile, gli altri tenevi del cattolicismo, e della libertà religiosa. Si raccolse congresso in cui doveva agitarsi la questione della costituzione civile del matrimonio.

Ebbene, credete voi che la parte cattolica, la parte più infervorata dell' idea religiosa ci facesse qualche opposizione? No, o signori, allora i cattolici del Belgio come la corte romana del 1833 contrastavano solo a quell'articolo della costituzione

Capitolo II

Delle diverse maniere di fare il commercio e di ciò che ne risulta.

Intesa bene la teoria della commerciale produzione, possiamo francamente passare a studiarne la pratica.

Osserviamo che può farsi il commercio in più maniere, ciascuna delle quali è comunemente l'oggetto di una speciale professione.

Colui che compra merci in un paese per rivenderle nel medesimo paese, fa il commercio interno.

Quegli che le compra all'ingrosso dai fabbricanti o da quelli che le fanno venire da altro luogo, e che s'impiega a rivenderle in piccole partite ai consumatori, fa il commercio alla minuta. Quegli che compra merci all'estero per venderle nel proprio paese, o viceversa, fa il commercio esterno.

Colui che le compra all'estero per spedirle pure all'estero, fa il commercio di trasporto o transito.

Quegli finalmente che compra in un epoca per rivender nello stesso luogo in un altra, fa il commercio speculativo.

Comunemente non succede che nel nascere d'un ramo di industria, un trafficante si rechi colla propria mercanzia dal luogo ove l'acquista a quello ove si confida di esitarla. Questa operazione che è propria soltanto dei vetturali, o mercantucci che fanno circolare le loro merci o portandole sulle proprie spalle o a soma, o sopra barrocci o carrette, era altre volte quasi l'unico modo di fare il commercio, ma non può supplire che a tenuissimi traffici. In tutti i paesi di abbondante consumo, il negoziante sta nel suo banco, ed agisce per mezzo di corrispondenti, i quali sono essi pure talvolta grossi negozianti. Così un negoziante di Parigi commette ad un corrispondente di Lione di provvedere una partita di seterie e spedirle ad un capitano o proprietario di nave a Bordeaux. Questo proprietario di nave, detto armatore, mediante un nolo, cioè un prezzo da pagarsi per il trasporto, s'incarica di portare la mercanzia oltremare. Il negoziante di Parigi per questo mezzo la dirige ad un corrispondente dell'Avana, con ordine di venderla e di spedire il ricavato all'Havre in cocciniglia o in cacaos, che è quanto dire, che col prezzo che avrà ritirato dalla vendita delle seterie compri della cocciniglia e del cacaos e che spedisca queste nuove merci ad un corrispondente dell'Havre, il quale si incarica di venderle, o di rispedirle in altre parti secondo gli ordini che gli saranno dati.

Vedesi che il negoziante di Parigi ha potuto dirigere e condurre tutta questa operazione senza uscire dal proprio gabinetto. La di lui industria è consistita nel procurarsi i prezzi correnti delle merci in varii paesi della terra, nel combinarli, e sceglier le case di commercio capaci di meglio disimpegnare le sue vendite e le sue compre, in proporzione dell'abilità, probità, solvenzezza, e giro d'affari che sa che esse hanno.

Le operazioni commerciali suppongono altresì l'impiego di molti altri agenti d diversi ordini. Le case che comprano o che vendono merci impiegano dei mezzani, i quali in ogni città frequentano i diversi negozianti, sanno quali di essi abbiano mercanzie a vendere, e quali a comprare, esse impie-

---

al quale fu poi adottato, secondo il quale era fatta un'eccezione alla libertà assoluta, ai ministri del culto, in quanto si vietava loro di procedere alla celebrazione del matrimonio religioso senza che fosse preceduto il matrimonio civile.

Infatti il signor Gerlache primo presidente della corte di cassazione, che era allora come è ancora oggidì uno dei più caldi fautori della parte cattolica, che nella rivoluzione del Belgio non vedeva allora, come non vi vede oggi altro che un mezzo di emancipare la Chiesa da tutte le pastoie dei legislatori civili, così discorreva a questo proposito.

« Eh bien, messieurs, après y avoir mûrement réfléchi, je ne pense pas que le principe doive fléchir dans cette circostance.

« La religion confère le sacrement, la loi civile confère les effets civils.

« Si les époux ne sont pas unis devant le magistrat, le mariage est privé de ses effets légaux, etc.

Ecco in quali termini esso parlava, ed io non penso che alcuno fra quelli che qui ci si fanno innanzi come oppositori alla nostra legge, possa pretendersi più zelante dei diritti della Chiesa e della sua giurisdizione che quel magistrato di cui io onoro la virtù, ma di cui non posso accettare quasi alcuna delle opinioni.

gano degli spedizionieri e impresari di condotte presso cui i vetturali arrivano, e d'onde partono per i viaggi di terra. Se vuolsi far passare, non delle merci ma delle somme, dei valori, nel luogo ove si medita far qualche acquisto, uno si dirige ad un banchiere oppure ad un agente di banco o mezzano di cambi, il quale vi procaccia dei recapiti di commercio pagabili nel paese ove vuolsi far dei versamenti o rimesse, cioè ove si vuole inviare delle somme.

Tutti questi diversi agenti, ossiano organi delle operazioni commerciali fanno essi pure un commercio, imperocchè vi concorrono direttamente o indirettamente; gli altri mediante una ricompensa, che prende il nome di commissione, provvisione, sensería, secondo la diversa specie del servizio reso. E gli uni e gli altri, cooperando ad un aumento di valore dato ad un prodotto, sono altrettanti produttori, i quali tutti, sebben ciascuno a modo suo, hanno lavorato per mettere a portata del consumatore dei prodotti ai quali non si è fatto subire veruno altro cambiamento. Le cognizioni, le premure, i lavori che queste diverse operazioni esigono, sono pagati dall'eccedente del prezzo che i consumatori pagano per il prodotto che vien così messo alla loro portata. Tutto ciò non suppone che i trafficanti vivano alle spalle dei consumatori, e sarebbe lo stesso che se si dicesse che i coltivatori sussistono a spese della città. L'agricoltore non è quegli che crea la materia sulla quale esercita la propria industria, come non la crea neppure il trafficante, ma bensì la rende più atta ad essere consumata. Il commerciante modifica altre materie delle quali non pure esso è creatore, ma si è reso utile; ha creato una utilità che ha un prezzo: e tale è la ricchezza che debbesi alla di lui cooperazione.

Molti ricusano al trafficante a minuto la qualità di produttore, perchè non opera veruna traslocazione, o passaggio di merci, limitandosi spesso tutta la sua industria a comprar delle droghe in via Doragrossa, per rivenderle in via Portanuova. Potremmo osservare che non di rado anche il venditore a minuto fa venire dai porti di mare o dalle fabbriche le merci ch'ei vi vende a minuto; ma quando anche non faccia altro che raccogliere in una bottega diversi assortimenti di generi, per rivenderli in partite tanto minute quanto lo esigono i bisogni dei consumatori, diciamo ch'ei rende un servigio, e che questo servigio esige delle cognizioni, delle premure, delle fatiche e dei capitali, niente meno che tutti gli altri servigi resi dall'industria. Che si farebbe se non vi fossero venditori a minuto? Si scriverebbe alle rispettive fabbriche, ossia ciascuno si rivolgerebbe ai negozianti all'ingrosso per provvedersi del bisognevole. Ma queste provvisioni costerebbero molto care, o per motivo del locale che ogni famiglia dovrebbe aver disponibile per serbarle, o per quello dell'anticipazione o sborso per il valore delle medesime. Il numero maggiore dei consumatori non è neppure in grado di comprar le sue provvigioni per una settimana. Ricchi o poveri, come si farebbe per mangiar della carne da macello? Si farebbe egli macellare un manzo a spese comuni per dividerselo tra più famiglie? E chi si adatterebbe a metter fuori il prezzo di compra, incaricarsi della ripartizione delle spese, e perder tempo a dirigerne il riparto? Tutte queste cose sarebbero assurdità.

Senonchè, qui io vedo un'altra obbiezione che mi si può fare. Mi si dirà: giacchè reputate il matrimonio civile cosa tanto innocente, giacchè voi non ci vedete nulla di ripugnante ai principii religiosi, perchè l'avete introdotto come eccezione e non come regola generale? Perchè? perchè, noi crediamo che i popoli si governino non colle dissertazioni canoniche o teologiche, ma colla persuasione e colle consuetudini, e quando queste consuetudini sono profondamente radicate, noi avremo un bel citare attestati o autorità per dimostrare che questa nuova instituzione deve essere accettata; essa non prenderà radice se contro di lei protesta la coscienza dei popoli. Ma noi questo principio lo abbiamo ammesso nei casi in cui vi siamo stati costretti dalla necessità, nei soli casi in cui abbiamo stimato che senza ammettere questa eccezione, tutto l'edifizio delle nostre leggi sarebbe rovinato.

Noi l'abbiamo ammesso in modo che potessero evitarsi sempre le occasioni di collisione tra Chiesa e Stato, non riconoscendo per valido alcuno di quei matrimoni in cui la potestà ecclesiastica fosse assolutamente impedita dalle leggi che governano il suo ministero di riconoscerla e di consacrarla.

Questi, o signori, sono i principii che ci hanno

Il trafficante a minuto è un intermediario non soltanto utile, ma anzi indispensabile, il suo guadagno, in ogni rispettivo caso, e considerati il luogo, la mercanzia, le spese, ed i rischi, è ecconomicamente ridotto dalla concorrenza al minimo del valore dell'oggetto, nella stessa guisa che tutti gli altri guadagni industriali. Si dirà che egli vende un prodotto al quale non aumenta nulla , ma il lavoratore, l'escavatore di una miniera di carbon fossile il quale, divisolo in pezzi o porzioni, vende di quel carbone tale quale lo estrae dalla cava, il pescatore che vende il pesce come lo pesca dal mare o fiume, se si eccettui il comodo di procurarne, che cosa aggiungono essi a quei prodotti colla loro industria? Non solamente adunque l'industria del mercante a minuto fa parte del commercio interno, ma ne forma una parte molto importante, se si riflette che quasi tutto ciò che si consuma passa per le sue mani.

Spesso i popolari pregiudizi e molti autori che gli fanno eco, e ne sono gli organi, han guardato con occhio bieco e geloso i trafficanti che si frappongono tra il primo produttore ed il consumatore, ed hanno proposta la diminuzione del lor numero. Ma Smith osserva giudiziosamente che la di loro moltiplicità e gara è appunto per noi una guarentigia che non ci faranno pagar nulla ad un prezzo che eccede le spese di produzione, e che se possono moltiplicarsi troppo per il loro proprio interesse, non sarebbero mai troppi per l'interesse nostro.

Non pretendiamo per questo assumer la difesa di quei mercantucci che espongono in vendita le loro merci nei luoghi pubblici, nè di quelli che vanno gridandole per le strade. In primo luogo ingombrando tal volta il passaggio, le strade le più frequentate, poichè appunto preferiscono tali punti, eccedono forse i diritti di un privato. La strada pubblica è fatta per la comunicazione da un capo all'altro della città, e non per trattarvi accomodamenti commerciali. È dessa di spettanza pubblica, e non di coloro che hanno delle merci da comprare o vendere, non solamente ognuno ha il diritto di transitarvi, ma dee potervi passare liberamente senza inciampi, senza pericoli. Il venditore che incomoda il passeggiere, invade la proprietà e i diritti del pubblico, in veduta del proprio interesse, e si arroga una specie di privilegio a danno del venditore in bottega, il quale paga una pigione per farvi il suo traffico. Ed in rigorosa giustizia egli dovrebbe pagare una pigione al pubblico il quale sacrifica una parte del suo comodo, ma non conviene al pubblico medesimo di dare a pigione dei luoghi che gli abbisognano per il passo e per la sua personal sicurezza ancora. Se gli agenti di polizia facessero pagare ai venditori sulle strade pubbliche una specie di licenza, la quale potrebbe riguardarsi come una pigione travisata, sarebbe un abuso, perchè allora il pubblico soffrirebbe l'ingombro, e non ne riturerebbe esso l'indennità corrispondente.

Può farsi una somigliante osservazione riguardo alle mostre che fanno i medesimi bottegai al di fuori delle loro botteghe per attirare gli occhi del pubblico. È questa pure un'usurpazione sulla proprietà generale colla mira di un interesse particolare. In ogni paese ove il mercante e l'artigiano servonsi della via pubblica come se gli appartenesse, non si può dir che la polizia vi sia bene esercitata,

---

governato nello stabilire i fondamenti della nuova legislazione del nostro paese in ordine al contratto civile del matrimonio.

Quale effetto produrrà questa legge sulle condizioni religiose e morali del nostro paese? (*Udite! Udite!*)

Tale questione ci ha profondamente preoccupati, imperocchè sapevamo che l'ordine politico si fonda sull'ordine morale. Noi abbiamo considerato altresì come la condizione della religione e le relazioni tra la Chiesa e lo Stato debbono informarsi alle condizioni della civiltà e dei tempi. Noi abbiamo creduto che, quando le massime, su cui si fondano le condizioni di un popolo rispetto alla sua religione, ripugnassero all'opinione universale ed a quella libertà che tutta la nazione vuole mantenere, sarebbe ben compromessa presso quel popolo la riverenza alla religione. Noi abbiamo creduto essere necessario di stabilire queste relazioni in tal modo che esse potessero venire volonterosamente accettate e da chi è sollecito degl'interessi dello Stato e da chi è zelante degl'interessi della religione. Noi abbiamo creduto che questo risultamento non si potesse ottenere senza osservare due

nè la pubblica proprietà ben protetta. Un abuso è dunque il ferrare i cavalli in mezzo di strada, inchiodarvi le casse, ammagliarvi le balle, tostarvi il caffè ed altro.

Se il diritto di pubblica proprietà non sta in armonia con i mercanti sulle strade pubbliche, nè con quelli che van girando e gridando per le strade, non vi sta neppure l'interesse dei consumatori. Avremo luogo di sviluppare più oltre le ragioni per le quali il nostro ben inteso interesse ci consiglia di far uso piuttosto di prodotti migliori quantunque più cari, che di quelli di qualità inferiore sebbene di più modico prezzo. Il buon prezzo è sempre relativo alla qualità del genere. Consiste in ottener più vantaggio per un dato prezzo, egualmente che a dare un minor prezzo per una dose già determinata di utilità. Ciò che non è di buona qualità è sempre caro. Or dunque, qual guarentigia si avrà della qualità di un genere, quando si compra da un mercante che incessantemente gira, e la di cui avidità di guadagno non è frenata dal desiderio e dal bisogno di farsi un certo buon nome, e di conservare i suoi avventori?

Quando un compratore entra in una bottega, vi è condotto dal bisogno di comprare. Quando fa spesa presso un mercante che non prevedeva d'incontrar per la strada, vi si determina per effetto dell'occasione presentatasi, e sulla veduta di spender bene il suo danaro. Bisogna dunque che il venditore di strada pubblica alletti il compratore con dei requisiti più brillanti e di mera apparenza, che solidi, e se è inonesto, più facilmente potrà ingannare che il venditore fissato nel suo magazzino, fondaco o bottega. Per questi riflessi appunto i compratori prudenti non sogliono che di rado comprare dai venditori vaganti, e questi divengono ragguagliatamente meno numerosi a misura che le nazioni si perfezionano.

Si è ripetuto spesso che il commercio coll'estero è il baratto o permuta che fa una nazione del proprio superfluo contro il superfluo di un'altra nazione questa espressione non è esatta e mal definisce il commercio coll'estero. Essa farebbe supporre che qualunque siano le richieste degli altri popoli, noi facciamo per necessità sempre la medesima quantità d'acquavite, di drappi di seta e d'altro, e che non ne vendiamo altro che il puro avanzo dei nostri bisogni. Ma non è già così: noi ne facciamo perchè ce ne vien domandato; e se non ce ne fosse richiesto, non ne faremmo che per il puro nostro bisognevole. Non esiste questo superfluo, questa sovrabbondanza di fabbricazione, se non perchè troviamo da esitarlo e se noi non lo trovassimo, destineremmo le nostre terre, i nostri capitali ad altre sorte di produzioni, piuttosto che a quelle la cui esuberanza, per tenue che fosse, ne portasse seco il discredito.

Il commercio coll'estero, prescindendo dai guadagni dei negozianti, e non considerato se non che l'essenziale delle operazioni, si riduce a sostituire, nei nostri consumi, i prodotti esteri ai nostrali. Nella sostanza finalmente ogni nazione non consuma se non che i prodotti della sua industria, dei suoi capitali, delle sue terre. Se essa cambia queste produzioni in merci estere, saranno sempre nondimeno prodotti della propria industria, dei suoi capitali e delle sue terre, quelli che essa consumerà sotto altra forma. L'utile che essa vi ricava, consiste princi-

---

condizioni, la prima delle quali consiste nell'indipendenza dello Stato, alla quale è correlativo un altro termine, quello della libertà della Chiesa.

Non che io intenda per indipendenza dello Stato dalla Chiesa che quello non debba tenere alcun conto di ciò che agli occhi di chicchessia, credenti o non credenti, appare il più gran fatto nella condizione di un popolo, cioè delle sue convinzioni, delle sue credenze religiose.

Non che io intenda la libertà della Chiesa in un tal senso, che si possano ad un tratto distruggere tutte le leggi che danno allo Stato qualche diritto di sorveglianza sulle cose sacre, ma questo io credo che il clero, che il sacerdozio, che la Chiesa debbano partecipare a quelle condizioni di libertà che le nuove leggi assicurano a tutti.

Noi abbiamo creduto che la Chiesa e lo Stato siano due cose troppo grandi, perchè basti che esse rimangano a cospetto l'una dell'altra, senza avere altra relazione che quella di non nuocersi.

Noi pensiamo che lo Stato è tenuto di rispettare la Chiesa, come la Chiesa debbe rispettare le condizioni politiche di uno Stato. Noi vediamo che la Chiesa si è acconciata alle condizioni imposte alla società degli imperatori pagani, che si è accomodata alle condizioni del feudalismo, alle condizioni delle

palmente nel cagionare meno spesa di produzione, nel pagar meno per procacciarsi i prodotti esteri, acquistandoli col mezzo delle spese di produzione che essa ha incontrate per i proprii, di quello che se avesse voluto ottenere questi medesimi prodotti esteri fabbricandoli presso di sè. È questi un impiegar più giudiziosamente le nostre facoltà; un impiegarle con risultati più vantaggiosi.

Vedremo in breve quanto questa teoria del commercio diluciderà le nostre idee, allorchè ci occuperemo della legislazione compilata sulla veduta di favorire l'industria. E si osservi che i vantaggi dovuti a quest'industria, si conseguiscono anche nel caso in cui le operazioni di commercio non siano condotte dagli stessi nazionali. Quando non vi fosse in Italia neppure un sol italiano che si occupasse del commercio estero, e che fossero o inglesi o altri che ci fornissero tutto quanto ci occorre di consumare in prodotti esteri, e che prendessero in cambio tutti quelli fra i nostri prodotti che potessero convenire agli altri popoli, l'Italia conseguirebbe sempre i vantaggi essenziali risultanti dal commercio estero, quello cioè di accrescere la sua produzione e il suo consumo, e quello di consumare dei prodotti di sua propria fabbricazione sotto una forma molto più utile al suo interesse, e propria ad appagar dei bisogni affatto nuovi.

Vero è che gli autori delle operazioni di commercio fanno un guadagno indipendente da quello; ma è questo il giusto guiderdone delle loro fatiche; è un guadagno equo e dovuto ai capitali ch'essi impiegano.

Ed anche quando il nostro commercio estero è condotto da stranieri, una parte dei guadagni commerciali restano sempre a profitto dei nostri compatrioti; giacchè non è possibile agli stranieri di non impiegar qualche numero di agenti nostri compatrioti per le compre e vendite che gli occorre di fare presso di noi, e di non servirsi dei mezzani, dei vetturali e dei facchini o altra gente da fatica dei nostri luoghi.

In ogni ramo di commercio adunque bisogna distinguere due sorta di vantaggio; quello che risulta in pro dei produttori e dei consumatori da una produzione più copiosa e più lucrativa, e quello che procurano gli utili dell'industria commerciale.

Si domanda come mai possano i negozianti assicurarsi della differenza del prezzo di una mercanzia situata in luoghi diversi, imperocchè non è assolutamente possibile un confronto fra valori separati dai tempi e dai luoghi. Questa difficoltà ci somministrerà l'occasione di far rilevare che le operazioni commerciali più lontane conducono senza che uno sia mai nel caso di confrontar dei valori, se non che in presenza gli uni degli altri. Un negoziante progetta egli di spedire dei ricami al Perù per averne della china-china? Ei sa quanta roba ricamata potrà staccare in Piemonte per diecimila franchi questo confronto tra il valore dei ricami e quello delle monete è molto agevole, perocchè in Piemonte queste due specie di valori sono in presenza l'uno dell'altro. Partono intanto i ricami, ed arrivano in America, là sono permutati in pezzi duri. La esperienza o i prezzi correnti fanno saper ben presto al negoziante quanto i suoi ricami varranno in pezzi duri, e quanta china-china potrà avere per la medesima quantità di piastre. Tutti questi diversi valori sono in grado di essere rigo-

---

monarchie assolute, perchè un'istituzione eterna non pericola per variazioni che succedano coll'andar dei tempi e noi avremmo creduto fare un insulto a quella grande, a quella divina instituzione, quando avessimo dubitato un momento che ella potesse acconciarsi senza abbandonare alcuna delle sue massime, senza menomare in nulla la sua santità, alle condizioni che fanno ai popoli le libertà (*Segni generali d'approvazione*). Siamo noi riusciti ad ottenere questo risultamento?

No, o signori, dobbiamo dirlo sinceramente. Noi abbiamo il dolore di vedere che molti uomini di onorata coscienza, molti ministri della Chiesa tengono in sospetto le nostre libertà. Ma noi confidiamo nel giudizio degli uomini imparziali, i quali esamineranno, giudicheranno se il governo ed il Parlamento siansi mostrati avversi alla religione ed alla Chiesa.

Noi confidiamo che questi giudizii imparziali finiranno per divenire quella opinione universale, spontanea, duratura, la quale darà documento ai rettori della Chiesa delle condizioni del nostro popolo, la quale dileguerà tutti i sospetti che essi hanno concepito.

Ho inteso farsi in questa Camera sinistri presagi sulle turbolenze che questa legge sarà per susci-

rosamente costati, giacchè sono tutti presenti per confrontarsi. Ei suppone finalmente arrivata in Europa quella quantità di china-china, e dal suo prezzo corrente in questa parte di mondo, sa che gli renderà 15 mila lire; cioè 5 mila di più di ciò che egli impiegò nell'acquisto dei ricami.

Nulla è di più facile nel tempo stesso per quel negoziante, che valutare l'ammontar delle spese di trasporto dei ricami, le commissioni di compra e vendita, il prezzo del trasporto e delle altre spese che le mercanzie d'America costerebbero per arrivare in Europa, egli facilmente ragguaglia tutte queste spese in moneta di Piemonte secondo il corso del cambio, e così perviene ad informarsi se le 5,000 lire che gli ha reso la sua operazione, bastino a pagar tutte le spese della produzione commerciale, compresovi il di lui guadagno che è il prezzo della sua industria.

Possono anche esservi dei guadagni sull'invio ed altri sul ritorno o conguaglio, o almeno sopra una di queste due operazioni. In questa ultima ipotesi l'altra operazione può considerarsi come un semplice mezzo di far passare delle somme nel paese ove vogliono restituirsi. Talvolta il commercio estero si rende complicato, le sue spedizioni o i suoi ritorni non si fanno direttamente. Parte un bastimento dalla nuova York, fa il giro del continente americano, e porta dei liquori, dei chiodi, delle armi, dei vetrami ai selvaggi della costa Nord-Ovest. Esso carica in conguaglio pelli che va a vendere nella China, ove compra del thè. Viene a disfarsi del suo thè, o del suo Nankin in Europa, e ne riveste il ricavato in oggetti di manifatture che ei riporta nel suo paese alla nuova York, ove arriva dopo aver fatto il giro del mondo, e trasformato tre o quattro volte i valori che componevano il suo carico. Giornalmente si compiscono, con mire puramente commerciali, dei viaggi i quali poco fa bastavano a formar la riputazione di un gran navigatore, come dell'ammiraglio Anson, di Cook, di Bougainville.

Sonosi suscitate gravi eccezioni contro il commercio di trasporto, contro quella specie di commercio che va a comprar delle merci all'estero per rivenderle in un altro luogo parimente estero. È stato detto che questa specie di commercio impiegava i nostri capitali ad attivare l'industria estera invece della nostra. Ma i nostri negozianti che fanno quel commercio, i loro commessi, i costruttori delle navi, i marinari, non sono eglino altrettanti industriosi nazionali che quei capitali mettono in attività?

In quanto alla porzione del capitale che viene impiegata ora sotto la forma di una mercanzia estera, ora sotto la forma di un altra, essa non è occupata così, se non che in mancanza di altri mezzi d'impiegarla nell'industria interna senza rischio. Quando somiglianti impieghi esigono questi capitali, rientrano essi quanto prima; giacchè non sono capitali impegnati, ma facilmente si realizzano; basta vendere le merci che si sono comprate, senza comprarne altre.

Quando non si traffica per conto proprio, e che non si caricano merci che per conto d'altri, e mediante un nolo, si operano, è vero, dei trasporti, ma non si fa veramente il commercio di trasporto, il quale consiste, come già dicemmo, a comprare all'estero per rivendere altrove, pure all'estero.

---

tare. Ho inteso a dire che allorquando il giudice dichiarerà un matrimonio valido od invalido, il vescovo, usando de' suoi poteri, porterà una sentenza di scomunica contro il magistrato civile, che il magistrato civile userà della sua forza, che la persecuzione religiosa ne seguirà infallibilmente. (*Movimento*).

Quando io udiva queste parole, domandava a me stesso se noi vivessimo in pieno medio evo o nel secolo XIX (*Vivi segni d'approvazione*), io domandava a me stesso in qual concetto si tenesse l'indipendenza e la dignità di questo Stato, quasi i ministri della Chiesa non dovessero riconoscere in lui quei diritti che riconobbero a tutti gli altri Stati che assai meno discretamente usarono della loro libertà (*Vivissimi segni d'approvazione*). Io porto una rispettosa fiducia nel senno, nella benignità della Chiesa cattolica, custodita da una dottrina perenne, io so che, non ostante alcuni sinistri presagi, come ella scongiurò in altri tempi le procelle che potean sorgere dai contrasti tra lei e lo Stato, le eviterà anche in questa occasione.

In quanto a coloro che, senza averne alcun mandato assumono in un modo assai temerario gli interessi della Chiesa (*Applausi*); quanto a coloro che fanno della religione un segnale di parte, ed

Colui che fa il commercio, è l'individuo che combina gli affari, e ne sta agli eventi. L'armatore o proprietario di nave non è che il suo agente. L'industria degli armatori, porgendo il comodo di far dei piccoli caricamenti per il commercio di lungo corso, permette altresì ai negozianti più limitati di far delle lontane speculazioni. È questo un bene o un male? È un quesito che può risolversi in un modo o nell'altro, secondo il punto di vista sotto il quale si considera. Certo che è opportuno che speculazioni di commercio talvolta profittevolissime non siano esclusivamente l'appannaggio dei grandi capitalisti. Ma dall'altro canto conviene egli forse a coloro che non hanno gran cosa da perdere, che l'allettamento della facilità gli strascini in lunghe e rischiose speculazioni?

Non abbiamo anche detto a che possa essere utile il commercio di speculazione. Incominciamo tosto da rammentarci ciò che bisogna intendere per questa espressione Senza aver l'idea di rinnovare la mercanzia, senza volerla mettere meglio a portata del suo consumatore, uno speculante compra caffè, quando gli pare a prezzo bassissimo, ad un prezzo cioè da non poterne mai presagire uno più basso, e non ha altra intenzione che quella di rivenderlo quando sarà rincarato. Fa egli dunque una speculazione utile alla società? Ed il suo guadagno, supponendo che ne abbia fatto, è desso il prezzo di un nuovo servigio?

Incominceremo a confessare che non vogliamo farci apologista di tutti i guadagni di quella specie; ma faremo osservare che certe circostanze impreviste e impossibili a regolarsi fanno spesso scender le merci al di sotto delle spese di loro produzione, locchè ha due inconvenienti; il primo per il produttore, il quale non resta compensato delle sue spese, il secondo per il consumatore, il quale non può contare di goder lungo tempo di una produzione che dà scapito a chi se ne occupa.

Se noi proseguiamo coll'esempio del caffè, il suo ravvilio distoglierà i produttori da una coltura e da un commercio che non corrispondono, il prodotto addiverrà più scarso; ed il consumatore, a capo di qualche tempo, pagherà il caffè più caro che se avesse continuato a produrre un guadagno regolare.

Si noti ora che il commercio di speculazione è atto ad allontanare, o per lo meno a diminuire questi due inconvenienti. Le sue compre, quando il caffè è, come dicono i negozianti, in calma, son dirette a prevenirne l'avvilimento, diminuiscono la perdita che subiscono i produttori; trattengono il totale di loro scoraggimento, e la cessazione di un genere di produzione che deve risorgere, giacchè queste compre fannosi appunto nel caso in cui si prevede un prossimo rincaro. E quando questo ha luogo, gli speculatori che hanno vendibile tutto quanto hanno comprato, esponendo con una certa gara sulla piazza il caffè tenuto in riserva, preservano i consumatori da un eccessivo alzar di prezzo.

Consiste l'industria loro, come vedesi, nell'impiegare i loro capitali e le loro premure, onde porre in riserva quantità di data mercanzia, quando è in soverchia copia, e che i consumatori la lasciano, per poi riprodurla al consumo quando addiviene più scarsa, e che se ne fa sentire la necessità.

---

un istrumento, di dominazione *(Bene! Bravo!)* finchè i loro insulti si indirizzeranno alle nostre persone, noi non vi opporremo che il più profondo disprezzo *(Applausi)*, quando si indirizzeranno alle leggi, alla costituzione dello Stato, noi troveremo nelle leggi, nella costituzione dello Stato, nella fiducia di cui ci onorano la Corona ed il Parlamento, la forza di reprimerli con tutta quella energia che la gravità della cosa sarà per richiedere *(Applausi vivissimi e prolungati)*.

Menabrea: — Messieurs, la Chambre ne prétendra pas que je suive monsieur le garde des sceaux dans la savante discussion légale et dogmatique qu'il vient de développer; j'aborde la grave question qui nous occupe avec le simple cortège du bon sens d'un militaire, et si je le fais, c'est que, dans cette question qui intéresse à un si haut degré notre avenir social, je ne puis m'abstenir d'exprimer mes doutes, de faire connaître mes craintes. Mais avant tout je témoignerai ma surprise sur la manière dont cette question a été jetée au milieu de nous, vous avez entendu hier les anciens gardes des sceaux dire que la loi sur le mariage civil avait été l'objet de longues recherches, de longues études, que non seulement une commission composée d'hommes les plus capables, avait examinée cette

Si comprende nel tempo stesso che non si possono giustificare sotto verun rapporto i monopolii che tendessero a promuovere un ravvilio fittizio, o una scarsità in quale non fosse che apparente. Queste biasimevoli manovre sono tanto meno formidabili, quanto più il paese è popolato e commerciante, perchè in questo caso, onde tiranneggiare il prezzo, bisogna in ogni genere di mercanzia operare sopra masse talmente cospicue, che il valor loro supera ordinariamente le facoltà, i mezzi di una sola casa di commercio, ed anche di più case che si associassero.

Abbiamo posto sott occhio tutte le diverse maniere di fare il commercio; abbiamo dimostrato l andamento tenuto da ciascuna di quelle, non che i loro risultati. Supponghiamo ora che taluno, secondo Montesquieu e tutti i nostri autori antichi, domandi che cosa è il commercio di lusso, il commercio di consumo, il commercio di economia, dei quali trattano quelli autori con tanta franchezza. Ci troveremo imbarazzati a rispondere. Per quanto sappiamo, non abbiam trovato veruna maniera possibile di fare il commercio che ammetta quei modificativi. Se per commercio di consumazione intendasi quel commercio che ne procura tutto ciò che dobbiamo consumare, tutto è commercio di consumazione. È un solo e medesimo commercio che trae dal Brasile delle pelli di bue, dei diamanti, dello zucchero, o del cotone ai prezzi correnti, secondo i trattati e le circostanze. Non si fa esclusivamente il commercio degli oggetti di lusso, e quando anche si facesse, non dovrebbe chiamarsi commercio di lusso, niente più di quello che il commercio di oggetti di meno necessità non possa chiamarsi commercio di necessità. Se chiamasi commercio di economia l industria che compra delle merci all'estero per rivenderle in altro luogo pure estero, questa definizione è impropria. Ogni specie di commercio deve farsi con economia o risparmio, giacchè conviene al produttore quanto al consumatore che le spese di produzione sieno le più mite possibili.

Eppure tali sono le denominazioni che trovansi nei nostri antichi libri sul commercio e sull'economia politica. Niuno di essi espone le cose come sono. Avviluppano le idee invece di chiarirle. Leggerli dunque non è perder tempo, è peggio: è un faticare a guastarsi lo spirito, il discernimento.

Dice Montesquieu che una nazione la quale basta a sè stessa, può con convenienza fare il commercio, ma che ciò non conviene punto a quelle nazioni che non hanno nulla nel loro paese. Da questo principio ne conseguiterebbe che non conviene ai popoli, che non hanno verun altro mezzo di guadagno, il cercarne con quello del commercio! Per verità si stenta a credere che un uomo di un genio sì esteso come Montesquieu abbia detto siffatta scempiataggine. La sua proposizione aveva un certo senso nell idea che egli formavasi dell'oggetto e dei mezzi del commercio, ma quell'idea fondamentale non era punto esatta. La natura dunque e le funzioni dei capitali erangli a fortiori affatto ignote.

---

loi sous toutes ses faces; mais encore que toutes les cours d appel avaient exprimé leurs opinions à cet égard

Cela étant, comment se fait il que pas un de ces études, pas un de ces rapports ne nous aient été communiqués? Comment se fait il que ni le ministère, ni la commission, n aient cherché à éclairer les membres de la Chambre pour la plupart étrangers aux études dogmatiques et légales, en leur faisant connaître les opinions des doctes et respectables magistrats qui honorent notre pays?

Un tel oubli est il pardonnable, lorsqu on voit chaque jour la Chambre inondée d'écrits, de publications de toutes sortes pour les moindres questions propres à réveiller les moindres intérêts privés?

Eh bien! on n a rien fait de tout cela! devant aujourd hui moi-même porter un jugement sur une affaire d une aussi haute importance pour l avenir de notre pays ne pouvant m appuyer sur l opinion des hommes éminents versés dans cette matière, je suis obligé, ainsi que je l ai dit, de m en tenir aux inspirations du simple bon sens, et aux réflexions que quelques études historiques ont fait naître en moi. Ce sont ces réflexions que j ai l honneur de vous exposer

J éviterai surtout de donner lieu à M. le ministre

Capitolo III.

Confronto tra il commercio interno di un paese ed il suo commercio esterno.

Presso i moderni, quando una molto più abile navigazione di quella dei secoli precedenti, quando cognizioni geografiche molto più estese, e delle strade aperte per quasi tutto il globo, hanno facilitate le comunicazioni tra tutti i paesi fra loro, si è associato al commercio esterno un importanza generale maggiore di quella che si annette al commercio interno. Questa opinione è stata confortata da quella che suppone la ricchezza consistere unicamente in metalli preziosi. Siccome la più parte dei paesi dell'Europa non han miniere nè d'oro nè d'argento, e che quelli che ne hanno, come la Spagna e la Sassonia, ne producono molto poco, era cosa ben naturale che per procacciarsene si volgessero le mire all'estero, sola via per confidarsi di ottenerne. Si pensava che trattavasi di estrarre i metalli preziosi, principalmente per un popolo che voleva prosperare, o per mezzo del commercio diretto con i paesi ricchi di miniere, o indirettamente col vendere mercanzie ai paesi che avevano avuto la destrezza di trar da quelli l'oro e l'argento che possedevano.

Esempi da abbagliare sembravano convalidare questa teoria. Chi erano i popoli che al risorgimento delle arti avevano colpito i primi l'occhio dell'Europa collo splendore delle loro ricchezze? Erano popoli i quali tutti avevano commerciato coll'estero, erano, diciamo, i Veneziani, i Genovesi, i Toscani, le città nella Belgica e della Germania, dette Anseatiche. E chi erano in quelle città i negozianti che ammassassero maggiori ricchezze? I Medici a Firenze, gli Orlandi a Pisa, gli Spinola, i Grimaldi a Genova, gente tutta che trafficava coll'estero.

Una più estesa esperienza, uno studio meglio maturato della natura delle cose hanno dovuto rettificare le idee degli uomini a questo riguardo, non già che il commercio di quelle città fosse debole; ma la di loro opulenza era dipesa da circostanze speciali, da una specie di monopolio, anzi che dalla natura stessa delle loro operazioni; e quantunque i loro guadagni sembrassero enormi trovandosi ammassati in un piccolo numero di luoghi e in poche mani, erano nientedimeno nel loro insieme o somma, molto meno importanti dei guadagni degli altri rami d'industria sparsi sulla vasta superficie degli stati che essi provvedevano di derrate esotiche.

Abbiamo parlato di monopolio, non già che fosse stabilito da leggi positive, derivava da certe circostanze.

Nell epoca delle crociate i nobili ed i ricchi avevano contratti nuovi bisogni, e l'industria aveva imparato ad appagarli. Quelle stravaganti imprese apersero presso gli Orientali delle comunicazioni, nelle quali l'Europa aveva molti vantaggi a ricavare. I nostri antenati pensavano di andare a combattere dei popoli barbari, perchè nemici del nome cristiano. Ma all'opposto i cristiani erano allora i veri barbari. Non bisogna modellare i Mussulmani possessori di Gerusalemme e dell Egitto sui Turchi d'oggigiorno. I Turchi, orde di Tartari più feroci degli altri Orientali, non si erano per anche mus-

---

de me faire des reproches de témérité en défendant trop dogmatiquement les droits de l'Eglise, ce dont je ne serais pas de force, mais en même temps je ferai observer à M. le ministre que, s'il peut être téméraire de prendre une telle défense dans l'enceinte de cette Chambre, les questions théologiques qu'il a lui-même soulevées seraient peut-être mieux discutées en contradictoire d'un congrès de théologiens nommés par le St.-Père, que devant des députés pour la plupart incompétents.

J'envisagerai la question qui nous occupe dans ses rapports généraux avec l'ordre social, mais auparavant je dois faire connaître l'impression qu'a produite sur mon esprit la lecture du projet de loi présenté par le ministère.

L'article 1 n'est autre chose que la consécration du principe que le mariage est une acte purement civil, puis à l'article 21, je vois intervenir l'obligation de l'acte religieux; mais l'article 22 détruit de nouveau cette obligation en donnant à son tour aux juges de mandement l'autorisation de consacrer le mariage, sans l'intervention de l'autorité ecclésiastique. Je cherchais à me rendre compte de cette étrange combinaison, à m'en expliquer les motifs lorsque la pensée du connubio est venue à mon

rati con gli Europei Noi andavamo a batterci coi Saraceni sudditi dei Califfi e dei Sultani di Siria e d'Egitto, gente in quel tempo molto più civilizzata che non lo erano comunemente i Francesi, gli Alemanni, gl Inglesi Ci approssimavamo nel tempo stesso alle antiche industriose nazioni dell'Asia: la Persia, l'Indostan, la China, d'onde ricevevano prima di quell'epoca, senza sapere nè per chi nè per come, non solamente delle droghe, e dei medicinali, ma eziandio dei prodotti manifatturali, dei drappi, delle bigiotterie, delle armi ed altro.

In quello stato di cose, le città ove trovaronsi gli agenti intermedii di quelle nuove comunicazioni, sì profittevoli ed ancora sì poco conosciute, esercitavano naturalmente una specie di monopolio. Le città di Venezia e di Genova, d'Anversa, di Amburgo, di Lubecca, erano quasi i soli canali d'onde nuove e preziose mercanzie potevano spandersi sul continente europeo. Ciò aveva un tempo costituita la floridità e l'opulenza d'Alessandria e di Palmira; e costituì quella d'Olanda tosto ebbe questa scosso il giogo dell'Austria.

Se all'epoca di cui si parla, l'Italia acquistò cospicue ricchezze, non bisogna neppure figurarsi che esse ne fosse unicamente debitrice al suo commercio esterno. Sotto l'influenza della libertà, ed a fronte delle sue procelle, l'agricoltura, il commercio interno e le arti già prosperavano. I Medici non guadagnavano soltanto sulle merci straniere, ma raccoglievano altresì i frutti delle loro terre. Leggesi negli storici che facevano vendere il vino delle loro vigne sulla porta del loro palazzo. Tutto rammenta che nel tempo stesso, anche il commercio interno e le manifatture erano in grande attività in tutta l'Italia settentrionale; e può indursi dalla magnificenza di tutti quei piccioli stati e delle loro abituali relazioni che la storia di quel tempo ci presenta attivissime Quando si sta in relazione giornaliera per le scienze, per le belle arti, per delle feste, può presumersi che vi si stia anche per il commercio, imperocchè le relazioni d'interesse non sono certamente le più trascurate dagli uomini.

Da questi esempi adunque, e neppure da alcuni altri più recenti, e che possono egualmente spiegarsi, non si può concludere che il commercio esterno sia più importante del commercio interno per la ricchezza degli Stati Per convincersene, basti dare un'occhiata in ogni paese sulla moltitudine di produzioni indigene confrontandola colla modica quantità di quei prodotti che vengono dall'estero. In un paese come l'Italia, i campagnuoli formano tre quarti della nazione. Che se nel loro vestiario trovasi qualche materia di provenienza originaria estera, come il cotone e l'indaco, queste materie hanno subito in Italia tante e tali modificazioni, che la più parte del valor di esse può dirsi di creazione italiana. Si entri presso un fittaiuolo, indi presso cento altri: che cosa si vedrà? Tavolini, letti, armadi fatti nel paese; terraglie, cazzaruole, caldaie di ferro e di rame, cucchiai, utensili fatti tutti nel paese; ciò che vi è di estero, sarà per pochi soldi di droghe colle quali condiscono i loro cibi; qualche medicina, e molto di rado; del resto gli oggetti di loro quotidiano consumo, il pane, le civaie, i frutti, le carni, il selvaggiume, il pesce, il butirro, le uova, il sale sono quasi tutti prodotti del paese, e consumati nel paese medesimo, e dopo pochi momenti può dirsi di loro esistenza.

---

souvenir Et comme le Ministère actuel a accepté la filiation de ce mémorable *connubio*, j'ai compris qu'on avait voulu faire le *connubio* du mariage civil avec le mariage religieux tout en leur réservant adroitement un moyen de divorce

Je ne suis pas avocat; toutefois je voyais les difficultés pratiques qui s'accumulaient à mesure que je parcourais les articles de la loi; je ne savais imaginer comment on pourrait sortir de tout cet *imbroglio*, lorsque je vis surgir sur le fond de la scène la dramatique figure du juge de mandement escorté de son greffier et venant mettre la paix entre le curé et le syndic, en s'adjugeant à lui-même la consécration du mariage; je ne sais à qui appartient la paternité de cette idée; peut-être est-elle neuve, comme qu'il en soit, elle fera époque dans nos annales législatives.

Je me bornerai à faire observer que, grâce au juge, rien ne sera si facile que d'être bigame; ainsi un homme épouse une femme devant le curé, sans consigner son mariage à l'officier civil; puis il se dégoûte de sa femme et se choisit une autre épouse peu scrupuleuse à l'endroit du lien religieux ils vont ensemble devant l'officier civil qui, d'après la loi n'a aucune opposition à faire à leur union. De là ils vont chez le curé qui naturellement refuse

La creazione di valori che si effettua per mezzo dei trasporti nell'interno, intendiamo parlare della vera creazione, di quella che può ottenersi a minor costo, è comunemente più cospicua di ciò che non si crede. Che cosa si guadagna a far venire dello zucchero dall'America in Italia, se diffalchiamo dalle spese i dazi che non sono certamente un guadagno? Il quattro o cinque per cento al più. Ma a quanto si crede che ascenda la fattura commerciale che riceve il carbon di terra di S. Stefano per venire a farsi bruciare nelle fucine e nei focolari di Parigi? Una misura di carbon di terra, che ragguaglia circa 13 ettolitri costa a S. Stefano sullo scottiere della cava 8 franchi, e si vende a Parigi 70. Qualora si defalcasse dal prezzo del carbone suddetto, condotto a Parigi, 16 lire di dazi, i quali non fanno punto parte del guadagno degli industriosi, vi rimarrebbe tuttavia un utile del 600 per 100 su questo traffico ripartibile tra tutti quelli che cooperano all'arrivo di quel prodotto alla capitale. Non sapremmo vedere ramo veruno di commercio coll'estero, in cui fossevi da dividere un pari guadagno.

Questi guadagni sono altrettante spese, si dirà forse. Lo sappiamo, ma sono spese produttive, dalle quali risulta un valore sufficiente a compensarle. Ogni specie d'industria riducesi a darsi delle premure, oppure, il che val lo stesso, a far delle spese onde poter godere del prodotto. Qui noi non confrontiamo le spese coi prodotti, ci sembrerebbero senza dubbio più considerevoli che non dovrebbero esserlo. Noi paragoniamo soltanto la quota delle transazioni che stipulansi nell'interno, con quelle che si stipulano all'estero, e questo confronto ci dà luogo a credere che la somma dei prodotti che noi acquistiamo all'estero col mezzo dei nostri prodotti interni sia poco importante, paragonata con la somma dei prodotti indigeni che noi compriamo coi nostri prodotti interni, giacchè in ambedue i casi, noi non possiamo comprare gli oggetti di nostro consumo se non coi risultati della nostra produzione. Le merci che vanno e vengono all'estero attraversano molti paesi, passano e ripassano le frontiere degli Stati, s'imbarcano, e si sbarcano, tutte queste cose feriscono i sensi, e possono mettersi in evidenza, quantunque imperfettamente, molto meglio delle produzioni, le quali non richiedono sì gran movimento. Tutte queste circostanze contribuiscono ad illuderci sull'importanza del commercio esterno.

Il commercio coll'estero, si dirà, ha il felice effetto di provocare una produzione interna che senza di quello non avrebbe luogo. Ciò è vero; ma non calcoliamo questo vantaggio oltre il suo vero valore.

I prospetti officiali non hanno giammai portato la somma delle nostre esportazioni più oltre un valore assai tenue in confronto della somma totale dei nostri prodotti! Questa è molto difficile a calcolarsi, tuttavolta per averne un idea almeno approssimativa, vediamo quali possono essere i nostri annui consumi, giacchè è forza che i valori consumati siano stati prodotti. Or dunque non si potrebbe credere che il consumo di ogni individuo l'un per l'altro, e come dicesi sottosopra, possa essere in Piemonte minore di 250 franchi all'anno. Senza dubbio nella classe più indigente e nell'infanzia, ve ne saranno che non consumano tanti

---

de donner la consécration religieuse à un homme déjà marié par l'Eglise le nouveau couple passe du curé au juge du mandement qui, sans autre, toujours en vertu de la loi, leur administre le mariage, voilà donc un bigame bien légalement constitué, cela vous donne une idée, messieurs, de la maturité d'examen qui a présidé à la confection de la loi actuelle.

Sans pousser plus loin cette discussion, il est clair qu'en vertu de l'article 1 la loi établit en principe le mariage civil comme seul capable de produire les effets matrimoniaux; quant à la consécration religieuse, elle n'est jetée dans la loi que comme une concession faite à une opinion vulgaire; concession dont la loi offre de suite les moyens de détruire les effets.

Cela posé, ce sont les conséquences du mariage purement civil que j'examinerai, et je démontrerai que dans l'intérêt même de la société, le mariage doit être un acte essentiellement religieux dont la loi civile détermine les effets, d'après des conditions qui doivent se trouver en harmonie avec la loi religieuse elle-même.

Lorsqu'on parcourt l'histoire des grands peuples dont la domination s'est étendue sur la terre, on voit que le respect du lien conjugal a un rapport

prodotti per 250 franchi, ma dall'altro canto, quanti ne consumano più, anche nella classe stessa dei braccianti? I prigionieri e gl'indigenti mantenuti nei nostri ospizi costano 300 franchi. Per ciò che concerne le classi agiate e ricche, non vi è un solo individuo che non consumi molto più.

Ammettendo che, ragguagliatamente, ogni individuo in Piemonte consumi per un valore di 250 franchi, cinque milioni d individui consumerebbero un valore di un miliardo e dugento cinquanta milioni di franchi; così che dovrà esservi per lo meno egual somma prodotta. È questa quasi venti volte la somma delle nostre esportazioni, nè saremmo persuasi che dei calcoli meglio fatti dei nostri non portassero la somma dei prodotti creati per l'interno, a quaranta volte più di quelli che noi creiamo per il consumo estero.

In Inghilterra, ove le esportazioni sono molto più considerevoli che in Francia, il ministro delle finanze Pitt non valutava per altro, nel Parlamento, il commercio estero della Gran Brettagna, se non che una trentaduesima parte della sua totale industria

Possiam dunque concludere, essere in ogni paese il consumo interno quello che forma la prosperità della produzione Per più anni in Francia, tutte le comunicazioni coll estero sono state intercette, la marina distrutta, le colonie perdute, e a malgrado di tutto ciò, quando la amministrazione interna non è stata totalmente cattiva, quando non vi sono piu state confische, requisizioni, leve esorbitanti d uomini e di danaro, la Francia non cessò di fiorire, ed una prova ne sia che la sua popolazione andò sempre aumentando.

Sappiamo il commercio esterno esser favorevole a certi dati prodotti, ed esservi anzi molti di questi che non hanno smercio se non che colla loro esportazione all estero; ma bramiamo che l'importanza di questo commercio non si reputi maggiore di ciò che lo è in realtà. È l industria interna che favoreggia il commercio esterno più di ciò che essa ne sia favoreggiata. È quando le manifatture sanno crear dei prodotti molto utili a buonissimo prezzo che il commercio trova facilmente a venderli. Esso giova tutto al più a farli conoscere in quei luoghi ove non sono diffusi, ma all effetto di spargerli sollecitamente, di far si che il lor consumo addivenga una consuetudine, non si dee contare se non che sul pregio, sulla buona qualità del prodotto medesimo. I filatoi e le fabbriche di Manchester hanno sostenuto il commercio d Inghilterra, molto più di ciò che il commercio d Inghilterra non abbia favorito gli stabilimenti di Manchester.

Capitolo IV

Dei mezzi di trasporto.

I mezzi di trasporto più capaci e più solleciti hanno in commercio gli stessi vantaggi che noi abbiamo riscontrati nei mezzi speditivi impiegati dalle altre specie d industria Quando in Italia, invece di strade pubbliche eranvi appena de' viottoli segnati, i trasporti facevansi a soma. Le strade hanno dunque offerto un grande aumento nella facilità di trasportare, giacchè una bestia attaccata ad una carretta, tira un volume di 15 o 18 cantara, lad-

---

immédiat avec la force et la puissance des nations.

Dans les époques de décadence, les moeurs se corrompent et ce lien s'affaiblit. L historie de Rome nous en offre un frappant exemple. Dans les cinq premiers siècles de la république romaine, siècles qui furent ceux de sa vraie gloire et de sa vraie puissance, le mariage, quoqu'il fût le moins solennél des contrats, etait néamoins tenu comme un lien sacré.

« Où sont, disait Tertullien, ces mariages heureux » que la pureté des moeurs rendait si parfaits, qu il » s'est passé plus de cinq cents ans sans qu'il soit » prévé de divorce dans aucune famille? »

Et cependant la femme etait entièrement sous le pouvoir du mari, un simple conseil de parents suffisait pour la condamner.

Mais lorsque la décadence de la république approche, le lien conjugal perdit de son importance· « en s epousant on faisait voeu de se répudier et le divorce etait comme un fruit du mariage » (Tertullien).

Paul Emile répudie la belle et sage Paprie sous le plus futile des prétextes; Cicéron répudie Terentia pour se mettre à même de payer ses dettes en épousant une autre femme. Mécène devient célèbre par ses mille mariages autant que par la pro-

dove all'opposto non può appena portarne a schiena due o tre, senza poi parlare del comodo e delle altre facilità che le strade procurano ai viaggiatori.

La navigazione dei fiumi e dei canali presenta essa pure, per le merci, un mezzo di trasporto, che è forse più vantaggioso del carreggio, di ciò che questo lo sia più del trasporto a soma.

Per effettuare il trasporto delle mercanzie, trattasi prima di sostenerne il peso, indi di procurar loro un movimento di progredire in avanti. Col mezzo dei battelli il sostegno del peso si ottiene, rimuovendo un peso d'acqua eguale al volume che vuolsi trasportare. Per portare un peso di cento mila kilogrammi, basta che il battello peschi come dicono, cioè s'immerga nell'acqua tanto da occupare il posto di 100 metri cubi d'acqua. Per ciò ottenere non occorre una gran barca, ve ne sono comunemente sui fiumi di Francia che rimuovono una massa d'acqua tre volte maggiore, ed il cui carico per conseguenza, non potrebbe trasportarsi per terra, a meno d'impiegarvi 60 carrettoni a 6 ruote i quali costerebbero molto più di una barca. Ma l'economia essenziale del trasporto per acqua proviene dalla facilità del movimento progressivo in avanti, giacchè il confricamento o attrito delle pareti della barca sull'acqua non è paragonabile a quello delle 240 ruote dei 60 carrettoni; e cinque cavalli tirando il così detto alzaia, bastano per far progredire sopra un canale o fiume placido un peso di 300 mila kilogrammi, mentre ci occorrerebbero 300 cavalli per trasportare a ruote il volume e peso medesimo. Nulladimeno non bisogna essere obbligati ad avanzare troppo rapidamente, poichè recenti esperienze ci hanno provato che la resistenza opposta dall'acqua alla prora della barca cresce in una proporzione molto più rapida della celerità di essa.

La natura ci presenta nei fiumi navigabili dei canali naturali di cui tutti i popoli industriosi si sono studiati di prevalersi, ma questa navigazione è spesso turbata da tali e tanti inconvenienti, che se non valgono a vietarne l'uso, vi frappongono abbastanza ostacoli perchè siasi veduto, come da Rouen a Parigi, dei trasporti di merci per terra stabilirsi accanto di fiumi navigabili. Questi inconvenienti derivano specialmente dai diversi giri e direzioni che prendono i fiumi, e che allungano molto il cammino da percorrersi, spesso dalla soverchia rapidità della loro corrente, o in tutto il lor corso, o in certi dati punti; e finalmente dall'ineguaglianza di profondità delle loro acque ora troppo basse, ora troppo alte per liberamente navigarvi. In molti casi tali ostacoli possono essere superati dai lavori dell'arte; ed è forse da incolparsi l'insufficienza di tali lavori, se sono presso di noi piuttosto rare le barche per i fiumi, anche vicino alle città si farebbe probabilmente un uso frequentissimo di questo mezzo di comunicazione, se se ne sapesse scansare gl'inconvenienti. Dicono i viaggiatori che nella China sui fiumi che attraversano le città e loro contorni, la moltitudine delle barche non si può paragonare se non che alla folla dei carri, barrocci e vetture d'ogni sorta che riempiono le nostre strade. Forse i fiumi di quei luoghi presentano essi meno ostacoli da superarsi? O piuttosto il governo chinese riduce egli stesso a proprie spese navigabili i fiumi come pure i canali, e li mantiene costantemente in un cotal buon grado

---

tection qu'il accordait aux poètes; enfin, le mariage est dédaigné, on se fait gloire d'être célibataire et de se voir entourer par un troupeau de vils flatteurs qui aspirent à l'héritage et qu'un poète satirique *(Horace)* a flétri du nom d'*harredipetes*.

Les filiations se confondent, les familles disparaissent; l'empire est menacé d'un bouleversement complet.

Pour y porter remède Auguste promulgua les célèbres lois *Julia*, *Papia* et *Poppaea*, par lesquelles on assurait aux hommes mariés des avantages dont les célibataires étaient privés; ces avantages augmentaient encore avec le nombre des enfants, les secondes noces étaient favorisées, mais ces lois qui ne s'adressaient qu'à la cupidité, contribuèrent peu à améliorer les mœurs.

« On se mariait et l'on avait des enfants, non pour avoir des heritiers, mais pour avoir les héritages (*Plutarque*) ».

« Les femmes divorçaient pour se remarier et se mariaient pour divorcer ... la chasteté n'était plus qu'une preuve de laideur... Les femmes ne comptaient plus leurs années par le nombre des consuls, mais par celui de leurs maris *(Sénèque)*; » enfin d'autres abominations, que notre langue refuse d'exprimer déshonorassent cette époque.

che gli amministrati possano sempre godere di sì possente mezzo di pubblica fiorentezza?

Quando la navigazione de' fiumi offre insuperabili difficoltà, vi si può supplire con dei canali laterali i quali prendono l'acqua dai fiumi e li fiancheggiano. Quivi i battelli non sono esposti ai medesimi pericoli che sul fiume, e sono tratti con egual facilità tanto per scendere che per risalire il corso delle acque.

Finalmente i canali a cateratta o sostegno permettono di stabilire la navigazione sopra terre elevate, e di far passare le barche dal bacino o alveo di un fiume in quello di un altro. Tutti questi mezzi di trasporto impiegati secondo le diverse località ed i bisogni, sono altrettanti miglioramenti nel sistema commerciale, per la ragione addotta che operano la produzione a minore spesa e procacciano una permuta più vantaggiosa de nostri servizi produttivi con dei prodotti.

Se l'impiego di questi mezzi è un guadagno a favor della produzione, tutto ciò che restringe o incrocia il loro impiego medesimo è una perdita per la produzione, per la ricchezza del paese. Conosciamo un paese in cui ogni autorità locale può vessare il navigatore interno. Esso è soggetto ai *maires* delle comuni che è obbligato ad attraversare, agl'impiegati nella polizia de fiumi e canali, a quelli delle contribuzioni indirette, agl'ingegneri civili e militari. Le misure da prendersi per il restauro de' canali e sui fiumi debbono subire tali e tante formalità, sono sì mal combinate, e con tale e tanta negligenza eseguite, che spesso la navigazione resta interrotta dei mesi; i negozianti da tanta lentezza ributtati, preferiscono talvolta dirigere le loro merci per via di terra, e così vien perduto tutto il vantaggio che poteva ritrarsi da un mezzo di comunicazione molto migliore.

Ci hanno citato dei casi in cui il genio civile e militare è giunto a divergere il consueto corso dei canali dai punti più vantaggiosi al commercio per farli servire in caso d'assedio alla difesa ed approvvigionamento delle piazze di guerra. Ebbene, che cosa ne è successo? Si è ridotta una piazza in grado di resistere forse tre giorni più ad un attacco nelle regole, il qual caso non succede una volta forse ogni duecent'anni, e si è privato il commercio dell'uso di una strada liquida la quale se fosse stata libera e sgombra avrebbe formato o ristabilito dieci volte nello stesso spazio di tempo la prosperità del paese, supposto, il che non sempre succede, che il nemico lo avesse saccheggiato. Uno dei benefizi dell'economia politica si è quello di metterci in grado di apprezzare ciascun vantaggio al suo vero valore.

L'amministrazione qualche volta è tanto poco illuminata su di ciò che forma la vera prosperità di uno Stato, che aumenta i dazi sulla navigazione interna quanto più possono aumentarsi, senza che per altro arrivino mai alle spese di carreggio; ed è mantenuta nelle sue vedute meschine e fiscali dagli amministratori dipartimentali, e da legislatori che ne sanno meno di lei. S'immaginano che la navigazione sia nello stato della maggior possibile perfezione, finchè il trasporto per terra è della navigazione anche più dispendioso.

Siffatto ragionamento suppone altrettanta ignoranza in economia politica, quanto quello di cui uno si fosse investito per aggravar di dazio l'uso del telaio da maglia quando fu inventato. « Un te-

---

« Transeo puerorum infelicium greges, quos post transacta convivia alius cubiculi contumelia expectant. *(Seneca epist. XCV)*».

Tel était l'état de cette société lorsque le christianisme parut, le christianisme en proclamant l'égalité des hommes, la charité, la foi, l'espérance dans une vie future, posait aussi les bases fondamentales de la société civile par la réhabilitation de la femme en l'élevant à la dignité de mère de famille. Cette réhabilitation s'appuyait sur la sainteté et sur l'indissolubilité du mariage.

Comparez le mariage chrétien au mariage païen: voici comment s'exprime Tertullien. « L'Eglise prépare le mariage et en dresse le contrat, l'oblation » des prières le confirme, la bénédiction en devient » le sceau, Dieu le ratifie. Deux fidèles portent le » même joug; ils ne sont qu'une même chair, qu'un » même esprit; ils prient ensemble, ils jeûnent » ensemble, ils sont ensemble à l'Eglise, à la table » de Dieu, dans les traverses et dans les peines. »

Mais ce n'est pas sans luttes prolongées que l'Eglise parvint à extirper de la société des vices qui la dévoraient. Les lois successives des empereurs romains se ressentent de l'influence croissante du christianisme. D'abord ce sont des lois en faveur des esclaves, puis des lois qui établissent les droits

» lano da maglia, sarebbesi detto, fa in un giorno » un paio di calze per le quali vi vogliono otto » giorni coi ferri. Imponiamo dunque su i telai un » dazio equivalente a sei giornate di lavoro, sic- » come il telaio ne risparmia sette sarà sempre il » preferito, e noi ritireremo il dazio. » Un tal sistema farebbe perdere precisamente il vantaggio di cui ha goduto la nazione all'epoca dell' invenzione dei telai da calze; vantaggio che consiste in questo, che il buon prezzo delle calze ha duplicato venti volte la produzione, ed il consumo di questa utile parte del nostro vestiario. I consumatori vi hanno guadagnato una sovrabbondanza di godimenti ai quali non potevano prima arrivare, e i produttori un nuovo genere di manifatture; vi è stato simultaneamente aumento di produzione e di consumo, e questi vantaggi sarebbero rimasti annichilati, se si fosse fatto in modo da rendere le spese di produzioni di calze col telaio care quanto quella di calze a ferri, o poco meno.

Conosciamo parimente un fiume, ove sotto il pretesto di mantenerne praticabile il letto, si esige ogni anno 96 mila franchi di dazio, quando le spese di quel mantenimento non costano neppure 6 mila. Se si fosse limitato l'ardore del fisco a quei 6000 franchi, o meglio ancora se il fisco ne fosse stato affatto escluso, e fossesi invece dato in accollo i lavori necessari a mantenere quel fiume costantemente navigabile, sarebbe risultato da tale economia nei trasporti un uso molto maggiore della navigazione che della via di terra, donde sarebbe derivato anche minore spesa nella produzione commerciale di più generi, e quindi un aumento di ricchezze per un numero maggiore di produttori e di consumatori; e finalmente dei nuovi punti di smercio per prodotti i quali non possono sopportare gravi spese di trasporto, come i prodotti delle terre.

Quando le vie che servono alla comunicazione sono poco sicure, o per il loro cattivo stato, o per una poco diligente polizia, o per una mal intesa legislazione, le merci sogliono risultar più care, giacchè bisogna pure che il prezzo di quelle che arrivano copra le perdite su di quelle che non arrivano, come si dice in commercio, a salvamento; bisogna che il loro prezzo rindennizzi i produttori, dei dazii e delle avarie opposteli durante il loro passaggio, o per lo meno delle spese di ritardo se il danno si limita a quelle. Ciò può far argomentare quanto danno ai tempi del feudalismo ricevessero le nazioni dall'abuso d'autorità dei Baroni ed altri signori i quali arrogavansi il diritto d'esigere tassa dai mercanti quando passavano per le loro terre. Queste specie di pedaggi stabilivansi specialmente lungo le gole delle montagne, al passo dei fiumi affinchè i trafficanti non potessero scansarli. In seguito le gabelle interne e i dazii che pagavansi per andar da una in un'altra provincia cagionavano degl' inconvenienti della stessa natura. Tutte queste cose aumentavano le spese di produzione, e i prodotti venendo più cari del dovere, le richieste ed il consumo molto minori per conseguenza divenivano (1).

(1) I dazi che si esigono alle porte delle città, mediante le perquisizioni, i ritardi, le spese, e le avarie o deperimenti che ne risultano al commercio, gli costano molto di più di ciò che non rendono alla cassa delle comuni, ed a quella dello Stato. È una scena veramente sgradevole quel vedere i carrettoni che arrivano nell'interno della

---

des femmes à l'égard de leurs enfants, mais ce qui préoccupe souricout l'Eglise ce sont les lois sur l'état de la famille, qu'elle cherche à rendre plus stable en la purifiant des desordres qui avaient souillé la famille romaine. Combien de tolérance et combien de persévérance ne dût-elle pas avoir pour réformer les anciennes mœurs romaines!

L'Eglise triomphait de ses efforts, lorsque l'invasion des barbares plongea de nouveau la société dans le chaos. Le viol, l'inceste, l'adultère signalèrent largement et pendant bien des années cette funeste époque, tout disparaissait sous les flots toujours renouvelés de ces hordes de barbares.

Mais ici encore l'Eglise conservait la tradition des sciences et recommencait avec une nouvelle ardeur son œuvre de réédification.

Suivez-la pendant des siècles, vous la verrez travailler au perfectionnement moral des peuples aussi bien qu'à leur réorganisation civile, ainsi pour ne citer que ce qui a trait à la discussion actuelle, c'est l'Eglise qui imagine, ou pour mieux dire, qui rétablit les registres de l'Etat civil destinés à assurer la filiation des familles, de même qu'elle établit des publications aujourd'hui en usage pour sauvegarder la sincérité et la bonne foi des mariages. Si nous arrivons aux temps plus moder-

Abbiamo dimostrato che la diminuzione delle spese di produzione, ed il miglioramento dei prodotti, sono il vantaggio medesimo sotto due diverse denominazioni, or dunque i miglioramenti sono quelli che ci traggono dalla barbarie, e gli ostacoli a questi miglioramenti ci ritengono in essa. Non si dovrebbe giammai perder di vista, che nell economia delle nazioni la produzione è la cosa essenziale, e che la polizia dei fiumi e le entrate del fisco non sono che l accessorio. Dico la produzione è l'essenziale, giacchè essa somministra i soli mezzi di esistenza che abbiano i cittadini, la polizia e lo Stato tutto. Ora, la facilità di trasferirsi ove uno voglia, quando lo voglia, senza ritardo, senza formalità, senza inciampi e con poca spesa, è uno degli elementi della commerciale produzione. Bisogna far senza dubbio tutto ciò che la pubblica sicurezza esige, ma non si deve giammai perder di vista che le precauzioni ch essa richiede, gli ostacoli ch essa frappone, sono gravezze funeste alla prosperità del paese, e che perciò bisogna alleggerirle più che sia possibile.

Quando nel 1824 il Parlamento d'Inghilterra fece un'investigazione per conoscere lo stato industriale della Francia, un ingegnere di manifatture per nome Fairbairn fu interpellato, e se gli domandò, se credeva, anche supponendo che i Francesi fossero provveduti di macchine di egual bontà e forza degli Inglesi, che potessero gareggiar con questi per i loro prodotti. Rispose che ne dubitava fortemente, perchè i Francesi hanno molte circostanze in disfavore, e specialmente il caro prezzo dei mezzi di trasporto.

Il cabotaggio, o piccolo commercio marittimo da un porto all altro dello stesso paese, può essere considerato come uno dei mezzi di consumazione del commercio interno. Quindi tutte le molestie che la marina militare e le gabelle inferiscono ai piccoli trafficanti, tutte le formalità superflue richieste ai capitani e padroni dei bastimenti impiegati in tale specie di commercio, sono altrettanti ostacoli alla prosperità del commercio interno. Gli esami che si fan subire ai capitani, han per iscopo di esporre meno la prosperità dei negozianti e la vita degli equipaggi e dei passeggeri; ma l interesse dell armatore o proprietario del bastimento, e dei negozianti non è forse una guarentigia più forte della capacità e perizia delle persone a cui uno si affidera? I padroni che esercitano in Inghilterra il cabotaggio non subiscono esame. Bisogna astenersi dal pretendere dal governo ciò che si fa naturalmente ed anche meglio di per noi stessi, colla potente molla dell interesse particolare.

Per una ragione analoga a questa, conviene altresì limitare al puro e rigoroso indispensabile, e per tale riconosciuto da persone prudenti e illuminate, le precauzioni da prendersi in caso di propagazione di contagio. Il lusso di cautele non depaupera meno del lusso di pompa, e le quarantine ci fanno più danno della peste.

Di tutti i mezzi di comunicazione, il più potente senza dubbio è la navigazione marittima; ed è forse quello nel quale il genio dell uomo e la sua audacia più sensibilmente si spiegano. Senza il soccorso del mare che cuopre i due terzi del globo, e che unisce

---

cités con loro carichi sossopra, le casse schiodate, i barlotti traforati dal ferro dei gabellieri, come se avessero avuto qualche scontro col nemico.

---

nes nous voyons toujours les époques de trouble et de décadence marquées par une plus grande immoralité; ainsi à l'époque de la Réforme, c'est contre les lois sévères des mariages dans l'Eglise catholique que l on s'insurge, les Anabaptistes marquent leur passage par des excès de tous genres et surtout par la communauté des femmes.

Venons au temps de la première révolution française, les premières lois qui signalent les phases de cette sombre époque révolutionnaire sont des lois en faveur du divorce.

Enfin examinez l'idée, la pensée mère de toutes ces sociétés, qu'il y a peu de mots à peine, effrayaient le monde, je veux parler du socialisme et du communisme, eh bien! cette pensée c'est encore la rébellion contre le lien conjugal, c'est la multiplicité, c'est la communauté des femmes. Et ne croyez pas que tout ceci se passe à l état de simple théorie, il me suffit de citer la secte des *Mormons* qui habite en ce moment le centre de l'Amerique du nord où elle est devenue un objet d'aversion pour le peuples qui l'environnent à cause du principe de la polygamie qu elle pratique ouvertement.

Il est donc bien prouvé que les époques de désordres sont toujours signalés par la révolte contre

i continenti che prima separava, le spese di produzione delle mercanzie originariamente prodotte da luoghi sì distanti, oltrepasserebbero ben presto l'utile che potrebbero rendere, non potrebbero più divenire prodotti atti al nostro consumo, ogni sorta di commercio tra i diversi paesi della terra addiverrebbe impossibile, i trafficanti perderebbero i guadagni che la loro industria ed i loro capitali presentemente ne conseguiscono, ed i popoli vi perderebbero dei mezzi di permuta e di consumo i quali formano parte della loro prosperità.

La navigazione marittima, non meno che le scienze, ha fatto da un mezzo secolo a questa parte rilevanti progressi. La costruzione dei bastimenti mercantili ha molto guadagnato, e si maneggiano molto più abilmente. Nel corso di lunghe ed accanite guerre i commercianti, vittime di tutti i partiti, nè giammai dai rispettivi loro governi abbastanza efficacemente protetti, non han trovato spesso salvezza che nella celerità dei loro viaggi, e sotto questo solo rapporto le loro disgrazie sono state utili a qualche cosa. Alle volte nella notte si ammainavano le vele, ora si cammina notte e giorno, ed un viaggio all'Indie Orientali, che già richiedeva due anni per andare e tornare, ora si compie in meno di sei mesi. Un nuovo veicolo, il vapore ha introdotti nuovi perfezionamenti nella navigazione di lungo viaggio, come ne ha già d'ora introdotti in quella tra vicini paesi.

LIBRO TERZO

Questioni subordinate all'argomento della produzione delle ricchezze

TITOLO I

Della proprietà.

Capitolo I

Dell'influenza del dritto di proprietà.

Il dritto di proprietà è la facoltà esclusiva guarentita ad un uomo, ad un associazione d'uomini, di disporre a lor talento di ciò che gli appartiene.

Il filosofo speculativo cerca quali sieno le vere basi del dritto di proprietà. Il giureconsulto stabilisce le regole che presiedono alla trasmissione delle cose possedute. La scienza politica ci addita ove debbano cercarsi le guarentigie più sicure di questo dritto. Noi qui ci contenteremo di riguardar la proprietà come un fatto, senza imprendere a disaminare il come si stabilisca, e sosteniamo che senza la proprietà non esistono ricchezze, però che le ricchezze sono appunto le cose valutabili che si posseggono, e che dove non vi è proprietà riconosciuta, non possono esservi cose possedute.

Facciamo osservare che la proprietà non è un fatto, se non che quando essa è reale. Una proprietà che fosse illusoria, non avrebbe punto gli effetti di una proprietà reale. Non è dessa un fatto, se non

---

les lois du mariage chrétien et par l'humiliation de la condition de la femme qui ne devient plus qu'un instrument pour assouvir de brutales passions.

Lorque l'on voit l'Eglise défendre avec tant d'énergie le maintien de ces mêmes lois, c'est que toutes son histoire est là pour prouver qu'elles sont la base et la force de toute société.

Dans ce rapide exposé je crois avoir démontré que le respect du lien conjugal caractérise toujours les temps de plus haute perfection d'un peuple, je crois avoir démontré que les lois civiles sont insuffisantes pour assurer ce respect, je crois avoir prouvé enfin que dans la société chrétienne les lois de l'Eglise seules ont pu assurer la pureté du mariage.

Cela étant, il me sera permis de conclure que dans l'intérêt social il importe avant tout de reconnaître que le mariage est essentiellement un acte religieux, tout en laissant au pouvoir civil le soin d'en régler les effets.

Ici je dois combattre un principe, sur lequel on s'appuie toujours pour proposer les lois du mariage purement civil; ce principe est celui de la séparation de l'Eglise de l'Etat. Il est certain que dans la naissance des sociétés, et surtout de la société chrétienne, le pouvoir religieux eût une

che quando non consiste unicamente in vane espressioni, quando le leggi che la consacrano non sono mal concepite nè mal eseguite; quando non sono impunemente violate da altre leggi, o dai depositarii stessi dell'autorità esecutiva. In tutti questi casi, la proprietà, il diritto di proprietà, non esiste realmente od almeno esiste imperfettamente, nè quindi è seguito dai pienarii suoi effetti.

Relativamente alla produzione delle ricchezze, il diritto di proprietà non può esserle favorevole, che in ragione della proprietà assoluta del prodotto che si attribuisce al padrone dei fondi produttivi, ai quali detto prodotto deve la sua creazione. Se voi, riconoscendo che siete padroni del vostro campo, non vi riconoscete anche padroni della raccolta di esso, voi non avrete interesse di farlo produrre. Lo stesso si dica degli altri fondi fruttiferi. Se i frutti o i guadagni del vostro capitale non debbono appartenervi, qual motivo avrete per farlo fruttare? Se non siete certi di godere del frutto delle vostre fatiche, qual ragione avrete per uscir dall'ozio? Ogni accrescimento di averi succede per via di accumulazione, e qualunque accumulazione è illusoria, se l'oggetto accumulato non è di proprietà esclusiva dell'accumulante. Ed in fatti qual giustizia più equa di quella che i prodotti appartengano ai produttori? E chi avrebbe sopra una cosa creata un diritto maggiore del creatore di essa? E chi sarà più incontrastabilmente creatore di un tal prodotto, di quelli che il condussero gradatamente all'esistenza, coi mezzi descritti quando abbiamo sviluppate le operazioni produttive?

Non vogliasi ripetere l'eccezione degli economisti del secolo decimottavo, l'uomo non crea nulla. Certamente esso non crea la materia, ma la materia non modificata e che non ha alcun valore non è una ricchezza. L'uomo col soccorso de' suoi strumenti, crea d'ogni oggetto il vero valore, ed è senza dubbio il valore che costituisce il prodotto.

Ma per un solo prodotto sono concorse più e diverse operazioni. E chi sarà il proprietario di quel prodotto? Sarà forse il proprietario del fondo, quello del capitale, o quello che vi avrà impiegato il servizio industriale? Abbiam detto altrove che i proprietarii dei fondi produttivi vendono i loro servigi, i servigi, cioè, del loro fondo, ad un intraprenditor d'industria, e per mezzo di tale vendita gli cedono tutti i loro diritti sul prodotto, da quel momento l'intraprenditor d'industria, di un'industria agraria, un fittaiolo, diviene l'unico legittimo padrone di quel prodotto.

Veggasi che all'effetto che abbia luogo la produzione, bisogna che la proprietà del fondo, e quella dell'entrata o frutto di esso sieno egualmente guarentite, che senza questa indispensabile condizione, veruno non vorrebbe coltivare un terreno, sborsare i capitali necessarii alla lavorazione, costruire i necessarii fabbricati, affidare al terreno gli occorrenti semi, e nemmeno darsi quelle premure, impiegar quelle fatiche che necessita la direzione di una simile azienda agraria.

Abbiam detto, che il diritto di proprietà non poteva conseguire la pienezza de' suoi effetti, se non che quando verificavasi in tutta la sua sostanza, in tutta la sua realtà; ma non abbiamo per altro inteso di sostenere che fuori di questo caso esso non sortisse verun effetto. Saremmo ben disgraziati, se una guarentigia imperfetta non valesse qualche cosa più di

---

large part dans l'ordre civil, et cela par une conséquence même de l'ordre naturel des choses.

A mesure que les sociétés se développent et se fortifient, elles ont une tendance naturelle à reprendre à l'autorité religieuse cette partie du pouvoir qui est purement civile, c'est à dire que les sociétés tendent à s'émanciper du pouvoir religieux.

Si donc on disait que l'autorité civile doit être emancipée de l'autorité religieuse, j'admettrais cette conséquence du progrès social lui-même, mais je ne puis admettre l'idée de *séparation*, — séparation veut dire répudiation, divorce, en ce sens il ne peut y avoir séparation entre l'Eglise et l'Etat, car ce serait dire qu'un fils peut méconnaître sa mère. Un fils peut être émancipé de l'autorité maternelle, mais il doit la reconnaître, la respecter, et dans les graves circonstances il doit savoir s'y soumettre avec vénération, car par le fait de l'émancipation tout lien n'est pas rompu entre la mère et son fils. Il en est de même de l'Eglise par rapport à la société qu'elle a nourrie et élevée dans son sein, qu'elle a rendue forte et puissante par les principes de la divine sagesse dont elle l'a inspirée. La société peut reprendre le droit de se diriger elle même, mais il y a des circonstances, dans lesquelles l'Eglise doit être appelée à son

una guarentigia affatto nulla, giacchè sonovi ben poche fra le nostre società, anche le più incivilite, ove i diritti dei proprietarii siano interamente a coperto da qualunque specie di violazione

L'imperfezione delle leggi bene spesso produce un effetto simile a quello di una amministrazione trascurata Essa dà adito alle frodi, ed i beni che la frode ne rapisce, cagionano una perdita non meno reale delle aggressioni a forza aperta. L'oscurità, la dubbiezza d una legge, fa nascer sempre delle pretensioni ingiuste, a fronte delle quali i diritti legittimi restano il più delle volte soccombenti. Avvertasi che l'uomo di mala fede il quale specula sopra un vizio di formalità, non rischia mai di perder se non che le spese, e ciò che può guadagnare è tutto trovato, una sentenza di condanna non gli toglie ciò che vincendo la lite può guadagnare, dovechè all'opposto il proprietario legittimo non guadagna nulla vincendo la causa, egli conserva soltanto ciò che gli spetta.

All'opposto quando le leggi sono chiare, poche, e che le sentenze si avvicinano alle sentenze arbitrali, le proprietà godono di una sicurezza molto maggiore.

Può altresì la legislazione ledere il dritto di proprietà ogni qual volta il legislatore pregiudichi gli interessi privati in vista di un interesse pubblico.

Lo particolare possiede un terreno ricco di minerali Se uno s'immischia nella lavorazione del medesimo, attenta alla di lui proprietà. Sappiamo che la brama di godere al più presto possibile può determinarlo a sacrificare all'interesse momentaneo delle ricchezze future nascoste nelle viscere della terra, sappiamo che con dei capitali insufficienti possono con escavazioni imperfette rovinarsi delle miniere, le quali meglio lavorate addiverrebbero importanti È questa una disgrazia che non converrebbe forse di evitare per non esporsi ad una calamità maggiore. L'intima convinzione in ogni individuo di una sicurezza perfetta è in complesso talmente favorevole allo spirito d'intraprendenza, sviluppa in un grado sì eminente le risorse e le facoltà di una nazione, che ne ridondano dei vantaggi in venti casi, per così dire, di fronte ad un caso solo in cui delle misure di regolamento possano produrre qualche utilità Se prima di montare un grandioso mal ideato stabilimento industriale, i proprietarii fossero obbligati a sottoporne il progetto ad un comitato di persone capaci, senza l'approvazione delle quali non lo potessero mettere in esecuzione, quante perdite non si eviterebbero? E ciò non ostante può presagirsi che un paese ove si praticasse una tal cautela, un paese ove non fosse permesso di rovinarsi quando si scarseggia di cognizioni, di giudizio, e di capitali, sarebbe un paese presto rovinato per mancanza d'attività e d'industria.

Il bene generale esige talvolta il sacrifizio di una proprietà privata. È certamente la conservazione del corpo sociale, che garantisce la proprietà debbe preporsi alla conservazione della proprietà medesima Nientedimeno, siccome un privato può possedere tanto legittimamente quanto il corpo sociale, questo gli deve un compenso. La difficoltà consiste nel fissarlo equitativamente, e questa fissazione è uno dei punti, dal quale, meglio che da ogni altro, può misurarsi il grado di progredimento a cui è giunto l'edifizio sociale.

---

ande : ce sont celles où il s'établit des rapports entre le ciel et l'homme.

Or, le mariage est précisément le grand acte de la vie destiné à perpétuer la famille, qui est le fondement de tout ordre social et qui forme le point de l'union entre le ciel et la terre.

J'admettrais donc l'émancipation de l'Etat par rapport à l'Eglise dans le sens que je viens d'indiquer, mais jamais la séparation, qui serait contraire à l'existence même de la société.

On se fait également d'étranges théories à l'égard de l'Etat. L'Etat, à proprement parler, ne représente que les intérêts généraux d'un peuple; en conséquence, tout ce que fait l'Etat doit avoir pour but ces intérêts généraux, au nombre desquels sont compris ceux qui tiennent à la religion.

Vouloir séparer ceux-ci des autres intérêts purement terrestres, c'est vouloir séparer l'âme du corps, la société de la Providence qui la protége.

L'Etat réduit à cet être complexe qui représente le peuple, est séparé de toute pensée religieuse en dehors de sa propre autorité devra toutefois avoir un guide dans ses actions, ce guide sera-ce la philosophie? La raison! Mais qu'est ce que la raison seule sans des principes qui la soutiennent?

E d'altronde quale certezza si ha egli che gl'interessi di uno Stato siano ben conosciuti?

La necessità di mantenere il corpo sociale connesta in ogni paese la leva delle pubbliche imposizioni. È dessa non vi ha dubbio un attentato a delle proprietà legittimamente acquisite, ma è pur di mestieri contribuire con una qualche porzione dei proprii averi, per assicurar la conservazione del rimanente. Con tutto ciò, se le contribuzioni fossero spinte molto più oltre di ciò che è necessario per la tutela della cosa pubblica, ogni di più potrebbe sembrare un'estorsione, un sacrifizio meramente gratuito, ed esatto a forza dai privati.

Quella porzione di pubbliche imposte, che serve a pagare le spese di amministrazione della giustizia, paga un genere di protezione utilissima, ma nei paesi ove la giustizia non è rettamente amministrata, non solamente si sottopongono i cittadini, o sudditi a delle estorsioni inique decorate del nome di sentenze, ma si fa loro pagare la giustizia che non se gli rende, il che è una seconda specie di estorsione, una delle violazioni del diritto di proprietà le più contrarie al pubblico ben essere.

Ove la proprietà non è sicura, i capitali cessano di esser produttivi, languiscono inoperosi e deperiscono come i terreni, come le facoltà industriali. Un capitale non può servire oscuramente. Per farlo produrre bisogna metterlo in vista, in circolazione, in arnesi, in utensili per le arti, in manifattura che alimenta buon numero di lavoranti. Tutte queste collocazioni, questi impieghi non possono farsi se non che con molta pubblicità; essi fermano l'occhio, lasciano vedere ai governi non ben regolati ove debbano dirigere le loro avanie, ed ai ladri, ove possano, con speranza di profitto, rivolgere le loro aggressioni.

Rimembriamo ciò che è la produzione. Il lavoro dell'uomo non può far nulla senza capitali, ma questi stessi capitali non son più nulla, se non sono proprietà esclusive. Chi sarebbe quel pazzo che volesse fabbricarsi una macchina, un utensile, per poi non poterne godere? Costruire un edifizio, un lavoratorio che non fossegli esclusivamente destinato? Dunque un operaio senza alcun capitale in proprio, altro che le pure braccia, ha più interesse di chicchessia all'esistenza di capitalisti che offrangli delle officine, delle materie prime, e degli utensili.

La terra medesima, che può dirsi un capitale somministrato gratuitamente dalla natura, interessa al bisognoso che divenga una proprietà, sebbene non sua. L'operaio che si esibisce per lavorare un campo, non troverà da lavorarne, se la proprietà dei terreni non è riconosciuta. Si dirà forse che egli lavorerà il primo campo che trova incolto. Ma poi il primo uomo che capiterà, distruggerà o mieterà la di lui raccolta, ed egli resterà così spogliato e miserabile; dovechè se il terreno fosse stato una proprietà rispettata, il povero, come manuale, avrebbe potuto reclamare una porzione dei prodotti.

È la povertà senza dubbio una grave disgrazia, ma è dessa molto anche più calamitosa, quando il povero non è attorniato che da suoi pari. In mancanza di ricchezze proprie devesi augurarne ad altrui. Un bisognoso trova molti più mezzi di guadagnarsi il pane, ed anche di arrivare a star bene, se sta in mezzo ad una popolazione ricca, che in

---

Cette fière raison dont on fait tant de bruit,
Un peu de vin la trouble, un enfant la séduit

C'est ainsi que s'exprime un poète, et il dit vrai. Lorsque la raison est livrée à elle même il n'y a pas d'aberrations auxquelles elle ne soit sujette, les erreurs du socialisme mêlées à quelques lueurs de vérité en sont la preuve; il n'y a pas jusqu'aux humanitaires qui, en méconnaissant le principe chrétien de la charité ne fassent fausse route dans les bonnes œuvres qu'ils veulent entreprendre.

Veut-on s'appuyer sur la philosophie? Laquelle prendra-t-on? Celle d'Aristote? Mais Aristote ne concevait pas une société sans esclaves. Celle de Cicéron, le sublime orateur? Mais à titre de philosophe il se livrait à de honteuses passions (Deinde nobis qui concedentibus philosophis antiquis adolescentibus delectamur etiam vicia iucunda sunt, *Cicero de nat. deor.*).

Sera-ce la philosophie de Sénèque, de ce philosophe Stoïcien qui avait entrevu les vérités du christianisme? Mais lui-même disait « Alors même que nous y consacrations tous nos efforts, nous n'arriverions qu'à peine au fond de l'abîme où se cache la vérité. . . .

« Et dans un accès de désespoir il s'écriait: Après « la mort, rien; la mort elle-même n'est rien »

mezzo a miserabili come lui. E si osservi che la speranza del povero non si basa punto sulla carità del ricco risorsa precaria e sempre insufficiente, ma si fonda bensì sul suo interesse. È per il suo proprio interesse che il ricco somministra al povero una terra da coltivarsi, degli arnesi, dei semi, dei concimi e che lo mantiene talvolta sino all'epoca del ricolto.

Lungi pertanto l'idea e la massima che gl interessi del povero siano in opposizione con quelli del ricco, come si stabilisce nei libri della vecchia politica e come giornalmente ripetesi dall'ignoranza Anzi questi interessi stanno in perfetta armonia. Verità consolante la cui propagazione sarà uno dei vantaggi della scienza che andiamo studiando Il povero meglio istruito non rimirerà più le ricchezze con una specie di dispetto, poichè le considererà utili alle sue proprie risorse. Capirà che degli operai che spoglino il lor proprietario o padrone sono tanti sciagurati che distruggono le proprie risorse. Allora si vedrà il povero difendere le proprietà più per sè stesso che per obbedire ai proprii doveri I pregiudizi, dice con profondo discernimento un autore dei nostri giorni, fanno nascere le difficoltà, e la sola ragione le appiana.

Capitolo II.

Delle diverse specie di proprietà.

Ci siamo finora occupati nel trattare del fatto di possedere, e delle sue conseguenze. Ora studieremo la natura delle diverse cose possedute. Senza una classificazione delle cose possedute che tutte le comprenda, nel far la valutazione dei beni di una nazione, di un corpo morale, di un privato, non saremmo giammai certi di farla completa; non avremmo la coscienza d aver procurato delle guarentigie a tutti i generi di proprietà Non abbiamo bisogno altresì di sapere di che componganai le nostre proprietà, onde distinguere le operazioni produttive da quelle che non lo sono. Le prime sono quelle che accrescono qualche cosa alle nostre proprietà; le ultime sono quelle che non vi aumentano nulla, oppure che non danno ad un uomo se non ciò che tolgono ad un altro.

Le nostre proprietà componendosi dei nostri averi quali siansi, comprendono i nostri beni naturali, non men che le nostre ricchezze sociali Queste ultime dividonsi in fondi produttivi ed in prodotti I prodotti sono una ricchezza in forza dei servigi che immediatamente ci rendono; i fondi produttivi lo sono in ragione della qualità che hanno di poter produrre delle cose che ci serviranno. Per l'uso individuale non trag̃hiamo certamente verun servigio da un campo di grano, nulladimeno esso ha un prezzo, costituisce una proprietà per colui che lo possiede, e ciò in grazia del frumento che produce.

Quando il grano è raccolto, noi abbiamo oltre alla proprietà del campo, che non ne rimane punto alterata, anche un'altra ricchezza che è il suo prodotto, poichè le leggi, in armonia colla ragione, hanno attribuito la proprietà del prodotto al proprietario del fondo.

Così dunque le nostre ricchezze, i nostri averi consistono egualmente in fondi produttivi ed in prodotti.

Quanto ai prodotti, facciamo osservare che quelli

Suivrons-nous la philosophie des poëtes? Mais elle n est pas toujours marquée au coin de la plus pure morale (Pulcra Laverna da mihi fallere, da justum sanctumque videre. — Horat. Epist.) Voyez même l'empereur Julien, célèbre autant par son apostasie que par ses grandes qualités, eh bien ! tout en enviant aux chrétiens leurs hôpitaux, leurs établissements de charité, et, quoique sévère philosophe, il ne rougissait pas de paraître couvert de fleurs, au milieu de nombreuses prostituées, pour célébrer les fêtes de l'amour

Du reste, les plus grands philosophes ont tous reconnu que la raison était incapable d'atteindre d'elle-même les grandes vérités. Ainsi, l'immortel Platon *attendait quelque promesse divine, quelque revélation qui fût pour l'humanité un vaisseau qui ne craint point les tempêtes.*

Je citerai encore, à cet égard, l opinion de deux hommes qui certainement n étaient pas des Pères de l'Eglise, ou, tout au moins, qui n'étaient que *des Pères* de l Eglise de M. le président du conseil des ministres, je veux parler de Gibbon et de Voltaire, qui, certes, ne seront pas suspects. Gibbon, après avoir développé l histoire de la décadence du peuple romain, déclarait qu'à cause de l impuissance de la philosophie, il n appartenait

i quali sono impiegati ad un consumo non produttivo, che è quanto dire ai bisogni dell individuo e della famiglia che hannogli raccolti, non possono figurare che debolmente nella valutazione delle nostre ricchezze, sono dessi una proprietà fugace e poco considerevole, imperocchè non soglionsi fare provviste per un tempo molto lungo, e queste provviste non tardano ad essere compiutamente annichilate.

Circa poi a quei prodotti consistenti in provviste per le nostre manifatture o per il nostro commercio, prendono luogo nei nostri inventarii, non come semplici provviste, ma bensì come facienti parte dei nostri fondi capitali. In fatti, non sono essi destinati ad una distruzione di valore senza alcun compenso, ma anzi ad una specie di consumo che farà passare il loro valore in un prodotto nuovo, il quale per conseguente lo perpetuerà. Da quel momento un tale valore non è solamente un prodotto, ma è un fondo durevole e perenne.

I mobili di casa anch'essi non sono più semplici prodotti, ma bensì veri capitali il cui reddito consiste nei servigi che rendono.

Istruiti pertanto del grado d importanza, o per meglio dire, della poca importanza, pei nostri patrimonii, di quelle tra le nostre proprietà che consistono in prodotti destinati alla giornaliera soddisfazione dei nostri bisogni, passiamo a trattar di quelle tra le nostre proprietà che consistono in fondi produttivi e che meritano essenzialmente la nostra attenzione.

Le tre diverse specie di fondi produttivi che abbiamo analizzate, studiando le operazioni produttive, compongono la sostanza di tutti i patrimonii. Consistono, o in un fondo di facoltà industriali, o in un fondo capitale, o in un terreno, o piuttosto in porzioni di fondi di tutte queste diverse specie, riunite insieme, ma in proporzioni molto diverse.

È cosa rara che una famiglia sia tanto povera da non possedere una quantità qualunque dell uno o dell altro di queste specie di fondi produttivi. In alcuni dei nostri villaggi s'incontrano dei mendicanti, che inquietano i passeggieri, quantunque posseggano una capanna, un orto, un capitale in arnesi, e delle facoltà industriali come lavoranti. Hanno essi le tre specie di fondi produttivi, dei quali componesi i più cospicui patrimonii, ma ne hanno in quantità sì tenue, che i loro prodotti annui riuniti non bastano a mantenerli tutto l anno, per cui sono costretti a ricorrere alla pietà pubblica. In Inghilterra parimente molti braccianti posseggono un fondo di facoltà industriali e qualche poco di mobilia, ma privi affatto d'ogni proprietà fondiaria, sono costretti, quando le loro capacità industriali non bastano a sostentarli, di ricorrere alle rispettive loro parrocchie, le quali si collettano per sussidiarli; il che ha dato origine alla tassa così detta dei poveri.

Dopo aver dato un'occhiata generale che abbraccia la totalità di ciò che può formar materia di nostre proprietà, possiam farcene un'idea più esatta e compiuta disaminandole per la minuta e partitamente.

---

qu'à la révélation divine d'affirmer l'existence d'une autre vie, Voltaire lui-même, dans son opuscule intitulé *Un Chrétien contre six Juifs*, n hésite pas à dire. « Ce n était pas assez d un Socrate et d'un Platon, il nous fallait un plus grand maître.

La raison et la philosophie ne sont donc pas des guides suffisants, et les chefs d un Etat qui s appuieraient simplement sur elles risqueraient bien souvent d'errer.

D'ailleurs, n oublions pas que les Etats sont entre les mains des hommes, et que, si aucun principe n'est supérieur à l Etat lui-même, l Etat peut devenir pour des intrigants un instrument de leurs passions ou de leur cupidité. C'est au nom de l Etat que s'exercera un dispotisme d'autant plus détestable, que rien ne pourra y mettre un frein.

Ce que j admire dans l article 1. du Statut et dans l article 2 du code civil, c est le prince qui proclame qu'au-dessus de son pouvoir il y en a un bien plus grand devant lequel il s'incline.

Lorsque l Etat abandonne ainsi les principes sur lesquels est fondée la société, qu'il devrait représenter, il s'expose à émaner des lois qui ne soient pas en harmonie avec les besoins et les idées du peuple, la preuve en est dans la loi du mariage civil française. Lorsque cette loi fut promulguée en

Capitolo III.

Delle proprietà industriali

Il fondo o capitale industriale che forma parte del nostro patrimonio, si compone di facoltà naturali, e di abilità acquisiate. Un uomo il quale sappia maneggiare i metalli, che sia fonditore, fabbro, intagliatore, trae un entrata dal suo lavoro, tanto in virtù delle facoltà che la natura gli ha impartite, quanto di quelle che egli stesso ha acquistate. La di lui intelligenza, che gli ha permesso d'ideare, le sue forze fisiche, le quali gli han permesso di eseguire una produzione qualunque; delle membra svelte e destre, degli occhi per dirigerle, ecc. formano parte delle sue facoltà acquisite. Le prime sono un dono gratuito della munificenza del Creatore, e questo dono costituisce la più sacra delle proprietà, cioè quella della persona. Le seconde, le facoltà acquisite, sono il frutto del lavoro ed i risparmi dell'individuo. Esse formano una proprietà non men sacra, poichè emergono dalle facoltà naturali, che sono incontrastabilmente nostre, dalle nostre premure, dalle nostre fatiche che avremmo potuto risparmiarci, e finalmente dai nostri risparmi che avremmo potuto dissipare.

Le facoltà naturali e le facoltà acquisite quantunque nel lor principio e nei loro risultati differiscano, sono, ciò non ostante, per lo più sì intimamente collegate in ogni individuo, che nei casi speciali resta difficilissimo il distinguerle, e determinar con precisione quale porzione di sue entrate o risorse un uomo debba alle sue facoltà naturali, e quale all'abilità o facoltà acquistate.

Una rinomata cantante la quale ricava una cospicua entrata della sua abilità, ne anderà debitrice, senza dubbio, di una parte a' suoi studi, ma la massima la ripete da un dono di natura. Dalla scuola del famoso Raffaello sarà sortito un pittore che non è stato mai capace di fare se non che degli stemmi e delle insegne di botteghe; e ne sarà sortito un altro che onora la scuola italiana, e gode una cospicua entrata. Il danaro che questi due hanno speso onde abilitarsi, gli sforzi da loro fatti poterono essere eguali, ma le rispettive lor facoltà industriali naturali, che volgarmente chiamansi disposizione, erano molto più efficaci nell'uno che nell'altro.

In qualche altro caso le facoltà naturali possono essere eguali, e può esservi invece una gran diversità nelle abilità acquistate. Un lavorante abilissimo non avrà sempre la vista più acuta, nè le dita più sciolte di quell'altro che non guadagna appena una lira al giorno, ma un esercizio costante, indefesso e laborioso ha dato a quello un fondo di facoltà industriali, che val dieci volte più del fondo dell'altro.

Se vogliamo sapere il pregio, il valore della porzione del nostro patrimonio che componesi di fondi industriali, siccome non sono alienabili, noi non possiamo valutarli se non in ragione di ciò che ci rendono. Quel lavorante, il quale colle sue forze corporali e colla sua capacità, quali siansi, può guadagnare la giornata di una lira, è proprietario di un fondo industriale che rende circa 300 lire all'anno. Colui che ha imparato un mestiere, che può guadagnar 3 lire al giorno, è proprietario d'un fondo che gli rende nell'anno 900 lire più

1791, on fut obligé de céder *aux préjugés du temps* (c'est ainsi que s'exprime un jurisconsulte d'alors) « Ce décret du mariage contractuel devait » amener et amena effectivement le mépris de tou» tes les obligations qui naissent de l'union con» jugale. »

Aussi, dans les premiers temps où il fut promulgué vit on les plus grands excès se produire grâce à cette loi et à la liberté du divorce. Mais le calme étant peu à peu rentré dans les esprits, le mariage civil fut considéré sous un autre point de vue, on peut dire qu'il n'est jamais entré dans les mœurs des français, et aujourd'hui il n'est considéré que comme un préliminaire du mariage religieux par tous ceux qui respectent la pudeur. seulement dans les villes où fourmillent ces nombreux ouvriers qui, réduits à l'état de machines, ont à peine les premières notions de la divinité, le mariage civil est le seul acte qui légitime l'union de l'homme et de la femme. Malheureusement le nombre de ces mariages purement civils est beaucoup trop grand eu égard aux populations sans doute des villes, cependant il est encore bien faible par rapport à la population totale de la France.

Cela prouve, d'une part, que le sentiment religieux continue à regner dans la grande masse de

o meno. Perchè la famiglia di un pittor rinomato, quella di un abile medico, vivono esse nell'agiatezza, anche qualora tali persone non posseggano verun terreno e non abbiano fatto verun risparmio? Il motivo si è, perchè sono in possesso di un fondo industriale cospicuo. È vero per altro che questo fondo non rende che un reddito vitalizio; per cui non dee valutarsi sullo stesso piede che un terreno, nè farsi succedere a più di dieci o dodici volte l'annuo fruttato.

Le facoltà industriali le più riccamente ricompensate sono quelle che compongono l'abilità di un intraprenditor d industria quasi in ogni genere Una mente feconda in compensi, un criterio sopraffino che costituiscono un buon coltivatore, un bravo manifattore, un abile negoziante, sono qualità poco comuni, e che possono bastare a ristabilire un patrimonio dissestato da imprudenze o da disgrazie, e spesse volte nelle stesse branche d industria in cui altre persone, non aventi le stesse prerogative, appena possono reggersi. Ne abbiamo conosciute di quelle, che dopo aver due o tre volte rovinati i loro interessi, hanno incominciato da capo e ristabilita altrettante volte la lor fortuna Essi non ripetevano da mezzi illeciti nè vergognosi ciò che avevano messo insieme, non era neppure il frutto dei loro capitali, poichè non eragli rimasto nulla, lo dovevano dunque unicamente alla loro abilità o naturale o acquistata.

Non noveriamo tra le facoltà produttive i mezzi indecorosi ed illeciti coi quali può aumentarsi il proprio patrimonio. Essi riduconsi, presso a poco, in colui che l'impiega, ad appropriarsi, o colla violenza, o colla frode, o coll astuzia, degli averi che non gli appartengono, dei beni che non gli provengono dalla cessione libera e spontanea del lor possessore. Certo che tutto ciò non si chiamerebbe produrre; ma piuttosto sostituire criminalmente un proprietario ad un altro. Quindi l'abilità di un briccone non forma parte di un fondo produttivo, anzi è fatale alla produzione, poichè tende a spogliare, e per conseguente a scoraggiare coloro che producono.

I fondi industriali non sono trasmissibili come i capitali e le terre. L'abilità è inerente alla persona che la possiede, nè può spogliarsene in favore di un terzo. È vero che una data abilità s'insegna; ma l'istruzione data dal maestro al suo discepolo non è già una cessione del fondo del maestro medesimo, ma ne è una semplice emanazione, un prodotto. I discepolo compra questo prodotto con una porzione delle sue entrate, indi lo accumula e se ne fa un capitale Così tutto ciò che noi spendiamo, o che i nostri parenti spendono per la nostra educazione, forma una somma di risparmi rappresentata dalla capacità che abbiamo, quando siam pervenuti all età virile In seguito l utile che ricaviamo dalla nostra capacità, rappresenta i guadagni di questo capitale

Quantunque il fondo delle facoltà industriali non sia trasmissibile, può ciò non ostante formar materia di una contrattazione. Veggonsi giornalmente stabilir delle società di commercio nelle quali uno dei soci mette il suo capitale, e l altro vi mette la propria abilità, la propria industria. Quando in un traffico, in un impresa qualunque si riceve uno stipendio, una mercede, una partecipazione, si loca, si dà in affitto le proprie facoltà, o, per meglio

---

la nation, et en même temps que la loi n'est pas l expression des besoins du pays; tel est du moins l'avis d un grand nombre de jurisconsultes distingues.

Vouloir donc prendre le mariage civil tel qu'il a été conçu en France en 1791, c est faire un pas rétrograde dans la législation.

Je conclus donc que le mariage religieux ne peut être séparé de l acte civil qui en assure les effets.

J'ai entendu des orateurs soutenir que la loi qui nous est présentée ne blesse nullement le principe religieux; mais qui dois-je croire?

Voici à droite un respectable prêtre qui assure que cette loi offense la religion, J'entends sur les bancs opposés un savant théologien, qui soutient une thèse contraire en s appuyant sur des arguments tirés des livres canoniques et dogmatiques.

Dans ce conflit d'opinions qui touche à une question si grave, qui doit trancher les difficultés religieuses? Sera ce le Parlement?

Mais non! Il est incompétent, du moins, pour mon compte, je me déclare incompétent.

C'est donc à l'autorité suprême religieuse qu'il appartient de décider: c'est donc avant tout avec elle qu'il faut s entendre.

Pour moi, qui ne voudrais point sanctionner

dire, si vendono i servigi produttivi che ne provengono. Le facoltà acquistate sono la porzione dei nostri averi di cui possiamo con più ragione gloriarci, però che sono il prezzo e la ricompensa delle nostre fatiche, della nostra perseveranza, di virtù spontaneamente praticate, di qualità insomma che ci fanno onore.

Non vi è bisogno di dire che il rispetto alle proprietà, affinchè consegnisca i pienarii suoi effetti, debbe estendersi sul fondo industriale, ed anzi la violazione di questa specie di proprietà è di tutte la più unqua; perchè appunto tale proprietà è di tutte la più sacra e la più contrastabile. Dietro questo principio, che dovrà pensarsi delle servitù personali che dai vassalli di un feudatario dovean prestarsi al signore, delle leve forzate, e di tutte le disposizioni che esercitavansi per lo passato e che si esercitano anche attualmente in qualche paese del mondo, sulle facoltà umane sopra le quali non si avrebbe nessun diritto? Generalmente si conviene che quando per l'utilità pubblica debbasi disporre della casa di un privato se gli debbe un preventivo compenso; e nondimeno si crede poter disporre senza compenso a conto di una proprietà per esso molto più preziosa, dicasi della stessa sua persona; poichè alla fin fine il proprietario di una casa può trovarne un altra per rifugiarvisi; ma colui del quale si prende la persona, dove si ricovrerà?

Le leve e reclutamenti forzati, oltre ad essere un'ingiusta violazione del diritto di proprietà, indipendentemente dall'oltraggio che una guerra ingiusta o inutile reca all'umanità, sono anche sotto un altro aspetto un attentato alla ricchezza pubblica. Costano alla nazione, oltre le spese della guerra, tutti gli sborsi fatti dalle famiglie per educare i coscritti dal loro nascimento sino all'età di venti anni. Un semplice manuale costa ogni anno ai suoi genitori o parenti una somma che aumenta gradatamente e che un anno per l'altro non può calcolarsi meno di 180 franchi, ed alla quale conviene aggiungere ogni anno il frutto o interesse composto degli sborsi precedenti, il che a quell'età non ascende a meno di 6000 franchi. Ma siccome havvi un grandissimo numero di coscritti, l'educazione dei quali costa molto più che quella di un semplice manuale, non sarebbe troppo valutar dieci mila franchi il termine medio delle anticipazioni che convien fare, in vitto, vestito, alloggio, istruzione, per condurre un uomo all'età di vent anni, e specialmente se si rifletta che quelli che arrivano a quell'età, debbon sopportare la lor quota delle spese che sono state fatte a pura perdita per quelli che la morte ha colti prima di giugnervi. Or dunque, secondo questo conto, ogni leva di 300 mila uomini non costa alla nazione meno di 3 miliardi, senza contare il danaro dato a mano ai coscritti dalle lor famiglie, ed il loro equipaggiamento, indipendente dalle spese a carico dello Stato.

Ogni limitazione, ogni restrizione che s'imponga al legittimo esercizio delle facoltà dell'uomo, è un attentato a quella specie di proprietà, e per esercizio legittimo intendiamo quello che non lede i diritti altrui. Ogni uomo è per natura libero di esercitare ogni professione, ogni ramo d'industria, che non comprometta la sicurezza de' suoi simili, nè le di loro proprietà. Se le urgenze pubbliche obbligano ad imporre un dazio, una gravezza sopra un dato

---

par mon vote une loi hostile à la religion que je me fais gloire de professer, je déclare voter contre la loi, parceque je n'ai aucune assurance qu'elle ne compromet pas ma conscience (*Approbazione a destra*).

Demarchi: Io non voglio entrare nella discussione nè generale nè particolare di questo progetto di legge, perchè il disputare sul principio di esso mi pare oramai inutile, e lo scendere ai particolari sarebbe ingolfarsi in un *mare magnum* da non più finirla. Intendo quindi solamente di spiegare in poche parole quale sarà il voto che per me verrà deposto nell'urna.

Fermo nel mio convincimento che si appartiene alla legge civile di fissare le norme pel matrimonio, considerato qual contratto civile, anche perchè tutti i cittadini di uno Stato non sono necessariamente addetti ad un medesimo culto, e perchè è indispensabile che nei matrimoni misti i discendenti dall'un one cattolica siano protetti come gli altri e trovino modo di mandare ad effetto i loro connubi senza dover ricorrere a sacerdoti, che o li respingono o non hanno la loro confidenza, io sono pronto ad accettare questa legge che promette di mettere un termine a molti inconvenienti.

Confesso che amerei meglio una separazione as-

genere d'industria, giustizia ed equità vogliono che siano imposti anche tutti gli altri. Le mallevadorie richieste per l'esercizio di alcune professioni, come quello degli agenti di cambio e sensali di commercio, sarebbero sotto questo aspetto un attentato alla proprietà industriale di tutti quelli che vorrebbero esercitare quelle professioni, ed un attentato non compensabile dai vantaggi che si allegano onde cooneslarlo. Ci ha dimostrato la esperienza che gli agenti con mallevadoria non meritano la fiducia pubblica niente più degli altri (1). La guarentigia più sicura che possa dare un uomo investito di una missione di confidenza, è l'antecedente sua condotta, la sua onestà, la cognita sua capacità, e non già la sua patente. Se gode buona estimazione, la patente è inutile; se ha una riputazione equivoca, la patente è piuttosto nocevole, però che mira ad ispirarci fiducia di uno che non la merita, e ci obbliga spesso a passar per le di lui mani perchè gode di una specie di privativa.

Quando Napoleone ristabilì il corpo privilegiato degli agenti di cambio, e nominonne i componenti a suo arbitrio, molti tra quelli che ne avean fin allora esercitato l'impiego e che godevano la fiducia dei capitalisti, furon costretti con loro grave danno ad abbracciare altre professioni. Quando per ottenere una promozione altro non vi vuole che del raggiro o del danaro, ogni intrigante può riuscirvi, dovechè invece ogni uomo non fa più sforzi per meritar la fiducia del pubblico, di colui che non può giugnere al proprio intento se non che per mezzo di quello.

La facoltà di locomozione, quella facoltà di poter cambiar luogo, e trasportar la nostra capacità ove possa renderci maggiori servigi, questa sì ammirabile facoltà, la quale non curiamo sì poco, fa pure parte de nostri beni, come tutte le altre facoltà che ci provengono dalla natura, e quindi gli attentati a questa facoltà sono altrettanti attentati al dritto di proprietà medesimo. Un popolo il qual non si offende, che sotto diversi pretesti si paralizzi la facoltà che hanno gli uomini di cambiar luogo, non è animato da un verace rispetto per la proprietà, nè per anche bastantemente istruito per saper giustamente apprezzare tutti i felici risultati, tutti i vantaggi che può produrre il pieno ed integrale godimento delle nostre potenze, delle nostre facoltà.

Non ci saremmo creduti obbligati d insistere su questo punto, se non ci fosse sembrato utile di dimostrare a coloro eziandio che convengono del rispetto dovuto alle proprietà, quanto vadano soggetti a smentir la loro dottrina medesima cogli atti ai quali hanno parte, o che approvano.

Tuttociò null'ostante, uno si prevarrebbe a torto del dritto di proprietà competente ad ogni uomo sull'esercizio della propria abilità, per ricusare al maestro di un arte il dritto che per un certo tempo si riserba sul lavoro de' suoi allievi. Egli gode dei frutti della capacità loro in vigor di un contratto equitativo, dietro il quale il maestro ha comunicato, ha dato un'istruzione che ha un valore, per ricevere in contraccambio alquanto lavoro, avente esso pure un valore; ed il lavoro in tal modo eseguito, essendo inerente allo studio dell'allievo, la

(1) Dacchè gli agenti di cambio di Parigi danno una mallevadoria, molti di loro hanno dilapidate o involate le somme loro affidate, e le mallevadorie non han giammai compensato i lor creditori.

---

soluta del contratto civile dal sacramento, separazione che, secondo me, sarebbe più decorosa per lo Stato e per la Chiesa, e penso che ciò potrebbe ottenersi con una legge semplicissima che si rannodasse all'esperimento già fattone per molti anni nel nostro paese.

Basterebbe in fatti un solo articolo di legge concepito a un dipresso nei termini seguenti;

Sono richiamate e messe in vigore in tutto il regno le leggi riguardanti il matrimonio come contratto civile che prima dell'editto del 21 maggio 1814 erano in osservanza nella parte continentale di questi Stati, tranne le disposizioni relative al divorzio.

Ma siccome non ho speranza che si accetti nè questo, nè altro simile emendamento, che tuttavia non potrebbe produrre inconvenienti, poichè si rimetterebbero le cose nello stato in cui già furono e ancora sarebbero senza il fatale editto sovr'accennato, così io mi astengo dal proporlo, e mi limito a dichiarare che accetto il principio di separazione, benchè imperfetta, su cui è fondata la legge che discutiamo e che voterò per la sua approvazione con quelle modificazioni che per migliorarla vi si potranno introdurre (*Vivi segni d'approvazione*).

Robecchi. — Veramente dopo il discorso del sig.

di lui abilità per conseguente non è un capital morto, un capitale inoperoso pella società, per la ricchezza generale

Ma in tutto questo nulla non giustifica la schiavitù. Lo schiavo non ha impegnato anticipatamente il suo lavoro, e lo avesse anche impegnato, il contratto sarebbe nullo, giacchè esso non ha ricevuto nè poteva ricever nulla in corrispettività della sua concessione, imperciocchè la di lui persona e tutti gli accessorii della medesima, essendo proprietà di un padrone, tutto ciò che questo padrone avessegli dato per contratto, se lo sarebbe dato a sè stesso, il che è assurdo.

Gli antichi giureconsulti vollero fondare il dritto del padrone sul dritto di conquista, e dicono, che il vincitore potendo disporre della vita del vinto, ha potuto esiger da questo il sacrifizio della proprietà in compenso della vita lasciatagli. Ma chi non vede che la forza non costituisce punto un diritto? Se non fosse così, un borsaiolo acquisterebbe legittimamente una borsa rubata al viandante. I dritti del vincitore sul vinto non sono niente più legittimi. È la forza in generale un fatto al quale convien necessariamente soggettarsi, ma cui non debbesi sommissione spontanea, e dal quale in certi casi uno è tacitamente autorizzato a sottrarsi tostochè possa farlo. Se un vincitore lascia in vita il vinto per ridurlo in schiavitù e farlo lavorare a proprio utile, ei continua a far uso della propria forza contro un essere più debole di lui, continua, diciamo, a violare un diritto naturale; e da quel momento lo schiavo fugge, usa dei proprii diritti.

Da tutto ciò può dedursi, che nei paesi ove è praticata la schiavitù, tutte le leggi che regolano l'uso che fa il padrone della propria autorità, lungi d'attentare alla proprietà, come è stato preteso in occasione di trattare della schiavitù dei negri, gli sono anzi favorevoli. Esse proteggono la proprietà dello schiavo, che si compone delle sue facoltà personali, contro l'usurpazione del suo padrone. Ma con tutto ciò non si è giunti per anche a rimirar la questione sotto tutti gli aspetti, conciossiachè presso popoli, ove le proprietà sono rispettate più che presso qualunque altro, gli Olandesi, la schiavitù dei negri non è meno dura ed oppressiva che in altro paese. Le leggi relative fatte per i padroni non si occupano che delle proprietà loro, nè proteggono, come dovrebbero, i diritti di tutti.

Nel resto poi, dopo la proibizione della tratta dei negri, la necessità di conservare quelli utili e sfortunati agricoltori ha fatto finalmente pensare ai riguardi che gli si debbono; ed i risultati ne sono stati talmente vantaggiosi, che in tutte le colonie inglesi, anche senza ulteriore introduzione di negri di tratta, la popolazione di quella specie aumenta sensibilmente ogni anno. Simile osservazione è stata fatta nelle provincie degli Stati Uniti.

Quanto fin qui abbiam detto, basta a dimostrare che le facoltà industriali sono proprietà come tutte le altre, e che tutti i vantaggi sociali inerenti al dritto di proprietà, non si ottengono se non che rispettandole a confronto d'ogni altra. Per la ragione medesima questa specie di proprietà, quantunque possa difficilmente convertirsi in cifre, fa parte nientedimeno delle ricchezze generali di una nazione. Una nazione, ove le capacità industriali siano più numerose, e in grado più inoltrato che altrove, sarà una nazione più ricca.

Ministro io voleva rinunciare alla parola, sia per non portar legna al bosco, sia per non fare una troppo meschina figura in faccia ad un atleta che si tiene così bene anche nell'arena teologica, però credo di dover dire anch'io la mia parola in questa importantissima questione.

Io accettai la legge colla maggioranza della Commissione, e debbo dichiarare che l'ho accettata di buona voglia, che l'ho accettata sicuro in coscienza, che l'ho accettata tutto che prete, e appunto perchè prete, che l'ho accettata perchè sono persuaso, che nel mentre restituisce alla podestà civile i suoi diritti, non lede nè menoma punto i diritti dell'autorità ecclesiastica.

È d'uopo io ripeta qui verità, che voi conoscete abbastanza, che cioè il matrimonio è prima dinanzi tutto un contratto, che su questo contratto come su sua natural base si eleva il sacramento. L'opinione che i contratti di matrimonio tra i cristiani siano sempre e immancabilmente sacramento, è nulla più che un'opinione, e i più zelanti tra i zelatori delle prerogative ecclesiastiche, la dicono tutto al più *probabiliore*, per servirmi del loro gergo *(Hilarità)*; cadono quindi di per sè tutte le

Capitolo IV

Delle proprietà capitali e fondiarie

Passate che abbiamo in rivista le proprietà industriali in tutto ciò che le compongono, dobbiamo ora procurare di conoscere ciò che sia da classificarsi tra le proprietà capitali. Quando si analizzarono i capitali, vedemmo di che si compongono, vedemmo esservene di produttivi e di non produttivi, di circolanti e di fissi o impegnati, ma ci limitammo ad esaminarli sotto il rapporto della produzione ora li considereremo in loro stessi, e come formanti una parte dei nostri averi.

I miglioramenti fondiari, le case, sono, non vi ha dubbio, tanti valori capitali, però che sono il frutto di un accumulo, provengano da valori mobiliari in origine, convertiti in seguito in valori immobiliari come lo sono i materiali, il legname, il ferro, dei quali si è fabbricata una casa.

I capitali mobiliari, quelli cioè che possono cambiare di sito e di forma, fanno il compimento dei valori componenti le nostre proprietà capitali. Queste ultime generalmente sono un po meno soggette a degli attentati per parte di leggi violente, di quello che non lo siano le proprietà industriali e fondiarie. Le persone e le terre possono più difficilmente sottrarsene, che le ricchezze in portafogli, e quelle che consistono in capitali impresiati Tutte le strategie fiscali sono state sperimentate onde colpirle, ma non vi sono riuscite che debolmente, per cui si odono molti declamare contro i patrimoni mobiliari, senza riflettere che ciò che essi rappresentano come un male, è anzi un bene del quale sarebbe desiderabile che le proprietà fondiarie potessero godere nel grado medesimo. Se tutti gli amministrati di un paese avessero le loro sostanze in portafogli, i governi sarebbero costretti ad avergli riguardo per timore di perderl

Checchè ne sia, questo vantaggio indurrebbe la massima parte delle persone molto ricche a convertire i loro beni in proprietà mobiliarie, se non vi si opponessero due ragioni che conservano ai proprietari di beni fondi una grandissima influenza.

L una si è, che o bene o male che sia fatto, a sono annesse ai patrimoni fondiari molte sociali distinzioni, come sarebbero, dei titoli nei paesi ove se ne conservano, ed in altri paesi dei diritti, come sarebbe quello di essere eletti rappresentanti della nazione

L altra ragione è che possono farsi fruttare senza correr pericolo di perdere il fondo, come invece si risch a quando vogliono farsi fruttare le proprietà mobiliarie. Oltre che un capitale può perdersi per l incapacità o per la mala fede di uno che lo tolga ad imprestito, o per effetto delle vicende della sorte, non vi è alcuno che non concepisca che un effetto mobile può essere involato più facilmente che un campo o una casa; ma si riflette egli forse contemporaneamente quanto la proprietà di effetti mobili sia più semplice, più chiara di quella degli stabili? In quelli non vi abbisogna documento, il possesso di fatto pone in essere quello di diritto. Si può disporre di beni mobili col semplice dono, col semplice passaggio da mano a mano; dovechè le leggi immischiansi sempre, e non senza spese, nelle trasmissioni di stabili, e lasciano men libera la volontà del donatore. Il possessor di beni mo-

---

conseguenze che a torto o a ragione si sono dedotte da questo preteso principio.

La Chiesa ha sempre riconosciuto nell'autorità civile il diritto di regolare il matrimonio come contratto. L'onorevole mio amico Asproni vi ha detto anzi che sino al secolo undecimo erano gl imperatori che regolavano questa materia. Se avesse bisogno di una prova, io vi direi che uno degl imperatori più sacro di tutti, l'impedimento che annulla il matrimonio nelle persone consacrate con voti perpetui, è stato stabilito nell anno 535 da Giustiniano.

Dopo il secolo undecimo la Chiesa non cambiò d'avviso; e se nel Concilio di Trento non si è detto nulla intorno al consenso degli ascendenti degli sposi, gli è perchè, notate bene la ragione, gli è perchè il Concilio ha voluto lasciare che ciascun governo regolasse questa materia secondo che credeva conveniente ed utile a suoi popoli Questa notizia che io non ricavo da fra Paolo, ma dal Bellarmino, vi prova abbastanza che anche il Concilio Tridentino ha riconosciuto nell autorità civile il diritto di stabilire impedimenti Col secolo undecimo qual epoca incominci non è necessario che io la ricordi a voi, un epoca in cui i potenti della terra altro non facevano che uccidere e spogliare, spogliare ed uccidere nulla di sacro, nulla di

bili ha su di quelli un dominio più assoluto, più intiero, né meno solidamente guarantito

Faremo rilevare con tutto ciò, che gli atti di un'amministrazione male avveduta, che impacciano il libero esercizio delle facoltà industriali, imbarazzano per consenso l impiego che ciascuno può voler fare de' propri capitali. Quando s impedisce, ad un proprietario di fabbricare sul proprio terreno, come p. e. a Genova ove non è permesso di innalzare una casa attorno le mura di recinto dentro una distanza minore di cento metri dalle mura stesse, mentre se gli v eta il libero esercizio delle sue azioni, e l uso del proprio terreno, s impaccia altresì nel libero impiego de suoi averi. Per una ragione congenere, un attentato alla sicurezza delle persone è un attentato a tutte le proprietà.

Tra i capitali bisogna computare molte specie di beni che hanno un valore, quantunque non siano materiali. Lo studio di un avvocato, lo scagno di un notaio, la clientela di un negozio, i. credito di una tale insegna, il titolo d un opera periodica, sono incontrastabilmente attrattanti beni, possono vendersi, comprarsi, farne materia di contrattazione, eppure sono beni capitali, poiché sono i frutti ammassati di un dato ramo d industria Un avvocato colla savierza de suoi pareri, colla sua laboriosità e con altri requisiti, ha ispirato al pubblico una vantaggiosa opinione del suo studio, questo credito acquistatosi gli conferisce dritto a più cospicui onorari, un tal supplemento di guadagno è i. retratto di un capitale che si chiama riputazione, e questo capitale è il frutto delle premure e degli incomodi. che si è dato il giureconsulto per parecchi anni.

Altrettanto può dirsi dell abitudine che una parte del pubblico ha contratta di provvedersi ad una, piuttosto che ad un'altra bottega I compratori han riconosciuto, dopo molte prove in altre botteghe, che in quella trovavansi dei più completi assortimenti, delle merci di miglior qualità, vendute con un guadagno onesto, sono stati serviti prontamente, cortesemente accolti, e tutte queste sono attenzioni che hanno il lor prezzo, e questo prezzo è stato appunto una clientela che fa parte del fondo.

E si sappia, che tutte queste cose non sono frivolezze, sottigliezze Non havvi alcuna di queste proprietà che noi analizziamo con qualche diligenza, di cui non si acquisti il fondo, o la rendita in bella e buona moneta.

Abbiamo rappresentato le facoltà personali come costituenti la più sacra di tutte le proprietà, perchè la più incontrovertibile, giacché la capacità d un uomo non può passare in un altro; ed anche per esser la sua origine più pura, trattandosi di un dono fatto dal Creatore al proprietario, o sivvero di una creazione parziale del proprietario medesimo. Dopo il suddetto genere di proprietà, la più sacra è certamente quella di un valor capitale Il suo possessor primitivo l ebbe originariamente come suo creatore Ed infatti, che cos è un capitale il quale sia il frutto de nostri accumuli? Sono tanti valori che provengono dai nostri fondi produttivi, e che son più nostri dei fondi stessi, giacché non potevamo averli consumati, distrutti Se avevamo il diritto di annichilarli avevamo dunque anche quello di annientare ogni altra pretesa che potesse affacciarsi sopra di questi Tenendone conto, abbiamo acquistato un diritto equivalente ad una seconda creazione piena, intiera, esclusiva. Quando trasmettiamo un capitale per

---

santo, nessuna legge fuori di quella della loro volontà, nessun diritto fuori il diritto del più forte.

Allora la Chiesa è venuta in soccorso dei popoli, la sua carità si è moltiplicata, come si moltiplicavano i bisogni e i dolori della umanità ella sola a conservare il deposito dell'antica sapienza, ella sola ad istruire gl ignoranti ella sola a dettar leggi ella sola a parlare dei diritti degli uomini ella sola a tener vivo accanto a quello della religione il sacro fuoco della civiltà

Se in questi tempi fu sacro il matrimonio, e furono sacri e rispettati i suoi diritti, lo dobbiamo a lei. Io non posso pensare a quell'epoca, senza sentirmi profondamente commosso, senza professare alla Chiesa la più sentita riconoscenza, ed oh! esclamo, oh! perchè, diradate le tenebre, cessata la barbarie e ritornata al popolo la coscienza di se stesso, i ministri di Dio non hanno detto: «Riprendili i tuoi diritti, noi torneremo a pregare per te tra il vestibolo e l'altare, e voglia fddio che non tornino giorni nei quali ci vediamo costretti a tornare in mezzo al mondo per occuparci d affari che sono tuoi! »

Invece (e di che cosa, per pura e santa che sia, non si abusa quaggiù?) invece uno zelo inconsiderato ha scritto tra i diritti inalienabili della Chiesa

successione o per convenzione, noi dunque trasmettiamo il miglior dei documenti.

Sventuratamente tutto ciò non può dirsi dei beni terreni. È questo il genere di proprietà la cui legittimità è la più dubbia, o per meglio dire non havvi forse eredità la quale non devavi in origine da una o violenta o fraudolenta rapina, sia recente o antica. Dove sarà il possidente che sia in grado di provare che il suo terreno è sempre passato a titolo oneroso, o per via di donazione spontanea o per eredità, da un possessore all'altro, partendo dal primo occupante sino a lui? Ma quando ancora una provenienza sospetta inducesse tra le diverse proprietà gradi di legittimità pure diversi, quando ancora la proprietà fondiaria fosse la meno decorosa di tutte, l'interesse sociale esige ch'essa sia guarentita come tutte le altre, ed anzi che le leggi ad essa relative siano semplicizzate in modo, da rendere ogni possidente tanto tranquillo nel suo godimento, quanto è possibile di esserlo ogni qualvolta l'altrui diritto è rispettato. Se una volta fu fatto torto al primo proprietario di un effetto, quel proprietario più non esiste; o se la posterità esiste, essa il più delle volte ha abbandonato le sue pretese ed il suo rammarico. Qual sarebbe il postero del Gallo, o del Romano che avesse conservato il minimo sentore che una volta gli fosse appartenuta una particella del territorio francese? E quando ancora lo spoglio fosse più recente e che potesse tuttavia denotarsene una traccia, quand anche venisse provato che il diritto di proprietà non risiede che su quello sciaurato diritto di conquista, che non è punto un diritto, l'interesse sociale esigerebbe nulli ostante di consacrar l'inviolabilità di questo diritto, imperciocchè la sicurezza del possessore sia una condizione indispensabile degli sforzi che è obbligato a fare per ottenere la produzione.

Abbiamo parlato del pregio che si annette alle proprietà territoriali. Proverrà forse questa considerazione dalle abitudini feudali de nostri antenati. La mancanza di possidenze territoriali costituiva la duplice schiavitù della miseria e del servaggio. Nè il nobile, nè il servo o vassallo non sapeano concepire la possibilità di una fortuna indipendente in beni mobili.

È cosa dispiacevole che filosofi, d'altronde sommamente illuminati, e tra i quali è forza noverare gli economisti del secolo decimottavo abbiano voluto fondare dei privilegi politici sugli abusi d'un invasione di barbari. Eccovi il tipo dei loro argomenti. « I possidenti, dice Germano Garnier alle » sue note sopra Smith nota 32, i possidenti es- » sendo i padroni del territorio, essi soli hanno » il diritto di fissare le condizioni alle quali per- » mettono che vi si risieda, siccome appunto sta » al solo capo di una famiglia, al padrone della » casa, a stabilir l'ordine da osservarsi nella me- » desima, da coloro ch'esso ammette a formar » parte della famiglia. Chiunque non possiede una » qualche porzione di terreno nazionale, non può » risedervi che come estero. . In qualunque modo » egli ne riceva i mezzi di sussistenza, è sempre » un favore del possidente che ha consentito ad » accordargli-eli, e cedergliel, ecc. »

Altro non è tuttociò se non che uno specioso sofisma, in cui si suppone il diritto di proprietà anteriore alla società medesima, mentrechè all'opposto esso non esiste se non che in virtù delle

---

quelli che non erano se non sacrifizi che la Chiesa erasi imposti pel bene dei fedeli; ha detto padronanza assoluta perpetua quella che non era altro che una precaria gestione degli affari altrui.

Di qui i guai, di qui i danni della Chiesa e dello Stato, che altre nazioni hanno già riparato, e che voi, o signori, venite mano mano riparando (*Bravo*).

Ho detto che questa legge restituisce i suoi diritti alla civile società. Ma come mai (si è detto e ridetto) come mai potete dir ciò? La legge civile non ha riguardo alcuno a professioni di religione, eppure voi scrivete l'articolo 11, la legge civile considera i preti come semplici cittadini, perchè dunque scrivete l'articolo 12? Con questa legge voi dite di voler rivendicare i vostri diritti, volete che la società civile torni ad essere padrona di se stessa; perchè dunque mantenete in vigore gli articoli 108 e 130 del codice civile? Il perchè lo sapete, ve lo ha già detto l'onorevole signor Ministro, il perchè sta nell'educazione, nelle abitudini, nelle convinzioni, nelle opinioni del paese, in tutte quelle condizioni, cioè, alle quali non può un prudente legislatore non avere i dovuti riguardi.

Il legislatore però, mentre nel fatto si accomoda nelle condizioni morali del paese, in principio rivendica intera e piena la sua indipendenza. Egli

convenzioni sociali, ed è quindi posteriore all'ordine politico che solo il può fissare e guarentire. Ed è tanto vero che la società può sussistere senza riconoscere la proprietà fondiaria, e ne abbiamo molti esempi. Presso gli Arabi ed i Tartari erranti, non vi sono proprietarii di fondi di suolo, le leggi loro non stabiliscono che la proprietà mobiliare i carri, i bestiami, il gregge, e vedemmo esser questa una delle cause per le quali non potranno mai nè industriosissimi, nè molto ricchi addivenire.

Nei paesi simili, ove la società riconosce e stabilisce le proprietà territoriali, è ciò per di lei vantaggio. Vuole essa che taluno possa con piena sicurtà far le anticipazioni che l'agricoltura esige, ma siccome è nel tempo stesso un privilegio ch essa concede, può a tal concessione applicare un prezzo, e da ciò nasce appunto una legislazione la cui prima clausula si è, e deve essere, il diritto competente ad ogni membro del corpo sociale di non essere escluso dal territorio. Non è già il possidente che permette alla massa della nazione di vivere, di camminare e di respirar sulle sue terre; ma è bensì la nazione che permette al possidente di coltivar le porzioni del suolo del quale essa lo riconosce possessore, e che d'altronde si riserba e non concede a veruno in privativa il godimento dei luoghi pubblici, delle strade maestre, dei laghi, dei fiumi.

In quanto poi al diritto che vorrebbesi far nascere dalla circostanza che il proprietario o possidente è padrone delle sussistenze, lo che sembra costituire il non possidente nella di lui dipendenza, questo diritto è anche più controvertibile dell'altro. Le sussistenze sono prodotti che appartengono a chi li ha fatti nascere. Appartengono quindi al coltivatore come al possidente, a seconda delle proporzioni fra di loro precedentemente stabilite e concordate. Allorchè l'uno o l'altro di essi dà la parte di sussistenze toccatagli, per aver qualche altra specie di prodotto, non è già ch ei si degni di alimentare quello con cui tratta, poichè quest'ultimo paga congruamente la sussistenza che compra; il dire p. e. che il possidente permette come per grazia che il manifattore si nutrisca col di lui grano, non è niente più ragionevole che dire, che il fabbricante di panni permette graziosamente al possidente di non andar nudo. Il panno di cui quest'ultimo fassi un abito, non è più panno del fabbricante, ma è panno del possidente, ed il grano comprato dal fabbricante, non è più grano del fittaiolo, ma bensì del fabbricante medesimo. Il fabbricante avendolo acquistato co suoi prodotti, è come se avesselo prodotto egli stesso.

Con tutto ciò bisogna convenire che la proprietà territoriale alletta infinitamente. Per la ragione appunto ch essa è meno fugace, meno variabile delle proprietà mobiliarie, uno vi si affeziona per abitudine, ed in forza di quelli stessi sacrifizi che vi si fanno per migliorarla, abbellirla, nella stessa guisa che uno si affeziona ai propri figli tanto per gli affanni e le cure che ci costano quanto per i piaceri che ci procurano. La proprietà, senza attribuire verun diritto politico, pare che conferisca un non so che di sovranità, per lo meno sulla parte materiale di un podere, ed una certa influenza morale, quando non fosse altra che quella che è inerente ad un traffico, ad un godimento esclusivo, e il dominare, l'influire, qualunque ne

---

stesso scrive nella legge gli articoli 11, 12, 20, 21, e ciò appunto per far intendere che se qualche parte del passato rimane ancora in vigore, gli è soltanto in forza della sovrana volontà. In forza di questa sua sovrana volontà, il legislatore, quando venga il tempo che lo creda opportuno, conveniente ed utile al paese, cancellerà questi articoli della sua legge.

Qui io credo che s'appalesi la sapienza della legge; voi, approvandola, farete opera saggia e prudente, e pur, tenendo conto della condizione morale del paese, vi metterete sopra un terreno sul quale potrete seguire i progressi della nazione e raggiungere quella perfezione che è la meta dei vostri sforzi.

E la Chiesa ha ella motivo di lagnarsi di questa legge?

Io credo di no, ove la Chiesa confronti questa con quelle che sono in vigore in altri Stati cattolici, se non vorrà esserci grata di quelle disposizioni che in essa si contengono, e che le sono favorevoli, non potrà certamente volercene male e tenersene offesa.

Noi non vogliamo farci belli in faccia a lei d'una concessione che non è fatta a lei direttamente, ciononostante però, il fatto è che la Chiesa, ove

stano l'origine e lo scopo, sono cose che solleticano la vanità degli uomini

Se, per la natura stessa delle cose, o per cagione dell'imperfezione delle leggi, le proprietà fondiarie han qualche vantaggio sulle altre, hanno esse pure i loro inconvenienti I loro redditi sono esposti alle intemperie delle stagioni, ai devastamenti della guerra, ed il canone certo stipulato con l'affittuario non salva sempre il possidente da qualche perdita. Ora può esser questi esposto a dover accordare l'affittuario dei ribassi di canone, e dei compensi; ora a dei restauri e delle gravezze impreviste Si sa l'espressione di Madama di Sevigne « ho piacere che mio figlio venga da per se in » Brettagna, egli conoscerà per pratica l'illusione » di creder di avere sostanze, quando non si ha » che terreni

I beni fondi appunto perchè non possono nè rimuoversi nè occultarsi, rimangono esposti alle aggressioni della cabala, ed ai cavilli del foro, non che in qualche paese alla fiscalità delle leggi Non s'ignora quanto sia difficile aver terreni senza aver liti I governi stessi ravvisano nei beni fondi un pegno della sommissione dei lor possessori I proprietarii di terre sentonsi stabilmente dominati dall'autorità pubblica, e dicesi che niuno non è più affezionato al proprio paese ed alle proprie sostanze di colui che possiede una parte del territorio. Questa massima non è buona che per quelli che fanno consistere la patria nel terreno e non nei cittadini. Sonovi in una nazione tanti altri interessi da difendere, oltre quello dei possidenti.

La proprietà fondiaria non è neppure un pegno di residenza. In primo luogo, non vi è patrimonio in istabili che non si possa facilmente cambiare per mezzo della vendita, in un patrimonio in mobili; ed i valori che ne risultano, somministrano una gran facilità di mutar paese. Vi è di più, il ricco è sempre più istruito del povero, I quale non ha mai frequentato gli stranieri, che non ha letto i loro libri, e ci e non ha quasi mai occasione di visitare i loro paesi. Colui che non possiede altro che la persona propria e che con essa reca seco tutto il suo patrimonio, si trasloca più difficilmente di colui che ha molti beni. I beni, luogi di essere un impaccio, sono anzi un comodo per mutar paese. Il bracciante che campa giorno per giorno, oltre che non può supplire a veruna spesa di viaggio, non è neppure in grado di mantenere la sua famiglia durante il tempo che gli occorre per traslocarsi. Ei manca altresì di quelle cognizioni che costituiscono le persone facilmente anticipatamente pratiche dei costumi, del linguaggio di un altro paese. Gli usi e i costumi delle classi opulente differiscono molto meno da un paese all'altro, di quelli delle classi povere Tutti coloro che hanno avuto rapporti con questi, sanno con quanta ripugnanza esse lasciano il loro domicilio abituale, anche per passare soltanto da una in un altra provincia.

« A fronte di tutto ciò che si è voluto raccontare » sulla incostanza della nostra natura, dice Adamo » Smith, non sembra meno provato che tra tutti i » bagagli, l'uomo è quel bagaglio che si trasloca » più difficilmente da un paese ad un altro. » Non estimiamo dunque a sostenere, che, prescindendo da qualche eccezion di regola, la classe indigente è più invincibilmente affezionata al paese che la classe agiata, e che prova più difficoltà a trasferire

---

lo voglia, e si vorrà sicuramente, potrà, e dello spirito e della lettera della nostra legge, nel presente e nel futuro, giovarsi assaissimo pel bene spirituale de popoli.

Ciò in linea di fatto: in linea di diritto, che cosa si dirà? A lei il sacramento, a noi il contratto, e per trovare qualche ingiuria in questo, bisognerebbe poter dire che è ingiurioso l'atto di chi ritira il suo deposito, poichè alla fin fine, questo non è altro che un deposito che ella tenne per conto nostro signora nelle sue mani.

A lei i suoi impedimenti, a noi le nostre condizioni, le nostre qualità.

Partendo, in questa materia, le sue leggi da due diversi principii, hanno dovuto seguire un diverso sistema. La legge ecclesiastica, la quale si riserva la facoltà di dispensare, ed è facile e proclive alle concessioni, ha potuto accrescere il numero degli impedimenti, la nostra legge, inesorabile qual è nel mantenere le eccezioni che credette dover stabilire per la moralità e l'onestà del paese, ha dovuto restringerli a pochi Voi avete notato con me un altro fatto, ed è che gli impedimenti della nostra legge sono appunto quelli che, ammessi dalla Chiesa, non ottengono mai, o quasi mai, dispensa dalla medesima.

altrove la sua proprietà che è la sua persona. Parimente non esitiamo ad affermare, ed è una conseguenza della prima proposizione, che la patria può esser difesa contro le aggressioni estere, tanto vigorosamente dai poveri, quanto dai ricchi. I ricchi hanno che perdere, ma hanno altresì che porre in salvo. I ricchi, nelle calamità pubbliche, hanno dei mezzi di sollievo che non hanno gli altri. Perchè supporrebbesi i poveri meno premurosi che le altre classi del pubblico bene? Vi sono anzi più interessati di checchessia, imperocchè il peso d'istituzioni cattive gravita tutto sopra di loro.

Capitolo V.

Delle proprietà letterarie.

Giacchè esaminiamo le nostre diverse specie di proprietà, dobbiamo accennarne una di un genere assai particolare. Parliamo della proprietà letteraria e del diritto competente ad un autore.

Non consultando se non che la sua origine, una opera letteraria appartiene a colui che la compose. Egli è proprietario perpetuo del proprio genio, dei propri talenti, e quindi di tutto ciò che ne emerge; e quantunque un libro stampato sia un prodotto risultante dalle industrie riunite del fabbricatore di carta, dello stampatore, del libraio, ecc., non vuolsi negare che senza i concetti che vi si trovano, il libro non esisterebbe. L'autore ha somministrato la materia prima di ciascuno degli esemplari che se ne sono tirati e che se ne tireranno. Ma tosto che un autore ha emessa al pubblico la propria idea, ne è egli tuttavia il proprietario? La società che è tanto interessata alla propagazione dei lumi, dovrà ella forse sancire quel diritto in perpetuo? Non sarebbe egli questo diritto perpetuo un'ingiustizia? Poichè finalmente le concezioni di un tal autore avrebbero potuto immaginarsi anche da un altro in seguito, nè quest'ultimo può esserne anticipatamente spogliato.

Tali questioni, per verità, sono assai delicate; e per l'interesse sociale e della giustizia, meritano bene la cura d'essere esaminate.

Se il diritto esclusivo degli autori non si consideri che come un semplice incoraggiamento a creare un prodotto utile o gradevole, è forza convenire che non ve ne ha più di naturale nè di adequato al merito della produzione.

Si è detto non esservi di contraffatto se non che le opere di pregio, e che la loro contraffazione avea di male in sè che contribuiva a maggiormente spargerle. Questo è un ragionare appunto come i selvaggi di Montesquieu, è un atterrar l'albero per coglierne i frutti più comodamente. Se quell'iniquo calcolo potesse convenire ad un popolo, non sarebbe che a quello il quale non avesse più verun libro buono da bramare o attendere. Ma ove sarà questo popolo? Noi abbiamo in Italia per certo tanti buoni libri, quanti può averne un'altra nazione; eppure manchiamo di tali buone opere elementari sopra quasi tutti i rami delle umane cognizioni. Abbiamo noi forse i libri migliori che possono farsi sulla storia e sui viaggi? Ove sono i libri che insegnino a guarir la gotta, l'epilessia, l'idrofobia, la peste, ed a distruggere o allontanare tanti flagelli che affliggono la povera umanità? La scienza dell'uomo morale e della società è essa

---

Stando così le cose, che ne avverrà? Prima di dirvi quelle ch'io ne penso, voglio premettere alcune osservazioni. Osservate che nei tempi antichi gli impedimenti erano molto maggiori in numero, e si estendevano a gradi ben più lontani. La Chiesa modificando la sua disciplina col modificarsi dei costumi e dei tempi, li ha ristretti di numero e di estensione. Osservate ancora che quando la Chiesa lo può, senza ricorrere ad una nuova legge, cerca di restringere, di limitare quanto più può gli impedimenti attuali, come si vede chiaramente nell'impedimento della cognizione spirituale, il che fa sperare che non è forse lontano il tempo in cui la Chiesa stessa ridurrà a ben pochi gl'impedimenti suoi. Ricordate che dopo le famose leggi Giuseppine non si consacra un vescovo nelle provincie austriache, che insieme alla consacrazione non riceva la facoltà di dispensare da quegli impedimenti che dalla podestà civile non sono riconosciuti. Da queste premesse che cosa ne inferisco? Ne inferisco una buona speranza.

Io spero che la Chiesa non vorrà disconoscere qui quei diritti che ha riconosciuti altrove, io spero che la Chiesa non vorrà maledire a Torino quello che benedice a Parigi; io spero che la Chiesa userà di tutte le facilitazioni possibili, e in modo

dunque molto inoltrata? Sinora ci sono stati forse indicati dei motivi abbastanza imponenti per equilibrare l'interesse privato coll'amministrazione degli affari pubblici? Eppure non è desso equilibrio l'unica base sulla quale possa fondarsi un bene inteso governo? Come! Ignoriamo i primi elementi di ciò che costituisce l'umana felicità, e ci pare di saperne abbastanza? Certo che vi son troppi libri, ma troppo pochi di buoni. È dunque perchè i cattivi ridondano, dovremo noi privarci dei mezzi di averne dei migliori?

Un libro buono suppone necessariamente in chi lo compose un accurata e scelta educazione, delle occasioni propizie, qualche facoltà economica, una lunga vita, uno spirito di perseveranza, un carattere elevato, ed ancora non abbiam parlato della condizione essenziale, vogliamo dire del talento, di quel vigor di mente indispensabile per le lunghe e mature ponderazioni, di quel criterio aggiustato, di quella vastità d'idee che rende un autore degno di esser letto, e di uno stile senza il quale un autore non si fa leggere, anche qualora abbia dei bei pensieri. Dovrassi dunque aumentare la difficoltà delle combinazioni d'onde può nascere un buon lavoro letterario, col ricusare a un tal prodotto il potente incoraggiamento della proprietà, privando uno scrittore, che impiega i giorni e qualche volta anche le notti a concepire ed esprimer con nettezza delle utili verità, di una guarentigia che si accorda alle produzioni dell'industria la più grossolana?

Ci duole specialmente che ad un autore non competa se non che l'azion civile contro quelli che contraffanno le sue opere. Il cittadino qualunque che denunzia un furto a suo danno commesso, arma tosto in suo pro la pubblica vendetta, il ministero pubblico, senza incomodo veruno per parte sua, senza spese, la società tutta prende le sue parti, mentrechè all'opposto il furto della meno contrastabile delle proprietà trova l'autorità pubblica tiepida e quasi impassibile, e che appena si degna sentenziare tra il ladro e voi, ma a tutto vostro rischio e spesa. È d'uopo che l'autore o suoi eredi sostengano una lite, la che è già una disgrazia; e bene spesso una lite rovinosa, il che è il più delle volte al di sopra delle loro forze, e per colmo di sciagura dopo che hanno rischiato la loro quiete, i loro averi, l'esito è incerto!

Il danno che risulta per gli autori dalla contraffattura delle loro opere, è pucchè mai aumentato dalla facilità di cui godono i contraffattori esteri. È questo un genere di contrabbando non solamente tollerato, ma anzi protetto. In Inghilterra, in Francia, non si stampa un opera di qualche pregio, che subito non sia ristampata nel Belgio ed in America. È questo un castigo degli abusi che rendono la produzione dispendiosa nel primo di quelli stati, ma è un castigo il quel non cade sui colpevoli.

Vi sono leggi, le quali riconoscono un autore come proprietario esclusivo della sua opera, sua vita durante, ma non può trasmetter quella proprietà alla famiglia; o per lo meno diviene una proprietà la quale 20 anni dopo la di lui morte rientra in dominio del pubblico, e può essere fruttata dal primo occupante. Termine sì breve non lascia alla vedova ed ai figli d'un autore un godimento abbastanza lungo da trar partito della loro pro-

---

si adopreranno che noi non avremo da registrare che matrimoni da lei benedetti; io spero che il clero col fatto smentirà quella voce che corre pur troppo in bocca di molti, che i sacerdoti, cioè, allora diventano nemici quando cessano di essere padroni. Se taluno dirà che io sono al solito l'uomo delle illusioni, ed io gli risponderò che amo meglio vivere di illusioni, che amo meglio attribuire al loro spirito di conciliazione, spirito di pace, che non attribuirgli il programma funesto dell'onorevole signor Despine (*Vivi segni d'approvazione*).

De Vatry — Messieurs, lorsque j'ai demandé la parole des sceaux, je ne l'ai fait que pour un fait personnel. Monsieur le garde des sceaux a été étonné d'entendre sortir de la bouche d'un magistrat une opinion qui selon lui n'était pas conforme aux vrais principes. Il a prétendu que j'avais dit que le gouvernement ne pouvait présenter cette loi sans s'être entendu auparavant avec Rome. Je ne crois pas avoir avancé cela; seulement je me suis borné à dire que, du moment que des négociations étaient entamées, il ne fallait pas présenter une loi, à laquelle ces mêmes négociations se rapportaient, que ce n'était ni dans l'intérêt du gouvernement, ni de sa propre dignité d'agir de la sorte, et qu'il convenait d'attendre l'issue des né-

prietà Qual sarebbe quel libraio che volesse comprare un libro che pochi anni dopo tutti potranno ristampare?

Alcuni legislatori penetrati da tali riflessi hanno proposto di eguagliare una proprietà letteraria ad una proprietà mobiliare o immobiliare, la quale d erede in erede pervenisse sino all'ultima posterità dell'autore; ma ciò è un altro eccesso; e la giustizia che vuolsi rendere all autore non dee degenerare in ingiustizia verso la società Uno scrittore non compose soltanto per la sua famiglia, ma esso ha dedicato il suo libro a tutti gli uomini, a tutte l'età. È questo un asse ereditario, al quale il pubblico debbe aver la sua parte Sarebbe ella cosa ragionevole, decente, che un erede della Divina Commedia, col pretesto ch ei può usare ed abusare della sua proprietà, venisse autorizzato a defraudarci delle opere dell incomparabil poeta?

L interesse che ha un erede di perpetuare un opera letteraria di pregio non è una guarentigia sufficiente. Dei pregiudizi, sovente volte un capriccio, una mal intesa vanità possono benissimo vincerla sull interesse. L'interesse personale offre una cauzione bastante ogni qual volta si tratti di una produzione sottoposta ad una concorrenza libera. Allora ciò che non può fare uno, lo fa l'altro. Ma qual concorrente mai potrebbe rimpiazzarci un Dante, un Goldoni, un Alfieri? Se i loro scritti, perduti una volta per unica sorte, si perdessero, non si comparirebbero mai più Riflettasi inoltre che le leggi le quali permettessero soltanto agli eredi la facoltà di riprodurre gli scritti d'un autore, terminerebbero col nuocere all industria nazionale senza utile per gli eredi medesimi L'opera sarebbe contraffatta all'estero, d'onde in progresso di tempo ne saremmo innondati d edizioni surrettizie e scorrette o snaturate, e ciò a danno dei nostri leggitori, de nostri stampatori e de' nostri librai

Affinchè un autore si dedicasse con coraggio all'ultimazione di un'opera laboriosa la quale, sovente volte, consumando la sua borsa, gli abbrevia anche la vita, basterebbe ch' ei fosse sicuro di lasciarne la proprietà a coloro che han veduto nascere questi frutti del suo genio, a sua moglie, ed ai suoi figli vita loro durante.

Tale è la protezione che la società, pel suo stesso interesse, deve accordare alle produzioni letterarie, protezione la quale, per altro, non soddisfa intieramente il debito di una nazione verso i suoi grandi scrittori. Quali altri cittadini gli rendono dei servigi meno dispendiosi? Quali altri spingono più alto la sua gloria? Di tutti i monumenti degli uomini, i libri buoni sono simultaneamente i più durevoli ed i più decorosi. Prima periranno le piramidi d'Egitto che gli scritti d Omero. Questi quadri fedeli e genuini della natura umana formeranno le delizie dei nostri pronipoti sinchè durerà il mondo Noi stessi quante scoperte, quante cognizioni utili nelle scienze e nelle arti non gli trasmetteremo noi? La stampa, l'incisione, mediante la facilità che offrono di riprodurre le opere di mano in mano che si esauriscono, tramanderanno ai nostri posteri le nostre produzioni molto più complete di ciò che noi non abbiamo avuti i lavori' de' nostri antenati, e gli avranno sgombri e purificati dai guazzabugli di assurdi e di spropositi che impacciano le nostre librerie; il tempo e gl insetti ci vendicano dei cattivi libri, i quali non si ristamperanno mai più; ed

---

gotiations avant d'arriver au point où l on en est aujourd hui

Une autre observation. Je n'ai entendu citer jusqu'à present que des opinions, tirées d'ouvrages de quelques pères jésuites, tel que Sanchez et Bellarmino. (*Rumori*).

Valerio — S. Thomas n'était pas un jésuite!

De Viry — Je ne croyais pas que dans les discussions qui ont lieu devant un Parlement sarde, l'on vint se fonder sur des opinions de jésuites, lorsqu il s'agit de faire une loi civile.

Valerio ed altre voci. E S. Tommaso?

De Viry: — Je respecte sans doute beaucoup l'opinion de ces pères, mais, quant à moi, je tire ma conviction de ma propre conscience, et je ne veux pas en pareille matière (qu on nous assure être purement civile) m'appuyer uniquement sur l'opinion d'écrivains ecclesiastiques.

Turcotti — Domando la parola per un fatto personale (*No! No! Rumori*).

Ho diritto alla parola L onorevole deputato De Viry nel primo suo discorso disse che io avevo fatto delle ritrattazioni, io dichiaro di non aver fatto altro che spiegare alcune frasi che sembravano dubbie ad

invece i libri buoni riproduconsi da un età all'altra. Ciò che disse Cicerone a' tempi suoi, è anche più vero a' giorni nostri. « Il tempo logora la menzogna, e corrobora la verità.

TITOLO II.

Delle permute.

Capitolo I.

Della natura e dell'effetto delle permute.

Riguardammo il valor corrente di ogni oggetto, come una quantità fissa, senza punto occuparci delle leggi che presiedono alla sua fissazione. Noi non avevamo bisogno di conoscerle, per intendere il meccanismo della produzione. Bastavaci sapere che il valor corrente, o sivvero il prezzo corrente di una cosa, quando il valore è espresso in danaro, era ciò che si trattava di produrre.

Noi sapevamo, per verità, che l'utilità data ad una cosa è il fondamento del suo prezzo; ma non sapevamo per altro il perchè il suo prezzo si fermi ad una somma piuttosto che ad un'altra. Ecco dunque ciò che ora si tratta di stabilire. Per arrivare al nostro intento, dobbiamo incominciare dal formarci un'idea esatta della natura delle permute; e richiamarci alla mente a tal uopo alcuni principii.

Ogni persona non può creare la totalità dei prodotti che i suoi bisogni gli fanno bramare di consumare. Rigorosamente lo potrebbe se possedesse gli elementi tutti della produzione: capacità, terreni, capitali; ma farebbelo con tanto svantaggio, la quantità delle cose prodotte sarebbe talmente modica di fronte ai mezzi impiegati, che ciascuno non raccoglierebbe forse dalle sue fatiche tanto neppure da supplire ai bisogni più urgenti di sua famiglia, od a quelli almeno che per tali si riguardano tra i popoli civilizzati. Ed in fatti, se noi impieghiamo il nostro tempo e le fatiche alla produzione degli alimenti che ci sono necessarii, trascureremo quella dei panni da vestirci. E di questi stessi panni quanto non saremmo mal provveduti se, mentre tessiamo i nostri panni, trascuriamo la fabbricazione della tela per biancheria d'ogni sorta, delle calze, dei berretti, ecc.? Se trascuriamo il commercio che solo può procurarci la tintura dei nostri panni, le droghe che debbono condire i nostri cibi ed altro?

Non solamente ci vorrebbe più della vita d'un uomo ad imparare le varie professioni della società, ma converrebbe altresì che mentre si esercita un'arte, rimanesse inoperosa l'abilità che uno avesse per l'altra; e bisognerebbe lasciar nell'inazione i capitali che si fossero applicati ad altre produzioni; il nostro mangano, la nostra gualtiera, il nostro telaio da calze e berretti farebbero festa ogni volta che di tali capi di vestiario fossimo bastantemente provveduti. Facilmente si comprende quanto la quantità delle cose prodotte sarebbe sproporzionata coi mezzi di produzione; o piuttosto si concepisce l'impossibilità in cui uno sarebbe di possedere dei mezzi di produzione abbastanza estesi onde procacciarsi la moltitudine degli oggetti, che soddisfano ai bisogni delle famiglie più assegnate, nella vita sociale civilizzata.

Da queste cause è derivata la separazione dei

---

alcuno; del resto non ho fatta ritrattazione veruna.

De viry — Io prendo atto della dichiarazione che ora fa il deputato Turcotti.

Presidente: - La parola è al deputato Viora.

Viora – Quanto io avevo in animo di dire, è stato meglio, e più elegantemente esposto da altri oratori. Cedo perciò la parola al signor canonico Asproni

Asproni - Gli amici che mi siedono a costa, appena rientrato nella Camera, mi davano contezza delle parole che il signor De Viry aveva proferito citando ad esempio di ignoranza madornale ed estesa, tutti, o poco men che tutti i sindaci della Sardegna. Ho subito chiesta la parola per rispondere, ed il pensiero, con la rapidità del baleno, considerava la mala ventura del sardo popolo governato da uomini che non ne conoscono i costumi, nè i bisogni, e si estendeva poi a coloro che sono la seconda edizione delle cause di ogni nostro male; intendo dire di quelle persone che investite del carattere di funzionarii del governo andarono e vanno nell'Isola, e mentre non vedono che le principali due città, e non conoscono che le cortesie e gli ossequi che ricevono dagli agiati patrizi, e dai ricchi che li albergano nelle loro escursioni rapidissime con generosa liberalità, secondo l'avito

diversi mestieri, della quale abbiamo già apprezzato l influenza sulla produzione, ogni mestiere, ogni persona non si occupa che d' un solo genere di prodotto ed anche talvolta non si occupa che della fabbricazione di una sola particella o membro di un solo prodotto, come il tintore che altro non fa che modificare o dosare il colore di un panno, il fonditor di caratteri il qual non fabbrica se non che i caratteri mobili di cui si serve lo stampatore, ed una moltitudine d'altri produttori i quali non fanno un prodotto completo, e che non saprebbero far uso neppur della minima particella del prodotto di cui si occupano, per la ragione che serve ad una professione diversa dalla loro.

Bisogna dunque che per mezzo della permuta si aborazzino della totalità dei prodotti che creano onde procurarsi gli oggetti dei quali hanno necessità Ed anche quello che produce una cosa di cui può far uso come il contadino che raccoglie il grano, non può consumarlo che in parte, e per procurarsi dei mobili, del vestiario ed altro, fa d'uopo ch'egli ottenga colla permuta quei diversi oggetti di consumo.

Tutto ciò che si è detto qui sopra ci spiega la parte importantissima che sostengono le permute nell'economia sociale. Colla facilità di queste permute, ognuno può estendere la fabbricazione di una sola data specie di prodotto quanto i suoi mezzi di produzione glie lo permettono, e con questo prodotto acquista tutto ciò che è necessario al sostentamento di sua famiglia. Il danaro, di cui quanto prima esamineremo più particolarmente la natura e le funzioni, non serve nelle permute, se non che d'istrumento. Non è desso lo scopo della permuta, ma ne è bensì unicamente il mezzo. Quando si vende il proprio grano o il proprio vino, non è già per consumare il danaro effettivo che se ne ricava; ma sibbene per impiegarlo nell' acquisto di altri oggetti dei quali si abbisogna. In sostanza, si cambia ciò che si vende con ciò che si compra. Le permute risolvonsi alla fin fine in meri baratti di prodotti tra di loro, d'onde risulta essere il reciproco loro valore, e non il valore del denaro, che determina la quantità di prodotti che potremo comprare.

Infatti, se abbiamo dei cappelli da vendere, non potendo far uso direttamente del danaro che ne ricaveremo, dovremo impiegar questo danaro nella compra di un'altra specie di prodotto, supponiamo, di un vestito. È dunque il valor relativo dei cappelli e dei vestiti ciò che debbe interessarci; è quel valore che renderà vantaggioso o di scapito il nostro baratto, e non il valor del danaro relativamente ai vestiti ed ai cappelli, giacchè se il danaro ha molto valore, ne ricaveremo poco per i nostri cappelli, ma ne daremo anche meno per avere un abito. Un prodotto non può dirsi caro nè vile a seconda del danaro che costa, ma sibbene in proporzione del prodotto che può procurarci permutandolo. Il prodotto più caro è quello di cui se ne ottiene la minor quantità in permuta, ed il meno caro quello del quale se ne ottiene una quantità maggiore. Per ciò che sia della quantità di danaro che ricevesi e che si dà, non interessa a veruno, imperocchè effettuata una volta la permuta, e provveduti gli oggetti dei quali si ha bisogno col mezzo di quelli che si sono prodotti, il danaro non è rimasto in mano ad alcuno. Si è dovuto erogarne più

---

costume di noi nati in quella tribolatissima terra, tornano nel continente e si spacciano conoscitori profondi, esperti ed ottimi estimatori delle condizioni degli abitanti.

Già mio intendimento non è di fare allusione alcuna alla individualità dell'onorevole signor De Viry: ma dando risposta alle parole sue, io dirò che i sindaci se sono ignoranti, non è colpa dei Sardi, che i sindaci anche ignoranti sono aiutati dall'opera dei segretari che registrano tutto in nome loro. E poi vi ha l'altra osservazione giustissima, che spesso in quegli uomini di incorotta natura abbonda tale retto giudizio e coscienza così intemerata, che sarebbe talvolta a desiderare in quelli ai quali un malaugurato destino pone in mani la facoltà di decidere sulla roba e sulla vita dei cittadini (*Bravo! Bene!*).

Entrare nel merito della questione sopra le osservazioni fatte alla legge, io lo reputo adesso inutil perdita di tempo: anzi mi pare che la Camera sia posta in grado di poter dare già il suo voto, dietro al dotto, profondo ed energico discorso del signor guardasigilli, e le osservazioni mansuete, sagaci ed ecclesiastiche (*una voce* ecclesiastiche!) dell onorevole mio amico il deputato Robecchi.

Un argomento è stato affacciato il quale potrebbe

o meno secondo che il suo proprio valore era più o men considerevole. Ma questo valore non ha esercitato la minima influenza sulla qualità di prodotti che voi avete potuto acquistare.

Or dunque è tale quantità di prodotti, che puossi acquistare con un altro prodotto, che fissa il suo valore Ogni prodotto vale ciò che esso è capace di acquistare, e quando vuolsi confrontare il valore di due prodotti, si paragona il valore di un terzo prodotto che l'uno e l'altro sono capaci di acquistare. Dicesi che il panno col mezzo del quale potrà aversi due staia di grano, vale il doppio di quello col quale non potrebbe aversene che un solo staio.

Il danaro essendo un prodotto ed il valore di esso, cioè la quantità degli oggetti che una certa quantità di moneta può acquistare, essendo ben cognito, è esso danaro eminentemente proprio a tali sorte di valutazioni. Ma quante volte valutiamo in danaro una quantità piuttosto cospicua di beni, un patrimonio di 500 mila franchi, non si vuol dire già che una tal massa di beni potesse trovar subito un compratore che ne sborsi 500,000 franchi, ma intendiamo soltanto che ciascuno dei singoli fondi che concorrono alla formazione di quel patrimonio, potrebbe esser cambiato in una data quantità di scudi, e che queste diverse quantità di scudi riunite potrebbero ascendere ad una somma di 500,000 franchi.

Capitolo II.

Delle cause che producono il maggiore o minore smercio dei nostri prodotti.

Nell'impossibilità in cui la ripartizione dei lavori pone i produttori di consumare più di una picciola porzione dei loro prodotti, sono essi costretti a cercar dei consumatori ai quali possano tali prodotti convenire.

Ogni prodotto racchiude in sè stesso una utilità, una facoltà di giovare alla soddisfazione di un bisogno qualunque. Non è desso un prodotto se non che in ragione del valore che se gli è dato, nè si è potuto attribuirgli un valore se non che rendendolo utile Se un prodotto non costasse nulla, le richieste se ne moltiplicherebbero all infinito, però che niuno non trascurerebbe l'occasione di procacciarsi ciò che servisse o potesse servire a soddisfare i propri appetiti se il solo desiderio bastasse ad ottenerlo. Se tutti i prodotti qualunque fossero nello stesso caso, e che tutti potessero aversi gratuitamente, nascerebbero degli uomini per consumarli, giacchè gli uomini nascono ovunque possono ottenere l'occorrente a farli sussistere. Le vie di smercio che se ne offrirebbero, sarebbero immense. Non sono esse limitate se non che dalla necessità in cui si trovano i consumatori di pagare ciò che vogliono acquistare. Non è giammai la volontà di acquistare che manca loro, sono talvolta i mezzi.

Or dunque, in che consistono questi mezzi? Nel denaro, sentiamo ciascuno affrettarsi a rispondere. Noi ne convenimmo; ma domanderemo dal canto nostro, per quai mezzi questo denaro coll in mano

---

lasciare qualche impressione, se non vi sia direttamente risposto, ed è il caso proposto dai due onorevoli deputati della Savoia, in cui un cittadino contraesse prima il matrimonio davanti al parroco, e poi con altra donna contraesse nozze davanti al sindaco. In tal caso si domanda, come si farebbe? Costoro credono di affacciare una cosa peregrina, ed è fattispecie antica, quanto è antica la stessa Chiesa. Quando la Chiesa proteggeva il matrimonio degli schiavi, le autorità civili lo chiamavano solo *contubernium*. Ciò non ostante esso non era men saldo in faccia alla Chiesa, e la legge civile lo

---

invalidava, perchè essa regolava le successioni e i diritti di cittadinanza.

Ora, dico io, che lo stesso può avvenire adesso se un uomo si esponesse al pericolo di soccombere agl inconvenienti che ne derivano dal momento che viola la legge civile, non meno che se lasciando ignorare il primo matrimonio, a cui potrebbe essere per avventura vincolato; se ne andasse in un paese sconosciuto ed ivi contraesse altro matrimonio commetterebbe alla fine un reato.

Dagli oppositori di questa legge si fa la critica come ad opera non sufficientemente perfetta; è in

di chi vuol comprare? E non bisogna forse che sia acquistato dalla vendita anch esso di qualche altro prodotto? Colui che vuol comprare, fa d uopo che incominci dal vendere, nè può vendere se non ciò che ha prodotto egli stesso o che altri ha prodotto per lui. Se il possidente non vende direttamente egli stesso le grascie o la porzione di esse che gli spetta come padrone, il suo contadino le venderà per di lui conto. Se il capitalista, il quale ha imprestato ad una fabbrica di manifattura delle somme per ritirarne gl interessi, non vende egli stesso una parte dei prodotti della fabbrica, il manifattore li vende per lui. In ogni modo sarà sempre con dei prodotti che si compra ciò che altri hanno prodotto. Il titolare di un benefizio, il pensionato del governo, loro stessi i quali non producon nulla, non comprano un dato oggetto se non col ritratto dal godimento di cose prodotte.

Da tutto ciò che cosa dobbiam noi concludere? Se è in fatto che dei prodotti si acquistano con altri prodotti ogni prodotto troverà tanto più acquirenti quanto più tutti gli altri prodotti si moltiplicheranno. Come mai vedesi ora comprare in Italia otto o dieci volte più cose di quel che si vedeva tre secoli addietro? Non credasi già che ciò dipenda dallo esservi più danaro, perocchè se le miniere dell America non avessero aumentata la quantità della specie monetata, il numerario conservato avrebbe l antico suo valore rappresentativo, ed avrebbe anzi aumentato. L argento varrebbe forse ciò che presentemente val l oro, ed una quantità minore di denaro ci renderebbe lo stesso servizio che ci viene presentemente reso da una quantità maggiore, in guisa appunto che una doppia d oro di 20 franchi ci rende altrettanti servigi quanti ponno rendercene quattro monete di 5 franchi l una. Che cosa dunque pone in grado gl Italiani di comprar dieci volte più cose presentemente, se non è la maggior quantità che essi posseggono? Lo sarà dunque il produrre che essi fanno dieci volte più che per lo addietro. Tutte quelle cose si comprano le une colle altre. Si vende in Italia più grano perchè vi si fabbrica molto più panni ed altri oggetti. Perfino dei prodotti inglesi ai nostri maggiori vi sono acquistati, col mezzo di altri prodotti dei quali parimente non avevano la minima idea. Colui che produce degli orologi da tasca, i quali non si conoscevano tre secoli addietro, compra col ritratto dei suoi orologi delle patate, le quali neppure conoscevansi.

E tanto è vero che si comprano dei prodotti con altri prodotti, che un'annata di carestia nuoce a tutte le vendite. Certamente un temporale che abbia distrutto i grani o i vini dell annata, non ha distrutto nel momento medesimo anche il numerario. Nientedimeno la vendita dei panni ne risente tosto. I prodotti del muratore, del falegname, del copritetto, dello stipettaio ed altri son meno ricchiesti. Lo stesso è delle raccolte fatte per mezzo delle arti e del commercio. Quando un ramo d'industria langue, altri egualmente soffrono. All opposto un industria che fiorisce ne fa prosperare anche altre.

La principal conseguenza da presumersi da questa importante verità, si è che in ogni paese, quanto più numerosi sono i produttori, e più moltiplicate le produzioni, più gli smerci facili, varii ed estesi addivengono. Nei luoghi che producono

---

vero cosa sorprendente il vedere che si esiga la perfezione da quel lato della Camera (*destro*) che era sempre di facile contentatura, e si approviamo noi che eravamo sempre i severi esattori della perfezione (*Ilarità*). L illazione che ne tiro, è una considerazione fondata nella storia e sopra l esperienza. Ed è che gli amplessi di coloro che si vantano alti protettori della Chiesa, hanno soventi volte fatto maggior male alla religione cattolica, che non le fecero coloro, che acerbamente e ferocemente la perseguitarono.

La libertà piena è la sola inespugnabile fortezza della Chiesa e della religione, perchè la legge di Gesù Cristo è legge di libertà. E giacchè siamo in citare bibbie e santi padri, dirò con S. Paolo, che lo spirito del Signore è spirito di libertà; votiamo dunque per la completa libertà di coscienza. (*Bene!*)

Presidente. La parola è al deputato Gerbino Felice.

Gerbino Felice — Dopo le segnenti discussioni dirò pochissime parole per spiegare i motivi del mio voto.

Il matrimonio come contratto civile deve essere regolato dalla podestà civile; ma allorchè lo stesso matrimonio nella parte morale veste un altro carattere, e che questo carattere è non solo ricono-

molto, si crea la sostanza colla quale sola si compra, vogliamo dire il valore. Il denaro contante non adempie in quello duplice permuta se non che un incarico momentaneo. Dopochè ciascuno ha venduto ciò che ha prodotto, e comprato ciò che vuol consumare, si riscontra che si è sempre pagato dei prodotti con altri prodotti

Ognun vede che ognuno è interessato alla comune prosperità, e che la floridezza di un dato genere d'industria è favorevole alla prosperità di tutti gli altri. Ed infatti, qualunque sia la specie d industria che si coltiva, l ab lità che si esercita, tanto più facilmente si trova da impiegarla, e con tanto più di vantaggio, quanto più si è circondati da persone che vi guadagnano sopra anch esse. Un uomo di abilità che vedesi sgraziatamente inoperoso in un paese che è in decadenza, troverebbe mille mezzi da impiegare le proprie facoltà in un paese produttivo, ove la di lui capacità potesse esser messa in opera e pagata. Un mercante, collocato in una città industre, vende per somme molto più vistose di quello che abita un cantone ove dominano la spensieratezza e l'infingardaggine. Un manifattore attivo, un abile mercante, che sarebbono eglino in una città spopolata, e poco civilizzata di alcune provincie della Spagna o della Polonia? Quantunque non avesse concorrenti, vi venderebbe poco per la ragione che vi si produce poco, laddove all'opposto a Parigi, Amsterdam, Londra, a fronte di cento e più mercanti come lui, potrà farvi non ostante immensi affari; e la ragione ne è semplicissima. Egli è attorniato da gente che producono molto e in più generi e che fanno degli acquisti con ciò che hanno prodotto; cioè col danaro proveniente dalla vendita di ciò che essi han prodotto, o con ciò che le loro terre o i loro capitali han prodotto per essi

Tale è la sorgente dei guadagni che le persone di città fanno sulla gente di campagna, e che queste fanno su quelle. Quanto più le une e le altre producono, tanto più hanno mezzi da comprare. Una città circondata di campagne produttive, vi trova dei numerosi e ricchi compratori, e nei dintorni di una città manifattrice i prodotti della campagna vendonsi molto meglio. È una distinzione insulsa quella di classificar le nazioni in popoli agricoltori, manifattori e commercianti. Se una nazione riesce nell'agricoltura, è questo il mezzo di far prosperare le sue manifatture ed il suo commercio. Se questo e quelle fioriscono, la sua agricoltura migliorerà.

Una nazione vicina è nel caso stesso che può essere una provincia rapporto ad un altra, che una città rapporto alla campagna, essa ha interesse a vederle prosperare, è sicura di profittare della opulenza; perocchè con un popolo il qual non ha di che pagare, non vi è nulla a guadagnare. Ed è perciò che gli Stati giudiziosi favoreggiano quanto possono i progredimenti dei lor vicini. Le repubbliche dell America settentrionale hanno per limitrofi dei popoli selvaggi, i quali vivono comunemente di caccia, e vendono dei pellami ai negozianti degli Stati Uniti; ma un tal commercio è poco importante, giacchè a quei selvaggi abbisogna una vasta estensione di paese per trovarvi un numero anche tenue di animali, e questi animali vanno giornalmente diminuendo; motivo per cui gli Stati Uniti preferiscono molto che questi in-

---

sciuto dalle leggi civili, ma che di più queste stesse leggi civili, ai presero l assunto di promuovere l'osservanza delle leggi della Chiesa, io allora credo che occorrano ben diversi provvedimenti che quelli che ci vengono proposti.

Io non voglio con ciò sostenere, che con misure coercitive si possa imporre la religione, ciò sarebbe violenza e non assistenza, ma altro è imporre una religione, altro introdurre nelle leggi che non si possono scostare dalla protezione un elemento direttamente contrario a quel sistema che si è preso il carico di proteggere ciò sarebbe una vera contraddizione, ed è appunto questa la conseguenza degli articoli 20 e 21 della legge in discussione: col primo viene statuito che il matrimonio deve celebrarsi secondo le regole e le solennità prescritte dalla Chiesa (art. 108 del codice civile), col secondo dichiarate valido un matrimonio contratto contro quelle regole e senza quelle solennità.

Ma mi si dirà, la legge non obbliga nessuno a contrarre matrimonio piuttosto nell una che nell altra forma, sta bene, ognuno farà quel che gli piace, ma quanto io sostengo si è, che fino a tanto che voi non vi siete sciolti dall'obbligo che avete assunto di promuovere l osservanza delle leggi della Chiesa, voi non potete logicamente emanare prov-

diani si civilizzino, addivengano coltivatori, manifattori, e finalmente più capaci alla produzione, lo che disgraziatamente accade con moltissima difficoltà, giacchè uomini cresciuti nell'abitudine dell'ozio e del vagabondaggio, durano gran fatica a decidersi di lavorare. Nulladimeno abbiamo qualche esempio d'Indiani addivenuti laboriosi. Abbiam letto nella descrizione degli Stati Uniti pubblicata dal signor Warden, che delle popolazioni abitanti le rive del Mississipì, e le quali non offrivano verun mezzo di smercio ai cittadini degli Stati Uniti, son giunte nel 1810 a comprare da questi per più di 80 mila franchi di merci, e verisimilmente esse ne comprano adesso per molto più. E d'onde è proceduto un tal cambiamento? Dallo essersi quegl'Indiani applicati a coltivar delle fave e del gran turco, ed a lavorare a delle miniere di piombo scoperte nel loro paese.

Gl'Inglesi confidano e con ragione, che le nuove repubbliche di America, quando la loro emancipazione avranno promosso lo sviluppo, gli offriranno di più ricchi e più numerosi consumatori, e già d'ora questa emancipazione raccoglie i frutti di una politica più consentanea ai lumi del secolo. Ma è un nulla in confronto dei vantaggi che coglierà in appresso. Le menti limitate suppongono dei motivi nascosti a quella sì illuminata politica. E quale scopo più nobile potrebbe avere in vista, di quello di rendere il proprio paese ricco e potente?

Un popolo che prospera debbe esser dunque riguardato piuttosto come un amico utile, che come un concorrente, un competitore pericoloso. Bisogna senza dubbio sapersi preservare dalla vana ambizione o dalla collera di un vicino, il quale non conoscendo il proprio interesse si guasti con voi; ma tosto che uno si è messo in grado di non temere una ingiusta aggressione, non conviene neppure di cercare a rovinar checchessia. Si sono veduti dei negozianti di Londra o di Marsiglia temere come una calamità l'affrancazione dei Greci e la concorrenza del loro commercio. Ciò si chiama aver delle ben limitate e ben false idee! E qual commercio possono eglino fare i Greci che non ridondi a vantaggio della altrui industria? Possono forse recare dei prodotti senza trarre alla volta loro una quantità maggiore, o per lo meno equivalente? Possono trattare forse e concludere un affare con gli esteri negozianti a dispetto o senza l'annuenza di questi? E gli esteri negozianti acconsentirebbero eglino ad affari che non fossero profittevoli a loro medesimi, e per conseguenza al loro paese?

Verità sì importanti, le quali incominciano a diffondersi nelle classi più illuminate della società, vi erano assolutamente ignote nei tempi decorsi. Voltaire fa consistere il patriottismo nell'augurar male ai nostri vicini. La sua umanità, la sua generosità naturale ne patiscono. Quanto siam più fortunati noi, che col semplice progredimento dei lumi abbiamo acquistata la certezza, non esservi altri nemici che l'ignoranza e la malvagità; che tutte le nazioni per natura e per rapporti d'interesse sono amiche le une delle altre, e che augurar prosperità agli altri popoli, altro non è che amare e servire a un tempo stesso il nostro proprio paese!

Ci rimane ora da far comprendere a noi stessi dei fatti i quali sembrano in opposizione a questa dottrina. Diciamo sembrano, giacchè se realmente lo fossero, la dottrina sarebbe falsa ed erronea. Se

---

vedimenti che vi urtino di fronte, altrimenti è chiarissimo che voi somministrate i mezzi per contravvenire a quelle disposizioni che siete obbligato a far osservare.

L'esempio delle altre nazioni che non hanno leggi generali, conformi alle nostre, non sarebbe nemmeno quindi attendibile.

La giurisdizione della Chiesa sulle cause matrimoniali, a mio avviso, se si vuol parlar chiaro, è l'unica cosa generalmente riprovata, e che secondo me con tutta facilità può essere circoscritta nella propria sfera d'attribuzione quando si abbia il coraggio di rimontare all'origine sua, che con

---

così squisita dottrina toccò questi oggi il signor Ministro guardasigilli, e di proclamare che nello Stato la giustizia emana dal Re, ed è unicamente amministrata in suo nome dai magistrati che egli istituisce. allora lasciate pure che il matrimonio dopo l'osservanza degli atti preparatorii prescritti dalla legge civile si celebri secondo il rito religioso, non turberete alcuna coscienza, e di sua natura la podestà ecclesiastica sarà ridotta a provvedere secondo la vera sua missione sulla sola spiritualità; ma quando vedo che l'articolo 20 della legge implicitamente conferma questa giurisdizione, io non ho bisogno di andare più in là, per respingere questa

i prodotti compransi gli uni gli altri, come mai accade che in certe epoche tutti i prodotti sovrabbondino insieme, e che non si trovi a vender cosa veruna? O che per lo meno non si trovi a vendere se non che a scapito?

Dietro il nostro esposto, sembra che un prodotto dovrebbe individuarsi come il compratore di un altro prodotto, e che tutti dovrebbero collocare collo stesso vantaggio come se fossero meno abbondanti.

Ma primieramente è cosa ben certa che tutti i prodotti sovrabbondino contemporaneamente? La soverchia copia di alcuni prodotti può avventurare la classe commerciante, e cagionar gravi perdite ai loro produttori, laddove all'opposto molti altri prodotti possono essere ricercati senza essere osservati. Negli anni 1812 e 1813 quasi tutti i tessuti caddero in Francia ad un vile prezzo, molti altri prodotti ebbero la stessa sorte, ed i mercanti esclamavano come in molte altre epoche: « Non si vende nulla ». Eppure il grano, la carne, i generi coloniali erano a quell'epoca molto scarsi ed a caro prezzo, lo che accenna abbastanza che i produttori di quelle merci le vendevano con riputazione quando ne avevano. E da ciò non si potrà egli concludere che se ne avessero avuto di più, sarebbersi potuti presentare come richiedenti e compratori di tessuti e delle altre merci delle quali non si trovava l'esito? E perchè, ci si dirà, il prezzo alto delle derrate coloniali non ha esso gettato a quell'epoca in quel ramo di commercio un maggior numero di produttori, i quali coi loro zuccheri avrebbero comprato delle tele? Perchè, rispondiamo, il commercio d'oltre mare era accompagnato da rischi e da ostacoli. Faceva d'uopo impiegar dei bastimenti che chiamavansi avventurieri, i quali col favor della notte, di tempi burrascosi, della lor celerità, traversavano le crociere nemiche, o sivvero abbisognava implorar delle licenze per un commercio di contrabbando, licenze che ottenevansi per favore, e che bisognava anche pagare; dovevasi, per ordine dell'autorità, estrarre delle merci francesi proibite, o non vendibili all'estero, e che gettavansi in mare non tosto sortite dal porto, in ogni caso erasi costretti di pagare dazi enormi sulle merci straniere che introducevansi in cambio. In tal guisa il prezzo dello zucchero trovossi portato a 5 franchi la libbra, prezzo che lo metteva al di sopra della forza economica della più parte dei consumatori. Non poterasi più produrre sul continente, cioè mettere a portata del consumatore a un prezzo cui potesse arrivare se non che una più tenue quantità di zucchero, e quindi i produttori di quella derrata non potevano più comprare se non che una minor quantità di ogni altro genere. L'eccesso del prezzo dello zucchero non supplivа punto per i suoi produttori a ciò che mancava alla sua quantità, giacchè quell'eccesso di prezzo non componevasi di guadagni, ma di gravezze.

Mentre così diminuivasi la creazione dei prodotti dei quali la società abbisognava, incoraggiavansi da un altro canto le produzioni che convenivano alla politica del governo, e che non erano dal consumatore domandate. Nel pubblico interesse sarebbe stato opportuno, che per ciascun prodotto, la produzione stasse in bilancia con i bisogni, ed all'opposto si gravitava sempre sopra l'uno o l'altro dei lati della bilancia medesima.

---

legge, giacchè in simile conflitto io non so dove appoggiare un voto schietto, indipendente e coscienzioso.

Due erano le vie da tenersi per arrivare ad un qualche utile risultamento: separare la Chiesa dallo Stato, secondo le mie convinzioni io non mi occupo di questa parte, degna però delle più serie meditazioni, il secondo mezzo consisterebbe nel prescrivere tutte le norme, cautele e dichiarazioni che devono precedere la celebrazione del matrimonio religioso, ed ordinare per ultimo di questo la registrazione, il tutto però colla comminatoria di penalità, sia contro le parti, che contro i ministri del culto. E non è vero che con ciò si invadano i poteri altrui, si violentino le coscienze; l'autorità civile è in diritto e nel dovere di prescrivere nell'interesse generale queste norme, e quindi di vederle da ognuno eseguite.

I ministri del culto, oltre quella loro qualità, vestono ancora quella di cittadini, ed in questa approfittando dei benefizi delle leggi civili devono anche adempirne i doveri.

Non mi muove quanto si dice, che si rinuncia al meglio per accettare il poco bene che ci viene offerto, mentre meditando seriamente le diverse disposizioni di questa legge, io vedo bensì che

Senza dubbio può crearsi di un dato prodotto una quantità tale che sorpassi tutti i bisogni presenti, ma se si ammette un progredimento nella società, cioè aumento di popolazione o di mezzi, quella produzione che era eccessiva diverrà insufficiente. Evvi nello stato di Pensilvania, a Pittsbourg delle manifattore considerevoli, e segnatamente una cartiera che ha un grande smercio. Supponga per un momento che quella manifattura si fosse stabilita nel medesimo luogo prima che il virtuoso Penn avesse fondato quello Stato e quando il paese era tuttavia coperto di foreste, e popolato soltanto di pochi cacciatori indiani, per certo non sarebbesi in quell epoca venduto un sol foglio di carta. Come mai dunque ora la stessa fabbrica non può nemmeno riparare all'affluenza delle richieste? Perchè il circondario si è popolato di abili produttori, e che non solamente gli agricoltori del distretto limitrofi, ma anche i maestri delle ferriere, i filatori di lana e cotone, i proprietarii di fornaci o fabbriche di vetri che sono a Pittsbourg ed i numerosi viaggiatori che attraversano il paese, tutti hanno bisogno di provvedersi di carta e producono dal canto loro di che pagare un tal prodotto. È dunque soltanto relativamente all'epoca in cui uno si trova, che un dato prodotto individualmente può esser troppo abbondante per i bisogni di un paese. A misura che l industria si estende, che i capitali si accumulano, la popolazione aumenta, ed è meglio provveduta, sino ad un certo punto che noi ci accingiamo a tentar di fissare

Capitolo III.

Dei limiti della produzione.

Una conseguenza necessaria del capitolo precedente sembra esser quella di non esister veruno limite da fissarsi alle produzioni che possono nascere dall industria e dai capitali di un paese, in fatti se tutti i prodotti ponno acquistarsi gli uni cogli altri, anzi se non possono acquistarsi in altro modo, sembra che se ne possa indurre la possibilità che tutti trovino degli acquirenti qualunque ne sia la quantità. E nondimeno si sono vedute insorgere su di tal punto gravissime controversie.

Forse tanto da una parte che dall altra non si è abbastanza ponderato il valore della parola prodotto. Un prodotto non è soltanto una cosa che possa servire ai bisogni dell uomo, rigorosamente parlando. È bensì una cosa la cui utilità vale ciò che essa costa.

Ed in fatti se per produrre un oggetto il quale sotto il rapporto del servizio che può rendere, non vale più di cinque franchi, voi siete obbligato a consumare, cioè a distruggere dei valori eguali ad una somma di sei franchi, lungi dal produrre cinque franchi, voi in sostanza distruggete un franco.

Sarebbe una curiosa e singolare specie di produzione quella il cui risultato fosse il successivo annichilamento di tutte le ricchezze. In fatto, non si produce veramente se non che allor quando, pagati tutti i servizi produttivi, il prodotto vale l ammontar delle spese di sua produzione. Perciò fa d uopo che il bisogno che la società ne ha, la determini ad alzarne il prezzo a quel punto e bisogna

---

s'impongono ai cittadini nuovi obblighi, e che nel resto noi otterremo niente affatto, che anzi ci esponiamo al pericolo di eccitare gravi perturbazioni.

Io desidero che questi miei pronostici vadano falliti, ma nimico qual sono delle mezze misure come vi accennai altra volta, io non posso accettare questa legge nel modo che è concepita e perchè io la credo appunto contraria alle teorie d'indipendenza che quest'oggi furono spiegate dal sig. guardasigilli.

Presidente: Il deputato Mellana ha la parola.

Mellana Non mi alzo per prendere la difesa del progetto di legge che ci è sottoposto. Niun progetto di legge per dare norma e fondamento a civile legge di civile matrimonio poteva essere più ristretto, più servile alle esigenze dell episcopato, di questo che ci fu presentato. A buon diritto si potrebbe dire che il governo, obbedendo alla legge ed al voto universale che gli facevano un dovere di presentare in questa sessione un tale progetto, non fosse da altro pensiero preoccupato fuor da quello di rendere la legge accetta al partito retrogrado-clericale. Ma male avvisava, giacchè un tale partito non s inchina fuorchè innanzi agli atti ed agli uomini energici e deliberati alza invece superba la fronte contro i pertinaci e gli ossequenti e l alza

altresì che la società non abbia verun altro mezzo più economico di procacciarselo, lo che ci riconduce alle prime verità esposte nella presente opera e che troveremo rammentate. Ma nello stesso tempo tutto ciò ne conduce alla necessità di confrontar due cose che non sembrano della stessa natura: vogliamo dire le spese di produzione colla soddisfazione risultante dall'uso che può farsi di un prodotto. Paragonar delle spese con una soddisfazione? Un somigliante confronto non sembra affatto praticabile: eppure se ci abbisognassero tre giorni di lavoro, tre giorni di cammino, per procurarci un prodotto alimentario che non potesse farci vivere che un sol giorno, sarebbe cosa impossibile essere indennizzati, essere rimborsati dell'ammontar del nostro disborso col prodotto. Or dunque tali quantità possono essere espresse in danaro, non meno che in natura. Le spese di produzione possono egualmente consistere nel lavoro di un giorno o nel prezzo che si è costretti di pagare per quel lavoro medesimo, e la soddisfazione che si ritira da un prodotto può essere dal canto suo valutata in danaro, il quale altro non è che un mezzo di paragonarla con tutte le sorti di soddisfazione che uno può con egual somma procurarsi. È appunto questa valutazione fissata dalla società stessa, che determina il prezzo corrente di ogni oggetto. Ciascuno di questi oggetti si paga meno che si può, ma non si paga più affatto, dal momento che il suo prezzo originario, le spese di sua produzione eccedono la soddisfazione che può risultare dal suo consumo.

Da tutto ciò si comprende, che i prodotti in generale possono moltiplicarsi e comprarsi gli uni cogli altri, fino ad un certo punto che non può precisarsi, e che dipende dalle circostanze locali di un paese, che oltrepassato quel punto, certi prodotti addivengono troppo cari, onde l'utilità che risiede in essi basti a indennizzare i loro consumatori del sacrifizio che converrebbe fare per procurarseli. Cessano da quel momento di poter esser prodotti, di poter essere venduti, ed in conseguenza, di poter offrire colla vendita loro dello smercio, delle aperture per nuovi prodotti.

Ora se vogliamo rintracciare in ogni paese le circostanze che fanno sì che i prodotti, o certi dati prodotti, costino troppo cari perchè la soddisfazione che può ricavarsene uguagli le spese di loro produzione, riscontreremo esser questo un effetto di quattro diverse cause, e che gli smerci si rendono tanto più facili, quanto meglio si riesce a sottrarsi dalla loro influenza, cioè

1.° O la civilizzazione è troppo ritardata perchè gli uomini possano provare quei tali bisogni ai quali i prodotti possono satisfare.

2.° O l'arte di produrre è troppo poco innoltrata per produrre a modica spesa.

3.° O i difetti della pubblica amministrazione moltiplicano troppo le spese di produzione.

4.° O finalmente l'eccesso della popolazione avendo esaurito tutte le derrate che uno può procacciarsi a prezzo moderato, la società non può procurarsene ulteriormente se non che con spese che ne rendono i prezzi inaccessibili.

Poche spiegazioni basteranno a far concepire l'effetto risultante da queste quattro circostanze.

Osserveremo tosto che l'oggetto, del quale non proviamo il bisogno, non vale giammai il prezzo che costa. Così quando gli Europei approdano a

---

sempre più in ragione inversa dell'altrui ossequio ed arrendevolezza.

In merito poi a questa legge, fu ed è astuta tattica di guerra del partito cattolico-reazionario quella di gridare a tutta gola contro il progetto ministeriale. A forza di gridare hanno ottenuto lo scopo loro, quello di far sì che il partito liberale si disponesse ad accettarla per tema di perdere il tutto, e quindi abbandonassero il pensiero di migliorarla. Con tale stratagemma sono giunti a tale di ottenere un battesimo di liberalismo ad una legge quant'altre mai ristretta. Essi ben sapevano che una legge sul matrimonio civile doveva presentarsi, che lo esige assolutamente la pubblica opinione, essi pure sanno che una legge più mite di questa si poteva presentare, eppure hanno gridato e grideranno ancora, se non altro, per far sì che per ora non si pensi a migliorarla ed a farla quale la richiederebbe la sapienza de tempi.

Io non diserterò il principio di prudenza che pare adottato dalle varie frazioni del partito liberale che seggono in questa Camera, ma se posso accettare la legge per solo debito di prudenza, al certo la mia voce non s alzerà in quest'aula per difendere l opera del ministero.

Io ho domandato la parola per rispondere al

qualche nuova spiaggia, prima che tra essi e gl'indigeni possano stabilirsi delle relazioni profittevoli, convien regalare a questi gli oggetti dei quali vuolsi far loro conoscere l uso. Ma dal momento che hanno imparato qual uso possa farsi dei nostri chiodi, delle nostre scuri, si fanno una premura di vittuagliare i nostri vascelli di gran turco, di maiali, di pollami ed altro; e rimborsano così le spese di produzione degli oggetti che si recano loro. Da quell'epoca medesima quei popoli offrono qualche smercio pei nostri prodotti e noi dal canto nostro glie ne offriamo pei loro.

Si riscontrano talvolta in mezzo a certe nazioni civilizzate delle classi di persone, le quali sotto molti rapporti ai popoli del mar del Sud rassomigliano. Vi sono molte delle nostre provincie nelle quali, senza risalir più oltre di un secolo, non si conosceva il bisogno di forchette per mangiare. Dal momento che quel bisogno lor venne, è stato necessario che facessero degli sforzi onde produrre delle cose il valor delle quali potesse acquistar delle forchette, e successivamente altri oggetti, e queste classi medesime offrono attualmente uno smercio, non solamente per delle forchette, ma anche per molti altri oggetti di chincaglierie comuni. Ciò ne dimostra cosa sia necessario per soddisfare molti dei nostri produttori, i quali si lagnano del troppo vil prezzo di vendita dei loro prodotti. Converrebbe che alcune parti delle nostre provincie, i di cui abitanti un poco selvaggi si contentano di prodotti poco numerosi ed imperfetti, semplicemente più civilizzate addivenissero. Facciasi con certo apparecchio dei grandi e solenni trattati per assicurare ai nostri produttori dei nuovi smerci: si pensi piuttosto ad incivilire una provincia, e lo smercio si aprirà di per sè solo. Proibiscansi i prodotti stranieri per favoreggiare i nostri. I navigatori europei, quando approdano presso i selvaggi, incominciano essi forse ad installar dei doganieri per timore che non si somministri loro ciò di che hanno bisogno? Sono essi che la misura più essenziale da prendersi è quella di far nascere quei bisogni, ed il semplice loro criterio ne sa più di tutti i diplomatici.

Quando i metodi di produzione non sono abbastanza perfezionati, la produzione addiviene costosa, e per un gran numero di consumatori il prezzo del prodotto oltrepassa allora la soddisfazione che essi possono risentirne. Sono anzi i metodi economici introdotti nella fabbricazione degli orologi, e di varii tessuti, che ne hanno diffuso il gusto e l'uso in quasi tutte le classi della società. L'Inghilterra venderebbe essa, o nell'interno, o all'estero, una sì gran massa de suoi prodotti, senza l'abilità che essa impiega nella loro esecuzione, senza i metodi solleciti che le permettono di stabilirli a sì buon mercato?

Notammo già la prodigiosa estensione acquistata dalla vendita degli oggetti di cotone, una volta inventate le macchine per filarlo; e pretendesi che anche posteriormente, la fabbricazione siane aumentata un 50 per cento dopo che l introduzione dei cotoni del Bengala ne ha fatto sempre più diminuire il prezzo. La richiesta che fassi di una mercanzia si dilata mediante il buon prezzo di essa; e siccome deesi pagare con un'altra mercanzia, la produzione di questa aumentasi per la stessa ragione che si è aumentata la prima.

---

deputato De Viry, in quella parte del suo discorso in cui parlava dell'opportunità della presentazione di questa legge.

In tutte le discussioni che in quest'aula si sono elevate a sostegno della indipendenza del potere civile da quello che abusivamente si chiamava potere della Chiesa, sempre lamentammo che in forza del disposto dello Statuto non avessero potuto prima dei tre anni sedere in Parlamento i magistrati, i quali a buon diritto noi speravamo che vi avrebbero portata l'autorità della loro dottrina in tale materia. Nessuno di noi dubitava che la magistratura piemontese, la quale in ogni tempo si è mostrata coraggiosa e forte nel sostenere questo principio d'indipendenza anche contro lo stesso governo dispotico, ora che le era dato di alzare la libera voce nel corpo legislativo, potesse fallire alle sue tradizionali dottrine. Tanto meno era a dubitarsi di veder fallita tale speranza nei magistrati della Savoia, in quelli cioè che non solo hanno sostenuto nei tempi trascorsi le medesime dottrine dei magistrati del di qua delle Alpi, ma hanno pur anche validamente combattuto contro certe decisioni dello stesso Concilio di Trento.

Su di ciò però io non mi soffermerò, in quantochè ha già risposto a questa parte il discorso dell'ono-

Quando la cessazione di una privativa, e qualche miglioramento nella costruzione delle vetture da trasporto permisero di trasportare i viaggiatori con minore spesa, il numero di questi legni in Italia si è dieci volte accresciuto. Adesso il mercantuccio ed il coltivatore si fanno portare; nè vi è alcun dubbio che l'attività di queste classi d'industriosi non siane stata aumentata. Fu d'uopo che per mezzo di premure maggiori guadagnassero maggiori comodi. Delle strade più carreggiabili, e meglio mantenute sarebbero un altro grado di perfezionamento che risparmierebbe un certo numero di cavalli, che farebbele durar più lungo tempo e che esporrebbe molto meno la vita de viaggiatori. Si può citare una folla d esempi i quali dimostrano quanto il prezzo modico accresca un dato consumo. Altre volte pagavansi dieci scellini per un posto in diligenza da Glasgow a Greenock, e supponendo tutti i posti presi, passavano giornalmente da una di quelle due città all altra 40 viaggiatori. Dopo lo stabilimento dei battelli a vapore i quali trasportano i passeggieri per uno scellino e mezzo, il numero dei viaggiatori è divenuto 25 volte maggiore.

Relativamente ai prezzi troppo cari che risultano da difetti governativi, non anticiperemo gli sviluppi che debbono dimostrare la sinistra influenza esercitata sui prezzi dal sistema proibitivo. Non intavoleremo neppure circa agli smerci la gran questione degli effetti della imposizione sull' economia della società, questione della quale ci occuperemo più avanti. Ci limiteremo a far rilevare qui che l imposizione è un aumento nelle spese di produzione, e che specialmente quando è troppo gravosa, può portare il prezzo di certi prodotti a un punto tale in cui la soddisfazione che risulta dal loro consumo, non ridonnizza il consumatore dei sacrifizii che deve fare per comprarli.

Riescono gl Inglesi a fabbricar dei bellissimi cristalli per specchi e potrebbero darli a un prezzo molto mite, se i dazi enormi cui è soggetta in Inghilterra la fabbricazione di vetri e cristalli, non spingesse quella specie di prodotti a un prezzo che eccede le forze di molti consumatori. È questa adunque una specie di produzione che è ben lontana da ottener quello sviluppo e quell incremento dei quali sarebbe capace, il valore non impiegato nei cristalli che non si fabbricano, non può servire a comprare altri prodotti che potrebbero farsi, e lo smercio che potrebbe procurarsi a questi prodotti medesimi, è quindi paralizzato dal difetto delle leggi.

Malthus, non meno che molti altri pubblicisti, credono all' utilità di una classe d' uomini unicamente occupati del placido impiego di consumar tranquillamente una parte di ciò che gli altri han la fatica di produrre. Ma se è vero che essi comprino il danaro della società coi prodotti della società medesima, non è egli come se la società donasse loro gratuitamente dei prodotti che essa non ottiene se non che a titolo oneroso? Non contiamo in questa classe i capitalisti nè i possidenti, i quali non vivono punto sulle rendite altrui, ma bensì sul prodotto d istrumenti produttivi i quali, ben lungi dal nuocere agli uomini laboriosi, sono anzi a loro favorevolissimi. Non vi comprendiamo neppure i possessori di rendite sui fondi pubblici, se la rendita di questi è prelevata sulle entrate dei contribuenti, essi gli hanno dato per acquistar quella rendita o frutto una sorte, o principale che ha ser-

---

revole guardasigilli, il quale si meravigliava appunto di vedersi combattuto in questo suo principio da un magistrato.

Il motivo principale che mi ha indotto a chiedere la parola si è, che avendo letto in un giornale della capitale uno scritto di un membro dell alta Camera, dell onorevole maresciallo La Tour, il quale dava consigli a suoi colleghi, e vedendo quelle medesime dottrine ora appoggiate in questa Camera, non mi parve convenevole di lasciarle senza qualche risposta, specialmente nella parte colla quale vorrebbesi accusarci di viltà, facendo cioè comparire il nostro Parlamento ed il nostro paese agli occhi dell Europa come arrendevole ed umile verso le potenze che abbiano a disposizione delle grosse armate, ed invece intollerante nel trattare con quelle più deboli di noi.

Tale accusa certamente non dovea partire da quel banco, ove seggono alcuni deputati della Savoia, e dal quale partiva la più viva opposizione alla nostra politica quando noi sostenevamo in altri tempi doversi salvare l onore nazionale scendendo un'altra volta in campo contro un potentissimo impero. Allora da quei banchi partivano le stesse voci, che

vito, o che si considera come aver dovuto servire al loro ben essere. Ma bensì vi comprendiamo quelle classi di persone le quali, tutto che rispettabili personalmente, sono gratificate per incumbenze inutili, p. e. quei beneficiati, quei pensionati pingui delle munificenze del governo, e generalmente tutti quelli che non sussistono se non che in forza di una organizzazione politica difettosa. Or dunque è chiaro che queste classi di consumatori non aumentano punto la somma dei consumi, e non offrono certamente nuovi smerci, giacchè se si lasciasse ai contribuenti la porzione delle imposizioni che s'impiega al mantenimento di quelle classi che supponghiamo oziose, per non supporle nocevoli, i valori stessi sarebbero consumati dai medesimi contribuenti.

Suppongasi che un distretto sia imposto di 40 mila franchi all'anno pel mantenimento di una comunità di gente inoperosa, e che per effetto di questa contribuzione, il contadino di quel distretto sia mal vestito, non potendosi coprire se non che di tela di stoppa, se sopraggiunge una rivoluzione nei costumi, e che al seguito di tal rivoluzione le imposizioni somministrate alla suddetta comunità siano soppresse, e gl'individui della medesima costretti per vivere a fabbricar dei panni nel loro stabilimento, il contadino sul quale non s'imporranno più i 40 mila franchi per mantenerli, potrà impiegare quella somma nella compra di panni che gli inoperosi di cui sopra, divenuti industri, avranno fabbricati, lo stabilimento stesso cambierà la sua entrata abusiva in un reddito industriale, ed un distretto vestito di canovaccio, sarà quindi innanzi vestito di panno.

Malthus e Sismondi temono che gl'inoperosi divenuti industri non eccitino una concorrenza o rivalità nocevole agli altri laboriosi. Ma è desso un timor panico. Un uomo che produce, acquista i prodotti degli altri produttori. Non vi è paese niente niente industrioso, che non ne offra una prova vivente, giacchè nei luoghi industriosi soltanto si vende molto, ed i popoli che marciscono nella pigrizia son meschini consumatori. Non soltanto è cosa impossibile credersi utile come consumatore quando si è ozioso, ma debbesi anzi esser convinto che si fa un doppio torto alla società, e per causa dei prodotti dei quali non si arricchisce, ed anche di quelli dei quali sarebbesi promossa la produzione mettendosi in grado di comprarli.

Ci resta ora ad esaminare di qual genere siano le cause naturali che possono alzare il valore di un prodotto ad un prezzo che escluda la possibilità di servirsene, e per conseguenza di farne la domanda. Una tale investigazione abbraccerebbe l'esame di tutte le spese di produzione indispensabili, giacchè le spese di produzione sono una difficoltà naturale che non s'impronde a sormontare quando il frutto della vittoria non compensa il costo di essa. Ma senza disaminar tali difficoltà per la minuta, saltiamo a piè pari alla principale di esse. Ammettiamo che la popolazione di un paese, i suoi capitali, la sua industria non oppongono veruna limite alla sua produzione, arriverà un grado, in cui il suo territorio opporrà questo limite al suo consumo. Sarà questo il punto in cui le derrate alimentarie costeranno più del servizio che esse ponno rendere, ovvero la sussistenza di un giorno costerà più dei prodotti di un giorno di qualunque genere essi sieno. Quando l'agricoltura sarà perfezionata

---

non dovessesi lottare contro il più forte. Oggi ci si dice che non dobbiamo lottare contro Roma perchè Roma è debole ed inerme.

In primo luogo se si dovesse ascoltare la politica di quei signori noi sempre dovremmo cedere dinanzi a tutti (*Ilarità*), dinanzi ai forti, perchè siamo deboli, dinanzi ai deboli, per non essere ingenerosi (*Bene! dalla sinistra*).

Insomma vorrebbesi che il Piemonte (intenderanno almeno il Piemonte al di qua delle Alpi, ubbidisse alle esigenze di tutti, venissero anche da una sola provincia dello Stato (*ilarità e segni d'approvazione*). Tale politica noi già la conosciamo, ma spero che per l'onore italiano non sarà mai la politica del Parlamento subalpino. Ma a togliere questo dubbio ha già osservato l'onorevole signor guardasigilli, che qui non era per nulla il caso di trattare con Roma. Si tratta di legge interna, e quindi non abbiamo a discuterla che fra noi, e siccome per trattare di questa legge, non ricorriamo allo Czar di tutte le Russie così non abbiamo da consultare l'autocrate romano. Pur troppo sappiamo non essere poi, in grazia di chi lo spalleggia, un potere così debole, come si dice, perchè è quello che dà i maggiori fastidi agli uomini che siedono sul banco del governo.

al punto che il suolo produrrà tutto ciò che è capace di produrre, bisognerà trarre dei viveri da un paese estero. Potranno anche ottenersene dando in cambio qualche altro prodotto; ma siccome in un progredimento che supponesi costante, dopo aver tratto delle derrate alimentarie dai luoghi circonvicini, bisognerà trarle di un poco più lontano, la produzione loro, per via di commercio, diverrà sempre più costosa, e fino al punto in cui anche per tal mezzo, la quantità di viveri che uno potrà procacciarsi col mezzo del lavoro industriale di un giorno non sarà più bastante per sussistere un giorno. È evidente che allora non si produrrà più il minimo aumento di derrate alimentarie. Queste derrate essendo quelle che uno può dispensarsi il meno dal consumare, quelle il cui bisogno più sollecitamente si rinnuova, sono esse appunto che oppongono inevitabilmente un limite alla popolazione, e quindi ad ogni specie di consumo. Non vi si arriva per altro giammai tutto ad un tratto. Le difficoltà della produzione moltiplicansi gradatamente, e la popolazione si sviluppa sempre più difficilmente, ma si concepisce un termine cui essa perviene or più presto, or più tardi, secondo la fecondità del paese, i suoi mezzi di comunicazione, o nell'interno o all'estero, secondo il modo di vivere della nazione e secondo la sua amministrazione. È questi in fatto il termine che la produzione ed il consumo di qualsiasi paese non ponno oltrepassare, ma confessiamo che non evvi paese veruno che non ne fosse ancor molto lontano, se conoscesse tutta la forza e l estensione delle proprie risorse, e sapesse farne uso.

Capitolo IV

Del prezzo corrente, e del modo di fissarlo.

Il prezzo corrente è la quantità di danaro colla quale si trova andantemente a comprare o vendere un prodotto.

Dopo aver detto che in realtà i prodotti non si acquistano con danaro, ma che si comprano gli uni cogli altri, si può obbiettare: Per qual motivo cambiate voi linguaggio, e vi riducete a dire, come la generalità, che si comprano col danaro? Ciò si è perchè un prodotto li rappresenta tutti. Sarebbe certamente più esatto il dire, il valore corrente di un dato oggetto si compone della quantità di ogni prodotto che può ottenersi quando si offre in permuta, ma preferiamo semplicizzar questa idea complessiva, scegliendo un prodotto in particolare, quello il quale serve di strumento per le permute, e dire un prodotto il cui prezzo corrente è cinque franchi, è quello il cui valore è uguale a quello di tutti i generi che ponno comprarsi con cinque franchi. Si dice che una data quantità di caffè vale da 170 a 172 franchi il cantaro, per la ragione che vi è sempre una lieve differenza di prezzo che deriva dalla respettiva situazione dei contraenti. Quello dei due che ha più ragioni di desiderare che il trattato si concluda, e sempre obbligato a pagare un poco più, o ricevere un po' meno dell altro. Quando entriamo presso un venditor di caffè per comprarne, vuol dire che ne abbiamo bisogno sul momento, e vogliamo procacciarsene a qualunque costo. All'opposto il mercante non ha tanta fretta

---

Non è forte per sè, quando sostiene dottrine condannate dall'opinione generale, solo era forte come potenza morale quando sosteneva gli eterni principii della morale, e dei diritti degli oppressi.

E quando questo potere viene a perdere della sua forza, è tutta sua la colpa, perchè a vece di sostenere il diritto, la verità, e la giustizia, che sono i principii immutabili della opinion generale, egli si fa a sostenere l opinione dei pochi, e si pone in urto manifesto col sentimento universale. Allora tutta la sua forza cade, e quella che era prima potenza nell ordine morale, non è più che un potere ristretto e limitato, che sarebbe per sè debolissimo e nullo, se non fosse corroborato dalla forza brutale del braccio secolare del dispotismo, il quale viene in suo aiuto per fini affatto temporali e turpissimi. Nè fisicamente è debole dopochè si è fatto vessillo ed avanguardo del dispotismo e della reazione europea da che si è posto a discrezione di quella parte dei governi europei, che si dicono reazionari, sì, pur troppo lo sappiamo, ei non è debole. Quindi il confesso non è demerito del governo nostro l'aver fatto contr esso qualche cosa, imperocchè lo fece contro chi si stima onnipotente, avendo dietro di sè le bajonette della reazione (*Bravo!*) Quindi, anche osservata la cosa,

di vendere, se esso non cede il suo genere oggi, lo venderà domani a qualche altra persona. Da questo lato della cosa ne nascerà che dovremo pagare il caffè al massimo del suo prezzo corrente

Se all'opposto noi andiamo ad offrirgli del caffè, egli ne è il mercante, e ne ha già per soddisfare alle richieste che ponno essergliene fatte; abbiamo più bisogno noi di vendere che egli non ha di comprare; per conseguenza egli non vorrà pagare la nostra mercanzia se non che al minimo del suo prezzo corrente.

Nelle nostre riflessioni sui prezzi correnti, supporremo, onde semplicizzare le questioni, che il prezzo corrente sia un prezzo medio tra il massimo, ed il minimo del corso. Noi supporremo che il prezzo corrente sia il prezzo al quale il venditore è indifferente di vendere o non vendere, al compratore di comprare o non comprare; e diciamo il termine medio di due prezzi i quali sono ordinariamente l'uno all altro molto prossimi.

Il prezzo corrente di una mercanzia suppone una quantità fissa della mercanzia medesima Quando si dice che il cotone di Georgia è a sei franchi, questa somma è una quantità determinata di danaro contante; ed essa suppone una quantità parimente determinata della mercanzia. In tal caso la quantità della mercanzia che si ha in vista, è un chilogramma di cotone. Quando la quantità non è espressa, vuol dire che è bastantemente sottintesa, come pure la sua qualità.

Dal momento in cui il prezzo corrente di due generi di mercanzie indica la quantità che di ciascuno di essi si può avere con una determinata somma di danaro, esso indica simultaneamente la quantità d'ognuno di detti generi che possa acquistare con una egual somma. Se per modo d'esempio, il grano è a 12 franchi il cantaro di 100 libbre, e lo zafferano a 60 franchi la libbra, ne deduciamo che si può avere per una stessa somma di 60 franchi, indifferentemente, o una libbra di zafferano, o 500 libbre di grano. Or dunque un tal rapporto tra le quantità di merci che possono comprarsi con una medesima somma, indica la relativa loro carezza. Nell'esempio nostro il zafferano è 500 volte più caro del grano, o il grano 500 volte meno caro del zafferano In questa ipotesi, che è una realtà ogni qual volta le due mercanzie sono a quel prezzo, si offre 500 libbre di grano per avere una libbra di zafferano; ed è così che le transazioni correnti della vita si riferiscono alla teoria delle permute che le riduce a non essere altro che altrettanti baratti di mercanzie, nei quali il danaro, la moneta corrente non adempie se non che un incarico passeggero.

Se ne è dedotta la conclusione che una mercanzia è tanto più cara quanto meno se ne offre, e tanto meno cara quanto più se ne offre. Non si è riflettuto che la quantità offerta o richiesta è un effetto del prezzo che hanno le cose, e non ne è già la causa. In una permuta che si tratti, offresi molto di una cosa perchè è dessa a buon mercato; ed essa non è a buon mercato per la ragione che se ne offre molto.

Così dunque, anche dopo aver convenuto di questa proposizione, cioè che il prezzo delle cose è in ragion diretta della quantità domandata, ed in ragione inversa della quantità offerta, rimane a conoscersi le cause del prezzo corrente del quale

---

da questo lato, credo che noi non facciamo un atto vile, ma bensì di dignità nazionale, provvedendo da noi e da noi soli al ben essere civile della nazione. Aggiungo che mi allieta più questa, ancorachè ristretta legge, perchè fatta senza concordati od intelligenze diplomatiche, ancorachè una molto più larga se per tali vie si fosse ottenuta. È il gran principio della indipendenza che giova riguardare. E ciò sia detto in risposta a coloro che vorrebbero trattative indecorose colla curia romana.

Venendo all opportunità che è il primo punto pel quale l'onorevole De Viry ha appuntato questo progetto di legge, esso obbliava (e non doveva dimenticarsene, come magistrato) che vi era una legge dello Stato la quale obbligava il governo a presentare questo progetto al Parlamento nel più breve termine possibile. Il governo ha lentamente operato, e le ragioni di questa lentezza le abbiamo udite; ve ne saranno forse altre che non si manifestano e che anche potranno servire di scusa; ma il Parlamento non potrà essere scusato mai, se, ora che questa legge venne presentata, frapponesse il più lieve impedimento alla votazione della medesima.

Nè vale punto l osservazione dell'onorevole Menabrea, il quale vorrebbe innanzi a sè un tempo,

questa offerta e questa richiesta altro non sono che l'effetto.

La quantità di due diverse merci che può offrirsi per il medesimo prezzo, che è quanto dire ciò che costituisce la differenza dei rispettivi loro prezzi, è la quantità dell'una e dell'altra di esse merci che può prodursi colle stesse spese di produzione. Si dà una sola libbra di zafferano per 500 libbre di grano, perchè la libbra del zafferano costa per essere coltivata, raccolta e portata al mercato, quanto 500 libbre di grano. Diciamo che costa altrettanto, giacchè se costasse meno, potrebbesi aver del grano a miglior prezzo coltivando del zafferano, che coltivando il grano stesso, se, a modo di esempio, le spese di una libbra di zafferano non ascendessero che a 54 franchi, se quelle di produzione di 500 libbre di grano ammontassero a 60 franchi, e se nondimeno queste quantità di mercanzie scambievolmente si permutassero, potrebbe ottenersi 500 libbre di grano con 54 franchi soltanto di spesa, per fare una speculazione sì vantaggiosa coltiverebbesi più zafferano e meno fromento, sin che le quantità rispettivamente somministrate richiedessero eguali spese In quel solo caso non vi sarebbe interesse di creare uno di quei prodotti in preferenza dell'altro.

Quando gli oggetti casualmente costano più o meno delle loro spese di produzione, esse dunque sono ad un prezzo concertato il quale tende incessantemente a riprendere il suo livello.

Tali osservazioni dimostrano altresì che quando permutiamo due prodotti, sono realmente le loro spese di produzione che noi cambiamo, e che se noi reclamiamo una quantità di prodotti che eguagli in spese la quantità de' prodotti che diamo, ciò si è perchè ognun di noi è interessato a non dar più, per aver meno.

Quante volte le spese di produzione hanno determinato il prezzo infimo al quale la creazione di un prodotto può essere intrapresa e continuata, questo stesso prezzo combinato colla utilità propria di ciascheduno prodotto e colla ricchezza dei consumatori determina alla sua volta la quantità di ogni prodotto che il pubblico richiederà; e quindi la quantità stessa che con vantaggio potrà prodursene; lo che un breve sviluppo renderà palpabile. I bisogni che noi proviamo ci fan bramare d'ottenere, di posseder le cose che sono capaci di soddisfarli. Quando tali cose sono ricchezze naturali, di quei beni cioè che la natura ci dispensa gratuitamente, e senza misura, come l'aria e l'acqua, noi ne prendiamo quanto ce ne abbisogna, ma quando sono cose che bisogna produrre, quando sono prodotti, noi siamo obbligati, o di crearli noi stessi coi mezzi ordinarii di produzione, o di acquistarli creando coi mezzi stessi altri prodotti che noi diamo in cambio. In ambedue i casi, noi li conseguiamo, o direttamente o indirettamente coi nostri mezzi di produzione. Questi mezzi sono la nostra industria, i nostri capitali, i nostri terreni. Siccome essi hanno dei limiti, i nostri mezzi di acquistarli ne hanno essi pure, ed è appunto ciò che frappone un limite alla richiesta che noi facciamo dei prodotti.

Quindi gli uomini nella loro qualità di consumatori fanno una specie di classificazione dei loro bisogni, secondo il grado d'importanza ch'essi annettono a soddisfare ognuno di questi bisogni medesimi. Dimostrammo che ne hanno, e non solamente in

---

a fine di poter studiare tuttociò che dalla Commissione nominata dal governo fu scritto e proposto a riguardo della presente legge. imperocchè siccome essa già da due anni dovea esser presentata, non v'ha dubbio che ognuno ha studiato la materia in modo che non siano necessarie ulteriori comunicazioni per portare sulla medesima un voto non solo coscienzioso, ma illuminato.

L onorevole deputato Menabrea il quale rimandava altri ad un convegno di teologia per esprimere certe opinioni, poteva esso stesso andare in qualche cenobio a tenervi le sue conversazioni religiose (*Hilarité*), giacchè se egli ha creduto di caratterizzare per teologico il discorso del Ministro, che difendeasi contro i dottori avversi al suo progetto, io posso ben più ragionevolmente chiamare ascetica e cenobitica la sua orazione, che ne ha tutti i caratteri.

Un secondo argomento da opporsi all onorevole deputato De Viry è quello che il discorso della corona aveva rinnovato in faccia al paese una solenne promessa già sancita per legge, e che già erano sorte più volte, e ripetutamente delle domande per richiamare il governo all'esecuzione di questa promessa, che egli credeva come fosse debito suo di non fare che la parola della corona

ragione della natura loro fisica, come il bisogno di cibo e di vestiario, ma anche in ragione della loro educazione, delle loro abitudini, degli usi dei paesi ove vivono, della loro vanità, dei loro pregiudizii e perfino de loro vizii. Il combustibile per esempio è di prima necessità nei climi del Nord In Inghilterra un abito di panno è considerato un prodotto del quale un uomo non potrebbe fare di meno in qualsiasi professione, mentrechè all'opposto se ne fa di meno in certe classi della società che non per questo sono meno stimate.

Una classificazione giudiziosa e bene intesa dei nostri bisogni è una considerazione morale della maggiore importanza; ma non è ciò che deve occuparci presentemente. Noi non consideriamo ancora questa classificazione se non che come una cosa di fatto e di rilievo. È in sostanza che si soddisfanno comunemente certi dati bisogni piuttosto che certi altri, ed in generale accordasi una tal preferenza non dietro un piano anticipatamente stabilito, ma sì per obbedire agli usi contratti o avvero all'impulso istantaneo. Comunque siasi, è cosa costante che ogni uomo, sull'entrata della quale dispone, e qualunque ne sia l'origine, fa tale, o tale piuttosto che tale altra spesa; e che quando è giunto così ad esaurire i proprii mezzi, si ferma e non spende più oltre per la ragione potissima che non ha altro disponibile. Se egli spende più di ciò che non ha, è segno che spende quel d'altri, e questi conseguentemente deve spender tanto meno. La conseguenza è cortata.

È appunto quella preferenza conceduta a certi dati prodotti, incominciando comunemente dai più indispensabili al sostentamento, di cui formasi la general richiesta di tale o tal prodotto. Ma questa richiesta è modificata dalle spese di produzione che richiede il prodotto medesimo. Quando il prodotto è caro, cioè quando non può effettuarsi senza molte spese di produzione, la richiesta ne è minore E la cosa debbe esser necessariamente così, altrimenti il prodotto di cui si tratta assorbirebbe una porzione dell entrata del consumatore più vistosa di quella ch'ei può impiegarvi.

Suppongasi, a modo d esempio, una famiglia di artigiani la quale in ragione de' suoi guadagni, e dopo aver soddisfatto ai bisogni da essa riputati i più indispensabili, può erogare una trentina di soldi per settimana in comprar carne, se la carne è a 10 soldi la libbra, quella famiglia richiederà tre libbre di carne per settimana, e se la carne costa 15 soldi non potrà provvederne che sole due libbre.

È appunto per questa ragione che quando i mezzi produttivi venendo a perfezionarsi, i prodotti diminuiscono di prezzo, il lor consumo immediatamente si accresce

I patrimonii privati aumentano in ogni paese gradatamente e ciò dai più tenui ai più cospicui. Essi quanto più sono piccoli più son numerosi, e quanti meno sono, più son vasti, per modo che potrebbero paragonarsi a quella moltiplicità di linee verticali che riempiono una piramide Se si dimostri, col mezzo di una linea orizzontale tirata più o meno alta, il grado, l'elevazione delle spese di creazione di un qualunque prodotto, il numero delle linee verticali che arriverà a quella sezione, starà a rappresentare il numero delle fortune o patrimonii capaci di giugnere a quel prezzo, e quindi il numero

---

espresse per bocca de' suoi ministri fosse menduce innanzi al paese. Una terza ragione che appunto riguarda all'opportunità, e la quale credo la più grave, si è che bisognava dare una qualche risposta a quel partito clericale il quale non ha mai cessato di molestare il governo nelle sue operazioni ora necessità vuole, che dopo due anni dacchè questo partito non lascia di lottare contro il governo il quale correva pericolo di incontrare ben altra recriminazione pel suo tacersi, necessità vuole, dico che questo partito abbiasi alfine una qualche risposta. Questo partito conosce troppo bene che a forza di gridare s'impone, ed è per questo che dopo la promulgazione della legge così detta Siccardi, esso non per quella parte di legge già sancita, ma per tema delle sue conseguenze, cont nuava nella lotta, ed ha ottenuto lo scopo a cui anelava di far sì che il Piemonte riceva come un atto liberale, come un atto energico quello che in altri tempi, e in questi tempi (ove non si fosse adottato da quel partito siffatta tattica) sarebbe riprovato come illiberale e come retrogrado.

Siccome l'opposizione insorta contro quella prima legge, come contro questa, venne da quei medesimi banchi, così non farò che un'osservazione quando si tratta di leggi d imposta, quando si tratta di altre

dei consumatori del prodotto. Più alta sarà la sezione, e meno saranno i patrimonii capaci di arrivare a quella somma di spese. All'opposto più la sezione sarà bassa, e più economizzate saranno le spese di produzione, più numerosi saranno i patrimonii i quali potranno far l'acquisto del prodotto.

Il prezzo delle ricchezze naturali delle cose che uno può procurarsi senza veruna spesa, come l'aria, il fuoco, sarebbe rappresentato da una linea orizzontale inferiore, anche alla base medesima della piramide; ed una linea che sormontasse la sommità della piramide, rappresenterebbe un prodotto le cui spese di produzione sarebbero talmente alte che supererebbero le facoltà dei più ricchi particolari.

Questo quadro dimostra a colpo d'occhio, il perchè a misura che un prodotto diminuisce di prezzo, trovi più consumatori; e come ne trovi meno quanto più è caro. Quando un genere rincara o per causa d'un imposizione, o per tutt'altro motivo, non solamente un certo numero di consumatori cessano dal richiederne, ma anche un certo altro numero di essi diminuiscono l'ordinario loro consumo. Evvi tale o tal altro consumator di caffè il quale anche al crescer del genere, può nondimeno non esser costretto di rinunziarvi affatto Solamente ne diminuirà il consumo solito, in tal caso bisogna considerarlo come formante due diversi individui, l'uno disposto a pagare il prezzo richiesto, l'altro astenendosi da ogni richiesta.

Nelle speculazioni commerciali, il compratore, non approvvisionandosi per consumo proprio, proporziona le sue compre a ciò che spera di esitare, or dunque la quantità di merci ch egli potrà vendere essendo proporzionata al prezzo cui potrà fissarle, egli ne comprerà tanto meno quanto più il prezzo ne sarà alto, e tanto più quanto più il prezzo diminuirà

In un paese povero, gli oggetti di una utilità molto comune, e di un prezzo basso, spesso oltrepassano le facoltà di una gran parte del popolo. Sonovi de paesi in cui le scarpe costano un prezzo al di sopra dei mezzi pecuniarii della massima parte degli abitanti. Il prezzo di questo articolo non scende a livello delle facoltà del basso popolo, essendo questo livello al di sotto delle spese di produzione delle scarpe. Ma le scarpe non essendo, rigorosamente parlando, un articolo indispensabile alla vita, le persone che non sono in grado di provvedersene portano delli zoccoli o vanno a piedi nudi.

Rimanendo tutte le qualità di un prodotto che i particolari di una nazione possono e vogliono consumare, quando è ad un certo prezzo, si ha la total quantità di quel prodotto medesimo che la nazione richiede a quel prezzo; e la quantità che producesi per questa nazione, si proporziona naturalmente alla quantità che essa dimanda

In questa guisa appunto le spese di produzione limitano la quantità di ogni prodotto richiesto, e basta il suggerimento dell'interesse personale di ogni produttore, perchè non venga fatta di ciascun prodotto se non che la quantità che può consumarsene al prezzo cui lo alzano le spese di sua produzione.

Queste diverse ipotesi sono appoggiate alla supposizione che i mezzi di produzione del prodotto di cui si tratta, per esempio del zafferano, non siano limitati, che molti più terreni che non ne

---

leggi, sorge e non di rado, non dirò una minaccia, ma una ricordanza che un altra nazione parla con essa il medesimo linguaggio e che quindi noi dobbiamo andare ben cauti nel forzarli a rammentarsi ciò che la natura e topografia del loro suolo esige. Ora in quel paese vicino è vigente una ben altra legge sul matrimonio civile di quello non sia la presente che noi stiamo discutendo, e quando fossero uniti a quel paese, dovrebbero i magistrati fare eseguire le leggi francesi.

Ora domando se quei medesimi magistrati possono venire qui a dire che come magistrati essi sono obbligati a respingere questa legge. È dovere del magistrato di far eseguire le leggi del proprio paese qualunque esse siano lecito ad esso, come legislatore di opporsi affinchè una legge venga emanata; ma quando una legge del proprio paese ordinava già che si facesse una legge civile sul matrimonio, non è lecito certo il venir qui a dire che come magistrati respingono la medesima legge.

Nè vale l'osservazione che mi si potrebbe fare, che questa legge potrebbe essere nel senso loro migliore io dico che nel senso cattolico è impossibile trovare una legge che più di questa abbia rispettato quel principio, che abbia maggiormente procurato di disarmare l'ira di quel partito, a meno

abbisognano, siano atti a questa specie di coltura, e che al prezzo di 60 franchi la libbra, si possa moltiplicare il zafferano in modo tale da soddisfare a tutte le richieste che potessero esserne fatte.

Nella sostanza poi, la permuta dei prodotti fra loro altro non è, se non che il baratto dei servizi produttivi di cui quei prodotti sono il risultato, ma sonovi certe specie di servizi produttivi i quali sono più cari che certi altri, secondo il gusto dei consumatori per il prodotto al quale soli ponno concorrere. In un paese ricco ed ove regna il gusto delle belle arti, un abile pittore venderà per due mila scudi un quadro che gli sarà costato quattro mesi solamente ossiano 120 giornate di tempo, e con questi due mila scudi comprerà dei panni, i quali saranno costati due o tre mila giornate di lavoro. Il suo quadro nulladimeno non si intenderà venduto se non che per le spese di sua produzione; e la prova ne è, che i negozianti di quadri non guadagnano più dei mercanti di panni; ma in queste spese di produzione racchiudesi la mercede di un lavoro e di un talento raro e molto stimato; lo che le fa ascendere ad un prezzo del quale il valor del prodotto si è risentito.

David Riccardo sostiene che il prezzo corrente dei prodotti è sempre determinato dalle spese di loro produzione, ed a ragione. Ma egli ne deduce la conseguenza che l estensione della richiesta non influisce punto su quel risultato, e qui lo crediamo in errore, poichè l'estensione della richiesta fa alzare il prezzo corrente dei servizi necessarii per la specie del prodotto; ed il prodotto stesso rincarisce, quantunque non ecceda le spese di produzione.

Affinchè la proposizione di Riccardo potesse sostenersi, bisognerebbe che tutti i servizi produttivi fossero egualmente atti a tutti i prodotti; ma siccome ciò non succede mai, siccome sonovi dei servizi meno comuni e più cari che altri, siccome offresi di questi una quantità maggiore per ottenerne una quantità minore di quelli, il prezzo dei loro respettivi prodotti, quantunque eguale in ambedue i casi alle spese di produzione, cresce in proporzione della richiesta che se ne fa, ed in ragione inversa della quantità che può fornirsene, e per la stessa ragione il prezzo dei prodotti abbassa quanto più sono esibiti e quanto meno richiesti, che è lo stesso che dire, quanto più i servigi dei quali sono il risultamento, trovansi più offerti e meno richiesti

Ecco a ciò che riducesi la teoria dell'offerta e richiesta dei prodotti Basta essa a spiegare l andamento naturale delle cose, il modo in cui esse comportansi quando sono abbandonate a sé stesse; ma in mezzo alle leggi ed agli errori che dominano la società succede bene spesso che il prezzo loro riceve altre influenze che quelle derivanti dalle spese di produzione, e dei bisogni dei consumatori. Allora la causa accidentale agisce costantemente finché essa dura, e la legge generale ricupera a poco a poco il suo ascendente, il suo impero, quando non è più attraversata.

Qualche volta si tassa, si fissa il prezzo delle derrate, e la pubblica autorità vieta, impedisce quanto il può, che esse non si vendano nè più nè meno del prezzo assegnato alle medesime; ma questo provvedimento non fa sì che il prezzo tassato sia il valor reale del genere al quale tal prezzo è stato fissato. Ne deriva soltanto che pagasi il ge-

---

che si venisse, come si ebbe il coraggio di dirci, ad una semplice registrazione, la quale sarebbe, non dirò una cosa seria, ma un insulto che si getterebbe in faccia al potere civile, perchè si verrebbe a stabilire ch esso non ha altro diritto, altro scopo che quello di registrare nella propria terra ciò che si comanda e si vuole da potentati stranieri (*Bravo! Bene! Applausi dalle gallerie*).

Presidente — La parola è al deputato Mameli.

Mameli. — La cedo per ora al signor De Viry.

De Viry : — Je tiens a relever une observation faite dans cette Chambre et qui semblait s adresser a mois. Je suis heureux de pouvoir dire dans cette enceinte que je suis fier et heureux d'appartenir à la Savoie, mais je ne fais pas partie, au moins, actuellement de la magistrature savoisienne, j appartiens à la cour d appel de Nice, et dans les opinions que j ai émises dans mon discours, je ne crois pas qu'il y en ait une seule qui n'ait l'approbation de tous les magistrats du royaume (*Vivi rumori di disapprovazione*)

Molte voci. Parlez pour vous?

De Viry — Je parle pour mon compte, et je ne crois pas que la magistrature de la Savoie repousse les principes que j'ai soutenus.

Au reste, Mll , je vous ai dit que je repousserais

nere medesimo un prezzo che non è quello che gli si conviene, e dal quale risulta una perdita abusiva, o un guadagno abusivo per i produttori. È appunto come se l'autorità emanasse un decreto concepito come appresso: « Ogniqualvolta che voi » comprerete tal cosa, voi darete al mercante, o » il mercante vi darà tal somma oltre il prezzo » naturale ». È questa una traslocazione di ricchezza voluta da un'autorità abusiva, e non una permuta, un baratto di valori eguali.

Le tasse che chiamansi *maximum*, e che fissano il prezzo degli oggetti al di sotto delle loro spese di produzione, oltre all essere un attentato contro la proprietà, partoriscono l'altro sinistro effetto di nuocere alla produzione ed al consumo dell'oggetto che è tassato. Nuocono esse alla sua produzione, per la ragione che veruno non è disposto a lavorare a scapito, nuocono parimenti al consumo, giacché le persone le quali sarebbero state in grado di pagar quell'oggetto secondo il suo intiero valore, non ponno più procacciarsene dal momento in cui non è più promesso comprarlo secondo il valore predetto. Il *maximum* adunque distrugge una porzione della prosperità sociale la quale consiste a produrre e consumare. Neppure i prodotti già esistenti non si consumano con sufficiente convenienza. Primieramente il proprietario li sottrae il più che può da una vendita a scapito. Secondariamente il genere passa non dove se ne ha più bisogno, ma bensì dove vi è più cupidigia, scaltrezza e malvagità, e bene spesso ledendo i diritti più comuni della umanità e della equità naturale. Che avvenga una penuria di granaglie, ed ecco subito lo alzarsi del prezzo del grano; ma si capisce niente di meno che il lavorante, l'operaio, o raddoppiando le lor fatiche, o conseguendo una maggior mercede ponno guadagnare di che comprarlo al prezzo corrente. In questo mentre, l'autorità fissa il prezzo del grano al di sotto del suo prezzo naturale; che succede allora? Un altro consumatore la cui provvisione era già fatta, ed il quale perciò non avrebbe ricomprato del grano se fosse rimasto al suo prezzo naturale, sorpassa in celerità il nostro operaio, ed acquista soltanto per misura di precauzione e non per bisogno e per profittare del basso prezzo, anche la provvisione dell'operaio che porta via colla sua. Ha egli così provvista doppia, laddove all'opposto l altro non ha nemmeno il puro bisogno. La vendita in questo modo non si è più regolata secondo le facoltà nè secondo i bisogni, ma secondo la destrezza e la furberia. Non bisogna dunque sorprendersi che le tasse sulle derrate aumentino la carestia.

Una legge la quale fissi i generi al loro prezzo naturale non val nulla, e contribuisce piuttosto a sparger quell'inquietezza nell'animo dei produttori e dei consumatori, e quindi a scomporre ed alterare le proporzioni naturali tra la produzione ed i bisogni, proporzioni le quali, abbandonate a loro stesse, stabilisconsi sempre nel senso il più favorevole all' una ed agli altri.

Delle cause accidentali, il timore di una cattiva raccolta, la speranza di una buona, la moda stessa, sovente volte influiscono per un certo tempo sulle quantità che richiedonsi, o che si offrono, di tali o tali prodotti, e quindi sul reciproco rapporto di queste due quantità, che sono l'espressione del prezzo delle cose, ma le spese di produzione da

---

la loi, non parceque je ne désirasse pas la séparation des pouvoir, mais bien parce qu'elle est imparfaite et que telle qu'elle est conçue, elle n'atteint pas le but qu on se propose (*Mouvements divers*).

Presidente: — Il deputato Mameli ha la facoltà di parlare.

Mameli. Il male inteso religioso fervore, e l'avere voluto regolare coi precetti della religione certe cose, che devono essere rette dalla legge naturale, o dai principii delle leggi sociali e civili, ha tratto non di rado i popoli nelle più assurde conseguenze, spesso ancora nella totale rovina.

Ci basti su ciò l'esempio degli Abissini, che estenuati da una annuale rigidissima penitenza di cinquanta giorni, divenivano per lungo tempo incapaci d'azione; e non mancavano perciò i Turchi di attaccarli con vantaggio immediatamente dopo quel periodo penitenziale.

Addurrò ancora, per tralasciarne tanti altri, l'esempio dei Giudei. Il sabbato fu il giorno santo loro imposto da Dio, ma fu una deplorabile stupidità di quella nazione il non volersi difendere allorché erano dal nemico in quel giorno attaccati. Così avvenne a Pompeo Magno quando assedió il tempio di Gerusalemme, come ci riferisce lo storico Dione.

una parte, ed i più costanti e permanenti bisogni dall'altra, tendono sempre a ricondurre quel rapporto ad un prezzo che può chiamarsi naturale; ed a qual prezzo conviene ai produttori produrre ed ai consumatori di consumare i due articoli che essi hanno creduto opportuno di permutare. Nel resto poi siamo tanto meglio in grado di valutare tutte le cause accidentali, e le cause morali stesse che influiscono sulla quantità di ciascuna cosa offerta o richiesta, quanto più abbiamo delle nozioni e delle idee giuste sulle cause permanenti che stabiliscono in generale l'offerta e la richiesta. Non chiuderemo il presente capitolo, senza esserci prima assicurati che sia bene intesa la seguente espressione, qualche volta impiegata. Che cosa è una mercanzia, un effetto di commercio, o di finanza messo in circolazione? Non è già ciò che ne è stato prodotto e venduto, ma è bensì ciò che rimansi tuttavia a vendere. In quanto a ciò che già è stato venduto al consumatore, è una mercanzia la quale è già collocata, che è ritirata dalla circolazione, e che più non fa parte della quantità offerta. Ma tutto ciò che è messo per la prima volta o rimesso in vendita, entra o rientra in circolazione. Sotto questo punto di vista una mercanzia è in circolazione, quantunque non cambi sito, basta che il suo possessore offra di venderla. Tutte le derrate e tutte le merci che riempiono i mercati, i magazzini di vendita, e le botteghe, è tutta roba in circolazione. Sicchè dunque quando parlasi di terre, di case che sono in circolazione, una tale espressione non ha nulla che debba sorprendere. I lavori industriali che cercano impiego sono in circolazione; ma quelli impiegati non vi sono più. Le rendite pubbliche dai loro possessori acquistate per rivenderle, sono in circolazione. Quelle acquistate da coloro che hanno inteso di formarsene un'entrata annua fissa, s'intendono ritirate dalla circolazione. Non vi sono se non che gli oggetti attualmente in circolazione che facciano parte della quantità offerta, e che esercitino accidentalmente qualche influenza sul prezzo.

Capitolo V.

Del prezzo originario dei prodotti, e di ciò che risulta dalle variazioni del medesimo.

Sviluppando il meccanismo della produzione delle ricchezze, dicemmo che un intraprenditore di produzione compra i servigi produttivi che rendono l'industria, i capitali, i terreni, e che gli consuma; lo che ci ha condotto a rappresentare la produzione in generale come una specie di permuta nella quale si dà i servigi produttivi, o ciò che sono costati, per ricevere in conguaglio i prodotti, o ciò che possono vendersi. Queste teorie esigono qualche sviluppo. Dare dei servigi produttivi è una espressione che non può sembrare oscura. Per ottenere un prodotto, noi diamo il nostro tempo, le nostre fatiche, o il lavoro d'un operaio da noi acquistato, nella stessa guisa che daremmo una moneta di cinque franchi per comprare una cravatta, o per un pranzo. In ambedue i casi facciamo un baratto. Or dunque in questo baratto da noi chiamato produzione, ciò che costa un prodotto, che è lo stesso che dire, le sue spese di produzione, forma il suo prezzo originario, o ciò che costa la

---

Questi ed altri popoli erano talmente accecati dal fanatismo religioso, che non pensarono, essere la naturale difesa, di un ordine superiore a tutti gli altri precetti.

E passando a precetti d'altro ordine, noi vediamo p. e. che secondo le leggi civili dei Romani il fatto di colui che toglie una cosa non sacra nè destinata al divin culto da un luogo sacro, è considerato come furto, ma dal diritto canonico è qualificato sacrilegio. Il nostro codice nell'art. 637 ha principalmente riguardo alla natura della cosa senza disconoscere, per altro, una circostanza aggravante per ragione del luogo.

Il volere però avere soltanto riguardo al luogo, o da esso come fondamento desumere il carattere dell'azione, è un perdere di vista la natura e la definizione del furto, e la natura e definizione del sacrilegio.

Secondo il diritto canonico sancito nel ben certo canone (Apostolus) come il marito potea chiedere la separazione per l'infedeltà della moglie, così potea questa chiederla per la fornicazione del marito. Altrimenti statuiva la romana giurisprudenza L. 1 cod. ad Leg. Iul. de adulter.

Veramente se non si riguarda il matrimonio, che nel concetto puramente spirituale, e nei suoi rap-

prima volta che comparisce in mezzo alla società. E siccome generalmente le produzioni d'ogni specie sono permanenti, che oggi creansi dei prodotti simili a quelli di ieri, e che se ne creeranno domani dei simili a quelli d'oggi, questo prezzo originario non è fissato una volta per sempre, ma bensì varia a misura che variano le spese di una produzione.

Lo stesso succede in tutti i generi di produzione, ma in proporzioni molto diverse, ne risultano grandi variazioni nel reciproco valor dei prodotti. Gli uni crescono o calano molto più degli altri, ma che le variazioni del loro prezzo originario, le quali traggono seco loro, siccome abbiam veduto, delle variazioni nel lor prezzo corrente, sono, per ciascun prodotto, indipendenti dalle variazioni le quali sopravvengono negli altri prodotti. Le telerie e robe di cotone possono diminuire senza che gli zuccheri diminuiscano; e gli zuccheri possono diminuire quanto le manifatture di cotone, e più o meno. Sono tali effetti dipendenti dalle circostanze particolari di ciascuna produzione, e non dalle variazioni che si manifestano nelle altre, di modo che non vi è nulla di più falso che questo detto: quando tutto è caro, niente non è caro, tutto può rincarire insieme, e tutto egualmente insieme può ravvilire, poichè le spese di produzione potrebbero, rigorosamente parlando, crescere e diminuire per tutti i prodotti.

Indipendentemente dalle variazioni che manifestansi nei prezzi correnti, in virtù dell'influenza delle spese di produzione, i prezzi provano delle variazioni posteriormente alla loro produzione. Il possessore il di cui prodotto è diminuito di prezzo, fa allora una perdita, ed il consumatore del prodotto medesimo fa un equivalente guadagno. Ma quando il prodotto ravvilisce per effetto della diminuzione delle spese di sua produzione, il consumatore di quello stesso prodotto fa un simile guadagno, e questo guadagno non è perdita per chicchessia.

In fatti nella permuta chiamata produzione, il negozio si conclude con un contraente immaginario, il quale altro non è che la natura delle cose, e quando noi otteniamo da quel contraente immaginario ciò che noi chiamar possiamo un ribasso, ne conseguita che la persona la quale ha ottenuto questo ribasso, cioè il produttore, o colui che ha ricevuto l'oggetto del produttore, può rilasciarlo a minor prezzo senza perdervi.

Che se uno si ostinasse a credere che il guadagno del consumatore necessariamente tragga seco una perdita a danno dell'uno dei produttori, ci vedremmo costretti a riviare l'obbiettante alla ispezione dei metodi della stessa produzione, ove riscontrerebbe che se noi risparmiamo una porzione dei servigi produttivi che ci si vendono, non per questo li riduciamo all'inazione. Se occupiamo minore estensione di terreno, lo spazio da noi non occupato può essere affittato ad altri. Se in un anno facciamo due operazioni di commercio collo stesso capitale, invece di farne una sola, paghiamo non pertanto il medesimo frutto a colui che c'impresto delle somme. Se giungiamo a fare eseguire in una sola giornata di operaio, il lavoro che per lo innanzi richiedevane due, il nostro lavorante, a fronte di tale economia, non vende meno le sue giornate; e non pare si potrà dire ch'ei lavori un giorno e

---

porta colle cose della vita futura, la violazione della data fede è la stessa. Ma le leggi politiche e civili hanno presso tutti i popoli distinto i due casi.

Richiedesi giustamente nelle femmine un maggiore contegno che negli uomini, perchè la violazione del pudore fa presupporre in quelle la rinunzia ad ogni virtù, perchè violando esse la legge del matrimonio si sottraggono dallo stato di naturale loro dipendenza perchè la natura ha marcato con altri segni la loro infedeltà; perchè finalmente gli infanti adulterini delle femmine, restano necessariamente a carico dei mariti.

Da queste considerazioni facile è il dedurre, che sebbene rispettabilissime siano le idee che nascono immediatamente dalla religione anche la più perfetta e veramente divina, quale è senza dubbio la cattolica; non sono tuttavia sempre bastevoli a stabilire i principii delle leggi sociali e civili, che hanno sopra tutto in vista il bene generale della società.

Le leggi religiose sono più sublimi perchè tendenti al perfezionamento spirituale; ma esse hanno più per scopo la bontà dell'uomo che le osserva, che il perfezionamento della società nella quale sono in osservanza, la qual cosa è l'oggetto delle leggi civili e politiche.

stiasi l'altro colle mani a cintola. Che ne succede egli adunque? Che noi gli paghiamo le medesime giornate, ed allo stesso prezzo, e che conseguiamo il doppio del prodotto.

Quando un produttore è giunto a creare un prodotto con minor spesa degli altri, è desso il quale sinchè tien segreta la sua scoperta, solo gode dell'utile che ne risulta, e che non costa nulla a veruno. Ma dal momento in che le sue invenzioni sono divulgate, e che la concorrenza costringe i produttori a vendere il prodotto al prezzo che costano le sue spese di produzione, si acquista il medesimo vantaggio, ma è il consumatore, è il pubblico che ne utilizza. Da quel punto tutte le facoltà più vistose addivengono, dirimpetto a quel prodotto in particolare, esse ponno acquistarne una maggior quantità, o se il possessore di un patrimonio qualunque non crede bene di far acquisto ulteriormente di un dato prodotto, per la ragione che è ravvilito, siccome ha occasione di spender meno per comprarlo, gli rimane disponibile tanto più di danaro per acquistarne altri, lo che ci fa ragionevolmente dire esser quegli più ricco.

E ciò che merita singolare attenzione, si è, che il prezzo originario, o le spese di produzione, ed il prezzo corrente che segue ordinariamente i suoi cambiamenti, ponno diminuire per tutti i prodotti simultaneamente.

Allora le facoltà dei consumatori le quali erano dapprima più considerevoli, di fronte soltanto a certi dati prodotti il cui prezzo era diminuito, addivengono più cospicue dirimpetto ai prodotti tutti, che è lo stesso che dire che lo divengono in senso assoluto. Quando per effetto dell'invenzione della maglia, le calze scesero, per lo meno, alla metà del loro antico prezzo, ciascuno potè senza spendere il doppio per calzarsi, avere il doppio di quantità di calze, o sivvero averle il doppio migliori o più belle, ma questo aumento nei di lui consumi non l'obbligò già a resecar le altre sue spese. Di tutte le cose ch'ei comperava per il passato, e che non avevano cambiato prezzo, potè procurarsi sempre la medesima quantità.

Dopo esser diminuite per le calze, le spese di produzione diminuirono per lo zucchero. Altro vantaggio che non alterò punto quello di cui già godevasi sulle calze, e che non deteriorava la condizione dei consumatori dirimpetto a tutti gli altri prodotti.

In questa stessa guisa potrebbersi mentovar tutti uno ad uno e supponendo che le spese di ognuno fossero diminuite di metà, si riscontrerebbe così esser la nazione per questo fatto solo divenuta il doppio più ricca, però che sarebbe nel grado di poter comprare una quantità di oggetti il doppio di quella che poteva comprare per il passato.

Le nostre ricchezze reali sono in proporzione della quantità di cose che noi possiamo acquistare, e tal quantità è in proporzione della loro abbondanza, o sivvero, che è lo stesso, del lor basso prezzo; merocchè abbondanza e prezzo non sono due fatti consecutivi, ma bensì un solo e medesimo fatto da due diverse voci espresso; più un prodotto è comune, meno costa, e non costa poco se non finchè e quanto più è comune.

Ogni decremento di prezzo è un passo che approssima i prodotti a quei beni naturali di cui godiamo colla maggior profusione, senz'esser gian-

---

Non può negarsi tuttavia che vi sono degli oggetti, i quali per la loro importanza e pel vario aspetto sotto cui possono riguardarsi, traggono a sè le cure delle due podestà, civile ed ecclesiastica, e sono perciò causa di frequenti conflitti fra esse. Uno di questi è il fatto solenne del matrimonio, siccome quello su cui è fondata la conservazione e la rinnovazione della società.

Se ne considero l'origine, non posso riconoscerla che divina, perchè il matrimonio fu instituito da Dio nell'atto istesso della creazione dell'uomo. Cristo poi nel novello patto avendolo elevato alla dignità di sacramento, sarebbe strano il volere in una cattolica società annoverarlo fra le semplici private convenzioni o contratti che ricevono forma e virtù dalla pura volontà dei contraenti.

Dirò su tale proposito con un recente scrittore, che a chi si fa a ponderare la moralità tanto necessaria a formare il genuino concetto e l'intima sostanza del matrimonio, non cadrà in mente il dubbio, che Cristo abbia annesso la qualità di sacramento, al fatto sensibile della corporale unione, e non abbia piuttosto attuato, nobilitato e santificato quella intenzione di moralità, che costituisce l'onestà intrinseca al vincolo nuziale, il quale fallirebbe altrimenti al sublime suo scopo.

mai obbligati a pagarli. Se fossimo obbligati ad acquistare mediante il prezzo o costo di qualche servigio produttivo, l'aria che respirano i nostri polmoni, saremmo alquanto men ricchi; una parte dei nostri mezzi dovrebbero essere impiegati a comprar dell'aria, e saremmo quindi costretti a risecare qualche cosa sulle altre nostre spese. All'opposto, se senza altra spesa potessimo, come le fate, costruire una casa, riempirla di tutti i mobili che lusingano il nostro gusto, trovarvi delle provvisioni per alimentarci, dei domestici per servirci, delle carrozze per trasportarci, saremmo infinitamente ricchi. Tra la nullità e l'enorme quantità di servizi produttivi che costano gli oggetti di consumo, evvi una moltitudine di gradazioni nello stato presente della società. Ma in questo stato sociale presente, gl'individui componenti la società divengono più ricchi ogniqualvolta ponno acquistar con meno spesa ora l'una, ora l'altra delle cose che vogliono consumare.

Questa dottrina è importante; noi vi riscontriamo la soluzione di un dubbio dei più scabrosi dell'economia politica, ed eccolo. La ricchezza composta essendo del valore degli oggetti posseduti, come mai può darsi che una nazione sia tanto più ricca quanto più i generi vi sono a basso prezzo?

Prima di sciogliere il quesito, fa d'uopo riflettere che una qualunque nazione non si mantiene, non si conserva, se non che col soccorso dei prodotti incessantemente creati e consumati. Quelli tra i prodotti medesimi che in un dato momento trovansi nelle mani dei particolari, possono, casualmente, cambiar valore; e fin qui non vi è nulla che aumenti i mezzi di consumo della società. Se un privato trovasi più ricco per un rialzo di prezzo, i consumatori del prodotto rialzato trovansi più poveri di tutto il valore di quel rialzo, qui non vi è aumento di ricchezza, non mezzi nuovi di esistenza per la nazione. Essa non sussiste che dei prodotti di cui fa l'acquisto al lor prezzo originario.

Or dunque con quai mezzi fa essa un tale acquisto? Coi suoi servizi produttivi i quali derivano dai suoi fondi produttivi, cioè dalla sua industria, dai suoi capitali, e dalle sue terre. In ciò consistono, propriamente parlando, i nostri averi, le nostre sostanze. Così sono desse tanto più considerevoli, quanto più di cose ponno comprare, ed i nostri fondi produttivi componenti i nostri averi possono tanto più comprar prodotti, quanto più sono questi a buon prezzo. O sia che acquistiamo i prodotti direttamente creandoli noi stessi, o indirettamente col mezzo di permute, l'effetto è lo stesso. Se produciamo noi medesimi, noi conseguiamo più prodotti con una eguale quantità di servigi. Se per via di permuta, otteniamo egualmente più prodotti colla stessa quantità di servizi, poichè in sostanza barattandosi due prodotti, altro non si fa se non che permutare i servigi produttivi di cui quei prodotti sono il frutto, e non si è giammai obbligati di dare in baratto di una cosa più servizi produttivi di quelli che realmente non siano costati.

Una prova chiara che questo effetto è reale e che non consiste in un vano lusso di parole, come la più parte delle dimostrazioni scolastiche, si è che può esso essere indifferentemente presentato in termini diversi, ma meno rigorosi perchè meno scientifici. Puossi dire che le spese stanno sempre a rappresentare un sacrificio, ed il guadagno un

---

Ma dovendosi il matrimonio riguardare eziandio dal lato sociale, perchè desso è fra le azioni umane quello che più direttamente interessa la società, non può neppure fra cattolici essere considerato come un oggetto puramente religioso, e non può quindi ragionevolmente contendersi, che le leggi civili non possono regolare la condizione e gli effetti in tuttociò che non si ravvisa contrario al diritto di natura e divino.

Niuno mai ha pensato, che il Sovrano abbia ecceduto i limiti della sua podestà, e violato i diritti della Chiesa sia allorchè ha nell'articolo 106 del codice civile imposto tanti nuovi vincoli contrari al diritto canonico sul valore ed effetti degli sponsali: sia allorchè nell'articolo 192 statuì, che il marito per causa di sua naturale impotenza non potesse ricusare di riconoscere un figlio, sebbene le leggi canoniche ammettano per tale causa la nullità del matrimonio; sia allorchè nell'art. 174 stabilì un impedimento di nozze fra l'adottante e l'adottato ed i discendenti di questo, e tra l'adottato ed il coniuge dell'adottante e viceversa, a segno di non potersi neppure legittimare la prole pel susseguito matrimonio.

Per altra parte non vorrei che taluno credesse, che il potere civile sia stato finora affatto estraneo

godimento; quindi è un vantaggio per l uomo poter moltiplicare i suoi godimenti, e diminuire i sacrifizi a costo dei quali esso gli ottiene.

Riconosciuto pertanto in che consista, propriamente parlando, la ricchezza pubblica, consola il pensiere che presso la massima parte dei popoli, a malgrado i tempi stazionarii, e quelli di decremento, essa abbia nel suo complesso costantemente progredito. In quanto ai prodotti materiali se le stragi, i devasti della guerra hanno distrutto molti capitali, lasciato incolti vasti terreni, le umane cognizioni avendo poco perduto, dal primo momento del rasserenarsi dei tempi, nuovi capitali sono stati accumulati, e poco a poco uno si è perfezionato nell'arte di farli fruttificare, egualmente che i terreni.

Non sembra per verità che le arti degli antichi, meno in poche e molto rudi esempi, siansi perdute nelle epoche di barbarie che loro succedettero. In Italia uno si è potuto procacciare in ogni secolo quasi tutte le stesse merci, che i Romani vi aveano introdotte. Troviamo nei nostri gabinetti dei lavori d'orefice dell ottavo e del nono secolo, nei sepolcri dei brani di panni e drappi di quasi tutte le età, ed i quali, meno che in quanto al gusto, lasciano vedere dei prodotti di poco inferiori a quelli dell'antichità. Erano bensì cari perchè l'industria non era perfezionata, ma non lo erano meno in veruna epoca precedente; cosicchè in amendue l' epoche erano essi soltanto a portata e ad uso dei ricchi.

Poche arti adunque sonosi perdute; e nel tempo medesimo in tutte le epoche se ne sono scoperte di nuove, e i metodi di fabbricazione antichi sono stati perfezionati; ma specialmente dopo l epoca memoranda del quindicesimo secolo, e specialmente da una cinquantina d'anni a questa parte i progredimenti sono stati ammirabili, in grazia di migliori sistemi introdotti nelle scienze. Tutto ci dimostra che le ricchezze pubbliche, le quali non hanno altro fondamento che le ricchezze private, han preso un grande impulso. L'accrescimento di quasi tutte le città, e della popolazione di campagna, a dispetto della rozzezza che vi si riscontra tuttavia in certe parti; i grandiosi stabilimenti pubblici e privati, le strade, i porti, le armate raffrontate colle truppe che potevansi mantenere in addietro, servirebbero a provarcelo, ma ciò non è stato fortunatamente il solo impiego che siasi fatto delle ricchezze. Esse hanno cooperato al miglioramento di condizione delle famiglie. Si è meglio alloggiati, meglio cibati, meglio vestiti che non lo fummo in alcun tempo, si hanno più mobili, e sono di un uso più comodo, si viaggia più spesso, più presto e più comodamente, si gode di una infinità di prodotti provenienti dalle estremità del mondo.

S' immagini un antico Sannita, che si trovasse tutto ad un tratto trasportato nella camera di uno de' nostri artigiani, presso un calzolaio, un magazzino, un sarto de giorni nostri: vedendo quivi dei vetri alle finestre, scorgendo sopra il suo camminetto un bell' orologio a pendolo, e dietro di quello uno specchio che riflette tutta la camera, ammirando le pareti della camera stessa tutte ricoperte di eleganti pitture le quali altro non sono che carte, e tra quelli ornamenti delle stampe in rame incastrate in cornici dorate, e molti altri oggetti superflui, senza dubbio ei direbbe dentro di sè « certo fui introdotto in casa di qualche prin-

---

in quanto alla dispensa dai canonici impedimenti riconosciuti e confermati dalle leggi dello Stato. Egli ha conservato sempre la sua autorità facendo precedere il grandimento alle dispense da certi vincoli più stretti, e negando *l'exequatur* alle provisioni pontificie quando gravi ragioni di decenza e di moralità l' hanno consigliato. Finalmente senza entrare nella discussione teologica del principio, materia e forma del sacramento del matrimonio, e se la Chiesa riconosca valide in alcuni casi le nozze come puri contratti, a noi deve bastare la dichiarazione solenne del Ministro fatta nella legge del 9 aprile 1850, la quale non consente che ora si rinnovi la stessa questione

Dopo queste osservazioni vengo ad esporre alcune considerazioni pratiche circa i principii che informano il progetto di legge sottoposto alle vostre dichiarazioni.

Avrei desiderato che il signor Deforesta, esimio giureconsulto e pubblicista, il quale ha notato essere il principio dell articolo 1.° disdetto dall'articolo 20, e l'uno e l'altro contraddetti da altri articoli, avesse sviluppato le sue proposizioni per illuminarci.

cipe del paese». E quando vedesse indosso alla moglie ed ai figli di quell'artigiano delle vesti di cotone sopraffine, e dei nastri di seta, quando scorgesse dei mobili di legname di *macacon* trasportato da un mondo ch'egli non si figurava nemmeno che esistesse, quando ei vedesse consumar del zucchero, del caffè, del pepe ed altri prodotti venuti da più migliaia di leghe lontano; quando rimanesse abbagliato da una lucerna che spande essa sola molto più lume di parecchie faci insieme; concluderebbe per certo che il nostro artigiano, il nostro bottegaio, è impareagonabilmente più ricco che non lo fu giammai il capo de suoi sacerdoti, nè s'ingannerebbe, poichè questo artigiano co'suoi guadagni, quali siansi, può godere di tutto ciò che sarebbe stato al di sopra della portata dei primi magistrati del Sannio.

Ecco dunque ciò che chiamiamo ricchezze effettive, ricchezze reali. Sonosi queste costantemente accresciute dai tempi antichi sino ai nostri, ogni volta che il genere umano si è dato moto, la condizione della specie nostra è divenuta migliore che nelle migliori epoche precedenti; e mediante sempre nuovi progredimenti dei quali possiam lusingarci, questa condizione anderà di bene in meglio, la civilizzazione si diffonderà in classi tuttavia molto arretrate; ma per ottener questo intento farà d'uopo che l'arte di vivere in società siasi pur essa perfezionata, e che le scienze morali e politiche sieno più generalmente cognite e stimate.

Ma anche sotto questo rapporto, quai non furono i nostri progredimenti, almeno presso alcune nazioni dalle quali comunicheransi da vicino a vicino presso tutte le altre? I prodotti materiali non sono essi già l'unico oggetto dei nostri lavori. Anche gl'immateriali fan parte delle entrate sociali. Molte malattie disparvero, e curansi molto più efficacemente quelle che rimangono, non meno che quelle che fatalmente abbiamo acquistato. Qual diversità tra la cura che subir facean ai lebbrosi, e quella che prestasi nei nostri spedali agli ammalati di quella medesima infermità! La superstizione fa tuttavia qualche poco di devasto, ma non veggonsi omai più degli *Auto da fé*. Le leggi, per quanto difettose siano tuttora, sono nulladimeno infinitamente migliori che per il passato. Molte nazioni non conoscono per anche l'arte di farsi governare a buon mercato, ma quanto hanno guadagnato la polizia, e la sicurezza individuale! Quel gran mezzo di perfezionamento della vita sociale, il governo rappresentativo, il solo in cui il buon ordine vada di pari passo colla libertà, non incominciò ad esser conosciuto se non che a' nostri giorni. La condizione de' popoli antichi, anche alle epoche loro le più luminose, era molto inferiore alla nostra; e la favola dell'età dell'oro non è giustificata da verun fatto realizzato. Gli uomini sonosi consolati delle loro sciagure reali, col prospetto di un ben essere immaginario. Dee sperarsi che i nostri posteri godranno di tutto quel bene cui l'uomo potrà pervenire.

Ma egli non lo ha fatto, ed io rispetto le ragioni di delicatezza che possono avergli imposto siffatto contegno, quindi mi studierò di supplirvi io stesso assumendo il carattere non di oppositore ma di dubbiante per potere colle spiegazioni che spero ottenere dalla cortesia del signor Ministro e della Commissione determinare il mio voto, se pur non si stimerà più prudente consiglio il soprassedere per far luogo a più profondi studi *(Movimenti su alcuni banchi)*.

Se io volessi raggranellare tutte le osservazioni delle quali trovo materia nel progetto di legge sottoposto alle vostre deliberazioni, uscirei dai limiti che mi sono prefissi. Io non intendo che analizzare i principi fondamentali che informano questa legge; e quindi le mie osservazioni specialmente si aggireranno sugli articoli 1, 11, 20, 21, 23, e 27, che degli altri occorrerà far menzione in quanto potranno avervi rapporto.

Io però non seguirò l'ordine numerico, perchè non mi sembra il più logico ed incomincierò dall'articolo 20 di cui ecco le precise parole: « Tranne i casi espressi nell'articolo seguente, sta fermo in quanto alla celebrazione del matrimonio il disposto degli articoli 108 e 130 del codice civile. »

Varie sono le osservazioni che cadono in acconcio in questo articolo.

TITOLO III.

Delle monete.

Capitolo I

Della natura e dell'uso delle monete.

Abbiamo detto, che una vendita è la metà di una permuta, la quale permuta non resta compita, se non quando si è erogato in una compra, la moneta o danaro ricevuto in una vendita.

Somigliante transazione abbastanza dimostra l'uso di quell' intermediario ed il servizio che esso ci rende. All opposto di tutti gli altri prodotti non si procura giammai di ritirar del danaro per consumarlo materialmente; per distruggerne il valore servendosene come facciamo de' nostri alimenti, del nostro vestiario, ma bensì per nuovamente permutarlo. È vero che un droghiere, non pure esso, compra droghe per uso proprio; ma finalmente le sue droghe saranno comprate da un consumatore il quale servirassene, per uso proprio, nè le rivenderà ad alcuno: laddove invece niun uomo non compra del danaro, cioè non acquista del danaro per mezzo di una permuta, col fine di consumarlo; ma bensì colla veduta di rivenderlo, cioè per darlo in baratto di qualche altra cosa ch'ei si propone di consumare.

Sotto questo aspetto, il requisito che essenzialmente si brama nel danaro o monete, si è che conservi il suo valore dal momento in che si riceve fino a quello in cui si spaccia; in caso diverso nella permuta tra ciò che si vende con ciò che si compra non si vorrebbe più a ricevere una merce eguale in valore a quella data, e soffrirebbesi una qualunque perdita. Quanto prima vedremo che cosa sia il fondamento del valore delle monete e di qual grado di solidezza sia questo valore suscettivo. Ma facciamo rilevar fin d'ora, che un tal valore si misura, egualmente che quello di ogni altro oggetto, sulla quantità della cosa che un'altra persona conviene di rilasciare in permuta. Se per un' oncia d'oro monetato, qualunque persona acconsente a darci quindici volte più in grano o altra merce, che non potremmo averne per un'oncia monetata di argento, concluderemo naturalmente che la moneta d'oro a peso eguale vale 15 volte più che quella d'argento.

Facciamo anche rilevare che questo valor della moneta non si fissa, nè può fissarsi a capriccio nè anticipatamente, poichè altro non è se non che il risultato del libero accordo fatto tra il venditore ed il compratore, quando convennero di un prezzo, e che niun potere non può obbligarli a stipulare un negozio che loro non convenisse. Quali che siansi le disposizioni delle leggi, le vostre monete valgono più se acquistano una maggior quantità di mercanzia, e valgono meno se esse ne acquistano una quantità minore. In Turchia perfino, se un pascià vi costringe a dare per due zecchini un capo di mercanzia che ne val tre, egli vi ruba un zecchino, ma comunque siasi egli non può far sì che due zecchini valgano tre.

Quando si è esposti a ricevere per forza una specie di moneta per più di ciò che essa non vale, uno cerca di cautelarsi contro simigliante violazione di proprietà; si nasconde la mercanzia; si negozia

---

Io riconoscerei logico il concetto di questo articolo, se tutte o la massima parte delle disposizioni che si contengono nel progetto, fossero in armonia colle leggi canoniche della Chiesa cattolica. Ma la cosa essendo all'opposto, io veggo in esso, non dirò una ipocrisia od irrisione, come qualche altro oratore ha detto con espressioni mal misurate, ma un controsenso.

Analizziamo gl impedimenti. La legge in discussione non ammette che quelli di linea retta, sia per parentela che per affinità, ed in linea traversale il secondo e terzo di consanguineità, ed il secondo d'affinità, giusta la computazione civile.

Ma non riconosce il vincolo del quarto grado di consanguineità, cioè tra cugini germani, e molto meno quelli degli ulteriori gradi di consanguineità ed affinità, cioè del terzo e quarto di computazione canonica, ossia sesto ed ottavo di computazione civile.

Non ammette neppure i vincoli di cognazione spirituale, non quello di pubblica onestà, limitato quello che nasce da illegittime unioni, ed in fine dichiara legittimi i connubii fra cattolici ed eretici, che la legge canonica dichiara illeciti se contratti senza dispensa, sebbene li tolleri come validi, ove siano contratti giusta il rito cattolico.

segretamente, si stipulano delle condizioni le quali occultano una parte del prezzo. Delle permute disuguali non divengono giammai di una pratica regolata e costante; ed è forza rimontar sempre alla massima di verità, che il danaro vale ciò che esso compra, e non vale nè più nè meno, e quel valore che è fissato in un tal negozio concluso, non è, e non può servir di norma ad un negozio successivo. Il valore scambievole di ogni mercanzia, cioè del danaro e della merce, si fissa nuovamente in ciascun nuovo negoziato.

L'altra qualità che vuolsi nel danaro o moneta, dopo il valore, quella si è che possa dividersi in frazioni, sino al punto di potersi esattamente proporzionare al valor della cosa, o cose che uno medita vendere o comprare; e che questa suddivisione, o la riunione che vorrassi fare de suoi frammenti non nuoca al valore di tale quantità di danaro. Questa divisibilità nell intermediario delle permute apparirà indispensabile se si consideri che il prodotto che vuolsi dare in baratto non ha quasi mai lo stesso valore del prodotto che vuolsi ricevere. Se siamo negozianti di cappelli, e che vogliamo comprare in piazza un pollo il qual non costa se non che la decima parte di uno de' nostri cappelli, non potremmo tagliarne un pezzetto per darlo in cambio del pollo, senza annichilare tutto il valore del cappello medesimo. Debbo dunque cercare una merce uguale in valore al valor di un cappello, e smembrarne, se mi accomoda, il valor di un pollo. Se tal merce esiste è quella appunto ch'io cercherò di procacciarmi.

Ecco dunque le qualità proprie ad un mezzo intermediario di permuta: un valore quanto meno possibile soggetto a variazione; ed una divisibilità facile senza che ne risulti un alterazione del suo valore. Allor quando a tali qualità essenziali delle monete, un genere di mercanzia ne aggiugne altre, come quella di esser di facile trasporto, quando puossi facilmente porre in essere la quantità che se ne dà o che se ne riceve, allora uno è accertato che la mercanzia danaro sarà della convenienza di tutte le persone che avranno de' prodotti a vendere; e che per conseguenza potremo offrendo del danaro acquistar tutte quelle cose delle quali vorremmo provvederci, purchè ne offriamo una quantità che equivagia alle cose che bramiamo comprare. Il danaro conviene a tutti, giacchè non avvi alcuno che non sia nel caso di comprare qualche cosa. Se noi fabbrichiamo dei drappi, o dei mobili di lusso i nostri prodotti non converranno a tutti; e perfino tutti non han sempre urgenza neppure dei generi di prima necessità come p. e. di grano, ma è bensì vero che niuno non può star lunga pezza senza dover comprar qualche cosa o per i proprii bisogni o per suo piacere; quindi niuno non può dispensarsi dal cambiare i valori ch'ei possede in una mercanzia egualmente atta ad ogni sorta di compra, però che essa conviene a tutti i venditori, tra i quali pure non ve n è alcuno il quale dal canto suo non debba far qualche compra.

Da questa necessità, comune ad ogni nazione industriosa, nasce il patto tacito di servirsi di un intermediario proprio a quell'uso; e quando la moneta coniata dal governo non è troppo scadente, che essa ha le qualità convenienti, e principalmente quando ha un valor reale, la facoltà di dividersi e di proporzionarsi esattamente al valore di tutti i

---

Io non voglio qui disputare se si debbano o non confermare tutti gl'impedimenti stabiliti dai canoni della Chiesa cattolica col correttivo delle dispense, ragionando come politico e legislatore; vi dirò soltanto, che se non si volevano confermare, non dovea stabilirsi il principio, che « sia fermo, in quanto alla celebrazione del matrimonio, il disposto dell'articolo 108 », cioè, che debba celebrarsi giusta le regole e le solennità della Chiesa cattolica.

Tuttavia non posso dispensarmi dall addurre alcune considerazioni sull impedimento fra cugini germani, e su quello di pubblica onestà ristretto al solo primo grado, ed al caso di sponsali *de futuro* e *de praesenti* validamente contratti.

In ordine al primo avrei desiderato che la vostra legge non fosse meno scrupolosa del codice austriaco che conserva siffatto impedimento, sebbene in generale sia meno tenero e rispettoso verso i suoi sacri canoni.

Ma volendo comunque escludere quel grado dal novero degli impedimenti, era per lo meno necessario che fosse questa disposizione coordinata coll'articolo 322 del codice penale, che punisce come incestuoso il commercio fra i cugini in detto grado, non dovendo per altro il politico e legislatore per-

prodotti, il pubblico se ne serve naturalmente, perchè niun altro prodotto non gli conviene meglio per quell'uso, ma non se ne serve in virtù della volontà, o dell'ingiunzione del legislatore, sempre-chè è in libertà di rifiutarsi a dare la propria mercanzia per del danaro.

Da queste premesse risulta che il danaro, presso i popoli tutti, è una mercanzia che si vende e che si compra come tutte le altre. Nell'uso comune si accenna con varie denominazioni. Talvolta dicesi danaro, numerario, monete. Tutte queste espressioni non sono egualmente proprie. Usando la voce danaro, rischiasi di confondere il metallo di cui la moneta è fabbricata, colla moneta stessa. D'altronde quella espressione mal si addice alle monete d'oro, o di rame, ed ancor meno alle monete di carta. La parola numerario è assai atta perocchè la moneta o danaro si numera, ma sotto questo rapporto potrebbe ugualmente applicarsi alla carta monetata. E perchè dunque non si applica se non che al danaro contante?

Poco male evvi in queste diverse denominazioni quando non ne risulta verun equivoco, verun mal inteso sul senso che vi si annette, e che si sa bene di che si tratta, ma bisogna scansare le indicazioni che ponno cagionare un falso ed erroneo concepimento.

Il danaro, come mercanzia, ha un valor corrente il quale si può, se vogliasi, chiamare prezzo corrente; e qual prezzo alzasi e si abbassa, in proporzione della maggiore o minor quantità di ciascuna delle cose che si acconsente di dare in baratto per ottenere una data quantità di danaro. Noi la compriamo al miglior prezzo possibile, giacchè può dirsi comprarla a buon prezzo averne una maggior quantità in baratto di ciò che vendiamo, e noi lo rivendiamo quanto più caro si può; giacchè darne poco quando compriamo è appunto un rivenderlo caro.

Il danaro o moneta, qualunque sia la sua composizione, è un prodotto dell'umana industria come tutte le altre merci. Una moneta è il risultato del lavoro di un minatore il quale ha impiegato un terreno, che è la miniera, e dei capitali i quali sono il valore de suoi istrumenti, e delle sue antimpazioni. Il metallo detto argento ha di poi subito una trasformazione manifattrice fra le mani del lavorante di zecca, il quale onde ridurre la moneta al suo carato, dargli un esatto peso, un conio, un impronta, ecc. ha impiegato delle cognizioni in metallurgia, e dei metodi analoghi a quelli di ogni altro manifattore. Se queste operazioni industriali sono state fatte per conto di un governo; se le leggi hanno stabilito una privativa o privilegio esclusivo il qual non permette ad ognuno indistintamente di esercitar questa industria, se il governo, divenuto fabbricator di monete, ha creduto opportuno, in forza del suo monopolio, di farsene pagare la fattura più o meno delle spese di produzione, tutte queste circostanze, meramente eventuali, non fanno sì che la moneta, il danaro, non sia un prodotto che si ottiene mediante le spese di sua produzione.

È opinion comune che colui che baratta la sua mercanzia in danaro, sia più fortunato che quegli che invece baratta il danaro in merci, e si pensa che la sorte di un venditore sia preferibile a quella di un compratore; si pensa così anche nel caso in

---

dere di vista che se si apre l'adito all'abuso che nasce dalla intimità della confidenza fra stretti parenti, col togliere l'impedimento, non deve togliersi affatto anche il ritegno salutare della penalità. Questo sarebbe, a parer mio, un assurdo in politica, perocchè è regola che a misura che decresce la vigilanza dell'uomo deve crescere quella della legge.

Per dimostrarvi poi che l'impedimento di pubblica onestà tocca da vicino la pubblica morale, di cui dev'essere geloso il legislatore, basterà il considerare che sarebbe strano il vedere oggi un individuo sposo o marito della madre, domani della figlia o viceversa, oggi d'una sorella, domani dell'altra.

E sebbene possa darsi il caso che ciò avvenga senza lesione della pubblica onestà, ove per morte, o per sopravvenuta infermità o di mutuo consenso siano risolti gli sponsali, ciò deve nondimeno persuadervi, che si devono ammettere ancora impedimenti non assoluti in certi casi e gradi, come altri codici hanno disposto, specialmente quello del cessato regno italico. Altra osservazione cui dà luogo il confronto del mentovato articolo 20 col vigesimo primo nasce da che ivi si contempla soltanto il caso d'un matrimonio che non si possa validamente

cui non sievi lesione alcuna nè da una parte nè dall'altra, e che la mercanzia valga il prezzo datogli. Una prova che lo vale si è che per un soldo meno il mercante la rivenda. Se il vantaggio di vendere, altro non valesse che un soldo, in molti casi, sarebbe un vantaggio che il detto mercante potrebbe conseguire al costo di un solo soldo, e basterebbe che facesse un tal sacrifizio sul prezzo. Ei non lo fa, e nulladimeno si reputa un vantaggio quello di vendere, ed in fatti, meno che quando trattasi di oggetti che non si propone di consumare, è meglio posseder del danaro che della mercanzia, perchè una mercanzia qualunque, non è a portata se non di quelle poche persone che appunto ne abbisognano; laddove all'opposto il danaro è in uso permanente in tutta la società, e può sempre trovarsi ad impiegarlo. Colui che riceve del danaro, non ha più da concludere che un solo baratto onde procurarsi tutti gli oggetti dei quali abbisogna, ma se invece è possessore di una mercanzia fuori che danaro, è d'uopo allora che concluda due baratti; cioè che prima cambi il suo prodotto in danaro, ed in seguito il suo danaro in oggetti di proprio consumo, e questo duplice baratto è un disutile, anche supponendo tutti i valori perfettamente eguali. Così l'economia politica fa ravvisar chiaramente il vero stato delle questioni, e somministra il mezzo di non attribuire a ciascun subietto se non che quel grado d'importanza che veramente si merita.

Dal non ricercarsi la specie monetata per consumarla, ma sì per cambiarla nuovamente, ne conseguita, che il danaro serve senza consumarsi, all'opposto di tutti gli altri prodotti i quali non servono se non che consumandosi e perdendo di lor valore la moneta serve senza consumarsi. Ciò che consuma il danaro effettivo, è il movimento materiale, e la confricazione che succede fra quello e dei corpi estranei, ma il servizio che rende non consiste in quella confricazione. Esso gioverebbe egualmente ed anche meglio alle permute, qualora uno se lo trasmettesse con bastanti precauzioni per non alterarlo benchè minimamente, e lo che ha fatto si che siansi veduti dei corpi pochissimo resistenti far l'uffizio di moneta.

Molti confondono la moneta di un paese co' suoi capitali. Basta sovvenirsi di quanto abbiam già detto sulla natura, e sull'uso dei capitali, per rilevare che differiscono affatto dalla natura, e dall uso delle monete che ora abbiam esposti. Fra i capitali e le specie monetate non evvi di comune se non che il valore. Nel resto poi sonovi molti valori i quali non sono capitali, e molti capitali i quali consistono in tutt'altra cosa che in moneta. Sono i capitali altrettanti oggetti valubili che sacrificansi sotto una qualsiasi forma o figura, affinchè ricompariscano sotto un' altra, affinchè risorgano in prodotti; lo che noi abbiam chiamato far delle anticipazioni, e rientrare nelle fatte anticipazioni o disborsi. Le specie monetate sono un prodotto composto di una moltitudine di ritagli che servono a facilitare le permute o baratto degli altri prodotti tra di loro. Qualche volta si ha il proprio capitale sotto la forma di numerario, perchè il capitale è una riunione di varie cose aventi un valore. In questo tema, degli scudi spesso formano parte di un capitale, ma lo fanno anche più spesso delle entrate della società, le quali pure sono valori, e che egualmente si presentano sotto diverse forme.

---

contrarre in faccia della Chiesa, ed all'opposto sia valido in faccia alle leggi dello Stato.

Ma la cosa può accadere viceversa, e se ne hanno gli elementi nell'istesso progetto di legge.

Può per esempio farsi dal ministro della Chiesa l'unione d'un figlio di famiglia che abbia contratto sponsali senza il consenso degli ascendenti può altresì celebrarsi il matrimonio di puberi all'età di dodici e quattordici anni compiti: e può questo farsi dal ministro del santuario non solo validamente, ma anche impunemente, in virtù non solo della disposizione dell'articolo 20, ma anche perchè

niun divieto e penalità si vede imposta nel progetto di legge al sacerdote refrattario.

Bisogna dunque coordinare meglio i suddetti due articoli, se si vuol togliere siffatta contraddizione.

Una terza osservazione nasce dai suddetti due articoli, ed è la seguente. Se due cattolici, congiunti in grado vietato dalle leggi canoniche non dalle civili, si presenteranno al parroco per contrarre matrimonio secondo le regole della Chiesa, il parroco non potrà ammetterli senza una dispensa pontificia, e da ciò che cosa avverrà? Se esibirà tale dispensa, non otterrà l'*exequatur*, perchè la

Un fittabile paga al proprietario del suo affitto una porzione del canone il valor degli scudi ch esso porta, non è un valor capitale. Il proprietario gli spende per casa; vanno al mercato, nè fanno per anco parte di verun capitale. Il mercante che li riceve, se ne serve per pagar le sue imposizioni; ed allora non pure non fan parte di un capitale. Il governo ne paga egli un impiegato? faranno parte dell entrata di questo, ma non de suoi capitali. Fintantochè gli scudi medesimi trasmetteranno dei valori in reddito, non faranno parte dei capitali della società, ed in questo intervallo, dei valori molto più transitorii e passeggieri ponno far parte di quei capitali. Le tinte, il combustibile di un tintore sono un valor capitale, poichè tali valori fan parte di uno sborso, di un valore che riproducesi. Perfino la minestra che un contadino dispensa ai suoi mietitori, è un valor capitale, poichè forma parte di un' anticipazione che sarà rimborsata, la quale passerà per così dire in covoni di grano, e la sera poi si troverà raccolta in un magazzino o granaio.

Una quantità di scudi sono un capitale quando mettonsi a parte per impiegarli alla riproduzione o prestarli a qualcuno che così gl' impiegherà; ma sino al momento del loro impiego, essi sono un capitale ozioso ed improduttivo. Se son tenuti in riserva per pagare il reddito di un possidente, non han nulla che si assomigli ad un capitale nè produttivo nè improduttivo; e neppure soltanto ad un capitale qualora quel possidente li tenga in riserva per far fronte ai bisogni di sua famiglia.

Quantunque tutte queste verità, debbano essere della più chiara evidenza, abbiam stimato bene nondimeno di doverci intertenere breve spazio, per la ragione che è cosa frequentissima il sentir nelle conversazioni non solamente qualificar di capitale ogni somma di denaro: ma di riscontrar sì grave errore anche in opere d altronde pregevoli, e che per questo appunto lo rendono più pernicioso. Leggiamo p. e nel viaggio in Ispagna del signor de Laborde, che la guerra per la successione non è costata nulla alla Spagna, perchè i capitali spesi son rimasti nel paese. È chiaro che qui l autore intende del numerario invece dei capitali, e che la conservazione del numerario nel paese lo illude al punto di fargli supporre che quella moltitudine di valori che una guerra improduttivamente distrugge, quantunque distrutti, fossero rimasti in essere.

Non è omai più possibile di scrivere dei viaggi o la storia in modo da soddisfare gli spiriti illuminati, senza essere versati nei principii della economia politica.

È un gergo molto comune chiamar la moneta il segno rappresentativo dei valori. Questa espressione non è adequata. E che cosa è egli un segno? È ciò che rappresenta la cosa, ma non la cosa stessa. Anche un oggetto di niun valore potrebbe rappresentare un valore essere un segno, una marca che il lator del segno è possessor del valore reale assente, ma il danaro non è un valore assente, il suo valore è in lui medesimo, il suo valore è indipendente da quello di tutti gli altri oggetti; e se uno può servirsi di questo valore per ottenere in baratto un altro valore eguale, questo vantaggio gli è comune con qualunque altro prodotto, la possibilità di barattare un qualsiasi prodotto non basta per chiamarlo un segno. Tutti i giorni succede di

---

legge civile non riconosce tale impedimento. Se per tranquillità della propria coscienza il parroco od i contraenti introdurranno clandestinamente la dispensa, si autorizzerà l abuso contrario al nostro pubblico diritto di sottrarre provvedimenti di tale natura alla salvaguardia della ispezione del potere civile.

Se anche vi fosse mezzo possibile onde impedire l' intromissione delle dispense, voi fareste violenza alla coscienza dei cattolici, obbligandogli a contrarre le nozze in una forma diversa da quella che i contraenti vogliono, e così lederete quella libertà di coscienza, di cui si è mostrato a buon diritto gelosa la Commissione, in somma, ai cattolici sarà disdetta quella libertà che avranno pure gli acattolici.

Vengo all articolo primo. Con questo si vorrebbe statuire che il contratto di matrimonio non assume data certa, nè produce effetti civili, se non dal giorno in cui è stato dall'ufficiale dello stato civile regolarmente inscritto ne' suoi registri.

Dunque presuppone che il vincolo del matrimonio preesista realmente, e nasca dalla sua celebrazione, sebbene non prenda data certa, nè produca civili effetti!

Quale sarà intanto, nell' intervallo cioè fra la

barattare un cavallo per un calesse; nè per questo ne viene che uno di questi articoli sia il segno dell'altro. L'uomo che ha 25 luigi in tasca, non avrebbe niente più ragione di chiamar quella somma segno di un calesse ch'ei potrebbe acquistare per 25 luigi, di ciò che l'avrebbe il possessor del cavallo di chiamar questo animale segno del detto calesse, quantunque si fosse dispostissimo a cedere il legno per avere il cavallo.

Il valore che risiede in una data cosa, procurando al possessor di essa la facoltà di acquistare indistintamente ogni altro oggetto di egual valore, non basta già per farne un segno, per denotare che egli ne è veramente proprietario; giacchè la sua proprietà su di quelli altri oggetti dipende da un contratto, da un concordato che è libero, nè da lui unicamente dipende.

Più avanti osserveremo che esistono dei segni rappresentativi la moneta, come sarebbero i biglietti di banca, perchè questi effetti non hanno altro valore che quello del danaro, che danno diritto a ricevere, ma in quanto alla moneta, essa non è il segno, è bensì la cosa stessa indicata. Essa non rappresenta un valore, è dessa medesima un valore. Colui che vende, non la riceve, se non che nella convinzione che il valore che in quella risiede, equivalga alla mercanzia ch'ei fornisce. Colui che compra dal canto suo, ha la convinzione che dà un valor reale per avere un altro valor reale.

Noi troviamo qui un esempio che ci dimostra in quali errori può trascinare una falsa o erronea denominazione. Dall'essere la moneta un segno di valori, Montesquieu ha indotto la conseguenza che la moneta di un paese rappresenti tutti i valori del paese; ed una parte aliquota della moneta stessa rappresenti la medesima parte aliquota delle derrate o merci del paese. Questo risultato dee sembrar veramente assurdo a chiunque abbia qualche nozioni sulla somma del numerario, e su quella delle mercanzie.

In primo luogo non si spiega il perchè Montesquieu non faccia della moneta il segno rappresentativo i beni fondi, le case, e le cose che compongono i nostri capitali impegnati, giacchè tali cose acquistansi con del denaro, egualmente che le grasce o derrate e le altre merci. Ora unendo ai valori mobiliari i valori fondiari di un paese, si ha una somma di valori infinitamente maggiore a quella della moneta che, secondo Montesquieu, la rappresenta.

Per altro, continua Montesquieu, quando la quantità del danaro viensi a duplicare, non si ottiene, per una stessa quantità di moneta, se non che la metà delle merci che ottenevansi prima. È vero. Ma la caduta del valore del danaro è in questo caso la conseguenza del rapporto tra la sua quantità nuova e la quantità antica, e non ha rapporto veruno col valore degli altri oggetti. Anche il vino a raccolta copiosa scade metà di valore; e per questo è forse una prova che la totalità dei valori in vino sia eguale alla totalità degli altri valori riuniti?

Convenghiamo dunque che Montesquieu mancava affatto di cognizioni sulla teoria delle monete, ed osiamo dire che niuno non ne seppe niente più di lui sino a Hume e Smith. Vedemmo testè che non potessi più scrivere la storia, nè i viaggi, senza sapere almeno gli elementi della politica economia;

---

celebrazione e la registrazione, lo stato dei coniugi, la legge non definisce.

Se uno dei coniugi, pentito del primo contraesse un secondo matrimonio, questo sarà valido o nullo? Ovvero potrà avere due connubi, sebbene un solo di essi produca civili effetti?

Se uno dei coniugi più non volesse registrare il matrimonio, quale sarà la condizione dell'altro coniuge? La legge nulla provvede, e non dà neppure azione o rimedio per costringere il mancante all'adempimento del suo dovere.

Se ambi i coniugi per il loro comodo ed interesse reciproco volessero risolvere il vincolo contratto, sarebbe in loro arbitrio il farlo omettendone la registrazione?

Questo sarebbe fare del matrimonio un commercio il più immorale, ed altresì come questo potrà conciliarsi coll'art. 51, che statuisce che il matrimonio legalmente valido non si scioglie che colla morte d'uno dei coniugi?

Se uno dei coniugi colpito da un improvviso accidente non può più consentire alla registrazione dopo avere coabitato coll'altro, cosa provvede la legge in favore del coniuge innocente? Nulla. Cosa, in questo come in tutti altri casi, provvede per la prole innocente? Nulla del pari. Essa è condannata

possiamo ora soggiungere che non è più possibile senza tali elementi neppur di scrivere ragionevolmente sulla legislazione.

Dalla falsa supposizione che le monete siano i segni degli altri valori, se ne sono in più e diverse occasioni tratte delle conseguenze veramente deplorabili in pratica. Si è pensato che uno scudo, qualunque si fosse la qualità del metallo d'argento decorato del nome di scudo, fosse un segno rappresentativo indistintamente ogni sorta di valore. Ed infatti se lo scudo non fosse stata una mercanzia, una mezz'oncia d'argento poteva rappresentare 60 libbre di grano quanto può rappresentarle un'oncia. Ma gli effetti non provengono dalle semplici parole, ma bensì dalla natura delle cose; e quando sotto Luigi XIV gli scudi furono ridotti a mezza oncia, successe che non comprarono più se non 30 invece di 60 libbre di grano.

Il valore delle monete serve spesso a stimare, a dare un'idea del valore di ogni altra facoltà, di ogni altro avere. Si stima un taglio di panno 20 lire la canna, un terreno 100 mila scudi, ed effettivamente se quelli oggetti sono stimati il giusto, la somma ci darà un idea abbastanza esatta del loro valore, anche senza che questo prezzo sia posto in evidenza da una vendita o da una compra. Le moltiplici compre e vendite che ognuno può essere in caso di concludere, o nei suoi affari, o semplicemente per fornire ai proprii consumi, danno a chicchessia un'idea più esatta del valor del danaro, che del valore di qualunque altra specie di mercanzia. Ognuno è mercante di danaro, giacchè ognuno è costretto a comprar qualche cosa, ed il valore delle monete, quantunque soggetto a variazione, non lo è poi tanto quanto lo sono la maggior parte delle altre mercanzie la di cui produzione, le qualità e la ricchezza sono esposte a delle vicende più gravi. Se ci venisse detto che una canna di panno vale quanto uno staio di grano, o quanto due libbre di thè, non ne conosceremmo tanto precisamente il valore, come quando ci si dicesse che vale 20 franchi. E se ne cerchiamo la ragione, non tardiamo ad accorgerci che siamo stati tanto spesso in grado di comprar degli oggetti o un franco, di due, di cinque, che abbiamo imparato a prontamente concepir l'idea di tutte le cose che ponno aversi con 20 franchi. Or dunque il valore di 20 franchi è fissato dalla quantità delle cose che possono acquistarsi mediante quella somma di danaro.

Ma tutto ciò basta forse per dargli il nome di misura, di norma? Non lo crediamo. Certamente quando due oggetti aventi un corso stabilito s'incontrano, il lor prezzo relativo è un indicazione del loro valor relativo. Qualunque altro prodotto servirebbe allo scopo medesimo un mobile che vale quanto due staia di grano ha un valore doppio a quello che non vale se non che quanto uno staio di grano. E per questo il grano sarà una misura? Il carattere di una misura si è quello di essere invariabile essa stessa, dimodochè applicata in diverse epoche ad uno stesso oggetto, sappiansi le variazioni che esso ha subito, o se applicate ad oggetti distanti, quasi sia il rapporto delle loro grandezze. Il danaro, e a dire il vero, niun altro oggetto, non può servire, secondo il suo valore, a misurare esattamente il valor d'un altro, giacchè il valore di ogni oggetto qualunque è di sua natura variabile, e conservando attentamente l'oggetto

---

senza sua colpa per un disgraziato accidente o per un capriccio dei genitori all'infamia della esclusione dei diritti civili, comechè non possa dirsi illegittima perchè la legge non dichiara nullo assolutamente il matrimonio.

Potrà ai figli applicarsi in tali casi il disposto degli articoli 115 e 162 del codice civile, nei quali si dichiarano legittimi e partecipi dei diritti civili i figli nati da un matrimonio nullo, e tale ancora dichiarato, se ambo i coniugi od uno di essi lo abbiano contratto in buona fede? Se così deve essere, e forse con maggior ragione, perchè qui si tratterebbe di un matrimonio legittimo e valido *ab initio*, la legge dovrebbe statuirlo.

Se non che eleggendo le parole dell'alinea dell'articolo 1°, mi viene in mente la locazione fatta con scrittura privata non avente data certa, per dedurne che siccome si risolve tale locazione colla vendita del fondo, così voglia risolversi il primo vincolo non registrato con un secondo. Mi viene ancora in mente l'altra idea, che nella stessa guisa in cui un ipoteca non prende grado che dal dì della sua inscrizione, ed è perciò vinta da una posteriore ipoteca che sia iscritta, così il secondo ma-

che avesse servito di misura, non se gli trova più in un altro tempo né in un altro luogo il valore che prima aveva.

Da trent'anni in poi non è stata scoperta veruna miniera d'argento ricca, il sistema delle nostre specie monetate non ha subito verun cangiamento, eppure una somma di 10,000 franchi in danaro non dà oggi se non che un idea totalmente inesatta del valore di 10,000 franchi di trent anni fà. Quando un viaggiatore ci racconta che la base della maggiore delle piramidi di Memfi ha 200 metri di larghezza, possiamo formarcene un idea precisa, perchè la lunghezza di un metro non ha variato sensibilmente nell'esser portato dall Egitto in Italia: quando poi lo stesso viaggiatore ci riferisce che al Cairo un cammello vale cinquanta zecchini, noi non avremo se non che un idea vaga ed insattissima del suo valore, anche quando sappiamo quant'oro o quanto argento contiene lo zecchino, giacchè il metallo stesso non ha il medesimo valore al Cairo che in Europa Un inglese che porta una moneta d'oro da Londra a Parigi, prova che essa val più dopo avere fatto il viaggio, per la ragione che compra con essa più cose a Parigi che a Londra.

La specie monetata è dunque un buono stimatore degli oggetti che trovansi in strettissimo contatto con noi, perchè il grand'uso che ne facciamo, ci dimostra il valore che essa ha nell attualità del tempo e del luogo; ma siccome non ha un valore assoluto ed invariabile, non potrebbe per conseguenza neppur trasfondere un'idea variabile ed assoluta.

Ecco un esempio degli sbagli che risultano da questo primo errore.

Si è pensato esservi nella specie monetata un tal carattere di stabilità, che facessela uscire dalla categoria di semplice mercanzia. I governi sonosi immaginati che l unità monetaria, come misura dei valori, avesse essa medesima un valore invariabile; e che quando si pagava una mercanzia ora più, ora meno, fosse necessariamente la mercanzia e non la moneta che cambiasse valore. Per una conseguenza di questa opinione, uno si è immaginato che una lira tornese avesse lo stesso valore, o che fosse rappresentata da tale o tale altra moneta, o anche da carta monetata, d'onde son derivate tutte le alterazioni delle monete. Dicevasi al governo: « Voi ci pagate in una moneta, la quale non vale più quanto valeva » Il governo rispondeva: « L unità monetaria è un valor fisso ». Sono gli articoli di consumo che incariscono (1).

Sully in tutto il tempo del suo ministero, che durò quanto il regno medesimo di Enrico IV, persuaso che il governo potesse fissare il valore della lira tornese come la lunghezza del passetto, volle che nelle monete, dodici once d'argento valessero quanto un oncia d'oro, quantunque in commercio la proporzione fosse di 1 a 14. Convertendo dell'oro in moneta, egli riduceva perpetuamente a 12 un valore di 14, e gli speculatori, raccogliendo le specie in oro mediante quelle di argento, ed indi struggendole, procuravansi col mezzo di once dodici di argento delle once d'oro ch'ei rivendevano in seguito per 14 once d'argento. Così dovette risentirne moltissimo lo Stato per causa di un mi-

(1) Risposta che faceva l Parlamento d'Inghilterra, nel 1810, quando era accusato di pagare le sue spese in una carta monetata che era screditata.

---

trimonio registrato prevarrà al primo non registrato

Avverrà forse anche di peggio, perchè la prima moglie tolta in locazione od in prestito ad uso, pagherà più doloroso scotto, colla perdita eziandio della dote intera, o di una parte

Art. 23. La disposizione pare, a prima vista, consentanea alle leggi già vigenti (art. 64 e 1418 del codice civile), pur la cosa non è veramente così

Nel primo di questi articoli è così disposto, che in ciò che riguarda agli atti di nascita, di matrimonio e di morte, seguiti in paese straniero, si osserverà il disposto dell articolo 1418.

Quanto però ai matrimonii contratti dai sudditi in paese straniero dovrà constare essere quelli seguiti secondo le leggi della Chiesa cattolica, salvo che si tratti di non cattolici.

L art. 1418 stabilisce che i contratti ed atti seguiti in paesi stranieri secondo le forme in essi vigenti, avranno la stessa forza che hanno in quei paesi gli atti seguiti nei regi Stati

Ammetto in astratto il principio su cui è fondata la prima parte dell'art. 23, perchè in generale è vero, che *locus regit actum*. Ammetto del pari la seconda parte, perchè le leggi riguardanti la capacità obbligano i sudditi anche fuori Stato, ma non obbligano gli stranieri.

nistro, d'altronde illuminato, il quale volle lottare in questo caso speciale contro la natura stessa delle cose

In certe occasioni sarebbe una cosa sì rara, comoda, e spesso anche sì utile, il poter avere un tipo invariabile dei valori, che soventi volte si è tentato di stabilirlo. Se vi si potesse riuscire noi supremmo con precisione ciò che i valori dei quali è stato trattato in altri tempi e in altri luoghi possano valere oggi qui. Ma disgraziatamente bisogna rinunziare alla speranza di qualunque nozione certa su tal proposito. Noi sappiamo bene di quanto la vastità di un antico teatro di Roma oltrepassasse quella di un teatro a Parigi, per la ragione che si è potuto applicare all uno ed all'altro una misura comune; ma ci è per altro impossibile il sapere di qual somma i guadagni di un attore romano, a pari abilità, oltrepassassero quelli di un attore moderno, poichè bisognerebbe sapere non solamente di quante once d'oro erano composti i guadagni dell'uno e dell'altro; ma altresì quante cose quelle once d'oro potessero comprare, e su di che non ponno farsi se non che delle semplici congetture. Parlando del valor delle monete, delle sue cause, e delle sue variazioni, diremo quali tentativi siano stati fatti per giugnere a delle valutazioni di questo genere che fossero tollerabili. Così appunto in geometria, non potendosi arrivare a fissare esattamente il rapporto della circonferenza d'un circolo al suo diametro, uno se ne forma almeno un'idea approssimativa.

Capitolo II.

Della materia delle monete

La storia delle monete o specie monetate dei diversi popoli ce le fa vedere di più e diverse materie composte. Gli Spartani hanno avuto delle monete di ferro, ed i primitivi Romani di rame. Varii popoli hanno impiegato come monete dei granelli di cacaos, e delle piccole conchiglie o nicchi. Vi è stato in Russia fino a Pietro I qualche moneta di cuoio. Molte nazioni moderne ne fanno con della carta, ma le materie che incontrastabilmente riuniscono maggiori vantaggi sono l'oro e l'argento, ambedue le quali spesso qualificansi del nome di metalli preziosi.

Questi vantaggi sono

1. Di essere inalterabili ed omogenei; l'oro è sempre oro, finchè conserva le di lui proprietà metalliche, nè si può, almeno che si conosca finora, nè decomporlo, nè ricomporlo. Un'oncia d'oro puro in Europa è perfettamente simile ad un'altra oncia d oro egualmente puro al Giappone; nè possono esservi due diverse qualità d'oro puro.

2. I metalli preziosi si dividono in quanti minuti pezzetti o particelle si voglia. Questa spezzatura non altera punto il lor valore, come altererebbe quello delle gemme o pietre preziose, per la ragione che mediante la fusione o liquefazione ponno riunirsi i varii pezzi di metallo, senza nuocere alle loro specifiche proprietà.

3. Il valor dei metalli quantunque soggetto a grandi cambiamenti, non lo è però a dei cambiamenti subitanei o repentini Si converrà che sarebbe

---

Ma non vedo perchè siasi, a fronte della espressa disposizione dei citati articoli del codice civile, voluto abbandonare il principio della reciprocanza ossia scambievolezza di trattamento che in generale informa tutta la nostra legislazione (art. 26) Non vedo perchè siasi voluto creare senza necessità una eccezione all'art. 20 del progetto riguardo ai sudditi cattolici che contraggono matrimonio in paese straniero, ove trattisi di paese tale in cui possano celebrarlo giusta le regole e le solennità della Chiesa cattolica, tanto più essendo questo già consentaneo alla legislazione che è in vigore.

Art. 11, combinato coll art. 18.

L'opposizione dei genitori alle nozze dei figli per la disparità di culto, sarà motivo ragionevole di dissenso? Può sembrare ovvia a taluno la risposta negativa, perchè l'articolo 11 esclude il matrimonio fra i cristiani e gli infedeli, non però fra cristiani di culti dissidenti.

Può egli essere ragionevole, che un padre cattolico sia costretto suo malgrado ad introdurre nel seno della sua famiglia un elemento acattolico o viceversa, massime essendo in vigore la legge, che non ammette l'emancipazione del figlio pel matrimonio?

Può egli essere ragionevole, che un padre cat-

cosa molto disgustosa l'avere una somma di danaro in cassa, e vederla improvvisamente ridotta alla metà, al quarto del suo valore, lo che non succederebbe neppure se si scoprissero delle inesauribili miniere d'oro e d'argento. Per cause naturali, a noi incognite, questi metalli non ci si sono mai presentati in grandissima abbondanza, e la di loro estrazione e lavoratura son sempre accompagnate da una certa difficoltà, cioè da certe date spese che ne sostengono il valore. Secondo un calcolo fatto dal notissimo Humboldt, per considerevole che sia la quantità d'argento estratta dalle miniere d'America da tre secoli in qua, esso appena equivale in peso la metà della quantità di ferro che estraesi ogni anno dalle miniere della sola Francia, quantità che valutasi a 225 milioni di chilogrammi, e che è nonostante per aumentar molto.

Quella difficoltà, quelle spese, che in sostanza sono un male, perchè in molti casi privano molti fra noi dell'uso di quei metalli preziosi come suppellettili, non hanno il minimo inconveniente nell'uso che ne facciamo come moneta. Uno scudo da cinque franchi non ci servirebbe niente meglio, se il danaro fosse divenuto più comune. All'opposto, la rarità dei metalli preziosi nell'assegnare un grosso valore ad un oggetto piccolo, rende facile e conseguentemente meno dispendioso il trasporto di valori cospicui da un luogo all'altro.

Se l'argento non costasse più del ferro, per fare compra del valore di 25 a 30 franchi, bisognerebbe portar seco un cantaro di moneta, lo che molto incomoda cosa riuscirebbe.

4. Finalmente un quarto vantaggio dei metalli preziosi, e che d'altronde non è forse se non che una conseguenza dei tre altri, si è che l'uso dei medesimi come monete, essendo diffuso per tutto il globo nostro, posseggono essi in grado supremo il merito proprio della moneta, che è quello di esser certo, possedendola, di possedere una mercanzia ad uso di tutti, e che servirà indubitatamente a tutti i produttori dai quali vorranno comprarsi dei prodotti in qualsiasi paese essi abitino; in guisa che se volete delli scialli di Cachemir, o del Thè della China, avete la certezza di potervene comprare andando nel Cachemir o nella China col danaro alla mano, vantaggio che non si avrebbe trasportando colà ogni altro prodotto, il qual potrebbe non esservi di alcuna utilità, o per lo meno non esservi bastantemente stimato, per cui sarebbe quindi possibile di non potersene disfare se non che a gravose condizioni. All'opposto, i metalli preziosi servendo alle permute anche presso ai popoli che sono appena in relazione col resto del mondo, uno può star certo che lor converranno. In ogni luogo si fanno delle permute, e per tutto si ha bisogno dello strumento per effettuarle, riconosciuto il più comodo. Studiando le funzioni, l'ufficio che compie la moneta nella economia sociale, vedemmo che delle qualità meramente fisiche non bastano perchè una mercanzia sia resa atta a disimpegnarlo, è d'uopo ancora che possegga un requisito morale, che è il valore, un valor proprio che risieda in lei stessa, giacchè la moneta non è un semplice segno, come sarebbe un documento di proprietà o altro simile, ma è la proprietà stessa, la cosa posseduta, e non conferisce un diritto necessario sovra verun altro oggetto. Bisogna dunque,

---

tolico non possa opporsi al collocamento d'una sua figlia in una famiglia acattolica con evidente pericolo d'apostasia?

Per altro la legge che ci governa in questa parte è molto rigorosa, avendo negli articoli 738, e 739, stabilito fra le cause per le quali possano essere diseredati i figli e i discendenti, e vicendevolmente gli ascendenti, l'avere apostatato dalla Chiesa cattolica senza esservi tornato prima della morte del testatore, e l'avere rinunciato alla religione cristiana, se questa era professata dal testatore.

Queste brevi osservazioni gioveranno, se non altro, a dimostrarvi sempre più, che maggiore studio è necessario per coordinare questa legge colle altre parti della nostra legislazione.

Art. 27. Sebbene il concetto di questo articolo sia conforme al disposto dell'articolo 182 del codice del cessato Regno d'Italia e di Francia, non vi dissimulo, che molto strano mi pare il voler far dipendere il valore di un atto, d'ordine eminentemente pubblico, dall'arbitrio dei privati.

Io avrei preferito a questo partito, quello della nullità assoluta dichiarata dalla legge, e ve ne adduco le ragioni. Sarà strano il vedere fra i matrimonii peccanti per lo stesso difetto, altri validi, altri nulli. Voi vedrete verificarsi nella pratica que-

ripetiamo, che essa abbia in sé stessa il proprio valore, che è la qualità che ne forma una parte di ricchezza pubblica.

Or dunque, la materia della quale è composta la moneta influisce sul valore proprio di essa; v'influisce in ragione del valore intrinseco della materia e della quantità che se ne trova in ogni singola moneta, o in ciascheduna specie o unità monetaria; ma non bisogna per altro immaginarsi che essa v'influisca esclusivamente, e che una tal moneta non abbia valore che in proporzione della quantità d'oro, o d'argento che contiene. Un doppiere d'argento non val meno, ma può valer più della quantità di metallo impiegatovi, ed il valore di una data cosa non cresce sempre in proporzione delle spese di sua produzione, ma ancora in ossequio del bisogno che ne abbiamo, della sua scarsità, o sia questa un effetto del monopolio forzato o di un monopolio naturale.

Tutte queste diverse cause agiscono, ed agiscono con maggiore o minore intensità sul valore della moneta, e su quello della materia di cui è composta. Dobbiamo dunque costantemente distinguerle nella nostra mente, chiunque non considera la moneta e la sua materia come due cose distinte, non potrebbe neppure distinguere l'azione delle circostanze le quali agiscono diversamente sopra quelle due cose, su quelle due diverse mercanzie. Per colui che le confondesse, tutto renderebbesi oscuro, come tutto chiaro addiviene per chi le distingue.

Un valor proprio, essendo una quantà essenziale delle monete, questo valore dovendo inoltre essere abbastanza durevole, affinchè colui che riceve del danaro in una vendita, supponga che esso valore si manterrà fino al momento in cui impiegherà la moneta in una compra, dobbiam desiderare di conoscer le basi sulle quali questo valore riposa, e la di loro solidità.

Capitolo III.

Del fondamento del valore delle monete.

L'utilità che a noi deriva da una data cosa, è il solo motivo che possa farci desiderare l'acquisto e il possedimento di essa. È dunque l'utilità del danaro contante o moneta che ci spinge a ricercarla quando abbiamo una qualche mercanzia da vendere. Or dunque l'utilità della moneta consiste nei suoi usi da noi già osservati. Notammo ancora che allorquando in cambio della nostra mercanzia, qualunque siasi, noi non ottenemmo in danaro se non che un valore eguale a quello che ha la nostra mercanzia stessa, può convenirci il concludere il cambio o la permuta, giacchè quantunque, per ipotesi, la mercanzia vagua il suo prezzo, noi possiamo a parità di valore, aver bisogno di una tal merce piuttostochè di una tale altra, p. e. di danaro per pagare i nostri lavoranti, piuttosto che di una certa qualità di roba che abbiamo sempre il mezzo di rinvestire a misura che ne vendiamo. Innoltriamoci un passo. Di qual quantità di danaro avremo noi di bisogno? Di una quantità tanto più vistosa quanto più vendite e compre avremo da concludere. Un manifattore il quale ha bisogno di vendere e di comprare per una somma di 500 mila franchi ogni anno, avrà d'uopo d'impiegare nel corso d'un anno molto più danaro che il facchino

---

sta differenza, che la inobbedienza delle figlie sarà sempre imputata, perchè non havvi padre così insensato che voglia infamata o disonorata la figlia, ed all'opposto padri inflessibili e severi coi figli, perchè il disdoro ricade sopra la donna che resta disonorata, e la di lei famiglia.

I matrimonii inconsiderati, come sono per lo più quelli che si contraggono in età immatura da figli senza il consenso dei genitori ed ascendenti, sono perniciosi non solo alle famiglie, ma anche alla società, che deve perciò reprimerli con giusta severità, la quale non dee lasciarsi all'arbitrio dei

---

parenti, che sono giudici troppo parziali, ed accecati da tenerezza soverchia o da puntiglio.

La linea che vorrebbe aggiungere la Commissione ne cresce anzichè scemare il male perchè toglie l'effetto alla legge stessa, lasciando che i figli risolvano col loro fatto la causa del dissenso, che dovrebbe essere risolta prima del matrimonio.

Galvagno: Signori, io mi propongo di presentarvi alcune osservazioni in risposta alle difficoltà che contro a questo progetto, e contro al sistema in esso tenuto, vennero ieri da diversi oratori elevate.

il quale nel medesimo spazio di tempo non consegnisce di mercedi e non spende se non che mille franchi.

Questa quantità di danaro che gl individui componenti una nazione hanno bisogno d'impiegare, è tanto più vistosa, quanto più a lungo ritengono in cassa loro le somme che credono di poter collocare. Se noi ci procuriamo oggi le somme delle quali non avremo l'impiego, la collocazione se non che fra un mese, avremo in cassa il doppio del danaro di quello che avremmo se non ce le procurassimo se non che quindici giorni prima, poichè nel primo caso, la nostra cassa conterrà simultaneamente la somma che dobbiamo spendere fra quindici giorni e quella che dobbiamo spendere tra un mese.

Comunque siasi, attesochè il danaro che ricevesi non possa impiegare, rinvestire istantaneamente, e siccome sonovi delle specie di negozii e di consumi nei quali si ha sempre bisogno di ritener disponibile presso di sè una certa somma per far fronte alle urgenze impreviste di fondi, può dirsi che una nazione secondo lo stato di sua popolazione, della sua industria, e secondo la sua attività ed intelligenza, ha bisogno d'impiegare abitualmente una somma di danaro qualunque. Il quantitativo di tal somma può essere molto difficile a fissarsi; ma checchè ne sia, è una quantità di moneta effettiva, e che conoscerebbesi, se si potesse in un determinato giorno ottenere da tutti gli abitanti d'un paese una dichiarazione genuina di tutto il valor monetario che possedessero, giacchè, siccome tenendo morto il danaro si perde un frutto, supponghiamo qui che veruno non ne ritenga più del puro suo bisogno. Se delle persone tesaurizzano, consideriamo qui le premure, le precauzioni che prendono per conservare il loro tesoro, come l'effetto di un bisogno; e concludiamo che tali persone hanno abitualmente bisogno di tener presso di loro una certa quantità di contante, del quale, gente di miglior giudizio saprebbe fare un miglior uso.

Un paese secondo il grado di sua ricchezza, della sua industria ed anche de' suoi pregiudizii, impiega sempre un valor monetario qualunque, il quale varia a seconda della floridità, o decadenza del paese medesimo, e secondo vi si sa mettere più o meno a profitto il danaro, ma il quale in un dato grado, sarebbe suscettivo di una stima rigorosa. Ecco appunto ciò che determina l'estensione della richiesta del danaro che si fa in un tal paese. E per fissar le idee nostre su dei numeri, supponendo che l'Italia nel suo stato attuale abbia bisogno di possedere abitualmente nelle sue casse o borse, per servire alle permute che essa è nel caso di fare, un valor monetario di due miliardi, cioè danaro abbastanza per comprar tutto ciò che potrebbesi ottenere al prezzo corrente per due miliardi di franchi, noi possiam riguardare questo valor monetario richiesto dai bisogni dell'Italia, come una quantità fissa ed invariabile finchè i suoi bisogni non cresceranno, nè diminuiranno.

La quantità di moneta che verserebbesi in Italia, non cambierebbe nulla al bisogno di danaro che prova la nazione. Essa non avrebbe costantemente ad offrire per del danaro se non che la stessa quantità di mercanzie, e richiederebbe di comprarne la medesima quantità, per conseguenza se si ponesse

---

Onde non dilungarmi di troppo, procurerò di trattare unicamente le questioni principali che furono toccate

Credo che quanto alla incostituzionalità di cui il signor De Viry accusava questa legge, siasi già abbondantemente risposto quando si disse che questa legge non sarà nè più nè meno incostituzionale di quel che fosse il codice francese al titolo *del matrimonio* sotto l'impero della *Charte* del 1814, la quale riconosceva una religione dello Stato.

Una religione dello Stato non esclude che l'autorità civile possa provvedere quanto agli effetti civili del matrimonio; ed il governo non chiede altro al Parlamento se non che si provveda per il contratto di matrimonio riguardo a' suoi effetti civili.

Un difetto poi grave apposto dall onorevole sig. deputato De Viry a questa legge, si è che per essa (quantunque la Camera non sia ancora chiamata a deliberare intorno alla legge sullo stato civile) viene a variarsi la tenuta dei registri, egli prevede che questa affidata dalla legge ai sindaci a vece dei parroci, in luogo di migliorarsi, cadrà in molto peggior condizione.

A questo risponderebbe il fatto, la prova cioè che se ne è fatta fra noi al tempo della dominazione francese, io non credo che durante l impero fran-

nella circolazione dell Italia quattro milliardi di franchi invece di due milliardi, che nell'ipotesi nostra essa attualmente possiede, questi quattro miliardi non potrebbero nulladimeno comprare se non che la medesima quantità di beni, nè potrebbero servire a concludere se non che il medesimo numero di negozii La sola differenza ne sarebbe, che darebbonsi due franchi ove se ne dà uno, una moneta di venti soldi non varrebbe più se non che quanto vale attualmente una moneta di dieci, e bisognerebbe dare due scudi da cinque franchi per acquistare ciò che ora può aversi con uno scudo solo.

Sono queste conseguenze un effetto necessario della natura delle monete e dell uso che se ne fa. Ci spiegano esse un fatto costante e dei più avveratisi, ed è, che ogni qual volta si è aumentato il numero delle unità monetarie, il valor loro ha diminuito in proporzione, ed è questo valor medesimo aumentato a misura della diminuzione del numero predetto

La supposizione di un rapido raddoppiar di quantità in una data specie di moneta metallica è un estremo inammissibile, nientedimeno si concepisce che detta quantità potrebbe sino ad un certo punto aumentare. Potrebbesi moltiplicar gli scudi, ed in seguito il valor loro diminuirebbe sino al punto di ascendere un poco al di sotto del valore di una piccola verga del medesimo peso e della stessa finezza. Che cosa ne succederebbe allora? Il proprietario della moneta non se ne servirebbe più come moneta. Egli se ne servirebbe come verga, per la ragione che la verga costando di più, il padrone di essa comprerebbe più cose colla verga che non colla moneta. Si potrebbero anche liquefare le monete; e nulla non potrebbe impedirlo: la legge più severa non riuscirebbe a prevenir questa pratica, e tal legge sarebbe ingiusta, sarebbe una violazione di proprietà, giacchè uno scudo è proprietà di colui che lo ha legittimamente acquistato; esso può usarne, ed anche abusarne senza che veruno, e neppure il legislatore stesso, possa opporvisi senza iniquità.

Questa è la ragione per la quale l' argento monetato non iscende mai al di sotto del valore del medesimo peso d'argento in verghe, ed il valor di quest'ultimo è mantenuto dall' estensione dell' impiego che può farsene nelle arti o come oggetto di esportazione, che è quanto dire dall'estensione dell'impiego che se ne fa come mobile, o come moneta nel mondo intiero.

Se, supponendo il contrario, il governo non facesse coniare tante monete quante se ne distruggono, o se ne portano all estero, e se quindi, le dette specie, a misura che diminuissero di numero, aumentassero di valore, fino al punto di valere sempre quanto i due milliardi di valor monetario attualmente supposto indispensabile per fare il servizio delle permute, cosa ne succederebbe? Ogni singola moneta giugnendo ad un valor superiore a quello di una piccola verga del medesimo peso e della medesima bontà, il governo lucrerebbe sopra ogni moneta coniata, ma bisognerebbe che ne facesse coniare poche per sostenere il loro valore; e guadagnando più sulla fabbricazione di ogni pezzo di moneta, guadagnerebbe sopra un minor numero di pezzi. Nel tempo stesso, se ponesse in circolazione troppo poco di monete in proporzione dei bisogni, verrebbe ad introdurre una forte garanzia, e quasi direbbesi a fomentarla, in favore della con-

---

cese siasi mai lamentata la irregolare tenuta dei registri dello stato civile, quantunque essi fossero a mani dei *maires*, ma vi ha di più io sostengo che il nostro legislatore allorquando provvedeva alla tenuta dei registri nel 1837, pochi mesi prima che fosse posto in attività il codice civile, salvava interamente a questo riguardo l'indipendenza del potere civile; e riservavasi di provvedervi quanto se ne fosse riconosciuto il bisogno

E ciò è tanto vero, che il magnanimo re Carlo Alberto, nelle patenti del 1837, colle quali annunziò ai suoi sudditi lo stabilimento dei registri dello stato civile presso i parroci con nuove firme, ed, in seguito a nuove intelligenze colla Santa Sede, dichiarava che con quella disposizione, e mediante la tenuta in quel modo dei registri dello stato civile, si sarebbe raggiunto il doppio scopo religioso e civile il principio adunque era salvo *(Bene!)*

Aggiungasi ancora che, quantunque fossesi iniziata una convenzione colla Santa Sede a questo riguardo, questa convenzione non aveva avuto effetto che per quanto il governo potesse aver relazione coi parroci, dipendenti così dai vescovi come dalla Santa Sede, ai quali questa aveva date le opportune istruzioni per la tenuta dei registri.

Era detto in quella stessa patente che egli (il le-

truffazione, però che vi sarebbe un grosso guadagno da farsi dai contraffattori a convertire le verghe in moneta anche di peso e carato voluti dalle leggi.

I governi comunemente preferiscono di provvedere a sufficienza al bisogno della circolazione appunto perchè evvi poco guadagno a batter moneta; ed alcuni di essi perfino, secondo noi male a proposito, sono contenti di batterla a scapito, e quando moltiplicano il numero delle singole monete sino al punto di farne scendere il valore al di sotto di quello d'una verga del medesimo peso e carato, la loro moneta viene fusa.

Tali sono le cause per le quali il valore dell'argento monetato non è giammai il meno possibile al disotto nè giammai, se non che poca cosa, al di sopra dell'argento in verga. Attualmente, presso di noi, l'argento monetato non vale niente più di un per cento al di sopra del suo valore in verghe, lo che è quanto dire che se ad egual carato di bontà con un kilogrammo di argento in verghe si compra cento libbre di caffè della Martinicca, con un kilogrammo d'argento monetato, ovvero con 40 scudi di 5 franchi se ne comprerebbero cento e una libbra, e questo vantaggio in favor dell'argento monetato non basta neppure per pagare la totalità delle sue spese di fabbricazione.

Tale è in Italia il valore dell'argento monetato. Or dunque con tal valore, il quale è in gran parte determinato dalla natura delle cose, occorre all'Italia stessa, per supplire alle sue permute, una quantità di numerario anch'essa determinata, ma pure imperfettissimamente conosciuta. La quantità di monete che sono state battute sotto un certo tipo o conio, non ne somministra che un'insufficiente notizia. Si sa per verità che quantità di monete sono state battute sotto l'antico regime, sotto il governo dei Francesi e sotto gli ultimi nostri re; ma non si sa poi la quantità che ne è stata estratta fuori di Stato, nè quella fusa. Neppure si conosce che quantità di moneta circoli tuttora di quella proveniente dalle antiche fabbricazioni. Le monete di rame che formano parte delle nostre vendite e delle nostre compre, e suppliscono alle monete di argento, sono una porzione non conosciuta del nostro numerario.

Le monete d'oro e d'argento di quelle medesime epoche sono passate o nei crogiuoli dei fonditori, quando non conoscevasi il pregio che loro dava la loro antichità, o nei gabinetti appunto o musei di medaglie, tosto che imparossi a valutare un tale pregio.

Ciò che finalmente rende più difficile il conoscere la somma delle monete in circolazione, sono i numerosi succedanei alla specie monetata di cui facciamo uso, come sarebbero i buoni sulle banche, le cambiali, i giri di compensazione fra debito e credito, cose tutte delle quali parleremo a suo luogo.

Per buona sorte la valutazione o calcolo della somma delle monete effettive di tale o tale altro Stato, mentre lusinga la pubblica curiosità, non ha per altro in pratica quasi niuna utilità. Ciò che bensì havvi di utile si è di sapere ciò che costituisca una buona o una cattiva moneta, cioè di conoscere di quanto il valor di essa sia al di sotto o al di sopra del medesimo metallo in verga, poichè soltanto dalla differenza del valor corrente che si riscontra fra il metallo in verga, e quello coniato, può nascere la perdita o il guadagno usuali

---

gislatore) aveva aggiunto quelle altre disposizioni che aveva credute necessarie; ma furono queste tali da raggiungere il doppio scopo religioso e civile?

Io sostengo la negativa, perchè dopo aver percorso interamente quel regolamento, non vi rinvenni una sola penalità per un'infrazione qualunque alla tenuta dei registri dello stato civile.

Ora, io domando, quale forza può avere una legge la quale non contiene una sola sanzione penale, e la quale deve essere eseguita dai funzionari che si pretendono indipendenti dall'autorità civile? Senonchè, appunto allorquando nella mia qualità di ministro pensava a presentarvi un progetto sul contratto civile di matrimonio, ed un altro sullo stato civile, io mi era fatto dovere d'informarmi se la tenuta attuale dei registri presentasse qualche inconveniente, e mi venne dall'impiegato deputato a sorvegliare la regolare remissione e deposito annuo dei registri, fatto un rapporto, dal quale risulta, che insorsero ed insorgono tutto giorno inconvenienti gravissimi, e particolarmente quello, che non si ubbidisce alle sentenze dei tribunali civili in materia di verificazione dello stato civile. (*Ah! Ah! Sensazione*).

Ebbe quindi luogo colla Corte di Roma una lunga pratica, e che cosa si conchiuse? Si conchiuse che

che fansi sulla fabbricazione delle monete. Ora dunque la cognizione della quantità effettiva delle specie e della quantità che i bisogni della circolazione esigono, non è necessaria per sapere qual sia precisamente questa disparità di prezzo, basta sapere qual sia il prezzo della verga pagabile in specie monetata.

In ogni modo questo dato statistico non può aggiungere nè togliere alla stabilità dei principii. Ma ammettiamo pure che occorra in Francia, nello stato attuale di sue ricchezze e del suo commercio, uno strumento di circolazione equivalente a 2 miliardi di franchi, ciò ascenderebbe a 10 milioni di chilogrammi di argento pesante, secondo il carato attuale. Ora dunque, dietro le ragioni che abbiam esposte, non è possibile impiegare molto più, nè molto meno di una tale quantità di metallo nelle monete francesi. Se avvenga che ogn. giorno se ne battano, queste monete nuove rimpiazzano le vecchie tolte di circolazione, o le nuove stesse che vanno all estero, o sivvero è anche possibile che la massa della popolazione e delle ricchezze, andando ad aumentare il bisogno che risentesi dell'agente o strumento generale di permute, aumenti anch'esso nella medesima proporzione; o può accadere finalmente che il valore dell argento in verghe, e dell argento monetato simultaneamente decrescendo, occorra un maggior numero di monete per formare il medesimo valore soltanto. È anzi probabile che tutte queste cause riunitesi agiscano di concerto.

Checchè ne sia, ammettiamo che 10 milioni di chilogrammi d'argento siano la quantità di quel metallo che secondo il di lui attual valore, la moneta o contante necessario alla Francia reclama; ammettiamo parimente che altri 10 milioni di chilogrammi siano la quantità d'argenteria che la Francia, nello stato attuale di sue ricchezze, e secondo l'attuale valore di quel metallo, possa impiegare.

In queste ipotesi, riconducendo i metalli preziosi e le monete a tutti i principii che abbiamo esposti sul valor delle cose, non men che sulle spese di produzione, ed i bisogni, noi concluderemo che se il valore del metallo argento, venisse a decadere, aumenterebbe infallibilmente il consumo che se ne fa. E ciò, 1° Perchè l argenteria, scemando di prezzo, scenderebbe a portata delle facoltà di un maggior numero di individui. 2° Perchè le monete diminuendo del lor valore, farebbe d'uopo un numero più considerevole di monete effettive per concludere un medesimo numero di negozii.

Tali sono le basi della richiesta esistente del metallo inserviente a battere monete, e circa alla quantità offerta del metalo medesimo, essa consiste nella quantità che ponno somministrarne, al prezzo corrente, gli escavatori delle miniere ed i negozianti che ne commettono. Spieghiamoci coll'appresso esempio.

Dice il signor d'Humboldt, nel suo viaggio, che la miniera di Valenzuona, al Messico, costa di spese annue di lavorazione 5 milioni di franchi di nostra moneta, a la qual somma devonsi aggiungere altri 5 milioni di franchi che paga ai suoi azionari. Supponiamo un momento, che il grado di lavorazione di quella miniera sia lo stesso che all epoca in cui la visitò il signor Humboldt, dal

---

non si rettificherebbero gli stati se non se per ordine de vescovi od arcivescovi (*Esclamazioni come sopra e applausi*).

Quindi le sentenze dei tribunali rimangono inesegute ben sovente o non si rispettano sentenze per eseguire rettificazioni sui registri.

Ora è assolutamente indispensabile che questo stato di cose cessi, imperocchè altrimenti avremmo un regime costituzionale e mancheremmo dei principii fondamentali della società, che è lo stato civile.

Quanto al dire che i registri saranno meglio tenuti dai parroci che dai sindaci, io noterò che si otterrà a tal uopo una maggior regolarità per parte dei sindaci, in quanto che essi dipendono dal governo, ed inoltre saranno statuite penalità contro gli ufficiali dello stato civile che contravvenissero al disposto della legge.

Il deputato De Vary asseriva che, ammesso il contratto civile, si debbe di necessità acconsentire al divorzio, e che conseguentemente, per essere logico, è forza concludere che questo è lecito.

Ma, o signori, anche nel nostro codice civile, non ostante che il legislatore si riferisse ai riti della Chiesa cattolica, si dichiarava tuttavia il matrimonio indissolubile, e perchè?

Perchè, come ebbi di già l'onore di avvertire,

momento ch'essa rimborsa 3 milioni di annue anticipazioni, e 3 milioni per i profitti del suolo e quelli dei capitali che vi s'impiegano, essa miniera viene a rendere 8 milioni di nostra moneta, che fanno 40 mila chilogrammi a 9|10 di finezza, ossiano 36 mila chilogrammi di argento puro.

Così dunque noi concludiamo che la miniera di Valenziana può mettere in vendita 36 mila chilogrammi di argento puro; ma colla restrizione però, al prezzo attuale, cioè colla quantità di prodotti che un chilogrammo d'argento puro può attualmente comprare, e che detta miniera non potrebbe forse somministrarne una egual quantità, se diminuisse di valore, giacchè potrebbe darsi allora che qualcuno dei suoi filoni non rendesse neppur le spese di lavorazione, come giornate di operai, mantenimento di cavalli, mercurio e combustibile inservienti alla raffineria ecc. In tal caso la miniera di Valenziana porrebbe in circolazione meno di 36 mila chilogrammi d'argento puro, per la ragione che questo metallo avrebbe diminuito di valore.

Quanto abbiam detto di questa, può applicarsi alle altre. Se ne conoscono molte successivamente abbandonate, perchè il valore dell'argento era pur troppo diminuito, per poter col suo prodotto rimborsare le spese; ed ecco ciò che pone un limite alla quantità offerta.

Per un motivo analogo, se i negozianti i quali fanno venir delle monete, fossero esposti a confische; se la guerra costringesseli a pagar di più forti diritti o provvisioni di assicurazione, desisterebbesi dal commetterne, fino a tanto che il valor del metallo non fosse bastantemente rialzato per compensarli delle loro spese, le quali sono pure spese di produzione; giacchè il danaro non si può riguardare come compiutamente per noi prodotto, se non che quando è posto alla nostra portata.

Così adunque il valore al quale è asceso l'argento in virtù dei bisogni che ne abbiamo, permette di porne in circolazione una data quantità, e questa quantità medesima è circoscritta dal prezzo che i consumatori ponno mettere a quella specie di derrata.

Un poco di lega è stata riconosciuta necessaria nelle monete d'oro e d'argento, prescindendo dal notabile aumento di spese di fabbricazione che deriverebbe da un perfetto raffinamento, sembra che il rame, che si unisce coi metalli preziosi, loro comunichi maggior solidezza e durata; ma in sostanza non considerasi come moneta, e non si annette un prezzo se non che ai nove decimi di argento fino che trovasi nelle monete d'argento, ed il rame che serve di lega non ha alcun valore. Se volessimo estrarnelo per venderlo partitamente, non pagherebbe neppur l'opera. I due grammi e mezzo di rame, che trovansi in una moneta di cinque franchi, appena valgono un centesimo. L'unione dunque, l'aggiunta del rame all'argento fan parte delle spese di fabbricazione.

L'argento che giunge in Europa vi arriva quasi tutto sotto la forma di piastre o pezzi duri, le quali già contengono del rame, la quantità, perchè fa d'uopo aggiungervene onde far scendere il corato delle piastre fino a quello delle nostre monete, è piccola cosa e costa pochissimo. Quando convertonsi in danaro delle suppellettili d'argento, fa d'uopo aggiungervi piuttosto dell'argento puro che della lega.

---

il codice civile (è inutile dissimularlo) considera essendo sotto certi rapporti, il matrimonio come contratto civile ed adottò le forme della Chiesa cattolica in quanto che con queste si ha il contratto civile. Dunque convien ritenere che il matrimonio fu dichiarato indissolubile dalla legge civile non ostante che il legislatore si riferisse alle forme della Chiesa cattolica, le quali sono come un suggello indispensabile.

Se non che, io dico, astrazione fatta dalla legge della Chiesa cattolica, il divorzio per legge civile si ammette e non si ammette secondo le condizioni della società, che deve essere da detta legge regolata. Ora è inutile che mi faccia a dimostrarvi che le condizioni nostre, che le condizioni d'Europa tutta incivilita sono tali, che importa meglio escludere il divorzio che ammetterlo. Quindi io dico che siamo ben felici in ciò di poter civilmente andare d'accordo colla Chiesa cattolica, la quale santificando il matrimonio, pone al medesimo il miglior suggello che possa avere per la sua indissolubilità. Nulla toglie adunque, che quantunque si ammetta una forma civile del contratto di matrimonio, si dichiari tuttavia nella stessa legge l'indissolubilità di esso.

Ma la maggior difficoltà che ci si oppone è la

La stessa osservazione può farsi sulla moneta d oro.

Capitolo IV

Perchè il valor dell argento non sia più che mai diminuito dopo la scoperta dell America.

I principii da noi testè sviluppati in rapporto all argento, ed i quali sono i medesimi esposti circa alle altre specie di prodotti, ci pongono in grado di spiegare un fatto piuttosto straordinario.

Si ha fondato motivo di credere che l immensa abbondanza delle miniere d America abbia sparso nel mondo dodici volte più metalli preziosi di ciò che eravene per lo innanzi. Sembrerebbe quindi, che in ogni permuta uno dei termini della quale è l argento monetato, dovesse darsene dodici volte più del passato. Ma in effetto non pare, che per acquistare, nella stessa quantità, degli oggetti che sembrano aver dovuto il meno cambiar di valore, diasi oltre sei volte più d'argento di prima. Ecco pertanto la spiegazione di un fatto che ha per lungo tempo agitati i pubblicisti

Verso l epoca in cui le miniere del nuovo mondo furono scoperte, parecchie circostanze contribuirono ad aumentare il bisogno che avesi d'argento.

1. I progressi dell industria moltiplicando i prodotti, i produttori ed i consumatori aumentarono il numero e l importanza delle permute. Fu d uopo di più valor monetato che per lo innanzi, e per giungere a quel valore fu necessaria una quantità d argento, metallo, tanto maggiore, in quanto che il valore di questo stesso genere di mercanzia andava diminuendo in ragione appunto dell'abbondanza di esso.

2. I progressi medesimi dell industria, moltiplicando i guadagni dei produttori, e quindi il lor numero e i lor mezzi economici, permisero d'impiegar più risparmi in suppellettili d'argento.

Le stesse cause hanno influito sull'oro. Quante più gioie non si usano in oggi? Riflettiamo soltanto al numero degli orologi con cassa d oro e d argento che si fanno presentemente. Ai tempi di Emanuel Filiberto pochissime persone portavano degli orologi, erano dessi capi di lusso e di curiosità riserbati ai ricchi ed ai grandi. Ora gli orologi sono diffusi in ogni classe di persone. A Ginevra soltanto se ne fabbricano 80 mila all'anno, e quando il commercio prospera, quel numero si aumenta fino a 160 mila. Non havvi studente nelle università di Europa, non vetturino sulle nostre strade pubbliche, i quali non abbiano un orologio al fianco.

3. Finalmente il passaggio all Indie dal Capo di Buona Speranza aprì una comunicazione diretta coi paesi ove il metallo, argento, era anche più raro e più prezioso di ciò che lo fosse in Europa. Nelle spedizioni di commercio veruna mercanzia non era trasportata in Asia con vantaggio maggiore dell'argento medesimo, ed è tuttora lo stesso.

Tali sono le cause ben chiare, bene evidenti, le quali han fatto sì che posteriormente all'anno 1500 siasi avuto bisogno nel mondo di un valore in argento maggiore che per lo innanzi. Queste diverse cause ci provano che avevasi contemporaneamente, e voglia di collocar più danaro e mezzi più possenti di acquistarne che per lo passato. Or dunque

---

possibilità che succedano due matrimoni, civili l uno, e l altro religioso. Si suppone cioè che un individuo già vincolato religiosamente con un matrimonio contratto secondo i riti della Chiesa, e non registrato secondo le pratiche civili, possa presentarsi al giudice, il quale può ammettere gli sposi a fare le loro dichiarazioni di matrimonio.

A questo riguardo faccio osservare, prima di ogni cosa, che a meno che si vogliano stabilire penalità contro il parroco che ammettesse gli sposi a contrarre il matrimonio al suo cospetto prima che fosse effettuato il contratto civile, a meno che, dico, si vogliano stabilire penalità; del resto lo stesso inconveniente avverrebbe quando pur vi fosse la separazione. E poi d'altronde la penalità non porterebbe seco la nullità dell'atto, e non impedirebbe di più il fatto stesso. Quindi il fatto potrebbe succedere quand anche vi fosse una penalità, e quindi l'inconveniente sarebbe pur sempre lo stesso. Del resto, qualora si volesse una maggior assicurazione a questo riguardo, si potrebbe forse venire a qualche temperamento.

Io credo che il codice del regno delle Due Sicilie neghi gli effetti civili al matrimonio quantunque lo riconosca celebrato davanti alla Chiesa, e ciò non solo quando non sia seguita quella certa promessa

sono stati appunto questi maggiori mezzi di acquistare, con delle merci il danaro, argento, versato in circolazione dai produttori di quel metallo, che ne hanno impedito il ribasso nella proporzione dell'aumento della sua abbondanza

Rappresentiamoci per un momento tutte le diverse merci nel grano, il cui prezzo di fronte all'argento in danaro ci è cognito nelle varie epoche di cui parliamo. Colà dove esponevasi sul mercato 208 grani d'argento, peso di marco, se ne è presentato 3,200. Se non si fosse offerto sulli stessi mercati più grano di prima, non si sarebbe costantemente offerto se non che un solo ettolitro di grano per aver 3 200 grani d'argento. Ma invece si è offerto due ettolitri per avere questa stessa quantità di argento. L offerta del grano adunque e della maggior parte delle altre derrate che qui facciamo rappresentare dal grano, è raddoppiata soltanto una volta, laddove l offerta dell argento lo è dodici volte, che è quanto dire dodici volte maggiore addivenuta, e siccome nel nostro linguaggio, offrire del grano è lo stesso che domandar del danaro, argento o altra specie, e viceversa, noi possiamo stabilire questo teorema, il quale, come si vedrà, è provato dai fatti nel tempo stesso l offerta dell argento, in confronto a ciò che era innanzi la scoperta dell'America, è aumentata nella proporzione di 1 a 12, la domanda del metallo medesimo è aumentata nella proporzione di 1 a 2, ed il suo valore, il quale altro non e se non che l'espressione del rapporto tra la quantità offerta e la quantità domandata, è per conseguenza diminuita nella proporzione da 6 a 1, lo che in numero rotondo si approssima molto alla verità

Un autore inglese la cui opinione è di molto peso in questa materia, e che non possiamo quindi omettere, David Riccardo, dice sul proposito di questa dottrina che la latitudine o estensione della domanda non esercita veruna influenza sul valore dell argento, nè di veruna altra derrata; che il valore di tutte è assolutamente ed irrevocabilmente fissato dalle loro spese di produzione; che tutte possono ottenere col prezzo cui costa la detta produzione; perchè se una di esse valesse al mercato più di ciò che non costa di produzione, il concorso dei produttori i quali getterebbonsi a preferenza su questo genere di produzione, ne ricondurrebbe il prezzo al livello delle spese. Riccardo ha ragione e noi crediamo pure di non aver torto.

Un prodotto qualsiasi, forse anche l'argento, metallo, non si paga più delle sue spese di produzione, ma la domanda che può farsene quando le nazioni pervengano ad una più prospera situazione, permettendo di alzare il prezzo che vi si può applicare, i produttori di questa merce possono escavare delle miniere più dispendiose o per la lavorazione più difficoltosa, o per le pretensioni più esorbitanti dei proprietarii del fondo. Un prodotto si vende sempre vantaggiosamente secondo il costo dei servizi produttivi che il crearono, ma sonovi dei servizi i quali non potendo essere somministrati oltre una quantità limitata si fanno pagare ad un prezzo di monopolio. Il proprietario di una buona vigna, affittandone ciascheduno arpento, o stioro, a più caro prezzo di ciò che non faccia il proprietario di un cattivo terreno; si prevale della scarsezza dei terreni fertili, per far pagare il servizio produttivo del suo terreno più caro che quello

---

solenne che richiedesi avanti all'autorità municipale, ma anche quando non siansi scrupolosamente osservate tutte le formalità prescritte dall articolo 68 fino all 81 del codice istesso che contiene tutte le formalità necessarie per compiere il contratto di matrimonio.

Se non che il più delle volte, se ciò succedesse, chi ne sarebbe imputabile? il parroco, che avrebbe contratto un matrimonio non ammesso dall'autorità civile, un matrimonio senza che fossero precedute le pubblicazioni, senza che il sindaco avesse spedito il certificato che nulla osti, e senza essersi informato se il matrimonio da lui celebrato fosse stato

si o no immediatamente registrato, lasciando così chi comparve a lui dinnanzi per solennizzare il matrimonio, sotto le comminazioni della legge, la quale a chi non fa registrare il matrimonio, minaccia e multe e carcere. Noi quindi, o vogliamo procedere di buon conto, o non lo vogliamo. Se vogliamo essere di buon conto dobbiamo confessare che questo sistema produrrebbe nè più nè meno che gli inconvenienti che nascerebbero dall'attuazione delle disposizioni del codice civile francese in quella parte che separano interamente il contratto civile dal religioso. Se non saremo di buon conto vi succederanno sicuramente inconvenienti, ma, ancora in

di un altro suolo. Lo stesso avviene del servizio fondiario di più miniere. Le più feraci si affittano a più caro prezzo; e se il proprietario stesso le fa lavorare per conto proprio, egli ne trae un profitto fondiario superiore a quello che ne ricava un altro proprietario.

È sembrato che alcuni abbiano temuto che i disordini che ponno sopravvenire negli Stati dell'America, divenuti da vari anni indipendenti, non distruggono le provvigioni di metalli preziosi che ne somministrano le Cordigliere. Noi non pensiamo già che somigliante avvenimento nuocesse essenzialmente allo sviluppo che sembra dover prendere l'industria del rimanente del mondo. Senza dubbio se la produzione delle miniere divenisse poco importante, o nulla, il mondo perderebbe un oggetto di cambio, non che dei prodotti che sono di sua convenienza, e degli smerci favorevoli ai suoi produttori di ogni nazione. Nulladimeno i metalli preziosi sono nel numero dei prodotti dei quali uno può far di meno più facilmente. Come generi di lusso consumerebbersi meno doratore e meno argenterie. Come danaro, il consumo, il calo non venendo rinvestiti, le specie medesime, gradatamente più rare e quindi più preziose addivenendo, acquisterebbero anche grado a grado una quantità maggiore di ogni altro prodotto; cosa medesima quantità di monete collo stesso peso d'oro o di argento sarebbesi più ricchi, ma un tale effetto sarebbe probabilmente lentissimo, o per la ragione che ognuno è interessatissimo alla conservazione dei metalli preziosi, o perchè troverebbersi de succedanei alla moneta nelle stessi segni rappresentativi coi quali vi si può in gran parte supplire

Nel resto poi una penuria di metalli preziosi non è da temersi. I governi qualunque che possederanno le Cordigliere, avranno in ogni tempo il più premuroso interesse di coltivarne i prodotti. I proprietarii delle miniere ne ritirano l'entrate, ed i governi ne esigono delle tasse. Sono egualmente interessati alla esportazione dei metalli, giacchè se si producesse senza estrarne, il lor valore decaderebbe, o si abbandonerebbero successivamente or l'una poi l'altra delle miniere, allorchè non rimborsassero neppur le spese, e così questo ramo di entrata rimarrebbe annientato.

Che anzi vi sarebbe luogo piuttosto a temere il caso opposto, però che può ragionevolmente supporsi che a misura dell'accrescimento delle cognizioni e della industria, le miniere più ricche e produttive addivengano; e l'emancipazione dei nuovi Stati è appunto di tal natura da favoreggiare il di loro sviluppo. Se i prodotti ne diminuirono momentaneamente a cagione delle crisi politiche, questi prodotti non tarderanno molto a ripresentarsi piucchè mai abbondanti. Secondo il signor Brongniard, nel suo trattato di Mineralogia, le sole Cordigliere prima della insurrezione somministravano ogni anno 875,000 chilogrammi d'argento; e facevasi ammontare a 72,000 chilogrammi la quantità che si estraeva ogni anno dalle altre miniere del globo. Lo che somma a 947,000 chilogrammi d'argento puro, che costerebbe al corso attuale circa 190 milioni di nostra moneta. Per poco che continui sì prodigiosa quantità di argento ad essere prodotta, che cosa ne sarà? Questa merce non decaderà essa più che mai, a misura che gli anni ci corrisponderanno sì ricco tributo? Quantunque l'argento sia una

---

questo caso, io penso che questi non saranno molto gravi. Di più, quando sarete per votare l'articolo relativo agli impedimenti derivanti da un primo matrimonio, voi vedrete se sarà il caso di farvi qualche addizione. Adunque, neanche la supposizione della possibilità di un secondo matrimonio potrebbe rimuovermi dall'adottare questo progetto di legge.

Quanto ai contratti compiuti all'estero, io non ho difficoltà a dichiarare, che vedo derivar qualche dubbio dal modo con cui l'articolo è redatto, perchè veramente può darsi, che tutte le volte che vi ha un impedimento da cui, secondo il sistema della legge, il re non potrebbe dispensare, ed il sommo pontefice lo potrebbe, succedano fuori Stato dei matrimoni, i quali non possono approvarsi all'interno.

Io opinerei che vi si debba aggiungere, che i matrimoni fatti all'estero sono validi quanto alla forma, se si è adoperata quella che è legale nel paese dove il matrimonio si è celebrato, purchè in esso nulla si compia che contravvenga alle disposizioni attuali. In questo caso si potrebbe anche adottare la dizione del codice civile francese, il quale stabilisce che i matrimoni contratti in paese estero tra i regnicoli, o tra un regnicolo ed uno

merce durevole, ed abbastanza preziosa, onde ciascun di coloro, nelle cui mani cola, abbia interesse di conservarla accuratamente, ed a rimettere in circolazione tutta quella porzione che ne ha momentaneamente scorporata per uso proprio, ne va nondimeno sottraendo una quantità considerevole.

1.° Il calo cui van soggette le suppellettili d'argento, è un complesso considerabilissimo per la ragione che tali suppellettili sono sensibilmente moltiplicate, che generalmente son molto manesche, che presentano una superficie estesa relativamente al lor volume, e sono costantemente impiegate. Consideriamo di grazia quante posate, quanti gotti siano costantemente esposti alla confricazione per parte di coloro che ne usano e di quelli che li puliscono. Anche le monete offrono una superficie assai spaziosa, specialmente le piccole, e quantunque la confricazione pochissimo ne porti via ogni giorno, questo poco, moltiplicato pel numero delle monete, e per quello dei giorni dell'anno, è di qualche entità. Delle vecchie monete francesi, di 24, 12, e 6 soldi ne sono state coniate dal 1726 fino al 1794 per più di 30 milioni; e dietro una esperienza da alcuni fatta, abbiam motivo di credere che una per l'altra avessero perduto colla confricazione il quarto del loro peso, che è quanto dire, che soltanto su queste piccole monete vi era stata una perdita di più di 12 milioni. Notasi quindi le perdite dello stesso genere che ripetonsi in tutti i paesi del mondo e perfino in quelli ove esiste della carta monetata, ed ove, nulladimeno, si usa della moneta d'argento per la intagliatura!

2.° L'argento impiegato ai ricami, alle margentature e perfino alle placcature, non dura più oltre della durata di questi stessi mobili; e ciò che se ne ricava di metallo prezioso, quando il mobile è reso inservibile, si riduce a poco. Smith dice che al suo tempo la sola manifattura di Birmingham consumava in placcature per 120 mila franchi di nostra moneta all'anno, e dopo Smith quella manifattura ha più che raddoppiato di lavoro. Il poco argento impiegato alle preparazioni chimiche e farmaceutiche, va totalmente perduto.

3.° Un'altra perdita annuale è quella delle somme sotterrate e nascoste, la cui notizia si estingue colla morte del proprietario, e specialmente quelle che ingoiansi dalle onde del mare, imperocchè non perisce forse un sol naviglio in cui non si trovi una più o men cospicua somma di danaro, o qualche suppellettili d'argento, anche quando l'equipaggio ha la fortuna di salvarsi. I bastimenti che portano dell'argento dall'America, quasi tutti quelli che vanno a trafficare alle Indie Orientali e nella China, hanno per fino una porzione del loro carico in argento, e tutti non giungono a salvamento.

Tutte queste diverse cause di distruzione riunite, sarebbero tuttavia molto lontane dallo assorbire per 190 milioni d'argento che si suppone annualmente ricavato dalle miniere. E cosa è dunque del rimanente? Esso aumenta la massa delle monete e quella delle suppellettili d'argento di tutto il mondo; e questo traffico è sì vasto, che noi dobbiam poco maravigliarci che questa quantità di metallo, che alla fin fine non forma neppur la decima parte del numerario che si attribuisce alla Francia, non vi cagioni una molto grave sensazione. Si pensi un momento alla quantità di paesi che sono in istato di proprietà crescente. Da cento anni a questa parte

---

straniero saranno validi se siano stati celebrati colle forme colà stabilite, purchè preceduti dalle pubblicazioni che, secondo noi, sono prescritte dall'articolo 15, e quanto ai regnicoli, non si sia contravvenuto a veruna delle disposizioni contenute nel capo primo della presente legge.

Questo sarebbe l'emendamento, che in ogni caso io proporrei.

Ora, dopo di aver difeso il progetto di legge dalle accuse generali che gli vennero mosse, vi propongo di esaminarlo nei quattro punti principali, i quali, ieri vi indicava con giustissimo metodo il Ministro guardasigilli, cioè nelle condizioni, negli impedimenti, nella giurisdizione e nella forma, il che forse mi porgerà occasione di rispondere ad alcune delle difficoltà accennate dal deputato Mameli.

Ed in primo luogo, quanto agli impedimenti, io stimo che siamo perfettamente d'accordo in ciò colla Corte romana, e colle leggi della Chiesa. Difatti gli impedimenti maggiori, quelli di parentela più prossimo, che sono proposti in questa legge sono pur quelli, che sono adottati dalle leggi canoniche. Quanto agli impedimenti minori, io dico, che non si ha che a seguire gli usi vigenti allorquando presso di noi applicavasi il codice francese. Che cosa si praticava allora? Si ottenevano le dispense e con

la popolazione di quasi tutti gli Stati di Europa è aumentata, lo che suppone anche un aumento di ricchezze, e di nuovi bisogni in numerario e suppellettili. Somiglianti progressi sono stati anche più sensibili nelle Colonie addivenute indipendenti. Gli Stati Uniti ci offrono una nuova nazione intiera per ogni generazione. L'America spagnuola, S. Domingo hanno migliorato a fronte delle loro crisi, e forse per mezzo di esse. L'India nelle mani degl'Inglesi diviene un impero, se non formidabile, almeno più commerciante, e più popolato di ciò che non lo era. E perfino quel territorio sì ingrato che sotto il nome d'Australasia o d'Oceanica forma la quinta parte del mondo, ci offre già d'ora al porto Jakson, alla terra di Van Diemen, delle nuove società civilizzate, alle quali abbisognano delle monete e delle suppellettili d'argento; e tutto ciò in lidi sui quali fino al secolo presente non esistevano che pochi selvaggi dispersi, ai quali l'uso de metalli preziosi, ed anche di ogni altro metallo era assolutamente ignoto.

Saremo noi sorpresi che l'argento giornalmente estratto dalle miniere trovi tosto a collocarsi? Se le miniere cessassero di esser feconde, siccome noi non siamo di parere che ciò fosse un ostacolo all'andamento progressivo degli abitanti della terra, e siccome il bisogno di questo metallo aumenterebbe senza che desso potesse esser moltiplicato, è quindi cosa probabile che di giorno in giorno più prezioso, e finalmente rarissimo addivenisse. Ma è questa, lo ripetiamo, una penuria dalla quale sembriamo ben lontani.

Il sig. d Humboldt, nel suo viaggio alla nuova Spagna, ci riferisce che da cent'anni in qua il prodotto delle miniere del Messico è aumentato nel rapporto da 25 a 100, e soggiugne che l'abbondanza dell'argento è tale nella catena delle Cordigliere, che considerato il numero delle cave rimaste intatte e senza esservi lavorato, si crederebbe che l'Europa incominciasse ora appena a godere del ricco loro prodotto.

È impossibile che i progressi che si osservano in tutti i lavori dell'uomo, non abbiano a comprendere anche l'estrazione dei metalli preziosi.

Già d'ora, mercè i capitali e le cognizioni dell'Inghilterra, applicansi alle miniere delle Cordigliere dei migliori sistemi di lavorazione, e segnatamente le macchine a vapore, le quali diminuiranno le spese, e permetteranno di investir dei filoni che senza di questi aiuti non poterono fin qui tentarsi con successo. Sappiamo che i primi saggi in questo genere hanno sofferto degl'inceppamenti per causa de pregiudizii ormai radicati in quelle regioni, e delle crisi commerciali che hanno afflitto la Gran Bretagna; ma tali ostacoli si sormonteranno ed i buoni metodi rimarranno.

Samuel Turner, nel suo viaggio al Thibet, ci assicura che la sabbia d'oro che scorre da quelle montagne, forma uno dei principali articoli d'estrazione da quell'impero, ed accenna in quelle montagne, le più alte del globo, l'esistenza di miniere forse più ricche di quelle delle Cordigliere, le quali verrebbero a perder così il lor primato, come han già perduto quello della elevazione. Nel resto poi non saranno mai certamente gli abitanti del Thibet che escaveranno quelle miniere; la loro industria è debolissima e i lor pregiudizii religiosi gli vietano di batter moneta.

---

facilità, poichè trattasi di quegli impedimenti per cui la Chiesa non fa difficoltà. Ma mi si dice: che cosa farete dell'*exequatur*? Allora non se ne farà nulla, perocchè la cosa sarà allo stesso punto come se si trattasse di dispense per impedimenti derivanti da cognazioni spirituali, e allora tutti sanno, che queste dispense vengono dalla penitenziaria e non in forma tale, che abbiano bisogno del regio *exequatur* (*Bene!*).

Il curato adunque potrà tranquillare la coscienza de' suoi parrocchiani, e ottenere le dispense; e le otterrà per mezzo del vescovo, o scriverà direttamente alla Santa Sede. Dirò di più che nei codici italiani, i quali in ciò, notate bene, sono tutti redatti come la presente legge, è scritto, che, occorrendo il caso di dispense, il governo si metterà in ulteriori corrispondenze. Io dico, che questo non era necessario di scriverlo nella legge, dacchè se il governo arriverà a prendere concerti colla Santa Sede, perchè non potrà trasmettere delle domande per ottenere siffatte dispense? I cittadini ad ogni modo possono provvedersi ed in questo non vi può essere assolutamente inconveniente.

Quanto agli impedimenti che notava il deputato Mameli essersi dimenticati, io non parlerò di quello stabilito dalle leggi canoniche fra cugini germa-

Nondimeno, se in progresso di tempo, e mercè l'invincibile ascendente delle arti e della europea civilizzazione, si giungesse ad aprire nei monti del Thibet o altrove d'abbondanti miniere, dubiteremmo che l'effetto ne fosse sì deciso quanto quello che accompagnò la scoperta dell'America. Il torrente delle miniere delle Cordigliere sparsesi sopra una quantità di oro e d'argento ancor modica, e che da parecchi secoli non aumentava. All'opposto la quantità che ne potrà essere diffusa in avvenire anderà ad unirsi ad una massa enorme che cresce giornalmente, e che dovrà disseminarsi sopra tutta la terra.

D'altronde trattandosi di un prodotto come quello, che è ad uso di tutte le nazioni, ogni nuova ed abbondante provvisione a misura che ne fa diminuire il prezzo, ne aumenta la richiesta, se non in proporzione, almeno a sufficienza onde impedire che il ribasso non sia rapido ed eccessivo. Vi è di più: il ribasso medesimo rende meno profittevoli molte intraprese le quali non ponno sostenersi se non che mediante il prezzo alto dei metalli preziosi. Queste imprese o speculazioni restano paralizzate, se la provvisione aumenta con più celerità del bisogno. La natura delle cose adempie in questo caso l'ufficio di quell ingegnoso regolatore adattato alle macchine a vapore. Se la macchina cammina troppo, due pesi che girano intorno ad un asse verticale, si devians, ed il loro deviamento agisce sopra uno sfiatatoio che modera il fuoco.

Se un rapido ribasso sembra difficile, un ribasso lento non è inverisimile, perocchè a misura che la popolazione e le arti progrediscono, nuove montagne saranno esplorate, e nuovi progredimenti si otterranno nelle escavazioni. In fatti i metalli preziosi sembrano rihassare in confronto degli altri valori in generale, lo che sembra indicare che se ne riproduce più di ciò che se ne consuma, ed anzi più di ciò che non può assorbirne il patente aumento degli altri prodotti.

Hume che scriveva nel 1750 circa, era di parere, che ogni oggetto pagato in argento, danaro, fosse rincarato dalle tre alle quattro volte dopo la scoperta dell'America. Oggi poi abbiamo tutto il fondamento di credere, che generalmente si paghino gli oggetti in danaro, argento, sei volte più di ciò che si pagavano alla suddetta epoca; e può darsi che prima della fine del secolo presente, la quantità d'argento monetato, che si darà per procurarsi delle cose che realmente non saranno incarite, sia d'un quinto o d'un quarto più grande che presentemente. Il prezzo medio di tutti gli oggetti di consumo aumenta quasi per tutto. Il prezzo poi degli affitti aumenta in modo rimarchevole.

Quando adunque si contratta il pagamento di una data somma ad un'epoca un poco lontana, non si può realmente sapere con precisione qual valore uno s impegni a pagare o a ricevere. Se si vende p. e un terreno e se si rinveste il prezzo in una vendita perpetua in danaro, voi andate immaginandovi che la detta rendita essendo convenuta non in moneta nominale, ma in argento a peso, voi o sivvero i vostri eredi riceverete sempre realmente lo stesso valore, e non riceverete forse se non che un valore equivalente a quello che attualmente ha un egual numero d'once di stagno. In ogni specie di contrattazione non deesi giammai perder di vista che il valor delle cose, e perfino delle monete d'oro e d'argento è essenzialmente soggetto a variazione;

---

ni, perchè io lo credo non ancora più grave degli altri.

Quanto all'impedimento di pubblica onestà derivante dagli sponsali, dirò che non è più ammesso a termini del codice civile, perchè questo non dà efficacia a simili sponsali; quindi io penso che le difficoltà maggiori che derivano dalla circostanza di questi impedimenti, che sono pur quelli portati dagli altri codici, assolutamente non sussistono.

Ieri in primo luogo il Ministro accennava alle condizioni dell età e del consenso dei genitori. Quanto a queste condizioni, io vi farò una osservazione, che vi parrà singolare, ma che è conforme al vero. Allorquando fu comunicato al Senato del regno il progetto del codice albertino, vi ebbero magistrati i quali dichiararono che si sarebbe potuto andare più oltre, che si sarebbe potuto far di più, e particolarmente il Senato di Savoia, (ed è perciò che mi stupisce d'intendere ora deputati savoiardi parlare diversamente) diceva che la legge civile doveva prescrivere l età ed il consenso, e che era tempo di finirla con questi scandali i quali erano troppo frequenti insomma il Senato stesso di Savoia ammetteva che si dovessero porre queste condizioni, le quali, notate pure, sono richieste dagli altri codici italiani

che le denominazioni possono mantenersi fisse; che ponno eziandio mantenersi fisse le quantità di metallo o d'altre materie individuate sotto i vocaboli franco o zecchino; ma che non può per altro assolutamente mantenersi fisso il valore di un zecchino o di un franco. Se tale aumento relativo della massa dei metalli preziosi continua, noi potremo acquistare a miglior prezzo molte suppellettili d'oro e d'argento, e per conseguenza moltiplicarle, lo che accrescerà di qualche grado i comodi di parecchie classi della società; ma quanto alle monete, non risulteranne vantaggio alcuno, anzi è cosa buonissima che la mercanzia o materia di che componganosi, subisca la minor possibile variazione, e a uno ha interesse che fra cinquant'anni ci voglia 30 grammi d'argento per acquistare ciò che si acquista oggi per 25, giacchè il venditore non sarà niente più ricco con 30 grammi di quel che lo sia ora con 25. Se l'America non fosse stata scoperta, noi non avremmo risentito gran che sulle monete. Quelle d'oro e d'argento sarebbero state in copia minore, ma avrebbero avuto un maggior valore.

I vantaggi reali, immensi, da noi conseguiti dalla scoperta dell'America, ci provengono dai prodotti immediatamente consumabili che essa ci ha procurato, sia col mezzo di permute, che per averli naturalizzati nei nostri paesi. Si calcoli soltanto il grado di utilità che ne viene all'Europa dalle sole patate!

Capitolo V.

Del valor relativo dei varii metalli che servono di moneta.

Nei precedenti capitoli abbiam parlato delle monete supponendo queste formate di una sola specie di metallo, vogliam dire d'argento. Occorreva semplicizzare il nostro subietto per la miglior possibile intelligenza, imperocchè, comunque semplicizzato, non lascia pertanto di esser complicato, stantechè il valore e la quantità del metallo in verghe si combinano nello strumento delle permute col valore e colla quantità del metallo monetato, e questi due valori si combinano con quello di tutte le altre merci.

Ma di quanto una tal complicazione non è dessa fatta maggiore, quando le monete, siccome appunto succede quasi dovunque le monete, diciamo, si compongono di metalli diversi e d'altri oggetti o materie monetate, oggetti tutti i quali ponno avere un valore distinto come materia, e come moneta, ed anche un valor diverso e variabile tra loro!

Per farsi un adequata idea delle monete tutte, vuolsi applicare a ciascheduna in particolare i metodi che abbiam seguiti per avere una giusta idea delle monete d'argento, di tutte le più importanti. Diremo dunque anche sul proposito dell'oro, che il valor di esso, come moneta, molto non differisce dal suo valore come semplice metallo, e ciò per le stesse cause dell'argento. Se i fabbricanti delle monete d'oro, i governi, ne facessero coniare in quantità eccedente ai bisogni della circolazione, l'oro monetato varrebbe meno che l'oro in verghe;

Ora parliamo della giurisdizione, e qui osservate che la giurisdizione ecclesiastica presso di noi non è più nemmeno intatta. Essa fu già pregiudicata, come vi fu già altre volte osservato, dall art. 107 del codice civile, perchè, quantunque in esso si dica che gli sponsali dichiarati validi dal giudice ecclesiastico, daranno luogo ai danni realmente sofferti, si limita per l'effetto di questi sponsali a questi danni realmente sofferti. Ora, la giurisdizione ecclesiastica andava più oltre, perchè poneva un ostacolo insuperabile negli sponsali per dichiararsi validi. Quindi la giurisdizione ecclesiastica non è più intatta.

Ma anche quanto alla giurisdizione, non ho che a ripetervi che in tutti i codici italiani essa è dei tribunali ordinari in materia di separazione dei coniugi

E qui avvertite ancora che all'occasione in cui il senato di Savoia deliberava sul punto della giurisdizione, esso osservava, all'articolo in cui si dichiarava che non sarebbe lecita la separazione senza il concorso del giudice ecclesiastico, che esso aveva già maggior giurisdizione a questo riguardo, e citava (se pur non erro, giacchè sono alcuni giorni che ho letto quest'osservazione) alcune cause di separazione da esso decise, od alcune altre vertenti, e soggiungeva, guardatevi bene dal pregiu-

la società cadrebbe in urgenza maggiore di oro per gioie e dorature, che d'oro destinato a servir di strumento di circolazione. Risultato immancabile di tal circostanza sarebbe la fusione delle monete d'oro, fino al punto in cui, più rare addivenute, il lor valore ascenderebbe oltre ad una verga dello stesso peso, e se la pubblica amministrazione, per tratto d'incredibile ignoranza, persistesse a far venir delle verghe per ridurle in moneta, essa produrrebbe ai fonditori di monete dei guadagni ritenuti a di lei proprie spese, che è quanto dire a spese dei popoli.

Ma se all'opposto i fabbricanti di moneta facessero troppo scarseggiar di monete d'oro la pubblica circolazione, il valor di esse eccederebbe quello delle verghe; comprerebbesi più oro in verga con meno oro in moneta; ed il governo fabbricator di moneta, non lascerebbesi sfuggir quest'occasione di moltiplicare i proprii guadagni fino al punto in cui le monete d'oro fossero in sufficiente abbondanza per ravvicinare il valore dell'oro in verghe con quello dell'oro monetato.

Il valor proprio dell'oro, non men che quello dell'argento, traggono la loro origine dagli usi ai quali sono atti, tanto per le gioie e le dorature quanto per le monete. Se si considerano i prezzi ai quali le spese di lor produzione fanno ascendere queste due specie di metalli, sembra che tutta la massa della società, quella che abita il mondo intiero, possa assorbire annualmente 45 volte più argento che oro, giacchè, secondo il sig. di Humboldt, si estrae dalle viscere della terra 45 volte meno oro che argento. Siccome l'oro non vale che 15 volte e mezzo più dell'argento, si vede che il di lor rispettivo valore, non deriva dalle quantità rispettive che ottengonsene dalle lavorazioni, ma bensì dalle spese di lor produzione combinate coi bisogni dei consumatori.

Il caro prezzo dell'oro fa sì, che a malgrado dei servigi che ponno ricavarsi da questo bel metallo, non se ne possa commettere, attese le spese di produzione che costa, se non che la 45.ma parte di ciò che si richiede del metallo argento, sempre sulla norma delle spese di produzione. Se gli usi dell'oro avessero all'occhio dei consumatori un merito venti volte maggiore al merito dell'argento, darebbesi volentieri 20 once d'argento, o un equivalente in qual si fosse altro prodotto, per acquistare un'oncia d'oro, la quantità d'oro escavata aumenterebbesi, cioè lavorerebbesi dei filoni di miniere i quali, ai prezzi attuali, non rendon nulla, ed i guadagni che fanno i proprietarii delle miniere più ricche sarebbero più vistosi. L'oro dunque, paragonato coll'argento, sembra essere ad un prezzo troppo modico. Come! Non se ne estrae che una sola oncia dalle viscere della terra, per ogni 45 once d'argento! E perchè dunque non pagasi 45 volte più? E perchè si aderisce a dare un'oncia d'oro a colui che vi dà soltanto 15 once, e mezzo d'argento? Ciò abbastanza ci spiega, che l'argento è quasi tre volte più ricercato dell'oro, supposte sempre indispensabili le spese che l'uno e l'altro metallo esigono. La modicità di prezzo dell'argento, quantunque meno grande che non potrebbe supporsi, considerando la quantità che ne apparisce ogni anno, basta nulladimeno a por questo metallo a portata di un numero di consumatori 45 volte più considerevole in numero ed in qualità di quello dei consumatori d'oro.

---

dicare queste decisioni. Ciò nonostante emanava il codice con quell'articolo.

Con ciò voglio dire che in alcune parti dello Stato i supremi magistrati già erano investiti di poteri ben più ampi. Se non che, a questo riguardo noi non facciamo altro che quanto hanno fatto gli altri Stati.

Dirò ancora, quanto alla giurisdizione, che è pur rimarchevole leggere nel codice civile gli articoli 125, 126, e 127, dove sono stabiliti i diritti e i doveri dei coniugi. Essi sono così concepiti.

« Art. 125. I coniugi hanno il dovere di reciproca fedeltà, soccorso e assistenza.

« Art. 126. Il marito è in dovere di proteggere la moglie, la moglie di obbedire al marito.

« Art. 127. La moglie è obbligata ad abitare col marito, ecc.

Ora, secondo certe teorie che vorrebbero qui sostenere, la legge civile non dovrebbe imporre questi obblighi ma lasciarli all'autorità ecclesiastica. Ma se è vero che l'autorità civile ha il diritto di stabilire queste condizioni, ciò vuol dire che può pure stabilire la giurisdizione civile per farle eseguire. Per questa materia adunque assolutamente non credo che si possa parlare sul serio e dire che qui vi sia una lesione qualunque dei diritti della Chiesa.

È appunto di questi metalli come dei vini. Si produce forse cento fiaschi di vino comune o cattivo, per ogni fiasco di vino scelto; eppure questo fiasco di vino squisito non si vende cento volte più caro dell'altro, per la ragione, che il vino cattivo o per lo meno basso o comune, è a portata d'una quantità di consumatori bastantemente numerosa per esser pagato un prezzo non inferiore che di sole venti volte al prezzo dei vini scelti.

La cosa che contribuisce pure a far consumare, al prezzo cui lo portano le spese di produzione, più argento che oro, si è che l argento è proprio a certi dati usi ai quali l oro non è egualmente adatto. È men pesante e più consistente. Le persone più ricche, quelle alle quali le lor facoltà permetterebbero tanto di aver delle suppellettili in oro come in argento, preferiscono spesso di averle in argento. Che se il color dell'oro piace loro più, valgonsi dell argento o del rame dorato. Non è già per risparmio, chè molte eleganti signore portano dei finimenti di argento dorato intarsiati di gioie, piuttosto che dei finimenti d oro, ma sibbene perchè l argento dorato è più leggiero, e i denti dei pettini torconsi più difficilmente.

L'estrema duttilità o malleabilità dell oro, che permette di stenderlo in strati o foglie sottilissime sopra gli altri metalli e perfino sul legno, e che, senza consumarne molto, ci fa godere del suo ricco e splendente colore, contribuisce anch essa ad un minore spaccio del medesimo.

Nel resto poi il rapporto tra il valor dell'oro e quello dell argento, diffondendo qualche sconcerto nel valore di una merce qual si è la moneta, indistintamente formata dell uno o dell altro di questi due metalli, non arreca per altro la menoma confusione nel rapporto di permuta di questi metalli medesimi con le altre mercanzie. Il fatto sta che al prezzo cui l'argento è portato, per una qualunque causa, si acconsente di dare una determinata quantità di ogni altra mercanzia per avere un'oncia d argento. È questa quantità di mercanzia appunto, p e. di grano, che forma il vero prezzo dell' argento, e questo prezzo permette di escavare e lavorar delle miniere men ricche e più dispendiose delle altre, fino al punto di estrarre dal complesso loro 45 volte più argento che oro. Tuttociò che intendiamo di provare si è, che le circostanze le quali agiscono sul valore del metallo, argento, non sono già le medesime che agiscono sull oro; e che il valor relativo di questi due metalli può variare ed in fatti varia continuamente.

È quindi impresa superflua voler fissare colle leggi un rapporto invariabile di valore tra monete di due diversi metalli. Quando vuolsi far dire alle nostre leggi che quattro monete di 5 franchi valgono quanto una moneta d'oro di 20 franchi, se gli fa dire una bugia.

Il rapporto dell'oro coll'argento sta nelle nostre monete come 15 e mezzo sta a uno. Si chiama questo il rapporto legale, ma l'espressione è impropria, non essendovi rapporto che non sia legale. Tuttociò che vuolsi esprimere si è, che possasi indistintamente pagare un debito contratto in franchi, pagando al creditore 15 grammi e mezzo d'argento, oppure un grammo d oro, l uno e l'altro coniati in moneta. Or dunque siccome un grammo vale in realtà qualche poco di più di 15 grammi e mezzo d argento, si paga più volentieri in moneta d ar-

---

Quanto alla forma, io penso che il governo non avrebbe potuto interpretare meglio l intenzione del deputato Menabrea, poichè egli disse che non voleva la separazione, ma sebbene l emancipazione. Ora noi che cosa abbiamo fatto? Non abbiamo adottata la separazione, non abbiamo voluta l'emancipazione quand'era necessaria, così il matrimonio debbe celebrarsi secondo i riti della Chiesa cattolica e secondo i riti dei vari culti tollerati. Ma allorquando la Chiesa s'oppone all esecuzione di ciò che è portato dalla legge civile, allora è il caso di emancipazione; quindi bisogna venire ad altre misure, e bisogna che i cittadini siano eguali davanti alla legge nell avere i mezzi per far rispettare i loro diritti, fra i quali havvi quello di accasarsi.

Questo diritto dev essere difeso con una forma civile, e questa è riserbata per i casi in cui non si può fare altrimenti.

Or dunque, quali sono i casi di necessità? Io vi ho già dimostrato che o si tratta d impedimenti, ed allora la dispensa è facile ad ottenersi, o si tratta d opposizioni, ed allora bisogna adattarsi a queste disposizioni portate da una legge che è in vigore da quattordici anni, e che non venne mai eseguita dalla curia.

Io non credo poi che questa forma possa dar

gento; lo che rende l'argento più generalmente impiegato in Italia, come moneta, ed accresce per tal uso la richiesta che fassi di questo metallo.

Una ragione opposta produce in Inghilterra un effetto opposto. Colà si preferisce di pagare in oro, perocchè onde fare un certo numero di lire sterline, bisognerebbe dare in danaro un valore un poco più considerabile di quando estinguonsi in oro i contratti impegni.

Dopo l'oro e l'argento, gli altri metalli considerati come monete dan luogo a poco importanti considerazioni. Il rame in Italia, e anche in ogni altro Stato d'Europa, non è moneta se non in quanto serve a pagare i rotti o frazioni, ed i spiccioli ami o resti che non ponno pagarsi in moneta di argento. In quel caso, non può esservi grand'inconveniente nella fissazione del suo valore paragonato a quello dell'argento e dell'oro. Se ciò che si chiama un franco di rame val meno che un franco in argento, questa differenza impedisce a un debitore di trarne profitto a danno del suo creditore, giacchè quest'ultimo non è tenuto a ricevere più di un franco o tutto al più di 5 franchi in moneta di rame. Non è dessa moneta adunque, se non che un segno rappresentativo dei rotti di franco, troppo tenui per farne delle monete d'argento. Or dunque un semplice segno non abbisogna di valere intrinsecamente ciò che esso rappresenta; giacchè, come si vedrà quanto prima, trae tutto il suo valore dall'oggetto cui conferisce il diritto di farsi rilasciare.

Le monete di rame, e quelle così dette di biglione, ove un poco di lega d'argento è unita al rame, non sono dunque, a propriamente parlare, monete; ma piuttosto una specie di carte, biglietti fiduciari. Come tali, il governo che li pone in circolazione, dovrebbe sempre cambiarli, in pubblico, in argento, ogni volta che se gliene recasse un numero sufficiente a formare una moneta d'argento. È questo il solo mezzo di assicurarsi che non ne resti nelle mani del pubblico una somma o quantità maggiore di quella che ne abbisogni per i baratti.

Se ne restasse di più, le monete di rame non potendo avere gli stessi vantaggi, per il lor possessore, dell'oro o argento che rappresentano, ma che non valgono, procurerebbesi di disfarsene, o venderle anche a scapito, o pagando in preferenza con tal moneta i minuti oggetti che rincarirebbero in proporzione.

Capitolo VI

Della fabbricazione delle specie metalliche

In un corso d'Economia politica, non sono già i metodi della fabbricazione delle monete, che debbono descriversi, questi metodi sono insegnati nell'arte dei monetieri o lavoranti di zecca. Dobbiamo bensì occuparci di sapere ciò che risulta dalla fabbricazione delle monete, relativamente all'economia delle società. Il metallo non monetato potrebbe esso pure, rigorosamente parlando, servir di moneta. Il negoziante venderebbe il suo prodotto per 8, 10 grammi di argento, come alla China, e con questo metallo ei ricomprerebbe il prodotto di cui ha d'uopo; ma sarebbe uno strumento di permutazione molto incomodo, giacchè non è facil cosa di riscontrare

---

luogo agli inconvenienti temuti dal deputato Mameli.

Egli disse che il parroco potrà celebrare matrimonii, nei quali non siansi osservate le formalità della legge civile, e che perciò si vuole una penalità. Io ebbi già occasione di dire che quando il parroco creda in coscienza di poter celebrare il matrimonio, egli lo farà, nonostante la penalità, dirò di più, che la penalità nel mio progetto era stabilita. Rispettando i motivi che indussero a toglierla, spiegherò le ragioni per le quali io l'avrei proposta.

L'articolo, se non isbaglio, 113 del codice civile punisce coloro che sorprendono il parroco, ma non punisce solo i due coniugi, ma anche i loro complici, e li dichiara punibili a mente del codice penale. L'articolo 362 del codice penale stabilisce la pena a questo riguardo: e voi troverete un articolo relativamente alle infrazioni che si commettono contro questa legge, nel quale le pene stesse stabilite contro chi sorprende il parroco, sono applicate a chi sorprende l'autorità civile, o non eseguisce le formalità dalla legge prescritte, ma siccome l'articolo 113 punisce non solo i coniugi, ma anche i fautori e complici, io aveva proposto nel mio progetto che si applicassero queste pene eziandio alle persone tutte nel codice civile contemplate, cosicchè

il peso, e specialmente il carato dell' argento; e queste operazioni, nelle quali uno facilmente s'inganna quando non se ne fa un mestiere speciale, farebbero perdere molto tempo nei traffici numerosi e frequenti ai quali dà luogo lo stato sociale.

Il conio ha questo vantaggio, che esso racchiude ogni pezzo per modo che non se ne possa toglier veruna particella, nè cambiarne il carato o grado di finezza senza alterar detto conio. Garantisce dunque a colui che la riceve, la finezza e la quantità del metallo che gli vien dato.

Sarebbe desiderabile, che ogni moneta indicasse espressamente il proprio peso, ed il proprio carato. Ma tale indicazione è omessa in tutte le monete da noi conosciute, e soltanto indirettamente si sa, quanto argento vi è nella moneta di un franco. Il suo conio porta questo nome, e la legge stabilisce che un franco si componga di 5 grammi d'argento di 9 decimi di finezza, cioè di un metallo che contenga nove parti di argento puro, e un decimo di lega. Essa prescrive parimente, che una moneta d'oro che si nomina 20 franchi, si componga di 6 grammi, e 45 centimetri d'oro. La forma delle monete non è adunque se non che una transazione, un accordo tra i pregiudizi ed i principii. Quelli vogliono che la moneta consista in nomi, in parole; e questi esigono che la moneta consista in una mercanzia effettiva.

Quando per 20 franchi vendiamo un ettolitro di grano, diamo la nostra merce per avere una data quantità di argento, e non di parole, prova sia che valutiamo la cosa e non la parola, che quando la cosa ha cambiato, come quando si mise in corso della carta monetata portante la stessa denominazione di venti franchi, niuno non ha più voluto dare un ettolitro di grano per 20 franchi.

Poichè dunque la cosa e non la semplice parola è il vero oggetto della permuta, perchè dare un altro nome alla cosa stessa che ne ha già uno, che ne ha uno preciso, indipendente da tutte le leggi, il nome dico di 5 grammi d'argento a 9 decimi di finezza?

Perchè dare uno stesso nome a due cose diverse: a cento grammi d'argento, ed a 6 grammi e 45 centesimi d'oro? Perchè far dire alle nostre leggi che questi due oggetti hanno uno stesso valore, 20 franchi, mentre in fatto non hanno giammai il medesimo valore, e che il valore di ciascuno di questi due metalli si regola a seconda di circostanze ad ambedue non comuni, e le quali l'uomo non è padrone di ovviare o dirigere a suo talento?

Tale imperfezione nelle monete è facile a distruggersi, poichè non si tratta che di sopprimere una denominazione arbitraria, e di sostituirvi la vera e propria. Siccome adunque l'oro e l'argento rivestiti di un conio vagliono generalmente un po' più degli stessi metalli in verga, non si avrebbe, che aggiungere nelle contrattazioni, a un dato peso, queste parole *coniate in moneta*. Non è questo, altro che un cambiar di parole, ma colle parole appunto s'illudono o si travano gli uomini. Lasciamo ai governi cattivi l'astuzia spregevole di conservare una tale denominazione per dare ad intendere che la cosa pure sia conservata, ossivvero far credere di avere abolita una legge difettosa, quando non se ne è soppresso che il solo titolo.

Si è creduto, che dando sempre uno stesso nome alle monete, avrebbero esse sempre lo stesso va-

---

se succedesse qualche matrimonio senza che sia preceduto dall'adempimento delle formalità civili, quando un ecclesiastico non fosse in buona fede, dovesse rimanere alla stessa pena soggetto. Io rispetto la delicatezza per cui questa pena fu tolta, e non insisterò a tale riguardo.

Ad ogni modo, quantunque non vi sia questa penalità, tuttavia saranno ben pochi i matrimonii che si faranno a questo modo, perchè in sostanza io non so quanti saranno i cittadini i quali vorranno contrarre un matrimonio che non produca gli effetti civili.

Ma il deputato Mameli ha fatto molte supposizioni, e ne ha fatto tante, che non stanno nemmeno in proporzione del suo ingegno, chè il suo ingegno avrebbe potuto anche farne di più, ma queste appunto sono molto ingegnose.

Egli ha supposto tutti i casi possibili; ma studiate fin che volete, non farete mai una legge che possa prevenire tutti i casi possibili.

Egli ha detto in quale condizione si troveranno i coniugi tra la registrazione e la celebrazione del matrimonio? Si troveranno nella condizione di coloro che non hanno ancora contratto il matrimonio. *(Ilarità di adesione)*. Se viene una malattia, il sindaco si trasferisce alla casa dell'ammalato, e pel

loro; e che si avrebbe così quel valor fisso ed invariabile il qual non solamente non si è mai trovato, ma non può realmente mai darsi. Si vedrà nel seguente capitolo in quanti errori questa vana pretensione abbia trascinato. Una specie di moneta nominale, una moneta di conto è una voce senza sostanza, se non vi si associa l'idea di una moneta effettiva la quale può, non vi è dubbio, esser composta di qualunque materia, ma il cui valore in ultima analisi è sempre fissato, non già a capriccio nè secondo la volontà del legislatore, ma bensì secondo la volontà della natura delle cose, la quale impone al legislatore medesimo.

Per rappresentare la moneta ideale o di conto come valore che possa esistere indipendentemente da qualunque moneta effettiva, si è voluto appoggiarsi ad un asserto costume adottato presso alcuni popoli semiselvaggi dell'Africa, i quali non avendo moneta, suppliscono con una stima meramente ideale del valore delle loro merci. Presso di loro un dato oggetto può valere dieci macute, un altro ne può valere quindici; ma che cosa è mai una macuta? Non vi è moneta alcuna nè verun segno rappresentativo accennato da questa parola: di più una macuta non è neppure una moneta di conto, giacchè una moneta di conto può trasmettersi sotto una forma sostanziale. Se si cambiasse un cammello che vagna 12 monete in uno schiavo stimato pure dodici monete, si conclude in fatto la permuta in natura di uno schiavo in un cammello. Qui non vi è certamente veruna specie di moneta: evvi soltanto una espressione la quale indica una parità di valore tra due o più generi di mercanzie. Del resto poi questo metodo non preserva da veruno degli inconvenienti propri della permuta in natura. Non è già la moneta una cosa reale che esista indipendentemente dalla mercanzia, come appunto nella frase appresso: « ecco una campagna di 100 uomini, ed eccone un'altra di 50 », i termini 50 e 100 non sono cose reali indipendenti dagli uomini dei quali servono ad indicare il numero.

Così la moneta di conto, se la specie effettiva o moneta reale non gli desse una certa realtà e, per così dire, un corpo, altro non sarebbe che un numero, nè preserverebbe punto dall'inconveniente di far le permute in natura; e quindi non sarebbe una moneta.

Vi sarebbe da temere che ricusando un soprannome ad una moneta di cinque grammi, l'uso non gliene desse uno, e non si formasse così una moneta di conto in difetto della legge. È l'uso comune e popolare che ha dato il nome ai primi *fiorini*, per cagione d'un fiore che vi si trovava scolpito; alle *corone* per causa di una corona di cui tali monete sono decorate, agli *scudi*, atteso uno scudo contenuto nelle armi del re o del paese.

Qualche volta eziandio l'adulazione assegnò il nome del principe a qualche moneta; specialmente alla moneta d'oro ed alla più preziosa. Quindi videsi delle *daricche* in Persia dal nome di Dario; dei *filippi* in Macedonia, dei *carli* in Inghilterra da Carlo I, dei *federighi* in Germania, dei *ducati* a Venezia dalla dignità di duca o doge, degli *enrichi* in Francia, sotto il regno di Enrico II e dei suoi due successori, e più recentemente poi sonosi veduti, e si vedono, dei *luigi* e dei *napoleoni*.

Osserviamo che un nome applicato dall'uso comune alle specie di monete circolanti, sia per di-

---

caso d'accidente, esso può anche sopravvenire in presenza del parroco, quindi io non so come si possa studiar tanto per trovare come vi sieno tante difficoltà *(Bene! Bravo!)*.

Io penso che, tutto ben calcolato, e ritenuto che nei 9, 10 di questa disposizione non si fa che ripetere quelle stesse disposizioni che sono contenute in tutti gli altri codici forestieri ed italiani, anche i più scrupolosi possono dare il loro voto alla legge; tuttavia io mi riservo, quando saremo a parlare dell'impedimento del primo matrimonio, di vedere se vi sarà modo di fare qualche emendamento a qualche riguardo onde tranquillare sempre più le coscienze le più timorate, e giustamente gelose della concordia delle leggi civili colla legge della propria religione, e massime della religione dello Stato *(Vivi segni di approvazione)*.

Bellono. — Al punto a cui è pervenuta la discussione, io non scenderò a discutere le particolari disposizioni della legge che credo non accettabili, sia perchè ciò mi dilungherebbe dalla brevità che mi sono prefissa, sia perchè vuole giustizia, che io riconosca come molti degli inconvenienti cui dava luogo la originaria redazione del progetto,

stinguerle fra di loro, che per abbreviare il discorso, ha gl'inconvenienti che abbiamo riconosciuti nelle monete di semplice conto. Non si contratta in tal linguaggio, non è questa se non che una locuzione famigliare costantemente ricondotta dai contratti e dalle leggi al suo vero e reale significato. Dunque dei nomi popolari applicati alle nostre diverse specie di metallo scritto, non vi sarebbe pericolo che portassero all'alterazione delle nostre monete, se le contrattazioni legali si esprimessero in un dato numero di grammi d'argento o d'oro.

Sarebbe di tutto ciò come fu appunto del nome di *doppia*, *Pistole*, per indicare una somma di 10 franchi, nome che i signori della Corte di Luigi XIV ed i loro seguaci fecero ammettere nella lingua scelta, e ciò senza dubbio per far credere ch'essi trattavano all'ingrosso, e senza mettervi un'assoluta precisione. Non si scommetteva, non si giuocava che *Pistoles;* un bel cavallo, un brillante, un regalo non erano giammai valutati se non che in *Pistoles*, e sarebbesi temuto di amalgamarsi colla gente di toga, di finanza, o di commercio, se si fosse calcolato come quella. Ma un nome non adottato dalle leggi non poteva indurre il degradamento delle specie stipulate negli atti.

Noi vedemmo che uno dei vantaggi essenziali delle specie monetate, e senza del quale esse non sarebbero atte a divenire un istrumento di permute, si è la facoltà che hanno in sè di potere esattamente proporzionare la quantità che se ne dà al valor dell'oggetto che si compra. Se quando vogliamo far acquisto di un oggetto che costa 6 franchi e 75 centesimi non potessimo dare una determinata quantità di monete le quali riunite facessero appunto i 6 franchi e 75 centesimi, o bisognerebbe che dassimo di più, o che il venditore ricevesse meno del costo dell'oggetto; e quindi, per l'eccedente, dovremmo dargli qualche altra cosa che il compensasse; cosa la quale immergerebbe nuovamente e fino ad un certo punto la società negli inconvenienti che si riscontrano nelle permute in natura.

La società secondo il suo stato respettivo, secondo il numero e il valor degli oggetti che più comunemente compra o vende, abbisogna di una maggiore o minor quantità di ritagli, o frazioni di monete grosse, ed è interesse dei fabbricanti, non men che dei consumatori di moneta, di non fornire al pubblico nè troppo, nè troppo poco di queste frazioni. Se si mettesse in circolazione più monete di mezzo franco di ciò che la circolazione stessa ne richiede, i privati perderebbero troppo tempo a contarle, ed il fabbricante si addosserebbe una spesa di fattura maggiore per una mercanzia che non aumenterebbe per questo di valore; giacchè dieci monete di cinquanta centesimi esigono dieci colpi di torchio, laddove una moneta di cinque franchi non ne richiede che un solo.

I governi i quali vogliono esser giusti e rispettare le proprietà, sono nell'imbarazzo per sapere se debbano sostituire una moneta intiera ad una già usata e logora; senza far pagare la perdita che risulta dal lacero. Senza dubbio una moneta vecchia e logora val meno, compra minor quantità di ciascun oggetto, di quella che ne compri una moneta nuova ed intiera. Non è ciò se non che il risultato di tutto quanto osservammo fin qui sul va-

---

sono ora in gran parte, dove più, dove meno, felicemente rimediati, mercè i molti emendamenti che venne poi presentandoci la Commissione.

Nemmeno io discuterò sul principio onde s'informa la legge, a questo proposito dichiaro che in massima accetto la teoria che ieri esponeva così lucidamente ed eruditamente l onorevole signor Ministro di giustizia.

L'unica questione che io muovo, non versa sul principio che io riconosco, ma sul modo di attuazione di questo principio.

Ora io dico che la legge proposta non è tale che soddisfaccia all'autonomia ed alla dignità della società civile, e che mentre non potrà mai essere gradita alla Chiesa, e getterà il turbamento nella coscienza di molti, contiene il germe d'inconvenienti gravissimi che si possono verificare con detrimento della pubblica moralità.

La legge, ho detto, mentre proclama il principio della separazione, non soddisfa e non provvede alla dignità della società civile. Non dubbio infatti che a questo compete il diritto di proclamare che il matrimonio *come contratto* è un atto civile, ed esclusivamente civile, e che come tale va soggetto alla potestà temporale ed alle leggi dello Stato, le quali determinano la capacità dei contraenti, le

lore delle monete; e potrebbe riguardarsi come un tratto di soverchia generosità per parte di un governo, quella di sostituire ad una moneta colla quale non si può comprare se non che certa quantità di mercanzia, un'altra moneta colla quale può acquistarsene una quantità maggiore. Nondimeno, siccome nell uso comune della vita non può farsi una differenza di valore tra due monete che sortono dal medesimo torchio, viene a stabilirsi un valor comune tra tutte le monete di uno stesso nome, e le più nuove sostengono il valore delle più usate; ma quando si rifondono, e si coniano nuovamente queste ultime, il fabbricante non può rifarle, senza aggiungervi una nuova porzione di metallo, il che gli cagiona una perdita.

Il governo è il fabbricatore unico ed esclusivo della moneta, come suol essere, a lui solo debbe il possessore di una moneta usata dirigersi per cambiarla in una nuova. Il governo dovrà egli riprendere la moneta vecchia per lo stesso valore che se fosse nuova? O piuttosto può egli in buona equità non considerarla che come verga e non pagarla che secondo la vera quantità di materia che essa contiene? Se esso prende quest ultimo partito, egli addossa al possessore della moneta, ed a lui solo la perdita risultante da una confricazione o lacero i cui autori sono le 10 mila persone che sonosi servite della moneta medesima come mezzo di permuta.

Può dirsi a ragione esser la società tutta quanta che ha logorata una moneta, e quindi che la società tutta deve subirne la perdita. E siccome le spese che fa il governo gravitano appunto sulla massa della società, esso deve in buona giustizia riprendere una moneta logora per lo stesso valore che se fosse intiera, che è quanto dire cambiare ad ogni pubblica richiesta una moneta vecchia in una moneta nuova, purchè per altro non sia stata fraudolentemente alterata, e che vi rimangano sufficienti vestigie del conio, onde non abbiasi a dubitare dell autenticità della moneta; imperocchè è cosa evidente che il governo non è tenuto a rimpiazzar gratuitamente una moneta alterata, nè di sostituire ad un pezzo greggio di metallo una moneta della sua zecca, e molto meno di rimpiazzare una moneta che sortisse da un'altra zecca fuori della sua. Tocca al possessor della moneta ad assicurarsi se sia buona nel momento stesso in cui la riceve. È proprio di chiunque riceve una mercanzia, verificarne la quantità

Capitolo VII

Del guadagno che può farsi sulla fabbricazione delle monete.

Parecchi autori hanno dibattuta la questione, se convenga al governo il convertire gratuitamente in moneta le verghe che se gli recano, come si fa in Inghilterra ed in Russia; o sivvero di farsi rimborsare la spesa di battitura delle monete, ed anzi guadagnarvi un tanto di più, ciò che nei tempi scorsi chiamavasi dritto di signoria.

Una tal questione ci sembra male stabilita. Il governo, nè può farsi rimborsare le spese di fabbricazione, nè esigere un guadagno superiore a dette spese, in virtù di una legge o di un decreto; ma può bensì in forza della privativa, che si è giusta-

---

condizioni, la forma del contratto, e gli effetti che ne derivano. Ora io scorgo in questa legge che la società civile in persona dei suoi magistrati non interviene altrimenti fuorchè a registrare materialmente un atto seguito davanti un ministro della Chiesa.

Nessuna interrogazione per parte del magistrato civile s indirizza ai contraenti, nessuna dichiarazione emana dai medesimi relativamente al loro consenso, nessuna interposizione d autorità, nessuna proclamazione che accenni ad un atto solenne, alla mutata condizione personale, ai diritti ed ai doveri che contraggono gli sposi rispetto a sè medesimi ed alla società.

In tal guisa il più importante degli atti della vita sociale si riduce ad una scena muta, nella quale si registra e si trascrive ciò che altrove si è fatto, si è detto e si è scritto, nè più nè meno di quanto succederebbe se supponessimo che tutti i cittadini nostri contraessero matrimonio in estero Stato, a mille leghe d distanza dal loro domicilio.

Dunque il primo inconveniente della legge, a parer mio, è la delegazione che si dà alla potestà ecclesiastica della celebrazione dell'atto civile, de-

mente riserbato, di batter moneta, rendere questa merce più o meno rara. Allora si stabilisce una diversità di valore più o men considerabile, tra il valore della materia che il governo impiega, l'argento, ed il prodotto fabbricato, tra un chilogrammo di metallo in verga, ed un chilogrammo in scudi, o 40 monete di 5 franchi, 200 franchi. Il governo compra per 197 o 198 franchi la quantità di metallo ch'ei rivende per 200 franchi. Questo divario è l'unica sorgente del guadagno che può fare il governo. E come, dirassi, il governo non potrà egli prevalere un emolumento del 10 per 100 sull'argento che si porta alla zecca per farne moneta? Senza dubbio che lo potrà, ma non gli verrà portato dell'argento per coniarsi, se non finchè l'argento monetato varrà un dieci per cento più dell'argento in verga. Or dunque un tale eccedente di valore nella moneta non esisterà se non nel caso in cui i bisogni della circolazione lo abbiano stabilito, e questo caso non si darà mai nè in forza di una legge, nè di uno speciale decreto, ma bensì secondo lo stato attuale del traffico, e del valor relativo della mercanzia moneta, e della mercanzia metallo. Se per un chilogrammo d'argento monetato si ottiene una decima parte più di grano, di quella che se ne ottiene con un chilogrammo d'argento in verga, allora soltanto può convenire al particolare di ridurre delle verghe in moneta; e quando ha luogo un tal caso, conviene parimente all'amministrazione il comprar delle verghe per farne moneta.

La questione adunque non consiste nel sapere se convenga o no imporre un dazio di fabbricazione o signoria, ma bensì fino a qual punto convenga di metter poca moneta in circolazione per fare un guadagno qualunque sulla fabbricazione.

Parci che su questo proposito una ben intesa legislazione debba lasciar poco late facoltà all'amministrazione, interessa alle transazioni che han luogo nella società che il valor delle monete non possa arbitrariamente variare, e snaturar così gli impegni fra particolari, o coll'amministrazione medesima. E nel tempo stesso, siccome la scarsità della moneta cagiona qualche imbarazzo a le permute, e conviene anzi accomunarla quanto è possibile senza perdere sulla sua fabbricazione, il legislatore potrebbe decretare che ogni qual volta la verga scendesse ad un prezzo che coprisse le spese di fabbricazione, e non più oltre, l'amministrazione comprasse delle verghe con della specie monetata.

Quando lo Stato assume a suo carico tutte le spese di una zecca, come in Inghilterra, ed ordina all'amministrazione di rendere in ispecie monetata un peso eguale a quello delle verghe che se gli portano, la moneta diviene abbondante quanto mai lo può divenire, senza cessare di essere metallica, ed il valor della moneta non eccede il valore della verga, ma questo sistema non va esente da parecchi inconvenienti.

Una moneta coniata ha il pregio che non ha una verga. Essa è raffinata o tirata ad un carato cognito, e munita di un bollo che la autentica. Quando essa vale un po' più della verga, non si disloghe dal suo uffizio di moneta, facendolo, vi si scapiterebbe, ma quanto non vale di più, essa può indistintamente adoprarsi come moneta o come verga, cioè fonderla, o esportarla, e far pagare allo Stato, che non ne profitta, le spese di un soverchio e co-

---

legazione la quale, almeno rispetto alla forma, conserva e conferma il sistema del codice nostro, il sistema cioè della forma, o piuttosto (mi si consenta il dirlo) il sistema della confusione dei due poteri, e contraddice così il sistema della separazione nell'istante medesimo in cui lo proclama; ma io per me sarei pure dispostissimo ad accettare di buon grado questa contraddizione, ove ella fosse il risultamento di presi accordi fra i due poteri; imperciocchè si può bene transigere sulla rigida teoria di principii astratti, ogniqualvolta si consegnisca il beneficio della pace e della concordia fra la Chiesa e lo Stato. Questa legge però, mi si permetta il dirlo, non è guari fatta per agevolare la via a raggiungere questo scopo.

È per verità, se dalle forme noi passiamo alle cose, se dall'apparenza passiamo alla realtà, qual è la parte che qui viene fatta alla Chiesa? Larghissima invero, e molto onorifica, se noi guardiamo alla nuda apparenza della precedenza che le si accorda, ma altrettanto illusoria, per non dire peggio, se noi guardiamo alla sostanza della cosa.

L'articolo 20 della legge indirizza rigorosamente e senza remissione, in qualsiasi caso, gli sposi alla Chiesa, e loro impone di presentarsi al ministro del loro culto, ma l'articolo che segue immediata-

stoso raffinamento. La spesa che porta seco la gratuita fabbricazione delle monete avrebbe i suoi limiti, giacchè i bisogni che un paese ha di moneta è circoscritto ad una data somma, laddove all'opposto le speculazioni che ponno farsi struggendo o estraendo delle monete cui sostituisconsi verghe, non han limite veruno.

Allorquando la specie metallica monetata non eccede che di pochissimo il valore della verga, può essa far luogo a varie altre speculazioni fatte dai fonditori a pregiudizio del pubblico, e delle quali Adamo Smith nè dà un esempio. Egli cita una certa epoca in cui la zecca di Londra coniava, in una libbra di oro, 44 ghinee e mezzo, ma le monete allora in circolazione non eran nuove, e di quelle vecchie ghinee ne abbisognavano più di 44 e mezzo per formare una libbra d'oro Una verga di una libbra valeva in circolazione più di 45 di quelle vecchie ghinee. Per conseguente struggendo 44 ghinee e mezzo nuove, trasformavansi in un valore di ghinee 45. Così il nostro autore paragona la moneta inglese di quel tempo alla tela di Penelope, ove la notte spariva il lavoro fatto nel giorno. È finalmente cosa importante il riflettere, che in un paese ove sonovi i biglietti di banca, non è soltanto la moltiplicazione delle monete che sparge in circolazione una quantità dell'istrumento delle permute bastante a farne scendere il valor al disotto d'una verga dello stesso peso che le monete stesse.

Tale è, crediamo, la cagione della crisi che ha angustiato l'Inghilterra negli anni 1825, e 1826. Una smodata passione per le intraprese commerciali ha trascinato un gran numero di speculatori ad ingolfarsi in negozii eccedenti i loro capitali. Essi non hanno potuto eseguirlo se non che mediante l'assistenza di banche le quali si sono prodigiosamente moltiplicate; poichè oltre la banca propriamente detta d'Inghilterra che è a Londra, ve ne sono altre in quasi tutte le provincie le quali mettono in circolazione dei biglietti facenti l'ufficio di moneta Queste banche scontavano le cambiali o effetti degli speculatori per mezzo dei loro buoni o biglietti al portatore che così rilasciavano come danaro contante. La moneta ne ha risentito qualche scapito, ed il valore di essa è decaduto al punto che una moneta è valuta meno del suo metallo in verga. Da quel momento si è guadagnato a ridurre le sovrane d'oro in verghe. Onde procurarsele si andava alle banche a chiedere dell'oro dando dei biglietti. Le banche volendo rientrare i lor biglietti a misura che se ne emettevano, sonosi vedute costrette a sospendere di scontare, e quindi di soccorrere gl'intraprenditori che avevano spinte le loro speculazioni oltre i loro capitali, e che facevano assegnamento su quei soccorsi per fare onore ai loro impegni. Hanno essi dunque dovuto o fallire, o ricorrere a degli espedienti rovinosi.

Alla massima che stabilimmo di fatto, cioè all'impossibilità nella quale sostenghiamo essere il governo di fare altro lucro sulle monete, se non che quello della semplice manifattura, opporrassi forse i dazii che il governo ritira, al Messico ed al Perù, dalla fabbricazione delle piastre. Il governo in America non possiede in proprio neppure una miniera, esso fa battere in moneta tutto quanto l'argento che se gli reca, questa quantità ancora è progressivamente aumentata; e nondimeno al dire del signor d'Hum-

---

mente gli fa certi che qualunque accoglimento si faccia alla domanda che essi porgeranno, ciò non rileva allo scopo del matrimonio che abbiansi prefisso di voler celebrare, voglia, o non voglia, possa, o non possa, il ministro del culto procedere al rito religioso, sia disposto immediatamente ai loro cenni altro ministro civile, sia disposto un altro rito, per cui si compirà il matrimonio.

Havvi di più, il ministro del culto avrà potuto procedere, avrà proceduto al rito religioso. L'atto sarà regolarmente seguito, sarà firmato dalle parti, dai testi, dal parroco, dal pastore, l articolo 1 ciò nulladimeno proclama apertamente che quell atto è nullo, ch'esso non ha data, che come lettera morta non produce effetti civili di sorta, che legalmente non esiste.

E qui si noti che forse contro l'intenzione dell autore del progetto, e contro l'intenzione della Commissione medesima, si verrebbe a derogare improvvidamente, a mio avviso, all'articolo 106 del codice civile, che però l'articolo 17 del progetto di legge dichiara di voler mantenere.

Ed invero, a mente del codice civile, gli sponsali, purchè ne consti da una scrittura firmata dalle due parti, quand'anche sia una semplice scritta privata, hanno effetto civile, e quest'effetto può

boldi, l'antico governo spagnuolo ritirava circa il 13 per cento di dazii oltre le spese di fabbricazione. Come mai il metallo monetato poteva conservare un sì vistoso eccesso di valore sulla verga? Ecco la spiegazione del fatto. La sola estrazione dell'argento permessa al Messico ed al Perù era quella delle piastre, o pezzi duri; e quella delle verghe era proibita, ora dunque sempreché gl'impresarii delle miniere non potean disporre dei loro prodotti se non coniati in pezzi duri, non era solamente la fabbricazione, il bisogno d'aver delle monete onde servirsi come danaro contante che pagavasi da questi impresarii, ma era un dazio di entrata, ed uno di estrazione. E siccome il governo temeva di non poter reprimere le frodi, se si fosse contentato di ricever questo dazio sulle verghe al momento dell'estrazione, preferiva di vietare affatto l'estrazione delle verghe, ed esigere il dazio al momento della fabbricazione delle piastre. Così dunque il prezzo elevato della fabbricazione di monete al Messico ed al Perù non dovea considerarsi se non come un dazio di estrazione, e con un dazio simile, non si concepisce il perchè il governo spagnuolo proibisce l'estrazione dei pezzi duri o piastre della Spagna. Più ne sortiva di Spagna più se ne richiedeva al Messico; e quindi più si esigeva di dazio. Era dunque una tal proibizione uno di quei tanti sbagli che potean rimproverarsi a quel governo di limitate vedute.

Ora che il Messico ed il Perù son divenuti Stati indipendenti, può darsi che concorrano a somministrare all'Europa dei metalli preziosi. Gli Stati-Uniti, gli Europei anderanno a trafficare a preferenza in quello de' due Stati ove troveranno il metallo prezioso a miglior prezzo; i porti di mare e tutti i mezzi di comunicazione si apriranno e moltiplicheranno, il contrabbando, addivenuto più facile, costringerà chi governa a mitigare i dazii, ed in tal caso noi pagheremo l'oro e l'argento un po' meno caro in Europa; senza che per questo i produttori di questi metalli ne risentano verun scoraggiamento; imperocchè dei dazii più moderati favoreggiano contemporaneamente la produzione ed il consumo.

Quando il governo non batte moneta, se non che al momento in cui il suo valore è bastantemente alto per procurare alla sua fabbricazione un buon guadagno, deve darsi poca briga d'impedir l'estrazione della moneta medesima; anzi deve favoreggiarla, giacchè essa gli permette di rinnovare i suoi guadagni senza esaurirne la sorgente. Ed in qual caso tai profitti sostengonsi? Quando a fronte di una fabbricazione continua, il valore delle monete rimane superiore a quello delle verghe. Ora dunque una merce che si consuma poco, e di cui se ne fabbrica incessantemente, va a diminuire di prezzo se non si può estrarre.

È un errore il credere che una moneta che è trasportata in un altro paese perda tutto il valore che gli conferisce la fattura, e non corra più se non che a seconda del suo peso, e del suo valore intrinseco. Le monete estere specialmente negli Stati i quali non hanno officine monetarie, son ricercate per servire di mezzo intermediario alle permute, quando [puossi] aver fiducia nel loro peso e grado di finezza mercatori, una tal richiesta alza il lor valore qualche poco al di sopra del prezzo del metallo che esse contengono, e perderebbesi a strug-

---

essere rivocato dinanzi ai tribunali, ed ha per conseguenza il risarcimento dei danni. Qui per contro noi avremo, a tenore della legge, la firma delle parti, quella dei due testi, ulteriormente quella del parroco come ministro della Chiesa, ma non avremo un contratto di sponsali, perchè quando ad istanza di una delle parti sottoscritte a quell'atto, si volesse evocare l'altro sposo riluttante in giudizio, onde almeno conseguire i danni, non potrebbe quella scrittura essere titolo valido in giudizio, perchè l'azione civile è certamente un effetto civile dell'atto, e qui la legge non riconosce verun effetto civile in quest'atto.

Ora, io domando nuovamente se quando dall'apparenza noi passiamo alla sostanza, e da una finzione legale alla verità, noi possiamo dire che questa legge possa mai essere gradita alla Chiesa, e da lei riconosciuta.

Ieri, o signori, si è parlato di accordi con Roma; ognuno può avere il suo modo di vedere a questo proposito, a me perciò sarà lecito esprimere l'opinione mia. Respingerei in qualunque tempo qualunque accordo il quale apportì rinunzia o lesione dei diritti o della dignità della società civile, ma per contro, qualunque accordo sia compatibile colla coscienza dei nostri diritti, colla coscienza della no-

gerle, ed a cambiarle in una verga del medesimo peso e dello stesso carato. Le piastre dell'America già spagnuola circolano e fan l'uffizio di moneta, non soltanto in tutta l'America, ma anche in più stati dell'Europa, dell'Asia e dell'Affrica.

Gli scudi di Francia di 5 franchi circolano per la metà dell'Europa, perchè sono una moneta *fedelmente* fabbricata e comoda. Che anzi siamo accertati che al Bengala, alla Cocincina, a Canton vagliono più che una verga d'argento dello stesso peso, ma non ne siamo punto sorpresi. Questa fiducia debbesi in primo luogo al sistema decimale che presenta una base invariabile per il carato e per il peso, ed in seguito, alle leggi monetarie, le quali non ponno in Francia essere modificate senza una pubblica e solenne discussione. Un governo rappresentativo non può fabbricar della moneta molto bassa come un governo assoluto. Quando il principe gode di una gran riputazione di probità, egli può ottenere, per la sua moneta, una parte dei medesimi vantaggi. La moneta d'oro di S. Luigi, che chiamavasi *agnelli* perchè eravi scolpito un agnello, circolò liberamente all'estero, non meno che in Francia, anche molto tempo dopo la morte di quel principe, ed una lunga esperienza aveva provato quanto quelle monete fossero regolari e di peso e di finezza. Chiunque vedeva quell'impronta ben cognita, era certo del valor della moneta che egli era per ricevere.

Ciò che d'altronde dimostra esser in verità le massime dell'economia politica state le medesime in tutti i tempi, e prima ancora che fossero raccolte e compilate in corpo di scienza, si è che gli stessi effetti eransi nella Grecia antica manifestati. Sembra che gli Ateniesi, ricchi in miniere d'argento, seppero di lunga mano raffinar quel metallo; e sia per vanità, che per un motivo di ben inteso interesse mantenersi lungo tempo senza alterarne la purezza, in guisa che le monete loro godevano di un grandissimo credito tanto per tutta la Grecia quanto appresso i Barbari stessi. Le antiche monete di Atene avevano l'impronta d'un bove, e non si voleva esser pagati se non che in moneta euboica cioè in buoni buoi, ed anche quando ebbero perfezionata la loro ortografia, ebbero premura di mantenere sulle loro monete, le antiche lettere che si era assuefatti a leggervi da lungo tempo, ed il cui credito era ormai stabilito.

Un popolo che cambiasse spesso le sue monete, e specialmente un popolo che cercasse d'introdurvi delle alterazioni travisate, non solamente non riuscirebbe a farle circolare all'estero, ma vi presenterebbe con una specie di discredito anche le monete le più meritevoli di esser favoreggiate.

Capitolo VIII

Dei tentativi fatti per avere una misura dei valori

Da tutto quanto intendemmo circa i valori risulta che una permuta consumata, o per lo meno da consumarsi, è il solo mezzo che abbiamo per assicurarci del valore di una data cosa. Comprasi una merce col mezzo di un'altra; ma per sapere qual sia il valore della prima, ci bisogna conoscere il valore della seconda. Allora la quantità che siamo

---

stra dignità, non solo lo accetterei, ma lo terrei come un benefizio per lo Stato, e credo che il paese avrebbe di che allegrarsene.

Io non aveva l'onore di sedere nel Parlamento nel 1850, allorquando furono sanzite le prime leggi le quali riflettono il nostro diritto pubblico ecclesiastico. Sarei glorioso, lo dico in oggi, di aver preso parte alla discussione ed alla votazione di quelle leggi, perchè in tutte le disposizioni allora sancite il Parlamento ha proceduto mostrando l'intimo convincimento di rivendicare diritti inalienabili appartenenti allo Stato, e non è trasceso di un minimo punto; quindi, insino a quando, come condizione d'accordo, ci si potrà innanzi l'obbligo di modificare in parte quelle nostre nuove disposizioni legislative, noi saremo sempre in diritto di dire ciò che si è fatto, si è fatto legalmente, lecitamente, si è fatto coll'intimo convincimento di un diritto che si rivendicava. La giustizia non ci obbliga a modificare in alcuna sua parte questa nuova legislazione. Se però si sancisse in oggi questa legge, e se, col tempo, nelle trattative d'accordo che si aprissero poi ci si dicesse: dichiarate se in buona fede siete convinti che in questa legge siasi fatta alla Chiesa quella parte di dignità, di rispettosi riguardi che le è dovuta, io

obbligati di dare di questa, ci fa conoscere il valor dell'altra

Ma se la permuta o la possibilità di essa, hanno luogo lungi da noi, nei tempi trascorsi, in paesi lontani, come potremo noi sapere il valore dell'oggetto di cui la maggiore o minor quantità è per noi la misura di un altro valore? Quando noi veggiamo rilasciare un valore di dieci franchi per comprare un oggetto, sappiamo qual sia il valore di esso, perocchè sappiamo qual sia oggi presso di noi il valor di 10 franchi, ma se l'argento che è in questa somma, val molto meno di ciò che valeva tre secoli addietro, non potrà somministrarci un'idea esatta del valore che con tal somma compravasi allora. Affinchè dunque possiamo averne una adequata idea, converrebbe che la mercanzia la quale ci serve a valutare un altra, non avesse dessa medesima variato nel suo valore da quell epoca insino a noi. Allora il suo valore attuale che noi conosciamo, ci darebbe un'idea esatta del valore che aveva allora la mercanzia medesima, e quindi del valore della cosa che col suo mezzo potevasi acquistare

Ma qual è mai la mercanzia immutabile di valore, condizione essenziale per servire di misura? Vedemmo già che non ve n'è, nè può esservene. Qual è dunque, almeno, quella di cui possa supporsi il prezzo, da un secolo ad un altro, meno variato? Vedemmo che non lo sono i metalli preziosi. Adamo Smith pretende che lo siano i lavori delle braccia degli uomini. Udiamo ciò ch'ei dice in proposito.

« Due quantità di lavoro, dic egli, qualunque
» siano il tempo ed il luogo, sono di ugual valore
» per il lavorante. Nello stato abituale di sua salute e del suo coraggio, della sua attività e della
» sua destrezza, l'anticipazione ch'ei fa, in ambedue i casi, della propria fatica, debbe esser per
» lui la stessa. Il prezzo ch'ei paga, è dunque il
» medesimo qualunque sia la quantità delle cose
» ch'ei riceve il conguaglio. Se ei ne riceve una
» maggiore o minore, è il valore di tali cose che
» varia, e non il valor del lavoro col quale esso
» le compra. Dovunque, ed in ogni tempo, quelli
» oggetti che non si ottengono se non con molta
» fatica, e molto lavoro, sogliono esser cari; ed
» invece quelli che ne esigono poco, sono a buon
» prezzo Il lavoro adunque non variando giammai
» nel suo valore è la sola misura reale con cui il
» valore di tutte le merci può in ogni tempo, in
» ogni luogo, esser paragonato e stimato. »

Tale è lo squarcio ove stabilisce, il più chiaramente, la tesi ch ei sostiene in parecchi punti della sua opera. Il di lui commentatore Garnier la difende anche con più ostinazione dello stesso Smith. « Quando un lavoratore, dice egli, loca, o permuta il
» proprio lavoro, l'opera sua, per una mercede,
» si fa luogo come in tutte le permute, a due termini, cioè, la cosa offerta dall'operaio, e quella
» offerta dal padrone La prima è di sua natura
» invariabile, l altra può variar continuamente. Il
» lavorante non può aggiunger nulla a ciò che egli
» offre, il suo lavoro non esser nè più, nè meno.
» Il padrone, invece, può aggiungere alla sua offerta quanto vuole, secondo il bisogno che ha di
» quel lavoro, e secondo il prezzo che consente
» ad applicarvi »

Sembraci che il commento di Garnier faccia con-

---

fin d'ora dichiaro che sarei disposto, e la mia coscienza mi imporrebbe di rispondere sì, è vero, i rapporti della società civile colla Chiesa in questa legge non sono quali li detta il dovere di convenienza, quali li detta la deferenza ed il rispetto che le dobbiamo professare *(Rumori a sinistra)*. Questo è il mio intimo convincimento.

Ora io dirò ancora poche parole circa gl'inconvenienti a cui dà luogo la legge, e non ne accennerò che un solo. Mi duole di non veder più presente l onorevole deputato Galvagno, in quanto che l'inconveniente più grave che potrà derivarne veramente con maggior lesione della pubblica mora-

lità nel mio convincimento, è proprio quello di cui egli mostrava di far così poco conto. Sì, o signori, è impossibile contestarlo, ammessa questa legge, avremo l occasione più o meno frequente, ma tuttavia non così rara, come fu detto, di pubblici scandali e di sciagure domestiche *(Rumori a sinistra)*.

Abbiano la bontà di lasciarmi parlare; credo di avere il diritto di dire apertamente la mia opinione. Si supponga la legge sancita, l'autore stesso del progetto ha preveduto che rare volte la formalità prescritta della registrazione succederà quasi simultaneamente o nel giorno medesimo in cui avrà luogo

cepire, spiegandolo, tutto il debole dell'argomento di Smith; e sotto questo solo punto di vista può risguardarsi non affatto inutile.

Dice Garnier la cosa offerta dal lavorante, il lavoro, è invariabile ei non può nulla aggiungere alla sua offerta; il padrone può aggiungervi. Tutto ciò non è esatto; la facoltà di aggiugnere o resecare è scambievole. Quando un lavorante invece di 40 soldi al giorno ribassa la sua richiesta fino a 30 soldi, viene ad offrire più lavoro di ciò che ne offriva prima per un egual prezzo, offre quattro opere o giornate di lavoro per sei franchi, invece di offrirne tre.

La quantità offerta, la quantità richiesta, ponno variare, relativamente al lavoro come a tutta altra mercanzia, dunque il suo valor permutabile è una quantità soggetta a variazione. La stessa intensità di lavoro, la stessa fatica, quella necessaria a far salir cento piedi cubi d'acqua all'altezza di un metro, pagasi evidentemente in un paese, ad una certa epoca, il doppio di ciò che si paga in altro paese, ed in altra epoca; siccome quel salario duplica, viene pure ad esser doppia la materia qualunque nella quale il pagamento si effettua; siccome quando le opere son care, si dà per ciascuna giornata il doppio di rame, se si paga in rame, di grano se si paga in grano, d'argento, di vino, di roba da vestire o altro, di ciò che se ne dia quando le opere sono a buon prezzo, non può dirsi che sia il valor di tutte queste cose che varia, e che il prezzo delle giornate solo resta invariabile

Adamo Smith, Garnier, ed altri dopo di loro dicono che due quantità di lavoro, qualunque siansi il tempo ed il luogo, son di valore eguale per colui che lavora. Ma non è già di tal valore arbitrario che si tratta; non è questo ciò che si chiama il prezzo del lavoro, è il valore contraditoriamente discusso, e fissato tra il venditor del lavoro, ossia il lavorante, da un lato, ed il comprator del lavoro, o padrone, dall'altro. Ora dunque, un tale valore, prima discusso, e poi fissato, è di sua natura variabile secondo i tempi ed i luoghi Il lavoro è più caro quando dassi più della cosa o cose per averlo, ed è meno caro quanto meno se ne dà. Il lavorante vende per poco l opera sua, quando non trova a venderla cara, vive alla peggio quando non lo può comodamente; e quando si vive malamente del retratto dal proprio lavoro, tanto succede perchè il lavoro è a buon prezzo di fronte alle derrate, quanto perchè le derrate sono care relativamente al lavoro.

Nondimeno siccome è desiderabile in molti casi di conoscere il valore che ha potuto avere una cosa esistente in altri tempi, ed in altri luoghi; nè possiamo paragonarla ad una data quantità di un altro oggetto che non abbia subito nel suo valore verun cambiamento, non essendovene alcuno mai in tal caso, non possiam noi almeno paragonarla all oggetto che avrà men d'ogni altro cambiato di valore nel percorrere i luoghi e le generazioni? Noi avremmo così un' idea approssimativa delle variazioni sopravvenute negli altri valori

Gli elementi del valore sono da una parte l'estensione dei bisogni che ha la società di una tal cosa ad un determinato prezzo; e dall altro la quantità della cosa stessa che la società o i produttori possono somministrare a quel prezzo. L'oggetto che varierà meno nel suo valore, sarà per conse-

---

la celebrazione. La lettera stessa della legge dice che l'atto prenderà data e produrrà effetti civili dal giorno della celebrazione. Ciò vuol dire che lo stesso corso logico delle idee di chi ha compilata la legge l ha indotto a riconoscere e a ritenere, che effettivamente celebrazione e registrazione non seguiranno presso che mai nel giorno stesso; ora supponga si per causa di malattia od altra ragione qualunque un ritardo di 2, 3 o 4 giorni, (e questa non è supposizione che si scosti dal vero) se in questo intervallo, o per leggerezza, o per aperta malafede, o per una smania gelosa che altri gli desti, od anche per un pentimento che mova da cause ragionevoli, viene il marito a mutare proposito, sapendo che gli basta rifiutarsi alla registrazione, egli vi si rifiuterà: la legge sarà impotente ad obbligarlo, ebbene, io domando, quale sarà la condizione della sposa, che non è più donzella, che non è moglie, che non è vedova? Siccome poi è convinzione radicata e confermata dalla tradizione dei secoli, che a legittimare la convivenza coniugale basta per certo compiere il rito religioso, e siccome il rifiuto di iniziare la convivenza per parte della sposa sarebbe interpretato come sospetto ingiurioso all'onore e alla lealtà dello sposo, perciò dovendo ritenere come iniziata la vita coniugale fra

guente quello il cui bisogno sarà presso a poco nello stesso grado, ed il modo e le spese di produzione del quale saranno state presso a poco sempre uguali, in guisa che noi possiam credere che ad una tal epoca non si sia conseguito per il medesimo prezzo molto più nè molto meno di quella cosa stessa che ad una tal altra epoca. Sotto questo rapporto, noi abbiam fondato motivo di credere che la produzione del grano, se pure non è stata estranea ad ogni miglioramento di coltura, per lo meno non offre certamente l'esempio di quei grandiosi miglioramenti che in un certo lasso di tempo moltiplicano un prodotto, come sarebbero i tessuti di cotone, e con una incomparabile facilità. L'uso dell'aratro è anteriore ai tempi storici. In ogni età il proprietario di un terreno ha dovuto farsi pagare la cooperazione del suolo, poichè niun terreno si è mai potuto coltivar di seguito, se non che là dove il diritto del proprietario esclusivo è stato riconosciuto. E chi mai senza di ciò avrebbe voluto fare le spese dei lavori e della semenza?

La superiorità di produzione di un suolo fertile di fronte a quella di un terreno sterile, è stata sempre bilanciata da un maggior guadagno che il proprietario ne ha ricavato, ed allorchè le spese di coltivazione sono state minori, le spese d'affitto sono state più vistose. Così lo porta la natura stessa delle cose; e così l'conferma l'esperienza dei secoli.

È vero che i dissodamenti, l'estensione delle terre ridotte a coltura, hanno dovuto aumentare sensibilmente la quantità delle granaglie offerte alla pubblica vendita; d onde potrebbe desumersi che la quantità offerta, per effetto della concorrenza dei produttori, ha dovuto necessariamente diminuire in certi tempi i loro guadagni, e quindi le spese di produzione. Ma il grano, e generalmente tutte le grasce di prima necessità al sostentamento di una popolazione, nel lor moltiplicarsi accrescono la popolazione stessa, ed i bisogni si estendono a misura de prodotti.

Se per causa delle vicende rurali avvi stato talvolta una sensibile variazione di prezzo da un anno all'altro, tali avvenimenti furono sempre passeggeri e momentanei giacchè ad annate comuni se l'abbondanza dura, la popolazione cresce, e con questa crescono i bisogni, e se all'opposto la carestia si prolunga, la popolazione scemuisce, e quindi decresce la richiesta del genere. Un paese non contiene giammai altra popolazione che quella che può mantenere in ragione delle abitudini che sonosi formate gli abitatori di esso, e ne risulta altresì per i paesi che principalmente sussistono di grano, un rapporto presso a poco eguale tra l'esibizione od offerta e la richiesta di questa derrata.

Onde conoscere il prezzo che da tal rapporto risulta, ad annata comune, basta togliere quanto è possibile dai ragguagli, gli anni di carestia, e quelli di eccessiva copia, dal complesso de quali ne risultarono delle sensibili vicende di prezzi, e prendere invece per il valor più comune del grano, un termine medio proporzionale tra parecchie annate comuni.

Con tali restrizioni, può supporsi, che nel lasso di più epoche, tra loro molto distanti, di tutti i valori permutabili, quello del grano sia rimasto ragguagliatamente il più fisso. Quindi se ad una data epoca dassi molto più, o molto meno di una tal

---

gli sposi già uniti dalla Chiesa, io domando quale sarà la condizione della prole concepita?

Essa potrà essere prole naturale della madre, ma non potrà tampoco aspirare al grado di prole naturale rispetto al padre; io domando ancora ciò che avverrà e qual rimedio o qual vendetta, diciamolo pure, porgerà la nostra legge a questa sposa tradita, allorquando in capo ad un mese od a due mesi lo sposo che la abbandonerà, passerà a nuovo matrimonio con altra donna? . . .

Ma si dice, questi casi sono rari. . . .

Brofferio: Domando la parola

Bellono: — . . . Non saranno pur troppo tanto rari, quanto si suppone, ma ammetto che sieno rarissimi, ed io chieggo se sia morale, se sia giusta, se sia provvida una legge la quale ammette queste conseguenze, e non porge soddisfazione o conforto a questa sposa tradita, ed alla famiglia profondamente offesa nell'onore, e chi non vede che sorgeranno e inimicizie e vendette, e che questi casi saranno occasione di risse e di disordini, di scandali e di delitti?

Ora, se fosse necessità assoluta il sancire un principio, il quale conduca a queste conseguenze per aver una legge sul matrimonio, si potrebbe dire almeno, è una necessità a cui non si può ov-

merce per avere una stessa quantità di grano, dobbiamo supporre variato piuttosto il valore dell'altra merce, che quello del grano. Se p. e. con una stessa quantità di grano ottengasi ai dì nostri una minor quantità di buoi, o di pecore di ciò che se ne ottenesse nei tempi andati, crederemo con fondamento esser la carne di tali animali incarita, se, come è di fatto, ottengasi oggigiorno molto più seta che una volta, penseremo che la seta sia diminuita molto di prezzo, opinione la quale è validamente confermata dalla nozione che abbiamo delle difficoltà che nei tempi andati incontravansi onde procurarsi quel genere, raffrontate col estrema facilità di mezzi ad ottenerlo oggigiorno.

Ciò che debbe altresì contribuire a farci considerare il valor del grano come un mezzo di paragone miglior di un altro, si è, che il prezzo del grano avendo avuto in ogni tempo una gran connessione collo stato dei popoli, e colla rispettiva loro polizia, il valore di questo genere, piucchè quello di qualunque altro, ha costantemente richiamate le cure e l'attenzione degli uomini di Stato, e degli storici, lo che fa sì che questo valore si riscontri più spesso degli altri nel buio de tempi trascorsi

Aggiungasi, che vi è poca differenza di qualità da grano a grano, laddove all'opposto ve ne è molta tra lavoro e lavoro, e che il caratterizzare una tal differenza è cosa molto difficile; dimodochè tutti coloro che han proposto il prezzo della mano d'opera per misura degli altri valori, sonosi serviti in pratica del prezzo del grano a tal uopo.

Se dunque il grano è la derrata meno soggetta a variar di prezzo da un'epoca ad un altra, non lo è per altro da un luogo ad un altro. Di fronte al suo valore è dessa una merce di peso e d'ingombro Le spese di trasporto cambiano spesso Le strade cattive, i carichi, gli scarichi, le leggi, i costumi poco assennati, accrescono di artificiali difficoltà quelle che la natura stessa oppone all'equilibrio dei prezzi. Non rade volte si è veduto in Italia, il grano tre volte più caro in Piemonte che in Napoli. Ma senza che siavi sempre di visione disparità, ve ne sono nulladimeno delle considerabilissime le quali non sono accidentali, ed agiscono in modo permanente.

E tanto meno può supporsi che il valor del grano sia lo stesso in due diversi paesi, per la ragione che non di rado serve in ciascheduno paese ad usi diversi. Alle Indie Orientali è oggetto di un certo lusso, come sarebbe il riso in Francia, ed i nove decimi degl'indiani non mangiano mai grano, egualmente che i nove decimi dei Francesi non mangiano abitualmente riso. Se ci venisse detto che al Bengala un dato oggetto, p. e. un cappello di feltro, costa quanto cinque cantara di riso, noi avremmo un alto concetto del suo valore; giacchè cinque cantara di riso costano qui 250 franchi, mentre al Bengala non ne costano che soli 25. Ed all'opposto se si parlasse agl Indiani del valore di due cantara di frumento per un cappello, avrebbero essi del valor di questo un idea molto superiore alla realtà

La merce il cui prezzo dee variar meno da un paese all'altro, è quella il cui trasporto costa meno e che più facilmente scansa le difficoltà artificiali, le proibizioni che derivano dalla legislazione dei diversi stati, quella, vogliam dire, che pervenendo con poca spesa fino ai luoghi ove è più ricercata,

---

viare, bisogna in certi casi tollerare tutto ciò che permette la provvidenza che succeda. Ma chi ha mai detto che non si possa fare una buona legge ed ovviare agl inconvenienti che nasceranno da questa?

Per queste principali considerazioni, io dichiaro che sono disposto a votare una legge sul matrimonio come contratto civile, non posso tuttavia dare il mio voto a questa che ci venne proposta.

Presidente. — Il deputato Viora ha la parola

Viora. — Ieri udendo le cose molto gravemente esposte da parecchi oratori che assunsero la difesa della legge e che questa difesa fornirono completa, io entrai nel sentimento di dovermi astenere dall'imprendere a propugnarne la causa, perchè pensava che era meglio che questa discussione fosse accelerata.

Però le osservazioni che venne facendo l'onorevole deputato Mameli mi pongono in qualche modo nella necessità di manifestare il mio avviso ed esporre le ragioni per cui credo accettabile questa legge, e per la quale non mancherò di dare il mio voto favorevole.

Lascio da parte le considerazioni che andava facendo il signor deputato Bellono, il quale crede che in questa legge sia più compromesso il potere

permette il proporzionarne facilmente la quantità che ne offre il commercio ai bisogni della popolazione. Or dunque una tal mercanzia è evidentemente l'oro, ossivvero quando non si ha facilità di sapere il prezzo degli oggetti in oro, sarà il metallo, argento, contato o in verghe

Per altro si anderebbe errati immaginandosi che, per la ragione che non si spende mai più del 4, o del 5 per 100 per far tragittare dell'oro, o dell'argento da un paese ad un altro, il valor di questi metalli non differisca giammai nei due diversi paesi se non che di 4, o 5 per 100. Quest'aggio non ci fa conoscere se non che la differenza di valore dell'argento con se stesso in quel paese; ma non già la quantità di ogn'altra cosa che possa acquistarvisi con del danaro, argento. È dunque quest'ultima che costituisce il vero valore dell'argento. Se mandiamo dell argento a Londra, e che paghiamo di porto cinque franchi per ogni cento franchi, sappiamo benissimo che il nostro argento a Londra ci costa un cinque per cento più che a Torino, ma ignoriamo per altro, quanto i cento franchi, che sono a Londra, abbiano inoltre perduto per causa della minor quantità di grano, di panni, o d altro, che ponno comprare in quel paese Nondimeno, siccome per il motivo che le spese di produzione dei metalli preziosi poco da un paese ad un altro differiscono, e l' uso loro nei diversi paesi, o come suppellettili, o come danaro, è presso a poco il medesimo, e fannosi ricercare collo stesso grado di premura, non sapremmo trovare una mercanzia miglior di questa, onde valutare le cose dalle quali siamo da immense distanze separati.

Non si corre rischio adunque di allontanarsi molto dalla verità, quando si tratta tra viaggiatori di *rubli* in Russia, di *borse* in Turchia, di *rupie* nell'Indie, riducendo queste somme in oro od in argento fine, e valutandone la quantità, secondo i corsi di nostra moneta

Ma se si legge un libro di storia, e che facciasi in esso menzione di *talenti* greci, o di *sesterzi* romani, procurisi di sapere quanto si potea comprare con quella somma, e quando si avrà il suo valore in grano guardisi ciò che questa stessa quantità di grano possa valere ad annato comune in nostra moneta Non crediamo che si possa acquistare una idea più approssimativa di questa, circa al valore della somma antica Noi praticheremo alcune valutazioni di questo genere con un tal metodo; ma abbiamo bisogno d'indagare quanto oro od argento una stessa quantità di grano potesse procurare in diverse epoche.

Capitolo IX.

Del valore dei metalli preziosi paragonato a quello del grano, partendo dai tempi antichi

Se noi ammettiamo che tra tutte le cose valutabili, il grano sia quella che men d'ogni altra ha cambiato di valore, paragonando una quantità conosciuta di grano, con una quantità, parimente conosciuta, d oro o d'argento, sapremo, almeno approssimativamente, quanto tali metalli abbiano perduto di valore dai tempi antichi in poi

Prendiamo il nostro ettolitro per quantità fissa di grano, e procuriamo d indagare quanto argento

---

civile e la sua dignità, anziché satisfatto alle giuste esigenze del potere spirituale. Io tengo una sentenza affatto opposta, perchè a me pare che le disposizioni di questa legge se possono essere lacerate in ordine alla redazione (cui la Commissione in gran parte ha già emendata, e cui si potrà definitivamente correggere nella discussione degli articoli), sono però in complesso commendevoli perchè questa legge usa al potere spirituale tutti i voluti riguardi, per cui questo potere non potrà menar lagni, tranne che voglia dedurli da tutt'altra causa.

Io trovo lodevole il nesso degli articoli 20 e 21 per cui tende la legge con mezzi indiretti a promuovere nel contratto del matrimonio l osservanza del precetto religioso, cosa lodevole perchè usa riguardo alle consuetudini invalse, cui ogni legislatore deve por mente affinchè le leggi siano conformi ai costumi.

Non credo dunque accettabili le osservazioni dell'onorevole deputato Bellono, e vengo a quelle assai più gravi, che fin da ieri faceva, e che oggi ha afforzato il signor Mameli, vengo all'argomento che io credo fondamentale in questa legge, la separazione del contratto dal matrimonio. Di questa tesi intendo tener parola, tanto da far manifesta la mia opinione in proposito.

fine davasi comunemente in diverse epoche per aver tanto grano quanto appunto ne contiene il nostro ettolitro. Sino a Demostene non si ha veruna notizia circa al prezzo del grano, ma nell'arringa di Demostene contro Formione, leggesi quanto appresso. « Il grano essendo molto caro, e mentre » vendevasi fin 16 dramme, il mio cliente ne ha » fatto venire più di cento mila medimni, misura, » al prezzo solito della tassa, cioè a 5 dramme » Ecco dunque il prezzo solito tassato ad Atene, cioè 5 dramme per medimno.

Ora cinque dramme secondo gli antiquarii e le medaglie ateniesi, contenevano 157 grani e mezzo, peso di marca, di argento fine. Il medimno era una misura uguale a 25 dei nostri litri Quindi 32 dei nostri litri costavano a Atene comunemente, 157 grani di peso d'argento; 1 ettolitro, che contiene cento litri, si cambiava adunque per 503 grani d argento, peso di marca

A Roma, al tempo di Cesare, la misura del grano chiamata *modius* valeva comunemente tre sesterzi, e tre sesterzi, secondo gli antiquarii, contenevano 23 grani e 5/8 d argento fine. Il grano contenuto in un *modius* pesava 14 delle nostre libbre, peso di marca. Quattordici delle nostre libbre, peso di marca, si cambiavano dunque a Roma in 23 grani e 5/8 d argento, e per conseguente il nostro ettolitro di frumento, che pesa 160 libbre, si cambiava in 270 grani d argento fine.

Una tal differenza tra il prezzo del grano che valeva comunemente a Atene 503 grani d argento per ettolitro, ed a Roma 270, non dee sorprenderci; l'Attica non era un paese da grano, ed era invece un paese abbondante d argento. Procacciavasi del grano dal Bosforo ed anche dal Ponto Eusino, per mezzo del commercio, mezzo per verità in quei tempi dispendiosissimo. All opposto a Roma aveasi non solamente il grano d Italia, che vi era coltivato allora in molto maggior copia che presentemente, ma avevansi altresì i grani di Sicilia, della Costa d'Affrica e dell' Egitto che vi rigurgitavano, e la principal premura dei buoni, come de cattivi Imperatori, era di mantenerne il prezzo basso quanto era possibile. La differenza adunque tra il prezzo d'Atene e quello di Roma, può riguardarsi come risultato delle circostanze particolari a queste due capitali; e per conoscere il prezzo del grano in argento fine, nei tempi antichi, noi adotteremo il prezzo medio fra quei due di 289 grani.

Passiamo ora al medio evo.

Carlo Magno introdusse qualche poco d' ordine nella moneta, giacchè se gli deve render giustizia confessando che impiegò un' autorità usurpata ed estesissima a formare qualche istituzioni, se non buone, almeno migliori di quelle che avevansi. Carlo Magno fece un regolamento, in cui il pane di frumento è tassato a ragione di un danaro per ogni dodici pani di due libbre l uno; ciò forma un danaro sopra 24 libbre di pane. La tassazione del prezzo del pane deve equivalere al prezzo del frumento a peso eguale. Si sa per prova che il peso dell'umido che s introduce nella farina per manipolare il pane, compensa le spese di fabbricazione, ed i cali per le molende. Può vendersi una libbra di pane allo stesso prezzo che una libbra di grano, a malgrado della manipolazione, e del combustibile che il pane richiede. Un danaro per 24 libbre di

---

Non mi maraviglio quando ebbi ad udire che il signor Mameli non professava chiaramente la tesi della separazione del contratto dal rito divino del sacramento, ma cercasse invece di scartare la questione della separazione, questione però che implicitamente pregiudicò adducendo speciali argomenti contro essa separazione, ed ingegnandosi di dimostrare gl inconvenienti a parte a parte che possono nascere dall applicare al matrimonio la legge civile, anzichè la canonica intorno agl' impedimenti Mi maraviglierei ancor meno se dichiarasse francamente che egli opina non potersi distinguere il contratto dal sacramento, perchè ben mi ricordo come in una circostanza notabile per coloro che appartengono alla università torinese, egli rifiutasse una tesi ad un dotto professore di questo Ateneo, permò appunto che distingueva il sacramento dal contratto *(Bravo! a sinistra)*.

Mi rincresce che non sia presente il signor Mameli, ma sarà, non ne dubito, informato delle mie parole, e potrà rispondere; siccome però ho appunto preso la parola per attenuare l impressione che potrebbe aver fatto il discorso dell'onorevole Mameli intorno agl inconvenienti che potrebbero nascere dalla separazione della civile dalla legge ecclesiastica, in ordine agl impedimenti, non posso

frumento. Ma la libbra di quel tempo non avendo che 12 once, le 24 libbre di frumento corrispondono a 18 libbre, peso di marca.

Il danaro di Carlo Magno, e ne abbiamo tuttora, pesava 28 grani e 4/5, peso di marca, da cui convien dedurre un ventiquattresimo di lega. Vi resta dunque 27 grani e 3/5 di argento fine. Ecco il prezzo in argento di 18 libbre di frumento.

Or dunque, secondo questo conto, il nostro ettolitro, che pesa 160 di queste libbre, sarebbe costato 245 grani ed un quinto d'argento fine.

Nei tempi antichi esso ne valeva 289, sotto Carlo Magno 245; davasi meno argento per aver la stessa quantità di grano; sembrerebbe allora che quel metallo fosse divenuto più prezioso. Non staremmo mallevadori che questa differenza non derivi dall'imperfezione delle basi sulle quali, in mancanza d'altre migliori, dovemmo appoggiarci, ma essa non ha nulla di sorprendente in se stessa. Al seguito di tutti i saccheggi che accompagnarono e succedettero l'invasione e lo smembramento dell'impero romano; dopo il probabile abbandono delle miniere d'argento dell'Attica e della Spagna durante 6, in 700 anni di disordini e di violenze; dopo le depredazioni commesse dai saracini, e se noi terghiamo conto dei cali costanti subiti dalle suppellettili d'argento, della perdita di una quantità di esse per causa di naufragi, e del danaro caduto nei fiumi, o nascosto senza essere stato ritrovato, potremo noi maravigliarci che il metallo d'argento fosse addivenuto sotto Carlo Magno più raro e più prezioso nella proporzione di circa un sesto? Quasi 700 anni più tardi, sotto Carlo VII, il prezzo medio del grano, secondo Dupré di Saint Maur, essendo di 12 soldi e dieci danari lo staio, e tal somma contenente 328 grani d'argento fine, l'ettolitro venne 219 grani, lo che è 26 grani di meno ancora che sotto Carlo Magno, quando lo stesso ettolitro valeva 245 grani. Sembra che l'argento sia divenuto anche un poco più raro e più prezioso; ma ecco l'epoca in cui ricomparve in un'abbondanza, che nulla non poteva farla presagire, e produsse degli effetti i quali sorprendevano il volgo ed i governi senza che nè l'uno nè gli altri fossero in grado di spiegarli

L'America fu scoperta nel 1492. Le prime spoglie dei popoli del Messico e del Perù, portate in Europa, fecervi comparire delle quantità d'oro e d'argento troppo poco considerevoli per influir sensibilmente sul valore per vari anni, ma appunto per tal ragione furono molto profittevoli agli avventurieri spagnuoli ed ai loro governi, i quali ne trassero partito al massimo del lor valore Quanto prima le viscere delle Cordigliere furono aperte e lacerate dagli sventurati Peruviani che gli Spagnuoli costringevano, a forza di sferzate, a lavorare alle miniere; ed ogni anno nuovi galeoni, contenenti per zavorra i tesori del Mondo Nuovo, giungevano nei porti spagnuoli, senza contare la porzione che gli arditi pirati, ed il contrabbando degli altri stabilimenti europei nelle Indie occidentali clandestinamente ne strappavano.

Fu per mezzo delle spese fatte dai conquistatori di tali tesori che i metalli preziosi si diffusero in Europa e per tutto il mondo.

Già nel 1514 lo staio del grano essendo a 26 soldi, e la marca d'argento fine a 12 lire tornesi, davasi 333 grani d'argento fine per la quantità di

---

così dispensarmi dal trattare la questione della separazione e dal parlare del signor Manelli

Un professore che seppe nella sua lunga carriera con faticosi e profondi suoi studi meritarsi la stima di tutti i suoi colleghi, il quale forse potrebbe come chicchessia errare, ma uomo di perfetta buona fede sarebbe pure sempre nelle sue sincerissime convinzioni, questo professore ha sostenuto che debba il contratto disgiungersi dal sacramento appunto perchè non si supponga che il potere temporale non possa di per sè sancire leggi e regolare il contratto secondo che il bisogno dei tempi e l'esigenza sociale richieggano; presentata questa tesi all'autorità, si volle interpretare nel senso che egli non volesse già il sacramento dal contratto disgiungere, ma negare il sacramento, cosa questa assolutamente assurda, cosa assurda tanto più imperocchè dai trattati varii che egli ha scritto e pubblicato sul diritto canonico ad ogni tratto si poteva raccogliere che egli non voleva negare il sacramento, ma lo ammetteva sempre spiegandone i requisiti essenziali, e facendo su di ciò un commento completo.

Forse che tutti coloro che separano il contratto dal sacramento, negano quest'ultimo? Ma sarebbe demenza.

frumento contenuta nella misura che oggi noi chiamiamo un ettolitro.

Nel 1556 sotto Francesco I, il prezzo dello staio essendo tre lire, 1 soldo e 6 danari, e la marca d'argento fino a 13 lire tornesi, l'ettolitro del grano faceasi pagare 731 grani d'argento puro.

Nel 1610, anno della morte d'Enrico IV, il prezzo comune del grano essendo otto lire 1 soldo, e 9 danari, e la marca d'argento a 22 lire tornesi, l'ettolitro valeva 1130 grani d'argento.

Nel 1640, il prezzo dello staio essendo di 12 lire, e 10 soldi, e la marca d'argento fine a 30 lire tornesi, l'ettolitro valeva 1280 grani d'argento.

Nel 1789 il prezzo comune dello staio di grano essendo, secondo Lavoisier, di 24 lire tornesi, e la marca d'argento fine a 54 lire, 19 soldi, l'ettolitro valeva 1342 grani d'argento.

Finalmente all'epoca in cui siamo, supponendo il prezzo comune del grano in Francia a 19 franchi l'ettolitro, noi troviamo che un ettolitro vale quanto 1610 grani d'argento fine.

Così dunque, riepilogando, affine di paragonare il valor dell'argento colle diverse epoche da noi accennate, troveremo che la stessa quantità di grano di prima qualità, cioè la quantità che noi chiamiamo attualmente un *ettolitro*, cambiavasi in una quantità d'argento fine, la quale era di

Grani 289 nell'antichità
detti 245 sotto Carlo Magno.
detti 219 sotto Carlo VII re di Francia verso l'anno 1450.
detti 333 nel 1514.
detti 731 nel 1556.
detti 1130 nel 1610
Grani 1280 nel 1640.
detti 1342 nel 1789.
detti 1610 nel 1820.

Parrebbe adunque che l'argento, partendo dai tempi di Alessandro, sia gradatamente cresciuto di valore fin verso i tempi di Carlo VII, e della Pulcella d'Orleans. È questa appunto l'epoca in cui si è dato meno grani di argento fine, per avere un ettolitro ossiano cento litri di grano: partendo da quell'epoca, si è incominciato a darne un po più; e prescindendo dalle vicissitudini intermedie che ponno essersi sfuggite, per cagione della poca esattezza che si è posta nel conservarci il prezzo corrente dei grani, e le differenze di detto prezzo da un paese all'altro, la quantità di argento offerta per avere un egual quantità di grano, è costantemente aumentata da quell'epoca fino ai giorni nostri.

Correggendo, gli uni cogli altri, i dati più o meno imperfetti che si è potuto raccogliere sul prezzo in argento del grano, anteriormente alla scoperta del nuovo mondo, noi possiamo ridurli a un dato comune di 268 grani d'argento fine per un ettolitro di frumento. Oggi bisogna darne sei volte tanto; d'onde possiam concludere che il valor proprio dell'argento ha declinato nella proporzione di sei a uno.

Il rapporto di valore tra l'argento e l'oro non sembra aver variato molto dai tempi andati sino ai nostri, cioè era allora nella proporzione di uno a 15. Possiam quindi concludere senza tema di allontanarci molto dal vero, che un'oncia d'oro valeva allora quanto sei once presentemente.

Non apparisce neppure che il valore dei metalli preziosi sia sensibilmente decaduto dopo il regno di Luigi XIII sin verso l'anno 1760; ma da quel-

---

E sopra questo argomento credo dovermi lagnare di quei deputati che siedono dal lato opposto della Camera, che non credendo buona la legge di cui si tratta, ricorsero ad una opinione teologica, che qualificherò di ultra cattolica, la quale non essendo mai stata sanzionata dalla Chiesa, non può ostare alla opinione che fa la separazione dell'atto civile dal religioso, essi possono sostenere che non nel loro senso non sia da disgiungersi il contratto dal sacramento, e dimostrarlo con tutti gli argomenti che credono opportuno, ma non devono spacciare questo avviso per decisione; non debbono spacciarlo per domma, non debbono cercare di imbarazzare le coscienze quando gli oracoli della Chiesa non hanno pronunziato *(Bravo!)*.

Già il signor Ministro ieri con argomenti esposti facondamente e con tutta la forza della convinzione, con argomenti desunti da fonti istoriche e da autorità irrefragabili, ha dimostrato come non sia tacciabile di eccattolico colui il quale sostiene che il sacramento è disgiunto dal contratto, che sopra il contratto il poter civile può provvedere, può stabilire la capacità dei contraenti, disporre intorno agli impedimenti, cambiarne e sancirne la forma ri-

l'anno in poi il prezzo del grano, prescindendo dalle variazioni accidentali, è molto aumentato. Forse che una parte di tale aumento di prezzo è fondata e deriva da una maggior richiesta del genere, effetto del simultaneo aumento di popolazione e di ricchezze, nientedimeno l'attribuiamo principalmente alla diminuzione del valor dei metalli preziosi; giacché essa manifestasi su molti altri oggetti, e forse su tutti quelli il cui metodo di fabbricazione non è stato nello stesso spazio di tempo perfezionato. Non solamente il prezzo in argento, danaro, dei grani va aumentando anche presentemente; ma avemmo già luogo di notare che aumenta in proporzione anche quello degli affitti e terratici. Tutti coloro che sono in grado di veder concludere molte contrattazioni di beni di suolo come sarebbero i notai, osservano esservi pochi passaggi di proprietà, e di rinnovazione d'affitto ove non si stipuli aumento di canone. I venditori di immobili allegano in favore dei loro beni, che gli affitti non sono stati rinnovati da molto tempo, e quindi sono suscettivi dicono essi di aumento.

Sappiamo bene che una porzione di quest aumento può essere addossata ai progressi dell agricoltura, ed ai capitali impiegati nei terreni. Quando si sfrutta la terra senza lasciarla riposare, e che se ne traggono dei prodotti più copiosi, migliori e più svariati; quando di nuovi valori capitali, come magazzini, granai, ovili, mandre, si sostituiscono a vantaggio del suolo, sappiamo bene che l affittuario può pagare un canone più forte, a malgrado di tutto ciò, sembra che i terreni men bonificati si affittino più cari che verso la metà del secolo decimottavo. Si dirà probabilmente che ciò accade perchè i prodotti si vendono più cari; ne convenimmo; e ciò appunto prova sempre più che l'argento da quell'epoca in poi diminuisce di valore. Se la popolazione, l'industria e la ricchezza del mondo non s accrescessero rapidamente, il valore dell'argento decadrebbe anche più presto.

Non bisogna per altro figurarsi che la maggior parte dell argento in confronto del bisogno che ne abbiamo, sia la sola causa del rincaramento dei prezzi delle cose. Le cose stesse, o per lo meno molte di esse ponno realmente addivenire più care, quand anche il valor dell argento non fosse mai decaduto, pagherebbonsi con del ferro che converrebbe dare in una quantità maggiore per averle. Si pagherebbero col sacrifizio di una parte del proprio tempo, e bisognerebbe prestare un maggior numero di giornate di lavoro per acquistar quelle cose medesime. Di mano in mano che un paese va popolandosi e coltivandosi, le legna, la carne, il selvaggiume, ed i prodotti che ne risultano, come sarebbe i cuoi, la lana, il pelo, le pellicie, i prodotti che non ponno ottenersi se non che bruciando legna o carbone di legna, veramente rincarano, per la ragione che le spese di lor produzione sono più gravose.

Suppongasi un paese ancor poco popolato, ed ove stanvi poche arti e poca industria. I terreni sporti ed i boschi vi sono molto estesi, ed i proprietari ne ritraggono debolissimi affitti. Il bestiame vi si moltiplica o naturalmente o artificialmente con minore spesa. Ma a misura che si dissodano terre, danno esse una massa molto più copiosa di prodotti, quantunque cambino spesso di natura. Quel campo il quale manteneva dugento o più conigli,

---

appello al foro civile ed in ordine ai civili effetti, senza che menomamente violi il potere spirituale della Chiesa, tutto relativo al sacramento.

Questa tesi egli ha dimostrato verissima ed accettabile colla citazione di un dottore prestantissimo che la Chiesa ritenne sempre come maestro della più pure ed autorevoli sue dottrine.

Egli ha citato ancora un altro scrittore, cui certamente non darà nel resto il suo pieno suffragio, come non glielo diamo noi, ma l ha citato appunto per rispondere a quella parte del Parlamento, la quale facendosi promotrice dei diritti della Chiesa più che noi sia la Chiesa istessa, voleva qui trarre come violatori del dogma cattolico coloro che nel soggetto disputabile hanno contraria sentenza, e che sono meno teneri della religione dei loro padri.

Io aggiungerò ancora l'autorità di un Domenico Soto, il quale è stato deputato al Concilio di Trento da Carlo V, e che aveva fama di uno dei più celebri teologi dei suoi tempi, e che scrisse in una delle sue celebrate opere, che il matrimonio come contratto, molto bene si disgiunge dal sacramento, e che tanto si disgiunge, che i principi possono intorno al contratto disporre di per sè, senza che valga l obbiezione che egli appella cavillo (notate

ed altrettanti caprioli, non ha più nè caprioli, nè conigli; produce per altro in lino, in grano dieci volte più. Il valore di quelli, ed un maggior valore prodotto mantiene anche una maggior popolazione, ma bensì i bestiami e specialmente il selvaggiume incarnacono.

Noi abbiam motivo frequente di sorpresa, leggendo le storie dei tempi antichi, considerando il gran consumo di carne che si faceva. Dei grossi animali interi sparivano in un banchetto. Le solennità religiose abbattevano dei tori a centinaia. Somigliante scempio non sarebbe tanto facile ai giorni nostri, se non che nei dintorni delle regioni incolte dell'interno dell'America del sud. Un marmo portato da Atene a Londra da Milord Sandwich contiene una lunga iscrizione in cui vedesi fra le altre cose, che 109 buoi mandati dagli Ateniesi per servire a dei sacrifizi nel tempio di Delo, costarono 8,415 dramme, spesa allora sontuosissima, poichè se ne faceva pompa in un pubblico monumento. Contuttociò valutando tal somma, in proporzione della degradazione del valor dell'argento, molto più di ciò che non fassi comunemente, ognuno di quei buoi non sarebbe costato che 146 o 147 franchi. Gli animali destinati vittime agli Dei dovevano scegliersi tra i più belli, cioè fra quelli che presso di noi costerebbero 300, fino a 400 franchi. Sono essi dunque sensibilmente incariti.

Nei tempi moderni, prima che la popolazione e la coltura delle terre fossero tanto aumentate, la carne da macello costava molto meno. Il grano che oggi comparisce in luogo delle carni, non ha potuto minuir di prezzo, giacchè il consumo del grano è dovuto aumentare insiem coll'aumento di sua produzione. All'opposto la richiesta delle carni invece di sminuire a misura che la lor quantità ne diveniva più scarsa, ha dovuto tenere un andamento contrario per la ragione che dei consumatori di grano più numerevoli lo devono essere anche di carne. La causa stessa, come chiaramente si vede, ha dovuto sostenere allo stesso prezzo il grano, e far pagare più cari molti altri oggetti di consumo. Sono sopraggiunte le imposizioni, le quali, come ciascun vede, sono un aumento effettivo delle spese di produzione, come il fitto delle terre. Hanno elleno dunque fatto crescere certi dati prodotti; e per pagare un prodotto più caro, convien dare una maggior quantità di danaro, indipendentemente ancora dalla quantità maggiore che bisogna darne per causa del decadimento del valor proprio dell'argento medesimo.

Diciamo che le imposizioni hanno aumentato le spese di produzione di alcuni prodotti soltanto, e non di tutti, quantunque esse gravitino sopra quasi tutti, perchè sonovi dei prodotti, come la più parte di quelli di manifattura, nei quali il risparmio che risulta da una produzione più abile e meglio intesa, bilancia ed anche oltrepassa, nelle spese di produzione, l'aumento di prezzo che risulta dall'aumento degli affitti e delle imposizioni. Le tele di cotone non furon giammai a sì vil prezzo come ai tempi nostri, e ciò per effetto dei rapidi progressi in questo genere di fabbricazione, e con tutto ciò la moneta, colla quale pagansi, val meno. Costano ora 30 soldi la canna delle indiane, che 50 anni addietro, della stessa qualità, si sarebbero pagate, per lo meno, 4 franchi e mezzo, eppure i 30 soldi che pagansi ora non valgono 25 soldi di

---

la espressione) non potere l'autorità civile toccare alla materia del sacramento, consistente nel contratto, avvegnachè, egli continua, il sacramento non tolse il contratto, il quale rimane sottoposto all'impero delle civili sanzioni.

Nell'opinione di Domenico Soto concorrono poi altri luminari della Chiesa ed apologisti e santi padri e teologi, da non potersi comprendere come questa dottrina sia stata quivi bistrattata come fu.

Si citava ancora il Concilio di Trento, e si voleva opporre quest'autorità alla legge di cui è caso. Ma il Concilio Tridentino non osta menomamente alla cattolicità dell'atto legislativo.

Il Concilio Tridentino dovette principalmente proporsi di regolare il matrimonio nella sfera del foro ecclesiastico; e ciò senza condizione, ma quanto al foro civile vi debbe essere la condizione che sia accettato e ritenuto dai popoli. E nissuno intendendo di diniegare alla Chiesa la facoltà di stabilire impedimenti, non vi può essere gravame.

Riducasi adunque la legge in discussione al suo vero valore, ai suoi effetti.

Essa, questa legge, si limita a diniegare i civili effetti ai contratti matrimoniali i quali conformi alle leggi canoniche non lo fossero alla legge medesima civile.

allora Questi tessuti sembra che siano diminuiti di due terzi, ma realmente non lo sono che forse di un quarto del lor valore di 50 anni fa.

Evvi un altra circostanza valutabile quando si ragiona dei prezzi in danaro, quantunque in sostanza essa non dipende dal prezzo. Noi spendiamo più danaro non solamente quando le cose sono più care, o il danaro più comune, ma anche quando realmente consumiamo più o sovveco, il che è lo stesso, quando consumiamo dei prodotti di miglior qualità. Di mano in mano che le società progrediscono in civilizzazione, più esigenti addivengono, e più vi vuole a soddisfarle, a parità di condizioni vuolsi oggigiorno più abbondanza, rigettasi ciò che è più grossolano, men bello e men finito. Le pigioni delle abitazioni sono più care che nel secolo passato; sappiamo che i materiali inservienti a costruir le case sono più cari, sappiamo bene che le imposizioni delle quali dolgonsi i proprietarii sono più gravose, ma pensiamo altresì che nelle condizioni medesime di persone, si voglia una casa più comoda, scale chiuse, più proprie e bene illuminate, porte che chiudano meglio, strade più monde. Or dunque tutti questi vantaggi han dessi pure un valore, e potrebbe darsi che noi pagassimo la pigione delle nostre abitazioni più cara, senza che nulla fosse incarito, senza che il danaro fosse minuito di valore, e soltanto per la ragione che una famiglia la quale si contentava di tre stanze per dimorarvi, ne vuole ora cinque. Parimente non pochi oggetti sono incariti per le ragioni che appresso

1. Perchè le spese di lor produzione sono realmente aumentate.

2. Perchè il danaro con cui le paghiamo vale effettivamente meno di ciò che non valeva, così che bisogna darne di più.

3. Finalmente perchè non ci contentiamo delle stesse qualità di altre volte, ma vogliamo essere meglio serviti

Di queste tre cause d incarimento, la prima, le spese di produzione, è sola collegata col prodotto e forma l effettivo e reale incarimento del medesimo. La seconda non è un incarimento; ma sibbene un deprezzamento, una degradazione della moneta

La terza finalmente non è dessa non pure un incarimento; giacchè quanto ci vien dato di più in qualità, equivale a ciò che paghiamo di più in moneta.

Capitolo X

Valutazione delle somme istoriche.

Se si dicesse che a Roma ai tempi degl'imperatori una dama che volesse comprare un abito di seta era costretta a pagarlo al prezzo di quattro once d'oro, si potrebbe concludere che l'oro non valeva a Roma quanto vale presso di noi, poichè se ne dava tanto per un solo abito; e che per lo stesso prezzo una signora italiana potrebbe avere oggi giorno una dozzina di abiti simili. Eppure sarebbe in errore. L'oro valeva molto più che presentemente. Con un oncia d oro comprasi oggigiorno molto meno cose che altre volte; ma le seterie dal canto loro, sono talmente diminuite, che l'oro, per iscaduto che sia il suo valore, può comprare molto

---

Dinegando siffatti civili effetti, il poter civile non trascende i limiti di sua competenza sta rigorosamente in questi limiti e non lo si può tacciare di recar gravame quando regola un contratto diversamente da quanto statuiscono i canoni Tutto sta nella differenza degli effetti, e della sfera del foro ecclesiastico e laicale. Quando la legge nostra non pretende ingerirsi negl impedimenti, negli effetti spirituali, nella forma del contratto rispetto alla Chiesa, quando la Chiesa sarà sempre rispettata in tutto quanto vorrà osservarsi nel contratto come materia di sacramento e sono la legge di cui trattiamo imperera nella giurisdizione, nelle forme e negli effetti civili di questo contratto rimpetto al civile consorzio, ogni difficoltà è risolta.

Ma si dice nasceranno inconvenienti dalla separazione del matrimonio come sacramento e del contratto civile, potendo accadere che nel foro civile un matrimonio sussista e non sussista nel foro ecclesiastico e viceversa, e da alcuni, e segnatamente dal signor Mameli si argomentò di notare varii di questi inconvenienti sotto diversi aspetti

Io non nego qualche inconveniente, sebbene assai raro, per cui potrà accadere che colui che avesse contratto matrimonio validamente dinnanzi allo Stato non si trovasse vincolato avanti alla Chiesa, ed al-

più sete che in Roma antica. È ciò appunto che noi ravvisiamo quando si confronta l'uno e l'altro di questi valori con quelli di una merce, come è il grano, genere del quale crediamo il valore poco variato.

Le considerazioni qui premesse essendo state trascurate, le valutazioni che sonosi date delle somme antiche, sono, generalmente parlando, molto imperfette. Se per altro fossero state più esatte, avrebbero concorso a farci conoscere gli eventi e gli uomini, ci azzarderemo nondimeno, per modo d'esempio, a ridurre secondo il metodo esposto in somme attuali alcune somme di cui si fa menzione dagli storici

Democede, medico di Crotona, essendosi ritirato a Egina, dispiegovvi tanta abilità nella sua professione, che gli Eginesi, affinchè non partisse più da loro, assegnarongli sul pubblico erario l'annua pensione di un talento. Se noi vogliam sapere a quanto presso a poco ascendesse tal pensione, e conoscere nel tempo stesso il valor della somma chiamata in Grecia col vocabolo *talento*, incomincieremo da cercar di sapere quanto grano poteva allora comprarsi con un talento.

Abbiam citato un arringa di Demostene, dalla quale risulta che il prezzo più comune del frumento a Atene era di 5 dramme per medimno. Il talento dell'Attica conteneva 6 000 dramme. Dunque a 5 dramme il medimno con un talento potevasi comprare 1200 medimni di grano, ed abbiam già veduto che ogni medimno equivaleva a 52 dei nostri litri, che è presso a poco, come vedesi, un mezzo ettolitro; e mille dugento medimni farebbero 600 ettolitri i quali al prezzo medio di 19 franchi l'ettolitro, valgono ai giorni nostri 11,400 franchi. Queste materie non ammettono una precisione esattissima; nientedimeno valutando con tal metodo il talento attico a 11,400 franchi, siamo certi di approssimarci alla verità molto più dell'Abate Barthelemy, il quale nel suo viaggio d'Anacarsi non lo valuta che 5.400 franchi. Secondo lo stesso calcolo, la paga di un soldato greco, che ai tempi di Senofonte e di Demostene era di 20 dramme al mese, valeva quanto quattro medimni di grano, cioè 38 franchi di nostra moneta. Secondo Barthelemy, 20 dramme non sarebbero valute che 18 franchi, lo che è anche molto inverisimile; giacchè 18 franchi al mese sono una paga ben misera per un soldato in un paese libero.

Le somme romane fornironci delle osservazioni dello stesso genere.

Dice Svetonio, che Cesare regalò a Servilia, madre di Bruto, una perla che valeva 6 milioni di sesterzi. Stimiamo ora un tal valore in grano. Noi abbiam veduto che 5 sesterzi, ai tempi di Cesare, compravano comunemente un modio di grano. La perla da 6 milioni di sesterzi valeva dunque quanto 2 milioni di modius o *modii* di grano. Abbiamo anche veduto che gli antiquarii stimano che il modius pesasse 14 delle nostre libbre, peso di marca; quindi 2 milioni di modii dovean pesare 28 milioni di libbre, peso di marca, che equivalgono a 175 mila ettolitri, che al prezzo medio di 19 franchi l'ettolitro, valgono oggi quanto 3,325,000 franchi.

Tale fu dunque il valore approssimativo della perla di Servilia. Del resto poi non pretendiamo guarentire il prezzo del regalo di Cesare a Ser-

---

l'incontro. Già il deputato Galvagno diede tali repliche e fece tali osservazioni, che dimostrano quanta esagerazione vi sia nei temuti inconvenienti Ma il ripeto alcuni di essi possono avvenire.

Ma donde, o signori, facendo una questione di principio, donde nascerà quest inconveniente, per cui, separata la materia del contratto dal sacramento, e separata la giurisdizione dell'una e dell'altra podestà, si fa possibile che lo Stato giudichi diversamente da quello che giudichi la Chiesa? Questa diversità, o signori, viene dalla natura medesima delle cose, viene da quella sapienza che ispirò l istitutore della Chiesa a separare la Chiesa medesima dell'impero civile, e coll'ordinare alla Chiesa che lasciasse a Cesare quello che a Cesare apparteneva, quest inconveniente nasce dalla natura delle due società. Questi inconvenienti dipendono dall ordine loro diverso per cui non possono sempre le due institizioni camminare insieme e conformemente.

Ma veniamo ai casi pratici. Vi ricorda, o signori, come si passasse la questione morale e giuridica degl interessi moderni e legittimi sul danaro imprestato a non poveri, quando non vi era lucro cessante o danno emergente, prima del Breve della sacra Penitenziaria 16 settembre 1830? Allora la

villa. Il depredatore del mondo poteva ben fare un presente ad una signora della qual godeva la grazia, ma oltrechè suolsi mischiare in tali cose un po di esagerazione, un oggetto estremamente raro si sa che ha sempre un valor arbitrario, o come dicesi prezzo di affezione, e dall altro lato ben è noto che non possiamo intieramente fidarci sulla precisione dei copisti che ci han tramandato gli scritti e specialmente i numeri degli antichi. Scrivevansi quei numeri con lettere, ed abbreviazioni le quali non potevano essere intese perfettamente se non che dai leggitori contemporanei. Un semplice segno, un tratto al di sopra del numero, ne aumentava il valore nella proporzione di uno a mille, dimodochè una svista, uno sbaglio del copista che trascrivealì, talvolta anche più secoli dopo, intieramente gli alterava.

L errore poi dei commentatori e traduttori moderni deriva dal valutare essi la somma in metallo argento, invece di valutarla in grano, e dal non tener conto del decadimento sopravvenuto nel valor dell argento al seguito della scoperta dell A merica. Così certamente diminuiscono molto, involontariamente, le profusioni degli imperatori cattivi. Si dice che Caligola dissipasse in men di un anno tutti i tesori ammassati da Tiberio, che ammontavano due miliardi e 700 milioni di sesterzi, somma che secondo le precedenti valutazioni, rappresenta un valore di quasi 1,500 milioni di franchi. Ed infatti non si spiegherebbe come Caligola avesse potuto effettuar con meno le sue folli spese, o, per meglio dire, tutte le sue dispendiose pazzie

Orazio nella sua Epistola II del libro II parla di una tenuta considerevole, e che egli valuta 300 mila sesterzi. Secondo il metodo nostro questa terra doveva avere un valore di 166,00 franchi al meno, e Dacier la valuta soltanto 22,500 franchi.

Quando i valori dei quali vuolsi far la riduzione non sono espressi in monete, ma in peso di metallo, bisogna trarle in moneta attuale, giacchè in questa moneta abbiamo la valutazione del grano. Cesare, usurpatore dell autorità del senato e del popolo romano, manumesse l erario pubblico a malgrado del tribuno Metello che ne era il custode, ed il quale con questa sua coraggiosa resistenza si acquistò un nome nella storia. Si dice che Cesare vi trovasse,

4,130 libbre d'oro, ed
80,000 libbre d argento.

Vertot, nè si sa su che dato, valutò questa espilazione 2,911 100 lire tornesi. Fa molto più, ed il distruttore della l berta non violò le leggi per sì poco. Nientedimeno la valutazione esatta del sesterzio in argento non è priva di difficoltà per causa delle variazioni introdotte dai romani nelle loro monete. Ma in un altro passo del medesimo Svetonio, vedesi che Cesare fece vendere in Italia, onde aver dell argento monetato, delle verghe d'oro, frutti di sue rapine nelle Gallie, e che furono vendute sul piede di 4000 sesterzi per ogni libbra d oro.

Ammettendo pertanto che tale fosse il prezzo corrente dell oro, a Roma, le 4130 libbre d oro dovevano valere 12,390,000 sesterzi.

In quanto poi al metallo, argento, esso valeva a Roma quindici volte meno dell'oro, quindi dovette vendersi ogni libbra d argento sul piede di 200 sesterzi, e le 80000 libbre del tesoro di Metello, dovevano volere 16 milioni di sesterzi, i quali u-

---

legge morale e divina era interpretata nel foro di coscienza in modo a rendere illecita la percezione degl' interessi siffatti, e la legge civile li approvava.

Questo stato di cose durava sino al Breve del 1830, per forma del quale la Penitenziaria dichiarò non doversi inquietare coloro che sostenevano esser lecito percepire l interesse del 5 0/0, in forza della sola legge del principe, e senz altro titolo di danno emergente e lucro cessante, e ciò fino a tanto che la Santa Sede avesse emessa una decisione definitiva.

Prima di questo Breve, l'opinione dei teologi più reputati, l'opinione cattolica, creduta più illuminata, perchè professata dai più dotti e venerandi personaggi del clero, dichiarava illeciti gl'interessi, sebbene non usurari. Il tribunale gli ammetteva, quindi conflitti nel foro civile ed ecclesiastico.

Quindi gli uomini di più timorata coscienza si lagnavano di questi conflitti, e ne udii io qualcuno dolersi, massime dopo aver ricorso ai più reputati professori di teologia dell Ateneo torinese, i quali tenevano che gl'interessi legali nelle dette circostanze fossero riprovati dalle sacre carte.

Questo vuol dire che la differenza della legge morale e della giuridica, delle massime destinate a regnare nel foro civile e nel foro ecclesiastico è

mi ai 12 milioni 390 mila valore dell'oro, danno in moneta romana, un valor totale de tesoro pubblico rapito da Cesare, di 28,590,000 sesterzi.

Attualmente per ridur questa somma in un valor nostrale, diremo che a ragione di 14 libbre di grano per modius, il grano essendo presso di noi a 19 franchi l'ettolitro, equivarrebbe a un po più di 15 milioni 732 mila franchi di nostra moneta.

Se sulla stessa base di 3 sesterzi per ogni modio di grano, vogliamo fare un idea del valor del sesterzio sotto gl imperatori, noi troveremo che valeva 55 centesimi, ossiano 11 soldi di nostra moneta. È più della metà sopra alle valutazioni finora fatte di questa moneta romana, e ciò dà una somma molto più ragionevole delle somme citate negli autori di un epoca rinomata.

Evvi forse più incertezza nella valutazione che può farsi delle somme del medio evo, che di quelle dell antichità, sia in ragione della diversità e dei frequenti cambiamenti di monete, che dell ignoranza in cui siamo della capacità delle misure. Per istimare approssimativamente un somma sotto la prima razza dei re di Francia, per sapere a modo d esempio, quanto valevano 400 scudi d'oro che il Papa S Gregorio seppe trarre dal regno di Francia nell anno 595, sarebbe d uopo sapere quanto grano con 400 scudi d oro si poteva comprare. Ma supponendo che si avesse qualche dato tollerabile sul prezzo del grano verso la fine del sesto secolo, il suo prezzo non sarebbe forse stabilito in scudi d'oro; converrebbe dunque sapere contemporaneamente il rapporto della moneta nella quale la stima fosse fatta, collo scudo d'oro; e bisognerebbe specialmente sapere la capacità della misura del grano di cui ci venisse indicato il prezzo, onde conoscere anche di questa il ragguaglio colle nostre misure di capacità attuali, e con tutto questo, sarebbe facile cosa sbagliare dal doppio allo scempio in tutti questi ragguagli.

Per i tempi posteriori la cognizione che abbiamo delle monete di Carlo Magno ci facilita il mezzo di giugnere a più esatte valutazioni. Noi leggiam che al concilio di Tolosa, tenuto l anno 826, la contribuzione che ogni parroco era obbligato a corrispondere al suo vescovo, cioè una mina di grano, una d'orzo, una misura di vino, ed un agnello, era valutata due scudi, o due soldi Non abbiamo per altro la minima nozione di ciò che fossero quelle mine di frumento e quella misura di vino, ma i due soldi erano li stessi che quelli di Carlo Magno. Niun cambiamento subì la moneta di quel principe durante la seconda razza, e ciò forse per effetto della venerazione che ispirava la di lui memoria. Ora dunque due soldi di Carlo Magno contenevano 24 danari; e se ogni danaro equivaleva a 24 libbre di frumento, i due soldi dovevano equivalere a 576 libbre di frumento, secondo il peso di quel tempo, che erano di 12 once delle nostre; lo che si riduce a 432 delle nostre libbre. Ora, partendosi dalla supposizione che il valor del frumento è quello che ha sofferto meno alterazione, noi dobbiamo attribuire ai due soldi del concilio di Tolosa lo stesso valor che a 432 libbre di grano; cioè un valore di 55 franchi e 80 centesimi Era questa l' imposizione che i vescovi traevano dai parrochi, i quali dal canto loro imponevano la decima sui contadini.

Dupré di S. Mauro, nel suo saggio sulle monete

---

cosa superiore alla volontà degli uomini, che legare i una cosa all altra, così strettamente che non possono separarsi ed evolversi liberamente a vicenda, è contrastare un ordine superiore cui nulla varrà a vincere giammai

Che se queste riflessioni non bastano ad attutire i timori degl'inconvenienti che possono nascere dal sottrarre il contratto del matrimonio all'influenza delle leggi canoniche, sottomettendolo soltanto alle civili, io dirò a coloro che si adopreranno a fare spiccare questi inconvenienti ad ogni articolo della legge preoccupando la discussione degli articoli ma se non volete inconvenienti che sono inerenti alla separazione delle due cose e delle due società, lagnatevi soltanto che sieno per sua intrinseca natura distinte lo Stato e la Chiesa, distinto il loro diverso fine, i mezzi, l'ordinamento, e tutto insomma che li informa.

Considerate gl'inconvenienti più gravi nascenti dal sistema di confusione dei due poteri, ma non vogliate che il potere civile faccia leggi per la perfezione morale, lasciando questa perfezione all influenza della Chiesa, lasciando che la Chiesa colla persuasione, colle esortazioni, colle preghiere, colle istanze, metta in pratica quel sublime detto che tutta la sua legge si riduce ad una effusione di no-

sembra d opinione che dal regno di Filippo Augusto, cioè presso a poco dopo l anno 1200 del era volgare, la capacità de l sa o di Parigi sia stata quas sempre la stesso. Ora questa quantità di grano, molto si approssima ad un ettolitro e mezzo, e prendendo per la nostra epoca 19 franchi come prezzo medio dell'ettolitro di grano l prezzo medio attuale dello staio è 28 franchi e 50 centesimi. Onde ogni volta che noi veggiamo nella storia di Francia, dopo Filippo Augusto, che il setier del grano è ad un certo prezzo, noi possiam tradurre questo prezzo, quale egli sia, per 28 franchi e 50 centesimi d oggi giorno.

Parimente sappiamo che nel 1514 sotto Luigi XII, il frumento valeva, annata comune, 26 soldi lo staio. 26 soldi valevano dunque allora quanto valgono oggi 28 franchi e mezzo, e mentre gli storici fanno ascendere durante il regno di quel principe le pubbliche imposizioni a 7,650.000 lire tornesi, noi dobbiam stimarle equivalenti a più di 167 milioni di franchi Raynal non fa ascender questa somma che a 36 dei nostri milioni! Osservisi che falsa idea egli ne presenta.

Sin qui, nella valutazione delle somme istoriche, abbiam supposto che si sapesse ciò che la moneta valutata potesse comprare di grano. Ma succede spesso che la somma sia enunciata in una tale moneta, e che il prezzo del grano lo sia in un altra specie di moneta, fatta d un altro metallo, in un altro paese, in un altro tempo. In questo caso si dovrà egli rinunziare ad ogni base di stima del valore enunciato nella storia? No certo, può conoscersi spesse volte ciò che la somma storica contenga d oro o d argento, e si può nel tempo medesimo aver qualche nozione del valore che l'argento o l oro aveva in allora in confronto col grano. Negli annali del mondo non vi è stata che un epoca sola in cui la variazione di valore dei metalli preziosi sia stata rapida, e stata fatta sentire disparatamente. Questa è stata quella immediatamente dopo la scoperta dell America Nel resto poi le variazioni sono state molto lente, per molte ragioni che abbiamo avuto già luogo di sviluppare, e la principale delle quali si è, che il traffico sul quale si aggirano i metalli preziosi è vasto, abbraccia tutta la terra e che per conseguenza, anche delle vistosissime quantità perdute o prodotte, a meno che non siano immense v imprimono poca sensazione

Prescindendo adunque da quella sola epoca di grandi rovesci nel valore de metalli preziosi, noi possiam supporre, ch essi non avessero un valore molto diverso da un epoca all altra, purchè troppo tra di esse distanti, e se si trattasse di due paesi, purchè non fossero moltissimo lontani l'uno dall'altro. Se dunque mediante la quantità del grano che l argento poteva comprare in un dato luogo, noi sappiamo a meno per approssimazione quanto valesse l argento in quel luogo medesimo, è questo per noi un dato di ciò che poteva valere in un altro luogo, nel quale non si sappia qual possa essere stato il corso del grano.

Con questo mezzo indiretto giungeremo forse a valutare le ricchezze colossali che i Medici avevano ammassate nel commercio.

Il signor Roscoe, autore inglese di una vita di Lorenzo de Medici, ha scoperto un documento prezioso, ove osservasi che alla morte di quel principe negoziante, successa nel 1492, fu disteso un

---

bilissimo amore non guastate l opera di lei colla forza.

Lasciate che la Chiesa usi tutti i suoi mezzi onde ottenere quella perfezione morale di cui siete tanto zelanti. Io applaudo al vostro fervore, e vi auguro che produca buoni frutti, ma non vogliate far violenza alle coscienze, non vogliate che la legge civile obblighi i cittadini ad essere assolutamente religiosi, e far sacrifizi nel mondo che sieno detestati e considerati insopportabili, sebbene procaccino lande di perfetti cristiani avanti al foro ecclesiastico *(Bravo! Bene!)*.

Da quel lato opposto della Camera sorgeva ieri un'obbiezione pur essa gravissima, obbiezione di un tenore assai diverso da quegli inconvenienti che finora andai esaminando, obbiezione che non si vuole a mente meno che fondare sull'unanime consenso di tutta la magistratura del paese.

È grave, o signori, l obbiezione che si fa ad una legge che ha per missione di regolare il primo e principale contratto della società, quello del matrimonio su cui è fondata la famiglia, onde tutti originano i diritti privati, è grave quest obbiezione, quando si dice: vedete, la magistratura sarà tutta contraria alla vostra legge.

De Very. — Je demande la parole.

inventario dei beni mobili dei due fratelli Cosimo e Lorenzo de' Medici, onde procederne alla divisione, e furono trovati ascendere alla somma di 470,274 fiorini di oro. Bramando conoscere, dal valor del grano, qual valore rappresenti presso di noi un tal patrimonio, avremmo bisogno di sapere quanto grano nel 1492 potesse comprarsi con un fiorino d'oro, ma noi ignoriamo qual fosse il prezzo comune del grano a Firenze in quell epoca. Sappiamo solamente che con un' oncia d'oro fine facevansi otto fiorini d oro, e che un oncia d'oro valeva quanto quindici oncie d'argento. Dunque il fiorino d'oro valeva quanto un oncia e sette ottavi di argento.

Sappiamo d'altronde che ad onta di tutte le alterazioni subite dalla moneta, e sotto qualunque denominazione un pezzo di argento fine sia stato coniato, dall anno 1113 fin verso l anno 1340, la nona parte di un marco di argento fine, oli oncie, è stato sempre bastante, ad annata comune, per comprare un setier di grano, quantità ben conosciuta e che pesava 120 chilogrammi attuali.

A questa ragione un' oncia e mezzo d'argento, che era l equivalente d un fiorino d'oro di Firenze, avrebbe potuto comprare 2 setier e 11/100 di grano, che vagliono oggi giorno 60 franchi e 13 centesimi Avremo dunque 60 franchi e 13 centesimi per il valor approssimativo attuale di ciascun fiorino d'oro di Firenze, e per il patrimonio dei fratelli Medici, che ascendeva a 470 274, fiorini d'oro, avremo una somma di 28 milioni, 277 mila franchi di nostra moneta

Questa somma parrà anche molto più cospicua, se si considera che lo stato e le risorse di tutti gli altri principi erano allora molto minori, che non lo sono dappoichè i progressi dell' industria e delle ricchezze hanno loro permesso d' imporre alle nazioni più forti gravezze. In oltre gli averi della Casa Medici erano fondati sul commercio, in un commercio proficuo e bene stabilito, ed apparentemente quei capitali rendevangli molto più del frutto consueto.

Tali valutazioni, sebbene imperfette e le altre considerazioni economiche, ci danno la chiave di parecchi avvenimenti, che senza ciò difficilmente spiegherebbonsi, e segnatamente la somma influenza da quella famiglia esercitata. Esso dava dei papi, maritava le proprie figlie ai re. D'ora innanzi sembra non possa leggersi la storia se non che con un trattato d'economia politica alla mano; giacchè i nostri migliori storici hanno fiorito in un'epoca, in cui uno non si formava punto un' idea aggiustata della natura delle cose in tutti i loro diversi rapporti. Lungi essi dal supplire all' insufficienza dei loro leggitori, non ponno invece che confonderli e deviarli dal retto sentiero.

Ritornando dunque alla valutazione delle somme storiche, diremo che essa è divenuta facile nei due ultimi secoli; giacchè in quasi tutte l epoche di questi secoli medesimi, si può sapere quanto grano compravasi con tale o tale altra somma, e parimente si sa quanto valga ai giorni nostri la quantità medesima. Ma conviene osservare di non scegliere nelle due diverse epoche un prezzo straordinario, un prezzo casuale, ma bensì un annata media sopra un decennio, e meglio anche sopra un duodennio, detraendo anzi prima dal calcolo l annata della maggior carestia, e quella della maggior abbondanza.

Viora. Quest' obbiezione è gravissima, perchè quando le magistrature tutta avversasse la legge, ella non si potrebbe più nullamente eseguire. Ma io tengo un avviso assolutamente contrario. Dacchè io, consultando la storia, veggo che la magistratura in tutti gli Stati, generalmente parlando, (ché ora intendo parlare di quello che accade universalmente) si recò sempre e grandemente a cuore di difendere i diritti del principato e dei popoli, di limitar le pretese di chi voleva con non giusta ingerenza opporre ostacolo allo sviluppo ed al progresso della civile società, di limitare le eccessive esigenze clericali.

In questo le universitá furono degne emule delle magistrature.

E se noi ci rechiamo col pensiero alle epoche remote a cui in Francia cominciò a manifestarsi lo spirito di indipendenza dello Stato dalla Chiesa nelle cose temporali, noi vedremo come allo sviluppo ed all'organizzazione di questo principio abbia recato l'opera sua massima e stragrande la magistratura unita coll'universitá

Voi concorrerete facilmente in questa sentenza, quando vi piaccia di considerare che la legge che è presentata dal Ministero, più o meno è compresa nella legge francese, è una derivazio-

I nostri posteri formeranssi idee molto più adequate del valor delle somme ai giorni nostri, di ciò che possiamo far noi delle somme antiche. Le somme accennate esattamente ed in libri diversi, la capacità delle nostre misure ed il peso delle nostre monete, dimostrato il tutto con precisione, i prezzi correnti delle mercanzie, registrati sui libri di commercio, molte opere di statistica, ed una moltitudine di altri documenti, somministreranno ai nostri pronipoti dei dati, e delle norme che mancarono a noi

Capitolo XI.

Delle monete di carta

Trattammo finora delle monete fabbricate con una materia la quale ha qualche valor intrinseco. Ma l'esperienza ha provato che possono anche farsene di materie le quali non hanno in sè stesse un verun valore con un foglio di carta p. e. su cui l'impronta è accennata con dell'inchiostro. E questa è appunto ciò che si è talvolta chiamata col nome di carta monetata, secondo un espressione inglese paper money, che vuol dire moneta di carta.

Queste carte, in molti casi, contengono la promessa fatta da un governo o da una compagnia di pagare all'esibente o portatore una determinata quantità d'oro o d'argento, ma non era che una promessa illusoria, poichè in niuno ufficio pubblico poteva il portatore farsi rilasciare la quantità d'oro o d'argento nel biglietto stipulata. Quando il biglietto o recapito può esser rimborsato, il valore di esso, la facoltà di acquistare, di addivenir l'oggetto di una permuta, non ha nulla di sorprendente. Ha un valor simile a quello del metallo di cui rende il possessore dal momento che lo si brama. È in questo caso un segno rappresentativo di un valor reale; e certamente segni di questo genere sono di un uso molto frequente nell'economia delle società, e noi le proprietà loro accuratamente studieremo. Ma le monete di carta non potendo esser rimborsate a volontà, non rappresentano realmente verun valore, non sono segni rappresentativi; se hanno qualche valore, bisogna che tal valore sia intrinseco in loro stesse; che abbiano un valor proprio come le specie metalliche. Si tratta adunque di riscontrare il fondamento di questa specie di valore

Potrebbesi credere che la promessa, comunque illusoria, di rimborsare in specie metallica, bastasse per dar loro un valore ma l'esperienza ha dimostrato l'opposto e sonosi vedute delle monete di carta, come i biglietti di banco di Law, e più modernamente gli assegnati francesi, cadere affatto, a fronte della promessa in detti biglietti sino alla fine espressa. Colui che riceve una moneta di carta che non può farsi pubblicamente pagare e quando gli piace, non fa alcun caso della promessa. Ei non riceve il biglietto colla mira di conseguirne il rimborso, ma di farlo passar nuovamente, di servirsene per fare una compra. È appunto questa facoltà che se gli attribuisce di servire a comprare ciò che si vuole, che qualifichiamo del nome di suo valore. Or dunque la sperienza c'insegna che può darsi ad una moneta di carta un valore in tal modo accennato, e perfino un valor eguale a quello del metallo cui esso supplisce senza rappresentarlo.

---

ne, sebbene a piccole proporzioni, della legge francese.

La legge francese sul matrimonio si vuole imputare allo spirito rivoluzionario; piacciavi di credere che la legge francese sul matrimonio non è dovuta alla vertigine rivoluzionaria, ma che è dovuta ai principii professati dal clero gallicano, alla celeberrima dichiarazione del clero medesimo del 1682.

Osservo che questa legge e la legge francese sono una conseguenza della dichiarazione del clero gallicano, anzichè dello spirito rivoluzionario, perchè io riconosco che il concordato stato conchiuso tra Napoleone e il pontefice nell'anno IX della repubblica, e la legge del 18 germinale anno X, molte cose e disposizioni aboliscono che contro la religione aveva introdotto lo spirito rivoluzionario nel 92 e nel 93, ma certamente non venne in capo nè a Napoleone, nè al pontefice che approvò il concordato, che si abolisse la legge del matrimonio. Questo vi prova che questa legge non è effetto dello spirito rivoluzionario, le cui dettate furono tutti soppressi dal succitato concordato.

Ma io vado più innanzi, o signori, la legge presente e quella francese sul matrimonio traggono origine come da propria, naturale, irrifiutabile causa dalla massima che la Chiesa non deve disporre del

Vedemmo già gli assegnati conservar per lungo tempo un valore prossimo alla somma di danaro espressavi, quantunque non fossevi alcun ufficio obbligato a corrispondere quella somma al presentar di un assegnato

I biglietti della banca d'Inghilterra, i quali pochi anni sono, erano una carta monetata, poichè la banca non era obbligata a pagar dell oro, dell argento per uno di quei biglietti, e le leggi inglesi abilitavano un debitore a soddisfare con medesimi i biglietti di banca, non solamente han conservato il lor valore più lungo tempo degli assegnati, ma anzi dopo che quel valore decadde di un 30 per cento, è stato veduto rialzarsi, molto prima che potessero esser rimborsati.

Poichè dunque non conferivano al di lor possessore verun diritto ad alcun valor reale, e nondimeno acconsentivasi liberamente a dare dei prodotti preziosi per averne, racchiudevano in sè stessi un valor proprio onninamente indipendente da un rimborso sul quale non si faceva assegnamento? Ma questo valor proprio donde poteva lor provenire? La questione è delicata ed importante, e gli avvenimenti succedutisi in Inghilterra dal principio del l attual secolo hanno posto in grado i pubblicisti di scioglierla

Dimostrammo già, che il valor monetario di cui un paese qualunque abbisogna, è determinato dalla importanza delle sue permute, e che qualunque sia il numero delle unità monetarie, tutte insieme equivalgono e non eccedono il valor monetario di cui il paese abbisogna, talmente che a misura che moltiplicansi, ogni unità vale qualche cosa meno ed è ciò che costituisce la deprezzazione o diminuzione di prezzo. Nella moneta metallica, questa depressione, attesa la facoltà che si ha di cambiar, colla fusione, uno scudo in una verga del medesimo peso e dello stesso carato di finezza, non può arrivare al punto che lo scudo valga meno della verga, giacchè in tal caso la fusione ha luogo finchè gli scudi, mediante la diminuzione del lor numero, sieno aumentati di valore sino a valere altrettanto, o più di una verga dello stesso peso. Noi abbiam veduto, esser per questo modo che l argento in verga, col suo valor proprio, sostiene il valore dell argento monetato.

Lo stesso spediente non essendo applicabile alla carta monetata, allorquando se ne moltiplicano le unità oltre i bisogni della circolazione, essa subisce tutto lo svilimento che può esser prodotto dalla soverchia moltiplicazione delle unità monetarie.

Ciò sapevasi, ma siccome sino ai tempi nostri non si era pensato a diminuire la quantità emessa di una specie di carta monetata, non aveasi la esperienza di una moneta di carta che avesse riacquistato il suo valore mediante la riduzione della sua quantità.

Ecco pertanto ciò che è accaduto nell'Inghilterra. Il governo inglese, nei primi anni della guerra che sostenè contro la Francia per impedirgli di mutare la forma del suo governo, fece pagare alla banca d'Inghilterra la proroga del di lei privilegio, obbligando quella compagnia a fargli dei cospicui imprestiti La banca incominciò da imprestare il capitale sborsato dai suoi azionisti. Fin qui non eravi alcun inconveniente, se non che per gli azionisti medesimi che azzardavano il lor capitale, ma ognuno può, se gli piace, arrischiare il proprio. I bisogni

---

temporale e che il temporale è riservato al potere civile

Difatti nella dichiarazione del clero francese dove vennero sancite le libertà della Chiesa gallicana vi sta il principio assoluto perchè venga disgiunto il potere spirituale dal temporale.

Il clero gallicano ha dichiarato in grande assemblea, articolo 1 « Le Pape et l'Eglise elle même n ont reçu de puissance de Dieu que sur les choses spirituelles et non temporelles et civiles, maxime qui fond (notate, signori) l'entière independance du pouvoir temporel »

Questa dichiarazione, o signori, trae origine da tempi remoti e dalle varie pragmatiche sanzioni dei re di Francia in difesa della libertà gallicana, e trae segnatamente origine dalla pragmatica sanzione di Luigi IX, stato santificato dalla Corte Romana, la quale onorando a tal modo l autore della pragmatica sanzione, ha pure santificato l uso delle libertà gallicane *(Sensazione)*.

Dopo la pragmatica sanzione del 1268, Luigi IX adottò un ordinamento per porre un ostacolo al libero esercizio della giurisdizione ecclesiastica nelle cose temporali, volendo ed ordinando che fosse rifiutata l esecuzione delle sentenze ecclesiastiche col braccio degli ufficiali regi, se questi non

del governo inglese aumentavano, e prelese quanto prima che la banca, i di cui biglietti erano anche recapiti commerciali pagabili a vista, ne emettesse delle altre quantità e glie li prestasse.

Ora, qual pegno, quale guarentigia di tai biglietti prestati la banca conservava ella in mano? Una ricevuta del governo in forma di obbligazione, portante frutto, ma non esigibile siccome essa non poteva ricevere ad ogni richiesta il fondo che rappresentavano quei biglietti nuovamente emessi, non poteva per conseguente neppur avere in mano di che estinguerli a misura che dai portatori venivangli presentati. Il governo pagava i suoi fornitori, ed i suoi creditori con biglietti di banca; quei biglietti messi in giro aumentavano la somma delle unità monetarie. Il valor della moneta ne riceveva qualche alterazione, non diciamo già delle monete metalliche, ciascuna delle quali conservava un valor proprio in vigor della materia di cui era composta, ma vogliamo dire che dibassava il valor de' biglietti i quali a tutt'altra specie di erogazione trovavansi inabili. Furonvi quindi monete detto stesso nome e di due diversi valori. Ora dunque, tostochè si manifesta la più leggiera differenza tra il valor di un biglietto pagabile a vista, ed il valor del metallo ch'esso promette, ma che non vale, il portatore ha interesse di prontamente realizzarlo. Si ricorse alla banca, e questa al governo del quale aveva l'obbligazione. Questo, che ne aveva speso l'equivalente, non potè rimborsarli, e coll'aiuto del parlamento, di cui la maggiorità era dalla sua, fece autorizzar la banca a sospendere i suoi pagamenti.

I portatori dei biglietti spogliati essendo così dell'azion civile contro la banca, fu giuoco forza autorizzar colla stessa legge i medesimi ad estinguere i loro pagamenti con dei biglietti di banca, i quali finalmente addivennero carta monetata. In quell'occasione Pitt operò come Calonne, il quale dieci anni prima, onde supplire alle profusioni della corte, invece di opporvisi, aveva obbligato la cassa di sconto di Parigi a prestargli i suoi biglietti al portatore, e l'aveva indi autorizzata a non estinguerli. E siccome facil cosa è batter moneta quando la materia prima non costa nulla, Pitt il quale giusta l'espressione di David Ricardo, dirigeva la banca più che i direttori stessi, moltiplicò dei biglietti, i quali non potendo più esser rimborsati, aumentarono nominalmente la somma delle monete, delle quali ciascuna frazione perdette proporzionalmente di valore. I successori di Pitt che seguirono pur troppo fedelmente le sue pedate, attinsero allo stesso fonte, fino al punto in cui ciascuna lira sterlina in carta non valse più che i tre quarti, ed anche meno del suo primitivo valore. Una lira sterlina comprata a Parigi, cioè i recapiti sopra Londra si son pagati quanto 16 franchi e mezzo per ogni sterlina, in vece di franchi 25.

L'oro e l'argento in verghe, in Inghilterra, e tutte le altre derrate avevano aumentato di prezzo, non già effettivamente, ma nominalmente, giacchè tutto pagavasi in carta ed una lira sterlina in carta non valeva più quanto una lira sterlina in oro. Un'oncia d'argento, la quale, avanti la sospensione dei pagamenti della banca in contante, si pagava 5 scellini e 2 denari di sterlina, costò nel 1813 sette scellini e 4 denari. Il grano, che si era venduto al prezzo medio ragguagliato dal 1789 al 1798,

---

avevano apposto il visto che nulla ostasse al buon diritto.

Venne di poi l'appellazione come d'abuso introdottasi per opera del consigliere del re Pietro De-Cugnière, ed il Parlamento di Parigi ne fu investito, avendo emanato un decreto d'abuso fino dal 1376.

E si fu alla metà del secolo XV che un avvocato del re al Parlamento di Parigi (Barbon) stabiliva il principio che si poteva appellare dalla giurisdizione ecclesiastica come di abuso in cose temporali.

Io imparo dalla storia francese che si andò sempre ripetendo la stessa questione tra i chierici che volevano ingerenze nelle cose temporali, e tra i consiglieri del re e specialmente i suoi procuratori generali, i suoi avvocati generali ed i rappresentanti della magistratura, che volevano che il chiericato fosse trattenuto nei limiti del potere spirituale.

Carlo VII rinnovava la prammatica sanzione di Luigi IX, ed il Parlamento di Parigi tosto la registrava, a malgrado delle proteste di Pio II nella sua decretale *execrabilis et inaudita*.

Luigi XI rinnovava di nuovo la prammatica delle gallicane libertà prima in parte poi in tutto, ed

di 54 scellini e 11 denari, si dovè pagare dal 1803 al 1812, 97 scellini e 6 denari prezzo medio.

Le spese pubbliche essendo aumentate anche per questa causa, indipendentemente dalle altre, fu forza moltiplicar gl imprestiti, ed aumentare le pubbliche imposizioni, ma si osservò bene di non aumentare le corresponsioni agli antichi proprietarii di censi, livelli o rendite sullo Stato, e dirimpetto a questi il governo si costituì fallito, poichè pagava loro i frutti dei loro prestiti in una specie di moneta, la quale valeva un terzo meno di quella ch'essi avevano prestata.

Spaventati del resultato, il governo inglese e le due Camere fecero nel 1810 un investigazione per risalire alle cause del decadimento della moneta di carta, e per apporvi sollecito riparo. Molti accreditatissimi scrittori eserciaronsi su di quel subietto, ma quella stessa vanità che aveva fatto sempre negare che il non rimborso dei biglietti della banca d Inghilterra fosse un fallimento, e che questi biglietti fossero moneta di carta, fece decretare dalle due Camere che questa carta non aveva sofferto alcun dibasso; cioè che con una lira sterlina in carta compravasi la stessa quantità di ciascuna cosa che con una sterlina in oro, fo che ognun vedeva esser falso. La legislazione inglese riposa troppo su delle finzioni, cattivo mezzo, mentre i lumi del secolo van crescendo e propagandosi.

Avrebbe il Parlamento potuto decretare che il dibasso non procedeva dal discredito, e poteva sostenersi la tesi, quantunque forse non troppo giusta, giacchè il dibasso è un fatto, del quale il discredito può essere e non essere la cagione. Una carta monetata può dibassar di valore, quantunque si continui ad aver fiducia nella promessa espressavi. Gli scudi medesimi perderebbero di valore se ne venissero conati troppi, e ciò non pertanto non subirebbero verun discredito.

Un lasso di pochi anni ed i progressi dell'economia politica bastarono a disingannare ed illuminare la nazione inglese. Convennesi generalmente che la moneta non valeva più quanto innanzi la sospensione, ed affine ovviare un dibasso maggiore o solamente l'incertezza che poteasi concepire sulla stabilità delle moncte, si volle far ritorno e ripristinare la moneta di metallo. Due erano i mezzi di giugnerv.

Consisteva il primo a coniare una lira sterlina d argento o d'oro dello stesso valore di quello al quale era discesa la sterlina di carta.

Nel 1814 con una lira sterlina in carta potevasi comprare 108 grani d oro fino, invece di 148 che ne conteneva l'antica sterlina in oro. Fabbricando delle lire sterline di oro, e dando loro un peso di 108 grani, mettevasi la carta a livello dell'oro.

L inconveniente stava nel pagare agli antichi creditori dello Stato gl interessi del loro prestito con una moneta di 108 grani d'oro, quando invece avean prestato una specie di moneta della quale ogni unità racchiudeva grani 148. Era quello un fallimento parziale; ma ormai era incorso, e gli antichi creditori dello Stato, a danno dei quali era gradatamente accaduto, avevan presi i loro compensi in proposito.

Il vantaggio si era di sgravar la nazione di una parte dell'enorme suo debito e specialmente di non pagare ai creditori nuovi dello Stato, a coloro cioè che avevan fatto dei prestiti dopo il dibasso, il

---

il Parlamento si rifiutava alla registrazione: lo stesso procuratore generale il Saint. Romain e tutta l'università si opponevano.

Eguale energia di opposizione per parte del Parlamento di Parigi e dell'università, quando Francesco I conchiuse con Leone X il concordato compromettente gran parte delle libertà della prammatica sanzione sempre combattuta, e sempre per opera del Parlamento risorta.

Finalmente la stessa indefessa resistenza del Parlamento di Parigi, quando si trattò dell accettazione del Concilio di Trento nella parte disciplinare.

Questo schizzo storico vi avrà, o signori, persuasi che la magistratura in Francia fu antica e costante, e vigile guardiana dei diritti dello Stato contro le invasioni de chierici, ed all'opera instancabile ed intelligente del Parlamento di Parigi seppe associarsi l università nell'opporsi alla mistura delle cose sacre e profane.

Le grandi instituzioni, a meno le particolarità dei contorni, si assomigliano dappertutto, e noi non dobbiamo credere che da altro spirito sia animata la magistratura subalpina, tranne che da quello che informò la tanto insigne magistratura francese.

Nessun motivo per credere che vogliano i nostri magistrati nella esecuzione della legge del matri-

frutto dei medesimi in una specie di moneta più preziosa di quella nella quale avevano imprestato. Gl impegni contratti per durante un lungo e gradato ribasso, e specialmente quelli degli affittuarii verso i loro proprietarii, erano stati convenuti in ragione del dibasso sopravvenuto al valor delle monete. Il prezzo di tutti i prodotti, e specialmente quello del grano, eransi adattati a quel nuovo valore dell'unità monetaria; nè era più da temersi veruna altra fluttuazione se non quelle che potevano risultare da cause o circostanze ordinarie, ma non più verun pubblico rovesciamento di proprietà.

L'altro mezzo di dare alla sterlina di carta lo stesso valore che quella d'oro, era di diminuire il numero delle lire sterline di carta, sino a tanto che il lor valore non fosse risalito a livello dell'antica sterlina, e che ogni lira sterlina di carta potesse acquistar 148 grani d'oro puro, cioè la quantità d'oro necessaria a fabbricare una lira sterlina secondo la vecchia tariffa, e quest'ultimo partito fu adottato.

La sopravvenuta pace aveva minuite di molto le spese pubbliche, e il ministero non ebbe allor più bisogno di nuove emissioni dalla banca d'Inghilterra. Nel tempo medesimo il governo obbligò questa a ritirar molti dei suoi biglietti, facendosi pagar l'ammontare delle cambiali che aveva nel suo portafoglio, e diminuendo la tariffa degli sconti. Nuovi rapporti col continente dell'Europa accrebbero in Inghilterra il bisogno che avevasi d'istrumenti di permuta. Finalmente il valor della sterlina di carta risalse a livello di quello della lira sterlina d'oro coniata a seconda della vecchia tariffa. Ma ciò non accadde senza simultanei funesti inconvenienti.

Il debito pubblico crebbe, poichè se ne pagarono i frutti in una preziosa moneta. Gli affittuarii che eransi impegnati ad estinguere i loro canoni in lire sterline di 108 grani d'oro, sono stati costretti a pagarli in lire sterline di grani 148, e gli affitti sogliono stipularsi in Inghilterra a lunga durata. Nel tempo che i canoni d'affitto crescevano, le grasce diminuivano di prezzo. Gli affittuarii pagavano più cari i loro affitti, e vendevan meno i loro prodotti.

Le imposizioni che son convenute in unità monetarie senza riguardo al valore di esse, si sono trovate accresciute così di un terzo, quando il valor della moneta effettiva si è di un terzo accresciuto. Su questo piede il popolo ha dovuto pagare la lista civile, i cospicui stipendi dei pubblici funzionarii, le pensioni, le spese insulse, e tutti gli abusi che l'ultimo scorso quarto di secolo ha veduto moltiplicarsi, più che qualunque altro egual lasso di tempo.

Saremmo noi forse maravigliati dell'angustia dei disagi e dello strano mal essere della nazione inglese negli anni susseguenti alla pace del 1818? Le classi privilegiate, i funzionarii, i pensionati del tesoro, il clero ed i proprietarii di rendite, han profittato di quella restaurazione del valore della carta monetata, ma è stato un vero flagello per la massa della nazione e per l'industria; flagello che non poteva assolutamente sopportarsi, se non che da quella nazione sì ricca di capitali, sì prodigiosamente industriosa, ed in ogni resto sì assennatamente governata.

Ci siamo ingolfati in questi ragguagli storici, perchè chiariscono essi mirabilmente la materia delle

---

monio che è sottoposta alle nostre deliberazioni, venir meno in quell'amor patrio che si è la più splendida corona di qualsiasi grande istituzione.

Che sappiano del resto i nostri magistrati con onorevole fermezza far rispettare le leggi una volta sancite, lo prova il nisun incaglio incontrato nell'osservanza della legge 9 aprile 1850 sulla soppressione del foro ecclesiastico, e la vertenza dell'arcivescovo Fransoni avanti il magistrato d'appello di Torino, senza far cenno della fermezza mostrata già per lo passato nelle materie di regio *exequatur* ed altre somiglianti.

Rigettiamo adunque quell'opposizione che contro la legge in discussione si volle dedurre da uno spirito avverso, gratuitamente attribuito a tutti i nostri magistrati. La rigettiamo, perchè gli atti di questa stessa magistratura, tanto in antico che odiernamente, attestano il contrario; perchè sarebbe assurdo supporre che venisse meno per la giustizia quell'ardore che è per la religione, essendo amendue figlie del cielo.

Noi crediamo, o signori, che la legge presentata possa, senza ombra di dubbio, recare un grande miglioramento, cioè che il potere che eccede i limiti della sua sfera, abbia a rientrare a poco a poco nella medesima; apprezziamo anche come im-

monete. Gli esempi fanno sempre maggiore impressione dei semplici ragionamenti.

Una carta monetata ha questo di vantaggio sui metalli preziosi, che serve alle permute come quelli, ed è uno stromento molto meno dispendioso, talmente che una nazione che usi carta monetata, può impiegare in altri usi tutto il valor dei metalli che vi occorrerebbe per batter la sua moneta, senza goder meno di un intermediario eccellente in tutti i suoi negozi, meno forse nei più minuti. I metalli di cui non avrebbe più bisogno per le sue permute, servongli allora, o come suppellettili, o come oggetti di esportazione, e formano un aumento dei suoi capitali produttivi. È questo un vantaggio che noi con maggiore attenzione valuteremo quando ci faremo a studiare i segni rappresentativi della moneta, e gli altri suoi succedanei.

Il dibasso enorme della carta monetata detta *assegnati*, durante la rivoluzione francese arrivò fino al punto che gli autori di quella non potendo più comprar cosa veruna con quella moneta sì avvilita furono costretti a rinunciarci spontaneamente. Ramel, stato ministro delle finanze dopo quell'epoca, racconta che furono fabbricati per 45 miliardi e 578 milioni di franchi di *assegnati*. Se avessero completamente espulso il numerario metallico che poteva calcolarsi a 2 miliardi, i 45 o 46 miliardi d'assegnati non avrebbero dovuto valere che quanto due miliardi di moneta di metallo, che è quanto dire precipitare alla ventesima terza parte soltanto del lor valore nominale; così che 23 franchi di assegnati non avrebber dovuto comprare se non ciò che un sol franco comprava per lo innanzi. Caddero anche di più, giacchè si vide pagare una libbra di burro 600 franchi. Ciò procede dall'essere gli assegnati ben lontani dal far l'ufficio dell'istrumento di permute in tutta la Francia. Eranvi delle provincie ove gli assegnati non comparivano se non che per il pagamento delle contribuzioni, o in pagamento di beni nazionali. Vi erano anche dei paesi i quali non avendo mai riconosciuto il governo di quel tempo, rigettarono costantemente la sua moneta.

Verso gli ultimi tempi, gli assegnati non potevano comprare quasi più nulla, e la maggior parte della circolazione operavasi senza di quelli. Ma quel dibasso enorme non era già, come credesi, l'effetto del lor discredito, giacchè supponendo questo discredito estremo, ed il governo privo affatto di confidenza pubblica, gli assegnati sarebbero valuti per lo meno 2 miliardi in moneta, se si fosse limitata la quantità emessa a 2 miliardi in carta, e si fosse riuscito a proibire qualunque altra moneta. Non diremo che ciò si fosse potuto o dovuto fare, diciamo solamente ciò che sarebbe accaduto se fosse stato fatto. Il caso degli assegnati chiarisce uno dei maggiori inconvenienti della carta monetata. La facilità di moltiplicarla è un fomite cui l'autorità difficilmente resiste. Ne conseguita il decadimento, ed i possessori di buona fede di questa merce avvilita se la veggono sparir tra le mani. La moneta non servendoci in ragione dei suoi usi materiali, ma soltanto in ragione del suo valore, svanisce quando essa perde questo valore medesimo.

Se i biglietti di banca d'Inghilterra han conservato una buona porzione del lor valore, si è perchè la Gran Bretagna, dalla sua posizione d'isola protetta, non è stata giammai esposta a pericoli estremi. Un amministrazione vigorosa ha potuto fin

---

meno beneficio di questo sistema, che allorquando il potere ecclesiastico si limiterà allo spirituale, si otterrà il vantaggio che non vi sia più intolleranza civile. Voi ben conoscete la distanza immensa che corre tra l'intolleranza civile e la religiosa. È giusto che la Chiesa usi intolleranza religiosamente, ma non civilmente. Essa come istituzione suprema, la quale tende alla verità ed al bene assoluto, non può ammettere che vi siano altri mezzi che guidino al desiderato fine, tranne quelli segnati da lei.

Quello stesso naturale spirito di esclusione il quale deve regolarla nella sua spirituale missione, diventa insopportabile nelle cose temporali, e qui sta il male.

Io conchiudo dicendo, che molte difficoltà si vennero opponendo a questa legge, ma le difficoltà però non sono tali da potere ritardare un tanto beneficio al paese che l'attende da lungo tempo con impazienza. Permettetemi, o signori, di dirvi che forse nessuno crederà, quando questa legge fosse ora riuscita, nessuno crederà che sia stata differita per averla migliore e per aver agio a correggerne le mende, ma si penserà invece che sia stata ricusata, perchè non si vuole adottare un principio tanto generalmente sentito, e noi come

d'allora limitare l'emissione dei suoi biglietti. Ma non può prevedersi ciò che sarebbe accaduto, anche nella Gran Bretagna, se non fosse sopravvenuta la pace.

Un altro inconveniente delle monete di carta si è l'incitamento che offre ai falsificatori. Tostochè con della materia prima di niun valore e che non costa nulla può fabbricarsi una mercanzia che costa molto, la cupidigia di tutti i falsificatori sia all'erta, ed i più destri fra loro agiscono con una fiducia da spaventare. L'uomo di buona fede è sempre in timore di ricever biglietti falsi. La società rattristasi per aver tanti delitti a punire. In Inghilterra il numero dei condannati per delitto di falsificazione di biglietti di banca è stato spaventevole. È questo un triste corredo della carta monetata, che se con molta regola e condotta può considerarsi come un agente economico delle sociali transazioni, dall'altra parte l'incitamento, la tentazione che offre ai contraffattori, tentazione alla quale pur troppo spesso soccombono, è un contrapposto da non trascurarsi.

Per riassumere in succinto quanto abbiam detto circa alla composizione ed al valor delle monete, qualunque sia la materia della quale sono composte, il loro total valore è eguale alla somma di valori di cui la società abbisogna per in ermediar o o istrumento di sue transazioni, e questo valore determina quello di ogni unità monetaria. Quando la moneta è composta di metalli preziosi, i fabbricanti di moneta sono interessati a non moltiplicarla fino al punto in cui ciascuna singola moneta valga meno della materia di cui è composta. Quando si fa della moneta di carta, il valore di ogni unità monetaria può diminuire indefinitamente o attesa la strabocchevole moltiplicazione delle unità medesime, o per causa dei loro succedanei.

Capitolo XII.

Caratteri generali dei segni rappresentativi.

Nel trattare della natura delle monete, abbiamo veduto non esser desse un segno, perocchè un segno non ha di per sè stesso veruna sostanza; ma trae tutto il suo merito dalla cosa che rappresenta. All'opposto la moneta, ed anche quella di carta, è un agente, uno strumento che trae un valore che gli è proprio dagli usi che serve, un valore che si regola, egualmente che tutti i valori suscettibili di permuta, sul bisogno che hanno gli uni di una data cosa, e sulla quantità che gli altri ne ponno somministrare.

Non così è di alcuni segni i quali non hanno un valore, se non che per la ragione che guarentiscono alle persone che gli posseggono, il ricupero e possedimento di un altra cosa avente un valore di per se stessa. Un obbligo, un pagherò, la promessa di pagare una data somma non desume il suo valore dal bisogno che si abbia di quel pezzo di carta, ma bensì dal bisogno che si ha della somma che esso documento guarentisce. Un pagherò che si credesse che non fosse per essere estinto, non avrebbe alcun valore. Esso non vale se non ciò che vale la somma che promette, è desso il pegno, il segno rappresentativo di quella somma; e non ha altro merito che quello di procacciarla alla fissata scadenza. Si è detto che l'argento, e la moneta o il danaro medesimo, non avevano anch'essi altro me-

---

rappresentanti del popolo falliremmo in ciò grandemente alla nostra missione (*Vivi applausi*).

Mameli: — Io non seguirò il deputato Viora sul terreno su cui ha combattuto, io ho emessa chiaramente la mia idea, che debba il contratto civile distinguersi dal sacramento; anzi ho citato articoli di legge in conformità di quanto ha detto il signor Ministro per dimostrare che molte disposizioni contrarie ai sacri canoni si erano già introdotte nel codice civile e segnatamente negli articoli 106, 132, 173. Vuole di più? Per dargli una prova del mio convincimento citerò lo stesso concilio tridentino in conformità di quanto diceva ieri il signor Ministro guardasigilli.

Il concilio tridentino non ha condannato quelli che dicono che il potere civile possa stabilire impedimenti, ma bensì quelli che dicono che non possa stabilire impedimenti.

Il fatto personale per cui ho chiesto la parola e di cui sono stato informato, riguarda al trattato del professore Nuytz. Io la prego di persuadersi che i fatti risultano chiari e netti dai documenti e che non vi sarà mai occasione in cui io mi abbia a trovare in contraddizione coi miei principii.

rito che quello consistente nelle cose che possono comprare, giacchè non sono suscettibili di esser materialmente consumati essi stessi, ed è appunto questa considerazione che ha indotto molti autori a chiamar la moneta, o danaro, un segno. Con tutto ciò tra la moneta effettiva ed il segno vi è l'essenzial differenza che il segno dà al suo portatore il diritto di farsi pagare una data somma, laddove la moneta non conferisce a colui che la possiede il diritto assoluto di farsi rilasciare veruna merce, niun mercante non è costretto a vendergli, ed ei non può acquistare una mercanzia se non che in virtù di una contrattazione fatta, o di una permuta reciprocamente e liberamente concertata.

Dicesi che la moneta di per se stessa non può servire a verun consumo, come non lo può neppure un segno rappresentativo, ma il far servire la moneta, lo impiegarla come mezzo intermediario nelle permute, è desso impiego una specie di consumo, il quale l'altera pochissimo, ma l'uso che noi facciamo di un legno da vettura parimente l'altera poco, eppure in qualche modo e sino ad un certo punto lo consumiamo.

Evvi nondimeno da farsi un rilievo importante circa ai segni rappresentativi delle monete, ed è che sono capaci di prestare un servigio esattamente uguale al servizio che possono rendere le monete che essi rappresentano. Se taluno firmasse un obbligo col quale s'impegnasse di conseguare ad una data epoca un ferraiuolo fatto in tale o tal altra maniera, questa promessa, sebben fosse un pegno, un segno per così dire, del possesso del mantello, non potrebbe per altro supplirvi, giacchè un foglio di carta non difende dal freddo, come ne difende un ferraiuolo; laddove all'opposto i segni che rappresentano la moneta possono completamente supplire alla medesima, e rendere tutti gli stessi servigi. Ed in fatti, tutti i requisiti pei quali fan sì che un sacchetto di danaro ci serva nelle nostre permute, possono egualmente combinarsi tutti in un biglietto, in una cambiale. Questi requisiti consistono

Primieramente nel suo valore, e può assegnarsi ad un biglietto lo stesso preciso valore che ad una somma di danaro, conferendo al suo portatore il diritto di riscuoter la somma, in modo da liberarlo da ogni timore su tal rimborso, così appunto un biglietto di banca può circolar dieci anni, conservando sempre un valore di 1000 franchi, senz'essere estinto, e ciò per la sola ragione che si sa che lo sarà ogni qualvolta si presenta a tal uopo.

Un altra qualità della moneta è quella di poter esser data in quella quantità che si vuole, onde misurarsi precisamente colla quantità di oggetti che vuolsi comprare.

Ha finalmente la moneta il comodo requisito di potersi facilmente trasmettere, di passar facilmente da una ad altra persona, e questa qualità pure, ed anche più in alto grado, si verifica in un biglietto.

Veggasi dunque, che tutte le utili qualità della moneta possono combinarsi in un segno rappresentativo, il quale non abbia di per sè stesso alcun valore, e tragga dalla moneta stessa tutto quel valore che se gli vuol dare.

Bene afferrate e ritenute queste idee primordiali, possiam dedicarci allo studio di quegl'istrumenti i quali, a parlar propriamente, altro non sono che segni rappresentativi delle monete.

Il professore Nuyts scrisse una tesi nella quale era stabilito un principio dogmatico; si trattava cioè di stabilire se il matrimonio fosse o non fosse sacramento, e quello che io ho sostenuto, la memoria non mi tradisce certamente, è nei termini posti dallo stesso professore Nuyts, l'attuale presidente del consiglio universitario può farne fede. Ammettevo il principio stesso, doversi cioè nel matrimonio distinguere il contratto ed il sacramento, e dicevo in un altra tesi: « in quanto è sacramento, noi riconosciamo il potere della Chiesa, » mi ricordo delle precise parole....

« In matrimonio distinguimus rationem contractus et rationem sacramenti

« Contractus effectus a legge civili pendent. Quatenus est sacramentum verum potestatem Ecclesiae inficiatur. »

Vede dunque che io ho consacrato lo stesso principio. Legga la tesi che, credo sia di un certo Collegno, e vedrà la verità confermata. Del resto, quali sono i miei sentimenti, già abbastanza ebbi ad esprimerli nel discorso da me fatto al Senato quando si trattava appunto della giurisdizione ecclesiastica. Io dissi allora, che una nazione non

Capitolo XIII

Dei biglietti fiduciarii, e delle banche di circolazione.

Ogni particolare è in facoltà di firmare un biglietto fiduciario a guisa d'obbligo, e darlo in pagamento di una merce, purchè il venditore si contenti di riceverlo come se fosse danaro. Questo venditore dal canto suo può far lo stesso giro e dar lo stesso biglietto in pagamento di un' altra mercanzia ch egli si trovi in caso di comprare. Il secondo acquirente può egualmente passarlo ad un terzo col fine medesimo. Ecco dunque un obbligo, un impegno circolante, giova esso a chi vuol vendere, serve a chi vuol comprare, adempie in somma l'ufficio d'una somma di danaro.

Già dicemmo che il valor di un segno dipende dal valor della cosa espressavi; ma affinché questo valore sia precisamente eguale a quello dell'oggetto di cui è il pegno, fa d'uopo non solo che il pagamento del biglietto sia certo, ma che possa esser esatto a vista.

Circa alla condizione che il pagamento debba esser certo, è cosa bene evidente. A che gioverebbe un obbligo senza il corrispondente pagamento? Altro non sarebbe che un pezzo di carta imbrattato di alcune parole di scritto. Ed in quanto alla facoltà di riscuoterne l'ammontare a vista, non è men necessaria all'integrità del suo valore: una cosa non ha valore se non che in ragione degli usi cui può servire; nè può farsi uso di una tal cosa, se non che dal momento in cui è messa a nostra disposizione. Se l'importar di un recapito non è messo a nostra disposizione, se dobbiamo differire a servircene, non vale più quanto una corrispondente somma di danaro della quale potremmo servirci sull'istante. Da ciò nascono due difficoltà che alterano il valore di un biglietto, una è l'incertezza del suo pagamento, la quale può essere rappresentata da un emolumento di assicurazione che l'acquirente del recapito preleva o paga di meno quando lo acquista; l'altra poi è la dilazione che risulta dalla sua scadenza, che lo stesso acquirente comunemente si ritiene a titolo di sconto. La poca fiducia che potrebbe ispirare il recapito, spesso si travisa e si confonde collo sconto. Un recapito la cui esatta estinzione, o come dicono i negozianti *buona fine*, non è certissima, non suol essere ricevuto che mediante la deduzione di un più gravoso sconto. Spesso non si parla nè di sconto, nè di guarentigia, ma questi stessi valori si ritrovano nel prezzo al quale si stabilisce la mercanzia che si vende, così che quando un negoziante od un manifattore vendono ad un mercante alla minuta i prodotti del lor commercio o della lor fabbrica, e ricevono in pagamento i biglietti del mercante, ricevonli, è vero, come danaro; ma gli vendono la lor mercanzia più cara che se fossero pagati a contante. Lo sconto, la guarentigia, si trovano confusi nel prezzo, e sono discussi implicitamente nella contrattazione dell'oggetto venduto da una parte, e del segno di pagamento dall'altra.

Dei biglietti o recapiti, altri sono all'ordine S. P. altri pagabili al presentatario qualunque anche senza alcuna gira. All ordine sono quando l'impegno preso dal sottoscrivente di pagarli, porta ch egli non gli pagherà se non a quello a cui favore gli ha fir-

---

sarebbe mai abbastanza forte e potente quando non mettesse una giusta linea di separazione fra il sacro ed il profano, il temporale e lo spirituale, il divino e l'umano. Parlo di documenti stampati che da nessuno si possono contraddire e smentire (*Bravo a destra*).

Visora: — Domando la parola. Io intendo ristabilire il fatto, non voglio....

Mameli: — Ristabilisca il fatto coll'appoggio di documenti.

Visora — Il professore Nuytz zelante degli interessi dello Stato, come di quelli della Chiesa aveva stabilito la proposizione, che non avesse già il Signore eretto a sacramento il contratto, non avesse confuso il sacramento col contratto, ma avesse bensì istituito il sacramento a favore del contratto, e per la sua santificazione.

Questa dizione lasciava intatta assolutamente la dottrina cattolica, ma respingeva dalla mente dei giovani il germe della confusione, da cui gli insegnanti credono che possano nascere danni allo Stato. Il professore Nuytz aveva stampato la tesi in questo modo Io non voglio qui ripetere la redazione che sarebbe inutile. Il Ministro Mameli ha combattuto quella redazione Io non voglio adesso entrare nei motivi per cui il professore Nuytz abbia

mali, o sivvero alla persona alla quale quest'ultimo ha trasmessi i proprii diritti. Si sa bene che una tale trasmissione si verifica per mezzo della firma del possessor del recapito apposta in dosso al medesimo, e ciò è appunto quel che si chiama girare un recapito o passarlo all ordine di altro possessore. Comunemente quello che trasmette o gira un recapito ne guarentisce il pagamento, in guisa che più vi sono giratarii in un recapito, più colui che ne è legittimo posseditore, ha garanzie del suo rimborso

I biglietti al portatore o presentatario qualunque, detti anche pagherò liberi, non hanno veruna gira. Trasmettonsi questi senza che colui che gli dà, ne guarentisca il pagamento a colui che gli prende Non hanno essi altra garanzia che l'idoneità conosciuta di coloro che gli firmarono. Ispirano quindi poca fiducia quando gli obbligati non siano una compagnia di azionisti p. e un associazione i cui statuti siano cogniti, ed i capitali della quale offrano un pegno alla pubblica fiducia. Affinchè si possa ragionevolmente consentire a ricevere somiglianti obblighi sullo stesso piede che del danaro contante, convien che siano essi pagabili a vista, giacchè diversamente, lo sconto e l emolumento o propina di assicurazione che vorrebbero prelevare gli scontatori, diminuirebbe una porzione del loro valore, nè potrebbero più circolare come danaro contante Ma ove siano un impegno contratto da una società della quale il pubblico conosce gli affari e le risorse, e che d altronde siano estinti pubblicamente, essi suppliscono al danaro, e tengono luogo di uno stromento costoso, allorchè la sua materia ha un valore proprio, invece di uno strumento il quale non ha che un valore tolto in prestito dalla pubblica fiducia.

Ecco l'origine delle compagnie di commercio che addivengono banche di circolazione. È questo il nome che dà loro Smith, probabilmente per la ragione che emettono una carta che serve alla circolazione dei valori; che è quanto dire a far passare le mercanzie da una mano all altra per mezzo di permute. Non sono queste carte un foglietto monetato che non rappresenti nulla, poichè non conferisce dritto a verun rimborso; sono bensì biglietti fiduciarii, giacchè ricevonsi spontaneamente, ed in vigore del credito, della confidenza che si accorda alle promesse della società che si è obbligata di rimborsarli.

Le banche di circolazione hanno diversi vantaggi, cui giova attribuire un giusto valore; giacchè su tali realissimi vantaggi sonosi sovente volte fondate delle speculazioni troppo ardite, che han seco loro tratti a rovina una moltitudine di particolari. È da bramarsi che l'uso che può farsi delle cose buone sia talmente ben conosciuto, che ciascun possa farsi accorto del punto dal quale incomincierebbe l'abuso.

Se i loro biglietti fiduciari possono completamente rimpiazzare la moneta di metallo, è cosa evidente che una banca di giro aumenta realmente le nazionali ricchezze; giacchè in tal caso la specie metallica addivenendo superflua come agente della circolazione e conservando niente meno un valor suo proprio, diviene un valor disponibile, e può servire ad altri usi. Ma come operarsi tal sostituzione? Quali ne saranno eglino i limiti? Quali classi della società guadagnano gli interessi delle nuove somme accresciute ai capitali della nazione? Ecco altret-

---

credulo, certo non avrebbe dovuto cedere, ma il signor Ministro l'ha combattuta, e il professore ha dovuto soffrire. Questo è il fatto, le tesi sono stampate, quando si voglia contestare il fatto, non si ha che a ricorrere ad esse *(Bravo! a sinistra)*.

Mameli — I fatti sono travisati il professore Nuitz scrisse nella sua tesi che il matrimonio non era sacramento.

Viora — Non lo ammetto *(Rumori)*.

Mameli — È così Le parole sono: *Non esse sacramentum, sed simplicem esse ritum a Christo institutum*. Ecco quali sono le parole della tesi, esse così suonano, che il matrimonio è un semplice rito instituito da Cristo; questa era la sua proposizione.

Del resto, per far vedere come io mi regolava quando era ministro, aggiungerò che ho fatto convocare il consiglio universitario con intervento dei professori, ed essi hanno riconosciuto che la proposizione era erronea, il professore Nuitz l'ha emendata; l'emendamento non ha piaciuto, gli è stata data un altra formola, ed egli è stato interpellato a dire se voleva accettarla, giacchè il diritto di far la tesi era suo ed il professore Nuitz l'accettò senza replica.

Questo è il vero fatto che risulta dalla tesi e dai

tanti questi il cui scioglimento interessa le nazioni ed i privati.

A misura che una banca mette in giro i suoi biglietti, e che il pubblico acconsente a riceverli sullo stesso valore della specie metallica, il numero delle unità monetarie aumenta, e tale aumento ne fa assolutamente abbassare il valore. Questa conseguenza è inevitabile, e noi ne abbiam già vedute le ragioni. La moneta metallica divide coi biglietti di banca questo leggiero ribasso, che non ha egualmente luogo all'estero, giacchè colà il numero dell'unità monetaria non è aumentato. Or dunque in virtù di quella legge la quale vuole che le cose passino dai luoghi ove valgono meno in quelli ove valgono più, una porzione del numerario metallico è tratta all'estero, e tale estrazione fa luogo a dei conguagli, a dei ritorni. Coloro i quali fan la speculazione di mandar delle specie metalliche all'estero, dopo avervele vendute, od averle impiegate in compra di merci, procurano di farsi spedire l'equivalente dei loro acquisti. Sono desse ricchezze effettive, valori accresciuti ai nostri capitali, valori sui quali la nostra industria può esercitarsi, e che essa ristabilisce a misura che va consumandoli, per somministrar delle anticipazioni ad una nuova produzione. Noi abbiamo dei capitali di più, ed il valor capitale che serviva prima ai bisogni della nostra circolazione, non è minore, poichè vi è supplito presso di noi con un segno rappresentativo il qual ne tiene perfettamente luogo.

Non bisogna peraltro figurarsi, che il valor ritirato dalla somma delle monete, ed accresciuto a quella de' capitali trafficati, eguagli la somma dei biglietti che si possono emettere. Questi non rappresentano la moneta effettiva se non qualora siano rimborsabili pubblicamente ed a vista; e perciò la banca è obbligata a tenere in cassa, e quindi a ritirar dalla circolazione, una somma di danaro qualsiasi. Se, per ipotesi, essa mette in circolazione per cento milioni di biglietti, essa ritirerà presso a poco 40 milioni di numerario che terrà sempre in riserva per far fronte ai rimborsi che ad ogni momento possono esserle richiesti. Ora, se essa accresce la quantità di moneta già in circolazione di 100 milioni più, e se ne ritira 40 milioni, è come se non l'accrescesse che di 60 milioni.

Dobbiamo ora bramar di sapere qual classe della società goda l'uso di questo nuovo capitale.

Non sono i negozianti che estraggono le specie metalliche. Prima di esportarle le hanno comprate, ne hanno dato il valore a coloro che gliele vendettero. Ma è bensì la banca, è la società di azionisti che ha comprato de' valori effettivi mediante un biglietto che non gli costa nulla, o poco, e che ne guadagna il frutto, come se quel capitale fosse composto di oggetti materiali aventi un intrinseco valore. Bisogna considerar questa società come prendente ad imprestito delle specie metalliche da tutti coloro i quali contentansi di ricevere in vece un segno rappresentativo che servirà loro egualmente. Ma come sarà compiuto un tale imprestito? A beneficio di chi si opera! Ora lo esamineremo.

La banca non va certamente presso un negoziante a dirgli: « Voi avete del danaro in cassa: datemelo e prendete invece i miei biglietti. » Ma bensì gli dice « Voi avete un recapito commerciale, una cambiale non peranche scaduta; io la sconterò, io preleverò un frutto per il tempo che

---

testimonii viventi, quale è lo stesso presidente dell'università. Non si troverà un verbo di più, nè di meno da quel che ho detto.

Presidente: — La parola è al deputato Augius.

Voci. — Si lasci prima parlare il deputato Paterì.

Presidente: — Ma allora la discussione non continua più sulla legge.

Voci: - Sì, sì; ma prima continui su questo incidente.

Mameli. Domando la parola. Io non posso ammettere la discussione su questo terreno senzachè si producano dei documenti; vengano le tesi stampate, ecco ciò che pretendo. Non si sorprenda alcuno . . . . *(Rumori)*.

Presidente: — Mi pare che quest'incidente sia terminato.

Voci a sinistra — No! No!

Presidente. — Consulto la Camera se intenda che la discussione continui su questo incidente.

(Fatta prova e controprova, la Camera delibera affermativamente).

La parola è al deputato Paterì.

Paterì — Credo mio dovere di prendere la parola in difesa di un dotto mio collega, della cui amicizia mi tengo grandemente onorato, onde ac-

dee trascorrer sino alla scadenza, ed invece della vostra cambiale, avrete i miei biglietti al portatore i quali equivalgono a danaro contante.

Il negoziante aderisce a questo contratto il quale è identico di un operazione colla quale si ricevesse dalla banca tanti scudi, e glieli prestasse nell'atto stesso senz'alcun frutto, giacchè può egli valersi di quei biglietti di banca come se fossero scudi.

Esso fa di poi passare nelle sue compre i biglietti della banca, e quando il di lui venditore acconsente a riceverli, è questi che alla sua volta impresta alla banca medesima, esso gli presta quei scudi che avrebbe il diritto di andare a riscuotere, e che si contenta di lasciargli in mano. Quando poi i medesimi biglietti passano nelle mani di un terzo, è allora quest'ultimo che si sostituisce al precedente per dare ad imprestito anch esso alla banca, senza frutto, il danaro che gli lascia in mano, e perchè acconsente egli a prestarlo senza frutto? Perchè se invece di biglietti avesse ricevuto numerario effettivo, neppur questo avrebbegli reso frutto. In ultima analisi sono i portatori successivi dei biglietti, che prestano alla banca una porzione fruttifera dei loro capitali, e questa gli dà in pegno di questo imprestito i suoi biglietti dei quali si servono fra loro come di moneta.

Una quantità di quei biglietti presentansi giornalmente per essere rimborsati, ma l altra è giornalmente versata in circolazione, d onde ne segue che resta per lo più in giro una somma in biglietti proporzionata simultaneamente, ed all'estensione del paese ove i biglietti han corso ed all entità delle permute o traffici che vi si fanno, ed alla fiducia che si ha del lor rimborso a vista. Venendo a diminuire l uno o l'altro di tali motivi, la quantità dei biglietti in giro essa pure diminuisce. Ne tornano più alla cassa di quelli che essa ne emetta, e se la cassa procura di aumentare le sue emissioni, un numero pressochè maggiore di biglietti sono presentati per essere estinti. Una banca avveduta e giudiziosa, in simile circostanza, limita spontaneamente le sue emissioni, perchè un troppo gran numero d rimborsi reclamati pregiudicherebbe al suo credito.

Il circondario di paese, in cui si fa uso dei biglietti fiduciari, non si estende comunemente molto al di là del luogo ove è stabilita la cassa pel di loro rimborso. Eccone la ragione: un biglietto non può esser ricevuto spontaneamente, se non che nei luoghi ove, non solo possa realizzarsi appena si abbia qualche dubbio sulla sua idoneità, ma si possa anche cambiare nelle frazioni di moneta di cui si abbia bisogno. Il cottinante che costruisce per noi una fabbrica, non acconsentirà di riceverda noi un biglietto di mille franch., se non qualora sia certo di poterlo da un momento all altro convertire in tanti scudi per pagare i suoi fornitori, i suoi lavoranti (1). Questo riflesso fa si che i biglietti della banca di Francia non sogliono circolare che per Parigi, e non resta giammai in giro, se

(1) I biglietti della banca d'Inghilterra circolano, per ver à, anche molto lungi da Londra, ove si trova la sola cassa che sia rigorosamente obbligata al rimborso, ma ciò si ottiene mediante la vasta e pronta corrispondenza stabilita fra le banche di provincia e quella di Londra. Le prime danno ne cambio di biglietti della banca d'Inghilterra i loro proprii biglietti, i quali in ciascheduna provincia tengono luogo di moneta.

---

cennare quale sia la dottrina da esso professata, dottrina da lungo tempo insegnata in quest università da professori di diritto canonico, ed in nessun verso, a mio avviso, contraria a quella della Chiesa.

Nel suo trattato del matrimonio il professore Nuytz, mentre ammette essersi da Cristo instituito il sacramento del matrimonio, dimostra ad un tempo non avere perciò questo cessato di essere un vero contratto, e come tale essere soggetto alla potestà temporale.

Che tale sia la dottrina del sullodato professore lo chiariscono le parole del trattato che ho fra le mani.

Al n 860, parlando del matrimonio quale sacramento, così si esprime

« Fu da Cristo instituito il sacramento il quale santifica i conjug , perfeziona il loro amore, conferma la loro indissolubile unione, e si munisce di grazia divina per bene adempiere i proprii doveri ».

Tali cose premesse, accenna poscia quale sia la materia, quale la forma, quale il ministro del sacramento del matrimonio; tant'è falso che neghi la di lui instituzione.

Parlando quindi del matrimonio quale contratto, stabilisce che, come tale, è soggetto al potere civile, e perciò spetta alla civil legge il dare a quello

non che la somma che i bisogni di Parigi possono assorbire in biglietti di mille e di cinquecento franchi. Se la banca emettesse dei biglietti di una somma minore, potrebbero questi essere impiegati in transazioni, in negozi che attualmente si fanno con degli scudi, allora la circolazione assorbirebbe per una maggior somma di essi.

La società di azionisti della banca guadagna il frutto di circolazione, dedotta per altro da tal somma quella del contante che essa è obbligata a tenere in riserva, per far fronte ai rimborsi eventuali, giacchè essa deve star sempre pronta ad effettuare i rimborsi al momento che vengongli chiesti. Guadagna, dicemmo, il frutto dei biglietti in giro, perchè questi biglietti sono rappresentati da una quantità di cambiali che essa ha nel suo portafoglio, da essa comprate con i biglietti medesimi, e le quali portano un frutto, poichè ne comprarle essa ha prelevato lo sconto. Ed ecco ciò che costituisce il suo guadagno.

Se dunque non è il pubblico quello che gode i frutti del nuovo capitale che risulta dall uso dei biglietti fiduciarii, domandasi in che consista il vantaggio ch esso pubblico vi trova? Eccolo. Può esso in grazia dei biglietti scontare alla banca delle cambiali a diverse scadenze. Un anticipazione dà sempre un vantaggio, anche quando se ne paghi frutto. Se riscuotiamo oggi una cambiale che non dovremmo esigere se non che fra due mesi, possiamo incominciare fin d'oggi un operazione profittevole, la quale, senza un tal comodo, non avremmo potuto intraprendere che due mesi più tardi, e indipendentemente ancora dal frutto che abbiamo pagato, e che ci viene indennizzato dai prodotti della speculazione, ci procaccia altresì l'onorario delle fatiche, e dell abilità che spieghiamo durante quel tempo.

Evvi inoltre nell'abbondanza, e forse in una leggera ma lenta degradazione del valor delle monete un vantaggio più vago e molto difficile a definirsi, ma che non pertanto si è reso sempre sensibile. Le prime emissioni della banca di Law furono seguite da una grande attività nell industria della Francia. Somigliante effetto potè riscontrarsi quando nel 1791 si fecero le prime emissioni d assegnati. Le annate che videro moltiplicarsi i biglietti della banca d Inghilterra furono parimente favorevolissime allo sviluppo d ogni ramo d'industria, e quando nel 1816, 1817, 1818 la somma delle monete fu diminuita, ed il lor valore reintegrato, l industria inglese molto se ne risentì.

È difficilissimo spiegar questo effetto, ma pur sembra costante. A malgrado dei principii, i quali c'insegnano che il denaro effettivo altro non adempie che l ufficio di un semplice intermediario, e che in sostanza i prodotti non si acquistano che con altri prodotti, ricentedimeno un più abbondante numerario di circolazione, tutte le vendite, e la riproduzione di nuovi valori favoreggia. Forse che la quantità della moneta aumentandosi più rapidamente di ciò che il suo valore non declini, si può sempre pagare ai produttori i servizi produttivi che han consumato per creare i loro prodotti, ad un prezzo un po più caro di ciò che loro stessi lo abbian pagato. Forse l idea confusa che ognuno ha della gradata diminuzione del valore della moneta, è causa che i consumatori siano sempre inclinati a disfarsi della lor moneta in altri prodotti il valor

---

norma, ne possa al civil legislatore negare il diritto di definire quali sieno gl impedimenti dirimenti, a quale riguardo egli pure dimostra ciò che fu ieri sì sapientemente dall onorevole guardasigilli provato, che consentaneo, cioè, dire si debbe non solo alle dottrine dei scrittori, ma sibbene anche a quelle dei padri della Chiesa e dei Concilii, l opinione da esso sostenuta, relativa al potere civile di stabilire gl impedimenti dirimenti. Che nei primi tempi della Chiesa il poter civile esercì tale potere; la Chiesa riconobbe gli impedimenti dalla società civile costituiti ed a quelli si riferì, e solo nei tempi che vennero dopo cominciò la Chiesa ad esercitare questo diritto; che infine l' anzidetta opinione è per nulla contraria alle disposizioni del Concilio di Trento.

Passando ora più particolarmente a fare cenno della tesi, di cui parlò l'onorevole deputato Mameli, osserverò essersi, egli è vero, da taluno eccitato il dubbio di cui si ebbe a fare cenno, ma tale dubbio, a mio avviso, si propose perchè non era stata bene afferrata l'idea del professore.

Si ravvisò avesse il professore Noyta negata l istituzione del sacramento del matrimonio, perchè in quella tesi dicevasi che Cristo non aveva elevato il contratto di matrimonio alla dignità di sacramento.

dei quali non è egualmente esposto a declinare. Allora i produttori rientrano più presto nei loro disborsi, e le merci di più difficile esito trovansi a vendere. Per verità un tale effetto non potrebbe esser durevole, giacchè ogni ribasso di valore deve soffermarsi, oppure finire con un totale annichilamento, ma è ben vero per altro che l'epoca del ribasso è accompagnata da qualche vantaggio e che un tale stato può durar lunga pezza se il ribasso è lentissimo. Uno dei meglio intenzionati e dei più dotti economisti dell'Inghilterra, Tommaso Tooke, aveva già riscontrato un tale effetto. Ecco in succinto la di lui spiegazione: allorchè o con biglietti fiduciarii o con una carta monetata qualunque si aumenta la massa della moneta, ciò segue comunemente facendo degl'imprestiti al governo o sivvero ai privati, locchè aumenta la somma dei capitali in giro, fa ribassare la quota del frutto, e rende la produzione meno dispendiosa. In seguito le merci rialzano in grazia dell'abbondanza stessa della moneta, ma quest'ultimo effetto è all'altro posteriore. I produttori comprendo le lor materie prime all'epoca del valor massimo delle monete, fanno le compre loro con vantaggio, e vendono con facilità.

Tali sono i vantaggi che i biglietti emessi dalle banche procurano ai loro azionarii ed al pubblico.

Indipendentemente da lo sconto delle cambiali e dall'emissione dei loro biglietti, le banche s'incaricano anche di qualche altro servigio, nel quale trovano altri guadagni, od almeno delle facilità per mettere in circolazione i lor biglietti. La banca d'Inghilterra ed a sua imitazione quella di Francia (1),

s'incaricano, mediante un emolumento, di pagare gl'interessi del debito pubblico. La banca di Francia serve altresì di cassiere a tutte le persone che credono opportuno di affidargli le loro esazioni ed i loro pagamenti. Per questo servigio non se gli abbuona veruna provvisione. Tutto l'utile ch'essa ne trae consiste nel godimento del frutto delle somme che quel movimento di cassa gli fascia in mano, giacchè siccome essa non eseguisce verun mandato senza prima gliene siano versati i necessarii fondi, ogni particolare che abbia un conto corrente aperto coll'ufficio di detta banca deve tener sempre acceso un credito residuale sulla medesima. È questo il servizio che eseguiscono coloro che in Inghilterra chiamansi banchieri.

Questo sistema esonera molti capitali, e fa sì che possano essere impiegati riproduttivamente. Infatti, ogni negoziante essendo esposto a spese, ad impreveduti rimborsi, è comunemente obbligato a tenere in cassa una certa somma proporzionata all'estensione del suo negozio. Cento negozianti, ciascuno dei quali, l'un per l'altro, tenghino in riserva 10,000 franchi, hanno un capital morto di un milione. Se incaricano la banca delle loro esazioni e dei lor pagamenti, quel milione resta in mano della banca, e siccome i bisogni di questi suoi clienti non sorgono tutti insieme, non è essa obbligata a tener sempre disponibile tutta la som-

(1) La banca d'Inghilterra verifica i contratti dei proprietarii di rendite e le paga; quella di Francia non fa che pagare. Sono gl'impiegati del tesoro pubblico che hanno il maneggio delle rendite e rilasciano dei semplici mandati sulla banca, la quale in tal caso non procura quasi verun risparmio nel servizio relativo al debito pubblico.

Ma con tali parole si diceva bensì che non era stata data la qualità di sacramento al contratto, chè, se è lecito di così esprimersi, il sacramento non aveva assorbito il contratto, in guisa che, istituito il sacramento, non competesse più alla società civile verun potere sul matrimonio; ma non si negava il sacramento.

Che anzi, nella stessa tesi si riconosceva l'esistenza del sacramento e si faceva questione, se il matrimonio fra cattolici possa essere valido quale contratto, senza che sia sacramento, ossia se tutti indistintamente i matrimonii dei cristiani abbiano la dignità di sacramento.

Convien quindi dire che le parole del professore Noytz furono francese, non già che fossero quelle contrarie alla dottrina della Chiesa.

Conchiuderò coll'osservare che il professore Noytz, sia nei suoi trattati, che nelle sue tesi, sostenne quella dottrina che ai passati tempi fu sempre dai professori di diritto canonico, ed in ispecie dal Bon, Berardi e Marenco sostenuta, che cioè il matrimonio, quale contratto, è soggetto al potere civile, quale sacramento, alla potestà della Chiesa, dottrina, che non puossi al certo, a mio avviso, dire acattolica.

Mancli — Io posso senza difficoltà concedere

ma. La sperienza gli dimostra che di un milione lasciatogli in mano non è forse mai esposta a pagamenti impreviati che eccedano i dugento mila franchi. Bastagli adunque tenere in cassa per tale prudenzial riserva un 200 mila franchi; e può disporre dei rimanenti 800 mila di cui guadagna i frutti impiegandoli, ed ecco 800 mila franchi di più nel capital produttivo della società. Era quella una somma che avrebbe languito stagnante ed inoperosa in parecchie casse, e di cui la massima porzione addivenne disponibile, quando trovisi in una cassa sola.

Un tal servizio risparmia ai privati, che ne profittano, un lavoro e dei rischi, e la banca dal canto suo vi attinge nuovi e più copiosi mezzi di lanciar dei biglietti in giro; e siccome su questi biglietti ve ne è quasi sempre un numero che continua a girare e non vengono a farsi rimborsare, così un biglietto nuovo che non si fa rimborsare è un valore che la banca toglie ad imprestito senza pagarne frutto, e che essa impiega con frutto.

Molti s'immaginano che ogni qual volta una banca ha posti in giro dei biglietti per una somma considerevolissima, siagli poscia impossibile il ritirarli, che è sempre costretta ad implorar l'assistenza del governo, e che quindi ne risultano sempre dei disordini e delle perdite al pubblico. Questa opinione è un errore. L'operazione di ritirare ed estinguere i suoi biglietti è, per una banca ben amministrata, la più semplice e la più facile delle operazioni. Ogni volta che una tal liquidazione è riuscita male, ciò è sempre derivato per causa delle prevaricazioni dei suoi agenti contabili, o dell'intervento dei governi. Per comprender ciò che sia liquidazione di una banca, bisogna sapere di quale specie sieno gl'impegni della medesima.

Riunisca un dato numero di soci o azionisti, ognun di essi somministra una somma proporzionata al numero di voci od azioni per cui vuole interessarsi negli affari della banca. Se il capitale ne è di 90 milioni, divisi in 90 mila azioni di mille franchi l'una, colui che vuole esservi interessato per dieci azioni, somministra 10 mila franchi, e ne sborsa 60 mila se vuol prendere 60 azioni. Allorchè tutti hanno contribuito la lor quota, il capitale della società, prima dell'emissione di verun biglietto, è di 90 milioni. Questo capitale rappresenta, nello spirito di sua formazione, come una mallevadoria o cauzione esibita al pubblico, e che tende ad assicurarlo che i biglietti al portatore che stanno per esser lanciati in circolazione, saranno puntualmente pagati. Nientedimeno, come facilmente s'intende questa mallevadoria non è rigorosamente necessaria ad assicurare l'estinzione dei precitati biglietti, ed ecco il perchè.

Quando la banca emette un biglietto di mille franchi, questo biglietto non sorte gratuitamente dalle sue mani, essa riceve in cambio un valor qualsiasi, per esempio, una cambiale, un recapito commerciale di mille franchi, sul quale essa preleva uno sconto. Or dunque un tal recapito, una cambiale che essa ripone nel suo portafoglio, questi sono appunto i veri pegni del suo biglietto. È questo che chiamiamo un valor ricevuto dalla banca in cambio del valor del biglietto ch'essa ha emesso. Vediamo ora come questa cambiale possa servire all'estinzione del biglietto fiduciario che un tal sistema ha lanciato in circolazione. Quando poi la

---

che le intenzioni del professore Nuytz sono tali quali le dipingeva l'onorevole deputato Pateri; posso ben concedere che dal complesso del suo trattato si rileva ciò esser vero; ma il signor Pateri mi accorderà che il mettere in una tesi stampata (poichè di queste sole io parlo) quelle sole parole da me citate, si lasciava luogo ad un equivoco, e in materia religiosa non ci vogliono equivoci. Del resto, a mia giustificazione, dirò che appena mi fu presentata la tesi, siccome lo studente si ritrovava in grande imbarazzo nell'averla a difendere, e lo stesso ripetitore glielo aveva fatto presente, io non feci altro che invitare il presidente a convocare il consiglio universitario ed a comunicargli queste tesi.

Quando io ebbi l'avviso dei professori e del consiglio, e che essi convennero che le tesi in quel modo non erano ben concepite, il professore Nuytz fu invitato non da me, perchè ebbi la delicatezza di non fargli verun rimprovero, ma dallo stesso presidente del consiglio universitario, a voler riformare le sue tesi. Egli si mostrò ragionevolissimo, e di buon animo le riformò. Posso poi accertare la Camera che nè prima, nè dopo fu detta una parola di rimprovero al professore.

Questa è la semplice verità, e costituisco testi-

cambiale è scaduta, se l'accettante è idoneo, non deve egli estinguerla, pagarla al cassiere della banca che gliela presenta? Ei non può pagarla se non che dando degli scudi, o dei biglietti della banca medesima. Se dà scudi, la banca viene ad esigere in contante la somma che gli occorre per estinguere il suo biglietto. Se egli dà un biglietto della banca stessa, un tal biglietto essendo così rientrato, la banca rimane dispensata da estinguerlo.

Se le cambiali che la banca ha scontate, sono una sufficiente guarentigia, un pegno sufficiente dei biglietti ch essa ha versati in circolazione, se essa ha scelto delle cambiali sicure, che sono un mezzo infallibile di rimborsare i suoi biglietti fiduciari a qual fine obbligarsi gli azionisti di tali banche a mettere in cumulo una somma? Ciò si fa per tener luogo di mallevadoria, per offrire al pubblico un esuberanza di pegno, una sicurezza di più all estinzione dei suoi biglietti, imperocchè potrebbe la banca subir delle perdite impreviste e degli abusi possono introdursi nella sua amministrazione. È duopo che i portatori dei suoi biglietti siano assolutamente al coperto da qualsiasi pericolo. Per questi niuna perdita non è compensata da guadagni eventuali tutte le perdite debbono essere a carico della banca non è che a tal prezzo ch essa può meritare e coltivarsi la fiducia di cui abbisogna, ed i suoi capitali debbono esser sempre disponibili a far fronte alle sue perdite, se gliene sopravvenisse.

Abbiamo favellato di un fondo di riserva contante destinato al rimborso dei suoi biglietti, ed infatti è necessario, ed ecco il perchè. È vero che le cambiali che la banca ha nel suo portafoglio servono e possono essere sufficienti a tale estinzione; ma convien riflettere che queste cambiali sono a diverse scadenze, le une pagabili a due, tre giorni, a tre, quattro mesi; mentre i biglietti fiduciari della banca essendo pagabili a vista al loro portatore, se subissero questi un improvviso e totale discredito il pubblico potrebbe a ragione affollarsi alla banca, ed a tutto rigore pretenderne l estinzione sull istante. Converrebbe adunque che la banca medesima avesse sempre disponibile in cassa una somma destinata, diciamo così, ad anticipare il rimborso dei suoi biglietti; anticipazione per altro che andrebbe ritirando a misura della scadenza delle cambiali del suo portafoglio. Ma se la banca tenesse in cassa una somma in numerario eguale a quella dei suoi biglietti emessi, ella non guadagnerebbe nulla a metterli in circolazione, giacchè perderebbe sui fondi stagnanti in cassa un frutto simile a quello ch essa guadagnerebbe sopra i suoi biglietti in circolazione. Per buona sorte un fondo di riserva non è necessario quando una banca non fa anticipazioni che sopra recapiti rimborsabili, e la scadenza dei quali non sia lontanissima. Una banca bene amministrata non sconta cambiali a più di tre mesi, ed anche poche di tale scadenza. La diffidenza non investe contemporaneamente l'animo di tutti i portatori di biglietti; e finalmente il tempo materiale necessario per contare un gran numero di milioni in scudi occupa più giorni, lo che fa luogo alla scadenza delle cambiali successive, e permette di impiegare altri mezzi di realizzar del danaro, così che una riserva in danaro equivalente al terzo della somma fuori emessa, è sempre stata bastante.

Potrebbe temersi che scontando dei recapiti commerciali, la banca qualche volta non collocasse

---

monio tutto il consiglio universitario che in quanto ho detto non vi è una sillaba che sia contro l esattezza o la verità.

Voci La chiusura!

Presidente — Domando se la chiusura è appoggiata

(È appoggiata).

Revel - Domando la parola contro la chiusura.

In una questione di tanta gravità io crederei di far atto pusillanime se non venissi anch io ad espormi alla disapprovazione che parte da un lato di questa Camera quando si viene a parlare in un senso diverso dalle sue opinioni. (*Rumori a sinistra e interruzione*).

Io non intendo entrare nella quistione, che si agita in questo consesso, imperocchè parmi che la controversia abbia assai più forse un' apparenza teologica, che di politica.

Io lascio le discussioni teologiche, mentre se avessi su questo punto a illuminarmi, credo che ricorrerei di preferenza ad un consultore fuori di questa Camera (*Hilarità*), ma attenendomi alle quistioni politiche, parmi di poter dire ancor una parola. Signori, noi ci occupiamo con moltissimo calore,

male a proposito la sua fiducia, e non anticipasse i suoi biglietti sopra recapiti troppo poco sicuri e che non venissero estinti. In quel caso, certamente bisognerebbe che essa supplisse a quello sbilancio col capitale depositato dagli azionisti, ma questo caso non succede mai: e quando si agisce con somme cospicue e che gli affari di quella specie son maneggiati con cautela e giudizio, gl' interessi degli sconti eccedono quasi sempre i rischi ai quali uno si espone.

Sono tali queste cautele, che se qualche rimprovero potessero meritare le banche, sarebbe quello di averle spinte troppo oltre. L'utilità di una compagnia d'azionisti che anticipò danaro sopra recapiti, non è tanto di soccorrere i ricchi, i grandi capitalisti, coloro che han mezzi cospicui di aumentare i loro capitali, e delle grandiose risorse per far fronte a delle urgenze momentanee, quanto di assistere i negozianti dissestati, i quali nella cognita loro probità, nella loro prudenza e nella specie dei loro negozi, presentano una sufficiente, quantunque non del tutto sicura, guarentigia. Infatti di qual vantaggio sarebbe per il commercio marittimo una compagnia di assicuratori la qual non volesse assicurare se non che bastimenti e carichi non esposti a verun rischio? L'utilità di una tal compagnia risulta appunto dalle sue perdite, purchè per altro delle perdite siano eccedute da' suoi guadagni, e confessiamo ingenuamente che ci formeremmo un concetto molto più vantaggioso dei servigi delle banche renduti al commercio, se riscontrassimo che in mezzo alle enormi riserve ch esse hanno distribuite ai loro azionisti ed a quelle che sono in grado di lor distribuire ancora, avessero subito qualche perdita. Ma, una società finanziera, dicesi, non si deve pretendere che si esponga a perdite che potrebbe scansare. Ebbene; non abbia essa dunque una privativa, e sia invece esposta a gareggiare con altre compagnie della stessa specie. Così combatteranno fra loro a chi si renderà più utile al pubblico: e quella che più gli giovasse con una somma di anticipazioni maggiore delle altre, ne verrebbe compensata da una più lata ed estesa circolazione de suoi biglietti al presentatario.

Capitolo XIV

Abusi delle banche di giro.

Noi abbiamo testè veduto quali sieno i servigi che le banche di giro possono rendere ai loro azionisti ed ai privati. Non dobbiamo però passare sotto silenzio gli abusi che moltissime esperienze ci han provato poterne derivare. Le banche colla veduta di moltiplicare i rami del loro guadagno, son molto portate a sollecitar dai governi una privativa per le loro operazioni. I numerosi ed interessanti rapporti ch esse mantengono necessariamente col pubblico, le sicurezze e le facilità che procurano al commercio somministrano agli impresari di esse degli argomenti in appoggio di lor dimande. L'autorità pubblica, dal canto suo, suol esser molto inclinata a concedere un tal privilegio, che per altro si fa ben pagare. La banca d'Inghilterra ha fatto sempre degl' imprestiti al governo, e fino al punto in cui questi non essendo più in grado di rimborsarnela, essa cadde dal canto suo nell'impotenza di soddisfare ai suoi propri impegni. Lo stesso caso era

---

con molta furia (*Bisbiglio*) di una legge quasi che sia questa che debba aver la preferenza sovra ogni altra, e che interessi più da vicino le sorti del paese, io non divido questa convinzione, e penso che questa legge, anzichè migliorare la condizione del paese forse la deteriorerà, poichè son persuaso che quando avremo gettato nel paese una nuova sorgente di disordini. (*Rumori prolungati che interrompono l'oratore*).

Mantelli: — Si chiami all'ordine!

Revel: — Io credo che si dovrebbe piuttosto chiamare all'ordine chi mi interrompe (*Bene! a destra*).

La mia opinione è libera, o signori, quanto quella che hanno espressa lor signori (*volgendosi al lato sinistro della Camera*) ed ho diritto di esprimerla.

Buffa: La Camera rispetta tutte le opinioni; i rumori vengono dalle tribune.

Presidente. Rammenterò alle gallerie che i regolamenti interni vietano qualunque segno di approvazione o disapprovazione; quindi ne le invito all'osservanza.

Revel. — Io credo che questa legge getterà nuovo germe di discordia nel paese, e che inoltre ci allontaneremo sempre più dal supremo scopo che ci siamo prefissi in questa sessione, che è quello di ristabilire l'equilibrio nelle finanze. Se noi termi-

accaduto nel 1793 alla cassa di sconto di Parigi la quale era una vera banca. E nel 1803, quando il governo di Bonaparte accordò alla banca di Francia la privativa della emissione delle cedole o biglietti rappresentanti la moneta, oltre il prestito che fecesi fare di quasi tutto il capitale degli azionisti, egli si riserbò la nomina di un governatore, e di due sotto governatori dotati ricchissimamente a spese di quella società

Quando un governo proibisce ad una società o compagnia qualunque il diritto di mettere in giro dei biglietti al portatore, non infrange esso una regola di diritto naturale che permette ad ogni uomo di contrar degli impegni, se trova altri uomini che reputino tali impegni meritevoli di lor fiducia? È la presente una questione di diritto estranea al nostro subietto. Ci limiteremo a far rilevare ciò che succederebbe, se potesse formarsi un numero indefinito di associazioni il cui oggetto fosse di emettere in giro de biglietti al portatore Uno di questi biglietti potendo supplire alla moneta o somma di danaro che rappresenta ed essere atto a quasi tutti gli usi, se ogni privato è in facoltà di farne con delle formule tali che ammettono un grandissimo sviluppo, ognun può con tal mezzo moltiplicar la somma dell unità monetaria di tutto un paese, ed una tal facoltà porta seco gravissime conseguenze. Tutti gli impegni od obblighi pecuniari contratti nel paese possono risentirsene, giacchè sono pattuiti in danaro, così che il numerario di un paese, essendo valutato 2 miliardi di franchi, se una o due compagnie d azionisti lo duplicano co loro biglietti sarà spinto nominalmente a 4 miliardi, ma siccome questi quattro miliardi non varranno in sostanza se non che ciò che vagliono oggi due miliardi, ogni franco non varrà più che dieci soldi; le pigioni delle case e gli affitti delle terre non renderanno più ai loro proprietari gli stessi prodotti che per l innanzi, se abbiam prestato una somma, il frutto che ci si pagherà, quantunque nominalmente lo stesso, non avrà per altro il medesimo valore, avremo prestato della moneta avente tutto il suo integral valore, ed il frutto ne sarà pagato in moneta scadente, il governo che deve pagare dugento milioni di rendite, le pagherà con un valor di cento milioni; ma per la stessa ragione invece di esigere per novecento milioni d imposizioni, non riceverà effettivamente dai contribuenti che per quattrocento cinquanta milioni.

Abbiamo esagerato questi effetti onde semplicizzarli, ma tutto ciò che può non essere spinto a quell eccesso, può per altro esser portato ad un grado qualunque da arrivarci.

In Inghilterra non è già la sola banca d'Inghilterra, propriamente detta, residente a Londra, che gode la facoltà di emettere dei biglietti che possono rimpiazzar la moneta, ma le godono altresì le compagnie di banche formate nei tre regni, eccettuate Londra e Dublino, le cui banche hanno una privativa. Non vi è città commerciante nelle provincie in Inghilterra, Scozia e Irlanda, che non abbia una o più compagnie di azionisti di una banca, e tutte queste banche mettono in giro de biglietti che fanno l offizio di danaro. Quei biglietti sono pagabili a volontà come dicesi ad ogni richiesta, in biglietti della banca d Inghilterra, e questi parimente esigibili a volontà in moneta d'oro, sul piede di un'oncia d oro coniato in monete per 3 lire 17 soellini

---

neremo la sessione senza aver nulla operato in questa gravissima bisogna, (*una voce dalle tribune* grazie al Senato!) poichè per me la quistione che domina tutte è la finanziaria, noi perderemo quel credito che già abbiamo acquistato.

La questione che ora ci intrattiene, è pur essa gravissima, ma io penso che volendola discutere così in fretta, quasi in certo modo come per sorpresa. (*mormorio a sinistra*) Signori! Io ripeto, quando una legge di tale importanza, ci è presentata il 12 del mese, e 18 giorni dopo si vuol deliberare, e ci è proposta senza il corredo di verun documento, quantunque si sappia che tutte le corti di giustizia, tutti gli avvocati generali furono consultati intorno ad essa, non si potrà chiamare con ragione precipitata? In poche parole, una legge che si presenta in modo assoluto, come non suscettiva di soffrire veruna modificazione, e che all'indomane viene cambiata per l intera sua metà, io dico che non è ponderata, e che si getta nel paese per un fine politico, per rendere impossibile ogni ulteriore accordo colla S. Sede (*Rumori dalle gallerie*). Questa è la mia opinione, signori, io non la cambio per far piacere a nessuno (*movimenti*).

In sostanza, signori, io non voglio qui gettare un germe di discussione nella Camera, ma intendo sem-

10 denari e mezzo (1). I biglietti di banca di provincia, nello stato ordinario del credito, han corso nel circondario in cui ciascuna banca è stabilita. Allorchè vuolsi andare in un altro circondario ove i biglietti del primo potrebbero non aver corso, cambiansi con dei biglietti della banca d'Inghilterra i quali han corso da per tutto.

Non è possibile sapere precisamente a qual somma ascendano le emissioni riunite di tutte queste banche; ma quando i biglietti della banca d'Inghilterra avevano un corso obbligatorio, che aveano fatto sparire il danaro contante, e che ve n'erano in circolazione per più di 25 milioni di sterlini, si vuole che le emissioni concervate di tutte le banche di provincia potessero ascendere ad una egual somma. Dipende adunque dalle banche private il duplicare, se lo vogliano, il numero delle unità monetarie d'un paese.

La crisi commerciale che ha avuto luogo in Inghilterra è atta appunto a far concepire gl'inconvenienti che possono nascere da quella facoltà senza limiti di moltiplicar a agente, lo strumento della circolazione. Le banche hanno abusato di tal facoltà, e si son servite de' lor biglietti per iscontare una troppo gran quantità di recapiti commerciali. I rapidi molte imprese e speculazioni col mezzo di questi sconti han potuto dare alle loro intraprese una estensione sproporzionata ai loro capitali. La moltiplicazione dello strumento di circolazione ha fatto cadere il valor dell'unità monetaria al di sotto del valor dell'oro che debbe legalmente esservi. Una lira sterlina in oro valendo da quel momento un po più che una lira sterlina in biglietti, i portatori di questi sonosi affollati alla banca per farsi rimborsare. Senior, professor di economia politica all'università d'Oxford, assicura che l'estrazione dell'oro, nel solo anno 1824, è arrivata a 4.400 000 lire sterline. La banca, obbligata dalle leggi ad estinguere i suoi biglietti, si è veduta costretta di ricomprar dell'oro a qualunque costo e farlo coniare in monete con spese e perdite considerevoli, e per evitare ulteriori di queste perdite, essa ha ritirato i suoi biglietti, ed ha cessato di metterne in giro. È stato d'uopo adunque ch essa cessasse di scontar dei recapiti commerciali. Le banche di provincia sono state costrette in seguito a fare altrettanto, ed il commercio si è veduto privato tutto ad un tratto delle anticipazioni o prestiti sui quali aveva fatto assegnamento, o per tentar nuove imprese, o per estendere le già intraprese. A misura che verificavasi la scadenza dei recapiti che i negozianti avevano scontati, han dovuto estinguerli, e non trovando più il comodo di prendere danaro dai banchieri, sono stati costretti ad esaurire tutte le loro risorse; sonosi vendute merci la metà del loro costo, non si è trovato da alienare

(1) Le banche di provincia in Inghilterra sono associazioni di nomi cogniti. Esse non ponno aver se non che sei associati solidalmente responsabili o mallevadori con tutto il lor patrimonio. Le banche di Scozia ponno esser formate in compagnie anonime nelle quali ogni azionista è responsabile per il solo importare delle sue azioni. Queste banche non si obbligano all'estinzione de' lor biglietti se non che in mandati sopra Londra a dieci giorni data. Essi sogliono oltrepassar di poco, nella emissione de' lor biglietti, il bisogno della circolazione attuale; giacchè per ogni eccedente, se gli chiederebbero dei mandati sopra Londra che non possono fare senza sottoporsi a spese che presto annichilerebbero i guadagni ch esse ponno ripromettersi da tale esuberanza di biglietti.

---

plicemente dichiarare che io non sono di parere che questa legge possa produrre buoni effetti nel paese, che anzi vado convinto che accrescerà i germi di discordia.

Nel momento in cui abbiamo tanti doveri da adempiere verso il nostro paese, e fra questi quello principalissimo di rinforzare le casse delle nostre finanze, entreremo noi in una via, che ci potrà condurre a conseguenze non prevedibili?

Abbiamo attorno di noi grandi potenze che ci guardano con occhio minaccioso, e noi, invece di unirci, invece di rinforzarci, gettiamo nel paese germi di maggiori divisioni. . *(Rumori nella Camera e dalle gallerie).* Quanto io dico è la mia opinione, e quantunque vegga che la Camera, con mio rincrescimento, non sia per abbracciarla, io la mantengo.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia — Non posso lasciare senza una protesta le parole che furono pronunziate dall'onorevole conte di Revel, o per la gravità dell'imputazione che venne fatta al ministro, e per l'autorità della persona da cui essa emana.

Non è esatto che la legge sia stata presentata per rendere impossibile gli accordi con Roma.

Al governo sta a cuore la concordia tra il potere

a vero prezzo il fondo o capitale delle intraprese; ogni genere di mercanzie essendo caduto anche al di sotto del costo di sua produzione, una moltitudine di lavoranti sono rimasti inoperosi, son falliti molti negozianti e molti banchieri, i quali avendo messi in giro dei biglietti al portatore per una somma maggiore di quella cui potevano far fronte i respettivi loro averi, non rimanevagli più per guarentigia delle loro emissioni se non che degli obblighi di particolari, molti de' quali erano falliti. "

Questi mali, che addivengono poi calamità pubbliche, ci dimostrano, che in qualunque senso si risolva la questione di diritto, necessità vuole che si ponga qualche restrizione alla facoltà che hanno i particolari, o le imprese private di mettere in giro de biglietti al portatore. Quantunque in massima ognuno abbia il diritto di eriger fabbriche come meglio gli aggrada sul proprio terreno, la pubblica sicurezza non esige forse che l'altezza di una casa sia limitata, e che la costruzione difettosa che comprometterebbe la vita degli abitanti sia eliminata e proscritta (1)?

Se i biglietti fiduciarii possono rimpiazzar la moneta, tutt al più non ponno rimpiazzar che quella. Sarebbe troppo assurdo supporre ch essi potessero rimpiazzare la porzione de nostri capitali che ci servono colle loro qualità materiali, essi dunque non rimpiazzano nè i nostri stabili, nè le nostre macchine, nè le nostre mercanzie. Supponendo dunque che potessero rimpiazzare la totalità delle nostre specie metalliche, lo che non si verifica, non aumenterebbero per altro giammai i capitali d'un paese se non che di una somma inferiore a quella del suo numerario, e si è veduto che questa somma ha dei limiti necessarii. Che anzi essa rimarrebbe minuta di tutte quelle che farebbe d'uopo tener in serbo per meritar loro la fiducia pubblica, e di tutte quelle che sarebbero necessarie per le frazioni e spiccioli. Se si volesse eccedere questa misura, bisognerebbe farne altrettanta moneta di carta, ed allora non sarebbero più biglietti fiduciarii. La moneta di carta medesima non potrebbe eccedere la somma del valore monetario di cui il paese ha bisogno.

Ciò ci dimostra che le presunzioni le quali suppongono esistere nella creazione di fogli di credito delle inesauribili risorse, altro non sono che chimere, nè possono ottenere fiducia se non che da persone straniere ad ogni nozione di politica economia.

L'idoneità del pegno, della guarentigia che assegnerebbesi ai biglietti, non conferisce loro la proprietà di rimpiazzare la moneta. Sonosi architettati di bei progetti di banche territoriali i di cui biglietti avessero per mallevadoria o antichresi degli stabili, e dei terreni. Ma a che può giovare un terreno a chi ha bisogno di contante? Che è quanto dire di una merce divisibile fino al punto di proporzionarsi all'importanza di ogni specie di compra; e che assolutamente convenga al possessore della mercanzia di cui si ha bisogno attualmente.

Affinchè dunque il valor d'un biglietto fiduciario

(1) Uno dei mezzi onde ovviare la soverchia moltiplicazione de' biglietti è d'impedire che ne siano emessi al di sotto d'una data somma, di modo che possano bastare alla circolazione de' le mercanzie che passano da un negoziante all'altro e che siano incomodi nella circolazione che si opera dal mercante al consumatore.

---

civile e lo spirituale, e tratta con Roma, ma tratta solo quanto alle cose per le quali credo che il consenso della S. Sede sia necessario (*Bene! Bravo!*), il governo è nell'irremovibile persuasione che questa materia sia di esclusiva competenza del potere civile (*Bravo! Bravo!*); e che il trattare ora nel Parlamento di una legge di matrimonio, non sia cosa che abbia ad alterare in alcun modo i negoziati con Roma.

Giacchè ho preso la parola, mi è pure necessario di fare una protesta contro una parola che si udì nella discussione, a cui non ho risposto nel discorso di ieri. Si disse ieri che questa legge nessuno avrebbe osato presentarla mentre viveva il magnanimo Carlo Alberto (*Movimenti*), io affermo che nessuno può credere che sotto il suo successore chicchessia trovi qualche maggiore facilità nel far ciò che possa tornare ad oltraggio della religione. Io respingo e respingerò sempre con tutte le mie forze ogni discussione, ogni parola, che faccia risalire i rimproveri al di là di quella sfera dove debbono stare i dibattimenti parlamentari (*Vivi segni di approvazione.*).

Debbo ancora fare un'altra protesta contro le parole pronunciate ieri dal penultimo oratore.

L'onorevole deputato De Viry ha detto che nes-

si sostenga, è mestieri che possa procacciare, a chi lo possiede, del danaro. Niun altro valore può rimpiazzar questo, giacchè ha dei requisiti che non si trovano in verun altra mercanzia. Se quindi niun altro pegno può esser atto fino a quel grado, molto meno dunque gli stabili o terre possono servir di pegno. Un manifattore riceve di quei biglietti in pagamento de' suoi generi, ma se invece di danaro, egli non può cambiarli che in terreno, come potrà con quel terreno pagare i suoi lavoranti che aspettano la mercede in danaro per alimentare la loro famiglia? Se la moneta può esser rimpiazzata da biglietti, i biglietti alla volta loro non lo possono essere che da moneta.

Questi stessi principi spiegano il perchè varie banche sgrazie il cui esperimento è stato fatto in varie epoche quasi in ogni paese, siansi più o meno, più presto o più tardi rovinate, e soppresse.

Nel 1786 l'Imperatrice Catterina di Russia creò una banca d'imprestito destinata a prestare ai possidenti, con ipoteca sui loro beni, degli assegnati o cedole da farsi circolare come moneta, e che dovevano essere rimborsati pubblicamente ad ogni richiesta, e come dicesi, a uffizio aperto. A fronte nondimeno dell'idoneità di una tal guarentigia, la banca non è stata in grado di estinguerli come avealo promesso, ed ora le cedole russe son divenute una specie di moneta cattiva che circola per molto meno del suo valor primitivo, e come moneta di rame.

Ciò che una banca può prestare con molti vantaggi in pro dell'industria agraria, sarebbe il suo fondo capitale, giacchè il valor di questo non appartiene ai portatori di biglietti, ma è proprietà degli azionisti i quali possono, se il vogliano, destinarlo a quell'effetto, ed i quali sanno a quali condizioni lo impegnano. Non può dubitarsi che ove i milioni componenti il fondo capitale di una banca fossero prestati ad agricoltori, con ipoteca sui loro beni, e con obbligo a quelli d'impiegar tali imprestanze in bonificamenti, e di renderle in discrete rate annue, non vi è dubbio, che ne risulterebbero all'industria agraria incalcolabili vantaggi. Le annue restituzioni fatte alla banca, le somministrerebbero i mezzi di fecondare ogni anno di nuovi terreni, con ogni sicurezza per gli azionisti della banca, e colla stessa guarentigia per i portatori dei suoi biglietti.

Le cambiali che i negozianti chiamano recapiti in giro, per le sopra addotte ragioni, non sono già pegni sufficienti per i biglietti emessi da una banca. I fraenti di quelle cambiali, non avendo, per improntarne i fondi alla scadenza, altra risorsa che quella di far nuove tratte che si scontano, ed i cui fondi uno si procaccerà con altra simigliante operazione, tolgono realmente ad imprestito delle somme che non han mezzi di restituire; il loro operato riducesi ad un imprestito non restituibile, come quelli che si fanno per bonificare un terreno od innalzare una fabbrica. Tutto al più si può una tal restituzione effettuare con risparmi sui guadagni che uno si ripromette, cioè con nuovi accumuli, e coll'assistenza di un nuovo capitale. Possono sì lusinghiere speranze esser fondate, ma non potranno servire all'estinzione dei biglietti al portatore, i quali richiedono pronto contante o per lo meno che non si faccia attendere del tempo. Quindi la perspicacia che faccia scoprire agli amministratori di una banca i recapiti commerciali i quali altro non

---

sono delle opinioni da esso espresse non aveva l'approvazione di tutti i magistrati del regno. Consultati essi su questa grave quistione nei suoi primordi vi fu, e non poteva a meno di esservi fra loro qualche discrepanza d'opinione; questa diversità di pareri esclude appunto l'unanimità di cui ha parlato

Del resto io credo che il signor De Vicy non abbia diritto di parlar qui a nome della magistratura del regno contro chi la fiducia del Re chiamò all'onore di esserle capo (*Applausi*).

Venendo poi a rispondere ai rimproveri di minore importanza rivolti a me e ad altri oratori, perchè fossimo cioè entrati nel campo della teologia, dirò che io amerei assai, e consiglierei alla Camera di attenersi alle quistioni di giustizia, e di opportunità politica, ma allorquando, contro una legge proposta dal governo, si viene ad invocare l'autorità della religione, io credo sia prudente che le dottrine di questa religione vogliansi esporre alla Camera nel modo con cui debbono essere studiate nei grandi monumenti della sua storia, e nelle sue sublimi tradizioni, non già nelle pagine della *Civiltà cattolica*, dell'*Univers*, dell'*Armonia*, o dell'*Echo du Mont-blanc* (*Vivi applausi*).

Rispondendo ancora all'altro rimprovero che siasi

siano che fogli in giro, onde non prenderli a sconto, è per tal motivo una delle qualità in loro più necessarie.

Le persone che presentano allo sconto dei recapiti per la cui estinzione fanno elle assegnamento sopra nuovi impegni che contrarranno per ugualmente scontarli, offrono tanto minor fiducia, in quanto che una tal maniera indiretta di torre ad imprestito è gravosa per i mutuatarii medesimi. Oltre lo sconto debbono essi corrispondere la provvisione ai banchieri accettanti, senserie, bollo, spesa di posta, ecc.

D tutti gli abusi ai quali lo stabilimento delle banche ha dato luogo, il più grave è stato forse quello delle smisurate imprestanze fatte ai governi, le cui finanze erano per soverchi dispendi dissestate. Ne sono quasi sempre risultate delle perdite per le banche e per il pubblico medesimo.

Molti governi d'Europa si sono spesso trovati nel caso di aprire un' imprestito, ma perchè una tale misura apparisse meno viziosa, se ne sono variate le forme, e le banche di giro hanno in parte giovato a tale scopo. Si è detto agli azionisti disposti ad interessarvisi «Somministrate un fondo capitale, » o sivvero aumentate i fondi che gli azionisti attuali già vi hanno, e prestateli al governo. Serviranno questi egualmente di garanzia ai portatori » di biglietti imperocchè un credito verso lo Stato » è un pegno di cui non può revocarsi in dubbio » l'idoneità, e su di un tal pegno correrà il frutto » a favor degli azionisti della banca stessa, senza » nuocere ai guadagni che essa farà nelle altre sue » operazioni ».

Questo nuovo prestito aveva questo vantaggio per il governo, cioè che i titoli di quella specie di credito, non essendo disponibili, non possono entrare alla piazza, cioè alla borsa, in concorso coi titoli degli altri creditori, non accrescono essi punto la quantità esibita di quella specie di mercanzia, e quindi non contribuiscono a dibassarla. Or dunque al governo preme molto che i titoli del lor debito non decadano. Essi ne formano il termometro della pubblica fiducia verso di loro.

Da un abuso si sdrucciola all'altro.

I governi lusingati dalla facilità che il credito di una congrega di ricchi capitalisti offre loro per supplire alle loro spese ed effettuare i lor progetti, non han potuto limitarsi a torre in prestito il loro capitale, lo che non porterebbe seco inconvenienti molto maggiori di quelli di qualunque altra specie d'imprestito, ma sonosi talvolta servati dell'influenza che conferisce l'autorità, per torre ad imprestito dalle banche delle somme composte di lor proprii biglietti al portatore, lo che ha ridotto sempre le banche medesime alla trista estremità di fallire verso i portatori dei biglietti succitati. In fatti quel tal governo che toglie ad imprestito quei biglietti, gli eroga in pagamento de suoi debiti o dello stipendio de suoi impiegati, o delle somministrazioni o forniture fattegli, il che fa passar quei biglietti nelle mani del pubblico, e quando questi si presenta per esigerne l'importo, la banca non ha altro pegno per estinguerli se non che delle ricevute o buoni del governo, fruttiferi sì, ma che non sono esigibili, e che lo stesso governo non potrebbe estinguere, quand'anche il volesse, se non che in tenui rate annue, coi risparmi sulle sue rendite, risparmi che si fanno ben di rado. Il governo ha un bel

---

mutata per meglio la legge, si è mutata in parte la redazione della legge, e questo non fa meraviglia, presentata come fu dopo molti studi è vero, ma dopo pochi giorni che io era entrato al ministero, questa mutazione però, questi emendamenti (e ciò apparirà dalla discussione che si farà) non alterano in nessuna loro parte la sostanza della legge, ed i suoi principii fondamentali.

A riguardo di questi, il governo è irremovibile, e non solo non ammette emendamenti di fondo, ma non accetterebbe la legge altrimenti emendata, però esso accoglie tutti gli emendamenti che ne agevolino l'esecuzione, che ne rendano l'applicazione più spedita, che ne migliorino la forma; e di questa natura, io lo ripeto, credo che saranno riconosciuti quelli che furono testè proposti e stampati (*Bene!*).

Revel — L'onorevole ministro che mi ha risposto, non ha sicuramente capite le mie intenzioni e le mie parole. Io non ho detto che fosse necessario per questa legge di prendere accordi colla S. Sede, ma dichiarai che, pubblicandosi essa nei termini in cui è concepita, si rendevano impossibili gli ulteriori accordi con Roma, i quali, per quanto è in me, desidero che riescano a buon fine.

Parmi di aver detto queste parole, e ne attesto la stenografia. Io non ho inteso dire che questa

premiare tale compiacenza colla sua special protezione; ha un bel concedere alla banca tutte le privative e monopolii cui possa guadagnare, ha un bel ordinare che i di lei biglietti siano ricevuti in tutte le casse pubbliche; con tutte queste belle cose non potrà mai far sì che un paese il quale non ha bisogno che di un miliardo di valor monetario, se ne carichi due miliardi senza d.basso.

Occorrendoci, noi leggeremo degli esempi di somiglianti abusi nella storia di quasi tutte le banche.

La banca di Stockolm, istituita poco dopo la morte di Carlo XII, fu quanto prima costretta di ricorrere all'autorità per esser dispensata da pagare.

L'antica banca di Copenhaguen, fondata nel 1736, e la nuova stabilitasi nel 1791, sono state ambedue costrette a sospendere l estinzione de lor biglietti al portatore dopo averli prestati al governo sopra documenti o recapiti il cui rimborso non poteva prontamente ottenersi.

Non parleremo nuovamente degli esempi già citati dalla banca di Law, sotto la reggenza d Orleans, della cassa di sconto sotto l amministrazione di Calonne, e della banca di Inghilterra sotto Pitt, le quali tutte per lo stesso motivo furono costrette a sospendere i loro pagamenti.

Capitolo XV

Delle banche di deposito e delle gire

Le banche di deposito sono tanti pubblici stabilimenti, ove i privati possono mettere in deposito de valori in contante, cioè, delle monete del paese, o estere, e delle verghe d oro o d argento. Si verifica l'importo intrinseco del respettivo lor deposito e si apre alla banca a ciascun di essi un conto ove è acceso creditore del valor depositato In seguito, anche senza ritirarlo, possono disporne, facendo semplicemente impostare a credito di un altra persona la somma che vogliono trasferirgli. Un tenue emolumento di trasporto, o storno della partita da uno ad un altro conto, basta a coprire la spesa occorrente.

Le banche più antiche dell Europa, quelle di Venezia, di Genova, d Amburgo, d Amsterdam, sono state aperte su questo piede, ed hanno sussistito sino ai giorni nostri. Esse non offrono nè al pubblico nè ai privati dei rilevanti vantaggi, e molto meno nell epoca cui siamo giunti, ove i vantaggi medesimi possono ottenersi, con meno spese e meno risch., co. mezzo delle banche di circolazione e delle gire delle quali diremo qualche cosa Esse non mettono a disposizione verun capitale nuovo, essendo il valore che esse mettono in circolazione neutralizzato da un valore eguale che esse tengono in deposito e che lasciano nell' inazione.

A fronte di tutte le precauzioni che possono prendersi per la sicurezza del deposito che costituisce l idoneità d. quelle banche, non si può nascondere che un sì cospicuo ammasso di ricchezze metalliche non sia esposto a pericolosi event.. La banca d Amsterdam fu manomessa quando l armata di Luigi XIV penetrò nel 1672 sino a Utrecht, e più di recente nell invasione del 1794. A quest ultima epoca fu anzi posto in essere che il governo Olandese aveva disposto di una parte di quel deposito onde prestare alla città d Amsterdam, o alla com-

---

legge si debba presentare d accordo con Roma, ma intendo solamente che essa sia fatta in modo che possa esser osservata ne due sens, cioè nel senso temporale e nel senso spirituale. Io trovo in questa legge un articolo che non mi sento di votare, e se al medesimo non si facesse qualche emendamento che mi paresse accettabile, nella sostanza, sul complesso della legge, non avrei gravi osservazioni a fare.

Ministro di grazia e giustizia — Non è necessario che io dica all'onorevole conte D. Revel quanto io rispetti le sue opinioni Mi pare di aver udite nelle sue prime parole (forse avrò sbagliato) come egli andasse persuaso che si volevano rendere impossibili gli accordi con Roma. Se si è detto questo, protesto che questa non fu, e non sarà mai l'intenzione del governo

Presidente — La parola è al signor De Viry

De Viry — Messieurs, je me vois forcé, malgré moi, de venir donner une explication à cette Chambre, puisque l on a invoqué les paroles que j ai prononcées à la dernière séance.

Personne n est ici que le représentant de la nation aussi n est ce point comme représentant de la magistrature, honneur auquel je ne saurais prétendre, car ce serait trop pour moi, mais bien comme

pagna dell' Indie, o alle provincie d Olanda e di West-Frisia, una somma di 10,624,795 fiorini che quei corpi morali non erano più in grado di restituire. Il deposito della banca d' Hamburgo, che al 4 novembre 1813 era di 7 489,343 marche di banca, fu confiscato per ordine del maresciallo Davoust per supplire alle spese dell assedio che quella città dovette sostenere. È certo poi che in un paese soggetto al potere non sottoposto a dar verun discarico, niun deposito pubblico vi è sicuro.

Dunque non ci tratterremo più a lungo a parlar di banche le quali non sembrano di natura da moltiplicarsi, specialmente dappoichè la teoria delle monete e de' biglietti fiduciarii è meglio cognita, e che permette di stare in guardia contro gli abusi che possono commettersene.

Le gire o indossi delle parti cioé, le compensazioni fra debiti e crediti, senza sborso di numerario effettivo, hanno una qualche analogia colle banche di deposito senza presentarne gli inconvenienti. Tengono luogo di moneta per quelle somme che possono in tal maniera compensarsi, e che non richiedono contante effettivo, se non che per saldi di piccola entità. Provano, per osservarlo di volo, che le monete altra cosa non sono se non che un istrumento comodo nelle operazioni produttive, e che per altro non ne costituiscono l'essenza e lo scopo. Sono come la liquidazione, la ratifica di una o più transazioni concluse, ma non sono transazioni nuove. P. e. Salomone deve a Riccardo 10,000 franchi, Riccardo li deve a Mondor, e Mondor li deve a Salomone stesso, queste tre persone si combinano tra loro, ed i loro tre debiti rimarranno estinti con altrettanto credito senza che sia necessario verun sborso.

A Londra è dove si fanno, ai giorni nostri, più gire che in qualunque altra piazza. I negozianti non hanno quasi mai cassa. Incaricano dei banchieri i quali riscuotono o pagano per essi; tutti i negozii si regolano con dei mandati, *checks*, che ognuno spedisce sul proprio banchiere, a cui si rimettono contemporaneamente tutti i mandati che si esigono. Tutti i banchieri si adunano ogni giorno ad una certa ora, in uno scagno detto di liquidazione, e compensano i mandati lanciati sopra di loro coi mandati che essi posseggono sopra altri. Il numero de banchieri di Londra è di settanta, ogni giorno fanno dei pagamenti per una somma di 4,000,000 fino a 4,800,000 d. lire sterline, il che suppone un pagamento annuo di 37 miliardi almeno. Non si servono di contante se non che per pagare dei residui o saldi, ed anche questo si compone quasi affatto di biglietti fiduciarii; e sole 250,000 lire sterline bastano a quell immensa circolazione.

È indubitato che un tal metodo supplisce ad una somma in contante di quattro milioni di sterline, almeno, per la sola Londra, giacchè tutti quei pagamenti, se non si facessero in quel modo, bisognerebbe effettuarli o in contante o in biglietti di banca. Contuttociò pare che le gire non sopraccarichino la circolazione monetaria come farebbelo una pari somma di danaro che si spargesse nel pubblico. Ed in fatti, che cosa è che sopraccarica la circolazione monetaria, se non una quantità di danaro superiore alle transazioni da saldarsi? Laddove all' opposto una compensazione, un conguaglio di debiti con crediti non pone in circolazione verun agente superfluo, e niun valore estraneo ai beni che si vuol cambiare esiste in vigor di esso. Può

---

représentant de l'une des parties de la nation, et, par conséquent, de la nation elle-même, que je me trouve dans cette enceinte, et c'est comme tel, et seulement en cette qualité, que j'ai parlé.

Lorsque j'ai dit, dans mon discours, que les opinions que j'émettais ne rencontreraient certainement pas la désapprobation des magistrats du royaume, je n'ai point entendu dire par ces paroles que j'étais sûr qu'elles seraient approuvées par tous les magistrats, sans exception, j'ai simplement voulu émettre une opinion, et je ne crois pas, au reste, que les principes que j'ai manifestés dans mon discours d'hier puissent mériter leur désapprobation; car, enfin, j'ai dit que nous avions des négociations entamées avec Rome, et qu'il nous convenait de laisser terminer ces négociations avant de sanctionner cette loi, et je prie M. le ministre de l'intérieur de vérifier que c'est ainsi que je me suis exprimé au commencement de mon principal discours, lorsque j'ai parlé de nos négociations avec Rome.

C'est à cette même difficulté que j'ai entendu rapporter les paroles que j'ai prononcées plus tard, lorsque j'ai répondu à l'interruption qui m'avait été faite. Donc, messieurs, je vous prie de vous en persuader, je n'ose aspirer à tout l'honneur que vous voulez me faire, par mes paroles, j'ai voulu

dirai soltanto che in un paese ove tali compensazioni sono praticate, vi abbisogna minor quantità di specie monetaria, e che non potrebbe esservi esuberanza nè quindi ribasso, che nel solo caso in cui per supplire alle dette transazioni o negozi volessero mettersi in circolazione delle somme non richieste e non occorrenti.

Capitolo XVI

Dei biglietti a ordine, delle cambiali, e del cambio coll'estero.

Non consideriamo qui i biglietti a ordine e le cambiali, che come altrettanti segni rappresentativi delle monete.

Quando si è debitori di una somma non peranche scaduta, comunemente suolsi firmare a favor del creditore un biglietto pagabile quando il debito scaderà. Se quel biglietto non fosse trasmissibile non potrebbe far l'ufficio di moneta, ma la persona a cui favore è stato firmato, potendo girarlo all'ordine di un altra, può, se quest ultima persona vi acconsente, servirsene per effettuare un pagamento: così dunque fa l'ufficio di moneta.

Pari ufficio fa una cambiale la quale è un mandato spedito sopra un altra persona dimorante in altra piazza. L'oggetto delle cambiali è analogo a quello delle gire, o compensazioni di valori di cui abbiam testè parlato, ma è per altro una compensazione di due valori situati in luoghi diversi. Se un abitante di Torino è debitor di una somma ad un abitante di Genova, e se un altro abitante di Genova ha un debito con un altro abitante di Torino, non occorre far viaggiare la somma relativa da Torino a Genova, per estinguere il primo di quei debiti, e farla ritornare da Genova a Torino per estinguere il secondo. Quel replicato trasporto di danaro trarrebbe seco delle spese e dei rischi i quali inconvenienti ponno evitarsi coll'espediente delle cambiali. L'abitante di Genova a cui è dovuto, fa una cambiale sul suo debitor di Torino. L'altro pure di Genova compra quel recapito commerciale, e lo trasmette al suo creditore di Torino. Questi ne riceve l'importare presso il debitor torinese, e così questo duplice debito è estinto senza veruno invio di danaro contante.

Si comprende bene che il commercio, somministrando generi a tutte le parti del mondo, può essere in grado di aver delle somme ad esigere dovunque. Perchè avremo un credito a Genova? Perchè vi avremo spedito qualche mercanzia della specie di quelle che Genova è costretta a trarre da Torino. Perchè un altro negoziante dovrà egli ad uno di Genova? Perchè questi avrà spedito dei grani, delle derrate oltra-marine, insomma delle merci che si fanno venire da Genova con vantaggio.

Se traffichiamo all'ingrosso, potremmo anche aver creato un debito a Genova, commettendo dell'acquavite per ispedire ad Amburgo. Allora potremo trarre delle cambiali sopra Amburgo, e far delle rimesse a Genova. Altri negozianti, in seguito di altri negozi, possono aver bisogno di comprar le nostre cambiali sopra Amburgo, ed altri possono anche somministrarcene sopra Genova.

Tutto il valor delle cambiali deriva dalla moneta che esse offrono il comodo di esigere alla loro sca-

---

seulement énoncer un fait, une opinion à moi personnelle.

Il me resterait encore à dire, lorsqu'on a parlé des divers avis des cours d'appel, que je sais parfaitement que les différentes cours d'appel ont été consultées dans le temps sur la loi du mariage civil, et personne, plus que moi, n'a revendiqué davantage la séparation des deux pouvoirs, leur parfaite indépendance.

Ce n'est donc pas quant au fond que je critique la loi, mais bien quant à la forme, parce que je crois que l'on a laissé aller nos affaires avec Rome à un tel point, que l'on ne peut pas présenter la loi dans ce moment et dans cet état de choses. Seulement je dirai que je ne crois pas que l'on ait soumis aux cours d'appel la loi qu'on nous présente aujourd'hui.

Plusieurs observations ont encore été présentées par l'honorable député Galvagno; il a parlé de l'opinion que j'ai émise relativement. ...

Presidente. Mi scusi, ma le aveva solo accordata la parola per una spiegazione personale.

De Vary. — Allora parlerò nella discussione degli articoli.

Presidente. — Siccome si è chiesta la chiusura, io non posso che metterla ai voti.

denza. Questa facoltà o comodo è modificato da tre diverse circostanze

1. La maggiore o minor sicurezza dell'esazione della cambiale alla scadenza.

2. Il più o men di dilazione alla scadenza medesima

3. Finalmente il luogo del pagamento

Poche spiegazioni basteranno a far comprendere il perchè queste tre circostanze influiscano sul valore di una cambiale.

Derivando tutto il suo valore dalla somma di danaro che essa può procacciare, è cosa patente che il pericolo di non esiger la somma fa perdere di credito alla cambiale dirimpetto a colui che l'acquista. Ed infatti ciò che si chiama in commercio recapito poco sicuro, si negozia a condizioni meno favorevoli.

Più è lontana la scadenza della cambiale, e meno essa vale, poichè la facoltà di disporre della somma effettiva che essa promette, è relativamente più remota. Colui che paga a vista una cambiale, anticipa una porzione del suo capitale fino al momento in cui questo capitale gli sarà restituito coll'esazione della cambiale. È quindi natural conseguenza ch ei ritenga, prelevi a titolo di sconto, sulla somma che sborsa, il frutto di una tale anticipazione.

In ultimo luogo, la piazza o paese ove la cambiale debbe esser pagata, è dessa pure una circostanza da prendersi in riguardo da coloro che vogliono acquistarla, ed influisce perciò sul prezzo cui pagarla. Se dobbiamo far pagamenti a Genova, non ci conviene prendere dei recapiti sopra Novara, altri può esser nello stesso caso, ed i fogli sopra Genova avranno più credito e saranno più ricercati e più cari che quelli sopra Novara.

Circostanze della stessa natura influiscono sul valore che hanno a Torino le cambiali pagabili in altre città del regno, nondimeno, quando gli accettanti delle cambiali sono gente sicura, quando sono pagabili a vista, esse non sogliono scapitare se non che il valore ed il rischio della gira o trasporto della somma effettiva da una piazza all'altra. Se il trasporto d'una somma da Torino a Novara, compresovi il rischio, non costa che uno e mezzo per cento, ossiano 15 franchi sopra mille, certamente non pagheremo più di detto uno e mezzo per cento una cambiale sopra Novara; giacchè se dovessimo pagarla di più, invece di mandare il recapito al nostro corrispondente, gli manderemmo la somma effettiva.

Parimente, se siamo creditori a Novara, e che la nostra tratta non voglia comprarsi che col 2 per cento di scapito, commetteremo al nostro corrispondente in quella piazza di spedirci la somma in contante, il che ci farà scapitar soltanto l'uno e mezzo per cento.

In questo senso si esprime il valore o prezzo di una cambiale pagabile nello stesso paese e nella moneta stessa in cui se ne fa l'acquisto. Ma se poi si tratta di comprare o di vendere in Torino una cambiale sopra Londra, è d uopo altresì pattuire la quantità di moneta di Piemonte che si darà per comprare la moneta estera. Una cambiale sopra Londra equivale non solamente ad una somma che trovasi depositata in Londra al momento della scadenza della cambiale, ma ad una somma di lire sterline, bisogna dunque sapere quanto in Torino

---

Deforesta - Domando la parola contro la chiusura

Brofferio — L'ho domandata io prima sullo stesso argomento.

Presidente — La parola è al deputato Brofferio.

Brofferio. Sono io che due volte ho chiesta l'urgenza di questa legge l'ho chiesta perchè ogni dilazione in tanto grave e ardua quistione pregiudicava grandemente al buon successo della medesima e ciò fu così bene compreso da tutta la Camera che l'urgenza venne senza opposizione decretata, ma se io raccomandava la sollecitudine non era coll intenzione che si dovesse imporre la legge quasi per sorpresa alla minorità della Camera che intende di oppugnarla.

Quasi sempre ho fatto parte della minorità, anzi il più delle volte fui minorità nella minorità stessa, benchè iniquo e ingiusto mi sembrasse il silenzio arbitrariamente imposto dalla maggioranza. Ora che per avventura mi trovo col ministero e colla maggioranza, mi sento in obbligo di pregare la Camera a non voler soffocare questa discussione perchè non si mancherà di dire in appresso che la legge fu imposta, che non si lasciò parlare, che non si lasciò combattere, che si ebbe paura delle ragioni

il compratore di una cambiale sopra Londra dovrà pagare in franchi e rotti per ogni lira sterlina, specie di moneta la quale, indipendentemente dal luogo ove si trova, può anche per la sua qualità e per delle circostanze, aver più o meno di valore. E queste distinzioni appunto sono ciò che costituisce il corso dei cambi all estero.

Il cambio pari è quel corso al quale dassi in una tale specie di moneta, la stessa quantità d oro o d argento, in metallo coniato, che se ne acquista in altre specie. Se in 24 franchi e 75 centesimi vi è precisamente tanto argento fino quanto ve n è in una lira sterlina, 24 franchi e 75 centesimi saranno il cambio pari tra il Piemonte e l Inghilterra. Quando il prezzo del cambio eccede il pari, quando danasi 25 franchi per una lira sterlina, bisogna concludere esservi più persone che cercano di far passare dei fondi in Inghilterra, che non ve sia che bramano all opposto di trarne dall Inghilterra stessa. D'onde in generale si può conchiudere che vengon più merci d Inghilterra in Piemonte di ciò che se ne spedisce dal Piemonte in Inghilterra, poichè si cerca più la moneta inglese che la moneta piemontese, e perchè, sia a Torino, che a Londra, pagasi più cara un oncia di argento pagabile a Londra, che un'oncia d'argento pagabile a Torino. Ciò si chiama avere il cambio sfavorevole, contrario.

Questa aberrazione, questa differenza nel prezzo di un metallo, secondo il luogo che occupa, ha non pertanto i suoi limiti, quelli stessi limiti che abbiamo notati nel cambio tra Torino e Novara. Essa non può oltrepassare il valore delle spese di trasporto da una piazza all altra, compresovi l emolumento o provvisione agli assicuratori che guarentiscono i rischi del trasporto. Se trovansi degl'intermediarii i quali per 5 oncie d'oro s'incarichino di farne passare in tempo debito 100 once a Londra, il corso dei fogli a Torino sopra Londra e viceversa non può oltrepassare il pari che di un 5 per cento, poichè in quel caso, il negoziante di Torino che volesse far passare dei fondi a Londra, invece di comprare una cambiale pagabile a Londra, vi manderebbe dell'oro.

Per inviar delle somme all estero, non è neppure necessario di farvi passar dell'oro, qualunque altra mercanzia può produrre lo stesso effetto, ed anzi il vantaggio del cambio basta qualche volta al congruo guadagno del negoziante il quale spedisce le mercanzie. Durante la guerra coll Inghilterra, potevasi comprar dovunque sul continente una lira sterlina pagabile a Londra 18 franchi di Francia, o un valore equivalente a 18 franchi. Che anzi il cambio è caduto anche più basso. Quindi i negozianti inglesi potevano contentarsi non solo tanto di non guadagnar nulla sulle merci inglesi che introducevano nel continente, ma anzi consentivano volentieri a scapitarci, sicuri come erano di rifarsi con usura, sulla superiorità di valore che aveva la moneta nella quale erano pagati, sopra la moneta di carta che aveva servito a pagare le spese di produzione delle loro mercanzie.

Questo eccessivo dibasso del cambio di Londra derivava probabilmente da molte e diverse cause ma che agivano tutte nella stessa direzione, e delle quali le due potissime erano senza dubbio da una parte i cospicui sussidi che l Inghilterra pagava ai principi sedotti belligeranti, e dall altra il discredito della carta monetata inglese. I sussidi obbli-

---

avversarie; ed importa che il paese sappia che si è detto tutto quello che si è pensato, e che la legge fu conseguenza di una libera e compiuta discussione. Per quanto adunque io desideri di veder il termine di questo faticoso dibattimento, desidero ancor più che sia fatta a tutti facoltà di aprire senza ritegno i propri pensamenti.

Io sono così convinto della verità e della giustizia della causa che difendo, che non solo non pavento gli argomenti de miei avversarii, ma amo di provocarli per combatterli, e per far manifesto come in capo di tutte le riforme debba star questa che abbiamo promessa (*Bene!*).

Sarebbe inoltre imprudente lasciare senza risposta le legali considerazioni del signor Bellono e del signor Mameli che non qui non furono ancora compiutamente distrutte ed ho fede che prima che termini la discussione potrò dimostrare che le inconseguenze, e i danni e gli scandali, temuti dal signor Bellono e dal signor Mameli non sussistono, e tanto meno che possa esservi pericolo di tradita vergine, la quale in virtù di questa legge, possa trovarsi nel caso di essere, come disse un poeta satirico, nè vedova, nè sposa, nè zitella (*Risa di adesione*). Chiedo pertanto si continui la discussione (*Bene sì, sì, da tutte le parti*).

gavano gli agenti del governo inglese a far ricerca di moneta pagabile sul continente, e quindi si tassava a carissimo prezzo, davansi a Londra più lire sterline per aver meno franchi. Per lo stesso motivo, in diverse parti dell'Europa si rilasciavano molte tratte sopra Londra, che è quanto dire che in molti paesi offrivasi della moneta pagabile a Londra o in Inghilterra, la qual cosa ne faceva diminuire il valore

Il discredito della carta monetata inglese agiva nello stesso senso, imperocchè quanto più una specie di moneta è screditata, più bisogna darne. È vero che questo discredito dei fogli obbligava in Inghilterra gli speculatori a pagar più care le mercanzie che spedivano sul continente, ma essi vi trovavano con tutto ciò la lor convenienza, giacchè la moneta inglese era molto screditata in Inghilterra ove facevansi le compre di ciò che non lo meritasse, e di ciò che non lo fosse fuori d'Inghilterra. Una moneta di carta non decade mai nel paese che la emette, quanto in paese estero. Trova essa sempre nel proprio paese da ripiegarsi in certi dati usi che non si trovano all'estero. Non serve essa forse a colui che vuole estinguere i suoi debiti, come se fosse di tutta bontà? Non giova essa a pagare un debito cui è tenuto ogni individuo, nullo eccettuato, cioè le pubbliche imposizioni?

È questa la ragione per cui in somiglianti casi fannosi molte estrazioni di merci. In Francia, a tempo degli assegnati, si comprava ogni sorta di mercanzia con degli assegnati, i quali conservavano sempre più valore nello Stato che fuori, si estraevano queste mercanzie, e col denaro che se ne ricavava, si ricompravano dall'estero degli assegnati, o sivvero, il che è lo stesso, delle cambiali sulla Francia che erano pagabili in assegnati. Con questa stessa moneta ricompravansi in Francia altre mercanzie, per egualmente trasportarle, profittando ogni volta del più di valore che gli assegnati avevano in Francia, che all'estero. E siccome le merci di più facil trasporto sono l'argento e l'oro, ed hanno questi sempre un libero corso all'estero, sono queste appunto che scompaiono le prime in un paese ove si emetta della moneta di carta.

Quando vuolsi far passare in paese estero dei valori in cambiali, non è necessario che siano cambiali su quello stesso paese precisamente. Possiamo pagare in Londra delle merci che abbiamo fatto venir d'Inghilterra, in tratte sopra Amsterdam. Sarà questo il partito che prescegliereremo se le tratte sopra Amsterdam vendute a Londra vi produrranno più lire sterline di ciò che non ce ne avrebbero procacciato delle tratte sopra Londra stessa. Non staremo qui ad internarci nelle cause che fanno sì che a Londra si cerchino dei fogli pagabili in Amsterdam, ciò potrebbe anche dipendere dalla necessità di far delle rimesse a Dunzica per pagare i grani che l'Inghilterra trae dalla Polonia. Ciò importa poco, e noi consideriamo qui l'effetto e non la causa. Or dunque sta in fatto che in ogni paese le cambiali pagabili in altri paesi hanno un corso soggetto a variare, lo che dà luogo ad un altro genere di speculazione chiamato calcolo o combinazione dei cambi.

Le operazioni di questa specie consistono essenzialmente a far delle tratte su quei paesi ove la moneta si vende con riputazione; ed a fare gli assegni per queste tratte, cioè a mandar le somme

---

Presidente: Il deputato Deforesta intende ancora di parlare contro la chiusura?

Deforesta – In seguito alle osservazioni fatte dal signor deputato Brofferio, io rinuncio alla parola.

Balbo — Domando la parola per fare una proposizione.

Presidente. Ha la parola

Balbo Ho chiesto la parola, non per prolungare la discussione generale, ma per domandare al signor presidente ed alla Camera se credono che sia questo il momento opportuno di promuovere la questione di sospensione della legge e del suo rinvio all'altra parte della sessione. Io vorrei dire pochissime parole, perchè, come sa la Camera, non sono nè giureconsulto, nè teologo, nè oratore. Ma non son certo se sia questo il momento più opportuno.

Voci Sì! Sì!

Balbo: – Avendo udito che parecchi oratori trovarono molto difettosa questa legge, quale fu presentata, io credeva che conchiudessero doversene sospendere la votazione, e rimandarla alla nostra commissione od al ministero.

La dignità del nostro Parlamento altamente richiede, a parer mio, che questa legge esca ben fatta; molti hanno dimostrato che non è tale. Il signor guardasigilli e la commissione hanno presentati

per estinguerle, in cambiali sulla piazza o piazze ove la moneta possavi essere acquistata a buon prezzo, dimodochè quando la moneta di Spagna pagabile in Madrid, o sivvero delle cambiali sopra Madrid, sono ad un prezzo alto a Parigi, un banchiere di Parigi somministra delle tratte sul suo corrispondente di Madrid, e rimette a Madrid delle cambiali sopra Amburgo se la moneta pagabile ad Amburgo può esser comprata a buon prezzo a Parigi, e se sia ricercata in Spagna.

Queste operazioni hanno per la classe commerciale questo di vantaggioso, che tendono cioè a livellar per tutto il valor delle monete, e per conseguente a far valere, in ogni paese, la moneta locale quel più che può valere.

Si avrà forse maraviglia, che mentre si commercia con tutti i paesi, non si abbiano cambi aperti in corso, se non se con pochissime piazze. Che anzi bene spesso le città dove si tiene aperto un cambio, non son quelle ove si spedisca, nè d onde si tragga la maggior quantità di mercanzia. Le città che consumino più merci francesi in Italia non sono Genova e Livorno, che per altro sono le città con cui la Francia ha più affari di banco; e nemmeno son quelle due città che spediscano più mercanzie in Francia. Ma nella stessa guisa che un privato per saldar le compre da esso fatte, rilascia talvolta un mandato sul suo agente o sul suo banchiere, anche una piazza può pagar le mercanzie che introduce, con tanti mandati sopra un'altra piazza Quando a Danzica si comprano dei grani di Polonia, o quando si estraggono da Odessa per il Mar Nero quelli che produce la fertile Ukraina, i negozianti incaricati di tali compre di grani, si rimborsano indifferentemente con far delle tratte sopra Londra o sopra Amsterdam, a seconda degli ordini che ne ricevono.

Comunemente si preferisce, per farvi le proprie riscossioni ed i proprii pagamenti, la piazza ove si hanno più frequenti comunicazioni

Ciò che ha fatto credere a qualcuno che un paese potesse mettersi in pari con un altro per mezzo di cambiali, si è l'aver veduto far delle rimesse in piazze ove non si era fatto veruno invio. Torino ha potuto ricever da Norimberga delle chincaglierie senza averci spedito nulla, pagar queste chincaglierie in cambiali sopra Amsterdam, perchè dei negozianti Piemontesi avevano spedito dei vini e dell olio a Amsterdam, ed altri Piemontesi servivansi di questo credito per pagare le chincaglierie di Norimberga. Poteva darsi ancora che i piemontesi non avessero spedito ad Amsterdam nulla più di ciò che ne avessero ricevuto, ma le rimesse sopra Amsterdam erano fatte da negozianti di Cadice i quali avessero spedito in Olanda dei vini di Xeres, e questi negozianti spagnuoli le avevano date in pagamento a piemontesi che avevano spedito loro delle telerie.

Non si sa l'epoca precisa in cui s'incominciasse a far uso delle cambiali. Non se ne trova traccia veruna nè nella legislazione, nè nella storia dei popoli antichi. Il commercio che facevano fra di loro somiglia assai a quello che gli Europei fanno coi Chinesi, ai quali vanno portar delle merci o del danaro, il cui valore immediatamente impiegano in generi della China ch'essi rivendono in Europa. Per potersi valer di cambiali, è d uopo che si stabiliscano prima delle relazioni frequenti, le quali

---

d'accordo molti emendamenti, questi emendamenti sono stati redatti in tutta fretta, ed in tutta fretta fu pur redatta l'intiera legge, quale ci venne presentata.

Io non sono, ripeto, nè giureconsulto nè teologo, epperò incapace di giudicare se questi emendamenti raggiungano lo scopo, ma attenendomi al semplice mio criterio, mi pare che nel modo in cui vennero fatti, non sia probabile che essi siano perfetti Qui non si tratta di leggi d'amministrazione nè di leggi finanziarie, le quali ancorchè escano alquanto imperfette, non è cosa di sì grave importanza come per la presente legge riguardante punti di giurisprudenza, e punti così contenenti, siccome quelli che la medesima racchiude.

La nostra antica magistratura salì in grande riputazione, in tale riputazione che non penso esagerare chiamandola europea, e ciò malgrado, io stimo che le si possa muovere il rimprovero di avere mostrata troppa suscettività nelle questioni canoniche, e di non aver voluto sopportare certi difetti che si potevano benissimo sopportare.

Ora, se tanto per parte della commissione incaricata dal ministero, che per parte dei magistrati d'appello cui fu sottoposta questa legge, si è riconosciuto essere il presente progetto pieno d imper-

permettino di trattar negozi altrimenti che col mezzo di permute da mano a mano. È necessario una posta per le lettere, un linguaggio comune, e dei costumi omogenei fra nazioni che commerciano fra di loro. Nulla di tutto questo non esisteva nell'antichità

Presso i moderni, non si vide addivenir frequente l uso delle cambiali se non che verso i primi del decimo settimo secolo. Si è per altro alquanto fondati a credere che le repubbliche d Italia che fiorirono dal tredicesimo al quindicesimo secolo, le conoscessero, e che i fiorentini cacciati dal lor paese dalle dissensioni politiche fossero quelli che ne portarono l uso prima a Lione ed indi ad Amsterdam ed altrove. In fatti, dei negozianti i quali facevano un considerevole estesissimo commercio, che compravano a Alessandria d Egitto, a Smirne, a Costantinopoli, le drogherie, le sete e le cotonine di cotone dell Asia, per rivenderle in Francia, Spagna, Fiandra, Inghilterra, e fino da Amburgo, dovevano essere spesso in grado di dar degli assegni su quei paesi, e coloro che andavano nel Nord per comprarvi canape, alberi da navi, ferro, o che soltanto fuggivano le persecuzioni politiche e religiose, dovettero procurarsi di quei mandati, onde poter recar seco loro dei valori senza correre il rischio del trasporto. Da quel punto all uso generale delle cambiali non vi è che un sol passo.

PARTE SECONDA

Del modo con cui le rendite sono distribuite nella società

Capitolo I

Prospetto generale delle sorgenti delle nostre rendite.

La prima Parte di quest Opera è stata consacrata a studiar la natura delle ricchezze, il modo con cui vengon prodotte, l'azione dell'industria, e la natura degli strumenti dei quali essa si serve.

Abbiam veduto che gl'individui dei quali componsi le nazioni si distinguono per le diverse capacità produttive.

Gli uni hanno facoltà industriali, vale a dire cognizioni, talenti, giudizio, attitudine alla fatica dello spirito, o alla fatica del corpo.

Gli altri si presentano con istrumenti adatti alla industria, come i capitali ed i beni stabili.

Queste facoltà industriali, questi capitali, questi beni stabili sono i fondi onde escono tutte le rendite dei lor possessori. L oggetto del nostro studio sarà presentemente il modo con cui le entrate prodotte vengono distribuite, e le leggi che determinano la porzione di rendita che ciascuno ottiene naturalmente in siffatta distribuzione.

Noi abbiam veduto che i fondi, finchè restano

---

frazioni, mal combinato, come odo anche a dire da tutti i lati di questa Camera, e da persone che possono darne giudizio competente, io domando, che figura facciamo noi se il nostro Parlamento, il quale ha una riputazione (rispettivamente alla sua età) grande in Europa, al punto che il Parlamento inglese già ci rese giustizia, e in ogni parte d'Europa le persone più colte e giudiziose, specialmente se furono testimoni delle nostre discussioni, tuttodì ce la rendono, che figura farebbe il nostro Parlamento, ripeto, ove sanzionasse una legge la quale fosse veramente mal concepita e mal fatta, come da ogni parte della Camera odo gli intelligenti

dire esser questa? Ne scapiterebbe senza dubbio la nostra reputazione; mentre al contrario se si rimanda ad un altra sessione, il ministero avrebbe soddisfatto all impegno che o bene o male (secondo me) male ha assunto. La discussione che si ebbe in questi giorni potrebbe, se non farci prescindere affatto (del che ho poca speranza), almeno accordare di molto la futura discussione, e allora forse, avendoci i dibattimenti fatti dimostrata la insufficienza di questa legge, sarebbe possibile, che senza troppe passioni di parte e pacatamente essa si discutesse e migliorasse.

Io domando se non sarebbe onorevole pel nostro

osiosi, non concorrono alla produzione e non danno alcuna rendita. L'uomo più forzuto, se tengasi le mani alla cintola, non produce nulla, un campo che rimanga incolto non produce nulla, od almeno non produce nulla che abbia un valore, un capitale che giaccia in fondo di uno scrigno non produce nulla. Ma dal momento in cui l'uomo voglia trar partito dalla sua forza o dai suoi talenti, il possidente dal suo terreno, il capitalista dal suo capitale, il servigio ch essi ne ottengono e che abbiamo chiamato servizio produttivo, costituisce la loro rendita, ed eglino vivon di questa, cambiandola nei diversi oggetti di lor consumo.

Questo cambio operasi come la massima parte dei cambi, dando sulle prime il servizio reso a fronte di danaro, e dando in seguito il danaro che se ne è ricavato contro le cose che vogliono consumarsi.

Quindi, allorchè diamo in affitto un campo di nostra pertinenza, vendiamo all'affittuario il servizio che questo campo può rendere nel corso di un anno. Possiamo valerci pel nostro mantenimento del danaro che ci ha pagato il nostro affittuario, ma non è per questo che il servizio del nostro campo non sia la nostra prima rendita. L'affittuario ha avuto del grano da questo servizio fondiario; questo grano è stato convertito in danaro, noi commutiamo questo danaro in provvisioni, in abiti, ecc., ma ell'è sempre la stessa porzione di rendita, lo stesso valore il quale non ha fatto che mutar forma, e di cui la prima origine è nel servizio reso da un fondo stabile di nostra proprietà.

Similmente, l'uomo che presta il suo capitale, e che ne ritrae un frutto, vende il servizio che un tal capitale è capace di rendere. Ei cambia in seguito questo danaro in oggetti di consumo; ma la sorgente di questo valore è sempre nel servizio reso dal suo capitale, che è il fondo da cui è uscito un tal servizio.

L'operaio che si è allogato per un giorno, per un anno, ha egualmente venduto il servizio che per questo tempo potevan rendere le sue braccia o le facoltà del suo ingegno; egli ha in seguito commutato il danaro del suo salario in alimenti; ma dal momento in cui i suoi servizi, i quali hanno avuto un valor qualunque, poichè sonosi pagati, sono usciti dalle sue facoltà corporali od intellettuali, questo valore ha composto una rendita che si è mostrata sotto diverse forme, fino al punto in cui è stata consumata pel mantenimento dell'operaio.

I servizi capaci di rendere produttivi i nostri fondi, sono così la sorgente primitiva di tutte le nostre rendite.

Allorquando facciam valere noi stessi il nostro fondo, non ne vendiamo il servizio, ma lo cambiam nel prodotto che ne deriva. Allorchè coltiviamo il nostro campo, e in conseguenza dei diversi lavori su di lui fatti, egli ci dà del grano, una porzione di questo grano è un valore ottenuto in cambio de' servizi renduti dal suolo; un altra porzione del medesimo formento è un valore ottenuto in cambio della nostra fatica. Se vendiamo il nostro grano, questi stessi servizi produttivi, i quali erano stati trasformati in grano, trovansi ora trasformati in danaro, ben presto lo saranno in oggetti di consumo; e sarà mai sempre la stessa rendita sotto forme diverse.

Non è dunque la forma materiale, nè la sostanza

Parlamento, e per la forma di governo che noi vogliamo mantenere e migliorare ad ogni costo, che si rimandasse questa discussione a tempi migliori, a Camera meglio informata, a governo meglio informato, a commissione meglio informata?

Per questi motivi io propongo che questa discussione sia rimandata alla seconda parte dell'attuale sessione.

E questa proposizione io la faccio malgrado la mia opinione, perchè io protesto che la mia opinione, me lo perdoni la Camera, imperocchè essa è forse più esagerata di quella espressa da altri, non è già che lo Stato abbia o non abbia il diritto (poichè io mi dichiaro assolutamente incompetente a giudicare la questione di diritto avendo fatto in mia vita sette soli mesi di studi legali), ma sibbene che non sia conveniente a nessun Stato di ingerirsi del contratto del matrimonio, e che convenga rimettere interamente tal cosa alla religione, ciò facendo, lo Stato ci guadagnerà, poichè non vi è Stato di qualunque religione egli sia, per morale che sia, il quale abbia verso i cittadini un autorità morale tale da stare a petto di quella che esercita la religione, qualunque essa sia.

Le religioni entrano nell'intimo del cuore, penetrano nella vita intima e vanno fin là dove l'in-

sotto la quale si mostra la rendita, che ne costituisca una rendita; ella è l'origine di questo valore che la costituisce tale, ell'è la circostanza d'essere uscita da un fondo produttivo, qualunque sia la sostanza cui trovasi annessa. E questo valore è sempre una rendita, sino al momento in cui vien consumato improduttivamente dal suo proprietario, alla qual epoca non è più nulla; ovvero sia fino al momento in cui il suo proprietario lo consacra a un consumo riproduttivo; alla qual epoca ei cangia natura, diviene un capitale, e si perpetua colla riproduzione.

Non è ancor tempo che ci occupiamo specialmente di questi due generi di consumo. Noi imprendiam solo a far qui riconoscere l'andamento delle rendite, cioè dei valori nuovamente creati, dalla loro origine sino al momento in cui pervengono al loro consumatore.

È qui d'uopo d'una spiegazione. Un prodotto è una cosa unica, e molte persone son concorse alla sua produzione, di chi fra questi produttori debbe essere la proprietà? Apparterrà forse al proprietario del terreno che è stato la sua prima origine? Al capitalista, i fondi del quale han permesso che se ne occupasse? O ai coltivatori, le mani dei quali l'hanno lavorato?

Ponno citarsi alcuni prodotti che non hanno che un solo produttore, e il cui valore per conseguenza non è diviso; questi sono in piccol numero, e non hanno alcuna importanza. V'hanno nelle montagne della Svizzera alcuni pastori, che per mettere a profitto il tempo, intagliano colla punta del coltello certe figurine di legno, che vanno poi a vendere nelle città, e che servono di balocchi ai fanciulli. Incontransi talora dei contadini che vanno offrendo di casa in casa il selvaggiume che prendono coi lacciuoli o che uccidono alla caccia: questi sono prodotti il cui valore si distribuisce tutto intiero all'unico loro produttore. Ma la maggior parte, e diciam volentieri la totalità dei prodotti della società, son lontani dall'essere in questo caso. Se bisognasse dividere tra tutti i loro produttori un orologio da saccoccia, un vaso di porcellana, un libro, un abito, finirebbero d'esistere, o almeno il lor valore sarebbe ridotto a un nulla.

Bisogna dunque che questo valore sia distribuito a tutti quelli che son concorsi alla sua creazione, e sia distribuito anche ai proprietarii dei fondi produttivi in proporzione dell'importanza della loro cooperazione, senza che il valore del prodotto ne sia alterato. Il meccanismo di questa distribuzione è uno di quei fenomeni che non attirano la nostra attenzione perchè lo vediamo troppo spesso. Merita però di venir osservato.

Capitolo II

Meccanismo della distribuzione delle rendite.

Studiando la produzione, noi abbiam veduto che qualunque prodotto, benchè sia opera d'una moltitudine di produttori, è il frutto d'un'unica concezione di quella, cioè, dell'intraprenditore che ne ha concepito l'idea e che ha raccolti i servizi degli agenti necessarii per eseguirla. Quindi l'intraprenditore paga i servizi dei diversi agenti in proporzion del bisogno che ne ha, e in tal modo distribuisce a ciascuno la rendita alla quale ci può

---

fluenza dello Stato tenterebbe invano d'entrare. Questo regolerà alcune esteriorità, ma non potrà mai regolare la moralità del matrimonio come la regola qualunque religione.

Voci Anche il buddismo? Anche la turca? (*Ilarità*)

Balbo. — Capisco le obbiezioni che si possono fare a questo mio modo di vedere, io non mi darò briga di rispondervi, e perchè ci vorrebbe una lunga digressione, e per una ragione ancor migliore, che son persuaso di non persuadere (*Risa*)

Secondo quest opinione che molti troveranno esageratissima, sembrerà che io non dovrei proporre la sospensione della legge, ma dovrei votare contro essa come veramente voterò a qualunque epoca dessa si presenti, a meno che fosse puramente una legge di registrazione, nel qual caso la voterei molto volentieri, ma anche coll'intendimento di votare contro qualunque legge sul matrimonio civile. Siccome io prendo interesse al bene del Parlamento e del paese, io propongo che si rimandi la discussione di questa legge al secondo periodo della sessione.

Presidente — Domando se è appoggiata la proposta del deputato Balbo.

(È appoggiata).

Brofferio: — Il signor deputato Balbo ha dichia-

pretendere. Se l'intraprenditore possiede il terreno e il capitale, ed eseguisce egli stesso i diversi lavori, bisogna considerarlo come pagatore di sè stesso de varii servizii che ha impiegati, per rimborsarsene col valore del prodotto che se n'è ritratto.

In tal guisa dividesi il valore di tutti i prodotti della società fra tutti i produttori che son concorsi alla loro esistenza.

Se chiediamo all'abito di panno che ne copre le metamorfosi che ha subite per diventare un prodotto ad uso nostro, ci avelerà i produttori che han somministrato, direttamente, o indirettamente una certa quantità di servizii produttavi dai quali è finalmente risultato un abito. Ciascuno di questi servizii era necessario alla creazione dell'abito, altrimenti l'intraprenditore, che li ha riuniti, non ne avrebbe fatta la spesa

Così è stato d'uopo di chiedere il concorso del terreno, dei pascoli ne' quali sonosi pasciuti i montoni il cui dorso ha portata la lana. Un affittuario, pagando il fitto, ha comprato il concorso di questo terreno; e questo fitto ha formata la rendita o una porzione della rendita del proprietario del suolo.

Lo stesso affittuario, dando un salario alle sue genti, a' suoi pastori, ai suoi tosatori di pecore, ha loro pagato il prezzo dei loro servizii produttivi, ed egli stesso, vendendo le lane dei suoi montoni, ha ricevuto il prezzo de suoi proprii servizii; imperocchè se il valor delle lane non fosse bastato a rimborsarlo delle somme da lui anticipate, e insieme a procurargli un utile, non avrebbe allevato montoni, e la lana non sarebbe stata prodotta. Ecco dunque pagata la sua rendita, o almeno una porzione della sua rendita, se, com'è probabile, egli ha creato simultaneamente molti prodotti in una volta, come formento, legumi, nello stesso tempo che la lana.

Se il capitale dell'affittaiuolo non fosse tutto suo, se avesse preso ad imprestito qualche danaro, una parte della lana ha servito a pagarne gl' interessi, e questi interessi han formato una parte delle entrate di colui che ha fatto l'imprestito.

Si osservi la perfetta analogia che passa tra gli affitti, i salarii, gli utili dell'affittaiuolo, e gl'interessi pagati al capitalista. Tutti questi valori sono il prezzo d'un servizio produttivo di cui un intraprenditore si è valso per creare un prodotto, servizio emanato da un fondo stabile, o da un fondo capitale, o da un fondo di facoltà industriali Una tale analogia tra queste diverse porzioni di rendite ha loro fatto dare a tutti il nome di utili Quindi vi sono

utili del fondo stabile,
utili del capitale,
utili dell industria.

Utili e rendite sono una sola e medesima cosa Nell uso ordinario chiamansi utili le porzioni di rendite soggette a qualche incertezza, o che si riscuotono a piccole porzioni; e riservasi il nome di rendite agli utili fissi che un intraprenditore si obbliga di pagarci, perchè gli lasciamo ritirare, a suo rischio e pericolo, gli utili che debbono provenire dal terreno o dal capitale l uso del quale ci compra da noi Ma, esaminando bene la cosa, noi dobbiamo dare un simil nome ad oggetti che sono d' una simil natura, per timore che la differenza delle denominazioni ci faccia supporre trovarsi qualche differenza nella loro natura.

---

rata francamente (della qual cosa gli fu encomio) la sua opinione; egli chiede la sospensione di questa legge, non perchè la voglia sospesa, ma perchè la vuole soppressa; perchè spera che, o non tornerà più in discussione, o tornerà in circostanze per lui migliori.

Balbo. (interrompendo) — No, non è questo che ho detto.

Brofferio: — Io gli ho fatto encomio della sua schiettezza, permetta che mi esprima schiettamente anch' io *(Risa generali)*.

Non è nuova tattica nei parlamenti, quando non si vuole una legge, di proporne la sospensione: è un abilità di cui non fo imputazione ad alcuno, e di cui nessuno può offendersi, molto meno il signor Balbo che ha confessato di non voler la legge, per cui sarebbe lieto di mandarla alle calende greche.

Perchè vuole il signor Balbo che si maturi questa legge? Perchè, dice egli, non è buona.

Ma per esser buona, secondo la sua opinione, bisogna che perda ogni traccia di civile contratto, e sia puramente ecclesiastica; ciò significa che il signor Balbo chiede tempo perchè una legge non buona diventi cattiva; in altri detti non vuole nè questa, nè alcun'altra legge sul matrimonio, vuole le cose come sono e come stanno.

Noi abbiamo considerate le lane che hanno servito a fare un abito di panno come un prodotto, perchè sono il frutto d una sola concezione quella dell intraprenditore di coltivazione dell affittaiuolo; ma esse non sono tuttavia che la materia prima di un abito. Il valore di questo prodotto, distribuito dall'affittaiuolo, ha pagato tutti i servizi produttivi, e per conseguenza tutte le rendite guadagnate, compreso lui stesso. Ei ne è rimborsato dal fabbricatore del panno che ha da lui comprate le sue lane e il quale, mediante altre anticipazioni di danaro, compra i servizi dei filatori, dei tessitori, dei gualchierai dei tintori, degli apparecchiatori, ecc. i quali, vendendogli i loro servizi, conseguiscono dal canto loro degli utili industriali.

Se il manifattore ha preso ad imprestito una parte del suo capitale, l interesse che ne paga, fa la rendita o una porzione della rendita di un capitalista, e l affitto del locale della manifattura fa una rendita del padrone del fondo. Si comprende che se lo stesso manifattore è proprietario del locale, egli intraprenditore ne paga la pigione a lui proprietario, e che se il valor del panno, allorchè sarà terminato, non bastasse per rimborsare tutte le somme anticipate dall intraprenditore, e i suoi utili, che sono il rimborso dei dispendi fatti, del suo tempo e de suoi incomodi, non darebbesi un tale incomodo, e non perderebbe il suo tempo; il panno che ne deve provenire non si farebbe, accio si pensi a questa produzione, bisogna dunque che il prezzo del prodotto basti a pagare tutti questi dispendi.

Ciò non è il tutto, col prezzo dell abito vengono pagate molte altre porzioni di rendite.

Un sartore compra questo panno, e con questa compra rimborsa tutti i dispendi precedenti. Compra altresì la fodera, le tasche e i bottoni. Una porzione di questa fodera è di tela di cotone, e il suo prezzo serve a pagare porzioni di rendite al negoziante che ha fatto venire il cotone d oltre mare, all'armatore di cui si è noleggiato il naviglio, ai sensali che han concluse le vendite, al filatore che lo ha ridotto in filo; al tessitore che lo ha messo in tela, ecc.

E se una parte della fodera è in seta, si vede da ciò quanti servizi industriali, quanti servizi fondiari, quanti servizi di capitali ha bisognato comprare per avere la stoffa di seta, ora, ciascuno di questi servizi è costato al suo autore un utile che ha fatta una porzione della sua rendita.

Altrettanto diciamo dei bottoni, e di tutti i prodotti, qualunque sieno, che sono entrati in un abito. Sarebbe un interminabile lavoro l'enumerare tutte le porzioni di rendite acquistate dalla produzione di quest unico prodotto; perchè passiamo sotto silenzio un gran numero di produttori. Quanti non sono stati occupati per le sole cesoie del sartore, o gli aghi dei suoi lavoranti!

Ma v ha di più, noi stessi possiamo, senza avvedercene, essere stati nel novero dei produttori del abito che portiamo, e quando l abbiamo pagato al nostro sartore, abbiamo forse pagata una porzione delle nostre proprie rendite. Non possiamo noi avere dei fondi tra le mani d un banchiere? Non possiamo noi possedere delle azioni d una cassa di sconto? I nostri fondi possono dunque aver servito a scontar materie di commercio ad uno dei negozianti, ad uno de' manifattori concorsi a questa

---

Quindi la sospensione, torno a ripeterlo, non è altro per il signor Balbo che soppressione.

Il perchè siasi promessa la discussione di questa legge è notissimo. La legge Siccardi dava argomento, non dirò a perturbazioni, non ad agitazioni nel paese, ma dava pretesto a quelli che non amano le nostre istituzioni, di promuovere disordini e scandali, e non mancano, come ognun vede, questi incorreggibili nemici della libertà di adoperare pur oggi i noti artifizi per eccitare le ree passioni in nome della più santa delle religioni.

Or bene, giacchè i pericoli di questa condizione di cose noi abbiamo deliberatamente affrontati colla presentazione, coll accoglienza e colla discussione di questa legge, è egli da savio il sospendere per rimettere tutto in questione un'altra volta?

Giacchè adunque siamo discesi in quest'arena conoscendo le difficoltà, sapendo con quali nemici dobbiamo combattere e interni ed esterni, ragion vuole che seguitiamo la nostra via, e coroniamo finalmente le speranze della nazione, la quale da così gran tempo ci va chiedendo questa provvida riforma.

Per tal modo noi compieremo al debito nostro, verso la patria e non ci toglieremo da una difficoltà per entrare subito in altra maggiore. E poichè si è già detto una volta che quando si presentavano

produzione. Questo negoziante, questo manifattore, scontando una materia commerciale, nel ricevere anticipatamente il suo ammontare, ha preso ad imprestito, egli ha pagato un interesse, una parte del quale può esser venuta a noi. Il nostro capitale, come azionario d'un banco, ha dunque potuto somministrare un servizio produttivo che ha contribuito, per la sua parte, alla formazione del nostro abito.

Si vede, osservando questa serie d'operazioni, che un prodotto è il risultamento di parecchie imprese produttive che se lo trasmettono l'una all'altra nello stato di progressione a cui ciascuna d'esse lo ha portato. L'intraprenditore-affittainolo trasmette la lana all'intraprenditore fabbricatore; questi trasmette il panno all'intraprenditore sartore, il quale trasmette un abito al consumatore. Ciascuno di questi intraprenditori, comprando i servizii produttivi di che abbisogna, ne paga il prezzo agli autori di questi servizii, e un tal prezzo forma la lor rendita. L'intraprenditore che riceve il prodotto non terminato dalle mani del suo antecessore, gli paga tutti gli sborsi fatti sin allora. Il suo successore lo indennizza a vicenda di quelli che ha fatti per elaborare lo stesso prodotto, e il consumatore rimborsa l'ultimo produttore delle sue spese e di tutte quelle de suoi antecessori.

Ecco in qual guisa il valore d'un prodotto si distribuisce tutt'intero a' suoi diversi produttori e va a formare le loro rendite. E osservisi con ogni maggior attenzione, che in società non v'ha alcuna rendita che non sia basata su d'una produzione. Bisogna aver preso parte direttamente o indirettamente a un opera produttiva, per poter reclamare con successo una parte del valor del prodotto. Il consumatore, il quale, per godere del prodotto, rimborsa tutte le spese fatte dai produttori, non paga, comprando un prodotto, che l'utilità che vi trova, ei non paga l'utilità che non vi si è posta, e se nel corso della produzione uno dei produttori avesse anticipato un utile, una porzione di rendita, a qualcuno il cui concorso non avesse attribuita alcuna utilità, alcuna vaghezza, alcun merito al prodotto, niun consumatore vorrebbe pagare sì fatto dispendio, ei darebbe la preferenza a un altro prodotto simile che, non essendo gravato di questa spesa inutile, gli venisse rilasciato a miglior patto.

Una vedova, un vecchio, dirassi, i quali ricevono una pensione alimentaria, non cooperano a verun prodotto. Lo concediamo, ma questa pensione è presa sulla rendita di qualcheduno che vi coopera. Gli è questo il caso dei creditori dello Stato che sono pagati con una porzione delle rendite dei contribuenti. I valori prodotti ponno essere trasferiti in parecchie mani pria d'esser consumati, ma, senza fallo, non può esserne concesso il godimento agli uni che a spese degli altri, non può consumarsi due volte ciò che non è stato prodotto che una. Il pretendere che possa esservi un'entrata che non sia fondata su di una produzione, sarebbe un pretendere che possa consumarsi un valore che non fosse stato creato.

Abbiamo appena bisogno d'avvertire che la stessa persona può godere di varie rendite. Un coltivatore che faccia valere il suo fondo, o che non debba nulla su questo fondo, fa una porzione de' suoi utili come possidente, un altra porzione come capitalista, e un altra porzione come intraprenditore di coltivazione. Il tale riceve dal suo affittainolo un

---

le leggi Siccardi, sarebbe stato assai meglio che tutto ad un tratto si fosse compiuta la grand'opera; non rinnoviamo adesso lo stesso errore sospendendo una discussione che omai volge al suo termine. Andiamo avanti coraggiosamente, non temiamo sognate agitazioni, effimere perturbazioni, abbiamo con noi il diritto, abbiamo la religione, abbiamo la giustizia, abbiamo il governo, abbiamo la nazione, avanti! *(Segni d'approvazione)*.

Ci diceva l'onorevole Balbo che bisogna inviare questa legge ad un governo meglio informato, a commissione meglio informata, a Camera meglio informata.

Il governo sono due anni e mezzo che studia, pare adunque che abbia avuto tempo ad informarsi *(Ilarità)*, egli ha interrogato il consiglio di Stato, ha interrogata la magistratura e tutte le persone da cui ha creduto potere aver lumi dunque, ripeto, il governo è ben informato, o almeno dobbiamo crederlo *(Ilarità)*.

La commissione, dopo le discussioni che ebbero luogo negli uffizi, dopo la discussione che si agitò due volte nel suo seno, dopo gli emendamenti che ha proposto, i quali provano che si è addentrata nelle viscere della legge, è più che informatissima.

Quanto alla Camera invito il signor deputato Balbo

fitto, mentre riceve l'interesse d'un capitale collocato, ed esige inoltre qualche rendita dall'esercizio de suoi talenti.

Il danaro e la moneta servono alla distribuzione delle ricchezze prodotte, ma essi stessi non sono stati che una volta in origine ricchezze prodotte, ed hanno fatto parte quella sola volta delle rendite dei loro produttori. Quella prima volta il loro valore è stato acquistato da una produzione. Sono stati il risultamento dei servizi produttivi dei capitali e delle fatiche degli intraprenditori delle miniere e dei loro agenti. Tranne quella volta, il loro valore non è mai stato un valore creato, ma solo trasferito ad un'altra persona. Per ottenere della moneta d'argento ha sempre bisognato che si desse in cambio un altro prodotto, un altro servizio produttivo, proveniente da un altro fondo. Ciò è quest'ultimo valore che forma la rendita del possessore attuale del danaro, non è già quello che si è creato producendo il danaro. Quindi allorchè un proprietario riceve mille scudi dal suo affittaiuolo, e ciò chiama la sua rendita, ei può così esprimersi per uniformarsi all'uso, ma non sono gli scudi quelli che formano la sua rendita, mentre il valore degli scudi non è un valore creato allora. La sua rendita consiste in una parte dei prodotti della terra, che l'affittaiuolo ha cambiato in scudi. Il valore creato in tale occasione è il valore del grano, del lino, dei bestiami allevati sullo stabile. Con questo valore, novellamente creato, si è potuto comprare degli scudi, valore creato anticamente. Indi si è potuto nuovamente cambiare questi scudi in oggetti di consumo, e consumar così la propria rendita, senza che siasi creato nè distrutto il valore degli stessi scudi. Questi sono entrati ed usciti da questa operazione pello stesso valore, ed hanno potuto servir cento volte nel corso dell'anno a far passare una porzione della rendita dalla mano che l'ha creata nella mano che l'ha consumata, senza che stanno eglino stessi una porzione di rendita.

Quanto sia alle variazioni di valore che gli scudi hanno potuto provare da forse due o trecento anni dacchè sono stati prodotti, esse hanno cagionate delle perdite o de' guadagni fortuiti, come hanno fatto i furti, le perdite del giuoco, i doni gratuiti; ma non essendo da questa causa state alterate le produzioni della società, essa non ha potuto influire sulle sue rendite. Ciò che è stato perduto dal creditore di una rendita stipulata in danaro, è stato guadagnato dal suo debitore.

Il possidente di beni stabili e il capitalista ricevono ordinariamente le loro rendite in moneta, perchè generalmente il pagamento dei loro fitti e dei loro interessi è stipulato in moneta. L'operaio di città e l'operaio di manifattura comunemente ricevono altresì la lor rendita in danaro. Ma il garzone di campagna, i famigli d'ambi i sessi, ricevono ordinariamente almeno una forte porzione delle loro rendite, cioè de loro salarii, in alimenti, in alloggio, e talvolta in vestiario. E riguardo agl'intraprenditori d'industria, ricevono tutti le loro rendite nella specie di merce la cui produzione è l'oggetto della loro impresa. L'affittaiuolo riceve la sua in formento, in lino, in leggumi, in bestiami in ogni sorta di prodotti d'un podere; il vignaiuolo e il proprietario di vigneti, ricevono la loro in vini, il cappellaio in cappelli, il fabbricatore di stoffe in stoffe, e così degli altri. Infatti, cosa proviene dai

---

a non maravigliarsi se trova che alcuni giureconsulti siano fra di loro in contrasto. I giureconsulti non vanno d'accordo fra essi più che i teologi ed i canonisti. Se il signor Balbo vuole attendere il miracolo della concordia dei teologi e degli avvocati, gli dico io che il tempo di votare la legge non verrà mai più (*Risa di approvazione*).

Del resto, qual migliore studio per la Camera che quello della discussione. Nessuna solitaria meditazione equivale alla luce che si fa dal contrasto delle opinioni e malgrado la discordanza delle opinioni, spero che finiremo per persuaderci tutti, o quasi tutti, che se questa legge porta seco alcuni inconvenienti per non essersi adottata schiettamente e semplicemente la nota disposizione del codice francese, sana tuttavolta il paese da tante piaghe, ed è, malgrado de' suoi difetti, portatrice di grandi benefizi.

Che giova risuscitar sempre il vecchio rimprovero dei romani concordati? Si è tante volte detto e ripetuto e chiarissimamente dimostrato che nelle cose del nostro governo, Roma non può, non deve immischiarsi, e tante volte si è fatta inutilmente la prova di spedir legati a Roma dove non trovarono altro che inganni e umiliazioni, che il persistere in questo argomento è più che puerile ostinazione.

servizii produttivi consumati da un negoziante di stoffe? Ne provengono delle stoffe. Il danaro ch'ei ne ritrae, è soltanto una trasformazione del valore che compone la sua rendita. Se il valore ch'egli ha prodotto è grande, sarà tale anche dopo la sua trasformazione; e sarà piccolo dopo questa trasformazione, se lo era per lo innanzi, ma gli è sempre il valore delle stoffe che, in quest'esempio, fa la rendita.

Capitolo III.

Della rendita annua; della rendita nazionale.

La somma degli utili, o delle porzioni di rendite che riscuotiamo nel corso d'un mese, d'un anno, formano la nostra rendita mensile, la nostra rendita annua.

E la somma delle rendite di tutti i particolari, de' quali componesi la nazione, forma la rendita nazionale.

La rendita d'una nazione è uguale al valor grezzo e totale di tutti i suoi prodotti, poichè questo valore è stato distribuito in totalità all'uno o all'altro de suoi produttori.

Sembra a prima vista che ciascun intraprenditore in particolare, non potendo porre nella classe delle sue rendite se non gli utili netti che gli rimangono dopo che le sue spese sono rimborsate, le rendite di tutti gli intraprenditori insieme non possono comporsi che di tutti gli utili o rendite nette che han rilevate. Questa proposizione è realmente vera, ma sono precisamente tutti questi prodotti netti della società che equivalgono al suo prodotto grezzo.

Allorchè noi, intraprenditori d'industria, compriamo il servizio d'un operaio, non contiamo il suo salario nel prodotto netto della nostra impresa, anzi ne lo dibattiamo; ma l'operaio lo conta nel suo prodotto netto; e siccome tutti i servizii che sono concorsi alla formazione di ciascun prodotto sono nel caso medesimo, così il valor totale di tutti i prodotti è lo stesso che la somma degli utili netti di tutti i produttori.

È stata sì generalmente fin qui disconosciuta la verità che il prodotto grezzo della società è la stessa cosa del suo prodotto netto, che siam costretti ogni volta che presentasene l'applicazione, di ripetere nuovamente, comecchè in termini diversi, le ragioni sulle quali poggia una tale opinione, ripetizioni che hanno d'altronde il vantaggio di scolpire nella memoria certi principii fondamentali senza de' quali non arriverebbesi a formarsi un idea esatta e completa dei fenomeni sociali, e a spiegarli a sè stesso.

Le distribuzioni dei valori che sono il frutto della violenza, della frode, o di qualche caso fortuito, non fanno parte nè dei prodotti grezzi, nè dei prodotti netti della società, quindi non solo i frutti d'un latrocinio e le vincite al giuoco non fanno parte d'alcun prodotto, ma può dirsi altrettanto dei giuochi di borsa, dei saccheggi della guerra, dei tributi imposti da un popolo su d'un altro, da un governo oppressore sui suoi sudditi, ecc. In tutti questi casi commettesi un oltraggio verso la giustizia, la morale, l'umanità, ma i prodotti non sono meno perciò stati creati e distribuiti come abbiamo detto.

Non basta il comprendere in che consista la rendita dei particolari e delle nazioni, e qual via essa

---

E d'altronde, nè per settimane, nè per mesi, nè per anni cangierà, rimanendo noi liberi, questo stato di cose; quindi la sospensione del sig. Balbo nulla migliora, a nulla provvede, nemmeno per questa parte.

Sono preziosi in questa quistione i momenti *fugit hora!* ma poichè siamo entrati in questo arringo, andiamo avanti. Il retrocedere ora sarebbe pusillanimità. Mostriamo che siamo forti nel sentimento del dover nostro, che siamo perseveranti nella via della giustizia, e si accerti il governo, si accerti la Camera che nè per note straniere, nè per interne macchinazioni, nè per vani rumori si potrà mettere ostacolo allo svolgimento delle nostre leggi, al consolidamento delle nostre istituzioni. Concludo che si rigetti la proposta del deputato Balbo (*Bravo! a sinistra*).

Presidente. — La parola è al deputato Sineo.

Balbo. — L'ho domandata io per un fatto personale.

Presidente. — Allora la parola è al deputato Balbo per un fatto personale.

Balbo. — Io credeva di aver guadagnato questo nella mia lunga vita di essere almeno stimato uomo alieno da secondi fini; e quanto al caso di cui ora si tratta, è molto evidente che non ho avuto mai

tenga nella sua distribuzione, ma bisogna ancora guardarsi dagli impieghi doppii. Una porzione di rendita che venga trasmessa da un produttore ad un altro, non suppone una rendita doppia. Un particolare ricava dal suo terreno dodici mila franchi, coll'onere di pagare una rendita fondiaria di mille franchi: in questo caso la nazione non ha per tredici mila franchi di rendita. La rendita fondiaria è una porzione d'entrata di dodici mila franchi, undici mila de' quali vengono percepiti dal proprietario e mille dal censuario.

Lo stesso è dei beni stabili gravati d'ipoteche. V'è il tal possidente che ha dieci mila franchi di entrata, e che paga dieci mila franchi d'interessi. Ciò non dà venti mila franchi nella rendita nazionale, ma solamente dieci mila franchi. — Come! Si dirà, non sono questi forse due fondi produttivi? La terra che rende dieci mila franchi al suo proprietario, e il capitale che rende dieci mila franchi al prestatore? — No, il capitale imprestato non esiste più. È stato consumato, disperso dal possidente fondiario che lo ha preso ad imprestito, e che fin d'allora trasmette l'intera sua rendita al prestatore.

Che se un possidente di stabili, dopo aver preso ad imprestito un capitale di cui paghi dieci mila franchi d'interessi, lo impieghi in edifizii, in bonifici sulla sua terra, e questi bonifici abbiano aumentato di cinque mila franchi il prodotto del terreno, allora per dir vero ei non ha dissipato l'intero capitale, ma può considerarsene come dissipata la metà in bonifici male intesi, poichè gli costano dieci mila franchi all'anno, e non gliene rendono che cinque mila.

Vi sarebbe impiego doppio se la rendita del fisco si facesse entrare nella rendita nazionale. Le contribuzioni sono una porzione distratta dalle rendite dei particolari, e trasmessa al governo. Se questo valore rimanesse una porzione della rendita dei particolari, il governo non ne godrebbe. Se ne gode il governo non ne godono i particolari. Un valore prodotto da un particolare e trasmesso al governo non diventa doppio col fatto di questa trasmissione.

Quantunque molti prodotti non abbiano una lunga durata, come un canestro di fravole, che debb'esser consumato nel giorno stesso in cui è stato colto, o al più tardi nell'indomani, il suo valore non fa men parte perciò della rendita dell'anno. Gli utili ch'egli ha procurato a' suoi produttori e che agguagliano l'intero valore del canestro di fravole, sono per loro mezzi d'esistenza al pari come se avessero prodotto un utensile durevole d'eguale valore.

Una rappresentazione teatrale è un prodotto il cui valore è totalmente perduto nel momento in cui la rappresentazione è terminata. Nondimeno è un prodotto, il suo consumo procura un piacere che ha un valore, poichè lo si paga. Questo valore, comechè prontamente consumato, è stato con tutto ciò prodotto, ed ha procurato agl'impresarii, agli attori, ai decoratori, alcuni utili che hanno fatto una parte dell'annua loro rendita.

---

un doppio scopo in mira, perchè mi rimane abbastanza d'intelligenza per capire che guastava appunto la mia proposizione sospensiva, col dire che rigettava la legge. Parlando delle mie opinioni in fine del mio discorso, ne ho parlato per un eccesso di sincerità, ed in questo eccesso sono più soggetto a cadere che in quello dei secondi fini.

Io rigetto dunque interamente quest'intenzione, che il sig. deputato Brofferio mi ha voluto apporre. Io ho fatto la mia proposta unicamente col fine che il nostro Parlamento faccia miglior figura e dentro e fuori, e dico dentro, appunto per oppormi all'opinione del signor deputato Brofferio, che dice che questo farà un cattivissimo effetto nel nostro paese. Io credo che farà cattivo effetto in alcuni, ma reputo che lo farà buonissimo in alcuni altri, massime in molti dubitanti, a quali saranno contenti di veder protratta la discussione di una legge la quale, alle persone tanto intelligenti che non, per il modo che è stata presentata, non può assolutamente se non parere un progetto fatto in fretta, tanto più che il signor guardasigilli ha annunziato esso stesso che non aveva potuto perfezionarne la redazione.

Dunque io mantengo la proposizione che ho fatta.

Presidente. — La parola è al signor relatore.

Sineo, relatore. — Dacchè l'onorevole conte Balbo

Capitolo IV

Di ciò che costituisce l'importanza delle nostre rendite.

Come determineremo noi l'importanza d'una entrata, lo che fa sì che una rendita sia più considerevole dell'altra? Forse per le somme che ci rende? Ma allora noi saremmo obbligati a dire che una rendita di 3000 franchi in Torino vale quanto una di 3000 in Asti, lo che non è vero, poichè una famiglia può vivere in Asti più agiatamente con una rendita di 3000 franchi, che in Torino con una rendita di 10,000.

Forse pel mezzo della quantità di prodotti che ricavansi dal suo fondo? Deriverebbe da questo modo di valutar la rendita, che un affittaiuolo che raccogliesse tutti gli anni la stessa quantità d'ettolitri di grano, avrebbe tutti gli anni la stessa rendita, sia che l'ettolitro costasse 15 franchi o 30 franchi; lo che pure non è vero.

Occorre adunque un'altra misura per giudicare dell'importanza d'una rendita, e questa misura non è che quella che ci serve a misurare qualunque specie di ricchezza ell è la quantità di ciò che ottiensi in cambio. Una rendita è più o meno considerevole, secondo che può procurarci più o meno oggetti di consumo. La materia, la specie delle cose, nelle quali risiede la vostra rendita, allorchè la ricevete, importa poco, se non dovete consumarla, ciò che costituisce la sua importanza è il suo valore, e questo è proporzionato alla quantità delle cose di cui siete chiamati a far uso, e che la vostra rendita può comprare. Noi consumiamo la nostra entrata, o immediatamente, o dopo averla trasformata più volte a forza di cambii. I cambi non fanno nulla in quanto alla loro importanza giacchè gli oggetti che noi riceviamo in cambio, non valgono nè più nè meno di quelli che diamo, qualora il cambio non sia fraudolento; ma una volta che gli oggetti di cui componsi la nostra rendita vengono trasformati in oggetti di consumo, la nostra rendita è più considerevole se ne abbiamo ottenuto di più, mentre questa volta non li cederemo più pel loro valore, il loro valore non è più nulla per noi, il loro uso è il tutto, se noi abbiamo in essa molta utilità da consumare, la nostra rendita è più considerevole di quel che sia se non abbiamo che una piccola quantità d'utilità da consumare.

Questi principii diverranno palpabili dietro le applicazioni che ne faremo ai fenomeni che il mondo ci offre

Allorchè un coltivatore Americano, stabilito sulle rive dell'Ohio, in mezzo ad un territorio che non è peranche abitato, è costretto a consumare da sè nel seno della sua famiglia tutta la sua rendita, cioè tutto il grano, tutti i latticini, i legumi, il lino, il minuto bestiame, che produce il suo podere, l'importanza della sua rendita non è proporzionata al valor venale di tutte queste cose che non sono destinate alla vendita e che non potrebbero vendersi a nessun prezzo. Essa è proporzionata alla quantità ch'ei raccoglie di tutti questi prodotti. Se l'anno successivo egli ha raddoppiati i suoi ricolti, può dir con ragione d'aver raddoppiate le sue rendite, perchè le sue rendite si compongono, senza cambi, d'oggetti di consumo.

---

ha dichiarato che la sua intenzione non è di impedire la sanzione di questa legge, ma solo di renderla più perfetta, e conoscendo come egli sia disposto ad arrendersi ad ogni buona ragione, io credo che non mi sarà difficile persuaderlo che non conviene di sospendere la sanzione di questa legge.

Boncompagni: Domando la parola.

Balbo. Chieggo di parlare sull'ordine della discussione.

Presidente: — Ha la parola.

Balbo. — Se nessuno domanda la parola sulla proposizione di sospensione da me fatta, mi pare che si debba prima votare su questa, e poi sulla chiusura. Avendo io consultato prima la Camera onde saperè se fosse il tempo opportuno per fare questa proposta di sospensione ed essendomi stato risposto affermativamente, mi pare, che ora bisogni esaurire questa questione e andare ai voti sovr'essa, altrimenti, ove fosse adottata la chiusura ed il signor relatore parlasse, nel caso che io dovessi domandare alla Camera di concedermi di replicare, non ne avrei facoltà, perchè la chiusura sarebbe già stata pronunciata.

Mi pare quindi, che sarebbe meglio finire questa questione, e poi pronunciare sulla chiusura

Presidente. — Se si aspetta a dare la parola al

Un coltivatore delle rive della Loira, che non raccolga che zafferano, e che non ne consumi un'oncia, non può misurar la sua rendita che dalla quantità di oggetti di consumo che il suo zafferano potrà procurargli. Osservisi bene che non diciamo dalla quantità di danaro che il suo zafferano potrà procurargli, poichè il danaro non essendo un oggetto di consumo, ei l'adopererà necessariamente per comprar le cose delle quali avrà bisogno, e lo farà circolare nel modo stesso in cui l'ha ricevuto. Che cosa importa a lui che il danaro sia scarso e caro, e che se gliene dia poco, purchè ei sia obbligato a darne poco per acquistar gli oggetti che ei sarà nel caso di comprare? Se lo si pagà in oro, gli si darà quindici volte meno d'oro che d'argento, e nondimeno la sua rendita non sarà minore, poichè per un'oncia d'oro ei potrà procurarsi tanti oggetti di consumo quanti per quindici once di argento.

Si vede adunque che il valore della rendita si risolve nella quantità di cose consumabili che ponno aversi mediante questa rendita. E questa dottrina è esattamente conforme a quella che abbiamo sviluppata allorchè abbiam detto che il valor delle cose, e per conseguenza d'una rendita, è eguale alla quantità di qualunque altra cosa che possa ottenersi in cambio.

Molti scrittori dei più rispettabili dei nostri giorni, e segnatamente Riccardo in Inghilterra, ham biasimata la definizione da noi data delle ricchezze allorchè abbiamo detto che si compongono del valor delle cose che si posseggono. Non è, dicono essi, il lor valore, ma sibbene la quantità d'utilità che in loro risiede, quella che ne fa ricchezze; e a sostegno della loro opinione, citano Adamo Smith, il quale sostiene con ragione che un uomo è ricco o povero secondo la maggiore o minor quantità di cose necessarie, utili o gradevoli alla vita, di cui può procurarsi il possesso. Questi autori non sonosi accorti che sosteniamo precisamente la stessa tesi, dicendo che la ricchezza sta in ragione del valore di ciò che si possiede. Non può forse procurarsi maggiore o minor quantità di queste cose necessarie, utili o gradevoli, in proporzione del valore di ciò che si possiede?

Quanto abbiamo detto intorno a ciò che costituisce una maggiore o minor ricchezza lo diciamo adesso delle maggiori o minori rendite, secondo la maggiore o minor quantità delle cose che possono procurarsi. Per la stessa ragione, se noi risaliamo più in alto, alla sorgente di tutte le rendite, ai servizi produttivi che rendono i nostri terreni, i nostri capitali, o il nostro lavoro, noi troviamo che valgono tanto più, in quanto che i prodotti, anche quelli ai quali questi servizi sono concorsi, sono a miglior prezzo. I servizi sono il prezzo al quale si comprano i prodotti. Quanti più prodotti si ottengono, direttamente, producendoli, o indirettamente, comprandoli, coi servizi d'un giorno, d'un mese, d'un anno, tanto maggior valore hanno codesti servizi, o il prezzo che se ne ottiene.

Su questo principio è basata la dottrina che rappresenta la ricchezza pubblica tanto maggiore quanto tutti i prodotti sono, a qualità eguali, a più basso prezzo. Noi saremmo immensamente ricchi, se tutto ciò che possiam bramare non avesse alcun valore; e parimente saremmo immensamente poveri, qualunque fosse il numero dei nostri milioni, se tutti

---

signor relatore dopochè la Camera si sarà dichiarata sulla questione sospensiva, il relatore non potrà più addurre le ragioni per cui credesse di appoggiare o combattere tale proposta. Tuttavia domanderò al signor relatore se intende differire il suo discorso dopo la votazione sulla questione sospensiva.

Sineo, relatore. Io farò come la Camera crede. Sicuramente, che per dimostrare qual sia l'intento della commissione si dovranno somministrare a fondamento delle sue conclusioni le ragioni per le quali la Commissione non può assentire alla sospensione.

Balbo: — Perchè mi si riservi la parola nel caso che avessi qualche cosa a replicare, non ho difficoltà che si voti prima sulla chiusura *(Sì! Sì!)*.

Presidente: — La parola è al signor ministro di grazia e giustizia.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: — Signori, non era mia intenzione, dopo le cose dette nella seduta di ieri l'altro, di riprendere la parola nella discussione generale; tuttavia essendomi parso dai discorsi di alcuni oratori, che non fosse abbastanza intesa nè l'intenzione del ministero che proponeva la legge, nè lo spirito con cui essa era dettata, stimo dover ritornare sopra alcune delle cose dette dopo di me, affinchè la Camera si formi

gli oggetti che avessimo voglia di consumare fossero immensamente cari.

Questa dottrina ci pone in istato di provare certe verità che in altri tempi furono scorte da sottili ingegni; ma delle quali era loro impossibile di rendere ragione a sé stessi, e che erano anche meno in grado di provare agli altri. Vauban, che riguardiamo come uno di questi sottili ingegni, ne dice nella sua *Decima reale* che la vera ricchezza d'un regno consiste nell'abbondanza delle derrate. Vauban ha pienamente ragione, ma che avrebbe egli risposto a quest'obbiezione? È in certe occasioni avvenuto che, allorquando nel ricolto ordinario del grano vi è stata una deficienza d'un sesto in quantità, il prezzo del grano s'è alzato d'un terzo: talmente che se il ricolto comune era, a cagion d'esempio, di 6 milioni di staia, al prezzo di 24 franchi, 144 milioni, un peggior ricolto, producendo soltanto 5 milioni di staia, ha fatto ascendere il grano a 32 franchi. Ora, 5 milioni di staia a 32 franchi fanno una somma più forte, vale a dire, 160 milioni in danaro o in tutt'altra mercanzia, poichè ammettiam qui che il prezzo di tutto il restante non abbia variato. Così dunque, come potete voi chiamar più povera la nazione, dacchè essa ha raccolto per 160 milioni di grano, invece di 144, valore della sua ricolta media?

Ecco la risposta ad una tale obbiezione. Un aumento di prezzo non fa guadagnare alcun poco a una porzione della nazione che non ne faccia perdere a un altra porzione. I produttori di grano hanno, a dir vero, ricevuti nell'anno 16 milioni di scudi di più di quello che se il grano fosse stato abbondante, ma i consumatori di grano hanno pagato ai più i 16 milioni guadagnati dai primi, e già sotto un tale aspetto la nazione non è più ricca pel rincaramento del grano. Aggiungiamo ch'ell'è più povera, perchè meno ben provveduta di grano.

In fatti, una famiglia che consumava in un anno sei staia di grano, i quali, a 24 franchi, le costavano franchi 144, in vista del rincaramento, non ne ha più consumato che cinque staia, che, a 32 franchi, le son costate 160. Oltre la spesa di questa famiglia di consumatori è stata aumentata di 16 franchi a vantaggio degli affittaiuoli, è stata anche privata del consumo d'un ettolitro di grano di 24 franchi che dobbiamo supporre esserle stato necessario, mentre ne faceva la spesa prima del rincaramento. Ora, l'esser privato della possibilità di fare un consumo di 24 franchi, non è lo stesso che esser privato dei 24 franchi, che avrebbesi voluto poter consacrare a quest'uso?

Diciamo adunque che il rincaramento del grano rende più povera una nazione, anche allorquando il valor venale del grano è, dopo il rincaramento, più alto che per lo innanzi.

Se Vauban avesse vissuto in un secolo in cui l'economia sociale fosse stata meglio conosciuta di quel ch'era a tempo suo, egli avrebbe facilmente dimostrato ciò che asseriva con ragione, ma senza prove, che malgrado l'aumento apparente delle rendite in una cattiva annata, v'era in questa stessa annata una vera diminuzione nella somma totale delle rendite della nazione, e una diminuzione la quale, mercè il metodo che fa del valor la misura delle ricchezze, può esser valutata mediante alcune cifre.

Una tale teoria lega il principio che fa consister

---

una precisa idea della materia sulla quale essa ha da deliberare.

Presidente. — Bisognerà prima che la Camera decida se continua la discussione generale.

Varie voci. Sì! Sì!

Ministro, di grazia e giustizia: — Io comincierò da una dichiarazione che maraviglierà per avventura la Camera, cioè che, io ammetto quasi in ogni loro parte le cose dette nella seduta di ieri dal onorevole deputato Bixio. Io credo che il matrimonio non sia mai così ben governato come quando lo è dall'autorità della religione, perchè nel matrimonio, e nella famiglia, ciò che è più importante sono le affezioni, sono i doveri, e niuna forza umana può regolare le affezioni ed i doveri come la religione. Tuttavia non possiamo impedire che il matrimonio non sia un tal fatto da cui nascono pure dei diritti, e la religione ed i suoi ministri sono meno atti, che non sono i magistrati civili, a tutelare, ed a regolare i diritti delle persone e delle famiglie. Essi assunsero con molta giustizia, con molta utilità, con molta opportunità questo ufficio nel tempo in cui taceva l'autorità della legge, dei magistrati civili, essi lo conserverebbero, o lo riprenderebbero molto ingiustamente, molto inopportunamente, molto inutilmente in questa nostra età.

le ricchezze nei valori, con quello che le fa consistere nelle utilità. Essa è fondamentale in economia politica. Non è possibile nella valutazione delle ricchezze di fare astrazion dal valore, e contentarsi di dire, come si fa tutto giorno, che le vere ricchezze sono le derrate, senza parlare di ciò che costano. Chiunque non consideri il valore, non valuta nulla, e per conseguenza non valuta le ricchezze. Ma bisogna pure valutar tutto, cioè l'entrata si come i prodotti, e valutarla sullo stesso piede, cioè secondo la quantità di prodotti che la cosa valutata può procurare.

In tal modo stabiliamo qui il valor della rendita Ei si proporziona alla quantità degli oggetti di consumo che essa può procurare, od ottengansi direttamente questi oggetti senza comprarli, come il nostro agricoltore americano; o si ottengano gli oggetti di consumo dopo aver sostituita questa stessa rendita per mezzo di vendite e compre, come ha fatto il nostro produttore d. zafferano; come fanno i produttori di stoffe, di cappelli, d prodotti qualunque, che eglino stessi non consumano.

Se, come abbiam veduto, l'importanza delle rendite dipende dal prezzo degli oggetti di consumo che queste rend te debbono comprare, saremo costretti a convenire che una tale importanza varia perpetuamente, poichè varia perpetuamente il prezzo degli oggetti di consumo. La nostra entrata dei primi mesi dell'anno, senza cangiar di quota, nè di natura, può diventar minore negli ultimi mesi dell anno stesso, qualora molti oggetti del nostro consumo rincarino, e parimenti la nostra rendita può aumentare, se gli oggetti del nostro consumo diminuiscono di prezzo. Nondimeno questa entrata sarà sempre composta dello stesso numero di scudi.

Essa diverrà anche minore, se avvenga che il valor della moneta decline. Ciò accadde in Inghilterra nei primi anni del secolo presente. Erasi adottata una carta monetata, i biglietti di banco. Il banco ne avea moltiplicata la quantità e ne avea fatto decimare il valore d'un quarto circa, di modo che con un biglietto d'una lira sterlina non potevasi più comprare di qualunque sorta di merce che circa tre quarti di ciò che poteva ottenersene allorchè si comprava in lire sterline d'oro. Dallora in poi tutti coloro di cui la rendita era stipulata in moneta, come i censuarii dello Stato, non godevan più realmente che tre quarti delle lor rendite. I funzionarii pubblici sarebbero stati nello stesso caso, se non si fosse supplicato per ottener certi indennizzi ed aumenti di soldo. Le rendite del fisco sarebbersi egualmente trovate diminuite, se non vi si fosse supplito per via d imprestiti e d imposizioni

Indi, allorchè dopo la pace del 1814 si restituì l emissione dei biglietti di banco, e per conseguenza il valor di questa moneta riascese gradatamente sino all antico suo prezzo, le rendite dei censuarii divennero ciò che erano, ma siccome non diminuiscansi le imposte, nè le paghe dei funzionarii pubblici, la cui quota era fissata in moneta, così ne derivò che questi pesi aumentarono circa d un quarto, senza cangiar denominazione. È questa una delle cause dell'angustia in cui s' è trovata l' Inghilterra durante la pace, epoca che pareva dover essere all'opposto favorevole ad ogni sorta di proprietà.

Nello stesso modo in cui le rendite che si percepiscono in danaro variano e per lo prezzo di ciò

Io penso che se l'onorevole Balbo avesse quella lunga pratica della giurisprudenza matrimoniale a cui accennava il deputato Brofferio in sul esordire della discussione, egli non contrasterebbe a questa sua opinione Parmi sia impossibile veder come procedono gli affari giuridici nella materia del matrimonio, senza riconoscere che essi non possono lasciarsi alle mani dei magistrati ecclesiastici e governarsi secondo le sue leggi canoniche senza inconvenienti assai gravi.

Richiamerò ora l'onorevole deputato Balbo a cose in cui egli è maestro non pure a me, ma a tutti coloro che si occupano di questa materia, voglio dire, nel campo della storia

Egli è in grado d'insegnarmi che le leggi dei popoli cristiani e non solo dei popoli cristiani, ma di tutti i popoli partecipi di una stessa civiltà, serbano tra loro, una, direi quasi, fisonomia comune. Ora, chi può contrastare che in tutti i codici formati da sessant anni in poi, tranne in quelli su cui influì lo spirito di reazione, si sono volute definire, si sono volute proteggere, si sono volute attribuire ai magistrati tutti i diritti che derivano dal matrimonio, che derivano dalla costituzione della

che si compra e pel valor della moneta che serve a comprare, le rendite stabilite su prodotti qualunque, quali sarebbero quelli degl'intraprenditori d'industrie, che fanno, gli uni del formento, gli altri degli olii, gli altri delle stoffe, ecc., variano secondo il prezzo di tutte queste cose, e secondo il prezzo di tutti gli oggetti di consumo che si compran per mezzo loro. Noi abbiamo egualmente veduto che le rendite variano se trasportinsi da un luogo all'altro. La conclusione naturale che se ne debbe dedurre si è che qualunque rendita è perpetuamente variabile. In ciò non v'ha nulla che debba sorprenderci, poichè da gran tempo abbiamo visto che qualunque valore è variabile di sua natura; ora, una rendita è un valore, e non può valutarsi che per via d'altri valori.

Ne consegue da ciò che non occorra in verun caso valutare una rendita? Non è ciò che pretendiamo. Diciamo soltanto che una valutazione non è più buona fuori della circostanza in cui è fatta; e che dal momento in cui la trasportate in un altro luogo e in altro tempo, essa non dà più che un indizio falso. Quindi allorchè diciamo di due famiglie che abitano la stessa città: questa ha dodici mila franchi d'entrata, e quella ne ha sei, possiamo concludere che quest'ultima non ha che una metà della rendita dell'altra, ma non possiamo dire con esattezza che quella che ha dodici mila franchi d'entrata in Torino abbia il doppio d'entrata di quella che ne ha sei in provincia, nè che quella che ha dodici mila franchi al principio del secolo decimonono abbia la stessa entrata della tal altra che ne aveva dodici mila al principio del secolo decimottavo.

Senza pregiudizio di queste osservazioni fondate sulla natura delle cose, la valutazione e il confronto delle rendite può farsi ed esprimersi in danaro. Abbiam veduto altrove che per avere la somma delle varie sorta di ricchezze, vale a dire di valori inerenti a varie sorta di prodotti, bisogna ridurle in una medesima sorta di prodotto, poichè non ponno aggiungersi che quantità omogenee. Noi abbiam visto ch'era meglio il fare una tal riduzione in quella specie di prodotto che noi chiamiamo *franchi*, perchè l'abitudine che abbiam di comprare con franchi i diversi oggetti de' nostri bisogni ci permette di concepir prontamente l'idea del lor valore, cioè della quantità di ogni oggetto che si può procurare per un numero qualunque di franchi.

Ma nello stesso tempo questo miglior metodo di valutare ci mostra l'impossibilità d'estimare in un modo possibile le rendite d'un paese intero, infatti, se valutiamo in franchi le rendite di tutto Piemonte, e se i franchi di Torino non valgono quanto i franchi di provincia, uniamo dunque insieme certe unità che non sono omogenee, talmente che se stimiamo 2 billioni di franchi le rendite piemontesi, in questa somma v'han de' franchi di tutti i valori.

Sonvi ben anche altri errori se paragoniamo le rendite di due nazioni. Tutto è falso, e la valutazione di ciascuna somma, e il confronto del loro valor reciproco. Ed osservisi che tutto è falso, supponendo che gli autori di questi confronti v'abbian fatto entrare tutti gli elementi che dovean porvisi, e che abbiano avuto sovra ogni punto le nozioni più esatte. È questa una delle ragioni che fa credere esservi in alcune statistiche poca certezza e utilità.

---

famiglia? E perchè i legislatori sono tanto gelosi di questa competenza della potestà civile?

Essi ne sono gelosi e per gli effetti immediati che nascono da questo ordinamento di leggi e di giurisdizione e per desiderio di sancire un principio che è profondamente scolpito nella civiltà moderna, voglio dire il principio dell'indipendenza assoluta del potere temporale, di quella indipendenza in virtù della quale essi non debbono trovare alcun impaccio, allorquando provvedono agli interessi comuni, allorquando tutelano i diritti degli individui.

L'onorevole deputato Balbo non contrasterà certamente questo principio, sia perchè esso è parte della libertà, sia perchè il principio dell'indipendenza del potere temporale è necessario per stabilirne un altro di cui egli conosce tutta l'importanza, voglio dire della libertà della Chiesa. Egli, nella lunga ed onorata sua carriera, ne' suoi studi storici, nel suo sincero ed operoso amore di libertà, ha compreso quanto sia necessaria la libertà della Chiesa: ma egli ha compreso altresì come la storia, e la storia dei tempi recenti soprattutto, ci dimostri la libertà della Chiesa non potersi mai nè sicuramente nè utilmente stabilire quando non sia pienamente stabilita l'indipendenza del potere temporale.

Egli è adunque nell'interesse della Chiesa, non

Capitolo V.

Delle cause che influiscono favorevolmente o sfavorevolmente sugli utili dei produttori qualunque siano

Noi abbiamo indagato l'andamento delle rendite allorchè distribuiscono si nella società; noi sappiamo ciò che costituisce la loro importanza, ma non sappiamo per anche d'onde provenga una tale importanza, non sappiamo perchè la rendita del tal produttore sia più importante di quella del tal altro, che in apparenza trovasi provvisto degli stessi mezzi. Non ci si renderà manifesta la distribuzione delle ricchezze nella società, se non dopo avere approfondite queste cause.

Ci si permetta di ripetere in prima che per produttori intendiamo tutti coloro che concorrono alla creazione d'un prodotto, o direttamente coi loro lavori industriali, o indirettamente coi loro capitali e colle loro terre, i produttori, insomma, sono gl'industriosi, i capitalisti, i possidenti

La parte ch'eglino sono in grado di reclamare nei valori prodotti varia di molto, non solo in ragione della quantità, ma altresì in ragione della qualità dei servizi che sono in istato di somministrare. L'uomo che fa molta opera è meglio pagato di quello che ne fa poca, una celebre cantatrice riceve utili maggiori di una canterina d'osteria; il padrone d'un campo di vigneti di Asti ne ritrae un affitto più grosso di quel che non ritragga il proprietario di un campo dei colli di Genova. Calcoliamo queste differenze. In questo momento noi cerchiamo le cause che rialzano o ribassano al tempo stesso gli utili di tutti quelli che somministrano servizi produttivi qualunque.

Quando vien richiesto un prodotto, vengono richiesti tutti i servizi capaci di concorrere alla formazione di questo prodotto. I consumatori non ne fanno direttamente la inchiesta ai fornitori di servizi, se ci è lecito di così esprimerci. La loro richiesta viene indirizzata agl'intraprenditori del prodotto, e questi reclamano i servizi di ciascuno dei loro cooperatori. Il consumatore della tale o tale altra qualità di vino non dirige la sua domanda a un vignaiuolo, ma bensì a un mercante, a un commissionario, e questi la dirigono al vignaiuolo; ma una tale domanda, comechè indiretta, giugne sempre al vignaiuolo, imperocchè per avere il prodotto chiamato vino, bisogna naturalmente aver ricorso a quelli che lo fanno nascere, ai suoi primi produttori.

Similmente allorchè viene ad aumentar la domanda dei cappelli, quantunque dirigasi a coloro che tengono bottega di cappelli, o a quelli che per mestiere ne spediscono nelle provincie o all'estero, essa arriva nulladimeno a coloro che, o come intraprenditori, o come operai, lavorano nel far cappelli. Ora, la domanda più o men viva d'un prodotto fa rincarare tutti i servizi che rendonsi indispensabili per la sua creazione, e per conseguenza aumenta gli utili di tutti quelli che hanno la disposizione di questi servizi, e le circostanze che tendono ad aumentar la domanda di tutti i prodotti aumentano gli utili di tutti i produttori

Acciò una nazione, una provincia, una città, cerchino di consumare un prodotto qualunque, debbono riscontrarsi due circostanze. Conviene che una

---

meno che della società, che noi vogliamo che questo principio sia posto in modo da non correre alcun pericolo, nè vogliamo gli accordi col capo della Chiesa, se non come mezzi di conciliazione tra la religione e lo Stato, e questa conciliazione non sarà mai vera, nè sincera, nè durevole, senza che le condizioni della società religiosa non siano tali quali può accettarle una società civile informata a libertà. Si fece quistione sull'opportunità della legge, tuttavia non ho veduto che alcuno abbia risposto alle ragioni che io veniva adducendo allorquando cercava di dimostrare quanto sarebbe difficile la condizione del governo, ove s'aggiungessero indefinitamente indugi ad indugi, come sarebbe impossibile mantenere un sistema di politica liberale quando si venisse risolutamente a decidere che si abbandonasse la quistione del matrimonio.

Si disse, che la legge che vi è proposta è imperfetta e che non sono abbastanza maturati gli studi fatti su questa materia E qui conviene distinguere il governo dalla persona del ministro che ha proposta la legge. In quanto al governo, si può affermare che non vi è forse materia in cui egli abbia fatti studi più profondi che in questa. Furono consultati gli uomini più competenti, furono cercati i voti della magistratura; tutti i vantaggi, tutti gli

nazione provi qualche soddisfazione, qualche piacere a farne uso, e conviene inoltre che questa nazione possegga il mezzo di acquistarlo, in altri termini, bisogna che essa abbia il gusto delle cose, e i mezzi per pagarle.

Gli è un fatto assai sorprendente, ma provato quanto mai dir si possa, che molti popoli ponno rimanere anni e secoli, senza bramare di procurarsi, anche allorquando il possano, gli oggetti che noi riguardiamo come i più utili a rendere l'esistenza dolce e gradevole. I coloni inglesi che cominciano a popolare l'Australasia o l'Asia australe, che s'è cominciato per chiamare impropriamente Nuova Olanda, codesti uomini civilizzati han per vicini indigeni che i nostri Europei respingono gradatamente nell'interno delle terre; questi selvaggi confinano coi possessi degli abitanti giunti originariamente d'Europa essi veggono che si sta meglio riparati entro case ben coperte e ben chiuse, nelle quali si garantisce dalla pioggia, dal freddo, dall'ardor del sole, che in baracche di canne, esposte al rigor delle stagioni Essi non possono a meno di accorgersi che si dorme più agiatamente sopra materasse in lenzuola bianche, di quel che siasi affatto ignudi sopra una terra ardente in estate, umida in inverno, col corpo esposto alle intemperie dell'aria, ovvero sopra a lettiere piene di pidocchi, di pulci, di cimici ed altri insetti molesti. Nonostante eglino sembrano totalmente indifferenti a queste dolcezze e non le desiderano; le loro generazioni si succedono rimanendo sempre a un dipresso nello stesso grado di barbarie. E non bisogna già immaginarsi che ciò dipenda unicamente, come han preteso alcuni scrittori, dalla pigrizia naturale all'uomo; giacchè quasi sempre i selvaggi dei quali parliamo, hanno ricusato di servirsi degli oggetti di consumo che sonosi a loro offerti gratuitamente; oppure se ne son valsi a certi usi bizzarri pei quali non erano fatti. Essi hanno sdegnato il servizio per cui questi oggetti erano adattati, e per conseguenza non pregiavano affatto la soddisfazione dei bisogni che questi oggetti soddisfano tra noi Soltanto due o tre sorta di merci han trovato grazia agli occhi loro- alcuni ornamenti, come le mercanzinole di vetro, alcuni mezzi di difesa o d'attacco, come le armi, la polvere da schioppo; e i liquori distillati, solo alimento capace di allettare l'ingordo loro palato.

Gli Arabi erranti hanno continuamente sott'occhio lo spettacolo degli Arabi dell'Yemen, i quali godono di molti agi della vita; eglino troverebbero nell'Arabia vaste regioni ove potrebbero stabilirsi come gli altri, coltivar la terra, trafficare, accumular provvigioni. Non costerebbero loro maggior fatica, nè avrebbero d'uopo di maggior coraggio per difenderle, di quel che spiegano per attaccare le carovane, o per combattere una tribù rivale, locchè accade loro spesso. Nulladimeno, al dir dei viaggiatori, non pare che alcuna tribù errante siasi mai fissata, nè che siasi mai invogliata di godere finalmente di quel riposo e di quei consumi che a noi sembrano tanto desiderabili, che li compriamo con un lavoro ostinato, e facciamo assidui risparmi per non esserne privi in tempo di nostra vecchiezza.

Ma senza andar tanto lontano a cercar esempi dell'incuria dell'uomo riguardo ai godimenti ch'ei può ritrarre dai prodotti dell'industria, non vediam

---

inconvenienti degli antichi e dei moderni sistemi furono ponderati, esaminati, discussi, nuovi sistemi furono proposti.

Quanto alla persona che ha avuto l'onore di proporvi la legge, io vi dirò schiettamente che cosa ha fatto.

Nei primi giorni che io entrai al ministero mi occupai di questa grave quistione· ho dovuto in prima formarmi un chiaro concetto dei principii fondamentali che reggano l'economia della legge, nè fu se non quando io fui ben persuaso che essi erano consentanei alle nostre istituzioni, e che io poteva con coscienza intimamente convinta della loro verità venirla a difendere in Parlamento, che io mi feci a proporre la legge. Tuttavia confesso, che in quel momento i miei studii sui particolari della legge erano imperfettissimi; ma in seguito ne conferii colle persone che per incarico del governo aveano fatto più lunghi e più maturi studi sopra questa grave quistione; fu in seguito a questa conferenza che io combinai e proposi alla commissione che li ha accettati gli emendamenti che vi furono distribuiti

In questa condizione di cose il ministero è preparato a sostenere la discussione· in quanto alla Camera, non è ufficio mio di entrare nella sua

noi forse, vicino alle nostre città le meglio provvedute, nelle quali le delicatezze della civilizzazione sono tant oltre spinte, non vediamo campagne, provincie intere in cui il paesano vive la vita più rustica, più sprovveduta d ogni dolcezza? Vi sono provincie in cui le stoviglie, gli utensili domestici sono grossolani, privi di eleganza, ed incomodi, e non bisogna già credere che sia unicamente la miseria quella che vieta al paesano d adoprare ciò che noi troviam comodo e bello. Veggonsi nelle famiglie di paesani catene d'oro e merletti, e non vi si vedono buone serraglie per l inverno, non appartamenti semplicemente sì, ma pulitamente ammobigliati non intavolati, non paraventi, non porte la cui pittura sia fresca, nè non folla di piccoli mobili che, senza costar molto, rendono la vita assai gradevole

Non vediam noi forse alcune campagnuole lavorare la terra, senza cercar di difendersi dal sole se non con un piccolo fazzoletto di cotone rosso, che lascia scoperto il viso e il collo, mentre potrebbero, senza spesa, intrecciarsi nelle lunghe sere d'inverno, dei capelli di paglia? Non è già la spesa che le ritenga, esse impiegano il lor danaro, quando ne hanno, in oggetti cento volte meno utili. E' è una mancanza di riflessione, un'inattitudine ad usare del proprio talento per fare il confronto di ciò ch è buono con ciò che è cattivo, e vi si aggiunge forse una falsa vergogna di farsi vedere nel lor cantone con acconciature inusitate. Per guarire questa malattia, che ritiene una porzione della nostra specie in uno stato d'infermità morale e di sviluppo imperfetto, occorrerebbe un'istruzione più diffusa. L'istruzione, oltre che fa conoscere altri usi, insegna a confrontarli, a giudicar di quelli che sono migliori, e avvezza a sprezzare il timore del ridicolo.

Quest'istessi difetti più oltre spinti rendono i selvaggi, dei quali abbiamo testé fatto parola, indifferenti ai prodotti dell Europa che potrebbero imitare, o almeno acquistare dagli Europei offrendo in cambio alcuni prodotti del loro clima. Non diciamo già che la pigrizia non abbia verun a parte nella loro indifferenza, crediamo soltanto che v'abbia minor parte di quel che si è detto. Essa non sarebbe tanto universale presso tutti questi popoli, se alcuni individui trovandosi meno degli altri avari delle loro fatiche, non cercassero di procurarsi qualche prodotto all europea, se lo pregiassero.

Bisogna dunque prima di tutto che le nazioni pregino gli oggetti di consumo perchè cerchino di provvedersene. Il procurarsi cose utili, comode, gradevoli, non è una corruzione, la corruzione consiste nell'aver gusti depravati, più dannosi che utili; gli è all opposto un giugnere ad un più alto grado di civilizzazione, gli è un conseguire un maggiore sviluppo della nostra natura, gli è un viver di più; gli è un essere più completamente uomo. Lasciamo a chi studia le altre parti delle scienze sociali, cioè la natura morale e l organizzazione politica, l'approfondire i mezzi di portar le nazioni a questo maggior sviluppo delle loro facoltà, noi ci limitiamo qui ad osservare gli effetti rispetto all' industria.

I prodotti d un prezzo elevatissimo non sono sempre quelli che diano ai loro produttori i maggiori utili. Un uovo è un oggetto di poco valore; nulla ostante se la fruttaiuola, che compra le uova

---

coscienza, essa vuole la legge del matrimonio, e la vuole seriamente; essa non vorrebbe tuttavia che per far presto si facesse meno bene, come non vorrebbe neppure che per far meglio non si facesse.

Quando la legge fu presentata, se la Camera avesse mostrato il desiderio d aver tutti i documenti che esistevano presso il ministero, esso li avrebbe presentati qualora la Camera li volesse ora, senza procedere più oltre nella discussione, le sarebbero ancora comunicati; ad ogni modo, io ripeto, la è cosa questa che sta in balia della Camera, e di cui il ministero non deve prendere ingerenza.

Vengo ora alle altre obbiezioni che proponeva contro la legge l'onorevole deputato Bellono. Egli la trova indecorosa per il governo in quanto che non sarebbe l ufficiale del governo quello che pronunciasse essersi contratto il matrimonio. Signori, il decoro del governo noi l abbiamo fatto consistere nel rivendicare alla legge, nel rivendicare ai magistrati la giurisdizione che loro appartiene sui diritti che nascono dal matrimonio, non l'abbiamo fatta consistere nel farvi intervenire un giudice od un sindaco con una sciarpa ad armacollo od a cintura.

Dopo questo preambolo, io non mi aspettava veramente che l onorevole deputato Bellono venisse concludendo che si dovesse soprassedere nella di-

all ingrosso dai campagnuoli, guadagna solamente un centesimo per ovo, essa fa in questo commercio un guadagno del venti per cento. Non sappiamo se quelli che comperano all ingrosso velluti in seta per rivenderli al minuto, godano sì gran vantaggio.

S può anche dire che generalmente parlando, e salve le eccezioni, gli utili sono maggiori non solo sui piccoli oggetti, ma allorchè il prodotto non è caro.

Per comprenderne la ragione bisogna prima formarci un idea di ciò che sia il buon mercato d un prodotto paragonato ad un altro. Un grossissimo pezzo di legno da bruciare ci parrà caro per quindici soldi, e non troveremmo caro per sei franchi un pezzo di legno d acaju della stessa grossezza. E perchè? Perchè questo pezzo, segato a istrisce sottili, coprirà una grandissima quantità di mobili che potran servire trent anni e più. Un prodotto può dunque essere a miglior mercato d un altro, quantunque il suo prezzo sia più alto, qualora sia più utile in proporzione del suo prezzo. L utilità del prodotto moltiplicata dal tempo in cui può servirsene, costituisce una massa di servizi resi che non vengono pagati cari in Europa, quando compriamo un pezzo d acaju per sei franchi.

Un prezzo che ribassi, aumenta subito la domanda d'un prodotto. Lo fa entrare in una regione più larga della piramide che rappresenta i consumatori. Ora, una domanda più viva alza il prezzo di tutti i servizii destinati a questo prodotto. Allorchè ribassò d'una metà il prodotto dei tessuti merinos, il consumo che se ne fece aumentò del decuplo, e questa domanda più viva migliorò gli utili di tutti quelli che occupavansi della loro fabbricazione. Non crediamo che la moda fosse cagion principale di quest immenso consumo. Essa ha potuto contribuire alla voga di questi tessuti; ma il consumo se ne è sostenuto perchè questa stoffa è d'un buon uso, perchè tien caldo, forma di belle pieghe, si ripulisce facilmente, e specialmente perchè con tutti questi vantaggi è alla portata di molti. La moda non entra per nulla nel consumo che si fa del formento, del vino comune e di molte altre derrate, e si sa che una diminuzione nel loro prezzo ne aumenta sempre il consumo in una proporzione più forte.

Sappiamo che gli utili d una produzione si dividono con molta disuguaglianza tra le varie classi di produttori, e tra poco ne assegneremo le ragioni: ma in totale, crediamo che la somma degli utili che derivano da una produzione sia più considerevole allorchè il prodotto è a buon mercato relativamente al servizio che se ne ritrae, che non allorquando è caro. I due motivi che ne stabiliscono la domanda sono allora assai forti, cioè l utilità che lo fa desiderare da un numero maggiore di persone, e il basso prezzo che lo mette alla portata d un numero più grande di condizioni, o stati. La maggior parte dei chincaglieri fanno buoni affari, forse non si può dir lo stesso dell'orefice gioielliere. Le botteghe di mercerie minute, purchè sieno savamente condotte, guadagnano tutte; e i magazzini di mode falliscono bene spesso (1).

(1) Gli economisti che ragionano su principii metafisici molto più che a seconda dell'esperienza, non tengono conto della diversità degli stati, perchè credono che i mezzi di produrre si portino sempre verso le produzioni più vantaggiose. Quest'è un astrazione. Nella pratica si produce generalmente ciò che si può, e non già ciò che si vuole.

---

scussione della legge fin dopo che si fossero presi gli accordi colla Corte di Roma.

Io non comprendo come, dopo preso questo accordo, si potrebbe venire a proporre una legge puramente civile. Infatti, vogliate figurarvi un momento il caso che vi proponeva l onorevole deputato, supponendo che noi fossimo andati innanzi alla S. Sede dicendo che non eravamo disposti ad attenere le nostre promesse, finchè si fossero presi degli accordi colla Corte romana, e che noi per altra parte non volessimo presentare altra legge che quella che facesse interamente dipendere il matrimonio dalla solennità civile, credete voi che ne saremmo riusciti a capo? Non mai. Questa dunque non era la via che si dovesse tenere, volendo fare e fare seriamente.

Vengo ora alle obbiezioni che furono proposte dall onorevole deputato Mameli, e confesso, che quando vidi la legge combattuta da un così valente giureconsulto, io mi sgomentai non poco, tuttavia quando vidi la difesa che ne faceva quegli che può chiamarsi il padre naturale della legge, pensai che non restava gran cosa da fare al padre adottivo (*Hilarità*).

Tuttavia aggiungerò anche alcune riflessioni a quelle fatte dall'onorevole Galvagno.

Sì fatte osservazioni ci danno a conoscere il perchè le imposte eccessive, che aumentano le spese di produzione, nuocano al consumo e all'attività del commercio, e non bisogna già credere che sia unicamente perchè queste spese addizionali tolgono ai produttori indigeni i mezzi di sostenere la concorrenza dei produttori stranieri. Questi ultimi non possono toglierci la pratica dei consumatori del nostro paese, quando le loro merci vengono allontanate da dazi alti od anche da proibizioni assolute. Nondimeno i consumatori del paese, e quelli pure ai quali il loro stato permetterebbe un certo prodotto, non lo comprano se il suo prezzo non istà in proporzione coll'utilità che quest'oggetto può dare, e col servizio che se ne può ricavare.

Le spese di produzione rappresentano un certo sagrificio che si fa per produrre una certa soddisfazione, se noi vogliamo rappresentarci schiettamente un tal sagrificio, esprimiamolo con un numero di giorni di lavoro, supponiamo che sia a nostra disposizione un mobile comodo, purchè però andiamo a cercarlo alla distanza di due giorni di cammino. Noi troviamo che il godimento che questo mobile dee procurarci merita la fatica che ne cagionerà questo cammino di due giorni, ed acconsentiamo a far le spese della sua produzione; ma se lo si colloca alla distanza di tre giorni di cammino, noi vedremo che il godimento ch'ei può procurarci non val più tanto quanto la fatica d'andarlo a prendere, e non vi andiamo. Un oggetto il di cui acquisto costa troppo caro non è ricercato; e coloro che il producono nol vendono. Imperocchè osservisi bene che coloro che lo producono, non possono venderlo per meno di ciò che a loro è costato. Eglino sarebbero in perdita. Se il mobile non può essere acquistato che con tre giorni di cammino, quelli che vanno a cercarlo, non già collo scopo di servirsene, ma di venderlo, non possono cederlo se non a fronte del cambio d'un altro prodotto che li indennizzerà dei loro tre giorni di cammino; diversamente essi darebbero in cambio un maggior valore contro un minore. Essi acquisterebbero mediante un cambio, al prezzo di tre giorni di lavoro, ciò che potrebbero acquistar direttamente con un lavoro di due giorni, o, lo che torna lo stesso, col salario che ritrarrebbero da un lavoro di tre giorni.

Sonvi certamente per noi alcuni oggetti che non valgono agli occhi nostri le spese della lor produzione, ma questi oggetti non colpiscono i nostri sguardi, perchè non si producono. I Turchi fanno gran caso di certe fodere che noi non vorremmo pagare ciò che valgono, e quindi non si producono pel Piemonte. Sonovi egualmente certi oggetti che non si producono per l'Inghilterra, o che si vendono in piccolissima quantità, perchè vi costano troppo cari, e vi costano troppo cari a motivo delle imposte eccessive.

Sappiamo bene che qualunque sia il prezzo di certe cose d'assoluta necessità, come la carne e la birra, si è costretti a consumarne sempre molto; non ostante non se ne consuma giammai tanto quanto se ne consumerebbe se fossero meno care, e ve ne sono cert'altre di meno essenziali delle quali si fa totalmente senza.

Principalmente a questa ragione, in uno scritto pubblicato nel 1820, e intitolato *Lettera a Malthus su varii argomenti di economia politica*, ab-

---

Il deputato Mameli, rimproverava agli autori della legge che, dopo essersi accostati ai principii del diritto canonico con prescrivere che il matrimonio fosse celebrato nel modo stabilito dal codice, se ne fossero poi discostati nell'altra parte della legge.

E tra le altre cose, che essi se ne fossero discostati nella materia degl'impedimenti. Veramente io non ho inteso bene se con questo egli volesse farci un rimprovero di essere stati troppo ligi al diritto canonico in una parte, o di non esserlo stati abbastanza in un altra, ad ogni modo l'autore di quest'obbiezione è troppo versato nelle materie della giurisprudenza ecclesiastica e troppo antiquato nelle massime che prevalgono nel nostro foro, nella nostra magistratura, nelle nostre accademie, per venirci a sostenere che l'autorità civile non abbia il diritto di stabilire degl'impedimenti al matrimonio. Noi abbiamo dunque serbato la forma di celebrazione che ci parve e conveniente ai nostri costumi e richiesta dalle condizioni morali del nostro popolo, ed abbiamo similmente stabiliti quegl'impedimenti che ci sembrarono più opportuni al nostro paese.

Ci si domandò perchè, mentre noi riconoscevamo gl'impedimenti dei zii e dei cognati, non avessimo riconosciuto quelli del secondo grado di affinità ca-

hiamo creduto di poter attribuire la strettezza dei produttori in Inghilterra, dal 1814 in poi; nella qual' epoca, ma grado la pace, non erasi per anche diminuite le imposte, a malgrado il grande aumento sopraggiunto nel valore della moneta, dei biglietti di banco, il fisco riceven sempre nominalmente la stessa somma che valeva molto di più.

Faremo anche osservare in riguardo all Inghilterra, che sotto un tal punto di vista ci offre immensa materia di meditazioni, che mentre la massa delle sue imposte aumentava le sue spese di produzione in una spaventevole progressione, i progressi dell'industria l'uso delle macchine, dei motori ciechi e dei metodi espeditivi, li annichilavano, e in molti casi sorpassavano la mortifera influenza delle imposte. L'imposta rendeva più cara la produzione; il genio degl'industriosi tendeva a renderla più economica, e correggeva lo spiacevole effetto dell'imposta.

S'è preteso che la necessità di pagare l'imposta avesse promosso il genio degl. artisti, e crediamo bene che l'imposta abbia in certi casi potuto produrre questo effetto; ma non può negarsi che in altri casi il genio degli artisti abbia invece data qualche facoltà per accrescer le imposte Appena erasi introdotto un metodo, che potea far dibassare un'intera classe di prodotti, veniva inventato una imposta che ne sosteneva il prezzo. In uno scritto sull Inghilterra è stata paragonata quest'inevitabile imposta, che insidia i produttori in qualsiasi genere, all incubo dei sogni, che vi persegoita e vi coglie sempre, per quanti sforzi facciate ond'evitarlo.

Capitolo VI

Delle rendite cedute.

Abbiamo sin ora parlato degli utili dei produttori qualunque. Ciò che abbiam detto poteva egualmente applicarsi al possessore di terreni, al proprietario d'un capitale, ovvero a quello d'una capacità industriale. Si è potuto vedere in che consiste l importanza della rendita, qualunque ne sia la sorgente.

Esamineremo adesso le cause che tendono ad aumentare e a diminuire le rendite di certi produttori indipendentemente dagli altri, ed anche a spese degli altri; dei proprietarii di facoltà industriali, per esempio, ad esclusione dei capitalisti e dei possessori di beni stabili, ovvero dei capitalisti, ad esclusione degli industriosi e dei possidenti, o finalmente dei possessori in fondi stabili, ad esclusione dei capitalisti e degl'industriosi.

Ma prima di metter tutte queste rendite in opposizione tra loro, bisogna che si dica alcun che sulla cessione che può farsene

Tutti sanno che spessissimo un possidente cede ad un affittauolo gli utili, l entrata ch'ei potrebbe ricavare dal suo podere se volesse lavorarlo, che un capitalista cede ad un manifattore, a un negoziante, gli utili, la rendita ch'ei potrebbe ritrarre dal suo capitale se volesse farlo valere, e che un operaio, un impiegato, cedono ad un intraprenditore qualsiasi gli utili, le rendite che il lor lavoro e i loro talenti sono capaci di produrre, allorché questi diversi produttori non vogliono trar partito dai loro fondi produttivi per proprio conto.

Allora colui che fa così l'acquisto dei servizii

---

nomica. Noi non li abbiamo riconosciuti, come già dicevo nel primo mio discorso, perchè la parentela tra cugini non è così stretta per dar luogo a quelle seduzioni che si desidera e si spera di cooneslare con un successivo matrimonio.

Ci fu anche chiesto perchè noi non avessimo ammesso l impedimento di pubblica onestà che deriva dagli sponsali. A questo non risponderò, giacchè mi pare che siano sufficienti le osservazioni fatte dal deputato Galvagno.

Ci si domandò perchè noi facessimo dipendere l'impedimento che deriva dal consenso dei genitori, dalla loro volontà, e non l'applicassimo per forza solo della legge. Io mi meraviglio non poco come uno dei più valenti giureconsulti nostri abbia dimenticato quel gran principio del diritto, secondo il quale tanto vale il consenso tacito quanto il consenso espresso, tanto il consenso posteriore quanto il consenso anteriore all'atto.

Ei domandava se la disparità di culto sarà causa di dissenso ragionevole pei genitori A quelle questioni non risponde la legge, nè dovea rispondere, perchè le peggiori di tutte le leggi sarebbero quelle che volessero rispondere a tutte le difficoltà legali; che le difficoltà legali sono come le teste dell'idra, esse ripullulano di mano in mano che si vogliono

produttivi della terra, del capitale, o di qualche facoltà personale d' un altro, ne paga un prezzo fisso e convenuto, che forma pel venditore una rendita certa e determinata, e un incerta e variabile pel l intraprenditore che ne ha fatto l acquisto. Quando un annata è cattiva, o la siccità o i geli hanno danneggiate le produzioni del terreno, l'affittaiuolo paga non ostante la stessa pensione d affitto che se l annata fosse stata buona. Se vi sono degli affittaiuoli che non si trovino in grado di soddisfare i loro impegni, o dei possidenti generosi che aderiscano a sopportare in parte la perdita provenuta dall intemperie degli elementi, convien considerare una simil liberalità come uno di quegli atti di beneficenza co' quali coloro che hanno migliori entrate degl altri accorrono a sollievo di questi ultimi Studiando l economia politica, noi osserviamo le vicende delle entrate, indipendentemente dalle azioni lodevoli o perverse che ne turbano la distribuzione. Allorchè un possidente che abbia ricevuto il prodotto de suoi terreni trova la cassa in cui avea rinchiuso il suo danaro forzata dai ladri, e levato il suo danaro, non ne viene per ciò che l entrata dei suoi terreni sia stata minore, nè che le leggi che determinano la distribuzione e la quantità delle rendite siano immaginarie

L'acquirente a cottimo d'una rendita assume dunque per conto proprio le vicende favorevoli o contrarie che possono realmente rendere questa entrata più o meno rimarchevole, ma siccome è di suo grande interesse di non pagarle al di là di quello che ne può ricavare, così è l'importanza reale della rendita quella che influisce principalmente sul prezzo che se ne da. Una biolca di terra buona si paga con un fitto più caro che una bifolca di cattiva, perchè l'affittaiuolo sa che l utile che renderà la terra buona sarà più rimarchevole di quel che se fosse cattiva Un manifattore paga a più caro prezzo le giornate d un operaio che abbia dell' ingegno, perchè sa che avrà più lavoro eseguito, o un opera più preziosa eseguita da questo operaio che da un altro.

Gli è perciò che le circostanze le quali influiscono sugli utili di un terreno, sugli utili d' una mano d opera, vi influiscono tanto se i proprietarii di tali servizi produttori ne traggono partito per conto proprio, quanto se l lascino ad altri. Allorchè dunque esamineremo i, perchè a tali produttori abbiano degli utili più ragguardevoli degli altri, ciò che ne diremo sarà egualmente vero tanto se essi traggon partito da questi servizi per conto lor proprio, quanto se ne abbiano ceduto l uso ad altri. Se il servizio costa di più, colui che lo compra, lo paga più caro. Questa circostanza non ci impedisce per nulla di cercare il perchè costi di più.

Capitolo VII.

Degli utili dell' industria in genere.

Per utili dell industria si comprende che vogliam dire gli utili degl' industriosi o industriali, qualunque ne sia il grado; vale a dire, capi d imprese, dotti, i lumi dei quali essi mettono a contribuzione, e operai dei quali essi occupano l intelletto o le braccia (1).

(1) Gli autori inglesi, almeno gli anteriori all'epoca presente, per mancanza di un' analisi completa, vi com-

---

troncare. Ned io dirò l opinione mia su quelle questioni, che credo sia miglior partito lasciar decidere dai magistrati col prudente arbitrio dei *boni viri*, come li chiamarono i romani, che non colla stretta applicazione d una massima stabilita *a priori*

Ci domandava perchè nei matrimoni celebrati all'estero noi avessimo abbandonato la massima della reprocità.

Noi abbiamo ciò fatto, perchè in questa materia non può trovar luogo la massima di diritto che *locus regit actum*, perchè la società domestica essendo società che dee sussistere nello Stato, è necessario che in ogni caso, tranne in quelli che dipendono da circostanze strettamente attinenti alla località dove si contrae, si abbia riguardo alle leggi del paese in cui il matrimonio ha da aver luogo.

Finalmente ci fece un' obbiezione, la quale vedo riprodotta nei discorsi di molti oratori, e che sarebbe veramente la più seria, che sarebbe tale da rendere vizioso tutto il sistema della legge se non vi si trovasse il rimedio e nelle massime generali del diritto e nell economia stessa della legge che vi è proposta.

Ci veniva domandato, che cosa avverrà dei figli nati da un matrimonio celebrato, ma non registrato, che cosa avverrà dei figli concepiti nel tempo che

Quando abbiamo parlato degl' interessi di tutti i produttori insieme, questi interessi potevano essere opposti a quelli dei consumatori. Se i produttori guadagnavan molto, poteva accadere a spese dei consumatori, i quali pagavano in proporzione. Ora che c inoltriamo nelle particolarità, e che non ci occupiamo più se non d una classe di produttori, di quelli che coltivan l industria in tutti i suoi gradi, vedremo qual parte essa giunga a reclamare nelle ricchezze prodotte, e in che il suo interesse possa essere in opposizione, non solo con quello dei consumatori, ma con quello degli altri produttori che non sono industriosi, vogliamo dire dei capitalisti e dei possidenti in fondi stabili.

Nei capitoli successivi, allorchè esamineremo le circostanze che sono favorevoli, non già a tutti gl industriosi qualunque, ma a certe classi tra loro, come gl intraprenditori soltanto, od unicamente i dotti, o particolarmente gli operai, noi troveremo certe circostanze che saran favorevoli a una classe, e contrarie alle altre, di modo che noi riscontreremo certe opposizioni d interessi, non solo da produttori a consumatori, non solo da produttori industriosi a produttori non industriosi, ma da produttori industriosi a produttori industriosi come sono le circostanze che convengono alla classe degli intraprenditori, e sono contrarie alla classe degli operai.

Nè queste considerazioni derivano da un analisi superficiale. Esse interessano le persone che sono in grado di far la scelta delle professioni che trattasi per loro d abbracciare, e che vogliono conoscere le carriere nelle quali i loro talenti, o lor capitali, i loro beni stabili saranno impiegati con maggior profitto.

Le professioni industriali esigono abilità assai diverse. A un intraprenditore è necessario il talento di combinazione, per l operaio sono indispensabili buone braccia. Alcuni uomini nella stessa professione hanno un ingegno trascendente; gli altri non mostrano che una mediocre capacità. essi ottengono parti assai diverse nella divisione dei prodotti ma cercando noi qui i vantaggi che loro sono comuni, osserveremo che hanno un carattere comune: tutti sono lavoratori pagano tutti colla loro persona. Concluderemo da ciò, che un lavoro personale in cui richieggasi la semplice qualità d uom laborioso, e qualora questi non sia comune, otterrà dovunque una parte maggiore nella distribuzione dei prodotti. Quindi è che i lavori industriali di qualsiasi genere, da quello del più grande intraprenditore sino a quello del più semplice operaio, vengono richiesti nelle colonie rimaste sotto la dipendenza dell' Europa, e gli utili industriali vi sono generalmente alti.

La popolazione vi è rara, perchè il lor regime non è punto favorevole alla sua propagazione, perchè gl industriosi vi vengono da lontano e se ne ritornano quando hanno fatta fortuna. La lunghezza del viaggio, le sue difficoltà, la necessità in cui si trovano gl' industriosi di far risparmio nel loro mantenimento dalla partenza sino all arrivo, l' incertezza in cui sono di poter essere impiegati appena

prendono gli utili che derivano dai capitali. Essi confondono così l azione di molte cause assai diverse tra loro. Quindi è che la parola inglese PROFIT, utile, esprime gli utili riuniti che un uomo ritrae dal suo capitale e dalla sua industria.

---

decorre tra la celebrazione e la registrazione? Io credo, o signori, che in questi casi si debba applicare la massima generale di diritto, secondo cui il matrimonio, contratto di buona fede, valido o invalido che sia, basta a dare la legittimità ai figli, e che in questi casi siano pertanto da applicare gli articoli 115, 151, 162 del codice civile. Che se qualche dubbiezza potesse rimanere a questo proposito, io non esiterei a consentire a qualunque emendamento valesse a risolverla in questo senso.

Ci si fece un' altra difficoltà più grave ancora, che autorizzeremo, cioè, con questa legge la bigamia per coloro che dopo essersi uniti con un matrimonio religioso, dopo aver vissuto molto tempo insieme come marito e moglie, si abbandonassero poi l' uno o l altra per celebrare un altro matrimonio in cui avessero luogo tutte le solennità prescritte dalla legge. L obbligazione poteva sussistere prima che fossero proposti gli emendamenti che servono di compimento alla legge, ma non può più sussistere ora, dappoichè all art. 50 fu aggiunto l'emendamento, secondo cui le penalità portate dall'art. 302 del codice penale hanno luogo per coloro che nei tre giorni successivi alla celebrazione non l avranno fatto registrare, tranne i casi di assoluta impossibilità.

arrivati, tutte queste ragioni concorrono a ridurre il numero degli uomini che sarebbero disposti a intraprendere un tal viaggio coll'idea di profittare dei guadagni che col lavoro ottengonsi nelle colonie. Altri ne sono distolti dalla pigrizia naturale all'uomo allorchè non vi è spronato dal bisogno, ne sono pure distolti dalla prudenza che vieta di risolversi a partiti pericolosi, dal timor dei naufragi, delle malattie contagiose, delle avanie che possono temersi per parte delle nazioni o delle autorità lontane.

Del novero di quelli che, non ostante questi inconvenienti, si trasferiscono ne' paesi d'oltre mare, molti infatti periscono pegli accidenti di mare, o per l'influenza del clima. La loro popolazione non vi si propaga rapidamente, o a cagion dei costumi del paese, della diversità di colore, dell'incertezza degli stabilimenti, o a causa dei mali che si provano e di quelli che si temono.

A malgrado di queste cause le quali mantengono la popolazione di que luoghi molto al di sotto della popolazione della vecchia Europa, la domanda che noi facciamo dei loro prodotti è rimarchevole, perchè noi siamo numerosi e il nostro clima non vi è adattato. Anche le popolazioni europee, per dir vero, domandano insigni quantità dei prodotti d'Europa, ma se vi sono molti abitanti per consumarli, vi sono ancora molti che si offrono a produrli. Consumasi un'assai grande quantità di panni in Francia; ma in Francia si trova, appunto per questo, un numero assai grande di persone atte a lavorare alla produzione dei panni. Aumentandosi l'offerta dei servizii industriali nella stessa proporzione della domanda che ne viene fatta, non v'è alcun motivo perchè essi ottengano maggiori utili, ma quanto alle derrate equinoziali, sonovi ben altri consumatori, che quelli che occupansi della produzione.

Si domanderà il perchè la stessa causa non agisca sugli utili dei terreni e dei capitali. Se vi sono delle ragioni per le quali la produzione sia molto attiva negli stabilimenti europei della zona torrida, il servizio dei capitali e dei terreni non dovrebbe egli essere ricercato quanto quello degl'industriosi? Ciò che sembra confermare questa scarsezza di capitali nelle colonie si è che si vedono i coloni a chiedere sempre nuovi imprestiti alla madre-patria; eglino sono sempre indebitati con lei, or ricevendo forti acconti sulle spedizioni che fanno in Europa, or procrastinando, il più che possono, il pagamento delle merci che ne ricavano, ora scontando le cambiali che traggono a lunghe scadenze. Ma questi fatti medesimi provano esservi maggior facilità nelle colonie a procurarsi de' capitali che degli uomini; specialmente negli stabilimenti antichi. Se i capitalisti d'Europa fanno talvolta pagare un po' caro ai coloni l'interesse delle loro anticipazioni, non conviene immaginarsi che tutto questo interesse componga il frutto del capitale. Havvene una buona parte che non bisogna riguardare che come un premio d'assicurazione, il cui ammontare non fa che indennizzare colui che ha fatto il profitto, delle perdite che trae con sè una fiducia azzardosa.

Quanto sia ai terreni, negli stabilimenti lontani ve ne sono assai più di disponibili che nei paesi anticamente popolati. Vi sono da farsi alcuni dissodamenti, o almeno da introdursi grandi miglioramenti in tutti gli stabilimenti coloniali; e si an

---

Nè certo la pena soddisfarebbe a tutte le esigenze della legge, giacchè potrebbe darsi il caso in cui taluno, dopo aver soggiaciuto alla pena, non volesse convivere colla donna che aveva in animo di abbandonare; ma a questo caso provvede l'art. 42, secondo cui i tribunali, nel pronunciare la condanna, per qualche omm.ssione degli ufficiali dello stato civile, o delle parti contraenti, provvedono per mezzo, ove d'uopo, di speciale delegazione al compimento degli atti ommessi. Le quali parole, essendo generalissime, debbono estendersi eziandio all'atto della registrazione. Ed anche in questa parte io farò la stessa dichiarazione, cioè, che, se qualche dubbio potesse rimanere, accetterei tutti gli emendamenti che lo potessero sciogliere.

Insomma quale è l'economia della legge? Noi non ci siamo impegnati nelle questioni più scabrose di contratto, di sacramento, di matrimonio civile, e di matrimonio religioso; noi abbiamo proceduto da un principio che deriva dalla stessa natura dell'unione matrimoniale, dal principio che troviamo espresso in tutti i monumenti del diritto romano e del diritto canonico, che il consenso delle parti dà essere al matrimonio, abbiamo voluto che questo consenso fosse solennemente dichiarato, e per ricevere questa dichiarazione, abbiamo incaricato dei

che sotto la zona torrida non piccola estensione di terreno dà grandi prodotti. Mancano principalmente la mano e l'intelligenza dell'uomo, e questa mano e questa intelligenza, sotto il nome d'industria, essendo più ricercate, sono meglio pagate. È questo il motivo che rende sì lucrativo l'infame commercio degli schiavi.

Negli Stati-Uniti gli utili industriali sono alti perchè i nuovi stati dell'Occidente, principalmente il vasto bacino dell'Ohio, offrono un'esistenza eccessivamente facile della popolazione che trovasi sulle coste dell'Oceano Atlantico. Questi novelli Stati fanno concorrenza ai chiedenti lavori industriali. Allorchè il paese sarà divenuto più popoloso, e i nuovi stabilimenti dalla parte del Mississipi saranno diventati più difficili e più dispendiosi, allora i lavori industriali diverranno, verso le coste dell'Atlantico, più offerti in riguardo alla ricerca, i loro utili ribasseranno, e la moltiplicazione degli uomini essendo meno eccitata, la popolazione crescerà meno rapidamente.

Nei paesi le cui ricchezze accresconsi, gli utili industriali sono più alti di quelli de' capitali. Sono i capitali che s'aumentano quando si accrescono le ricchezze; i capitali diventano allora più offerti, e i loro utili ribassano. Prima del 1789, le ricchezze, cioè i capitali dell'Olanda, crescevano rapidamente in grazia dell'attività e dello spirito d'economia dei suoi abitanti, e per ciò l'interesse dei capitali vi era molto basso e la mano d'opera molto cara.

In Parigi, ove ammonticchiansi i forti capitalisti, l'interesse è più basso e gli utili industriali più alti che in verun altro luogo della Francia. Ma siccome la popolazione vi è continuamente attratta dalle provincie per questa stessa ragione, così la concorrenza degl'industriosi vi limita i loro utili. La popolazione vi affluirebbe anche maggiormente, se gli oggetti di consumo vi fossero a buon mercato quanto il pane. Le carni, le bevande, le pigioni essendo ivi carissime, vi limitano necessariamente la moltiplicazione delle persone industriose.

S'incontrano alcune circostanze nelle quali abbondanti capitali non richieggono tuttavia la cooperazione degl'industriosi i quali trovano perciò pochi impieghi. Ed è allorchè l'uso che può farsi dei capitali è poco sicuro, e allorchè si lasciano più volontieri oziosi di quel che esporli all'azzardo. Nel 1828 si è presentato questo caso in Francia e in Inghilterra. Certe speculazioni azzardate fatte negli anni precedenti avevano reso i capitalisti assai poco disposti ad arrischiarne di nuove, e preferivano il perdere gl'interessi all'azzardare il capitale. Forse i capitalisti in Francia s'intendevano troppo poco dei metodi dell'industria e delle sue risorse, per comprendere tutto il vantaggio che potevano ritrarre da questi due elementi di prosperità, i capitali e il lavoro. Il lavoro comune non è già la parte più difficile e più rara dei servigi industriali, è il lavoro dell'ingegno, è il giudizio. Quando le imprese non riescono, gli è questo più per colpa delle combinazioni che di quella dei lavori manuali (1); e le combinazioni sono una parte essenziale delle operazioni dell'industria. Per impiegarvi utilmente i suoi fondi, un capitalista debb'essere

1 Quante imprese industriali non veggonsi mancare per essere montate su di un piede troppo dispendioso, ed esser quindi state gravate d'una somma d'interessi che non han potuto sopportare?

---

casi consueti il ministro del culto, attenendoci alla disposizione del codice civile; abbiamo voluto che quando una colpevole negligenza, o peggio ancora, un dolo delle parti inducesse il pericolo che non fosse adempiuto a questa solennità, soccorresse la sanzione penale, soccorressero gli atti che i tribunali potessero prescrivere d'ufficio. Con questo, noi crediamo di aver fatto abbastanza per assicurare la validità del matrimonio, per assicurare lo stato delle famiglie.

Io sottopongo queste considerazioni alla vostra meditazione, riservandomi poi di accettare, o di proporre quelle emendazioni che potranno rendere migliore e più facilmente praticabile la legge.

Presidente — La parola è al deputato Angius.

Manieli Domando la parola per rispondere due parole circa l'interpellanza da me mossa, sarò brevissimo.

Presidente — Parlerà a suo turno.

Manieli — Siccome era una mia interpellanza, così mi pare che la risposta cada ora in acconcio.

Angius: Siccome il signor Manieli vuol rispondere al signor ministro, io gli cedo la parola.

al caso di dare un retto giudizio su queste operazioni, altrimenti ci può rimaner vittima d'un ignorante o di un truffatore. Non havvi caso che non siano utili le cognizioni economiche.

I costumi e le abitudini d'un paese fanno nascere certi bisogni i quali influiscono indirettamente sul la tassa dei salari ed anche di tutti gli articoli industriali. Un povero operaio presso di noi non può far senza camicia, quantunque tra gli antichi gli operai più ricchi ne andassero senza. Il bisogno d'averne è nell'animo suo quasi eguale al bisogno d'aver del pane. Egli sacrificherà una parte della sua sussistenza e di quella dei suoi figli, piuttosto che far senza camicia, e se dovesse, in un modo continuato, eseguire un lavoro che non fosse bastante a procurargli questa parte di suo vestiario e parecchi altri, dubitiamo ch'ei potesse risolversi. L'esistenza gli parrebbe così acquistata a troppo caro prezzo. Gli è probabile che il numero di coloro che darebbersi a un genere di lavoro sì ingrato, diminuirebbe giornalmente e per poter avere e mantenere la classe degli operai che l'eseguissero, bisognerebbe che guadagnasse abbastanza per potere provvedersi di camicie.

V'hanno dei bisogni della stessa genere in tutti i gradi delle funzioni industriali. In alcuni questi non troverebbero persone bastanti per accudire in un modo continuato e durevole a certi lavori un po' più alti, come per esempio, quelli di un capo di laboratorio e di un commesso di scrittoio se i loro guadagni non fossero sufficienti per soddisfare ai bisogni di queste classi, quali sono stati fatti dai costumi e dalle abitudini del paese. Gl'intraprenditori d'industria che pagano il lor lavoro, rendono sotto quest'aspetto giustizia a sè stessi e non offrono agli uomini che impiegano se non un salario analogo alla loro situazione.

Questi stessi intraprenditori sono, per ciò che li riguarda, esattamente nello stesso caso. In un villaggio una bottegaia può contentarsi di andar vestita di una gubba e di un berretto rotondo, nelle nostre città, essa ha bisogno d'essere agghindata di dietro al suo banco quasi come per andare al teatro. Quando un commercio al minuto non permette ad una mercantessa di andar vestita così, viene abbandonato, niuno si presenta per farlo; è ritirata dalla circolazione l'offerta di questo genere di servizio.

Un negoziante è obbligato per costumi della sua città e del suo paese d'avere un certo appartamento, di ammettere alla sua tavola certe persone, di mandare mogli e figli vestiti con una certa proprietà. Se il suo commercio non gli permette di farne la spesa, ei vi rinunzia, altrimenti gli spiacerebbe di farlo.

Simili motivi limitano così l'offerta che vien fatta dei servigi personali in tutte le professioni, fino a tanto che gli utili industriali s'alzino a segno di essere pagati in ragione di ciò che rendesi necessario, come abbiamo detto, dai costumi e dalle abitudini di ogni paese e di ogni località.

Quando i bisogni degl'industriosi vengono spinti troppo oltre, cosa accade? I prodotti che sono il risultamento dei servigi industriali diventano troppo cari; come tali diventano in forza delle imposizioni troppo pesanti, e l'effetto ulteriore è lo stesso di quello delle imposizioni: essi portano il prezzo di certi oggetti al di là di ciò che vale la loro utilità. Il sacrificio a cui in allora l'acquirente è obbligato

---

Presidente. - Allora la parola è al deputato Mameli.

Mameli. Risponderò brevemente, che io non ho censurato il principio stabilito nell'articolo 20 perchè il progetto non ha ammesso tutti gl'impedimenti del diritto canonico, ma perchè non mi è sembrato logico lo stabilire il principio che si debbano i matrimoni celebrare secondo le regole del gius canonico, mentre la maggior parte delle disposizioni del progetto non sono in armonia colle medesime.

Non ignoravo poi, per quanto concerne l'art. 27, che il consenso tacito può equivalere all'espresso il caso è di nozze contratte con espresso dissenso de genitori, che si vogliono convalidare per difetto d'istanza dal loro canto, sembrandomi che un oggetto d'ordine pubblico, qual è quello d'impedire i matrimoni inconsiderati ed immorali, non debba dipendere dall'arbitrio e volontà dei privati.

Il signor ministro poi nulla ha risposto nè sull'oggetto delle dispense pontificie, allorchè si possono, la mercè di queste, validamente contrarre avanti la Chiesa quei matrimoni che sarebbero nei termini delle leggi civili nè al dubbio più grave che occorre nel caso che i matrimoni si possono al cospetto della Chiesa contrarre validamente, non

d'acconsentire affine di procurarseli, eccede la soddisfazione che attender si può dal loro consumo, la domanda che se ne fa diminuisce ve ne sono meno di prodotti e meno di consumati, il paese è meno prospero. Gli è questo uno degl inconvenienti che prova una nazione presso la quale il bisogno del lusso e delle forti spese introducesi nella classe industriosa.

Per un eccesso opposto, i produttori possono essere costretti a contentarsi di utili sufficienti per conservare la loro esistenza, ma non già per lasciar loro gustarne le dolcezze. È questa la sorte di molte classi di uomini negli Stati dell Oriente, e segnatamente in quello Egitto, nel quale un bascià servesi di tutto il suo potere politico per farsi padrone assoluto di tutti i prezzi.

E tale pure è la sorte del coltivatore d Irlanda, che in forza di cattive leggi e cattive abitudini mantenute dalla sua ignoranza, è costretto a vivere di patate. Il mondo somministra esempi di tutte le miserie, ma fa altresì vedere a qual grado di prosperità possano elevarsi le nazioni, quando all arte di produrre uniscano la fermezza necessaria per reclamar buone leggi.

Capitolo VIII

Degli utili che fanno gl intraprenditori d industria in particolare.

Dopo aver cercato di conoscere ciò che influisce sulla porzione più o meno grande che ottengono gl industriosi di tutti gli ordini nelle ricchezze prodotte, studiamoci di conoscere le cause che fanno crescere o diminuire gli utili di quella porzione della classe industriosa che si compone dei capi d imprese. Si rimarchi che chiamansi così gli uomini che producono per conto proprio. V hanno grandissime imprese che mettono in moto immensi capitali e un numero insigne di braccia. Ve ne sono di assai piccole, nelle quali il capo non ha per capitale che qualche franco, e non impiega altre braccia che le sue. Ciò non toglie ch'ei non sia intraprenditore, poichè ei produce per conto proprio, e l utile suo dipende dal valor del prodotto che emerge dalle sue cure.

Esaminiamo gli utili di questa classe di produttori (1).

Le cause principali che diminuiscono l offerta del servizio di un intraprenditore, anzichè quella del servizio di qualunque altro industrioso, sono da un lato le abilità, o dall altro i capitali necessarii per istabilire e dirigere con successo un impresa. Venendo una di queste condizioni a mancare ad un uomo, ei diviene incapace d adempire le funzioni d un intraprenditore d industria, ed oltre che queste due condizioni sono sempre più o meno rare,

1 Il signor Macculloch, professore d economia politica nell' università di Londra, nel Commentario da lui pubblicato sulla ricchezza delle nazioni di Smith, parlando delle paghe dei capitali, dice esser ciò che rimane a un intraprenditore dopo che il suo capitale è stato risarcito, ed egli è stato rimunerato della cura datasi per la soprintendenza dell impresa. Vedesi che in ciò v ha complicazione del servizio reso dal capitale e della fatica dell intraprenditore. Trattasi qui di valutare soltanto l importanza del guadagno ch' ei ritrae dalla sua attività e dalla sua intelligenza, ora, siffatto guadagno non è sempre proporzionato al suo capitale.

---

però presso l ufficiale civile. Caso questo che non è compreso nella disposizione eccezionale dell articolo 21.

Del resto io dispenso di buon grado il signor ministro da ulteriori risposte, perchè si tratta d oggetti che potranno, ove d uopo, nuovamente discutersi nell esame degli articoli.

Deforesta: Signori, l onorevole deputato Mameli, nel discorso che pronunciava nella tornata d ieri l altro, dopo che io era già uscito dalla Camera, e che terminava in quella di ieri, prendeva le mosse dal desiderio che egli avrebbe avuto, che io avessi sviluppato le idee che aveva accennate sul progetto presentatoci dal sig. Ministro di grazia e giustizia, e dichiarava alla Camera che, rispettando egli i motivi che potevano avermi consigliata quella riserva, supplirebbe egli stesso al mio silenzio.

Io mi tengo altamente onorato di aver per interprete de miei pensieri un giureconsulto così sapiente e così erudito.

Ma credo di dovermi esporre anch io, tanto più che dal suo corso ho potuto rilevare che noi non ravvisiamo tutte le questioni dallo stesso punto di vista. Appena io vidi che il progetto presentato dal signor guardasigilli, tuttochè conservi il principio

considerate ciascuna in particolare, è anche più raro di trovarle riunite.

Una vedova, un minore, trovansi a possedere dei capitali, ma non hanno alcun talento industriale. Quanti uomini, d'altronde abilissimi, hanno denari senz aver la capacità che forma un coltivatore pratico, un manifattore, un negoziante! Per far valere i loro capitali, essi cercano d impiegarli in un impresa industriale; ma non ne conoscono alcuna che per la solidità de suoi affari e le qualità personali de suoi intraprenditori sia totalmente degna della loro fiducia Estranei agli affari, prestano ad imprese delle quali dovrebbero maggiormente diffidare. I loro fondi si dissipano per l imperizia o la mala fede delle persone che ne hanno il maneggio, ovvero questi capitalisti, basta che posseggano un capitale per dar loro questo nome, prestano a un governo oberato interessandosi ne fondi pubblici, oppur anche acquistano uno stabile senz avere i mezzi di ben scegliere un affittavuolo, di migliorare i loro terreni, o d evitar le liti prodotte da un tal genere di proprietà. In tutti questi casi il capitale diventa inutile all industria, e non seconda alcun intraprenditore.

Non considerando che la sola abilità, l industria componesi di un numero di quanta morali maggior di quello che comunemente supponesi. Allorché abbiamo cercato per quale specie di servizii un intraprenditore d manifattura concorra alla produzione, abbiamo veduto quali qualità, quali talenti occorre ch ei possegga per riuscire bene a specie di lavoro che egli ha abbracciato. Oltre le nozioni dell' arte sua, abbisogna di giudizio, di costanza, di una certa cognizione degli uomini. Ei debbe poter valutare con qualche esattezza l' importanza del suo prodotto, il bisogno che se ne avrà, i mezzi di produzione de quali potrà disporre. Trattasi di porre in opera un gran numero d individui, bisogna comprare, o far comprare, materie prime, riunire operai, trovar consumatori Bisogna avere una testa atta al calcolo, capace di valutare le spese di produzione e di confrontarle col valore del prodotto terminato. Nel corso di tutte queste operazioni vi hanno ostacoli da sormontare, i quali richieggono una certa energia, v' hanno inquietudini da sopportare, che esigono fermezza, disgrazie da riparare, per le quali bisogna avere talento di risorse. Infine il mestiere d intraprenditore richiede una certa abilità per l invenzione, vale a dire il talento d immaginare le migliori speculazioni e al tempo stesso i migliori mezzi di effettuarle.

Ora, la riunione di tutte queste qualità è meno comune della riunione di quelle che sono necessarie a un uomo per seguir servilmente gli ordini che vengongli dati. Colui che non le riunisce, non fa buoni affari, esce dalla classe degl' intraprenditori, e non entra più, per l offerta del suo lavoro, in concorrenza con quelli che le posseggono.

Sappiamo che col mezzo degl imprestiti e di un certo credito, un uomo capace di dirigere un impresa trova i fondi per venirne a capo. Ma per aver credito, occorre non solo ch ei possegga tutte le qualità che sole possono rassicurare un prestatore; lo che esclude già un certo numero d uomini dalla possibilità di trovarne, ma bisogna ben anco che queste qualità siano conosciute dalle persone che hanno danaro da impiegare, e una tal condizione ne esclude forse un numero anche maggiore. Sonovi

---

che informa la legge francese sul matrimonio, in conformità della quale il progetto era elaborato dalla commissione governativa, in alcune parti da me modificato, nell applicazione introduceva un sistema affatto diverso, e che era tale di non poter essere accettato senza profonde modificazioni, sia nel complesso del sistema, sia nelle varie sue disposizioni, deliberai di non prendere parte attiva nella discussione, onde non potesse mai credersi che cedevo ad un sentimento d'amor proprio, e che mi opponevo perchè si fosse variato il mio progetto.

Ma quando vidi che un giornale che accennai già nel primo mio discorso, aveva nominativamente menzionato il mio progetto, dicendolo più liberale, mentre altri giornali mi attribuivano principii diversi, affermando che una divergenza di principio in quella legge fosse stata la causa cui io mi sia ritirato dal ministero, mi credetti in dovere di far conoscere al paese ed alla Camera la mia opinione su questa legge, pel motivo però di delicatezza che ho accennato, credetti di dover limitarmi ad esporre le mie idee senza entrare nella discussione del progetto ministeriale.

La necessità in cui mi ha ora posto il signor deputato Mameli, coll'invito implicito che mi ha fatto, avendomi sciolto da questa riserva, io esporrò pie-

molte persone che avrebbero i talenti e la probità adattati a farne buoni capi d'impresa, ma le loro qualità rimangono sepolte nell'oscurità, o almeno non sono conosciute che da coloro che non trovansi in grado di loro somministrare capitali. Faranno si eglino stessi a vanter ciò che sanno, a protestare la loro moralità? Tutti i ciarlatani, tutti gl'impigliatori possono esprimersi in si fatto modo. Un uomo di merito e di probità si raccomanda colle sue azioni, ma per agire, per dar saggio delle sue intenzioni, de' suoi talenti, bisognerebbe avere di già ciò che trattasi d'ottenere fondi.

Non abbiamo dunque torto nel dire che il numero di coloro che potrebbero offrire questo genere di servigi produttivi vien ristretto non solo dalla condizione d'avere l'abilità d'un intraprenditore, ma che viene anche più ristretto dalla condizione d'aver si fatte qualità riunite insieme.

Cosa deriva da ciò? Che nel dibattimento che insorge tra le diverse persone che concorrono colle loro facoltà personali alla creazione d'un prodotto, l'intraprenditore, o almeno un certo numero d'intraprenditori, giugne ad ottenere una parte più ragguardevole del tal altro lavorante, il quale non ha faticato meno, ma che ha dato un genere di lavoro di cui è capace un maggior numero d'uomini. Un capo d'impresa, se uno de suoi operai, uno de suoi impiegati, porta troppo oltre le sue pretese, ed esige una parte troppo forte del valor prodotto, è sicuro di trovarne un altro più discreto, poichè sonovi molti concorrenti che domandano d'essere impiegati come semplici lavoranti, ma allorchè un semplice lavorante s'accorge che il suo principale si ritiene troppo grandi utili, ei non trova si facilmente, per riimpiazzarlo, un nuovo capo che gli proponga condizioni migliori.

Un altra causa pure contribuisce a rendere poco comune l'offerta effettiva dei servigi d'un intraprenditore d'industria. Stanno a suo carico tutti i rischi e pericoli della produzione. Non è lo stesso degli agenti secondarii ch'egli impiega. Un commesso, un operaio, ricevono la loro paga, il loro salario, guadagni o perda l'impresa. Il capitalista stesso che fa delle sovvenzioni ad un intraprenditore riscuote in ogni caso gl'interessi, ma se il prodotto non dà le sue spese di produzione, l'intraprenditore è obbligato a trarre di borsa una tale deficienza, e questa lo spone a perdite tanto più gravi, in quanto che il successo è per lui accompagnato da utili maggiori. Un manifattore che occupa 200 operai, se guadagna soltanto dieci soldi sul lavoro di ciascuno, guadagna 100 franchi per giorno, ma perde la stessa somma tutti i giorni, se perde dieci soldi sul lavoro dei medesimi operai.

Le imprese d'industria son sempre accompagnate da qualche rischio, sia anco quelle che sono le meglio dirette. L'intraprenditore può, senza sua colpa, compromettervi il suo stato, e, fino a certo punto, il proprio onore.

Noi possiamo adunque riconoscer tre cause principali che diminuiscono la quantità offerta del genere di servizio che gli intraprenditori d'industria somministrano, e le quali per conseguenza tendono ad alzare la taxa de' loro utili:

1.° La necessità d'avere le abilità morali che un tal genere di lavoro richiede;

2.° La necessità d'unirvi un sufficiente capitale;

---

namente il mio pensiero e svolgerò le idee che aveva appena toccate di volo intorno al detto progetto.

Io voglio la legge sul matrimonio, il più prontamente possibile, la voglio perchè venne solennemente guarentita con una legge speciale, con quella del 9 aprile 1850 votata dal Parlamento e sanzionata dal potere esecutivo, la voglio perchè la credo desiderata dalla nazione, non ammettendo io che una parte della nazione non la desideri, e l'altra parte rimanga indifferente; che anzi io tengo per fermo che la voglia la gran maggioranza della nazione, ed aggiungo che anche prima dello Statuto, una delle riforme più desiderate nella nostra legislazione, era appunto la legge sul matrimonio e sullo stato civile. Io la voglio infine, perchè credo che noi siamo forse il solo popolo libero, in cui la costituzione delle famiglie, in ciò che si attiene ai diritti civili e lo stato civile, non siano regolati dal potere civile.

Ma io voglio una legge che, ammettendo un principio, ne applichi logicamente le sue conseguenze, e che lasciando alla Chiesa ciò che riflette il sacramento, si occupi soltanto del contratto civile. Voglio che la legge che ci si è presentata, sia perfetta, e che venga meglio elaborata onde armonizzarla col principio che la informa, e voterò per la

3.° Finalmente l'incertezza dell incasso di questi medesimi utili.

Queste tre cause tendono a far alzare i loro utili non solo al di sopra di quelli de' possidenti di terreni e dei capitalisti, ma al di sopra di quelli degli altri lavoranti, vale a dire al di sopra di quelli che coltivano le scienze, o che ricevono un salario. Quindi è che in questa classe fannosi quasi tutte le grandi fortune che non sono il frutto dello spogliamento.

Gli scrittori che s occupano dell economia politica astratta, anzichè dell economia politica pratica, non ammettono veruna differenza negli utili che, a parità di talenti, a parità di capitali, fanno gli intraprenditori d' industria. Eglino suppongono che gli intraprenditori siano sempre liberi d' impiegare i loro mezzi nell' industria che frutta maggiormente, se havvi qualche differenza nei loro utili, suppongono che sia contrabbilanciata dalla soddisfazione o dal disgusto della professione. Noi siamo ben lontani dal non ravvisar questa causa di disparità negli utili, come tra poco vedrassi, ma sembraci che l intera libertà di disporre dei nostri capitali e dei nostri talenti, anche ne paesi nei quali le legg non vi frappongono alcun ostacolo, sia una chimera. Poche persone scelgono liberamente lo stato che abbracciano. Si è più o meno schiavi delle circostanze; bisogna dunque studiare simili circostanze, allorché vogliansi conoscere tutte le cause che influiscono sulla distribuzione delle ricchezze.

L educazione che si è ricevuta e la famiglia cui appartiensi, rendono più rare o più frequenti certe attitudini. Le qualità necessarie per formare un piccolo negoziante saranno sempre più abbondanti di quelle che richieggonsi per fare il commercio di grande incamminamento. I capitali sufficienti per intraprendere la fattura de' sofanelli, rinverranno si facilmente in persone capaci d' intraprenderla, mentre che è una combinazione necessariamente meno frequente una riunione nello stesso individuo dell abilità e dei capitali necessarii per l'alto commercio. Saravvi, adunque ne primi di codesti intraprenditori una concorrenza sì estesa e sì costante, che i loro utili s alzeranno poco al di sopra dei salarii d' un semplice operaio.

Dei pari che un talento sommo, come quello d' un pittore o d una cantatrice che abbiano conseguita una grande celebrità, ottiene una maggior retribuzione di un talento ordinario; sonovi delle imprese industriali che esigono talenti speciali necessariamente rari. I loro utili allora non sono proporzionati ai talenti, ma alla loro rarità. L uomo che non è atto ad un certo genere d' imprese, incampa; ei cessa quindi d' entrare in concorrenza con coloro che vi sono adattati, e sono in caso d esigere una parte più cospicua negli utili della produzione.

Quanto sia di pericoli, od anche solo di dispiaceri ond è accompagnato l esercizio di certe professioni, gli è ben chiaro che allontanando un certo numero d' concorrenti, essi mirano ad alzare gli utili. È osservazione di Smith che certe professioni le quali non sono molto considerate nel mondo, come di commediante, di baderino, ecc., vi sono non ostante pagate più care di altre infinitamente più considerate, come quella d' un dotto quand' è superiore all intrigo. « A primo aspetto pare assurdo, dice Smith, che si abbiano a vile le loro

---

sospensione se non si aderisce ad emendarla tanto nel sistema quanto nelle sue disposizioni.

Per dimostrare le imperfezioni ed i vizi di questo progetto di legge, i quali io accennava già il giorno in cui si è aperta la discussione, io non entrerò nelle teorie di teologia, di storia, di filosofia e di diritto pubblico, sulle quali si è tanto discorso nelle tre scorse sedute, credo che di queste teorie se ne sia già detto abbastanza, e forse più del bisogno.

Io mi atterrò all applicazione dei principii stessi esposti dall'onorevole signor guardasigilli, ai quali io acconsento, anzi io prenderò le mosse alla mia argomentazione dall'articolo 1° del progetto ministeriale.

Io veggo proclamato nell articolo primo che il matrimonio nella sua relazione colle leggi civili è un contratto, che esso quindi determina le qualità e le condizioni del medesimo.

Ammesso questo principio, che io tengo per vero, e circa il quale fui confortato nella mia opinione dal vedere come da nessuno, o quasi nessun oratore sia stata impugnata, io dico, dal punto che noi dichiariamo nel l articolo primo della legge, che il matrimonio nelle sue relazioni colle leggi civili è un contratto, egli è evidente che quando gli sposi

» persone e spesso si ricompensino i loro talenti » colla più sontuosa liberalità. Una cosa contuttociò » non è che la conseguenza dell'altra. Se cangiasse » l'opinione o il pregiudizio del pubblico, riguardo » a tali occupazioni, il loro guiderdone pecuniario » decadrebbe su momento. Un maggior numero di » persone applicherebbesi a simil genere d'indu- » stria, e la loro concorrenza ne farebbe ribassare » il prezzo. Coteali talenti spinti a un certo punto, » senz essere comuni, non sono tanto rari quanto » ci figuriamo: li posseggono molte persone che » riguardano come cosa indegna di loro il farne » un oggetto di lucro, e un maggior numero saria » capace d'acquistarli, se procurassero tanta somma » quanto danaro »

Potrebbe opporsi a Smith che si trovano alcune professioni, quali sarebbero quelle dello spurgo dei luoghi immondi, le quali, quantunque siano accompagnate da disgusti e pericoli, non sono compensate nè dalla considerazione nè da grossi salarii che esse ottengono. Bisogna sicuramente attribuire quest'effetto all'immensa concorrenza che nasce dalla ripicchezza d'una popolazione sproporzionata coi prodotti della società.

Riguardo ai posti che nell'alta amministrazione e nel militare procurano simultaneamente molta autorità, onori e danaro, è permesso di riguardarle come le dilapidazioni d'un popolo ignorante, che prodigalizza mezzi di ricompensa molto al di là di ciò che sarà necessario alla sua felicità, e che non ne fa l'oggetto di quella libera concorrenza che esiste nelle altre professioni della società. Una nazione illuminata sui veri di lei interessi non permette che si gettino molti onori e molto danaro per ricompensare servizii talvolta assai mediocri, e talora anche pregiudizievoli alla sua felicità.

L'incertezza di certi utili mira ad alzarne la tassa. Pagasi il più delle volte più caro d'un eccellente pranzo un cattivo pasto di locanda, perchè il locandiere, situato in una strada secondaria, sta qualche volta tre o quattro giorni senz avere un viaggiatore. Conviene che il passeggiero, paghi gli utili del giorno, e inoltre quelli del giorno innanzi e dell'indomane. Se non esistesse un tal vantaggio, chi vorrebbe tener casa aperta in una strada secondaria?

Noi dobbiamo collocare nella stessa categoria le imprese il cui successo è dubbiosissimo. Gl'intraprenditori di pubblici divertimenti guadagnano straordinariamente, allorchè questi sono in credito. Talvolta basta un anno per raddoppiare i loro capitali, ma sono poi rovinati se il credito manca. Del resto non sappiamo se facciamo bene collocando, a imitazione di Smith, nella classe delle professioni nelle quali fannosi grandi utili, quelle in cui questi sono variabili e incerti. I servizi produttivi non vi sono meglio pagati che nelle altre, e fa d'uopo che i benefizii straordinarii che fannosi in un occasione, tengano luogo degli utili che non si fanno in un altra, quantunque siansi sborsate le stesse spese. Malgrado la sua cattiva stanza ben pagata, dubitiamo che il locandiere di villaggio guadagni quanto un trattore di Torino, il quale sostiene una forte concorrenza od offre i suoi commestibili a prezzi fissi, ma il cui smercio è più sicuro. Le professioni azzardose, in conclusione, arricchiscono poco quelli che vi si dedicano. La gente vi si dà come si mette al lotto, quantunque la somma delle vincite sia

---

andranno avanti al parroco in virtù dell'articolo 20, vi andranno per fare un contratto civile ed un sacramento, il parroco compie due uffizi, quello di uffiziale dello stato civile, per delegazione del potere civile, e quello di ministro del sacramento per delegazione divina.

Ma allora io domando e non sarebbe assai meglio che ciascheduno facesse la sua parte, che il sindaco facesse l'ufficio di officiale civile nella sala comunale, ed il parroco quello di ministro della religione nella Chiesa?

Perchè ricongiungere nell'articolo 20 ciò che avete disgiunto nell'articolo 1°

Perchè volete intromettervi nel sacramento, quando intitolate la legge « legge sul contratto civile del matrimonio »?

Con questa contraddizione, io dico, voi vi ponete su di un terreno sdrucciolevole, che vi condurrà a conseguenze delle quali non potete calcolare forse tutta la gravità e l'importanza.

L'articolo 20 vi obbliga agli articoli 11 e 12, per cui la legge non è accettata che come una necessità da più liberali, e non è nemmeno accettata di buon grado dai più retrivi

L'articolo 20 conduce poi anche ad una grave difficoltà, quanto agl'impedimenti stabiliti nella legge,

sempre inferiore a quella delle giocate. L'uomo è inclinato a lusingarsi: ovunque siavi qualche probabilità di esito felice, ciascuno s immagina che sarà per lui. I servizi produttivi meglio intesi, quelli che in totale ricompensano meglio le fatiche presesi, sembrano esser, per l opposto, quelli nei quali la retribuzione è modica, ma sicura

Allorchè un prodotto non può essere il frutto se non se d un talento distinto, l utile che ne ridonda, eccede allora tutti quelli che ponno ottenersi in virtù delle leggi precedenti. Un pittore, uno statuario di primo ordine, i quali ponno essere considerati come intraprenditori, giacchè agiscono per loro conto proprio, venderanno forse per 30 mila franchi un pezzo che non avrà talvolta costato loro più di mille scudi di sborsi. Essi ritireranno in un anno dieci volte il lor capitale. Gli è perchè vi ha pochissima concorrenza nei talenti eminenti. Se non v è che un sol capo d opera dell arte prodotto nel corso d un anno, e s incontrano soltanto due dilettanti capaci d apprezzarlo e pagarlo, vedesi che la quantità richiesta è doppia della quantità offerta. Quindi i prezzi sono spesso esagerati.

Ecco come tutto ciò che ha un valore apprezzabile rientra nel dominio dell economia politica.

Capitolo IX.

Valutazione delle facoltà industriali.

I fondi industriali hanno duplice origine. È noto che si compongono di facoltà naturali e di talenti acquistati. Il vigor d un facchino, la bellezza d una meretrice da cui l'uno e l altra traggono partito per farsi una rendita, sono vantaggi de' quali non sono totalmente debitori alla natura. E non è forse stato d'uopo che essi, i loro parenti, o il pubblico, facessero le spese del loro mantenimento e del loro sviluppo, sino a tanto che i loro utili provvedessero alla loro esistenza? L ammontare di questi sborsi è un capitale di cui la natura non ha loro fatto dono, come l ha fatto loro della forza e della bellezza. Havvi adunque, anche nelle facoltà naturali, un valore che ha bisognato pagare.

Quando un pittore, un medico e un avvocato celebri, guadagnano ogni anno 30 mila franchi, bisogna considerare questa rendita in parte come interesse vitalizio de, capitale consacrato alla loro educazione e ai loro studii, e in parte come rendita d un fondo naturale appropriato, che è il loro talento. Questo fondo non può essere estimato secondo il suo valore permutabile, poichè è inalienabile, ma può essere estimato secondo l'entrata che dà. Quindi, allorchè la famiglia d un avvocato ha speso per la sua educazione 40 mila franchi, può riguardarsi questa somma come posta a capitale perduto in testa sua. È quindi permesso di considerarla come obbligata a dare annualmente quattro mila franchi. Se l avvocato ne guadagna 50, rimangono dunque 26 mila franchi per l entrata del suo talento personale dato dalla natura. Giusta un tal calcolo, se valutasi in ragione del dieci, il fondo naturale di cui la natura gli ha fatto dono, ascende a 260 mila franchi; e il capitale che gli hanno dato i suoi genitori provvedendo alle spese de suoi studii, a 40 mila franchi. Questi due fondi riuniti costituiscono il suo patrimonio, il quale è interamente posto a capitale perduto in testa propria.

Diffatti io comprendo che nel sistema della legge francese, nel quale il contratto civile non solo è in effetto distinto dal sacramento, ma si fa nanti un ufficiale dello stato civile, il potere civile possa non ammettere pel contratto civile tutti gl' impedimenti stabiliti dalla Chiesa, ma prego il signor Ministro di riflettere se ciò possa farsi anche quando il contratto non si distingue che in astratto dal sacramento, e l'uno e l'altro seguono nel medesimo atto nanti il parroco. Considerate da questo lato le osservazioni dell onorevole deputato Mameli circa gl' impedimenti soppressi nel progetto di legge del ministero, meritano seria riflessione. Ad ogni modo dirò che se si adottasse la legge francese, quella difficoltà sarebbe allontanata

Ma lascio questa difficoltà, e vengo alla principale, che io la trovo in che la conseguenza dell articolo 20 è l articolo 21, in cui ravviso difficoltà tali, per cui io credo impossibile:

Il signor Ministro vi diceva ieri l altro con quella schiettezza che lo distingue, che senza l'articolo 21 la legge sarebbe illusoria; egli concede l'articolo 20 con che ritenga l' articolo 21.

Ora, siccome io ravviso questo articolo moralmente e praticamente impossibile, mi è forza respingere quel sistema, e preferire la legge francese.

Acciò le famiglie che fanno le spese d'uno studio costoso non siano in perdita, conviene osservare che l'interesse dei loro sborsi è imperfettamente pagato da un semplice interesse vitalizio. Un tale interesse potrebbe bastare per indennizzarle dei loro sborsi, se tutti i giovani che si educano giungessero all età in cui possono ricavar frutto dalla loro educazione, e se ciascuno di loro riuscisse abbastanza bene per poter guadagnare un interesse vitalizio da tale collocamento. Ma perecchi tra loro muoiono prima dell età virile, e molti altri non ritraggono giammai un soldo dalla professione per la quale sono stati educati. In questi casi i genitori hanno perduti i loro sborsi. Bisogna dunque che siano indennizzati, non solo dei loro sborsi, ma ben anche del rischio al quale sonosi esposti di perderli. Se i prodotti non procurano un risarcimento di questo rischio, i genitori sagrificano una parte dei loro capitali, e la società una parte delle sue ricchezze.

Possono sostituirsi tutte queste valutazioni con altre che crederansi migliori. L essenziale in questo momento è l'analisi che dee mostrare in ogni cosa tutte le parti in cui insieme compone questa tal cosa, e il raziocinio che debb essere rigorosamente giusto. Le valutazioni cambiansi in appresso senza inconvenienti, secondo i diversi paesi, secondo l epoche diverse, e secondo che si è meglio informati. Si è di già molto informati, allorchè si tengono i quadri e non rimane che a riempirli con altrettanti dati, a misura che si è in grado di procurarseli.

Adamo Smith, e dopo di lui la maggior parte degli scrittori della sua nazione, chiamano utili del capitale ciò che noi chiamiamo qui utili dell'industria, e per conseguenza dicono che gli utili del capitale sono più o meno forti, secondo che la professione richiede maggiori o minori talenti, secondo che presenta maggiori o minori rischi. Egli è evidente che questi rischi, queste perdite e questi utili riguardano abilità industriali. I capitali non hanno alcun motivo d applicarsi a tali produzioni piuttosto che a tale altre, essi non hanno nè inclinazione nè volontà. Il dire che i capitali affluiscono ove trovano utili migliori, non ha un senso più giusto dell altra frase che i cavalli affluiscono nelle imprese nelle quali mangiano maggior quantità d avena. È in fatto che si applicano maggiori capitali nelle imprese che danno maggiori utili; ma gli utili, maggiori o minori, che ritraggonsi da codeste imprese sono quelli che emergono dall' industria dei loro intraprenditori. Riprendiamo queste false espressioni, perchè contribuiscono sempre, più o meno, a far nascere idee false.

Allorchè le facoltà industriali atte a formare un intraprenditore son troppo abbondanti sul mercato, esse offronsi a cottimo; allorchè, cioè, vi si incontra un numero troppo grande d intraprenditori che siano in grado, pei loro talenti e pei loro capitali, di proseguir con successo il corso d una impresa. Quindi le retribuzioni ch essi ponno ottenere per le sole loro capacità industriali, non bastano per farli vivere secondo lo stato che esigono le abitudini del paese. Conviene perciò che vi uniscano l utile d un capitale da loro posseduto, mentre, se fanno uso d' un capitale preso ad imprestito, l interesse che sono obbligati di pagarne, li riduce a vivere soltanto colla loro industria, e questa non vi basta.

Il primo inconveniente che io scorgo nella disposizione di quest'articolo 21 si è di poter far credere alle moltitudini che la disposizione dell articolo 20 non sia che un atto di ossequio, una condiscendenza verso la Chiesa, e che sia nel pensiero del legislatore possa tra i cattolici esservi matrimonio senza sacramento, la qual cosa io credo molto pericolosa.

Questo pericolo non s'incontra nella legge francese, la quale provvede unicamente pel contratto civile, e non porta disposizione alcuna da cui possa desumersi che il legislatore pensasse che possa mai esservi contratto civile senza essere poi santificato col sacramento.

Non negherò che talvolta possa ciò avvenire, e sia anche non rade volte avvenuto; ma questo era il fatto delle parti che doveva lamentarsi, ma che la legge non supponeva, e che essa interamente ignorava. Al contrario, secondo il progetto che ci viene presentato, questo fatto è dichiarato nella legge, è noto al legislatore, ed è dallo stesso autorizzato.

Un altro grave inconveniente che io trovo in quest'articolo 21, si è di stabilire nella medesima

Una tale sovrabbondanza d'industria, paragonata cogli smerci permessi da viziose istituzioni (1), è, per quanto crediamo, una delle cause che spesso han messa in angustia l'industria inglese. Il gerente d'un'impresa che non rende che i cinque per cento dei fondi che vi s'impiegano se è obbligato a pagare i quattro per cento al sovventore del capitale, non ritira che l'un per cento pei suoi talenti e pel suo lavoro. Questo scarso profitto lo eccita ad accrescere oltre misura la sua produzione, e a procurarsi capitali a titolo (2) di mancanza di capitali reali, poichè l'un per cento il quale non gli dà di che vivere sopra cento mila franchi, glielo dà sopra un milione.

Capitolo X

Degli utili della classe degli operai in particolare.

Gl'intraprenditori d'industria comprano i servigi di varie classi d'uomini che fannosi una entrata della vendita del loro lavoro, ma fra queste varie classi ve n'hanno molte la cui professione suppone viste, raziocinio e capitali bastanti per essere comprese nella gran classe degl'intraprenditori d'industria. Un negoziante estero dirige a un commissionario piemontese alcune merci del suo paese, lo incarica a venderle, e di fargliene i ritorni in mercanzie piemontesi che a lui piacciano. Quantunque il commettente paghi una commissione al commissionario, ed il commissionario non agisca per suo conto proprio, non può dirsi che questi sia un semplice salariato. Il mettersi in grado di eseguire gli ordini d'un negoziante estero è una specie d'impresa. Un commissionario è obbligato a tener banco e magazzini, a mantener commessi, ad aver fondi in cassa, a ricevere e pagare effetti di commercio, e spesso a fare sborsi a conto sugli incassi che gli procurerà la vendita delle merci delle quali è depositario. Bisogna che ei s'intenda di merci, che sia a giorno del loro prezzo, che sappia quali sono i fornitori più capaci di fabbricar gli oggetti che è incaricato di provvedere, ei debb'essere in grado di trattar vendite e compre tanto abilmente quanto se trattasse per sè stesso. Senza ciò, ei sarebbe poco degno della fiducia de' suoi corrispondenti.

Altrettanto può dirsi dell'armatore che trasporta le merci a nolo, dell'agente di cambio e del sensale, i quali sono di mezzo alle vendite, e persino del carrettiere che trasporta le merci per terra. Tutti questi industriosi, qualunque salariati, sono intraprenditori, perchè s'incaricano, per imprese, d'una certa missione, ne fanno le spese e ne garantiscono l'esecuzione. Per operaio intendiamo l'uomo che servilmente eseguisce un'opera corrente, come gli è stata comandata da un padrone, e secondo metodi comuni che sonosi imparati.

Questa indicazione comprende e l'operaio che lavora in fabbrica o in bottega, presso il suo padrone, e quello cui affidasi una certa quantità di materia prima, ch'ei lavora a casa sua. Molte lavoranti cucitrici cuciono a casa loro guanti, stivaletti, ecc., la materia prima de' quali vien loro affidata da un

(1) Come per esempio, monopoli eguali a quelli de' produttori di grano, ed inutili spese governative.

(2) Come sconti d'effetti di circolazione nei pubblici banchi.

---

nazione, nello stesso paese, fra cittadini che professano la medesima religione, per virtù della legge, e pensatamente pel fatto del legislatore, due specie di matrimonii, quelli cioè sanciti per mezzo del sacramento, e quelli puramente civili. Io credo che non saranno così rari questi ultimi matrimonii, e temo che questi diversi connubii si mostreranno a dito fra di loro, si scherniranno. Quindi la legge, la quale dovrebbe tendere ad unificare la nazione, la disunirà invece, e si semenerà per essa un germe di dissoluzione, di discordia. A tutto questo s'aggiunga che il progetto di legge non provvede per la detta ipotesi, pel caso in cui, dopo essersi contratto il matrimonio civile avanti il giudice, uno dei coniugi, sapendo di poter rimuovere le difficoltà che da prima si opposero al matrimonio religioso, voglia cautelare la sua coscienza con far benedire le sue nozze, e l'altro senza giusti motivi vi si rifiuti. Questo era appunto uno dei inconvenienti che si voleva arrecato alla legge francese, autorizzando in tal caso la separazione sino a tanto che l'altro coniuge consentisse a compiere il dovere religioso.

I motivi poi pei quali io credo praticamente impossibile la disposizione di quest'articolo 21, sono tali e tanti, che per non abusare della sofferenza

negoziante, e nelle grandi città sono pochi i sartori che non facciano cucire in città molti abiti che loro commettonsi.

Gli operai sono pagati o a lavoro, o a giornata. Ogni volta che può darsi una stima ad un lavoro, si preferisce di pagarlo così, perchè, basta che il lavoro sia ben eseguito, lo che si verifica diligentemente, si è certi di non pagar loro più lavoro di quel che è stato fatto. È anche indispensabile di pagar così i lavori che l'operaio eseguisce a casa sua lontano dagli occhi del padrone o di chi lo rappresenta. Ma siccome l'esperienza fa conoscere facilmente all'intraprenditore la quantità di lavoro che un operaio può eseguire in un giorno, così ei sa qual salario giornaliero ciascuno de' suoi operai può guadagnare a lavoro, e sull'ammontare di questa giornata aggirasi la trattativa del prezzo tra il padrone e l'operaio.

Anche allorquando l'operaio che lavora nel suo domicilio somministra la materia del prodotto, come accade spesso ai tessitori di tele, a coloro che fanno in casa propria alcuni oggetti di merci e di chincaglie, ventagli, scatole d'ogni sorta, anche in simili casi, quantunque cotesti operai siano piccoli intraprenditori, nulladimeno gli sborsi che fanno pel valor del prodotto sono spesso sì piccola cosa, eseguiscono tanto servilmente ciò che loro viene comandato, e si conosce sì bene a quanto ascendano i loro sborsi e la quantità di prodotti ch'eglino ponno eseguire in un giorno, che si riduce facilmente in giornate di operai l'ammontare delle compre che si fanno da loro.

Quindi, allorchè parliamo di giornate d'operai bisogna sempre aver dinanzi agli occhi questi diversi modi di percepire un salario che un'operazione della mente d'ordinario riduce in giornate.

Questo salario e queste giornate compongono ciò che chiamiamo utili, rendita dell'operaio.

Questi utili sono tanto più grandi in quanto che il lavoro dell'operaio è più richiesto e meno offerto, e ristringonsi a misura che il lavoro dell'operaio è più offerto o meno richiesto. La relazione dell'offerta colla dimanda regola il prezzo di quella merce chiamata lavoro dell'operaio, come regola il prezzo di tutti gli altri servizi produttivi (1).

Quindi all'epoca delle messi in cui s'abbisogna di molte braccia per raccogliere grani che vanno a male se si differisca, la giornata delle opere di campagna pagasi il doppio e il triplo di ciò che vale in altri tempi. Ascenderebbe anche di più se nel tempo delle messi gli abitanti delle montagne nelle quali non v'hanno terre a grano, non discendessero alla pianura.

All'opposto in inverno, in cui non havvi quasi alcuna richiesta pei lavori dei campi, le giornate d'operai cadono a vilissimo prezzo.

Le stesse alternative s'osservano nei lavori delle città, ma sono meno previste, lo che però è una disgrazia, perchè si prendono minori precauzioni per garantirsi contro i loro inconvenienti. Un nuovo

(1) Molti economisti politici sono d'avviso che il prezzo delle cose non s'aumenti a cagione della domanda, e si regoli unicamente sulle spese di produzione, questa asserzione è fondata sino a un certo punto, ma le spese di produzione si compongono del prezzo dei servigi produttivi e son più care allorchè i servigi produttivi sono maggiormente richiesti. Con una stessa quantità di servizi produttivi offerti, una richiesta più grande fa salire a un tratto e le spese di produzione e il prezzo dei prodotti.

---

della Camera, io dovrei limitarmi ad esporli in brevi parole.

Ivi dicesi diffatti che quando risulti che, per qualsiasi causa, non abbia potuto aver luogo il matrimonio avanti il parroco, gli sposi avranno la facoltà di fare instanza al giudice di mandamento, che li ammetta a fare la loro solenne dichiara di matrimonio. Ma in che modo, io domando, dovrà risultare di quest'impossibilità? Ne risulterà per mezzo di dichiarazione del parroco, per mezzo di verbale o protesto di un notaio, o di un usciere, per mezzo della dichiarazione stessa delle parti, oppure infine per mezzo di testimoni? Il progetto tace a questo riguardo. Io, analizzandoli tutti, e vedendo a quali di questi mezzi potremo appigliarci per l'attuazione di questa disposizione, trovo che non ve ne ha alcuno possibile. La dichiarazione del parroco voi non potreste ottenerla, salvo che si stabilisse una penalità, cosa che non si vorrebbe, e si potrebbe forse neanche volere.

Un protesto per mezzo o di notaio o di usciere in primo luogo potrebbe esser causa di grave scandalo, perchè il parroco, di cui si volesse verbalizzare il rifiuto, sarebbe in diritto di esporre i motivi dello stesso, e questi potrebbero gettare scandali nel paese, rompere il matrimonio.

ramo di commercio e un nuovo smercio eccitano la domanda di certi lavori e ne fanno alzare il salario; ma una causa opposta li fa talvolta dibassare in un modo inopinato e capace d'ingannare tutti i calcoli.

Una cattiva ricolta, per esempio, cagiona una riduzione nella richiesta che fanno i consumatori, non solo dei prodotti della terra, ma ben anco di tutti gli altri. Una famiglia che annualmente consumi per 400 franchi di grano, se il grano aumenta ed ella sia costretta a consumare per 600 franchi, debbe necessariamente ristringersi per 200 franchi sugli altri suoi consumi, lo che riduce la richiesta ch' ella fa degli altri prodotti e del lavoro degli operai che se n occupano (1).

Infatti si è osservato che negli anni di carestia, ne quali sarebbe da desiderarsi che il prezzo delle giornate d'operai salisse più alto, ei ribassa appunto maggiormente.

Per conoscere le leggi le quali, essendo d'altronde eguale ogni cosa, determinano la tassa dei salarii, bisogna conoscere le cause che influiscono in tempo comune sulla quantità del lavoro offerto dalla classe degli operai, e su quella che è richiesta dalla classe degli intraprenditori, dalla classe consumatrice di questo lavoro.

La domanda di lavoro dipende, come abbiamo già osservato, dalla domanda che i consumatori fanno dei prodotti del lavoro, noi siamo risaliti alle cause di questa domanda cercando le cause che sono favorevoli a tutti i produttori qualunque siano, ed ai produttori industriosi in particolare.

L offerta del lavoro dipende dalla quantità di lavoratori capaci d'eseguire ogni sorta di lavoro.

Conviene dunque distinguere nelle funzioni dell'operaio diverse specie o qualità di lavoro.

V' ha il lavoro del semplice giornaliere, quello, cioè, che ogni uomo è capace d'eseguire senza alcuna scuola, o che può almeno eseguire dopo uno studio assai breve e che non costa; come di zappare la terra, pestare droghe, trasportare gesso, calce, ecc. L'offerta che viene fatta di un simile lavoro estendesi facilmente colla domanda che ne viene fatta. Una tale domanda può portare i salarii un poco, ma pochissimo, al di sopra della tassa necessaria acciò le famiglie degli operai possano mantenersi e perpetuarsi, vale a dire della tassa necessaria acciò ogni famiglia possa allevare sino all'età adulta un numero di fanciulli bastante per succedere al padre e alla madre. Quando i salarii sorpassano un pò questa tassa, i fanciulli si moltiplicano, e una maggiore offerta si proporziona ben tosto ad una domanda più estesa.

All'opposto, quando la richiesta dei lavoranti non arriva alla quantità delle persone che si offrono per lavorare, i loro guadagni rimangono al di sotto della tassa necessaria perchè la classe possa mantenersi nello stesso numero. Le famiglie più cariche di figli e d'infermità deperiscono, quindi l'offerta del lavoro diminuisce; ed essendo il lavoro meno offerto, il suo prezzo ascende.

Si vede da ciò essere difficile che il prezzo del

(1) Nelle grandi città si osserva che allor quando il grano è caro, le osterie sono molto meno frequentate, anche allorchè il vino è a buon prezzo. L'operaio è allora costretto ad impiegare una maggior parte del suo salario nell'acquisto d'una derrata per lui più indispensabile del vino.

In secondo luogo poi, vi sarebbero a pagarsi le spese della trasferta del notaio e dell'usciere; nè tutti gli sposi sarebbero in grado di farlo, onde è che il beneficio dell articolo 21 sarebbe limitato ai ricchi soltanto e facoltosi, sarebbe un vero privilegio all'agiatezza. La dichiarazione semplice delle parti, nessuno credo che vorrebbe ammetterla, poichè se bastasse agli sposi di asserire di aver incontrato difficoltà nel parroco a contrarre il matrimonio, è evidente che l'articolo 21 diverrebbe la regola, l articolo 20 l eccezione.

L'attestazione infine dei testimonii presenterebbe anche difficoltà gravissime, massime dovendo questi trasferirsi assieme agli sposi e parenti fino al capoluogo del mandamento, locchè cagionerebbe non indifferenti spese.

Ma questo è poco; proseguiamo. Il progetto dice che sarà in facoltà degli sposi di richiedere il giudice di mandamento di ammetterli a fare solenne dichiarazione del loro matrimonio dinanzi a lui, quando per qualsiasi causa risulti che non ha potuto aver luogo avanti al parroco, ma quali sieno quelle cause, il progetto non lo accenna.

L'impossibilità può essere di fatto o di diritto,

lavoro del semplice giornaliere s'alzi o ribassi per molto tempo al di sopra o al di sotto della tassa necessaria per mantenere la classe nel numero di cui s abbisogna. Dal che noi possiamo trarre la conclusione che la rendita del semplice giornaliere non ascende molto al di sopra di quanto occorre per mantener le famiglie.

Sappiamo esservi nelle piazze e sui porti alcuni facchini i guadagni de quali sorpassano talora quelli d un semplice manovale, ma osservisi che costoro sono uomini eletti per la forza, o l intelligenza, o la fedeltà, ovvero che hanno un monopolio, e formano una corporazione, genere d'abuso che ricade sempre sul consumatore.

Dopo il lavoro del semplice giornaliere noi troviamo quello dell'uomo di mestiere, dell'uomo che, dopo una scuola più o meno lunga, è capace, per esempio, d innalzare un muro a piombo, di segare un albero in assi regolari, d'unire un'armatura di legname, di cucir vesti, ecc. Questa sorta di lavoro è costantemente un poco più cara dell'altra: poichè per creare un uomo di mestiere non basta di creare un uomo adulto, ma bisogna che quest'uomo abbia un certo grado d intelligenza e destrezza che, quantunque assai comune, non si trova generalmente in tutti gli uomini, bisogna inoltre che le famiglie che somministrano una tal qualità di lavoro facciano qualche spesa di scuola, e per conseguenza un po' più di spesa per educare la famiglia. Se i loro guadagni non bastassero a questa spesa, non troverebbersi ben presto più abbastanza operai di mestiere, lo che farebbe ascendere il loro salario ad una spesa sufficiente per conservarne il numero. Dove trovansi semplici manovali per trenta soldi al giorno non ci possiamo procurare operai muratori o falegnami per meno di cinquanta. Ma al tempo stesso il salario delle persone di mestiere non può alzarsi al di sopra d'una certa tassa, come per esempio il doppio del salario d'un facchino, perchè allora la classe loro vien levata a spese di quest ultima, nella quale trovansi mai sempre alcuni giovani un po' più intelligenti, un po' più accorti degli altri, e i quali terminano in breve la loro scuola.

Quando lo stato della società divenga tale che richiegga un po' meno di lavoro manuale, tutte le classi degli operai se ne risentono, colla differenza però, che l'uomo di mestiere conserva quasi sempre que mezzi di sussistere de' quali può mancare affatto un semplice giornaliere. Un operaio muratore all occorrenza può fare il mestiere di manovale; mentre il manovale non può nell'atto stesso diventare un muratore. Anche se l'uomo di mestiere è costretto di ridursi a fare il facchino, se ne cava sempre con un po' più d'intelligenza e di destrezza, la qual cosa fa si che gli si dia la preferenza. Quindi la scarsezza del lavoro, e i patimenti della classe degli operai, cominciano sempre per attaccare i semplici giornalieri e quelli tra i lavoranti la cui abilità sia più comune. In una popolazione che decada, è questa la classe in cui l'offerta dei servigi eccede sempre la domanda; per questa comincia a scemarsi la popolazione.

Ripeteremo qui un'osservazione già fatta, ed è che i mezzi d esistenza degli operai non sono una quantità fissa. Occorrono più o meno mezzi di esistenza, secondo i climi e i costumi. Un operaio di Parigi o di Londra perirebbe dal bisogno con ciò

---

assoluta o relativa. Ora, la legge non spiegando a quale di queste impossibilità accenni, sarà in facoltà del giudice di determinarla egli stesso.

Un giudice che sia propenso al sistema della legge, si accontenterà di qualunque impossibilità, anche di un'impossibilità relativa o momentanea, basterà che gli sposi facciano constare che il parroco nell'atto che si presentarono da lui non li ammise subito alla celebrazione del matrimonio, o perchè dovesse andare ad assistere un moribondo, o perchè fosse per qualsivoglia altra causa impedito, perchè quel giudice li ammetta tosto a fare la dichiara solenne dinanzi a lui, ed allora, torno a ripetere, l'articolo 21 sarà la regola e l'art. 20 l'eccezione.

Un altro giudice invece, che sia scrupoloso, che intenda il sistema della legge in altro modo, non troverà mai questa impossibilità insufficiente, salvo che sia assoluta, perpetua o quasi perpetua. Si presenteranno a lui gli sposi, e lo accerteranno che il parroco si è rifiutato ad ammetterli alla celebrazione del matrimonio. Egli domanderà il perchè, perchè, diranno gli sposi, siamo congiunti in terzo o quarto grado di parentela.

Ma, soggiungerà il giudice, questa non è un'impossibilità assoluta, potete chiedere la dispensa

che basta ad un operaio del Bengala. E non solo occorrono a questo minori derrate alimentari, minori vesti minore alloggio e minori piaceri, ma tutti questi oggetti di consumo sono realmente meno cari a Bengala di quel che siano in Europa.

Adesso dunque che diciamo che i salarii degli operai non si alzano che sino al punto di procurar loro dei mezzi di esistenza sol. intendiamo sempre secondo i costumi del paese che abitano. Bisogna precisamente sottintendere che è così nello stato naturale e ordinario delle cose, imperocchè è una circostanza straordinaria fa talvolta ascendere il salario degli operai a una cifra molto superiore a quella che assegnamo qui. Dopo un grande incendio, o un disastro, si è obbligati di pagare ad assai caro prezzo gli operai dei quali si abbisogna per riparare.

Noi vedemmo come siavi in genere un limite al numero degli intraprenditori i quali, in ciascun ramo d'industria, offronsi di provvedere ai bisogni della società, ed abbiamo testè veduto che il numero degli operai a loro opposti non cessa d'estendersi se non allorchè il loro salario non permette ad essi di sussistere e di far sussistere le loro famiglie secondo i costumi del paese. Ne deriva che gli intraprenditori esercitano sempre un monopolio riguardo agli operai. Questi non trovano padroni quanti vogliono, ma i padroni trovano sempre il numero di operai dei quali abbisognano, se possono loro somministrare il necessario per vivere.

Aggiungeremo che indipendentemente da questo vantaggio, che è inerente alla natura delle occupazioni, il padrone ritrae altri vantaggi anche dal suo patrimonio e dalla sua situazione nella società. Il padrone e l'operaio, a dir vero, hanno bensì bisogno l'uno dell'altro, poichè l'uno non può fare alcun utile senza il soccorso dell'altro, ma il bisogno del padrone è meno urgente. Vi ha pochi i quali non potrebbero vivere parecchi mesi ed anche parecchi anni, senza far lavorare un solo operaio, mentre vi sono pochi operai che potrebbero, senza vedersi ridotti all'ultima miseria, stare parecchie settimane senza lavoro. È ben difficile che una tale diversità di situazione non influisca sul regolamento dei salarii.

Che sarebbe se i padroni si riunissero e si promettessero tra loro, sotto pene assai severe, di non pagare i loro operai oltre una certa misura, come fanno i sartori di Londra, e probabilmente altri esercenti professioni diverse?

Che sarebbe infine se la legislazione, come nei paesi nei quali vi sono giurati per gli affari dei corpi degli artefici, autorizzasse tali congiure, e reprimesse come delitti colpevoli, queste leghe tra gli operai?

Questa sovrabbondanza di bisogni nella classe salariata e la mediocrità dei salarii, che la natura delle cose e l'ascendente delle prime classi della società mirano a ridurre a livello dei bisogni rigorosi e talvolta più bassi, sono una delle piaghe dello stato sociale, e una piaga i cui dolori possono venir temperati, ma non già completamente tolti da buone istituzioni, l'obbligar chicchessia a pagar lavori oltre il prezzo per cui ne viene offerta l'esecuzione sarebbe una violazione della proprietà e un attentato alla libertà delle transazioni. L'effetto ne sarebbe anche più spiacevole per la classe pure degli operai.

Non abbiamo i mezzi, diranno gli sposi. Sospendete il matrimonio, concluderà il giudice, sinchè abbiate la somma necessaria.

Altri chiederanno di essere ammessi a fare il matrimonio avanti il giudice, perchè il parroco si sia rifiutato, stante l'opposizione fatta a causa di spousali o di stupro colla promessa di matrimonio, il giudice non crederà che vi sia vera impossibilità sino a tanto che siasi fatta la causa per far rivocare l'opposizione. E così in tanti altri casi consimili.

Noi abbiamo nello Stato più di 200 giudici. Così per l'esecuzione di questa legge avremo 200 giurisprudenze diverse: e notate che da queste decisioni del giudice di mandamento non v'ha appello. Ogni giudice interpreterà la legge come crede, e procederà secondo le sue convinzioni.

Mi si dirà forse: ma i giudici di mandamento non sono inamovibili, il guardasigilli diramerà delle circolari, e stabilirà le norme d'interpretazione della legge, e quegli che se ne allontanerà sarà revocato.

Ma allora voi farete una legge, la di cui esecuzione dipenderà dalle circolari ministeriali, e sarà più strettamente e più latamente applicata.

Non è poi determinata la formola di questa di-

Tutte le cattive leggi, tutti i vizi che introduconsi nell'organizzazione sociale, tendendo a privare la società d'una parte dei suoi mezzi di esistenza, e una tale privazione colpendo la classe degli operai prima di tutte le altre, essa è interessata più d'ogni altra a che lo Stato sia bene amministrato. Fu detto che i ricchi dovevano maggiormente interessarsi alla causa pubblica, perchè avevano più da perdere. Sono invece piuttosto i poveri. Si tratta della loro esistenza, mentre i ricchi trovano negli stessi loro beni di che superare gli effetto delle circostanze disgustose. Quando gli operai si curano poco della cosa pubblica, danno a divedere una profonda ignoranza su ciò che li riguarda più davvicino.

Del resto non bisogna accusare l'incivilimento per le disgrazie della classe degli operai. Anche colla più detestabile amministrazione, la sua sorte non è alcun sotto di quella de popoli selvaggi. Di dieci persone ve ne sono forse tre che patiscono fra i popoli civilizzati, e tra i selvaggi ve ne son nove.

Il Sismondi conviene in massima sugl inconvenienti che ridondano dall intervento dell autorità nelle convenzioni particolari, nulla di meno opina che la legge debba prestar qualche forza a quello de due contraenti che trovasi necessariamente in una situazione talmente precaria e dominata, che è talvolta costretto ad accettare condizioni onerose. Egli è impossibile di non essere su questo punto dell'opinione del Sismondi, e di non approvare una recente disposizione della legislazione inglese, che stabilisce l'età al di sotto della quale non è permesso ad un manifattore di far lavorare i ragazzi nelle sue fabbriche.

Trattasi qui di proteggere non solo la debolezza naturale della classe degli operai, ma pur quella della fanciullezza. Si dirà forse che il fanciullo cui vietasi di lavorare in una manifattura è più infelice per questo, perchè i suoi genitori poveri hanno tanto meno mezzi di farlo sussistere. Ma quando si ha l'esperienza di ciò che avviene tra le classi povere, si sa anche molto bene che quanto maggior facilità hanno esse per trarre partito dal lavoro dei loro figli, tanto più questi si moltiplicano. Ora, il favorire questa moltiplicazione è un dar nuove vittime alla miseria.

Non si possono egualmente approvare le misure coercitive e proibitive che il Sismondi propone per limitare il numero degli operai, e per obbligare i capi d'imprese a mantenerli quando manca il lavoro. Noi torneremo su quest'argomento trattando della popolazione.

Capitolo XI

Degli utili della classe dei dotti in particolare

Nell'analisi per noi fattasi dei varii lavori dai quali emergono valori, cioè ricchezze, abbiamo distinto i lavori dei dotti. In fatti, allorchè nelle nostre operazioni produttive ci serviamo di esseri materiali, del ferro, dei legni, dell'acqua, di che ci serviamo noi e cosa impieghiamo? Delle loro proprietà naturali, delle leggi derivanti dalla loro natura. La loro natura, il loro modo d'agire, fanno parte di loro stessi, ed è appunto ciò che impieghiamo allorchè facciamo uso di questi stessi corpi.

---

chiara di matrimonio, e tanto meno il luogo dove dovrà esser fatta, cioè se nella sala d'udienza tra mezzo ai litiganti od altrove, non sono prescritte le indicazioni che dovrà contenere il verbale che il giudice dovrà far stendere, nè da chi debba essere sottoscritto, e neppure sono accennate le qualità dei testimoni.

In fine si obbligano gli sposi, parenti e testimoni (ove per mezzo loro vogliasi far accertare il rifiuto del parroco) di trasferirsi fino al capo luogo del mandamento, la qual cosa è gravissima, massime che vi sono non pochi mandamenti nelle provincie oltremonti ed oltremari, nei quali il capo-luogo è distante poco men di un giorno di strada dai confini, nè l'accesso al medesimo è sempre praticabile senza gravi disagi. Riflettete, o signori, a tutti questi inconvenienti, e giudicate se la disposizione di quest'articolo sia neppure praticamente possibile.

Per me io credo che per ottenere miglioramenti di questa sorta alla legge attuale, non merita la pena di darci tanta premura.

Vengo ora all'articolo 24 (*Disbrigo*), concernente la registrazione. Io non credo questo trovato più felice degli altri.

Si vuole che una volta il matrimonio è registrato non possa più impugnarsi per difetto di forma.

Ora, al fatte proprietà e leggi sono l'oggetto delle ricerche dei dotti.

Se ne trae da noi un partito tanto più vantaggioso quanto più le medesime sono conosciute. In forza di conoscere noi meglio degli antichi le leggi della statistica de fluidi, conduriamo l'acqua in serbatoi elevati, col mezzo di tubi che ci esimono di quegli acquedotti, splendidi monumenti della magnificenza dei Romani e della loro ignoranza.

Le leggi della materia si combinano e reagiscono in mille modi le une sull altre, e la nostra industria è tanto più inoltrata, in quanto che noi conosciamo meglio il risultamento di queste combinazioni. Per tal modo, dopo aver misurate le varie dilatazioni del rame e del ferro mediante il calore, abbiamo potuto fare orinoli da tavola, ed ottenere pei nostri orologi un moto eguale e costante, qualunque sia la temperatura dell'aria

Nè si creda già che basti ai progressi dell'industria il coltivare soltanto i rami delle scienze che ci offrono verità attualmente applicabili alle arti utili. Una legge della natura scoperta ed applicata può non avere alcuna applicazione attuale ai bisogni dell uomo, e diventare utile in seguito. Può presentarsi un occasione in cui questa legge ci spiegherà un inconveniente che ci arresta, o ci somministrerà un mezzo per allontanarlo. Sarà ben temerario chi asserisse che una verità che si scopre non sarà mai buona a nulla.

Per creare de' valori, noi non agiamo soltanto su esseri insensibili, e non ci serviamo unicamente delle proprietà materiali. Abbiamo inoltre a che fare con uomini che hanno dei bisogni, delle volontà e delle passioni; e che sono soggetti a leggi loro imposte, le une dalla loro natura d'uomini, le altre dalla società di cui sono membri. Per regolarci nei nostri lavori, debbono conoscersi tutte queste leggi, e per essere conosciute, bisogna studiarle. Tal è l oggetto che propongonsi le scienze morali e politiche, quelle il cui scopo è di studiar l'uomo morale e l'uomo sociale, leggi numerosissime nello stato della società per la ragione che in questo stato le nostre relazioni cogli uomini e colle cose sono immensamente moltiplicate. Sì fatto studio abbraccia non solo le leggi che derivano dalla nostra natura morale, dai nostri bisogni fisici e dai nostri mezzi di provvedervi, ma ben anche le leggi del corpo politico, la legislazione civile, la legislazione criminale

Parlando delle leggi alle quali sono soggetti gli uomini e le cose, osservisi che non esaminiamo già in virtù di qual diritto la tale o tal altra legge sia loro imposta, e in virtù di qual dovere vi si assoggettino Del fatto e non del diritto noi ci occupiamo qui. Chiamiamo legge al fisico e al morale qualunque regola alla quale non sia possibile il sottrarsi, senza curarci della quistion di sapere se sia equa o no, se sia nociva o benefica, quistioni che sono oggetto di tutt'altro studio che quello di cui ci occupiamo in questo momento.

La cognizione della natura delle cose fisiche e morali e delle leggi che ne derivano, non può acquistarsi che mediante numerose osservazioni, ripetute esperienze, confronti, infinite combinazioni. Tutto ciò richiede profonde meditazioni e uno studio assiduo. Quanto più le scienze estendonsi e si perfezionano, tanto più lungo e penoso addivien un tale studio; imperocchè una scienza non si estende

---

Ma quando l'atto esiste, e risulta che realmente è infetto di nullità, come si può dire che per la sola ragione che è stato registrato, la nullità sia sanata?

Mi si dirà che la registrazione si considera come la conferma dell atto precedente. Ma la conferma non sana i difetti non conosciuti D altronde se non potranno più i matrimonii registrati essere impugnati per difetto di forma, lo potranno per altri motivi canonici che possono certamente considerarsi come difetti di forma. Oltre di che, io non comprendo la necessità della conferma avanti del sindaco del matrimonio seguito dinanzi al giudice.

Finalmente nell'articolo 44 si dichiara che ai tribunali ordinari appartiene esclusivamente il conoscere delle contestazioni riflettenti gli sponsali contemplati nell art. 106 del codice civile, ed il contratto di matrimonio regolato nei suoi effetti civili.

Io non so qual necessità vi sia di contemplare su quest articolo gli sponsali, dappoichè si è già dichiarato che non possono mai essere causa di opposizione al matrimonio.

Ma quel che trovo si è che questa disposizione dimostra sempre più come la Camera debba andare a rilento nell'accettare il sistema che le è proposto nel progetto che discutiamo.

se non perchè si compone d' un maggior numero di relazioni osservate, e d'un maggior numero di leggi scoperte o registrate nella mente. Allorchè le nostre cognizioni sono moltiplicatissime, la vita di un uomo non basta più per apprendere anche un solo ordine di fatti e di leggi, lo che costituisce una sola scienza. Allora un dotto viene considerato come uno che ha fatto buon uso del suo tempo e delle sue facoltà, e che si è reso bastantemente utile a' suoi simili, allorchè abbia bene studiato un sol ramo d una sola scienza. Pitagora e Talete sapevano tutto ciò che potessi sapere a tempo loro Aristotile ha fatto i migliori libri della sua epoca su la politica, la morale, le belle lettere, e la storia naturale, ma se vivesse ai nostri giorni, sarebbe non solo obbligato a rinunziare alle belle lettere per imparare tutta la storia naturale, ma supponendo che volesse possedere interamente un sol ramo della storia naturale, come la botanica o la mineralogia, sarebbe costretto a limitarsi a una tintura generale degli altri rami. Per rendersi famoso nello studio de' minerali, bisognerebbe che lasciasse ad altri dotti quello degli animali e delle piante A un tal costo soltanto ei potrebbe vantarsi d aver dilatata la sfera del genere di cognizioni che avesse coltivato.

Se lo stesso dotto volesse coltivare molti rami, od aggiugnere un' altra occupazione a' suoi studi, non potrebbe più abbracciare la totalità delle proprietà naturali, dei fatti e delle leggi di cui è composta la sua scienza. Ei perderebbene una parte; perderebbe, almeno s no a un certo punto, quella chiarezza di concetto che nasce dall' abitudine di ravvisare, sotto tutti gli aspetti e le relazioni, ciascun oggetto di cui ci occupiamo

Questa chiarezza colla quale concepisconsi tutte le relazioni, tutte le cause, tutte le conseguenze, ci preserva oggi giorno da quelli errori, per l'addietro sì comuni, che inducevano molte persone a cercare il moto perpetuo, o la panacea universale. Si sa ora che le proprietà d'un rimedio, favorevoli per certe malattie, il renderebbero precisamente contrario ad altre malattie, e lo si sa perchè si conosce meglio la sede delle malattie e la natura dei disordini che cagionano.

Se v'han tuttavia alcuni sgraziati che cerchino il moto perpetuo, gli è perchè ignorano una parte delle legge della meccanica, e non sono in caso di seguir la catena che lega gli effetti colle cause. E ciò provien bene spesso perchè altre occupazioni non hanno loro permesso di studiar la scienza sotto tutte le sue relazioni, come dee fare un dotto di professione. Son quasi sempre i meccanici pratici e gl'intraprenditori d arti meccaniche quelli che cercano il moto perpetuo. Se dati si fossero alla teoria della scienza, allo studio dell' insieme delle sue leggi, non impiegherebbero di certo il loro danaro, e talenti il più delle volte notabilissimi, per conseguire uno scopo impossibile.

Non dobbiamo stupire dopo ciò, che un vero dotto sia tanto di rado un buon intraprenditore d industria Gli studi e le meditazioni alle quali bisogna ch'ei si dia per conoscere la totalità de' fatti del quali è composta la scienza, o almeno tutto ciò che se ne sa, nuocono alle meditazioni che potrebbero suggerirgli i mezzi di far riuscire un'impresa industriale. È questo il motivo che fa sì che un buon intraprenditore sia un dotto mediocre.

Si comprende bene, che non parliamo qui, e che

Sia benissimo che le questioni riflettenti le cause dei matrimonii siano giudicate dai tribunali dello Stato, dai giudici nominati dal Re, per quanto riflettono gli effetti civili; ciò non può fare oggetto di dubbio; ma dimostra sempre però che non convien confondere il contratto col sacramento, e farne un solo atto. Con questo sistema avete bel distinguere gli effetti civili dagli effetti spirituali; sarà sempre vero che lo stesso atto potrà essere dichiarato valido da un giudice per una parte, e nullo da un altro giudice per l'altra parte.

Che risponderete a quegli sposi, che vedendo il loro matrimonio dichiarato nullo dal giudice secolare, e valido dal giudice ecclesiastico, o viceversa, vi dicessero. ma, posto che ci avete obbligati a fare il contratto civile, e ricevere il sacramento nel medesimo atto, provvedete affinchè, o siamo liberi, o vincolati, tanto in faccia del potere civile, quanto della Chiesa.

Ne ci si dica che lo stesso inconveniente si verifichi, anche secondo la legge francese; perchè possa avvenire che i tribunali ordinari annullino il matrimonio civile, e la Chiesa consideri valido il matrimonio religioso.

Dichiarato nullo il contratto del matrimonio, io non voglio quivi esaminare se possa ancor annul-

non vogliamo parlare, che in tesi generale. In qualche caso particolare, abbiamo conosciuto alcuni manifattori dottissimi, e certi dotti che erano riusciti in imprese industriali. Il signor Wollaston, segretario della società reale di Londra, e chimico distintissimo, aveva una manifattura di stoviglie di platino, e il signor Montgolfier, gran manifattore di carta ad Annonay, era anche più distinto come fisico, che come manifattore. Dannosi certe abilità notabili che possono abbracciare molte occupazioni, e sonovi alcune imprese le quali, una volta che siano fondate ed abbiano ricevuto un buon impulso, possono conservarlo col mezzo d'un socio o d'un sotto-capo abile. Il capo allora può dedicarsi allo studio e distinguervisi. Tuttavia, in questo caso, ei non conserva che il nome e gli utili d'un intraprenditore; il suo vero mestiere è di esser dotto. Generalmente adunque tali funzioni son disgiunte, e non si può acquistarvi ricchezza o fama se non dedicandovisi esclusivamente.

Se l'intraprenditore d'industria non può senza suo pregiudizio darsi agli studi del dotto, e se, d'altro canto ha bisogno d'essere al fatto delle cognizioni acquistate, bisogna che ei ricorra a quelli che le possedono: il concorso del dotto è dunque necessario agli intraprenditori d'industria, ei debbe adunque esser l'oggetto d'una domanda qualunque e la sorgente d'un utile. Ma quando noi vogliamo valutare questo servigio produttivo in ragion di tutti gli altri, e giusta la proporzione tra la quantità offerta e la quantità richiesta, vediamo che sotto questo riguardo egli è essenzialmente diverso da qualunque altro.

Allorchè in un'impresa agricola voi siete costretto a ricorrere ad un proprietario di terreni perchè vi dia in affitto i suoi poderi, voi non cessate mai dall'abbisognare del suo consenso. Dopo che voi gli avete pagata la pensione dell'anno scorso, siete obbligato a pagargli il fitto del corrente anno, a rischio di non disporre più della terra, e per la stessa ragione gli pagherete il fitto dell'anno prossimo venturo.

Lo stesso è del capitalista: ei cessa di permettervi di disporre del suo capitale, dal momento in cui voi cessate di pagargliene gl'interessi.

Un industrioso, un operaio, un impiegato qualunque, in una impresa industriale, non contribuisce alla produzione che durante il suo lavoro e in proporzione di questo lavoro. Dal momento in cui non se gl'elo paga più, ei cessa di fornire al suo contingente, e dal momento in cui egli non lo fornisce più, la produzione è arrestata. Per ottenere nuovi prodotti, l'intraprenditore è obbligato a pagare un nuovo lavoro, e niun intraprenditore potendo terminare i suoi prodotti senz'incontrare spese dello stesso genere, tutti sono obbligati a domandare costantemente il rimborso al consumatore, il quale dal canto suo è obbligato a rimborsare questa anticipazione se vuol godere d'un tal prodotto.

La cosa non cammina così circa al servizio del dotto. Dal momento in cui egli ha somministrato un fatto, una legge, un metodo, l'acquirente può farne uso quante volte e per quanto tempo gli piace, senz'esser obbligato a ricorrere nuovamente ai lumi del dotto. Una scoperta non consumasi coll'uso che se ne fa, all'opposto, il servigio che se ne ritrae, s'aumenta coll'esperienza che succede all'uso. E allorchè essa è stata fatta di pubblico diritto, tutti

---

siere l'atto col quale fosse stato posteriormente santificato, ossia il sacramento.

Mi basti di rispondere che, secondo la legge francese, il matrimonio civile essendo un atto distinto dal sacramento che viene dopo a santificarlo, non può mai succedere che un atto unico cada sotto due diverse giurisdizioni, una delle quali possa dichiararlo valido, e l'altra nullo, e se avvenisse che un matrimonio fosse dichiarato nullo dai tribunali secolari o tenuto per valido dalla Chiesa, o viceversa, ciò sarebbe la conseguenza del fatto volontario delle parti, non mai della legge.

Ma giacchè parlando della legge francese io vi ho accennato le modificazioni che vi si erano fatte per maggiormente proteggere il dovere religioso e la libertà di coscienza degli sposi, permettetemi che vi dica una parola della modificazione principale e più importante uno dei difetti che si notava nella legge francese, era questo, che poteva avvenire si facesse un matrimonio promettendosi dallo sposo alla sposa che dopo l'atto avanti l'ufficiale dello stato civile si celebrerebbe il sacramento avanti il parroco e che poi fatto il primo non volesse più accostarsi al secondo. Questo è il più grave degli inconvenienti che il clero di Francia lamenta contro la legge del matrimonio.

possono trarne partito in sempiterno, senz'essere debitori d'alcuna retribuzione a chicchessia. Nelle fabbriche la si passa di padroni in padroni, ed anche d'operai in operai, unitamente al talento manuale della professione e se talvolta si è obbligati di pagare una cognizione trasmessa per tal modo, il suo acquisto, sotto il nome di scuola, si paga, non già all'autore dell'idea, ma sibbene all'intraprenditore presso il quale acquistasi.

In tal guisa una massa insigne di cognizioni, alcune delle quali sono di un alta importanza e di un gran servigio, circolano nelle arti e sono giornalmente impiegate senza che si paghi alcuna retribuzione per l'uso che se ne fa.

Nel 1747 un famoso ottico inglese, Dolland, consultò il celebre Eulero sul mezzo che potrebbesi impiegare per far sparire i colori dell'iride attorno agli oggetti che si guardano colle lenti, specialmente quando ingrandiscono molto. Eulero osservò la struttura dell'occhio onde scoprire il mezzo di cui la natura si è valsa perchè gli oggetti non abbiano a dipingersi nel nostro occhio con colori diversi da quelli che loro sono propri. Ei s'accorse che i raggi luminosi, per arrivare alla nostra retina, sono obbligati ad attraversare due corpi trasparenti, i quali, essendo di diversa densità, infrangono diversamente i raggi che li attraversano. Ei propose a Dolond d'imitare un tale artifizio; e dopo varii tentativi infruttuosi, si giunse a fare certi obbiettivi di lenti, composti di tre vetri applicati l'un contro l'altro, e che distruggono reciprocamente le abberrazioni luminose che cagionano.

Conosciuto che fu un tal metodo, si fecero lenti acromatiche per tutta la terra, senza pagare la menoma retribuzione a Dolland nè al dotto Eulero. È quindi rarissimo che un dotto qualunque siasi arricchito unicamente colle scienze. Fontenelle osserva come un fatto straordinario che il celebre Boerhaave aveva lasciato alla sua morte quattro milioni di franchi, ei non li aveva guadagnati come dotto, ma come medico, come esercente un arte, una vera impresa industriale per la quale lo studio e la natura gli avevan concessa una somma abilità.

Un industrioso il quale approfitta d'una scoperta che si è sparsa generalmente, non facendo alcuna spesa per goderne, non può aspettarsi alcun rimborso per parte del consumatore. S'ei volesse alzare il prezzo del suo prodotto in virtù delle cognizioni che questo prodotto suppone, non potrebbe sostenere la concorrenza degli altri produttori. Il concorso del dotto non venendo pagato nè dall'intraprenditore che fabbrica, nè dal consumatore che gode, per conseguenza è gratuito. Il consumatore consuma l'utilità che è il risultamento dei lavori del dotto, senza essere stato obbligato di farne l'acquisto, e siccome il pubblico in questa occasione vede confusamente ciò che ci auguriamo che voi vediate chiaramente, così la gratitudine si rende palese mediante la considerazione che generalmente sente per quegli uomini i quali coi loro lavori o col loro genio dilatano i confini delle umane cognizioni. È questo assai frequentemente l'unico pagamento che possano ottenere.

Dannosi nondimeno certi casi ne' quali gl'intraprenditori d'industria sono costretti a ricorrere ai lumi dei dotti o nel momento in cui formano le loro imprese, e in cui è del loro interesse di raccogliere tutte le nozioni che ponno assicurarne il

---

Ebbene, per riparare allo stesso e nel medesimo tempo impedire per quanto possibile, che vi fossero matrimonii civili non santificati dal sacramento, si proponeva che gli sposi, presentandosi avanti l'ufficiale dello stato civile per contrattare il loro matrimonio, avessero a dichiarare se intendevano obligarlo alla condizione di adempiere al precetto religioso: nel caso affermativo, gli sposi erano diffidati che il loro matrimonio non era perfetto sino a tanto che lo avessero fatto benedire dal parroco adempiendo al rito religioso. Si stabilivano poi il modo e i termini per far risultare dell'adempimento della condizione, e si dichiarava che adempiuta la condizione mediante la celebrazione del rito religioso, e fattone constare nel modo determinato dalla legge, il matrimonio diveniva perfetto nè poteva più impugnarsi fuorchè per alcune delle cause contemplate dalla legge medesima ai tribunali civili.

Inoltre, quando mai fosse occorso un matrimonio non susseguito dalla celebrazione del rito religioso, perchè gli sposi non avessero voluto apporvi la condizione di celebrarlo, quello degli sposi che volesse posteriormente che si adempisse al dovere religioso, potesse chiedere la separazione contro l'altro coniuge che vi si rifiutasse senza giusti motivi.

Signori, io non pretendo che questo ed altre mo-

successo; o allorché vogliano introdurvi un perfezionamento di cui conoscono la necessità; o allorché sono arrestati da un ostacolo che non ponno venire a capo di superare.

Un tal ricorso accade allorchè si studiano i libri pubblici dei dotti, o allorchè si consultano direttamente i dotti stessi.

I dotti non possono ritrarre che un utile mediocre dalle loro opere, tanto se le vendano direttamente al pubblico, quanto se ne traggono partito per mezzo dei librai. Un utile grande per un autore renderebbe assai caro un libro perchè si cercasse di consultarlo senza comprarlo, lo che non è mai molto difficile, atteso il gran numero d'esemplari che si traggono dell'opera stessa, e i pubblici depositi nei quali può venir consultato gratuitamente. I lumi suscettibili d essere insegnati coi libri son messi in circolazione con una tal profusione, che la quantità offerta è quasi sempre fuor di proporzione colla quantità richiesta; di modo che ogni esemplare d'un'opera dee vendersi poco più delle spese materiali di produzione, indispensabili per creare ogni esemplare, vale a dire di ciò che costano la carta, la stampa, la legatura, ecc. Per conseguenza l autore è costretto a cedere per una somma assai modica certe cognizioni che a lui costano sovente parecchi anni di ricerche ostinate.

Sotto questo riguardo, la sorte dei dotti moderni si è fatta meno felice dopo l invenzion della stampa. Quest arte, immensa pe suoi risultamenti, è stata favorevolissima al perfezionamento e alla diffusione delle cognizioni umane, ma non è punto stata favorevole alla fortuna dei dotti. I numerosi esemplari che sonosi potuti fare d'una stessa opera, sonosi fatta concorrenza gli uni agli altri. Per quanto distinto sia il merito d'un autore, e per quanto importanti siano i documenti ch' ei procura, è cosa rara ch'egli ottenga su ciascun esemplare del suo libro un utile eguale a quello che ne ritrae il suo libraio.

La facoltà d'acquistare l'istruzione a buon prezzo ha anche rese le lezioni orali d'un professore meno lucrose di quel che erano prima della stampa. Isocrate potè farsi pagare le sue istruzioni mille dramme per ciascuno scolare, lo che dà circa 2000 franchi. Abelardo aveva sino tremila uditori, e noi possiam supporre che il suo insegnamento gli fruttò molto, poichè fu in istato di fondare l'abbadia del Paraclito. Contuttociò è da credersi che nè dalle lezioni d'Isocrate, nè da quelle d'Abelardo si ricavassero tante cognizioni positive, tante giuste idee della natura delle cose, quante se ne può attingere nella più mediocre delle nostre opere didascaliche (1). Con tanti mezzi d'istruzione che oggidì poseggonsi, l'ignoranza è veramente vergognosa.

Il dotto può aspirare ad utili più ragguardevoli, allorchè si è obbligati di consultarlo personalmente, a cagion di esempio, per lo stabilimento d'un motore idraulico sopra un corso d'acqua. Bisogna, giusta l ispezione ed anche lo studio dei luoghi, giudicare della potenza del motore. Si può trarne partito più o meo vantaggiosamente, secondo una folla di considerazioni o combinazioni di località sulle quali i libri non ponno somministrare bastanti indicazioni.

(1) Se alcuni dotti sonosi fatti colle loro lezioni rendite ragguardevoli, gli è in grazia della munificenza di certi governi i quali si fanno un onore di mantenere a loro spese grandi stabilimenti di pubblica istruzione.

---

difficoltà che li sapienti magistrati, professori e giureconsulti che componevano la Commissione governativa si erano studiati di fare alla legge francese, per conciliare l indipendenza del potere civile, il rispetto alla religione, e la libertà di coscienza, e l uguaglianza dei cittadini proclamate in quel medesimo Statuto, ov'è scritto l articolo primo, fossero le migliori che potevano immaginarsi, e che nulla vi fosse più a fare.

Ma io sono convinto che quel sistema è il solo possibile se non si vuol cadere in difficoltà senza fine, ed avere una legge sommamente imperfetta.

Se io potessi sperare di far adottare in questa stessa discussione tanti emendamenti per riuscire a migliorare il progetto che ci è presentato onde avvicinarlo almeno a quello di cui vi ho parlato, io non esiterei a tentarlo.

Ma non potendo lusingarmi di riuscirvi, io voterò qualunque proposta che mi lasci la speranza di veder realizzato il mio desiderio, che una legge di tanta importanza non esca imperfetta dalla Camera.

Presidente: Consulto la Camera se intenda chiudere la discussione generale (*Sì! Sì!*).

Pongo ai voti questa chiusura.

(La discussione generale è chiusa).

Ora, si ha bisogno d'un uomo assai istruito per sorvegliare certe operazioni importanti e delicate che si presentano con apparenze troppo svariate perchè sia possibile di assoggettarle a certe regole e metodi uniformi. Non v'ha che un chimico di professione che possa condurre convenevolmente una farmacia, e allorchè questa impresa è tra le mani d'un uomo che non sia chimico, non può fare a meno d'aver per aiuti alcuni giovani i quali, avendo fatto uno studio speciale di questa scienza, possono passare per dotti.

Infine i dotti sono chiamati ad essere consultati per appianare le difficoltà che impediscono talvolta il cammino delle imprese industriali.

Se, per esempio, voi esercitate un'arte chimica, non troverete in un trattato di chimica tutti i particolari de quali abbisognerete. Il libro, perchè sia completo, dee trattare molti punti che non sono d'alcun interesse pel vostro negozio in particolare; ei non può dare che un piccol numero di pagine, forse un piccol numero di linee, all'oggetto sul quale vorreste trovare interi volumi. Se una imprevista circostanza vi getta nell'imbarazzo, sarete dunque costretto a consultare un uomo avvezzo ad interrogare la natura, a risalire alle cause dei fenomeni, e a prevedere le loro conseguenze.

Siamo persuasi che una delle cause che, sino verso l'epoca del 1789, ha ritenuta l'industria francese assai indietro, sono le poche comunicazioni che esistevano fra gli intraprenditori d'industria e i dotti. La rivoluzione facilitò le comunicazioni colla fusione delle caste. Il governo, nei lavori che lo riguardano, diede un esempio che venne imitato da molti manifattori, i capi d'impresa ragionavano meglio su lo scopo e i mezzi del loro affare, i dotti presero cognizione delle difficoltà presentate dalla pratica, e le loro opere furono molto più ripiene d'applicazioni. Aggiungasi a questa felice circostanza gl'immensi progressi fatti nelle scienze stesse da un mezzo secolo a questa parte, i quali progressi sono il frutto d'uno studio più filosofico, e si avrà la chiave de' bei sviluppi d'industria de' quali siamo testimoni.

I dotti potrebbero trarre dai loro lumi un partito maggiore di quello che non ne cavino generalmente, se lo studio non avesse per effetto ordinario d'innalzare l'anime al di sopra degli interessi pecuniari. Si è generosi di ciò che si sa, perchè v'è sempre qualche soddisfazione nel farsene onore. Un dotto che si consulti non pensa più alle spese e alle fatiche che gli è costato l'acquisto del suo sapere.

Finalmente gli utili dei dotti, già ridotti in virtù delle addotte considerazioni, lo sono anche in ragione dell'attrattiva che le scienze esercitano di per loro stesse. Entrano nelle professioni dei dotti assai più concorrenti di quel che non converrebbe ai loro interessi, e fra questi molte persone ricche, le quali non sono obbligate a cercare l'utile in ciò che forma le loro delizie.

A meno adunque che non abbiasi una vocazione assai decisa, non bisogna abbracciare la professione di dotto per far fortuna, ma quando non si ha bisogno d'aumentare il proprio patrimonio, non conosciamo professione più nobile di questa, non ne conosciamo alcuna in cui si possa più efficacemente occuparsi per la prosperità generale in mezzo alle più dolci occupazioni. Si forniscono all'industria lumi e direzioni, nello stesso tempo che le si for-

---

Il signor relatore della Commissione ha la parola.

Sineo, relatore. — Riescirebbe assai arduo l'ufficio del relatore, se egli, seguendo l'esempio dell'onorevole preopinante, e di parecchi fra gli onorevoli oratori che lo hanno preceduto, dovesse scorrere tutti gli articoli di questa legge, e fare la discussione parziale congiunta alla generale. Io cercherò di evitare questa confusione, e solo combatterò in massima le difficoltà che si oppongono alla legge attuale.

L'onorevole preopinante vorrebbe, dic'egli, che si fosse preferito a dirittura il sistema francese, e con questa proposizione egli era ben sicuro che molti farebbero plauso al suo intento.

Ma la Camera avrà avvertito come nel suo progetto, mentr'egli crede di ritenere integro il sistema francese, lo distrugge interamente. L'onorevole preopinante intendeva che quando si facesse il matrimonio meramente civile, si ammettesse, volendolo le parti, la condizione per cui gli effetti del matrimonio fossero sospesi sino a che non si fosse proceduto alla celebrazione del rito religioso.

Il signor Deforesta sembra aver dimenticato in questo punto che uno dei principali motivi per cui il paese vuole questa legge, è precisamente per

piscono capitali e terren Servesi il proprio paese senza ledere gl interessi d alcuno, senza denigrare il proprio carattere in certe antecamere, senza comprare a prezzo di qualche bassezza il diritto di distribuire certe insolenze. Ogni scoperta alla quale si giunga soddisfa la curiosità e insieme la vanità, due sentimenti si fecondi d godimenti! Compiangiamo quegli uomini che non hanno mai gustata la felicità d'esser sul cammino d una scoperta, di scorgerla sulle prime in mezzo a una nebbia che gradatamente si dissipa, finalmente d afferrarla dopo averla per lungo tempo spiata, e una volta che n'è padrone, di considerarla a suo comodo, d'assicurarsi della sua felicità, e di divulgarla.

Se un dotto viaggia, lo accompagna, ed anche lo precede una prevenz one favorevole, le diffidenze s allontanano, le porte si aprono. Gli uomini coi quali egli entra in relazione sono i più distinti d ogni paese, coloro la cui conversazione è maggiormente interessante, e più sicuro il commercio, e allorchè si giugne a scambiar felicemente le idee, egli arricchisce il suo fondo senza d minuire l'altrui; gli si è grato del bottino che porta via, e il destino peggiore ch'ei possa provare, è d'aver passata la sua vita senza noia e senza rimorsi

Capitolo XII

Della rendita delle classi della società i cui servigi non sono lasciati ad una libera concorrenza.

Sin qui noi abbiamo parlato delle rendite degl'industriosi, supponendo che i loro lavori fossero lasciati a un'intiera concorrenza, o relativamente all offerta, o relativamente alla domanda. La società è più o meno ricca, più o meno illuminata, essa prova un maggiore o minore bisogno dei lavori di un dotto, d un intraprenditore, d un operaio: quindi una certa quantità di codesti lavori è domandata in qualunque epoca D altra parte, certe cause estendono o riducono l'offerta che vien fatta di ciascuno di codesti lavori quindi le quantità offerte. La proporzione di queste due quantità determina il valore di siffatti lavori; quindi gli utili che se ne ritraggono.

Ma se vi fossero professioni nelle quali la domanda dei loro lavori fosse regolata su tutt'altri motivi che sul bisogno che se ne ha e sui sacrifizi che si vogliono fare per goderne, si comprende che tutte queste regole che determinano la tassa degli utili, sarebbero rovesciate.

Ora, è generalmente ciò che avviene riguardo ai lavori che hanno per oggetto di soddisfare ai bisogni del corpo sociale in massa, o, se si vuole, della nazione.

Le associazioni d uomini hanno dei bisogni, del pari che le famiglie, del pari che gl individui, esse han bisogno di pagare alcuni mandatari per amministrare i beni e gli affari della comunità, loro occorrono soldati per difenderle contro le aggressioni interne od esterne, arbitri o giudici per eliminare le loro controversie. Quando il paese è vasto e popoloso, queste funzioni esigono studi particolari, e assorbono in totale il tempo e le abilità degli uomini che vogliono degnamente adempirli, e nello stesso tempo la società non può, senza violare rispetto a loro, i diritti della proprietà, disporre gratuitamente del loro tempo e dei loro lavori. Se

---

completare l'abolizione del foro ecclesiastico, il quale ben difficilmente si abolirebbe tuttavolta che per conoscere intorno alla validità di un matrimonio si dovesse decidere se esso sia stato o no seguito da un rito celebrato in conformità delle leggi ecclesiastiche.

Ecco perchè il progetto del signor Deforesta (mi perdoni l'onorevole proponente), mi parve il peggiore di tutti

Egli ci annunciava volere una legge perfetta; ma egli voleva l'impossibile, perchè ognuno ben sa che nelle leggi, come in tutte le cose umane, la perfezione è impossibile non si ha esempio di legge perfetta; abbiamo un codice civile che fu studiato per sette anni interi, eppure tutti i giureconsulti concordano nel dire che è ben lungi dall essere perfetto. Esso tuttavia altro non era nella massima sua parte che la traduzione di un altro codice stato anch esso lungamente meditato e composto dagli uomini più sapienti di Europa; anzi non era che la riproduzione di una traduzione che era già stata in vigore in moltissime provincie d'Italia, e tuttavia questo codice sul quale si è meditato da tanti uomini sommi, non è ancora perfetto.

Se il signor Deforesta vuole aspettare una legge

questi lavori producono un utilità, se questa utilità ha un prezzo qualunque, e può divenire oggetto d'una permuta, questi lavori sono produttivi Lo sono malgrado tutto ciò che possono dirne i pubblicisti i quali seguono troppo da presso la dottrina di Adamo Smith

Se una libera concorrenza determinasse sola il prezzo dei servigi resi al pubblico, se le persone che stipulano in nome della nazione non potessero trovare che a un certo prezzo la qualità e la quantità del lavoro di cui la nazione ha bisogno, questo prezzo sarebbe la misura esatta dell utilità prodotta, e la nazione sarebbe amministrata, giudicata e difesa alle migliori condizioni possibili. Ma in pratica, sarebbervi tali difficoltà e inconvenienti si grandi ad abbandonare tutti i servizi pubblici ad una libera concorrenza, che non è mai stata stabilita in niuna parte, neanche nei paesi più liberi e più repubblicani, qualora non sia per impieghi di poca entità. Negli uomini capaci di disimpegnar con onore le principali funzioni dello Stato v ha una certa suscettibilità di amor proprio, un certo pudore, che non permette loro, senza ragione forse, di mercanteggiar freddamente il prezzo dei loro servigi. Da un altro canto, siccome un gran numero d impieghi politici conferiscono una grande autorità, così un birbante potrebbe incaricarsene a condizioni apparentemente più discrete di quelle che potrebbe accettare un onest uomo, qualora fosse certo di trovar qualche compenso, o negl impieghi che fosse chiamato a distribuire, o nei contratti che fosse incaricato di concludere.

Ma convenendo circa l estrema d fficoltà di lasciar regolarsi il salario dei servigi pubblici secondo il principio della libera concorrenza che presiede alla maggior parte delle altre transazioni sociali, si dee convenire che quanto più si può ammettere un tal principio nell amministrazione degli Stati, tanto più sono risparmiati gl' interessi dello Stato, il pubblico ha bisogno più di chi che sia della garanzia del libero concorso, perchè tutti hanno interesse ad ingannarlo, e v. ha poco utile a difenderlo, egli è un minore i cui interessi debbono specialmente essere protetti dalle istituzioni sociali.

Checchè ne sia, e senza entrare in considerazioni di mera politica, senz approfondire le cause di un tal fatto, osserveremo che nella maggior parte delle società politiche vi sono certi servigi pubblici che vengon sottratti alla libera concorrenza di quelli che li offrono. Per ogni posto di dieci mila franchi di soldo, può darsi che vi siano dieci concorrenti più capaci di coprirlo di quello che lo ha ottenuto. Questo stesso posto sarebbe forse occupato per cinque mila franchi, ove si mettesse all asta, anche circoscrivendo il numero di coloro che possono offrirsi, anche stabilendo condizioni ed esami preventivi per la candidatura. Da ciò risulta che, al pari dei buoni lotti di una lotteria, gl'impieghi presentano un'attrattiva ingannevole, e che havvi molte persone che vi si dedicano, e assai poche che li ottengano, dal che deriva il duplice inconveniente che le abilità di molti uomini sono, mediante codest'attrattiva, distolte da altri lavori utili, e che le persone costituite in potere, stanche d esser sollecitate, moltiplicano gl impieghi oltre assai i pubblici bisogni Il pubblico mantiene un gran numero di agenti appunto perchè sono troppo pagati.

Però non tutti i servigi pubblici ricevono un sa-

---

perfetta sul matrimonio, quando non abbiamo ancora un codice perfetto, necessariamente la sua conclusione è che non avremo mai una legge sul matrimonio.

Noi per contro crediamo che senza aspirare alla perfezione bisogna sempre andare avanti nella via del perfettibile, e fare un passo tuttavolta che ce se ne presenta l'occasione.

Questo modo di considerare la questione forse basterà per giustificare la Commissione, e più particolarmente quegli ch essa ha onorato dell' uffizio di relatore, contro di cui specialmente era diretto il rimprovero di leggerezza, di somma premura, di furia colla quale si vorrebbe che siasi proceduto in questa pratica.

La Camera aveva decisa l'urgenza di questa legge; non sono io che l'ho proposta, l'ho votata coll immensa maggioranza di questa Camera, nessuno si è alzato, che io sappia, a combattere questa proposizione, la quale, accolta generalmente, era da quel momento legge per gli uffici, per la Commissione, per il relatore.

Ora, io domando se eravi per obbedire alla deliberazione della Camera che avea decretata l' urgenza un mezzo diverso da quello che si è adottato?

Quando la Camera ha votata l'urgenza, essa ap-

lario superiore al loro vero valore Per una bizzarria, che d altronde non è che la conseguenza di un organizzazione politica viziosa, ve ne sono di troppo poco pagati In Inghilterra, gl impieghi di scrivili, i quali corrispondono a quelli di prefetti in Francia, non procurano veruna paga; e nondimeno in certe provincie, oltre che danno molte brighe, gettano il funzionario in grandissime spese. Si è quindi obbligati ad assoggettare ad una forte ammenda coloro che sonosi nominati e che ricusano. Se il sceriffo di Middlesex, che è nominato per un anno, non accetta la sua nomina, paga un'ammenda di dodici mila franchi, e se accetta, spende tre volte tanto per la sua rappresentanza che esige il suo posto.

Questi sono veri attacchi alla proprietà appo un popolo che si vanta di rispettarla.

Nei paesi costituzionali, in cui le prerogative sono state regolate dal potere, i rappresentanti degl interessi nazionali non ricevono alcuna indennità. È una combinazione meramente macchiavellica il cui oggetto è di togliere agli elettori il vantaggio d avere da distribuire ricompense lucrative, e di render gli eletti più dipendenti dai favori del potere. Quando il rappresentante non ha che imprese particolari da maneggiare, gli si arreca un pregiudizio senza compenso, quando è funzionario pubblico, si porta pregiudizio agli affari dello Stato, e, lo che è anche peggio, gli si dettano voti più conformi agl interessi del potere che agl interessi dei suoi committenti.

Nei paesi nei quali è ammesso il giurì, la funzione di giurato non è pagata quasi ciò che vale, specialmente per certe persone il cui tempo è molto più prezioso dell'indennità che ricevono. Ma ella è una carica dalla quale emerge un bene sì grande per la società, allorchè i giurì non sono trasformati in commissioni giudiciarie, e questa carica ritorna tanto di rado, ove sia qual debb'essere, che bisognerebbe essere sgarbati per lagnarsene Nulladimeno si è costretti ad usar mezzi coercitivi perchè i cittadini non si esonerino da un tal servizio, che fortunatamente non cade sulle classi bisognose della società, quantunque esse ne profittino maggiormente. Per mancanza di lumi, queste non sono grate quanto dovrebbero essere ai sacrifizi che la classe media, in questo caso, fa in suo favore.

Ma di tutti i servizi pubblici, quello che è il meno pagato, e quello che per conseguenza ottiensi generalmente colla violenza, è il servizio del soldato e del marinaio. In Inghilterra la *presse*, mediante la quale si prendono per forza, armata mano, sui navigli mercantili e sugl imbarchi onde sono coperti i fiumi, tutti i marinari dei quali si ha bisogno pei vascelli dello Stato, è una vergogna per un popolo civilizzato. S'allega invano l'imperiosa legge della necessità, non deesi adottare una politica che obblighi ad aver ricorso a simile orrore.

Diremmo volentieri altrettanto della coscrizione o del reclutamento militare. È questa la più scandalosa violazione della proprietà e d ogni diritto naturale, nei paesi in cui la forza militare non ha esclusivamente per oggetto la difesa del territorio, delle persone e delle proprietà. Niuno dovrebb essere trasportato fuori del suo paese, senza esservi assoggettato da un consenso volontario.

---

punto sapeva che non si potrebbe ottenere quella perfezione che bramerebbe l onorevole Deforesta, fin d allora ha veduto che era meglio l'avere la legge più o meno imperfetta, che non averla, era dunque cosa decisa, e sotto l influenza di questa deliberazione la Commissione ed il relatore hanno dovuto operare.

Tuttavia furono ben lontani la Commissione ed il relatore di avere improvvisato in questa materia.

Questa è materia sulla quale abbiamo meditato tutti, chi più, chi meno, da 20 a 30 anni Fu il soggetto dei nostri studi, sin dall adolescenza. Abbiamo sempre sentito gridare contro gl inconvenienti che furono rilevati da parecchi oratori, e dal signor guardasigilli. Abbiamo sempre avuto desiderio che si migliorasse la nostra legislazione sotto questo rapporto, non è era dunque da improvvisare per dare un parere su questa materia.

Nè si creda che per migliorare questa parte della nostra legislazione si dovessero introdurre principii nuovi nel nostro diritto pubblico. Non si trattava che di fare l'applicazione di massime sancite da tempo immemorabile, imperocchè andrebbe grandemente errato chi non conoscendo il nostro paese s'immaginasse che le teoriche che si sono messe avanti per sostenere questa legge avessero qualche

Capitolo XIII.

Degli utili che rendono i capitali e quelli che li fanno valere.

Nel mondo non si dà il nome di capitalista che agli uomini dei quali l'unica, o almeno la principale entrata consiste nell'interesse dei loro capitali. Siccome siamo obbligati di mettere maggior precisione nei nostri termini, così abbiamo dato questo nome a tutti coloro che possiedono un capitale, piccolo o grande, od anche una porzione d un capitale, e ritirano un utile, direttamente o indirettamente. L'entrata inoltre che ritira, o dalle sue terre o dal suo lavoro, non toglie effettivamente che non sia capitalista in ragione del capitale qualunque, dal quale ritrae un utile (1).

A dir vero, tutto il mondo è capitalista, perfino colui che non ha alcun capitale impiegato, o che faccia valere, purchè possegga un mobilare; imperciocchè un mobilare non è un capitale improduttivo. Egli produce una utilità giornaliera, un comodo che ha un valore. Egli è così vero che il servizio giornaliero dei mobili ha un valore, che quando taluno non ne possegga, ne prende ad affitto. Un mobilare di 20 mila franchi se ci esenta dal pagare ad un tappezziere mille franchi d'affitto, ci produce effettivamente mille franchi all anno. Di questa rendita è vero che niente ci resta alla fine dell'anno; ma è perchè l'abbiamo consumata. Abbiamo consumato il servizio rendutoci dai nostri mobili, come la pigione pagataci per un pezzo di terra. Questa pigione non è stata meno una rendita per essere stata consumata, nel modo stesso, il servizio che ci ha reso il nostro mobilare, non è stata meno una rendita per essere stata consumata.

Bisogna osservare soltanto che se il mobilare non è stato mantenuto e se il suo valore alla fine dell'anno non è più lo stesso che al principio, il suo possessore allora non s'è contentato di consumare il servizio del suo capitale. Egli ha consumato una parte del suo capitale stesso. Non bisogna contare come rendita di un capitale che la porzione di quella rendita che resta, quando se ne è prelevato ciò che è stato necessario per mantenere il capitale. Quindi, ricevendo anche tremila franchi di pigione di una casa, non contiamo che per 2,500 franchi la rendita che ne ritriamo, se questa casa ci obbliga ad una manutenzione di 500 franchi ogni anno

Benchè a rigore un capitale, consistente in mobile ad uso di famiglia, renda un utile mediante il servizio giornaliero che la famiglia ne ritrae, non si dà comunemente il nome di capitale che ai valori che servono in una operazione produttiva e che somministrano una rendita materiale. Questo capitale rende un utile quando, dopo essere stato con-

(1) Ci è accaduto di dire indifferentemente il capitale o i capitali di una impresa, perchè un'impresa può essere indifferentemente condotta, sia con un capitale unico, proveniente da una sorgente stessa e appartenente ad una sola persona, ovvero con un capitale formato di più capitali, o porzioni di capitali, provenienti da differenti luoghi ed appartenenti, sia all'intraprenditore stesso, sia a molte altre persone, dalle quali le abbia l'intraprenditore. In ogni modo l'intraprenditore riunendoli per lo stesso oggetto e facendoli valere a suo rischio e pericolo per conto suo proprio, deve essere considerato come capitalista per tutta la somma capitale.

---

cosa di nuovo; sono le teoriche di tutti i nostri giureconsulti da 4 a 5 secoli in qua, sono le teoriche dei più illustri consultori della Corona di Savoia; nessuno ha mai pensato diversamente da quella dottrina che somministra il fondamento dell attuale progetto di legge.

Lo stesso signor conte Balbo, che tanto teme che si innovi in queste materie, non ha che da rammentarsi quei suoi antenati che vi hanno meditato sopra, e che hanno confermate quelle dottrine tradizionali dei nostri antichi.

Il presidente Balbo, che esercitava un grande ascendente sull'animo di Emmanuele Filiberto, era il suocero dell'illustre presidente Ossasco, aveva anch'egli trattato dei rapporti tra la potestà ecclesiastica e la potestà civile e le conclusioni, sebbene fossero adatte a quei tempi, erano tuttavia conformi ai principii stessi che il ministero ha dimostrato di voler adottare, e che sono adottati dalla maggioranza della Commissione. Dunque non c'era nulla di nuovo quanto alle massime, si trattava soltanto di applicazione, la quale non essendosi potuto ottenere più perfetta, la Commissione si trovò astretta a proporla nel modo che ravvisò possibile di farla prevalere.

Del rimanente, quanto al tempo che ci fu dato

sumato e ristabilito in totalità coll'operazione, rimane un soprappiù del quale il proprietario del capitale fa il suo utile.

Osserviamo dapprima che un capitale non può concorrere alla creazione di un prodotto se non fra le mani di un intraprenditore d'industria. Questo capitale è uno strumento, dunque non può agire che fra le mani che son capaci di servirsene. Noi abbiam visto nella produzione che l'uso di questo strumento è di fornire all'intraprenditore i mezzi di comprare servizi produttivi, e che i prodotti, reindennizzandolo dei suoi sborsi, ristabiliscono il suo capitale. Non abbiamo bisogno alcuno di ritornare sulla natura dei servigi che presta un capitale produttivo, ci basta che non possa renderli che allora quando si trova fra le mani di un intraprenditore.

Quando adunque un capitalista non è anche intraprenditore, non può trarne un utile che prestandolo ad un intraprenditore che ne paga un affitto, un interesse. Si può considerare quest'accordo come un contratto a cottimo in cui l'intraprenditore, a suo rischio e pericolo, paga al capitalista un utile convenuto, mentre che egli intraprenditore ritrarrà da questo capitale che prende ad imprestito un utile forse maggiore, forse minore, dell'interesse che ne paga. Nel seguente capitolo noi vedremo quali cause determinano la tassa dell'interesse. Qui noi non cerchiamo che ciò che determina la tassa dell'utile che un capitale rende all'impiego, vale a dire ciò che si guadagna per mezzo d'un capitale che si fa valere, o derivi questo capitale dai suoi maggiori, ovvero dai suoi propri risparmi o da un sovventore che ne faccia pagare l'interesse. L'origine d'un capo lire non ha alcuna influenza sull'utile che rende all'impiego. In qualunque modo abbiamo ottenuto il capitale del quale disponiamo, ci renderà un utile che dipenderà o da la nostra abilità, o da circostanze favorevoli alla rendita dei nostri prodotti, ma non già dalle circostanze che ci han permesso di disporne.

Poichè un capitale non può esser messo in valore che in una impresa industriale, e per le cure di un intraprenditore, è molto difficile di distinguere, di separare la porzione dell'utile che egli intraprenditore debba alla propria intelligenza, al suo talento, alla sua attività, a ciò che fa, insomma, la rendita della sua industria e la porzione dell'utile ch'ei debbe al suo capitale. Lo stesso strumento produce ancor più, diretto da mani addestrate di quel che sia da mani inesperte. Non è men vero che v'ha una parte dell'opera che bisogna attribuire allo strumento, ed una parte che è opera della mano che lo guida. Il più meschino intraprenditore, senza avere analizzato le operazioni dell'industria, sa molto bene reclamare gli utili del suo istrumento. Dimandisi ad un capo-operaio perchè ei voglia guadagnare su i suoi compagni e farci pagare l'opera che hanno presso di noi eseguita più cara di quello che egli ne paghi ogni stesa, ci risponderà: Non bisogna che io li diriga? Ecco l'utile della sua industria d'intraprenditore. Non bisogna che io li fornisca di materiali e di utensili? Io faccio loro l'anticipazione del loro salario fino al momento in cui voi pagherete il mio conto? Ecco l'utile del suo capitale ch'ei vi dimanda.

Questi due utili sono essenzialmente diversi, benchè sieno stati confusi da Adamo Smith e dalla

---

per lavorare, quantunque breve, ci lasciava pure il campo a far molto. Difatti, prima che questa legge sia votata, saranno trascorsi circa 20 giorni da quello della presentazione. Lavorando se si vuole, quindici ore al giorno (*Movimento di maraviglia su alcuni banchi*). Brougham quando era ministro, lavorava diciotto ore al giorno, quindi non vedo nulla di straordinario che noi possiamo lavorare per quindici ore al giorno . quindici ore al giorno per venti giorni ci danno trecento ore. Questo era, poco più, poco meno, il numero d'ore che solevasi una volta impiegare in un anno intero dai capi di divisione dei ministeri (*Ilarità*), tranne quello delle finanze, nel quale dicastero si è sempre lavorato molto di più che negli altri. Era molto se si poteva ottenere da alcuni impiegati un ora effettiva di lavoro in cadun giorno, dovendosi naturalmente detrarre i giorni delle feste (*nuova ilarità*) che erano numerosi, come lo sono ancora attualmente.

In trecento ore si può fare moltissimo, e si potrebbero certamente eseguire tutte le mutazioni di cui questa legge è suscettibile. Se si lavora come si usa nei governi costituzionali, dove c'è il sentimento del dovere maggiormente vivo, e si lavora non per lo stipendio ma pel desiderio di fare del

maggior parte degli economisti della sua nazione sotto il nome di utile di capitale. Ma il non riconoscere la difficoltà non è un risolverla. Frattanto una valutazione anche imperfetta degli utili dei capitali avrebbe di frequente la sua utilità nella pratica, e ci insegnerebbe ad un intraprenditore quale interesse può senza imprudenza pagare, su un capitale che desidera di far valere; servirebbe di regola alle pretese pei varii soci alla stessa impresa in cui gli uni forniscono fondi, gli altri sono industriosi.

Ammettiamo, per esempio, che un manifattore abbia un negozio molto buono ed abilmente condotto per ritrarre annualmente il 50 per 100 del capitale impiegatovi. Egli cercherà i mezzi di lavorare sopra una scala più grande, e troverà, supponiamo, un socio commanditario che potrà disporre di 200 mila franchi. I benefizi dell'impresa essendo sempre supposti di un 50 per 100, il nuovo socio potrà egli reclamare 100 mila franchi sui benefizi? Il gerente dal canto suo, sotto pretesto che i benefizi sono dovuti all'abilità della sua gestione, potrà ricusare al capitalista, salvo un semplice interesse, qualunque partecipazione ad un aumento di prodotto in sì gran parte dovuto al suo capitale? Dall'una e dall'altra parte la pretesa è evidentemente esagerata, ma che cosa occorrerebbe che fosse per essere equa? La tassa dei lavori industriali, e la tassa degli utili d'un capitale nel luogo ove la transazione accade, basterebbero per decidere una tale questione, ma per ciò che riguarda le capacità industriali, ch'eno sono sì varie, del pari che le circostanze ove si esercitano, che occorrerebbe una stima per ogni caso particolare. Quanto sia allo tasse degli utili capitali, senza differire allo stesso punto differiscono considerabilmente fra loro. Nell'un caso come nell'altro, l'economia politica non può che far conoscere le circostanze che influiscono per far alzare o ribassare gli utili. Bisogna in molti casi chiedere a questa scienza il senso nel quale agiscono le cause, piuttosto che il grado della loro intensità. Essa non può andare al di là, senza partire da supposizioni gratuite che non possono rappresentare alcun caso reale.

Il signor Macculoch, trattando specialmente degli utili del capitale, dice che non ricerca che le cause le quali determinano gli utili del capitale impiegato in affari che non vanno soggetti ad alcuna specie di monopolio, ma chi non vede che i vantaggi naturali o artificiali che un affare ha sopra d'un altro, costituiscono una specie di monopolio? Non vi sono due terre coltivabili, due manifatture che godano vantaggi assolutamente eguali; un'assoluta eguaglianza non può dunque servir di fondamento ad una regola: essa ammetterebbe tante eccezioni quanti fossero gli esempi. Ecco ciò che chiamiamo economia politica metafisica. Essa non ha alcuna utilità perchè non può somministrare alcuna direzione nella pratica.

Se noi stiamo a ciò che indica l'esperienza, essa ci insegna che i servizi produttivi, qualunque siano, quelli che rendono i capitali come gli altri, si vendono tanto più cari quanto sono più rari, e il bisogno se ne fa più vivamente sentire. Noi potremo concludere che nei paesi ove è un movimento ascensionario, ove sono terre da coltivare, circostanze favorevoli all'industria, ma ancora pochi cumuli operati, si acconsentirà a pagare a più caro prezzo il

---

bene, e di farlo godere dai nostri contemporanei, si capirà come, se ci vollero sette anni per fare il codice civile, non sia stato troppo breve il termine di venti giorni per esaminare una legge riguardante il matrimonio, massime che non si trattava di farla, ma bensì di esprimere un voto sopra il progetto fatto dal Ministro.

Il signor conte Balbo poi, il quale faceva la proposta della sospensione, forse aveva un argomento di più degli altri per essere persuaso che si poteva fare, non dirò una legge perfetta, ma una legge come è possibile di ottenerla dagli uomini. Abbiamo in uno spazio di tempo non più lungo compilata sotto la presidenza del signor Balbo una legge più importante di questa. Parlo della legge elettorale. Carlo Alberto volea conoscere il sentimento della Commissione sulle parti più essenziali della legge elettorale, prima di promulgare lo Statuto. Abbiamo dovuto nelle parti più essenziali di questa legge procedere molto premurosamente, con celerità molto maggiore di quella con cui si è proceduto attualmente per l'esame del progetto di legge sul matrimonio. E tuttavia la legge elettorale si è redatta all'incirca come generalmente vengono redatte le leggi, non più male del solito.

Non so poi come volendosi dal deputato Deforesta

concorso necessario dei capitali. Alcuni esempi vengono in appoggio di questa asserzione.

Il vasto territorio della Russia richiede che si popoli di consumatori civilizzati, e siccome produce in abbondanza una folla di merci delle quali le antiche nazioni europee hanno un immenso bisogno: legnami da costruzione, ferro, canapa, cera, sevo, grano ed altre mercanzie che la Russia può dare in cambio di stoffe, chincaglierie, mode, ecc., delle quali cose ha bisogno una popolazione civilizzata, così i suoi cambi e il suo commercio andranno crescendo, ma esigono molto più capitali che non ne hanno fino ad ora i Russi che esercitano l'industria. I capitali sono il resultamento dello spirito d'economia e della sicurezza che raramente ritrovasi in paesi sommessi alla verga del dispotismo militare ed al servaggio della gleba. Così vediamo case straniere, e principalmente inglesi, che vanno con grossi capitali a stabilirsi a Pietroburgo, a Riga, e vi fanno brillanti affari. I fondi che s'anticipano a certe case russe, quando si può fare con una tollerabile sicurezza, producono assai grossi utili.

Gli Inglesi in molti casi pagano anticipatamente le compre che fanno in Russia, e concedono un lungo termine prima di farsi pagare delle spedizioni di mercanzie inglesi che fanno nello stesso paese, cosicchè i mercanti Russi hanno spesso vendute le mercanzie che ricevono d'Inghilterra, lungo tempo prima del momento di pagarle, e benchè i mercanti inglesi, per il prezzo al quale vendono le loro mercanzie, ricevano un grosso interesse dei fondi che anticipano in tal guisa, il mercante russo trova ancora il suo vantaggio a servirsi di questo credito che gli si accorda. È questa una prova che ci può ritrarre un gran partito da questi capitali, poichè a malgrado dell'alto prezzo che è obbligato pagare per disporne, egli vi trova il suo vantaggio.

Si può concludere da ciò che nelle circostanze favorevoli allo sviluppo dell'industria, e poco favorevole al cumulo dei capitali, gli utili che ritraggonsi da questi sono più considerevoli

Un effetto presso a poco uguale s'osservava in Cadice ed in Lisbona prima dell'emancipazione delle colonie spagnuole e portoghesi. Le loro metropoli essendosi arrogate il privilegio esclusivo di comunicare con esse, questi porti erano divenuti i canali di queste grandi comunicazioni; lo che attirava su quei punti una massa di affari per la quale i capitali dei loro negozianti erano lontani dal bastare. Questa circostanza doveva attirarvi dei capitali appartenenti ai ricchi paesi dell'Europa; ma siccome i capitalisti ripugnano sempre a fare in lontane parti crediti importanti, così molti capitalisti francesi, olandesi, inglesi, tedeschi, formavano case di commercio, provviste di grossi fondi, a Cadice e in Lisbona; e la maggior parte vi acquistava grandi fortune.

Non si può negare che l'intelligenza, l'attività, l'industria in somma, di questi negozianti stranieri non abbiano avuta gran parte in questi utili, ma vi entravano ancor più i loro capitali; senza di ciò essi avrebbero potuto spiegare la stessa attività la stessa intelligenza nei loro proprii paesi, e molti Spagnuoli e Portoghesi, egualmente provvisti di molta industria, si sarebbero probabilmente gettati in affari ai lucrosi se avessero avuto abbastanza

---

leggi perfette, egli abbia potuto dare il suo voto alle leggi che si sono promulgate da tre anni in qua. Di queste leggi nessuna, secondo me, nacì perfetta, anzi la maggior parte di queste leggi, trovai così viziosa che ho creduto di rifiutar loro il mio voto, e l'esperienza avrà provato che nel dare il mio voto alle leggi, io non guardo che alla legge stessa, non guardo che al bene ed al male che la legge proposta può produrre nella nazione; non guardo alle persone da cui possono venire le proposte

La Camera ha per esempio votato una legge sui fidecommessi, la quale conteneva un'ingiustizia aperta; toglieva ad uno per dare ad un altro; ma pure si è risoluto ciò non ostante di ammetterla, perchè se si fosse in essa introdotto un emendamento, sarebbe stato uopo di rimandarla al Senato. Si è creduto che era meglio fare una legge ingiusta, anzichè differirne la sanzione.

Dello stesso genere era la legge che aboliva le bannalità, essa le poneva a carico dei comuni, e così faceva dalle stesse persone pagare sotto altro titolo il corrispettivo di quelle bannalità, da cui si credeva giusto di esonerarle.

Anche qui ognun vede che c'era un'incongruità, e tuttavia si è creduto di doverla accettare.

grossi fondi per le lunghe anticipazioni che esige un commercio lontano (1).

Benchè, in tesi generale, i capitali affluiscano là dove si presentano per essi più grossi utili, tuttavia siccome occorrono uomini per impiegarli, siccome i capitalisti, soprattutto i più ricchi, vogliono godere della dolcezza di vivere in luoghi ove sono le loro abitudini, i loro amici, i loro parenti, siccome certi paesi scacciano impoliticamente gli stranieri che vorrebbero trasportarvi i loro averi, l'equilibrio dei capitali difficilmente si stabilisce, vale a dire i capitali disponibili non vanno sempre nei luoghi dove con vantaggio potrebbero venire impiegati. A Odessa, nel mar Nero, per esempio, o questa città si trova troppo lontana dal centro dell'Europa, ovvero perchè ne è separata dal barbaro impero dei Turchi, o perchè a cagione del potere assoluto al quale è sottomessa, non vi presenta bastanti guarentigie contro le vessazioni dei magistrati, è verisimile che non vi si portano tanti capitali quanti impiegar se ne potrebbero

A Parigi i capitalisti sono spesso imbarazzatissimi per impiegare i proprii capitali, mentrechè a Châlons-sur-Marne si trovano forse impieghi vantaggiosi. Sarebbe senza dubbio facilissimo ad un capitalista di Parigi di mandare un valor capitale a Châlons; ma non vuole andar egli nel tempo medesimo per farlo valere da sè stesso; e la necessità di affidarlo è un inconveniente che bilancia nel suo spirito la speranza degli utili che far vi potrebbe Da un altro lato questo stesso capitalista ha relazioni d'affari con la Nuova-Yorck; conosce le operazioni che vi si fanno; ha in questa lontana città corrispondenti fidatissimi, egli sarà forse, per queste ragioni, più disposto a fare anticipazioni a una casa della Nuova-Yorck, può darsi che malgrado la lontananza, l'equilibrio dei capitali offerti e chiesti si stabilisca piuttosto fra la Nuova-Yorck e Parigi, che fra Parigi e Châlons.

Vi sono capitali impegnati in imprese agricole e man fattoriere, che evidentemente non portano alcun utile, quando a cagione di qualche imprevista circostanza, la dimanda dei loro prodotti viene a diminuire e ne fa abbassare il prezzo. Il proprietario d'una fabbrica di vetri, che non trovi da venderla o da affittarla, a nessun prezzo, e che per trarre almeno partito dal suo proprio lavoro, si decide a farla fruttare, non fa altri utili che quelli della sua industria, imperocchè se il fondo fosse stato suscettibile di dare il menomo utile, vi sarebbe stato un valore locativo qualunque.

I capitali che sono stati impiegati ad acquistare facoltà industriali sono specie di capitali impegnati che più non producono che piccoli utili da quando si abbandona la professione della quale vi rendevano capaci. Gli studii fatti per divenir medico perdono il loro valore se si diviene architetto. Si può sopportar questa perdita quando uno ha assai ricchezza da non aver d'uopo di esercitare la medicina, ma quando uno ha bisogno di tutti i fondi che si possedono, è bene comprendere che se ne perde una parte, quando si dà troppo leggermente ascolto al gusto del cangiamento. Ad ogni mutamento, si perde il valore del tempo e delle somme, consacrate alla propria istruzione.

(1) Quest'obbligo imposto alle colonie di passare, per le loro relazioni commerciali, dai porti della metropoli è stato uno dei loro principali motivi per rendersi indipendenti.

Abbiamo poi delle leggi di finanza, delle quali il deputato Revel vorrebbe che ci occupassimo esclusivamente, e nelle quali abbiamo commessi molti errori; fra le altre, l'imposta sulle professioni, votata dal signor Deforesta, la quale probabilmente renderà niente e costerà molto.

Si è finora nelle leggi camminato d'imperfezione in imperfezione, e si persuada la Camera, si persuada il signor conte Balbo, che questa legge, qualunque siano le imperfezioni con cui vegga a comparire, non sarà mai così imperfetta come lo furono la maggior parte di quelle che si fecero da tre anni in qua.

Certamente noi, deputati di quella parte della Camera che è solita a fare opposizione, e che quindi non abbiamo altro motivo speciale d'ossequio che ci vincoli piuttosto agli uni che agli altri, dovevamo esprimere il nostro sentimento schietto sul merito della legge, e sul meglio che si sarebbe potuto fare; ma appunto, essendo persuasi per una lunga esperienza che questo meglio il Ministero non l'avrebbe adottato, dovevamo noi perciò privarci del bene? Sarebbe stato assurdo.

Se poi dal bene che si può ottenere del sistema della legge sappiamo ai piccoli inconvenienti che nascono dalla redazione, tutti riconosceranno quanto

Vi sono del resto delle abilità industriali atte a servire in molte carriere produttive, e non bisogna riguardare come perduti i capitali che si consacrano al loro acquisto. Essi servono perfino quando siamo costretti a cangiare di stato. Tali sono gli studi generali da quali risultano certe cognizioni applicabili in moltissimi casi. Gli studi che vi danno sane nozioni su la natura delle cose, si nel fisico che nel morale, sono sempre utili, perchè finalmente nel corso della vita noi abbiamo sempre a fare con gli uomini e con le cose. L'età più favorevole per l acquisto di queste cognizioni utili in ogni situazione è quella della seconda infanzia, e della prima gioventù, la memoria è allora felice, gli organi sono molli, ed un leggiero esercizio basta quindi per conservare idee concepite con facilità. È questo parimente il tempo nel quale non siamo ancora incaricati delle cure d una famiglia, e nel quale gl'istanti della vita non sono contati con quell'inflessibil rigore che si preziosi li rende in seguito.

Ma benchè gl istanti infantili sieno meno preziosi, bisogna metterli a profitto, perchè il tempo è una ricchezza. Sono poveri calcolatori quelli che biasimano i metodi speditivi nell'insegnamento, col pretesto che è meglio moltiplicare i lavori della gioventù che lasciarla nell ozio. Non conviene senza dubbio che essa abbia un ozio che impiegherebbe nei vizii, o che le si lasci prendere l abitudine di non far nulla, ma è meglio impiegare il suo ozio nell acquisto di nuove cognizioni, piuttostochè farle spendere otto anni per imparare ciò che potrebbe apprendere in due. Le arti e le scienze che non impara sono un capitale del quale si priva. Sei anni di studio inutilmente impiegati sono un capitale si facilmente sagrificato, come se si gettasse nel fuoco o nel fiume

Nella scuola che fonda le deduzioni dell'economia politica sopra astrazioni, si insiste troppo sul principio che l industria è limitata dall'estensione dei capitali e non è limitata che da essa Vi sono delle industrie che possono esercitarsi con piccolissimi capitali e che infinitamente possono moltiplicarsi. Un gran numero di piccole arti non esige per anticipazione che i consumi che si prendono su le rendite abituali. In molte campagne industriose si fabbricano tele, smerli, chiodi, movimenti d'orologi ecc., che non esigono quasi che nessuna anticipazione pecuniaria, per parte di quelli che le eseguiscono, o di quelli che le ordinano. In questi luoghi non si può assegnare alcun profitto per l intraprenditore in ragione del suo capitale. E da un altra parte un paese racchiude una immensa quantità di piccoli capitali disoccupati, che le circostanze mettono in luce.

Non vogliamo per prova che le contribuzioni accidentali alle quali un paese può essere esposto senza alterarne sensibilmente la sua produzione. Sembra che un popolo ricuperi con l attività del suo lavoro le somme capitali che accidentalmente vengano a mancargli. Nelle condizioni contro Bonaparte le nazioni alleate sembravano mancar di denaro, esse davano con una apparente difficoltà le contribuzioni imposte dai loro principi per sostener queste guerre, e i principi si trovavano costretti a mettersi al soldo dell'Inghilterra. Bonaparte invase la Prussia nel 1806, ed la tenne fino al 1812, ed i suoi agenti seppero trarne considere-

---

questi siano lievi in confronto del principio che si fa prevalere.

Io credo adunque che, sia perchè la legge non sarà poi tanto imperfetta, come l onorevole Desorresta la credo, sia perchè, qualunque imperfezione essa abbia, ci porrà sempre in uno stato più favorevole dell'attuale, dobbiamo procedere avanti e respingere la sospensione.

Dico che ci mettiamo in uno stato più conveniente di quello in cui ci troviamo, mentre da due anni è abolito il foro ecclesiastico, e tuttavia lo si lascia in vigore. Signori, questa è situazione la più triste in cui possa essere un paese Io domando a tutti quelli che hanno avuto parte più o meno all amministrazione dello Stato, se essi si sarebbero fidati di un impiegato il quale sapesse che di lì a poco tempo doveva cessare dalle sue funzioni. Si sa che quegli che non ha più la speranza di mantenersi in una potestà, che se la vede sfuggire di mano, è l'uomo più inetto ad esercitarla. Dunque le curie ecclesiastiche alle quali abbiamo tolta una gran parte dei loro proventi, che non hanno più che queste cause matrimoniali, se presentavano inconvenienti prima, li presentano ben maggiori ai-

voli somme. La Prussia fu essa rovinata? no; perchè nel 1814 e 1815, quando bisognò marciare contro colui che avevala oppressa, essa trovò il mezzo d'allestire a sue spese una nuova e più considerevole armata, di quante altre mai avesse messe in piede. I suoi capitali industriali furono eglino esauriti da tanti sforzi? Probabilmente che no, perchè la sua industria non è mai stata sì prospera quanto da quell epoca.

La Francia fu a sua volta messa a contribuzione nel 1815 dalle nazioni coalizzate, essa pagò loro tre bilioni; e prima che alcun importante cumulo avesse avuto il tempo d'esser rifatto, mai più tanti capitali non furono consacrati all industria che da quel momento. Essi sono stati tanto abbondanti, che per molti anni si sono veduti nella banca di Francia due cento milioni di depositi in ispecie, quando questa banca non aveva che cento milioni di biglietti in emissione.

Non sono prove queste che, qualunque sia vero in principio che l' industria riposa sui capitali e si proporziona alla loro estensione, questo dato è troppo vago perchè la dottrina metafisica possa farne il fondamento di calcoli rigorosi? Non temiamo d'asserire che i risultamenti di simili calcoli saranno quasi sempre smentiti dall'esperienza, le cui decisioni valgono su tutte le altre.

---

tosimente. Non si può pertanto dissimulare l'estrema necessità in cui ci troviamo di porre un rimedio a questa condizione di cose.

Non si può dunque sospendere questa legge. Gli stessi motivi per cui ne fu dichiarata l urgenza, e dalla Commissione si è proposto di adottare questa legge, stabiliscono anche che si debba procedere oltre con quegli emendamenti che la Camera crederà di ammettere. Dicevo che, anche adottando la legge nei puri termini del progetto di legge presentato dal Ministero, essa non peggiora in nulla la nostra condizione. Diffatti degl' inconvenienti che

Capitolo XIV.

Dell' interesse dei capitali prestati, ossia di ciò che impropriamente chiamasi interesse del danaro.

Quando uno assume l' impegno di rendere l oggetto medesimo che a lui è confidato, non prende ad imprestito, ma soltanto s incarica di un deposito. Questo deposito occupa un sito qual si sia, ha bisogno di esser custodito, ed espone a dei pericoli, così che lungi da esser dovuto un frutto, un nolo, al depositante, è questi all' opposto che contrae un obbligo, un debito, verso il depositario.

Ma quando poi l' oggetto depositato può essere utile al deponente; quando quest'ultimo rinunzia al guadagno che potea trarne, quando finalmente ne rilascia l uso al depositario, allora sì che questi, che mette a profitto la cosa presso di lui depositata, ne deve una corresponsione.

Un calzettaio il quale, non abbastanza provveduto di danaro per acquistarne, prenda ad imprestito dei telai da calze, deve corrispondere il nolo o così detto lacero di quelli strumenti di produzione. Il togliere che si fa ad imprestito un capitale in danaro, è dello stesso genere che il prendere ad imprestito una macchina, imperocchè un capitale è un istrumento del quale si spoglia colui che lo presta, e di cui servesi colui che lo toglie ad imprestito, ma per altro nell imprestito di una somma certa che la toglie ad imprestito non deve cosa veruna per il consumo dell istrumento, imperocchè restituendo un valore eguale a quello che gli fu

---

si sono rilevati non ce n'è alcuno il quale non si presenti nella condizione attuale.

S. dirà la legge che si propone lascierà luogo talvolta ad unioni illegittime, ma, signori, delle unioni illegittime non ce ne sono attualmente? La legge non le punisce, quando non siano oggetto di scandalo, e lo scandalo appunto si toglierà quando la legge approverà quelle unioni, le quali si faranno sotto la sua egida. Ma riservo questa questione per la discussione speciale degli articoli, al pari delle altre che colpiscono le disposizioni speciali del progetto di legge.

affidato, rende un istrumento niente meno completo di quello che avea ricevuto.

Qualora si tratti di un deposito da restituirsi in natura, il valore di detto deposito non può sotto veruno aspetto formar soggetto di discussione, ma l'essenziale bensì è la natura dell'oggetto medesimo. Purchè l'identità del deposito sia posta in essere, il depositario, nel restituirlo, è discaricato da ogni obbligazione, quando ancora la cosa depositata avesse perduto la metà del suo valore Quando trattasi di un capitale, colui che tolse ad imprestito non è obbligato a restituire precisamente le monete stesse che servirono a trasmettere in caso il capitale, ma basta che renda un valore perfettamente eguale a quello imprestatogli

Rilevasi che, se quegli che da ad imprestito pretendesse che fossegli direttamente restituiti gli oggetti materiali nei quali posa il di lui capitale, si opporrebbe all'uso da farsi del capitale imprestato, imperocchè si vide già che questo capitale non può essere impiegato senza decomporlo

Può benissimo accadere che il mutuatario, invece di consumare la cosa imprestatagli in modo riproduttivo che la ripristini, la consumi infruttuosamente, e la perda. In questo caso ei deve, se non è insolvente, rimpiazzarla, riprenderla mediante un capitale consistente in altre materie, e di più ei ne deve l'interesse, per la ragione che ha parimente privato il proprietario del capitale dell'uso che poteva fare del proprio istrumento, che è quanto dire che in ogni caso egli divien debitore della sorte e dei frutti, o interessi.

Così appunto il governo, il quale, generalmente parlando, consuma nei bisogni dello stato i capitali che gli vengono prestati, non potendo pagarne i frutti sui guadagni da trarsene, imperocchè non si guadagna nulla sopra un capitale che si consuma, fa soddisfare tali frutti da contribuenti. E per la ragione medesima, se il governo rimborsa i censuari o altri possessori di rendite costituite, non lo fa già restituendo loro i capitali medesimi che hanno prestato, ma bensì col fondare una cassa di ammortizzazione, o formando in qualunque altro modo dei nuovi accumuli e dei nuovi capitali.

Postochè un valore che risieda in una data quantità, e qualità di moneta quando si toglie ad imprestito, passi in altra quantità e qualità della moneta medesima quando si restituisce; che spessissimo si tolgono ad imprestito dei valori senza riceverli in moneta, come per modo d'esempio quando si comprano delle merci a fido, non è dunque la moneta l'istrumento col quale si paga il nolo o l'interesse ma è un valore capitale quindi male a proposito chiamasi interesse del danaro il nolo che se ne paga, ma dee piuttosto chiamarsi interesse di un capitale, o semplicemente interesse. La parola interesse del danaro sarà sbandita dalla nostra lingua come da tutte le lingue europee, tostochè c'interneremo meglio nella sostanza delle cose.

Tale è il fondamento dell'interesse dei capitali. Questa dimostrazione esatta della natura delle cose è bastante a dileguare molti pregiudizi L'interesse richiesto da colui che dà ad imprestito non può più essere considerato come un'ingiusta estorsione basata soltanto sul bisogno del mutuatario, ma bensì come il nolo, il fitto di un istrumento di produzione chiamato capitale, del quale si cede al detto mutuatario il diritto di trarne partito.

La Commissione, ritenendo sempre l'urgenza, ha dovuto proporvi l'approvazione di quel progetto, senza però rinunciare a migliorarne la redazione. Se la Commissione avesse, come è uso nei casi ordinari, chiesto nel suo seno il signor Ministro, e discussi con lui i miglioramenti che si potevano introdurre, questo avrebbe richiesto qualche tempo, e vede la Camera che sarebbe stato impossibile votare in questo periodo la legge essendo ancora incerto se potremo votarla, ad onta della diligenza da noi usata. Abbiamo invece pensato che mentre si procedeva alla stampa della relazione, e si fissava l'ordine del giorno, si potrebbe mettere a profitto il tempo per migliorare questa redazione, e perciò ho preso, di consenso della maggioranza della Commissione, i concerti col signor guardasigilli Io presentai al medesimo vari emendamenti che mi sembravano atti a migliorare la redazione della legge, il signor guardasigilli ne adottò alcuni, ne rigettò la maggior parte; ma mi presentò a sua volta varii emendamenti ch'io discussi con lui, che sottoposi alla Commissione nello stato in cui erano stati tra lui e me concordati, e che pure la Commissione adottò nella maggior parte con qualche modificazione Dal che nacque quell'accordo per cui si presentarono gli emendamenti che vennero distribuiti

È l'imprestito a interesse un atto totalmente analogo alla cessione che un possidente fa per un dato tempo all'affittuario del godimento e dei prodotti del suo terreno. Il mutuatario può scapitare sul guadagno del capitale tolto ad imprestito, e può ritrarne un servigio minore al nolo che ne paga, ma può anche ricavarne un servigio maggiore, e guadagnarvi più di ciò che ne pago, in ogni caso poi il mutuatario trova sempre un mezzo di mettere a profitto le proprie facoltà industriali, se ne possiede.

Pretendevano i teologi, ed alcuni sostengono tuttavia che l interesse del denaro non sia una contrattazione lecita, per la ragione che il danaro di per sè stesso non rende frutto veruno, come lo rende la terra (1), e che il domandare al mutuatario una porzione di ciò che ei non riceve è una pretta vessazione. Secondo questi tali, l'interesse non è legittimo se non nel caso in cui il mutuatario non sia più obbligato a rimborsar la sorte; come appunto nel caso di fondare un censo, perchè allora il frutto o interesse diviene una specie di restituzione di fondo, una restituzione in rate.

Non farebbe d'uopo neppure di far rilevare a chi abbia le più leggiere nozioni di economia politica l'erroneità di queste diverse supposizioni. È certo che il danaro, materialmente non partorisce danaro, ma sibbene un valore può partorire un altro valore, e quando il mutuante chiede un interesse, questo interesse non è altro che una porzione del valore partorito dal suo capitale, o per lo meno del valore che il suo capitale poteva produrre se fosse stato fatto fruttare adeguatamente.

Il Sismondi osserva su questo proposito che la massima della religione cattolica di condannare ogni sorta di frutto è una delle cause che hanno mantenuto i paesi cattolici in uno stato d'inopia patentissimo dirimpetto ai paesi protestanti (1). Dove il risparmio non somministra se non che un occasione di più di peccare, prestando ad usura, come dicono gli scrupolosi, la generalità è più portata alla dissipazione, e si hanno più mezzi di donare agli ecclesiastici. Le nostre massime, le nostre leggi sono state composte in secoli d'ignoranza, e noi siamo tuttavia governati da quelle molto più di ciò che non crediamo.

Capitolo XV.

Delle varie specie di prestito e dell'associazione in accomandita.

I valori che si prestano, passano in una infinità di modi dalle mani del mutuante in quelle del mutuatario e da questo a quello quando si restituiscono. Il modo più semplice consiste nel trasmetterli in mone a del paese, e nel rendere, quando si restituiscono, lo stesso numero di unità monetarie che si presero ad imprestito. Ma in tal caso la variazione del valore delle monete pregiudica al

(1) Nummos nummum non parit

(1) Non sussiste l'asserta totale proscrizione o condanna di ogni specie di interesse di danaro presso i cattolici, chè anzi mentre un frutto del 5 per 100 a capo d'anno senza rischio è considerato legittimo, cui è ammesso in tutte le contrattazioni, si ammette anche in commercio il 6 per cento, a teso il rischio marittimo, ed altre eventualità

Si dice che appunto col proporre questi emendamenti si dà la prova che la Commissione non ha agito con maturo consiglio quando propose di adottare la legge siccome venne presentata dal Ministero. Si sono proposti gli emendamenti perchè crediamo che miglioreranno la legge, ma intanto se non si fossero potuti prendere questi concerti non era meglio che vi fosse una legge, ancorchè più imperfetta di quello che lo sarà cogli emendamenti? Noi crediamo di sì che questa legge anche più imperfetta avrebbe giovato, specialmente perchè aboliva una volta il foro ecclesiastico, perchè completava ciò che il Parlamento aveva ordinato due anni fa e per cui vi era una così lunga aspettazione nel paese.

L'onorevole Deforesta dice che è poco dignitoso di fare una legge la quale abbia la necessità di essere in breve termine emendata. La prima cosa in materia di dignità è d' fare ciò che è utile per il paese. Non c è nulla di men dignitoso che il lasciare che dopo due anni che si è proclamata solennemente la necessità di una riforma, non si faccia nulla in quel senso. Questo era ben più indecoroso che fare una legge la quale avesse in breve tempo la necessità di essere corretta.

L'onorevole Deforesta credette di trovare degli

mutuante o al mutuatario. Un uomo il quale in Inghilterra avesse prestato cento lire sterline nel 1803, per restituirle dieci anni dopo, avrebbe ricevuto con tal rimborso, nel 1813, cento lire sterline, le quali non valevano più se non che i due terzi della somma prestata, perchè in questo intervallo la lira sterlina aveva perduto un terzo del suo valore.

Ed un uomo il quale nel 1813 avesse tolto ad imprestito cento sterline per renderli sette anni dopo, avrebbe renduto una somma la quale è vero che si sarebbe sempre chiamata cento sterline ma che sarebbe realmente valuta la metà più della somma tolta ad imprestito, per la ragione che in questo intervallo la lira sterlina ha riacquistato l antico suo valore. Anche vendendo a fido si trasmette un valore che si dà in prestito. Quando un manifattore fa un invio dei suoi prodotti a un mercante, e si contenta di non esser pagato che fra sei mesi, egli presta a quel mercante il valor della mercanzia che gli ha ceduta, durante sei mesi. Gl interessi dei prestiti di tal genere comunemente non sono calcolati e convenuti separatamente dal prezzo della mercanzia, ma non per questo sono meno pagati, ogniqualvolta la mercanzia medesima viene ad esser venduta, come è giusto, più vantaggiosamente a respiro che a pronto contante. Se si ricusasse la qualità d imprestito ad una vendita a termine sul pretesto che essa non mette tosto il valore prestato a disposizione del mutuatario, faremmo anzi rilevare che ve la mette effettivamente. Colui che ha comprato a tal patto, non dispone egli a suo talento della merce comprata? Non può egli venderla il giorno dopo a contante, e servirsi del prezzo che ne ricava egualmente che di una somma che fossegli stata prestata in danaro? Tra negozianti poi le anticipazioni di valori sono veri prestiti. Una casa alla quale si spediscono delle merci, e che permette che il consegnante tragga sopra di lei per tutto o parte del valore, prima che la mercanzia non sia venduta, fa un imprestito all'altro. Tra due case di commercio le quali tengano fra loro un conto aperto, quella delle due che alla fine del conto rimane debitrice di un reliquato d interessi, ha tolto ad imprestito dall'altra, imperocchè ha avuto a sua disposizione dei valori più considerevoli di quelli i quali lasciò a disposizione del suo corrispondente.

Quando si sconlano dei recapiti commerciali dei quali non è per anche maturata la scadenza, cioè quando si compra a contante una cambiale che non sarà estinta prima di un dato termine, si presenta, si anticipa l'ammontare di questo recapito commerciale dal momento attuale sino a quello della scadenza.

L'associazione in accomandita è un modo di prestare alle imprese d'industria; l'associato accomandatario pone delle somme a disposizione del capo dell impresa, convenendo non solamente un frutto o interesse sulla somma da lui imprestata, ma anche una partecipazione sugli utili, se ve ne sono.

Il socio direttore e amministratore dell'impresa resta obbligato in tutti i suoi averi verso i creditori dell impresa; cioè se l'impresa ha creato più debiti di quelli che i suoi fondi ne possano pagare, tutti i beni del socio amministratore debbono corrisponderne, laddove il socio accomandita non impegna se non che la propria messa, distinzione che

---

assurdi nella legge attuale, i quali, se sussistettero, potrebbero realmente fare un certo senso.

Egli dice per esempio: ma come date alla registrazione che è un semplice atto, che viene in seguito ad un atto solennemente stabilito, maggior forza di quella che assegnate alla celebrazione del matrimonio! Il concetto della legge mi pare reso bastantemente palese dal momento in cui si dichiara che la registrazione è quell'atto che dà data certa al matrimonio, e senza il quale esso non può produrre nessun effetto civile. Ora mi pare soverchio il disputare sul nome.

Quando siamo d'accordo sulla cosa, il nome non significa niente. Può chiamarsi celebrazione ciò che altra volta sarà chiamato registrazione, e registrazione ciò che altra volta si chiamerà celebrazione. Il fatto è che il far dipendere da un atto posteriore solenne la validità di un consenso stipulato anteriormente, è cosa che si pratica tutti i giorni.

Il codice civile stesso ammette che i contratti si fanno dalle parti senza forme speciali, col nudo consenso, e tuttavia ricevono in molti casi efficacia civile soltanto dal giorno della dichiarazione che si passa davanti il notaio. Ciò che si pratica negli altri contratti, i quali non ricevono la sostanza, ma solo la prova dallo strumento, ciò si farà anche

ci determina ad annoverarlo nella classe dei semplici mutuanti

Questa forma di associazione presenta una specie di assicurazione ai capitalisti per impiegare a preferenza le loro somme in imprese produttive, essa ha il vantaggio d interessare al buon successo dell industria anche quelle persone medesime che non ne sono intelligenti. Col mezzo delle società in accomandita, un impresario in cui solidità personale non offrisse una garanzia sufficiente al mutuante, può offrirgli di più la propria idoneità all'impresa stessa. Un uomo il quale non abbia somme bastanti per trarre profitto dalla propria abilità, o una felice idea commerciale, mette queste come in pegno, per così dire, nelle mani di un socio accomandita; e gli dice: « Io metterò in valore questa mia idea » sotto gli occhi vostri, e ne divideremo il guadagno; ma se invece di guadagnare, perdiamo » una parte del capitale, voi soffrirete la vostra » parte di perdita sino alla concorrenza della vo» stra messa ».

È cosa difficile a concepire per qual causa la legislazione e i costumi degl Inglesi non ammettano l'associazione in accomandita. Presso di loro, ogni socio, anche il meno interessato in un affare, impegna tutti i suoi beni e la persona stessa verso i creditori di quell'affare o negoziato medesimo. Sembra ch essi credano che chiunque partecipa alla riuscita vantaggiosa di una speculazione d'industria, qualunque siano le possibili contingenze, debba anche contribuire alle perdite qualsiasiano. E come mai non iscorgono essi che colui il quale non ha diritto di amministrare un impresa, deve almeno aver quello di porre un confine alle perdite ch' ei può farvi, tanto più che non dipende da lui di apporvi un termine colla propria prudenza (1)?

L associazione in accomandita, che chiamar potrebbesi un prestito col diritto di partecipazione ai risultati, ha in sè il vantaggio di render più rari i fallimenti. Ed infatti, se un locatore di somme, invece di addivenire accomanditario, diviene un semplice mutuante, e affida a un' impresa un 40 mila franchi, l impresa fallisce nel momento che dessa è fuori di stato di rimborsare quella somma; il mutuante si colloca nella categoria degli altri creditori, lo che diminuisce i loro diritti; laddove se egli fosse stato socio accomandita, i suoi 40 mila franchi avrebbero servito a pagarli, e l'impresa avrebbe fatto onore ai suoi impegni. Non sembrerà egli dunque che questo privilegio di perdita devoluto all accomandita, autorizzi, in faccia all'equità, il vantaggio di partecipare ai benefizi, se ve ne siano, dovecchè invece i mutuanti altro non ponno pretendere se non che il semplice interesse?

Tali riflessi ci portano a credere che i fallimenti sì prodigiosamente moltiplicati in Inghilterra lo sarebbero molto meno, se gl'Inglesi ammettessero le società in accomandita.

In qualsiasi modo abbia luogo un prestito, ciò che essenzialmente lo costituisce si è la rinunzia che fa il mutuante alla facoltà di servirsi del pro-

(1) La legislazione inglese ha voluto aumentare la guarentigia, il pegno dei creditori, e lo ha invece diminuito; imperocchè un capitale in accomandita, sempre conosciuto dai creditori, è un'addizione al valore della somma fornita dall'impresario. Se l'accomandita fosse un semplice mutuante, verrebbe a diminuire il pegno dei creditori partecipando con quelli alla ripartizione dell'attivo.

---

pel matrimonio, il quale riceve la sua prova dalla registrazione.

Si sono notati con molta insistenza gl inconvenienti che dicesi poter risultare da questa prova, per esempio una ragazza si sarà fidata del matrimonio già inteso fra le parti, si troverà quindi incagliata per mancanza di registrazione, il suo onore sarà leso. Ma questa ragazza sotto la sorveglianza di coloro che debbono supplire alla sua inesperienza, sarà guarentita contro qualunque pericolo di sorpresa. Quando è riconosciuto che la registrazione è il solo atto che dà valore, che dà data certa, che dà efficacia legale, ed effetto civile al matrimonio, ne nasce necessariamente la conseguenza che nessun atto irreparabile deve aver luogo fra le parti, senza che questa registrazione siasi dapprima effettuata.

Ma, dicesi, vi sarà sempre il vincolo religioso. Ci penseranno le parti, non bisogna contrattare con persona di mala fede, la quale dopo la celebrazione del rito, possa rifiutarsi alla registrazione. Ad ogni modo, sotto questo aspetto il male non è irreparabile, e l' ho detto pure chiaramente nella relazione, non so perchè siasi rinnovata questa difficoltà, senza badare alle risposte che vennero date.

La Chiesa non riconosce indissolubile il matri-

prio capitale, per cedere della facoltà al mutuatario. Chiamiamo interesse nel senso più lato, più generico del termine, la indennità pattuita per prezzo di questa cessione.

Capitolo XVI

Delle cause che influiscono sulla tassa dell'interesse o frutto del danaro.

Dopochè vedemmo quale sia la natura della cosa prestata, ed i principali modi nei quali si effettuano le imprestanze, procuriamo ora di sapere le cause che hanno influenza sulla tassa dell'interesse. Queste osservazioni interessano tutti coloro i quali hanno dei capitali da dare ad imprestito, o che sono in caso di torne.

Il proprietario di un terreno che lo affitta, non ha a temere di perderlo. Il suo affittuario non può nè distruggere il fondo, nè portarlo via, ed il proprietario è sicuro, per lo meno, di rientrare in possesso del suo effetto, se il conduttore non sia in grado di pagarne il canone. Non è però così del proprietario di un capitale, il suo capitale può esser defraudato dalla mala fede, e può esser dilapidato dalla incapacità.

Un capitalista che calcola, è obbligato dunque di esigere da quello a cui presta, non solamente l'affitto del suo istrumento, affitto che rappresenta il servizio che quell'istrumento è capace di rendere, ma altresì una guarentigia che rappresenti il rischio che il capitalista corre di perdere il proprio capitale. Questo affitto, questa guarentigia, sono espresse in un solo vocabolo che è la tassa dell'interesse, ma è cosa evidente che questo interesse si compone di due parti

Innanzi di studiare le leggi che determinano la tassa dell'interesse, ci sia permesso il presentare due rilievi

Premettiamo che ciò che per noi si cerca, è il vero interesse, quella indennità che paga realmente colui che toglie ad imprestito a quello che gli presta, e non già l'interesse apparente che il testo delle leggi, o sivvero un bene o mal inteso riguardo, o motivi prudenziali qualsiansi fanno sì che si pattuisca ostensibilmente Così dunque un cinque per cento prelevato anticipatamente dal mutuante sulla somma che esso impresta, è agli occhi nostri un interesse più gravoso che un medesimo cinque per cento pagabile a capo d'anno. Così parimente, una assicurazione, una eventualità, un pegno, sono altrettanti aumenti di tassazione dell'interesse, facili a calcolarsi Le diverse tariffe degli sconti sono altrettante diverse tasse di questi medesimi interessi. La diversità di prezzo fra una mercanzia pagabile in contante o a respiro, indica la tassa di un interesse. Un mercante compra un genere per pagarlo tra sei mesi con facoltà di pagarlo più presto, e di conseguire in correspettività di tale anticipazione un mezzo per cento al mese, se egli dunque non anticipa i suoi pagamenti, è evidente che esso prende ad imprestito dal suo venditore sul piede di un mezzo per cento al mese, ossia di 6 per cento all'anno, imperocchè egli consenta di pagare un tal prezzo per godere, per profittare di quel valore Noi non siamo qua per istudiare le apparenze, o le semplici parole, ma sibbene la natura di cu-

---

monio, salvo che siasi consumato, questa è una massima che tutti i giureconsulti ammetteranno, come hanno sempre ammessa dunque, se non è ancora stato consumato il matrimonio, ed è stato rato imprudentemente con persona che non volea poi passare alla registrazione, ebbene, s'otterrà una dispensa, e sarà il caso in cui precisamente la Chiesa, avuto riguardo alle speciali circostanze delle parti, non potrà ricusarla.

Si oppone che in tal modo si costringerà la Chiesa a dispensare. No, la Chiesa esercita liberamente la sua facoltà, nulla si vuole detrarre alla sua autonomia. Ma havvi un impero superiore a tutte le potestà, ancorchè supreme. Havvi l'impero della ragione, cui tutti sono soggetti

La Chiesa riconoscerà che la ragione comanda di dispensare quando vi sono circostanze per le quali taluno, dopo compiuto il rito ecclesiastico, non può suo malgrado adempiere alle formalità volute dalla legge civile. Dunque questa difficoltà non sussiste.

Tolto ogni sospetto che la legge ponga in posizioni assurde i cittadini, sono perciò solo risolte tutte le difficoltà che si oppongono alla sua accettazione, agli occhi almeno di coloro i quali si contentano di quel grado di perfezione che si può ottenere nelle attuali circostanze, ed anche in generale

schedano cosa alzando, ove occorre, la maschera colla quale tentasi di coprirla.

Secondariamente, premettiamo non esser del nostro istituto immischiarci nei riguardi, nelle considerazioni di amicizia, di parentela, di gratitudine, i quali possono impegnare gli uomini a rinunziare volontariamente ai vantaggi cui avrebbero potuto pretendere. Nell'atto pratico, ognuno è tenuto a valutare la forza di quelle cause puramente morali, per sapere sino a qual punto esse modificar possano l'azione delle leggi generali, costanti ed universali, e che sono le sole da studiarsi nelle presenti nostre disquisizioni.

Dopo esserci così spiegati, ritorniamo a quanto dicevamo, cioè che la tassa dell'interesse, sotto qualsivoglia forma sia pagato, racchiude un vero nolo a affitto per l'istrumento chiamato capitale, e di più una specie di guarentigia o assicurazione destinata a compensare l'imprestante delle perdite, che è esposto, o che credesi esposto a subire, sopra un dato valore imprestato ed in un dato spazio di tempo, come sarebbe in un anno.

Imprenderemo in primo luogo a disaminare le circostanze che fanno variare questa parte dell'interesse, che può riguardarsi come il fitto, il nolo del capitale prestato, senza comprendervi nulla per la guarentigia di assicurazione, cioè, vogliamo dire, le circostanze che fanno alzare o diminuire la tassa dell'interesse, supponendo che colui che toglie ad imprestito abbia dato delle sicurezze ineccezionabili, e che non rimanga al mutuante verun timore nè circa al rimborso della sorte principale, nè per il conseguimento esatto dei frutti o interessi.

Quanto più canorose saranno le ricerche d'un prestito, tanto più aumenterà la tassa degli interessi; e tanto più aumenterà, quanto più rari saranno i capitali disponibili. Per lo contrario, questa tassa d'interessi sminuirà quanto più abbondanti saranno i capitali disponibili, e quanto meno premurose ne saranno le richieste. Questo prezzo, diremo così, del fitto di un capitale, svaria a seconda delle leggi che regolano tutti i valori. Aumenta o diminuisce, a misura che la quantità richiesta è più o men considerevole di fronte alla quantità esibita. Quindi tuttociò che ecciterà la richiesta di capitali farà alzare la tassa degli interessi.

La richiesta dei capitali non potrebbe venire spinta oltre dagli intraprenditori i quali non cercassero di procurarsi capitali che per ispenderli improduttivamente, per dissiparli. Colui che dissipa un capitale preso ad imprestito è obbligato ad assegnarne il rimborso su di un altro capitale suo proprio, su di un incasso atteso, su d'una successione a lui devoluta, giacchè se prendesse ad imprestito sapendo di non poter restituire, commetterebbe una truffa, e il suo sovventore ne sarebbe la vittima. Ma è noto che colui che prende ad imprestito per far degli sborsi sulle sue entrate, o che non può pagare ingrossando il suo capitale, va ben presto in rovina, e allorchè ciò avvenga, non può continuare sullo stesso piede. Sì fatti imprestiti son poco importanti in una società industriosa.

All'opposto gl'imprestiti i quali si destinano a farli fruttare impiegandoli, possono indefinitamente moltiplicarsi. Ma bisogna trovare degl'impieghi di danaro, dei mezzi di produrre, i quali procaccino a coloro che tolgono ad imprestito il mezzo di pagare gl'interessi, ed una ricompensa o guadagno

---

ogniqualvolta si tratti di leggi per la cui promulgazione ci vuole l'accordo di molti poteri.

Io non ripeterò gli argomenti addotti da parecchi oratori per dimostrare come la separazione che viene ad introdursi, o, per meglio dire, riconoscersi tra il contratto del matrimonio e il sacramento sia coerente al dogma cattolico, e nulla contenga di contrario all'ossequio che la immensa maggioranza della nazione professa alla cattolica religione. Si elimina in questo modo l'asserzione di quell'oratore il quale è venuto a dire che la proposta di questa legge non si sarebbe mai fatta a Carlo Alberto datore dello Statuto.

Carlo Alberto, o signori, come fu il rinnovatore del pensiero di Vittorio Amedeo II in materia politica, come lo fu per il principio dell'indipendenza nazionale, così lo sarebbe anche stato per le materie ecclesiastiche quando fosse venuto il momento di agitare queste questioni.

Ottimamente accennava il signor guardasigilli che l'idea dell'indipendenza non può essere scissa; se volete essere indipendenti dal forestiero, bisogna anche riconoscere che lo Stato debba essere indipendente da qualunque estranea podestà.

Ciò che pensasse Carlo Alberto a questo riguardo, egli lo ha dimostrato colla scelta degli uomini che

adeguato ai loro incomodi ed alla loro capacità. Se un ramo di commercio o di manifattura non produce dei guadagni equivalenti a un 10 per cento, più o meno, del capitale che impiegano, l'impresario non potrà pagare il 5 per cento di questo capitale, e ricavare il 5 per cento per le proprie fatiche. Se all'opposto, uno o più rami d'industria rendono 12, 15, 20 per cento allora molte più persone vi si dedicheranno, e potranno offrire ai capitalisti più del 5 per cento d'interessi, anche riserbando per sè medesimi dei vistosi guadagni.

La solidità, l'onestà personale di colui che toglie ad imprestito riduce la tassa dell'interesse al valor reale del servizio del capitale imprestato. È appunto questa onestà personale fondata sulla solvenlezza, la probità e la prudenza, quella che assicura il credito delle buone case di commercio e che le pone in grado di torre ad imprestito alle migliori condizioni. Ciò ch'esse pagano d'interesse, quando fanno uso del proprio credito, si riduce quasi al fitto o nolo dello strumento chiamato capitale che esse tolgono ad imprestito. Siccome tali cose non espongono a verun rischio, così non si esige per parte loro pressochè veruno diritto di assicurazione.

Ma questo fiore di credito può appassire al più lieve soffio. Le circostanze che lo fanno acquistare non sono durevoli. Un patrimonio, una fortuna la più solida, possono subir delle crisi. La guarentigia che deriva dalla prudenza e dall'onestà del debitore, può alterarsi colla sua salute, e cadere sotto il peso delle infermità della vecchiezza. I prodigi della umana industria sono fatti per alimentare il nostro orgoglio, ma la fragilità del nostro individuo sembra fatta per rattemprarlo.

È stato creduto, e forse troppo di leggieri, che l'interesse modico dei capitali fosse un segno certo della floridezza del commercio, e lo si è creduto perchè supponevasi che indicasse costantemente una sovrabbondanza di capitali. Ma questa modicità d'interesse, tanto può nascere da scarsezza di richieste quanto dalla quantità dei capitali esibiti. Si chiede poco di una cosa dalla quale si prevede non poter trarre che uno scarso profitto. Resta bene inteso che non bisogna fare alcun caso delle richieste di capitali, se non quando il mutuatario offre al mutuante ogni possibile guarentigia. Ogni altra domanda non è effettiva, nè può esser seguita da verun effetto.

Or dunque una richiesta effettiva potrebbe in più e diverse circostanze non aver luogo. Il governo è egli assoluto? si abbandona egli all'impulso di un primo moto, come quello di Napoleone, e specialmente sul suo fine? Si vedrà l'interesse discendere ad una tariffa molto bassa. Allora una risoluzione capricciosa, intempestiva può cambiar tutti i dati, e sconcertare le combinazioni meglio ponderate. L'industria, incoraggita nei primi tempi del di lui regno, si vide ben presto attraversata da guerre senza ragionevoli cause intraprese, e da misure fiscali senza guarentigie. In quello stato di cose quale interesse potevasi avere di pagar caro il fitto di uno stromento che non si avea mezzo veruno d'impiegar con sicurezza e fiducia?

In seguito una pace generale favoreggiò dapprima tutte le commerciali speculazioni: ma il concorso fu soverchio, la esperienza mancante, il rovesciamento politico del mondo tutto rendeva troppo incerti i bisogni e le risorse dei varii paesi, poca sicurezza

---

furono gli ultimi ad essere onorati della di lui confidenza. Sicuramente nessuno di quelli che furono chiamati nei suoi consigli dopo l'attuazione dello Statuto, avrebbe esitato a proclamare l'assoluta separazione tra la potestà civile e la potestà ecclesiastica.

Erano note su questo punto le ferme opinioni dei quattro ultimi guardasigilli del suo regno.

Del resto anche sotto Carlo Alberto vi sono state discussioni di questo genere; non entrerò nei secreti de consigli, ma citerò ciò che è stato palese a tutti, cioè, che anche sotto Carlo Alberto un arcivescovo è stato allontanato dalla sua diocesi senza che si fosse invocato l'intervento dell'autorità ecclesiastica.

Il miglior modo di rendere omaggio alla memoria di re Carlo Alberto consiste nel mantenere intero lo Statuto che egli ci ha dato; bisogna attuarlo in tutta la sua estensione, bisogna dimostrare che lo Statuto non è come certe carte, le quali erano pania per prendere i gonzi (*Adesione*).

Lo Statuto stabilisce, che tutta la giustizia nello Stato debbe essere esercitata da giudici nominati dal Re, e sinora, questa parte della nostra legge fondamentale non è attuata. Ci sono giudici, i quali conoscono delle materie più importanti e non

vi fu nelle intraprese, l'interesse pure fu bassissimo, ma i capitali da impiegarsi essendo in gran copia, rigorgitarono dessi negl imprestiti ai governi, nelle operazioni delle compagnie finanziere, ed in costruzioni di edifizi d ogni specie, e furonvi molte anticipazioni perdute, che forse non lo sarebbero state, se la sociale economia fosse stata più generalmente estesa

Quando lo stato di un paese, i suoi bisogni ed il grado di sua industria possono render utile l'impiego di una certa somma di capitali, la taxa degl' interessi cresce quanto meno considerevoli sono i capitali disponibili, e diminuisce quanto più essi sono abbondanti rispetto alla quantità ricercata. Ma dobbiamo stabilir qui le nostre idee circa a quello che fa d uopo intendere per capitali disponibili sono questi, siccome appunto il vocabolo stesso lo definisce, quei capitali i di cui proprietarii ponno disporne, e dei quali cercano di effettuar l'impiego. I più disponibili tra tutti i capitali sono quelli che trovansi in danaro contante nelle casse dei capitalisti, ma possono considerarsi disponibili anche quelli che sono impiegati in modo da poter essere facilmente ritirati ogni qualvolta si offra un impiego più vantaggioso. Le intraprese industriali le quali ricercano delle somme, non abbisognano simultaneamente di tutti i loro capitali. Le spese della loro montatura, le anticipazioni che dovranno fare, non hanno luogo che successivamente. Somme quanto prima disponibili sono per esse lo stesso che somme attualmente disponibili Di questa natura sono i capitali che si sono impresiati riserbandosi la facoltà di ritirarli in seguito di un avviso da darsene qualche mese avanti al detentore, quelli che si sono impiegati a scontare effetti di commercio di non molto lontana scadenza, e quelli perfino che sono collocati in mercanzia, purchè queste mercanzie siano di una vendita facile e di un uso corrente: cosichè del zucchero, del caffè di buona qualità saranno come danaro contante, per la ragione che si è certi di poterli vendere ai prezzi correnti, ogni quarvolta si voglia.

Le somme impiegate in obblighi negoziabili del governo, come sarebbero le annue rendite sul debito pubblico, sono esse pure capitali disponibili, ciò nondimeno non bisogna considerare come somma di valori disponibili le rendite sullo stato prese in massa, imperocchè lo stato non è obbligato di rimborsarle ed il possessore di una di queste rendite non può sciogliere il proprio capitale da questo impiego, ove un altro capitalista non v rimpieghi il suo.

Non è così di un capitale in derrate coloniali. Questo può esser realizzato senza che un altro capitale lo rimpiazzi, poichè gli oggetti di consumo si comprano con delle entrate.

In quanto ai capitali dati ad imprestito con ipoteca, ed i quali non sono ritirabili se non che a capo di un certo numero d'anni, quelli consistenti in fabbriche od edifizii, ed anche in macchine ed arnesi da manifatture, e quelli specialmente che consistono in bonificazioni fondiarie, non bisogna considerarli capitali disponibili, neppure qualora il terreno sia di facile vendita, imperocchè se il venditore di un terreno di 100.000 scudi dopo averlo venduto si trova in grado di disporre di quella somma, il compratore del terreno medesimo, il quale potea prima disporne, non lo può più dopo averla impiegata nell acquisto del terreno.

---

sono nominati nè dal re, nè dal popolo, nè da nessun potere civile. Dunque lo Statuto in questa parte non è attuato (*Bravo*).

Tutti quelli che amano lo Statuto, che riversarono le memorie di re Carlo Alberto, debbono congiungersi con noi, per far si che la legge che si propone quantunque imperfetta, sia messa in vigore al più presto possibile.

È stato ampiamente risposto a quelli che desideravano che si sospendesse qualunque provvedimento il quale potesse recare una maggiore difficoltà nelle trattative che da tanto tempo si dicono intraprese con Roma. Il guardasigilli vi ha dichiarato che le trattative non si raggiravano e non potevano raggirarsi su questa materia, e quando non l'avesse dichiarato, io credo che la Camera si sarebbe fatta una premura di dichiararlo essa stessa, perchè è impossibile di ammettere che vi possano essere trattative le quali sarebbero in urto diretto collo Statuto.

Anche tolta la materia del matrimonio, non mancano i soggetti di trattative, e, se si vuole, di concordati con Roma. Secondo l antica disciplina della Chiesa cattolica, il popolo era quello che nominava i suoi pastori d'ogni grado. Fu una transazione tra i governi assoluti ed il papa, ed a danno dei po-

Ripetiamo adunque, che quando si presta una somma, non è tale o tale altra cosa che si presta, ma è bensì un valor disponibile che risiede in una materia qualunque, per imprestarlo si vende questa materia, si converte il valor di essa in danaro per poterla più agevolmente trasmettere a quello che la toglie ad imprestito, e che dal canto suo converte detto valore in tutti quegli oggetti dei quali abbisogna. Sono quindi la quantità, la somma di tutti questi valori da imprestarsi, sotto qualsiasi forma rappresentate, che compongono i capitali disponibili, e che influiscono sulla tassazione degli interessi tutto d'altronde essendo relativo; cioè, come dicemmo, che in un dato grado d'industria, l'interesse diminuisce quando i valori capitali disponibili sono cospicui, ed aumenta quando questi capitali addivengono rari

Questa materia non è stata giammai ben capita, neppur da capitalisti e dalla gente di danaro, inclinatissimi a confondere l'abbondanza del numerario con l'abbondanza dei capitali, laddovechè in realtà, l'abbondanza del numerario non influisce che sul valore di permuta del numerario medesimo in altre mercanzie, che è quanto dire sul prezzo in contante delle mercanzie stesse, senza influir menomamente sulla tassa degli interessi. Nel tempo degli assegnati in Francia, la moneta era, per certo, molto abbondante poichè ve n'era per 40 miliardi, e si sa nondimeno che ciò non fece punto diminuire la tassa degli interessi

Evvi qui un altro riflesso da non trascurarsi. Non amano i capitalisti d'impiegare i loro capitali fuori della portata della immediata loro vigilanza ocularе, parliamo di quelli che sono meramente capitalisti, e che non intraprendono di per loro stessi operazioni commerciali. Ne risulta quindi che i capitali abbondano più ove abbondano le persone facoltose; e siccome le risorse ed i comodi delle grandi città ve li attraggono in copia, così sonovi in queste più capitali da prestarsi. È in parte per tal ragione che veggonvisi formare le grandiose compagnie di finanze, le casse di sconto, le società di assicurazioni, di vitalizi, ed altre speculazioni.

È sotto questo rapporto appunto che può dirsi che la praticabilità delle strade traverse e delle strade maestre possono far diminuire la tassa degl'interessi favoreggiando l'impiego dei capitali Un uomo danaroso sarà più corrente nelle somministrazioni, se può trasferirsi sollecitamente, e con poca spesa, nei luoghi ove se gli domandano delle somme. Se trattasi di far lavorare una cava di carbon fossile, potrà veder più facilmente se il carbone sia buono ed in abbondanza, se gli esiti siano assicurati, se l'impresa sia ben diretta. Gli amministratori della miniera potranno più spesso render conto dello stato dell'affare. In somma la facilità delle comunicazioni abbrevia le distanze.

L'industria, come rimarcammo trattando della produzione, è suscettiva di dilatarsi, di accrescersi in proporzione dei capitali di cui essa può disporre; ma non vi è egli forse alcun limite ad una tale dilatazione? I ricchi privati non possono eglino accumulare dei capitali talmente considerevoli, che la massa dei capitali si aumenti fino al punto di sorpassare tutti i bisogni dell'industria?

La soluzione di un tal quesito non potrebbe esser semplice e positiva. Gli economisti astrusi, fondati sulla massima che i prodotti ponno moltipli-

---

poi, quella con cui si venne a convenire che i re presenterebbero ed il papa nominerebbe. Questo è perfettamente nella cerchia della giurisdizione spirituale, e non vè nessun inconveniente che si facciano trattative su questa materia, come su altre che possono essere analoghe. Ma quando si tratta di eseguire e mantenere salvo lo Statuto noi speriamo che qualunque consigliere della corona si atterrà fedelmente alle dichiarazioni che sono state espresse dall'onorevole attuale guardasigilli.

Molte cose potrebbero ancora essere meritevoli di risposta, se volessi che si credessero menomamente assenate col silenzio del relatore. Ma dovrei fare un troppo lungo discorso; perciò conseguente sempre al desiderio che si voti questa legge al più presto possibile, non farò ora ulteriori parole.

Chiedo a nome della Commissione, che si accetti la legge con quelli emendamenti che si potranno concertare e che si respinga la sospensione.

Voci Ai voti! Ai voti!

Presidente — Prima di mettere ai voti la proposta sospensiva, debbo accordare la parola al signor deputato Balbo.

Balbo — Farò due sole osservazioni su ciò che ha detto l'onorevole relatore.

La prima ha tratto a ciò ch'egli riferì intorno agli

carsi indefinitamente, e per la ragione che si comprano gli uni con gli altri, dicono che l'industria non vien limitata che dalla estensione dei capitali. Nella economia pratica i risultamenti riposano sopra dati talmente complicati, che non sono suscettivi di una sì assoluta soluzione.

Gli utili che si ricavano dai capitali impiegati in rami d'industria impegnano gli uomini a risparmiare sulle loro entrate ed a formarsi dei capitali. Ma a misura che questi capitali si moltiplicano, i loro proprietarii ne ricavano un interesse minore, e quindi il motivo che li stimola ad accrescerli con dei risparmii sempre meno possente addiviene, e ciò fino al punto che l'interesse da potersene ritrarre sia talmente modico, da essere senza difficoltà eceduto dai più lievi godimenti di utilità o di comodo che i possessori di capitali possano ritrarre dal consumo di questi. Ciò produce che nei paesi ove i capitali sono abbondanti e l'interesse bassissimo, veggonsi le persone facoltose appagare i proprii appetiti con una moltitudine di fantasie, dalle quali si asterrebbero se i capitali che vi impiegano potessero essere più proficuamente impiegati. Un Olandese nel secolo passato in cui la tassa dell'interesse era molto bassa in Olanda, avea fatto costruire in campagna, in mezzo ad un giardino chinese, una casa tutto sul gusto chinese, tutti i mobili della quale, niuno eccettuato, provenivano direttamente dalla China d'onde certamente non si erano potuti avere senza una vistosissima spesa. Quel grandioso balocco, supponendo che fosse costato 100 mila scudi, in un paese in cui la tassa degl'interessi fosse stata del 6 per cento, avrebbe assorbito annualmente sull'entrata del suo proprietario seimila scudi, o diciotto mila franchi pel solo interesse delle somme impiegatevi; ma in Olanda ove detto interesse era caduto al 2 1/2 per cento, l'annuo sacrifizio non era che di 7500 franchi, lieve per un uomo ricco.

Così dunque, a misura dell'aumento dei capitali, va diminuendo il motivo che spinge ad accumulare; e non havvi grado veruno da fissarsi in cui il motivo che porta ad accumulare addivenga affatto nullo; ma bensì un tal motivo varia di intensità secondo il diverso carattere dei popoli.

Presso una nazione ingegnosa, intraprendente, ambiziosa, avida di ogni genere di godimento, l'interesse dei capitali non cadrà mai tanto, quanto presso un'altra nazione più sobria e più flemmatica. I bisogni della prima di queste nazioni sarebbero troppo sumosanti e troppo moltiplicati onde permettere ai privati, già ricchi, un risparmio perseverante. Preferirebbero essi di arrischiare i loro risparmi in nuove bizzarre gigantesche intraprese, di impiegarli in oggetti di lusso o di comodo, anzichè di ritrarne un due o tre per cento all'anno. In Inghilterra ed in Francia possono frequentemente citarsi esempi della verità di tale asserzione, e viceversa non si è mai veduto l'interesse tanto basso quanto in Olanda.

Coloro che tolgono ad imprestito, acconsentono talvolta a pagare un interesse maggiore colla mira di godere di qualche agevolezza che loro si offre. Ciascun sa che, in una certa epoca, i giudei erano i soli presso i quali al bisogno si trovassero somme ad imprestito, e fu appunto per liberare i cristiani dalla dipendenza di quelli, che si stabilirono in Italia quei così detti monti di pieta che impre-

---

studi fattisi in fretta quando si trattava della compilazione della legge elettorale. Su questo punto dirò una sola ragione allora vi era realmente l'urgenza, ecco tutta la questione. L'urgenza era evidente, imperocchè lo Statuto era stato promesso, le basi vi erano fissate, dovea pubblicarsi alcuni giorni dopo, e mettersi in esecuzione indi a non molto. L'urgenza quindi era non di mesi soltanto, ma di settimane, ma di giorni che anzi i giorni erano per così dire computati. Ora domando se in buona fede possa dirsi che riguardo al progetto che ci sta dinnanzi siavi tale urgenza da potersi chiamare di settimane o di giorni? Per mio conto non ne sono convinto e non esito ad asserire che molti sono del mio avviso.

La seconda osservazione che intendo presentare riflette l'asserzione dell'onorevole relatore il quale disse che Carlo Alberto espulse un vescovo.

Io credo che il fatto non sia in questi termini, e lo posso rettificare perchè io prendeva parte, all'epoca in cui ciò avveniva, alla direzione della cosa pubblica. Quest'arcivescovo non ebbe ordine di partire, ebbe da uno dei ministri che se non erro è qui presente, indicazione che si preparavano contro di lui alcune dimostrazioni le quali avrebbero posto in imbarazzo il governo che forse non le avrebbe

stavano sovra pegni ad un mite interesse. Ma ciò per altro che è ben singolare si è che i giudei continuarono a trovare chi prendeva da essi ad imprestito pagando loro fino al 10 per cento d'interesse, laddove i monti di pietà non percepivano che il solo 6 per cento. Ecco la spiegazione che Gioia dà di un tal fenomeno

1. Gli ebrei, dice esso, ricevevano in pegno certi dati oggetti, per esempio i pannilani, che i monti di pietà non ammettevano, sul pretesto che erano soggetti a deperire

2. Gli stimatori degli oggetti messi in pegno nei monti di pietà erano responsali del valore del pegno, ed erano inclinati a stimarlo piuttosto meno che più, dovechè invece gli ebrei imprestavano tutta la somma che vedevano di potere impiegare con sicurezza, imperocchè i loro guadagni erano proporzionati alle loro somministrazioni.

3. Per comodo di chi prendeva ad imprestito, gli ebrei aprivano di buon ora i loro negozi, e chiudevangli tardi, tanto per ricevere i pegni, quanto per renderli, ed all'opposto gl'impiegati dei monti di pietà, non avendo verun interesse di richiamare gli avventori, poco si curavano di fare ad essi o no perdere del tempo.

4. Per la ragione medesima, i giudei erano più discreti sui prestiti loro domandati.

5. Ricevevano in rimborso dei valori quali fossersi.

Tali vantaggi, ed alcuni altri di minor conseguenza, bastavano ad impegnar quelli che toglievano in prestito a pagare ai giudei un 4 per cento più d'interesse di quello che pagavasi alle banche o casse istituite per rimettere gli ebrei. In ogni sorta di negozi, per conciliarsi la preferenza, è d'uopo, per così dire, modellarsi sui bisogni pubblici.

Sono queste le circostanze principali che producono la maggiore o minore elevazione del fitto di un capitale, ma non è già da queste che nascono i più sensibili sbilanci nella tassa degli interessi; nascono questi dal diritto o emolumento di assicurazione che naturalmente si unisce al fitto medesimo, da quella partecipazione, vogliamo dire, destinata a indennizzare l'imprestante del pericolo ch'ei corre di non ricuperar mai più il proprio capitale, o per lo meno di perderne una porzione

Il rischio incorso dall'imprestante di perdere la totalità o una parte del suo capitale, proviene principalmente da tre diverse circostanze.

La prima di queste è la natura della speculazione o impresa nella quale la somma è impiegata da colui che la tolse ad imprestito. Questi tanto più certamente restituirà la somma, quanto meno sarà esposta e compromessa nell'uso che intenderà di farne. Se il nostro debitore guadagna col denaro che gli abbiamo imprestato, procurerà di pagarcene esattamente i frutti affinchè gli continuiamo di buona voglia un imprestito ad esso profittevole, e si darà tutta la premura di rimborsare una tal somministrazione, appena che i suoi guadagni glielo permetteranno, e ciò per esonerarsi dalla corresponsione dei frutti o interessi. Ma se al opposto fa delle perdite, ei durerà fatica a soddisfare all'uno ed agli altri. Un mutuante cauto dovrà sempre conoscere l'impiego che uno si propone di fare delle somme da lui imprestate. Queste somme non sono mai più compromesse come lo sono quando quegli che toglie ad imprestito le impiega nei proprii bi-

---

potute impedire compiutamente in quei momenti di agitazione. Dietro queste indicazioni l'arcivescovo partì spontaneamente, nè può dirsi che sia stato in alcun modo mandato via da Carlo Alberto.

Quanto al portar giudicio sul punto se Carlo Alberto avesse potuto approvare questa legge, credo che molti di coloro che l'hanno conosciuto penseranno che egli non l'avrebbe approvata. Io che usai seco lui per ben trenta anni, che ebbi l'onore di conoscerlo in questo medesimo palazzo, sono di questo avviso.

Del resto io partecipo nell'opinione del signor guardasigilli che queste disposizioni dell'animo di augusti personaggi non siano da citarsi in quest'aula. Se m'indussi a parlar di questo, il feci perchè al cospetto di questo Parlamento si affermò ch'egli avrebbe approvato questa legge, ed essendosi addotti a questo riguardo degli argomenti, io reputai mio diritto di esporre, senza addurre ragione alcuna, che è mia intima, intimissima convinzione, che egli non l'avrebbe approvata.

Ravina. Domando la parola.

Varie voci. La discussione è chiusa.

Ravina — Domando la parola per sostenere la proposta dell'onorevole deputato Basso non affatto nei termini che la propose egli, ma ad un dipresso

sogni o nei proprii piaceri; imperocchè questo improduttivo consumo non gli presenta verun mezzo di liberarsi nè della sorte, nè dei frutti. Egli è costretto allora a pagarli con altre risorse, e se non ne ha, l'impresitto che gli vien fatto, altro non è che un dono tacito o travisato.

Tra gl'impieghi di capitali, quelli in cui essi capitali sono necessariamente impiegati per un tempo lungo, come per esempio, quando trattasi di erigere degli stabili, delle manifatture, trovano più difficilmente degl'imprestanti, e quindi ponno questi pretendere un interesse maggiore. Non vi è nulla di più giusto. Havvi necessariamente maggior rischio da correre quando la somministrazione deve essere lunga, per la ragione che in lungo lasso di tempo si possono dare naturalmente più rischi che in un tempo breve. L'impresiante non potendo ritirare le sue somme quando vuole, perde le occasioni che se gli offrirebbero di trarne un buon partito. È questi finalmente obbligato a stare come suol dirsi, al bene e al male sino al termine dell'impresa, e corrente tutti gli eventi e tutti i possibili infortunii.

La facilità di rientrar nel suo, quando lor piace, è un benefizio tanto apprezzabile dagl'imprestanti, che essi consentono preferibilmente di prestare ai governi ad un interesse molto più mite di quello che non convenga forse ad un impresitto da erogarsi improduttivamente, appunto per la sola facilità che hanno detti imprestanti di vendere i loro crediti ogni volta che vogliono. Il governo essendo un mutuatario da tutti conosciuto, non vi è capitalista il quale non possa divenirgli imprestante, dimodochè i suoi impegni conosciuti sotto nome di effetti pubblici hanno perpetuamente un corso aperto sul mercato che si chiama Borsa; e quantunque non siano tutti rimborsabili, non vi è credito che si possa ritirar tanto presto quanto quelli di tale specie, se mai inducono in qualche sospetto, o se piace di altrimenti impiegarne l'ammontare.

La seconda circostanza che fa si che l'emolumento di assicurazione s'innalzi sovente troppo alto, risiede nel vizio dell'organizzazione sociale medesima. Regna poca sicurezza per le somme imprestate colà dove le leggi, i magistrati ed i costumi non proteggono l'impresiante. Chi può prestar con fiducia sotto un governo padrone dispotico della vita e dei beni di colui che toglie ad impresitto? L'interesse è sempre alto nel paese in cui la personale sicurezza può essere violata. Basta talvolta, senza che la legislazione sia viziosa, che la politica del governo sia falsa, e che egli appoggi l'ordine pubblico sopra false basi, perchè i capitalisti temano compromessi i loro averi se li espongano in intraprese al cui buon esito la tranquillità pubblica è necessaria. Lo vedemmo ai tempi nostri, più volte sonosi spontaneamente abbandonati gl'interessi di capitali, piuttosto che esporre la sorte con impresiti lunghi.

Capitolo XVII.

Delle leggi dirette a fissare la tassa dell'interesse.

Vedemmo di sopra quali sieno le cause naturali che fissano la tassa dell'interesse dei capitali. Gli uomini hanno creduto poterlo stabilire a priori, promulgando leggi contro l'usura, ed il legislatore fu secondato su questo punto da un opinione pub-

---

nella sostanza, e se ella non fosse adottata, domanderei la facoltà di fare una stessa proposta in altri termini.

Presidente. — Ha la parola.

Rabina — Il signor relatore per provare che bisogna accettare questa legge senza indugio, che non bisogna discuterla a lungo, che c'è urgenza, disse, che è stata abbastanza esaminata, disse che si poteva lavorare 15 ore il giorno, che suddivise formavano 300 ore per lo meno, in cui si poteva attendere a questa legge. Moltiplicando queste 300 ore avrete circa 20,000 minuti, e moltiplicando i minuti per secondo ne avrete più d'un milione (*Rumori ed interruzioni*) Io non mi lascio spaventare dai rumori, sono libero della mia parola, e non mi curo degli interruttori.

Poteva ancora il signor relatore moltiplicare queste ore per quanti membri sono in questa Camera. Allegò poi un altro argomento, secondo me molto singolare, ed è questo abbiamo fatto finora delle leggi imperfette, e perchè non potremo fare anche questa imperfetta? Ma veramente è una logica questa che Aristotile stesso non l'avrebbe immaginata (*Ilarità*), abbiamo fatto venti passi falsi, perchè non ci getteremo in un precipizio?... Questo non è ragionare, la buona logica direbbe invece giac-

blica poco illuminata. Ma la natura delle cose, siccome suole comunemente accadere, prevalse, e da una parte il bisogno di togliere ad imprestito, e dall'altra la voglia d'imprestare, elusero tutte le leggi. È tanto facile travasare il sacrifizio che colui che toglie ad imprestito è costretto a fare all'imprestante! Questi non può egli farsi firmare un impegno ossia obbligo per una somma maggiore di quella che ha effettivamente somministrata?

L'uomo onesto non si espone mai alla riprensione delle leggi, neppure quando esse siano irragionevoli e male intese. Non volendo egli percepire un interesse violato, il quale senza essere eccessivo, lo compenserebbe del proprio rischio, abbandona piuttosto i bisognosi di prestiti in balia degli usurai. La legge non protegge se non che i mutuatarii che possono fare senza di lei, perchè hanno del credito, ed i quali in mancanza della legge avrebbero trovato del danaro ad un interesse moderato.

Hanno le leggi contro l'usura un inconveniente di più, cioè che rendendo appunto necessarie le operazioni fortunose e travisate, privano i contraenti di buona fede della protezione delle leggi, e li lasciano inermi contro l'audacia imprudente.

Nel 1769 nella città di Angoulême, varie persone cognite si unirono dei pagherò gli uni a favor degli altri, e li scontarono sulla piazza medesima in ragione del 9 e 10 per cento all'anno, non ebbero appena fatto quest'affare, che attaccarono giudicialmente i loro mutuanti come contravventori alle leggi contro l'usura. Dobbiamo confessare con ripugnanza che il loro ricorso fu ammesso da tribunali degni piuttosto dell'undecimo che del diciottesimo secolo! Non si trattava niente meno per gl'imprestanti che di andare in galera; ed erano questi le più facoltose e le più considerate persone di quella città! *Quid agendum*, quando non si è bastantemente protetti nè dalla opinione, nè dalle leggi? Dovettero transigere con i loro mutuatarii e comprare la loro desistenza a forza di somme rilevanti. Ma che cosa avvenne? Altre persone che in altri tempi avevano ricevuto in prestito delle somme da quei medesimi capitalisti e da altri egualmente considerati, imbaldanzitisi pel buon esito di quella iniquità, vollero rimandare su di affari da molto tempo consumati, e sotto lo specioso pretesto di compensazioni, commisero sopra i loro antichi mutuanti delle estorsioni tali da cui ne derivò la rovina di parecchi di questi.

Per buona sorte quelle brighe infami giunsero alle orecchie del governatore della provincia, e si combinò esser questi uomo retto ed illuminato, era Turgot. All'oggetto di strappare i disgraziati imprestanti da procedure odiose, ottenne che tutt'quelli affari fossero rinviati innanzi al consiglio del re; e così fu forza ricorrere ad una misura arbitraria per non ostare ad una legge barbara, nella stessa guisa che si adoprano i veleni per risanare da certe date malattie. Il consiglio regio fe' cessare tutti quei ricorsi e tutte le procedure, ma non ardì cambiare una legge sostenuta dalla Chiesa, nè vi volle meno della rivoluzione del 1789 per abolire delle leggi le quali essendo opposte alla natura delle cose ed al ben essere sociale, altro non erano che un disordine ammantato di un bel nome.

In quella sì scandalosa occasione, il rischio degl'imprestanti avendo oltrepassato quello di per-

---

chè abbiamo fatto finora leggi non buone, procuriamo almeno di farne una buona, principalmente trattandosi di una legge di tanta importanza.

È che questa sia materia di moltissima importanza, non ci è nessuno che lo neghi, questa si attiene al ordine sociale per moltissimi riguardi, questa va contro ad una giurisprudenza che da otto secoli fu in vigore in Piemonte, per conseguenza bisogna andare a rilento nel farla, questa si attiene all'opinione religiosa, e colle opinioni religiose non si scherza mai, nè si prendono a gabbo, fossero anche superstizioni, anzi è egli allora che bisogna procedere con molta prudenza, perchè le superstizioni sono morbi degli animi che non si curano che col tempo e colla luce, cioè colla istruzione.

Io fui d'avviso nella Commissione, che si dovesse adottare un altro sistema, e che, in ogni caso, se non si potesse aver meglio, si adottasse pure questa legge, purchè si facessero emendamenti tali, che la rendessero, se non ottima, almeno tollerabile. L'opinione che avete sentito esprimere dall'amico mio l'avvocato Demarchi, è la mia stessa, fu unanime l'ufficio in questo, a me fu affidata la Commissione, e nella Commissione espressi questa mia opinione.

Aveva incarico di rigettare la legge, e quando la

dere il loro capitale, imperocchè aveva esposto sin le loro stesse persone, produsse un effetto molto più disgustoso di quello di far alzare l'emolumento di assicurazione pretesa dagl'impresianti. Fece scomparire per un certo tempo ogni imprestanza ad interesse; lo che equivale a un diritto di assicurazione infinitamente grave I capitali si ascosero, riuscì impossibile di scontare, nè di torre ad imprestito a qual si fosse prezzo, i fallimenti abbondarono; e parecchi stabilimenti d industria rimasero soppressi.

Non si può concepire facilmente il vantaggio di un impedimento, di un limite, che non è profittevole a niuna porzione del pubblico; laddove che invece un'intiera libertà giova simultaneamente a chi dà, ed a chi prende ad imprestito; e l'usura stessa è vantaggiosa a quest ultimo. Turgot riporta come un esempio di questa verità le somministrazioni che fanno a Parigi gl'impresianti detti *a settimana* a tutti quei mercantucci che comprano le derrate al mercato per rivenderle nei varii quartieri della capitale. Esigono essi fino a due soldi per settimana sopra uno scudo di tre franchi; lo che equivale ad un interesse del 173 per cento Il traffico di derrate a minuto in Parigi è tutto fondato sopra prestiti di simil natura. « Ciò nondi- » meno, dice in proposito Turgot, quelli che pren- » dono ad imprestito a tali condizioni non se ne » lagnano punto, perocchè senza di questi presti- » non potrebbero esercitare un genere di traffico » che dà loro la sussistenza, e gl impresianti non » arricchiscono molto, attesochè quell interesse sì » esorbitante non è appena che la compensazione » del pericolo che corre il capitale. Ed infatti l in- » solvenza di un solo dei mutuatarii assorbisce e » fa perdere tutto il guadagno che l'impresiante può » fare sopra trenta di quelli ».

Turgot dimostra altresì che questo interesse del 173 per cento, che sembra tanto usurario, pure non lo è. Ei soggiunge che le persone stesse che si rivolgono agli usurai, quando hanno principi di onestà, sono ben lungi dal lagnarsene, e narra su tal proposito che essendo stato istrutto al Parlamento di Parigi un processo intentato per delitto di usura, non fu giammai tanto implorato, quanto lo fu in favore di quel disgraziato prevenuto, e chi erano coloro che con tanto calore se gli raccomandavano? Le persone medesime che avevano subito le usure formanti la materia del processo, ed in favor delle quali il pubblico ministero sperimentava *ex officio* gli atti criminali! « Il contrasto di un » uomo azionato criminalmente per aver fatto a dei » particolari un torto, del quale questi, non so- » lamente non si lagnavano, ma anzi ne esterna- » vano una specie di gratitudine, parvemi bizzarro, » disse l onesto Turgot, e femmi fare molte riflessioni ».

Nel 1818 il Parlamento d'Inghilterra deputò una commissione per rivedere le leggi contro l usura. Questa commissione, secondo il consueto *fece* chiamare a sè ed interpellò le persone più illuminate su di tali materie e tutti convennero di far rimarcare gli effetti perniciosi del divieto che le leggi inglesi fulminano contro coloro che esigono un interesse superiore al 5 per cento a capo d'anno. Da siffatte inchieste ne risultò che diversi possidenti decotti, non trovando da torre ad imprestito alla tassa o frutto legale, avevano ipotecati i loro beni

---

maggioranza non la rigettasse, di accettarla, però di esaminar ben bene dapprima, e discutere uno ad uno gli articoli; e poi riferirne nuovamente all ufficio. Nella commissione non si volle discutere, si propose l'accettazione in massa della legge. Io protestai contro questo modo di procedere, perchè contrario all articolo 55 dello Statuto, il quale comanda che nessuna legge possa essere discussa nella Camera senza prima essere stata esaminata da una commissione nominata dalla Camera.

Ora, io domando, se una legge si può dire esaminata quando se ne viene domandando l'accettazione in massa. Non basta dire, ciascuno dei membri la potè aver letta prima, e portare alla commissione le sue convinzioni

Egli è d uopo che ciascuno senta le ragioni degli altri, perchè non può aver un fondato convincimento, una coscienza illuminata senza sentire le ragioni degli avversari Io so, che fui tradotto sui giornali come nemico di questa legge, e per conseguenza reo di aver adottate opinioni retrograde, che nelle quistioni religiose io mi lascio indurre da influenze estranee, da influenze clericali.. (*Rumori*). Questo fu detto da qualche giornale Gli uni dissero che io aveva dichiarata la legge brutale, sono testimoni i membri della commissione, se

per pagare dei vitalizi del 10 per cento sopra tre teste riunite, interesse permesso quando era vitalizio, ma bensì rovinoso per colui che toglieva ad imprestito. Certi negozianti i quali avevano degl'impegni a soddisfare, e che avrebbero potuto trovare denaro ad imprestito al 6 per cento, erano costretti a rivendere a pronto contante delle merci comprate a respiro, a dei prezzi che cagionavano loro una perdita del 10 per cento all'anno. Finalmente il comitato della Camera dei comuni, previa matura deliberazione, propose al Parlamento di abolire le leggi contro l'usura; ma nella Camera, ove in questa materia esisteva meno istruzione che in un comitato composto di membri appositamente scelti, il pregiudizio e la vecchia abitudine prevalsero, e le leggi contro l usura furono conservate.

Non valicarono molti anni senza che gli Inglesi non fossero vittime di quella difettosa legislazione. In tempo dell'angustia di commercio ch ebbe luogo nel loro paese verso la fine dell anno 1825, molte case le quali per soddisfare a' loro impegni, avrebbero potuto torre ad imprestito al 8, o al 10 per cento all anno, se le leggi non avessero prescritto ogni interesse superiore ai 5 per cento, furono costrette a vendere dei fondi pubblici e delle mercanzie a 20, o, 30 per cento di scapito.

È cosa singolare e bizzarra il rimercare che i governi i quali si sono creduti in diritto di proscrivere l interesse, o per lo meno di proscrivere un interesse superiore a una determinata tassa, hanno tutti violato le proprie massime, pagando poi sugl'imprestiti a loro fatti un interesse vietato. Quando con le leggi si proscrive ciò che è permesso dall equità naturale, si vengono così a screditare le leggi medesime, e si screditano anche più quando quelli che le promulgarono, e ne prescrissero la rigorosa osservanza, sono i primi a violarle.

Nel tempo stesso che dimostriamo che veruna stipulazione d interesse non dovrebbe esser proscritta dalle leggi, non pretendiamo che una certa tassa non debba essere fissata antipatamente, e nei soli casi in cui il frutto o interesse sia dovuto senza precedente stipulazione, come p. e. quando una sentenza ordina la restituzione di una somma cogl interessi. Sembraci che questa tassa debba esser fissata dalla legge a livello dell interesse più basso pagato nella società, imperocchè la tassa più bassa è appunto quella degl impieghi più sicuri. Or dunque la giustizia può ben volere che il detentore di un capitale lo renda, ed anche coll'interesse; ma perchè lo renda, bisogna che essa lo supponga nelle di lui mani; ma non può supporvelo se non che in quanto il detentore lo abbia impiegato, e fatto fruttare nel modo meno rischioso, e quindi ne abbia ritirato l'interesse infimo.

Ma questa tassa non dovrebbe chiamarsi interesse legale per la ragione che non deve esservi interesse illegale ugualmente che non vi sono nè corso di cambio illegale, nè prezzo illegale per il vino, le telerie ed altre merci (1).

(1) Un uomo che fa una perdita del 30 per cento per aver delle anticipazioni sopra vendite che non gli scadono se non che 6 mesi più tardi paga effettivamente 60 per cento di interesse.

---

io abbia usata una simile espressione. Un altro giornale disse, come ho detto poc anzi, che io vestiva la cotta nera.

Tutti sanno il mio modo di pensare nelle cose religiose, tutti sanno con quanta libertà ho sempre parlato, con libertà sì, ma con imparzialità. Nessun'opinione da me espressa non era fondata sulla storia, sulle teorie filosofiche sui veri principi liberali, sugli eterni veri, tutte furono approvate dai liberi pensatori, e furono naturalmente riprovate da coloro che parteggiano pei gesuiti. (*Harida*).

Io dirò sempre liberamente la mia opinione in questa materia, ma come amico della verità non esagero mai i torti e le magagne del clero, dirò sempre nè più nè meno, quello che dissi più volte, che la religione è una necessità somma, che sulla religione è fondata la morale, che senza morale non può esistere una bene ordinata città.

Non sono questi certamente i tempi d' indebolir il sentimento religioso, di allentar i vincoli della morale: fate che questa sia pura, sia scevra da ogni macchia di fanatismo, da ogni ombra di superstizione, che non si opponga ai principii della libertà, che non attraversi il progresso, che non snervi gli animi, che produca forti ed eccellenti cittadini, che generi eroi; ma quando sia tale, guar-

Capitolo XVIII

Degli utili che i terreni rendono a quelli che li fanno fruttare.

Circa alla produzione delle ricchezze, un terreno o fondo rustico non può considerarsi altrimenti che come un istrumento il quale, nella guisa stessa che un capitale, promove e seconda l'azione dell'industria. Ma questo istrumento non è già il frutto di un risparmio come lo è un capitale, è bensì un istrumento dalla natura gratuitamente somministrato agli esseri che popolano la terra, istrumento, del quale le leggi sociali attribuiscono l'uso ad un uomo in particolare ad esclusione di tutti gli altri. Da quel momento il proprietario del suolo si riserba l'utile che può risultare da quel fondo; la cooperazione del suolo non è più gratuita, come lo sono il calor del sole o la forza del vento; essa addiviene per quelli che intraprendono la produzione una spesa, e per i proprietarii del suolo un utile; nel modo stesso che il prezzo del lavoro, che è una spesa per gl'intraprenditori, ed in conseguenza per quelli che comprano i prodotti, è invece un guadagno per quelli che forniscono l'opera delle loro braccia

Quando studiammo il fenomeno della produzione, cercammo di sapere in qual modo un valore qualunque, una porzione di ricchezza, risulti dall'azione di un fondo di terreno, ora ci occuperemo delle cause che determinano la quota di questo valore prodotto essendo questa appunto che forma la parte che il proprietario del fondo è in istato di reclamare, tutto ciò ne dimostrerà a tresl fino a qual punto possa esso venir riguardato come produttore nell'edifizio sociale (1).

Il servizio che già chiamammo servizio fondiario, quello vogliamo dire, che può rendere un terreno, non è solamente quello che risulta dalla sua forza vegetativa. Una miniera che racchiude del carbon fossile, del sale, o dei metalli, rende un servigio ai prodotti che giornalmente se ne ritraggono, ed ai quali i bisogni degli uomini annettono un certo dato valore. L'una parte di questo valore è prodotto dal servizio dell'industria e dei capitali. Quello che risulta dal terreno è reclamato dal suo proprietario allo stesso titolo che il prodotto. Un terreno sporto, ma proprio a fabbricarvi sopra, dà un prodotto della sua suscettibilità, procura, cioè, un locale che avrà un determinato uso, ed è in grado di rendere agli uomini un servigio offrendo loro un sito, un ricovero per abitazione. È questo un servizio fondiario. Non è precisamente lo stesso, ma è dello stesso genere di quello che rende un altro terreno in proporzione della sua forza vegetativa. Soddisfa

(1) Se il valor prodotto è una ricchezza prodotta, e se una porzione del valore dei prodotti rurali è dovuta a coltivatori, un altra porzione ai capitali applicati all'agricoltura, ed una terza porzione al fondo di terra questo fondo è produttore per una parte della ricchezza agraria. E il proprietario del fondo che di questa porzione di ricchezza prodotta ne fa suo profitto e noi lo consideriamo come produttore perchè egli è il rappresentante del suo proprio istrumento, egualmente che consideriamo gl'industriosi come produttori sino a la concorrenza degli utili che loro procura il lavoro. Sia pure una finzione quella di assimigliare il lavoro della terra al lavoro dell'uomo, e di attribuire al proprietario la cooperazione dovuta all'istrumento che ci fornisce, ma è per altro una finzione indicata dall'analogia, e che chiarisce molte e molte dee-

---

datevi dal demolirla dal combatterla, dal renderla odiosa

Or bene non vi può essere religione senza sacerdoti

Perchè dunque basta che si tratti di quistione che riguardi in qualche parte i sacerdoti, griderete voi *per fas et nefas* dàlli, dàlli, e bandirete loro la crociata addosso, ponendoli tutti in una inesorabile lista di proscrizione, esagerando i mali e le colpe vere, aggiugendone altre non vere?

Questo non è procedere con sapienza di legislatore, non è procedere da uomini savi. Signori, se la prudenza fosse sbandita dal mondo dovrebbe trovare asilo qui tra i rappresentanti del popolo. Ciò che si fa per impeto di passione non può riuscire a buon fine; la prudenza, disse un poeta filosofo, la prudenza è una dea col consiglio della quale ogni cosa riesce buona; senza prudenza tutto precipita in rovina.

Io non credo già che possano nascere nel nostro paese tumulti perchè si faccia questa legge, io non lo credo perchè confido nel senno della nostra nazione, credo eziandio che se nascessero, il governo avrebbe forza bastante per reprimerli, ma anche ciò posto, non è egli meglio antivenire il male che reprimerlo e punirlo quando nasce? Il governare colla sola forza, è egli forse il più savio partito,

ad un bisogno egualmente che il prodotto di un campo, è domandato, vendato, consumato (1).

Un tal servizio, ugualmente che tutt'altro servizio, e qualunque altro oggetto utile all'uomo, è pagato tanto più caro, quanto più è richiesto e meno offerto. Quanto più è popolato e più produttivo un territorio, e tanto più è un tal servigio richiesto, imperocchè in quel caso si abbisogna più che mai dei prodotti della terra, e nel tempo stesso ciascun particolare ha più mezzi di provvederli. L'estensione e la feracità delle terre determinano nel cantone o territorio medesimo la quantità di servigi ch'esse ponno rendere.

Le diverse circostanze naturali che rendono certi terreni atti a delle particolari produzioni, sono altrettanti vantaggi dei quali profittano i proprietarii, senza danneggiare i non proprietarii i quali possono trarre partito dei loro lavori sopra un terreno che loro non appartiene, ed i quali non ritrarrebbero nulla se non appartenesse a veruno, ma non ne conseguito per altro che la rendita di un terreno buono, paragonata col prezzo d'acquisto di esso, sia superiore alla rendita di un terreno infecondo.

(1) Il servizio che rende un terreno ove è costrutta una casa, quando il proprietario non consuma egli stesso quella utilità abitando la casa, è rappresentato dalla pigione che egli ne ritrae; e questa pigione o fitto si compone di due diverse specie di entrate. 1. L'utile o fitto del terreno. 2. L'utile o interesse del capitale chiamato casa. I servizio renduto dall'uno e dall'altro nel corso di un anno, è pagato dal fitto di quello stesso anno, e resta consumato, imperocchè non può essere nuovamente venduto. Il fitto dell'annata susseguente è il prezzo di un nuovo servigio renduto l'annata successiva dallo stesso terreno e dalla casa medesima.

Il valor venale di un terreno si alza in proporzione del valor venale del prodotto ch'esso rende: ma non è già in rapporto al valor venale del fondo che noi consideriamo qui gli uni di un terreno, ma bensì in ragione della estensione del medesimo. Le terre che rendono tre o quattro cento franchi netti per ogni arpento, possono benissimo non rendere se non che il 4 per cento del prezzo del loro acquisto.

Talvolta un possidente va debitore di un considerevole aumento di reddito a varie circostanze meramente fortuite. L'indispensabile urgenza che può aversi di un dato terreno per una speciale destinazione, per una cava, per una miniera, ridondano in pro del proprietario del fondo, seppure esso ha l'abilità e la sorte di afferrarne la propizia occasione (1). Molti privati pigri, per esimersi dalle cure permanenti che esigono i rami di lavoro industriale qualunque, riposano la di loro immaginazione sopra dei casi straordinarii nei quali la fortuna si offre di per sè stessa senza essere punto stimolata, o lo è, per lo meno, con poche premure e con meno

1. « Ci è stato fatto rimarcare la dimora di un certo » signor H. . . , il quale anni sono era un povero par» roco di campagna, e che gode oggi un'entrata di 75,000 » lire sterline, mediante la scoperta di una ricca miniera » di rame nell'isola di Anglesey. Quel parroco possedeva » un campicello sterile, che lord U. voleva riunire » ai proprii possessi nei dintorni. Erasi già pattuito il » prezzo, tenuissimo ed il lord col parroco avevano fis» sato il giorno onde trovarsi insieme per concludere il » trattato. Il lord mancò al dato appuntamento, il par» roco s'impermalì, nè volle più vedere il lord, col quale » a poco in quel medesimo campo fu scoperta la miniera ». Simond Viaggio in Inghilterra, tomo I, pag. 316.

---

laddove si può fare altrimenti, e quando si può ancora accompagnare il comando colla persuasione?

Addurrò ancora l'autorità di un altro poeta non meno filosofo, il quale afferma che la forza scompagnata dal consiglio è cagione di rovina a sè stessa, che la forza usata con moderazione è favorita e protetta anche dal cielo; « vis consilii expers mole ruit sua; vim temperatam. Di quoque promoveri in melius. »

Io non entrerò nella discussione generale per confutare i diversi oratori che parlarono prima di me; dirò solamente che alcune cose potevano tralasciarsi; quelle per esempio dette dal canonico Turcotti, del quale però rispetto le opinioni.

Ma egli confuse coll'ateismo tutti i gradi che sono nella religione, dal razionalismo fino al cattolicismo puro e protetto romano, col cattolicismo dei più sfegatati papisti, col cattolicismo gesuitico, ma quanto dista e si diversifica da questo, per non parlare di altre religioni, e di altre sette, il gallicanismo, per esempio che non fu mai condannato come eresia? L'opinione capitanata dal gran Bossuet, che concorda coi principii che noi vogliamo stabilire della separazione della Chiesa dallo Stato, dell'indipen-

capacità Sono questi altrettanti contrattempi fortunati dei quali il non profittare sarebbe la più insigne balordaggine, ma sui quali però non è prudenziale il fare assegnamento.

La richiesta dei servigi fondiarii non è limitata necessariamente, imperocchè i consumatori di un luogo qualunque possono divenir più numerosi e più ricchi; laddove che all'opposto l'offerta dei servigi medesimi lo è per necessità dall'estensione delle terre coltivabili del circondario rispettivo (1)

Sembra a primo aspetto che l'offerta che può farsi dei prodotti dei terreni, non sia punto circoscritta finantochè esiste sull'orbe nostro un palmo di terra coltivabile, giacchè finalmente, se la richiesta del prodotto delle terre continua ad aumentare quando una contrada è interamente coltivata, vi sono pertanto dei terreni tuttora incolti in altra contrada, i quali possono soddisfare ad una tal domanda; e quando quest'altra contrada sarà ben coltivata quanto lo può essere, saranvi non di meno tuttavia in Affrica, in Tartaria ed altrove delle terre capaci di dare nuovi prodotti.

Non vi è nulla di più vero, ma non dobbiamo dimenticarci che i prodotti del suolo tanto più costano per la loro produzione, quanto più vengono da lontano. Per agevole ed a piacere che sia in un paese estero la coltura delle biade, quando anche la cooperazione del terreno fosse gratuita, le sole spese di trasporto e di commercio possono spingere il prezzo delle granaglie ad un punto cui i nostri consumatori non possono arrivare Quindi la soverchia distanza equivale alla sterilità Lo stesso accade qualche volta di alcuni prodotti del nostro paese medesimo, ma coltivati in territorii di accesso malagevole. Se per estrarli dal loro circondario si è costretti ad incontrar spese tali che ne spingano il costo ad un prezzo superiore di quello che costano altrove, non si esportano e bisogna consumarli sul luogo medesimo. Le terre perciò di un siffatto circondario non entrano punto in concorso colle altre terre del paese; e sono come non esistessero, rimpetto all'offerta ed alla richiesta che può farsi dei loro prodotti: sono pinechè mai di questa specie le terre del Monomotapa.

Veggasi che i proprietarii di ciascuna località hanno un primato, un vantaggio sui proprietarii delle altre. Se possediamo un terreno in un distretto di difficile comunicazione ed ove sonovi pochi consumatori, il fitto che ne ritrarremo sarà ben meschino Se all'opposto si riduca navigabile un fiume il quale costeggi detto nostro terreno, ne ritrarremo un fitto molto maggiore. Se poi si costruisse una città, un borgo nei dintorni, il fitto pinechè mai migliorerebbe. Se la città o borgo nel loro ingrandimento racchiudano il nostro terreno, varrà sempre più, il suo fitto, ed il suo valore vendibile si alzeranno in proporzione. Eranvi già nei dintorni di Torino delle terre le quali non valevano se non che ciò che sogliono valere le terre coltivabili nelle vicinanze di una vasta città e le quali essendosi trovate racchiuse negli ingrandimenti di

(1) Per capire queste dimostrazioni, non bisogna perder di vista che i servizi fondiarii non sono già quelli rendati da coltivatori, ma quelli bensì che il terreno stesso rende alla produzione nella sua qualità di strumento produttivo. Altrove dimostreremo che gl'istrumenti dei lavoratori, cioè i capitali e le terre, concorrono essi pure alla produzione del valore.

---

denza del poter civile e del poter ecclesiastico, è egli forse da confondersi coll'ateismo? Egli confuse le vere dottrine cattoliche colle opinioni esagerate, colle esorbitanze di certi furibondi papisti, assai più papisti del papa, l'infallibilità per esempio non fu mai innalzata a vero dogma cattolico, anzi fu riprovata dai diversi papi, fu condannata dal concilio ecumenico di Costanza; e Giovanni XXII forsechè vicino a morte non ritrattò le sue opinioni erronee ed eretiche circa la visione beatifica? Forsechè Adriano VI pontefice quanto per dottrina spettabile, tanto per bontà di costumi venerando, forsechè, dissi non condannò ne' suoi scritti questa dottrina dell'infallibilità allorchè era professore all'università di Lovanio, forsechè non confermò questa sua sentenza quando fu innalzato alla cattedra di S. Pietro?

Vengo al padre Angius, egli ci minaccia delle censure della Chiesa Ma crede egli, se una legge qualunque sia fatta da noi la quale rivendichi i diritti della civile potestà intorno al matrimonio, crede egli che vedremmo il nostro re e tutto il nostro Parlamento, come fu visto Arrigo IV imperatore andare di fitto verno a chiedere l'assoluzione del papa dalle censure, nudi e scalzi all'aere aperto, con una sol camicia in dosso, battendo i denti in nota di cicogna per tre giorni alla fila? Crede egli

quelle città, hanno acquistato un valore enorme, e create immense fortune.

I proprietari di terreni sonosi agevolmente persuasi che i vantaggi che essi traggono dalle circostanze locali sono vantaggi naturali che non si ha diritto di torre loro, come non si ha diritto di privarli della fecondità del loro terreno, ma il diritto che hanno gli altri proprietari di profittare di tutti i vantaggi risultanti dai progredimenti della società, quello che hanno i consumatori di godere di tutti i perfezionamenti dell'arte di produrre, sono altrettanti diritti non meno sacri. Strade vicinali, buone strade maestre, canali navigabili, aprendo ai prodotti del terreno una estrazione poco dispendiosa, ravvicinano, per così dire, i beni di suolo alle circostanze che sono loro favorevoli; tendono a distruggere il monopolio dei terreni situati vantaggiosamente e rendono di miglior condizione i consumatori, vale a dire la classe più numerosa. Le spese di trasporto sono spese di produzione, sono difficoltà, laonde tutto ciò che è diretto a mitigarle, è un progredimento.

Furono contrarie alla prosperità del paese le memorie che presentarono al parlamento gli abitanti delle contee prossime a Londra, quando trattavasi di aprir delle buone strade maestre fino alle provincie più lontane dalla capitale, affinchè non si concedesse tal facilità a provincie ove la mano d'opera essendo meno cara, potea far loro un pregiudizio nel concorso per la vendita dei loro prodotti di suolo. Quelle petizioni erano precisamente della stessa natura di quelle che in diverse epoche ed in paesi diversi sono state presentate contro l'introduzione delle macchine, e degli altri mezzi di sollecitare i prodotti. Questi mezzi, egualmente che tutti i perfezionamenti, nuocono incontrastabilmente a certi monopolii, ma nel complesso rendonsi favorevoli alla ricchezza nazionale (1), e perfino lo sono in ultima analisi, alla prosperità di quegli industriosi medesimi, i quali in origine hanno risentito danno dalla loro introduzione.

Simigliante rilievo può farsi circa alle difficoltà che i fondisti e grandi possidenti oppongono tuttora al libero commercio delle granaglie. I progressi della navigazione, l'eccellenza della marina inglese, ed il buon prezzo delle coltivazioni in alcuni paesi come sarebbe l'Ucraina, han fatto sì che in Inghilterra producansi, per mezzo del commercio, delle granaglie a miglior prezzo di quello che costerebbero prodotte nel suolo stesso dell'Inghilterra. Opponesi al perfezionamento dell'industria, ed alla ricchezza degli Inglesi, opponendo dei divieti, o dei dazi che equivalgono a divieti, alla libera circolazione dei grani. Non staremo qui a discutere le ragioni politiche le quali potrebbero bilanciare i vantaggi economici dell'introduzione. Può darsi che sia più utile ad un dato paese di pagare il grano più caro e di farlo produrre dal proprio suolo, quantunque noi siamo portati a credere, con Ricardo, che non se ne possa mai penurare quando si ha con che pagarlo, e che non si può pagare con maggior facilità di quando si compra al più mite prezzo possibile.

Dall'essere i proprietari di beni di suolo più sog-

1. Una tal verità non è stata patente se non dopo che è stata ben conosciuta e definita la natura delle ricchezze, e che si è stati convinti il mite prezzo dei prodotti equivalere all'accrescimento dell'entrata.

---

che se si fulminasse contro noi quella tremenda, ed orribile scomunica onde già furono colpiti i Veneziani, colla quale si dichiarava lecito a ciascuno di fare schiavo ogni cittadino di quella repubblica, in qualunque parte del mondo si trovasse, e di usurpare le loro proprietà, crede egli che queste censure avrebbero effetto? Le scomuniche ingiuste, se una volta erano odiose, ora non sono più che ridicole.

Io non risponderò per ora al deputato Menabrea, poichè non mi basterebbe il giorno. Egli bandì la crociata addosso alla ragione e alla filosofia. Ma, o signori, senza ragione non esiste neppure Iddio; egli è appunto ragionando che noi conosciamo che Dio esiste *(Segni d'assenso)*.

Senza la base della ragione non vi può essere religion vera, senza questa ogni religione sarà impostura o menzogna, e questa è pure sentenza di San Paolo che vuole che ogni nostro ossequio sia da ragione accompagnato, « rationabile sit obsequium vestrum. »

L'onorevole Menabrea disse molte belle cose, come certamente richiedeva il suo bell'ingegno, disse cose meravigliose, ma in alcune parti combattè colle armi del Demaistre e del Bonald *(Ilarità)*.

Ora tutti vedono se le mie opinioni sieno retro-

getti alle circostanze del rispettivo loro paese, e dal non potere essi, come lo possono i capitalisti, ed i lavoranti d'industria, portar via il loro istrumento, ed andare, occorrendo, a cercare altrove circostanze più favorevoli, si è conchiuso, essere quelli, più di questi ultimi, attaccati alla prosperità del proprio paese, e che quindi meritavano di essere consultati, come i veri organi di essa. Non v'ha dubbio che la facoltà di espatriare ne genera sovente volte l'appetito. D'altronde la presente questione non si aggira interamente su questo proposito. Sappiamo che i possidenti bramano la floridezza del paese, ma convien sapere come essi intendano questa floridezza. Quando essi non hanno che dei lumi mediocri, vannosi immaginando che la prosperità del paese dipenda unicamente dalla sua tranquillità; e nelle politiche disquisizioni veggonsi prender le parti de l autorità contro gli amici della libertà pubblica Dovrebbero eglino pur sapere che le misure difettose delle autorità sono ben sovente la più disastrosa delle circostanze, che imprendendo a sostenere un amministrazione inetta o perversa, lungi da allontanare i torbidi molestini, rendonsi anzi talvolta inevitabili, che la schiavitù, l'ignoranza, la superstizione, l'ineguale distribuzione della giustizia, e l'odiosità dei privilegi ritardando i progredimenti della specie umana, sono opposti agli interessi dei proprietarii di fondi le cui rendite stanno in proporzione di tali progressi Il potere arbitrario non è già una guarentigia di tranquillità, ed i turbamenti son meno a temersi a Filadelfia che a Costantinopoli.

I principi esposti nel presente capitolo saranno bastevoli ad analizzare gli utili dei possidenti in ogni paese. Ove le istituzioni sociali non sono state difettose fino al punto di opporsi con successo allo sviluppo dell'industria; ovunque gli uomini sono stati abbastanza intelligenti, e laboriosi per costituirsi un entrata col loro lavoro, ovunque furono e sono dessi abbastanza economi per aumentare i loro capitali, il numero se ne è moltiplicato quanto bastava, non solamente per consumare tutti i prodotti del suolo, ma anche per alzarne il prezzo in modo da procurare un'entrata ai di loro possessori. Il limite di un tal prezzo, e quindi il limite del reddito dei terreni, si è riscontrato nel suo aumento medesimo. A misura che un prodotto alza, una parte de' suoi consumatori ne rallentano la ricerca, ed il prezzo si ferma al punto in cui l'offerta e la ricerca de' prodotti scambievolmente bilanciansi, donde risulta, per gli utili dei beni di suolo, una tariffa corrente la quale non è soggetta allora a subire se non che delle casuali e poco vistose fluttuazioni.

Tutti i prezzi diversi risultanti da queste diverse supposizioni trovansi realizzati non soltanto nei varii paesi a noi cogniti, ma anche nelle diverse provincie di quasi tutti i paesi. Non havvi territorio di qualche estensione che non contenga dei terreni sodi. E ciò per qual ragione? Perchè quei terreni sono molto sterili (1) o mal situati, in modo che

(1) Vedrassi più oltre che le imposizioni gravose, aumentando le spese di produzione, equivalgono a difficoltà naturali le quali non possono sempre esser superate dai progredimenti nell'arte agraria, e dal lavoro perseverante dei produttori. D'onde deriva che esistono molti terreni incolti in paesi i quali esser potrebbero generalmente più produttivi e più popolati.

---

grade, se sono dominate da influenza clericale, come con invereconda sfacciataggine osarono affermare alcuni giornali, vituperio ed onta della letteratura e della stampa; e chi non vede che siffatti giornali hanno mentito per la gola, hanno mentito sapendo di mentire hanno calunniato essendo pienamente consci di calunniare?

Ma, o signori, male avrebbe provveduto Iddio e la natura alla fama degli onesti, se questa dovesse essere la preda d'ogni vile mascalzone e d'ogni ribaldo calunniatore *(Sensazione e movimenti diversi)*.

Quanto a me, si fatta genia non eccita nel mio cuore che due sentimenti, uno tutto cristiano, e questo è di compassione, l'altro nobilmente e magnanimamente umano, e questo è un immenso disprezzo, ed io giuro che non ho mai compreso così bene il valore della parola *immenso*, né l'idea dell'immensità, che pensando al disprezzo che sento per così imprudenti calunniatori *(Movimento prolungato e ilarità su tutti i banchi)*.

La calunnia e la menzogna sono sorte che ricadono sui calunniatori e sui mentitori stessi, e tutta l'infamia si riversa sopra di loro.

Venendo particolarmente all'argomento per cui ho impreso a parlare, io domando se, essendo

non soltanto il loro prodotto non renda verun utile al suo proprietario, ma che neppure sia sufficiente a compensar le fatiche e le spese di quelli che volessero coltivarli.

Havvi in ogni paese delle terre i cui proprietarii soli possono far rendere, e delle quali niun affittuario offrirebbe un fitto. E ciò per qual ragione? Perchè il prodotto di esse può bastare a compensare la fatica e le spese, ma non può render nulla per utile del suolo.

Vi sono parimente in ogni paese delle terre le quali non rendono al lor proprietario, oltre gli utili del coltivatore, se non che venti soldi per ogni arpento. La Sologna è in questo caso. E per qual ragione? Perchè in quella provincia la richiesta dei prodotti del suolo, molto diminuita atteso il poco numero e la miseria degli abitanti, non che dalla difficoltà delle comunicazioni, non basta a pagare delle spese di coltivazione, rendute dalla infecondità del terreno medesimo piucchè mai gravose (1).

Vi sono finalmente dei terreni il cui servigio, indipendentemente da tutti gli utili dei lavoratori e dei capitali da essi impiegativi, rende annualmente, pel solo servigio che presenta il terreno, 20, 50, 500 franchi per ogni ettare, per la ragione che il prezzo corrente che i consumatori possono assegnare ai loro prodotti di altrettanto sorpassa le spese di produzione.

(1) Arthur Young crede la Sologna capace di dare molte cose dei buoni otto fonderarii, se vi si cangiasse completamente il sistema di coltura, e se vi si facesse produrre dei foraggi e del bestiame, affin che, per mancanza di strade buone e di canali, si trasportano essi meglio ai luoghi di consumo.

Riassumendo pertanto le nostre idee, crediamo che l'entrate del proprietario di fondi, o che coltivi di per sè stesso il proprio terreno, o che ceda ad un affittuario gli utili che se ne possono trarre, siano tanto più cospicue, quanto più il terreno viene fecondato, e quanto più numerosi e più ricchi siano i consumatori alla cui portata è situato.

Capitolo XIX.

Utili dei bonificamenti aumentati ad un fondo rurale.

In tutto ciò che abbiam detto di sopra sul potere produttivo dei beni di suolo, e sul valore che la loro azione può avere, non abbiamo inteso di parlare se non che della facoltà e dell'azione del suolo di per sè stesso, tenendo a parte tutto quanto ponno accrescervi i miglioramenti che vi si trovano quasi sempre incorporati.

Questi miglioramenti sono di una infinità di specie, ed abbracciano tuttociò che un possidente avveduto ed economo eseguisce, onde aumentare il prodotto del suo terreno. Ora sono fosse e siepi, al oggetto di impedire i danni, o sivvero muri che chiudano il podere ed hanno spalliere di frutti, ora sono case per alloggiarvi i contadini, stalle per ricovrarvi il bestiame, ed il loro letame per ingrasso; ora mandre ed ovili favorevoli all'aumento del gregge, ora strade e ponti che agevolano il trasporto dei concimi, o il deposito delle messe, ed altri ricolti, ora canali di disseccamento i quali cambiano dei paduli in praterie, o dei rigagnoli per innaffiare i quali convertono un arido pezzo di suolo in

---

questa legge di tanta importanza, e potendo essa certamente produrre, se non tumulti, almeno alterazione ed agitazione negli animi, non convenga esaminarla parimente, e se noi non siamo in obbligo di ponderarla con serenità di mente, e maturità di consiglio, senza accettazione di persone, senza badare contro chi si fa questa legge? Considerate che il clero è tuttavia, checchè se ne dica, una potenza

Debbe senza dubbio la podestà civile vegliare, e contenerlo, frenarlo affinchè la casta sacerdotale non abusi del suo potere e dell'influenza che esercita sulle coscienze; ma poniamo mente altresì che ogni religione abbisogna di sacerdoti e che quando questi camminano sulle vie evangeliche, sono rispettabili e venerandi

Quanto all'urgenza di cui tanto si parla, io non la vedo, lo confesso schiettamente.

Se l'urgenza fu decretata dalla Camera, ciò non significa altro se non che essa riconobbe doversi senza ritardo applicare l'animo a questa materia, e trattarla sollecitamente, ma non già che fosse urgente lo abbozzacciare questa legge; il precipitarne la decisione e la fine.

Ma, di grazia, è egli conforme alla dignità nostra, al decoro, alla gravità di un consesso legi-

un fertile campo. Tutte queste cose sono capitali, sono valori sottratti ad un consumo improduttivo per esser dedicati ad un consumo profittevole.

Ed in fatto, il legname che forma l'armatura di quella capanna, non poteva essere impiegato a riscaldare un appartamento di lusso? Ma esso è stato sottratto da quel consumo improduttivo, e ne è stato fatto invece un consumo utile, quando se ne è costruito la passinata di una tettoia. Col prezzo pagato agli operai che hanno eseguito quei lavori, o che hanno scavato una fossa di scolo, non potevasi pagar dei domestici, senza altro risultato che il comodo dei loro padroni? Sono stati convertiti questi salarii di giornata in un miglioramento il cui prodotto rinnovasi ogni anno. Ecco dunque ciò che veramente può dirsi cambiar dei risparmi in un capitale (1).

(1) Ciò è una prova di più che il capitale è uno strumento produttivo di per sè stesso, e che aumenta sostanzialmente i prodotti del terreno e dell'industria. Ne facciamo qui il rilievo per la ragione che parecchi autori inglesi negano talora che il capitale produca di per sè stesso dei valori, pretendendo così che tutto ciò che vi è di produttivo dei bonificamenti sia soltanto il risultato del lavoro impiegatovi. Ed all'opposto è cosa evidente che il risultato del lavoro impiegato nei miglioramenti è il valore del miglioramento medesimo, quel valore addizionale che ne è risultato al fondo, e che la rendita egualmente addizionale che ne deriva ogni anno, è un altro valore, un nuovo valore prodotto da questa porzione del fondo. Su questo proposito si è obbiettato che l'utile del miglioramento altro non è che la mera restituzione, il semplice rimborso del mantenimento che rimedia quella parte del fondo medesimo. Sarebbe lo stesso che dire che la pigione che un proprietario riceve da una casa non sia altro che la restituzione delle spese di mantenimento che esso ha fatto per la casa medesima. Il mantenimento è un deficit

Facciamo rilevare altresì, che quel valor capitale da noi chiamato qui miglioramento del fondo, appunto perchè è di umana creazione, è distruttibile come tutti i capitali: può consumarsi per il semplice divertimento del proprietario, o attesa la di lui trascuranza o finalmente per eventualità. Si può vendere il materiale di una capanna e godere del ricavato, può lasciarsi abbruciare per negligenza, e può col tempo lasciarsi colmare un fosso di disseccamento. Ogni capitale, e perfino quello che vien convertito in bonificamenti di suolo, è consumabile, è quello un valore tratto dal nulla come lo è il valore di tutti i prodotti, e che può come questo rientrar nel nulla. È questa la sola caratteristica che stabilisca una diversità tra il fondo di terreno ed il fondo capitale fissato in bonificamenti sul terreno medesimo. Nel resto poi, tanto l'uno quanto l'altro danno dei prodotti annui, affittansi cumulativamente, vendonsi insieme, e nell'uso comune sono perpetuamente confusi e promiscuati. In molti casi un affittuario non sa ch'ei paga il frutto di un capitale unitamente al fitto di un podere; lo che pertanto è incontrastabile (1).

Havvi pochissimi beni di suolo nei quali non si trovi assolutamente incorporato verun valore capitale. In quasi tutti i beni, i proprietarii, o anticamente, o di recente, hanno fatto qualche spesa per coltivare il loro terreno, e migliorarne i prodotti. Sonovi per altro, a quanto si dice, delle pa-

da farsi sul ammontare di quell'utile, ma l'utile peraltro è effettivo, ed il più sovente sorpassa di molto le dette spese di manutenzione.

(1) Senza un tal riflesso avremmo classato gli utili dei miglioramenti del fondo coll'utile dei capitali.

---

slativo, che essendo la Camera dimezzata e il caldo così grande che affoga, che recide e paralizza i nervi dell'animo, che pone in interdetto, per così dire, le facoltà intellettuali *(Ilarità)*, si venga così in fretta abbracciando una legge di tanto rilievo?

A me pare che questi argomenti tutti li sentiamo, e che non mi abbisognino più parole per sostenerli *(Ilarità)*.

Ma dicono, noi non avremo una legge se non accettiamo questa tutta calda, calda, come ce la propone il Ministero.

Io credo che neppur coloro che ciò allegano, diano a questo argomento tanta forza quanta mostrano le lor parole. Il Ministero fece ottima cosa a presentare questa legge, era suo dovere, la legge del 9 aprile 1850 l'aveva promessa, infine, era necessario riformare questa parte del nostro diritto pubblico: questo è verissimo, conviene dunque accingersi all'opera, ma quand'anche si aspettasse due o tre mesi a deliberare, quand anche non si discutesse che alla seconda parte della sessione, dove sono queste enormi calamità onde alcuni vogliono spaventarci? Dove queste clamorose lagnanze del popolo *(Ilarità)*? È forse Catilina alle porte, o, per meglio dire, è forse il Radetzki sulle rive della Sesia o della Dora *(Risa generali e prolungate)*?

sture sulle Alpi, e delle spiagge nel Wiltshire, dei boschi in parecchie regioni di Europa, i quali rendono un utile ai loro proprietarii senza che abbiavi giammai speso un soldo in questo caso è il solo potere, la sola forza del suolo che ne costituisce la rendita.

Facciamo osservare, trascorrendo, che quando una foresta non è regolata nel suo taglio, in modo da riprodurre ogni anno un valore eguale a quello tagliato, non può dirsi allora che se ne tragga un utile annuo, ma anzi si viene a distruggere una certa porzione del suo valor capitale. Una foresta od un parco popolati di alberi di alto fusto debbono considerarsi come un fondo sul quale si è lasciato cumulare annualmente un prodotto che è il legname. Quando comprasi un tal terreno si compra simultaneamente il suolo ed il capitale accumulato che lo ricopre. Se dopo l'acquisto fattone, si dispone, tagliando gli alberi, della parte di detto fondo che era un capitale, non se ne ritrarrà se non che il servigio, e il profitto annuo che può rendere un terreno spoglio. Si domanda su questo proposito se quando uno è possessore di una miniera, come sarebbe p. e., una miniera di carbon fossile, si distrugga, lavorandola, una parte del fondo, e non v'ha dubbio. La rendita di una miniera è come una rendita vitalizia; giugne un epoca in cui non rimane più nè rendita nè fondo. Vero è bensì che la vita di una miniera, passabilmente ricca, è molto lunga, e può durar più secoli, lo che assimila specialmente la rendita che se ne trae, ad una rendita perpetua. La vita dell'uomo, all'opposto, è sì precaria e sì corta, ch'ei può senza ingannarsi di gran lunga, riguardar come perpetuo tutto ciò che ha l'eventualità di una lunga durata. E non riguardate voi come perpetua la proprietà di un terreno, o sia nelle mani vostre, o sia in quelle dei vostri eredi? Eppure è cosa indubitata che un giorno o l'altro quell'effetto gli sarà tolto, e potrà anche divenire un deserto. Non havvi un palmo di suolo nei dintorni dell'antica Tebe, o di Memfi o di Palmira che non fosse una volta una proprietà preziosa. Chi potrebbe mai dirci ove siano i proprietarii attuali di quelle proprietà perpetue?

In molti casi i bonificamenti fondiarii rendono un entrata molto superiore a quella del capitale che vi si impiega. Possono questi bonificamenti paragonarsi a quelle certe macchine che mettono in azione una forza naturale, la quale senza di esse sarebbe perduta. Ma, conviene riflettervi bene, deve essere una forza naturale che goda del monopolio che conferisce la proprietà, imperocchè una forza naturale che non si fa pagare, che è indistintamente a disposizione di chiunque voglia servirsene, dà luogo ad un concorso tale in cui più lata estensione medesima impedisce di prevalersene. L'uomo che compra una macchina a vapore non potrebbe farsi rimborsare il peso dell'atmosfera di cui fa uso, imperocchè ogni altro individuo può disporne come egli. Ei non giugnerà a farsi rimborsare se non che l'interesse della sua macchina, e del combustibile necessario per farla andare.

Il privilegio di cui gode il proprietario rende i miglioramenti fondiarii utilissimi quando sono fatti con giudizio, e i bisogni crescenti di una società progressiva ne spingono i prodotti al loro valore massimo.

Quando il signor di Fellemberg acquistò la te-

E quando così fosse, questa vostra meschina legge sarebbe forse un esercito di Mario o di Scipione per respingere i Cartaginesi o i Cimbri? No, no, non con questa legge si respingerebbe il nemico.

Ma, dicono, si può cambiare il Ministero; rispondo se il Re non lo avesse voluto, non avrebbero presentato la legge quando la Camera sia chiusa, il Ministero non si cambierà, poniamo che si mutino i ministeri non dipendono forse dalla volontà dei rappresentanti del popolo? Non possiamo noi sottoporre qualunque ministero alla nostra censura, dare un voto di sfiducia, indirizzare un messaggio al Re?

E qui parlando del Re mi viene in acconcio di osservare a proposito di ciò che si disse di Carlo Alberto, che noi non dobbiamo andare congetturando quale sarebbe la volontà di un morto, dobbiamo vedere quale sia la volontà del Re vivo (*Hilarità generale*).

A coloro poi i quali sono d'avviso che si debba venire presto ad una votazione, presto alla decisione di questo argomento, osservo che è impossibile che la legge possa essere discussa e mandata a partito in Senato; noi siamo alla fine di giugno, come è egli possibile che ciò si faccia?

Di più io ho una certezza morale, che se non si

nuta di Offwil in Svizzera, ove istituì una celebre scuola di agricoltura, essa non rendeva, dicesi, più di 300 moggia di grano, laddove che sul terreno medesimo se ne raccolgono attualmente 3,000, cioè dieci volte più È difficile il credere ch'egli abbia speso in quel fondo un capitale uguale a dieci volte il prezzo d acquisto, se il suo prodotto è decuplicato, convien dunque che indipendentemente dal l'interesse dei suoi sborsi, il signor Fellemberg abbia aumentato l'utile reale risultante dalle facoltà del terreno.

Non citiamo degli esempi di bonificamenti sorprendenti che con una specie di diffidenza e parsimonia, e bramiamo che coloro quali ci leggono, sostituiscano in questa occasione agli esempi che loro proponiamo, ogni altro esempio che fosse più proprio a far nascere in essi una opposta, o più completa convinzione. La nostra ambizione si è di far conoscere la natura dei dati, ed il senso in cui agiscono, del resto poi, bisogna saper osservare da sè stesso, e trarne delle conclusioni delle quali la scienza medesima, che è quanto dire la cognizione della natura delle cose, possa convenire.

Per lusinghieri e seducenti che siano i progetti di miglioramenti rurali, convien dedicarvisi con somma circospezione, non bastano le nozioni agrarie, ogni diverso territorio ha, per così dire, delle speciali condizioni, che bisogna conoscer bene per riuscirvi. La esperienza acquistata in un luogo non giova sempre in un altro Il clima, le qualità del suolo, le risorse adiacenti non sempre rassomigliansi completamente, e molte intelligentissime persone hanno risentito le conseguenze di gravi sbagli quando hanno assunto l impresa di fecondare quei circondari sterili. Sovente volte non si conoscono le difficoltà se non che quando si è al momento di lottar con esse, e quando non è più tempo di retrocedere.

Leggasi nel Sismond la sua descrizione della campagna di Roma in altri tempi sì florida, e si sentirà quali desolazioni cagionar possa una cattiva legislazione.

« Quel territorio di Roma, dice quell autore, sì
» ricco e sì fertile, ove cinque arpenti di terra man-
» tenevano una famiglia e somministravano un sol-
» dato, ove la vite, l olivo, il fico si promiscua-
» vano nei campi e permettevano di far tre o quat-
» tro raccolte all anno, quel territorio ha veduto
» insensibilmente distrutte le case isolate, i villaggi,
» la popolazione intiera, le chiudende, le vigne,
» gli olivi, e tutti insomma i prodotti che esigono
» la continua cura, e specialmente l'attaccamento
» dell uomo » E quali sono le cause che il Sismondi assegna a sì deplorabili effetti? « La difet-
» tosa amministrazione dello Stato romano, ma
» specialmente le leggi che stabiliscono le sostitu-
» zioni ed i lati fondi »

Non è nostro istituto esaminare se, in punto di diritto, abbiasi o no la facoltà di disporre di una proprietà per quando uno non esisterà più, in favore di un essere il quale per anche non esista; e neppure dobbiamo trattar questa materia sotto l aspetto della sua influenza politica, ma in quanto ai suoi effetti economici, è certo che sono pessimi.

« I detentori del suolo, dice il Sismondi in un al-
» tra opera, non riguardandosi che come semplici
» usufruttuarii, lasciarono deperire un fondo che
» non era loro proprietà. I di loro averi non es-

---

cambia il sistema della legge, nel Senato non passerà, ne ho certezza morale. Ma non me ne rendo mallevadore.

Voci. Ah! ah!

Ravina. — E dirò e coloro che fanno *ah! ah!* che non passerà se non la renderete più liberale, più conforme al sistema francese, io porto pertanto opinione che la legge sarà rigettata da coloro che desiderano l assoluta indipendenza della civile podestà.

Riguardo poi all'opinione del pubblico, noi saremo più giustificati, più lodati, più applauditi, se faremo una legge savia, prudente ed assennata, seppure è vero che il pubblico l'aspetti con tanta ansietà ...

Sapete voi quello che vuole il popolo? vuole una legge buona, la miglior che si possa fare. Nè mi si venga a dire, che *il meglio è nemico del bene*, veramente sono stomacato quando sento ad ogni momento certi proverbi di vieccurato o di qualche politico da taverna o da caffè; io dico, il meglio è sempre meglio, e se è un meglio che non sia conseguibile, allora è una chimera, non è più meglio, non è tampoco bene, non è più nè bene nè male (*Bravo! a destra*). Ma quando questo meglio è conseguibile con un poco più di tempo, quando

» sendo più in giusta proporzione coll'estensione
» dei loro possessi, un certo stato di ristrettezza,
» anzicchè di agiatezza, è divenuto ereditario coi
» lati fondi ».

Han tolto ad imprestito con usura, imperocchè colui che impresta, si trova senza regresso alla morte del suo debitore.

« Siccome non puossi senza qualche capitale eser-
» citare verun ramo d'industria, e ne occorrono
» per abilitarsi in qualsisia professione, la maggior
» parte dei figli cadetti, esclusi in Italia da ogni
» professione utile, vivono in una perpetua dipen-
» denza ed in una oziosità continua, sono essi am-
» messi alla tavola del primogenito, lo che dà loro
» l'abitudine della vita non meno che della infin-
» gardaggine. Il primogenito solo si ammoglia, e
» siccome lascia più o meno di figli come suo pa-
» dre, i quattro quinti della nazione sono condan-
» nati a non posseder nulla, quindi a non avere
» interesse veruno alla vita, ed a non contribuire
» in nulla alla prosperità del paese. Una classe di
» oziosi tanto numerosa debbe necessariamente in-
» fluire sullo sviluppo di tutti i vizi (1) ».

Soggiugniamo a queste osservazioni di uno storico giudizioso quelle di Adamo Smith sulle sostituzioni e sul dritto di primogenitura.

« In questo modo, dice egli, grandi estensioni di
» terreno incolto sonosi trovate riunite ai possessi
» di poche famiglie, e la possibilità che quelle
» terre fossero un giorno divise è stata con tutte
» le immaginabili precauzioni ovviata. Or dunque
» è cosa ben rara che un gran possidente faccia
» dei considerevoli miglioramenti. Nei tempi di di-
» sordine che dettero luogo a siffatte barbare isti-
» tuzioni, un gran possidente di altro non si occu-
» pava che della cura di difendere, e della brama
» d'ingrandire i proprii possessi a danno di quelli
» dei proprii vicini. Quando leggi più stabili lascia-
» rongli il tempo e il comodo necessarii per ri-
» durre a coltura le proprie terre, ei non ne ebbe
» sovente l'inclinazione e non ebbe poi quasi giam-
» mai le qualità che esige somigliante divisamento.
» Le spese domestiche assorbendo e sorpassando
» quasi sempre la di lui entrata, ove prendere un
» capitale per tal uopo? Per ridurre fruttifero un
» terreno con utile, è necessaria, siccome lo è in
» tutte le imprese industriali, la massima attenzione,
» ai più tenui guadagni, attenzione della quale un
» uomo nato nell'opulenza rade volte è capace. La
» sua condizione fa che inclini piuttosto ad occu-
» parsi di abbellimenti che lusinghino la sua va-
» nità o il suo capriccio, che a speculare sopra
» guadagni dei quali pensa di non aver mai biso-
» gno. L'eleganza del proprio vestiario, la sontuo-
» sità dei suoi quartieri, delle sue carrozze, ecco
» gli oggetti dei quali è solito sin dall'infanzia a
» prendersi cura. La tendenza che somiglianti abi-
» tudini danno alle sue idee, lo segue e lo dirige
» anche quando si risolve di bonificare le proprie
» terre. Sonovi eziandio ai giorni nostri, in ciascuno
» dei regni uniti, vaste tenute le quali sono rima-
» ste nella stessa famiglia, senza interruzione, sin
» dai tempi dell'anarchia feudale; non si ha che
» a paragonare lo stato attuale di quei possessi con
» quelli dei piccoli possidenti dei dintorni, per con-
» vincersi, senz'altri argomenti, che i lati fondi o

(1) Storia della Repubblica d'Italia, Tomo XVI, pag. 441.

---

con più maturo esame si può migliorare una legge la più importante che mai sia stata proposta al Parlamento, credo che sarebbe cosa sconsigliata il non farlo.

Il ministro guardasigilli ha detto, che egli non ripugna a ciò che sia differita la discussione, che è pronto a presentare i documenti che possono servire ad illuminare la Camera; fu nominata una commissione apposita per questa legge, commissione composta di uomini ragguardevoli, per altezza di mente e per copia di dottrina, la quale terminò il suo lavoro, lavoro molto commendato da tutti che ne hanno contezza, vi sono due altri progetti dei due precedenti guardasigilli; ciascuno di loro afferma che valgono meglio di questo *(Ilarità)*; vi è il parere dei supremi magistrati, or bene questi sono lumi di cui non dobbiamo volontariamente privarci. E perchè non vedremo questi documenti? Perchè non saranno alla commissione di questa Camera comunicati i lavori della commissione nominata dal re, ed il parere dei magistrati?

Di più osservo che il parere del guardasigilli il quale propose la legge del 9 aprile 1850 dissente dal sistema che si vorrebbe ora seguire. Io ciò deduco dal discorso tenuto dall'avvocato generale nell'apertura del 1851. Egli è evidente che esso non

» troppo estese possidenze sono poco favorevoli ai » progredimenti dell'agricoltura (1) »

In somma può dirsi che l'ineguaglianza delle divisioni, e i diritti attribuiti alla primogenitura, condannano i primogeniti delle famiglie all'inazione, perchè hanno troppo, e i cadetti pure a non far nulla per mancanza di capitali, prescindendo ancora che in molti paesi i pregiudizi di ceto vi dispongono e gli uni e gli altri

Del resto poi i diritti di primogenitura son divenuti molto meno pericolosi dappoichè le nazioni, fatte più ricche, la maggior parte delle ricchezze loro si è trovato consistere in beni mobili, ed è cosa vantaggiosissima che questi non possano essere soggettate alle sostituzioni, e che sfuggano alle leggi ingiuste che vogliono riserbare dei privilegi e dei vantaggi ad una parte dei figli di uno stesso padre, in pregiudizio dell'altra parte.

Capitolo XX

Di una opinione relativa all'utile proveniente dai beni di suolo.

Crediamo di aver provato che il valor permutabile delle cose aumenta in proporzione del più o meno di bisogno che ne abbiamo, secondo la determinata posizione di ciascuna società (1), senza oltrepassare comunemente le spese di produzione di ogni prodotto. Abbiamo dimostrato come queste spese servano a indennizzare ciascun dei produttori della sua cooperazione nella produzione più sensibile, abbiamo rappresentato l'uomo industrioso qual produttore col mezzo delle personali sue facoltà, il capitalista col mezzo del suo istrumento, che è un capitale, il possidente col mezzo del suo, che è un terreno (2). Quando si è trattato di valutare la porzione della ricchezza prodotta, dovuta a ciascun produttore, abbiamo creduto poterlo fare a seconda dell'utile, del guadagno che ognun di essi riesce a farsi pagare sul valore prodotto, imperocchè è a presumersi che l'importanza del suo concorso sia in proporzione delle spese che si consente di fare onde procurarselo.

Tale è relativamente a questo capitolo, la dottrina professata nel corso della presente opera. Essa emerge da quella di Adamo Smith, e sola può guidare a risultati applicabili e pratici

Alcuni autori inglesi, seguitando le tracce di David Ricardo, ma dei quali non possono volgersi in dubbio i talenti ed i servigi renduti, hanno creduto che Smith non avesse saputo determinare le vere cause dell'utile fondiario (3), che non avesse rintracciato

(1) Si tratta qui del valore riconosciuto delle cose, spiegato in tutte le sue proprietà

(2) Il capitale di un'intrapresa agraria comunemente appartiene porzione all'affittuario, e porzione al proprietario, ciascuno dei quali ritira una parte degli utili che ne risultano.

(3) In lingua inglese RENT, una delle voci inglesi RENT significa il fitto che un conduttore paga al suo padrone, o

---

avrebbe manifestato un sistema contrario a quello dei guardasigilli.

Dunque da quanto ho riferito risulta che abbiamo tre guardasigilli contrari a questo sistema.

Prendiamo pertanto da siffatti progetti tutto quello che v'è di buono, raffrontandoli gli uni cogli altri, e procuriamo di fare una legge logica, razionale e fondata sui grandi principi del diritto pubblico.

Nè si venga dire, non farete nessuna legge, se la volete perfettissima, noi non vogliamo punto la perfezione, perchè essa non si può rinvenire nelle cose umane, ma, torno a dirlo, bramiamo soltanto che la legge sia la più perfetta che sia possibile.

Io vi domando, o signori, rovinerà il firmamento, rovinerà la terra se si differisce anche di tre mesi la votazione di questa legge? (*Bravo! e movimenti diversi*).

Presidente — Metto a' voti la proposta sospensiva.

Cornero — Io aveva domandato la parola.

Voci A voti! A voti!

Cornero. — Io intendo primieramente rettificare alcuni fatti troppo inesattamente esposti dal onorevole preopinante in ordine alla condotta tenuta dalla commissione, di cui mi onoro d'essere presidente.

Ravina — Chiedo facoltà di parlare

Cornero — Intendo poi respingere la proposta

le leggi che ne fissano l'ammontare, e che non avesse conosciuto in qual modo è applicato dai progredimenti della società. Ci tratterremo un momento sulla loro dottrina a questo proposito, ma riguardando una tal dottrina come una semplice astrazione la quale non ispiega i fatti reali, e quindi manca di utilità, ci limiteremo a riprodurre i principali argomenti sui quali essa si appoggia, e li desumeremo in varie note che Mac-culloch ha aggiunte all'ultima edizione di Adamo Smith, ove sono ridotti ai loro minimi termini.

Crede Macculloch che l'ineguaglianza delle spese di produzione che costano i prodotti del suolo sia la causa principale e la misura del profitto dei terreni. Ei si fonda sul riflesso che un terreno di cattiva qualità costa più a coltivarsi che uno buono, e che bisogna necessariamente coltivare anche il cattivo per procacciarsi quella quantità di prodotto, per esempio, di grano, occorrente al consumo della società.

Primieramente, non si ravvisa bene come una differenza sia una causa reale efficiente. Oltre di ciò, chi non vede che i prodotti agrarii non hanno, in ragione di questa circostanza, niente di più né di meno di qualunque altro prodotto, che non vi è prodotto alcuno dell'umana industria il quale, relativamente alle sue spese di produzione, non sia precisamente nello stesso caso? I prodotti del commercio costano più quando vengono di più lontano, è questa forse la ragione per cui si guadagna più sopra quelli che non han tanta strada a percorrere. Se i produttori che sono vicini non bastano ai bisogni della società, il prezzo del prodotto richiesto aumenta, ed allora è sufficiente a pagare le spese di produzione di quel altro prodotto che si è costretti a far venire da più lontano quando un manifattore giunge a godere di un vantaggio particolare, come sarebbe di una situazione più favorevole, e guadagna più di colui che è costretto a commettere maggiori spese di produzione. Tutto dipende dall'estensione della richiesta. Tanto è vero che è questa la causa dell'aumento del prezzo del grano, che Macculloch medesimo disse nei seguenti termini che il valor del grano tende all'aumento per causa dell'aumento della richiesta che risulta dall'aumento della popolazione.

Tutto ciò non è forse un convenire che il prezzo che dà un guadagno al proprietario di un predio, o fondo rurale, deriva dalla estensione della richiesta (1)? Non è egli un confermare quanto è stabilito da Adamo Smith? Che mai vi è di nuovo in tutto questo? Potrassi dire con ragione che i cattivi terreni di un circondario sono la cagione per cui i buoni danno un guadagno? E quindi si crederà forse di poter fondatamente spacciare che si è trovata la vera causa per la quale i terreni producono una rendita, un fitto, insomma, un utile fondiario?

David Ricardo conviene parimente esser l'aumento

si conviene che questo fitto rappresenta il guadagno, l'utile dovuto al terreno, dedotte le spese di coltivazione, e l'utile del capitale.

1 L'estensione della richiesta vuol dire la quantità di tale o tal altra specie di prodotto che si vuol comprare a un dato prezzo. Al prezzo di 18 franchi l'ettolitro si chiede in un dato luogo un dato numero di ettolitri di grano; ecco l'estensione della richiesta.

---

di sospensione, che io penso avrebbe risultamenti troppo riprovati dalla nazione in confronto dell'esperienza.

Io dico primieramente che la commissione, lungi dal procedere con leggerezza, ha agito con pienissima cognizione di causa, e tenendo conto di tutti gli sviluppi che erano seguiti nei rispettivi uffici. I commissari si son fatto carico di tutti i mandati loro conferti.

Per questi mandati si suggerivano molte proposte di emendamenti, poichè il progetto di legge non si ravvisava perfetto, ma si venne bentosto a riconoscere che comunque non perfetto, esso presentava pure risultati tali che era sommamente opportuno di ottenere ed assicurare al più presto.

E noterò che alcuni commissari, tanto si fecero scrupolo del loro mandato, che stimarono di dovere nuovamente consultare il proprio ufficio, e fra questi sono io.

Nel mio ufficio manifestavasi la persuasione essere conveniente accettare questa legge tale e quale, perchè non fossero compromessi i vantaggi incontestabili ch'essa presenta, pel desiderio di ottenere risultati maggiori. Prevalse adunque un tal pensiero, e nel corso di 24 ore veniva nuovamente convocata la Commissione; ma è ad avvertire come l'onore-

della popolazione, cioè l aumento della somma dei bisogni, che fa alzare il prezzo del grano in modo che un affittuario trovi il suo utile anche a pagare un fitto

« Egli ne conchiude che il grano ha un valore, » non già per la cagione che si è obbligati di pa- » gare un fitto, ma viceversa, che si paga cioè un » fitto, perchè il grano ha del valore ». Tutti i prodotti qualsiansi, sono nello stesso caso Al prezzo coi i pubblici bisogni spingono un braccio di panno, questo prodotto ha un valore bastante ad indennizzare tutti i suoi produttori ; questi non sono pagati, perchè si è dovuto pagare le spese di produzione, imperocchè queste spese non conferirebbero verun valore al prodotto, se il prodotto non fosse reso desiderabile per causa della sua utilità.

« Quando ancora, seguita Ricardo, i possidenti » rilasciassero la totalità dei fitti che esigono, il » prezzo del grano non diminuirebbe » Lo crediamo certamente essendo l estensione del bisogno la causa prima del valore, ed il rilascio che farebbero i possidenti non diminuirebbe per nulla questa medesima estensione

Ricardo vuol provare, in opposizione a Smith, che l affitto, o utile fondiario, non sia punto una parte costitutiva del prezzo delle derrate- ma ciò che esso dice non lo prova. Se in un ettolitro di 18 franchi vi saran 3 franchi per il proprietario, i tre franchi sono certamente una parte costitutiva di prezzo, quantunque questi tre franchi fossero pagati ad un altro, nel caso in cui il proprietario non ne facesse un suo profitto particolare

Di più Adamo Smith aveva detto molto prima di David Ricardo che il fitto è l effetto e non la causa del valore del grano. È vero ch'ei dice nel tempo stesso, che non è così dei guadagni sul lavoro e sul capitale, i quali sono la causa e non l effetto del prezzo. In quest ultimo caso crederemmo in errore Smith medesimo, sono i bisogni della società che regolano il prezzo di tutti i prodotti come regolano quello del grano, e che permettono ad uno speculatore o intraprenditore di pagare gli utili del lavoro e del capitale, e qualche volta ancora un utile per il monopolio, quando questo è necessario affinchè il prodotto si crei, come è il caso appunto relativamente ai prodotti del suolo (1).

Macculloch crede che il principio sul quale ei stabilisce l utile fondiario differisca da quello che fonda i vantaggi di un monopolio, egli conviene che il proprietario del terreno che produce il vino di Tokay gode di un monopolio, che il di lui guadagno non ha altro limite che quello che gli è assegnato dal prezzo al quale la ricchezza porta il suo prodotto. Ma possiamo benissimo non ravvisare la menoma diversità tra il monopolio di cui gode il proprietario di un semplice campo a grano e quello godoto dal proprietario del vigneto di Tokay, se pure non fosse quella che quest ultimo ha molto minor concorrenza Quando il proprietario è in grado di appropriarsi l utile che risulta dall azione del suolo, egli esercita una specie di monopolio. Quando esso non ritrae dal suo terreno niente più che la

1, Ciò che per altro vi è di vero nella proposizione di Smith, si è che il prezzo non può discendere al di sotto delle spese di produzione, quando i bisogni della società non bastano per alzarlo sino all'ammontare di dette spese; ma le spese non sono una causa, sono piuttosto un impedimento

---

vole preopinante, il quale tanto declama contr'essa, non intervenne a questa riunione (*Ah! Ah!*), e quando interveniva, entrava allorchè gli altri uscivano. Egli adunque non sa quali discussioni seguissero in seno della Commissione, ed io mi accingo a farne cenno.

La Commissione ben sapeva, che a termini dello Statuto era d' uopo entrare in discussione del progetto, ma non credette perciò necessario di discutere per punto e per virgola Essa rivolse la sua attenzione alla sostanza, e la maggioranza convenne nel dire vi hanno varii punti da emendare, e specialmente per quanto riflette al principio religioso, che in certa qual maniera si è confuso col potere civile ma vi hanno pure molte parti lodevoli a cui vuolsi rendere omaggio, e teniam conto di queste

Pensò la maggioranza della Commissione che l interesse più grande si era quello di emanciparsi definitivamente dalla giurisdizione ecclesiastica, facendo in modo che il potere civile potesse agire come potere indipendente, attribuendo ad esso tutti gli effetti del contratto di matrimonio, pensò che importava ciò fare al più presto possibile, poichè non potendo più la Camera sedere che otto o dieci giorni, conveniva perciò approfittare di questo breve

mercede del proprio lavoro ed il frutto de' propri capitali, il suo monopolio non gli rende nulla, ed è il consumatore che profitta dell'azione produttiva del terreno.

Lo stesso autore, accorgendosi naturalmente dell'assurdità di assegnare a terreni infecondi come causa dell'utile che offrono i buoni, non ravvisa in questo principio se non che una debole sottigliezza un cavillo, ed esprime l'idea medesima con quest'altra formula sul intiero capitale impiegato alla coltivazione havvi porzione che non dà verun utile fondiario, ed ivi è appunto che risiede il vero fondamento del profitto fondiario Ma anche questa nuova formula è suscettiva della stessa obiezione. In fatti come mai una mancanza di utile in un dato caso, può essere una causa di utile in un altro caso?

Debbesi la giustizia al Malthus di aver compreso l'erronetà di una tal dottrina, e di avere enunciato con precisione il proprio parere in una risposta riportata in una inchiesta parlamentaria. Sul quesito indirettogli se la riduzione a coltura di terreni nuovi potesse far ribassare i fitti dei già coltivati, egli ha risposto: « L'incarimento dei prodotti » comparativamente colle spese di produzione, in- » carimento che è la cagione di quello dei fitti, » ha tosto luogo, e di poi ne viene la coltura dei » terreni di cattiva qualità, ma non è già la coltiva- » zione di questi che fa ribassare i fitti, tal è la » dottrina ch'io ho stabilita ne' miei scritti, ed è, » credo io, la vera, altri ne sostennero una diversa.

Quanto di sopra abbiam detto, ci sembra più che bastante a giustificare la nostra opinione sulla teoria della rendita, la quale non ha introdotto veruna verità nuova nella scienza dell'economia politica, e che non ispiega alcun fenomeno più naturalmente di quello che non lo spiegano le verità già fissate.

Ci asterremo da una più lunga discussione su di tal subbietto, per non incorrere più che mai la taccia che hanno meritato quelle finora fatte; cioè di essere state notabilmente prolisse, e di avere infastidito molti studiosi, ed alienati dall'internarsi in una materia d'altronde sì dilettevole e sì attraente per le sue applicazioni e per la sua influenza sul ben essere dell'umanità. Chi mai può calcolare, p. e., le immense conseguenze di quel principio sì chiaramente stabilito dopo Adamo Smith, ed ora adottato da tutti i giudici competenti, cioè che ogni nazione, ogni individuo, sono direttamente interessati alla prosperità di tutti gli altri, e che le invidie non derivano se non che dalla ignoranza? Qual fondo, qual capitale non è egli destinato a produrre che un ribasso nel valor dei prodotti equivale ad un positivo aumento della ricchezza nazionale?

Capitolo XXI

Dei terreni affittati e degli affitti

L'utile che un terreno può dare permette ad un proprietario di ritrarne un fitto, qualora non creda bene di coltivarlo per conto proprio. Questo fitto si chiama canone, prezzo di conduzione, ed il conduttore si chiama affittuario. L'affittuario è un impresario d'industria agragria, il qual prende sopra di sè i rischi e le eventualità della coltiva-

---

tempo per raggiungere lo scopo. Nè ci si venga ora a dire che aspettando tre mesi non si avrà poi un gran danno Già vedemmo e provammo abbastanza i danni che ne derivarono per aver rimandato ed atteso tre mesi, sei mesi ed un anno *(Applausi)*. Così facendo, non otterremo mai nulla, non soddisfaremo mai ad uno dei più ardenti voti che stia nel cuore della grande maggioranza della nazione *(Bene! Bravo!)* Questo è il motivo per cui la maggioranza della Commissione ha preparato d'urgenza il suo lavoro, e per cui stima che la Camera abbia a procedere sollecitamente.

La Commissione intanto, come diceva, operò colla massima cognizione di causa, esaminò ed approfondì tutte le difficoltà, e se il preopinante fosse stato presente alle sue discussioni si sarebbe di ciò accertato. Essa credette poi miglior partito non fare alcuna opposizione al Ministero, perchè in tal modo avremmo per noi un potente amico, e più amici avendo, più facilmente potremmo ottenere la sanzione della legge L'idea della Commissione adunque si fu, ripeto, di realizzare il desiderio da tanto tempo manifestato dall'intiero paese, quello cioè di emancipare definitivamente dalla giurisdizione ecclesiastica, giurisdizione che è uno dei nostri più gravi mali. Togliamo quanto tende ad immischiarsi

zione, e che paga al proprietario l'uso del suo strumento, egualmente che ogni altro impresario paga sotto nome d'interesse l'uso di un capitale, il quale è desso pure uno strumento

Quando il fondo affittato serve ad un ramo d'industria che non sia di agricoltura, come per es. quando si affittano dei prati per corarvi delle tele, quando affittasi una fabbrica di manifattura, un edifizio, oppure anche semplicemente una casa di abitazione, il profitto che ne trae il proprietario ritiene il nome di pigione, ma il nome non diversifica la cosa. Sarà sempre questa pigione il servigio che può rendere un fondo immobile di cui il proprietario, mediante una contrattazione a impresa, cede a un conduttore locatario tutto l'uso o il comodo che la cosa è capace di rendere nel corso di un determinato tempo

È cosa ben rara che sopra un terreno affittato non vi sia qualche valor capitale impiegatovi per facilitarne la coltura, incominciando da una semplice siepe sino a delle costruzioni di considerevole spesa. Il fitto che ne risulta ne è altrettanto maggiore, e questo aumento di fitto è, senza portarne il nome, un vero interesse che si paga dal locatario o conduttore

Vedemmo nei capitoli precedenti, quali sieno le circostanze influenti sull'utile che rende un terreno. Questo utile, qualunque siasi, è appunto quella tangente alla quale il fitto tende costantemente ad approssimarsi. Se l'affittuario si accorge che il fitto ch'ei paga sorpassa quella tangente, sarà sua premura, al rinnuovar della condizione, di chiederne un ribasso, imperocchè se pagati tutti i lavori necessarii all'andamento dell'impresa, inclusivo l'opera propria il terreno non gli rende neppure di che soddisfare il proprietario, sarà costretto a pagarlo in parte col danaro proprio. Dall'altro canto se il fitto non si adegua all'utile che il terreno può rendere, al rinnuovarsi della locazione un competitore dell'affittuario attuale può favorirne di più senza nondimeno rinunziare a quell'utile che ha il diritto di attendere dai suoi capitali e dal proprio lavoro; e tal interesse personale stimolerà il proprietario del fondo a preferire questo nuovo impresario.

Da somigliante analisi delle cose risulta essere il proprietario-quegli che gode di tutte le circostanze durevoli che trovansi opportune al suo terreno, non meno che di tutti i miglioramenti agrarii che introducansi nel suo circondario; imperocchè le circostanze propizie sopravvenienti, come p. e. l'apertura di una strada, di un canale aumentano il partito che può trarsi dai prodotti della terra, ed i concorrenti a l'affitto, sapendo di poterne ricavare un utile maggiore, spingon più alto le loro offerte. Lo stesso è dei perfezionamenti che introduconsi col tempo nell'arte agraria come p. e. la coltura dei semi da foraggio nelle annate in cui il terreno riposa. Un affittuario il quale voglia far uso di questo nuovo fonte di prodotti, se sarà in grado di trarre un miglior partito da un campo, lo sarà anche di esibire un maggior fitto; e di essere preferito ad un meno industrioso affittuario. Ma nel tempo medesimo, siccome egli sarebbe certo che a misura che tracsse un più vantaggioso partito dal terreno, se gli accrescesse il fitto, così avrà poca premura di sperimentar dei lavori i cui rischi sono tutti a di lui carico, ed il buon esito tutto per il proprietario. Potrebbesi ascrivere a questa causa quella

---

nel potere civile, ed avremo ottenuto uno dei migliori risultati.

Quanto al matrimonio, checchè ne dicano i teologi, io lo considererò sempre un contratto civile, quale dai più savi, dai migliori legislatori è sempre stato riguardato, rispettando sempre il sacramento, perchè si può rispettare il principio religioso e mantenere l'indipendenza civile *(Bravo!)*. Questo è il sentimento che ha prevalso nella Commissione, e, secondo me, con tutta ragione.

Io voto poi contro la sospensione, perchè essa, a parer mio, può avere un risultato rovinosissimo. Si sa già quanti studi si son fatti su questa materia. Ora, rimandandola a nuovi studi, non sarebbe un mistificare il paese? Un Ministro ci dice dopo tanti studi io aveva il mio progetto preparato, secondo la legge francese. Stupenda questa legge! E sicuramente era cosa semplicissima, come ha detto l'onorevole Demarchi, con tre o quattro righe proporre che la si ristabilisse quale vigeva in Piemonte, prima del malaugurato editto 21 maggio 1814. Questo era al certo più semplice ma come sperar questo? Noi abbiamo pensato che sostenendo questo sistema ottenevamo nulla. Il principio religioso non ci entrava qui per niente, ed amerei veramente che non ci entrasse. In una materia cotanto civile, io

certa ripugnanza che comunemente gli affittuarii spiegano per le innovazioni, se la deficienza di cognizioni e l'inerzia di spirito non spiegassero bastantemente l'inclinazione della più parte degli uomini a seguir materialmente l'uso e la semplice pratica. Chiaro vedesi che i proprietarii hanno molto più interesse degli affittuarii ai miglioramenti sociali qualsiansi, e coloro che menano neghittosamente la vita loro in una città o in una villa, riscuotendo alle scadenze il danaro che recano i loro affittuarii, coloro che non visitano mai le proprie terre, che non si occupano punto dei progredimenti dell'arte agraria, che non eseguano veruna di quelle grandiose imprese d'irrigazioni, di manifatture di strade, di canali, che potrebbero aumentare i prodotti delle loro terre, seguono una pratica anche più vergognosa, e più nocevole ai veri loro interessi di quelli usi e di quelle pratiche-alle quali rimproverano i campagnoli di star troppo attaccati.

Se il proprietario, un po' prima, un po' dopo mette a profitto le circostanze favorevoli agli utili ricavabili dal terreno è altresì egli che tosto o tardi riman vittima delle circostanze a beni di suolo contrarie. Se il servigio della terra procaccia ogni anno all'affittuario un meno d'utile, non ommetterà di diminuire la sua offerta ad ogni rinnovazione d'affitto, e verun competitore non può offrir più di lui, a meno non sia, come esso in discapito.

Tale è l'ordinario andamento delle cose, e tale è il punto cui giungono, dopo lente e prolungate oscillazioni. Ciò nondimeno vi sono dei motivi di ben altro genere che influiscono anch'essi sul prezzo degli affitti. Le assuefazioni sono spesse volte più tenaci dell'interesse medesimo almeno per qualche tempo. Genti allevate per esser fittajuoli vogliono esserlo sempre, a costo che i loro lavori siano molto meno lucrativi che in qualche altra carriera; rimangono essi nello stesso stato, nello stesso circondario, nello stesso podere, sebbene gli utili ne siano discesi al di sotto della tassa comune dei profitti industriali nel paese.

Havvi dall'altro canto dei proprietarii i quali, o per riguardi personali, o per un uso costante nel loro ceto continuano ad affittar le terre loro ai medesimi fittajuoli, e quasi sempre al medesimo prezzo quantunque le circostanze abbiano subito notabili cangiamenti. Talvolta ancora esporrebbesi a dei pericoli violando gli usi, quantunque fossero in tutto il diritto di farlo. Ecco il motivo che ha mantenuto quasi fino a giorni nostri nelle montagne della Scozia lo stesso metodo di affittare che era in uso nei tempi della più pura feudalità. Quando i possidenti non trovavano sicurezza che nel numero e nell'affezione dei loro vassalli, che servivanli e li difendevano contro gli attentati degli altri signori, e talvolta del medesimo re, era loro premura e di loro interesse cattivarsi l'attaccamento di quei contadini e di moltiplicarli, donde la causa dei fitti minimi. La proporzione della vastità dei terreni, poche rendite ne uscivano; ma quelle terre alimentavano numerosi difensori e partigiani divoti. Ciò nondimeno poco a poco l'autorità della Gran-Brettagna si è più consolidata, e si è potuto giungere a farla rispettare perfino nei cuore delle più recondite montagne della Scozia. Allora in poi i signori non hanno più avuto bisogno dei loro vassalli per difendere i loro possessi, hanno abitato nelle cit-

---

non voglio essere legato al principio religioso, ma non mi ricuso a rendergli omaggio, postochè il governo glielo vuol rendere, e per tal modo si ottiene la sanzione di questa legge, per cui si sopprime definitivamente codesta giurisdizione religiosa che continuamente ci imbarazza. È bisogno essere pratico di queste discussioni per poterne votare con tutta coscienza la soppressione (*Bravo!*). È urgentissimo, ripeto, di sciogliere questa giurisdizione, è urgentissimo di dare in questo modo effettiva osservanza alla legge della soppressione del foro, altrimenti non si ottiene mai nulla di perfetto. Abbiamo la soppressione del privilegio del foro, ed abbiamo la materia più importante ancora vincolata a codesto privilegio. Or, chi è che non riconosca l'estrema premura di togliere questo difetto? Io voto contro la soppressione (*Bene! Bravo!*).

Presidente. La parola è al signor relatore.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Ravina. — Il preopinante volle rettificare.

Presidente. Avverto il deputato Ravina che non ha la parola.

Ravina. Io l'aveva domandata prima, in ogni caso la domando adesso per un fatto personale.

Presidente. — Ha la parola per un fatto personale.

pitali più che nelle loro terre, e sonosi dati più premura di aumentar le loro entrate, che di accrescere il numero dei loro clienti. Divenuti più dispendiosi i loro bisogni, han procurato di far salire gli affitti al loro giusto prezzo. Prima dello sgraziato tentativo del pretendente nel 1743, la cosa sarebbe stata difficile. Un signore il quale avesse tolto il podere ad una famiglia che credevasi in diritto di goderne per la durazione della conduzione avrebbe incorso la taccia di tiranno, divorato da insopportabile avidità. Eppure non vi era altro mezzo di estendere a quei distretti i recenti progressi dell'agricoltura, e di trarre partito da tutte le forze del terreno. Gli affitti sono stati poi gradi a gradi stipulati con quelli che hanno esibito un canone maggiore, e non hanno potuto offrirlo maggiore se non che risparmiando sulle spese di coltivazione, usando i nuovi metodi, e le nuove macchine più speditive di lavorazione, moltiplicando il genere di bestiame che specialmente conviene ai paesi montuosi, ma che impiegano poche braccia, in una parola i prodotti di quei territorii sono aumentati, ma hanno alimentato minor numero di abitanti sopra uno stesso suolo, e più abitanti fuori di quei territorii medesimi. Un popolo di contadini armati, aventi poco lavoro e limitati bisogni, si è trovato insensibilmente trasformato in una popolazione di lavoranti che ha riempiuto i circondarii abbondanti di manifatture. I proprietarii han ricavato più entrate dai loro beni, e degli imprenditori di manifatture sonosi creati delle entrate affatto nuove. Più città, come per es. Glasgow, han veduto quadruplicare il numero dei loro abitanti, e dei mediocri borghi come Paisley sono addivenuti città ragguardevoli. Non indagheremo se tali cambiamenti fossero, o no, da desiderarsi; ma noteremo bensì che la popolazione in complesso e la opulenza della Scozia sonosi considerevolmente accresciute. Alla fin fine siffatto cambiamento non potevasi evitare, era desso la necessaria conseguenza del progredimento dell'agricoltura, e della pace nell'interno, se mai puossi sotto certi rapporti rammentar la desuetudine di qualche costumanza patriarcale, dall'altro lato è sempre un guadagno l'essere una volta esenti da quelle piccole guerre da tribù a tribù, da signore a signore, e dagli eccessi, e bene spesso dagli orrori che le accompagnavano nelle epoche funeste che noi chiamiamo felici tempi antichi.

Così in tutti gli stati civilizzati dell'Europa gli affitti sono a grado salito, e saranno all'integrale loro valore, che è quanto dire al valore degli utili che il terreno può rendere in ciascheduna località, e per utile del terreno, ripetiamo che fa d'uopo intendere il guadagno netto che rimane quando l'opera degl'industriali di ogni classe è soddisfatta al prezzo corrente nel circondario, e quando altresì sono stati pagati gl'interessi dei capitali mobili impiegati nella stessa lavorazione.

Ci sentiamo perfino portati a credere che i fittaiuoli, nel bollore della loro concorrenza o rivalità, riducano alla tangente la più vile i guadagni che si riserbano per la loro industria. Havvi sempre parecchi concorrenti ad uno stesso podere. Le famiglie dei fittaiuoli sogliono esser feconde di ragazzi perchè questi si allevano facilmente nel podere. L'alimento vi costa poco, perchè vi si ha di prima mano, e prima che il prezzo ne sia sunicchiato dalle spese di trasporto, dalle tasse sopra i

---

Ravina. — Il preopinante volle rettificare quanto ho detto riguardo al modo con cui si trattò nella Commissione. Egli non ha rettificato niente, anzi ha confermato quello che io ho detto nella prima adunanza della Commissione. Io domando a ciascun membro se non sia detto apertamente.

Corniero. — Domando la parola per un fatto personale.

Ravina — . La legge qual è, non discutiamola, ciascuno l'ha letta. Io ho protestato contro questo modo di procedere, come contrario allo Statuto, come nocivo ad una buona legislazione, come nocivo al formare una relazione che potesse piacere alla Camera. Io non sono intervenuto alle altre tornate *(Rumori a sinistra)*; la cosa è evidente: avendo io protestato contro il modo con cui procedeva la Commissione, io non doveva più intervenire *(Oh! oh!)*.

Questo è certo; io aveva l'obbligo dal mio ufficio di riferir tutti gli emendamenti che si sarebbero fatti al progetto: ora non potendo io compiere quest'ufficio, non potendo soddisfare al dovere che aveva, evidentemente non doveva più intervenire *(Rumori)*, la cosa è chiarissima. Io sono sollecito quanto il preopinante dell'abolizione del foro ecclesiastico, e dico quello che egli non ha detto, che

consumo ed altro. Il vestiario della famiglia neppure esso non necessita una grave spesa, se ne fila, se ne tesse una porzione nell'ozio di domestico focolare, ne le stagioni dell'anno e nelle ore in cui non è possibile lavorare alla campagna. Ciò che comunemente rende caro il vestiario sono gli usi della società che obbligano a mantenerlo in buon grado, e spesso a rinnovarlo nel corso dell'anno. Le famiglie de'contadini disperse qua e là sulla superficie di una provincia, non sortono dai loro poderi se non che in certi dati giorni festivi, e tengono conto dei loro abiti

Mentre i ragazzi costano poco nei poderi essi incominciano per tempo a rendervi dei servigi Hanno i poderi delle occupazioni a dare a tutte le età, a tutte le capacità, ad ambedue i sessi, perciò non è sorprendente che i ragazzi vi si moltiplichino Ordunque a misura che crescono, i loro genitori cercano di collocarli cioè di trovar loro altri poderi. Donde sempre nuovi richiedenti dei beni da affittarsi e siccome a ciascheduno distretto da lungo tempo in coltura, la quantità dei beni affittabili è sempre la stessa, l'offerta dei poderi da affittarsi non ne anticipa mai la richiesta. I proprietarii praticano dirimpetto ai fittaiuoli una specie di monopolio, e si sa bene essere istinto dell'uomo di prevalersi di tutti i vantaggi che derivangli dalla natura delle cose o dalle istituzioni.

Nel caso presente havvi dei vantaggi di più sorte, imperocchè dappertutto sonosi attribuiti dei vantaggi sociali alla proprietà dei terreni Non parleremo dei privilegi pecuniarii annessi in certi dati paesi al possesso delle terre signorili, ma bensì della preponderanza che nasce dall'esercizio di certe date ingerenze come quelle di elettori e di deputati, di amministratori o di giudici, preponderanza la quale nel contratto che un proprietario stipula con un fittaiuolo, conferisce al primo un certo vantaggio per patuire le condizioni che gli sono utili, o per far risolvere in suo favore i litigi cui ponno dar luogo.

» Non può uno abbastanza maravigliarsi, dice un » gran possidente di terreni, il sig. Tracy, ne suoi » elementi ideologici, che tutti gli uomini e specialmente gl'agronomi, non parlino dei lati fondisti se non che con un amore ed una riverenza » veramente superstiziosi; che li reputino i sostegni » dello Stato l'anima della società, il primo alimento dell'agricoltura laddove che invece abborriscono e colmano di disprezzo coloro che prestano del danaro, i quali rendono precisamente » il medesimo servigio di loro. Un pingue prebendato che ha locato il suo podere a prezzo esorbitante credesi un uomo abilissimo, e di più, anche onestissimo, non dubita punto della propria » scrupolosa probità, e non si avvede che fa precisamente come il più sordido usurato da lui inesorabilmente condannato. E può anche darsi che » il suo fittaiuolo da lui rovinato non ravvisi quella » perfetta somiglianza, tanto gli uomini lasciansi » illudere dalle parole! »

Per il bene della morale pubblica, la stima, la considerazione non dovrebbe essere accordata se non che al merito personale.

Tali sono le cause per le quali, fuori di qualche caso straordinario e veramente fortunato, veggonsi poche persone arricchite col mestiere del fittaiuolo o contadino a podere. Le famiglie dei contadini non fanno che deboli avanzi a forza di molte e molte

---

per ciò non era necessaria una legge. Lo Statuto ha abolito il foro ecclesiastico, lo Statuto dice che ogni giustizia emana dal re, che nessuno può essere distratto dai suoi giudici naturali applicate lo Statuto, e basta Neppure la legge del 9 aprile 1850 era necessaria *(Vivo mormorio di dissenso)*.

Voci a sinistra Questo non è un fatto personale.

Ravina — Dunque non era necessaria una legge: ma, se si crede di farla, si faccia, dico solamente che non c'è urgenza di precipitare una legge

Presidente. – Osservo al signor Ravina ch'ella si scosta dal fatto personale.

Ravina — È personale anche questo, perchè pare che io voglia sostenere il foro ecclesiastico.

Presidente — Debbo dar la parola al signor Cornero per un fatto personale.

Cornero Io non mi tratterrò molto sul fatto personale. Io dico che può aver ragione il preopinante di non essere più venuto all'ultima seduta, ma dico pure che, se fosse venuto, avrebbe sentite maggiori discussioni di quelle che avevano avuto luogo prima. Ma, tornando alla seduta a cui egli era presente, dirò che sicuramente non si è discusso il progetto articolo per articolo, come voleva il signor Ravina, perchè, l'ho già detto una volta, lo

privazioni e di un genere di vita molto grossolano comunemente sprovveduto di quegli agi delicati che procacciansi gli speculatori di una classe eguale, ma in rami d'industria diverse.

Del resto poi un tale stato di rozzezza deriva forse anche più dalle grossolane abitudini dei campagnuoli in generale, che dalla condizione precaria e subordinata del fittaiuolo. Vedemmo che quando gli usi di un popolo rendongli necessario il soddisfare a certi dati bisogni, i guadagni della classe che li prova, aumentano naturalmente sino al punto in cui possano supplire ai bisogni medesimi. Quando l'Europa sarà più civilizzata nelle classi infime della società, quando la industria saravvi più diffusa, la classe dei fittaiuoli si approssimerà più a quella che chiamano gente côlta

Allora forse il prezzo comune degli affitti conterrà una specie di garantia, di diritto di assicurazione, che il proprietario dee senza dubbio al fittaiuolo per metterlo a coperto dai rischi ai quali il suo contratto lo espone per effetto dei flagelli naturali, come la grandine il gelo, o dei flagelli umani, come la guerra, le tasse pubbliche, a preservarlo dalle quali le nostre leggi poi che non gli conferiscono quasi veruno mezzo. Se l'affitto non è basato in sequela di tai rischi, se la preponderanza del proprietario è su questo proposito maggiore della equità, che ne succede? Quei flagelli ricadono sopra di lui, ma in modo meno equo e men regolare Non havvi proprietario il quale non sappia quanto frequenti siano le condonazioni e i ribassi che bisogna fare ai fittaiuoli, e quanto sia fallace ed incerta quell'entrata che di ogni altra sembra più stabile e più sicura.

PARTE TERZA

DELLA CONSUMAZIONE DELLE RICCHEZZE.

LIBRO PRIMO

Caratteri ed effetti dei consumi in generale

CAPITOLO I

Caratteri di tutti i consumi quali siansi.

Abbiamo avuto occasione più volte di dover parlare del consumo delle ricchezze, senza potere far rimarcare i numerosi fenomeni dai quali suole essere accompagnato. Incalzato dal nostro subietto, non abbiam potuto dir sinora, circa al consumo, se non che quanto era indispensabile all'intelligenza del punto che trattavamo. Ma è tempo omai che ce ne formiamo un idea compiuta, e che ne conosciamo intieramente la natura ed i resultamenti.

Il carattere comune a tutte le ricchezze è la loro utilità, o se vogliamo dire, la proprietà di servire alla soddisfazione dei bisogni che ci sono attribuiti dalla natura e dalle sociali abitudini Vedemmo che questa proprietà di esser utile, di servirci, quando è conferita dalla natura, e che non ci costa nulla,

---

Statuto ciò non prescrive. Lo Statuto prescrive che si agisca con maturità di consiglio, che si discuta con cognizione di causa, quindi i rispettivi commissarii, riferendo li voti emessi dai rispettivi uffizii, li discussero, e fecero conoscere gli emendamenti che erano desiderabili e che erano stati deliberati, ma, in mezzo a ciò, abbracciossi l'opinione migliore, la più prudente, quella cioè di non arrischiarsi troppo, intanto che noi possiamo avere una legge che ci presenta somma utilità, anzi il maggiore dei vantaggi, come ho già dimostrato; e non è il caso di dire che non si è voluto discutere.

Del resto poi, postochè il signor Ravina è uscito dal fatto personale, e che dice che il privilegio del foro era già abolito dallo Statuto

Voci — Basta! basta!

Presidente — Le osservo che non parla più sul fatto personale.

Cornero. Finisco la frase, e dirò che dal momento che quest'abolizione era già determinata, non adottando questa legge, sarebbe un lasciarla sancire ancor meglio, dacchè essa non si considera dall'autorità ecclesiastica, locchè produce continui inconvenienti, produce continui conflitti, i quali conviene urgentemente far cessare.

Voci — Ai voti! Ai voti!

è una ricchezza naturale; e che quando invece siam costretti a comprarla colla nostra industria, essa diviene una ricchezza sociale che ha un valore di permuta, avvegnachè niuno tra di noi è disposto a dar gratuitamente ciò che gli è costato un sacrifizio qualsiasi.

Noi non possiam fare uso dell'utilità che risiede nelle ricchezze sociali, senza alterarla, senza distruggerla in tutto o in parte, e quindi senza alterare o distruggere il lor valore. Noi distruggiamo affatto il valor dell'alimento che ci nutrisce; e ciascheduno giorno distruggiamo in parte anche il valore del abito che ne ricuopre. È adunque una tal distribuzione di valore che chiamasi consumo.

Noi non possiamo consumare le ricchezze naturali, respirando l'aria atmosferica, noi per verità l'alteriamo, distruggiamo la proprietà ch'essa ha di sostener la vita, ma non consumiamo per questo veruna ricchezza, perchè essa non aveva alcun valore, perchè poteasi goderne senza acquistarla a prezzo di un sacrifizio, senza pagarla.

Donde ne conseguita che l'importanza di tale, o tale altro consumo misurar si debba sull'importanza del valore distrutto. Quel consumo che distrugga per cento franchi di valore, è il doppio di quello che non ne distrugge che per cinquanta franchi.

Produrre del valore era un produrre della ricchezza; e consumar del valore, è un distruggerla. La produzione era un guadagno, il consumo è una perdita.

Non diremo che questa perdita di ricchezza non possa esser bilanciata vantaggiosamente. Ne viene uno compensato o dalla soddisfazione che se ne ricava, o dai guadagni che spesse fiate ne risultano; tanto è vero costantemente che il valore della cosa consumata è una ricchezza perduta, e la perdita è proporzionata al valor consumato, qualunque sia la cosa consumata, e qualsiasi stato il fine dal consumo propostosi. Il combustibile che si è bruciato per distillare, perde il suo valore quanto quello che serve a riscaldare i nostri appartamenti. Una giornata di lavorante, impiegata, è perduta come una giornata di cameriere, sebbene il risultato sia molto diverso. Ma in quanto alla giornata medesima, essa non può più esser venduta, nè servire una seconda volta. È questa una verità fondamentale che non dee perdersi di vista in veruna questione.

Tutto ciò che è prodotto si consuma. In fatti non si spende per produrre una data cosa se non che per aver in essa un valore quando sarà prodotta. E per qual ragione vi si annetterebbe un prezzo, se non che per godere dell'utilità che in essa si trova? Per consumarla? Se un tal produttore, o per inabilità o per isbaglio creò una cosa che veruno non dimanda, e che non ha niun valore, questa cosa medesima non è in tal caso un prodotto. Lo stesso errore non si rinnuova, ma è questo un caso di eccezione il quale non potrebbe stabilire un ordine di cose costante e successivo.

I prodotti dei quali l'urgenza cessa di farsi sentire, prima di esser consumati, si consumano tuttavia, ma a scapito pe' loro autori. La mancanza di richiesta ne fa dibassare il prezzo sino a che questo prezzo non sia più sproporzionato colla di loro attuale utilità. Allora si comprano, e dal momento che comprans), è ciò per consumarli. Una parte del

---

Sineo, relatore Domando la parola.

Voci. — Ai voti! Ai voti!

Sineo, relatore — Mi permetta soltanto la Camera di ristabilire i fatti esporli in modo esatto. (No! No! *Rumori prolungati*)

Voci generali — Ai voti! Ai voti!

Presidente — Osservo al signor relatore che la Camera essendo unanime nel voler venire ai voti, bisogna necessariamente che io la consulti sulla proposizione fatta.

Pongo dunque ai voti la proposta del deputato Balbo, che vorrebbe che si rinviasse la discussione di questo progetto di legge alla seconda parte della presente sessione.

(Fatta prova e controprova, la Camera rigetta).

Consulto ora la Camera se voglia passare alla discussione degli articoli.

La Camera, respinta la proposta sospensiva, deliberò di passare alla discussione degli articoli, ora, sebbene la Camera non sia ancora in numero si diede lettura dell'articolo 1.° per porlo in discussione.

« Il matrimonio nelle sue relazioni colla legge civile è un contratto essa quindi dispone sulle qua-

loro valore è stata perduta accidentalmente; l'altra parte è stata consumata.

Alcuni economisti hanno sostenuto che una nazione non si arricchisca, se non che dall eccedente tra i valori prodotti ed i valori consumati, hanno essi evidentemente voluto dire che essa non si arricchisce che coi suoi risparmi, senza por mente che i risparmi medesimi vengono essi pure consumati riproduttivamente, e che una consumazione riproduttiva distrugge tanto realmente il valore consumato, quanto se fosse stato consumato improduttivamente (1).

La lentezza o la rapidità colla quale si operano i consumi, non gli fanno per altro cambiar natura. Faremo soltanto osservare che in ogni periodo di tempo, altro non evvi di consumato che la porzione di valore che l oggetto medesimo ha perduto durante un tal periodo. Più generazioni possono successivamente adornarsi dello stesso diamante, senza che esso perda notevolmente di valore. Il suo consumo è dunque insensibile. Una casa è meno durevole il suo valore non si sostiene che a forza di risarcimenti continui, il costo dei quali rappresenta il consumo, il logoro dello stabile, e giunge poi finalmente un epoca in cui i materiali di quella appena ne cuoprono le spese di demolizione, e quindi il suo valore come casa è ridotto a zero. Allora soltanto è interamente consumata. Non parleremo qui del suolo che abbraccia, il quale certamente non si consuma.

Un mobile d uso consumasi più presto di una casa, ed un frutto più presto di un mobile. La persica questa mane colta in un orto, non è stata compiutamente matura, la sua produzione non è perfezionata che questa mattina, e bisognerà che essa sia consumata dentro domani.

Il più rapido di tutti i consumi quello è che si fa dei prodotti immateriali. Non hanno essi veruna durata, e se vogliasi che il lor consumo giovi a qualche cosa, dee questo consumo effettuarsi nell atto stesso della loro creazione. Il servitore che ci serve a tavola ci rende un servigio che ha una certa utilità ed un prezzo, ma questo servigio d oggi non ci è di verun sollievo più tardi. Se vogliamo esser serviti a tavola domani, bisognerà che il servitore d assi una nuova premura, e che gli paghiamo una nuova mercede. Il servizio d ieri non ha più alcun valore; desso è stato compiutamente consumato.

Tutti questi consumi sono proporzionati al valor consumato. Un valore di cento franchi consumato in far uso di un mobile, d'una casa, di un abito; ed un valore di cento franchi consumato in servigi renduti da un servitore, da un lavorante, sono consumi fra loro eguali sotto il rapporto della loro importanza, sebbene differir possano grandemente in quanto alla loro rapidità, alla loro risultanza, e nell interesse delle persone dalle quali si effettuano.

La loro importanza e la loro natura sono eguali, chiunque ne sia l autore. Ciò che viene consumato nell interesse della nazione intera compone i consumi nazionali, ciò che è consumato nell interesse parziale di una provincia, di una città, forma il

(1) Adamo Smith medesimo ha detto che una nazione non prospera che quando il prodotto annuo eccede il consumo annuo. Ma non ha espresso la sua vera opinione, e lo provano gli sviluppi che dà a quel teorema, ove chiaramente si vede ch'ei non intende di parlare che del suo consumo annuo improduttivo.

---

lità e condizioni di chi lo contrae, sulla sua validità per gli effetti civili che ne derivano.

« Il contratto di matrimonio non assume data certa, nè produce effetti civili, se non dal giorno in cui è stato dall ufficiale dello stato civile regolarmente iscritto ne' suoi registri. »

Sineo, relatore. Prima che si entri nella discussione degli articoli, darò alcune brevi spiegazioni intorno al modo in cui si è proceduto nel seno della Commissione.

Premetterò che la Commissione fu compiutamente creata soltanto nel giorno 18 del mese scorso, dopo che la legge era stata largamente discussa negli uffizi.

Nello stesso giorno 18 la Commissione fu, sulla mia instanza, convocata dal commissario del 1° ufficio per le ore tre pomeridiane. In quel giorno tuttavia non si potè far nulla, perchè l onorevole Deforesta aveva bisogno di assistere alla discussione del progetto di legge di mutazioni alla tariffa doganale, ed il signor Ravina opinò essere irregolare che la Commissione sedesse nel tempo della tornata pubblica.

La Commissione si radunò nuovamente nel giorno

consumo provinciale, o comunale; ciò che si consuma nell'interesse delle famiglie o degli individui, compone il consumo privato. Tanto gli uni quanto gli altri di tali consumi possono essere o produttivi o sterili; e tutti indistintamente consistono in una distruzione d'utilità seco traente distruzione di valore, cioè distruzione di ricchezza.

I consumi che le famiglie e lo Stato fanno nel corso di un anno compongono il lor consumo annuo. Quelli che essi fanno ogni giorno compongono il lor consumo giornaliero.

Quando valutansi i consumi totali di una persona, di un'associazione di persone, di un paese, convien comprendervi eziandio le estrazioni. Un valore estratto è, per tutti quelli che lo estraggono, per il paese intero, un valore rapito ad ogni consumo ulteriore. Esso valore non è perduto quando l'estrazione è di tale natura da far luogo a dei conguagli, è desso allora nel caso di una materia prima che consumasi per la composizione di un dato prodotto. Dell'indaco è consumato come indaco nell'operazione della tintura, quantunque il suo valore ricomparisca nel panno che ne è tinto. Nella stessa guisa, una merce spedita dal Piemonte in Inghilterra è assolutamente perduta per noi sotto il rapporto del servigio che può rendere, ma il suo valore ricomparisce tra noi quando giungono d'Inghilterra le merci ch'essa ne invia in conguaglio. L'estrazione è un consumo della specie dei produttivi; e nel modo stesso che nei consumi totali di un paese comprendesi il valor delle materie prime impiegate nelle sue fabbriche, bisogna comprendervi altresì le sue mercanzie estratte che sono appunto le materie prime del commercio esterno.

All'opposto poi, bisogna comprendere le introduzioni nella somma delle produzioni nostrali; egualmente che dopo di aver compreso tra i consumi i lupoli che consumano le nostre birrerie, noi contiamo tra le nostre produzioni la birra che sorte da quei stabilimenti.

È tanto più opportuno di comprendere le nostre esportazioni tra i nostri consumi, in quanto che è questo l'unico mezzo di comprendervi l'entrate, le quali, prodotte tra noi, vanno a farsi consumare all'estero. Queste estrazioni non danno luogo a conguaglio veruno; ma sono altrettanti consumi improduttivi, simili a tutti quelli che hanno per unico scopo di soddisfare a bisogni o ad appetiti.

Capitolo II.

Dello scopo che uno si propone consumando.

Ogni consumo cagionando una perdita, un sacrifizio eguale al valor consumato, è pazzia consumare senza ricavarne un vantaggio il quale possa essere considerato come un compenso di quel sacrifizio.

È noto che uno può esser compensato in due maniere o dal ben essere che risulta da un bisogno soddisfatto, o dalla produzione di una ricchezza eguale o superiore al valor consumato. D'onde i consumi improduttivi o sterili, ed i consumi riproduttivi (1).

(1) A ben considerare il fondo delle cose, tali denominazioni sono ben lungi dall'esser perfette. Un consumo che appaga uno dei nostri bisogni non è nè improduttivo nè sterile, imperocchè produce una soddisfazione la quale è un bene reale. Dall'altro canto non è già il consumo

---

19, ed in quella seconda tornata, appena costituita la Commissione, ciascun commissario espose in disteso il mandato che aveva ricevuto dal suo ufizio. Esaurite queste operazioni, formolai la mia proposta, acciocchè la Commissione avesse da proporre alla Camera di adottare la legge sul matrimonio civile, facendole soltanto quelle modificazioni che sarebbero assentite dal Ministero. A questa proposta, in quel giorno si accostarono soltanto due membri della Commissione. Due furono apertamente contrari; due si riservarono di ulteriormente opinare. Fu sin d'allora fissata una terza tornata pel giorno 21 a mezzogiorno. In questa terza tornata, cui non intervenne l'onorevole signor Ravina, si riprese l'esame della mia proposta che fu adottata da 5 voti, compreso il mio. Quindi fu distesa la relazione, la quale fu letta nel seno della Commissione in una successiva tornata dello stesso giorno. La relazione ebbe l'onore di essere approvata all'unanimità della Commissione. In questa seduta però mancava il signor Ravina, come la Camera sentiva, anche il membro dissidente, l'onorevole signor Deloresta, approvò tutta la relazione, salva la riserva che egli prese in quanto alla conclusione.

Dopo, come prima della relazione, ciascun membro della Commissione si occupò senza posa del

Abbiamo rappresentato la produzione come un baratto in cui si danno i servizi produttivi, o ciò che essi costano, e si ricevono prodotti, o ciò che vagliono. Si può ugualmente rappresentarsi il consumo come un altro baratto nel quale si danno delle ricchezze acquistate, e sivvero dei servizi, ed in cui ricevonsi delle soddisfazioni, o delle nuove ricchezze, secondochè il consumo è sterile o riproduttivo. Ben si concepisce il motivo che eccitar può gli uomini al primo di questi due baratti, a consumare per soddisfare ai loro bisogni, ma non così facilmente si capiscono i motivi che determinano il secondo. Perchè sacrificare dei valori per non ritirare che dei valori eguali? Imperocchè basta che il capitale impiegato sia ristabilito nel suo valor primitivo, perchè la produzione si effettui.

Questa difficoltà, una delle più gravi che l economia politica presenti non può essere sciolta che mediante una rigorosa analisi dell opera della produzione.

Un capitale consumato per la riproduzione debbe esser considerato sotto un duplice rapporto sotto quello cioè dei prodotti che lo compongono e sotto quello di un fondo permanente che si perpetua, e che può servire a più e successive produzioni. Sotto il primo rapporto i prodotti sono distrutti mediante il consumo, e non rimane nulla del loro valore. Sotto il secondo rapporto, il capitale non è distrutto; imperocchè il suo consumo altro non è stato se non che un anticipazione la quale poi trovasi rimborsata dalle operazioni produttive. È un fondo permanente da cui l impresario d'industria, che qui consideriamo come capitalista e padrone del capitale (1), non conseguisce verun godimento, ma che bensì conserva. Il solo vantaggio che egli ne ritrae si è la mercede del servigio reso da quel fondo, cioè il guadagno, l interesse del capitale e questo guadagno, essendo un nuovo valore, può esser consumato da lui improduttivamente, senza che il suo fondo ne riceva la menoma diminuzione (2)

riproduttivo quello che produce, giacchè in realtà i servizi produttivi, cioè l azione dell industria, dei fondi di suolo e dei capitali, sono i soli mezzi di produzione. Sono appunto questi servizi che vengono consumati riproduttivamente; ma gl'industriosi, i possidenti, i capitalisti, dopo aver venduto il loro concorso consumano di più improduttivamente i prezzo che ne han ritratto. Si è costretti ad impiegare il linguaggio usitato, giacchè fa d uopo essere intesi, ed il lettore deve procurar di penetrare il modo per cui ha luogo il fenomeno, senza sofisticare sulle parole di cui l'autore è costretto a servirsi.

(1) Se non ne è proprietario, egli ne è bensì divenuto il padrone in virtù della cessione fattagliene, ed è egli medesimo che decide in qual modo esser debba consumato.

(2) M. Macculloch dice « Delle porzioni del fondo impiegate senza alcuna veduta di produrre un entrata, sono » spesso le più produttive. Quel fondo che un impresario » d industria impiega per suo proprio consumo, e senza » il quale non potrebbe sussistere, è impiegato come en» trata, eppure egli è cosa evidente che contribuisce ad » aumentar la sua ricchezza e quella del suo paese, quanto » vi contribuisce una egual porzione qualunque del suo » fondo impiegata a pagare gli operai che lavorano per lui ».

È evidente che Macculloch, come la maggior parte degli scrittori inglesi, confonde qui il consumo improduttivo col consumo produttivo. È questa una materia che essi non hanno punto schiarita. In cimentandosi nella questione, Macculloch non può a meno di accorgersi che il fondo che un manifattore impiega per proprio mantenimento, è in tutti i casi consumato improduttivamente, che non produce che il godimento che risulta dai bisogni appagati.

---

modo in cui si poteva andar migliorando la legge. Questo fu certamente il continuo soggetto delle meditazioni di tutti i membri che avevano assistito alla lettura della relazione.

Vi ho narrato il modo in cui si sono successivamente combinati gli emendamenti

La Commissione ha la coscienza di aver fatto tutto ciò che poteva da lei dipendere per darvi la miglior legge possibile

Essendosi osservato che poteva essere meno conveniente di votare una legge così importante, quando la Camera non è molto numerosa, io osserverò che dagli elementi che mi sono stati somministrati dall'ufficio della presidenza, risulta che in Torino si trovano attualmente 140 deputati, numero questo forse superiore, non certamente minore di quello che siasi ordinariamente rinvenuto nel corso dell anno. Si può dire dunque che la Camera non fu mai più numerosa. Risulta dalla votazione che si è fatta per la nomina dei commissari del bilancio, che furono 124 i votanti. Farò ancora presente alla Camera, che la Commissione nominata per la legge sullo stato civile, è quasi composta degli stessi elementi che compongono la Commissione della legge sul matrimonio. Quest ultima Commissione stabiliva che la maggior parte delle disposizioni spiegative

Questa spiegazione è interessante. Basta essa a dimostrare che il consumo del capitale, benchè reale e definitivo in rapporto ai prodotti, ai valori dei quali si compone, non viene distrutto se si consideri come fondo produttivo. Sotto quest'ultimo rapporto, il capitale non è niente più distrutto dalla produzione, di quello che non lo sia il fondo di terreno. Soltanto il loro servizio è distrutto durante il tasso in cui si fa lavorare. Il capitale, mentre serve ad una operazione, non può servire ad un altra, nella stessa guisa che il medesimo terreno, mentre produce del foraggio, non potrebbe produrre del grano, ma l'uno e l altro, dopo avere servito ad un'operazione, possono servire ad un'altra. In ambidue i casi, il fondo è conservato; il servizio produttivo che esso rende è desso solo distrutto (1). Altrettanto può dirsi di un servizio industriale; questo si compra, è consumato, ma il fondo industriale d'onde provengono, il talento, l abilità, non sono punto consumati, ne conseguiteranno nuovi servigi i quali saranno poscia anch'essi consumati Si pagheranno, si anticiperà un tal pagamento col mezzo degli sborsi che il capitale permette di fare; e questo pagamento, che per il lavorante sarà un guadagno, non troverassi consumato improduttivamente se non quando il lavoratore lo impiegherà nei bisogni della vita.

Se il consumo del capitale è reale e definitivo, quantunque il fondo capitale sia conservato, ne concluderemo che sotto il rapporto dei prodotti dei quali si compone il capitale, il consumo riproduttivo ha tutti gli stessi effetti del consumo improduttivo, ma che questa distruzione di valori non trae seco veruna perdita per la società, imperocchè essa non diminuisce la somma dei fondi della società di ciò che costituisce la sua ricchezza.

O sia riproduttivamente, o improduttivamente, i valori ponno esser consumati da altre persone fuori di coloro che ne sono stati i produttori. Un impresario d'industria consuma spesso un capitale che non gli spetta, ma che egli potrà restituire, se conduce a buon fine l'operazione riproduttiva che dee

Questa porzione di ricchezza non concorre alla riproduzione di veruna ricchezza Ciò che concorre a questa riproduzione è il lavoro del manifattore coadiuvato dagl'istrumenti che ci v'impiega. Indi i suoi lavoranti ed egli, quello che gl'impresta, se tolse ad imprestito, il proprietario del locale, sia pure egli stesso o altri, consumano improduttivamente soltanto l'entrata di tutti i fondi di cui uno si è servito.

Un errore del medesimo genere si riscontra in altra nota del medesimo autore relativamente alle case d'abitazione Non servono esse alla produzione perchè alloggiano dei produttori, ma i produttori stessi guadagnano vendendo i loro servizi produttivi, e consumano improduttivamente ciò che han guadagnato o comprando il godimento di una casa d'abitazione, od altro oggetto qualunque di consumo. Noi rassomigliamo i guadagni dell'impresario alla mercede di un lavoro, l'interesse pagato al capitalista può riguardarsi come la mercede delle funzioni del capitale

Questa teoria è fondata sui fatti, può esprimersi altramente, può esprimersi meglio, ma non può disconoscersi Il dir che un dato consumo è produttivo, e che serve nel tempo stesso al mantenimento degli uomini, è quanto dire che serve due volte.

(1) È ciò che ci ha fatto dire, nell'analizzare la produzione, che essa consiste unicamente in un consumo dei servizi produttivi onde risultano dei prodotti. È la vendita dei servizi produttivi resi dall'industria, sono i capitali e le terre che somministrano i guadagni i quali formano le entrate distribuite nella società.

---

dell'esecuzione della legge sul matrimonio dovessero essere riservate alla legge sullo stato civile.

Faccio quest'osservazione, perchè forse ciò persuaderà parecchi dei nostri colleghi, che molti emendamenti, che ora crederebbero opportuni, si potrebbero riservare all'occasione della discussione sulla legge dello stato civile. Nella legge sul matrimonio poniamo i principii, e nella legge sullo stato civile s'introdurrà tutto quanto appartiene alla forma ed all esecuzione.

Mi pareva che queste spiegazioni fossero per agevolare la discussione degli articoli che siete ora per intraprendere.

Presidente — Il deputato Spinola ha la parola.

Spinola : Fu sempre mia ferma credenza, o signori, che il matrimonio sia qualche cosa di sacro, qualche cosa di divino, e tale ho letto che fu l'opinione di tutti i popoli. Ma il primo articolo della legge che ci propone il Ministro di grazia e giustizia, mel rappresenta come un contratto qualunque, come una vendita, una permuta, una donazione Questa idea mi ripugna, ed ha ripugnato egualmente all onorevole signor Ministro, giacchè, dopo avere nel primo articolo della sua legge considerato il matrimonio come un semplice contratto civile, nell'articolo che segue, impone che il ma-

ristabilirlo. Una famiglia consuma improduttivamente l'entrate del suo capo. I pensionati dello Stato consumano delle entrate prodotte dai contribuenti. Gli indigenti vivono dei prodotti di cui la beneficenza fa loro il sacrifizio. Un ladro consuma dei prodotti acquistati con un delitto.

Le diverse classi di consumatori abbracciano la totalità di una nazione. Tutti gli uomini non consumano riproduttivamente, ma tutti, niuno eccettuato, consumano per soddisfare ai bisogni della vita.

Capitolo III.

Delle voci, spesa e consumo.

Nell uso comune, alla parola consumo si sostituisce quella di spesa. La ragione è facile a discernersi. La quasi totalità dei prodotti di una data nazione si distribuisce, non in natura, ma in danaro, alle persone di cui essi prodotti formano l entrata. Una manifattura fabbrica in un anno per cento mila franchi di merci; essa le vende in totalità, e il danaro che ne ritrae si dispensa agli operai che ha impiegati, ai capitalisti che gli hanno impresitato, agli impresari che vi sono interessati, ecc. Poichè il valore prodotto è stato distribuito in danaro, tutti coloro che han partecipato a questa distribuzione sono obbligati, per consumarla, di convertirla in oggetti di consumo, mediante un nuovo baratto, ch è quanto dire comprar le cose che debbono servire a soddisfare tutti i loro bisogni. Ordinariamente non è che nelle imprese agrarie che i produttori consumano, senza aver fatto verun baratto, una parte dei loro prodotti, i vini cioè, i grani, i frutti che hanno coltivati. In quasi tutte le altre imprese, i produttori non consumano eglino stessi ciò che han prodotto; imperocchè accade rarissime volte che i loro prodotti non abbiano bisogno di passare in qualche altra mano per ricevere il compimento delle qualità che renderli debbono atti a servire. Il trafficante di derrate oltramarine non consuma lo zucchero che fa venire, lo vende al raffinatore, e ricompra da questo il zucchero per il consumo proprio. Conveniamo che il raffinatore non compra da alcuno il zucchero che impiega per uso proprio, ma devesi anche convenire che quel valore ch' ei non compra, è ben tenue, se paragonisi al valore di tutto ciò ch ei compra per il suo proprio mantenimento, e per quello d sua famiglia.

Quasi tutti i nostri consumi hanno luogo al seguito di una compra, e queste compre appunto sono ciò che forma le nostre spese. Ecco il motivo per cui la parola spesa è divenuta sinonimo di consumo.

Eppure spendere non è già consumare, ma è unicamente acquistare ciò che noi vogliamo consumare, ma siccome le cose acquistate con questo fine sono destinate ad un consumo inevitabile, uno si è abituato a considerare la parola spesa come sinonimo della parola consumo sterile. Con tutto ciò è per altro vero che la compra che fassi di un dato prodotto non ne è il consumo, nella guisa stessa che la vendita che si fa di un prodotto che si è creato, non ne costituisce la produzione. Un coltellinaio ha terminato di produrre i suoi coltelli dal momento che sono stati terminati. La vendita da lui fattane non ha aumentato di nulla il loro valore, è questa dunque un baratto e non una produzione. La compra ch' ei fa in seguito dei prodotti di cui vuolsi

---

trimonio sia celebrato secondo le regole e colle solennità prescritte dalla Chiesa cattolica, il che significa che egli stesso ha compreso essere il matrimonio qualche cosa di più sublime di un semplice contratto.

Signori, ho imparato da fanciullo, ho creduto sempre, e mi glorio di credere tuttavia, che per noi cristiani il matrimonio è un sacramento. Io mi sottometto volontieri con tutta riverenza e rispetto a questa credenza, perchè me l impone la fede, e perchè ancora me lo consiglia la coscienza della dignità umana. Il primo articolo della legge trascura di considerare il matrimonio sotto tale aspetto.

Il nostro Stato essendo eminentemente cattolico sembrami questo un errore capitale che vizia tutta la legge nel suo principio. Io quindi altamente respingo quest articolo, lo respingo in nome dello Statuto che, riconoscendo la religione cattolica come la religione dello Stato, riconosce in pari tempo il matrimonio come un sacramento; lo respingo in nome dell umana dignità *(Oh! Oh!)*, perchè mi sento degradato, considerando il matrimonio come un semplice contratto civile. È vero che questo primo articolo è la base di tutta la legge. Ebbene, io la respingo intieramente, perchè muove da un principio falso, e sono certo, non avrò mai a pen-

servire non altera di più l'utilità, nè il valore inerente a quei prodotti, questo parimente non è che un baratto che pone il valore che noi vogliamo consumare sotto la forma che ai nostri bisogni conviene L'inganno, o l'illusione dei partigiani dell'equilibrio commerciale è stata cagionata dalla necessità in cui siamo nella più parte dei casi, di convertire in danaro i nostri prodotti per indi convertirli in oggetti di consumo Hanno preso il mezzo per lo scopo, il danaro ch essi non ricevono che per ispenderlo, per il prodotto che proponganosi di consumare; come appunto farebbero coloro i quali, veduto che per entrare in casa bisogna passare per la porta, non si dassero veruna briga del bisogno che hanno gli uomini di case, e vi dicessero « Pro- » curate di aver delle porte, avrete sempre abba- » stanza case ». Se gli uomini, in pratica, non emendassero continuamente gli errori di questa teoria, che mai accaderebbe? Che avrebbesi più ingressi che abitazioni, e che questi ingressi superflui perderebbero tutto il loro valore

Questa spiegazione relativa alla diversità tra le voci spesa e consumo ci era necessaria per esser sicuri di non formare altre idee che quelle consentanee ai fatti, e che le semplici espressioni non c'illudono sul vero valor delle cose Prevenuti adunque come ora lo siamo, puossi da noi senza tema d'inconvenienti impiegar queste parole l'una per l'altra come appunto suol fare il volgo

I consumi, o come vogliamo dire, le spese che hanno per oggetto di soddisfare ai bisogni del pubblico, sono precisamente della natura stessa che quelle dei particolari. La natura delle ricchezze, le leggi che presiedono alla loro formazione, ed al loro consumo, non differiscono tra loro per causa dell'uso che se ne fa, simili in ciò alle leggi dell'idrostatica le quali sono invariabili, impieghinsi pure a costruire delle macchine per lo Stato o per i privati Aver tolto ogni dubbio da questa verità è stato uno dei più recenti progressi della economia politica. Le regole qui appresso sono dunque applicabili tanto alle spese pubbliche, quanto alle spese private. Dopo averle esposte, dimostreremo l'applicazione che può farsene, prima alle une e poi alle altre.

Capitolo IV

Dell'influenza del consumo sulla produzione

Tutte le scuole antiche d'economia politica sono tosto dell'opinione che la produzione dipenda dal consumo, ch essa sia proporzionata al consumo medesimo, e che favoreggiando questo, si promuova la produzione. Gli antichi fautori del sistema esclusivo, gli economisti del 18.mo secolo, e perfino alcuni ammiratori di Adamo Smith, concorrono nel parere che quanto più si consuma, e più si produca. La difficoltà, secondo loro, non consiste a trovar dei produttori, ma bensì a trovar dei consumatori.

Sembrerebbe allora che uno dovesse adoprarsi a creare dei consumatori, ma no cercasi di persuadere ai ricchi di moltiplicare le loro spese, e non si vuole ch essi acquistino delle ricchezze coi mezzi son che ne producono, per la ragione che non si hanno che troppi produttori sono i consumatori dei quali si manca. Or dunque siccome le ricchezze

---

tirmi di averla respinta. Un semplice voto segreto non avrebbe appagata la mia coscienza, ho creduto mio stretto e sacrosanto dovere di esprimere schiettamente e pubblicamente il mio sentimento.

Fu detto da molti fra gli onorevoli preopinanti che il voto presente è conseguenza di altre leggi già state approvate, appunto perciò io voterò nero, per essere conseguente ai miei principii e voti anteriori Deputato costituzionale, io mi vergognerei *(Mormorio di disapprovazione)* di votare una legge che credo contraria alla costituzione *(Rumori e interruzione a sinistra)*

Presidente — Avverto il signor deputato Spinola che io mi troverò obbligato a chiamarlo all'ordine.

Spinola — Cittadino cattolico, dovrei molto più vergognarmi *(Violenta interruzione)* di agire contro il cattolicismo. Respingo adunque per intiero il primo articolo e tutta la legge

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: Per rispondere alle obbiezioni fatte dall onorevole deputato Spinola, io non rientrerò in alcuni dei principii che formarono argomento della discussione generale, mi terrò in una via assai spedita ed assai facile.

Io domanderò all'onorevole deputato Spinola, ed

non provengono che dalla produzione, se vogliasi aver dei consumatori i quali non producano, si vuol dunque che essi consumino i valori creati da altri uomini. Tale è effettivamente il vizio di quel sistema. Esso non sfugge ad un'impossibilità se non che per mezzo di un'ingiustizia. Conduce ad una falsa distribuzione delle ricchezze sociali, e con una falsa distribuzione, non rimedia a nulla. La somma dei consumi è inevitabilmente limitata da quella delle entrate, ed un consumo non si opera mai se non che ad esclusiva di un altro.

Molti avranno assistito in campagna ad un banchetto molto allegro, in cui uno dei commensali non avrà mancato di far volare dalla finestra i fiaschi o bottiglie ogni volta che erano vuotati. Lo avrà fatto, secondo il suo dire, per far guadagnare le fabbriche. Sarà stato quindi molto contento di tali sue prodezze ed i convitati avranno gareggiato in applausi.

Nulladimeno l'animo nostro dubita del vantaggio che risultar possa alla società in generale, da una specie di consumo dal quale niun bene ne risulta ai consumatori. Sembraci che il commensale che eroga tre o quattro lire del suo danaro per pagar delle bottiglie rotte, non può fare una tale spesa senza che ne conseguiti la resecazione di pari somma sopra un'altra spesa. Ciò che il vetraio venderà di più, un altro trafficante venderà di meno. Il pubblico non può profittar nulla ad un simile divertimento, ed anzi vi perde. Il servizio, l'utilità che il frangitore di bottiglie potea ritrarre dall'uso di quelle, se ne fosse stato invece tenuto conto.

E se uno si figurasse che le quattro lire pagate al fabbricatore di bottiglie facessero più che incoraggire la fabbrica, e dassero un nuovo impulso ad altri produttori dei quali il vetraio dovesse comprare i prodotti, osserveremmo che l'effetto medesimo avrebbe avuto luogo, qualunque fosse stato l'impiego che di quelle quattro lire fossesi fatto se fossero state p. e. presso un libraio invece di essere presso il mercante di bottiglie, il libraio avrebbele egualmente impiegate in altra compra, e così di seguito. Ma giova per altro osservare non essere in questo caso le monete che promuovono interessantemente una nuova produzione, ma lo è bensì la produzione dell'oggetto medesimo che le procura al trafficante. Le quattro monete che un libraio ritrae dalla vendita di un libro, altro non sono che il valore di quel medesimo libro prodotto dalle premure del libraio. Favoreggia la riproduzione in proporzione del valore che ha prodotto, e qui si ristringe la sua influenza. Come produttore, può aumentarsi la somma delle cose prodotte, come consumatore non lo si può (1).

Ben si vede che il consumo sterile è indispensabile o favorevolissimo al nostro ben essere, quando è giudizioso, ben inteso, e che non intacca la sostanza dei nostri averi, ma che all'opposto non ne risulta verun utile al corpo sociale, preso in massa, e che non può favorire una classe di produttori, se non che a detrimento o ad esclusione di un'altra classe.

Quando nel 1789 si abolirono in Francia i galloni delle livree, vennero prese la proibizione di

(1) Se il consumatore non influisce in nulla sulla quota dei valori prodotti, può per altro influire sulla natura delle cose prodotte.

---

a chiunque professa la sua opinione, se essi ammettono che il matrimonio sia una società. Domanderò poi come si formi questa società. Certo si forma per consenso delle parti.

Ora, che cosa è il consenso delle parti in uno stesso patto, in una società da costituirsi? Certo è un contratto, una convenzione.

Questo argomento somiglia, parmi, ad uno di quelli che ci proponevano nei trattatelli di logica, che studiavamo nella nostra gioventù: egli è lo stesso che dire la vendita è un contratto, il matrimonio non è una vendita, dunque il matrimonio non è un contratto. (*Risa di adesione*). Io lascio al buon senso della Camera di far giustizia di questo modo di ragionare. (*Bene! Bene!*).

Spinola. Osserverò al signor Ministro e alla Camera, che io credo che questa legge sia contraria al primo articolo dello Statuto, ed è per questo che ho diritto di crederla incostituzionale.

Coloro che non la credono tale, possono combattere questa mia opinione, che io però reputo incontestabile.

Viora. — Prego la Camera di voler ascoltare una osservazione che completa il mio discorso di ieri l'altro.

Voci. La discussione generale è chiusa.

questa specie di consumo sotto l'aspetto del godimento che ne ridondava. La livrea non procacciava allo staffiere che la portava verun comodo, anzi quasi tutti se ne vergognavano. Non si può supporre senza offendere i loro padroni, ch'essi vi prendessero un gran piacere. Ma tutti o quasi tutti convenivano che una tale abolizione era disastrosa in quanto che annichilava un ramo d'industria. Pretendevasi dunque che il consumo dei galloni era vantaggioso, non perchè soddisfacesse ad un bisogno, ma perchè somministrava del lavoro a tessitori di passamano, quasi che le somme che non potevansi più erogare in galloni da livrea, non dovessero necessariamente rivolgersi verso un altra specie di consumo, e favorire qualche altra classe di produttori!

Dei pubblicisti commendevoli, le cui intenzioni esser non ponno sospette, e che sembra abbiano ben riflettuto sulla materia in discorso, hanno opinato che ogni qualvolta alcuni uomini posseggono la facoltà di produrre più valori di ciò che non possono consumarne, è opportuno che altri uomini ne consumino più di ciò che non ne producono, e che in alcuni casi, il risparmio che fanno i ricchi delle loro entrate, per la ragione che dà impulso ad un maggior numero di produttori, può far sì che questi si danneggino gli uni gli altri, creando una quantità di prodotti superiore a quella che la massa sociale non potrebbe consumarne (1).

È necessarissimo di determinare le idee del pubblico su di questo punto, imperocchè la opinione di questo esercita una estesa influenza sui consumi che fanno i privati ed i governi. Il male che si fa, quando è evidente da per sè stesso, come il furto, non può sortire molto gravi conseguenze: tutti si affrettano a porvi ostacolo. Quel male che credesi un bene, mette radice e cresce. Malthus considera come un bene l'esservi dei consumatori o possessori di rendite improduttivi, ne risulta che i governi fanno un'opera meritoria aumentando il debito pubblico che è quanto dire aggravando d'imposizioni i contribuenti. L'autore medesimo approva che siavi nella società un certo numero di consumatori oziosi i quali consentano di assumere la dolce e comoda incombenza di fare i gaudenti, tali principi guidano senza dubbio, contro l'intenzione dell'autore, alla apologia di tutti gli abusi.

Dir che si possa, in modo stabile, creare più prodotti di ciò che possa consumarsene, non è un'idea esatta. Produrre, è porre in un dato oggetto una utilità che il corpo sociale, per acquistarla, consenta a rimborsarne tutte le spese di produzione (1).

(1) « Se l'intera nazione lavorasse come fanno i soli garzoni o giornanti, se per conseguenza, producesse dieci » volte più di vino, di alloggio, e vestiario di quello che » ciascun di loro non possa consumarne, ci figureremmo » forse che la parte di ciascuno fosse maggiore? Anzi al- » l'opposto; ogni lavorante avrebbe a vendere come dieci, » ed a comprare soltanto come uno, ogni lavorante ven- » derebbe altrettanto più svantaggiosamente; e tanto meno » troverebbesi in grado di comprare, e la trasformazione » della nazione in una vasta officina di operai costante- » mente occupati, lungi da apportar la ricchezza, cagio- » nerebbe la miseria universale » Nuovi principii del signor Sismondi, lib. II, cap. 3, pag. 79.

(1) Si sa che il valore assegnato ad un dato prodotto, con mezzi coercitivi, non è una produzione, ma bensì un valore male assegnato. I valori di questa natura non possono quindi incoraggire una tale o tal produzione senza scoraggirne tale o tal altra.

Presidente — Osservo che la discussione generale è chiusa, e che si tratta ora dell'articolo primo.

Viora — Rispondo al discorso dell'onorevole deputato Spinola.

In un'opera stampata in Torino nel 1827, con questo titolo; « Teologia morale del chiarissimo personaggio Antonio Alasia, già professore al regio ateneo, distribuita con maggiore e più facile metodo in quattro tomi, ecc. » Tomo 4° contenente il commentario dei sacramenti, dissertazione del sacramento di matrimonio, capo 3, quest. 3, è detto.

« Si disputa se nel matrimonio dei fedeli si possa separare la ragione del contratto dalla ragione del sacramento. A noi piace la sentenza affermativa » coi motivi che seguono poi nel testo. *Nobis arridet affirmativa sententia* Non si dilunga da quest'opinione quella di altri professori dell'università di Torino che in tempi o vicini o lontani da noi, dettarono diritto canonico alla gioventù subalpina, e segnatamente il Berardi nella sua dissertazione « Se generalmente tutti i matrimonii dei cristiani, nissuno eccettuato, dal momento in cui sono veri coniugi, siano pure sacramenti ».

A quella sentenza dell'Alasia, si accosta Giovanni Battista Marenco, che dettò pure un trattato di di

un sedicente produttore il quale facesse uno sborso uguale a cento franchi, per creare un capitale che niuno volesse pagare più di ottanta, non avrebbe prodotto nulla, avrebbe anzi dissipato un capitale di 20 franchi, della qual somma il suo capitale diminuirebbe, e quella perdita sarebbe per lui un avviso di desistere da una produzione negativa. Sarebbe una disgrazia utile, in quanto che farebbe cessare delle operazioni pregiudicevoli alla società; come appunto una bruciatura a un dito è un dolor salutare, in quanto che ci obbliga a ritirare il nostro dito dal contatto della fiamma che ne cagionerebbe la distruzione. Or dunque se non havvi altro prodotto vero che quello che vale quanto le sue spese di produzione (1), di siffatti prodotti non sono giammai sovrabbondanti, imperocchè dal momento in cui la società annette a un dato oggetto un prezzo eguale alle sue spese di produzione, è prova questa che la società medesima è contenta di consumarlo.

Se falsi calcoli, se eventi che non sonosi potuti prevedere, fecero creare in qualche occasione una quantità di oggetti di consumo maggiore a quella richiesta dalla massa sociale; se per caso i bisogni son divenuti minori della produzione, queste vicende sono altrettante disgrazie, come appunto sono le vicende delle stagioni che producono or più or men grano del bisogno del pubblico. E può asserirsi che tra queste vicende quelle che dipendono da errori dell'industria sono generalmente meno disastrose di quelle che dipendono da osservazioni della natura, alle quali non vi è mezzo di sfuggire.

Crede il Sismondi, che se tutti si dedicassero a produrre, i prodotti nondimeno non eccederebbero il consumo individuale; ma se ogni uomo produce molto, ogni uomo parimenti consumerà molto. Sintantochè tutta la società non sia ben provvista di tutto, per modo che niuno non abbia più nulla a desiderare non potrà dirsi che i prodotti sovrabbondino.

Dicesi, la facoltà di consumare esser limitata in ogni individuo. Un uomo in particolare, non ha che una sola testa a coprire, un solo ventre a saziare, due sole gambe a calzare. D'onde emerge la conseguenza che una specie di consumo artificiale, un tal consumo che spinge le spese oltre i bisogni ed il sufficiente comodo del consumatore, è favorevole al produttore, è anzi indispensabile alla di lui prosperità.

Converremo che in un dato stato della civilizzazione, i bisogni di un popolo siano limitati, ma questo stesso popolo divenuto più ricco e più civilizzato, ha altri bisogni a soddisfare, ed il publicista che credesse poterne fissare il limite, molto azzardoso ci sembrerebbe.

Scorriam per un momento col pensiero i tempi di Enrico IV re di Francia. Quel tempo non è poi remotissimo, ne abbiamo delle memorie assai esatte e le conosciamo sufficientemente. Tutto concorre a farne presumere che a quell'epoca i produttori incontrassero la stessa difficoltà che ora, per produrre delle cose da potersi spacciare. I mercanti, sebbene molto meno numerosi, erano però molto

(1) Non dee giammai perdersi di vista che in economia politica il guadagno dell'impresario fa parte delle spese di produzione. Il suo lavoro è un'occupazione ch'esser dee rimborsata dal valore de' suoi prodotti, altrimenti è in perdita.

---

rito ecclesiastico sul matrimonio nell'Ateneo, che fu uomo di rimoratissima coscienza, avvocato patrimoniale e consigliere del Re Carlo Alberto, prima che questo magnanimo monarca salisse al trono.

Le quali considerazioni premesse, rinnovo io la già fatta osservazione che sebbene volessero altri ritenere per più probabile la contraria opinione, tuttavia ciò non toglie che sia pure probabile quell'altra che il matrimonio come contratto possa sussistere separatamente dal sacramento, onde dimanano come legittime conseguenze tutte le disposizioni della legge di cui si tratta, la quale concentra gli impedimenti, le giurisdizioni, la forma nella sfera del contratto, e non solo non pone ostacolo al rito del sacramento, ma indirettamente invita i fedeli a celebrarlo in faccia alla chiesa, cui lascia tutta la libertà di stabilire impedimenti, e dar tutte le norme relativamente alla cosa sacra ed agli spirituali effetti.

La legge adunque fondandosi sopra la dottrina fondamentale in questo argomento della separazione, in cui consiste del contratto e del sacramento, e disponendo solo relativamente al contratto, non usurpa la potestà spirituale, la legge non ordinando in nessuna decisione della Chiesa, col fare questa separazione, non ne offende i diritti, non ne offende

più miserabili. Le fabbriche di panni, di berrettami, di chincaglieria, e molte altre erano del tutto ignote in Francia. Se fossesi detto ad un manifattore d'allora che due secoli dopo vi si fabbricherebbe per dei milioni di questi articoli, avrebbe risposto: Eh! Dio buono, chi mai li comprerà!

Non avrebbero potuto credere che, più tardi, cinquantamila telai sarebbero costantemente impiegati a tessere drappi di seta; e molto meno che la massima porzione della materia prima di queste seterie sarebbe raccolta nel paese. Avrebbero mirato con occhio di stupore l'uomo che avesse loro predetto che ogni mattina partirebbe da Parigi per 15, o 20 mila franchi di fogli stampati incaricati di portare ai cittadini di tutta la Francia le nuove di politica o delle arti, che parecchie centinaia di vetture pubbliche uscirebbero ed entrerebbero in quella capitale tutti i giorni dell'anno, e che non sarebbevi, nel vicinato mercantuccio, e quasi nemmeno contadino che non viaggiasse in carrozza. Eppure tutti questi sono fatti che si hanno giornalmente sotto gli occhi. E perchè? Perchè la nazione francese è in un altro stato da quello che lo era ai tempi di Enrico IV: e cosa caratterizza questa diversità di posizione? Vuol dire che ai giorni nostri questa nazione produce e consuma più che non faceva allora.

Quali non sarebbero state le esclamazioni di un negoziante di quei tempi, al solo dirgli che il commercio procurerebbe delle derrate commestibili a lui totalmente ignote, e perfino di nome, delle derrate di cui consumerebbesi in quello stesso paese per 50, o 60 milioni ogni anno, come sarebbero il caffè, il tè, il cacao, che assorbirebbesi per cento milioni di zucchero; per 64 milioni di tabacco, di un erba dicam, che farebbesi introdurre in polvere nel naso o in fumo nella bocca? Qual coltivatore avrebbe supposto che due secoli più tardi vedrebbersi dei campi immensi di patate, di una radica farinacea incognita a suoi contemporanei non men che a suoi antenati, e della quale ciberebbesi quanto prima una gran parte degli abitanti d'Europa? Che altri campi di piante oleose spargerebbero nei quartieri una luce succedanea a quella del giorno? I nostri prodotti annui sono forse quadruplicati in valore da dugento anni in qua, ed a ciascuna epoca di questi dugent'anni, si è sempre potuto credere che l'Europa fosse provvista di tutto, e che fosse cosa impossibile d'aumentare la sua produzione senza sovrabbondanza e quindi senza impossibilità di vendita.

Quanto più di prodotti immateriali non si vende presentemente che per lo passato! Un teatro non è desso una vera manifattura, ove si spaccia al pubblico adunato un prodotto ch'ei consuma appena presentatogli? In epoca in cui non avevasi altre rappresentanze che qualche mistero eseguito su palchi, come mai sarebbesi potuto immaginare che tre secoli dopo, migliaia di persone godrebbero ogni sera il piacere della recita, che i teatri farebbero agire cento arti diverse, e che nuovi prodotti materiali troverebbero il loro esito in produzioni immateriali ugualmente nuove? In tutti i casi in cui il venditore non dà al compratore in baratto del suo danaro se non che un divertimento, una soddisfazione, e non una derrata materiale, gli vende un prodotto immateriale, ed il prezzo che ne conseguisce non è men sostanziale e non gli somministra niente

---

gli oracoli che tutti rispettiamo (*Applausi dalle gallerie*).

Spinola — Domando la parola per rispondere poche parole al deputato Viora.

Presidente — Ella ha già parlato due volte.

Voci — Parli! Parli!

Spinola — Ringrazio l'onorevole Viora della lezione che ha creduto darmi, soltanto gli risponderò che non tutti dividono le teorie e le opinioni che egli ha emesso, e ch'io sono appunto di quei tali che non le dividono, e che anzi stimerei essere il caso di combatterle.

Per conseguenza io mantengo l'opinione che ho dianzi espressa e voto contro la legge.

Deforesta — Propongo sul primo paragrafo dell'articolo primo, che dopo le parole *essa quindi* si aggiungano le seguenti « prescrive la forma della » sua celebrazione »

Tre sono i motivi pel quale faccio questa proposta. Il primo si perchè, dicendosi in quest'articolo che il matrimonio nelle sue relazioni colla legge civile è un contratto, e proseguendosi ad accennare che la legge dispone sulle condizioni e qualità di chi lo contrae, sulla sua validità per gli effetti ci-

meno dei prodotti materiali, i mezzi di acquistare un prodotto nuovo, il quale senza di ciò non sarebbesi potuto vendere

Se dal passato giudichiamo del futuro, quanti nuovi bisogni e quali nuovi prodotti, che ci è impossibile di prevedere? Siamo perfino in procinto di credere che la moltiplicazione dei prodotti progredirà con acceleramento a motivo del sensibile moto operatosi nelle arti e nelle scienze ai tempi nostri, moto del quale appena incominciamo a scorgere i risultamenti.

Veggasi, che i guadagni che ne procacciano i prodotti immateriali offrono un immenso incoraggiamento ai prodotti di ogni genere Il consumo non ha limiti, imperocchè il bisogno che si ha dei loro prodotti si dilata a misura che una nazione più incivilita addiviene. È questo un incoraggiamento molto più interessante di quello che presenta il consumo di pochi ricchi i quali non producono nulla, e che ad altro non servono che a consumare in luogo dei produttori ai quali sono stati sostituiti Smith qualifica gli uni e gli altri di consumatori improduttivi, ma tra loro si riscontra una molto notabile differenza. Il produttore immateriale ha reso un servigio, ha dato un valore alla società in baratto de suoi guadagni. Ma coloro che fondano i loro consumi su abusi, non danno nulla al popolo in compenso di ciò che ricevono. Si dirà che danno del danaro per il costo di ciò che consumano Non è lì la questione. Non chiediamo qual compenso diano al mercante per la merce che da lui comprano. Domandiamo bensì qual compenso offrano al contribuente per la pensione che ricevono. Non motivano neppure un accrescimento di richiesta di consumo, imperocchè se non ispendessero l'ammontare delle loro pensioni, i contribuenti o imposti spenderebbero in vece loro.

Non potrebbesi dunque approvare il Malthus, quando ci ci presenta i consumatori improduttivi come utili coi loro consumi

Se l'industria del povero, e l'attiva produzione che ne risulta, sono un possente incoraggiamento per la produzione in generale, non saprebbesi ravvisare il perchè l'industria del ricco e le produzioni delle quali è autore, non abbiano a produrre lo stesso effetto. I valori che il ricco fa nascere sono della stessa natura di quelle che fa nascere il povero, nella stessa guisa che gli scudi di questo sono della natura medesima degli scudi del ricco.

È dunque impossibile di partecipar dei timori che esterna il Sismondi, quando dice. « Se la classe » opulenta prendesse ad un tratto la risoluzione di » vivere col proprio lavoro, come fa la classe più » povera, e di accumulare la sua rendita col suo » capitale i lavoranti , vedrebbersi ridotti alla » disperazione e morirebbero di fame »

In primo luogo non è ammissibile il supposto che un ricco possa accrescere il proprio capitale di di tutta la sua entrata, però che bisognagli vivere e fare una spesa adequata alle sue facoltà, or dunque, una tale spesa è improduttiva Secondariamente il lavoro del ricco non gareggia punto con quello del povero; anzi all'opposto Quando un milionario stabilisce una manifattura di roba comune, ed unisce ai prodotti del suo capitale i guadagni della sua industria d'intraprenditore, viene a requisire il lavoro del povero, il povero divenuto

---

vili che ne derivano senza fare alcun cenno della forma della sua celebrazione, sembrerebbe che noi rivocassimo in dubbio se competa al potere civile il diritto di prescrivere le forme colle quali deve essere celebrato questo contratto, la qual cosa, io credo, sarebbe lesiva dei diritti del potere civile, poichè è appunto uno dei principali attributi della sovranità di prescrivere la forma dei contratti, onde la notissima massima. *locus regit actum.*

Il secondo motivo si è perchè effettivamente in questa legge noi prescriviamo la forma del contratto civile, e la prescriviamo obbligando i matrimoni celebrati innanzi al parroco, alla registrazione, che nel senso del progetto si è appunto l'atto per cui la legge riconosce gli effetti civili, e prescriviamo ancora maggiormente la solennità quanto ai matrimoni che a tenore dell'articolo 21, si contrarrebbero dinnanzi ai giudici di mandamento, cosicchè la definizione che si pone in questo paragrafo dell'articolo 1 sarebbe contraria allo sviluppo della legge medesima

Il terzo motivo poi, lo dirò schiettamente, si è perchè io mi propongo nel corso della discussione degli articoli, di presentare degli emendamenti circa la forma della celebrazione di questo cotratto civile, e desidero perciò che fin d'ora il signor ministro

lavoratore, dal prodotto del suo lavoro compra il bigello fabbricato in quella man fattura, e così diviene consumatore del lavoro del ricco, imperocchè comperando del panno ordinario, esso ha pagato porzione del guadagno dell'impresario della fabbricazione. È meglio vestito, ed il ricco diviene egli stesso un consumatore più importante per altri produttori, imperocchè prima di formare la sua manifattura, egli aveva forse 30000 franchi l'anno spendibili, ed attualmente che vi aggiugne i suoi guadagni di manifattura, dispone di un'entrata che può ascendere a 70 mila.

Il Sismondi non è colpito se non che dalla idea che il ricco industrioso sarà per produrre l'oggetto medesimo ch'ei potrebbe comprar dal operaio, per esempio una tavola invece di comprarla dal legnaiuolo, ma generalmente parlando non è così che i ricchi esercitano la loro industria. L'istruzione da loro acquistata sin dalla infanzia, ed i capitali dei quali possono disporre, permettono loro di esercitare un'industria che renda più di 3 o 4 franchi al giorno: ed è appunto questo genere di lavoro, il quale non gareggia punto con quello del povero, che essi barattano coi prodotti del lavoro del povero medesimo.

Ma andiamo anche più avanti, ed ammettiamo il supposto che un uomo attivo il quale abbia 50000 franchi di entrata, si faccia colle proprie mani una tavola di cui abbisogna, ne avrà egli, per questo, meno dei 50000 franchi spendibili nell'anno? Non comprerà egli dei prodotti per tutto l'ammontar di questa somma, ed i produttori non godranno essi di un incoraggiamento precisamente eguale? Se lo stipettaio vende meno un tavolo dieci franchi, un altro produttore non venderà egli qualche capo per dieci franchi più?

L'incoraggiamento sarà anche lo stesso, se invece di spendere sterilmente quel danaro il ricco lo accrescerà ai suoi capitali. Un capitale non è egli consacrato in totalità alla compra di prodotti, o di lavori? Come mai Malthus ha egli potuto dire: « Se » fra i possidenti ed i capitalisti venisse a dimi- » nuire la voglia di comprare, il valor dei prodotti » ribasserebbe in proporzione del valore del lavoro; » ed i guadagni annichilati, la produzione sarebbe » sospesa. » Che mai potrà fare un ricco de' suoi risparmi, se non che o di sotterrarli, o di cumularli coi suoi capitali? Se li sotterra, il consumo non ne è che differito, se li accresce ai suoi capitali, ciò provoca una richiesta di prodotti, o di lavori tanto grande se il risparmio fosse stato speso sfruttuosamente. È egli ciò adunque che può cagionare il ribasso del valor del lavoro?

Lungi da questa massima, sarebbe appunto ciò che ne aumenta il valore; imperocchè dei capitali aumentati reclamano nuovi lavoranti, e li occupano costantemente, laddovechè una somma spesa sterilmente non li occupa che una volta sola.

Si è fatto carico a tali massime di ricacciare i popoli nella barbarie, proscrivendo le spese di lusso. Non abbiamo mai disapprovato se non che quelle spese dalle quali non deriva una soddisfazione proporzionata al loro costo. Ravvisiamo molto ragionevole che uno procurisi tutti i comodi, tutti i godimenti comportabili colle proprie sostanze, ma debbe anche convenirsi che tali godimenti non accrescono nè gli averi del privato, nè l'opulenza del paese.

---

e la Camera decidano se vi è luogo o no a questi emendamenti, poichè anche prima di giungere al capo di cui si tratta della celebrazione del matrimonio, noi incontreremo diverse disposizioni che dovrebbero essere coordinate cogli emendamenti che mi propongo di fare intorno a questo capo.

Presidente — Il deputato Deforesta propone che dopo le parole *essa quindi*, si dica « prescrive la forma della sua celebrazione, e dispone ecc. »

Domando se quest'aggiunta è appoggiata.

(È appoggiata).

Sineo, relatore — La Commissione l'accetta d'accordo col signor Ministro.

In quanto agli emendamenti ulteriori che il signor Deforesta si propone di formolare, naturalmente la Commissione delibererà di mano in mano che saranno presentati.

Ministro di grazia e giustizia: — Io veramente crederei che si possa far senza di questo emendamento, poichè quando la legge dice che dispone sulla validità del matrimonio per gli effetti civili, include la facoltà di disporre sulla forma, giacchè il contratto non ha altrimenti validità se non è ce-

Capitolo V

Dell'influenza dei consumi sulla specie dei prodotti e quali prodotti siano a desiderarsi.

Noi ci siamo testè convinti, che il consumo, di per sè stesso, e quando non sia accompagnato da produzione, non può aumentare, neppure indirettamente, la somma dei prodotti, ma è bensì fuor di dubbio ch'esso influisce sulla specie di quelli di cui promuove la creazione. I consumatori dando, in proporzione sempre colle spese di produzione, un maggior prezzo agli oggetti che bramano di preferenza spingono i produttori a dirigere i loro mezzi di produzione verso quegli oggetti medesimi onde crearli. Dimodochè quella massima degli antichi economisti quanto è il consumo altrettanto è la riproduzione, è una proposizione vera e falsa nel tempo medesimo vera è qualora intendasi parlare della specie di oggetti che si produce, falsa poi ove prendasi di mira la somma, l'importanza dei valori prodotti

Le cause, i mezzi di produzione, sono di un ordine affatto diverso dalle cause del consumo Il pretendere che consumare faccia produrre, è appunto come pretendere di popolare i boschi abbruciando delle legna, ma se nei loro consumi, i consumatori preferiscano il legname di quercie a quello di pioppo, pianterassi men pioppi che querci.

Il fatto di questa preferenza accordata ad un dato prodotto sopra di un tal altro, può esser rimirata sotto due diversi aspetti; cioè come favorevole, o come contrario agl'interessi del consumatore, e come favorevole o contrario agl'interessi del produttore.

Il primo di questi due punti di vista è il principale oggetto di questa parte del nostro lavoro, ove esamineremo la soddisfazione, l'indennizzamento che i consumatori, o come privati o riuniti in corpi di nazione, ritraggono dai loro consumi Ma non possiamo nemmeno perder di vista l'influenza che questi consumi medesimi esercitano sui produttori

Parecchi economisti de nostri tempi, non valutando bastantemente la preponderanza che spesse volte le circostanze meramente accidentali esercitano sui principi generali, son d'opinione che i produttori, avendo la libera facoltà di dedicare i loro capitali e la propria industria a quei tali generi di produzione più favorevoli ai loro interessi, i vantaggi di ciascuno siano controbilanciati dai loro inconvenienti, poichè senza di ciò tutti abbraccierebbero le professioni migliori, ed abbandonerebbero affatto le più inferiori Ma questa perfetta libertà nella scelta delle professioni non sussiste mai; le inclinazioni, l'ignoranza, il capriccio dei consumatori, le diverse circostanze in cui trovansi, non potrebbero sottoporsi a regole precettive, questa condizione, d'altronde a parità di cose, equivale ad una impossibilità e ricade nella sfera delle supposizioni gratuite. È uno dei punti sul quale i risultati dell'economia politica sperimentale, e quelli delle teorie assolute, più difficilmente e più di rado si accordano

Alla testa dei consumi più favorevoli ai produttori, debbonsi noverare i consumi riproduttivi, imperocchè contengono questi un germe di rinnovellamento. La fabbricazione di tutto ciò che s'impiega nelle manifatture non cessa mai, quella degli oggetti di lusso non si rinnuova spesso, almeno sotto

---

debbasi nelle forme prescritte dalla legge tuttavia, siccome quest'emendamento può conferire maggior chiarezza alla legge io non dissento che venga adottato.

Il motivo poi per cui ho chiesto la parola si è per rinnovare qui la dichiarazione già fatta ieri l'altro, che se alcuno degli emendamenti, che intende proporre l'onorevole Deforesta, alterasse nella sua sostanza l'economia della legge proposta, io non potrei aderirvi; ma in quanto a questo io non ho alcuna difficoltà di accettarlo.

Galvagno — Io non mi oppongo a questo emendamento, solo vorrei che, a scanso di equivoco, si togliesse la parola *celebrazione*, la quale è parola troppo solenne, per essere adoperata in materia di contratti civili, nelle quali si adoperano le parole *stipulazione, la forma del contratto*, e non la celebrazione Dicendo celebrazione, pare che conferiamo all'autorità civile la facoltà di stabilire una forma religiosa. Io direi quindi « la forma di questo contratto ».

Deforesta : Io non mi oppongo a che invece di celebrazione si adoperi un altro vocabolo, avrò però l'onore di far osservare alla Camera, ed all'onorevole preopinante che la parola *celebrazione* suona appunto contrattazione solenne, e nel codice

le stesse forme. Per una ragione del medesimo genere, la produzione degli oggetti costantemente necessari alla classe laboriosa, come sarebbe quella dei panni più comunemente adoprati, comunque sterile in sè, pure fa luogo ai mestieri più costantemente impiegati.

Una mira superficiale della società ha fatto credere non potersi trovare di nuovi guadagni, se non che eccitando nuovi appetiti, nuove inclinazioni nei ricchi; siccome a loro soli presumesi bastante danaro per comprare anche più di ciò che comprano, e siccome sono essi provvisti del necessario, vegognosi i produttori metter l'ingegno a tortura per creare delle superfluità, e per istimolare una sensualità logorata dal godimento. Sarebbe molto più importante risvegliar nuovi appetiti presso la classe indigente. Farebbe essa nuovi sforzi per appagarli, ed in quella classe appunto troverebbersi delle moltitudini di consumatori, e delle risorse inesauribili pei produttori.

All'oggetto di dimostrare la immensa quantità di prodotti che potrebbero collocarsi nelle classi numerose e laboriose della società, confrontiamo i prodotti che riscontransi in quei meschini villaggi che veggonsi a migliaia nelle provincie più incivilite dell'Europa, coi prodotti che destano ammirazione quando si percorre un villaggio qualunque di un distretto florido dell'Inghilterra, degli Stati-Uniti, dell'Olanda o della Svizzera. La prosperità di quei cantoni non è già una chimera, essa è reale, le instituzioni dalle quali ripetesi, sono, è vero, ancora ben lungi da una certa perfezione, il clima, il suolo non sono dei più propizii. Non diremo di far dei confronti tra poveri lavoranti e ricchi possidenti, ma bensì tra uomini i quali esercitano in due paesi diversi delle professioni analoghe, e che formano tanto nell'uno quanto nell'altro il fondo della popolazione. Ogni villaggio, negli uni, ci presenta un tale aspetto generale di agiatezza e di pulizia, che non vediamo in molte delle nostre provincie. Le pareti anteriori o facciate delle loro case sono adorne di alberi a spalliera e di fiori, e difese da cancelli o da pergole, le finestre hanno i loro vetri; i paraventi, le porte, sono tutte a olio, e questa tintura, di tanto in tanto rinnuovata, e sempre fresca, e preserva il legname dal deperimento. Entriamo non già in una sola stanza che serva simultaneamente di cucina, di camera, e forse anche di stalla, ma bensì in una stanza decente e ben ordinata, provveduta di sedie, di tavole, e di armarii se vi si veggano dei vasi, delle tazze, della piatteria, non sono già stoviglie ordinarie, e grossolane, ma bensì di leggiera e comoda maiolica. Se passiamo in una camera da letto vi troviamo anche degli altri mobili: forse un orologio a pendolo, uno strato che copre il pavimento ma certamente pochi delle materasse e delle coperte sui letti, dei cortinaggi, ed un cammineito per accendervi il fuoco.

La famiglia, nei suoi pasti, consuma dei cibi sani ed assai copiosi, frequentemente della carne, dei legumi, ed una bevanda ristorante.

Intorno alla casa, un cortile, un giardino, ben tenuti, una stalla, dei pollami; gli arnesi del mestiere che si esercita, di buona qualità, ed in quantità sufficiente. Tutte queste cose sono altrettanti prodotti, il consumo dei quali è più o meno lento, e che rinnuovansi al bisogno. Molti di questi pro-

---

civile francese il quale non si occupa d'altro che del contratto civile, e non fa motto dell'atto religioso si dice sempre la *célébration du mariage*, egli è in questo senso che io aveva adoperato quel vocabolo, non mi oppongo però a che se ne usi un altro se viene proposto.

Presidente — La Commissione consente?

Sinco relatore — Pregherei l'onorevole Galvagno a non insistere su questa parola la quale solleverebbe una grave questione.

Io credo molto a proposito il vocabolo di celebrazione.

Galvagno — Io non insisto.

Presidente — Rileggerò l'intiero articolo primo coll'aggiunta stata fatta dalla Commissione.

« Il matrimonio nelle sue relazioni colla legge civile è un contratto. essa quindi prescrive la forma della sua celebrazione e dispone sulle qualità e condizioni di chi lo contrae, sulla sua validità per gli effetti civili che ne derivano.

« Il contratto di matrimonio non assume data certa, nè produce effetti civili se non dal giorno in cui è stato dall'ufficiale dello stato civile regolarmente iscritto ne suoi registri »

Comincierò col mettere ai voti la prima parte dell'articolo primo emendato come testè ho letto.

dotti sono i frutti dell' intelligenza e dell attività della famiglia, come p. e. le piantagioni, l'ordinamento, la nettezza, gli animali, i leguimi ed altro. Ne è dessa simultaneamente produttrice e consumatrice, ma molti altri sono il frutto di una industria estranea alla famiglia, perché essa medesima è industriosa nella sua professione, e crea dei valori coi quali essa acquista in compra i prodotti del muratore, del falegname, del pittore, del vetraio, del magnano, del mugnaio, del saponaio, del droghiere, del manifattore e del mercante che hanno fabbricato o procurato le mobiliche, i panni, e tutti i prodotti che ammobiliano la casa, e vestono la famiglia.

Or dunque tutti questi oggetti, o almeno la maggior parte, non si conoscono nell altro villaggio, in quel meschino gruppo di capanne, che a malgrado del favore del clima, e qualche volta della situazione, è nondimeno popolato di abitanti, che pei loro bisogni, ed i loro lavori, si accostano più alla condizione delle bestie che a quella degli uomini (1). Calcol si ciò che l uno di questi villaggi offre d incoraggiamento alla produzione in confronto dell altro, e si vedrà di quanti consumi e di quanti godimenti una popolazione, spesse volte numerosa è privata

Se rimontiamo dalla classe dei semplici lavoranti sino a quella dei minimi, ed anche dei benestanti cittadini, e se paragoniamo i comodi che vi si godono con quelli che procurasi la classe opulenta, quanti prodotti non troviamo noi ch' essa non consuma, e che potrebbe consumare se producesse di più! La difficoltà, dicesi, sta nel produrre, ebbene, questa difficoltà appunto fa d'uopo imparare a vincere esser trattenuto dagli ostacoli è un mancar d industria, bisogna agir col cervello ugualmente che colle gambe e colle braccia, e quando dalla natura uno è dotato di facoltà, non bisogna abbandonarsi alla inazione. In Piemonte non havvi quasi podere, o tenuta, il cui prodotto non sia suscettivo di rilevante miglioramento, se il suo proprietario si tenesse in giorno dei successivi progressi dell a grarla, e se si adoperasse ad introdurre nei proprii effetti i bonificamenti comprovati, e dei quali sarebbero capaci Ma invece d informarsi, d istruirsi, ed indi di agire sino a che i miglioramenti siano eseguiti, preferisce di vegetare nell ozio di un piccolo paese, senza cercare di accrescere le proprie entrate, i suoi consumi nè, per necessaria conseguenza, quelli di tutte le persone che gli appartengono.

Ecco qual sono, nella maggior parte delle nazioni, le classi in cui il consumo potrebbe prendere un immenso sviluppo, se dette classi più industriose e quindi più produttive addivenissero, se si avesse l abilità e l attività necessaria per fare un util impiego dei capitali che si accumulano nell'ozio e dissipansi poscia in operazioni di soverchia fiducia,

(1) Nei paesi in cui le pubbliche imposizioni possono essere aumentate in proporzione dell'agiatezza che spiegano le abitazioni, l simulare esteriormente miseria è una salva guardia contro le gravezze, ma spesso per altro la miseria delle genti di campagna è il frutto della loro negligenza, e del cattivo impiego delle di lor facoltà L'osteria ed altri vizi ne assorbiscono una porzione ma specialmente manca loro l'intelligenza l economia e l attività. Non vi è famiglia di villici, per povera che sia, che non potesse tener puliti e bene ordinati gli accessi e l' interno della sua dimora.

(È approvato).

La parola è al deputato Deforesta sulla seconda parte di quest'articolo.

Deforesta · — Ho già detto un momento fa, che occorreva che non solo il signor Ministro, ma anche la Camera decidessero se intendevano ammettere degli emendamenti intorno alla forma della celebrazione del contratto civile di matrimonio di cui ci occupiamo.

Questa questione non venne decisa sull'emendamento che ho proposto al paragrafo primo, perchè è stato accettato per motivi indipendenti da questo mio desiderio. Il signor Ministro però ha già dichiarato, che qualunque emendamento che si faccia il quale intacchi l economia del progetto che è stato presentato, non avrebbe la sua adesione, e che egli lo respingerebbe; restami ora a vedere, se tale sia anche l intenzione della Camera.

E a tale effetto io propongo la soppressione di questo secondo paragrafo, il quale contempla appunto la registrazione, che non avrebbe luogo, se fossero accolti gli emendamenti che io intendo proporre.

Io vorrei che il contratto civile fosse fatto dinanzi all' ufficiale dello Stato civile, lasciando poi agli sposi di adempiere al precetto religioso, la legge

in imprese sconsigliate, o restano sepolti nella voragine dei fondi pubblici.

L'assuefazione dei consumatori a servirsi di prodotti ben formati obbliga i fabbricanti appunto all'abitudine di farli buoni; e quest'abitudine mena a conseguenze favorevoli pei produttori non meno che pei consumatori. Abbiamo veduto dei lavoranti inglesi ai quali dicevasi: Io non vi chiedo di terminar questo lavoro con tanta precisione e che risponderanno: noi non sapremmo lavorar diversamente. È appunto una tale abitudine che ha guarentito lunga pezza ai prodotti inglesi una decisa preferenza all'estero su quelli d'ogni altro paese. All'opposto abbiamo veduto i mobili di mogogon fatti a Parigi, non potersi vendere nei paesi lontani, e le commissioni dapprima datene non ripetersi mai più, per essere inesatta la fabbricazione degli oggetti, le cassette, le pareti interne dei cauterani e delle scrivanie, e, generalmente parlando, tutte le parti interne erano fatte di legno o troppo leggiero o poco stagionato, ed era appena pallotolato il mogogon delle fasciature esterne era talmente sottile, che non aveva appena la grossezza di un foglio di carta incollato sopra del legno. Vi si scoprivano delle ineguaglianze e delle crepe prima che i mobili fossero al posto. Così per la difettosa esecuzione dei dettagli secondarii, lo squisito gusto che offriva il disegno di quei mobili, il lustro e la bellezza del legname esterno, la ricchezza e la bellezza degli ornamenti di bronzo, requisiti che avrebbero assicurato alla Francia un commercio nel quale essa non poteva temere veruna rivalità, sono stati altrettanti vantaggi perduti, e le parti secondarie erano malamente eseguite per la ragione che i consumatori francesi o sono troppo poco intelligenti, o troppo facili ad appagarsi.

Tale indolenza per parte dei consumatori indigeni è tanto più sfavorevole alle esportazioni, in quanto che i consumatori esteri annettono un'importanza indispensabile alla buona qualità dei prodotti. Siccome a cagione della distanza e delle spese commerciali questi prodotti costano loro più cari, non potendo quindi rinnovarli tanto spesso, fa d'uopo che siano di più lunga stabilità. Vogliono che si possano montare e smontare facilmente, perchè non hanno il comodo di poterli mandare al mercante per restaurarli. Quei produttori i quali fanno dei prodotti imperfetti per la ragione che debbono essere spediti lontano, e che i consumatori non potranno lagnarsi non ricevono in sostanza delle lagnanze, ma nemmeno ricevono più commissioni. Per avere un esito incessante ed esteso bisogna servir bene ed a buon prezzo.

Dall'altro canto, quando i consumatori, come talvolta accade in Inghilterra, preferiscono nella fabbricazione degli oggetti delle forme poco belle dei disegni contornati e di un gusto vecchio, i produttori, costretti a compiacerli, vengono insensibilmente a perdere una porzione di quella abilità che guarentisce il buon esito e l'incontro del pubblico. Se la loro nazione se ne contenta, noi non abbiamo diritto di lagnarcene, ma ci è bensì lecito di rilevare che il gusto depravato dei consumatori altera quello dei produttori e nuoce al dilatamento dei loro negozi (1).

(1) Non si dica col proverbio che ognuno ha il suo gusto, e che niuno è in diritto di censurare il gusto altrui; gli

---

non avendo a far altro che facilitare l'adempimento di questo dovere, e prendendosi le debite precauzioni, come lo svilupperà negli emendamenti, onde uno degli sposi non rimanga vittima della mala fede dell'altro, il quale si fosse accostato al contratto dinnanzi all'ufficiale civile promettendo che in seguito adempirebbe al precetto religioso coll'intenzione di mancare poi a tale promessa. Giusta questo sistema non farebbe mestieri la registrazione, poichè avremmo nei registri dell'ufficiale dello Stato civile non solo la prova dell'atto ma l'atto solenne medesimo.

Coll'intenzione adunque, il ripeto, che la Camera si pronunci fin d'ora sopra questi due sistemi, io propongo la soppressione di questo paragrafo 2, riservandomi però nel caso che la Camera non stimasse di approvare la soppressione di questo paragrafo secondo, a proporre poi un emendamento sulla sua redazione.

Presidente. La parola è al signor relatore.

Sineo, relatore. — La proposta dell'onorevole signor Deforesta tende a riporre interamente in questione ciò che fece l'oggetto della decisione data ieri dalla Camera.

La Commissione ha spiegato il suo sistema, essa credeva che si potesse far meglio ma non credeva

Vedemmo pertanto che sotto il rapporto della natura dei prodotti, i consumatori possono essere più o meno favorevoli all'interesse dei produttori in generale. Vedemmo che tutti questi consumi suppongono una produzione che li renda praticabili. Non entreremo qui ad esaminare le cause favorevoli a risultati vivamente augurati da tutti gli amici dell'umanità. Bastine per ora il sapere che nello stato in cui trovasi la massima pluralità dei popoli della terra, non sono i consumatori quelli che mancano ai loro produttori. Mancherebbergli forse istituzioni favorevoli alla loro istruzione generale, e d onde emergesse un maggiore sviluppo delle inclinazioni e delle facoltà degli uomini?

Capitolo VI

Del consumo degli assenti

L uomo gode la facoltà di traslocarsi a suo beneplacito. Una tal facoltà, che gli è comune colla maggior parte degli animali, e che sembra al volgo sì semplice, è al filosofo un continuo subietto di sorpresa. Una macchina che porta in sè il principio dei suoi movimenti e che può trasportare l'intiero sistema dell esser suo per mezzo del semplice impulso della propria volontà, è senza fallo uno dei problemi più difficili tra quelli che ha sciolti la creazione dell universo. Ma non è già come un'opera mirabile che noi consideriamo l uomo in questo corso di studi, e tra le di lui facoltà noi non studieremo se non ciò che hanno esse di prezioso per lui e l influenza che esercitano sulla economia della società.

Non è neppure il nostro assunto il decidere se la società, avendo riconosciuto pel proprio vantaggio il diritto di proprietà, possa un tal diritto estendersi fino al punto di attribuire ad ogni individuo il diritto di tor seco tutto ciò che gli appartiene, quando creda opportuno di traslocarsi e fissare la sua dimora all estero. Noteremo soltanto che il diritto di disporre della sua proprietà nel paese, comprende in fatto la facoltà di portarla seco all estero. Basta convertirla in merci la cui estrazione sia permessa. Per i beni mobili la cosa è poco dubbiosa di per sè stessa. In quanto poi agli stabili, un proprietario può venderli, chè altrimenti non sarebbe padrone dei proprii beni, ed uno stabile convertito in valori mobiliari è uno di quegli averi che ponno esser facilmente asportati all estero. Poco interessa la specie dei valori mobiliari che sono estratti. In qualunque modo facciasi, sono sempre queste altrettante esportazioni senza conguaglio, senza rientrare un equivalente, e quindi altrettanti valori perduti per lo Stato. Lasciando dunque a parte la questione di diritto, che cosa risulta egli dal fatto della esportazione di un capitale o di una rendita, e dal consumo di essa all estero?

autori che meglio degli altri hanno analizzato il gusto nelle arti, han dimostrato doversi riconoscer più bello in ogni genere di produzione tutto ciò che piace alla pluralità della porzione colta di tutte le nazioni. L'opinione degli uomini non molto colti, a quali poco valore e poco paragonarono, che è quanto dire poco riflettono, non merita verun peso. È da notarsi che, relativamente agli oggetti di estrazione, la porzione più colta delle nazioni estere è loro favorevole o avversa, imperocchè la parte idiota delle nazioni fa poco uso delle introduzioni; e quando ne usa si regola sulla parte inevita

---

che si potesse far meglio senza il consenso del signor Ministro. Il signor Ministro lo ha dichiarato ripetutamente, l aveva dichiarato alla Commissione e l'ha dichiarato alla Camera, ch egli non ammette emendamenti i quali tendano a cambiare l economia della legge. La soppressione proposta dal signor deputato Deforesta quadrerebbe (io credo di poterlo affermare) coll opinione della effettiva maggioranza della Camera. Io credo che la Camera se avesse da decidere, essa in grado supremo si accosterebbe ad un sistema che produrrebbe precisamente la soppressione di quest annea, ma quando la Camera avesse adottato questo sistema, avrebbe fatto un buco nell acqua, dal momento che il signor Ministro non intende di accettarlo. Qui dunque si riproduce la questione, che si è discussa per tanti giorni, e fu decisa ieri. Preferiremo di stare per ora senza la legge, oppure accettare quanto di fare quel passo a cui ci guida il signor Ministro? Ecco le considerazioni le quali debbono dominare il voto che la Camera è per dare sulla proposta dell onorevole signor Deforesta.

Presidente. — Domando se è appoggiata la proposta soppressiva fatta dal signor deputato Deforesta.

(È appoggiata).

In quanto all'esportazione di un capitale, o del valore d'un fondo, l'effetto ne è lo stesso che quello della dissipazione, è l'estinzione della rendita che risultava alla nazione dall'impiego di quel capitale, e la cessazione dei guadagni che i lavoranti facevano in quell'impiego (1). Per ciò che concerne una rendita, un entrata che si riscuote, si conseguisce in un paese, in una provincia, supponiamo in Irlanda, e che invece si consumi in un altro paese, in Inghilterra, l'effetto non ne è tanto funesto, ciò nondimeno è moltissimo sfavorevole, lo è sotto parecchi rapporti non solamente economici, ma anche morali. Se l'emigrante non ritira veruno dei fondi produttivi che esistevano nel paese, non viene a far cessare positivamente niuno dei guadagni che detti fondi arrecavano i capitali che servivano alla lavorazione dei terreni, si hanno come inservienti tuttavia al medesimo scopo; ed altrettanto può dirsi dei guadagni dei lavoranti. La rendita tratta per l'estero provoca la reproduzione presso a poco nella guisa stessa che se dovesse esser consumata nel paese, per la ragione che per mandarla fuori del paese, bisogna comprar dei prodotti; se non sono precisamente quelli che consumerà il proprietario della rendita, saranno ciò nondimeno prodotti del paese (2). Le rendite irlandesi mandate in Inghilterra vi sono mandate in prodotti dell'Irlanda. Ma qual differenza tra una tale spedizione ed il consumo sulla faccia dei luoghi medesimi! È desso consumo necessariamente improduttivo poichè non dà luogo a verun conguaglio. Quello stesso che sarebbe stato improduttivo se il proprietario fosse stato sul luogo, avrebbe portato seco delle spese più favorevoli al ben essere degli Irlandesi. I loro servizi personali sarebbero stati meglio ricompensati, una porzione di quella spesa convertita sarebbesi in opere di munificenza, quella spesa perfino, non avente altro oggetto che la soddisfazione, il comodo del padrone, avrebbe sortito il buono effetto di migliorare i fondi produttivi del paese, di arricchirlo. Non s'ignora quanto godano i fondi rustici per la residenza del possidente. Un uomo posato, un capo di famiglia, anche quando non dirige veruna speculazione lucrativa, non è giammai nell'ozio. Per lo meno maneggia una parte dei proprii averi, o si adopera quindi per il ben essere di tutta la sua casa, la sua economia è profittevole al paese, dà educazione ai suoi figli, i quali addivengono altrettanti utili membri del corpo sociale, egli stesso disimpegna qualche ingerenza per l'interesse di tutti, coltiva un ramo di scienze, difende gl'interessi del suo paese, colle opere, coi discorsi, coi lumi, cogli acquistati talenti. L'influenza di ciascun uomo in particolare può non esser molto decisiva; ma moltiplicandosi diviene grave, e di somma importanza.

Il consumatore che dimora all'estero, si sottrae

(1) La rendita del capitale non è perduta per il suo possessore assenteista, però che si suppone che faccia fruttare il suo capitale all'estero, ma è bensì una parte di entrata nazionale perduta. Si dissipa nella stessa guisa una ricchezza, trasportando all'estero il ricavato dalla sua vendita, che fin da quel momento non rende più verun utile al paese dell'un gravite

(2) La rendita spedita a danaro equivarrebbe ancora ad un reddito inviato in prodotti del paese, giacchè quel danaro deve esser rimpiazzato, nè può esserlo che col mezzo di altri prodotti che danno in cambio.

Bellono: Il signor Ministro ha dichiarato poco fa che esso non respingerebbe in massima qualunque emendamento, ma che respingerebbe quelli che venissero sostanzialmente a variare l'economia della legge ora la proposta dell'onorevole deputato Deforesta per la soppressione del § 2 dell'articolo 1, propriamente non si potrebbe dire sin d'ora se venga o non venga a sconvolgere l'economia della legge, perchè converrebbe avere sotto gli occhi il tenore e la portata degli emendamenti che verranno proposti

Io però pregherei l'onorevole deputato Deforesta a voler prescindere da questa sua domanda di soppressione, semprechè la Camera voglia riconoscere che la sostanza di quest'alinea e la sua votazione non pregiudichi il sistema che sia per avventura per proporsi dal signor Deforesta.

Egli ha dichiarato che gli emendamenti che intende proporre consistono sostanzialmente nella diversa forma di celebrazione, e la Camera pare abbia approvato la riserva presa dall'onorevole Deforesta nell'aver appunto ammesso un emendamento analogo nel principio dell'articolo. Egli soggiunge, gli emendamenti miei consisteranno nel proporre che la legge civile sul matrimonio come atto civile segni la forma della celebrazione civile. Ora suppo-

ai dazi che il suo governo ha imposto sopra i suoi consumi, e questa frazione di peso ricade sopra i di lui concittadini.

L'impossibilità di trattenere queste rimozioni, senza portare in disordini ancor più gravi, dee richiamare coloro che governano i popoli alle più serie meditazioni. Il sistema politico del mondo ha subito grandi mutamenti. I frequenti rapporti tra le nazioni che coprono la superficie del globo hanno quasi ovunque sparso un certo incivilimento, nascerà molta gara fra i diversi popoli per attirare presso di loro i capitali e l'industria, i legami del paese e delle abitudini diverranno meno tenaci, per la ragione che i costumi diversi si assomiglieranno più, le relazioni commerciali saranno più frequenti, e le comunicazioni più facili. Già d'ora i popoli incivilti compongono una quasi confederazione di varii Stati. Talvolta suscitansi tra loro delle guerre, ma non son queste, a parlar propriamente, che guerre civili. Que governi sotto dei quali l'esistenza diverrà troppo difficile, faranno fuggire i loro sudditi. Luigi XIV ne fece la trista esperienza. Napoleone l'ha fatta di poi, quando dopo avere angariato il commercio dell'Olanda, vide le migliori case ed i più cospicui capitali di quella nazione industriosa rifuggirsi in Inghilterra. E l'Inghilterra medesima, dopo la pace del 1815, ha veduto stabilirsi in Francia, in Italia, in Germania, in Russia, e principalmente negli Stati-Uniti d'America, una folla di suoi concittadini che fuggivano dalle intollerabili contribuzioni, tutti asportando seco loro un capitale più o men considerevole, e cercando di formare degli stabilimenti nei luoghi in cui le condizioni dell'esistenza fossero meno sfavorevoli, ed ove la loro industria potesse ripromettersi un vantaggioso risultamento.

È d'uopo adunque che coloro che partecipano alle pubbliche faccende pensino anticipatamente ai mezzi di governare con prudenza, con abilità, con economia, a governare, insomma, secondo il vero interesse dei loro amministrati. I governanti sono sensibilissimi di pensare ai loro interessi, ma pure non debbono dimenticare quelli dei loro amministrati. Le nazioni non emigrano, diranno eglino forse, è vero, ma esse si disgustano, lo che è anche peggio.

Capitolo VII.

Dell'effetto dei consumi improduttivi in rapporto al consumatore.

Relativamente all'importanza dei consumi noi siam convinti che l'unico indennizzamento del sacrifizio che essi c'impongono trovasi nella estensione o nella importanza del comodo, della soddisfazione che ne risulta. Questa specie di baratto del valor consumato in un bisogno appagato è tanto più vantaggioso, e tanto più efficacemente influisce sul ben essere degli uomini, quanto meglio queste due quantità sono valutate. Ma qui non possiamo basare i nostri calcoli sopra dati tanto sicuri quanto nel consumo riproduttivo.

In quest'ultimo noi avevamo a confrontare delle quantità di una medesima natura, un valore con un altro valore, quello dei servizi produttivi con quello dei prodotti. Questi due valori sono fissati da una discussione contraddittoria d'onde risulta il

---

mamo che si venga poi a discutere il merito di questo emendamento relativo alla forma della celebrazione civile, forse che la sua ammessione troverebbe ostacolo nell'alinea, che ora si votasse, dell'articolo 1.°?

Io dico che no. Quand'anche la Camera venga a discutere quell'emendamento quando verrà proposto, il quale consiste o nel dare forma civile alla celebrazione dell'atto come contratto, l'alinea dell'articolo 1 non verrà mai a contraddire al nuovo sistema della legge, perchè sarà sempre vero allora che l'alinea dell'articolo 1 troverà ancor sempre la sua applicazione giusta il suo tenore. Allora cioè s'intenderà l'alinea pur sempre in questo senso, che il contratto di matrimonio non produce effetto civile se non dal giorno in cui è stato dall'ufficiale dello stato civile regolarmente iscritto nei suoi registri, anzi, sarà più logico il senso in relazione alle disposizioni ulteriori della legge, perchè allora questa parola *iscritto* si riferirà ad una vera *iscrizione*, mentre nel sistema attuale della legge questa parola *iscritto* non significa veramente *iscrizione*, ma *trascrizione*, significa la *copiatura* materiale di un atto civile, il quale non è seguito dinanzi al vero ufficiale dello stato civile.

Io credo quindi che senza pregiudizio degli emen-

prezzo corrente degli uni e degli altri; quantità positiva, le cui variazioni a leggi, loro comuni, obbediscono. Ma nel consumo improduttivo noi siamo tenuti a paragonare un sacrifizio con un comodo, così che scorgesi necessariamente qualche cosa di dubbio e di arbitrario in simigliante valutazione.

L'imperatore Vitellio fece portare in tavola, ad un banchetto, un piatto di lingue di pappagalli, che costò enormemente in un epoca in cui non azzardavansi lunghi viaggi per mare. Quantunque non abbiamo assaggiato di quella vivanda, crediamo nondimeno che sarebbesi potuto trovare dei piatti egualmente buoni a molto minor prezzo. Non abbiamo niente miglior opinione della perla che Cleopatra fece stemprare ed inghiottì. Crediamo bensì che la vanità fosse il primo agente di tali stravaganze; le biasimiamo sotto molti altri rapporti, ma se questi due celebri pazzi, o coloro che fossero tentati ad imitarli, sostenessero di preferire una tal soddisfazione al prezzo enorme che costò, come mai potrebbe provarsi loro rigorosamente che hanno torto?

Un uomo ricco penserà che un ananasso non sia caro al prezzo di 20 franchi, perchè 20 franchi per lui sono piccola cosa, ed ha molto piacere di regalare i suoi commensali di un frutto raro; può egli quindi considerare come discreta una spesa che sembrerà strana ad un artigiano. Egli è il solo giudice dell'importanza di questi due valori. La sua volontà non è diretta da veruna regola, non è soggetta a verun sindacato. Il povero può emettere un parere opposto a quello del ricco, e ponno aver ragione amendue.

Ove si trattasse di consumi pubblici, sembra anche più difficile il verificarne la legittimità. In quelli che fanno i privati, è una stessa persona che acconsente al sacrifizio e che ne gode, l'individuo può fare il confronto tra un incomodo ed un comodo che restano in lui medesimo. Ma nelle spese pubbliche, il paragone è più difficile, anche supposta un'intiera buona fede negli stimatori, imperocchè non è già la persona stessa che decide della spesa, quella che ne subisce l'aggravio (1). E perfino il contribuente giunge difficilmente a paragonar la parte delle spese pubbliche che gravita sopra lui, con la parte di vantaggi che ne raccoglie.

Ciò nondimeno, difficile che sia al pubblico ed ai privati la valutazione dei loro sacrifizi e dei vantaggi che ne ritraggono, non potrebbesi credere indifferente. Tutti i consumi non conseguiscono egualmente il loro scopo, che è quello di procacciare una soddisfazione proporzionata al sacrifizio. Essi se ne avvicinano o se ne allontanano più o meno. Gli uni han costantemente dei risultati felici, gli altri ne han costantemente dei disastrosi. Gli effetti del consumo non succedono a caso, come neppure quelli della produzione. Vi sono anche qui delle leggi dipendenti dalla natura della cosa, che fanno sì che le cause medesime, in circostanze consimili, portano i medesimi effetti.

1 Può dirsi che in un governo rappresentativo il rappresentante che dà il suo voto per le spese pubbliche, è nel tempo medesimo uno dei contribuenti che le pagano, ma ci non paga se non se poche centinaia di franchi, e consente per centinaia di milioni. D'altronde non è egli che fa una speciale applicazione del danaro. Approva esso una spesa per l'istruzione del popolo, e può anche darsi che quella somma sia impiegata per insegnare al popolo delle sciocchezze o degli errori.

---

damenti annunciati dal signor Deforesta, si può votare l'alinea dell'articolo primo, il quale troverà perfetta e logica applicazione, tanto nel sistema del progetto attuale, quanto nel sistema degli oppositori in ciò che riguarda la forma della celebrazione.

Presidente — Il deputato Deforesta ha la parola.

Deforesta — Io apprezzo molto le osservazioni fatte dall'onorevole deputato Bellono, abbenchè leggendo questo secondo paragrafo dell'articolo 1, io non possa vedervi altro che i germi almeno della registrazione, che è poi proposta negli articoli susseguenti della legge.

Comunque sia, fossero anche più convincenti le considerazioni dell'onorevole deputato Bellono, io dovrei persistere nella proposta che ho fatto per la soppressione di questo secondo paragrafo dell'articolo 1, coll'intendimento che la Camera si pronunci sul sistema da seguirsi, perchè io veggo che altrimenti operando, non faremmo altro che differire la decisione di cotesta quistione all'articolo 3 senza frutto. Laonde meglio vale che la Camera si pronunci fin d'ora, affinchè si possa seguire una

Sono appunto queste leggi quelle che dobbiamo far tornare a nostro vantaggio. Se per guida in questa nostra indagine noi abbiam delle massime tanto certe quanto nelle altre parti dell'economia politica, abbiamo per lo meno dei quesiti chiaramente piantati, e quindi, guidati dalla esperienza, ci poniamo in grado nella più parte dei casi, di rannodare gli effetti alle rispettive loro cause.

Affine di emettere un giudizio più sano sui consumi e loro effetti in rapporto al consumatore, o piuttosto in rapporto alle persone che ne subiscono il sacrifizio, noi esamineremo dapprima quei consumi che fannosi nel interesse degli individui o delle famiglie, ed indi quelli che hanno luogo per l'interesse della società o della nazione in generale.

Alcuni sono d'opinione che i consumi privati non dovrebbero comparire sul prospetto dell'economia sociale. Ma le ricchezze private non fanno esse parte delle ricchezze generali? Nè fa guisa stessa che le ricchezze generali si accrescano per mezzo delle produzioni private, quando sono queste dirette dall'intelligenza, le ricchezze compiono più o meno perfettamente il loro assunto, secondochè sono più o meno abilmente consumate dai privati o dallo Stato. D'altronde il ben essere dei privati è egli forse indipendente dai loro consumi, e non forma esso il primo elemento della felicità dei popoli?

LIBRO SECONDO

DEI CONSUMI PRIVATI

Capitolo 1.

Dei consumi privati più generalmente favorevoli.

I consumi dei privati sono talmente svariati, che egli è impossibil cosa farne una classificazione che tutti li comprenda, ma si può almeno distinguere quelli che generalmente sono in più special modo favorevoli ai consumatori. E sono questi:

1. I consumi che soddisfano a bisogni reali.
2. Quelli che sono piuttosto lenti che rapidi.

Ma tutti sono necessariamente subordinati alle facoltà economiche del consumatore, ed alle altre circostanze sotto il cui dominio ei percorre la carriera vitale. La cognizione della vera natura delle cose, un criterio sano, una solida ragione, sono le più sicure scorte ch'ei possa consultare in questa materia.

Per bisogni reali non intendiamo già solamente i bisogni che chiamansi di prima necessità, e senza poter soddisfare i quali, l'uomo, rigorosamente parlando, non conserverebbe nè la salute nè la vita.

Può bene il selvaggio contentarsi di soddisfare a questi bisogni e nulla più, ma l'uomo sviluppato, l'uomo che vive in mezzo ad una società incivilita ha altresì degli altri bisogni, i quali nel genere di vita da lui adottato non gli sono meno indispensa-

---

regola negli emendamenti che verrebbero proposti susseguentemente, per non perdere un tempo così prezioso in questi ultimi momenti della presente sessione.

Brofferio. Amico sempre delle condizioni schiette e dichiarate, accetto la proposizione del deputato Deforesta.

Meglio è affrontare subito un'ardua questione, che attenderla penosamente nei successivi articoli.

La sua proposta d'soppressione è degna di encomio; i ragionamenti da lui esposti sono giusti ed opportuni, e quanto a me son pronto a votare con esso. Ma la questione sta sempre in questo, quando noi accettassimo l'emendamento Deforesta, non verrebbe per avventura ritirata la legge? Questo quesito deve sciogliermi il signor Ministro.

Amici di tutti i progressi, di tutti i miglioramenti, noi non possiamo a meno che farcene sostenitori, ma con espressa dichiarazione che non si ponga a repentaglio l'esistenza della legge.

E tanto più veggo la necessità di questa saggia riserva mentre osservo che l'emendamento progressivo del deputato Deforesta è appoggiato da deputati che hanno dichiarato non volere nel matrimonio il contratto, e non ammettere che il vincolo religioso, invece di esserlo dalla parte di questa

bili. I naturali del mare del sud vivono senza vestimenta, l'uomo civilizzato non lo può. L'andamento progressivo delle nostre società, i nostri lavori, le nostre arti, i nostri studi, ci rendono indispensabili delle abitazioni chiuse; e siccome questi lavori, queste arti, questi studi sono necessarii alla nostra esistenza sociale tale quale essa è può dirsi che le case chiuse sono per noi di assoluta necessità, e soddisfanno puramente a bisogni reali.

Per necessaria conseguenza, i bisogni reali si estendono, si accrescono a misura che la società stessa più cultura addiviene. Presso i nostri antenati, anche senza saper nè leggere nè scrivere, coprir potevasi una carica, un impiego. I nostri duchi ed i nostri baroni di quei tempi firmavano col pomo della loro spada, e chiamavano il loro capellano per leggere le lettere, se per caso ne ricevevano. Nel decimottavo secolo ne sapevano un po' più. Ciò nondimeno il duca di Richelieu di quell'epoca ignorava l'ortografia, e se ne faceva un pregio. Oggigiorno i loro successori adonterebbersi di non saper la grammatica. Andando avanti non si troverà più neppure nella più meschina capanna chi non sappia leggere, scrivere e far di conto. Allora diverrà un bisogno effettivo in tutte le famiglie quello di insegnare ai fanciulli quei primi elementi di tutte le nostre cognizioni.

Per la stessa ragione noveremmo tra i bisogni reali tutto ciò che, nel grado in cui sono le nostre arti, può recar sollievo ai nostri patimenti come sarebbero i soccorsi della medicina; tuttociò che ci risparmia delle fatiche gravose, e del tempo prezioso, come, per esempio, di farci trasportare in vettura nei nostri viaggi ecc. ecc.

Quindi i bisogni reali ed effettivi differiranno secondo i diversi gradi di progredimento sociale; e differiscono ancora secondo le diverse classi di cui la società medesima è composta. E comunque in simigliante subietto sia indispensabile lo ammettere qualche latitudine nel senso delle espressioni, non di meno le menti rette ed illuminate assai concordano nell'applicazione che ne fanno.

Oltrechè la soddisfazione dei bisogni reali ne preserva da mali gravissimi, e che sorpasserebbero qualunque sacrifizio, le spese che ne risultano han dei limiti, i bisogni fittizi all'opposto, non ne hanno. Come mai, in fatti, potrebbersi valutare, nemmeno a un bel circa, i bisogni, le pretensioni di colui che tutto sacrifica ai proprii capricci, ai proprii appetiti, e che si abbandona in preda al giuoco ed alla crapula?

Ogni godimento lecito, e che non nuoce a chi che sia, è un bene, ed è permesso a chiunque trovisi in grado di procacciarselo. Rimarcheremo soltanto che, quanto più la spesa eccede la pura soddisfazione dei bisogni reali, e meno essa arreca profitto in proporzione di ciò che costa.

Debbe uno guardarsi bene dalle spese che non si fanno che per caso e per capriccio. Può dirsi di tali consumi come di quelle certe pietanze che mangiansi senz'appetito, e per la sola ragione che il vederle risveglia la nostra gola. Queste vivande non hanno il pregio di quelle condite dall'appetito, nuocono alla nostra salute, e sono appunto quelle che costano più. Vi sono pochi patrimonii al sicuro dai colpi del semplice capriccio. Franklin nella sua *Scienza del buon uomo Riccardo*, suppone che un gran numero di persone si portino ad una ven-

---

Camera che si è dichiarata per la legge francese. Come va questa faccenda? In questa contraddizione tutto è spiegato *(Ilarità)*. Invito pertanto il signor Ministro a dichiarare se accetta o non la proposta Deforesta, se le mie parole potessero persuaderlo ad accettarla, mi porrei lietamente all'opera ma poichè non credo che la mia voce possa far conversioni, mi limito a domandargli il parer suo s'egli accetta, tanto meglio, siamo tutti col signor Deforesta, se non accetta, io mi rassegno alla imperiosa necessità e accolgo il poco per non perdere il tutto.

Ministro di grazia e giustizia. — Rispondo di buon grado all'interpellanza che mi muove l'onorevole Brofferio, sebbene la mia risposta si possa già presumere quale sia, da quanto ho detto ieri, e nelle sedute precedenti.

Se si ponesse la questione tra il sistema puro francese e il sistema di questa legge, allora si potrebbe disputare del merito intrinseco dell'una e dell'altra, ci sarebbe molto che dire da una parte e dall'altra, ma qualunque fosse poi la conclusione sul merito intrinseco dei due sistemi, è opinione mia, (vera od erronea che ella sia) che il sistema francese non lo troverei accomodato alle condizioni del paese.

dita pubblica, e si lascino tentare dalla vista di oggetti il cui bisogno non avevano sino allora giammai sentito. Il buon uomo Riccardo lor dice « Voi » siete venuti colla speranza di aver delle merci a » buon prezzo, ma ciò che non è necessario è » sempre caro. . Io ho veduto una quantità di » persone rovinatesi a forza di compre a buon » prezzo. È cosa più facile di reprimere, di » superare la prima voglia, che di reprimere tutte » le altre che si succedono. . Coloro che com- » prano il superfluo, terminano col dover vendere » il necessario »

Ecco degli ottimi principii di economia privata; il bisogno dee sempre precedere la spesa, e volontieri soggiungeremo ai consigli di Franklin il seguente bramate voi una tal cosa che abbiate i mezzi di procurarvi, di soddisfare? Sortite e cercate l'oggetto che bramate, ma astenetevi dal prendere gli oggetti che cercano voi (1).

Tra le persone di mezzi limitati, molti consumi che sarebbero opportunissimi e da desiderarsi, rimangono indietro perchè si è speso in oggetti di capriccio il danaro che per quelli sarebbe occorso. Una gemma, un mobile di lusso, un divertimento, costoso hanno assorbito il danaro che bisognava spendere per riscaldarsi meglio nell'inverno, rinfrescarsi meglio nella state, per illuminar le sale della propria abitazione la sera, per ristaurarne le parti in cattivo stato, cadenti per vetustà o malintenute. E non diremo nulla della mala condotta positiva la quale assorbe anche più danaro di tutto il resto, e specialmente il gioco, mediante il quale in poche ore la ricchezza cangiasi in miseria, e l'allegria in lutto e disperazione.

Hanno i bisogni meramente fittizi anche altri inconvenienti. In quelli appunto riscontrasi, provasi quella certa nausea che ci rende insipidi tutti i godimenti; e commettonsi quegli stravizzi che quasi sempre cagionano dei dispiaceri molto maggiori alle soddisfazioni che apportarono. Se un momentaneo piacere trae seco un lungo patimento, può dirsi di chi fece un tal negozio che ha speso il suo danaro per comprar de guai. Certo che il danaro non potrebbe impiegarsi peggio.

Vedonsi non di rado taluni sacrificar delle somme vistose, e talvolta anche per mera vanità, nel sostenere una lite che toglierà loro i sonni, che obbligherallì a cacciar fuori un nembo di scartafacci, a presentarsi alle sedute, a ricevere eziandio delle mortificazioni Si vuole che in Corsica non sia difficile di trovar un sicario per poco prezzo che vi liberi da un avversario, da un nemico. Non diremo nulla del delitto che si commette sodd sfacendosi in questo modo, ma non si crede che la trista soddisfazione che godesi nel vendicarsi, se non è ben presto amareggiata dai rimorsi, non lo sia almeno dal timore di una rappresaglia? « Non vogliate » spendere il vostro danaro, dice Franklin, per » comprare un pentimento »

(1) A Londra le belle signore si divertono per far ora di pranzo a girare per le botteghe e fanno spiegarsi davanti una moltitudine di generi. È questa una specie di passatempo, una specie di divertimento per esse, ma è un divertimento costoso, imperocchè, a mal grado la risoluzione che prendono di non comprar nulla, è cosa rara che non trovino delle buone ragioni per onestar la compra di qualche capo che loro piaccia, ed al quale non avrebbero mai pensato se non fossero state a soddisfare la loro curiosità.

In quanto poi al sistema che l'onorevole Deforesta ci vorrebbe proporre, dalle cose che egli ci esponeva ieri ho argomento a congetturare che non sarebbe il sistema schietto francese, che anch'esso sarebbe modificato e contemperato dalle considerazioni religiose, e credo che sarebbe contemperato in un modo assai meno felice che non sia nella presente legge, imperocchè mi pare di avere compreso nel suo discorso di ieri che nel suo sistema si darebbe luogo in parecchi casi ad un matrimonio condizionato, il che mi sembra assolutamente contrario a tutti i principii che reggono la materia.

Io adunque respingo questo emendamento perchè non può essere il caso, parmi, di accettare il sistema francese in tutta la sua schiettezza.

Cavour Gustavo — Io intendo oppormi all'emendamento dell'onorevole Deforesta, ed alla soppressione che egli propone.

E qui senza entrare nella discussione generale, la quale si è anche già troppo dilungata domando solo alla Camera di concedermi di esprimere una mia opinione particolare, che si riferisce appunto alla questione di questo emendamento.

Io ho la disgrazia di non dividere nessuna delle opinioni che sono state finora emesse dai vari oratori in questa Camera (*Movimento*) e dirò schiet-

2 I consumi lenti piuttosto che i consumi rapidi

I prodotti che consumansi lentamente, come p. e. delle case comode ed amene, procacciano ai loro consumatori un godimento di lunga durata, in proporzione di ciò che costano. La spesa che si fa per procacciarseli, ha dunque qualche cosa di più vantaggioso che quella la quale non procura se non che una soddisfazione passeggiera. Quando si compra un volume da sei franchi e se ne ha cura, può leggersi e consultarsi per molti anni, può tramandarsi per istruzione ai propri figli, prestarlo agli amici, agli eredi. Rende insomma quel libro un lungo servigio, e specialmente se è un libro d'istruzione. Ma se s'impiega lo stesso prezzo di sei franchi in una bottiglia di vino scelto, la soddisfazione che se ne ritrae, e che d'altronde siam bene alieni da dispregiare, questa soddisfazione non durerà che pochi minuti. Non biasimiamo questa ultima specie di consumo; se ne trovano delle più rapide e fecile, per saggio e morigerato che uno sia, ma tutto insieme, i consumi lenti sono da preferirsi, imperocchè se i godimenti che procacciano sono meno sensibili, sono per altro a prezzo eguale i più importanti.

Lo sono specialmente se uno sia nel caso di far uso frequente dell'oggetto consumato. Una salubre, comoda ed amena abitazione, è una spesa molto opportuna. Il comodo di una casa, la pulizia, l'amenità del suo aspetto, il buon gusto dei mobili che la guerniscono sono ulteriori vantaggi che costano qualche cosa, è vero, ma de quali godesi giornalmente, e per dir così, ogni minuto della vita. Se le vostre entrate bastano a procacciarvi tali vantaggi, voi dunque nel procurarveli impiegate bene le vostre entrate. Nello stato attuale dei nostri costumi, una famiglia di limitati avere pagherà forse tre o quattrocento franchi più di pigione per una casa la quale a pari grandezza, sarà più amena e più comoda di un altra. Questo eccesso di spesa, che forma circa ad un franco al giorno, non arriva a quelle spese che cagionano i menomi capricci per la tavola, il vestiario, i divertimenti, e nullidimeno abbella, ricrea quasi tutti i momenti di una famiglia. Adamo Smith trova un altro vantaggio nella spesa che si fa in oggetti di durata. È questa una spesa da cui puossi facilmente resecare il superfluo.

« Non si può soggiugne, resecar la spesa di tavola,
» o il modo di vivere, senza che il pubblico se ne
» accorga. Una riforma su questo proposito, è una
» specie di confessione che non si è avuto condotta.
» Quindi pochi han coraggio di diminuir le loro spese
» giornaliere, qualora sieno già state spinte trop-
» po oltre. Uno non si ferma, se non quando la ro-
» vina e la perdita del credito ve lo costringono.
» Ma se taluno ha speso troppo in fabbriche, in
» mobili, in libri, in quadri, un cambiamento per
» per parte sua non sorprende chicchessia. La spesa
» ch esso ha fatto, gli rende inutile ogni altra spesa
» ulteriore; e quando egli si ferma, può credersi,
» non già che abbia oltrepassato i propri mezzi,
» ma piuttosto che abbia appagato tutte le sue vo-
» glie ». Smith potea soggiugnere, che il male che uno si è fatto così non è irreparabile, imperocchè colui che ha fatto acquisto di troppi generi di durata, può in caso di bisogno rivenderne una porzione.

I consumi più rapidi di tutti sono quelli che fannosi dei servizi personali, e voi il consumate bene spesso senza veruna soddisfazione. Le persone

---

tamente quello che penso senza proverlo, perchè a questo uopo bisognerebbe che parlassi due ore, il che stancherebbe troppo la Camera.

Io credo che il nostro paese sia giunto a quel certo grado di sviluppo nella vita politica delle nazioni, in cui è necessario arrivare ad una legge la quale separi la legislazione canonica dalla civile.

Io ho questa convinzione che molti dei miei amici politici non dividono, ma in una cosa così grave, così delicata, io credo che dobbiamo andare a rilento nel procedere colla sola scorta delle teorie astratte.

Io generalmente non pavento le teorie astratte, e qualche volta forse ho abusato della compiacenza della Camera nello svilupparle.

Ma però io penso che in una materia così grave che tocca il grande interesse della società, dobbiamo attenere alle grandi lezioni dell esperienza.

Ora, presso i popoli che ci hanno preceduto nelle vie della libertà, popoli che possiamo chiamare i nostri primogeniti in questa carriera, trovansi attuati tre grandi sistemi.

Il sistema americano dà molto, dà eccessivamente alla libertà.

che han molta servitù non se ne sono servite diuturnamente. Il tempo che perdono i lacchè nell'ozio è un tempo che voi pagate, ma del quale non godete nulla. Sappiamo che è un fasto che solletica l'amor proprio in certe occasioni; ma questo fasto costa caro in proporzione del comodo che procura. I signori dei tempi scorsi mantenevano nei loro castelli delle turbe di servitori e di gentiluomini. Facevano così un immenso consumo di una cosa preziosa: voglio dire del servizio di uomini forti e ben formati, servizio che pagavano, per lo meno, col mantenimento di tutti quegli individui componenti la loro corte, e dai quali non ritraevano un utile proporzionato al fatto sacrifizio.

Secondo noi, le famiglie opulenti di oggigiorno consumano con più giudizio le loro rendite. Si cerca di abbellire, di decorare la propria abitazione, è dessa più vasta, più comoda, è mobigliata di gusto, di capi-lavori, i giardini sono amenamente disposti, accuratamente tenuti, e di una immensa quantità di vegetabili arricchiti. Tutte queste cose occupano forse un gran numero di operai, d'individui; ma il lor servigio è molto più utile. È questo un vantaggio di cui i ricchi van debitori all'organizzazione dei moderni, la quale sebbene ancora imperfetta, è nientemeno infinitamente superiore a quella dei tempi che ne hanno preceduto.

Le case ed i mobili sono prodotti di lunga durata, e sotto un tale aspetto presentano dei consumi vantaggiosi, ma supponendo sempre che il rinnovarli non sia anche più utile. Questa nostra idea prenderà corpo colla scorta di un esempio.

Un possidente pensa di far costruire una casa per abitazione della propria famiglia. Se la fa di pietrame scalpellato, con del solido legname, e con tutte quelle cautele che guarentiscono una lunga durata, costerà supponiamo 100.000 franchi, ma durerà in eterno. Se all'opposto la fa costruire di leggiero e sottil materiale, non gli costerà se non che 50.000 franchi, ma non durerà che 45 anni. Or dunque gli conviene egli di comprare il prodotto durevole, cioè di fabbricare per l'eternità, o piuttosto di far costruire una casa la quale a capo di 45 anni non sarà più buona che ad esser demolita?

Premesso che in qualunque ipotesi, esso abbia centomila franchi spendibili, diciamo che se fa fabbricar la casa di 50 mila franchi, gliene rimarranno 50 mila da impiegarsi a frutto e rifrutto. Questa somma verrà duplicata dai frutti in capo a 15 anni e quindi si troverà ascendere a 100 mila franchi. Quindici anni dopo sarà raddoppiata un altra volta ascenderà a 200 mila franchi, e questa ultima somma raddoppiata nuovamente a capo di altri 15 anni, non sarà minore di 400 mila franchi quando saranno scorsi 45 anni. È vero che a quell'epoca il possidente di cui si tratta, o i di lui figli, saranno possessori di una casa che essendo fabbricata di materiali sottili non varrà più nulla, ma saranno per altro possessori di 400 mila franchi di più che se avessero costruito una fabbrica più solida, e supponendo che vogliano rimpiazzare la lor casa di 50 mila franchi con altra simile, avranno sempre guadagnato 350 mila franchi a prender questo partito.

In ambidue i casi, il godimento conseguito sarà stato eguale imperocchè una casa fatta di materiali leggieri può ricevere tutti gli ornamenti, tutti i comodi di una casa più costosa, in ambedue i

---

Presidente — Osservo al signor deputato Cavour che egli rientra nella discussione generale non so se la Camera

Molte voci Parli, parli.

Presidente - Poichè la Camera il consente, continui il suo ragionamento.

Cavour Gustavo — Il sistema americano rispetta tutte le delicatezze di coscienza; ma io credo che non possiamo accettarlo, perchè dà troppo poco alle esigenze dell'ordine pubblico.

Per esso lo stato civile dei cittadini non è abbastanza guarentito, perchè il sistema di libertà vi è portato troppo innanzi.

Il sistema francese, a mio avviso, pecca nell'eccesso contrario, opprime la libertà sotto certe esigenze teoriche che ritengono di quell'ideologia che regnava nel 1801 e nel 1802 in cui è stato definitivamente formolato, tempo in cui la libertà era caduta in sospetto dopo l'abuso che se n'era fatto nel periodo rivoluzionario.

Vi è un terzo sistema, ed è quello che un eminente uomo di Stato, Roberto Peel, fece adottare all'Inghilterra nel 1837. La Chiesa Anglicana avea allora nella materia matrimoniale privilegi che offendevano gravemente la coscienza dei dissenzienti: tale Chiesa aveva messo larghe radici in quella na-

casi, ed a malgrado la durata ineguale dei prodotti, il godimento sarà un consumo lento, e perfino eterno, imperocchè una casa che si ricostruisce con utile, ogni 45 anni, può considerarsi eterna

La stessa osservazione può farsi sulle suppellettili d'argento troppo massiccie. Un cucchiaio leggiero rende tanto servigio quanto uno più pesante, anzi quello è più maneggevole e con ciò che mancagli di materia, si può rinnuovare ogni 15 anni se è consumato

Non bisogna applicar la stessa regola agli oggetti che si consumano rapidamente come sarebbero i panni, o la biancheria, in questi, siccome nel tempo stesso che se ne consuma la materia prima, consumasi anche la mano d'opera che vi si trova inerente, così non sarebbero mai troppo solidi i materiali che vi s'impiegassero. La fattura di una pezza di panno è la stessa, o che la materia ne sia buona o cattiva, altrettanto può dirsi del trasporto della mercanzia, del suo imballaggio, del suo magazzinaggio. Tutto questo lavoro che è stato il medesimo, che è costato tanto per un panno buono che per un cattivo, è consumato più presto quando il prodotto è di corta durata. Conviene quindi, qualunque siano le proprie facoltà, di consumare le qualità migliori ben inteso di doverle pagare più care

Ma questo genere di economia spesso è vietato alla indigenza ed alla ignoranza. All'indigenza perchè essa non può far sempre l'anticipazione di un pronto sborso più vantaggioso comunque più caro (1).

(1) La stessa ragione obbliga delle povere famiglie a comprare a minuto della legna, o del carbone che costa loro più caro che se lo comprassero al magazzino.

L'ignoranza si oppone dal canto suo a questa economia, perchè per preferire le buone qualità, oltrecchè bisogna sapere per qual ragione esse siano preferibili, bisogna anche intendersene; poichè il consumatore è servito come vuol esserlo

Se biasimammo i consumi rapidi, osservisi che non trattavasi che di consumi sterili. In queste specie di consumi non si tratta che di bisogni soddisfatti, di godimenti che è nostro interesse prolungare. Quando trattavasi di consumi riproduttivi, era ben altra cosa. Più questi sono solleciti, meno la riproduzione langurisce, e più presto sono rimborsate le anticipazioni fatte, più presto si posseggono i mezzi di rinnovare delle operazioni lucrative.

Capitolo II

Dei consumi di famiglia.

Le spese di una casa componganosi di provviste di ogni genere che rinnuovansi a misura che sono consumate, ed il rinnuovamento di queste provvisioni ha luogo tanto più di frequente, quanto più sollecito ne è il consumo. Una provvista di zucchero durerà 56 giorni in una casa ben regolata, ove le provvigioni son tenute sotto chiave, ove il disordine e lo scialacquamento non ponno aver luogo, ed ove i consumi sono unicamente motivati dal ben essere e dai comodi di cui la famiglia può ragionevolmente godere in proporzione delle sue facoltà e del suo rango, laddoverchè una ugual provvista, in pari stato, ma in una casa men bene regolata, non durerà che 30 giorni invece di 36 Nell'una e nell'altra di queste case, la provvista

---

zione, e Roberto Peel che era pur molto affezionato alla medesima, non esitò a proporre una riforma in un senso di una larga libertà, ed in un modo, a parer mio, che contenava bastevolmente l'ordine pubblico. Siffatta riforma venne discussa per tre anni consecutivi nel Parlamento Britannico, fu adottata, e da quindici anni produsse buonissimi effetti

Ciò premesso, io dichiaro che sarei disposto ad accettare una legge sul matrimonio che fosse informata sullo spirito della legislazione inglese.

Per svolgere quest'idea si richiederebbe lungo tempo, ed era mio intendimento di parlare a questo proposito nella discussione generale; ma avendo studiato miglior consiglio di scrivere il mio discorso, questo mi riuscì così lungo e così astratto che non osai leggerlo alla Camera; divisai perciò di darlo alle stampe, e sarà pubblicato tra breve in un periodico che accoglie le scritture di raziocinio e di scienze teoriche, che è il *Cimento*.

Ommettendo pertanto di ripetere ciò che ho scritto in quel discorso, dirò soltanto che il progetto dell'onorevole guardasigilli, a mio avviso, si avvicina molto più a quel sistema che mi pare più razionale, vale a dire al sistema inglese. Nè ciò mi stupisce, perchè l'onorevole guardasigilli è uno di quei

essendo terminata, bisognerà farne altra, ma nella seconda bisognerà ripetere la provvista dodici volte in un anno, laddovechè nell'altra, non dovrà ripetersi che dieci.

Facendosi simigliante sperienza per tutti i capi di spesa, si riconoscerà non esser le compre che depauperano le case mal condotte, ma i consumi in natura degli oggetti che fa d'uopo sostituire, a misura che sono distrutti.

Un'abile donna di governo è un soggetto tanto prezioso per una casa, e specialmente di limitate sostanze sotto il rapporto appunto dell'influenza che le donne di casa giornalmente esercitano sul consumo delle provviste, sulla loro conservazione, su quella del vestiario, della mobilia ecc. L'inclinazione al divagamento, il bisogno di esser frequentemente fuori di casa, costano soventi volte più per lo scompiglio, pel disordine che cagionano, che per le spese positive a cui danno luogo. Le grandi famiglie medesime sono più spesso rovinate dalla negligenza delle donne di governo e dei maestri di casa, quando i padroni ne trascurano la sorveglianza, che dalla loro stessa fraudolenta amministrazione.

Il buon ordine è tanto più da raccomandarsi presso i ricchi, in quanto che senza di quello non si può essere splendidi. Una famiglia bene regolata non si trova giammai in quell'imbarazzo d'interessi che obbligano talvolta di rivolgersi all'altrui servigio; ed il bene che essa fa, è sempre gratuito, laddovechè il prodigo che vi opprime un mese colle sue profusioni, vi domanderà in prestito il mese susseguente (1).

Ovunque uno possa facilmente procacciarsi in ogni tempo gli oggetti di cui si ha d'uopo, non è dicevole far grandiose provviste. Ingombrano queste molto locale, deperiscono, e ponno divenir preda degli animali e dei ladri, in somma sono altrettanti capitali morti, capitali inoperosi che potrebbero, impiegati, fruttare un entrata. Le provviste all'ingrosso formano una specie di mania di provincia. Un tal uso originato in tempi d'insufficienza di commercio, in cui non avevasi la possibilità di comprare certi dati oggetti fuori del tempo di fiera, si è mantenuto, probabilmente per ostentazione, uno fa pompa di provviste all'ingrosso. Simigliante debolezza riscontrasi meno nelle città grandi, ove niuno s'imbarazza di ciò che faccia il vicinante, ed ove la facilità di procurarsi col denaro alla mano gli oggetti di mano in mano che abbisognano, rende soperchio quel genere di cautela. Le migliori provviste, le più complete, quelle che costano meno a serbarsi, e che si corre meno rischio di perdere, si trovano sempre nella bottega del rivenditore.

Uno dei progressi economici del presente secolo è stato la desuetudine di quegli enormi approvigionamenti di vestiario che chiamavansi *guarda-roba*. La semplicità degli abiti specialmente da uomo ammettendo poca varietà, non si abbisogna di un gran numero di vestiti simultaneamente, e si procura soltanto di rinnuovarli quando perdono il lustro,

(1) Leggesi nelle memorie dell'ultimo secolo che Madama Geoffrin, quantunque di limitati averi, non chiuse mai la sua casa alle persone di merito, nè la sua borsa agl'infelici, ed affinchè la superficialità delle persone del mondo non le facesse un delitto della sua economia fece e la incidere sopra i suoi gettoni questo motto: l'economia è madre della liberalità.

---

giureconsulti i quali credono che la nobile scienza della giurisprudenza dee sempre essere illuminata dalle idee filosofiche e speculative, ed essere considerata, secondo che affermavano gli antichi sapienti, come l'arte del giusto e del buono, e non semplicemente come cognizione pratica di leggi scritte.

Pertanto io sarei disposto ad appoggiare e votare una legge che fosse informata da questi principii, in cui fossero, come dissi, rispettati innanzi a tutto anche gli scrupoli della più delicata coscienza.

Cattolico sincero, io credo che il cattolicismo non ha poi nulla a temere da una vera legge di libertà. Sinceramente amante della libertà costituzionale, io stimo che non potrà mai dirsi legge veramente liberale quella che offende nelle minime cose una coscienza anche scrupolosa.

La legge inglese ha provvisto anche ai più minimi scrupoli, ed io, ripeto, vorrei che seguendo le norme del Parlamento inglese, il quale, nell'acconsentire agli scrupoli dei Quaccheri circa il giuramento, ha fatto cedere la legge politica dinanzi agli scrupoli di una timorata coscienza, io vorrei, dico, che da noi si seguissero in questa legge gli stessi principii.

Io penso adunque che, se nella legge che si sta

e l'apparenza di nuovi. Si è così più decentemente vestiti, ed a minor costo (1).

Uno dei più sani precetti di economia quello si è di pagare a pronto contante tutto ciò che si compra per quanto ci sia possibile. Oltre ad aver gli oggetti a miglior prezzo, si è certi così di non consumare se non che delle rendite già acquistate. Comprare a fido è lo stesso che torre ad imprestito dal mercante, or dunque, prendere ad imprestito per consumare sterilmente, si avvicina molto alla mala condotta. Quando prendete ad imprestito, voi consumate la vostra entrata anticipatamente, vi imponete dunque una privazione per il mese susseguente, per l'anno prossimo. In quanto a quelli i quali, comprando a fido, lusingansi di esser dispensati dal pagamento, sono essi molto più colpevoli non sono già le loro, ma bensì le altrui sostanze ch'egli no consumano.

L'abitudine di comprare a fido mette sempre ad eccedere i limiti che debbono prescriversi alle proprie spese, è tanto comodo comprar senza sborsare! Ma in questo caso si è le vittime di una specie d'illusione e soventi volte si va incontro alla propria rovina senza provare quegli ostacoli, quei salutari inconvenienti che ci avrebbero avvisati in tempo di non andar avanti sino alla fine.

È anzi opportuno di aver sempre qualche poco di danaro in riserva pei bisogni imprevisti, mercechè la esperienza c'insegna che le spese oltrepassano quasi sempre il preventivo, e quando non si è in grado di soddisfar sul momento una spesa divenuta necessaria, la considerazione personale ne soffre sempre qualche poco. Le rendite correnti non solamente debbono supplire ai consumi correnti, ma debbono anche ovviare alle perdite future.

Capitolo III.

Della prodigalità e dell'avarizia

La parola economia ha due significati e ben distinti. Qualche volta con questa parola si accennano le leggi che regolano, che governano l'interno dei corpi organizzati, delle comuni, delle popolazioni. Così in questo senso si dice l'economia animale, l'economia di una prigione, l'economia sociale o politica.

In altro senso la voce economia è sinonimo di risparmio, ed in questo senso consiste nel tener conto per l'avvenire delle risorse che abbiamo a nostra disposizione; a confrontare il servigio ch'esse ci renderebbero nel momento presente con quello che renderci potrebbero in progresso di tempo. È in questo ultimo senso che dobbiamo occuparci presentemente della economia.

Sopra un bastimento la cui navigazione si è prolungata ed al quale rimane ancora a percorrere un lungo tragitto, se si tema di mancar di viveri, si

(1) « Gli antichi spingevano più oltre di noi questa massima. Dicesi che Lucullo pregato un giorno ad imprestare » cento ferraioli di porpora per la recita di una tragedia, » rispondesse come ma potersene trovare un sì gran numero? Nondimeno ne farò ricerca, e vi manderò tutti » quelli che troverò presso di me. Il giorno di poi seppesi » che ne avea 5000, e che potevansi mandare a prendere » o tutti o porzione » Orazio, Epist. 6, lib. 1.

Senza mancare alla venerazione dovuta al Principe dei Lirici sarebbe mai l'incredibil numero di cinquemila una licenza poetica?

---

discutendo, vi fosse una menoma cosa la quale possa offendere una timorata coscienza, essa non sarebbe liberale.

Io non ho potuto assentire in tutto alle cose dette dall'onorevole signor guardasigilli, in quel discorso che tutta la Camera ha ammirato ed applaudito, e che io ho ammirato quanti altri mai. Se la Camera mi permette, dirò ancora in quali cose io fossi da lui dissenziente.

L'onorevole signor guardasigilli cercò in questa questione

Una voce. — Ma questo rientra nella discussione generale.

Cavour Gustavo. di fissare i limiti razionali fra le due potestà, spirituale e civile. Io osservo, che questa questione sussiste da sei secoli in Europa. Mentre in Italia era inaugurata dalle armi guelfe e ghibelline, mentre nell'ordine politico fervevano quelle fiere pugne di cui abbiamo conservato il ricordo, vi avevano anche sul terreno dell'intelligenza lotte consimili a quelle dei giorni nostri, vi erano grandi giureconsulti ghibellini in Bologna, e giureconsulti guelfi a Roma ed altrove. Tra questi venne dibattuta la questione stessa che occupava ieri il nostro guardasigilli.

Vennero più tardi altri giureconsulti, uomini in-

diminuisce la ragione, si economizza, uno si priva di una parte della propria sussistenza, sul riflesso che, in un estremo bisogno, quella sussistenza economizzata, conservando in vita l equipaggio, renderà un servigio molto più importante che nel momento attuale, in cui a tutto rigore può farsene di meno.

Ecco l imagine dell economia.

Quando si è inclinati ad ingrandire, ad esagerare i bisogni futuri, e ad annettere a quelli un importanza che non hanno, cadesi nel difetto dell avarizia. Quando all'opposto non si pensa ai bisogni futuri, quando s immole il futuro al presente, urtasi nell'altro scoglio della prodigalità. La vera economia nelle spese consiste in un confronto giudizioso tra il servizio che possiam ricavare fin d'ora da una data cosa, col servizio che potremmo ricavarne in progresso.

Notisi che l'economia nel senso che abbiamo distinto, può applicarsi a pressochè ogni sorta di beni. Si economizza il tempo, il credito, la salute, come si economizzano le ricchezze Augusto, il figlio adottivo di Cesare, economizzò sulla propria autorità medesima, e seppe così accrescerla sino alla fine di sua carriera. Bonaparte non seppe economizzare sulla sua, ed ecco ciò che lo perdette. Consumò perfino la buona volontà del popolo francese, che fu a di lui pro immensa, ed al momento del bisogno non la trovò più.

L'economia del tempo consiste in eseguir sin d ora ciò che indispensabilmente converrebbe eseguire in appresso. Il lavoro del giorno lascia libero e disponibile il giorno di poi.

L economia nelle spese è la sola che non esca dalla nostra tesi. Mercè una ben intesa economia le famiglie suppliscono all educazione dei figli, al loro stabilimento, ed all assistenza che esigono i vecchi Senza di quella i patrimoni più cospicui nulla hanno di sicuro. Ma questa economia, per esser praticata, esige delle qualità non comuni. Per imporsi volontariamente un genere di privazione consigliato dalla ragione, fa d'uopo saperst dominare almeno fino a un certo punto, sacrificare il presente che ci stimola, l occasione che ci alletta, per un avvenire meno urgente, bisogna perfino saper resistere all'occorrenza, ai desideri delle persone più care, per obbedir piuttosto ai dettami di una ragione qualche volta severa. Non si è economi senza un qualche sforzo; ed uno sforzo, ogni qual volta sia utile, è una virtù.

La prodigalità non ha altra norma che il capriccio. I suggerimenti, i riflessi della prudenza e della ragione sono agli occhi suoi altrettanti calcoli sordidi. Secondo essa, il danaro non è buono che a spendersi, quasi che fosse indistinta ed indifferente cosa ogni specie di impiego del medesimo. Tutto quanto essa fa, è l opera della demenza, o per lo meno di un eccessiva debolezza. Il prodigo è l emolo di un fanciullo, di una zerbinetta, incapaci di resistere alle minime lor voglie.

L inclinazione ai piaceri fa commettere molte spese inconsiderate, le quali non corrispondono al loro scopo. I ricchi sono molto portati a persuadersi che col danaro possa acquistarsi ogni specie di godimento, che non tocca a loro ad affaticarsi per trovare i mezzi di divertirsi, e ne lasciano la briga alle persone che han bisogno di guadagnare. Ma che cosa accade? I ricchi sono divorati dall'o-

---

signi come il celebre De Marca che si studiarono di stabilire le basi della concordia del sacerdozio coll impero, e nemmeno questi riescirono a stabilire una dottrina che fosse poi accettata dal senso comune dell Europa.

Si agitò quindi questa questione in Ispagna tra i così detti curialisti ed i regalisti, in Francia dagli oltramontani e dai gallicani, e le diverse opinioni non giunsero mai ad una conciliazione.

Quindi, vedendo l onorevole guardasigilli con tanto talento seguire questa via, egli mi ricordava quei grandi matematici che hanno per secoli profuso tanti talenti e tanto ingegno nel cercare soluzioni al problema della quadratura del circolo, ed in quello del moto perpetuo (*si ride*), problemi, che la scienza più sviluppata ha poi mostrato essere veramente insolubili.

Io credo che la questione portata su questo terreno sia insolubile colle nostre idee perchè in quelle antiche scuole non si teneva conto d un terzo elemento che è sorto nelle società moderne questo terzo elemento è quella parte di autonomia che in un paese libero si riconosce spettare a ciascun cittadino.

Si diceva, un popolo sarà in una parte retto dalla potestà civile, in un'altra parte dalla potestà

zio e dalla noia. La verità si è che, una volta soddisfatti i nostri essenziali bisogni, noi godiamo molto meno per le impressioni che riceviamo esternamente, che da quelle la cui sorgente è in noi stessi. Ha la natura annesso un piacere vivissimo all'esercizio delle nostre fisiche e morali facoltà. Lo spettatore di una commedia sbadiglia qualche volta, ma il suo autore, il direttore che presiede alla recita, l'attore, non sbadigliano mai.

Anche qualora un uomo ricco non abbia verun di quei talenti che fissano la pubblica ammirazione può far nondimeno una parte onorevole ed anche importante. Colui che, colla scorta dei proprii e degli altrui lumi, ha il mezzo di comprar con intelligenza le produzioni dell'arti, le collezioni, i libri sotto qualche aspetto commendevoli esercita una specie di magistratura, imperocchè è in grado di conferire dei premii e degl'incoraggiamenti. Quali e quanti servigi non può egli rendere colla persona e colla borsa? Vero è bensì che vi occorre discernimento, e prudenza, discernimento per non lasciarsi sedurre dall'intrigo, e per non favorire che il vero merito, prudenza poi e riguardi per non urtare l'altrui amor proprio. Ma anche queste stesse cautele occupano, e l'occupazione è un condimento della vita. L'ozio non si addice che alla stupidezza, è desso un avvilimento delle più nobili potenze morali dell'uomo.

Si ha un bel dire che ci mancano i talenti e l'abilità necessarii a far buon uso delle proprie sostanze. Frivola scusa dettata dall'indolenza e dall'infingardaggine! Per produrre, per guadagnare, certamente è necessario possedere qualche data abilità; ma per ispendere convenientemente, altro non occorre che del buon senso e del buon volere, secondati da qualche premura perchè non si fa nulla di buono senza mettervi dell'impegno.

È l'avarizia una debolezza, come lo è la prodigalità. Questa non sa, non può resistere a niuna voglia; quella non può farsi superiore ad un certo terrore.

Ed in fatti non è egli debole quell'avaro che spinge il timore dell'indigenza sino a lasciarsi mancar di tutto? Che si abbiano ad usare le maggiori cautele per impiegar con sicurezza i proprii averi, va benissimo, ripartire questo impiego in più e diverse branche affine di dividere anche il rischio, e non esporsi a perdere tutto insieme, è pure cosa prudenziale, ma adottati una volta tutti quei temperamenti suggeriti da una saggia previdenza, bisogna saperli adattare di buon grado e senza ulteriori esitanze a tutte quelle eventualità che sono d'altronde inseparabili dall'umana condizione. Ha il futuro i suoi rischi, ma conviene avere il coraggio di affrontarli. Se l'uomo non avesse saputo sfidare i pericoli del mare, non sarebbesi renduto padrone dell'universo. Ma che diciamo? Anche nel luogo, nello stato più quieto, siam circondati da pericoli. La nostra vita è minacciata dalla caduta di un tegolo, dallo scontro di un cane arrabbiato; può un veleno insinuarsi accidentalmente nei nostri cibi, un terremoto, l'imprudenza di un vicinante, il braccio di un sicario, di un pazzo furioso, ponno assalirci sin nell'interno delle nostre case. A malgrado però di tanti possibili eventi, il non procedere con passo risoluto nel cammino della vita è segno di poco animo. Sacrificare il bene stare della propria famiglia, il suo

---

spirituale, ma non si facea parola di quel principio autonomo che regola la coscienza individuale, principio che esiste nell'uomo e che è rispettato specialmente nella legislazione americana e nella nuova legislazione inglese.

Con questo terzo elemento la questione mi sembra che muti interamente d'aspetto, cessò quella teoria assoluta che in questi giorni è stata chiamata *Cesarismo*, e nel diritto pubblico inglese ed americano fu rispettato il principio autonomo dell'uomo, per conseguenza dobbiamo prenderlo anche noi in seria considerazione.

Io credo che sopra questo progetto di legge abbia molto studiato il signor guardasigilli, spero che arriveremo ad una soluzione, e che quindi queste come le antiche questioni da me citate non saranno più che un oggetto di studio profondo per i dotti che le studieranno come cose archeologiche, e non saranno più questioni vitali da doversi legislativamente decidere.

In questo senso adunque, siccome il progetto del l'onorevole guardasigilli pare si avvicini molto di più a quel sistema che è per me il più razionale, io mi opporrò perciò formalmente a tutti gli emendamenti che l'onorevole deputato Deforesta proporrà secondo il suo sistema, il quale, a mio avviso, è

proprio, la propria estimazione, la propria salute, e sino talvolta la vita stessa per un avvenire che forse non avrà mai luogo, privarsi di tutto per timore di mancar di tutto, è una vera pazzia Ciò non si chiama scansare il male, ma bensì precipitarvisi

Del resto poi l avarizia è molto più rara che nei trascorsi tempi. Non è probabile che l umana natura abbia subito un cambiamento d indole ma le circostanze in cui essa si trova sono molto diverse da quelle che furono Nei secoli barbari ed anche di poi, avevansi molte meno occasioni di trar profitto dal proprio danaro Le imprese industriali erano tenui rade e rischiose Non lunghi viaggi in mare, non grandi intraprese agrarie, non, specialmente, di manifattura, queste speculazioni sarebbero troppo esposte ai devasti della guerra, al furore delle persecuzioni del fanatismo, agli attentati insomma di ogni specie Certo che anche ai di nostri non siamo stati affatto privi di qualche saggio di tutti quei flagelli, ma furono burrasche di passaggio, molto vaste estensioni di paese non vi andarono mai soggette a tempo nostro e nemmeno nelle regioni state il teatro della guerra. E dove sono accaduti dei devasti, i vincitori insieme coi vinti sonosi affrettati a porvi riparo. Il loro proprio interesse ve li richiamava, ed i veri interessi dei principi e de popoli sono meglio intesi che per lo passato, sebben non lo siano per anche compiutamente.

Oggimai quando uno brama assicurarsi un patrimonio, non si fesurizza più gran cosa ma si scelgono piuttosto altri mezzi. Non parlando per tanto se non che di mezzi leciti, che, a lode del l'umanità, sono i più generalmente impiegati, uno s'ingegna uno si dà maggiori premure, si fa agire la propria immaginativa, si trovano più e diversi mezzi o per moltiplicare le proprie speculazioni o per dilatare i proprii affari Uno vi è secondato dai costumi e da una più generale agiatezza, che da un lato hanno assuefatto ciascuno secondo la propria condizione, a dei consumi meno meschini, e dall altro negano ogni riguardo e perfino ogni mezzo di guadagno, a colui che mena un genere di vita troppo sordido. Siccome i bisogni sonosi moltiplicati, così il vizio dominante del secolo è piuttosto la cupidità, l avidezza, che l avarizia, ma se ci diffondessimo sulle cause e sulle conseguenze, ci erigeremmo in moralista Sieci dunque soltanto permesso di far osservare che i moralisti appunto non dovrebbero essere affatto degni dell economia sociale A qual pro declamar contro l avarizia se essa ha timore dei pericoli, e se, nella nostra situazione economica tutto deve tendere sempre più a scoraggiarla? E come mai predicare con frutto contro la cupidità, prima di aver riformato e corretto quelle istituzioni sociali atte piuttosto a comunicargli un nuovo impulso, un nuovo grado di energia?

Capitolo IV

Influenza delle leggi, e dei costumi dei popoli sulle spese dei privati

Le leggi delle nazioni influiscono in due diversi modi sui consumi dei privati, e quindi sulle spese che sono dirette a provvedere ai medesimi. Ora ciò

---

meno liberale, e urta maggiormente il principio religioso *(Movimenti in sensi diversi)*

Presidente — Metto ai voti la soppressione del secondo paragrafo di quest articolo 1, secondo che propone il deputato Deforesta.

(La Camera non approva).

Deforesta — Domando la parola.

Presidente — Il deputato Deforesta ha la parola.

Deforesta · Propongo intorno al secondo paragrafo primieramente la soppressione della parola *contratto* Nel paragrafo è detto « il contratto di matrimonio » chiedo si dica invece « il matrimonio ».

Propongo in seguito la soppressione delle altre parole « non assume data certa ». Addurrò i motivi di questa mia duplice domanda

Quanto alla prima, la faccio, primieramente perchè stimo inutile la parola *contratto*, dappoichè deve essere ben inteso che noi qui non ci occupiamo che del contratto civile, secondariamente perchè se si mantenesse questa parola, potrebbe a mio avviso, sorgere dubbio che la disposizione di quest articolo non contemplasse i matrimonii che a termini dell'articolo 20, dovranno essere celebrati dinanzi al parroco. Noi non possiamo contendere che il matrimonio che si celebra dinanzi al parroco sia ad un tempo contratto e sacramento, e

succede direttamente, ristringendo, o avvero anche proscrivendo affatto certi dati consumi come fanno le legg sumptuarie, ed ora accade indirettamente, rendendo più difficile o più dispendiosa la produzione di certi dati oggetti; due termini questi che in economia politica significano la stessa cosa

Sonosi promulgate delle leggi sumptuarie, delle leggi dirette a limitare le spese dei privati, tanto presso gli antichi, quanto presso i moderni, se ne sono fatte sotto dei governi monarchici e sotto dei governi repubblicani. Non si aveva in mira la floridezza dello Stato, imperocchè non si sapeva nè potevasi ancora sapere se tali leggi influiscono sulla ricchezza generale, chè anzi giusta gli antichi pregiudizii creder dovevansi a detta ricchezza piuttosto contrarie. Se gli dava il pretesto della morale pubblica, partendo dal principio supposto che il lusso corrompa i costumi, ma il vero motivo non pure è stato quello. Nelle repubbliche, le leggi sumptuarie sono state emanate per compiacere alle classi povere cui spiaceva vedersi umiliate dal lusso dei ricchi. Tale fu evidentemente il motivo di quella legge dei Locresi, la qual legge non permetteva ad una donna di farsi accompagnar per strada da più di uno schiavo. E tale pure fu quello della legge *Orchia* in Roma, legge richiesta da un tribuno del popolo, e che fissava il numero dei convitati che poteano ammettersi alla propria tavola. All'opposto, nelle monarchie le leggi sumptuarie sono state l'opera dei grandi, che mal soffrivano di vedersi oscurare dai ceti a loro inferiori e tale fu appunto senza dubbio il motivo di quell'editto di Enrico II re di Francia che proibì le vesti e le scarpe di seta fuori che ai principi ed ai vescovi.

Non intendiamo esaminar qui le leggi sumptuarie se non che sotto il rapporto economico. Tuttociò che mira a diminuir quelle spese che noi chiamammo mal intese, sembra dover favorire i buoni ed opportuni consumi; quei consumi, i quali più positivamente cospirano al ben essere dei cittadini e del pubblico, ma si pensa forse che il legislatore sia più in grado di regolare i loro consumi di quello che non lo sia stato di dirigere le loro produzioni? I motivi che guidano i privati nelle loro spese sono infinitamente variabili. L'autorità può essa forse interessarsi in tutti quei motivi? Conoscere tutte le risorse, e valutare tutte le scuse? Una casa che non suol ricevere se non che dieci convitati sarà sbilanciata; ed un'altra che ne tratta venti sarà ben regolata. Se dunque la legge fissasse p. e. a quindici il numero dei convitati a riceversi, nel primo caso non conseguirebbe l'intento, e nel secondo lo sorpasserebbe.

D'altronde qual legislatore può essere tanto avveduto da prevedere il consumo che sarebbe util cosa per lo Stato di proibire, e quel consumo all'opposto che converrebbe d'incoraggiare? Se in Europa si fosse pervenuto a limitare il consumo delle seterie, si crede che il Piemonte sarebbe giunto al grado di floridità in cui lo veggiamo? Crederebbesi che la coltivazione della seta si fosse diffusa nelle nostre provincie sino al punto di poter somministrare delle quantità da spedirsi all'estero? Limitando certi consumi, chi sta garante di non limitare il consumo totale? La dottrina che abbiamo sviluppata, è in una parola, che non bisogna consumare per consumare, cioè quando non ne risulta nè guadagno nè piacere, or dunque, dal momento

---

penso che nessuno nella Camera voglia affermare che tale matrimonio possa considerarsi come un semplice contratto.

Ond'è che, se noi diciamo in questo secondo paragrafo « non assume data certa il contratto di matrimonio », può sorgere grave dubbio, e dirò meglio, fondato dubbio che questa disposizione sia riferibile unicamente ai matrimoni che saranno celebrati dinanzi al giudice di mandamento secondo l'articolo 21. In altri brevi termini, questa espressione accennerebbe unicamente all'articolo 21 invece di comprendere anche l'articolo 20, come io stimo che sia pensiero della legge, poichè quando si tratta della registrazione veggo che sono sotto posta alla medesima, e i matrimonii celebrati dinanzi al parroco e quelli celebrati dinanzi al giudice.

Ecco dimostrata pertanto la necessità della soppressione di questa parola *contratto*.

Vengo ora all'altra mia proposta. Io chieggo che si sopprimano le parole *non assume data certa*. I motivi di questa mia domanda sono semplici, e credo che saranno apprezzati dalla Camera. In primo luogo io stimo superfluo il dire che i matrimoni non assumeranno data certa, quando subito dopo noi diciamo « non producono effetto civile »

che si lasciano gli uomini in balia di sè stessi, il loro proprio interesse li invita a seguitare quel precetto, nè vi è per ciò bisogno di una legge; e qui ci sembrerebbe acconcia una frase che Adamo Smith applica alla produzione. « Verun governo non è più » insensato di quello che si credesse tanto avve- » duto da saperne su tal proposito più dei particolari dei quali pretendesse fissar le spese »

Soggiungasi che le leggi sumptuarie invadono, sono attentatorie a diritti dei popoli. La massa sociale, che è superiore ai governi, esige la proprietà; nè può non esigerla, imperocchè senza questa non vi è società, or dunque la proprietà suppone in ciascheduno particolare il diritto di disporre dei propri averi, ed anche di sbiancarne se gli piaccia Quando dunque il governo ne lo impedisce, opera contro gl interessi ed il voto sociale, che debbe invece proteggere. Sarebbe superchio farsi scudo dell'esempio degli Stati più popolari dell antichità. « Gli » antichi, dice Condorcet, i quali in parecchie loro » politiche istituzioni hanno spiegato una perspi » cacia ed una sottigliezza di vedute che noi ra- » gionevolmente ammiriamo, ignoravano i veri prin » cipii della legislazione e ponevano in non cale » la giustizia. Credevano essi che la volontà pub- » blica avesse diritto di esigere tutto e di soggetta- » tarli a tutto, falsa e pericolosa massima, funesta » al progresso dei lumi e della civilizzazione, e la » quale sussiste pur troppo ancora tra di noi »

Nel resto poi non vi sono leggi più facilmente elose, nè che cadano più presto in desuetudine, quanto le leggi sumptuarie imperocchè la pubblica autorità non ha verun interesse alla di loro esecuzione.

Senza proscrivere direttamente certe date specie di consumi nei quali i governi trovano degli inconvenienti, contentansi talvolta di apporvi degli ostacoli col mezzo dei dazii. Così in Inghilterra sonosi soggettate a un dazio, non solamente le carrozze, ma eziandio i cani, la polvere da impolverarsi, gli orologi da tasca, ec.

Ammessa la necessità delle imposizioni, è meglio certamente che esse gravitino sui consumi dei ricchi che su quelli dei poveri, e sopra oggetti di utilità secondaria, piuttosto che su quelli di utilità primaria. L'interesse sociale si è che i bisogni indispensabili siano più facilmente soddisfatti di quelli che non sono originati se non che da una troppo delicata sensualità, o da una vanità puerile. Ma non bisogna credere già che, rigorosamente parlando, con impedire le spese di lusso si faccia il bene dello stato Questa misura non è utile se non quando il lusso fa torto a delle spese che potrebbero esser meglio intese. Luso p. e. quello si è trasferirsi rapidamente da una in un altra città. Negli scorsi tempi un piccolo trafficante, un campagnuolo, viaggiavano a piedi, o tutto al più sopra una brenna. Oggi in un legno sulle ciglie, o sulle molle, percorrono cinquanta leghe in ventiquattr ore, col mezzo delle carrozze pubbliche moltiplicate e comode, la produzione ed il consumo sono state piuttosto più attive.

Si potrebbe far di meno benissimo di caffè, di tabacco, come se ne è fatto meno per secoli; ma perchè privarsi di ciò che fa piacere, tostochè non ne deriva verun inconveniente, nè per la salute, nè per la prosperità pubblica? Un godimento, un comodo non sono condannabili se non quando non

---

Che vogliono dire queste ultime parole? Che in faccia alla legge non esiste un matrimonio che non siasi compiuto colle volute condizioni, ma quello che non esiste non può avere data certa, nè incerta. Dunque è inutile questa espressione La trovo poi anche meno opportuna, imperocchè mi sembra meno logica, meno conveniente che si dica, che un contratto che è stato solennemente celebrato innanzi l'ufficiale dello stato civile, che è un giudice, ed è pertanto un atto solenne quanto si possa immaginare, non abbia data certa.

La legge potrà dichiarare che un contratto, anche il più solenne, fatto e dinanzi ad un giudice, e dinanzi a qualunque magistrato non avrà effetto che ad un dato termine e mediante quelle condizioni, la legge è padrona di dichiararlo, ma non sarà mai che possa dire una cosa che pugna col fatto medesimo, e si è ciò appunto che noi faremmo affermando che non abbia data certa un atto solenne fatto davanti ad un giudice.

Quindi io credo che per purgare questo secondo paragrafo dalle inesattezze, che a mio parere, contiene, sia necessario sopprimere e la parola *contratto*, e le altre non *assume data certa*, siccome ho proposto.

Sineo, relatore. — In quanto alla parola con-

sono proporzionati a ciò che costano, e quando possa sostituirsi loro un comodo maggiore che non costi nulla più.

Una nazione la quale producesse e consumasse ogni anno per cinque miliardi di prodotti, farebbe dei progressi se venisse a produrre cinque miliardi e venti milioni, quand'anche questi venti milioni dovessero esser impiegati a comprar del tabacco, articolo che è forse il più superfluo de' superflui (1).

I consumi non sono sempre circoscritti, essi sono anzi talvolta provocati dalle leggi. Se le cerimonie del culto fossero molto dispendiose, e non fosse permesso evitarle, se la legislazione fosse oscura ed imbarazzata per modo che obbligasse i cittadini a ricorrer continuamente all'aiuto degli legali, la nazione presa in massa sarebbe spinta a consumi i quali non contribuirebbero in nulla ai proprii godimenti.

È saltato in testa a certi uomini di stato che le liti fossero un beneficio per la società in quanto che danno la sussistenza a non piccol numero di giudici, e di officiali ministeriali (2). Sarebbe ciò lo stesso che sostenesse che il mal di denti è un beneficio perchè dà la sussistenza ai dentisti, certo che quando si patisce un fiero dolore di denti, è una fortuna il poter trovare un dentista abile il qual ci liberi dal male che ci tormenta, ma ne sarebbe stata una anche maggiore il non aver avuto bisogno di ricorrere all'arte sua. È interesse della società di scemare quanto è possibile il bisogno di rimedi tanto nel fisico, quanto nel morale, e di aver sempre pronti i rimedi necessarii ai mali che non sonosi potuti evitare.

Se dalla influenza delle leggi sui consumi, noi passiamo a quella dei costumi del paese, opineremo similmente, i costumi più favorevoli esser quelli che provocano dei consumi bene intesi piuttosto che altri. Se per esempio, nella classe laboriosa, i piaceri che godonsi in famiglia sono più profittevoli delle orgie della taverna, le abitudini favorevoli ai primi saranno quelle che converrà di preferire, quelle, che le pubbliche istituzioni, che le persone illuminate dovranno procurare di diffondere. Sono pure meschini uomini di stato coloro i quali, vedendo il popolo darsi in preda all'ozio, all'allegria, all'intemperanza, sembra loro ciò la più bella cosa del mondo, e dicono: sì; sta bene che il popolo si diverta! Non contrasteremo questa massima, tratteremo bensì della scelta dei divertimenti, or dunque è cosa più vantaggiosa al popolo medesimo di preferire quelle specie di ricreazioni, di passatempi le cui conseguenze non abbiano nulla di disastroso, e che siano i più consentanei al buon ordine ed all'agiatezza delle famiglie, i più atti a conservare la salute del corpo e dello spirito. Abbiamo inteso a dire che l'ebbrezza del popolo era necessaria per distrarlo dal sentimento dei proprii mali, è meglio di minuir la somma dei proprii mali che farsi un pregio della propria ebbrezza.

In altro senso, son goffi quei costumi de' paesi musulmani i quali rigettano certi prodotti eccellenti,

(1) Il consumo del tabacco non si cita qui se non come un esempio, e nel supposto che l'uso che si fa di questa pianta non arrechi verun nocumento alla sua salute, nè alla nettezza delle persone.

(2) È inutile ripetere qui ciò che è stato dimostrato di sopra che i consumi non sono un bene se non che in ragione dei bisogni cui soddisfano, o dei godimenti che procurano, e niente affatto in ragione degli incoraggiamenti che offrono ai produttori.

---

tratto, la Commissione la mantiene, perchè appunto la legge concerne il contratto di matrimonio non il matrimonio considerato sotto qualunque altro aspetto. In quanto alla data certa, essa mantiene anche questa indicazione fatta nell'art. 1, perchè appunto non si potevano distinguere i matrimoni secondo le varie forme che sono ammesse, secondo le varie forme preparatorie, le quali vengono tutte a confondersi nella forma solenne della registrazione. La registrazione è quella che dà essere civile al matrimonio, dunque nel giorno della registrazione e non prima, è giusto che si fissi la data del matrimonio. Se si facesse diversamente, potrebbero nascere varie questioni, in quanto che celebrandosi per la massima parte i matrimoni prima davanti al ministro dell'altare, avverrebbe che si aprirebbe l'adito a moltissime questioni complicatissime intorno alla validità di quest'atto religioso, dal quale si vorrebbe far partire la data del matrimonio, è essenziale che si sappia che la sola data deve essere quella della registrazione. Io credo, che ciò è quello che vuole la Camera, come l'ha voluto il Ministero.

Ripeterò brevemente quanto ho detto in quanto al contratto di matrimonio, quale esso è considerato da questa legge. Il contratto del matrimonio

come il vino e la carne porcina, e che quindi limitano sino a questo punto le produzioni ed i consumi dell uomo che è quanto dire ciò che rende la sua esistenza ed il suo incivilimento più compiuti. Leggesi nella relazione del naufragio che fece il sig Cauchelet sulle coste dell Affrica, che i Mori perdettero, per causa di quella superstizione, delle provvigioni di eccellente vino che trovavasi sul bastimento naufragato, e quantunque abitanti di una spiaggia deserta, non vollero punto far uso delle provvigioni di carni salate che vi trovarono, per timore che non fossevi del porco.

Quando una nazione spinge troppo oltre la mania del cambiamento nelle mode, fa molte perdite che potrebbe evitare. Sonovi certe opere nei drappi che niuno osa più portare quando la moda ne è passata, da quel momento non si annette più ad un drappo, ad una suppellettile, un prezzo sufficiente a compensare il mercante delle sue spese di produzione, egli subisce una perdita. Se per rivalersi egli fa pagare più dell importare delle spese di produzione un altro prodotto che sia in voga, è allora il consumatore che subisce la perdita. Un oggetto comprato che cessa di esser in moda, è rigettato anche prima di aver perduto ciò che costituisce la sua utilità. Mi si dirà forse che un oggetto nuovo se costa più, ha anche un grado più di utilità, che è quello di essere conforme al gusto corrente, e di lusingar la vanità del suo possessore. Ne converremo; ma pagando talvolta molto caro quel genere di soddisfazione, si cade in quei consumi mal intesi, in uno di quei consumi i quali soddisfanno a dei bisogni di capriccio, piuttosto che a dei bisogni reali.

I nostri autori antichi, tuttavia estranei alle sane nozioni di economia politica, ed imbevuti del pregiudizio generale che i consumi sono utili perchè distruggono dei prodotti, e prescindendo dai godimenti che procurano, hanno tutti decantato il rapido succedersi delle mode come l anima del commercio, ed uno dei più efficaci mezzi di pubblica prosperità. Montesquieu arriva sino a dire: « A forza » di rendersi lo spirito frivolo si accresce continuamente i rami del proprio commercio » In questo tema sarebbe molto difficile di spiegare il come gli Inglesi e specialmente gli Olandesi, abbiano potuto spingere sì avanti i progressi del loro commercio, non sembra certo a forza di frivolezze. Quelle sì belle e sì perfette chincaglierie, que belli e buoni filati di cotone d Inghilterra, il sego, i legnami, le canape, le droghe di cui gli Olandesi hanno provvisto l Europa, ecco degli oggetti tutti che danno i maggiori utili, ed i più durevoli imperocchè soddisfanno a bisogni effettivi, comuni sempre rinascenti, e che non dipendono punto dal mero capriccio.

Montesquieu pone altrove il lusso nel novero dei beni innumerabili che emergono dall ambizione, dalla vanità, dalla vanità, la quale inciando una volta le gare, l invidia dei popoli e dei governi, ha devastato la terra, dalla vanità a quale pressochè in ogni tempo accese i roghi della persecuzione! Aveva a Montesquieu, non v ha dubbio, un ingegno elevato, amava la verità, spregiava la stoltezza ed abborriva dal dispotismo, ma è una cosa veramente spiacevole ch esso abbia parlato d industria e di commercio.

Necker, uomo integerrimo e laborioso, ammini-

è da questa legge considerato come lo era dal diritto romano che è ancora oggidì il fondamento della nostra legislazione, quale contratto consensuale, ora quando si tratta di contratti consensuali, i quali si formano pel solo consenso delle parti, essi ricevono essere dirimpetto alla società e dirimpetto alla legislazione, quando si compiono le formalità estrinsecche prescritte dalla legge stessa.

Dalla registrazione adunque deve prendere data il contratto del matrimonio.

Presidente — Il deputato Deforesta propone che si sopprimano dall alinea dell articolo 1 queste parole: « il contratto non assume data certa », e si dica invece: « il matrimonio non produce effetti civili ecc. »

Domando se questa proposizione è appoggiata.

(È appoggiata).

L deputato Bellono ha la parola.

Bellono Io non farò questione sulla conservazione o sulla soppressione della prima parola di questo alinea, cioè del vocabolo *contratto*, bensì intendo di appoggiare l emendamento del onorevole deputato Deforesta, perchè venga soppressa l espressione della *data certa*, e ciò perchè innanzi tutto il negare data certa ad un atto, che è seguito dinanzi ad un ministro di religione, il quale nel sis-

stratore esimio, e pubblicista mediocre, nel suo libro sull'amministrazione delle finanze, parla come Montesquieu; ma è molto meno scusabile; imperocchè l'opera di Adamo Smith era comparsa alla luce otto anni prima.

Citiamo nomi sì commendevoli per dimostrare quanto uno debba diffidare in materie economiche, anche di quelle riputazioni le quali fondate su veri servigi resi in certi rapporti, non meritano verun peso in un genere di studio e di cognizioni delle quali non si aveva idea neppur dei primi rudimenti. In tutte le scienze i nostri progressi sono recenti, ma in economia politica poi sono d'ieri.

Franklin, quantunque contemporaneo di Necker e degli altri nominati, appartiene però ad una scuola più fresca. Nato, educato nell'America settentrionale, paese il quale anche prima della sua indipendenza era soggetto meno degli altri Stati antichi all'impero delle vecchie costumanze, e degli abusi inveterati, egli, Franklin, ha delle vedute quasi sempre giuste in fatto di questioni di economia. Per dare ad intendere quanto gli usi aver possano influenza sulla pubblica economia, egli fa un calcolo curioso dal quale risulta che se, a Parigi soltanto, uno si alzasse e si coricasse più di buona ora, guadagnerebbesi ogni anno una somma non minore di 9 milioni di franchi, che proverrebbe dall'uso che farebbesi della luce del giorno, perdita tutte le mattine per inutil gente la quale gli sostituisce la sera una luce più dispendiosa dell'altra, e che non è sana quanto quella.

Per terminar quanto ci occorre di dire dell'influenza delle mode sui consumi, accordiamo volentieri che se la moda potesse esser alquanto regolata dalla ragione; se essa cambiasse in meglio la natura e la forma dei nostri assetti e dei nostri mobili; in una parola sola, se essa rendesse i nostri consumi più che mai giudiziosi, purchè i cambiamenti non fossero troppo rapidi, sarebbe in tutto vantaggiosa; ma disgraziatamente non accade sempre così, cambiasi la moda senza verun motivo; introduce spesso ciò che è follia ed incomodo, e costringe degli uomini saggi a divenir pazzi. Non si capisce come posteriormente all'epoca del cardinale di Richelieu, in cui gli uomini portavano i capelli nel lor colore naturale, e di una lunghezza comoda e piacevole insieme, siasi potuto rinunziare ad una moda sì ragionevole, per imbacuccarsi la testa in una sterminata parrucca che scendeva sulla schiena e sugli omeri, e che nei calori della state esser doveva un vero supplizio. Dopo le parrucche è venuta la moda dei capelli incipriati, ad ogni giorno, certi uomini il cui tempo era prezioso, vedeansi costretti a perdere un ora tra le mani d'un parrucchiere per riscompigliare, incerare, infarinare un toppè a ferro di cavallo, pettinatura la più ridicola di cui gli uomini siansi mai deformati. Le donne anch'esse non hanno, meno spesso degli uomini, cambiato il meglio per il peggio.

Confessiamo che non abbiamo verun simpatia per le mode immobili dei turchi, o degli altri popoli dell'Oriente. Sembra che esse comunichino della durata al loro stupido despotismo; imperocchè le abitudini si mantengono tenacemente; ma bensì vorremmo che i cambiamenti fossero consentanei al buon senso, e che fossevi sempre qualche cosa a guadagnare in ogni specie di variazione.

I nostri terrazzani, i nostri vallici per verità sono

---

tema della vostra legge è riconosciuto, e costituito ufficiale dello stato civile, mi pare, come già si osservava dal proponente, meno logico e meno esatto, e dirò pur anche meno decoroso, in secondo luogo e perchè adottare questa locuzione, quando effettivamente nell'applicazione e nel fatto la conservazione o la cancellazione di queste parole non produce alcuna differenza nel senso e nella portata dell'articolo?

Il signor relatore diceva: in giudizio sorgeranno questioni, se voi non togliete l'autenticità della data certa all'atto di matrimonio seguito dinanzi alla Chiesa; ma come, io rispondo, potranno mai sorgere questioni? Quando in un giudizio l'attore per provare la verità di un matrimonio che si contesta producesse un atto di celebrazione seguito dinanzi a parroco, l'avversario risponderebbe che quest'atto per sè, nel sistema della legge sarà sempre nullo, ma vi sarà un matrimonio provato, o riconoscibile in giudizio, se non sarà presentato l'atto di registrazione redatto dall'ufficiale civile.

Ma v'è di più, io credo che la Camera deve piuttosto attribuire un'importanza alla soppressione anzichè alla conservazione di queste parole, e ne spiegherò il motivo.

Se si dice chiaramente che il matrimonio cele-

un po' turchi in fatto di mode; sono essi schiavi dell'usanza; e veggonsi dei vecchi quadri delle guerre di Emmanuel Filiberto, in cui i contadini d'ambo i sessi sono effigiati con dei vestiarii quasi somiglianti a quelli che noi veggiamo loro anche al giorno d'oggi. Eppure non avrebbero fatto male a cambiar qualche cosa a quel loro vestiario poco comodo e poco bello. In campagna specialmente dovrebbesi far uso di capelli di paglia. È questo un capo di vestiario del quale la materia prima è a portata immediata dei villici, e che con un poco d'industria e di capacità potrebbe agevolmente fabbricarsi in famiglia nelle lunghe serate d'inverno. Ma nei villaggi temonsi le dicerie più che in città, ed i motteggi che fa scagliare un vestiario inusitato. Più l'uomo è grossolano, e più tenacemente è attaccato ai suoi usi. All'opposto, nel tumulto nella confusione delle nostre città, ove appena uno guarda l'altro, ch. non può distinguersi pei talenti, cerca di distinguersi pel modo di vestire. Si preferisce di esser criticati al non essere osservati. In fatti sarebbe assunto non poco arduo e che esigerebbe molte ricerche l'enumerazione delle nostre mode da un secolo in poi.

Il governo influisce sui costumi di una nazione, e quindi sopra i suoi consumi, diversamente ancora da ciò che v'influiscano le leggi sumptuarie e le imposizioni. Ma la fatalità vuole che tanto più v'influisca, quanto più è difettoso. Il miglior governo è quello che gravita meno, ed allora il suo esempio dà poca norma. Quale influenza mai il governo degli Stati Uniti esercita egli sui costumi di quella nazione? Veruna. Ma all'opposto, un governo che fosse dispotico, ove il capo favoreggiasse e premiasse coloro che dividessero le di lui inclinazioni con imitarle per adulazione, un governo il quale, o coll'aiuto dei militari o di legislatori prezzolati, imponesse gravose contribuzioni, e stipendiasse migliaia di agenti, un tal governo eserciterebbe una grande influenza sui costumi, e quindi sulle spese della nazione, e questa influenza, convien dirlo, è funestissima: imperocchè sortendo da impuro fonte, viene ad essere essenzialmente corruttrice. La parola *Corte* desta idee di fasto, di mollezza. Ninno vuole essere oscurato. La finanza ed il commercio imitano la Corte; gli artigiani seguono le pedate della classe commerciale, le provincie si regolano sulla capitale. Questo andamento corruttore di alcuni governi è stato sommamente nocivo ai progressi dell'Europa. Questi progressi sono stati immensi, è vero, da un mezzo secolo in qua; ma che non poteva aspettarsi dai suoi vasti capitali, e dei rapidi avvanzamenti di tutti i rami d'industria, se avesse potuto spogliarsi della ruggine delle sue vecchie instituzioni?

---

brato dinnanzi al ministro di religione non avrà data certa, non può egli presentarsi il caso, in cui l'ufficiale dello stato civile potrebbe registrare un atto il quale agli occhi suoi sarebbe pure nullo, perchè riprovato dalla legge? Suppongasi per esempio due minorenni, ed anche un solo degli sposi, il quale nell'ultimo mese della minorità od anche prima del età che la legge civile richiede come condizione di capacità abbia celebrato secondo il rito della Chiesa il suo matrimonio davanti al ministro di religione, il quale non riconosce un impedimento assoluto nella minor età dei contraenti difettanti dell'assenso dei loro ascendenti, o del tutore, o del consiglio di famiglia, certo gli sposi sanno che il sindaco non può registrare il loro matrimonio insino a quando essi non abbiano raggiunta l'età maggiore, dunque raggiunta questa età si presenteranno alla registrazione, il magistrato civile può egli registrare questo matrimonio secondo la legge? No, perchè leggendo l'atto di cui gli si richiede la trascrizione, e raffrontandolo coll'età dei contraenti, il suo dovere gli impone di loro dire, questo matrimonio è nullo, o quanto meno ci vorrà un atto di ratifica, perchè non si può registrare, e riportare al giorno d'oggi un atto che fu celebrato sotto la data di un mese fa, o sotto una data

SEZIONE SECONDA

DELLA ECONOMIA NEI SUOI RAPPORTI TRA I CITTADINI E LO STATO

PARTE PRIMA

DEL NUMERO E DELLA CONDIZIONE DEGLI UOMINI.

CAPITOLO I

Del principio della popolazione.

Dopo aver procurato di spiegare il come siano prodotti i beni che servono al mantenimento della società, e giusta quali proporzioni vi si distribuiscano, ci accingiamo ora ad osservare gli effetti che ne risultano relativamente al numero ed alla condizione degli uomini.

Incominciamo dal conoscere a qual cause andiamo debitori della moltiplicazione degli esseri umani. Noi chiameremo queste cause quali siansi, principio, origine della popolazione. Indi cercheremo come questa popolazione umana si mantenga, si moltiplichi, diminuisca, osserveremo finalmente in che possa esser riputata prospera o misera.

Su quest'ultimo punto è di mestieri una spiegazione che scanserà molti cavilli e molte sottigliezze. Sono gli uomini felici o infelici secondo che godono eglino di certi dati benefizi o ne sono privi. Ma questi benefizi non sono tutti di competenza della economia politica. Non insegna questa scienza all'uomo né i mezzi di custodirsi la salute, mezzi che l'igiene e l'arte medica stesse non ponno procurargli che in parte, neppure quelli di rattivarsi la stima e l'affetto de' suoi simili, cose che lo studio dell'uomo morale solitario può farci conoscere. L'uomo divorato da appetiti cui non può appagare, o l'invidia o l'odio, quello perseguito da terrori re-

---

più antica, che si riferisce ad un'epoca, nella quale, secondo la legge civile, questo matrimonio non si poteva da voi celebrare.

Risponderebbero gli sposi, che il magistrato nulla ha da vedere circa la data della celebrazione, perchè nel sistema della legge l'atto di celebrazione non ha data, e non può riferirsi ad un'epoca qualunque. Così registrerebbesi un atto intrinsecamente nullo.

Ritenuto adunque che questa locuzione è meno conforme alla realtà delle cose, perchè nell'atto una data vi è e moralmente non solo è certa, ma certissima, ritenuto che mantenendosi questa locuzione porterebbe nella legge un positivo inconveniente, io mi associo all'onorevole Deforesta per chiederne la soppressione.

Presidente – Il signor Deforesta propone di sopprimere, in primo luogo, la parola «contratto», in secondo luogo, le parole «non assume data certa».

Metto ai voti la prima proposta.

(Non è approvata).

Metto ai voti la seconda.

(Non è approvata).

Metto ai voti l'alinea così concepito:

«Il contratto di matrimonio non assume data

ligiosi, possono sino ad un certo punto preservarsi da questi mali colla filosofia. La politica sperimentale può insegnare agli uomini costituiti in società come ottengano la sicurezza, ed il libero sviluppo delle loro facoltà, ma per godere quei beni cui gli uomini non ponno pervenire se non che mediante il perfezionamento della loro intelligenza e dei loro costumi, fa d'uopo che abbiansi di che esistere, e che lo possano con un qualche agio. Or dunque è questo scopo fondamentale appunto che l'economia politica prende di mira, e quando parliamo di nazioni misere o felici, altro non consideriamo che le condizioni pel cui mezzo esse sussister possono con quel grado di agiatezza del quale una società numerosa è suscettiva, lasciando la cura a quelli che coltivano altre specie di cognizioni, d'indagare col mezzo di quali condizioni possa l'uomo giugnere allo intiero sviluppamento dell'esser suo.

Ma ritorniamo a parlar delle condizioni occorrenti all'esistenza dell'uomo costituito in società.

Non sappiamo se si perverrà mai a caratterizzare il principio vitale altro che da suoi effetti. Noi conosciamo che un essere vive dalla sua maniera di comportarsi, del resto poi noi non possiamo assegnare nè negli animali nè nelle piante veruna altra differenza tra la materia viva e la materia morta ed inorganica.

Sappiamo parimente che una moltitudine di casi, e finalmente la vecchiezza fanno continuamente trapassare gli enti organizzati dallo stato di vita a quello di morte, senza che abbiamo giammai veduto veruno esempio del contrario, cioè che niuna porzione di materia sia giammai passata dallo stato inorganico allo stato organizzato, senza seguire le leggi stabilite della generazione e della nutrizione, le quali altro non sono che effetti di cui ci sfuggono le cause. Intere specie di animali e di piante, che già vissero, non sono più in istato di vita; noi non ne rintracciamo le vestigie se non che nei frammenti fossili; e non concepiamo veruna speranza che tali specie possano rinnuovarsi, risorgere, senza un tratto speciale della divina volontà, senza una soprannaturale influenza.

Secondo il semplice andamento di natura tale quale a noi si manifesta, sarebbe anche rigorosamente possibile che ora una specie ed ora un altra passasse dallo stato di vita a quello di morte a no al punto in che la terra intiera non contenesse più neppure un solo essere vivente, ed in questo caso non sapremmo di per noi stessi concepire la possibilità che alcuno ne risorgesse.

Ma la madre natura ha preso le più efficaci cautele onde impedire l'annichilamento delle diverse specie. Gli esseri viventi p. e. risentono un incessante bisogno di nutrirsi, cioè di assorbire ed assimilare a sè stessi delle materie morte ed inorganiche, e nel tempo stesso provano ad una certa età il bisogno di riprodurre degli esseri simili a loro, i quali, crescendo dal canto loro mediante il nutrimento, tendono costantemente, come loro autori, ad estendere il circolo della materia organizzata, e l'impero della vita sulla morte.

Ma tra tutte le precauzioni adottate dalla natura per la conservazione delle diverse specie, quella su cui sembra aver essa fatto maggiore assegnamento si è l'estrema profusione dei germi, talmente che qualunque sia la quantità che se ne perde prima di nascere, e qualunque sia la distruzione

---

certa, nè produce effetti civili, se non dal giorno in cui è stato dall'ufficiale dello stato civile regolarmente iscritto nei suoi registri.»

(È approvato).

Metto ai voti l'intiero articolo 1.

(La Camera approva).

Viene ora l'art. 2 così concepito:

«Non s'intende civilmente contratto il matrimonio nel quale non si verificheno le condizioni seguenti:

«1. Che siano seguite le pubblicazioni;

«2. Che lo sposo abbia compiuto l'età d'anni diciotto, e la sposa quella di quindici;

«3. Che consti per i minorenni del consenso dei genitori od ascendenti, o di chi ne fa legalmente le veci, salvi, quanto ai maggiori, gli effetti delle disposizioni contenute dagli art. 109, 110 e 111 del codice civile;

«4. Che le opposizioni fatte al matrimonio in seguito alle pubblicazioni siano state risolte in conformità della legge;

«5. Che la celebrazione abbia avuto luogo colla forma dalla legge prescritta;

«6. Che il matrimonio sia stato registrato nella forma prescritta dalla presente legge.»

Deforesta — Domando che si voti quest'articolo per divisione.

degl'individui dopo nati, distruzione alla quale ella sembra di poi di annettere poca importanza, se ne salva sempre una quantità abbastanza vistosa non solamente per la conservazione della specie, ma anche per moltiplicarla sino al punto d'inondare d'invadere il globo, lasciandola fare (1). Una pianta di papavero porta sino a trentadue mila semi, i quali ne ponno far nascere altrettante piante. Un olmo produce sino a cento mila semi all'anno. Si sono contate 342.000 uova in un pesce carpione. Un italiano, Gregorio Fontana, ha calcolato che se tutti i semi d'una pianta di giusquiamo nascessero e fossero trapiantati, non occorrerebbe che un lasso di quattro anni perchè ricoprissero tutta la superficie della terra abitabile, e che basterebbero dieci anni ad una sola coppia di aringhe perchè la loro prole coprisse l'Oceano, quand'anche l'Oceano coprisse tutta la terra.

Cosa manca adunque agli esseri organizzati per moltiplicare sino a quel punto? Mancano loro lo spazio e l'alimento. La difficoltà per essi non è nel moltiplicarsi, ma nel procacciarsi i mezzi di sussistere. Un infinito numero di semi cade in luoghi ove non può prendere sviluppo veruno. Tra quelli che giungono allo stato vitale, la maggior parte non crescono, ma ciò null'ostante ve n'è sempre a sufficienza per esaurire in pochissimo tempo tutti i mezzi di vivere che ponno loro essere offerti.

La specie umana in questo riguardo va soggetta alle leggi medesime che reggono tutta la natura organizzata. Se noi facciamo astrazione da tutte le cause che limitano la moltiplicazione della nostra specie, osserveremo che un uomo ed una donna, maritati appena nubili, possono agevolmente dare alla luce per lo meno dodici figli. Sonosi vedute delle donne partorirne sino venti. Or dunque dodici figli, che nascessero per rimpiazzare il padre e la madre, sestuplicherebbero il genere umano per ogni generazione, se ognuno di essi giugnesse all'età da riprodursi.

È vero che la esperienza ne insegna che la metà circa degli esseri umani perisce prima dei vent'anni; ma ci prova nel tempo medesimo che coloro che giungono a quell'età hanno una vita media presunta di ventisei anni. Ci dimostra ancora che ambidue i sessi nascono presso a poco nello stesso numero (1). Da ciò si rileva che se ogni coppia non può allevare dodici figli sino all'età della riproduzione, può per altro allevarne almeno sei i quali sono capaci di popolare quanto lo ha fatto prima la coppia medesima. Donde può concludersi che se non fossevi verun altro ostacolo a siffatta moltiplicazione, la popolazione di un paese qualunque triplicherebbesi a capo di 26 anni. Una nazione di 30 milioni d'anime ne conterebbe allora 90 milioni, e tre anni dopo, un numero tri-

(1) Il disprezzo che la natura spiega per la conservazione di quegli individui ch'essa lascia perire in infinità innanzi tempo, si accozza male colle premure ch'essa ha voluto che le madri abbiano per la loro prole. Ma chi non vede che la trascuraggine delle madri avrebbe esposta non soltanto gl'individui, ma la specie intiera, imperocchè avrebbe esposto la totalità degl'individui a perire prima dell'età in cui ponno di per sè stessi provvedere alla loro conservazione ed alla loro riproduzione.

1 Il numero di nascite di maschi sta a quello delle femmine come 21 a 20, ed in certi casi come 16 a 15. La vita degli uomini, esposta a più eventualità che quella delle donne, ristabilisce la bilancia.

Angius. — Domando la parola.

Presidente: — Ha la parola.

Angius — Per rispetto di quel principio o precetto naturale che ordina ai figli di onorare i parenti ed essere loro ossequenti, se pure non sia comandata cosa illecita, o vietato il lecito senza giusta causa, nelle quali supposizioni non avrebbero autorità i parenti, e sarebbero irragionevolmente ripugnanti, per rispetto, dico, alla legge naturale che porta l'onoranza e l'ossequio ai genitori, la Chiesa ha proibito ai minorenni che contraessero matrimonio senza il consenso dei genitori, o di quelli che ne tengono le veci. ...

Guglianetti (interrompendo): — Domando la parola per una mozione d'ordine.

Siccome il signor Deforesta ha chiesto la divisione di questo articolo, pregherei il signor presidente a mettere in discussione il primo alinea, perchè il signor Angius parla sul terzo.

Presidente: Metto ai voti il primo alinea di questo secondo articolo.

(La Camera approva).

Metto ai voti il secondo.

(La Camera approva).

La discussione resta aperta sul terzo alinea. La parola è al deputato Angius.

plice di questo o sieno 270 milioni. A capo di tre volte 26 anni cioè 78 anni ne avrebbe 810 milioni In somma appena trascorso un secolo, l'Italia conterebbe 2 miliardi e 400 milioni di abitanti, cioé molto più di quanti presentemente se ne contano su tutta la superficie del globo.

Questa potenza procreatrice si è manifestata ogni qualvolta la moltiplicazione della umana specie non è stata dalle circostanze inceppata; e tacendo della propagazione degli Ebrei nell'Egitto, i quali, dopo di esservi entrati in numero di 70, ne sortirono, quattro secoli dopo, in numero di più di 60,000 uomini atti alle armi, non compresivi i leviti, noi abbiamo anche degli esempi analoghi e non meno sorprendenti nei tempi più moderni Feijoo riferisce che un uomo e quattro donne, essendo campate da un naufragio nel 1590, approdarono all'isola dei Pini, presso Madagascar, e che avendo ivi trovato una copiosa quantità di eccellenti frutti, vi si stabilirono e vi si moltiplicarono a segno che, quando gli Olandesi li discoprirono, erano già circa dodici mila.

Ma l'osservazione più concludente su tal proposito, perchè più moderna, perchè fatta sopra un dato più vasto, e meglio comprovata, si è quella che ne offrono gli Stati Uniti di America. Warden il quale ha riunito diligentemente ed esattamente tutto ciò che ha relazione a quella repubblica, ci dimostra che la sua popolazione è sempre duplicata in ogni periodo di 21 anno. Si ha nel tempo stesso la certezza che gli emigranti i quali vengono dalle altre parti del mondo, quantunque numerosi, non hanno che una debolissima parte a un tale aumento. Gli emigranti che sbarcano sono obbligati di farsi iscrivere, il lor numero si porta a 4,000 a annata comune, perciò possono calcolarsi 84,000 quelli che sono arrivati negli ultimi 21 anni; ora in questo lasso di tempo, la popolazione degli Stati Uniti è cresciuta di più di 3 milioni d anime, lo che ascende appena alla sessantesima parte dell aumento. Se non fossevi veruna emigrazione, il popolo degli Stati Uniti sarebbe raddoppiato in 21 anni e quattro o cinque mesi, invece di 21 giusti

Nei nostri antichi Stati di Europa l aumento è quasi insensibile, in confronto al qui sopra accennato. Eppure non vi si è niente meno premurosi di appagare il voto della natura

Sarebbero forse le guerre, l epidemie, le carestie, i motivi dell incessante decremento delle loro popolazioni? Ma con una facoltà prolifica pari a quella di cui vediam dotato l'uomo, il devasto cagionato da questi passeggieri flagelli, sarebbe risarcito in poco tempo.

Le guerre di Napoleone sono state lunghe, sconsigliate, micidiali; ha desso introdotto l'inumano sistema di far bivaccare le armate, cioè di farle riposare senza tende in qualunque stagione ed in ogni clima; ha spinto a no allo scandalo il disprezzo della vita degli uomini, ha levato sino a 300 mila reclute l'anno, ebbene, supposto che su questo numero d uomini non siane sfuggito neppur uno dal l eccidio, dai disagi, dalle privazioni della guerra, se la forza popolatrice è, come poc anzi vedemmo, di 30 milioni di persone nubili in 26 anni, ne può produrre 1 200 mila all'anno; e queste guerre crudeli non avrebbero diminuito un simile aumento, se non che di un quarto il primo anno e di meno di un quarto il secondo; talmente che una guerra

---

Angius: — Non ripeterò il detto, essendo stata brevissima la interruzione.

Per la considerazione, poi, che ogni uomo, il quale ha sufficiente discernimento ed è in età legittima, in quella età, voglio dire, in cui dalla natura è permesso all'uomo di associarsi in perfetta unione maritale una donna, egli ha indipendentemente dai parenti pieno e intero dominio sopra il suo corpo; però la Chiesa, che ha dichiarato illeciti i matrimoni che si contraggano dai minorenni senza il consenso dei maggiori, non li ha mai invalidati; anzi pose l'anatema contro coloro che sostenessero essere quelle unioni nulle e poterle annullare.

Ecco che la Chiesa, maestra di giustizia, riconosce il diritto dei genitori, riconosce insieme il diritto dei figli, e non sacrifica l'uno all'altro.

Ecco che la Chiesa, figlia di Lui che riscattò col suo sangue la umanità e la restituì nella dignità della libertà, la Chiesa, nemica alla servitù, che degradava l uomo sotto l uomo, e lo deprimeva alle sorte dei giumenti, la Chiesa protegge la libertà individuale.

Per lo contrario se, approvandosi questa legge

di 22 anni, orribilmente distruttiva, non avrebbe impedito che la popolazione della Francia eccedesse alla pace 35 milioni di abitanti? Havvi dunque qualche altra causa più potente della guerra, che frappone dei confini al possibile accrescimento della popolazione

Sarebbero forse le malattie contagiose che la ristringono? Fortunatamente la peste è troppo rara nei nostri climi, essa devasta ogni volta una troppo limitata estensione di paese per mantener la popolazione entro i limiti in cui la veggiamo, quella di Marsiglia nel 1720, dicesi che spegnesse 50 mila persone. Ammettiamo che questo numero non sia stato esagerato dallo spavento, ammettiamo ancora che questo flagello non sia caduto sopra veruno delle persone che avrebbero dovuto soccombere in forza delle cause accidentali che fan perire la metà degli uomini prima della pubertà, i suoi devasti altro effetto non avrebbero avuto che di ridurre a 1,150 mila anime invece di 1 200 mila i accrescimento che noi abbiamo veduto poter conseguire ogni anno la nazione Or dunque una tal diminuzione a capo di pochi anni divenuta sarebbe insensibile, d rimpetto all'aumento della popolazione che l'andamento della natura procurerebbe alla Francia.

Una peste più generale e più distruttiva fu quella che si sviluppò nella più parte delle contrade dell'Europa, verso il 1348, e che tolse ai viventi, per quanto dicono gli storici contemporanei, un quarto degli abitanti Ammettiamo pure questa proporzione forse esageratissima, ed impossibile a verificarsi, ed esaminiamo se sia stata quella causa influente, per esempio, sull attual popolazione della Francia. Non si sa il preciso numero degli abitanti che essa contenova a quell epoca, ma secondo varii ragionamenti che troppo lungo il descrigliare, è impossibile d assegnarne il numero a più di 12 milioni dei quali la peste avrebbe distrutti tre. Rimasero dunque dopo un tal flagello 9 milioni di abitanti e giusta la legge di accrescimento, ventisei anni dopo, cioè nel 1374, questi nove milioni triplicati sarebbero arrivati a 27, ed una peste sì micidiale non avrebbe trattenuto la popolazione da essa devastata da duplicarsi per lo meno in 24 anni.

Quel medesimo contagio fosse egli anche stato più distruttore, non avesse egli preservato che sole due persone nubili in Francia, la popolazione di questo regno secondo la legge naturale dell accrescimento, ascenderebbe tutto ciò nondimeno a più di due miliardi d anime Veggas dunque la debole efficacia della peste per contenere la specie umana dentro i limiti in cui la vediam ristretta

Epidemie men gravi e meno micidiali come il vaiuolo, le febbri maligne ed altre sarebbero per conseguenza anche più impotenti a limitare il numero de componenti la specie umana E d'altronde tali cause sono comprese nella massa di quelle in genere che diminuiano il numero delle persone che ristringono a soli 25 anni la lor vita comune, cause delle quali non abbiamo quindi trascurato di rilevare l'influenza

Simiglianti osservazioni possiamo fare sulle carestie che di tanto in tanto portano la desolazione nei paesi Per vistoso che sia il numero delle persone da tal flagello mietute, gli anni che susseguono a ciascuna carestia sarebbero più che bastanti a reintegrare e moltiplicar la popolazione degli Stati. Supponiamo per un momento che una

---

tal quale è, il consenso dei genitori e maggiori sia dichiarato condizione essenziale, allora la podestà civile farà ingiustizia, sacrificando il diritto naturale dei figli al diritto dei parenti, la podestà civile offenderà la libertà individuale favoreggiando l'antica servitù figliale

Io pertanto fo opposizione perchè il consenso dei genitori sia posto nella legge come condizione essenziale alla validità del contratto.

Presidente — Il deputato Angius propone che si sopprimano le parole *per i minorenni*

Domando se questa proposta è appoggiata.

(Non è appoggiata).

Deforesta Io intendo fare tre osservazioni su quest articolo

In primo luogo brameresi che si spiegasse in qual modo dovrà risultare quando si tratta di sposi minorenni, del consenso dei genitori od ascendenti o di chi ne fa legalmente le veci, mentre avendo percorso tutto il progetto di legge, non mi fu fatto di vedere in alcun luogo che siasi stabilito quale sarà l modo in cui dovrà risultare di questo consenso. Poc anzi l onorevole signor relatore, prima che si aprisse la discussione sugli articoli, diceva che a ciò che manca in questa legge potrà supplirsi nella legge sullo stato civile. Io avrei i miei dubbi per

carestia spegnesse li 1,200 mila abitanti che noi vedemmo poc anzi poter la Francia produrre ogni anno, ammettiamo anzi che rapisca il doppio di quel numero; certamente sarebbe una carestia spaventosa quella che cagionasse la morte di due milioni d uomini, eppure si terribile eccidio non ritarderebbe che di due soli anni il naturale aumento della popolazione, e siccome la sperienza ci dimostra che non si dà carestia tanto desolatrice neppure ogni dieci anni, sarebbervi sempre otto anni sopra dieci in cui l aumento della popolazione seguir dovrebbe l'indicata legge.

Se sussiste quanto diciamo dei sopra menzionati terribili flagelli, la guerra, la peste e la fame, sarà altrettanto vero quanto abbiamo detto delle cause meno potenti a diminuire il numero degli uomini. Epidemie passeggere e poco pericolose, guerre di corta durata e poco accannite, un certo caro prezzo dei viveri, non potranno paralizzar che debolmente lo slancio progressivo della popolazione

Questo slancio è nondimeno perpetuamente represso, imperocchè negli Stati più floridi la popolazione che non potrebbe essere compressa nè dai grandi nè dai minori flagelli, è costantemente ristretta entro limiti più angusti i quali si estendono o più che mai si restringono, ma ch'essa non oltrepassa; e questi limiti quali sono eglino? Da chi sono imposti?

È evidente che la causa che ristringe le popolazioni entro i limiti in cui le veggiamo, o per lo meno che le danna ad un accrescimento sempre più tardo, si è l'angustia, il limite dei lor mezzi di sussistenza. La tendenza degli uomini a riprodursi, ed i loro mezzi di moltiplicarsi, sono, per modo di dire, infiniti, ma i loro mezzi di sussistenza sono limitati, ed è incontrastabile che non si potrebbe esistere al di là di essi.

Tale è in fatto il fondamentale principio di ogni considerazione sulla popolazione (1). Gli sviluppi che seguono, ne somministreranno la prova.

Capitolo II

Dei mezzi di sussistenza degli uomini

Questi mezzi di sussistenza, unico limite della popolazione, in che consistono eglino? Ecco il quesito che le conclusioni del capitolo precedente inducono. La soluzione non è senza difficoltà, ed ha quindi dato luogo ad obbiezioni, facili però a scio

(1) Un tal principio è stato riconosciuto da quasi tutti i pubblicisti di qualche fama. « Ogni individuo, dice Stewart, ha il desiderio innato di riprodursi. Un popolo » non può impedirsi di aumentare, niente più di ciò che » non si possa impedire una pianta, un albero di appassire Ma per vivere bisogna nutrirsi, e siccome ogni » accrescimento ha un termine, è colà appunto che la » popolazione si ferma È questa una malattia politica » accompagnata da molti guai . Confesso che io non » conosco rimedio a tanto male ».

Havrenswarl si esprime come segue. « La procreazione dell'umana specie sembra essere illimitata; ma » all'opposto il suo alimento ha un termine Sintantochè » la procreazione non è giunta al confine dell'alimento, » la specie umana è suscettiva di moltiplicazione »

Malthus con dotte indagini ha confermato i medesimi principii i quali non sono stati impugnati e vittoriosamente combattuti se non che dopo esser divenuti incontrastabili, ciò che non sorprenderà tutto al più se non che le persone le quali hanno poca cognizione del cuore umano.

---

credere che in questa ultima legge possano stabilirsi siffatte condizioni

Comunque però, io desidero una spiegazione in proposito.

In secondo luogo, io faccio una proposizione che è diametralmente opposta a quella dell onorevole deputato Angius, la quale non essendo stata appoggiata, mi dà animo a sperare che sarà ammessa la mia. Non solamente io intendo che si mantenga la necessità del consenso dei genitori quando gli sposi sono in età minore, ma chiedo che la necessità di questo consenso sia estesa sino all età di anni 25 pei maschi, e di 21 per le femmine. Mi appoggio per questa domanda in primo luogo (perdoni la Camera se ricorro sovente alla legge francese, ma questa è una legge che ha per sè l'esperienza, che ha anche avuto per alcuni anni le nostre abitudini) mi appoggio, dico adunque, in primo luogo alla legge francese, la quale venne fatta, come dicevasi nella passata seduta, nel furore della rivoluzione, la quale aveva abolita la patria potestà e non era molto proclive alla dipendenza dei figli verso i genitori, e ciò non ostante aveva stabilito che i figli maschi sino all'età di anni 25 e le femmine sino a quella di anni 21 non possano contrarre matrimonio senza l'espresso consenso dei loro genitori

gliersi tostochè si abbia chiaramente sott'occhio il subietto.

I mezzi di sussistenza di una popolazione sono tutte le cose, niuna eccettuata, capaci di supplire ai bisogni, ed una tal proposizione si prova di per sè stessa. Or dunque i bisogni umani diversificano a seconda dei climi e delle abitudini contratte, o da tutta la nazione, o da certe date classi in particolare.

Nei climi settentrionali per esempio il vestiario e gli oggetti da coprirsi sono indispensabili per vivere quanto il cibo. Nelle regioni civilizzate non potrebbesi vivere di carni crude come fanno certi popoli. Nelle classi colte della società, e fra le genti che chiamansi bene educate, un uomo condannato a rivestirsi di stracci, ed a nutrirsi della minestra dei galeotti o questuanti, sarebbe un uomo perduto. Chiameremo dunque mezzi di esistere della popolazione tuttociò che noi vediamo indispensabile all'esistenza nei diversi paesi e nelle diverse classi di ogni paese. È appunto in proporzione della quantità di questi diversi mezzi di sussistere dei quali ciascuna classe di una data nazione può disporre, che questa classe medesima si mantiene, si aumenta, o diminuisce. Quando in una classe qualunque della società, i mezzi di sussistenza vengono ad aumentare, le cause naturali che tendono a moltiplicare progressivamente gli uomini, ne moltiplicano il numero sino al punto di assorbire i mezzi di queste classi, e quando questi stessi mezzi si estendono per la maggiorità delle classi, e meglio ancora per tutte, la popolazione del paese va aumentando.

Da queste due proposizioni incontrastabili, una che la popolazione ha una tendenza ad aumentar progressivamente, e l'altra che essa non può oltrepassare i mezzi di esistenza, può dedursene una terza, cioè che la popolazione di un paese non è mai limitata se non che dai suoi prodotti. La produzione è la misura della popolazione, mediante le spiegazioni che abbiam date relativamente alla natura dei bisogni. Così appunto sulla stessa quantità di produzioni che ha luogo in Inghilterra, sussisteranno più Chinesi che Inglesi, per la ragione che colle abitudini della nazione chinese in generale, essa può viver con meno che la nazione inglese.

Notisi che parliamo dei prodotti in genere, e non di certi dati prodotti in particolare, come sarebbe del grano. Non abbiam detto una nazione è tanto più numerosa quanto più grano produce per alimentarsi, cosa che troverebbesi smentita dall'esperienza; imperocchè sopra una lega quadra in Polonia nasce molto più grano che in Olanda, eppure una lega quadra in Polonia alimenta molto meno persone che una lega quadra in Olanda. E perchè? Perchè questa superficie in Olanda, benchè produca meno grano, dà in complesso più prodotti. Il valore di ciò ch'esso produce, serve a comprare ciò che non produce. Non è dunque tale, o tale altro prodotto in particolare che favoreggia la popolazione, ma bensì la produzione in generale (1).

Ci si domanderà come mai la produzione in ge-

1) Vedrassi in uno dei seguenti capitoli quale influenza speciale le derrate alimentarie esercitino sulla produzione in generale, e per ciò appunto sulla popolazione, e questa nuova veduta è di tal natura da conciliare e mettere d'accordo molte opinioni che sembrano opposte.

Aggiungo che se la legge sul matrimonio è generalmente desiderata nel nostro paese, è appunto perchè si brama porre un freno alla facilità colla quale figli ancora senza esperienza contraggono matrimonio e fanno talvolta delle unioni che formano l'infelicità loro e l'infelicità della persona colla quale si uniscono.

Io penso che noi non potremo fare cosa più accetta alla nazione che protraendo almeno fino all'età che ho accennata la necessità del consenso dei genitori.

In terzo luogo io chieggo che per quelli che hanno oltrepassato l'età di anni 25, invece di mantenere il disposto degli articoli 109, 110 e 111 del codice civile, si dica che dopo gli anni 25 pei maschi, e di 21 per le femmine non potranno nè gli uni nè le altre contrarre matrimonio senza richiedere prima con atto rispettoso il consiglio dei loro genitori. E qui io debbo far osservare che se il codice civile per impedire la troppa facilità dei matrimoni senza il consenso e senza il consiglio dei genitori, o degli ulteriori ascendenti, aveva disposto provvedendovi in modo indiretto, privando cioè i figli o di una parte della successione, o anche degli alimenti non strettamente necessari, si era perchè esso non poteva fare altrimenti, giacchè il le-

nerale basti per supplire ai bisogni svariati delle diverse classi di abitanti? Se il bisogno maggiore sarà di grano, come vi si provvederà con una produzione di tela, quand'anche sia di un maggior valore?

Nell'ordinario andamento delle cose, i bisogni di una data popolazione sono assai ben conosciuti dai produttori; hanno essi un interesse essenzialissimo a conoscerli, non meno che i cambiamenti che possano prevedersi. Non compie loro di procacciare, di fabbricare oggetti dei quali niuno avrà bisogno, come neppure di fare in gran quantità delle cose che non si potranno consumare se non in quantità ristretta. Il prezzo di ogni oggetto di fronte alle spese di produzione, avvisa sempre circa la natura degli oggetti dei quali si sente maggior bisogno. Se il prezzo di una canna di tela rimborsa le spese di sua produzione, e se il prezzo di uno staio di grano non rimborsa le sue, si farà piuttosto della tela che seminare del grano. Sarebbe pazzia, a dispetto di un tale avviso, il pretendere che la società abbia più bisogno di grano che di tela. Il prezzo di ogni prodotto in confronto delle sue spese di produzione è, per i produttori il migliore incoraggimento onde produrre preferibilmente ciò che è più utile, imperocchè i guadagni di una produzione sono tanto maggiori quanto più alto è il prezzo del genere paragonato colle spese indispensabili alla sua produzione.

Ma queste spese di produzione non si confrontano soltanto da prodotto a prodotto, si confrontano anche nelle varie maniere di somministrare lo stesso prodotto. Sonovi in Olanda due maniere di produrre del grano, l'una si è quella di seminarlo in un campo accanto al consumatore, l'altra è di farlo portare da Danzica o da altro luogo. Il produttore confronta le spese di produzione in ogni modo e sceglie la produzione meno costosa. Se, al prezzo al quale è il grano che viene da Danzica, un arpento seminato a grano ne rende, dedotte le spese, per 60 franchi e che lo stesso arpento seminato a lino, renda lino per 90 franchi, seminerà di questo; ed invece di quattro quintali o più o meno di grano che avrebbe ricolto sul suo arpento, questo medesimo arpento glie ne renderà sei, imperocchè con novanta franchi il coltivatore di lino comprerà sei quintali del grano che si farà venire di Danzica. Veggasi che quando vogliamo conoscere i rapporti della produzione colla popolazione, si devierebbe se volessimo occuparci a discutere la natura dei prodotti, questo incombe alla popolazione medesima, essa vi è interessata; la facilità delle permute fa sì ch'ella possa non pensare ad altro che a guadagnare, poichè il valore prodotto ne procura quel genere del quale sentiamo più pressante il bisogno che di ogni altro. Relativamente pertanto ad una intiera popolazione possiamo occuparci unicamente del complesso dei prodotti, e noi ripeteremo che in ogni paese il numero degli abitanti cresce quanto lo permette la produzione totale del paese nè giammai la sorpassa.

Confrontando in seguito tali verità con quelle precedenti, soggiungeremo che le disgrazie accidentali, i flagelli che rescano dal numero dei viventi delle porzioni qualsiansi della specie umana, o che impediscono agli uomini di venire alla luce, qualora non vi si frapponga la mancanza di prodotti,

---

gislatore non crederà in allora di poter egli stabilire impedimenti al matrimonio, e perciò quello che non si poteva fare in modo diretto, il codice civile lo fece in modo indiretto per mezzo di una penalità, ma ora che noi stabiliamo appunto gl'impedimenti, noi che cominciamo a dichiarare che il matrimonio non potrà contrarsi quando si tratti di minorenni, senza l'espresso consenso dei genitori, perchè ci appiglieremo ad un modo indiretto, quando possiamo far uso del modo diretto, dichiarando che il matrimonio non potrà essere contratto senza che si richieda per atto rispettoso il consiglio dei genitori?

Pare a me, e spero che il signor Ministro e la Camera consentiranno, che è meglio riparare al male prima che sia fatto, che di punirlo poi quando abbia avuto luogo. Io insisto pertanto nelle tre proposte che ho fatto, e che riassumerò spiegarsi in che modo dovrà risultare del consenso; prorogare la necessità di questo consenso, quanto ai figli, sino all'età di anni 25, dichiararsi che, per quelli che abbiano ecceduto quell'età sarà sempre necessario il consiglio dei genitori, e, in difetto di essi, degli avoli e delle avole per atto rispettoso.

Ministro di grazia e giustizia — Quanto al modo di far constare del consenso degli ascendenti,

altro non fanno che ritardare il momento in cui la popolazione perviene fino all'ultimo limite della produzione, ma che a motivo che la forza procreatrice è più che bastante a giungere a quel confine essa vi giugne costantemente.

Non è che la proposizione: la popolazione cresce sempre in proporzione della quantità dei prodotti indigeni, equivale a questa: la popolazione cresce sempre in ragione delle rendite del paese.

Ed in fatti che cosa è la rendita, l'entrata di un paese? È la quantità di prodotti ottenuta in permuta dei servizi produttivi. È appunto ciò che abbiamo rigorosamente provato altrove. Nell'una e nell'altra di queste proposizioni si tratta sempre della quantità di prodotti sotto due nomi diversi.

E quando abbiamo detto che la produzione si proporziona naturalmente ai bisogni, che altro abbiamo inteso dire, se non che per viver meglio che può, ognuno impiega la sua entrata nelle cose che più e meglio appagano i suoi bisogni? In questo modo pervengono per via dimostrativa alle verità più comuni, e procediamo scortati dai fatti, ma sempre lo si osservandoli, spiegandoli, rimarcando donde provengono, ed ove tendono.

Nel calcolo che andiamo facendo, non bisogna neppur defalcare quella quota di entrate che si risparmia, imperocchè ciò che si economizza, aumenta il capitale, ed i capitali si consumano riproduttivamente, che è quanto dire nutriscono dei produttori.

Quando si consuma il proprio capitale, si vive con esso, e per il momento la popolazione non ne risente, ma siccome un capitale consumato non contribuisce più alla produzione, i prodotti dell'annata susseguente scemano, a meno che non si ricuperi con una più abile industria ciò che si guadagna di meno sui propri capitali. La possibilità di convertire un prodotto in un altro col mezzo delle permute o baratti di grani mantiene ad una popolazione la risorsa in tempo di carestia di consumare in derrate una parte dei mobili, pure che eransi acquistati in tempi più propizi. Allora si ritrovano, e ponno applicarsi al proprio sostentamento, dei valori che eransi accumulati per un uso diverso.

È questa una risorsa che manca ad un popolo il qual sia troppo indigente. Un milano che altro non possegga che una misera capannuccia di terra, e che è vestito di una tela di cotone da pochi soldi non può resistere alle annate calamitose, laddove che in Olanda durante la carestia del 1812 la povera gente che tutta possedeva delle forme per far delle stampe da telerie procurossi qualche risorsa in quel mobile ed in altri dello stesso genere. Il popolo olandese essendo ben vestito poteva stare un anno o due senza comprare abiti, biancheria, calze, cappelli, la porzione de' suoi guadagni, comunemente impiegata nel mantenimento di tutti questi oggetti, potè essere invece in alimenti. In una classe un poco più alta del paese medesimo furono perfino consumate delle case. Vedeansi demolire delle buonissime fabbriche, i cui proprietari ne vendevano i materiali capo per capo onde sussistere. Erano queste è vero altrettante privazioni, altrettante perdite, ma in questo caso è meglio soffrir delle perdite che soccombere, ed è una fortuna avere in tali contingenze qualche cosa da perdere.

Il difetto assoluto di ogni mezzo di sussistenza,

---

io penso non vi abbia necessità di spiegarlo. Allorquando la legge non dà alcun altra spiegazione, e richiede semplicemente che consti tal consenso, s'intende che ella si accontenta di un consenso in qualunque forma sia espresso. Io qui non credo poi che vi possa esser pericolo di errore o di equivoco, stante che precedono le pubblicazioni, ed il genitore che a esse nell'animo di non consentire al matrimonio del figlio minorenne potrebbe provvedersi in via di opposizione.

Quanto a portare l'età voluta fino ai 25 anni, non avrei obbiezioni a fare. Rimetto questa proposta al discernimento della Camera.

La terza proposizione poi, quella circa il consiglio richiesto d'ufficio, non l'accetto, perchè il richiedere un consiglio, stabilendo poi, che, qualunque esso siasi, qualunque sia il consenso o il dissenso dei genitori, il matrimonio potrà egualmente aver luogo: questo si chiama atto rispettoso alla legge, ma in realtà è un atto irriverente.

Deforesta: Io credo che sia necessario spiegare il modo con cui dovrà risultare di questo consenso per evitare che non si pretenda di farne constare anche per mezzo di testimoni, cosa che io stimerei pericolosa.

Nel codice civile, quando si parla degli sponsali

non potendo supplire a nulla quando la fecondità della specie moltiplica gli esseri umani oltre quel termine, essi vi sono ricondotti da qualche colpo di violenta distruzione, colpi che per un essere di cui si delicate ed energiche sono le sensazioni fisiche e morali, divengono altrettante gravissime disgrazie. E chi può senza fremito por mente alle angosce dell'indigenza provate dai nostri simili al deperimento di una famiglia miserabile? A poveri fanciulletti, i quali per mancanza di vestiario, di pulizia, di medicine di caldo, soccombono sotto gli occhi dei loro genitori? A quegli sventurati rimasti privi d'ogni soccorso per la morte immatura di un padre, di una madre, di un fratello, di un figlio? Questi dolori del corpo e dello spirito sarebbero anche più frequenti senza la previdenza senza le precauzioni dell'uomo. Egli solo, tra tutti gli esseri animati, prevede le conseguenze di una sconsigliata moltiplicazione della propria famiglia, ci vi pone dei limiti in tempo, i quali preservano l'umanità da una parte di quei mali che tra gli esseri già dotati di vita e di sentimento, accompagnano le progressive distruzioni. Per il fatto di tali previdenze appunto, veggonsi generalmente le famiglie molto meno numerose, di quello che non sarebbero se abbandonassersi senza freno agli impulsi della natura. Questa previdenza medesima è quella che rende i matrimonii tanto più rari, quanto più va crescendo la popolazione.

Nel 1700 la popolazione dell'Inghilterra, col paese di Galles era soltanto di 6,738000 anime, e vi si contrassero 57,848 matrimonii, ciò che fa un matrimonio ogni 116 persone. Si sa che la popolazione d'Inghilterra è sempre aumentata dipoi, e che era nel 1821, non compresa la Scozia, secondo James Cleland, dodici milioni d'abitanti, e quindi i matrimonii sono andati di poi costantemente diminuendo. Nel 1770, non se ne contava più che uno sopra 118 abitanti e nel 1780, uno sopra 123, e nel 1821 uno sopra 134.

Questa parsimonia, frutto della prudenza, ovvia infiniti mali, ed all'livella le popolazioni degli stati ai rispettivi loro prodotti più di qualunque altra causa. Ma siccome è dessa medesima imposta dai mezzi di sussistenza di ciascuna famiglia, in ultima analisi sono sempre i mezzi di sussistenza quelli che limitano la popolazione.

In ciò che precedentemente si è detto, abbiamo potuto rimarcare esser di due sorta gli ostacoli che il naturale accrescimento di popolazione suole incontrare. Gli uni impediscono di varcare i confini che gli assegna la produzione, ponno questi chiamarsi ostacoli preventivi. Così le grandi famiglie si moltiplicano debolmente, perchè le loro entrate sono quasi sempre inferiori ai loro bisogni. Dall'altro canto quando l'imprevidenza o l'errore, o dei mal intesi incoraggimenti favoriscono uno sviluppo di popolazione superiore alla produzione, è quella richiamata con violenza alla quantità necessaria. Tale è p. e. la gran mortalità che si manifesta nelle classi indigenti e negli ospedali, tristi mezzi, coi quali la natura delle cose, sempre obbedita, spiega la sua possanza. Gli ostacoli di questo ultimo genere ponno chiamarsi restrittivi o soppressivi.

Alcuni autori hanno attribuito lo stato quasi stazionario che si osserva nella popolazione di varie antiche nazioni, non già alla situazione annuale dei loro prodotti, ma a quella moltitudine di eventua-

---

si dice: che dovrà risultare, o per atto autentico, oppure per scrittura privata. Ora trattandosi del matrimonio potremo noi ammettere che di questo consenso risulti in qualunque modo, anche per mezzo di testimoni? La Camera sente, che noi urteremmo troppo coi principi della nostra legislazione, noi abbandoneremmo una cosa di tanta importanza, dalla quale può derivare anche la nullità del matrimonio, alla deposizione di due testimoni, ai quali la legge non presta fede al di là di lire 300. Quanto al consenso dei genitori io sento con piacere che l'onorevole signor Ministro non abbia difficoltà a che si porti la necessità di esso, quanto ai maschi sino all'età d'anni 25.

Relativamente poi alla terza mia domanda, del consiglio dei genitori o degli ulteriori ascendenti per atto rispettoso, io credo che nessuno vorrà contendere l'utilità di esso, poichè, se non altro, ritarderà il matrimonio sino a tanto che gli sposi abbiano potuto meglio riflettere sulle osservazioni che possono essere loro fatte dai genitori o dagli ascendenti.

E tantemeno può essere necessario questo consiglio, che il progetto stesso di legge che discutiamo

lità, di malattie, di debiti, ed alla corruttela che regnano tra i popoli numerosi, ed hanno impugnato la facoltà nell'uomo di riprodurre il suo simile in numero superiore ai suoi mezzi di sussistenza Per iscemare le popolazioni, dicono essi, non vi è bisogno della guerra, nè della carestia. Esse sono sempre e talmente falcidiate dai mali di ogni specie comuni, e straordinari, i quali affliggono l'uomo in mezzo alla società, che a grave stento può egli mantenere il proprio numero.

Questi stessi autori non fanno verun caso dei progressi della popolazione anche nei paesi civilizzati da molto tempo, tostochè aumenta la produzione.

Secondariamente, se la facoltà generativa potesse mantenere appena le popolazioni, come mai riuscirebbe, e perfino nelle società antiche a reintegrare, a riprodurre le popolazioni mietute dai grandi disastri?

Negli anni 1706 e 1710 fuvvi in Prussia una fierissima peste, poichè spense un terzo della popolazione del paese. Un autore tedesco, citato da Malthus, chiamato Sussmilch, avendo conservato delle tabelle esattissime del numero dei matrimonii, delle nascite e delle morti in Prussia dal 1692 fino al 1757, ha potuto farci conoscere esattamente gli effetti di quella epidemia sulla popolazione, assai degni di attenzione.

Vi era tutto il fondamento di supporre che nell'anno susseguente alla peste, i due terzi di popolazione rimasta vivente, dovessero aver meno prole di ciò che la intiera popolazione non aveane avuta antecedentemente, ma niente affatto, anzi tutto all'opposto. L'anno precedente alla peste eranvi state a numero tondo 26 mila nascite, e l'anno susseguente alla medesima ve ne ebbero 32 mila.

Si penserebbe per lo meno che in mezzo alla intensa costernazione, allo scoraggimento in cui dovette immergere quel flagello e quando ogni famiglia avea delle perdite a piangere, poca voglia dovesse aversi di matrimonio, ma ci ingannerremmo. Nel 1708, anno precedente alla peste eranvi stati in numero tondo 6,000 matrimonii. Nel 1711 anno successivo alla peste, quanti ne supporreste? Ve ne furono 12,000! E notate ancora che questi 12 000, matrimonii non dovettero contribuire se non debolmente alle 32 000 nascite che ebbero luogo lo stesso anno, per quanta buona volontà vi si impiegasse

Contemporaneamente, cessato il contagio, il numero dei morti scese da 16 000 che era prima, a 10,000; imperocchè sopra una popolazione ridotta ai due terzi, la morte non potè far lo stesso devasto, dimodochè il rapporto tra le nascite e le morti, subito dopo il flagello, fu di 320 nascite sopra 100 morti, proporzione che sorpassa i progredimenti degli stati più floridi, come sarebbero gli Stati-Uniti.

Per verità il numero dei matrimonii in seguito diminuì, o sia perchè tutti gl'individui in grado di contrarre un tal vincolo eransi maritati fin dai primi anni, e che negli anni successivi non eranvi che quelli che grado a grado giugnevano allo stato nubile, o sia perchè a misura che la popolazione avvicinavasi nuovamente al confine dei mezzi di sussistenza che potevano offrire le produzioni del paese, non esistessero più i medesimi stimolanti per agire con la medesima efficacia a risarcir le perdite, da un flagello desolatore cagionate.

---

mantiene appunto le disposizioni del codice civile, le quali sono ancora più energiche a questo riguardo, giacchè anche oltre gli anni 25 il matrimonio che si contrae senza il consenso dei genitori può dar luogo alle penalità stabilite. Tuttavia io consento anche che se noi preservassimo la necessità di questo consenso senza essere moralmente certi che possa produrre buoni effetti, moltiplicheremmo gli atti senza necessità. Io proporrei quindi lo sviluppo di questa terza mia domanda, e vedrà la Camera dalle disposizioni che propongo di quanta utilità possa essere questo consiglio.

Io desidero che i figli che hanno i genitori od altri ascendenti, prima di contrarre il matrimonio, debbano almeno partecipargli la loro intenzione, e richiedere per ossequio e per la loro propria utilità il loro consenso. Se lo ottengono, non vi sono ulteriori atti a farsi, ma se poi non lo ottengono voglio allora che il magistrato si intrometta tra il figlio richiedente ed il genitore dissenziente, che procuri di conciliarli, di far conoscere ai genitori l'utilità del matrimonio, ed ai figli l'inconvenienza di questo. Quando il padre, la madre, o gli altri ascendenti rifiutino, ecco che cosa io proporrei:

I figli maggiori dell'età d'anni 25, quanto ai maschi, e di 21, quanto alle femmine, i quali hanno

Non è questo un effetto particolare ad una data epoca, o ad un dato paese. Eravi stata una peste spaventevole a Londra nel 1666, e se dee prestarsi fede agli scrittori di quel tempo, quindici o venti anni dopo non ne rimaneva più traccia.

Messance ha provato che dopo la peste di Marsiglia, nel 1720, i matrimonii furono in Provenza molto più fecondi di prima. L'abate d'Expilly ha riscontrato i medesimi risultati. Le carestie che frequentemente desolano l'Indostan, e che ne distruggono sino ad un terzo della popolazione, come fra le altre quella del 1770, non trattengono quelle regioni dallo esser fra le più popolose del mondo. Finalmente le convulsioni della natura, le eruzioni vulcaniche, i terremoti, ogni qual volta non hanno alterato le sorgenti della riproduzione dei valori, non hanno giammai operato sulla popolazione se non che un effetto puramente passeggero. Nulla potrebbe impedire alla umana razza, come tutte le altre specie organizzate, di risalire al più presto sino al punto che in ogni diverso luogo le assegnano i suoi mezzi di sussistenza, tra i quali primeggia la possibilità di aver degli alimenti, o col mezzo dell'agricoltura o con quello del commercio.

La massima parte dei pubblicisti, sebbene discordi sopra altri punti, consuonano per altro sul risultato del quale abbiamo testè dato le prove per mezzo di un ragionamento basato sulla esperienza, ma Malthus poi è quegli che lo ha perfettamente dilucidato. Su di tal proposito è d'uopo unirsi alla testimonianza che gli rende Dumont al quale andiamo debitori della pubblicazione delle opere di Geremia Bentham. Dice Dumont che nel libro di Malthus non la massima è nuova, « ma bensì è » nuovo l'aver fatto di questa massima una ragio- » nata e conseguente applicazione, d'averne desunto » la soluzione di parecchi problemi storici, d'avere » scorso l'Europa con questa massima in bocca, e » di aver dimostrato che non potrebbesi oppugnare » senza produrre nell'ordine sociale di gravi di- » sastri ».

Capitolo III

Obbiezioni suscitate contro il principio della popolazione

Ad onta delle ragioni che si hanno di credere che tutti gli esseri organizzati, compreso l'uomo, abbiano una tendenza a moltiplicar la respettiva loro specie, di gran lunga superiore ai mezzi che hanno di mantenerla, questa massima è stata non pertanto virilmente impugnata. Niuno ha preteso, che gli uomini possano sussistere ove non vi è alcun mezzo di sussistenza, ma si è detto bensì che il genere umano non era giammai arrivato al punto di consumare tutte le sussistenze che la terra può produrre. Se non cerca che di moltiplicarsi, è stato detto, la popolazione avrebbe dovuto disseminarsi ovunque potesse alimentarsi, ed una immensità di paesi fertili ma spopolati avrebbero dovuto coprirsi di abitanti.

Questa obbiezione deriva da un imperfetta nozione della produzione. Ad oggetto che la produzione agraria abbia luogo, vuolsi, è vero, delle terre suscettive di coltura; ma non basta il terreno richiedesi anche una certa industria agraria, e dei capitali per far fronte alle anticipazioni che la col-

---

ancora viventi i loro genitori od ulteriori ascendenti, sono tenuti, prima di contrarre matrimonio, di richiedere il consiglio del padre e della madre loro, o quello degli avoli o delle avole, qualora i genitori fossero nell'impossibilità accennata nell'articolo (qui converrà riferirsi al progetto di legge).

In un articolo separato io continuerei a dire « qualora i genitori o gli avoli ed avole non lo consentano buonamente, si chiederà loro con atto rispettoso presentato al giudice di mandamento della solita abitazione del padre, o a quello dell'abitazione di uno degli ascendenti a scelta dell'attore. Con quest'atto egli farà istanza che il giudice presti la sua mediazione per la celebrazione del matrimonio ».

« Il giudice (altro articolo) inviterà con forme stragiudiciali coloro che debbono essere richiesti di consiglio a comparire dinanzi a lui ad un'udienza fissa.

« Questa udienza non potrà aver luogo che dopo un mese almeno dalla significazione dell'invito, e se la persona che deve prestare il consiglio non dimora nel regno, si assegnerà quel termine che sarà del caso, non maggiore mai di tre mesi dal giorno della fatta domanda.

« Se niuno degli invitati compare, il giudice ne

tivazione esige. Ed affinchè l'industria agraria possa svilupparsi, affinchè i capitali possano essere accumulati ed impiegati, sono necessarie delle istituzioni provvide e protettrici.

Per qual ragione la China conta essa due o tre mila abitanti per ogni lega quadra, laddovechè la penisola di Malacca, situata sotto un clima non meno dolce, e con un territorio non meno ubertoso, è poco popolata? Ciò dipende dallo esercitare i Malesi il mestiere di masnadieri o di pirati, e perchè la natura di governo, o piuttosto di anarchia che essi preferiscono, non essendo punto opportuno all'accumulo delle proprietà, ed alla moltiplicazione dei prodotti, una popolazione numerosa non potrebbe sussistervi. La mancanza d'istituzioni vi limita lo sviluppo dell'industria e specialmente dell'industria agraria; donde la penuria di produzioni e di popolazione. Non è men vero che qualunque sia la causa della mancanza di produzione, è questa mancanza medesima che frappone dei limiti al popolarsi dei paesi. Nè vogliamo immaginare che la produzione e popolazione che ne è la conseguenza, siano limitate soltanto nelle regioni ove la mancanza di un governo regolare impedisce l'accumulo dei capitali, ed ogni grandiosa impresa industriale. L'Ucraina, provincia di cui si vanta la fertilità, è soggetta ad un governo regolare e non alimenta che molto meno popolazione di ciò che essa potrebbe. Le feudali istituzioni non vi permettono una buona manutenzione dei terreni, e paesi le cui istituzioni sono molto più favorevoli alla produzione di quelle che esistono nell'Ucraina, sono nondimeno essi pure molto lontani ancora dallo ammettere tutto quello sviluppo di cui sarebbon suscettivi.

Vedemmo che la possibilità dei baratti rende pressochè indifferente la natura dei prodotti, e che tutti i generi di produzione sviluppano egualmente la popolazione, purchè producano valori, laonde tutti i generi d'industria sono altrettanti elementi di popolazione. Ma altre considerazioni ci insegnano che il combustibile è indispensabile allo sviluppo di qualunque specie d'industria, che le foreste si esauriscono più presto di ciò che non si riproducono e che il solo carbon fossile può bastare allo sviluppamento di una vasta industria. Or dunque la natura ha situato i depositi di carbon fossile molto distanti le une dalle altre, e le spese di trasporto di quel combustibile ne aumentano il prezzo, e ne impediscono l'uso in quei luoghi nei quali dei possenti e comodi mezzi di comunicazione, e specialmente dei canali artificiali di navigazione, non ne rendano facile la condotta. Così dunque, per mancanza non solamente di capitali, ma dell'arte, dell'attività, della perseveranza che fanno riuscire dei canali di navigazione, ed in ragione altresì dello spirito di fiscalità della pubblica amministrazione che nuoce al loro buon esito, l'uso ne è limitato; quello del carbon fossile lo è egualmente, i prodotti dell'industria non si moltiplicano come lo dovrebbero, e la popolazione di certi dati paesi non consegue l'aumento di cui sarebbe suscettiva, soltanto perchè non vi si stabiliscono dei canali navigabili. La mancanza di comunicazioni poco dispendiose impedisce di far uso del carbon fossile, il di fetto di questo combustibile trattiene lo sviluppo delle arti necessarie ad agricoltura; l'imperfezione degli uni e degli altri paralizza, inceppa la produzione, e questa limita la popolazione.

---

darà atto e potrà senz'altro procedere alla celebrazione del matrimonio.

« Se non compare il richiedente, egli dovrà rinviare l'atto rispettoso.

« Comparendo le parti, il giudice sentirà le loro osservazioni, farà quelle rappresentanze che crederà convenienti, e potrà, secondo la gravità del caso, rinviare le parti medesime ad una seconda conferenza, che dovrà tenersi fra lo spazio di un mese, non però mai prima di giorni dieci »

L'unica difficoltà che mi si potrebbe affacciare sarebbe il ritardo che queste diverse formalità possono frapporre a questi matrimoni. ma, o signori, saremo noi rincrescevoli che sia di un mese, di due od anche di tre ritardato un matrimonio cui si oppongono il padre, la madre, l'avo o l'avola? Io credo che noi non potremmo mai avere un simile rincrescimento, perchè questo termine avrà sempre un doppio vantaggio il primo di far meglio riflettere agli sposi che stanno per contrarre un matrimonio, da cui possono sorgere e l'infelicità per tutta la loro vita, e l'infelicità della loro futura prole, il secondo di far riflettere ai genitori di vedere nella persistenza dei figli la necessità di aderire al matrimonio.

Insomma, queste disposizioni conciliano e l'inte-

Soggettando ogni paese e la località di ciascheduo paese a prove dello stesso genere, si spiegherà agevolmente il perchè la maggior porzione della terra abitabile non abbia una popolazione corrispondente alla sua fertilità, nè, generalmente parlando, ai suoi mezzi naturali In un popolo qualsisia, possiam supporvi sempre degli individui i quali per vivere comodamente e riposarsi nella loro vecchiezza, siano inclinati a coltivare un pezzo di terra, ad estendere grado a grado la loro cultura, a costruir tosto una capanna poi una casa, a moltiplicare il gregge, gli armenti, ed a fare insomma un buono stabilimento agrario coloro sarebbero imitati da altri, e poco a poco tutto il paese troverebbesi coltivato e popolato come praticasi al Kentucky Ma nella massima parte delle regioni della terra colui che incominciasse una somigliante coltivazione, non tosto avrebbe ricolto un sacco di grano, allevate due pecore che sarebbe saccheggiato dalle genti della sua tribù medesima o di un altra tribù, nè giammai perverrebbe agli accumuli occorrenti ad uno stabilimento agrario.

L'arte e l industria essendo presso gli antichi debolmente sviluppate erano dessi eccitati più spesso di noi dal bisogno di alimento a farsi la guerra. Questo flagello in quel caso altro non era se non che uno strumento di desolazione, la causa primitiva del quale era la mancanza di produzione. Ai giorni nostri un tal motivo di rado è quello che decide un invasione, ma bensì la popolazione è ricondotta al numero che la produzione può nutrire, per mezzo di altri mezzi i quali non vanno sempre accompagnati da mali tanto formidabili quanto quelli inseparabili dalle guerre.

I principii sono egualmente sufficienti a spiegar il come la popolazione possa aumentare a fronte di circostanze apparentemente sfavorevoli. E perchè dessa popolazione non decrebbe durante la francese rivoluzione epoca in cui la Francia perdette le sue colonie il suo commercio esterno e consumò una immensa quantità d uomini? Ciò dipende perchè le produzioni interne che di gran lunga sono le più importanti, furon favoreggiate dalla libertà dell'industria e dalla attività che la popolare effervescenza spiegò. Le classi oziose sonosi eliminate (1) le classi laboriose han fatto nuovi sforzi, il prodotto è stato maggiore, e la perdita d uomini ha potuto senza dubbio costar delle lacrime all umanità, ma non ha giammai potuto assorbire gli aumenti di cui tutte le popolazioni sono suscettibili ogni qualvolta la produzione è promossa. Se tali aumenti non sono stati più rapidi sotto il regime della Convenzione e sotto quello dell impero, non fu già per causa del consumo di uomini, che puossi loro a buon diritto rimproverare ma bensì per cagione delle leggi offensive e della cattiva amministrazione (2)

Sismondi per provare, in opposizione a Malthus che non è già il confine dei mezzi di sussistenza

(1) Vedrassi allorchè tratteremo del consumo che se le emigrazioni dei nobili e dei preti nuocer ponno a certi altri consumi, esse non diminuiscono il consumo totale. Quando gli oziosi si allontanano e le produzioni rimangono se il consumo sterile decresce, il consumo produttivo aumenta e gli accumuli o aumenti di capitali si moltiplicano

(2) Un'amministrazione non è soltanto buona perchè fa pagare rigorosamente delle gravi imposizioni e mantiene il buon ordine, è d uopo altresì che una nazione si trovi indennizzata dei sacrifizi d ogni genere che se gl'impone diversamente ella è, ovvero così, derubata.

---

resse dei figli e la riverenza ai genitori, ed impediscono tanti matrimonii dai quali sorgerebbero disordini nelle famiglie e poscia nella società Io insisto pertanto anche in questa mia domanda, e propongo che si adottino questi articoli che potranno inserirsi dopo quest articolo 2.

Presidente — Domando se le proposte fatte dal deputato Deforesta siano appoggiate.

Brofferio Quanto al modo di far constare il consenso, che cosa si propone?

Presidente Nulla finora, si propone solo che si dichiari in massima che questo modo deve essere stabilito.

Ministro di grazia e giustizia Mi pare che questa non è proposizione su cui si possa deliberare Affinchè la Camera possa emettere un voto converrebbe che fosse proposto un emendamento che stabilisse questo modo.

Deforesta Io non ho fatto che una semplice osservazione e non una proposta, io aveva detto che se si credeva opportuno di stabilire in questa legge il modo in cui il consenso deve essere dato io avrei formulata una proposta, ma se il Ministro vi si oppone, io non insisto, perchè so che la mia proposta sarebbe rigettata

Se dunque il signor Ministro aderisce in massima

quello che limita la popolazione, dice che le grandi famiglie, le famiglie più facoltose, e le quali non mancano di nulla, diminuiscono e si estinguono forse più frequentemente che le altre. « I Montmorency, dic egli, non hanno giammai mancato di » sussistenza, la moltiplicazione loro, secondo il » sistema del Malthus, non può essere stata giammai paralizzata per mancanza di sussistenza, dunque il lor numero avrebbe dovuto raddoppiare » ogni 25 anni A questo calcolo è supposto che » uno dei Montmorency abbia vissuto nel 1000, » fin dall anno 1600 i di lui discendenti dovrebbero essere giunti al numero di 16.777,216, mentre neppure la Francia tutta contava a quell epoca tanti abitanti. La loro moltiplicazione crescendo sulla stessa misura, tutto il mondo non conterebbe oggi che dei Montmorency, imperocchè il lor numero in 1800 anni sarebbe salito a » più di due miliardi »

Ma Sismondi confonde qui i mezzi di esistere colle sussistenze o alimenti. Se queste sussistenze sono, per la maggior parte degli uomini, la parte essenziale dei lor mezzi di esistere esse altro non sono, per una illustre famiglia, che ha sempre coperte importanti cariche alla corte ed alle armate se non che un oggetto di spesa secondaria. Ad una famiglia di braccianti altro non occorre per sussistere che del pane, della minestra, qualche poco di vestiario ed un tugurio. ad una famiglia nobile è d uopo anche dei terreni a dividersi tra i figli, delle pensioni o degli impieghi il numero dei quali è limitato, dei matrimoni che diconsi di convenienza, cioè in cui la soddisfazione personale dei contraenti è una considerazione secondaria; ma dove il rango e gli averi esigonsi rigorosamente. È quindi la tema d non pervenire a provveder così una famiglia numerosa che impone quella certa riserva a contrar matrimoni e ad usarne, la qual riserva limita più potentemente di qualunque altra causa il numero dei figli Quella continenza che limita nelle famiglie il numero dei figli, agisce con tanta più forza, quanto più le famiglie temono di decadere dal lor rango nella società. Un povero operaio dirà: « Il mio figlio si guadagnerà il vitto col suo lavoro come suo padre ». Ma un nobile, il quale reputa il lavoro occupazione indecorosa, non vorrà certamente esporvi i suoi discendenti Se i Montmorency non mancarono mai di mezzi di sussistenza, ciò è appunto perchè sonosi poco moltiplicati Ma nel tempo medesimo siccome questi mezzi di esistenza sono per le grandi famiglie molto più rari, e di un acquisto più difficile della frugale zuppa e della capanna che bastano al povero, così ne succede alla fine che le grandi famiglie meno delle altre si perpetuino. Ed in fatti quando si crede di non poter far di meno della nobiltà, della quale non pertanto fanno di meno agli Stati Uniti di America, bisogna sempre reclutarla con dei nobilitati, e con delle parentele plebee.

Sismondi ne conclude che l ostacolo principale alla moltiplicazione degli uomini risiede nella volontà degli uomini stessi Ciò non se gl'impugna, purchè egli convenga che questa volontà nasce in loro dalla mancanza di mezzi di sussistenza, o per lo meno dal timore di mancarne un giorno, ed in quel caso il confine dei mezzi di sussistenza sarà sempre quello che fisserà il limite alla moltiplicazione. Questo limite tratterrà i più prudenti; e

---

alla mia idea, io formulerò una proposta, a meno che si creda che ciò possa spiegarsi nella legge sullo stato civile, poichè in tal caso io mi contenterei anche di questa spiegazione.

Sinco, relatore — Io credo appunto che quando sia necessario di specificare nella legge il modo con cui questo consenso debba essere espresso, ciò possa essere oggetto di un articolo nella legge sullo stato civile, e si potrebbe riservare quella questione.

In quanto alla prima proposta del deputato Deforesta, veramente debbo dire che se non gli si oppone il Ministero, gli si oppone la Commissione; essa crederebbe che si farebbe un passo indietro.

Quanto poi al sistema che intenderebbe d introdurre l'onorevole Deforesta, circa agli atti rispettosi, la Commissione divide interamente l'opinione del signor Ministro.

Noi tutti desideriamo che si conservi nei nostri concittadini quello spirito di famiglia per cui è da sperare che un discendente difficilmente si risolva a contrar matrimonio senza il consenso dei suoi ascendenti. Ma la legge non può entrare in questi particolari di famiglia; quindi la Commissione non può accettare questa proposta.

Brofferio — Parte accetto, e parte respingo la correzione proposta dal deputato Deforesta.

contro di esso verranno ad infrangersi tutti quei pazzi i quali van galoppando nella carriera della vita senza guardar dinanzi a sè. Noi altri uomini siamo esposti a molti mali per causa di questa previdenza che ci rende disgraziati pel timor del male; ma dall altro lato la medesima previdenza ci preserva bene spesso da quei disgustosi estremi in cui una inconsiderata moltiplicazione precipita, nelle altre specie, una moltitudine di creature viventi

Capitolo IV

Influenza della produzione alimentaria sulla popolazione.

Abbiam già detto che la facilità dei baratti adatta le diverse sorta di prodotti ai rispettivi bisogni sociali; ma nei casi in cui una tal facilità non si abbia, o divenga onerosa, non si può fare astrazione della specie dei prodotti.

Tra i bisogni dell'uomo, il nutrimento è quel bisogno che più universalmente e più costantemente fassi sentire; ed è quello ancora che dopo soddisfatto si rinnuova nondimeno più presto di ogni altro. Quantunque una elegante zerbina spenda più per il vestiario che per la tavola, e che presso i ricchi l'abitazione, i mobili, gli equipaggi, i divertimenti costino molto, nientedimeno se si prenda la popolazione in massa, si rileverà che si consuma per un maggior valore di derrate alimentarie che di tutte le altre derrate insieme. È forza parimente convenire che il bisogno di nutrimento è il più imperioso di ogni altro, ed è quello che meno di ogni altro può subir diminuzione; locchè stabilisce per le derrate alimentarie una richiesta più costante, e più sostenuta che per tutte le altre

Dall altro canto, i mezzi che si hanno per moltiplicare queste derrate alimentarie, han dei limiti cui si giunge più presto che a quelli che esistono per gli altri prodotti. Sopra un territorio come l'Italia fabbricherebbesi agevolmente de' panni, per vestire cento milioni di abitanti ma non è sicuro che a fronte di tutti i miglioramenti dell'agricoltura, vi si potessero raccogliere tanti alimenti bastanti ad una sì numerosa popolazione È vero che le derrate alimentarie a misura che rincarano, ponno tollerare maggiori spese di trasporto, ed allora torna conto al commercio il farle venire da più lontano. Ma osserviamo che i generi alimentarii sono pesanti ed imbarrazzano, cosicchè le spese del loro trasporto, dal momento ch'esso ne addiviene difficile, ne fanno alzare il prezzo al di là delle forze pecuniarie della massa maggiore del popolo.

Si è preteso che sinlantochè la terra tutta coltivata fosse come un giardino, potrebbe somministrar delle sussistenze ad una popolazione esuberante, ma non si è notato che il prezzo coi si possono acquistare le sussistenze, non è una considerazione meno importante dell alimento medesimo. Se debbasi sacrificar due giornate di lavoro, ossia il valore di due giornate di lavoro, per far venire l alimento di un uomo per un sol giorno, è impossibile ricorrere a quell'alimento, imperocchè non sosterrebbe l'esistenza se non che per la metà del tempo necessario a procacciarselo

Ecco la ragione per la quale gli uomini che lavorano per vivere, non lo possono quando i viveri

---

Accetto la prima, sull accertamento del consenso dei genitori; poichè la legge prescrive che la necessità del consenso esista soltanto pei minori, dee almeno esigere che di questo consenso consti in non equivoco modo.

Una semplice prova testimoniale, e di testimoni non giurati, non la ravviso sufficiente...

Sineo, relatore (interrompendo) C'è la riserva per la legge sullo stato civile.

Brofferio — Con una sola parola si può sciogliere la difficoltà; vorrei che si dicesse che constasse per atto autentico, quanto al minorenni, del consenso dei genitori.

Basterà che vi sia un atto giudiziale o notarile perchè consti legalmente, e non possa essere fatta frode alla volontà ed autorità paterna. Mi pare che questa precauzione sia richiesta dal rispetto che si deve alla domestica magistratura, nell età in cui lo sposo non ha bastevole discernimento, in così grave deliberazione come è quella del matrimonio.

Non accetto del pari gli altri emendamenti

Innanzi tutto debbo rivolgermi al deputato Angius, al quale sembra esser cosa ingiuriosa limitare il consenso dei genitori ai soli minorenni In cospetto alla Chiesa questo consenso è forse necessario? No per certo.

sono molto cari, il prezzo di questi un poco eccedente equivale ad una micidiale carestia. Si dirà che il trasporto per mare può recare del grano da molto lontano a mite spesa, ma una tale asserzione non basta, qui si tratta di fissare l'importar preciso di tali spese. Il nolo o trasporto marittimo non è già la sola spesa di questa branca di commercio. Bisogna trasportare il grano dai luoghi ove è raccolto sino a quelli dell'imbarco, e dall'approdo al luogo del consumo. Quindi occorrono dei carichi e discarichi, delle provvisioni, delle assicurazioni a pagarsi, e tutto ciò spinge il grano dei paesi i più fertili ad un prezzo inaccessibile alla classe laboriosa.

Sappiamo che alcuni perfezionamenti meccanici equivalgono ad una produzione alimentaria. Si assicura, fra le altre particolarità, che trovansi nella Gran Brettagna quindici mila macchine a vapore in attività, della forza media di 25 cavalli. Or dunque siccome ogni cavallo esige pel suo nutrimento il prodotto di due acri di terreno, tali macchine equivalgono al prodotto di 750,000 acri. Le macchine a vapore sostituiscono sino ad un certo punto il consumo di un prodotto sotterraneo, il carbon fossile, a quello dei prodotti esterni o superficiali della terra. Tuttavolta non bisogna prestar troppa fede a questo calcolo di aritmetica politica. Il carbon fossile supplisce alla forza dei cavalli, ma probabilmente ne diminuisce molto poco il numero, essa moltiplica piuttosto la quantità dei prodotti col mezzo dei quali si compiano delle derrate.

Saremmo inclinati a credere che l'uso dei molini a acqua o a vento abbia dovuto moltiplicare le popolazioni imperocchè hanno fatto sì che possa aversi del pane a miglior prezzo, e quindi un numero maggiore d'individui hanno potuto sussistere dopo l'invenzione di macchine sì ingegnose (1).

Dalle due circostanze, una cioè che il nutrimento è quello tra tutti i nostri bisogni che meno di ogni altro può subir diminuzione, e l'altra che a misura che la popolazione si moltiplica sono appunto le derrate alimentarie quelle che più rincarano, risulta che il caro prezzo di queste derrate è ciò che più effettivamente limita la popolazione. A misura che il prezzo di esse aumenta, oltrepassa i mezzi di una quantità di famiglie incominciando dalle più indigenti. Costrette ad impiegar di preferenza i loro guadagni nella soddisfazione del più imperioso dei bisogni, rimangono senza essere soddisfatti altri bisogni i quali senza essere tanto urgenti, non sono pertanto men necessarii al mantenimento delle famiglie. Quando i viveri sono cari, oltrechè gl'indigenti non ne hanno sempre la quantità che lor sarebbe necessaria per mantenersi in buona salute, si spossano talvolta pel soverchio lavoro, si stipano in abitazioni troppo anguste, o poco nette, o umide,

(1) Una tale osservazione non è punto contraria alla proposizione in cui si rappresenta il grano qual misura di valori men variabile di un'altra. È vero bensì che il pane essendo meno caro, la sfera dei consumatori di grano ha dovuto dilatarsi, ma in ogni modo il numero di questi consumatori non ha potuto estendersi al di là di quello che la quantità di grano, qual si fosse, ha potuto nutrire. Se questo numero è aumentato, si è perchè l'agricoltura ha prodotto di più, o che il perfezionamento del commercio ha permesso di trasportarlo da più lontani colle medesime spese. Allora il consumatore ha potuto pagare il grano lo stesso prezzo che per lo innanzi, e guadagnare il risparmio che si fa nella riduzione del grano in farina.

Il far più o men caso della volontà paterna è il arbitrio del prete.

Quando poi si tratta di matrimoni clandestini, di matrimoni di coscienza, che importa al prete del concorso dei genitori?

Benedice in segreto, ed il matrimonio è fatto (*Ilarità e segni d'approvazione*).

Dunque la legge civile è più provvida della legge ecclesiastica, perchè in nessun caso permette il matrimonio se non consta legalmente del consenso paterno. Pertanto i rimproveri del deputato Angius non sono giusti.

Osservero ora al deputato Deforesta che se è conveniente che si debba avere rispetto per l'autorità paterna, vuolsi pure aver riguardo all'onesta inclinazione dei figliuoli, generalmente vi è lotta tra il padre, il quale vuole procedere talvolta con soverchia rigidezza, ed il figlio il quale seguir vorrebbe l'inclinazione dell'animo suo. La legge deve intervenire accordando all'uno ed all'altro ciò che deve essere giustamente accordato.

Già il codice civile aveva fatto una giusta parte di tutte queste cose, il codice civile non poteva prescrivere che non si contraesse assolutamente il matrimonio senza il consenso, perchè il matrimonio era un atto ecclesiastico, ed il legislatore civile era

patiscono il freddo, le malattie, le privazioni di assistenza, e tutti questi mali, uniti a quello della fame, diminuiscono costantemente il lor numero.

È così che la carestia di generi alimentarii porta seco, a danno della classe indigente, quella di tutti gli altri prodotti necessarii al mantenimento della vita. È dessa costretta ad impiegare nell'acquisto del proprio cibo una parte dei suoi guadagni che avrebbe potuto impiegare a coprirsi meglio, a mantenersi più pulita, se i viveri non fossero sì cari, e quantunque sia vero esser generalmente tutti i diversi mezzi di esistere quelli che contribuiscono al mantenimento della popolazione, è dessa quasi sempre limitata col fatto dalla quantità di generi alimentarii che non può procacciarsi al di sotto di un dato prezzo. La penuria dell'alimento più comune porta seco, a danno del popolo, la privazione di tutti gli altri prodotti.

Il popolo di Norvegia, e specialmente quello che abita sulle coste del mare si ciba essenzialmente di pesce. D'inesplicabili eventualità fanno talvolta scomparire il pesce per più anni di seguito, dopo di che ritorna. Leggesi in Fabbricio che quando il pesce si allontana dalle spiagge, è una vera calamità per il paese. La popolazione diminuisce, e se il pesce ritorna, essa pure si ripristina.

Wargentin, autore svedese, ha dato i prospetti dei matrimonii, delle nascite e delle morti del suo paese, e confrontando tali prospetti con quelli delle annate sterili e delle annate ubertose dell'ultima metà del diciottesimo secolo, ha riscontrato che nelle due annate le più abbondanti, il numero dei matrimonii delle due annate riunite è stato in numero tondo 46,000,

laddovechè il numero di essi matrimonii nelle due annate più sterili, non fu che di 38,000. E così nelle due annate sterili sonovi stati più di 8000 matrimonii di meno.

Il numero dei nati fu nei due anni di abbondanza, di 182,000
e nei due sterili, di . . . . . 165,000.
Onde in quei due anni vi sono stati 17,000 nati di meno.

Il numero dei morti fu negli anni di abbondanza, di 122,000
e negli anni di sterilità, di 142,000
Dunque 20,000 morti di più in questi due ultimi anni (1).

Da questo confronto possiamo concludere nel tempo stesso, che la popolazione della Svezia va aumentando, imperocchè nelle due annate sterili medesime, in cui i nati furono meno che secondo il consueto, hanno ciò nullostante superato i morti di 23,000 persone, quantunque la mortalità sia stata in quei due anni maggiore che in ogni altra epoca. Le momentanee carestie hanno potuto, è vero, trattener per un certo tempo l'aumento di popolazione dalla consueta sua rapidità, ma non hanno potuto per altro impedirlo totalmente.

La patata, quella radice americana la quale, a pari qualità e quantità di terreno ed a parità di spesa di produzione, somministra più materia nutritiva di qualunque altro vegetabile, nelle nostre

(1) Mylne, nella sua Opera sulla durata della vita, ha dimostrato che un rincarimento di qualche conseguenza nei prezzi del grano in Inghilterra, è sempre accompagnato da una mortalità più numerosa, e che il numero dei morti diminuisce sempre quando detti prezzi ribassano.

---

costretto a chinare il capo dinnanzi a questa fatale necessità, ma comminava negli articoli 109, 110, 111 una pena per coloro che abusando della facilità con cui la Chiesa approva i matrimonii, avessero voluto legarsi in vincolo coniugale contro la volontà paterna.

Nell'attual legge si è adottato e l'una e l'altra delle precauzioni che sono suggerite dalla prudenza, quanto ai minorenni, si volle che fosse richiesto legalmente il consenso paterno, e che constasse di essi, quanto ai maggiori, si volle che bastassero le pene comminate dal codice, acciocchè un uomo che ha già varcato il primo stadio della vita, ed ha diritto di disporre di sè in cosa che personalmente lo riguarda, fosse trattenuto da giusti riguardi, ma non fosse vittima d'ingiusta opposizione; al che volle pur provvedere lo stesso codice civile all'art. 112, in cui è prescritto, che quando i padri fanno ingiuste opposizioni, sta in facoltà dei figliuoli di evocare il padre dinnanzi al magistrato, il quale è chiamato a pronunziare sulla giustizia, o sull'ingiustizia dell'opposizione paterna.

Penso adunque che con quest'articolo siasi fatta una giusta parte per tutti, e saggiamente siasi avuto riguardo all'età dello sposo per istabilire la maggiore o minore necessità del paterno intervento, ora

latitudin temperate, spargendosi per tutta l Europa al seguito dei progredimenti dell agricoltura, sembra contribuir molto all'aumento della popolazione che quasi ovunque si riscontra, ma un tale effetto è sensibile specialmente in Irlanda ove la patata frutta mirabilmente (1).

Guglielmo Petty nel 1672 portava la popolazione de l Irlanda 1 100 000 anime

Nel 1754, quando la coltura delle patate aveva incominciato a spargersi, gli estratti fatti in occasione della contribuzione sui focolari, manifestarono una popolazione di 2 300 000 anime

Un rapporto diretto al parlamento nel 1814, dà all'Irlanda 5,000,000 abitanti, e dei ragguagli più recenti, nel 1826, la portano a quasi 8 milioni. È verò bensì che vive frugalissimamente

Ma non bisogna nascondere alcune verità, quand anche siano alquanto austere. Esser capace di prevedere una disgrazia è la prima condizione necessaria a prevenirla Siamo di parere che i progressi quasi universali della industria, ai tempi nostri, abbiano contribuito all aumento delle popolazioni, che si riscontra in quasi tutti gli stati dell'Europa, e crediamo altresì che la coltura delle patate vi abbia dal canto suo molto influito. Ma una tal progressione dovrà ella per conseguenza durar perpetuamente? Guardiamoci bene dal supporlo. Più le arti si perfezionano, e più add vengono difficili nuovi perfezionamenti, e quando una tal marcia si rallenta anche i progressi della popolazione che possono essergli attribuiti, rallentansi in proporzione.

Altrettanto può dirsi di quella parte di popolazione che può ripetersi dall aumento di coltura delle patate Quando questa pianta sarà stata introdotta in tutti terreni, in tutte le circostanze ove possa esser coltivata con frutto, cesserà di ulteriormente propagarsi, e quindi la popolazione cesserà di aumentare È vero che il confine dei mezzi di sussistenza sarà spinto più oltre, ma è vero altresì che gli uomini verranno allora ad infrangersi contro questo confine

Noteremo su questo proposito che le carestie sono molto più funeste nei paesi ove i costumi, la religione e le leggi portano la popolazione ad una estrema frugalità la quale ne aumenta soverchiamente il numero. Siccome quella popolazione vive allora con quante meno sostanze alimentarie è possibile, la menoma diminuzione in questa quantità, è una condanna di morte che fa perire la moltitudine. Sfortunatamente si ha luogo di fare un tal rilievo nella China, e nell Indostan, quando sopravvengono delle carestie Nella nostra Europa, meno che una classe sommamente povera, e che per fortuna non è la più numerosa, le famiglie indigenti possono in tali estremità imporsi alcune privazioni le quali non cagionano la morte. Possono risecare qualche cosa, o sulla quantità o sulla qualità delle loro vivande esse risecano molto sulle loro bevande fermentate, e la privazione della birra, del vino, delle acquavite non cagionano mortalità.

1 Secondo un viaggiatore moderno, Duvergier d Hauranne figlio, 2 scudi e mezzo, 35 libbre di patate a giorno, che costano in Irlanda, a prezzo medio, 25 o 27 soldi, alimentano per un anno una famiglia di 10 persone, ed un acre di terreno dà facilmente una tal quantità. Di onde un acre, circa un arpento e 1/6, mantiene una famiglia L'autore medesimo opina che l'Irlanda sia giunta già d'ora al termine massimo della popolazione che essa può alimentare.

---

per impedire, ora per permettere, ora per approvare.

Così da un lato è consacrato il rispetto all autorità paterna, dall altro sono pure rispettati gli onesti affetti dei figliuoli *(Bravo! dalle tribune)*.

Galvagno Quanto agli emendamenti proposti dal signor Deforesta io mi limiterò a far osservare riguardo al protrarre il tempo della minorità pel matrimonio, che concorro nelle osservazioni fatte dal signor relatore, secondo le quali egli troverebbe vizioso quel sistema, come lo è realmente, il quale stabilisce due minorità, siccome vediamo stabilito dal codice francese. Ora bisogna attenersi ad un solo sistema nello stabilire l età maggiore, perchè in una legislazione civile non si possono avere due sistemi, cioè non si dee stabilire una minorità per tutti i contratti in generale, ed un'altra pel contratto di matrimonio, quindi non credo che si possa ammettere questa proposta

Quanto al modo di esprimere il consenso, io mi limito ad osservare che questo sarebbe assolutamente escluso quando si ammettessero testimoni Che cosa avremo quando si ammettano testimoniali? Avremo due, tre, ed anche dieci persone che dichiareranno che il padre ha consentito, ciné avremo sempre un atto dal quale risulta che vi sono

Potrebbero ravvisarsi in tutto questo dei motivi di temere per l'uso comune gli alimenti economici del conte di Rumford. Se si giungesse a ridurre al minimo il consumo dei nostri lavoranti pagheremmo l'opra loro giornaliera un po meno cara ed in ogni annata di penuria vedremmo rinnovarsi sotto gli occhi nostri le scene deplorabili della China e dell'Indostan.

È meglio non far uso delle zuppe economiche, se non che in tempo di carestia, od in altre circostanze passeggere.

Capitolo V

Influenza della civilizzazione sulla popolazione.

Si rammenti, che abbiamo provato con gli argomenti e con i fatti che la produzione è costantemente proporzionata al grado di civilizzazione e di lumi delle nazioni. E siccome ci siamo ora convinti che la popolazione sta in ragione della produzione, dobbiamo riscontrare altresì che gli uomini tanto più abbondano quanto più sono colti e civilizzati. In fatti l'esperienza ce lo dimostra giornalmente ed in tutti i luoghi.

Gli ultimi nella scala della civilizzazione sembrano essere gli abitanti dell'Australasia o Nuova-Olanda. Il viaggiatore Péron che fece il viaggio di scoperta ordinato dal governo francese nel 1800, ce li presenta come più ravvicinati ai bruti che agli uomini. Quindi le loro popolazioni sono scarsissime e rade sulla superficie di quel vasto continente. I nostri viaggiatori non videro che qualche abitante disperso qua e là, e ben sovente percorsero vasti tratti di paese senza incontrarne veruno.

Ma ciò dipende forse dal paese? Niente affatto, imperocchè gl'Inglesi hanno stabilito la colonia del Nuovo Galles del sud in quello stesso continente, e dove trovasi Botany-Bay ed il Porto Jackson, e siccome hannovi recato la loro civilizzazione e le loro arti così la popolazione di quell stabilimenti va prodigiosamente aumentando. Sopra un suolo in cui alcuni miserabili indigeni morivano d'inedia dando la caccia ai ragni, ai bruchi ed alle lucerte per cibarsene, eranvi già nel 1815 13,000 Inglesi stabiliti, ben coperti e ben mantenuti.

Nel 1818 vi si contavano 22,000 persone, e di più

40 000 bestie bovine
72,000 delle da lana.
22,000 muli e
33,000 cavalli.

Non andremo investigando in qual modo abbia potuto una tal popolazione formarsi, sappiamo che è composta in parte d'individui condannati alla deportazione; ma ciò non controverte la presente nostra tesi. Questi uomini, tanto quelli nativi che quelli condottivi, sanno le arti d'Europa, ne seguono le istituzioni, e forse presentemente sono in numero di 30 000, sopra un territorio ove prima di loro 30 indigeni a grave stento saransi procacciata la sussistenza, e qual e sussistenza!

Simigliante rilievo può farsi sull'America settentrionale. È impossibile sapere qual numero d'indigeni contenesse quando gli Europei vi si stabilirono, ma noi veggiamo bensì che oggi quest'ultimi hanno successivamente ributtato gl'Indiani o Selvaggi, e

---

dieci persone, ad esempio, le quali dicono che il padre ha acconsentito, ma risulterà del consenso? No, non si può rigorosamente dire che consti del consenso nel senso della legge.

Quanto poi alla terza osservazione, relativa all'atto rispettoso che si vorrebbe, faccio presente alla Camera che se andiamo di questo passo, ci vedremo schierati dinnanzi uno ad uno tutti gli articoli della legge francese. Ma se vogliamo che questa legge sia nostra, non abbiamo da adottare di slancio tutte le disposizioni di quella francese, che non si è presentata appunto per questo motivo. Attendiamoci a provvedere agl'inconvenienti che presenta la legislazione attuale, ma per le parti che non presentano inconveniente alcuno, lasciamo qualche traccia della nostra antica legislazione. Ora gli articoli 109 110 e 111 non sono che il risultamento degli antichi editti dei principi della Casa di Savoia, sui quali non si è mai mossa lagnanza. Quindi io penso che questi articoli possano rimanere intatti. Ma dirò di più, e vi badi seriamente la Camera, che se ammettiamo consimili emendamenti ci troveremo in tanta contraddizione col codice civile che alla fine non sapremo più quale articolo del codice civile sia abolito, e quale in vigore, ed allora io sfido che si possa giungere a terminare una legge su

che i loro stabilimenti occupano oltre la metà dello spazio di paese interchiuso fra l Oceano, il fiume S Lorenzo, ed i grandi laghi. Non si ha verun motivo di credere che lo spazio di paese conquistato fosse avanti la conquista, più popolato d Indiani che la parte dagli Europei non per anche occupata Or dunque, Gallatin, il qual si è occupato di ricerche statistiche, ed ha spesso conversato cogli Indiani, è d'opinione che tutte le diverse loro nazioni riunite in tutto lo spazio di paese che loro rimane, non ascendano a più di 60,000 individui. Eranvene dunque presso a poco altrettanti nello spazio occupato da cittadini degli Stati-Uniti, cioè entro sessanta mila Indiani in un tratto di paese in cui la popolazione, nel 1821, ascendeva a dieci, o undici milioni d'anime, e che secondo la progressione di aumento che si nota in quel paese, è ascesa verso a metà del secolo presente a 30 milioni d individui

Nelle Tribù indiane occupate dagli Stati-Uniti, non eravi meno desiderio di popolare, nè meno forza procreatrice che nelle anglo-americane Che mai dunque mancava loro? E perchè a capo di parecchi secoli non arrivarono che al numero di settanta mila? Mancava loro la civilizzazione degli abitanti attuali, ed i prodotti che la loro industria sa far nascere, erano dessi presso a poco ristretti a prodotti spontanei della natura

E ciò che è degno di osservazione si è che al cuni di questi selvaggi, i Cherokées, incominciano a civilizzarsi, si applicano all agricoltura ed a qualche arte, e da quel momento il lor numero aumenta gradualmente Tutto concorre a provarne che la popolazione cresce in proporzione della produzione, e non si estende che in forza di questa (1).

In Inghilterra la popolazione ha seguito il progredimento delle arti industriali. Al tempo di Odoardo III essa non era per anco che di 2,092,000 anime. Sotto Elisabetta fuvvi un grande sviluppo di attività, e giunse allora, secondo Walter Raleigh, a 4 600 000 La industria fiorì nel decimo settimo secolo, ed a malgrado delle guerre civili, delle emigrazioni che ne furono la conseguenza, e che incominciarono a popolar l America settentrionale, la popolazione ascendeva all epoca della rivoluzione del 1688, a 6,500,000 abitanti.

Nel 1775, immediatamente prima dell emancipazione degli Stati Uniti, Chalmers fa ascendere a 9,400.000.

Eccovi finalmente un aumento molto più forte, a dispetto di due guerre sanguinose, ma bensì con dei progressi industriali che hanno di gran lunga oltrepassato quelli dei secoli precedenti dietro le enumerazioni officiali del 1821, il numero degli abitanti dell Inghilterra, prescindendo da quelli della Scozia e dell Irlanda, è stato trovato oltre i 12 milioni, e la popolazione di tutte le Isole britanniche non è presentemente minore di 24 milioni.

La Spagna, sebben poco, pure ha partecipato essa

(1) Ciò dimostra, e sia detto di volo, l errore in cui è caduto G. G Rousseau, quando nel suo discorso sulla inegualità delle condizioni, parla del l eccessiva popolazione che esisterebbe, se l'uomo fosse rimasto in quello che egli chiama stato di natura, popolazione, dic'egli, che presto avrebbe coperto tutta la terra Per mantenere una popolazione numerosa, è d uopo una grande industria, e per averla, bisogna essere civilizzato

---

contratto di matrimonio Pregherei quindi la Camera a voler adottare questo articolo come viene proposto

Bellono — Quanto all opportunità di stabilire la forma del consenso, osserverò all'onorevole preopinante, che non è per nulla esclusa, infatti, ove nulla sanzioni la legge a questo riguardo, il consenso potrà tenersi dal sindaco come provato mercè la sola presentazione di due o tre testimoni che ne depongano, così ancora potrà credersi provato per una semplice lettera che il sindaco riceverà per mezzo della posta, e questa lettera potrebbe essere falsa, potrebbe essere l'opera di uno degli sposi, o di un terzo qualunque di mala fede, il quale abbia con questo modo cercato di sorprendere la coscienza del sindaco; questi, crederà avere nelle mani le prove di un consenso, del quale realmente non consta.

O a io dico, poichè si può supplire a questa lacuna in questa legge coll aggiunta di una parola, che è quella appunto che suggeriva l onorevole Brofferio, perchè la vorremo noi lasciar sussistere e rimandarla ad una nuova discussione che sorgerebbe in occasione della legge sullo stato civile?

In secondo luogo poi porto opinione che l'onorevole deputato Galvagno faccia veramente troppo

pere ai progressi dell'industria che hanno specialmente caratterizzato i quaranta ultimi anni che sono decorsi; quindi non ci sorprende di trovare delle note statistiche le quali portano la sua popolazione, in numero tondo,

Nel 1768 a 9.500,000 anime
Nel 1787 a 10.400.000,
Nel 1797 a 10.500.000,
Nel 1807 a 10.560.000, e
Nel 1817 a 11.100.000.

Dietro queste note, le epoche del più rapido aumento sono precisamente quelle che comprendono la guerra che la Spagna, in unione colla Francia, fece contro l'Inghilterra per l'indipendenza degli Stati Uniti e la guerra terribile e generale che essa dovette sostenere quando Napoleone la volle governare sotto il nome di suo fratello. Egli è probabile che tali crisi, sanguinose come furono, abbiano scossa più di qualunque altra circostanza l'apatia che rimproverasi qualche volta a questa nazione, e che i rapporti di contesa, o di amicizia che essa ebbe allora con i popoli più attivi e più ingegnosi della terra, abbiano influito vantaggiosamente sulla sua sorte.

La decadenza di civilizzazione produce degli effetti opposti ai progressi della medesima. Ai tempi di Omero l'Egitto era il paese più civilizzato e più culto del mondo, e quantunque vi sia luogo a sospettar quel poeta di esagerazione quando ci parla di Tebe da cento porte, da ciascuna delle quali sortivano dieci mila combattenti, lo che sembrerebbe accennare una guarnigione d'un milione d'uomini, ciò ne dimostra per lo meno che avevasi una grandiosa idea della sua popolazione, la quale idea ci viene inoltre confermata da quelle colossali costruzioni che tuttavia sussistono, e che suppongono una gran moltitudine di lavoranti. Ma oggi mai che il giogo ottomano ha stupidito quella disgraziata nazione, oggi che essa è in preda al potere arbitrario e alle depredazioni, la popolazione del paese tutto non arriva forse a quella che la sola Tebe racchiudeva in quei tempi. Quando le cause del decadimento sono lievi come appunto quelle che abbiamo ora accennate, la popolazione va costantemente diminuendo; ma quando invece tali cause sono passeggiere, quando la civilizzazione e l'industria sono conservate, la popolazione, in grazia di questa forza procreatrice sempre superiore ai mezzi di esistere, ben presto si ristabilisce sul piede in cui dev'essere. Se la produzione media è stazionaria, esso giunge al suo antico livello, e se la produzione media è in grado ascendente, la popolazione il sorpassa.

Capitolo VI

Conseguenze necessarie del principio della popolazione.

Non si sarà sorpresi dell'importanza che abbiamo annessa a provare che la popolazione si moltiplica in proporzione dei mezzi d'esistenza, e non li oltrepassa mai, quando si vedranno le numerose conseguenze che emergono da quel principio.

Ci dimostra esso in primo luogo la perfetta inutilità di tutte le misure che si prendono per moltiplicare la popolazione degli Stati. Un paese non conserverà mai se non che il numero di abitanti

---

caso delle disposizioni che riscontransi nel codice agli articoli 109, 110, 111, e che noi severchiu deferenza a queste disposizioni tratte dagli antichi decreti dei principi di Savoia. Nel sistema del progetto noi vediamo a riconoscere, fuori di proposito, di essere ancora astretti da quelle pastoie che vincolavano per lo addietro i nostri legislatori nelle loro relazioni colla Chiesa.

Diciamolo apertamente, la necessità del consenso dei genitori pel matrimonio dei figli sino ad una certa età è cosa consentanea al diritto naturale, alla retta ragione; al vantaggio dei figli stessi ed alla moralità pubblica, ma siccome il diritto canonico (in questa parte, a mio avviso difettoso) non esige la necessità del consenso paterno e siccome a quel l'epoca i nostri legislatori non si credevano autorizzati in materia matrimoniale a scostarsi da quanto fosse prescritto nel corpo del diritto canonico, perciò non si è mai potuta introdurre nella legislazione civile la necessità del consenso degli ascendenti. E che si fece allora? Si venne invece ad inventar pene per effetto delle quali, mentre si lasciava violare il principio della paterna autorità si porgeva adito ad un nuovo inconveniente, anzi quando cioè (come succede nella maggior parte dei casi) il figlio che usò della libertà che improv-

che potrà mantenere, e questo numero, con i costumi degli abitanti tali quali sono, sarà sempre completo, qualunque cosa facciasi. Se possono moltiplicarsi gli uomini, non è ciò che per mezzo di operazioni favorevoli alla moltiplicazione dei prodotti, ed ogni opera nociva alla moltiplicazione dei prodotti, si oppone inevitabilmente alla moltiplicazione degli uomini.

I governi hanno ambizione di poter offrire dei prospetti di popolazione ripieni di numeri, ed han ragione, imperocchè nulla prova meglio una buona amministrazione, ma con questa mira han procurato di moltiplicare il numero dei nati, ed hanno sbagliato, poichè, qualunque sia il numero delle nascite, non influisce nulla sulla popolazione degli Stati. Figuriamoci un vaso empiuto, non già con aggiungervi ancora del liquido si può farvene capire di più, ma bensì con accrescere la capacità del vaso; nè vi è altro mezzo (1).

Gli Ebrei riputarono disonorati i celibatarii e le mogli sterili. Licurgo e Solone imitarono gli Ebrei, ed i legislatori di Roma imitarono quelli della Grecia. La legge *Papia Poppea* stabiliva in Roma certi privilegi proporzionati al numero di figli che si avevano. Giulio Cesare e i di lui successori sancirono le penali inflitte dai censori ai vecchi inutili.

(1) « La premura di moltiplicar la popolazione, dice » Artur Young, non deve richiamar neppure un sol mo» mento l'attenzione dei governi. Se dessa popolazione è » oziosa, o se oltrepassa il numero d'uomini che possono » trovare impiego, sarebbe un moltiplicare la miseria, le » malattie, i delitti. La popolazione non addivien utile » se non che impiegandola. Trovatele impiego, e dessa » aumenterà di per sè stessa e a dispetto di tutti gli o» stacoli. »

Presso i Musulmani, dei pubblici banditori scorrono per le strade nel corso della notte e rammentano ai mariti i lor doveri coniugali. Dice Lady Montagu nelle sue Lettere: « Insegnasi alle fem» mine di quella religione che mettendo al mondo » dei piccoli Musulmani elleno si assicurano l'eterna » felicità, e che all'opposto quelle che muoiono » senza averne partoriti saranno condannate dal » Cielo. » I preti uniscono le loro esortazioni a quelle dell'autorità, quelli per empire le moschee, queste per reclutare i battaglioni.

Abbiam noi pure l'esempio di parecchie deliberazioni in favore di quelli che han molti figli, ed il Sismondi cita diverse opere composte da ecclesiastici, sopra ciò che essi chiamano doveri coniugali.

Ma checchè ne sia di tutti questi inculcamenti, essi non aumentano di un solo individuo la popolazione degli Stati.

Non è niente più giudizioso il ritener gli uomini prigionieri in un paese, di quello che non lo sia il volerveli far nascere. Tutte le leggi contro le emigrazioni sono inique: ciascuno ha il diritto di andare a stabilirsi ove crede di star meglio, ed è star meglio il sussistere con minor difficoltà. Si vuol egli forse con quel divieto mantenere il numero di abitanti che il paese può mantenere? Vi si manterranno senza di questo mezzo. Si vuol egli averne più di quelli che il paese non ne possa mantenere? Ebbene non vi si riuscirà. Quando s'impedisce ad una popolazione esuberante di uscire dalla porta delle frontiere, essa sorte di per la porta del sepolcro.

Non si creda per questo che noi riguardiamo

---

vidamente gli accordò la legge, non avendo fatto alcun caso del consenso de' suoi genitori, già rimpiange il matrimonio imprudentemente contratto, a quel punto sorge la legge a far appello ad un sentimento immorale del padre, vale a dire colle speciali sanzioni che sono appunto quelle ripetute dagli articoli 809, 810, 811, si dice al padre «colpite, vendicatevi, il vostro figlio ha voluto ammogliarsi senza il vostro consenso, intanto è nel bisogno, ebbene negategli gli alimenti: questo consenso non credete di dargliclo ancora, non volete ratificare il matrimonio fatto in isprezzo della vostra paterna potestà, ebbene al letto di morte puniteli ancora»

lo dico che il rimedio, se poteva pure parer logico, inquantochè era il solo a cui si credesse allora di poter ricorrere, lungi però dal potersi dire morale, era anzi peggiore del male.

Ora, poichè noi non siamo stretti dagli accennati riguardi, e poichè noi abbiamo la coscienza che facendo una legge civile sul matrimonio civile più o meno perfetta, abbiamo il diritto di farla come l'intendiamo più conveniente e più morale, e perchè non cercheremo noi di prevenire il male, e perchè non rinunceremo all'antico rimedio, inefficace, e poco morale? Inefficace, perchè giungeva dopo il male, poco morale, perchè faceva ap-

come una calamità l'emigrazione di adulti, e specialmente se sono questi uomini laboriosi, istruiti, utili. Supponendo il paese sufficiente a mantenerli, convenimmo che somigliante emigrazione non altera punto per molto tempo il numero degli abitanti, ma è cagione bensì che ad uomini formati succedano fanciulli, ad uomini forti e capaci, uomini deboli ed i quali saranno ancora per più anni a carico delle rispettive famiglie e del loro paese, invece di esser loro utili. Per disastrosa nondimeno che sia l'emigrazione degli uomini fatti, le leggi coattive sono un cattivo espediente per trattenerli, prima è cattivo perchè è ingiusto, poi perchè è inefficace. Luigi XIV faceva trarre delle schioppettate sopra ai suoi sudditi mentre fuggivano le di lui persecuzioni, ma non potè per altro impedire che essi portassero in Svizzera, in Olanda, in Inghilterra, in Prussia, la loro industria, il loro attaccamento. Egual rimprovero meritansi i legislatori i quali credettero giovare alla rivoluzione francese, promulgando leggi contro l'emigrazione. Più equi e più politici, il primo non avrebbe dovuto far fuggire gli emigranti, e gli ultimi non avrebbero dovuto ritenerli.

Molti autori han preteso che il mondo fosse in altri tempi molto più popolato che presentemente, e che il genere umano vada continuamente scemando. Hanno egnino sostenuta virilmente ed eruditamente questa tesi, han citato in testimonianza del loro asserto le innumerabili armate alla testa delle quali i re persiani attaccarono i Greci, e i 300,000 combattenti che la sola città di Sibari spedì contro Crotona, o gli sciami di barbari che piombarono sull'impero romano quando quel gran corpo, privato degli elementi di sua vitalità, non fu più in istato di difendersi. Wallace ricorre perfino all'autorità del profeta Giona, il qual narra trovarsi a Ninive 120,000 persone non per anche in grado di distinguere la destra dalla sinistra delle loro mani, e quivi domanda il Wallace sino a quale età un fanciullo sia incapace di distinguere la destra dalla sinistra delle sue mani, è d'opinione che ciò sia sino a due anni, e che Ninive per conseguenza racchiudesse 120,000 fanciulli minori di due anni, d'onde conclude esser di 2,200,000 abitanti la popolazione di quella città.

Ma la popolazione di Ninive è piccola cosa, in paragone del numero degli Ebrei che, sulla relazione dello storico Giuseppe, riunironsi a Gerusalemme da tutte le parti della Giudea per solennizzare la Pasqua, e che dic'egli, ascendevano a 27 milioni. Ora, preghiamo di osservare che quando anche la Palestina, paese il quale a mala pena conta cinquanta leghe di lunghezza sopra 20 di larghezza ed il cui suolo è in più punti sterilissimo, quando anche fosse stata in proporzione, tre volte più popolata della Francia attuale, e quanto la China, non avrebbe essa potuto contenere se non che 5 milioni di abitanti.

D'onde pertanto proviene l'errore di quegli autori? Deriva dal prendere essi per altrettante verità le esagerazioni dei poeti o degli storici dell'antichità, esagerazioni tanto più facili ad incorrersi in quanto che non avevansi in quei tempi per tali calcoli se non che dei dati anche molto più incerti dei nostri, che pure sono sì poco sicuri! D'altronde poi se molti paesi sono oggi giorno meno popolati di quello che il fossero una volta, la differenza ne

---

pello ad un sentimento d'astio, di rancore, di vendetta.

Il codice francese, del quale in questa parte si fa troppo poco conto, giova pur dirlo, si mostra molto prudente nel rafforzare le idee di ordine e di autorità nella famiglia, sarà vero, nè io lo nego, che per riguardo ai matrimonii dei figli maggiori degli anni 25 esso va sino all'eccesso, ma questo almeno è un eccesso che muove da un sentimento politico e morale molto lodevole.

Il codice francese, è vero, ha introdotta una seconda specie di minorità, ed ha voluto che il maschio, il quale avesse raggiunta l'età di 21 anno, per rapporto a quest'unico contratto, fosse considerato tuttavia minore fino agli anni 25.

Ma, signori, forse che questo contratto non ha qualche cosa di speciale? Forse che si può esso assimilare perfettamente, e misurare ad una stessa stregua con tutti gli altri contratti che sono nel codice? Non abbiamo noi tutti l'intimo senso che il contratto di matrimonio di discosti d'assai da qualunque contratto di vendita, di società, e da ogni altro che il codice contempli? Persuasi che non occorre inquietarsi dei pericoli a cui si esponga un giovine di 21 anno nei contratti che hanno per lui la semplice conseguenza d'interessi pecuniari e

è bilanciata esuberantemente da tanti altri paesi i quali lo sono infinitamente più che nei tempi passati. Certamente che l'Egitto, soggetto ad un Pascià, non produce ciò che produceva sotto il saggio e ben inteso regime dei Sesostri dei Tolomei. La Siria e l'Asia minore certo che non sono più floride come lo erano sotto i successori d'Alessandro. La Grecia sotto la sferza turchesca o malmenata dai Turchi, non reggerà certamente al paragone della Grecia allorchè era composta di venti repubbliche rivaleggianti di gloria e di commercio. Quelle diverse contrade perdendo nell'industria hanno perduto in popolazione; ma questa loro industria medesima cosa era dessa mai, paragonata ai paesi industri delle età nostre? Or dunque se vero è che l'industria sia l'unica sorgente della produzione, e se la produzione è la condizione indispensabile per la popolazione, i paesi antichi, e quelli perfino che erano decantati per la loro floridezza non potevano essere popolati quanto i nostri, data ogni debita proporzione.

Ed in fatti che cosa era mai la loro industria in paragone della nostra? E cosa mai poteva essere? Converremmo che la loro agricoltura fosse perfezionata, ma dessi non potevano far uso di una quantità di frutti, di legumi, e perfino di animali utili, i quali non sono stati conosciuti che posteriormente (1). In quanto ai prodotti che non dava loro immediatamente la loro agricoltura, non potevano ottenerli se non che per mezzo del loro commercio, e del ricambio dei loro prodotti manufatturati; ma qual massa di prodotti manufatturati potevano eglino avere nello stato in cui sappiamo che trovavansi le loro arti chimiche e meccaniche, in confronto delle nostre, e che cosa era il commercio di Corinto e quello di Alessandria, se lo paragoniamo a quello di Londra e della Nuova-Yorck? Certo che i nostri mezzi di comunicazione sono ancora lungi dalla perfezione, ma le comunicazioni terrestri erano anticamente molto più imperfette, non conoscevansi canali di navigazione, non l'uso delle cataratte o sostegni; ed in quanto alle navi non ponno esse reggere al paragone colle nostre, nè pel numero, nè per la grandezza, e senza parlare dell'estensione della navigazione di cui andiamo debitori alla scoperta o invenzione della bussola. In altri tempi il mondo incivilito non oltrepassava gli stati che fiancheggiano il Mediterraneo, ora copre il globo intero. L'universo crescendo sotto il passo dell'uomo ha renduto incomparabilmente maggiore la produzione commerciale.

Le orde degli Sciti, dei Germani, degli Scandinavi, che irruppero in massa sulle provincie romane, potettero sembrare innumerevoli ai Romani degeneri, che pensavano a fuggire i Barbari piuttosto che a contarli. Ma convien non aver osservato l'andamento della civilizzazione per credere che quei popoli mezzo-selvaggi, i quali non avevano nè commercio nè agricoltura, uguagliar potessero in numero quelli che attualmente occupano la Polonia, l'Alemagna, la Svezia. La Gallia e le isole britanniche ricoperte di selve non potevano sostenere un numero di abitanti paragonabile a quello che presentemente mantengono la loro agricoltura, le loro arti, il lor commercio. Che diremo noi dun-

(1) Può citarsi fra gli altri legumi la patata, ed il gallinaccio o galla d'india fra gli animali.

---

patrimoniali, possiamo noi essere egualmente tranquilli sulla prudenza che lo guiderà nello stringere quell'unico contratto, il quale avrà un effetto immediato, continuo, irrevocabile sulla sua sorte futura.

Io quindi non vedo che si pecchi contro la simmetria, dirò così teoretica ed estetica di un corpo di legge, ammettendo il principio, o, se si vuole, l'eccezione, per cui si proclami che si può benissimo dopo i 21 anni essere ancora minore per 5 anni prima che un figlio di famiglia possa contrarre un matrimonio, di cui il padre non abbia tampoco contezza.

Per queste considerazioni, io appoggio per quanto so e posso l'emendamento dell'onorevole deputato Deforesta.

Ministro di grazia e giustizia — Non parlerò più intorno alla questione dei 21 e dei 25 anni. Io l'aveva abbandonata al discernimento della Camera; ma siccome mi pare che l'idea non sia appoggiata, e che d'altronde ho considerato bene il complesso delle disposizioni che stabiliscono tra noi la patria potestà, stimo che la medesima sia abbastanza guarentita perchè non sia necessario il darle una nuova forza.

Quanto poi al modo in cui debbo essere espresso

que di tutte quelle nazioni nuove che successivamente popolano le due Americhe, le loro isole, il Capo di Buona-Speranza, le isole dell'Asia, e persino delle parti del mondo l'esistenza delle quali due secoli fa non era neppure immaginata? Al quesito: il mondo è egli più o men popolato che per l'addietro? si può replicare coll'altro quesito: il mondo è egli generalmente più o meno industrioso che per lo passato? Se il mondo adunque è più generalmente industrioso, più generalmente produttivo ai tempi nostri come mille e mille prove ce lo dimostrano, dicasi francamente ch'esso è anche generalmente più popolato. Pochi paesi degeneri non ponno sbilanciare gli immensi progredimenti che sonosi quasi dovunque fatti. Ed all'eccezione di alcune città che sappiamo essere state altrettanti vasti centri d'industria, come Alessandria d'Egitto e qualche altro luogo rinomato nel suo commercio, tengasi pure per fermo che certe enumerazioni eccessive e troppo fuori di proporzione con quelle che osserviamo ai tempi nostri in paesi bene amministrati e ben coltivati, sono favolose.

Si ricerca talvolta qual sia il massimo numero di abitanti che un paese conosciuto fertile, come sarebbe l'Italia, possa contenere; ma comprendesi bene da tutto ciò che abbiamo premesso, che la risposta ad un tal quesito non potrebbe essere se non che estremamente dubbia e vaga.

Essa non dipende unicamente dalla fertilità del paese, dipende bensì dal totale della sua produzione che abbraccia le sue manifatture, il suo traffico, le sue pesche; dipende dalle sue comunicazioni interne, dipende ancora da quei tali bisogni cui gli usi del paese vogliono che si soddisfaccia. Nondimeno, a malgrado l'incertezza che va necessariamente inseparabile da una risposta a siffatto quesito, può asserirsi che l'Italia è in grado di mantenere un numero di abitanti di gran lunga superiore a quello che vi si osserva attualmente, e che infatti aumenta ogni giorno.

Ma ciò non è tutto. Il signor Guglielmo Jacob, uno degli agronomi inglesi di questi ultimi tempi che sembrano i meglio informati, pretende nelle sue *Considerazioni sull'agricoltura britannica*, esser questa ancora suscettiva di molti miglioramenti, e che potrebbe fruttare un terzo più di prodotti, di quelli che dà presentemente, dimodochè se la Francia facesse eguali progressi, il numero dei suoi abitanti, invece di essere spinto a 50 milioni da una produzione eguale a quella dell'Inghilterra attuale, potrebbe arrivare a 66 milioni, senza nulla calcolare la superiorità del suolo, e quella del clima; nè i progressi che la Francia può fare nella sua produzione manufattrice e commerciale.

Capitolo VII.

Che la vita dell'uomo si è prolungata (1).

Dai principii relativi alla popolazione potrebbe inferirsene che il progresso o il decadimento del-

(1) Si sa che per vita media intendesi il numero d'anni che vivono gli uomini, l'un per l'altro; cioè le vite più lunghe compensando le più brevi. La vita media si calcola sommando le età di un gran numero di morti, e dividendo la somma degli anni per il numero dei morti medesimi.

La probabilità di vita è il numero d'anni che si può

---

il consenso paterno, quando sia necessario di dichiararlo in questa legge, io non lo accetterò assolutamente quale lo propone la redazione del deputato Brofferio. Credo che converrebbe aggiungervi una parola, io direi che nel caso in cui consti per la morte del consenso dei genitori, o degli ascendenti, o di chi ne fa le veci, sia fatto risultare per mezzo di atto autentico « o della loro firma apposta all'atto di registrazione »; perchè mi parrebbe troppo molesto e troppo dispendioso che per ogni matrimonio di un figlio minorenne dovesse intervenire un atto autentico.

Ritornerò ancora un momento sulla questione degli atti rispettosi. Questi atti, lo ripeto, mi paiono molto irreverenti, perchè il consiglio di un padre è troppo gran cosa perchè non paia conveniente frammetterlo alle intimazioni degli uscieri ed alle sentenze dei tribunali.

Io credo poi che corrisponda molto più alle sane idee dell'ordine morale l'economia della nostra antica legge, che non quella degli atti rispettosi. Che un figlio, il quale ha delinquito contro l'ordine delle famiglie, sia punito dal giudizio paterno, è conforme a tutte le nozioni di giustizia, ma che si cerchi portare dinnanzi ai tribunali uno scandalo racchiuso nelle pareti domestiche, non mi pare nè

l'arte medica non ha in sè verona importanza, imperocchè se la popolazione è in tutti i casi, e necessariamente ridotta al numero di persone che il paese può mantenere, quelle che vengono salvate per mezzo dei progressi dell'arte, condannano pari numero a soccombere per altri motivi

La sperienza giustifica sino ad un certo punto somigliante timore Un medico inglese, Watt, ha spogliato i registri mortuarii della città di Glasgow dal 1783 al 1813, cioè quasi durante i quindici anni che hanno preceduto, ed i quindici che hanno succeduto alla scoperta della vaccinazione, e si è convinto che, sebbene dopo la vaccinazione il numero dei fanciulli di dieci anni e meno, morti di vaiuolo sia considerevolmente diminuito nullostante il numero dei morti, tra i fanciulli di quella età, è stato costantemente presso a poco il medesimo. Il vaiuolo ne ha rapiti molti meno, ma la rosolia e le altre malattie proprie dell infanzia ne hanno portati via molti più (1).

Somigliante rilievo è stato fatto a Pavia dal Ruscони Dopo l uso della vaccinazione la mortalità dei fanciulli diminuì, nella città stessa, nella proporzione da 41 sopra 100, a 30 sopra cento; ma nell umido e popolato sobborgo del Ticino, la mortalità aumentò contemporaneamente nella proporzione di 58 a 60 sopra cento (1).

Malthus, riportando delle analoghe osservazioni del dottore Heberdeen, soggiugne. « Sembra che » la mortalità debba aver sempre il suo corso: se » voi otturate qualcuno dei canali per i quali trabocca il genere umano, bisogna che esso scorra in » altri canali » Giammai i progressi della medicina giammai i mezzi preservativi o curativi che già si conoscono, o che si scopriranno in seguito, non eserciteranno la benchè minima influenza sulla popolazione degli stati. Nella stessa guisa appunto che niun contagio non potrebbe danneggiarla ogni qual volta la produzione si sostiene, mille Beneravi che prestassero gratuitamente il soccorso dell' arte loro non potrebbero mantenerla, se la produzione andasse scemando (2).

Dovrà egli pertanto concludersi che i progressi dell arte medica siano affatto indifferenti, e che non ne risulterà mai verun vantaggio? No; quest arte, ed in generale ogni regime dietetico conservatore della vita degli uomini, se non influisce sul loro numero, influisce molto sulla di loro condizione.

probabilmente vivere in ciascuna delle età in cui uno si trova. Si può conoscere, cercando qual sia stata la vita media di un gran numero di persone prese tutte di una medesima età.

In un dato stato della società, la vita media resta sempre la medesima La probabilità di vita può cambiare in tutte le età. Un fanciullo di dieci anni vivrà probabilmente più che un bambino di un anno

(1) Watt ne conclude, erroneamente, che l vaccino genera o aggrava quelle altre malattie Egli doveva piuttosto concluderne semplicemente che la morte, trovando chiusa una delle sue uscite consuete, erasene aperta di nuove.

(1) Vedasi una memoria inserita nella biblioteca medica del dottor Prunelle sotto il seguente titolo. Dell' azione della medicina sulla popolazione degli Stati.

(2) Gioja nel suo Nuovo quadro delle scienze economiche dà degli estratti di registri del regno d'Italia, d'onde risulta che nei territorii ove coltivasi il riso, territorii sommamente malsani in ragione della necessità di tenere le risaie inondate, i matrimonii e le nascite sono più moltiplicati che in tutti gli altri cantoni.

---

molto morale, nè molto utile, nè molto conveniente

Deforesta — Domando la parola sull' ordine della discussione.

Mi pare inutile di formulare gli emendamenti; io chiederei che si proponesse prima la questione a genere.

Presidente Il deputato Deforesta propone un emendamento per cui i figli maschi minori degli anni 25 non possano contrarre civilmente matrimonio senza chiedere per atto rispettoso il consiglio dei genitori o degli ascendenti

Domando se quest'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

Il deputato Brofferio propone si dica « che consti per atto autentico dei genitori »

Il signor Ministro propone invece si dica « che consti per atto autentico o dalla firma dei genitori »

Brofferio — Accetto questa proposizione del signor Ministro.

Ministro di grazia e giustizia. — La redazione da me proposta sarebbe questa

« Per i minorenni il consenso dei genitori od ascendenti o di chi ne fa le veci, si faccia risultare

La popolazione di un paese, qualunque ella sia, può mantenersi nel numero in cui la massa dei prodotti vuole ch'ella si mantenga, in due diverse maniere: o per mezzo di una più lunga durata dei medesimi individui, o per mezzo di più frequenti rinnovazioni. Una persona che abbia vissuto 40 anni, ha occupato nel mondo lo stesso posto che due persone le quali non abbiano vissuto che venti anni ciascuna. Ma nella prima di tali supposizioni, il posto è stato occupato senza che siavi stato più di una sola nascita, e di una sola morte in quello spazio di tempo; laddovechè nella supposizione opposta, cioè che il medesimo posto sia stato occupato da due vite successive, di 20 anni l'una, sarebbervi state due nascite e due morti.

Parimente se, nel totale della popolazione di un paese, siavi 30 milioni di posti simili, dagli individui successivamente occupati, occorrerà la metà meno di nascite e di morti se la vita media degl'individui si prolunga sino a 40 anni, che se questa medesima misura di vita fosse di soli anni 20. Rapporto al numero degli uomini, l'effetto sarà il medesimo in ambedue le maniere, ma sarà molto diverso per rapporto alla loro condizione. Ove sonovi meno nascite e meno morti, sonovi parimente meno di quei dolori i quali, o più o meno, sempre accompagnano il nostro ingresso nella carriera della vita, e l'addio che dobbiamo dargli morendo. In ambedue queste solenni circostanze l'umanità subisce delle affezioni morali, come soffre dei dolori fisici. Dei vincoli, dei bisogni scambievoli affezionano comunemente ogni persona a molte altre, vincoli di parentela, di amicizia, bisogni che ha una figlia dell'assistenza della madre, un fratello dell'altro fratello, un padre di suo figlio. Quanto rincrescimento da un lato, quante privazioni dall'altro! In una parola sola le nostre cognizioni, la nostra esperienza, la nostra capacità, non si acquistano gratuitamente. Questi beni costano dei sacrifizii agli autori dei nostri giorni, a noi medesimi costano delle fatiche, degli incomodi, che rinnovansi per ciascun individuo, e tanto meno frequentemente, quanto più la vita media è lunga. L'uomo allora gode più lungamente di ciò che ha acquistato a fatica, e vive proporzionatamente di più in uno stato di maturità, nella pienezza di sua vita e delle sue facoltà, e può dirsi esattamente che la specie umana è più perfetta quando la durata media della vita è più lunga. Con una durata media della vita di 20 anni, appena si è pervenuti a figurar nel mondo, che bisogna lasciarlo. Con una durata media più lunga si può occupar lungo tempo il proprio posto, con soddisfazione per sè stessi, e con utilità altrui. Supponga si Franklin rapito dalla febbre gialla nell'età di 20 anni, Washington ucciso nella guerra del Canadà, qual sarebbe stata la sorte della indipendenza americana!

La somma dei mali è dunque meno grande, la specie umana è più perfetta in una popolazione la quale si mantiene completa, piuttosto col mezzo di una durata media più lunga, che per mezzo di più frequenti rinnovamenti. Sonovi più germi perduti, è forza convenirne, ma per supplire ai possibili devasti della specie medesima, la natura prepara i germi con tal sovrabbondanza, ed in tutti i casi ve ne sono tanti perduti, che noi non possiamo ravvisare in queste perdite un male. Il male consiste nel patir che fanno gli esseri dotati di sen-

---

per mezzo di atto autentico o della loro firma o segnatura all'atto di registrazione, ecc. »

Corniero — Farei una brevissima osservazione.

È sostanzialmente giusta la modificazione proposta dal signor Ministro, ma secondo me non provvede a tutti, poichè quando si dice « o colla firma nell'atto di registrazione » non si contempla il caso in cui i genitori od ascendenti non sappiano scrivere; ond'io proporrei che si dicesse « si faccia risultare per atto autentico o coll'intervento loro nell'atto di registrazione »

Pellegrini. — Io mi permetto di far osservare alla Camera che a termini del codice civile quando si tratta di minori che si trovano sotto tutela, il consenso deve essere prestato per mezzo del consiglio di famiglia, quando si tratta di figli soggetti alla patria potestà trovo sufficienti le cautele che si propongono in questa legge, ma quando si tratta di minori, mi pare necessario il consenso del consiglio di famiglia.

Guglianetti — Legga l'articolo 14 della legge.

Pellegrini — Ma allora se ci vuole il consenso del consiglio di famiglia è inutile far questioni sull'atto autentico o sulla firma.

Bellono — Veramente qualche spiegazione io la credo necessaria su questa locuzione, quando si

timento; or dunque madre natura, in ciò giudiziosa, non ha voluto che essi fossero capaci di patire prima di aver ricevuto un certo grado di sviluppo. Il male è nel mettere al mondo delle generazioni miserabili, incapaci di batter la carriera aperta dal Creatore all'uomo perfezionato, ed i quali non arrivano all'esistenza che per soffrire e morire (1).

Non conviene dunque considerare i mezzi conservatori della vita degli uomini come quelli che debbono mantenere od aumentare la popolazione. Aumentasi questa o diminuisce per cause totalmente diverse. Noi dobbiamo unicamente riguardarli come atti a migliorare il destino degli uomini. Quando si legge, e che si sente dire che la vaccina conservando in vita 100 mila persone ha accresciuto di altrettanto numero la nostra popolazione, può ridersi dell'errore, e far plauso nientedimeno alla scoperta.

Nel resto poi abbiamo motivo di essere molto soddisfatti dei progressi che sonosi ottenuti nella conservazione dell'uomo. La sua vita media si è molto prolungata nei paesi civilizzati, ed ogni giorno va sempre più a prolungarvisi. La medicina e la chirurgia hanno fatto dei rimarchevoli progredimenti, e possono disporre di molti più mezzi curativi (2).

Uno si custodisce meglio che per il passato; generalmente si sta più netti, le città hanno delle strade più larghe e meglio lastricate, le case più ariose o più sane, l'assistenza verso i bambini meglio intesa, si sciolgono da tanti impedimenti, e la morte fa meno strage in quel primo periodo della vita. Ed in fatti quando si ponno confrontare dei registri mortuarii antichi coi nuovi, trovasi meno nascite e meno morti in proporzione del numero di viventi.

Nell'Inghilterra, presa in massa, dal 1780 al 1784, il numero annuo dei morti era un quarantesimo della popolazione: dal 1804 al 1809 il numero dei morti è stato soltanto di un cinquantacinquesimo. Il numero dei nati ha dovuto diminuire anch'esso relativamente alla popolazione: lo che indica una durata media della vita più lunga. A Londra, quantunque la città abbia conseguito uno straordinario accrescimento, il numero annuo dei nati e dei morti è diminuito: lo che dà una somigliante norma.

Lo stesso è a Parigi. Il numero dei nati e dei morti non si è aumentato quanto la popolazione. Gli ultimi prospetti pubblicati dal ministro dell'interno fanno scendere nel 1827 il numero degli abitanti di quella città a 890,431.

Quantunque non prestiamo gran fede ad estratti di popolazione i quali non sono stabiliti sopra un censimento o enumerazione fatta accuratamente e spesso rinnovata, siamo nulladimeno inclinati a credere un tal numero molto vicino al vero, attesi gli accrescimenti di costruzione che in quella capitale sonosi potuti rimarcare. Se nell'interno della città il suo abbellimento e la salubrità hanno necessitato la demolizione di varie fabbriche, dall al-

(1) Dobbiamo dunque biasimare la legge Papia Poppea che prescriveva i matrimonii dei quali lo sposo avesse più di 60 anni e la sposa più di 50, e biasimare anche Filangieri che l'ammira.

In Turchia il Sultano compie il serraglio de' suoi fratelli di donne fuori di figliuolanza, affinchè le dolcezze matrimoniali non vadano accompagnate dagli inconvenienti che ne sono la conseguenza.

(2) Non citiamo altre prove che la triturazione della pietra nella vescica, il solfato di chinino, la guarigione della sifilide.

---

dice « dei genitori od ascendenti, o di chi ne fa legalmente le veci » siccome legalmente sono i tutori che fanno le veci degli ascendenti, ne avviene che questa locuzione isolata potrebbe far credere che l'assenso del tutore basti al matrimonio del minore, ma d'altra parte riscontrasi poi nell'alinea 5 dell'articolo 14 questa disposizione « qualora non esistano ascendenti, o si trovino tutti nell'accennata condizione d'impossibilità è necessario l'assenso del consiglio di famiglia »; quindi parrebbe meno proprio (e io già lo aveva fatto osservare in modo privato a taluno degli onorevoli membri della Commissione che parve convenirne) parrebbe dico, meno proprio il dire « di chi fa legalmente le veci degli ascendenti », perchè quella espressione potrebbe indurre in errore, e far credere che il dare il consenso ai minori sia ufficio di competenza esclusiva dei tutori, mentre nel fatto il tutore intervenendo pure all'atto presterà valido consenso, allora soltanto quando esibisca apposita deliberazione del consiglio di famiglia.

Brofferio — Domando la parola per ritirare il mio emendamento, parendomi che questa aggiunta trovi miglior sede all'articolo 14 che all'articolo 2.

Presidente — Il secondo emendamento proposto dal deputato Deforesta è così concepito: « I figli

tro canto si è fabbricato negli orti di molti conventi, e in quelli di molte case. Al di là dei baluardi di settentrione, le strade nuove che vi si sono praticate, e le fabbriche innalzate in uno spazio di due leghe di lunghezza, equivalgono ad una vasta città. Nientedimeno il numero delle nascite e delle morti non è aumentato in proporzione della sua popolazione. Un'annata media presa dal 1745 al 1756, sopra una popolazione di 589 mila anime, ha dato, secondo Lalande, 23,391 nascite, e 18,672 morti. Secondo questo calcolo, la popolazione del 1827 di 890 mila anime avrebbe dovuto conseguire per risultati

35,344 nascite e
28,214 morti,

ora, i riscontri dello stesso anno han dato solamente

29,806 nascite e
23,853 morti,

cioè circa un sesto meno di nascite e di morti della proporzione, se fosse rimasta la medesima.

Troverebbersi verosimilmente risultati analoghi nelle varie provincie di Francia, e negli altri paesi d'Europa; imperocchè il metodo di vivere ha fatto progressi ovunque, e da per tutto sonosi estese le nuove scoperte dell'arte medica. Ma una prova molto più immediata del prolungamento della vita media, prova autenticissima, trovasi nei registri dello stato civile della repubblica di Ginevra, registri che sono tenuti con esattezza dall'anno 1561 in poi. Secondo tali registri, il dottor Odier ha riscontrato che la vita media a Ginevra è stata

Nel 16.mo secolo, di anni 18 1/2.
Nel 17.mo secolo, di anni 23 1/3.
Nel 18.mo secolo, di anni 32 1/4.

Questa progressione sensibilmente crescente prova che a Ginevra almeno ogni persona ponendo il piede sulla soglia della vita, può eventualmente vivere in oggi per uno spazio di tempo quasi il doppio di quello che avrebbe potuto sperare se nata fosse tre secoli prima.

Un matematico laborioso, il signor Duviliard, dietro altri calcoli, ha opinato che tra un popolo soggetto alle stragi del vaiuolo ed una popolazione vaccinata, la vita media arriva da 28 anni e 3/4 a 32 1/4.

Altri osservatori hanno rilevato che in Svizzera, quantunque la prosperità e la popolazione del paese siano considerabilmente aumentate dopo il 1620, nulla ostante, giusta i registri, il numero dei nati è diminuito (1); lo che, come si è veduto, è il segno di una maggiore longevità.

Se noi potessimo avere degli estratti vecchi e nuovi in tutti i paesi dell'Europa, è cosa probabile che avremmo dei risultati analoghi, ed i quali non diversificherebbero se non che nelle loro proporzioni. Possiam dunque asserire che sopra uno stesso numero di persone, nei paesi i quali hanno preso parte ai progressi dell'incivilimento, vi si trova una maggior popolazione virile, un maggior numero di genti nella forza dell'età, che godono della pienezza delle lor facoltà, e di un migliore stato di salute, che in ogni altra epoca; e che per mantenere completa la popolazione che ciascun paese può mantenere, occorrono meno nascite, a proporzione di questo numero, che non ne sono abbisognate in verun altra epoca (2).

(1) Prunelle: Dell'azione della medicina.
(2) Rigorosamente parlando, non diremo che nuovi pre-

---

maggiori della suddetta età non potranno contrarre matrimonio senza chiedere per atto rispettoso il consiglio del padre e della madre loro, ed in difetto, degli avoli od avole ».

Lo pongo ai voti.

(È rigettato).

Rileggo il terzo.

Sineo, relatore: - Si può usare invece della parola *minorenni* quella di *minori*, che è conservata dal codice civile, ed invece di *dagli*, che è un errore di stampa, bisognerà dire *negli*.

Miglietti: — A vece della parola *salvi*, mi pare pare che si direbbe meglio *fermi*.

Sineo, relatore: — La Commissione accetta.

Presidente. — Pongo ai voti l'alinea così emendato. (Approvato).

Alinea 4. « Che le opposizioni fatte al matrimonio in seguito alle pubblicazioni siano state risolte in conformità della legge ».

Angius — Domando la parola per due proposte le quali possono aver luogo tra il terzo ed il quarto alinea.

Prima però di spiegarle, mi permetta la Camera di rispondere poche parole al deputato Brofferio, il quale mi pare non abbia veduto in molta luce la mia mente.

Eguali progressi continueranno secondo tutte le apparenze. Non è stato che verso la fine dell'ultimo decorso secolo che si è alquanto generalmente diffuso il sistema della inoculazione; e la vaccinazione che è molto migliore non ha succeduto a quella che nel secolo presente. Importanti miglioramenti, dei quali proveransi successivamente gli effetti, sono stati introdotti nel regime sanitario e nelle abitudini dei popoli.

Questi miglioramenti sono principalmente sensibili nelle classi istruite e bene educate. Sono queste che partecipano le prime dei progressi in ogni genere. I buoni metodi, e le buone usanze si diffondono in seguito, ma lentamente, tra le classi laboriose e gli abitanti della campagna. Se il popolo imparasse più generalmente a leggere, i progressi sarebbero più solleciti. »

Questi progressi esigono che si faccia uso con molta cautela delle tabelle di morti che si è potuto compilare sino al presente. Le leggi della mortalità hanno variato e varieranno ancora. Già d'ora hanno immerso in qualche errore i costitutori di vitalizi e di compagnie d'assicurazione sulla vita, sono dessi stati obbligati a fondare i loro calcoli sopra documenti somministrati dalle grandi masse della popolazione, laddoveché gli azionari, ed i possessori di rendite costituite, i quali prendevano parte alle di loro intraprese, erano persone, direm così, scelte e la cui vita media era più lunga che la vita media di tutta la nazione.

Dobbiamo anche far osservare che le tabelle di mortalità, che hanno il numero delle nascite e delle morti, non sono un'indicazione sicura della popolazione esistente. Da per tutto in cui la vita media è più lunga, la popolazione è più numerosa in rapporto alle nascite. Imperocché delle reclute le quali vivono più lungo tempo, formano un numero d'uomini più considerevole che delle reclute le quali vivono poco. Da per tutto ove la popolazione va crescendo, in forza di una produzione più attiva, della popolazione è men numerosa relativamente alle nascite; imperocchè le nascite sono il frutto della produzione dell'anno corrente, produzione la quale in questo caso è superiore a quella delle annate precedenti, e la popolazione totale è il frutto di cento anni precedenti, ciascuno dei quali, nella ipotesi, è stato per la produzione inferiore all'anno presente.

In un senso opposto, il numero delle nascite inganna quando il paese decade. Esso numero indica allora una popolazione meno numerosa in proporzione di ciò che realmente non sia; imperocchè le nascite dell'annata attuale sono il risultato di circostanze più disastrose di quelle degli anni precedenti, alle quali debbesi la popolazione attuale. L'espediente adunque adottato da Neker nel suo libro *Dell'Amministrazione delle finanze*, per calcolare la popolazione della Francia, è uno spediente im-

sentemente meno nascite che altre volte, ma bensì che siavene meno in rapporto alla popolazione che è mantenuta con un minor numero di nascite e di morti. In quanto al numero dei viventi, non dipende questo dal numero delle nascite, nè da quello delle morti, nè da' progressi dell'arte di guarire, ma bensì dalla produzione dei beni che servono al sostentamento degli uomini. Se l'Italia non potesse alimentare se non che 16 milioni di abitanti come al principio del 18.mo secolo, non avrebbe ancora che 16 milioni di abitanti, a malgrado dell'inoculazione, del vaccino, e di un miglior regime dietetico.

Molte voci. Questo è già votato.

Angius — Ho detto forse che aveva da ridire qualche cosa su quello che si è votato? Ho pur parlato chiaro, dicendo che voleva far intender meglio al deputato Brofferio ciò che io aveva detto per provare che del consenso dei genitori nel matrimonio dei minorenni non si doveva farne una condizione essenziale.

Molte voci Questo si è votato. . .

Angius — È resti votato, alla buonora, io lo lascio votato.

Confusione di voci. Andiamo avanti *(Rumori generali)*.

Angius — Non mi si permette di dire le due parole di spiegazione che voleva dire, e anderò innanzi *(Oh! Bravo!)*.

Vuolsi nel presente progetto che consti per i minorenni del consenso dei genitori od ascendenti; io credo che dovrebbe più ragionevolmente domandarsi ed aversi certezza del consenso del minore per sapere se sia veramente libero *(Interruzioni)*.

Voci È già votato! È già votato!

Angius — L'interruttore s'inganna: non può esser votato ciò che non è stato proposto. Si votò sul consenso dei maggiori, che vuolsi, perchè i minorenni possano contrarre validamente, io ora dico

perfettissimo. Moltiplica egli il numero delle nascite annuali per 25 3/4, ed egli stesso conviene che in molte località bisognerebbe moltiplicarlo per 28, per 30 e più. Ma Neker è sensibile, poichè non aveva a sua disposizione spediente migliore. Ed infatti non ve n'ha che uno degli espedienti buoni, che è un'esatta numerazione, e non vi è che un governo pochissimo vessatore, e poco spenditore, che possa lusingarsi di ottenere degli esatti ragguagli; imperocchè quando i cittadini sono esposti ad un servizio militare, a delle servitù, a delle più forti tasse, giungono sempre a travisare il lor numero effettivo.

Capitolo VIII.

Dei progressi desiderabili della popolazione.

Nell' interesse di un paese qualsiasi, l' aumento della sua popolazione non può sembrare desiderabile se non che sotto il rapporto della sua forza, o sotto quello del ben essere dei suoi abitanti. Con una più numerosa popolazione il paese sarà egli più possente, sarà esso più felice? Ecco le questioni che dobbiamo imprendere a trattare.

In primo luogo è evidente che la possanza e la felicità non si danno in ragione della popolazione. La China, secondo il rapporto di Macartney, contiene trecento abitanti per ciascun miglio quadrato inglese, ed i rapporti degli altri osservatori non ismentiscono essenzialmente quella osservazione. L'Inghilterra non ne mantiene che 163 sopra una eguale superficie di territorio. E da ciò si dovrà egli forse concludere che la potenza dell'impero chinese sia presso a poco il doppio di quella dell' Inghilterra? No, imperocchè una tal supposizione verrebbe tosto smentita da quell'immenso sviluppo di forze della Gran-Bretagna, da quel suo commercio che si dilata sino ai confini dell universo, e da quelle colonie che portano l incivilimento sino a terre poco fa deserte.

In tutti i paesi nei quali la schiavitù è ammessa, presso gli Orientali, nelle contrade d America ove sonosi conservati schiavi dei negri, s ingannerebbe a partito chi misurasse l'importanza del paese sul numero degli abitanti. La qualità di questi deve esser considerata non meno che il lor numero; e la loro qualità dipende da ciò che essi hanno per consumare. La loro istruzione forma parte dei loro consumi, imperocchè il nutrimento dell intelletto e dell'anima costa quanto l'alimento del corpo.

Tralasciando la questione se convenga, o no, ad un popolo di esser più possente di ciò che è necessario alla sua sicurezza, alla indipendenza dei cittadini, ognuno converrà essere desiderabile che la potenza di una nazione si estenda sino al punto di non poter essere facilmente invasa, o che possa efficacemente proteggere quelli tra i suoi cittadini che il commercio o le scienze spingono fuori del suo seno. or dunque una tal potenza, nei tempi moderni per lo meno, ripetesi principalmente dalla produzione delle ricchezze, imperocchè armate numerose e valenti non basterebbero a dilatare l'influenza di una nazione, è mestieri ancora che quelle armate siano ben mantenute, provviste di vascelli, e di una immensa quantità d'armi e di munizioni, diversamente i loro attacchi, a fronte dei più brillanti successi, non conducono a conseguenze du-

---

che sarebbe secondo ragione che si avverasse se fosse libero il consenso che danno i minorenni sotto l'influenza dei loro genitori.

Accade sovente, massime per le figlie, che i genitori, senza badare al genio delle medesime, le obbligano ad un nodo ingrato, le fidanzino ad un uomo che esse abborrono per antipatia naturale e per invincibile ripugnanza, onde viene che in quelle unioni forzate non vi sia amore e manchi la fede.

Questo è un gravissimo male nel matrimonio, perchè posta pure l unione materiale, si desidera quella che è miglior di assai, quella degli spiriti; e se l'autorità civile dee provvedere al bene delle famiglie, essa dee pure procurare che sia tolta la tirannia che esercitano alcuni genitori sulle figlie, sacrificandole all'interesse ed all ambizione.

Qui dunque sarebbe necessaria un aggiunta la cui formola io lascierei al senno del signor relatore (*Ilarità e rumori*).

Presidente — Qual è la sua proposta?

Angius: La mia proposta sarebbe questa, che consti del liberissimo consentimento nei minorenni, massime nelle figlie.

Presidente. — Favorisca di por mente alle di-

revoli, e sovente volte chiudonsi col disastro e colla confusione.

In quanto alla condizione degli uomini, è cosa evidente che ciascheduno uomo, in particolare, non conseguisce veruna sovrabbondanza di felicità dai suoi simili che lo circondano, ma piuttosto bensì dalla sua agiatezza personale, e da quella del rimanente di sua nazione; imperocchè in mancanza di agiatezza, ogni famiglia ha tanto più risorse quanto più il paese tutto è meglio provvisto. Or dunque una popolazione non è ben provvista se non che mediante una quantità sufficiente di prodotti.

Non vogliamo per altro prevalerci qui della massima stabilita di sopra, cioè che una popolazione numerosa sia l'indicazione di una produzione abbondante. Sotto un clima e con abitudini simili, certamente che il paese il più produttivo sarà il più popolato, ma con bisogni limitati potrà essere più popoloso, quantunque meno produttivo. Quando le istituzioni tendono ad stupidire una popolazione, essa può esser ridotta a vivere di troppo poco. I Parias, ai quali vien detto nell'India che sono di una natura inferiore agli altri uomini e che lo credono, possono vivere senza lagnarsi, purchè ogni famiglia abbia una capanna di terra, ed un poco di riso cotto ogni giorno.

Tale è appunto, sino ad un certo grado, dai tempi in poi, la condizione dei contadini irlandesi, che possono dirsi i Parias d'Inghilterra. Dopo il 1780 la popolazione dell'Irlanda è cresciuta in una proporzione quasi tanto rapida quanto quella degli Stati-Uniti. Agli Stati-Uniti, essa è stata progressivamente prospera, in Irlanda progressivamente miserа, per la ragione che i fanciulli vi si sono moltiplicati più ancora dei prodotti.

Relativamente alla condizione degli uomini, bisogna dunque mettere in rapporto il numero degli uomini colla somma dei prodotti; e quando vi si parla della popolazione di uno stato, o di una provincia, voi avete sempre il diritto di domandare: come vi si vive?

L'oggetto dei prodotti essendo quello di soddisfare ai nostri bisogni, e la natura avendo associato un sentimento di piacere e di ben essere a quella soddisfazione; la felicità degl'individui, ben inteso a parità di condizioni, in tutto il resto è proporzionata alla quantità di bisogni cui possono soddisfare, e per conseguenza alla quantità di prodotti di cui possono disporre.

Sappiamo benissimo che taluni filosofi hanno spacciata la dottrina che l'uomo è tanto più felice di quanto meno si contenta. Ma questa è una esagerazione. Il loro precetto, per ragionevole che sia, non dee però essere portato sino al punto di prescrivere di far di meno dei beni che possono col mezzo di una industria onesta ottenersi, spogliato dalla esagerazione, esso insegna soltanto a soffrire la privazione di quei beni ai quali non si potrebbe arrivare, o che bisognerebbe comprare con sacrifizi troppo grandi.

Sappiamo altresì che la sovrabbondanza dei beni ne produce la sazietà, e che questa non costituisce per certo la felicità; ma questo riflesso, applicabile appena ad un individuo sopra diecimila, non fa sì che nella sostanza il ben essere sociale non sia proporzionato alla quantità dei bisogni ragionevoli che le società sono in grado di appagare.

---

aposizioni dell'alinea 3, in cui si dice che debbe constare pei minori del consenso dei genitori. Su tale questione si è di già deliberato.

Angius — In quell'articolo si parla veramente del consenso de' genitori al matrimonio de figli, che deve constare, perchè questi possano contrarre; la mia proposta riguarda l'altro estremo, perchè vorrei constasse se i figli consentono liberamente, e non più tosto subiscano la volontà de genitori contro le loro inclinazioni, della quale abnegazione sono poi dolentissimi per tutta la vita, dannati ad un consorzio di controgenio.

Paleri — Pregherei l'onorevole deputato Angius a voler badare a quanto prescrive l'articolo 3 della legge, ove si parla del consenso dei contraenti. Ivi all'ultimo alinea si stabilisce che il consenso al matrimonio non ha forza legale se fu estorto per fondato timore. Qualora esso creda che queste parole non siano bastevoli, potrà fare in allora quelle aggiunte che crederà del caso, ma non è questo il momento di occuparsi di tale questione.

Angius. Passo ora alla seconda proposta.

Io credo che tra le cose che si debbano conoscere e avverare in un contratto di matrimonio, questa anzitutto sia principalissima; ed è, che consti se la novella famiglia potrà, o da rendita, o

Or dunque il paese ove può soddisfarsi il più di bisogni è quello non già ove trovasi il più di popolazione proporzionata all'estensione del territorio, ma bensì quello ove trovasi il più di prodotti in proporzione del numero d'uomini.

Non deesi pertanto concludere che sia buona ed util cosa diminuire il numero degli abitanti affinchè quelli che rimangono possano vivere più agiatamente, come hanno avuto l'audacia di sostenere certi filosofi baffuti, onde coonestar le guerre ed i massacri che desse arrecano. L'agiatezza non si compra sì felicemente. Distruggendo gli uomini, distruggonsi dei produttori non meno che dei consumatori: i posti vacanti, è vero, presto sono rimpiazzati, ma lo sono svantaggiosamente. Un uomo robusto e nella forza dell'età, capace di servir la sua famiglia ed il suo paese col lavoro, è succeduto da un esile fanciullo, il quale è un peso invece di accrescere l'entrata, ed il nuovo arruolato il quale, indipendentemente da lui stesso, avrebbe fatto vivere due o tre persone, non può egli medesimo vivere se non che a spese altrui. Quando la produzione non è bastevole alla popolazione, non bisogna diminuire la popolazione, ma bensì accrescere la produzione; e conveniamo essere ciò non poco men facile che ordinare una leva di truppe o una proscrizione.

Per necessaria conseguenza, un paese non è ben provveduto di provvisioni perchè contiene pochi abitanti, nè mal provveduto quando ne ha molti. La Siria e l'Egitto sono più mal provveduti oggigiorno che hanno una tenue popolazione, di quello che lo fossero in altri tempi in cui erano eccessivamente popolate. In Francia, all'opposto, ove la popolazione è presentemente per lo meno il doppio di ciò che era sotto gli ultimi re della casa Valois, è desso molto meglio provveduta di ciò che non fosse allora, cioè meglio ricoverata, meglio cibata, meglio vestita. E perchè tutto questo? Perchè i progressi della produzione han sorpassato quelli della popolazione. Gli abitanti di quel regno non furono di miglior condizione quando Luigi XIV ebbe costretto i protestanti a cercare un asilo all'estero, e che ebbe confiscato tutto ciò che potè afferrare dei loro averi.

Uno s'ingannerebbe meno se, per conservare alle popolazioni più mezzi di sussistenza, si rinunciasse all'uso delle macchine, al potere dei capitali, ed in generale a tutti i mezzi speditivi. Aumenterebbesi il numero degli uomini, ma non già la quantità dei prodotti sui quali ponno vivere. Abbiam veduto ammirare i Chinesi, i quali non fanno eseguire da macchine i lavori di cui son capaci gli uomini. Veggonsi nella China di pesanti colli, come per esempio, quelli che formerebbero il carico di un barroccio, portati a spalla mediante una barella complicata, da trentadue uomini, i quali dividonsi con bastante uguaglianza la massa del peso. Presso detti popoli si fa salire a forza di braccia l'acqua per le irrigazioni, si tribbia il riso, si comprime la canna di zucchero, ed altro. Cosa ne succede? Il valore del prodotto non ne è punto maggiore, e soltanto viene a ripartirsi tra un numero maggiore di lavoranti, e la quota che a ciascuno ne tocca è troppo modica per farli sussistere agiatamente.

Alla China si rigetta l'impiego degli animali o delle macchine che sollecitano i lavori, colla veduta di procurar la sussistenza agli uomini, è ap-

---

dai frutti della propria industria aver i mezzi di sussistenza (*Risa generale e rumori di dissenso*).

Presidente. — Come sarebbe formolata questa sua seconda proposta?

Angius. — Permetta che esponga prima le idee onde essa proviene. Ma se vuol conoscerla, la dichiaro. Essa verrebbe in seguito al paragrafo 3, così espressa: « Che consti dei mezzi di sussistenza che si potranno avere per la famiglia » (*Movimenti come sopra*).

Presidente. — Questa proposta è affatto estranea alla materia del progetto di legge.

Bronzini. — È anche contraria al vangelo.

Angius. — Mi scusi il signor presidente se la condizione che io propongo per potersi contrarre civilmente il matrimonio sia estranea alla materia del progetto, allora non lo è meno la condizione dell'età, del consenso dei maggiori. Il potere civile può porre quelle condizioni a poter contrarre il matrimonio, le quali assicurino il bene dell'unione maritale e della famiglia; e perchè io credo che per questa condizione da me enunciata si potrebbe evitare l'infelicità di molte persone che costituiscono famiglia senza avere i mezzi di sostenerla, si potrebbero evitare gravi danni alla società, però io ho creduto di doverla proporre.

punto per alimentare 32 uomini che si fa loro portare il carico di 5 o 6 cavalli. Ma che ne deriva? Che bisogna che 32 uomini vivano del valore di ciò che importerebbe la razione di 6 cavalli. Vegnasi dunque, che quei poveri facchini mancano del necessario per cagione appunto delle istituzioni fatte per assicurargliele così parimente in Europa promulgansi delle leggi prohibitive l introduzione dei prodotti esteri, onde favoreggiare la popolazione indigena, e far vivere dodici uomini nell angustie invece di sei nell abbondanza.

In Europa un uomo che abbia un barroccio ed un cavalluccio, può riguardarsi qual possessore di un capitale qualsiasi. Esso dunque, oltre l opera che guadagna carreggiando col suo meschino treno, ha per reddito anche l utile che gli rende quel treno medesimo egli è capitalista non men che lavorante. Alla China, per trarre la stessa carretta, quattro uomini pongonsi all opera, e niuno tra di loro non facendosi aiutare da un capitale di qualche importanza, non ricava da quel lavoro se non che la semplice mercede di sua fatica. Una macchina produce e non mangia, o per lo meno si può mantenere con minore spesa che gli uomini, e ciò che si risparmia sul suo mantenimento non arreca verun danno all umanità.

Da tutto ciò veggasi che le istituzioni più favorevoli alla umana prosperità quelle sono che tendono a moltiplicare i capitali. Un capitale nuovo messo in azione aumenta direttamente la quantità dei prodotti e non aumenta se non che indirettamente il numero dei consumatori. Un miglioramento sopra un terreno ne raddoppierà il prodotto, e non vi sarà per consumarlo se non che i medesimi proprietarii, i medesimi coltivatori, ecc. Conviene dunque incoraggire gli uomini a far degli avanzi piuttosto che dei figliuoli; risparmi impiegati riproduttivamente procacciano la dovizia delle cose consumabili le quali soddisfano i bisogni della vita, sono quelli che pongono le famiglie in istato di consumare oltre il ricavato dalla loro industria, dal loro lavoro, dalla abilità, un altra entrata, quella cioè del loro capitale. Più havvi in una nazione delle famiglie che vivono di più rami di entrata, meglio è quella nazione provveduta ed è ciò appunto che costituisce la differenza che si riscontra fra un popolo che ha degli agi, ed uno che non può procurarsene.

Tracy distingue con molto criterio i popoli ricchi dai popoli ove sonovi grandi ricchezze. È da osservarsi, soggiugne, che il popolo è quasi sempre più ricco nelle nazioni chiamate povere che nelle nazioni dette ricche. È verissimo che in Svizzera, paese riputato povero, per la ragione che non vi sono dei patrimonii sterminati, l infimo contadino ha di che vivere indipendente, e che in un paese il più ricco forse dell Europa, l Inghilterra, si è costretti a sussidiare ottavo della popolazione.

Quando si dice essere una nazione ammollita dal lusso e dall opulenza, ciò non può intendersi che di una molto tenue porzione della nazione medesima, l rimanente è fatto stupido, avvilito dalla miseria, e se le ricchezze fossero meglio repartite, niuno sarebbe ammollito, niuno sarebbe istupidito.

In somma riassumendo quanto abbiamo detto, ogni nazione la quale abbia in sè stessa i mezzi di viver comodamente, è desiderabile, ma ogni po-

---

Egli poi scherzò chi ha notata la proposta contraria al vangelo, e certamente non è da ciò nè il luogo nè il tempo.

Il vangelo vuole la moralità, e le unioni maritali che si fanno da persone che non hanno mezzi porta una deplorabile immoralità.

I parrochi che conoscono le funeste conseguenze di siffatti maritaggi, potrebbero dire quanto sarebbe meglio se non fosse permesso di farli a chi non ha mezzi per sostentar la moglie e i figli *(Rumori, risa, e conversazione su tutti i banchi)*

Presidente — Domando se è appoggiata questa proposta.

Angius. — Permetta il signor presidente che io la svolga, perchè si intenda quanto interessi di adottarla. *(Nuovi rumori. Interruzioni all oratore il quale s arresta).*

Angius — Questo è volermi imporre silenzio, così si rispetta il diritto della parola e della libera espressione delle opinioni?

Una voce — Prosegua lo sviluppo della proposta.

Angius Come si può fra tanta tempesta d'interruzioni?

Dicevasi che la mia proposta era contraria al vangelo. Ma i parrochi che vedono quanto male

popolazione la quale non possa vivere che miserabilmente è da temersi.

Capitolo IX.

Della distribuzione degli abitanti in ciascheduno paese

Il principio della popolazione agisce in ogni località di ciascun paese, niente meno e nella guisa medesima che lo si è veduto agire sul paese intiero. È questo principio che determina la popolazione che noi vediamo in un dato distretto, in una data città in particolare. Ogni località ha un numero di abitanti proporzionato ai suoi prodotti.

Sappiamo esservi dei luoghi, ove producevansi pochissimi valori e se ne consumavano molti. Una porzione dei prodotti agricoli, delle manifatture, del traffico delle provincie, tolti via dagli esattori delle imposizioni, eranvi assorbiti da una popolazione quasi tutta composta di persone impiegate alla corte o provvedute di pensioni da quella, e dai loro sottoposti, fornitori, gente di servizio ed altri. Ma dal momento altresì in cui quel reparto forzato di porzione dei prodotti dello Stato ha cessato, la popolazione di quei luoghi è ridotta alla metà, al terzo forse, di ciò che era per lo innanzi.

Chiamiamo quello un reparto, una distribuzione forzata, perchè non era che coattivamente che i contribuenti supplivano in quei tempi alle spese esorbitanti di quella corte. Non vi è altra distribuzione naturale del danaro delle contribuzioni, che allorquando lo stipendio dei funzionarii pubblici è soltanto un'equa retribuzione dei loro lavori, retribuzione discussa e stabilita tra loro ed i mandatarii dei contribuenti medesimi.

Può dirsi adunque, prescindendo dal caso in cui il natural corso delle cose sia scomposto dall'intervento della forza, e questi sono casi di eccezione, che ogni località, come dicemmo, ha tanti abitanti quanti ne può sostenere co suoi prodotti, e non di più.

Diciamo con i suoi prodotti, senza specificarne la natura, imperocchè i baratti, come già abbiamo dimostrato per la popolazione generale, convertono un prodotto qualunque in ogni altro prodotto il più urgente. Una città non produce grano, ma produce dei valori co' quali il grano si compra. Un villaggio non produce panno, ma bensì altri valori coi quali si provvede il panno. E così la città da un lato, e la campagna dall'altro, conterranno degli abitanti in numero proporzionato ai loro rispettivi prodotti (1).

Ogni volta che vogliasi render ragione del numero considerevole di abitanti che incontransi in un dato luogo, o che vogliasi presagire la popolazione che un tal altro è capace di mantenere, è uopo informarsi prima dei mezzi di produzione che vi si trovano.

Siccome gli uomini, nello abbandonare il sistema di vita selvaggia ed errante, pensano prima di ogni altra cosa a fabbricarsi dei ricoveri; e che le case,

(1) Un errore comunissimo agli antichi economisti quello si è di dire che Parigi inghiotte i prodotti delle provincie, e non rende lor nulla. Certamente i campagnuoli non danno i loro prodotti gratis. Parigi è città di grandi manifatture e di gran traffico, e somministra molti generi alle provincie.

---

provenga da questi matrimonii, essi che vedono come dopo pochi giorni venga il pentimento tra novelli sposi, come succeda il disonore, l'odio, la separazione e altre conseguenze; come la prole dei miseri coniugi venga spesso gettata negli ospizi di carità, come i figli che si allevano in casa crescono nei vizi, come le figlie precipitino spesso nel disordine, essi che vedono peggiori mali, che io posso qui indicare provenienti da siffatte imprudenti unioni, essi intendono quanto gioverebbe al bene delle persone che si uniscono per essere infelici, all'onore della morale, al bene sociale, se quando le loro rimostranze non bastano per ritenere gl'improvvidi, intervenisse l'autorità civile, se si ponesse la condizione.

Sinco Chiedo la facoltà di parlare per la questione pregiudiziale.

Una voce Questa è dottrina di Malthus.

Un'altra voce Un articolo simile è nella legge austriaca (*Confusione di voci*).

Angius. Io la proposta l'ho dedotta da quanto ho osservato io stesso.

Sinco, relatore — Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale.

Presidente — La parola è al relatore sulla questione pregiudiziale.

quali siansi, sono nulladimeno oggetti che appena puossi con bastante certezza giudicare della popolazione di un dato distretto dal numero delle case che esso presenta, e specialmente quando si ha la sperienza delle costumanze locali, e che si sa il numero di persone le quali, nelle diverse condizioni sociali, sogliono dimorare in una stessa casa. Ed appunto Arthur Young, nel suo viaggio in Francia giudica la popolazione, e quindi la produzione di certi distretti, essere in aumento allorchè vi osserva delle case nuove. È quello un segno, soggiugne, che non mi ha mai ingannato Ciò nondimeno bisogna assicurarsi che l'incremento non succeda per fatto di qualche monopolio il quale non favorirebbe la produzione in un dato paese, che a detrimento di quella di un altro. Osservando una città come quella di Lorient, creata dalla privativa accordatagli del commercio con le Indie, si sarebbe forse sbagliato ad indurre dal di lei ingrandimento, che la popolazione della Francia fosse in quella proporzione aumentata. Le case che vi si costruivano, lo erano forse a detrimento di Nantes e di Bordeaux

I mezzi di produzione, o sono generali, cioè gli stessi per tutti i luoghi come sarebbero l'industria, i capitali, o speciali e particolari ad una data località I mezzi generali si abbiamo esaminati, in quanto poi ai mezzi speciali, non possiamo che citarne parecchi esempi, i quali andranno a fissar l'opinione sui casi analoghi.

Cleland di Glascow, il quale ha fatto stampare gli estratti della popolazione della Scozia, parrocchia per parrocchia, per l'anno 1821, fa rimarcare che il numero degli abitanti si è aumentato ovunque sono state aperte delle miniere di carbon fossile, o delle cave di pietrami; in quei luoghi pure ove sono stati divisi i beni comunali, ed ove, per conseguenza, i prodotti del suolo sonosi moltiplicati col mezzo della coltivazione, in tutti i luoghi dove si sono stabilite delle strade pubbliche, dei porti ed altri mezzi di comunicazione propri all'esito dei prodotti, e specialmente in tutti i luoghi ove siansi formate di nuove manifatture.

All'opposto nei luoghi ove si sono stabiliti vasti poderi e pascoli, la popolazione è diminuita; non già che la produzione totale sia stata meno considerevole, ma sibbene per la ragione che in questo caso una gran parte del valore prodotto spetta ai capitalisti che abitano nelle città

Giovanni Sinclair, nella sua statistica di Scozia riferisce che in un villaggio chiamato Petty non eravi altro combustibile che di quelle certe zolle secche atte a tal uopo, e che le cave di queste zolle essendosi esaurite, quel villaggio si è spopolato. Un altro villaggio di Scozia chiamato Tyrié, all'opposto, ha veduto aumentare la sua popolazione tostochè vi fu scoperto in grande abbondanza una specie di schiuma eccellente per fuoco. Sembrerà sorprendente alle persone poco versate nell'economia sociale, che una sostanza la qual non può servire di alimento accresca la popolazione: sì, essa l'accresce nella stessa guisa che l'accrescono la produzione dei chiodi, delle tavole che fabbricansi in altri villaggi, le quali cose parimente non possono alimentare direttamente.

Ma, si dirà forse, una schiuma la quale non è buona che ad ardere non può subire la spesa di un lungo tragitto, nè potrebbe trasportarsi

---

Simeo, relatore: — La tesi del signor Angius è contraria allo Statuto: tenderebbe essa a stabilire in ordine alla facoltà di contrarre il matrimonio una differenza tra il povero e il non povero; sarebbe contraria a quella eguaglianza tra cittadini che è proclamata dallo Statuto, e la Camera non può sentirla. Non si può, senza violare lo Statuto, proibire il matrimonio ai proletari.

Angius. - La mia proposta si potrebbe adottare senza la menoma offesa allo Statuto (*Gravi e prolungati rumori*).

Par di essere in una Babele.

Il signor relatore si dovea ricordare che io mi non limitato alle persone, le quali non avevano mezzi per sostentare la moglie e i figli, e sono essi quei soli, a' quali manca un modo onesto per procurarsi il necessario, uomini senza professione o che da quella che hanno, appena possono avere per sè soli il necessario. E se pertanto non hanno come provvedere ai bisogni di famiglia è ragionevole che non si permetta d'istituirla, perchè così vuole il bene della società, come appare dai mali che seguono gli sciagurati maritaggi di persone senza mezzi per sostenere la famiglia, tra le quali conseguenze è la moltiplicazione de' miserabili che sono aggravio e pernicie alla società.

in altri distretti per ottenerne in baratto dei commestibili. Questa scheda aumentava l'entrate della città di Tyrié anche non estraendola. Ed infatti in verun paese uno non può far di meno di combustibile. Gli abitanti di Tyrié, prima che ne avessero presso di loro, erano obbligati di procacciarsene onde preparare i loro cibi, resistere ai freddi dell'inverno, esercitar finalmente qualche arte. Erano eglino costretti a far trasportare quel combustibile da più o men lontani luoghi, dopo averlo pagato più o men caro. Ma quando la nuova materia da ardere è stata scoperta, non solamente gli antichi abitanti han veduto aumentare le loro entrate di tutta la somma che hanno pagato di meno per il lor combustibile; ma altresì tutti quelli che son nati, o sono andati a stabilirsi a Tyrié, si sono trovati nei loro rispettivi mezzi di produzione, terre, capitali, industria o altri che fossero, un eccedente tanto maggiore quanto meno spendevano in combustibile, lo che equivale ad un aumento diretto di entrata, di mezzi di esistenza, di popolazione.

Questa osservazione ha le sue analoghe nei grandi stati quanto nei piccoli villaggi. Se noi consumiamo in Italia, ogni anno, per 80 milioni di franchi in zucchero, e se per effetto di un miglioramento nei sistemi del commercio, di una tassa più mite, e quindi della diminuzione della spesa che ne conseguiterà noi otteniamo la stessa quantità di zucchero per un quarto meno di spesa, cioè per 60 milioni di franchi, noi non avrem per questo meno zucchero consumabile, nè sotto un tal rapporto, meno mezzi di sussistenza, ma bensì le nostre entrate troveransi accresciute di 20 milioni che avremo speso di meno in zucchero; e questo aumento di entrata potendo essere impiegato in altri articoli qualunque di consumo, trarrà seco un equivalente aumento di popolazione. Per la stessa ragione un aumento nei prezzi del zucchero, produrrebbe un effetto contrario, e cagionerebbe, se fosse stabile, a parità di condizioni in ogni resto, una diminuzione di popolazione in Italia.

Infatti se l'Italia è trascinata ad una spesa in zucchero più forte di un milione, senza aver per questo una maggior quantità di zucchero, l'Italia ha un milione e mezzo di meno da impiegare negli altri suoi consumi, le sue entrate sono diminuite di un milione, e la sua popolazione segue l'andamento delle sue entrate.

Tutti i risparmi che si fanno sulle spese di produzione, equivalendo ad un aumento di entrata, in tutti quei luoghi ove si è potuto sostituire utilmente l'azione della macchina a vapore a quella delle braccia dell'uomo, le entrate del cantone sono state aumentate, e con esse in seguito la popolazione. D'onde ne è risultato lo strano effetto che gli uomini sonosi moltiplicati specialmente nei luoghi ove si è giunti a fare di meno dell'opera loro. Ove lavoravano dieci uomini, si è invece attivata una macchina che faceva il lavoro di cento uomini, dunque si è potuto mantenere cento uomini invece di dieci. Così appunto le miniere di carbon fossile risparmiando la mano d'opera, hanno triplicato e quadruplicato, da mezzo secolo in qua le popolazioni delle città inglesi di Sheffield, Manchester, Newcastle, e Glasgow. Non è già al semplice suono della lira d'Amfione che i loro mattoni sono venuti a collocarsi in mura e questi in case: ma bensì al fumo di carbon di terra, lo che

---

Disse l'onorevole relatore che la mia proposta contraddice alla eguaglianza proclamata dallo Statuto, ma io nol credo. Se fosse offesa l'eguaglianza da questa inabilità al matrimonio che io vorrei sancita, sarebbe parimente offesa dalle altre inabilità che porta il progetto. Io, l'eguaglianza, in questo caso l'intendo così, che possono egualmente contrarre matrimonio quelli che hanno le condizioni che vuole la ragion della cosa, e quella che io ho proposto è condizione necessaria nel coniugio (*Movimenti come sopra*).

Presidente: – Io non posso mantenergli la parola per questa proposta.

Voci — Ai voti! ai voti! Metta ai voti la questione pregiudiziale.

Presidente. Pongo ai voti la questione pregiudiziale proposta dal deputato Sineo.

Chi l'appoggia voglia alzarsi.

(È approvata).

Rileggo il n.° 4.° per metterlo ai voti.

« Che le opposizioni fatte al matrimonio in seguito alle pubblicazioni siano state risolte in conformità della legge »;

Sineo — Domando la parola.

Presidente — Ha la parola.

Sineo · Debbo farmi carico di alcune osservazioni

per verità non è tanto poetico, ma è molto meglio avverato.

Capitolo X.

Della formazione e dello ingrandimento delle città

Sonovi anche altri motivi, oltre a quelli da noi già osservati, per quegli aggruppamenti, per quegli ammassi di fabbriche da noi chiamati borghi, città capitali. Quando studiammo la teoria delle permute o baratti, vedemmo esser questi basati sulla circostanza che ogni produttore non fabbricando comunemente che una sola specie di prodotto ed i suoi bisogni sempre variati obbligandolo a consumare prodotti di molte specie diverse, egli è costretto a vendere quasi tutto il suo prodotto, e ricomperare parimente la quasi totalità del proprio consumo. Or dunque, per effettuare tutti questi baratti, abbisognano dei luoghi di riunione, dei luoghi, ove tutti quelli che hanno oggetti per vendere, possano combinar quelli che han bisogno di comprare, e viceversa.

Donde sono derivati i mercati, le riunioni di produttori in certi determinati luoghi, ed a misura che le relazioni dei produttori tra loro acquistarono qualche importanza, questi che erano periodici son divenuti permanenti. Un fabbricatore di terraglie, invece di portare al mercato le sue stoviglie il giorno della settimana in cui il contadino vi portava il suo grano, le ha vendute ad uno che tiene bottega aperta talmente che non soltanto il coltivatore, ma il cittadino ancora in qualunque giorno della settimana in cui egli avesse bisogno di terraglie, è sicuro di trovarne un assortimento in bottega del venditore.

Somigliante facilità ha fatto concentrare intorno al mercato tutti i produttori i quali potendo esercitare egualmente bene dappertutto la loro industria han la libera scelta del luogo, e coloro che non avendo altri pensieri che quelli di spendere i prodotti dei loro capitali e delle loro terre, potendo collocarsi generalmente ovunque, debbono naturalmente preferire i luoghi in cui gli oggetti di consumo si presentano in maggiori assortimenti, ed ove possono altresì riportare il gradimento della società. I manifattori che impiegano molte braccia dovettero collocarsi a portata dei luoghi più abitati; e finalmente questi luoghi medesimi essendo il punto di riunione naturale degli abitanti di tutto il distretto, colà dovettero stabilirsi le pubbliche aziende, i tribunali e tutte le persone che vi appartengono.

Così si sono formate tutte le nostre città. Ai tempi nostri non ne vediamo incominciare spesso in Europa, ma nei paesi più novelli, ove si stan coltivando molti terreni, ove sono industria ed attività, e quindi ove i prodotti agevolmente si creano, e con essi la popolazione, si veggon sorgere molte nuove città, e rapidamente aggrandirsi; e ciò specialmente quando certi vantaggi propri della località si uniscono a quello essenziale di comunicar facilmente con tutti i dintorni, e di là in seguito colle provincie lontane dal paese medesimo e dall'estero. Questa facilità di comunicazione è essenziale, imperocchè un dato luogo non può divenire un luogo di riunione se non che quando vi si accede, e se ne sorte con facilità

Ecco ciò che Birkbeck, che in questi ultimi anni

---

fattemi da parecchi de miei onorevoli colleghi, ai quali pare manchi nella legge la descrizione delle forme necessarie per presentare queste opposizioni.

La Commissione intende di farsi carico di queste osservazioni quando si tratterà della legge sullo stato civile, così se la Camera crede, si può passare alla votazione di questo n.° 4.°

Presidente. — Chi approva il testè letto n.° 4.°, voglia alzarsi.

(È approvato).

Sono pure approvati i seguenti §§ e quindi l'articolo secondo.

Num. 5. Che la celebrazione abbia avuto luogo nella forma dalla legge prescritta,

« Num. 6. Che il matrimonio sia stato registrato nella forma prescritta dalla presente legge.

« Art. 3 Non vi matrimonio se non vi è consenso.

« L'errore sulla identità della persona esclude il consenso.

« I furiosi, i mentecatti, gl'imbecilli non possono contrarre matrimonio.

« Il consenso al matrimonio non ha forza legale se fu estorto per fondato timore.

è andato a stabilirsi nelle provincie occidentali degli stati uniti, ci dice sul modo con cui sorgono in quella regione le città

» Nei punti ove molti nuovi coloni hanno acquistato dal governo dei terreni da coltivare in vicinanza gli uni degli altri, un possidente il quale porta la sua veduta un po' più avanti circa ai bisogni del paese, ed ai suoi futuri progressi, supponendo la situazione di quelle terre favorevoli allo stabilimento di una nuova città, divide il suo terreno in piccoli appezzamenti separati da strade comodamente tracciate, e li vende secondo l'occasione. Quivi si costruiscono delle abitazioni. Ora un magazziniere, che così chiamano un mercante di ogni sorta di oggetti, giugne con qualche cassa di mercanzie ed apre una bottega. Poscia vi si erige accanto una locanda, e diviene la dimora di un legale il quale fa l'uffizio di notaio, e di agente di negozi, il magazziniere vi prende i suoi pasti, e tutti i viaggiatori vi si fermano.

» Quanto prima giugne un fabbro, e giungono altri artigiani a seconda dell'urgenza. Un maestro di scuola che serve di ministro per tutte le sette cristiane, non per i cattolici, è un membro obbligato della comunità nascente.

» Se il luogo è veramente comodo, i circonvicini coltivatori vi si recano, per comprare e vendere, e la città si accresce sino al punto di addivenire una centrale, una specie di capo luogo del paese adiacente.

» Cento somiglianti tentativi sono andati a vuoto, e si è stati obbligati di far passare l'aratro sopra delle terre ove sarebbersi vedute volentieri delle case, ma ve ne sono altri cento che fioriscono.

» Non è più di un anno che nel luogo di questa città di Princeton ove io sono, non vedeasi che gente vestita di pelli, presentemente si viene in chiesa con un bell'abito bleu; le donne in vesti di giaconetta di beatiglia, ed in cappello di paglia.

» Incominciata che sia la città, rapidamente propagasi la coltivazione, e si svaria nei dintorni. Le derrate ridondano. Dei mulini a acqua, o sivvero, se le cadute mancano, dei molini a vapore stabilisconsi sul primo fiume navigabile. L'eccedente delle provvisioni se ne va per il fiume Mississipi, e quello stesso fiume porta gli oggetti di baratto che traggonsi d'oltre mare col mezzo intermedio della Nuova Orleans, la quale è già d'ora più che mai addivenirà un immenso deposito »

Questo bisogno di un punto centrale, di un luogo di riunione, primo motivo della formazione delle città, è altresì quello che ne provoca il loro maggiore ingrandimento. Alessandria d'Egitto, Costantinopoli, Venezia, sono state centri di comunicazione, depositi di mercanzie, di traffici, tra l'Europa e l'Asia; cioè i mercati europei vi trovavano i prodotti dell'Asia, e gli Asiatici quelli di Europa, e così in una piazza, in un mercato il campagnuolo trova a vendere il suo grano, ed a comprare i prodotti della vicina manifattura, nello stesso tempo che il manifattore vi vende le sue mercanzie, e vi compra le derrate agrarie.

E siccome nel commerciare in grande non è necessario che il mercante si traslochi colla sua mer

---

Bellono. — Io propongo l'aggiunta di una sola parola nel principio dell'articolo, e quindi la soppressione dell'ultimo alinea, vi ha somma correlazione fra queste due disposizioni. « Non vi è matrimonio se non vi è consenso, il consenso al matrimonio non ha forza legale se fu estorto per fondato timore »

Per giustificare l'aggiunta alla prima parte dell'articolo, dirò una parola sull'ultimo alinea. L'accennare che il consenso non ha forza legale quando sia stato estorto *per timore fondato*, e non dire di più, mi pare men proprio, poichè l'influenza legale del timore sull'efficacia del contratto è sempre non in ragione della realtà del timore, ma in ragione della gravità del medesimo, quindi se si mantenesse questo alinea, sarebbe, a mio avviso, indispensabile il dire *fondato grave timore*. Ma mi pare che senza necessità di mantenere questo alinea basti aggiugnere alla prima disposizione dell'articolo la parola *libero*, dicendo « Non vi è matrimonio se non vi è libero consenso ». Spetta poi, per rapporto a questo contratto, come per rapporto ad ogni altra convenzione, all'arbitrio del giudice di conoscere quando vi sia stato timore, o violenza, od altro vizio nel contratto il quale abbia escluso il consenso. Quindi io propongo la aggiunta alla

canzia, e gli basta di dar degli ordini a degli spedizionieri, così può supporsi che fosservi in Alessandria delle case di spedizione le quali s'incaricassero di comprare per Atene o per Roma delle merci dell'Arabia della Persia, o delle Indie e che facessero delle spedizioni ai lor corrispondenti di Babilonia o di Bombay Or dunque creansi dei valori commerciali trasportando così delle merci, e questa produzione, quando il commercio è considerevole mantiene di numerose popolazioni. Quella di Venezia trovò di che vivere sopra le sue lagune, e sopra le sue palizzate, perchè seppe divenire un deposito delle merci del Levante, e un deposito ben sicuro, imperocchè non vi era modo d'impadronirsene nè per terra nè per mare.

Gl immensi progredimenti della navigazione dopo l uso della bussola han permesso di stabilire dei grandiosi magazzeni di deposito di mercanzie lontano dalle vie dirette, e da per tutto ove sonosi trovati porti comodi, capitali vistosi, e grande industria. Or dunque, capitali vistosi possono trovarsi ovunque lo spirito di risparmio è favorito dai costumi e dalle instituzioni, ed una grande industria trovasi anch essa dovunque gli uomini possano liberamente spiegare la loro attività e la loro intelligenza. Sinchè navigavasi con timore la situazione di Venezia e quella di Costantinopoli erano preziose per comunicare con l Oriente, ma dappoichè solcasi l'Oceano in tutti i sensi, e con una celerità sorprendente, le merci dell India ci sono potute pervenire da Amsterdam e da Londra che sono diametralmente opposte all'India.

Notisi bene, che sono sempre i bisogni dei popoli ed il lor genio industriale che formano la floridezza delle città, e non già la volontà dei fondatori di esse (1). Tutte le potenze del mondo non basterebbero a formare una città, ove essa non abbia voglia di piantarsi Il cardinal di Richelieu, con tutta la sua possanza, volle fondare una città che portasse il suo nome, ma non potè mai adunarvi più di poche centinaia di abitanti

Un semplice atto di volontà non basta neppure per ristringere l estensione di una città la quale porti in sè stessa dei semi d ingrandimento. Dieci volte si è confinato Parigi, ed altrettante volte ha rotto ed oltrepassato i limiti prescritti. Nel 1724 comparve una regia ordinanza proibitiva di fabbricare in Parigi al di là dei baluardi di Settentrione

Il motivo che ne dà il virtuoso abate di S. Pierre nei suoi *Annali* è curioso « È, dic'egli, affinchè « gli abitanti siano riconcentrati e le case più alte ». Che e quanto dire ch egli assegna per limitare la città gli stessi motivi appunto che debbono far bramare che essa si estenda Somiglianti regolamenti, dice Geremia Bentham, ad altro non servono che ad ammassare, a stipare degli abitanti in case strette, a render l aria insalubre, a produrre delle malattie contagiose ed a fabbricare una città sopra un altra.

(1) Non fu già perchè Alessandro fondò Alessandria in Egitto e diedegli il suo nome, che il commercio di quella città fiorì, ma fu bensì perchè e distrusse la città di Tiro, ove facevasi per lo innanzi l commercio dell'Asia fu perchè Alessandria era situata in faccia all'Arcipelago greco, in un paese che fu soggetto a principi greci, e che un governo abile nei negozi marittimi succedette ad un governo che abborriva dalla navigazione Fu insomma un concorso di circostanze prodotte, è vero, dal regno di Alessandro, ma delle quali circostanze la fondazione della città di Alessandria fu la minore.

---

prima disposizione dell'articolo, le seguenti parole « Non vi è matrimonio se non vi è libero consenso », e che ad un tempo si sopprima l ultimo alinea.

Presidente — Il deputato Bellono propone che si aggiunga la parola *libero* in principio dell'articolo 3, e poi che si sopprima l ultimo alinea

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata).

Ministro di grazia e giustizia — Io l accetto.

Sineo, relatore — È anche accettata dalla Commissione.

Viora — Faccio solamente osservare, che volendo aggiungere qualche qualificazione al consenso, tanto varrebbe riferirsi alle disposizioni generali del codice all'articolo 1199

Sineo, relatore — Noto l'onorevole Viora che posteriormente ci riferiamo a questo articolo per indicare le cause di nullità di matrimonio.

Viora — Questo non importa L obbiezione affacciata dall onorevole deputato Sineo non cambia la ragionevolezza della mia osservazione o si vuole ritenere nei termini generali la condizione di consenso, oppure si vuol fare l aggiunta di una quali-

In quanto al modo di esprimersi di G G Rousseau sulla detta città, è quello una mera declamazione non appoggiata punto sui sani principii d'economia politica. « Sono, dic'egli, le grandi città » che rovesciano uno Stato, e cagionano la sua de- » bolezza. La ricchezza ch'esse producono è una » ricchezza apparente illusoria. Molto danaro e » poca sostanza. Dicesi che la sola città di Parigi » equivale una provincia al re di Francia; ed io » credo invece che gli costi parecchie provincie, » che sotto più di un rapporto Parigi è alimentato » dalle provincie, ecc. »

È vero che le provincie inviano a Parigi le loro produzioni, ma non ve le spediscono gratuitamente, col guadagno che ne ritraggono esse procacciansi i prodotti delle arti di Parigi; e più elleno ne provvedono, meno i loro abitanti sono rozzi ed infingardi. Se le imposizioni delle provincie sono principalmente inghiottite a Parigi dalle spese di una corte, da que le della pubblica rappresentanza e da altre, esse non assorbiscono nè anche le imposizioni di Parigi medesima.

A misura che le città dilatano i loro confini, le parti di esse tracciate anticamente e fabbricate all'antica cessano di stare in armonia col numero e colla ricchezza dei nuovi abitanti Tutte le strade di Parigi, fino a Francesco I, sono fatte per la comunicazione di 150 mila abitanti al più, e tra i quali non eravene neppur uno che osasse di tenere una carrozza o un calesse, imperocchè questo genere di lusso era tuttavia sconosciuto ai tempi di quel principe.

Quindi abbisognava un minore spazio per la circolazione delle persone e delle provvisioni. Ancor meno ne abbisognava in certe date parti centrali della città che sono state fabbricate quando essa non contava per anco se non 20 mila, 12 mila e forse meno abitanti. Oggigiorno in quelle medesime strade, passavi cento volte più gente, senza computare i cavalli, i legni e le provvigioni che presumonsi per il mantenimento di una popolazione più ricca e molto più numerosa. Ed infatto l'interno delle nostre città non basta alla circolazione dei loro abitanti, e le disgrazie vi si moltiplicano ogni giorno più Disgraziatamente i progressi medesimi della civilizzazione, e delle ricchezze fanno rincarire il prezzo del suolo a misura che più necessario addiviene Per allargar le strade interne sino al punto da bramarsi, converrebbe comprare per una somma sì esorbitante di terreno e di case, che una tale spesa sarebbe troppo considerevole non soltanto per le entrate comuni ma per quelle ancora di tutti gli Stati Tutto ciò che farsi possa, è di aprire alcune grandi comunicazioni divenute indispensabili.

In quanto alle strade di recente costruzione, un governo è inescusabile di non prescrivere che se gli dia una sufficiente larghezza, e di non limitare l'altezza delle case a 14, o 15 metri tutto al più onde conservare più facile accesso alla luce, e più circolazione all'aria nè vi è luogo a lagnarsi di esser questo un attentato al dritto di proprietà. La proprietà istituita per il ben comune non può spingere i suoi diritti sino al comun danno Un possidente può fare ciò che vuole sul suo terreno, fuor che una casa la cui elevazione metta in pericolo la sicurezza e la salute degli altri cittadini imperocchè anche la loro persona è una proprietà che debbe esser rispettata. Dalcionde quando una città si e-

---

ficazione, e dobbiamo riferirci all'articolo 1199 del codice, il quale contiene una qualificazione abbastanza determinata.

Esso articolo è così espresso

« Il consenso si considera estorto per violenza, quando questa è di tal natura da far impressione sopra una persona sensata, e da poterle incutere ragionevole timore di esporre sè o le sue sostanze ad un male considerabile e presente »

Presidente. — La parola è al deputato Guglianetti

Guglianetti - Io prego la Camera a non trattenersi troppo in queste questioni di redazione. Ora non è che un grande principio che vogliamo stabilire, cioè, che il matrimonio non si tenga valido, se non vi è il consenso. Quali siano le condizioni, la mancanza delle quali esclude il consenso, lo deduciamo dai principii generali di diritto. Appartiene ai magistrati il vedere nella singolarità dei casi quando ci sarà il consenso libero, o quando si dee intendere estorto Come negli altri contratti, così in questo si è detto non vi è matrimonio quando non vi è consenso Il vedere poi se il consenso sia o non libero, lo decideranno i tribunali. Io pregherei quindi la Camera a tagliar corto in queste questioni.

stende, i terreni che divengono proprii a sostenere delle case, acquistano, in grazia della via pubblica, un valore sì grande, che la via pubblica medesima che loro procura questo vantaggio, ha dritto a qualche sacrifizio per parte loro (1).

Capitolo XI

Della ineguaglianza delle raccolte in rapporto alla popolazione.

Le raccolte variano da un'annata all'altra. Le popolazioni non possono subire di sì rapide vicende. Se ad annata comune l'Italia produce 60 milioni di ettolitri di grano e se abbisognano ad ogni individuo, l'un per l'altro, due ettolitri, comprendiamo che una raccolta media nutrirà 30 milioni di abitanti, ma se l'annata di poi la raccolta fosse di 20 milioni di ettolitri di più, l'Italia avrà essa per questo 10 milioni di abitanti di più? No! certamente dieci milioni di abitanti di più sono il risultato di una lunga prosperità. Per mancanza di consumatori, si darà il frumento a qualunque prezzo, il coltivatore allora non rientrerà più nelle sue spese. Ma se all'opposto, si trova un *deficit* di un terzo nella raccolta, come ne abbiamo degli esempi, la popolazione dovrà essa per ciò esser falcidiata di un terzo, e dieci milioni dovranno forse esser condannati a perire? Sarebbe questa una spaventevole calamità.

Cosa dunque succede? È evidente cosa che le raccolte sono ineguali, e ciò nondimeno che la popolazione non varia sensibilmente da un anno all'altro. Ecco dunque, che cosa crediamo che si possa presumere.

Quando la raccolta oltrepassa il consueto, il grano scende ad un prezzo basso; lo che ne aumenta il consumo. Si usa di quella derrata con maggior profusione. Le classi poco agiate, e sono le più numerose, nutrisconsi con più abbondanza, si danno le granaglie inferiori agli animali, e gli uomini mangiano in maggior copia il frumento, si moltiplica il bestiame, si ingrassa del pollame; si converte la farina in vivande o generi commestibili atti a conservarsi. Si estrae una porzione della raccolta; se ne depone in riserva un altra porzione per aspettare il momento di un prezzo più favorevole.

All'opposto, quando la raccolta dell'annata è inferiore ad una raccolta comune, la classe indigente è fatta avvisata dalla carezza del pane, della necessità di tenerne conto non se ne perde, se ne mangia meno, si cercano dei succedanei, o nelle granaglie inferiori, o nei frutti, e specialmente nelle radiche, come sarebbe la patata, si vende del bestiame, e dei capi del pollaio, invece di moltiplicarli, si consumano le scorte degli anni antecedenti, finalmente per mezzo del commercio uno si procaccia dei commestibili dall'estero.

A dispetto di tali palliativi, una ricolta la quale di gran lunga sorpassi la raccolta media, o che stagli di molto inferiore, è una circostanza disgustosa, e talvolta una grande calamità.

(1) Nelle strade troppo strette una ben intesa polizia diminuirebbe l'imbarazzo ed i pericoli che ne risultano per il pubblico, vietando tutte le botteghe ambulanti di rivenditori che vagano, e le mostre sporgenti sulla strada pubblica.

Presidente. Il deputato Guglianetti acconsente alla proposta del deputato Bellono?

Guglianetti. — Io acconsento.

Vigna. — Domando la parola.

O vogliono un principio generale, ed allora non occorre di dir di più, o si vogliono qualificazioni, ed allora è necessario di riferirsi all'articolo 1199 da me citato. Io adotto qualunque versione, ma il voler accettare la proposizione del deputato Bellono, la quale richiede una qualità del consenso senza determinarla, mi pare che non sia molto conforme ai principii di giurisprudenza.

Sineo, relatore. — Il senso dell'espressione *libero* che si userebbe in quest'articolo trova la sua spiegazione precisamente nei principii sanciti dal codice civile. È massima in giurisprudenza che le leggi si connettono le une alle altre, che le posteriori si riferiscono alle anteriori, i principii quindi posti nel codice civile servono ad interpretare tutte le leggi parziali che vanno promulgandosi.

Presidente. — Metto ai voti la proposta di aggiungere la parola *libero*.

Deforesta. . Con sopprimere poi l'ultimo paragrafo.

Presidente. — Quelli che approvano che si aggiunga la parola *libero* vogliano alzarsi.

È dessa esuberante? La coltivazione del grano diviene passiva, e quindi svantaggiosa, ed il coltivatore destina ad altri semi le terre da grano; e siccome il basso prezzo dei viveri facilita i matrimonii, e produce se non un aumento attuale di popolazione, per lo meno un principio verso l'aumento futuro, succede che tali annate preparano simultaneamente per le annate seguenti, e più consumatori, e meno derrate alimentarie per nutrirli.

Li scarsi ricolti ed un incarimento sproporzionato alle risorse del consumatore hanno effetti anche più funesti, e che non abbiamo bisogno di riprodurre.

Veggasi dunque che per il bene dell'umanità l'effetto da desiderarsi sarebbe che nelle annate di abbondanza si potesse mettere in riserva tutto il grano di cui si avrà bisogno nelle annate di carestia e procacciar così ad ogni nazione un annata media proporzionata alla sua popolazione media. Il rimedio pare molto semplice; ma in pratica è molto difficile, ed i pubblicisti, gli uomini di Stato, hanno lunga pezza questionato circa ai mezzi di arrivare ad un tale scopo. Gli uni hanno schiettamente deciso che non vi si può giugnere, a meno che la pubblica amministrazione non vigili esattamente sullo stato delle sussistenze, e non faccia a seconda delle contingenze delle leggi e dei regolamenti efficaci a prevenire gli inconvenienti che potrebbero risultare, in danno della popolazione, dall'imprevidenza e dalla cupidità dei particolari. Gli altri all'opposto sono stati di parere che ogni atto che emani dall'autorità sia più nocivo che utile, e che il miglior mezzo di assicurare la provvista dei popoli sia quello di lasciare affatto liberi l'agricoltura e il commercio. Altri finalmente hanno pensato che in alcuni paesi il commercio e l'agricoltura, sebbene lasciati nella massima libertà, non potrebbero far totalmente di meno dell'appoggio dell'autorità amministrativa.

Sentiamo ora i principali fondamenti di ciascheduna di queste opinioni, e prima i fautori delle misure amministrative.

Quando si pon mente, dicono essi, alle conseguenze spaventevole della carestia e sopratutto alla fame, quando si riflette ai patimenti, alla morte, ai disordini che essa trae seco, chiaro si ravvisa la necessità di non abbandonar nulla alle eventualità, onde prevenire sì gravi disgrazie. Quindi se si vede la raccolta scarsa, si dee proibire l'estrazione dei grani e delle farine; accordar delle privative a coloro che ne faranno venire, ordinar delle compre all'estero per conto del governo. Se a fronte del caro prezzo i contadini ricusassero di vendere, bisogna costringerli a portare il loro grano al mercato. Se gli incettatori vogliano speculare sulla miseria pubblica, e formar dei magazzini i quali, togliendo una parte delle sussistenze ai consumatori, ne fan salire più che mai il prezzo, bisogna proibire le vendite clandestine, invigilare sopra i trasporti di grani e di farine, e quando se ne scoprono degli ammassi, forzare i detentatori ad un prezzo ragionevole. Tutte queste misure spieganosi di per loro stesse, la necessità le scusa, e la esperienza ci informa quanto ne sia costato per averle trascurate.

In Francia, l'estrazione dei grani fu libera sino al 1692, e nel 1693 la carestia fu tale, che si fu costretti a proibire la tratta *sotto pena di morte*.

(La Camera approva).

Pongo ai voti l'articolo intero.

(È approvato).

Presidente: Articolo nuovo proposto dal Ministero, e dalla Commissione, da aggiungersi tra il terzo ed il quarto del progetto ministeriale.

« L'impotenza apparente e perpetua anteriore alla registrazione produce la nullità del matrimonio »

Brofferio: — Bisognerebbe fare due correzioni. L'*impotenza apparente* è un errore, perchè apparente vuol dire che non è reale. Forse si è voluto dire *evidente*, perchè quello che appare è quello che non è. La perpetuità poi si estenderebbe al di là della vita, o per lo meno in tutta la vita dell'uomo, e si dovrebbe aspettare a giudicare della permanente impotenza dopo il sepolcro.

So che la parola *apparente* esiste nella giurisprudenza si dice, per esempio, *servitù apparenti*; ma è un cattivo latinismo che conduce ad un controsenso, e noi non dobbiamo inchinarci ad antichi errori, ma promuovere opportune correzioni e avere i debiti riguardi alla grammatica e alla significazione delle parole.

Propongo adunque che alle espressioni *apparente* e *perpetua* si sostituiscano queste altre *evidente* ed *insanabile*.

Nel 1708 la raccolta fu buona, e si permise l'estrazione. Non fecesi veruna riserva per l'annata seguente, in cui il giacchio impossessandosi di una terra rilavata dalle pioggie, recise i grani al piede. La carestia del 1709 fu terribile, si ricomprarono all'estero, a 50 franchi il settiere, dei grani che eransi venduti per 8 franchi.

Nel 1739, si vendè all'estero per 20 milioni di grano, e nel 1740 si fu obbligati di ricomprare precisamente la medesima quantità di grano che fu pagato 40 milioni.

Negli anni 1815 e 1816, si abusò parimente della libertà di estrazione, e secondo un rapporto fatto dal ministro dell'interno, il 24 dicembre 1818, il pubblico erario aveva perduto in quella occasione, in compre forzate, in compensazioni, ribasso di mercanzie, più di 49 milioni (1).

Finalmente, si può avere dei popoli, come gl'Inglesi, tra i quali per effetto delle imposizioni la produzione del grano è talmente cara, che il prezzo sorpassa costantemente il prezzo di questo medesimo genere sui mercati di Francia. Da quel momento, quando la stagione è stata contraria, e l'Inghilterra permette l'introduzione dei grani nel suo Stato, a fronte del loro rincarimento in Francia, essi sono anche più cari in Inghilterra medesima; e tornerebbe conto ai privati d'estrarre delle vettovaglie già tra i francesi troppo scarse, lo che farebbe partecipare i francesi consumatori, i lavoranti alla dura condizione del lavorante inglese, il quale è costretto a pagare a un prezzo ardno la propria sussistenza, e di vendere, ciò nondimeno, a buon prezzo i suoi prodotti, onde stare a livello del concorso del resto dell'Europa.

I fautori della libertà indefinita di commercio delle granaglie dicono, dal canto loro, che ogniqualvolta s'impedisce che il grano salga a quel prezzo al quale lo spinge una libera concorrenza, è da temersi che il prodotto medio delle terre a grano cioè le annate comuni non sia insufficiente per pagar le spese di produzione del grano medesimo; or dunque se il coltivatore di tali spese non si rimborsa, la produzione del grano è pregiudicata nella sua sorgente. Dicono essi che la concorrenza ed i bisogni dei venditori sono una guarentigia infallibile che il grano non anderà mai ad un prezzo eccessivo, che quando la ricolta promette male, è cosa utile che il prezzo cresca, per la ragione che il caro prezzo medesimo impone allora per tempo dei salutari limiti al consumo. I depositi ed i granai che in quel caso i contadini ed i trafficanti stabiliscono, producono un effetto simile. Fanno ascendere il prezzo del grano quando è necessario di economizzarne, e lo spingono nel consumo al momento della maggior carezza, cioè della maggiore scarsità, momento appunto in cui se ne ha più bisogno.

Per formare dei depositi negli anni in cui il grano è a prezzo basso, depositi che ritrovansi nelle annate di carestia, il miglior incoraggimento quello si è di proteggere questi depositi contro ogni sorta di pericoli, e di dare agli amministrati non solamente la sicurezza, ma sibbene la convinzione che il proprietario di un approvisionamento potrà disporne quando e come egli vorrà. Quei depositi non

(1) Le compre ascesero ad una somma molto più ristosa; ma le rivendite fecerne ricuperare una porzione

---

Presidente. — Domando se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

Il deputato Guglianetti ha la parola.

Guglianetti. Io debbo ritornare su quanto ho detto poco fa. Se noi entriamo in siffatte questioni di parole, non la finiremo più.

Per noi deve bastare essere la legge concepita in termini tali che non si presti ad ambiguità gravi. Le parole adoperate dalla Commissione hanno appunto per iscopo di escludere molte questioni che nascevano sotto la legislazione canonica, essendo a tutti note le distinzioni da quella introdotte dell'impotenza in assoluta e relativa, in perpetua e temporaria.

Con ciò non si crede d'aver raggiunto la perfezione, ma solo di avere eliminate molte di quelle liti scandalose che dinnanzi alle curie ecclesiastiche si agitavano così di sovente.

Non credo poi che la formola proposta dall'onorevole deputato Brofferio sia più conveniente di quella della Commissione, cioè, che invece del vocabolo *apparente* si dica *evidente*. L'impotenza può essere reale e facilmente riconoscibile da un perito, e non essere *evidente*. Ecco perchè opinerei si dovesse conservare la frase proposta dalla Commissione.

ponno esser tenuti bene se non quando sono i privati stessi quelli che li stabiliscono. Se vi si trovano dei grani deperiti, e quindi perduti per tutti, ciò succede specialmente in quelli tenuti per conto della pubblica amministrazione; imperocchè i privati, onde scansare delle gravi perdite, non mancano di custodire le loro granaglie, e si affrettano a disfarsi di quei generi che minacciano di deperire. È cosa ben difficile che gli amministratori destinati dal governo o dalle città, certi che la perdita o il guadagno non li interessa, adoprino nelle compre, nelle vendite, nella conservazione dei grani quella premura, quella attenzione che tutte le commerciali operazioni indispensabilmente richieggono.

Quale interesse hanno eglino d'invigilar rigorosamente i lor subalterni, esiger da questi delle fatiche e dell'assiduità, e minorar le spese le quali in sostanza sono altrettanti guadagni per tutti gl'inservienti dell'amministrazione?

Quando i privati sono distolti per timore delle misure amministrative, dal fare delle provvigioni e stabilir dei depositi di vettovaglie, gli approvisionamenti che fa la pubblica amministrazione sono sempre insufficienti in un grande Stato. Valutando al terzo il *deficit* di una cattiva raccolta, non ascenderebbe in Italia a meno di 20 milioni di ettolitri, che al valor medio di 18 franchi per ettolitro, sarebbero 360 milioni di valor dei grani che bisognerebbe aver sempre in riserva in magazzino, senza calcolare il valore delle fabbriche, delle manipolazioni e degli attrezzi occorrenti a ricovrare e custodire una sì immensa quantità di provvigioni.

In quanto alle risorse che ponno trovarsi dall'introduzione dall'estero, onde supplire alla scarsità dei raccolti i difensori delle libertà del commercio dei grani osservano che il commercio dei particolari può solo farne introdurre delle quantità vistose. Gli 80 milioni spesi dal governo francese nel 1740 per far venir del grano dall'estero che, rimesso in magazzino, non gli costò meno di 50 franchi il settiere, procacciò alla Francia un supplemento di provvigione sufficiente a dar del pane per 16 giorni appena, laddovechè una raccolta minor di un terzo alla raccolta comune, lascia la Francia senza pane durante 120 giorni.

Più di recente, leggesi che nella carestia del 1817 il governo, mediante acquisti che sono costati 70 milioni, ha procurato alla Francia una quantità di 1460 mila ettolitri di grano, ora questa quantità non basta per somministrare il pane alla Francia per otto giorni. E notasi che sulle compre del governo, più di un terzo erano state fatte nella Francia medesima, lo che per conseguenza non accresceva di nulla le sue risorse; e che una quantità ignota di grano e di farina deperì, per cui non potè servire al sostentamento di veruno. Egli è evidente che il commercio solo ed un commercio libero ed indipendente, può attrarre e diffondere nell'interno le necessarie risorse.

Non bisogna credere che il commercio dei grani facciasi soltanto da negozianti in titolo e da speculatori. I mugnai in grande, i fornai e perfino i fabbricanti di birra, quando il prezzo è tanto basso da non poterne attendere un ribasso maggiore, o quando temono un incarimento qualunque, accrescono le loro provviste, o le loro fabbricazioni. I contadini medesimi sospendono le loro vendite, e

---

Del resto, come dissi in sul principio, sono questioni di parole assai poco importanti, ma che è meglio abbreviare più che possibile per non perdere un tempo prezioso.

Demarra — Io m'accosto all'opinione dell'onorevole deputato Brofferio, poichè, se noi gettiamo uno sguardo sulle controversie insorte tra giureconsulti, medici e teologi intorno a questo difficile argomento, ci convinceremo facilmente che si è appunto perchè non era uniforme il significato attribuito alle varie specie d'impotenza che esse controversie si moltiplicarono.

Queste dispute durarono molto tempo, ma presentemente vi è un consenso quasi generale tra i periti, e si ammette che l'impotenza debbasi soltanto considerare come impedimento al contratto di matrimonio, quando è veramente evidente, cioè, quando s'offre in modo così incontrastabile da non potersi mettere in dubbio da chi conosce le condizioni normali dell'organismo.

Se noi diciamo soltanto impotenza *apparente*, possiamo facilmente cadere negli equivoci in cui trae questa parola, e potremmo fino ad un certo punto nell'impotenza comprendere malattie le quali non potranno in modo certo dimostrarsi come valevoli a produrla.

formano dei depositi in magazzino; e queste appunto sono le operazioni più efficaci.

Le compre della pubblica amministrazione producono il disastroso effetto di manifestare dei timori che la popolare ignoranza tosto afferra, propaga, accresce. Ognuno crede doversi cautelare contro una carestia la quale sovente volte non succede se ammassando delle provviste oltre il consumo ordinario, lo che per un certo tempo duplica le compre e quindi un debol soccorso procacciato dal governo, oltre a ciò che costa al contribuente, gli fa pagar più caro ciò che non gli procura (1).

Presentemente si conviene in generale che la circolazione dei grani e delle farine dev essere affatto libera nell'interno di uno Stato. Il governo debbe essere animato da una imparziale benevolenza per tutti i suoi sudditi, e se un distretto patisce carestia, si pensa che un altro distretto deve largir parte della propria abbondanza, ma i partigiani delle misure restrittive domandano se siasi tenuto ad usare una simile benevolenza verso gli esteri? Se il territorio nostro è del loro più fertile, se le spese di produzione sono minori presso di noi che presso di loro, dovrem noi invitarli a partecipare di questo vantaggio? Faremo noi alzare il prezzo dei grani nei nostri mercati affinchè i nostri vicini possano procacciarsene a minor costo che presso di loro? Non sarà ella perciò una misura saggia que la di vietare l estrazione del grano, fuori di Stato, a meno di un eccessiva abbondanza, mentre se ne protegge la circolazione più libera nell interno?

I fautori del commercio libero rispondono che niente non assicura l approvvisionamento interno, quanto la consuetud ne della tratta per l estero. L estrazione fa sì che il paese produca del grano oltre il suo consumo; talmente che, nei momenti d incarimento di prezzo, trovando più utile il commerciante a vendere che a estrarre, il paese profitta, negli anni di carestia, di quella esuberanza la quale nelle annate consuete soleasi spedire all estero.

Tali sono le ragioni più concludenti dedotte in favore delle misure amministrative, e del commercio affatto libero. Sono queste ragioni sparse in un gran numero di volumi, sono desse corredate di molte altre ragioni, meno decisive o troppo agevolmente confutate perchè abbiamo a farne menzione. Non abbiamo presentato se non che quelle

(1) Si è rimproverato con qualche fondamento a Necker nel 1789 di aver detto in un suo scritto stampato e pubblicato « A mio arrivo al ministero, io mi affrettai di » prendere delle informazioni sul prodotto della raccolta, » e sui bisogni dei paesi esteri, etc. » Qual informazioni concludenti può egli prendere un ministro? è stato detto. Il mare di un villaggio non è a grado di sapere quanto grano abbia prodotto la sua comune e come dunque un ministro potrà egli sapere ciò che ha prodotto un vasto regno, ciò che è stato venduto, ciò che è stato consumato? E quando anche lo sapesse, qual norma potrebbe trarre da una tal notizia? Se egli fa delle provviste, spaventa il popolo ed allontana i negozianti i quali non vogliono gareggiare col governo. Quando si parla annullamento dell ai la previdenza del governo, della necessità di accelerare il movimento del commercio, si aggrava il male, volendo darsi il merito di ripararlo. Arturo Joung il quale scorreva la Francia nello stesso anno 1789, asserisce che dovunque se gli disse essere la raccolta stata comune o media, e che appena Necker ebbe annunziato all'assemblea nazionale di aver fatto comprare a l estero 1,400 mila quintali d. grano del quale 800 mila era già arrivato, un tale annunzio che sembrava dover far diminuire il prezzo del grano, lo fece alzare in tutti i mercati.

Io credo che sarebbe contrario alla ragione e alle convenienze sociali l'ammettere come impedimento al matrimonio certe impotenze che pur potrebbero dirsi *apparenti*. Credo pertanto più conforme alla realtà delle cose il dire *evidente* invece di *apparente*.

Agnes. — Invece di « impotenza apparente e perpetua », io proporrei si dicesse « i difetti insanabili di conformazione (*Segni generali di dissenso*).

Presidente. - Domando se l emendamento del signor Agnes è appoggiato.

(Non è appoggiato).

Il deputato Farini propone il seguente emendamento:

« Le accertate infermità insanabili che impediscono assolutamente il fine del matrimonio ».

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato).

Metto ora ai voti l emendamento del deputato Broffero.

(È approvato).

Leggo l'intero articolo così emendato.

(È approvato).

Articolo 4 che rimane 3°

« In linea retta il matrimonio è vietato fra tutti

che ci sono sembrate atte a fare impressione, e ad influire sulla condotta del legislatore. Ambidue i partiti presentano dei fatti e dei motivi di cui non può impugnarsi il peso e l importanza. Ma nè l uno nè l altro non ci sembra che presenti delle guarentigie; delle cautele bastanti ad obviare gl'inconvenienti che a danno del genere umano risultano dalla ineguaglianza delle raccolte.

Una esperienza di frequente rinnovata ci prova che l amministrazione dopo avere speso delle somme enormi ed arricchiti gli appaltatori per le cui mani è stata costretta a passare, non ha procacciato alle classi meno agiate della società se non che dei sollievi insignificanti.

Evvi da temere che i depositi formati nella mira d'interesse privato non siano una risorsa niente più sicura. Le annate scarse sono fortunatamente troppo rare perchè l incarimento che ne risulta indennizzi convenientemente gli speculatori delle loro spese, dei loro rischi e delle loro fatiche. In anno di mediocre carestia non succede ordinariamente che una volta in un quinquennio e di carestia eccessiva una volta in un decennio. Le spese di custodimento del grano, compreso l interesse, non sono valutate meno di un quindici per cento all anno (1).

Or dunque un quindici per cento a interesse composto, è una spesa che eccede cento per cento a capo di 5 anni, e quattro cento per cento, se siasi obbligati ad attendere il decimo anno per realizzare. Affinchè gli speculatori potessero essere indennizzati, bisognerebbe che il grano salisse ad un prezzo che sorpassasse quello delle più terribili carestie che siansi avute in Francia.

La previdenza stessa dei consumatori non offre una guarentigia niente più tranquillizzante. La maggior parte di essi mancano di capitali bastevoli ad effettuare gli sborsi occorrenti alle provviste di una annata, mancherebbero di locali per custodire il genere, e ne sarebbero impacciati sgombrando di casa.

Si dovrà egli dunque in un paese giunto ad un alto grado d incivilimento, lasciare una numerosa popolazione in balia dei mali che derivano dalla negualità delle raccolte? Si possono tollerare e subire dei gravi ondeggiamenti, o, come suolsi dire, degli alti e bassi nei prezzi di oggetti di meno ur-

(1) Il calo è prodotto dalle malattie alle quali va soggetto il grano, e dal guasto che ne fanno tante specie d'insetti e di animali. La città di Parigi abbuona agl'impresari che assumono per aggiudicazione a ribasso il custodimento dei grani, un franco e 30 centesimi per quintale metrico, per il calo e la manutenzione. Valutando il quintale 22 franchi, prezzo medio, forma un 6 e mezzo per cento del valore. La città di Parigi somministra altresì i locali ed i granai ove i grani si serbano, e che formano essi soli un capitale cospicuo, e costano, prescindendo dall'interesse, una spesa considerevole di mantenimento, specialmente dei pavimenti. È poco valutar questa spesa un 3 e mezzo per cento del valor del grano, lo che compisce un 10 per cento, a quale bisogna aggiungere 5 per cento per interessi del valor del grano.

E notisi che non calcoliamo i rischi cui espongono gli incendi fortuiti, il fulmine dal cielo, le sommosse popolari. Insomma supposto ancora che tutte queste spese rimanessero coperte dall'aumento di prezzo della derrata conservata, non rimarrebbe nulla per la fatica, se premiare dalcasi dagli speculatori durante più anni, senza computare i rischi personali cui potrebbe esporli il furore di un popolaccio che patisce, sebben non vi avessero dessi veruna colpa, e che la loro speculazione fosse anche perfino al cospetto della più austera morale.

---

gli ascendenti o discendenti legittimi o naturali, e gli affini legittimi o naturali nella medesima linea».

(È approvato)

Art. 6. In linea trasversale il matrimonio è proibito fra le sorelle ed i fratelli, legittimi o naturali.

«Esso è pure proibito fra gli affini nel medesimo grado, legittimi o naturali ch essi siano»

Cavour Gustavo: Mi permetterà la Camera d'intrattenerla un momento sulla importante questione del matrimonio tra cognati. Non è è dubbio che gravissime considerazioni, in regola generale, vietano questi matrimonii, o vi si oppongono ragionevolmente.

Vi sono tuttavia certi casi speciali in cui ragioni molto potenti consigliano che si deroghi dalla regola generale, fra cui accennerò ad un caso solo, che si verifica talvolta in tutti i paesi.

Quando, cioè, una giovine coppia di sposi, dopo pochi anni viene dolorosamente separata dalla immatura morte della giovine madre che lasci alcuni bimbi in tenera età, voi ben vedete, signori, che vi è una ragione in questo caso, perchè il padre, il quale è in età troppo verde per poter rinunziare allo stato coniugale e rimanersi per sempre vedovo, s'induca a sposare una sorella della madre de suoi figli. In luogo di far loro il brutto regalo d una

gente necessità. Un uomo p. e. il quale non ha mezzi di arrivare al prezzo di un dato capo di vestiario aspetterà a provvedersene ad altro tempo. Può far di meno anche di un ricetto per parecchi giorni. Siffatte privazioni sono penose è vero, ma non sono poi mortali. Egli non può per altro rinviar nella stessa guisa alla settimana di poi gli stimoli imperiosi del proprio ventricolo. Sono essi stimoli i più pressanti, ed i più costosi nel tempo stesso, e quando affliggono contemporaneamente una porzione numerosa di una cospicua popolazione, possono spingerla ad un grado di esasperazione funesta a sè medesima e pericolosa agli altri.

E non è questo uno di quei casi in cui, nella politica pratica, convien saper decampare dai principii generali? Questi principii generali rappresentano un industria abbandonata a sè stessa come mezzo il più sicuro di supplire ai nostri bisogni, l'esperienza ci dimostra che l'interesse pecuniario, che le abitudini non bastano a che gli uomini facciano delle scorte molto lunghe per obviare alla ineguaglianza delle raccolte presso di un gran popolo. Nell'insufficienza dei governi e dei privati per venirne a capo, separatamente, non potrebbero eglino unire i loro sforzi, se non per riparare compiutamente a quel rigore delle cose naturali, almeno per mitigarne gli effetti? La natura sembra aver fatto assegnamento su le risorse dell'umana industria allorchè ha collocato su di questa terra l'uomo spoglio, nudo, e senza ricovero e non ha essa contato parimente sulla di lui intelligenza, sulle sue premure, sulla sua antiveggenza, quando si è trattato di formarsi in società innumerevoli, e di provvedere alla propria conservazione?

Sembra che ciascheduno comune favoreggerebbe abbastanza le private speculazioni relative alla più importante delle sussistenze, se offrisse ai capitalisti che nelle respettive località riscuotono la stima pubblica, una indennità diminuita dalla concorrenza, in favore di quelli tra di loro che s impegnassero di formare dei granai con la condizione di rivendere i grani quando fossero saliti ad un prezzo anticipatamente fissato. Una tal precauzione sarebbe facoltativa per parte delle comuni, e sarebbe senza dubbio uno dei migliori impieghi ch'esse potessero fare dei danari comunitativi. La comune non avrebbe a fare veruna anticipazione, basterebbegli di porre in essere il numero di ettolitri tenuti in riserva da uno o più privati, di far riscontrare quel numero annualmente nel pagar la corrispondente indennità, e nel caso di carestia, di obbligare i detentori a portare ogni settimana al mercato una porzione dei loro grani. Questi approvvisionamenti delle città e dei borghi ascerebbero i mercanti di campagna meglio forniti, ed il prezzo non potrebbevisi alzare tanto.

Capitolo XII

Che le carestie saranno men frequenti in avvenire

Qualunque siansi, nello stato attuale del nostro incivilimento, le spese che richiedonsi a premunirsi contro le carestie, puossi con fondamento lusingarsi ch'esse saranno meno imbarazzanti in avvenire. Sarebbe desiderabile che l'agricoltura fosse più perfezionata, che fossevi più capitali sparsi sul

---

mateigna che potrebbe trattarli non dolcemente, dà loro nella persona della loro zia materna una tutrice affezionata che se li può adottare di buon grado e farsi veramente per loro una seconda madre (*Sensazione*). La contemplazione di questo caso ha fatto derogare in quasi tutti i paesi al rigore della legge, e si riguardò come motivo valido per la dispensa.

Per citare poi un solo grande esempio, rammenterò alla Camera, come in Francia questa medesima disposizione, come ci viene ora proposta, era stata inserita nel codice Napoleonico, e fu in vigore per trent'anni circa, e malgrado questo non aveva potuto mettere radici nei costumi, talchè nell'anno 1831 o 1832 vi fu un movimento dell'opinione pubblica onde ottenere che il capo dello Stato potesse dispensare in simili casi. La Camera dei deputati della Francia adottò a grande maggioranza un articolo di legge in questo senso sulla proposizione del signor Roger, e questa disposizione venne similmente approvata dalla Camera dei Pari.

In Inghilterra poi, ove esiste anche questo divieto, il Parlamento è da molti anni assediato da molte petizioni a tale riguardo. Già tre fiate la Camera dei comuni, dopo gravi discussioni, a grande maggioranza adottò un *bill* per ammettere in certe

suolo, delle comunicazioni facili ed economiche, delle comode strade traverse nelle campagne, e delle mite tasse pubbliche. La previdenza, le premure marciano al fianco dell'agiatezza delle nazioni. Ma sarà questa l'opera del tempo. Già d'ora le carestie son più rare che altre volte, e molto meno crudeli. Diverranno anche più rare in seguito; prima perchè la pubblica amministrazione si perfezionerà coi lumi, ed in seguito per alcune altre cause l'occuparsi delle quali fin d'ora, è cosa consolante e non senza utilità.

Più si accrescono il numero e la varietà delle sostanze alimentarie, e meno uno è esposto al rischio di mancarne. Le circostanze che sono sfavorevoli ad una tale derrata non lo sono ad un'altra. Le carestie sono spaventevoli nell'Indostan, perchè il fondo della popolazione vi si sostenta quasi affatto di riso. Se una sterilità straordinaria impedisce quella raccolta, veruno altro succedaneo abbondante e poco dispendioso non può supplirvi. Or dunque i progredimenti dell'agricoltura, *da* una parte, ci procurano di nuove derrate mediante la naturalizzazione di vegetabili, e di animali esotici, e dall'altro canto, fanno entrare nel nutrimento consueto del popolo certi alimenti i quali erano per lui ignoti e che poco a poco trovasi il modo di produrre con minore spesa. La patata ha renduto alla Francia, nelle recenti carestie, immensi servigi, ed avrebbene renduti di ben più efficaci se la coltivazione di quel genere fosse stata più generalmente sparsa. Giova sperare che sarà coltivata più universalmente e meglio; s'imparerà p. e. il modo d'impedire ch'essa degeneri. Già d'ora conservasi da una raccolta all'altra, e riducendola in fecola, si serba senza la menoma alterazione un gran numero d'anni. La patata, sotto ogni forma, gareggierà con i cereali nel sostentamento dei popoli, e spesso supplirà alla loro scarsezza quando un popolo si nutrisce metà di cereali e metà di patate, il deficit di un quarto, nell'una o nell'altra di queste derrate, non gli fa provare se non che un deficit di un ottavo nel suo total nutrimento.

Ignoriamo quali altri vegetabili siano suscettivi di acclimatarsi fra noi. Ve ne sono forse di quelli i quali senza divenir comuni quanto la patata, faranno una parte essenziale del sostentamento dei nostri discendenti. Molti dei nostri alimenti, gli spinaci, i carciofi, i cavoli fiori, erano affatto sconosciuti ai nostri avi.

I mezzi di comunicazione tendendo a perfezionarsi, le sussistenze proprie alle provincie meridionali, come il maïs, grano turco, e le castagne potranno essere trasportate con modica spesa nelle provincie settentrionali, e divenir poco a poco una parte essenziale degli abituali nostri alimenti.

La naturalizzazione degli animali è di una minore importanza, nondimeno i galli e le galline d'India che sono originarii del Messico, moltiplicandosi nei nostri pollai, hanno aumentato il numero delle nostre sostanze alimentarie.

Se il rinsecchiare fosse generalmente abolito, se vi si facessero riposar le terre, obbligandole a produrre degli strami o foraggi, gli animali cornuti e quelli da macello vi si moltiplicherebbero considerevolmente, ed entrerebbero in una proporzione molto maggiore nel nutrimento del popolo. Se qualche timido moralista si facesse scrupolo di moltiplicar gli animali colla mira di distruggerli facen-

---

circostanze questi matrimoni, e l'opinione pubblica trovò generalmente un po' dura la deliberazione della Camera dei lord, la quale respinse siffatta disposizione, di guisa che si crede che anche i lord la dovranno poi alla perfine accettare.

Io penso che sia consentaneo ai nostri usi il concedere in alcuni casi una dispensa a questo riguardo, la quale, con savio consiglio, come rilevai da un giornale, era ammessa nel progetto compilato dall'onorevole Galvagno. Propongo quindi alla Camera la seguente aggiunta:

« Il Re, sull'avviso conforme del consiglio di Stato potrà concedere per motivi gravissimi dispensa dall'impedimento nascente da questo vincolo d'affinità. »

Presidente — Domando se quest'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

Galvagno — Io intendo di osservare che nel progetto primitivo l'articolo a cui si accenna si trovava nel capo delle disposizioni generali, ed accordava al Re la facoltà di dispensare non solo tra cognati ma anche tra zii e nipoti.

Io non aveva domandata prima la parola, perchè intendevo in seguito di proporre alla Camera di ristabilire quell'articolo nel capo delle disposizioni

doli servir di pasto alla nostra voracità, gli faremo osservare che il mal di morte non consiste nella cessazione della vita, ma bensì nel dolore che spesso accompagna questo cambiamento di stato, e nel timore della morte medesima, che è pure un patimento. Or dunque, circa l'apprensione della morte, gli animali non ne sembrano suscettivi e si può forse anche travisar loro, meglio di ciò che non lo si è fatto sinora, il destino che li attende. Dimodochè se noi potessimo risparmiar loro ogni sentimento di dolore fisico, noi non faremmo realmente loro verun torto privandoli di vita. Non sembrami impossibile che le nostre cognizioni ed il sentimento dei nostri doveri anche verso i bruti, andandosi a perfezionar sempre meglio, non si pervenga a far entrare gli animali nel numero dei nostri cibi, senza doverci rimproverare i loro patimenti (1).

I progressi del commercio sono un'altra ragione per credere che le sostanze alimentarie, più abbondanti e più svariate diverranno. Produrremo più capi di manifatture convengono questi all'attività, all'ingegno degli abitanti della zona temperata, ed all'opposto godremo più copiosamente delle produzioni della zona torrida. La terra è incomparabilmente più feconda, e meno abitata fra i tropici, e perfino al nord e al sud dei tropici, di quello che non lo è nei nostri climi. Il numero dei vegetabili vi è maggiore, e la vegetazione ivi è più vigorosa. L'unanime relazione dei viaggiatori ci descrive l'Africa al di sopra del Senegal, e quasi tutta l'America meridionale, come affatto inetta per l'agricoltura sebbene con una immensa capacità di produrre. Quando finalmente, conosceremo l'arte di formare delle colonie, e che porteremo a queste delle merci invece di portar loro delle avanie, è probabile che ne trarremo dei copiosi soccorsi alimentarii. Al Paraguay, ed altrove, lasciasi divorare agli animali selvaggi la carne dei bovi e delle vaccine che si ammazzano per averne la pelle. Con più industria e più capitali, in quelle stesse regioni, potrebbersi quelle carni convertire in carne secca o salata; e con una più sollecita e più economica navigazione, se ne potrebbe provvedere con poca spesa le piazze di Europa (1).

La sollecitudine nella navigazione, egualmente che in tutte le altre operazioni d'industria è un'economia nelle spese di produzione; i capitali con i quali vien condotta l'operazione, restano impiegati men lungo tempo. La navigazione ha, sotto un tal rapporto, guadagnato molto dopo il incominciar del secolo presente. Si viene ora di America in Europa in 20 giorni, laddovechè in altri tempi ve ne volevano 36, a 40. Fannosi due spedizioni alle grandi Indie, dentro il medesimo spazio di tempo in cui se ne faceva una sola. Comunicazioni più

(1) Si sa bene che una piccolissima quantità di acido prussico tronca, senza dolore, il moto della vita animale.

(1) Si sa dai viaggi di Mungo Park, che l'interno dell'Africa produce spontaneamente, ed in grandissima copia, un albero che gli abitanti chiamano, come quegli abitanti, Shea, ed il cui nocciolo, fatto seccare al sole, e bollito nell'acqua, dà un burro vegetale più grato, dic egli, che ogni altra qualità di burro di vacca ch'esso abbia giammai mangiato. È quello più bianco, più sodo del nostro burro, e si mantiene tutto l'anno senza sale. La raccolta, la preparazione, ed il traffico di quella preziosa derrata diverranno forse un giorno un ramo considerevole d'industria.

---

generali, nella quale idea persisto, e crederei che per ora la Camera potrebbe progredire nella discussione, e riservare questa proposta al capo delle disposizioni generali.

Cavour Gustavo — Io non ho alcuna difficoltà di aderire alla dilazione proposta dall'onorevole deputato Galvagno.

Presidente — Rileggerò l'articolo 6 per metterlo ai voti.

Sineo, relatore — Io propongo la soppressione delle ultime parole, *che essi siano* e di dire invece *nel medesimo grado si legittimi che naturali.*

Presidente — L'articolo adunque sarebbe redatto nel seguente modo.

« Art. 6. In linea trasversale il matrimonio è proibito fra le sorelle ed i fratelli legittimi, o naturali.

« Esso è pure proibito fra gli affini nel medesimo grado, si legittimi che naturali ».

Lo pongo ai voti.

(È approvato).

« Art. 7. Il matrimonio è inoltre vietato fra lo zio e la nipote legittimi, o naturali ».

Agnes — Domanderei di aggiungere allo zio,

facili colle varie parti della terra produrranno sino ad un certo punto anche l'effetto di una più agevole comunicazione tra le varie provincie di un grande stato. Ognuna parteciperà alla fecondità di tutte, e ne risulterà una produzione media più uniforme.

Se alcuni prodotti lontani non possono naturalizzarsi nelle nostre latitudini, come il banano, ed il frutto dell'albero da pane, il cocco, s'imparerà probabilmente a mantenerli, seccandoli o altrimenti, o sivvero moltiplicheransi in certi dati climi più a portata nostra, e che potrebbero convenirgli. Se le potenze europee conoscessero il lor vero interesse, le armate immense, la tattica, i tesori che esse impiegano a nuocersi scambievolmente sarebbero impiegati a introdurre la civilizzazione europea nell'Affrica settentrionale, esse potrebbero formarvi delle colonie, le quali divenute ben presto indipendenti, come tutte le colonie dovrebbero esserlo, somministrerebbero delle preziose derrate alimentarie, ed aprirebbero un nuovo e vasto esito per le mercanzie di Europa.

Capitolo XIII

Della colonizzazione

La tendenza di tutti i popoli ad oltrepassare i loro mezzi di esistenza, ed i mali che essi provano in sentirsi continuamente ristretti dentro i confini del puro bisognevole, hanno spinto tutte le nazioni popolate a formar nuove colonie. Sembrerebbe che le classi indigenti, più esposte delle altre ai mali che nascono dalla penuria, e costantemente mietute da quella, esser dovessero le sole a cercare una più facile esistenza sopra una terra meno ingombrata. Ciò nondimeno esse non partono le prime. Per partire occorrono delle anticipazioni, un capitale che basti per lo meno per le spese di viaggio, e per sussistere sino al momento in cui i prodotti di una nuova patria proveggano alla sussistenza dei coloni.

L'emigrazione incomincia dunque dalle famiglie che provano difficoltà a dare stato ad una figliuolanza troppo numerosa, ma dove sonovi nondimeno bastanti risorse per assicurarle il mezzo di esistere durante i primi tempi di una colonizzazione. Può dirsi che dalle classi medie sorgono i fondatori di una colonia. Si è quando han supplito alle spese di primo stabilimento quando han fatto qualche accumulo che le classi indigenti muovonsi ad offrir loro la man d'opera, ma la difficoltà di traslocazione sostiene per molti anni detta man d'opera molto cara nel nuovo stabilimento.

Del resto poi non senza grave ripugnanza le famiglie consentono a delle azzardose, e per così perpetue separazioni. La classe media, per il solito, non vi si adatta se non che dopo aver prima inutilmente tentato di procacciarsi dei mezzi di sussistenza nelle vicinanze. D'onde tutti quegli studi letterarii, quel frequentar le scuole di legge e di medicina che traggono nella carriera dei pubblici o privati impieghi più concorrenti che non ne abbisognerebbero per il loro ben essere personale, e per quello della nazione. D'onde ancora quell'uso di molti svizzeri di recarsi a fare i precettori nei paesi del Nord; e, ciò che è men lodevole ancora, quelle capitolazioni che stipulano i loro governi per

---

anche il prozio, perchè la ragione del divieto è la medesima.

Sineo, relatore. — Estenderebbe di un grado l'impedimento di cognazione.

Presidente — Domando se è appoggiata quest'aggiunta.

(Non è appoggiata).

Pongo ai voti . . .

Galvagno: — Domando la parola

Io credo che il prozio sia contemplato per sua natura in questo articolo, perchè altrimenti mi opporrei alla votazione di esso.

Dichiaro adunque che non propongo emendamenti perchè li credo compresi.

Presidente Pongo dunque ai voti . . .

Bellono — Parmi opportuno che la cosa si chiarisca, se noi votiamo l'articolo senza fissarne chiaramente la portata, il senso grammaticale e legale della parola darebbe luogo a questioni nello stabilimento della giurisprudenza.

Per me io credo assolutamente, che se non si dice altro la parola zio non verrebbe a comprendere il prozio, massime che non è identica la condizione dell'uno, e dell'altro. Gl'impedimenti sono

somministrare dei soldati mercenarii od estere nazioni onde procurare ai figli di famiglia dei posti di ufficiali pagati da quelle nazioni medesime, donde ancora l'abuso della supremazia che arrogansi gli Inglesi nelle Indie ed in molti altri luoghi, abuso che si perpetua e si dilata ma molto meno in ragione dei veri interessi della inglese nazione che del bisogno di molte famiglie di procacciar degli impieghi ai loro figli

La formazione di nuove colonie è favorevole ai progressi dell'umana specie ed alla sua felicità, quando gli stabilimenti coloniali sono formati in regioni inabitate, o popolate soltanto da popoli selvaggi, e stabilite con quel giudizio e con quello spirito d'ordine e condotta che soli assicurar ne possono il buon esito. In questo spirito di condotta è d'uopo contarvi per molto quello della madre patria. Quando il governo della metropoli favoreggia con discernimento la colonia, non già per conservar sopra di quella la sua dominazione, ma per inseguarle all'opposto a farne di meno, non desta l'invidia delle nazioni rivali, e moltiplica il numero de' suoi amici

È una puerilità nei capi di una nazione lo immaginarsi ch'essa s'indebolisca per tali emigrazioni quando esse sono ben condotte Niun Governo stato cessò di esserlo per aver dato origine a delle floride colonie. Tiro, Atene e Corinto non pervennero all'apice della loro potenza, se non dopo aver partorito molte grandi città. Le provincie di Spagna donde sortirono i venturieri che conquistarono il Messico ed il Perù, furono sempre le più popolate, e l'Inghilterra non è mai stata più prospera che dopo aver fondato gli stabilimenti dell'America settentrionale (1). Sono i vizii interni degli stati che li rovinano e li spopolano, e non già le emigrazioni.

Non bisogna dunque armarsi contro di queste, e neppure contro l'estrazione dei capitali, prima perchè tanto e tanto lo si farebbe inutilmente, ed anche perchè è una violazione del diritto naturale. ogni società può bene imporre le condizioni che le piace a coloro che vengono a riunirvisi, o che consentono di vivere nel seno di essa, ma non ha per altro verun diritto sopra quelli che vogliono abbandonarla senza voler portar via nulla che appartenga allo stato o ai particolari Opporvisi, non è soltanto un sopruso, direm così, è una barbarie, è una stoltezza. « È un convertir lo stato in una prigione, dice Bentham, è un pubblicare in nome » del governo medesimo, che non vi fa buon vi- » vere. Sembra, soggiunge, che un tale editto debba » incominciar così Noi ec., ignorando l'arte di » render felici i nostri sudditi; ben sicuri che se » lasciassimo loro la libertà di fuggire, essi andere- » bbero in traccia di regioni meno oppresse, ec. »

Circa al destino che aspetta i coloni in uno stabilimento nuovo, esso dipende specialmente da loro medesimi Oltre qualche somma risparmiata, conviene che posseggano altresì i requisiti che fan riuscire negli stabilimenti lontani, e di cui toc-

(1) Evvi un isola in Iscozia, l'isola di Skye, che non ha appena 12 leghe di lunghezza Essa contava, nel 1755, un po più di 14,000 abitanti. Negli anni successivi essa ne perdette 6000 i quali andarono a stabilirsi o agli Stati-Uniti, o nelle parti basse dell'Europa, si supporrà che dopo tale emigrazione non gli restasse che 3000 abitanti, essa ne aveva più di 14000.

---

determinati dai gradi di cognazione, o d'affinità, ma il prozio in confronto dello zio è più remoto di un grado, dunque la proibizione imposta a questo non può intendersi tacitamente estesa a quello, perchè più distante.

Occorre dunque precludere la questione, e definirla esplicitamente, nè a ciò basta l'attuale redazione.

Agnes — A me non sembra veramente che possa dirsi compreso sotto la dizione di *zio* anche il prozio per la ragione che adduceva giustamente l'onorevole deputato Bellono, che il prozio è più remoto di un grado. Le spiegazioni che potrebbero darsi nella Camera non sarebbero sufficienti per far testo di giurisprudenza io credo che sarebbe molto più opportuno di aggiungere nella legge che sono compresi anche i prozii e le prozie

Ministro di grazia e giustizia. Io credo che sotto la parola *zio* vengano compresi tutti i fratelli degli ascendenti la nostra redazione è la stessa che quella del codice civile francese, dove mi pare che siasi mai presentata questa questione; quindi una maggiore spiegazione mi parrebbe inutile. Quando vi fosse dubbio, crederei che si dovrebbe mettere la parola *prozio*, perchè penso che debba essere proibito il matrimonio in quel grado di

chereno di voto i più essenziali, sia per impegnarli ad acquistarli, quando uno si dedica a tali stabilimenti, sia per distorre le persone che non li posseggono dal fare imprese che anderebbero necessariamente a vuoto, non senza immergerli colle famiglie nella più luttuosa indigenza

Per ben riuscire in un lontano stabilimento, fa d'uopo che un uomo sia giovine, imperocchè trattasi di perdere delle vecchie abitudini e adottarne delle nuove; cosa che ciascun sa esser difficilissima nell'età avanzata. Deve egli poter far di meno, senza rincrescimento, delle conversazioni numerose e dei divertimenti che non si trovano altro che nelle città La vita domestica, la libertà ed i piaceri campestri bastar debbono alla sua felicità ed a quella della di lui compagna. Debbe sentirsi capace di un carattere fermo e perseverante, imperocchè andrà incontro ad ostacoli imprevedute, e fatto una volta un simil passo ed impegnatavi la propria famiglia, non si può più retrocedere

Convien che abbia del criterio; giacchè qui non trattasi di battere delle tracce già segnate, ma bensì di prender regola e consiglio dal tempo e dalle circostanze. Non si possono di leggieri avventurare le proprie risorse, perchè se si perdono infruttuosamente non si hanno i mezzi di ristabilirle, non si ha tempo di sperimentare più saggi o tentativi, per la ragione che, se quando saranno consumati i prodotti che uno porta seco, non saranno già creati dei prodotti nuovi, di che si vivrà?

Per la ragione stessa, bisogna che un certo spirito di regola e di economia presieda a tutti i consumi di un nuovo colono. È meglio ch'esso abbia delle provvigioni per un mese più, che per una settimana meno del bisogno.

Convien inoltre ch'ei sappia dirigere utilmente tutte le sue operazioni, tutti i suoi movimenti, per così dire, onde lo stabilimento arrivi più presto al punto di sostenersi di per sè stesso

Nulla dee lasciarvisi in sospeso. Tutto ciò che ha sofferto, tutto ciò che non va bene, deve esser subito restaurato e rimesso in azione. La negligenza è appunto quella ruggine che corrode tutti gli stabilimenti, e specialmente quelli ancora poco solidi. Osservi la laboriosa formica; essa raddoppia di attività quando appunto i suoi magazzini sono rovesciati. La ragione ci addita a noi ciò che l'istinto prescrive a quella

Quante più cognizioni e quanta più esperienza si ha nelle arti d'industria, e nella più interessante di tutte l'agricoltura, tanta più grandi si hanno di probabilità di buon esito, imperocchè lungi dalla società, si è lungi dal poter ricevere consigli. Ogni individuo de la famiglia dee saper adoprare la vanga, la scure, il martello, la sega, la pialla Un cittadino, per lo più, non sa nulla di tutte queste cose, per motivo della facilità ch'esso ha di chiamar gente del mestiere Nei boschi degli Illinesi, ove non vi sono nè falegnami nè sipellai, nè magnani, nè muratori, bisogna saper tutti i mestieri. Non è necessario esservi molto abituato perchè il gusto vi è semplice, ed i beffardi vi sono ignoti, ma bisogna almeno saper mettere mano al lavoro La esperienza, e la destrezza vengono in seguito in aiuto di colui che non manca di coraggio.

Le nazioni presso le quali le suddette qualità son rare, o che distinguonsi piuttosto per i talenti

---

parentela, ma non mi pare necessario di esprimerlo.

Viora. — Il codice francese non parla che di *oncle, nièce, tante et neveu.*

Agnes — Tanto è vero che non erano compresi nel codice francese, che si è dovuto poi in seguito fare una legge apposita, per comprendere nella proibizione i prozii.

Sineo — Se la Camera realmente vuole estendere anche a quel grado superiore l'impedimento, allora si può dire. « Il matrimonio è inoltre vietato tra i fratelli e sorelle degli ascendenti e nipoti legittimi o naturali »

Così si va anche oltre il prozio se è necessario.

Demarchi Si potrebbe fare un aggiunta, o formolarlo in questo modo: « lo stesso divieto si estende ai prozii e pronipoti »

Presidente Vi sono dunque due emendamenti La Commissione propone di redigere l'articolo nel modo seguente « il matrimonio è inoltre vietato tra i fratelli e sorelle degli ascendenti e nipoti legittimi e naturali »

Demarchi — Parmi che la cosa sarebbe più chiara dicendo come io propongo « lo stesso divieto si estende ai prozii ed alle prozie, ed ai pronipoti sì legittimi che naturali ».

di società, che per quelli utili alla società medesima, non sono atti a formar delle colonie, e non vi riescono, quelle che non hanno che un coraggio momentaneo, invece di un coraggio perseverante non pure esse vi riescono; come nemmeno quelle ove non si opera bene che per essere osservati ed applauditi. Conosciamo dei popoli la cui bravura è notoria anche ai loro nemici; i cui talenti destano l'invidia dei loro rivali, e presso i quali le virtù non sono meno comuni che presso qualunque altro popolo, ma che pur nondimeno non sono quasi mai riusciti a formar degli stabilimenti coloniali.

Non popolo non vi è più atto degli Americani degli Stati Uniti. Essi sono allevati nell'arte delle colonizzazioni, e nell'America del Nord gli abitanti delle regioni atlantiche popolano la periferia del Mississipi coi loro stabilimenti. Sì rapido è stato il progredimento di lor prosperità, che han sentito il bisogno di disseminarsi prima di aver potuto dimenticare le condizioni e le abitudini che fanno riuscir bene dei coloni nuovi.

Bisogna guardarsi accuratamente da basare il buon esito di una colonia sopra un ordine di cose difettoso in sè stesso, contrario agl'interessi ed al bene di un numero considerevole d'uomini, e che i progressi della specie umana più presto o più tardi saran per rigettare, e. g. la schiavitù.

Se qualche cosa potesse far dubitare del buon esito definitivo e della futura prosperità degli Stati del Sud, dell'unione americana, del Brasile, e di alcuni altri, è la schiavitù dei Negri, se queste nazioni vogliano consolidarsi, esse debbono mirare ardentemente ad abolirla poco a poco.

Capitolo XIV.

Dei rapporti della statistica con l'economia politica

A misura che le nazioni europee, più popolate, più ricche e più potenti son divenute, l'attenzione degli uomini istruiti e di quelli che aspirano ad esserlo, si è più specialmente diretta sulla situazione, sul modo di esistenza delle diverse classi sociali. Si è cercato di adattare la condizione della umana specie alle istituzioni dei varii paesi. Avendi la storia pei principi si è voluto avere quella delle nazioni; si è stato eccitato a far ricerca di ciò che potesse renderli più felici, i progressi già ottenuti han potuto far valutare quelli che rimangono a conseguirsi, e quest'epoca di transazione ha necessitato lo studio delle cose sociali. Si è voluto conoscerne la natura e giudicarne gli effetti. Donde l'importanza che vanno giornalmente acquistando l'economia politica, cioè la cognizione della natura delle cose, e la statistica che ne istruisce dei fenomeni che ne sono i risultati.

Questa prima mira generale ne dimostra che l'economia politica è una scienza fissa, e la statistica una scienza essenzialmente progressiva come la storia. In ogni tempo ed in ogni paese l'industria, assistita dai capitali e dal suolo, darà dei prodotti che formeranno le nostre ricchezze, in ogni tempo ed in ogni paese la soddisfazione dei nostri bisogni, i consumi ed i comodi, che ne sono la conseguenza, diminuiranno queste ricchezze. Ma in qualunque tempo il numero degli uomini, di cui si compone ogni nazione, non sarà lo stesso, e non godranno

---

Presidente: Domando se l'emendamento Demarchi è appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, lo pongo ai voti.

Alcune voci. — L'articolo è già votato.

Altre voci. — Non è votato.

Sineo, relatore. — Mentre stava per votarsi questo articolo l'onorevole deputato Bellono ha chiesto la parola, fu ammessa la sua osservazione, dopo del che la Commissione, tenendo anche conto dell'assenso che sembrava prestato dalla Camera, ha formolato il suo emendamento. Non ci è dunque motivo per cui l'emendamento della Commissione non sia messo ai voti.

Guglianetti È più generale.

Presidente – Leggo l'emendamento della Commissione.

« Il matrimonio è inoltre vietato fra i fratelli o le sorelle degli ascendenti, ed i nipoti legittimi o naturali.

Demarchi La parola *nipote* non si riferisce agli ascendenti, lascia sempre un dubbio.

Presidente — L'articolo è così concepito

« Il matrimonio è inoltre vietato fra gli zii e le zie ed i nipoti legittimi o naturali ».

sempre degli stessi vantaggi, non saranno essi sempre egualmente ben provveduti.

Questi due generi di cognizioni sono fondati sopra a fatti di un ordine diverso. Il sangue circola per le vene, ecco un fatto dei meglio provati, ma un fatto costante che ha luogo sempre in circostanze fra loro somiglianti, ha sempre le medesime cause, e produce gli stessi effetti, meno qualche caso accidentale che ne alteri l'azione, ma in sè stesso non presenta fenomeni di specie nuova. Si conosce come stabilmente fissato una volta per sempre, né ha più bisogno di esser dimostrato in verun giornale di medicina o di fatti medici. Or dunque, in economia politica, sonovi dei fatti assolutamente dello stesso genere. Quantunque il danaro sia impiegato nella maggior parte delle permute o ricambio di oggetti quali siansi, ciascuno può convincersi che le compre e le vendite riduconsi tutte a dei baratti in natura, e che in sostanza poi, i prodotti non si comprano con del danaro ma con altri prodotti. Un tal fatto, niente meno indubitato di quello che lo precede quantunque non meno comprovato, non è per altro niente più dell'altro di natura da esser inserito in una statistica. È desso una conseguenza necessaria della natura delle cose, e non di un concorso di circostanze accidentali. Se parlasene in una statistica, non è già per enunciarlo, esso è già notorio. Ma bensì incidentalmente, e per richiamare sotto gli occhi del lettore un fatto la cui esistenza non dipende da una osservazione nuova.

Da questi principii emergono le differenze che caratterizzano questi due generi di studio: uno, l'economia politica, spetta a tutti i tempi ed a tutti i luoghi. L'altro, la statistica, non insegna verità generali, e si attiene a porre in evidenza i fenomeni di mano in mano che accadono. È impossibile non aggiugnere alla voce statistica quelle di tal luogo, e di tale epoca. Non può dirsi in tuono assoluto una tale opera insegna la statistica; perchè la statistica del giorno, dell'indomani, dell'anno prossimo, non esista ancora: laddoveché può dirsi, una tal opera contiene le verità fondamentali ed invariabili dell'economia politica.

Colui che pretendesse che la statistica sia il fondamento dell'economia politica confonderebbe queste due nature di fatti. E chi ne dubiterebbe? Cosa sarebbe una scienza che c'insegnasse tutt'altro che ciò che è in realtà, che si fa? Per certo sarebbe una chimera. Ma bensì i fatti ponno considerarsi sotto diversi aspetti; e se ne traggono delle conclusioni di più e diverse specie. Se si dicesse p. e. ad un chimico: voi pretendete d'insegnarci la maniera di far l'acido solforico, ma sapete voi qual quantità di zolfo si estragga ordinariamente dalle miniere? di quanto ossigeno possiam noi disporre all'occorrenza? Tali sono le vere basi della composizione dell'acido solforico. — Il chimico avrebbe il diritto di rispondervi: io non ho bisogno di sapere quante libbre di zolfo può trovarsi in Torino, nè quanto ossigeno vi sia in tutta l'atmosfera. Tutto ciò non m'insegnerebbe a far l'acido solforico; ma ho bensì bisogno di sapere quali sieno la natura e le proprietà specifiche dello zolfo e dell'ossigeno.

Nemmeno i prospetti d'introduzione e di estrazione potranno additarci i veri motivi delle perdite, o dei guadagni di una nazione, ma bensì ce lo insegnerà la cognizione della natura del commercio.

Il deputato Demarchi vi propone il seguente alinea:

« Lo stesso divieto è esteso ai prozii ed alle prozie, ed ai pronipoti si legittimi che naturali ».

Quelli che lo approvano, vogliano alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'intiero articolo.

(È approvato)

« Art. 8. La consanguineità e l'affinità naturali producono gli impedimenti contemplati nei tre precedenti articoli:

1. Nei casi previsti dagli articoli 180, 185, 186 e 187 del codice civile, e non potranno provarsi che in conformità di essi;

2. Quando risultino da sentenze civili o criminali;

3. Quando risultino dalla registrazione di un matrimonio annullato».

Lo pongo ai voti.

(È approvato).

« Art. 9. È vietato il matrimonio tra l'adultero e l'adultera, quando risulti dell'adulterio per sentenza civile o criminale.

« Chi fu convinto reo di omicidio, benchè mancato o tentato sopra la persona di un coniuge, e consti che fu causa d'un crimine il proposito di unirsi in matrimonio coll'altro coniuge, o di aprire o conservare con esso relazioni che ledano la fe-

il modo con cui le cose esistono ed il loro andamento relativamente al commercio medesimo. I fatti che c interessano, quelli sono dai quali noi possiamo ricavare qualche lume relativo agli avvenimenti passati ed a quelli riserbatici dall'avvenire

Per distinguere tali fatti è d nopo indispensabile conoscere la fisiologia di quell essere vivente, e complicato che chiamesi società, e conoscere gli organi pel cui mezzo agisce e si mantiene. Or dunque la fisiologia della società è l'economia politica, tal quale è intesa e coltivata ai giorni nostri Si sa per mezzo d analisi, qual è la natura dei diversi organi del corpo sociale, l esperienza dimostra ciò che risulta dalla loro azione, si sa fin d'allora quali punti investir debbano la indagini dalle quali possano trarsene delle conseguenze Dimodochè può dirsi che l economia politica è il fondamento della statistica, proposizione ben diversa dall opinion comune che riguarda la statistica come il fondamento dell economia politica.

Se si fossero fatte delle statistiche al tempo di Filippo il Bello, e fossero esatte; se si confrontassero con quelle che si fanno ai giorni nostri, ed anche queste fossero esatte, che mai c insegnerebbero? Che l Europa produce e consuma molto più cose che non ne consumava cinquecent anni sono. Il fatto non è n dubbio, esso è generalmente riconosciuto vero, ma qual ne è la causa? In qual modo i progressi dell'agricoltura, delle arti e del commercio hanno eglino potuto produrre quell effetto? In che consistono quei progressi? e parimente, qual è la causa? Qui pertanto sta la difficoltà. La statistica può enunciare il fatto, ma non ispiegarlo, e quelli che tentano di spiegarlo, senza conoscere l'economia delle società, sono ad ogni istante convinti di assurdità.

Gradiremmo che quelle persone le quali non vogliono che dei fatti, c'insegnassero se l'ammontar delle imposizioni è ricolato nella società mediante le spese del governo. Vorremmo che difendessero con ragion tollerabili, la politica di quei principi che incoraggiano la popolazione, senza darsi alcuna pena di ciò che è indispensabile alla sussistenza del popolo medesimo, come appunto potrebbe fare un fittaiuolo che moltiplicasse le sue pecore senza aver pasture bastanti a nutrirle Senza dubbio ogni specie di nozione è fondata su dei fatti; ma lo è sull azione che una cosa esercita sopra un altra, quest azione è un fatto costante, talvolta muto ed oscuro, come il progresso del succo che s'insinua nel tronco, nei rami e persin nelle foglie di un'albero, un fatto, il quale non si manifesta se non che dall esploratore diligente e perseverante ad un tempo, un fatto finalmente del quale le statistiche non ponno indicare la causa nè i risultati, ma soltanto porre in evidenza il progresso.

I migliori prospetti statistici non somministrano verun lume sopra una moltitudine di altre questioni. Gli onorarii degli avvocati, dei medici, dei chirurghi, ec., ec., fanno essi o no parte dell entrate generali di una nazione? Vi è egli, o non vi è doppio impiego di partite, ogni qualvolta si comprenda nell'entrate generali della nazione, simultaneamente il prodotto del pascolo ove si è ingrassato il bue ed il valore del bue medesimo ingrassato su quel pascolo? Il lavandaio che guadagna due mila scudi l'anno, senza introdurre nel mondo neppure un sol capo di produzioni nuove, introduce

---

della coniugale, o di sciogliere con quell omicidio il suo matrimonio per contrarre nuove nozze con determinata persona, non potrà unirsi ad essa in matrimonio o sposare il coniuge superstite.»

Brofferio — Io credo che sia alla fine di quest'articolo 8 che si debba collocare l'importante aggiunta in ordine al reale decreto per dispensare da alcuni impedimenti.

Guglianetti. — È una disposizione generale.

Brofferio - No, è speciale, ed è questa la sua sede. Occorre intanto di sapere se il signor Ministro vuole accettare questa proposta.

Sineo, relatore — Domando la parola sull ordine della discussione.

Siccome qui si tratterebbe d' introdurre una eccezione per gl' impedimenti, mi pare che l' ordine naturale delle cose porterebbe di trattare questa questione in uno dei capi successivi, dove si tratterà degli effetti degl'impedimenti.

Brofferio. — Non è quando si parlerà degli effetti degli impedimenti che si deve introdurre l'emendamento da me proposto, perchè allora si tratterà delle conseguenze, non della natura e della qualità degl impedimenti come ora si è fatto.

egli forse una nuova somma di entrata nella società? Questi tutti successivi di rigorose soluzioni.

I fatti più concludenti non bastano alla nostra istruzione se non vi uniamo il ragionamento, che solo, ne guida alle conseguenze che possiamo trarne. Tutti i fatti, non vi ha dubbio, sono in natura, ma vi sono però come i vocaboli nel dizionario. Non sono ancora altrettante verità: è d'uopo che s'incatenino, si colleghino fra loro affinchè ne sortano delle idee. L'uomo che dice io me ne sto ai fatti, sono essi tutta l'economia politica, non potrebbe insegnarci nulla, se non che esso non conosce bene né i fatti né l'economia politica.

Da un altro canto si pretenderebbe egli forse che l'economia politica non possa trar verun soccorso dalla statistica? Anche questa conclusione sarebbe troppo assoluta. Tutte le verità da qualche lato sono tra loro collegate. L'incessante coincidenza di alcuni fatti registrati sulle statistiche può chiarire la loro causa e spargere della luce sulla catena che li unisce. Nel gran laboratorio sociale non ci è permesso replicare a nostro talento le diverse esperienze il cui risultato sarebbe il più opportuno alla nostra istruzione. Queste esperienze sono troppo care e troppo rischiose. L'amor del sapere è costato la perdita della vista, e dell'esistenza medesimo a degli scienziati spinti dal loro zelo. Ma l'esperienze in cui la vita di più di migliaia di esseri umani, in cui il destino d'intere nazioni possono essere compromessi, e talvolta senza risultato, sono troppo azzardose, e noi vi dobbiam piuttosto supplire con rimarcare i fenomeni prodotti dall'andamento ordinario delle cose, ma per farlo con frutto, dobbiamo impiegare una certa arte nel modo di tenerne registro come dimostreremo quanto prima.

Così potremo noi convincerci della possibilità di fertilizzare, di popolare provincie intiere, con meno spesa che non si forma una colonia lontana. I prosperi effetti rilevati in una tale o tal altra località, servir possono di base a calcoli più estesi. Le comunicazioni aperte in favor di una sola comune dimostrano la prosperità di cui è suscettivo tutto un paese.

La statistica somministra importanti conferme a principi e massime contrastate. L'ignoranza e la pratica volgare sostengono ancor giornalmente e perfino agli Stati Uniti, che un paese si arricchisce colle sue estrazioni, e si depaupera colle sue introduzioni. L'economia politica dimostra che un paese non guadagna dal suo commercio coll'estero, che appunto tanto quanto la somma delle sue introduzioni sorpassa quella delle sue estrazioni. E due fatti egualmente ben dimostrati sono, da una parte, che le mercanzie che gli Stati-Uniti ricevono, eccedono in valore quelle che essi spediscono all'estero, e dall'altra che quei medesimi Stati crescono in prosperità. Questo duplice risultato è inesplicabile agli occhi di coloro che sono rimasti estranei ai principi dell'economia politica, e si spiega naturalmente e di per sé stessi a coloro che vi sono versati.

Sono appunto le ricerche sulla statistica, assistite dal criterio, che han fatto conoscere all'Inghilterra che il numero degl'indigenti si è aumentato in proporzione dei sacrifizi che si facevano per diminuirlo.

Il motivo per moltiplicare gli ospizi di trovatelli quello si è stato di togliere ogni pretesto all'indi-

---

È vero che la legge civile restringe gli impedimenti portati dalla legge canonica, ma non ostante la legge civile induce una difficoltà che la legge canonica non aveva. Essa permette che in alcuni casi gli sposi siano dispensati dall'ostacolo che loro è opposto.

Il matrimonio fra cognati, quello fra nipote e zia, e viceversa, può essere in alcune contingenze così necessario a celebrarsi che, se non si apre una via, nasceranno nelle famiglie gravi difficoltà, e gravissimi scandali. Si dirà che la possibilità di rimuovere questi impedimenti facilita la via degli abusi.

A ciò rispondo preventivamente e dico: se in tutti i casi vi fosse certezza di ottenere un decreto reale, allora nascerebbe l'inconveniente che si teme; ma trattandosi di casi gravi e speciali, viene da un lato il freno agli abusi, e dall'altro non è dischiuso ogni sentiero alla misericordia.

Noi non dobbiamo essere più severi di quello che sia la Chiesa che, accanto agli ostacoli e alle difficoltà, colloca il rimedio e la riparazione.

Se può il pontefice dispensare da canonici impedimenti, deve pure il principe poter accordare la medesima dispensa dagli ostacoli civili, altrimenti invece di appianare le antiche difficoltà, noi saremo creatori di nuovi ceppi.

genza di sbarazzarsi di quegli sventurati con mezzi più criminali, e recentissimamente un abile statistico, Gourroff, ha dimostrato con semplici prospetti statistici, che i paesi nei quali non si aprivano spedali per i trovatelli, erano appunto quelli ove commettevansi meno infanticidi (1). Una coincidenza che fu meraviglare tutti i viaggiatori, si è l'amor del lavoro, le premure per la famiglia che regnano in tutti i paesi protestanti dell'Europa, ed all'opposto la trascuraggine e la miseria che rodono i paesi cattolici, e specialmente quelli in cui dominano le pratiche superstiziose ed i frati.

La natura delle cose ed il criterio potevano far prevedere di tali risultati, ma sono essi anche molto più eloquenti quando sono stati sanzionati dall'esperienza

Capitolo XV

Della imperfezione delle opere di statistica.

Nella statistica egualmente che in tutti i generi di cognizioni delle quali si è confusamente sentito la necessità, ma di cui non si è avuto il tempo di conoscere le risorse e di fissare i limiti, uno si è ingolfato in divagazioni che han pregiudicato il suo perfezionamento.

Un membro del Parlamento d'Inghilterra, sir Giovanni Sinclair, del quale non può che lodarsi lo zelo patriottico e la diligenza, ha raccolto, sulla sola Scozia, una massa d'informazioni contenute in cinquanta grossi volumi in ottavo, stampa minutissima, che egli ha poi ridotti a 21 volumi in ottavo, terminati nel 1779, dopo molte premure e molte fatiche, informazioni che probabilmente un anno dopo avevano cessato di esser vere. Sotto questo calcolo, e sulla stessa scala di proporzione, una statistica di tutta l'Europa richiederebbe più di mille volumi. E siccome è da porsi in dubbio che in tutti i paesi dell'Europa si trovasse in ciascuna parrocchia lo stesso zelo che si è manifestato in Scozia, per raccogliere verso un punto centrale comune i documenti relativi a ciascheduna località, può quindi credersi che se si compilasse somigliante statistica per tutta l'Europa, una tale opera, destinata a non contenere che delle verità di fatto, offrirebbe più vuoti, più inesattezze, e più errori che verun altra

Di più, siccome si è veduto, che la statistica si compone di fatti ai quali, ogni anno, per sino ogni giorno arrecano modificazioni, bisognerebbe frequentemente, dietro nuove spese, raccogliere di nuovi materiali, assisterne e diligentarne la stampa ecc., sinchè si ottenesse una quantità di volumi, i quali per la loro stessa abbondanza, diverrebbero di una assoluta inutilità

La Scozia è un paese poco esteso, gode un'am-

(1) « Magonza non possedeva case d'asilo di somigliante » genere, e dal 1799 sino al 1811, nel corso di 12 anni » non si trovarono che 30 esposti. Napoleone, il quale si » figurava che moltiplicando i ricoveri di trovatelli pre- » parerebbe delle reclute per l'armata, ordinò di stabilire » una ruota in quella città. La ruota fu stabilita il 7 no- » vembre 1811, e sussistè sino al mese di marzo 1815, » in cui il Gran-Duca di Assia Darmstad la fece togliere. » Durante quei 3 anni e 5 mesi la casa ricevè 516 abban- » donati. Tolta che fu, siccome la consuetudine dell'espo- » sizione non era per anche radicata nel popolo, tutto » rientrò nell'ordine antico, e nel corso dei 9 anni con- » secutivi, non si trovarono che 7 esposti ».

Certamente il Re non accorderà questa facoltà senza ascoltare il consiglio di Stato e l'ufficio dell'avvocato generale; certamente non si procederà spensieratamente, e molto meno arbitrariamente; ma siccome nel codice penale accanto al castigo dei reati, sorge consolatrice la grazia del principe, chiedo che accanto agli impedimenti che stabiliscono una barriera talvolta dolorosa, sia collocata una pietosa parola che non distrugga le oneste speranze.

Io propongo adunque quest'aggiunta all'art. 7

« Nulladimeno potrà il principe fare facoltà in alcuni speciali casi di contrarre matrimonio fra le persone accennate nell'articolo 6, e al secondo alinea dell'art. 5.

Presidente — Domando se è appoggiata la proposta Brofferio.

(È appoggiata).

Il deputato Galvagno ha la parola.

Galvagno — Io non sorgo per combattere i motivi addotti dal deputato Brofferio, col quale concorro pienamente nell'opinione che sia indispensabile di lasciare che il Re possa accordare quelle dispense che occorrono in questi casi, che spero saranno pochissimi, ma relativamente ai quali, se

ministrazione regolare; uno spirito di buon ordine, uno spirito di nazione esercitano sensibilmente, do vunque, la loro salutare influenza, il clero presbiteriano, in generale è illuminato, è desso sparso sin negl'infimi villaggi. Sono tutti questi altrettanti efficaci soccorsi per chi vuol raccogliere delle nozioni statistiche, e pochi paesi riuniscono somiglianti vantaggi; così che è difficil cosa poter dare una gran confidenza alla maggior parte delle opere di statistica. Troppo sovente gli autori copiansi l'un l'altro, L ultimo, cioè il più recente, cita come garanzia l'asserto del suo predecessore, ma questo predecessore su che si fondò egli? Spesse volte siamo ridotti ai dati più vaghi, più fugaci, onde appoggiare delle congetture sulle quali uno si basa di poi come sopra altrettanto verità di fatto. Lavoisiere, il quale è certamente uno degli scrittori più scrupolosi che siansi occupati di quelle materie, conviene egli stesso che i risultati ne sono sempre molto ipotetici, e, come se avesse bisogno di somministrare egli stesso la prova di questa asserzione, esso valuta, dietro argomenti nei quali non lo seguiremo, il consumo medio degli abitanti della Francia, a 110 lire tornesi a testa; d onde desume tutta la rendita agraria dell'intera nazione francese, ch ei porta in conseguenza a due miliardi e settecento cinquanta milioni. « Gli scrittori francesi, dice Artur Young, autore anch esso scrupoloso, per conoscere l'entrate del paese, si sono principalmente basati sul prodotto di certe imposizioni, e specialmente dei ventesimi, e sulla quantità di commestibili consumati, era difficile di scegliere basi peggiori . . Sarebbe stato lo stesso consultar la posizione degli astri per stabilire dei calcoli di economia politica ». In quanto a lui stesso, secondo basi ch'ei crede migliori, fa ascendere le rendite agrarie della Francia, verso la medesima epoca, a cinque miliardi e 240 milioni Ecco pertanto due autori rinomati per il loro criterio, e per la loro esattezza, i quali, sopra un fatto contemporaneo, differiscono dal doppio allo scempio.

Ciò che vi è di più disastroso, si è che, nella necessità in cui sono gli autori di statistiche di ricorrere all amministrazione per molti documenti ch essa sola può somministrare, i documenti officiali non sono niente più sicuri degli altri. Un ministro fa ascendere il debito fluttuante a 230 milioni, un altro ministero prova che all epoca medesima era desso 800 milioni Un ministro di finanze dice alla legislatura che le somme dovute al tesoro ascendono a 311 milioni, e che comparirano in entrata nei bilanci susseguenti di mano in mano che si riscuoteranno; ed invece esse non vi compariscono più affatto.

Sono specialmente gli stati di estrazione e d introduzione dei quali bisogna diffidare. Quasi tutti, in ogni paese di Europa, annunziano un eccesso di mercanzie estratte sulle mercanzie introdotte, e se ne conclude l'aumento di ricchezze di tutti i grandi Stati, eppure è impossibile che estraggano, nel tempo stesso, tutti, più di ciò che non introducono; ed un tal caso sarebbe disastroso per loro, imperocchè sarebbero tutti in perdita In fatti i guadagni del commercio esterno non da altro provengono, se non che dall eccesso dei ritorni sopra gli invii. Basta avere un po d'esperienza in queste materie, per essersi accorti che con dei prospetti si prova tutto ciò che si vuole, purchè siavi molti numeri.

---

non vi fosse la facoltà del dispensare, potrebbero nascere gravi disordini nelle famiglie.

A questo riguardo, dirò che noi abbiamo per soprammercato grande interesse di andare in ciò d'accordo col diritto canonico, secondo il quale il sommo pontefice accorda la dispensa.

Dirò di più che la facoltà di dispensare, in sostanza attualmente l'esercita il Re, poichè per questi impedimenti gravi non si può ricorrere alla Corte di Roma, cioè non si dà l'*exequatur* se non si ottiene il *placet* regio onde io credo che non sia necessario variare questo stato di cose, poichè non ci risulta che abbia prodotto gravi inconvenienti e che troppo frequenti siano questi matrimoni, e ciò tanto più, che nella nostra legislazione io vedo in fine dell articolo 173 che è fatta facoltà al Re di legittimare per rescritto regio la prole che fosse nata da queste persone fra le quali esistono i vincoli di cui si tratta.

Ora, sarebbe singolar cosa, che il Re avesse facoltà di legittimare la prole e non potesse togliere l'ostacolo che vi fosse tra i genitori per legittimare la prole stessa mediante il matrimonio.

Inoltre, vi ha un altro articolo sotto il titolo di legittimazione e di cui non ricordo il numero, in cui è detto che la legittimazione per rescritto reale

Una sorgente perenne, inesausta, di sbagli nelle statistiche quella si è della valutazione in danaro degli oggetti prodotti e consumati. Il valor delle cose varia continuamente; varia, secondo i luoghi, e secondo i tempi. I prospetti che presentano una valutazione qualunque fanno nascere altrettante idee diverse quanti hanno lettori. Una misura di carbon fossile costa a S. Stefano, vicino alla miniera, 8 franchi, e la stessa misura costa a Parigi 60 franchi. È egli dunque sul dato di 8 o sivvero di 60 franchi, che deve comprendersi nelle produzioni generali della Francia? Il valore persino della moneta cambia continuamente. Mille franchi, a Parigi, nel 1829, non vagliono ciò che valevano innanzi la rivoluzione. Lavoisier medesimo conviene essere appunto facil cosa ingannarsi nella valutazione dei prodotti « In quasi tutti i saggi di questo genere, » die' egli, si è fatto entrare in conto due o tre » volte lo stesso valore, e si è giunti a dei risul» tati falsi o esagerati ».

Si sarebbe inclinati a credere che il numero degli abitanti che popolano una città, un distretto, sia suscettivo di essere enunciato con una passabile esattezza. Sembra che un numero d uomini sia un fatto talmente positivo, che debba esser facile di porsi in essere. All'opposto, non vi è nulla di sì difficile. Qui non si agisce sopra una materia inerte, senza volontà, ma bensì sopra degli esseri animati che i lor bisogni, i lor gusti, i loro interessi, le loro passioni mettono perpetuamente in attività Trattasi di porre in essere la loro esistenza in luoghi civilizzati, e per conseguenza popolati, di constatarla ad un epoca determinata, perché il loro numero varia incessantemente. È d'uopo dunque impiegare simultaneamente parecchi agenti, fra i quali possono esservene di negligenti o inesatti. Vi è da temere dei doppi impieghi, come delle omissioni: e perciò si sono cercati diversi mezzi di stimare il numero degli abitanti di un paese senza contarli immediatamente. Per esempio, si è voluto fissare il lor numero sul dato del consumo del grano che si osservava, ma oltre che lo stesso numero d'uomini compra e consuma molto meno quando le derrate sono care, che quando sono a buon prezzo, quali calcoli possono basarsi sul consumo di un popolo come quello di Francia, metà del quale non mangia quasi mai frumento, ed il cui nutrimento è altronde composesi di orzo, di segale, di gran turco, di castagne, di miglio, di fagioli, di patate, senza computare le proporzioni variabili di maiali, di conigli, e perfino di carne da macello, che incidentalmente vi si mescolano?

Uno dei più rispettabili amministratori che abbia avuto la Francia, Neker, raccomanda l'estratto delle nascite, come una delle migliori basi che si possa avere per conoscere la popolazione; e ne ha fatto uso egli stesso per le sue valutazioni. Vi è di che maravigliarsi che un protestante abbia accordata la sua fiducia ai registri dei parrochi, in un'epoca, 1784, in cui, nei più remoti angoli delle campagne, poca importanza annettevasi ai figli di famiglie miserabili, e neppure registravano i fanciulli nati nelle religioni protestanti (1). Ma la gran difficoltà che presenta questo mezzo, si è la scelta della proporzione che fa d uopo stabilire tra il nu-

(1) Mal has è convinto esservi di grandi omissioni nei registri di nascita, e specialmente in Inghilterra.

---

non avrà luogo quando i genitori possano sposarsi e che non deve aver luogo la legittimazione se non quando il matrimonio è impossibile.

Io vado adunque convinto che se si nega la facoltà di dispensare bisogna assolutamente derogare a quell articolo.

Ora nelle circostanze attuali io crederei non sia il caso di derogare a quell'articolo e che sarebbe anzi piuttosto opportuno di confermarlo conferendo al Re la facoltà di dispensare in certi casi. Nè vi è il pericolo che il Re si possa servire di questo articolo per legittimare i figli per rescritto regio, perché dando ai genitori la facoltà di sposarsi quando è già nata la prole, ne viene la legittimazione per susseguente matrimonio, e reputo sia indispensabile di lasciare al Re questa facoltà.

Ministro di grazia e giustizia — L'abrogazione dell'articolo che faceva facoltà al governo di concedere le dispense è una delle pochissime variazioni che io ho introdotte nel progetto del mio predecessore.

A questa variazione fui indotto in primo luogo da due autorità, la prima era quella dei nostri magistrati, i quali generalmente andavano molto a rilento nel concedere l'*exequatur* alle provvidenze della corte romana relative a dispense tra zii e ni-

mero delle nascite e la popolazione dei viventi. Una tal proporzione diversifica molto, a seconda dell'andamento, o progressivo, o retrogrado della prosperità pubblica, e secondo la durata media della vita, presso il popolo del quale si vuol sapere l'enumerazione.

Siccome il numero degli abitanti non eccede mai i mezzi di esistenza di cui possono disporre, e giunge sempre ad un tal limite, in un paese in cui la produzione va crescendo uno stesso numero d'abitanti dà l'essere ad un numero di figli anche molto maggiore. In questo caso la popolazione è meno numerosa relativamente alle nascite. Nell'ipotesi opposta, quando la popolazione cioè va decrescendo, uno stesso numero di nascite indica nulladimeno una popolazione meno numerosa di quello che lo sia realmente.

Prescindendo da queste cause, le quali da Stato a Stato distruggono la proporzione tra il numero delle nascite e quello degli abitanti, vi è un'altra causa la quale in un medesimo paese cambia totalmente quella proporzione, ed è questa la durata media della vita. In fatti, il numero degli uomini non potendo oltrepassare il limite dei loro mezzi di sussistenza, se gli uomini vivono più lungo tempo, ne nasce dunque un minor numero, il genere umano è mantenuto completo con meno nascite e meno morti; circostanza molto più favorevole al suo ben essere.

L'imperfezione delle cognizioni economiche anteriormente all'epoca in cui siamo, ha recato nocumento alle valutazioni o calcoli statistici. Lavoisier non difficulta di dire « Io ardisco asserire » con fiducia che la somma in numerario alla quale » ascende l'entrata nazionale del regno, non ec- » cede un miliardo e dugento milioni (1) ». Ora al suo tempo, le imposizioni ascendevano a 600 milioni, e molto più ancora, comprendendovi la decima e i diritti feudali; d'onde sarebbe risultato che il governo ed i suoi agenti avrebbero consumato più della metà di tutte le entrate della Francia, e che il resto della nazione sarebbe vissuto sull'altra metà! Le spese attuali del governo, che, compresevi quelle delle comuni e dei dipartimenti, sommano a più di 1200 milioni, assorbirebbero la totalità dell'entrate di tutta la Francia a quell'epoca! Lo che non è possibile. Le più basse valutazioni attuali portano l'entrata totale di qualunque siasi nazione, a cinque o sei volte la somma delle spese del governo, e pensiamo che se tutto fossevi compreso, sarebbe molto più. In questa ipotesi, non si può fare ascendere l'entrata nazionale della Francia al tempo di Lavoisier, a meno di sei o o sette miliardi.

Un prefetto, nell emettere la statistica officiale del suo dipartimento, dà il bilancio del suo commercio, la valutazione delle merci ch'entrano e sortono dai confini della sua giurisdizione, e ne desume la somma del numerario che vi si trova in circolazione! Tutto questo si stampa alla tipografia nazionale, ma tutto questo non è solamente carta,

(1) Lavoisier vuol dire l'entrata nazionale valutata in numerario, ei sapeva benissimo che il numerario effettivo, l'argento e l'oro, ridotti in moneta, ascendevano a più del doppio di tal somma. Di mano in mano che si è conosciuto o meglio la natura della cosa indicata, si è anche acquistato in maggior rigore, una maggiore esattezza di espressione della medesima.

---

poti, e tra cognati, ed ho veduto appunto che per questa ragione di rara autorizzazione le concessioni fatte riescivano odiose, ed avendo l'aspetto di privilegi, erano male accolte dal pubblico. L'altra autorità che ebbe su di me un peso piuttosto grave, fu che la Commissione incaricata di fare gli studi preparatorii su questa legge era stato unanime nel respingere le dispense.

Queste autorità però, per quanto siano gravi, non avrebbero bastato a determinarmi, e la mia persuasione si fonda specialmente sopra due altri motivi, il primo si è che queste dispense cadrebbero sempre nell'arbitrio *(Segni di adesione)*

Io penso sia impossibile il fissar delle regole alle quali altri si possa attenere nel concederle. Questi motivi dipendono sempre dal modo di vedere di chi prende le informazioni. Come succede questo? Il Ministro prima di proporre al Re il decreto reale, chiede le informazioni all'avvocato generale, il quale le domanda al giudice di mandamento, il cui parere è favorevole o non, secondo l'impressione che ha ricevuto.

In Francia si introdusse, non anticamente, ma soltanto sotto la monarchia di Luigi Filippo, la dispensa tra cognati, la quale fu proposta dal ministro Barthe. Dapprima si pose in massima che in

inchiostro e lavoro gettati via; sono anche parole e numeri, nei quali è impossibile che siavi un sol documento il quale non sia uno sbaglio.

Capitolo XVI

Dell'aritmetica politica.

Uno si è potuto accorgere che i mezzi che mettonsi in uso per procurarsi dei dati statistici sono di due specie. Talvolta s'impiegano i rilievi diretti, come p. e. quando si verifica la popolazione di un dato luogo per mezzo di enumerazione, o sivvero la quantità di merci introdotte od estratte per mezzo del riscontro dei libri della Dogana. Talvolta poi cercasi la verità per mezzo dei calcoli dell'aritmetica politica; lo che è quanto dire che si parte da certi dati per arrivare, per via d'induzioni, a dei risultati cui non può arrivarsi direttamente. Così, stante la difficoltà che provasi a conoscere la popolazione di una città, di un paese, con l'enumerazione diretta, si calcola sul numero delle case volgarmente, dei fuochi, supponendo un dato numero di abitanti per casa. Lagrange, informato per mezzo della distribuzione dei viveri all'armata di ciò che compone il giornaliero vitto di un soldato, ed avendo d'altronde notato che esiste per lo meno un quinto della popolazione che non ha l'età di 10 anni, e che due ragazzi ed una donna consumano quanto un uomo fatto, ne ha fissato il consumo della Francia

Si vede che nell'aritmetica politica, egualmente che nella statistica, tutto dipende dalla esattezza delle basi. Un grand'apparato di numeri non basta a fissare una verità. Quando una prima osservazione è difettosa, le moltiplicazioni, e le divisioni che fabbricansi su di un tal fondamento divergono i calcolatori dalla verità, invece di avvicinarneli. Se cerchisi il numero degli abitatori dal numero dei fuochi, uno può ingannarsi di dieci milioni sopra venti, secondochè uno reputa cinque o dieci individui abitare sotto ciascun tetto. Siamo d'opinione che un tal dato non debba abbracciarsi, se non quando non si abbia verun altro mezzo più semplice di giugnere alla verità. Volendo dare una idea, certo molto imperfetta, del valore annualmente prodotto dai calzolai d'Italia, abbiamo tentato di desumerla dal numero dei loro consumatori, e ciò ne è bastato per presumere che quegli artigiani producevano, essi soli, più ricchezze che tutte le miniere d'argento del Nuovo-Mondo. Ma facil cosa era il vedere che non ci saremmo appagati di un calcolo sì vago. Se avessimo avuto un'altra mira che quella di dimostrare quale immensità di nuovi valori, le più abiette branche d'industria potevano produrre annualmente in uno stato vasto.

L'abuso dell'aritmetica politica è di voler somministrare, coll'aiuto di un apparato di numeri, delle basi a delle regole di condotta, e spacciar dei supposti come altrettante verità.

Un abuso ancor più grave, quello si è di dare per mezzo di una petizione di principio la supposizione stessa per il risultato di un calcolo, come ha fatto Colquhoun, nel suo *Trattato della ricchezza e delle risorse dell'impero britannico*, ha calcolato la quantità di foraggio prodotto dalla Gran-Brettagna, sul numero dei bestiami ch'essa

---

due soli casi si dovesse concedere questa dispensa. nel caso in cui fosse necessario per mantenere (e questo mi pare un po strano) l'avviamento ad uno stabilimento d'industria; il secondo caso quando fosse opportuno per assopire delle inimicizie antiche.

In seguito, per una certa facilità si andò più in là e si concedettero molto più frequentemente, vale à dire quasi in tutti i casi in cui si domandavano. Inoltre, una ragione, la quale mi pare gravissima, è quella che non si debba concedere, affinchè la speranza di dispensa non possa essere uno stimolo a cooneslare le relazioni meno oneste. Si dica o non si dica, si voglia o non si voglia, quando saranno succedute di queste colpe, o di queste disgrazie, ove vi sia questa facoltà della dispensa, si dirà ora il male è fatto, e conviene cercare di coprire lo scandalo. Quella è una propensione naturale del cuore umano di riparare ad un male, la quale è fino ad un certo punto lodevole.

La questione adunque è piuttosto grave, lo concedo, poichè vi sono dei casi singolari in cui la dispensa è una vera necessità, un grandissimo vantaggio; ma osservo che questa, come tutte le leggi, deve farsi per l'universalità dei casi e non per le eccezioni; ma dichiaro però che in questa parte

alimenta, ed il numero di questi bestiami sulla quantità del foraggio ricolto.

Un giornale inglese, che istituisce un parallelo tra l'industria della Gran-Brettagna, e quella del rimanente del mondo, per ispirare un eminente concetto della prima, pretende che i lavori inglesi in cotone non potrebbero essere eseguiti da sessantadue continenti grandi quanto l'Europa intiera, meno l'Inghilterra, lo che potrebbe far credere esservi in un Inglese sessantadue volte più capacità industriale che in qualunque altro abitante del globo. Or dunque, gli autori di quello scritto come fanno eglino a sostenere una proposizione gonfia di sì ridicola ampollosità? Paragonano la superficie della terra intiera alla superficie della Gran-Brettagna, e, ripartendo su di tutta questa immensa superficie, eccettuata l'Inghilterra, la quantità di cotone lavorato in Inghilterra medesima, trovan loro agevolmente che, per ogni miglio quadrato, si fabbrica sessantadue volte meno lavori di cotone che nella Gran-Brettagna. In questo modo l'industria della Francia, del Belgio, dell'Olanda, della Germania e d'altri paesi, disseminata sulle terre o diserte o spopolate dell'interno delle Americhe, sulle sabbie dell'Arabia, o del Sahara, della Siberia, e della Lapponia, ove non veggonsi gran cosa filati di cotone, certo che non potrebbe molto risplendere.

Non siamo di parere che debbansi impugnare le statistiche di calcoli di aritmetica politica che possono desumersi dai dati somministrativi dall'osservazione, calcoli suscettivi di estendersi indefinitamente, e che i pubblicisti possono fare quando ne hanno bisogno, e nel modo che gli conviene. A che serve darci il rapporto delle nascite e quello dei matrimonii alla popolazione, se abbiamo la popolazione medesima, non men che il numero delle nascite e dei matrimonii? Con questi dati, se avremo bisogno dei rapporti, li avremo ogni qualvolta li vogliamo. L'annuario dell'uffizio delle longitudini, che è nondimeno l'opera che sotto un minor volume contiene il più di dati positivi, sarebbe anche più conciso, se lasciasse agli aritmetici politici la cura di desumere ciò ch'ei chiama le leggi della mortalità le leggi della popolazione, le quali dimostrano sopra un dato numero di nascite, quanti individui rimangano in ciascuna età. Rapporti variabili non sono leggi essi cambiano, secondo il metodo di vita dei popoli, e fa d'uopo necessariamente ricominciar le osservazioni ed i calcoli, secondo le epoche e secondo i luoghi. Siccome, d'altronde, quei prospetti confondono dei modi di vivere svariatissimi, e danno risultati falsi per quasi tutte le classi della società, quando uno si serve del dato della longevità delle classi benestanti della società per bilanciare quelle delle classi indigenti e della longevità di queste ultime per bilanciare quella delle classi comode, non si viene a dare un'idea giusta della longevità nè delle une nè delle altre.

A dire il vero non vi è legge comune per la durata della vita. Le tabelle che sono nell'annuario dell'uffizio delle longitudini hanno un bello spacciare che un uomo di 40 anni non ha più che 25 anni di vita, ma questo calcolo non è un'indicazione certa per chicchessia. L'uomo di buona costituzione e che mena una vita regolata vivrà anche più di 25 anni, e colui che sarà all'opposto vivrà molto meno. Le compagnie che hanno voluto ser-

---

mi sottopongo al giudizio della Camera, non credendo che coll'ammetterlo o non ammetterlo si alteri l'economia fondamentale di questa legge. Io, come dissi, preferirei che non ci fosse; se la Camera è di un avviso contrario, io accetterò le sue decisioni.

Bellono. Il signor Ministro della giustizia non si dichiara positivamente avverso alla facoltà che si venisse a dare al potere civile per la dispensa da questa prescrizione della legge.

Ministro di grazia e giustizia: — Io sono avverso, ma accetto però il giudizio della Camera..

Bellono: — Non ne fu dunque questione assoluta, poichè dichiara che si rimette al giudizio della Camera, accennò tuttavia che per alcuni casi riconosceva che può essere vantaggioso che la legge venga ad accogliere qualche eccezione.

Le ragioni per cui egli personalmente avverserebbe questo sistema, si riducono principalmente, alla ripugnanza che sempre egli rilevò nella sua illustre carriera di magistratura, presso i magistrati, nel dar corso alle dispense che si ottenevano da Roma.

In secondo luogo, trova inconveniente il sistema delle dispense, perchè darà sempre luogo ad arbitrii

versi di simili dati per regolare dei patti relativi a rendite vitalizie, ed assicurazioni sulla vita, hanno commesso di gravi sbagli, attribuendo ad individui scelti una comune longevità.

Ciò che rende veramente interessanti i calcoli di aritmetica politica sono i confronti che possono farsi tra numeri somministrati da dati positivi, e d onde emergono di nuovi ed importanti rilievi P. e. Carlo Dupin ha calcolato ciò che i semplici estratti delle nascite e delle morti annuali tolgono al dominio delle opinioni anticamente radicate, e di ciò che aggiungono alle opinioni formate in epoche più recenti e più illuminate.

Dare, nelle sue nozioni statistiche sulla bibliopea, è giunto a risultati che destano interesse circa ai progressi intellettuali ed ai prodotti commerciali che sono emersi dalla rivoluzione, la quale nel 1814 e 1815 ha neutralizzato un governo militare e dispotico. Per non allontanarci dal nostro subietto, noi possiamo rimarcarvi che negli ultimi anni del regnare di Napoleone sono state pubblicate, ad annata comune, soltanto 159 opere sull'economia politica, sulle finanze, sul commercio, ecc. E che dal 1816 al 1825 se ne sono pubblicate, parimente ad annata comune, 264; e che in ultimo risultato, l'industria della stampa crea annualmente un valore di presso che 54 milioni, creazione tanto più profittevole, in quanto che la materia prima che questo ramo d'industria modifica o manipola, si compone di oggetti quasi di niun valore.

Non ultimeremo questo capitolo senza citare una osservazione giudiziosa del Quetelet « Io son ben » lungi dal pretendere, dice quell economista, che » alcuni prospetti numerici bastar possano a determinare tutti gli elementi complicati delle nostre moderne società. Per risalire dagli effetti alle » cause, o per presagire da ciò che è, quello che » sarà, bisognerebbe aver riguardo ad un complesso » di circostanze che non è conceduto all'uomo di » poter abbracciare, d'onde la necessità di trascurare sempre, in ogni serie di valutazione, un » certo numero appunto di circostanze delle quali » avrebbe bisognato far caso (1) ».

Capitolo XIII

Delle forme che convengono alla statistica.

La statistica, propriamente parlando, non è una scienza; non si può dire che si fa la statistica; si hanno soltanto delle nozioni statistiche sopra certi dati luoghi, e sopra certe date epoche. Quindi ne risulta che la statistica non potrebbe comporre un libro, ma una serie di libri per ciascuna porzione di paese, per ciascuna località che presenti dei fatti abbastanza distinti gli uni dagli altri per non potersi comprendere in una medesima descrizione. Si può fare la statistica, o piuttosto le statistiche di una città, di una provincia, e perfino di un intiero paese, riunendo i dati somministrati da ciascun luogo, allorchè presentano qualche importanza per l'insieme del paese. Le opere in cui questi fatti sono registrati di mano in mano che succedono, sono obbligatamente una specie di opere periodiche, e si è obbligati di rifarle a capo di un periodo qua-

(1) Ricerche statistiche sul regno dei Paesi-Bassi, memoria letta all'adunanza dell'accademia il 6 dicembre 1828.

La ragione della ripugnanza cui accennava presso la magistratura, io la trovava legittima, per l ad dietro, ma dal momento che questa dispensa vien data dalla legge, questa ripugnanza non si verificherà più.

Ed in vero, pel passato veniva una provvisione di dispensa da Roma non si sapeva con quanta cognizione di causa fosse emanata, perchè non si conosceva precisamente a qual fonte si fossero attinte le informazioni.

Ma oltre a queste, c erano altre considerazioni, vale a dire, siffatte provvisioni di Roma concernevano pressochè sempre persone molto abbienti. Se si fosse trattato di persone povere che potessero anche giustificare realmente l urgenza, e la gravità dei motivi, era tuttavia per esse molto difficile il seguire le fasi delle pratiche che dovevano precedere l'emanazione di una provvidenza pontificia. Quindi è che, ridotto l'ufficio del magistrato del regno a dar corso od a trattenere provvisioni le quali in massima generale riflettevano che una classe di persone, incontravasi sempre una ripugnanza a secondare le domande.

Si soggiunge che in questo sistema la legge ammette l uso dell arbitrio, rispondo essere impossibile che in qualsiasi genere di grazie, o di dispense

lunque. Dovendo essere frequentemente rinnovate, non potrebbero esser voluminosissime. Non se ne potrebbe fare la spesa, e sarebbe impossibile il leggerli.

Da questa natura delle cose risulta che conviene ridurle alle nozioni essenziali, ai fatti dai quali si può trarre una conseguenza, una qualche utile istruzione. Le circostanze insulse, inutili, e senza importanza, caricherebbero inutilmente la carta e la memoria.

La necessità di ridurre le statistiche al loro minor volume possibile, e di rinnovarle spesso, ci impone anche l'obbligo di non inserirvi punto i fatti non suscettivi di veruna variazione (1). Oltrechè la posizione fisica degli stati non può che debolmente illuminarci sui mezzi di migliorare la condizione degli uomini, è questo un genere di cognizioni che non può perdersi, o che per lo meno può sempre agevolmente ritrovarsi. Dipende da noi il sapere qual sia stata in ogni epoca la distanza che ha separato due isole della Grecia, o quale l'altezza del monte Olimpo; laddovechè all'opposto, noi non abbiamo verun mezzo di rintracciare certi fatti che si è trascurato di porre in essere nei debiti tempi, come sarebbero la popolazione degli stati dell'antichità, la longevità dei loro cittadini, i differenti rami d'industria che vi si esercitavano, i guadagni che se ne conseguivano, il valore dei prodotti, l'ammontar delle imposizioni, ecc., cognizioni tutte bensì che diffonderebbero chiari lumi sulla condizione dei popoli e sugli effetti delle loro istituzioni. Questi dunque sono i fatti che è opportuno riportare sulle statistiche. Se vi si descrivono al tempo stesso i fiumi, i laghi, i monti e le coste di un paese, e se tali descrizioni debbono essere ripetute per essere utili, si ripeterà anche per cento anni che l'Olanda è un paese piano, e che il Rodano è un fiume che sbocca nel mediterraneo.

Si presenta un'altra questione. Le istituzioni sociali sono soggette a grandi variazioni. La Roma del papa, non è più la Roma di Cesare. Ma questi cambiamenti che, generalmente parlando, sono lentissimi (1) ponno divenire l'oggetto di descrizioni geografiche ed istoriche le quali non si no pubblicate che tra lunghi intervalli, che hanno per mira di far conoscere i costumi generali di un popolo in tale o tal altro secolo, e sarebbero fuor di proposito se venissero inserte nella descrizione dello stato in cui si trova un popolo in un tale anno in particolare.

Si dirà forse, non è egli un impoverir la scienza il diminuire il numero delle sue osservazioni? Dobbiamo noi temere di conoscere le nazioni sotto troppi rapporti? Non già; ma anzi di mano in mano che le nostre cognizioni si moltiplicano, siamo obbligati a disporle in varie classi, o per acquistarle in modo più certo, o sivvero per conservarle più facilmente. Le medesime necessità sono state osser-

(1) L'etimologia del vocabolo statistica, dal latino status, sembra accennarne una situazione che può cambiare. Ma qui fassi poco caso dell'etimologia in paragone della natura della cosa e del servizio che può ritrarsene.

(1) I cambiamenti di costumi sono lenti nelle nazioni, perchè sono esse altrettante grandi masse alle quali è necessario molto tempo per esser penetrate sino al centro. Una palla, un globo di un grosso diametro, non è giammai scaldato rapidamente, e non è men tardo a perdere il suo grado di calore.

---

non si ammetta l'arbitrio: quello che importa si è che esso non venga malamente adoperato, ma sia un arbitrio di equità, un arbitrio *boni viri*. Ma colla cautela proposta dall'onorevole Brofferio non ebbe la facoltà di concedere siffatte dispense.

Ciò è verissimo, ma è anche vero che alla fine dei conti la Francia ha riconosciuto che da ciò nascono sì grandi inconvenienti e che essa dovette rimediarvi colla legge sancita nel 1832.

Mi ricordo d'aver letto in quel tempo la esposizione dei motivi di quella legge, scritta, come credo, dal ministro Barthe, nella quale si veniva a chiarire in modo positivo che l'impossibilità delle dispense non veniva a colpire tranne che i poveri, ed ecco come era provato che molte famiglie ricche le quali si trovavano nel caso per dovere di coscienza di stringere un matrimonio contro cui sorgeva un impedimento civile e di dare una condizione alla prole, ricorrevano al mezzo di ottenere la dispensa da Roma, e quindi siccome la dispensa in Francia non sarebbe stata riconosciuta, prendevano il partito di emigrare ed ottenevano la delegazione in capo ad un vescovo di un'altra provincia cattolica, ove la dispensa potesse trovare modo di esecuzione, colà si presentavano dinanzi al vescovo delegato, e contraevano il matrimonio; ma rimaneva

vate rapporto a tutte le scienze. A misura che il campo della statistica cresce di estensione e che moltiplicansi gli oggetti che si tratta di osservare, più che mai necessario addiviene di classificare le nostre osservazioni. Senza parlare di un emisfero intiero, apertosi alle investigazioni dei moderni, quante isole, quanti nuovi continenti nel mondo antico, e dei quali i nostri antenati non immaginavano neppure l'esistenza, possono presentemente avere delle statistiche! Quante nuove cognizioni ad acquistarsi nelle nostre vecchie regioni! Nell'incipienza del decimo settimo secolo, potevasi mai neppur pensare a sapere quanto tè, quanto caffè, quante patate consumerebbersi in Europa? Tutte queste cose erano completamente ignote. Non si è incominciato se non che ai primi del diciottesimo secolo ad aver dei giornali, nè quindi si è potuto pensare sino a quell'epoca di fare un estratto del loro numero. Prima del secolo decimonono, le macchine a vapore non erano una potenza, oggi invece compariscono nelle statistiche, accanto alla popolazione degli stati. Una moltitudine di arti nuove, delle quali i nostri padri ignoravano perfino i nomi, creano oggi dei milioni di ricchezze industriali in parecchie regioni dell'Europa (1). È una chimerica impresa, ai giorni nostri, il voler dir tutto, e specialmente in una sola opera

Non vi sarà meno inconveniente ad impinguare i libri di statistiche, di dottrine d'economia politica. Non si può saper bene se due fenomeni dipendano l'uno dall'altro, se non si è familiarizzati con una folla di principii la cui solidezza non può stabilirsi in poche parole, e dei quali conoscer bisogna la connessione. Se, parlando delle introduzioni e delle estrazioni, una statistica stabilisse una dottrina sulla libertà del commercio, essa correrebbe rischio d'impinguare i suoi volumi di molti errori. Appena può essa far rilevare la coincidenza di due fatti successivi, o simultanei, sia al pubblicista a procurar di sapere se l'uno ha rapporto coll'altro. Se la Sologna ed il Berry, miserabili e spopolati, cuopronsi di abitanti e di prodotti di mano in mano che vi si moltiplicano strade, e canali ben mantenuti, non possiamo provare perciò che questi due fatti siano una conseguenza certa l'uno dell'altro, se non che dimostrando la necessaria concatenazione delle comunicazioni facili colla produzione, e della produzione colla popolazione (1). Le induzioni tratte perfino dai dati della statistica più sicura per esser buone, vogliono esser basate su dei principii; ed i principii sono di competenza dell'economia politica

Ma è impossibile, io ripetiamo, o per lo meno è difficilissimo, di desumere delle induzioni da opere di statistica che non ci presentino dei fatti successivi, mostrandoceli nei loro diversi stati progres-

(1) L'arte del lucernaio, la fabbricazione del solfato di chinino, del zucchero di barbe bietole, dell'acquavite di patate, quella degli acidi, nitrico, e muriatico; dei cloruri, dell'iodo, e tante altre.

(1) Gli abitanti delle città degli Stati-Uniti si scaldano con carbon fossile d'Inghilterra, lontano più di mille leghe, piuttostochè col legname dei loro boschi distante soltanto una diecina di leghe. Un trasporto di dieci leghe per terra è più dispendioso che un trasporto di mille leghe per mare. Le nostre provincie interne non potranno prosperare, se i trasporti non vi diverranno molto più facili, e quindi meno costosi.

---

poi sempre il gravissimo inconveniente che la prole in tal modo legittimata rispetto agli effetti canonici, non era però legittima in Francia, nella sua patria. Ebbene, ridotti i genitori a questo punto, il vincolo del sangue, ed il dovere di natura l'imponevano sui doveri sociali verso la patria, e vi furono esempi non pochi di cittadini doviziosi, i quali, liquidate le loro sostanze, emigravano dalla patria per istabilirsi in uno Stato dove fosse riconosciuta la validità del matrimonio stretto tra persone vincolate da consanguineità od affinità in tal grado che anche ammettesse dispensa secondo le leggi canoniche Queste furono le ragioni politiche che indussero il ministro Barthe a presentare quella legge al parlamento di Francia. Io non ho qui presente la data, ma posso accertare, che la presentazione di quella legge non è posteriore all'anno 1832. Essa perciò fu proposta, discussa, e votata in un periodo di tempo nel quale il Parlamento di Francia non era certamente proclive a dare soverchia autorità al potere esecutivo.

Quindi io dico, poichè inconveniente si riduce all'abuso che si potrebbe fare dell'arbitrio, poichè l'abuso dell'arbitrio non è temibile quando si saranno prese bastanti cautele per accertarsi che le sole considerazioni di alta moralità regoleranno l'uso

sivi o retrogradi (1), è cosa impossibile dimostrarli in quei diversi stati successivamente, se le opere di statistica non sono periodicamente rinnovate; ed è pure impossibile che siano rinnovate regolarmente, se sono troppo considerevoli

Da queste premesse noi possiamo ricavar qualche norma sul modo di comporre fruttuosamente le statistiche.

Nei fatti statistici gli uni sono di tal natura da potersi facilmente porre in essere ogni anno, p. e. il numero delle nascite, dei matrimonii e delle morti. L'ordine delle successioni, l'interesse delle famiglie, l'esecuzione delle leggi civili e politiche, esigono che se ne tenga registro (2); e se regnerà un certo ordine nell'amministrazione, questi fatti importanti saranno facilmente dimostrati (3).

Altri fatti statistici sono difficili a porsi in essere; ve n'ha di quelli che non possono subire se non che leggiere variazioni da un anno all'altro, la cui verificazione richiede gravi spese, e dai quali possono dedursene importanti conseguenze senza riprodursi tutti gli anni. Tali sono le enumerazioni, riscontri indispensabili di ogni altro mezzo di conoscere la popolazione.

Basta comprovar bene i fatti di quel genere una volta ogni dieci anni; tanto più che le epoche intermedie possono concludersi dai dati decennali e dai documenti annuali. Una enumerazione esatta deve essere il primo articolo di una statistica decennale per qualunque paese o parte di paese. È questa la base di ogni altra ricerca. E cosa vi è mai per gli uomini di più interessante degli uomini stessi? Ciò che influisce sulla loro più o men prospera condizione, sono le proporzioni che esistono tra il lor numero e le risorse di cui dispongono, o i mali che hanno a soffrire. Or dunque, tali proporzioni si scuoprono per mezzo del confronto, della combinazione che può farsi delle diverse circostanze della società con questa base essenziale, la popolazione.

Ma se un'enumerazione ben fatta è il solo mezzo efficace a conoscere la popolazione di un paese, esso è anche di tutti il più difficile. Per eseguirlo fa d'uopo, prima di tutto, del concorso dell'autorità. Senza questo, i capi di famiglia e perfino delle intere comuni potrebbero ricusare le necessarie informazioni, non si conoscerebbe il numero delle persone che trovansi nelle comunità religiose, o civili, negli ospedali, nelle carceri; ed anche coll'aiuto dell'autorità non è sempre facil cosa mettere

(1) Così Daru ha potuto fare dei confronti tratti dal giornale biblico da cui risulta che,

Nel 1813, sotto il regno di Napoleone, epoca in cui l'opinione era compressa, non si sono stampati in materia di politica se non che fogli 42,950

Nel 1814, epoca in cui si è goduto di molto più libertà, si è stampato per fogli 2,751,184

Nel 1825, epoca in cui i giornali essendo liberi componevansi meno opuscoli, non si sono più stampati sulla politica, che 1,579,604 fogli.

(2) Si è obbligati di verificare il luogo di nascita e l'età del cittadino, per sapere se è tenuto al servizio militare, se è capace di coprire il posto di giurato, di esercitare i suoi diritti politici, ecc.

(3) Sarebbe cosa contrarissima al buon ordine dell'amministrazione che uno o più corpi religiosi avessero la facoltà di stendere degli atti civili, avrebbero così troppa facilità di sottrarsi dalla vigilanza dell'autorità civile; potrebbero forse usare di malevolenza, o per lo meno di trascuraggine a stendere degli atti che i loro riti non approvassero, o nuocere all'indipendenza dei cittadini.

---

che si farà di questa facoltà, io appoggio l'emendamento, e voto perchè venga ammesso il sistema delle dispense nella legge civile, come trovasi ammesso dalla legge canonica.

Presidente — Vi sono in quest'articolo parecchi emendamenti:

L'uno del deputato Gustavo Cavour così espresso:

« Il Re, sull'avviso conforme del consiglio di Stato, potrà concedere, per motivo gravissimo, dispensa dall'impedimento del vincolo d'affinità contemplato nell'articolo 7 della presente legge. »

Bellono: — Pregherei l'onorevole deputato Cavour e non dissentire che si aggiungesse anche l'articolo 9.

Cavour Camillo — Non dissento

Sineo, relatore — Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

La commissione crede che queste diverse proposte debbano essere messe ai voti al fine del capo, almeno così si vedrà quali sieno i casi sui quali si potrà ammettere dispense, e quindi si potrà più compiutamente deliberare.

Sineo, relatore — Il voto espresso dall'onorevole deputato Galvagno non essendo stato conte-

in chiaro la verità. Nei paesi ove i cittadini sono assoggettati a testatici, o sivvero ad un servizio personale, a leve militari, i capi di famiglia sogliono fare delle imperfette dichiarazioni. Gli stessi magistrati nascondono qualche volta la verità, o per il loro proprio interesse, o per quello dei loro amministrati. Siamo accertati che il prefetto di un dipartimento della Francia, in una certa epoca, aveva avuto l'abilità, quantunque il capo luogo non contasse che 29,000 abitanti, di darglione 35,000, comprendendo nella popolazione della città quella di una comune poco distante. Coloro che cercavano il motivo di quest'anomalia, notavano che l'appuntamento che conseguiscono i prefetti è tanto maggiore quanto più è considerabile e popolata la città di lor residenza.

Talvolta all'opposto, un interesse locale spinge gli abitanti a diminuire il numero effettivo della popolazione. Per esempio, si sa che i dazi o le gabelle d'introduzione alle porte delle città, sono in Francia proporzionati al numero dei loro abitanti, quindi, allorchè sono essi men numerosi, pagano men cari gli oggetti di loro consumo, e vi è tutto il fondamento di temere che molti *maires* delle città non facciano delle dichiarazioni inferiori alla verità (1). La popolazione officiale di s. Stefano porta 19,000 abitanti, mentre invece si valuta la sua popolazione reale a quasi 50,000 anime. La popolazione di Lione è valutata 200,000 anime, e la sua popolazione officiale non è che di 145,000.

(1) È facile comprendere o non comprendere nel numero degli abitanti di una città quelli di un sobborgo rimarcabile, il quale ha spesso le sue speciali magistrature.

Bisogna dunque procurare di aggiungere alla cooperazione dell'autorità amministrativa un mezzo qualunque di riscontro che tenga luogo di guarentigia, non solamente dell'effettuazione dell'enumerazione al tempo debito, ma anche di una certa esattezza dell'effettuazione medesima.

Agli Stati-Uniti essa enumerazione ha luogo ogni dieci anni, ogni capo di famiglia o d'intrapresa è obbligato a firmare una dichiarazione di tutte le persone che compongono la sua casa sotto pena di pagare una multa di 20 talleri (1). Si stende un prospetto di quelle dichiarazioni, il quale resta affisso per qualche giorno al capo luogo. I pubblici funzionari che trascurano le incombenze che sono loro addossate per quell'oggetto, sono sottoposti ad una multa (2), ma invece conseguiscono una vistosa indennità per l'aumento delle diligenze, dell'assistenza, e per le gite che l'operazione necessita.

Glasgow è forse la città di Europa ove sonosi ottenuti i riscontri più esatti sulla popolazione, ma è bisognato lo zelo di un cittadino pieno di lumi, Cleland. L'autorità comunale del 1819 a 1820 lo nominò commissario speciale, e gli permise di associarsi nove commessi intelligenti, debitamente autorizzati ed accompagnati, l'unica occupazione dei quali consisteva nel recarsi di casa in casa a raccogliere da ogni capo di famiglia o di stabilimento il sesso, il nome e l'età di tutti gl'individui che

(1) Le multe incorse potrebbero servire a pagare una parte delle spese di enumerazione.

(2) Affissi una volta i prospetti, si potrebbe far pagare per ogni inesattezza scoperta, una multa, metà della quale andasse a benefizio dello scuopritore, e l'altra metà da applicarsi alle spese dell'enumerazione medesima.

---

stato, impegna la Commissione nel dovere di richiamare ad esame la grave questione eccitata dagli onorevoli deputati Gustavo Di Cavour e Brofferio.

Codesta questione aveva già formato il soggetto serie meditazioni per parte della Commissione, e checchè ne sia apparso all'onorevole signor Di Cavour, la Commissione nutre gli stessi sentimenti da lui espressi, almeno per quanto poteva trasparire dal cenno che egli ne ha dato, concorda pienamente col signor Di Cavour, nel credere che vi sia una potenza molto al di sopra della potenza umana legislativa, che è quella della ragione, e che il legislatore non può mai disconoscere i diritti, come egli li chiama, di autonomia individuale.

Se il nome forse è nuovo, l'idea certamente non è nuova. I veri sapienti dell'antichità, come quelli dei moderni tempi, i padri della Chiesa, non meno che i filosofi greci e romani delle buone scuole, riconobbero che l'individuo ha dei diritti, i quali devono essere rispettati, quali sono quelli che fan parte della libertà individuale; e fra questi tengono principalissimo luogo i diritti che concernono il libero esercizio di quei doveri che la coscienza persuade ad ognuno.

Era quindi obbligo della Commissione di esami-

da lui dipendevano. Il soprintendente dell'enumerazione si era data la premura di spiegar preventivamente, per mezzo di affissi e di avvisi inseriti in tutti i fogli pubblici, lo scopo meramente scientifico, ed affatto inoffensivo di quell'operazione, e quando essa fu ultimata, tutti i cittadini furono invitati, con gli stessi mezzi, ad andare a verificare di per loro stessi negli uffizi del soprintendente, se i rapporti erano genuini, tanto per ciò che concerneva le loro proprie famiglie, quanto per ciò che poteva aver rapporto con altre

In questo modo si ottenne non solamente il numero, presso a poco esatto, degli abitanti di una città di 150.000 anime, ma eziandio la di lor classazione secondo l'età, il sesso, la professione, lo stato di celibatario, o di ammogliato, d'indigeno o di estero; non meno che il numero delle case occupate ed inabitate, e diversi altri dati opportuni a somministrar lumi sulla condizione degli uomini, come per esempio

Il numero comune d'individui per famiglia. 4 681|1000.

Il numero dei fanciulli sotto i 12 anni, confrontato col resto della popolazione. 1|4 e 36|1000.

Il numero di persone per ogni stanza. 2 e 1|2.

Il numero degli uomini ammogliati, paragonato a quello degli altri maschi 21.475 sopra 47,521.

Il numero delle donne maritate, paragonato a quello delle altre persone di sesso femminino: 21 475 sopra 56,730.

Le anomalie o irregolarità correggonsi colla media proporzione di un anno sopra dieci La medesima osservazione si applica alle principali produzioni, come sarebbe quella del grano; quantità sempre incerte, ed ove le variazioni annue perdonsi fino ad un certo punto nella produzione media.

Non è propriamente altro cosa di riportare se non che una volta ogni dieci anni l'estensione delle terre coltivate a grano (1), a prati, a bosco, a vigne, a erbaggio, a frutti Non vi è che un numero ben piccolo di produzioni di manifattura e di commercio di cui possa mettersi in essere il valore: imperocchè, eccettuati i prodotti che il fisco ha un grande interesse di conoscere per causa dei dazi che pagano come per esempio le bevande fermentate, il sale, il tabacco ecc., il di più dei prodotti interni, cioè le modificazioni che eseguisconsi dalle arti e dal commercio interno non sono suscettibili che di valutazioni sommamente incerte (2).

Il riscontro del bestiame, come cavalli, somari, muli; bestiame cornuto, lanuto, può farsi come quello della popolazione, ogni dieci anni, ciò basta per far conoscere l'andamento progressivo e retrogrado del paese, o per somministrare lumi sufficienti sulle annate intermedie.

Lo stato delle entrate e spese, comunemente il bilancio essendo necessariamente conosciuto dalle le

(1) Nei terreni a grano devesi comprender soltanto la parte dei poderi attualmente ringranati, cioè soletta a semenza, che è quanto dire che nei paesi ove seminasi a terzeria, non bisogna calcolare come terreni a grano se non che il terzo dei poderi o tenute.

(2) Nondimeno vi si potrebbe comprendere il valore annuale medio della quantità dei prodotti delle grandi manifatture, dato a seconda della loro propria dichiarazione. Tali schiarimenti, soggettati in seguito per via della stampa al sindacato della pubblicità e dei concorrenti, non potrebbero esser molto lontani dalla verità.

---

nare la questione delle dispense sotto il rapporto della condizione speciale di alcuni fra i nostri concittadini, di quelli cioè che professano il culto israelitico. Questo culto, in certi casi, non solo dà la facoltà, ma impone il dovere di sposare la cognata; la legge attuale stabilendo l'impedimento fra i cognati e non ammettendo, secondo il progetto ministeriale, nessuna dispensa, si pone in urto coll'esercizio di quel culto.

Era questa una grave considerazione, la quale fece sicuramente senso sopra la Commissione. Essa inoltre ha considerato che spesse volte i matrimoni fra cognati sono suggeriti dai più lodevoli sentimenti, da una pietosa riverenza verso i defunti, dalla carità verso i superstiti nipoti È cosa naturale che una amorevole sorella venga a tener luogo di madre ai figli della sorella defunta e così il fratello ai nipoti.

Tuttavia le premesse considerazioni non prevalsero nella maggioranza della Commissione. Essa persiste nel credere che sia più pericoloso l'ammettere le dispense che il non ammetterle. Se si ammettono le dispense, così pensa la maggioranza, gli impedimenti non saranno mai efficaci.

Se realmente si crede che convenga al bene della società di evitare certi connubii, bisogna che siano

gislazione annuale sotto i governi rappresentativi, sembra dovere, almeno per totali, far parte degli almanacchi statistici; ma nel bilancio delle rispettive località, potrebbesi uno limitare a riferire il risultato dell'annata media sopra un decennio (1), imperocchè, mentre i contribuenti possono sapere dai conti annui degli amministratori, e per pareggio, in che il lor denaro sia stato speso, il pubblicista non ha bisogno che di sapere quel sia, ad annata comune, la spesa di una provincia, o di una città

Può dirsi, dei consumi annui, non meno che dei prodotti, che ve n'ha assai pochi sui quali possano aversi dei dati passabilmente esatti. Come per esempio, potrà egli sapersi quanti prodotti del suo podere un contadino abbia consumati? una famiglia quanti prodotti de'suoi beni? un fabbricante quanti della sua fabbrica? Eppure tutti questi prodotti fan parte della produzione generale del paese Basta bene di riportare nelle statistiche decennali i dati di simil natura che possono raccogliersi.

Finalmente, un capitolo delle statistiche decennali che noi consideriamo come importantissimo, è il prezzo medio dei principali oggetti di consumo. Si sa che le nazioni son ricche tanto in proporzione del buon prezzo, quanto dell'abbondanza degli oggetti che noi consumiamo; o meglio ancora, queste due formole altro non sono se non che l'espressione di uno stesso fatto. Per conseguenza i prezzi sono, tra i fatti, quelli che somministrano più lumi sulla condizione dei popoli Sappiamo bene che i prezzi non han significato che in quanto si conosce il valore delle monete, oppure dei metalli preziosi, ma il prezzo di parecchi oggetti, e specialmente di quelli di un consumo generale, offre uno dei migliori mezzi di saper qual sia il valor dei metalli preziosi medesimi. Se noi avessimo il prezzo corrente di varie cose in oro o in argento nell'antichità, avremmo delle idee molto più giuste dell'economia dei popoli antichi.

Gli Almanacchi statistici devono contenere, oltre alle riscossioni ed alle spese del governo, lo stato delle estrazioni ed introduzioni, non per conoscere la bilancia e l'equilibrio del commercio ch'essi non fanno conoscere (1), ma perchè, a malgrado dell'inesattezza delle dichiarazioni, danno un'idea ap-

(1) Nelle statistiche non si dovrebbero riportare i bilanci i quali, altro non sono se non che progetti di riscossioni e spese, ma bensì le riscossioni e le spese realmente effettuate, la che in Francia si chiama conti dell'esercizio di un tal anno; disgraziatamente questi conti non sono chiusi che molti anni dopo la fine dell'annata cui rimirano; per cui non è gran cosa possibile il comprendere nelle nostre statistiche le riscossioni, e le spese effettive dello Stato, oggetto pertanto sì importante nella economia delle società Il solo metodo buono è quello che pratica l'Inghilterra, e che praticano tutti i buoni negozianti nei loro inventarii, e che è di non considerare come riscossioni e spese di un tal anno, se non quelle effettivamente fatte nell'anno medesimo, e di portare a debito dei contabili tutti i saldi o reliquati che rimangono loro in casse alla fine dell'anno, come se fossero una parte di riscossione dell'anno susseguente

(1) Gli stati d'introduzione e di estrazione non fan conoscere la totalità degli oggetti di permuta che passano da un paese ad un altro, specialmente i metalli preziosi, nè le pietre fine, nè tuttociò che passa in contrabbando. Questi stati diverranno tanto più esatti, quanto meno i dazi saranno gravosi, e quanto meno proficua sarà la frode.

---

assolutamente vietati, altrimenti, se si apre una porta alla speranza di poterli effettuare, quella speranza si generalizzerà, e l'impedimento sarà inefficace, sarà una lettera morta che non produrrà nessun effetto.

Per questi motivi la maggioranza della Commissione persiste nel credere che si debba mantenere il progetto del Ministero, quale è stato presentato, anche in questa parte. Crede che non convenga, almeno ora, di ammettere eccezioni alle regole generali ch'esso stabilisce.

Per contro, la minoranza della Commissione crede pei motivi che sono stati addotti dagli onorevoli proponenti che le dispense si possano ammettere; crede che sia troppo duro un divieto assoluto.

Brofferio — Senza la dolorosa imperfezione dell'umana schiatta, non sarebbero necessarie nè leggi, nè carceri, nè tribunali: eppure, per frenare i delitti, prescrivonsi pene più o meno rigorose, che si estendono sino alla morte.

Ma nessun legislatore, in nessuna specie di governo, ha creduto che si dovesse togliere al capo dello Stato la facoltà di far grazia accanto alla sanzione della pena, acciocchè la fatalità dei rigori fosse temperata dal conforto della misericordia.

Qui non si tratta, è vero, di pene criminali, ma

prossimativa dei bisogni dei consumatori dei diversi paesi, o dell'importanza degli esiti

Quando i pregiudizii sull'equilibrio del commercio più non regneranno, bisognerà piuttosto applicarsi a mettere in essere la quantità, che il valore delle merci che passeranno i confini o in un senso o nell'altro. In quanto poi al valore degli invii ed a quello dei cangiagli o ritorni, uno può starsene ai negozianti

I minerali il di cui valore annualmente prodotto è la cosa più essenziale a verificarsi sono i primi, il carbon fossile, essendo il calore un agente fisico il più impiegato di tutti, ed il legname non potendo riprodursi tanto sollecitamente quanto le diverse arti lo consumano; poi il ferro che è il più impiegato dei metalli (1), indi il sale ec. I dazii fiscali sulla maggior parte di quei prodotti somministrano dei mezzi per conoscerne la quantità. Lo stesso è dei generi di pesca.

Gli almanacchi annui statistici sono atti a far conoscere anche l'importanza di certi consumi i quali pagano tributo al fisco, come il numero degli scritti periodici; quello delle scuole pubbliche o private e talvolta ancora il numero degli alunni che le frequentano, le sentenze proferite in materia criminale, ecc.

Nel riportare le morti annue è cosa molto essenziale il mentovar l'età del defunto, e, per quanto sia possibile, anche la malattia che lo ha tolto di vita, non meno che la sua professione. Tali notizie fanno conoscere l'influenza delle professioni sulla durata della vita, e la durata media della vita è l'indizio forse più sicuro della condizione dei popoli. Giusta i dati, per verità molto imperfetti, che la statistica ha somministrati fino al giorno d'oggi, si sa che la durata media della vita umana è considerabilmente aumentata da uno o due secoli a questa parte, donde può ragionevolmente dedursene che il ben essere della umana specie è cresciuto nella più parte degli Stati incivilti; ma le statistiche avvenire daranno ai nostri nipoti delle idee più esatte e più preziose in questa materia.

Le occorrenze straordinarie, i fatti interessanti le scienze o le arti, come le pietre cadute dal cielo, debbono essi pure figurare nelle annue statistiche (1). Bisognerebbe altresì riportarvi dei fatti fisici che influissero sulla condizione dell'umanità, ma i cui risultati non sono sensibili che dopo un certo lasso di tempo, come sarebbe l'influenza del taglio delle foreste sulla quantità di pioggia annualmente caduta. Oltre le esperienze dirette, si può, su questo proposito, calcolare con sufficiente esattezza la quantità d'acqua che scorre pei fiumi (2).

(1) Il valor del ferro annualmente prodotto in Francia o in Inghilterra, eccede molto il valor dell'argento annualmente prodotto al Perù.

(1) Questa ultima circostanza spetta piuttosto agli almanacchi, come anche i fenomeni celesti, le osservazioni meteorologiche, così che in parecchi casi specialmente nelle provincie secondarie, povere di fatti statistici, l'annuale statistica, e l'almanacco potrebbero esser riunite. Alcuni annuari o almanacchi ben compilati per ogni provincia, somministrar potrebbero dei documenti, dei dati preziosi per le scienze fisiche, dilucidare, per esempio la causa e l'andamento dei venti, l'influenza di una stagione su quella altra, l'estensione dei fenomeni flaci, ecc

(2) Può misurarsi la sezione delle acque al passo di un ponte, la loro altezza media, e la media loro rapidità nel

---

trattasi di odiosi ostacoli che incatenano sempre la libertà degli affetti, che oppongonsi talvolta al bene delle famiglie, che sono fonte non di rado di funesti scandali. Ed è per questo che le nostre leggi unitamente alle leggi ecclesiastiche, hanno fin qui temperata l'asprezza di alcuni divieti col doppio intervento dello Stato e della Chiesa.

La maggior opposizione che ieri si è fatta all'attribuzione sovrana di assolvere in alcuni casi da alcuni impedimenti, fu questa, che si volesse rinnovare l'esempio delle dispense della romana curia, fonti di abuso, pretesti di scandalo, occasioni d'impunita simonia, che si volesse di nuovo dischiusa la via ai favori, agli arbitrii, ai privilegi delle regie alcove.

Fautore di popolari governi, non ho mai esitato tuttavolta ad allargare il potere del principe, quando ha confine nella carità e nella beneficenza, e sotto questo aspetto, io proponeva una volta che il diritto di grazia potesse il re esercitarlo anche a favore dei contumaci e ieri vindicava a conferire al trono il diritto di abbattere odiosi ostacoli a desiderato connubio.

Ma poichè si teme di arbitrii e di privilegi, ho tentato di trovare un mezzo che potesse mettere tutti d'accordo, e questo mezzo, o signori, io vor-

Per raccogliere i dati propri per le statistiche, si fa uso con molto frutto di serie di interrogazioni o quesiti stampati, bisogna per altro guardarsi dal comprendervi delle domande frivole.

Certe tabelle stampate, sulle quali non manca che riempire i numeri sono desse pure di un gran comodo ed hanno il vantaggio di preparare dei materiali uniformi i quali facilitano la riunione delle quantità totali.

corse di un anno, la che fa conoscere il decremento o la crescenza delle acque, supposta l'evaporazione uguale in tutti i casi.

PARTE SECONDA

Influenza delle diverse istituzioni sull'economia delle società.

Capitolo I

Influenza della vita sociale sulla produzione delle ricchezze, e della produzione sulla società.

Buffon, nelle sue Epoche della Natura, parlando delle prime età del mondo ha detto « L'uomo di » quei tempi, tuttavia semi-selvaggio, sparso, poco » numeroso, non conosceva di che fosse capace, » non aveva idea della sua vera ricchezza. Il te» soro del suo intelletto era ascoso, ignorava egli » la potenza, la forza delle volontà riunite, e non » immaginava neppure di poter arrivare un giorno » per mezzo dell'unione sociale, e per mezzo di » lavori costanti e combinati, ad imprimere le sue » idee su tutta la faccia dell'universo ». Ciò pertanto che il Buffon solamente presentì, si è trovato compiutamente spiegato, dal momento in cui si è compresa meglio l'economia sociale; lo stato di società sviluppando le nostre potenze, moltiplicando i singoli nostri rapporti con quelli degli altri uomini, ha simultaneamente moltiplicati i nostri bisogni ed i mezzi che abbiamo di soddisfarli. Quanto più ci siamo civilizzati, tanto più abbiamo potuto produrre; e quanto più siamo giunti a pro-

rei ricavarlo dal medesimo principio che dettava l'articolo 112 del codice civile.

Nel codice civile, agli articoli 110 e 111 si stabilisce che allorchè il figliuolo si marita contro la volontà del padre, possa il padre diseredarlo, nulladimeno il legislatore vide che se era necessaria questa minaccia, se era opportuno il timore di questa pena, potevano esservi alcuni casi in cui il padre avesse torto a combattere l'onesta inclinazione del figliuolo, e si dovesse aprir l'adito ad una eccezione che mitigasse la disposizione generale della legge, quindi, col citato articolo 112, si fece facoltà al figliuolo che credesse aver gravi motivi di sottrarsi all'opposizione paterna, di far ricorso al magistrato d'appello, il quale, in via pronta e sommaria ed a porte chiuse, pronunciasse sulla fatta istanza.

Su queste basi ho stabilita la nuova mia proposta. Facendo ricorso al potere giudiziale non si potrà più lamentare nè arbitrio, nè privilegi, quindi allorchè un cittadino si trova in tali contingenze, in cui la società debb essere ben lieta di non condannare una famiglia nè al lutto, nè all'obbrobrio, io vorrei chiamare in soccorso l'autorità del magistrato, aprendogli l'adito a ricorrere secondo il prescritto della giustizia.

durre e consumare, più abbiamo nella civilizzazione progredito. Questo è il tratto più luminoso, più rimarchevole della civilizzazione. In fatti che abbiam noi di superiore ai Kalmuchi, se non che noi produciamo e consumiamo più di loro? Se la civilizzazione è più inoltrata a Parigi che nella bassa Bretagna, in Inghilterra che in Irlanda, ciò dipende dal sopervi produrre e consumare più abbondanti e più svariati prodotti, in ragguaglio alla popolazione; dal provarvi il bisogno di un'abitazione più comoda, più elegante, di un vestiario più studiato, di cibi più delicati; dal dilettarvi della lettura, della erudizione, dal sopervi godere i prodotti delle belle arti; dal provarvi in somma il bisogno di una immensa quantità di oggetti la cui creazione giornalmente occupa una moltitudine di braccia, di ingegni, di utensili e chiama a contributo, non soltanto le facoltà produttive dell'uomo ma quelle eziandio di molti animali, quelle del terreno in tutti i diversi luoghi, non men che tutte le forze gratuite che possiamo torre in prestito dalla natura. A tutto questo si aggiunga che nello stato sociale, anche prima di tutte le leggi, vi è un concorso di volontà, una tacita protezione scambievole, e necessaria, degli uomini tra loro, che nel procurargli una più perfetta sicurezza, permette loro di dedicare alla moltiplicazione dei prodotti una maggior porzione del lor tempo, ed occupar questo tempo medesimo più utilmente. Ogni qualvolta le leggi sono stabilite, ciò che non sussisteva se non che per effetto dell'uso, delle abitudini, acquista la solidezza di patti scambievolmente concordati, e che non possono essere rovesciati altro che da una nuova scambievole convenzione; ma siano leggi oppur soltanto usi, sono finchè sussistono altrettante istituzioni più o men bene intese, e delle quali, o funeste o vantaggiose, è ben fatto il rilevare l'influenza.

Qui non istaremo a replicare quanto abbiam detto sulla repartizione o suddivisione del lavoro, su quel prodigioso accrescimento d'utilità prodotte allorchè ogni individuo in particolare, invece di coltivare la moltiplicità delle arti necessarie al suo sostentamento ed al suo ben essere, non ne esercita che una sola e sempre la stessa, e spesso anzi non esercita che una sola frazione d'arte ossia una sola delle diverse branche che concorrono a completare un'arte medesima. Bisogna rammentarsi che siffatto maraviglioso accrescimento delle potenze dell'uomo, debbesi essenzialmente alla possibilità di concludere delle permute. Or dunque le permute non sono praticabili, se non che quando gli uomini sono in numerose società riuniti. Le adunanze degli uomini non sono men necessarie affinchè le cognizioni utili conservinsi e si accrescano. Le osservazioni, la esperienza di un uomo facilmente sperderebbonsi, se egli non fosse attorniato da molti altri i quali possono raccoglierle ed a molti altri tramandarle. Riuniti, si suggeriscono scambievolmente delle idee; un saggio andato a vuoto, dà occasione ad un altro saggio che si fa da un altro e che riesce. Finalmente associansi le cognizioni nuove alle vecchie, e si forma un tesoro che il tempo sempre aumenta, e che nulla non può disperdere, se non che una retrocessione verso la barbarie. Ma questo ritorno verso la barbarie addiviene impossibile quando la civilizzazione si è propagata per una vasta estensione del globo; le cognizioni che perderebbonsi in un luogo, si conserverebbero in un altro.

Sopra questa traccia, o signori, io vi presento il mio emendamento così concepito

« Le persone contemplate nell'alinea dell'articolo 6 e nell'articolo 7 potranno, in gravi e speciali casi ricorrere, per essere dispensati dall'impedimento, al magistrato d'appello, il quale, in contraddittorio dell'avvocato generale, in via pronta e sommaria, ed a porte chiuse, accoglierà o respingerà la domanda, avuto riguardo alle esposte e provate circostanze »

Signori, qualunque sia l'emendamento che voi sarete per accogliere, o vogliate commettere, la decisione al potere sovrano, o vogliate commetterla al potere giudiziario, io vi sarò sempre grato, se vorrete mitigare il rigore dei divieti sul conforto delle concessioni.

A noi non tocca di essere più implacabili del dispotismo, nè più ascetici della Chiesa, noi porteremo un cattivo giudizio sulla condizione di questa terrena valle e di questa mortale famiglia, se pronunceremo irreparabilmente che sia tolta ogni speranza a chi piange, ogni consolazione a chi soffre.

Presidente — Chiedo se è appoggiato l'emendamento del deputato Brofferio.

(È appoggiato).

Le arti utili, le quali altro non sono se non che l'applicazione delle cognizioni dell'uomo ai propri bisogni, si perfezionano, e si trasmettono nello stato sociale, egualmente che le scienze, e per gli stessi mezzi. L'uomo isolato non saprebbe altro che ciò che avessegli insegnato la propria esperienza. All'opposto nella società uno profitta della esperienza di tutti, si profitta non solo dell'esperienza, ma anche degli errori medesimi di tutti coloro che abitano il mondo con noi. Appena scoperto un metodo s'impara. Poche ore bastano per insegnare come fassi lievitare il pane, si vollero dei secoli, forse, per iscoprire il modo di eccitare quella leggera fermentazione che rende più gustoso, e più salubre quell'alimento di ogni giorno, e di ogni condizione di persone. Mille, cento mila metodi della stessa natura circolano e perpetuansi in una società numerosa, senza difficoltà nè perdita di tempo, gli uomini liberi dall'incomodo e dall'imbarazzo di far delle ricerche minute, e di andare a tentoni, possono allora applicare le loro forze fisiche e morali, o alla scoperta di metodi nuovi o all'applicazione degli antichi. La società profitta nel tempo stesso di ciò che è stato scoperto antecedentemente e di ciò che si pratica attualmente, che è quanto dire del passato e del presente.

Sonovi molti risultati dell'umana industria i quali non potrebbero mai conseguirsi per mezzo di sforzi individuali per costanti che si supponessero, e che non si possono ottenere se non che da un concorso di forze simultanee e combinate. Un uomo p. e. e neppure una sola famiglia, non potrebbero mai costruire un bastimento mercantile capace di fare un lungo tragitto, per quanto se gli assegnasse un tempo lungo onde venirne a capo. Quando quel vascello fosse terminato, il costruttore supponiamolo anche aiutato dalla sua famiglia, non basterebbe a manovrarlo; e quando pur vi riuscisse, per chi varicherebbe esso i mari? Per quai consumatori andrebbe a caricar di mercanzie estere? Noi siamo sempre obbligati a combinarci con gli altri uomini per saper ciò che lor possa abbisognare, ciò che bramano da noi, e quello che noi possiamo riprometterci da loro.

Veggasi adunque, è la vita sociale che ci fa prova, si naturalmente dei bisogni e ci somministra mezzi di soddisfarli, che moltiplica le facoltà nostre, che forma di noi altrettanti esseri più uniti, più sviluppati. L'uomo isolato e solitario è più sprovveduto di risorse e di espedienti degli stessi bruti. In unione ai suoi simili, esso acquista una vastissima capacità di produrre e di godere, addiviene un tutt'altro essere, muta la faccia dell'universo.

Fu mestieri comporre dei romanzi, come il *Robinson Crusoè*, onde presentare il quadro di un uomo che da sè solo, ed affatto isolato fossesi creata una sopportabile esistenza; ed anche per colorire alla meglio il suo disegno, l'autore fu costretto a supporre il suo eroe gettato dal mare nella solitudine ma casualmente provvisto di alcuni dei prodotti della vita sociale d'armi, d'arnesi, di semi frumentarii, e specialmente poi, non scarso d'ingegno e d'industria, di quella massa, vogliamo dire, di cognizioni e di pratica delle arti, delle quali anche il più inetto in società, suol farsi un certo capitale sin dalla prima gioventù; capitale che esso aumenta ogni giorno, che lo segue dovunque e che salva, salvando sè stesso, anche dal naufragio. Non

---

Cavour Gustavo — Io non ho difficoltà di accostarmi alla redazione proposta dall'onorevole deputato deputato Brofferio, però desidererei che la Camera mi permettesse di aggiungere due parole a quelle che ho già dette ieri, quando proposi il mio emendamento sull'articolo 5 del progetto ministeriale il quale diventò ora articolo 6, e per conseguenza si riferiva soltanto ai matrimonii fra cognati. Ora parmi vi sia una ragione ancor più stringente, per permettere in certi casi eccezionali i matrimonii fra cognati, che non tra zii e nipoti, un argomento al quale non avevo pensato ieri, e che ha molto peso, mi venne somministrato da quanto disse l'onorevole relatore della Commissione, cioè che questi matrimonii sono imperiosamente prescritti da una delle legislazioni religiose osservate nei nostri Stati. I nostri concittadini che professano la religione israelitica, in certi casi sono costretti dalle loro leggi religiose a sposare le proprie cognate.

Ora, come già dissi ieri, è mio avviso che una legge di libertà non debba mai andar a ferire direttamente la coscienza, e siccome la legge, quale è proposta dalla Commissione, andrebbe in certi casi a ferire la coscienza, parmi perciò questo non

è quegli adunque l'uomo bruto ed isolato. Quest'ultimo è, lo ripetiamo, men provvisto, men ricco in mezzi di esistenza, della maggior parte degli animali. Allorchè l'uomo giugne ai primi gradi della vita sociale, è un po' meno bisognoso. Niente di meno le tribù selvaggie che i navigatori europei hanno scoperte e praticate sulle spiagge della Nuova Olanda, quantunque non manchino di un bisognaggio, e si provvedano tanto per la pesca quanto per aggredire e difendersi, pure sono immerse tuttora nella più estesa indigenza. Senza vestimenta, senza case, senza scorte per far fronte alle possibili carestie, quelli infelici lottano incessantemente con tutti i mali che sono la conseguenza della miseria.

I selvaggi dell'America settentrionale un po' men selvaggi di quelli della Nuova Olanda, son parimente meno sprovvisti, ma lo sono tuttavia molto, imperocchè nel 1802 quando il governo degli Stati Uniti fece congregare i capi delle varie tribù dei Creeks, onde proporre loro un piano di civilizzazione, fu obbligato a portar dei viveri in quel paese onde alimentar l'adunanza.

Tra questi diversi stati sociali e quello in cui siamo noi, havvi un'infinità di gradazioni nei varii stadii della civilizzazione e nel più, o men di opulenza dei popoli. I Tartari sono men poveri degli Americani del Nord, però che sono un po' più inciviliti. I Bulgari sono anche un po meglio provvisti dei Tartari delle cose inservienti agli umani bisogni. Gli abitanti dell'Ungheria e della Boemia sono men poveri dei Bulgari, e risalendo così fino ai popoli più inciviliti dell'Europa, e poste a parte le anomalie e le eccezioni, si prova che quanto più l'uomo è socievole ed istruito, più è ricco e meglio provveduto. La società induce le cognizioni e promuove l'industria; i lumi e l'industria moltiplicano e rendono più preziosi i godimenti che derivano dalle affezioni naturali, e quelli che ne procurano le arti.

Se abbiamo fatto procedere pari passo il ben essere delle nazioni coi loro agi, non abbiamo inteso per altro di confondere l'agiatezza colla felicità nei casi speciali. Sappiamo bene che per esser contento ben altre cose abbisognano oltre l'agiatezza, e sappiamo che anzi rade volte la felicità si combina colla grande opulenza. Ma considerate, prese in complesso le nazioni, è una cosa tutta diversa. La loro ben essere dipende dalla felicità colla quale i loro bisogni rimangono soddisfatti, or dunque in seno alla civilizzazione, bisogni molto più numerosi rimangono appagati più agevolmente che non lo siano nella vita selvaggia i bisogni più essenziali e grossolani, e nel qual genere di vita ne muoiono di penuria molti più che presso i popoli inciviliti. Presso questi ultimi, il numero delle famiglie che vivono del loro lavoro, e di quelle che godono di una certa agiatezza è, in proporzione considerevolissimo. Una parte della società viene incessantemente in assistenza della porzione più miserabile; dovecchè invece, nei luoghi non inciviliti, ciascheduna famiglia potendo appena supplire ai bisogni proprii, non può giovar nulla agli altri. E siccome i nostri godimenti sono proporzionati alla quantità di bisogni che possiamo soddisfare, ne conseguita che lo stato sociale, moltiplicando simultaneamente i nostri bisogni e le nostre risorse accresce considerevolmente il nostro ben essere. Non soltanto aumenta la soddisfazione che dipende dall'appagare i

---

argomento validissimo in favore della tesi da me sostenuta, che debbano in certi casi ammettersi le dispense pei connubii fra cognati.

Quanto agli zii e nipoti, sebbene io non ci veda sì grave ragione, tuttavia sarei disposto ad ammettere questo potere dispensativo.

La maggioranza della Commissione, alla quale, dal modo con cui si è espresso, non pare che appartenga il relatore, invocò il principio della inflessibilità della legge, ma io domando, sono le leggi che sono fatte per gli uomini, o gli uomini che sono fatti per eseguire le leggi? Se si tratta di leggi divine, gli uomini sono fatti per eseguirle, ma trattandosi di leggi umane, la legge deve cedere ai bisogni della umanità, deve cedere in certi casi a quelle considerazioni, che con una voce più eloquente della mia così bene sviluppava un momento fa l'onorevole avvocato Broffierio. Io credo dunque che il principio della inflessibilità assoluta della legge abbia un non so che di duro, e non sia conveniente alla fralezza della natura umana, la quale sfugge sempre a quelle regole di diritto umano, che sono, in certa parte, arbitrarie.

In conseguenza io desidererei che fosse ammesso quel potere dispensativo di cui si è ora provata la causa.

bisogni del corpo, ma quelli ancora che proviamo per la coltura di spirito. È l'agiatezza, è la produzione che ci procura dei libri, che ci dà il mezzo di viaggiare, che ci rende in fine come dice un poeta,

Coevi di tutte l'età
Cittadini d'ogni paese.

Quasi anche le soddisfazioni dell'animo dipendono sino ad un certo segno dall'abbondanza di quei beni che si è creduto avvilire chiamandoli materiali, come se si potesse educar la propria famiglia, esercitar degli atti di beneficenza, servir la patria senza interesse, offrire in somma lo spettacolo di attevole delle più belle virtù, senza quella certa agiatezza, frutto della produzione degli averi, e che comunemente non si trova con qualche frequenza se non che nello stato sociale, ed anche in mezzo ad una società che abbia molto progredito.

Certi filosofi ascetici hanno preteso, che si è sempre ricchi tostochè uno si contenta di viver di poco, e quindi hanno classato nel primo grado delle virtù, la moderazione nei desideri (1). Hanno essi ragione in quanto a non dover noi bramare ciò che può addivenirci di nocumento, e noi comprendiamo in questa categoria tutto ciò che lede la giustizia e fa oltraggio alla virtù. L'uomo che anela a godimenti al di sopra della sua possibilità è senza dubbio molto infelice, ed all'opposto è saggio colui che sa farne di meno, ma semprechè vi si possa arrivare per vie lecite, fassi prova di savezza e di abilità, quando si giunge a procacciarseli. Far di meno di ciò che uno non ha, è la virtù delle pecore; ma agli uomini è lecito cercar di procurarsi ciò che loro manca

Non intendiamo qui di tesser l'apologia degli appetiti smodati, non parliamo se non che dei bisogni consentiti dalla ragione, e questa non ammette punto gli eccessi di sensualità che ci distruggono, quelli del lusso e della vanità che non possono appagarsi se non che a spese altrui. Questa non è civilizzazione, anzi questi esempi si trovano presso i popoli tuttavia alquanto barbari. Le ricchezze di un Lucullo erano il frutto della rapina. Può dirsi lo stesso di più di un finanziere de' giorni nostri. Or dunque è tuttavia imperfetto quello stato sociale in cui si possa giugnere a soddisfarsi con tali mezzi; e sotto un tal rapporto può dirsi che agli Stati Uniti d'America, la grand'arte sociale è più inoltrata che nell'Europa stessa.

La civilizzazione e lo sviluppo dell'industria, che sono nel loro insieme sì favorevoli al ben essere delle nazioni, non lo sono meno al loro perfezionamento morale, quantunque una tal verità stata sia vigorosamente combattuta L'incivilimento ci fa nascer nuovi bisogni, ma nello stesso tempo ci permette, ci ordina di soddisfarli per dei mezzi leciti.

(1) « Troppo ci corre, diceva Socrate, che la felicità » consista, come sembra crederlo il volgo, nel moltiplicare indefinitamente i nostri bisogni, ed i godimenti di » ogni specie che possano soddisfarli. Che anzi la vera » felicità consiste a limitar quanto più sia possibile, la » sfera de' nostri bisogni » Gli antichi non aveano la minima idea della natura delle ricchezze e de mezzi di moltiplicarle. Credevano che non si potessero mai conseguire se non che colla frode o con la rapina, non avendo eglino saputo ridurre in precetti l'arte di crearle, lo sforzo più sublime di virtù, era per essi, di farne di meno. D'onde la dottrina dei primitivi cristiani sul merito della povertà. Alcuni filosofi moderni come Gio. Giacomo Rousseau, sonosi imbevuti delle stesse massime per mancanza d'idee esatte sull'economia delle società.

Ma osservo che qui ci sono due sistemi.

Alcuni credono che quel potere dispensativo sia meglio collocato nelle mani del potere esecutivo supremo, altri, come l'avvocato Brofferio, pensano che sia meglio collocarlo nella competenza giuridica. Io quindi conchiudo, che sarebbe più conforme allo spirito del nostro regolamento, che si votasse per divisione, cioè che il signor presidente prima ponesse ai voti se la Camera intenda concedere questo potere dispensativo in massima; ed ove la Camera ricusasse, la questione sarebbe finita: ma ove essa consentisse a concedere questo potere, si potrebbe poi discutere se valga meglio il sistema dell'onorevole Brofferio, al quale anch'io mi accosto, oppure il sistema dell'onorevole deputato Galvagno, il quale lo vorrebbe dato al potere esecutivo, ma intanto la massima, lo ripeto, mi pare si dovrebbe votare prima

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: Mi duole di non potermi piegare a quei consigli di benignità e di misericordia che ci dava testè l'onorevole deputato Brofferio. Il diritto di grazia è certamente il più bello, il più giusto delle prerogative della Corona, allorquando si applichi alle materie criminali, non è tale quando si applichi alle materie civili. Che se si volesse entrare in una

Non diremo che essa non presenti, pur troppo, degli esempi di cupidigia, di mala fede, di depredazione che fan rabbrezzo; ma ne offre molti meno, a pari numero d uomini, che lo stato di barbarie, sono questi eccezioni di regola, e niuna società non potrebbe sussistere se tali delitti il diritto pubblico addivenissero. In ogni paese ripugnano quelli, non solamente all'umanità ed alla giustizia, ma anche al buon senso più comune. A misura che i bisogni e le risorse della società sono meglio intesi, si comprende che la stabilità del corpo sociale non può basarsi sopra quei mezzi violenti, e tutti i legislatori anche i più indifferenti per la virtù, hanno fatto di questa il fondamento della loro legislazione. Ma non è tutto. Le arti industriali, soli mezzi pel quali si possa stabilmente supplire ai bisogni di un popolo inciviliti, diffondono l amor del lavoro assicurandogli il competente guiderdone, fanno figurare e mettono in azione le facoltà ed i talenti personali, procurando alla persona una certa indipendenza che la ingrandisce, la nobilita ai suoi propri occhi, ed esercitano specialmente un felice ascendente sul carattere morale dell'uomo, dirigendo utilmente la sua attività, la naturale sua inquietezza

Ha l'uomo numerose potenze fisiche e morali. Può concepire ed imprendere; può traslocarsi, e seco lui trasiocare dei corpi, degli oggetti, dividerli, unirli, decomporli, polverizzarli La natura stessa ha annesso una certa tal quel soddisfazione al esercizio che facciamo delle nostre facoltà, colla potenza di agire, essa ce ne ha dato il bisogno, ed è per l uomo una tortura il non poter far uso dei propri sensi, delle sue forze, del suo spirito; è come il supplizio di un carcerato che tienst rinchiuso in una segreta.

Nello stato consueto, nello stato di libertà, se quel bisogno di agire non si esercita con un fine d utilità, si esercita in modo nocevole L'uomo spinto da la sua natura medesima ad agire se non fa del bene fa del male. Specchiamoci nei fanciulli i cui nascenti bisogni ci scoprono con ingenuità le inclinazioni dell età matura, dalle istituzioni sociali a suo tempo raffrenate Il fanciullo spezza i suoi balocchi sino a che non sia capace di farsene da per sé medesimo; ma tosto che egli è in grado soltanto di alzare un castello colle carte; ei cessa dal distruggere, ei produce.

Dal momento adunque in cui l uomo mercè il progredimento nell età coll'esperienza e coll istruzione diviene capace di esercitare utilmente le proprie facoltà, egli cessa di esser nocivo a sè stesso, e di esser temuto dagli altri: e siccome le nazioni sono suscettibili di quel genere di progresso non men che gl individui; un paese, una provincia, un distretto, ove s'introducano l'industria e la capacità di produrre, perdono le loro feroci costumanze, e le abitudini distruttive, per adottarne delle più confacenti all umanità.

Ma il produrre è molto più difficile che il devastare. Per distruggere non fa d uopo veruno ingegno, ma ne abbisogna per edificare; è necessaria la riflessione, una certa istruzione basata sull osservazione e sulla esperienza, bisogna acquistare della pratica, e della destrezza. Tali requisiti non possono essere che il frutto del tempo, e di premure costanti che sgomentano la natural nostra inerzia. Ecco il motivo per cui la barbarie di certe

---

contraria sentenza, se si volesse per desiderio di benignità attribuire questo diritto, procedendo dal principio che vi ha accennato l onorevole deputato Broffferio, che dappertutto ove vi è un dolore da consolare conviene che vi sia una grazia per alleviarlo, noi torneremmo a quel sistema di rescritti del principe, noi torneremmo a tutti quei regi biglietti, a tutte quelle patenti di moratoria, ed altre cosiffatte, che erano tanti scandali pel nostro foro *(Bravo)*. Dove per esempio vi ha una maggior ragione di benignità, che allorquando un creditore agiato quanto inesorabile vuol far valere il suo diritto contro un debitore che lotta contro l'ultima miseria? Eppure nessuno di noi potrebbe concedere indefinitamente questo diritto alla corona. Credo poi dovervi far osservare come questa maniera di dispensa non si sia introdotta nelle legislazioni se non nei tempi della loro decadenza; il diritto romano non la conobbe che nei suoi ultimi e nei suoi peggiori tempi. Il concilio Tridentino aveva stabilito che le dispense nei gradi di cui parliamo ora, non si dovessero concedere che *inter magnos principes, et ob publicam causam*. Circa alla quale osservazione credo anche dover notare, che quando si entrasse nel sistema proposto dal ministero e dalla Commissione, non vi sarebbe alcuno di quei

nizioni è sì prolungata, ed i progressi delle medesime sono talmente lenti, che gli amici dell'ordine e dell'umanità ne sono talvolta scoraggiati. Il sistema di vivere dei popoli inciviliti è insopportevole pei selvaggi; hanno essi contratto il vizio dell'ozio, laddove la civilizzazione esige l'attività di corpo e di spirito, il lavoro, il pensiero. Di questa tendenza all'infingardaggine nei selvaggi se ne è fatta una materia d'elogio per loro; parmi piuttosto un soggetto di biasimo: colla pigrizia non si fa nulla di buono, e siccome i bisogni dell'uomo sono gli stessi, ei li soddisfa col mezzo della violenza, dell'ingiustizia della ferocia.

Non è scorso per anco un secolo dacchè si era talmente selvaggi in certe parti dei paesi i più inciviliti dell'Europa, che non vi si sussisteva se non che d'assassinii e di casi fortuiti; ma da cent'anni in qua gli avanzi di barbarie gradatamente spariscono, perchè l'industria si propaga, e s'insinua da per tutto. Gli abitanti del capo della Hogue in Normandia, sono stati lungo tempo riguardati come una schiatta malvagia, e capace perfino in certi casi di ogni più abbominevole eccesso. Feroce era la loro fisonomia, e si rilevava dall'archivio dell'Ammiragliato di Cherbourg che i popoli di quel cantone altro che di religione di naufragi non sussistevano. Il giorno in cui un bastimento naufragava, era un giorno d'allegrezza per loro, come per gli antichi popoli della Tauride, e quando la stagione era cattiva per essi, cioè che non regnavano le tempeste, si commettevano in quel luogo dei delitti atroci. Ma dappoichè si è insegnato a quei popoli il partito che possono ritrarre, per far della soda, dal gran quantità di stracchi e dal *varech* specie d'alga di cui abbondano le loro spiaggie e coste, tutto ha cambiato aspetto. La ricolta di quella erba marina, la combustione della medesima, il commercio che ne fanno gli hanno civilizzati, ed attualmente sonovi forse pochi luoghi ove i naufraghi trovino più caritatevoli e più efficaci soccorsi, nè mi occorre dire che l'agiatezza e la popolazione di quei distretti sono sensibilmente aumentate.

Gli abitanti delle Isole di Sandwich, da quel gruppo d'Isole situate in mezzo al mar Pacifico, erano tra i più feroci isolani visitati dal capitano Cook. Costoro appunto trucidarono quell'esperto navigatore, appena settant'anni sono; e già d'ora l'esempio della europea industria civilizza quei popoli, non ha guari antropofagi. Ora si approda presso di loro non solo senza pericolo, ma con vantaggio. Progrediscono essi rapidamente, e gettano forse le fondamenta di un potente impero. Hanno una marina mercantile, ed una marina militare. Somministrano dei marinari per il commercio della costa Nord Ouest dell'America, vanno a trafficare sino alla China, e comunicano così coi due continenti i quali terminano il più vasto mare di tutto il globo.

Noi stessi non ci siam noi spogliati, col mezzo dell'industria di quella barbarie che invasa aveva l'Europa tutta dopo le irruzioni dei popoli del Nord? L'industria agraria non era per verità stata abbandonata affatto, ma era pochissimo fruttifera. I corpi di terreno distribuiti in vasti appezzamenti tra i nobili, ed i benefiziati ecclesiastici, gente allora poco industriosa e poco provveduta di capitali, offrivano pochi miglioramenti. Le rendite, molto più deboli che presentemente per ogni arpento, non erano cospicue se non che per l'estensione delle

---

pericoli di collisione con la potestà ecclesiastica, ai quali accennava ieri l'onorevole deputato Galvagno; oltrechè l'esperienza ci ha fatto conoscere, che il rifiuto d'*exequatur* in questa materia non è però mai così grave inconveniente.

Ritorno al discorso dell'onorevole Galvagno, perchè ieri aveva dimenticato di rispondere ad una sua osservazione. Notava egli che qualora entrassimo in questo sistema, ci porremmo in contraddizione con quello del codice rispetto alle legittimazioni: ma egli è che io credo, che quando questa legge sia fatta, bisognerà pure rivedere parecchi articoli del codice. La legge matrimoniale ha così intima relazione con tutte le parti del diritto che regola i rapporti delle famiglie, ch'egli è impossibile toccare una parte della legislazione, senza portar la mano sulle altre. Io penso che quando si sia adottato il sistema della legge, sarà molto più razionale il pronunciare che la legittimazione non potrà aver luogo, se non per susseguente matrimonio, tranne il caso in cui l'uno o l'altro dei genitori naturali fosse mancato.

L'onorevole Bellono ci ricordava ieri come il ministro di giustizia di Francia nel proporre la dispensa fra i cognati adducesse pel motivo della sua proposizione il numero assai considerevole di per-

tenute. Quest'entrate erano dai proprietari impiegate a mantenere un numeroso seguito di gentiluomini di armigeri, di poveri. Questi clienti, o liberi o vassalli che fossero, erano costretti d' prender parte attiva nelle contese dei loro signori d obbedire ai loro capricci, e di rendersi sovente volte gli organi dei loro furori Il contadino, il terrazzano erano a vicenda le vittime e de' loro padroni e dei nemici de loro padroni; ma quando il progresso degli avvenimenti, quando delle favorevoli circostanze, come le crociate, e l emancipazione delle comuni, permisero, prima a pochi, indi a molti, di esercitar le arti d'industria, di applicarsi al commercio e di mettere insieme dei capitali, allora tutto cambiò faccia. Si potè vivere senza porsi agli stipendii di un potente. I signori stessi vollero godere dei progressi delle arti, e dei raffinamenti del lusso; ed erogarono in comprar dei prodotti del commercio e delle manifatture, una porzione, sempre più considerevole, delle loro entrate fondiarie, talmente che quanto prima invece di avere un codazzo di più centinaia di armigeri, non ebbero più che una mezza dozzina di servi. Bonificarono invece le loro terre, ebbero una tavola meglio imbandita, mobilia più elegante e moderna, coltivarono lo spirito, viaggiarono, in una parola, s incivilirono, ma dovettero cessare di opprimere altrui Chiunque impiega le proprie entrate in prodotti d'industria aumenta i propri godimenti, ma perde la facoltà di dominare sugli altri uomini. Uno non si crea un gius patronato molto autorevole né molto importante sui negozianti né sui manifattori, i di cui prodotti gli fa comodo di acquistare. Questi prodotti hanno un merito intrinseco, un utilità in loro stessi che li fa richiedere. I loro produttori e proprietarii sanno bene che se un tal capo è ricusato da un consumatore, sarà acquistato da un altro. Blandiscono i loro compratori, ma questi non possono gran fatto contare sopra altri servigi più reali, e molto meno sopra una passiva ed assoluta obbedienza Tostochè il mercante ha venduto, egli è anche più indipendente Questi è, per così dire, padrone perfino del prodotto dei terreni, giacchè il proprietario o suo affittuario non hanno meno premura di esitare i loro prodotti, di quella che ne abbiano il mercante ed il manifattore di vendere i loro.

I possidenti conservano un po' più d'influenza sui loro affittuarii; benché questa influenza sie alquanto diminuita dacchè i possidenti costretti dalle spese di lusso o dai loro bisogni hanno affittato i beni loro al maggiore offerente Negli scorsi tempi un affittuario specie di liberto coltivava per conto proprio e mediante una tenue corresponsione, un terreno che aveva già coltivato come schiavo. Il possidente non licenziava quel coltivatore come dicesi attaccato alla gleba, per dare il podere in affitto ad un estraneo che ne offerisse più. Ma dal momento in cui l affitto è stato dato al maggior offerente, e che il canone è stato spinto sino alla giusta sua quota, l affittuario va del pari col proprietario, non è più l affitto un favore concessogli; ma bensì una contrattazione stipulata a prezzo discusso e concordato L'affittuario pagando per il terreno un giusto canone, qualora ne venga espulso, trova subito, presso a poco alle stesse condizioni, un altro podere, e può quindi impiegare i propri capitali in altra lavorazione.

Mentre gli affittuarii ed i coltivatori, col mezzo

---

sone che erano indotte a migrare dal regno per trasportarsi in paese dove fossero lecite queste nozze.

Presso di noi non ci sarebbe certamente questo pericolo, perchè se io guardo la statistica giudiziaria dei due anni 1849 e 1850, io trovo che nel 1849 le dispense fra zii e nipoti non furono più di tre; che le dispense tra cognati non furono più di dieci; nel 1850 poi le dispense tra zii e nipoti furono sei, e quelle fra cognati otto. Vede dunque la Camera che i fatti non ci indicano che ci sia questa necessità di fare ancora luogo a queste dispense.

Io non credo poi che l'abuso sarebbe diminuito quando la facoltà di dispensare si desse ai tribunali anzichè al principe, io credo invece che la porta dei tribunali, siccome quella che è più accessibile a tutti, farebbe più numerose le domande, e che succederebbe allora quello che è avvenuto nel diritto canonico in fatto di dispense, che quantunque nella legge scritta la cosa sia altrimenti, la dispensa diviene il caso comune, e l'applicazione della legge, l eccezione.

Io prego dunque la Camera di prendere in matura considerazione questi motivi e di rigettare l'e-

di una meglio intesa industria, e coi loro risparmi, più indipendenti addivengono, i capitali de negozianti e dei manifattori anche più facilmente si aumentano, e si accumulano. I più industriosi ammassano dei patrimonii sovente volte più cospicui di quelli degli antichi proprietari di terreni; e tutti questi averi, tutti questi possessi grandi o piccoli, sono altrettanti fondi nuovi i quali procurano ai lor possessori delle entrate pure nuove, e dalle rendite territoriali affatto indipendenti.

In questa maniera i progressi dell'industria stabiliscono delle relazioni e dei vincoli fra gli uomini, per cui mezzo addivengono simultaneamente e ciascuno dal canto suo indipendenti, e nondimeno tenuti a reciprocamente sostenersi. In mezzo a questa concomitanza di successi diversi, senza essere fra loro contrarii, i lumi progrediscono, le istituzioni sociali si perfezionano, e si consolida una certa generale agiatezza. Ma affinchè un paese possa dirsi veramente più incivilito di un altro, non basta che siavi uno scarso numero di persone in talenti ed in qualità sociali, superiori a tutte quelle che possono rimarcarsi altrove; ma bisogna bensì che questi vantaggiosi requisiti siano più generalmente diffusi. Sotto Luigi XIV la Francia aveva, non può negarsi, degli scienziati, dei letterati, degli artisti di primo ordine, i quali non trovavano emuli in niun paese; ma quanti pochi ne contava essa! E nello stesso tempo, quanto tutto il resto della nazione non era tuttavia privo di cognizioni e di industria! Molière ne dipinge un ricco cittadino della capitale, tipo del suo ceto, il quale per tutta sua biblioteca non vuole altro che un sol libro, il Plutarco d'Amyot, nè già lo vuole per leggerlo, ma sibbene per mettervi in pressa tra un volume e l'altro i suoi collari (1). Era anche peggio nelle provincie. Non vi era agricoltore che sapesse leggere nè scrivere e che non avesse tutti i pregiudizi di un vero contadino. Il mercante non era gran cosa meglio, e la nobiltà terrazzana o campagnola dall'altezza in poi, era di poco superiore alla plebe. Bisogna sentire con qual disdegno, con disprezzo Madama di Sevignè parla delle persone del suo stesso ceto colle quali è costretta a stare in compagnia nella Bretagna.

Le belle arti, che dovrebbersi chiamare arti d'immaginazione (2) certamente erano coltivate in Francia con felice e luminoso successo; ma possono quasi benissimo, presso qualunque popolo, precedere la vera civilizzazione. In quelle arti la perfezione sembra essere il frutto di un'abilità innata, di una delicatezza di organi e di sensorio, appannaggio di certi paesi, e di certi uomini, i quali di primo slancio danno nel segno, quantunque almen per qualche tempo rimangono addietro in ogni altro ramo. I Greci, tuttavia rozzi, sapevano il bel verseggiare, e lo gustavano. Avevano essi degli scultori, degli statuarii che noi non abbiam potuto finora emulare. Gl'Italiani hanno naturalmente i o-

(1) Commedie delle donne letterate atto II, scena 7.

2. Le chiamiamo arti d'immaginazione quantunque sembrino piuttosto d'imitazione, per lo meno la poesia, la pittura e la scultura. Ma l'immaginazione non consiste in creare oggetti che non abbiano verun modello in natura; consiste a saper rappresentar vivamente a sè stesso quei modelli, non che le azioni che loro son proprie; a combinarle, ad esprimerle con energia, con vivacità e naturalezza nel tempo stesso. Questo è dunque il vero scopo delle arti belle.

---

mendamento. Io, ripeto, lo respingo con tutta la forza delle mie convinzioni, quantunque sia disposto ad accettar la legge così emendata.

Michelini. Io sono avverso a qualunque dispensa, da qualunque autorità la si voglia conferire, perchè è bene che i cittadini sappiano a quali leggi devano obbedire, onde conformare ad esse la loro condotta, per lo contrario, se la legge non è certa e determinata ed inevitabile, se i cittadini credono di potersi ad essa sottrarre, non possono bene provvedere alle cose loro e facilmente cadono in fallo. Ma sono poi particolarmente avverso alle dispense, le quali fossero concesse dai magistrati, l'ufficio dei quali si è d'interpretare la legge, e non di derogare ad essa. Nel caso che accennava l'onorevole Brofferio, del padre il quale vieta al figlio di prender moglie, havvi una ragione, ed è che il padre si presume abbia un giusto motivo di questo divieto, ma siccome può accadere manchi questo giusto motivo, così s'incarica il magistrato di fare le inchieste necessarie onde assicurarsi dello stato delle cose e di pronunciare la sua decisione. Per tale guisa si rispetta l'autorità paterna, ma si impedisce di trasmodare. Ma nel caso in cui si tratti di un cognato, il quale voglia sposare la sua cognata, quale norma seguirà il magistrato? Ora io

recchio armonico; ed i lor più ignoranti contadini riuniti in drappelli cantano di perfetto concerto, mentre all'opposto presso nazioni anche più inciviliti, sonovi delle classi molto più scelte ed elevate, tra le quali neppur due voci non si sanno accordare. Il grado adunque di perfezionamento cui un popolo ha spinto le belle arti non è sempre una giusta misura, una pietra di paragone di quello della sua civilizzazione Il popolo più civilizzato è quello nel quale osservasi un minor numero di gente idiota e rozza, quello, diciamo, che presenta in massa più cognizioni, più attività utile, più senno.

Quando diciamo, la nazione più civilizzata esser quella ove sonovi più cognizioni diffuse, non intendiamo dire ove sianvi più dotti Sonovi molti lumi in un paese, sono immensi, ogniqualvolta ciascuno vi conosce bene ciò che debbe interessarlo; comprende le cause di ciò che gli accade, e quando sa antivedere le conseguenze del proprio operato. Siccome allora ciascheduno dirige i propri lavori, le proprie indagini, le proprie idee, quegli verso un tale oggetto, quegl verso un tal altro, se ciascuno individualmente ha tutta la cognizione che può aversi dell'oggetto di cui si occupa la nazione in complesso verrà a sapere tutto lo scibile in ogni ramo, quantunque ogni individuo in particolare abbia delle cognizioni limitate. E questa chiameremmo nazione illuminata

Il senno, il buon senso, sono la conseguenza dei lumi. Quando si agisce con perfetta cognizione di causa, quando si è persuasi di conoscer bene un dato oggetto dopo averlo minutamente ed attentamente studiato, si saprà applicare a proposito una opinione retta ed aggiustata all'esercizio della propria professione; e siccome una sì commendevole abitudine rettifica gradatamente il discernimento non che su d'altri punti, così le conseguenze ne sono ellene infinite per l miglioramento e per la prosperità delle nazioni.

Non havvi popolo alcuno sulla terra del cui progredimento debbasi disperare, purchè abbia esso la buona disposizione, purchè brami di migliorare la propria esistenza. In quanto alle nazioni prese in massa, mancano loro piuttosto i bisogni, che i mezzi di soddisfarli. Sono stati appunto questi bisogni sempre crescenti che han fatto di un paese selvaggio come l'Isola d'Albione, i cui abitanti a tempo di Cesare si sverniciavano il volto, un paese incivilito come l'Inghilterra Grandi che siasi a soddisfare coll industria i bisogni di famiglia, ne succedono i bisogni di nazione. Vuolsi migliorare la sua posizione sociale. Onde giugnere all'intento, s'impara quai vedute convengano ad una nazione, o quale scopo debba prendere di mira, e quali ne siano le strade più sollecite e più agevoli. D onde la perfezione delle sociali istituzioni.

Procuriamo ora di calcolare quelle che sono consentanee o avverse alla pubblica economia, al ben essere sociale.

Capitolo II.

Dei varii sistemi di legislazione economica.

Le leggi politiche, le civili, e le criminali, hanno da regolare una moltitudine d'interessi complicati ed opposti tra di loro. Imponendo preventivamente delle regole, delle norme da seguirsi in ciò che ha

---

non so come un magistrato possa adempiere al suo ufficio se non ha norme precise da applicare ai casi concreti. Quindi respingo tutte le dispense che si vogliano concedere; respingo particolarmente il modo di concessione proposto dall onorevole Brofferio.

Presidente Il deputato Bellono ha la parola.

Bellono. — Io per me nel sostenere l'opportunità di ammettere nella legge il principio delle dispense non faccio appello, come altri disse, a verun sentimento di benignità o di clemenza; cedo unicamente ad una mia convinzione, la quale mi dice che la legge sarebbe impolitica, e non raggiungerebbe il suo scopo, ove questo principio non vi fosse ammesso.

Le dispense, ci si dice, sono raramente concedute diffatti dall'indicazione che porgeva l'onorevole signor guardasigilli dei pochi casi in cui furono ammesse in questi ultimi anni, potrebbe indursi che la media delle concessioni sia di dieci circa all'anno. Ma ciò prova, a mio senso, piuttosto in favore, che contro il sistema delle dispense.

Ed io vero, io domanderò al signor guardasigilli se il numero delle domande sporte per il regio *placet* non sia stato di gran lunga superiore alle poche concessioni largite.

relazione a quelli interessi, prevengono delle lotte che rinnoverebbonsi continuamente, e che non potrebbero esser decise se non colla forza, lo che è un male molto grave imperciocchè la forza non è giustizia, ed è sovente volte dannosa agli interessi di quelle stesse persone ch'essa favorisce. Alcuni giureconsulti vogliono che queste leggi sieno fissate al puramente, o per meglio dire all'arbitrio dell'autorità suprema, altri son d'opinione che l'uso, sia esso ragionevole, debba solo deciderne, altri gli assegnano per base il diritto naturale, o una raccolta di massime dettate dall'equità naturale, e sulle quali si crede di potersi accordare; altri finalmente son di parere che le leggi essendo fatte per gli uomini, debbono prender di mira unicamente il maggior ben essere possibile degli uomini stessi e che siano le migliori che possano aversi, appunto quando sono favorevoli al più gran benessere del più gran numero di uomini. Tali dissidenze di pareri non possono aver luogo relativamente alle leggi che noi chiameremo economiche e che sono dirette a favorire gli interessi della nazione. Quivi nulla non è affidato all'arbitrio, puossi dissentire sui mezzi, ma lo scopo è chiaramente tracciato. Non si tratta che di sapere in che consistano gli interessi della società, e qual legislazione sia lor favorevole. Non si potrebbe conoscer meglio, che per mezzo dello studio della natura delle cose sociali, e dell'azione loro le une sulle altre; ed è ciò appunto quel che c'insegna l'economia politica. Chiunque non abbia una chiara e compiuta nozione di questa scienza, è esposto a promuovere o ad emanare delle misure funeste, e sovente volte ridicole. Noi ce ne convinceremo confrontando coi principii le leggi fatte o proposte in diversi paesi, e ad epoche diverse; non men che i sistemi sui quali sonosi basate.

Sopra tutto non si perderà di vista una considerazione che influisce potentemente su di tal subietto.

Una legge un regolamento amministrativo, possono toglier dei beni ad un uomo per darli ad un altro, ma non potrebbero creare dei beni, delle ricchezze le cui sorgenti non sono altrove che nell'azione industriale coadiuvata dai suoi strumenti; vogliamo dire, i capitali e i terreni.

È verissimo che l'azione industriale può svilupparsi più facilmente sotto una data legislazione, che sotto una tal'altra, ma è natural cosa il supporre che il maggiore sviluppo debbe aver luogo sotto la legislazione che presenta meno ostacoli all'esercizio delle umane facoltà ed all'impiego delle terre e dei capitali, soli mezzi di crear delle ricchezze.

È anche verissimo che un dato prodotto può aumentarsi, moltiplicarsi all'esca di un incoraggimento, di un premio, ma se ciò succede a detrimento di un altra specie di prodotto quell'incoraggiamento non fa acquistar nulla alla società, che anzi se scoraggisce da una parte più di ciò che non incoraggisca dall'altra la società vi perde invece di acquistarvi, oltre l'ingiuria che ne soffre l'equità naturale. Il vero premio d'incoraggiamento, il solo che non costa nulla a veruno, e che non sia dato se non a chi lo merita, è il frutto che ognuno raccoglie dai proprii lavori, e dallo stato di produzione in cui ha messe le sue terre, ed i suoi capitali, è tale è la specie d'incoraggiamento che ri-

---

Ciò vuol dire dunque che nell'uso di questo arbitrio, che alcuni mostrano di tanto temere vi ha pur tuttavia sempre la maniera di accertarsi che la proibizione rimanga la regola, e la dispensa sia una rara eccezione.

Quindi, se vi ha ragione per provare che questo arbitrio non trascorrerà in abuso, è precisamente l'esperienza del passato, da cui vediamo che la concessione non era data salvo nei casi in cui esistevano veramente ragioni abbastanza gravi, perchè potesse il potere esecutivo indursi a derogare al rigore della massima.

Ma questi sono appunto quei casi, nei quali si riconosce esser molto più prudente e più convenevole di applicare l'eccezione anzi che la regola.

Del resto, io accennava già ieri ad un esempio, che credo molto autorevole, cioè all'esempio della legislazione francese.

Prego oggi la Camera di volermi permettere di porgere alcune osservazioni che ho desunto dal rapporto della legge 16 aprile 1832 emanata in quel regno.

Ecco quali sono le considerazioni che determinarono il Parlamento francese a fare quest'aggiunta al codice civile, mentre, giova pur riconoscerlo, se v'è paese religiosamente osservatore del codice

sulta dalla protezione costantemente accordata alla persona ed alla proprietà di ogni cittadino.

Da tutto ciò concluderemo, in massima generale che la legislazione più favorevole all'industria è quella che procura a tutti, nel grado più esteso, la libertà e la sicurezza delle persone e delle proprietà.

I governi sono inclinatissimi a credere di poter dare ai lavori industriali una favorevole direzione, s'immaginano essi che se i loro stimolanti venissero a cessare, mancherebbesi di più cose necessarie alla società. È questa supposizione un errore nel quale tanto più facilmente cadono quanto meno sono illuminati. In fatti, vi è egli una precauzione in apparenza più necessaria di quella che ordinasse ai coltivatori di porre in riserva il grano per seme? Quanti argomenti non potrebbersi dedurre a sostegno di un tal provvedimento? L'uomo è sì poco antiveggente, si portato ad immolar l'avvenire al presente! L'allettamento di un guadagno attuale è sì pericoloso, che uno non può riportarsene all'interesse personale in una precauzione di tanta importanza! Cosa diverrebbero, il popolo lo stato tutto, se l'imprevidenza o il bisogno asportassero dai granai il pegno della futura raccolta? Eppure, a fronte della mancanza di pubblici funzionari destinati alla vegianza, alla conservazione dei grani per le semente si è egli mai mancato di seme anche nelle annate più calamitose? Così è, si può quasi sempre francamente affidare all'interesse privato la premura di fare quanto è necessario; e la sola utile provvidenza che possano emanare i governi, si è di impedire che gli interessi degli uni, tra i privati, non nuocano a quelli degli altri, o del pubblico. Questo è il loro vero ufficio, questa la loro vera missione.

Verità sì semplici, sino al termine dello scorso secolo, erano o troppo poco intese, o troppo mal provate, onde frenare alquanto i governi medesimi in generale, i quali trovavano nelle leggi, nei regolamenti, nei dazi d'introduzione non solamente la facoltà di esercitar la loro autorità, ma dei mezzi altresì di sostenere le loro spese. D'onde emerse quell'ammasso di disposizioni legislative e regolamentarie che ha, non preceduto, e meno ancora promosso, ma invece piuttosto tenuto a bada, ed anche sino ad un certo segno paralizzato, nelle varie parti del mondo, il luminoso sviluppo che hanno conseguito le arti per mezzo d'altri impulsi (1).

Tali sono i motivi sui quali ci fondiamo per conciliare coi principii che presiedono alla produzione delle ricchezze, le leggi fatte o proposte colla mira di fissar il modo di procedere alla produzione; non

(1) I fautori delle vecchie massime pretendono che i progressi delle arti siensi conseguiti appunto mediante le vecchie massime ridotte a pratica, ma è un assurdo attribuire un effetto a cause contrarie a quell'effetto medesimo, quando invece sono esistite delle cause che gli erano favorevoli. Ciò che costituisce la scienza dell'economia politica è appunto la cognizione del modo con cui le cause agiscono. Un autor giudizioso ha detto: Fra gli esseri animati non havvene alcuno il qual possa quanto l'uomo influire sul proprio destino, che abbia più mezzi di paralizzare le cause che tendono a nuocergli o secondar quelle che gli sono favorevoli; ma per agire nell'uno o nell'altro senso, ha egli bisogno di veder distintamente qual siano tali cause. S'ei non le conosce, rimane inerte, e se le giudica male, opera in un senso opposto ai propri interessi.

---

civile, se v'è paese il quale tocchi con moltissima ripugnanza al corpo generale della sua legislazione civile, è certamente la Francia.

Prima della rivoluzione dell'89, le dispense in Francia provenivano dall'autorità ecclesiastica, nè il governo vi s'intrometteva direttamente. venuta la rivoluzione, nella prima legge sul matrimonio, promulgata in novembre 1792, non si pensò tampoco a stabilire il principio delle dispense, in quantochè non era in quella legge stabilita la proibizione pei matrimoni tra cognato e cognata. Dal 1792 sino all'epoca in cui si venne alla redazione del codice, questi matrimoni rimasero liberi e leciti, e molte se ne contrassero. Nella relazione del deputato Parent, che precede la già citata legge, si dice che in questo studio d'assoluta libertà « On a vu de ces mariages utiles et profitables aux familles »

Nel progetto del codice civile non si era a questo riguardo spinto il rigore più oltre di quel che fossesi fatto nella legge del 92, vale a dire, gli autori del codice non avevano introdotto alcun impedimento al matrimonio tra cognati.

La prima osservazione a questo proposito emerse nella discussione del codice stesso dinanzi al consiglio di Stato, taluni misero avanti considerazioni di alta moralità, che sono quelle appunto sulle

che quelle dirette a favoreggiar l'arrivo dei metalli preziosi, o dei prodotti greggi, ed a opporsi all'introduzione dei prodotti manifatturati. Noi vedremo pure qual sia l'effetto delle leggi che accordano dei privileg a delle compagnie di commercio, o sivvero a degli stabilimenti coloniali. Nulla di ciò che può favorevolmente o svantaggiosamente influire sulla prosperità pubblica, non dee sfuggire a le nostre ricerche.

Capitolo III

Origine del sistema regolamentario.

Abbiamo già provato che ogni restrizione, la qual non sia necessaria a proteggere gli altrui diritti, è un attentato alla proprietà. Dobbiamo bramare adesso di osservare gli effetti che ne risultano per la ricchezza generale e particolare.

Prima dell'emancipazione delle comuni accaduta in Italia ed in quasi tutta l'Europa tra l'undecimo ed il duodecimo secolo dell'era nostra non eranvi città grandi, e specialmente non città di traffico ne d'industria. Chi non era nobile o prete era vassallo; ed i vassalli o servi non potevano a lor piacere né andare, né venire, né maritarsi né trafficare, né disporre de' loro beni. Esercitavano qualche arte col beneplacito de loro signori i quali sottoponevangli a de le molteplici avanie ed estorsioni; cosicchè l'industria delle città non eccedeva quella de nostri più meschini villaggi ove si vedono sparsi quà e là, un maniscalco, un macellaio, un tessitore, un conciaio ecc. Non vi erano veramente né manifatture, né case di commercio se non che presso le repubbliche d'Italia e nell'impero greco, non per anche preda degli Ottomanni. Gli oggetti che il solo commercio poteva procurare, erano fatti circolare dagli ebrei, e dai mercanti esteri, spesse volte messi a contribuzione dai nobili sulle cui terre erano costretti a transitare.

Ma dal momento che le città ebbersi riscattata o conquistata la personal libertà dei loro abitanti, e che posersi sotto la protezione della regia autorità onde sottrarsi dalle vessazioni feudali, la proprietà vedendosi più sicura, le arti d'industria, ed indi il commercio alla minuta vi progredirono mirabilmente. Le fiere, è vero, divennero meno importanti; ma i magazzini e le botteghe si riempierono; si messero insieme dei capitali, si formarono delle officine, dei lavoratori, e poterono intraprendersi delle preparazioni che richiedevano tempo ed anticipazioni. Gli uomini esercenti una egual professione, riuniti da un interesse comune, si adunarono, e si combinarono, o per opporre una più valida resistenza alle vessazioni dell'autorità, o per inviar delle deputazioni al consiglio della comune.

Sino a quel punto nulla potea farsi di meglio. I collegati proponevansi uno scopo legittimo; quello cioè di proteggere scambievolmente i loro lavori, ed assicurarsene i frutti. Ma a poco a poco le corporazioni arrivarono a far sancire dall'autorità degli statuti coi quali proibivasi a chi che si fosse di esercitar quella medesima professione se non era ascritto alla associazione, e l'autorità, nel conferire un tal privilegio, si procacciò i mezzi di esercitare la sua influenza sulla corporazione, e se ne servì perfino qualche volta per reprimere gli attentati della nobiltà e del clero. I privilegi medesimi fu-

---

quali oggi si fonda la nostra Commissione, e proposero si proibisse il matrimonio tra cognati. Il signor Fronchet che sosteneva la discussione, dopo qualche considerazione in contrario, disse ammetterebbe la proibizione, purché, ben inteso, si ammettesse il principio della dispensa riservata al governo, e nessuno contraddisse a questa sua osservazione, cosicchè si ritenne come una cosa intesa, che nella redazione definitiva del testo della legge si sarebbe introdotta come regola generale la proibizione, e come eccezione la dispensa. Però, come andasse la cosa non si sa, e gli stessi redattori del codice non lo seppero più indicare; certo è che, malgrado questa intenzione di far luogo e alla regola e alla eccezione, nella redazione fu bensì stabilita la proibizione, ma non vi s'introdusse l'eccezione, vale a dire, la facoltà di dispensare « Cependant la prohibition fut écrite, et la faculté des dispenses ne le fut pas. Il est impossible aujourd'hui de découvrir le mouf de ce changement apporté par la redaction à une résolution qu'on pouvait regarder comme unanime. Quoi qu'il en soit, le code fut publié en cet état ».

Avvenuta la promulgazione del codice su questi termini, succedettero immediatamente inconvenienti, e i principali erano due, cioè la constatata impo-

rono successivamente richiesti ed accordati alle diverse professioni, l'insieme delle quali abbracciava quasi tutta l'industria delle città. Ogni professione formava una corpo di mestiere che eleggeva i suoi sindaci, e tal volta anche il Console o *prevosto* dei mercanti ed il *maire*, la città chiamava questi atti, i suoi privilegi, e ne facea giurar la conservazione dai principi ai quali assoggettavasi.

Tale fu l'origine delle corporazioni o corpi di mestieri, pel cui mezzo si è giunti in quasi tutta l'Europa a schiacciar l'industria sotto il peso di una folla di ostacoli e d'impedimenti che in molti luoghi sussistono tuttora e che sono acerrimamente sostenuti, o da gente che fonda i proprii vantaggi sul monopolio, o da quella che è guidata da una certa predilezione per le istituzioni antiche, e per gli abusi, che non sono pregiudicievoli se non per il pubblico.

Capitolo IV

Degli apprendisti di mestieri, delle maestranze e dei loro effetti.

La mira cui tendono i maestri d'un arte qualunque, la riunione de' quali forma uno dei così detti corpi di mestiere è chiara. Vogliono essi dividere tra loro soli i guadagni di quel mestiere; ed affinchè il lor numero sia sempre minore, oppongono mille difficoltà alle persone che aspirano a formar parte della corporazione. Negli scorsi tempi, e nella maggior parte delle città, un operaio non era ammesso a lavorar presso un maestro se prima non fosse stato ricevuto compagno, e non era ricevuto compagno, se non che dopo aver lavorato parecchi anni gratis come apprendista o garzone. L'uomo più destro e più abile nell'arte sua, se l'avesse imparata in un'altra città, e molto più poi all'estero, non poteva guadagnarsi la sussistenza coll'esercizio del suo mestiere senza esporsi ad esser punito come un malfattore.

Nella massima parte dei casi, questa specie di ammaestramento era veramente ridicolo. Domandiamo un poco, che cosa potessero imparare in più anni un garzone di rosticciere, di vetraio, un uccellatore, un parrucchiere, più di ciò che ogni essere ragionevole possa apprendere a capo di poche settimane? Da che *l'apprentissage* o tempo fisso di servizio a garzone non meno che quello di servizio come compagno *compagnonage* sono soppressi, forse si lascia egli più spesso bruciar l'arrosto? Forse si pettina con meno eleganza? Osserva Adamo Smith che l'arte del giardiniere o ortolano uno delle più difficili, non si è mai potuta assoggettare all'*apprentissage* e che a malgrado ciò, abbiamo avuto egualmente delle pesche saporite, e della lattuga a palle bellissima. Non era permesso ad un maestro dar del lavoro ad un operaio se non che dopo essere questi ricevuto compagno in seguito del consumato tempo di apprendista. Così uno privavasi dei talenti che venivano dall'estero. Nelle annate di pace dopo gli avvenimenti del 1815, la Francia ha avuto motivo di felicitarsi di non esser più soggetta all'obbligo del servizio di compagno. Più migliaia di operai inglesi son venuti a stabilirvisi, hanno essi diffuso nei lavorazioni parecchi metodi vantaggiosi, e specialmente poi han dimostrato quanto uno si possa ripromettere dalle pre-

---

tenza in cui era il potere esecutivo di venire in soccorso ad alcune famiglie in certi casi in cui l'equità, la moralità ed altre gravi considerazioni avrebbero consigliato di venire in aiuto a chi domandava la dispensa. Il secondo inconveniente poi fu proprio quello che io ebbi l'onore di accennare, vale a dire l'emigrazione, per cui molte famiglie doviziose migrando dalla Francia, celebravano il loro matrimonio in estero Stato, dove ottenevano la naturalità, e dopo avere in questo modo rinnegata la patria, tornavano poi a stabilirsi in Francia nei dipartimenti delle frontiere. Questo fatto fu constatato in occasione appunto della discussione della legge del 1832 dalla Commissione del Parlamento la quale, per caso, trovossi composta in gran maggioranza di deputati che abitavano *arrondissements* vicini ai confini della Francia.

Dunque appare, che se noi non ammettiamo il principio della dispensa, ne avverrà che le persone doviziose non subiranno mai la legge, essa sarà delusa ogni qualvolta il vogliono, e la proibizione non potrà mai pesare che sulle classi povere.

Dopo di ciò merita, secondo me, anche il massimo riguardo la considerazione già addotta, che i cittadini i quali professano la religione giudaica verrebbero posti nell'impossibilità di compiere ad un

nuere, dall'esattezza, dall'attività e dal criterio nei lavori meccanici d'industria. Sono stati in ciò imitati dai più diligenti operai francesi. Questa sola particolarità può sortire i più felici risultati per la perfezione dei prodotti nazionali. Sotto la soggezione della maestranza obbligatoria, quegli stranieri sarebbero stati repulsi, o per lo meno le difficoltà frapposte all'esercizio dei lor talenti avrebbergli disgustati, e quindi alienati dal progetto di stabilirsi a lavorare in Francia.

Se gli operai espulsi dalla Francia per l'intolleranza di Luigi XIV, non si fossero potuti stabilire in Inghilterra ed in Prussia, quei due paesi non avrebbero accolto tutti i vantaggi che la Francia perdè a quell'epoca (1).

All'effetto di restringere quanto più fosse possibile il numero de maestri, non ammettevansi altre volte, nella più parte dei mestieri, se non che i figli di maestri, o coloro che ne sposavano le vedove, o per lo meno opponevansi all'ammissione degli altri, delle formalità, e degli ostacoli pressochè insuperabili. Comunemente rigettavansi coloro che si qualificavansi di esteri, cioé compatrioti sì ma nati in un altra città, bisognava presentare un capo d'opera, cioé un prodotto che attestasse l'abilità acquistata. Ma siccome questo capo d'opera doveva esser giudicato da uomini già maestri avevano quelli così un mezzo permanente di ammettere o escludere chi loro piaceva. In molte comunità bastava essere ammogliato per venire escluso da apprendista apprenti e per conseguenza dalla maestranza. Il dritto d'ingresso che bisognava pagare entrandovi, era talvolta un insuperabile ostacolo per molti artigiani industriosissimi ma poveri.

Lo spirito di monopolio che presiedeva alla redazione degli statuti, era stato spinto fino ad escludere le femmine dall'esercizio dei lavori più propri del loro sesso, come sarebbe stato il ricamo, che esse non potevano eseguire per conto proprio. Si toglieva così una risorsa ad una parte dell'umanità che pur troppo ne ha poche, e fomentavansi così la corruzione e il libertinaggio.

Si concepisce quanto è spiacevole la situazione di una persona industriosa espulsa dal monopolio, dal genere d'industria cui essa è volta o per la sua inclinazione o pella necessità, da un ramo d'industria, di cui sia capace. La di lui condizione è anche peggiore, quando i monopolisti son nominati dal governo, giacchè alla fin fine, per interesse che abbia una una comunità o corpo morale, ad impedire che non vi s'introducano nuovi concorrenti, si comprende bene che essa non vi riesce sempre, ma un governo il quale dà o toglie a suo piacere il permesso di lavorar per vivere, ha in pugno l'esistenza stessa di tutti i cittadini, delle famiglie, e questa la più opprimente delle vessazioni, essa aggrava senza sembrar d'imporre verun peso, tiene essa i cittadini, come appunto i fisici tengono sotto la campana di una tromba d'aria, o macchina pneumatica, degli sfortunati animali ai quali dassi o toglesi l'aria a piacimento.

Comprendesi agevolmente, che dalle associazioni

(1) I francesi industriosi furono accolti in Prussia. In Inghilterra poi, se le privative dei corpi di mestiere della città di Londra si fossero estesi fino a Wite-Chapel, la fabbricazione di seterie non sarebbesi allora naturalizzata in Inghilterra.

---

atto, il quale, se non è più da molti di loro tenuto in conto di un precetto assoluto, è tuttavia pur sempre considerato da quella religione come un atto lodevole.

Ora, nella redazione di una legge, se non è necessario lo attenersi alle massime analoghe che si possono riscontrare nelle disposizioni di qualunque Chiesa, è però molto impolitico il mettere ostacoli a che i religionari di un culto qualunque ricevuto e professato nello Stato, possano compiere ciò che sia loro prescritto, od anche solo raccomandato come atto lodevole dalle massime della loro religione.

Queste sono le ragioni per le quali io persisto perchè venga ammesso l'emendamento, e riconosciuto il principio della dispensa.

Quanto poi all'attribuzione della facoltà di accordarla, o si voglia investirne il potere esecutivo, o vogliasi conferire al magistrato in via straordinaria, io non muoverò questione a questo riguardo.

Cavour Gustavo: — L onorevole guardasigilli ci diceva testè che nelle legislazioni civili è stato riservato ai capi dello Stato il dritto di grazia in materia penale, ed è stato accolto generalmente dal consenso universale, ma è stato riprovato in materia civile, ed in questo ha perfetta ragione.

E come ciò, io domando? In materia civile non

di corpi di mestieri, risulta un incarimento dei relativi prodotti, e quindi un danno ai consumatori. Il pubblico ha il diritto di procacciarsi i generi di cui abbisogna al minor prezzo possibile. Nell'ordine naturale, la concorrenza gli sta garante, che il guadagno dei produttori non è altro che l'equa mercede, la giusta indennizzazione dei servizi produttivi. Tolta questa concorrenza, quella guarantigia sparisce.

Per modo d'esempio, fu provato in una discussione che ebbe luogo alla camera dei deputati di Francia nel 1822 che la carne di macello che costava al consumatore, 12 soldi la libbra, prezzo medio, poteva darsi a 6 e mezzo (1) il che ha prodotto un guadagno talmente usurario, che il diritto di vender carne in Parigi era divenuto un impiego di godimento che vendevasi più di cento mila franchi. Dopo quell'epoca il governo ha pronunziato la giudata abolizione di quel monopolio, che avea diminuito il commercio ed il consumo della carne a Parigi nella proporzione di 75 a 56, cioè di quasi un terzo, le provincie della Francia che somministravano dei bestiami al consumo di Parigi si risentivano, come è naturale di una tal diminuzione (2).

In non pochi casi, il monopolio è dannoso al pubblico senza esser lucrativo ai monopolisti; imperocchè se una privativa li preserva dalla concorrenza dei non privilegiati, non li preserva per altro da quella dei lor confratelli. D'altronde ognuno di loro è esposto, come consumatore, a subire il danno che le associazioni fanno ricadere sul pubblico. Se ei vende gli oggetti del suo commercio un poco più cari, paga anche più cari quelli per consumo proprio. Vedemmo che il più lieve aumento di prezzo è sempre accompagnato da una diminuzione di consumo, che è quanto dire di godimento per il pubblico, e che all'opposto ogni ribasso di prezzo porta seco un maggior consumo, una più lata pubblica prosperità, ogni monopolio, e quindi ogni associazione privilegiata è nociva in ciò all'intiera società.

Ma prescindendo dai danni, che nel sistema delle associazioni privilegiate o corpi d'arte, i maestri risentono simultaneamente al pubblico, altri danni vi sono particolari a loro. E non è egli forse, per il membro di un corpo morale perdere un bene di qualche valore il perdere la propria indipendenza non esser più padrone in casa propria, e quando si hanno forse delle buone disposizioni vedersi soggetto a chi non ne ha?

Eranvi inoltre delle spese che si ripartivano tra i componenti quel tal corpo d'arte. Il governo faceva loro pagare la protezione che gli accordava contro l'industria e contro i diritti degli altri citta-

(1) Seduta del 28 giugno 1822, discorso del sig. Humboldt-Conte. Un numero non indifferente di garzoni di macello ai quali il monopolio impediva uno stabilimento, si recarono a ringraziare l'onorevole deputato per l'ottenuta deliberazione.

Bisogna però anche convenire che il caro prezzo pagato dal consumatore per la carne di macello, non deriva solamente dal monopolio esercitato dai padroni di macellerie, ma in parte da un altro abuso, una cassa pubblica, la cassa di Poissy, nelle cui mani i proprietari di macelli sono tuttavia costretti a passare.

(2) Nel 1789 il consumo in Parigi della carne di macello, ascendeva annualmente secondo Lavoisier, a 60 milioni di libbre per 600 mila abitanti, il che per 714 mila abitanti, popolazione del 1817 avrebbe prodotto un consumo di 75 milioni di libbre di carne. Ed invece il consumo nel 1817 non era che di 56 milioni di libbre.

---

si dà diritto di grazia, perchè il diritto di grazia va sempre a ledere il diritto di un terzo (*Segni di adesione*), ed il diritto pubblico moderno, il quale va specialmente distinto per un sempre crescente rispetto all'autonomia individuale, rispetto questo, che nè il potere esecutivo nè il legislativo ha diritto di ledere giammai.

In materia penale poi, quando si fa grazia, a chi si contrasta? Non si contrasta col diritto di alcun individuo, non si ledono gl'interessi dei terzi, e sia nei casi in cui il potere esecutivo è capo dello Stato, sia nei casi in cui il potere legislativo è direi quasi, in certe circostanze, custode e rappresentante di quest'essere astratto che non può parlare nè agire, dico, in questo caso siamo di doverci scostare da quella prescrizione che manderebbe un uomo al patibolo.

Quanto alle cause di tali dispense, non era il caso di prevederle, perchè erano rimesse all'autorità ecclesiastica; ma nello statuire un diritto nuovo sul matrimonio, io bramerei che il medesimo si avvicinasse di pari al diritto civile che al penale.

Con questa dispensa non si lede il diritto nè alcuna persona, ma si va contro un astrazione la quale tuttochè sia rispettabilissima, poichè concerne la morale, è però sempre un'astrazione.

dini, quasi che una tal protezione fosse giusta e legittima, e come se una protezione anche legittima non fosse pagata dalle imposizioni consuete. Eranvi di più, delle spese di ammissione (1) delle spese di pranzi, e delle spese per le liti che il corpo d'arte sosteneva, altre per i paraguanti o regali ai piccoli Principi ed altro. Gli uffiziali della corporazione la sfoggiavano alle spalle dei semplici maestri. Eranvi dei diritti d'ispezione, e di visita, le officine d'industria erano aperte a dei superiori invidiosi i quali trafugavano per così dire, un nuovo metodo che destasse la loro invidia, ed accusavano come altrettante trasgressioni tutti i sistemi che urtassero il loro particolare interesse. Il timore di cadere in balìa della loro persecuzione, costringeva ogni membro della corporazione ad entrare a parte delle vedute meno degne di essere approvate, ed a rendersi complice di tutte le trame de' suoi capi (2). Lo spirito litigioso alimentava tra le diverse corporazioni delle liti di secoli. I sartori p. e. litigavano sempre contro i rigattieri, onde fissar la linea di demarcazione tra un abito nuovo ed uno usato, i calzolai contro i ciabattini, onde strappare a questi la libertà di fare le proprie scarpe e quelle delle loro famiglie.

Eranvi nei tempi scorsi in alcune città della Belgica varii corpi d'arte i cui componenti arrogavansi il diritto di non aumentare il lor numero, neppur quando gli smerci dei prodotti di quell'arte si estendevano. E che cosa ne è egli risultato? L'industria si è sbandita dalle loro città, si è fabbricato altrove ciò che fabbricavasi in quelle, e le loro corporazioni stesse, il lor commercio, la lor popolazione, tutto è decaduto. Esse facevano giurare ai loro Principi, quando montavano sul trono, di conservare i loro privilegi, che è quanto dire il monopolio stesso che li rovinava.

Il monopolio dei corpi di mestiere è altresì funesto agli interessi della società in generale, paralizzando il progredimento delle arti. Questi progressi, generalmente parlando, sono l'opera della gioventù, in questa vi è l'attività necessaria a scuoprir prodotti nuovi, ad inventare metodi migliori; è la gioventù, diciamo, che co' suoi studi raccoglie le scoperte che giornalmente fansi nelle scienze, che viaggia e che è in caso di fare vantaggiose applicazioni delle idee che essa ha riunite. Or dunque nei paesi ove incontra dei corpi privilegiati, non v'ha dubbio che essa vedesi trattenuta ad ogni passo. Questi corpi hanno per capi, per sindaci, i più antichi della corporazione, coloro che sono omai invecchiati nelle materiali e rancide pratiche, coloro che hanno già fatto la loro fortuna, ma che non pertanto vogliono continuare a guadagnare senza darsi la minima pena di mutar sistema nè anda-

(1) Le spese di ammissione, e quelle di ammaestramento, erano altrettante quote meno di capitale che uno aveva per negoziare, quando vi perveniva. Tutte quelle spese cagionavano altresì l'aumento delle spese di produzione, e si è già veduto che l'aumento delle spese di produzione equivale ad un decremento dell'industria.

(2) I fautori delle corporazioni pretendono essere questi tanti abusi che potrebbero evitarsi nel ristabilirle, ma queste corporazioni sono di per sè stesse un grand'abuso, il quale dee per necessità produrne molti altri. Nasce p. e. un figlio nella famiglia di un cattivo principe: un membro della corporazione propone una festa, più il principe è cattivo meno si ardisce opporsi al progetto, e la corporazione commette una spesa, dalla pluralità de' suoi componenti, disapprovata.

Ma l'astrazione io non la credo tanto inflessibile come le leggi che riflettono gli esseri viventi. Vi sono alcuni casi in cui uno può dire: questa regola astratta dee cedere al bisogno concreto di esseri reali.

Dunque chiaro apparisce che l'esempio arrecato dall'onorevole guardasigilli non calza pienamente al caso nostro.

Farò ancora un riflesso sovra la citazione di un passo del Concilio Tridentino fatta dall'onorevole Ministro di grazia e giustizia.

Io non mi sovvengo delle parole precise di quel brano, che io conosco da lungo tempo, ma stimo di poter asserire che molti, ed i più accreditati interpreti l'hanno interpretato in un senso disgiuntivo. Si disse, la dispensa in questo grado si concederà tra i principi anche senza grande ragione, perchè nel diritto pubblico dell'Europa lo Stato dei grandi principi involvendo anche con sè il ben essere della nazione, ai medesimi si doveva concedere una qualche dispensa, ma molte di queste dispense furono accordate ai particolari quando grandi ragioni potessero giustificarle, e fra questi si hanno esempi di molti contadini ai quali fu dato fruire delle medesime.

Io credo adunque che un qualche dubbio possa

mento. Ogni prodotto veramente ridotto a perfezione suole screditare i prodotti vecchi; depone contro la capacità dei loro produttori, e pregiudica alla loro borsa, che è quanto dire gli lede in ciò che gli uomini hanno di più geloso, e di più caro, ambizione e interesse.

Da tali riflessi nacquero quei regolamenti di fabbricazione, i quali non permettevano a verun fabbricante di aprirsi un nuovo stradamento. Quando i corpi di mestieri furono soppressi, vi si faceva uso da più di un secolo, di baracani di bambagine, di droghetti, di veli, di tocche, i quali articoli tutti nell'opera, nel disegno, nei colori non avevano mai conseguito verun miglioramento fin dalla loro origine o invenzione. È stato dopo l'abolizione dei privilegi, che sonosi fabbricate delle tele molto più fine e molto più svariate, che sonosi mirabilmente accozzate la seta la lana, ed il cotone; che si è sviluppato il buon gusto nei disegni, che si sono impiegati colori più stabili, scale di colori più variate, e che si sono finalmente posti i più dilettevoli e più comodi prodotti alla portata di tutti i gradi di facoltà economiche.

Certo che i corpi di mestieri non hanno omesso dal canto loro sforzo veruno onde privarci di tutte le arti che formano attualmente la gloria della industria e la ricchezza delle nazioni. Quei corpi morali operavano nel genere loro, come quei lavoranti che rompono e distruggono le nuove macchine per tema di non aver più lavoro. Si leggano i reclami affacciati dai corpi di mestieri di Reims d'Amiens, di Beauvais che fabbricavano dei panni lani, affinchè si sopprimesse la fabbricazione di robe di cotone, ramo d'industria che ha acquistato in seguito tanto splendore, e procurato tanti guadagni.

Quando furono stabiliti dei lavoratori ove si stampano le indiane, le città di Parigi, Lione, Tours, Rouen schiamazzarono orribilmente Eppure tutti questi rami d'industria mediante la forza irresistibile delle cose sono giunti a naturalizzarsi, e con gran vantaggio del commercio interno, e di quello d'estrazione, ed essenzialmente poi a vantaggio della massa dei consumatori, e ciò che vi è da notarsi, l'industria vecchia che si diceva rovinata dall'introduzione delle cose nuove ha continuato a fiorire dal canto suo; fenomeno per altro che nulla ha di sorprendente in cospetto di chiunque sia qualche poco versato nelle materie della politica economia (1).

Sotto il sistema delle maestranze Argand cui andiamo debitori dei lumi a tubo, scoperta la quale ha più che duplicata la quantità di luce di cui si mancanza di sole, possiamo godere colla medesima spesa, Argand fu accusato al parlamento dalli stagnai, magnani ed altri artigiani, i quali reclamavano la privativa di far dei lumi E perchè non si faceva egli ammettere nella corporazione? Dicevano certuni, sempre pronti a giustificare il male che si

(1) La fabbrica della latta inverniciata è stata repulsa in Francia fino alla rivoluzione perchè richiede il concorso di lavoranti e di arnesi che appartengono a più mestieri, e perchè uno non vi si poteva dedicare senza essere aggregato a più e diverse corporazioni. Vi sarebbe da riempiere un grosso volume delle oltraggiose e scoraggianti vessazioni, contro lo sviluppo degli sforzi personali, esercitate dal sistema regolamentario, ed anco se ne formerebbe dei successi felici che sonosi ottenuti da che fummoci sbarazzati di tali impacci.

---

benissimo presentarsi; ma l'interpretazione data o l'esempio prodotto dall'onorevole guardasigilli, a mio credere, non calza interamente al caso nostro. Egli quindi ci ha prodotto delle cifre, ed ha soggiunto, nel tal anno non si contano che sei casi, otto nel tal altro. Dunque, per così pochi casi, perchè fare un'eccezione? Questo è un raziocinio che io non posso punto ammettere, perchè quando si tratta di ledere gl'interessi di una famiglia, e forse di condannarla al dolore ed all'infamia, io non vedo per qual ragione la legge non debba accogliere una disposizione che ovvierebbe ad un male irreparabile, quantunque ristretto a pochi casi.

Stimo adunque, che per essere poche le concesse dispense, questa non sia una ragione per togliere questo diritto, ma che anzi debba essere una ragione di più per doverla ammettere, poichè le dispense possono venire consigliate da circostanze così gravi per cui possano cedere i rigori dei principi assoluti, ed io avviso che il rigore del principio assoluto debba cedere dinanzi all'interesse reale dell'umanità Io non sono di quelli che direbbero come quel celebre oratore francese « périssent les colonies plutôt q'un principe, » parole che essendo state adottate dall'assemblea, fecero correre torrenti di sangue a S. Domingo.

fa legalmente, ma gli stagnai, giudici per l'ammissione, avevano tutto l'interesse di allontanare un sì formidabile emulo. E d'altronde una legislazione che costringe un uomo a ricorrere a dei superiori a lui tanto inferiori di abilità, ed a sacrificare in parti e premure umilianti, e sovente infruttuose, un tempo prezioso che potrebbe e vorrebbe impiegar nell'arte sua, sarebb'ella una legislazione fatta per incoraggiare o viceversa?

Un esperto fabbricatore di strumenti di fisica e di matematica in Parigi, di nome Lenoir, aveva un fornelletto per fare i modelli dei metalli di cui serviva. I sindaci della corporazione dei *fondi*tori si portarono in persona a demolirlo. E fu costretto a rivolgersi al re per ripristinarlo, e così l'abilità ebbe bisogno della protezione per mantenersi.

Un fabbricante il quale sappia che se il pubblico non è contento del suo lavoro, non lo potrà essere neppur di quello di un altro, nel medesimo paese, trascura di migliorarlo. Uno dei nostri pubblicisti ha detto con ragione del monopolio, che scoraggiando quelli che rigetta rende pigri e neghittosi quelli che favoreggia. Anche da questo derivò il decadimento e quindi la caduta di varii stati, e specialmente di quell'impero d'Oriente, ove si era conservata qualche reliquia della romana civilizzazione, imperocchè sotto que suoi deboli e malvagi imperatori, ogni ramo d'industria fu dato a privativa; ed alcuni perfino divennero l'appannaggio de' favoriti del principe, de' suoi domestici, e della corona medesima, ed in fatti l'impero d'Oriente offre un esempio, d'altronde rarissimo, d'arti perdute affatto come quella del tingere color di porpora. Il principe e la sua famiglia riserbaronsi soli il diritto di vestir di quel magnifico colore; ed affine di esserne più sicuri, il governo terminò col racchiudere nel lavoratorio imperiale tutti gli operai che sapevano quell'arte. Da quel momento decadde essa affatto per difetto di concorrenti, e rimase finalmente perduta colla distruzione dell'impero come lo rimase pure il segreto del così detto fuoco greco che incendiava, dicesi, i vascelli nemici di sotto l'acqua.

Capitolo V

Delle ragioni che sonosi dedotte a sostegno dei corpi di mestiere.

Anche le istituzioni più cattive vogliono essere sostenute da qualche plausibile pretesto. Sono stati riguardati i corpi di mestieri, come altrettante guarentigie della moralità di coloro che vi si ammettono, e della buona qualità dei prodotti che offronsi al pubblico. Dicono taluni « Dappoichè si è restituito il libero esercizio a tutti i rami d'industria, » l'onestà, il buon ordine han dovuto cedere il » luogo alla più decisa ed insigne malafede, la » prudenza e la delicatezza sono sbandite dai negozi; i fallimenti si succedono gli uni agli altri » senza interruzione, l'onesto mercante il quale » non vuole offrire se non che mercanzie sincere » e senza alterazioni, non ne trova più lo spaccio; » e così le più antiche case di commercio si rovinano ecc. »

Si possono ribattere tali asserzioni con altrettante asserzioni opposte, e troveransi quanti esempi di frodi e di rovine si vorrà, per giustificare tutto

---

Io penso che quando c'è un interesse d'umanità è d'uopo che il legislatore vi si uniformi.

Mi riservo poi di parlare sulla seconda parte della questione.

Se la Camera non ammette la massima che si dia tale facoltà al potere legislativo, io proporrò che si conceda al potere giudiziario, come domandava il deputato Brofferio; subordinatamente poi voterei perchè ne fosse investito il potere esecutivo.

Mellana . Due opposte opinioni dividono le menti nostre: l'una è di coloro che vorrebbero, coll'onorevole guardasigilli e la Commissione, che il disposto di quella legge in merito agl'impedimenti stabiliti al matrimonio, fosse assoluto, l'altra è di coloro che, cogli onorevoli Brofferio e Galvagno, vorrebbero lasciare aperta la via a moderare, col mezzo delle dispense, in certi casi speciali, il rigore di questi impedimenti. Questi ultimi però, se in massima generale convengono nello scopo, divergono poi nell'applicazione, giacchè l'onorevole Brofferio vorrebbe demandata ai magistrati d'appello la facoltà di dispensare, invece l'onorevole Galvagno rivendicherebbe al potere esecutivo risponsabile, udito però il consiglio di Stato, una tale facoltà.

Certo non si può negare che sia in favore dei

il male che si crederà di dover dire di qualsiasi epoca.

I vini, per esempio, prima che il corpo dei negozianti di quel genere fosse soppresso, erano egli no meno falsificati? Lo sono forse meno da che è stato ripristinato?

Anche se in un'epoca il cui commercio è più sviluppato, in cui v'è una maggior massa di capitali in circolazione, una maggior quantità di gente che si applica all'industria, una molto maggior varietà di prodotti, si riscontrassero più frodi, più imprese mal concette, o mal condotte, e più fallimenti che in altre epoche di minore attività dovrebbesi forse stupirsene? Ma per limitarci all'esempio dell'Italia, il fatto supposto che le frodi, i fallimenti e le perdite sieno più numerosi e più frequenti che in altre epoche, è asseverantemente impugnato dai migliori osservatori e dalle persone che hanno più esperienza.

Che l'industria e la produzione siano molto aumentate in Francia dopo la rivoluzione, è un fatto innegabile; e se occorresse addurre le prove di un altro fatto che ferisce i sensi di chi che sia, basterebbe confrontare gli stati della popolazione. Aumenta dessa in generale in proporzione dei mezzi di sussistenza, questi mezzi che sono i prodotti, son dunque aumentati di un quinto dopo la soppressione delle maestranze mercecchè somministrano ad una popolazione di un quinto più numerosa, non soltanto i mezzi di sussistere, ma anche di sussistere con molto più di facilità e di comodi, lo che prova altresì che le cagioni di rovina non si sono moltiplicati in proporzione eguale ai mezzi di prosperità.

In quanto poi alla mala fede, di questa non fuvvene penuria in alcun tempo, è stato sempre necessario di conoscere le qualità della mercanzia, e riscontrare le mostre o campioni onde non essere trappolati, e la vigilanza di un corpo di mestieri non guarentì mai il pubblico dalle cattive qualità di mercanzia, per la ragione che l'interesse delle maestranze è eguale e scambievole, e convien loro di sostenersi gli uni gli altri. La vera guarentigia del pubblico si è quella di rendersi capace di conoscere i prodotti che suol consumare e di non accordar la sua fiducia se non che a dei manifattori, e a dei mercanti di comprovata buona fede.

È opportuno osservare che la qualità men perfetta di una data mercanzia, non è una frode quante volte sia accompagnata da una corrispondente diminuzione di prezzo. Il mantino, per esempio, non è oggigiorno di sì buona qualità come lo era una volta; ed i fabbricanti lo fan più leggiero impiegandovi meno quantità di seta; ma in correspettività, i mantini si vendono oggigiorno a minor prezzo. E vendonsi meno anche quando il loro prezzo nominale non sia cambiato, se avvenga che la stessa quantità di moneta abbia meno valore che per lo innanzi, se le spese di produzioni siano aumentate per l'accrescimento delle contribuzioni, ecc. Una qualità di mantino pesante e di consistenza come quello che fabbricavasi cinquant anni fa e che vendevasi cinque franchi l'auna, costerebbe oggigiorno dieci franchi. Se si vende ancora al prezzo di cinque franchi, quantunque di molto inferiore qualità, esso vale tuttavia il suo prezzo. La concorrenza dei fabbricanti ci sta garante bensì che oggi non si venda più del suo valor reale; e con-

---

primi, cioè dei rigidi osservatori della legge, il principio liberale, giacchè pur troppo tutti lo sappiamo, la facoltà di ammettere delle eccezioni alla esecuzione delle leggi, se non subito, però col volgere degli anni si converte in arbitrio, ed in tale materia l'arbitrio è tanto più da lamentarsi, perchè cade sempre in benefizio della classe più agiata. Sotto il regime della legge canonica ciò avveniva perchè la dispensa si regolava dai mezzi di pagarla, ed in avvenire si daranno a coloro che avranno il mezzo di fare ascoltare ed accogliere le loro lagnanze.

Bisogna però confessare che coloro che, preoccupati dagl inconvenienti che talora derivano dagli impedimenti al matrimonio sanciti nelle leggi, vorrebbero lasciare, suscendo il principio delle dispense, aperto il mezzo a sanare l'assoluto rigore della legge, bisogna confessare, dico, che costoro non hanno in loro favore l'assoluto principio liberale; ragione venne però ad essi fatta dalla Camera per essere stata troppo corriva e rigorosa nel sancire moltiplici e troppo estesi impedimenti all'effettuazione del civile matrimonio.

Ma fra il sancire il pericoloso principio degli arbitrii, e l'altro di lasciare forse senza speranza di rimedio dolori creati dalla nostra legge, parmi che

viene probabilmente al consumatore di averlo men buono e di pagarlo men caro.

V. è motivo di temere, dicesi, che siavi degli uomini abbastanza imprudenti per avere il coraggio di esercitare dei mestieri che non sanno, e di prender dei lavoranti incapaci anch'essi, ma eguno sarebbero le prime vittime della loro temerità, e vi perderebbero le loro sostanze. Operai inabili guasterebbero i loro materiali, e fabbricherebbero dei prodotti da non potersi esitare. Simiglianti abusi non si riscontrano punto nei luoghi ove la libertà d'industria regna da lungo tempo; anzi sono questi i luoghi ove le arti fanno maggiori e più felici progressi. In Inghilterra non vi è ammaestramento obbligatorio nelle città che somministrano maggior copia di produzione al commercio del mondo, e delle quali città la popolazione, in grazia di tale franchigia, è triplicata e quadruplicata in meno di cinquant'anni, cioè a Manchester, a Birmingham, a Glasgow. Ogni lavorante ha premura di abilitarsi per essere impiegato; nè crediamo possa esservi regolamento veruno da tener luogo di un siffatto stimolante.

I maestri pretesero di essere in dovere di adunarsi onde resistere alle ingiuste pretensioni dei loro lavoranti, ma se ravvisansi reprensibili le coalizioni dei lavoranti per farsi forti dei loro diritti in comune, perchè non lo saranno le congreghe dei maestri che si collegano per rifiutare una competente mercede? I maestri, e per le loro facoltà economiche, e per la loro posizione sociale, hanno già dei mezzi di influenza che non è prudenziale l'aumentare. Ogni specie di traffico deve esser libera. Nel conflitto degli interessi, se l'autorità sostiene una delle parti, l'altra sarà senza dubbio conculcata, e sarebbe appunto un parteggiar per i maestri, l'autorizzar le loro coalizioni, quante volte non si permettano quelle dei lavoranti.

Il governo è il protettor nato degli interessi di tutti. In questo caso non si tratta di proteggere soltanto gl'interessi della classe dei lavoranti; ma sibbene gl'interessi generali, quelli di tutta la società. Come mai dunque è accaduto che i governi abbiano potuto in tutti luoghi proteggere delle istituzioni le quali non erano altro che altrettante cospirazioni contro il ben pubblico? Vuol dire che i governi stessi non conoscevano bene ciò che quelle istituzioni avessero di dannoso. In tale ignoranza i corpi di mestieri compravano l'appoggio di quei tali governi, la di lor protezione con qualche sacrifizio pecuniario che poteva a questi esser gradevole. Trovavano inoltre nelle corporazioni dei mezzi di dominio che pure lor convenivano.

L'autorità ha sempre influenza più che bastante a promovere agli onori, comunque oscuri, di una corporazione di mercanti, o di artigiani, gli uomini che mostrano maggior condiscendenza, e questi corrispondono della sommissione dei loro confratelli. In questo modo le dette corporazioni perdevano precisamente quel vantaggio che era stato lo scopo principale della loro istituzione, vogliamo dire; il poter di far fronte a delle misure talvolta vessatorie e troppo finanziere.

I sopra esposti motivi, uniti all'interesse che han sempre gli impiegati di un governo, di estendere le loro attribuzioni, e l'importanza di esse, hanno sempre favoreggiato le restrizioni di ogni genere. Sotto l'antico regime francese, non si permise che

---

vi sia un rimedio che, senza cadere negli opposti estremi, potrebbe soddisfare alle due parti contendenti *(Segni di attenzione)*.

Io proporrei che, dopo votati gli articoli degli impedimenti, si stabilissero nella stessa legge alcuni casi di eccezione, e si demandasse ai magistrati di applicarli ai singoli casi.

Comprendo anch'io che è impossibile il provvedere per legge a tutti i casi meritevoli d'eccezione, ma ove i non preveduti o prevedibili si restringessero a pochi, allora si potrebbe assecondare il giusto desiderio di coloro che vogliono la legge assoluta per evitare il pericolo di dare vita agli arbitrii. Ed essendo provveduto per legge ai casi più meritevoli di considerazione, anche coloro che si preoccupano di tali dolori, potrebbero accettare la legge assoluta, perchè di molto sarebbero minorati i mali che casi temono.

Così pure in tal modo verrebbe tolto il dissenso che esiste fra coloro che vorrebbero demandato ai magistrati ed al potere esecutivo il diritto di dare le dispense. Nella mia proposta trattandosi di applicare la legge, è fuor di dubbio che dovrebbe appartenere alla magistratura. Ma in caso di dispensa, e della quale non si dovesse dar ragione, è molto dubbioso se ciò si potrebbe demandare a coloro il

a due soli manifattori il fabbricar della pratteria placcata d'argento, per timore che non si abusasse di questo lavoro per fabbricar moneta falsa. Ne risultò che quel ramo d'industria lungi, ed i suoi prodotti addivennero troppo cari, per mancanza di gara e di perfezionamento; e terminò col perdersi affatto in Francia, dove che fiorisce pucchè mai in Inghilterra, ove i guadagni che esso ha procacciato al paese, superano migliaia di volte il lieve danno che può aver risentito per qualche moneta falsa, seppure ne furono mai fabbricate sotto l'ombra di quel ramo di manifattura, lo che non è stato mai provato.

Il motivo medesimo fece rigettar l'uso del bilanciere, o torchio a vite, arnese nelle arti sì utile. Se ne debbe l'invenzione ad un industre francese del 16.mo secolo, per nome Briois. Perseguito per tale scoperta, fu costretto a rifugiarsi in Inghilterra ove si accolse subito la sua invenzione che è attualmente in grande uso. Un altro francese di nome Varin volle farne godere il benefizio alla Francia nel 17.mo secolo, e subì una persecuzione non meno strana, alla quale sarebbe stato soccombente se non fosse stato assistito da una potente protezione.

Per mezzo dei corpi d'arte, il governo di quei tempi erasi immischiato per fino nelle minuzzature della fabbricazione, ed aveva prescritto egli stesso dei metodi che produssero sempre l'effetto di rendere l'arte stazionaria, e di impedire ogni progredimento. Una deliberazione del consiglio di stato del re di Francia, emanata nel 1671, ordina fra le altre cose che i fabbricanti di carta non potranno estrarre i loro stracci dalle tina di macerazione, sinchè non saranno bastantemente putridi. Ebbene, è provato oggigiorno che la putrefazione degli stracci è un metodo insano il quale non solamente fa perdere un terzo o un quarto di una materia prima troppo rara, ma nuoce alla qualità stessa del prodotto. Un regolamento di Luigi XIV ha fatto commettere ai manifattori francesi per durante 50 e più anni un errore di cui i fabbricatori di carta olandesi ed inglesi sonosi di poi emendati, con gran vantaggio dei loro prodotti e della loro borsa.

Ogni volta che il timone del governo cadde in cattive mani, e che l'interesse generale si trovò sacrificato all'interesse privato, gli avversi alle pubbliche franchigie, onde formare dei corpi d'arte e delle maestranze tanti strumenti di dominazione, gli hanno presentati quali mezzi di buon ordine e di polizia. Ed in fatti, il governo comanda ai sindaci di quei corpi, i sindaci ai maestri, questi ai lavoranti, e tal gerarchia molto va a genio alli spiriti mediocri, che l'ordine migliore è quello che emerge dall'equilibrio degli interessi, perchè niente non tende a turbarlo; e che ove sopraggiungano degli scomponimenti, la forza medesima delle cose tende a ricondurre il tutto a suo posto, come appunto sono le ferite del corpo umano, le quali volgono sempre verso la cicatrizzazione. Al opposto un ordine, un sistema artifiziale non dura se non che con mezzi costanti, nè si ristabilisce giammai senza ingiustizie e violenze.

Se vogliasi formare in reggimenti le diverse arti di guadagno, nominar loro degli ufficiali, ai quali si attribuisce delle facoltà costitive, ed i quali fanno osservare dai loro confratelli dei comandi che essi ricevono da un ministro, creasi senza dubbio un

---

cui unico ufficio si è di far eseguire la legge: si noti ancora, che non dovendosi dar ragione dai magistrati, l'appello in cassazione non potrebbe avere luogo.

Se fosse accolta la mia proposta, bisognerebbe invitare la Commissione a formulare i casi d'eccezione da inscrivere nella legge. Io mi limiterò ad addurre un esempio.

Venendo al punto dell'impedimento tra cognata e cognato, è facile comprendere che se vi fosse una eccezione in pro di coloro che hanno un'età alquanto avanzata, vedrebbe la Camera che si eviterebbero molti inconvenienti, e si farebbe un gran benefizio. Nessuno può negare che se vi può esser un principio morale che induca il legislatore ad adottare quest'impedimento v'è un altro interesse morale ben maggiore che induce in certi casi, massime quando vi è della prole, a desiderare e volere che questo impedimento non esista. Infatti, uno dei dolori che più si lamentano nella umana società si è quello di dare talvolta una matrigna ad infelici fanciulli.

Ora, se vi è a sperare che questa matrigna sia, nel senso odioso di questo termine, meno matrigna alla prole, si è quando avrà ad educare prole di una sorella sua. In questo caso adunque non vi è

ordine; ma quest'ordine sarà egli basato sulla giustizia? avrà esso per suo effetto la prosperità del paese? Ecco il dubbio.

Nello stato militare un tal ordine è indispensabile; e senza disciplina non può esservi riuscita. Colà è il pensar di un solo, ed il concorrer di tutti ad uno stesso scopo che danno la vittoria. Nell'industria tutto è all'opposto; i pensieri son molti ed i risultati debbon esser diversi. È il guadagno, sono gli averi di ciascuno in particolare, che formano il guadagno e le ricchezze del pubblico; anche i mezzi son molti e diversi, nè offronsi immantinente ed un batter di tamburo, ma avariano secondo la specie di produzione, secondo la capacità, i capitali, la situazione di ogni trafficante, manifattore, operaio. Nasce l'ordine generale dagli sforzi di ciascuno nella rispettiva sua sfera secondo i piani da esso concetti, e secondo il modo di condurli ad effetto. In mezzo ad una gara, ad una libera concorrenza, quanto meglio un industrioso difende i suoi privati interessi, tanto meglio contribuisce alla fortuna della nazione. Ogni intervento nel potere nuoce allo scopo, che si è quello di produrre, perocchè niuna autorità non può intendersene quanto il privato. Ogni ingiunzione riesce fatale perchè non può mai supplire all'intelligenza dei produttori, ed anzi inceppa i di loro movimenti che sono i principali lor mezzi di riuscita.

L'ufficio utile della magistratura debbe limitarsi ad impedire che gli sforzi dell'uno non addivengano un attentato ai diritti dell'altro. Or dunque incombe ai tribunali di regolare i diritti rispettivi, e quando la giustizia è rettamente amministrata, ne sono sempre istrutti dalle lagnanze della parte lesa. Ogni altra specie di polizia, ogni altra influenza non avrebbe un buon fine.

Dall'aver fatto conoscere i cattivi effetti degl'incagli frapposti all'esercizio della pubblica industria, si concluderebbe forse che sia d'uopo eliminarli, di sopprimerli tutti? V'ingannereste a partito. Non conviene alla società d'incagliare un ramo d'industria innocente, ma dee bensì l'autorità impedire ogni azione nociva, e soltanto la prudenza e insegna a non adottar delle misure di precauzione che fossero più dannose dello stesso male che vuolsi evitare. Un medico, un farmacista ponno uccidere un ammalato per la loro sola ignoranza. Il governo cui è affidato l'interesse pubblico, dee fare tutto quanto da esso dipender possa onde ovviare a tali disgrazie con assicurarsi per mezzo di esami della capacità di coloro ai quali la pubblica fiducia sia per essere accordata. Nè dicasi, a sostegno della libertà industriale, che un medico od un farmacista i quali avessero avvelenati parecchi infermi, non troverebbero più avventori. In primo luogo la esperienza degli ammalati costerebbe troppo cara, se costar dovesse la morte di più individui, e d'altronde poi, le cagioni dei disastri che attaccano la salute sono talmente oscure e complicate, che facilmente può darsi la colpa alla malattia, di certe disgrazie che succedono per colpa del medico. Gli empirici più indegni hanno molti mezzi di estorquere una certa fiducia, un certo credito che abili medici stessi non sempre acquistano. Possono fare delle stragi prima di essere conosciuti e smascherati.

Si domanderà forse il perchè, se i regolamenti che preservano il pubblico dai ciarlatani sono utili

---

pericolo che si possa venire ad un delitto per contrarre questi matrimonj quando l'età fosse un po' avanzata, così non solo conveniente, ma indispensabile sarebbe un eccezione a pro degli israeliti; massime quando lor si fa una dura legge di accettare l'articolo 11, col quale si pretende in una legge civile d'impedire il matrimonio fra cristiani e coloro che non seguono la fede di Cristo. Ognuno vede, che se si stabilisse l'impedimento tra cattolici e non cattolici, sarebbe una solenne ingiustizia il non volere che una cospicua parte di cittadini, cioè gl'israeliti, la quale è ristretta di numero, sia per così dire, per via degl'impedimenti, fra cognati e zio e nipote, costretta a non poter contrarre matrimonj che difficilmente. D'altronde sappiamo, che la loro legislazione religiosa, la quale, se nella legge civile vuolsi rispettare, il sentimento religioso deve essere quanto la cristiana rispettato, consigliandoli li obbliga, direi quasi, a contrarre quei matrimonio fra cognati che noi vogliam impedire, a tali matrimonii ne li astringe pure la loro condizione di essere in piccolo numero nel paese nostro.

Ora io dico che la Camera potrebbe adottare il principio che si ammettano nella legge le eccezioni a questi impedimenti, lasciando giudici i magistrati di riconoscere se vi siano dei casi speciali, da ap-

in qualche caso speciale, non lo siano in tutti i casi, quantunque in diversi gradi? Rispondiamo che la natura e l imminenza del pericolo non permettono di concludere indistintamente per tutti i casi Quando per esempio il pericolo è grave, e la precauzione ha pochi inconvenienti questi sono agevolmente compensati dalla sicurezza che ne risulta. Se non si appostasse veruna guardia dei pazzi sopra un ponte, si risparmierebbe una spesa, ma la vita anche di un solo uomo che cadesse nel fiume sarebbe una disgrazia che di molto eccederebbe il vantaggio di quel risparmio. All'opposto, il pericolo di comprare un panno tinto di color falso, quando si crede che sia tinta buona, è cosa troppo lieve, per dar luogo a delle precauzioni che nell ordine sociale presentano gravi inconvenienti; e che d altronde non preservano dal male che si teme

I regolamenti che assoggettano al bollo o marchio l'oro e l argento che pongonsi in vendita, sono approvati dai più caldi partigiani della libertà d industria. La verificazione o riscontro del carato o qualità del metallo è un operazione delicata e fuori della sfera e della portata del compratore Il bollo che la certifica è vantaggioso allo stesso venditore; giacchè ognuno ripugnerebbe a comprare un capo di lavoro da un orefice senza sapere il carato dell oro.

Gli attestati rilasciati dall' autorità pubblica sono utili anche quando non sono obbligatorii, perocchè si viene ad essere accertati allora, che le spese, e gl incomodi che necessitano al produttore non oltrepassano il servigio che ne ritira. Se fabbrichiamo dei panni in una città rinomata per quel genere di manifattura, può convenirci di richiedere il bollo della città medesima, questa allora deve potersi assicurare della bontà della manifattura, e ricusare il suo marchio alle merci che non si uniformassero alle condizioni prescritte, ma non può, in buona giustizia, render tali condizioni obbligatorie, nè può costringere tutti i fabbricanti della città medesima ad uniformarvi.

Quel fabbricante il quale contraffacesse un certificato di provenienza, che prendesse il nome d un manifattore rinomato, o che decorasse il proprio prodotto col nome di una città accreditata, si farebbe un attestato falso a se medesimo, e sarebbe meritevole di punizione da leggi ben intese e bene eseguite.

Deve altresì la legislazione vigilare che l'industria non nuoca alla salubrità dell aria, alla quiete, e perfino al comodo dei cittadini Deve farlo nondimeno con qualche indulgenza, giacchè molti prodotti utilissimi alla società, sono di una fabbricazione incomoda al vicinato. Altontaniamoli dall abitato, si dirà Ciò non è sempre conciliabile. In primo luogo un paese florido è abitato quasi dovunque, e d altronde la natura di certe fabbricazioni non lascia affatto libera la scelta della località. La fabbrica p. e. del sammoniaco, incomodissima pel puzzo che tramanda, non può stabilirsi se non che ove trovinsi molti avanzi, molti depositi animali, e quindi vicino alle città grandi. Lo stesso potrà dirsi delle concie di cuoi Le manifatture che impiegano molti lavoranti vogliono installare vicino ai luoghi abitati, giacchè in quelli unicamente trovansi raccolti, e vi si possono alloggiare e mantenervisi a miglior prezzo.

Havvi anche in una industria attiva degl' incon-

---

plicarvi le eccezioni, ed incaricare quindi la Commissione, perchè presenti sul fine di questo capitolo un articolo, nel quale siano comprese le eccezioni da inscrivere nella legge. In tal modo si evita il pericolo che il signor Mauro teme giustamente, e si soddisfano, se non in tutto, almeno in grandissima parte coloro che si preoccupano dei mali che verrebbero da una legge severa ed esclusiva che non lascia rimedio di sorta.

Ove si adottasse questo principio, vede la Camera che si evita il pericolo che la divideva attualmente tra coloro che vogliono il diritto di grazia, e coloro che credono questo diritto sorgente di abusi e privilegi, e che perciò credono esso non debba adottarsi in una legge fatta sotto il regime liberale

Sineo, relatore Io riconosco coll' onorevole deputato Cavour il principio, che le leggi sono fatte per gli uomini, e non gli uomini per le leggi, e lo applico non solo alle leggi umane, come egli fece, ma perfino alle divine, perchè non vedo che siasi data una legge divina che non fosse fatta per migliorare la condizione degli uomini. Ma appunto per migliorare la condizione degli uomini dobbiamo specialmente aver cura di promuovere la virtù, e di allontanare i vizi. È questo il più gran bene che si possa fare agli uomini. Ora gli impedimenti al ma-

venienti come ve ne sono in tutto; e se volete preservarvi affatto da ciò che ha d'incomodo, bisogna che vi accomodiate altresì a privarvi di una porzione de' vantaggi che offre. Se poi, volete godere di tutti questi vantaggi, bisogna che tolleriate i suoi incomodi, cercando bensì di minorarli con tutti quei mezzi, e quelle cautele che la prudenza suggerisce.

Capitolo VI

Del sistema dell'equilibrio del commercio.

Sino all'epoca del risorgimento dell'arti in Europa cioè fin verso il quindicesimo secolo, i governi dei varii paesi, poco o nulla s'imbarazzavano della natura dei conguagli in mercanzie che i trafficanti ricevevano dall'estero. I dritti di introduzione e di estrazione avevano uno scopo meramente fiscale, era un mezzo per imporre dei tributi e nulla più, ma quando in seguito si accorsero che il commercio era una sorgente di prosperità per le nazioni e di potenza per i governi, si volle coltivare con maggior vantaggio. I pubblicisti, gli uomini di stato prima di avere studiato a sufficienza la natura delle ricchezze, e ciò che le produce, credettero, secondo il volgo, che si è ricchi quando si ha molto danaro, invece di capire che si ha del danaro perchè si è ricchi, ne conclusero eglino che per arricchire bastava far venire molto metallo prezioso; dovecchè invece bisogna cercar prima di arricchire, poichè dal momento in cui uno è ricco, non ci mancano giammai metalli preziosi. Quindi tutti i loro sforzi furon diretti a trar dall'estero, non dei valori superiori a quelli che vi si mandavano, ma più metallo prezioso di ciò che non se ne dava. Si credette di conseguir l'intento col proibir l'estrazione dell'oro e dell'argento, e l'ingresso delle merci estere che avrebbero potuto prodursi nel paese, presumendo, che p. e. se la nostra nazione riceveva dagli esteri più in oggetti di consumo di ciò che non spediva loro, doveva indispensabilmente pagarne il di più, vogliamo dire il saldo in contante. In quanto poi alle merci che il nostro paese non poteva produrre, e che dovevansi per necessità trarre dall'estero, altro non si fece che sottoporle a dei dazi d'introduzione più o men gravosi, tendenti più o meno a diminuire la somma delle mercanzie introdotte. Anzi ogni stato promosse e favorì con trattati di commercio, con premi di estrazione, l'invio de' proprii prodotti all'estero, presumevasi che le altre nazioni ricevendo dei nostri prodotti, e non potendo spedirci i loro in conguagli o, per causa delle prohibizioni, sarebbero costrette a pagarci i nostri in oro o in argento.

Una tale opinione emessa prima da autori italiani (1), indi adottata da tutti i pubblicisti inglesi e francesi, trovossi alla fine generalmente stabilita, nè si credette che potesse esser combattuta. Watel pubblicista assai rinomato, senza neppur darsi la pena di fondarsi sopra verun fatto, nè sopra veruna riflessione, scriveva quanto appresso. « Il regolatore di una nazione deve accuratamente promovere l'incoraggiamento del commercio utile al suo popolo e far di tutto per imitare quello che

(1) Botero, Antonio Serra ed altri. Botero nacque nel 1560. Chapuys pubblicò nel 1599 una traduzione in francese della sua ragione di stato.

---

trimonio, in gran parte, hanno questo scopo, e se questi impedimenti si possono facilmente eludere, lo scopo non si ottiene più.

Accennava l'onorevole deputato Cavour, come aveva già da prima accennato l'onorevole deputato Broffer.o, ai casi nei quali secondo loro, potrebbero seguire le dispense dagl'impedimenti onde evitare il disonore in certe famiglie. Ma è appunto in questi casi, che la maggioranza della Commissione crederebbe, che le dispense non si dovessero assolutamente ammettere, e quest'opinione della Commissione è anche quella della nostra magistratura, è l'opinione costantemente tenuta dalla grande cancelleria nel dare gli antecipati permessi, dietro i quali si ricorreva a Roma per ottenere la dispensa, quando realmente non ci sia la prova di ottimi costumi in chiunque domandi la dispensa, secondo le massime del nostro paese, non si debbe concedere mai. Ci scosteremmo grandemente dalle tradizioni dei nostri maggiori, ed anche introdurremmo nella legge un principio molto pericoloso, un principio distruttivo dello spirito della legge, qualora tenessimo conto delle considerazioni cui accennavano gli onorevoli preopinanti. Fondandosi essi spe-

» gli è piuttosto dannoso. » E tosto decide, senza esaminar sott'altro aspetto il fondo della questione. » Che l'oro e l'argento essendo divenuti la misura » comune di tutte le cose che possono esser poste » in commercio, il più vantaggioso allo stato sarà » quel genere di commercio che fa entrare una » quantità d'oro e d'argento maggiore a quella che » fa sortire, ed all'opposto sarà il più rovinoso » quello che estrae più oro ed argento di ciò che » ne fa entrare. L'abilità di coloro che lo dirigono, » consiste a far pender la bilancia in favore della » nazione »

Da ciò derivò un sistema di legislazione, molto avverso alla libertà delle transazioni commerciali, adottato ovunque, e che può chiamarsi sistema dell'equilibrio del commercio (1).

L'opinione generale, quella perfino degli uomini riputati più intelligenti in materie di commercio, era dunque a quel punto, quando alcuni autori francesi, quelli che abbiam già accennati col nome di economisti del 18° secolo, attaccarono il sistema dell'equilibrio del commercio nelle sue basi. Volendo scoprire la sorgente delle ricchezze, dovettero esaminare di che le ricchezze componganasi, e non fu loro malagevole il dimostrare, che molte cose, almeno, son ricchezze ancorchè non siano nè oro nè argento.

Questi germi fecondarono nella mente del celebre autore della ricchezza delle nazioni il qual provò esser cosa indifferente ad una nazione il ricevere in conguaglio di una mercanzia, un altra mercanzia qualunque, o piuttosto che quando se gli lascia la libertà della scelta, preferisce il genere che più gli produce guadagno, che non è possibile che un paese estero I qual non abbia veruna miniera, paghi la mercanzia in metalli preziosi, e che gli sforzi che si fanno con tal veduta, non producono altro effetto che quello di restringere, e qualche volta ancora di distruggere delle relazioni commerciali di cui tutto il mondo avrebbe profittato, ed a far rincarare gli oggetti di consumo in pregiudizio dei consumatori.

La dottrina di Smith è attualmente adottata da tutti coloro che hanno spiegato qualche capacità in economia politica, qualunque siano d'altronde le diverse gradazioni d'opinione che li dividono Veruno non può negare che il grano che riempie i nostri granai, il cotone lo zucchero che approvisionano i nostri magazzini siano delle ricchezze, quindi niuno può ragionevolmente impugnare la possibilità di acquistar delle ricchezze in altro modo che acquistando metalli preziosi. Queste verità incominciano per fino ad influire anche sulle misure dei governi più illuminati; ma debolmente Un numero di persone sostengono i pregiudizi perchè vivono di quelli, molte altre, troppo poco, o troppo male istruite per essere in grado di giudicar di per loro stesse e per conoscere da qual lato sta la ragione si astengono dal tributare al buon senso

(1) Il sistema proibitivo o esclusivo può dividersi in più rami, tali sono le opinioni che sostengono, lo stato non arricchirsi se non che introducendo dell'oro e dell'argento, ed estraendo altre mercanzie; oppure introducendo delle materie prime, ed estraendo dei prodotti manifatturati, molti pensano che la principal sorgente della pubblica prosperità consista in colonie dipendenti, o in grandiose società di commercio privilegiate ecc. Gli effetti di tutti questi diversi sistemi saranno successivamente disaminati »

---

cialmente su queste cause, ragion vuole che, appunto per motivi che essi adducono, si dia ripulsa alle loro proposte.

Del resto poi si sa che, introdotto un principio di eccezione, questo principio di sua natura è elastico, va via allargandosi e giunge a corrompere la legislazione. Ciò è accaduto precisamente nella legislazione ecclesiastica. Si sono citate alcune disposizioni del Concilio di Trento; ma io ne ricorderò un altra; ricorderò la condizione posta dal Concilio, cioè, che non si potesse dispensare, salvo gratuitamente. Ora si sa, che attualmente le dispense costituiscono un tributo gravissimo per lo Stato, ed a seconda che le dispense vengono a colpire un impedimento più grave si richiedono sempre somme maggiori Si vede dunque, che neanche nella legge ecclesiastica non si è potuto ammettere questo principio di dispensa senzachè desse sorgesse ad abusi i più manifesti, a quelli che contrastavano maggiormente coll'intenzione dei legislatori.

Quello che accadde al Concilio di Trento succederebbe più facilmente ancora alla legislazione civile. Io credo che aprire le porte alle dispense è quasi sostenere gli impedimenti.

Una considerazione di un ordine molto inferiore sviluppavasi dall onorevole Bellono. Egli diceva,

il suffragio della pluralità; e finalmente quelli che governano, difficilmente rinunziano alle occasioni di metter delle tasse e di esercitare la loro autorità. Non fanno quasi mai un sacrifizio, se non vi son costretti dalla forza, o trascinati dall'opinione che è dessa pure una forza. Non è sperabile adunque di veder l'interesse nazionale trionfar compiutamente sulle pratiche vecchie, se non che quando l'opinion pubblica sarà bastantemente illuminata, perchè non si possa più difenderle con scritti senza vergognare, ed abbastanza decisa perchè non si possano omai più, senza pericolo, prenderle per norma nella legislazione, e nell'amministrazione degli stati (1).

Per conoscere lo scambievole interesse di due nazioni che trafficano tra di loro, è d'uopo farsi un'idea esatta della natura delle relazioni commerciali che possono fra di loro stabilirsi. Consistono queste relazioni nell'invio che fansi delle loro mercanzie. Si sa bene che ognuna di esse dà il nome di estrazione all'atto che fa sortir dal suo paese delle merci, e quello di introduzione all'atto che ve ne fa entrare.

Possono essere negozianti nostri compatriotti quelli che estraggono ed introducono delle merci del nostro paese, come possono essere negozianti esteri. Di qualunque nazione sia l'intraprenditore di una operazione di commercio, un'introduzione suppone sempre un'estrazione, e viceversa. È un piemontese quello che spedisce merci o valori all'estero? ebbene per rientrar nel suo è d'uopo che ei faccia introdurre d'altre mercanzie dall'estero. Se un negoziante estero commette delle merci piemontesi, bisogna ch'esso invii in Piemonte delle mercanzie estere per pagare quelle che egli ne ha estratte. Possiamo dunque senza inconveniente, e per maggior semplicizzazione, rappresentare ogni operazione di questo genere, come un invio e dei ritorni.

Gli uni e gli altri possono farsi in cambiali; ma siccome colui che fa una tratta sopra un paese, per improntarne i fondi, ha necessariamente dovuto o dovrà spedirvi un valore effettivo, un oggetto avente di per sè stesso un valore, si può dire che gli invii ed i ritorni che fannosi da un paese all'altro han luogo in valori effettivi. Le cambiali ad altro non servono che a trasportare in un'altra persona, il diritto che aveva il traente sopra valori reali già inviati, o che deve inviare.

Possono questi valori essere, o merci consumabili, o metalli preziosi, o monete le quali pure son mercanzie, ma che non sono oggetti di consumo,

(1) Il sistema dell'equilibrio del commercio, è oggi mai fra le persone illuminate talmente screditato, che è stato fortemente criticato, sopra tutto da vari scrittori inglesi, che si è preteso a combatterlo. Ma questi critici non hanno riflettuto che, se le genti convertite han poco bisogno di sermone, è per altro necessarissimo il richiamare i traviati dalle vecchie massime; che coloro che parlano senza sapere, sono molti più e sovente molto più potenti di quelli che parlano con cognizione di causa, che molti scrittori i quali non mancano nè d'istruzione, nè di sperienza, come sarebbero Ferrier, Vaublanc, Saint Chamand ed altri si sono eretti in campioni dell'equilibrio del commercio, e che finalmente dalle dottrine sane se ne sono desunte delle nuove ed importanti conseguenze, e tali sono le sviluppi che si eggeranno più avanti, e d'onde risulta che tutte le permute riduconsi a permute in natura, e che non vi è equilibrio più favorevole di quello che sino ad ora sfavorevole chiamossi.

---

quelli che non potranno ottenere queste dispense e che vorranno assolutamente fare i vietati matrimonii, si recheranno in un paese in cui potranno godere di questa libertà, porteranno via le loro fortune, e così vi sarà diversità di condizione fra i ricchi, che possono facilmente emigrare, ed i poveri che non lo possono.

Ma io domando all'onorevole Bellono se il suo argomento non prova troppo. Il suo argomento prova che bisognerebbe sempre concedere la dispensa, perchè qualunque volta la vorrete negare, troverete sempre quest'ostacolo; la famiglia, cui negherete la dispensa, potrà concepire il pensiero di stabilire il suo domicilio fuori dello Stato.

Si può certamente discutere sul maggiore o minore limite che sia da imporsi a questi impedimenti, ma una volta riconosciuti bisogna che siano strettamente osservati, non conviene ammettere dispense, le quali, come osservava un onorevole preopinante, qualunque sia il potere che deve concederle, avranno sempre questo inconveniente, che nella possibilità di ottenerle, vi sarà una grande differenza fra il povero ed il ricco.

Presidente — Il deputato Brofferio ha la parola.

o che per lo meno non lo sono se non che di un consumo lentissimo.

È qui appunto incominciata la parte sistematica di ciò che si chiama l'equilibrio del commercio. Chi parteggia per questo sistema, crede che sia interesse di una nazione, di ricevere in pagamento o conguaglio di merci, dei metalli preziosi piuttostochè qualunque altra mercanzia. Affine di dare a questa opinione il suo giusto valore, basterà l'esaminare ciò che guadagnarvi possano le classi diverse componenti una nazione, imperciocchè sarebbe assurdo il pensare che una tal nazione in generale possa fare un guadagno, senza che niuno vi guadagni in particolare.

Incominciamo pertanto ad osservare quai vantaggi ritraggano dall'industria loro, gli uomini che fanno il commercio esterno, vedremo in seguito quali sieno gli utili delle altre classi della società, e se l'introduzione de metalli preziosi possa accrescer tali vantaggi, o la di loro estrazione possa minuirli. Cercheremo di poi se sia vantaggioso ad una nazione di possedere più oro ed argento di quello che il commercio più libero sogli a tenerne in circolazione, e se finalmente, supponendolo un vantaggio, potesse conseguirsi.

Ogni trafficante fa un guadagno ogni qual volta il valor de ritorni ch ei riceve supera quello delle spedizioni da lui fatte. Se in conguaglio di una spedizione di cento mila franchi da noi fatta, riceviamo un valore di soli novanta mila, fosse anche in oro, è evidente, che saremo al di sotto di dieci mila franchi; se riceviamo delle merci per un valore di cento dieci mila franchi ne guadagniamo dieci mila, quand anche in quelle merci non vi fosse neppure una dramma di metallo prezioso. Non vi è meschino negoziante che non sia della verità di tale asserzione materialmente convinto giacchè essa è provata dalla sola sua enunciativa.

Ciò che è vero di un negoziante solo, lo è di due di cento, di tutti. Tutti coloro che guadagnano, ricevono dei ritorni che superano in valore i loro invii, e siccome non può supporsi che la maggior parte de' negozianti di una nazione trafficchino abitualmente a scapito, debbe ammettersi in principio che il valore delle introduzioni è in ogni paese superiore al valore delle estrazioni, che anzi quanto più il commercio è proficuo, più le introduzioni superano l'estrazioni.

Si vorrà sapere bensì, se, mentre che un negoziante il quale ha spedito per cento mila franchi d'oro o d'argento, e che ne ha ricevuto per cento dieci mila in merci estere ha guadagnato, il suo paese non abbia con quell'operazione scambiato altrettanto. Un'osservazione semplicissima basterà a tranquillizzarci in proposito.

Un paese qualunque non può mai perdere se non perde qualcuno de' suoi abitanti. È impossibil cosa il concepire che niun privato in Piemonte non fosse leso nei suoi interessi e che il Piemonte stesso lo fosse. Esaminiamo dunque quali persone, o quali classi di persone potrebbero esser lese da un'estrazione di 100 mila franchi di numerario.

Colui che fece una tale spedizione, non ha perduto, e lo vedemmo qui sopra, ma quegli che gli somministrò la somma non l'ha esso perduta? No certamente, imperocchè quest'ultimo non l'ha data se non che ricevendo dei valori equivalenti, e probabilmente dei valori superiori al suo numerario,

---

Brofferio. — Duolmi di trovarmi in opposizione col deputato Sineo, tanto più mentre egli parla in nome della Commissione, benchè mi goda l'animo di far plauso ad alcune sue dichiarazioni, le quali sono fondamento della mia risposta.

Egli ammetteva esservi sentimenti sopramodo lodevoli che talvolta suggeriscono la necessità della dispensa: dunque confessa anch'egli che da sentimenti onorati e lodevoli possa essere condotto il legislatore a sancire questa necessità.

Io gli fo plauso inoltre quand'egli vuole che il giudice sia consigliato ad accordare la chiesta dispensa non da motivi d'immoralità, ma da tutt'altra cagione, e dico che questi suoi sensi debbono appunto condurci alla conclusione che venne da me dedotta, e da lui combattuta.

Stendasi pure un velo sulla immoralità, non sarà tuttavia men vero che non si dovrà essere inesorabile quando il richiede il decoro della famiglia, e l'educazione della prole, e la conservazione del censo domestico, e quando il richiede un'onesta e ragionevole inclinazione.

Tutte queste circostanze, che sono motivi lodevoli, a parere del signor Sineo, perchè dovranno essere rigettate dal legislatore e dal giudice?

Inoltre il signor Sineo diceva che sarebbe un

giacchè non avrebbe consentito ad un'operazione di commercio a scapito, o per lo pari.

Forse i consumatori piemontesi avranno perduto? Le persone che somministrano il lor danaro per comprar le mercanzie estere introdotte, sarebbero forse desse le vittime di quell introduzione? Neppure. Ogni consumatore impiega una porzione delle proprie entrate, de' proprii guadagni, qualunque ne sia la provenienza, a procurarsi gli oggetti di cui abbisogna. Quando un consumatore invece di un genere di provenienza piemontese ne compra uno di provenienza estera lo fa perchè suppone che l'oggetto sia meno caro, o di miglior qualità, o più bello lo fa in somma perchè un tale acquisto pare a lui sotto qualche aspetto o più soddisfacente, o più avvantaggioso. Dunque un estrazione di danaro diretta a procacciargli un tal vantaggio non lede punto il di lui interesse. Il suo danaro non sarebbe meno perduta se egli avesse comprato, e consumato un genere del proprio paese.

I propugnatori dell'equilibrio del commercio han detto esser un commercio rovinoso quello che fanno i lavoranti quando portano il lor danaro alla taverna. Ma in questo caso si può lor rispondere che non fanno così il processo al commercio estero, ma bensì al consumo di ogni specie. Tutte le spese che da noi si fanno onde appagare i nostri bisogni, o procurarci dei comodi e dei piaceri, sminuiscono certamente le nostre ricchezze, ma non è questa la nostra attual questione, quella è bene di sapere se, propostosi una volta di soddisfare ad un bisogno, sia più dannoso al consumatore di pagare in danaro a qualcuno de'suoi compatriotti. Or dunque è cosa evidente che l'operaio non si fa minor torto comprando alla taverna per tre franchi d'acquavite del paese, di quello che se ne farebbe se comprasse per tre franchi di rum della Giamaica. Fa egli un cattivo traffico non già perchè dà del danaro per tanta mercanzia, ma sibbene perchè dà una cosa che ha un valore, il frutto delle sue fatiche, per avere in cambio un prodotto che distrugge la sua salute, ed espone la di lui quiete a delle contese, e fa invece un'azione savissima quando impiega il suo denaro a procurare a sè ed alla sua famiglia, del vestiario decente, un'abitazione sana, e dei cibi salubri quand'anche una parte di tali oggetti dovessero trarsi dall'estero.

Si pretenderà forse che i vantaggi di un operazione la quale ha fatto uscir dallo stato il nostro numerario si conseguiscano a spese dei nostri produttori, e che tutti i prodotti esteri da noi consumati, sieno altrettanti prodotti ch'essi avrebbero potuto vendere se il numerario uscito di tasca dei nostri consumatori, ed estratto dai nostri negozianti fosse rimasto nel paese. Ma ragionando così non si riflette che l'oro e l'argento che noi estraggiamo, sono dessi pure mercanzie esotiche, le quali noi non potremmo acquistare senza dare in baratto dei prodotti del nostro terreno e della nostra industria, e che non si è potuto far venir dall'estero quel danaro, senza che i nostri produttori abbiam dato per per una somma uguale dei loro prodotti, giacchè non ci è stato dato gratuitamente.

Il fatto sta che noi non possiamo acquistar cosa veruna dall estero senza pagarla con qualche nostro prodotto, anche quando la paghiamo in contante, imperocchè l oro e l argento che diamo in pagamento, non ponno acquistarsi, neppur dessi, per

---

aprir l'adito alla scostumatezza, quando quest'impedimenti si potessero facilmente eludere, ma ricorrere al magistrato, avere in contraddittorio l'ufficio dell'avvocato generale, il debito di far prova di gravi circostanze, sulle quali il magistrato dovrà pronunciare, e il facile rischio di una contraria decisione sono tutt altro che incoraggiamenti a sfidare gli ostacoli della legge.

Ciò detto, mi rivolgo all'onorevole Michelini, il quale diceva che, trasmettendosi la facoltà sovrana al potere giudiziale, si fa troppo accessibile il varco all ottenimento.

Io dico invece il contrario; dico che le porte del magistrato non sono più accessibili di quelle del consiglio di Stato, o della grande cancelleria; quivi può esser loco a favore, a protezione, a privilegio, dinnanzi al magistrato, non parla che la legge, eguale per tutti. Non sussiste dunque cotesta osservazione.

Ha molto meno ragione il deputato Michelini quando sostiene che i magistrati sono stabiliti per eseguire, non per eludere le leggi, quando noi accanto ad una legge severa collochiamo un'altra legge di conciliazione, diamo vita a due leggi che reggano egualmente lo Stato, ed il magistrato è esecutore tanto dell'una che dell'altra.

altro mezzo che per quello dei nostri prodotti. Si dirà egli forse che delle compre fatte a contante, possano esaurire i metalli preziosi che già possediamo e che conserveremmo senza tali acquisti? Ma lo immaginarsi che si possa, non diremo esaurire l'approvisionamento che ci occorre in metalli preziosi, ma neppur farlo diminuire alquanto, senza farne ascendere il valore al di sopra del lor valore stesso all'estero sarebbe un mostrarsi ignaro degli andamenti del commercio, ed in quel caso i speculatori scapiterebbero ad estrarne, dovechè all'opposto guadagnerebbero un tanto a farne venire. È dunque l'interesse personale un'infallibil guarentigia che le nazioni han sempre a sufficienza metalli preziosi. E d'altronde avrem luogo di trattar nuovamente di questo effetto commerciale.

Queste diverse classi de' nostri compatriotti comprendono tutta la nazione. Se niuna di esse classi, non iscapita in occasione dell'acquisto che facciamo di merci estere, anche quando le paghiamo in metalli preziosi, come mai la nazione in massa potrà essa scapitare? Il negoziante che manda del danaro e che ha fatto venir delle merci dalla Russia o dall'Indie, non vi ha scapitato; colui che ha procacciato il danaro spedito non pure lo ha perduto, il consumator della mussolina non ne è per questo più impoverito che se avesse consumato per un egual valore di vino Sciampagna, che è prodotto indigeno, finalmente lo stesso produttor del vino di Sciampagna non ci perde nulla, conciossiachè la Francia col suo vino ha acquistato od acquisterà il danaro che crederà opportuno di spedire all'estero (1).

L'errore che ha tanto accreditato il pregiudizio di esser più vantaggioso ad una nazione di ricever dall'estero del danaro che della mercanzia, è l'assimilazione sì facile e sì erronea che si è fatta di una nazione in complesso, con un privato mercante in bottega il quale ha veramente dei motivi di preferire il danaro. Nè si è riflettuto che tra una nazione ed un solo mercante vi è questo di differenza, che il mercante è un singolo individuo che esercita soltanto un dato ramo di commercio e non molte branche di esso. Se gli offriste p. e. della porcellana in baratto delle sue calze di seta, che farebbe egli de' vostri piatti? ei non traffica in vasellami, non è conosciuto per tale; non conosce quella specie di traffico, e lo farebbe a scapito. Nel complesso di una nazione è un'altra cosa, poichè dessa comprende negozianti d'ogni genere. Quando introducono delle merci dall'estero non è già che essi ricevano un pagamento, è una speculazione che intraprendono; sono dessi trafficanti appunto di quel dato genere di mercanzia che ricevono, e lungi d'esser per loro un incomodo, un peso, è anzi il fonte dei loro guadagni.

È vero che quando si conclude un negozio, si reputa più fortunato colui che somministra la propria mercanzia che quello che dà il proprio danaro, anche qualora questi non paghi la mercanzia se non ciò che precisamente vale. L'argento, specialmente

(1) Se il danaro estratto ci è stato procacciato da estrazioni già fatte, la spedizione di quello è diretta a farne alzare il valor relativo, e quindi determina delle nuove introduzioni di metalli preziosi, in cambio di prodotti nazionali i quali occuperanno i nostri fondi produttivi egualmente che se si fossero consumati i nostri prodotti indigeni invece dei prodotti esteri.

Nè meglio si appone il deputato Michelini quando osserva che il magistrato esecutore delle leggi, in nessun caso accorda dispense dalle medesime: se il signor Michelini avesse gettato uno sguardo sopra il codice civile, avrebbe trovato molti casi, in cui il magistrato ha facoltà di accordare dispense ed esenzioni dalla legge generale: per esempio, all'articolo 384 il Senato è autorizzato a permettere la vendita dei beni dei minori, quantunque siano per regola generale inalienabili, agli articoli 1540 e 1541 il magistrato ed il tribunale possono, contro il disposto della legge generale autorizzare l'alienazione di tutto o di parte della dote della moglie, in altri casi si dispensa dalla prestazione di cauzione, in altri dalla vendita all'asta pubblica, in altri dalla formazione dell'inventario. Quando le eccezioni sono ammesse dal legislatore, il magistrato applicandole non infrange la legge, ma obbedisce alla legge (*Segni di approvazione*).

Mi permetterà il deputato Mellana di osservargli che quando egli vuole che si collochino eccezioni speciali accanto alla legge generale, non vuole nè più nè meno di quello che io ho proposto. Fosse pur vero che non esistessero impedimenti, ma poichè esisono, vuolsi almeno temperarne l'acerbità.

Io non credo come il deputato Mellana che si

monetato, ha questo di vantaggio sopra ogni altro valore, in pro di quello che lo riceve, che con un solo ricambio gli procaccia tutti i suoi bisogni, ed appaga tutti i suoi desideri; dovecchè invece con qualunque altro prodotto, supponendone anche il valore eguale a quello della somma in contante, sono indispensabili due baratti per ottener lo stesso intento. L'uomo produttor di grano, e che vuol col suo grano procacciarsi dei panni, conviene che prima venda il grano, ed ecco un baratto, ed indi compri il panno, ed ecco un altro baratto.

Ma si avrebbe torto ad applicare alle operazioni dei negozianti un tal ragionamento. Il lor proprio mestiere è appunto di far baratti, e ben lungi dal temerli, anzi li cercano. Quando un mercante di mobili si presenta ad una vendita si stima fortunato di poter barattare il proprio danaro in mobili. Nella guisa medesima quando un negoziante acconsente a ricevere dall'estero una certa quantità di mercanzia in baratto di una data quantità di danaro, si può esser sicuri che tal mercanzia con tutti i suoi vantaggi, è tanto preziosa per lui quanto il danaro con tutti i suoi.

Questo vantaggio di vendere i suoi prodotti per del danaro è talmente apprezzato giusto dai mercanti, che colui al quale offresi un soldo meno del prezzo che vale la sua mercanzia non la vende. Se la vendita a contante fosse sempre a vantaggio, ci venderebbe a qualunque prezzo. Una delle ragioni ancora che fan sì che gli uomini, specialmente quelli che non sono al commercio, procurano in un negozio o qualunque di ricever piuttosto del danaro che ogni altro prodotto, si è, che ricevendo una somma sanno meglio qual valore ricevono, che quando si presenta loro tutt'altro oggetto. L'idea di cento franchi ci richiama tosto alla mente le quantità e qualità di oggetti che con cento franchi possiamo acquistare. Quando ci vengon pagati cento franchi in danaro, corriamo minor rischio di restare ingannati circa al valor di quel pagamento, che se ci venissero dati cinque ettolitri di grano, quantunque, per supposto, quella quantità di grano valesse altrettanto.

Ma quando trattasi di commercio, la precisa valutazione di una data mercanzia è tanto facile quanto quella di una somma di danaro. Le nazioni fanno degli affari fra di loro col mezzo dei loro negozianti, or dunque chi dice negoziante, dice un calcolatore che ben conosce il valore di ciascun dei generi ch'egli fa comprare, che è pratico della qualità delle mercanzie, che ne bilancia i varii prezzi correnti e che preferisce quella che gli dà più guadagno.

Finalmente coloro che annettono un sì gran prezzo all'oro ed all'argento, considerati come mezzi di baratto, non riflettono ch essi non sono una ricchezza se non che sotto il rapporto d'una facilità che danno ai loro posseditori, di procurarsi tutti gli oggetti che bramano, e che una nazione la quale desidera di procurarsi un dato prodotto, non risente verun pregiudizio allorchè essa ottiene direttamente la stessa quantità di quel prodotto, invece di ottenere il danaro necessario per comprarlo.

Tuttociò ne spinge a disaminare, se siavi o no nel danaro, considerato sotto la veduta commerciale, qualche qualità specifica la quale a pari valore, debba farlo preferire ad un altra specie di mercanzia.

---

mostri più liberale che vuole un precetto assoluto, fiero, immutabile di colui che accanto alla legge che vieta e che condanna vuole almeno una traccia di speranza, almeno un sospiro di misericordia.

Gli Ateniesi legislatori, accanto al tempio di Giove vendicatore collocavano quello di Giove indulgente, per insegnare che Dio che punisce, è Dio che perdona, e non sia detto di noi, che abbiamo innalzato un altare alla collera senza porre nemmeno una lapide all'indulgenza. (*Approvazione da tutte le parti della Camera*)

Michelini. Nelle poche parole per me dette contro la dispensa in generale e particolarmente contro la proposta dell'onorevole Brofferio il quale vorrebbe dare la facoltà di dispensare ai magistrati, ho voluto servire alla massima brevità, ma con dispiacere vedo che non ho conseguito l'altro mio intento, quello della chiarezza, vedo almeno che non sono stato inteso dall'onorevole deputato di Caraglio.

La Camera pertanto mi permetterà che io svolga senza allontanarmi dalla brevità, la mia opinione.

Havvi una grande differenza tra le grazie che si sogliono concedere per le pene nelle quali si è incorso per crimini o delitti, e le dispense di cui si tratta qui. Le grazie sono per loro essenza ra-

Capitolo VII.

Se sia utile ad un paese il possedere metalli preziosi a preferenza di ogni altra mercanzia

I fautori dell'equilibrio del commercio potranno convenire che i pagamenti in contante che ci vengon fatti dall'estero, non costituiscono per la nostra nazione un commercio che renda più utili di quello dell'introduzione di mercanzie, ma sosterranno bensì che i pagamenti in metalli preziosi sono da desiderarsi in quanto che moltiplicano presso di noi una specie di mercanzia che è di maggior servizio di qualunque altra, e la cui abbondanza costituisce in grado più eminente la ricchezza e la prosperità interna di una nazione. Ed ove costringansi a spiegarsi sulla preminenza dell'oro e dell'argento e sui servigi più importanti che ci rendono, vi diranno che presso una nazione la quale ne possegga in abbondanza, ognuno ha maggiori mezzi di comprar tuttociò che vuole; che i mercanti vendono più agevolmente i lor prodotti; che l'abbondanza del numerario è un'abbondanza di capitale, e che questo capitale è il più sicuro, il più durevole di tutti.

Tali asserzioni non han qualche apparenza di fondamento se non che all'ombra della generica e vaga loro espressione, e soltanto presso di coloro i quali non conoscono che imperfettamente la natura delle cose.

Certamente che un uomo avente molto danaro compra più cose di colui che ne ha poco, e per conseguenza si procaccia più godimenti e dà più utile ai mercanti, di colui che non ha la borsa ben guernita, ma è la cospicuità dell'entrate dei consumatori che lor procura molto danaro, or dunque le proibizioni non sono già quelle che aumentano quelle entrate, ma lo sono i loro guadagni, e questi guadagni provengono dall'attività della loro industria, la qual non può mai svilupparsi meglio che sotto un sistema libero. Le vendite dei mercanti che abitano la Spagna sono andate sempre in decadenza tutto il tempo in cui la Spagna ha goduto esclusivamente la raccolta dell'argento del Nuovo Mondo, e nei 20 anni in cui la carta monetata della Gran Brettagna ha fatto sparire i suoi metalli preziosi, dal 1798 al 1818, le sue vendite sono duplicate.

Quando il contante abbonda, è vero che un mercante venderà sei franchi, p. e., un tal prodotto che altrove non si venderebbe che cinque; ma non per questo godrà un vantaggio poichè sarà egli stesso obbligato di pagar sei ciò che avrebbe comprato con cinque.

Il numero e l'importanza delle compre presso di un popolo dipendono da altre cagioni, dipendono, ripetiamo, dall'importanza dell'entrate, e questa importanza deriva dalla quantità delle terre coltivate, dall'industria e dall'attività della nazione, dalla cospicuità del capitale di ciascun cittadino, ec.

Si opporrà egli forse che aumentando il numerario si aumentano i capitali della nazione?

No, i capitali di una nazione son ben tutt'altra cosa che il suo numerario. Possono questi capitali, esser ragguardevoli anche con poco numerario, e puossi aver molto numerario e pochi capitali. Studiando la natura e le funzioni dei capitali vedemmo che si compongono questi del valor delle merci le quali sono appunto la materia su di che si esercita

---

rissime, perchè se sono frequenti, sarebbero assolutamente illusorie tutte le leggi.

Per lo contrario, ove le leggi aprissero il varco alle dispense, queste diverrebbero per necessità molto frequenti; nè si saprebbe dove dovrebbe fermarsi quell'autorità che sarebbe incaricata di concederle. Ed io non adduco altra prova che le stesse parole dell'onorevole Brofferio.

Egli accennava a 7 od 8 circostanze, una delle quali non potrebbe a meno che militare in favore della dispensa in tutti i casi immaginabili.

D'onde verrebbe che le eccezioni sarebbero molto più frequenti che non la regola generale della proibizione: ecco dunque che non si possono pareggiare le dispense alle grazie.

Tuttavia fra grazia e dispense havvi questo di comune, che entrambe implicano una derogazione alle leggi.

Quando il potere esecutivo esercita il diritto di far grazia, cioè di derogare alla legge, lo fa per delegazione degli altri poteri legislativi, perchè solamente quei poteri che hanno fatto la legge possono ad essa derogare. Lo stesso si dica quanto alle dispense, le quali sono anch'esse una derogazione alle leggi. Ma incaricare di questa derogazione coloro il cui ufficio è d'invigilare all'esatta

l'industria, che si compongono altresì del valor degli strumenti ch'esso impiega, macchine, fabbriche, edifizi, cose in somma che non sono nè oro nè argento. Evvi pure una porzione del contante nazionale che fa parte dei capitali del paese ed è quella che si è accumulata onde impiegarla con guadagno o sivvero quella la quale essendo il frutto di un negozio concluso, non spetta se non che l'occasione di esser collocata in un'altro negoziato. Ma vedemmo nel tempo medesimo che il numerario che deriva da un guadagno, da una parte di entrata, e che destinasi ad una specie di consumo non produttivo, non fa parte di verun capitale (1).

Quando adunque il numerario che traesi dall'estero si comprendesse nei capitali della nazione, altro non sarebbe se non che un cambiamento di forma per questa porzione di capitale, e non ne costituirebbe già un aumento. Non può negarsi che il fondo del commercio di un negoziante, e quindi il zucchero, p. e., ch'egli ha ne' suoi magazzini, non faccia dei capitali di una nazione; ciò nullostante, quando in seguito d'un operazione di commercio si riceve per 20 mila franchi di zucchero, non si dice che il suo capitale è aumentato di 20 mila franchi, esso ha cambiato un valor capitale che era costituito in grano, p. e., in un valore in zucchero, e se ha guadagnato in quella operazione, questo guadagno fa parte delle sue rendite, e non de' suoi capitali.

Parimente se dopo aver fatto un invio di merci all'estero, ei ne riceve i ritorni o equivalenti in danaro, p. e. in scudi, questi scudi sono un cambiamento di forma che ha subito il suo capitale, e non già un nuovo capital ricevuto.

Che dovremo noi concludere da tal verità di fatto? Che si può introdurre del numerario senza aumentar la somma dei capitali del paese, egualmente che estrarne senza diminuirla. Quando un affittuario ci porta il fitto del nostro podere, siccome quelle monete non sono una porzione del nostro capitale, nè di quello di veruno, se l'impieghiamo a fare un viaggio in Francia, e quindi le portiamo all'estero, con questa operazione non facciamo sortire dal nostro paese veruna porzione del suo capitale, non evvi nel nostro paese nè altrove, neppure una sola intrapresa d'industria, il cui capitale si trovi per quel mezzo diminuito neppur d'uno scudo (1).

Da altra parte, se abbiamo delle somme impiegate negl'impresliti d'Inghilterra, e se ne facciam venire i frutti in moneta d'oro per impiegarla in oggetti di consumo per uso nostro e della nostra famiglia, il capital del nostro paese non sarà punto accresciuto mercè tale introduzione; la somma impiegata prima in Piemonte come strumento

(1) È con rincrescimento che riscontrasi nel libro di Adamo Smith, ove sonovi sì pochi errori, quello che concerne le monete e le riguarda come facenti sempre parte del capitale nazionale.

(1) Non si tratta qui che di un viaggio accidentale, e che non pregiudica punto a' miglioramenti fondiarii. Non intendiamo di scusar gl'Inglesi i quali traggono abitualmente le loro entrate d'Irlanda, e spogliano quel povero paese che fa una tassa di guerra, cioè con estrazioni che non sono compensate da ritorni. D'altronde queste estrazioni fansi in merceanzie, in grano, bene spesso più che in danaro. È spiacevol cosa che Mac-culloch difendendo le absentees, abbia leso simultaneamente ed i principii di una sana politica, e quelli di una ben intesa economia politica.

---

osservazione delle leggi, di applicarle ai casi che occorrono, mi sembra cosa contraria alla natura della magistratura, mi sembra una incomportabile confusione delle attribuzioni legislative colle giudiziarie.

Se nella legge stessa si potessero stabilire le eccezioni, al magistrato non mancherebbero norme, ma, essendo ciò impossibile, quale criterio avrà il magistrato nelle sue decisioni?

Quanto ai casi speciali di dispensa indicati dall'onorevole Brofferio, osserverò in genere che le eccezioni sono indicate dalle leggi stesse.

Finalmente io non ho considerato la cosa sotto l'aspetto della maggiore o minore facilità di ottenere la dispensa, come mi ha fatto dire l'onorevole preopinante; ma unicamente ho detto non essere conforme alla natura delle cose si dispensino dall'osservanza delle leggi coloro che devono esserne i più gelosi custodi.

Cornero Debbo esprimere anch'io il sentimento della Commissione, che è per l'assoluto ed irremissibile divieto, e non per l'ammessione della facoltà di concedere dispensa

Qual è lo scopo del divieto? È quello di evitare le macchinazioni domestiche, ed anche le congiure condotte per lungo tempo alla sordina.

di produzione, non maggiore di ciò che non lo era prima (1).

I capitali vanno e vengono da un paese all'altro ma molto più spesso sotto altre forme che sotto quella di metalli preziosi. Quando inviamo delle peterie in America, vi mandiamo una porzione del nostro capitale, quando ci facciamo rispingere in conguaglio dei tabacchi, ne facciamo ritornare quel medesimo capitale accresciuto da guadagni, o diminuito da perdite.

Nè meglio basata opinione è quella di riputar preferibili i capitali che una nazione possiede in scudi, in quanto che son più sicuri, più durevoli, che sotto qualunque altra forma, mentre, aggiungesi, tutte le altre merci sono consumabili, scompaiono sempre più o men rapidamente, l'oro e l'argento non deperiscono; ma servono perpetuamente e moltiplicansi col mezzo della circolazione

(1) Può darsi che l'oro che abbiamo fatto venire d'Inghilterra per supplire al nostro consumo, e che impieghiamo in compre, rimborsa il produttore che ci vende, una porzione delle sue anticipazioni, e divien così porzione del suo capitale. Ma appunto perchè è il rimborso di un'anticipazione non è un'anticipazione nuova, un capitale nuovo. Il capitale di questo produttore consisteva in mercanzie, per un tal fatto viene ad esser convertito in danaro e comanderà lo sarà in nuove merci. Affinchè si aumenti, è d'uopo che lo stesso produttore faccia dei nuovi risparmi sui proprii guadagni, e che li unisca al suo capitale. Or dunque esso può risparmiare tanto se lo paghiamo in oro che se lo paghiamo in mercanzie, che è quanto dire ch'esso potrebbe fare i medesimi risparmi nel caso in cui, invece di far venire le nostre entrate in oro, ce avessimo fatte venire in ingredienti per tinte, o che avessimo pagato il nostro produttore in quel genere ch'esso avrebbe impiegato a tingere i suoi panni.

Un tal linguaggio sarebbe affatto arretrato allo stato attuale delle nostre cognizioni economiche. È proprio dei capitali, non già di essere inconsumabili, ma anzi di venir consumati, nè possono servire se non che consumandoli sotto una data forma per riprodursi sotto un altra; chè anzi quanto più presto si consumano, e meno se ne perdono i frutti; così che quando si ha una porzion di capitale in danaro, si procura di convertirlo al più presto in una mercanzia o genere consumabile. Fintantochè un capitale rimane in moneta, può esser destinato ad anticipare i mezzi di ottenere una produzione ma non ne ottiene ancora; e perchè addivenga utile convien che sia barattato in oggetti di consumo. Lo stesso sistema che vi si opponesse farebbe la parte di un amico mentecatto il qual dicesse ad un trafficante » Non siate sì imprudente di comprar le mercanzie » di cui solete trafficare. Guardatevi bene dal disfarvi dei vostri zecchini, sostanza solida, e durevole, e darli in cambio di prodotti soggetti a » deperimento. Nel resto poi provvedete alla vostra » famiglia. »

E se quest amico fosse il governo, colla forza in mano, se vietasse ai negozianti di esercitar la lor professione per non esporre i loro capitali, e per interesse dei consumatori, vietasse loro di consumare ciò che preferissero, e ciò che lor costasse meno. Ma troncliamo un simile supposto che dee sembrar troppo ridicolo.

Un impiegato nel dipartimento delle dogane, il quale ha scritto un libro di economia politica in favor delle dogane, ha detto « Se una città della « Francia spedisce annualmente ad una città d'Inghilterra per 4 milioni di prodotti, e che le città

Io ho studiato gran pezzo per trovare un rimedio in ordine alle dispense, ed ho dovuto convincermi essere impossibile di rinvenirlo.

Quando si dice che si va avanti ai magistrati, che si sente l'avvocato generale, si assumono informazioni, tali cose non m'inducono ancora a credere che veramente siasi trovato un valido rimedio, perchè esso non può evitare gli sconci che giustamente si paventano.

Ma si soggiunge che avrà luogo il dibattimento e si faranno gli opportuni incombenti, locchè vuol dire che seguirà un giudizio contraddittorio.

Un giudizio contraddittorio in questa materia non produrrebbe utili risultamenti, ma anzi darebbe luogo a gravi scandali.

Se non si vuol fare un giudizio contraddittorio, allora le povere persone che sono interessate rimangono sempre esposte al pericolo, e ad un pericolo che non si è ancora spiegato, ma che alfine si svela, ed allora si riconosce poi quali ne possano essere le conseguenze.

Io dico adunque che se non si respinge l'ammessione della facoltà per le dispense, noi non possiamo rimediare a nulla e ne vedremo sempre delle funestissime conseguenze per le famiglie.

Si sono addotti vari esempi delle diverse legisla-

« inglese gli spedisce per 4 milioni e 200 mila fr
« è cosa evidente che la città francese perderà ogni
« anno una parte del suo capitale, vedrà diminuir
« gradatamente i suoi mezzi di lavoro, fino al punto
« in cui, esausta di contante, sia costretta a rinun-
« ziare al suo commercio, ad ogni specie d'industria,
« nel tempo che la sua rivale raddoppierà i proprii
« capitali, potrà produr per sè sola per otto milioni
« di mercanzie, ed aprirsi nuovi smerci con oltre
« cento città d'Europa. Son questi gli effetti di un equi-
« librio di commercio svantaggioso . »

Eglino è chiaro che qui si confondono contante e capitali.

« Lo stesso ragionamento può farsi per due na-
« zioni, continua l'autore, ma molto più stringente,
« poichè sarebbe impossibile che di due città che
« trafficano insieme, l'una esaurisse l'altra, a meno
« che questa non spingesse l'imprevidenza fino alla
« pazzia, laddove è cosa concepibilissima che una
« nazione, divenuta tributaria d'una nazione rivale,
« finisca con rimanere affatto spogliata del suo con-
« tante, e ridotta nell'impossibilità di continuar verun
« baratto. »

Abbiamo già osservato che, ammettendo possibile questo caso estremo, la nazione non rimarrebbe spogliata, ma che all'opposto sarebbe divenuta più ricca se avesse ricevuto in merci un valor superiore a quello ch essa spedì in danaro. Ma anche in questo caso, quantunque non ammissibile, una nazione totalmente sprovveduta di metalli preziosi potrebbe nientedimeno supplire nell'interno ai bisogni delle sue permute con una moneta fittizia, come sarebbero le cedole o carta monetata, e senza che per questo la somma de' suoi capitali rimanesse punto diminuita. Se ne sono riscontrati degli esempi, ma non erano desse gli effetti degli affari di commercio ordinarii; erano invece dovuti all'introduzione di una carta monetata, ed il numerario che era stato estratto, aveva certamente prodotto in conguaglio l'introduzione di valori equivalenti.

Conviene tranquillizzarsi interamente su queste pretese scambievoli rovine delle nazioni scambievolmente rovinarsi colla guerra, ma non giammai per le relazioni spontanee e pacifiche I timori di commercio rovinoso di tributi imposti sui nostri consumatori dall'industria estera son timori panici e senza alcuna base. Lo straniero c'impone un tributo, quando egli è abbastanza forte per esigerlo gratuitamente, o voi siete tanto debole da pagargliclo Se il vostro governo non è abbastanza illuminato, può far delle perdite continuamente ripetute trattando coll'estero, per la ragione che può nuovamente attingerle ogni anno nella borsa dei contribuenti; ma i vostri negozianti non possono rovinarvi con negozii spontanei e concordati fra i contraenti. Anche fra questi vi sono spesso, non vi ha dubbio, delle vittime della frode, o della propria imprudenza, o imperizia ma queste sono eccezioni di regola, e sempre esuberantemente indennizzate dai guadagni generali del commercio presi in complesso. La massa di una nazione non è giammai vittima, se non che dell'inganno, o dell'imprudenza di un cattivo governo.

Non avremmo menzionato l'autore di cui abbiamo testè parlato, il quale altro non fa che riprodurre le dottrine professate da più di due secoli da tutti gli autori, da tutti gli amministratori che hanno scritto delle opere e dei regolamenti sul commercio,

---

zioni; ma in verità, che valer possono questi esempi? Abbiamo udito disputare oratori chi in un senso, e chi nell'altro, e nell'uno e nell'altro avviso esprimere convincenti ragioni, ma la vera risoluzione io non l'ho ancora intesa. Io dico adunque che a questa non si può porre rimedio. La legge nel suo principio fondamentale, è utilissima, ma è impossibile il farlo senza eccezione, perchè quell'eccezione non si può definire, non si può precisare.

Io veramente farei plauso al sentimento espresso dall'onorevole deputato Mellana, se si potesse trovare quest'eccezione precisa, ma non posso annuire al detto dell'onorevole deputato Brofferio, quand'egli accennava che questi sono precisamente i casi di eccezione; poichè, in qual modo è precisata questi eccezione?

Vi saranno tanti aderenti che andranno a deporre che veramente l'interesse di quella data famiglia, porta che si conceda una dispensa; ma le loro deposizioni non vengono ad accertare nulla, perchè tutte queste cose sono condotte in maniera che impediscono lo scoprimento della verità precisa.

In conseguenza io voto sempre pel principio che non si possa ammettere facoltà alcuna per la dispensa.

Galvagno Signori, entrati che siamo in que-

se questo medesimo autore non avesse scritto posteriormente a Adamo Smith, dopo aver, com'egli dice, studiato la di lui opera; quasi per dimostrarci che certi pregiudizi assurdi non sono giammai sradicati al primo tentativo da un libro, per assennato e concludente che sia.

Capitolo VIII.

Il sistema dell'equilibrio del commercio mira ad un risultamento impossibile.

Vedemmo che, sotto qualunque aspetto si consideri la questione, l introduzione dell'oro e dell argento non ha niente di più da bramarsi da una nazione di quello che lo abbia l introduzione di qualunque altra mercanzia. Ora ne convinceremo, che qualunque sia la legislazione di un paese, esso riceve sempre l oro e l argento che sonogli necessarii; che ne riceve mai più del bisogno; e quindi che le leggi e le misure amministrative, tendenti a favoreggiarne l introduzione, non giungono punto alla loro meta, e non sono dirette se non che a privare un popolo di una parte degli effetti vantaggiosi, risultanti dall'attività del suo commercio colle altre nazioni.

I metalli preziosi sono atti a parecchi usi. Se ne fanno delle monete, delle suppellettili e dei lavori, e quindi gli uomini vi annettono un certo pregio; li ricercano; danno per averne una quantità di prodotti ottenuti dalle loro fatiche, dai loro capitali, dalle loro terre. Ne risulta che in ogni paese vi è una certa quantità d'oro e d'argento richiesta al prezzo, cui li portano le spese di lor produzione.

Se le spese per estrarli dalle miniere e trasportarli nei nostri paesi sono considerevoli, noi ne richiediamo minor quantità. Il valor monetario che ci abbisogna rimane allor completato con una minor quantità di metallo, le suppellettili e i lavori sono a portata di un numero più ristretto di persone; e non se ne fa più tanto uso. A parità di spese di produzione, ci abbisogna tanto più danaro, quanto più la nostra industria è attiva, i nostri capitali più vistosi, la nostra popolazione più numerosa. Ove all opposto la nostra industria declini, se noi concludiam meno permute che esigono l'intermediario della moneta, se nel tratto successivo ciascuno perde una porzione della propria agiatezza e cerca di vendere una parte della sua argenteria e dei suoi lavori, ne emergerà non certa esuberanza di metalli preziosi, saranno più offerti e meno ricercati, e quindi diminuiranno di prezzo (1).

Altri paesi ponno trovarsi in una eguale od opposta situazione, ed avere ora più, ora meno metalli preziosi che non richieggano i lor bisogni. Il lor valore per conseguenza va soggetto ad alcune variazioni. Sale nei paesi che ne abbisognano, in

(1) Il prezzo dei metalli preziosi significa letteralmente la quantità di moneta che si è obbligati di dare per acquistare una certa quantità di argento, e può sembrar superfluo che si misuri una quantità di metallo con una quantità dello stesso metallo. Quindi la parola prezzo è qui usata per uniformarsi al termine ordinariamente usitato per caratterizzare una compra. L'argento delle mine comprasi a fatti colla mercanzia, e quando diciamo che l'argento costa meno, intendiamo dire con ciò che un' oncia d'argento che può ottenersi colla stessa quantità di mercanzia che costa sei franchi, è men cara d'un'oncia d'argento che non può ottenersi se non col mezzo d'una quantità di mercanzia che costa sette franchi.

---

sia discussione, certamente si sono esposte ottime ragioni per l'una e per l'altra parte. Io però stimo, per questa volta, di dovermi attenere al fatto. Queste dispense, al momento a cui parliamo, dipendono dal regio placito. Dobbiamo noi mutare sistema? Ecco tutta la questione.

Ora, io domando a me stesso, sorge forse qualche voce, la quale ci abbia avvertito che nel nostro paese, con una magistratura restia a concedere simili eccezioni, con un consiglio di Stato alieno quasi sempre dal concederle, siasi fatto abuso di questo potere? Finora, abuso non ci fu.

Non siamo dunque per ora chiamati a reprimere un abuso. Per tale riguardo, io stimo più conveniente di lasciare le cose nello stato in cui sono, se non che ho veduto che in Francia, dopo trenta anni di proibizione, si riconobbe la necessità di sancire il principio di dispensa, ma non conosco che dove è data la dispensa, siasi venuto a togliere la facoltà di dispensare. Quindi attenendomi unicamente al fatto, e non credendo che per ora vi sia abuso da reprimere a questo riguardo, non credendo che sia utile il variare lo stato delle cose, e non volendo espormi al rischio d impedire il governo, in circostanze talvolta importantissime, di portare l ordine là dove sia il disordine, di portar

altri ribassa. Il valore dei metalli preziosi è alto, allorchè il prezzo in oro o in argento di tutte l'altre mercanzie è basso. Le persone che hanno a vendere di queste ultime si contentano di ricevere una minor quantità d'argento, quando il valore dell'argento è alto. Ma non se ne può dedurre che un prezzo vago; mentre ciascuna delle altre mercanzie può subire, e subisce infatti, perpetue variazioni nel suo proprio valore.

I negozianti hanno una regola più sicura per giudicare della differenza esistente nel valor dell'argento da un paese all'altro, il corso, cioè del cambio. In Parigi il corso del cambio d'Amsterdam esprime la quantità di danaro che pagasi nella prima di queste città, per comprare una somma pagabile nella seconda. Se ci basta di dare in Parigi cento once d'argento per acquistare una lettera di cambio che ci varrà cento cinque once d'argento in Amsterdam, sicuri che in Olanda il danaro vale un cinque per cento di meno in Francia. L'esperienza c'insegna quali siano le spese di trasporto del danaro da Amsterdam a Parigi, si conosce il rischio che corre una somma, facendo questo tragitto, e se tali spese sono un po minori del profitto che ridonda da sì fatta importazione di danaro, si può esser certi che la speculazione sarà fatta. Niuna mercanzia sprezza più facilmente gli sforzi che si tentano per arrestarne il corso; essa ha molto valore sotto un piccolo volume, non teme nè l'umidità, nè la siccità, dividesi in porzioni piccole quanto vuolsi, non cala come i liquidi, e non si corrompe mai. Niun contrabbando era più costante e più facile di quello che per l'addietro faceva passare delle piastre dalla Spagna in Francia, e un'investigazione del parlamento d'Inghilterra ha provato che da Londra ad Amburgo le spese di trasporto dell'oro, e il rischio, anche più dispendioso, che eravi nel passar le frontiere meglio custodite di Europa, non han mai ecceduto il 7 a. 8 per cento.

È questo il motivo, l'unico motivo che fa viaggiare i metalli preziosi da un paese ad un altro; si portano sempre da un luogo in cui valgono meno a un luogo in cui valgono più, e siccome valgono meno in un luogo perchè vi sovrabbondano, come valgon più in un altro perchè vi mancano, così il commercio tende sempre a somministrare ad ogni paese, in metalli preziosi come in ogni altra cosa, tutta la quantità che gli è necessaria.

Oltre la facilità del trasporto o del contrabbando, v'hanno pure altre ragioni perchè colla massima prontezza venga soddisfatto il menomo bisogno di metalli preziosi provato da una nazione. Questi metalli non sono derrate di pronto consumo al par delle altre. Lo zucchero introdotto l'anno scorso non esiste più, almeno in gran parte, quest'anno. Bisogna che ogni anno si rinnovi da noi la provvista che ne avevamo. Non è così dei metalli preziosi. Noi ci serviam tuttavia, sotto altre forme e salvo un calo assai lieve, della provvista di cui servivansi i nostri padri, e la nostra servirà ai nostri figli. È questa una mercanzia che si usa poco pel consumo e che il tempo non deteriora. Ogni famiglia conserva diligentemente la porzione che non serve di moneta, e quanto sia alla porzione che serve di moneta, essa non fa che cangiar mano e resta in circolazione. L'Italia non ha dunque bisogno ogni anno di ricevere in metalli preziosi che un supplemento necessario per surrogare il calo di

---

l'onore là dove potrebbe sovra una famiglia versarsi l'infamia, dico che non mi sento il coraggio di togliere, per ora, questa facoltà al governo.

Quando mi si allegheranno degli abusi, allora, come si è provveduto in Francia, per togliere gli impedimenti che si credeano nocivi, così anco noi si provvederà per toglere quella facoltà che si credesse nociva. Ma finora questo caso non si è presentato. Bensì si è presentato quello di dover dare la facoltà nei casi in cui questa non si ha, ma non mi consta che siasi presentato quello di togliere la facoltà dove questa esiste.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. — Credo che la questione preliminare o, direi di massima sovra cui la Camera debbe deliberare, sia questa, se cioè si vogliano ammettere dispense per alcuni degli impedimenti contemplati nel progetto di legge. Quando tal questione sia risolta in senso affermativo, allora la Camera delibererà a quali impedimenti si debbano applicare le dispense e da chi debbano accordarsi.

Ho posto la questione generale in questi termini in seguito alle osservazioni del signor deputato Mellana.

Asprone. — Io sono d'avviso sia più conveniente votare sull'una o sull'altra delle proposizioni dei

un anno, e, se havvi luogo, una lieve giunta per soddisfare a quell aumento di numerario, di suppellettili e lavori, ordinaria conseguenza dei progressi della produzione e dell'opulenza. Per certe cause da noi altrove rilevate, questi progressi sono lenti di lor natura; basta ogni anno una ben piccola quantità d'oro e d'argento ai nuovi bisogni anche di una nazione che prosperi (1).

Dal momento in cui la quantità di metalli preziosi che possiede una nazione basta ai suoi bisogni, e a più forte ragione quando quella li eccede, niuno ne fa venire, niuno le ne spedisce, perchè questi metalli non hanno allora un valor superiore a quello che hanno altrove, forse ne hanno un minore, e vi sarebbe della perdita a farne venire. Le leggi possono bensì proibire ai negozianti di eseguire un operazione di commercio che frutterebbe loro alcun beneficio, ma sono impotenti per obbligarli ad intraprendere quella che non può che cagionar loro della perdita.

Abbiasi dunque per certo che allorquando un paese ha i metalli preziosi che gli conviene d avere al prezzo a cui sono stati portati e dalle loro spese di produzione e dalla concorrenza di altre nazioni, non se gliene porta più. I partigiani dell equilibrio del commercio vogliono contemporaneamente due effetti contradditorii, l'un dei quali esclude l altro. Essi vogliono che nel nostro paese i metalli preziosi siano più abbondanti, e conseguentemente meno preziosi che presso i nostri vicini; e vogliono che ce se ne portino dai nostri vicini, vale a dire, che si comprino a caro prezzo per rivenderli a buon mercato. Se le loro leggi riescissero a far entrare dell oro e dell argento, ne avvilirebbero il prezzo; lo che li farebbe asportar nuovamente, mancherebbero dunque al loro scopo. Se le loro leggi non determinassero alcuna importazione d oro e d'argento, sarebbero inefficaci, e mancherebbero pure al loro scopo.

La sola causa che possa cagionare una costante importazione di metalli preziosi è un aumento costante di prosperità interna. Questa importazione è un effetto dell'opulenza e non ne è già la causa. Siate ricchi, e non abbisognerete di nulla. Siate poveri, e sarete mancanti di tutto. Ora quali sono le principali sorgenti della ricchezza delle nazioni? Le conosciamo, sono specialmente l industria dell agricoltura, e delle manifatture, il commercio dell interno; dimodochè gli è segnatamente il nostro stato interno, quand'è prospero, quello che ci procura dell oro e dell'argento. Il più leggiero bisogno ne alza il prezzo, e dal momento in cui questo prezzo eccede quello che ha all'estero, il più potente di tutti i motivi, l interesse personale, vieta che ce se ne tolga, e comanda che ce se ne porti. Piccoli e grandi, amici e nemici, marciano tutti allo stesso scopo. Il timore d essere esausti d oro e d'argento è per una nazione il più puerile di tutti i timori, e le misure che questo timor puerile ha suggerite sono state diametralmente opposte al loro scopo, imperocchè, siccome anche il nostro commercio esterno è un industria

(1) Se alcune rare eccezioni, siccome la soppressione d una carta monetata, che obbliga a ricorrere a un tratto alla moneta metallica, alza accidentalmente il prezzo del metallo, questo effetto, prevedulo in parecchie delle precedenti considerazioni, cessa con la causa passeggiera che lo ha prodotto, e il commercio dei metalli preziosi riprende il suo corso ordinario.

---

deputati Brofferio e Galvagno, anzichè votare sulla massima come vorrebbero ed il deputato Mellana e l'onorevole presidente, e per questa semplicissima ragione, vale a dire, perchè nel caso in cui venisse per avventura rigettata la proposta di massima, sarebbe per sempre preclusa irrevocabilmente la via alla dispensa, ed io che credo di avere sufficiente pratica ed esperienza nella materia di cui si tratta, sono troppo penetrato della necessità che si adotti al riguardo un temperamento qualunque, che mitighi la disposizione legislativa che già sanzionammo.

Per me non sarei alieno dell'approvare l' emendamento del deputato Brofferio.

Ma se mai piace alla Camera di dare la preferenza a quello del deputato Galvagno, io sono ben lontano dal farvi opposizione, solo la prego a rammentarsi che occorrono casi in cui l interesse di ottima famiglia, la moralità pubblica, l'educazione dei figli sarebbero gravemente compromessi, ove un ostacolo insuperabile si frapponesse all unione delle persone di cui discorriamo; la prego a rammentarsi che se è d'uopo reprimere gli abusi, porre un argine a che si fomenti il vizio, è pure neces-

e contribuisce dal canto suo alla nostra interna prosperità, così tutto che lo impaccia, tutto che rassomigli alle dogane, alle proibizioni, essendo contrario allo sviluppo della prosperità interna è contrazione dei metalli preziosi (1).

Non vedesi d'altronde, nè nelle proibizioni onde colpiamo le mercanzie estere, nè nei sacrifizi ai quali ci condanniamo per favorire l'esportazione de nostri prodotti, nulla che possa accrescere i bisogni che abbiamo di metalli preziosi, e nulla, in conseguenza, che possa accrescere il lor valore e determinarne l'introduzione.

Se le nostre esportazioni di mercanzie non fan rientrare metalli preziosi, come dunque sdebitasi lo straniero verso di noi per le merci che gli spediamo? coi prodotti del suo suolo e della sua industria, suscettibili d'esser consumati, perchè certi oggetti di consumo, o almeno d'un consumo più rapido di quello dell'oro e dell'argento, distruggendosi presso di noi a misura che ci si portano, e per l'uso che ne facciamo, non sovrabbondano necessariamente, e il loro prezzo non s'avvilisce a misura che s'introducono. D'altra parte, siccome questi frutti dell'industria estera riproduconsi alle più piccole spese possibili nel paese che le produce, così la lor rapida estrazione non vi cagiona un aumento tale che ne allontani gli speculatori. Domandiam dell'olio a Gallipoli, essa ce ne somministrerà a miglior mercato di verun altro paese: il suo clima vi è adattato. Domandiamole dell'olio tutti gli anni; il prezzo di questa derrata non si alzerà mentre se ne produce ogni anno. Domandiamone una quantità più forte del solito; Gallipoli potrà sempre somministrarla allo stesso prezzo o all'incirca, giacchè la sua produzione aumenterà colla nostra richiesta. Ma domandiamo a Gallipoli dell'argento, noi ne faremo alzare il valore, poichè essa non ne produce. Domandiamone tutti gli anni, l'argento in Gallipoli aumenterà sempre più di prezzo. Sarà impossibile il farne venire senza perdita. E se il nostro governo non tollera che noi riceviamo altra cosa, e se siamo costretti a far senza de prodotti di Gallipoli, bisognerà che Gallipoli faccia senza dei nostri, e questo sistema riescirà a privare i due popoli di relazioni commerciali che loro sarebbero scambievolmente vantaggiose.

Quando aumentano i nostri bisogni di metalli preziosi, il nostro interesse è di soddisfarli al miglior modo possibile, e per conseguenza di chiederli, direttamente o indirettamente, in preferenza ai paesi che li producono, come al Messico ed al Perù, se ci si obbliga a domandarli nel commercio che facciamo ed Olanda o colla Germania, essi non ponno, a motivo dell'esservi frammezzo questi paesi,

(1) Anche le esportazioni forzose sono contrarie all'importazione dei metalli preziosi. Bonaparte si è molto vantato d'avere obbligati i Francesi e i neutri che durante il suo regno mantenevano le relazioni commerciali della Francia coll'estero, ad esportare sui loro navigli merci di Francia per un valore eguale a quello delle loro importazioni. Si sa che si caricavano così delle merci invendibili all'estero. Bisognava gettarle in mare all'uscire dal porto, e una tal perdita, che aumentava le spese di quelle o consumate, o sopportavasi dai consumatori francesi, i quali pagavano le derrate straniere in proporzione delle spese d'ogni genere che bisognava fare per condurle loro. Col nuocere in tal modo alla prosperità interna della Francia, si determinava presso di lei un minor bisogno, e per conseguenza una minore importazione di metalli preziosi.

---

sario prevenire tante calamità domestiche. Se noi usiamo d'uno stretto, d'uno assoluto rigore, noi porgeremo occasione a tante rispettate famiglie di maledire questa legge stessa che è pure vivamente da loro desiderata.

L'opinione pubblica non condanna tali unioni. Non mostriamoci dunque più rigorosi di quello esigano i nostri costumi, la nostra usanza. Siamo saggi e previdenti. Teniamo conto delle circostanze ordinarie che straordinarie e noi avremo più tranquilla la nostra coscienza. Io quindi chieggo la *separazione*.

Brofferio: — Domando la parola sulla posizione della questione.

Io mi oppongo a che si proceda alla votazione sulla massima in genere, perchè ne sarebbero pregiudicati quelli che non vogliono accettarla che in ispecie.

I deputati che vorrebbero dispensa dal magistrato, non dal principe, quando avessero votata la massima in genere e non fosse approvato il ricorso al magistrato sarebbero costretti ad accettare il ricorso al trono, e viceversa.

È cattivo adunque il sistema di votazione proposto, e debbesi votare sulle due mozioni che concretano l'uno o l'altro dei due modi di ricorso al magistrato od al trono.

giungerci se non caricati di nuove spese. Alla Germania ci conviene di chiedere i prodotti della Germania, e così degli altri luoghi.

Così positivamente accade. Niuna contrada può somministrare alle altre in un modo costante, altro che i suoi prodotti. Le merci son pagate con merci; ed essendo che, come abbiam veduto, bisogna, onde i commercianti trovino il loro conto a fare il commercio, che le importazioni oltrepassino in valore le esportazioni; noi riceviam sempre dal di fuori in mercanzie un valore superiore a quello che vi abbiamo spedito. Si è così fin qui chiamato in modo assai ridicolo un equilibrio svantaggioso, e tanto più svantaggioso in quantochè facciam cogli stranieri un commercio più lucrativo.

A primo aspetto, sembra contraddittorio che tutti i paesi insieme importino più di quello che esportano. Ma questa contraddizione non è che apparente. Noi valutiamo le merci che escon da noi per andare in Russia, in ragion del valore che hanno prima della loro partenza, e la Russia le valuta in ragione del valore che hanno presso di lei, vale a dire, dopo il loro arrivo, e per una eguale ragione, noi valutiamo le merci che riceviam dalla Russia giusta il valore che hanno dopo il loro arrivo, mentre la Russia non le ha stimate che secondo il valore che avevano prima di partire. Noi facciamo figurare le canape russe nel quadro delle nostre importazioni per un prezzo maggiore di quello per cui la Russia se ha comprese nel quadro delle sue esportazioni, e debb esser così, poichè un popolo non può valutare le cose che secondo il valore che hanno presso di lui.

Le più severe proibizioni e i doganieri più attivi non sarebbero capaci di cangiar questi effetti, risultamenti necessarii della natura del commercio. Si possono bensì frapporre ostacoli alle comunicazioni dei popoli; ma dal momento in cui havvi una comunicazione, dal momento in cui tra loro si stabilisce un traffico, non può impedirsi che non si paghino reciprocamente in un altro modo che coi prodotti del loro suolo e della loro industria, e che ciascun di loro non introduca per un valore maggior di quello per cui esporta.

Che dobbiam quindi pensare di que pomposi quadri che ne presentano i partigiani dell' equilibrio del commercio nei quali veggonsi esportazioni di prodotti indigeni che eccedon sempre di parecchi milioni l'importazione dei prodotti esteri? Che essi non possono inspirare alcuna fiducia, e non meritano alcuna fiducia non solo per essere in contraddizione colla natura delle cose, ma perchè sono in contraddizione con fatti positivi e provatissimi.

Ove si prestasse fede ai quadri delle esportazioni ed importazioni dell'Inghilterra nel corso del secolo decimottavo, e se ne deducessero le conseguenze che ne traggon coloro che credono all equilibrio, ne seguirebbe che alla fine di questo secolo decimo ottavo l'Inghilterra avrebbe avuto per oltre 500 milioni di sterlini d'oro e d'argento 12 bilioni di nostra moneta, al di là d' quanto essa ne possedeva al principio dello stesso secolo. Ell' è probabilmente maggior quantità di metalli preziosi di quello non ne esista in tutta l'Europa. Ora egli è un fatto che l'Inghilterra non ne aveva mai posseduto meno che alla fine del secolo diciottesimo. Tutta la sua moneta consisteva in biglietti di una moltitudine di banchi.

Galvagno. — Veramente io credeva che si sarebbe votato per la massima generale senza decidere ancora a chi avrebbe appartenuto questa facoltà di dispensare, qualora la Camera la ammetta; chè se si volesse fare altrimenti, dirò sin d' ora che, quanto all accordarla ai magistrati mi vi opporrei, perchè vorrei che essa fosse esercitata da un potere responsabile. E postochè un momento fa il signor Ministro ha citato una statistica, io voglio in questo Parlamento poter opporre un altra statistica, quando sorgessero abusi, il che non potrei fare quando fosse data questa facoltà al magistrato che è un potere irresponsabile.

Quindi io credo che l'emendamento, qualora fosse accettata la facoltà di dispensare, dovrebbe essere così concepito:

« Il re può, quando concorrono motivi gravissimi, sul parere del consiglio di Stato, dispensare dagli impedimenti nascenti dai vincoli di parentela menzionati nell alinea dell' articolo 6, e nell articolo 7 della presente legge »

Cornero. — La proposizione che è stata fatta, è da dividere. È a vedere se debba accordarsi al potere sovrano la facoltà in espressa, oppure al potere giudiziario, ma la prima questione a risolversi è questa si deve ammettere il principio della

Dal 1742 al 1797 i ministri di Russia provavano delle vendite all'estero, le quali eccedevano gli acquisti al di fuori di 253 milioni di rubli in denaro. Vi aggiugnevano 88 milioni di metalli preziosi cavati dalle miniere della Siberia, dal che risultava che il numerario metallico della Russia dovea essere aumentato di 341 milioni di rubli. Ora, egli è di fatto, dice Storch, che è diminuito.

Questa diminuzione di numerario metallico, sì in Inghilterra che in Russia, indicherebbe, secondo la dottrina dell'equilibrio del commercio, una diminuzione d'opulenza, ora è di fatto invece, che questi due paesi non sono mai stati sì ricchi, segnatamente l'Inghilterra la quale, durante lo stesso secolo decimottavo, ha veduto raddoppiarsi la sua popolazione, l'Inghilterra di cui gli immensi capitali appaiono ovunque, nei suoi canali di navigazione, nelle sue vaste imprese, in un immensa quantità di merci d'ogni genere che riempiono i suoi magazzini e i suoi navigli, in quella moltitudine d'oggetti utili e comodi che ammobiliano le abitazioni dei particolari.

Ecco quindi leggi fatte per aumentare la massa dei metalli preziosi d'un paese e che non l'aumentan punto, ed ecco nazioni che han meno metalli preziosi che non ne avevano, e che sono incontrastabilmente più ricche.

I quadri d'importazioni e d'asportazioni all'opposto, nei quali può supporsi maggiore veracità perchè contrariano il voto degli scrittori che li riferiscono e sembran loro inesplicabili, sì fatti quadri diciamo, vengono ad appoggiar la dottrina che abbiamo esposta. Il ristretto delle dogane inglesi nel 1785 dava all'Inghilterra un equilibrio svantaggioso coll'Irlanda; e nello stesso anno il ristretto delle dogane d'Irlanda presentava dal canto suo un equilibrio svantaggioso coll'Inghilterra. Noi abbiamo adesso spiegato un tal fatto che allora sembrava inesplicabile. Il ristretto fatto in Inghilterra del commercio col Portogallo nel 1787, differì di un terzo del ristretto eguale fatto dalla fattoria inglese di Lisbona. Secondo la dottrina dell'equilibrio, questi ristretti annunciavan due soldi diversi, lo che essa riguarda come impossibile; annunciavano due equilibri svantaggiosi, l'uno e l'altro erano vantaggiosi.

Uno di que'scrittori di statistica i quali non hanno progredito oltre all'equilibrio del commercio, Seybert, nei suoi annali statistici degli Stati-Uniti, si accorge con un profondo rammarico che l'Unione americana introduce un valore che eccede di 15 milioni di dollari, circa 50 milioni di nostra moneta, il valore delle sue asportazioni. Cioè si duole di vedere i suoi concittadini fare un profitto annuo di 50 milioni di franchi pel loro commercio coll'estero. « Nondimeno, egli aggiugne con sorpresa, è evidente che il nostro paese e il nostro commercio han prosperato! » Ei si maraviglia d'un effetto naturalissimo e che osserverebbesi egualmente ovunque, a diversi gradi, se ovunque si potessero avere de'quadri esatti delle asportazioni e delle importazioni. E perchè quelli degli Stati Uniti ci mostran meglio degli altri la connessione della causa coll'effetto, la prosperità del commercio unita ad importazioni superiori? Perchè son più leali degli altri, e i diritti d'introduzione negli Stati Uniti essendo modici, i commercianti vi sono meno eccitati che altrove a nascondere l'ammontare delle loro importazioni.

---

dispensa sì o no? Se si dirà di no, allora tutto è finito, se si decide che sì, allora si verrà a votare sull'altra questione.

Mantelli — Domando la parola sull'ordine della discussione.

Voci — Ai voti.

Mantelli — Io mi oppongo alla votazione della massima, secondo che propone il signor presidente, dacchè questo sarebbe un pessimo precedente, mentre la Camera non vota che sopra proposte presentate da qualche suo membro, o da una Commissione, o da un Ministro, ma non mai sopra una massima che non è concretata. La massima che ora si mette ai voti è soggetta a condizioni. Ciascun deputato nella votazione porta il voto alla massima, ma colle condizioni che vi sono annesse. Se invece si mette ai voti questa sola massima, ne viene che chiunque voglia le dispense, sia le voglia attribuire al re o ai magistrati, voterà la massima, senza volere, per esempio, acconsentire alla proposta Brofferio, e allora va contro quanto ha già votato, cioè contro la stessa massima (*Rumori*). Ed allora che varrebbe aver già votato astrattamente la massima?

La Camera, ripeto, non può votare che sopra una proposta concreta, perciò mi oppongo all'ordine di votazione proposto dal signor presidente.

Non pretendiamo già che in Inghilterra, nè altrove, siansi a bella posta resi mancanti i quadri della bilancia del commercio, quantunque la voglia di mostrare ciò che si considera come un segno di prosperità possa esercitare qualche potere su i capi e gli agenti della amministrazione (1). Vogliamo dire soltanto che è difficile di averli esatti, perchè l'interesse privato rende più o meno fraudolenti le dichiarazioni che servon loro di base. Là dove le merci straniere vengono assoggettate a forti dazii d'introduzione, havvi un interesse di attenuarne il valore per pagarne minor dazio; là dove il governo concede delle privative sulle esportazioni o delle restituzioni di gabelle allorchè le merci escono, vi ha un interesse di esagerarne il valore per riceverne di più (2). I registri delle dogane sono adunque soggetti a far vedere le importazioni come più deboli di quel che sieno realmente, e le esportazioni come più forti. I ministri e direttori delle dogane per far risaltare la loro utilità e ciò ch'essi riguardano quali successi per la loro amministrazione, possono eziandio talvolta non comprendere nei loro quadri certi rami che ne fanno, o non ne fanno parte secondo ciò che vuolsi provare.

Non v'ha alcuna istruzione da ricavare da sì fatti dati.

Non potrassi cominciare a prestar fede ai quadri dell'equilibrio del commercio, se non allorquando annunceran quasi sempre, se non sempre, in ciascun paese, delle importazioni superiori alle esportazioni. Ed anche allora saranno un documento piuttosto curioso che utile. Essi mostreranno l'estensione del commercio che si fa della tale o tal altra mercanzia, ma non faran vedere ciò che si ne guadagna, mentre non danno nè il prezzo di compra nè quello di vendita, nè le spese, unici elementi dei profitti commerciali.

I quadri delle mercanzie esportate e delle mercanzie importate, supponendoli esatti, non indican nulla relativamente ai metalli preziosi che entrano ed escono, poichè una nazione può ricevere per un valore di merci maggiore di quel che ne abbia esportato, ed insieme anche maggiore quantità di metalli preziosi. Crediamo esser questo il caso nella maggior parte degli stati d'Europa, di quelli almeno di cui la prosperità va crescendo. Imperocchè, quantunque la loro provvista di metalli preziosi aumenti ogni giorno, non supponghiamo che questo aumento agguagli i loro utili commerciali. Una parte degli utili commerciali adunque pervien loro da importazioni di mercanzie superiori alle esportazioni.

Da sì fatte verità che emanan dal ragionamento e insieme dall'esperienza può dedursi una conclusione assai soddisfacente, ed è, che i vantaggi delle relazioni di commercio tra due popoli sono reciproci, e l'uno non rimane necessariamente ingannato dal-

(1) Leggesi nelle Memorie del conte de Ségur, che era ambasciatore di Francia in Russia, che gl'inglesi, all'oggetto di conservare i privilegi che il loro commercio otteneva dal governo russo, e persuaderlo che questo commercio era vantaggiosissimo alla Russia, profondevano i regali agli uffiziali e facevano a lor voglia ingrandire i quadri d'esportazione o scemare quelli d'importazione.

(2) Il governo francese restituisce sui zuccheri esportati dazii maggiori di quel che non ne riceva sull'importazione de medesimi. Siccome debbono assoggettarsi ad una purificazione, così il governo, che non è raffinatore, ha potuto lasciarsi persuadere che il calo del valore nella raffinazione sia più considerevole di quel che è realmente.

Presidente. Faccio osservare che questa massima è stata proposta, ed io non posso che mettere ai voti la questione di priorità, se cioè la Camera voglia ammettere la questione di massima.

Mantelli. — Non è stata proposta.

Voci. Sì! Sì! (*Rumori*).

Presidente. Metto ai voti la priorità della votazione sulla questione di massima, se debbano cioè, o non, ammettersi le dispense di alcuni impedimenti contemplati nel presente progetto.

Mantelli. Su banco della presidenza vi sono parecchie proposte fatte da deputati. Io domando, che si metta ai voti quale di esse debba avere la priorità, ma credo che non mai si debba mettere ai voti una proposta, che non venne fatta, e che non sta certo all'ufficio della presidenza di mettere in votazione.

Presidente. — La proposizione che io intendo di porre ai voti, esiste, ed è la questione di massima stata proposta dal deputato Mellana, il quale domandò, che la Camera decidesse se si dovessero ammettere le dispense in genere.

Voci. Sì! Sì!

Presidente. — Quelli che approvano che sia po-

l'altro, la qual cosa era assai ridicolo il supporre; poichè niuno essendo costretto a fare delle operazioni commerciali qualora non si trovi il conto suo, bisognava confessare che la metà delle nazioni acconsentisse bonariamente a lasciarsi spogliare dall'altra metà.

Non puossi quindinnanzi sostener la dottrina dell'equilibrio, senza render palese una completa ignoranza del modo di procedere del commercio e della economia della società. Non conosciamo più un solo scrittore di qualche credito, che volesse rendersi ridicolo col riprodurre in suo favore certi ranceidi argomenti ai quali non havvi altro a rispondere, se non se: studiate la natura e le funzioni delle monete e dei capitali; giacchè senza di ciò non v'è più alcuna risposta che voi siate capace d'intendere.

Riguardo a que'meschini ingegni che credono dover esservi qualche cosa di vero in una opinione per la ragione che è da lunga pezza ed universalmente ricevuta, essi non conoscon nè gli uomini nè la storia. Sino a Copernico, credevasi generalmente da tutti che la terra fosse immobile nel centro dell'universo e che gli astri compissero ogni ventiquattr'ore una rivoluzione attorno al globo. Non abbiamo contezza che sino all'anno 1500 un sol uomo, ignorante o dotto, si fosse immaginato che per l'opposto la terra girasse sopra se stessa, lo che dà agli astri l'apparenza di girare attorno a lei. Quest'è pertanto la verità, e le prove di tal verità sono talmente incontrastabili che non v'è presentemente un solo scolare che, sin dalle prime lezioni di fisica da lui ricevute, non ne rimanga convinto. I decreti dell'inquisizione nè quelli della Sorbona non vi hanno fatto nulla.

Avverrà egualmente un giorno, di ciò che vi abbiam detto; ma bisognava dirlo. Queste verità non diverran comuni se non dopo che le quistioni da rivolgersi saran ridotte a' loro termini più semplici, e il pensiero che ci diam per questo potrà parere inutile, dal momento in cui tante conversazioni, tanti articoli di giornali, allorchè trattasi d'affari commerciali, prendon tuttavia per base dei loro ragionamenti la dottrina dell'equilibrio del commercio?

Le stesse classi colte, che dovrebbero attenersi ai progressi del secolo, sono spesso assai lungamente preoccupate dai pregiudizii volgari. Bernoulli, allorchè nel 1731 riportò il premio dell'Accademia delle Scienze sull'orbita dei pianeti, convenne d'essere stato debitore della sua corona ai riguardi osservati da lui pei vortici. Veggonsi tuttora ai dì nostri certe assemblee nelle quali sono riuniti gli uomini i più distinti per vasti genere di cognizioni, ascoltare con approvazione ragionamenti privi di antidità, sostenuti da battaglioni di cifre che non provano nulla, mentre si potrebbe assicurarsi della loro autenticità. I pregiudizii non cedono che al tempo, ma gli cedono infallibilmente.

In un libro frattanto in cui abbiam procurato di esporre tutte le verità sin qui riconosciute dell'economia politica, abbiam dovuto attaccare gli sbagli accreditati. La verità non si stabilisce solidamente che sulle rovine dell'errore. Non è inutile anche alle persone di già convinte il poter render conto a sè stesse della propria convinzione. Conviene loro d'esercitarsi nel porre le prove in modo da persuadere coloro che cercan di buona fede la verità. In quanto a que che la temono, il nostro libro non è

---

sia prima ai voti la questione se si debbano o non ammettere dispense da alcuni impedimenti contemplati nel presente progetto, vogliano alzarsi.

(La Camera approva)

Metto ora ai voti la questione se si debbono ammettere dispense da alcuni impedimenti contemplati nel presente progetto.

(La Camera approva)

Viene ora la questione se le dispense debbano concedersi dal magistrato d'appello, ovvero dal governo per decreto reale.

Brofferio — Domando la parola.

Poichè esistono due diverse proposte, in cui si raccoglie il doppio concetto della dispensa, è necessario che ciascheduna proposta sia letta, e poi votata.

Cavour Gustavo — Domando la parola sulla posizione della questione.

Presidente — Darò prima lettura della proposta del deputato Galvagno. Essa è così concepita:

« Il re, sentito il parere del consiglio di Stato, può, quando concorrano motivi gravissimi, dispensare dagli impedimenti stabiliti nell'alinea dell'articolo 7 e nell'articolo 8 »

Asproni — Domando la parola sulla posizione della questione.

fatto per loro. Crediamo esonerato dall'obbligo di convertirli; eppoi non vi riusciremmo.

Capitolo IX

Della proibizione dei prodotti manifatturati.

Noi abbiamo esaminato lo scopo che proponsi il sistema dell'equilibrio del commercio, e un accurata osservazione della natura delle cose, appoggiata all'esperienza, ci ha mostrato qual risultamento ottengasi veramente da si fatto sistema. Ma ammettendo che l'oro o l'argento non sono le sole ricchezze e che un popol può profittare, e profitta realmente, tanto coll'introdur merci quanto coll'introdurre metalli preziosi, un gran numero di persone credono che gli convenga di far venire materie prime, piuttostochè prodotti manifatturati, e d'asportare prodotti manifatturati piuttostochè materie prime.

Non serve avvertire che per prodotti manifatturati noi intendiam qui, generalmente, i prodotti che hanno acquistato colla mano d'opera il loro principal valore, e che sono arrivati al punto di poter essere rilasciati al consumatore senza che siavi bisogno di molti nuovi lavori. Tali sono le stoffe, i panni ecc. quali si è fatto alla materia prima, o colla tessitura, o colla tinta, ogni lavoro che potevan ricevere, eccetto quello del sartore e della cucitrice, lo che non può eseguirsi che presso il consumatore. Tra i prodotti grezzi comprenderemo, non già quelli che non han ricevuto alcuno lavoro, poichè di questi non ve n'ha, ma quelli che non han ricevuto se non i lavori necessarii per la loro prima estrazione, o pochi altri di più. Tali sono le lane che servono a fare i panni, i metalli che adoperansi nelle arti, le droghe di colori, e tutto ciò che serve di materia prima nelle manifatture. Questi prodotti son chiamati grezzi o materie prime, perchè han bisogno d'essere nuovamente lavorati per diventar suscettibili di venir consumati.

Siccome il loro uso nelle arti raddoppia e triplica il lor valore, così taluno è inclinato a credere che sia dannoso il venderli all'estero prima che abbiano ricevuti tutti i lavori cui possono assoggettarsi, e prima che sian giunti al loro più alto valore. Chaptal, nella sua industria francese, ne dice « che non già sulla somma del valore aggua-
« gliato delle permute ma sibbene sulla natura
« degli oggetti permutati, » convenne stabilire le stipulazioni commerciali colle altre nazioni e fonda la sua opinione sul seguente calcolo: se una nazione agricola vende per un milione di lane ad una nazione manifattrice, questa col quarto di codesta lana fabbricata in panni paga la nazione agricola.

Coloro che sostengono una tale opinione dimenticano che i guadagni o le perdite che fa una nazione, egualmente che un particolare, non istanno in ragione del peso o del volume delle cose che danno o ricevono; ma in ragione del lor valore. Altrimenti la nazione che desse quattro quintali di ferro per un'oncia d'oro, andrebbe in rovina imperocchè darebbe in peso 6400 più volte di quello che ricevesse.

Allorchè una nazione agricola vende ad una nazione manifattrice per un milione di lane in balle, questa, comecchè non dia in cambio una materia che non pesa che il quarto di codesta lana, le dà

Presidente La parola è al signor Gustavo di Cavour.

Cavour Gustavo — Ho chiesta la parola per pregare la Camera a votare sulla priorità della discussione tra la proposizione Galvagno e quella dell'onorevole Brofferio. Quando essa abbia stabilito la priorità dell'una o dell'altra di queste due proposizioni, forse qualche deputato avrà qualche cosa da aggiungere, e così si semplificherà di molto la discussione.

Asproni — Io prego la Camera, nel caso in cui venisse approvata la proposta dell'onorevole deputato Galvagno, a voler specificare i diversi casi in cui debba aver luogo la dispensa, perchè essendo prevedibili questi casi non si può nè si debbe lasciar libero il campo agli abusi, ai quali possiamo sin d'ora precludere l'adito. A me pare che i casi, che le circostanze che richieggono le dispense siano meglio precisate nella proposta del deputato Brofferio. A me pare che è molto più difficile a sorprendersi e circonvenirsi la religione dei magistrati massime quando havvi il contraddittorio del pubblico ministero.

Io credo quindi che sia miglior partito quello di stabilire che le dispense si concedano in forza di una sentenza del magistrato, epperò sono di pa-

per un milione di prodotti, per un milione di valore.

A questo proposito si dice che v'ha molto maggior mano d'opera e maggiori utili guadagnati nella partita di panni la quale val questa somma, che nella materia prima che la vale similmente. È possibile che siavi maggior mano d'opera in una partita di panni d'un milione che in una partita di lana dello stesso valore, ma non vi sono maggiori utili guadagnati dalla nazione. Il valore d'un prodotto si divide tutto intero tra gl'individui che lo hanno creato. Una partita di lana vale un milione perchè è costata questa somma per esser prodotta; poichè se potesse prodursi per 900 mila franchi, troverebbersi degli intraprenditori che la darebbero per 900 mila franchi. Il valore adunque delle spese di produzione d'un prodotto greggio o manifatturato, e le spese di produzione componganosi di utili pagati. Quando noi rilasciamo allo straniero una partita di lana d'un milione, bisogna che egli paghi questa somma, o a coloro che han somministrate le loro terre e i loro capitali, o a coloro che han prestate le loro braccia e la loro intelligenza ad oggetto d'operare una tal creazione. Avviene esattamente lo stesso allorchè noi vendiamo all'estero una partita di panni d'un milione. Ei ci paga in ambi i casi il prezzo dei servigi produttivi renduti o dalle nostre terre, o dai nostri capitali, o dalla nostra intelligenza e dalle nostre braccia. Noi non vendiamo in ambi i casi esattamente gli stessi servigi produttivi, ma sibbene i nostri servigi produttivi, e ne vendiamo pel medesimo valore, per conseguenza noi guadagniamo in totale un uguale.

Gli è vero che in ambi i casi non sono le stesse persone che intascano gli utili; ma son sempre concittadini, e la nazione in massa ha guadagnato tanto in un caso quanto nell'altro. Tra poco esamineremo ciò che risulta dalla distribuzione degli utili alla tal classe di persone piuttosto che alla tal altra; per ora noi cercham di sapere qual sia il commercio più vantaggioso alla nazione in massa. Ora, ciò che meglio le conviene non è di vendere la tal merce preferibilmente alla tal altra ma di moltiplicare i suoi affari lucrativi, e di vendere il più che sia possibile i suoi servigi produttivi qualunque, giacchè son essi che le procacciano dei benefizi. Ora, il regime che favorisce maggiormente gli sviluppi dell'industria e degli affari lucrativi non è forse quello in cui si permette a ciascuno di vendere e comprare ciò che gli conviene, senza frenarlo con qualche proibizione, e qualunque sia la merce? Per interesse d'una nazione, la forma dei prodotti non è d'alcuna importanza, ma il loro valore; poichè è questo che fa sì ch'ella perda o guadagni. Se costringonsi le persone a vendere ciò che loro è meno vantaggioso di vendere, e di comprare ciò che è men vantaggioso di comprare, esse compreranno incontrastabilmente meno e con minori utili.

È un meschino espediente quello di consultare i negozianti e manifattori sulle importazioni ed esportazioni che rendono maggiori utili, poichè il numero di quelli che si possono consultare è limitato in confronto dell'immenso numero d'intraprese industriali delle quali ciascun prodotto è il risultamento. Con questo mezzo non ottengonsi che documenti imperfetti e sempre viziati dall'interesse personale essendo ognuno interessato nel gittare gli ostacoli sulla strada del vicino per isgombrarne la

---

rere eziandio che si debba accordare la priorità nella votazione a tale proposta, la quale d'altronde più si allontana dal principio della legge.

Presidente. — Pongo ai voti la priorità tra la proposta del signor Brofferio e quella del signor Galvagno.

Quelli che approvano sia data la priorità alla proposta del deputato Brofferio vogliano alzarsi.

(La Camera non approva).

Galvagno. — Se la Camera mi permette, farò poche osservazioni ancora intorno alla mia proposta.

Una si è che avendo lo Stato parecchi magistrati d'appello, quando si accordi una simile facoltà a questi magistrati avremo tante giurisprudenze quanti essi sono, mentre invece se la cosa è rimessa al consiglio di Stato, si avrà una giurisprudenza conforme per tutto lo Stato.

V'ha di più, e dico questo per tranquillare coloro che vorrebbero le eccezioni scritte. È inutile ciò fare, perchè i casi che accadono non sono mai identici, e possono succedere casi ancor più gravi di quelli previsti ai quali non si sarebbe provveduto nella legge, e perciò credo che sia meglio lasciare questo al prudente avviso dei consiglieri dello Stato.

propria. Il fabbricatore di mussolina consiglierà sempre di lasciar entrare i cotoni filati dall'estero, il fabbricatore di fili di cotone consiglierà sempre di proibirli. Non ostante, siccome bisogna imporre molti dazii, se non altro per sovvenire alle spese dello stato, siccome anche una intempestiva libertà potrebbe avere alcuni inconvenienti, e bisogna evitar la rovina degli stabilimenti che sonosi formati sulla fede stessa di una legislazione imperfetta, così è ben fatto di consultare gli industriosi, non già precisamente per seguire i loro consigli, ma per conoscere gli inconvenienti di ciascun rimedio, e amministrar quello che lede il meno gl'interessi privati.

Se noi consideriamo quest'argomento un po seriamente, ci accorgeremo che a traverso degli interessi privati che ponno benissimo essere opposti gli uni agli altri evvi per gli uomini un generale interesse, il quale consiste nel comunicar liberamente fra loro, e che tutto ciò che impedisce i loro movimenti inoffensivi è un male per la specie. Ogni ostacolo, od anche solo ogni difficoltà frapposta a movimenti utili, e tali son tutti dacchè son volontarii, debb'evitarsi per quanto sia possibile. È molto tempo che si conviene di questo per ciò che si riferisce alle comunicazioni interne, non si è osato di sostenere che una linea di dogane stabilita tra la Normandia e la Bretagna poteva dispiacere a questa ultima; si è però detto che era vantaggiosa agli interessi della Normandia. Egli è certamente lo stesso delle barriere che separano le nazioni. Quanto meno se ne innalzano, tanto più le nazioni guadagnano. Alcune son messe dalla natura; ma quando il genio dell'uomo arriva a rovesciarle, od almeno ad abbassarle, si l'una parte che l'altra sta meglio. A misura che sonosi aperte delle strade attraverso le montagne, a misura che si è saputo meglio farsi dei mari, in vece di un ostacolo, un mezzo di comunicazione la civilizzazione e l'agiatezza han fatto progressi.

La città d'Odessa è stata creata sul mar Nero dalla libertà di commercio; e dopo che questa libertà è stata ristretta, noi sappiamo da una recente relazione che i progressi di quella interessante città sonosi tutt'a un tratto arrestati (1).

Un altro viaggiatore ci intertiene sui progressi arrecati dalla franchigia delle colonie spagnuole dell'America (2). Se le sventurate discordie civili non

(1) « Odessa, divenuto porto franco, ha veduto le sue relazioni coll'Europa assumere un grande movimento, e tutto annunciava che ben tosto questa città sarebbe uno de' più ricchi mercati della Russia, ma alcuni abusi han gettato l'allarme a Pietroburgo, e la franchigia d'Odessa, dapprima sospesa, poi ristretta, è stata cangiata in un effettivo magazzino di deposito, soggetto a diverse formalità. Un tale avvenimento ha tutt'a un tratto arrestato lo slancio dato al commercio d'Odessa. Ha avuto il grave inconveniente d'inspirare allo straniero una specie di diffidenza; e si è veduto rallentarsi quel movimento d'attrazione che guidava verso le provincie della Russia meridionale una popolazione attiva, industriosa, e numerosi capitali. » Gamba, viaggio nella Russia meridionale.

(2) « Era al poco tempo che questo porto San Blas, porto del Messico sul mar Pacifico, vicino alla California) era aperto al libero commercio, che noi non credevamo di trovarvi tanti vascelli. Non fu questa la prima occasione in cui avevamo mai giudicato dell'attività del commercio, ogni volta che non è imbarazzato da restrizioni. » Viaggio al Chili, al Perù e al Messico, nel 1822, del capitano Hall.

Lo stesso viaggiatore aveva osservato ovunque i felici effetti dell'indipendenza e delle comunicazioni libere.

Brofferio — Osservava il deputato Galvagno che se noi facciamo giudici i magistrati, ogni magistrato avrà una giurisprudenza sua propria, e quindi avremo tante giurisprudenze quanti sono i magistrati.

A ciò io rispondo potersi stabilire che dai giudicati dei magistrati d'appello facciasi ricorso in cassazione, ad ogni modo la sentenza del magistrato sarà motivata, e ragionata, all'opposto un regio responso per organo del ministero non sarà mai che un oracolo inintelligibile per tutti. Il magistrato vede e ascolta le parti, mezzo efficacissimo di portare giusto giudizio, il re o per esso i ministri non giudicheranno che sopra mute pagine.

Io chiedo poi se il consiglio di Stato abbia o possa avere una giurisprudenza; chiedo inoltre se è ben certo di sussistere, non essendo ben provato se questa specie di magistratura possa essere in armonia col macchinismo costituzionale.

V'ha chi dice esser meglio che non si diano motivi perchè non siano rivelati i segreti delle famiglie. In alcuni casi questo può esser vero, ma in principio generale io abborro i segretumi ed a costo di qualche inconveniente, amo la pubblicità in tutto e a luce per tutti (*Bene*).

Dicesi pure che il magistrato non potrebbe giudicare senza prestabilite norme; io rispondo che

avessero intromesse la trista loro influenza all azion vivificante della libertà, noi avremmo veduto rinnovarsi in quelle contrade le meraviglie dell'America settentrionale.

Convenendo che la nazione presa in massa raccolga altrettanti utili da una vendita fatta all'estero, o gli venda materie prime o prodotti manifatturati, si osserverà con ragione che i prodotti che l'estero ci pagherà nei due casi non si distribuiranno a produttori delle medesime classi. Se viene asportato per un milione di lane in balle la nazione godrà gli stessi utili che se asportasi per un milione di bei panni; ma la maggior parte di questo milione andrà a profitto dei proprietari di mandre, dei pastori, dei tosatori e d'altri produttori del prodotto grezzo, e i manifattori di panni, nè i loro operai non ne riceveranno un obolo, mentre che se asportiamo per un milione di panno, vi saranno cento o due cento mila franchi per i possidenti od affittaiuoli, i pastori, i tosatori, e più di questa somma per i manifattori e gli operai (1).

Questi effetto è incontrastabile; ma poichè la nazione guadagna tante ricchezze si nell'una che nell'altra supposizione, la questione riducesi a questa: In qual classe la stessa somma di ricchezze procura essa ad una nazione maggior felicità o maggior ricchezza? Questa non è più una questione di economia politica, ella è una questione di politica e di morale. Non è suscettibile d'una soluzione tanto rigorosa quanto la questione d'economia politica; nondimeno, siccome ogni classe moltiplicasi in proporzione de profitti che fa, e la classe agricola ha un esistenza meno precaria di quella che si occupa delle manifatture, così saremmo inclinati a credere, se la libertà d'industria e il corso naturale delle cose non fossero da preferirsi a tutto, che dovesse preferibilmente favorirsi l'estensione della classe agricola e l'esportazione dei prodotti grezzi, come la meno soggetta agli avvenimenti non che ai capricci degli uomini.

In fatti, quando il sistema del governo favorisce lo sviluppo delle imprese delle manifature, gli operai manifatturieri si moltiplicano, ma niuna protezione può loro assicurare una occupazione costante. I prodotti manifatturati servono principalmente alle vesti, ai fornimenti da camera, agli apparati, ai piaceri degli uomini, ora, si fatti consumi son meno urgenti di molti altri e segnatamente di quello degli alimenti che non soffre alcun indugio. Allorchè le circostanze divengan dolorose (per esempio, in tempo di carestia), i consumatori possono non eseguire, o differire almeno la compra che fanno dei prodotti manifatturati, piuttostochè altre compre, e ciò accade effettivamente nelle classi poco fortunate, le quali sono ovunque le più numerose.

Alle cessazioni delle inchieste cagionate dai fa-

(1) Questa dimostrazione non era praticabile per Adamo Smith, e non l'è maggiormente per tutti quelli che non han fatta un'analisi completa degli agenti della produzione e che ammettono il lavoro come solo produttore delle ricchezze. Per le persone le quali credono che le terre e il semplice utile dei capitali non procurino alle nazioni alcuna nuova ricchezza, tutte le circostanze che nuocono al maggiore sviluppo del lavoro sono un male; e per una conseguenza dello stesso sistema, che è quello di Ricardo e de' suoi partigiani, gli sforzi del genio, che pone in nostre mani la disposizion delle potenze della natura, sono un male. Questa incontrastabile conclusione, qualunque ridicola, fa vedere l'imperfezione delle dottrine che a lei conducono.

---

l'articolo 112, sul quale ho tracciato il mio articolo commette al magistrato di esaminare le contingenze e di pronunziare sopra di esse con sapiente discernimento senza specificazione di fatti. Al prudente arbitrio dei giudici in molti e molti casi suole riferirsi la legge.

Invece il consiglio di Stato come giudicherà? E gli date voi norme per giudicare? E ne ha egli i mezzi come il magistrato? Checchè ne avvenga, o confiderò sempre assai più nella inamovibile e indipendente magistratura, che non nella devota rassegnazione al potere del consiglio di Stato (*Vivi segni di approvazione*).

Mantelli — Il deputato Galvagno opponendosi alla proposta del deputato Brofferio faceva notare l'inconveniente che nascerebbe dalle diverse giurisdizioni dei magistrati, vale a dire che in un caso identico a taluno verrebbe concessa la dispensa e ad un altro sarebbe negata. Non v'ha dubbio che tal cosa produrrebbe cattivissimo senso, e che è indispensabile di procedere a tal uopo per massime che si conservino gelosamente.

L'onorevole Brofferio ha osservato che in questo si potrebbe ricorrere al magistrato di cassazione.

Io farò presente all'onorevole deputato che il magistrato di cassazione non può giudicare sul fatto.

gelli celesti bisogna aggiugner quelle che dipendono dalle volontà umane. Una moda che cangi lascia un intera città senza lavoro. Una guerra che si dichiari, una proibizione pronunciata in estero paese, possono chiudere i modi di spaccio meglio stabiliti, e gittar nel cordoglio una moltitudine di famiglie

Indipendentemente da questi mali accidentali, havvene uno che pare inerente al sistema che fonda la prosperità d'una nazione sulla vendita all'estero de' suoi prodotti manifatturati Questa nazione non può continuare ad ottener la preferenza se non vendendo a miglior prezzo di tutte le altre, ed anche dei prodotti del paese in cui vende, lo che l'obbliga a stabilire nelle sue fabbricazioni una parsimonia economica che gravita principalmente sulla classe degli operai, classe subordinata e in cui la concorrenza dei lavoratori li obbliga ad accettare le più dure condizioni. Stewart non teme di consigliare all'amministrazione di stabilire fra i produttori una concorrenza tale che, diminuendo la loro mercede, a gara gli uni degli altri, si riducano a non guadagnare che la sussistenza necessaria (1) Quindi poscia che intere popolazioni sonosi vietate l'uso di tutto ciò che somiglia alla superfluità, e per conseguenza tutti i godimenti intellettuali, tutto ciò che distingue dal bruto, abbiam testè veduto che il più comune accidente, una cattiva raccolta, un cangiamento di moda possono privarle anche di questo assoluto necessario. Pare che i governi non facciano abbastanza male alle nazioni mettendo loro l'armi in mano, e costringendole a scannarsi a vicenda, chè bisogna ancora che facciansi una guerra di fusi e di spole, il cui risultamento è una perpetua privazione di tutto ciò che addolcisce la vita e solleva l'umanità! È ciò domandiamo, il risultamento che dobbiam proporci nell'organizzazione della società? Il sistema esclusivo non si è mai espresso con maggior schiettezza.

(1) Se il vecchio sistema proibitivo non fosse stato atterrato dai nuovi lumi dovuti agli economisti del secolo decimo ottavo, e ai discepoli d'Adamo Smith, gli scrittori di codesta antica scuola sarebbero i peggiori consiglieri che potessero mai avere le nazioni. Essi le avrebbero vieppiù trascinate in guerre di commercio, di gelosia e d'ambizione, e che avrebbero costantemente mirato, come vedesi nel risultamento del sistema di Stewart, ad immergerle nella miseria e nell'abbrutimento.

Capitolo X

Della libera introduzione delle merci estere, e del vantaggio che ne ritrae una nazione

Dopo aver dimostrato, che dalla proibizione dei prodotti esteri una nazione non ritrae i vantaggi che attribuisconsi a una tale misura, faremo conoscere i beni positivi de quali ci priva questo sistema.

Ma convien prima che ci formiamo una giusta idea de' vantaggi che generalmente ridondano dalle permute.

Quando si stabilisce un commercio fra noi e una nazione estera, noi rinunciamo al consumo dei prodotti che le spediamo, per godere del consumo di quelli che otteniamo in cambio. L'effetto è precisamente lo stesso che se noi avessimo prodotte le merci straniere su nostri campi e nelle nostre fabbriche in sostanza noi non consumiam giammai se non ciò che noi produciamo ma v'han grandissimi

---

Ora il giudizio che dee aver luogo per causa di dispensa riguarda appunto i fatti che stabiliscono le circostanze per le quali si può concedere la dispensa. Quando il magistrato di cassazione vede che nella sentenza d'ammessione è detto *per gravi circostanze*, queste espressioni sono bastevoli perchè esso non possa più innoltrarsi nel merito per conoscere se realmente tali circostanze fossero gravi, giacchè allora entrerebbe nella discussione del fatto.

Pertanto io non posso a meno di escludere la proposta dell'onorevole Brofferio. Siccome poi anche la proposta dell'onorevole Galvagno dà luogo a gravi inconvenienti, io voterò del pari contro la medesima, perchè non voglio disporre

Egli è vero che nella proposta Galvagno vi è la trasmessione al consiglio di Stato, ma il consiglio di Stato appo di noi non ha ancora un buon fondamento di esistenza costituzionale, inquantochè esiste più di fatto perchè vi è una legge preesistente, e se ne serve, dirò così, il potere esecutivo nelle sue bisogna, che di diritto, ma noi in questo caso cosa facciamo? Accettiamo anche il fatto dell'esistenza del consiglio di Stato, e quando per legge organica questo corpo verrà riformato, allora la legge stessa esprimerà cosa si debba fare in pro-

vantaggi nel far questo consumo dopo il giro del commercio esterno.

Ecco spiegati in succinto questi vantaggi

I prodotti de quali noi manchiamo assolutamente, non per noi d'un prezzo eccessivo. Senza il commercio esterno il caffè e il cotone sarebbero pel Piemonte prodotti immensamente cari, e de' quali un piemontese, per quanto ricco volesse supporlo, non potrebbe goderne, poichè tutto il suo stato basterebbe appena a procurargli qualche tazza d'un caffè probabilmente assai mediocre, ch'egli otterrebbe coltivando con molto dispendio alcune piante in una stufa ben calda Ebbene, mediante il commercio estero, una libbra d'eccellente caffè non gli costa più di venti soldi, gli costa, cioè, lo stesso d'un coltello, d'un fazzoletto da naso, o qualunque altro prodotto eguale. Creando un prodotto di venti soldi e mandandolo alle isole, viene spedita in cambio ad un piemontese una libbra di caffè. Se non fa da sé stesso questa operazione, alcuni negozianti, mediante una retribuzione moderata dalla concorrenza, la fanno per lui.

Che ne deriva da ciò pel Piemonte? Questo prodotto, in prima sì caro, vi diventa d'un prezzo talmente modico, che non solo le persone ricche, ma quelle d'una fortuna assai mediocre, possono procurarsi abitualmente del caffè Se ne ottiene in giornata a un prezzo molto migliore di quel che diciamo.

Da un tal vantaggio ne proviene un altro. Ed è che potendo il prodotto estero venire stabilito ad un prezzo modico, e potendo i suoi consumatori esser numerosi, ci moltiplica il consumo, e per conseguenza la richiesta dei prodotti indigeni col mezzo de' quali lo si compra. Prima dell'introduzione di questa derrata, i coltellinai di Francia, dopo aver fabbricato la quantità di coltelli di cui gli abitanti della Francia potevano abbisognare, non ne fabbricavan di più, a rischio di darli a un gran ribasso e di perdervi Adesso dopo d'aver provveduto la Francia di coltelli, ne fabbricano altri per le isole, e questi nuovi prodotti della Francia sono da lei consumati sotto la forma di caffè. Noi fabbrichiamo e consumiamo assai più coltelli, o qualunque altra mercanzia che mandiamo alle isole, perchè ne consumiamo una buona parte in caffè. Ora, produrre e consumare, ecco ciò che costituisce la ricchezza, ciò che forma la superiorità delle nazioni industriose su quelle che noi sono.

Un tal vantaggio, che è sorprendentissimo nel caso che citiamo, riscontrasi anche, ma in minor grado, in tutti i commerci che facciamo coll'estero, anche allorquando riceviamo in cambio certe merci manifatturate che all'occorrenza potremmo fabbricare noi stessi Mediante il commercio noi le otteniamo a un prezzo inferiore a quello che ci costerebbero se le fabbricassimo noi; e prova ne sia che, malgrado le spese di commercio che comprendono il beneficio del commerciante, ci si vendono a un prezzo anche migliore di quel che non potrebbesi qui produrre direttamente. Noi le produciamo ben sempre, ma le produciamo indirettamente producendo gli oggetti che diamo all'estero in cambio per averle, e questo modo è più economico, più favorevole pel consumatore, e più incoraggiante pel produttore.

Quindi, per dar un esempio di questo vantaggioso effetto, supporremo che alcuni commercianti acquistino per la Germania cento aune di taffetà

---

posito, ma intanto accettiamo il consiglio di Stato come un fatto esistente. In seguito alla proposta dell onorevole deputato Galvagno io vorrei fare una aggiunta, che sarebbe questa, di non valersi solamente del parere del consiglio di Stato, inquantochè in questo caso è sempre lasciato all arbitrio del potere esecutivo di concedere anche quando il consiglio di Stato fosse stato opponente, io vorrei che si dicesse, dietro il parere favorevole del consiglio di Stato essere fatta facoltà al potere esecutivo di concedere la dispensa

Brofferio. — Io debbo rettificare un'osservazione dell onorevole deputato Mantelli

Egli disse che la corte di cassazione non giudica in fatto, in generale ha ragione, ma vi sono eccezioni, come per esempio nelle cause della guardia nazionale, delle elezioni politiche, delle elezioni comunali, e principalmente nei casi di censura dei magistrati.

Tecchio — Il deputato Galvagno ha proposto che il governo senta l'avviso del consiglio di Stato, anzichè rimettere il giudizio al magistrato d'appello, perchè, a quanto egli dice, i varii magistrati d'appello non conserverebbero uniformità di giurisprudenza, e all'incontro la uniformità si otterrebbe dal consiglio di Stato.

di cui le spese di produzione, e perciò il prezzo, siano di 400 franchi, supporremo che questo taffetà venga in Francfort venduto per 450 franchi, che con questa somma si comprino cento pezze di nastri d'acciaio e seta o di fettuccie comuni che lavoransi in Eberfeld e che posti in Torino si vendono 600 franchi. Noi avrem prodotto le nostre fettuccie fabbricando del taffetà. Ora supporremo che vogliamo, giusta il tentativo che ne è stato fatto, rapire, come dicesi, questo ramo d'industria alla Germania, e produrre noi stessi codesti nastri: ne verrà proibita l'introduzione, e saranno fabbricate le cento pezze in Piemonte, dove costeranno 600 franchi, cioè cento franchi di più del resto pel quale in questo momento ce li procura il commercio.

Si osserverà forse che poco importa che il consumatore paghi cento franchi di più, mentre quest'alto prezzo vien guadagnato dai produttori nostri compatriotti; ma non ci sfuggirà l'altra osservazione che un tal ragionamento è lo stesso di quello per mezzo di cui si vorrebbe stabilire che bisogna sopprimere i mulini per dare occasione ai rotatori delle mole a braccia di guadagnar di più. Abbiamo già parecchie volte combattuto un simil sistema dicendo esser un progresso dell'industria quello di procurare ad una nazione gli stessi oggetti con minori spese di produzione: che il risparmio che si fa d'una mano d'opera non diminuisce il numero dei lavoratori, nè i loro utili, ma li dirige verso un'altra produzione che lor somministra altri guadagni, con ciò il lavoro d'una nazione non vien diminuito, ma i suoi mezzi di avvantaggiare sono più estesi. Similmente allorchè vogliano produrre dei nastri d'acciaio e seta che vengono a costarci 600 franchi, in vece di produrli indirettamente fabbricando stoffe di seta che non ci costano che 500 franchi, noi perdiamo 100 franchi per non avere scelto il modo più economico a produrre: quella natura delle cose, il clima, il comodo delle comunicazioni, soltanto forse la nostra naturale attitudine, ci consigliavan di scegliere. E preferendo il modo meno economico, o, a dir meglio, il meno intelligente, noi ci precludiam la via ad una parte dell'inchiesta e della produzione, le quali costituiscono uno stato più avanzato dell'industria e della civilizzazione.

Dopo questa esatta rappresentazione del commercio dei prodotti manifatturati e de' suoi effetti, che penseremo noi del precetto di un autor recente, « Allorchè si tratti di un lavoro fatto da nazionali, » d'un lavoro al quale uomini utili saran debitori » della loro sussistenza, curatevi poco di ciò che » costa: voi sarete sempre più ricchi, giacchè i » vostri compatriotti saranno in formata una rendita, » ecc. (1)? » L'autore non fa attenzione che la rendita s'aumenta tanto dallo spender meno quanto dal guadagnar di più, e che un guadagno ottenuto da una parte della nazione, sopra un'altra parte della nazione, che potrebbe evitar di pagarlo, non è un guadagno per la nazione.

Nel 1814 i padroni delle ferriere convennero che un diritto che loro assicurasse il monopolio del ferro non rincarirebbe le spese di coltura che di 30 franchi per ogni aratro. Ora, si vuol sapere quanto un simile monopolio, di cui parlasi come di un mediocre inconveniente, costerebbe alla Francia? Secondo Lagrange et Lavoisier, si possan contare in

(1) Ferrier.

Se il deputato Galvagno avesse fatto la proposta che ieri presentava il deputato Cavour, che cioè la dispensa non possa esser data dal governo se non « sull'avviso conforme del consiglio di Stato », allora potrebbe supporsi uniformità di giurisprudenza, ma quando lascia in arbitrio del ministro dell'interno o della giustizia, di accordar le dispense in onta al voto qualsiasi del consiglio di Stato, io non so qual uniformità di giurisprudenza si possa sperare. È anzi evidente che in tal caso la giurisprudenza varierebbe a seconda dei diversi criteri dei ministri, spesso girovaghi e sempre pertinaci. Quindi se non si vuole deferire la bisogna delle dispense ai magistrati d'appello, se si vuole una giurisprudenza fondata sul senno del consiglio di Stato, è mestieri tornare alla prima proposta del deputato Cavour, e stabilire che il ministro non abbia facoltà di concedere le dispense, tranne che sull avviso di quel collegio.

Galvagno. Io dichiaro francamente che avrei adottato la proposta fatta ieri dal deputato Cavour, ma mi venne da taluno fatto osservare che questo non è costituzionale, perchè il consiglio di Stato non può dare ordini al governo.

Si è per questo che io tolsi la parola *conforme*, e credo fermamente che i consiglieri della corona

Francia 920 mila aratri. Il danno cagionato ai coltivatori, e quindi ai consumatori, da questa sola misura ascenderebbe dunque a 46 milioni. Ma questo non è il tutto. L'agricoltura non è la sola arte che impieghi il ferro, non havvi un solo che non faccia uso di questo metallo, il più prezioso di tutti, noi ce ne serviamo nella vita civile; si calcolino, se si può, i milioni che ci costa il menomo rincarimento del ferro!

Si ha il pudore di non proibirlo del tutto, ma si fa quanto possa per scoraggiarne l'introduzione, soprattutto del ferro quando ha subito qualche mano d'opera (1), come se l'economia che si fa col valersi di una mano d'opera estranea, non fosse esattamente eguale a quella che si fa quando si usa un motore invece delle braccia dell'uomo! Un pubblicista che scrive sull'economia politica e proferisce una tal frase. Curatevi poco di ciò che costa la tal cosa, voi sarete sempre ricchi abbastanza, somiglierebbe a un meccanico che dicesse: Curatevi poco delle forze perdute nelle mie macchine, voi ne avrete sempre abbastanza.

Combattiamo questi errori perchè lusingano certi pregiudizi volgari, e son più dannosi di questi (2).

(1) L'introduzione del ferro in ferraccia non è permessa che allorquando i pezzi han più di cinque piedi di lunghezza, vale a dire, allorchè son poco maneggiabili e poco favorevoli a certi usi.

(2) Ne stan testimonio i diritti de' quali il governo degli Stati-Uniti, governo tutto popolare, ha testè colpito i prodotti manifatturati esteri. Egli ha ceduto alle urgenti istanze di molti manifattori i quali non han cessato di reclamare certi diritti protettori, è la loro espressione, i quali sono realmente proventi d'un monopolio che viene con ciò lor concesso a spese dei loro concittadini.

Se fosser fondati su qualche ragione, bisognerebbe distrugger ben presto tutti i nostri molini ad oggetto di procurar del lavoro a quelli che volessero macinare il grano a forza di braccia; e se il pane raddoppiasse di prezzo, non curarcene (1).

Quando parliamo di prezzo, non perdasi di vista che non si dà prezzo eguale che a qualità eguali. Senza di ciò non può farsi veruno paragone. Due panni di qualità diversa non sono due prodotti eguali. L'uno può essere a buon mercato a 40 franchi l'auna, l'altro può esser caro a 12 franchi. Ma di due stoffe perfettamente eguali, di due stoffe l'una delle quali non è in verun punto inferiore all'altra, nè per la scelta della materia prima, nè per la buona lavorazione, nè per l'altezza, nè per la vivacità e la solidità dei colori, quella che costa, compresa ogni spesa di produzione, o mediante una lavorazion diretta, o mediante il commercio, 40 franchi, è men cara di quella che costa 45, e torna meglio il conto a comprarla dall'estero per 43 franchi, di quel che produrla per 45. Imperocchè, permettasi di ripetere, quando bene noi

(1) Nella seduta della camera dei deputati in Francia del 23 luglio 1828, Thénard fece sentire l'assurdità d'un sistema che fa ascendere il salnitro che fabbricasi in Francia dai 160 a 180 franchi ogni cento chilogrammi, mentre il salnitro che viene dal commercio non costa che 70 o 75 franchi. Per mantenere questo sistema, si colpiscono i salnitri esteri d'un dazio di 80 franchi, il dazio è più alto del valor del prodotto, si tormentano i cittadini, dando accesso nelle loro abitazioni a privilegiati purificatori di salnitro, e conservano i salnitri francesi che si accumulerebbero in maggior quantità pel caso in cui un blocco impedisse di farli venir dal di fuori. Questa legislazione è sotto ogni aspetto priva di buon senso.

---

non possano accollarsi una responsabilità la quale verrebbe loro lasciata tanto in caso di rifiuto che in caso di concessione. Io persisto quindi nel mio emendamento.

Se la Camera però stima di doversi riservar dopo a decidere se debba ammettersi la parola *conforme*, io non ho difficoltà alcuna. Del resto, ripeto, mi sono arreso alle osservazioni di coloro che mi fecero avvertire che tale parola non era costituzionale.

Osserverò poi ancora al deputato Brofferio che a forza di voler svelati i segreti vorrebbe saper tutto, mentre delle circostanze di famiglia che richiedono queste dispense, è appunto necessario che non si sappia mai nulla.

Sineo, relatore — Appunto per fare sì che non si sappia nulla, il più naturale si è di lasciare ai magistrati, i quali per propria istituzione debbono osservare il segreto delle loro deliberazioni, la facoltà di decidere a questo riguardo, senza palesare i motivi. Accordando tal facoltà ai magistrati, si otterrebbe precisamente la cautela voluta dall'onorevole Galvagno, i magistrati deciderebbero, e non comprometterebbero mai i segreti delle famiglie.

Io sono molto più propenso a questo sistema, e citerò a questo proposito un autorità, la quale, ap-

dassimo all estero questi 40 franchi in specie, è impossibile che ce li siam procurati, o che possiam rimpiazzarli in altro modo che mediante le nostre produzioni proprie. Il commercio coll estero non è che un diverso modo di produrre presso di noi, e un modo più economico, altrimenti l'interesse personale non se ne varrebbe.

E allorchè usiamo le espressioni Produrre con maggiori spese presso di noi, comprare a miglior mercato dall estero, non credasi già che siano maniere di parlare vaghe ed arbitrarie, non credasi che si prestino indifferentemente a sostenere tutti gli argomenti Non v ha nulla di più preciso, voi lo sentirete con esempio d un prodotto che richiederebbe, se bisognasse farlo presso di voi, cinque giornate di lavoro, e che voi potete se lo comprate all estero, ottenere posto presso di voi, pagandolo con un prodotto equivalente a quattro giornate di lavoro. Egli è chiaro che voi pagate l uno e l altro colle vostre giornate di lavoro, o con alcune giornate che avete pagate ai vostri operai, ma che nel primo caso voi pagate questo prodotto un quinto di più che nel secondo.

Osservisi che non paragoniamo le giornate di due paesi diversi, confronto impossibile a farsi; ma le giornate dello stesso paese, dello stesso tempo e dello stesso prezzo (1).

Tutto ciò poggia su quest idea madre e fondamentale, che bisogna non perder di vista che, anche allor quando noi consumiamo merci straniere non consumiamo sempre che prodotti del nostro paese, atteso che è impossibile di acquistar nulla, o nel interno o all'estero, se non co' prodotti del nostro paese

In tale stato di cose una proibizione di merce estera, per mezzo della quale noi siam costretti a rimpiazzar questa merce con una produzione indigena che costa più cara, equivale ad un regolamento d industria che ci obbligasse, per ricare un prodotto, a valerci d'un modo più dispendioso, in vece d un modo più perfetto. Il modo più perfetto è in molte occasioni la via del commercio; essa ci permette di fare il nostro caffè in istoffe, fabbricando delle stoffe e mandandole nei paesi del caffè. Il modo più dispendioso è quello che produce immediatamente del caffè coltivandolo nelle stufe ben calde, che lo somministrano meno abbondante e men buono (1).

Del resto non si può ben comprendere ed ammettere pienamente la libertà del commercio, se ben non si comprende ciò che guadagna una nazione a procurarsi i prodotti a prezzo più basso. Ora per cogliere il vantaggio di procurarsi i prodotti a più

(1) Una tale dimostrazione è tra mille una prova dell'insufficienza dei sistemi d' economia politica i quali misurano la produzione sull'utilità reale dei prodotti, e non già sul loro valore di permuta.

(1) Non biasimiamo qui il metodo di quelli che fanno in Europa lo zucchero di barbabietole, chè anzi questo metodo ci libererà forse dal monopolio delle colonie ai funeste alle loro metropoli. Possono esservi certe località in cui la barbabietola cresca tanto zucchero, in cui si possa trarre un partito sì buono dal suo residuo per ingrassare bestiame, in cui le cattive leggi rendano lo zucchero dei paesi caldi sì caro, che si ottenga a miglior prezzo estraendolo dalle barbabietole, al ora il modo più economico, e quindi il più perfetto, consiste nell ottenerlo da l agricoltura interna, in vece di ottenerlo dal commercio.

---

punto perchè si tratta di un re defunto, si può addurre, mentre non la si potrebbe addurre, trattandosi di un principe che fosse oggidì sopra un trono costituzionale, l autorità cioè del Re Carlo Alberto, al quale ripugnava grandemente d immischiarsi negli affari privati, e che per questo sempre diede ripulsa a qualunque domanda che portasse l influenza della potestà regia negli affari particolari ed andò progressivamente abrogando tutte le antiche disposizioni per le quali l autorità regia si doveva intromettere nelle cose private.

È questo senza fallo uno dei fatti più notevoli del suo regno, di quelli che meglio appalesavano i nobili sensi dell animo suo.

Di tutti gli emendamenti che si sono presentati, il meno conveniente, a mio avviso, sarebbe quello che affiderebbe bensì la facoltà di dispensare al potere regio, ma lo costringerebbe bensì ad accettare il parere del consiglio di Stato. Se ciò non sarebbe incostituzionale, come osservava l onorevole deputato Galvagno, sarebbe sicuramente irregolare, chè il consiglio di Stato è di sua natura puramente consultivo, è un corpo essenzialmente amovibile, composto di uomini che ci sono chiamati gli uni per

basso prezzo, bisogna comprender bene la teoria della produzione.

È questo uno de' nostri motivi per insistere sovente sull'importanza degli elementi in economia politica. Tutte le conseguenze di maggior conto derivan da ciò.

Allorchè, invece d'una assoluta proibizione, il legislatore colpisce d'un dazio d'introduzione una merce introdotta, convien distinguere il caso in cui il dazio basti per impedire qualunque introduzione, da quello in cui una certa quantità di consumatori, o piuttosto di negozianti che agiscon pei consumatori, giudichino a proposito d'introdurre una quantità qualunque della mercanzia, salvo il pagamento del dazio.

Nella prima supposizione il dazio è una assoluta proibizione mascherata. Il governo inglese stabilisce un dazio del 50 per cento sui lavori in vimini, i canestri e le ceste; per conseguenza, qualora se ne introducessero, si sarebbe obbligati di pagare in Inghilterra 30 soldi di Francia un canestro francese, il quale, senza una tal gabella e le spese di commercio, potrebbe procurarsi per 20 soldi. Se i produttori inglesi possono fare un canestro simile, o almeno un canestro che sia egualmente utile, per il prezzo di 29 soldi o meno, gli è chiaro che non se ne farà venire di Francia un solo: siccome essi costano 30 soldi, così non posson sopportare la concorrenza dei canestri inglesi di 29 soldi, son proibiti dal fatto, e ne ridondan tutti gli inconvenienti delle proibizioni assolute, vale a dire, il fisco non guadagna nulla mediante questa gabella, e i consumatori di canestri pagan 29 soldi un prodotto che potrebbero avere per 20 soldi.

Se le spese di produzione di un canestro ascendono in Inghilterra a 31 soldi, si faran venire di Francia piuttosto che fabbricarli, e i consumatori inglesi li pagheranno allora con una quantità dei loro servizi produttivi equivalenti a 30 soldi, cioè con una quantità di merci inglesi di cui le spese di produzione avranno agguagliato 30 soldi, mentre che sarebbesi potuto comprare in Inghilterra gli stessi canestri per un terzo meno di spese di produzione.

Ora la necessità in cui pongonsi i consumatori di pagarli a un tal prezzo equivale completamente per essi a una diminuzione di rendita; giacchè l'entrata di noi tutti, qualunque ne sia la sorgente, è tanto maggiore in quanto che può servirci ad acquistare più oggetti di consumo, e ciò che diam di più per un oggetto diminuisce d'altrettanto ciò che potremmo impiegare nell'acquisto d'un altro.

L'ignoranza quasi generale in cui tuttora si vive riguardo a questo principio inconcusso fa sì che siamo d'ordinario sagrificati nella nostra qualità di consumatori, cioè nella funzione che il più generalmente, il più costantemente, esercitiamo tutti i giorni dell'anno, tutte le ore del giorno, persin durante il sonno, imperciocchè le lenzuola tra le quali ci corichiamo, le nostre materasse, il letto, il cortinaggio, le nostre suppellettili, il nostro appartamento, le pietre o le tegole che ci coprono, sono oggetti che consumiamo dormendo. Le nostre entrate, a qualunque somma ammontino, sono in perpetua lotta contro la prepotenza di tutti i nostri bisogni. Esse vengono diminuite da ogni soldo che ci si fa pagar di più, o che potremmo pagar di meno. Calcolisi ciò che si fa così pagar di troppo, in ri-

---

un motivo, gli altri per un altro, un corpo che non ha quella consistenza che si richiede per dare una sentenza.

Ritenete, o signori, che i consiglieri di Stato sono amovibili come i ministri, che sono anzi uomini che debbono godere della speciale confidenza dei ministri. E abbiamo anche veduto che quando alcuni di essi non avevano questa confidenza, senza motivi che si potessero attribuire nè alla capacità, nè ai meriti degl'individui, furono dimessi (*Hartia*).

Volete dunque che uomini che sono là per consigliare i ministri secondo la loro opinione, debbano erigersi giudici per decidere su questioni che interessano le famiglie? Osservo ancora che vi è contraddizione in quelli che sostengono da un lato doversi quella facoltà affidare al potere esecutivo col parere del consiglio di Stato, onde avere una specie di uniformità di giurisprudenza, e ci parlano dall'altro lato di un infinità varietà di casi che non possono richiamarsi a regole generali, e del secreto che vogliono rigorosamente osservato. Se riconoscete che c'è tanta varietà di casi per cui non si può argomentare dall'uno all'altro, come volete che vi sia questa uniformità di giurisprudenza? In un corpo essenzialmente amovibile, in un corpo che rappresenta il sistema transitorio di un ministero, ben

carimenti, ad una gran nazione. Ell'è ben tutta altra somma di quella che ricevon le dogane in dazii d'introduzione. Una gabella che equivale ad una proibizione costa sovente somme considerabili, e non dà nè al governo nè a'suoi agenti un obolo di guadagno (1).

La ricchezza d'una persona, d'una nazione, non è, come si è detto finora, grande o piccola pel suo confronto colla ricchezza d'altra persona e d altra nazione; ma per quello col prezzo degli oggetti di consumo. Il gran prezzo dei prodotti, non permettendo a numerose classi di consumatori di arrivare al costo di molte cose, è una delle cause principali che ritengon la maggior parte dei nostri contadini, e di molti altri in Europa, in una condizione molto più vicina a quella del selvaggio che dell uomo civilizzato; poichè la cattiva qualità dei prodotti, la loro imperfezione, la loro rozzezza, è esattamente la stessa cosa che il loro alto prezzo; e un prodotto è tanto caro per costar molto denaro, quanto per avere poche qualità A mano a mano che verrà meglio intesa l economia politica, s attribuirà maggior importanza a una tale considerazione, da noi soltanto qui accennata

Quando noi predichiamo in favore del buon mercato dei prodotti, non prendiamo a difendere solo la causa dei consumatori, ma anche quella dei produttori. Nulla favorisce la domanda dei prodotti, il loro facile e pronto smercio, quanto il loro basso prezzo. Non dubitiamo che se l Inghilterra sia abbastanza saggia a persister nel piano che sembra aver adottato, di levare gradatamente gli ostacoli che s'oppongono all'introduzione d una folla di prodotti che l'estero potrebbe somministrare a buon mercato, e se si contenti d'imporsu loro un dazio leggiero, essa non favorisca singolarmente le sue manifatture, e non aumenti ancora il prodotto delle sue dogane. Il buon mercato dei prodotti ne faciliterà l'acquisto, la dogana percepirà un dazio moderato su certe cose che non le ne pagano affatto, poichè son proibite, e lo straniero comprerà in cambio loro alcune merci inglesi che si dura fatica a vendere. Sessant'anni sono, Adamo Smith ha avvertito gli inglesi del danno che ad essi arrecava il lor sistema esclusivo; ma gli uomini vogliono soffrire prima di correggersi, quindi solo pochi anni a dietro i negozianti di Londra han data un istanza per un commercio più libero coll estero, e sonosi pur anche visti i manifattori di Birmingham a nominare un comitato per vedere se fosse vantaggioso il non proibire qualunque siasi oggetto manifatturato all'estero.

La camera dei comuni d'Inghilterra, resa infine avvertita da uomini illuminati, del danno che arreca alle sue manifatture e al suo commercio l sistema protettivo ch'essa avea spinto all eccesso, ne riconobbe gli inconvenienti. Questo sistema fu, se non totalmente abbandonato, almeno considerevolmente mitigato. Ell è una cosa assai curiosa l os-

(1) Durante il governo di Bonaparte si spedivano a Londra bastimenti carichi di zucchero, di caffè, di tabacco, di colone filate, per Salonica, d'onde queste merci erano portate su cavalli o muli, attraverso la Servia e l'Ungheria, in tutta la Germania, ed anche in Francia, il modo che una mercanzia che talvolta consumavasi a Calais, veniva d'Inghilterra, lontana di là sette leghe, dopo aver fatto un giro che equivaleva in quanto alle spese a un viaggio lungo due voi e quanto il giro della terra.

---

capite che non si può parlare di uniformità di giurisprudenza.

Voci Ai voti, ai voti.

Bellono — Domando di fare una semplice osservazione (*Rumori*).

Presidente — Ha la parola.

Bellono Io credo che vi sia agevolmente il mezzo di escludere quel unico inconveniente che venne apposto al sistema dell'onorevole deputato Galvagno. In massima tutti sappiamo esser canone di prudenza legislativa di non attribuire ai magistrati attribuzioni che li costituiscono corpi politici o amministrativi (*Rumori*). Abbiano la bontà di sentire. Nell'attribuire questa competenza al potere esecutivo, qual è l inconveniente? L inconveniente si è l arbitrio che avrebbe un ministro, il quale non può tampoco radicare un sistema di giurisprudenza, o di massima sulla materia, perchè per l ordinario non ha lunga vita. Ora a ciò si ovvia dando la preponderanza al consiglio di Stato. Io crederei che ogni inconveniente sarebbe evitato, quando invece delle parole « sentito » consiglio di Stato » si dicesse, conforme a quanto propose l onorevole deputato Cavour « col parere conforme del consiglio di Stato ».

Possono farsi ancora due difficoltà, l una si è

servare che mentre in molti luoghi si attribuiscono a lui i successi dell'industria inglese, gli Inglesi han cercato di disfarsene come di cosa che opponesi a'progressi della loro industria.

Scorgesi facilmente che non abbiamo parlato dei dazii d'introduzione come imposte ma soltanto come mezzi di proteggere l'industria. Come imposte, mantenuti in certi limiti convenienti, non sono più cattivi degli altri, ma come mezzi di proteggere la industria, non possono proteggere un'industria che a spese d'un altra e dell'entrate de consumatori.

Abbandonandoli un giorno, si facilitera molto la opera dell'amministrazione; e lo stesso avverrà rinunciando ai diritti di fabbricazione. Con certi diritti alti di dogana, il governo è costantemente esposto ai reclami ora d'una classe ora di un altra di produttori. Se non si ribassano i dazii d'introduzione, i produttori di vino si lagnano che si fa un danno alle loro esportazioni, se si ribassano di troppo, i padroni delle *ferriere* minacciano di spegnere i loro forneili. Se lasciansi entrare i zuccheri esteri, i coloni si lagnano che si rovinano; se colpiscono i zuccheri esteri d'un diritto proibitivo, il consumatore si lagna che gli si fa pagare lo zucchero un 25 per cento di più di quanto si paga in Isvizzera: il fisco si lagna che l'alto prezzo dello zucchero, minorando il consumo, nuoce all'esazione delle dogane. Se non proteggesi veruna classe della nazione, esse cercheranno tutte le industrie più generalmente vantaggiose, non potran lagnarsi che della necessità delle cose, e lascieranno quieta la amministrazione. Se l'amministrazione ordinasse che i falegnami lavorassero in abete e gli ebanisti in quercia, vi sarebbero ad ogni momento dei reclami, e delle lagnanze; si lasci che ognuno quel legno che vogliono e niuno si lagni.

Capitolo XI.

Delle precauzioni che bisogna avere prima di togliere le proibizioni.

La solidità delle ragioni che abbiamo esposte, per respingere il sistema esclusivo, non debbono impegnare a proscriverlo intempestivamente e senza precauzione. Le relazioni commerciali tra le nazioni si sono stabilite, ed hanno acquistata consistenza sotto l'impero d'una legislazion viziosa, come quelli alberi che hanno avuto il loro accrescimento in mezzo agli scoscendimenti d'una roccia o d'un muro, e che hanno invecchiato colla loro deformità. Si farebbero morire volendoli raddrizzare. Noi siamo entrati e ci siamo inoltrati in false strade, a ciò indotti dalla politica e dalla legislazione del tempo. Una tal legislazione non potrebbe esser cangiata improvvisamente senza ledere gli interessi di molti.

Se, per esempio, appo noi, l'introduzione del ferro strutto, a basso prezzo e d'eccellente qualità, fosse altamente vantaggiosa alle nostre arti e ai nostri consumatori, se una tale introduzione favorisse l'uso del ferro, di questo metallo tanto superiore all'oro per la sua utilità, al punto d'introdurlo in una folla d'usi che lo richieggono, la società ne trarrebbe grandissimi vantaggi, ma d'altra parte questa introduzione porterebbe con seco la distruzione di quasi tutte le nostre grandi ferriere, nelle quali sono stati impiegati considerevoli capi-

---

che il ministro che pur è responsabile, sarebbe tenuto a portare alla firma reale un decreto il quale ripugna alla sua coscienza, l'altra sarebbe, che la Corona sarebbe rimorchiata dal voto di un corpo.

Io credo, che questi due inconvenienti spariscano immediatamente quando si dica che queste dispense si concederanno per decreto ministeriale conforme all'avviso del consiglio di Stato. Quando si dia questa facoltà al guardasigilli, il quale non possa scostarsi dal voto del consiglio di Stato, ogni inconveniente è svanito, ed avremo una giurisprudenza molto più costante.

Presidente: — Il deputato Galvagno propone: « Il Re, sentito il consiglio di Stato, può ecc. » Il deputato Mantelli propone invece che dicasi: « Il Re sull'avviso conforme del consiglio di Stato ecc. »

Pellegrini — Domando la parola. Io credo che bisogna dividere la proposizione, perchè può essere che qualche deputato voti a favore per esempio delle dispense riguardo ai cognati, e non voglia votare in favore di quelle risguardanti gli zii e nipoti.

Per conseguenza io propongo che si voti la proposta per divisione.

Presidente: — Comincierò a mettere ai voti la proposta del deputato Mantelli.

tali. Ma ciò non è il tutto; alcuni uomini che son costretti ad abbandonare un'industria, anche qualora se n'aprano molte altre più vantaggiose, non perdon soltanto la maggior parte dei lor capitali, perdono il tempo che han consacrato al loro stabilimento e alla esperienza da loro acquistata, le quali cose pure son capitali. Il padrone e l'operaio diventan nuovamente alunni, qualora siano obbligati a ricominciare un altra carriera.

Il legislatore non può trattare superficialmente sì fatti interessi; e se adotta una legislazione più confacente alla prosperità generale ed ai lumi dell'epoca presente, ciò debb'essere con riserba, a gradi, e chiamando il tempo in suo soccorso. Non si considerino adunque i consigli che nascon dall'economia politica la meglio conosciuta, come indicazioni urgenti da doversi seguire totalmente e presto. Riguardinsi piuttosto come preservativi contro nuove false misure che confermano quelle che di già soffriamo. L'essenziale sta nel sapere in che consista il bene: una volta che si conoscano i suoi veri interessi, col tempo vi si cresce sempre, si presentano certe circostanze nelle quali si può senza gravi inconvenienti cangiar qualche cosa a una legislazione che non si ignora essere spiacevole, e purchè non si lasci sfuggire veruna occasione di riformare una cattiva legge o di introdurne una migliore, si va finalmente a terminare per esser regolati dai lumi del secolo, invece di esserlo dai pregiudizii dei secoli scorsi. Colui che possiede un giardino pieno d'alberi mal piantati, se li tagli tutti in una volta, rimane privo di rezzo; ma se a poco a poco fa una nuova piantata meglio intesa in luogo della vecchia, finisce per avere una superba dimora senza aver cominciato dal mettersi in mezzo ad un deserto.

Del resto, quando esortiamo a non provocare che cangiamenti graduali, non è se non nel caso in cui una porzione della società risenta danno e svantaggio nel cambiare improvvisamente, e allorchè questa porzione della società vanti dei diritti al vostro interesse, nel qual caso trovansi i padroni delle ferriere; giacchè senza di ciò non si abbandonerebbero troppo presto una cattiva strada e una cattiva posizione.

Quantunque siavi delle proibizioni assolute per legge, non v'ha realmente pel fatto. L'introduzione dei tessuti dell'India, e segnatamente dei scialli di *cachemire*, è proibita in Inghilterra, e nondimeno non vi mancano né scialli né mussoline d'Asia. Ogni volta che in Inghilterra uno scialle oltrepassa le sue spese di produzione e il premio che bisogna dare a un contrabbandiere per farlo entrare, trovansi delle persone disposte a disprezzare per questo mediocre profitto i rischi personali e la vergogna onde è sempre più o meno accompagnata un'azione illecita. È la stessa cosa delle merci inglesi in Francia. Sotto il cessato regime le chincaglie vi eran proibite; ma siccome pel loro uso valgono un 15 o 20 per cento oltre le loro spese di produzione, cioè di più del loro valore di compra e delle loro spese di trasporto, così questo 15 o 20 per cento equivaleva ad un premio offerto al contrabbando, e questo premio era sufficiente a coprire il rischio di perdere le merci proibite ed anche quello in cui incorrevano i contrabbandieri di pagare delle multe, o di essere assoggettati alle altre pene inflitte dalle leggi. Generalmente le cose di commer-

---

(La Camera non approva)

Ora metterò ai voti la proposizione del deputato Galvagno per divisione.

Leggo la prima parte: « Il Re, sentito il consiglio di Stato, può, quando concorrano motivi gravissimi, dispensare dagli impedimenti stabiliti nell'alinea dell'articolo 6 »

(La Camera approva)

Ora pongo ai voti la seconda parte, cioè che « Il Re, sentito il parere del consiglio di Stato, può, quando concorrano motivi gravissimi, dispensare dagli impedimenti stabiliti nell'alinea dell'art. 7 e dell'art. 8 ».

(La Camera approva)

Rileggo l'intera proposizione. . .

Agnès — Domando la parola per proporre una aggiunta

Io vorrei che il Re potesse pure concedere dispense dall'età stabilita in questa legge (*Rumori*).

Presidente : — Quest aggiunta la farà dopo la votazione dell'intiera proposta Galvagno.

Pongo ai voti questa.

(La Camera approva)

Agnès : — Io proporrei di ammettere pure la dispensa dall'età. Questa si trova pure stabilita nel codice francese ed i francesi son meno meridionali

cio non fanno l'atto del contrabbando, ma pagano una somma convenuta da alcuni uomini che si prendon l'assunto di porre la mercanzia in un luogo indicato.

Questa operazione è talvolta sì evidentemente dell'interesse nazionale, che il governo stesso chiude gli occhi su questa infrazione a' suoi propri regolamenti. Si sa che le fabbriche di Tarare sono obbligate di servirsi, per una parte dei loro lavori, dei cotoni filati in Inghilterra. Bisogna bene che li ricevan per contrabbando, o che chiudano le loro fabbriche.

Il premio che si paga ai contrabbandieri è tanto più alto quanto è più difficile, più dispendioso, più pericoloso il contrabbando. Il rischio in cui incorrono i contrabbandieri è maggiore e pagasi più caro allorchè le frontiere sian facili a custodirsi, allorché sian difese da molte linee di doganieri che reciprocamente servonsi di controllo, di modo che non basti l'aver corrotti gl'impiegati d'una od anche di due linee, per far passare una mercanzia proibita. Nondimeno abbiam veduto che la posizione della Gran Bretagna non impedisce che vi si facciano costantemente dei contrabbandi.

I premii richiesti dai frodatori non diversificando, se non per essere più o meno alti, alcuni buoni amministratori han proposto ai legislatori di non pronunziare proibizioni assolute, ma soltanto certe gabelle che sempre si manterrebbero un po' al di sotto del premio di contrabbando, di modo che il commerciante trovasse sempre il conto suo a pagare il premio dell'amministrazione piuttostochè ai contrabbandieri. Il solo motivo che siasi addotto per rigettare un simile temperamento, è stato che la facoltà d'introdurre una merce pagandone i dazii procura delle facilità per frodare i dazii medesimi, e nuoce alla scoperta delle contravvenzioni, poichè allora qualunque mercanzia può legalmente esistere nei magazzini, e vendersi pubblicamente, giacchè s'intende aver pagato il dazio dacchè è entro le frontiere. Ma chi non vede che togliendo il motivo più forte di fare il contrabbando, vale a dire la proibizione assoluta, o i dazii eccessivi, non avrebbesi quasi più a reprimere alcuna frode, perchè questa sarebbe troppo poco lucrativa?

Giusta i principii dell'economia politica, parrebbe che il contrabbando traesse con sè pochi inconvenienti circa alla ricchezza nazionale, mentre è sempre meglio delle proibizioni, ma può produrre molte cattive conseguenze: avvezza a violar le leggi, lo che fa cader sulle buone leggi una parte di quel disprezzo cui dovrebbero risentire soltanto le cattive. Il contrabbando stabilisce un'ineguaglianza di spese per gli stessi prodotti, ed attribuisce a coloro che non fannosi alcuno scrupolo di violare le regole stabilite un vantaggio sopra quelli che le rispettano, finalmente le punizioni nelle quali incorrono i contrabbandieri hanno di doloroso che il loro delitto, quantunque reale, poichè essi hanno scientemente trasgredite le leggi, non ha realmente lesa la società, ed ha anche avuto il vantaggio di obbligare il fisco a moderare la sua avidità.

I dazii alti offrono al commercio una perpetua tentazione di eludersi e di correr certi rischi che ne fanno un pericoloso gioco di lotto; ma in questo gioco i buoni premii non sono quali dovrebbero essere, per i più probi, per i più laboriosi,

---

di noi, come io me ne appello ai deputati della Sardegna.. (*Rumori e interruzione*).

Sineo, relatore — La Commissione non può accogliere la proposta dell'onorevole deputato Agnès, perchè crede che l'ufficio di genitore, è una magistratura che s'esercita nella società civile, e che questa magistratura non può essere affidata dalla legge se non che a quelli i quali hanno già sufficiente maturità di senno. Non si tratta di cercare qual sia l'attitudine fisica di queste persone, bensì di vedere se abbiano sufficiente maturità di consiglio per esercitare sì grave ufficio.

Asproni. — L'onorevole proponente ha citato il caso di Sardegna; precisamente per ovviare agli abusi che in simili casi avvengono in Sardegna, io desidererei che si approvasse il progetto della Commissione, e sono certo che così si farebbe un vero beneficio pei quei poveri ragazzi che, dal fatto loro talvolta poco considerato, sogliono trarre pessimi risultamenti. Non parlerei se non riconoscessi essere questa disposizione richiesta dall'interesse evidente dello stesso mio paese nativo.

Agnes. — Dietro queste osservazioni, io ritiro la mia proposta.

ma per i più felici; e le vincite son sempre a carico di quelli che perdono.

Aggiungasi che le spese che incontra lo Stato per invigilare alle frontiere sull'invasione delle merci estere sono considerevolissime. La linea delle dogane tiene occupati più mila uomini validi, le braccia de' quali potrebbero produrre, e che non sono destinati che a far la guerra ai prodotti degli altri uomini. Ed è una ventura quando non s'applicano a proteggere gli abusi. Le esenzioni dei dazii o in favore dei membri del governo, o in favore degli agenti diplomatici, sono una vera frode esercita a danno di tutti quelli che non sono in istato di sottrarsi al pagamento delle gabelle (1).

Capitolo XII.

Se favoriscansi le manifatture nazionali proibendo l'uscita delle materie prime

Per favorire le fabbriche nazionali e rovinare le fabbriche estere, non ci siam contentati di escludere i prodotti di quest'ultime; chè si è cercato di privarle dei loro materiali. Gli Inglesi, attribuendo alla lana de' loro montoni certe speciali qualità, e colla vista di serbarne l'uso per le loro manifatture, ne hanno proibito l'uscita, ed han messa una tale importanza a questa misura, che han voluto che il presidente e i segretarii della camera dei pari, invece d'essere assisi sugli scanni fosser seduti sopra a sacchi di lana, acciò non dimenticassero mai la conservazione di ciò che essi riguardan come una delle basi della prosperità nazionale (1). I sacchi di lana non hanno impedito al Belgio e alla Francia di far panni più belli dell'Inglesi, e l'Inghilterra ha perduto per lungo tempo mediante una tale proibizione la facilità d'uno spaccio importante per un'isola da pascoli. Finalmente essa l'ha intesa, ed ora comincia ad esservi permessa l'esportazion delle lane ed anche dei montoni dalla lana lunga.

Gl'Inglesi sanno presentemente che ciò che ha favorito i panni di lana in Inghilterra è ciò che è stato favorevole alle tele di cotone e alle stoffe di seta, vale a dire alcuni metodi di lavoro ingegnosissimi ed economicissimi, e specialmente lo spirito industrioso e perseverante dei manifattori del paese. Le balle di lana della camera dei pari non sono più che un inutile ceremoniale, monumento d'un antica sciocchezza, al pari di molte altre ceremonie.

Col proibire l'uscita delle materie prime si crede che i nostri manifattori se ne troveran meglio prov-

(1) Si sa che Napoleone e i suoi agenti faceano traffico di licenze concesse per commerciare coll'Inghilterra e leggesi nelle Memorie d'Ouvrard che in una certa epoca venne conclusa una società di commercio fra il re di Spagna e il sig. Ouvrard, mediante la quale il primo impegnavasi di somministrare al secondo tutte le licenze necessarie per poter introdurre senza dazii qualunque sorta di merci nelle sue colonie, ed estrarne l'oro e l'argento. Lo che offriva il brutto scandalo d'un governo che emanava leggi severe contro il contrabbando, e dividevasi con un contrabbandiere l'utile che ridondava dal violarle.

(1) La lana dei montoni inglesi è assai lunga e adattata alla fabbricazione dei tessuti che fannosi colla lana pettinata, e perciò è questo un ramo d'una vasta industria. La stessa lana è molto meno atta alla fabbricazione più importante dei lavori feltrati come i panni d'ogni sorta.

Galvagno — Nel modo in cui è concepita la mia proposizione testè adottata, mi pare che dovrebbe essere un articolo separato.

Sineo, relatore. — Si potrebbe ritenere come articolo nono, salvo poi a trasportarlo in luogo più conveniente, ove occorresse.

Presidente: — Sarà l'articolo nono.

Bellono — Io proporrei che s'intendesse non esser esclusa la facoltà di proporre e discutere ulteriormente, ove d'uopo, in aggiunta all'articolo settimo già votato, un nuovo emendamento, per cui si estendesse la massima delle dispense per analoghi impedimenti che si verificassero in forza dell'articolo nono, ove si tratta degl'impedimenti che hanno origine dalle adozioni.

Galvagno — Questa spiegazione non mi pare necessaria, perchè tra l'adottato e l'adottante non vi è altro impedimento che quello di una vera filiazione.

Presidente: — Questa discussione si farà quando venga a proporsi la votazione dell'articolo a cui faceva testè allusione l'onorevole deputato Bellono.

Articolo ottavo ora articolo 10.

« È vietato il matrimonio tra l'adultero e l'adultera quando risulti dell'adulterio per sentenza civile o criminale.

veduti. Allorchè si proibisce che i nostri grani oleosi vadano all'estero, e immaginiamo che i nostri molini da olio se ne procureran più facilmente e a miglior patto. Ma è poi provato che la coltivazione di queste stesse piante non fosse più estesa e più perfezionata, se le medesime fossero un oggetto d'esportazione com'è una materia prima di fabbrica? Il prezzo d'un articolo ribassa maggiormente quando questo prende tutta l'estensione di cui è suscettivo. Non crediamo che le fabbriche d'olio avessero minor quantità di materie prime allorchè si avesse la facoltà di esportarle, nè che esse le pagassero a più caro prezzo; la Francia godrebbe inoltre i vantaggi dell'esportazione dei grani (1).

Se ammissibili sono le proibizioni d'uscita, gli è tutt'al più nel caso in cui la materia prima che si ritiene, non sia suscettiva d'accrescimento per nuove strade di facile smercio che s'aprano per lei. Giusta una tale considerazione, si vieta in Francia, forse saviamente, l'esportazione dei cordami vecchi e degli stracci co' quali si fa la carta. Gli stracci uscirebbero, e non può supporsi che se ne facessero di più. Non si è già inclinati a farne, in vista del prezzo che si potrebbe ricavare, dalla biancheria vecchia, e dagli abiti usati. Se fosse permessa l'uscita dei cenci si pagherebbe a più caro prezzo la carta, e non è certo che i fabbricatori di carta guadagnassero di più di quel che guadagnan presentemente (2).

(1) Leggiamo in un autore siciliano (*) che per un certo tempo si credè favorire il lavoreccio della terra, col proibire, sotto le pene più severe, che si mandassero buoi al macello: questa legge rese i buoi molto più rari. Non potendo i buoi servir più che ad un solo uso, bisognava che quest'uso coprisse tutte le spese necessarie per allevarli, diventando il lavoreccio della terra più dispendioso, si fu obbligati a rinunciare a una tale misura. Il mezzo di moltiplicare le bestie bovine era per l'opposto di procurare a questo prodotto la maggior possibile facilità di spaccio.

(*) Niccolò Palmieri. Saggio su le cause ed i rimedii delle angustie dell'economia agraria di Sicilia, 1826.

Capitolo XIII

Confutazione di alcuni argomenti fatti in favore del sistema proibitivo.

Dopo avere esposti i varii effetti delle proibizioni e dei dazii d'entrata, dobbiam rivolgerci contro certi argomenti, alcuni dei quali sono molto speciosi, e che pongonsi comunemente in uso, o nei libri o nella società, per giustificare queste misure e farle considerare come protettrici degl. interessi nazionali. Si può non aver sempre pronta la risposta a un cattivo argomento, e quantunque una tale risposta emerga necessariamente dai principii allorchè siansi bene studiati, pure non è inutile che si possa trovarla senz essere obbligati a ricorrere a lunghe meditazioni.

Una volta che si è ben convinti che, per qualunque verso prendasi la cosa, una nazione non esporta mai che i suoi proprii prodotti, o quelle cose che non può comperare che coi suoi prodotti, e che essa non introduce mai che le merci che maggiormente

(2) Del resto si dee supporre che la proibizione dell'uscita degli stracci sarà ben presto una misura superflua; migliori metodi conserveranno una materia che in parte si lascia marcire, e sembra che molta materia, di pochissimo costo, possano somministrare sostanze atte a diventare la materia prima della carta.

« Chi fu convinto reo d'omicidio, benchè mancato o tentato sopra la persona d'un coniuge o consorti che fu causa d'un crimine il proposito d'unirsi in matrimonio con altra coniuge, o d'aprire o conservare con esso relazioni che ledano la fedeltà coniugale, o di sciogliere con quell'omicidio il suo matrimonio per contrarre nuove nozze con determinata persona, non potrà unirsi ad essa in matrimonio o sposare il coniuge superstite

Sineo, relatore. Qui c'è un errore di stampa, in luogo di dire « che fu causa d'un crimine » si deve dire « che fu causa del crimine ».

Presidente. — Metto ai voti quest'articolo ottavo che sarebbe ora il decimo così corretto.

(È approvato)

Art. 11 che era il 9.

Sineo, relatore. — Anche qui c'è un errore materiale. Lo leggerò io corretto.

« All'adottato e all'adottante, ai loro affini in 1° grado ed ai loro discendenti legittimi o naturali, e tra figli adottivi della stessa persona, si applicano gli impedimenti al matrimonio come se il vincolo dell'adozione fosse una vera figliazione ».

Presidente. — Lo pongo ai voti.

convengono a suoi interessi non si pone una grande importanza al seguente argomento di cui sovente sono puntellati gli ostacoli che si è voluto frapporre all'introduzione di certi prodotti esteri. Si è detto: se noi non possiamo sostenere la concorrenza delle manifatture in colone somministrate dall'Inghilterra, una tale industria non potrà mai naturalizzarsi presso noi, l'Inghilterra godrà eternamente del privilegio di somministrarne solo ai nostri consumatori; e noi non potremo mai riescire a liberarci dal tributo che essa non cesserà di imporci. Se, per l'opposto, questo prodotto estero vien proibito, i nostri fabbricatori, all'ombra del monopolio che loro verrà concesso, giungeranno ad imitare questi tessuti, a farvisi abili, e finalmente riescirannno a darli a buon mercato quanto i nostri rivali. D'allora in poi non temeranno più la loro concorrenza, il nostro paese troverassi arricchito di una novella industria, i prodotti della quale non costeranno a'nostri consumatori di più di quelli che potrebbe offrir loro lo straniero, e che serviran forse ad estendere colla loro esportazione il nostro commercio al di fuori.

Un tale argomento è spesso usato, e noi l'abbiam qui presentato sotto la forma più plausibile e più favorevole al sistema proibitivo. Ma si comprenderà facilmente che dal momento in cui lo straniero non può esser pagato delle merci che ci somministra se non se con altre merci frutto dei nostri propri servigi produttivi, dal momento in cui, anche con umando prodotti esteri noi consumiam sempre sotto un'altra forma i nostri prodotti forma indifferente che facciamo noi stessi o che acquistiamo dall'estero, foss anche durante l'eternità, gli oggetti che ci somministra. Noi possiam trarre il nostro partito da questo commercio, come facciamo dal ricever dal di fuori il pepe e la cannella i quali non ammenteran mai di prezzo fra noi, e di cui abbiam veduto esser favorevole l'introduzione, poichè incoraggia la produzione delle merci colle quali paghiamo questa importazione.

Proseguiamo, si dice: se la nostra nazione non è in istato di crear da sè stessa quei prodotti che voi acconsentite a far venire dal di fuori, essa ne può essere accidentalmente privata dalla guerra o da altri avvenimenti. Rispondiamo che allora sarà giunto per la nostra nazione il momento di crearli da sè stessa con maggior facilità e maggiori spese. Il sistema proibitivo vuol privarnene fin d'ora perchè non ne rimanga priva più tard. Questo non è ragionevole. D'altronde, non crediamo che siasi mai privi di ciò che il commercio può procurare. Noi non tremo in verun epoca produrre di per noi stessi le derrate della zona torrida, e non ne saremo giammai mancanti. Se in qualche incontro noi le abbiam pagate care, ciò è avvenuto per colpa nostra, poi le avremmo avute a condizioni assai modiche, se avessimo lasciato arrivare e vendere tutti i negozianti che a gara sarebbero stati molto contenti di portarcene, ed avrebbero preso in cambio una gran quantità di merci nostre che si vendevan male. Verrà il tempo in cui si riconoscerà che i negozianti di due nazioni non son mai nemici, e concorrono insieme alla prosperità dei due paesi: si lascieranno trafficar liberamente in ogni epoca; e se i governi non sono allora bastantemente saggi per mantenersi in buona armonia, almeno non si faran la guerra che coi loro soldati.

Si riguarda qual vantaggio grandissimo una legislazione all'ombra della quale potremmo, per esem

---

(È approvato)

« Art. 12. La donna non è ammessa a contrarre un nuovo matrimonio, anche nel caso che il primo matrimonio sia stato annullato, se non dopo trascorso il termine stabilito nell'articolo 145 del Codice civile, dal giorno della morte di suo marito ».

Lo metto ai voti.

(È approvato)

« Art. 13. Chi appartiene a un culto cristiano non può sposare chi non sia cristiano ».

(È approvato)

« Art. 14. I chierici che hanno ricevuti gli ordini maggiori ed i religiosi d'ambo i sessi che sono vincolati da voti solenni di celibato perpetuo non possono contrarre valido matrimonio ».

(È approvato)

« Art. 15. Il tutore o i figli suoi non sono ammessi a sposare la persona sottoposta a tutela, fuorchè, quando essa sia giunta alla maggiore età, e sei mesi dopo che sarà stato approvato il conto definitivo della tutela ».

(È approvato)

« Art. 16. Per il consenso richiesto quanto a minorenni dal § 2 dell'art. 2 si osserveranno le avvertenze seguenti:

« 1. È necessario il consenso del padre e della

può, giungere alla perfezione delle chincaglie inglesi, e fare su quest articolo i guadagni, che vi fanno presentemente gl'Inglesi. Ma se ostinassimo a fabbricar le chincaglie tanto bene quanto l Inghilterra, e a stabilirle allo stesso prezzo, noi non ne compreremo certamente più da lei, e i nostri fabbricatori godrebbero degli utili ch'essa fa su quest articolo; ma d'altra parte i nostri fabbricatori non godrebbero più degli utili che fanno sulle merci, che ne somministrano presentemente in pagamento delle sue chincaglie, e di cui i vantaggi compongono i ritorni delle spedizioni che fannosi dall Inghilterra in Piemonte; mentre si può andar sicuri che non ci si fa regalo delle chincaglie, e che non le paghiamo con denaro sonante, qualora esista in Piemonte una sola mercanzia che possiamo trasportare in Inghilterra con maggior vantaggio. Non abbiamo bisogno di ripeter che, se il metallo divenisse raro fra noi non lo si esporterebbe senza perdita.

Sappiamo che certi prodotti, come le falci fienaie, sonosi perfezionati tra noi, perchè la proibizione delle falci di Germania ha permesso ai fabbricatori indigeni di stabilirne con successo alcune fabbriche, i quali pel loro perfezionamento e per la loro concorrenza han finito col venderle a molto miglior mercato delle falci di Germania. Ma si può presumere che avrebbero avuto luogo anche senz'altro gli stessi perfezionamenti. Veramente se noi facciam venire dall'estero un prodotto che potremmo con maggiori utili produrre da noi stessi, il miglior mezzo di riuscirvi è forse di riceverlo dall estero, di avvezzarvi i nostri consumatori. Ben tosto un produttore più ingegnoso o più accorto degli altri sorgerà fra noi, e scoprirà il metodo che permette agli stranieri di venirne a capo meglio di noi. Ei ne ha il modello sotto gli occhi. Ha l'incoraggiamento d un prezzo corrente stabilito, e un compenso costantemente aperto in suo favore che emerge dalle spese di trasporto e di commissione, che il prodotto straniero è obbligato di pagare del di più del suo.

Si è osservato che l interruzione dalla quale, durante parecchi anni della rivoluzione, sono state sospese le comunicazioni di varie parti d'Europa colla Francia ha naturalizzate molte arti novelle in questo paese. Lo crediamo; ma siam convinti che, aiutate da una libertà d industria favorevole ai lor progressi, non ve n'abbia una sola che non si fosse naturalizzata egualmente sotto il governo d'una concorrenza libera, e, forse, in minor tempo. I favori di Bonaparte, e i dazii enormi sullo zucchero non han potuto naturalizzare in Francia l'industria dello zucchero di barbabietole, e si è naturalizzata da sè sola allorchè il prezzo dello zucchero, che era di 5 franchi, è stato ridotto a 24 soldi.

Si è detto che un negoziante piemontese che compri dei percali inglesi impiega una parte dei suoi capitali a far lavorare le manifatture inglesi, invece di far lavorare le manifatture piemontesi. È desso una cosa indifferente, s aggiunge, che i nostri capitali mettano in opera l'industria straniera in vece della nostra?

A questa obbiezione bisogna rispondere che un compratore non presta al suo venditore estero nè un capitale, nè una porzion di capitale. Questi, dopo che ha venduto, ha sempre lo stesso capitale che possedeva prima, unicamente la sua forma è diversa. Ei l'aveva in merci, ed ora l'ha in denaro. Domani si troverà sotto altra forma; ma sarà

---

madre; in caso che siano discordi, è sufficiente l'assenso paterno,

« 2. Quando l'uno dei genitori sia morto, basta l'assenso del superstite,

« 3. Se il padre si trovi in condizione di fatto o di diritto tale da non poter esercitare i diritti della patria podestà, oppure nella condizione prevista dall'art. 239 del Codice civile, è sufficiente il consenso della madre, come è sufficiente il consenso del padre, quando la madre sia nella condizione di non poter esprimere il consenso;

« 4. Se ambo i genitori si trovassero nel caso di non poter manifestare la loro volontà, gli avi e le avole subentrano in loro luogo; se l'avo e l'avola della medesima linea sono discordi, basta il consenso dell'avo. Se vi ha disparere fra le due linee, prevale l'opinione degli ascendenti della linea paterna,

« 5. Qualora non esistano ascendenti, o si trovino tutti nell'accennata condizione d impossibilità, è necessario l assenso del consiglio di famiglia;

« 6. Se l impossibilità di dichiarare la volontà propria non risulti da atti giudiziali, e sorga su di essa questione, dovrà ricorrersi al tribunale, il quale, previe sommarie informazioni, e sentito il pubblico ministero, dichiarerà se debba aversi il

sempre il suo capitale, non mai quello del suo compratore. D'altro canto al negoziante piemontese che ha comprate merci inglesi non è mancata alcuna parte del suo capitale. Ei fa agire questo capitale; trasmutandolo in oggetti di suo commercio; e se, come avvien bene spesso, il manifattore inglese ci ha venduto a credenza, se ha ceduta la sua mercanzia pe esser pagato a capo di sei mesi, per esempio, luogi che il negoziante piemontese faccia un'anticipazione al manifattore inglese, questi anzi presta per sei mesi al mercante piemontese una porzione di capitale inglese per far andare il suo commercio.

Tuttavolta si è temuto che lo straniero, favorito da una situazione più vantaggiosa, o dal frutto del denaro più basso appo lui che presso di noi, non arrivi ad ottenere la preferenza successivamente per ogni articolo, e non finisca col produrre tutto ciò che ci è necessario. Ma se noi non possiamo pagar lo straniero che coi nostri prodotti, il temer che finisca col produr tutto, è un temere che ci provveda gratuitamente di tutto; mentre, siccome noi non produciam denaro, qualora non ci provveda gratuitamente, bisogna ch'ei riceva i nostri prodotti in cambio de'suoi.

Se lo straniero gode di certi vantaggi che noi non abbiamo, come il frutto basso del denaro, è questa per noi una ragione di più per comprare da lui i suoi prodotti; poichè è un mezzo per noi il partecipare ai vantaggi di cui egli gode, come partecipiamo mediante il commercio ai vantaggi d'un clima più caldo del nostro.

Sonosi troppo spesso considerate le proibizioni come rappresaglie. Si è detto. Se tutte le nazioni volessero ad un tempo sopprimer le dogane, medianti le quali proteggono la loro industria, non saravi nulla di meglio e sacrificii ai quali ci assoggetteremmo, troverebbero un equivalente nei profitti che faremmo coi nostri vicini. Ma l'accordar loro dei vantaggi, e il non riceverne in contraccambio sarebbe una frode (1).

Infatti sarebbe certamente una frode l'imporsi un sacrificio per concedere un vantaggio agli stranieri; ma non abbiam forse provato che, ricevendo prodotti esteri e consumandoli, non imponsi alcun sacrifizio al proprio paese, e che in ultima analisi si consuman sempre i prodotti del proprio paese? Abbiam fatto di più abbiamo provato che la nazione compratrice guadagna in tale acquisto, perchè è per lei un modo di procurarsi gli stessi oggetti di consumo, dando per averi meno servizii produttivi di quel che se li producesse per sè stessa. Bisogna dunque tradur così il suesposto argomento. Allorchè una nazione estera frappone degli ostacoli all'introduzione presso di lei dei prodotti della nostra industria, essa ci fa un danno reale, conviene per conseguenza che noi ne facciamo un altro, frapponendo degli ostacoli all'introduzione de suoi prodotti presso di noi.

Capitolo XIV.

Dei trattati di commercio.

I trattati di commercio son fondati sull'opinione erronea di due governi, che son persuasi di fare un danno al lor paese, ammettendo l'uno i prodotti

(1) Questo è il ragionamento che serve di base ad un ukase emanato dall'imperatore di Russia nel 1822, per istabilire alcune restrizioni più severe del passato.

---

consenso degli ulteriori ascendenti, o in difetto di essi, del consiglio di famiglia;

« 7. Il diritto della madre di emettere il suo giudizio sul matrimonio dei figli, non cessa per il suo passaggio a seconde nozze, e quando anche non abbia la tutela di essi;

« 8. Il consenso degli ascendenti e del consiglio di famiglia non è valido, se non si riferisce espressamente ad un certo determinato matrimonio. Possono nulladimeno gli ascendenti, pel caso di assenza, deferire al prudente arbitrio di un terzo la facoltà di consentire,

« 9. La necessità del consenso del padre o della madre, o di uno di essi è comune ai figli naturali legalmente riconosciuti, il figlio naturale che non sia stato riconosciuto, o che abbia perduto il padre e la madre, o che gli abbia nella condizione di non poter manifestare la loro volontà, non è ammesso a contrarre matrimonio, se non avrà ottenuto il consenso di un tutore da darglisi per quest'atto da giudice di mandamento,

« 10. I genitori od altro ascendente dell'adottato concorreranno al consenso assieme all'adottante

« In caso di disparità d'opinione, prevarrà quella dell'adottante.

« 11. Se il dissenso degli ascendenti, del tutore

dell'altro. Essi credon di perdere colle introduzioni, mentre queste procuran loro necessariamente delle esportazioni e in fondo un aumento d'industria. La sola buona politica, economicamente parlando, consiste nel facilitare con tutto il proprio potere le comunicazioni commerciali, qualunque siano, purchè sian compatibili colla sicurezza dello Stato e colle altre viste che può avere un governo. Di due nazioni, la più saggia e la più illuminata debbe dire all'altra: « Voi volete portarmi delle merci, e non » volete che ne porti da voi; io v'acconsento, » perchè una comunicazione imperfetta è meglio per » me della mancanza d'ogni comunicazione. Allorchè » sarete più illuminati, ammetterete i nostri mer- » canti, come noi ammettiamo i vostri, e ve ne » troverete assai più contenti. »

È probabile che un simil linguaggio produrrebbe una intera comunicazione molto più di quelle lunghe stipulazioni, che spirano sempre più o meno sentimenti e condizioni ostili, come capitolazioni di guerra (1).

Sonovi parecchi paesi nel mondo, i quali ammettono le merci delle altre nazioni senza turbarsi se le altre nazioni proibiscono o no le loro, senza nemmeno esiger giammai che si tolgano o riducansi i dazi, cui vengon assoggettati i loro prodotti. Tra questi sono la Cina e tutti gli Stati asiatici ed africani, i paesi dei dominii turchi, e le colonie ultimamente rese indipendenti d'America. Niuno, che sappiamo, si è mai immaginato di pretendere che questa comunicazione, per quanto sembri difettosa, non sia vantaggiosa a quei paesi. Si sa quanto la Cina guadagni coll'Europa: essa non proibisce nulla non fa alcun trattato; i suoi negozianti non fanno quasi alcun commercio esterno, e le genti vengono di capo al mondo a supplicare ginocchioni la Cina di vendere i suo prodotti; ellena mettonsi alla tortura per recarle alcuna merce che possa tentarla, e sarebbe altra cosa se l'inquietudine, e lo spirito di proselitismo de'missionarii non fossersi opposti alla libera ammissione degli Occidentali in tutti i porti di quel vasto impero, il quale, per una prudenza che non può biasimarsi, li obbliga tutti a trasferirsi nell'unico porto di Kanton.

Il nuovo porto di Buenos-Ayres, senza esigere alcuna scambievolezza fa un commercio vantaggioso coll'Inghilterra, e le spedisce un insigne quantità di cuoi, di crini e di sego. Ora, supponesi che gli abitanti di Buenos Ayres, animati dai principii del sistema esclusivo, volessero un po' un giorno favorire lo stabilimento fra loro delle manifatture di lana e di cotone, e che si ideassero per conseguenza di proibire l'uscita dei loro prodotti grezzi e l'introduzione delle merci inglesi: cosa avverrebbe? Per pagare a caro prezzo cattive manifatture, rinuncierebbero ai facili profitti, che vengon loro offerti dalla natura del paese e dalla propria industria (1).

(1) Un ministro illuminato, Saint-Criq, ha convenuto egli pure, che i contratti non erano più adattati ai nostri tempi, perchè una migliore intelligenza degli interessi nazionali prescrive ovunque di concedere ciò che per l'addietro riguardavasi come favori.

Nel tempo in cui il sistema esclusivo esistava senza controllo, simili principii d'amministrazione sarebbero stati considerati come eresie. In appresso vedransi altri principii generalmente ammessi, che vengono rigettati da una opinion pubblica di poco inoltrata.

(1) È da temersi che gli Stati-Uniti dell'America set-

---

o del consiglio di famiglia si crede irragionevole, potrà ricorrersi al magistrato d'appello a termini dell'articolo 112 del codice civile.

Galvagno. — Io non credo che si possa ammettere l'emendamento fatto coll'aggiunta dell'articolo 11. L'aggiunta di questo paragrafo, secondo me, toglie assolutamente la forza ad una delle condizioni volute per la validità del matrimonio, vale a dire rende inutile l'opposizione dei genitori.

Presidente (*interrompendo*). — Permetta il signor Galvagno, se non vi sono opposizioni ai paragrafi precedenti, si possono mettere prima ai voti.

Galvagno. — Allora riservi anche il paragrafo 9 perchè intenderei che fosse ristabilito. Fino al paragrafo 8 io non ho difficoltà, ma dal paragrafo 9 in poi non credo che si possano ammettere senza emendamenti.

Deforesta. — Domando la parola sui paragrafi 3 e 4.

Presidente. — Comincierò a porre ai voti i due primi.

« Per il consenso richiesto quanto ai minorenni dal paragrafo 2 dell'articolo 2 si osserveranno le avvertenze seguenti.

Confessiamo che una politica rigorosa può valere in qualche occasione, con una sorta di successo, della lusinga offerta ad una potenza estera per la vendita de suoi prodotti, colla vista d ottenere da lei una più facile e più completa comunicazione. L uso d un tal mezzo non potria biasimarsi qualora raggiungesse il suo scopo, ma non sappiamo se una politica franca ed aperta con tutti gli stranieri, la quale sarà sempre un bene, non li inducesse anche più sicuramente a combinazioni scambievolmente libere.

Supponiamo che un governo dica a tutte le nazioni estere « Voi porterete fra noi tutte le merci » che vorrete pagando dazii d entrata proporzionati » a tutte le altre contribuzioni pubbliche. Il formento, mediante la contribuzione fondiaria, e gli » oggetti di fabbrica pagan la loro imposta, i prodotti del commercio estero debbon pagar la loro, » al par di quelli delle altre industrie, ma se una » tale imposta, risultamento d una misura generale, » non sia combinata a procurare un privilegio ai » prodotti interni, non arriva che al punto di non » accordare ai prodotti forestieri un'esenzione che » non ai primi Assoggettatevi a questa legge co» mune ai produttori di tutti i prodotti che si con» sumano nel nostro paese (1) » Se, diciamo, un governo tenesse un tal linguaggio indistintamente a tutte le nazioni amiche o nemiche, crediamo che otterrebbe da loro, meglio che per tutt' altro metodo, un alleviamento di dazii sull introduzione fra loro, delle sue merci nazionali

Infatti i negozianti inglesi non potrebbero goder fra noi, per esempio, dell'apertura de' nostri porti, senza portar via sui loro navigli de prodotti della nostra industria, e se il loro governo ne vietasse l'entrata da loro, renderebbe nullo il vantaggio di di cui i commercianti inglesi sarebbersi lusingati, di poter vendere i loro prodotti al Piemonte. Tutta l odiosità di tal misura cadrebbe sull' amministrazione inglese essa avrebbe le mani legate dall opinion pubblica.

Gli è vero che il governo inglese potrebbe fare una scelta fra le merci piemontesi, e dirci « Noi » riceveremo tanto vino od olio quanto vorrete ven» dercene, perchè noi ne produciamo, ma esclu » diamo le vostre seterie e le vostre cotonerie » Tali prelazioni han senza dubbio i loro inconvenienti, ma anche i gusti e i capricci de consumatori hanno i loro inconvenienti, e con tutto ciò non si giudica a proposito di combatterli per via di gabelle. Se gl'inglesi non ci chieggon mai dei pendoli da caminetto, non è già perchè ne sia proibita l'introduzione, gli è perchè i loro caminetti son

(1) Potrebbesi qui obbiettare che il prodotto estero non fa che rimpiazzare il prodotto indigeno che ha già pagato l'imposta a momento della sua produzione Ma la produzione indigena non è la sua produzione commerciale esterna, questa attribuisce al prodotto un valore che debbe la sua parte delle pubbliche contribuzioni.

tentrionale abbian commesso un tale sbaglio per proteggere, secondo la loro espressione, le loro manifatture. Ciò che meriterebbe d'esser protetto presso di loro, o piuttosto ciò che non ha d'uopo di protezione, sono i loro prodotti agricoli, i quali possono moltiplicarsi indefinitamente, e de' quali essi contrarian lo sviluppo rifiutando di ricever merci manifatturate per le quali sarebbero costretti gli stranieri di far venire in cambio prodotti dell' agricoltura.

« 1. È necessario il consenso del padre e della madre, in caso che siano discordi è sufficiente l'assenso paterno;

« 2 Quando l uno dei genitori sia morto basta l'assenso del superstite »

(Sono approvati)

La parola è al signor Deforesta sul § 3.

Deforesta — Osservo che in questo § 3 si dice « Se il padre si trovi in condizione di fatto o di diritto tale da non poter esercitare i diritti della patria podestà, oppure nella condizione prevista dall'articolo 239 del codice civile, è sufficiente il consenso della madre ».

Nei termini in cui è concepito questo numero sembra che tuttavolta che il genitore si trovasse sotto la patria potestà il consenso debba essere dato dalla madre Io non credo che sia stata questa l intenzione del signor guardasigilli, perchè diversamente quasi in tutti i casi il consenso sarebbe dato dalla madre.

Del resto se si volesse (cosa che io non credo) che per la ragione che il padre si trovi sotto la podestà del proprio genitore a lui non spetti il diritto di dare il consenso al matrimonio de' suoi figli, tale diritto dovrebbe essere esercitato dall' avo e non dalla madre sola.

troppo stretti per reggerli. Se la loro amministrazione ha la idea singolare di proibire le nostre fatture, consideriam gli inglesi come quegueri i quali, per principii di religione, non portano mai nastri Ogni sorta d' industria non occupasi forse d investigare i bisogni degli uomini, e persino i loro capricci, onde soddisfarli? I prodotti che lo straniero acconsente di ricever da noi, debbon essere agli occhi nostri altrettanto bisogni ch egli ha, quelli che non vuol ricevere, altrettanti bisogni che non ha. Gli moverem noi querela perchè non ha i tali o i tali altri bisogni? L'essenziale per noi è il fatto che non gli è possibile di venderci i suoi prodotti senza ricomprarne dei nostri per un valore equivalente. Del resto, faccia la sua scelta. Una nazione è un vasto bazar ove espongonsi in vendita merci a tutti i prezzi; bisogna rimpiazzare quelle che si esitano, la fabbricazione dee mirare a questo. Ogni altro incoraggimento è inutile, e niuna fabbricazione potrebb'essere tanto vantaggiosa.

Dal momento in cui siam certi che gli stranieri compran da noi tanti prodotti quanti ne vendiam loro, dal momento inoltre in cui siam sicuri che quelli che domandan costantemente son quelli che pagano ai nostri produttori gli utili più certi, quali motivi possono indurci a negoziare trattati di commercio colle tali o tali altre potenze, e a fare in favor loro un'eccezione alla nostra legge comune? L'interesse d' una nazione si è quello di trattar tutte le altre egualmente bene, e non già l'una di loro meglio delle sue rivali In altri termini il suo interesse è di caricare le loro merci d' un dazio equivalente alle imposte che pagano i prodotti indigeni, onde ristabilire fra tutti i prodotti una eguaglianza di avantaggi, e, del resto, di lasciar che ogni prodotto misuri liberamente la sua produzione ai bisogni dei consumatori, di qualunque nazione siano e qualunque sia il motivo che fa loro ricercarli. L' industria è amica della pace, nei favori concessi ad una nazione mediante un trattato di commercio havvi qualche cosa di ostile verso tutte le altre, le quali presto o tardi poi se ne risentono.

I trattati di commercio tra le nazioni dovrebbero limitarsi a stipulare delle garanzie per la sicurezza scambievole dei commercianti, in modo che non fossero esposti a veruna estorsione per parte degli agenti dell autorità, e venissero rispettati i loro mutui impegni, del resto le loro merci dovrebbero circolare pagando di gabella sol quel tanto che richieggono i bisogni del fisco

Per epilogare ciò che abbiam detto sul sistema proibitivo, abbiam cercato di far comprendere, che gli interessi dello straniero non sono in opposizione coi nostri Ei non potrebbe venderci le sue merci senza ricomperare fra noi per una egual somma. Quelle che gli conviene di comprare sono precisamente quelle ch ei pagherà meglio. Noi guadagniam tanto a vendergli un prodotto grezzo quanto un prodotto lavorato; o piuttosto, a somma eguale, il primo comprende tanto de nostri servigi, e ci procura in conseguenza tanto d'utili quanto l altro. Se la vendita del prodotto operato favorisce un po più la moltiplicazione della classe degli operai, un tale effetto non è a desiderarsi, poichè i prodotti, moltiplicando gli uomini, non aumentan la somma dei profitti necessarii al mantenimento degli uomini, ed è meglio l'avere un minor numero di cittadini obbligati a vivere sugli utili medesimi.

Per togliere quest' equivoco io propongo che si dica « Se il padre si trova nella condizione prevista dall'articolo 239 del codice, o per altri motivi di fatto, o di diritto nell impossibilità di manifestare il suo consenso, è sufficiente quello della madre »

Presidente. Domando se è appoggiata

(È appoggiata)

Ministro di grazia e giustizia — Il Ministero accetta.

Sineo, relatore. — La Commissione parimenti.

Presidente. — Metto ai voti il numero 3 emendato dal deputato Deforesta, ed accettato dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvato)

Metto ai voti i numeri 4, 5, 6, 7 ed 8.

Deforesta: Aveva domandata la parola anche sul numero 4

Presidente — Ha la parola.

Deforesta: — Faccio osservare, che in questo numero 4 quando si parla del consenso che debbono dare gli avi e le avole se sono predefunti od impossibilitati i genitori, si dice, che quando vi sia disparità fra le due linee prevarrà l'avviso della

Da al siffatte considerazioni emerge che i trattati di commercio sono inutili; giacchè da un canto è impossibile di far comprare agli stranieri delle merci per una somma più forte di quella per cui ce ne vendono, e d'altra parte non ci importa di far loro comprare la tal mercanzia preferibilmente alla tal altra. Inoltre ne deriva che per quante misure proibitive essi prendano a riguardo nostro, a noi non conviene di prenderne di simili relativamente a loro, lo che distrugge il germe della maggior parte delle leguanze tra le nazioni, e fa presentire quanto i progressi dell'economia politica saranno col tempo vantaggiosi all'umanità

Capitolo XV.

Degli incoraggiamenti e dei premii.

Montesquieu consacra un capitolo del suo Spirito delle leggi a cercare i mezzi d'incoraggiare l'industria in generale. Voi v aspettate ch'ei proponga di assicurare a ciascuno il frutto delle sue fatiche, di proteggere il risparmio che ingrossa i capitali e moltiplica gli stromenti dell'industria, di favorire la libera circolazione degli uomini e dei prodotti. Niente affatto, i mezzi ch'ei propone riduconsi ad un solo, che consiste nel dar de' premii a migliori lavoratori, ai migliori operai, come se il premio più sicuro, più considerevole e più imparzialmente distribuito, non fosse nei prodotti medesimi ottenuti dai più abili.

In fatti qual produzione merita d'essere maggiormente incoraggiata? Quella senza dubbio i risultamenti della quale sono i più utili agli uomini, quella di cui il bisogno si fa maggiormente sentire (1); ora, non è forse quella a cui a parità di spese di produzione, essi impongono il prezzo più alto, e in conseguenza quella che somministra a'suoi produttori la maggior ricompenza dei loro sforzi?

Bonaparte, bramando che si sostituisse il lino al cotone, offrì un milione di ricompensa a colui che filasse ad un certo grado di finezza il lino con metodi meccanici. La natura delle cose, più potente di Bonaparte, avea dato 24 milioni di ricompensa al barbiere Ackwright, per avere scoperta l'arte di filare il cotone. Questa lanugine, che cresce con estrema abbondanza in tutta la zona torrida e che il mare porta in Francia a miglior mercato del grano che vi si fa venire dalla provincia vicina, si presta a tutte le trasformazioni richieste dal vestiario dell'uomo e dall'abbigliamento delle donne. Ei veste il povero e il ricco, l'infanzia e la vecchiaia, serve negli apparati, riceve tutti i colori e con poche spese si pulisce La menoma economia arrecata nella sua fabbricazione aumenta del decuplo l'uso che potea farsi di qualità sì numerose e sì variate, ecco ciò

(1) La necessità d'esser chiaro ci obbliga spesso a non imbrogliar la frase con restrizioni o sviluppi che la rigorosa esattezza richiederebbe Allorchè parliamo di prodotti il bisogno dei quali si fa maggiormente sentire, bisogna aggiungere al prezzo per cui è possibile ottenerli. Un vaso di argento è preferibile a uno di rame. Il rame comunica un cattivo odore alle mani che lo toccano, prende il verderame, ecc. Ora si faccia assolutamente da parte la questione del prezzo, il bisogno d'un vaso d'argento si fa dunque sentire più del bisogno d'un vaso di rame, ma questo bisogno è modificato dall'alto prezzo dell'argento, e diventa minore in ragion del costo pel quale bisogna pagare il prodotto.

---

linea paterna Io credo, che sarebbe meglio il dire, che quando vi sia disparità fra le due linee, prevarrà l'avviso dei consenzienti; poichè nel dubbio è meglio favorire i matrimonii che impedirli. E se almeno gli ascendenti di una linea consentono, convien credere, che il matrimonio non sia poi totalmente irragionevole.

D'altronde potrebbe accadere per esempio, che i due ascendenti della linea materna consentissero, e che consentisse anche un ascendente della linea paterna, di modo che si avrebbero tre ascendenti consenzienti ed un solo dissenziente e perchè questo sarebbe nella linea paterna, il solo suo voto, dovrà egli prevalere a quello degli altri tre?

Io non lo credo, non parendomi ragionevole. Propongo quindi che si dica « in caso di disparità fra le due linee, prevarrà l'avviso della linea consenziente ».

Presidente — Domando se è appoggiata questa proposta.

(È appoggiata).

Sineo, relatore — Alla proposta dell'onorevole Deforesta ostano i costumi nostri tradizionali, ed inoltre lo spirito della nostra legislazione. Noi sia-

che i bisogni della società richiedevano, e ciò che ha fatta la fortuna d'Arkwright. Ecco ciò che chiamiamo un incoraggiamento naturale più possente di quello che permettono i potentati.

Una produzione che non possa sostenersi se non con incoraggiamenti artificiali, cagiona sempre alcuna perdita alla nazione che li dà quella non ha bisogno di incoraggiamenti se non perchè cagiona della perdita, e se, mediante questi incoraggiamenti, il produttore è indennizzato di questa perdita, la nazione che paga l'indennità, la sopporta in vece sua.

Sempre nell'idea che l'autorità può dare all'industria commerciale una direzione più vantaggiosa di quella ch essa riceve dalla natura dei bisogni, non ci siam contentati di proibire certi prodotti assolutamente ed altri parzialmente mediante i dazii d introduzione, ma abbiamo incoraggiata l esportazione di alcuni mediante certi premii d'estrazioni, e di alcuni altri mediante la restituzione di gabelle (1) le quali non sono pur sempre gabelle d introduzione I dazii d'uscita essendo in Inghilterra molto alti, segnatamente sui lavori di vetro, le fabbriche inglesi non potrebbero venderne allo straniero se all uscita non si rimborsassero questi dazii. Questi è ciò ciò che fa si che i cittadini degli Stati-Uniti paghino a Boston solo due soldi il pezzo gli stessi bicchieri di vetro delle medesime fabbriche, che gli Inglesi pagano otto soldi « Noi non possiam co » stringere gli stranieri a far incetta dei nostri » prodotti, dice Adamo Smith; noi li paghiamo » perchè si compiacciano di farci un tal favore »

L'Inghilterra principalmente ci ha offerto l esempio di tutti questi espedienti, e quest'esempio è stato dannoso, perchè l'Inghilterra avendo al tempo stesso prosperato, tutte le persone incapaci di riferir gli effetti alle loro vere cause, non han mancato di dire ch essa avea prosperato in forza delle sue proibizioni e de'suoi premi, ed hanno avuto cura d'aggiungere, in aria di trionfo, che queste eran verità di fatto contro le quali non potean nulla i ragionamenti

No, non è una verità di fatto che l Inghilterra abbia prosperato in forza dei suoi premi e delle sue proibizioni La verità di fatto si è che l'Inghilterra ha prosperato perchè in complesso ella compone una nazione attiva, laboriosa, intelligente; perchè dà a suoi lavori una direzione utile, perchè unisce l audacia alla prudenza, perchè i suoi cittadini concedendo ad un'intrapresa tutti i fondi necessarii per assicurarne il successo, eliminano tutte le spese superflue; perchè sà le sue leggi economiche son cattive, la sua amministrazione è generalmente buona, se il suo governo è caro, ci non molesta gli amministrati e li protegge costantemente, insomma, l Inghilterra prospera perchè le cause di prosperità son presso lei più possenti delle cause d'inquietudine. Il fatto che qui trattasi di provare non è che l'Inghilterra abbia prosperato, poichè gli è un fatto convenuto; ciò che bisogna trovare sono le cause di una tale prosperità. Ora è un poco irragionevole l attribuirla, non già a ciò che può farla nascere, ma pel contrario a ciò che è di natura tale da contrariarne lo sviluppo.

Ad imitazione degli sbagli dell'Inghilterra, la Francia paga annualmente per dieci milioni di premii all'esportazione dei prodotti del suo commercio e

(1) Ciò che gl'Inglesi chiamano drawbacks.

---

mo sempre figli dei Romani, quantunque abbiamo perduto molto delle loro tradizioni. Dei costumi dei Romani ci è ancora rimasta quella differenza che sussisterà verosimilmente per molti secoli, tra l'agnazione e la cognazione È impossibile non riconoscere che c è un nesso civile di rimpetto alla società più stretto cogli ascendenti paterni anzichè cogli ascendenti materni. Noi portiamo il nome dei nostri ascendenti paterni, ordinariamente siamo allevati nella casa loro, ed è naturale che il consenso od il dissenso dell'avolo, il quale ha la cura immediata dei figli dei suoi figli che gli tiene in sua casa, che dovrebbe ricevere la nuora, se si fa il matrimonio sia considerato come valevole.

Noi abbiamo ancora conservata una parte dell antica legislazione del paese, secondo la quale, nelle successioni, si fa una differenza grave tra le femmine ed i maschi, poichè la femmina ha soltanto diritto ad una legittima nella famiglia paterna.

Se dunque dalla legislazione è stabilita questa distinzione tra l'agnazione e cognazione, bisogna ammettere che in caso di dissenso sarà prevalente l avviso dell ascendente paterno, tanto più che questo è radicato nei nostri costumi.

delle sue manifatture, e, in grazia d'un tal dispendio, i suoi vicini godon di questi prodotti a molto miglior patto dei Francesi. In Isvizzera si può procurare lo zucchero raffinato in Francia per 18 soldi la libbra di 16 once mentre in Francia ne costa 25. È, si dirà, una restituzione delle gabelle che si fanno pagare in Francia quando s'introduce lo zucchero. Ma perchè esentiam noi lo straniero da un dazio che facciam pagare ai nostri come tiadini? Quando noi asportiamo i nostri vini, restituiamo agli asportatori l'imposto territoriale cui van soggetti i vignaiuoli?

Se noi non rimborsassimo i dazi d'introduzione di cui son gravati i zuccheri, aggiugnesi, il commercio estero provvederebbe da sè solo i nostri vicini. E perchè non prendete allora l'espediente di liberare i vostri zuccheri dalle spese di produzione dalle quali vanno esenti i vostri concorrenti? Perchè conservate voi delle colonie che, indipendentemente da 25 milioni che costano ai vostri consumatori, fanno inoltre pagare dai vostri contribuenti 10 milioni di gratificazione ai consumatori esteri? Se i raffinatori francesi potessero comprare le loro materie prime all'Avana, a Calcutta, ovunque lo zucchero greggio è a buon mercato, sarebbero in istato, senza ricever premio, di somministrare all estero dello zucchero raffinato a buon prezzo quanto chiunque siasi

Il governo francese paga tutti gli anni un milione e cento mila franchi di premio d incoraggiamento per la pesca del merluzzo sul banco di Terra-Nuova Senza di ciò non avrebbero luogo gli armamenti. Occorrono dunque un milione e cento mila franchi perchè quest'industria rimborsi le sue anticipazioni, il premio che si mette al prodotto che ne deriva è di un milione e cento mila franchi al di sotto del prezzo a cui ascende; ed è il contribuente che rimborsa questa perdita

Se la Francia non desse alcun premio ai pescatori di merluzzo, cosa avverebbe? Che gli Inglesi e gli Americani porterebbero questo pesce ai consumatori francesi; che essi lo somministrerebbero loro a un prezzo inferiore a quello che si fa loro pagare adesso, che in cambio comprerebbero dei prodotti francesi: e la Francia farebbe un commercio vantaggioso in vece di un commercio che dà della perdita. Può dirsi, malgrado il paradosso apparente, che la Francia guadagnerebbe sulla pesca del merluzzo, se non la facesse.

Vuolsi con ciò, si dirà, moltiplicare i marinai per la marina militare. Il mezzo ci pare dispendioso. Se i bastamenti francesi che fan la pesca a Terra-Nuova posson tutti gli anni somministrare alla marina militare mille e cento nuovi marinai e molto, e crediamo un tal numero assai al di là del vero. Nondimeno, secondo questo conto e questo metodo lo stato pagherebbe ad ogni marinaio mille franchi d'ingaggio, poichè il premio che si paga a tale oggetto ascende a un milione e cento mila franchi!

I marinari si formano nella marina mercantile, qualunque sieno i prodotti che essa trasporta, e la marina mercantile prospera come tutte le industrie, quando non incontri ostacoli sotto i suoi passi. Togliete gli impedimenti che nuocono alle comunicazioni o cogli stranieri o coi vostri propri stati (1); riconos-

(1, Come le quarantene, le tasse di porto d qualsiasi genere, le formalità alle quali vengono assoggettati i navigauti dalle coste, ecc.

Presidente — Il deputato Deforesta ha la parola.

Deforesta — Io apprezzo le osservazioni fatte dall onorevole signor relatore ma lo prego di avvertire che il consenso, nel caso attuale, si richiede non tanto per omaggio agli ascendenti, quanto nell'interesse dei figli che vogliono contrarre il matrimonio. Il favore quindi dell agnazione e le inclinazioni invocate dal signor relatore non possono trovare applicazione alla fattispecie.

Qualunque sia la preferenza che voglia darsi all'agnazione sarà sempre vero che non vi è nè ragionevole motivo, nè giustizia di privare il figlio dell'esercizio di uno dei principali diritti dell'uomo che è in società, di quello cioè di contrattare matrimonio per ciò solo che fra quattro ascendenti di cui si richiede il consenso, uno lo rifiuta mentre tre lo concedono.

Io persisto quindi nella mia proposizione, persuaso che sia conforme alla ragione ed al vero scopo della legge.

Presidente — Il relatore ha la parola.

Sineo, relatore — L'onorevole preopinante riconosce che l interesse del minore non è il solo scopo per cui si richiede l'assenso del genitore.

Ma v'ha anche una ragione per credere che l'a-

scete l'indipendenza di quelli che vi aprono i loro porti, e senza progetti ostili, senza prevenzioni trafficate liberamente con loro; rendete navigabili i vostri fiumi e di una navigazione poco dispendiosa; fate arrivare i vostri canali fino ai vostri porti di mare, affinchè i prodotti del vostro interno vi giungan facilmente, e quelli dei vostri porti giungano colla stessa facilità nelle terre; moltiplicate i vostri porti di mare, e sopprimete le formalità che impediscono le comunicazioni d'un porto coll'altro, e i marinari si moltiplicheranno, non solo senza costar nulla al contribuente, ma procurandogli invece vantaggio.

In Inghilterra l'immenso navigare lungo le coste moltiplica i suoi marinari. Il solo trasporto dei carboni di terra da Newcastle a Londra le ne somministra a migliaia, e il governo inglese non dee pagar nulla per questo. Facilitare e proteggere, ecco tutta la sua politica; ed è sempre quella che riesce con maggior sicurezza. Allorchè, invece di eliminare le difficoltà, ci serviamo del potere per cercarne di nuove, si rivolge in danno un istromento che potrebbe esser utile.

Capitolo XVI

Dei brevetti d'invenzione.

I brevetti d'invenzione i quali conferiscono all'inventore o all'introduttore di un nuovo metodo il possesso esclusivo della sua scoperta, sono una specie di premio d'incoraggiamento dato agli inventori a spese della società, la quale trovasi per tal modo priva del vantaggio di avere quel tal prodotto al prezzo della più estesa concorrenza. Da un altro lato, la società riceve un risarcimento, se con questo lieve sacrifizio essa ottiene nuovi godimenti. Non ostante il monopolio non debb'essere perpetuo. Si può ben lasciar passare pel primo l'uomo che riesce ad aprire una porta chiusa; ma non si può, in vista de suoi sforzi e del suo buon esito, vietar per sempre lo stesso passaggio a tutti gli altri.

I brevetti d'invenzione sono stati in Inghilterra un incoraggiamento più effettivo che in Italia, ov'è raro che proccacino una ricompensa reale ad un inventore. Il vero si è che la legislazione dei brevetti è difficile a farsi, e difficile ad eseguirsi. Non deesi concedere un privilegio per un metodo già conosciuto, e che appartiene a tutti; ma come stabilire la prova che un metodo era conosciuto o no? Come stabilire l'identità di un metodo con un altro? Una lieve differenza ne costituisce forse un metodo diverso? Sì, qualora sia essenziale. Ma ben anche talvolta una differenza, apparentemente considerevole, non toglie che due metodi non siano in sostanza gli stessi. I tribunali ordinarii hanno essi le cognizioni volute per decider certi punti atti a porre nell'imbarazzo gli artisti e i dotti? Una volta riconosciuti i diritti dei brevettati, come possono esser ben garantiti?

Si è detto che il legislatore non può prender cognizione dei metodi, e che ha fatto tutto dal momento in cui ha detto all'inventore. Io vi concedo un privilegio, se il vostro metodo è nuovo; io non vel concedo se *qualcuno* prova che il metodo era conosciuto. Ma ciò non basta: il legislatore non ha fatto nulla allorquando i diritti dei cittadini rimangono incerti, e non possono esser regolati equa

---

volo paterno considerò meglio d'ogni altro il vero interesse del giovane.

Si sa precisamente che la legge di successione stabilisce una differenza tra i maschi e le femmine, spesse volte si introduce una nuora in una famiglia la quale non porta una grande sostanza, quindi l'interesse principale dipende per lo più dalla linea paterna. Qualche volta questi ascendenti materni, i quali non hanno eguale presunzione d'interesse, possono essere condotti da altri motivi a favorire il matrimonio del giovane.

Del resto mi pare che queste considerazioni restino affatto secondarie, quando si tratta del matrimonio, base della famiglia. Il volere che il minore possa introdurre nella casa del suo avolo paterno una nuora che non gli sia gradita, mi pare che sarebbe cosa assurda ed incoerente coi principii della nostra legislazione.

Presidente — Pongo ai voti la prima parte del numero 4 di questo articolo.

« Se ambo i genitori si trovassero nel caso di non poter manifestare le loro volontà gli avi e le avole subentrano in loro luogo; se l'avo e l'avola della medesima linea sono discordi, basta il consenso dell'avo »

(La Camera approva).

mente (1). Crediamo che fin d'ora si possa asserire che i brevetti d'introduzione, quelli che altri bramano la vendita esclusiva d'un prodotto o l'uso d'un metodo, a colui che lo prende dallo straniero, debbano essere decisivamente soppressi

Si è voluto, nei brevetti in genere, ricompensare il merito della scoperta; ma non già la fatica di attingere un metodo alle fonti conosciute. Gli usi degli stranieri sono una sorgente d'istruzione aperta a tutti, egualmente che i libri, havvi anche qualche vantaggio nel potere generalmente usare fra noi di un metodo anche soggetto all'estero ad un monopolio (2).

Sonosi veduti alcuni manifattori francesi i quali, dopo aver viaggiato in Inghilterra, han fatto nelle loro fabbriche de' miglioramenti importanti, suggeriti dall'esempio di quella industriosa nazione. Essi imitavano ciò che trovavan ben fatto, senza correr dietro a un monopolio. Poscia son comparsi coloro che fanno un traffico usurario di brevetti d'introduzione, senza stabilimenti di manifatture, semplici speculatori sulle fatiche altrui, e viventi a spese della pubblica prosperità; han preso in Francia dei brevetti d'introduzione per questi stessi perfezionamenti, e colla legge francese alla mano, hanno esatto che si sopprimessero certi miglioramenti introdotti in alcune fabbriche francesi, ed hanno almeno esatto che i loro intraprenditori si componessero con loro, e pagassero, essi che avevano operato o preparato un progresso, un'indennità ad intriganti che non avevan prodotto nulla (1).

Questi sono abusi intollerabili che inducono a credere che il privilegio dovrebbe esser concesso soltanto ai veri inventori, nullo dichiarandolo nel caso in cui venisse a provarsi che il metodo che dicesi nuovo è già eseguito o pubblicato in qualche parte.

(1) Potrebbesi fare sulla legislazione dei brevetti d'invenzione uno scritto che sarebbe utile. Senza perder di vista la natura della cosa, quale è esposta qui sopra, bisognerebbe investigare i caratteri che stabiliscono differenze essenziali nei prodotti e nei metodi delle arti, bisognerebbe esaminare i processi che hanno avuto luogo in ordine a tali differenze, e per quai mezzi avrebbesi potuto evitarle, e finalmente proporre un modo di giudizio mediante il quale si potessero ottenere eque e rette decisioni.

(2) In Inghilterra allorchè un inventore prende un brevetto, pubblicasi il suo metodo, può dunque imitarsi fuori di Inghilterra. Se un Italiano si rende sollecito di fare di questo metodo l'oggetto d'un brevetto di introduzione, egli attribuisce a sè solo, senza merito, un vantaggio di cui tutta intera l'Italia potea godere.

Capitolo XVII.

Delle colonie sotto il riguardo dell'economia delle nazioni

Non ci occuperemo delle cause della superiorità dei popoli d'Europa, o d'origine europea, sugli altri abitanti del globo, nè di sapere se abbiano su questi ultimi una superiorità reale; ma osserveremo, come un fatto che patisce poche eccezioni, che gli Europei son quasi i soli che abbiano in qualunque epoca formato degli stabilimenti fuori de' luoghi

(1) Tutta la legislazione francese spira troppo poco rispetto per il ben essere e la sicurezza degl'industriosi che ponno esser compromessi ad ogni istante, o dalla mala fede de' particolari, o da semplici decisioni dell'autorità amministrativa

---

Leggo l'altra parte di quel numero.

« In caso di disparere fra le due linee prevale l'opinione degli ascendenti della linea paterna.

Il dep. Deforesta propone questo emendamento.

« In caso di disparità fra le due linee, prevarrà l'avviso della linea consenziente »

Lo pongo ai voti

(Non è approvato).

Pongo ai voti la redazione della Commissione.

(È approvata).

« 5. Qualora non esistano ascendenti, o si trovino tutti nell'accennata condizione d'impossibilità, è necessario l'assenso del consiglio di famiglia.

« 6. Se l'impossibilità di dichiarare la volontà propria non risulta da atti giudiziali e sorga su di essa questione, dovrà ricorrersi al tribunale, il quale previe sommarie informazioni, e sentito il pubblico ministero, dichiarerà se debba aversi il consenso degli ulteriori ascendenti, o in difetto di essi, del consiglio di famiglia.

« 7. Il diritto della madre di emettere il suo giudizio sul matrimonio dei figli non cessa per il suo passaggio a seconde nozze, e quando anche non abbia la tutela di essi

« 8. Il consenso degli ascendenti e del consiglio di famiglia non è valido, se non si riferisce

della loro origine (1). Gli antichi Greci fondarono delle colonie su tutte le coste del Mediterraneo e del mar Nero, e i loro successori, i Romani, ne stabilirono per tutto il mondo allora conosciuto, ma sotto il riguardo dell'industria, il solo che in questo momento debba occuparsi, gli stabilimenti formati dagli Europei dietro le scoperte che fecero da circa tre secoli in America, in Asia e in Africa, hanno acquistata una importanza che ha sorpassato tutti gli altri.

Ora tali stabilimenti sono stati formati in contrade assolutamente disabitate nel momento in cui vi si presentarono gli Europei, come all'isola di Sant'Elena e alle isole Maurizio; ora in paesi dei quali esterminarono gli abitanti, come a San Domingo e nella maggior parte delle Antille, abitate allora dai Caraibi, che non esistono più, ora in contrade nelle quali gli indigeni furon soggiogati e ridotti ad una specie di schiavitù, come al Messico ed al Perù; o respinti nel interno delle terre, come lo furono dai coloni dell'America settentrionale. Il territorio della Pensilvania fu comprato e pagato ai selvaggi dall'illustre Penn, acquisto più nobile e più glorioso di quelli che ottengonsi colla conquista, parola onesta colla quale generalmente esprimesi una cosa che non è tale. Il suo esempio vien anche seguito dal governo degli Stati Uniti, il quale non attacca mai le nazioni indiane pacifiche; che compra da esse il loro territorio e poscia lo rivende spezzatamente a chi vuole stabilirvisi (1). Quando le popolazioni indiane non vogliono vedere il loro territorio non tarda a trovarsi rinchiuso fra le terre coltivate; i loro abitanti non potendo più allora andare a caccia nelle selve lontane, divengon per forza coltivatori ad imitazione dei loro vicini, e finiscono per adottare le leggi dello stato che li circonda o decimano effetto dal loro proposito.

Questa preponderanza europea non ha luogo ovunque. I navigatori d'Europa hanno incontrato in Africa e in Asia vasti stati anticamente popolati ed anche civilizzati, de'quali non potevan rendersi padroni, e dove sono stati ridotti a formare, col beneplacito dei loro possessori degli stabilimenti pacifici, che essi chiamavano banchi di negozianti. Nell'Indie non ebbero da prima che dei banchi; ed anche oggidì non hanno che stabilimenti eguali nella Cina, al Giappone e negli stati musulmani delle rive del Mediterraneo.

Allorchè il commercio d'una nazione europea è in mano d'una società esclusiva, come quello degli Inglesi alla Cina, il banco è allora tenuto da agenti della società, i quali trattano colle autorità del paese e sono i protettori e i regolatori dei negozianti loro compatriotti, agenti della società o trafficanti col permesso di lei.

Allorquando una nazione europea non ha società

(1) Gli Egiziani e i Fenici fondarono, si dice, le prime colonie in Grecia, e gli Arabi, sotto i successori di Mohamed, ne stabilirono sulle coste settentrionali dell'Affrica ed in Ispagna. Supponendo che lo stipite delle nazioni greche siano Egiziani e Asiatici, e non già gli Europei, abitanti originari della Grecia, e supponendo che siano rimasti molti Arabi nella Mauritania e nella Spagna, si ponno, se si vuole, riguardar questi fatti come eccezioni.

(1) Gli è vero che, in forza o della sagacità o della preponderanza naturale ad uno stato tanto possente quanto la confederazione americana, comprasi da essi il lor territorio a buon prezzo.

---

espressamente ad un certo e determinato matrimonio.

Possono nulladimeno gli ascendenti pel caso di assenza, deferire al prudente arbitrio di un terzo la facoltà di consentire.

(Sono approvati senza discussione).

« 9 La necessità del consenso del padre e della madre, o di uno di essi, è comune ai figli naturali legalmente riconosciuti. Il figlio naturale che non sia stato riconosciuto o che abbia perduto il padre e la madre, o che gli abbia nella condizione di non poter manifestare la loro volontà, non è ammesso al matrimonio, se non avrà ottenuto il consenso di un tutore da darglisi per quest'atto dal giudice di mandamento. Se il tutore dissente, potrà ricorrere al magistrato d'appello per far risultare dell'insussistenza dei motivi del dissenso. »

Galvagno — Ritiene la Camera che al fine di questo alinea si conceda la facoltà di ricorrere al magistrato d'appello per far risultare dell'insussistenza dei motivi di dissenso; ritiene la Camera che qui non si tratta di figli minori, ma di figli naturali che non siano stati riconosciuti, a cui si dà un tutore appositamente.

Pare che il ministero abbia stimato opportuno nel redigere il suo progetto che, quando questo tutore,

esclusiva, e tal è il caso degli Stati Uniti, che noi possiam considerare in questo come uno stato europeo, il banco è tenuto da un console od agente delle relazioni commerciali, nominato e mantenuto dal suo governo, che protegge presso le autorità del paese i suoi compatriotti, e decide le loro controversie.

Gli uomini hanno generalmente a raccorre grandissimi vantaggi dalle comunicazioni che stabiliscono fra le varie parti del mondo. Questi vantaggi consistono essenzialmente nella permuta che possono fare delle produzioni proprie a ciascun luogo. Quando una tal permuta diventa facile, gli uomini di tutti i luoghi partecipano con minori spese alle produzioni d'ogni luogo. La navigazione ha prestato ai popoli un maraviglioso soccorso per rendere economiche sì fatte comunicazioni. Lo stesso peso, lo stesso volume di merci, può, mediante la navigazione, esser più facilmente trasportato in capo al mondo che ad una distanza di quindici o venti leghe per terra. Noi europei non abbiam per anche potuto penetrare nel centro dell'Africa e dell'Asia, mentre abbiamo esplorate le isole e le coste del mondo intero.

I paesi lontani e oltre mare differiscono assai dai nostri pel clima, per la natura del suolo, e pel carattere dei loro abitanti. Per conseguenza essi non possono somministrare un gran numero d'articoli che noi non possiamo produrre, e noi possiamo pagarli mediante un gran numero d'altri articoli che essi non saprebbero produrre sì facilmente che noi. In quasi tutti i paesi situati sotto la zona torrida lo zucchero può essere prodotto a un di presso colla stessa facilità della farina tra noi. Noi possiam dunque far venire da quei paesi dello zucchero a buonissimo mercato; e que paesi, mercè la nostra numerosa popolazione, le varie nostre cognizioni, le ingegnose nostre macchine, e l'attività di corpo e di mente favorita dal nostro clima temperato non potrebbero produrre con tanto vantaggio quanto noi un infinità di mercanzie, frutti della nostra industria delle nostre terre e de nostri capitali. Quindi un grande sviluppo di produzione da ambe le parti, nei paesi equinoziali, pel consumo dell'Europa, in Europa pel consumo dei paesi equinoziali. Le nostre relazioni con questi ultimi, inoltre, mantengonsi con armamenti di bastimenti, con magazzini di deposito, con case commissionarie con grossi capitali, e in totale con un bell'impiego delle facoltà dell'uomo, nel quale ei trova analoghi vantaggi.

Ma preghiamo d'osservare che questi reciproci vantaggi o per le colonie, o per le loro metropoli, dipendon tutti dalla natura delle cose; e in veruna guisa dalle relazioni politiche e di reciproca dipendenza che si trovano stabilite fra loro. Un paese situato nel golfo del Messico e un altro situato in Europa conseguiranno precisamente gli stessi vantaggi dalle loro relazioni commerciali, nel caso in cui non dipendessero in alcun modo l'uno dall'altro, e dove ognun di loro avesse un governo di sua elezione.

I governi generalmente non sono gli autori diretti dei vantaggi di cui godono i popoli. Ogni contrada della terra, ogni provincia e per sino i più piccioli casali, hanno per i loro abitanti e per gli uomini che li frequentano certi vantaggi e svantaggi inerenti alla natura delle cose, alla loro situazione,

---

dato appositamente, dissenta, possa ridonarsi al figlio naturale, non riconosciuto la naturale libertà di ricorrere al magistrato d'appello.

La commissione invece ha creduto di togliere il fine di questo numero, e ne ha fatto un nuovo paragrafo in questi termini:

« Se il dissenso degli ascendenti, del tutore e del consiglio di famiglia si crede irragionevole potrà ricorrersi al magistrato d'appello, ecc. »

Ora io dico che questo emendamento mi par contrario al principio della legge, poichè essa stabilisce che non si possa registrare nei registri dello stato civile un matrimonio, nel quale non si verifichino le condizioni portate dall'art. 2.

Fra queste condizioni v'ha quella dell'assenso paterno, o di chi ne fa legalmente le veci, e se sia questo articolo, succederà che, trovando il magistrato d'appello il consenso di un ascendente irragionevole, sarà iscritto nel registro dello stato civile un matrimonio che non ebbe il consenso dell'ascendente, quindi resta inefficace il numero 2 dell'articolo.

V'ha di più; se si dà la facoltà all'ascendente di chiedere la nullità del matrimonio, a cui non ebbe

al clima, al genio degli abitanti, ai loro capitali, insomma a ciò che possono produrre. Questi vantaggi aumentano mediante i progressi dell'industria, dell'agricoltura, delle manifatture o del commercio; vale a dire, mediante una più abile produzione, ma non potrebbero aumentare per l'azione del potere che li governa. Quest'azione è totalmente negativa, essa può bensì rimuovere alcuni ostacoli; ma non può creare benefizi. Quindi se la colonia e la madre patria son soggette allo stesso potere; se sono province di un medesimo stato, il governo non può dare un vantaggio ad una di queste province senza togliergne all'altra uno equivalente, o dare ad una classe de'loro abitanti alcuni profitti, a meno di toglierli, sott'altra forma, o alla classe istessa, o ad un'altra porzione della società.

Quando noi signoreggiamo una colonia, quando le imponiam leggi, possiam a dir vero spogliarla a nostro profitto; introdurvi, cioè, certi regolamenti e monopolii contrari ai suoi interessi e favorevoli ai nostri, ma possiamo agire egualmente, e pel diritto del più forte, sopra una delle nostre provincie, o una delle nostre città, senz'esserne più sensibili, allora noi deterioriamo le nostre proprie sostanze, e in vece di stabilire una prosperità crescente, introduciamo un principio di decadenza (1).

(1) Si potrebbe credere che la potenza del governo le dà i mezzi di far godere a la metropoli di certi vantaggi a spese dei popoli stranieri, ma ciò non potrebbe essere che per l'ascendente dell'autorità o della forza, mezzi necessariamente precarii e poco durevoli.

Potrebbe credersi inoltre che un governo può, in vigore di savii regolamenti, favorire lo sviluppo dell'industria, come se esistessero per gli sviluppi d'ogni genere circostanze più favorevoli dell'indipendenza e della libertà.

Vediamo se non sia stato questo l'effetto del sistema tenuto dalla maggior parte d'Europa, riguardo alle loro colonie, ed esaminiam la questione e nell'interesse della colonia, e nell'interesse della metropoli.

Un paese non è mai ben governato quando il suo governo risiede in parti lontane, e specialmente quando risiede distante due mila, tre mila, cinque mila leghe. Questo governo come provvederebbe a bisogni, ad interessi da lui mal conosciuti? Come provvederebbe con prontezza a bisogni d'urgenza? Il governo d'una metropoli, situato ad una gran distanza, è obbligato a conferire ad agenti che conosce male, un potere quasi arbitrario; egli è sempre esposto ad essere ingannato dai rapporti interessati che gli si fanno. Le colonie dipendenti son sempre state sì mal governate. Non vi si va se non coll'idea di ritornarsene; vale a dire per ritornarsene in Europa con ricchezze bene o male acquistate.

Un'una contrada potrebbe fiorire con sì opposte condizioni. Perchè un paese prosperi, ed anche solo perchè si sostenga, occorre, supponendo un clima favorevole e capitali sufficienti, che ogni piantatore, ogni abitante, s'indentifichi col paese che coltiva, bisogna che si regoli come debbe uno che voglia seguitare a vivere nella stessa contrada, e lasciarvi i suoi beni di fortuna e i suoi figli, bisogna che il paese sia amministrato pell'interesse della località e degli abitanti, da loro stessi o dai loro delegati; lo che può esprimersi in meno parole dicendo che debb'essere indipendente.

Si riscontreranno alcune colonie che han prosperato sotto la dipendenza della loro metropoli; ma biso-

---

acconsentito il tutore, trattandosi di figlio minore, sarà poi inutile di dare quest'azione di nullità per chè il minore probabilmente ricorrerà prima al magistrato per vedere dichiarato nullo il matrimonio.

Se non che io dico che cosa vogliamo fare noi con questa legge? Vogliamo impedire i matrimonii inconsiderati dei figli di famiglia, e mantenere in tutta l'autorità paterna, e andiamo tant'oltre da dire il matrimonio nullo, quando il minore lo ha contratto senza il consenso del padre, o di chi ne fa le veci, ma se andiamo tant'oltre, io dico, non può ammettersi che venga il caso di una lite vertente tra il padre ed il figlio minore, tanto più che non è nemmeno detto come sarà rappresentato il figlio minore in questa lite col padre dissenziente.

Io non credo conveniente che si apra la strada ai figli minori di tradurre i loro parenti in giudizio per farsi dare un assenso, il quale è ritenuto dalla legge come indispensabile per la validità del matrimonio.

Se noi vogliamo mantenere la concordia e la pace nelle famiglie, è necessario che sia fortemente tutelata l'autorità del padre, o di chi lo rappresenta. D'altronde è d'uopo che si faccia una legge tale, che non dia luogo a siffatte contestazioni tra padri e figli minori, i quali portassero in giudizio perchè

guerebbe prima provare sino a qual punto una tale prosperità sia stata reale, e in seguito se non sia derivata da cause estranee alla loro dipendenza e da un effetto superiore, talmente che la loro dipendenza, lungi dal favorire il loro sviluppo, vi abbia sino a certo punto nociuto. A capo di trecento anni della dominazione spagnuola sull'America del sud e sul Messico, v'è da sorprendersi dello stato poco inoltrato in cui eran tuttavia quelle vaste e feconde contrade allorché sonosi generalmente sollevate. Ma cessa totalmente una tal sorpresa ove si conoscano i regolamenti industriali, i monopolii de' quali eran vittime, e il modo con cui erano amministrate prima di quell'epoca (1).

Si è molto vantata la prosperità delle Antille francesi, e specialmente di S. Domingo. Si è parimenti vantato lo stato delle isole da zucchero dell'Inghilterra, segnatamente della Giamaica. Tra poco si vedrà che codesti stabilimenti han prosperato per un monopolio, e a spese delle loro metropoli. Lo zucchero è un condimento sommamente gradevole e prezioso, in proporzion del suo prezzo, l'esperienza ha dimostrato che se ne può consumar molto, anche quando il suo prezzo è eccessivo; se fosse al suo prezzo naturale, se ne consumerebbe immensamente (2). Da un altro canto noi abbiamo spesso avuto luogo di osservare la prosperità crescente dei popoli d'Europa che erano costretti a prender nelle isole tutta la loro provvista di zucchero. Gli è il monopolio che ha favorito i coloni delle Antille e non già il loro assoggettamento (1).

D'altronde questa proprietà non è ben chiara, allorché si sa quanto erano indebitati i piantatori verso i loro corrispondenti. In uno spazio di venti anni, dal 1760 al 1780, il numero delle vendite forzose che hanno avuto luogo per debiti nella Giamaica è asceso ad ottanta mila, e l'aumentare di questi debiti è stato di 82,5000,000 lire sterline (più di 372 milioni di franchi); nello stesso spazio di tempo, circa la metà delle proprietà fondiarie è passata in altre mani in conseguenza di tali vendite forzose.

Sappiamo che i coloni delle Antille non reclamano la loro indipendenza perchè han bisogno della protezione delle loro metropoli contro gli attentati de loro schiavi; ma tollerano d'altronde molto mal volontieri la dominazione delle loro metropoli, e sottraggonsi alla loro obbedienza ogni qual volta possono farlo. D'altra parte occorre tutta la forza dei pregiudizi delle metropoli e del loro governo, ed il credito delle persone che cercano, e confeci-

(1) Nel 1686 si pubblicarono certe note segrete, le quali non sono che un rapporto fatto all'antico governo spagnuolo da due uomini istruiti, ch'egli avea incaricato di percorrere i suoi possessi d'America; e dopo averle lette non provasi altra sorpresa fuor di quella che queste colonie abbian sì lungo tempo potuto sussistere su quel piede.

(2) « Coloro che non hanno visto coi loro occhi proprii » qual enorme quantità di zucchero si consuma nell'Ame» rica spagnuola, anche nelle famiglie meno agiate, deb» bono rimaner sorpresi che la Francia intera non esiga » pe' suoi proprii bisogni che tre o quattro volte tanto di » zucchero, quanto la sola isola di Cuba, di cui la po» polazion libera non eccede i 340,000 abitanti. » Humboldt.

(1) Per trarre un maggior vantaggio da questo monopolio, i coloni non si contentano di godere sullo zucchero delle loro piantagioni ma fan venire zucchero e caffè dai luoghi ne' quali queste derrate son prodotte a miglior prezzo, e le fanno comprare alla loro metropoli al prezzo derivante dalla protezione loro assicurata dalla dogana.

---

sia deciso se abbia ragione il figlio che vuole il consenso, ovvero il padre che lo nega.

Io persisto pertanto perchè sia ristabilito questo paragrafo in fine del paragrafo 9, dove non si parla che del figlio naturale non riconosciuto, e di quell'individuo che, abbandonato sopra la terra, ha chiesto il momentaneo soccorso di un tutore, il quale può essere facilmente abbandonato alla sua libertà ricorrendo ai magistrati.

Manteniamo dunque ferma l'autorità degli ascendenti, dichiariamo nullo il matrimonio del minore che si faccia senza il loro consenso, non facciamo una legge che permetta tali matrimonii quando vi sia, non un assenso forzato, ma un dissenso formale. Allorchè si tratta di una famiglia regolarmente costituita, in cui un ascendente può esercitare una autorità, torno a dirlo, non credo che questa possa mai essere validamente rappresentata dal magistrato d'appello.

Io domando quindi che sia ristabilito il paragrafo sovramenzionato, e che non venga ammesso l'emendamento proposto all'articolo 12.

Sineo, relatore — La seconda parte delle osservazioni esposte dall'onorevole Galvagno ha, senza dubbio, un non ispregevole fondamento.

Veramente qui la legge ammette un'eccezione a

scono impieghi perchè le metropoli impieghino le loro rendite e le loro forze militari per tener insieme elementi sì discordi, e difendere in caso di guerra, un sistema tanto funesto (1).

Questo non era il principio che regolava i popoli antichi riguardo alle loro colonie. I Fenici e i Greci coprirono la costa d'Africa, la Sicilia, la Spagna di floride nazioni, più potenti delle loro metropoli, e che mantennero con loro le più utili relazioni, sino al momento in cui il colosso militare del romano impero schiacciò tutto. Ora, qual era il principio degli antichi Greci? Di prestare aiuto all'infanzia dei loro stabilimenti coloniali, di proteggerli contro l'aggressione dei loro vicini; e, dal momento in cui le loro colonie erano giunte al punto di trarsi d'impaccio di per sè stesse di lasciarle padrone del lor destino; simile a un buon padre che sostiene l'infanzia di suo figlio, aiuta la sua giovinezza e vol tien più in tutela dal momento in cui è giunto all'età d'uomo. In tal modo gli antichi facevansi degli amici per tutto il mondo allora conosciuto, mentre noi non abbiam saputo creare che sudditi, vale a dire cortigiani o nemici (1).

Lo spirito esclusivo e geloso delle nazioni europee, allontanando tutte le nazioni, tranne di esse, dai paesi che eran giunte a soggiogare, persistendo nel voler governare da lungi questi paesi, allorchè la loro popolazione aumentata la loro industria, insomma la loro importanza, esigevan che divenissero indipendenti, ha notabilmente scemato i vantaggi che gli Europei avrebber potuto ricavare dalle loro relazioni colle diverse parti del mondo. I loro stabilimenti coloniali, anche i più floridi, sono stati deboli e miserabili, se paragoninsi alle vaste e magnifiche contrade nelle quali sono stati qua e là gittati. Per trecent'anni circa, essi non hanno, per così dire occupato che punti impercettibili su coste immense, l'interno delle quali è rimasto dominio di popolazioni prive di civilizzazione, di vegetabili inutili e d'animali selvatici; e per sì fatti stabilimenti imperfetti si son date guerre accanite e quasi continue.

Noi cominciamo appena a scorgere qual sia, riguardo alle colonie, il piano di condotta a noi più favorevole. L'inevitabil progresso dei lumi farà il resto. Questi popoli novelli diverran tutti successivamente indipendenti, e sarà ciò per loro l'epoca d'un vero sviluppo, e sarà pure l'epoca in cui l'Europa fruirà in tutta la sua estensione del vantaggio che può derivare dalle sue comunicazioni con loro.

(1) I governatori nominati dalle metropoli alle Antille francesi, inglesi e spagnuole sono obbligati ad obbedire ai voleri dei maggiorenti della colonia per ciò che spetta agli interessi delle località, e in senso contrario al sistema esclusivo sì lungo tempo preconizzato. Ecco come esprimesi un ragguardevole negoziante: « Questo sistema di » restrizione di relazioni commerciali dirette della colonia » coll'estero è sì difettoso, che ad ogni istante si è obbligati di derogarvi. I governatori sono costretti, ora sotto » un pretesto, ora sotto l'altro, ad ammettere nella colonia bastimenti stranieri che vi portano articoli che » le sono necessarii, e che estraggono in cambio prodotti » della colonia, di modo che quando un bastimento della » metropoli giunge in tal momento, non trova nè da vendere ciò che porta nè da procurarsi ciò che veniva a » cercare ».

(1) La Giamaica e la Barbada sono in istato di sorda inimicizia coll'Inghilterra. Altrettanto può dirsi della Guadalupa e della Martinica riguardo alla Francia.

---

quell'autorità che riconosce nel genitore, ma la legge appunto vuole dare al magistrato il mezzo di costringere i genitori ad usare saviamente dell'autorità che essa loro lascia qualora fosse assolutamente capriccioso il rifiuto di un ascendente, ancorchè si tratti semplicemente di un minore, se è evidentemente capriccioso, o dettato talvolta anche da considerazioni che possono essere turpi, da considerazioni che sono peggiori di un semplice movimento di capriccio, allora non è egli giusto che l'autorità del magistrato possa intervenire?

Da lungo tempo sussiste questa legislazione nel nostro paese e si presentarono alcuni casi, in cui realmente i magistrati usarono di questa facoltà: ma ne usarono rarissimamente. Qui cade precisamente in acconcio la considerazione che invocava in altra occasione l'onorevole deputato Galvagno, abbiamo l'esperienza che prova che questa parte della nostra legislazione non ha prodotto nessun inconveniente, che anzi favorì la giustizia e mantenne l'esercizio della podestà dei genitori entro giusti limiti, nè diede luogo veramente a nessuna giusta lagnanza. Lasciamo pertanto la nostra legislazione nella condizione attuale.

Quest'aggiunta proposta dalla Commissione d'accordo col ministero viene precisamente a mantenere

Capitolo XVIII

Risultamenti della politica coloniale degli europei

Alcuni motivi segreti, già confessati, han determinato le potenze d'Europa a tener nel servaggio le loro colonie. Il servaggio dà luogo alla nomina di molti funzionarii nell'amministrazione civile, giudiziaria e religiosa della colonia. Un gran numero di persone cercano di fare il loro corso nella carriera degli impieghi, per arrivare ai quali basta un po di favore, mentre nelle carriere industriali i successi non sono il premio che dell'intelligenza e di una costante attività. Coloro che conferiscon gli impieghi e coloro che li sollecitano son dunque egualmente interessati a mantenere un ordine di cose che conviene ai loro interessi, servonsi del loro ingegno, quando ne hanno, per difenderlo con ragioni plausibili, e che sembran trionfanti agli occhi d'un pubblico poco versato nell'economia sociale. Eglino seducon così le persone disinteressate ed anche molte di quelle che troverebbero un vantaggio positivo a reclamare un sistema più ragionevole. Un governo che ama la sua autorità più del pubblico propende in favor d'un sistema che provoca un maggiore sviluppo di poter militare e marittimo.

Ostensibilmente non si fanno valere sì fatti vantaggi, perchè il pubblico sa troppo bene che non sono acquistati che a sue spese. Ma s'insiste su ciò che supponsi esser vantaggi generali e favorevoli a tutto intero il paese. Son questi in conseguenza quelli che ci proponiamo d'esaminare.

Tutte le nazioni dell'Europa hanno, relativamente alle loro colonie, seguito lo stesso sistema, quindi il biasimo, qualor ve n'abbia, dee ricadere su tutte le nazioni dell'Europa. Noi abbiam detto alle nostre colonie: voi non venderete che a noi i vostri prodotti, e non comprerete che da noi gli oggetti del vostro consumo. Era nostro scopo di procurarci a miglior prezzo le merci che sono capaci di produrre, e di riservare un modo esclusivo di spaccio per le nostre.

Abbiam noi avute le derrate coloniali a miglior mercato? Bisognerebbe perciò che in verun altra parte del mondo non si potesse produrle con sì poche spese quanto nelle nostre colonie, poichè se v'ha un luogo solo sul globo in cui possa prodursi zucchero con minori spese che nelle nostr'isole, noi dobbiam rimettere comprandolo nelle nostre isole, e non abbiamo alcun bisogno d'una e della nostra preponderanza per riservarci quello che esse fanno. Nel momento in cui scriviamo, 50 chilogrammi di zucchero delle Antille francesi valgono nel magazzino di deposito in Francia, cioè prima d'aver pagato il dazio, 50 franchi, e lo zucchero della stessa qualità proveniente dall'Avana non costa che 35 franchi, escluso parimenti il dazio. È a un incirca per cento a miglior prezzo. Le Indie orientali possono somministrarcene anche a più buon mercato.

Per conseguenza i francesi anderebbero a provvedersi per codesti prezzi all'Avana e alle Indie se, in vigore dei loro vincoli colle colonie, e per assicurar loro la vendita de' loro prodotti, non si fossero, al loro entrar in Francia, colpiti i zuccheri esteri di dazii particolari che li escludono dai mercati francesi. Essi pagano volontariamente tutto

---

la legislazione nella condizione in cui si trova attualmente.

Tutta la questione consiste nel vedere se relativamente al consenso dei genitori, pei matrimonii dei minori, la Camera creda conveniente di mantenere la legislazione attuale, oppure, se vuole mostrarsi più rigorosa, ammettere il rifiuto anche irragionevole, anche dettato da vituperevoli ragioni, in cui per disgrazia persistesse un genitore a fare di tal rifiuto un'ostacolo assolutamente insuperabile in qualunque caso al matrimonio dei minori.

Galvagno: — Rispondo al signor relatore svelando alla Camera un gravissimo pericolo che si corre lasciando quest emendamento, come viene proposto. È vero che finora questa facoltà di ricorrere al magistrato d'appello, non ha prodotto inconvenienti; ma si badi bene che l'inconveniente più grave che si vide finora si è quello che risulta dai matrimonii contratti dai minori e divenuti indissolubili.

Questo è l'inconveniente a cui vogliamo riparare. Ora, signori, non vi sarà politico che aperta la strada per obbligare, per mezzo del magistrato d'appello, l'ascendente a dare il suo consenso al matrimonio, questo si celebri ma non si faccia registrare. Dopo celebrato il matrimonio, il figlio fa

il loro consumo di zucchero, un trenta per cento di più di quello sia necessario. Inoltre perdono tutta l'estenzione che il commercio dei zuccheri prenderebbe, se il prezzo di questa derrata fosse stabilito più basso (1).

Rimane a saperai se i modi di spaccio che le nostre colonie ci offrono pei nostri prodotti ci indenizzino di queste due perdite. Ma chi non vede che da qualunque parte ci vengano derrate equinoziali, non abbiam sempre un modo di spaccio eguale alle somme che son necessarie per pagarle? Si è già veduto, che non possiam pagar nulla all'esterno se non se co nostri prodotti interni, anche allorquando ci avvien di pagare lo straniero con danaro, imperciocchè coloro dai quali esigiam questo denaro ricevono i nostri prodotti in cambio del denaro che ci mandano. Per conseguenza lo zucchero che compreremmo all'Avana o al Bengala, aprirebbe ai nostri prodotti un ampio modo di spaccio quanto quello che compriamo alla Martinica e alla Guadalupa. Ma che diciamo? Sarebbe più importante, poichè essendo meno caro lo zucchero, un tal commercio acquisterebbe assai maggiore estenzione. La schiavitù delle nostre colonie, lungi dal procurare nuovi modi di smerciare i nostri prodotti, non vale dunque se non a limitarli.

Ma quando fosse vero che i nostri sagrifizi in lor favore assicurassero una facile via di spaccio che non avremmo senza di essi, la scambievolezza non sarebbe eguale. Il mercato delle nostre colonie è necessariamente limitato, e lo sarà ogni dì più, noi all'opposto seguiamo in Europa una marcia progressiva, offriam dunque alle nostre colonie una via di spaccio sempre crescente in virtù de nostri progressi, esse ce ne offrono una che decresce continuamente in ragione della lor decadenza. V'ha una giudiziosissima osservazione del Comte, nel suo Trattato di legislazione. « Le isole da zucchero, » dice quest autore, son limitate, e non dipende » dai possessori, di estenderne i confini, la schia» vitù ristringe le facoltà dei padroni e degli schiavi » nei limiti più angusti, specialmente in ciò che » riguarda l'industria; lungi dall'avere nuovi capi» tali, i coloni son generalmente carichi di debiti,

(1) Lo zucchero è reso più caro, non solo a motivo del monopolio che vuol conservarsi ai coloni, ma inoltre in forza delle difficoltà imposte al commercio, e indipendenti dal monopolio. Si è proibita, per esempio, con dazii eccessivi, l'introduzione dei zuccheri nascosti sotto terra, per soddisfare a un interesse mal inteso degli armatori, i quali credono d'avere un maggior nolo obbligando i negozianti a far venire una merce rozza e non purificata, e qui ad più pesante. Gli è come se s'obbligassero i padroni delle ferriere a rimover dalla mina i loro e ti fornelli per obbligarli a far trasportare più lontano la miniera, e procurar così maggior guadagno ai vetturali. La relativa operazione che si proibisce con ciò alla colonia sarebbe per essa una sorgente di guadagno senz'essere un pregiudizio pei Francesi, poichè questo primo grado di purificazione da eccellente acquavite, o rhum, che le permette di somministrare lo zucchero nascosto sotto terra quasi allo stesso prezzo dello zucchero greggio, mentre in Francia si è obbligati a rifondere lo zucchero greggio, in che consiste una porzione dello zucchero in melasso, e rifondere spese di combustibile e di man d'opera superiori al valore del melasso che si ottiene. Dunque il colono e il raffinatore perdono con questa proibizione, ed è opposta direttamente al suo fine, giacchè l'armatore e il fisco perdono pur essi infatti il consumo sarebbe maggiore, se minori fossero le spese. Ecco l'effetto di quelle misure che in bei rapporti si danno come essenzialmente protettrici del commercio.

---

citare il padre, il matrimonio è celebrato ed il padre si stringe nelle spalle.

Quando il matrimonio è celebrato, il disgusto è sempre inutile, allora vedrete sempre confermati quei matrimonii che voi volete impedire, quindi assolutamente io dico che, o si vuole il principio del matrimonio impossibile pei minori senza il consenso paterno, ed allora lasciamo il progetto di legge come si trova, o si ammette questo paragrafo, ed allora, ripeto, voi aprite la via a tutti gl'inconvenienti che esistevano prima.

Mi trovai in obbligo di rappresentare questo gravissimo pericolo, perchè si voglia provvedervi nel ristabilire il progetto come era prima.

Ministro di grazia e giustizia. Noi siamo ora in un sistema di giurisprudenza, il quale ammette i matrimonii dei minori per validi in qualunque condizione di cose.

Questo sistema ha dei gravi inconvenienti; vi si propone di uscirne, di stabilire che sia necessario il consenso dei parenti per renderlo valido, ma con questo vogliamo noi dire che il consenso dei parenti sia egualmente necessario quando essi agiscono per capriccio, o quando essi agiscono per ragione? Mi

» le terre coltivate da schiavi, e sotto la direzione » di proprietarii che mancano di capitali divengon » sempre meno produttive. Quindi mentre da un » canto se ricchezze e la popolazione si moltipli- » cano in Europa, mentre offronsi i prodotti ma » nifatturati in maggiore abbondanza e a prezzo » più basso, e mentre aumenta la richiesta che noi » facciamo delle derrate equinoziali, la loro pro- » duzione rimane concentrata nello stesso spazio e » diventa ognor più cara (1) »

Abbiam veduto che le nostre colonie aumentano le nostre spese vendendoci i loro prodotti al di là del loro prezzo naturale; che limitando con ciò il nostro consumo, esse limitano la produzione che faremmo per commettere importazioni più ragguardevoli, ma ciò non è il tutto; esse ci costano inoltre le contribuzioni che paghiamo per causa loro. Per amministrare e custodire le povere colonie che rimangono alla Francia, si sborsano, secondo un rapporto del ministro della marina 11,860,000 franchi, sui quali le esazioni locali somministrano 3,790,000 franchi. Perciò esse costano alla Francia oltre 8 milioni ogni anno, senza contare tutta la parte de lo stabilimento marittimo e militare destinato a proteggerle. E ciò sarebbe anche poco appetto di ciò che costerebbe la loro difesa se vi fosse una guerra

(1) Nell'anno 1700 il consumo dello zucchero in Inghilterra non era annualmente che di 15 mila tonnellate, nel 1830 era di 150 mila tonnellate, 15 a 17 libbre per persona. Gia è vero che le colonie da zucchero dell'Inghilterra sonosi moltiplicate. In Francia il consumo dello zucchero non è che di libbre 3 1/4 per persona. Si giudichi di ciò che potrebbe diventare se il monopolio esercitato dalle colonie ridotte in numero non ne mettesse il prezzo al di sopra della portata di molti cittadini.

Quante squadre messe in mare! Quante truppe da sbarco! Quanti approvigionamenti e quante perdite per gli accidenti della guerra del mare! Si è calcolato che ogni militare spedito nelle colonie costa al governo il doppio di quanto costerebbe in Europa. Questo sin da gran tempo l'opinione dei dotti (1). Il rispettabile Poivre, intendente dell'isola di Francia, uno dei più giudiziosi soggetti che abbia avuti la Francia, Poivre, che avea passata la massima parte della sua vita in tutte le colonie, aveva, sin del tempo di Luigi XV, depositate nelle sue memorie alcune riflessioni analoghe a quelle. Franklin, anche più celebre, e non men giudizioso, non meno istruito, dice lo stesso. Uno dei migliori autori politici, Arturo Young, viaggiando in Francia sotto Luigi XVI, dopo aver dimostrato che la sovranità sopra San Domingo non costava ai francesi assolutamente e nulla e costava annualmente 48 milioni, fa un calcolo il quale prova che se per 25 anni si fosse consacrata una tal somma al miglioramento d una sola provincia di Francia, come il Borbonese o la Sologna, la rendita territoriale della Francia sarebbesi aumentata di una nuova annua entrata di cento venti milioni

Si può dunque asserir francamente che le colonie rimaste dipendenti dai popoli d Europa son per questi ultimi un peso enorme del quale debbon cercare di sbarazzarsi Se venisse ripetuta, in favore d'un sistema che cade di vecchiezza, l'eterna ob-

(1) « La forza e la felicità d'uno stato consiste, non già » nell'aver molte provincie mal coltivate, ma a trarre dalla » terra che si possiede tutto ciò che occorre per alimentar » facilmente un popolo numeroso » Fénélon, Educazione delle donne.

---

pare che il primo di questi sistemi non sarebbe abbastanza equo, parmi convenga che ci sia frammezzo un'autorità, la quale riconosca i motivi di questo loro dissenso, l'autorità l'abbiamo già stabilita dalla massima della nostra giurisprudenza, nè mi pare che in questo caso occorra punto di discostarcene. Convengo anch'io coll'onorevole deputato Galvagno che se s'introducesse la giurisprudenza che confermasse tutti i matrimoni una volta celebrati, allora la legge, diverrebbe inutile, ma conviene sempre sperare che i magistrati siano ragionevoli, che non introducano una giurisprudenza assurda e quando poi ciò avve-

nisse ci sono tutti i gradi di giurisdizione per ripararci, che se infine la Cassazione non mettesse ordine ad una giurisprudenza così contraria allo spirito della legge ci sarebbe sempre il ultimo la via dell'interpretazione legislativa Ristretto io questo senso io non credo che il giudizio pel caso di ragionevole dissenso possa dar luogo ai gravi inconvenienti accennati, e perciò vi propongo di mantenerlo

Galvagno — Mi permetto ancora di osservare al signor ministro ch'egli non rispose alla difficoltà ch io gli ho fatta, che cioè quest'eccezione è per-

bizione che l'Europa ha fatti immensi progressi col sistema coloniale, bisogna rispondere colla stessa perseveranza, che la prosperità degli stati d'Europa sia in tutt altro che nelle sovranità che esercitano in lontane regioni, essa consiste negli ammirabili sviluppi della loro industria, sviluppi che l'intera emancipazione del mondo tende a favorire. Le colonie che li sopraccaricano sono un ostacolo, non già un ausiliario pella loro prosperità. Se la Spagna è decaduta all'epoca dell'indipendenza delle sue colonie, debbe attribuirsi questo triste effetto alla guerra che ha loro fatta in vece di riconoscere la loro emancipazione e di stabilire un commercio libero con loro. Lo stato, i progressi del quale sono più rapidi, la federazione dell'America settentrionale, non possiede veruna colonia, e non vuole averne.

Chiederassi forse qual vantaggio avremo noi Europei a trarre dalle colonie se governinsi di per loro stesse? Eccolo, indipendentemente dall'economia.

Un amministrazione interamente nulla al paese ne favorisce in grado eminente la prosperità. Lo stato vi vende le terre a buon prezzo perchè non gli costan nulla. Essendo gli aggravii minimi o nulli, le spese di produzione vi sono poco rimarchevoli, e vi si vive a miglior mercato. Nulla di ciò è più favorevole, alla produzione ed alla esportazione. Quindi aumento d'industria agricola commerciale nella colonia, e poi aumento di popolazione e di mezzi di comprare. Ora, cosa comprano certe colonie europee? principalmente de prodotti d'Europa, perchè son quelli che esse possono stabilire col minor vantaggio. A chi dirigon esse in preferenza le loro domande? Alla lor madre-patria, qualora questa madre non sia una matrigna, alla lor madre-patria colla quale esse han necessariamente conservata una grande conformità di costumi, di religione, di linguaggio; alla lor madre-patria che manda loro il superfluo della sua popolazione colla quale, per conseguenza, mantengonsi costantemente relazioni personali di parentado, d'amicizia e d'interessi pecuniarii.

E ciò che qui diciamo non è fondato su presunzioni, su desiderii meramente filantropici, nè su nozioni imperfette è ciò fondato su una profonda cognizione di tutta l'economia delle nazioni, sulla natura delle cose a cui sempre s'obbedisce, finalmente sull'esperienza diretta Gli è un fatto adesso generalmente confessato, anche da quelli dei quali ha condannato i sistemi e i metodi, che l'Inghilterra guadagna molto più cogli Stati Uniti, che allorquando questi stati si trovavano governati da lei Riferiamo il seguente fatto, perchè decisivo Allor che nel 1783 il governo della Gran Brettagna vide che non potea far a meno di riconoscere la loro indipendenza, la città di Bristol, di cui il commercio principale era quello delle colonie inglesi dell'America settentrionale, diresse una petizione al parlamento, in cui rappresentò che essa era perduta se le dichiarava indipendenti Nulla ostante bisognò farlo, gli abitanti di quel porto di mare si ritennero rovinati, orribil cosa era il pensare che i coloni non sarebbero più obbligati di passare per le loro mani e comunicherebbero direttamente con tutte le nazioni Che accadde? Non erano trascorsi pochi anni, che la città di Bristol presentò una seconda petizione per essere autorizzata ad ingrandire il suo porto, attesochè, diceva essa; il suo commercio erasi raddoppiato! Dopo d'allora la città

---

fettamente contraria al sistema della legge, perchè avremo dei matrimonii regolarmente iscritti, nei quali mancherà il consenso del padre, mentre è chiaro che non sempre quando vi sarà una sentenza del magistrato, ciò vorrà dire che vi sia stato consenso. Vuol dire che il padre ha avuto una sentenza contraria, ma sarà iscritto tuttavia il matrimonio senza il consenso paterno. Ora, è egli ciò che noi vogliamo fare con questa legge Io non lo credo *(Con forza)*. Per me, se si addottasse questo, lo dichiaro francamente, voterei contro la legge, perchè impotente ad ovviare agl'inconvenienti che dovrebbe impedire.

Sineo. Mi rincresce che questa difficoltà faccia tanto senso sullo spirito dell onorevole deputato Galvagno; ma s'egli rifletterà con maggiore maturità, vedrà che realmente non è da temere quella conseguenza cui egli accenna. La legge provvede con vari articoli, non bisogna applicare un articolo solo. Ci è un articolo di legge, il quale prescrive il consenso del genitore sotto pena di nullità, ma ci è pure un altro articolo, il quale dice che quando il dissenso sia irragionevole, il magistrato può supplire, ed allora il matrimonio è valido, e si può iscrivere senza il consenso.

Bellono. — Domando la parola

di Liverpool è entrata a parte per questo commercio; la sua popolazione si è quadruplicata, e la città di Bristol non ha cessato di prosperare!

Osservisi quanto cattivo è stato il calcolo dell'Inghilterra allorchè l'orgoglio della dominazione l'ha precipitata in quella guerra, se avesse pregate le sue colonie d'accettare la loro indipendenza, avrebbe goduto sette anni prima dei sommi vantaggi ch'essa ha ricavati dalle sue nuove relazioni cogli Stati-Uniti, non avrebbe avuta la vergogna d'esser battuta per terra, e ciò che per lei è anche peggio per mare; essa avrebbe guadagnato 1,800 milioni di nostra moneta che questa sola guerra le son costati, e che hanno aggravato il suo debito, e avrebbe infine, in vece di nemici segreti, degli amici sinceri negli Americani.

La Spagna, ed anche la Spagna libera, ha ricominciate le stesse sciocchezze; tanto poco sanno gli uomini approfittare dell'esperienza!

In Francia è stato attribuito il decadimento di alcuni porti di mare alla perdita della maggior parte delle colonie. Ma non è questa perdita che ha arrecato un colpo funesto alle città di Bourdeaux e di Nantes, come si è detto e ridetto, furon la guerra, una guerra prolungata ed insensata, e il sistema coloniale che nocquero alle francesi esportazioni e alle introduzioni con tutte le parti del mondo (1), furono inoltre le insigni ed inconsiderate anticipazioni che queste città facevano a coloni poco economi. Esse non prestavan loro soltanto l'ammontare delle merci che ricevevano in consegna, sino al momento in cui si rimborsavan colla vendita, la qual cosa sarebbe stata semplicissima, ma prestavan loro sull'ipoteca delle loro abitazioni e dei loro negri; vale a dire li aiutavano a dissipare le loro sostanze e a rovinarsi (1). Di modo che; se la perdita delle colonie non fosse stata accelerata dagli avvenimenti

(1) Ecco alcune informazioni procurate in uno dei porti di mare della Francia:

« I nostri armatori si lagnano assai del sistema coloniale, essi non possono dirigere i loro armamenti che verso un piccol numero di punti, se alcuni bastimenti vi si trovano insieme, essi non possono procacciarsi nolo; mentre con un commercio libero se non trovassero nolo in un luogo, anderebbero in un altro. Gli effetti della scarsezza o della soprabbondanza delle merci, sia dalla colonia sia d'Europa, fannosi vivamente sentire su mercati piccoli come le nostr'isole, lo che rende ogni sorta di speculazione azzardosa e spesso rovinosa. I coloni dal canto loro si lamentano d'essere frequentemente mancanti o di viveri, o d'altri articoli che sono alla loro porta; e il governo è ogni momento obbligato a derogare al sistema di proibizione ch'ei segue riguardo al commercio estero, di modo che il governo francese è in una continua incertezza in ordine a ciò che debbe intraprendere. Il sistema coloniale è sì cattivo, che non soddisfa nè la metropoli nè la colonia. La sola classe degli agenti del governo vi trova dei vantaggi per la moltitudine d'impieghi che derivano da un tal regime, e pei guadagni, sovente illeciti, che loro procura. Sono i produttori e i consumatori quelli che pagano tutto questo »

(1) L'imperator Napoleone, a cui piaceva l'esercizio della forza e del potere, ha ascoltate le suggestioni dei grossi negozianti dei porti di mare, allorchè intraprese contro San-Domingo la deplorabile spedizione del 1802. Egli ammetteva tra' suoi consiglieri quei medesimi negozianti i quali pensavano ai mezzi di rimettersi al possesso di ciò che era loro sfuggito di mano. Bonaparte diceva che quest'era un seguire i consigli della pratica. Ma la natura delle cose, che è imperiosa, gli ha fatto pagar caro un tal errore, e molti altri pure.

Voci: Ai voti.

Bellono. — Io osservo solamente che la redazione del paragrafo 11 dà realmente luogo ad una contraddizione, che non può essere certo nell'intenzione, nè dell'autore del progetto di legge, nè della Camera di veder sancita nella legge; si dice in quest'aggiunta, che in caso di dissenso si potrà ricorrere ai magistrati a termini dell'articolo 112 del codice civile. Ora a termini dell'articolo 112 del codice civile può il minorenne provvedersi avanti a magistrati per far dichiarare irragionevole il dissenso, tanto prima, che dopo il matrimonio. Dunque se è vero che si possa ancora procedere nei termini dell'articolo 112, come sarà vero, adottandosi l'articolo, che cosa ne seguirà? Ne seguirà che il minorenne in via di sorpresa, o comunque potrà stringere matrimonio senza aver ottenuto il consenso del padre....

Guglianetti. — Allora non sarà registrato.

Bellono — Ma sì che può accadere che venga registrato, e lo sarà senza il consenso.

Guglianetti. — Questo è proibito.

Bellono — È proibito, ma intanto può succedere che avvenga, malgrado la proibizione. Il padre agirà per la nullità, e questa si dovrà dichiarare.

politici, sarebbe in seguito emersa dalla condotta dei coloni e delle città marittime.

Si è detto che se noi pronunciassimo l'indipendenza delle nostre colonie, esse cadrebbero in potere de nostri nemici, i quali per tal mezzo, diverrebbero padroni delle nostre provvigioni, e ci venderebbero le derrate coloniali al prezzo che giudicherebbero a proposito d'imporvi. È questo un timore che non è giustificato da alcun fatto. Coloro che son padroni delle provvigioni, hanno maggior interesse a venderne, che noi a comprarne. Essi hanno per concorrenti tutti quelli che possono procurarci le stesse mercanzie. Gli è un fatto ben provato che i paesi nell'Europa che comprano lo zucchero a un prezzo più basso, come l'Italia, la Germania e la Svizzera, son quelli che non hanno isole da zucchero. Tutti ne portan loro, ed onorano della loro preferenza la nazione che l'offre loro a miglior patto (1).

Del resto non è ben provato che il miglior mezzo d'impedire che le colonie cadan nelle mani dei nostri rivali, sia di tenerle sotto la dipendenza. L'isola di San Domingo, che era indipendente, non è già caduta nelle mani degl'Inglesi. Tutte le altre, che eran dipendenti, son divenute lor preda. La bandiera britannica non sventolerebbe forse sull'isola Maurizio, per l'addietro Isola-di-Francia, se fosse stata dichiarata indipendente. Presentemente essa giorrebbe all'ombra della libertà. I francesi bastimenti, andando in Oriente, vi troverebbero soccorsi e amicizia, e il commercio che la Francia farebbe con lei sarebbe più vantaggioso che mai.

Si cesserà senza dubbio di difendere la tesi insostenibile che il servaggio delle colonie è vantaggioso alle nazioni d'Europa, ma si vorrà che noi ci interessiamo alla sorte dei coloni: non si pretenderà già che i popoli dell'America continentale, divenuti indipendenti, stan più vessati e prosperino meno facilmente sotto governi di loro scelta, ma si dirà, non senza ragione, che la popolazione bianca delle isole da zucchero non può, senza il concorso delle forze della metropoli, tener nella schiavitù una popolazione nera, quindici o venti volte più numerosa. I coloni detestano il giogo dalla madre patria, eppure non vogliono scuoterlo. Si è imbarazzati in un sistema piacevole, e si vuole star forti alle conseguenze che ne derivano, ma invano. I popoli di Europa non acconsentiranno eternamente a un sagrifizio ripetuto ogni anno per sostenere un ordine di cose opposto ai loro interessi. Mentre son tuttavia attaccati per un filo alle loro colonie, queste forse farebbero molto saviamente a prestarsi a tutti i cangiamenti graduali che potran condurre, senza disastri, a un ordin di cose capace di mantenersi di per sè stesso.

Se la popolazione schiava rendesi temibile ai coloni, essi debbon mirare a diminuirne il numero e ad allentare i suoi legami, a dar, cioè, francamente luogo alla fatale soppressione della tratta, alla graduale liberazion degli schiavi (1). Se la futura ed

(1) Appena usciti di Francia dalla parte di ponente, non si paga più se non 15 o 16 soldi la libbra lo zucchero raffinato, che in Francia si paga 25 soldi, perchè in Francia ha delle isole da zucchero.

(1) Non si deplora mai abbastanza l'imprudenza dei piantatori della Martinica, i quali col loro orgoglio e colle loro persecuzioni sonosi totalmente alienati i negri liberi ed industriosi de' quali avrebbero potuto farsi un appoggio.

Ma mentre è aperta la procedura per far dichiarare la nullità, lo sposo già ammogliato dirà al padre, ebbene io vi provoco in giudizio a termini dell'articolo 112, del codice, e voglio provare che il vostro dissenso fu ragionevole. Nei termini in cui sia concepito questo paragrafo 2, egli ha perfettamente il diritto di ciò fare. Dunque da un canto si pronuncierà la nullità del matrimonio per difetto di consenso, dall'altro si dirà che l'ostacolo al matrimonio, ossia il dissenso, era irragionevole.

Per queste considerazioni io non combatto apertamente il sistema di deferire alla cognizione dei magistrati la ragionevolezza o non del dissenso, ciò condurrebbe troppo lontano, ma se avessi a dare il mio avviso, lo respingerei per la ragione semplicissima, che in tesi generale non riconosco che possa essere irragionevole il dissenso paterno ad un matrimonio di un minorenne, ma non tratto questa questione, dico unicamente che se si vuole adottare il paragrafo 2, è indispensabile che se ne rettifichi la redazione proposta dalla Commissione, perchè contiene una grave contraddizione.

Ministro di grazia e giustizia: — Io non credo che sussistano le obbiezioni testè fatte. Nel sistema della legge esiste un ostacolo al matrimonio dei minorenni, ostacolo che è insuperabile, salvo per la

inevitabile soppressione della schiavitù non permette loro di sostener la concorrenza dei produttori di zucchero situati in luoghi più favorevoli ad una coltivazione; se non giungono ad introdurvi metodi più economici, eglino saran costretti a sostituire a quella un'altra coltivazione; e, tutt'al più, a fare il sagrificio d'una parte de' loro capitali, per collocare il dippiù in un modo, che loro procuri de vantaggi senza danneggiar le sostanze o le persone de' loro simili

Checchè ne sia, ciò che non avverrà per la savieza degli uomini, avverrà per la forza delle cose Le fabbriche di zucchero si moltiplicano ovunque, anche in Picardia (1). Le potenze d Europa approfitteranno presto o tardi d'una esperienza dannosa; esse rinunceranno all esercizio d'una protezione che loro è incomoda, ma non tollereranno che veruna nazione abbia il dritto d'escludere tutte l altre da un mercato vantaggioso; e dopo essersi battute per tenere sotto il loro giogo paesi lontani, si batteranno per assicurare la loro indipendenza. Ma faranno anche meglio di non battersi affatto.

(1) Si sa che la barbabietola contiene uno zucchero della stessa natura e molto più facile a raffinare dello zucchero di canne Le barbabietole possono esser coltivate sui terreni che si ha tuttavia la goffaggine di lasciare in maggese, e, dopo aver dato il loro zucchero, le barbabietole somministrano inoltre alimenti ai bestiami quanto le praterie; talmente che in vece d'una vi si possono ritrovare due produzioni. Gli è vero che per la seconda produzione, quella cioè dello zucchero, occorre un nuovo capitale, ma quando si vende lo zucchero ai raffinatori in vece di raffinarlo da sè, occorre minor capitale per fondare una fabbrica, e il capitale che s'impiega è ben collocato.

Capitolo XIX.

Delle società per azioni.

Delaborde ha fatto sullo spirito d' associazione un opera interessante, nella quale fa vedere i grandi vantaggi che una nazione può ritrarre, per intraprese di pubblica utilità, dal a riunione degl'interessi e dei capitali d'un gran numero di cittadini. Non v'ha quasi una sola parte dell economia delle nazioni che non potesse egualmente porgere si utili sviluppi; ma bisogna che queste parti colleghinsi all'insieme, e che non siano in contraddizione con altre parti della medesima scienza. Gli è questo uno di quei frutti che otterransi da una più divulgata cognizione dell' economia politica

Potendo le società per azioni interessare l ordine pubblicato, il governo impone loro generalmente l'obbligo di munirsi della sua autorizzazione, ed anche talvolta di pagare gli emolumenti d'un commissario ch ei nomina per invigilare sulle loro operazioni. Elleno abbisognano d'una tale autorizzazione per rendere esecutorie certe misure necessarie a la loro esistenza. Allorchè una compagnia vuole stabilire una strada, un canale, un porto, se alcuni particolari ricusino di venderle il loro terreno, o lo mettano ad un prezzo che equivalga ad un rifiuto, bisogna bene ch'essa li possa espropriare mediante un' indennità, e ciò non può aver luogo senza un atto dell autorità che rappresenta la società Allorchè una compagnia ha per iscopo di distribuire delle acque a una città, è necessario ch'essa venga autorizzata dall amministrazione a scavare i fossi, e a stabilire i condotti che esige l'esecuzion del suo piano. Ma

---

sentenza del magistrato, il quale dichiari che il diasenso è irragionevole civile.

Dunque, finchè questa sentenza non è emanata sussiste l'impedimento stabilito dal codice, nè credo che si trovi difficoltà alcuna nell'articolo 112 del codice civile.

Il codice all'articolo 112 dice che « non avranno luogo le disposizioni e le pene sovra prescritte ogni qualvolta i figliuoli o le figlie faranno risultare avanti il Senato dell' irragionevole dissenso dei loro ascendenti al loro matrimonio.

Evidentemente l'articolo di legge in discussione non si riferisce a questa prima parte dell'articolo 112 del codice perchè questo si connette colle disposizioni precedenti, ma la parte a cui evidentemente si riferisce, è quella dell alinea dello stesso articolo, il quale dice « tali cause verranno sulle scambievoli rappresentanze delle parti esaminate e definite dal Senato, a porte chiuse, senza formalità d'atti e colla maggior celerità, avuto solo riguardo alla verità dei fatti ».

In quanto all altra osservazione dell'onorevole deputato Galvagno, che io non avessi risposto circa l assenso dei genitori, che vuol essere espresso nell'atto di matrimonio, dirò che a questo facilmente si potrà supplire qui, o nella legge dello stato ci-

sì fatta necessaria autorizzazione ha spesso tratto con seco degli abusi. L'amministrazione si è creduta con ciò autorizzata ad immischiarsi in tutti gli affari delle compagnie, e colle sue lentezze e colle difficoltà che ha suscitate ha nociuto al lor successo. La libertà nell'uso dei mezzi, la prontezza nell'esecuzione, è la vita delle imprese industriali. Esse languiscono e muoiono, se alle difficoltà naturali che hanno da sormontare se ne aggiungan d'artificiali, e se abbiano a vincere l'ignoranza, l'incuria e talvolta l'interesse contrario degli agenti del potere. I capitalisti han ripugnanza ad impiegare i loro fondi in quelle imprese, nelle quali, può ad ogni istante intervenire l'autorità.

Deesi indubitatamente attribuire a tali cause il piccol numero di canali che vedesi in Francia. I grandi lavori di questo genere, il canale di Briare e quello della Linguadoca, non sarebber mai stati terminati coi semplici sforzi dei particolari, il governo, sotto i ministeri del cardinale di Richelieu e di Colbert, ha protetto col suo potere e col denaro del tesoro queste due belle imprese, perchè fossero portate al loro termine ha bisognato che il caso guidasse nel governo uomini capaci d'apprezzarne l'importanza, e fermi abbastanza per condurle al lor fine. L'azione degl'interessi particolari è ben altrimenti efficace. In meno di ventiquattr'anni l'Inghilterra ha veduto stabilirsi una quantità di canali di navigazione la total lunghezza de' quali eccede mille e cento leghe!

Osserviamo sino a qual punto la legislazione, e generalmente le istituzioni inglesi favoriscano un tal genere di stabilimenti, una delle molle più possenti della pubblica prosperità.

Acciò una società d'azionarii possa far passare un canale nella direzione e sui livelli che convengono all'acqua, e possa al tempo stesso vincer la resistenza che opponessero certi particolari, occorre un atto dell'autorità suprema. In Inghilterra è dunque il parlamento che statuisce con una legge che nei tali e tali luoghi passerà un canale della tal dimensione. Non abbiam uopo di far osservare, che, sebbene la concession d'un canale per andare dal tale al tal altro luogo escluda la formazione di ogni altro canale nello stesso luogo, essa non può venir considerata come un privilegio esclusivo, od almeno è un privilegio analogo a quello che dà la proprietà fondiaria. Anche il proprietario d'un campo ha un dritto esclusivo sui prodotti di questo campo; ma un tal dritto non esclude quello d'un altro proprietario su un altro terreno.

Emanata la legge, i dritti della compagnia sono acquisiti; è una proprietà, e niuno, nè l'amministrazione nè il re stesso, può turbarla nel suo possesso, il quale è ordinariamente concesso in perpetuo. Si è capito che era d'uopo che gl'intraprenditori fossero animati dallo spirito di proprietà per agir vivamente. Le stime dei terreni, le indennità che la compagnia dovrà pagare, son regolate da arbitri alla nomina dei quali il governo non prende parte alcuna. Tutto procede fra particolari. Le controversie son decise da giudici di pace; funzionarii non salariati, e scelti fra uomini di grande considerazione, indipendente dal loro impiego, e, in ultima istanza, da tribunali perpetuamente indipendenti e i giudici de quali non s'aspettano la lor promozione da un ministro. Nulla è mai deciso amministrativamente; di modo che niuna delle parti teme gli ef-

---

vile, quando si dica che nel caso in cui sia intervenuta sentenza del magistrato, sarà inserta la declaratoria del medesimo.

In quest articolo poi, se si vuol rendere più chiara la redazione si potrà dire « a termini del » l'alinea dell'articolo 112 del codice civile »

Presidente — Il deputato Galvagno propone il ristabilimento dell'ultimo paragrafo del n. 9, e la soppressione dell'11.

Pongo ai voti l'ultima parte del n. 9.

Ministro di grazia e giustizia. — Domando la parola sull'ordine della votazione.

Il principio che sostiene il deputato Galvagno sta nell'ultima parte della votazione; mi pare dunque che converrebbe prima statuire sul n. 11, indi sull'ultima parte del n. 9.

Presidente: — Pongo ai voti la soppressione del n. 11.

» Se il dissenso degli ascendenti, del tutore o del consiglio di famiglia si crede irragionevole, potrà ricorrersi al magistrato d'appello a termini dell'art. 112 del codice civile »

(Dopo prova e controprova, la Camera rigetta la soppressione)

Ora pongo ai voti il n. 9 senza l'ultimo membro.

(La Camera approva)

fetti d'alcuna volontà arbitraria. La Legge e giudici, ecco da chi si è governati, e non havvi giudice che non fosse disonorato se venisse provato aver egli ceduto ad una suggestione particolare, od avere anche solo ascoltata una sollecitazione.

Qualunque reclamo, anche per parte degli impiegati e delle autorità costituite, è giudicato nel modo stesso. Il pretesto dell interesse pubblico non basta per sospendere o cambiare il corso dei lavori intrapresi in virtù di una legge Il primo di tutti gl'interessi pubblici si è in quel paese di rispettare gli interessi privati; e ciò che v'ha di più pericoloso in si fatta materia è d'incaricare l amministrazione di far dei regolamenti d esecuzione, d interpretare, e di estendere o restringere il senso della legge. Gli è un dare agl impiegati dell amministrazione il potere di fondare dei diritti e di rendersi gli arbitri della proprietà.

Siccome la legge è chiamata a decidere di tutti i diritti, così ha bisogno d essere specificata. Quelle che regolano alcune concessioni fatte a certe compagnie, prevedono tutti gli argomenti di contestazione, o almeno tutti quelli di qualche importanza, e lasciano la minor possibile latitudine all arbitrio. Al primo colpo d'occhio leggi tali sembran difficilissime da mantenersi. Nol sono. L esperienza dà a conoscere la maggior parte dei titoli di contestazione; una legge precedente serve di modello in molti punti Non veggonsi forse tuttodì certi atti di società regolare interessi complicatissimi? Quanto più la legge è sminuzzata, tanto meno incerti sono i concessionarii sui loro diritti D'allora in poi essi procedono con sicurezza e fiducia.

Un ingegnere spedito dal governo francese in Inghilterra, per raccogliervi tutti i documenti utili, Dutens, dice a questo proposito: « In tutte le con- » cessioni del parlamento vedesi una folla di di- » sposizioni che potrebbero parerci piene di minu- » zie, ma che hanno l inestimabil vantaggio di non » lasciar nulla alla interpretazione, nè all'arbitrio, » d evitare l inconveniente delle informazioni am- » ministrative, e di formare un corpo di regola- » menti chiari e positivi che divengon la legge dei » tribunali nei casi, rarissimi, ne'quali si è obbli- » gati d'avervi ricorso. »

Un amministratore amante del bene confessa che conviene « fare alla nostra legislazione alcune mo- » dificazioni che eciterebbero più prontamente gli » interessi privati a prender parte nelle imprese » d interesse pubblico. L'esperienza ha dimostrato, » egli aggiunge, l'efficacia del modo tenuto dai no- » stri vicini in tali sorta d'affari. »

Se i diritti degl'intraprenditori sono assicurati, quelli del pubblico e dei privati non lo son meno. La legge e le sue disposizioni sono pubbliche; tutti possono vegliare alla loro stretta esecuzione, e il primo individuo può senz'alcun timore attaccar la compagnia che osasse violarle; ecco perchè una giusta osservazione indirizzata da un particolare ad intraprenditori, sui lavori che hanno intrapreso, vien sempre ascoltata, e perchè non dee temersi verun grave abuso (1).

Il parlamento, allorchè gli si dirige una domanda

(1) Nei paesi governati arbitrariamente, gl'impiegati dicono a un privato che reclama pel pubblico interesse, ciò non ispetta a voi, come se i privati non avessero nulla a soffrire dai mali pubblici. L'arbitrio non vuol esser giudicato dalla regola.

Bellono. — Domando la parola.

Presidente: — Prima di concedere la parola al sig. Deputato Bellono, avverto la Camera che verrà distribuito agli uffici il progetto di legge stampato per la concessione della strada ferrata tra Bra e Cavallermaggiore. Prego quindi gli uffici a volersi radunare domani alle 12.

Bellono — Al paragrafo 10 di questo articolo è detto

« I genitori od altro ascendente dell' addottato concorreranno al consenso insieme all' adottante » Questa locuzione, « *genitori od altro ascendente*, parrebbe contemplare in modo alternativo ed egualmente principale, o qualunque siasi altro ascendente mi pare quindi indispensabile perchè la legge corrisponda al vero suo scopo, si dica: « I genitori dell adottato ed in loro vece gli altri ascendenti contemplati nel paragrafo 4 del presente articolo, concorreranno al consenso insieme all' adottante »

« In caso di disparità d'opinione, prevarrà quella dell'adottante. »

Presidente — Pongo ai voti il paragrafo 10 emendato dal deputato Bellono.

(È approvato)

per l'apertura d'un canale, non consulta l'autorità amministrativa; ei nomina una commissione per informazione, che prende i lumi opportuni dalle persone più ragguardevoli e indipendenti del cantone su cui debbe aprirsi il canale. Odonsi le opinioni contraddittorie, quelle dei magistrati municipali, ed anche quelle dei ministri sedenti in parlamento, e questo adotta o rigetta il piano, senz'altra considerazione che quella dell'utilità pubblica, perocchè ell'è cosa degna d'osservazione che gli abusi introdottisi in Inghilterra nell'alta politica, non hanno alcuna influenza sulle amministrazioni locali

Gli azionarii debbon giustificare d'aver radunati i fondi promessi nell'atto, o d'essere in istato di somministrarli, e l'atto attribuisce alla società il diritto di costringere ciascuno de suoi membri a fornire la sua quota-parte. Se v'ha qualche discussione pel regolamento delle indennità, i lavori d'un canale non vengon sospesi per questo incidente, la compagnia è soltanto obbligata a depositare nella banca d'Inghilterra il valore dell'oggetto controverso. In Inghilterra non si conosce il pregio del tempo, nè il valore dei frutti del capitale che perdono facendo tirare in lungo le costruzioni.

Le società per azioni convengono alle imprese che esigon grossi capitali, e che debbon durare più della vita d'un uomo Un sol uomo, od anche un piccol numero d'uomini, non potrebbe senza mancar di giudizio, impiegare i suoi capitali e quelli de'suoi eredi nelle imprese, la liquidazione delle quali è difficile od impossibile. La facilità di poter investire in una sola impresa una somma limitata, di non esporvi che la porzion di capitale che vi si è consacrata, e di poter recuperarne l'ammontare mediante la vendita delle sue azioni, rende al fatte imprese adatte a tutti.

Ma nel tempo stesso non si possono sperar successi in una società per azioni, ove non abbia per oggetto un affare di cui l'amministrazione può esser semplice e facilmente assoggettata a controllo; imperocchè le grandi macchine sono esposte agli abusi più delle piccole. Qualunque perdita coi esponga un piccolo intraprenditore vien cavata dalla sua borsa e pagata colle sue proprie mani. In una società per azioni, coloro che dirigon affari non vi sono interessati che per una piccola quota-parte; la loro attenzione si porta nel tempo stesso su altri oggetti più importanti per loro, e generalmente tutti gli agenti della società, supponendoli anche capaci e d'una perfetta probità, pongon nella loro gestione quella rigida e severa attività che ne assicura il successo.

Del resto, la maggior parte delle osservazioni che abbiam presentate riguardo alle industrie private sono applicabili alle società, e quanto sia alla legislazione che lor conviene, essa merita di fissar l'attenzione di tutti quelli che s'occupano del diritto commerciale

Capitolo XX.

Delle Compagnie privilegiate.

Siccome le relazioni commerciali che si mantengono o con paesi lontani ne quali si domina colla forza dell'armi, e con paesi nei quali si è soltanto tollerati, esigono importanti armamenti, talora forze militari, e sempre lunghe e considerevoli anticipa-

---

Pongo ai voti l'intero art. 16.

(È approvato.)

« Art. 17 La celebrazione e registrazione del matrimonio dovranno esser precedute da tre pubblicazioni consecutive in giorno di domenica. Esse sono fatte ad istanza degli sposi, e a diligenza del sindaco nel luogo della solita abitazione di quelli, e quando questa non dati da oltre un anno, nel luogo della precedente annale abitazione.

« Una copia dell'atto di pubblicazione sarà e rimarrà affissa alla porta della sala comunale durante l'intervallo dall'una all'altra pubblicazione, e fino al giorno in cui possa celebrarsi il matrimonio.

« L'ultima pubblicazione debbe precedere il matrimonio di tre giorni almeno, e di tre mesi al più.

« Scaduto quest'ultimo termine senza che abbia avuto luogo la celebrazione del matrimonio, le pubblicazioni dovranno rinnovarsi.

« Il presidente del tribunale di prima cognizione sentito oralmente il pubblico ministero, potrà nei casi d'urgenza dispensare da due pubblicazioni Egli potrà pure dispensare dall'osservanza del termine di tre giorni nel caso di pericolo di morte di uno degli sposi. Sarà nullameno necessario che in ambi i casi gli consti che al proposto matrimonio non osti impedimento alcuno »

zioni di fondi, così è stato per molto tempo creduto che questo commercio lontano non potesse essere sostenuto che da compagnie composte da numerosi azionarii, dirette da amministratori investiti d'una grande autorità, e siccome una compagnia che a suo rischio e pericolo avesse consolidato una colonia o un banco avrebbe potuto vedersene rapire il frutto da nuovi intraprenditori che non avessero fatte le stesse anticipazioni, così si è ideato che essa dovesse avere un privilegio esclusivo. In tal modo trafficarono gli Olandesi e gli Inglesi in Asia, sulle coste dell'Africa, e nel mare del sud. La Francia ha avuto nello stesso modo le sue compagnie delle Indie.

Non può negarsi che il commercio esclusivo di una parte del mondo, attribuito ad una società di negozianti, non sia un buon mezzo per aprire una nuova via al commercio. Questo privilegio può paragonarsi a quello che si concede all'inventore di un metodo, d'un prodotto novello, sotto il nome di brevetto d'invenzione, ma egli è al tempo stesso impossibile di convenire che, tranne per un tempo limitato, il governo d'uno stato abbia il diritto di ricusare alla maggior parte dei suoi sudditi la facoltà di coltivare integralmente un ramo qualunque d'industria. Un tal privilegio col tempo diviene oneroso ai due paesi tra i quali si fa il commercio. Ora, se è, come crediam, d'una cattiva politica il far un commercio spiacevole col paese con cui manteniamo relazioni, questa politica può assai meno ancora giustificarsi allorchè questo paese sia una colonia e vanti diritti ai nostri riguardi e alla nostra protezione.

Dobbiamo accennare i motivi d'utilità che pongono avanti coloro che vogliono sostenere il monopolio delle compagnie, perchè è ben fatto che sappiansi i motivi anche più potenti che debbon farlo rigettare. Per mancanza di cognizioni di ambi i lati della quistione, si potrebbe rimaner sedotti da argomenti asseverantemente esposti, e, per non saper antivederne le conseguenze, potrebbesi in buona fede favorire un sistema funesto. Si finisce mai sempre per abbandonare un cattivo sistema, allorchè finalmente i suoi inconvenienti si manifestano con un forza minacciosa. Soffronsi allora tutti i mali che derivan dalla sciocchezza che si è fatta, e tutti quelli che accompagnano il rimedio al quale si è costretti d'aver ricorso.

I difensori delle compagnie per azioni aventi privilegio esclusivo hanno addotto sovente in favore di esse compagnie varie ragioni che giustifican la società, non già il monopolio. Han detto che un commercio qual è quello dell'India, richiede grossi fondi, lunghe anticipazioni con tardivi rimborsi e considerevoli armamenti. Egli esigesi che stanvi nell'India fattori che radunino le merci che debbono comporre i carichi, che ne facciano inoltre l'anticipazione ai fabbricatori ecc. Tutto questo è vero, e tutto questo prova esser necessario che pel commercio dell'India si formino delle società; formisi pure, se così piace, numerossime e per azioni, ma non accordisi loro un privilegio esclusivo.

È da credersi inoltre che le compagnie per azioni non fossero assolutamente necessarie che nell'origine di questo commercio. Ora che egli è bene stabilito e che vi si è introdotta la divisione del lavoro, alcune imprese diverse concorrono ad uno scopo comune. L'armare dei bastimenti è una professione particolare. L'armatore prende alcune merci a nolo

---

Sineo, relatore: Nel primo alinea vi è una omissione, tra le parole *da oltre un anno*, e le parole *nel luogo* ecc., ci vuole la parola *anche*.

Se il signor presidente vuol mettere ai voti questa prima parte, proporrei un emendamento alla seconda.

Presidente — Incominci a proporlo.

Sineo — La seconda parte sarebbe questa:

« Il sindaco non potrà ordinare le pubblicazioni, se non gli consta che negli sposi concorrano le condizioni richieste dai paragrafi 2 e 3 dell'articolo 2 della presente legge ».

Il sindaco non potrà ordinare la pubblicazione, se non quando realmente saprà che non vi sono quegl'impedimenti che sono più apparenti, e questo per ovviare al pericolo espresso dall'onorevole Galvagno, il quale temeva che si potessero fare i matrimoni senza il consenso dei parenti; così il sindaco non potrà neanco ordinare la pubblicazione senza questo consenso. Bisognerà anche che risulti che le persone che si presentano hanno l'età richiesta dalla legge.

Boncompagni, ministro di grazia e giustizia: Io accetto l'emendamento.

Presidente. Rileggo l'articolo 17 coll'aggiunta e l'emendamento (*Vedi sopra*).

per certe case di commercio stabilite o a Calcutta, o in Europa Alcuni negozianti di Bengala fan lavorare i fabbricatori del paese, radunan provviste di merci che certe case commissionarie s'incaricano di comperare pei ritorni in Europa. Così un gran commercio dividesi naturalmente in varii rami, coltivati ognuno per conto diverso, giusta le cognizioni, l'attitudine e i capitali dei singoli intraprenditori. Di modo che si può presentemente trafficare coll'India senza aver bastimenti propri, senza mantener fattori nel paese ad arrischiarvi, senza unirsi a compagnie potenti, operazioni sì della più piccola come della più grande importanza.

Essendo il privilegio esclusivo della compagnia inglese delle Indie cessato per gradi, come vedremo tra poco, in simil guisa procede ora il commercio dell'India, con gran vantaggio dei negozianti e dei consumatori

Non è neppur necessaria una compagnia per fare il commercio della China. Trovansi a Kanton tutte le merci opportune al consumo dell'Europa, in quella quantità che si vuole. Sonovi delle case chinesi che le radunano da diverse provincie, e le rivendono agli Europei che loro ne chieggono. L'imperatore della China, certamente per viste fiscali, ha anche concesso ad una compagnia chinese ricchissima il privilegio esclusivo di vendere agli Europei. Egli arreca con ciò un gran danno a'suoi popoli, i quali guadagnerebbero col portare sul mercato di Kanton prodotti forse più svariati di quelli che vi si trovano; egli apporta danno agli Europei, i quali godrebbero della concorrenza dei negozianti chinesi, ma probabilmente quell'imperatore, al par di molti altri principi, ridesi di tutto ciò. In Asia le cose vanno malgrado i governi, e non coll'aiuto dei governi.

Egli è chiaro che assai gratuitamente si è fatto constare in favore delle compagnie esclusive e protette il timore di restar privi in Europa dei prodotti dell'Oriente, o il timore che la nostra azione in particolare non possa godere degli utili di questo commercio I cittadini degli Stati Uniti, che non hanno compagnie esclusive, vanno isolatamente a trafficare a Kanton, e vi sono ricevuti meglio degli Inglesi, i quali hanno una compagnia favorita d'un privilegio, e che spediscono in quel paese splendide ambasciate, senza altro effetto fuor di quello di divertire col racconto delle impertinenze che loro fa l'imperator chinese.

Parimenti i popoli d'Europa che non mandano un sol bastimento a Kanton, non sono meno bene provveduti di derrate della China e a miglior prezzo degli altri, mentre tutte le nazioni commercianti entrano in concorrenza per procurarne loro.

Se le compagnie privilegiate non sono utili alle nazioni, allorchè un ramo di commercio sia bene stabilito, potrebbesi credere almeno che il lor monopolio sia utilissimo per gli interessati, e procuri loro insigni guadagni. Ma la cosa non cammina così. La cupidigia degli agenti, la lunghezza e la complicazione delle imprese, la lontananza dei contabili, l'incapacità e l'incuria degli azionarii, son cause continuamente attive di rovina per case. Si sa quanto sian necessarii nel commercio l'attività, la prudenza, la perspicacia dell'interesse personale: ora queste qualità sono anche più necessarie negli affari lunghi e delicati. Ma qual vigilanza attiva e sottile possono esercitare azionarii sparsi in tutte le classi

---

Deforesta: — Domando la parola sull'ultimo paragrafo dell'emendamento proposto dalla Commissione.

Io approvo questo emendamento perchè in massima mi pare che migliori in tal parte il progetto presentato dal Ministero, ma non vorrei che si affidasse al presidente del tribunale di prima cognizione la facoltà che il progetto medesimo dà al governo od a chi verrebbe da lui delegato per le dispense dalle pubblicazioni.

Io ripugno a che si diano ai magistrati facoltà amministrative e governative. Io ritengo che avvenga dei magistrati come dei ministri della religione. Come questi sono tanto più rispettati, venerati quanto più si tengono nella Chiesa, così io penso che i magistrati saranno tanto più considerati e rispettati quanto più noi li lasceremo nell'aula del magistrato.

Per questo primo motivo, io non credo convenga di dare al presidente del tribunale di prima cognizione la facoltà di accordare le dispense di cui in questo articolo.

Ve ne è poi un altro ancora più grave, ed è, che se la facoltà di accordare le dispense si lascia al governo, o a chi verrà da lui delegato, pel caso che si abusasse di quella facoltà eccedendo nel-

della società; stranieri gli uni agli altri, anche quando sonosi riuniti in assemblea, e che han quasi tutti interessi più cari da curare?

Questi azionari per dir vero, scelgono degli amministratori incaricati di dirigere le operazioni; ma questi stessi amministratori abitano una capitale; sono una specie di finanzieri, ai quali debbonsi grosse paghe, e che son molto più inclinati ad aver cura dei loro interessi come amministratori che come azionarii. Nelle loro viste havvi poca unità, e son generalmente mancanti di quella condizione pratica della cosa, che è tanto importante nel commercio. Non si avrà maraviglia dunque, quando vi diremo che quasi tutte le grandi compagnie con privilegi esclusivi pel commercio estero han fatti male i loro affari. L'abate Morellet s'è presa la pena di fare un ristretto di cinquantacinque di queste compagnie stabilite in diversi luoghi d Europa, le quali, tranne due o tre, son tutte andate fallite pei difetti della loro amministrazione. Questo sistema di commercio comincia ad essere screditato ovunque, e lo sarà sempre più, per la ragione per cui i paesi lontani divengono tutto di meglio conosciuti, più frequentati, e più accessibili agli sforzi di parecchie nazioni indipendenti l una dall altra. Qualunque compagnia esclusiva sarà per conseguenza obbligata a lottare vieppiù contro la concorrenza dei negozianti che potran maggiormente opporle la attività, l'intelligenza, l economia, compagne delle imprese private.

Si vorran forse fare ammirare i successi della compagnia inglese delle Indie, d'una società di negozianti la quale, dopo aver venduto per cento anni all'Europa i prodotti dell'Asia, trovasi ora sovrana di un paese cinque o sei volte più esteso dell'Inghilterra, dove essa conta 70 milioni di sudditi, e vorrassi da ciò concludere in favore delle compagnie esclusive Frattanto, se questa non avesse mai procurato al suo paese che vantaggi inferiori a quelli che egli avrebbe ottenuto da un commercio libero; se la sua sovranità nell India non fosse utile nella India stessa, e a contro genio della compagnia, se in questo momento fosse ella stessa al di sotto nei suoi affari, e inabilitata a rimborzare i fondi anticipati dai suoi azionarii e dai suoi creditori, dovrebbesi forse ammirare i suoi successi, anche passati, e non troveremo noi sin nella sua brillante carriera dei motivi di rattaccarsi a que la libertà di industria di cui all'opposto tutto mira a mostrarci i felici effetti? In prova di tali asserzioni, le quali altro non sono che l'espressione delle opinioni oggidì professate dai primi pubblicisti dell'Inghilterra metteremo sotto gli occhi un abozzo della storia della sua compagnia dell'Indie. Tutto ciò che ha relazione con codesto stabilimento si lega al nostro argomento e lo pone in chiaro, e inoltre le persone cui piace una solida istruzione debbon chiamarsi assai contente di poter ridurre al lor giusto valore si fatte esagerazioni, o a dir meglio, quei pregiudizii che rappresentan così nuamente la potenza degli Inglesi nell'India, come la sorgente della loro grandezza e della loro prosperità.

---

l'accordare quella dispensa a segno che l'eccezione diventasse la regola, come potrebbe succedere, il Ministero sino al quale rimonta la risponsabilità degli agenti del governo, ne sarebbe risponsabile e potrebbe essere censurato dal Parlamento: se invece, la legge stessa attribuisce questa facoltà al presidente del tribunale di prima cognizione, il quale dopo tre anni di esercizio è inamovibile, noi non abbiamo più alcuna guarentigia per l esecuzione della legge, poichè il presidente del tribunale è inamovibile, ed il ministero non può rispondere del fatto di subalterni sui quali non ha libera azione.

Notate, o signori, che non vi è regola fissa per determinare quando le dispense si accorderanno o non, dipenderà dal giudizio di colui che le deve accordare, di determinare se vi sia o non vi sia pericolo nel ritardo del matrimonio, e che nè pure vi è appello dalla concessione, o rifiuto di queste dispense, così che l esecuzione della legge sarebbe nel pieno arbitrio del presidente del tribunale E questo arbitrio voi lo toglierete da chi è risponsabile in faccia vostra, per darlo a che per quest'atto non avrebbe a rispondere nè a voi, nè al ministero.

Un terzo motivo poi per cui io ripugno di ac-

Capitolo XXI

Digressione su l' origine, i progressi e la fine probabile della compagnia inglese dell'Indie.

Ci sembra che generalmente siasi in errore sul continente d Europa, riguardo alla sovranità degli Inglesi nelle Indie Orientali. Sovente chiedesi qual sia l'origine di una tal sovranità; da chi venga esercitata; se sia governata dalla compagnia delle Indie, dall autorità militare, o dal governo della metropoli. Pare che siansi convinti esser codesta dominazione la sorgente principale a cui la nazione inglese attinge la sua opulenza. I governi medesimi che tanto sarebbero interessati a non aver che idee sane sulle questioni d economia politica, sono intorno a ciò dell opinione del volgo. Sonosi immaginati che i popoli dell' Indie gemessero sotto il giogo loro imposto dalla Gran Brettagna, e che bastasse di mostrarvisi in armi per rovesciare una potenza odiosa e precaria; Bonaparte volea liberarli passando per l'Egitto; e il gabinetto di Pietroburgo ha ben venti volte meditato il progetto di giugnere al Bengala per le rive del mar Caspio.

Noi ci stimeremo felici se potessimo distruggere sì fatte illusioni, ove debban costare denaro e sangue ai popoli d'Europa. Torna però a conto di stabilire un ordine di cose di cui fin qui non vi ha esempio negli annali del mondo, e che è forse in procinto di essere sottoposto ad importanti metamorfosi.

Il primo privilegio per trafficare al di là del Capo di Buona-Speranza venne concesso ad una compagnia di negozianti dalla regina Elisabetta nel 1600. Il suo capitale, formato da azioni di 1,250 franchi di nostra moneta, non ammontava che a 1,800,000 franchi (1). Durante la dominazione di Cromwello nel 1685, il privilegio fu sospeso, e il commercio dell Indie allora impero indipendente governato da Orangzeb, fu permesso a tutti gl' Inglesi ma, in capo a tre anni, fu ristabilito il privilegio, e perpetuossi fino al 1689. In quell'epoca, cioè un anno dopo la rivoluzione che scacciò per la seconda volta la famiglia degli Stuardi dal trono d Inghilterra, il governo di Guglielmo, angustiato certamente da imbarazzi di finanze, diede ascolto alle proposizioni d'una nuova compagnia, che, in premio del privilegio che domandava ed ottenne, offerse di prestare al governo 30 milioni all 8 per cento annuo.

Ciò che caratterizza quest ultima concessione si è che venne data con atto del parlamento, e che confermò i permessi concessi alle compagnie delle carte precedenti, di formare e possedere piantagioni, banchi, e di costruire fortificazioni per difendersi in caso di bisogno. Non sospettavasi certo allora che si gettassero le fondamenta d un vasto impero. Allorchè si hanno domini fortificati, occorrono truppe per difenderli, bisogna resistere ad attacchi, concludere alleanze, trattati di pace, quindi sin dallo anno 1698, questi diritti che rassomigliavano assai a quelli della sovranità, vennero concessi agl'agenti della compagnia; ma, per una restrizione tutta propria dell epoca, non fu loro permesso di fare la

(1) Mettiamo le somme intere, calcolando la lira sterlina 25 franchi. L'argomento non esige una maggior esattezza.

---

cordare questa facoltà al presidente del tribunale di prima cognizione, sì è perchè, in tante provincie, il capo-luogo essendo molto distante dai confini, riuscirebbe molto dispendioso e sovente impossibile agli interessati di ottenere queste dispense.

Citerò ad esempio la provincia di Nizza, nella quale da alcuni dei paesi siti all'estremo confine sino al capo-luogo, vi è una distanza che non può essere percorsa, massime nella stagione invernale, in meno di due giorni, in guisa che tra l'andata e il ritorno da quei paesi al capo-luogo vi vogliono quattro giorni, e siccome tra le dispense che possono accordarsi vi è pur quella del termine di tre giorni richiesto per celebrare il matrimonio dopo l'ultima pubblicazione, ne avverrebbe che talvolta la dispensa sarebbe impossibile se il governo non avesse facoltà secondo i casi e i luoghi di delegare anche qualche persona fuori della città capo luogo. Se il governo crederà che in alcune provincie la persona più adatta sia il presidente del tribunale, egli potrà delegarla, ma lasciamolo libero, e facciamo in modo che possa rivocargli quella facoltà quando ne abusasse, e che ne sia sempre responsabile.

Chiedo pertanto che a questo riguardo si ristabilisca la proposta del progetto del ministero, e

guerra e la pace se non con principi e popoli che non fossero cristiani.

Sin allora la compagnia era nell'Indostan sullo stesso piede dei nabab, dei raja, dei kan, ed altri piccoli principi successivamente fattisi indipendenti dai grandi principi mogolli, tartari, persiani e musulmani, che a diverse riprese invasero quelle belle e vaste contrade.

Dall'ora in poi il privilegio della compagnia fu d'epoca in epoca riconosciuto, con tutte le formalità osservate in Inghilterra per la promulgazione delle leggi. Ora stipulavasi che il privilegio durerebbe sino a che non fosse rivocato, ma che la compagnia sarebbe avvertita della revoca tre anni prima; ora fissavasi un certo numero d'anni per la durata del suo privilegio, e giunto il termine, si continuava il privilegio, facendo pagare alla compagnia sì fatto favore con sagrifizi ch'essa ha quasi sempre scanzati.

Sino al 1753 i possessi territoriali e la sovranità della compagnia dell'Indie non estendevansi ancora che su qualche città, o piuttosto qualche forte come Madras, destinato a proteggere un piccol territorio di cinta. Ma in quel torno, Dupleix, che comandava i Francesi nell'India, uomo intraprendente ed abile, ma poco scrupoloso sui mezzi di conseguire il suo intento, diè il segnale d'un'ambizione che, se non iscusa lo sviluppo che prese quella degl'Inglesi, le servì almeno di pretesto. Madras, in quel tempo loro principale stabilimento nell'India, avea capitolato davanti ad una piccola armata francese. Dupleix violò la capitolazione, dichiarossi alleato d'un principe indiano che era in guerra con un altro, e insegnò agli Inglesi quella politica machiavellica dalla quale trassero poscia un sì gran partito, d'intervenire in tutte le guerre dei sovrani del paese, per dominarli gli uni cogli altri. Essi dichiararonsi in ogni occasione contro quelli che proteggevano i Francesi. Un uomo destro, lord Clive, verso la metà del secolo scorso dirigeva le forze della compagnia; finì per riportare un completo vantaggio, non solo sui Francesi, ma sugli Indù protetti da loro, e siccome non si ferma giammai in mezzo ad un successo, così gli Inglesi furono lanciati nella carriera delle conquiste. La loro potenza, messa nella bilancia di tutte le querele che risorgevano, ne determinava comunemente l'esito in favore del principe che essi proteggevano. Eglino partecipavano alle spoglie del vinto, e il vincitore, avendo loro l'obbligazione della sua corona, diveniva lor tributario, sino a che si sentissero abbastanza forti per ispogliarlo.

Tippoo-Saëb, sultano del Misora, l'ultimo principe della potenza del quale potesse farli tremare, è caduto sotto le rovine della sua capitale, Seringapatnam, allorchè nel 1799 fu preso d'assalto. Nell'India centrale gl'Inglesi han d'allora in poi soggiogate le bande mercenarie di Kolker; han costretto Scindia a sottomettersi; han disperse le orde di banditi che non conoscevano alcuna autorità; hanno stabilita la loro potenza in alcune parti del paese in cui le loro armate non eran per anco penetrate; nel Nepaul, per esempio, che confina col Tibet, hanno ultimamente umiliato l'impero dei Birmani; se le loro truppe non sono ovunque stanziate, non v'ha almeno un luogo solo ch'esse non tengano in dovere; e presentemente il potere della compagnia s'estende su tutto il corso del Gange sin oltre Deli;

---

che si dica al principio di questo paragrafo: « il governo, o chi verrà da lui a tal uopo delegato, potrà, ecc. ».

Presidente. — Il deputato Deforesta propone che si ristabilisca la proposta del ministero colla quale si dà al governo o a chi verrà da lui delegato la facoltà di accordare la dispensa delle pubblicazioni.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata).

Sineo, relatore. — La Commissione era d'avviso che bisognava dare al governo la minor ingerenza possibile negli affari dei privati. Ma la maggioranza della Camera inclina a un contrario parere, avendo essa ieri introdotta quest'ingerenza in cosa molto più grave dell'attuale. L'emendamento dell'onorevole deputato Deforesta sarebbe in armonia colle deliberazioni prese ieri dalla Camera. Per questo motivo la Commissione lo accetta.

Ministro di grazia e giustizia. — Attese le deliberazioni prese dalla Camera nella tornata di ieri, accetto anch'io questa proposizione, perchè mi parrebbe in verità esistervi una certa contraddizione, quando in un caso provvedesse il governo, e nell'altro provvedessero i tribunali.

Presidente: — Quindi invece di dire « Il pre-

su quasi tutta la penisola dell'India, tranne alcuni punti dalla parte del Malabar, i quali obbediscono tuttavia ai Portoghesi, o a piccoli principi musulmani, eccetto pure alcune provincie occupate dai Maratti, e i luoghi in cui esistessero Pondichéry e Chandernagor, che sonosi renduti ai Francesi mediante la pace del 1814, e che non servono a nulla, se non se a mascherare il commercio che alcuni armatori francesi hanno coi possedimenti britannici.

Alla prima occasione tutti questi brani di territorio cadranno in potere della compagnia inglese, la quale sa molto bene di poter prenderli dal momento in cui la politica del governo inglese in Europa ve l'autorizzerà. Essa è padrona di tutto il resto e la sua dominazione può riguardarsi come rassodata, dall'ovest all'est, dall'Indo sino al fiume Barampooter, cioè dalle contrade limitrofe alla Persia sino a quelle che sono in confine della China; e dal sud al nord tra il mare dell'Indie e le montagne del Tibet.

Non è già che il governo supremo di Calcutta amministri di per sè stesso o col mezzo de suoi agenti tutta questa vasta estensione di paese. Nel momento in cui scriviamo egli non ne amministra che circa due terzi, e questa porzione è rappresentata dagli scrittori inglesi che hanno abitata l'India, come la porzione dell'Asia meglio governata. Malgrado la compiacenza che gl'Inglesi mostrano in generale per tutto ciò che fanno, in questo caso possiam loro prestar fede; imperocchè l'Asia è in terra natia del potere arbitrario ed effrenato. Ivi la salutare influenza d'una metropoli civilizzata si fa sentire. A dispetto del potere quasi arbitrario di un governator generale e del suo consiglio, che risiedon distanti cinque mila leghe, gli eccessi che potrebbero commettersi son perpetuamente repressi da una massa ragguardevole di loro concittadini, fra i quali se ne trovan sempre parecchi d'insigni per talenti e virtù. Esiste necessariamente tra l'India e la metropoli una comunicazione sempre attiva; i reclami dell'oppresso penetran presto o tardi in Europa, se ne ebbe una prova nello scandaloso processo che davanti al parlamento dovè sostenere nel 1786 il governator generale Warren Hastings. La stampa, sempre compressa nell'India inglese, è libera in Inghilterra, e la sua voce è sempre temuta dai più possenti. Indi malgrado l'orgoglio e l'arroganza che posson giustamente rinfacciarsi agl'Inglesi verso i loro dipendenti e verso le nazioni soggiogate, si dee convenire che presso quei popoli vi hanno certe abitudini costituzionali e un fondo di rispetto per l'equità, specialmente dopo gli ultimi progressi della civilizzazione generale, che prevengon gli iniqui abusi di un'amministrazione lontana. Si può dunque credere che la repressione degli abusi, l'equa amministrazione della giustizia, la protezione delle persone e delle proprietà, faccian giornalmente alcun progresso ne le contrade amministrate dagli Inglesi.

Le altre contrade, che compongono circa il terzo di ciò che può riguardarsi come i loro possessi, son divise in un gran numero di piccoli principati, amministrati sotto varii titoli da nabab, da raja, da piccoli principi, i quali, mediante certi trattati conclusi con loro, governano i loro stati a genio degli Inglesi. Il governo mantiene presso la maggior parte di loro, sotto pretesto di proteggerli, un residente e alcune truppe, quasi sempre europee, o comandate almeno da ufficiali europei.

---

sidente del tribunale di prima cognizione sentito oralmente, ecc. » si dirà « Il governo, o chi verrà da lui a tal uopo delegato, potrà nei casi d'urgenza dispensare da due pubblicazioni, come anche dall'osservanza del termine nel caso di pericolo di morte di uno degli sposi ».

Con queste varianti, metto ai voti l'articolo 17.

(La Camera approva).

« Art. 18. Possono formare opposizione a quel matrimonio, alla celebrazione del quale osti un impedimento qualunque stabilito dalla presente legge:

1. Il pubblico ministero.

2. Il coniuge di una delle due parti contraenti,

3. I genitori e gli ascendenti paterni e materni legittimi o naturali;

4. I fratelli e sorelle, gli zii e zie, i cugini e cugine germani,

5. I tutori e protutori.

« Ogni altra persona che sia informata di qualche impedimento alla celebrazione di un matrimonio per cui sia seguita alcuna delle prescritte pubblicazioni dovrà farne la dichiarazione al sindaco che fece eseguire le pubblicazioni ».

Il deputato Mantelli propone che al numero 2, dove si dice « Il coniuge di una delle due parti contraenti », si aggiungano queste altre « ascor-

Codesto residente corrisponde direttamente col governatore generale, ed ha come è da credersi, una possente influenza sulle determinazioni del principe. Allorchè questi commette delle ingiustizie o delle crudeltà troppo immani, lo si interdice e un altro membro della famiglia governa in nome suo. Quando questa repressiva misura non basta, il residente, in nome del governatore generale nomina i ministri, conservando le forme dell'amministrazione usitate nel paese. Finalmente, allorchè la provincia cerca di scuotere il giogo e vuol liberarsi dalle imposizioni che è obbligata di pagare agli Inglesi, cessa di esser trattata da paese alleato; la si dichiara conquistata, e vi si mandano amministratori e giudici inglesi.

È questa evidentemente la sorte riservata a tutto l'Indostan. Intanto è assolutamente vietato ai suoi principi di mantener truppe oltre le necessarie per lo splendor del trono; è lor proibito di farsi tra lor la guerra. La compagnia debb'essere l'arbitra di tutte le loro controversie. È in parte una simil politica che l'ha successivamente resa padrona del territorio, e che ha di molto migliorata la sorte dei popoli, vittime per l'addietro delle guerre continue che facevansi i loro padroni. Essi pagano agli Inglesi enormi tributi, imperocchè si giudica che le imposte ammontino alla metà del prodotto delle terre, ma almeno gl'Inglesi proteggono ciò che lascian loro; mentre i loro antichi padroni toglievan loro probabilmente altrettanto e lasciavano porre a ruba il restante (1). Non saranvi quanto prima nell'Indostan altri militari fuor di quelli, che o Indù o Inglesi, sono al soldo della compagnia. La sicurezza interna vi guadagnerà, perchè non è completa nelle provincie che non sono per anco immediatamente amministrate dagli Inglesi.

Il governo supremo risiede in Calcutta. Vi si vedono tutti gli stabilimenti che riunisce ordinariamente la capitale d'un grande impero, molti funzionari civili, militari, giudiciari, e molti ricchi Europei, i quali hanno per conto proprio relazione di commercio cogli altri paesi dell'Asia e dell'Europa. Gli Europei si sono generalmente alloggiati in magnifici edifizi, e vi spiegano un fasto asiatico. Essi imitano i ricchi Indù e li sopravanzano in lusso. La popolazione di Calcutta ascende, per quanto si dice, a 6 o 700,000 abitanti, la maggior parte Indù, fabbricatori e piccoli mercanti i quali abitano una specie di capanne. È altresì composta di serventi e portatori di palanchini, i quali sono in gran numero e costan poco attesa la loro sobrietà.

È questa la situazione della compagnia nell'India. Ma nelle sue relazioni colla metropoli, può considerarsi come l'intermediaria della dominazione del governo inglese su quella parte del mondo. A misura che essa ha estesa la sua autorità e le sue imposte, il governo inglese vi ha pretesa la sua parte, quantunque essa abbia sempre pagate le forze militari che il governo ha messe a sua disposizione. Ei si riguarda come investito dei diritti della so

(1) «Siccome non havvi paese al mondo più soggetto a » rivoluzioni di quello dell'Indie, sottoposto a padroni il » governo de' quali è una vera anarchia, così il possessore del feudo, come pure il suo appaltatore, incerti della loro sorte, non pensano che a spogliare le loro » terre e quelli che le coltivano, senza farvi mai verun » miglioramento ». Poivre.

---

ché si trattasse di matrimonio non ancora registrato ».

Mantelli. — Propongo di aggiungere queste parole all'articolo attualmente in discussione perchè può presentarsi il caso del quale si è tante volte fatto cenno in questa discussione, che uno degli sposi volesse mancare alla data fede, e contrarre un altro matrimonio dopo celebrato il sacramento del matrimonio e prima della registrazione, in questo caso è indispensabile che l'altro coniuge abbia diritto di frapporre opposizione, perciò proporrei di aggiungere a questo articolo le parole « ancorchè si trattasse di matrimonio non ancor registrato ».

Presidente — Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata).

Sineo, relatore — La Commissione dee respingere con quanto vigore ella può quest'emendamento, il quale sovvertirebbe interamente il sistema della legge. Secondo il sistema della legge espresso nell'articolo primo, e ripetuto nell'articolo 24, la registrazione è la sola forma la quale dee creare un vincolo assoluto nello stato civile: la registrazione dà la data al matrimonio, la registrazione sola produce gli effetti civili. Non è ammessibile che davanti ai tribunali si venga a proporre come

vranità, e per conseguenza di quello di esiger tributi, quantunque lasci alla compagnia per un dato tempo l'esercizio di simili diritti. Dal 1767 in qua, allorchè le conquiste di lord Clive ebbero di una società di commercio fatta una vera potenza, fu convenuto che la compagnia pagasse annualmente al governo 10 milioni, ma questi pagamenti non vennero mai che imperfettamente eseguiti, sotto il pretesto delle spese che la compagnia era obbligata a fare per soggiogare i principi indipendenti; talchè nel 1773, lungi dal poter pagare cosa alcuna sulle entrate della sua sovranità nell'Indie, fu obbligata a prendere ad imprestito dal governo, o piuttosto dalla nazione, sotto la mallevadoria del governo, 33 milioni. Nel 1785 essa chiese una dilazione per pagare i dazi di dogana da lei dovuti al tesoro inglese, e che ascendevano a somme cospicue. Nel 1812 il governo prese inoltre ad imprestito per la compagnia 62 milioni.

Tutti questi imbarazzi ed altre cause nelle quali è inutile d'entrare, hanno gradatamente posta la compagnia in una totale dipendenza del ministero britannico. I suoi direttori, che risiedono in Londra, han l'apparenza di amministrare, col mezzo de'loro agenti, i domini della compagnia, perchè questi agenti son pagati da lei, ma nel 1784 il ministero si fè autorizzare dal parlamento a nominare un consiglio permanente, che porta il nome di ufficio di controllo, e che è ordinariamente composto del ministro principale e delle sue creature. I direttori sono obbligati di prendere i debiti concerti con questo consiglio per la nomina agli impieghi e per tutte le operazioni militari e politiche. È desso infatti che governa. I direttori non godono di qualche indipendenza che per le operazioni commerciali.

La nomina a tutti gli impieghi da occuparsi sì in Europa che in Asia, o la conferma dei loro titoli, accrescono di molto i mezzi d'influenza e di corruzione della corona.

Credesi che la compagnia mantenga annualmente nell'Indie:

15,000 agenti civili, 5,000 de'quali sono europei;
160,000 soldati e ufficiali, di cui 20,000 sono europei, segnatamente tutti gli ufficiali, e
25,000 marinai lo che fa ascender il numero de'suoi

a 200,000 salariati

Trattasi ora di sapere quali vantaggi economici la compagnia dell'Indie e la metropoli abbian conseguiti o conseguiranno dal possesso di questa colonia.

E primamente, prendendo per indicazioni le informazioni più recenti e più verificate, noi troviamo che nel 1798, malgrado quattro anni di pace nell'India, le entrate dello stato anglo indiano hanno dato 201 milioni di franchi. Le spese, comprendendovi il frutto del debito, ascesero in quello stesso anno a 203 milioni, lo che indica un eccesso di spese, sulle esazioni, di 2 milioni di nostra moneta.

Il male venne insignemente aumentato sotto il governo generale del marchese di Wellesley, malgrado tutte le imposizioni che ei si fece pagare e il territorio che aggiunse ai possedimenti britannici. Nel 1806, nella qual epoca finì la sua amministrazione, le entrate ascendevano a 385 milioni, e le spese, comprendendovi gl'interessi del debito, a 442

---

impedimento ad un vero matrimonio ciò che non è ancora matrimonio agli occhi della legge. La Commissione accetterà, qualora si creda che non sia sufficientemente provveduto nello stabilire pene contro coloro i quali mancassero alla data fede. Sarebbe questa una questione da trattarsi quando fosse posta in campo. Ma un impedimento desunto da ciò che non è matrimonio agli occhi della legge, darebbe alla celebrazione non ancora registrata il carattere d'un vincolo effettivo, il che, ripeto, non è ammessibile nel sistema della legge attuale.

Ho già risposto, e credo essere stata risolta la più grande difficoltà che si affacciasse, che cioè un vincolo religioso poteva essere indissolubile, e porre un cittadino nella condizione, in cui, secondo la sua coscienza, non potrebbe passare ad un secondo matrimonio. Ho ricordato più volte che, secondo le dottrine della Chiesa, ciò non può avvenire, perchè il matrimonio che è semplicemente rato, può, secondo le dottrine della Chiesa, essere sciolto.

Essendo quindi aperta questa via per togliersi da quella condizione troppo dura, in cui un cittadino si potrebbe trovare, non c'è motivo sufficiente per ammettere qualsiasi eccezione a quel principio ch'è proclamato dalla legge, la quale stabilisce che dalla registrazione dipendono tutti gli effetti civili, che

milioni, lo che lascia un deficit di 37 milioni nostri.

Agitasi tra i pubblici inglesi la quistion di sapere se il deficit crescente delle finanze della compagnia provenga dalla perdita ch'essa fa sul suo governo, o da quelle che le cagiona il suo commercio. Queste ultime son più difficili a conoscersi, perchè essa non ne dee dar conto all'ufficio di controllo. Frattanto credesi ch'ella guadagni nel suo commercio della China, ma che tali benefizii siano insufficienti per coprir le perdite che fa negli altri rami. Una delle prove che se ne dà si è che allorquando essa presentò nel 1808 un indirizzo al parlamento per impegnarlo ad accorrere in suo aiuto, i direttori poser sotto i suoi occhi uno stato di tutti gli articoli spediti alle Indie e alla China dal 1797 al 1807, e di tutti quelli ricevutine in cambio. Questi stati presentano un eccesso degli articoli spediti sui ricevuti, di 142 milioni pegli undici anni; lo che dà un deficit di 11 milioni all'anno, che bisogna aggiugnere alle perdite che fa sulla sua amministrazione, e che sembrerebbe dover farli ascendere dai 57 ai 68 milioni. D'indi in poi, la compagnia ha dovuto sostenere le spese della guerra che ha fatta nel Nepaul e contro l'impero dei Birmani. Dicesi che la sola guerra dei Birmani sia costata 12 milioni di lire sterline, (300 milioni di franchi). Si pretende che nel 1823 e 1826 l'eccesso delle spese sulle entrate fosse di 2,473,465 lire sterline (circa 66 milioni) (1).

Giusta l'esposto, si rimarrà poco sorpresi che la compagnia dell'Indie sia così straordinariamente indebitata, si nell'Indie che in Europa, tanto più che, ad onta delle sue perdite, essa non ha mai cessato di pagare a suoi azionarii un prodotto di 10 1/2 per cento. Nel 1805 essa confessava un debito in Inghilterra di 150 milioni, e nell'India di 640 in totale 790 milioni. Ma osserviam che non istabilisce questo debito se non dopo aver defalcate le ripetizioni ch'ella credesi in diritto di formare. Ora, se queste ripetizioni non sono per la massima parte composte di cattivi crediti, de' quali è impossibile che sia mai pagata, non potrebbero passare per un attivo capace a diminuire i debiti passivi.

Che pensar, per esempio, del valore dei forti, dei magazzeni, degli altri edifici o del lor mobilare, che essa conta nel suo attivo? Oltre che tutte queste cose non ponno valer per alcuno ciò che son costate alla compagnia e ciò che fa la base della loro estimazione, non son per un governo un valor disponibile, come sarebbero per un particolare. Allorchè un privato su di una terra di cento mila scudi fa de miglioramenti per cinquanta mila scudi, può lusingarsi, in ragion del capitale che vi ha impiegato, di vendere la sua terra cento cinquanta mila scudi. I miglioramenti sono alienabili perchè lo è la terra. Ma un governo non è che un usufruttuario de' suoi domanii. Allorchè questi passano al governo che a lui succede, il nuovo governo non potrebbe apprezzare all'antico certi pubblici stabili-

(1) Tutti questi indizii sono ricavati da Adamo Smith, da Colquhoun, da un' opera degna della più alta stima, di Roberto Hamilton, sul debito pubblico, dalla Storia dell' India inglese, pubblicata nel 1817 da James Mill, dalla Storia dell'India inglese durante l'amministrazione del marchese d'Hastings, di Enrico Prinsep, e da pubbliche carte.

---

da essa prende data il matrimonio, il quale prima non può considerarsi come un vincolo fra le parti.

Ministro di grazia e giustizia — Mi duole, dopo aver proceduto fin qui sempre d'accordo colla Commissione, di dovermene separare circa l'emendamento proposto dal deputato Mantelli. Io credo che la sua proposizione sia più consentanea alla natura della materia e all'economia della legge. Dico alla natura della materia, perchè, secondo quanto io diceva nella discussione generale, il matrimonio si fa col consenso delle parti, questo consenso si esprime nei casi consueti dinanzi al ministro della religione, nei casi di eccezione avanti al giudice di mandamento, se ne fa risultare per mezzo della celebrazione. Da dal punto che questo consenso è stato solennemente dichiarato, il matrimonio esiste. Io credo che questo sistema è il solo che sia consentaneo alla naturale equità anzi alla giustizia naturale. Quando un uomo ha dichiarato solennemente o al cospetto della religione o al cospetto della società ad una donna, voi siete mia moglie non sarebbe consentaneo nè alla equità nè alla giustizia, che egli potesse venir dappoi a contrarre un altro matrimonio, e che questo potesse esser tenuto per valido. Dico che è consentaneo allo spirito ed all'economia di questa legge, perchè la legge dice

menti che questo ha creduto di fare. Simili stabilimenti son riguardati come fatti per l'utilità del pubblico; essi continuano a pagare al pubblico gl'interessi delle loro spese di creazione coi servizi che gli rendono. Il nuovo governo si fonda col dire all'antico. « Voi non già, ma sibbene i vostri amministrati fornirono i capitali di questi stabilimenti, voi ne siete a lor debitori dell'uso; noi non facciam che eseguire le vostre obbligazioni, noi non possiamo rimborsarvi il capitale d'un fondo del quale dobbiamo la rendita ».

Certi altri crediti della compagnia dell'Indie non son più realizzabili dei suddetti. Per esempio, la compagnia passa nel suo attivo 43 milioni per una spedizione ch'essa fece in Egitto allorchè Bonaparte si rese padrone di quel paese. Ora, questa spesa fu fatta pel interesse della compagnia più che per quello del governo inglese, che non riconosce questo debito. Il governo della Gran Brettagna avrebbe forse maggior fondamento di chiedere a quello dell'India il rimborso delle spese che gli son costate la flotta di Nelson e la spedizione che strappò l'Egitto ai Francesi. Almeno una pretesa distrugge l'altra.

Tale è pure una somma di 50 milioni dovuta alla compagnia dal nabab d'Arcot e dal raia di Tanjore; questi due principi non si daranno il pensiero di pagare un tal debito alla compagnia, la quale ha di poi conquistato il lor territorio e non ha loro lasciata alcuna risorsa.

Ora, tutti questi cattivi crediti non ammontano a meno di 400 milioni! i quali non dovendo essere diffalcati dal suo debito confessato, in vece di ridurlo a 790 milioni, come pretende la compagnia, lo fanno ascendere a circa 1,200 milioni di nostra moneta.

Si ha dunque ogni fondamento di riguardare la compagnia inglese dell'Indie come una società negoziante e insieme sovrana, la quale nulla guadagnando nella sua sovranità e nemmen nel suo commercio è ridotta a chiedere ad imprestito ogni anno di che distribuire a' suoi azionarii un'apparenza di utile.

Son questi i reali risultamenti, basati su fatti o somme confessate, di codesta famosa sovranità degl'Inglesi nell'Indie. La compagnia vi perde come abbiam veduto, a meno che non faccia perdere suoi creditori. Il governo vi perde prima le anticipazioni, e prestiti che è obbligato di fare alla compagnia, o almeno di garantire, e inoltre le spese insigni degli stabilimenti coloniali destinati a proteggere gl'Inglesi in Asia, segnatamente quelli dell'isola di Sant-Elena, del capo di Buona-Speranza e dell'Isola Maurizio, per l'addietro Isola-di-Francia. Non v'ha neppur uno di tali stabilimenti che non costi molto più di quel che rende. In un viaggio di milord Valentia leggesi che quello solo del capo di Buona Speranza costa ogni anno agl'Inglesi 6 o 7 milioni di franchi.

Quali indennizzi, tranne la vanità, conseguisce l'Inghilterra per tutte queste perdite? Quali profitti, cioè, fa essa che passar possano per una conseguenza dello stabilimento della sua compagnia e della sua sovranità nell'Indie?

Forse i prodotti pagati agli azionarii? Supponendo che fossero pagati, non già sugli imprestiti, ma in totalità su benefici realizzati, credesi dunque che i negozianti liberi che farebbero il commercio se la

---

nell articolo 20 « tranne i casi espressi nell articolo seguente, (nei casi di eccezione) sta fermo, in quanto alla celebrazione del matrimonio, il disposto degli articoli 108 e 130 del codice civile » Dunque quando sono adempiute queste formalità, il matrimonio è celebrato. Il matrimonio poi negli altri casi è celebrato quando le parti hanno fatto in presenza del giudice la dichiarazione del loro matrimonio. La registrazione che segue dippoi non dà essere al matrimonio, ma ne fa fede autentica Nè questo è contrario alla disposizione dell articolo 1, secondo il quale il matrimonio non ha i suoi effetti civili se non dal giorno della registrazione, perchè il matrimonio fa sorgere dei diritti personali e dei diritti reali.

Questi diritti, o personali o reali, non avranno essere se non dal giorno della registrazione; ma inoltre a quel giorno esisterà un'obbligazione naturale la quale varrà ad impedire ogni altra obbligazione.

E qui siamo ancora consentanei alle dottrine generali della giurisprudenza, alle massime del diritto romano, secondo cui l'obbligazione naturale non era valida per l'azione, ma era valevole per l'eccezione. La nostra legge, e tutte quelle leggi sul matrimonio hanno voluto impedire che si potesse

compagnia non esistesse, non realizzassero alcun beneficio sulle merci dell'Oriente che fornissero all'Inghilterra e agli altri stati d'Europa? Gli è probabilissimo che, bilanciato il tutto, essi ricaverebbero più del 10 1/2 per cento dei fondi che impiegherebbero in questo commercio. Un tal profitto non debbe adunque esser riguardato come esclusivamente inerente all'attuale stabilimento. Se la compagnia non esistesse, non prenderebbe ad imprestito di che pagare il suo prodotto, e l'equivalente d'un tal prodotto non riceverebbesi meno per ciò da negozianti inglesi (1).

Fa d'uopo applicare lo stesso calcolo agli utili che i manifattori d'Inghilterra riportan sulle merci che la compagnia spedisce alle Indie. Supponendo soppressa la compagnia, alcuni armatori liberi porterebbero alle Indie all'incirca le stesse merci, e darebbero luogo agli stessi utili di manifattura. Questi utili non dipendono adunque dallo stabilimento della compagnia, nè dalle perdite che sostiene.

Si dee ragionar così riguardo alle merci d'Oriente vendute dagl'Inglesi alle altre nazioni d'Europa. Anche senza la compagnia, ne venderebbero egualmente.

Lo stesso ragionamento relativamente pure ai dazii doganali che dicesi pagar la compagnia al fisco sulle sue introduzioni. La sola differenza che il commercio privilegiato introduca in ciò, si è che la compagnia debbe sempre una parte di questi dazii che non pagherà mai, invece che i particolari pagherebbero in danaro sonante perchè la dogana lor non farebbe credito.

Finalmente citansi come indennizzo delle perdite che sostengono la compagnia in corpo e la nazione che la seconda, i profitti, legittimi o no, che fanno i suoi impiegati, e infatti, se non vi fosse compagnia, se non vi fosse sovranità inglese nell'India, non vi sarebbero impiegati. Può veramente dirsi che, indipendentemente dai capi d'imprese, il commercio libero avrebbe degli agenti, ma essi guadagnerebbero poco in confronto degli agenti della compagnia. Ecco un indennizzo reale. La compagnia perde o fa perdere alla nazione inglese una somma di sessanta milioni, più o meno, ogni anno, ma fa guadagnare ad Inglesi, suoi agenti, dieci e forse venti milioni. Ecco il calcolo di ciò che la famosa compagnia dell'Indie attribuisce alla ricchezza dell'Inghilterra, senza di lei, l'Inghilterra non comprerebbe tutti gli anni 20 milioni di beneficio a costo di 68 milioni di perdita.

Non bisogna inoltre contare, di questi 20 milioni d'utili pel paese inglese, che quella porzione che viene estratta dall'Indie senza richieder ritorno, cioè i capitali trasportati in Inghilterra per esservi messi a cambio, perocchè in quanto alle paghe ricevute e consumate nell'Indie, la nazione inglese non vi guadagna manco un obolo.

Osserveremo, in ordine a ciò, che le funzioni le quali permettono nell'Indie d'accumular molto per

(1) Una compagnia che prende ad imprestito un milione, per distribuirlo ai suoi azionarii come porzioni di beneficio, ritira un milione dei capitali del paese, cioè delle somme che sono state accumulate e possono essere impiegate nel far valere imprese industriali, e questo stesso milione è impiegato dagli azionarii che lo ricevono come una porzione delle loro entrate e come per le loro spese improduttive. Ell'è dunque una dissipazione eguale a quella di che rendesi colpevole un prodigo che mangi una parte del suo capitale.

---

celebrare un matrimonio religioso, e poi ammettere la celebrazione del matrimonio civile, perchè non si volle che quella che fu impalmata come legittima sposa, potesse poi esser trattata come concubina.

A questo fine mirano gli articoli organici del concordato pel 1802 e le disposizioni del codice penale di Francia, a questo fine tende l'articolo della costituzione del Belgio, di cui io vi parlava il primo giorno di questa discussione, a questo fine è rivolto l'emendamento che fu introdotto nella nostra legge all'articolo 39, in cui si stabilì una pena per coloro che contraessero matrimonio senza avere adempiute tutte le formalità che sono in essa prescritte.

Ora vi domando se questa legge raggiungerebbe il suo fine, quando lo sposo, dopo essere sottostato a questa pena, potesse dipoi andar a contrarre un altro matrimonio.

Perciò, accetto l'emendamento proposto dal deputato Mantelli.

Sineo, relatore. Rincresce veramente al relatore il vedersi in opposizione col signor Ministro in questo articolo. Ma credo che ci è una grande illusione in questo momento nello spirito del signor Ministro. Quest'emendamento è assolutamente in

trasportarne il frutto in Inghilterra son poco numerose, per un impiego di grandissimo lucro, ve ne sono cento di mediocri e di cui gli emolumenti si spendono nell'India stessa Hastings trasportò somme immense, per le quali comprò gli attestati di buon acquisto che gli diedero la corte d'Inghilterra e la maggior là venali delle due camere del parlamento, ma Hastings era stato per tredici anni governatore generale, e durante il suo regno erausi presentate le più belle occasioni di spogliare i principi del paese, e di commettere estorsioni sul popolo. Daltronde, mettendo da parte le considerazioni d' una sana morale e d una politica, alle quali non quadrano tutte queste turpitudini, quand anche gli utili trasportati da alcuni privati in Inghilterra conguagliassero i 68 milioni di perdite annue che abbiam veduto dover l'Inghilterra attribuire alla sua sovranità nell India, è forse un buon calcolo quello di far pagare dallo stato, cioè dal popolo d'Inghilterra i capitali che alcuni individui vengono a mangiar tranquillamente nei loro focolari? Scopresi forse in ciò un gran germe di potenza?

Per trovare l'origine delle ricchezze d'un popolo, non bisogna osservare al di fuori; è d uopo cercarla nel seno stesso di questo popolo. Le miniere alle quali gli Inglesi attingono i loro tesori sono l attiva e giudiziosa industria loro, l ordine e l'economia de loro capi d' imprese, la protezione che trovano sempre in leggi eguali per tutti, e si fatte miniere sono alla portata di tutte le nazioni

Ci si chiederà che diventerà la sovranità degl'Inglesi nell'India? Sarebbe indubitatamente una temerità il credersi in caso di dare una risposta positiva a simil domanda. Niuno può penetrare i misteri dell'avvenire; ma posson riguardarsi certi avvenimenti come più probabili, altri come meno probabili, alcuni come impossibili. Ad ogni rinnovazione di privilegio il governo inglese e la compagnia, per un sentimento confuso della loro posizione e de' loro interessi, sono stati gradatamente diretti verso la libertà del commercio, ed a sostituire la sovranità dello stato a quella della compagnia. L' ultimo privilegio in data del 1813, duraturo sino al 1834, porta che qualunque suddito dell'impero britannico possa liberamente trafficare nell India, munendosi d'un permesso dei direttori della compagnia, permesso che questi non potran ricusare. Se vi frapponessero ostacoli, deciderebbe l'ufficio di controllo. La compagnia non si è esclusivamente riservato che il commercio della China.

Si vede che essa bada poco al commercio della India propriamente detta, e che la sovranità le sfugge. Essa attende maggiormente al commercio della China, il quale dà degli utili, perchè il tè, perchè certe qualità di seta e i manchini non possono ottenersi che colà, lo che costringe i consumatori inglesi a passare per le mani della compagnia; ma quanto primo non vi saranno che i consumatori inglesi che compreranno da lei le merci di Kanton; giacchè altri navigano, specialmente gli Americani, potranno fornirne le altre nazioni a miglior prezzo. Gli Inglesi stessi stancheransi di pagare spese di produzione esagerate (1), e per aumentare il pro-

(1) La Revue d'Edimbourg, quaderno di gennaio 1834, fa il confronto del prezzo corrente del tè che si procura alla Nuova-Jork e in Amburgo col mezzo d un commercio libero, con quello del tè che si procura a Londra mediante la compagnia dell'Indie che ha il monopolio del com-

---

opposizione coll' economia della legge, e non sarà difficile il provarlo, non ci è che da avvertire alle conseguenze a cui ci esponiamo coll'emendamento dell onorevole Mantelli. Si è celebrato, a cagion d esempio, un matrimonio religiosamente; uno dei coniugi pretende che è celebrato, l altro sostiene la negativa, quegli dirà che il matrimonio si è legittimamente celebrato innanzi il parroco, l'altro dirà che non si è celebrato, perchè il parroco non era competente, e allora bisognerà che si esamini se il parroco era competente o no; ma chi deciderà? Bisognera andare dal vicario per accertare se questo parroco sia o no regolarmente istituito; oppure lo deciderà il giudice civile? Ma vi è di più. Un ragazzo di quindici anni si presenta al parroco, il quale celebra il matrimonio, l'altro coniuge sosterrà che c'è matrimonio; questi si scuserà sulla sua età, dicendo che non l'ha potuto contrarre. Ora, io domando, chi deciderà? Vi sarà o non vi sarà matrimonio? Ma se si ammette che la celebrazione davanti il parroco, fatta secondo le leggi della Chiesa, produca un effetto, bisogna riconoscere che anche questo giovane di 16 anni si è irrevocabilmente ammogliato: e quando però avete voluto rifiutare la dispensa a questi casi, ora ammetterete qualche cosa di più che la dispensa; ammetterete un vin-

dotto delle dogane, il governo farà probabilmente cadere quest'ultimo ricettacolo del monopolio. Non ci sorprenderemmo che allo spirare del presente privilegio, non venisse rinnovato, che l'Indie fosse governata da un vicerè, e il debito della compagnia dichiarato debito nazionale.

Allora la Compagnia continuerebbe a trafficare in concorso di tutti gli Inglesi, come semplice società commerciale, e probabilmente si liquiderebbe a poco a poco, per non poter competere col commercio libero. Se questi avvenimenti non sono accaduti più presto, gli è a motivo degli interessi privati che, in questo caso come sempre, prolungano la durata degli abusi. Le funzioni dei direttori della compagnia dell'Indie e dell'ufficio di controllo, creano impieghi largamente pagati, e che danno un'esteso padronato; vale a dire molte nomine di funzionarii in Europa e in Asia, molti favori da dispensare, de'quali serbasi una gran parte per la famiglia propria e per sè. Anche i membri dell'ufficio di controllo sono riccamente pagati. Per un tal mezzo gli uomini influenti prendon facilmente il partito di vedere le rive del Gange oppresse, il debito della compagnia giornalmente aumentato, e il commercio nazionale contrariato ne'suoi sviluppi.

Frattanto, dopo che gli alti funzionarii della compagnia e l'amministrazion dello stato s'invigilan reciprocamente; dopo che nella camera dei comuni han risuonato lagnanze terribili, dopo che una moltitudine di scritti hanno illuminata la nazione inglese sul vero stato delle cose e sui veri di lei interessi, gli abusi sono sensibilmente scemati. Pare che l'amministrazione inglese in quelle vaste e fertili contrade avesse cangiato carattere. Essa è divenuta protettrice delle proprietà, la giustizia viene equamente renduta in tutti i paesi amministrati direttamente dagli Inglesi, ed essendosi resi più facili gli appelli ai tribunali superiori, i raja e i principi tributarii sono stati costretti a proferir giudizi quasi quasi equi.

S'introducon gradatamente la polizia europea, la repression dei delitti e il giudizio dei giurì. Gl'Inglesi hanno assolutamente rinunciato alla pretesa di correggere i pregiudizii dell'Indù e di trarli al cristianesimo (1). È anche della loro politica il pre-

(1) Si ha tutto il fondamento per rimproverarli di spingere troppo'altre un tal riguardo, per ciò che spetta ad un costume che a ragione inspira orrore in tutte le altre contrade della terra, all'uso, cioè, che impone alle vedove di bruciarsi su cadaveri dei loro mariti. Diciamo che è l'uso e non già la legge che lo impone, ma anche l'uso può essere imperioso quanto la legge. Si è visto non senza orrore nei rapporti messi sotto gli occhi della camera dei comuni che nella sola provincia del Bengala il numero delle vedove che sonosi bruciate vive è asceso,

Nel 1815, a 378.
Nel 1816, a 442.
Nel 1817, a 707.
Nel 1818, a 839.
Nel 1819, a 650.
Nel 1820, a 597.

Ora, la provincia del Bengala è quella in cui l'autorità degl'Inglesi è maggiormente diretta e rassodata. Questo atto barbaro è considerato come una prova di tenerezza coniugale e insieme come un'opera religiosa. I sacerdoti persuadono alla vittima sventurata che dipende da lei, mediante un tal sacrificio temporale, di sottrarre suo marito alle fiamme eterne e di assicurare a sè stessa il paradiso.

---

colo che, bisogna riconoscerlo, sarebbe in contraddizione colle altre disposizioni della legge. Tutte le volte che si sarà fatta la celebrazione avanti il parroco, e s'incontrerà qualche impedimento meramente canonico, l'uno sosterrà che il matrimonio non è valido, e l'altro che lo è, perchè dinanzi alla legge civile non c'era nessun impedimento, il parroco ha benedetto, perchè la legge gliene dà il diritto, e dà anche qualche effetto civile alla celebrazione. Ed in questo caso, chi giudicherà di questo impedimento? Si vorrà sostenere dinanzi il giudice civile che siansi vincolate le parti irrevocabilmente davanti alla Chiesa? Scegliete, o signori: o voi volete lasciare assolutamente alla Chiesa il decidere della validità di questi matrimonii religiosi, e allora fate rinascere interamente il foro ecclesiastico, come è attualmente in vigore, la vostra legge non serve a nulla, oppure voi volete che i tribunali secolari vengano a decidere queste questioni, che sono meramente ecclesiastiche, ed allora violerete la libertà di coscienze. Io credo che non dobbiamo entrare in questa questione di coscienza.

Voi non foggite da uno di questi scogli, o ristabilite il potere ecclesiastico, o vi rendete tirannici, volendo giudicare delle questioni che appartengono semplicemente alle coscienze.

ferire ch'essi tengansi le loro opinioni. Sono o musulmani, o discepoli di Brama. L'islamismo rende gli uomini rassegnati e docili; la religion di Brama, consacrando con inflessibil rigore la gerarchia delle caste, le rende subordinate. Simili disposizioni convengon molto bene a dominatori macchiavellici.

Dicesi talvolta che questa colonia si renderà indipendente come tutte le altre, ma non si osserva che non è una colonia propriamente detta, che, cioè, gl'Inglesi non hanno scacciati o distrutti gli indigeni. Gli Indù son tuttora ciò che erano sotto Orangzeb, e forse più industriosi, più numerosi. Eglino sarebbero dunque padroni del lor paese purchè solo il volessero. Cosa son mai quarantacinque mila dominatori spersi in una popolazione di 70 milioni d'abitanti? Un moderno autore, giudiziosissimo, ed impiegato della compagnia, conviene che esiste fra gli Inglesi e gl'Indù una incompatibilità radicale che sembra opporsi invincibilmente a qualunque sincera unione. Gli Indù, al par di tutti i popoli, detestano l'intervento degli stranieri ne' loro affari interni; ma, simili alle lor greggi, non s'immaginano che si possa vivere senza padroni: essi godono, senza sapere il perchè, quando la sorte ne dà loro de buoni, e soffron nel caso opposto, senza cercare di prendersi le garanzie atte ad assicurare loro una miglior condizione.

Tutte le cariche onorifiche e lucrative son serbate ad Inglesi, e i nativi ne sono esclusi. Una tale politica rende nemici del giogo inglese i personaggi primarii, i quali esercitan la maggior influenza sul rimanente della società; essa umilia l'intera nazione; ma non lascia alcun mezzo di resistenza.

Se qualche usurpatore si facesse seguire, o per amore o per forza, da un certo numero di partigiani, questi ultimi avrebbero minori mezzi, con che resistere alle forze ed agli intrighi britannici, dei principi che governavano il paese prima degli Inglesi, e i quali pure son nondimeno stati costretti a cedere alla superiorità della tattica europea e della politica inglese.

Anche una forza europea non potrebbesi mostrare nell'Indostan senza grandi svantaggi. Gl'Indù non si adatterebbero ad altra dominazione europea. Gli Inglesi han dovuto battere più i principi indipendenti e varii magnadieri del paese, che i popoli dell'Indostan, presentemente non esistono più principi indipendenti, e le orde che non hanno altr'oggetto che le ruberie, vengono esterminate appena osano farsi vedere. Con una marina come quella di cui gli Inglesi dispongono, col possesso ch'essi hanno del capo di Buona Speranza e dell'isola Maurizio, non potrebbe alcuna forza europea essere spedita alle Indie che per terra; e si calcolino la lentezza, le spese e le perdite che costerebbe sì fatto viaggio ad un'armata! Senza parlare delle nazioni colle quali essa troverebbe da combattere cammin facendo, quanti uomini, cavalli e cannoni non perderebbe in mezzo a sabbie ardenti, a paludi senza strade, a fiumi senza ponti, e per combattere al suo arrivo una potenza bene stabilita, difesa da un esercito di 160 mila uomini armati all'europea, e che possono ricevere per mare tutti i rinforzi e tutte le munizioni di cui abbisognasse!

Finalmente, se gl'Inglesi dell'India volessero rendersi indipendenti dalla madre-patria, e governare il paese di loro propria autorità, quali sarebbero i loro mezzi per riuscirvi? La nazione inglese della

---

Ci sarebbe moltissimo a dire su questa questione, ma mi pare questi pochi cenni debbano bastare. se non saranno sufficienti, ove la Camera lo creda, prenderò nuovamente la parola.

Presidente — Il Ministro di grazia e giustizia ha la parola.

Ministro di grazia e giustizia — Certamente se l'emendamento proposto dall'onorevole Mantelli dovesse intendersi nel senso in cui viene ora supposto dall'onorevole relatore della Commissione, sarei io il primo a respingerlo, ma io credo che non saranno per nascerne le temute conseguenze.

Io non entro nella ragione del sacramento o del non sacramento, ma dico che ogni qual volta vi è una dichiarazione solenne fatta dalle parti e tra le persone cui la legge permette d'essere marito e moglie, questa dichiarazione fatta o davanti il ministro di religione, o davanti al giudice di mandamento deve bastare per impedire un matrimonio ulteriore.

Mi si domanda come vi risulterà della celebrazione del matrimonio? Ne risulterà perchè è un fatto evidente e che non si passerà mai senza testimoni, nè senza che ne rimanga un documento.

India è composta di circa venti mila uomini di guerra; di quasi altrettanti impiegati della compagnia o del governo, che è lo stesso; e di quattro a cinque mila persone indipendenti, disperse a grandi distanze le une dalle altre, ed occupate ad aver cura de loro affari particolari. La maggior parte di questi Europei non aspira che a ritornare in Europa per godervi delle ricchezze bene o male acquistate, e non vorrebbero esporsi a precludersene la via. Gli insorgenti non avrebbero per sè che gli avanzi dei corpi di truppe e d'impiegati che rimuncrebbero alla loro patria, e acconsentirebbero di stabilirsi nell'India. La fedeltà dei *cipayes*, o truppe del paese, disciplinate e comandate da Europei, starebbe titubante fra gl'Inglesi d'Europa e gl'Inglesi d'Asia, e l'indebolimento che nascerebbe da tali divisioni cagionerebbe forse la loro comune espulsione, a meno che alcune forze spedite dalla metropoli non approfittassero sole della felice sorte di successo loro offerto da questa dannosa disorganizzazione.

In tutti i casi, la libertà dell'India pare impossibile; ma deesi, per l'interesse del genere umano, desiderare che le nazioni d'Europa perdan la loro influenza sull'Asia? Non deesi invece bramare che una tale influenza vada crescendo? L'Europa non è più ciò che era ai tempi di Vasco di Gama e di Albuquerque. Essa è giunta al punto in cui l'Asia non debbe omai più temere la sua dominazione. Co suoi despoti e colle sue superstizioni, l'Asia non ha alcuna buona istituzione da perdere, e ne ha molte di buone da ricevere dagli Europei

Questi ultimi, in vigore del genio intraprendente che li distingue, e dopo i sorprendenti progressi che hanno fatto in tutti i rami dello scibile umano, son destinati senza dubbio a soggiogare il mondo, come han già soggiogate le due Americhe. Non diciamo già che lo soggiogheranno colla forza dell'armi. la preponderanza militare è, e sarà vie maggiormente accidentale e precaria, gli Europei soggiogheranno il mondo coll'inevitabile ascendente dei lum e delle istituzioni che agiscono senza posa. Essi non sono ormai più in necessità d'impiegar la forza dell'armi contro le nazioni indigene dell'America L'Asia richiederà maggior tempo, in virtù dell'immensa sua popolazione e della forza d'inerzia che costumi tenaci e stabili oppongono ad ogni sorta d'innovazione. Ma la forza delle cose finisce sempre per vincerla. La religion dei magi ha ceduto all'islamismo; quella di Brama ha perduta la metà dei domini nei quali regnava; l'islamismo si consumerà la sua volta, giacchè tutto si consuma. Ogni giorno si perfezionano le comunicazioni marittime. A'tempi nostri i viaggi al Bengala pel capo di Buona-Speranza son divenuti un doppio più facili e più pronti di quel che erano prima del 1789. Le altre strade dell'Oriente diverranno indubitatamente più praticabili e più brevi. L'emancipazione della Grecia trarrà con seco quella dell'Egitto; e la civilizzazione, avanzandosi a poco a poco, appianerà gli ostacoli che oppongonsi alle comunicazioni, perocchè, quanto più i popoli si civilizzano, tanto più s'accorgono esser del loro interesse di comunicare tra loro. D'allora in poi si può scorgere ciò che un giorno sarà il mondo; ma il tempo è un elemento necessario in tutte le grandi rivoluzioni.

Mi si domandava ancora: chi conoscerà per questi richiami? Chi conoscerà ce lo dice l'articolo 18 della legge.

« Delle opposizioni fatte dagli aventi diritto o derivanti dalla denunzia fatta al sindaco, conoscerà entro dieci giorni il tribunale di prima cognizione, nella giurisdizione del quale vennero eseguite le impugnate pubblicazioni ».

Il tribunale non avrà da giudicare della validità o non del sacramento, avrà soltanto da cercare se tra queste parti seguì già un matrimonio non registrato, ma valido secondo la legge.

Ci si domanda finalmente quale effetto avranno gli impedimenti non riconosciuti dalla legge Gl impedimenti non riconosciuti dalla legge e stabiliti dal diritto canonico non avranno alcun effetto, perchè tra queste persone non manca la registrazione. Manca il matrimonio, se non vi fu celebrazione, perchè non può esserci matrimonio che nelle forme prescritte dalla legge. Dunque nei termini in cui venne stabilita quest'eccezione, non tende per nulla a menomare l'indipendenza del potere civile, nè la giurisdizione dei magistrati mantenendo soltanto l'effetto della volontà solennemente espressa fra le parti, cioè la volontà di divenire marito e moglie.

Mantelli: — Quando l'onorevole relatore ci pre-

SEZIONE TERZA

DELL'ECONOMIA PROPRIA DELLO STATO.

PARTE PRIMA

CAUSE ED EFFETTI DEI CONSUMI PUBBLICI.

Capitolo I.

Che cosa bisogni intendere per consumi pubblici.

Lo stato sociale del quale abbiamo riconosciuto i vantaggi richiede, nella stessa guisa che il corpo umano, certi consumi che gli sono proprii; come p. e. il servizio di parecchi funzionarii pubblici per invigilare ai loro interessi, la provvista delle armate preposte alla sua difesa, ed altri. Questi diversi consumi non sono sempre egualmente indispensabili per l'esistenza di una nazione. Se ne vede sussistere, quantunque molti dei loro bisogni non siano soddisfatti se non che imperfettissimamente; ma non è per ciò men vero esser la vita e la salute delle nazioni tanto più floride quanto meglio godono di tutto il loro bisognevole. L'economia rispetto a loro consiste a procurargliele col minor possibile sacrifizio per parte loro.

I consumi di prodotti e di servigi che fannosi per l'interesse dello stato, hanno la massima analogia con quei medesimi consumi che han luogo per l'interesse dei privati. In ambedue i casi sono questi altrettanti servigi perduti affatto appena che hanno compiuto il loro ufficio. Il servigio reso da

---

sentava le conclusioni della Commissione su questa legge, le intitolava *secolarizzazione del contratto di matrimonio* se ciò fosse vero, cioè che avessimo una vera secolarizzazione del matrimonio, io non proporrei quest emendamento. Ma qui di secolarizzazione non c è che il nome; vera secolarizzazione si sarebbe ottenuta colla proposta Demarchi Con questa legge noi abbiamo il matrimonio tale quale era, abbiamo soltanto rivendicato all'autorità civile il diritto d'iscrivere i matrimoni, vale a dire lo stato civile, di fissare gl'impedimenti e abbiamo tolto affatto il foro ecclesiastico, decretando che le cause matrimoniali siano decise non più dalla curia ecclesiastica, ma dal foro civile, ecco quanto io trovo in questa legge. Ora, se vogliamo essere logici, bisogna pur riconoscere che coll'attuale progetto di legge non solo non abbiamo voluto escludere, ma anzi abbiamo chiaramente espresso e sancito che la società civile riconosce il sacramento come una formalità principale che costituisce la base del matrimonio, alla cui base si aggiunga come altra formalità per ottenere i diritti civili ora quando uno ha contratto matrimonio, e ci manca solo una formalità, potremo affermare che assolutamente ed in qualunque caso debbasi pronunciare la nullità e non ammettere giammai rimedio? Ma, ci si dice, la

un militare o da un giudice l'ultimo sono non e sime in modo alcuno dal comprare, e consumare un egual servigio per durante l'anno attuale. Parimente l'impiego che fanno dei loro stipendi per il loro mantenimento, può essere utilissimo a questo mantenimento medesimo, ma non concorre al ben essere della società, niente più di ciò che la minestra del lavorante non contribuisce al bene essere dell'impresario che gli ha dato il lavoro. Ne facciamo il rilievo, per la ragione che si è spesso rappresentata come un beneficio per la società, la spesa che fa in seguito la classe dei pubblici funzionarii co' suoi stipendii. Questi loro consumi non hanno altro effetto che il proprio vantaggio. Le compre che fanno sono un baratto del danaro che hanno guadagnato coi prodotti dei quali abbisognano; e se questa compra non fosse stata fatta da loro, una egual compra sarebbesi fatta dai contribuenti, i quali han fornito l'imposizione col mezzo della quale si è pagato ai pubblici funzionarii il loro stipendio.

O il pubblico consumi dei servigi, o compri delle provvigioni che si consumano per di lui servigio, comunemente egli ne acquista il valore in numerario. D'onde l'uso di chiamare spese pubbliche i consumi pubblici. Questo termine è anche più intelligibile per la ragione che è più usitato. Pochi inconvenienti risultano, quando si è ben prevenuti che la spesa pubblica è la compra che si fa, in nome del pubblico, di materiali e di servigi i quali sono di poi consumati nell'interesse del pubblico medesimo, come furono pagati col suo danaro.

Non bisogna sdegnare queste verità sì semplici, e che ponno sì facilmente dedursi dai principii elementari che abbiamo già sviluppati; perchè appunto per non le aver presenti ogni volta che si tratta di consumi pubblici, si cade di frequente in errori gravi, fecondi di sinistre conseguenze; e che autori stessi, d'altronde commendevoli, travasano seco loro degli uomini di stato, le cui opinioni divengono decreti, e ridondano in danno e indebolimento delle nazioni.

Si è creduto per lungo tempo, e molti se 'l pensano tuttora, che le spese pubbliche non costino nulla alla società, per la ragione che fan ricolare nel grembo della società stessa ciò che gli costano. Errore sì deplorabile deriva da un incompleta analisi. I governi che cosa impongono eglino sui popoli? delle contribuzioni in natura, o in danaro. Se essi fan consumare questi prodotti da truppe, non li riversano nella società imperocchè sono consumati, distrutti dalle truppe. È vero che la sicurezza pubblica che risulta dal servizio delle truppe è un bene; il qual bene risulta da un servigio renduto alla società da un'armata, ma non dal consumo operato da quest'armata medesima. La società ha consumato per la propria sicurezza il servizio delle truppe; le truppe han consumato per il loro mantenimento le munizioni dalla società medesima somministrate, ed esaurito che sia l'oggetto di questi due consumi, non resta nulla nè dell'uno nè dell'altro di essi

Se la contribuzione è stata imposta in danaro, questo denaro per verità essendo stato erogato nell'acquisto delle munizioni, del vestiario di cui le truppe sonosi servite, è riservato nella società; ma il valore imposto sul contribuente non è riservato col contante. Pagando i mercanti che han somm-

---

legge civile non dee entrare nelle questioni religiose; sono perfettamente d'accordo, io credo, che i tribunali quando giudicheranno per un'opposizione innoltrata, giudicheranno sempre sulla scorta di questa legge; il tribunale che è chiamato a conoscere degl impedimenti, non può usare nelle sue decisioni che di quanto è stabilito in questa legge, e quando vedrà il peso che possa avere l'opposizione fatta a fronte di quanto è disposto dalla presente legge per istabilire se sarà o non stato realmente ed efficacemente contratto matrimonio, ogni difficoltà è tolta; qui non c entra per nulla il vedere se il matrimonio è o non è valido in faccia alla Chiesa, ma invece se il matrimonio abbia o non quelle formalità essenziali ed intrinseche che la legge richiede, mancando solo la formalità estrinseca della registrazione.

Questa è la vera causa, il vero oggetto della mia proposta che per nulla varia lo scopo e lo spirito del progetto di legge che cade in discussione.

Ministro di grazia e giustizia. Se io ammetto l'emendamento dell'onorevole Mantelli, vi è tuttavia uno dei motivi che egli ha addotto che non posso accettare. Egli propone questo emenda-

nistrato i viveri o il vestiario della truppa, uno si è fatto a lasciare in baratto dei prodotti che valevano o riputati valere il danaro loro dato (1). Non si è renduto gratuitamente alla nazione ciò che essa aveva dato, ed anche, in questo caso come nell'altro, le truppe han consumato dei prodotti, la nazione ha ricevuto una sicurezza preziosa, ma nulla più rimane della imposizione (2).

Quando le imposizioni servono al mantenimento dell'amministratore, che tutela i comuni interessi, del ministro del Santuario che predica la pace, e sparge parole di consolazione, l'effetto ne è somigliante se la nazione venga a raccogliere, a conseguire un bene stare effettivo il qual compensi o sorpassi il sagrifizio che essa ha fatto, sarà senza dubbio un buon partito per lei; ma essa non ne ricava altro. È l'economia in rapporto allo stato, ciò che essa è in rapporto ai privati; come le leggi della fisica e della meccanica, dalle quali all'occorrenza ed i privati e lo stato ritraggono importanti servigi, sono per lo stato ciò che sono pei privati. Anche l'economia politica ha le sue leggi fondate sulla natura delle cose, e che sono per tutte le medesime. Si è imbarazzata l'economia politica deviando dal semplice buon senso: una famiglia che si stimola a spendere s'impoverisce; due famiglie nel caso medesimo s'impoveriscono egualmente, così di tre, di cento, di tutte le famiglie componenti lo stato. Il numero non vorte, ma bensì esso dilata ed aumenta il male.

Le spese fatte per conto del pubblico, non men che quelle che fanno i privati, esser ponno improduttive o riproduttive. Se in occasione di una memoranda solennità, diansi al popolo degli spettacoli e dei fuochi artificiali che siano costati una somma di cinquanta mila franchi, una tale spesa sarà stata improduttiva. Se, all'opposto, si è speso una egual somma a scavare un canale di derivazione, ed a condurre dell'acqua in un circondario arido, si è fecondato il circondario, si coprirà di coltivazioni, di case e d'industria, e' si sarà fatta allora una spesa riproduttiva.

Le spese pubbliche riproduttive si risolvono nell'accumulo di una porzione di entrata per farne un capitale o per mantenere un capitale nella sua integrità. Le spese improduttive sono destinate a soddisfare ad uno dei bisogni ordinarii del corpo sociale, ed il valore che vi si impiega non serve che una sola volta. L'erogazione fattane l'ha tolto per sempre dalla società.

Così le spese impiegate a costruire una bella strada, un ponte, sono riproduttive, perocchè il valore non è consumato nell'atto medesimo, un ponte, una strada, sono veri capitali la cui rendita è il servizio, godimento che quegli stabilimenti procu-

(1) Quando i prodotti non vagliono del danaro, il consumo fatto dalle truppe non vale quanto la spesa fatta dalla nazione; una parte di questa spesa non è fatta nel suo interesse, serve essa a pagare dei fornitori, e talvolta delle ruberie da questi commesse.

(2) Ecco un'obiezione che abbiamo udita come stabilite voi in massima che non rimane più nulla della sicurezza che avete ottenuta mercè l'aiuto del servizio di un funzionario pubblico? Nella guisa stessa che diciamo che non resta più nulla del pasto che ha ristorato le nostre forze, quantunque le nostre forze sussistano tuttavia dopo il pasto consumato. Il baratto che abbiam fatto di una contribuzione per ottenere della sicurezza, ha distrutto per noi il valore che gli abbiamo dedicato, quantunque abbiamo raccolto la soddisfazione che ne è risultata.

---

mento, fondandolo in parte sulla ragione che noi non abbiamo fatto la secolarizzazione compiuta del matrimonio.

Io credo che questo motivo non debba avere alcuna influenza nel deliberare sul suo emendamento perchè supponendo che la prima parte dell'articolo 21 fosse la sola che la legge riconoscesse per l'effetto civile quando poi ella prescrivesse che la data certa, che gli effetti civili non potessero aver luogo che dal dì della registrazione da seguire dappoi, io crederei pur sempre che il matrimonio dichiarato davanti al giudice dovesse essere d'impedimento ad un matrimonio futuro, perchè, come ho detto, la ragione di questo emendamento la trovo nella buona fede sulla natura del matrimonio, il quale dovunque si celebri al cospetto della Chiesa o al cospetto dei magistrati civili, è pur sempre un contratto di buona fede, è un contratto il quale deve servire se non come titolo di azione, come titolo di eccezione, ogni volta che la volontà di celebrarlo fu solennemente dichiarata dalle parti.

Guglianetti. Mi pare la cosa tanto evidente, che non è caso di molte parole. Qui è questione di buona fede. Io non so come si possa conciliar l'accettazione dell'emendamento proposto dall'onorevole Mantelli colla legge stessa e cogli articoli già votati.

rano al pubblico. Le spese che fannosi per mantenerle in buon grado di restauro, non sono una spesa improduttiva, poichè servono a mantenere nella sua integrità quella porzione di capitale della nazione.

Sulle imprese d'industria che vanno per conto di una nazione, non ci resta più nulla a dire dopo quanto abbiam detto sul proposito delle imprese industriali mandate per conto dei privati, se non che danno esse ordinariamente dello scapito mentre quelle dei privati danno del guadagno; a meno che per altro le imprese nazionali non godano di un monopolio o privativa, come quelle della posta delle lettere in Inghilterra, in Italia ed altrove. Col beneficio della sua privativa di trasportar le lettere, l'amministrazione delle poste, sostenuta dalla legge, può alzare il prezzo del servizio ch'essa rende, molto al di sopra del suo valore (1) ed in questo modo non solamente coprir le spese di uno stabilimento dispendioso, ma rendere anche una grossa entrata la quale fin d'allora diviene un'imposizione.

Le spese affette al pagamento di un servizio immediatamente consumato, come p. e. quello di un funzionario pubblico, quantunque improduttive ponno essere non pertanto ben intese e profittevoli. Sono desse della natura stessa di quelle che commettonsi nelle famiglie per il loro mantenimento. Dicendo che sono improduttive, non diciamo già che sieno inutili, ma soltanto che esse non possono servir più oltre, che non si potrebbe dedicar lo stesso valore all'acquisto di un altro prodotto, di un altro servigio. Ciò che han procacciato poteva essere desiderabile, necessario, può aver reso un importante servigio, ma non potrebbe renderne altro. Occorre, per ciò commettere, una nuova spesa. I lavori di un funzionario pubblico durante il mese decorso possono essere stati sommamente utili, ma non procurano al pubblico lo stesso vantaggio per il mese attuale. Fa d'uopo che il funzionario somministri nuovi lavori e riceva una nuova retribuzione perchè noi possiam ricevere un somigliante vantaggio.

Alcuni son di parere che i suoi lavori non siano improduttivi, poichè creano per la società dei vantaggi reali, dei vantaggi spesse volte talmente importanti da non poter essa sussistere senza di quelli. Ciò non si pone in dubbio. Creano dei prodotti immateriali (1), ed è consumandoli che la società fa una spesa improduttiva, un consumo dal quale risulta per quella un vantaggio, ma non già un prodotto palpabile nè durevole.

Si consumano improduttivamente anche i prodotti materiali, quando consumansi nel proprio mantenimento, nulla è più materiale degli alimenti di cui uno si ciba, ma il pasto che ne risulta non è meno perciò un consumo improduttivo.

(1) Il valor naturale di un servigio è il prezzo al quale potrebbesi ottenerlo, se ne dipendesse l'offerta dal più completo concorso. Il servizio che ci si rende portandoci una lettera da parecchie centinaia di leghe, ci è spesso molto più prezioso della spesa di porto, ma ci si fa pagar questo porto troppo caro se potessimo ottenerlo a minor prezzo.

(1) Ecco il motivo del rimprovero che facciamo a Smith per aver qua lificato d'improduttivi i lavori dei funzionarii pubblici. Quando essi sono utili, e che producono una utilità in pro del pubblico, possono riguardarsi come produttori di un prodotto immateriale.

Che cosa si viene a stabilire con questo emendamento? Nientemeno, che un impedimento dirimente, perchè si dà diritto ad uno di coloro i quali hanno celebrato il matrimonio nelle forme prescritte dalla legge civile di impedire un qualunque altro matrimonio, il che vuol dire, che si stabilisce un vero impedimento dirimente, ciò che contrasta a tutto lo spirito della legge.

Se non si vuole la legge, si dica francamente; ma non si venga a distruggerla così di soppiatto, con proposte che ripugnano alla buona fede ed al buon senso *(Bene, a sinistra. Movimento)*.

Si discute una legge che dà delle guarentigie, che ci fa sortire da uno stato anormale, e poi col mezzo di un semplice emendamento improvvisato, non studiato, nè comunicato alla Commissione, si viene ad infirmare tutto lo spirito, e sconvolgere tutta l'economia della legge.

Io chiederò al signor Mantelli ed al signor Ministro il perchè non hanno proposto questo impedimento dirimente quando trattavamo degli impedimenti dirimenti? Perchè si aspetta ora a proporre che il matrimonio celebrato ma non registrato porti impedimento dirimente?

Si è votato l'articolo primo che stabilisce che il matrimonio celebrato non produce effetto civile se

Capitolo II.

Dell'economia relativamente alle spese della società.

Non saravvi alcuno il qual supponga, l'economia nelle spese pubbliche consistere nello spender poco; ma ognuno bensì converrà che consiste nel non ispendere altro che il necessario, ed a non pagare gli oggetti se non che il lor giusto valore. È quindi da credersi che ognuno, dal potentato sino al semplice cittadino, non ricuserà di ammettere queste due massime per regolar le spese di una nazione. Ma si è ben lontani dal sapere quali ne siano le conseguenze, e specialmente in applicazione.

Le spese pubbliche, almeno nei tempi moderni, si fanno a carico dei popoli. Delle armate più numerose, un vistoso bagaglio di guerra, una popolazione più compatta, delle frontiere più estese, degl'interessi più complicati, non permettono più ai re di supplirvi colle rendite dei loro possessi. I nobili non fanno più la guerra a loro spese; anche nel medio evo se i plebei pagavano meno imposizioni ordinarie, erano per altro esposti ad esazioni accidentali molto più disastrose della parte che gravita attualmente sui particolari in contribuzioni nella lor massa tanto più considerevoli, ma più generalmente, e più equitativamente repartite.

Il modo d'imporre le contribuzioni non è ciò di cui dobbiamo occuparci presentemente; noteremo soltanto che queste contribuzioni sono pagate dalla società, dal popolo; e che tutte le volte che il sacrifizio che esse esigono non redonda a vantaggio del popolo medesimo, che non è impiegato a supplire alla soddisfazione dell'uno o dell'altro de'suoi bisogni, vi è allora una specie di violazione, di attentato al diritto di proprietà; imperocchè non è egli uno spogliare il proprietario di un valore che gli aspetta il divergerlo in pro di un altro fuori di lui?

Questo disastro accade di rado, come già l'abbiamo osservato, quando si tratta di spese private; imperocchè la persona che fa il sacrifizio essendo la stessa di quella che ne subisce le spese, è sua premura, seppure ha giudizio, di non acconsentire alla spesa se non fino al punto in cui se ne trovi compensata dalla soddisfazione che ne siegue.

La cosa è diversa in ciò che ha relazione alle spese pubbliche. Quivi il contribuente su cui gravita la spesa, non è punto invitato a giudicare sulla natura di quelle spese delle quali egli sarà indennizzato a sufficienza. L'economia delle nazioni moderne vuole che il tempo e le facoltà dei cittadini siano dedicate al mantenimento delle famiglie. L'ozio medesimo dei grossi possidenti e dei grandi capitalisti è una calamità. La sola amministrazione dei beni loro è una faccenda. Ognuno è occupato delle proprie, e la repartizione dei lavori, unica organizzazione praticabile per grandi società inoltrate in civilizzazione, vuole che la briga degli affari di Stato, divenuti più complicati, occupi esclusivamente una classe di persone. Il governo rappresentativo non è soltanto una forma politica di recente scoperta, ed arbitrariamente introdotta, è desso il necessario, il naturai frutto dei progressi economici delle società moderne. Governar queste è omai divenuta una occupazione speciale che esige degli studi speciali e che assorbe tutte le facoltà di un

---

non dalla data della registrazione; ed ora si viene a proporre che si dia a questo matrimonio non ancora registrato l'effetto civile, il massimo degli effetti civili, che è quello di poter impedire qualunque matrimonio! Ma questa è tale assurdità, che non so come possa venire in mente a chicchessia! *(Rumori in sensi diversi).*

Io domando, se non è il più importante degli effetti civili quello di poter presentarsi al giudice colla dichiarazione della celebrazione seguita in un modo o nell'altro, e opporsi a qualunque altro matrimonio!

Dunque, o distruggete la legge, o rigettate questo emendamento, fuori di ciò non avremmo assistito che ad una commedia *(Vive esclamazioni di approvazione e di disapprovazione).*

Presidente. — Dopo questa espressione sconveniente non posso continuarle la parola *(Rumori).*

Mellana: — Dietro le gravi parole del deputato Guglianetti nulla ho da aggiungere, ed intendo solo di rispondere all'autore di quest emendamento il quale voleva sostenerlo coi principii logici, adducendo che siccome la legge era tenuissima cosa, e non aveva accordato tutti i diritti che era necessario di concedere, ne veniva tale conseguenza.

Io farò osservare che l'onorevole Ministro, e tutti

uomo (1). Esso deve poter valutare tutti i bisogni del corpo politico; deve conoscere i mezzi migliori di soddisfarvi, ciò che costi al pubblico ciascuno di questi mezzi medesimi, ed i vantaggi ch'esso ne ritrae, le quali cose tutte suppongono delle cognizioni non solamente politiche, ma anche morali, il che ci ha fatto dire che l'economia politica spinta sino all'ultime sue conseguenze, abbraccia lo studio di tutta intiera la sociale organizzazione.

L'incarico di governar le nazioni si compone di molte separate ingerenze; ma i limiti di queste occupazioni si confondono. Le funzioni di coloro che fanno delle leggi, e di quelli che le eseguiscono, funzioni che in seguito di antichi pregiudizi chiamansi poteri, sono tra di loro talmente analoghe, che fu sempre impossibile di separar distintamente le attribuzioni del legislatore da quelle dell'amministratore. Leggi, regolamenti amministrativi, decisioni ministeriali, sono altrettante regole imposte; esse sono diverse in quanto alla loro importanza, ma in quanto alla loro natura non ci vediamo la menoma differenza. Il legislatore può dirsi che amministri quando pronunzia sopra una permuta, e l'amministrazione fa una legge quando giudica a proposito di commettere per l'interesse del popolo una spesa la cui sanzione non possa esser ricusata.

(1) Inutilmente Machiavello, Mably, G. G. Rousseau, ed altri han voluto applicare alle nazioni moderne i principii che diressero le antiche repubbliche. Quale spettacolo mai potriam noi ricavare dal modo di agire di cento e cento piccoli popoli, i quali non potevano sussistere se non che depredandosi l'un l'altro, e riducendo in schiavitù i loro prigionieri; ove i cittadini non avevano altre occupazioni che di vagare oziosi sulla pubblica piazza, profferirvi delle sentenze, o vendervi dei voti?

Per questa ragione appunto diamo il nome di governo a quella riunione di autorità qualunque siansi le funzioni che le diverse costituzioni politiche loro attribuiscono, le cui decisioni esser denno obbedite.

Ora, qualsiansi i depositarii dell'autorità, diciamo che per una conseguenza dell'organizzazion necessaria delle società, sono persone tra loro diverse quelle che suppliscono alle spese, e quelle che decidono a quale oggetto saranno esse applicate. Senza dubbio l'uomo assiso sullo scanno di una legislatura, e quello perfino che occupa l'uffizio di un ministro, portano, in qualità di contribuenti, la lor parte di peso delle imposizioni, ma questa parte è sì tenue, paragonata alle somme delle quali dispongono, che possono benissimo, operando in una delle due succitate facoltà, ordinare una spesa meno colla mira di un bene da ridondarne allo stato, che con quella dell'utile che ne risulterà a loro medesimi; potranno impiegare il danaro destinato a supplire ai bisogni del corpo sociale, ad impinguare l'entrata loro particolare, a farsi degli amici, a guadagnarsi dei protettori.

Bisogna essere animati da un intimo sentimento dei proprii doveri per non perder giammai di vista che il danaro della nazione esser non deve impiegato altro che in pro della nazione medesima; per resistere, quando sia d'uopo, a degli impulsi di naturale generosità; e specialmente poi di deferenza verso i grandi. Si sa che il duca di Sully, per far concepire ad Enrico IV tutta l'importanza di un regalo ch'ei voleva fare, fece portare e numerare in contante effettivo, sotto i di lui occhi tutta la somma. Necker, mentre era ministro di finanze, rispose ad uno di quei vampiri di corte il qual rappresenta-

---

quelli che hanno difesa la legge, ciò fecero appunto per tutelare l'autorità paterna la quale è negletta sotto il regime della Chiesa, perchè permette i matrimonii segreti fatti senza il consenso dei genitori.

Ora, ammesso l'emendamento proposto dal deputato Mantelli, non si eviterebbero gl'inconvenienti che si vollero togliere con questa moderatissima legge. Ciò essendo non sarebbe logica la conseguenza della legge, perchè siffatto emendamento è la distruzione del principio in forza del quale il ministro ha sostenuta contro coloro che si opponevano alla legge stessa; imperocchè il più forte motivo che si adduce fu quello di dare una garanzia all'autorità paterna, la quale ove venisse tolta con tale emendamento, non vi sarebbe la conseguenza logica della legge stessa.

Galvagno — Pare a me che la questione che si è sollevata sull'emendamento del deputato Mantelli si riduca in questi termini: quando un matrimonio sia contratto, e che altro più non manchi che la registrazione, darà egli questo matrimonio il diritto di ottenere la registrazione?

Mi spiego più chiaramente: io suppongo due contraenti aventi tutti i requisiti voluti dalla legge, fra i quali non esistono impedimenti, che hanno fatto fare le pubblicazioni, hanno ottenuta la dichiara-

vagli esser cosa ben tenue per un gran principe come il re di Francia una pensione di mille scudi: « ma non sa ella, o signore, che mi chiede la con- « tribuzione di un intiero villaggio? » Che mai sarà dunque allorchè la contribuzione di cento villaggi è concessa a titolo di munificenza, e come attestato di gratitudine puramente personale!

In ogni stato ben ordinato, bisogna stare in guardia, non soltanto contro le suggestioni dell interesse privato, ma altresì contro l incuria, contro il parere erroneo, contro il falso raziocinio di coloro che ordinano le spese. Vediam giornalmente dei privati darsi in preda a spese senza giudizio; quanto più non deve egli temersene di simili, quando i mezzi di effettuarle debbano uscire dalla tasca dei contribuenti.

In quanto poi al secondo principio di economia nelle spese pubbliche, quello cioè che prescrive di pagare al minor prezzo possibile i consumi, riconosciuti necessarii, la sperienza prova essere estremamente difficile che uno vi si uniformi in pratica; e da queste difficoltà appunto nascono i principali abusi che riscontransi nelle grandi società. I particolari nei loro consumi privati non pagano mai gli oggetti molto al di sopra del loro valore effettivo, il prezzo corrente di quelli che sogliono usare, non suole eccedere di molto le spese di loro produzione, il concorso, una certa gara fa scaturire dei produttori per tutti i prodotti che darebbero dei guadagni troppo superiori alle spese di loro produzione. Il consumatore va a provvedersi dove trova miglior prezzo, e se non lo trova da una parte, lo cerca dall altra. Coloro che statuiscono sulle spese pubbliche non hanno un eguale interesse a procacciarsi le cose destinate al consumo pubblico per il lor giusto valore. Non spendono già del danaro proprio, il prezzo che pagheranno, per grande che sia, non diminuirà di un obolo il loro stipendio, anzi forse lo accrescerà. Lo stato ha egli bisogno di salnitro? il commercio glielo farebbe avere a dieci soldi la libbra, l espediente più semplice sarebbe di comprarlo, ma no si preferisce di tenere in piedi una direzione delle polveri e salnitro, degli amministratori, degli ispettori, numerosi impiegati da nominarsi, molti posti da darsi ecc., e così pagare il salnitro il doppio o il triplo del prezzo cui potrebbesi avere, senza computare l imposizione che la privativa fa pagare ai consumatori di quel genere, e le angherie che subir si fanno ai cittadini per cercar la materia prima ed estrarla dalle loro stalle, e cantine (1).

I servigi personali richiesti dal pubblico cagionano degli abusi più gravi ancora. In questi servigi consiste il principal consumo pubblico; ed è la derrata che le nazioni più generalmente sogliono pagare oltre il suo vero valore. Coloro p. e. che conferi-

(1) Siccome non vi è abuso che non abbia i suoi pretesti ed i suoi apologisti, dicesi che per un articolo cui è subordinata la pubblica sicurezza non bisogna dipender dall'estero. Non vi è che l'ignoranza la quale possa appagarsi di quella cattiva ragione. Il sistema di trar del salnitro dall'Indie, altro non farebbe che dare a quello di Italia il tempo di formarsi, ed all'epoca di una guerra ben o più copiosamente se ne troverebbe, quanto meno ne sarebbe stato estratto nell'interno, il commercio ed il contrabbando ne somministrerebbero anche in tempo di guerra; ed in somma se si dovesse altra estrarre tutto in Italia, meglio sarebbe lasciarlo estrarre dall'industria privata, e pagarlo al prezzo cui lo porterebbe la concorrenza, che mantenere in ogni tempo una costosa amministrazione.

---

zione nulla ostare al matrimonio ed hanno quindi celebrato il matrimonio od in faccia alla chiesa, od avanti al giudice, questo matrimonio, validamente celebrato, darà egli azione alla registrazione? Se dà azione alla registrazione, sarà d impedimento, se non volete che dia azione alla registrazione, non sarà nemmeno d impedimento. Ma allora io dico che la questione non si riferisce al punto a cui la porta il deputato Mantelli, una tale questione potremo riserbarla quando si passi a discutere quali saranno gli effetti del matrimonio contratto relativamente alla registrazione, cioè se si possa agire in giudizio per ottenere la registrazione quando ad un matrimonio altro più non manchi che questa formalità.

Per verità quando i contraenti hanno tutti i requisiti voluti dalla legge, quando hanno percorso tutto lo stadio delle formalità che prescrive la legge civile, che hanno eseguita la legge, sia che siansi presentati davanti al parroco, sia che siansi presentati avanti il giudice, e che poi dopo un certo tratto di tempo, uno di essi si rifiuta alla registrazione, io dico che questo è l' eccesso della mala fede, e ritengo che si potrebbe benissimo a un matrimonio così regolarmente contratto dare l' azione

scono gl impieghi, fossero eglino il popolo stesso per via di elezioni, non ponno conoscere la capacità, l'amore del travaglio, la onestà degli uomini che eleggono. La forza od il maneggio, l astuzia hanno in ogni tempo dominato le promozioni alle cariche o impieghi, che sono altrettanti mezzi di guadagno, come lo sono anche d'influenza e di autorità. Quando tali impieghi sono oltremodo moltiplicati, e la nomina ne è devoluta ad un ristretto numero di funzionarii, e talvolta anche ad un solo, sono questi meno che mai in situazione di apprezzare il vero merito delle persone sulle quali cade la loro scelta. Il più sovente, certi favoritismi, certe possenti raccomandazioni ne decidono, ma rade volte l interesse del bene generale.

E quelli che nominano, e quelli che son nominati hanno un interesse eguale ad aumentar gli stipendi, gli uni per farsi delle creature più ligie, gli altri per vendere l opera loro ad un prezzo maggiore.

Troppo oltre spingeremmo le conseguenze del nostro subietto se ci occupassimo a sondare tutti gli abusi che in alcuni paesi possono insinuarsi nelle collazione dei pubblici impieghi; e per quali mezzi potessero questi esser più degnamente coperti. È questa una banca la più spinosa, la più delicata della politica pratica, ed è altresì uno di quei rami in cui questa medesima politica pratica ha fatto meno progressi. Limitiamoci a notare che una nazione ha dei bisogni reali, e dei bisogni fittizii, come li ha un privato, ch essa è tanto meglio governata, quanto più si preferisce la soddisfazione dei primi a quella dei secondi, e che anche nei paesi in cui la nazione non gode il diritto di eleggere i pubblici funzionarii, essa nondimeno esercita una estesissima influenza sui proprii destini, mediante il semplice ascendente della opinione pubblica.

Ma affinchè tale opinione sia propizia, bisogna che la nazione sappia bene in che consistano i di lei veri interessi. Essa approva allora le spese il cui risultato è mantener la pace interna ed esterna, procurargli di buone e fedelmente osservate leggi, comunicazioni facili, favorevoli ai suoi esiti non men che ai suoi consumi; armate atte a difenderla e non capaci a ridurla in servaggio, ed instituzioni abili ad illuminarla. Queste spese soddisfano a bisogni reali e ponno dirsi ben intese.

Ma ove quella medesima nazione abbia la passione delle conquiste, o quella della vendetta, ove le di lei spese tendano ad unire al suo territorio delle provincie che non aumenteranno punto la di lei felicità, se essa mantiene con grave spesa uno sciame di impiegati, una corte splendida, che non gli sono di alcun servigio, ed un'armata numerosa atta soltanto a minacciar l indipendenza dei popoli limitrofi (1), essa non soddisfa in tal caso a bisogni effettivi, ma soltanto a bisogni fittizii.

Peggio ancora, se lungi da trovare delle soddisfazioni nelle sue spese, la nazione non potesse ritrarne se non che degl'incomodi, se i suoi affari

(1) La politica di Bonaparte si era di guadagnarsi col mezzo di trattati, delle teste di ponte al di là dei grossi fiumi, e dei fortini sul pendio ulteriore degli alti monti. Ciò potea dirsi un minacciar costantemente i vicini, e tenerli stretti in vincoli dai quali naturalmente, alla prima occasione favorevole, avrebbero cercato di sciogliersi. È egli dunque da sorprendere se al giorno della estrema urgenza non trovò più alleati? Ei lagnossi della loro defezione, ma non avevano essi pure motivo di dolersi della loro schiavitù?

---

per la registrazione. Quando poi mancasse alcuna delle formalità richieste a questo matrimonio, non sarebbe più il caso di dare azione veruna alla registrazione. Quindi io crederei che la Camera, adottando il paragrafo quale fu proposto, possa sospendere la sua decisione sino al punto in cui si parla degli effetti della registrazione.

Mantelli. — Certamente io ho sempre inteso che potesse formare impedimento il matrimonio quando vi fosse azione a norma della presente legge, cioè quando fosse contratto con tutti i requisiti richiesti perchè si possa validamente contrarre, e questo perchè si deve giudicare da un tribunale civile, il quale non può giudicare che secondo le disposizioni di questa legge; tuttavia siccome vedo che si può ovviare a luogo più opportuno ad ogni pericolo che possa presentarsi di mala fede, io mi riservo, e ritiro per ora la mia proposta.

Presidente. — Pongo ai voti l articolo 18 quale venne formolato dalla Commissione.

(La Camera approva)

» Art. 19. La promessa di unirsi in matrimonio non sarà mai causa valida di opposizione.

» Essa però qualora sia fatta nelle forme volute dall'art. 106 del codice civile, dà diritto al risarcimento del danno effettivamente sofferto.

fossero tanto peggio amministrati, quanto maggior numero d'impiegati stipendiasse, e quanto più largamente pagasseli, se il fasto della sua corte ad altro non servisse che ad umiliare il merito umile e modesto, ed a sedurre gli uomini il cui talento potesse giovargli, se le armate lungi dal proteggere i cittadini, fornissero invece dei mezzi di oppressione, e finalmente se avessero luogo abusi di simigliante natura.

Ma troppo temerario sarebbe quell'autore il quale pretendesse antivedere, e quindi fissare anticipatamente le spese che le pubbliche urgenze sembrassergli dover necessitare. Ma può egli bensì gettare un'idea della natura dei bisogni, e di ciò che ne risulta. Il C. Conte ha osservato con molto criterio che la facoltà dell'uomo il quale espone una scienza si limita a dimostrare che sieno le cose, e ciò che esse producano.

Capitolo III

Dei principali bisogni della società

Per valutare convenientemente le spese pubbliche, è opportuno conoscere i bisogni della società. Indipendentemente dai bisogni che risentono gl'individui e le famiglie, e che fanno luogo ai consumi privati, gli uomini costituiti in società hanno bisogni che sono loro comuni, e che non possono essere soddisfatti che per mezzo di un concorso di individui, e talvolta ancora di tutti gl'individui che la compongono. Or dunque, un tal concorso non può essere ottenuto che da una istituzione che dispone dell'obbedienza di tutti, dentro i limiti ammessi dalla forma del governo (1).

In tutti i casi nei quali un tal concorso è indispensabile e giovevole, diviene un bisogno per la società, e quantunque il governo esiga per parte dei membri del corpo sociale il sacrifizio di una porzione della loro libertà e delle loro ricchezze, il ben essere che ei procura a tutti può far loro sopportare senza rincrescimento il sacrifizio che l'istallazione di un governo impone loro.

Adamo Smith, dopo aver provato colle più solide ragioni, avvalorate dalla più estesa sperienza, che in qualsiasi paese non può il governo imprendere a dirigere l'industria ed il lavoro dei privati, senza esporsi ad innumerevoli e disastrosissimi sbagli, introduce il quesito qual possa essere l'azione utile del governo nella società. « Non ha desso, risponde, » che tre offici a compiere. Sono importanti, ma » semplici, e l'intelligenza più comune basta a con» cepirne la necessità.

» La prima consiste nel proteggere la società con» tro gli attentati o le violenze delle altre nazioni » indipendenti.

» La seconda a garentir ciascun membro della » società, dagli effetti della malevolenza e dell'in» giustizia di qualunque altro membro della me» desima.

(1) L'obbedienza degli amministrati è una condizione necessaria in ogni governo, e questa obbedienza non può ottenersi che dalla sommissione delle volontà renitenti. Persino nei governi liberi ove il voto della maggiorità fa legge, e conferisce ai magistrati la loro autorità, bisogna bene che la minorità si assoggetti ad una volontà diversa dalla sua, vogliam dire a quella della maggiorità.

(La Camera approva)

» Art. 20. Delle opposizioni fatte dagli aventi diritto o derivanti dalla denuncia fatta al sindaco, conoscerà entro dieci giorni il tribunale di prima cognizione nella giurisdizione del quale vennero eseguite le impugnate pubblicazioni. Entro ugual termine pronuncieranno il magistrato d'appello, avanti cui fosse portata la sentenza del tribunale, ed il magistrato di cassazione, se si sarà ad esso ricorso.

(La Camera approva)

» Art. 21. Trascorso il termine di tre giorni dall'ultima pubblicazione, ed in caso di appellazione o di ricorso in cassazione, tostochè sarà intervenuta definitiva sentenza, il sindaco che fece eseguire le pubblicazioni, spedirà una dichiarazione comprovante nulla ostare alla celebrazione del matrimonio ».

Galvagno. — Il progetto del governo portava che il sindaco spedirebbe la fede quando nel caso d'opposizione questa sarebbe definitivamente risolta. Si sono ora sostituite le parole *quando sia emanata sentenza definitiva*. Mi pare che la frase sia alquanto dubbia, perchè la sentenza definitiva può essere in favore dell'opponente; e in tal caso credo

» La terza consiste in erigere e mantenere certi » stabilimenti utili al pubblico, la creazione ed il » mantenimento dei quali non può mai convenire » nè ad un solo, nè ad un piccol numero di pri- » vati il tener per conto proprio, per la ragione » che le spese cagionate da questi stabilimenti ec- » cederebbero gli utili che potrebbero ritrarne quei » privati che li mantenessero a proprie spese ».

Queste diverse ingerenze non possono essere disimpegnate senza spese alle quali è indispensabile che la società provveda, imperocchè la società sola produce, ed essa sola può supplire a consumi qualunque siansi, e nel caso perfino in cui possegga delle terre e dei capitali. Essa in questo caso, in riguardo a tali beni, fa le veci di un impresario, di un privato, e come tale può esser riguardata. D'altronde poi le rendite che ne provengono non possono giammai supplire che ad una parte ben tenue delle spese delle nazioni.

Non bisogna promiscuare le spese pubbliche colla spesa della nazione. Quest' ultima è il cumulo di tutte le spese che si fanno da una nazione; abbraccia quelle che fannosi per l' interesse privato, come quelle che si commettono per interesse comune, laddovechè le spese pubbliche quelle unicamente sono le quali fannosi per l'interesse comune.

Capitolo IV.

Spesa di compilazione delle leggi.

Affine di conseguir l'obbedienza ai regolamenti della società da noi riconosciuti necessarii all esistenza della medesima, è d uopo che ognun li conosca, d'onde la necessità della compilazione, o vogliasi dire composizione delle leggi.

Una nazione in corpo non può comporle ella medesima. La maggior parte dei cittadini, costretti ad accudire ai bisogni delle rispettive loro famiglie, eprivi d'altronde di quelle numerose e diverse cognizioni che presume una tale compilazione, sono obbligati di commetterla a speciali funzionarii. Ma la maggiorità di una nazione accetta sempre almen tacitamente le leggi che si compongono per lei, poichè vi si assoggetta. Il più gran numero essendo anche il più forte, non vi ha dubbio che se non volesse soggettarsi ad una legge, sarebbe quella come non avvenuta. Una nazione illuminata adotta di buone leggi, delle leggi favorevoli al proprio ben essere, ma una nazione ignorante ed imbevuta di pregiudizii ne adotta delle difettose. Legislatori avveduti e capaci non giungerebbero a riformare la legislazione dei Turchi L'imperatore Giuseppe II non potè riuscire a sopprimere i conventi, ed a limitar l' autorità della Corte di Roma nei suoi Stati (1). Così molti Stati hanno delle cattive leggi. Ciò che essi debbon bramare, ciò che formar dovrebbe l'oggetto del loro studio, se conoscessero il proprio interesse, sarebbero i mezzi di avere delle buone leggi colla minore spesa possibile.

Si sono veduti dei popoli scegliere un unico legislatore; e questo metodo ha potuto bastare a na-

(1) Pietro I potè distruggere gli Streliz in Russia, Ibrahim ha potuto massacrare i Mamelucchi in Egitto, e Mustafà I G annizzeri a Costantinopoli, ma non si trattava che di corpi privilegiati debolmente protetti dal voto del più gran numero.

---

che il sindaco non ispedirà la fede. Quindi penso che bisogna dire « quando l' opposizione sia stata definitivamente risolta ».

Sineo, relatore. — Credo veramente che l' interpretazione temuta dall' onorevole Galvagno, non sia molto probabile che possa prevalere presso ai magistrati; ma basta che siasi eccitato il dubbio, perchè sia conveniente di risolverlo.

Si potrebbe perciò dire:

« Trascorso il termine di tre giorni dall' ultima pubblicazione, ed in caso d' appellazione o di ricorso in cassazione, tostochè l'opposizione sarà risolta con irrevocabile sentenza, ecc. » Sostituisco la parola *irrevocabile* a *definitiva*, perchè ci sono delle sentenze che veramente sono definitive, secondo il linguaggio forense, ma che sono soggette a cassazione, epperciò non irrevocabili.

Presidente. — Rileggo l'articolo così emendato, per metterlo ai voti.

« Trascorso il termine di tre giorni dall' ultima pubblicazione, ed in caso d' appellazione o di ricorso in cassazione, tostochè l'opposizione sarà risolta con irrevocabile sentenza, il sindaco che fece eseguire le pubblicazioni, spedirà una dichiarazione comprovante nulla ostare alla celebrazione del matrimonio »

zioni ancor semplici, in cui le arti e le relazioni sociali erano poco numerose e tra loro poco differenti; ma ne' nostri costumi moderni questo incarico sorpasserebbe evidentemente le facoltà di un uomo solo, il quale, supposto anche affatto disinteressato, potrebbe obbedir suo malgrado a pregiudizi, a sistemi, o ad un carattere predominante. Gli Ateniesi ebbero molto a soffrire dalle leggi di Dracone e dovettero abolirle quasi tutte.

Quando è il principe che fa le leggi, come avviene nella maggior parte degli Stati monarchici, la riunione di più e diversi poteri nelle stesse mani, il comando delle truppe, la disposizione dell'erario, una certa facilità di soffocare i reclami, quantunque si presuma sempre che di questa non venga abusato, facilmente lo esimono da ogni responsabilità. Allora le leggi possono darsi fatte nell'interesse dell'autorità, in quello degli agenti del potere medesimo, molto più che nell'interesse dello società. Può soggiungersi che in quei casi la compilazione delle leggi anche buone, come la maggior parte di quelle promulgate in Toscana dal G. Duca Pietro Leopoldo e dal gran Federigo in Prussia, è lungi dallo essere gratuita, imperocché il principe non si dimentica, e la sua corte anche meno.

Quando i legislatori son numerosi, come nei governi rappresentativi, le leggi sono, probabilmente, più consentanee all interesse generale, ma bisogna che il legislatore riceva un'indennità, un compenso del tempo e delle premure ch egli impiega, che sacrifica per il pubblico, imperocché la porzione di onore e di gratitudine che in questo caso risulta a ciascun legislatore in particolare, non è per esso un sufficiente compenso.

Evvi qualche paese, come l'Inghilterra, in cui i legislatori non ricevono veruna indennità; ma triste esperienze c'insegnano che essi rimangono allora troppo esposti alle seduzioni dell'autorità che dispone degli impieghi e del pubblico erario. Potrebbero citarsi delle nazioni moderne presso le quali i rappresentanti più fedeli al loro mandato sono appunto i soli che non conseguiscono giammai veruna ricompensa, lo che è il principio di una legislazione detestabile, e di una generale corruzione. La massima che un cittadino debbe tutto sè stesso, e gratuitamente alla patria, lungi d esser giovevole alla società, gli è anzi contrarissima. Lo scopo della società quello si è di guarentire a ciascuno i proprii diritti, la sua personal sicurezza, i suoi averi, e non già di pretendere il sacrificio; ed è ancora per un tal motivo che i cittadini sono interessati al mantenimento de l'ordine sociale. Su questo proposito abbiamo sventuratamente ereditato molte idee degli antichi Appresso loro l esistenza della patria dipendeva unicamente dalla sua forza materiale. Questa sua esistenza cessava dal momento in cui essa cessava di vincere. Eragli mestieri sempre distruggere i suoi nemici interni o esterni, onde non esserne distrutta, lo che necessitava una specie di fanatismo politico in cui i sacrifizi non erano contati per nulla, e la patria all'opposto era tutto. Ma cosa ne succedeva? Un popolo il qual non avea fatto assegnamento per mantenersi, se non sulla forza materiale, cadeva in schiavitù dal momento in cui diveniva il più debole Diveniva schiavo o di un altro popolo, o di un despota. Questi rispondevano dal canto loro ai di lui reclami: guai ai vinti, come appunto avea egli medesimo ri-

---

(La Camera approva)

Art. 22. « Tranne i casi espressi nell'articolo seguente, sta fermo, in quanto alla celebrazione del matrimonio, il disposto degli articoli 108 e 150 del codice civile ».

Lo pongo ai voti .....

Angius: — Domando la parola su quest'articolo (*Rumori*).

Presidente: — Il deputato Angius ha la parola.

Angius. Contro quest'articolo fu nella discussione generale proposta un'obbiezione, la quale io credo di dover rimovere.

Voci. È votato! È votato!

Angius. — Non si è votato. Io cominciato prima che si facesse la levata.

Il signor Asproni nel suo discorso in favore della legge diceva di ritenere qual principio che sia la Chiesa una società di spontanei, affatto liberi credenti nella legge di Gesù Cristo, e che quando un uomo vi si è aggregato e dice io son cattolico, egli deve sottomettersi a quanto è prescritto dalla Chiesa.

Da questo, pare a me provenga logicamente, che quanti compongono la maggioranza immensa della nazione essendosi professati cattolici, essi devono sottomettersi a quanto è prescritto dalla Chiesa cattolica; e siccome lo Stato deve sancire in legge

posto ai suoi avversarii quando era il più forte. E l'incivilimento era tuttavia nella cuna. Le massime dirigenti dei popoli tuttavia semi selvaggi più non sono confacenti nel secolo dei lumi, della industria e delle ricchezze.

Era serbato alle popolazioni moderne di stabilir l'edifizio politico sopra una base più durevole e più solida, in quanto che non porta in se stesso il germe della propria distruzione. Questa ferma base è l'interesse di ogni singola nazione, e quello proprio di ciascun privato o per lo meno della esuberante maggiorità di essi. Questo interesse bene inteso ne insegna che ciascheduno popolo, non meno che ciascuno individuo, non brama re, non la rovina, ma bensì la prosperità degli altri, perchè gli è favorevole. Ei viene a conferir così alla giustizia quell'ascendente che nello stato incolto degli uomini e delle popolazioni risiede nelle mani della forza (1).

Tale è, e tale sarà ogni giorno più la politica dei popoli moderni. Coloro i quali vorranno cozzare contro gl'interessi soccomberanno. La società, e per giustizia, e per calcolo, dee volere che i servigi che se le rendono e quindi l'opera di compilar le leggi, siano pagati, ma non dee però volere che lo siano oltre il loro giusto valore.

(1) Quando un popolo straniero è ancor troppo selvaggio per capire che il suo interesse è di vivere in pace con noi piuttostochè di farci la guerra, bisogna pur difendersi, nella stessa guisa che bisogna resistere e ribattere gli attacchi dei ladri, ma siccome appunto un semplice privato non è autorizzato a prender l'offensiva, non lo è neppure un'intera nazione. Ogni nazione è padrona nel proprio paese, e molto più certamente ancora di un possidente sul suo terreno, imperocchè la proprietà di una nazione non potrebbe contendersi. In materia di guerra l'aggressore ha sempre torto, e colui che difende il proprio terreno ha sempre ragione.

Capitolo V.

Spesa dell'amministrazione civile

Le leggi che non sono eseguite, non sono leggi, ciò che imprime loro un tal carattere si è di esser regole obbligatorie e vigenti. Or dunque esse non sono tali che per mezzo degli uomini incaricati della loro esecuzione. Coloro che fanno eseguire le leggi sono magistrati funzionarii rivestiti di tutti i doveri secondo la costituzione politica, ed i varii gradi della loro subordinazione. Adamo Smith li chiama operai improduttivi, imperocchè non resta dell'opera loro valore alcuno il quale accumular si possa ed accrescere il capital della società. Ma sebbene quest'opera loro non abbia consistito in un prodotto materiale e durevole, non per questo è stato meno eseguito; il suo effetto non è stato meno reale, poichè mercè un tal lavoro, la società ha goduto della sicurezza necessaria al suo ben essere.

Ogni servigio effettivo renduto da un funzionario è un utile che risulta dal di lui lavoro. Egli vende questa utilità ricevendone un salario; ed al seguito di questo scambio che somiglia a quello che si fa di due prodotti, la nazione consuma per la propria soddisfazione, il servizio che le è stato reso; e siffatto consumo forma parte delle sue spese pubbliche. Il funzionario pubblico consuma dal canto suo, pel proprio uso privato, il valore che ha ricevuto dal pubblico in ricambio dei suoi servigi, cioè il suo sti-

---

quello che è opinione de' più e dovere comune pertanto può il medesimo porre ne' suoi ordinamenti la osservanza della forma prescritta dalla Chiesa cattolica pe' matrimoni de cattolici.

In altro modo concludeva il deputato Asproni, ond io volgendo contro lui il suo stesso principio, sostengo quest'articolo, in cui si propone l'osservanza di una legge della Chiesa cattolica alla maggioranza immensa della nazione che è cattolica.

Presidente. — Che propone?

Angius. — Non ho voluto far proposta, ma significare che approvava quest'articolo refutando la obbiezione che contro il medesimo ho inteso abbia voluto fare il deputato Asproni nella discussione generale.

Presidente. Non essendo fatta alcuna proposta metterò ai voti questo articolo 22.

(La Camera approva).

« Art. 21 ora 23. Ogniqualvolta nel termine portato dal secondo alinea dell'articolo 17, risulti non potersi, per qualunque siasi causa, celebrare quel l'atto in tale conformità gli sposi avranno facoltà, colla scorta della dichiarazione, di cui nell'art. 21, di fare istanza al giudice mandamentale della so-

pendio, e questo ultimo consumo forma parte dei consumi privati che han luogo nel paese; imperocchè il funzionario pubblico, fuori dell esercizio delle sue funzioni, e nella sua qualità di consumatore, altro non è più che un semplice privato.

I funzionari pubblici quali nelle loro ingerenze sono veramente utili alla società, fanno con quella un baratto vantaggioso ad amendue. L entrata che ne ritraggono, è delle più legittime, e fa parte delle rendite della società medesima (1). Possono accumularla o in tutto o in parte. Ciò bensì che non può accumularsi, è l utilità risultata da loro lavori e che è stata consumata pel ben essere della società.

Un magistrato può, in certi dati casi, essere utile anche quando non fa nulla. È egli disposto a reprimere un ingiustizia? e questa sua sola buona disposizione la reprime ben sovente col fatto. Il suo tempo, i suoi lumi, la sua onestà, possono così venir giustamente soddisfatte, anche quando non se ne faccia verun uso; è di lui lo stesso che è delle pattuglie o vedette destinate alla guardia d un campo d armate, e le quali sono state utili, anche senza essere state assalitate, ogni qualvolta l inimico, per tema di loro, non abbia osato misurarsi con un altro nemico troppo vigilante per fargli abilità di assaltare con successo.

Quando i lavori degli stipendiati o dei pensionati dello stato, sono nulli o inutili, come appunto nelle *sinecure*, o cariche senza ingerenza, ne risulta una specie di negoziato fraudolento in cui la nazione paga il prezzo di un prodotto che non se gli somministra. Può dirsi quasi lo stesso di uno stipendio che sorpassa il valore del servizio che se gli rende (1).

Le cariche di corte, p. e., non rendono al pubblico vantaggi proporzionati a ciò che gli costano. Molti sono d opinione che sia necessario attorniare il principe di un grande splendore per la ragione che lo splendore ancora il rispetto, e questo porta all obbedienza (2). S crede ancora che abbisogni circondare i magistrati di uscieri, di esecutori, di geodarmi, ma non sembra che i paesi ridondanti di tutti questi funzionari siano meglio governati, nè che vi si goda più sicurezza di quella che nei paesi ove l'abitante è dispensato dal vederli, e dal pagarli, come agli Stati-Uniti.

Ciò che induce il cittadino all'obbedienza verso gli ordini del magistrato, si è la certezza che quel medesimo magistrato non può comandargli niente più di ciò che la legge prescrive, e che dietro ad una prescrizione sì giusta, ognuno, in caso di bi-

(1) Lo stipendio che riceve un funzionario non fa parte delle rendite sociali, se non in quanto che egli dà, in conguaglio, un servizio utile alla società, e che non vien pagato al di sopra del suo vero valore. In questo sol caso adunque havvi due utilità prodotte: quella cioè prodotta dal contribuente, la quale è stata consumata dal funzionario, e quella che ha prodotta il funzionario, che è stata consumata dalla società.

(1) È cosa inutile di ripeter qui che gli stipendiati non rendono assolutamente il menomo servigio alla società, nel riversarvi il danaro dei loro stipendi. Se questo danaro non vi è versato da loro, lo vi sarà dai contribuenti, e neppur quando lo risparmiano e lo aumentano ai loro capitali, imperocchè allora lo spendono riproduttivamente.

(2) L Presidente degli Stati-Uniti non è obbedito meno puntualmente del Re d'Inghilterra, quantunque alla sua installazione non rivesta le sì illusorie divise regie di cui servesi il Re d'Inghilterra nella sua incoronazione.

---

lita abitazione di uno di essi, al fine di essere ammessi a fare solennemente in sua presenza la dichiarazione del loro matrimonio.

« Il giudice riceve la dichiarazione degli sposi alla presenza di quattro testimoni, e ne fa estendere processo verbale, del quale rimette copia autentica allo sposo »

La parola è al deputato Duverger.

Duverger — Messieurs, je ne me proposais nullement de prendre la parole dans une discussion aussi grave et, de plus, totalement étrangère à ma spécialité. Mais, plus la question est grave, plus elle touche aux intérêts vitaux de la société, plus aussi les populations sont en droit d'exiger de leurs mandataires une attitude franche et résolue, une attitude décisive. Je crois donc de mon devoir, comme représentant du peuple, de soumettre à la Chambre mes convictions à l égard de l'article 21 de la loi que nous occupe, et, par conséquent, de la loi elle même.

Tout en accomplissant avec indépendance le devoir qui m est prescrit, tout en ne partageant peut-être, pas la pluralité des opinions émises dans cette enceinte, j aurai, du moins, la consolation de me trouver quelques instants d'accord avec l'honorable député Brofferio, qui, dans l'une de nos der-

sogno, peserà mal forte al magistrato. Quanta più latitudine il funzionario pubblico ha negli ordini che da lui emergono, tanta men obbedienza conseguisce. È perciò quando i di lui ordini possono essere affatto arbitrari che più abbisognano di essere protetti colla forza. Al opposto, ogni governo bene inteso può lasciare ad ogni cittadino il diritto di citare innanzi il magistrato qualunque individuo che trasgredisca le legge, e turbi l'ordine pubblico: ed in questo caso la polizia è bene adempiuta, imperocchè ha dei sorveglianti e degli agenti dovunque sonovi dei cittadini, cioè su tutta la superficie del territorio; e degli agenti i quali non possono opprimere, giacchè quando siano dalla parte del torto non ponno esser sostenuti dal magistrato. Nel tempo stesso sono funzionarii sommamente economici per lo stato, poichè non costano nulla. Si può essere certi che in ogni paese in cui la giustizia è rettamente amministrata, e che racchiude un gran numero di cittadini, se ne trova sempre che reclamano l'esecuzione delle leggi fatte nell'interesse pubblico.

I governi male organizzati, i quali vogliono poter violare le leggi ogni volta che loro faccia comodo, non permettono se non che ai loro agenti di reclamarne l'esecuzione; e siffatti agenti per rendersi necessarii e sostituire la loro volontà al voto della legge, han cura di far prevalere una tale opinione. Non vi è nulla di tanto comune in certi paesi quanto di sentire un *alguazil*, specie di esecuter di giustizia, un gendarme e perfino un giudice rispondere ad un cittadino il qual la prenda per il pubblico: di che vi ingerite voi? ciò non vi concerne, e così non vi è niente di più capace di rendere una nazione indifferente per il bene; ognuno allora teme di compromettersi.

Si permettera che facciamo degli agenti pagati dal pubblico, ove ne sono, ed i quali lungi dall'esergli utili, espongono la sua sicurezza come sarebbero i tribunali speciali, le commissioni, ed altri simili. È evidente in questo caso un duplice danno pel pubblico, prima il male che si fa ai cittadini, ed indi l'imposizione che levasi sopra di loro per pagarlo.

Quanto meno moltiplicate sono le leggi, e quanto men numerosi i funzionari pubblici, tanto più perfetto è l'ordine sociale e tanto più felici sono le nazioni. Non sono già le leggi ed i magistrati che producono i beni col mezzo dei quali una nazione sussiste e prospera. Essi non v'influiscono se non che indirettamente, e giammai senza qualche inconveniente. Si sottopone un cucchiaio d'argento ad un bollo necessario perchè il compratore non sia ingannato, ma non è già quel bollo ciò che forma la utilità del cucchiaio medesimo. Lo è bensì la fattura dell'argentiere, e questa non la conferisce un funzionario pubblico. Il bollo, per necessario che sia, è una difficoltà ed una spesa di più oltre la difficoltà e la spesa che la fabbricazione del cucchiaio esige. Quanto diciamo di una tal suppellettile, può dirsi di tutte le cose inservienti alla sussistenza ed ai piaceri dei particolari. Sono queste cose che fanno essenzialmente esistere la società, e che ne rendono migliore la condizione. Le leggi e l'amministrazione non possono esser considerate se non che come rimedi che le nostre malattie rendono necessarii, e dei quali bisogna saper fare di meno quanto è possibile. La società sussisterebbe molto bene senza di

---

mières séances, s'opposant, avec son talent et son éloquence ordinaires, à la clôture de la discussion, invitait chacun de nous à se prononcer.

Messieurs, dans toutes les circonstances on me verra prêt à repondre, avec un franchise toute militaire, à une invitation aussi conforme à des habitudes que, aujourd'hui plus que jamais, je crois devoir conserver. J'y persévérerai donc, messieurs, et, pour vous en donner une preuve immédiate, je vous demanderai la permission de protester hautement contre une insinuation qui a été produite, ces jours derniers, dans cette Chambre, et que l'évidence a déjà démontrée.

Selon quelques-uns, les honorables représentants qui siègent sur nos bancs, prévoyant leur défaite certaine, auraient conçu le projet de déserter la discussion. Je ne conçois pas comment le soupçon de cette finesse, ou plutôt de cette petitesse parlementaire a pu avoir cours un seul instant, elle est indigne du caractère qui doit distinguer tous les représentants du peuple, à quelle nuance, à quelle parti qu'ils appartiennent.

Sachez-le bien, messieurs, ici, comme ailleurs, une défaite est toujours glorieuse quand on reste fidèle à son drapeau, quand on suit invariablement la ligne du devoir et de la conscience. Si l'on voulu

quelli; ma essa non sussisterebbe senza i commestibili, senza i ricoveri, senza il vestiario che i suoi propri cittadini, mossi dal semplice loro interesse, copiosamente le forniscono (1).

Se la buona amministrazione è un male necessario, la mala amministrazione è un male deplorabile. Certo che gli agenti dell'amministrazione debbon dipendere dall'amministrazione superiore la quale non può agire se non per mezzo loro, ma quando sono essi troppo emancipati, e impediente dall'opinion pubblica mostrano meno scrupolosi di contentare il pubblico che li paga, che il principe od il senato che li nomina. La classe media segna tamen e è quella che è vantaggioso di consultare. La verità può facilmente giungere sino a lei e sopra ogni altro dei paesi ove la stampa è libera, è dessa provvista di una gran quantità d'occhi, gl'interessi privati, le potenti raccomandazioni hanno men dominio sopra di lei (2).

Le funzioni pubbliche possono in certi casi essere anche esposte a concorso; e noi stessi ne abbiamo avuto varii esempi, che abbiam fatto rilevare, ma in molti altri casi, questo sistema offre troppi inconvenienti, e diviene anzi affatto impraticabile. Suppone che i giudici di concorso abbiano tutta la capacità necessaria per giudicare i concorrenti. Le pubbliche funzioni esigono delle qualità circa le quali un concorso non offre veruna guarentigia. Che mai potrà questo concorso farne sapere su l'integrità, il disinteresse, l'abituale diligenza di un candidato? sul di lui coraggio civile, su questo requisito tanto raro e tanto necessario in un amministratore, e mediante il quale esso fa ciò che reputa ben fatto, anche quando stavi del pericolo a farlo? Qualunque indizio abbiasi dei meriti del candidato, la buona reputazione ne è uno che non è mai permesso di trascurare.

Le repubbliche italiane del medio evo, sdegnando di obbedire ad un cittadino, e temendo le possibili di lui parzialità, chiamavano spesso degli stranieri a governarle. Gioja dice che la città d'Agobbio erasi acquistata una reputazione per le buone qualità dei funzionari pubblici che essa dava: ma se vi è qualche vantaggio a seguire somigliante esempio, vi si riscontrano altresì molti inconvenienti, la storia d'Italia in quell'epoca medesima ne somministrerebbe più di una prova. Un paese non è mai governato bene, nè ben difeso, che dai propri figli.

(1) Questo principio, il quale non è altro che la descrizione di un fatto, rovescia il sistema di un'opera di autore anonimo, Elementi d'economia politica, ma che si attribuisce a di Hauterive, libro ove si pretende che l'amministrazione sia il più utile dei produttori, perciocchè senza la sicurezza che l'amministrazione procura, niente potrebbe produrre. Dicesi che in certi paesi un viaggiatore compra anticipatamente la sicurezza del suo viaggio pagando un tributo al capo dei ladri, e sostenerà egli forse ragionevolmente che i malviventi nel ricever quel tributo, han contribuito al resultato del viaggio? Sappiamo benissimo che il paragone non è adeguato sotto un altro aspetto, e che il magistrato non fa nascere il male per aver l'occasione di guarirlo; ma non può dirsi che il male ed il rimedio siano un dono del viaggiatore.

(2) Agli Stati-Uniti, in forza di una legge del 27 aprile 1816, il governo dee pubblicare una volta ogni due anni una lista generale di tutti gl'impiegati e stipendiati civili, militari e marittimi, che ricevono una provvisione dallo Stato. Questa lista deve indicare le ingerenze e lo stipendio di ognuno di loro, il luogo di nascita, e l'ordinaria loro residenza.

---

désigner plus particulièrement les representants de la Savoie, je viens vous le proclamer hautement, messieurs, d'aussi basses petitesses sont indignes du courage et de la loyauté des enfants de la Savoie; partout, et sur tous les terrains, ils ont montré, ils montreront toujours qu'ils savent rester fidèles à leur poste.

Presidente — Faccio presente al deputato Daverger che rientra nella discussione generale. Lo richiamo pertanto alla questione.

Daverger — Monsieur le president, divers orateurs sont aussi rentres dans la discussion générale, je demande à la Chambre d'avoir la même obligeance pour moi.

Voci — Parli! Parli!

Daverger — Non, messieurs, nous ne désertons pas la discussion; personne de nous n'a fait voile pour l'Angleterre, et, pour mieux vous constater ma présence ici, je vais vous parler clairement et sans réticence, je vous déclare, sans plus tarder, que ma coscience m'oblige à rejeter non seulement l'article 21, mais la loi elle-même.

Il n'est pas dans ma pensée d'entretenir la Chambre de mes appréciations sur les divers motifs qui

Tocca alla costituzione dello Stato a risolvere queste diverse difficoltà, non possiamo che dimostrare qui gli effetti economici delle diverse supposizioni.

Un'amministrazione la quale non risegga presso i suoi amministrati non potrebbe accudire diligentemente ai loro interessi. Amministratori vicini meglio conoscono gli oggetti sui quali son chiamati a decidere; le decisioni sono più sollecitamente emanate; e l'amministratore non può dispensarsi della responsabilità de suoi atti.

Bonaparte avido sempre di autorità avocando a sè o agli intimi suoi consiglieri la decisione di tutti gli affari di un grande impero sul pretesto di regolarne l'andamento, l'ha renduta di fatto cattivissima e dispendiosa. L'esempio seguente renderà palpabile questo effetto. È desso desunto da un'opera del Delabordo, sullo *Spirito d'associazione*.

Mentre l'autore era a Mereville, la chiesa di quel borgo rovinò, per non avervi fatto una spesa per la quale era stata resa necessaria la preventiva autorizzazione del governo. Differì questa l'autorizzazione, ma la fabbrica non poteva aspettare.

Successa la rovina, la comunità domandò la facoltà di vendere il legname proveniente dalle rovine della chiesa, che rimanendo esposte alle intemperie deperivano. L'autorizzazione giunse quando il legname era marcito.

Fu d'uopo cercare altre risorse per la ricostruzione della chiesa e si domandò al governo il permesso di imporsi una contribuzione locale per tale effetto. La perizia che convenne dare delle spese presunte di ricostruzione, rimase un anno prima di giugnere al ministero dell'interno, per il canale obbligato prima della sotto-prefettura, e poi della prefettura; dovendo ogni amministrazione prendere in esame l'affare, ed emettere il suo parere. La perizia medesima stette un anno più all'ufizio delle fabbriche civili residente presso il ministero fu rinviata per due volte alla comunità di Mereville per delle ragioni frivole come preteși errori nella stima dei materiali e delle spese di mano d'opera, quasichè a Parigi si conoscessero meglio i prezzi della provincia, di quello che conoscessersi nella provincia medesima! Bisognava che tutti quegli amministratori si dassero il tuono di essere stati necessarii, e di aver guadagnato il loro stipendio.

Finalmente la perizia fu approvata, ma si ricusò alla comunità l'autorizzazione di imporsi una contribuzione straordinaria, per la ragione che ciò potrebbe arrecar pregiudizio all'esazione ordinaria delle imposizioni.

Il borgo di Mereville, che voleva in ogni modo avere una chiesa, si offerse allora di fare il sagrifizio della sua passeggiata pubblica, che la domenica faceva la delizia dei giovanotti e delle ragazze del luogo; ma nuove autorizzazioni divenivano necessarie, e trascorse un altro anno prima che questa domanda fosse presa in considerazione. Dovette essa passare per la trafila dell'amministrazione dei boschi, la quale inviò i suoi agenti a visitar le piante. Il lor rapporto passò dalla lor gerarchia e del ministero di finanze, da cui dipende quella azienda, per far ritorno al ministero dell'interno dal quale dipendono le comuni. Finalmente la vendita degli alberi della passeggiata autorizzossi, ma il ritratto da essa non arrivò che ad un quarto della somma occor-

---

ont porté plusieurs de ses membres les plus distingués à combattre ou défendre cette loi, soit sous le rapport de l'opportunité, soit sous celui du fond, soit sous celui de la forme, je ne développerai pas même les raisons qui me portaient à repousser principalement l'article 21.

J'envisagerai, si vous voulez bien me le permettre, la question sous un autre aspect, et je le ferai avec rapidité, car, en politique comme ailleurs, je préfère les grandes allures, les allures décidées aux piétinements, au pas de la tortue, selon mon cousin germain du recul de l'écrevisse.

Messieurs, dès la publication du Statut, il était évident que l'on ne pouvait laisser subsister sur le même pied qu'autrefois les anciens accords du pouvoir civil avec le St. Siège. Il fallait nécessairement les renouveler d'après les principes constitutionels définitivement et irrévocablement admis par nous.

Il y avait deux manières de s'y prendre pour procéder à une partie aussi importante de notre organisation sociale.

Poser courageusement une base certaine et incontestable, et développer en même-temps les conséquences nécessaires et logiques dans une loi organique sur toutes les matières qui se rapportent aux améliorations projetées. *(Segni d'impazienza).*

rente per ricostruire la chiesa, e siccome la competente autorità non avea per anche deciso circa al mezzo di supplire a quanto mancava, la comune fu intanto obbligata di versare nella cassa di ammortizzazione il danaro ricavato dalla vendita della sua passeggiata pubblica. Che ne accadde? che sotto il pretesto dei bisogni urgenti dello Stato, quel deposito, con altri simili fu dissipato.

Notisi bene che tutto questo apparato, tutto questo ammasso d'amministrazioni ha per oggetto di proteggere le comunità; e che esse pagano la loro quota delle contribuzioni generali per godere di quella siffatta protezione che ha fatto perdere al borgo di Mereville la sua chiesa in uno colla sua passeggiata

Notisi di più che in questo esempio tutta la mala amministrazione deriva dall'organizzazione stessa, e non già dalla malvagità degli amministratori i quali non sono punto accusati di prevaricazione. Suppongansi pure tutti illuminati, tutti integerrimi, tutti inaccessibili ai riguardi di tema o di favore, ciò nondimeno gli affari pubblici saranno male diretti Quando le ruote del meccanismo amministrativo sono complicate, quando un affare debbe essere successivamente staccato da parecchie autorità, si perde un tempo prezioso in ciascuna operazione, e nel passaggio dall'una all'altra. Ogni funzionario crede di operar con rettitudine esaminando l'affare, scuoprendovi dei difetti, facendosi dar degli schiarimenti. Per effetto d'una tal quale debolezza, che non è poi un delitto, ha piacere d'far provare la sua autorità, di lasciar invocare la sua benevolenza, egli dà così delle prove di zelo ed ispira un più alto concetto della di lui importanza, edella utilità dei servigi ch'ei rende allo Stato (1). Che mai sarà dunque allorchè tra questa folla di governanti, se ne trovino dei capaci di trarre personalmente partito dalla loro autorità? di soccombere alla subornazione, alle premure dei ricchi e dei potenti? di porgere orecchio allo spirito di parte, o di agire a seconda dei meschini sistemi racchiusi nell'angusto loro cervello; calamità molto frequenti quando la promozione agl'impieghi è l'effetto del favore della protezione? Il male non solamente è allora inevitabile, ma ogni riparo altresì diviene impossibile.

Qui il male sta nella mania di governar troppo, di voler dirigere ciò che debbe piuttosto esser lasciato a se stesso. Una comunità vuol ella vendere i suoi materiali? che li venda. Può questa vendita avere i suoi inconvenienti, perciocchè ve n'è in qualunque sistema, ma quello bensì che ne ha meno si è di lasciar le località decider elleno stesse su di ciò che loro appartiene. Che gl'interessi comunitativi siano maneggiati da soggetti scelti dagli stessi amministrati, e che niuno incampo sia frapposto ad un ragionevole sindacato pubblico delle operazioni dei pubblici funzionarii; allora sì che si avranno tutte le garanzie che umanamente possono ottenersi, di non veder sacrificati gl'interessi delle località.

(1) Una tal complicazione, sì funesta di per sè stessa, lo è ancora moltiplicando le spese del personale, e del materiale de l'amministrazione. Per eseguire tanti lavori nocivi, fa d'uopo una gran quantità d'impiegati, di gran palazzi per i di loro uffizi, dei custodi di quadri, dei garzoni. Per il più meschino affare s'imbratta una moltitudine di fogli di bella carta i quali potrebbero essere sì utilmente impiegati a diffondere delle nozioni elementari di agricoltura, di finca, di meccanica.

Veut-on m'accorder la liberté de développer mon opinion, oui ou non?

Voci. — Ma siete fuori di questione.

Duverger — Je motive mon vote si l'on ne veut pas m'écouter, j'aime mieux me taire. On m'a accordé la parole, veut-on me la retirer, qu'on le dise *(Rumori ed interruzioni).*

Voci. — Basta! basta!

Presidente — Sin dal principio del discorso del signor Duverger io ho fatto osservare che egli entrava nella questione generale La Camera non si è opposta a che parlasse, quindi io non posso togliergli ora la parola.

Rosellini — Domando la parola per una mozione d'ordine. Qui non si tratta di toglier la libertà di parlare, come vorrebbe far credere il signor Duverger Le sue osservazioni avrebbero trovato luogo nella discussione generale, ma ora egli non so o entra nella discussione generale, ma muove una questione pregiudiziale accennando alle trattative con Roma .

Duverger (continuando) .. où bien, procéder au jour le jour par des améliorations successives, des demi moyens toujours imparfaits, en obtenant successivement, comme l'on dit, ce que l'on peut, plutôt que de ne rien faire, et pour trancher le

In Inghilterra, le formalità amministrative non hanno gli stessi inconvenienti, ma ne hanno altri. Le spese inutili di cui sono gravati gli atti amministrativi, inceppano talvolta l'esecuzione delle misure più favorevoli al pubblico bene.

La divisione dei beni comunali che rende alla coltivazione dei vani pascoli, è inceppata dalle formalità amministrative. Un'opera agraria ne cita due esempii. Uno della divisione di una tenuta comunale di 230 acri (1) nel Yorkshire, ove la sola estrattura di un bill, decreto o deliberazione, del parlamento è costata 370 lire sterline 9250 franchi. Si fu costretti a rinunciare ad un altra divisione vantaggiosissima, per la ragione che un sol possidente della comune era renitente, e che dal momento in cui insorge anche una sola opposizione, le spese crescono in modo che bisogna assolutamente rinunciarsi.

Vedemmo qui sopra come siano protette i comuni sotto un sistema amministrativo complicato, si vorrebbe forse sapere adesso come il sistema medesimo favorisca le comunicazioni interne, basi di tutto il commercio? Non parleremo dell'obbligo di prendere dei passaporti, obbligo che l'amministrazione impone talvolta contro tutte le regole del diritto; imperocchè un uomo è, per disposizione naturale, padrone della propria persona, e quindi padrone di traslocarla senza render conto dei suoi motivi, non parliamo qui che del trasporto delle merci. I canali navigabili ne sono uno dei più operosi veicoli, ed in Francia p.e. la pubblica amministrazione non potrebbe esser più zelante di ciò che lo è per procacciare al paese i vantaggi di questa navigazione. Fatalmente per noi è dessa sottoposta a tre diverse autorità, o per meglio dire a tre diversi sistemi di autorità, all'autorità della direzione degl'ingegneri militari, a quella dei ponti ed argini, ed a quella della polizia de fiumi; così che il navigante si risente tanto delle trascuraggini, quanto della armonia, e dell'invidia di quei tre corpi di pubblici funzionarii. Per trasportare del carbon fossile dalle frontiere del Belgio sino a Parigi, quel combustibile è obbligato a passare sotto la colubrina di quattro piazze di guerra, e si trova soggettato alla amministrazione di altrettanti ingegneri di dipartimento e di altrettanti ispettori della navigazione. Tutti questi funzionarii hanno un gran numero di sottoposti, e tutti pensano che gl interessi della rispettiva loro amministrazione debbano esser di gran lunga anteposti a quelli dei naviganti e della industria, neppure sono questi a quella che mantengono tutti gli amministratori del mondo.

Ebbene che ne accade? per venire sui canali da Condé a Chauny, e fare un tragitto, che si fa in otto giorni col mezzo del carreggio usuale, la mercanzia sta tre mesi, donde risultano perdite d'interessi sugli sborsi, e spese moltiplicate di strade e di trasporto; ed il commercio rimane privo di quasi tutti i vantaggi che risultano da quel efficace mezzo di comunicazione. E rammentisi che parliamo sempre nel tema di funzionarii tutti illuminati, integerrimi, e incapaci di abusare della loro autorità (1).

(1) Quasi cento ettari, o 300 arpenti.

(1) In Inghilterra non vi è corpo d'ingegneri civili facienti parte dell'amministrazione nè partecipanti all'au-

---

mot, en procédant par le système du provisoire et des *ballon d'essai*.

Messieurs, je n'ai pas besoin de vous le faire présumer, d'après les principes développées lorsque j'ai eu l'honneur de vous parler pour la première fois, je préfère la première manière, et je suis fermement décidé aujourd'hui comme toujours, a combattre le système du provisoire qui ne sert qu'à tromper tout le monde, et toujours incapable de rien constituer, de rien organiser, de rien administrer.

Combien dois-je surtout persévérer dans cette opinion quand je vois toucher aux croyences religieuses d'une nation généreuse comme la nôtre, d'une nation jalouse de conserver intacte la foi de ses peres, d'une nation décidée à porter fièrement la croix blanche de Rhodes, de St.-Quentin, de l'Assiche, de Goito, de Pastrengo, de Volta, de Governolo.

Si donc, nous voulons améliorer, les objet est trop serieux, croyez le bien, pour adopter le système des demi-mesures. Il faut une organisation complète définitive, car il serait par trop impolitique, il serait nuisible au développement des nos nouvelles institutions, d'alimenter les dissensions religieuses, en fournissant parmi les population un

Che se mi si domandasse qual sistema migliore di amministrazione proponessimo in luogo di quello, risponderemmo: veruno. Bisogna che i diritti di ciascuno sulla propria persona, e sulle sue proprietà, siano rispettati, e per quest effetto non occorrono che delle leggi e dei tribunali. In Inghilterra una legge dettagliata specifica i diritti dei concessionarii di un canale, quelli di un navigante del canal medesimo, e quelli dei proprietarii ed abitanti delle rive. L'uno di questi diritti è egli violato? la parte danneggiata ricorre al giudice di pace il qual fa eseguir la legge. È egli leso il pubblico in generale? Chiunque può presentare il ricorso, bensì a proprio rischio e carico se il ricorso è ingiusto, e siccome i giudici di pace sono persone non stipendiate dal ministero, il ministero stesso è condannato se ha torto. La volontà di un ufficiale militare, o di un sceriffo o di un maire, o di un consiglio di Stato, non s'immischia qui per giudicare amministrativamente (1) nè per interpretar la legge, cioè per sostituire alla legge una volontà arbitraria; e nulla non inceppa l'andamento delle intraprese private, quando esse non sono in opposizione della legge medesima.

(1) Le sentenze in via amministrativa sono mostri, in cui la pubblica autorità è giudice e parte.

Capitolo VI.

Spesa di amministrazione della giustizia

Nello stato selvaggio, il buon diritto, l'equità naturale non hanno verun potere, la sola forza brutale è rispettata. Nello Stato d'incivilimento, all'opposto, la potenza del corpo sociale viene in soccorso del diritto, e dell'equità; e quando l'organizzazione sociale è ben intesa, l'avidità, la mala fede, le passioni ingiuste son sempre represse, però che tale è l'interesse del numero maggiore.

Ma si ha egli forse qualche mezzo di conoscere da qual lato sia la ragione, il buon diritto? Si sa egli ciò che imponga l'equità naturale? Sì, il buon diritto è basato sopra convenzioni scambievolmente concordate, sopra leggi alle quali uno si è sottoposto, almeno tacitamente. L'equità naturale ha delle regole non meno sicure: p. e., chi potrebbe pretendere, che in difetto di qualunque legge positiva, di qualunque convenzione, il frutto del nostro lavoro appartenesse ad altri che a noi? Ma queste regole del diritto, questi principii dell'equità naturale, bisogna applicarli, è d'uopo che gli organi della potenza sociale decidano che sono stati violati, sconoscano i loro violatori e gli puniscano se sono colpevoli. Tale è lo scopo della amministrazione giudiziaria.

Le nostre persone, ed i nostri averi possono essere attaccati legalmente, o illegalmente. Lo sono legalmente nel caso p. e. in cui si contrasti a qualcuno l'esser suo nel mondo, quando si reclami un oggetto che si riguarda come sua proprietà. Allora i

---

prétexte d'agitations successives, agitations d'autant plus terribles que l'absence d'un système connu et apprécié dans son étendue et dans ses conséquences, jetterait des doutes sur la politique réelle du gouvernement à l'égard des matières religieuses. En un mot, l'on dirait: on ne sait pas où l'on veut en venir, qui sait où l'on voudra nous conduire, et l'esprit public se désunirait, se troublerait dans le champ des suppositions.

Les dernières lois de ce genre que nous avons traitées en sont une preuve malgré leur simplicité et leur incontestable justice dans le fond. Messieurs, peut-être un jour de glorieuses destinées nous attendent si nous voulons les obtenir, rappelons nous que l'union fait la force, n'en détruisons point d'avance la probabilité par des germes de discordes et de désunion. C'est donc une système complet que je désire. Comment l'obtiendrons-nous?

Voulons-nous agir seuls? Bravons tous les obstacles.

Voulons-nous agir de concert avec le chef de la religion de la majorité de nos concitoyens?

Voulons nous une loi organique générale émanant exclusivement du pouvoir civil?

Voulons-nous enfin un concordat organique et définitif sur toutes les matières, réformant des abus

tribunali civili sono quelli che decidono del buono o cattivo diritto. Le nostre persone ed i nostri beni sono attaccati illegalmente quando lo sono per mezzo di un attentato che le leggi puniscono. In questo caso spetta a conoscerne ai tribunali criminali. In ambedue i casi è interesse della società che la giustizia sia equa, sollecita e poco dispendiosa

La complicazione delle leggi civili è sempre, più o meno opposta a questi tre vantaggi Quando le leggi son numerose e complicate offrono desse più espedienti alla rabula, più sotterfugi alla cattiva ragione. Il buon diritto è più difficile a porsi in essere Le liti per la stessa ragione si prolungano. Finalmente la giustizia è più costosa, per la ragione che, incidenti più numerosi moltiplicano gli istrumenti, gli scritti della procedura, costringono a dover impiegare un maggior numero di officiali giudiziari, di consultar dei procuratori, degli avvocati la cui unica funzione si è di prender cognizione, e, pur troppo spesso, di confonder le numerose disposizioni delle leggi emanate o le formalità tutte di cui le procedure si armano. Bisogna perfino che il litigante vi dedichi un certo tempo delle premure, un'abilità, requisiti che debbono allora essere strappati a occupazioni profittevoli, e quindi addivengono per lui un vero peso, un dispendio (1).

(1) Supponendo la giustizia sempre ben resa a chi è dovuta, so che è un supposto molto discreto, il vantaggio che ne è risultato per il litigante è un vantaggio negativo dal quale egli è stato preservato da un male, senza aver acquistato il godimento di un nuovo bene. Dopo aver vinto una lite ingiusta promossavi, voi non siete in migliore stato di quello che se, in grazia di una miglior legislazione, i vostri avversarii non fossero trovati in grado di attaccarvi. Quindi la miglior legislazione è quella che fa nascere meno liti possibili e che nelle liti che non potrebbero scansare, porta seco il meno possibile di spese di giudici, di procuratori e di avvocati.

Pretendesi che la complicazione delle leggi sia resa necessaria dalla complicazione degl'interessi degli uomini in società e che le formalità siano le protettrici dell'innocenza.

Nelle cause criminali, sta bene che le formalità proteggono l'innocenza. Prescrivendo ai giudici delle regole limitate lasciasi men latitudine alle arbitrarie loro volontà. Ma nelle cause civili, le formalità non potrebbero proteggere una delle parti senza commettere un'ingiustizia verso l'altra.

Gl'interessi degli uomini costituiti in società, sono complicati certamente, ed è appunto per questa ragione che non debbe pretendersi di prevvedere tutti i casi, e di stabilire anticipatamente una regola fissa per ciascheduno. La coscienza e l'equità sono regole spesse volte più sicure che quelle del codice (1).

(1) Un fatto di cui siamo stati testimone può servir di prova ad una tal verità. Un genero offrì a sua suocera, la qual trovavasi scarsamente provvista di mezzi di sussistenza, di assegnarle una pensione, e per superare la di lei ripugnanza fu obbligato ad accompagnar la sua offerta con un estrema delicatezza. Fra le altre cose le scrisse. È questo un debito cui soddisfacerò. A capo di parecchi anni durante i quali la pensione fu sempre puntualmente corrisposta, la suocera muore, un altro genero si prevale del regolar pagamento della pensione, e della lettera trovata fra le carte della defunta per qualificare il capitale di quella pensione, meramente gratuita, come un debito del quale il benefattore deve render conto all'eredità, e quindi gl'intenta una lite. Non vi ha dubbio che in quel caso un giury di equità non avesse giudicato in favor del genero delicato e benefico, contro l'altro genero avido e di mala fede, il qual ben sapea che la suocera non poteva aver acquistato quella rendita a titolo oneroso.

---

dont l'existence est incontestable, et par là même concerté entre le pouvoir civil et le pouvoir religieux?

Ici, je dois le dire, messieurs, comme catholique, comme citoyen, comme représentant du peuple, et même, sous ce point de vue, entièrement politique, ma conscience m'oblige à me ranger à ce dernier parti

En effet, sans m occuper du premier article du Statut, je ne crois pas qu il soit d une saine politique de la part d'un gouvernement de majorité, d entrer en discussion sur des questions vitales avec les croyances religieuses de cette même majorité.

Mais on ne peut rien obtenir de Rome, me dira-t-on, on n'obtient qu'après avoir arraché.

Et d abord, pourquoi traite-t on, si l'on n'a pas la confiance de réussir? Car il me serait trop cruel d'admettre qu on ait l intention d amuser le pays et le Parlement par des négociations illusoires.

Ensuite je crois, messieurs, que la cour de Rome a assez de lumière pour comprendre qu il ne serait pas d un sage politique de donner un aliment perpétuel à l'esprit revolutionnaire, en lui faisant entrevoir la possibilité de tout progrès dans le système de l emporte pièce. Son véritable et constant intérêt est de consolider l esprit religieux dans la

Non havvi interessi più complicati di quelli dei negozianti. Gl'incidenti vi si moltiplicano, i prezzi cambiano, le qualità delle merci si alterano, o sivvero esse differiscono per certi chiari scuri impercettibili. Non si sa per colpa di chi abbiano avuto luogo i deperimenti. Non si sa se una fiducia accordata sia colposa o solamente temeraria. La verità non può agevolmente riconoscersi tra tutte quelle circostanze che l'avviluppano. Ciò nondimeno, generalmente parlando, le vertenze tra negozianti sono le più sottilmente e le più equitativamente decise, e ciò accade, fuor di dubbio, perchè sono quasi sempre giudicate da un giury di equità, composto di arbitri, senza riguardo alcuno all'osservanza delle formalità giuridiche. Se facesse mestieri che i capi di un'impresa commerciale, invece di occuparsi del buon andamento di essa, andassero dietro a tutte le liti che potrebbesi intentar loro, non ve ne sarebbe neppure una che non fosse compiutamente rovinata.

E non è egli questo un raggio di luce? tutte le cause civili non potrebbero esser parimente giudicate da arbitri? Non si tratterebbe che di organizzare un tal sistema. I tribunali civili non sarebbero più che altrettanti corpi morali composti di un certo numero d'arbitri, preventivamente destinati, e tra i quali i litiganti dovrebbero sceglierne due o quattro giudici, i quali ne nominerebbero un quinto nel loro corpo medesimo. Siffatto tribunale avrebbe riguardo sopra ogni altra cosa alle convenzioni pattuite dalle parti. Trattandosi d'interessi privati, la legge superiore a tutte le altre sta nelle convenzioni scambievolmente pattuite, purchè non contengano niente di opposto alle leggi sociali. In mancanza di convenzioni, come p. e. nel caso di una morte ab intestato, di un matrimonio senza scritta, gli arbitri giudicherebbero a seconda di un codice ben breve, perocchè quel codice non avrebbe altri casi a prevedere se non se quelli in cui il diritto non possa rimanere indeciso senza inconveniente. In tutte le vertenze che non fossero state risolute da convenzioni antecedenti, o dal codice, la decisione sarebbe rimessa all'equità degli arbitri.

Come? diran taluni giureconsulti, rinunziate voi all'uniformità della giurisprudenza ed all'autorità degli antecedenti? Due cause totalmente somiglianti, potranno elleno esser variamente giudicate? Se uno s'ingannò una prima volta si dovrà egli per questo essere perpetuamente ingiusto? Perchè dei giudici anteriori, ignoranti o prevenuti, dovranno far la legge a dei giudici più recenti, meglio istruiti ed imparziali? Quando la legge cambia, la giurisprudenza non cambia essa pure? Ciò che fu condannato ieri, non è stato assolto oggi? perchè ciò che è stato giudicato male ieri, sarà necessariamente giudicato male anch'oggi? D'altronde poi non sappiamo se possa ammettersi l'idea di due cause affatto simili. Che anzi sono tutte accompagnate da una moltitudine di circostanze che modificano diversamente i rispettivi diritti, un concorso di circostanze somiglianti, in diverse epoche, ed in località pure diverse, è di una difficoltà che ha dell'impossibile; e crediamo che niente non sia più pericoloso per l'equità, quanto appoggiarsi, anche debolmente, in una causa, al giudizio emanato in un altra causa. Ciò che fa d'uopo prima di tutto, si è d'esser giusto nel caso attuale, quanto meglio l'umana imperfezione lo permetta. A questo dee cedere ogni altro riguardo.

---

société, en faisant marcher sa discipline suivant les progrès et le besoins du temps. Quoi qu'il ne soit, si l'on veut passer outre, il faut avoir le courage de le faire ouvertement, il faut rompre les négociations, marcher en avant. L'opinion publique appréciera et constatera tout au moins l'économie des frais de la légation sarde à Rome.

Veut-on sérieusement traiter? Alors nuisible et dangereux, selon moi, de nous affaiblir, de nous faire languir par de négociations successives, qui inquiètent les consciences, et qui auront pour résultat immédiat de reculer la fin de notre organisation religieuse jusqu'aux noces de nos arrière-petits-fils!

Mais la théorie est bonne, nous dira-t-on, elle n'est pas applicable selon l'horizon politique actuel, il faut voter la loi, car on ne peut avoir mieux. Qui empêchait le ministère de nous apporter un projet sérieusement étudié à l'avance, et offrant toutes les garanties à l'indépendance civile et à l'indépendance religieuse? Et quoi! messieurs, nous protestons tous les jours de notre indépendance, nous ne voulons donner à personne le droit de s'immiscer dans nos institutions intérieures. Que si-

Gli arbitri dovrebbero esser pagati dalle parti, o piuttosto soltanto dalla parte soccombente, in ragione non della lunga durata della lite, ma sibbene del merito discusso della medesima. Le parti litiganti dovrebbero essere in libertà di prevalersi o no di avvocati e di procuratori.

Da tutto ciò ne risulterebbe, parmi, che gli arbitri avrebbero un interesse di mostrarsi integerrimi onde acquistarsi fama di giustizia ed esser più spesso chiamati a giudicare. Sarebbe di loro interesse ultimar sollecitamente le cause, onde poterne sbrigare in maggior numero. Finalmente le spese delle parti starebbero in proporzione col merito, e non vi sarebbero spese frustranee (1).

(1) Siccome non è questo un corso di politica, nè di procedura, non possiamo entrar nelle particolarità che l'esecuzione di questa nostra idea necessiterebbe. Havvi p. e. una quantità di piccole cause molte delle quali ponno esser giudicate in una sola e medesima udienza. Per quelle non occorrerebbe nominar degli arbitri speciali per ciascuna, ma piuttosto affinchè le parti non potessero lagnarsi di non aver degli arbitri di loro scelta, potrebbe stabilirsi che ogni qualvolta i litiganti volessero degli arbitri speciali, ne avrebbero, ma pagando delle sportule un poco più gravose. Così le competenze dei giudici potrebbero consistere: 1. In uno stipendio fisso pagato dalla provincia, ma molto modico, perocchè bisogna pagare un uomo soltanto per l'obbligo di stare a disposizione del pubblico. 2. In un emolumento se venisse nominato arbitro speciale, 3. di una competenza proporzionata al merito in litigio e pagabile dopo la sentenza.

I giudici arbitri potrebbero non esser sempre disponibili avendo molte cause a giudicare. In quel caso porrebbero a ruolo le ultime cause loro devolute per discuterle quando ne verrebbe il turno, e certo i buoni giudici avrebbero delle cause inscritte da lungo tempo.

Le cause che non avessero arbitri speciali, sarebbero chiamate a turno di ruolo, a misura che le udienze vacanti dassero il tempo di giudicarle.

Vedesi pertanto non essere impossibil cosa l'introdurre nei servizi pubblici il principio della concorrenza, da cui conseguisconsi effetti sì avventurosi nelle operazioni produttive.

In quanto alla giustizia criminale, non pensiamo di doverci trattenere a lungo, per la ragione che ci sembra che siasi generalmente concordi su di ciò che fa d'uopo ch'ella sia per l'interesse sociale. Non esistono interessi imponenti che oppongansi alla sua riforma. Tutti bramano ovunque ch'essa sia pronta giusta e poco dispendiosa. Gli amici dell'umanità uniscono a questi voti quello che sia anche umano, che tenda ad ispirare l'alienazione dal delitto, e che la pena corregga il delinquente. Le istituzioni di parecchi Stati già d'ora eseguiscono in parte talvolta, ed offrono agli Stati-Uniti, in Inghilterra, in Francia, a Losanna a Ginevra dei modelli degni di essere imitati. Gli scritti di molti valenti pubblicisti fan conoscere i vantaggi ottenuti e quelli che ponno ancora sperarsene. Se per altro il bene, in questo genere, non progredisce con maggior celerità, la colpa ne è delle vecchie istituzioni create nei tempi barbari, e delle finanze sbilanciate di alcuni Stati. In quanto alle intenzioni dei governi esse son buone, imperocchè l'interesse dei governanti in ciò non è in opposizione con quello del maggior numero, se non se in cause politiche, le quali non sogliono esser numerose nei tempi comuni.

Osserveremo che quando vuolsi che la giustizia criminale sia amministrata equitativamente e con poca spesa, bisogna prima di tutto che il Codice

---

gnifient ces protestations? Si nous n'osons point entamer une organisation qui, basée, comme je le demande, sur les principes religieux et moraux, ne peut que nous attirer l'estime et l'appui, soit des gouvernements sérieux, soit de nos populations mêmes.

Parlons peu d'indépendance en théorie, mais mettons-la en pratique, et pour cela, renonçons à ce système perpétuel de bascul, qui est la seule véritable entrave pour notre indépendance.

La question portée sur le terrain d'un arrangement complet, définitif, résultat d'un commun accord entre le pouvoir civil et le pouvoir religieux, croyez-le bien, messieurs, j'en ai l'entière conviction, la cour de Rome ne saurait se dispenser de l'accepter. Cette acceptation, je l'ai entendue désirer par les hommes les plus religieux, le plus libéraux, par de vénérables prélats.

Cette acceptation il est dans l'intérêt de la cour de Rome de l'accorder, car elle est conforme, nécessaire même aux intérêts de la religion, intérêts que la mission du chef de l'Eglise sur la terre l'oblige à faire prévaloir sur les passions ou influences particulières, qui, selon quelquesuns, entravent la bonne volonté, paralysent les conseils de sa sagesse.

criminale sia equo; mite nelle pene che infligge, e che non qualifichi di delitto delle azioni innocenti, se non lodevoli, agli occhi della ragione e dell interesse generale; perocchè allora la giustizia è mal secondata, ed il governo è obbligato ad impiegar dei cattivi espedienti per arrestare e far condannare delle persone che la coscienza pubblica assolve. Tiberio non potea mantenersi se non che a forza di spie di giudici e di carnefici, ma Trajano non ne avea bisogno.

La massima parte dei delitti che commettonsi nella società hanno origine dalla miseria. Non diremo per questo che le persone ricche in generale siano più virtuose delle indigenti, ma hanno quelle bensì più mezzi di appagarsi senza recar pregiudizio ad altri, hanno un interesse essenziale a non turbare la società, han troppo a perdere quando espongonsi a delle punizioni, ed anche a dei semplici scandali. Sarebbe desiderabile che non vi fosse nella società veruno tanto disgraziato da non increscergli la perdita di cosa alcuna della propria esistenza. Quando nella popolazione trovansi degl'individui in angustie tali da non poter vivere che col mezzo del delitto, non vi è persona che non sia esposta nella vita o negli averi. Per fare un popolo di conquistatori, vi vogliono dei cittadini poveri e fanatici. Per formare una nazione queta e virtuosa, voglionsi dei cittadini comodi e felici. Le migliori lezioni di morale che dar si possono ad un popolo, sono lezioni di economia politica.

Capitolo VII.

Spese che fa uno Stato per la propria difesa.

La pace è sì necessaria allo sviluppo delle utili facoltà dell uomo, che tutte le nazioni sono quasi sempre interessate a mantenersi in istato di pace. Le spese di guerra e le forze militari non possono ragionevolmente considerarsi se non che quai mezzi disastrosi, ma pure indispensabili di vivere in pace. Le guerre di conquiste, e le guerre politiche, sono veri delitti commessi contro i popoli da coloro che le ordinano o le rendono inevitabili (1); e se i popoli fossero illuminati, qualunque ne fosse l'esito, i capi che la promuovono e vi concorrono, altro che biasimo non ne conseguirebbero. Riserbarsi dovrebbe la gloria per la difesa legittima e nella difesa legittima comprendiamo gli sforzi che fannosi per sottrarsi da un giogo mantenuto colla violenza, come p. e. quello che gravitava sopra gli Iloti a Sparta Chiunque opprime gli uomini si pone in istato di guerra con loro.

O che il nemico agita nell'interno, o che venga dall estero, una nazione non può contare che sopra

(1) I cattivi ministri rendono spesso inevitabili le guerre; per rendersi ognor stessi necessarii. Fu questa la politica di Louvois. Talvolta un governo non volendo appagare i voti della nazione suole a una guerra per fissar la pubblica attenzione. Le guerre, moltiplicando le spese aumentano la clientela, ed i mezzi di corruzione. Fanno esse tacere le opposizioni necessitando una grande energia operativa. In somma le guerre nuocono ad una buona amministrazione indipendentemente dal sangue e dal danaro che costano.

Messieurs, je ne sais si cette exposition est conforme a la tactique parlementaire, pour un soldat comme moi, il n y a d'autre tactique parlementaire que le sentiment de la verité, et une complète independance.

Je ne puis mieux vous faire apprécier les motifs qui me forcent à rejeter la loi, qu'en vous rappelant les paroles prononcées dans cette enceinte par M. le garde des sceaux

« La tergiversation ruine le crédit des individus, et la tergiversation, même apparente, fait quelque chose de plus en politique, elle enlève aux gouvernements ce qui constitue leur principale force, la confiance des peuples ».

Mantelli. — Io vorrei fare una correzione di redazione.

In questo articolo si dice che gli sposi «avranno facoltà di fare istanza al giudice». Questa formola parrebbe rendere necessario un giudizio, e quindi crederei sarebbe meglio dire «avranno la facoltà di presentarsi al giudice, ecc.».

A luogo poi delle parole «al fine di essere ammessi a fare, ecc.» crederei meglio che si dicesse «per fare solennemente la dichiarazione del matrimonio»

di se stessa per assicurar la propria indipendenza Ma può bensì, secondo i mezzi che impiega difenderla con più o men riuscita, con più o meno spesa Ed è sotto quest ultimo rapporto che l arte della difesa figura nel genere di studio che presentemente ci occupa. L economia delle spese comprende la riuscita, imperocchè dei mezzi che non riescono son sempre cari.

Prescindendo ancora dall avidità di conquistare, e di opprimere da una parte, e dal desiderio di resistere dall'altra, ponno insorgere tra nazioni egualmente che tra particolari, delle vertenze che siano originate o da vanità, o da rivalità nazionali, o da interessi male intesi. La vanità è un vizio fecondo in conseguenze disastrose, tanto per le nazioni quanto per i particolari Quando uno vuol liberarsi dalle conseguenze, convien distrugger le cause. Ora, senza mostrarsi timidi, si può quasi sempre reprimer l orgoglio al qual non è men comune presso le nazioni che presso i privati. Debbe mirare un popolo, a collocare il trionfo della vanità, non già nell' umiliazione delle vanità rivaleggianti, ma nel ben essere di cui frui sca. In quanto alle rivalità nazionali, ed agli errori nei quali può cadersi relativamente agli interessi nazionali, i progredimenti dell'economia politica ne attenueranno poco a poco l'influenza. Sino a che non si consegu sca un tale scopo, bisogna aspettarsi a delle scissure tra le nazioni Il più debole grado d incivilimento basta ad introdurre, a stabilire una specie di diritto che presieda, che regoli la decisione delle vertenze che insorgono fra privati. Per fino tra gl' Indiani del America del Nord, sonovi delle specie di tribunali di vecchi, il cui giudizio protegge il debole oppresso. Tra nazioni e nazioni neppure un eminente grado d' incivilimento non le preserva dalla sciagura di ricorrere alla forza fisica e brutale per decidere le loro questioni Enrico IV re di Francia, il virtuoso abate di S. Pietro, G. G. Rousseau, han proposto dei mezzi di pace perpetua i quali, ragionevolmente, non sono stati considerati che come altrettanti sogni filantropici In fatti cosa sarebbe un tribunale il qual giudicasse le vertenze dei popoli, e che non avesse verun mezzo di far eseguire le sue sentenze? E se per questa esecuzione richiedesse le armate dei potentati, può egli credersi che i potentati prestassero le loro truppe, e subissero le spese di una guerra altrimenti che nell interesse della politica? Sarebbe sempre il più forte, e non il più giusto che la vincerebbe.

A misura che le nazioni s' illuminano, ergesi, è vero, un tribunale ove sono giudicati i deboli ed i forti, e del quale non ponno questi ultimi dispezzare impunemente i decreti Questo tribunale è l'opinion pubblica. Se ne vuole una prova? Dalla fine del secolo decimo settimo sino ai giorni nostri epoca alla quale ha l Europa goduto del più eminente grado di civilizzazione, a cui per quanto è a nostra cognizione, l'umana specie sia pervenuta finora, non si è accesa una sola guerra senza che le parti contrastanti non abbiano pubblicato dei manifesti per esporre le loro ragioni, e giustificare le di loro misure. Le parti bell'gerenti credevano, ciascuna dal canto suo, alla propria preponderanza fisica, poichè prendeva le armi, nulladimeno quella preponderanza non sembrava a verun a di loro totalmente sufficiente se non vi si univa una forza morale risultante da un certo calore destato nei sudditi dal sentimento dei loro diritti vulnerati, o di una qualche ingiuria

---

Sineo, relatore — La Commissione aderisce a questi due emendamenti di redazione.

Ministro di grazia e giustizia — Il Ministero pure li accetta.

Demarchi — Io ho due brevi osservazioni da fare su questo articolo.

La prima è di semplice redazione.

In principio si dice « ogniqualvolta nel termine portato dal secondo alinea dell'articolo 15 », e poi vedo che ci sono due termini, uno di due giorni, e l'altro di tre mesi. Per evitare questo equivoco io proporrei che si dicesse « ogniqualvolta, *entro i tre mesi dall'ultima pubblicazione* risulti, ecc. »

La seconda osservazione è relativa alle parole « la prova d impossibilità di contrarre questo matrimonio » Io stimo che questa impossibilità debba essere provata in qualche modo perchè non è conveniente con un espressione così vaga, lasciare al criterio di 300 giudici di mandamento la prova dell'impossibilità di contrarre questo matrimonio. A me pare che sia necessaria una norma uguale per tutti

Sineo, relatore La Commissione accetta l'emendamento proposto dal deputato Demarchi in quanto a fissare l'epoca dei tre mesi.

Demarchi. — Domando che il Ministero si spie-

ricevuta, e se non giungeva all opposto ad infondere nella nazione inimica un certo timore, mettendola in diffidenza circa alla giustizia della propria causa, e quindi sull' evento della lotta medesima Un tale impero dell opinione, se non ha diminuito il numero delle guerre, le ha sicuramente rese meno crudeli. Mitridate fu obbedito quando ordinò il massacro di 100 000 romani nel regno del Ponto il governo del terrorismo in Francia, all opposto, non fu obbedito quando nel 1795, ordinò d' non darsi quartiere ai prigionieri inglesi, e dopo quel e poca ancora, l uomo il meno frenato da riguardi di umanità, Bonaparte, ha sempre trattato i vinti con una spec e di generosità, e si è dato molto a fare per connestar l eccidio della guarnigione di Giaffa.

Questo ascendente dell opinione e delle considerazioni morali sulla forza materiale è poco ancora in paragone di ciò che sarà quando gli uomini conosceranno i loro veri interessi. Se vi è una verità comprovata dall' economia politica, quella si e, che gli uomini, o considerati come cittadini tutti di uno stesso paese, o considerati in corpi di nazioni, ponno vantaggiarsi molto ogni qualvolta mantengano fra loro delle relazioni amichevoli, ed all' opposto han molto a perdere nel caso di mala intelligenza. Il progresso adunque dei lumi dee volger la pubblica opinione verso la pace. Un governo militare il qual non facesse conto altro che della forza materiale, probabilmente non otterrebbe verun successo durevole nel secolo presente, e sarebbe biasimato nei successivi

Questi riflessi sullo stato morale dei popoli, ed il grado di avanzamento al quale sono giunti, debbono esser molto valutati nella scelta del sistema militare che convienst ad una nazione.

Capitolo VIII

Del sistema aggressivo e del sistema difensivo.

Le nazioni vogliono essere indipendenti; esse vogliono godere dell intiero sviluppo di lor facoltà. Ma quella nazione la quale, sotto il pretesto di porsi in grado di difesa all' occorrenza, organizzasse delle armate proprie a portar la guerra all estero, avrebbe in piedi uno stato militare molto dispendioso, e che male proteggerebbela.

Dispendioso, diciamo, perchè all' effetto di portar la guerra all' estero, fa d' uopo degli eserciti pronti e formati da lunga pezza, delle armate permanenti, ed i cui soldati d altro non si occupino che della guerra. Abbisogna un copioso treno, ponti volanti, ambulanze, duplice quantità di munizioni; imperocchè uno dee figurarsi delle dilapidazioni, delle perdite enormi. Un cannone di grosso calibro sulle mura di un forte non costa mai veruna spesa di trasporto, e le sue munizioni non sono obbligate ad andargli dietro, laddovechè un pezzo d'assedio esige il servizio di 48 cavalli senza computare gli uomini del treno. « Le grandi armate, dice Dupont di Nemours, » sono anche più funeste alla nazione che si depau- » pera per metterle in campagna, di quello che non » lo siano al nemico contro il quale son destinate » a combattere » I vascelli da guerra che sono mezzi d aggressione molto più che di difesa, sono di una spesa enorme, e tanto più rincrescevole, in

---

ghi, se intenda, o no, di fare un regolamento intorno al fissare il modo d accertare l impossibilità di contrarre il matrimonio religioso, imperocchè è necessario che vi sia una norma fissa ed invariabile.

Ministro di grazia e giustizia — Per dir vero, io stimo che non possa sorgere grave difficoltà circa al risultare, o no del non potersi celebrare quell'atto, imperocchè vi sono disposizioni penali contro coloro che facessero registrare i matrimoni senza avere osservate tutte le solennità prescritte dalla legge

Dietro questa sanzione penale io penso che si possa benissimo deferire alla dichiarazione verbale dei contraenti e che non si debba ricercare altra prova al momento in cui essi si presentano avanti il giudice.

Del rimanente, se la pratica chiarirà se sia necessario di dare delle direzioni per via di regolamento, certamente il governo non ommetterà di farlo.

Suppa — Io voleva osservare alla Camera, che la proposta del deputato Mantelli viene a turbare l economia di questa legge, imperocchè l articolo 21 stabilisce che la dichiarazione del matrimonio avanti al giudice, ha luogo soltanto quando non si può fare in presenza del parroco.

quanto che quella colossa e gigantesca macchina ove sonosi esauriti tutti gli sforzi del genio industriale dell'uomo, è ristretta alla breve durata di 15 o 20 anni, anche quando non ha subito verun danno.

Bisognerebbe nientedimeno determinarsi a commettere spese sì gravi, se altro mezzo non vi fosse di conservar l'indipendenza della nazione, ma lungi dal proteggerla, uno stato militare troppo imponente è forse ciò che più la espone. Coloro che dirigono le forze nazionali, per effetto di una fragilità comune a tutti gli uomini, ostentano verso le potenze straniere un linguaggio tanto più altero quanto più forze pronte ad agire all'esterno hanno a loro disposizione. Essi ispirano questa specie di orgoglio alla nazione stessa. I militari estranei alle arti, alle occupazioni della pace, e non intravedenti avanzamenti ed occasioni di far fortuna altro che in guerra, la desiderano, e sogliono trovar sempre delle ragioni plausibili, in apparenza almeno, onde suscitare ciò che si brama. Se Luigi XIV non si fosse veduto alla testa di sì belle armate, non avrebbe spiegato tanta ulterigia verso gli altri popoli; avrebbe frenato quel suo insaziabile desiderio di far piegare innanzi la sua volontà, delle volontà che non eran tenute a rendergli verun conto, desiderio che suscitò tutte le sue guerre. L'Inghilterra non sarebbesi immischiata nelle brighe di tutta l'Europa se non avesse avuto delle possenti flotte da inviare in tutte le direzioni, e se Napoleone non avesse avuto il comando delle più brave e meglio disciplinate armate del mondo, avrebbe messo tutta la sua ambizione a migliorar la condizione interna della Francia, se ne sarebbe trovato meglio e i popoli pure.

Siccome i cittadini produttori dei quali si compone una nazione non hanno mai interesse a portare il divasto in paese estero, i pericoli che corrono per parte de popoli stranieri non provengono loro giammai che dagli errori o dalle passioni dei lor proprii governi. Abbiamo un bello scorrere la Storia moderna, ma non troviamo nazione un poco considerabile la quale sia stata attaccata altro che per colpa de suoi capi. Si dirà egli forse che le costituzioni politiche possano imporre un freno all'ambizione delle conquiste? Vana lusinga! Un governo può sempre condurre le cose al punto di rendere una guerra inevitabile, se la desidera.

Ma bramiamo specialmente che si osservi che queste forze militari sì imponenti non han mai conseguito lo scopo che avrebbe potuto contestarle, il solo fine, vogliamo dire, che veramente interessi le nazioni, e che è la difesa dei loro interni stabilimenti, delle loro leggi, della loro indipendenza. Gli ambasciatori di Luigi XIV udirono al congresso di Gertruidemberg decidere della sorte del lor padrone, senza che fossero neppure ascoltate le loro eccezioni. L'Inghilterra nella guerra d'America fu costretta a dimettersi dalla sovranità delle sue colonie, e più recentemente se non fu invasa poté ringraziare la sua posizione d'Isola. Bonaparte con armate più imponenti di tutti loro, fu nondimeno più umiliato di tutti gli altri. Quanto più le armate sono state formidabili, tanto più certamente han provocato dovunque la guerra, e non ve ne è stata veruna che abbia preservato il proprio paese da un'invasione. L'antico proverbio « se vuoi la pace preparati alla guerra » poteva giovare agli antichi, ai dì nostri la forza decidea di tutto. Quel proverbio, presso i moderni, non è più l'espressione della verità, il buon esito

---

Ora se si ammette che la semplice presentazione davanti al giudice possa far luogo al matrimonio civile, credo che s'impedisca la verificazione della circostanza che il matrimonio non possa celebrarsi davanti al parroco. Io credo importante di ritenere la dizione dell'articolo del progetto, la quale stabilisce che i contraenti debbono fare istanza avanti al giudice per essere ammessi a fare la dichiarazione del loro matrimonio, acciò si verifichi se veramente non vi sia stato la possibilità della celebrazione del loro matrimonio avanti il parroco, altrimenti l'economia di questa legge viene alterata.

Mantelli. — L'articolo 23 stabilisce un principio. Secondo questo principio è dichiarato che, ove occorra un caso qualunque, in cui non si possa celebrare il matrimonio religioso, gli sposi possano celebrare quello civile davanti al giudice. A questo principio nulla s'immuta col mio emendamento.

Io ho solamente voluto evitare che colla parola *far istanza* potesse supporsi che occorra un giudizio formale.

Nel regolamento si provvederà certamente alle formalità con cui il giudice deve registrare le cause per cui il matrimonio non si è potuto celebrare; ma ciò riflette alle istruzioni che vorrà dare il ministro ai suoi impiegati, vale a dire ai giudici.

non corona sempre la buona causa, la giustizia; ma ciò che è di fatto, i grandi preparativi di guerra promuovono sempre la guerra.

Ogni qualvolta una nazione grava sulle altre, che segue una politica militare, o commerciale, o diplomatica incomoda per un altro popolo, essa colloca quest'ultimo, sin da quel momento stesso, in istato d'inimicizia, celata se non è per anche in grado di difendersi, aperta se è abbastanza forte. L'inimicizia nascosa degenera in rottura alla prima occasione favorevole. La nazione opprimente per un sentimento confuso che essa ha del proprio pericolo mantiene in piedi uno stato militare considerevole, e così l'ingiustizia diviene costosa.

Non si sa ancora quanto poca truppa abbisognerebbe ad uno Stato che non affacciasse mai veruna pretensione sugli altri, che non tentasse di dominarli, che nello spiegar loro la forza e l'equilibrio che danno la buona amministrazione e l'interna agiatezza, offrisse nel tempo stesso il vantaggio delle comunicazioni commerciali a quelli che volessero star seco lui in pace, e la prospettiva della distruzione per chiunque ardisse di assalirlo.

Dei governi illuminatissimi potrebbero su questo proposito sollecitare l'opinione dei popoli, ma comunque sia, una tale opinione più presto o più tardi maturerà, però che dipende dalla cognizione che acquisterassi della vera natura delle cose la quale è sempre presente, e che va costantemente guadagnando terreno.

Si penserebbe egli forse che un invidia di commercio bastasse a spingere lo straniero a muoverci guerra? Certo che una potenza marittima preponderante può bloccare i porti dei nostri amici ed i nostri, ma siffatta ingiustizia non potrebbe durare a lungo, stantechè è contraria all'interesse comune, ed ognuno è interessato a farla cessare. Se non fossimo tanto giudiziosi da ricevere le derrate lontane da qualunque mano, cioè dalle nazioni che ce le somministrerebbero al più buon mercato, le altre nazioni avrebbero più interesse da noi medesimi a romper le linee nemiche le quali volessero bloccarci. Da questo blocco noi non risentiremmo che un danno leggerissimo. Non già il blocco degli Inglesi fece in Francia pagare il zucchero tanto caro, ma bensì le proibizioni di Napoleone. Un blocco generale è una misura eccessivamente dispendiosa, ed i vantaggi commerciali che può produrre alla nazione che blocca, non potrebbero mai compensarla delle spese che subisce per tale operazione. Quella misura fu adottata non già per calcolo, ma per odio contro il dominatore dell'Europa. Conviene dunque incolparne appunto questa ingiusta dominazione (1).

E d'altronde poi qual motivo per dichiarare una guerra di commercio ad una nazione la quale, obbedendo in ciò al proprio interesse, come l'abbiam provato, aprisse i suoi porti per l'introduzione, come per l'estrazione.

Ci farebbero forse la guerra per vendicare un in-

(1) È cosa meritevole di osservazione il rilievo che non il blocco ordinato dall'Inghilterra rovesciò Bonaparte, ma bensì il blocco continentale di Bonaparte medesimo, giacchè dovette egli soccombere per averlo voluto estendere ai porti della Russia. Gli autori di sì ostili misure sonosi fatti più male per loro stessi, di quello che non ne abbiano fatto ai loro nemici, tanto l'ira è un cattivo consigliere!

Sappa. - A me pare impossibile, che quando si dice in una legge che uno è ammesso a presentarsi avanti il giudice per fare una dichiarazione, si possa rifiutare el medesimo di riceverla. L'articolo della legge vuole precisamente che questa dichiarazione si rifiuti, quando i contraenti non sono nel caso previsto dalla legge stessa. La regola ordinaria richiede che la celebrazione del matrimonio abbia luogo nanti il parroco, e solamente per eccezione si ammette la dichiarazione del matrimonio avanti il giudice, ma perchè abbia luogo quest'eccezione, è necessaria una circostanza di fatto che vuole essere verificata, ma per questa verificazione conviene fare istanza avanti il giudice per essere ammesso a provare il fatto. Io credo che questo sia l'ordinario sistema di qualunque procedura, io mi oppongo quindi all'emendamento, proposto dall'onorevole Mantelli.

Sineo, relatore: Credo che l'onorevole Sappa sia nell'errore. Non cambia per niente l'economia della legge la proposta dell'onorevole Mantelli e fu perciò accolta dal signor ministro, e dalla Commissione.

Non si possono presentare gli sposi davanti al giudice salvo che abbiano facoltà di sposarsi, ed giudice salvo che abbiano facoltà di sposarsi, ed hanno

giuria, o supposta tale? Ma abbiamo osservato che il sistema difensivo non apre l'adito all'ingiuria. Questo sistema non tollera che si attenti sopra di lui, ma non vuole attentar nulla a danno degli altri, ed è forse sotto un tal rapporto che allontana più sicuramente la guerra che il sistema offensivo.

Che se un'invasione ostile non avesse altro oggetto, se non che la rapina ed il saccheggio, bisognerebbe che il sistema difensivo fosse abbastanza forte per resistere agli invasori; e qui confessiamo che la costituzione politica dello Stato deve concorrere alla difesa perchè questa sia efficace. Se la nazione altro non è che una mandra di schiavi che si sfrutta a profitto dei suoi padroni, se abusi di ogni genere ad altro non servono che ad impinguare delle caste privilegiate, se moltiplicati ostacoli vi paralizzano i progressi dell'industria, se la giustizia è parziale e vessatoria, i cittadini poco avendo a perdere in un cambiamento di dominazione, difenderanno con tepidezza un ordine sociale di cui tutto il peso gravita sopra di loro, e del quale veggon raccogliere agli altri tutti i vantaggi. Diranno essi, come l'asino della favola

« Porterò doppio basto, o doppia soma?»

Ma se all'opposto vivranno sotto un governo economico e protettore, se vedranno che la società sia organizzata a seconda dei suoi interessi, se si saranno immedesimati colla patria, allora sì che i sentimenti i più cari al cuore umano si animeranno contro un ingiusto aggressore. Non si penetra se non che nel seno di nazioni divise d interessi Quelle di cui pretendesi federe tutti gli interessi riuniti, si levano in massa; e crediamo che una nazione la quale esprima in tal modo il proprio voto non possa esser soggiogata. Non crediamo neppure che possa essere aggredita, seppure non minaccia. Un aggressione straniera non può esser formidabile se non quando siavi un concorso di più nemici coalizzati, ed un tal concorso non può ottenersi che contro uno Stato che gravita sugli altri, e che loro imponga leggi e tributi, e che li associ per forza alle proprie vertenze. Ma non si formeranno però coalizioni contro una nazione che offra sempre ai suoi vicini i tesori della sua benevolenza e del suo commercio; chè anzi il mondo tutto ha interesse a difenderla (1).

(1) Non ignoriamo che dagli avvenimenti accaduti nella Svizzera negli ultimi anni del decimottavo secolo, in cui questa repubblica non fu immune dall'invasione delle armate francesi, nè col mezzo della sua neutralità, nè con quella della sua confederazione, possano, con qualche apparenza di ragione, formarsene degli argomenti contrarii al sistema puramente difensivo, ma è d'uopo abbracciare la questione nel suo complesso. La Svizzera era una pessima confederazione I suoi popoli non erano uniti da eguali interessi. Possono eglino riguardarsi i territorii dipendenti come l'Argovia, il paese di Vaud ed i baliaggi italiani come altrettanti Stati confederati? Essi chiamavano i Francesi piuttosto che cercar di difendersi contro di loro. E quasi lo stesso poteva dirsi di una gran parte del popolo nei cantoni aristocratici. Tuttociò che non aveva il diritto di città, altro non era che una popolazione umiliata, e sfruttata a benefizio della casta privilegiata. In somma la neutralità della Svizzera non era che illusoria Non intendiamo già di difender la politica della Francia verso le potenze estere in quei tempi, l'abbiamo creduta anzi sempre cattivissima, è vero per altro che i principali cantoni svizzeri favoreggiavano segretamente, e persino apertamente, i nemici della Francia. Un agente inglese risiedeva a Basilea Il governo di Berna secondava in ogni occasione le coalizioni, e le trame ordite contro la repubblica

---

questa facoltà, quando risulti non esservi causa d'impedimento alla celebrazione del matrimonio.

Presidente Ha la parola il deputato Angius.

Angius Dicesi in quest'articolo che « ogni qual volta... risulti non potersi per qualunque siasi causa celebrare il matrimonio nella conformità prescritta, gli sposi avranno facoltà.... di fare instanza al giudice mandamentale del domicilio di uno di essi al fine d'essere ammessi a fare solennemente in sua presenza la dichiarazione del loro matrimonio. »

Io fermo la mia considerazione sopra quella forma generale delle *cause qualunque;* e se in essa si comprendono le cause sufficienti e insufficienti, giuste e ingiuste, ragionevoli e irragionevoli, viene in conseguenza che pur quando la benedizione sia negata a un cattolico, per una giusta causa, per una ragione canonica che dirima, potrà, nulla ostante, il matrimonio essere celebrato in faccia al giudice mandamentale.

Ma in questo caso la legge che permette tra cattolici il contagio non opera essa in opposizione alle regole della Chiesa cattolica, in opposizione alla religione della maggioranza della nazione, in opposizione allo Statuto?

E se opera in opposizione alle regole della Chiesa cattolica, uomini di fede cattolica possono approvar

Quando gli Stati sono troppo poco considerabili perchè una leva in massa di tutti i loro cittadini basti alla propria difesa debbono collegarsi ad altri con un patto federale; ed è parimente nella politica organizzazione che bisogna trovare dei vincoli abbastanza forti all'effetto che gli Stati i meno minacciati non possano ricusare il loro concorso a quelli che lo sono più.

Le armate numerose che le potenze dell'Europa mantengono perpetuamente non sussistono d. saccheggio, è vero, almeno nei tempi ordinarii; ma notiamo bene che esse gravitano enormemente sopra delle popolazioni industriose, le quali lavorano con una infallibile attività per mantenerle (1). Si è perfino obbligati d'impiegare lo stimolante della vanità nazionale onde impegnare quelle nazioni ad un sì penoso lavoro. Mantengonsi nelle idee di potenza e di gloriosa militare; si fa lor guardare quel grande apparato di forze come il solo fondamento stabile della lor sicurezza, si fa mostra innanzi a loro di corpi d'infanteria e di cavalleria; in tempo di pace s'inebriano coi suoni di una musica guerresca, allo strepito dei tamburi col rumor del cannone; ma tutte queste cose costano carissime; ed è un genere di lusso niente men rovinoso di ogni altro (1). Fortunata nondimeno quella nazione che della vanità di aver delle poderose armate non passa a quella di farne uso! Ogni guerra, senza parlar dell'orrore di massacrare i suoi simili, quando non è diretta a cogliere i frutti della pace, è una trappoleria, un inganno (2).

francese in somma le intenzioni del partito aristocratico elvetico, che dominava allora, sonosi pienamente manifestate nel 1814 e di poi, in cui ha fatto alla Francia tutto il male che ha potuto. Se una metà della Svizzera non avesse chiamato i Francesi, e se l'altra metà fosse stata veramente neutrale, non sarebbe stata mai invasa.

(1) In un prospetto che chiude un rapporto di M. Hennet primo commesso delle finanze, si osserva che le spese approvate per il ministero della guerra, dal 1802 al 1813 sono ascese a franchi 4,733,000,000
Le due campagne 1814 e 1815 non ponno calcolarsi meno di 267,000,000

Totale per la sola Francia . 5,000,000,000
Le contribuzioni di guerra imposte sui paesi detti nemici sonosi elevate per lo meno alla stessa somma di 5,000,000,000

Bonaparte dunque è costato all'umanità, senza computare i massacri, il deperimento delle istituzioni della Francia e le indennità alle potenze, che ponno riguardarsi come conseguenza di tutti gli antecedenti . . . 10,000,000,000

Questi dieci migliardi impiegati per il bene della Francia e degli altri Stati dell'Europa, avrebbero sortito dei resultati immensi.

(1) « I Sibariti, dice Chastellux, avevano un lusso di » mollezza, gli Spartani ne avevano uno d'ambizione e » di gloria; e si sa che l'uno di queste due specie di lusso » non fu men funesto dell'altra, a quei due popoli ».

(2) Non pretendiamo di sostenere che in qualche caso, ma rarissimo, una nazione non possa, anzi non debba intervenire in modo disinteressato, al soccorso di un'altra meno fortunata, nella stessa guisa che le regole di una stessa economia non impediscono ai ricchi di esercitar degli atti di generosità. Ma questi casi, ripetiamo, sono rarissimi. Non si può neppure citare in appoggio di questa massima il soccorso somministrato dalla Francia per l'emancipazione degli Stati-Uniti di America. La Francia doveva sciogliersi a qualunque costo, dalle umilianti con-

---

quest'articolo? Se la disposizione contenuta da quest'articolo è contraria alla religione della maggioranza e quindi allo Statuto, si può votare da chi ha giurato lo Statuto?

Proposta in brevi parole questa dimostrazione diretta contro l'art. 21, reputo mio debito di togliere gli appoggi che si sono dati a questo articolo da persone, del cui sentimento cattolico non si può dubitare.

Nell'intendimento di appoggiare la disposizione contenuta in questo articolo, il signor Asproni invocava un principio, che meritò l'approvazione generale.

Egli stabiliva dunque che gli atti religiosi devono esser liberi, che lo Stato non può obbligare i cittadini ad un rito religioso, al quale ripugni la loro coscienza, e che deve aversi riguardo alle opinioni che si abbiano sul culto, anche alle opinioni degli atei o de'deisti.

Ma di grazia perchè fu detto ciò? A chi lo Stato faceva violenza nelle sue convinzioni religiose? Furono forse obbligati gli israeliti a celebrare il matrimonio secondo il rito cristiano? Furono forse obbligati i cristiani dissidenti a celebrare il matrimonio secondo il rito cattolico?

Si risponderà che erano obbligati i cattolici. Erano

I diplomatici soglion considerare un acquisto di territorio come un compenso dei mali e delle spese della guerra. Ma quando certe imprese militari han seco loro portato la riunione di una provincia, diremo perfino, di uno stato al territorio della Francia, domanderemo qual vantaggio ne sia risultato pel dipartimento dell'Aveyron, della Dordogna e di cinquanta altri e più? domanderemo quel compenso abbiano conseguito per i coscritti loro tolti, per i milioni pagati ai creditori del governo? Si dirà che hanno avuto un maggior esito dei loro prodotti, ma non vi è alcuno dei prodotti di quei dipartimenti che convenga alla provincia conquistata, p. e. al Belgio; una troppo gran distanza ne li separa, o sivvero la difficoltà delle comunicazioni frappone loro degli ostacoli più insuperabili della barriera delle gabelle. Come mai potrebbero trasportare i loro prodotti nella Belgica? non possono neppure spedirli nel dipartimento limitrofo (1).

Si atterrino le barriere che separano cittadini parlanti lo stesso linguaggio, e soggetti alle medesime leggi. Essi ne raccoglieranno un immenso vantaggio; per ottenerlo non si spargerà sangue (2).

Si è preteso che le armate permanenti siano un utile ricettacolo, lo spurgo dei cattivi soggetti di una nazione. Crediamo che sia meglio avere un governo che permetta agli uomini di vivere del proprio lavoro, che uno che lor ne rapisca il prezzo; è meglio render più rari i cattivi soggetti, che preparar delle armate, e dei bagni per ricettarveli.

È cosa spiacevole il dirlo; ma la vita del campo non è propria a dare agli uomini la qualità che ne fanno degli utili cittadini. Quella vita assuefa all'ozio ed alla servilità. Per essere un buon soldato bisogna saper perdere il tempo, e non resistere giammai ad un ordine, fosse anche ingiusto e crudele. Alla guerra l'obbedienza passiva è di assoluta necessità, perocchè in essa i movimenti di centomila uomini concorrono ad un solo scopo: alla vittoria. Nello stato sociale lo scopo è multiplice: è, vogliam dire, il ben essere maggiore, del maggior numero, nè si acquista che per mezzo dello sviluppo dei pensieri, e degli sforzi individuali. Nella vita civile non è dovuta l'obbedienza se non che ad un ordine legale, e se la legge è difettosa bisogna saperla censurare. Ma non è tutto: il soldato inclina a confonder la forza col buon diritto, e la spada colla ragione; lo che è un avvilimento della parte più nobile dell'umana specie. Quindi conviene alla società che le formalità necessarie al regime militare, siano estese al minor numero possibile di persone, e limitate ai soli momenti nei quali sono

dizioni del trattato imposto dall'Inghilterra nel 1763, trattato che il governo di quel tempo non sarebbe mai stato costretto a subire, se la moltitudine degli abusi, e la mancanza di fiducia del popolo non avessero paralizzate le sue risorse.

(1) Un mezzo di comunicazione, un canale, una strada, aprono a un dipartimento interno uno smercio più prezioso per lui della conquista di una provincia, imperocchè con quel mezzo conquista il proprio paese tutto intero.

(2) Il sol progredimento dei lumi sortirà l'effetto, se non di abbattere, almeno di abbassar molto le barriere artificiali che separano le nazioni, e che saranno allora ostacoli molto minori di quelli che oppone la natura alle loro comunicazioni. Si vedrà nelle proibizioni o nei gravosi dazi d'introduzione ciò che realmente sieno, cioè un aumento di spese di produzione, un scarimento pregiudizievole ai consumatori, quanto ai produttori.

---

però obbligati da altri, che da se stessi? E non fu desso il sig. Asproni che, riconoscendo nella Chiesa una società di spontanei affatto liberi, credenti nella legge di Gesù Cristo, dicea che, quando un uomo vi si è aggregato, e si è professato cattolico, egli deve sottomettersi a quanto è prescritto dalla Chiesa? Se essi non volevano accomodarsi a quelle prescrizioni non ne avean forse l'arbitrio? Non potevano essi dare un addio al papa, come qualcuno ha fatto, voltar le spalle a Cristo e andar, o nel tempio de protestanti, o nella sinagoga degli ebrei, o tra quelli esseri, a quali la mancanza d'intelligenza disobbligò da ogni culto?

Queste parole vanno al signor Asproni: escirannolo altre con l'indirizzo al sig. marchese di Cavour....

Presidente. - Faccio osservare al deputato Angius che dovrebbe parlare alla Camera e non interpellare un individuo.

Angius. — Veramente io non ho interpellato, ma solo mi son fatto lecito di nominare quelli, dei quali io voglio combattere le ragioni contrarie alla mia opinione. Permetta che prosegua.

Risponderò ai principali argomenti che l'onorevole march. di Cavour scrisse in favore massimamente della disposizione che si contiene nell'art. 21 del suo bello e saggio discorso sul matrimonio in rela-

esse indispensabili. Supponiamo che possenti interessi oppongonsi al sistema puramente difensivo, ma ne conosciamo uno anche più potente, da esser preferito, l'interesse cioè dei popoli

Dei militari troppo estranei alle nozioni del pubblicista e del cittadino, hanno promosso altre obiezioni contro un sistema puramente difensivo. Non ci tratterremo sulle declamazioni d'onore e di gloria, le quali pesano poco, poste in bilancia col vero onore e con gl'interessi della nazione. La gloria consiste non a riescire, in tutti i casi, ma soltanto in ciò che è plausibile. Ci ristringeremo dunque ad esaminare le sole ragioni che possano aver qualche merito agli occhi delle persone di senno.

Si è detto, se noi ci limitiamo alla guerra difensiva, il nostro proprio territorio ne diviene il teatro, e soffre sempre, più o meno, da suoi devasti, laddovechè la guerra offensiva porta il teatro della guerra medesima all'estero.

Si incomincia dal supporre qui tosto che la guerra abbia luogo quando si segue il sistema difensivo, come quando si segue il sistema opposto. Abbiamo nondimeno provato che non vi è un sistema che allontani più sicuramente la guerra quanto quello Or dunque, in tutti i casi nei quali almeno preserva da quel flagello, non esercita i suoi devasti nè sopra un territorio nè sopra l'altro.

Si suppone altresì che i mezzi di difesa non basteranno che per fermare il nemico sulla frontiera. Anche in questa ultima ipotesi il territorio rimane preservato.

Ma ammettiamo il caso in cui i primi mezzi di difesa siano stati insufficienti, ed in cui il nemico sia penetrato sino nel nostro interno. La di lui perdita ne sarà più che mai certa, e tanto più remota sarà la rinnovazione di sommigliante disgrazia. Nulla è più rischioso che d'inoltrarsi in un paese nemico ed armato, purchè per altro il suo governo goda della confidenza e dell'amor del popolo, condizione che abbiam riconosciuta indispensabile. Ecco un estratto testuale delle istruzioni date da Federico II di Prussia agli ufficiali delle sue armate: la testimonianza di sì gran capitano pare da valutarsi in tali materie.

» Se io non mirassi che alla mia gloria, dic'esso, » non farei mai la guerra che nel mio paese, a cagione di tutti i vantaggi che vi troverei. Ivi ogni » individuo serve di spia, ed il nemico non potrebbe muovere un passo senza esser tradito. Si » ponno liberamente fare uscire dei grossi distaccamenti, e far loro eseguire tutte le operazioni di » cui la strategia militare è suscettiva.

» Se il nemico è sconfitto, e lo è sempre in » qualche incontro, ogni contadino diviene soldato » per molestarlo. L'elettore Federigo Guglielmo ne » fece la prova dopo la battaglia di Felrbelin. I » contadini uccisero più soldati che non ve n'ebbe » di uccisi in battaglia. Lo stesso l'ho veduto dopo » l'affare di Hohen Friedberg, in cui gli abitanti » delle montagne della Slesia ci condussero molti » fuggiaschi dell'armata austriaca »

Ecco qui un guerriero il qual confessa che se non avesse combattuto che per la gloria, cioè per il buon successo, egli non avrebbe voluto combattere che nel proprio paese. Più avanti, nelle medesime istruzioni raccomanda di agitare il cielo e l'inferno colla mira di aver dalla sua il paese ove fassi la guerra.

---

sione col diritto pubblico de'popoli liberi, del quale l'altro ieri ci disse le principali idee, e ieri ci favorì la stampa.

Il signor marchese, riconoscendo la necessità di provvedere allo stato civile de cittadini astrattamente dalle loro credenze religiose, approvò il gran fatto dell'onorevole ministro di grazia e giustizia, quello massime che è contenuto nell'articolo considerato, e significò la sua convinzione che questa legge di pura libertà non potea mettere a repentaglio il destino del cattolicismo della nostra nazione, e che la medesima, dettata secondo uno spirito veramente liberale e tollerante, non poteva andar a ferire la legittima delicatezza d'una coscienza cattolica *(Mormorio d'impazienza)*.

Presidente: Faccio notare all'oratore che si allontana dalla questione, contemplata nell'articolo 21

Angius Signor presidente, io credo di non aver deviato

Dopo di aver ragionato contro di quest'articolo, dissi di voler togliere gli argomenti, che si erano proposti in favore della disposizione in esso contenuta.

Ho riportato e confutato l'argomento del signor Asproni, ora procurerò di togliere quello che si pro-

Notiamo che il nemico che ci fa guerra, se pure in questo stato di cose possa esservene di sì sconsigliati, non può estendere molto i suoi devasti per non disperdere un'armata in un paese per lui sì pericoloso; ch'ei debbe lasciare dei numerosi corpi lungo il suo cammino a misura che s'inoltra, e ciò per assicurar le sue comunicazioni; e che se una volta vengono ad esser tagliate, egli è perduto.

Nè si adduca come prova dell'impossibilità in cui sono dei cittadini di difendersi contro delle truppe regolari ciò che è accaduto in Francia. Bonaparte aveva ridotto le forze della Francia ai di lui soli soldati; egli aveali fatti perire di freddo e di fame; e dopo aver privato la nazione dei suoi più fermi difensori, erasi concitato tutta la parte illuminata ed industriosa della Francia, colle sue imposizioni, e col suo dispotismo; in somma anche nel colmo de' suoi sbagli, sarebbesi salvato se avesse fatto insorgere la nazione in massa; ma egli temeva più la libertà dei Francesi che la lega degli stranieri, e ne è stato crudelmente punito.

Capitolo IX.

Della spesa dello Stato in armare milizie.

Se le armate permanenti van congiunte ad essenziali sconcerti, non meno che a pericoli; se di altronde sono esse inefficaci ad assicurare alle nazioni la sicurezza di cui abbisognano contro le aggressioni esterne; le nazioni potranno elleno conseguire un tal vantaggio colle loro milizie; che è quanto dire col mezzo dei lor proprii cittadini riuniti accidentalmente per difendere la loro indipendenza, ed organizzati in modo da riprendere, tosto passato il pericolo, la vita sedentaria, ed il corso ordinario delle loro occupazioni? Un tal quesito ha spesso occupato i pubblicisti, e persino molti militari distinti, abituati ad unir la teoria alla pratica nell'arte loro. Se è possibile ad un grande stato difendersi dagli attacchi esterni col mezzo delle sue milizie, è instantemente sollecitato dal suo proprio interesse permanente, e dall'interesse politico a preferire un tal mezzo. Economicamente è cosa svantaggiosa il far delle permanenti spese rovinose colla sola mira di provvedere ai bisogni eventuali. Politicamente poi è cosa imprudente lo affidar forze imponenti in mani che possano abusarne.

Le milizie all'opposto non son soggette a veruno di questi due inconvenienti. Non si potrebbe abusarne; e il loro impiego non impegna lo Stato in spese gravi, quando lo Stato medesimo può far di meno del loro soccorso. Si tratta soltanto di sapere se esse possano corrispondere al fine che uno si propone.

L'arte della guerra è divenuta più complicata in seno ad un più inoltrato incivilimento. Più branche di quest'arte oggigiorno richiedono delle cognizioni, dei talenti, una lunga pratica, requisiti che possono combinarsi nelle milizie nazionali composte d'individui esercenti tutt'altre professioni. L'artiglieria, il genio, la cavalleria, esigono degli uomini istruiti da un lungo tempo, e che dedicano tutta la loro vita al mestiere dell'armi. Senza di ciò avrebbesi troppa inferiorità nel combattere contro un nemico forte di progressi nell'arte. Bisogna dunque aver perma-

---

poneva dal marchese di Cavour; ed è evidente che, facendo questo, non esco dalla quistione, e che resto nella cerchia dell'articolo 21, così or che tento di distruggere gli argomenti che si portarono in favore come vi ero, innanzi quando argomentava direttamente contro di essi.

E qui, perchè non sia interrotto un altra volta, parendo di esser fuori della quistione, farò quest'avvertenza.

Il punto principale del progetto di legge che si discute è nell'articolo che sia in controversia. Il marchese di Cavour appoggia la disposizione contenuta in esso alle considerazioni della necessità e giustizia della separazione della Chiesa dallo Stato. Io spero di dimostrare che quella necessità e giustizia di separazione non sussiste, e se posso fare tanto avrò tolto il sostegno validissimo che si voleva porre a quest'articolo.

Mille volte si è già parlato della necessità della separazione della Chiesa dallo Stato, e non si è fatta mai opposizione, l'onorevole Di Cavour mette di nuovo in mezzo questo tema, ed io credo di poter, anzi di dover esporre sul medesimo la mia opinione.

Rientro nel mio discorso. Mi permetta il signor marchese di Cavour che gli contraddica, se dissento

nentemente di quei corpi istruiti che non possono formarsi nel momento stesso del bisogno. Nondimeno può osservarsi che nel sistema puramente difensivo, non è necessario che questi corpi siano tanto numerosi come quando vuolsi nel tempo medesimo difender le piazze dell'interno, ed assaltare quelle del nemico.

Lasciamo agli uomini della professione la cura di sviluppare i migliori mezzi di trar profitto dalle milizie per la difesa del paese. Dei militari provetti hanno emesso le loro vedute su questo proposito (1); ed a misura che il sistema difensivo si dilaterà, non vi ha dubbio che l'arte di difendersi non si perfezioni come tutte le altre. Allora sarà anche molto più difficile d'invadere una nazione la quale saprà disporre di tutti i suoi mezzi per il maggior vantaggio (2).

Già d'ora sembra che ognuno si convenga essere opportuno di dividere le milizie in guardie nazionali mobili, ed in guardie nazionali sedentarie, le prime composte di giovani dai 20 ai 25 anni i quali non siano per anche nè capi di famiglia, nè capi di stabilimenti, e che possano stare al campo, accorrere sui luoghi del pericolo; l'altra parte composta di tutti gli altri cittadini, e specialmente di quelli i quali non possono esentarsi dalle famiglie o dai negozi senza un grave loro danno. Questi ultimi formano la guardia municipale, ed oppongono al nemico una popolazione armata, la quale sostiene l'armata mobile in qualunque punto del paese il nemico si presenti.

Notisi il risparmio che si trova in questo stato militare paragonato a quello della più parte delle grandi potenze dell'Europa. Quivi il tesoro pubblico non è gravato se non che del mantenimento dei corpi scelti, men numerosi della metà che nel sistema offensivo, e delle guardie mobili, le quali allorchè il paese non è minacciato, potrebbero esser molto diminuite di numero, e non stare in campagna se non che due o tre mesi all'anno per la loro istruzione. Non si avrebbe l'onere del loro soldo, e del loro nutrimento che in quel breve tempo. Nel rimanente dell'anno non si avrebbero a mantenere che i soli nuclei di quei battaglioni, ove si conservasse il deposito dell'istruzione. Tutte le guardie nazionali sedentarie non costerebbero nulla al pubblico, e costerebbero molto poco alle famiglie. L'equipaggio e le armi di cui ciascun si provvede in quel caso sono spese che si confondono nel complesso delle spese private, e sono soggette di rado ad essere ripetute, stante la particolar diligenza con cui ognuno le conserva; e circa poi al

(1) Era l'opinione del Machiavelo. Guibert nella sua tattica sostiene che le milizie bastano per difendere uno Stato. Esso è contrario al sistema di fortificar le piazze. Ai giorni nostri, il general Turayre ha professato la medesima dottrina.

(2) I progressi delle scienze sembrano dover esser favorevoli a sistema difensivo. Se si giunge p. e. a far uso dell'artiglieria a vapore con cui i pezzi di cannone possono lanciare delle centinaia di proiettili ogni minuto, lo sarà molto più probabilmente nelle piazze forti che nelle armate in aperta campagna. Se i mezzi di distruzione moltiplicassersi di molto sul mare, una semplice barca cannoniera alla rappa potrebbe sfidare un vascello di fila. È vero che la polvere da cannone ha facilitato le aggressioni degli Europei nelle due Indie, ma ciò si è perchè le diverse parti del mondo erano ancora troppo estranee le une alle altre perchè le scoperte si potessero diffondere con rapidità.

---

da lui sulla necessità di provvedere al voto supposto de'cittadini con una legge, in cui fosse la disposizione contenuta in quest'art. 21, e se dissento pure nel diritto di proporla e di sancirla.

Presidente — Faccio osservare al sig. Angius, che rientra nella discussione generale. Risponde ad opinioni emesse fuori di questa Camera, ed a parole dette nella discussione generale: e la discussione generale non si può ora riaprire.

Voci — Alla questione!

Altre voci. Ai voti! ai voti!

Angius — Osservava testè che quest'articolo è la parte principalissima del progetto; e che, per rendere accettabile quest'articolo si è messa fuori ultima ragione la necessità della separazione della Chiesa dallo Stato nella secolarizzazione del matrimonio. Io intendo a dimostrare che manca fra noi la ragione a questa separazione; e se ragionando io non riguardo la legge nel suo complesso, ma sola la disposizione che trovasi in questo articolo, nessuno può dir con ragione che io ritorni nelle questioni generali.

Presidente — Non sapendo che la Camera intenda continuare la parola al deputato Angius, la consulterò a questo riguardo.

Angius — Consulti pure la Camera, per deci-

tempo che bisogna dedicare al servizio, esso pure confondesi con quello che ognuno suol perdere per le proprie ricreazioni.

Gli stabilimenti militari, le scuole d istruzione, i magazzini di munizioni, gli spedali militari, porterebbero delle spese minori che in qualunque altro sistema ; ed in tutti i rami d' amministrazione, il dissipamento e le malversazioni sarebbero essi pure molto minori.

Unite queste considerazioni a quelle del capitolo precedente, si può dunque asseverare che le nazioni che adottassero un sistema puramente difensivo godrebbero di molta più sicurezza, e spenderebbero meno per ottenerla.

Se le milizie offrono un mezzo sufficiente di preservare le nazioni dagli attacchi esterni molto più sono esse atte a difenderle dagli attentati dell' interno. Le sedizioni non sono giammai più sicuramente, più efficacemente represse che da una forza la quale è da per tutto, e che é molto interessata al mantenimento del buon ordine. Esse non sono in niun luogo tanto pericolose quanto negli stati dispotici difesi da armate di stranieri. Quivi gli esempi offronsi in folla, ed è superfluo citarne (1).

Non confondasi il sistema di armare tutta una nazione nelle sue milizie, collo strano progetto di render tutta una nazione militare; cioè di formarne dei corpi mobili ed agguerriti, pronti a sostenere gli intrighi diplomatici, e l ambizione di un despota. Siffatta pazzia non potè mai invasare se non che quelle menti affatto ignare di economia sociale. Un agricoltore, un manifattore, un negoziante, un artigiano, un lavorante, un medico, e tutte le altre professioni utili sudano a procurare alla società ciò che la nutrisce e la conserva: un soldato distrugge ciò che gli altri producono. Cambiare le classi produttive in classi distruttive, o soltanto dar maggior importanza a queste ultime, è un voler che ogni cittadino sia prima di tutto soldato, é un prendere l'accessorio per principale; è un dar la preferenza alla carestia che fa morire, sull'abbondanza che fa vivere. Una nazione di soldati non può sussistere che di saccheggi; non producendo e non potendo fare a meno di consumare, essa deve per necessità saccheggiare quelli che producono; e dopo aver rapito tutto ciò che si troverà a sua portata, amici e nemici, regolarmente e tumultuosamente, dovrà finire con divorare sè medesima. La storia ce ne somministra delle prove innumerevoli.

(1) Le guardie nazionali sedentarie non possono bastare alla polizia quando il governo è cattivo, cioè quando il più gran numero dei cittadini si fa lavorare a benefizio del piccol numero, perchè allora i cittadini medesimi, mal difendono un ordine di cose ch'è loro contrario. In certe epoche alcuni governi han creduto di potersene servire, nominando essi tutta l'ufficialità, e togliendo all' autorità municipale la disposizione di queste forze, pur nondimeno non si è mai potuto farle cooperare a dei sinistri progetti; e sotto un governo buono le guardie municipali sono sempre state sufficienti a mantenere il buon ordine. Quando si è governati secondo gl' interessi del paese, gli autori dei disordini sono in sì debole minorità, che i primi cittadini che si presentano, anche senz' armi, bastano a porli in potere dei magistrati. Agli Stati-Uniti d'America non vi è nè gendarmeria nè guardia nazionale pel buon ordine, e nullostante non vi è paese ove sia mantenuto meglio.

---

dere se io abbia il diritto di esporre intere le mie opinioni, e di pretendere che nessuno m'interrompa e troncbi le parole *(Oh! oh! rumori)*.

Presidente. — Ella non era nella questione, e la Camera ha benissimo il diritto di troncarle la parola, quando non sta a segno.

Mantelli. — Trattandosi di rispondere ad uno scritto stampato, può egli pure stampare la risposta *(Ilarità)*.

Angius — Siccome di quello scritto ha l onorevole Cavour enunciate qui le idee principali, così posso rispondere, mentre mi si presenta l'occasione e giova che lo faccia.

Presidente. — Interrogo la Camera se voglia.....

Buffa. Domando la parola.

Presidente. — Il deputato Buffa ha la parola.

Buffa : — Domandai la parola su questo incidente Io comincio a premettere che non approvo nessuno degli argomenti addotti dal signor Angius, ma sostengo che egli si trova precisamente nella questione.

E diffatti io sfido qualunque deputato a parlare su quest'articolo senza entrare nella discussione generale della legge, perchè quest'articolo comprende tutta la legge, dunque o bisogna interdire la discussione di esso, o bisogna rassegnarci a sentire

Capitolo X.

Spese di una marina militare.

Nello stato dei popoli dell' Europa moderna, si domanda se un armata navale sia un spesa bene intesa. Possono addursi molte buone ragioni pro e contra, e queste ragioni sono o più o meno valutabili secondo la situazione geografica d un popolo, e l'indole delle sue relazioni

Dapposché i paesi oltramarini sono stati meglio cogniti, e che i progressi della navigazione hanno collegato per mezzo del commercio i luoghi più di stanti del globo, i paesi marittimi dell'Europa han coperto i mari con loro bastimenti mercantili. Se il primo dei doveri dello Stato quello si è di proteggerne i cittadini, debbonsi procurar i mezzi di spedir delle forze tanto lontano sin dove possono andare i loro vascelli mercantili Sarebbe nondimeno cosa strana il pretendere che questo dovere si estendesse indefinitamente. Il governo non è obbligato a portare del soccorso dovunque piaccia allo spirito di traffico di avventurarsi, nè di commettere una spesa di 10 milioni per proteggere un guadagno di 10000 franchi Lo stato non è tenuto a proteggere se non quando il dritto delle genti e quelli dell'umanità sono stati violati a riguardo loro. Sta a loro a prendere delle precauzioni contro gl' altri pericoli, ed a sprezzarli, se hanno dei motivi sufficienti.

In quanto alla utilità di una marina militare per la difesa delle nostre coste, risponderemo ciò che abbiamo risposto sul proposito di un invasione di terre: che le milizie, cioè siano organizzate in modo da potersi riunir prontamente, e che la nazione abbia delle istituzioni che essa ama, e che voglia vigorosamente difendere, ed allora siamo d' opinione che uno sbarco non sia a temersi. Il nemico, seppur ve ne fosse di sì sconsigliato per aver l audacia di assalitare una nazione che offrisse agli stranieri i vantaggi di una libera comunicazione seco lei, avrebbe più a perdere che a guadagnare effettuando uno sbarco il quale non potrebbe giammai condurre a veruno importante risultato.

Del rimanente poi non escludiamo le difese usitate nei luoghi ove la costa è più accessibile; i fortini, le batterie, e le barche cannoniere. Solamente consideriamo delle squadre numerose, ciascun bastimento delle quali costa più d'un milione, e non dure che pochi anni, come troppo poco utili ad una nazione, per indennizzarla dei sagrifizi ch'esse esigono.

Le grandi armate navali son poco utili alla difesa del commercio, che esse non ponno preservare contro la piccola guerra che gli fanno i corsari, guerra la più rovinosa. I piccoli bastimenti da guerra sono più atti a distruggere i corsari (1). Il

(1) A quanto si deduce qui, può opporsi che nella guerra del principio del corrente secolo, la marina inglese, distruggendo quella de' suoi nemici, ha preservato i bastimenti mercantili della sua nazione, ma a qual costo? D'altronde non è neppure esatto il dire che il commercio inglese sia stato preservato da questa potente marina, e somiglianti combinazioni non si rappresenteranno più. Già più d'una volta il solo timore di una guerra cogli Stati-Uniti ha fatto tremare il commercio. Che mai sarà quando parecchie nuove e grandi potenze marittime solcheranno i mari?

---

degli argomenti che convenivano molto bene alla discussione generale. Quindi mi pare che il deputato Angius sia nel suo diritto.

Presidente. — Consulterò la Camera, se intenda continuare la parola al deputato Angius.

(La Camera assente)

Angius. — Chi con queste interruzioni può tener il filo delle idee, lo tenga.

Sulla necessità di questa disposizione scrisse il signor marchese di averla riconosciuta da questo fatto solo che da molti cittadini era instantemente e vivamente invocata, perchè questo fatto è a lui un buon indizio che tutti costoro mal volentieri sopportavano il dovere, in questa materia del matrimonio, anche coattivamente sottostare alle prescrizioni canoniche ricevute fra noi, e che un bisogno di maggior libertà si faceva potentemente sentire in una parte non minima della nostra nazione a questo riguardo; onde deduceva che secondo le massime su cui fondasi il diritto pubblico dei popoli liberi, doveva essere questo voto preso in seria considerazione, e possibilmente esaudito.

Io temo che egli siasi ingannato credendo voto di molti cittadini questa legge, dove è permessa la celebrazione del matrimonio, nel modo che porta l articolo considerato. E donde egli argomentò che

sistema stesso dei corsari, cederà ai tempi ed ai lumi. Si abolirà la rapina delle altrui proprietà sul mare, come si è abolita perfino, in tempo di guerra, sulle strade maestre. Le prese fatte dai corsari non fan guadagnare che dei privati ben poco interessati, ed i quali ben potrebbero dei guadagni non meno considerevoli, e più leciti, in un vero e produttivo traffico. Le potenze belligeranti nell'abolire la pirateria, non perderebbero per conseguenza veruna delle risorse delle quali abbisognano per fare la guerra (1). Esse han bisogno d' indebolire il loro nemico, si dirà, ma indeboliscono se stesse nel tempo medesimo. Nel resto poi non crediam punto che gli utili che fanno i privati nel commercio marittimo somministrino ai loro governi delle risorse annali molto importanti. È l'industria in generale, di cui il commercio all' estero non forma che una piccola parte, sono gli accumuli, gli avanzi fatti pel passato che somministrano ad un governo bellicoso quando si ha la disgrazia di averne uno simile, i mezzi di far la guerra.

L'equipaggiamento di una flotta è anche la minima delle spese che essa cagiona. Bisogna prepararle dei ricoveri e dei mezzi di approvigionarsi su tutti i punti del globo, all Inghilterra p. e., occorre dei porti, a Gibilterra, a Malta, a Corfù, sulle coste di Africa, in Asia, in Africa, a Kingston, a Halifax, ed è perciò obbligata a sostener delle guerre, è impegnata in tutti i garbugli delle quattro parti del mondo, e subisce delle spese immense per il mantenimento di quegli stabilimenti. — Essa n'è compensata dal suo commercio, dirassi. Eh! il suo commercio non sarebbe egli stato lo stesso senza tutto quell'apparato militare? Che forse i buoni negozi si fanno colla scimbola in mano? Il motivo che fa vendere all Inghilterra le sue merci, e nell'Arcipelago e nell' Oriente, e nelle due Americhe, si è che essa ne sa fabbricare di qualità conveniente ai consumatori di quelle diverse regioni, e che sa metterle a buon prezzo. Il cannone non vi contribuisce nulla.

Non abbiam bisogno di soggiungere che, per assicurar le guerre in generale, non basta un governo che ne allontani le cause: è d'uopo altresì non aver altre istituzioni che le provochino e le alimentino.

Già d'ora noi prevediamo nell emancipazione delle colonie l'intera distruzione di una sorgente feconda di sanguinose discordie. Tutti i paesi ai quali noi diamo tuttora questo nome, saranno indipendenti, secondo le apparenze, prima del volgere del presente secolo, ed avranno interesse a mantener delle libere relazioni commerciali con l' Europa, come l'Europa con essi (1).

(1) Le colonie dell'Asia resteranno dipendenti più lungo tempo delle altre, perchè la numerosa popolazione dei paesi orientali vi rende più precaria la situazione degli Europei, e li obbliga a ricorrere alla protezione della loro metropoli. Non si possono distruggere gli Asiatici come si è fatto degli indigeni dell'America, nè piegarli ai costumi europei che necessariamente conducono tosto o tardi all'indipendenza. Le colonie d Africa, parte per le medesime ragioni, rimarranno lungo tempo dipendenti, ma in fine poi tutto si emanciperà, perchè è contro la natura delle

(2) Gl'Inglesi per verità hanno sempre profittato della sicurezza dei particolari i quali, nei paraggi lontani, ignorano le ostilità accese in Europa, per impadronirsi dei loro bastimenti. È questa una specie di pirateria della quale quel governo cesserà di rendersi colpevole, quando il dritto internazionale sarà meglio stabilito.

---

gli invocatori di siffatta legge sieno molti cittadini, sieno una parte non minima della nazione? Da petizioni voluminose di infinite firme? Ma dove sono queste petizioni? Dalla parola dunque dei giornalisti? Ma le loro opinioni sono opinioni di un numero notevolissimo di cittadini?

Se finora si fosse fatta violenza a' non cristiani, a' non cattolici, per sottoporli all autorità ecclesiastica, allora potrei credere che fosse in molti l'impazienza di questa tirannia, il desiderio della emancipazione, ma non essendosi praticate quelle violenze, non essendo vera quella tirannia, io non posso credere a quel voto.

A stabilir la giustizia di una legge, la quale si elevi sulle considerazioni religiose, e dirò la parola a stabilire una legge sleale, il marchese di Cavour pose la necessità della separazione della Chiesa dallo Stato.

Ma questa necessità la potè egli provare?

Egli poneva, che esistendo in una nazione l'unità religiosa nulla sia perchè debbasi fare quella separazione, che in questo caso il non farla sia cagione di benefici effetti, massimamente di questo che il vincolo della unità religiosa sopreggiungendosi al vincolo della unità nazionale, reca a maggior perfezione quella stretta unione, che di un popolo fa un solo ente morale.

La diplomazia è un'altra sorgente di contese. La pace è l'interesse costante di tutte le nazioni, perchè nella pace mantengonsi le comunicazioni utili al commercio, alle scienze, alle arti. Un sistema puramente difensivo non è totalmente tanto favorevole ai ministri ed a negoziatori la cui politica è quella di rendersi necessarii. La diplomazia complica gli interessi dei popoli con gl' interessi di famiglia dei principi, o con quelli dei ministri. Si sa che la funesta alleanza della Francia coll'Austria, nel 1756, e i disastri di Rorbach, ebbero per causa prima un verso del Re di Prussia contro il cardinal de Bernis allora ministro (1).

Il vero mezzo di mantener la pace, è di essere giusti verso gli esteri di non pretendere d' imporre loro la propria politica e le proprie vedute, e di essere preparati ad insorgere in massa contro ogni specie d'invasione. Non è necessario per questo di aver degli ambasciatori. È uno degli antichi errori dei quali il tempo farà giustizia (2).

cose e contra l'interesse degli uomini, che obbediscono a genti che abitano un altro clima, e che hanno altri interessi che i loro.

(1) « Del Bernis evitate la sterile abbondanza ».

(2) Non intendiamo umiliare gli agenti diplomatici i quali, fuorchè nelle ambasciate di mera pompa, offrono un buon numero di soggetti di sommo merito, e fra i quali molti ve n'è che partecipano le nostre opinioni qui sopra esposte. D' altronde l'abolizione delle inutile spesa delle ambasciate di pompa, conferisce piuttosto maggiore importanza ai consoli di commercio, agenti necessarii, commendevoli, e che spesso han dato saggi di un coraggioso attaccamento all' interesse dei loro concittadini. Essi soli dovrebbero forse comporre tutta la sfera degli agenti accreditati di una nazione. Non s'impara mai quella d' importante rela-

Capitolo XI.

Spese degli stabilimenti pubblici.

Non bisogna equivocare circa al vero significato di ciò che qui chiameremo stabilimenti pubblici. Sono quegli stabilimenti che hanno richiesto per parte del pubblico lo sborso, o anticipazione di un capitale, la cui rendita è supposta consumata dal pubblico, che è quanto dire a benefizio, a vantaggio del pubblico; cosicchè una strada un ponte, un edifizio, sono stabilimenti pubblici, il cui rettratto consiste nel servizio che rendono al pubblico. Ma l'istituzione d'una funzione pubblica non è uno stabilimento pubblico perchè una funzione, una semplice ingerenza non necessitano sborsi nè capitali da fornirsi dal pubblico; ma è un mero servigio comprato e consumato dalla comunione dei cittadini.

Dobbiamo puramente avvertire, che, avendo noi intitolato spese pubbliche tanto le spese di una parte della nazione, di una sola comune, quanto quelle della nazione intera, così riuniremo sotto nome di pubblici stabilimenti anche quelli creati per l'interesse della nazione tutta intiera, e quelli che non sono nell'interesse di parte della nazione soltanto. Per tutte le spese fatte in comune i principii sono i medesimi le sole quote differiscono.

Nelle spese correnti ed annue dei pubblici stabi-

tivamente alle nazioni estere col ministero degli ambasciatori, perchè appunto le nazioni estere diffidano degli ambasciatori più che di ogni altro rappresentante.

Poneva poi il contrario che quando in una nazione la unità religiosa sia realmente scissa e distrutta, allora il diritto civile dovendosi applicare a cittadini di diverse credenze religiose, deve più o meno astrarre da queste credenze medesime, e che compiendosi l'astrazione, si giungerebbe alla totale separazione della Chiesa dallo Stato.

Io consento che un popolo di varie credenze non può unificarsi, che con un solo e identico diritto civile, e che questo diritto non sarà accettato, rispettato da tutti, se non sia imparziale, se non faccia astrazione dalle massime religiose, circa le quali sono divisi gli animi dei cittadini; ma non posso consentire nell'applicazione della massima.

Qui sento il difetto della statistica perchè non posso saper con certezza, se nel nostro paese, dove nel 1848 era ampiamente stabilito il cattolicismo, sì che i dissidenti erano una particella impercettibile, e stavano a cattolici nella ragione di 1 a 150; se dopo quell'epoca questa ragione abbia di molto variato, massime dopo l'attivissima propaganda per il protestantismo che s'imprese in odio del sommo pontefice, dopo la guerra accanita, senza tregua e senza fede che si fece e si fa all'alto e al basso clero cattolico.

limenti non debbesi comprender se non che le spese occorrenti al loro mantenimento: imperocchè il primo sborso altro non è che un accumulo, un impiego. Quando il governo fa costruire un ponte, questo ponte è un prodotto il quale supponendolo adeguatamente pagato, vale ciò che costò. Quindi la nazione sarà rimasta tanto ricca dopo la costruzione del ponte che prima. Essa non è dunque più gravata che delle spese di mantenimento e può paragonarsi alle case che i privati fan costruire; una fabbrica di questo genere, ben intesa, non disseta il patrimonio di un privato, perchè il godimento che ne risulta sia un profitto sufficiente del capitale impiegato. In questo caso il godimento può esser calcolato sulla pigione che quell'impiego è capace di rendere.

Non si ha per altro una norma tanto sicura per valutare il godimento che risulta da un ponte in mezzo ad una città, costruzione della quale la città non può trarre veruna pigione (1), eppure questo godimento è reale, effettivo; si pagherebbe se bisognasse assolutamente pagarlo; e siccome è messo a portata di quelli che non potrebbero farne la spesa se bisognasse pagarlo, dobbiamo quindi considerarlo come un aumento di godimenti, equivalente ad un aumento di entrata per la classe men facoltosa della nazione. Gli stabilimenti di utilità pubblica sono essi pure un accumulo costto, preso in complesso sugli averi dei cittadini, in proporzione delle loro facoltà, e distribuito in godimento alla classe men facoltosa, non in proporzione dei suoi averi, ma in proporzione del bisogno che ha di quegli stabilimenti medesimi. Sono dessi sostanzialmente benefici ed a buon diritto terrassi in gran concetto un popolo il qual possegga molte costruzioni di generale esperimentata utilità.

La massima parte degli stabilimenti pubblici impongono ad una nazione altre spese, oltre quelle della loro prima istallazione. Le spese p. e. che fannosi per i malati di uno spedale, sono spese diverse, e bene spesso molto più vistose di quelle che richiedonsi dal mantenimento della fabbrica e delle masserizie e mobili di un tale stabilimento. Di questo genere di spese sarà trattato quando esamineremo quelle che impieganssi al soccorso pubblico.

Una considerazione generale domina un tale subbietto; affinchè possano approvarsi gli stabilimenti formati a spese del pubblico, è d'uopo che ne risulti al pubblico stesso un benefizio equivalente ai sagrifizi che per tal cagione se gli impongono, e quantunque le spese d'installazione siano piuttosto un impiego, anzichè una spesa, il pubblico è in diritto di esigere da quelli che contrattano in di lui nome questo impiego costto, che il vantaggio che ne ritrarrà, sia, per lo meno, l'equivalente dell'entrata che può attenderne.

Napoleone ha speso cinquanta milioni di franchi per terminare il Louvre, e costruire una galleria che corrisponde con quella che unisce quel palazzo a quello delle Tuileries; ed a fronte dell'esorbitanza di una tal somma, l'impresa è ben lungi dallo es-

(1) Un pedaggio stabilito sul passo del ponte, non darebbe che un'idea imperfetta del godimento che il pubblico ritira da un passo libero, imperocchè un pedaggio dà l'idea di ciò che vale il ponte per coloro che ponno pagarlo, ma non ne dà veruna del servizio che renderebbe a coloro che non sono in istato di pagarlo.

Pare che il signor marchese di Cavour creda che sia avvenuta una numerosissima apostasia del cattolicismo per effetto di tante cause di seduzione; e stupisco, vedendo la sua unanimità coll'onorevole Asproni su molti principi, che voglia poi dissentire dal medesimo in quello che egli professò sul sentimento religioso dicendo nel discorso che fece in favor della legge, che quel sentimento nato dalle impressioni che prime stampano nei cuori teneri i genitori e confortano con l'esempio delle opere conformi, esso non si cancella, nè si muta che per aberrazioni mentali, o per straordinari sforzi d'intelligenza in meglio o peggio, o per il singolare beneficio d'un miracolo. Si è tentata una gran seduzione, e pare sia stata efficacissima, dacchè i missionari dello scisma dell'eresia si gloriano della gran messe; ma sono illusioni, il pervertimento di pochissimi non è che un momentaneo traviamento, e la fede avita ripiglierà presto i suoi diritti.

Io ho detto che la seduzione fece poche vittime, e in questo ho consenziente la Commissione, la quale nella pag. 2 della relazione dice «che nella nostra nazione essenzialmente cattolica i dissidenti si trovano in una quasi impercettibile minoranza».

ser ultimata. Se mai lo sarà, domandasi qual vantaggio ne ritrarrà il pubblico pel suo danaro, dal comodo in poi che avrà il governo di distribuire qualche quartiere di distinzione a personaggi favoriti, e di costruire una delle più frequentate contrade di Parigi (1)? Ammettendo che si giungesse a provare che l'abbellimento della capitale fosse un vantaggio tale da impegnare in siffatte spese, sarebbe anche facile il provare che potrebbesi costruire colla stessa somma cinquanta fabbriche dedicate a diversi usi pubblici, che non sarebbe stato difficil cosa render più belle, e specialmente più utili (2).

Il pubblico è in diritto altresì di esigere che un edifizio pubblico non sia reso più sontuoso di ciò che non lo richiede l'oggetto per cui è fabbricato. È utile forse l'offrire alla classe dei negozianti un luogo di riunione in cui possano adunarsi per trattar dei loro negozii, quantunque, supponendo che il governo non se ne immischiasse punto, troverebbero essi egualmente il mezzo di riunirsi (3). Ma in ogni caso, questo luogo di riunione potrebbe essere in una gran città, vasto, comodo, gratuito, potrebbe ornare una gran capitale anche con una architettura nobile, ma seria ed analoga al suo oggetto, senza un lusso di colonne che ne facesse un tempio più vasto che non ne ebbero giammai l'Italia e la antica Grecia (1). I viaggiatori dicono che a Pietroburgo il fasto delle fabbriche ha un non so che di teatrale, e che a Dublino delle belle facciate, travisando delle brutte strade, mal riescono a nasconder la miseria pubblica.

Il pubblico ha parimente il diritto di biasimare e disaprovare un monumento onorifico la cui erezione non sia diretta nè a premiare delle virtù pubbliche, nè ad onorar la nazione che ne subisce la spesa, come sarebbe p. e. una cappella espiatoria (2). Quando s'innalzano delle statue ad un re che meritò poca stima, o anche cattivo si fa onta al buon senso di una nazione. Havvi del ridicolo, quasi diremo, nei monumenti che un principe fa innalzare egli stesso in onor proprio a spese dei suoi sudditi.

Se dunque è della convenienza economica di una

(1) Questa seconda galleria non poteva mai riuscir simetrica colla prima perchè mancava lo spazio al suo dilatamento.

(2) Qual beneficio non sarebbe stato per l'abbellimento e la salubrità di Parigi, di fare sparire e sostituir degli aquedotti, a quei sozzi ripagnoli che imbrattano il bel mezzo delle strade di quella capitale? Ed era questo un vantaggio del quale avrebbe goduto un'immensa popolazione giornalmente e per dei secoli.

(3) La Borsa di Londra, altro non è che un edifizio spettante ad un privato, ove i negozianti si adunano ad una data ora, perchè il locale sembra lor comodo. Riunisconsi anche in altri luoghi per affari di una special natura, e non se ne risente verun disordine.

(1) Edifizii di tal genere debbono esser comodi, ma semplici, quando non fosse altro che per dimostrare ai negozianti che il buon successo dell'industria si basa sopra abitudini di economia. Gli edifizii di lusso non convengono se non che a degli appaltatori arricchiti sulla miseria pubblica.

(2) Alla erezione di una cappella espiatoria, indipendentemente dallo scopo religioso, può associarsi un'idea, uno scopo morale da renderla non biasimevole agli occhi del pubblico di una nazione, in quanto che mira a mantener viva la ricordanza di un qualche gran delitto pubblico, commesso in un'epoca di anarchia, o di vertigine, ed ispirarne a tutte le generazioni successive un salutevole orrore.

Ciò posto, come si può provare la necessità della separazione della Chiesa dallo Stato?

Se la unanimità religiosa è tanta che i dissidenti sono appena 1 contro 150, perchè si vorrà modificare l'antica legge della immensa maggioranza? Se i dissidenti godono piena libertà di coscienza, se le loro convinzioni sono rispettate, qual ragione domanda questa legge, la quale è poco grata alla nostra nazione eminentemente cattolica, e non può essere altrimenti, perchè il progetto ministeriale di questa legge, come l'ha detto ingenuamente il signor Turcotti, tende al protestantismo?

Turcotti (*interrompendo*): Non è vero.

Angius: Ella può negar quanto vuole, ma gli atti parlamentari affermano.

Turcotti: — Sono gli avversarii che lo dicono, non io.

Presidente. — Io invito il signor Turcotti a non interrompere l'oratore.

Angius. — Ma se pure infelicemente esistessero le ragioni che possono fare una necessità della separazione della Chiesa dallo Stato, potremmo noi venire alla esecuzione, potremmo noi effettuarla senz'altro?

nazione di non fare una spesa se non in ragione dell'utile che sia per ritrarre dal sacrifizio che s'impone, dovremo concludere che i pubblici stabilimenti è d'uopo che siano amministrati e mantenuti, per quanto è possibile, dalle località stesse destinate a subirne la spesa. In fatti se difficil cosa è che un funzionario pubblico stabilisca un giudizioso confronto tra le spese commesse, e l'utile promesso, la difficoltà si rende pur molto maggiore quando il funzionario è lontano ed è occupato da una moltitudine di altri affari. È quindi perchè mai a temersi che la società, o quella frazione di essa che è interessata all'oggetto, faccia una cattiva speculazione. Se si trattasse p. e. di aprire una strada a Vercelli, i giudici migliori di questo progetto sarebbero i Vercellesi stessi, e siccome difficilmente potrebbero deliberarvi da per loro, toccherebbe ai loro magistrati a deliberar per essi; ma se bisogni all'opposto, come appunto lo esige la nostra legislazione, che ne facciano rapporto ad un ministro a Torino, e se il ministro, dopo aver consultato i suoi agenti, modifica il progetto, lo cambia affatto, o lo sopprime, non saranno più i magistrati di Vercelli, che conoscon meglio di ogni altro l'affare, quelli ne decideranno; ma bensì colui che lo conoscerà meno di chicchessia (1).

Si dirà forse — Si consulta le autorità locali. — Ma supponendo ancora ch'egli seguisse il lor parere, invece delle proprie vedute o di quelle de'suoi uffizii, la responsabilità non ne graviterà più su quelle autorità locali; non saranno più quelle che ne raccoglieranno l'onore o il biasimo, la cosa si eseguirà lentamente, non s'incomincierà, o non si finirà mai. Non diremo che bisogni concludere per questo che le costituzioni che interessar possono tutto uno Stato, come sarebbero dei lavori d'arte stabiliti lungo la linea di vaste comunicazioni, debbano esser deliberate dalle autorità locali. Bensì le spese non debbono esser tutte a carico di quelle località poichè non sono sole a goderne; e d'altronde potrebbe anche succedere ch'esse consultassero l'interesse locale soltanto ed in preferenza dell'interesse generale.

Capitolo XII

Spese dei mezzi di comunicazione, e specialmente delle strade.

Il primo fondamento, la prima base della società si è appunto la facilità che hanno gli uomini di comunicar tra di loro. Se ostacoli insuperabili si opponessero alle scambievoli loro relazioni, ogni individuo della nostra specie, isolato da tutti gli altri, diverebbe tosto inferiore alla scimmia, in quanto alla soddisfazione dei proprii bisogni, ed in quanto al

(1) In forza di un supposto diffetto, le comuni tra noi sono considerate pupille, nè ponno deliberare sui proprii interessi senza l'approvazione del governo. Se le comuni stesse eleggessero i proprii magistrati municipali, e che il concorso di un dato numero di essi fosse necessario a render valide le loro decisioni, è probabil cosa che i loro interessi sarebbero in migliori mani che in quelle degli Uffizii di un ministro, o di un commissario da lui nomi-

nato, quale ha meno interesse degli abitanti di quella tal località, che la cosa sia presto e bene eseguita. È cosa rara pur troppo, che le politiche supposizioni riescano utili.

L'affermativa mi parrebbe una proposizione veramente incostituzionale.

Se per unificare, per stringere in unità il nostro popolo, dove si fosse diviso in più credenze, convenisse fare una legislazione la quale sorpassasse tutti i riguardi che meritò finora la religione cattolica, come religione della maggioranza immensa, se per siffatto fine si vedesse la necessità di fare tale una legge, in cui si riguardasse il cittadino e non il credente, la prima cosa da fare sarebbe di cancellare il primo articolo dello Statuto, perchè pare a me che per quanto resti questo articolo, per tanto tempo resterà un impedimento non lecitamente superabile a effettuare, come si vuole da alcuni, quella separazione.

In conseguenza la disposizione che porta il progetto ministeriale nel numero 21 essendo quasi il compimento e direi il suggello della separazione dello Stato e della Chiesa, è una disposizione incostituzionale, a sancir la quale toglie ogni podestà il primo articolo dello Statuto, che non si potrebbe cancellare che in una legittima revisione dello Statuto.

Asproni. — Chiedo la parola.

Voci. — Ai voti! Ai voti!

Asproni: — Io credo che la Camera non mi

suoi godimenti; non che al di sotto di tutte le tribù selvaggie che i nostri viaggiatori abbiano mai scoperte, però che almeno queste hanno un linguaggio, impiegano qualche premura in comune, e godono di un principio di stato sociale.

I mezzi coi quali gli uomini comunicansi fra loro, sono la facoltà di muoversi per accostarsi gli uni agli altri, la favella per comunicarsi le loro idee quando sono insieme, la scrittura e la stampa per comunicarsele in distanza.

Noi non tratteremo per anco dei mezzi che ha il corpo sociale di agevolare la comunicazione dei pensieri; faremo soltanto rilevare, che inutil sarebbe la facoltà negli uomini di intendersi fra loro colla parola o cogli scritti, se fossero privi di quella di trasportarsi gli uni verso gli altri, imperciocchè, per parlarsi, bisogna riunirsi, e fa d'uopo che qualcuno possa recarsi da un posto ad un altro per portarvi le nostre lettere ed i nostri libri.

Notisi altresì, che quando l'uomo, per effetto della sociabilità, è giunto a crear dei prodotti, quando se introdurre nella fabbricazione di essi una molteplice suddivisione di lavori; egli ha bisogno di trasportare oltre i propri pensieri, anche la maggior parte de suoi prodotti, i quali non si fabbricano ne luoghi in cui si consumano.

Da ciò deriva la somma importanza dei mezzi materiali di comunicazione e di trasporto, e l'interesse che ha la società di facilitarli. Potrebbe dirsi che un paese non è civilizzato che in proporzione dei mezzi di corrispondenza che vi si trovano.

La natura avendoci dato la facoltà di muoverci, sembra a prima vista che abbiaci dato tutto per esercitarla in tutta la sua pienezza, ma quando entriamo in un minuto esame di questo nostro subietto, ci accorgiamo che nel conferirci facoltà sì preziosa, ha disseminato sotto i nostri passi delle innumerevoli difficoltà. Nei climi non arsi da un sole troppo cocente, nè agghiacciati dalla obliquità de' di lui raggi, ha la natura sparso una quantità tale di vegetabili che limitano la portata della nostra vista, e trattengono i nostri passi. Nei deserti dell'Arabia e dell'Affrica non ha stabilito nè fonti nè ruscelli per dissetarci, e quasi in veruna parte non ha spontaneamente fatto nascer dei viveri per nutrirci, e sostenerci nei nostri viaggi. I paesi che dobbiamo attraversare sono spesso intersecati da fiumi, da paludi, da catene di monti, ed il mare ne presenta un ostacolo insormontabile, sinchè la nostra arte non ne abbia fatto il più utile mezzo di trasporto.

Noi incontriamo ovunque degli ostacoli a superare, senza calcolar quelli che la nostra inabilità ha aggiunto, male a proposito, a tutte le altre, come sarebbero le difficoltà che una falsa politica oppone all'introduzione delle merci estere, e talvolta ancora alla circolazione dei prodotti interni, come p. e. le gabelle alle porte delle città, i pedaggi, gli arresti, i passaporti, le avanie, e tutti gl'inconvenienti che risultano dal troppo poco di polizia.

In proporzione che coi progressi dell'incivilimento noi giungiamo a diminuire il numero o l'intensità di tali ostacoli, noi conseguiamo dei risparmi nelle spese di produzione, i prodotti diminuiscono di prezzo, e ciò non dimeno i guadagni della produzione sono aumentati, or dunque, ben è noto, che le nazioni tanto più son ricche quanto più i prodotti vi sono a buon prezzo. Se le di-

---

tenga fra coloro che molto l'aanoiano con luoghi discorsi. Io mi permetterò di rispondere brevemente alle asserzioni del deputato Angius non già perchè io reputi necessario di combattere il suo discorso, ma solamente per fare un'osservazione alle dottrine di coloro che sono dello stesso suo sentimento.

Sotto l'egida del primo articolo dello Statuto dei giornali di intolleranza ecclesiastica si vien sempre invocando la necessità di prestare il braccio secolare per eseguire tutto ciò che è di disposizione canonica.

Ora domanderei alla Camera ed al governo se mai si sono mandate o lette petizioni in questo recinto chiedenti che si seppellissero nello sterquilinio i monaci che morissero lasciando qualche peculio, così essendo prescritto da disposizioni canoniche che non sono mai state abrogate (*Bravo! Bravo!*). (È bene che queste cose risuonino nella nazione, perchè sono troppo ignorate).

È mai venuta in questo recinto una petizione la quale domandasse che siano sequestrati i beni ecclesiastici che sono eccedenti ai bisogni della propria sussistenza decorosa? (*Bravo! Bene!*) perchè l'eccedente è cosa tolta ai poveri, è furto, sacrilegio, rapina, secondo i santi padri? (*Benissimo!*).

Quando gli ecclesiastici non invocano protezione

verse parti di un regno, come l'Italia, non avessero veruna comunicazione facile tra loro, se a Torino non si potessero avere delle tele di Ponl, delle setterie di Genova, dei vini di Asti, dei grani di Puglia se non che a soma, tutte queste produzioni ci costerebbero carissime; un gran numero di consumatori sarebbero costretti a farne di meno; molti produttori, per mancanza di spaccio, non ne produrrebbero, sarebbevi meno guadagni dalla produzione, e meno bisogni appagati dalla consumazione.

Trasportiamoci col pensiero in alcuni punti delle montagne dell'Alvernia, o del Giura; noi vi vedremo degli abiti superbi che ponno comprarsi per un franco, ma che non si possono fare uscire fuori del luogo in cui la natura li ha fatti nascere e crescere. Venti leghe più oltre nei cantieri d'una città, ognuno di quei begli alberi varrebbe forse 40 franchi, o almeno tale è il prezzo al quale potrebbero vendervisi oggigiorno. Se il governo apre una buona strada che ne faciliti il trasporto, ecco dunque una somma che da un franco aumenterà a franchi quaranta.

Un calcolo supposto ci aiuterà a capire il come questo valore creato, moltiplicato per tutti gli alberi del bosco, sarebbe distribuito tra i produttori ed i consumatori. Cinque franchi sul prezzo del legname sarebbero forse impiegati per gl interessi del capitale che sarebbesi speso per la costruzione della strada; quindici franchi per l'estrazione ed il carreggio o trasporto. L'apertura di un tale esito, e quindi l aumento della richiesta sul luogo stesso di produzione, vi quadruplicherebbe il valor del legname, lo che è quanto dire che il proprietario del fondo vi venderebbe i suoi alberi 40 franchi. Tutte queste spese nientedimeno non sarebbero aspendere il valor d ogni albero nel luogo di suo consumo o impiego se non che a 24 franchi. Le spese di sua produzione, fermandosi a questo prezzo, i consumatori guadagnerebbero 16 franchi. imperocchè pel passato pagavano lo stesso prodotto quaranta franchi, talmentechè il proprietario del fondo, i lavoranti, i vetturali ed i consumatori dividerebbersi tra loro quell immenso guadagno. Si combinino i numeri, secondo il luogo dell'estrazione. quello del consumo, l'aumento di richiesta che risulterebbe da un prezzo mite, e si potrà farvi un idea approssimativa del vantaggio che risulta per tutto un paese dalle strade aperte alle comunicazioni.

Non abbiam soggiunto, che una buona e praticabile strada farebbe dibassare nei paesi montuosi, il prezzo dei prodotti della pianura, p. e. il prezzo delle derrate coloniali che il commercio vi richiama. Supponiamo che tali mercanzie, l una per l altra, mediante una facile comunicazione, ribassassero di un 10 per cento nella montagna se i montanari ne consumassero per 100,000 franchi, avranno la stessa quantità di mercanzia per franchi 90.000; cosicchè avranno di più tutti gli anni una somma di 10 mila franchi, la qual potranno erogar nella compra di qualunque altro oggetto, a lor piacimento, o sivvero nel consumo di una maggior quantità di derrate della pianura, se così loro convenisse. L'entrate del paese sono dunque aumentate di altre dieci mila franchi.

E notisi che non chiamiamo già aumento di entrata ciò che non è dato agli uni se non che alle spese degli altri. Se i mercanti danno per 90 mila

---

dal governo per eseguire queste leggi che pure sono santissime, sono confermate dai concilii e dai santi padri, deh! si condannino al silenzio su quelle cose che intaccano la disciplina e la libertà civile della società! (*Vivi segni di approvazione*).

Angius. — Mi sieno permesse due sole parole in risposta al deputato Asproni.

Voci. Ai voti! ai voti!

Angius. — Il signor Asproni ha detto che egli non risponderebbe al mio discorso, o piuttosto a quello che io ho notato sopra quello che egli ha fatto, per manifestare che voterebbe per il medesimo. Ho colto bene il suo senso, ma forse la vera causa del non rispondere, egli è perchè è troppo difficile una risposta che possa combinare in buona logica ciò che è illogico (*Bravo! a destra*).

Ministro di grazia e giustizia. — Non rientrerò in alcuno degli argomenti che si riferiscono alla discussione generale. Solo risponderò ad una questione che veniva mossa dall'onorevole Angius, se cioè si facesse luogo all'applicazione di questo articolo quando l'impossibilità di celebrare il matrimonio derivasse da alcuno degli impedimenti stabiliti dalle leggi canoniche. Siffatta questione tanto è più importante dacchè considero come in una precedente seduta un esimio giureconsulto diceva

franchi ai consumatori delle montagne ciò che erano obbligati di vender loro per cento mila, è perchè fanno effettivamente per 10 mila franchi meno di spese di trasporto. Eglino guadagnano lo stesso sulle mercanzie, e i dieci mila franchi risparmiati sulle spese non diminuiscono punto i guadagni generali della società, imperocchè queste 10 mila franchi risparmiati da una parte, sono spesi da un'altra, e ciò che comprano paga parimente dei servizi produttivi.

Tutti questi aumenti d'entrate, dei quali si va debitori a più comode comunicazioni, sono veramente incalcolabili in un grande stato. Luigi XIV. ha commesso gravissime spese, ma spese troppo grandi per istabilire le principali strade di Francia; queste strade men sontuose, sarebbero state meglio fatte e più facilmente mantenute, delle cattive strade vicinali, menomano, forse della metà il servigio, i comodi ch'esse potrebbero rendere. Ciò nondimeno, a fronte delle somme cospicue che sono costate, e di ciò che lor manca tuttora, siamo d'opinione aver esse procurato alla nazione francese dei vantaggi alla spesa di molto superiori

Sembraci che in Inghilterra siasi troppo inclinati a pensare che un edifizio pubblico, un ponte, un canale, una darsena, un fosso navigante, i quali non rendano il frutto degli sborsi fatti, e le spese di mantenimento che costano non meritino di esser costruiti. Donde emerge una specie di prevenzione contro gli stabilimenti che le società private non vogliono imprendere, e che han bisogno di ricorrere all'appoggio ed all'erario del governo, cioè della nazione (1).

(1, Adamo Smith crede che una strada pubblica debba

Se, sotto il pretesto che gl'interessi degli sborsi e le spese di mantenimento di uno stabilimento pubblico debbono esser rimborsate da quelli che ne fanno uso, cioè da un dazio di pedaggio, sotto una forma qual si sia, si distoglierà molta gente da farne uso: si priveranno così di quella moltitudine di frutti indiretti che potevano sorgerne, ed i quali moltiplicati per secoli col mezzo di uno stabilimento durevole, sfuggono a qualunque calcolo; lo che è quanto dire che privasi un'intera nazione di ciò che forma appunto il merito essenziale di uno stabilimento (1).

Si ponno senza timore, almeno lo pensiamo, classare le spese che si incontrano per istabilir dei mezzi di comunicazione, tra le spese sociali più opportune, purchè siano giudiziosamente ideate. Ne risulta una diminuzione di spese di produzione in generale, un

essere pagata da coloro che ne usano, ed in proporzione di tal uso. Che se il consumatore vi utilizza il risparmio di una parte delle spese di produzione, almeno debba pagarne le spese necessarie. Ma non dovrassi, almeno in parecchi casi, annoverare i mezzi di comunicazione tra quegli stabilimenti dei quali dice altrove lo stesso Smith, che, quantunque eminentemente utili alla società in generale, niuno in particolare non si crede abbastanza interessato alla loro esistenza, per volerne subir le spese?

(1) Abbiamo avuto già luogo di biasimare un'istruzione data da una certa amministrazione, d'altronde illuminata, in cui raccomandasi ad un certo prefetto di aumentare i pedaggi sopra un fiume, non sino a rendere la navigazione tanto dispendiosa quanto la via di terra, ma accostarvisi quanto fosse possibile. Non si accorgevano che la navigazione non è un vantaggio come navigazione, o perchè rende un pedaggio ma perchè è molto meno costosa di ogni altro mezzo, e che il pedaggio distrugge una parte di questo vantaggio.

---

che questo potrebbe far luogo a dubitazione presso i giudici di mandamento.

Io adunque debbo protestare anticipatamente contro alla dubbiezza che sorgesse nell'applicazione di questa legge, e debbo dichiarare che ogni interpretazione, per la quale il giudice credesse non potersi far luogo al matrimonio civile, dove il rifiuto dell'autorità ecclesiastica sia proceduto da un impedimento della legge canonica, sovvertirebbe tutta l'economia della legge, imperocchè questa riposa essenzialmente su questo principio di non riconoscere altri impedimenti, se non quelli che la legge civile stabilisce, e di istituire un matrimonio

civile alloraquando la causa di questi inconvenienti non possa farsi luogo alla celebrazione del matrimonio religioso.

Io, torno a dirlo, non avrei creduto necessario di dare queste spiegazioni, se non avessi veduto che il dubbio era stato elevato da persone versatissime nella dottrina della giurisprudenza, ma dichiaro che credo impossibile che i tribunali del regno possano dare una così erronea interpretazione, e che ove questo succedesse, locchè ripeto per la terza volta, ravviso assolutamente impossibile, il governo solleciterà un'interpretazione legislativa, senza la quale sarebbero distrutti tutti gli effetti di questa legge.

dibasso di prezzi in tutti i prodotti, e quindi un guadagno per la società Ma qual porzione della società medesima dovrà supplire alla lor prima formazione, almeno per ciò che riguarda le strade? Trattenianmoci brevi istanti su di tal quesito.

Le strade pubbliche sono di più classi. Quando esse fan comunicar tra loro le città più distanti dello stato, e specialmente quando prolungansi fino all'estero, allora si chiamano strade pubbliche, o strade di prima classe. Quando fan comunicare delle città tra loro, ma non si estendono più oltre, chiamansi strade traverse. Quando conducono da una città, o da una strada, alle circonvicine campagne, chiamonsi strade vicinali.

Sembra cosa giusta che le provincie, o i dipartimenti siano incaricati di mantenere a loro spese, e col mezzo di una sovvenzione imposta sui loro cittadini, la parte di strade di prima classe, o di strade traverse che passa sul loro territorio. — Sono esse frequentate, dirassi, da genti estranee alla provincia. Essi ne godono e perchè non dovranno concorrere alle spese? — Perchè è un vantaggio soggetto a reciprocità. Voi viaggiate parimente sulle strade delle altre provincie, e non ne siete a parte delle spese. La cosa essenziale si è che la strada sia ben mantenuta, e colla minore spesa possibile, or dunque, chi è più interessato dei cittadini di una provincia o di un dipartimento, a mantenere in buono stato le loro strade? e nel tempo stesso chi è più interessato di loro ad ottenere un tal vantaggio col maggior possibile risparmio?

Se il legislatore temesse che ci ponessero della negligenza, potrebbero esigere dalle autorità provinciali che il mantenimento delle strade fosse dato sempre in accollo. Pagando degli accollatarii, esse si farebbero una premura di obbligarli a bene ed esattamente adempire i loro impegni, e mantener le strade in buon grado.

Se la nazione ha il diritto di obbligar le provincie a mantener le loro strade di prima e seconda classe, essa non può per altro, senza ingiustizia obbligarle a subir le spese della prima costruzione. È questa un'anticipazione della quale la nazione intiera coglierà il frutto, e che bene spesso sorpasserebbe le facoltà economiche dei cantoni che la strada deve attraversare. P. e. una strada da Parigi in Spagna attraverserebbe un dipartimento de' più estesi ma de men fertili, e de meno industriosi della Francia, quello delle Lande. La spesa che avrebbe a fare, sarebbe disproporzionata colle sue risorse, e coll'utile che ne ritrarrebbe.

Si è proposto di commettere ai soldati, quando la pace li riduce all'ozio, l'esecuzione di certi dati lavori di pubblica utilità. Sembrano atti, specialmente, ad aprir delle grandi strade, ed a scavare dei canali Un battaglione che spiana uno scoscendimento è più utile al proprio paese di quello che sconfigge un corpo nemico in una guerra esterna Nella buona stagione un reggimento verrebbe ad accamparsi vicino alla strada o canale che avrebbe intrapreso; l'altra paga che se gli darebbe costerebbe meno della giornata che dovrebbe pagarsi a dei lavoranti comuni; e si scanserebbe l'ozio delle guarnigioni. La porzione della strada o del canale di cui si anderebbe debitori ad un reggimento ne porterebbe il nome. Un monumento semplice consacrerebbe quel servizio, e riferirebbe inoltre le azioni memorande nelle quali il reggimento sarebbesi di-

---

Presidente: — Metto ai voti l'articolo 23.

(La Camera approva).

Spinola: Domando la parola per una proposta Mi furono trasmesse in questo momento 50 petizioni munite di numerose firme contro il progetto di legge che cade ora in discussione. Io pregherei la Camera a volermi permettere di deporle sul banco della presidenza, perchè questa si compiaccia di trasmetterle alla Commissione incaricata dell'esame del progetto stesso.

(La Camera assente).

Presidente. — Viene l'articolo 24 così concepito.

« Il sindaco del luogo dell'abitazione di uno degli sposi, sulla dichiarazione degli sposi medesimi e di due testimoni che assistettero, che il matrimonio per cui era spedita la dichiarazione, di cui nell'articolo 19, è stato celebrato, ed anche sulla presentazione del verbale quando siasi steso a termini dell'articolo precedente, procede alla registrazione del matrimonio nella forma prescritta dalla legge sullo stato civile. Il verbale di registrazione è sottoscritto o sottosegnato dagli sposi e dai testimoni

« In caso d'impedimento giustificato per uno degli sposi di recarsi alla sala comunale, il sindaco potrà recarsi alla casa dello sposo impedito per

stinto. Un amico del ben pubblico volle provocare nel 1802 da Bonaparte questa misura di utilità pubblica ma quel capo militare non la pensava così Ei voleva serbar le sue truppe per domar le nazioni, e non per servirle, e rispose che simiglianti lavori disconvenivano a militari francesi. Supponeva il pregiudizio appunto per ispirarlo Un principe cittadino non avrebbe avuto bisogno del pregiudizio, ed avrebbe invece agito per distruggerlo, seppure fossevi stato.

In quanto alle strade vicinali, secondo i rilievi da noi sopra esposti, toccherebbe a mantenerle alle comuni il di cui territorio attraversano. Ma i lavori pubblici gratuiti sono un triste mezzo. Se sono arbitrarii, e gravitano unicamente sul coltivatore, il gravame che ne risulta è ingiusto, ineguale, e quindi odioso. Se la comune ripartisce ella stessa i lavori da farsi, tra i suoi abitanti, questi cercano a gara di esentarsene, e nulla si eseguisce. Lo stato deplorabile delle strade vicinali in Francia, anche nell'epoche in cui la principale autorità risedeva nelle mani delle municipalità, cioè dall'anno 1789 al 1800, prova sventuratamente che non si possono sperare dalle località dei sacrifizii che pure sarebbero di loro interesse. Ognuno ha paura di contribuire più di ciò che gli tocca, ad un vantaggio del quale tutti saranno per godere (1). Fintantochè una nazione non sia passabilmente illuminata anche negl'infimi suoi villaggi, è forse meglio deferire in ciascuna provincia l'ispezione delle strade vicinali ad un magistrato il quale, di per sè stesso, o col mezzo dei suoi agenti, determini, in unione col dipartimento, o colla provincia medesima, quali sarebbero i lavori da farsi a spese di ogni comune. Questi lavori dovrebbero esser dati in accollo, ed in preferenza agli abitanti della comune stessa. In questo modo le contribuzioni che un villaggio pagherebbe per tale oggetto, sarebbero spese nel villaggio medesimo.

L'arte di costruire le strade ha progredito come tutte le altre arti, nel paese in cui quest'arte si conosce meglio che altrove, come in Inghilterra, in Svizzera, ed in qualche provincia di Francia, d'Italia, e de Paesi Bassi, si fanno più comode, e con minore spesa di ciò che non si facevano presso gli antichi, e per fino sotto Luigi XIV

Il lastrico delle strade, ed il suo mantenimento costa molto; il lastrico strapazza le vetture, i viaggiatori e le merci, siccome i lastrici son cari, la parte lastricata delle strade è sempre troppo stretta; e quando due legni s'incrociano, corrono il doppio rischio di cozzarsi, o di ribaltare. Le strade di ferro sono preferibili, e mercè l'accuratezza, lieve, ma assidua, di risarcir tosto i minimi guasti appena scoperti, ponno mantenersi con poca spesa. Le strade lastricate o selciate sono un mezzo di supplire alla mancanza di attenzione e di diligenza; ma è bensì un mezzo incomodo, insufficiente e dispendioso (1).

(1) È questo timore che spiega il proverbio: l'asino della comune ha sempre il peggior basto.

(1) Affinchè le strade siano comode e di facil mantenimento, ecco qui alcuni avvertimenti, molto comuni, ma pur troppo trascurati.

Fate le strade guernite di ferro, formate la massicciata di pezzi che non eccedano la grossezza di un uovo. Fatele di sufficiente larghezza, e non vi mettete altro al di là. Quando una strada è troppo larga, viene a togliere all'agricoltura un terreno prezioso, ed il mantenimento ne è più costoso.

È necessario che il terreno ricoperto dalla superficie

---

ricever quella dichiarazione, e potrà anche delegare a riceverla il sindaco del luogo dove si trovasse lo sposo che è nella impossibilità di presentarsi personalmente.

» In questo caso il verbale di registrazione vien trasmesso al sindaco delegante per la sua regolare iscrizione nei registri dello stato civile »

Cavour Gustavo - Io vorrei proporre un'aggiunta a questo articolo, la quale mi pare di qualche importanza. Però se la Camera me lo permette, la farò precedere da una mozione d'ordine.

Io osservo che gli articoli stampati nel progetto portano una numerazione diversa da quella che viene enunciando il signor presidente, il che è causa qualche volta di qualche equivoco. Io quindi proporrei che si pregasse l'onorevole signor presidente, leggere gli articoli, di servirsi del numero iscritto nel progetto salvo poi a ristabilire il numero d'ordine rispettivo al fine della discussione dell'intero progetto.

Passo ora all'aggiunta che intendo proporre alla Camera e che mi pare potersi facilmente accogliere. Questa consisterebbe nell'introduzione d'un terzo alinea concepito in questi termini:

» In caso di morte improvvisa di uno degli sposi tra la celebrazione e la registrazione del matrimo-

Capitolo XIII.

Spese della navigazione interna.

Quando trattammo della navigazione mercantile, facemmo rilevare quanto ad essa giovino i canali navigabili. Sono questi altrettante strade liquide che caricansi, senza danno, dei più pesanti fardelli, e sulle quali essi sdrucciolano con tanta facilità, che un cavallo sotto sopra un acqua placida, o stagnante, rimurchia un peso, che se si dovesse trasportar per la via di terra vi vorrebbero cinquanta o sessanta cavalli, ed un numero d'uomini in proporzione. Ne risulta, specialmente per i prodotti greggi e voluminosi, come quelli dell agricoltura e delle miniere, che il luogo o mercato ove possano vendersi e consumarsi è lataso indefinitamente. Esistono in Francia delle migliaia di siti ove il vino, le frutta, il carbon fossile, il minerale o vena di ferro produrrebbonsi a josa, ed a prezzo bassissimo, se vi si potessero vendere, ma le spese che son necessarie per estrarre tali oggetti dalle loro località, ne fanno alzare il prezzo al di sopra di quello cui possano i consumatori arrivare. Divengono quindi cose che potrebbero esser prodotti, e che non lo sono, cose alle quali per divenire altrettante ricchezze, non manca che di poter esser carreggiate con poca spesa

La più semplice e la più naturale delle comunicazioni per acqua, è quella dei fiumi; ma anche questa, se si esamini d'appresso, uno si accorge che anche un tal mezzo non può esser messo in uso senza molti lavori d'arte. I bassi fondi esigono che si escavi l'alveo dei fiumi; il pericolo delle inondazioni, che se ne tengano alte le spallette, o gli argini; bisogna praticar delle strade o viottole per lo meno lungo i fiumi medesimi per il passar dei cavalli che traggono l'alzaia; e questi stessi stradelli

della strada non sia mai umettato, affinchè conservi la sua solidità e non avvalli; quindi dev'essere bastantemente convesso, a schiena d'asino, e con degli scoli laterali per l'esito delle acque.

Restaurato i più leggeri guasti appena si scuoprono. Una carreggiata che non riempiasi di ghiaia, si riempirà ben presto d'acqua e fango, l'acqua molifica il terreno, e le ruote che sopravvengono profondano la carreggiata.

Tenete sempre in riserva a giuste distanze dei monticoli di ghiaia, detta rifioritura, sodi, bene asciutti, e completamente tritati, e che dei cantonieri, collocati di distanza in distanza, percorrano la strada con una carriuola, ed una pala per riempire i più piccoli vuoti appena manifestansi. Con qualche costante attenzione, non vi è mai bisogno di far grandi restauri, i quali sono i più dispendiosi.

Stabilite sopra uno dei lati di tutte le strade un marciapiede ferrato per i pedoni come pure per le persone in vettura che vogliono scendere, e tutto ciò che facilita le comunicazioni da un luogo ad un altro, è favorevole all'incivilimento. Questi marciapiedi debbono esser lisci acciò le acque non vi stagnino, e ad un poco elevati acciò i conduttori non vi facciano passar le ruote. In Inghilterra vi sono di tanto in tanto dei pali piantati lungo la strada tra questa ed il marciapiede, o la loro cima è tinta in bianco. Questa precauzione li mantiene e basta a farli scorgere durante la notte.

Collocate a capo di ogni diramazione di strade dei pinoli che accennino i luoghi ove conducono. È d'uopo che il viaggiatore straniero a quel tal circondario non sia incerto della strada che dee battere.

Quando uno si occupa molto della cosa pubblica, si sa anche la premura di collocar di tanto in tanto delle pietre che servono di sedili, non meno che dei ricoveri ove il viandante possa mettersi al coperto dal temporale, e riposarsi, occorrendo.

---

nio, il sindaco, accertati i fatti col concorso del consiglio delegato, potrà procedere immediatamente alla registrazione del matrimonio già effettuato sulla dichiarazione di tutte le parti superstiti.

All'appoggio di questo mio emendamento farò osservare che in molti paesi la parrocchia è alquanto discosta dal capo-luogo dove risiede il sindaco, e quindi è da temersi che gli sposi, all'uscire di Chiesa, non possano recarsi immediatamente al palazzo comunale a far registrare il matrimonio, precauzione questa che sarebbe a desiderare di vedere dappertutto posto in pratica, sfortunatamente in molte località ciò non riescirà facile, si rimetterà dunque la registrazione all'indomani, e si passerà la giornata in allegria cogli amici.

Nella notte poi possono avvenire molte cose che cambiano lo stato delle persone. Intanto può succedere la morte improvvisa di uno degli sposi.

In tal caso non vedo alcuna difficoltà che il sindaco registri nel giorno stesso il matrimonio che ha avuto una notorietà pubblica. Così si ovvierebbe a gravissimi inconvenienti

Ho quindi l'onore di trasmettere il mio emendamento al signor presidente.

Ministro di grazia e giustizia. — Io vorrei fare una mozione d'ordine.

esigono dei non indifferenti lavori, specialmente al passaggio dei ponti e nei luoghi ove il fiume occupa tutto il suo letto da una riva all'altra, ed ove scorre tra isole. Spesso la corrente è troppo rapida per permettere che le barche siano rimorchiate contro acqua. In certi luoghi son necessarie delle steccate, o così dette sostegni per rendere i fiumi navigabili; in altri le di lui sinuosità e suoi giri tortuosi prolungano di soverchio il suo corso, e bisogna raddrizzarne l'alveo. In somma i lavori da farsi per la navigazione dei fiumi sarebbero spesse volte sì considerevoli, che riesce più sollecito e men dispendioso il escavare, accanto ad un fiume, un canal navigabile alimentato dalle sue acque, che i battelli possano scorrere con sicurezza, tanto in tempo di piene che di secità, ed ove risalgano colla stessa facilità con cui discendono (1).

Ma queste comunicazioni nautiche non bastano a collegar tutti i distretti d'un paese. Bisogna poterle estendere a destra ed a sinistra dei fiumi, nei luoghi ove non vi è veruna navigazione naturale; bisogna poter varcare le eminenze che separano il bacino dei fiumi sino a far passare un battello da un fiume in un altro, da un porto di mare in un porto situato sopra un altro mare, impresa non riuscita sino all'epoca in cui inventaronsi le caterattе o sostegni nel decimo quinto secolo. Ma da quell'epoca in poi si è potuto far passare dei canali di per tutto, purchè fosse possibile di riunire nel lor punto il più elevato, nel luogo che chiamasi punto di divisione una quantità di acqua sufficiente a fare il servizio delle caterattе.

I canali a caterattе componganosi di un seguito di bacini chiamati biefs, ciascuno dei quali è a livello, ma che son situati a più altezze, secondo i terreni che si tratta di percorrere. L'acqua che parte dalla gora la più alta, sbocca successivamente in quelle che le restano inferiormente. La difficoltà consiste in far passare le barche dall'una nell'altra di esse gore, o salendo, o discendendo, e vi si giunge col mezzo delle caterattе che le uniscono.

Una caterattа o sostegno è un lavoro di muro che riveste i due lati, ed il fondo di un canale. È dessa chiusa con una stabile porta a due battenti ove riceve le acque, e di altra porta simile dal lato donde le rende. La prima chiamasi parte superiore del fiume, la seconda porta di sotto, dalla parte inferiore del fiume. Sono esse abbastanza distanti l'una dall'altra perchè i più grandi battelli che navigano sul canale, possono collocarsi alla distanza che li separa. Si vuole egli far salire una barca dalla gora inferiore alla gora superiore? chiudesi la porta d'amont che sostiene le acque di sopra, e si fa entrar la barca nella caterattа le di cui acque sono allora a livello della gora inferiore. Quando il battello è entrato, chiudesi la porta inferiore d'aval, e s'introducono nella caterattа le acque della gora superiore. Esse vi entrano, ma non possono spargersi nella gora inferiore, la cui porta è chiusa; e quindi, sollevano la barca. Dal momento in che le acque son giunte a livello nella caterattа, e nella gora superiore, se ne apre la porta, e se ne fa

(1) La comunicazione tra le città mercantili di Liverpool e di Manchester conseguì tal facilità da canale che il duca di Bridgewater fece scavare lungo il fiume Mersey, che il trasporto delle mercanzie che costava prima 50 franchi per botta di due migliaia, potè farsi per 7 franchi e mezzo.

Parmi che la proposta dell'onorevole Cavour entri nella quistione generale degli effetti del matrimonio celebrato e non registrato. Proporrei perciò che la discussione della medesima si rimandasse insieme con quella del emendamento proposto dal deputato Mantelli.

Cavour Gustavo — Qui non è il caso di matrimonio celebrato e non registrato, si tratterebbe bensì di ammettere la registrazione nel giorno successivo col concorso di tutto il consiglio delegato. Resterebbe così registrato il matrimonio nello stesso modo che un contratto fatto dinanzi al notaio, il quale, quantunque mancano tutte le parti contraenti, nulla impedisce che venga insinuato. Credo poi che l'umanità, che quei sentimenti a cui faceva appello ieri l'onorevole Brofferio, esigano che si provveggа a quest'uopo. Persisto pertanto nel proporre che questa disposizione venga aggiunta come alinea 4 a quest'articolo.

Demarchi Parmi che il progetto provveda a questo caso all'articolo 39 del foglio degli emendamenti, ove è detto. « Coloro che contraessero matrimonio senza aver fatto procedere alle prescritte pubblicazioni, o senza aver riportata la dichiarazione prescritta dall'articolo 19, o che nei tre giorni successivi alla celebrazione non lo avessero fatto

passare il battello nel canale più elevato, ove continua il suo viaggio.

Per far discendere un battello dal livello il più alto ad uno più basso, basta operare la stessa manovra in senso inverso. Si alzano le acque della cateratta a livello della gora superiore vi si fa entrar la barca, se ne chiudono le porte, si fanno scorrer le acque nella gora inferiore, e quando sono abbassate a livello di questa, se ne aprono le porte, ed il battello vi prosegue il suo viaggio.

Ciascheduno sostegno, o cateratta, non potendo abbassar le sue acque se non che una o due tese, sono necessarie più successive cateratte onde un canale di navigazione possa varcar delle alture più considerevoli, ma bensì con questo mezzo di più cateratte si può varcar qualunque altura in barca, ogni qualvolta però si possa disporre, nel punto più alto del canale, di una massa d'acque bastanti ad assicurar la manovra delle cateratte, e per supplire all'acqua che può diminuire per causa delle evaporazioni e delle filtrazioni. È con molta sorpresa che salendo un colle alle porte di Glagow in Iscozia, e mirando verso le alture, si vede un bosco di alberi di bastimenti che coronano quella collina. È quello un piccolo porto formato in quel luogo dal canale che congiunge i due mari a traverso della Scozia, e che gli inglesi hanno chiamato Porto Dundas. Le barche che veggonsi su quelle alture vi sono salite a forza di parecchie successive cateratte.

Le prime cateratte o sostegni che costruironsi nel decimo quinto secolo erano abbastanza grandi per contenere i più grossi battelli che si era in uso d impiegar sui fiumi che voleansi far comunicare insieme. Su di un tal piano furono costrutti, il canal di Briare sotto Enrico IV, e quello del Mezzogiorno, sotto Luigi XIV. Ma le grandi cateratte sono molto dispendiose a costruirsi. Ad ogni lor manovra consumano molt acqua. Sonovi molte catene di monti ove si può, per mezzo di canaletti, condurre al punto di spartimento, una quantità d'acqua sufficiente per certe piccole cateratte, ma ve ne son pochi ove possa condursi una quantità d acqua bastante per le grandi. Sonvi dunque molti luoghi ove si può far passare un canale di piccola dimensione, ed i quali non potrebbero ricevere un gran canale. D altronde un canale molto grande toglie maggiore spazio di terreno all agricoltura, e costa più a scavarsi. Sembra quindi che il perfezionamento della navigazione interna consista a far dei canali stretti, che possano praticarsi quasi dovunque, ed a sostituire a delle barche grandi sempre di difficile manovra, una quantità di battelli stretti, incatenati gli uni dietro gli altri, che possano adattarsi alle sinuosità di un canale, e passar gli uni dopo gli altri in piccole cateratte. Si è conosciuto, in somma, esser cosa più prudente di fare le barche adattate ai canali, che i canali adattati alle barche, e che i canali non debbono esser per così dire se non che strade liquide sulle quali i prodotti del terreno e dell'industria possano sdrucciolar senza confricazione, sino al luogo o luoghi ove li richiamano i bisogni dei consumatori.

In questo modo sonosi potuti stabilire dei canali in luoghi che non avrebbero potuto riceverne, e farl passare sopra delle alture le quali senza di tali mezzi state sarebbero per essi inaccessibili.

Ma non è tutto si è procurato di stabilirne anche

---

registrare ecc. » Quindi rilevasi che vi sono tre giorni per far registrare il contratto. Conseguentemente se muore uno dei coniugi, il superstite nei tre giorni che ha di tempo, può far registrare il contratto.

Cavour Gustavo: - Se la Camera ammette la spiegazione dell onorevole Demarchi, non ho più nulla a dire, ma penso che colla mia aggiunta la cosa sarebbe più chiara.

Del resto, ripeto, la spiegazione del deputato Demarchi la renderebbe perfettamente inutile e ritirerei perciò il mio emendamento.

Presidente: — Si potrà decidere questa questione quando venga in discussione l articolo 39.

Cavour Gustavo: Non mi oppongo, purchè s'intenda salva la questione riservata.

Domanderei anche che la mia mozione d'ordine fosse sottomessa al giudizio della Camera, perchè mi pare che faciliti la discussione.

Presidente Nel leggere gli articoli si dirà il numero del progetto e quello della serie che vanno prendendo nella discussione.

Metto ai voti l articolo 22 che sarebbe il 24.

(La Camera approva).

in luoghi ove eravi bastante acqua per riempir delle gore, ma dove per altro non se ne aveva a sufficienza per perderne col meccanismo delle cateratte. Sonosi allora rimpiazzate le cateratte con dei piani inclinati, guerniti di scanalature di getto di ferro sulle quali scorrono una specie di zattere ove collocasi un battello che si fa salire con certi mezzi meccanici, ma oltrechè un tale spediente non può usarsi che per battelli molto piccoli, e per carichi poco considerevoli, gli inglesi preferiscono attualmente di valersi della macchina a vapore per far rimontare, da una gora inferiore ad una gora superiore, l'acqua che scende coll'azione della cateratta In questo modo, purchè abbiasi a buon prezzo il combustibile necessario all'alimento delle macchine a vapore, si viene a stabilir dei canali di navigazione per tutto, e perfino dove non vi è acqua, non si tratta che di calcolare se il servizio che si ritrae dal canale vaglia più del combustibile che si brucia. Ora faremo rilevare che il canale medesimo che si empie coi mezzo di macchine a vapore, è un mezzo eccellente per ottenere il carbon fossile, che alimenta le macchine, imperocchè è il prezzo troppo caro dei trasporti che forma la parte maggiore di quello del carbon fossile.

Tutto ciò è proprio a far comprendere la mirabil possanza dell'industria umana Non abbiam descritto se non ciò che giornalmente si opera in più luoghi dell'Inghilterra. « Vi si è concepita più » sensibilmente che altrove, dice il sig. Dutens nelle » sue Memorie sui lavori pubblici dell'Inghilterra, » la necessità di diminuire quanto fosse possibile le » spese di trasporto. Ad ogni passo, in ogni genere » d'industria, ciò che si è posto in opera per arri- » varvi è forse appunto ciò che più generalmente » fissa l'attenzione dell'osservatore. A questo, così » bene inteso, interessamento, debbe attribuirsi » quella moltitudine di diramazioni, d'incrociature » di canali, pel cui mezzo vanno i battelli a por- » tare o ricevere il loro carico, sino nel recinto » delle manifatture, sin sotto il pavimento stesso » dei lor magazzini ».

Nei luoghi ove è impossibile far passare un canale, vi si fa passare invece una strada di ferro. Sono queste tante scanalature di getto sostenute da traverse di legno incastrate nella terra a livello del suolo. Certi carri fatti apposta, e con ruote di getto, scorrono in quelle carreggiate, pel cui mezzo un cavallo tira il carico di quattro o cinque.

In molti luoghi, le strade di ferro possono, per i trasporti, esser sostituite ai canali. Esigono quelli delle compre ed occupazioni di terreni meno estese, e ne tolgono meno all'agricoltura Il loro stabilimento è men dispendioso di un canale dovunque possa ottenersi il ferro in getti, a buon prezzo. Sarebbero specialmente utili in Francia, paese non benissimo irrigato, e mancante di comunicazioni facili. Vi è per altro apparenza che l'uso se ne propagherà molto.

Quando i canali non ci sono gratuitamente offerti dalla natura in fiumi navigabili, divengono, generalmente, lavori d'arte molto dispendiosi. Fa d'uopo comperarne il suolo dai proprietarii colla protezione di una legge speciale; escavarne il letto a forza di braccia, al bisogno minar dei massi, costruir degli acquedotti o dei ponti, fabbricar delle cateratte; e l'interesse di sì vistosi sborsi unito alle spese di mantenimento dei canali, se si pone tutto

---

Galvagno: — Credo che fra questo articolo ed il successivo relativo ai matrimoni dei regnicoli domiciliati all'estero, si possa fare quell aggiunta di cui ho parlato in principio della seduta.

Faccio osservare alla Camera come mi parrebbe ingiusto che il matrimonio non tenesse luogo d'impedimento allorchè i contraenti avessero adempiuto a tutte le formalità volute dalla legge, ed altro più non mancasse che la pura registrazione, poichè allora è evidente la mala fede di colui il quale dopo aver ricorso al sindaco per ottenere la pubblicazione, dopo aver ottenuto un certificato di *nulla ostare* dopo di aver celebrato il matrimonio quando non v'ha impedimento fra i contraenti, si rifiuta alla registrazione. Tuttavia non prescinderei mai dall'esecuzione dell'alinea dell'articolo primo, il quale determina che il matrimonio senza la registrazione non produce effetti civili, ma vorrei almeno che in questo caso si stabilisse che ci produca un effetto che serve d'impedimento; e questo effetto dovrebbe essere in punizione della malafede. Quindi io proporrei il seguente articolo.

« Il difetto d'iscrizione nei registri dello stato civile di un matrimonio, nel quale si saranno verificate le condizioni prescritte nei cinque primi numeri dell'articolo 2, non rende gli sposi abili a

a carico delle merci che vi passano, può renderne il trasporto caro quanto per terra, e molto più poi se, delle mire fiscali si uniscano agli ostacoli d'arte, e se facciasene un mezzo d'imporre dei dazii, o di esercitare dei privilegi, oppure ancora se dei male eseguiti restauri ne sospendano l'uso troppo frequentemente, e per troppo lunga durata.

Tale è la riflessione che può presentarsi alla mente in Francia alla vista di parecchi canali di navigazione, come sarebbe quello di Briare, i quali sono molto meno percorsi di ciò che non dovrebbero esserlo, per la ragione che la loro navigazione dispendiosa (1) non permettendo di dare un prezzo basso alle merci, ristringe l'uso di questo mezzo, e quindi la produzione.

Le spese di costruzione di un canale, anche le sole spese indispensabili, ponno esser tali che i dazii di navigazione non siano sufficienti a pagare gl'interessi dello sborso: quantunque i vantaggi che ne ritrarrebbe la nazione eccedessero moltissimo l'importar di detti interessi. In tal caso bisogna bene la nazione subisca gratuitamente le spese dello stabilimento del canale, se vuol godere del vantaggio che può risultarne.

La formazione del canal laterale del Rodano, da Lione a Beaucaire p. e., costerebbe, secondo gl'ingegneri del governo, 38 milioni, ma i proprietarii dei terreni da comprarsi, od almeno molti di essi sarebbero forse più renitenti di ciò che non si pensa, l'effettuazione del canale sopra una sì lunga superficie di paese, e con accidenti sì varii, pre-

(1) I disegni, ed i trattenimenti formano parte delle spese di una navigazione.

senterebbe ostacoli impreveduti, e quindi delle spese che non lo sarebbero meno, gl'ingegneri, nella loro perizia, non computano l'interesse degli sborsi dal dì della loro emissione sino a quello in cui s'incominci a ritirarne il profitto, insomma bisognerebbe non aver la minima esperienza di queste specie di affari, per esser sorpresi che simil canale, una volta ultimato, fosse costato 70 milioni invece di 38.

Il frutto o interesse di questa somma, unendovi le spese di mantenimento del canale, e quelle dell'agenzia che la sua attivazione ed andamento necessiterebbero, ne spingerebbe facilmente la spesa annua a 7 milioni. Il carreggio delle merci che percorrono la via medesima per terra non costa niente più. Gl'impresarii di un canal laterale sul Rodano, non potendo offrire un mezzo di trasporto più economico, le spese di produzione non sarebbero diminuite, il consumo dei prodotti non aumenterebbe, e la Francia non sarebbe niente più ricca. Affinchè lo fosse, affinchè la spesa del trasporto per acqua potesse esser diminuito di un quarto dal suo prezzo attuale, bisognerebbe che il canale potesse esser eseguito da un impresario che acconsentisse a perdere gl'interessi de suoi sborsi. Allora sì, che una facile comunicazione aperta tra il mediterraneo, ed il nord della Francia, la produzione di tutte le provincie costeggianti sensibilmente incoraggiata dallo spacio, i lor mezzi di consumo estesi in proporzione ec. aumenterebbero annualmente, forse di un 30 milion., l'entrate del popolo francese. Uno sborso valutato 70 milioni darebbe impulso ad una produzione annua di 30 milioni, lo che, a malgrado della perdita dell'interesse di 70 milioni, sarebbe un brillantissimo risultato per la nazione; ma chi

---

contrarre nuove nozze, nè tampoco esenta i colpevoli dalle pene, di cui a termini del codice penale sono passibili i bigami »

Presidente: – Domando se questa proposta sia appoggiata.

(È appoggiata).

La parola è al signor relatore.

Sineo, relatore — Io concorro perfettamente coll'onorevole deputato Galvagno, nel modo in cui egli qualifica colui il quale, dopo aver data la fede del matrimonio, ed essersi presentato davanti al ministro della religione per celebrarlo, rifiutasse di portarsi davanti all'ufficiale dello stato civile. Dica pure tutto quello che vuole contro questo reprobo, io mi unirò con lui per disapprovare altamente questa condotta.

Oltre al disapprovarla si potrebbe fors'anche considerare come un crimine, si potrebbe condannare alla galera, se si vuole, ma questo non fa che sia ammogliato, o che possa essere costretto al matrimonio. Ci è assoluta contraddizione nel dire che alcuno possa essere costretto a far un matrimonio consensuale o che uno non sarà costretto a far questo, ma troverà un impedimento per fare un altro matrimonio.

Quest'impedimento si vorrà solo che sia d'uno

può fare uno sborso di 70 milioni e rinunziare agl interessi di siffatta somma? La sola nazione può farlo, e si è testè udito come ne sarebbe lautamente compensata.

Ma se è di convenienza del pubblico, se gli torna conto di fare un canale a sue spese, non gli torna però minimamente di farlo scavare e dirigere dai suoi agenti. Correrebbe pericolo di spenderci molto e non goderne mai. Possono esserne incaricati degli impresarii a cottimo, e ricevere anche in appalto, come parte del prezzo d'aggiudicazione, l'esazione del pedaggio ad una tariffa minima, e che sarebbe il prezzo del mantenimento e del servigio del canale. Sarebbero così questi impresarii stimolati a spender poco, far bene, ed ultimar presto.

La concessione della rendita ed anche del fondo di un canale, coll onere di mantenimento, può farsi per un tempo determinato, ed anche in perpetuo; e la sperienza ha dimostrato che torna conto a farlo in perpetuo. L'oggetto che si possiede per sempre e la cui rendita dipende dalla cura che se ne ha, si custodisce, si mantiene sempre meglio. La pubblica amministrazione, facendo una concessione per un tempo determinato soltanto, si lusinga che in capo a quel termine il pubblico godrà senza spesa d'uno stabilimento che sarà ricaduto nel dominio pubblico. Un tal calcolo può essere giusto per un ponte in mezzo ad una città; però che allora l'abolizione del pedaggio è reclamata dalla folla dei passanti, ed è un vero benefizio per la popolazione. D altronde è cosa rara che si abolisca un esazione già introdotta, e se l esazione o tassa viene abolita, ne patisce, per il solito, il mantenimento. Vi sono perfino degli esempi che la tassa sia conservata, senza che nemmeno si goda costantemente dell'oggetto in buon grado.

La nazione inglese, dirassi, ha numerosi canali, e per costruirsi non ha chiamato a contributo l'erario pubblico. Quasi tutti i suoi canali sono stati praticati a spesa d imprese private le quali altra concessione non han ricevuto dal governo, se non che il pedaggio avventizio dei naviganti. Ne converremo, ma bisogna confessare altresì che tali progressi sono stati secondati da circostanze propizie. La gran Brettagna è un isola, ha dessa un vasto sviluppo di coste e di porti naturali numerosissimi; il suo territorio è compatto, e le distanze vi sono ravvicinate; niun grande ostacolo naturale ne separa le parti. Delle comunicazioni più facili a stabilirsi, vi han reso i lumi, le cognizioni più comuni, e queste dal canto loro han contribuito a render le comunicazioni più frequenti e più perfette. I lavori pubblici in grazia di una buona legislazione, vi progrediscono rapidamente, ed a capo di due o tre anni, s'incomincia a raccogliere i frutti di un'impresa, che altrove non si vedrebbe forse ultimata in trent'anni. Quindi le intraprese vi sono gravate d'interessi molto minori.

L luoghi lierra essendo più generalmente industriosa e un nuovo canale attraversando sempre dei circondarii ben coltivati, e ricoperti di manifatture, gli esiti che apre, la produzione che provoca, hanno dei pronti risultati, ed i trasporti divenendo subito più frequenti e più numerosi, permettono che si mitighi il dazio del pedaggio.

In somma, a fronte di tutte queste favorevoli circostanze, i canali di navigazione vi rendono direttamente del ritratto molto tenui di loro impre-

---

o d'entrambi? Sarà d'impedimento solo contro lo sposo colpevole, o anche contro l innocente? Se è contro entrambi, si vuol rendere uno dei coniugi vittima dell'altro, sarà perpetuamente costretto a stare nel celibato, perchè ha avuto a fare con persone di mala fede, e questa è una condizione troppo dura, se poi lo si vuol solo contro uno, allora s incontra un altro ostacolo; ci sarà un matrimonio ecclesiastico il quale produrrà un effetto da un lato, e non lo produrrà dall altro, c'è contraddizione nei termini, perchè è impossibile di concepire un vincolo che formi un impedimento perpetuo al matrimonio, e che questo vincolo esista da una parte e non dall'altra. Il vincolo del matrimonio o c'è per ambo gli sposi, o non c'è per nessuno.

È impossibile evitare la contraddizione, quando ci scostiamo da quella linea che è la sola logica. O c è un atto il quale dà data certa al matrimonio, e gli attribuisce gli effetti civili, o non c'è. Se vogliamo che vi sia un atto il quale solo renda il matrimonio capace di produrre gli effetti civili, bisogna rinunciare ed attribuire qualsiasi effetto civile ad un altro atto.

Qui naturalmente si producono di nuovo tutte le obbiezioni che io aveva presentate all'emendamento Mantelli, e che non ripeterò. Citerò soltanto

sarii. Ma ciò poco interessa loro. Gli azionisti sogliono esser quasi tutti dei dintorni del canale, cosicchè il lor dividendo è l'infimo vantaggio che contano di ritrarne. Il possidente prevede che se un canale attraverserà il suo circondario, o i suoi possessi medesimi, questa circostanza duplicherà il valor dei suoi fondi; si ripromette col mezzo di ripagnoli degli efficaci mezzi di irrigazione; l'affittuario o colono calcola che risparmierà sul trasporto de suoi concimi, delle sue grasce, molto più di ciò che non gliene costerà per un aumento di canone; il mastro fattore si dispone a trasportare la materia prima che gli abbisogna, e no alla sua fabbrica; il padrone di ferriera sa che lucrerà sul prezzo del suo ferro tutto ciò che risparmierà sul trasporto; il proprietario di una cava di pietre, o di sabbia potrà vender del materiale che rimanevagli invenduto; un altro farà fare dei mattoni, e tutti acquistano più o meno voci sull'impresa, secondo le rispettive loro facoltà; l'impresa si forma, ognun ha interesse che sia compiuta, non temono d'incampare ad ogni passo in autorità amministrative, o giudiciarie, e son meno interessati, nella loro qualità di azionisti, ad alzare i dazi del canale che non lo siano, nella qualità di produttori, a mitigarli.

In un paese ove le cognizioni industriali siano men comuni, trovasi meno facilità, in un paese ove i capitali raccolti e concentrati nella capitale, e dove le provincie non sanno tuttavia che trascinarsi nelle carreggiate di una rancida pratica, ivi i grandi stabilimenti han bisogno di essere assistiti e favoreggiati sino ad un certo punto dalla società in complesso, ch'è quanto dire dal governo. Senza di ciò vi sarebbe a temere che i migliori mezzi di comunicazione fossero troppo tardivi ad introdursi. In Inghilterra persino, se le grandi strade pubbliche non esistessero già, dubiteremmo che gli interessi privati fossero bastantemente stimolati a costruirle. È veramente una fortuna che siano state fatte in un'epoca ove eravi molto terreno incolto ed inoccupato, ed in cui gli altri terreni dei privati valevano poco; in un'epoca, nella quale il dispotismo, operando a seconda degli interessi del paese, interessi che erano i suoi medesimi; superar potea degli ostacoli che in un epoca più inoltrata potevan forse divenire insormontabili.

Se il pubblico, per il proprio interesse, dee sovvenire i privati per l'escavazione di un fosso navigante, non per questo vuolsi intendere che tutte le parti del paese debbano concorrervi egualmente. P. e. le provincie dell'occidente della Francia, è certo che conseguirebbero poco giovamento dal canal laterale del Rodano. Humblot-Conté, ha giudiziosamente rilevato, in un discorso proferito alla camera dei deputati, che tre sono le classi che partecipano dei risultati lucrativi d'un fosso navigante: coloro, cioè, i quali debbono riscuoterne un pedaggio; quelli che han dei terreni, e degli stabilimenti d'industria sul cui prodotto il canale può esercitare una favorevole influenza: e finalmente lo stato medesimo, del quale accresce il commercio, l'industria, l'entrate generali, e di cui fan parte tutti i consumatori i quali godono di un ribasso nel prezzo dei prodotti. Quindi Humblot-Conté propone di concedere un mite pedaggio agli impresarii, e di rimborsarli del rimanente dei loro sborsi, con una somma da fornirsi dal tesoro pubblico, e con altra pagabile dai cantoni che il canale attraverserebbe. La

---

un caso che non ho ancora citato. Per esempio, invece di un matrimonio ce ne possono esser due celebrati dinanzi alla Chiesa, non validi davanti alla Chiesa, ma le solennità possono esser riempute due volte, e gli esempi di bigami ci sono. Dunque quale è quello che farà ostacolo alla registrazione di un altro matrimonio, di quest'individuo che sarà stato bigamo religiosamente? Sarà il primo, sarà il secondo, o saranno entrambi? Anche qui si cade nell'assurdo. E poi, queste due spose del bigamo, saranno entrambe vincolate, o l'una sarà libera, e l'altra vincolata? Bisognerà allora che si entri necessariamente nel merito, e se voi entrate nel merito di questi matrimoni religiosi, voi non vi atterrete più alla semplice celebrazione materiale, bisognerà necessariamente vedere se ci sono tutte le condizioni volute dai canoni, bisognerà vedere se il prete era il legittimo parroco degli sposi, se non vi erano impedimenti dirimenti nè dall'una parte nè dall'altra. Tutte queste conseguenze sono inevitabili.

Io ritornerò su questo argomento, se a tratti sopra di esso; ma mi pare che sarebbe molto da desiderarsi che non si insistesse nel mettere avanti tali proposizioni, le quali è impossibile che siano accettate da quelli che vogliono veramente mante-

impresa conferirebbesi, come sarebbe giusto, a quelli degl' impresarii, i quali si contentassero di un pedaggio minore, e di una minor contribuzione per parte del pubblico.

Questo riflesso meriterebbe tutta l'attenzione dei governi che occupansi degli interessi generali. Ma comunque siasi, non conviene mai che i lavori, le spese de' quali debbonsi pagare dal pubblico, siano diretti dalla pubblica amministrazione, nè da suoi agenti. Essi hanno interesse a moltiplicare le spese ed a prolungare i lavori. È ormai lungo tempo che in Francia tutti gli uomini cui sta a cuore l'interesse dello stato strepitano contro il corpo degl ingegneri dei ponti e argini, il qual corpo quantunque, in generale, composto di uomini di molto merito, non fa si che non abbiansi delle strade spesso impraticabili, e che non manchisi delle costruzioni più urgenti. Quel corpo costa molto e rende poco. Esso pure, come tutti i corpi morali, pregiudica allo sviluppo dell industria personale, ed all emulazione che fan nascere in altri paesi degli ingegneri civili, liberi o avventizi. L industria privata ricorre all'arte loro come si ricorre a quella di un medico, di un avvocato, nè possono sperare molta clientela se non che a forza di attività, di economia e di talento. Sono essi personalmente risponsabili dei loro impegni (1). È un cattivo calcolo per una nazione aver degli scienziati patentati che prendono parte al governo, che son protetti dal partito di professione, e che fanno uso di tutt' altra autorità che di quella della scienza e della natura delle cose. L'amministrazione governativa è risponsabile dei loro sbagli, e gli errori dei loro calcoli ricadono sui popoli.

Se ne è avuta una prova nei canali di navigazione intrapresi, su dati da loro somministrati, negli anni 1821 e 1822, nessuno dei quali è stato ultimato e parecchi non possono terminarsi; e che dopo esser costati alla nazione 129 milioni, ne costeranno degli altri per pagare gl'interessi perpetui dei capitali tolti ad imprestito, ed altri ancora, per colmare dei terreni sconvolti e sviscerati, onde non sviluppino delle malattie epidemiche.

In mancanza di un corpo morale, pagato anche quando non fa nulla, il legislatore inglese supplisce informandosi. È munito della facoltà di chiamare a sè, e dinanzi i suoi comitati, tutti i soggetti che per le loro cognizioni pratiche o per la loro posizione sono in grado di dargli delle notizie e dei lumi, come parimente i tribunali han diritto d'interroger dei testimoni per conoscer la verità. Il legislatore fissa il proprio parere su queste risposte ad interrogazioni non prevedute, e la cui improvvisata, il tuono del testimonio e la discussione verbale ne guarentiscono la veracità (1).

(1) Gl'ingegneri civili dell'Inghilterra, o con lavori di cui li incarica il governo, o con quelli che eseguiscono per commissioni private, guadagnano generalmente molto più di quelli dei ponti e argini, e delle miniere in Francia, e tra questi ultimi quelli che han veramente dell' abilità preferiscono l esercizio della professione, libera e come avventizi.

(1) Alcuni in Francia opinano che le informazioni raccolte dall' amministrazione tra i di lei subalterni possano bastare. Ma simiglianti testimoni non deporranno mai contro l'amministrazione medesima, e neppure contro l' sistema che conosceranno aver essa adottato. È appunto su tali specialità che importa molto di saper il vero, si

---

nere lo spirito di questa legge quale ci fu presentata.

Io spero che il signor Ministro non accetterà questa proposta, ma se l accettasse, gli si affaccierebbe una grave obbiezione. Le proposizioni di questo genere hanno una grande importanza o non l hanno: se hanno una grande importanza, come mai può ammettersi che in due anni non si sia pensato ad introdurre questa disposizione? E se in questi due anni tanti uomini distinti che si sono occupati di questa legge non hanno ancora suggerito questo mezzo termine, come si potrà in questo momento decidere che sia necessario? Se poi non ha questa importanza, perchè volete gettare il seme della discordia, quando si tratta di votare una legge tanto desiderata?

Io invito tutti quelli che sono amici di questa legge, che vogliono sinceramente che essa venga ad attuarsi, io li invito ad astenersi da proposizioni di questo genere.

Presidente. Il deputato Galvagno ha la parola.

Galvagno. — Io credo di dover insistere, in quanto che, come ho già fatto avvertire, qui si tratta di matrimoni cui nulla manca.

La legge civile è perfettamente eseguita; non manca che la pura registrazione. Ora non vi è forse

Capitolo XIV.

Di alcuni altri stabilimenti pubblici.

L'utilità generale può esigere molti altri stabilimenti pubblici già cogniti o che saranno proposti col tempo. Dalle applicazioni che abbiam sin qui fatte per modo di esempii, si può arguire la miglior maniera di farne godere il pubblico. L'intiera società dee subir le spese di quelli che procacciano dei vantaggi troppo divisi per esser facilmente apprezzati e quindi pagati da ogni consumatore, ma che per altro sono talmente moltiplicati, che la possibilità di godere è in complesso un grandissimo benefizio per il pubblico (1). Ma nel tempo che il pubblico medesimo ne subisce la spesa, debbe procurare di farli eseguire da impresarii responsabili, solo mezzo di ottenerli prontamente ed al miglior prezzo possibile.

Altri lavori ponno esser pagati dalle corresponsioni speciali delle persone che ne fanno uso. Allora il contribuente in generale può essere esonerato dalla spesa cui danno luogo. Intendemmo le ragioni per le quali debbesi comunemente preferire che le concessioni che si sono fatte a degl' impresarii siano perpetue. La corresponsione ceduta o delegata è una garanzia che gli stabilimenti saranno sempre mantenuti in grado servibile, e che il godimento del pubblico non rimarrà punto sospeso.

I fari, o fanali, per guida dei vascelli in passaggi pericolosi, sono altrettanti servigi renduti alla marina militare e mercantile di un paese, ma dei quali i navigatori esteri profittano gratuitamente. Se i fari non fossero eretti a spese dello Stato, aggraverebbersi i navigatori statisti di un onere da cui sarebbero esenti i navigatori esteri, e che sarebbe forse anche cosa difficile il far pagare ai nazionali. Ma questi monumenti, diremo così, di universale utilità, ponno costruirsi a impresa. D'altronde poi nulla avvisa più luminosamente di questi il navigante, ch'egli entra nelle acque di un popolo civilizzato, le cui relazioni sono abbastanza numerose per giustificare una tale spesa, e che è tanto generoso da non farsela rimborsare.

I lavori da effettuarsi ne' porti di mare del commercio presentano dei vantaggi bastantemente importanti a coloro che li frequentano, statisti, o esteri che siano, perchè possano esser lasciati a carico di coloro che ne godono. Il tonnellaggio dei bastimenti,

conoscerà mettendo a confronto tutti i diversi interessi anche i più opposti, interrogando i testimoni individualmente, confrontandoli, opponendo loro delle eccezioni. È una ragione molto meschina da dedurre contro il sistema delle inchieste parlamentarie, quella della spesa di citazione e gita dei testimoni: un solo sbaglio dell'amministrazione non cagionerà egli molto più spesa che tutte le inchieste possibili? D'altronde queste supplirebbero ad una amministrazione complicata. È meglio risparmiare su degl'impiegati superflui, che sopra delle informazioni istruttive.

(1) Potrebbe citarsi come un esempio di lavori pubblici le di cui spese non ponno esser rimborsate da verun pedaggio, quelli che facessero scomparire i ruscelli, che sono una vera calamità per le strade di Parigi. Degli acquedotti coperti praticati sotto il lastrico delle strade, potrebbero condurre le acque nelle fogne appositamente costruite per riceverle. È un pensiero veramente dispiacevole che quella grande e ricca città spenda in abbellimenti sulla piazza di Luigi XVI che altro non faranno che imbarazzare, in aumenti di stipendio a dei ricchi prelati, ecc. un danaro che procurerebbe ad ogni momento in perpetuo, una soddisfazione reale ad un immenso popolo.

---

egislazione in cui sia ammesso che un matrimonio possa servire d'impedimento quantunque non possa produrre degli effetti civili? Nel codice del regno delle due Sicilie questo impedimento è troppo esteso in quanto che è ammesso per qualunque matrimonio contratto dinnanzi alla Chiesa, non che per quelli i quali sono preceduti da tutte le formalità volute dalla legge civile, perchè è considerato il matrimonio secondo le leggi canoniche, e considerato secondo la legge civile, fu sempre giudicato consensuale, quindi non si può dubitare che questo consenso possa dare qualche efficacia; non potrà dare tutta l efficacia degli effetti civili, perchè manca la registrazione; ma intanto può considerarsi come impedimento.

Io non seguirò il signor relatore nelle ipotesi che mi ha affacciato, poichè se procediamo d'ipotesi in ipotesi, andremo oltre senza mai venire a capo di prendere una conclusione: io non parlo che di matrimoni che sono preceduti da tutte le formalità volute dalla legge e quando l' onorevole preopinante fa l'ipotesi di due matrimoni, cioè del caso in cui abbiano avuto luogo due pubblicazioni e due spedizioni di certificati dai sindaci e che non manchi la registrazione, allora io dico che la legge civile non è eseguita, perchè non si possono per ...

e la durata del lor soggiorno in un porto, somministrano delle basi sicure ed eque per il pagamento dei dazi che loro si dimandano. Le darsene artificiali circondate da larghi e lunghi moli, di scali, di porticati o baracconi, di magazzini e di muri che permettono di scaricare dei caricamenti, e di ricaricarli con sicurezza; la facilità di abbreviare i trattenimenti e di ripartire prima di aver compito le vendite, il comodo dei raccomodamenti ecc. sono altrettanti vantaggi molto valutati dal commercio, e che lo indennizzano delle corresponsioni a prezzo delle quali li comprano. Unica premura del governo quella deve esser che queste corresponsioni siano moderate; imperocchè tuttociò che aumenta le spese di commercio è una circostanza disastrosa, e che sgomenta la produzione ed il consumo, senza per altro esserlo tanto quanto lo sono certi porti inaccessibili o pericolosi.

Alcune società o compagnie di azionisti possono parimente accollarsi, e con molti vantaggi pel pubblico, l'impresa della distribuzione dell'acqua nelle città, quando essa non vi è condotta dalla natura. L'acqua è una produzione indispensabile generale, quindi il suo prezzo divene ben presto un onere pesantissimo per i consumatori. Si è fatto il calcolo che gli abitanti di Parigi pagano ogni anno, per il consumo dell'acqua soltanto, sei milioni di franchi; senza conta e che se il prezzo con mezzi artificiali potesse essere diminuito, il consumo dell'acqua sarebbe molto maggiore e molto più favorevole alla pulizia ed alla pubblica salubrità.

Il trasporto di questa specie di derrata è sempre molto dispendioso in confronto del prezzo di suo acquisto, che è poco o nulla. Si può dunque rimproverare una gran mancanza d'industria ad un popolo che non è capace a diminuire di molto le spese di questo trasporto; e tanto più che la natura ha permesso che l'acqua possa andar di per sè sola al suo destino, mediante un leggero declivio e dei condotti, ambedue condizioni a portata dell'arte, il declivio cioè giacchè si hanno mille mezzi di alzar l'acqua sino al punto di suo sbocco; e condotti o tubi, giacchè si conoscono tante materie atte a questi uso. Quando dunque vediamo trasportare con gran fatica una mercanzia sì grave o sì imbarazzata, a forza di braccia o di cavalli, ci sentiamo disposti a pensare che l'industria abbia fatto deboli progressi.

Si dirà forse che molte imprese di questo genere hanno avuto un esito infelice. — Ciò appunto è una prova del nostro asserto, che l'industria è poco avanti. — Il governo non ha secondato i tentativi? — Un tal favore non dovea esser necessario. — Se poi si è rifiutato, se ha fatto stentare le autorizzazioni necessarie, allora è il governo stesso poco avanti (1).

(1) Una compagnia inglese si offerse nel 1607 di provveder Parigi d'acqua col mezzo di macchine a vapore e di tubi di getto; ma chiedeva di somministrare essa medesima i getti che avrebbero potuto occorrere oltre tutti quelli che i forni fusori di Francia avessero potuto somministrare dentro un dato numero d'anni. I pregiudizii sull'equilibrio del commercio, e la più crassa ignoranza su veri interessi nazionali, fecero rigettare la proposizione. I padroni delle ferriere vollero aver la privativa della fornitura dei getti e perdettero l'occasione della vendita di quelli che la compagnia inglese si era esibita di comprare. Gli operai francesi perdettero il lavoro che una sì vasta impresa doveva lor procurare, ma più di tutti furono i consumatori parigini che perdettero sull'acqua di

---

solo individuo fare due pubblicazioni per due matrimoni.

Parmi pertanto che l'ipotesi del signor relatore non possa verificarsi e ritenuto che il consenso solennemente prestato deve avere qualche efficacia in presenza di un contratto, il quale è riconosciuto come consensuale, io dico che può considerarsi come impedimento.

Ci si dice che in due anni di studio della questione non si è mai pensato a ciò, non vi ha mai pensato la commissione che ha lavorato, ma questa teneva un altro sistema, ma posciachè si è presentato un nuovo sistema, e che ora l'inconveniente che ci si rappresenta come il più grave, è quello della possibilità di un secondo matrimonio: io dico che, a termini della legge, la mia proposta viene ad essere indispensabile di natura sua, perchè non bisogna che colui che è in evidente malafede, possa da essa mala fede trar frutto.

Guglianetti. — Giacchè l'onorevole presidente non ha trovato parlamentare la frase che ho adoperato nel fine del mio discorso, io devo dare su di essa alcune spiegazioni. Io voleva esprimere un pensiero, che nell'ammettere siffatto emendamento (quello cioè dell'onorevole Mantelli, al quale in gran parte corrisponde quello del signor Galvagno)

Abbiamo detto che questa specie di approvvisionamento era adattatissimo ad essere assunto da compagnie private, or dunque tutto ciò che può farsi in tal modo non costa nulla al governo, imperocchè il prodotto basta per rimborsar le spese di sua produzione, e quando queste spese di produzione sono a carico del governo, crescono e moltiplicansi costantemente.

Capitolo XV

Delle imprese industriali andanti per conto dello Stato.

I governi sono soggetti a stabilire e mandar per conto proprio varie imprese industriali. Le une, p. e. la zecca, la posta delle lettere, la manipolazione e la vendita del tabacco, tendono a riserbare al fisco, mediante la privativa, un guadagno eccedente, sono questi altrettanti mezzi d'imporre balzelli. Vedremo quando si tratterà delle contribuzioni pubbliche, i motivi, e gli effetti di quelle di questo genere.

Parleremo in questo momento di quelle tali industrie per le quali la pubblica autorità non si riserba privilegi, e subisce la gara o concorso di tutti gl'industriosi che vogliano esercitarne di simiglianti. Queste specie di stabilimenti non sono in modo veruno di convenienza delle nazioni, ma sono anzi altrettante sorgenti di abusi. Di questo principio se ne va assai comunemente d'accordo; ma pure sostengonsi per la ragione che giovano ad un ristretto numero di persone, l'interesse che li sostiene, è personale, attivo; e l'interesse pubblico che li condanna, è invece fiacco, fluttuante, poco concentrato. Onora il pubblico i suoi difensori, ma li ricompensa male.

Siffatti stabilimenti sono opposti all'interesse pubblico, in quanto che lungi dallo esser per lo Stato altrettanti fonti di guadagno, sono tante occasioni di perdite, e perdite facili a travisarsi. Di rado vi si tiene esatto conto della totalità delle spese di produzione, mentre invece si fa una valutazione esatta dei prodotti. Il capitale impiegato nell'acquisto del suolo nelle fabbriche, e per macchine impiegate nelle manifatture reali dei Gobelins, fabbriche d'arazzi, o delle porcellane di Sevres, in Francia, è stato successivamente somministrato dallo Stato, il quale non ne ritrae verun frutto, perocchè questo frutto non è preventato nelle spese generali e correnti di quelle manifatture. I lor prodotti compransi principalmente dal governo, il quale ne fa dei regali diplomatici, ma come mai i prezzi potrebbero esserne discussi tra il governo che vende in qualità di fabbricante, ed il medesimo governo che compra per farne un atto di liberalità? Esso fa una spesa per coprire una perdita. Tutte le persone di senno convengono, supponendo che dei doni fatti a dei principi stranieri siano una spesa ben intesa, che converrebbe meglio di comprare i regali che vogliono mandarsi dall'industria privata.

Quest'industria privata non eseguirebbe, dicesi, dei capi d'arte così magnifici, nè che dassero una sì alta

lor consumo quattro milioni all'anno di risparmio, senza contare che non hanno avuto acqua che con parsimonia, e che sono ad ogni passo fermati, urtati, attaccati da portatori di secchie, da botti carreggiate che precludono ed imbrattano la strada pubblica.

---

si veniva a fare un'opera assurda, un opera di demolizione, un opera di contraddizione. Pare veramente impossibile che la Camera possa trattenersi su quest'emendamento, e che l'onorevole ministro vi acconsenta, questo ministro che ha più volte dinnanzi alla Camera dichiarato che rifiuterebbe altramente tutte le proposte che menomamente alterassero la sostanza della legge da lui presentata; ecco le sue parole

« Rispondo al rimprovero che si è mutata la legge per metà. Si è mutata la redazione della legge... questa mutazione però, questi emendamenti non alterano in nessuna parte la sostanza della legge, ed i suoi principi fondamentali. A riguardo di questi il governo è irremovibile, e non solo non ammette emendamenti di fondo, ma non accetterebbe la legge altrimenti emendata » poi soggiunge, che non accetterebbe che gli emendamenti che ne rendano l'applicazione più spedita, e che ne migliorino la forma. »

Ora io domando se l'emendamento di cui si tratta, non sia di quelli che mutano essenzialmente la legge stessa, si vuole nientemeno che stabilire un nuovo impedimento dirimente, e questo il signor Galvagno me lo ammetterà, perchè si proibisce alle persone le quali hanno celebrato un matrimonio nelle forme

opinione delle arti. — Niente non giustifica un tale asserto. L'industria dei particolari è capace di eseguire tutto ciò che se le comanda, tanto abilmente, e certissimamente a minor prezzo delle manifatture reali.

Un re non dee spilorciare sui regali che fa, soggiungesi. Che non si mostri avaro circa la lor magnificenza, sia pure; ma almeno ch ei non li paghi più del lor valore. Può esservi del magnifico, dello splendido nel far dei regali, quando traggonsi da una borsa privata, dalle entrate proprie del donatore, e che non costino nulla a nessuno; ma confessiam la verità, che non sapremmo ravvisar magnificenza, nè splendidezza a trarre dalle imposizioni, la maggior parte delle quali componesi di piccole tasse difficoltosamente pagate da gente oppressa da fatiche, e che per fornire i mezzi di tal prodigalità, privansi spesso del necessario (1).

La stamperia regia in Francia serve tutte le pubbliche amministrazioni, ma costa allo Stato molto più che lo Stato medesimo non ispenderebbe, se le amministrazioni pagassero a degli impresari particolari tutti gli stampati di cui abbisognano. Senza dubbio sarebbero allora più limitate, e sarebbero delle tare sui prezzi.

(1) Abbiamo inteso parlare in certi paesi, d'un uomo titolato, il qual portava un abito ricamato, e dei manichetti di trina, ma che trascurava di fare imbiancare le sue camicie. Costui aveva un palazzo, del quale la di lui famiglia per mancanza di mobili, non occupava che un piccolo granaio. Uno spallato ronzino digiunava poche fila di paglia in una magnifica scuderia, e tutta quella gente digiunava un mese, quando trattavasi di dare un pranzo di etichetta, come appunto suol fare bene spesso il popolo dei paesi più floridi dell'Europa per borsa.

Quando uno stabilimento d'industria privata subisce delle perdite costanti ed annuali, han desse almeno un termine. Se l'impresario è tanto cattivo calcolatore da continuare l'impresa ostinatamente sullo stesso piede, vi perderà tutto il suo capitale, ed il male cessa per forza, quando non è fermato dal senno. Ma nelle imprese per conto della nazione, questo male non si ferma mai, non ha limiti. Una tal manifattura che abbia perduto 50,000 franchi l'anno scorso, può perderne altrettanti quest'anno, ed i successivi, per la ragione che la pubblica amministrazione può far fronte a queste perdite con dei capitali inesauribili, estranei a quella manifattura: vogliam dire le pubbliche imposizioni. La produzione dei privati supplisce così alla distruzione cagionata dal governo; imperocchè ogni impresa, che costi ogni anno 50,000 franchi più di ciò che non rende, non costituisce un'industria produttiva, ma anzi un'industria distruttiva. La regia fabbrica di panni di Guadalaxara in Ispagna, al dire di Ustariz, costa al re tutta la rendita di quella provincia. Alessandro Delaborde dice, nel suo Itinerario di Spagna, che vi sono « un sopraintendente, « un direttore, dei *contadors*, dei tesorieri, degli « amministratori, degli ispettori, degli agenti ed una « infinità d'altri ufficiali subalterni che costano « molto, e non fanno nulla ». Quindi il numero dei telai, che in origine sommava a più di mille, erasi ridotto a soli 656, quando fu visitata dal Delaborde.

Ciò che vi è anche forse di peggio, si è che uno stabilimento regio, che vada in decadenza, danneggia tutte le imprese private dello stesso genere. Un celebre manifattore diceva un giorno: « Io non temo

---

stabilite dall'articolo 20, qualunque altro matrimonio, e si danno a quell'atto gli stessi effetti del matrimonio contratto civilmente. Dico poi che il modo con cui si vuol rimediare all'inconveniente della mala fede è assurdo in sè stesso. Se v'è reato, si punisca, ma non si dia un effetto così grave ad un matrimonio che la legge civile non riconosce; per quante parole si facciano, per quanti appelli si muovano, alla buona fede, non si potrà mai distruggere l'articolo 1 che abbiamo votato, che cioè, il matrimonio non assume data certa e non produce effetto civile se non dal giorno in cui fu registrato.

Ora domando io, se l'impedimento che nascerebbe dalla proposta di cui si tratta non sia contrario a quell'articolo.

L'onorevole Galvagno mi fa segno, che è un solo degli *effetti civili*; ciò mi fa risovvenire di quel giudice che dando una sentenza contraria alla lettera della legge, dichiarò « sospese per un istante e per una sola volta le regie costituzioni » (*Ilarità. Bravo!*).

Questo io non l'ammetto; se voi avete votato l'articolo 1 in cui si contiene tutta l'economia della legge, ne avviene che essendo così medesimo prescritto che il matrimonio non produce effetto civile

« la gara degli altri manifattori, per abili che sieno, « perchè facciano bene i loro conti; imperocchè se « essi fanno di buoni negozi, perchè non ne farò « anch'io? Io non temo altro che la gara di quelli « che si rovinano, per la ragione che non vi è modo « di competer con essi, ed in buona coscienza non « si possono imitare ».

Il governo non suol essere niente più fortunato, nè pel suo proprio interesse, nè per quello del pubblico, quando vuol sostenere col proprio danaro le speculazioni od imprese private. Ha esso qualche volta differito la loro rovina; ma di rado ha deciso il buon esito delle medesime. Un capitalista è attento ad informarsi esattamente della moralità, dell'attività, dell'intelligenza di colui che dirige un impresa; e della règola che regna nella di lui azienda. Si assicura se i prodotti ne saran richiesti a prezzi che lascino un margine di guadagno, e quindi del comodo perchè vengagli pagato almeno il frutto dei suoi sborsi, ed anche rimborsarlo del capitale, occorrendo. In una parola, egli è orizzontato dal proprio interesse, ed è appunto ciò che vi vuole. Il timor, ch'esso ha di subir delle perdite, è quello che le previene realmente. Un governo che fa delle anticipazioni è meno in grado di rettamente giudicare del merito delle imprese, e di quello degl'impresarii. Non ha egli punto quelle vedute ristrette ed interessate che assicurano il buon esito degli affari di quel genere. Egli accorda il godimento dei suoi fondi sovente all'intrigo, alla protezione, o seppure esso è unicamente guidato da mire di pubblico bene, sono comunemente queste mire poco stabili, basate su pratiche amministrative, o su di false nozioni della natura dei negozii commerciali. E cosa ne accade? Che il capitale prestato si dilapida, e finalmente l'impresa cade; imperocchè un'impresa, la quale non contenga in sè stessa un germe di buon esito; un'impresa, che non si sostenga se non coi sacrifizii che fannosi per essa, non può sostenersi, quando i sacrifizii cessano, e senza dubbio tosto o tardi debbono cessare. Si è alla perfine sempre obbligati a concludere che i soli privati possono produrre, che l'unica parte che convenga al governo quella si è di lasciarli discutere liberamente i di loro interessi e di preservarli da tutti i mali.

Capitolo XVI.

La società ha interesse a promuovere la pubblica istruzione

Se vi è una verità trita, comune, quella si è che le istituzioni contribuiscono a far gli uomini ciò che eglino sono. Se fosse possibile che due fanciulli, l'uno nato in Turchia di parenti turchi, l'altro nato in Italia di parenti cristiani, fossero trasportati dell'età di un anno, l'Italiano in Turchia ed educato da dei Mufti, il Turco in Italia nei nostri collegi, chi porrebbe in dubbio che l'italiano non divenisse un ottimo mussulmano, e che il turco non fosse un cristiano? Il giovane turco riguarderebbe Maometto come un ambizioso impostore, coltiverebbe le lettere, corteggerebbe le signore, e rispetterebbe i diritti del suo simile, mentre l'italiano educato da Mufti, disprezzerebbe i cristiani, li tratterebbe da idolatri, terrebbe chiuse le sue donne, e farebbe ogni giorno le sue cinque abluzioni.

---

che dal giorno della registrazione, il matrimonio non registrato non deve produrre effetto civile, altrimenti vi sarebbe contraddizione, cioè si demolirebbe ora quello che si è stabilito dapprima.

Dico poi che se si potesse entrare in questa discussione, locchè io nego, il modo con cui si vuole riparare all'inconveniente temuto è assai peggiore del male. Io non so veramente quale vantaggio sia attribuito colla proposta alla sposa abbandonata, dandole il diritto di impedire qualunque altro matrimonio. Almeno, fosse in sua facoltà di opporre questo impedimento, fosse in sua facoltà di volare ad altre nozze, cioè di ricorrere ad un altro matrimonio civile, di concertarsi coi ministri della sua religione per risarcirsi della mancanza di fede del suo primo sposo. Invece le si tronca interamente la via, e si obbliga a rimanere vincolata da un matrimonio che non è valido dinnanzi alla legge civile. Ma voi rimediate ad un male con un male maggiore, mentre se lo sposo non appartiene alla religione cattolica, secondo le disposizioni dell'articolo 1, se la sua religione glielo permette, può passare ad altre nozze.

Io fo appello a tutti i miei onorevoli colleghi dei

Si dirà forse che l'insegnamento e l'istruzione non costituiscono, non formano che una parte della educazione, di quel complesso di abitudini buone o cattive d'onde emergono le opinioni e le azioni. Non ve n'ha dubbio, ma l'educazione stessa, le abitudini nascono appunto dalle istituzioni, e queste sono l'opera dell'uomo. Le nazioni che rimangono incolte, barbare, non creano se non che delle istituzioni barbare come esse. Ne han di migliori quando divengono più istruite, quando conoscono i loro veri vantaggi, non meno che la natura di ciascuna cosa, ed i presumibili risultati di ciascuna misura. Veruna nazione non è mai pervenuta, signora, ad un grado tale d'istruzione, ma vi sono più o meno approssimate, ed hanno quindi proporzionalmente guadagnato in prosperità.

I fatti, le cognizioni che contribuiscono a perfezionar lo spirito umano sono diverse, nè tutte sono egualmente innoltrate. Gli antichi Greci aveano spinto le belle arti ad un tal grado di perfezione che non è mai stato superato, ma non aveano che delle imperfette o false nozioni circa l'economia dei popoli. I moderni Inglesi son mirabilmente innoltrati in ciò che riguarda le arti utili, si dubita per altro che lo siano quanto gli Americani degli Stati-Uniti nella politica pratica, imperocchè gemono sotto il peso di un fiero oppressore, e di un parlamento il quale, invece di rappresentar gl'interessi nazionali, non rappresenta in sostanza se non che gl'interessi delle classi privilegiate (1). Per motivo di non aver saputo variar l'importanza delle diverse nostre cognizioni, si è dato il nome d'incivilimento soltanto a qualcune di esse, si sono calunniate le scienze e le lettere, come G. G. Rousseau. Uno si è dolnto di ciò che gli uomini sapevano, mentre invece bisognava dolersi di ciò che mancava al loro sapere. Non è questa un'opinione puramente teorica: ha dessa riportato anche la conferma della esperienza. I distretti ove esistono delle buone scuole elementari danno meno a fare ai tribunali criminali; e tra la gente pregiudicata rispetto alla Giustizia, la più parte non sa leggere.

Ma quali sono le cognizioni che è convenevole alla società di diffondere, e quali i mezzi più efficaci all'uopo? Ecco tanti quesiti che ponno sciogliersi dalla natura delle cose sociali.

Le cose possono servirci colle proprietà che esistono in loro, e non con ciò che non è in esse. L'acqua può esser diminuita dal calore in un vapore elastico; ecco p. e. una verità dalla quale tratto abbiamo un gran partito. Gli antichi credevano e professavano che la zona torrida non era abitabile. Questa non era una delle loro cognizioni, ma era bensì uno dei loro errori, e quindi non ha lor recato veruna utilità. Noi ce ne siamo sbarazzati, e con migliori mezzi di osservazione abbiamo imparato non solamente che la zona torrida è abitabile, ma altresì che se ne possono ricavare di preziosi beni. In morale, può farsi l'appresso osservazione. Gli uomini nelle loro azioni si consigliano col loro interesse, o con ciò che pensano che lo sia. Ammettendo vera una tal proposizione, noi non arrischiamo molto; ma se c'immaginiamo ch'essi sacrifichino comunemente il loro interesse particolare all'interesse generale, questo errore potrà divenire

(1) Le moderne riforme han fatto scomparire questa inferiorità degli Inglesi agli Americani.

---

quali tutti rispetto assai le convinzioni, perchè riflettano alle conseguenze del loro voto su questo argomento.

Nessuno potrà negare che, avendo noi stabilito nell'articolo 1 il matrimonio non produrre effetti civili, se non dal giorno della sua registrazione, se si approva l'emendamento Galvagno, se si riconosce un effetto civile prima della registrazione, si cade nella più assurda contraddizione.

Se dunque volete essere conseguente al voto dato all'articolo 1, o rigettate la legge o rigettate questo emendamento, come io intendo di fare.

Ministro di grazia e giustizia. — Mi rincresce che siasi fatta ora tale discussione e non siasi riservato agli articoli 39 e 40 di questa legge. Si tratta di vedere se un matrimonio celebrato e non registrato possa farsi registrare d'uffizio.

Io incomincierò a trattare la questione di buona fede, imperocchè si possono usare le une o le altre parole, ma in sostanza v'è una questione di buona fede.

Alteriamo noi essenzialmente colla proposta Galvagno l'economia di questa legge? Io nol credo. Quello che noi abbiamo precipuamente voluto assicurare facendo una legge sul contratto civile di matrimonio, si è di rivendicare allo Stato la giu-

funesto. La verità ci è utile, e perfino quando può riuscirne spiacevole. L'errore è pericoloso anche quando può allettarci.

Si comprende, che imparare ciò che non è vero non è istruirsi, non si è istruiti se non che in proporzione del numero delle verità che si sanno. Aggiungeremo che non si tratta d'insegnar delle opinioni per voler insegnare delle verità, imperciocchè le opinioni possono esser false. Molte opinioni sono fondate, lo sappiamo, la verità loro può appoggiarsi su prove irrefragabili, ma in quel caso ciò che s'insegna, non sono più semplici opinioni, sono verità.

Le osservazioni, e l'esperienza, queste sono le basi di tutte le umane cognizioni. Ma la vita è sì breve! le nostre forze sì limitate, che le osservazioni e le sperienze di ciascheduno individuo sarebbero ben poca cosa, se non si unissero a quelle acquistate precedentemente. In grazia della parola, o degli scritti che ne sono la dipintura, noi profittiamo delle idee acquistate prima di noi. Ogni generazione progredisce nel periodo vitale, ricca del deposito delle umane cognizioni che essa aumenta e trasmette alle generazioni successive, queste aumentanle dal canto loro sino ad un termine impossibile a determinarsi. E siccome un errore nasconde quasi sempre una qualche verità, lo scibile umano aumentasi contemporaneamente e colle cognizioni positive che acquista, e col disingannarsi che fa degli errori.

Notisi che niun uomo, in particolare, non riunisce in se tutte le cognizioni del suo tempo. L'uno per esempio impara quali siano le piante scoperte sino a lui, e le parti delle quali compongonsi, un altro fruga quella sottile scorza che noi chiamiam le viscere della terra, e reca alla umana specie l'aiuto di cento e cento qualità di minerali, un terzo analizza la struttura del nostro corpo ecc., e tutte queste cognizioni riunite formano la massa delle cognizioni sociali. Quelle poi che risiedono nelle menti, nell'ingegno di una data nazione, formano i lumi, le nozioni di quella nazione medesima.

In generale, tutte le cognizioni contribuiscono al ben essere della società. Quando il coltivatore conosce a perfezione la natura delle cose relative all'agricoltura, quando sa come pervengasi a produr l'effetto bramato, quando parimente il negoziante conosce bene le sue merci, l'artigiano sa il proprio mestiere, lo scenziato la scienza professata, tutti i risultamenti conseguisconsi nel modo più semplice e più sollecito. Or dunque tutta la massa sociale se ne forma un vantaggio, ed il consumatore, non men che il produttore, vi guadagnano.

Ma tutto questo non basta. Un uomo non è soltanto produttore e consumatore: esso è comunemente anche marito, padre, figlio, fratello, cittadino. Gli bisognano certe date cognizioni per adempiere lodevolmente questi diversi incarichi. Come cittadino, ei deve conoscere inoltre gl'interessi del corpo sociale. Nè basta ancora. In generale le cognizioni ingentiliscono i costumi, e dispongono i caratteri più stravaganti ad ascoltar le voci della ragione, a seguire i consigli della placidezza. Da ciò dobbiamo desumere che se le cognizioni sono favorevoli all'individuo, non ponno essere indifferenti alla massa sociale. Se noi fossimo dannati a vivere in mezzo ad un popolo ignorante e barbaro, potremmo noi goder pienamente di ciò che sappiamo?

---

risdizione su questa materia, si è di non riconoscere altri impedimenti se non quelli che erano sanciti dal legislatore civile, si è di istituire un matrimonio civile per i casi in cui la Chiesa rifiutasse di celebrare il matrimonio.

Ora io domando se si distrugga alcuno di questi fondamenti della legge?

Ricorderò poi un fatto che mi è personale, per provare come io abbia proceduto con ogni buona fede nell'accettare quest'emendamento. Nel secondo o terzo giorno di questa discussione l'onorevole Mameli faceva molte obbiezioni contro il sistema della legge, e chiedeva che cosa avverrebbe di coloro che avendo celebrato il matrimonio non lo facessero poi registrare.

Io lo richiamava agli articoli 39 e 40, e diceva che siccome i tribunali potevano provvedere d'ufficio, dopo la condanna per omessa registrazione, al supplemento di tutte le altre formalità, credeva che si potesse procedere alla registrazione, cosicchè vedono che procedetti in assoluta buona fede, nè ho punto mutati od alterati le parole o i sentimenti che ho espressi alla Camera. A coloro poi che vengono a domandare del come ora si viene a suscitare una questione che non si è mai fatta, dirò che ciò lo vediamo nelle leggi che sono state

Dietro queste premesse, agevolmente concepirassi esser della convenienza di una nazione incontrar dei sacrifizi in pro della istruzione de' suoi membri, e siccome il governo è incaricato dei comuni interessi, chiaro comprendesi dover esso impiegar ne la pubblica istruzione una porzione delle spese pubbliche.

Quando l'istruzione non è libera, la nazione non è solamente esposta a divenir la vittima delle vedute interessate e machiavelliste di quel tal suo governo, ma altresì dei di lui capricci, e de' suoi sbagli. Sono veduti dei governi i quali, volendo comunicare a tutto un popolo i costumi di una caserma militare non istimavano se non che l'istruzione capace di servire alle arti di guerra. Francesco di Neufchâteau, ministro dell'interno, ha descritti sopra una *Memoria per insegnare l'agricoltura* gl'inutili sforzi da esso fatti onde persuadere a Bonaparte di trar partito dal parco e dai fabbricati di Chambord con stallarvi una grandiosa scuola di agricoltura pratica. Bonaparte accolse tosto la di lui proposizione, e domandandogli di sviluppare i di lui mezzi di esecuzione, e l'autore spiegolli in una memoria che lesse innanzi al principe medesimo in consiglio di stato. Lasciamo parlare qui lo stesso Francesco di Neufchâteau. « Il presente esposto dei miei mezzi, « dic egli, fu ascoltato dapprima con molta attenzione; « ma quando fui alla descrizione del castello di « Chambord non vi si seppero più vedere che delle « caserme, e mentre lodavamisi d'aver concepito il « progetto di una sì grandiosa scuola, venne deciso « che Chambord diverrebbe un posto militare.

« Un posto militare! Queste parole mi confusero. « Io aveva un gran rispetto pel primo console, ciò « nondimeno io sentiva che la mia ragione ripugnava « alla sua, non poteva persuadermi ch'ei volesse « daddovero stabilire un posto militare in un de- « serto insalubre e dominato da ogni parte. Una « moltitudine di obbiezioni presentavamisi alla mente. « Io domandava perfino a me stesso: a che saremmo « noi ridotti se il primo capitano del mondo pre- « vedesse che dovessimo mai aver bisogno di an- « dare a cercare un rifugio di là della Loira? Ma « in quei momenti non avrei fatto buona figura a « contrariar l'opinione del vincitor dell'Europa. In « tale ondeggiamento di opposti pensieri, oppresso « da miei dubbi, senza il coraggio di affacciarli, af- « flittissimo di veder immolata a ciò che io riguar- « dava una chimera, un pretesto, la sola occasione « propizia che fossesi mai avuta di stabilir fra noi « sopra un esteso piede, l'istituto poligeorgico di « cui la Francia è stata sempre mancante, e che « nel secolo in cui entravamo anche più che mai « urgente divenivagli, rimasi stordito. Le mie la- « crime stavano per tradirmi, le soffocai per timore « che non si attribuissero ad un moto d'interesse « personale, la mia costernazione non trasparì che « dal mio silenzio e rimisi in tasca il mio progetto.

« Un aiutante di campo del console mi fece in- « tendere dipoi ch'io mi era forse sgomentato troppo « presto, e che s'io avessi avuto l'accortezza di dare « un certo aspetto militare alla mia colonia agraria, « lusingando così il genio del padrone, avrei al- « meno salvato una parte del mio progetto, mi si « sarebbe dato un grado che avrebbe posto la mia « impresa sotto l'influenza del ministero della guerra. « Io non saprei per altro sino a qual punto una « tale trattativa potesse esser fondata, ne sono mai « stato curioso di chiarirmene modificar così il

---

discusse ben più lungamente di questa, e votate. Vediamo, dico, che si affacciano delle questioni innanzi ai tribunali che toccano alle parti più essenziali d'una legge, ma qui c'è sempre una gran questione di moralità dalla quale noi non possiamo sfuggire.

Supponete il matrimonio celebrato, non importa se innanzi alla Chiesa, od innanzi al giudice di mandamento, la sposa può, o non, credersi in buona fede moglie legittima? Sì, o signori, può credersi in buona fede, perchè la legge dice che il matrimonio si celebra in quelle forme, ed allora, volete voi sancire il fatto di colui che dopo questa celebrazione trattasse la propria sposa come una concubina? Ciò non può essere, chè reputo anzi, che se noi dettassimo in questo modo la nostra legge, non sarebbe accettata dalla coscienza pubblica, perchè qui non si tratta di sentimenti religiosi, qui non si tratta di opinioni che possono variare dagli uni agli altri, ma si tratta di autorizzare, od impedire un fatto che è assolutamente contro l'onestà, contro la buona fede, contro il buon costume.

Simeon, relatore. - Esprimo di nuovo il mio rincrescimento che il signor Ministro non consideri più la questione sotto l'aspetto sotto il quale la si è dapprima presentata; ma la Commissione non

« mio piano, stato sarebbe lo stesso che snaturarlo
« L'idea mia era semplice io voleva far dei contadini, e non si voleva che dei soldat »

Ne resta ora a trattar della somma dei sacrifizi che ad una nazione convenga di fare per l'istruzione.

Capitolo XVII

Qual sia l'istruzione di cui convenga ad una nazione subir la spesa

I nobili, tre secoli fa, riguardavano il contadino come un essere di specie diversa dalla loro; e non avean ragione che in questo; cioè che lo sviluppo delle facoltà intellettuali dell uomo ne fa un essere di un altra specie, ma per altro facean molto male di limitarsi a disprezzare una casta, invece di adoperarsi per trarla dal suo stato di abbiezione. Diciamo che facean male anche per il loro privato interesse; imperocchè quel sistema manteneva loro medesimi in una tal quale barbarie, o per lo meno impediva loro di godere tutti i vantaggi dell' incivilimento. Se un gentiluomo si dolesse delle istituzioni che han migliorato la condizione del terzo ceto, vorremmo che potesse esser trasportato nella rocca che abitava la sua famiglia trecento anni prima e che fosse obbligato a vivere come essa viveva; crediamo che allora ei si stimerebbe molto da compiangersi.

La casta che affettavasi di vilipendere aveva la sua escusazione nella sua stupidezza, nella sua ignoranza medesima. Si rimprovererà egli al cavallo del castaldo di non sapere il passo, i movimenti della cavalierizza? Certamente che anche in questa classe sonosi fatti dei progressi, ciò nondimeno, è rincrescevole il confessarlo, la massima parte degli abitanti delle contrade più civilizzate del mondo vi si mantengono tuttora in uno stato che si avvicina alla barbarie Gli uomini non vi soddisfanno se non che ai più grossolani bisogni, sopra vari punti non hanno che delle idee erronee, o non ne hanno affatto. Ignorano i primi principii delle professioni ove sonosi stradati a caso, e non sono contenuti dentro i confini del dovere altro che dall idea del pericolo di sortirne. Non possono comprendere la possibilità di una condizione migliore, e disperando di giugnervi, non ne afferrano i mezzi, nè fanno veruno di quei tentativi che potrebbero portarveli

Molti tra gli uomini a loro superiori, o in averi o in cognizioni, pensano esser cosa vantaggiosa il mantenerli nella loro crassa ignoranza, e quelli pure i quali non sono di quel falso parere, non potrebbero tentare di trarneli, senza subire essi medesimi dei sacrifizi sproporzionati alla lor parte di vantaggio che se ne ricaverebbe. Tutto ciò che non è dell'interesse dei privati, ma che è bensì d interesse pubblico, debbe effettuarsi a spese pubbliche. Vige in questo lo stesso principio che per le strade pubbliche Vedemmo, per queste, che non private, e nemmeno verona associazione di privati non può trovarvi un guadagno bastante ad intraprenderle a proprie spese, e che pertanto i vantaggi che ne trae una nazione sono infinitamente superiori agli sborsi che lavori così grandiosi richieggono

Il primo passo, forse il solo indispensabile per civilizzar le classi inferiori, è di insegnar loro a leggere

---

può a meno di persistere in quel sistema che era prima il sistema del signor Ministro.

Ho creduto non l altro che fosse sfuggito al signor Ministro nel calor dell improvvisazione una parola affatto contraria al suo sistema, e che perciò non si sarebbe ripetuta negli atti ufficiali del Parlamento. Altrimenti avrei protestato, in quanto che io non poteva ammettere, e non credo che secondo le buone regole d'interpretazione si potrebbe ammettere il senso che egli attribuiva alla facoltà data ai tribunali

I tribunali provvedono per le pene che sono stabilite; ma che provvedano a far registrare un matrimonio, e ad ordinare quell'atto il quale solo gli da effetto civile e data certa, questa è un'assoluta contraddizione.

Prima di addurre argomenti legali, io vorrei che la Camera mi permettesse di accennare ad un argomento che dovrebbe persuadere anche coloro i quali sono i più gelosi osservatori del rigore delle leggi ecclesiastiche, i quali vorrebbero che nulla si innovasse in questo grave argomento.

Io chiamo di nuovo l attenzione della Camera sul caso della bigamia.

Il caso della bigamia ecclesiastica non può essere impedito dall autorità civile. Per esempio è fi-

gere, scrivere, ed i primi elementi dell'aritmetica (1). Non vi è d'uopo di più per porli in comunicazione col mondo incivilito, e per dare ai talenti che racchiudono, i mezzi di svilupparsi. Queste cognizioni elementari debbonsi comunicare tanto alle femmine quanto ai maschi, imperciocchè quelle ne avran bisogno quanto questi nel corso della vita; e la metà della nostra specie, quella appunto che dirige i primi sforzi dell'umano intendimento, non deve esser mantenuta in uno stato d'infermità morale che ricada su tutta la specie.

La lettura, il carattere, e le prime regole dell'aritmetica, ponno insegnarsi prima dell'età in cui il fanciullo appartenente ad una famiglia povera è destinato a soccorrerla col lavoro delle di lui braccia; e specialmente dopo i giganteschi progredimenti fatti ne l'arte dell ammaestramento. Soggiungeremo che l'arte del mutuo insegnamento, oltre il vantaggio che offre d'istruire i fanciulli senza affliggerli e renderli infelici presenta anche quello di far loro contrarre delle abitudini sommamente favorevoli alla società, e la esperienza ha di già provato quest effetto.

Nel mutuo insegnamento lo scolare infingardo, negligente ed incapace, non ottiene nè avanzamento, nè riguardi, e ciò non per capriccio del maestro, ma per la sola costituzione della cosa medesima. Lo scolare all opposto, che sa, passa avanti a quello che non sa, e questi non potrebbe passare avanti l'altro, per la ragione che non avrebbe nulla ad insegnarli. Così gli alunni si assuefanno all'utile virtù di rendersi giustizia di per sè stessi, di render giustizia agli altri, e di non fare assegnamento che sul proprio merito per avanzare.

Nelle scuole all antica, ove non si sa fissar l attenzione dei fanciulli se non che con delle minaccie e dei castighi, l abilità cui loro preme essenzialmente di acquistare, quella si è di adulare il lor pedagogo, d'onde appunto ne derivano in loro delle abitudini d ipocrisia e di viltà; si deturpano coi i loro sentimenti per aumentar la di loro istruzione; e che istruzione!

Nelle scuole moderne imparano ad impiegare tutti i momenti di tempo; l'ozio, padre dei vizii, è loro insopportevole, quando crescono, trovano agevolmente una professione, ed i loro tribunali non sentono quasi mai parlar di loro.

L uomo, che sa leggere e scrivere, può imprender tutto, e giugne tanto più facilmente alle altre co-

(1) Non ci facciamo illusione sugli ostacoli che si frappongono a questi studi preparatorii. Le nostre lingue e specialmente le funzioni delle diverse classi di parole di cui componsi, sono fondate su di una certa analisi metafisica sottilissima. Ne abbiamo aumentato molto le difficoltà con una ortografia irregolare. L' aritmetica si compone di ragionamenti sopra quantità astratte. Ma crediamo che, almeno quest' ultimo studio potrebbe rendersi facilissimo con metodi che cadessero sotto i sensi. Rappresentando p. e. le uni à con de gettoni, o delle fisce, sulle quali delle divisioni rappresenterebbero i rotti. Tre vin tre nove è un'astrazione ma tre monticini di gettoni di tre l'uno fanno nove gettoni, è una verità palpabile.

Questo metodo è oggi generalmente usitato dai precettori, e istitutrici coi piccoli fanciul , ma soltanto per gl'interi, dovrebbe applicarsi anche per le frazioni p. e. una fiscia vale 10 gettoni, ciò ritenuto dal fanciullo, per insegnargli a sommare gl'interi e i rotti, potrebbe farsegli fare due monticini che uno di una fiscia, p. e., e sei gettoni ed altro di una fiscia e 4 gettoni, e domandandogli, che li cumuli, e ci dica quante fisce formeranno, ci dirà naturalmente tre fisce, che due in interi ed una formata dai 6 e 4 gettoni riuniti.

---

sicamente impossibile che s'impedisca ad un ragazzo di 14 o 15 anni di sposare una fanciulla di 13 davanti al parroco.

Dichiarata la loro volontà innanzi al parroco, adempiuto al rito ecclesiastico, questi giovani saranno uniti in matrimonio davanti alla Chiesa; però non possono far registrare questo loro matrimonio, chè la società civile nol riconosce.

Ma cinque o sei anni dopo ecco che uno di questi giovani, dietro le pubblicazioni fatte, alle quali nessuno può fare una valida opposizione davanti alla legge civile, fa un matrimonio ecclesiastico. .

Alcune voci. - civile.....

Sineo. — No, ecclesiastico, io suppongo la bigamia ecclesiastica. Fa, dico, un matrimonio ecclesiastico dietro le formalità prescritte dalla nostra legge, le pubblicazioni cioè, e quindi la celebrazione dinnanzi all'altare. Quando dunque questo giovane abbia fatto questo secondo matrimonio ecclesiastico, secondo l emendamento del signor Galvagno che ne avverrebbe? Ne verrebbe che, essendo proceduto molto prima alla celebrazione solenne di un matrimonio ecclesiastico, ne nascerebbe un impedimento perpetuo a danno dell uno e dell altro di questi coniugi; la Chiesa non riconoscerebbe questo secondo matrimonio, la legge civile

gnizioni, quando vi è iniziato da libri elementari ben composti, che è quanto dire da libri i quali, in ogni scienza, in ogni arte, ne presentino le verità fondamentali disposte nell'ordine più favorevole a potersi schiarire scambievolmente; che le presentino corredate di esempii e di applicazioni che le sviluppino e ne facciano risaltare l'utilità. Ma i buoni libri elementari sono di molto difficile composizione; e ne sia una prova l'eccessiva loro scarsità. Essi richiedono nel loro autore una profonda cognizione di tutte le parti della scienza di cui insegna i principii. In caso diverso come potrebbe disporli, coordinarli nella serie a loro più vantaggiosa? come potrebbe egli non istabilire mai verun principio elementare, il qual non andasse soggetto a rimanere invalidato da un più maturo esame del soggetto medesimo? A tutte queste qualità, l'autore di un buon libro elementare dee unir quella di mettersi a portata dei principianti. È d'uopo ch'ei sappia prevedere le difficoltà che presentansi loro alla mente in ogni subietto, per discutere, appianare specialmente quelle e non altre. Il suo stile deve esser semplice, e sopra tutto chiaro, senza mancare di esser conciso; e non vi è cosa più difficile che di esser chiari e concisi nel tempo stesso. L'ultimo, l'ultimo grado di ciascuna scienza è poco trattato, poco conosciuto nella vita comune. Esso ad altro non serve che a confermare, a coordinare i principii elementari, i soli di cui si abbia bisogno nelle applicazioni che le arti fanno, delle rispettive scienze ai bisogni dell'umana specie. Difficilmente uno potrebbe formarsi un'idea adequata dei felici effetti che risulterebbero per una nazione da una moltitudine di opere staccate, le quali non contenessero che delle nozioni giuste, chiaramente espresse, ed a portata di ogni grado d'intelletto, sui primi principii di tutte le arti e di tutte le scienze. Ognuno procurerebbesi a buon mercato le cognizioni fondamentali più utili in quella tal professione che avesse abbracciata; niun altro mezzo non contribuerebbe più efficacemente di quello, alla diffusione de' lumi.

Fatalmente non si acquista nè molta fama, nè sufficiente guadagno, a comporre una buona opera elementare, per istimolare gli uomini di sommo merito e di eminente talento ad occuparsene (1); sarebbe dunque un impiego utilissimo degli onori e delle ricchezze delle quali lo stato dispone, ricompensare con munificenza gli autori di buoni libri elementari, e farne moltiplicar gli esemplari. Non bisognerebbe proporre dei premii; un premio può esser ottenuto da un opera mediocre, quando non se ne presentano di migliori, e quando il premio è conceduto, cessa subito l'incoraggiamento. D'altronde poi le umane cognizioni non sono mai stazionarie.

L'opera, la migliore in quel tal suo genere all'epoca in cui è composta, può divenire imperfettissima venti anni dopo. È meglio crediam che l'arringo rimanga sempre aperto, e che lo stato dopo aver premiato il primo scrittore della sua epoca, in quel genere ingrato, serbi sempre una corona pronta per colui che sorpasserallo. Il governo allora

(1) Quando le verità comuni han poca importanza ponno disprezzarsi, ma tutto ciò che può produrre gravi conseguenze, non è disprezzabile. Keppler, p. e., non è disonorato per aver composto degli almanacchi di Nostradamus alla corte di Rodolfo II.

---

poi non dà a quest'unione gli effetti del matrimonio, ma le dà tuttavia l'effetto d'impedirne qualunque altro. Che ne avverrà quindi? Ne avverrà che anche nel caso in cui questo giovane, il quale sarà stato forse condotto da idee biasimevoli che, nella gioventù, possono meritare qualche compassione, vorrà ritornare con quella che veramente dinnanzi alla Chiesa è la sua legittima sposa, e non gli sarà permesso; voi mettete adunque anche secondo le leggi ecclesiastiche i cittadini in una condizione che ripugnerà alla loro coscienza, fate precisamente col vostro emendamento il contrario di ciò che volete produrre, producete precisamente quell'inconveniente che volete evitare.

Non so se io sia riuscito a dare sufficiente chiarezza alle mie parole; ma mi rincresce che l'onorevole Galvagno non voglia portare la sua attenzione su questo caso, perchè, se egli lo considerasse, vedrebbe quali ne sono le conseguenze, e non potrebbe insistere nel suo emendamento.

Come mai vorrà egli obbligare uno che nol può, secondo le leggi della Chiesa, a conservarsi in quella unione cui si era accostato con troppa leggerezza? Come vuole che quella unione gli sia d'impedi-

dopo aver acquistato in questo modo il manoscritto di un libro elementare, lo cederebbe ad uno stampatore a condizione di non venderlo al di sotto di un prezzo modico anticipatamente fissato.

Fatti questi primi sacrifizi in pro delle basi di tutte le nostre cognizioni, siamo portati a credere che ad un governo il quale non contribuisse in nulla a propagare degli errori, nè ad alterare la naturale rettitudine dello spirito umano, poco più rimarrebbe a fare per promuovere gli ulteriori suoi progredimenti. Ai primi gradi dell'incivilimento, l'istruzione non è per anche tanto importante, da divenir l'unica occupazione di una professione particolare. Gli uomini più istruiti insegnano ai più giovani ciò che è stato loro insegnato, o ciò che di per loro stessi hanno raccolto. Ma una volta che i popoli hanno scosso la barbarie delle prime età, che son divenuti più numerosi, e che hanno più ozio, si riparliscono le incombenze utili della società, tutte le famiglie provviste di qualche agio, premurose di procacciare ai loro figli dei mezzi di sussistenza, esercitando una professione, subito la spesa di educarli. Allora si dà il caso di poter riunire bastante numero di alunni in un privato istituto perchè l'ufficio di precettore possa addivenir profittevole.

Alcune persone si dedicano all'assunto di raccogliere le cognizioni sparse nella società; e se ne formano dei corpi di dottrina. La gioventù medesima, secondo le disposizioni del suo spirito, secondo il progredimento dell'età, sente il bisogno dal canto suo di poter disporre del proprio stato, e divenir capi di famiglia. Aspira ad acquistar le cognizioni che sole possono assicurare il di lei avvenire, l'istruzione fiorisce, purchè sinistri interessi non vengano a frapporsi tra l'uomo e la verità (1).

Si è creduto comunemente che lo studio non fosse buono che ad occupar lo spirito dell'adolescenza, e a dare alla sua attività un impulso, un alimento senza rischio. L'istruzione si riguardava come un accessorio. Volevasi soltanto che fosse conforme alle istituzioni vigenti quantunque difettose. Lo studio delle lingue bastava a alle meschine vedute, e specialmente lo studio delle lingue morte, le quali parlate da popoli, le di cui istituzioni non ci erano applicabili, non davano verun'ombra. Erano d'uopo dei progredimenti recentissimi per farci accorti che il ben essere della società riposa sopra cognizioni positive, che le scienze positive sono il fondamento di tutte le nostre cognizioni utili, e che queste scienze, senza allontanarsi dalle verità suscettive di prove dirette, sono talmente estese, che la vita, anche più lunga, è troppo breve per poterle abbracciare.

Vedesi che non annettiam un gran valore all'educazione dei collegi ed a quel grande apparato di università. È cento volte meglio la libertà che favorisce lo stabilimento di una folla d'istituzioni private, ove uno si occupasse di tutte le cognizioni applicabili alla vita sociale; ed in qualcuno, anche più specialmente delle cognizioni utili a certe date professioni, all'agricoltura, alle arti, al commercio. Le famiglie e gli individui avrebbero la scelta di quelle tra queste istituzioni che convenissero ai loro progetti.

(1) Intendiamo per interessi sinistri quelli che attentano a ben pubblico.

---

mento assoluto, insuperabile per ritornare a quel vincolo che solo dalla Chiesa si riconosce? Eppure questa sarebbe la condizione in cui un cittadino potrebbe essersi posto dietro l'emendamento dell'onorevole Galvagno.

Mantelli — Domando la parola.

Sineo, relatore Ho allegato l'esempio della bigamia ma ci possono essere tanti altri impedimenti, i quali vengano a svelarsi dopo che è stata la celebrazione del matrimonio. Secondo l'onorevole Galvagno, questi che hanno celebrato il matrimonio ancorchè nullo agli occhi della Chiesa, non possono più celebrarne un altro; ci sarebbe un impedimento

assoluto, e quel matrimonio che hanno celebrato secondo il rito della loro religione non lo possono mantenere: è un impedimento insuperabile, bisogna che continuino a stare insieme a quelli cui, secondo la loro coscienza, non potrebbero mai unirsi, oppure debbono condannarsi ad un celibato perpetuo.

Galvagno Domando la parola.

Sineo, relatore — Andrei all'infinito, se volessi accennare a tutte le conseguenze assurde che ne verrebbero da questo sistema. Lo ripeto, bisogna essere franchi. Certo non dubito della lealtà, della sincerità delle opinioni espresse, ma sono opinioni

Non è soltanto un male per loro stessi, ma lo è anche per l intiera società. Molti tra di loro non potendo sussistere colla loro professione, non hanno altra risorsa che vivere a spese del pubblico. Si forma una necessità dell intrigo, e degl impieghi. Le scuole di legge, moltiplicando i legali, moltiplicano la classe che non può viver altro che di liti, e che tanto più fiorisce quante più questioni e contese vi sono tra i cittadini; e gli uomini interessati a complicare la legislazione, affinchè la ragione sembri incerta, ciascuna delle parti possa ripromettersi una sentenza favorevole, e si lasci trascinare a protrarre la lite, quanto più sia possibile al raggiro e ai cavilli di prolungarla.

L arte dei cavilli forensi ha in sè di funesto per la società, che eccita nell'animo due sentimenti affatto antisociali: l avidità che cerca di guadagnare a spese altrui, e la vanità che si ostina a voler provare che non ha torto. Quando la voglia di guadagno si rivolge all'industria, può essere innocente, là il guadagno risulta da un valore realmente creato e che non costa nulla a chichessia, ma la cabala forense non produce nulla, essa non fa guadagnar nessuno senza che qualcuno perda.

Nel vedere due o tre mila alunni giornalmente ammaestrati nelle scuole di legge, uno si fa tra se e sè il questo se le leggi saranno meno numerose e meno complicate, le liti più presto decise, le spese men gravi, le ingiustizie meno scandalose e i diritti dei cittadini meglio tutelati. L arte tanto pericolosa di sostenere il pro ed il contra, di considerar meno la sentenza delle questioni, i buon senso, l equità naturale che i mezzi legali, somministra a quelli che l'hanno esercitata una qualche facilità di parlare, non in favore del bene e del giusto, ma bensì nelle mire del cliente che li paga, e quando questo cliente è un potente, o sovvero un corpo morale che depauperi od aggravi il paese, questi medesimi uomini son preparati a difender la causa anche più disperata, a dar de motivi plausibili alle misure più disastrose, ed a giustificare, talvolta, delle vere iniquità. Nelle pubbliche dissensioni sociali, se l ordine dei giudici e degli avvocati ha veduto risplendere parecchi luminosi caratteri, quanti legisti, invece nei tribunali e nelle assemblee deliberanti non sono egli no divenuti gli organi della cattiva ragione del cattivo criterio, e delle cattive intenzioni?

I sostenitori delle scuole di legge suppongono esser molto necessario il formar dei soggetti capaci di disimpegnare le pubbliche funzioni. Eh! piuttosto si guardi bene di non ammettere all esercizio delle funzioni pubbliche se non che i soggetti che saranno riconosciuti atti a disimpegnarle, ed i candidati acquisteranno, con più fiducia, a tutte loro spese tutti i requisiti che formano, perfino, i gran ministri (1).

(1) Si è preteso che le scuole di legge non costino nulla al tesoro pubblico, che l'avventuriere basti a pagare le spese; ma l'obbligo ch'essa impone di fare il corso dei di lei studii, le retribuzioni che fa pagare perfino ai convittori degl'istituti privati, i diritti che percepisce sulle iscrizioni, sugli esami, sulle lauree, ed in generale tutte le esazioni che se le devolvono, non sono altrettante tasse, e tasse che escono dalla borsa dei cittadini? In seguito dell' idea più sciagurata, Bonaparte, erigendo la sua università, ne ha fatto sopportare le spese ai genitori che affidano i loro figli a dei corsi privati, lo che è quanto dire, che si è fatto pagare un'istruzione privilegiata a quelli che hanno interesse di averne una buona senza spese per lo Stato, e

---

non bastantemente mature. Quando vi si sarà meditato sopra, non si vorranno ammettere degli assurdi che in nissun paese si sono ommessi fin qui.

Presidente Ha la parola il deputato Menana

Mellana — Io non entrerò nella quistione trattata così bene dagli onorevoli membri della Commissione, combatterò puramente un argomento addotto dal signor ministro, che potrebbe aver forza sull'animo di alcuno. Egli appoggia un emendamento che è la distruzione, checchè ne dica, della legge stessa da lui proposta, sull' ignoranza della legge, egli suppone, che non conoscendosi la legge taluno possa essere indotto in errore. Ora io domando se stia ad un ministro il supporre l' ignoranza della legge. Ma non sa forse che si va al patibolo per l ignoranza della legge? Ora si addice egli al legislatore il supporre quest ignoranza, quando è stretto dovere d' ogni cittadino il conoscerla? Allora dovrebbe il signor ministro aver cura che questa legge, che stima così necessaria, sia non solo ampiamente per tutto divulgata, ma persino letta, spiegata e commentata dai parrochi nelle chiese (*Ilarità*). In questo modo si eviterà qualunque pericolo d ignoranza, e non si avrebbe più ad applicare quella massima, che l' ignoranza della legge non iscusa. In quanto poi ai pericoli ed alle concubine, a cui fu

Le spese che lo Stato commette in favore degli alunni che destinansi all'arte medica, sono per verità, un poco più giustificabili. Si vuole impedire che i malati non periscano vittime dell'impudenza degli empirici, ma si osservi bene, che forse si sfugge il pericolo che si teme? I buoni medici impediscono forse ai ciarlatani di trappolar qualcuno? Temiamo pur troppo di no (1). Persino le persone di una classe più distinta, che possono facilmente consultare degli abili professori, consultano bene spesso dei gabbamondo. Per iscansarli, è d'uopo dei lumi più generalmente diffusi, e non tra quelli che intraprendono di guarire; ma bensì fra quelli che han bisogno di esser guariti. Assicura un medico filosofo che si trovano pochissimi malati in grado di ragionar sensatamente sullo stato della loro malattia.

Se i diplomi di lauree dottorali sembrano una garanzia necessaria al pubblico, agli ospedali, alle armate, v'è egli bisogno che siano assolutamente rilasciati da scuole pubbliche? Sarebbe egli forse un paradosso di asserire invece che le pubbliche scuole sono cattivi giudici del merito dei candidati? I di loro professori non giudicano che in coerenza delle dottrine che essi medesimi hanno insegnate. Si sa pure che nelle scuole Aristotile avea più credito di Galileo. Newton vedeva insegnar nelle università inglesi i turbini di Cartesio molto tempo dopo che egli avesse pubblicato i suoi Elementi di fisica. Per esser laureati bisognava ignorar delle verità, ed esser soltanto capaci d'insegnar degli errori. Fu in un paese allora estraneo all'Inghilterra ed emancipato dai di lei regolamenti, diciamo in Iscozia, che s'incominciò ad insegnar la fisica di Newton.

Si crede che lo stato abbisogni di alcune scuole speciali per certi dati servi pubblici, come sarebbero, la scuola politecnica, quella delle miniere, quella dei ponti e argini. Non si ammettino in queste branche di servizio pubblico se non che uomini abili, e sapranno essi ben trovare il mezzo di divenirlo. Si stabiliscano delle scuole ove acquisteranno le cognizioni che si esigeranno da loro; e queste scuole libere godranno tutti i vantaggi che nascono dalla gara e dall'emulazione (1). Un impiego pubblico essendo già destinato agli alunni che han subito degli esami nelle scuole privilegiate non hanno dessi a fare altro sforzo che quello di risponder bene. La memoria quindi, cioè una maggior o minor ritentiva, è la sola facoltà che decida del lor buon esito, laddovechè sarebbe da bramarsi che fosse piuttosto una certa di loro capacità nelle applicazioni, requisito

si condannano i padri di famiglia ad una multa proporzionata al numero di figli che debbono mantenere, e che vogliono fare istruire.

(1) Abbiamo avuto cognizione di una grandiosa manifattura alla quale era aggregato un medico tanto commendevole per la sua modestia e la sua affabilità che per l'abilità sua. Era incaricato a visitare gli operai ammalati, disimpegnava quest'incombenza con zelo e gratuitamente per gli operai, e ciò malgrado la massima parte di loro facevansi curare segretamente da un altro medico onde non al quale erano obbligati di pagar le visite e le medicine.

(1) Le comuni potrebbero dare agli studi un incoraggiamento poco dispendioso, erigendo a spese pubbliche degli anfiteatri aperti al libero ammaestramento. Le città con tali monumenti acquisterebbero lustro, e nascerebbe fra di loro una specie di gara ad aver dei rinomati professori. L'ingerenza utile che vi avrebbe la pubblica amministrazione quella sarebbe di mantenervi il buon ordine, ed evitare le scene scandalose delle università di Germania

---

accennato, dirò che io non credo che sia così facile andar a celebrare il sacramento, e poi accedere alla volontà di qualchedona, o cadere nell'inconveniente notato dal signor ministro. Ma neppure in ciò vi sarà ignoranza della legge; d'altronde questa è ignoranza che non si può supporre perchè allora noi distruggiamo, come osservava benissimo il deputato Gugnaueni, il fondamento della legge.

Ministro di grazia e giustizia — Io osservo, che tutta l'argomentazione dell'onorevole deputato Mellana riposa sopra una falsa intelligenza di quanto io ho detto.

Io non ho supposto solo il caso d'ignoranza della legge; ho supposto il caso in cui colei che si è maritata di buona fede sia poi trattata come concubina.

Questa cosa può arrivare, o per ignoranza della legge, o per volontà di una delle parti. In quanto poi al dire che questo non sia mai succeduto io rimanderò chi mi fa questa obbiezione alla lettura delle discussioni che ebbero luogo nel Belgio allorquando si stava dettando la costituzione. Da molti oratori (che probabilmente sapevano qualche cosa di ciò che succedeva nel loro paese) si disse che furono celebrati molti matrimoni che da una delle parti si credevano validi e poi si veniva a

ch'è il solo richiesto dal servizio dello stato come da quello dei privati (1).

Capitolo XVIII

Dei saggi o prove nelle arti.

Le nostre cognizioni scientifiche, di cui le arti, come il vedemmo, altro non sono che utili applicazioni, hanno per loro fondamento le osservazioni e le esperienze degli scienziati, ma prescindendo dall'esperienze che servon di base alla scienza, di altre ve ne sono sulle quali sono fondate le arti medesime. L'uomo che è versato a perfezione nella fisica vegetale, se volesse porsi a coltivare i suoi beni prima di aver raccolto un gran numero di nozioni pratiche, sarebbe probabilmente un cattivo coltivatore (1). Altrettanto diremo di un profondo meccanico che volesse porsi alla testa di un'arte meccanica. Il miglior calcolatore, se non chiama in aiuto la esperienza, anderà a vuoto ne' suoi calcoli applicati alle arti. Verun calcolo non ci ha potuto insegnar finora quali emende debbano farsi all'effetto presunto di una macchina in ragione delle confricazioni, dell'inerzia delle masse, della poca flessibilità delle corde. La tenacità del ferro, del legno, degli altri corpi, non la conosciamo che per via di saggi ec.

I progredimenti di un'arte sono il risultato di una moltitudine di scoperte, alcune delle quali perdonsi nel buio de tempi, e si trasmettono da generazione in generazione. Molti pregiudizii, certe pratiche inutili, ed anche nocevoli, trasmettonsi nel tempo medesimo, e ne abbiamo tuttora dei belli avanzi, come sarebbero le vecchie pratiche mantenute in campagna, nelle piccole città, e generalmente nei paesi ove i buoni metodi di osservazione ed i sani lumi non sono penetrati. Ve ne sono di sì ridicole, che i nostri posteri non vi vorranno neppure credere, a meno che alcuni curiosi non prendansi la briga di conservar delle copie di quei vecchi almanacchi in cui si vede di quali precetti alimentisi tuttora la credulità dei campagnoli.

(1) Tra l'immenso numero di alunni che sortono tutti gli anni dalla scuola politecnica, fa veramente sorpresa il vedere quanto pochi se ne trovino che siano riusciti a formare, o a ben dirigere delle intraprese private. Se ne sono veduti di quelli che dopo aver subito degli esami brillanti, sono rimasti completamente incagliati nei loro lavori. Se han servito tanto male sè stessi, o le società che han messo a prova la capacità loro, si potrà ragionevolmente presumere che i servigi renduti allo stato colla stessa grado di abilità, non saranno stati niente migliori. Avemmo già luogo di provare che le nozioni elementari, ma giuste, erano le più utili nelle applicazioni. Torna egli conto allo Stato pagar doppiamente dei servizi di questa specie, prima per le spese considerevoli che gli costa l'istruzione dell'alunno, ed in seguito per il suo stipendio dal momento in cui diviene funzionario pubblico? E non sarebbe meglio che lo Stato non pagasse che dei talenti sperimentati, a qualunque modo fossero acquistati? Potrebbe pagarli molto meglio di ciò che non fa, e spenderebbe molto meno.

(1) Abbiam veduto un oltramontano coltivatore teorico, spedito a riformar l'agraria in uno stato italiano, gettare il seme col libro alla mano, e facendo due curiose piruette mentre facea descrivere la parabola al pugno di granella che lanciava sul terreno preparato, ma questa rigorosa applicazione del teorema andava sempre in fallo ne' suoi risultamenti, in confronto di quelli che otteneva la rozza pratica di un rustico fittaiuolo possessor limitrofo.

---

fare la quistione avanti i tribunali civili circa il loro effetto.

Noi per impedire questi inconvenienti abbiamo creduto di dover stabilire una pena, ma credo, che per impedirli più radicalmente, per tagliarli addirittura dalla radice questi inconvenienti, che pur succedendo poche volte basterebbero a screditare la nostra legge, noi abbiamo un altro mezzo che si è di dare un effetto civile al matrimonio, di prescrivere la registrazione d'ufficio dei matrimonii in cui non manchi che questa formalità; in difetto voi date effetto civile ad un matrimonio non registrato e così contraddite all' articolo 1. Gli effetti civili del matrimonio stanno nei diritti rispettivi dei coniugi, nei diritti personali, e nei diritti reali, nè questi diritti personali, nè questi diritti reali essi non li avranno prima della registrazione. Ma come qui si tratta, anzitutto, d'un fatto di buona fede, come vi è la dichiarazione solenne delle parti di volersi prendere in marito e moglie, nel che consiste propriamente il matrimonio, non deve esser lecito di convolare ad altre nozze pel solo motivo della mancanza di questa solennità.

Io, per servirmi di un paragone, dirò che questi

La gran rivoluzione operatasi nelle scienze dopo Bacone e Galileo e che ha renduto più sicure le nostre cognizioni, basandole unicamente sopra benefiche e concludenti esperienze, doveva esser seguita da notabilissimi progressi nelle arti, e lo è stato in realtà. Le invenzioni ed i perfezionamenti i quali non han due secoli di data nell'industria, sono immensi, e non cessano di coprir di sorpresa tutti quelli che hanno avuto qualche occasione di osservarli, e che ne concepiscono tutta la conseguenza.

Di questi perfezionamenti, gli uni debbonsi al caso, come molti altri più antichi; anzi sono stati più numerosi che per lo innanzi perchè le arti essendo meglio coltivate le eventualità del caso sonosi più moltiplicate. Gli altri debbonsi alle ricerche, alle sperienze, ai saggi degli artisti.

Tra i saggi che facevansi nelle arti, gli uni son poco importanti, si fanno e si rinnovano nelle officine, nei lavoratorii, ed aumentano gradatamente, ed essi sono i limiti dell'arte. Un operajo crederà di preservarsi da un inconveniente che se gli oppone ad ogni momento nel esercizio dell'arte sua, e qualche volta vi riesce in un modo molto felice, un altro immagina un nuovo metodo che pure gli riesce, la cognizione si propaga da una bottega ad un'altra e l'arte si arricchisce. Da pochi anni soltanto si è scoperto l'uso che può farsi del carbone d'ossa per raffinar lo zucchero. Dopo questa epoca, il residuo delle fabbricazioni di ammoniaco, che non credevasi buono che a spargersi sulle strade, si è potuto impiegare con molto vantaggio, è succeduto a materie più costose, sollecita la chiarificazione, e ci permette attualmente di comprar dello zucchero bianco a 10 o 12 per cento meno di ciò che non ci costerebbe, a tutta parità di circostanze.

Altri saggi pure sono importantissimi per i risultati che uno si ripromette, ma hanno richiesto di lunghe e difficili ricerche, si è dovuto andar lungo pezzo a tentoni perder del tempo e delle materie di gran prezzo. Il cilindro per istampar le indiane in modo stabile e con ammirabile regolarità, è una scoperta delle più utili dei nostri tempi, ma vi si sono spese delle somme enormi, e prima di passare in pratica usuale, ha rovinato molti particolari.

Si sente poco parlare dei tentativi che vanno a vuoto, questi sono sempre più numerosi di quelli che riescono, e quando sono riesciti bene, non tardano a divenir preda di concorrenti accorti, ed in tal modo il solo pubblico ne gode. Ognuno dei manifattori che presentemente lavorano il cotone, dappoichè il metodo ne è cognito a tutti, non guadagna niente più degli altri manifattori *coeteris paribus*, ma il pubblico ha utilizzato molto a poter godere a bassissimo prezzo di una moltitudine di tessuti di cotone, prima d'ora incogniti.

Da queste due osservazioni una cioè che sonovi molte ricerche infruttuose, l'altra che quando non lo sono, non è per altro l'inventore quello che gode più d'ogni altro del buon esito della sua scoperta, noi possiamo dedurre la conseguenza, che è una specie di dabbenaggine, d'imprudenza quella di azzardar nelle arti dei saggi dispendiosi, qualcuno avrà un esito fortunato (1), ma ve ne sono

(1) In un secolo ove tutto si pone in essere, ove tutto si scrive e si conserva, le scoperte ben riuscite immortalano il nome dei loro autori. I telai alla Jacquart per-

---

sposi sono nella condizione del creditore che ha un'ipoteca che non è ancora inscritta, che non ha preso data certa.

Mantelli. L'onorevole Galvagno nel proporre l'articolo che cade in discussione ha creduto di sostituirlo all'emendamento che io aveva proposto all'art. 16. Io credo che l'onorevole Galvagno non mi ha ben compreso, o che io non mi sono bene spiegato.

Con quest'articolo non vi è dubbio che si distrugge, se non totalmente, almeno in gran parte l'effetto della legge in quanto che si permette la violazione della medesima ogni qualvolta si suppone che vi sia ignoranza.

Il mio emendamento invece era diretto a stabilire che dopo il fatto della celebrazione del matrimonio si potesse fare opposizione mediante la quale il tribunale poteva giudicare se vi fosse stato per caso malafede, o ignoranza della legge, e se si fossero eseguite tutte le formalità che si richiedono perchè il fatto del matrimonio possa produrre gli effetti civili.

Ma ora la cosa cambia; ora si vorrebbe stabilire un principio per cui è lecito a chiunque di violare la legge.

altri chè cagionano giornalmente la rovina di molti privati.

Se è il pubblico che debba alla perfine utilizzare sulle scoperte le più proficue, può ragionevolmente pensarsi che non sia cosa ingiusta fargli subire, alla circostanza, le spese dei tentativi, o saggi rischiosi pel cui mezzo si è talvolta obbligati di acquistare dette scoperte. Che è quanto dire, non repugnare alla naturale equità che li paghi il governo, amministratore degli averi pubblici. Tutto al più il pubblico avrebbe ragione di lagnarsi che questa branca di amministrazione fosse affidata a soggetti troppo poco illuminati per apprezzare l'importanza di una scoperta, o sivvero l'inefficacia, l'inezia di un mezzo proposto, lo che porrebbe il pubblico sempre in balia di spese senza oggetto, ed esporrebbelo a perdite meramente gratuite.

Non è questa adunque l'occasione di opporre la massima che il governo non può immischiarsi con vantaggio nella produzione. Nei saggi, non si tratta di prodotti propriamente detti; trattasi soltanto di moltiplicare i mezzi di produrre, di diffonder l'istruzione, che è forse il mezzo più potente di tutti. « Dal momento in cui uno è interessato, dice Ba-
» cone, a scuoprire il segreto di una corte estera,
» mancasi forse di danaro per mettere in giro al-
» cuni esploratori? Perchè dunque increscerebbero
» le spese dello sperimento, quando trattasi di sve
» lare i misteri della natura, bene spesso, al van-
» taggio del commercio e dello Stato, molto più im-
» portanti? »

Nell'agricoltura, i saggi consistono in tentativi per introdurre metodi di coltivazione nuovi, o nuovi vegetabili. Si è pervenuto, con varii saggi, a convincersi che nelle annate di riposo dei terreni seminativi, cioè dalle seccie o stoppie possono ricavarsi dei prodotti di altra specie, che invece di sfruttare, di snervare il terreno, anzi lo dissodano, lo lavorano, e nutriscono del bestiame che lo governa.

Andiamo parimente debitori a certi saggi, della maggior parte dei frutti e dei legumi che vanno i nostri cibi, e specialmente di quelle utili patate dalle quali possiam ripeter l'aumento di più milioni di abitanti in tutti i paesi ove sono coltivate. Il numero pei nostri alberi boschivi è raddoppiato da un mezzo secolo in qua, e ciò a forza di sperimenti per acclimatarveli.

Una delle maggiori difficoltà nei saggi o sperimenti agrarii deriva dalla lunga durata di tali esperienze medesime. La successione delle stagioni abbraccia un anno intiero; e ascheduno sperimento, anche supposto che la stagione più opportuna non riesca totalmente contraria, porta via un annata. Quando un dato metodo di coltivazione o un tale o tal altro genere di prodotti non riesce quest anno, bisogna attender l'anno successivo per rinnovarlo, lo che fa perdere, oltre al tempo, l'opera ed il capitale perduto, anche il frottato del terreno per un anno. Se poi vogliansi fare più e diversi saggi contemporaneamente, è d'uopo un terreno più vasto; e vi abbisogna specialmente quando i tentativi agrarii debbono esser fatti in diverse qualità ed esposizioni di suolo.

---

petuarono il nome dell'uomo cui debbesi uno dei maggiori perfezionamenti che siansi introdotti nella fabbricazione dei drappi. Il turchino Raymond consacra parimente il nome di quello che ha inventato la composizione di quel colore.

Io pertanto non posso accettare l'articolo proposto dall'onorevole Galvagno in sostituzione dell'emendamento che io aveva proposto all'art. 16.

Aggiungerò poi che per opporsi ai casi di malafede si potrà introdurre qualche disposizione, quando si tratterà come disse il signor ministro, delle infrazioni alla presente legge. Certamente allora si potrà esaminare qual sia il rimedio più adattato ad impedire l'abuso e la malafede, ma frattanto respingo un articolo che sconvolgerebbe tutta l'economia della legge.

Galvagno: – Il deputato Mantelli crede che il suo emendamento produrrebbe miglior effetto del mio: io dico che non posso essere dello stesso parere, imperocchè bisogna ritenere che abbiamo ammesso fra gli impedimenti un primo matrimonio, e non dimenticare che quando un primo matrimonio è celebrato, si voglia o non si voglia, le due parti saranno sempre coniugi e credo che ciò sia applicabile a qualunque matrimonio celebrato e non registrato, quand anche non si fossero osservate tutte le formalità prescritte dalla legge.

Ora il mio emendamento restringe la facoltà di fare opposizioni a quei matrimoni che sonosi cele-

Artur Young osservando l'agricoltura in Francia suscettibile di immensi miglioramenti, propose di stabilirvi delle fattorie sperimentali, unicamente dedicate ad alcuni saggi. « Il governo, dic egli, dovrebbe diffondere l'istruzione, non già facendo stender delle memorie ma sì con stabilire una » fattoria in ognuno di quei grandi distretti che han d'uopo di miglioramenti. Bisognerebbe che i » mezzi di coltura che vi si userebbero, fossero non » solamente conformi alle cognizioni ed alle pratiche le più recenti, ma ancora che potessero essere imitati da ogni classe di agricoltori, ricchi e » poveri. Una gran fattoria stabilita su di terreni » lasciati sodi in Bretagna, un'altra nell'Angiò, una » terza nella Sologna, una quarta nel Borbonese, » ed una finalmente nelle Guienna, potrebbero bastare. Se queste fattorie fosser coltivate a seconda » dei buoni principii già comprovati altrove, se si » incominciasse da moltiplicarvi il bestiame minuto » e grosso alimentandoli in estate coi pascoli, in » inverno con strami, se non vi si seminasse del » grano, se non che dopo essersi certiorati che può » darvi delle spighe degne del suolo e del clima » di Francia, cioè dieci granelli per uno, lo che è » possibile su quelle terre riposate, invece di darne » cinque o sei per uno, prodotto comune delle terre » di quel regno; io sostengo che tali miglioramenti » sarebbero stabili, immensi e durevoli (1) »

(1) Tomo II, pag. 9 dell'ediz. inglese. Vedasi che al parere di quest'agricoltore pratico, è molto meglio aver parecchie fattorie sperimentali situate a terreni e clima diversi, che averne una sola vasta, o anche un piccolo numero di vaste, come il governo francese ha sovente voluto progettato.

Dietro tali consigli si sono stabilite alcune fattorie sperimentali a le quale si hanno certamente delle obbligazioni, come sarebbe di aver propagato i merini in Francia, ma quanto non vi resta egli a fare per giugnere all'intento dallo stesso Artur indicato! Non sono esse state stabilite, come egli il volea, nelle provincie ove la coltura delle terre è indietro; e di più si è voluto ritrarre dei prodotti, invece di far loro produrre dell'istruzione; cosicchè l'idea di Artur Young è tuttora ineffettuata.

Quest'autore si fa molto beffe delle istruzioni in iscritto pubblicate e diffuse da alcuni governi, in quanto che sono desse istruzioni per lo più composte da uomini di stato; lo che fa sì, che quando i pratici vogliono metterle in esecuzione si oppongano loro degli ostacoli dagli autori delle medesime non incontrati. Questi sono troppo inclinati a concludere dal particolare al generale, e ad immaginarsi che si possan condurre delle grandiose lavorazioni come praticansi delle parziali e piccole sperienze. Nondimeno se ogni direttore di una fattoria stabilita sul piano proposto da Artur Young medesimo avesse l'obbligo di fare stampare ogni anno un estratto del giornale de suoi lavori; di rendervi conto in poche e semplici parole de' suoi motivi per fare un saggio, del modo con cui ogni sperimento è stato condotto, e del risultato conseguito; non potrebbe volgersi in dubbio che non fosse questa un'istruzione preziosissima, e la quale avrebbe inoltre il vantaggio di mettere a portata le persone istruite ed il governo di giudicare della capacità dei direttori di quei stabilimenti, somiglianti direzioni non potrebbero esser date al favore, alla protezione, piuttosto che al merito, imperocchè gli errori, o la

---

brati dopo che si sono riempite tutte le formalità volute dalla legge.

Risponderò poi al signor relatore, il quale continua ad oppormi il caso di un matrimonio ecclesiastico, che sarebbe nelle attribuzioni della legge civile e di un matrimonio realmente celebrato a termini della presente legge e mi vien dicendo, come volete tenere per valido il secondo matrimonio, quando in coscienza questi due coniugi non potranno vivere assieme perchè uno di essi è vincolato da un matrimonio ecclesiastico? E qui veniva ponendomi innanzi il caso di un individuo il quale avesse celebrato il matrimonio col rito religioso quantunque non avesse ancora compiuta l'età prescritta dalla legge.

Io risponderò che il signor relatore mi appone un matrimonio nullo, a fronte di un matrimonio valido, poichè il primo è contratto da persona incapace dinnanzi alla legge civile.

Io voglio che il contratto civile del matrimonio sia rispettato. Ora io dico, quando si sono adempiute tutte le formalità, quando il contratto è stato celebrato, che lo sia stato avanti al parroco od avanti al giudice, noi abbiamo un matrimonio civile, perchè per forma di celebrazione si è ammessa e l'una e l'altra come egualmente valide, in qualun-

mala amministrazione del direttore, sarebbero allora rilevate da tutti.

Nelle manifatture, i saggi comunemente non sono tanto lunghi quanto nell'agricoltura; alcuni sono suscettivi di esser fatti anche in piccolo e di essere rinnovati con poca spesa; motivo per cui i progressi dell'industria in genere di manifatture, sono stati più solleciti, e sono più inoltrati e svariati che quelli delle coltivazioni delle terre. Ciò non ostante, quante grandiose manifatture, quante vaste fabbriche, quante macchine complicate, fornelli, dispendiosi stufi, il tutto azzardato sopra dati creduti sicuri sono stati dipoi abbandonati dopo aver costato somme ingenti! L'applicazione in grande di un metodo il qual non è stato sperimentato che in piccolo, e sempre una prova, un saggio più o meno rischioso. Una macchina piccola non ci dimostra mai esattamente il risultato che si otterrà da una macchina grande costruita sullo stesso modello, e noi non sappiamo con precisione qual ne sarà l'effetto, se non che dopo averla provata dopo un tempo a sufficienza prolungato.

È cosa certa che esperienze intraprese a carico del governo, e che in sostanza altro non sarebbero che appendici di quelle che fannosi per il progresso delle scienze, arrecherebbero in molti casi un gran vantaggio alle manifatture.

Anche nell'industria commerciale, gli esperimenti sogliono esser rovinosi pei privati. Un negoziante parte per l'America con una paccottiglia; porta seco quanto più può di merciuzie che suppone di facile spaccio nei porti ove è per approdare, ma se si prova a portar degli articoli sui cui esito non si abbia veruna esperienza, il di lui tentativo non è basato che sulla presunzione dell'utilità che quei prodotti potrebbero avere in quei lontani paesi, e la di lui aspettativa, la sua presunzione possono essere dall'evento completamente deluse.

I saggi di tal natura sarebbero eccessivamente costosi, ed incerti, se dovessersi armare dei vascelli, ed imprender lunghi viaggi, unicamente per tentar nuovi rami di commercio, per entrare in relazione con popoli lontani, per informarsi dei loro bisogni, delle loro produzioni e stabilir dei baratti. Intavolate una volta queste relazioni, tutti correrebbero a parteciparne. I primi venturieri ne subirebbero tutte le spese, si assoggetterebbero a tutti i rischi, e non coglierebbero che la parte minima degli utili. Non bisogna dunque esser sorpresi che quasi tutti i viaggi di scoperte si facciano a spese dei governi. Di tutti i governi quello che sborsa meno d'ogni altro in favor dell'industria, il governo inglese, è quello che spende più in tentare scoperte. Lo che non combina, almeno in questa parte, coll'asserzione che esso si limita a proteggere gli sforzi dei privati senza promuoverli. Un viaggio di scoperte è un vero sborso del quale i privati ritraggono l'utile. I vegetabili e gli animali che i viaggiatori lontani recano e procurano di naturalizzare nella loro patria possono passare per risultati di saggi agrari, di modo che un lungo viaggio è simultaneamente un progresso per le scienze, ed un saggio per l'agricoltura e per il commercio.

Gl'inglesi abusano della preponderanza, della superiorità di cui ha goduto sinora la di lor marina, per escludere dalle regioni ch'essi hanno scoperte i trafficanti di altre nazioni. Sonosi perfino opposti alla pesca delle foche nei paraggi che circondano

---

que modo sia celebrato, è un contratto civile, ed è questo contratto civile che io domando che voi facciate rispettare.

Mi si dice, voi distruggete la legge perchè se il matrimonio non è ancor registrato non deve produrre effetti civili, ed il signor Sineo mi allegava che non vi è legislazione in cui si dia questo esempio: io ho già citato un esempio, quello del codice delle Due Sicilie, sebbene abbia già detto, che la circostanza non è affatto identica, nè le sue disposizioni troppo da imitarsi. Quando manchi qualche formalità, non produrrà gli effetti civili, il non produrre gli effetti civili è appunto quello che deve animare i coniugi a non prescindere dalla registrazione, ma perchè non sia ancora registrato il matrimonio, il voler svincolare un contratto regolarmente celebrato è quello che io trovo ingiusto, e perciò credo di dovere assolutamente persistere in questo emendamento il quale forse può persuadere molte persone ad accettare questa legge perchè toglie la possibilità di due matrimonii.

Brofferio. — È pur troppo vero! Questo emendamento del deputato Galvagno ferisce mortalmente lo spirito della legge che si sta discutendo. Essa prescrive tre formalità acciocchè il matrimonio sia legittimamente compiuto, e l'emendamento Galvagno

la Nuova-Olanda, sebbene questa quinta parte del mondo sia stata scoperta dagli Olandesi, e che alcuni naviganti francesi abbiano i primi esplorato una gran parte delle sue coste e delle sue isole. È questa una pretensione che non può sostenersi che colla forza. Il mondo appartiene indistintamente a tutti gli uomini, nè ponno essi ragionevolmente pretendere verun possesso esclusivo, se non sulle parti ove hanno fondato degli stabilimenti fissi.

Per la ragione medesima i Russi non hanno alcun diritto sulla costa nord-ouest dell'America. È cosa ridicola che uomini che vanno per dar la caccia alle foche, o alle lontre marine, incominciino col darsi la caccia fra loro.

Capitolo XIX

Delle accademie.

Le verità, difficilmente accessibili, delle scienze non divengono utili al pubblico che per la loro applicazione. Sin di non sono esse la sorgente di veruna pubblica entrata, imperocchè un'entrata non potrebbe trovarsi se non che nell'applicazione delle nostre cognizioni ai nostri bisogni. Le verità sublimi potrebbero rimaner sempre ignote, la società perderebbe le applicazioni possibili che il futuro può suggerire se un ristretto numero di dotti non si applicassero esclusivamente all'investigazione dei fatti e delle verità che presenta la natura, e non le raccogliessero al solo fine di porle in evidenza. La società può favorire questo genere di ricerche assicurando qualche premio agli scienziati, ed offrendo loro dei mezzi facili di comunicarsi le loro osservazioni, e di scoprirne così i legami e le conseguenze.

Da tutto ciò può desumersi l'utilità delle accademie. Se il vantaggio che la società ne ritira è incerto, la spesa, ch'essa commette in questa occasione non è vistosa, imperocchè gli incoraggiamenti veramente utili ch'essa distribuisce in questo modo, se non vi han parte gli abusi, concernono necessariamente un numero ben ristretto d'individui.

Diamo il nome di abusi ai sacrificii che fa la società, senza conseguire il fine propostosi. Da due secoli in poi che abbiamo delle accademie, uno si lagna della di loro mediocrità, e del poco loro splendore. Sono state tacciate di esser più ligie all'autorità dispensatrice di grazie, che amiche della verità, la qual non ha nulla che donare; di preferire ai metodi nuovi, i quali non sono senza pericoli, quelli già praticati ove non si rischia di compromettersi. Si è detto che il riguardo per le convenienze era agli occhi loro il maggior dei meriti, e che questo merito è a portata degli spiriti più comuni; e sono quindi state accusate di attorniarsi di mediocrità. « Quando le accademie hanno ammesso un » uomo di genio, dice Chamfort, egli è sempre di» minuito di fama ». Di rado un'opera originale è uscita dal loro seno, un accademico è costretto a troppe circospezioni, per poter far uso, in ogni tempo, di linguaggio schietto, e qualche volta austero, quello della verità.

Siffatti rimproveri, in parte giusti, non sono stati per altro meritati sempre, e non è forse impossibile di operare in modo che lo addivengano sempre meno. Esaminiamo un poco quali siano le attribu-

---

vuole che bastino due, vuole che bastino la dichiarazione dell'ufficiale del municipio e la celebrazione, per tal modo è rifiutata la legge, è distrutto il primo articolo che già abbiamo votato, è sconvolto l'ordinamento principale che al matrimonio attribuisce la qualità di civile contratto

Le ragioni di moralità che allegavano il signor ministro, e alcuni altri oratori della destra non sono fondate. Che possa una fanciulla credersi moglie, mentre non è ancora che sposa, e si trovi in condizione di concubinato senza saperlo, io lo niego. Ogni fanciulla ha un padre, un fratello o un congiunto, o un tutore da cui dipende, il quale, ove ella ignori la legge, non può del pari ignorarla, e non è possibile che il padre permetta a sua figlia di lasciare le soglie paterne per entrare nelle pareti maritali, quando non sieno compiute tutte le formalità dalla legge prescritte, altrimenti il padre sarebbe il complice d'un adulterio.

Sostiene l'onorevole Galvagno, esservi matrimonio quando si sono compiute tutte le formalità: e sta bene, ma quando non è intervenuta la registrazione, le formalità non ci sono tutte, ne manca una principalissima, quindi non vi è matrimonio.

Il signor Galvagno soggiungeva ciò che costituisce il contratto è il consenso; il consenso esige

zioni che sono state devolute alle associazioni scientifiche e letterarie, indi, secondo il nostro costume, cercheremo nella natura dell'uomo e della società, i mezzi atti a conseguire i vantaggi che se ne possono aspettare.

Non tratterremo sulle cause della istituzione delle prime accademie. In Italia ebbero per iscopo l'intelligenza degli scritti dell'antichità, e di condurre a perfezionamento la più bella tra le lingue moderne. Sotto questo duplice rapporto furono esse utili, nè può negarsi che l'incivilimento non professi loro qualche obbligazione. In seguito coltivarono con qualche buon successo le scienze fisiche e le matematiche; ma nel resto poi le istituzioni pontifiche impadronitesi di nostro florido paese, le privarono di ogni energia, e le ridussero a studiar sulle parole piuttostochè sulle idee.

In Francia l'accademia francese ebbe una nobile origine l'indipendenza, fatalmente fu protetta dal Richelieu, e sebbene l'autorità abbiano di poi fatto spesso una scuola di bassezza e di servilità, la coltura delle lettere ed il carattere della nazione han sempre mirato a ridonar loro la pristina dignità.

Leggi ragionevoli erausi sbarazzate dell'accademia delle iscrizioni e di belle lettere, monumento vergognoso di vanità e di adulazione, ed alla quale il regno di Napoleone rendette l'esistenza. Si è voluto attribuirle l'apparenza di una certa utilità, con associarle la coltura delle lingue dotte e dell'antiquaria, ma questa utilità si limita a poca cosa. Lasciammo già d'ora gli antichi molto addietro in tutte le arti utili ed in tutte le scienze. Il numero delle nostre cognizioni, e perfino delle nostre idee, si è talmente accresciuto, ciascheduna scienza è divenuta sì estesa, havvi tante cose nuove da imparare, che è lecito di rammaricare con rammarico il tempo e gli sforzi che s'impiegano a trarre dalla polvere dell'obblivione dei fatti e dei nomi che meriterebbero di rimanegli. Le lingue antiche han renduto dei servigi alle nostre, le quali sono ora formate e che non ponno arricchirsi e perfezionarsi se non coll'impulso del proprio genio. Le lingue greca e latina deliziano i cultori delle lettere sta bene; ma anche la musica bea coloro che hannola imparata con profitto. Persino dei frivoli passatempi, gli scacchi ed il biliardo, formano le delizie di tutti coloro che sanno quei giuochi. E perciò sarebbe forse questa una ragione per consumare ad imparargli i cinque o sei più belli anni di nostra breve vita, e di dedicar loro delle istituzioni nazionali? L'importanza che si annette agli studi classici non è certamente affatto scevra da spirito di consuetudine e di pregiudizio; ma approviamo che siano coltivati come cognizioni di lusso, e come sorgente dei piaceri più delicati, e meno pericolosi.

Io dubito assai che le accademie delle belle arti contribuiscano gran cosa alla loro perfezione. Le accademie non fanno i grandi genii. Le arti dilettevoli contribuiscono ai piaceri, qualche volta alla fortuna, e perfino alla gloria di coloro che le coltivano. Queste cause bastano al loro incoraggiamento. Una nazione la quale impegna in questa carriera un numero troppo grande di alunni, non fa nulla per la propria prosperità, ed è cosa incerta che giovi agli alunni medesimi.

Vedemmo quale incremento la società possa ripromettersi dalle associazioni scientifiche, nelle quali si occupano delle nostre cognizioni positive. Sono

---

dopo la celebrazione, anzi si raccoglie da essa; dunque il contratto è compiuto.

Io rispondo, che non basta il consenso per la validità dei contratti, vuolsi che il consenso sia espresso nella forma stabilita dalla legge; addurrò un esempio.

Il codice prescrive che delle alienazioni degli stabili, debba constare per mezzo di un atto pubblico regolarmente insinuato.

Supponiamo ora che due contraenti abbiano consentito nella vendita, che abbiano manifestato verbalmente o per privata scrittura il loro consenso, sarà forse valido il contratto? Nò perchè manca la formalità dell'atto pubblico.

Si porti pure la privata scrittura dinnanzi ai tribunali, si dirà che consta del consenso, ma non constando per atto pubblico, non si ha per efficace la vendita.

Qui si deduce che non basta nei contratti il consenso per la loro validità, ma si richiede che siano compiute le formalità prescritte, altrimenti il contratto non è che imperfetto, manca di forma, a società non lo riconosce, i tribunali lo proscrivono.

Venne in mio aiuto lo stesso ministro dicendo

esse inoltre chiamate a disimpegnare varii incarichi utili al pubblico. Esse ponno illuminare il governo quando debbe emanare una decisione che suppone delle cognizioni superiori a quelle del comun degli uomini, le sole che si possano ragionevolmente aspettare dalla pubblica amministrazione. In questo aspetto, un accademia può dettar le istruzioni da darsi ai capi di un viaggio lontano, o di qualunque altra spedizione scientifica. Può emettere il proprio parere sulla preferenza che merita una macchina idraulica. I ministri credonsi abbastanza istruiti per adottare un piano di finanza, un grandioso stabilimento di utilità pubblica, ciò nondimeno sonosi vedute si spesso andare a vuoto delle misure di tal genere, anche nel caso in cui la buona fede dell'amministrazione non era sospetta, che può supporsi che alcune nozioni speciali in economia politica avrebbero potuto farlo accorto degli ostacoli e perfino degli scogli contro cui doveano urtare ed infrangersi tutti i suoi sforzi.

L'economia politica formava parte della classe delle scienze morali e politiche nella prima formazione dell'istituto di Francia. Questa scienza non posava per anche sulla sola base solida ch'ella possa avere; vogliamo dire l'intima cognizione dei mezzi, degli espedienti della società. Era questa una ragione di più per conservar quella classe. Fatalmente la Francia divenne preda di un padrone d'ingegno il qual non sapeva che la scabbia non ha forza contro la natura delle cose sociali, come neppure contro quella delle cose fisiche (1). Ei non seppe altro ravvisare in un'accademia ove i fenomeni che il corpo sociale presenta sarebbero studiati, discussi nelle lor cause e nei lor risultamenti, se non che un'associazione di critici, e non già un ausiliare atto a guidar l'andamento degli uomini di stato. Essa fu dunque soppressa da lui.

Le accademie possono anche adempir le funzioni di un *giury* speciale e distribuire i premii che il governo o i privati giudicheranno opportuno di conferire a certe belle azioni, o a qualche bel lavoro. Deve infatti supporsi che le accademie le quali dedicansi all'avanzamento delle scienze fisiche e matematiche, e quelle dirette al perfezionamento delle istituzioni sociali, contengano i soggetti più capaci di valutare i lavori che sono diretti al medesimo scopo. In difetto di un'accademia di scienze morali e politiche, si è pensato che i migliori giudici delle belle azioni e dei libri utili, fossero gli accademici accreditati per opere letterarie. La letteratura innalza lo spirito al di sopra degli interessi personali, e momentanei, coloro che la coltivano han sempre a fronte il pubblico e la posterità, di cui ambiscono l'approvazione. Debbono essi studiare, più di checchessia, le qualità morali dell'uomo, e scrutinare i motivi delle nostre azioni. Cosa sarebbero letterati che facessero astrazione dalle consi-

(1) La strepitosa sua caduta ne sia una prova. Niuno avvenimento storico fu men di quella il risultato delle cause fortuite. Queste d'altronde sono occasionali e non efficienti, ponno anticipare o differire un avvenimento; ma quando si è reso inevitabile, più presto o più tardi infallibilmente succederà. Or dunque facil cosa è provare a coloro che non sono affatto estranei alle scienze morali e politiche il sistema napoleonico non poter avere altro risultamento che la caduta del suo autore. L'interesse sociale è la principal cognizione dell'uomo di stato. Bonaparte ne fu sempre digiuno.

---

che in questo caso gli sposi si troverebbero nella condizione di colui che ha un'ipoteca a senza averla inscritta. Io dico che ha perfettamente ragione. Colui che ha un'ipoteca in virtù di una convenzione o di una sentenza, se non la fa iscrivere, la sua ipoteca è di nessunissimo effetto, e nel concorso di creditori ipotecari muniti di legale iscrizione egli si trova collocato ultimo di tutti.

Con rara sottigliezza il signor ministro per rispondere agli argomenti dei deputati Sineo e Giuglianetti, i quali, dicevano che mentre negansi gli effetti civili a colui che avesse celebrato il matrimonio senza farlo registrare gli si concede quello essenzialissimo della indissolubilità in cospetto della legge, rispondeva il ministro che distingueva l'effetto civile in diritti reali ed in diritti personali; aversi ragione di far valere il diritto che riguardava la persona non quello che riguarda le sostanze, come la dote e le ragioni dotali.

Io rigetto questa arbitraria distinzione. Quando si parla di effetti civili non se ne esclude alcuno; o questi effetti riguardino le cose o riguardino le persone sono tutti rimossi quando le formalità non sono compiute.

Concludo pertanto che l'emendamento Galvagno non solo distrugge lo spirito e l'economia della

derazioni morali, se non che artisti i quali suonerebbero sopra alcune sillabe, come un professor di musica sopra la tastiera?

Alcuni legati di generosità e di benevolenza, messo avendo a disposizione delle nostre accademie di bei premii a deferirsi, varii inconvenienti si sono riscontrati nella esecuzione di questi onorevoli incoraggiamenti. Il testatore ha voluto che un premio fosse conferito all'opera più utile ai costumi; ma sino a venti opere ponno esser pubblicate in un anno con qualche requisito per aspirare al premio. Molte di queste opere possono abbracciar più volumi, ed anche le più diffuse ponno essere le più utili. Bisogna leggerle tutte, tutti i giudici debbono leggerle tutte; e come mai altrimenti potrebbero fissar la loro opinione, soddisfare la loro coscienza, e spiegar la loro indipendenza? Ma fra gli accademici, se ne trovan di quelli la cui età o le cui indisposizioni escludono dall'onore di emettere un giudizio; altri cuoprono cariche eminenti che non lasciano loro tempo materiale di occuparsi d'altro; altri finalmente non son dotati dell'attività necessaria per disimpegnare un tal dovere; l'accademia se ne sta a una commissione, questa al rapporto di un referendario, o istruttore, in somma le funzioni di giudice, in tali concorsi, riposano talvolta sopra un uomo solo; e chi potrà corrispondere che un giudice solo sia sempre inaccessibile ad una qualche prevenzione, ad una favorevole o contraria suggestione (1)?

La formazione delle accademie fa insorgere delle questioni sommamente delicate. Se la pubblica autorità s'impadronisce del diritto di nominar gli accademici, vi può esser luogo a temere che essa non dimentichi gli uomini di merito, ogni qualvolta l'indipendenza del loro carattere, l'arditezza delle loro opinioni potranno dispiacerle. Forse deferirebbesi una tale scelta al pubblico, o a quella parte di esso supposta abbastanza illuminata per ben scegliere? Essa potrebbe ammettere in una associazione di dotti, dei membri che fossero odiosi, e vi spargessero la discordia. Gli accademici soli dovranno eglino stessi reclutarsi? Non introducendo se non colleghi animati dallo spirito della maggiorità, l'accademia potrebbe degenerare in una specie di lega,

(1) Sarebbe utile il compilare un'opera sulle disposizioni testamentarie favorevoli al bene generale, e sul mezzi più sicuri e più meritabili per assicurarne l'effetto. Se ne comprende il bisogno nel veder le molte e laboriose occupazioni cagionate ai nostri accademici dalle distribuzioni dei premi. Si opinerebbe forse che il metodo più proprio quello sarebbe che il donatore nominasse egli stesso vita durante fra gli uomini più considerevoli per cognizioni, moralità e indipendenza, una commissione di curatori che dovrebbero mantenersi eglino stessi in numero completo, nei casi di dimissione o di morte. Potrebbe supporsi così, che lo stesso spirito che avesse suggerito la prima scelta, presiederebbe alle scelte successive. Bisognerebbe che una onorevole sportula compresa nella fondazione, consacrasse la lor riunione.

In quanto poi alle distribuzioni affidate al giudizio delle accademie, una congrua sportula dovrebbe sempre far parte della indennità che meritano il tempo ed il lavoro che gli accademici dedicano all'esame dei recapiti, ed alle adunanze che preceder debbono un giudizio affinchè sia ben inteso. Sarebbe una delicatezza inopportuna quella di non voler ricevere indennità. Un consigliere di Stato, un giudice, un ministro, reputano eglino forse un affronto gli onorarii che percepiscono per l'esercizio delle loro cariche?

---

nostra legge ma stabilisce un errore, consacra una illegalità e proclama un'ingiustizia.

Ministro di grazia e giustizia. — Dalle parole dette dall'onorevole deputato Brofferio posso accorgermi che egli non aveva bene afferrata la natura degli argomenti addotti dall'onorevole deputato Galvagno e da me. Noi non abbiamo mai detto che il consenso per se solo possa dar essere al matrimonio, come non crediamo che il consenso per sè solo basti a dar essere ad un contratto qualunque quando non sia espresso nelle forme volute dalla legge.

Nella stessa guisa che il consenso in un contratto di vendita non può avere effetto se non è celebrato per atto autentico, così il consenso nel contratto di matrimonio non potrà avere effetto se non sarà dichiarato od innanzi ad un ministro della religione, od innanzi al giudice di mandamento. Vengo poi all'altro paragone, per cui veramente ho domandato scusa alla Camera, perchè di natura un po troppo tecnica, quello dell'ipoteca, domando quindi scusa all'onorevole deputato Brofferio, se io non posso in ciò essere del suo parere. L'ipoteca nasce dal grado dell'iscrizione, ma in realtà esiste dal momento che uno ha un titolo, col quale possa prendere un'iscrizione (*Segni di dissenso*): così colui

di combriccola, e quanto prima non altro rappresentare se non che un dato sistema.

Non bisogna perdere di vista che le verità delle scienze appartengono al mondo ed alla prosperità, che le accademie le quali non basassero su quelle la loro importanza, non ne avrebbero punto (1); che la scelta degli accademici non potrebbe essere un favore, ma un fatto, una capacità che unicamente trattasi di riconoscere e di pubblicare, e che vi è poco decoro, poca onoranza per l accademia, e per la nazione medesima, quando all'udire il nome di un accademico il pubblico soggiugne la domanda: « E che cosa ha egli fatto? » Se esistessero due accademie per le scienze fisiche e matematiche, altre due per le scienze morali e politiche, due per la letteratura, ecc. ecc., non nascerebbe egli tra di esse una nobile gara o nella scelta dei loro lavori, o nella elezione dei loro confratelli e collaboratori? Può credersi che esse gareggierebbero di attività e di sforzi, onde rendere interessanti le loro memorie e scritti, e che ad oggetto di vieppiù illustrare il loro corpo, contenderebbersi gli uomini di un verace merito dotati.

(1) L'approvazione dell'estero prova che la fama di un uomo non è usurpata, che non è il frutto di una capricciosa predilezione, o di un pregiudizio patrio, e fondasi sopra opere o lavori generalmente utili. Sembrerà difficil cosa porsi al fatto dell'opinione dell'estero circa al merito di un tale, eppure se ne hanno dei dati. P. e., potrà dirsi che un dotto le cui opere siano tradotte in tutte le lingue sia stimato ovunque, conciossiachè i librai esteri non facciano la spesa di stampare se non che gli scritti che giudicano di facile e vantaggioso smercio.

Capitolo XX.

Dei premii o ricompense nazionali.

Gli uomini nella massima parte delle loro azioni hanno in mira un premio, un guiderdone qualunque. Generalmente parlando, il pubblico è il miglior giudice di quanto operasi in suo favore; ed i guadagni ordinarii provenienti dall'industria e dall'opera sono la più conseguente e la più utile tra le ricompense; è dessa che promuove la produzione e mantiene la società.

Havvi altre specie di servizii importantissimi per il corpo sociale preso in massa, servizii che niuno individuo in particolare ha interesse di ricompensare, ma all'incoraggiamento de' quali il pubblico utilizza, e che con grande vantaggio della società possono essere per mezzo di premii nazionali sino ad un certo punto, promossi e moltiplicati. Non intendo dei servigi che i pubblici funzionarii rendono nell'esercizio di loro incombenze; è questo una specie di ricambio simile a tutti gl'altri; ove non vi è altro a bramare se non che sia equo; ma sibbene un sacrifizio disinteressato che un uomo faccia dei suoi averi, della propria vita, può rendere allo stato immensi servigi per i quali niun premio può essere preventivamente convenuto. Sully offrendo ad Enrico IV il rettratto della vendita dei suoi boschi, Belzunce soccorrendo gli appestati di Marsiglia, mille e mille eroici sagrifizi militari, dei tratti di coraggio civile molto più raro quanto molto più utile, sono azioni le quali non ponno essere adeguatamente premiate se non che colla gloria. Si in cir-

---

che ha celebrato il matrimonio può andarlo a far registrare; il giudice può, secondo me, farlo registrare.

Io non ho poi fatta distinzione tra i diritti reali e i diritti personali che nascono degli effetti civili del matrimonio. Ho detto che dal matrimonio non registrato non nascono nè i diritti personali, nè i diritti reali che il codice attribuisce al matrimonio. Il marito che abbia celebrato le nozze senza che il matrimonio sia registrato non avrà meglio il diritto di costringere la moglie ad abitare seco lui, di quello che la moglie abbia il diritto sopra i suoi beni, ma se io ho affermato che da un'obbligazione non ancora compiuta, da un'obbligazione non ancora affatto civile, se non può nascere l'azione, può nascere l'eccezione, io credo che questa teoria sia conforme alle migliori dottrine del diritto.

Questa è la parte curialesca della questione, ma la prova veramente essenziale è quella della condizione degli sposi che avranno contratto il matrimonio, e che poi, o per mala fede di una delle parti, o per ignoranza, non avranno adempiuto a tutte le formalità della legge: non bisogna considerare il caso di un matrimonio contratto nei casi in cui la legge non permetta, giacchè questo costituisce impedimento, nè dà adito ad alcun diritto,

costanze, in occasioni straordinarie, atte a colpire tutti gli sguardi; ma la gloria medesima ha bisogno di esser promossa, essa risplende tardi, e molte azioni essere ponno suscitate in certi siffattamente modesti spiriti, da non ispingere la loro ambizione sino a voler sopravvivere nella posterità

Geremia Bentham analizzando i beni che servir ponno di guiderdone, ei ne distingue di quattro sorte, cioè,

1. I valori pecuniarii o il danaro,
2. L'onore;
3. Il potere;
4. Le esenzioni.

Su questo rapporto economico, fa d uopo esaminar l'efficacia di ognuno di questi mezzi di ricompensa; quanto costino alla società che li diferisce e qual sia il modo di distribuirli che meglio corrisponda al loro scopo.

Distribuendo dei premii in danaro, si distribuiscono tutti i godimenti che gli uomini ponno procurarsi col danaro; ed in questo modo si dà a ciascuno implicitamente quella tale specie di godimento che ei preferisce; all'uomo sensuale, il piacer dei sensi; a colui che è dominato dalla vanità i mezzi di soddisfarla figurando; all'uomo bramoso di cognizioni, i mezzi di istruirsi; al benefico quelli di beneficare; e da tutto ciò emerge quella sì grande efficacia riscontrata nelle ricompense in danaro. Impiegate queste a cattivo fine, o da cattivi governi, non vi sarebbe sentenza iniqua, non delitto che col mezzo di esse non si ottenesse, lo che vaglia sempre più a dimostrarci il frutto che potrebbe attendersene, se fossero sempre distribuite con fine plausibile.

Hanno tali ricompense il vantaggio di potersi proporzionare esattamente al merito dell'azione che vuolsi premiare, non che agli sforzi, ai sacrifizii che ha dovuto costare, ma desse non ponno proporzionarsi tanto esattamente ai bisogni di chi le merita. Un semplice artigiano accetterà con giubilo una somma che forse verrà spregiata da un uomo ricco e rifiutata da colui che fa qualche figura nel mondo.

Pretendono i declamatori che la virtù, i talenti avviliscansi ricevendo denaro; e si fondano così sopra un pregiudizio, per sempre più avvalorarlo. Ma il negoziante si avvilisce egli ricevendo un' ordinazione? Il magistrato, il medico percipendo i loro emolumenti, che forse si avviliscono? La vera vergogna sta nel ricever danaro per una cattiva azione: allora non è il danaro che disonora, ma bensì la causa per la quale si riceve Che uno si avvilisca a ricevere i benefizi di un potere corruttore, nulla di più giusto. Ma che i premii, il danaro, vadano in traccia delle buone azioni, non avranno dessi nulla di denigrante.

Uno si va immaginando che le ricompense meramente onorifiche non costano nulla alla società. Ma si badi bene, un diploma di nobiltà, la decorazione di un ordine non illustrano un uomo senza deprimere ed umiliare gli altri Ogni preminenza suppone un corrispettivo abbassamento. Colui che incontra un uomo decorato di un ordine, e che vedelo, perciò, più distinto ed onorato di lui stesso, prova un moto di umiliazione. Per questo motivo gli Americani abolirono l'ordine di Cincinnato, appena fu istituito, perchè parve loro ravvisarvi un germe di nobiltà, cioè d'orgoglio e d'ineguaglianza.

---

o ad alcuna eccezione. Non bisogna poi neanche fingere il caso, raro assai, e che potrebbe forse dar luogo a qualche difficoltà, di un don Giovanni Tenorio, che avesse tre o quattro matrimoni, e ne facesse registrare un solo, o nessuno, ma bisogna prevedere quel caso che potrebbe succedere, e che quando succedesse, lo ripeto, toglierebbe autorità morale alla nostra legge.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Presidente: — Leggo l'articolo addizionale, proposto dal signor Galvagno per metterlo ai voti.

« Il difetto d'iscrizione nei registri dello stato civile di un matrimonio, nel quale si saranno verificate le condizioni prescritte nei cinque primi numeri dell'articolo 2, non rende gli sposi abili a contrarre nuove nozze, nè tampoco esenta i colpevoli dalle pene di cui, a termini del codice penale, sono passibili i bigami. »

Chi l'approva, voglia alzarsi.

(Fatta prova e controprova è rigettato)

« Art. 23, che sarebbe il 25. I matrimoni dei regnicoli celebrati all'estero secondo le forme colà stabilite produrranno gli effetti civili dello Stato.

« A questi matrimoni si applicheranno le disposizioni della presente legge sulla capacità dei contraenti, tranne che, se uno dei coniugi fosse stra-

La sola distinzione di questa sorte che non possa umiliare chi che sia, perchè altro non è che l'espressione di un fatto, è quella che i Romani avevano adottata, quando al nome di un generale aggiugnevano quello del luogo, del teatro delle di lui imprese. Il sopranome di Africano dato a Scipione non poteva umiliare veruno, e quando viaggiavasi per la via Appia, non si poteva rimproverare ad Appio la gloria di averla fatta costruire (1).

I nomi degli uomini grandi assegnati ai luoghi pubblici più frequentati, i monumenti che si erigon loro dopo morte, non sono ricompense che si disprezzano in vita. Se l'uomo il qual rende un eminente servigio al proprio paese potesse essere assicurato di raccogliere pari onoranza dopo morte, non vi sarebbe insensibile anche in vita, e vi riscontrerebbe un grande impulso per far bene. Ma dalle iscrizioni lapidarie dovrebbe bandirsi ogni elogio. Non vi si dovrebbero leggere se non che fatti. Se siano questi onorevoli, qual più bello elogio? se poi non lo siano, diviene una satira (2).

Se noi consideriamo l'autorità come un premio, noi vi scuopriremo gravi inconvenienti. L'autorità è il potere di farsi obbedire. Se è cosa soddisfacente per chi comanda, è invece odiosa per chi è costretto a soggettarsi; ed è perciò che in uno stato bene organizzato, la legge, che è una regola imposta a tutti per l'interesse di tutti, sola ha dessa il poter di comandare. Qual latitudine adunque, qual potere resta egli a colui che comanda? Contuttociò è provato costantemente che piace all'uomo di comandare, anche quando non sia che per fare eseguir le leggi. Dunque la nomina agli impieghi, specialmente quando chi è nominato ha la capacità necessaria a ben disimpegnarli, può considerarsi come premio nazionale. Essa aggiugne d'altronde una corresponsione pecuniaria ad un onorevole giubilazione. Gli avvanzamenti militari offrono un permanente incoraggiamento alle virtù ed ai talenti utili nella militar professione.

In ultimo luogo abbiam qualificato le esenzioni dai mali, come una delle specie di beni conceduti a titolo di ricompensa. Un servigio renduto può esentare un cittadino da una pena che avrebbe incorsa, o da un peso imposto ai di lui concittadini. L'esenzione della pena costa poco alla società, ma quella dalla gravezza, p. e., da un'imposizione, aumenta il peso che gravita sul rimanente della nazione: lo che aggiugne al sacrificio pecuniario un privilegio sempre odioso. Peggio poi quando il privilegio non è neppure il guiderdone di verun servigio.

Tali e siffatti sono i vantaggi e tali gl'inconvenienti delle vere ricompense, ma tutti i vantaggi delle medesime possono convertirsi in danni, e tutti i loro inconvenienti sussister nondimeno qualora la distribuzione siane viziosa.

A spese di chi dansi tutte le ricompense nazio-

(1) Furono men saggi i capi della Repubblica Francese quando sbattezzarono l'ospizio Beaujon, l'ospizio di Mad. Necker. Che forse temevano l'aristocrazia dei fondatori d'ospizi? Erasi forse più umiliati di entrare all'ospizio Beaujon che all'Hotel Dieu?

(2) Ci facciam lecito di citar per esempio l'eloquente laconismo dell'epitaffio del Macchiavello, nella chiesa dei Minori Conventuali di Firenze «Tanto nomini nullum par elogium». E Boileau fece una satira sulla prolissità e sull'ampollosità dell'iscrizione progettata e composta da Charpentier dell'Accad. Franc. per Luigi XIV.

---

niero, non gli si applicheranno i §§ 2 e 3 dell'articolo 2. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato)

CAPO IV — *Delle cause di nullità.*

« Art. 26. La registrazione del matrimonio nella forma portata dagli articoli precedenti, fa prova autentica della sua regolare celebrazione in quanto agli effetti civili, e non lascia luogo ad eccezione di nullità per difetto di forma. »

(La Camera approva)

« Art. 27. La nullità del matrimonio nei casi previsti dagli articoli 4, 5 e 6, e dalla prima parte dell'articolo 10, oppure per registrazione operata da un ufficiale dello stato civile incompetente, sarà provocata dal pubblico ministero, purchè l'impedimento non derivi dalla consanguineità o affinità naturali contemplate nell'alinea dell'articolo 5, e nell'articolo 6.

« Per le stesse cause, la nullità del matrimonio potrà anche chiedersi dalle persone indicate nei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 16, dagli sposi o da uno di essi, e da chiunque abbia un interesse attuale per impugnare la validità del matrimonio, o da chi

nali? a spese della società. Dunque in buona giustizia, chi dee raccorne il frutto? La società medesima. Per assicurarsi che i premi non fossero assegnati secondo le mire di una sola persona, o di una sola classe di persone, sarebbe d'uopo che la nazione distribuissene essa medesima; ma una nazione in massa non può far nulla di per sè stessa, nè può agire che col mezzo de suoi agenti. Se la distribuzione de premi, è devoluta al principe, havvi luogo a temere che questi premi, che le di lui grazie, invece di essere aggiudicati, invece di essere compartite agli uomini più meritevoli dirimpetto al pubblico, non lo siano ai più meritevoli verso del principe medesimo, ed a quelli che avranno meglio cooperato all estensione delle di lui prerogative; a quelli che avran meglio secondato la di lui ambizione, o le di lui vendette, e quindi i sacrifizi fatti dal pubblico ridonderanno in pregiudizio del pubblico stesso. Timori siffatti ponno impugnarsi con bei discorsi, e dire che l'interesse del principe è lo stesso che quello della nazione, che collocato egli nel centro dello Stato, ne conosce meglio di chicchessia i bisogni, che da verun altro uomo non ponno aspettarsi nè più lumi, nè più disinteresse, ma l austera verità insorge, e basata sul carattere dell'uomo e sulla sperienza, ci avvisa che un principe ha tutte le debolezze e tutte le passioni dell umanità, che le di lui facoltà sono limitate, ch ei non può esaminare e giudicar tutto di per se stesso; che educato da gente intenta, per lo meno a risparmiargli delle opposizioni, della fatica e delle verità severe, la di lui educazione debbe essere stata inferiore a quella della maggior parte de suoi sudditi; ch'egli è necessariamente attorniato da cortigiani piuttostochè da consiglieri integerrimi, imperocchè le qualità pel cui mezzo uno si cattiva il favor dei grandi, son meno le virtù civiche, di quello che non lo sia l'arte di saper secondare tutte le lor vedute, di adulare i lor pregiudizi, di servirli nelle loro passioni.

Sotto un governo aristocratico, i premi sono assegnati molto più spesso nell interesse dello Stato, per la ragione che gl interessi privati bilanciansi tra loro, e l interesse pubblico essendo il solo riconosciuto ed approvato, ha più spesso la preponderanza. Ciò nondimeno, è tanto facile far passare l interesse di un corpo morale, o quello di una casta, per interesse pubblico, che vi è da temere che in molti casi il pubblico non rimanga sacrificato.

Da bramarsi sarebbe che i premi fossero distribuiti da un giurì estratto a sorte in un dato numero di cittadini commendevoli per lumi, per giustizia e per indipendenza di carattere, o di condizione. Uno si potrebbe allora insuperbire di simigliante premio, ma di quelle ricompense che ripetonsi dalla nascita, o dalle protezioni, uno non può stimarsene onorato. In quanto poi alle ricompense che sono il prezzo di servizi turpi, non saprebbesi qual debba più arrossirne, o il potere che le conferisce, o l'individuo che le ottiene. Non si sa capire ancora come il cappello cardinalizio del ministro Dubois potesse essere offerto ed accettato (1).

In quanto alle pensioni, si è sempre inclinati a desiderare che la lista ne sia stampata ogni anno

(1) Tutti sapevano, nel tempo della reggenza, quali ingerenze egli avesse disimpegnate presso il reggente.

---

abbia la qualità di successibile di uno degli sposi, tranne i loro figli e discendenti »

Ministro di grazia e giustizia. — Io propongo, che tra gli articoli che danno luogo all'azione del ministero pubblico si aggiungano gli articoli 11, e 12; cioè, che si dica « la nullità del matrimonio nei casi previsti dagli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 11 e 12, ecc. » che ora saranno 13 e 14, i quali portano che chi è cristiano non può sposare chi appartiene a un culto non cristiano, e i chierici che hanno ricevuti gli ordini maggiori, ed i religiosi d'ambo i sessi, che sono vincolati da voti solenni di celibato perpetuo, non possono contrarre valido matrimonio. Sussiste per questi lo stesso motivo, che dà luogo all'azione del ministero pubblico negli altri casi.

Presidente — Aggiunge adunque gli articoli 11 e 12 ammessi gli articoli 7 ed 8.

Sineo, relatore — S. deve dire gli articoli 5, 6, 7 la prima parte del 12, e (secondo la proposta del signor Ministro) gli art. 13 e 14. Quest aggiunta del signor Ministro introduce un cambiamento grave nel progetto di legge.

Gli impedimenti portati adgli articoli 13, e 14

con il succinto dei servigi renduti che le motivarono. Questi motivi farebbero risaltare il pregio della ricompensa se veramente fosse meritata, e sarebbero una remora salutare contro le indiscrete sollecitazioni.

Capitolo XXI.

Dei sussidii pubblici.

Rigorosamente parlando, la società non è tenuta a verun sussidio, a veruna somministrazione di mezzi di sussistenza a' suoi membri. Riunendosi all'associazione, recandole la propria persona, ognuno è considerato recarle i propri mezzi di sussistenza. Colui che si presentasse alla società senza risorse, sarebbe costretto a reclamarle da un altro membro della società medesima; questi potrebbe domandare in vigor di qual titolo se gl imponesse quella gravezza, e sarebbe impossibile dimostrarglielo. Se non se ne può fare un dovere ad un cittadino, non potrebbesi imporlo ad un altro cittadino, ad un terzo, a tutti

Tale è il rigore del diritto; ma poi anche non prescindendo da quel sentimento di simpatia, di carità, molto anteriore al cristianesimo, e che impone a qualunque uomo non depravato, di compatire i mali del suo simile, non è neppure d'interesse del corpo sociale di starsene al rigore del diritto. Se l'uomo non è tenuto verso degli altri, lo è bensì verso se stesso, verso la perfezione del proprio essere, di sentire, di praticare quella benevolenza che lo costituisce tanto al di sopra dei bruti, che onorato a suoi propri occhi, che gli guadagna dei titoli all'altrui benevolenza, e che è in fine la sorgente delle più pure e delle più deliziose sensazioni. Non ci dimentichiamo per altro che noi cerchiamo il maggior possibile vantaggio della società, e che noi, non meno ch essa, andiam soggetti a leggi severe che non potremmo giammai violare impunemente.

Vedemmo quando abbiam studiato le leggi della popolazione, ch essa tende incessantemente a diffondere i suoi mezzi di esistenza. A malgrado di tutti i guai che gli uomini stessi procacciansi quando hanno dei figli, e sono privi di mezzi di collocarli e di mantenerli, la sperienza n' insegna che in ogni paese un grandissimo numero d' individui mettonsi giornalmente in quel caso. Se si paragonasse il numero delle famiglie che bramano figli e sono senza prole, col numero di quelle che ne hanno più di ciò che ne vorrebbero, se ne riscontrerebbero molto più di queste, che di quelle. In quanto ai figli che nascono fuori del legittimo matrimonio, si crederà facilmente che ciò accade quasi sempre contro il desiderio degli autori dei giorni loro.

La massima parte dei figli che vengono alla luce o non bramati o inattesi, non sono che insufficientemente provvisti in questo mondo. Se trovinsi collocati in famiglie abbastanza ricche da poter fare il sacrifizio di una parte delle loro risorse senza cader nell' indigenza, crescono e prendono un posto nella società di cui aumentano il numero senza gravi inconvenienti. Se poi nascono in famiglie povere e ridotte al puro necessario, le aggravano oltremodo, tutta la famiglia si trova anche più mal provvista, e con questa espressione intendiamo non solamente peggio cibata, ma peggio vestita, peggio ricovrata, malamente riscaldata nell inverno, esposta

---

non erano che impedimenti per usare il beneficio del diritto canonico, ed ora diventerebbero dirimenti. Ma siccome questa è veramente l'intenzione del signor ministro, la Commissione non intende contestare.

Demarchi : — Farò osservare che si è introdotto nella legge un nuovo articolo, l' art. 4 che dice « L'impotenza evidente e insanabile anteriore alla registrazione produce la nullità del matrimonio »; e non si è spiegato da chi debba essere provocata questa nullità; sembrami sia questa una lacuna nella legge e che sia d'uopo di stabilire che il solo sposo impotente è capace di provocare questa nullità. Dovrebbesi fors anche aggiungere che la debba provocare solamente quando ignorava l'impotenza al momento del matrimonio.

Ministro di grazia e giustizia : — Io non credo che sia il caso di ammettere la proposizione dell'onorevole Demarchi, perchè questo impedimento non è di quelli che possano fare luogo alla nullità d ufficio e non è il caso in cui il ministero pubblico possa agire. Essa entra nei casi dell'articolo 28 in cui manca il libero consenso e l'azione in nullità compete solo al consuge che fu indotto in errore.

a mancar d'assistenza e di medicine nelle sue malattie; intendiamo finalmente una famiglia la quale manchi di qualcuno di quegli oggetti che, direttamente, o indirettamente sostengono la vita. I più deboli, o i più trascurati nella famiglia soccombono; e per mezzo dei devasti che la morte esercita in questa classe, infima nella serie delle ricchezze, la società è perpetuamente ridotta al numero che lo stato delle sue produzioni gli permette di mantenere.

Quando una produzione più abbondante, quando una miglior distribuzione delle rendite generali della società, quando la carità medesima giungono a far sussistere mille persone più, la tendenza medesima continuando, il numero de' miserabili non è minore, ma è soltanto protratto. Invece di dieci milioni di abitanti ove troveranni compresi dieci mila miserabili, si avranno forse undici milioni compresivi dieci mila poveri, tra i quali l'inesorabile indigenza mieterà le sue vittime, per ridurre la popolazione agli undici milioni d'anime che la produzione del paese può far sussistere.

Di buone istruzioni possono ridurre, diminuire il numero degl'infelici in proporzione del resto; certe istituzioni cattive l'aumentano considerevolmente; ma ammettendo alcune istituzioni, una fertilità, certe circostanze eguali in quanto alla loro influenza, i sussidi distribuiti alla indigenza non diminuiranno giammai il numero dei bisognosi. Che anzi, esperienze dirette ci provano che il lor numero può essere, per il fatto di questi stessi sussidi, accresciuto.

Tale è p. e. la tassa per i poveri in Inghilterra. Una legge, che non ha fatto caso della natura delle cose, ha stabilito che ogni parrocchia dovesse aver cura de suoi poveri. Quando i braccianti non possono guadagnare di che far sussistere la loro famiglia, la parrocchia distribuisce loro un supplemento di mercede, un sussidio che si estende in proporzione del numero dei loro figli, e questa spesa è ripartita sugli abitanti della parrocchia medesima, in proporzione delle imposizioni di cui sono già soverchiamente aggravati. La porzione di popolazione sussidiata tende costantemente ad aumentare; imperocchè i coniugati tanto più facilmente si espongono ad aumentar famiglia, quanto più intraveggono sicuri dei mezzi di aiuto. La classe imperfettamente produttiva della società, quella che non produce quanto consuma, mira sempre ad aumentarsi. La classe poi produttiva, quella che produce o quanto consuma, o più, supplisce al difetto della prima; e siccome il male è di tal natura da crescere, così i produttori imperfetti, dopo aver consumato il superfluo degli altri, dovranno anche consumarne il bisognevole, e trascinar così la nazione in una miseria generale, nella quale non rimarrà più una classe comoda che sia in grado di provvedere alla sussistenza dei miserabili.

Questo risultamento, per verità, è tuttavia rimoto in Inghilterra; ciò nondimeno un'infinità di fittaiuoli e di manifattori sonovi caduti in miseria, i momenti critici si sogliono essere accompagnati da gravi disastri; e gli uomini di stato non possono riflettere senza spavento ai risultati definitivi della tassa dei poveri.

Originata questa sotto il regno di Elisabetta nel 1601, i suoi progressi furono dapprima lentissimi. Le misure rigorose che adottavansi in ciascuna par-

---

D'altronde questi, a cui si riferisce l'articolo presente, sono impedimenti d'ordine pubblico e non d'ordine privato.

Presidente — Il deputato Demarchi persiste nella sua proposizione?

Demarchi. — Mi pare che si possa riferire all'articolo 30.

Presidente: — Metto ai voti l'art. 27.

(La Camera approva)

« Art. 28. Potranno le stesse persone procurare l'annullamento del matrimonio dell'interdetto per imbecillità, demenza o furore, se al tempo del matrimonio già era emanata sentenza d'interdizione, o se venne pronunciata per fatti anteriori al matrimonio.

« Questa istanza non potrà più essere introdotta o proseguita dopo che l'interdizione sarà rivocata, a meno che il riabilitato, entro il mese dacchè sarà fatto conscio del suo matrimonio, non intenti o prosegua la dimanda di nullità.

(La Camera approva)

« Art. 29. Il matrimonio contratto dal minorenne senza il consenso degli ascendenti prescritto dall'articolo 10 può essere annullato, se coloro il consenso dei quali era richiesto, ne fanno domanda.

« Se chi fa questa domanda abitava nella giuri-

rocchia per non ammettervi veruu bracciante straniero, certe case di lavoro severamente organizzate, ove rinnivansi tutti i vagabondi, non permettevano alle famiglie di aumentar tanto rapidamente. Ma il male poi andò crescendo per il prosperar medesimo delle manifatture, e l'abuso delle spese pubbliche; così che la tassa dei poveri, la quale alla metà dell'ultimo spirato secolo non ascendeva ancora che a circa sedici milioni di nostra moneta, ascende ora a più di cento cinquanta!

L'Inghilterra è il paese ove siavvi, più che in qualunque altro, degli asili aperti all'infortunio, ed è forse quello ove trovinsi più miserabili che chieggon sussidio. Che la pubblica beneficenza, o quella delle associazioni private ne aprano altri cento, altri mille, riempiransi tutti; e rimarrà oltre tuttociò disperso nella società lo stesso numero di miserabili che implorerannno il favore di esservi ammessi, o sivvero il reclameranno come un diritto, se pure come tale sia riconosciuto (1). Tali sono i funesti dati dei quali siam costretti a partirci, ogni qual volta vogliam procurare di trarci, non diremo bene, ma il meno male che sia possibile, da questa trista necessità, dalla natura dell'esser nostro impostaci

Egli è evidente che per aver meno poveri, chè tali chiamiamo tutti coloro i quali non ponno che imperfettamente provvedere alla propria sussistenza non bisogna ristringersi a far loro l'elemosina; imperocchè non facciam così che mantenere una scrofa la qual cresce coll'alimento che rapisce al resto del corpo. Bisogna darle i mezzi di nudrirsi, e di formar di per sè stessa un corpo vivente. Ciò appunto fece dire schiettamente ad uno dei più eminenti economisti « Che verun piano di sussidi ai poveri » non merita di essere considerato, se non sia diretto a porre i poveri stessi in grado di non aver » bisogno di essere sussidiati »

Da tutto quanto si è detto in proposito, deducasi quanto siano funeste le istituzioni le quali, non solamente non procurano ai cittadini il mezzo di trarsi d'impaccio da loro stessi, ma anzi moltiplicano gli ostacoli disseminati sotto i loro passi, come p. e. quelli arrecati al libero esercizio di tutte le industrie, e le gravose contribuzioni, che è quanto dire le gravi spese. Un'organizzazione politica dispendiosa produce lo stesso effetto della tassa dei poveri. Alimenta dessa una superfetazione la quale non può trovare in seno al corpo sociale, risorse eguali a quelle ch'essa gli toglie.

Quando le istituzioni sono meglio intese, quando si pone in grado la classe laboriosa di supplire ella stessa ai propri bisogni, le difficoltà che oppongonsi alla produzione, da altro non derivano, se non che dall'agiatezza medesima ch'essa diffonde. Le classi men facoltose di una nazione accostansi a quella decente mediocrità ove le famiglie sogliono aver più antiveggenza, appunto perchè han più a perdere. Il freno della pubblica opinione acquista più forza, i matrimonii sconsigliati son meno frequenti, si gode con più moderazione l'unione conjugale, perchè vi si comprende più sensibilmente la difficoltà e la necessità di provvedere al mantenimento, ed alla collocazione dei figli. Non è già

(1) Questo male è tanto vero, che gl'Inglesi hanno inventato un vocabolo per esprimerlo, dicono essi il pauperisme.

---

edizione del magistrato d'appello, in cui il matrimonio fu contratto, il termine per proporre la domanda sarà di giorni trenta dalla fattane registrazione.

Il termine è accresciuto,

« 1° Di un mese per chi abitasse fuori del regno, ma negli Stati ad esso attigui.

« 2.° Di due mesi per chi abitasse negli altri Stati d'Europa.

« 3° Di quattro mesi per coloro che abitassero fuori d'Europa al di qua del Capo di Buona Speranza.

« Questo termine sarà di un anno per coloro che abitassero al di là di quel Capo.

« La scienza in tempo utile delle fatte pubblicazioni, e la ratifica tacita od espressa escludono la domanda di nullità.

« Se i motivi di disapprovazione del matrimonio di cui si chiede la nullità fossero irragionevoli, essi saranno rigettati dal magistrato d'appello in conformità di quanto è stabilito dal § 11 dell'art. 14. »

Galvagno. — Io non crederei conveniente di ammettere quest'aggiunta, mediante la quale i magistrati d'appello giudicherebbero della ragionevolezza

tutto questo una persuasione gratuita, una filantropica illusione. Vi è la esperienza per insegnarci che, generalmente parlando, le famiglie quanto più arricchiscono tanto meno feconde addivengono. Nel tempo medesimo i vincoli di sangue sono più rispettati, le infermità meglio assistite la popolazione che inconsideratamente moltiplicavasi, frappone ella stessa dei confini ed un accrescimento di cui ben travede tutto il pericolo. La madre natura, in tutto ammiranda, e persin ne' suoi rigori medesimi, sembra aver preparato l'antidoto contemporaneamente al veleno.

Né andiamo già immaginandoci che i mali dell'indigenza siano un risultamento dello stato di società, anzi tutto l'opposto lo stato sociale offre più risorse contro i colpi della sorte, contro le occorrenze impreviste. L'abilità ed il lavoro hanno, in una società numerosa e complicata, molti compensi i quali, simili alle tavole in un naufragio, offrono il mezzo di giugnere a più opportune e più favorevoli circostanze. Paragonando i popoli selvaggi colle nostre società incivilite, per imperfette che queste tuttora siano, riscontrerassi che la legge severa che ne riduce costantemente a non oltrepassare i nostri mezzi di sussistenza, miete, in proporzion di numero, molto meno vittime presso di noi che presso di loro.

Può citarsi come un esempio molto sensibile delle risorse che l'incivilimento offre su questo proposito, quella classe di mendicanti vagabondi che eravi a Napoli, e che mantenevasi con poco, in grazia della sua sobrietà, del clima dolce, e della fertilità del suolo. Quella classe disparve quasi affatto nei primi anni del decimonono secolo. La soppressione dei conventi ha fatto cessare la dispensa delle minestre che gratuitamente vi si faceva ogni giorno. L'elemosine che vi ricevevano i poveri, qualunque in apparenza siano le stesse, son divenute relativamente men considerevoli, a misura dell'incarimento degli oggetti di consumo. In seguito di un generale progredimento di costumi in Europa, quella classe non si è più contentata di ciò che bastavole altre volte; il povero medesimo ha voluto esser meglio alloggiato, meglio cibato, meglio equipaggiato; ha voluto aver la camicia, le scarpe, ed ha voluto dormire in un letto; in somma 40,000 lazzeroni di Napoli son giunti a collocarsi in mezzo alla società industriosa, e formarne parte. Gli uni son divenuti pescatori, gli altri servitori, garzoni, lavoranti; tutti in somma hanno intrapreso un mestiere. Presso i selvaggi non havvene che uno; e quando questo cessa di dar loro la sussistenza, quei miseri periscono.

Finchè si è creduto che una popolazione numerosa fosse una ricchezza per un paese, senza por mente alla sua produzione, i governi han creduto del loro interesse il moltiplicar gli stabilimenti di beneficenza Alcuni pubblicisti perfino glie ne hanno imposto l'obbligo siccome un dovere.

Sismondi crede che la società possa equitativamente esiger dai capi d'imprese, in ogni mestiere, che abbian cura dei loro lavoranti e delle famiglie di essi fino alla loro estimazione; il fittaiuolo, dei giornanti che han lavorato le di lui terre, il fabbricante, di quelli che han tessuto i suoi drappi ecc. Se la legislazione consacrasse un tal principio, verrebbe a distruggere i diritti di proprietà che gl'incumbe, invece di difender e sostenere; farebbe gravitar sulla

---

dei motivi addotti dal genitore, o dall'ascendente, che hanno diritto a chiedere la nullità

Io penso che i motivi di nullità in questa materia debbono consistere in un fatto preciso e determinato, e che il magistrato debba soltanto riconoscere se esiste o non esiste.

L'ispezione unica del magistrato è di sapere se veramente il padre abbia consentito o non, ma il voler che sia suo debito il riconoscere se i motivi sono ragionevoli o non, è lo stesso che dire che sia nelle mani del magistrato il dichiarare nullo, o convalidare il matrimonio, ciò che io non credo conveniente. Quindi la Camera potrebbe aderire alla mia proposta di sopprimere quest'aggiunta.

Sineo, relatore. — La soppressione di quest'aggiunta la credo naturale conseguenza dell'alinea che si aggiunse all'art. 17 per voto della Camera

Quindi la Commissione acconsente all'emendamento soppressivo del signor Galvagno.

Bellono: — Crederei opportuno che fosse chiarito il senso delle parole « La scienza in tempo utile delle fatte pubblicazioni, e la ratifica tacita, o espressa escludono la domanda di nullità. »

Nella prima parte dell'articolo noi vediamo pro-

produzione, delle spese incognite ed estranee conciossiachè per aver fatto lavorare un operaio a una pezza di panno, uno sarebbe obbligato di imporre su tutte le pezze di panno che escirebbero da quella fabbrica per sovvenire a parte del mantenimento degli operai vecchi o infermi che più non lavorano. Di più: il fabbricante il quale non trova a spacciar la sua mercanzia, che chiude la sua fabbrica, che cade egli stesso in ristrettezza, vedrebbesi obbligato a mantener tutti gli operai che avessero lavorato presso di lui. Tutti i fabbricanti essendo solidali, qual vasta amministrazione non bisognerebbe egli per la collezione di tali contribuzioni, per attivare delle compulsioni contro i contumaci, per dispensare i sussidii a tante moltitudini di operai? Quindi le famiglie di questi non inquietandosi omai più circa ai mezzi di sussistenza dei loro figli, questi pullulerebbero prodigiosamente, sorpasserebbero ben presto il numero che potrebbesi impiegare. Il Sismondi lo ha compreso; così che vorrebbe che niun operaio non potesse ammogliarsi senza il consenso dei capi della sua comune, lo che è un altra violazione della più sacra delle proprietà, quella cioè personale; e se si proibisce loro il matrimonio come mai vietar loro le pratiche illecite? Tutto ciò è assolutamente impraticabile

Oggigiorno dalle persone illuminate più generalmente si crede, che se è un obbligo, non è desso imposto che da un sentimento di umanità. Ogni uomo, il qual non viva di ciò che ei produce, vive sul prodotto da un altr uomo; ma fa d uopo che ciò succeda col beneplacito di quest'ultimo, altrimenti sarebbe uno spogliarlo. Non vi è strada di mezzo; la natura vuole che i genitori mantengano i loro figli sino a tanto che questi non siano in età da mantenersi da loro medesimi. Se i loro genitori non praticano questo dovere loro imposto, o non trovansi in grado di adempirlo, l'umanità, la carità esortano ad accorrere in aiuto della debolezza e dell innocenza, ma la giustizia non lo prescrive.

Esaminiamo ora ciò che consigli la politica per l interesse dell umanità, e per quello dello Stato.

L'uno e l'altro di questi interessi concorrono a bramare, ad augurarsi che le famiglie indigenti non si moltiplichino sino al punto che il lor lavoro diasi a ribasso al minor richiedente, e divenga così insufficiente per farle vivere in una discreta agiatezza. L uomo di stato dee dunque bramare che i bisognosi non si maritino troppo giovani. Dal matrimonio in età virile risulta il duplice vantaggio che l'operaio possa metter insieme un piccol capitale prima di aprir casa e che ogni connubio produca meno figli. Nella legislazione tutto dee mirare a questo scopo. Gli uomini di Stato, specialmente, debbono evitare con somma diligenza tutte le disposizioni, che potrebbero incoraggiare al matrimonio le persone che non hanno nulla. Maritar dei poveri giovani con delle ragazze egualmente povere in occasione di solennità, è una pretta sciocchezza. La metà della meschina somma di cui dotansi è scialacquata il giorno delle nozze, ed il rimanente non arriva alla fin dell anno. L'anno seguente i genitori cadono in miseria, ed i poveri innocentini, che han messo al mondo, vanno allo spedale. Moltiplicare il numero dei miserabili è una maniera veramente sciocca di festeggiare.

In generale i maritaggi primaticci non convengono

---

posto un termine per la domanda di nullità che intendano di promuovere i genitori o altri ascendenti, questo tempo indipendente da scienza, o ignoranza si fa decorrere dal giorno della registrazione, in seguito si pongono le varie gradazioni di questo termine, e nell ultimo al non poi si dice « la scienza in tempo utile delle fatte pubblicazioni e la ratifica tacita o espressa escludono la domanda di nullità. »

Io confesso che non comprendo questa locuzione, *la scienza in tempo utile*

Galvagno — Queste parole significano naturalmente che l abbia saputo prima della celebrazione del matrimonio.

Bronzini. — Osservo che in quest'articolo vi è, secondo me una lacuna. Vi si stabilisce al primo alinea che « se chi fa questa domanda abitava nella giurisdizione del magistrato d'appello in cui il matrimonio fu contratto, il termine per proporre tal domanda sarà di giorni trenta dalla fattane registrazione. »

Poscia nei varii numeri contemplati in quest'articolo si provvede al caso in cui chi vuol fare questa domanda non abiti nel regno, e a questi si stabiliscono dei termini più lunghi in proporzione della maggiore distanza, ma non si provvede poi al caso in cui chi vuol fare una domanda non abiti ne

posto agli Stati popolati ed alle popolazioni che han molto progredito, in quanto che promuovono la moltiplicazione degli uomini presso popoli ove il trovar mestieri di guadagno sempre più difficile addiviene. Non può il lavoro esser bastantemente lucrativo se non che appunto nell'ipotesi opposta, cioè di non sopraccaricare le classi laboriose di un eccesso di popolazione. Franklin compose un saggio importante per istimolare i giovani a maritarsi per tempo, quest'opera era molto a proposito per l'America, ove l'accumulare è facile, e le terre sonovi a disposizione senza limiti, ma non è fatto per la vecchia Europa, alla quale, all'opposto, convien più di moltiplicare i capitali produttivi di utilità e di comodo, che il numero dei figli (1).

L'umanità impone di prender cura dei fanciulli abbandonati, ma non bisogna però che i genitori assuefacciansi a rimirare lo spedale dei trovatelli come un rifugio ordinario

Sotto il regno di Bonaparte, il ministero spaventato dall'eccessiva moltiplicazione dei trovatelli, interpellò i capi di quegli stabilimenti a Parigi, per conoscerne la causa ed i rimedii Risposero quelli che derivavà appunto dal gran numero di spedali destinati a ricettarli, non che dal miglioramento di condizione di quegl'infelici sotto il governo repubblicano. Il rispetto, che professavasi allora per i diritti di padre e di cittadino, aveva fatto stabilire che i genitori potessero giustificare apertamente la loro paternità, visitare i loro figli, e ritirarli dallo spedale quando lor paresse; talmente che molte famiglie di operai erano arrivate al segno di riguardare quegli spedali come altrettante case o convitti gratuiti al cui uso avevano un diritto.

I capi di quegli ospizii consigliavano di togliere ai genitori il diritto di vedere i loro figli, e perfino di riceverne le nuove. Ed in fatti un padre che non prende cura del proprio figlio, che lo abbandona, non riconoscendo i doveri di natura, viene a rinunziare ai diritti da quella ricevuti. La patria acquista l'autorità che avuta avrebbero i genitori. Ha dessa compiuto a quanto di più difficile vi è da farsi per un uomo; essa lo ha allevato, e può disporne; le sue obbligazioni non son che quelle imposte dall'umanità e dalla sventura.

I diritti, ai quali i genitori, coll'abbandonare i figli loro, implicitamente han rinunziato, autorizzano il governo ad allevarli nelle professioni necessarie allo Stato, come quelle p. e. della milizia e della marina. Che forse riputerebbesi una tal disposizione come violatrice dei diritti dell'umanità? ah! che questi diritti ricevono un oltraggio molto più crudele, quando all'età del servizio militare, si dispone dei figli che le famiglie hanno educati a loro spese, ai quali si è affezionati in forza delle premure medesime che se ne sono avute, dei sentimenti di gratitudine che si trovano in loro, e che finalmente si sono formati a certe professioni nell'esercizio delle quali avrebbero renduto dei servizii alle loro famiglie, non meno che al loro paese. Che anzi lo Stato deve fare imparare ai trovatelli, divenuti figli della patria, un mestiere che possa dar loro sussistenza dopo terminato il tempo del loro servizio.

Le medesime vedute guidar debbono la pubblica

(1) I capitali produttivi dei prodotti materiali danno men guadagno a misura che moltiplicansi, laddovechè i capitali immediatamente produttivi di utilità, aumentano l'agiatezza della nazione senza alterarne i profitti.

---

distretto del magistrato d'appello in cui fu contratto il matrimonio, ed abiti nel distretto di un altro magistrato, ma tuttavia nel regno.

Questo caso vuol essere preveduto, e siccome si prescrive il termine di giorni trenta per quegli che abita nel distretto del magistrato d'appello, è necessario che si stabilisca un termine di giorni 40, o 30 per quegli che fa la domanda, e che abita nel regno, ma fuori del distretto del magistrato d'appello in cui si è celebrato il matrimonio.

Sineo, relatore — Veramente vi è una lacuna; e se la Camera credesse, si potrebbe supplire in questo modo: lasciando le due prime parti dell'articolo, e dicendosi: « il termine è accresciuto: 1. di giorni 15 per chi abita fuori della giurisdizione del magistrato d'appello; 2. di un mese per chi abitasse fuori del regno, ecc. »

Presidente: — Se non vi sono opposizioni, pongo ai voti quest'articolo colla aggiunta proposta, nel modo che fu formolata dal relatore.

(È approvato)

« Art. 28 ora 30. Il matrimonio contratto senza il libero consenso degli sposi o uno di essi, non può essere impugnato che dagli sposi, o da quello di essi, il cui consenso non è stato libero.

« Quando vi fu errore nella persona, l'azione in

amministrazione nella cura ch'essa prende dei vecchi. Se lo Stato offre loro degli asili, non bisogna per altro che nè essi, nè i loro figli possano riguardarli come un mezzo comune di passarvi l'ultimo periodo della vita. La necessità di ricorrervi è una disgrazia che debbono con tutta la possibil premura cercar di scansare. E siccome non si posson ricevere nei pubblici ospizi tutti quelli che vi si presentano, bisognerebbe che si avesse maggior riguardo per quelli caduti in miseria per cagioni indipendenti dalla loro condotta, e dalla loro possibile previdenza

Le infermità naturali, la cecità, la sordità, son disgrazie nè prevedute, nè meritate; nè si moltiplicano di soverchio coi sussidi, che lor somministransi L'umanità sollecita per loro l'assistenza della società, e la politica non vieta che loro si accordi

Dicemmo già che la società non dee nulla a coloro di cui servigi sono stati comprati e pagati, ma è bensì tenuta a soccorrere colui dal quale esige dei servigi di cui non paga il giusto valore. Per esempio i soldati, nei gradi minimi, non possono conseguire un pagamento corrispondente ai loro servigi, e d'altronde qual mercede potrebbe pagare adeguatamente il sacrifizio di lor vita che giornalmente fanno ai loro concittadini? — Sono essi debitori, si dice, della loro vita al loro paese. – E chi sono mai, risponderemo, coloro che emanarono un tanto decreto? Sono eglino forse i pacifici cittadini di cui proteggonsi le proprietà, la quiete? d'onde procede questo lor dritto d'immolarsi per essi? cosa mai danno eglino ai lor difensori in compenso della vita di questi? che se non danno loro nulla, forse la vita loro apparterrà ad essi? Riflettiamoci bene; le speciose massime di una gratuita devozione essere potrebbero le reliquie di un fanatismo politico, necessario alle repubbliche dell'antichità per sostenersi in mezzo ad uno stato sociale imperfettissimo; di un fanatismo che non ha potuto mantenerle, ed il fare assegnamento, sul quale sarebbe tanto più fallace cosa, quanto più inoltrato è il nostro incivilimento. Ciò bensì che un cittadino strettamente deve alla patria si è di non sacrificar giammai l'interesse pubblico all'interesse suo privato. È questo un dovere di mera giustizia. Per la stessa ragione che ognuno dee rispettar gli altrui dritti e l'altrui proprietà, se vuole che rispettinsi le sue; debbe dal canto suo rispettare i diritti e le proprietà del pubblico, imperocchè questo pubblico è composto dei di lui concittadini, ma per la stessa ragione il pubblico, la società, non han verun dritto su di ciò che gli appartiene, sulla sua vita, sui suoi talenti, sui suoi beni Se un'irresistibile necessità ne esige il sacrifizio, la società per lo meno debbegli tutta l'indennità ch'essa è capace di dargli. In quanto ai militari, che han servito di strumenti per opprimerla e spogliarla, la società non debbe loro se non che disprezzo e odio.

---

nullità compete soltanto allo sposo che fu indotto in errore. »

Demarchi. — Domando che qui si provveda al caso di nullità che si è contemplato nell'art. 4.

Io credo che sia necessario parlare espressamente del caso d'impotenza; e per dare una disposizione più esplicita, io proporrei un'aggiunta in questi termini:

« La nullità proveniente dalla causa indicata all'articolo 4, potrà essere provocata dal solo coniuge che si quereli dell'impotenza dell'altro, e nel solo caso che l'ignorasse al momento del contratto matrimonio, purchè l'opposizione sia fatta nel termine di tre mesi. »

Sineo. — La Commissione riconosce l'opportunità di contemplare questo caso, ma preferirebbe di provvedere a tale proposito con una formola più breve di quella proposta dal deputato Demarchi.

Demarchi: — Propongo che il mio emendamento sia trasmesso alla Commissione, acciò provveda ad una redazione più soddisfacente.

Sineo, relatore: — Potrebbe sentire la proposta che farebbe la Commissione, e se non la troverà

PARTE SECONDA

Delle Finanze pubbliche.

Capitolo I

Delle finanze pubbliche in generale

Vedemmo in che consistano i bisogni essenziali e precipui di una numerosa società; noi confrontammo il ben essere ch'essa ne raccoglie, coi sacrifizii e colle spese che le costano. Questa spesa che glie ne risulta, è tratta dalle finanze pubbliche, o se vogliamo, dal pubblico erario.

Questo danaro non può derivare se non che dall'entrate del governo medesimo, o dalle rendite dei privati, cioè dal prodotto dei di loro fondi produttivi, imperocchè i fondi produttivi, le terre, i capitali e l'industria, sono i soli fondi d'onde scaturir possano delle entrate. Ecco su di tal materia una verità fondamentale; talmente che ogni sistema di amministrazione, il quale promettesse una rendita nuova, una rendita la quale non provenisse nè dai fondi produttivi dello Stato, nè da quelli dei privati, spiegherebbe subito una profonda ignoranza, o uno sfacciato ciarlatanismo.

La guerra può riempiere un tesoro di rapine, di tributi: ma anche qui bisogna che i valori dei quali tali rapine compongonsi abbiano avuto la loro origine da fondi produttivi; ed i fondi produttivi sono unicamente quelli che trovansi accennati nelle diverse parti di questo corso (1).

Le nazioni consumano talvolta dei beni, dei servigi in natura cioè che non sono stati comprati con danaro del pubblico erario. I nostri antichi re marciavano alla guerra a lor proprie spese; ed i feudatarii che seguivanli non conseguivano veruno soldo. Sino a quell'epoca non eranvi finanze pubbliche, non vi erano che entrate amministrate privatamente, e somministrate al pubblico a misura dei bisogni I guerrieri, e specialmente i semplici soldati, dei tempi più remoti, e quelli ancora dei tempi moderni, non avendo, generalmente, alcuna entrata in proprio, oppure non volendole impiegare a quell'uso, ha bisognato pagare i loro servigi, e per ciò avere delle finanze pubbliche.

Quando poi la maggior parte delle città furonsi stabilite in società comuni, ed ebbersi costituiti dei magistrati, pagarono ai re delle imposizioni delle quali, più comunemente, trassero il prodotto, da varii dazi d introduzione alle loro porte I terrazzani, non avendo la forza di resistenza che conferisce un'associazione, furono tassati arbitrariamente per testatico; ed altre contribuzioni furono imposte,

(1) È inutile di riprodurre qui le controversie che dividono gli economisti circa ai fondi produttivi. Si è veduto che parecchi pubblicisti negano questa denominazione ai capitali e perfino a le terre. Ciò importa poco il principio è vero, qualunque siansi i fondi produttivi che s ammettono. Per coloro poi che ammettono che il lavoro solo produce, il lavoro è il solo fondo che supplisca alle spese pubbliche

---

accettabile, essa provvederà ad un'altra redazione.

Voci No! No!

Presidente: — Il deputato Demarchi chiede che l'emendamento da esso proposto sia trasmesso alla Commissione.

Metto ai voti questa proposta.

(La Camera approva)

Sineo, relatore. — La Commissione riesaminando l'articolo 30 che era in votazione, e l'articolo 31 (che è il 29 del progetto ministeriale), ritornò al pensiero di attenersi alla forma che era stata prima adottata, cioè di mantenere l'articolo 30 come fu presentato alla Camera, e di riservare all'articolo successivo la questione sollevata dal deputato Demarchi.

A tal effetto si provvedeva di già nel progetto del Ministero coll'alinea di questo articolo 31, il quale è concepito in questi termini

« L'azione in nullità per la causa accennata nel secondo alinea dell'articolo 2 non è più proponibile dopo un anno di coabitazione ».

Essendosi ora la materia di quell'alinea trasfusa nell'articolo 4, bisogna riferirvisi, e di più non solo si dichiarerà che l'azione in nullità non è più pro-

sotto diversi pretesti, dalla gente di guerra, cioè dai nobili e dal re, che soli avevano le armi in mano (1). Le assemblee, sedicenti nazionali, erano riunite per oggetti speciali, piuttostochè per sanzionare abitualmente le imposizioni, ed il vero contribuente vi interveniva per esporre le sue lagnanze, invece di esercitarvi un certo diritto. È bisognato l'importanza gradatamente acquistata dal terzo ceto, in ragione dei bisogni smisurati del governo, dell'aumento di popolazione e di ricchezze, perchè il suo consenso alle imposizioni, prima tacito, o imperfettamente espresso dai parlamenti, fosse riputato necessario. Donde procedettero le formalità rappresentative introdotte nei paesi costituzionalmente governati, ed i proclami, i preamboli di editti, i conti di finanza pubblicati nei paesi i quali sono tuttavia governati da un'autorità assoluta.

Quantunque l'amministrazione delle finanze pubbliche, sia un'arte importantissima nelle nostre città moderne, che son divenute sì estese e sì complicate, non saprebbesi considerare come fondamentale nel meccanismo delle società; imperocchè sonosi veduti dei corpi politici, delle nazioni, senza finanze pubbliche. L'importanza di quest'amministrazione si è anche aumentata dappoichè la scelta, la proposizione delle spese pubbliche, ch'è quanto dire il giudizio che si emette sull'importanza dei bisogni dello stato, delle spese che è opportuno di fare o di sanzionare, è divenuto un annesso, un'attribuzione dell'amministrazione pubblica. Ciò nondimeno, non è per anco se non che una circostanza accidentale che influisce efficacemente sulla condizione delle nazioni, come non lo è il governo medesimo, ma che influisce a modo di un'altra arte. La navigazione, l'arte della guerra, influiscono anch'esse essenzialmente sul destino delle nazioni. Queste arti ponno arrivare sino a rovesciarle, senza essere parti necessarie all'esistenza delle società, e questa influenza basta perchè vi si faccia una seria attenzione, quando uno vuol formarsi un idea alquanto esatta dei fenomeni che accompagnano la vita del corpo sociale.

Sembra a prima vista che sotto i governi assoluti debba esser più facile raccoglier danaro pei bisogni effettivi o supposti dello stato, che sotto i governi rappresentativi: ma la sperienza ha provato l'opposto. Sotto Luigi XIV e Luigi XV, in Francia, si dovette esaurire tutta la strategia fiscale antica e nuova per estorquer dai popoli una somma di tributi annui molto inferiore a quelle che se ne sono ricavate di poi, col mezzo di una legislazione o compiacente o ingannata. Il bisogno di danaro era talora sì urgente da rendere indispensabile di ricorrere a risorse umilianti. Nel 1759 Luigi XV videsi ridotto, per dimettere qualche debito clamoroso, a torre ad imprestito dalle genti delle sue scuderie i loro risparmi. Il ministro di finanze Calonne, il qual non ricusava mai nulla alle persone potenti ed in carica, aveva l'abilità, accorrendo, di far portar via la sera, l'incasso del teatro, e non si è per anche dimenticato che quello stesso ministro fece una patetica

(1) Nel testamento politico che può attribuirsi al cardinal di Richelieu, sebben Voltaire lo nieghi, si legge «il popolo non è tassato, caso è saccheggiato; le ricchezze non si ammassano coll'industria, ma colla rapina» Cap. 4, § 4. «E tale era in fatti il metodo di Richelieu. Egli poteva contar sulla propria autorità per essere impunemente sfacciato. Mazarino contentossi di spogliare senza dirlo.

---

ponibile dopo un anno di coabitazione, ma si stabilirà che non competa che al coniuge il quale sia affetto dal vizio di impotenza.

Ciò stando, se il signor presidente crede di mettere ai voti l'articolo 30, la discussione sull'emendamento del deputato Demarchi sarebbe riservata all'alinea dell'articolo 31

Presidente. — Il deputato Demarchi aderisce?

Demarchi. — Io aderisco.

Presidente: Pongo dunque ai voti l'articolo 30 così concepito:

« Il matrimonio contratto senza il libero consenso degli sposi, o di uno di essi, non può essere impugnato che dagli sposi, o da quello di essi, il di cui consenso non è stato libero.

« Quando vi fu errore nella persona, l'azione in nullità compete soltanto allo sposo che fu indotto in errore ».

(La Camera approva).

« Art. 31 Non è più ammessibile la domanda in nullità, ancorchè non siavi stata coabitazione, se dal punto in cui lo sposo che la propone ha riavuta la piena sua libertà, o dopo ch'è stato da lui riconosciuto l'errore sieno decorsi più di tre mesi

« L'azione in nullità per la causa accennata nel

descrizione dei malati ammassati nell'*Hôtel-Dieu* di Parigi, per ottener dai suoi abitanti, col pretesto di sostituire a quel rifugio quattro spedali siti ai confini della capitale, una sottoscrizione i cui fondi, imprudentemente versati nell'erario regio, furono ben presto dissipati.

I bisogni di danaro sono stati talvolta sì imponenti, che i ministri di un governo assoluto sono stati costretti a ricorrere al linguaggio della preghiera. La storia dei grandi finanzieri è piena di comunicazioni che lo attestano (1). La corte di un principe assoluto, e coloro che partecipano del di lui favore, reputano pessimo un ministro economo. Non appena Enrico IV ebbe ricevuto il colpo mortale che fu cagionato Sully; si insistette presso Luigi XVI perchè licenziasse Turgot e Necker. Secondo la morale dei cortigiani, il miglior ministro di finanze è il più fecondo in espedienti per depauperare il contribuente. Si mette in azione quando si suppone che abbia delle risorse di spirito, ed al momento in cui si è esaurito il di lui genio fiscale, se ne prende un altro.

Il popolo paga con meno ripugnanza, quando crede che le imposizioni siano sancite da deputati tratti dalle sue classi, ed i cui interessi sono pari ai loro. Un somigliante rilievo non era sfuggito a Montesquieu. « Si possono, dic'egli, imporre dei » tributi più gravi a proporzione della libertà dei » sudditi (1) » Così alcuni governi, molto poco amici della libertà, si sono adattati a tollerare delle assemblee deliberanti, scansando con tal mezzo l'odiosità di far pagare danaro, e riserbando per loro la comoda e dilettevole ingerenza di spenderlo. Ma non basta un apparenza di legalità perchè una nazione supplisca a spese vistose, bisogna ch'essa sia in grado di pagare. Un vasto sviluppo d'industria è quindi divenuto una condizione necessaria per imporre tasse gravi, ed una grande industria suppone dei capitali considerabili, una istruzione progressiva, e molta energia nelle facoltà dello spirito. D'onde ne è derivata la necessità ai governi di progredire col secolo, e di cattivarsi l'opinione. L'impiego della forza brutale non servirebbe più, o piuttosto guasterebbe tutto, e dissecchererebbe la sorgente dei tributi.

Queste considerazioni farebbero supporre che un regime costituzionale metta a coperto una nazione

(1) Nella notizia sopra Necker pubblicata dal sig. Staël di lui nipote, trovansi delle lettere che gli scriveva il capo del regio tesoro sotto il ministero dell'abate Terray. Necker, allora banchiere, aveva fin d'allora già fatto qualche imprestanza al tesoro. « Noi vi supplicheremo, » scrivevagli, di sovvenirci nella giornata. Degnatevi di » accorrere in nostro aiuto per una somma di cui abbiamo » un bisogno indispensabile » Ed in altra occasione. « Si » è sulle mosse per Fontainebleau, ma i passaporti non » son per anche rilasciati, essi sono in mano vostra. il » momento stringe, e voi siete l'unica nostra risorsa ».

(1) Spirito delle leggi, lib. XIII, cap. 5. Montesquieu non s'inganna sulla spiegazione che ne dà? « Vi è, dice » esso, negli Stati moderati un compenso alla gravità delle » imposizioni? è questo la libertà. Negli stati dispotici vi » è un compenso per la libertà, ed è la modicità dei tri» buti » E non sarebbe invece, che dove non vi è nè libertà nè sicurezza, la produzione è debole, e per conseguenza non vi è nulla a prendere? D'altronde questo contrapposto, questo compenso non è vero nel tempo stesso di Montesquieu, i cantoni più liberi della Svizzera pagavano poche imposizioni, e dopo Montesquieu, agli Stati-Uniti, la libertà non è niente bilanciata dalla gravezza dei tributi.

---

secondo alinea dell'articolo 3 non è più proponibile dopo un anno di coabitazione »

Sineo, relatore — La prima parte dell'articolo resterebbe come era stata primieramente presentata; la seconda parte sarebbe formulata in questi termini:

« L'azione in nullità per le cose accennate nel l'articolo 4 non è più proponibile dopo un anno di coabitazione, e non compete al coniuge impotente.

In quanto al pensiero che quest'azione non possa essere mossa dal pubblico ministero nè da parenti, esso è già sufficientemente espresso dagli articoli che precedono, essendosi dichiarato quali siano le nullità che il pubblico ministero può proporre d'ufficio, e quali possano essere mosse dai parenti. Non essendo l'articolo 4 contemplato nelle precedenti disposizioni, ne nasce necessariamente la conseguenza che questo impedimento può essere soltanto proposto dal coniuge che non è affetto dal vizio d'impotenza

Demarchi. — Mi pare che sarebbe assai più chiaro il dire « compete al coniuge che si querela dell'impotenza dell'altro »

Ma per altro intendo rimettermi interamente al giudicio della Camera.

da una cattiva amministrazione delle finanze. Ma quando la pubblica amministrazione ha reso una spesa indispensabile, una rappresentanza nazionale che potrà forse esimersi dal soddisfarla? Quando il ministro non è sostenuto da un'inflessibile probità, mentre non trova nella costituzion politica un appoggio bastante contro l'esigenza delle persone potenti, vedrassi rinnovar l'infame traffico incominciato in Inghilterra sotto il ministero di Roberto Walpole; l'autorità esterque, trae seco la pluralità dei voti a forza di blandizie, d'impieghi, di grazie, e perfino di danaro, e laddove in altri tempi uno procuravasi del danaro coll'aiuto di soldati, e dei soldati con del denaro, oggi giorno uno si è procacciato delle imposizioni di tasse, con l aiuto di una legislatura, e dei legislatori docili con l'aiuto delle imposizioni.

Ciò nondimeno incontransi delle coscienze non tanto larghe, nè quindi tanto facilmente corruttibili; il pubblico p. e. non può esser comprato, e la sua opinione è sempre di un certo peso, bisogna dunque adoperare simultaneamente altri mezzi, oltre quelli che la corruzione somministra. Si usa un certo artifizio nella scelta delle questioni che sottopongonsi alle assemblee deliberanti, nella maniera di presentarle, di sostenerle Si allarmano gli spiriti deboli col timor di rovesci che ponno esporre i loro beni e le loro persone medesime; si persuade loro che l'unico mezzo di conservare la tranquillità pubblica, quella si è di consolidar l'autorità, ed esser cosa impossibile che l autorità sia vigorosa senza qualche abuso, del quale però si procura di adombrar l estensione ed i pericoli. Gli uomini, corti in politica, non si accorgono che un abuso è un vizio interno, una malattia che corrode il corpo politico, e conduce presto o tardi ai disordini che lusingavansi di evitare. Sarebbe facil cosa provare che tutti i rovesciamenti accaduti ai giorni nostri, risalgono ad un mal essere, a vizi intestini che potevansi ovviare, rimediare; ed in quanto poi a coloro i quali son di parere che un governo potente, solo, può metter lo stato al coperto da disordini interni, pensino a quei disordini che han cagionato, il governo vigoroso della convenzione nazionale, e quello egualmente vigoroso del Bonaparte, e che gettino un occhiata sugli Stati-Uniti, sopra un paese, vogliamo dire, il cui governo è senza danari, senza truppe, senza gendarmeria, e che non è giammai sconvolto.

Nulla simplicizza tanto le pubbliche finanze, quanto una certa economia nelle spese pubbliche. Sono le spese vistose che promuovono le invenzioni fiscali, gli editti bursali che stancano, opprimono e fan rivoltare i popoli L'arte della finanza non è difficile se non per la ragione che l'arte di economizzare non è cognita. Un governo avvezzo a maneggiare grosse somme, sempre più prodigo e cupido addiviene; d'onde provengono e quelle risorse artificiali, e quegli abusi che non ponno sostenersi se non che con l'aiuto dell'inganno e della corruzione politica, e siccome bisogna procurar di soffocare le lagnanze che eccita sempre un reggimento vizioso, vedesi comunemente il disordine finanziero scortato da leggi oppressive, e dalla peste dei delatori.

Si vuole che le imposizioni siano pagate con esattezza e di buon cuore. Procurisi che non eccedano i bisogni effettivi dello Stato, e che ognuno sia in grado di convincersi della esattezza della loro erogazione. « Io son convinto, dice con giu-

---

Presidente. — Pongo ai voti l'articolo così emendato

(È approvato).

« Art. 32. Il tribunale innanzi a cui è proposta una domanda di nullità, può ordinare la provvisoria separazione degli sposi.

La pongo ai voti.

(È approvato).

« Art. 33. Semprechè si tratti della validità di un matrimonio, e gli sposi sieno ambedue in vita, il pubblico ministero fa parte del giudizio per sostenerne le validità del matrimonio ».

Credo si debbano sopprimere le ultime parole, e dire soltanto, *per sostenerne la validità*.

Sineo, relatore. — La redazione dovrebbe esser questa « semprechè si tratti della validità di un matrimonio, e gli sposi sieno ambedue in vita, il pubblico ministero fa parte del giudizio per sostenerne la validità del vincolo ».

Presidente. — Rileggo l'articolo così emendato dalla Commissione, e lo pongo ai voti

(La Camera lo approva).

» dizio Verri, che se il retratto delle pubbliche im-
» posizioni fosse stato sempre impiegato con giu-
» dizio, il pubblico considererebbe quella gravezza
» come un debito sacro; chiunque tentasse di esi-
» mersene, incorrerebbe nello stesso biasimo di co-
» lui il quale, unitosi volontariamente a qualche
» società privata, rifiutasse di pagar la sua quota
» delle spese sociali, dopo aver partecipato de van-
» taggi. »

Capitolo II.

Dei bilanci di previsione o Budgets.

Sono stati fatti in ogni tempo dei prospetti, dei bilanci della spesa e dell'entrata di uno Stato; ma due circostanze non molto antiche hanno imposto l'obbligo di compilare questi prospetti anticipatamente, e d'impiegarvi più metodo e più diligenza. Una di queste due circostanze è il graduale aumento delle spese pubbliche dei tempi moderni; e l'altra si è la necessità di fare approvar preventivamente dai rappresentanti degli imposti gli annui sacrifizii che fa d'uopo subire per lo stato, non che i mezzi di supplirvi.

Prescindendo dagli abusi che hanno accresciute le spese pubbliche, ed alcuni dei quali sono stati rilevati nei precedenti capitoli, e opportuno di osservare che le popolazioni sono divenute più considerabili, e sonosi quindi estese in luoghi già meno abitati. Era questo un effetto dei progressi dell'arte sociale, e questi medesimi progressi hanno dovuto moltiplicare il numero dei pubblici funzionari. Nel tempo stesso, la guerra è divenuta un'arte più complicata, e le armate sono più numerose, specialmente dopo la rivoluzione francese. Attaccata questa rivoluzione nel suo principio, le masse nazionali dovettero mettersi in moto per difendere, per sostenere la propria indipendenza. Queste masse medesime, da meramente difensive che erano, divennero quanto prima offensive, e sin d'allora i lor competitori furono costretti a mettere in piedi delle forze equivalenti, e di adottare il sistema delle coscrizioni, cioè di quel modo di reclutamento che consiste essenzialmente ad arruolar per forza tutta la popolazione maschile e capace, a misura che giugne all'età virile, per impiegarla a secondare militarmente la politica qualsiasi del governo.

Gli sviluppi dell'industria han reso più grandiosi e più importanti i lavori pubblici, le strade, i porti di mare. Ciò che, sopra ogni altra cosa, ha accresciuto le spese, si è la facilità che si è provata ad imporre delle tasse, non meno che a crear degl'imprestiti; ed una tal facilità deesi ai progredimenti simultanei dell'industria in ogni genere, ed in ogni paese, e specialmente in Inghilterra ed in Francia (1). Questa combinazione di bisogni e di risorse

(1) Le spese della Francia, che sotto il Cardinal di Richelieu ascendevano annualmente a circa 160 milioni di franchi, poterono arrivare a 330 milioni sotto Luigi XIV. All'epoca della rivoluzione le spese dello Stato ascendevano a 531,533,000 lire tornesi ed il bilancio di previsione del 1830 è stato di 979,352,000 franchi, senza gli accessorii.

Le spese dell'Inghilterra, che sotto la regina Elisabetta erano soltanto di 600,000 lire sterline, 15 milioni di nostra moneta, furono spinte sotto Guglielmo e sotto Maria a 100 milioni di Francia, sotto Giorgio I, a 181 milioni;

Capo V. — *Della separazione personale.*

« Art. 54. Il vincolo del matrimonio legalmente valido non si scioglie che per la morte di uno dei coniugi.

« Ciò non pertanto i tribunali civili potranno pronunziare la separazione personale per le cause seguenti:

« 1. L'adulterio, nei casi previsti dal codice penale;

« 2. Le pene criminali incorse dall'uno dei coniugi;

« 3. I mali trattamenti, le sevizie e le ingiurie gravi di un coniuge verso dell'altro;

« 4. Il pericolo grave nel quale possa trovarsi il coniuge, tanto per la vita quanto per la salute, nel proseguire la sua convivenza coll'altro.

« L'azione in separazione compete soltanto al coniuge al quale non può essergli attribuita la causa ».

Deforesta: — Mi pare che nel principio di questo articolo, invece di dire: « il vincolo del matrimonio, *legalmente valido* », sarebbe forse meglio dire: « il vincolo del matrimonio legalmente contratto »

ha reso molto importante l'incarico di un ministro di finanze, e questo ministero è omai divenuto nella maggior parte degli Stati d'Europa, il perno, l'asse su cui muovesi tutta l'amministrazione.

Si è detto che un popolo, egualmente che un privato, può benissimo misurar le sue spese coi suoi averi, e farsi anche lecito delle spese di lusso quando sia in grado di pagarle. No: la parità non è esatta. Un privato e la sua famiglia possono, senza offender la giustizia, aver del lusso quando hanno del superfluo. Usano de' loro averi e sono i soli giudici competenti della preferenza da darsi, secondo il suo prezzo, ad un dato consumo sopra un altro. In una società ciò non è già così, come neppure presso una nazione ove ognuno contribuisce alla spesa comune, ed ove la massima parte dei contribuenti, lungi dall'aver del superfluo non han sempre neppure il mero necessario. Questi hanno gran ragione di lagnarsi quando, sul pretesto che la nazione è ricca, si toglie loro un tozzo di pane per contribuire p. e. alla erezione di un arco trionfale. In quanto a spese nazionali di lusso, sembra che le sole persone che dovessero contribuirvi fossero appunto quelle che si permettono dei godimenti di lusso. Nel resto poi nei paesi ove le imposizioni sono miti, ed equitativamente ripartite, il lusso nazionale ha pochi inconvenienti, perchè in quel caso ciascuno non vi contribuisce che per una tenue rata, la quale di ben poco aumenta le di lui privazioni.

Per cagione appunto del considerevole aumento delle spese pubbliche, si è dovuto far approvare anticipatamente o da un assemblea nazionale, o da principe sotto i governi assoluti, il progetto di spese annuali, non che i mezzi di supplirvi, senza tal preventiva cautela uno sarebbesi potuto ingolfare in intraprese che poi non si sarebbero potute sostenere. Inoltre ogni governo quando trovasi nella necessità di prendere ad imprestito, vuol poter giustificare in cospetto dei suoi mutuanti i mezzi che ha di soddisfare ai proprii impegni. Sotto un tale rapporto i governi costituzionali hanno vinta sui governi assoluti, imperocchè sebbene mal agevole riesca, sulla norma dei bilanci di previsione pubblicati, di formarsi, anche nei paesi costituzionali, un idea giusta delle rendite e delle spese di uno Stato un po vasto; nulladimeno il diritto che i rappresentanti hanno di prender cognizione dei documenti, e specialmente poi le quistioni che insorgono nei comitati particolari, e nelle discussioni pubbliche, rendon più difficile all' amministrazione le reticenze e gli adombramenti, diretti a deludere dei creditori.

Essendo l'Inghilterra il primo Stato ove si sia dovuto render conto a dei rappresentanti, della situazione delle pubbliche finanze, è stato anche il primo che abbia avuto dei prospetti distesi anticipatamente, per le entrate e le spese presunte, prospetti ai quali anche in Francia si è assegnato il nome inglese di *Budget*, imperocchè il frequente uso che fassi di una formalità, trae seco la necessità di esprimerla brevemente. Contemporaneamente si è assegnato al prospetto delle risorse, il nome anch'esso più inglese che francese, di modi e mezzi.

sotto Giorgio II, a 293 milioni, e finalmente nel 1827, il bilancio delle spese è stato di 1,347,138,525 franchi, contando sempre 25 franchi per ogni lira sterlina.

Naturalmente se è valido, bisogna che sia valido legalmente. Abbiamo già troppe antitesi tra il valido in un senso e nullo nell'altro.

Io propongo adunque che si dica « il vincolo del matrimonio legalmente contratto, ecc. ».

Postochè ho la parola, farò un'osservazione nel numero 2 di questo articolo, in cui si dice che daranno luogo alla separazione le pene criminali incorse nell'uno dei coniugi. Mi sembra che sarebbe molto più opportuno il dire « la condanna di uno dei coniugi a pene criminali, per fatti che la pubblica opinione reputa infamanti ». Non credo che sia conveniente di far luogo alla separazione ogni qualvolta uno dei coniugi sarà stato condannato ad una pena criminale. Comprendo benissimo che si faccia luogo alla separazione quando uno dei coniugi sia stato condannato ad una pena criminale per furto, per assassinio, per un fatto contro i costumi, e simili, che nell opinione di qualunque persona dabbene sono infamanti: ma mi sembrerebbe cosa troppo dura che si facesse luogo alla separazione, perchè uno dei coniugi fosse condannato ad una pena anche criminale, per un omicidio (supponga si) in rissa, omicidio che talvolta può aver commesso per difendere l altro coniuge, per resto politico, o per altri reati che importa bensì alla

Nell'esame che faremo delle imposizioni e degl'imprestiti, procureremo di far conoscere la natura di queste risorse, ed i risultati della loro erogazione.

Un bilancio di previsione adunque (*Budget*) altro non essendo se non che un ristretto un cenno delle riscossioni e spese presunte, l evento può benissimo riuscir diverso dalla previsione, certe date spese ponno averla superata, e certe entrate esserle rimaste inferiori, bisogna dunque ogni anno, un altro atto della legislatura che legalizzi ciò che è stato fatto effettivamente. Ed è ciò che chiamasi la legge dei conti, ossia la legge che approva i conti di un dato anno. La legge del bilancio di previsione rimira sempre l'anno dopo, e quella dei conti l anno avanti all'epoca in cui è stata emanata. Quando una spesa imprevedula, e non approvata, è stata nondimeno commessa, e la legislatura l approva dopo fatta, una tale autorizzazione porta un altro nome barbaro si chiama dessa un bill d'indennità Un deputato della legislatura francese, molto versato in materia di finanze (1), ha provato che dall'anno 1815 al 1827, cioè ad un'epoca in cui l'Europa aveva ricuperato il suo riposo, l entrate presunte del bilancio di previsione della Francia han sempre sorpassato di gran lunga le spese, e che quando si è trattato di fare approvare i conti del e annate decorse, le spese effettive han sempre superato l entrate presunte (2).

Le imposizioni stabilisconsi quasi sempre all epoca di una guerra è quello il momento in cui i bisogni dello Stato sono più evidenti, ed in cui si ardisce meno di mormorare contro i sagrifizi straordinarii. Succeduta la pace, il popolo vi si è assuefatto; il governo dal canto suo si è abituato a maneggiar molto danaro, i pretesti non mancano onde perpetuar la imposizione e d'uopo far onore ai propri impegni; la guerra ha dato luogo a spese che durano tuttavia, ed oltre i debiti dei quali un gran libro è rimasto gravato, la nazione continua a pagare, molti anni dopo la pace, delle contribuzioni che non dovevano gravitare se non che durante la guerra.

Tale è la fatal tendenza di molti governi. Coloro che li dirigono non considerano il danaro con occhio eguale a quello dei contribuenti ; essi altro non vi ravvisano che un mezzo efficace di appagar le loro mire private, di porre ad effetto i sogni della loro ambizione, della lor vanità, della lor cupidezza, e talvolta di ciò che si vanno immaginando essere il bene dello Stato. Agli occhi loro il più valente ministro di finanze è quello che sa ammassar più danaro. All opposto la sperienza ci prova che i ministri coi quali sonosi fatte cose grandi, sono appunto i più economici Rammentisi quante cose si sono potute eseguire con ministri come Janucci, Sully, Colbert e Necker. Sotto ai loro l entrate han quasi sempre ecceduto le spese. Costretti a supplire agli scialacquamenti di principi guerrieri, o deboli, ha-

(1) Discorso del signor Giacomo Laffitte, seduta del 7 maggio 1827.

(2) Vedrassi che in questi casi, in mancanza di altre risorse, lo Stato paga co suoi biglietti fruttiferi, e che si negoziano, cioè si vendono con deduzione dello sconto, sulla piazza. Questo è ciò che chiamano il debito ondeggiante, che prende poi il nome di consolidato, quando si estingue per mezzo della vendita che fa il governo, di nuove iscrizioni al gran libro del debito pubblico. Col prodotto delle iscrizioni vendute, egli estingue le sue scadenze.

---

società che siano puniti, ma che nell'opinione comune degli uomini non infamano nemmeno colui che fu condannato.

Io spero che l onorevole signor Ministro e la Commissione non avranno difficoltà d accettare questi emendamenti.

Sineo, relatore. — La prima parte della proposta dell'onorevole Deforesta è accettata pienamente dalla Commissione.

In quanto alla seconda parte, la Commissione non può andare d'accordo con lui Essa crede che, tuttavolta che il coniuge è colpito da una pena criminale, e la Camera ritiene che la parola si usa nel suo senso legale definito dal codice penale, quando è colpito da una pena criminale, che è sempre gravissima, l altro coniuge debba essere autorizzato a domandare la separazione. Non sembra ragionevole di costringere un coniuge a coabitare con chi è così altamente colpevole agli occhi della legge, e non credo che si possa distinguere tra la pena infamante e la non infamante, perchè la legge attuale restringe di troppo quella qualificazione. Si potrebbe fare un'eccezione per l interdizione dai pubblici uffizi, essendo questa una pena generalmente accessoria, la quale tuttavia si applica alcune volte separatamente dalle altre. Si potrebbe

stava loro anche l'abilità di trovare il mezzo di praticare una savia parsimonia nelle spese la cui necessità non era loro giustificata. Un tal requisito è forse l'essenziale nei paesi ove il governo non è soggetto ad un legale sindacato. Ma questa qualità è pur troppo rara. Nel nostro antico regime il ministro di finanze chiamavasi controllor generale, ma pel vantaggio dello Stato, avrebbero dovuto esser piuttosto sindacati essi medesimi, che sindaci. Negli Stati rappresentativi questo spirito di economia debbe animare i deputati che rappresentano gl'interessi generali, diversamente non sono molto degni del loro incarico.

Vedesi pertanto che il più importante di un bilancio di previsione è l'articolo delle spese, ed è appunto su di questo che ogni legislatore illuminato porta la principale sua attenzione. Non diremo già che la massa imponibile, il riparto e la collezione della tassa, e le risorse degli impresiti non siano cose tutte in sé stesse molto importanti. Ma in queste stesse cose l'interesse dei governi non è opposto a quelli dei governati. Interessa alla nazione che le tasse siano imposte sopra oggetti suscettivi di sopportarle, e che siano repartite equitativamente. Ciò è anche d'interesse del governo medesimo, imperocchè allora la riscossione ne è più facile, ed il malcontento che soglion cagionare, meno pericoloso. È dunque sempre facil cosa intendersela con lui quando si tratta della massa imponibile e del riparto. Anche gli stessi governi dispotici, quando pensano bene, volentieri permettono che tali materie siano regolate da adunanze provinciali o comunali estratte del seno del popolo. I Turchi medesimi non commettono essi ai primati d'imporre sopra i loro correligionarii, i Greci, le tasse di cui opprimono popolazioni tra quegli sventurati che tuttora gemono sotto il loro giogo? Un conquistatore, per certo poco disposto ad usar riguardi ad un popolo conquistato, lascia nientedimeno ai magistrati di questo la cura del riparto del contributo di guerra che intende esigere dai vinti, ma in quanto poi alla somma da imporsi, ed all'impiego di essa i despoti ed i conquistatori se ne riserbano sempre l'esclusiva. Il potere, in qualunque mano risieda, rispinge sempre per quanto il può, ogni sindacato. Ed infatti, a considerar la cosa sotto un punto di vista rigoroso, prescindendo dal vantaggio dello Stato, o dalla durata o tranquillità del potere medesimo, gli conviene di aver somme cospicue a sua disposizione.

D'altronde quando una nazione non è dominata dalla forza brutale sa di per sè stessa valutar la necessità delle spese che se le impongono, ed è suo interesse opporsi con vigore imperturbabile, a quelle spese che non sono veramente necessitate dal ben pubblico debitamente comprovato.

Sta alla politica pratica a suggerire alla nazione i mezzi di spender poco. Ma non è tale l'oggetto del tribunale chiamato in Francia la Corte o Camera dei conti. Quel tribunale è incaricato di assicurarsi se un contabile abbia veramente pagato le somme che passa ne' suoi conti come spese, ma non è per altro incaricato di esaminare se un ministro abbia ordinato, autorizzato una spesa che non avrebbe dovuto. Dal momento in che un ministro ha determinato una spesa dentro i limiti del bilancio di previsione, egli è in regola nel suo proprio cospetto, e niuna autorità non ha il diritto di biasimarnelo, una semplice ricevuta basta qui per giustificare una spesa;

---

dire « Le pene criminali incorse da uno dei coniugi eccettuata l'interdizione dai pubblici uffizi, » oppure « le pene incorse da uno dei coniugi, quando siano di quelle contemplate nei cinque primi numeri dell'articolo 13 del codice penale »

Nei cinque primi numeri dell'articolo 13 del codice penale sono enumerate tutte le pene criminali, eccettuata l'interdizione dai pubblici uffizi, la quale fa soggetto del numero 6.

Se fosse in questo senso, la Commissione crederebbe di poter accettare l'emendamento, ma non in termini così generali come l'onorevole Deforesta lo proponeva.

Brofferio: — Non solo io non accetto la prima proposta del signor Deforesta, ma propongo la soppressione delle parole *legalmente valido*, le quali non sono che un vizioso pleonasmo.

Infatti se il matrimonio non è *legalmente valido*, non è matrimonio.

In ordine al paragrafo 2 mantengo il testo della legge a meno che si voglia correggere in questo modo. « Le pene criminali, *per reati non politici*, incorse da uno dei coniugi »

Negli altri casi, come di omicidio in rissa, vuolsi avvertire che se esistono circostanze attenuanti, come di grave provocazione o di necessità di di-

ciò nondimeno il sindacato dei contabili, quantunque non senza importanza, non è che di importanza secondaria. L essenziale sarebbe quello degli ordinatori delle spese; ma di questi non ve n' ha (1).

Non esisterebbe un vero sindacato dell'amministrazione se non che qualora ogni articolo di spesa fosse anticipatamente approvato dalla legge sul bilancio di previsione, ed una camera di conti, nominata dai contribuenti, fosse abilitata ad assicurarsi se una somma applicata ad una data spesa non fosse invece erogata in un altra, ed anche se il ministro che ordinò il pagamento non avesse avuto il mezzo di giugnere allo stesso scopo con minore spesa Ma chi non vede che in una macchina tanto vasta e complicata come le finanze di una gran nazione, somigliante sorveglianza è impraticabile? E d'altronde se lo stesso principe nominasse il sorvegliante ed il sorvegliato, il sindacato illusorio diverrebbe. E siccome deve esservi necessariamente una estensione assai lata nella scelta delle spese che è opportuno farsi, e nella somma da impiegarvi; dovrebbesi unicamente se la costituzione politica trovar dei mezzi perchè gli ordinatori delle spese fossero sempre degni della confidenza dei contribuenti La libertà della stampa, e la stampa e pubblicazione dei conti sarebbero intanto mezzi efficacissimi di economia.

(1) Non ve n' è stato niente più, quando sono esistite due diverse amministrazioni, una per le contribuzioni, ed una per il tesoro. Il ministro del tesoro giustificava bensì, per proprio discarico, le somme che avea rilasciate agli altri ministri per le loro spese, ma non poteva sindacarne l'uso fattone.

Sin qui tutto ciò che può bramarsi è che i capi di spesa siano abbastanza specificati e sminuzzati, affinchè il legislatore possa esser certo che sarà provveduto alle urgenze dello stato, e che il danaro pubblico non sarà speso contro il voto dei rappresentanti del pubblico medesimo. Infatti, se gl' incaricati di amministrare i beni dello Stato potessero erogare in una tale spesa le somme destinate per tal altro, allora non sarebbero più i rappresentanti della nazione che voterebbero la spesa votare, autorizzare, sancire una spesa, altro non è che decidere che il vantaggio che lo Stato sarà per ritrarne, vale il sagrifizio che della spesa necessita Se uno può farsi lecito di sostituire un vantaggio ad un altro, allora la decisione diviene illusoria. È appunto con sottoporre al legislatore il quadro dei bisogni dello Stato, e questi capo per capo, che fassi ragionevolmente acconsentire all annuo sacrifizio di una somma, che non avrebbe in modo veruno accordata, se preveduto ne avesse l'impiego a tutt altro oggetto. Le amministrazioni difettose han le loro ragioni per volere la non specialità, che è il sinonimo dell'arbitrio. Col prospetto dei bisogni dello Stato alla mano, si ottiene anche un mil ardo, e con la non specialità, se ne fa ciò che se ne vuole.

Un corpo riguardato come rappresentante del popolo, cuopre le tasse di una tal qual vernice legale che fa rispettare e coloro che le riscuotono, e quelli che le spendono, d' onde ne deriva il fatto già osservato, che nell Europa le nazioni le qual subiscono le tasse più pesanti, sono appunto, comunemente, quelle che godono di un governo rappresentativo. Le persone incaricate dell' amministrazione centrale sanno rendere indispensabili le spese, lo

---

fesa, non solo il magistrato non condanna a pene criminali, ma talvolta assolve compiutamente.

Ministro di grazia e giustizia: L' emendamento dell' onorevole deputato Deforesta e quello che propone ora l'onorevole Brofferio sarebbero di moltissima importanza se la legge determinasse un fatto occorrendo il quale i giudici dovessero necessariamente pronunziare la separazione personale; ma la legge dice soltanto che i tribunali civili potranno pronunciare la separazione personale. Dunque sta nel discernimento del giudice il vedere se queste pene criminali incorse da uno dei coniugi sieno tali che possano o non possano dar luogo alla separazione.

Io credo quindi che la saviezza dei giudici potrà supplire all incertezza che esiste nella legge.

Deforesta: — Io accetto il solo emendamento dell onorevole deputato Brofferio circa la mia prima proposta, in quanto che raggiunge anche lo scopo che io mi era prefisso, quello cioè di togliere il pleonasmo che risultava da quelle due parole *legalmente valido*. In quanto poi all'altro mio emendamento, in seguito alle osservazioni fatte dall onorevole signor Ministro, le quali mi tranquillizzano

che pone in quiete la coscienza dei legislatori ai quali se ne sottopone la sanzione. Negli stati dispotici, i ministri sapendo che tutta la responsabilità gravita sopra di loro, sogliono essere alquanto più circospetti nelle spese, e le esaminano con più di spirito di critica (1). Il solo vantaggio che i paesi governati costituzionalmente ritrino di una rappresentanza, e nelle discussioni pubbliche cui essa dà luogo, è che prevengono un certo numero di abusi.

Oltre le spese che compariscono sul bilancio di previsione, ne hanno i popoli molte altre che non vi compariscono. Di questo novero sono le spese locali delle provincie, dei distretti, delle comuni. Nei

1 Uno statistico inglese, Giuseppe Lowe, ha dato il seguente quadro della popolazione, delle gravezze e della quota pagata per individuo, nei 1822 nei principali stati di Europa. Questo progetto può servir di prova all'osservazione che facciamo nel testo. Bisogna per altro avvertire che il pro-rata di ciascuno non tien conto degli aggravi che hanno luogo in favor delle casse privilegiate, e che necessariamente vengono a ricadere su quelle non privilegiate.

L'autore inglese accenna le rispettive somme in lire sterline, per comodo del lettore italiano le accenniamo qui in franchi sul ragguaglio di 25 franchi per ogni lira sterlina.

NAZIONI	POPOLAZIONE RESPETTIVA	IMPOSIZIONI DECIME ED ALTRE GRAVEZZE PUBBLICHE	QUOTA A TESTA
Svezia, senza la Norvegia	2,000,000	32,500,000	12 50
Russia Europea	37,000,000	450,000,000	12 16
Turchia Europea (circa)	8,000,000	125,000,000	15 62
Polonia, dopo la divisione	2,850,000	30,000,000	10 83
Spagna	11,000,000	150,000,000	13 15
Portogallo	3,700,000	75,000,000	20 62
Danimarca	1,600,000	32,500,000	20 62
Svizzera, 22 cantoni	1,750,000	10,750,000	6 25
L'impero d'Austria, compresse la Lombardia e la Polonia Austriaca	20,000,000	450,000,000	15 80
La dominazione Prussiana	10,500,000	175,000,000	17 30
La Baviera	3,600,000	62,500,000	17 50
Il Piemonte, comprese la Sardegna Genova e la Savoia	4,000,000	55,000,000	13 75
Stat. Pontificii	2,450,000	22,500,000	9 35
Napoli e Sicilia	6,700,000	67,500,000	10 —
Francia	30,700,000	995,005,000	30 —
Gran Brettagna (*), non compresa l'Irlanda	14,500,000	1,000,000,000	68 75
Irlanda	7,000,000	100,000,000	13 75
Wurtemberg regno	1,400,000	25,000,000	17 90
Sassonia	1,900,000	22,500,000	18 75
Paesi Bassi (**)	5,300,000	200,000,000	37 50
L'Europa collettivamente	200,000,000	4,500,000,000	22 50

(*) La somma di 1,000,000,000 comprensivi l'Irlanda, non comprende che le sole imposizioni esatte dal fisco. Le Isole Britanniche pagano inoltre la decima; la tassa dei poveri, le strade, e le spese locali. Lowe giudica che il tutto possa ascendere a 1750 milioni di franchi, cosi che tocca a testa, ragguagliatamente, 81 fr., e 40 cent.

(**) Nel reparto delle imposizioni le provincie olandesi sono molto più aggravate delle provincie fiamminghe o belgiche. Queste ultime pagano a testa meno della proporzione comune, e le altre pagano più.

---

sull'applicazione della legge, io non insisto maggiormente.

Brofferio — Il signor guardasigilli opponendosi al mio emendamento, osserva non esservi comando ma facoltà di separare. O facoltà o comando è sempre odiosa disposizione. Una moglie che ripudia la fede politica del marito, qualunque sia, non compie alla più soave missione della donna, una moglie per che ricusa di associarsi ai dolori e alle condanne del marito, quando non siano infamanti, è una rea consorte.

Ministro di grazia e giustizia — Anche nei delitti politici è necessario questo discernimento nei magistrati, poichè vi sono dei delitti politici che recano vera infamia, come per esempio un tradimento sul campo di battaglia.

Brofferio — Non è un delitto politico.

Ministro di grazia e giustizia — Parmi che quello si possa risguardare qual delitto politico ed il miglior modo d'evitare gli abusi, a parer mio è quello di lasciar pienamente al discernimento del giudice, tanto più che i dibattimenti criminali si fanno in pubblico e l'opinione generale del paese sarà sempre un lume che guiderà i magistrati a distinguere quel delitto possa o non possa far luogo a questa separazione, sarà sempre una guarentigia

paesi bene amministrati, i bisogni delle località son sottoposti alla sanzione dei loro abitanti, o dei deputati di questi; in Piemonte poi, i consigli di divisione che approvano le spese locali, son nominati dal principe, o da suoi agenti, e siccome gli amministratori locali, gl'Intendenti sono essi pure nominati dal principe, ne nasce che le provincie e le comuni son governate da una specie di aristocrazia, la qual non è punto in armonia collo spirito della costituzione. E per colmo di abuso, rade volte i bilanci di previsione delle parziali località sono sottoposti colla lor pubblicazione in istampa alle investigazioni del pubblico.

In Inghilterra il clero, così detto episcopale, essendosi impossessato non solamente dei beni stabili già spettanti al clero cattolico cui è succeduto, ma anche delle decime, o contribuzioni che i suoi predecessori facevano pagare al popolo, si riscontra che il popolo medesimo paga, soltanto per questa parte più di 112 milioni di franchi, i quali non son compresi nel bilancio di previsione (1). Lo stesso è della tassa de' poveri che è imposta e ripartita dalle parrocchie, e che ascende a quasi 8 milioni di lire sterline, che sono 200,000,000 di franchi. È questa una delle piaghe dell'Inghilterra.

I profitti casuali o avventizii delle genti di toga, quantunque non compariscono sul bilancio di previsione, non son meno però un grave peso per il popolo.

In Francia lo stipendio e le pensioni del clero, i seminari o scuole di ecclesiastici ed in generale tutte le spese del sacerdozio formano altrettante partite del bilancio di previsione, Budgets (1), ma le spese necessitate dal mantenimento delle canoniche, e gl'incerti, ossia l'avventizio dei preti, che consiste nelle diverse competenze fissate all'esercizio di varie funzioni del lor ministero detti dritti di stolla, non vi figurano, come neppure i vistosi supplementi accordati dalle località o per meglio dire a nome dell'amministrazione locale (2).

Legislatori che fossero affatto indipendenti, che fossero intimamente penetrati dall'idea della santità dei lor doveri, non temerebbero punto, non esiterebbero a rigettare i bilanci di previsione che venissero loro presentati, ogni qualvolta non li ravvisassero basati sopra spese patentemente suggerite, necessitate, dal ben essere pubblico; ed ogniqualvolta si trascurasse di accompagnarli di ogni possibil gua-

(1) Siccome lo Stato non stipendia i preti delle religioni dissidenti, li pagano i loro popolani, mentre pagano contemporaneamente anche le decime al clero anglicano. Così i disgraziati cattolici d'Irlanda, dopo aver pagato il loro clero, pagano anche le decime al clero anglicano, che li perseguita.

(1) La Francia paga per le spese generali del culto cattolico circa 50 milioni all'anno, indipendentemente dalle che pagano le località ed i privati. In seguito della rivoluzione ha desso provato un notabile alleviamento circa questa spesa, imperocchè, per le sole decime, pagava 120 milioni, di cui 90 milioni andavano nelle spese di esazione. Inoltre i beni stabili del clero, ed i suoi dritti feudali e giuspatronati, ammontavano a 60 milioni. Gl'incerti, o dritti di stola, e quelli pagati al papa, erano più forti che oggigiorno.

(2) Si fan pagare da singoli dipartimenti, sulle spese locali, dei supplementi agli onorarii dei vescovi, delle pigioni di canoniche ecc., delle quali spese non si conosce la somma. È vero che i contribuenti non sono rappresentati nei consigli dipartimentali.

---

contro i traviamenti in cui si volesse supporre che i magistrati potessero incorrere sotto l'influenza dello spirito di parte.

Presidente. — Metto ai voti il primo emendamento, cioè la soppressione delle parole *legalmente contratto*.

Sineo, relatore: No! no! la Commissione accetta la redazione che dice: « il vincolo del matrimonio non si scioglie, ecc. »

Presidente: — Viene allora il secondo emendamento.

Sineo, relatore — Se il ministero non l'accetta, la Commissione non insiste in questo emendamento, e ritiene la redazione del ministero.

Presidente. — Il signor Brofferio ritira anch'egli la sua proposta?

Brofferio: Io domanderò prima al signor Ministro se l'adozione di questa proposta, ch'egli non accetta, potrebbe influire sui destini della legge.

Ministro di grazia e giustizia: — No! no!

Brofferio — In tal caso insisto. Non posso lasciare ai tribunali la facoltà di pronunciare la separazione in conseguenza di un reato politico. Osserva il signor Ministro che la separazione in tal

renuta contro gli abusi. Che le creature dell'autorità, ed i compartecipanti nei beni del pubblico siano di diversa opinione, ch essi rappresentino una tal misura come tendente a rovesciar lo Stato, laddove invece altro non è se non che la sospensione dei loro onorarii, sino a tanto che questi onorarii non siano più meritati, non è punto da stupirsene, ma che poi le persone che non ottengono in modo veruno in quel ricco bottino, abbiano a riputar quella utile vigorosa resistenza qual pericolosa estremità, è questa una debolezza totalmente fautrice dello scialacquamento, della corruzione, e promotrice della rovina, sovente, dei governi medesimi. Gli uomini che stanno alle redini dell'autorità, generalmente parlando, non sogliono essere tenuti nei limiti, se non che dalle istituzioni, ed una istituzione che non si fa rispettare, osservare, è una istituzione morta. Temesi che il governo non sia scosso s egli non ha di che supplire ai bisogni dello Stato, e si è premurosissimi di provvedervi, e così alimentansi gli abusi che compromettono effettivamente la quiete dei popoli. Se sotto Luigi XIV un corpo morale rappresentante i veri interessi della Francia, avesse potuto frapporre un ostacolo alle guerre da lui intraprese ed alle di lui persecuzioni, la Francia non sarebbe caduta nello stato di avvilimento e di miseria che marcarono gli ultimi anni di quel regno da scena, e quello stesso re non sarebbe stato amareggiato di umiliazione. Se il corpo legislativo, muto, di Bonaparte, avesse risolutamente negato di supplire alle spese di mantenimento de suoi funzionarii pubblici e delle sue private, non avrebbe esso sperimentato quelle colossali sconsigliate imprese che il rovesciarono. Ma i membri di quel sedicente corpo legislativo erano nominati e scelti da lui medesimo.

Prescindendo da flagelli naturali, fortunatamente rari e passaggeri, le nazioni non sogliono risentire altri mali se non che quelli che si sono elleno stesse attirati, meritati. Per iscansar quei mali non vi vuole una fiacca compiacenza, ma sibbene dei lumi, e della fermezza. Se ministri compiacenti usano l'artifizio di collegare, di adombrare una spesa abusiva con spese utili, puossi senza rischio rigettare il tutto a ciò che i ministri non sottopongano queste ultime purificate da ogni altra. Essi daranno premura di uniformarsi a tal suggerimento, essi hanno più interesse della nazione medesima a presentare un budget, che merita d. esser sancito, imperocchè le nazioni sussistono di per loro stesse, sussistendo dei loro prodotti, ma i funzionarii pubblici non sussistono che sul budget.

I governi dediti a spendere, son minacciati da un altro pericolo, e specialmente il governo inglese; ed è questo l emigrazione de, sudditi. Osservisi quanto prima l effetto che le imposizioni producono su prezzi che il consumatore è costretto a pagare per supplire ai bisogni del proprio sostentamento. Nei paesi ove il governo spende troppo, vi si sussiste difficoltosamente, con una entrata fissa p. e. con un 12,000 franchi spendibili all anno, ed il peso di una famiglia, uno rimane esposto a troppe privazioni, e vi si fa una figura troppo meschina. Da quel momento medesimo se l entrata non obbliga alla residenza, cercasi di andarla a spendere altrove; e vedemmo migliaia di case inglesi stabilirsi in Francia, e specialmente nelle provincie ove vivesi a buon mercato. Tali emigrazioni sono anche più disastrose

---

caso dipenderebbe dall'apprezzamento del giudice, sul fatto che gli viene sottoposto; ed io rispondo che la legge debb'esser chiara ed esplicita per non lasciar loco a giudiciali interpretazioni, non si dee permettere che un infelice a cui per fatto politico sian tolte le sostanze, la libertà, la patria, tolgansi anche la famiglia, la consorte, i figli.

Sineo, relatore. — L insistenza dell onorevole Brofferio è dettata da un sentimento ben naturale; per molti secoli i delitti politici si tentavano a favore dei popoli unicamente, e contro governi che non erano legittimi, poichè l'assolutismo non può dirsi governo legittimo, ed erano diretti a condurre ad uno stato migliore, ad uno stato più giusto i popoli, sembrava perciò che fosse molto crudele questa pena verso quello che commetteva tale delitto, ma presso una nazione libera, quando il delitto politico intendesse far rivenire l'assolutismo, non sarebbe ella una crudele condizione quella di quel consorte di dover convivere coll'altro che ha tentato di farci ritornare all assolutismo (*Ilarità*).

Brofferio — Nulla di più instabile sulla terra che il trionfo dei partiti politici. Spero che la libertà piemontese non sia peritura, ma tutte le cose del mondo sono passeggiere e mutabili (*Rumori e segni di denegazione*). Sono stupito di queste de-

per l'Inghilterra in quanto che sogliono accadere fra le classi medie della società, ove appunto riscontrasi comunemente più morale e più istruzione che nei ceti più elevati e nell'infimo popolo. I primi ceti non si traslocano, non volendo perdere i vantaggi, le distinzioni annesse allo stato che occupano in società; e le classi povere han di che supplire alle spese di un viaggio, e sogliono esser più attaccate alle abitudini del lor paese (1). Queste pacifiche e spontanee emigrazioni tanto più facili addiverranno, quanto più le comunicazioni moltiplicansi, e che anderan distruggendosi insensibilmente i pregiudizi nazionali per l'effetto degli indubitabili progredimenti delle classi sociali. Somiglianti traslocazioni son anche più moltiplicate tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, a fronte della lontananza. In quest'ultimo caso ai vantaggi che offre un governo sotto cui vivesi a buon mercato, si unisce quello dello stesso idioma, e di una certa somiglianza di abitudini. E quanto sarebbe più se l'America non fosse tanto lontana, e se offrisse nel tempo medesimo tutte le agevolezze della socialità, e di un antico incivilimento!

Le gravezze imposte alla società dai governi ove vivesi a caro prezzo, producono anche il triste effetto di moltiplicarsi gli attentati contro le persone e contro le proprietà. La sussistenza vi si rende talmente difficoltosa, e la discrepanza tra gli averi talmente mostruosa, che tutte le passioni vi fermentano; e che una moltitudine di gente stimolata dal bisogno tenta di sostenersi col mezzo del delitto.

(1) Delle famiglie d'operai inglesi venute in Francia a cercarvi lavoro dopo la pace del 1815, la massima parte son ritornate in Inghilterra nel momento in cui han potuto sperare di trovarvi del lavoro. All'opposto sonosi formati molti stabilimenti fissi, e contratti molti matrimonii, nella classe media

Capitolo III

Dei conti per esercizio, e dei conti per annata.

Quando si è compilato il prospetto delle spese presunte di un'annata, p. e. del 1820, non si è già preteso che niuna spesa, niuna riscossione relativa a quell'anno, potesse più aver luogo, dopo il 31 dicembre 1820. Che anzi diverse di quelle si sono dovute effettuare negli anni susseguenti 1821, 1822, ecc. Questo sistema ha dato luogo in Francia a distinguere gli esercizi delle diverse annate; di modochè dopo avere posteriormente all'ultimo giorno del 1820 reso conto di servizii, cioè delle riscossioni e delle spese di quell'anno, è bisognato nel 1821, nel 1822, ed in altri anni susseguenti, rendere un conto supplementario delle nuove riscossioni e spese che hanno luogo sul detto anno 1820, ma effettuate soltanto negli anni successivi.

Questo sistema di contabilità, praticato in Francia, presenta gravissimi inconvenienti.

Primieramente si può dire che i conti di un esercizio non sono mai veramente ultimati e saldati, perocchè è impossibile che non rimangono, anche per dei secoli, delle partite in sospeso che appartengano ad un'annata già da molto tempo decorsa. Dovrà egli p. e. rinunziarsi ad un credito cui si ha diritto perchè non è stato pagato alla precisa scadenza? Si dovrà egli mancare ad un impegno preso, per la

---

negazioni. Chi oserà sostenere che le cose del mondo sono immutabili ed eterne? . . . . Ripeto che questo principio di carità politica deve sancirsi a favore di tutti i partiti e di tutte le opinioni: altrimenti segueremmo l'esempio dei tiranni, i quali dichiarano rei di morte tutti quelli che non pensano come essi. Colla più salda convinzione della giustizia e della verità delle idee politiche da me professate non posso a meno di rispettare le idee di tutti, anche le più opposte alle mie, quando sono coscienziose e leali.

Chiedo pertanto che si abbia pietoso riguardo per tutti gl'infelici che possono trovarsi percossi da politiche condanne per qualunque causa e da qualunque tribunale.

Guglianetti — Mi pare che nel fare una legge il legislatore debbe partire dalla supposizione che duri l'ordine di governo attuale perchè se dovessimo nel fare la legge, riguardare a quei governi che si potessero nel futuro stabilire, noi cadremmo nell'assurdo, perchè la legge mancherebbe affatto di base.

L'onorevole Brofferio crede con questo emendamento di aver riportata una grande vittoria per l'avvenire, ma questa credenza non è menomamente fondata perchè nel caso (che non si debbe nep-

ragione che colui a profitto del quale è stato preso, non fu in grado di domandarne in tempo l'adempimento? Tali sono i motivi che han fatto adottare il sistema dei conti per esercizio nei quali si tengono a parte e si distinguono intieramente le riscossioni e le spese che han rapporto al servizio di ciascun anno, da quelle degli anni antecedenti, ma questo metodo ha dato luogo ad enormi abusi. Le somme dovute dal governo sugli esercizi anteriori all'annata corrente, sono stati rimandati all'arretrato, e questo arretrato dava luogo in seguito a delle liquidazioni non sempre esenti dall'influenza della protezione e della corruzione, ed ove i debiti sebben riconosciuti, erano pagati in valori insufficienti. Sotto l'antico regime, ed in più e diverse epoche, gli esercizi arretrati non erano chiusi che con dei fallimenti; ed in tesi generale, sembra difficile avere una buona contabilità con dei conti che incominciano tutti gli anni, e che non finiscono mai se non che col mezzo trivialmente chiamato « una gonnella mal tagliata », o con una decisione arbitraria del legislatore.

Ad opposto nel rendimento di conti per annata si registrano le somme effettivamente ricevute e spese nel corso dell'annata medesima, e si portano sul conto dell'anno 1821, p. e., i saldi, o resti che si trovano in cassa e le somme tuttavia da riscuotersi alla fine del 1820, non men che quelle che rimangono a pagarsi. È questo il metodo di rendimento di conti generalmente praticato in commercio, ed in Inghilterra per le finanze pubbliche.

Si è opposto contro il metodo del rendimento di conti per annata, ch'esso distornava l'applicazione di una data risorsa alla soddisfazione di quella spesa cui era stata destinata, che era questo un involare ai creditori dell'annata decorsa delle somme già state loro destinate, un compromettere così, un arrischiare il credito pubblico, e render quindi più gravose per i contribuenti le condizioni degl'imprestiti (1).

Nel far somiglianti obbiezioni non si è riflettuto che il sistema di pareggiare un conto non altera punto le risorse che denno far fronte al pagamento di ciò che si deve. In un buon metodo di contabilità per annate, ogni classe di spesa debbe avere un conto corrente, come pure ogni creditore. Al punto di una chiusura, ciò che rimane a riscuotersi o pagarsi sopra ciascun conto, è un pareggio che si riporta al conto medesimo per l'annata susseguente, e le risorse medesime possono essere erogate negli usi ai quali furono primitivamente affette. Il credito pubblico, lungi dal pericolare, è anzi avvalorato dalla possibilità in che è lo Stato debitore di sottoporre ad ogni richiesta il suo bilancio per resto non che lo stato de' suoi debiti e de' suoi crediti. I buoni negozianti per i quali la fiducia pubblica è tanto necessaria di cui conoscesi la delicatezza in materia di credito, lo concepiscono bene, quelli tra di essi che bramano che la loro scrittura possa essere appurata con facilità, fanno un inventario del loro interesse e pareggiano i lor conti ogni anno. In una parola sola, tutti i difetti e gl'inconvenienti dei conti per esercizi ponno evitarsi, e può profittarsi di tutti i loro vantaggi nei conti per annata (2).

(1) Vedasi Ganilh, Scienza delle finanze, pag. 247.

(2) In materia di affari commerciali, lo stato di ogni conto si conosce meglio quando si pareggia ogni anno, che quando non si salda che per chiuderlo.

---

pur supporre) di rovina delle nostre libere instituzioni, il potere che distruggerà quest'ordine di cose, e ci ricondurrà assai indietro, cioè all'assolutismo, cancellerà senza alcun inciampo, non solo l'articolo da lui proposto, ma la legge intiera, e molte altre leggi già promulgate. È adunque inutile di fare leggi proposte per quel caso.

Gli osserverò poi che la separazione dei coniugi per pene criminali incorse dall'uno di essi non è di pien diritto: si concede solo la facoltà all'altro coniuge di domandarla giuridicamente.

Ora vi sono persone tali, cui un delitto politico può essere tanto inviso e tanto odioso quanto gli altri crimini comuni, e le quali non potrebbero più convivere assolutamente col coniuge che lo avesse commesso in modo da adempire ai fini del matrimonio.

All'incontro vi possono essere casi, e questi furono frequentissimi nel passato, nei quali un coniuge colpevole di un delitto politico, benchè punito con pene gravissime, può ancora rendersi degno per altra parte di convivere coll'altro coniuge.

Ma la nostra intenzione non è di forzare le altrui convinzioni; lasciamo a chicchessia di apprezzare a sua portata il giudizio del pubblico.

Allorchè si tratta di un delitto politico, un con-

Ma vi è di più: i beni, gli averi di uno stato non consistono unicamente nel danaro che esso riscuote e spende, ma comprendono anche le merci, le materie che riempiono i di lui magazzini. Un'annata la quale, spirando, tramandi alla susseguente dei commestibili, dei foraggi, del vestiario in copia, fa risparmiare all'annata attuale tante spese che, diversamente, state sarebbero indispensabili. Quindi il buono andamento delle spese pubbliche esige che s'imponga in ciò i negozianti che ogni anno stendono un inventario di tuttociò che posseggono, e che addebitano il conto p. e. del 1821, non soltanto del contante, ma anche dei valori in natura che l'anno 1820 loro trasmette

Capitolo IV

Delle imposizioni in generale, della loro legittimità, e de loro limiti.

Quella porzione di averi dei privati che il governo impiega o ad appagare i suoi desiderii, o nei bisogni del corpo sociale, è appunto ciò che da noi chiamasi qui imposizione (1).

Che questa imposizione graviti sui beni di suolo, o sull'industria, che sia prelevata sui capitali o sulle rendite dei privati, i di lei effetti economici sono i medesimi. Qui intendiamo trattare de' suoi effetti generali. Vedremo in seguito i diversi effetti che risultano dalle specie diverse d'imposizioni.

Ogni qualvolta i popoli non godono i vantaggi, che l'imposizione può lor procacciare, quando il sacrifizio al quale l'imposizione medesima li sottopone, non è compensato dal vantaggio che ne ritraggono, vi è patente ingiustizia. È quella una lor proprietà; ed a meno di commettere un furto, non potrebbesi trascurare di dar loro in ricambio un equivalente (1).

Ma ciò non è tutto. Ogni uomo ha dalla natura il diritto di comprar le cose, e quindi il proprio ben essere, la sicurezza che se gli offre in compenso dell'imposizione, al più basso prezzo che si possa procurarsele. Se p. e. un despota non lasciasse respirare ai suoi sudditi se non che la quantità d'aria che i sudditi medesimi gli pagassero, è manifesto ch'ei commetterebbe la più odiosa ingiustizia, conciossiachè facesse pagare una cosa di cui tutti gli uomini han per diritto naturale, il godimento gratuito. Non immaginiamo questo caso estremo, se non che per dimostrare e far comprendere quanto sia erroneo il ragionamento che pretenderebbe fonder la legittimità delle imposizioni sul vantaggio immen-

(1) Affine di render precisa l'espressione, ripeteremo che » qualunque siasi il nome che vuolsi dare all'imposi» zione, che chiamisi contribuzione, tassa, dazio, sus» sidio, o anche dono gratuito, è sempre una gravezza » imposta dal sovrano, popolo, principe, onde supplire » ai comuni che crede a proposito di fare a loro spese, » ed è perciò un'imposizione ».

1, Abbiamo dimostrato altrove esser cosa possibile e necessaria bilanciare, confrontare una soddisfazione, un godimento con un valore, quantunque queste due cose non sembrino di una medesima natura, ed è per conseguente anche possibile di confrontare un vantaggio con un sacrifizio. L'interesse de' contribuenti consiste nel conseguire il maggior vantaggio possibile a costo del minor possibile sacrifizio.

---

inge che rispetti l'opinione pubblica si guarderà bene, io credo, di rivolgersi ai tribunali per usare di questo sommo diritto, e questi fuor di dubbio adopererebbero la più grande prudenza nell'assentire a siffatta domanda.

Non forziamo dunque la volontà di un coniuge in tali casi, imperocchè, torno a dirlo, tuttochè si trattasse di un delitto politico che sarebbe meritevole d'encomio e non d'infamia, nulladimeno potrebbe avvenire che un coniuge ritenesse indegno della sua stima colui che l'avesse commesso.

Perchè dunque vorremmo noi astringere il coniuge a coabitare coll'altro che crede indegno della sua stima ed affezione?

Io stimo che sia assai più conforme alla libertà individuale il lasciargli la facoltà di ricorrere ai tribunali affine di ottenere la separazione.

Brofferio. — Dirò solo due parole.

Quando in Francia sotto il liberalissimo governo si aboliva la pena di morte pei delitti politici non si faceva nessuna distinzione; e quello era umano e generoso provvedimento.

Si dice, che ove tornasse il dispotismo, la nostra legge sarebbe abolita. Rispondo che non avrebbe

so, indispensabile, che la protezione del governo proteggesi ai cittadini in ogni stato produttivo e bene ordinato. Non è questa la misura delle imposizioni legittime. Nella guisa stessa che il prezzo di una data mercanzia, quando è fondato sopra un monopolio o privativa ed è in forza di tal privilegio, superiore alle spese di sua proporzione, è una lesione della proprietà del compratore, un'imposizione, che supera le spese necessarie a procurare al contribuente la sicurezza di cui abbisogna è un attentato contro la proprietà del contribuente medesimo.

Così, supponendo che gli abitanti di una città goder possano di ogni desiderabile sicurezza, col mezzo di cento franchi, ex. gr., per famiglia, se si facesse pagare loro più di tal somma, questo di più passar potrebbe come un prezzo esorbitante, ingiusto, illegittimo, dirimpetto al vantaggio che ne risulterebbe, sarìa in somma una violenza, una rapina (1).

(1) Tali principii son basati sui diversi caratteri della produzione esposti in più luoghi. Non esiste valore veramente prodotto, se non che quello che è fondato sopra una utilità che uno non possa procurarsi altrimenti a minor costo.

Sembra che Montesquieu medesimo abbia capito questi principii di equità naturale, quando ha detto: « Non è già » in ragione di ciò che il popolo può somministrare che » debbonsi le rendite pubbliche, le imposizioni, misurare, » ma bensì su ciò che deve somministrare ».

Fu domanda o ad Enrico IV quanto poteva rendergli la Francia. Quanto voglio, rispose quel gran re. Una tal risposta fu tosto interpretata per un atto di dispotismo: ma la soggiunta ci dimostrerà quanto Enrico IV fosse penetrato della massima qui sovra enunciata. « Sì, quanto vo- » glio, continuò, imperocchè se prendo il mio puro e » scarso bisogno, e se vivrò ancor qualche anno, avrò

Notisi, che un tal principio di naturale equità è egualmente vero, qualunque siasi la forma di governo; come è quindi vero che un'imposizione che lo leda, lo infranga, è tanto illegittima, o che sia votata da una camera dei comuni d'Inghilterra, o che sia decretata da un ukase dell'Autocrate di tutte le Russie.

Su questo principio adunque esser dovrebbero basate tutte le imposizioni dei popoli pretesi incivilìti, e quindi regolate tutte le spese pubbliche.

Gli antichi Egizi abitavano un territorio il più fertile del mondo, e ciò nondimeno il basso popolo non vi si cibava che di alimenti grossolani, ma bisognava che i prodotti del paese si consumassero pel mantenimento di un clero numeroso che stava a carico della produzione, lungi dal cooperare alla medesima; bisognava mantenere la moltitudine di lavoranti, che, in un tempo in cui non sapevasi neppure impiegare le forze della natura, eran necessarii per innalzare quegli enormi templi, quelle mostruose piramidi che han potuto resistere alla voracità del tempo, e che sussistono tuttavia quasi perpetui monumenti della imbecillità delle nazioni, e della vanità dei grandi.

La vanità delle nazioni costa loro quanto gli errori dei loro governi. Domanderassi qual utile ne risulti all'Inghilterra da una pensione annua di 13,000 lire sterline, 325,000 franchi che passa ad un eminente personaggio privato (1) il quale oltre un cospicuo

» la soddisfazione di esser certo che non vi sarà suddito » francese che non possa mettere tutte le feste una gal- » lina in pentola ».

(1) A che servono per la prosperità dell'Inghilterra i

---

almeno effetto retroattivo; e soggiungo, che in ogni evento, le iniquità dei nostri avversarii non conferiscono a noi diritto di essere iniqui.

Le leggi non si fanno, nè per certi casi, nè per certi uomini, nè per certi partiti; si fanno per la patria e per l'umanità.

Dopo tutto questo, parendomi che la Camera non sia disposta ad accogliere il mio emendamento, non voglio promuovere discordie, e lo ritiro.

Presidente — Metto ai voti l'articolo 34.

(La Camera approva)

« Art. 33, ora 35. Potrà esser luogo di comune consenso alla separazione dei coniugi quando già abbiano convenuto presso chi debbano rimanere i figli, dove dovrà dimorare la moglie, e quale somma debba corrispondersi durante la separazione dall'uno all'altro coniuge.

« La convenzione non avrà effetto che dopo la omologazione del tribunale che giudicherà se debba o non concederla, sentite le parti, previe le necessarie informazioni e sentito il pubblico ministero.

« Il rifiuto di omologazione non darà luogo ad appello »

Deforesta — Credo che quest'articolo dovrebbe

patrimonio, cumula parecchi grossi stipendii? Si fa ciò, dicesi, per animare altri generali a difendere il loro paese. Quasi che in tutte le età del mondo, da Aristide sino al general Marceau, non siansi trovati degli uomini illustri e di merito per difendere il proprio paese quando questo ha saputo onorarli! Non è già l'amor del danaro che forma i grandi uomini, e decide ai grandi sacrifizii, ogni armata racchiude migliaia di soldati devoti alla patria quanto il generale, e pagati molto meno di lui.

Difficil sarebbe spiegare ciò che poteva utilizzar la Francia dalle spese commesse per la incoronazione di Napoleone, o dalle feste fatte per la nascita del re di Roma (1). Il progredimento dei lumi, la cognizione che le nazioni acquisteran sempre meglio dei lor veri interessi, faranno sì indubitatamente, e che in avvenire si mirino con occhio di compassione tali ingannevoli vanità.

È assioma trito nella pubblica amministrazione, che il mormorare contro la soverchia gravezza delle pubbliche imposizioni è cosa facile, ma che è molto difficile il diminuirle. Ma qui non si tratta di ciò che può sembrar facile o difficile; bensì del male che cagionano le imposizioni spinte troppo oltre. Del resto poi se si è tanto deboli da tollerare anche gravi spese bisogna esser altrettanto forti per tollerare anche gravi imposizioni.

Un opera anonima, che generalmente si attribuisce ad un impiegato del governo (1), stabilisce il principio che l'autorità la quale preleva l'imposizione, contribuisce alla formazione della proprietà, formazione che quel autore fa dipendere dalla coltivazione del suolo, ch essa coopera al lavoro della fruttificazione, e che sotto questo aspetto ha diritto di prender parte ai prodotti come facente corpo coi produttori.

Egli è permesso di servirsi di tutte le supposizioni che si vuole, per rappresentare l'azione delle complicate molle della macchina sociale; ma non già per farne un titolo a checchessia. Qui la natura delle cose, il fatto, si è che la protezione accordata dalla potenza sociale ad ognuno de'suoi membri, quantunque indispensabile alla produzione, pur non le giova che come accessorio. L'autorità pubblica che rappresenta la potenza sociale non eseguisce diret-

tre milioni di nostra moneta, entrata di varii benefizii ecclesiastici che annualmente ritira il vescovo anglicano di Durham?

(1) Il conto della sola culla del re di Roma, offerta in dono dalla città di Parigi, i cui magistrati erano nominati dal principe, ascendeva a 201,871 fr. e 97 cen., spesa affatto superflua e per nulla spontanea per parte dei Parigio, quantunque nulla siasi omesso perchè la sembrasse. Non havvi qualche spontaneità nella magnificenza della città se non quando esse scelgono liberamente i loro magistrati o rappresentanti, e ciò nondimeno possono anche qualche volta temere che i loro magistrati non si prestino all'adulazione a spese dei loro amministrati.

(1) Il conte d'Hauterive. Considerazioni generali sulla teoria delle imposizioni e dei debiti, o introduzione da una seconda edizione di un'opera che porterà il titolo di Nozioni elementari d'economia politica.

L'detto autore sostiene che la teoria delle imposizioni è lo scopo di tutte le teorie dell'economia politica. E quanto dire che la lana è lo scopo della Storia naturale della pecora. Certo, che conoscendo bene l'economia della società, può rendersi più facile la sorgente d'onde traggonsi tutte le imposizioni, ma l'oggetto, lo scopo essenziale della ricchezza generale è prima d'ogni altro di mantener la società, e ciò che se ne smembra per le imposizioni, diminuisce di altrettanto la sua provvigione.

---

essere modificato nella redazione e che vi sia inoltre qualche cosa da aggiungervi per rendere meno facile questa separazione volontaria.

Proporrei che a partire dalle parole *sentite*, l'articolo continuasse in questi termini. « Sentite personalmente le parti e le persone dalle quali è richiesto il consenso pel matrimonio dei minori, previe sommarie ed orali informazioni e sulle conclusioni conformi del pubblico ministero.

Il rifiuto dell omologazione non darà luogo ad appello.

L'effetto di questa separazione volontaria cesserà dopo il termine di 3 anni a meno che le parti rinnovino la loro convenzione, e questa venga di nuovo omologata dal tribunale colla stessa formalità soprascritta.

Svilupperò in brevi termini i motivi di questo mio emendamento.

In primo luogo che debba aggiungersi: sentite personalmente le parti, onde non possa inferirsi che le parti possano essere sentite per mezzo dei rispettivi procuratori come dovrebbe necessariamente farsi a tenore delle leggi vigenti sulla procedura, se noi non facciamo facoltà espressa al tribunale di sen-

tamente veruna operazione produttiva. Uno staio di grano non nutrisce in virtù della protezione del governo comprata per mezzo dell'imposizione (1), e quando anche l'azione del governo riputar si volesse come un operazione veramente produttiva, rimarrebbe sempre il dubbio da risolversi se non fosse possibile di ottenere un egual servizio a minor costo.

Idee di economia politica erronee han fatto considerar lungo tempo le imposizioni come innocue, come non arrecanti veruna perdita alla società. Si è detto: le imposizioni fanno pagare cento mila franchi ai privati, ma non distruggono questa somma; anzi la riservano nella società, imperocchè questa possiede tanta moneta dopo pagate le imposizioni quanta ne possedeva prima (2). Il governo fa circolar nella massa sociale la moneta ch'esso ha ricevuta, ma non già le derrate che con questa moneta furono comprate. Questa è stata una perdita pei contribuenti che l'hanno somministrata, e non già un guadagno per il negoziante di derrate che il governo ha comprate, o che gli stipendiati del governo han comprato per lui (3).

I guadagni che sonosi potuti fare sulle derrate vendute al governo non son punto un'idennità, un compenso del sacrifizio subito dal contribuente. L'unico risarcimento di cui gode quest'ultimo si è la protezione ch'ei riceve, o che ricever dee per parte del governo medesimo (1).

Fa d'uopo rilevare, che ciò che costituisce la contribuzione è la gratuita cessione, che si fa al governo, di una cosa avente un valore, siano pure monete, o derrate; e che le compre nelle quali il governo impiega quel valore, non sono una restituzione fatta alla società; ma è bensì un cambio, una permuta. Il governo è un consumatore che distrugge, o consumando delle derrate, o consumando dei servigi quello stesso valore che ha ricavato dal contribuente (2); cosicchè la società rimane impoverita di tutto l'ammontare dell'imposizione, senza essere arricchita dall'impiego o erogazione del medesimo; nella stessa guisa che il mercante di cui parla Roberto Hamilton non è niente più ricco, quando un

1. Quando un governo adempie bene i suoi doveri, rende un servigio al produttore proteggendolo, ed un tal servigio, che è produttivo in quanto che procaccia un bene, non è produttivo cooperando alla creazione del prodotto. Un medico che ci rende la salute ci è utile in quanto che ci pone in grado di esercitar la nostra professione, ma non lavora intorno a prodotti della nostra professione medesima.

2. Voltaire altro non è stato se non che l'interprete di un errore molto comune, quando ha detto nel suo Dizionario filosofico: «Il re d'Inghilterra ha un milione di sterlini da spendere all'anno». Questo milione ritorna tutto intiero al popolo per mezzo del consumo».

3. Se il circolar della somma fosse considerato come una restituzione d'imposizioni, ne risulterebbe che la stessa somma d'imposizione sarebbe una perdita per il contribuente nella China, e non lo sarebbe in Europa, imperocchè nella China le imposizioni pagansi in derrate, che gli agenti del governo consumano in natura, e per conseguente non circolano punto nella società.

(1) I guadagni stati fatti sulle derrate vendute al governo, lo sarebbero stati sulle derrate che i contribuenti medesimi avrebbero comprato, se non avessero pagata la imposizione, imperocchè il danaro non può servire se non che a comprar degli oggetti.

(2) Sarà opportuno qui di riferirsi ai principii che abbiamo stabiliti nell'esporre la natura dei consumi. In generale, quando i principii sono capiti bene, le conseguenze ne emergono di per sè stesse.

---

tirle personalmente, la qual cosa non credo che sia intenzione del signor guardasigilli e della Commissione.

Proporrei poi che si dicesse «sommarie ed orali informazioni» invece di necessarie, primieramente, perchè dicendo «prevele necessarie informazioni» noi presupponiamo che nella legge sia già stabilita la necessità delle informazioni mentre invece non vi è ancora alcuna disposizione che le prescriva, secondariamente perchè bisogna lasciare piena facoltà al tribunale di prendere quelle maggiori, o minori informazioni che ravviserà opportune.

Vorrei poi che si dicesse, che le informazioni potranno anch'essere orali, perchè si permette appunto la separazione volontaria mediante queste precauzioni, in quantochè si vogliono evitare le pubblicità e gli scandali i quali derivano dagli atti giudiziari che possono essere fatti. Se noi diciamo che le informazioni potranno essere orali, non ne resta alcuna traccia, ed allora raggiungiamo lo scopo che vogliamo, quello cioè di evitare la pubblicità in questa materia; in difetto se le informazioni devono essere scritte, siccome queste rimangono sempre sui registri, non si ottiene lo scopo che solo può giustificare queste consensuali separazioni. Desidero poi si dica «sulle conclusioni del pubblico ministero» perchè

ladro va da lui a comprar delle merci colle monete che gli ha rubato la mattina medesima (1).

Il contribuente costretto dalle leggi o dal potere arbitrario, a somministrare al depositario del potere medesimo il valore che costituisce l'imposizione, lo ricava dai proprii beni, cioè da suoi capitali o dalle sue entrate. Alcuni economisti nelle opere loro han riputato illegittima quell'imposizione che non può pagarsi senza manomettere i proprii capitali. Vero è bensì che se si considerino i capitali unicamente come tanti istrumenti di produzione può sembrare ingiusto il togliere all'operaio, colla mira di proteggere il suo lavoro, l'arnese che servegli a guadagnarsi il sostentamento. Ma incontrasi nella società un immensa quantità di valori, i di cui possessori, ora li collocano tra i loro capitali produttivi, impiegandoli con profitto, ed ora tra i loro fondi di consumo. Se loro torna più conto di assimilarli a questi ultimi, applicandoli alle loro contribuzioni, non se ne può fare un delitto al governo, il quale, purchè rimanga soddisfatto, ha anzi piacere che il contribuente paghi nel modo che gli torna più comodo. È quindi cosa evidente che un'imposizione sulle eredità, la qual si paga quasi sempre sopra un capitale, è un genere d'imposizione delle meno penose a pagarsi. Gravina questa, vogliam dire, sopra una proprietà il cui destino non era anticipatamente fissato, sopra averi che l'erede non aveva compreso tra le ordinarie risorse, e delle quali se gli domanda una porzione al momento stesso in cui la riceve, che è quanto dire al momento medesimo in cui la cosa che se gli domanda entra nelle di lui mani. Una tale imposizione non sarebbe ingiusta e dannosa se non che qualora fosse eccessiva.

In quanto poi all'entrate, qualunque ne sia la sorgente, queste sono, propriamente parlando la vera materia imponibile, imperocchè emanano, si riproducono incessantemente (1). Nello stato comune delle cose, noi viviamo tutti sulle nostre rendite, e se bisogni, come è incontrastabile in ogni bene ordinata società, sacrificarne una parte per procacciare al rimanente la protezione del governo, dobbiam noi riguardare la porzione destinata a questi uso, come utilmente consumata. Quando un tale servizio è reso fedelmente, e non è pagato oltre il suo valore, viene ad essere legittimamente esatto. Ed il pagamento che se ne fa dovrà egli essere in una proporzione esatta con l'entrata? Ciò sembra giusto; imperocchè il servigio reso al contribuente, è tanto più importante quanto più considerevole è la di lui entrata. Un tal principio opporrebbesi ad ogni specie d'imposizione progressiva, cioè ad ogni imposizione la quale crescesse proporzionalmente

(1) Ricerche sul debito nazionale, 3.a edizione, pag. 35. L'autore inglese, e noi siam bene alieni dall'assimilare un governo al ladro, tentiamo soltanto di spiegare come le monete derubate, quantunque ricevute nel fondaco del mercante, non per questo ha egli meno subito una perdita per causa della contribuzione forzata imposta gli.

Ci vergogniamo quasi d'insistere sopra verità sì semplici, ma bisogna farlo sempreché sono impugnate.

(1) Chiamansi talvolta così le mercanzie per la cui occasione si applica l'imposizione. Il vocabolo in questo caso sembra meno proprio, imperocchè la vera massa imponibile componesi dei beni pel cui solo mezzo pagasi l'imposizione. Ove essa manchi non vi può essere imposizione.

---

questa facoltà di far pronunciare la separazione volontaria la trovo cosa gravissima. La Camera vede, che questa separazione volontaria è in certo modo un addentellato alla domanda del divorzio se non *quoad vinculum*, almeno in quanto agli effetti.

Io nel mio particolare sono stato incerto alquanto prima di determinarmi ad ammettere questa separazione volontaria, vi ho poi aderito pel bene che credo possa risultare dall'evitare la pubblicità, ma facciamo in modo che questa separazione non possa aver luogo con troppa facilità; ed a ciò mira la necessità della formale adesione del pubblico ministero che propongo.

Finalmente desidero ancora l'adesione delle persone, il consenso delle quali è richiesto pel matrimonio dei minori, per lo stesso motivo onde cioè queste separazioni volontarie non sieno troppo facili, essendo presumibile che li prossimiori parenti potranno meglio di ogni altro addurre al tribunale che deve omologare la convenzione tali nozioni da potergli far conoscere se sia o no il caso di concedere l'omologazione. È vero che prima di omologare il tribunale dovrà prendere le informazioni sommarie, ma egli sarà mai obbligato di chiamare i parenti piuttosto che estranei, e noi tutti sappiamo come si prendano queste informazioni.

all'aumento delle ricchezze degli averi del contribuente.

Da un altro canto, un'imposizione, meramente proporzionale, non è dessa più gravosa pel povero che pel ricco? L'uomo il qual non produce se non che la quantità di pane necessaria al sostentamento della sua famiglia, dovrà egli contribuir necessariamente nella proporzione stessa di quello che, mediante i suoi distinti talenti l'industria dei suoi beni stabili, la coltivazione dei suoi capitali, non solamente gode e procaccia a suoi, tutti i comodi, i godimenti del lusso il più sontuoso, ma di più aumenta ogni anno il proprio peculio?

E non si ravvisa, io siffatta pretensione, un non so che che urta, che offende l'equità? Eppure all'epoca della rivoluzione francese, parecchi autori, e segnatamente quelli che esercitavano una grande influenza sulle determinazioni delle assemblee legislative, concepirono una grande avversione contro le imposizioni progressive. Fu riputato un motivo di scoraggiamento per ogni aumento di patrimonio, e per conseguente di ogni genere di perfezionamento; fu rappresentato come un privilegio accordato alla inerzia ed alla spensieratezza, poichè, per così dire, una tale imposizione castigava il buon esito. Jollivet provò in un certo scritto, che non esigendo nulla da un entrata di cento franchi ma facendo pagare ad un entrata di dugento franchi un 10 per cento d'imposizione, a una di trecento franchi, 11 per cento, ad una di quattro cento, un 12 per cento, e così di seguito, arriverebbesi ben presto ad una tale entrata che pagherebbe il cento per cento, che è quanto dire ad una possessione che s'impossesserebbe di tutta l'entrata medesima: lo che sarebbe anche più ingiusto. Quello stimabile autore non rifletteva che sonovi più specie di progressione, e che ve ne sono di tali che non verrebbero mai a togliere se non che la parte minima dell'entrata. Una porzione di questo accrescimento non l'investirebbe mai tutt'intera

In secondo luogo, l'imposizione progressiva non può aver luogo se non che per l'imposizione diretta o prediale; ed è impossibile applicarla all'imposizione indiretta, come quella p. e. delle gabelle, ed a quella che si fa pagar sui consumi. L'imposizione sui consumi è necessariamente proporzionata alla quantità della mercanzia consumata; e siccome la quantità della cosa consumata non può stare in proporzione degli averi, ne conseguita che questo genere d'imposizione, che è la principale nei paesi gravemente composti, tanto più aggrava i contribuenti quanto meno son ricchi. Ed in fatti un uomo che gode di trecento mila franchi d'entrata non potrebbe consumare trecento volte più zucchero, o vino, dell'uomo il qual non ha che mille franchi. Quindi i patrimonii tenui appunto sono quelli che soffrono sotto questo rapporto un'imposizione veramente progressiva, cioè tanto più proporzionatamente gravosa, quanto minori sono le facoltà del contribuente. È questo uno dei notabili difetti delle contribuzioni indirette, ed una progressione crescente nelle imposizioni dirette altro non ne sarebbe che un giusto, ma imperfetto compenso.

Fu obbiettato che se l'imposizione fosse tanto proporzionatamente maggiore, quanto più cospicuo fosse il patrimonio su del quale posasse, s'incoraggirebbero allora i possidenti a dividere minutamente i loro beni stabili, a separare, a travisare le loro

---

D'ordinario si sentono le persone stesse indicate dalla parte interessata Propongo poi, che l'effetto di questa separazione volontaria cessi in capo a tre anni se la convenzione non è stata rinnovata, affinchè si tenti in tal modo la riconciliazione degli sposi, ove fossero addivenuti alla separazione senza maturo consiglio, e senza che vi fossero cause sufficientemente gravi

Ministro di grazia e giustizia — Domando la parola.

Presidente Ha la parola.

Ministro di grazia e giustizia: — Io accetto gli emendamenti proposti dall'onorevole preopinante, meno quello che richiede sempre il parere conforme del pubblico ministero, e quello che prescrive le parti di presentarsi ogni tre anni al cospetto del tribunale. Non accetto il primo, perchè mi parrebbe meno conveniente che il pubblico ministero potesse opporre un voto alla deliberazione del tribunale, qualunque ella sia, la quale poi mi presenta sempre maggiori guarentigie, che con un voto individuale del pubblico ministero. Non accetto poi il secondo emendamento, perchè mi pare, che far comparire le parti, che si sono separate, qualche volta un po di mala grazia, farle comparire dico, ogni tre anni, non sia per dir vero, una disposizione troppo

possidenze, ma tutti questi inconvenienti scompariscono nell atto pratico, e specialmente quando la progressione è mite. Che l'imposizione sia progressiva o meramente proporzionale, è interesse del contribuente di travisare le sue proprietà, se l'imposizione progressiva offre un lieve motivo per dividere, smiouzzare la eredità, altri più possenti motivi mirano a mantenere in grande le intraprese o lavorazioni agrarie, e perfino a riconcentrare, ad impinguare i patrimonii (1).

Le altre obbiezioni dedotte contro la massima delle imposizioni progressive hanno anche qualche minor forza di quelle già mentovate. Montesquieu la adotta pienamente come il solo equitativo, e Adamo Smith, che avea delle idee molto più giuste ancora sui veri interessi della società, l'approva anch'esso.

Ogni imposizione ha un limite necessario imperocchè è pagata col mezzo dei capitali e dell entrata di una nazione, e se arrivasse al punto di esigere più dei capitali e delle rendite di quella nazione medesima, è evidente che non potrebbe pagarla. A quell' estremo i popoli s' inquietano, e ricusano di pagare, o avvero l'imposizione rincara gli oggetti di consumo sino al punto in cui le spese di lor produzione superino la soddisfazione che può dal loro uso risultarne. Ma nell economia delle nazioni quasi niun effetto suol essere improvviso, istantaneo. P. e. un despota incomincia ad esiger dai suoi sudditi più di ciò che l industria loro non possa annualmente produrre. I sudditi non possono quindi soddisfarlo che col sagrifizio dei loro risparmi. Così i capitali loro, gradatamente scemando, ogni giorno son meno in grado di appagare il loro oppressore. La famiglia loro va in decadenza, la povertà li distrugge; il despota stesso vien quindi a perder della propria potenza e cade esso pure preda di un qualche suo pari. L Asia potrebbe offrircene diversi esempi. Quanti paesi che in altri tempi facevan una certa figura nel mondo come i Fenicii, Babilonia, Persepoli, e dei quali non si ha più neppure la menoma traccia! Altrettanto può dirsi delle coste del Mediterraneo tra l'Egitto e Tripoli.

Questo andamento per altro può essere molto lento, quando una certa moderazione non va disgiunta dall arbitrio medesimo.

Negli stati meglio ordinati in cui una certa regola presiede alle gravezze che impongonsi ai cittadini, il male si presenta sotto forme più miti. Una tale imposizione p. e. è ella tanto gravosa da nuocere alla produzione di una data specie di prodotti? il decremento di tai prodotti, quello degli introiti del fisco su quei prodotti stessi, avvertono questo di moderar le sue pretensioni, nè può esservi che un governo stupido quanto brutale che voglia atterrar l albero per raccoglierne i frutti. Colui che meglio sa discerner le cause dagli effetti, si astiene dallo spingere l imposizione sino al punto di alterare i capitali impegnati nelle intraprese, e di paralizzare gli sforzi de lab riosi; del resto poi egli ne trae dalla produzione quanto più può trarne, e se, malgrado ciò, la produzione è aumentata in Eu-

(1) I fittaioli benestanti, idonei, non si trovano che per le lavorazioni in grande, in queste soltanto ponno adoprarsi dei metodi solleciti, allevare numerose mandre di bestiame ecc. Suddividendo le vaste tenute, i grossi poderi, si è costretti a moltiplicare le fabbriche per la lavorazione.

---

opportuna, perchè con essa si somministrerebbe occasione di rinfrescare gli odii ed i dissapori che hanno dato luogo alla separazione, credo poi di dover protestare contro le parole dell' onorevole preopinante il quale vede in quest articolo un avviamento al divorzio. Chi considera maturamente gli effetti di questa legge ed il modo con cui è concepita, riconoscerà come sia dettata da tutt altro spirito che da quello delle legislazioni che si accostano o permettono il divorzio. Mi pare che non sia necessario di addurre altri argomenti.

Deforesta. — Io debbo spiegare l idea che ho avuta quando ho parlato del divorzio, io non ho creduto di dire che quest articolo sia un avviamento al divorzio, mi pare di aver detto che potrebbe esser considerato come un addentellato al divorzio, in quanto che ne produce in fatto gli effetti, meno la facoltà di contrarre altro matrimonio.

Sineo, relatore — La Commissione è costretta di dimostrarsi alquanto più rigorosa che il signor Ministro nell'aderire alle proposte del signor Deforesta. Non parlo delle due ultime, delle quali ha ragionato il signor Ministro. La Commissione concorda perfettamente, col signor Ministro nel respin-

ropa, se l'entrate dei governi sono aumentate in proporzione, devesi unicamente ai progressi dello spirito umano.

Non è niente più possibile paragonare le imposizioni di due nazioni, di quello che non lo sia il confrontare le loro ricchezze colle rispettive loro entrate, perocchè le imposizioni sono relative ai prezzi degli oggetti presso l'una e l'altra nazione. Si valutano in danaro, e si dice che il danaro non diversifica niente più del due o tre per cento in due paesi tra loro limitrofi. Ne converremo; ma qui non si tratta del valore tra danaro e danaro, ma sibbene di paragonare il danaro con tutte le altre derrate. Se ragguagliatamente, o come suol dirsi sotto sopra, il lor valore comune in danaro, è di un terzo maggiore in Inghilterra che in Francia, un miliardo e mezzo d'imposizioni in Inghilterra non fanno una somma maggiore di un miliardo in Francia (1).

Il limite, il termine, giunti al quale non si accrescono punto l'entrate del fisco, accrescendo l'imposizione, diversifica a seconda della diversità delle imposizioni medesime, cioè secondo il modo con cui sono stabilite, il che formerà la materia del capitolo seguente.

(1) Il male dell'Inghilterra deriva dalla circostanza che un territorio più sterile, ed una popolazione meno considerevole, paga nulladimeno la stessa imposizione, supponendo tuttavolta che il rapporto del prezzo delle cose in generale sia come il rapporto delle due somme d'imposizioni

Capitolo V

Della base dell'imposizione, o massa imponibile (1).

Vedemmo già che coll'imposizione si tratta di aggravare o i capitali, o le rendite dei contribuenti; ma a meno di tassarli arbitrariamente, la di loro contribuzione deve esser basata sopra un fatto, una circostanza che fa luogo alla domanda del fisco. Gli agenti di questo esigono l'imposizione fondiaria in forza del fatto, che il contribuente è proprietario d'uno stabile, di un fondo di un dato valore; esigono il dazio di patente, in virtù del fatto che egli esercita una professione d'industria, un dazio d'introduzione, relativo appunto all'introduzione di tale o tal altra mercanzia, ec. Questi adunque sono i fatti che servon di base all'imposizione, e su questi è fondata; e la diversa natura di tali fatti è quella che serve alla classificazione, ed alla denominazione delle diverse imposizioni.

L'economia politica non si propone già di fare conoscere tutte le sorta d'imposizioni che sono state immaginate, e molto meno di suggerirne di nuove. Questo dettaglio non potrebbe aversi che da un trattato generale di finanze pubbliche. L'economia politica si contenta di dimostrare quali sia l'effetto delle imposizioni sull'economia sociale, a seconda della loro gravità e della lor base.

(1) Massa imponibile è l'espressione tecnica usata dalle amministrazioni d'Italia, ed è anche più specialmente riferibile alla massa estimale o catasto, cadastro, che ordinariamente è la principale imposta.

---

gere cioè la rinnovazione ogni tre anni delle formalità della separazione, e la necessità dell'assenso del pubblico ministero.

Quest'ultima condizione renderebbe l'avvocato fiscale in ogni provincia arbitro assoluto delle domande di separazione.

La Commissione, in quanto alle altre modificazioni non crede che alcuna di esse sia necessaria; non quella dell'aggiunta della parola *personalmente*, perchè quando il tribunale ha da sentire le parti non sente i loro procuratori, ed in tal caso di procedura quando si devono sentire le parti sono le parti stesse. Tuttavia se si crede che ci possa esser dubbio, si aggiunga pure questa parola, la Commissione non fa difficoltà.

In quanto poi alla parola *necessarie*, la quale è aggiunta alle informazioni che si debbono prendere, veramente la Commissione concorda coll'onorevole Deforesta nel credere che quest'epiteto è meno appropriato. Basterebbe probabilmente surrogarvi la parola *sommarie* appunto per far vedere che non è necessario di procedere formalmente.

La Commissione rifiuta la parola orali, perchè le informazioni sommarie si prendono sempre oralmente. L'onorevole Deforesta non vorrebbe che si potesse distendere un verbale. Ma io credo che

La natura dell'autorità che si attribuisce il diritto di fissar la quota dell'imposizione, e l'esazione della medesima, nulla cambia nei suoi effetti economici. Un'imposizione non è niente più plausibile per esser ordinata da una parrocchia, o da un'amministrazione municipale, invece di esserlo da rappresentati specialmente deputati a votarla, ed a determinarne la massa imponibile. Se una tinta di legalità agevola alquanto l'ammento, e l'esigenza dell'imposizione, non è se non che relativamente alla sua quota, ed all'influenza che esercita sul governo, che noi ne abbiam fatto il rilievo. Quando un despota mette un'imposizione, il biasimo ne è tutto suo, e la moderazione può essergli suggerita dalla brama di cattivarsi una certa popolarità, e perfino dalla mira della propria sicurezza Quando l'imposizione è autorizzata dà magistrati popolari, o sedicenti tali, per dannosa che sia, il popolo non ardisce lagnarsene. Non trattiamo dunque ulteriormente della sua legittimità, ma bensì della sua forma e de'suoi effetti.

Ogni imposizione è una gravezza che ogni imposto s'ingegna di rigettare sugli altri membri della società. L'uomo industrioso il quale contribuisce, o in proporzione del suo lavoro, o in quella dei capitali che impiega; che contribuisce o sotto la denominazione d dazio di patente, o di dazii d'introduzione, o di qualunque altra, alza indubitatamente il prezzo del suo prodotto trafficato, e sin lì giunge a farsi compensare dal consumatore, ma questo stesso incarimento di prezzo diminuisce lo smercio, la richiesta di quella tal mercanzia, diminuisce l'entità delle vendite che ponno farsene, e mette il produttore nella necessità di sacrificare una porzione del suo guadagno piuttostochè di abbandonare il suo mestiere o traffico, e rinunziare alla totalità de suoi guadagni. Ciascun contribuente, ciascun consumatore giunge così ad esonerarsi dal peso dell'imposizione, ma in proporzioni infinitamente svariate.

Ne è risultato una gran diversità di opinioni, relativamente alle classi della società, le quali, in ultimo risultato, son quelle che sopportano le diverse imposizioni Si sa che i fautori di Quesnay opinavano che le imposizioni ricadevano totalmente su possidenti di beni di suolo. Ogni altro ramo d'industria, dicevano essi, non effettua che delle trasformazioni, la terra sola produce un valore nuovo, quindi la terra sola può somministrare il valore che l'imposizione richiede di nuovo ogni anno.

Se voi imponete sulle tele, il tessitore, costretto dalla gara a contentarsi dei guadagni che ponno mantenerlo nella professione, non può continuarla se non che ritenendo sul coltivatore del lino, l'importar della tassa sulla tela. Ed il coltivatore dal canto suo non può continuare il proprio mestiere, senza ritener l'imposizione medesima sul proprietario del terreno, il quale non potendo addossarlo a verun altro sarà costretto a subirne tutto il peso.

All'opposto David Ricardo e i suoi partigiani dipartendosi dal supposto che, in parità di cose, i capitali appl cansi sempre all'industria che renda i guadagni maggiori, sostengono che una tassa imposta sopra un genere di manifattura è ommmamente pagato dal consumatore; imperocchè, dicon essi, se il prezzo dell'oggetto non arrivasse a poter pagare tutta l'im-

---

questo si potrebbe lasciare all'arbitrio del tribunale.

Lascio ora la questione di redazione per venire alla questione del merito.

L'onorevole Deforesta fondandosi probabilmente sull'assioma legale per cui ogni cosa debba disciogliersi nello stesso modo in cui fu vincolata, crede che l'intervento di coloro che acconsentirono al matrimonio debba essere richiesto per questa separazione.

La Commissione non può aderire a questa proposta; essa crede che ciò debba lasciarsi alla savizza del tribunale. Il giudice che deve prendere informazioni, le prenderà dalle persone che sono più strettamente vincolate ai coniugi: non è probabile che voglia eliminare dal numero delle persone che interrogherà i parenti più prossimi, quello cioè il cui consenso è necessario per celebrare il matrimonio. Se poi elimina queste persone, avrà i suoi giusti motivi di non interrogarle.

La Commissione aderisce unicamente a ciò si metta il vocabolo *personalmente* alla parola *sentite*, e che si surroghi con la parola *sommarie* quella *necessarie*. Del resto manterrebbe la redazione qual venne proposta dal signor Ministro.

Deforesta: — Dalle osservazioni fatte dall'ono-

posizione, il fabbricante impiegherebbe i proprii capitali o un diverso ramo di produzione (1).

Noi poi siam di parere che ogni giudizio troppo assoluto in questa materia sia azzardato. Non vi è forse specie veruna di contribuzione la qual non ricada sopra parecchie classi di cittadini, ed in proporzioni che variano non soltanto in ragione delle diverse imposizioni, ma sibbene in quella della situazione o stato privato di ciascun contribuente, e delle circostanze generali e moltissime in cui trovasi la società. Tali circostanze non son già sempre casuali o passaggere, ma ve ne ha che durano quanto le nazioni medesime, vi è qualche professione che subisce degli svantaggi permanenti nei suoi rapporti col fisco, come p. e. i mercanti di vini, e liquori, e sembra che i di loro guadagni non stiano in proporzione coi loro disastri (2). La natura dell'imposizione, la natura dell'uomo medesimo non ponno somministrare se non un piccol numero d'indicazioni generiche da potersi considerare come leggi, e che la esperienza venga a convalidare.

Due sono i modi che distinguonsi di stabilire l'imposizione.

O si domanda direttamente all'imposto una somma che certi indizii lo fan presumere in grado di pagare, come p. e. quando è imposto in ragione dei beni fondi che possiede; o della vastità e caro prezzo dell'abitazione che occupa, del numero delle finestre che lo illuminano dei servi ch'egli tiene al suo stipendio. Queste chiamansi contribuzioni dirette. O sivvero egli è imposto in ragione della mercanzia che è l'oggetto del suo traffico, o che vuol consumare, o che fa trasportare da un luogo ad un altro, dall'estero nel proprio paese, o dalla campagna nelle città, ecc. E queste chiamansi contribuzioni indirette.

Tra le contribuzioni dirette, quella che si è più comunemente praticata, si è la fondiaria, quella cioè che si esige in proporzione degli stabili che si posseggono. Quivi la base dell'imposizione è palpabile, il contribuente non può esimersi dall'obbligo di pagarla senza rinunziare alla sua proprietà, e ciò non ostante il riparto ne è difficile ed ineguale, per la ragione che l'equità non permette che un terreno paghi in ragione della sua estensione o misura nè in quella di alcun'altra qualità sensibile, ma bensì in ragione del suo valore, che è una qualità morale, fugace e mutabile. Uno stajoro, un arpento di terreno sterile, non può pagare quanto uno di terra buona. Un terreno ben situato, bene e spesso lavorato, deve certamente essere imponibile di una contribuzione maggiore che un terreno nudo ed incolto.

Si è creduto di poter superare questa difficoltà per mezzo di un quadro di confronto di tutte le

1, Il torto di questa scuola si è di considerare ogni principio in senso troppo positivo, e dopo averlo convertito sotto forma di un teorema, di trarne delle conseguenze rigorose, le quali poi, spessissime volte non coincidono coi fatti. È vero che si cerca d'impiegare i capitali nei generi o occupazioni le più lucrative o profittevoli, e non è men vero che i capitali rendono degli non svariatissimi. Gli utili industriali sono anche più diversi, quantunque, in tesi generale, uno sia padrone di applicar la propria industria intorno alla produzione più profittevole.

(2. I mercanti di vino sono una delle professioni in cui accadono annualmente il più spesso dei fallimenti.

Le vendite rovinose dei mercanti di vini accadono il più sovente per cagione dell'istantaneo deperimento cui tale derrata va soggetta.

---

revole signor relatore, io mi accorgo che sono stato in parte frainteso in quello che ho avuto l'onore di presentare alla Camera. Io non credo che essendovi la conclusione conforme del pubblico ministero, possa dirsi, che la deliberazione dipenda unicamente dal pubblico ministero.

Io dico, la legge richiede che il pubblico ministero sia sentito, appunto perchè trattasi di un caso gravissimo, quindi è prudente cosa, che fra le parti che intervengono non ve ne sia alcuna dissenziente. Ora volete che il pubblico ministero sia sentito, ed io desidero che allora si eseguano le prove regolari, rapportate in debita forma, e che non si faccia caso del consenso delle parti.

In quanto alla parola, alla dichiarazione, che le informazioni sieno orali, io prego l'onorevole relatore di ritenere che se noi ci limitiamo a dire che *dovranno togliersi sommarie informazioni*, non vi sarà alcun tribunale che non faccia redigere i verbali di queste informazioni, e che impertanto noi avremo nei registri dei tribunali la narrazione di quelle cause lamentevoli, di quelle cause scandalose, alla di cui pubblicità si vuol evitare, autorizzando la separazione volontaria. Egli crede che

proprietà del loro valore; ma l estensione ed il valore di ciascuna proprietà sono perpetuamente variabili, e ciò che esisterebbe realmente in una tal epoca, cesserebbe d esserlo qualche anno più tardi. E d altronde il valor dei beni nel luogo ove sono situati non è lo stesso che nel luogo ove l'imposizione è repartita. Altrettanto può dirsene del rapporto tra il valor vendibile ed il valor locativo della proprietà imposta. In una certa situazione uno stabile del valore di trenta mila franchi non rende che soli mille franchi, laddovechè in altre circostanze renderebbe facilmente mille e cinque cento franchi. Anche la specie di moneta che serve alle valutazioni varia dal canto suo. In conclusione, è cosa certa che il catasto è un'operazione dispendiosa, ne è ugualmente certo che sia utile in pratica.

Siccome bisogna che tutti i rami d'industria siano imposti in un rapporto qualsiasi con ciò che rendono, non meno che i loro istrumenti che sono i capitali e le terre, molte e molte sorgenti di rendita non rimarrebbero imposte, o lo sarebbero in modo imperfetto, con un imposizione di una sola specie, con un impo- zione, vogliam dire, stabilita sopra una sola base. È d uopo invece che queste basi siano abbastanza moltiplicate, perchè i produttori (1), i quali non rimanessero gravati da una tal imposizione possano esserlo da un altra

L' istinto fiscale di molti governi l' ha visto in questo proposito sulle idee sistematiche I loro tr.-

(1) Non perdiamo di vista che nel linguaggio dell'economia politica sperimentale, si è produttori, non solamente colla propria industria, ma anche con gl'istrumenti che all'industria medesima forniscono, i capitali e le terre.

bali han potuto esser tanto più vastosi, quanto più hanno eglino diversificate le imposizioni, ma per abili che siano stati finora i lor finanzieri, sono tuttavia ben lungi dall aver colpito in qualsiasi paese, e specialmente poi d. aver colpito in una proporzione equitativa, tutte le rendite della società

È egli questo un bene, od un male? Non arditemo decidere. Quando una vendita trovasi eccessivamente gravata, i reclami contro il gravame ec sivo si moltiplicano; l imposizione rende meno che se fosse più mite; e prima o dopo i reparatori intendono la ragione. Frattanto le entrate, che contribuiscono in più moderata proporzione, si astengono dal ricorrere Se fossero tutti egualmente gravati, le rendite pagherebbero nell insieme un imposizione maggiore, e niuno avrebbe motivo di lamentarsi di esser sovverchiamente gravato.

Non bisogna per altro che la moderazione del fisco sia spinta per le rendite sino alla totale esenzione come avviene per le rendite sullo Stato Tracy reputa questo genere di contribuzione come il migliore di tutti (1). Bensì lo reputa nel tempo stesso come un fallimento, come banca rotta. Noi poi non conveniam di tale scrupolo Le rendite sullo Stato sono, per un capitalista, un impiego come gli altri. E qual è quel capitalista, il quale, facendo un impiego vantaggioso, non sia esposto a vedere il fisco venire a partecipare delle sue rendite? Per certo, sarebbe giusto che i creditori dell Inghilterra pagassero una porzione dell entrata che ricevono dal tesoro pubblico hanno essi ricevuto, secondo il *budget* del 1827, per il debito consolidato, dedotta

(1) Elementi d Ideologia, tomo IV, pag. 456.

---

quando si dica soltanto che vi saranno informazioni sommarie, sarà in facoltà del tribunale di non farle redigere in iscritto, ma io non lo penso, e perciò persisto a chiedere che si mantenga la parola orali.

Io non ho mai detto che non possa pronunciarsi la separazione volontaria, salvo che vi aderiscano quelli il consenso dei quali sia stato necessario per contrarre il matrimonio e tanto meno la mia domanda muove dalla massima che ogni cosa si sciolga nel modo stesso con cui è stata fatta, io voglio per maggior sicurezza che la separazione volontaria non venga fatta troppo facilmente, si sentano non solo gli sposi, ma ben anche i loro prossimi parenti, che per maggior precisione indico nella persona di quelli che sono chiamati a dare il loro consenso allorchè trattasi del matrimonio dei minori, e ciò lo voglio, sia che gli sposi che pretendono fare la separazione volontaria sieno ancora minori, sia che abbiano raggiunta l età maggiore

In ordine poi all ultima parte del emendamento, benchè io sia persuaso che sarebbe sommamente conveniente, tuttavia vista l opposizione risoluta del signor Guardasigilli e della maggioranza della Commissione io dichiaro di non insistere.

Presidente — Metto ai voti per divisione gli emendamenti del deputato Deforesta.

la rendita della cassa di amministrazione una somma di 27,245 750 lire sterline fr.	681,143,750
E più per il debito fluttuante, 831,207 lire sterline . . . . »	20,780,175
Totale del debito inglese nel 1827 fr	701,923,925

Una tassa di un decimo parer dovrebbe ai possessori di rendite moderate, in paragone di ciò che pagano tutte le altre rendite, e potrebbe risultarne un alleviamento di più di settanta milioni di franchi per tutti gli altri contribuenti, i quali, a gran ragione, si lagnano di esser troppo gravosamente imposti.

Nè si dica che i settecento milioni del debito han già pagato il lor contingente, per mezzo dell'imposizione che il governo ha imposto sui terreni, sull'industria, ecc., sono precisamente i valori versati nel tesoro pubblico, le rendite del governo, che non han pagato nulla; ed all'opposto è la parte di rendita devoluta ai produttori che è stata diminuita di tutto l'importar dell'imposizione; chè in quanto all'imposizione medesima essa non è stata gravata di veruna ritenzione, e neppure delle spese di esazione che sono state pagate dal contribuente fondiario o non dal possessor della rendita.

Il fatto sta che le rendite, prima che l'imprestito non sia domandato, non sono gravate di veruna ritenzione affinchè il prestito possa essere negoziato ad un prezzo migliore, ed il tesoro riceva così una somma maggiore, e che esse non sono punto gravate dall'imposizione dopo che l'imprestito si è effettuato; onde il governo non abbia ad essere accusato di fallimento, e possa conservare tutto il suo credito per continuare a levare imprestiti. Sotto qualsiasi aspetto si consideri una tale esenzione qui, come per tutto altrove, è il contribuente sacrificato all'utile del governo, e di coloro che con essi il dividono; che è quanto dire la totalità dei cittadini a profitto del minor numero. Nè si venga fuori colla proposizione che è interesse di tutti che lo Stato goda di un buon credito, imperocchè un buon credito non diminuisce le gravezze del popolo, e ad altro non giova che ad aumentare le spese del governo, le quali non sono limitate, se non che dall'impossibilità di ricevere di più.

Non può dirsi che i proprietarii di rendite debbano essere esentati da un'imposizione sulle rendite medesime, per la ragione che pagano delle imposizioni sui consumi: che forse le imposizioni sui consumi esimono i proprietarii di fondi dal pagar l'imposizione sulle terre?

Si è detto che le contribuzioni indirette erano meno vessatorie, e meno gravoso era il pagarle, di tutte le altre; si è detto di più che il contribuente le pagava senza accorgersene, e confondeva il loro importare col sacrifizio al quale ci si decide per godere dei consumi gravati dai dazii. Sembra che si possa esimersene, astenendosi dalle azioni che sono appunto quella specie di consumi, che fan luogo alla percezione dei medesimi. Ma sono esse però accompagnate da molti inconvenienti.

Uno gravissimo ne è tosto quello di produrre i non consumano i suoi prodotti, o quelli che acquistarsi potrebbero col mezzo dei primi. Per la ragione appunto che non sono suscettive di reclami o ricorsi personali, e che gli agenti del fisco ponno rispondere ai ricorrenti: siete in libertà di esimervene, il

---

La Commissione propone al primo alinea di quest'articolo che invece di *sentite le parti* si abbia invece a dire, « sentite personalmente le parti; » e che in luogo di *previe le necessarie informazioni* si dica previe sommarie informazioni. »

Il deputato Deforesta propone che oltre alle parti, debbano anche sentirsi le persone, delle quali è richiesto il consenso nel matrimonio dei minori.

Lo pongo ai voti.

(Non è approvato)

La Commissione dice « previe sommarie informazioni, » il deputato Deforesta propone previe sommarie ed orali informazioni. »

Lo pongo ai voti.

(Non è approvato)

La Commissione propone: « e sentito il pubblico ministero, » il deputato Deforesta propone invece « sulle decisioni conformi del pubblico ministero. »

Lo pongo ai voti.

(Non è approvato)

Rileggo l'articolo della Commissione per metterlo ai voti come fu emendato.

« Art. 33. Potrà esser luogo di comune consenso alla separazione dei coniugi quando già abbiano convenuto presso chi debbono rimanere i figli, dove dovrà dimorare la moglie e quale somma debba cor-

fisco ha potuto dargli una estensione scandalosa, come p. e. i diritti di assisa, balzello sui liquori e bevande in Inghilterra, e nell'amministrazione delle contribuzioni indirette in Francia.

Non sono desse contribuzioni punto in proporzione colle facoltà di contribuenti. Il ricco ed il povero consumano del sale, ma il ricco che gode di mezzi cento mila volte maggiori del povero non ne consuma cento mila volte più sale di lui. La tassa sui liquidi o bevande fermentate costringe i sette ottavi degli abitanti della Francia a privarsi, nella lor vita comune, del vino, bevanda ristorante che il lor suolo abbondantemente produce (1) or dunque non è ella un'ineguaglianza di reparto, quella che permette agli uni l'uso di un prodotto che dalla gravità della tassa riman di fatto proibito agli altri?

Una tale imposizione non sta nemmeno in proporzione dei prezzi. Non può proporzionarsi nè alle raccolte, nè alle qualità Trenta franchi, che sono una tassa di un decimo sopra una botte di trecento franchi, sono una tassa di trecento per cento sopra una botte di dieci franchi, e ciò che havvi anche di peggio, si è che la tassa più grave è pagata dal povero, e la minore dal ricco.

Si può ben asserire che le imposizioni sui consumi sono le più inegualmente repartite; e che nella nazione ove dominano, le famiglie più indigenti sono sacrificate. È questa pure una delle piaghe dell'Inghilterra

È omai notorio che l'imposizione deve stare in una proporzione qualsiasi colle facoltà del contribuente; e ciò non nondimeno il denaro con cui pagasi l'imposizione ha dei valori svariatissimi tra loro secondo i luoghi (1). Quando il legislatore stabilisce un'imposizione di una certa somma sulle porte e sulle finestre di una casa di abitazione, questa imposizione è molto più gravosa nel fondo di una provincia, ove con poco danaro può godersi di un più comodo alloggio, che nella capitale ove il denaro, relativamente, ha minor valore. Questa differenza è poco sensibile quando l'imposizione è moderata, ma all'opposto si rende gravosa sopra una somma cospicua. Se il valor relativo medio del numerario colle altre derrate è minore di una metà a Torino, la differenza che ne risulterà relativamente a due contribuenti potrà non oltrepassar dieci franchi, ma sarà di cinque cento franchi se l'imposizione può ascendere a mille franchi.

Un'imposizione sul tonnellaggio dei bastimenti è appena sensibile se il bastimento sia carico di coc-

(1) L'imposizione eccessiva sul consumo dei vini cagiona l'inconveniente disastroso, che nel privare un lavorante dell'uso moderato di quella bevanda a suoi pasti ed in famiglia, promuove il consumo dell'osteria, ove il lavorante va a sazzarsene in pregiudizio della propria borsa e bene spesso della propria salute.

(1) Il valor del danaro consiste nella quantità di cose che con esso ponno comprarsi, quindi venti franchi valgono molto più venti leghe lungi da Torino, che in Torino medesimo. Ciò è vero, quantunque il danaro che si compra con del danaro, valga soltanto un due o tre per cento più in un luogo dello stesso Stato, che in un altro. La differenza nel suo valore nasce, non dal rapporto del danaro con lui stesso, ma bensì dal suo rapporto col valore di tutte le altre mercanzie che compransi con del danaro.

---

rispondersi durante la separazione dell'uno all'altro consuge.

La convenzione non avrà effetto che dopo la omologazione del tribunale che giudicherà se debba o non concederla, sentite personalmente le parti, previe sommarie informazioni e sentito il pubblico ministero.

« Il rifiuto di omologazione non darà luogo ad appello. »

(Questo e i seguenti sette articoli sono approvati senza discussione).

« Art. 36. Appena che una domanda in separazione verrà presentata, il presidente od il giudice da lui delegato dovrà tentare la conciliazione dei coniugi Si dovrà frattanto permettere alle parti di fare quelle prove che un ritardo qualunque potesse far perdere.

« Art. 37 Se il tentativo di conciliazione fu inutile, il tribunale sentito il pubblico ministero, nell'atto che permette le citazioni, ordinerà la provvisoria separazione dei coniugi, seppure gli è stata richiesta, indicherà la casa in cui la moglie, pendente causa, dovrà abitare, e la persona alla cui custodia sarà affidata, e determinerà la somma men-

miglia, d'oro o di gemme; ma se all'opposto carica riso, cotone, la tassa addiviene gravosa.

Le spese di esazione delle contribuzioni indirette sono gravissime, ed è appunto uno dei disordini che lor si rimprovera. Il numero degl'impiegati di dogana è grandissimo. Quello dei proposti all'esazione della tassa sui liquidi non è men cospicuo, e quelli che concorrono per la riscossione dei dazi d'introduzione dalle porte delle città dei generi di consumo sono essi pure numerosissimi. Tutto ciò è una gravezza pel popolo, senza punto migliorar la sua condizione. Abbiam già accennato l'ineguaglianza dell'imposizione in natura che prelevasi dai diritti, non sul prodotto netto, ma sul prodotto lordo, ma tra tutte le imposizioni in natura, la più inegualmente ripartita è la coscrizione militare. Può dessa misurarsi dal prezzo del cambio. Un milionario per riscattare il proprio figlio, non deve sborsare niente più della famiglia di un povero artigiano.

Capitolo VI.

Delle imposizioni che non rendon nulla al fisco.

Un'imposizione che rincari un dato prodotto pone subito un certo numero di consumatori fuori del caso di poterselo procurare, o per lo meno di procurarsene nella quantità che vorrebbe, e fin d'allora la porzione che non è prodotta non rende nulla al fisco.

Un tale effetto è sensibile specialmente nei dazi d'introduzione. Si sa quando il sistema continentale riduceva in Francia il consumo dello zucchero da cinquanta milioni di libbre a quattordici milioni, i dazi sopra 36 milioni che cessarono d'esser prodotti e quindi consumati, non rendettero nulla al fisco.

Quando l'imposizione non fa rincarar direttamente un prodotto in particolare, quando essa è richiesta direttamente al contribuente, come l'imposizione sulle porte e finestre, essa diminuisce le facoltà del contribuente, lo mette fuori di grado di consumare nella stessa quantità dei prodotti qualunque, ed allora l'imposizione pagata dai prodotti che non si consumano più, è diminuita di altrettanto.

La scuola economica di Ricardo stabilisce in principio astratto che la produzione è sempre proporzionata al capitale, e che i capitali che non furono impiegati a produrre trentasei milioni di libbre di zucchero, lo furono a produrre altri generi. Questo principio, vero in molti casi, è troppo spesso smentito in pratica, perchè possa servir di base ad un ragionamento generale. L'industria ricorre a mille spedienti, s'ingegna in tanti modi per volgere ad un uso produttivo dei valori che non si impiegavano o che impiegavansi male, havvi una moltitudine di piccoli rami d'industria i quali adoprano i capitali che non son mai stati ridotti a somme, nè erogati in impieghi formali. Quando il tabacco non è in privativa, una quantità di famiglinole coltivano delle piante di tabacco intorno alle lor casupole, alle loro capanne. Quando l'imposizione del sale lo permette, mille e mille famiglie estraggono il sal marino per evaporazione senz'altro fuoco che quello dei loro cammini senz'altra mano d'opera che quella della famiglia. In un paese industrioso e popolato, si è attoniti della quantità di produzioni che han luogo

---

sile che, durante la stessa causa, dovrà pagarle il marito e per la di lei sussistenza e per le spese di lite.

« Potrà il tribunale, sentite le parti, e sentito il pubblico ministero, cangiare in qualunque stato di causa, e secondo le circostanze, la fatta indicazione, e variare o revocare la prescritta pensione, qualora constasse che la moglie avesse redditi propri, i quali le fossero sufficienti. »

« Art. 58. Ogni atto della causa in separazione dovrà essere notificato al pubblico ministero, il quale dovrà prendere quelle opportune deliberazioni che ravviserà convenienti. »

« Art. 39. Le cause di separazione saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo crederà opportuno, ma anche tuttavolta che se ne faccia istanza da una delle parti. »

« Art. 40. L'azione in separazione si estingue:

« 1. Se vi fu riconciliazione anche durante il giudizio;

« 2. Se dal giorno in cui il coniuge offeso ebbe notizia della causa di separazione, o dal giorno in cui la domanda è proposta, convivendo tuttavia i coniugi, sarà decorso un anno, durante il quale non sieno occorsi fatti che da sè soli o con altri possano esser causa di nuova domanda di separazione».

senza un capitale specialmente disponibile; e malgrado ciò, della quantità di valori che potrebbero esser impiegati riproduttivamente e che non lo sono. L'industria manca alla produzione forse tanto spesso quanto i capitali all'industria; vogliam dire alla vera industria che crea con i capitali e non li arrischia.

Ma supponendo anche, come fanno i partigiani dell'economia politica astratta, che la produzione si proporzioni sempre all'estensione dei capitali, per lo meno non potranno negare che l'imposizione non obbliga i capitalisti a ritirare i loro fondi da un impiego ch essi giudicavano il migliore, poichè lo avean preferito, per investirli in altro impiego meno proficuo, ed è questo precisamente il torto ch'essi rimproverano al sistema regolamentario, colla differenza che mediante questo sistema regolamentario, il fisco guadagna almeno qualche cosa sopra i suoi dazii: laddovechè, nel concreto del caso presente, reca un danno senza nulla esigere.

Per incoraggiare la pesca della balena, il governo inglese proibisce gli olii che traggonsi dai vegetabili, dei quali si fa uso in Francia per ardere nelle lucerne o lumi a corrente d'aria. Ebbene, che ne risulta egli? Che una di queste lucerne che costa ad un Francese 60 franchi all'anno (1) costa 150 ad un Inglese. Si dice che è per protegger la marina, e moltiplicare i marinari che ogni beccuccio di lucerna costa agl'Inglesi 90 franchi più che in Francia.

In questo modo si moltiplica la marineria mediante un commercio a perdita, e meglio sarebbe aumentarla con un genere di commercio lucrativo. E se il consumatore preferisce di far di meno di quella specie di lume piuttostochè di subirne la spesa, l'imposizione costa agl'Inglesi la soddisfazione che risulterebbe da questo consumo. In ambedue i modi il sacrifizio è lo stesso

Ci è stato narrato che un operaio laborioso era solito lavorar col lume; calcolando che nella sua veglia consumava una candela che costava 4 soldi e ne guadagnava otto col lavoro che faceva. Una tassa sul sego, ed un'altra sulla fabbricazione delle candele hanno aumentato di 5 soldi la spesa del suo lume, divenuto così più costoso del valor del prodotto che si creava coll'aiuto di questo lume. Appena dunque annotta, il lavorante fa vacanza; ha quindi perduto 4 soldi che il suo lavoro gli faceva guadagnare, senza che il fisco abbia esatto nulla su di quella produzione. Simigliante perdita esser dee necessariamente moltiplicata dal numero degli operai d'una città, e da quello de giorni dell'anno.

D altronde poi un tale effetto è comune a tutte le imposizioni eccessive, e troppo oltre spinte. Essi rendono meno, ed inoltre costano al paese tutto ciò di cui impediscono la produzione. Ustaritz in molti passi della sua opera (1) attribuisce la rovina delle manifatture della Spagna ai dazi d'alcavala e di cientos. La Spagna ha perduto i guadagni che risultavano dalle sue manifatture, ed il fisco ha perduto i dazi che potea percepirne

In Francia, la posta delle lettere, che nel 1792

(1) Supponendola accesa quattro ore per sera ragguagliatamente Si sa che, precipitando col mezzo dell'acido solforico il principio mucilaginoso degli olii vegetabili si fa l'acquisto di quella bella specie di lumi.

(1) Ustaritz Teoria e Pratica del commercio.

« Art. 41 In qualunque tempo occorrano questi fatti potrà l'attore, entro l'anno, promuovere la sua domanda fondata sulla provvenienza di essi, e qualora ne abbia somministrata la prova, potrà valersi delle cause precedenti di separazione, non ostante la prescrizione incorsa o la riconciliazione, e giovarsi delle prove di esse già fatte nei primi giudizi, o dedurle per convalidare la sua instanza »

« Art. 42. Cessano gli effetti della sentenza che fece luogo alla separazione, appena che il coniuge offeso è ritornato a coabitare coll'altro coniuge, salvo il diritto di valersi della medesima sentenza nel caso previsto dall'articolo precedente.

Capo VI. — *Delle infrazioni alla presente legge e delle pene.*

« Art. 43. Se la registrazione del matrimonio ebbe luogo senza che sia stata preceduta dalle prescritte pubblicazioni, o se non furono osservati i termini stabiliti sì per le pubblicazioni che per la spedizione della dichiarazione portata all'art. 19, sarà all'ufficiale dello stato civile inflitta una multa da lire cento a quattrocento.

« Questa multa sarà invece da lire cento a cinquecento, se la dichiarazione portata dall'articolo 18 fu spedita non ostante la esistenza di opposizioni,

rendeva al tesoro pubblico 12 milioni, non ha più reso nel 1821 che 9,887,000 malgrado l'attività maggiore del commercio e la facoltà data ai corrieri della valigia, di condurre viaggiatori. Una tassa più gravosa contribuisce molto senza dubbio ad un tal risultato (1).

Visitando un giorno a Newcastle una fabbrica ove facevansi de superbi cristalli, osservammo un impiegato che passeggiava ozioso in un angolo di una contigua piazzetta. In un paese ove è generale l'attività, l'ozio avventa e sorprende. Ci fu detto esser quegli un impiegato dell'accise, accisa, tassa sulla bevanda, la cui unica incumbenza era d'invigilare che non si estraesse dalla fornace verun pezzo per raffreddarsi, senza pesarlo pel pagamento del dazio. Quando era obbligato ad assentarsi, chiudeva la fornace con una chiave particolare; ed intanto il povero fabbricante sentiva crepare e rompersi i suoi cristalli pel cambiamento improvviso della temperatura dell'atmosfera senza potervi rimediare. Tale perdita in danno del produttore non era già un guadagno pel fisco.

Altrettanto può dirsi delle perdite che risultano dalle perquisizioni che fansi alle frontiere o all'ingresso delle città. Molte merci, e molti oggetti vi subiscono delle avarie: le casse, gl'imballaggi sono guastati, le merci sono rimballate con precipitazione e in disordine, i vetturali, ed i proprietari degli oggetti vi perdono un tempo prezioso, ed il fisco nulla guadagna sopra tali perdite.

(1) Come mai il capitale impiegato in questa produzione potrà esso invece dedicarsi ad un'altra quando il prodotto diminuisce? Ed in tal caso, a che si riduce l'argomento degli economisti riccardiani?

Fa d'uopo annoverare nella categoria delle imposizioni o della porzione d'imposizioni che non entrano in cassa del fisco, tutte le spese qualunque di esazione.

I diritti riuniti (1) erano moderati nel loro principio, quando Bonaparte li organizzò. È massima finanziera che, per trarre molto danaro da una nazione, bisogna incominciare dal chiederne poco; perocchè quando si accresce poco a poco il carico di una bestia da soma, si arriva a farle portare un peso considerabile, è vero che deperisce più presto, ma se ne sarà ottenuto un servizio maggiore. I cattivi governi, poco curantisi dell'avvenire, volonterosi accolgono i precetti ed i suggerimenti dei finanzieri; i diritti riuniti, divenuti poscia sì vessatorii specialmente sui liquidi e sulle bevande, erano in principio molto miti. Fu rappresentato al principe che una tale esazione, la quale esigerebbe un'armata di più di 20,000 impiegati, costerebbe al governo più di ciò che non gli renderebbe (2). Sorrise Bonaparte della bonarietà dell'obbiezione; rispose che non bisognava starsene al calcolo di una prima annata, e fece capire che questi suoi diritti riuniti erano un meccanismo fiscale ch'egli andava a stabilire; e che a misura che accrescerebbesi nuove percezioni, o che si aumenterebbe la quota dei dazi già stabiliti,

(1) Che ora chiamansi contribuzioni indirette.

(2) Uno dei principali personaggi della sua corte disse su questo proposito. «Voi gli avete rimproverato le di lui » armate d'impiegati, sono queste per lui un motivo di » perseverare nel suo progetto. egli è tanto vago di au» mentare i suoi dipendenti, le sue creature, quanto lo » è di riempiere i suoi scrigni».

---

oppure se il matrimonio fu registrato senza che le opposizioni apparissero risolte»

Sineo, relatore. - L'abbate di quest'articolo 43 verrebbe dalla Commissione modificato in questo senso «Questa multa potrà essere estesa a lire 500.

Galvagno. — Domando la parola.

Io vorrei osservare alla Commissione che gli impedimenti possono formare oggetto di opposizione come possono formare oggetto di semplice denuncia al sindaco.

Che cosa farà il sindaco quando gli verrà denunziato un impedimento? Spedirà la dichiarazione non ostante che lo conosca. Parmi adunque che la multa dovrebbe essere estesa al caso in cui quand'anche non vi sia opposizione formale, il sindaco conosca esistervi impedimento statogli denunziato da persona privata.

Quindi si potrebbe dire «Questa multa potrà essere estesa come propone la Commissione, a lire 500, se la dichiarazione portata dall'articolo 17 fu spedita non ostante l'esistenza, in qualunque modo nota all'ufficiale dello stato civile, di opposizioni, ecc.».

Sineo, relatore. — Per aderire al pensiero dell'onorevole Galvagno, la Commissione aggiungerebbe dopo la parola *opposizioni* quelle di o *denunzie*.

Galvagno. — Accetto.

la macchina non costerebbe nulla più, e renderebbe molto più (1).

Non considerata in questa materia se non che la semplice questione economica, e ponendo affatto in disparte la mira sinistra di accrescere il numero delle creature del potere, le spese di esazione che entrano in tasca dei ricevitori dell'imposizione sono un gravame per il popolo, senza essere un guadagno per l'erario regio. Secondo il bilancio del 1820 in Francia, nè crediamo le cose punto migliorate di poi, le spese di riscossione delle contribuzioni indirette, compresevi le tasse sul sale e le gabelle, ascendevano a 71 milioni sopra 226 milioni, che è quanto dire vicino ad un terzo della rendita. Non occorre replicare che il credere che quei 71 milioni siano riservati nella nazione dalle spese degli impiegati del fisco, è una mera illusione. I fabbricanti di panni, i venditori di pane, carne ed altro, che han fornito all'impiegato del fisco i di lui consumi, non converranno che si sia loro restituito la loro quota rispettiva nel pagar ad essi la mercanzia. Diranno essi che han fornito all impiegato un valore che già loro apparteneva, in ricambio di un valore in danaro. L idea che si restituisce collo spendere non può nascere se non che nella mente degli uomini rimasti sempre digiuni dei primi elementi, perfino, della sociale economia.

Il sistema di finanza stabilito da Bonaparte, e fatalmente di poi mantenuto in tutto il suo difettoso, è stato troppo encomiato (1). In quello, come in tutto il resto, subivansi i maggiori sacrifizi per ottener dei risultati minori di quelli che sarebbesi potuto ottenere con mezzi sì estesi.

Ciò nondimeno l'arte della finanza, come tutte le altre, ha progredito. Prima di Sully le spese di riscossione ascendevano a un 300 per cento, e presentemente in Inghilterra, nel complesso delle esazioni, non ascendono a un 5 per cento. per mala sorte le popolazioni non han guadagnato nulla da questo perfezionamento, i risparmi introdotti nell esazione non sono quasi mai ridondati se non che a pro dei governi; perocchè questi, sotto diversi pretesti, trovando sempre il mezzo di far pagare ai popoli, presso a poco tutto quel più che pager possono senza risentirsi, tutto ciò che han risparmiato, lo hanno accresciuto alle loro spese, i bisogni, le urgenze pubbliche non furono mai, giusta il voto di Montesquieu, la misura delle loro imposizioni; facilmente si dà ad intendere ai difensori degli interessi generali, e perfino a quelli che sono di buona fede, che il mantenimento della pace nello Stato richiede che essi secondino tutte le vedute del ministero; si fa loro il panegirico dell armonia dove appunto sarebbe necessaria una divergenza, affinchè possa farsi luogo ad un nuovo sindacato.

Certe specie d'imposizioni sono levate sui cittadini da regolamenti di polizia; e perfino dalle consuetudini, dagli usi di un dato paese, senza che

(1) Il Principe Ereditario di Danimarca domandava un giorno su tal proposito come mai Bonaparte avesse avuto il coraggio di confessar sì schiettamente il suo progetto. La risposta era semplice, non temeva nulla di passar per un despota, ma temeva molto di passar per un matto.

(1) Leggiamo in una memoria del sig. Bennet, primo commesso di finanze, che nel 1813 la Francia, composta allora di 130 dipartimenti, per esigere 150 milioni del registro e Demani faceva pagare 240 milioni dai contribuenti; cioè 70 milioni di spese di esazione, 41 per cento.

Presidente: — Rileggo l'articolo 43 « Se la registrazione del matrimonio ebbe luogo senza che sia stata preceduta dalle prescritte pubblicazioni, o se non furono osservati i termini stabiliti sì per le pubblicazioni che per la spedizione della dichiarazione portata dall'art. 21, sarà all'ufficiale dello stato civile inflitta una multa da lire cento a quattrocento ».

« Questa multa potrà essere estesa a lire 500, se la dichiarazione portata dall'art. 17 fu spedita non ostante l'esistenza di opposizioni o denunzie, oppure se il matrimonio fu registrato, senzachè le opposizioni apparissero risolte »

(La Camera approva)

« Art. 44. Coloro che contraessero matrimonio senza aver fatto procedere alle pubblicazioni, o senza aver riportata la dichiarazione prescritta dall'articolo 21, o che nei tre giorni successivi alla celebrazione non lo avessero fatto registrare, tranne i casi di assoluta impossibilità, o che ottenessero dolosamente la registrazione di un matrimonio non preceduto dalle prescritte formalità, incorreranno nella pena prevista dall art. 382 del codice penale ».

« Incorreranno nella stessa pena i testimoni che saranno complici della dolosa registrazione »

Sineo, relatore. — Il termine di tre giorni a parecchi dei nostri colleghi parve troppo lungo, si

siano neppur mentovate dalle leggi. Il divieto del lavoro in certe ricorrenze, quando è obbligatorio, è una specie d'imposizione che non rende nulla al governo. Si veggono tra noi dei parrochi sostenuti dalla forza pubblica, proibire a poveri contadini la assistenza alle lor ricolte che deperiscono sui campi. Il riposo coatto era prescritto dalla legge ebraica in favor dei servi, ed affinchè i padroni non abusassero di lor forza, ma questo divieto è superfluo nei paesi in cui l'agricoltura è libera. Nella China non esiste ozio obbligato. Vero è che in quel paese non vi è nè clero stipendiato, nè altra cosa che rassomigli all'avventizio dei preti.

Capitolo VII

Della esazione per azienda regia, e di quella per appalti.

Le *regie* o amministrazioni sono corpi di amministratori i quali impongono le contribuzioni per conto dello Stato.

Gli appalti pagano allo Stato una somma fissa per essere investiti del diritto di esiger l'imposizione in conformità delle leggi dello Stato medesimo.

Montesquieu disse esser utile il dare in appalto un dazio di recente imposto, per la ragione che l'interesse degli appaltatori suggerisce loro dei mezzi di prevenir le frodi, mezzi che niun amministratore avrebbe saputo ideare, e che dopo essere stato trovato dall'appaltatore il modo di riscossione, può allora con fondamento istallarsi invece un amministrazione. È questa una veduta machiavellista, unicamente vantaggiosa a coloro che vivono del sudor dei popoli. Gli appaltatori di una data tassa non si applicano solamente a prevenire le defraudazioni, ma bensì a dare alla tassa medesima la maggiore estensione possibile. Nel senso in cui è stata presa fino a questo punto l'imposizione, sembra che il suo prodotto sia un valore conquistato sulla natura; laddovechè invece non vi è un danaro dell'imposizione la quale, se è guadagnato dal governo, non sia perduta pel contribuente.

Sotto l'antico regime francese il governo si riserbava spesso una partecipazione sui guadagni degli appaltatori dei dazii. Diffidava del rigore dei suoi proprii agenti, e volea prender parte alle esazioni dovute appunto al rigore degli appaltatori. Questi, dal canto loro, non avean bisogno alcuno della popolarità di un governo che ha riguardo per i popoli. Di grossi guadagni erano per essi una indennità sufficiente a compensarli dell'odiosità che risultava loro dalle esazioni loro affidate (1).

In altri tempi il governo non temè di associarsi all'odiosità che prende di mira gli esattori, creando delle amministrazioni, o così dette regie interessate, in cui gli esattori delle contribuzioni hanno una parte dei prodotti delle loro estorsioni. Le grandiose

(1) Degli appaltatori generali discreti, per coonestare in cospetto di loro stessi l'enormità dei loro guadagni, usavano magnanimamente delle loro ricchezze. Elvezio assegnava delle pensioni a dei letterati indigenti, come p. e. a Saurain, a Dumarsais. Lavoisière impiegava le sue al progresso delle scienze. Forse avrebbero dovuto fare il bene più apertamente affinchè fosse reso giustizia a chi era dovuta.

---

restituirebbe perciò quello di 24 ore, se la Camera lo credesse. Si direbbe quindi « o che nelle ore 24 successive alle pubblicazioni ».

Ministro di grazia e giustizia: — Accetto l'emendamento.

Cavour Gustavo: — Sabbato io ho avuto l'onore di proporre un aggiunta all'articolo 24 di questo progetto (22 del progetto primitivo). L'onorevole deputato Demarchi ha proposto di rimandarne la discussione all'attuale articolo, io osservo però, che logicamente non si connette con questo articolo l'aggiunta che io voleva fare; quindi, salvo che l'onorevole deputato Demarchi insistesse, farei questa aggiunta all'art. 42 del progetto primitivo, col quale ha maggior relazione. Ora non volli fare che questa semplice riserva.

Presidente — Metto ai voti l'articolo 44, emendato della Commissione.

(È approvato)

« Art. 40, ora 45. I tribunali nel pronunziare la condanna per qualche ommissione dell'ufficiale dello stato civile o delle parti contraenti, provvederanno per mezzo, ove d'uopo, di speciale delegazione al compimento degli atti omessi »

(È approvato)

urgenze dei governi obbliganli, pur troppo spesso, a trattare i contribuenti qual popolo conquistato.

Nelle epoche dei gravi disordini di finanze e dei guadagni enormi che ne sono la conseguenza, l'autorità ha ricorso a dei mezzi extralegali per obbligare gli appaltatori a restituire, o, come dicevasi, a rivomitare. Tale fu p. e. l'oggetto delle così dette camere ardenti, delle camere stellate, delle camere di giustizia, create in diverse epoche ed in varii paesi. Questi mezzi, sempre odiosi perchè non possono usarsi se non che col soccorso del potere arbitrario, sono rimasti quasi sempre senza effetti rilevanti. I principali vampiri trovano nei lor guadagni eccessivi dei mezzi di chiuder gli occhi ai commissarii rettificatori, i cui rigori cadono invece per il solito sopra dei leggieri prevaricatori. Sully era molto contrario alle misure di questa specie, spesso impiegate da Enrico IV, il quale, come tutti i principi guerrieri, preferiva le vie più sollecite, ed a cui sembrava cosa semplice farsi giustizia di viva forza (1). Ma esser forte non è tutto, bisogna anche esser giusto.

Quantunque l'esazione dei dazi effettuata da appaltatori tragga seco l'asprezza degli interessi privati negli affari pubblici; e Montesquieu rilevi non convenir dessa agli stati liberi, prescriverla nondimeno in ogni caso sarebbe forse un altro eccesso. Se si dasse in appalto la posta delle lettere, probabilmente renderebbe più, imperocchè sarebbe amministrata con più economia, e la tariffa che sarebbe normale ed obbligatoria tanto per l'appaltatore, che per il contribuente, sarebbe un ostacolo alle estorsioni. Allora i cittadini avrebbero una garanzia contro l'abuso del contrassegno, ed una anche più importante contro la violazione del segreto delle lettere. L'appaltatore di un dazio può esser tradotto innanzi ad un tribunale; ma un funzionario pubblico non può esservi tradotto.

(1) Possono sentirsi varii passaggi delle memorie di Sully, e specialmente ciò ch'ei ne dice al libro 24.

Capitolo VIII.

Dello spirito di fiscalità.

È cosa naturalissima che ogni uomo abbia lo spirito dello stato che ha abbracciato; ma è nel tempo stesso una cosa disastrosissima quando quello stato medesimo grava sulla società. La posizione degli agenti del fisco, ad incominciare dal ministro di finanze sino all'ultimo impiegato, li costituisce perpetuamente in un'attitudine ostile verso i cittadini. Tutti riguardano il contribuente come un avversario, e come legittime le conquiste che ponno farsi sopra di lui. Accade perfino che gl'impiegati provino, in vessare i contribuenti, una certa soddisfazione dell'amor proprio, un piacer non dissimile a quello che prova il cacciatore a rendersi padrone del selvaggiume, o per forza o per astuzia. Una tal disposizione di spirito è talmente inerente all'umana natura, che sonosi uditi degli amministratori di un grado superiore vantarsi in presenza di assemblee legislative, di aver fatto fallire molte case di commercio a forza di frodi *merci cadute in commissum*.

Capo VII. — *Disposizioni generali*

« Art. 41, ora 46. Ogni atto contemplato nella presente legge è gratuito.

(È approvato)

« Art. 42, ora 47 Non ostante qualunque possesso di stato, niuno può pretendere al titolo di coniuge, nè agli effetti civili del matrimonio, se non presenta l'atto di registrazione fatto in conformità della legge.

« Qualora per qualunque causa accidentale venga a mancare il foglio in cui doveva contenersi l'atto di registrazione del matrimonio, la prova di esso potrà farsi tanto per documenti che per testimoni, purchè sia preceduta ed accompagnata da quella del conforme possesso di stato ».

Cavour Gustavo: Sarebbe a quest'articolo che si applicherebbe la disposizione addizionale che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera ed anche di sviluppare.

Persisto nell'idea che sarebbe stato più logico l'inserirla nell'art. 24, ma mi sono arreso alle osservazioni dell'onorevole deputato Demarchi. Ora però credo inutile di ritornare sulle considerazioni

In pari circostanza, un altro amministratore gloriavasi di aver fatto pagare ad una classe di produttori delle somme cospicue, senza che se ne fossero neppure accorti. Era egli ben alieno dal farsene uno scrupolo; eppure doveano esser necessariamente o produttori o consumatori quelli che ne subivano la perdita, ed in ogni caso, compatriotti, concittadini.

Gl'impiegati non han niente più benevolenza, ed hanno meno urbanità, quindi sono essi presi principalmente di mira dall'odio popolare. I loro discorsi, nei momenti d'ozio, si aggirano sopra trasgressioni scoperte, sopra vessazioni legalmente esercitate, imperocchè non intendiamo qui di parlar di quelle che le leggi puniscono (1).

I bisogni, non diremo della nazione, ma del governo danno anche luogo alle interpretazioni. L'interpretazione di una legge di finanza equivale ad un nuovo dazio. Si può, p. e., aumentare a beneplacito

(1) Nella moltitudine degli esempii che somministrano i sistemi finanzieri dei diversi popoli e delle diverse epoche di ciò che abbiam qui sopra azzardato di dire, ristringeremo a dar l'analisi succinta di una memoria dei principali impiegati dei diritti riuniti sotto il governo imperiale. Quegli stessi abusi che nascono da un'amministrazione senza sindacato, sonosi disgraziatamente propagati di poi anche sotto altri nomi.

L'amministrazione manda a' suoi agenti delle istruzioni manoscritte e segrete, diverse dalle circolari stampate e pubblicate. In queste istruzioni le leggi e i decreti del governo son sempre interpretati nel senso più svantaggioso al debitore del dazio. Per quanto eccessive e vessatorie siano le disposizioni di per sè stesse, si aggravano nondimeno sempre più. Nella corrispondenza i soli impiegati che ottengano l'approvazione degli amministratori sono quelli, i quali, o per fas, o per nefas, spremono più denaro dai contribuenti. L'impiegato che contiensi dentro i limiti e negli stretti termini della legge, o che vuol esser giusto, è in cattivo concetto; il suo modo di percezione è cattivo, e non trovando verun protettore tra gli amministratori, è sempre costretto alla fine di soccombere.

Ad effetto di ottener gli aumenti di percezioni esatte dagli amministratori, si prezzano sul registro portatile i liquidi al di sopra di ciò che il mercante possa venderli, adducendo in pretesto una dichiarazione insufficiente per parte sua. Si accorda 3, o 4 per cento all'anno per le evaporazioni, ecc. Per insufficiente che sia quest'abbuono, si fa pagare al contribuente il dazio sui liquidi che gli abbisognano via via per riabboccare i vasi o fusti, come se li avesse venduti. Due areometri non segnano mai esattamente gli stessi gradi; si scandaglia una botte che segna, p. e. 18 gradi; il giorno di poi nuovo scandaglio con un altro areometro che ne segna 17 e 1/2. avete messo dell'acqua, avete mutato lo stato dei vostri liquidi senza dichiarazione! — frodo, processo verbale, confisca penale. I prefetti, i sotto-prefetti ritardano la promulgazione di un decreto imperiale; il MAIRE di un borgo riceve il bullettino delle leggi e lo serba presso di sè, la regia lo pone subito a cognizione di tutti i suoi impiegati; il contribuente, non conoscendo i proprii obblighi, è colto in trasgressione: processo verbale tosto, e compulsioni.

Servonsi talora del mezzo di agenti provocatori, di testimoni falsi. Una vecchia, che si finge oppressa di stanchezza, prega un vetturino di metterle nel legno il fardello di cui è sopraccaricata. alla voltata di una strada la vecchia sparisce, un controllore ambulante sopraggiunge, visita il fagotto, e vi trova un rotoletto di foglie di tabacco.

Ecco tosto processo verbale, multa considerabile, dalla quale partecipano gl'impiegati di ogni grado dell'amministrazione, dopo essere stati giudici e parti.

E perchè non si ricorre all'amministrazione superiore? diranno le genti semplici. — Ma è sistema dell'ammini-

---

che ho già sottoposte sabbato alla Camera, ed anzi ho già deposto al banco della presidenza l'aggiunta formolata.

Presidente: — Do lettura della proposta del deputato Cavour

« In caso di morte improvvisa di uno degli sposi, succeduta tra la celebrazione e la registrazione del matrimonio, il sindaco, accertati i fatti col concorso del consiglio delegato, potrà procedere immediatamente alla registrazione del matrimonio già effettuato sulla dichiarazione di tutte le parti superstiti ».

Domando se è appoggiata quest'aggiunta.

(È appoggiata)

Sineo, relatore — Come l'onorevole preopinante osservava che il suo emendamento è fondato sulle considerazioni che egli sviluppava nella precedente tornata, così è pure fondato sui motivi esposti in quella tornata da altri oratori il rifiuto della Commissione. Anzi io crederei che la proposta dell'onorevole marchese Cavour sia colpita da una specie di questione pregiudiziale.

Quale è la questione che si è presentata e che si è lungamente discussa nell'ultima tornata? Precisamente quella di sapere se si dovesse dare un qualsiasi effetto civile al matrimonio, il quale non fosse ancora col consenso delle parti registrato. La

la tassa delle lettere di posta, secondo il peso che si attribuisce ad un foglio di carta, e secondo la distanza che si fissa fra due città. Vuole una legge che i battelli paghino all'amministrazione delle contribuzioni indirette un dazio proporzionato alla di loro lunghezza, ed una istruzione ministeriale porta che questa lunghezza sarà calcolata dall'esterno della poppa all'esterno della prora, lo che comprende, non soltanto la grossezza del bastimento, spazio che non può contener mercanzia, ma anche gli oggetti o sporgimenti sui quali certamente non può veruna mercanzia collocarsi.

Contro l'abuso delle interpretazioni non vi è altro rimedio che leggi dettagliate per modo da non lasciar nulla alla decisione arbitraria dell'autorità esecutiva, o dei di lei agenti; e garanzie dell'osservanza scrupolosa delle leggi, che siano sufficienti a procurare ai cittadini un facile adito a ricorrer dinanzi a magistrati indipendenti dall'autorità (1). Vero è

strazione medesima di dar sempre ragione ai suoi impiegati, e sempre torto ai contribuenti. Uno si astiene scrupolosamente dall'intiepidire la zelo di un impiegato, e di provocar la resistenza del contribuente. Se questi si rivolge ai tribunali, ordina tosto agl'impiegati di ogni grado di sperimentare, anche per una causa minima, tutti i gradi di giurisdizione, in modo da depauperare il povero contribuente. La condanna non può evitarsi, imperocchè i processi verbali ed i registri degl'impiegati han fede pubblica. La corte di cassazione stabilendo per massima che l'amministrazione non è responsabile degli errori de'suoi agenti, ne conseguita che anche quando un impiegato onesto convenga del proprio sbaglio, l'amministrazione non restituisce l'importar del frodo. Converremo che i contribuenti cerchino ogni mezzo per sottrarsi dal pagamento dei dazii, ma ciò non succede, se non quando questi sono eccessivi, e d'altronde poi quello che cerca di salvare una porzione dei proprii averi, non è egli più scusabile di quello, che tenta di avanzarsi, rendendosi strumento di rigori fiscali?

Ad oggetto di aumentare i dazii alla minuta, l'amministrazione dà per istruzione a dei controllori straordinarii di far decadere il traffico all'ingrosso, per mezzo di vessazioni ed angherie, sempre facili sotto un governo non soggetto a verun sindacato, a veruna censura. Volete delle prove di vessazione? Si tormentano continuamente i contribuenti eventuali coll'assidua presenza di commessi che li imbarazzano e li occupano nei momenti appunto, in cui sanno esser dessi più incalzati dai loro negozii.

Si obbligano i fabbricanti di birra a far sospendere ogni momento i loro lavoranti, per occuparli invece a portar dell'acqua, onde riscontrare, scandagliare la capacità di una caldaia, già venti volte scandagliata. Alla minima renitenza, e persino alla più lieve rimostranza del fabbricante, ecco subito processo verbale per turbato esercizio di funzioni.

Arrestansi dei trasporti di liquidi, che alcuni impiegati, sotto varii pretesti, riscontrano sulla pubblica strada, o fanno scaricare nei magazzini della regia, ove deperiscono innanzi che il proprietario possa ultimare una lite.

Si vuole che i venditori di liquidi non portino via verun vaso, nè facciano verun travasamento, senza aver prima chiamato i commessi, dei quali bisogna aspettare il comodo.

I medesimi commessi si lasciano giudici dei debitori, che son da loro qualificati di fondatori, a capriccio, e così colpiti dall'anatema, in modo da far loro perdere ogni specie di protezione.

Questi ultimi fatti son ricavati da una memoria redatta da un impiegato stesso della Regia, sdegnato delle vessazioni di cui era istrumento. È ciò che gli adulatori della autorità chiamavano, aver rimesso della regola nelle finanze.

(1) Non vi è più guarentigia contro l'abuso di potere ogni qualvolta è necessario ottenere il permesso dall'au-

---

Camera ha deciso questa quistione: ha riconosciuto che non deve avere effetto civile; se dovesse avere effetto civile, si sarebbe accolta la proposta dell'onorevole Galvagno. Essendo stato deciso un principio, e in buona fede, io credo realmente che la Camera ha preso un partito e non deve ritornarvi sopra. Ora, se si ammettesse l'emendamento Cavour, necessariamente si colpirebbe quel principio che è stato adottato.

Sicuramente la semplice morte del coniuge non prova che egli volesse venire a questa registrazione. In tutti i contratti in cui si richiedono forme speciali, sintantochè queste forme non sono adempite, havvi sempre luogo al pentimento; questo pentimento può essere talvolta suggerito da giuste cause, da motivi di coscienza, può essere suggerito precisamente da quelle considerazioni che maggiormente importano all'onorevole marchese Di Cavour, secondo i sentimenti che egli ha espressi e che sono in gran parte divisi dalla Camera: ma noi non dobbiamo entrare in queste investigazioni.

Abbiamo adottato un principio che c'importava grandemente di sancire, quello che il matrimonio non potrebbe essere considerato come contratto civile, sintantochè non sarebbe solennizzato colle forme della registrazione.

benal che siffatta cautela più difficile rende la compilazione della legge, ma tale ostacolo trattener non dee, quando vogliasi di buona fede perfezionarla, ed ovviare o prevenire l invasione dell'arbitrio in tutti i rami dell'amministrazione. Non vi è più legge quando l amministrazione può a suo talento eseguirla o no, o sivvero può interpretarla a modo suo. L amministrazione ha interesse di spogliar le leggi da ogni dettaglio, onde aver facoltà di supplire come meglio le torna alle disposizioni di cui sono mancanti. E di fatto nei paesi ove l' iniziativa delle leggi è devoluta all'autorità esecutiva, si riscontra che esse riduconsi poco a poco a meri e nudi principii, o massime talmente generiche, ch'esse non vincolano punto realmente l'amministrazione.

Affinchè una legge contenga tutte le minute disposizioni atte ad assicurare i diritti dei cittadini, bisogna che il legislatore si ponga al fatto delle disposizioni eseguibili, e proprie ad ottener l'effetto che se ne attende. Or dunque il legislatore non può emanar delle decisioni ben intese, senza interpellar le persone che nel dispositivo della legge debbono esser contemplate ecc. D'onde la necessità delle informazioni inchieste ove tutte le persone dalle quali sperar si posson dei lumi sono richiamate ed interpellate innanzi un comitato di legislatura. Tali inchieste praticansi in Inghilterra, ed efficacemente

torità superiore onde procedere contro i di lei agenti. Essa è allora giudice in causa propria. Un magistrato deve poter essere azionato innanzi giudici indipendenti, salvo a condannar l'attore nei danni e interessi verso la parte pubblica, se non ha ragione. Ciò basta per guarentire i pubblici funzionari da accuse indebite. È cosa rara e difficile mettere in causa un magistrato integerrimo.

contribuiscono alla buona esecuzione delle leggi che si osservano in quel paese. Il processo verbale delle domande e delle risposte si stampa quando l oggetto lo merita, e ne risulta il vantaggio che al pubblico è schiarito contemporaneamente al legislatore. Quando è l'amministrazione stessa che s incarica di somministrare al legislatore i dati necessarii, e per mezzo di rapporti, o in discorsi dalla tribuna, l'amministrazione medesima, che non interpella se non che i suoi agenti, somministra quei dati nel modo più conveniente alle proprie mire, anzichè a quelle degli amministrati, il legislatore allora non pone più in bilancia degl' interessi opposti, e quindi sovente volte decreta delle misure vessatorie, o degl' ingiusti privilegi (1). La fissazione dello stipendio dei percettori, in proporzione dell'ammontar delle riscossioni che fanno, è appunto una invenzione tutta fiscale (2).

(1, L'istituto del legislatore è certamente più spinoso quando vuolsi che la legge sia ben intesa, e che sia emanata con cognizione di causa, d'onde nasce che nei paesi industriosi, ove il tempo e la capacità son valutati, è d'uopo che all'incarico di legislatore annessa venga un'indennità, una retribuzione, sappure uno si adonta di chiamarla mercede, stipendio, emolumento ecc. I cattivi governi non gradiscono punto questo sistema, per la ragione che l'indennità rende il legislatore più indipendente, ma preferiscono che la di lui fortuna dipenda dalla protezione dell'autorità.

(2. Nell'esazione delle contribuzioni indirette, una porzione degli stipendii è tenuta a parte per non essere paga a che alla fin dell' anno a titolo di gratificazione. È dessa ripartita tra gl'impiegati in ragione dei prodotti conseguiti dalle loro esazioni, al di sopra di un minimo stabilito nel 3/4 del prodotto di un'annata comune. Per ogni trentesimo più di questo minimo che riesce loro di riscuotere, il loro stipendio aumenta in una data proporzione

---

Quindi io prego la Camera di mantener salvo questo principio, e di rigettare la proposizione dell'onorevole deputato Cavour

Presidente — Il deputato Cavour ha la parola.

Cavour Gustavo: — Ricorderò alla Camera che dopo una brevissima argomentazione che non fu combattuta da alcuno non ho insistito, appunto perchè l'onorevole Demarchi propose di rimandare questa proposta al presente capo. Ora mi permetterò di ribattere pure concisamente le obbiezioni dell onorevole relatore della Commissione.

Egli nella ultima seduta mi concedeva che le leggi sono fatte per gli uomini, e non gli uomini per le leggi; e ciò tanto è vero che la Camera si è già allontanata dall' invocato sistema di durezza inflessibile nella quistione delle dispense matrimoniali. Anche in quell occasione si diceva; la legge deve essere inflessibile come una forma matematica (*Segni di disattenzione*).

Nelle 24 ore che la legge concede per operare le registrazioni sarà sovente compresa la notte delle nozze (*movimento*), ed in quel tempo può succedere una morte improvvisa, ed io domando se si debba lasciare quella giovane sposa senza che per essa sia provvisto..

Quindi il non provvedere a questo caso parmi

È dessa una specie di stimolo, d'incoraggiamento a vessare, a spremere giustamente o ingiustamente i debitori. Ogni qualvolta i processi verbali dei percettori sono ammessi come documenti di prova innanzi i tribunali, il povero contribuente non ha più veruna guarentigia contro i soprusi, le vessazioni. Allora il percettore è spinto dall'avidità a commettere un'ingiustizia, ed il suo impiego medesimo gli fa abilità a fabbricarsi da per sè stesso il documento che lo assolve.

Così dunque una branca d'amministrazione, civile, pacifica, istituita pel miglior ben essere dei cittadini, cambiasi in una istituzione ostile, così ancora gli agenti del fisco, invece di sembrare funzionarii utili, come lo potrebbero, sono convertiti in altrettanti nemici. Le compulsioni, le vendite coatte, la forza armata, gli esecutori, tutto è messo in azione, ogni riflesso d'interesse pubblico e di equità son divenuti estranei agli esattori, e non sono più che inganni agli occhi dei contribuenti. Ma quando le spese pubbliche altro oggetto non hanno che la soddisfazione dei bisogni del pubblico, quando gli esattori sono severamente contenuti dentro i limiti della equità e delle leggi, quando le spese sono moderate, le contribuzioni si pagano facilmente, e la pubblica opinione stessa viene in aiuto del fisco.

liquidata sopra una tabella analoga. P. e. i ricevitori centrali hanno per il primo trentesimo 1/48 del loro stipendio, e questa proporzione va aumentando, talmentechè per la trenta trentesimi, hanno 1/16 sopra il loro stipendio, e se la riscossione ascendesse al doppio del minimum, il loro stipendio sarebbe raddoppiato.

Capitolo IX.

Sopra chi ricadano le imposizioni.

Il prezzo dei diversi oggetti è di una fondamentale importanza nella sociale economia. Sovveniamoci delle dimostrazioni che stabiliscono che ognuno di noi è tanto più ricco, o tanto meno povero, in proporzione del buon prezzo degli oggetti che i di lui bisogni l'obbligano a comprare. Quindi l'imposizione non c'impoverisce soltanto di ciò che l'esattore ci toglie, ma altresì di tutto l'incarimento degli oggetti di nostro consumo.

Un autore inglese così descrive lo stato attuale del suo paese sotto il rapporto dei consumi. « Come » mai può darsi, e d'onde nasce che una nazione, » l'Inghilterra, la quale è provvista più d'ogni altra » di materie prime, di macchine e d'arnesi, di abitazioni, e di derrate; una nazione, ricca di produttori attivi ed intelligenti; sembra aver tutti i » mezzi di prosperità, e che contuttociò, almeno » per quanto concerne il maggior numero de' suoi » figli, si trovi esposta a più privazioni che altre » nazioni, in apparenza molto meno ricche? Come » mai il frutto del suo lavoro, di un lavoro costante, » tenace e proficuo, siagli misteriosamente e perpetuamente rapito, senza agitazioni, o vicissitudini » della natura, e senza che vi sia luogo a farle verun » rimprovero? L'amor del lavoro, le vedute, l'intraprendenza, tutto è in lei, fuorchè l'abbondanza. » E d'onde nasce questo paradosso nelle umane faccende? Che popoli selvaggi senza industria, dediti alla pigrizia, all'ozio, penurino di tutto, non

---

sia cosa non conforme al sentimento umano, e che debbano quindi prevalere le considerazioni di equità e di moralità sopra il rigore di formole astratte (*L'oratore continua a parlare tra il mormorio delle conversazioni che si fanno sopra molti banchi*).

Guglianetti: — Domando la parola per una spiegazione a nome della Commissione.

Mi pare veramente strano il dire che lo sposo aveva intenzione di addivenire alla registrazione e che la morte accidentalmente sopravvenuta lo ha impedito. La volontà degli uomini è mutabile, come in tutte le cose, così in questa, or come mai si potrà interpretare e supplire la volontà d'un morto?

Del resto questo accidente potrebbe avvenire anche davanti al giudice, anche davanti al parroco, e a nessun mai verrà in capo di supplire in quei casi al difetto di consenso per mezzo de' pubblici ufficiali.

Io protesto poi altamente contro la supposizione fatta dal signor Cavour che la *notte di nozze* possa essere compresa nelle 24 ore di termine che la legge accorda per far seguire la registrazione. La notte di nozze, di cui parla il signor Cavour, secondo lo spirito della legge, non deve succedere, se non dopo la registrazione, se succederà prima, non sarà un reato, perchè il codice non lo proibisce, ma è certamente un fatto immorale; come sarebbe nel

» è punto sorprendente; ma che per una società
» eminentemente produttrice sia priva di tutto, è in
» verità un molto strano spettacolo »

Quando si cerca la spiegazione del triste fenomeno che descrive l'autore inglese, e che colpisce di meraviglia gli economisti del continente, quando percorrono l'Inghilterra, s'inchina a pensare che in effetto non manchino a quel paese i prodotti, ma piuttosto delle rendite sufficienti a comprarli. Non parleremo di quelle cospicue rendite che i ricchi traggono da una vasta tenuta, da un grosso capitale, o dai favori di una corte. Parliam bensì delle rendite che uno è costretto ad ottenere con l'assiduo impiego ed esercizio delle facoltà personali, e di capitali impiegati produttivamente, imperocchè tale è la sorgente delle rendite della maggiorità della popolazione. Or dunque sono appunto queste rendite che rendono insufficienti alle esigenze dello Stato.

Conviene risalire ad alcuni principii. L'imposizione che il produttore è astretto a pagare, fa parte delle spese di sua produzione; è questo un inciampo che trova nel percorrere la sua carriera, e che non può superare se non che pagando una data somma. E siccome non può egli continuare a produrre se non si trovano rimborsate tutte le spese delle sue produzioni, compresavi la propria fatica, è giuoco forza ch'esso accresca di prezzo i suoi prodotti medesimi, e che in questo modo ponga a carico dei suoi consumatori, una buona porzione almeno, dell'imposizione (1).

(1) Qui intendiamo di un prezzo reale, e qualunque sia il valor del danaro o della specie di esso con cui il prodotto si paga. Tutte le vendite e le compre riduconsi, come ognun sa, a dei baratti in natura, e quando barattansi due prodotti, si barattano realmente le spese di produzione cui debbono l'essere. Così quando diciamo che l'imposizione rincara un prodotto, diciamo che lo rincara o che si paghi in danaro, in piombo, in grano o in lavoro.

(1) Non si perda un sol momento di vista che quando parliamo rendita d'utile, il guadagno che ognun ricava dall'impiego della propria industria, delle proprie terre, dei proprii capitali. Le persone le quali non traggono le loro spese dalla rendita dei loro fondi produttivi, come p. e. i pensionati dallo Stato, le traggono dalle rendite dei contribuenti. In qualunque modo non si possono spendere che delle rendite, o dei capitali proprii, o d'altri.

Si è rimarcato che nel maggior numero dei casi non riesce al produttore di alzare il prezzo della sua produzione di tutta l'imposizione che se gli fa pagare, imperocchè l'effetto di ogni incaricamento, quello si è di diminuir la richiesta ed il consumo. La ragione ne è ben evidente: l'imposizione la quale aumenta il valor vendibile del prodotto, non aumenta parimente le rendite dei consumatori (1). È forza adunque che ne venga richiesto di minor quantità. Questo effetto non è solamente l'effetto dell'imposizione: ha luogo, qualunque siasi la cagione del rincaro, ha luogo nel caso dell'imposizione, non men che in quello di una cattiva ricolta, di devasti di guerra, di applicazione di metodi imperfetti, ec. In tutti questi casi, se il consumo di un dato prodotto in particolare si sostiene, favorito dalle circostanze, il consumo di un altro prodotto declina invece di quello. La conseguenza è cortata (2).

2. Sembrerà strano ad un ricco, il quale senza nulla rescar de' suoi godimenti, mette a parte 50 mila franchi

---

caso che una donna, fidandosi ad una promessa, anche legale, di matrimonio, si lasciasse indurre ad anticipare questa notte di nozze.

Respingo adunque assolutamente siffatta supposizione, e non posso ammettere una proposta che appunto è basata sopra un fatto immorale che non si deve presumere, molto meno riguardare per far luogo ad un atto sì importante, come è la registrazione del matrimonio.

Presidente : — Metto ai voti l'aggiunta del signor Cavour.

(È rigettata)

Metto ai voti l'articolo 47 della Commissione *(V. sopra)*.

(Questo e i seguenti due articoli sono approvati senza discussione).

« Art. 43, ora 48. I registri dello stato civile tenuti per i matrimoni quanto per le nascite e per i decessi, saranno tenuti dagli ufficiali dello stato civile secondo le norme che saranno determinate con apposita legge »

« Art. 44, ora 49. Ai tribunali ordinarii appartiene esclusivamente il conoscere delle contestazioni cui diano luogo gli sponsali contemplati nell'arti-

Se vogliamo dar corpo a tale astrazione, figuriamoci per un momento una famiglia di braccianti, operai, o minuti intraprenditori, i quali consumerebbero volentieri dieci libbre di carne la settimana. Ma, o che siano costretti a pagar una imposizione sui loro consumi, o che la diminuzione dello spaccio della loro produzione, li obblighi a diminuirne il prezzo, e quindi il proprio guadagno, ridurranno il lor consumo di carne a nove libbre la settimana. Può cambiarsi, può estendersi il supposto a qualunque genere di consumo, ed in proporzioni molto diverse, imperocchè una famiglia la qual si trovi più ristretta per effetto delle imposizioni, reseca prima sul superfluo, e poi sul necessario, sostituisce a dei consumi più delicati, dei consumi più grossolani e men dispendiosi. Tale è presso a poco la condizione di ogni paese fortemente imposto.

Se rimontasi ai principii da noi professati, si comprenderà che, siccome il valore è una quantità relativa, se i prodotti son più cari, la nazione è più povera, non può più consumarne la stessa quantità; è dessa men bene provveduta ed ha più privazione a subire.

È questa la stessa dottrina di quella che abbiamo insegnata in principio: la ricchezza sta in proporzione del valor delle cose che si posseggono, ed il valore in proporzione della quantità di oggetti consumabili ch esse ponno acquistare. Or dunque, la nostra costante proprietà, quella cosa che ci somministra stabilmente il mezzo di comprar le cose che noi vogliam consumare, sono i nostri propri fondi; noi siam tanto meno ricchi in fondi, quanto meno oggetti possiam con essi comprare, qualunque siasi il prezzo nominale di essi fondi, ed i prodotti che ne sorgano (1).

Questa dottrina compiutamente confermata dalla esperienza di ogni tempo e di ogni paese, è ignota a David Riccardo, e per non averla adottata, temiamo che egli non s'ingannò nella più parte delle spiegazioni che ei dà dei fenomeni dell'imposizione. Esso dice « se un contribuente paga 100 franchi » al governo, il governo possederà 100 franchi più » spendibili, invece che li possegga il contribuente. » È vero che da questo fatto ne risulta realmente che la somma totale delle rendite della massa sociale non ha risentito diminuzione veruna; ma le spese di produzione bensì essendo state aumentate dallo importar dell'imposizione, la stessa quantità di rendite non può comprare una egual quantità di prodotti.

Riccardo pretende che quando i consumi del fisco sono di una natura diversa da quelli del pubblico, il prodotto cambia d'oggetto, ed è quello

l'anno, che gli diciamo, che il suo consumo è diminuito. Eppure è la verità. Se i suoi comodi gli costano diecimila franchi più, esso viene a risparmiare 10 mila franchi meno. I di lui capitali impiegati sono di tanto meno accresciuti; sono dunque 10 mila franchi consumati di meno in mano d'opera in fabbriche, in materie prime ecc., secondo i lavori produttivi ai quali sarebbero stati affetti o da lui o da quelli ai quali egli avrebbe prestati.

(1) Uno può rammentarsi che coi nostri fondi noi ci procacciamo gli oggetti di nostro consumo, o creandoli direttamente, o indirettamente, comprandoli con ciò che abbiamo creato. L'importanza dei nostri fondi produttivi, qualunque siano, è proporzionata alla quantità di cose consumabili che ponno procurarci o in un modo o in un altro.

---

colo 106 del codice civile od il contratto di matrimonio regolato nei suoi effetti civili dalla presente legge e dal vigente codice civile ».

« Art. 45, ora 50. Senza il pregiudizio degli atti consumati sotto l'impero delle leggi anteriori, e degli effetti ulteriori di essi, sono abrogati gli articoli 107, 114 140 e 144 del codice civile, e qualunque altra disposizione contraria alla presente legge ».

Cornero. — Invece di dire; « senza pregiudizio degli atti consumati sotto l'impero delle leggi anteriori, e degli effetti ulteriori di essi, sono abrogati gli articoli 107, 114, 140 e 144 del codice civile, e qualunque altra disposizione contraria alla presente legge », la Commissione proporrebbe si dicesse:

« È abrogata qualunque disposizione contraria alla presente legge ».

Così resta più semplificato l'articolo.

Ministro di grazia e giustizia. — Accetto l'emento.

Michelini. — Chi non è avvezzo al barbaro linguaggio del foro non intende quest'articolo (*Viva ilarità*).

Io propongo di dire: « fermi gli atti consumati sotto l'impero delle leggi anteriori ecc. ».

tutto l'inconveniente che ei vi riscontra; ma che forse non è un inconveniente grave quello di deviar l'industria dalla naturale sua tendenza? Somigliante cambiamento non produce egli delle gravi perdite di capitali? Anche l'abilità, i talenti acquistati sono tanti capitali, e sono in gran parte perduti quando si applicano ad un'altra specie di produzione, nella stessa guisa che lo sono gli istrumenti dell'industria. La scuola medesima non reputa ella un male gravissimo la direzione contraria che il preteso equilibrio del commercio dà a tutti i lavori?

Turgot, diminuendo della metà il dazio sulla pesca di mare che portavasi a Parigi ne fece raddoppiare il prodotto. Riccardo crede che la produzione non possa essere aumentata, quando la somma dei capitali non lo è dessa pure. Quindi non ravvisa verun vantaggio nella benefica misura di Turgot; i capitali che impiegaronsi di più, dic'esso, nella produzione della pesca, furono ritirati da un altra specie di produzione. Ma non è possibile ammettere che la produzione sia sempre proporzionata alla somma dei capitali. Noi vedemmo testè che una moltitudine di frazioni di capitali che possono esser impiegate non lo sono, e che molti capitali produttivi possono rimanersi nell'inazione.

Bisogna badarci; l'economia politica metafisica giunge a risultati non confermati dall'economia politica sperimentale, in cui favore militano i fatti. Una sola circostanza accidentale resti ignota o perduta di vista, ed ecco che tutto il filo degli argomenti della metafisica più sottile tanto più si allontana dalla realtà quanto più quegli argomenti sono stretti e rigorosi. La perfezione dell'economia politica non consiste già in saperne più dei fatti, ma bensì nel saper rannodare i fatti medesimi colle loro vere cause.

Da quanto abbiam detto di sopra, risulta che il riflesso delle circostanze generali e particolari diversifica all'infinito l'influenza delle diverse imposizioni, e la gravità del peso col quale ricadono sui contribuenti, secondo la posizione di questi in mezzo alla società (1). Da ciò è nata la discrepanza delle opinioni dei pubblicisti su di tal subbietto enunciate. Gli uni hanno apertamente asserito che le imposizioni ricadono sulle terre. D'altri, nella idea che il lavoro solo s'intende produttivo, hanno opinato essere l'industria quella che principalmente subisce il gravame dell'imposizione, e che l'imposizione sui terreni equivale ad una confisca d'una parte del fondo. Altri sono stati di parere che le imposizioni sugli oggetti di lusso fossero pagate per intiero dai consumatori di quegli oggetti stessi. Senza negare che i consumatori ne pagassero una buona porzione, altri sono stati di parere che i produttori degli oggetti di lusso non potessero esimersene interamente; altri pure han sostenuto che tutte le imposizioni erano buone purchè fossero antiche, cioè di una antica istituzione, e che non eravene

(1) Per esempio, i dazi sui contratti, sulle vendite, ricadono generalmente sulla parte contraente più povera, su quella, vogliam dire che ha più bisogno che la contrattazione si stipuli. Quando un possidente è costretto a vendere i suoi beni, non per questo il compratore o attendente è costretto a comprarli, egli può combinar con un altro, può differire la compra, o non farla altrimenti. Egli finalmente non valuterà i beni se non che al netto delle spese.

Sineo, relatore — La Commissione mantiene la redazione proposta poc'anzi.

Michelini — La Commissione può dire errori finchè le piace, ma io, che credo si debba parlare esattamente, mantengo la mia correzione.

Presidente — Il signor Michelini propone, che invece di dire « senza pregiudizio degli atti consumati » si dica, « ferm. gli atti consumati sotto l'impero delle leggi anteriori ».

Domando se questo emendamento è appoggiato.

(Non è appoggiato).

Metto ai voti l'articolo.

(È approvato).

« Art. 46 ora 52. Il disposto della presente legge non è applicabile ai matrimoni del re e delle persone della reale famiglia »

Sineo, relatore — La Commissione propone l'aggiunta di queste parole « Pei quali sarà provveduto con legge speciale »

Con questa legge speciale, si determineranno le forme, e le condizioni speciali dei matrimoni del Re e delle persone della real famiglia.

Presidente. Rileggo l'articolo così emendato, (*V. sopra*) e lo pongo ai voti.

alcuna che col tempo non venisse equitativamente ripartita su ciascheduno cittadino. Tutti sono appoggiati a buone ragioni, e sotto i rispettivi loro punti di vista, forse niun di loro avea totalmente torto; bensì sono riprensibili di aver esteso a tutti i casi, degli effetti particolari ad un piccol numero di essi. Per non incorrere lo stesso rimprovero, lasceremo a quelli che si sono bene internati nello spirito delle leggi veramente fondamentali, la cura di farne l'applicazione ai casi particolari circa ai quali vorranno emettere un giudizio.

Capitolo X.

Dell'influenza dell'imposizione sulla produzione

Non vi è causa, per cattiva che sia, che non abbia trovato i suoi avvocati. Un autore inglese, delle cui intenzioni non ardiamo sospettare, ha abbracciato sistematicamente la difesa delle grandi spese pubbliche e delle grosse imposizioni (1). È bene, dice esso, che il popolo impari a subire delle pesanti gravezze, acciò che sovvenga, all'occorrenza, alla difesa del paese, affinchè il governo possa migliorare le istituzioni, premiare i servigi, incoraggiare le scienze, le lettere e le arti.

Garnier, nella sua prefazione di Adamo Smith, dice esser bene che la classe laboriosa, dopo aver lavorato quanto basta per far fronte ai proprii bisogni, lavori anche per supplire ai bisogni delle persone che vivono dell'imposizione. Altri autori ancora i quali per la maggior parte, in quanto almeno alle loro speranze, sono ligi all'amministrazione, sostengono la stessa massima. Per confutar questi autori, convien ritener per vero ciò ch'essi suppongon tale, cioè che il prodotto dell'imposizione sia sempre erogato a retto fine, che non serva a stipendiare gente inutile o dannosa, che non sia mai un mezzo di corruzione, o di oppressione, e che le istituzioni che favoreggia giovino sempre alla felicità, al miglioramento, alla vera gloria delle nazioni. Ammettiamo pertanto tutti questi supposti.

Dalle spese del governo britannico, e dalle imposizioni che ne sono conseguitate, certo che ne è dovuto risultar qualche progresso in tutti i rami di industria. Un popolo industre nel cui seno sonosi ammassati vistosi capitali, lottante perpetuamente con ogni sorta di bisogni, ha dovuto metter l'ingegno a tortura per trar profitto da tutti i mezzi di produzione, per iscuoprire tutti i metodi più solleciti. « I nostri contadini, diceva un inglese erudito, sono obbligati, sotto pena della carcere, di ricavare da una stessa estensione di terreno il doppio del prodotto che se ne ricava altrove (1). » Donde in parte derivano senza dubbio le lavorazioni in grande di agricoltura, l'impiego di macchine, la moltiplicazione, ed il miglioramento delle razze di bestiami,

(1) Giovanni Barton nelle sue Risorse dell'Impero Britannico.

(1) Il contadino inglese, oltre la parte dominicale, o l'affitto dovuto al padrone e le imposizioni allo Stato, deve pagar la decima al clero, e di più alla sua parrocchia la tassa dei poveri, la sua tangente pel mantenimento delle strade, ecc.; e gli atti di compulsione sono vigorosissimi.

(La Camera approva).

« Art. 47, ora 53. La presente legge sarà esecutiva dal 1 gennaio del 1853 »

Arconati — Domando la parola

Presidente: — Ha facoltà di parlare.

Arconati — Desidero di manifestare francamente quale sarà il mio voto per questa legge.

Il mio voto sarà contrario, perchè credo che questa, sopra molti punti, si trovi in opposizione colle leggi della Chiesa, e per conseguenza sia in urto collo Statuto (*Mormorio a sinistra*), il quale statuisce che « la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato.

Questa è la mia opinione.

Valerio L'onorevole Arconati ha bramato di esprimere il suo voto.

Io credo che in questo recinto molti abbiano lo stesso desiderio. Coloro che non sono sacerdoti, o giurisperiti (ed io sono in quel numero) hanno taciuto, e bene operavano, la parola su questa legge ai canonisti ed ai giurisperiti che seggono in questa Camera, ma però anch'essi desiderano certamente che il loro voto sia palese alla nazione, se quindi sorgono dieci colleghi per appoggiare la mia mozione, io domando l'appello nominale su questo articolo, il quale abbraccia tutta quanta la legge.

ed in fine un lavoro tenace, e perseverante, di spirito e di corpo (1).

Ebbene che ne è egli risultato? L'Inghilterra ha avuto delle colonie in tutte le cinque parti del mondo, una marina immensa; ha dovuto assicurarsi da per tutto dei punti di rilascio, o approdo pei suoi vascelli, mantener delle guernigioni e degli approvvigionamenti in tutti i paesi, immischiarsi in tutte le cabale, ed in tutti i trambusti politici, sopraccaricarsi di debiti, di gravosi stipendi e di impieghi abusivi. Ma qual vantaggio ne ridonda ai produttori da questa politica? Lo abbiamo testè osservato un approvvigionamento insufficiente per la maggiorità dei cittadini, un lavoro eccessivo, e qualche volta la prigione. I progredimenti dell'industria non sono un vantaggio, se non che quando ne risulta un aumento di ben essere, un miglioramento di condizione di coloro che producono, diversamente si dovrebbero decorare come luoghi di delizia le case di forza ed i bagni, luoghi nei quali il lavorante non gode neppure del prodotto delle proprie fatiche. Una produzione coatta, come quella dei negri nelle colonie, non potrebbe riputarsi un bene. Le forme, i mezzi son diversi, ne convenziamo; ma non vi è altra diversità che quella che esiste tra la sferza e la prigione.

Nel resto poi, questi effetti non si manifestano in tutto il lor rigore, se non che tra quei produttori i quali, non avendo altri fondi produttivi che il loro lavoro, son costretti a corrispondere colla persona. Inoltre, molte famiglie posseggono qualche stabile, o qualche capitale loro provenienti, o dalle proprie medesime famiglie, o dai loro matrimoni; ed unita così qualche piccola rendita al frutto del proprio lavoro, possono condurre una vita più sopportevole. Se mai un giorno la nazione inglese potrà dirsi veramente rappresentata, se mai i produttori avranno ciò che legittimamente loro spetta, vogliam dire il frutto delle loro fatiche, risentiranno un gran giovamento, godendo dei perfezionamenti che una dura necessità loro ha suggerito. Gli esattori dell'antico governo francese solevano dire. Bisogna che il contadino sia povero; è questo il solo mezzo di renderlo laborioso. E nel tempo stesso si leggeva nel Necker, che il sapeva bene, poichè aveva amministrato le finanze « Se i percettori della tassa e dei » ventesimi non istassero attenti a quando la mag» gior parte degli abitanti della lor parrocchia fanno » una vendita, e riscuotono del denaro, non arri» verebbero mai a farsi pagare ». E come dunque potevano non esser pigri, inerti? Essi non potevano godere in pace del frutto dei loro lavori. Se allevavano qualche fiato di bestiame, se concimavano il loro campo, se aumentavano i loro arnesi agrari, se ripulivano ed abbellivano alcun poco la loro abitazione, ecco subito che la lor tangente di tassa veniva aumentata. Quindi niuna emulazione per farsi un piccol capitale, un piccol fondo in mobili ed arnesi. I costumi si formano su di tale impossibilità. Il contadino si avvezza a viver come i bruti, e diviene insensibile alle soddisfazioni che caratterizzano l'uomo incivilito; ed eccoci spiegato ciò che ci colpisce la fantasia nei nostri viaggi.

(1) Un autore americano ha detto che « Il sistema di contribuzione degl' Inglesi sembra diretto a risolvere l'appresso problema, cioè: Come si dovrà agir fare, perchè i produttori abbiano più fatiche e men godimenti che sia possibile? »

Io penso che con questa legge, sebbene timida troppo ed incompiuta, si faccia un passo verso l'indipendenza civile, e che in tal guisa si faccia anche un passo verso l'indipendenza religiosa (*Bene!*).

Ora, siccome l'indipendenza giova così al potere civile che all'ecclesiastico gli è perciò che voto in favore della legge, e stimo che tutti i membri di questa Camera, sia che intendano dare un voto favorevole, sia che lo diano contrario, desiderino che il paese conosca il loro modo di pensare, e che quindi vorranno acconsentire alla mia proposta. (*Segni di assenso, applausi dalle gallerie*).

Cavour Gustavo Ho domandato la parola non per combattere la mozione dell'onorevole Valerio, ma solo per pregare il signor presidente di dar lettura di un articolo addizionale da me proposto.

Se il deputato Valerio acconsente, si potrebbe deliberare dapprima sulla mia proposizione.

Presidente Leggerò l'articolo addizionale del signor marchese di Cavour.

« Prima della stessa data, cesserà ogni ingerenza che qualunque agente del governo eserciti relativamente alle dispense matrimoniali concedute dall'autorità ecclesiastica »

Queste tristi conseguenze, lo ripetiamo, non sono universali; ciò bensì che lo è, ciò che è la conseguenza inevitabile dell'imposizione, si è di aumentare le spese di produzione, d'onde ne nasce un aumento di prezzo, ed una diminuzione nella quantità prodotta. Riccardo e i di lui fautori ci oppongono che le spese sono rimborsate dai consumatori e che l'imposizione non diminuisce punto il loro numero, imperocchè il consumo di quelli che vivono dell'imposizione supplisce a quello cui i contribuenti sono costretti a rinunziare. Ma si è veduto che l'imposizione non aumenta la somma delle rendite, che altro non fa se non che sostituire un consumatore ad un altro, se non che dare a Paolo l'entrata di Pietro, e che con una somma di entrata la qual non è aumentata, è impossibile comprar la medesima quantità di prodotti, quando sono dessi necessariamente incariti.

Prescindendo anche da questo effetto generale dell'imposizione, vi sono diverse imposizioni le quali nuocono alla produzione in modo speciale. Nel confutare il sistema dell'equilibrio del commercio, dimostrammo il come in alcune circostanze le gabelle inceppino, e perfino precludano affatto le comunicazioni, tanto influenti sulla produzione. Da quanto dicemmo su quel proposito, può indursene il danno che cagionano alla produzione gli ostacoli interni che si oppongono alla facilità, alla rapidità delle comunicazioni, come le perquisizioni, i pedaggi, la tassa delle lettere, gravezze tutte che spingonsi all'eccesso sotto l'egida della privativa.

Inceppasi talvolta il semplice transito, la facoltà d'introdurre le merci da una frontiera dello stato per farle escire dall'altra, e ciò con pretesto che il transito protegge il contrabbando. S'impongono, diciamo, delle spese ed un nembo di formalità. Si stabilisce un ostacolo onde proteggerne un altro, un male per riguardo di un vizio. Ad oggetto di meglio perdere i vantaggi del commercio d'introduzione, si rinunzia ai vantaggi che il nostro territorio ha ricevuti dalla natura, ai guadagni del transito, ove l'industria nazionale esercitasi principalmente su dei capitali esteri, e non arrischia giammai i propri!

Spesso le imposizioni, depravando i costumi industriali di un popolo, nuocono allo sviluppo delle sue facoltà. La così detta taglia era in Francia un'imposizione stabilita sui guadagni supposti del coltivatore, e la importanza di tali guadagni presunti misuravasi sul numero e sulla qualità degli arnesi rusticali che impiegava, e sui miglioramenti delle sue terre. D'onde facilmente comprendesi che il di lui fondo di arnesi, uno dei mezzi più efficaci ad accrescere il prodotto dei terreni, restar doveva meschino, e che il contadino doveva astenersi da lasciar vedere verun miglioramento sul suo terreno.

In Inghilterra un battiloro non può incominciare il suo lavoro senza che l'impiegato dell'accisa, tassa sui liquidi, sia presente, e senza che egli abbia pesato le materie, bisogna che egli verifichi poscia le quantità fabbricate e vendute. In questo caso, come in molti altri consimili, ben si capisce quanto siano inceppati, paralizzati i passi utili dell'industria.

Fassi nello stesso paese un gran consumo di legname di abete (1). Gli abeti del Nord sono ottimi,

(1) Per gli usi civili, i quali non esigono una durata di secoli, l'abete, che è più leggero e men costoso della quercia,

---

Cavour Gustavo: Domando di parlare per motivarla brevemente.

Presidente — Domanderò alla Camera se prima di votare sull'articolo 52, desidera sentire i motivi di questa proposta.

Varie voci Sì! sì!

Cavour Gustavo Restringerò in poche parole il mio ragionamento.

Credo essere intenzione della Camera che questa legge riesca una legge di libertà; quindi è naturale che la legislazione civile non prenda più d'ora innanzi ingerenza in ordine alle dispense ecclesiastiche; sembrava quindi così ovvio che dovevano cessare gli ostacoli frapposti alla libera azione dell'autorità ecclesiastica, alcuni dei quali furono segnalati dall'onorevole Santa Croce in occasione della discussione del ultimo bilancio, che io mi sarei astenuto dal far questa proposta, ma siccome, in occasione della discussione generale di questa legge, l'onorevole Mameli notava come uno dei suoi inconvenienti che sarebbesi resa più difficile la spedizione delle dispense ecclesiastiche per coloro che le vogliono per delicatezza di coscienza, che altri potrà tenere come scrupolo, io conchiusi che se un uomo così illuminato e dotto come il nostro onorevole collega Mameli, pensa che possa ancora durare quest'azione

ma gravati di dazi viziosi, per proteggere quelli del Canadà, che non vagliono nulla. In questo caso, fra gli altri, l'imposizione nuoce ad una specie di produzione desiderabile e vantaggiosa per obbligare i consumatori a servirsi di un prodotto di qualità inferiore. Il sistema coloniale danneggia sempre la madre patria.

Capitolo XI

Della moralità dell' imposizione.

Per durante il concorso di questa nostra istruzione, avemmo campo soventi volte di convincerci della vantaggiosa influenza della buona condotta degl'individui sulla condizione della società in generale. L' imposizione, essa pure dal canto suo, esercita una non lieve influenza sulla condotta degl individui, e quindi appunto sulla condizione sociale.

Ogni specie di contribuzione è un sacrifizio, e però una pena, per così dire, imposta a certe date persone, ed a certe determinate operazioni. Fatalmente è dessa sempre una pena, una multa imposta sull industria, azione questa tanto favorevole al ben essere del corpo sociale, imperocchè, dopo le ricchezze naturali, sussiste su quelle che gli procaccia l industria, e ne cogli e quei godimenti eletti che abbellano l esistenza. Tanto basta perchè, come citadini, bramar si debba di veder ridotta l'imposizione alla sua minore espressione possibile. È questo l'articolo su del quale le nostre grandi società sono il più indietro.

Dopo questa considerazione generale, che è la più importante di tutte, ponno apprezzarsi degli effetti men generali di varie imposizioni parziali, e trarne alcune induzioni favorevoli ad una nazione. Se, come in parecchi casi si è dimostrato, le spese di lusso son disastrose, se sono desse contrarie agli accomuli d'onde nascono i capitali, se esaltano la vanità e la sensualità della classe che se ne fa lecito, con eccitar l'invidia delle altre classi che non possono arrivarvi, generalmente sarà più utile gravarle di un imposizione molto più onerosa di quella sulle spese più utili. Vauban voleva che s imponesse una tassa forte sulle smisurate parrucche degli uomini del suo tempo, oggetto simultaneamente incomodo e dispendioso. Quella tassa non avrebbe fatto entrare grosse somme nella cassa del fisco; ma potrebbersi citare molti altri consumi inutili ed anche pericolosi, che potrebbersi colpire; e quando un governo è economo, anche le più tenui riscossioni sono da valutarsi.

È superfluo il diffondersi a far concepire il male che il gioco del lotto arreca ad una nazione. Basti il dire che i legislatori i quali sanciscono somigliante imposizione, sanzionano altresì un certo numero di furti e di suicidi ogni anno. Non vi è verun pretesto di spesa il quale autorizzar possa l'incamamento ai del tto.

Le imposizioni che han per oggetto di preconizzare delle superstizioni disastrose han desse pure delle conseguenze egualmente funeste. È questo un

---

s'impiega con vantaggio nelle armature di legname; e specialmente nel modo in che gl'Inglesi lo adoprano. Sostituiscono alle travi certi tavoloni collocati per coltello, e mantenuti paralleli col mezzo di lievi traverse che han la figura di un-⋈

---

del governo, lo penseranno anche altri fiscali della provincia, e potranno perciò nascere delle difficoltà. Per questo motivo ho proposto quest articolo che mi pare talmente consentaneo al principio di libertà che informa questa legge da non dover aggiungere altre parole per motivarlo.

Ministro di grazia e giustizia : — Io credo superfluo l'emendamento dell'onorevole deputato Cavour Essendosi tolti certi impedimenti, naturalmente cessa ogni effetto civile nelle dispense, ciò che non impedisce che ciascuno nella sua coscienza si comporti come crede. Dunque io temo che resti inutile ogni spiegazione che si dia in proposito. D'altronde questi sono agenti del governo, e certo che egli per la natura stessa della cosa è costretto a far cessare la loro azione. Mi oppongo adunque a questo emendamento come superfluo, proponendosi con esso una cosa che risulta da tutta la legge.

Franchi : - Io aderisco molto volentieri alla proposizione che venne fatta dal deputato Valerio, e dovendo perciò il nostro voto essere aperto quando dieci fra i nostri colleghi ne facciano la domanda, pregherei la Camera a volermi permettere di dire due parole per spiegare il motivo pel quale il mio voto sarà contrario alla legge. Avrei risparmiato....

Presidente : — Mi perdoni, prima di tutto è

imporre una penale su delle azioni utili, quelle cioè che cooperano alla produzione, per moltiplicar quelle nocevoli alla società (1).

L'imposizione è altresì redarguibile delle menzogne, delle false dichiarazioni che provoca (2).

(1) Nell'epoca in cui la nazion francese aveva men fiducia nel ministero, tutti i ministri disponevano di somme cospicue per incoraggiare e spargere i giornali e gli scritti più opposti ai di lei veri interessi

(2) Ferrier cita un curioso esempio di una frode provocata dalla enormità dei dazii percetti sullo zucchero. Le merci, che da un porto di Francia spediscono in un altro non visitate con molta negligenza Alcuni spedizionieri dichiarano, p. e., alla dogana di Rouen un dato numero di botti di zucchero per Bordeaux. Quelle botti invece di zucchero contengono delle merci la cui estrazione è proibita, come grani, strace, o altro; secondo il sistema, si dà loro una spedizione indicante quelle mercenzie che sono autorizzate a rientrare senza pagamento di dazio. Il bastimento che cosa fa? Scarica la sua mercenzia a Jersey, e prende in cambio pari quantità di zucchero, che introduce così con doppia frode a Bordeaux, senza dazio, col mezzo della sua spedizione di Rouen.

PARTE TERZA

Degl' Imprestiti pubblici

Capitolo 1.

Della natura degl'imprestiti.

Quando le spese ordinarie o straordinarie di uno Stato superano le sue entrate, altra risorsa non vi è che vendere una porzione de' suoi possessi, dei suoi averi, o di prendere ad imprestito.

Sotto il punto di vista politico, non è un male l'alienazione dei beni dello Stato. I beni fondi convengono a certi stabilimenti pubblici e di beneficenza, come sarebbe ai musei, agli spedali. Interessa che i beni stabili, su cui sussistono, non siano dilapidati nè distratti, la gestione ne è affidata a dei curatori in picciol numero, elettivi e responsabili. I possessi dello stato bensì sono di una utilità più dubbiosa. L'amministrazione ne è più dispendiosa; gli abusi facilmente vi s'introducono, e sciolgono il governo dalla salutar necessità di ricorrere al popolo (1).

(1) L'importanza che annetta il clero a possedere beni stabili, accenna abbastanza il pericolo che vi è ad abbandonare una proprietà libera ad un corpo potente. In America, ove il clero è mantenuto dalla comunità, non agisce,

---

d'uopo si decida sulla proposizione del deputato Cavour.

Cavour Gustavo: — Se la Commissione aderisce alle spiegazioni date dal signor Ministro, io ne prendo atto in faccia alla nazione, e ritiro il mio emendamento.

Voci. Sì! Sì!

Sineo, relatore: — L'ingerenza che il governo può prendere nei provvedimenti che emanano da Roma dipende dalla natura dei medesimi. Se i provvedimenti rivestono un carattere esterno, se vengono dalla dateria, secondo il linguaggio della curia romana; allora restano soggetti ancora alle disposizioni generali che verranno successivamente modificate, il che non si può fare ad un tratto; se poi vengono dalla penitenzieria, allora il governo non ci ha mai preso, e non ci prenderà ingerenza per l'avvenire. Le cose che riguardano solo la coscienza sogliono appunto venire dalla penitenzieria, e sotto questo aspetto la Commissione concorda perfettamente col signor Ministro; se poi venissero dalla dateria, allora ciò si dovrà discutere ulteriormente in altra occasione.

Bisogna necessariamente sancire provvedimenti generali, i quali uniformino le nostre relazioni con Roma alla nostra condizione attuale. Con questa di

E d'altronde i demanii pubblici, considerati come risorsa straordinaria, non ponno esser tali che una sola volta, imperocchè lo stato non può rivendere un fondo già venduto, nè può, niente più di un privato, disporre, per supplire a delle spese rinascenti di una risorsa che non è rinascente Ei non paga l interesse delle somme tolte ad imprestito, se non col mezzo delle proprie entrate, dimodochè anche quando spende la sorte principale presa ad imprestito, ei non ispende se non che le proprie entrate; ma sono le sue rendite future invece delle rendite correnti.

Quanti errori non sono stati professati relativamente agl imprestiti, e la di cui falsità si può di qui ravvisare.

Voltaire aveva detto. « Uno Stato il qual non è » debitore che verso sè stesso, non s'impoverisce, » ed i suoi debiti sono un nuovo impulso per la » sua industria (1) » Lo Stato non è impoverito dal fatto dell imprestito, ma lo è bensì dal consumo ch'ei fa della somma imprestatagli, di cui ha distrutto il valore, imperocchè qualunque siasi il servizio che tal consumo abbia potuto rendere, non può rinnovarsi collo stesso valore. Se lo Stato, p e, ha preso ad imprestito un milione per costruire un vascello da guerra, e se il vascello è stato preso dal nemico, lo Stato ha perduto un milione. Tal perdita si realizza in tutti i casi, imperocchè supponendo che il bastimento non sia divenuto la preda del nemico, più presto o più tardi addivien la preda del tempo. Nè Voltaire nè verun altro poteva persuadersi che il consumo fosse una perdita di ricchezza per la società innanzi che, per mezzo dell analisi, fossesi imparato cosa siano la ricchezza ed il consumo.

Il passaggio citato reputa la compra che fa il governo col mezzo dell imprestito, come un nuovo incoraggiamento per l industria Voltaire, che in questa materia era l organo dell'opinione generale del suo tempo, non vede che, se il valore tolto ad imprestito non fosse stato speso dal governo, lo sarebbe stato dal capitalista che glie lo ha imprestato, quando anche lo avesse speso riproduttivamente, poichè in questo stesso caso nè avrebbe comprato della man d'opera o dei materiali, e non avrebbe dato all' industria meno incoraggiamenti di quelli che ne dasse il governo spendendo la medesima somma Risalgasi agli elementi della nostra scienza, rammenti si in ogni modo, una somme accumulate ad altro non è buona che ad essere spesa, riproduttivamente, o no, e che, un po' più presto, un po più tardi, lo è sempre.

Condorcet, quantunque venuto dopo Voltaire, non lo combatte se non che con cattive ragioni. Dice che il debito dello Stato è disastroso in quanto che una parte degli interessi è pagata a stranieri, i quali non hanno interesse a far servire i loro capitali ai progredimenti dell' industria nazionale. Il male del debito non consiste lì. Gli interessi che lo stato paga ad esteri non sono un capitale; sono una rendita la quale non può formare un capitale se non

non cabala nè apertamente, nè occultamente contro a comunità medesima in Piemonte, in Ispagna ed in Portogallo è padrone, e non agisce che per i proprio interesse in quei paese i preti ed i frati sono nell agiatezza, ed il popolo è nella miseria

(1) Osservazioni sopra il commercio, il lusso, e monete e le imposizioni.

---

stinzione, credo che la Commissione non ha difficoltà di accettare la dichiarazione del signor Ministro.

Cavour Gustavo Non posso aderire alla distinzione fatta dall onorevole deputato Sineo la quale mi pare un po troppo sottile e curialistica.

Presidente — Essendo stato ritirato il suo emendamento, non si può far luogo a discussione.

Cavour Gustavo. Io l ho ritirato con condizione, e siccome questa non si è verificata, credo sussista la mia proposta Io non l ho ritirata che condizionalmente.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Galvagno — Ho chiesto la parola per dare alla Camera una spiegazione alla quale, spero, acconsentirà anche il signor marchese di Cavour

La giurisdizione in materia ecclesiastica, a termini dello Statuto, è esercitata dal re: dunque il re vedrà se è necessario che il suo governo tenga un ulteriore ingerenza, o se debba abbandonarla dopo questa legge.

Non vedo dunque che la Camera debba entrare in questa giurisdizione, la quale, come dissi, è esclusivamente dallo Statuto riservata al re, quindi non credo sia necessario quest'articolo.

che accumulandosi; e che, supponendone l'accumulo, forma un capital nuovo che l'estero può prestare ad altri senza danneggiare il capitale del paese mutuario. Anche qui il danno viene dal consumo del capitale tolto ad impresto, nè è maggiore per la circostanza che questo sborso proviene da una mano estera.

Come mai un pubblicista il quale ha scritto dopo tutti quelli ed anche dopo i progressi recenti dell'economia politica ha egli potuto stampare che i governi rendono sempre alla circolazione i fondi che ne ritirano per mezzo dell'impresto, poichè non prendono ad impresto che per pagare (1)? È questo il medesimo errore di quello che pretende che il governo restituisce colle sue spese i fondi che esso raccoglie per mezzo delle imposizioni. Lo errore nasce della parola fondi, che vien sostituita a quella di moneta o danaro. Il governo rimette in circolazione la moneta, il danaro che ne ha ritirato; e va bene. Se per la parola fondi s'intende un valore, una proprietà mobiliaria abbandonata al governo, ei non la rende, imperocchè le compre che esso fa non sono una restituzione. Ormai non dee più ignorarsi una verità sì semplice, nè basarsi verun argomento tollerabile sopra un solecismo.

Col prendere ad impresto, lo Stato consuma anticipatamente la rendita del contribuente; egli conferisce virtualmente al mutuante che favoreggia una tale anticipazione, una specie di subingresso o delegazione sul contribuente il quale trovasi per quel modo costretto ad abbandonargli una porzione della sua rendita. È chiaro non esservi la menoma differenza, in quanto al danno che l'impresto reca al contribuente, tra l'impresto medesimo e l'imposizione, se non che l'impresto è un po' più disastroso, in questo che, oltre il valore consumato dal governo, e perduto pel contribuente, grava quest'ultimo delle spese necessarie per iscontare la propria contribuzione, per fornire al governo i mezzi di spendere, sin d'ora, una contribuzione futura.

La necessità di pagare un'interesse, aumentando la somma dell'imposizione, fa alzare nel tratto successivo il prezzo di tutti i prodotti, e dopo esserci stato dimostrato, che un prezzo più caro equivale precisamente ad una diminuzione del valore dei fondi produttivi della società, e delle rendite dei cittadini, in somma ad una generale depauperazione, saremo obbligati a concludere che gli impresti impoveriscono doppiamente l'avvenire, e con i consumi che permettono ai governi a spese dei contribuenti, e per lo incarimento di tutti gli oggetti di uso e consumo.

Questo quadro esatto dell'indole degli impresti pubblici ne darà qualche vantaggio per giudicare qual peso meritar possano gli argomenti col mezzo dei quali si è preteso di accreditarli.

Si è detto che promuovono l'economia dei privati offrendo loro un mezzo facile e sempre aperto ad impiegare i loro risparmi sino al momento in cui credano opportuno di ritirare i loro fondi impiegati allo stato, per impiegarli invece in qualche impresa produttiva. Non può volgersi in dubbio che gli effetti pubblici non siano comodi per i capitalisti, qualunque siansi i lor motivi, e che non of-

(1) Il signor Dufresne Saint-Léon. Studi del credito pubblico.

Cavour Gustavo. — Dopo queste spiegazioni, ritiro definitivamente la mia proposta.

Presidente — Domando se la proposta del deputato Valerio sia appoggiata.

(È appoggiata).

Ha la parola il deputato Franchi.

Franchi: Io avrei risparmiata volentieri alla Camera questa perdita di tempo, se qualche giorno fa non si fosse detto da alcuni oratori che sarebbe stata quasi una viltà il non manifestare il voto (*Susurro*).

Voci - No! No! Sì!

Franchi: — Dolendomi che vi fosse quel sospetto, desiderava di manifestare il mio sentimento, perchè, in massima parte, il mio voto dipendeva da un emendamento. Ora questo emendamento non essendo stato ammesso, io voterò contro la legge (*Rumori*) ..

Voci Ai voti! Ai voti!

Franchi.... — Ma, me in un affare di tanta importanza, io credo che veramente possa esser desiderio ed interesse di molti che si sappia fino a qual punto si potesse acconsentire al progetto del governo.

Voci: Ai voti, Ai voti!

Altre voci Questa è discussione generale.

frano degli impieghi pel cui mezzo possono facilmente ritirare i loro fondi per la vendita dei di loro crediti. Ed infatti non biasimiamo gli imprestiti come lesivi l'interesse dei capitalisti, ma sibbene come funesti alla causa pubblica. È inoltre dubbioso che giovino molto a promuovere i risparmi. Ognuno mette a parte secondo che glielo permettono le entrate di cui gode, le voglie, le abitudini che vuol appagare, il rango che crede dover occupare nel mondo, e non già secondo le occasioni d'impiegare i suoi accumuli. Nei tempi andati gli impieghi di somme erano difficili, rischiose, e ciò nondimeno si risparmiava; non potendosi comprar delle rendite, compravansi dei campi, delle case, formavansi dei tesori. Oggi giorno che l'industria è infinitamente più diffusa, presenta dessa più mezzi che non se ne ebbero giammai per impiegar proficuamente degli accumuli, dei risparmi. L'inclinazione ad accumulare è istintiva; ognuno cerca di mettersi a parte delle risorse per il futuro; e potrebbe dars benissimo, che se i governi non offrissero, col prendere degli imprestiti, degli impieghi favorevoli all'inerzia, l'industria fosse più eccitata, i terreni specialmente più bonificati, meglio provvisti di fabbriche e di bestiame, le imprese utili moltiplicate, e le disposizioni generose che uno dà di rado ai proprii averi sarebbero forse più frequenti.

E non potrebbe egli dirsi invece e con più fondamento che gl'imprestiti che i governi prendono, promuovono il dissipamento dei capitali, tracciando nella voragine delle spese pubbliche, dei fondi i quali sarebbero più utilmente impiegati, quantunque ad un più tenue interesse, in intraprese private, dei fondi, dicium, i quali contribuirebbero sempre meglio al ben essere della società se venissero applicati a consumi lenti, a spese durevoli, a miglioramenti di case, in mobili, in librerie, in impieghi, finalmente, il cui reddito sarebbe utile e dilettevole alle famiglie (1)?

Ma quando anche fosse vero che la facilità che vi si offre d'impiegare le vostre scorte, i vostri ri-

(1) Non impugniamo che gl'impieghi proficui non presentino gravi difficoltà, che molti, specialmente in provincia, non sanno impiegare fondi se non che in terre o in case; e che i fatti impieghi non sono illimitati. Gl'impieghi che sono destinati a far fiorire l'industria sono quasi senza limiti, ma, per farli con buon esito, bisogna essere pratici delle risorse dell'industria medesima, e dei bisogni della società.

In quanto alle persone ricchissime, e le quali, oltre aver impiegato molto, hanno ogni anno nuovi impieghi a fare, si è ragionevolmente sorpresi che, già possessori di rendite più che bastanti ad appagar tutte loro voglie, non dispongano più spesso dei loro nuovi risparmi, per acquistare una specie di entrate che si può sempre ottenere con dei grossi fondi, vogliam dire la considerazione pubblica. Un uomo ricco, indipendentemente dall'esercizio della beneficenza, la qual non ha mai disastrosi risultamenti, quando ripara a dei mali che si soccorsi non potrebbero moltiplicare, come, p. e., quelli che danno ai ciechi, ecc., non può egli innalzare un monumento utile, un aquedotto, una fontana? È vero che fa d'uopo che la legislazione vigente lo favorisca, e che egli non sia contraddetto dall'amministrazione; quella sorte di stabilimenti non dovrebbero dipendere, se non che dalle comuni, e niente affatto dall'amministrazione centrale, e l'amministrazione delle comuni esser dovrebbe nominata dalle comuni medesime. Ogni stabilimento pubblico, dovuto ad un fondatore privato, dovrebbe portarne il nome. Un tal diploma di nobiltà non sarebbe inutile.

Franchi: — Abbiano la compiacenza di sentire pochissime parole.

Il motivo dunque che mi fa respingere la legge è tratto dall'art. 21. L'art. 20 esige la celebrazione, a termini dell'art. 108 del codice civile. Io rispetterò quant'altri mai il voto della Camera; ma finchè questo non è definitivamente pronunciato, io posso dire che non intendo di accostarmi all'opinione di coloro che credono che questo sia un semplice modo di celebrazione; perchè se si dovesse considerarlo come semplice modo di celebrazione, l'autorità civile non avrebbe certo demandato la celebrazione del matrimonio ad un ufficiale civile, nè si sarebbe servito delle regole, nè delle solennità nelle quali l'autorità civile non può e non deve entrare *(Segni d'impazienza)*.

Presidente. — Osservo all'oratore ch'egli rientra nella discussione generale....

Molte voci. Ai voti! Ai voti!

Franchi. — Ho chiesto alla Camera il permesso di manifestare le ragioni del mio voto.... *(Rumori prolungati)*.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. — Se ella intende di rientrare nella discussione generale, con mio rincrescimento non le posso continuare la facoltà di parlare.

sparmi ne promuovesse qualcuno, qual vantaggio ne risulta egli alla società se questi risparmi non sono fatti che per essere distrutti? Il proprietario di un capitale impiegato in rendite sullo Stato, lo ritrova all'occorrenza, dicesi, quando vuole impiegarlo produttivamente. No, ei non lo ritrova più, incontra un altro capitalista che crede opportuno di sostituirsi al primo, acquistando da di lui azione sui fondi pubblici. Se il primo di questi due capitali diviene disponibile in favor della produzione, l'altro cessa di esserlo.

Gli effetti pubblici favoreggiano, promuovono la circolazione, si dice altrove, ma sonovi certe circolazioni oziose e nocive, come ve ne sono delle utili. Si è troppo inclinati a prendere questa parola nella miglior parte, e senza rendersi ragione di ciò che significhi. Nella economia delle nazioni ciò che intendesi per la parola circolazione è il passaggio del numerario, della moneta, o delle merci da una mano in un altra per via di baratti. Uno s'immagina che il corpo sociale abbia tanto più di vita e di salute, quanto più generale, e quanto più rapida è la circolazione dei valori. Sì, quando essa circolazione serve alla creazione dei prodotti; ma non già quando essa non accresce veruna utilità, verun valor nuovo.

Quando un raffinatore compra dello zucchero greggio per farne zucchero in pergamena, è cosa vantaggiosa alla società, ed a lui medesimo, ch egli effettui quella compra tostochè ha dei fondi disponibili; è vantaggioso che le operazioni della sua fabbrica eseguiscansi rapidamente, e ch ei venda i suoi prodotti appena perfezionati, onde possa al più presto incominciare a creare nuovi prodotti. Il suo capitale essendo occupato men lungo tempo, le sue spese di produzione son meno considerevoli, il consumatore acquista il prodotto a miglior prezzo, senza che i guadagni del manifattore trovinsi alterati. Ecco dunque una circolazione favorevole, e la cui attività è un indizio di prosperità. Ma quando s'incetta sullo zucchero, quando si compra e si rivende senza nulla accrescere al merito di quella derrata, una tal circostanza è funesta alla prosperità pubblica. Se dessa non rincara lo zucchero, cagiona però una perdita a quelle che sonosi applicati ad un lavoro infruttifero; se all' opposto lo rincara, esso ne cagiona una al consumatore, il quale paga un prezzo addizionale, senza per altro ricevere una nuova utilità.

Or dunque, una tal circolazione è quella che si effettua sui fondi pubblici. Simile a quella dei getton sopra un tavolino di gioco, non procura veruno guadagno senza cagionare altrettanta perdita, e gli interessi dei capitali che vi s'impiegano, sono una perdita per i capitalisti e per gl'industriosi, dei quali secondar potrebbero l'attività ed i concepimenti.

Si è detto altresì che gl'imprestiti, nel fornire ai capitalisti un mezzo d'impiego dei loro fondi, ne impediscono l'invio all'estero. Eh! lasciamoli piuttosto andar all'estero che aggravare i nostri contribuenti! Quando i capitali nostri vanno all'estero è la nostra nazione medesima che ne percepisce gli interessi, e sono gli esteri che li pagano. Questo capitale non è perduto per la nazione, imperocchè quello che lo spende è un governo estero, e ciò nondimeno lo ritiriamo quando si vuole.

Un autore, per nome S. Aubin, morto pochi anni

Franchi. — Ho domandato alla Camera permesso di esprimere quale era la mia opinione, la Camera ha consentito... (*Vive interruzioni.*) Poichè mi si toglie il mezzo di motivare il mio voto mi siederò.

Presidente. — Leggo l'ultimo articolo per metterlo ai voti per appello nominale, secondo l'instanza del deputato Valerio.

« Art. 52. La presente legge sarà esecutoria dal 1 gennaio 1853 ».

Valerio: — Io ho chiesto la votazione per appello nominale sopra l'ultimo articolo, perchè nella coscienza di ogni deputato leale, l'ultimo articolo abbraccia tutta quanta la legge. Avrei chiesta la votazione per appello nominale su tutta quanta la legge come la chiederei per tutte le leggi, perchè io sono partigiano del voto aperto, se non ostasse un articolo dello Statuto, ed è per questo che io restringo la mia domanda alla votazione dell'ultimo articolo, il quale come ho detto nel senso di ogni deputato onorato, abbraccia tutta quanta la legge.

Presidente. — Pongo ai voti l'articolo testè letto, quelli che lo approvano risponderanno *sì*, quelli che lo rigettano risponderanno *no*.

Sineo, relatore: — Domando la parola.

Prima che si passi alla votazione dell'intera legge per scrutinio segreto, la Commissione deve farsi ca-

sono, dopo aver scritto molto, non senza qualche buon esito, sulle finanze, si è per altro azzardato un giorno a pubblicare che il governo quando prende ad imprestito, rende un segnalato servigio ai contribuenti, ed ecco come il prova, dobbiamo rovesciare il suo sofisma, giacchè viene ancor riprodotto giornalmente. Lo Stato abbisogna, suppone egli, di 5 milioni; se li domanda ai contribuenti, dice S. Aubin, ecco 5 milioni falciditi dai capitali del paese, e quindi diminuite in proporzione le rendite del paese. Ma se invece di esigere un tal sacrifizio, il governo si limita di domandare ai contribuenti i soli interessi di quella somma, e ad essi lascia loro l'uso della sorte, lascia loro così i mezzi di far dei guadagni che renderanno più agevole il pagamento delle imposizioni. L'autore non ha capito che in qualunque maniera, quando il governo prende ad imprestito 5 milioni, ritira dalle mani dei mutuanti 5 milioni dei capitali della società, e si impedisce egualmente che quella somma serva al mantenimento della classe industriosa

Lo stesso autore rimane incantato degli incoraggiamenti che le spese dei possessori di rendite sullo Stato arrecano ai prodotti d'industria, ma non riflette che, quando i detti possessori di rendite han meno a spendere, i contribuenti ne hanno più. In qualunque modo l'incoraggiamento della produzione è eguale alla somma dei prodotti creati, imperocchè non potrebbesi comprare un prodotto se non che con un altro prodotto, o sivvero, lo che torna lo stesso, col prezzo che si è ricavato da un altro; nè è già col trasferire nei possessori di rendite l'entrata dei contribuenti, che la somma dell'entrata si aumenta.

Si è preteso che le imprestanze prese dall'Inghilterra abbiano moltiplicato le risorse di quello Stato; e si adduce per prova di quest'asserzione che, nel tempo appunto in cui quelle imprestanze sono state più frequenti, la sua popolazione è prodigiosamente accresciuta che l'aumento delle estrazioni di merci ha anche superato quello della sua popolazione, ecc. Ecco delle verità di fatto, si è detto, alle quali non vi è nulla da opporre. Ma dall'esser tali progressi accaduti mentre si prendeva ad imprestito, non ne vien per necessaria conseguenza che gl'imprestiti siano la cagione dei progressi medesimi, eppure era questo il fatto che trattavasi di provare (1).

(1) I progressi delle Arti han diminuito in Inghilterra le spese di produzione più ancora di ciò che le imposizioni non le abbiano aumentate. Nell'agricoltura sonosi coltivate in molta maggior quantità le patate, e sonosi impiegate molte macchine sollecitative i lavori del terreno. Nelle manifatture sonosi introdotte nuove materie e nuove macchine efficaci, e specialmente la macchina a vapore, e si è perfezionata l'amministrazione delle intraprese. Nell'industria commerciale sonosi facilitate le comunicazioni, migliorate le strade, ed escavati dei fossi navigabili. I viaggi lunghi son divenuti più brevi, sono stati praticati diversi porti, ecc. Finalmente l'Inghilterra ha goduto durante la guerra di parecchi monopolii di fatto. Che anzi alcuni sbagli medesimi del suo governo han giovato alla sua industria: la banca rotta parziale della sua carta monetata ha diminuito da una parte gl'interessi del suo debito, mentre gl'imprestiti lo aumentavano dall'altra, il ribasso del suo cambio, ed i sussidii che il suo governo pagava all'estero, han giovato alle estrazioni, e molte altre cause meno visibili, han così prodotto quegli effetti che sonosi, un po'ridicolamente attribuiti alle imposizioni ed agl'imprestiti.

---

rico di riferire sulle petizioni che le sono state trasmesse (*No! No! Rumori*) sulla proposta dell'onorevole deputato Balbo e su quella dell'onorevole deputato Spinola.

La Commissione ha esaminate queste petizioni unicamente sotto il rapporto dell'influenza che esse potevano avere sul punto o di accettare o di rigettare o di modificare la presente legge. La Commissione in queste petizioni non ha trovato che esposti in parte gli argomenti sviluppati da alcuni degli oppositori in questo recinto, ma ha trovato in esse nulla di nuovo.

Le petizioni sono una del vescovo e di 39 sacerdoti d'Aosta, un'altra di 59 abitanti della stessa città, un altra di 5 parrochi d'Ivrea, e le altre sono di vari terrazzani di comuni, per la maggior parte rurali, delle diocesi d'Aosta e d'Ivrea.

La Commissione, ravvisando che queste petizioni non recavano alcun lume alla discussione, non ha creduto doverne fare più particolarizzata relazione alla Camera propone bensì che le medesime siano trasmesse alla Commissione delle petizioni onde la medesima verifichi se alle volte possano dar luogo ad altre deliberazioni

Le dottrine che abbiamo accennate, han messo in quiete la coscienza de governi soliti a prendere ad imprestito, esse hanno efficacemente secondato presso i popoli l'amor della dominazione e della guerra, agevolando l'eccesso delle pubbliche spese, han desse alimentato l'insaziabile avidità dei favoriti, e amor dei piaceri sensuali, e le invasioni del potere. È tanto comodo lo spender quel danaro che degli imprestanti vi portano in folla, e mentre uno si dà in preda a scandalose profusioni, poter dire a se stesso, Noi siamo gente abile, noi lavoriamo per la prosperità nazionale ce lo han detto persone del mestiere!

Ogni qualunque modo di trarre del danaro dee considerarsi come imprestito pubblico, ogni qual volta lo Stato contrae nel tempo medesimo l'impegno di riconoscere, o per mezzo di un rimborso integrale, o con delle rendite, o con delle annue rate (1), o con degli stipendi, o con dei lotti di qualche lotteria, il danaro statogli affidato.

La maggior parte dei governi sembra abbiano abbandonato il sistema degli imprestiti a fondo perduto, a vitalizio ed a tontine (2). Ed in fatti sono queste imprestanze estremamente gravose per chi le riceve. I governi, siccome pure i privati, nel contrarre un impegno destinato a durare quanto la vita di un uomo, ne calcolano la durata secondo le tabelle generali della mortalità del complesso di una popolazione. Non riflettono essi che coloro i quali impiegano un capitale affinchè se ne corrisponda loro l'interesse durante una vita qualunque, lo impiegano per altro sopra una testa scelta, cioè sopra una persona la quale, per la sua età, sesso, genere di vita e facoltà si presume che sia per vivere più lungo tempo che un individuo preso a caso in tutta la popolazione, e più esposto a tutti i rischi inerenti all'umanità ed alla mala fortuna. Alcune recenti osservazioni han provato che vivesi più lungo tempo nella prima di queste classi che nelle altre. Ecco un esempio degli errori in cui uno può esser trascinato da fatti, a da numeri quando non vi si unisce il ragionamento.

Quando il governo inscrive il nome de' suoi creditori sopra un registro conservato presso il tesoro pubblico, e promette loro un interesse perpetuo di 3, 4 o 5 per 0[0] sulle somme che vi son depositate, o che son riguardate come averle depositate, il debito che ne risulta per lo stato, chiamasi debito consolidato. Gl'imprestanti possono trasferire i loro crediti ad altri imprestanti i di cui nomi fan sostituire ai loro. Si rilascia loro un certificato della loro iscrizione al libro del debito pubblico.

In Francia gl'interessi di queste iscrizioni son pagabili per semestre, in Inghilterra per trimestre. Sarebbe forse bene adottar dovunque quest'ultimo metodo, imperocchè se si ritiene per il corso di sei mesi una porzione del danaro delle contribuzioni per le rendite che debbonsi pagare alla fine del semestre, perdesi molto d'interessi, e si corre anche rischio di applicare ad altri usi il danaro che serbavasi per quella branca di servizio. Quando non si pone in riserva quel danaro, si è costretti a vender dei buoni sul tesoro per procacciarselo, ed in

(1) Un'annualità è una corresponsione annua, la quale contiene ogni anno il rimborso di una porzione della sorte.

(2) Specie di annua rendita sconosciuta in Italia, e così detta dal suo inventore.

Presidente. Se non vi sono opposizioni s'intenderà approvato il rinvio di queste petizioni alla Commissione delle petizioni.

(La Camera assente)

Si procede allo squittinio segreto per la votazione sul complesso della legge, la quale rimane così concepita:

CAPO PRIMO.

Del contratto civile di matrimonio e delle condizioni chieste per la sua validità.

Art. 1. Il matrimonio nelle sue relazioni colla legge civile è un contratto: essa quindi prescrive la forma della sua celebrazione, e dispone sulle qualità e condizioni di chi lo contrae, sulla sua validità per gli effetti civili che ne derivano.

Il contratto di matrimonio non assume data certa, nè produce effetti civili se non dal giorno in cui è stato dall'ufficiale dello stato civile regolarmente inscritto ne'suoi registri.

siffatto emergente, si aggiungono agl'interessi del debito consolidato gl interessi di un debito fluttuante. Nel resto poi è più comodo ai proprietarii di rendite di riceverle in quattro pagamenti anzichè in due (1).

Quando il tesoro pubblico, oppure ogni altra amministrazione generale, emette delle promesse a scadenza, dei buoni del tesoro, o della marina, e le negozia a dei mutuanti i quali ritengono l'interesse, cioè lo sconto il debito, a somiglianza di un espressione inglese, chiamasi debito fluttuante (2). I buoni che si fanno firmare dai ricevitori delle imposizioni, come acconti sulle riscossioni che saranno per fare, sono dello stesso genere. I debiti che ne risultano fan parte del debito consolidato, quando invece di pagare i biglietti scaduti, negoziando di nuovi biglietti, si pagano col mezzo della vendita che si fa, di nuove iscrizioni sul gran libro.

È cosa evidente che se lo stato si assoggettasse a non ispendere l'aumentar dell'imposizione, se non che quando a imposizione medesima è ne' suoi forzieri, risparmierebbe l'interesse del debito fluttuante, interesse che in Francia, in certi anni, è arrivato a più di 20 milioni, lo che suppone un capitale di quattro cento milioni. Queste anticipazioni in tempi di pace, in cui le raccolte sono state ubertose e l'industria fiorente, accennano una mancanza di economia che accusa la facilità che hanno i governi di spendere, non solamente le loro entrate consuete, ma anche tutto il danaro che ponno trovare a titolo e condizioni quali siansi, disposizione che se non vien compressa da un sistema rappresentativo reale e severo, non ha altro fine che il fallimento.

(1) Per aver meno proprietarii di rendite cui dover soddisfare contemporaneamente, e pagarle a misura che si esige l'imposizione, potrebbersi suddividere i rendatarii in tre classi o serie, una delle quali sarebbe pagata il primo, il 4, il 7 ed il 10 mese dell'anno, l'altra il 20, il 5, l'8 e l'11 mese dell'anno, e così di seguito, ecc. Il lavoro sarebbe più divino, e le somme più facilmente raccolte.

(2) Forse perchè essa fluttua, ondeggia, dentro certi limiti, secondochè i ministri negoziano più o meno dei loro biglietti a scadenza.

Capitolo II.

Del credito pubblico, e delle sue basi.

Il credito pubblico, siccome ancora il credito personale, ossia individuale, consiste nella ferma fiducia in cui è il pubblico che il debitore, che è lo Stato, soddisferà religiosamente agl'impegni contratti verso i suoi creditori. È in quel caso soltanto che gl impresta nti mettono volentieri i loro capitali a sua disposizione, e contentansi di un interesse moderato. L impresta nte fa uno sborso perchè è sicuro di poter rientrare nei propri fondi e si contenta di un interesse mite, perchè non creda obbligato di aggiungnervi un dritto d'assicurazione che lo indennizzi del rischio di perdere tutto.

Così appunto uno stato, quando gode di un buon credito, oltre il vantaggio di trovar del danaro a momento dell'urgenza, paga un interesse meno gravoso, e con una minor somma d'interessi dispone di una sorte più cospicua.

Affinchè il credito dello Stato sia solido, fa d uopo

Art. 2. Non s intenderà civilmente contratto il matrimonio nel quale non si verifichino le condizioni seguenti.

1. Che siano seguite le pubblicazioni,

2. Che lo sposo abbia compiuto l'età d anni diciotto, e la sposa quella di quindici,

3. Che consti per i minori del consenso dei genitori od ascendenti, o di chi ne fa legalmente le veci, fermi, quanto ai maggiori, gli effetti e le disposizioni contenute negli articoli 109, 110 e 111 del codice civile.

4. Che le opposizioni fatte al matrimonio in seguito alle pubblicazioni sieno state risolte in conformità della legge,

5. Che la celebrazione abbia avuto luogo nella forma dalla legge prescritta,

6. Che il matrimonio sia stato registrato nella forma prescritta dalla presente legge;

Art. 3. Non vi è matrimonio se non vi è libero consenso.

L'errore sulla identità della persona esclude il consenso.

Art. 4. L'impotenza evidente ed insanabile anteriore alla registrazione, produce la nullità del matrimonio.

che il pubblico, nelle cui mani sono i capitali, sia nell'opinione che il governo, il quale stipula per tutto lo Stato, abbia i mezzi non men che la buona volontà di mantenere le sue promesse. Nei secoli precedenti, la facoltà di mancare agl'impegni del principe sembrava far parte delle regalie. I proprietari di rendite gemevano talvolta, ma non ardivano lamentarsi troppo energicamente. La leggerezza colla quale Boileau parla di quell'evento prova che non accadeva tanto di rado. Luigi XIV provò veramente qualche scrupolo a mancare alle sue promesse, ma il suo confessore gliele tolse di mente, provandogli che le proprietà de' suoi sudditi erano sue, e che ritenendole altro ei non faceva che fruire dei proprii averi. E perciò nei disastri della guerra della successione (1), non avendo più verun credito, fu costretto a passar per le mani degli appaltatori di gabelle, e di ricorrere a' più violenti estorsioni.

Ai giorni nostri i governi anche più dispotici han classato in capo di lista delle loro spese il pagamento del debito dello Stato. Hanno essi capito ciò che non si capiva nei secoli passati, cioè che si può trovare più danaro prendendo dei nuovi imprestiti, che trattenendo o usurpando degli interessi scaduti?

Uno solo ha mancato della intelligenza necessaria a quel calcolo, e il danaro non è comparso. Contuttociò non vi è alcuno che non capisca bene che i governi sono debitori troppo potenti per non essere un po' pericolosi. Nel contratto passato tra essi ed i loro creditori, sono eglino giudice e parte. Come depositarii del supremo potere determinano l'epoca e la maniera con la quale nella lor qualità di debitori, dovranno soddisfare, e la loro legge è la norma dei Tribunali.

In quanto poi a risorse, un governo ne possiede di quelle che un privato non ha. Quest'ultimo quando una disgrazia lo colpisce non può andare ad attingere nella borsa altrui, ed il governo all'opposto trae da quella de' privati. Quando essi sono numerosi e prosperi, quando i terreni loro sono ben coltivati, i loro capitali, e la loro industria sono in pieno fruttato, potranno essi supplire agli impegni contratti dal governo, purchè per altro tali impegni non siano eccessivamente gravosi.

Le facoltà dei contribuenti, come quelle di un privato, non possono mancare tutte in un tempo; la moltiplicità, e la diversità delle loro entrate, presentano una certa sicurezza che degli eventi speciali non potrebbero distruggere; ma fa d'uopo che il governo sia in grado di disporne. Le entrate dei contribuenti, sarebbero più che bastanti per pagare degli interessi; e potrebbe accadere che il governo non trovasse imprestanti, se non fosse abbastanza potente per imporre delle contribuzioni. Il Direttorio che governava la Francia quando Bonaparte usurpò il potere, non trovò imprestanti a verun condizione, e potevasi acquistare una rendita di 5 franchi sullo Stato al prezzo di 10 franchi e 50 centesimi, cioè presso a poco col 90 per 0/0. Bonaparte divenuto padrone, ed i suoi brillanti successi avendo posto nelle di lui mani un immenso potere, gli stessi impegni dello Stato alzarono successivamente di prezzo, sino a valere più di 80 franchi. Se non crebbero molto più, si è che le facoltà dei contribuenti e le forze del governo non bastano, è d'uopo altresì che il

(1) Di Filippo V, suo nipote, alla corona di Spagna.

I furiosi, i mentecatti, gli imbecilli non possono contrarre matrimonio.

Art. 5. In linea retta, il matrimonio è vietato fra tutti gli ascendenti o discendenti legittimi o naturali, e tra gli affini legittimi o naturali nella medesima linea.

Art. 6. In linea trasversale, il matrimonio è proibito fra le sorelle ed i fratelli legittimi o naturali.

Esso è pure proibito fra gli affini nel medesimo grado sì legittimi che naturali.

Art. 7. Il matrimonio è inoltre vietato fra gli zii e le zie ed i nipoti legittimi o naturali.

Lo stesso divieto si estende ai prozii, alle prozie, ed ai pronipoti sì legittimi, che naturali.

Art. 8. La consanguineità e le affinità naturali producono gli impedimenti contemplati nei tre precedenti articoli.

Nei casi previsti dagli articoli 180, 185, 186 e 187 del codice civile, e non potranno provarsi che in conformità di essi,

2. Quando risultino da sentenze civili o criminali;

3. Quando risultino dalla registrazione di un matrimonio annullato.

pagamento degl'interessi non dipenda dalla volontà di un uomo solo, e specialmente poi di un uomo insaziabile di autorità e di fama. Un tal uomo può azzardare delle imprese folli, può mancare alle sue promesse, può perder la vita. Affinchè dunque i creditori non abbiano verun timore circa i loro diritti, bisogna che l'esecuzione dei medesimi riposi sulle promesse di molte persone e sull'autorità delle leggi. Ecco appunto il perchè i governi ove tutta l'autorità risiede in un principe, e non è limitata da veruna formalità, hanno sempre meno credito dei governi rappresentativi, nei quali non dipende dal re il violar delle promesse nelle quali altri, oltre di lui, sono impegnati.

Tali sono pertanto le basi fondamentali del credito dello Stato, ma indipentemente da questi motivi legittimi che ognuno ha per riporre tra le di lui mani le proprie sostanze, altri ve ne sono che ponno riguardarsi come tanti privilegi che il governo in vigore della suprema sua autorità, concede ai suoi imprestanti.

Mentre il genio fiscale sfrutta l'entrate di tutti i contribuenti, le rendite che si hanno sullo Stato son messe al coperto delle sue manomissioni: sono desse, diciamo, esenti da ogni tassa. Il passaggio o trasmissione di quella specie di proprietà è stata anche esonerata, tanto dai dazii, quanto dalle formalità che accompagnano ogni altra trasmissione. Questi fondi, non men che i loro interessi, stati sono dichiarati non sequestrabili; cosicchè un creditor dello Stato, anche rovinato dai debiti, può tranquillamente godersi le sue rendite, sfidando i suoi creditori.

Sonosi aperti dei mercati pubblici, ove il creditore dello Stato può vendere le sue iscrizioni dal momento in cui concepisce qualche timore sulla idoneità del documento. La possibilità di vendere fa sì che non si annetta veruna importanza al pericolo di serbare. O ad un prezzo, o ad un altro, si è certi di trovare degli acquirenti. Niuna specie d'impiego di danaro non è più generalmente cognita. Tutti i fogli pubblici avvertono giornalmente tutte le persone le quali han qualche somma da impiegare, di quella sorta d'impiego, e della rendita che frutta. Non havvene alcuno che esiga men capacità per parte del mutuante, e lo esponga meno ai cavilli della mala fede. È indistintamente aperto a tutte le condizioni, a tutte le somme, grandi e piccole, se ne fa uso senza spesa (1), senza esser obbligati di far confidenze al pubblico, e nulla è più comodo per coloro che vogliono occultare dei guadagni la cui purezza o plausibilità possa esser sospetta.

Tutti questi vantaggi sono apprezzabili: equivalgono dessi a due, tre per cento d'interesse, più o meno, e quando son riusciti a portare le somme impiegate nei fondi pubblici al medesimo frutto che

(1) Le sole spese sono la senseria del mezzano di cambi, che è l'intermediario obbligato della vendita e dell'a compra degli effetti pubblici. Questa privativa, in certi tempi, ha prodotto dei guadagni enormi, che hanno alzato moltissimo il prezzo della di loro professione. Il governo non se n'è prevalso, imperocchè non ha percetto se non che la mezzeria dai primi titolari, o il prezzo originario della loro carica, ma i governi han piacere a moltiplicare le nomine che deggiono fare, ed a goder dell'influenza che lor ne ridonda. In Inghilterra l'industria degli agenti, o mezzani di cambi, e quella dei sensali di piazza per le mercanzie, sono rami d'industria liberi, e la pubblica confidenza vi è più di rado delusa.

Art. 9. Il Re, sentito il Consiglio di Stato può, quando concorrano motivi gravissimi, dispensare dagli impedimenti stabiliti nell'alinea dell'articolo 6 e dell'articolo 7.

Art. 10. È vietato il matrimonio tra l'adultero e l'adultera, quando risulti dell'adulterio per sentenza civile o criminale.

Chi fu convinto reo di omicidio, benchè mancato o tentato sopra la persona di un coniuge, e consti che fu causa del crimine il proposito di unirsi in matrimonio coll'altro coniuge, o di aprire o conservare con esso relazioni che ledano la fedeltà coniugale, o di accogliere con quell'omicidio il suo matrimonio per contrarre nuove nozze con determinata persona, non potrà unirsi ad essa in matrimonio o sposare il coniuge superstite.

Art. 11. All'adottato e all'adottante, ai loro affini in primo grado, e ai loro discendenti legittimi o naturali, e tra figli adottivi della stessa persona si applicano gl'impedimenti al matrimonio come se il vincolo dell'adozione fosse una vera figliazione.

Non può contrarsi un secondo matrimonio, finchè sussiste il primo.

Art. 12. La donna non è ammessa a contrarre un nuovo matrimonio, anche nel caso che il primo matrimonio, sia stato annullato, se non dopo tre-

gli impieghi più sicuri, ciò si è chiamato credito pubblico. Ammettiamo la cosa per vera, poichè l'effetto ne è lo stesso, ed osserviamone le conseguenze.

Capitolo III.

Degl'imprestiti per soscrizione

Vedemmo quali siano le origini, le sorgenti comuni del credito dei governi, e vedemmo ancora di quai possenti appoggi accompagnino le risorse effettive che lor permettono di prender degl'imprestiti, ma non abbiamo per anche parlato, di quella che è forse la più efficace di tutte.

Ebbe luogo all'epoca, presso a poco, della rivoluzione francese, i governi aprivano degl'imprestiti. Dichiaravan di aver bisogno di una data somma; annunziavano anticipatamente quale interesse ne pagherebbero, vi univano certi vantaggi cui davano un importanza; dei lotti, delle annue rate; un rimborso; ipotecavano degli stabili per il pagamento degl'interessi e della sorte. A fronte di tutti quegli adescamenti, duravano fatica a conseguir le richieste imprestanze, nè riusciva loro sempre. Bisognava trovare una maniera che assicurasse di poter raccogliere la somma che volevasi avere, qualunque si fosse il credito di cui godevasi, e questa maniera si è trovata.

L'interesse che ora promettesi agl'imprestante importa poco: è indifferentemente, 3, 4, o 5 per cento. Si annunzia che si pagherà una somma di 5 franchi, p. e., per ogni somma di cento franchi inscritti sul libro del debito pubblico in testa dell'imprestante, e questa somma di cento franchi si vende più che si può, ed il più delle volte per una somma molto inferiore a quella per la quale esso è inscritto. Che l'imprestante porti 60, 80, 90 franchi, conseguisce sempre il frutto di una somma di cento franchi per la quale è iscritto sul gran libro del debito pubblico, e della quale è riconosciuto creditore.

Di più. I piccoli capitalisti non hanno piacere, non si curano d'inventare degl'impieghi di danaro, nè di giudicarne da loro medesimi l'idoneità, la sicurezza, ed inclinano, per spirito d'imitazione, a seguitare gli esempi più numerosi, e quelli specialmente dei grossi speculatori. Un governo potrebbe mettere in vendita le sue rendite e cederle a bassissimo prezzo, senza che i particolari volessero azzardarsi ad aquistarne (1). I ministri delle finanze si son dunque diretti a delle compagnie di attendenti i quali consentono ad incaricarsi della totalità di un imprestito per rivenderlo o a degli

(1) « Quando io era impiegato nell'amministrazione pubblica, ho veduto un imprestito a rendita vitalizia stare aperto due anni, e senza conclusione. Qualche imprestante succedevasi di tanto in tanto, le somme non correvano. Per la prima volta dei banchieri specularono, proposero di firmarsi per tutto ciò che rimaneva a raccogliersi dell'imprestito, e la loro esibizione fu accettata. Il tesoro regio annunziò quindi che l'imprestito era chiuso e che non si riceverebbe più danaro dal pubblico. Ed ecco tosto che venne voglia al publico di quel medesimo imprestito al quale erasi rifiutato giorno innanzi, ed i banchieri soscrittori glielo vendevano più caro perchè l'immaginazione si riscalda ». Duchesne S. Leon. Studi del credito pubblico.

---

scorso il termine stabilito nell'art. 145 del codice civile, dal giorno della morte di suo marito o delle sentenze di annullamento.

Art. 13. Chi appartiene ad un culto cristiano non può sposare chi non sia cristiano.

Art. 14. I chierici che hanno ricevuti gli ordini maggiori ed i religiosi d'ambo i sessi che sono vincolati da voti solenni di celibato perpetuo non possono contrarre valido matrimonio.

Art. 15. Il tutore o i figli suoi non sono ammessi a sposare la persona sottoposta a tutela, fuorchè quando essa sia giunta alla maggiore età, e sei mesi dopo che sarà stato approvato il conto definitivo della tutela.

Art. 16. Per il consenso richiesto quanto ai minorenni dal paragrafo 2 dell'art. 2 si osserveranno le avvertenze seguenti.

1. È necessario il consenso del padre e della madre, in caso che sieno discordi, è sufficiente l'assenso paterno.

2. Quando l'uno dei genitori sia morto, basta l'assenso del superstite.

3. Se il padre si trovi nella condizione prevista dall'art. 239 del codice civile, o per altri

speculatori secondarii, o sivvero a dei privati i quali bramano impiegarsi i loro risparmi Il governo accorda il suo imprestito a quella di tali compagnie che gli offre condizioni più vantaggiose

Delle compagnie di finanze quantunque molto ricche, non lo sarebbero mai a sufficienza, per somministrare ai varii governi d'Europa i milioni di cui abbisognano. I banchieri dei quali compongonsi quelle compagnie sarebbero d'altronde poco disposti a riporre tutte le loro sostanze nelle mani dei principi e dei loro ministri, per quanto vantaggioso concetto ne avessero formato. Quindi si accomodano in modo da effettuare un primo pagamento tra le mani del ministro, il quale non ha mai bisogno di ricevere tutta in una volta la somma presa ad imprestito, e rivendono poscia a minuto le rendite che hanno comprato in grosso, le somme che ritraggono da tali rivendite già sommiuistrano il mezzo di far fronte ai pagamenti susseguenti, che han procurato di fissare a un anno o 18 mesi di tempo. Nel contratto, le compagnie pattuiscono altri vantaggi, come sarebbe quello di godere della totalità degl interessi d ogni semestre, quantunque la sorte principale del imprestito non sia versata al tesoro se non che a rate e gli ultimi versamenti non siano effettuati qualche volta prima di un anno dopo l epoca in cui l imprestante ha riscosso i primi interessi.

Domanderassi forse con quai mezzi le compagnie di attendenti giungano a raccogliere le somme immense che in questo modo mettono a disposizione delle richieste dei governi È appunto in ciò che spiegasi la loro abilità Una compagnia di azionisti non si presenta senza aver numerosi corrispondenti, e perfino dei soci nelle principali piazze di Europa; ciascuno di loro ha dei clienti che lo rendono depositario dei loro fondi, o dei loro desiderii di impiegare i loro risparmi, o semplicemente di speculare nei fondi pubblici Ognuno di questi corrispondenti, mediante la cognizione che ha delle risorse che offre la piazza di sua dimora, è in grado di giudicare per quanto potrà impiegarsi di rendite a Parigi, a Londra, a Amsterdam, a Francfort, a Vienna, e nelle altre città che sono in relazione con quelle piazze Indi si tratta di sapere a quale interesse convenga a'contraenti d'incaricarsi dell'imprestito, imperocchè non vogliono solamente disfarsene con sicurezza, ma anche con guadagno.

Ogni città ha una borsa ove le rendite dei varii Stati di Europa hanno un corso aperto. Il cambio al quale le compagnie di azionisti contraenti accollansi un imprestito, è sempre inferiore al corso stabilito in quelle diverse città, per imprestiti dello stesso genere, le compagnie non s'incaricano di un imprestito, se non che con tutte le eventualità possibili di rialzamento, e non tosto il contratto è concluso, hanno desse dei mezzi infiniti per farne aumentare il corso sempre più. Per commettono ai loro corrispondenti, in più di una piazza contemporaneamente, di far degli acquisti sul nuovo imprestito, e di offrirne un prezzo alto, il qual non costa loro nulla, imperocchè essendo simultaneamente, venditrici ed acquirenti di quell'imprestito, ritirano nelle mani di un agente, le somme da loro pagate per mano di un altro. Mentre operazioni siffatte rinnovansi, più porzioni delle rendite medesime sono acquistate da veri consumatori i quali le comprano per conservarle, e farsene un'en-

---

motivi di fatto o di diritto nella impossibilità di manifestare il suo consenso, basterà quello della madre, come è sufficiente il consenso quando la madre sia nella condizione da non poter esprimere il consenso.

4. Se ambo i genitori si trovassero nel caso di non poter manifestare le loro volontà, gli avi e le avole subentrano in loro luogo se l'avo e l'avola della medesima linea sono discordi, basta il consenso dell'avo. Se vi ha disparere fra le due linee, prevale l opinione degli ascendenti della linea paterna.

5 Qualora non esistano ascendenti, o si trovino tutti nell accennata condizione d'impossibilità, è necessario l'assenso del consiglio di famiglia.

6. Se l impossibilità di dichiarare la volontà propria non risulti da atti giudiziali, e sorga su di essa questione, dovrà ricorrersi al tribunale, il quale, previe sommarie informazioni, e sentito il pubblico ministero dichiarerà se debba aversi il consenso degli ulteriori ascendenti, o, in difetto di essi del consiglio di famiglia.

7 Il diritto della madre di emettere il suo giudizio sul matrimonio dei figli, non cessa per il suo passaggio a seconde nozze, e quando anche non abbia la tutela di essi.

testa (1). In questo modo gli appaltatori che si sono incaricati di tutto l'imprestito ad un governo, sono qualche volta i capitalisti che ne conservano la metà per lor proprio conto, e dopo di aver realizzato guadagni immensi, han nuovamente disponibili i lor capitali per ricominciare un operazione simile con un altro governo.

Vedesi che quando si aliena una rendita di 5 franchi per un capitale di 100 franchi che si suppone di aver ricevuto, ma che in sostanza non si è ricevuto, si travisa il vero prezzo dell'interesse, e che quando lo Stato s'impegna a pagar 5 franchi di rendita per una sorte principale di 70 franchi che riceve, prende effettivamente ad imprestito, a 7 1|2 per cento, ossia al danaro 14; cioè quattordici volte l'annua rendita; invece del danaro venti; 5 per 0|0 ed è cosa molto singolare il vedere dei governi che han proscritto tra privati gl'imprestiti che fissano un interesse superiore al 5 per cento, come in Inghilterra, dare essi medesimi esempio dell'infrazione delle lor proprie leggi.

Non pretendiamo di biasimar tassa veruna d'interesse, ogni qual volta se ne elimina ogni frode; ma è impossibile di non rilevare che questo sistema d'impresti è dannosissimo all'interesse delle nazioni, in quanto che rende indifferente circa al costo col quale ottengono dei capitali per l'esecuzione dei loro disegni, quelli tra i loro governi, le cui determinazioni non sono dirette da una eminente morale.

Se han bisogno di 400 milioni, non potendo ottenere se non che 89 franchi e 65 centesimi (1) per ogni volta 5 franchi di rendita inscrivono sul libro del debito pubblico, 23,114,156 franchi di rendita, invece di inscriverne 20 milioni che avrebbero prodotto lo stesso capitale, se le compagnie degli azionisti avessero dato 100 franchi, che è appunto la somma di cui il governo si è riconosciuto debitore verso gli imprestanti.

In grazia degl'imprestiti per soscrizione, alcune compagnie di azionisti o appaltatori han potuto succhiare in tutti gli angoli dell'Europa i capitali di ogni entità, che eranvi disponibili, per darli in balia delle potenze, e così i risparmi più innocenti, non men che i guadagni più illeciti, invece di esser serviti a fecondare dei terreni incolti, a promuovere tutti i rami d'industria proficua, han secondato certe

(1) Un autore inglese, GIUSEPPE LAWE, pensa che le rendite impiegate a posto fisso ascendano presso a poco ai quattro quinti del debito pubblico, ma che il rimanente quinto dei possessori delle rendite sono i soli che, per quanto uno può accorgersi facciano sensazione alla borsa. Sono essi che speculano sui fondi, che comprano e che vendono, che confericono co' ministri, e che s'incaricano dei nuovi imprestiti. Essi impiegavi occasionalmente i loro propri capitali, in mancanza di altre sorti di speculazioni e li ritraggono quando l'acquisto dei fondi pubblici di qualche altro Stato offre loro dei gradi di probabilità di guadagno. Sono desse che vengono chiamati banchieri cosmopolitani. Non pensano ad altro che al rialzo ed al ribasso. In quanto poi ai possessori definitivi e permanenti di rendite, essi non pensano che al regolar pagamento dei frutti.

In Francia pare che si pensi che una porzione anche superiore ai 4|5 del debito, componga ciò che chiamasi rendite stabilite, cassa,.

(1) Interesse appunto al quale fu negoziato ad una compagnia l'imprestito aperto per intraprender la guerra di Spagna nel 1823.

---

8. Il consenso degli ascendenti e del consiglio di famiglia non è valido, se non si riferisce espressamente ad un certo determinato matrimonio. Possono nulladimeno gli ascendenti, pel caso di assenza, deferire al prudente arbitrio di un terzo la facoltà di consentire.

9. La necessità del consenso del padre e della madre, o di uno di essi è comune ai figli naturali legalmente riconosciuti. Il figlio naturale che non sia stato riconosciuto o che abbia perduto il padre e la madre, o che gli abbia nella condizione di non poter manifestare la loro volontà, non è ammesso a contrarre matrimonio, se non avrà ottenuto il consenso di un tutore da darglisi per quest'atto dal giudice di mandamento.

10. I genitori od in loro vece gli ascendenti contemplati nel paragrafo 4 del presente articolo concorreranno al consenso assieme all'adottante.

In caso di disparità d'opinione, prevarrà quella dell'adottante.

11. Se il dissenso degli ascendenti, del tutore, o del consiglio di famiglia si crede irragionevole, potrà ricorrersi al magistrato d'appello, a termini dell'articolo 112 del codice civile.

spese funeste al ben essere delle nazioni (1). Così delle potenze le quali non avevano prima verun credito, han potuto nondimeno prendere ad imprestito a condizioni, che non ottengono sempre neppure dalle più sol de ipoteche sopra beni di suolo: il re di Napoli a 94 obbligandosi verso l imprestante per un capitale da 100, la Russia a 95 1/17, l'Austria a 96, la Prussia a 99 1/2

Pretendesi vantaggioso alle nazioni che i loro governi prendano ad imprestito a buon prezzo, perchè allora i popoli han meno interessi a pagare Questa ragione sarebbe molto buona se i bisogni indispensabili fissassero essi sol la quota dell'interesse delle somme prese ad imprestito, ma se i bisogni si moltiplicassero in proporzione della maggior facilità di appagarli, se l interesse basso, invece di diminuire la somma di rendite che gravita sul contribuente, non sortisse altro effetto che quello d'impinguar la somma dei capitali che si distrugge, se quello stato che prende ad imprestito al minor interesse possibile, l'Inghilterra, fosse altresì quello che ha più debiti d'ogni altro, e che si trova gravato di una più grossa somma d'interessi, potrebbe egli sostenersi che una nazione guadagna a torre ad imprestito a buon prezzo? L'interesse de popoli, non è già che i loro governi prendano ad imprestito ad un interesse mite, ma bensì che non prendano in modo alcuno (2). È a temersi che quanta più facilità essi hanno per trover danaro, e più ne abbiano per ispenderne; e che una tale facilità non metta la forza nelle mani dell'inezia, dei pregiudizi, delle passioni politiche. Vedrebbersi allora le spese ordinarie di uno Stato, alzarsi a livello delle circostanze più straordinarie, si moltiplicherebbero gli impieghi inutili, e i stipendi scandalosi, l autorità profonderebbe le sue ricompense a degli ipocriti entusiasti del realismo, a degli scrittori prezzolati, sempre pronti a giustificar le misure più disastrose, forse anche a dei legislatori premurosi di convertirle in leggi, a dei giudici servili men disposti a segnir le leggi dell equità, che a legger negli occhi dei grandi le sentenze da proferirsi. Potrebbesi anche temere che non si facessero marciare dei battaglioni se non che per sostenere degl' interessi dannosi e delle dottrine riprovate, e che non si procurasse alle nazioni il dolore di non pagar più gravose imposizioni se non che per ucciderle, per saccheggiarle, e per corromperle più sicuramente.

Non si è ben certi circa l epoca in cui si è pensato per la prima volta, di aprir degl imprestiti per soscrizione Vedesi nell opera di sir Roberto Hamilton, opera corredata e sostenuta da fatti, e basata sui migliori principii dell economia politica, che nel 1739 il governo inglese aprì un imprestito nel quale si riconobbe debitore verso il rispettivo suo creditore di 115 lire sterline per 100 lire ricevute, e che nel 1760 si riconobbe debitore di 103 lire per 100

(1) « Osservando il capitale di tutti i debiti pubblici dell'Europa, si trova che ascende da 38 a 40 miliardi di franchi, dei quali la sola Inghilterra è debitrice di più di tre quarti » Dufresne Saint Leon Studi del credito pubblico.

(2) Si dirà che una tal massima è molto buona, quando si è liberi di spendere o non spendere, ma che non fa a proposito quando si tratta di pagare un tributo imposto per forza A tale assertiva non abbiam replica: colui che impone un tributo è un nemico, ed è cosa chiara che quando non si sa pagarlo col ferro, bisogna pagarlo con dell'oro.

CAPO SECONDO.

Delle pubblicazioni e delle opposizioni.

Art. 17 La celebrazione e registrazione del matrimonio dovranno essere precedute da tre pubblicazioni consecutive in giorno di domenica. Esse sono fatte ad istanza degli sposi e a diligenza dei sindaci nel luogo della precedente annale abitazione, e quando questi non dati da oltre un anno, anche nel luogo del domicilio immediatamente precedente.

Il sindaco non potrà ordinare le pubblicazioni se non gli consta che negli sposi concorrano le condizioni richieste dai paragrafi 2 e 3 dell'articolo 2 della presente legge.

Una copia dell atto di pubblicazione sarà e rimarrà affissa alla porta della sala comunale durante l'intervallo dalla una all altra pubblicazione, e fino al giorno in cui possa celebrarsi il matrimonio.

L ultima pubblicazione debbe precedere il matrimonio di tre giorni almeno, e di tre mesi al più.

Scaduto quest ultimo termine senza che abbia avuto luogo la celebrazione del matrimonio, le pubblicazioni dovranno rinnuovarsi.

Il governo, o chi verrà da lui a tal uopo delegato, potrà nei casi d urgenza dispensare da due

aborsate dal mutuante. Ma tali imprestiti portavano interesse, il primo a 3 per cento, ed il secondo a 4 per cento; e sembra che un tal vantaggio offerto per crediti rimborsabili non avesse per oggetto che di bilanciare la tenuità degl'interessi con la superiorità del capitale. Vi corre tuttavia molto da quel punto, a degli imprestiti affidati a compagnie d'azionisti, e negoziate alla quota d'interesse richiesta dai mutuanti; talmente che dopo quel tempo in poi, quando un ministro non trovava ad esitare ad un prezzo vantaggioso le sue rendite, bastavagli di moltiplicare il numero delle rendite inscritte, per arrivare nella sorte principale alla somma che volea raccogliere. Sembra che un tale abuso del credito pubblico sia imputabile a Pitt, e si può francamente azzardare che quel ministro, impiegando una tale manovra, è stato più funesto all'Inghilterra di quello che le dilapidazioni di Calonne non lo siano state alla Francia.

Capitolo IV

Dell'aggiotaggio o traffico delle rendite sullo Stato.

Tra i vantaggi che abbiamo riscontrati nell'impiego di somme in effetti pubblici, uno dei più visibili è la facile loro trasmissione o passaggio, di modo che dopo avere un particolare impiegato i suoi risparmi o parte di essi, nelle rendite pubbliche, egli può, senz'altre spese che una senseria ad un agente di cambi, rivender le sue rendite e disporre del proprio capitale. In questa facilità si è trovato un mezzo di speculazione, di giocare una carta, sonosi comprate delle rendite quando si è creduto che non fossero per anche al lor vero valore, per rivenderle poi quando il prezzo ne fosse più alzato. Sin qui niente di più lecito, nè è quello lo aggiotaggio della specie che praticasi oggi giorno.

L'odierno aggiotaggio o traffico usurario delle rendite di cui si tratta, consiste a scommettere che un tale o tale altro effetto negoziabile, ad una tal epoca che si determina sarà aumentato o ribassato di valore. P. e., che una iscrizione sul libro del debito pubblico, che dà luogo a 5 franchi di rendita annui, varrà a Parigi all'ultimo del mese più di 100 franchi. Un altro scommettitore gioca contro il primo, che la rendita medesima varrà meno di cento franchi. Il primo di questi due scommettitori chiamasi giocatore al rialzo, l'altro, giocatore al ribasso. L'evento poi decide. Se la rendita vale cento un franco, il secondo giocatore paga al primo un franco per ogni rendita di cinque franchi stata l'oggetto della scommessa; supponendo aver eglino scommesso su mille franchi di rendita, siccome in mille franchi vi è duecento volte cinque franchi, il giocatore perdente paga a colui che ha vinto 200 franchi. Nella supposizione che l'effetto medesimo fosse ribassato di un franco, e che il corso ne fosse quindi disceso a 99, il giocatore al rialzo pagherebbe viceversa i 200 franchi allo scommettitore al ribasso.

Ecco pertanto ridotta l'operazione a ciò che essa ha di essenziale; ora vedremo di quali forme la riveste un'operazione di borsa.

Il giocatore o scommettitore al rialzo si rivolge ad un sensale di cambio, e gli commette di comprargli per suo conto, alla borsa di quel giorno, mille franchi di rendite da consegnarsi alla fine

---

pubblicazioni, come anche dall'osservanza del termine di tre giorni pel caso di pericolo di morte di uno degli sposi.

Sarà nullameno necessario che in ambi i casi gli consti che al proposto matrimonio non osti impedimento alcuno.

Art. 18. Possono formare opposizione a quei matrimoni, alla celebrazione dei quali osti un impedimento qualunque stabilito dalla presente legge.

1. Il pubblico ministero;

2. Il coniuge di una delle due parti contraenti;

3. I genitori e gli ascendenti paterni e materni, legittimi o naturali;

4. I fratelli e le sorelle, gli zii e zie, i cugini e cugine germane.

5. I tutori o protutori.

Ogni altra persona che sia informata di qualche impedimento alla celebrazione del matrimonio, per cui sia seguita alcuna delle prescritte pubblicazioni, dovrà farne la dichiarazione al sindaco che fece eseguire le pubblicazioni.

Art. 19. La promessa di unirsi in matrimonio non sarà mai causa valida di opposizione.

Essa però, qualora sia fatta nelle forme volute dall'articolo 106 del codice civile, dà diritto al risarcimento del danno effettivamente sofferto.

del mese, e che ponno ottenersi, suppongasi, per 20,000 franchi. Giunta la fin del mese, ed alzata la rendita al prezzo di 101 franco, il negoziato si liquida e si salda. Siccome l'intenzione del compratore non è di aver mille franchi di più in rendite sullo stato, non richiede che se gli fornisca un'iscrizione di quella somma, la quale d'altronde non è neppure posseduta dal venditore; ma ben sì questi gli paga col mezzo del medesimo sensal di cambio una somma di 200 franchi, chè a tanto ascende la differenza tra la somma di 200 franchi, chè a tanto ascende la differenza tra il prezzo al quale il comprato ha comprato la rendita, ed il prezzo ch'essa vale al momento della liquidazione. E come se il compratore dicesse al venditore: Voi mi avete venduto, per consegnarmela oggi, un'iscrizione di mille franchi di rendita, al prezzo di 20,000 franchi, se io vi costringessi a comprar questa iscrizione per consegnarmela, essa vi costerebbe 20,200 franchi; pagatemi dunque i 200 franchi di eccedente, e sarò saldato. Vedesi bene che siffatta vendita altro non è che una scommessa travisata, la quale avevamo ridotta al suo vero essere.

Risparmieremo il dettaglio di alcune clausule che qualche volta s'includono in somiglianti negozi (1); clausule che non sono se non che altrettante modificazioni di quel gioco, inutili alle conseguenze che il pubblicista può trarne.

Osservisi che questo gioco esige che i giocatori fissino il termine al quale il prezzo corrente della iscrizione determina la perdita ed il guadagno dei giocatori. È cosa evidentissima che quando si tratta soltanto di trasferire veramente una rendita, il venditore, ed il compratore possono determinare allo istante medesimo il prezzo che conviene all'uno ed all'altro, e che un negoziato di questo genere non facendo nascere veruna incertezza, non può essere l'oggetto di una scommessa. L'aggiotaggio non ha luogo che nei contratti o negoziati a termine. Il pericolo di quel gioco è stato già accennato da molto tempo, in Inghilterra, in Francia, le leggi non riconoscono i contratti a termine. Il giocatore che ha vinto non può azionare in via giuridica il soccombente; ma questi è disonorato se non mantiene la sua promessa. È questa la legge delle biscazze.

Osservisi altresì che le rendite reali, le iscrizioni sul libro del debito pubblico, non entrano ne' giuochi di borsa se non che per fornire il prezzo corrente che serve di base al pagamento delle differenze. I giocatori non sono nè mutuarii, nè mutuanti veri, il solo vero mutuatario è il governo, il qual riceve una sorte principale e promette una rendita; ed il solo mutuante vero è colui il quale avendo accumulato un capitale, compra e conserva la sua iscrizione. Sembrerebbe quindi che il governo dovesse rimanersi indifferente all'aggiotaggio, o sforzarsi piuttosto di reprimerlo. Ed è appunto ciò che i governi avvezzi a prendere ad imprestito non fanno allorquando obbediscono ad un interesse insidioso ad un interesse, vogliam dire, che non è quello del popolo che li paga, ed al quale, solo, accordar dovrebbero la loro protezione. Aprono essi dei magnifici luoghi di riunione in cui le transazioni utili dei

(1) Si stipulano dei contratti, o negoziati con assicurazione, e nei quali il compratore paga anticipatamente al venditore una somma per cui mezzo resta libero, facendone il sacrifizio, di rescindere il negoziato al termine convenuto.

Art. 20. Delle opposizioni fatte dagli aventi diritto o derivanti dalla denunzia fatta al sindaco, conoscerà entro dieci giorni il tribunale di prima cognizione, nella giurisdizione del quale vennero eseguite le impugnate pubblicazioni. Entro eguai termine pronunzieranno il magistrato d'appello, avanti cui fosse portata la sentenza del tribunale, ed il magistrato di cassazione, se si sarà ad esso ricorso.

CAPO TERZO.

Della celebrazione e registrazione del matrimonio.

Art. 21. Trascorso il termine di tre giorni dall'ultima pubblicazione, ed in caso di appellazione, o di ricorso in cassazione, tostochè sarà risolta con irrevocabile sentenza, il sindaco che fece eseguire le pubblicazioni, spedirà una dichiarazione comprovante nulla ostare alla celebrazione del matrimonio.

Art. 22. Tranne i casi espressi nell'articolo se-

negozianti tra loro, le vendite e le compre che han per oggetto di approvvisionare il paese, di procacciare all industria le sue materie prime, al consumo i suoi alimenti, non fan che una figura sbiadita a contatto delle operazioni ove alzansi e rovesciansi le masse di capitali delle pubbliche finanze (1). E in fatti ben si comprende che un governo il quale sia dedito a prendere ad imprestito vogia avere un mercato costantemente aperto, ove o ad un prezzo o ad un altro sia sicuro di trovare un capitale purchè offra una rendita. È questa una istituzione senza di cui verun attendente non ardirebbe contrattare con verun governo, imperocchè non sarebbe assicurato di vendere al pubblico ciò che comprato avrebbe dall'autorità. Del resto poi la quota o tassa del corso non è un oggetto di primaria importanza nè per l'una nè per l altra delle due parti contraenti. O sia alto, o sia basso quel corso, l'attendente può far le sue offerte, ed il ministro può accettarle. Basta osservare che, siccome il ministro vuol sempre avere la medesima somma, qualunque siasi lo stato di un corso, egli mette in vendita meno rendite se il corso è alto, e ne mette più se è basso. E per non tradire ciò che assai gratuitamente chiamasi fede pubblica, il contribuente che non ha promesso nulla, mantiene gl' impegni presi dal ministro.

A questo ostensibile motivo che si ha per tollerare, ed anche per proteggere l'aggiotaggio, non sarebbe cosa impossibile che vi si unissero qualche volta altri motivi più segreti e non men potenti. Le operazioni del governo esercitano una influenza necessaria sui fondi pubblici. Se la guerra è probabile, prevedonsi delle spese straordinarie, e quindi degli imprestiti. Nuove rendite saranno poste in circolazione, e gareggeranno colle vecchie: il loro prezzo diminuirà.

Se si prevede la pace, gli accumuli divenuti più facili e gl' imprestiti più rari, le rendite saranno più ricercate, ed i fondi pubblici alzeranno. Un rovescio che necessita nuovi sacrifizi, dei successi che procacciarono al governo delle nuove forze, avranno anche degli effetti analoghi (1). Qual vantaggio non

(1) La borsa di Parigi, non si sa perchè sia stata sottoposta all'autorità del ministro di finanze, laddovechè una specie di pubblico mercato aperto a chiunque per trattarvi affari d'ogni sorte, alla quale dovrebbe essere sotto a speciale ispezione di delegati del commercio, e sottoposto alla polizia municipale, unicamente pel mantenimento del buon ordine. Che cosa ne è egli accaduto? Il ministro ha o permesso o vietato di annunziare o pubblicare i prezzi correnti di tale o tal altra nazione, secondo che conveniva alla di lui politica. Gli agenti di cambio ponno pubblicamente annunziare il corso degl' imprestiti di Napoli o di Spagna, e non quelli de nuovi Stati d'America. Può secondarsi la politica dei principi assoluti, e nuocere agli sforzi delle nazioni che lottano per la loro indipendenza e per la loro prosperità.

(1) Bonaparte divenuto console, i fondi pubblici ottennero subito un rialzamento. Pensavasi, con ragione, che sotto un governo stabile e vigoroso, le contribuzioni sarebbero sempre esattamente saldate. Ciò nondimeno prima della vittoria di Marengo non si era certi che il nuovo governo potesse mantenersi, ed i fondi alzavano debolmente. Si sapeva che il primo console aveva superato le Alpi, ma la di lui situazione in Italia era sommamente rischiosa, ed attendevasi l'esito di un conflitto. Un giorno all'ora della borsa un lontano temporale fece sentire qualche tuono. Credettesi tosto essere il colpo dei cannone che annunziava la vincita di una battaglia, i fondi rialzarono subito. Era forse la prima volta che il tuono aveva fatto alzare i fondi pubblici.

---

guente, sta fermo, in quanto alla celebrazione del matrimonio, il disposto degli articoli 108 e 130 del codice civile.

Ogniqualvolta entro i tre mesi dall'ultima pubblicazione risulti non potersi per qualunque siasi causa celebrare quell atto in tale conformità, gli sposi avranno facoltà, colla scorta della dichiarazione di cui nell'articolo 19, di presentarsi al giudice mandamentale della solita abitazione di uno di essi, per fare solennemente in sua presenza la dichiarazione del loro matrimonio.

Il giudice riceve la dichiarazione degli sposi alla presenza di quattro testimoni, e ne fa stendere il processo verbale, del quale rimette copia autentica allo sposo.

Art. 24. Il sindaco del luogo della solita abitazione di uno degli sposi, sulla dichiarazione degli sposi medesimi e di due dei testimoni che vi assistettero, che il matrimonio per cui era stata spedita la dichiarazione di cui nell'articolo 19 è stato celebrato, ed anche sulla presentazione del verbale quando siasi steso a termini dell'articolo precedente, procede alla registrazione del matrimonio nella forma prescritta dalla legge sullo stato civile. Il verbale di registrazione è sottoscritto o sottosegnato dagli sposi e dai testimoni.

hanno eglino dunque coloro i quali, collocati al timone dello Stato, e disponendo dei corrieri di gabinetto e dei telegrafi, han più dati di ogni altro per essere istruiti prima del pubblico, degli avvenimenti importanti, o soltanto delle misure che influir possano sui prezzi correnti (1)? Si capisce che col mezzo di sensali i quali, in apparenza loro sono estranei, possono vendere a termine quando sono accertati di un ribasso, e comprare quando han luogo di credere che i fondi debbano alzare. Ogni lor guadagno è una perdita per altrui. Possono paragonarsi a dei giocatori collocatisi in modo da vedere il disotto delle carte, che rimane ascoso ai loro avversari; o sivvero a dei combattenti armati contro antagonisti bendati. Non può che gemersi sugl incauti, sui balordi che s impegnano in sì pericolosa lizza. Non vi è ministro nelle varie corti d'Europa, il quale dopo l'anno 1815 non abbia potuto ammassare immensi tesori, senza compromettere la propria testa, e neppure il proprio onore. Se ve n'è che abbianlo perduto, è per altre cagioni.

I giuochi di borsa, a fronte di tutti questi svantaggi, allettano come il lotto; hanno tutto l'adescamento che un guadagno rapido offre al giocatore. Vedesi intorno a sè della gente che spende molto, che fa una gran figura nel mondo; ed uno si lusinga sempre di aver la stessa fortuna o la stessa destrezza; si fissa lo sguardo cupido sulla brillante attrattiva che sembra offrirne la sorte; se ne resta affascinato, e non si scorge quindi il precipizio che vi è di mezzo. Il numero delle famiglie rovinate da qualche anno dalle speculazioni di borsa, è veramente spaventoso. Il lotto pubblico esercita i suoi devasti tra gl indigenti, e spesso li spinge al furto; i casini di giuoco, dati in affitto dalla polizia, rovinano i patrimonii mediocri della società; ma l'aggiotaggio di cui si è qui parlato rovina le case di commercio ed i grandi patrimonii. È questo un funesto accessorio al sistema degl'imprestiti e del credito pubblico.

Le rendite dello Stato non sono la sola materia dell'aggiotaggio, o incetto. S'incetta sull'acquavite, sull'olio sul caffè, cioè uno si obbliga a consegnare od a ricevere una data quantità di quello merce ad una certa epoca. Non s'intende di dire che si voglia realmente venderne o comprarne, ma, arrivato il termine, si rescinde il contratto, pagando o ricevendo la differenza che si riscontra fra il prezzo convenuto ed il prezzo corrente. Si scommette che il prezzo di quella tal mercanzia alzerà o ribasserà in quell intervallo. È questa, come lo sono tutte le vendite simulate, una circolazione della quale non risulta nulla più che un gettar di dadi che, giusta l'espressione energica di un anonimo, colloca spesse volte l'inezia, l'ignoranza sulle piume ed il merito sulla paglia. Ma piuttosto, il merito che si arrischia a simili giuochi, non sarà egli da mettersi un po in dubbio? Pensiam che se il governo il volesse, tutti quei giuochi che traggon seco molte disgrazie, e dei quali l industria e la produzione non traggono mai verun profitto, potrebbero essere aboliti.

1 I ministri ponno influire sul prezzo degli effetti con le compre che fanno eseguire in nome della cassa di ammortizzazione. Sanno quali leggi siano preparate, quali ordini sono stati dati ai generali ed all'armata ecc.

In caso d'impedimento giustificato per uno degli sposi di recarsi alla sala comunale, il sindaco potrà recarsi alla casa dello sposo impedito per ricevere quella dichiarazione, e potrà delegare a riceverla il sindaco del luogo ove si trovasse lo sposo che è nella impossibilità di presentarsi personalmente.

In questo caso il verbale di registrazione vien trasmesso al sindaco delegante per la sua regolare iscrizione nei registri dello stato civile.

Art. 25. I matrimonii dei regnicoli celebrati all'estero secondo le forme colà stabilite produrranno gli effetti civili nello Stato.

A questi matrimonii si applicheranno le disposizioni della presente legge sulla capacità dei contraenti, che se uno dei coniugi fosse straniero, non gli si applicheranno i paragrafi 2 e 3 dell'articolo 2.

CAPO QUARTO.

Delle cause di nullità.

Art. 26. La registrazione del matrimonio nella forma portata dagli articoli precedenti fa prova autentica della sua regolare celebrazione in quanto

Capitolo V.

Dell'utilità del credito pubblico.

Fatta astrazione dai beni di suolo, o da altri stabili spettanti ad una nazione, essa non possiede che delle entrate, le quali componsonsi delle contribuzioni annue de'suoi cittadini. È egli desiderabile che sia in suo potere il dedicare, l'applicare alla spesa dell'anno corrente una porzione delle sue entrate future; ch'ella possa alienarle per un tempo determinato, od in perpetuo?

La soluzione di un tal quesito non sembra dover esser materia di questione. Converrassi esser sempre disastroso lo impegnar le sue entrate future; ma dirassi, bisogna aver la possibilità di farlo occorrendo, in caso di necessità.

Notisi bene questa restrizione, in caso di necessità. Essa fa cambiar di aspetto alla domanda, la quale allora divien la seguente: « chi sarà il giudice di questo caso di necessità? Sarà egli il governo (1)? Ma gli uomini, che governano, han qualche volta un interesse diverso da quello delle nazioni, che dovranno pagare le rendite del debito, ed in ogni caso sono eglino molto più debolmente lesi nei loro contribuenti, di quello che non siano favoriti dall'avere a lor disposizione il capitale preso ad imprestito.

Si dirà; bisogna bene che lo Stato abbia del credito, onde resistere ad un ingiusta aggressione, onde consolidare la propria indipendenza... Sarebbe in fatti a desiderarsi che la causa più giusta avesse costantemente del credito, imperocchè ne farebbe un buon uso, e non men desiderabile sarebbe che l'ingiustizia rimanesse sempre priva di quel certo credito di cui non può servirsi che in danno dell'umanità. Ma ciò appunto non si riscontra gran fatto. La causa più giusta è in generale quella della debolezza oppressa. Non essendo sostenuta, assistita dalla forza, non può dessa implorare se non che la giustizia, e i diritti di natura; nè è certamente questa la causa favorevole agli appaltatori, essi sono dalla parte di chi paga meglio gli arretrati, ed è questa parte che dispone delle forze materiali. Non si dan già la pena di esaminare se un governo abbia torto, o ragione, ma se esso ha di buoni legislatori, od in mancanza di questi un buon ministro di finanze, per dare all'imposizione una mota di legittimità, e di buoni e ben disciplinati soldati per farla pagare. L'alleanza delle persone danarose, alla testa de suoi milioni, accorre sempre in aiuto del più forte. Nel 1776 l'Inghilterra trovava delle grosse somme per sostener gl'ingiusti monopolii ch'essa voleva imporre agli Stati Uniti; e gli Stati Uniti non potevano trovarne per consolidare la loro indipendenza. Quando la Francia non cercava ancora se non che di sostenere le sue nuove istituzioni, non trovava chi le imprestasse, ma ne trovò bensì, quando si trattò di spogliarla.

Nel tempo stesso, in cui il credito pubblico è un arme comunemente usata in senso sinistro, e dal cattivo diritto, esso alimenta e mantiene delle abi-

(1) Comprendiamo sotto il vocabolo di governo tanto coloro che fanno le leggi, quanto quelli che le eseguiscono. Si governa colle ingiunzioni della legge, come in forza di quelle di un amministratore, o per meglio dire le ingiunzioni di un amministratore non dovrebbero giammai essere che conseguenze di quelle della legge.

---

agli effetti civili, e non lascia luogo ad eccezione di nullità per difetto di forma.

Art. 27. Le nullità del matrimonio, nei casi previsti dagli articoli 5, 6, 7, 13 e 14 o dalla prima parte dell'articolo 12 oppure per registrazione operata da un ufficiale dello stato civile incompetente, sarà provocata dal pubblico ministero, purchè l'impedimento non derivi dalla consanguineità o affinità naturali contemplati nell'alinea dell'articolo 6 e nell'articolo 18.

Per le stesse cause la nullità del matrimonio potrà anche richiedersi dalle persone indicate nei paragrafi 2 e 3 dell'articolo 18.

Dagli sposi o da uno di essi, e da chiunque abbia un interesse attuale per impugnare la validità del matrimonio, o da chi abbia la qualità di successibile d'uno degli sposi, tranne i loro figli discendenti.

Art. 28. Potranno le stesse persone procurare l'annullamento del matrimonio dell'interdetto per imbecillità, demenza o furore, se al tempo del matrimonio già era emanata sentenza d'interdizione, o se questa venne pronunciata per fatti anteriori al matrimonio, questa istanza non potrà più essere introdotta e proseguita, dopochè l'interdizione sarà rivocata, a meno che il riabilitato entro il mese

tudini funeste all' industria ed alla moralità delle nazioni. Forma dei patrimonii delle ricchezze scandalose. Eccita una cupidità generale che fa ripatar balordaggini i suggerimenti della moderazione, e l'impiego dei mezzi lenti di far fortuna, che pure sono i soli che non siano pregiudicievoli alle nazioni (1).

Gli autori odierni meno irragionevoli, convenendo che la facoltà di prendere ad imprestito è un'arme pericolosa nelle mani del governi, soggiungono che quest'arme, simile all'artiglieria, tostochè è posta in uso da una potenza, debbe essere adottata da tutte le altre, e che quella tra di esse che se ne astenesse, sarebbe senza dubbio schiacciata da governi meno scrupolosi. Ma che forse si crede che quelle nazioni che avessero delle efficaci guarentigie contro la prodigalità dei loro governi si lascassero conculcare; e se abbisognassero degl'imprestiti per sostenersi, può egli supporsi che acconsentissero a lasciarsi schiacciare, e che ricusassero al loro governo l'autorizzazione di raccogliere del danaro con tutte le garanzie ad ispirar fiducia agli imprestanti? Quando un governo è degno della fiducia di una nazione, esso può sempre disporre al momento dell'urgenza, e del pericolo, di tutte le risorse della nazione medesima; dei popoli han perduto la loro indipendenza per difetto di coraggio non mai per mancanza di credito. Quando sopraggiugne un grave pericolo, uno Stato tanto più abbonda in risorse, quanto meno è gravato di debito. Ma se la natura del governo toglie ogni specie di guarentigia alla nazione contro la politica del suo gabinetto, le sue entrate s'impegneranno a perpetuità ed essa addiverrà incapace d'azione al momento del pericolo, nè troverà più risorse in sè stessa, avendone abusato.

La guerra anche più fortunata è nulladimeno una molto grave sventura. Tutto ciò che mira a facilitarla è disastroso, e la possibilità di prendere ad imprestito e di trarre dai contribuenti l'interessi, invece del fondo delle somme che la guerra inghiotte, è una delle cause che han moltiplicate e prolungate le guerre da cent'anni in qua. Il flagello passeggero delle guerre, in grazia degl'imprestiti, si converte in un flagello permanente, imperocchè i governi non san ridursi a resecar le loro spese, tostochè le hanno una volta introdotte. Il deposito delle casse d'ammortizzazione è stato violato in Inghilterra non meno che in Francia. Alcune tasse di guerra, che dovean cessare alla pace, sono state conservate sino a tanto che un'altra guerra ne abbia provocato l'aumento. Le conseguenze della guerra, cagionata dalla rivoluzione francese, sono state tanto difficilmente sopportate dall'Inghilterra, quanto la guerra medesima.

È appunto il credito dell'Inghilterra che la sopraccarica di quella massa spaventevole di debito che priva la maggior parte de suoi cittadini della possibilità di arrivare al prezzo, e quindi di godere di quella copia di consumi ai quali può arrivarsi in molti paesi, il credito dei quali è molto meno

(1) Siamo stati testimone di una risposta di un finanziere ad un industrioso che chiedeva delle somme per una impresa sicura, sperimentata utile al pubblico. I miei capitali mi rendevano regolarmente il 20 per cento, e ritirerò io il mio sborso prima della fine dell'anno? Diceva il finanziere, — No. — In questo caso il negozio mio è meglio del vostro.

---

dacchè sarà fatto conscio del suo matrimonio non intenti o prosegua la domanda di nullità.

Art. 29. Il matrimonio contratto dal minore senza il consenso degli ascendenti prescritto dall'articolo 10 può essere annullato, se coloro, il consenso dei quali era richiesto, ne fanno la domanda.

Se chi fa questa domanda abitava nella giurisdizione del magistrato d'appello in cui il matrimonio fu contratto, il termine per proporre tal domanda sarà di giorni trenta dalla fattane registrazione.

Il termine è accresciuto

1. Di giorni 15 per chi abita fuori della giurisdizione del magistrato d'appello.

2. Di un mese per chi abitasse fuori del regno, ma negli Stati ad esso attigui.

3. Di due mesi per chi abitasse negli Stati d'Europa.

4. Di quattro mesi per coloro che abitassero fuori d'Europa a di qua del Capo di Buona Speranza.

Questo termine sarà di un anno per coloro che abitassero al di là di quel Capo.

La scienza in tempo utile delle fatte pubbli-

stabile. Dopo la pace generale, la Francia ha sofferto molto meno, perchè Bonaparte, con minor credito, non aveva il potere d'indebitar la sua nazione sino allo stesso punto.

Sappiamo che i governi possono utilmente fare degli imprestiti per formare degli stabilimenti pubblici, eminentemente ed pubblico vantaggiosi, e che non sarebbe della convenienza di privati il fondare a proprie spese. Degl'imprestiti aperti per facilitar l'accesso alle provincie, per varcare agevolmente dei monti, per render dei fiumi navigabili in ogni tempo, per praticare dei porti, ove si potesse approdare senza pericolo, per distruggere gli scogli fecondi in naufragi, tutti gl'imprestiti vogliamo dire, di questa natura, avrebbero potuto raddoppiare le entrate generali e la popolazione, ma noi sappiam pur troppo per fatale esperienza che il denaro degl'imprestiti secondo le operazioni sinistre, e trascura le utili. Si sa che i canali intrapresi hanno consumato immensi capitali, e che, o per colpa dell'amministrazione, o per l'influenza dell'interesse privato, non hanno che tardi o giammai corrisposto ai felici effetti ch'erasi in diritto di attenderne.

Vi è un mezzo di limitare gli effetti del credito, e ciò che esso ha di realmente favorevole al ben essere delle nazioni. Gli Stati, i quali godono di una vera rappresentanza nazionale non dovrebbero approvare se non che degl'imprestiti impiegati in una guerra, in un'impresa il cui oggetto fosse specificato. Potrebbe darsi allora che la difficoltà di trovar danaro per un'impresa funesta, per una guerra poco consentanea agl'interessi del paese, impedisse d'impegnarvisi. E se, malgrado ciò, il governo persistesse a voler prendere ad imprestito con cattivo fine, sarebbegli fortunatamente impossibile di ottener l'intento. Una camera di deputati che fosse il risultamento della frode, della seduzione, o della violenza, avrebbe un bel sanzionare col suo voto una misura antinazionale, gl'imprestianti non farebbersi innanzi: potrebbero temere che un governo più assennato, una rappresentanza nazionale più illuminata, non volessero in seguito ratificare gl'impegni contratti dai loro predecessori. Sembraci che un sì salutar timore, distruggendo il credito per le cattive misure, non toglierebbe nulla alle risorse che le misure ben intese meriterebbero di ottenere (1).

Questa forma d'imprestiti ne renderebbe più facile l'estinzione, ed ogni fondo di ammortizzazione sortirebbe il suo completo effetto, perchè non sarebbe diviso. Questa verità è stata molto ben compresa da uomini non meno commendevoli per le cognizioni loro in materia di finanze, che per la rettitudine delle loro intenzioni (2).

Sembraci che convinti, come dobbiamo esserlo, della disastrosa influenza che la facoltà di prendere

(1) In grazia della fusione, della riunione di tutte le rendite francesi in una sola massa, il gran libro del debito pubblico, le rendite che han servito a ristabilire il potere assoluto ed il poter sacerdotale in Ispagna, godono lo stesso favore di quelle che han servito a distruggerli in Francia. È stato questo il frutto della pusillanimità del ministro, Richelieu, il quale acconsentì, come si sa, a suggestione d'un banchiere inglese, Baring, a coacervare e confondere il debito vecchio della Francia col debito nuovo, dimodochè non fu più possibile di distinguere l'uno dall'altro.

(2) Vedansi la Storia del credito pubblico del sig. Dufresne di S. Léon e i discorsi del sig. Laffitte, e specialmente quello da lui proferito nella camera dei deputati, del 14 maggio 1830.

---

cazioni e la ratifica tacita od espressa escludono la domanda di nullità.

Art. 30. Il matrimonio contratto senza il libero consenso degli sposi, o di uno di essi, non può essere impugnato che dagli sposi, o da quello di essi il di cui consenso non è stato libero.

Quando vi fu errore nella persona, l'azione in nullità compete soltanto allo sposo che fu indotto in errore.

Art. 31. Non è più ammessibile la domanda in nullità, ancorchè non siavi coabitazione, se, dal punto in cui lo sposo che la propone ha riavuto la piena sua libertà, o dopochè è stato da lui riconosciuto l'errore, siano decorsi più di tre mesi.

L'azione in nullità per la causa accennata nell'articolo 4 non è più proponibile dopo un anno di coabitazione, e non compete al coniuge impotente.

Art. 32. Il tribunale, innanzi a cui è proposta una domanda di nullità, può ordinare la provvisoria separazione degli sposi.

Art. 33. Semprechè si tratti della validità di un matrimonio, e gli sposi siano ambedue in vita, il pubblico ministero fa parte del giudizio per sostenere la validità del vincolo.

ad imprestito conferisce al governo, i pubblicisti probi debbano mirare a rafforzare il credito capace di compier dei lodevoli disegni, ed invalidare al l'opposto quello di cui l'errore o le passioni politiche valgonsi per il male dell'umanità. Se noi paragoniamo la spesa nella quale l'ultima gran lotta ha precipitato l'Inghilterra e la Francia, con i vantaggi dall'una e dall'altra raccolture, vedremo che il credito pubblico ha prodotto in Inghilterra la facoltà di prendere ad imprestito solamente dall'anno 1793 al 1818, tanto in rendite consolidate quanto in biglietti delle scacchiere, e deducendo i fondi ammortizzati dalla redenzione o affrancazione, una somma che non ascende, in capitale, a meno di 10 miliardi, 700 milioni di franchi, donde risulta un debito che raddoppia le sue spese annue, che rende ai suoi abitanti difficile ogni consumo, salvo a quelli che godono di un gran patrimonio, un debito che la rifinisce, la depaupera talmente, che a dispetto dell'orgoglio nazionale che la tormenta, non le riesce d'influir sugli affari generali dell'Europa. Mentre la Francia, con un debito, per certo troppo vistoso, ma che non di meno ascende appena, in sorte principale, a 4 miliardi (1) ha conquistato un governo rappresentativo, l'egualianza dei diritti e delle imposizioni, un codice uniforme, la libertà della stampa, ed un sensibile miglioramento nella sua istruzione e ne suoi costumi.

I migliori economisti d'Inghilterra hanno introdotto la questione, se convenga meglio ad una nazione di prendere ad imprestito per far fronte alle spese straordinarie, come p. e. ad una guerra, per via d'imprestiti, o d'imposizioni, cioè per via d'imposte sui popoli nel tempo stesso della guerra e che cessino alla pace, o per via di contribuzioni meno gravose, ma durevoli e progressive, destinate unicamente a pagare gl'interessi degl'imprestiti annui (1). Essi sono finalmente concorsi nel sentimento che le imposizioni siano da preferirsi agli imprestiti.

È cosa incontrovertibile che se vogliasi seguir la via più facile, ma nel tempo stesso la più funesta, si spenderà soltanto la sorte principale che si prenderà ad imprestito quest'anno, e non si graverà il contribuente se non che di un interesse. Per sostenere una tale opinione si rappresenta che una spesa di un annata di guerra oltrepassa il limite delle facoltà annuali di una nazione, se i capitalisti non accorrono in suo sussidio. Ma convien calcolare le gravezze che risultano da un nuovo capitale speso ogni anno, ed i cui interessi, uniti al capitale a fondo di ammortizzazione, crescendo egualmente che gl'interessi, durante ogni annata di guerra, lasciano, alla pace, una nazione oppressa da una spesa annua superiore a quella che sin dal primo anno consideravasi come oltrepassante le forze della nazione medesima.

(1) Compresivi anche 1300 milioni per la guerra di Spagna nel 1823, e la indennità accordate agli emigrati.

(1) Gl'interessi degl'imprestiti ponno esser tutti considerati come perpetui, imperocchè se si rimborsa in rate la loro sorte principale, uno si ravvicina sino ad un certo punto al pagamento attualmente fatto di una parte della spesa attuale. Il pagamento del total delle spese dell'anno, nell'anno stesso, è il sistema di ammortizzazione spinto all'apice di sua perfezione, è l'ammortizzazione dentro l'anno, è l'equivalente dello sconto che farebbesi dell'interesse del debito.

CAPO QUINTO.

Della separazione personale.

Art. 34. Il vincolo del matrimonio non si scioglie che per la morte di uno dei coniugi.

Ciò non pertanto i tribunali civili potranno pronunziare la separazione personale per le cause seguenti:

1. L'adulterio nei casi previsti dal codice penale;

2. Le pene criminali incorse dall'uno dei coniugi;

3. I mali trattamenti, le sevizie e le ingiurie gravi di un coniuge verso dell'altro;

4. Il pericolo grave nel quale possa trovarsi il coniuge, tanto per la vita quanto per la salute, nel proseguire la sua convivenza coll'altro.

L'azione in separazione compete soltanto al coniuge al quale non può esserne attribuita la causa.

Art. 35. Potrà esser luogo di comune consenso alla separazione dei coniugi quando già abbiano convenuto presso chi debbano rimanere i figli, dove dovrà dimorare la moglie, e quale somma debba corrispondersi durante la separazione dall'uno all'altro coniuge.

La rivista d'Edimburgo, in un articolo attribuito a Macculloch, ha fatto un estratto delle contribuzioni pagate dal popolo inglese dal primo anno della guerra, 1793, sino dopo l'ultimo, 1816, ed essa ha riscontrato che per i 24 anni, la spesa non ha ecceduto riscossioni effettuate dall'imposizione realmente pagata, se non che di soli 14 milioni di lire sterline. Lo che fa per ogni annata di guerra 4 milioni e mezzo solamente, o 112,500,000, franchi, ai quali si è dovuto supplire con mezzi di credito, che si riducono tutti ad imprestiti

Or dunque, quanto sommavano le spese annue dell'Inghilterra, compresavi l'Irlanda, all'epoca dell'incominciamento della guerra? a 28 milioni di lire sterline. E quanto erano nel 1816? 101 milione (1).

Non è egli cosa naturale il supporre che dei contribuenti i quali han potuto subir delle gravezze annualmente crescenti, sino al punto di eccedere nel 1816 una spesa annua di 101 milione, potessero sopportare dal 1793 una spesa annua di 28 milioni, più quattro e mezzo, e così 33 milioni? È vero che la spesa di 101 milione è stata diminuita, dopo la pace, in forza di risparmii e di affrancazioni. Nondimeno si pagavano tuttavia nel 1827, undici anni dopo la pace, 54 milioni di lire sterline, compresivi gli interessi del debito; laddovechè invece se ogni annata di guerra avesse sopportato la sua relativa spesa, non sarebbero pagati durante la guerra soltanto che trentatrè milioni, salvo gli aumenti naturali dello stato di pace. E notisi che ciò è anche supponendo le profusioni e dilapidazioni tanto grandiose quanto lo sono state.

Si verifichino tutti questi dati; vi si facciano tutte le correzioni che si vorrà, e si troverà sempre che per fare un po'meno di spesa nei primi anni della guerra, bisognerà farne di più a capo a qualche anno, e che lo stato rimarrà tuttavia gravato di molti interessi, anche molto tempo dopo la pace.

Gli autori inglesi non hanno eglino ragione di lagnarsi che la facilità che si conferisce al governo di spendere dei capitali che non gli appartengono, invece di spendere le sue annue entrate, seconda specialmente la leggierezza e le passioni? « Si è » costretti a confessare, dice Roberto Hamilton, che » noi abbiamo fatto bene spesso la guerra per motivi insufficienti, e con uno scopo impossibile a » conseguirsi, ed infatti non conseguito (1), che sul » pretesto di scansar dei pericoli remoti e dubbii, » ci siamo impegnati in impacci veri ed imminenti, » che la collera e la vanità nazionali, anzichè delle » vedute ragionevoli e moderate, han diretto la » nostra politica, che dopo esserci impegnati nella » guerra inconsideratamente, noi vi abbiam persistito per ostinazione, ed abbiamo rigettato delle » proposizioni che abbiam dovuto in seguito accettar » per forza ».

David Riccardo, quantunque egli stesso ricco capitalista, ed uno dei principali azionisti negli imprestiti per sottoscrizione, ma nel tempo medesimo, uomo d'onore, dotto in economia politica e più

(1) Le spese particolari all'Irlanda vi sono comprese per 15 milioni annui sino fine della guerra; e le rendite della cassa di ammortizzazione per 13 milioni.

(1) Un uomo di spirito ha osservato che il far la guerra a delle opinioni è lo stesso che trar delle cannonate contro delle idee.

La convenzione non avrà effetto che dopo la omologazione del tribunale che giudicherà se debba o non concederla, sentite personalmente le parti, previe le sommarie informazioni e sentito il pubblico ministero.

Il rifiuto d'omologazione non darà luogo ad appello.

Art. 36. Le sentenze dei tribunali in materia di separazione non saranno pronunziate se non dopo che siasi inutilmente dal presidente o giudice delegato tentata la conciliazione senza pregiudizio del diritto delle parti di far quelle prove che un ritardo potesse far perdere.

Le cause saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo creda conveniente, ma anche ogniqualvolta se ne faccia istanza da una delle parti.

Sarà sempre sentito il pubblico ministero.

Appena che una dimanda in separazione verrà presentata, il presidente o il giudice da lui delegato dovrà tentare la conciliazione dei coniugi. Si potrà frattanto permettere alle parti di fare quelle prove che un ritardo qualunque potesse far perdere.

Art. 37. Se il tentativo di conciliazione fu inutile, sentito il pubblico ministero, nell'atto che permette le citazioni, ordinerà la provvisoria separa-

disposto a difendere gl' interessi della verità che quelli della propria borsa, si dichiara formalmente in favor della risorsa per via d'imposizioni, in preferenza degli imprestiti. Certi contribuenti, dic'esso, specialmente i possidenti di beni di suolo, non potranno forse far argine in tempo di guerra, ad un aumento d'imposizioni. Riccardo opina che con un buon sistema ipotecario, sarebbe impossibil cosa offrir loro una sufficiente garanzia per i loro fondi I contribuenti i più imposti sono nello stesso tempo quelli che danno delle più vistose garanzie.

I finanzieri i quali non ardiscono sostenere che una nazione è più ricca prendendo ad imprestito, e facendo dei debiti, hanno esagerato il comodo che gl' imprestiti procacciano per fare una spesa ch'eglino suppongono sempre indispensabile. Ma ammesso ancora ch' ella lo sia realmente, converrà egli pagare quel comodo sì caro prezzo? Può paragonarsi a quel comodo di cui godono le famiglie limitate, le quali non avendo mezzi pecuniarii bastanti a comprarsi le lor legna, o il lor carbone all'ingrosso, li comprano al minuto dal rivenditore a un pezzo o ad uno staio per volta; così vengono a pagare le lor provvisioni il doppio del lor valore. Una gran nazione, meno il caso di esser pessimamente diretta, non si vede giammai ridotta a tali estremi.

Gl' imprestiti che prende un governo per sostenere una guerra, sono sempre fatti e rimborsati all epoche più sfavorevoli. Esso prende ad imprestito all'epoca in cui il suo credito è al più basso, all epoca in cui mette ogni anno in vendita di nuove rendite che garreggiano colle vecchie, e fanno ribassare le une e le altre. S'ei le ricompra, con i fondi di una cassa d'affrancazione, non è che all epoca della pace, in cui il suo credito è più stabile che mai, ed il prezzo degli effetti pubblici è al suo apice. Per regola generale, il governo vende sempre per meno di ciò che gli costa: ei subisce sempre una perdita uguale ai guadagni che fanno i possessori di rendite, o siano speculatori, o semplici rendatarii, ed è ciò che alla borsa si chiama miglioramento del credito, aumento dei capitali impiegati nei fondi pubblici.

Riccardo ricorda inoltre i giuochi di borsa come altamente pregiudicevoli alla morale. Niuno ha negato di negarlo; ma quell'autore è lodevole a condannarli; e niuno se ne intende meglio di lui, che era stato per molto tempo agente di cambio. « In » somma, dic'esso, sotto qualunque aspetto si prenda » la questione, noi arriviamo alla stessa conclu » sione: è molto desiderabile che noi sgombriamo » la nostra politica del sistema degli imprestiti. Su » periamo le difficoltà a misura che esse presen » tansi, e siamo sciolti ed esonerati da ogni spesa » antica, da cui non ci sentiamo molto oppressi, » se non quando il peso ne è divenuto assolutamente insopportevole.

Capitolo VI.

Del rimborso o estinzione del debito pubblico.

Ecco delle verità comuni, e perfino triviali; ma non possiamo fare a meno di accennarle trattando il presente subbietto, giacchè vediamo che si parla, e quel che è peggio, si agisce ancora come se non esistessero.

---

zione dei coniugi, seppure gli è stata richiesta, indicherà la casa in cui la moglie, pendente causa, dovrà abitare, e la persona alla cui custodia sarà affidata, e determinerà la somma mensile che durante la stessa causa dovrà pagarle il marito e per la di lei sussistenza, e per le spese di lite.

Potrà il tribunale, sentite le parti, e sentito il pubblico ministero, cangiare in qualunque stato di causa, e secondo le circostanze, la fatta indicazione, e variare o rivocare la prescritta pensione, qualora constasse che la moglie avesse redditi propri, i quali le fossero sufficienti.

Art. 38. Ogni atto della causa in separazione dovrà essere notificato al pubblico ministero, il quale dovrà prendere quelle deliberazioni che ravviserà convenienti.

Art. 39. Le cause di separazione saranno spedite a porte chiuse, non solo quando il tribunale lo crederà opportuno, ma anche tuttavolta che se ne faccia istanza da una delle parti.

Art. 40. L'azione in separazione si estingue

1. Se vi fu riconciliazione anche durante il giudizio.

2. Se dal giorno in cui il coniuge offeso ebbe notizia della causa di separazione, o dal giorno in cui la domanda è proposta, convivendo tuttavia i

Tollerisi dunque che rammentiamo che una nazione, egualmente che un privato, restano impoveriti di tutta la somma cui ascende il loro debito. Se lo Stato è obbligato a pagar tutti gli anni 200 milioni d'interessi a' suoi creditori, i contribuenti han per conseguenza 200 milioni di meno spendibili ogni anno pei bisogni o pei comodi delle loro famiglie. Tutte le apologie che si spaccieranno sulle risorse del credito, e sui vantaggi dei debiti pubblici, non cambieranno in nulla quel risultato.

Or dunque, non vi è che un sol mezzo per esonerarsi ed è di dedicare ogni anno una porzione delle proprie entrate a formare un nuovo capitale sinchè sia divenuto eguale a quello che si è preso ad imprestito, e consumato. Tutti i miracoli della cassa d'affrancazione e dell'interesse composto, riduconsi a questa volgare operazione, e tutti i calcoli dei pubblicisti, tutti gli argomenti dei più profondi economisti, concorrono a volgere fuori di ogni dubbio una sì semplice e sì patente verità.

Ciò nondimeno non bisogna asserire, come suol dirsi in verba magistr, ed ogni verità debbe esser dimostrata colla regione alla mano. Ecco, in succinto, in che consistano le operazioni di una cassa di ammortizzazione

Se lo Stato prende ad imprestito cento milioni al 5 per cento, bisogna, che si procuri ogni anno una porzione di entrata nazionale eguale a cinque milioni, per soddisfare gl'interessi di detto imprestito. Ordinariamente leva un'imposizione il cui retratto ascende annualmente a quella somma.

Se lo Stato spinge l'imposizione ad una somma un poco più forte, a quella di 5 milioni e 462,400 franchi, p. e.; se esso incarica una cassa particolare d'impiegare i 462,400 franchi eccedenti, di redimere annualmente, sulla piazza, una egual somma sopra i suoi impegni; se questa cassa impiega a detta redenzione, non solamente il fondo annuale statole assegnato, ma di più gli arretrati delle rendite dei quali essa ha redento il titolo (1), a capo a cinquant'anni, essa avrà redento tutta la sorte principale dell'imprestito di cento milioni.

Tale è l'operazione che fa una cassa di ammortizzazione.

Un tal calcolo, un tale effetto sono incontrastabili; ma non vi è bisogno di una cassa di ammortizzazione per giungere al medesimo risultato Basta dedicare ogni anno la stessa somma di 462,400 franchi alla redenzione del debito, per godere egualmente di tutto il vantaggio degl'interessi composti, ed arrivare all'estinzione del debito medesimo a capo di un egual numero d'anni. Ed in fatti se, sino dal primo anno, impiegasi quella somma a redimere, affrancare una pari somma d'iscrizioni, l'anno susseguente si hanno da pagar di meno gl'interessi delle iscrizioni affrancate. Sin d allora l eccedente delle riscossioni sulle spese è aumentato dell'importare di detti interessi, e permette di comprar l anno seguente una maggior somma d'iscrizioni, così si gode dell interesse composto, dei frutti e rifrutti, come dicesi, non occorre per ciò di obbligare una cassa del governo, l erario, a pagare ad un altra cassa del governo medesimo, quella di ammortizzazione, un

1) Siccome è stato provvisto al pagamento degl' interessi del debito, cioè delle rendite affette alle iscrizioni sul gran libro del debito pubblico, la cassa di ammortizzazione riceve annualmente, non men che tutti i rendatarii, le rendite provenienti dalle sue iscrizioni.

---

coniugi, sarà decorso un anno, durante il quale non siano occorsi fatti che da sè soli o con altri possano esser causa di nuova domanda di separazione.

Art. 41 In qualunque tempo occorrano questi fatti, potrà l attore entro l anno promuovere la sua domanda fondata sulla sopravvenienza di essi, e qualora ne abbia somministrata la prova, potrà valersi delle cause precedenti di separazione, non ostante la prescrizione incorsa o la riconciliazione, e giovarsi delle prove di esse già fatte nei primi giudizi, o dedurle per convalidare la sua istanza.

Art. 42. Cessano gli effetti della sentenza che fece luogo alla separazione, appena che il coniuge offeso è ritornato a conbitare coll'altro coniuge, salvo il diritto di valersi della medesima sentenza nel caso previsto dall'articolo precedente.

CAPO SESTO.

Delle infrazioni alla presente legge, e delle pene

Art. 43. Se la registrazione del matrimonio ebbe luogo senza che sia stata preceduta dalle prescritte pubblicazioni, o se non furono osservati i termini stabiliti sì per le pubblicazioni che per la spedizione della dichiarazione portata dall'articolo 21,

eccedente di riscossione che la prima di delle casse può impiegare essa medesima È meglio pagare ogni anno una porzione d' interessi, che di ammassarli per sopprimerli tutti in una volta. Così si risparmiano le spese di amministrazione della cassa di ammortizzazione (1).

Si è potuto credere che degli eccedenti di riscossioni fossero più sicuri, affidati in mano di commissarii dell ammortizzazione, che depositati nel tesoro, per essere erogati ogni anno alla redenzione di una parte del debito, ma l evento ha provato in contrario ad una tal precauzione. Le somme d' iscrizioni comprate dalle casse di ammortizzazione, tanto in Inghilterra che in Francia, sono state distratte dal loro impiego primitivo, ed erogate in soddisfare le esigenze de la politica del Governo, tanto facilmente quanto gli eccedenti di riscossioni del tesoro pubblico, d modochè quei fondi di ammortizzazione ammassati a spese dei contribuenti che han pagato un aumento d' imposizione destinata a rimborsare i debiti pubblici, hanno avuto la stessa sorte dei tesori ammassati dai risparmii di qualche principe economo, come Carlo V ed Enrico IV, re di Francia, e Federigo II re di Prussia. Non vi è da fare assegnamento sulla conservazione dei valori accumulati dai governi, se non quando questi valori sono irremovibilmente fissati in pubblici stabilimenti (2).

Per qualche tempo si è pensato che, anche prendendo ad imprestito tutti gli anni purchè si applicasse ad ogni imprestito un fondo di ammortizzazione combinato in modo da redimerlo interamente a capo a trent' anni, il primo di quegli imprestiti trovandosi rimborsato a quella epoca, permetterebbe che se gli desse per successore un altro imprestito il quale non aggraverebbe il contribuente di nuovi interessi. Credevasi a capo di quel termine fosse possibile di applicare al nuovo imprestito i fondi di ammortizzazione prima affetti all' imprestito precedente, e che ne risultasse una certa periodicità, pel cui mezzo diveniva possibile il far la guerra perpetuamente. Ma chi non vede che se sostituiscansi nuovi debiti a quelli rimborsati, non si viene a rimborsar nulla? Uno si limita a livellare le riscossioni ordinarie, le imposizioni, colle riscossioni straordinarie. Non c'illudiamo, uno non può sgravarsi di pesi della guerra, se non che negli anni di pace, ed una sperienza ne insegna che i grandi Stati, sempre immischiati nelle vertenze del resto del mondo, e perpetuamente compromessi dagl' intrighi della diplomazia, non hanno mai degl' intervalli di pace sufficienti a rimborsare i loro debiti, anche quando si piccano di molto spirito di buon governo (1).

(1) Le spese di amministrazione della cassa di ammortizzazione d Inghilterra, dietro i documenti officiali della sessione del 1819, non sono state meno di 187,000 lire sterline, 4,675,000 franchi

(2) « L'unico servigio renduto dalla cassa di ammortizzazione è stato di mettere i ministri in grado di negoziare i loro imprestiti più facilmente, di poter maneggiare delle enormi somme, e di persuadere al pubblico di pagarne gl'interessi di buona voglia »

(1) « Dal 1689 al 1813, l'Inghilterra ha avuto 63 anni di guerra, e 61 di pace. In quei 34 anni essa ha tolto ad imprestito ogni anno, l'uno per l'altro, 225 milioni di franchi, ed ha parimente rimborsato ogni anno, l'uno per l'altro, 14 milioni di franchi ». Prendendo ad imprestito 225 milioni all anno rimborsandone 14 come mai la massa del debito non doveva ella progressivamente aumentare?

---

sarà all'ufficiale dello stato civile inflitta una multa da lire cento a quattrocento.

Questa multa potrà essere estesa a lire cinquecento, se la dichiarazione portata dall articolo 17 fu spedita non ostante l'esistenza di opposizioni, o di denunzia, oppure se il matrimonio fu registrato, senza che le opposizioni apparissero risolte.

Art. 44. Coloro che contraessero matrimonio senza aver fatto procedere alle prescritte pubblicazioni, o senza aver riportato la dichiarazione prescritta dall articolo 21, o che nelle ore 24 successive alla celebrazione non lo avessero fatto registrare, tranne i casi di assoluta impossibilità, o che, ottenessero dolosamente la registrazione di un matrimonio non preceduto dalle prescritte formalità, incorreranno nella pena prevista dall' articolo 382 del codice penale.

Incorreranno nella stessa pena i testimoni che saranno complici della dolosa registrazione.

Art. 45. I tribunali nel pronunziare la condanna per qualche ommissione dello stato civile o delle parti contraenti, provvederanno per mezzo, ove d uopo, di speciale delegazione al compimento degli atti ommessi.

La cassa di ammortizzazione, alla quale il dottor Price, e di poi il ministro Pitt, diedero una voga che dura tuttavia, è affatto riprovata dagli economisti illuminati. Riccardo e Roberto Hamilton hanno aritmeticamente provato che niun vero rimborso può effettuarsi, se non che per mezzo di entrate superiori alle spese. E che in quanto al modo di effettuare un tal rimborso, il più semplice è il migliore, cioè quando si ha un eccedente di riscossioni, bisogna affrettarsi a comprare delle iscrizioni di rendite ed annullarle.

Un privato può arricchirsi prendendo ad imprestito, ed anche pagando ogni anno cinque mila franchi d'interessi, perchè può guadagnarne diecimila col suo capitale unito alla sua industria. ma uno Stato non ha il medesimo vantaggio, imperocchè non agisce come un semplice privato, e le sue spese straordinarie si dissipano improduttivamente, e quindi senza creare verun valor nuovo. I contribuenti per verità producono, e pagano l'imposizione; ma non rimborsano gl'imprestanti tanto luogo tempo quanto questi somministrano dei nuovi fondi, che spendonsi di mano in mano, come succede quando uno si serve di capitali per far la guerra

Nè si creda già che la dottrina dei prodigiosi effetti di una cassa di ammortizzazione sia innocente e senza pericoli. Si è con far credere alla nazione che il suo debito per immenso che fosse poteva essere estinto col prodotto misico d'operazioni finanziere, che il governo inglese è giunto alla estenzione smisurata e deplorabile per l'Inghilterra, degl imprestiti ripetuti. Durante un certo tempo si è preso ad imprestito ogni anno più di ciò che non si è rimborsato, ed il risultamento ne è stato, di un debito sempre crescente. Soltanto in questi ultimi scorsi anni il debito inglese è andato diminuendo; ma un tale effetto non deesi già all'efficacia dell'interesse composto, ma sibbene ai risparmi potuti fare sulle spese pubbliche, i quali han permesso al tesoro di incassare più di ciò che non ha speso. Se quell'eccedente di riscossione fosse stato direttamente applicato all'estinzione del debito, lo Stato sarebbe sgravato precisamente di altrettanta somma e non si sarebbe sgravato punto se con una cassa di ammortizzazione o senza, fossersi distrutti per altri usi, i fondi destinati ad estinguere il debito pubblico, siccome è stato fatto altrove.

Veggasi che una nazione, come neppure un privato, non si sgravano di un debito e degli obblighi ch'esso impone, se non che in proporzione della eccedenza che si giunga a mantenere delle entrate sulle spese, e che detto debito venga rimborsato di mano in mano che si han delle somme disponibili. Ogni altra specie di affrancazione è un puro charlatanismo, dal quale non risulta verun vantaggio reale allo Stato. Niun piano di finanze potrebbe tener luogo di spirito di buon governo e di economia.

Fuori di quel mezzo niuno può esonerarsi dai proprii debiti se non col fallire, o far banca rotta; ma la banca rotta nel liberare i governanti da alcuni degl'imbarazzi in cui sonosi gettati per lor propria colpa, altro non è se non un cambiar di mal essere. Infatti qual sarebbe il risultato di una banca rotta? L'entrata dei contribuenti si troverebbe aumentata di tutti i milioni che pagano ai rendatarii, ma l'entrata di questi ultimi troverebbesi diminuita di tutto l'ammontar delle rendite medesime. I prodotti sarebbero meno cari essendo diminuiti di una

---

CAPO SETTIMO.

Disposizioni generali.

Art. 46. Ogni atto contemplato nella presente legge è gratuito.

Art. 47. Non ostante qualunque possesso di stato, niuno può pretendere al titolo di coniuge, nè agli effetti civili del matrimonio, se non presenta l'atto di registrazione fatto in conformità della legge.

Qualora per qualunque causa accidentale venga a mancare il foglio in cui doveva contenersi l'atto di registrazione del matrimonio, la prova di esso potrà farsi tanto per documenti che per testimoni, purchè sia preceduta ed accompagnata da quella del conforme possesso di stato.

Art. 48. I registri dello stato civile tanto per i matrimoni, quanto per le nascite e per i decessi saranno tenuti dagli ufficiali dello stato civile, secondo le norme che saranno determinate con apposita legge.

Art. 49. Ai tribunali ordinarii appartiene esclusivamente il conoscere delle contestazioni cui diano luogo gli sponsali contemplati dall'articolo 106 del

parte delle spese di produzione, sarebbero indubitatamente più abbondanti, e gli utili della produzione sarebbero probabilmente più considerevoli. Ma quanti patrimonii rovinati! Le famiglie che avessero affidato tutti i loro capitali ai governi, sarebbero improvvisamente precipitate nell'indigenza, il vantaggio da risultare, molto lento, e gradato sarebbe, e ripartito fra tutti i cittadini. Si soffrono delle malattie uno non si accorge della salute. Il male che fa un governo quando prende ad imprestito, è irreparabile. Questo male è commesso dal momento stesso in cui l'imprestito è negoziato, ed il suo prodotto consumato non può più esser ricuperato, ma è d'uopo che sia prodotto di nuovo. Se uno si dispensa dal rimborsarlo, si danneggia l'imprestante. Se si rimborsa, si danneggia il contribuente; perocché bisogna allora che egli produca coi proprii sudori, e con gli strumenti che sono sua proprietà, il capitale tutto intiero che è stato preso ad imprestito, accresciuto di tutte le spese, di tutti i guadagni usurarii, di tutte le dilapidazioni, ordinario corteggio delle operazioni di finanza.

Capitolo VII.

Della contabilità commerciale.

Lo squarcio che si leggerà qui appresso, doveva naturalmente essere inserito nella divisione delle monete. Ma ne lo togliemmo, perchè sembravaci troppo speciale, ed atto piuttosto a formar parte dell'arte commerciale, che della economia delle nazioni. Nulladimeno ci si è fatto osservare che a misura che il sistema delle pubbliche finanze va perfezionandosi, si applicano alla contabilità delle medesime i metodi del commercio, che sono una guarentigia del buon ordine. Ma per applicar tali forme, è d'uopo conoscerne i motivi, e sotto un tale aspetto non sono affatto inutili al pubblicista ed al cittadino in genere. Si è notato altresì che la contabilità usitata presso l'alto commercio, considerata nell'esser suo, e con occhio filosofico, non era priva d'importanza pei negozianti medesimi.

Del resto poi si può anche, volendo, omettere la lettura di questo capitolo, il quale non è essenzialmente connesso colle riscossioni, e colle spese delle nazioni.

Se alcuno, prefiggendosi di seguitare, non la contabilità della propria intrapresa, ma solamente il metodo della propria arte, non credesse quindi aver d'uopo di conoscere la contabilità commerciale, ci prenderemo la libertà di rappresentargli che gli sarà sempre utile il conoscerne l'andamento generale e lo spirito, quando non fosse altro che per porsi in grado di sanamente giudicare dell'abilità degli uomini incaricati di quella branca. Altrettanto ne diremo a quelli che non si propongono neppure di esercitar l'industria, ma ai quali nondimeno interessa il sapere come le imprese siano bene amministrate; imperocchè è ben difficil cosa che l'entrate di checchessia, qualunque ne sia la sorgente, non si risentano di una buona o cattiva amministrazione.

La natura delle monete, il loro uso e le loro modificazioni, sono già a noi cognite, vedemmo quali segni si sostituiscano loro, e ciò che risulti da quella sostituzione; ci rimane ora a sapere, come esse ci servono a tenere i nostri conti, a porre in essere ciò che noi dobbiamo e ciò che ci è dovuto, non

---

codice civile, od il contratto di matrimonio regolato nei suoi effetti civili dalla presente legge e dal vigente codice civile.

Art. 50. Senza pregiudizio degli atti consumati sotto l'impero delle leggi anteriori e degli effetti anteriori e degli effetti ulteriori di essi, è abrogata qualunque altra disposizione contraria alla presente legge.

Art. 51. Il disposto della presente legge non è applicabile ai matrimoni del Re e delle persone della reale famiglia, pei quali sarà provveduto con legge speciale.

Art. 52. La presente legge sarà esecutoria dal 1 gennaio del 1853.

Risultamento della votazione:

Presenti .	132
Votanti .	129
Maggioranza . .	65
Voti favorevoli .	94
Voti contrarii . .	35
Si astennero . . .	3

(La Camera approva).

meno che i mutamenti che han luogo nelle nostre sostanze.

Il patrimonio, gli averi di un privato, di una società, di un popolo, componsonsi del valore di tutte le cose ch'essi posseggono, qualunque siansi. Quelle cose sono infinitamente svariate nella natura loro e nei loro usi, ma sotto l'aspetto di parte di sostanze non dobbiam considerare in esse che una sola delle lor qualità, che è il valore, qualità lor comune a tutte, imperocchè quelle che non hanno alcun valore, che disprezzansi, che rigettansi, non formano parte di veruna proprietà, di verun patrimonio.

All'effetto di porre in essere l'entità dei nostri averi, degli aumenti, e delle diminuzioni che subiscono, siamo obbligati a valutarli in una specie di mercanzia, vogliam dire, in moneta, in danaro. Noi vedemmo che la moneta è eminentemente atta a quest uso, per la facilità che ha di dividersi in unità della stessa natura, in qualunque siasi quantità, e di presentare al nostro spirito un'idea esatta del che vi si trova contenuto in ragione della continua abitudine che abbiamo di far dei baratti, nei quali la moneta entra come uno dei termini del baratto. Come concepiamo noi chiaramente qual sia il valore di un edifizio di ventimila franchi? Perchè abbiamo un idea esatta del valore del franco, e come abbiam noi l'idea chiara e precisa del valor del franco? Perchè noi barattiamo giornalmente i franchi in ogni specie di oggetti.

L'uso comune adunque e la legislazione sono qui di accordo col nostro maggior comodo; ma quando l'uso, ma quando la legislazione ci obbligano a tenere i nostri conti in una moneta nominale, in una moneta rappresentata, ora da una maggiore, ora da una minor quantità di metallo, allora noi siamo esposti a contare insieme, sotto la stessa denominazione, delle unità di natura diversa. Un esempio ce lo farà tosto capire.

Quando il valore della moneta inglese calò in seguito della sospensione del rimborso dei biglietti della banca nel 1707, una lira sterlina, che sin allora poteva comprare 113 grani d'oro fine, quanto prima, non potè più comprarne che 112, poi 100 poi 90 ed anche meno. Il valor della lira sterlina calò parimente nel baratto che se ne fece in ogni altra specie di mercanzia, e coloro che sommavano una pagina di un conto sulla quale fosservi insieme, delle partite scritturate al principio, ed altre scritturate alla fine dello stesso anno, sommavano, in realità, delle unità di valori diversi. Sommavano, vogliam dire, delle lire sterline di 113 grani d'oro, con delle sterline di 104, di 93 grani, ecc.

Se si fossero tenuti i conti in grani d'oro in vece di tenerli in lire sterline, può darsi che sarebbesi sommati insieme dei grani d'oro i quali non avessero avuto nelle due diverse epoche precisamente lo stesso valore relativamente alle altre merci, ma in primo luogo una tal differenza stata sarebbe insensibile, ed in fine non si sarebbero riunite se non che delle unità simili, ciascuna delle quali avrebbe rappresentato un grano d'oro fine, con tutte le sue proprietà.

Il fondamento di tutti i conti è un inventario, o un bilancio, cioè uno stato dimostrativo di tutti gli oggetti valutabili che si posseggono, colla loro valutazione in una stessa mercanzia, in un denominatore comune, in moneta d'argento, in franchi. I crediti, le somme dovutici da altri privati vi compariscono

---

ATTI DEL SENATO DEL REGNO

§ 7

6 dicembre.

Demargherita, relatore: — Signori senatori,

Niuno è di voi, per fermo, o signori, che al vedermi sorgere a far udire mia voce in questo amplissimo consesso, fortemente non senta, quanto penoso ed increscevole riuscir debba a chi sinceramente dedito al cattolicismo che professa è vivamente ansioso quant'altri mai di vedere una volta, non che sopite, radicalmente spente quelle deplorabili divergenze, che ostano al sospirato ristabilirsi della concordia tra il sacerdozio, e l'impero da cui l uno e l'altro si gran copia di beni si ripromettono, il dover oggi farsi a trattare un argomento, che presso taluni fra gli ascoltanti vaglia ad ingenerare a suo carico l'odioso sospetto di men religiosi sensi, o da cui venir gli possa la vituperevole taccia di dar opera, non a comporre, ma sì ad avvelenire ed eternare que sciagurati dissidi tra lo Stato e la Chiesa, che mentre questa nel più

valutate egualmente che tutte le altre proprietà. I conti che tengonsi regolarmente continuansi aggiungendo a quel primo fondo, tutti i valori che divengono proprietà nostra; e deducendo tutti quelli che cessano di esserlo. Qualunque formula che s'impieghi, tutte le contabilità riduconsi a questo. Inventario, somma di tutto ciò che debbe entrarvi; e defalco di tutto ciò che dee uscirne.

Sembra a prima vista che per conoscere lo stato delle sostanze proprie, basti il dare un occhiata nella propria borsa, o nella propria cassa per sapere ciò che vi sia. Ciò basterebbe tutto al più se non si avesse mai il proprio patrimonio che in solo danaro contante.

Ma non vi è quasi nessuno il qual non possieda altro che danaro solo. Quando non si hanno nè capitali impiegati, nè terreni, almeno si possiede la propria mobilia; ed in ogni caso convien defalcare da ciò che si ha, i debiti dei quali uno è gravato. Per ispiegarci diversamente, lo stato di cassa vi dimostra bene ciò che voi possedete in danaro, ma non già ciò che voi avete sotto altre forme. Essa non vi dà che una idea imperfetta dello stato vostro, dei vostri diritti, dei vostri impegni, essa non ve lo dimostra a colpo d'occhio, ed in un solo quadro. Qualunque sia lo stato della propria situazione economica, è cosa utile alle famiglie il conoscere esattamente le proprie sostanze, e potersene render conto. Questa cognizione debbe esser la principal guida della nostra condotta economica; è dessa l'unico mezzo di farsi render dagli altri ciò che debbono, e di non pregiudicarli in ciò che dobbiamo loro. Certamente l'accuratezza che si pone a tenere i proprii conti non accresce di nulla le nostre entrate, ma ne rende bensì più presente la necessità di raddoppiare i nostri sforzi per migliorarle, o di diminuire le nostre spese per proporzionarle all'entrata. Colui che spende più di quel che riscuote, per certo spende gli averi altrui, o che abbia ricavato quell'eccesso di spesa coll'abuso dell'altrui fiducia, o che lo ripeta dall'altrui larghezza. Comunque siasi, uno debbe a sè stesso, debbe a chi gli appartiene la soddisfazione di conoscere esattamente il proprio stato. La regola principale dell'economia si è di tenere i proprii conti, ed il primo passo che conduce al disordine, quello si è di trascurarli.

Un tale obbligo è anche molto più di rigore per un negoziante, ed in generale per tutti gli speculatori industriali. Hanno essi dei rapporti d'affari con una folla di persone, con dei venditori, dei compratori, dei creditori, e dei debitori, degli impresianti di somme, dei soci, degl'impiegati, dei lavoranti. Le leggi lo prescrivono loro; ed un tale intervento delle leggi negli affari privati, è in punto di fatto talmente utile, che non l'abbiamo giammai udito biasimare nemmeno in punto di diritto. I libri di conti ben tenuti sono l'unico mezzo di porre in essere le contrattazioni, di liquidare i diritti dei creditori in caso di fallimento, di morte, o di lite; ed i tribunali vi prestano fede quando niente non può farvi sospettar della frode.

I libri di conto dei negozianti, chè tutti gli speculatori d'industria posson passare per negozianti, i lor libri, vogliam dire, tengonsi secondo due metodi diversi, chiamati scrittura semplice, e scrittura doppia.

Un negoziante il quale tenga i suoi libri a scrittura semplice, porta sopra un libro chiamato gior-

---

vivo affliggono, far non si può che a quello ad un tratto gravissimo nocumento non arrechino.

Così pur fosse che in mano ad altri di me più abil venuto fosse l'ufficio, che or mi tocca di esercitare, chè di gran cuore mi sarei acconciato a serbare silenzio sulla troppo gelosa e dificata materia, che il tema ne costituisce, sopra di cui appena è che in tanto concitamento di passioni altri prender possa a ragionare senza correre grave rischio, che le sue anche più coscienziose ed innocenti parole ricevano sinistra interpretazione da chi o per proprio convincimento, od animato da spirito di parte tenga diversa opinione. Esser non può chi da seano ambisca missione pericoloso cotanto e sdrucciolevole. Se non che chiamato dai vostri sempre per me pregevoli suffragi a far parte della vostra Commissione, e prescelto da questa avvegnachè di tutti il meno adatto ad aver l'onore di portare la parola in di lei nome, non mi è più dato di rimanermene cheto e silenzioso, ma è dover mio di francamente esporvi in quel miglior modo che per me si può quali siano le sentenze, in cui andarono le due frazioni della vostra Commissione additandovi ad un tempo le precipue ragioni che ne mossero la maggioranza a proporvi il progetto che ora è alla vostra saggezza sottoposto.

nale, tutte le operazioni del suo commercio, a misura che si effettuano. Se ha comprato, p. e., del caffè, scrive sul suo giornale.

Comprato da Pietro, Giovanni, Guglielmo, o altro, libbre tante caffè al prezzo di... e pagabile dentro l'epoca di...

Questa è la base di tutti i suoi conti. Tenendo nota così di tutti i suoi negozii, di mano in mano che li conclude, il negoziante è sicuro di non ometterne. Ma siccome una semplice lista di molti negozii successivi non darebbegli veruna idea di ciò ch'ei deve a ciascuno de'suoi corrispondenti, nè di ciò ch essi gli debbono, egli estrae ogni singolo articolo, e lo porta sopra il libro maestro alla partita di quel tal corrispondente, il quale al seguito di quel dato negozio concluso, diventa o suo creditore, o suo debitore; e questo libro maestro può considerarsi, come si vede, una specie di classificazione ossia un repertorio del giornale.

Il conto di ogni corrispondente occupa due pagine sul libro maestro, quelle cioè che sono, come suol dirsi, a faccia aperta

Si procura di scritturar succintamente, ed in un sol verso sulla pagina a sinistra, i negozii che costituiscono il corrispondente debitore, e sulla pagina a destra quelli che lo fanno creditore. Così, ogni volta che si vorrà vedere se quel tal corrispondente debba più, o meno di ciò che siagli dovuto, basterà sommare l'una e l'altra pagina del di lui conto, e confrontarne il risultato.

Quando un negoziante liquida i suoi conti con un suo corrispondente, lo che succede una volta almeno ogni anno, si riduce ogni conto precedente ad un saldo, che è la diversità trà il debito ed il credito, e dopo che uno si è scambievolmente accomodato, quel saldo forma il primo articolo, la prima partita del conto nuovo.

Tale è la sostanza di tutte le scritture di un negoziante, ma ad effetto d'introdurre il maggior possibile buon ordine nel dettaglio de'suoi negozii, tiene egli molti altri libri, pel cui mezzo può render conto a sé stesso e per a minuta di ciascheduna partita accesa in scrittura Ha desso un libro di cassa il qual presenta sulla pagina di sinistra tutte le riscossioni, e sulla destra tutti i pagamenti fatti di mano in mano che si effettuano. Il cassiere fa ogni giorno ciò che dicesi il riscontro di cassa; cioè riscontra se dopo fatte tutte le riscossioni e tutti i pagamenti di quel giorno, le diverse specie, o contanti, o valori che vi rimangono, confrontino, con quelle state scritturate. Ha inoltre un libro d entrata ed uscita di mercanzie, onde poter riscontrare altresì ogni giorno l'esistenza di quelle che devono essere nel suo magazzino, o porre in essere in qual modo siane stato disposto.

I negozianti tengono anche un libro su del quale copiansi tutte le lettere che essi scrivono, e che serve di riscontro agli altri libri, perocchè, eccettuate le vendite a minuto, tutti gli affari che si fanno si pongono in essere per via di carteggio.

Ciò non ostante si comprende bene che se, per dimenticanza di un ammanuense, o per un error di penna tale o tal altra partita sia omessa o male scritturata, uno non si accorge necessariamente dell incorso errore. Nella scrittura doppia all'opposto ogni partita è confrontata da un'altra partita corrispondente, dimodochè bisognerebbe commetter due errori precisamente della stessa somma, e che si confron-

---

Se dall'un canto non avrei potuto arretrare in faccia all onorevole incarico affidatomi, ed il farlo avrebbe dato segno della mancanza in me di quel cittadino coraggio di che si debbe nelle pubbliche bisogne far prova, d'altro canto non poco l'animo mi conforta, ed il mio dire rinfranca il pensiero, che alla perfine nel prolungare che io farò con quanti argomenti la materia stessa abbondevolmente fornisce l'opinione abbracciata dal maggior numero dei vostri commissarii, riducesi il mio assunto in ultimo costrutto a rivendicare a pro della civile Autorità l'esercizio di un diritto che per la sua essenza medesima non può non competerle, di regolare cioè in modo libero e da ogni altro potere indipendente la forma, le condizioni, e gli effetti del più solenne ed importante dei contratti, come quello su di cui, come su salda ed inconcussa base, riposa la famiglia, elemento primitivo dello Stato; di un diritto, che i civili consorzi hanno sin dai più remoti loro primordii costantemente esercitato, e che continuato ad esercitarsi pacificamente e senza il menomo contrasto anche dopo l'avventuroso stabilimento del Cristianesimo, non passò in mano della Chiesa se non per tacita annuenza del potere civile in quei tempi caliginosi e barbari, nei quali fu somma ventura per l'umano genere, che il chie-

tassero l'uno con l'altro, per non accorgersene. Lo stesso metodo altresì pone in grado di rendersi conto molto più esattamente, del risultato di ogni operazione, o di ogni specie di operazione, poichè, per così dire, si vengono a personificare, loro si chiede conto di ciò che debbono, e si accreditano di ciò che è loro dovuto.

Non sappiamo se in una spiegazione meramente verbale, potremo far capire ciò che vi è di fondamentale nella tenuta dei libri a scrittura doppia, metodo inventato dagli Italiani, e che è stato adottato da tutte le case di commercio del mondo, quando esse sono di qualche entità.

Il fondamento dei libri a scrittura doppia è, come nel metodo precedente, il giornale, quel libro nel quale si registrano giorno per giorno, ed anche ora per ora, se bisogni, tutte le operazioni che si fanno in una casa di commercio, in un'intrapresa qualunque; ma quivi la maniera con cui le partite sono scritturate, la loro stesura, è un po' diversa, e forma il carattere essenziale di detto metodo.

In qualunque negozio, vi è trasmissione di un valore qualunque; vi è quindi una partita che dà, ed una partita che riceve, lo che costituisce per ciaschedun affare un creditore ed un debitore. Il creditore è quegli che si disfà del valore; e il debitore è colui in favor del quale uno se ne disfà. Allora per dimostrar compiutamente ciascun negozio, bisogna accennare un debitore ed un creditore e dimostrare sopra ciascuno dei loro conti la trasmissione operata. Donde è derivato il metodo della scrittura doppia. Ogni affare vi si scrittura doppiamente, si passa sopra due conti.

Di più. Si personalizzano certi dati affari, certe branche della casa di commercio, se ne fanno altrettanti debitori e creditori; dimodochè in qualunque momento possono conoscersi non solamente i rapporti che esistono tra i corrispondenti e la casa, ma anche quelli delle diverse ramificazioni della casa medesima tra loro. Un esempio spiegherà meglio la cosa.

Teofilo ci ha fatto una rimessa, cioè ci ha inviato un recapito di commercio pagabile dentro un mese. Il nostro scritturale dimostrerà una tale operazione sul giornale come appresso.

Rimesse, cioè mio conto di rimesse, dare a *Teofilo* per tale, o tale trasmissione, o rimessa. E quivi la descrizione della somma, del recapito di commercio, della sua scadenza, dell'accettante che dee pagarla, ecc.

Quando questa partita dal giornale sarà riportata sul gran libro, che è la classificazione delle partite del giornale, comparirà in due diversi conti in quello cioè di *Teofilo* che sarà riconosciuto creditore della sua rimessa, poichè è dovuta a lui, ed in un altro conto, quello delle rimesse, che sarà costituito debitore dell'importare di quella medesima cambiale. Ed in fatti a chi è essa stata affidata? ad una persona fittizia, depositaria di un portafogli ove si trovano i recapiti non per anche scaduti; e questa finta persona deve ciò che se le affida sino al momento in cui ne rende conto, o ne viene sgravata. Questa scrittura, come rilevasi, pone il negoziante in grado di conoscere sempre ciò ch'egli possegga in recapiti di commercio, e di confrontare ciò che deve esservi nel portafogli, con ciò che vi è realmente.

Quando la scadenza della rimessa fatta da Teo-

---

ricato, come efficacemente si adoperò a serbare illesi quanto per lui si potè i monumenti dell'antica sapienza, che altrimenti sarebbero andati in quell'universale sconvolgimento miseramente perduti, così è opera a mantenere l'ordine nelle famiglie, che tanto e sì potentemente conferisce al buon ordinamento degli Stati, prendendo in sua cura i matrimoni, ed assumendo in sè il carico dei registri dello stato civile, di un dir tutto insine, che per l'indole sua eminentemente civile, cessate quelle straordinarie contingenze, e riordinate le politiche società, dovette ad esse far ritorno, lasciata alla Chiesa quella spirituale autorità sopra i matrimoni, che le è propria, ed a cui niuna mano, che sacrilega non sia, oserebbe attentare.

Da tali considerazioni ricorato, e da quella giusta fidanza inanimito, che inspirar suole la coscienza del buon diritto, entro senz'altro in materia.

Sollecita la vostra Commissione di soddisfare al grave cómpito che voi le deste, onde cansare ogni taccia di soverchia lentezza, che addossare le si potesse, convocata da quello dei suoi membri, che al primo degli uffizi aveva appartenuto, prese tosto a trattare la materia intorno alla quale versare dovevano le sue meditazioni, e primo, come pure convenivasi, che venne in campo, è stato

filo si è verificata si fa un'altra operazione, la qual bisogna parimente dimostrare sui libri della casa, e sopra due diversi conti. Si va presso l'accettante, quello cioè che dee pagar la cambiale, se ne esige l'importare e si versa in cassa. Allora bisogna accendere una partita sul giornale così concepita.

Cassa dare a Rimesse

Segue il dettaglio, cioè la data, la somma, ec.

Il conto di rimesse che era stato addebitato dell'importar del recapito, o effetto di commercio, se ne trova ora accreditato, esso ne è sgravato nella guisa stessa che una vera persona la qual ne fosse stata depositaria, e lo avesse reso. Ma nel tempo medesimo la cassa se ne trova addebitata, come lo è di tutte le somme che le sono state affidate, finchè nuove partite ne l'abbiano sgravata.

Quando si prendono dei fondi in cassa per l'acquisto di merci a contante, allora è la cassa che viene accreditata di quella somma estratta, ed il conto di mercanzie generali ne è invece addebitato. Quest'ultimo conto rimane debitore del valore di quelle mercanzie, fino al momento in cui si crede opportuno di disporne. Suppongasi p. e. che si spedissero ad un manifattor di provincia per nome Chryses, il giornale porta

Chryses dare a mercanzie generali

E sotto questa intestazione si descrive la partita. Quando si porta quest'articolo a libro maestro, a ciascuno dei due conti di Chryses e di mercanzie generali, si fa brevemente ed in un sol verso sulla pagina a destra, se è a credito del conto medesimo, e sulla pagina a sinistra se è a debito; e quando si ha bisogno della descrizione di un negoziato accennato troppo brevemente sul libro maestro, si riguarda il giornale per vederlo, e si trova facilmente, imperocchè in una delle colonne del libro maestro, si procura di notare la carta del giornale d'onde la partita è estratta.

Quivi si presenta una difficoltà. Una partita entra al conto mercanzie generali per il prezzo al quale la mercanzia relativa è stata acquistata, ne sorte al prezzo cui è stata venduta, ma questi due prezzi non essendo quasi mai i medesimi, questo conto non può saldarsi per pareggio, come quello di cassa. Le somme che ne sortono possono essere più o meno di quelle che vi sono entrate. Eppure bisogna che tutti i conti si bilancino per pareggio, imperocchè fa d'uopo che tutte le persone reali, o fittizie, saldino se sono debitrici; e siano saldate se sono creditrici. Saldasi dunque il conto mercanzie ogni anno, ogni mese, ogni settimana, se si vuole; e per ciò fare, sommasi il valore di tutte le mercanzie che vi sono entrate, e di tutte quelle che ne sono sortite. Se ne rimane in magazzino, valutansi al corso del giorno, e se ne porta l'ammontare accanto al credito ed in un solo articolo il qual rappresenta il prodotto che darebbero delle mercanzie se si volessero vendere, e sgravarne il lor conto. Il risultato delle somme fatte dall'una e dall'altra faccia del conto dimostra il risultato della partita di commercio che ha relazione alle mercanzie. Se ne è sortito sul conto mercanzie, per una somma maggiore di ciò che non vi è entrato, si è guadagnato

---

il punto, se il progetto ministeriale, qual era stato dalla Camera dei deputati deliberato, fosse o no da adottarsi.

Ma non tardarono i vostri commissarii a farsi concordemente capaci del non potersi a patto nissuno adottare quel progetto, cui niun di loro penso sarebbe il Senato per dare il suo assentimento onde fosse in legge convertito.

Il vero ed il più grave ostacolo che si oppose all'accoglimento del medesimo, stette nella base fondamentale sopra cui esso si asside, ne governa l'complesso, ne regge l'intiera economia.

A vece di essere quel progetto, come pur dovrebbe, conseguenza netta di un sol principio cardinale, che interamente da capo a fondo il signoreggi e compiutamente il regga, parve alla Commissione intrecciarvisi per converso due principii fra loro diversi, dei quali or questo or quello a la sua volta soprasta e predomina, senza che altri affermar possa con sicurezza a qual dei due intenda il legislatore di servire.

Il quale collegamento ed intreccio in una stessa legge di due diversi principii chiamati alternamente or l'uno or l'altro a regolarne le singole disposizioni, fallir non può, che non renda le une di esse alle altre bene spesso contraddicenti.

sulle mercanzie; e se ne è sortito per una somma minore, vi si è perduto. Ma come saldare la differenza?

Si tiene un altro conto per notarvi i guadagni e le perdite, e se le mercanzie han prodotto alla vendita p. e., 10,000 franchi, più di ciò che costarono, la partita del giornale destinata a saldare il conto delle mercanzie s'imposta come appresso.

Mercanzie generali dare a guadagni e perdite

Per guadagno realizzato su queste mercanzie franchi 10,000.

Ed in fatti si sono consegnate alla persona fittizia, chiamata mercanzie generali, non solamente le mercanzie al prezzo che avevano al momento della compra; ma altresì il guadagno proveniente dal prezzo che avevano al momento della vendita, poichè si è tenuto conto alla medesima persona fittizia della totalità del prezzo che se ne è ricavato. Quindi bisogna bene ch'essa dal canto suo tenga conto di questo guadagno, ed in fatti ne tien conto versandolo nelle mani di altra persona fittizia detta guadagni e perdite, la quale anch'essa le divide tra i soci secondo le proporzioni tra loro concordate.

Questo metodo di montatura di conti dà luogo ad una moltitudine di modificazioni favorevole al buon ordine nei negozi. P. e. un negoziante ha nel suo magazzino, non solamente le mercanzie sue, ma ne ha anche di quelle che spettano ai suoi corrispondenti. Questi le han consegnate nelle sue mani, per venderle a tutto lor rischio e carico. D'onde eccone delle proprietà distinte, separate, che ponno avere un andamento diverso, e condurre ad opposti risultati, secondochè sono state con più o men di sagacità e di fortuna trafficate. E tutto ciò bisogna dimostrare per mezzo di conti ben distinti.

P. e. abbiam fatto una spedizione al Brasile, ed abbiam incaricato il nostro corrispondente, Morales, di spedirci in cambio dei cotoni; eseguisce esso la nostra commissione, e ci rimette una fattura dei cotoni che ci ha spediti, che importa, colle spese, supponiamo, 25,000 franch. Noi gli ne diamo credito addebitandone le mercanzie generali, ch'è quanto dire, sgraviamo il nostro corrispondente di quel valore rimesso, e ne carichiamo il nostro conto mercanzie generali che ala per riceverlo. Ma nel tempo stesso, quel medesimo corrispondente ci ha rimesso per suo conto delle vacchette presumendone lo smercio vantaggioso in Europa, ove consumansi molte scarpe. La sua balla entra anch'essa nel nostro magazzino, ma non deve esser confusa col conto delle nostre mercanzie, come neppure deve esservi confuso il prodotto della vendita che ne faremo a forma delle di lui intenzioni. Ed in fatti per ciascuna di quelle due diverse spedizioni, sono accese nel nostro giornale due diverse partite, di cui la prima concepita come segue

Mercanzie generali dare a Morales, per nostro conto, per tante balle cotone spedite, secondo la fattura in calce della sua lettera del dì . . . fr. 25,000

L'altra partita, come appresso.

Cassa dare a Morales, per suo conto.

Per tante vacchette consegnate, e che abbiam

Annunziava il Ministro nelle prime parole ch'ei rivolgeva al Senato, essere la legge per lui presentata una legge sul contratto civile di matrimonio. E dal contratto civile del matrimonio doveva realmente intitolarsi la nuova legge, poichè tale voleva il Re fosse quella ch'ei mandava già fin dal 1850 al guardasigilli di proporre al Parlamento, e tale fu l'impegno che il Parlamento assunse, ed il Sovrano confermò nell'adottare che fecero i tre poteri dello Stato l'art. 7 della legge del 9 aprile 1850.

Donde chiaro conseguita, per dirlo fin d'ora di passaggio, andare errati coloro, che torcendo in loro senso le frasi usatesi nel discorso della Corona, che abbiamo udito proferirsi dall'augusto Reggente all'inaugurarsi della presente sessione parlamentare, come s'egli avesse potuto in quel discorso mettersi in troppo aperta contraddizione cogli accennati precedenti, non cessano d'insinuare, non dover esser altro la nuova legge che una legge sugli effetti civili del matrimonio religioso, il che quanto dal vero si scosti, niuno sarà, crediam noi, che anche a prima giunta chiaramente nol vegga. Il potersi separare nel matrimonio il contratto civile dal sagramento, è cosa già solennemente riconosciuta dai poteri dello Stato sin da quando coll'art. 7 della mentovata legge del 1850 affidavasi la nazione ch'ella avrebbe una

vendute per suo conto, secondo la dimostrazione da noi datagliene colla nostra del tal giorno , tanto.

Dunque sul nostro libro maestro sonovi due conti per Morales, che uno dei due intestato: Morales suo conto; e l'altro Morales nostro conto.

Nello stesso modo possiamo distinguere partitamente sui nostri libri, quelle operazioni che han relazione a certi dati affari fra gli altri, ogni qualvolta ci convenga di conoscerne la risultanza in particolare. Se p. e. proviamo una nuova speculazione di commercio colla Russia, e se vogliamo conoscere i risultati speciali che ne conseguiremo, onde continuarla se proficua, abbandonarla se di scapito, apriamo un conto a questa branca di traffico. Ne facciamo, al solito, una persona fitta. Accendo a suo debito tuttociò che costa, tutti gli sborsi che facciamo per essa; e gli diamo credito di tutto ciò che ci rende, così sappiamo in che conto dobbiamo averla.

Non vi è armatore che non apra un conto a ciascuno de' suoi bastimenti, e perfino ad ogni viaggio di ciascuno di essi, per conoscerne i risultati; e siccome questi risultati rimangono tutti, e cadono sotto un conto comune, il copio di guadagni e perdite, la moltiplicità dei conti, non arreca mai nè imbarazzo nè confusione. Vi sarà un negoziante il quale avrà tre o quattro cento conti aperti sul suo Libro maestro, ebbene: non dee far altro che scorrerlo per saper come sta, non solamente di fronte a ciascuno de' suoi corrispondenti, ma anche di fronte alle singole sue speculazioni.

Spesso certe case di commercio fanno delle speculazioni di concerto ed in comune. Non sono desse in società per gli altri loro affari, non ne fanno a conto e metà che uno solo, o sivvero una serie della medesima natura. Allora ognuna dal canto suo impianta nei suoi Libri un conto per quell'affare. Esse addebitano quel conto di tutti gli sborsi che le fanno, pel comune interesse, ed in conformità dei patti consentiti. Accreditano la speculazione di ciò ch'essa rende, e si ripartiscono la perdita, o il guadagno risultante dal bilancio di detto conto, che si chiama un conto di partecipazione perchè ognuno vi partecipa, tanto per le spese e per le premure, che per i guadagni.

I conti correnti sono estratti che si fanno dal libro maestro, del conto ora di un tal corrispondente, ora di un altro. I negozianti si comunicano questi estratti onde accordarsi sulla posizione dei rispettivi loro debiti e crediti. Quando inviamo ad un corrispondente l'estratto del suo conto, ei lo verifica sopra i suoi Libri. S'egli ha ommesso, se ha scritturato male una partita, egli la rettifica. Se all'opposto noi siamo ingannati, ne avverte; si va d'accordo circa al saldo che uno dei due debbe al altro, e quando quel saldo non si paga, esso forma la prima partita d'un conto nuovo.

L'epoca in cui si fanno le trasmissioni di valori, è una cosa importante tra negozianti. Godono della facoltà d'impiegare una somma, di goder dell'interesse annessovi, fin dal momento in cui è entrata effettivamente nelle loro mani. Nella guisa stessa sono essi privati della facoltà di farne partito, dal momento in cui se ne disfanno, se ne spossessano. Per questa ragione, ai conti correnti che i negozianti si spediscono tra loro, trovasi per lo più unito un conto d'interessi. A prima vista sembra difficile di far bilanciare gl'interessi di una folla di somme,

---

legge regolatrice di quel contratto. Non è quindi il caso di tornar sopra un tal punto, e chi lo rimette in questione mostra di volere indurre il Parlamento ed il Re ad una deliberazione apertamente discordante da quella, in cui già con tanta maggioranza di suffragi si venne, e da cui mal potrebbe recedersi salvo il decoro od incolume la dignità del Sovrano, e dei due primari corpi dello Stato.

Considerata pertanto la nuova legge qual doveva essere, vera legge sul contratto civile del matrimonio, il Ministro a se stesso perfettamente consentaneo, molto acconciamente impiantò in capo di essa un principio dichiarativo del carattere che ella dovrebbe avere, quello cioè di non regolare la forma, le condizioni e gli effetti civili del matrimonio, se non considerato come contratto civile.

La qual dichiarazione doveva parere tanto più opportuna a porsi in testa della nuova legge, in quanto per essa pienamente allontanavasi ogni anche più leggiera e rimota sospezione che in alcuno annidar si potesse dell'intenzione in che per avventura fosse il legislatore di toccare menomamente al matrimonio considerato come sacramento, il che egli nè voleva, nè, anche volendo, avrebbe potuto, o gli sarebbe convenuto di fare nel congiunto interesse della Chiesa e dello Stato.

le une pagate, le altre ricevute, in una infinità di epoche diverse. Ecco come si fa.

Si pone accanto alla colonna delle somme portate a debito od a credito di un conto corrente, un'altra colonna destinata a contenere gl interessi di ciascheduno articolo. Ad oggetto di calcolare questi interessi, si fissa arbitrariamente un'epoca, ordinariamente più tarda dell ultima scadenza dei valori contenuti nel conto medesimo; p. e. se uno dei nostri corrispondenti ci ha fatto delle rimesse alcune delle quali non saranno pagabili se non che alla fin dell anno, prendiamo la fin dell'anno medesimo per un'epoca comune, e supponiam che le somme del conto siano tutte da riceversi e da pagarsi in quel giorno. Siamo allora debitori al nostro corrispondente degl'interessi di tutte le somme che abbiamo ricevute, o che riscuoter dobbiam per lui, dal giorno della loro vera scadenza sino alla fin dell'anno, come egli dal canto suo è debitore a noi degl interessi di tutte quelle che abbiam sborsato per suo conto, dall'epoca dello sborso sino alla fin dell'anno egualmente. Queste due colonne d interessi confrontate, sommandole, dimostrano qual sia dei due che è stato più lungo tempo in disborso verso dell'altro, ed il saldo degl' interessi è portato nella colonna delle somme principali, a debito di quello dei due che deve più d interessi di ciò che non gli è dovuto. Saldansi dipoi le somme principali, ed il saldo che l'uno dei due deve all altro, è dovuto dal momento che è stato scelto per epoca comune.

Se, p. e., al seguito del conto corrente, e del conto d interessi che abbiamo rimesso al nostro corrispondente nel di sopra accennato modello, si riscontra esser egli nostro debitore di una somma di 9000 franchi, gli facciam sapere che il suo conto è saldato con 9000 franchi, che portiam a di lui debito in un conto nuovo, valore a fin d anno, cioè una somma per saldo di cui ci dovrà gl'interessi a contar dalla detta epoca. In fatti il conto d'interessi avendo modificato ciascuna somme della sorte principale, per ridurla a ciò che sarebbe stata all'epoca unica che è stata fissata, tutte le somme sono come se fossero state ricevute e pagate quel giorno. Or dunque se quel giorno medesimo abbiamo pagato per il nostro corrispondente 9000 franchi più che non abbiamo ricevuto per suo conto, ei ce li deve a contar da quel giorno.

Rimane ora a spiegar cosa sia del saldo del conto guadagni e perdite, al quale abbiam rimandato i saldi di tutti i conti che non han potuto saldarsi coi loro propri mezzi.

Questo conto presenta a suo debito tutte le somme perdute, ed a suo credito tutte le somme guadagnate durante l intervallo che abbraccia. Queste due parti di conto non si bilanciano quasi mai per pareggio. Supponiamo che siavi a credito un eccedente, un saldo che rappresenti l'eccedente dei guadagni sulle perdite. Questo eccedente è stato affidato al personaggio finto chiamato conto, guadagni e perdite; come sarà egli dunque saldato il suo conto? Se siamo i soli proprietarii della nostra intrapresa, si porterà questo saldo a credito del nostro conto di capitale, del conto mediante il quale, formando la nostra speculazione, abbiamo messo un capitale qualsiasi a disposizione di quella impresa. Ci spiegheremo in altri termini. I nostro capitale si troverà accresciuto di ciò che abbiamo guadagnato; come nel caso opposto, si troverà diminuito di ciò che avessimo perduto.

Per verità con questa disposizione, da cui s inizia il progetto, dichiarativo del principio che l informa, comincia a mostrarsi poco in armonia, ed anzi pare alquanto cozzare con essa, od almeno fa subodorare e presentire sin dai primordi qualche futura deviazione dal proclamato principio quella che immediatamente la segue, e costituisce l alinea dello stesso primo articolo, dove si dichiara che il contratto del matrimonio non assume data certa, nè produce effetti civili, se non dal giorno in cui è stato dall ufficiale dello stato civile regolarmente iscritto ne' suoi registri.

Niuno è che in leggendo questo alinea aggiunto all'articolo primo del progetto, non chieggia fortemente a se stesso, quale sia stata la necessità, e pò manco l opportunità e la convenienza di volere in una legge regolatrice del contratto civile di matrimonio, indipendentemente dal rito religioso destinato a santificarlo, l'intervento di due distinti atti, nell uno de quali contengasi il contratto, nell'altro la sua iscrizione nei registri dello stato civile.

Troppi sono gl inconvenienti gravissimi, i quali far non si può che non derivino dall introdotta necessità di questo doppio atto, allora soprattutto, che, come dispone il progetto, quel che precede lungi da produrre civili effetti, non ha neppure data certa,

In un negoziato intrapreso da più soci, il contratto di società ha dovuto stabilire anticipatamente in qual proporzione sarebbero divise le perdite o i guadagni; allora si porta, una, due, tre, o cinque di queste parti a credito, o a debito dei conti particolari di ogni socio. In tal modo ognuno sa quali siano i suoi diritti nell'intrapreso negozio.

Dopo avere in varie occasioni somministrato dei fondi ad un intrapresa, ed averne ritirati all'occorrenza, dopo che ciascun socio ha avuto il suo conto accreditato di ciò che ha somministrato, e addebitato di ciò che ha ricevuto, si vorrà sapere il come ogni associato al momento d'una liquidazione, ritirerà la sua parte accresciuta de suoi guadagni, o diminuita delle sue perdite con quali fondi sarà egli pagato della parte che se gli spetta? — Con i fondi dettagliati nell'inventario dell'intrapresa, tali quali risultano dall eccedente di ciò che gli è dovuto sopra ciò che deve.

I saldi dei conti dovuti dai corrispondenti non son eglino esigibili dall'epoca concordata per la liquidazione di ciascun di essi? Le merci restanti in magazzino, se non sono valutate più del lor valore a contante, non corrispondono esse di tutta la somma per la quale sono state portate a debito al conto mercanzie? Finalmente la cassa non contiene essa le somme dell ammontare delle quali è stata addebitata? Se vi sono state delle perdite da subire sotto qualcuno di questi aspetti non debbono essere state portate a debito del conto di guadagni e perdite, e quindi non hanno esse dovuto diminuir di altrettanto l'attivo da dividersi?

Così si tengono e si liquidano i conti di tutti coloro che hanno delle intraprese industriali. Quanto ne abbiam detto può bastare alle persone che hanno degl'interessi da discutere con intraprese di quel genere; non che a quelli che vogliono convenientemente esercitare delle funzioni giudiziarie ed amministrative. In quanto agli uomini che vogliono essere trafficanti, manifattori, ed anche agricoltori, queste nozioni, per quanto compendiate e toccate di volo, come siamo stati costretti a fare, lor faciliteranno uno studio più minuto dei metodi dell'arte loro, fra i quali contiamo molto l'ordine e la manutenzione dei libri. Col tempo si giugne a saper tutte queste cose per pratica, ma quanto più presto e più facilmente non s'impara ella la pratica, quando si sa prima la causa, e lo scopo di ogni operazione?

Un amministratore delle finanze dello Stato può attingere molte utili idee dai metodi del commercio. È ben vero che hanno più relazione all'arte che alla scienza dell'uno e dell'altro: lo sappiamo. Ma la scienza in generale non si dilucida essa colle applicazioni che possono farsene?

Capitolo VIII.

Del fondamento del valore o dell' utilità

Abbiamo imparato colla semplice osservazione dei fatti, che la ricchezza si compone del valore delle cose che si possiedono, e che è proporzionata a questo valore, ed abbiamo ravvisato, che il valore d'una cosa esiste nella stessa cosa, indipendentemente da ciò che il compratore concede per possederla. La quantità di scudi, o di grano, o di ogni altra mercanzia, che un acquirente dà per

---

perchè simili inconvenienti non deggiano tosto affacciarsi alla mente del legislatore, e distoglierlo dall'andare in così disastrosa sentenza

Il concetto di uno spazio di tempo più o men lungo (e potrebbe in certi casi esser notabile) che corra mezzano tra il fermato contratto di matrimonio, e la sua iscrizione nei pubblici registri, donde solo ne parta la data e ne nascano i civili effetti, fu ravvisato dalla Commissione meno alla moralità conforme in quanto spetta alle persone dei conjugi, le quali non son più l'una all'altra estranee, senza essere veri conjugi rimpetto alla legge, e può diventar così pernicioso all'innocente prole il cui concepimento a quel malaugurato intervallo si rapporti, allora soprattutto che la voluta iscrizione per qualsiasi causa mancata fosse, che rifugge l'animo dallo aprire, adottando così fatta proposta, larga e deplorabile sorgente a troppo lamentevoli domestiche e sociali perturbazioni.

Gl'inconvenienti, che in brevi parole toccammo, non solo possibili, ma agevoli a derivare dalla pluralità degli atti dalla legge richiesti a render valido ed efficace al suo cospetto il matrimonio, allora eziandio si avverano che gli atti moltiplici a tal uopo

avere una casa è una misura del valore di questa casa; ma non è in ragione di questa offerta che la casa ha un valore, ma soltanto per la qualità che in lei è riposta, e di cui la quantità di cose valutabili che s'offrono per comprarla, altro non sono che l'indicazione e la misura.

Ora, questa qualità che procura che una cosa abbia un valore, è evidente, che è la sua utilità. Gli uomini non danno prezzo, che alle cose le quali possono servire per loro uso, ed in forza di questa qualità consentono a fare un sacrifizio per comprarle, perchè è naturale che non si concede una data cosa per procurarsene un'altra che non è buona a niente.

E co un'osservazione che ci precede singolarmente perchè se possiamo provare che si può dare ad una cosa una utilità che non avrebbe avuto per sè stessa, se questa utilità le procura un valore, e se questo valore è una ricchezza, si ha la convinzione d poter creare della ricchezza.

Cerchiamo dunque di sapere in che cosa consiste quest utilità, e dipoi impareremo come può essere comunicata alle cose.

I nostri bisogni rendono utile per noi tutto ciò che può soddisfarli, e questi, come l'osservazione n'è stata già fatta, hanno origine dalla natura fisica e morale dell'uomo e dalle circostanze nelle quali trovasi situato. Ovunque egli ha bisogno d'alimenti, nei climi frigidi necessità di vesti, di ricoveri, nei paesi civilizzati non basta che i suoi abiti lo ricoprano solamente, ma devono dargli un ornamento per procurargli qualche considerazione che è pure un bisogno; in una civiltà poi ancora più inoltrata, i bisogni dello spirito vengono ad unirsi a quelli del corpo, e l'uomo allora ricerca dei libri, delle stampe, delle incisioni, ed altri oggetti dedicati non solo a suo passatempo, ma per accrescere la di lui istruzione.

I bisogni cambiano a seconda dei costumi e degli usi delle nazioni. Cambiano pure coll'età, per gli appetiti, per le passioni, ed ancora pei capricci degli individui. Alla China il ginseng è una radice molto valutata per le sue virtù medicinali, e vien detto, essersi venduta fino a 48 once d'argento la libbra, che farebbero circa 300 franchi della nostra moneta, mentre che in Italia un uomo che possedesse una libbra di ginseng, non troverebbe probabilmente da esitarla per alcun prezzo. Le mercanzie avevano altre volte in Francia un valore, perchè se ne facevano dei gioielli, e non lo hanno più oggidì, per essere un tal genere d'ornamento passato affatto di moda. Nel quindicesimo secolo, si aveva bisogno di corone in Inghilterra ed in Olanda, e adesso non si sa neppure in quei paesi cosa è una corona, nè tampoco l'uso che può farsene. Agli occhi del moralista, un fiore artificiale, un anello al dito possono passare per oggetti completamente inutili. Agli occhi dell'economista, non sono più dispregievoli dal momento che gli uomini vi ritrovano assai godimento per associarvi un prezzo qualunque. La vanità è alcune volte un bisogno tanto imperioso per l'uomo, quanto la stessa fame; ed egli solo è giudice dell'importanza, che le cose hanno a di lui riguardo e del bisogno che egli ne ha.

L'utilità delle cose così concepita è il primo fondamento del valore che esse hanno, ma non ne viene la conseguenza che il loro valore s'alzi a livello della loro utilità, esso non s'alza che a li-

---

voluti, seguano tutto avanti la stessa podestà, che all'ultimo di essi unicamente annetta il perfezionamento e l'efficacia del contratto.

Ma crescono a molti doppi siffatti inconvenienti, quante volte nella pluralità degli atti, dei quali si domanda il concorso, onde il matrimonio abbiasi per efficacemente contratto agli occhi della legge, e ne nascano gli effetti civili, seguir deggiano avanti due diverse podestà, l'una dall'altra indipendente per natura ed essenza propria, e che per giunta diversamente statuiscano intorno alle condizioni, il cui accompagnamento è ricercato per esservi fatto abile, e circa gli impedimenti che vi ostano.

Eppure così è, o signori, se star vogliamo al progetto di legge che ne viene presentato.

Quello stesso legislatore, che posto avrebbe per base di tutta l'economia della sua legge, la forza civile del connubio, arrivato al punto di dover tal forma determinare alla civile la religiosa sostituisce, e decreta in conformità dell'art. 108 del codice civile, che il matrimonio sarà celebrato, non davanti un funzionario civile, e servate le solennità dalla legge civile prescritte, ma innanzi al sacerdote, e

vello dell'utilità che loro è stata comunicata dall'uomo, mentre il di più di tale utilità è una ricchezza naturale che non si fa pagare. Si consentirebbe forse a sacrificare venti soldi per una libbra di sale, se bisognasse pagarla in proporzione del servizio che ci può rendere, ma fortunatamente non siamo obbligati di pagarla che in proporzione della fatica che costa. Talmente che, se aggrada di valutare il godimento che ci procura questa derrata, venti soldi la libbra, e che non ci costi che un soldo, vi è in una libbra di sale per diciannove soldi di ricchezza naturale, che ci ha dato gratuitamente la natura, e per un soldo soltanto di ricchezza sociale, cioè a dire, di valore non gratuito dato dall'uomo, che ha raccolto il sale, e che ci fa pagare.

Il possessore d'una cosa può in certi dati casi, e servendosi di mezzi violenti, alzarne il valore molto al di sopra del suo valor naturale. Colui che ha portato nella nostra città o nel nostro villaggio una provvista di sale, può rapirci qualunque altro mezzo per procurarcene, ed allora ci venderà la sua mercanzia col prezzo che vorrà (1). Ciò non indica che il valore del sale sia realmente aumentato, ma dimostra soltanto, che quest'uomo abusa della nostra situazione, e ci fa pagare il sale al di là del suo valore. Questo è realmente uno spoglio. Allorquando un ladro, sorprendendoci in una strada ci costringe a cedergli un buon cavallo in cambio di uno cattivo, non ne resulta che quest'ultimo cavallo costi quanto il primo, ne resulta soltanto che ci si toglie per forza una porzione del nostro bene.

Non si può dire che le ricchezze di cui la natura gratuitamente ci fa dono, siano sufficienti a soddisfare i nostri bisogni indispensabili, e che i beni artificiali e sociali non mirino che ad appagare alcuni bisogni fattizi nati dall'incivilimento. La sola natura provvede ad alcuni bisogni indispensabili, come quando ci prepara coll'unione di altri fluidi, l'aria respirabile di cui i nostri polmoni non potrebbero far senza, e con una profusione tale, che il globo della terra, ancorchè fosse interamente ricoperto d'abitanti, questi non perverrebbero ad esaurirne l'atmosfera. Ma questa stessa natura abbandonata a sè medesima, è sufficiente a provvedere molti altri bisogni non meno indispensabili, come quello d'una società un poco numerosa. Gli alimenti spontanei, che offre all'uomo diversificano poco, non sono molto salubri, sono precari, ed in special modo, in troppo piccola quantità. Se venti uomini, tre secoli indietro, fossero stati da una tempesta gettati sulle coste, dove sono oggidì gli Stati Uniti d'America, probabilmente vi sarebbero morti di fame, sopra queste stesse coste, nelle quali attualmente molti milioni d'individui vi ritrovano non solo una abbondante sussistenza, ma più un vivere oltremodo invidiabile per la sua civiltà ed agiatezza

(1) Questa supposizione rappresenta ciò che aveva luogo sotto l'antico governo in Francia, quando era proibito a un povero contadino, che abitava lungo il mare, d'attingervi un cucchiaio d'acque per salare la sua pentola.

---

giusta le regole e colle solennità prescritte dalla Chiesa cattolica, salvo ciò ch'è in via d'eccezione stabilito riguardo agli acattolici ed agli ebrei.

Secondo la prescrizione di quest'articolo, accoppiata con quelle dell'articolo precedente e del 24 che vien dopo, tre distinti atti sarebbero necessarii alla compiuta celebrazione del matrimonio nei casi ordinarii, cioè la dichiarazione del sindaco prescritta dall'articolo 21, comprovante nulla ostare alla celebrazione del matrimonio, l'atto di questa celebrazione avanti la Chiesa ch'esige l'articolo 22, e da ultimo la registrazione del matrimonio nella forma prescritta dalla legge sullo stato civile, di questi atti, il primo e l'ultimo sono fatti avanti l'autorità civile, quel di mezzo segue avanti il parroco.

A mostrare difettoso un tal sistema, sarebbe forse di per sè sufficiente, come già si disse, la sola moltiplicità degli atti ch'esso richiede, perchè il matrimonio giunga a quel grado di completo perfezionamento, che valga a renderlo produttivo degli effetti civili, quando bastato sarebbe un atto solo fatto avanti la podestà laicale, il che recato avrebbe nella legge quella semplicità, cui debbe costantemente mirare ogni legislatore.

Dico un atto solo fatto avanti un officiale dello Stato, imperocchè se questo atto solo segue avanti

Capitolo IX.

Delle operazioni produttive.

Dopo che ci saremo formati idee giuste sulle denominazioni ricchezze, valore, utilità, avremo una maggiore facilità per imparare, come si producono le ricchezze

Si scorge di già che col dare una utilità alle cose, ossivvero aumentando l utilità, che già ritengono, s'aumenta il loro valore, e che per conseguenza aumentando il loro valore, si crea una ricchezza. Non è la materia della cosa che si crea, che si produce. Noi non possiamo trar dal niente un solo atomo di materia, nè tampoco farne rientrare un solo nel niente, ma c'è dato facoltà di trar dal niente alcune qualità le quali fanno sì, che certe materie che niun valore riconoscevano per l avanti, ne acquistino uno, e divengano ricchezze. In ciò consiste la produzione in economia politica, questo è il miracolo dell umana industria. Le cose poi alle quali ha dato pure un valore, chiamansi prodotti.

Allora quando si considera principalmente in loro la facoltà che gli è stata comunicata di poter far acquisto d'altri oggetti col mezzo d una permuta, si nominano valute (1).

Per creare i prodotti, non potendo crearne la materia, l azione dell' industria è necessariamente limitata a separare, trasportare, combinare, trasformare le molecole delle quali si compongono. Essa cambia lo stato dei corpi, e dietro un tal cambiamento, gli rende adatti a servirci.

Basta guardare intorno a noi per riscontrare ovunque i prodotti dell' industria, ed esempi delle sue operazioni.

La sabbia è una materia che non racchiude in sè stessa quasi niun valore. Un fabbricatore di vetri la prende e vi mescola della soda di cenere, espone quindi una tal mestura a un fuoco violento che ne riunisce le parti, e ne fa una materia omogenea, pastosa, che col mezzo di tubi di ferro viene soffiata in grandi e larghe bolle, tali bolle divise in seguito, si distendono, e si lasciano raffreddare gradatamente; tagliate in ultimo luogo in diverse dimensioni, offrono il resultato di quel prodotto, trasparente, steso, che senz impedire la luce del giorno di penetrare nelle vostre abitazioni, chiude l'accesso al freddo, ed alla pioggia. Cosa ha fatto in realtà per la ricchezza, questo manifattore di vetri? Ha cambiato la sabbia ed altre materie di poca entità in un prodotto che ha un maggior valore. E perchè aspetta egli un prezzo a un tal prodotto? A cagione dell'utilità che ci arreca, e dell'uso che possiamo farne per chiudere le finestre.

Osservisi un cappello di paglia d'Italia. Non crediamo, che il valore della prima materia d'uno di questi cappelli ecceda il valore di pochi soldi. Una raffinata industria tesse le treccie di questa paglia con tanta arte che giunge a farne uno dei più belli articoli d'abbigliamento d'estate per le nostre donne, trovando anche il mezzo di portarne qualche volta il valore al disopra di molte centinaia di franchi.

(1) Gli uomini d'affari, chiamano per estensione valute le scritture che portano con se la promessa di rilasciare un valore reale, dando così ad una carta un valore rappresentativo, e permettendo in certi casi d'impiegarle nel comprare cose che hanno un valore intrinseco.

---

il ministro della Chiesa, e racchiude ad un tempo il contratto ed il sacramento, ben altri, ed anche più perniciosi effetti ne sorgono, tutti quelli cioè che deggiono necessariamente avverarsi lorquando un medesimo atto dipende da due diverse podestà, egualmente nel proprio genere supreme, e l'una dall'altra indipendente, e che, chiamata ciascuna a pronunziare su di esso, andar possano in diverse e contrarie sentenze.

Or, se il progetto che si discute è peccante del primo degli additati vizii consistente nel numero degli atti, or di questa, or di quella delle due podestà che insieme richiede per arrivare ad un completo, valido, ed efficace matrimonio a discapito di quella semplicità di cui son cotanto amiche le leggi, pecca pur anco dell'altro vizio nel concentrare che fa in un sol atto l' elemento convenzionale e religioso, subordinando per simil guisa un tale unico atto allo Stato ed alla Chiesa, ciascun de' quali ne conosce per riguardo a quegli effetti, che alla sua competenza appartengono.

Ma qui non istà tutto il male del proposto ordinamento il maggior male in ciò risiede che si aggravano a dismisura quegli inconvenienti, che non possono non discendere dal lasciarsi intermedio uno spazio più o men lungo dalla celebrazione del ma-

Un coltivatore prende alcuni semi, con del concime che pone in una specie di crogiuolo da noi chiamato un campo, un fondo di terra, e dopo certe operazioni che l'esperienza gli ha suggerite, ritrova che gli umori contenuti nella terra e nel concime, uniti a quelli che gli somministra l'atmosfera, si cambiano in vegetabili, ed in buoni foraggi: coll'aiuto in seguito d'un instrumento, che chiameremo una pecora, un montone, questo stesso coltivatore modificherà le particelle che compongono la sua erba, e ne farà la lana.

Il nuovo grado d'utilità e d'attitudine che i materiali acquistano in ciascheduna nuova operazione, aumentano il loro valore ed indennizzano il coltivatore delle sue spese o delle sue fatiche.

Un fabbricante di panni compra la lana da questo coltivatore, le toglie il grasso, la carda, la fila, ne fa un tessuto, che dopo essere stato sodato, colorito, e tosato, forma gli abiti che ci ricoprono.

Altre persone hanno procurato al fabbricante di panni una materia per colorire p. e. l'indaco, che hanno fatto venire dalle grandi Indie o dalle Antille; tali persone, che chiameremo negozianti, hanno sottoposto l'indaco ad una operazione, alla quale daremo il nome di trasporto, operazione che posta fra le mani del fabbricante, ha procurato a quest'ultimo la possibilità di servirsene. Il negoziante, come si vede, ha con quest'operazione cambiato la situazione della materia chiamata indaco, e la sua industria ha ricevuto una ricompensa per l'aumento del valore che n'è resultato da questa mercanzia.

L'industria di tutte queste persone vi fa godere il vantaggio di portare un abito di panno turchino, e quantunque le loro operazioni diversifichino prodigiosamente, voi scorgete esser tutte analoghe, avendo tali uomini industriosi, o questi industriosi, per notarli con una sola espressione, preso ciascheduno di loro le prime materie in un certo stato per dargliene un altro, per cui queste stesse materie hanno acquistato un grado d'utilità, ed in seguito un grado di valore, che per l'innanzi non possedevano.

Esistono ancora in molti di loro, analogie di maggior rilievo. Allorquando un tintore mescola in una caldaia l'acqua coll'allume, coll'indaco, e con altre droghe, non pone egli in opra una industria analoga a quella del coltivatore che seguendo la maniera di agire che gl'insegna la sua arte, mescola l'acqua con il letame ed altri sughi che gli somministrano la terra e l'aria? Il tintore favorisce queste combinazioni col soccorso del calore d'un fornello, mentre il coltivatore si prevale del calore del sole. Il tintore affida i suoi drappi alla sua caldaia, egualmente che il coltivatore affida i semi al suo campo. Finalmente tanto uno che l'altro ricavano dalle respettive operazioni materie, che costano più di quello che costavano avanti d'esservi entrate.

La tecnologia, o la descrizione delle arti e mestieri, considera l'arte per sè stessa, studia i suoi mezzi, perfeziona le di lei operazioni; e l'economia politica considera l'industria nei suoi rapporti cogli interessi di quei che la coltivano, e con gl'interessi della società. Essa ci scopre qual'è la vera maniera che diffonde le sue ricchezze nell'universo. Col mezzo dell'industria succede, che due libbre di lana da quattro franchi, divengono un'auna di panno di quaranta franchi. Calcolinsi, se si può, le valute create in tal guisa sulla superficie d'un vasto paese ben coltivato; sopra i suoi bastimenti, su i canali, sopra

---

trimonio al divenir produttivo degli effetti civili; spazio questo che, per quanto il progetto si sforzi di coartarlo a poche ore, pur tuttavia può in non pochi casi prolungarsi d'assai, oltre al poter di frequente accadere, che non solo a lunga distanza dalla sua celebrazione venga il coniugio registrato, ma non mai sia desso alla registrazione sottoposto.

Nella per noi fatta supposizione che il contratto civile, come pareva natural cosa il pensare, seguir dovesse al cospetto di un pubblico funzionario dello Stato, minori e più rare ponno parere da temersi le tristi conseguenze derivanti dal temporeggiare che si faccia nel sottometterlo alla voluta registrazione.

I contraenti, che sanno due atti successivi essere da farsi perchè il matrimonio abbia la voluta perfezione, lo tengono per imperfetto in fino a tanto che non sono amendue compiuti

Non così per rispetto al matrimonio religioso, del quale, anche non preceduto dalla dichiarazione del sindaco sul nulla ostarvi dal lato civile, non senza ragione temer si può, non si tengano facilmente contenti coloro che credano riposta nel sacramento l'essenza del matrimonio, e non lascino di riputarsi

le sue strade, nei suoi lavoratorii, nelle sue botteghe, nell'interno delle sue case, e fino nelle sue soffitte.

Per fare un'esperimento d'un simile calcolo fra mille, e con il grado d'approssimazione di cui tali materie sono suscettibili, procuriamo in grazia, contare il valore creato da una sola professione, cominciando da una delle più essenziali, quella che s'occupa della nostra calzatura.

Si crede, che la Francia nello stato attuale, contenga trentadue milioni d'abitanti: supponghiamo che un quarto di questi abitanti non portino mai scarpe, cosa che sembrerà molto eccessiva alle provincie del Nord, dove non si conoscono gli zoccoli, e dove nessuno cammina a piedi scalzi. Rimarranno ventiquattro milioni d'individui, piccoli o grandi, uomini o donne, che portano le scarpe. Ammettiamo ancora, che questi ne consumino, tanto il forte che il debole, quattro paia nell'anno. Se questa valutazione è troppo grande in rapporto ad alcune scarpe armate d'una rispettabile corazza di ferro, sembrerà piccola per coloro che portano le scarpe più leggere, e che ne cambiano più d'una volta il mese. Ecco dunque novantasei milioni di para di scarpe, che la Francia deve produrre ogni anno, perchè si suppone che non ne riceva dall'estero alcuna quantità che merita d'entrare in linea di calcolo. Ma ciò non è tutto. La Francia somministra le scarpe agli stranieri che vi soggiornano, e ne spedisce ancora in Inghilterra. Ne manda in quasi tutte le colonie ed in ispecial modo la scarpa da donna agli Stati-Uniti d'America, e fino alle grandi Indie. Se comprendiamo nei fornimenti di scarpe, gli stivali e tutti i generi di calzature, le scarpe anche di sete ricamate, che quella nazione manda alle signore negre d'Haiti, possiamo portare la confezione totale delle calzature che resultano da questo genere d'industria, a cento milioni di para.

Non si crede esagerare stimando che in ogni paio, il calzolaro aumenta il valore del suo cuoio e del suo drappo di tre franchi, ed ecco dove ci fondiamo. Bisogna essere abile lavorante per fare un paro di scarpe in due giorni, ed un lavorante di mestiere non guadagna meno di trenta soldi il giorno, ancora nelle provincie le più lontane. Egli guadagna assai più in alcuni luoghi, particolarmente nelle città, ma vi sono ancora delle scarpe la di cui fattura è molto semplice, e allora bisogna che l'une compensino le altre.

Cento milioni di para di scarpe a tre franchi fanno trecento milioni dei nostri franchi. Ecco dunque un valore eguale a quello che risede in trecento milioni dei nostri franchi, o ciò che equivale allo stesso, in un milione dugento trenta mila chilogrammi di argento, il qual valore trovasi annualmente prodotto e sparso nella società dei calzolari soltanto di Francia, perchè non si è parlato delle valute alle quali danno origine il conciatore, lo scamosciatore, il fabbricante di drappi, di nastri ec. che hanno somministrato pure alcune prime materie ai calzolari.

Ma, qual valore in oro, ed in argento pensate voi che produca l'intiera America, vale a dire le miniere riunite del Perù, del Brasile e del Messico? Secondo Humboldt, il nuovo Mondo, sul cominciar del secolo, somministrava annualmente 17,000 chilogrammi in oro e 800.000 in argento, ascendenti alla somma pari di 234 milioni; mentre che i soli calzolari di Francia producono annualmente 300

---

marito e moglie, per quanto niuna registrazione siasene per anco fatta negli atti dello stato civile, la quale sarà dai più di loro guardata come una vera soprabbondanza, un pleonasmo.

Concorrendo in fatti nel parroco la doppia qualità di ministro della Chiesa, e di ufficiale civile per delegazione del principe nella celebrazione del matrimonio, può credersi che nulla manchi ormai al compiuto perfezionamento di quell'atto, ed ogni maggiore esigenza della legge stimar si può soverchia e sopraerogatoria.

Se non che, sia pure la celebrazione del matrimonio innanzi la Chiesa ristretta dalla necessità della dichiarazione del sindaco che deve precederla, e della registrazione che deve tenerle dietro, disposizioni queste alle quali è facile di scorgere non essere la Chiesa per far buon viso, come quelle che non poco ne inceppano l'azione, non lascierebbe tuttavia, a ben guardarvi, di potersi la Chiesa stessa di ciò rallegrare, che in sostanza l'atto più essenziale del matrimonio, quello che ne racchiude la conclusione, seguir debba al suo cospetto, servate le regole ed adempiute le solennità da lei ab antico stabilite pel maggior bene dei fedeli, se pur tanto è che non sieno in questo ordinamento del progetto più apparenza che realtà, e quell'apparenza, anzichè tornare al di

milioni di franchi! Se voi vedete il calcolo esagerato, toglietene ciò che vi piacerà, ma ci resterà sempre per altro una assai bella idea di quanto producono le mille professioni che compongono la società. È un far torto all'industria dell'antica Europa, paragonandola alla miniera del Perù.

Non si voglia per altro supporre che il valore che trovasi nell'argento somministrato dalle miniere, sia un valore più prezioso di quello che esiste nelle calzature. Tanto l'uno che l'altro equivalgono a ciò che esso può comprare; poichè se otto franchi in argento valessero più d'otto franchi in scarpe, si troverebbero eglino compratori americani, che volessero dare otto franchi in metallo per ricevere otto franchi in tanta mercanzia?

Molti s'immaginano, che il valore d'otto franchi in metallo sia superiore a quello d'otto franchi in mercanzia, perchè ha una maggior durata e serve meglio in una quantità di permute successive; ma un valore non si moltiplica cambiando di mani, niente meno che una partita di caffè di dieci mila franchi non viene a valere cento mila franchi dopo essere stata dieci volte venduta. L'argento delle miniere è prodotto una sola volta, nella stessa guisa che le calzature; esso procura una volta alcuni profitti agli individui che l'hanno scavato dalla miniera, purificato, battuto, ma passato il momento di questa prima produzione non arreca ulteriori profitti nè aumenta d'un soldo il suo valore. Non potendo acquistarlo, che col dare in permuta nuovi prodotti, sono questi allora che procurano i benefizi, e non più il metallo che si acquista col loro mezzo. Nè, ed il seguito lo giustificherà anche di troppo, la più ricca miniera del Messico col porre in circolazione trenta milioni in argento quest'anno non li pone che una sola volta, e se produce trenta nuovi milioni l'anno prossimo, succede perchè versa un nuovo metallo. L'antico non procura oggidì alcun nuovo valore.

Allorchè si è detto, che il valore nasce dall'utilità dei prodotti, si è dovuto comprendere che si dava a quest'espressione utilità il più esteso significato. Se ci si dicesse che la robbia, l'indaco, l'allume, non sono adatti a sodisfare alcuni dei nostri bisogni, che non possiamo servircene, nè come nutrimento, nè in foggia d'ornamento, e che niente di meno queste materie hanno un valore; risponderemo che sono utili al tintore che le adopra per tingere i suoi drappi; che servono a colorire il nostro vestiario, e che la loro utilità, quantunque abbia bisogno d'essere unita all'utilità dei drappi non è niente meno reale.

Il fieno, i foraggi non nascono in modo alcuno per supplire ai nostri bisogni, ma queste derrate hanno per noi il merito di nutrire gli animali che ci servono.

Quest'utilità indiretta e intermedia forma il valore dei beni che derivano dal commercio, dai contratti di rendita, che per loro stessi a niente servono, ma che procurano ciò che può giovarci. Dà il valore ad una terra fruttifera, che sebbene non ci serva direttamente, ci giova, procurandoci il grano, oggetto per noi di stretta necessità.

---

lei utile e decoro, non le riesca di sfregio, e grave scapito non ne torni alla religione ed alla morale.

E che in questi termini proceda la cosa, non hassi a durar gran fatica per farlo chiaro, bastando all'uopo di gittar l'occhio sull'articolo 23 che immediatamente sussegue, dove è detto che ogniqualvolta, entro i tre mesi dall'ultima pubblicazione, risulti non potersi per qualunque siasi causa celebrare quell'atto in tale conformità, gli sposi avranno facoltà, colla scorta della dichiarazione di cui nell'art. 21, di presentarsi al giudice mandamentale della solita abitazione di uno di essi per far solennemente in sua presenza la dichiarazione del loro matrimonio.

Data una volta dalla legge alla Chiesa, anche per delegazione del principe per ciò che spetta al contratto civile ed ai civili suoi effetti, la facoltà di celebrare il matrimonio, ne emerge l'inevitabile conseguente del non doversi riconoscere, registrare, e tener per valido anche rispetto agli effetti civili, altro matrimonio fuor quello che siasi in quella conformità celebrato.

Ben si comprende che quante volte la Chiesa, potendo senza violazione delle proprie leggi dar opera alla celebrazione di un connubio, vi si rifiutasse, e l'abuso dell'ecclesiastica potestà non potesse venire in altro modo corretto, potrebbe giudicarsi spediente

Capitolo X.

Analogia dei prodotti immateriali con tutti gli altri

Si vede che l'utilità, sotto qualunque aspetto si presenti, è la sorgente del valore che hanno le cose; e ci reca sorpresa nel conoscere che questa utilità può essere creata, avere un valore e divenire il soggetto di una permuta, senza essere stata incorporata a nessun oggetto materiale. Un fabbricante di vetri dà un valore alla sabbia, egualmente che un fabbricante di panni alla lana; ma un medico ci vende l'utilità della sua arte, senza che questa sia stata incorporata in alcuna materia. Una tale utilità è il risultato dei suoi studi, delle sue fatiche, delle sue meditazioni, e noi la compriamo nel prendere il suo parere, e la consumiamo col seguire le di lui prescrizioni; tuttavolta questa utilità che ha avuto il suo valore, che è stata pagata e ha operato effetti al medesimo, non si è mai mostrata sotto una forma sensibile, ed è stata un prodotto reale ma immateriale; poichè se il medico ha ordinato una medicina, questa è un secondo prodotto fatto dall'industria del farmacista, e che è soggetto di un'altra permuta diversa dalla prima.

Per far meglio conoscere l'analogia che ritrovasi fra i prodotti immateriali ed i prodotti materiali, faremo osservare che questi secondi variano in forza delle circostanze ne' loro stati rapporto alla loro forma, estensione e durata.

Limitiamoci adesso a parlare di quest'ultima proprietà, cioè della durata.

Una casa, un vasellame d'argento, dei mobili solidi, sono prodotti di lunga stabilità, che i drappi hanno meno, ed i legumi e le frutta meno ancora. Frattanto questa diversità di durata non porta alcuna alterazione alla loro qualità di prodotti, che tutti sono altrettante porzioni di ricchezze proporzionate al loro valore. Un coltivatore di una valle ritira annualmente dalla vendita delle sue ciriege una somma altrettanto reale di quella che il proprietario di una porzione di foresta nella medesima valle ritrae dal taglio del suo legname. La quota sola della somma ne fa la differenza, e se le ciliege presentemente costano più del legname, le ciliege presentano la massima ricchezza prodotta. Tuttavolta però vi corre un grand intervallo fra il momento della maturità di questo frutto e quello in cui bisogna che venga consumato; mentre che il legname che adopera per innalzare armature massiccie è una ricchezza di lunghissima durata. Ma questa circostanza non deve considerarsi che dal solo consumatore, il quale conosce se è da preferirsi un godimento la di cui durata sarà passeggera, ad un altro godimento che senza costargli maggiormente, durerà per più lungo tempo. Sotto il rapporto della produzione, la quota dell'utilità prodotta non può essere determinata che dal prezzo che gli uomini vi assegnano, ed è questo prezzo che misura il vantaggio che ne ritrae il produttore.

Poichè sotto il rapporto della produzione, la durata de' prodotti non ha alcuna importanza, perchè vi sia del valore, essendovi de' prodotti in produzione de' quali quelli che si consumano per necessità pochi momenti dopo la loro completa creazione, e quelli che si consumano per necessità pochi mo

---

l'aprire agli sposi altra via succedanea onde legittimare la loro unione, anzichè porgere loro pretesto di vivere in turpe concubinato.

Ma da questo caso speciale in fuori, non potendosi credere che la legge manifestamente intesa a conciliare nel matrimonio de' fedeli l'osservanza delle civili prescrizioni, guarentita dalla richiesta di dichiarazione del sindaco, con quella delle discipline della Chiesa, le quali vengono sotto il nome di regole e solennità prescritte dalla Chiesa cattolica, di cui è menzione nell'art. 108 del Codice civile, abbia avuto in mente che la Chiesa dovesse tenersi astretta a concedere la nuziale benedizione anche a quei coniugi cui benedir non si potesse senza incorrere nella manifesta violazione delle proprie leggi.

Il permettere perciò in questo caso ai fedeli di passarsi affatto del matrimonio religioso, ed appigliarsi ad un connubio meramente civile, non è cosa secondochè opinò l'intera Commissione, la quale soddisfaccia alle giuste esigenze nè della Chiesa, nè dello Stato, non a quelle della Chiesa, la quale non potrebbe costantemente usare l'apparente preferimento concedutole nella celebrazione del matrimonio senza dover bene spesso rinnegare le proprie discipline, non a quelle dello Stato, il quale esautorato da quella maggiore ed indipendente podestà

menti dopo la loro completa creazione, a quelli che si consumano per necessità nel medesimo istante della loro creazione, e vedremo che una rappresentanza teatrale, per esempio, è un prodotto che può differire dalla produzione territoriale per la sua durata, non potendosi il suo valore conservare al di là del momento della rappresentanza ma che non ne differisce sotto i rapporti che ne formano un prodotto, vogliam dire, la proprietà di soddisfare qualcuno dei nostri bisogni, di appagare qualcuno dei nostri appetiti, di essere suscettibile di stima, e buona ad esser venduta. Alcuni attori si riuniscono per offrirvi il resultato delle loro fatiche e dei loro talenti: voi vi riunite per parte vostra ad altri spettatori per darli in cambio di questo dilettevole prodotto, una somma che per sè stessa deriva dalle produzioni alle quali voi, o i vostri parenti avete preso parte, e questa è una permuta come tutte le altre.

Adamo Smith, ed altri economisti politici hanno ricusato ai prodotti immateriali il nome di prodotti, ed al lavoro che da essi emana, il nome di lavoro produttivo. La loro opinione è basata sul credere che tali prodotti dovendo essere consumati e non avendo alcuna durata, non possono per conseguenza accumularsi nè tampoco ingrossare i capitali della società.

Quest'ultimo motivo è appoggiato ad un errore, come si è riscontrato (1).

Del rimanente, s'accumulano eglino meglio i prodotti che non sono da conservarsi, come le frutta, alle quali non si niega frattanto d'essere prodotti?

Un valore finalmente, perchè è stato consumato, non ha egli avuto avanti una produzione? La maggior parte dei prodotti dell'uomo, non sono eglino distrutti nel corrente dell'anno? Si dice egli d'un uomo che ha vissuto colla sua entrata, che non ne ha avuta, perchè non gliene rimane più?

Si vede dunque, che non è ben fondata l'opinione che sostiene, le cose prodotte, vendute e consumate non esser prodotti per la ragione che più non esistono.

La dottrina di Smith sopra un tal punto vieta di abbracciare l'intiero fenomeno della produzione. Novera essa nella classe dei lavoranti improduttivi, e considera come pesi nella società una quantità di individui, che in realtà somministrano un vantaggio riconosciuto in contraccambio dei loro salari. Il militare che sta pronto a respingere una straniera aggressione, e che effettivamente la respinge col pericolo della propria vita, l'amministratore che consacra il suo tempo ed i suoi lumi per conservare le pubbliche proprietà, il giudice integerrimo protettore dell'innocenza e del buon diritto, il professore che diffonde cognizioni acquistate con tanta fatica, e finalmente cento altre professioni che comprendono le persone le più cospicue in dignità, e le più ragguardevoli per i loro talenti e carattere personale, non sono altrettanto utili alla società, e soddisfano tali bisogni, che per la nazione non sono meno imperiosi di quello che lo è il vestiario e le case per ciascheduno di noi?

Se alcuni servigi in tal guisa prestati non sono

(1) La scienza ed il talento d'un medico, d'un professore non sono eglino capitali acquistati, e che portano una rendita? Le lezioni vocali che hanno ricevute non erano frattanto annesse ad alcun prodotto materiale.

---

che gli compete in fatto di civil maritaggio è ridotto alle meschine e poco onorevoli parti di accogliere e registrare quei matrimoni cui la Chiesa posto non abbia il suggello della sua religiosa e morale autorità.

Non mancheranno pur troppo i casi (che però giova credere assai infrequenti), nei quali sposi spinti dalla violenza di mal frenata passione si risolveranno a porre in non cale le legge della Chiesa, e voltate ad essa le spalle, faranno senza della nuziale benedizione.

Ma allora, come già ebbe ad osservarsi in altro recinto, il vizio è dell'uomo, qui invece è nella legge, la quale spontanea porge esca al disprezzo, od almeno alla non curanza della legge religiosa.

Quest'è il vizio capitale, che infetta e rende inammessibile l'articolo del progetto di cui ragioniamo, e con esso il progetto intiero, del quale è base principalissima.

Non va tuttavia scevro l'articolo medesimo da altri appetiti, i quali, per non essere altrettanto capitali, sono non meno gravissimi essi ancora, fra i quali fu sera toccare lievemente di quello che su tutti gli altri primeggia del non vedersi prefinito il genere di prova a darsi circa il non essersi potuto per qualunque sia causa celebrare il matri-

abbandonati ad una concorrenza assai estesa, se sono pagati al di là del loro valore, ciò dipende dagli abusi dei quali non dobbiamo adesso occuparci. Vi sono senza dubbio dei lavori improduttivi, ma quelli ai quali si associa un prezzo liberamente consentito, e che varrebbero il prezzo che vi si annette anche quando s'avesse la libertà di ricusarlo, possono stimarsi lavori produttivi, qualunque poca sia la durata dei loro prodotti.

Dietro la maniera di vedere degli autori che ricusano riconoscere i prodotti immateriali, gli artifizieri che mettono insieme i fuochi d'artifizio da tirarsi la sera dopo in un pubblico giardino, sono lavoranti produttivi, mentre che gli attori che preparano la rappresentanza d'una bella tragedia, sono lavoranti improduttivi. Certamente, se potessimo giudicare della ricchezza prodotta e conservata in queste due circostanze, altrimenti che del prezzo che si conviene di pagare, non si penserebbe che gli attori che hanno preparato la rappresentanza teatrale, in ragione del talento che suppone, in ragione della durata della rappresentanza, della lunga memoria che se ne conserverà, in ragione della delicatezza, della nobiltà dei sentimenti che avrà fatto nascere, che questi attori sono stati lavoranti più produttivi degli artifizieri che hanno preparato i cerchi, i razzi, ed altri fuochi d'artifizio che si sono in fumo dissipati.

---

monio avanti la Chiesa: tanto che è lasciato all'arbitrio di ciascun giudice mandamentale di voler di quel fatto la prova che stima conveniente, più o meno severa e rigorosa, secondochè più dall'una che dall'altra parte propende, senza che la somma divergenza, la quale non potrebbe a meno di ben tosto manifestarsi su questo particolare, potesse essere ridotta a qualche tollerabile uniformità, per non esservi da queste decisioni appello di sorta.

È ferma credenza nostra di averne detto quanto basti e forse al di là del bisognevole onde giustificare agli occhi vostri nel modo il più compiuto l'unanime ripulsa che la Commissione dar dovette al progetto ministeriale.

Respinta la proposta ministeriale, v'ha chi pensa avrebbe dovuto la Commissione fermarsi senza procedere più oltre.

Questa via è anzi da loro tenuta per più conforme al vero spirito dello Statuto, il quale mal comporta che col contrapporre altro progetto a quello del ministero, venga in certo modo la Commissione ad appropriarsi indebitamente quell'iniziativa che al ministero ed ai singoli membri del Parlamento si aspetta, non all'uno od all'altro ramo dello stesso Parlamento.

Capitolo XI.

Del baratto delle spese di produzione con prodotti e di ciò che costituisce i progressi industriali.

I fondi produttivi concorrono alla creazione di prodotti, con una certa azione, un certo lavoro lor proprio.

Il fondo industriale (che si compone, come già sapete, delle facoltà personali dei lavoranti) serve, agisce, coopera, quando l'uomo industrioso lavora. Allora le sue forze, la sua abilità sono messe in opera, e colla sua azione concorrono alla creazione di un prodotto.

In quanto all'azione, al lavoro degl'istrumenti dell'industria, comechè meno evidenti, non sono però meno reali. Fassi agire un capitale ogni qualvolta s'impiega in operazioni produttive, e se non è in azione, se giace inoperoso, non aiuta in modo veruno la produzione, in una parola non produce.

Questa medesima precisa osservazione non può essa farsi sopra un terreno? se si lavora fruttifica, produce, se si lascia ozioso non produce, è un terreno incolto.

Evvi dunque nella produzione un servigio reso dall'industria che è l'opera dell'uomo.

Un servigio reso dal capitale che è l'opera, alla quale si obbliga questo istrumento, e finalmente un servigio reso dal terreno, che è il lavoro del suolo.

Chiamiamo col nome di servizii produttivi tutti

questi diversi servigii, sul riflesso che mercè loro un prodotto sorte da un fondo produttivo, e li distingueremo in

Servizii industriali;

Servizii capitali;

E servizii fondiarii.

Si è già detto che i fondi produttivi possono locarsi.

Noteremo che, dare a fitto un fondo produttivo o vendere il servizio di un fondo produttivo è la stessa cosa. Quando si dà un terreno in affitto, noi vendiamo ad un fittaiuolo il servizio produttivo che quel terreno è capace di rendere durante l'affitto. Quando prendiamo a giornata un operante ei non ci vende il fondo delle sue facoltà industriali, ma solamente i servigi che la di lui capacità può prestare nel corso di una giornata (1).

In questo senso debbono intendersi la compra e vendita dei servizii produttivi. Ordinariamente è un impresario d'industria che compra i servigi produttivi. Egli compra i servigi come compra delle materie prime (2), mette tutte queste cose a contatto, e come in fusione, per modo d'esperimenti; e da questa operazione sortono i prodotti che vendonsi in seguito ai consumatori. Sonovi nondimeno anche molti casi nei quali i consumatori consumano per loro uso i servigi tosto comprati. L'uomo che fa radersi la barba, compra il servigio del barbiere, e lo consuma sul luogo medesimo e nello stesso momento in cui lo comprò.

Si è veduto che non vi è professione presso l'uomo costituito in società che non abbia il suo posto nel gran grado della sociale economia.

I servizii produttivi, essendo suscettivi di ricambio, hanno essi un prezzo corrente, come lo hanno tutte le cose vendute o comprate, e questo prezzo corrente sulle basi medesime di quello di ogni altro oggetto si stabilisce. Or dunque il prezzo corrente di tutti i servizii produttivi necessarii alla formazione di un prodotto, compone ciò che noi chiameremo spese di produzione del prodotto medesimo.

Il concorso dell'intraprenditore nell'operazione produttiva è un concorso necessario, e senza del quale il prodotto non si otterrebbe. Quando ancora tutti gli elementi di una cartiera esistessero, se un fabbricatore non vi si prestasse coll'opera sua, tutti quegli elementi separati non giungerebbero a fabbricare un foglio di carta. Ma niuno intraprenditore si darebbe la pena di riunire questi elementi dispersi e di correre i rischi di quella fabbricazione, se non prevedesse che il prodotto da risultarne sarebbe sufficiente non solo a rimborsarlo delle fatte anticipazioni, ma anche a produrgli un guadagno da riguardarsi come la mercede del tempo impiegato, della sua abilità, de' suoi incomodi. Qualora l'evento gli provi il contrario egli abbandona l'impresa. Se il lavoro di un intraprenditore è indi-

(1) L'uomo stesso che compra uno schiavo, non compra tutto il fondo delle facoltà industriali dello schiavo, poichè egli è obbligato di pagare anche il di lui mantenimento che può considerarsi come una specie di fitto, una specie di mercede.

(2) L'intraprenditore, che compra delle materie prime, può essere considerato come acquirente di servigi dei quali sono esse materie il risultato. Un fabbricatore di panni, comperando lane, compra il servizio del fittaiuolo, del pastore, del suolo, del capitale che produssero le lane. Il fittaiuolo ha anticipate tutti questi servigi, ma ne viene rimborsato colla vendita del suo prodotto.

Ma non può dinegarsi che a questa intelligenza dello Statuto sia contrario l'uso presso di noi costantemente invalso di non arrestarsi a respingere le proposizioni del ministero quante volte non si credano accettabili, ma contrapporvene altre che meglio stimansi condurre allo scopo cui quelle miravano, e più consentanee speransi dover riuscire al pubblico bene. »

Di quest'uso troppi sono gli esempi perchè accada di qui addurne, nè occorre altresì di avvertire quanta sia in queste materie la potenza dell'uso, che suol essere il miglior interprete della legge.

Arrogesi altresì che dov'anche l'accennato uso già non si trovasse stabilito, ed avesse vita senza che niuno vi abbia mai fatto contrasto, sarebbe per avventura il caso d'introdurlo presentemente, ed in occasione della legge sul contratto civile di matrimonio.

Non è questa una legge che sia in nostra balia di fare, o non fare.

Una legge sul matrimonio civile dev'essere fatta, perchè il Re ordinò al suo Ministro di proporre all'art. 7 della già ricordata legge del 9 aprile 1850 che si assumesse l'impegno di farla, perchè i due rami del Parlamento adottando quell'articolo assun-

spensabile, e se egli è necessariamente pagato in ogni impresa sostenuta, dee il suo guadagno considerarsi come uno degli articoli di spesa della speculazione, come una delle spese, indispensabili alla creazione di un qualunque prodotto.

Rammentiamoci dunque che, quando parleremo di spese di produzione di un qualsiasi prodotto, intendiamo di computare il guadagno dell'intraprenditore, non che quello de'suoi lavoranti; l'interesse del suo capitale, ed il fitto stesso del terreno, se il genere di sua speculazione l'obbliga a prenderlo in locazione.

Intanto possiamo dire che la produzione debbe considerarsi come un'ampia permuta, nella quale i produttori (che tutti possiam rappresentarci nell'intraprenditor d industria) danno i loro servizii produttivi (i quali tutti possiamo figurarci nelle spese di produzione che paga l'intraprenditore), e ricevono in cambio i prodotti, cioè una quantità qualsiasi di utilità prodotta.

Notisi il valore di questi termini. In ogni produzione l'intraprendente somministra un valore, che ascende a quanto? alla totalità delle spese di produzione. Cosa dobbiamo noi intendere per spese di produzione? Il prezzo corrente dei servigii produttivi.

Non si tratta qui del valore dei fondi produttivi che han servito alla produzione. Essi non sono necessariamente alterati dall'opera produttiva. Quando una produzione reale è compiuta, il proprietario del terreno è tuttavia in possesso del medesimo, quello del capitale trovasi ancora possessore del valor capitale stesso, e finalmente i lavoranti godono tuttavia delle loro forze e della loro capacità. In questo grande ricambio costitutivo la produzione, non si è definitivamente consumato e distrutto se non che i servigii resi dai diversi fondi produttivi.

Diciamo distrutti per la ragione che, dei servigii impiegati a creare un prodotto, non possono essere impiegati una seconda volta. Lo stesso può servir di nuovo, ma i servigii stati già consacrati ad una produzione, non possono concorrere a crearne un'altra. Il campo, che dette al fittaiuolo il ricolto di quest anno, ne darà un altro l'anno prossimo, ma mediante un nuovo servigio. Il lavorante che ci ha venduto l opera sua quest oggi potrà venderci anche quella di domani, ma non una seconda volta il suo lavoro di quest'oggi

L intraprenditore adunque di ogni genere d industria, compra (1) e consuma dei servizii produttivi, affinchè il ricambio sia effettivo, è d'uopo che il valore di tutti i servigii distrutti trovisi bilanciato dal valore della cosa prodotta. Senza l adempimento di questa condizione, la permuta sarebbe ineguale, ed il produttore avrebbe più dato che ricevuto. Ma dall'altro canto, tosto che il valore del prodotto è uguale a quello dei servigi produttivi, i produttori sono stati compiutamente indennizzati, ed han ricevuto quanto dettero. E se ce li figuriamo tutti nell'impresario d'industria, converrem che il suo

(1) Non è l'intraprenditore obbligato a comperar dei servigi il cui fondo gli appartiene; un possidente che coltiva; non compra con una locazione il servizio del suo campo, ma nondimeno paga questo stesso servizio col sacrifizio dell'affitto che avrebbe potuto ritirare da. campo se non lo avesse coltivato a proprio. Un somigliante ragionamento può applicarsi ai servigi del capitale ed a quelli degli uomini.

---

sero cotale obbligazione, ed il Re vi appose nuovamente il suggello della sua autorità nel sancire quell articolo, e nell'ineulcarne nuovamente l'osservanza colle parole inserte a questo proposito nell'ultimo discorso della Corona: la libertà d'azione che al Parlamento rimane non è dunque di fare, o non fare questa legge, ma cade unicamente sul punto quale esser debba cotal legge, cioè se quale il ministero la propose, o quale la vorrebbe la maggioranza della Commissione, o finalmente quale verrebbe a risultare dagli emendamenti che dai membri dissidenti della Commissione, o da altri membri delle due Camere siano per proporsi.

Male pertanto sarebbesi la Commissione apposta, dove, respinta la proposta legge, la fermata si fosse, e non avesse dato un passo più avanti proponendone altra in suo senso migliore e più accettabile.

Ognun vede che un voto di tal fatta dato dal Senato, e che potrebbe essere più volte ripetuto, equivarrebbe a disconoscere la proclamata necessità di una legge sul contratto civile di matrimonio.

Né a consigliare la proposta di altra legge sul matrimonio in iscambio di quella del Ministero, avrebbe valuto la già tante volte agitatasi quistione della sua opportunità, quasichè a ben fare miglior partito fosse quello di non proporne alcuna nella

prodotto ha coperto tutte le sue spese di produzione, e persino la ricompensa dovuta alle proprie premure, la quale abbiamo veduto far parte anche essa delle spese di produzione.

Ecco appunto il caso che si è supposto ogni qualvolta si è parlato di produzione e di prodotto. Abbiam supposto che il valor del prodotto uguagliasse le spese di sua produzione. In fatti è questo il caso più semplice ed il più comune, giacchè quando un'intrapresa giunge a coprire oltre le spese (1) e dà degli utili maggiori a quelli che possono ottenersi in altre imprese del medesimo genere, i produttori vi abbondano, la specie di prodotto che ne emerge, si offre con maggior gara, ed il prezzo di esso diminuisce sino al punto di non valere comunemente se non che le spese di sua produzione. Si può concludere adunque che ordinariamente il prezzo di una canna di panno paga le spese di produzione di una canna di panno.

Quando il valore della cosa prodotta non ne paga le spese, ne conseguita che una parte dei servigi produttivi non abbia ricevuto la sua mercede, l'intraprendente non sia compiutamente indennizzato de suoi incomodi e dell'esercizio della propria abilità (2), o qualche lavorante non consegua il suo assegno, o il capitale non frutti, in una parola ne succede che l'uno o l'altro pei mezzi di produzione non abbia prodotto. È questo evento ordinariamente lo sbaglio dell'intraprenditore, di colui, che immaginò il pensiero, il progetto di produzione; e di cui l'incarico è di ricevere quanto ha dato ma in lavoro, come in disborsi.

Questo punto di vista che riduce la produzione alla mera qualità di un vasto ricambio, ci somministra qualche facilità per giudicare sanamente di ciò che costituisce i progressi dell'industria presso un popolo. Possiamo figurarci una nazione presa in massa, come facente a capo d'anno un bilancio di tutte le spese di produzione che essa fa con tutti i prodotti che ne ottiene. Or dunque siccome una permuta è tanto più utile quando si dà il meno per ottenere il più, possiamo concluderne con asseveranza che la sua industria progredisce ogni volta che giunge a conseguire più utile per la stessa quantità di spese, o l'utile medesimo con spese minori. In ciascuna di queste due maniere il negozio che essa fa è più proficuo, e va migliorando di condizione.

In qual modo dimanderassi, si dimostra questo vantaggio? Chi sono coloro che in una nazione raccolgonsene il frutto? Risponderemo che il primo è l'inventore del prodotto sul quale si è operato il perfezionamento creandosi maggior quantità di un prodotto che non è dibassato di prezzo, ei non sborsa se non che il medesimo valore, e riceve in cambio un valor maggiore. Ed anche dopo divulgato un modo di perfezionamento, e che la gara ha fatto scendere il prezzo del prodotto a livello delle spese di sua produzione, il vantaggio si è nondimeno ottenuto, ma bensì è il solo consumatore, è il pubblico che ne gode. Esso ottiene una maggior quantità di prodotti, di utilità prodotta, a proporzione dei sagrifizi ch esso è costretto a fare per ottenerli.

(1) Ben inteso che il guadagno dell'intraprendente rappresenta la sua mercede e che questa pure forma parte delle spese di produzione.

(2) O per meglio dire, non aveva la capacità necessaria per riuscire in quell'impresa.

---

presente condizione dei tempi, rimandato l'occuparsi di tal materia a tempi migliori, o se non altro, meno pieni di pericoli di vario genere. La quistione dell'opportunità allora dovette dibattersi, e definirsi in seno del Consiglio dei ministri quando si proponeva la legge del 9 aprile 1850, od almeno quando in eseguimento del impegno ivi assunto, nello scorcio del primo periodo della presente sessione era la legge al Parlamento presentata.

Se allora la legge non fu giudicata inopportuna dal Ministero che solo possiede gli elementi propri a farlo abile a dare somigliante giudizio, dovrà ella aversi per tale dal Parlamento, a cui di cotesta inopportunità non risulta senza darsi il sembiante di volersi sotto questo colore avviscolare dalla data fede?

Rifiutato dalla Commissione l'accoglimento del progetto ministeriale, e deliberata la contrapposizione al medesimo di altro progetto restava vedere quale questo esser dovesse.

Ed è qui che i membri della Commissione ebbero a scindersi in due schiere, cioè in maggioranza e minoranza.

È cómpito mio il rendervi conto del sistema abbracciato dalla maggioranza, e di additarvi il punto sul quale versa il disparere tra lei e la minoranza,

La qui sopra espressione una maggiore quantità di utilità prodotta, abbisogna di un qualche schiarimento. Essa significa indistintamente, o dei prodotti in maggior quantità, o dei prodotti di miglior qualità. Allorchè delle spese di produzione che costano p. e. sei franchi, invece di dar un sol paio di calze, ne danno due paia ugualmente buone, si viene a conseguire doppia quantità di utile. Se invece di un paio grosse e di breve durata, le medesime spese ne danno un paio capaci di doppia durata o che siano il doppio belle, si ottiene parimente una doppia quantità di utilità consumabile, giacchè in ambedue i casi disponsi di una doppia somma di godimenti.

L'utilità che le cose ci apportano è di varia specie Certe calze ci sono utili perchè ci tengono caldo, altre perchè sono elastiche, altre perchè soddisfanno più o meno il nostro amor proprio. La quantità di utilità può non aumentarsi sotto un certo rapporto, ed aumentarsi sotto altri, ma in qualunque modo chiamiamo quantità di utilità quella facoltà di poter servire sotto qualsiesi rapporto; e diciamo che si è raddoppiata l'utilità conseguita da tali o tali altri servigi produttivi, allorchè da questi servigii si è ottenuta una doppia quantità di prodotti, oppure una qualità doppiamente migliore.

Un progresso perfettamente simile è quello che per ottenere la stessa quantità di utilità, permette di spender meno in servizi produttivi. Se con servigi produttivi che costano 5 franchi, otteniamo un paio di calze le spese di produzione delle quali costavano prima 6 franchi, è lo stesso che se col mezzo di servizi produttivi di 6 franchi ottenessimo due paia invece di un solo paio di calze.

Vedesi chiaramente quali siano i vantaggi che i consumatori, (che è quanto dire la società in generale) raccolgano dai progressi dell'industria. Molti i quali non vogliono persuadersi che una utilità creata, del momento stesso che è valutata, diviene una ricchezza creata, e che una ricchezza nuova è un vantaggio che può acquistarsi dalla società senza spesa di chicchessia, vanno immaginandosi che in questo caso i produttori perdano ciò che guadagnano i consumatori. Si è già detto, ciò è un manifesto errore, ed avrassi una compiuta dimostrazione, la quale importante dimostrazione è altresì destinata a ricevere molti sviluppi.

Per far scorgere finora le basi, limiteremoci a dire che allorquando un impresario d'industria (e questo titolo debbe rappresentare a' nostri occhi tutti insiem riuniti i produttori di un qualsiasi prodotto, giacchè lui solo fa tutte le spese e le esazioni) allorquando, ha ottenuto più prodotto colle medesime spese di produzione, può, senza risentirne alcuna perdita, dare il prodotto al medesimo prezzo del costo (calcolato sempre, come è giusto, l'ordinario guadagno della sua industria nelle spese necessarie). Talmente che, un produttore giunto a fare per 3 franchi un paio di calze che ne costavano 6, può darlo per 3 franchi, che è quanto dire per qualunque altro prodotto che sarà costato dal canto suo 3 franchi di servizi produttivi.

Se noi fabbrichiamo, un drappo, p. e. dei Calcutte che ci costino 3 franchi la canna, noi eravamo obbligati di fabbricarne e venderne due canne, per metterci in grado col nostro prodotto di comprare un paio di calze, laddove non saremo più obbligati di fabbricarne e venderne che una sola

---

la quale partendo da un diverso principio, dovette logicamente pervenire ad una del tutto opposta conclusione.

Prima però di addentrarsi nell'esposizione dell'idea, che meglio arrise alla maggioranza della vostra Commissione, sembra essere pregio dell'opera, o se non altro cosa non inopportuna e conducente a maggiore giustificazione dell'abbracciato divisamento, il mostrare a quali dure strette sia ridotto chi abbia lo scabroso incarico di proporre nelle presenti contingenze del nostro paese una legge sul contratto civile di matrimonio.

Necessitato, com'egli è, a dipartirsi dal sistema della legge vigente, i cui inconvenienti (maggiori o minori non monta l'investigarlo) ne fecero da assai tempo desiderare, e sollecitare la riforma, ed impossibilitato ad adottare il progetto di riforma dal ministero presentato per la troppo patente viziosità dell'ivi congegnato sistema, non può a meno, onde veder di riuscire a qualche buon termine nell'arduo suo assunto, di volger lo sguardo sopra i codici di altre nazioni per adottare quel d'esse, che, razionale in sè stesso, abbia fatto di sè miglior prova nella pratica sua applicazione.

Ma quest'indagine valer non può a gran pezza a trarlo d'imbarazzo, e fallir non può che nol tenga

canna per ottenere il paio di calze medesimo. Noi possiamo aver delle calze per metà de' nostri servizi produttivi, qualunque sia l'oggetto al quale s'impiegano. E se uguali progressi avesser luogo su tutti i prodotti, ognuno otterrebbe tutti prodotti colla metà meno di spesa, o sivvero supposto che si volesse consacrare alla produzione la medesima quantità di lavoro e la stessa somma in capitali, si otterrebbe il doppio di utilità prodotta; e sarebbesi doppiamente meglio provveduti colla medesima spesa.

Tutto ciò ci dimostra il vantaggio che trova una nazione in moltiplicare i suoi prodotti senza moltiplicare le sue spese, oppure, (il che è lo stesso) a diminuire le sue spese senza diminuire i suoi prodotti, senza diminuire la quantità di utilità prodotta; e ciò prova che una diminuzione di spese di produzione è un vero progresso industriale, un profitto per una nazione.

Or dunque come potrà giungersi a diminuir le spese di produzione, senza diminuire la produzione medesima? Ciò non potrà conseguirsi se non che con uno dei due seguenti mezzi; o traendo un miglior profitto dai servizi produttivi che sono appropriati, e che fa quindi mestieri comprare; o sivvero col sostituire a dei servigi dispendiosi, i servigi gratuiti degli istrumenti naturali non appropriati. Varii esempi famigliari ci renderanno tutto ciò palpabile.

I servigi produttivi di un terreno costano al suo affittuario, suppongasi, mille scudi l'anno che egli è obbligato di pagare al proprietario. Se è uso del paese lasciar dei sodi delle terziere, o far riposare affatto il terreno ogni tre anni, il coltivatore nell'anno del riposo non trae verun frutto. Il suo motivo si è di lasciare ai sughi vegetali il tempo di riprodursi. Ma se nuovi progressi nell'industria rurale ci hanno provato che la terra non si sperva, purchè si seminino sul terreno che produsse frumento, dei vegetabili di altra specie, dei gumini e simili, allora comprenderassi che senza pregiudicare alla successiva raccolta del grano, può trarsi da quel terreno un servizio produttivo nello spazio di tempo in cui male a proposito si lasciava sodo. Non solamente si alleva del bestiame disfacendo i sodi, ma le bestie che nascono negli anni antecedentemente perduti danno dei governi per gli anni di lavorazione, e questi anni addivengono per questo mezzo più uberiosi (1).

Non vi è bisogno di far osservare che anche quando il proprietario medesimo fa lavorare per proprio conto le sue terre, il servizio produttivo del suolo gli costa quantunque non ne paghi alcun fitto. Il proprietario che potrebbe ricavar mille scudi dal suo terreno, e che non lo affitta per tenerlo a mano, sacrifica 1000 scudi l'anno che avrebbe potuto ricavarne. Se egli ottiene dunque un maggior ricolto nello stesso spazio di tempo, ei viene ad economizzare un tanto sulle spese di produzione, come avrebbe potuto fare un fittaiuolo.

(1) Le persone di qualche pratica nell'agricoltura sanno bene che non si lascia mai tutto sodo un corpo di terra negli anni di riposo. Fansi le così dette quartiere dei terreni seminativi, e ciascun anno si lascia sodo ed in riposo una quarta parte di essi. Ma quando si abbandona il sistema dei sodi, seminansi sulle stoppie del grano delle patate, delle rape ed altro per alimento dei bestiami che potranno così tenersi in più gran numero, ed i cui sughi fecondano le parti coltivate per i cereali.

---

tuttavia sospeso ed incerto sul partito, a cui sia miglior consiglio lo apprendersi, trovandovisi, dove più dove meno, inconvenienti propri a dissuaderne l'adozione.

Infatti fermerebbe egli le sue meditazioni sul sistema del codice austriaco o di qualche altra legislazione, giusta cui, riposta nell'atto religioso la essenza della celebrazione matrimoniale, all'effetto però di vincere i rifiuti dei ministri della religione, e resistere agli abusi, che questi possono fare del poter loro, cumula in essi la qualità d'ufficiale dello stato civile, dipendente dalla podestà sociale, ed in tale qualità gli obbliga quante volte il governo lo ingiunga ad unire in matrimonii civilmente validi quelle persone, alle quai ricusassero nella qualità di sacerdoti la benedizione ecclesiastica?

Ma egli è palese, che un tal sistema sacrifica compiutamente alle esigenze civili quelle manifestamente legittime della religione e della Chiesa, costituendo il governo giudice superiore dei rifiuti e delle decisioni dell'autorità ecclesiastica in fatto di matrimonii, coartando e violentando la renitente volontà del sacerdote che in sè accoppia la qualità di ufficiale civile onde si faccia ministro di un congiungimento che questo reputi in coscienza peccaminoso e dalla Chiesa vietato.

In egual modo puossi ricavare miglior partito da un capitale senza pagare per ciò un più gravoso interesse, ogni qual volta non si perdano delle giornate di lavoro, e si ottenga un miglior servizio dagli edifizi e dalle macchine per le quali l'importar del prefato capitale è impegnato. Donde ne avviene, che spesso in edifizi o fabbriche ove sonosi impiegati vistosi capitali, suolsi tenere doppia quantità di operai, dei quali metà lavora il giorno e l'altra la notte, cosicchè quella porzione del capitale che è impiegato in fabbriche ed in macchine non resta giammai inoperoso (1).

Nella man d'opera fassi un ricambio più vantaggioso dei servizii personali, quando si conseguisce una maggior quantità di prodotto colle stesse spese di mano d'opera, o sivvero (lo che vale precisamente lo stesso) quando si spende meno in opere per ottenere una eguale quantità di prodotti. Questa osservazione appunto ha potuto farsi nell'usare la scuola a scatto per passare il ripieno dei panni. Prima per i panni molto larghi abbisognavano due lavoranti, uno sulla destra, l'altro alla sinistra del telaione per mandar la scuola da una parte all'altra, laddove all'opposto colla scuola a scatto un solo tessitore stante in mezzo al telaio, tesse senza alcun bisogno di sbracciarsi verso i fati. Una semplice cordicella raccomandata ad un manico ch'ei tiene in mano, servegli a mandar e rimandar la scuola da destra a sinistra o viceversa. Senza maggior fatica nè maggior pagamento un uomo solo fa il lavoro di due, e dal medesimo valore di servizi industriali si trae una maggior quantità di prodotti.

Qui cade in acconcio una questione. Se l'intraprenditore conseguisce la stessa quantità di prodotti con minore spesa in servizi produttivi, i mercanti o venditori di questa specie di servizi, coloro che somministrano il servizio del loro terreno, del loro capitale o dell'opera loro, non perdono eglino tutto ciò che guadagna l'intraprenditore o il consumatore? Nò, nei progressi dell'industria il lavoro degli uomini, o i capitali o le terre, somministrano una maggior quantità di utile, senza per ciò trovarvi minor profitto. Se uno è fittaiuolo, e semina barba bietole, o altro in una terra che riposa, guadagna più ed il proprietario del terreno guadagna niente meno, perocchè egli non gli paga un minor canone. Non sono questi guadagni che i produttori facciano gli uni sopra gli altri, ma bensì sulla natura, la quale è benefica, ma vuole che se le faccia violenza per conseguire le sue beneficenze. Sono una sovrabbondanza di produzione la qual non costa nulla ad alcuno, nè agli altri produttori nè ai consumatori.

Similmente quando si trova il mezzo in commercio d'impiegare un capitale ad un maggior frutto; quando esso non resta giammai infruttifero, quando i valori passano senza ristagno per tutti i gradi della produzione, e subiscono quanto più presto possibile

(1) Nelle religioni in cui il numero delle feste che si osservano eccede il bisogno di riposo dell'uomo perdesi non solamente il guadagno che l'industria avrebbe fatto in quei giorni, ma anche il frutto dei capitali che rimangono inoperosi. Sono fondi produttivi dai quali non si trae tutto quel partito di cui sono suscettivi. Ecco il motivo per cui i paesi cattolici dove si osservano tuttora le mezze feste, sono, generalmente parlando, più poveri dei paesi protestanti.

Volterà egli il legislatore le sue mire alla legge vigente nel gran ducato di Baden, secondo cui è lasciata al governo la facoltà di dispensare in alcuni casi dalla celebrazione del matrimonio religioso per dar luogo ad un atto puramente civile?

Ma questo sistema il quale nella sostanza s'identifica col progetto ministeriale già stato sul primo esordire della sua discussione ripudiato dal concorde voto della Commissione, ne partecipa i difetti, e puossi inoltre appuntare di contraddizione in quanto nella stessa legge tiene or necessaria or no alla validità del contratto matrimoniale la solennità religiosa secondo che meglio al legislatore talenti.

E non è nè anco da pretermettersi l'altro appunto stato fatto a quella legge dello sbassare che fa il matrimonio civile ad una specie di matrimonio eccezionale, secondario, e quasi inferiore, tollerato più che riconosciuto come l'essenza legale d'ogni valido coniugio, tale perciò da non potersi alzare giammai nella pubblica opinione al grado di istituzione rispettata e venerabile.

Appena è che il legislatore studioso di rinvenire ovunque il possa una buona legge matrimoniale per trapiantarla nel proprio paese arresterebbe lo sguardo su quella che, premessa un inquisitoriale interrogazione agli sposi indiritta sul culto, cui sia ognun

il loro destino, allora il capitale è impiegato meno lungo tempo in ogni singola operazione, e serve quindi ad un maggior numero di operazioni. Se pago è vero sempre lo stesso frutto, ed il suo proprietario ne ricava la stessa entrata, ma nondimeno ciascuna operazione produttiva costerà meno di frutti, perchè sarà più sollecitamente conclusa.

Somiglianti riflessi può farsi sulla mano d'opera. Quando si fa una scoperta che ci dà una fattura in metà meno di tempo che per lo innanzi, non si viene a pagare perciò meno di servizi industriali, ma si ottiene bensì da queste medesime quantità di servigi una maggior quantità di prodotti. Si tenevano due lavoranti per mandare una scuola, si pagano tuttora due lavoranti, ma si mandano due telai e due scuole. Se il tessitore lavora per conto proprio, la gara gli fa abbassare il prezzo del suo lavoro, ma senza una fatica egli ne fa maggior quantità. È vero che se gli pagherà metà meno la fattura di una canna di panno, ma egli ne tesse in un giorno otto invece di quattro canne.

Tale è dunque il vantaggio che deriva da un miglior impiego dei fondi produttivi appropriati. Siccome si fanno pagare i loro servigi, si viene a lucrare il valore di tutte le porzioni di detti loro servigi che possono risparmiarsi; ma neppure sono queste le più importanti conquiste riserbate all'industria. Ci schiude la natura un tesoro inesauribile di materiali e di forze i quali non appartenendo singolarmente a veruno sono a disposizione di tutti, e basta che l'industria impari a servirsene.

L'uomo senza dubbio provò il soffiar dei venti molto tempo prima di pensare a trarne partito; ma dacchè divisò di raccogliere il vento nelle sue vele, ha ricavato un profitto da una forza cieca della natura, la quale si disperdeva infruttuosamente, e se ne è servito per trasportar sè stesso e le sue merci al di là dei mari.

Allorchè per mezzo della macchina a vapore (da molti tuttora impropriamente chiamata pompa a fuoco), si è messa a profitto la forza espansiva dell'acqua vaporizzata, per alzare uno stantuffo enorme, allor quando si è in seguito divisato di condensare questo vapore, e che dopo aver praticato il vuoto sotto lo stantuffo, ci siam serviti del peso dell'atmosfera per abbassarlo, abbiamo così procacciato una forza eguale a quella di 20,30,40, cavalli e più, forza che devesi a delle leggi fisiche, coetanee del mondo stesso, ma le quali sino a quell'epoca nulla contribuivano alla soddisfazione degli umani bisogni.

Diamoci la pena di analizzare tutti i progressi dell'industria; e troveremo che tutti si riducono ad aver ricavato un miglior partito dai fondi produttivi appropriati, o sivvero ad aver ottenuto un servizio nuovo dagli agenti naturali non appropriati, dalle forze e dalle cose messe dalla natura a disposizione degli uomini.

Si rileverà nel tempo stesso che la valutazione delle spese e dei prodotti è necessaria per giudicare dei reciproci loro rapporti e quindi dei progressi dell'industria. Tutti gli autori che han voluto crear dei sistemi economici senza basarli sul valor permutabile delle cose, si sono perduti in digressioni.

Vedrassi quanto prima che per trar partito dai soccorsi gratuiti della natura abbisognano dei capitali il concorso de quali non è gratuito. La pro-

---

di essi addetto, li rinvia a celebrare la loro unione, serbati i riti della propria religione, con quelle sole avvertenze che mirano ad assicurare l'accertamento dello stato civile, e non ha forma di matrimonio civile se non per coloro che siano di così spudorata fronte da non aggiungersi di apertamente dichiarare, non esser dediti a culto veruno.

Pecca questa legislazione del doppio vizio di prendere l'iniziativa del matrimonio da una ricerca manifestamente offensiva di quella libertà di coscienza, cui grave e ogni ferita che la legge arrechi, e di finire col far discendere troppo basso il contratto civile di matrimonio da disgradarne al tutto l'intrinseca dignità, ed è però assolutamente inaccettabile.

Che, se dato dal legislatore il bando ad ogni altra fra le vigenti legislazioni sul matrimonio, a quella volgesi che pur è da non poche caldamente raccomandata, come degna sopra ogni altra qualsiasi di esser da lui preferita, vogliam dire quella in vigore nelle Due Sicilie, da cui non molto si dilunga quella di Parma, per poco che egli facciasi ad esaminarla, non tarderà a smettere il proposito di farla sua e proporne l'adottamento.

duzione è il risultato composto di queste due azioni unite a quella dell'industria che pure essa non è gratuita.

Ma se bisogna pagare il concorso di un capitale e di un lavoro industriale, onde godere, per esempio, dei prodotti di una macchina a vapore, la macchina stessa dà molto più utile di quello che lo stesso capitale e lo stesso lavoro potevano dare senza di quella; ed è di un tale eccedente di cui siam debitori all' azione gratuita della forza naturale.

Notisi, che anche qualora il prezzo del prodotto che ne risulta, scenda a livello delle spese di sua produzione, e che il produttore non guadagni nulla più, il profitto per l' uomo è nientedimeno acquistato; bensì in quel caso il profitto o guadagno è per l'uomo consumatore invece di essere a prò dell'uomo produttore.

QUADRO GENERALE

DELL'ECONOMIA DELLE SOCIETA' (1).

Lo scopo di ciò che si leggerà qui appresso è di far comprendere i rapporti, la coerenza di tutte le parti del sistema sociale, sparse nell'Opera che si è letta. Bisogna che si possano rannodare tutte le questioni separate, al corpo del quale l'Opera intiera è l'analisi.

§ I.

Organi essenziali.

L'uomo che brama di formarsi un'idea adequata delle società umane dee primieramente osservare e capire ciò che essenzialmente costituisce ogni specie di società, ed applicarsi poscia alla cognizione delle forme e degli accidenti che ne caratterizzano ciascheduna specie. Vogliam noi procurarci, p. e., una idea giusta dello stato matrimoniale? noi rimarchiamo tosto questo bisogno della natura, che porta l'uomo e la donna ad unirsi, a procrear dei figli, e ad allevarli, onde vedersi col tempo succeduti da quelli. Ed ecco appunto ciò che vi è d'essenziale nel matrimonio, ciò che lo costituisce. Sono questi i tratti senza i quali il matrimonio non esisterebbe, e che si riscontrano in tutti i matrimonii. Nel resto poi le forme colle quali s'è rivestito quel legame, le cerimonie colle quali è stato accompagnato, la felicità o la sventura che ne siano state la conseguenza, sono altrettanti accidenti, i quali non costituiscono lo stato di matrimonio, che hanno subito infinite variazioni; che non sono le stesse al Giappone, al Congo, in Italia.

Pari osservazione può farsi relativamente allo

(1) È superfluo di osservare che qui, come presso tutti i pubblicisti, per la parola società, s'intendono le società civili, composte di un gran numero d'uomini riuniti da veduta comuni, tacitamente riconosciute o positivamente espresse.

Basti il dire che invano travaglierebbesi chi in quella legge cercar volesse una vera costituzione del contratto civile di matrimonio, altro non prescrivendo si faccia innanzi alla podestà civile, se non ciò che la legge stessa appella col nome di promessa di matrimonio, questo solo effetto producente contro quello degli sposi, che senza giusto motivo non l'attenga, di astringerlo ad un mero pecuniario risarcimento dei danni che la rotta fede consti aver cagionato. libero a quest'unica condizione a ciascuno degli impromettenti che della fatta promessa ripentasi, fosse anche per nudo capriccio, di convolare ad altre nozze con chi riesca ad ognun di loro più gradito.

Tutto il resto è pienamente abbandonato alla Chiesa, in faccia alla quale unicamente vuole la legge che il matrimonio si celebri secondo le forme prescritte dal Concilio di Trento, e che sola ne regoli le condizioni, ne statuisca gli impedimenti, e pronunzii pel ministero delle sue Corie nelle controversie che sopra esso insorgano, lasciata ai tribunali laici poc'altra parte che quella di una passiva esecuzione dei giudicati ecclesiastici; salvo se la questione levisi intorno alla buona fede, che unicamente non venne dalla loro cognizione distratta.

Ben è data eziandio in quella legge, ai tribunali

stato sociale. La natura dell'uomo lo porta a vivere in società; ed un tal fatto si manifesta in ogni occasione, qualunque ne sia la causa. Dovunque sonosi trovati degli uomini, vivevano essi in truppe, in orde in corpi di nazione. Forse lo sarà per unire le loro forze a comune sicurezza; forse per provvedere più facilmente ai loro bisogni; in somma è nell'umana natura l'istinto di riunirsi in società, come fanno le api e parecchie specie di animali; in tutte queste riunioni d'uomini riscontransi dei tratti comuni, in qualunque parte abitino. Nel resto poi, noi veggiamo tutte le nazioni della terra differire di costumi, di governo, di linguaggio. Ed in questo senso non abbiam noi ragione di considerare come essenziali i caratteri comuni a tutte le società, necessarii alla loro esistenza; e come circostanze accessorie, accidentali, i caratteri, i quali riscontrandosi in un luogo e non in un altro, non potrebbero passare per caratteri essenziali allo stato sociale?

Sono appunto questi caratteri essenziali della società umana che vogliam tosto conoscere, e che soli son capaci di guidarci nell'investigazione delle forme accidentali che noi dobbiamo bramare o temere, per il ben essere della specie. Questi caratteri essenziali, egualmente appartenenti a tutte le società, interessano tutte le nazioni in pari grado. Questa considerazione ci spiega il plauso che l'economia politica ha dovunque ottenuto, dacchè il metodo sperimentale innalzolla al rango di scienza.

Una stessa società non è sempre nello stesso grado. Noi abbiam veduto delle nazioni, anche con principii deboli, aver in seguito dei periodi di forza e di prosperità, e perfino mostrarsi in uno stato che si è potuto, non impropriamente, paragonare alla decrepitezza. In quale adunque di questi stati converrà egli di osservarle? Alcuni filosofi han creduto che convenisse di rimanersi nella loro infanzia i tratti più semplici della natura delle società; e di tener lor dietro nei di loro successivi sviluppi, sino alla loro dissoluzione. Han dato perfino dei nomi particolari a queste diverse fasi. Hanno considerato come il più addietro di tutti, lo stato dei popoli che vivono principalmente del prodotto della loro caccia. È lor sembrato di ravvisare un'associazione meno imperfetta presso i popoli pastori che moltiplicano e custodiscono i bestiami, col mezzo de'quali supplivano ai loro bisogni. E finalmente hanno opinato che la civilizzazione più completa scorgevasi presso i popoli agricoli, i quali traggono le principali loro risorse dal terreno che fanno fruttare. Poteano aggiugnervi lo stato dei popoli manifattori e commercianti, i quali, senza caccie, senza bestiame e senza terreno, vivono dei prodotti dei loro capitali e della loro industria.

Procurando noi di formarci un'idea la più completa e la più estesa della società, non ne considereremo l'infanzia, quantunque possiamo distinguervi i rudimenti di una più inoltrata civilizzazione; noi sottoporremo tosto al nostro studio le società meglio sviluppate che conosciamo. È lo stato sociale quello che più c'interessa, poichè esso stato è il nostro; è quello che ci ferisce i sensi, gli altri non fanno che dar luogo a vane speculazioni, ad immaginarii, a chimerici progetti; a meno che non si volesse farci retrocedere allo stato di cacciatori, di pastori, di selvaggi, lo che ridurrebbe il nostro numero al decimo, al centesimo, e renderebbe necessariamente più feroce ciò che rimarrebbe delle nostre società;

---

dello Stato la balia di pronunziare esclusivamente sugli effetti civili del matrimonio.

Ma essendo questo per intero governato, così nella sostanza, come nella forma, dalle leggi della Chiesa, ragion voleva, che questa pure ne giudicasse, attribuiamo in prima istanza la cognizione delle curie ecclesiastiche, ed in grado d'appello alla Congregazione del Concilio di Roma.

Il dare perciò o il dinegare gli effetti civili del matrimonio, di che solo lasciansi giudici i magistrati del Regno, è cosa interamente dipendente dai giudicati ecclesiastici sulla validità, sulle condizioni, sulle forme della celebrazione ecclesiastica.

Dei codici stranieri, alle cui fonti attinger si possa nella compilazione di una nuova legge matrimoniale altro più non rimane fuorchè il codice di Francia, che è tuttavia vigente in quel regno, nel Belgio e in alcun altro paese come il fu in Piemonte finchè esso fece parte dell'impero francese.

Il punto, come ognun sa, di partenza da cui prese le mosse la legge francese, il gran principio onde ella s'informa è l'importante e ragionevole distinzione dei due elementi, contratto e sacramento, e la possibilità non solo, ma ben anche la convenienza nel vero interesse dello Stato, e della Chiesa di tener l'un di essi dall'altro continuamente disgiunto,

imperocchè le privazioni e l'indigenza spingono gli uomini alla violenza ed all'ingiustizia.

Faremo solamente rilevare un tratto comune in questi varii stati della società, del quale rimangono degli esempi in parecchie leghe della terra, ed è la principal premura di ogni umana società di provvedere ai suoi bisogni. Che gli uomini vadano a caccia di animali, che moltiplichino del bestiame, o che provochino la fecondazione del suolo, sarà sempre per ricavarne la sussistenza, accompagnata da altri beni, dei quali l'umana natura, il clima che l'uomo abita, i suoi simili, ed in generale tutte le circostanze in mezzo alle quali trovasi collocato, gli hanno formato un bisogno.

Noi possiam confondere negli stessi rilievi la famiglia ed il capo che provvede ai di lei bisogni, e della quale ei solo rappresenta tutte le volontà. I loro interessi sono i medesimi; sono essi per noi un solo individuo. I principii, le osservazioni che lo concernono, compongono l'economia privata.

L'economia politica abbraccia le osservazioni ed i principii che han rapporto agl'interessi di una nazione considerata in particolare, e che possono essere opposti agli interessi di un'altra nazione.

Finalmente l'economia politica rimira gli interessi di qualunque nazione stasi, o sivvero della società in generale.

L'uomo è debitore alla liberalità della natura di parecchi beni indispensabili alla sua esistenza, la di lui industria gli procaccia tutto il resto, e questo resto ci sembrerà molto importante se si considera, ch'esso compone tutto ciò che una nazione incivilita possiede di più che un popolo selvaggio. La natura somministra al selvaggio gratuitamente l'aria, la luce, e tutto quanto a noi pure concede in dono. Tutto ciò che possediamo di più, ciò che il selvaggio medesimo possiede di più, è per conseguenza di creazione umana, ed a qualunque grado d'incivilimento la società sia giunta, è d'uopo che essa riconosca, ch'essa garantisca a chicchessia la facoltà esclusiva di disporre di ciò ch'egli ha prodotto; ch'è quanto dire il diritto di proprietà; diversamente ogni uomo fuggirebbe colla sua preda, per non essere spogliato dagli altri uomini, e la società rimarrebbe distrutta.

Se ciascun individuo non produce tutte le cose che gli sono necessarie, è obbligato per lo meno a produrre di che comprarle. Ei ricambia di poi ciò che eccede i suoi bisogni, coi prodotti creati da altre persone, e si mette così in possesso di tutto ciò che conviene alla sua posizione. È questa facoltà, speciale nell'uomo, di barattare i prodotti tra loro, la quale, nelle nostre grandi società, permette a ciascuno in particolare di non applicarsi che ad una sola classe di prodotti, e persino di una data porzione o parte di un prodotto solo.

Da ciò è derivata la divisione del lavoro, o per parlare più esattamente, la ripartizione delle occupazioni, la quale accresce prodigiosamente la facoltà produttiva dell'uomo.

Dietro un tal rilievo, sembrerebbe che ogni uomo in particolare non dovesse godere che dei prodotti ch'egli si è procurati, o creandoli egli stesso, o comprandoli al prezzo di quelli da lui creati; ma in quel caso, d'onde deriverebbe l'enorme sproporzione che si osserva tra le risorse delle quali gli uomini dispongono? Come mai gli uni possono consumare abbondantemente, mentre gli altri giungono a stento

---

onde, fatta ben nettamente a ciascuno dei due poteri la sua parte, abbiano amendue a tenersi nella sfera della propria azione, senza mai trascendere l'orbita intorno a loro descritta, con invadersi dall'uno di essi il campo che all'altro s'appartiene; il che non potrebbe a meno di tornare a loro comune discapito.

Stretasi fermamente quella legge al divisato principio senza punto nulla deviarne un solo istante in tutto il complesso delle sue disposizioni, abbandonato del tutto il troppo difficile assunto di collegare insieme i due principii civile e religioso, e lasciata alla coscienza di ciascuno la cura di sod-

disfare secondo i dettami di questa a quanto gli vien comandato dalla religione che professa, riuscì ad una mirabile semplicità, per cui si cattivò una poco men che universale approvazione.

La maggioranza della vostra Commissione, cui non appresentavasi per le ragioni poc'anzi toccate, altro partito su cui le fosse dato di riposare l'animo suo, ebbe per lo migliore d'entrar anch'essa in quella via che vide con tanto successo battuta da que' valenti, che diedero opera ad ergere il monumento di gloria, onde più meritamente s'onori la Francia moderna, e ne attesti la profonda sapienza.

Ed a confermare la stessa maggioranza in questo

a supplire alle loro più strette necessità? Per superiori che vogliano supporsi le facoltà del corpo, e l'abilità di alcune persone, di fronte alle facoltà ed all abilità di tutte le altre, una tal superiorità non basta a render ragione di sì gran disparità nella loro produzione. Sarebbe un'economia politica molto arretrata, quella che non ci desse la spiegazione di un fenomeno tanto comune nella vita sociale.

L'analisi della produzione basta a chiarirci su questo punto. Ogni prodotto è il risultato d'un concorso d azioni, o di mezzi posti in opera da una sola intelligenza. È l intraprenditore di quel dato prodotto che si procura a proprie spese tutti i lavori, e l uso di tutti gli arnesi col mezzo dei quali il prodotto si perfeziona, allora quell'intraprenditore fa egli solo tutto il guadagno del valore prodotto. Or dunque siccome la dose di abilità ch' ei vi impiega moltiplicasi pel numero degli agenti di cui egli si serve, e col mezzo di questi agenti, la quantità della cosa prodotta può esser molto copiosa dirimpetto alle facoltà di un solo intraprenditore, così i guadagni di questo ponno essere considerevoli di fronte a quelli degli agenti secondarii ch'egli pone in opera.

Di più, questo complesso di lavori industriali non può essere eseguito se non che col soccorso di due potenti strumenti, che sono i capitali e i terreni. Con l aiuto di questi l'industria converte i materiali dei suoi prodotti in oggetti atti al nostro consumo. Può dirsi che gli stromenti dell industria lavorano di concerto con essa, e che i prodotti sono sempre i risultati dei loro servigi riuniti, cosicchè i possessori degli strumenti, nel tempo stesso che lavorano direttamente a produrre colla loro capacità, vi lavorano anche indirettamente col mezzo dei loro capitali e delle loro terre. Sotto un tale aspetto possono chiamarsi produttori, anche quando non lavorano immediatamente alla produzione. La di loro cooperazione gli fa comodo, ma non è meno indispensabile alla formazione dei prodotti; imperocchè se essi non somministrassero l'uso del loro istromento, i prodotti non esisterebbero (1).

Dobbiamo dunque riguardare i prodotti come altrettanti risultati, di tre servizii produttivi; quelli, cioé, degli uomini industriosi, quelli dei capitali, e quelli dei beni di suolo, e siccome l' intraprenditore è quegli che ha concepita l'idea del prodotto, e trovati i mezzi di eseguirlo, noi dobbiamo classare la sua cooperazione in capo di lista dei lavori industriali

(1) Si è veduto che varii rispettabili economisti, attribuendo la facoltà di produrre al solo lavoro materiale, altra non ravvisano nei prodotti che compongono un capitale, se non che del lavoro ammassato. Ciò somiglia al sistema dei fisiocrati, i quali altro non veggono in un capitale se non che del prodotto netto cumulato. Ma nella stessa guisa che possono accumularsi gli utili del terreno, che sono altra cosa che il terreno medesimo, può altresì cumularsi il guadagno del capitale che è altra cosa che il capitale; e, nè gli utili del terreno, nè quelli del capitale sono lo stesso che gli utili del lavoro. Sono anzi tre diverse specie di valori, a creare di nuovo.

Non abbiamo altra misura della produzione, se non che il valore delle cose prodotte, e dal momento in che il consumatore annette ad un dato prodotto un sufficiente valore, non solamente per ristabilire il capitale, ma anche perchè il capitalista sia soddisfatto dei suoi interessi, ed il proprietario lo sia del suo affitto, noi dobbiamo considerare questi ultimi valori, come effettivamente prodotti. Senza di ciò è impossibile di spiegare ragionevolmente le entrate.

---

divisamente, molto, com'è ragione, potè sull'animo de' suoi membri il diuturno esperimento fattosi di tal legge, come nella Francia stessa ed altrove, così pur presso di noi, senza che ne siano derivati inconvenienti di qualche gravità, e, quel che più di tutto importa, senza che le popolazioni dov'ella è fu od è tuttora in vigore, cessato abbiano di vivere nel grembo della cattolica Chiesa, comune madre de' credenti, e di sentirne i benefici influssi al pari dei popoli da altre leggi governati in fatto di matrimonio.

Questa base una volta gittata, agevole riesce il dedurne che le mutazioni fatte al progetto ministeriale dovettero sostanzialmente cadere sulla parte riflettente la forma, la quale non potè essere che assolutamente civile, tolone tutto quanto, od alla dichiarazione del sindaco si riferisce, che secondo quel progetto dovrebbe precorrere alla celebrazione del matrimonio religioso, e tutto che risguarda la registrazione di questo, ritenute nel resto le disposizioni del progetto medesimo sotto le modificazioni, e colle aggiunte credute necessarie ed opportune.

Dove a questi termini stimato avesse la maggioranza di restringere la proposta della nuova legge sul contratto civile di matrimonio, senza nulla inserirvi, che al rito sacro s'attenga, avrebbe questa

Ogni prodotto è un mezzo di procacciare un godimento a sè medesimo, alla propria famiglia, alla società. Il lavoro a costo del quale si ottiene, è un sacrifizio, un male (1). Anche quando si compra un prodotto, si fa, per averlo, il sagrifizio di un valore già acquistato, e dal quale uno potea ripromettersi un godimento. La perfezione dell'industria consiste, per conseguenza, a procurarsi il più copioso ed il miglior prodotto, a costo del minor lavoro, del minor sacrifizio. Ciò dimostra la necessità di ammettere nella economia politica una stima rigorosa, una valutazione del male e del bene che risultano dal gioco di quella gran macchina. Or dunque, e chi mai può meglio valutare tali cose, degli uomini dei quali si compone il pubblico, e che sono perpetuamente chiamati a confrontare l'estensione del sacrifizio col godimento che ne è il prezzo? e qual miglior mezzo di conoscere la loro valutazione, di quello di osservare il prezzo corrente dei diversi lavori, e quello dei diversi prodotti?

In questo modo si sa qual prodotto, a stima d'uomini, vaglia o non vaglia, ciò che costa; è introducendo nei calcoli dell'economia politica il valor permutabile, o il prezzo corrente dei servigi, e dei prodotti; si è attribuito alle sue deduzioni un fondamento che le ha innalzate al dissopra dell'incertezza delle ipotesi e delle congetture. Quando vuol sapersi se una produzione sia, o no vantaggiosa, basta confrontare tutti i sacrifizi necessarii al di lei conseguimento ossiano le spese occorrenti a produrla, col valore prodotto, col prezzo che i consumatori acconsentono di pagare per il prodotto, quando esso è posto in vendita. L'intraprenditore il quale rappresenta così tutti i produttori riuniti, lotta, da un lato contro la natura delle cose, per acquistare da quella un prodotto, e da un altro lato, contro il consumatore; per venderlo. Perchè il consumatore acconsenta a pagargli ciò che il prodotto è costato, il di lui interesse è salvato (1); è questo il calcolo volgare, ed è quello che basta agl'interessi privati. Noi vedremo quanto prima come si colleghino con gli interessi generali, cioè in che lor siano opposti, ed in che si accordino.

Dal solo modo in cui i beni pervengono alla società, nasce il diritto di proprietà. Quei beni che la natura dà gratuitamente non conferiscono verun diritto. Quand'anche fosse possibile il farseli pagare, una tal pretensione lederebbe l'equità naturale - sarebbe, diciamo, un far pagare ciò che non costa nulla (2). Non è così di quei beni che verun uomo

(1) Qui non bisogna sofisticare sul termine. Moralmente il lavoro è un bene, e l'ozio è il padre dei vizi. E qui neppure si tratta di quel genere di lavoro che è un divertimento; ma bensì del lavoro di fatica, se così possiamo esprimerci; del lavoro continuato, diuturno, di cui uno fa il proprio mestiere, la propria professione, e non già di quello ove noi non cerchiamo se non che di appagare le nostre voglie.

(1) Il lavoro dell'intraprenditore medesimo forma parte delle spese di produzione. È questa un'anticipazione, uno sborso come tutti gli altri, ed è in perdita quando non è coperto dal prezzo corrente del prodotto, come lo sono in pari caso tutti gli altri sborsi.

(2) Le terre coltivabili fanno un'eccezione; imperocchè sono esse simultaneamente e date gratuitamente a tutti gli uomini, e la lor proprietà riservata soltanto per alcuni di essi. Più avanti si vedrà esser questo l'unico mezzo per cui tutti gli uomini possano prender parte ai loro prodotti.

---

l'indubitato merito di toglier via dalla legge presentata dal Ministero quanto in essa di men congruo, per comune giudicio, a mechinde, né potrebbe d'irreligiosità accagionarsi, come quella che ristretta per propria natura al solo contratto civile, anche senza uopo di farne precedere la protesta, non ha la missione di preoccuparsi menomamente della religiosa cerimonia, che l'anteceda, o l'accompagni, o vi tenga dietro, come né punto né poco del rito religioso ebbero a preoccuparsi gli autori della legge francese, schiettamente civile, senza veruna mistura d'ecclesiastico e religioso.

Pur non di meno, non seppe la maggioranza ritenersi dall'introdurre nella legge da lei preparata alcun che di attinentesi al religioso, ed ecco in quale spirito siasi quest'aggiunta ideata, ed a qual fine ella intenda.

Lontana la Commissione dal voler fare della religione strumento di governo, che ciò altro non sarebbe se non un falsarla ed aprire larga porta all'ipocrisia ed al sacrilegio; né meno discosta dall'insulso pensiero, che la religione abbia bisogno di umane leggi in suo servigio ordinate per assicurarne il trionfo, non potè tuttavia dissimularsi quanto debba ogni savio legislatore vivamente desiderare che non venga meno nell'animo dei cittadini l'ante

non può acquistare, se non che col mezzo di un sacrificio, di un lavoro o di un prodotto, frutto di sacrificio di un lavoro anteriore. Chiunque volesse acquistare questa specie di beni, senza dare un equivalente al lor possessore, lederebbe anch'esso l'equità naturale, ci commetterebbe una rapina, uno spoglio; d'onde deriva la necessità del ricambio, per acquistarli, quando non si sono prodotti; d'onde ancora l'esistenza di due diverse specie di beni, di ricchezze; le une comuni a tutte le ricchezze naturali; e le altre proprietà esclusive, le ricchezze sociali, le sole queste, cui il volgo chiama ricchezze per eccellenza.

Quest'ultima specie di ricchezze sono proporzionate al lor valore permutabile, che è quanto dire alla quantità di ogni altro avere che può ricavarsene offrendole in baratto. Ma questa parola valore ha dato luogo a molte controversie, suscitate al solito dal non intendersi. Gli uni han preso la parola in uno dei suoi significati, gli altri in un altro. Ed in fatti vi si riscontrano due diversi sensi. Ora significa il merito esistente in una data cosa, in virtù dei servigi ch'essa può renderci; ed in questo caso non se ne calcola punto il valor permutabile. Ora col termine valore vuolsi esprimere la facoltà di procurarci col baratto un altro oggetto di valore eguale. In questo ultimo senso, il valore non è un indicazione se non che colle restrizioni che nascono dalla natura stessa dei valori, in questo senso e quando si tratta di baratti, esse sono sempre variabili e relative. Ci spiegheremo altrimenti: il valore di baratto non è una misura delle ricchezze se non che ad una data epoca, e supponendo tutte le circostanze d'altronde eguali.

Tali sono le ricchezze che presiedono a tutte le sociali transazioni. Esse sono vincolate con gl'interessi degl'individui nei loro rapporti scambievoli; coi loro interessi medesimi relativamente allo Stato; con gl'interessi dello Stato in rapporto ai privati; e persino, considerando le nazioni come altrettanti individui aventi interessi distinti, esse si collegano con gl'interessi che gli Stati han da discutere fra loro; così l'economia politica si associa, non solamente alla politica interna, ma anche al diritto internazionale (1).

Tale è il meccanismo della produzione, considerato anche molto da lungi. Se poi venga osservato minutamente, esso ci presenta numerosi fenomeni.

L'industria dell'uomo la quale consiste in generale nella facoltà di creare delle ricchezze sociali, vi giugne per un'infinità di mezzi prodigiosamente varieti; ma lo scopo suo è sempre lo stesso; cerca essa di provvedere ai bisogni degli uomini di tal maniera, che l uno dei suoi prodotti presenti ai consumatori bastante godimento, perchè consentano di pagarli ciò che sono costati. Se il godimento ch'essi sono capaci di procurare ai consumatori non porta il prezzo di un prodotto a livello delle spese di sua produzione, non solamente non esiste produzione, ma vi è anzi perdita.

Le spese della produzione sono il prezzo dei varii servizi di tutti coloro che han cooperato alla for-

(1) Le ricchezze sociali date gratuitamente ad individui o a riunioni di persone che possono esser considerate come individui non fanno una gran figura nell'economia delle società. Possono esse riguardarsi come beni cambiati in altrettanta gratitudine, o divvero noverarsi nella classe delle ricchezze acquisite o perdute per casi fortuiti.

---

rità del principio religioso, che tocca assai da vicino i costumi, e quindi l'ordine che è la base di ogni civile comunanza, e quanto perciò premer gli debba di rafforzarlo, alimentarlo, e proteggerne, entro i limiti però che gli sono assegnati, il miglior possibile sviluppo. Conviene quindi, che il potere civile vegga nella potestà religiosa un potente ausiliario, che mercè le sue morali prescrizioni efficacemente aiuta ed invigorisce l'azione governativa, e contribuisce al buon andamento della società col fare che essa abbia in buon numero cittadini, i quali alle qualità civili anche le religiose accoppino. Or se havvi atto, nel quale rilevi, che di viva luce risplenda il sentimento religioso, di chi vi dà opera, tal è per certo l'unione coniugale, atto che a ragione può dirsi il più solenne della vita, e da cui nascono moltiplici doveri, più o meno strettamente col ben pubblico collegati; tanti è che appena havvi popolo, che non voglia il coniugio con religiosa cerimonia consacrato.

Parve quindi alla stessa maggioranza di far opera universalmente accettevole introducendo nella legge alcun che di religioso, non già in forma obbligatoria, chè a tanto non si tenne abile la civile legislatura, ma bensì nell'intendimento di aprire larga la via alla consecrazione del matrimonio civile, tal-

mazione del prodotto; ed è appunto per una tal ragione che gli utili della produzione sono eguali alla produzione medesima, purchè il prodotto rimborsi tutte le anticipazioni cui ha dato luogo senza altri guadagni; ma bisogna comprendere nelle anticipazioni che ha necessitate il valor del lavoro dell'intraprenditore, cosa che il volgo chiama suo utile o suo guadagno. Il prezzo che un lavorante ritrae dal proprio lavoro compone il guadagno di un lavorante; il prezzo che un possidente ricava dal fitto del suo terreno compone il guadagno del possidente; ed il prezzo che un capitalista ritira dall'affitto del suo capitale, compone il guadagno del capitalista. L'analogia di tutti questi servigi produttori tra loro, e del salario o mercede che ne è il prezzo, ha permesso di dar a loro tutti il nome di guadagni; e la loro analogia è completa; imperocchè sono tutti il prezzo di un servizio reso alla produzione, diciamo, di un servizio produttivo.

Vi è un certo numero di prodotti i quali sono un valore, poichè si pagano; ma un valore che non rimane inerente a verun materia. I servizi resi o agli individui, o alla società intera, sono servigi tanto reali quanto quelli che contribuiscono al valore dato ad un prodotto materiale. Si compra il servigio che rendono un medico, un avvocato, un funzionario pubblico, ma reso da essi il servigio non rimane più verun valore inerente a niuna sostanza materiale, e che possa trasmettersi di nuovo, come ne resta per esempio in una pezza di panno la quale, comprata, può anche essere rivenduta. Nondimeno, siccome l'utilità che risulta da quel genere di servizio ha tutte le medesime proprietà di quello che risulta dai prodotti materiali; siccome questa utilità è dessa pure il frutto di un'industria e perfino di un capitale (1), che si vende da una persona, e si compra da un altra, questa utilità, vogliam dire, quantunque fugace, vuol essere chiamata prodotto; ma è bensì un prodotto immateriale (2).

Tutte queste produzioni sono la sorgente di tutte le entrate legittime. Se una persona qualunque gode di un'entrata che non derivi da una delle sorgenti testè indicate, quest'entrata sarà usurpata, proverrà da una perdita equivalente subita dalla società, o da una parte di questa, nella guisa stessa delle vincite al giuoco, le quali portano seco una perdita precisamente equivalente. Basta all'interesse personale, privo di moralità, di acquistar dei beni, qualunque ne sia la sorgente, ma una nazione non si arricchisce a forza di guadagni che traggono seco loro delle perdite, e l'uomo di Stato, il vero pubblicista, i quali debbono a tutti una egual protezione, non cercano se non che nelle loro vere sorgenti i beni che formano la prosperità pubblica.

(1) Gli studi di un medico, di un avvocato, di un pubblico funzionario sono uno sborso il cui interesse confondesi col guadagno risultante dal loro lavoro. Soltanto è un capitale impiegato a fondo perduto, e che dee produrre il rimborso della sorte contemporaneamente a quello degli interessi.

(2) « Dappoichè si è provato che i beni immateriali come » i talenti e le facoltà personali, formano una parte in- » tegrante delle ricchezze, e che i servizi resi nelle più » alte funzioni hanno la di loro analogia con i lavori più » abbietti, dappoichè i rapporti dell'individuo col corpo » sociale, e del corpo sociale con gli individui ed i loro » reciproci interessi sono stati chiaramente stabiliti, l'e- » conomia politica, che sembrava non avere altro oggetto » che i beni materiali, è pervenuta ad abbracciare tutto » l'intiero sistema sociale »

---

chè il caso di coniugio fatto innanzi l'autorità civile, e non benedetto dalla religione sia rarissimo ed appena verificabile.

Ad arrivare a così soddisfacente intento con tale una probabilità di successo che appena della certezza disgiungasi, due mezzi stimò la maggioranza doversi precipuamente porre in opera.

È l'un d'essi il regolare siffattamente la materia degli impedimenti dirimenti del matrimonio, indotti dalla legge civile, che al possibile con quelli coincidano del gius canonico stabiliti, con quelli se non altro fra questi ultimi, dai quali non suole la Chiesa dispensare, essendo a credersi che, rispetto agli altri, sarà la Chiesa medesima per mostrarsi più che mai proclive e facile nel concedere siffatte dispense, quando da esse quel benefico effetto proceda di far camminare di conserva due leggi che il loro impero esercitano sulla grave materia del coniugio; data in ciò la mano alla potestà laicale, che di tutto cuore vi si presta, e fa ogni possibile sforzo per arrivarvi.

L'altro mezzo consiste in una speciale disposizione inserita nel nuovo progetto, per la quale è fatta facoltà ai coniugi, ed anche all'un solo di loro di apporre al contratto civile di matrimonio la dichiarazione, essere condizione inseparabile la in-

Per fortuna che in una società, anche corrotta, il numero degli uomini i quali cercano le loro entrate in una vera ed effettiva produzione è infinitamente più considerevole del numero di coloro che le cercano nei guadagni abusivi, ma senza di ciò non vi è società politica che possa sussistere.

Quando per mezzo di un progresso dell'arte, il prodotto costa meno al produttore, ei può anche farlo pagare meno al consumatore, cioè alla società, la quale non sussiste che per mezzo dei suoi consumi. In quella gran permuta che noi abbiamo chiamata produzione, la società dà allora meno per aver più. Esso fa un guadagno, non già a spese di una parte degli associati, ma bensì a spese della natura, che più liberale addivviene verso l'uomo a misura ch'egli impara a meglio conoscere la natura dei corpi di cui essa si compone, e le leggi che li regolano, lo che è quanto dire, a misura ch'egli è più istruito.

È facil cosa convincersi che, nel caso di un progresso fatto dall'industria, il vantaggio che ne ritrae una porzione della società non è ottenuto a spese di un'altra porzione. I consumatori di un prodotto godono per lo stesso prezzo di una maggior quantità, o di una miglior qualità, ed i produttori non guadagnano niente meno; giacchè possono, senza perdita, dare a più basso prezzo ciò che è costato loro meno spese di produzione. Simigliante vantaggio può ottenersi successivamente circa a tutti i prodotti, imperocchè un ribasso di questo genere non è relativo, ma è bensì reale. In questo caso il prezzo di una data mercanzia non si confronta col prezzo di un'altra, ma bensì colle spese della sua produzione, col prezzo che costava innanzi.

Questa dimostrazione, spinta all'ultima evidenza dallo studio dei principii fondamentali, ha dato la chiave di una proposizione che sembrava un paradosso; sino allora non potevansi combinare queste due idee egualmente vere, cioè, che il valor delle cose che si possiede costituisca il grado di ricchezza che in quelle risiede; e che nel tempo stesso un popolo sia tanto più ricco, quanto più i prodotti vi sono a buon prezzo. In fatti, noi saremmo tutti infinitamente ricchi, se tutti gli oggetti che noi possiam bramare non costassero niente più dell'aria che respiriamo; ed all'opposto la nostra miseria sarebbe estrema, se gli oggetti medesimi fossero infinitamente cari, e se non avessimo verun mezzo di arrivare al loro prezzo (1).

Non abbiam fatto altro, per così dire, che nominare i capitali. L'economia politica dà sola delle nozioni sicure relative alla natura ed all'uso di quest'istrumento della industria.

L'industria, considerata da un punto di vista elevato, si compone di una moltitudine di occupazioni, nelle cui maggior parte gli uomini agiscono sopra oggetti materiali e coll'aiuto di oggetti materiali. Sono questi capitali, e questi medesimi capitali possono esser considerati sotto due diversi punti di vista. Quando miransi sotto la mano d'opera e sotto le forme loro visibili, sono altrettante

(1) I seguaci di Quesnay rimiravano come un bene ogni incarimento, perchè, dicevano essi, ogni maggior valore è una maggior ricchezza. Eglino però non consideravano la quistione che da un sol lato, non si occupavano che del valor vendibile dei prodotti, e non potevano ancora sapere a qual prezzo ottengansi, perchè il fenomeno della produzione non era allora peranche compiutamente analizzato.

---

preferibile necessità per la sua efficacia, che vi acceda la sacerdotal benedizione; fatta la qual dichiarazione non abbia il matrimonio verun effetto civile, in fino a tanto che non siasi fatto constare dell'adempimento del rito religioso coll'opportuno certificato esibito all'ufficiale dello stato civile, che abbia tosto a riporlo nei suoi registri; fissato a tal uopo breve sì, ma pur congruo termine.

Una dichiarazione di tal genere potrebbe aversi in ogni coniugio di cattolici per tacitamente e virtualmente sotto intesa senza bisogno di esprimerla, non vi essendo cattolico, il quale di pur volgare e mezzana religiosità si pregi, il quale giustamente non si adonti di dare ai suoi concittadini lo scandaloso esempio di una coniugale unione dalla Chiesa non benedetta.

Ed è per ciò che era in seno della maggioranza sorto il dubbio se somigliante dichiarazione non dovesse sottointendersi, almeno per tutti gli sposi, che non risultando appartenere nè al culto protestante, nè all'israelitico (i soli tollerati) si presumono professare la religione dello Stato. Prevalse nondimeno l'opinione richiedente la condizione espressa, per dovere la necessità dell'atto religioso essere opera dell'uomo, non mai della legge, la quale non può di sua autorità stabilire somigliante

materie prime modificate a diversi gradi, sono arnesi, macchine impiegate a tutte quelle trasformazioni che sono l'oggetto delle operazioni produttive, sono ancora fabbriche o altri valori impiegati, o inerenti ad uno stabile o terreno; sono monete impiegate a comprare dei servizii produttivi, e che non appena sono rientrate col mezzo della vendita, che esigono di sortir nuovamente per mezzo di compre.

Sotto questo rapporto, possono farsi diverse classazioni dei valori capitali secondo il loro impiego. Considerati più filosoficamente, i capitali sono somme di valori in cui la forma materiale è posta in disparte, e nei quali non si vedono che anticipazioni fatte o da farsi alle operazioni produttive, e che sono rimborsate dal valore acquistato dai prodotti.

Sotto il primo punto vista, gli oggetti dei quali componesi un capitale sono essenzialmente consumabili; ma siccome riproducesi sotto altre forme in cui hanno lo stesso valore, il loro consumo non è stato che un'anticipazione fatta alla produzione.

Quando il capitale si considera soltanto sotto il rapporto del suo valore, siccome questo medesimo valore vien riprodotto perpetuamente, o, vogliasi dire, collocato ora in una materia ora in un'altra, vedesi in esso un fondo permanente che adempie il suo ufficio nella guisa stessa che un terreno, e che si presta, o si affitta egualmente che quest'ultimo. Così lo considera il capitalista, che non s'informa se non che accidentalmente di ciò che si fa del suo capitale, come appunto un possidente, che va a veder le sue tenute, s'informa delle varie specie di coltivazioni che coprono i suoi terreni, ed al cui resultato per altro l'impresario, cioè l'affittuario, è l'unico interessato.

Ciò nondimeno quando non vuolsi alimentare il proprio spirito d'illusioni, è bene di non perder di vista che un capitale, quantunque sembri non consistere che in un semplice valore, qualità morale e fugace, non esiste in realtà se non allorchè un tal valore risiede in un oggetto materiale. Il credito, ch'è desso pure una qualità morale, non è però un capitale, egli non è altro che la facoltà posseduta da un privato, da una compagnia di soci, di poter ottenere, a tali o tali altre condizioni, il godimento di un capitale posseduto da un'altra persona o da un altra compagnia, ma non è un capitale. Questo è tutt'altra cosa; esiste di per sè stesso, e risiede sempre in oggetti materiali, imperocchè non vi sono che oggetti materiali che possano esser ceduti, prestati, e passare da una in un'altra mano (1).

I negozianti assennati vedranno facilmente come questi principii di una scienza fondata sui fatti si accordino coi fatti che hanno incessantemente dinnanzi agli occhi. Quando un negoziante vende a fido delle

(1) Un documento, un recapito di commercio, un semplice trasporto da un conto ad un altro, sono i segni rappresentativi di un capitale, ma non sono il capitale medesimo. Un documento non avrebbe verun valore, non sarebbe nulla, se non fosse preceduto da uno sborso effettivo fatto in tale o in tal altra epoca, e se non conferisse al suo possessore il diritto di ritirare in valori reali o materiali l'ammontare del deposito.

L'abilità di un avvocato, di un medico, acquistata a costo di qualche sacrifizio, e che produce un'entrata, è un valore capitale, non trasmissibile per verità, ma che risiede nondimeno in un corpo visibile, quello della persona che lo possiede.

---

necessità, senza farsi colpevole di violata libertà delle coscienze, e pur introducendola, farebbe opera, non che vana, sommamente nocevole vana, perchè l'atto religioso, cui non determini spontaneo impulso dell'animo, non ha valore in faccia alla religione, che da sè ributta ogni forzato ossequio ai suoi precetti prestato; nocevole, perchè se grandemente s'avvantaggia lo Stato dell'abbondare che vi facciano gli uomini sinceramente religiosi e probi, non v'ha peste più corrompitrice e mortifera di quella generazione d'uomini, i quali, assunto il manto della religione, mentre con affettata scrupolosità tutte le esterne pratiche ne osservano, nutrono in cuore sentimenti diametralmente opposti.

Ad introdurre la facoltà di apporre al contratto civile di matrimonio l'or accennata condizione, tanto più di buon grado accostossi la maggioranza, in quanto che ve la spronava il desiderio, che in lei era vivissimo, di togliere dal sistema francese una macchia, di cui menaron sempre alte querele gli oppugnatori del medesimo, ed è la possibilità, non tanto difficile ad avverarsi quanto altri creder potrebbe, che pia ed innocente zitella impalmatasi ad uomo, che d'uguali religiosi sentimenti informato

mercanzie d'oltre mare ad un manifattore, non è egli questo un prestito che il negoziante fa di una parte del suo valor capitale al manifattore prestito che dura sino al momento in cui quest ultimo le paga? E questa duplice translazione non si effettua essa in oggetti materiali, poichè il prestito ha luogo in mercanzia ed il rimborso in danaro, o in cambiali che conferiscono diritto ad una somma di danaro?

Nel tempo medesimo può vedersi quanto una tal maniera scientifica di considerare i capitali sia propria a rettificare le nozioni imperfette o false che uno potrebbe essersi formate di una cosa tanto comune e tanto generalmente impiegata. Ed in fatti, se la caratteristica dei capitali quella è di essere un valore anticipato ad operazioni produttive per esser rimborsato da queste, ogni valore che non sia in cammino dall anticipazione al rimborso non è un valor capitale. Tutta la porzione di numerario che non serve alla circolazione degli oggetti facenti parte di un capitale, e quindi tutta la porzione di numerario impiegato a pagare degli utili delle entrate, e destinato all acquisto di oggetti di consumo, non forma parte in modo veruno dei capitali di una nazione. Aumentare l agente della circolazione non è dunque necessariamente la stessa cosa che aumentare i capitali, ed è un grave errore dei redattori di statistiche quello di noverare tra i capitali di un paese tutto l'intiero valore della specie monetata; duriamo molta fatica a credere che la metà di quel valore formi parte dei capitali di una nazione.

L'economia politica, dopo aver indicate le sorgenti di questo succo che nutrisce e sviluppa il corpo sociale, colla face della esperienza costantemente in mano, ne dimostra il come esso si spanda e s'insinui nei diversi canali di quello.

Gl intraprenditori della produzione, acquistando in compra i servigi che i possessori di facoltà personale di beni di suolo e di capitali possono vendere, distribuiscono a questi, o anticipatamente o a cose finite, una porzione dei valori prodotti. Gl'intraprenditori medesimi ne prendono la loro parte col mezzo dell eccedente del valore sulle spese di produzione, quando l'operazione è ben concepita e bene eseguita. Le porzioni che ciascuno di quei produttori ritrae così dei valori prodotti sono svariatissimi e dipendono dalla quota del valor prodotto e dalla situazione di ciascuno di loro rispetto agli altri (1). Qui la vera istruzione, la scienza, non consiste nel conoscere i diritti che ognuno può pretendere, ma ciò che realmente ottiene; essa prova che il valore di ogni servigio sta in ragione diretta colla quantità che se ne richiede, ed in ragione inversa colla quantità che se ne esibisce.

Ma per offrire i servizii produttivi bisogna esser in possesso dei fondi, dei quali tali servigi non sono che altrettante emanazioni; bisogna possedere un fondo di facoltà industriali, o un fondo di capitali.

(1) Nella maggior parte dei casi, un prodotto perfetto non è il risultato di una sola impresa industriale, ma di più imprese successive. Prima che un vestito fosse in grado di esser portato, è bisognato che un contadino allevasse delle pecore. La loro lana è stata un prodotto comprato dal fabbricante, ed il prodotto di quest'ultimo è stato comprato dal sarto. Ognuno di questi intraprenditori ha rimborsato a quelli che lo han preceduto, le anticipazioni, e quindi gli utili che erano risultati sino a lui, ed ei medesimo è rimborsato delle sue anticipazioni dal consumatore.

---

bonariamente credeva, e tale forse, onde non alienarne da sè l'animo, ad arte ai suoi occhi mostravasi, dopo compiuto nella sala comunale quel atto cui ella non dà altro valore fuor quello d'una pura e mera formalità, avviandosi al sacro tempio per celebrarsi quel rito religioso, al quale essa unicamente, od almeno principalmente attribuisce la denominazione di matrimonio, e ne riconosce l'efficacia, trovi ripugnante a seguirla all'altare, chi già tienesi senz altro per suo vero marito, e come tale la vuole ai suoi desiderii arrendevole, obbediente ai suoi comandi.

Potrebbesi, è vero, venire in sollievo del doloroso stato a cui è ridotta la sposa avvinta, quasi senza addarsene, da un nodo indissolubile, divenutole giustamente odioso, dacchè la pone in crudele contrasto colla propria coscienza, e coi precetti della religione che professa, coll'aprirle l'adito alla separazione personale dal coniuge di cui con ragione abborre il consorzio.

Ma la condanna ad involontario celibato, oltre all essere al ben pubblico ripugnante, colpirebbe insieme col coniuge colpevole anche l'innocente, stato dal altro coniuge crudelmente tradito in cosa, che troppo al vivo il ferisce per potersene rimanere indifferente ed apatico.

o un terreno. Così dell'economia politica uno è guidato ad esaminare ciò che costituisce la proprietà e gli effetti che ne risultano.

Se si studiasse il punto di diritto, vedrebbesi che la più sacra di tutte le proprietà quella si è delle facoltà personali, è dessa la più incontrastabile, imperocchè quelle facoltà sono state date a quello che le possiede e non ad altri. La più sacra dopo quella è la proprietà dei capitali, perchè sono di creazione propria di colui che li possiede, o di quello che glie li ha trasmessi. Chiunque ha risecato sui proprii consumi di che formare una porzione di capitale, poteva non far quel risparmio; egli poteva sin d'allora annichilire ogni altra pretensione, fuori che la sua sopra uno stesso valore. È in conseguenza dello stesso principio che i proprietarii dei fondi produttivi hanno un diritto incontrastabile sul prodotto che ne emerge; imperocchè erano padroni di far sì che il prodotto non esistesse, consumandolo dopo averlo creato. La proprietà più dubbiosamente legittima è quella dei beni stabili. Vi è egli forse un sol patrimonio che non risalga ad uno spoglio violento, o fraudolento, antico o recente, fuori che quello dei discendenti di Penn, legittimi acquirenti del terreno dei selvaggi?

Per buona sorte basta all'economia delle società, che, malgrado i varii gradi di legittimità le proprietà di ogni genere siano invariabilmente riconosciute, e mantenute, e perfino la proprietà di beni stabili, la meno onorevole di tutte. In fatti, qual motivo si avrebbe per seminare un campo, se non si fosse assicurati di raccoglierne i frutti? Si è tanto più eccitati a produrre quanto più liberamente si dispone dei proprii capitali e delle proprie azioni e che il godimento esclusivo dei loro prodotti è meglio assicurato (1). D'onde l'invariabile progresso delle nazioni che godono della libertà, e della protezione delle loro leggi.

Dopo di avere studiato l'andamento delle ricchezze nella loro distribuzione, l'economia politica osserva gli effetti di questa medesima distribuzione sul corpo sociale. Questi effetti manifestansi dal numero e dalla condizione degli uomini.

La natura ha preso valide precauzioni, onde conservare le specie viventi. Il bisogno che provano tutti gli esseri organizzati di riprodursi, la premura con cui proteggono i lor rampolli, la mirabil contestura dei loro organi, abbastanza ne dimostrano qual sia il di lei scopo; ma di tutte le precauzioni da lei prese, quella su di che sembra ch'essa abbia fatto più assegnamento, è l'estrema profusione dei germi, assicuratasi in questo modo, che qualunque sia il numero degl'individui che periscono, ne resterà sempre abbastanza, non solamente a perpetuar la specie, ma per coprirne tutto il globo, per poco che vi trovino di che sussistere.

Noi subiamo questa legge comune, ed è uno dei fatti oggi giorno meglio avverati che non vi è, cioè, nè guerra, nè massacro, nè epidemia che trattengano

(1) L'appropriazione del terreno essendo una condizione necessaria perchè possa esser coltivato, il semplice lavorante, il giornaliero, non può goder della sua mercede, della sua entrata, se la terra coltivata non appartiene ad un proprietario. Il capitalista che ha prestato per dissodare il terreno, per guarnirlo di fabbriche, non sarebbe pagato dell'interesse del suo capitale se la terra non avesse proprietario, se non fosse che un terreno vago ed in comune.

Meglio fora pertanto il prevenire un sì fatal disordine, e troncare la via all'inganno, ammessa la mentovata dichiarazione, che il rito religioso faccia espressa condizione della civile contrattazione.

Non s'illuse la maggioranza sulle due principali obbiezioni, che pur può la proposta disposizione, ma stimò non reggere l'una di esse, ed all'altra, che pur ammette non esser di lieve peso, pensò dover prevalere i vantaggi, che son per nascere dal più facile accordo colla Chiesa, su questo spinoso argomento del contratto civile di matrimonio.

Non regge a senno della maggioranza l'obbietto dedotto dalla supposta legale impossibilità di apporre condizioni, anche sospensive, al contratto civile del matrimonio.

Se, come non può negarsi, nel matrimonio civile altro non può, nè deve scorgersi, se non se un contratto, certamente d'ogni altra convenzione, senza paragone, più nobile e più rilevante, per gli effetti che ne scaturiscono, ma che pur ha comuni cogli altri gli essenziali caratteri, non v'ha ragione, per cui anch'esso sia dell'aggiunta di condizioni suscettivo, allora soprattutto che la condizione va di tal carattere di moralità rivestita, che non solo dee esser lecito di apporla, ma schivar non può vituperevole taccia chi non vergognasi di ometterla.

I progressi della popolazione, ogni qualvolta non gli mancano mezzi di sussistenza. Ma per una società civilizzata, i mezzi di esistenza non sono solamente i viveri; ogni classe della società, per conservarsi nel medesimo stato, e più ancora per moltiplicarsi, dee poter consumare tutto ciò che è indispensabile al mantenimento di quella data classe medesima.

Se la popolazione tende ad accrescersi progressivamente, ma non può aumentare i suoi mezzi di sussistenza, si potrà stabilire come una verità di fatto, che la popolazione di un paese non è mai circoscritta, limitata, se non che dai suoi prodotti.

Ma come mai la produzione in generale basta essa a soddisfare ai varii bisogni delle diverse classi della società? Se ha bisogno di grano, come potrà supplirvi con una pezza di tela, quand'anche il valor di questa sia superiore? L'economia politica dimostra allora che il prodotto, del quale si ha più bisogno, è quello il di cui valore eccede più l'importar delle spese di sua produzione, e che una società in un dato stato di costumi e di mezzi di produzione produce sempre ciò che meglio è opportuno ai suoi bisogni, ma nel tempo stesso essa dimostra quanto la natura dei suoi bisogni, cioè i consumi ch'essa preferisce, e l'estensione dei di lei mezzi di produzione, influiscano sulla condizione, sul destino degli individui che la compongono.

La medicina non accresce la popolazione neppur di un individuo, ma bensì migliora sensibilmente la condizione degli uomini. Il lor numero può mantenersi in due diverse maniere; o per mezzo cioè di una più lunga durata degli stessi individui, o per mezzo di più frequenti rinnovazioni di essi. Se nella popolazione totale vi son trenta milioni di posti, in cui gl'individui succedonsi e sono rimpiazzati gli uni dagli altri, bisognerà la metà meno di nascite e di morti, se la vita media degl'individui si prolunga a quaranta anni, che se questa vita media si riduce a venti. Nell'uno e nell'altro modo l'effetto sarà il medesimo per rapporto al numero degli uomini, ma sarà molto diverso per rapporto alla loro condizione. L'umanità dee soffrire in queste due solenni circostanze di nascita e di morte. L'uomo gode la pienezza di sua esistenza e di sua capacità, nei luoghi ove la vita media è più lunga; e noi abbiam tutto il motivo d'esser contenti dei progressi che a questo proposito sonosi ottenuti in quasi tutti i paesi abitati da popoli di razza europea. Una più perfetta cognizione della fisiologia del corpo umano, una cura più illuminata delle malattie, nuovi specifici scoperti, abitazioni più ariose, assistenze meglio intese di quelle delle età primitive, molti ostacoli superati, hanno prolungato la durata della vita media, ed essa va anche giornalmente guadagnando (1).

Ciò che unisce le questioni relative alla popolazione coi principii di economia politica non è soltanto il rapporto esistente tra la somma dei prodotti ed il numero degli uomini; ma anche i fenomeni che offrono la distribuzione degli abitanti sul

(1) Se ne hanno delle prove incontrovertibili le quali non possono riferirsi in questo sì breve cenno, come p. e. il numero delle nascite che non aumenta nella stessa proporzione della popolazione, e si avrebbero a fare molti importanti rilievi su questo proposito, se i redattori di statistiche conoscessero meglio l'economia politica, cioè la natura delle cose, e la connessione delle cause coi loro effetti. Allora ammasserebbero meno numeri inutili, e ci somministrerebbero dati capaci di guidare a risultamenti preziosi.

Non v'ha d'altronde nè legge, nè principio, che disdica lo apporre siffatta condizione, nè mancano accreditati scrittori, che mostransi disposti ad ammettere condizioni anche nel matrimonio; quelli poi, che non le vorrebbero, a questo essenzialmente tutto il fondamento riducono del loro dissentire, che nel matrimonio, a differenza degli altri contratti, trovinsi in giuoco non i soli privati interessi dei contraenti, ma vi siano strettamente intrecciati anche quei di terzi, ed anzi del pubblico, il quale non può rimanersi estraneo ad un atto, da cui dipende la costituzione della famiglia, che è coll'ordine pubblico intimamente collegata.

Ma egli è ovvio il ribattere quest'obbiezione, più apparente che soda, coll'avvertire che alla fermezza e alla stabilità del nodo coniugale condotto alla definitiva sua perfezione va infallantemente unito l'interesse dei terzi, e quello se vuolsi dell'intera società, ma che il nodo si stringa o no fra certe determinate persone, è cosa che le medesime unicamente tocca, ed a cui perciò ha da esser lecito di veder modo onde non trovarsene legate se non vi concorre l'adempimento di tutte le condizioni per loro stimate necessarie.

E non tanto che l'ordine pubblico respinga la condizione che il contratto civile non valga se il

globo, le colonizzazioni, la formazione e l'accrescimento delle città, e le comunicazioni aperte tra i popoli, han la rispettiva loro spiegazione nei principi medesimi.

La cognizione dei metodi, secondo i quali le ricchezze distribuiscono si nella società non è completa se non che per quelle persone, le quali posseggono la teoria delle permute e degli smerci, e questa teoria, la quale non è ben cognita se non che da pochi anni, ha sparso un nuovo lume sulle monete; su questo agente sì essenziale della circolazione e delle permute.

In una società numerosa ed inoltrata, la quasi totalità dei consumi non si opera che in seguito di un baratto; imperocchè ciascuno occupandosi di un solo prodotto, non gode l'immensa varietà degli oggetti dei quali abbisogna o fa uso, se non che per via di baratto. Ma il baratto in natura è quasi sempre impossibile; bisogna vendere ciò che si produce per comprare ciò che vuolsi consumare. La vendita è la metà di un baratto, di cui la compra è il compimento; e compiuto che sia il baratto, uno si trova aver barattato ciò che si è venduto, con ciò che si è comprato. L'intermediario, richiesto da questa duplice operazione, è appunto il danaro, la moneta.

Ne risulta pertanto, che il valore proprio della moneta è per noi di poca importanza rispetto al valore degli altri prodotti, noi lo diamo per lo stesso valore che ci vien dato; ci è indifferente di ricever dell'oro invece di argento, o dell'argento invece dell'oro, qualunque uno di questi metalli sia più prezioso dell'altro, certi come siamo, che se ci vien dato meno oro per ottenere i nostri prodotti, noi ne daremo meno dal canto nostro nelle nostre compre. Ma il valor relativo dei prodotti tra loro è la circostanza essenziale, quella che influisce sulla nostra sorte; noi saremo tanto più ricchi, quanto maggior valore hanno i frutti della nostra produzione, e quanto meno ne hanno gli oggetti che vogliamo consumare. Questa teoria coincide perfettamente con quella dei servizi produttivi, e dei progressi dell'industria. O sia uno, intraprenditor d'industria, o capitalista, o proprietario di beni stabili, sarà sempre negoziante di servizi produttivi; è con una specie di baratto che si acquistano i prodotti che risultano da tali servizi produttivi, or dunque, ogni qual volta per la stessa quantità di servizi si ottiene una maggior quantità di prodotti, si viene a dare meno della mercanzia che si vende, e si riceve più di quella che si compra.

La teoria degli smerci si collega parimente alla qui sopra accennata. Poichè, in realtà, i prodotti non si comprano con del denaro, ma sibbene con altri prodotti, noi dobbiam vendere ciò che noi produciamo con tanto più facilità, quanto più gli altri uomini producono. Ogni produttore ha interesse di vedersi attorniato da una moltitudine di altri produttori; lo che fa sì che si vendano in Italia venti volte più prodotti che nei secoli passati, in cui la produzione era meno abbondante (1)

(1) Un tale effetto non può essere attribuito alla scoperta delle miniere di America, imperocchè se presentemente l'argento fosse anche quindici volte più raro di ciò che non lo è, varrebbe quindici volte più, e questa quantità basterebbe egualmente bene alla massa attuale dei baratti, i quali non si effettuano con minor facilità nei paesi ove uno si serve di monete d'oro, qualunque questa ultima specie di metallo sia quindici volte più rara dell'argento.

---

rito religioso non v'accede, come non esita ad affermare chi vede di mal occhio siffatta condizione, manifesto si pare, essere in quella vece cotesta condizione all'ordine pubblico, colla pubblica moralità strettamente congiunto, evidentemente confacevole, ed esser non può ch'essa non gli torni di indubitata utilità.

Trattasi, dicono gli oppositori, della forma di un atto d'ordine pubblico, sopra cui nulla può l'arbitrio dei privati, il dichiarare che fa il sindaco essere i contraenti uniti in matrimonio non ammette nè mora, nè condizione; ma sorir debbe immediato ed irrevocabile effetto; nè questo tener si può sospeso ed incerto per mera volontà dei contraenti medesimi. Queste riflessioni, che gran valore avrebbero nel campo delle applicazioni, svigoriscono in faccia alla legge, che per giusti motivi ammette una condizione, non che lecita, palesemente commendevole nell'interesse della pubblica morale.

Viene ora in campo l'altra obbiezione, la quale per essere di qualche maggior peso non è però tale da avanzare l'immenso vantaggio che è destinata a produrre la proposta legislativa disposizione nell'or detto interesse della pubblica costumatezza e religiosità.

Fatto una volta per volontà delle parti contraenti

Ciò che è vero di un individuo relativamente ad un altro, è anche vero di una nazione a riguardo delle nazioni straniere; ognuna è interessata alla prosperità di tutte le altre; però che non si potrebbe vendere se non a quelle che sono in grado di comprare; ed una nazione qualunque non può comprare altro che col ricavato di ciò ch'essa produce. È appunto questa più assennata, più giusta intelligenza della natura delle cose che dirige oggi giorno i consigli illuminati di alcune nazioni; e che dee gradatamente mutare la politica del mondo, perchè a misura che gli uomini più illuminati addivengono, van cedendo ai suggerimenti del loro ben inteso interesse, sul quale è permesso di far molto più assegnamento che sopra i sogni della filantropia I governi che seguono i primi questi andamenti, non sono mediocremente fortunati di saper cercare i loro vantaggi nella gloria, semplicemente perchè han fatto un buon calcolo.

L'economia politica prova sino all'ultima evidenza esser la moneta una specie di mercanzia come tutte le altre, una mercanzia, diciamo, che trae il suo valore dai suoi usi, e non dalle leggi. Ed in fatti, in ogni baratto in cui la moneta entra come uno dei termini del contratto, il venditore non può egli ricusar di rilasciare la propria mercanzia, se il prezzo non gli conviene? ed il valore di una data cosa, nel caso nostro della moneta, non è esso proporzionato alla quantità del prodotto che può ottenere in cangiglio? Quante misure false, quante leggi viziose può prevenire una sola questione ben stabilita!

Conosciuti bene, e la natura, e l'ufficio delle monete, molti errori cadono di per sè soli, una moltitudine di nozioni, o erronee, o intravedute imperfettamente, chiariscono, allora separasi completamente l'ufficio delle monete da quello dei capitali, vedesi il come la copia, o la penuria del numerario, che influiscono sul suo proprio valore, quel valore, vogliam dire che si manifesta col mezzo del baratto, non abbiano veruno effetto sopra ciò che tanto impropriamente si chiama interesse del denaro. Si rimane convinti che l'interesse è il fitto di un capitale, e che i valori capitali consistono in tutt'altri valori che nei valori pecuniarii, e che sono molto più considerevoli (1).

I principii medesimi fanno concepire la specie d'influenza che esercita la materia di cui son composte le monete sul valore delle medesime. Le ricchezze ed i bisogni della società portano ad una certa quota il valore del prodotto chiamato un'oncia d'argento, valore determinato dalla quantità di ogni altro prodotto che si acconsente di dare per ottener quello. Il possessore di quell'oncia d'argento, qualunque nome siasi creduto di darle coniandola, non può rilasciarla per meno della suddetta quota, senza perderci (2). Ma quando la materia di cui la moneta

(1) Se l'abbondanza del metallo-argento influisse sulla quota dell'interesse, sarebbe questa più bassa al Perù che in qualunque altro luogo, imperocchè in verun paese l'argento non è sì abbondante nè minore il suo valore relativo. All'opposto, la quota dell'interesse vi è molto cara. E si capisce bene che ivi non si tratta di fenomeni che dipendano dall'uso dei biglietti di banca, e delle cedole e carta monetata.

(2) Ad una quota determinata la società non può ottenere se non che una certa quantità d'once d'argento, quella cioè le cui spese di produzione di un tal genere di prodotto, detta quota o prezzo, permette di pagarsi. Al-

---

il rito religioso condizione essenziale del contratto civile, ecco, dicesi, pienamente in balia della Chiesa il matrimonio, ed assicurato ad essa, nè più nè meno che se la presente legge non fosse venuta fuori, l'ambito predominio su questa rilevantissima materia, per dovere quind'innanzi in virtù della progettata dichiarazione, la quale, o non mai, o ben di rado verrà intralasciata, considerarsi come posta in mano della stessa Chiesa l'efficacia del contratto civile, o col negarvi l'accessione del sacramento, od anche col pronunziarne, dopo di averlo compartito, la invalidità, di cui non potranno a meno i suoi ministri di doverne restar giudici supremi ed esclusivi.

Onde ovviare a quest'ultimo inconveniente del dovere nel caso di giudizio nel foro ecclesiastico instituito sulla validità del matrimonio religioso, restare in sospeso il contratto civile allegato alla condizione di tale validità, eravi in grembo della maggioranza chi opinava dover bastare a tenere per adempita la condizione, l'essere seguita la benedizione nuziale per doversi stimare di pien diritto assistiti dalla buona fede, sufficiente a validare anche i coniugi palesemente irriti, que' coniugi i quali

è fatta non ha verun valore intrinseco, p. e., la carta, la moneta non può più trarre il suo valore, se non che dai suoi usi come istrumento dei baratti. Nello stato dato della società il numero delle vendite e delle compre, che vi si fanno, richiede una certa somma di moneta, o di altro qualunque intermediario del baratto. Se moltiplicasi il numero delle unità delle quali si compone, si diminuisce in proporzione il valore di dette unità; e se il pubblico non trova verun intermediario di baratti da sostituirgli, il bisogno che ne ha può sostenerne il valore, a malgrado del discredito. Prendonsi sopra un certo piede, unicamente per la fiducia in cui uno è di poterle ricollocare sul piede medesimo e senza riguardo al rimborso.

Il valore dei biglietti di banca, o di confidenza, rimborsabili a uffizio aperto ha un fondamento tutto diverso: è desso pari alla moneta che conferisce il diritto di riscuotere. I biglietti rimborsabili non sono una moneta di carta; ma sono un segno rappresentativo della moneta medesima, come lo sono tutti gli altri impegni di commercio. Essi traggono tutto il lor valore dal loro credito; cioè dalla persuasiva in cui si è che saranno rimborsati.

I segni rappresentativi della moneta suppliscono completamente alla moneta medesima sino alla concorrenza del loro importare. L'economia politica dimostra i risultati talvolta prosperi, e talvolta funesti di quei succedanei. Rimpiazzano essi con risparmio un intermediario prodigiosamente utile, ma che non è già uno dei principii vitali della società, e la cui somma vien necessariamente circoscritta dai bisogni della circolazione; nè possono giammai senza pericolo eccedere detta somma.

Il rapporto di valore dei metalli tra loro, e delle monete principali colle loro spicciolate, dà luogo a certi fatti che altro non sono che la conseguenza di questi principii, e che la sperienza suol sempre confermare.

Seguitando l'andamento delle ricchezze fino al termine della loro esistenza, l'economia politica svela i fenomeni che accompagnano il loro consumo. Nella stessa guisa che l'analisi ha fatto conoscere la loro natura e la loro formazione, essa ci ha insegnato che il consumo non è una distruzione di materia che eccederebbe il potere dell'uomo, il consumo altro non è che la distruzione di quella utilità che di una cosa ne aveva fatto un prodotto, dandogli del valore.

Quando una tal distruzione di valore si opera in modo che il valore stesso, distratto in un prodotto, passa in un altro, è questo un consumo riproduttivo. È per mezzo di questa distruzione medesima che i valori capitali servono e perpetuansi. Anche quando un tal consumo altro non faccia che ristabilire il capitale, senza aumentarlo, basta per dare un guadagno ai proprietarii di beni stabili, ai capitalisti, agli industriosi, imperocchè la riproduzione che ne segue non può operarsi senza acquistare i loro ser-

l'effetto che la società ottener possa una maggior quantità d'argento, è d'uopo che lo stato delle sue produzioni e de' suoi bisogni la metta in grado di pagar l'argento un prezzo più alto, cioè di dare una quantità maggiore di ogni altro prodotto per averlo, allora il suo prezzo permette di escavar dalle miniere più dispendiose. Se sistemi meglio intesi di estrazione permettono di ottenere il metallo d'argento con minore spesa, il suo prezzo diminuisce, e gli usi di esso si dilatano.

---

della loro sommessione alle leggi abbiano data sì luminosa prova, quanto è quella, che emerge dall'aver essi rigorosamente soddisfatto alle esigenze del potere sociale, e dall'avere i coniugi stessi sollecitato ed ottenuto quel compimento del rito religioso, del quale avevano fatta espressa condizione del loro legame.

Ma in questo parere individuale non concordarono gli altri membri della maggioranza, i quali veggendo nella dichiarazione dei coniugi fatta una vera condizione del loro coniugio, credettero doversene subire senza riserbo tutte le conseguenze.

Ma se la maggioranza non si trovò unanime nel tener per adempita in via di buona fede della legge presunta la condizione del rito religioso apposta al contratto civile, sol che la benedizione nuziale fossesi realmente impartita, checchè siasi poscia discusso e deciso sulla sua validità nel foro ecclesiastico; non esitò tuttavia a tener per valido e produttivo degli effetti civili, in grazia della buona fede di cui siasi data prova, quel contratto civile, che in conformità della fatta dichiarazione sia stato dalla Chiesa benedetto, qual che sia stato in processo di tempo la decisione della Chiesa sulla sua validità; riservato espressamente ai tribunali laici il giudizio della buona fede.

vizii produttivi (1), e la compra che si fa dei loro servigi compone le loro entrate.

Quando poi questa distribuzione medesima altro scopo non ha se non che la soddisfazione dei nostri bisogni o delle nostre voglie, degenera in un consumo semplice, in un consumo sterile.

Il termine di ogni ricchezza sociale, lo scopo della sua produzione è il consumo. Per mezzo di questo le società sussistono. L'effetto del risparmio e dell'accumulo non è già di ristringere questo consumo, ma bensì di aumentarlo. I valori risparmiati non sono valori sottratti ad ogni consumo, ma bensì valori sottratti al consumo sterile per esser dedicati al consumo riproduttivo. Il risparmio adunque, lungi dal nuocere al consumo, anzi lo duplica, lo centuplica. Ad ogni operazione produttiva il capitale è consumato dai produttori; è ristabilito da loro medesimi, e nuovamente consumato nella successiva operazione. Un valore il quale non sia stato capitalizzato non è consumato che una sola volta.

Debbe concludersene pertanto che se il consumo in generale provoca la riproduzione, il consumo sterile, in un caso speciale, non la promove niente più di ciò che non lo avrebbe fatto il consumo riproduttivo; e che questo lo provoca, in tesi generale, infinitamente più del primo, poichè la perpetua finchè il capitale medesimo non sia dissipato dall'incapacità o dalla passione smodata dei comodi. Senza dubbio è la brama di consumare che determina gli uomini a ricercare i prodotti; ed è quindi essa il primo mobile della produzione; or dunque la brama di consumare è inspirata tanto dal desiderio di aumentare i proprii averi, cioè di consumar riproduttivamente, quanto dall'amore dei godimenti presenti.

Questo desiderio istintivo negli uomini di aumentare il lor futuro ben essere, su cui fondasi la prosperità progressiva delle nazioni, è ben necessario per bilanciare le premure del ben essere presente; e tanto più che il consumo sterile non presenta veruna difficoltà. Per ispendere del danaro non si richiede verun talento, ma ve ne vuol molto per ispenderlo in modo da farne rinascere il valore, senza computare che l'esercizio stesso di questo talento, di quest'abilità, è un lavoro. L'impulso di ogni momento ci spinge al consumo improduttivo, e gli esseri più deboli, le donne, i fanciulli vi si lasciano facilmente trascinare. Ma esso non offre alla società, ovvero alle famiglie, altro risarcimento, altro compenso se non che la soddisfazione attuale ch'esso procura, e della quale nondimeno l'economia politica è ben lungi dal contendere l'importanza, imperocchè è dessa appunto che mantiene la società, e che contribuisce alla prosperità della medesima.

Quest'analisi sola fa cedere affatto la questione sull'utilità del lusso.

Nel corso comune delle cose, ogni prodotto si consuma, imperocchè non è prodotto se non in quanto che il suo valore uguagli le sue spese di produzione; il suo valore non deriva altro che dalla richiesta che se ne fa, dalla richiesta effettiva accompagnata dall'acquisto; e l'acquisto sarebbe una perdita se non fosse succeduto dal consumo. Dunque la produzione

(1) Il capitale è impiegato nell'acquisto dei servizi produttivi; e questa è l'oggetto dell'anticipazione che se gli domanda

---

Havvi dunque, come ognun vede, poco men che certezza del non poter guari accadere che il giudicio sul matrimonio religioso posto a condizione del contratto civile, tenga questo in sospeso per non potersi ragionevolmente rivocare in dubbio la buona fede dei coniugi, che alle due potestà cumulativamente ottemperanti si mostrarono; e che segnatamente della Chiesa ben mentirono palesando in qual conto ne tenessero i precetti, il cui adempimento vollero essere condizione formale del loro vincolo.

Far non puossi che, alla proposta di cui si ragiona, l'animo non inchini chi ciò consideri, ed insieme avverta, non essere alla perfine la dichiarazione che al contratto civile di matrimonio annette la condizione del rito religioso altro che l'espressione di un desiderio comune a tutti i cattolici, ed a cui partecipa presso di noi la grande maggioranza delle popolazioni, non essere nè punto nè poco da siffatta condizione, non imposta, ma pienamente spontanea e volontaria, e da cui è ad ognuno permesso di prescindere, sol che il voglia, pregiudicata l'autonomia dello Stato in ciò che al contratto civile di matrimonio s'attiene; essere tal condizione da ammettersi, dove altro non fosse, anche solo per antivenire quel miserevole inganno onde può farsi

non può essere un'esuberanza sul consumo, se non che per qualche accidentalità, per falsi calcoli, in una parola per qualche eccezione di regola.

Noi ci siam figurati la produzione come un gran baratto nel quale diamo i nostri servizii produttivi, o vogliam dire, le nostre spese di produzione, per ricevere dei prodotti che così addivengono i nostri averi; noi possiam rappresentarci dal canto suo il consumo come un altro baratto nel quale diamo i nostri prodotti, i nostri averi, per ricevere in concambio, o altri prodotti aumentati da dei guadagni, o delle soddisfazioni d'onde risultano il mantenimento della vita, e la maggior parte dei comodi da cui essa è accompagnata.

Nel primo caso, quello cioè del consumo riproduttivo, il cambio è tanto vantaggioso quanto più il valor del prodotto che si ottiene è maggiore di quello dei prodotti che si sacrificano, ma per far sì che la riproduzione sia completa, basta che il prodotto conseguito sia eguale in valore a quello consumato, allora il capitale viene ad essere rimborsato, e tutti i servizii produttivi sono soddisfatti.

Nel consumo sterile, ch è un baratto dei prodotti già acquistati con dei comodi, il baratto è tanto più vantaggioso quanto maggiori sono i comodi o godimenti ottenuti in proporzione dei prodotti sacrificati. I consumi di una tale specie debbono esser giudicati bene o mal intesi su questa base. L'economia politica li distingue in consumi privati che han per oggetto di soddisfare ai bisogni degl'individui e delle famiglie, ed in consumi pubblici che suppliscono ai bisogni della società presa in massa.

I precetti dell'economia privata si applicano ai primi, quelli dell'economia pubblica ai secondi. Negli uni, e negli altri, siccome la compra degli oggetti consumati suol precederne il consumo, quest'ultimo vocabolo è spesso volte confuso con quello di spesa.

Le spese pubbliche e le spese private sono precisamente della stessa natura, imperocchè la natura delle ricchezze è la stessa per le nazioni come per i privati. Le leggi che regolano la lor formazione ed il loro consumo, non differiscono per ragion dell'uso che se ne fa, come neppure i principii dell'idrostatica cambiano, o che si applichino a lavori pubblici, o a costruzioni private. Ma noi non possiamo stabilire la valutazione delle spese sopra basi tanto solide quanto quelle che ci determinano sulla valutazione dei consumi riproduttivi. In questi ultimi noi dobbiam confrontare delle quantità di una stessa natura, cioè il prezzo corrente dei servizii produttivi, col prezzo corrente dei prodotti che ne risultano; ma nel consumo sterile, noi non possiam confrontare una spesa se non che con una soddisfazione. In siffatta valutazione evvi necessariamente qualche cosa d'incerto e di arbitrario. La natura delle cose che rende il nostro andamento tanto sicuro in tutte le altre parti della politica economia, in questo ci abbandona ai soli suggerimenti della sperienza, ma non per questo dobbiam rinunziare a studiare questa branca dell'economia sociale - tutte le parti delle diverse scienze non sono suscettive dello stesso grado di precisione; è cosa utile al progredimento delle nostre cognizioni saper distinguere ciò che sia o non sia suscettibile di esser dimostrato rigorosamente; e conoscerne i limiti è una parte essenziale della scienza.

Così dunque, a fronte della difficoltà di un esatto

---

vittima innocente un'incauta donzella, che ad un uomo irreligioso civilmente si leghi sulla fede di veder consacrata dalla Chiesa la contratta unione, non attenutale dall'indegno sposo la fatta promessa: essere infine la proposta dichiarazione tal correttivo del sistema francese, che sembra dover essere appropriato a conciliare alla nuova legge non poco favore presso l universale.

Ricordavi per certo, o signori, essersi per noi detto poc anzi, per due vie essersi precipuamente ingegnata la maggioranza della Commissione di favorire nel matrimonio l'elemento religioso, serbato ognora illeso il rispetto dovuto alla libertà delle coscienze.

Voi rammentate, non è dubbio, consister esse nel ravvicinare ad ogni possa gli impedimenti civili ai canonici, menomandone il più che far si può la discrepanza (al che allude l introduzione degl'impedimenti del ratto e della parentela dei consobrini), e nello ammettere nel contratto civile la condizione del rito religioso, che stavi dai contraenti liberamente apposta.

Non mancano tuttavia nel progetto che or v è sottomesso altre condizioni che allo stesso fine potentemente collimano.

Mantenute dalla Commissione le savie disposizioni del progetto ministeriale dirette ad ovviare

non essere senza che dalla loro esistenza il corpo sociale rigorosamente dipenda.

Sotto questo punto di vista, può suscitarsi la questione se una società esister possa senza verun governo. Non c'impegneremo su tal proposito in una discussione speculativa; osserveremo soltanto esservi degli esempii di società, come quelle appunto di alcuni popoli in Arabia o in Tartaria, dei quali difficile sarebbe caratterizzare la natura del governo, ma d'altronde questi popoli non appartengono ad uno stato di civilizzazione inoltratissimo, che è quello che da noi ora si va studiando. Piuttosto, ciò che ci ha determinato a risguardare il governo, qualunque, come una di quelle circostanze accidentali nelle quali trovansi le società, si è che vi si osservano degli esempii di governi d'ogni specie. Montesquieu, e con esso i pubblicisti della scuola antica, ne ammettono tre cioè il monarchico, l'aristocratico e il democratico. Altri pubblicisti più recenti, avendo veduto dei popoli prosperare, ed altri decadere indistintamente sotto governi monarchici, aristocratici, o popolari, non ammettono che due forme di governo, quella le di cui operazioni sono dirette al maggior possibile ben essere del più gran numero; e quella in cui si ha per iscopo principale il maggior possibile ben essere delle classi privilegiate. Sia alla politica razionale adunque, e specialmente alla politica sperimentale, il determinar la forma più favorevole al fine che uno si prefigge. L'economia politica non considera i motivi che dirigono i governi, ma bensì i di loro atti; e per essa ogni decreto in forza del quale si è obbligati ad obbedire, o emani dal legislatore o dall'autorità esecutiva, è egualmente un atto governativo.

Nel vedere tutti i nostri Stati incivilirsi, potremmo forse interrogar noi stessi, se la porzione di libertà che si sacrifica per vivere in società se le premure e le fatiche che uno è obbligato d'impiegarvi quando si tratta di provvedere ai proprii bisogni ed a quelli della propria famiglia, non che per corrispondere il dovuto contingente alle spese sociali, noi ci facciamo pagar troppo cari i vantaggi dell'incivilimento. Il selvaggio dell'America del Nord riguarda le nostre città come altrettante vaste galere, in cui ciascun forzato è costretto ad un lavoro assiduo, il quale, almeno alla maggior parte di loro, non procaccia che una meschina sussistenza. Vi è egli dunque da maravigliarsi se al momento che ne può afferrar l'occasione, ei si rifugge alla foresta? Non si ha verun esempio che un selvaggio dell'America del Nord sia venuto volontariamente a stabilirsi in una città degli Stati Uniti; ed all'opposto si hanno molti esempi di uomini educati nell'incivilimento, che hanno abbracciato la vita selvaggia, e se le nostre città avessero limitrofi dei popoli e delle tribù selvaggie, vi sarebbe forse a temere che tali esempi non fossero molto più frequenti. Bisogna ben credere che la vita di quelle popolazioni selvaggie abbia dei vantaggi, altrimenti una simil cosa non si vedrebbe mai.

Dall'altro canto ci è permesso di credere che i cittadini che sonosi fatti selvaggi, non fossero i migliori soggetti della società, abborrivano essa probabilmente da ogni buona disciplina, o per lo meno erano dominati da un ingenita infingardaggine che rigetta l'incivilimento. Può dirsi che la sicurezza, la pace, la vita, se non agiata, almeno sopportevole, che la civilizzazione procura a tutti gli uomini i

---

sentimento non potrebbe non arrecare il vedersi per effetto della nuova legge sul contratto civile di matrimonio tollerato, ed anche dalla legge protetto, l'irreverendo atto di chi tenga per sì poca cosa la sacra promessa che religiosamente il lega, da argomentarsi di contrarre con persona diversa quel civil nodo, che ben se non poter essere giammai dalla Chiesa benedetto.

Se la collazione degli ordini maggiori, e la monastica professione, contuttochè atti religiosi, sono tuttavia riconosciuti d'ostacolo al civile matrimonio, non che pari, maggiore anzi e più potente è la ragione di serrar l'adito ad un connubio, che non fallirebbe di suscitare contro di sè al più alto grado l'indegnazione di ogni persona assennata e dabbene.

All'or mentovata disposizione del nuovo progetto altra pur sen aggiunge dettata dallo stesso spirito di procacciare in ogni guisa, che il contratto civile di matrimonio mai non giunga ad offendere il sentimento religioso dei contraenti, che vuolsi costantemente rispettato.

Questa è la prescrizione mercè la quale, contrattosi il matrimonio civile, e rifiutatosi l'uno dei contraenti a concorrere all'atto della sua sacerdotale benedizione, dove a questo grave inconveniente non ripari la condizione stata dai contraenti omessa, è

quali vogliono condursi bene, sono altrettanti vantaggi che meritano di essere valutati. Ciò nondimeno delle emigrazioni simiglianti a quelle da noi testè riferite, possono farne supporre che i vantaggi dell'incivilimento, i quali non possono conseguirsi se non che mediante un governo, non siano poi tanto preziosi da non poter costare anche troppo cari. E quando, cammin facendo, abbiam trattato la questione di diritto, noi vedemmo che un vantaggio è sempre troppo caro, ogni qual volta può ottenersi a miglior prezzo.

Ciò ne dimostra l'esistenza di punti di contatto tra l'economia politica e la politica pura. Tutto il mondo converrà che i sacrifizi che c'impone lo stato sociale sono tanto minori quanto migliore è il governo. Se desso è violento, arbitrario, può divenire insopportevole, senza essere eccessivamente dispendioso, e ciò non pertanto, anche allora i suoi eccessi non gravitano che sopra un ristretto numero di persone più esposte delle altre alle di lui passioni. Le vessazioni più ostinate, quelle che ledono, che colpiscono il maggior numero, quelle che tollerarsi più impazientemente, nascono dalle obbligazioni che han le sorgenti loro nei bisogni del governo.

Queste vessazioni sono motivate o dalla prodigalità dei governanti, o dai sistemi difettosi che li dirigono. Gli uni e gli altri di questi motivi sono di competenza dell'economia politica. Essa ci dimostra per esempio quali siano gli effetti inevitabili della prodigalità (1).

In quanto poi ai sistemi difettosi, l'economia politica nel presentar la natura di ciascuna cosa, e stabilendo nettamente le questioni, ne preserva i governi. Così essa dimostra quanto un governo costi ai suoi popoli, gravando di dazi, proibendo i prodotti di un'industria estera. Essa c'insegna che il commercio altro non è che un'altra maniera di produrre, la quale sostituisce la produzione dell'oggetto che si spedisce a quella dell'oggetto che si riceve. Ma, dicono i vecchi pregiudizi, comprando all'estero, non si danno dei prodotti, ma bensì il proprio danaro. Terror panico e puerile! La natura delle cose commerciali ne dimostra che i metalli altro non sono che una mercanzia la quale, come qualunque altra, si procura di negoziarla ove può impiegarsi il più vantaggiosamente possibile; or dunque i metalli preziosi che noi possediamo non s'impiegano vantaggiosamente all'estero quando i nostri propri bisogni, quando la nostra circolazione ne richiedono, imperocchè allora vagliono più presso di noi che all'estero, e le speculazioni di commercio, invece di estrarne, ce ne portano. Non è già un saldo a pagarsi, o a riceversi ciò che fa viaggiare i metalli preziosi, ma è bensì unicamente il rapporto del loro valore nei due paesi, cioè della quantità di mercanzia che possono comprare. Quando invece di mercanzia, i negozianti mandano del danaro, ciò si è perchè il danaro procura loro di più

(1) Il duca di San Simone, quantunque cortigiano e gran signore, non la sbaglia sulle cagioni del dissesto della Francia verso la fine del regno di Luigi XIV. «Non vi è » tesoro, dic'egli nelle sue memorie (anno 1715), che » basti ad un governo sregolato. La salvezza di un paese » non dipende che dalla saviezza di governarlo, non meno » che la sua prosperità, il suo ben essere, la durata della » sua gloria e della sua preponderanza sugli altri»

---

atto lecito all'altro coniuge di domandare per tal rifiuto la personale sua separazione.

Anche intorno all'ammessione nell'or detto caso della separazione personale sorse dubbio in seno della maggioranza per non essersi da tutti i suoi componenti riconosciuta la necessità di uno straordinario rimedio, il quale, come ognun sa, non va scevro di gravi inconvenienti, a favore di chi avrebbe potuto, usando il beneficio della permessa condizione, antivenire la triste condizione a cui trovasi ridotto.

Ma più che ogni altro riguardo potè sull'animo dei vostri commissarii la necessità di venire in sollievo di chi, colpa eziandio la sua non previdenza, a tal dure strette trovisi condotto da dover stare in perpetuo consorzio colla persona, colla quale non può, se non rinnegata la propria coscienza, quietamente convivere.

Se pertanto lo stretto nodo slacciar non puossi, forz'è che almeno d'alquanto s'allenti, non senza qualche fiducia, che il tedio dell'isolamento condur possa alla fine il coniuge renitente a rappacificarsi coll'altro mercè l'adempimento di quel sacro dovere, cui non avrebbe dovuto rifiutarsi giammai.

Voi conoscete ora, o signori, sino a qual punto la maggioranza della Commissione abbia creduto di

grossi conguagli che qualunque altra sorta di mercanzie; or dunque ciò che loro è più vantaggioso, è anche più vantaggioso al loro paese (1).

Il fatto sta che non si pagano mai i prodotti esteri se non coi nostri proprii prodotti, ed anche quando pagansi in danaro. Un paese contiene delle miniere, o non ne contiene; nel primo caso pagando l'estero con del danaro, viene a pagare un prodotto del suo territorio e della sua industria; e se non ne contiene, non può acquistare il danaro che dà, se non che dopo averlo acquistato co' suoi prodotti indigeni. Questi ultimi possono soli supplire in modo continuato alle estrazioni, perciocchè rinascendo continuamente, possono soli essere costantemente estratti senza divenir più scarsi, e senza alzarsi ad un prezzo che ne farebbe cessare l'estrazione. Il sistema dell'equilibrio, o della bilancia del commercio, è una anticaglia, un vecchiume che non riuscì se non che in un tempo in cui ignoravasi qual fosse la natura delle ricchezze ed i metodi che fan nascere. Quindi accusa l'ignoranza di coloro che ancor lo sostengono; non vi è nulla altro da replicar loro; se non che; studiate l'economia politica.

(1) Quest'ultima massima non è costantemente vera, se non che in ciò che ha relazione al commercio esterno. Nel commercio interno, i guadagni di una classe possono accadere in danno di un'altra classe, ed il paese non esser per questi niente più ricco. È questo il caso di tutti i privilegi. Quando si stabilisce una maestranza o corpo d'arte, la corporazione può mantener più cari i suoi prodotti, preservandoli dalla concorrenza generale, ma in quel caso è il consumatore che paga quel guadagno abusivo; abusivo in quanto che il consumatore ha diritto di comprare gli oggetti di sua necessità presso chiunque glie li rilascia a miglior prezzo.

Se le nazioni non possono, in modo costante e stradato, pagar l'importare delle loro introduzioni, se non coll'estrazione dei lor prodotti indigeni; se i loro guadagni non si compongono che dell'eccedente del valore dei conguagli ch'esse ricevono sul valore degl'invii ch'esse fanno; se in ogni paese, niun ramo di commercio suol continuarsi se non sin tanto che dà del guadagno, può con certezza concludersi che i valori introdotti annualmente, sono, in ogni paese, superiori ai valori estratti, e tanto più quanto più il paese fa un commercio più vantaggioso. Tutti i prospetti officiali che dimostrano delle estrazioni superiori alle introduzioni son menzogneri ed accusano dichiarazioni false (1).

Dietro gli stessi principii, si dimostra l'inutilità, o piuttosto i disastrosi effetti delle leggi che proibiscono l'estrazione delle materie prime, e favoreggiano quella dei prodotti manifatturati. I promotori di queste leggi ignorano che una materia prima la quale si estrae, ci procura, a parità di valore, tanto guadagno, quanto il prodotto più elaborato. Ed in fatti, di che si compone il valor di un prodotto qualunque siasi? delle sue spese di produzione. Or dunque le spese di produzione di una materia prima non che di un prodotto perfezionato, son composte di un utile fondiario pagato ad uno dei proprietarii del suolo, di un interesse lucrato da un capitalista qualunque; e della mercede ricevuta dagl'industriosi di ogni grado, i di cui lavori han cooperato alla lor produzione, ad incominciare dall'impresario che ne

(1) Quelli che si possono credere con fondamento i più veridici, dimostrano sempre delle introduzioni superiori alle estrazioni.

---

poteasi innoltrare nel dar favore al principio religioso nella legge sul contratto civile di matrimonio. Avrebbe ella dovuto andar più oltre?

Non ha creduto, nè crede la stessa maggioranza di poter andare un passo più innanzi senza trapassare i confini alla civile legislazione prescritti nell'imporre obblighi ai cittadini, cui questi debbano, il vogliano o no, forzatamente sottostare.

E tanto meno il credè in quanto che non colle sole disposizioni positive del progetto da lei proposto cercò essa di promuovere l'adempimento del rito religioso, ma studiossi pure di pervenire per altra via ad agevolare il desiderato utile risultamento.

Niuno è che non sappia volere la legge francese, che il contratto civile costantemente al rito sacro preceda, inflitta non lieve pena al ministro del culto che s'attenti di invertire lo stabilito ordine; disposizione questa che non senza meraviglia vedesi imitata dal codice napolitano, il quale, per quanto si mostri favorevole alla Chiesa, cui tutto abbandona quanto di veramente essenziale havvi nel connubio, non lascia di comminare eccessiva pena al parroco, il quale s'avvisi di procedere alla celebrazione del

ha concepito l'idea, sino all'ultimo manuale da cui si è fatto studiare. Quando dunque noi vendiamo all'estero una materia prima, p. e. di cento franchi, ed un prodotto modificato della stessa somma, noi gli vendiamo per un egual valore di servizii produttivi resi dalle nostre terre dai nostri capitali e dalla nostra industria.

Vedesi che un governo può costar troppo caro a proporzione dei servigi che rende ad una nazione, o per ragione di spese troppo vistose, o per incapacità, o per misure erronee. Lo che diede luogo ad una proposizione, la qual non è forse contraddittoria, quando si disse che un governo è tanto più cattivo quanto più costa caro. Ed infatti per raccogliere gravose imposizioni vuolsi gran numero di agenti i quali, non producendo, ad altro non possono servire che a frastornare l'attività di quelli che producevano venti mila doganieri che vigilano perchè tale o tal altra mercanzia non passi da un luogo ad un altro, e venti mila commessi delle contribuzioni indirette, senza i quali non è permesso nè di vendemmiare, nè di stillar dell'acqua vite, nè di fabbricar la birra, impacciano le operazioni produttive, e paralizzano la benefica attività dei produttori. L'ultimo quarto del 18 secolo, ha partorito una gran repubblica, risposta vivente, e sempre pronta a confondere i detrattori dell'economia. In qual paese si è egli meglio governati, cioè poco governati, ed a minor costo che agli Stati-Uniti d'America?

Uno dei sistemi più costosi alle nazioni è quello seguito dai loro governi riguardo alle loro colonie. Le nostre ci costano ogni anno una cinquantina di miglioni gratuitamente, e senza renderci il minimo equivalente.

Le sostanze marittime incominciano a capire che è loro interesse trafficare con tutti i punti del globo indistintamente, esse finiranno con proteggere l'indipendenza dei paesi oltramarini, affinchè niuna di esse possa scacciarne le altre; e noi le vedremo, dopo essersi battute nel 18 secolo per assoggettare le colonie, batterni nel 19 per consolidare la loro indipendenza.

Le popolazioni son divenute troppo numerose, le ricchezze dei privati troppo considerevoli, la società in una parola troppo importante, perchè interessi tanto gravi possano continuare ad essere il bersaglio delle vedute personali, e talvolta dell'ignoranza dei governi. Siccome da un altro canto, delle società numerose, ed ove ciascuno è obbligato ad occuparsi sopra tutto de' suoi propri affari, cioè della propria esistenza, rendono le repubbliche democratiche pinchè mai impossibili, i popoli dovranno essere governati da persone munite di procure; ma questi procuratori, incaricati degli interessi generali, comprenderanno tutto il pericolo di lottar contro la natura delle cose tanto nel morale quanto nel fisico, e per non esporsi ad infrangervi tutti i loro sforzi, e perdervi il lor credito, riconosceranno questa natura delle cose e vorran divenire i più istruiti di ogni nazione.

I costumi e gli usi delle nazioni, le loro leggi, la loro religione, influiscono in grado il più eminente sulla condizione dei popoli, ciò nondimeno essi non sono una delle condizioni essenziali alla loro esistenza, gli austeri e bellicosi Romani dei primi secoli della repubblica, non rassomigliano gran cosa ai Romani servili e depravati sotto gli Imperatori. Le leggi modificano i costumi, questi

---

maritaggio cui non abbia preceduta la civile promessa poc'anzi mentovata, quasi volesse con questa soverchia e mal intesa severità esercitata contro un ministro del culto, compensare la troppa pieghevolezza sugli altri punti della legge dimostrata.

Questa precedenza del contratto civile all'atto religioso voluta dalla legislazione francese, che inceppa l'azione del sacerdote in cosa che al suo spirituale ministero sacrilamente appartiene, qual è senza fallo l'amministrare un sacramento, non la ristabilisce il progetto della Commissione, la cui maggioranza, abbenchè altamente convinta non potersi concepire sacramento di matrimonio scompagnato dall'idea del contratto, alla cui santificazione è dal divino suo Istitutore destinato, pensa tuttavia nulla ostare che questo o preceda il contratto od il segua, potendosi ugualmente consecrare colla religiosa cerimonia, ed un contratto già compiuto, e quello da farsi in processo di tempo.

Non manca, è vero, chi a questo antiandare del contratto civile alla religiosa cerimonia annette somma importanza, e guardalo poco meno che qual palladio del civile ordinamento sul matrimonio.

Tanto rilevante quanto ad altri piace di supporre non ravvisò la Commissione il far precedere al sacramento il civile contratto da doversi col proposto

agiscono sulle leggi, e diverrebbe molto interessante quell'opera che dimostrasse l'andamento che seguono queste reciproche influenze e quali effetti potrebbersi trarne in pro dell'umanità

Contentiamoci di osservare che la mala fede, il vizio, il delitto, non potrebbero infettare la maggior parte degli uomini in società senza trar seco l'intera rovina del corpo sociale. Il corpo sociale non può mantenersi senza un ricambio di buoni uffizi i quali richiedono una tal qual sicurezza, una certa fiducia scambievole, che ne formano i vincoli. Il vizio non è produttivo. Invece di quella attività generale necessaria all'esistenza delle società, l'infingardo, il perfido, l'uomo di mala fede, quello la cui inclinazione lo trascina al delitto, son respinti da tutti, per la ragione che sono o pericolosi o inutili per tutti; e quando non sono colpiti dalle leggi lo sono dal poter formidabile della pubblica opinione: allora rimangono senza risorse. Tutte le porte sono loro chiuse. Il movimento sociale, come appunto la fermentazione nelle nostre tina, rigetta la schiuma dalla società (1), ed il timore di quel anatema civile è forse il freno che ritiene con più efficacia gli uomini nel cammino della probità e della virtù.

Parecchie tra le più preziose agiatezze della vita ha la loro sorgente in varii beni naturali che non sono di creazione umana, come l'esistenza medesima, la salute, l'allegria, l'affezione dei congiunti e degli amici, la stima dei nostri concittadini, ed alcuni filosofi ascetici ne hanno desunto un subietto di biasimo per le verità derivanti dall'economia politica, la quale ci ha rappresentato come causa del nostro troppo esclusivo attaccamento agli interessi materiali dell'umanità. Ma le lor vedute medesime, non sono elleno troppo esclusive e troppo limitate? Primieramente le ricchezze sociali, che sono propriamente l'oggetto delle considerazioni dell'economia politica, non escludono in modo veruno la ricerca de' beni che dalla natura ci vengono concedute. Secondariamente, le ricchezze sociali sono lungi dall'attaccarci ad interessi puramente personali e materiali. All'opposto rivolgendo noi continuamente le nostre premure verso dei beni accessibili alla società intiera, sui mezzi di acquistarli senza verun danno altrui, e di spargerli sopra coloro che ci sono cari, essa estende le nostre relazioni ed i nostri affetti sociali. E d'altronde poi, chi è che non vede la connessione, l'aderenza dei nostri beni materiali colla nostra perfezione morale? È egli forse presso gli Uroni, o presso i popoli rozzi che si riscontra più amabilità, più delicatezza nei rapporti intimi tra coniugali, tra parenti, tra amici? È egli il selvaggio o l'uomo inciviliti che fa lavorare la propria moglie come una bestia da soma, e che uccide il proprio padre vecchio, allorchè non può più mantenersi? Ed anche sotto il rapporto intellettuale, quanto non ripetiamo noi dal economia delle società? Sono i progredimenti della produzione, la ripartizione del lavoro che han perfezionato l'uomo, i quali non ha coltivato meno lo spirito che i terreni; e non si può calcolare per-

(1) Si sa bene quali difficoltà provano i forzati che han compiato, cioè riscattato il tempo della loro pena. La di loro immoralità comprovata toglie loro ogni mezzo di esistenza, è questa una delle piaghe della società, sino a che migliori istituzioni diminuiscano il numero dei delitti, ed aprano ai delinquenti pentiti una via di salvezza.

---

divieto niegare ai ministri della Chiesa in cosa spirituale quella libertà, che nel temporale pienissima vuole il poter civile

All'incolumità del civile consorzio tiene essa sia bastevolmente provveduto mercè dai negati civili effetti al matrimonio puramente religioso, senza che occorra di dover ire più oltre, o vietando in modo assoluto alla Chiesa di fare un atto di suo esclusivo dominio, e molto meno coll'aggiunta di penalità sempre odiose, od anche sottoponendo a civili condizioni l'esercizio di questo diritto ecclesiastico.

Vedrà la Chiesa se, come dai più sostiensi, nulla osti alla validità del sacramento l'essere esso in questo caso dipendente da futura condizione; non è ufficio nostro l'addentrarci in una disquisizione prettamente teologica

Temono certuni che la libertà lasciata alla Chiesa di benedire nozze non precedute dal civile contratto, od alla men triste dalle civili pubblicazioni e dal non dissenso dell'uffiziale dello stato civile sia per aprir l'adito a non pochi abusi della podestà ecclesiastica in detrimento dell'autorità laicale, non che a gravissimi sconcerti nella condizione dei coniugi e della loro prole e vanno taluni persino a pronosticare che tosto o tardi, tenuti a vile, e generalmente trasgrediti, i civili ordinamenti, più non

anche l'influenza che la macchina a vapore è destinata ad esercitare sui destini dell'umanità

L'economia politica entra in tutto ciò che concerne la vita dell'uomo in società; ma non bisogna per questo concluderne che tutti i fatti morali e fisici facciano parte di questa scienza. È lo stesso della politica, della morale sperimentale, come delle scienze naturali, della tecnologia, ecc. Per certo vedemmo il gran partito che la nostra industria sa ricavare dalle arti; il pubblicista può dire, può dimostrare, meglio di chi che altro sia, come collegarsi agli interessi della società, ciò nondimeno lo studio particolare delle specialità non è indispensabile se non che all'artista. Parimente le specialità della politica e della morale compongono un insieme di cognizioni importanti, ma per renderle applicabili alla società, bisogna conoscere la fisiologia del corpo sociale. L'andamento dei riformatori delle nazioni, non parlando che di quelli le di cui intenzioni sono pure, è incerto e fluttuante finchè non è basato sulla natura delle cose. Un governo il quale credesse sulla parola de' suoi antenati, e senza averla studiata, senza averne una giusta idea un governo, diciamo, che non volesse migliorar nulla, soddisfatto di decorare la sua tattica col nome di pratica, e da un altro canto certe persone impazienti di migliorare, senza per altro conoscer meglio ciò che la natura delle cose ammetta o rigetti, si esporrebbero al rischio di far male al paese, mentre non bramerebbero che il suo bene. Cambiare, sostituire un sistema ad un altro, dei mali ad altri mali, non è riformare. I sostenitori nati di tutti gli errori, rimangono soddisfattissimi del cattivo esito dei falsi miglioramenti: eglino se ne prevalgono per commendare, per preconizzare gli abusi dei quali vivono, per vantare la saviezza dei nostri antenati, per ripetere che quelli che ci precedettero ne sapevano più di noi, quasi che potessero sapere sin d'allora ciò che è stato scoperto soltanto dopo ch'essi più non esistono, e come se la vera natura di ciascuna cosa non dovesse esser meglio conosciuta, dappoichè gli uomini hanno avuto più mezzi di studiarla (1). Pretendono essere il mondo abbastanza vecchio, e quindi aver avuto sperienza bastante per ideare tutti i buoni metodi, se realmente fossero stati tali, quasichè si fossero trovati la bussola, ed i cannocchiali prima di chi li inventò, quantunque si avessero avuto delle centinaia di secoli per meditarvi! Anzi all'opposto: tutto ne prova essere il tutto recente, che tutto si va perfezionando, e che il mondo appena incomincia adesso a godere delle condizioni alle quali può lusingarsi di aspirare. Dicesi talvolta che siamo caduchi, e non si potrebbe egli dire più ragionevolmente che non siam per anche maturi?

Se uno si figurasse un tipo ideale della perfezione, per avvicinarvisi continuamente, correrebbe rischio di approssimarsi ad una chimera. Le leggi della natura, niente più che quelle delle umane società, non risiedono nella nostra mente, ma bensì della natura delle cose, la quale, essa medesima, è stata stabilita dalla volontà del Creatore. Dobbiamo ambire di studiarla per uniformarvici, e non già

(1) Il metodo e l'analisi sono come i telescopii ed i microscopii, i quali ci hanno scoperto un gran numero di segreti della natura.

---

si veggano se non matrimoni puramente religiosi, nè più nè meno che se niuna legge venuta fosse in luce sul contratto civile del matrimonio.

Siffatta temenza non potè farsi strada nell'animo dei vostri commissarii, non potuti darsi a credere che i coniugi in quello che da buoni cattolici mostransi solleciti del rito religioso a tranquillare la propria coscienza, non siano ad un tratto ansiosi di assicurare il proprio stato, e quello della prole coll'adempimento delle civili prescrizioni, qualunque sia il posto che occupano nell'ordine sociale, ed appartenessero pur anco all'infima classe dei proletari.

Tale pertanto, o signori, si è il progetto che la Commissione vi pone sott'occhio, che colle introdottevi positive disposizioni, e col tacerne delle altre, può dirsi avere non solo fatto verso la Chiesa debito atto di ossequio, ma pienamente esaurito quanto le giuste esigenze del principio religioso aspettar potessero da una legge sul contratto civile del matrimonio, che gelosa sia di non varcare i proprii confini, val quanto dire che volesse dare a Cesare quel ch'è di Cesare, a Dio quant'è di Dio.

Ma a questi termini non si tiene contenta la minoranza che ben più larga parte intende doversi fare nel matrimonio all'elemento religioso.

mirare ad una chimerica perfezione. Sapere qual condizione sia meno imperfetta di un'altra, e per qual mezzo uno possa approssimarsi a quella che è da preferirsi, è già un gran passo fatto nel cammino della filosofia.

Questo quadro generale, ma troppo ristretto, della economia delle nazioni, può per lo meno lasciare intravedere l'importanza che lo studio di questa economia offre quando si esamina ne suoi dettagli, esso può ancora renderci cauti e guardinghi contro quella folla d'idee erronee che circolano tra il volgo, relativamente ai più importanti interessi della società. Noi ci potemmo convincere che il corpo sociale è un essere vivente di per sè stesso, per la sua propria natura, egualmente che il corpo dell'uomo individuale in cui noi vediamo il primo tra gli elementi di cui è composto. Ei non riceve il suo impulso da una forza estranea. Il principio della di lui azione, il suo principio motore è nel suo seno medesimo; egli è per così dire una macchina animata. La potenza del governo non è per quella se non che protettrice, come è la cassa che racchiude il castello di un orologio. Potemmo già d'ora comprender mille e mille volte l'erroneità di quell emblema omai trapassato che rappresenta uno stato come una famiglia, il di cui capo d'amministrazione ne è il padre. Nella famiglia, tutti i mezzi di sussistenza provengono dal padre, tutte le idee, i progetti utili nascono nella di lui mente; è desso che le procaccia i capitali, è egli che lavora e dirige il lavoro de suoi proprii figli, che li educa, che ha la cura del loro collocamento.

Nello Stato, è tutto l'opposto: i divisamenti, i progetti che procurano il mantenimento del corpo sociale, i capitali, l esecuzione, trovansi presso gli amministrati. Colà risiedono il pensiere e l'azione, colà si studian le leggi della natura e vi si formano le intraprese produttive d onde nascono le entrate della società. Più accessibili a tutti i generi di verità, sono gli amministrati che analizzano con più felice riuscita la costituzione fisica e morale dell uomo, non meno che l economia sociale. Le nazioni sono ridotte a riputarsi felici quando alcuni raggi di luce si insinuano nei luoghi ove si dispone del loro destino.

La natura ha creato la superiorità del padre sui figli. È desso che ha voluto che nella di loro infanzia egli fosse il più forte, in seguito il più saggio ed il più sperimentato. Fino all'età in cui siano uomini, sono inabili a produrre, e dipendono dall'autore dei loro giorni, almeno per ciò che concerne i loro bisogni. Nella società civile è tutt'altro: non soltanto la forza morale, ma la forza fisica ancora e dalla parte di quelli chiamati, non senza una certa schiocchezza, figli. Non è niente più ragionevole di riguardarli come gregge, e riputar come pastori coloro che sono commessi a vigilare sui loro interessi. Simiglianti immagini non rappresentano punto il vero; e questi ovili politici più non convengono ad un secolo omai giunto alla sua maturità.

STORIA COMPENDIATA

DEI PROGRESSI DELL'ECONOMIA POLITICA

§ I.

PRIMA EPOCA.

È stato detto che il tempo presente è gravido dell'avvenire, si sarebbe potuto prima rilevare che esso è figlio del passato. Le società umane, per essere imparate a conoscere, fu d'uopo che percorressero dei diversi stati, che subissero numerose vicende, che provassero lunghi patimenti e brevi istanti di prosperità. I loro organi non si sono manifestati che grado a grado, e l'osservatore quindi non ha potuto che gradatamente rilevarne l'azione e gli effetti.

Ma la storia d'una scienza non somiglia punto ad un racconto di avvenimenti. Essa non può essere che l'esposizione dei tentativi, più o meno fortunati, che sono stati fatti in più volte, ed in più luoghi diversi, onde raccogliere e stabilir solidamente le verità di cui si compone. Che potremmo noi guadagnare a raccoglier delle opinioni assurde, delle dottrine riprovate, diffamate, e che meritano di esserlo? Sarebbe inutil cosa, e fastidiosa ad un tempo, il dissotterrarle. Difatto la storia d'una scienza sempre più breve addiviene, quanto più la scienza stessa si perfeziona; imperocché, secondo un rilievo giustissimo del d'Alembert, «più nozioni vansi acqui» stando sopra un dato subietto, e meno uno si oc» cupa delle opinioni false o dubbiose ch'esso ha » prodotte. Non si cerca di sapere ciò che hanno

---

Questa vi propone niente meno che di rendere strettamente obbligatoria per tutti i cittadini dello Stato la celebrazione del matrimonio religioso, mal potendosi fare all'idea del contratto civile e molto meno a quella di contratto civile e molto meno a quella di contratto civile non preceduto o susseguito dalla religiosa sua consacrazione

Correrebbe ora obbligo al riferente di dare conveniente sviluppo anche a questa opinione della minoranza onde farvene conoscere, se non altro, i principali fondamenti, e mettervi in grado di equamente apprezzarla.

Ma i membri di cui la minoranza componsi, son tali personaggi, e di profonda dottrina a tal dovizia forniti, che assai meglio ch'io non potrei, daranno, giusta la fattane espressa riserva, il più ampio e maestrevole svolgimento al proprio assunto, che desiderar si possa.

La maggioranza in quella vece per quanto le ripugnasse di trovarsi in disaccordo sovra un punto così cardinale della materia con personaggi, dei quali venera le alte doti onde si vivamente risplendono, non seppe farsi paga che il matrimonio religioso potesse mai essere dalla legge rigorosamente prescritto.

Ella ha l'onore di sottomettere per organo mio

» pensato gli uomini, se non che per mancanza » d'idee fisse e luminose, alle quali potersi fermare. » Così dunque se noi conoscessimo perfettamente l'economia delle società, poco ci importerebbe di sapere ciò che i nostri antecessori abbiano sognato circa a quel subietto medesimo, e di descrivere quella serie di passi falsi che han sempre ritardato i progressi dell'uomo nell'indagine della verità. Gli errori non sono ciò che si tratta d'imparare, ma piuttosto ciò di che dovremmo dimenticarci.

Ciò non pertanto ogni specie di storia ha il diritto di sollecitare la curiosità, essa insegna a conoscere l'andamento dello spirito umano. Un errore messo in evidenza impedisce che non vi si ricada; discutendolo scioglie da ogni vincolo, e consolida i fondamenti di una verità, e finalmente, quando i principii di una scienza sono tuttavia in qualche parte dibattuti, la sua storia ammette delle controversie, le quali schiariscono i punti contestati, e perfino il complesso della scienza medesima. Essa non è giunta che recentemente a un grado tale di certezza proprio ad appagare le menti sane; non si è potuto misurar lo spazio da essa percorso, che nei primi del secolo presente, ed il suo andamento non potrebbe esser indifferente al mondo istruito, il quale intravede sin d'ora qual altra influenza sia per esercitare sulla umana condizione.

Sembra che gli antichi riflettessero poco sul complesso delle cognizioni che formano oggi la competenza, la sfera dell'economia politica. Le due sole nazioni che ci hanno tramandato ciò che sapevano su questo proposito erano due popoli guerrieri, costretti ad aver sempre le armi impugnate, prima per difendersi contro le aggressioni dei loro vicini, e di poi per invadere degli stati più lontani. Componevansi queste nazioni di una casta di nobili che chiamavansi cittadini, e di una di lavoranti che si chiamavano schiavi. Le istituzioni loro erano più militari che civili. Avevano desse per oggetto delle gerarchie di poteri, delle divisioni di bottino, delle cerimonie, delle evoluzioni, anzichè la protezione dei movimenti spontanei dell'uomo, lo sviluppo del suo intelletto, e le arti della pace. La lor sussistenza, i loro accumuli erano basati sulla conquista e sulla depredazione. I capitali servivano al lusso, piuttostochè alla produzione, ed il lavoro non ispirava che disprezzo. È forse appunto perchè i Greci ed i Romani sono stati i nostri primi, e per lungo tempo i soli nostri maestri, che l'economia politica si è sviluppata sì tardi in Europa (1). Può credersi che saremmo stati meno ritardati, se due altre nazioni da quelle soggiogate, i Fenici ed i Cartaginesi, lasciato avessero degli scritti che fossero potuti pervenire sino a noi.

Tutti quei popoli dell'antichità vivevano sotto l'impero della forza brutale, i loro privati averi erano difesi dall'ascendente della nazione loro sulle altre, cioè dalla forza dell'armi, e giammai dall'a-

1. Le loro cattive dottrine circa all'oggetto ed alle risorse delle società si sono propagate sino a' giorni nostri, e debbonsi forse imputare a quelle, i sistemi sostenuti da due celebri scrittori, G. G. Rousseau e Mably, ai quali sono stati perdonati molti errori in grazia della purità di loro intenzioni, e dell'eminente loro talento. Essi hanno recato del pregiudizio all'economia politica, confondendola con l'amministrazione dello stato, e come se avessero promiscuato la scienza della necessità con l'arte del meccanico. Non riflettevano essi che la natura delle cose è indipendente dall'uso che se ne sa fare

---

alla vostra savviezza le precipue considerazioni, che non le permisero di andare nella sentenza dalla minorità abbracciata.

Per due vie, se non andiamo errati, giugner si può a volere obbligatorio il compimento dell'atto religioso nel matrimonio; queste vie non hanno da essere insieme confuse, poichè l'una dall'altra notabilmente disformasi.

Fra coloro che vogliono obbligatorio l'atto religioso, altri tale il vogliono perchè fuor d'esso non riconoscono per cattolico altro connubio valido, perfetto, indissolubile.

Altri tant'altre non ispiegano la necessità della religiosa cerimonia nel connubio, nè ritrosi si mostrano ad ammettere l'idea del contratto civile - ma tenere quai sono del sentimento religioso, e dell'importanza di non scemarne mai nello spirito delle popolazioni il vigore e l'intensità, di rafforzarlo in vece e rinvigorirlo dove languido e tiepido si appalesi, non istanno senza grave ed ansiosa apprensione, che aperto una volta l'adito a congiugersi in matrimonio avanti la podestà civile per via di contratto, e tolta ogni civile necessità di farvi apporre l'autorevole suggello della sacerdotal benedizione,

scendente dell'interesse scambievole. La forza delle armi sola doveva quindi essere il primo oggetto delle loro premure e dei loro riguardi. La rapina era l'industria degli uomini liberi, siccome la caccia lo è dei selvaggi, e, come anche presso questi, le occupazioni erano presso i popoli dell'antichità l'incarico delle donne e degli schiavi. Bisogna sentire con quanto disprezzo tutti gli autori antichi scrivono del commercio e delle manifatture. Si sa la ripugnanza che gli Egizii manifestavano per la navigazione, ch'è ora il principal vincolo delle nazioni, e Platone, volendo dare il tipo di una repubblica perfetta, ne ha fissato la sede nell'interno dei paesi, affinchè non vi si potesse esercitare il commercio. Aristotile, discutendo la medesima questione, quantunque sembri opposto a Platone, non ardisce per altro adottare in proposito un partito decisivo.

Questa maniera di veder le cose non dee sorprendere. L'economia politica aveva per gli antichi un interesse molto meno pressante che per noi. Essi non possedevano i mezzi di preparare alla loro industria i grandiosi sviluppi che noi abbiam potuto darle, anche supposto che ne avessero presagita l'importanza. Le loro cognizioni in geografia ed in fisica erano estremamente limitate. Conoscevano imperfettamente la separazione o repartizione dei lavori e delle professioni. Presso di loro le terre, i capitali ed i lavoratori erano in proprietà di uno stesso padrone. Il lor positivo sistema non ammetteva quelle città immense, ove la nostra popolazione e le nostre arti ridondano. I loro pregiudizii rigettavano l'attività laboriosa, e mancavan loro i mezzi di comunicazione. Quindi credevano che non vi fosse nulla da imparare dalla buona amministrazione, dalla fortuna, o patrimonio privato o pubblico in poi, così che quasi tutte le loro opere economiche sembrano non abbiano oltre passato la portata del teatro di agricoltura di Olivier, di Serres, o della casa rustica (1). Tale è, salvo la differenza delle funzioni e dei talenti dei loro autori, l'oggetto degli Economici di Zenofonte.

Platone, volendo dare il tipo di una società immaginaria, s'interna più in ognuna delle sue parti costitutive. Sismondi ha innalzato alle stelle la precisione colla quale ci si spiegò, ma noi siam portati a credere che Sismondi abbia attribuito a quel filosofo la chiarezza delle idee da esso medesimo attinta negli scritti dei moderni. Per convincersene basta osservare nel seguito della Repubblica, quanto le idee di Platone siano incompatibili colla natura delle cose sociali.

Aristotile, spirito vasto ed avido di ogni specie di cognizioni, è su tal punto molto più positivo. Aveva egli ben capito che esiste un ordine d'idee collegato coll'esistenza naturale delle nazioni. Egli distingue due specie di produzioni, una la produzione naturale, in cui uno non si propone che il consumo di ciò che si è prodotto, o col mezzo dei terreni, della caccia, della pesca, ed anche per mezzo di arti utili; l'altra, produzione artificiale, la qual non ha altro oggetto che di vendere ciò che si è prodotto.

(1) Sciarete di Paros ed Apolladoro di Lemnos hanno scritto sulla grande e sulla piccola coltivazione. Stobeo ha dato dei frammenti di autori che avevano composti dei trattati di economia, come Ierocle, Bisone e Callicratide. Quest'ultimo era Spartano, lo squarcio assai lungo che ne cita Stobeo è forse il solo scritto che siasi raccolto degli Spartani.

---

e così disagrato in certa guisa il connubio, e secolarizzatane la parte convenzionale, vada a poco andare allentandosi il religioso fervore, sicchè divezzati i cittadini dal ricorrere quindinnanzi alla Chiesa per farvi solennizzare l'atto della loro coniugale unione, finiscano per trascurare tal atto, da cui la religione lor promette potentissimi aiuti a confortarli nell'adempimento dei coniugali doveri, ed al quale, se non è di stretto ed indeclinabile obbligo lo accedere, non lascia d'essere di grave colpa pei credenti lo astenersene.

Ed è, secondo questi ultimi, da questa pia e religiosa temenza, degna per certo di lode in ragione dello spirito d'onde ella procede, che nasce la convenienza di prescrivere la necessità dell'atto religioso, ammesso anche il civile contratto.

Nè l'uno nè l'altro di tai sistemi, se mal non si appone la maggioranza, regge alla prova della discussione.

E facendo capo dal primo di essi, che a paragone dell'altro più capitale si appresenta, poichè niun altro matrimonio riconosce fuorchè il religioso, ed il contratto civile risolutamente respinge, noi domanderemo ai fautori di quest'opinione se essi

La prima di queste produzioni, secondo Aristotile, è lodevole, non meno che il baratto in natura, imperocchè hanno ambedue per oggetto la soddisfazione di un bisogno. La produzione artificiale però non lo è, mirando essa invece all'acquisto di danaro (1). In quanto al guadagno che può farsi sul danaro, o prestandolo, o speculando, è il peggiore dei mezzi di produzione imperocchè non mira che ad accumulare (2).

La medicina, secondo lo stesso autore, è un arte rispettabile, perchè ha un fine lodevole, quello cioè di guarire. Nel resto poi Aristotile ha tutti i pregiudizi politici del suo tempo. Agli occhi di lui la schiavitù, e quindi la guerra che procaccia degli schiavi, agenti, strumenti indispensabili della produzione, ed il saccheggio, che aiuta le spese dello Stato, stanno in armonia col voto della natura

Questa per certo non è scienza; non è la descrizione della fisiologia sociale. Quindi non ne potremmo ricavar niente di utile, quand'anche il filosofo stagirita, non men che il discepolo di Socrate, parlando di questa scienza, avessero capito alcune verità che erano incapaci di provare, e di collegare con tutte le altre.

Non si riscontra nulla, assolutamente nulla che abbia rapporto all'economia politica, negli scrittori antichi romani; in generale tutte le vedute degli antichi non risalgono alla sorgente delle ricchezze, di ciò che fa vivere la società; esse non tendono che a scomporla. Quindi non possono somministrare che alcune poche idee di economia domestica, e parecchie invenzioni fiscali, nelle quali li abbiamo già d'ora superati. Temiamo pur troppo che i lavori scrupolosi dei dotti di Allemagna, per desumere qualche cosa di utile, non siano fatiche affatto gettate via. È di tutto ciò come è appunto delle idee dei tempi scorsi sul sistema del mondo. La scienza nuova ha preso il luogo della scienza antica, nè potrebbe esser rimpiazzata da verun'altra, imperocchè questa è basata sull'osservazione della natura; e noi abbiam dei mezzi di osservazione, che gli antichi non avevano.

(1) Aristotile non aveva osservato che non si acquista danaro che per cambiarlo con oggetti di consumo, e che le vendite e le compre che sono tutte dirette al consumo, e ch'egli condanna, equivalgono precisamente ad altrettanti baratti in natura ch'egli approva

(2) Quasi che fosse possibile di produrre senza capitali, e formar capitali senza accumulare.

§ II.

Dei progressi dell'economia politica.

Quando le nazioni non trovano più nulla a rapire, allora incominciano a cercare i mezzi di produrre. Noi abbiamo testè veduto quanto il concetto che gli antichi si formavano della società, ed il giro delle loro idee fosser poco atti a dar loro su tal proposito delle utili norme. Quand'ebbero invase le porzioni incivilite, o pressochè civilizzate del globo, non erano capaci di organizzarle in modo stabile; e quando anche l'irruzione dei barbari non fosse sopravvenuta, la civilizzazione avrebbe dovuto inevitabilmente decadere, o sarebbe bisognato che la società antica entrasse in nuovi errori, e seguisse,

---

non sentonsi forzatamente astretti a scorgere nell'essenza del matrimonio per sè stesso considerato un vero ed innegabile contratto.

Noi non dubitiamo punto che la risposta non sia per essere affermativa, imperocchè dal contratto in fuori qual potrebb essere il fonte legale dell'obbligazione, per cui gli sposi fossero astretti all'adempimento dei molti e gravi doveri del matrimonio discendenti dell'un coniuge verso dell'altro, e di entrambi verso la comune prole? I doveri che ai coniugati sovrastano possono essere definiti da leggi di diverso genere, divine od umane, naturali o scritte, civili od ecclesiastiche.

Ma il sottoporvisi sta nella volontà libera dell'individuo che vi trova un sufficiente compenso, e nell'espressione di questa libera volontà dal lato dei due coniugi nell'atto della loro unione sta quel vicendevole consenso, il cui concorso costituisce il contratto.

La verità dell'esistenza del contratto di matrimonio non potrebbe almeno essere seriamente plausibilmente contestata per quel che spetta tutto quel lungo spazio, che precedette la divina istituzione dei sacramenti della nuova alleanza.

Or posto per base incontrastata ed incontrastabile che, considerata per sè l'essenza del coniugio,

come han fatto i moderni, una strada pienamente ed a lento progressiva (1).

L'interesse personale era bastato per inculcar la premura che bisogna avere di conservare ed accrescere le proprietà private; essi ne avevano preso il segno, sempre visibile e commensurabile, per la cosa medesima, ed al medio evo, i metalli preziosi, facendo sin d'allora l importante figura che han sempre fatta di poi, furono riputati le sole ricchezze, perchè potevano tutte risolversi in metalli preziosi. Ed erano più preziosi in quanto che le proprietà fondiarie ed i capitali, che facevansi fruttare, si trovarono più esposti ai devasti dei tempi barbari, e di guerra che succederonsi, e che i metalli, nel tempo stesso che offrivano un allettamento al saccheggio, erano per altro una specie tale di averi che uno poteva confidarsi di preservare dalla rapina più facilmente di ogni altra proprietà.

Ma la loro quantità era limitata dalla natura medesima, e quando anche non lo fosse stata, essi non erano utili che come strumenti intermediarii nei baratti, e nel resto, in niente atti al consumo che fa sussistere le nazioni. Nulladimeno l attenzione dei popoli doveva fissarsi in primo luogo su questa porzione di ricchezze sociali, la più sensibile, e la più capace di far impressione a certi sguardi inabili. Siccome si vedeva che le produzioni qualunque risolvevansi in baratti in oro o in argento, prima di esser convertite in oggetti di consumo, si prese il mezzo per il fine, si credette che l'agricoltura, le arti ed il commercio non fossero nulla se non in quanto che procacciavano dell oro e dell argento; e che niuna ricchezza fosse perduta sinchè potevansi serbare quei metalli, i quali sebbene tanto più moltiplicati ai tempi nostri, formano nulladimeno ancora una porzione assai tenue della ricchezza delle nazioni. Una legge dell imperatore Costanzo porta che i negozianti esteri, che pongono il piede nel territorio dell'impero dovranno giustificare la somma di danaro che vi recano, e che non potranno aggiungervi nulla nel ritornarsene (1). Da quell'epoca in poi, e dovunque, il governo si è sentito abbastanza forte per impedire l estrazione all estero dei metalli, si è dato la premura di proibirla.

Ma per procacciarsi del danaro, non basta proibire l estrazione dei metalli. Bisognò trovare il mezzo di farne entrare, e ciò nondimeno i primi studii non furono rivolti a questo fine. Secondo una giustissima osservazione del Macculloch, il clero e le università dovevano porre in primo luogo tra gli studi importanti, la teologia e le lingue antiche. Sotto la stessa influenza, dovevansi rigettare come

(1) Ne domandiamo scusa alle regioni dell'Asia, come l'India e la China, le quali potevano sin dall'antichità vantarsi di qualche incivilimento, e che qui non valutiamo nulla. Esse, coi loro costumi stazionarii ed immobili non sembrano idonee a perfezionare l'arte sociale. Esse sono state, o termineranno per esser dominate dalla razza europea. Lo sarebbero state dagli antichi se essi avessero avuto il tempo di svilupparsi. La barbarie del medio evo ha interrotto per alcuni secoli quell' invasione. Ha dessa ripigliato il suo andamento progressivo da circa 300 anni, e probabilmente questo andamento continuerà nello stesso senso, sino alla intiera civilizzazione del globo.

(1) Ciò ne dimostra che vi era nell'impero romano, almeno verso i tempi di Costanzo, un sistema completo di gabelle, altrimenti un tal decreto non si sarebbe potuto mettere in esecuzione.

---

in altro esso non consiste se non in un vero contratto, che fra i coniugi interviene, e che come tutti gli altri, più o meno importanti che siano, alla legge civile unicamente soggiace, resta a vedere come siasi fatto, che per l'istituzione del sacramento il matrimonio cessato abbia di essere un contratto, e soggiacere come tale unicamente alla civile giurisdizione, e questa giurisdizione siasi alla Chiesa devoluta.

Chi sostiene questa tesi dar debbe appagante prova del suo assunto a pena di dover senz'altro soccombere nel suo proposito, e darsi per vinto.

Niuno è, per quanto semplice si voglia, alla cui mente chiara non si affacci l idea dell'essersi il matrimonio de' cristiani coll' accedervi il sacramento elevato a molto maggior prestanza e dignità che prima non avesse, e non abbiano tuttavia i connubii degli infedeli.

Ma che in iscambio l'accessione del sacramento, non che lasciare incolume il contratto, che è l'essenza vera e primitiva del matrimonio, altro non facendo che sollevarlo a maggior grado di dignità, ed in una santificarlo, abbialo pienamente tolto via, ed in sè, come dicono, assorto, tal che, sparito affatto l elemento convenzionale, e dal sacramentale surrogato, quel ch' era cosa temporale alla civile

pericolose le scienze morali e politiche. Esse tendono a rettificare le idee e a dare ai cittadini ed allo Stato un ben essere ed una importanza contrarie alla potenza del sacerdozio il quale, come ciascun sa, fonda la sua importanza e il suo potere sopra altri beni che sopra quelli di questa terra, che rappresenta come i soli da ambirsi, e di cui si rende l'arbitro. Donde quelle dispute scolastiche sopra materie che oltrepassano i nostri mezzi di sapere, ed il cui effetto quello di ritardare i progressi utili (1).

Ma la forza delle cose non tardò molto a prevalere su delle controversie senza risultati. In mezzo alla barbarie feudale alcuni piccoli stati liberi eransi innalzati in varii punti dell'Europa con l'industria e con le ricchezze. Alcune città di Alemagna, della Belgica e specialmente d'Italia, eransi acquistate una certa importanza, mediante la lor savia amministrazione. Venezia e Genova divenute erano potenze, esse avevano strappato qualche brano alla vecchiaia inferma dell'impero d'Oriente, e perfino alla feroce ambizione dei Turchi. La passione delle lettere e delle scienze propagavansi rapidamente, e il mondo s'ingrandiva mercè la fortunata audacia di Colombo e di Gama. Formaronsi verso la stessa epoca delle grandi monarchie rivali, quelle di Carlo quinto, di Francesco primo, e di Enrico ottavo, sempre pronti a perseguitare la libertà, a distruggere i piccoli stati, e a divorar le ricchezze di mano in mano che l'industria e lo spirito d'intraprendenza le producevano. Imperocchè, secondo un rilievo giudizioso del Sismondi, i piccoli Stati di quel tempo erano governati da uomini di talento, educati nella vita privata, e che conoscevano il pregio e l'importanza dell'economia e del lavoro; laddovechè invece i ministri di un Carlo quinto, di un Francesco primo, innalzati dalla cabala, e sostenentisi coll'intrigo, altro non sapevano che dissipare i tesori aumentati dall'economia. Gl'interessi dei piccoli stati da una parte, gli smodati bisogni dei regnanti dall'altra, non potevano mancare di far acquistare qualche credito alla scienza delle ricchezze, e convenne per forza occuparsi della pubblica prosperità.

Ma la verità non si mostra senza una certa ritrosia. Colui che ne va in traccia è dapprima ingannato dalle apparenze. I primi astronomi hanno tutti giudicato che la terra fosse immobile e che il sole errasse. I primi economisti han dovuto credere che le maggiori ricchezze si trovassero ove si trovava più danaro. L'Italia, la quale, al tempo in cui l'Europa ricominciò a pensare, era il paese più letterato d'Europa, sembra aver prodotto le prime prime opere in cui l'economia delle nazioni sia stata ridotta in sistema; e questo sistema fu appunto quello indicato di poi col nome di sistema mercantile, sistema dell'equilibrio del commercio, sistema esclusivo (1).

(1) « Con questa apparenza di sapere, dice d'Alembert, si procura di supplire al vero sapere. Ed è per questo motivo che la Storia del sofismi è al corta in matematica, e si lunga in filosofia ». Saggio sugli elementi di filosofia.

(1) Macculloch, appoggiandosi a qualche passo staccato d'opere poco cognite, crede di poter attribuire questo sistema a scrittori della sua nazione, ma non sarebbe questo per avventura un effetto della vanità che si rimprovera talvolta agli scrittori della gran-Brettagna, e che è spinta sino a contendere alle altre nazioni l'anteriorità degli er-

---

giurisdizione soggetta, sia divenuto cosa spirituale, che ad altra potestà non sottostia fuorchè all'ecclesiastica e proposizione da non potervisi l'umano intelletto pregare se non in faccia di certa ed irrefragabile dimostrazione, che sen dia da chi facciasi ad affermarla.

E qui sarà bene lo avvertire prima d'inoltrarsi più avanti, che sul punto dell'effetto che prodotto abbia sul contratto di matrimonio l'instituzione del sacramento, e se quello serbato abbia qual era dapprima, od su questo totalmente trasfuso, non intervenne fino ad ora, a detta dei teologi e canonisti più devoti alla Chiesa, quella suprema e regolare definizione di questa, la quale ponga termine alle disputazioni, ed annulisca ogni espressione di contrario avviso.

Il vero, il giusto vero si è, mancare affatto i passi delle sacre carte, difettare le decisioni dogmatiche della Chiesa, che diano puntello al supposto trasformarsi del contratto in sacramento.

E non tanto che siffatti testi, che tal asserto fiancheggino, suonano essi in contrario senso.

Proclamò il divino Autore del Cristianesimo, non dover la nuova sua legge per nulla detrarre alle ragioni del principato, e doversi d'indi in poi come prima dare a Cesare quel ch'è di Cesare; non è

Queste tre parole qualificano gli stessi principii, e guidano alle medesime conclusioni. In questo sistema, l'oro, l'argento, le monete, sono le sole ricchezze reali perchè sono le sole pel cui mezzo si possa acquistare indifferentemente tutto ciò che si desidera, i prodotti, i beni consumabili non sono ricchezze che come mezzi di produrne, e di rendere dell'oro e dell'argento. Le prime conseguenze che se ne traggono sono che l'essenziale dei privati, non meno che per le nazioni, si è di procurare molto danaro; d'onde risulta uno stato di aperta o celata ostilità tra di sè e gli altri uomini (1). Per una seconda conseguenza, fa d'uopo esser potente, cioè nemico di tutti, tanto come individuo che come nazione, imperocchè i metalli preziosi essendo conceduti al mondo in quantità limitata, non può ottenersene che a spese l'uno dell'altro. Per una terza conseguenza finalmente, ognuno dee congiungere la forza della società alla sua forza individuale e reclamare dal governo, depositario di quella, un'azione costante, e delle leggi le quali assicurino ai privati ed allo stato dei privilegii che non hanno gli altri privati, nè gli altri stati

Questa idea che le ricchezze non possano nè prodursi, nè consumarsi, che ne esiste nel mondo una massa invariabile, e che non si tratta che di contrastarsela, fu adottata da tutti i pubblicisti d'Europa, o scrittori o uomini di stato. Essa diresse la politica di tutti i gabinetti, essa regna ancora nell'amministrazione pubblica, tanto difficile è di riformare certi pregiudizii, e certe istituzioni inveterate, e di persuadere degl'interessi nati da una legislazione viziosa! Alcune persone, o troppo infingarde per istudiare dei principii, o troppo attempate per capirli, non ardiscono omai più difendere apertamente delle massime screditate presso tutti gli eruditi; ma dandosi a pena di esaminare i loro argomenti, di verificare le loro asserzioni si scorge che tali asserzioni, che tali argomenti, suppongono tuttavia la realtà di un principio dimostrato falso. In quanto all'autorità, essa non seguita che molto da lungi il progresso dei lumi. Nascono questi comunemente e risplendono nella classe media, nel mezzo ceto, e non pervengono se non che gradatamente alle due classi estreme le quali, investite della forza brutale, non cedono che lentamente all'impero della ragione.

In tal guisa ogni popolo non ha più pensato se non che ad escludere o per forza o per astuzia dai mercati dell'interno i prodotti esteri, per forgli comprare i suoi (1). Si è sottoposto a degli ostacoli

rori medesimi? Fin dal principio del decimo settimo secolo conosciamo più trattati scritti ex professo in Italia, onde stabilire quel sistema, il quale d'altronde era una opinione comune, e che non credevasi suscettivo di esser contrastato. Soltanto allora esso fu disteso dogmaticamente.

1 Montaigne intitola un capitolo de' suoi saggi: il guadagno dell'uno è il danno dell'altro. È il capitolo ove egli dice: « Il mercante non fa di buoni negozii che mediante la debolezza della gioventù, il contadino col raro prezzo delle grasce, l'architetto colla rovina delle fabbriche, gli ufficiali giudiciarii colle liti, e colle risse degli uomini ».

1) Uno si rammenterà che conosciuta meglio la natura delle cose, si è dimostrato di poi, che le compre che noi facciamo all'estero non possono esser pagate che col prodotto dal nostro terreno e dalla nostra industria, che metalli preziosi non viaggiano per pagare dei saldi di conti, ma soltanto per andare nei luoghi ove hanno più valore,

quindi conforme a quella santa legge che il contratto di matrimonio costitutivo della famiglia e soggetto come tale alla podestà secolare, da cui non può essere senza incalcolabile suo danno divelto, pur lo sia in virtù del sacramento che vi accedeva.

Viene in aiuto la storia, la quale chiarisce aver i principi continuato a far leggi sul matrimonio, il che non avrebbero potuto fare dove per l'istituzione del sacramento fosse scomparsa ogni traccia dell'elemento convenzionale, che solo gli autorizzava a statuire su di esso.

Che più? Noi troviamo nella forma stessa del matrimonio religioso solito celebrarsi in faccia agli altari e per opera del sacerdote, assieme accoppiati anche di presente i due elementi convenzionale e religioso.

Questa forma, come tutti sanno, consta di due parti fra loro ben distinte, appartiene alla prima quell'interrogazione che ai coniugi presenti s'indirizza se voglia l'uomo menar per moglie la donna che gli sta allato, e se questa ad andare a marito con lui liberamente annuisca, nella qual interrogazione ed affermativa risposta dei coniugi stanno appunto gli elementi del contratto, che dal vicendevole consenso emerge.

Vengon dopo l'imposizione delle mani fatta dal

l'estrazione delle materie prime, onde aspettare che la mano d'opera, aumentando il loro valore, facesse entrare delle somme più forti dall'estero. Si è dato alle manifatture la privativa del consumo interno, sonosi perfino accordati delle gratificazioni e dei premi all'estrazione dei loro prodotti (1). Un tale sistema se non ha partorito le invidie, le gelosie nazionali, le ha per lo meno, alimentate e rinsaldate; ha suggerito, ha istigato ai popoli d'impiegar l'astuzia ove manca la forza per iscambievolmente spogliarsi, ha moltiplicato le difficoltà che nuocono alle loro utili comunicazioni, e messo in piedi degli eserciti di gabellieri, pagati dalla produzione, non per giovarle, ma per paralizzarla, questo sistema non cammina che attorniato da regolamenti, da ostacoli, attualmente tiene fra i suoi ceppi le colonie degli Europei per procurare delle contrattazioni in privativa alle loro metropoli; è stato la causa diretta o indiretta della più parte delle guerre, delle spese e dei debiti che da due secoli hanno oppresso gli stati i più industriosi del globo.

Dugald Stewart, nella sua storia compendiata delle scienze metafisiche, morali e politiche pretende esser noi principalmente obbligati all'opera del Grozio *De jure belli et pacis*, pubblicata nel 1625, della scienza moderna dell'economia politica. Ben lungi da questa, quel libro ci pare anzi interamente basato sul principio d'inimicizia e di rivalità naturale che anima tutta la vecchia diplomazia. All'opposto la moderna economia politica rimira gl'interessi dei popoli come identici, e la lor preponderanza militare o diplomatica come appunto la sorgente di tutte le guerre. Niuna opera, niuno autore in particolare ha creato la scienza, quantunque molti abbiano contribuito ai suoi progressi. Sono questi il risultato di un gran numero di antecedenti, ma non conviene di risalire troppo addietro per iscoprirne l'origine. Il libro dell'olandese Van Groot medesimo fu uno dei risultati della emancipazione delle Provincie-unite la quale ne fu uno del cupo fanatismo di Filippo II, talmente che noi andremmo debitori al tiranno spagnuolo dei progressi destinati a divenire i vincoli delle nazioni, ed a consolidare la libertà del mondo intiero. Conveniamo piuttosto che le nostre idee attuali sono i risultati di un gran numero di antecedenti, ciascuno dei quali non ha influito sulla loro derivazione che in piccolissima parte, questi antecedenti medesimi sono divenuti i risultati di molti altri, ciascuno dei quali non ha esercitato che un'influenza tanto minore quanto più antica. In questo modo ogni uomo è il risultato dell'unione di due persone le quali sono esse stesse il frutto di quattro altre ecc., lo che dà a ciascuno di noi delle migliaia di antenati uno solo dei quali ha influito sulla nostra esistenza tanto meno quanto è più remoto.

(1) Si sa che tutto l'intiero valore di un prodotto, o greggio, o lavorato, è composto di guadagni i quali, tutti insieme, uguagliano il suo valore. A parità di valore, non vi sono dunque più guadagni lucrati sopra i prodotti perfezionati che sopra i greggi.

In quanto alle gratificazioni o premi, essi equivalgono a un dono gratuito fatto agli esteri alle spalle dei contribuenti che i guadagni che noi otteniamo nel nostro commercio all'estero si dimostrano coll'eccedente del valore introdotto sul valore estratto e che sotto qualsiasi forma che abbiano avuto luogo le introduzioni, purchè il valore reale, i nostri guadagni sono egualmente reali ed effettivi, ed i nostri capitali pure sono realmente stabiliti.

---

sacerdote sul capo dei coniugi, e le parole della nuziale benedizione da lui impartita, colle quali, secondo l'opinione di molti pii ed accreditati scrittori, si santifica il contratto risultante dal consenso poc'anzi espresso. Tutta la differenza pertanto sta unicamente in ciò che ora il contratto ed il sacramento vanno uniti, e seguono l'uno e l'altro al cospetto dell'altare e pel ministero del sacerdote, dove che la nuova legge separerebbe il contratto come cosa temporale, esclusivamente devoluta al potere civile, dal sacramento, su cui non altri che la Chiesa può aver ingerenza; nulla togliendo però, che anche in siffatta ipotesi rinnovar si possa dagli sposi l'espressione del consenso già dato al matrimonio avanti l'ufficiale dello stato civile.

Questo uso dalla Chiesa anche oggi costantemente praticato nella celebrazione de' matrimonii per cui non solo si serba l'elemento civile del contratto accanto al religioso, ma si mantengono l'uno dall'altro distinti, perfettamente esclude che il secondo nell'accedere che fa al primo, onninamente lo spenga e in sè lo trasfonda, del che non può a patto nessuno l'umana ragione appagarsi. L'accessorio aggiunge qualità al principale, non l'assorbe, nè l'estingue.

La dottrina che esponiamo su questo particolare

Un errore gravissimo originato dal sistema esclusivo, e che si è prolungato sino ai giorni nostri, è stato di confondere la scienza dell'economia politica coll'arte dell'amministrazione. È come se si fosse promiscuato l'arte dell'agricoltura, e troppo spesso la pratica materiale dell'agricoltura colle leggi della fisica vegetale. Il cancelliere Bacone, il primo che ci abbia insegnato che per conoscere gli andamenti della natura, bisogna interpellare, non già gli scritti di Aristotile, ma la natura medesima per mezzo di rilievi giusti, e di sperienze bene intese e ben fatte; Bacone ignorava affatto che lo stesso metodo era applicabile alle scienze morali e politiche, e che vi otterrebbe dei successi dello stesso genere. Senza consultare la natura dell'industria e del commercio, egli ha esaltato le leggi di Enrico settimo, che fissavano il prezzo dei panni e dei cappelli, e l'opera dei giornanti. Il nostro Enrico IV, che voleva sopra ogni altra cosa il bene del popolo, confermava gli editti di Carlo IX sulle patenti di maestranza, e le aggravava, assoggettandovi i mercanti, non meno che gli artigiani.

Per certo è una trista amministrazione quella che provoca delle leggi e dei regolamenti senza conoscere i principii della economia delle nazioni, ma non è dessa che la governa, come pure il meccanico non è quegli che governa le leggi della meccanica. Un tale errore è deplorabile; si è confusi nel vedere G. G. Rousseau un difensore acerrimo delle libertà pubbliche, consigliare all'amministrazione di togliere ai privati i mezzi di accumulare (1);

(1) « Una delle più importanti faccende di un governo si è di evitare l'estrema ineguaglianza dei patrimonii, non già col rapire le ricchezze, i tesori ai lor possessori, ma bensì togliendo loro tutti i mezzi d'ammassarne ». G. G. Rousseau, articolo Economia politica.

mentre invece è col solo mezzo degli accumuli che l'indigente può scansare di esser proprietario, e può divenire un membro utile e fortunato della società.

Sismondi chiama l'economia politica la scienza che s'incarica di vigilare alla prosperità dell'umana specie (1). Egli ha voluto dir senza dubbio la scienza che dovrebbero possedere quelli che s'incaricano d'invigilare al ben essere della specie umana, certamente coloro che governano, se vogliono rendersi degni del loro ministero, debbono essere versati nella economia politica, ma il ben essere dell'umana specie sarebbe terribilmente arrischiato, se invece di riposare sull'intelligenza ed il lavoro degli amministrati dipendesse dai governi.

È al seguito di false nozioni diffuse dal sistema regolamentario che la maggior parte degli scrittori tedeschi risguarda l'economia politica come la scienza dell'amministrazione. Essi vi aggiungono la statistica. L'amministrazione non è una scienza; sarebbe essa piuttosto un'arte, se la perfezione dell'amministrazione non fosse, a rovescio di tutte le altre arti, di agire il meno possibile. Nondimeno, siccome per amministrare con buon esito, tutti i metodi non sono eguali, e gli uni sono migliori degli altri; senza dub-

(1) « Nuovi principii, ecc. Avvertimento, pagina XXIV della seconda edizione. Lo stesso autore dice alla pag. 8: « La scienza che insegna al governo il vero sistema d'amministrazione della ricchezza nazionale », ecc. ... La ricchezza nazionale, la ricchezza della nazione, è la somma delle ricchezze dei privati, che per buona sorte il governo non amministra. Dunque la scienza non ha su questo punto nulla ad insegnargli.

---

non è nuova fra noi, ed introdotta all'opportunità della legge sul contratto civile di matrimonio: essa è la dottrina costantemente insegnata nella nostra università di Torino; quella di cui io m'imbevei, quando (or son ormai troppi anni) quelle scuole da me frequentavansi per far tesoro della ricca messe di non volgare sapienza, che dalle cattedre a larga mano spargevasi.

Lascierò a parte la teologia che però non teneva su questo punto un diverso linguaggio.

Ben vi dirò che quel dotto e pio Ongaresi, i cui pregiatissimi trattati sulle Decretali vanno per le mani di tutti, e ne attestano la profonda perizia in quell'importante parte del diritto, consacrò un espresso capo a trattare la questione se tutti i matrimonii dei cristiani siano stati elevati, come di pien diritto, alla dignità del sacramento, tanto che più or non si discerna da questo il semplice contratto, e dimostra con ragioni che portano l'impronta della più squarciata evidenza, non essersi operata la pretesa fusione del contratto nel sacramento, ma durare tuttavia l'uno dall'altro distinto; ed a conferma del suo intento più casi arreca di matrimonii, che sol come contratto valgono, destituiti quali sono or sia per questa o per altra ragione della dignità di sacramento.

bio l'amministrazione è un'arte; e tanto meglio vi si riesce quanto più uno è versato nelle scienze; ma non però in una scienza sola, non ve n'è pressochè veruna la qual non possa somministrare all'amministratore dei consigli utili. Se coloro tra quelli che governano, che sono incaricati della costruzione delle pubbliche strade, sono estranei all'economia politica, trascureranno di aprir le strade che sarebbero più importanti, le faran costruire nel modo più dispendioso; vi stabiliranno dei pedaggi che ne distruggono tutto il benefizio. Ma le cognizioni della fisica non sono loro men profittevoli, se vi persistono estranei, scavano dei canali che poi rimangono asciutti, e costruiscono con gravi spese strade impraticabili. E per tutto questo la fisica si potrà ella forse chiamare la scienza dell'amministrazione?

Quantunque il sistema esclusivo si fondi sopra cattivi principii, e conduca a pericolose conseguenze, dee nondimeno essere risguardato come un passo fatto nella carriera della civilizzazione. Quantunque in sostanza altro motivo non avesse che quello di procurar danaro ai principi, esso ha per altro favoreggiato una produzione reale; ha fatto ricuperare alle arti utili la stima degli uomini e specialmente dei governi, i quali per lo innanzi non consideravano gl'industriosi che come altrettanti servi che potessi impunemente soverchiare, vessare. La falsa idea che le ricchezze quando non possedevansi delle miniere non potessero venire che dall'estero, nel promovere degl'imbarazzi nocivi alla trasmigrazione, o baratto dei prodotti, è stata favorevole alle relazioni degli uomini tra loro; ha inspirato la passione di viaggiare, ed il genio delle scoperte. Non fu per certo il sistema esclusivo che spinse Colombo in America, e Vasco d. Gama oltre il capo delle tempeste, ma può darsi benissimo che senza quella vaga, quella indefinita perplessità, quell'ansia che trascinava gli animi verso la mira di un ignoto miglioramento, que due grandi uomini non avessero trovato dei principi per secondare i loro disegni e dei compagni per dividere i loro pericoli.

L'apogeo di quel sistema fu il ministero di Colbert. Un complesso di leggi, le une protettrici, le altre restrittive, sorse sostenuto dall'autorità di Luigi XIV. Colbert collegò quelle mire a grandiosi e nobili pensamenti, e alcuni Italiani medesimi salutarono il sistema esclusivo col nome di Colbertismo (1), quantunque nato fosse nel loro paese. I brillanti successi del mezzano tempo di quel regno, i sommi talenti dai quali fu illustrato, furongli favorevoli. Savary, Melon, Dutot, Forbonnais, comunque dotati, gli uni, di molta sagacità, gli altri muniti della scorta di molti fatti, non estesero più oltre le loro idee; e quantunque il sistema agrario, di cui parleremo quanto prima, abbia trionfato, nella ultima metà del decimottavo secolo, la maggior parte dei pubblicisti amici del pubblico bene, le amministrazioni e coloro che ne dipendono continuano non pertanto ad esaltare le loro dottrine.

Per rimarcare i primi colpi ch esso ricevè, siamo obbligati di retrocedere e di varcare il canale della Manica.

(1) La statistica sembra esser meno utile all'amministrazione, in quanto che non fa conoscere la natura delle cose e la connessione degli effetti alle loro cause. Ciò nondimeno essa può render dei servigi per la base delle imposizioni, e può guidare i privati nelle loro speculazioni e nei loro calcoli.

A menomare, non a distruggere (che ciò far non si potrebbe) l'autorità della dottrina da noi propugnata, cercasi d'insinuare, che se la Francia per la prima l'accolse, ciò non fece se non in tempi di politiche agitazioni, e nel furore delle tempeste rivoluzionarie, pronta ora a ricredersene, ed a ricalcare la via primiera, come prima sen dia l'opportunità.

Converrebbe essere affatto ignari della storia di quella nazione, per non sapere che l'idea della separazione nel coniugio del contratto civile dal rito religioso già erasi da assai tempo manifestata dai più valenti suoi pubblicisti, e che non respinta nè dal clero nè dai Parlamenti, anche senza il moto rivoluzionario del 1789 ne sarebbero tosto o tardi rampollati gli effetti. Ed in vero il tempo in cui essa trovò ricetto nel codice Napoleone, non che fosse tuttavia tempo torbido e sconvolto era anzi stagion di ritorno all'ordine ed alla ricomposizione del civile consorzio sulle basi inconcusse della religione e della morale.

Ben altre cose potrebbero essere per me recate in mezzo a maggior fulcimento dell'assunto, nè mancherebbero passi d'autori per dottrina e santità di vita insigni, che a tal uopo con tutta opportunità addur potrebbonsi.

§ III.

TERZA EPOCA.

La compagnia inglese dell'Indie, originariamente stabilita nel 1600, poi soppressa, poi ristabilita nel 1658 nell'acquistare una qualche importanza, non tardò ad accorgersi che l'oggetto di commercio che potevasi spedire con più vantaggio in Asia, era il danaro, mina altra mercanzia, a pari valore, produceva di assai cospicui congiagli. Fatalmente il pregiudizio del equilibrio del commercio era in tutto il suo vigore; credeasi comunemente che la nazione perdesse il valor delle somme ch'essa spediva all'estero, e tutta la legislazione era contraria a tali spedizioni; l'esistenza stessa della compagnia ne era compromessa. Bisognò ottenere da parecchi scrittori di talento che ne tenessero l'apologia, disgraziatamente il pubblico, e molto più il governo, e perfino la compagnia stessa ed i suoi avvocati erano imbevuti del pregiudizio comune. Per difendere una causa che ne sembra ora sì semplice e sì giusta ad un tempo stesso, si fu ridotti a sostenere che il danaro estratto dalla compagnia ne richiamava una quantità maggior dall'estero, col mezzo della vendita ch'essa compagnia faceva dei prodotti dell'Indie. Tommaso Mùn, uno de più abili suoi difensori lo paragonava al contadino che getta il suo grano a caso, per raccoglierne più che non ne ha seminato.

Quando l'opinion pubblica non è illuminata, gli interessi generali rimangono privi del loro naturale appoggio, sino a tanto che certi interessi privati accorrano in di loro aiuto. Coloro che trafficavano all'estero non potevano mancare di accorgersi che le proibizioni ristringevano la sfera dei loro affari, l'estrazione della lana greggia era proibita nella Gran-Brettagna, sotto il pretesto che conveniva proteggere le manifatture interne, ed i proprietarii di bestiame non trovavano il loro interesse in quel divieto, questi interessi privati somministrarono delle occasioni a parecchi scrittori inglesi di abbracciare nelle loro speculazioni interessi più estesi, e perfino l'economia generale della società. Giosia Child, Guglielmo Petty, Dudley Nort, il celebre Locke, Stewart, fecero successivamente delle scoperte; ma non avendo per anco se non idee confuse sulla natura e sulla sorgente delle ricchezze, erano desse privi del filo che, solo, potesse guidarli in quel labirinto. Intanto ci avviciniamo alla metà del diciottesimo secolo, epoca in cui l'economia politica, osservata di più alto, doveva assolutamente cambiare aspetto.

I suoi veri progressi partonsi da Quesnay, da Home, da Adamo Smith. Quesnay fu il primo a pubblicare l'esistenza di un ordine d'idee tutto nuovo. Egli ne formò un sistema completo, dal quale, a malgrado di molte false deduzioni, sorse nondimeno una scoperta molto importante. Egli s'accorse che la società non sussiste dell'oro e dell'argento che essa possiede, imperocchè, dopo aver vissuto durante un anno intiero, la società possiede ancora la stessa quantità di metalli preziosi, e in realtà non ha sussistito che sui beni suscettivi di consumarsi, giacchè l'uffizio dei metalli preziosi è soltanto di facilitare i baratti. Egli ha dimostrato così che la ricchezza risiede nella cosa che ha un prezzo, e non nel prezzo che se ne ricava, il qual non è se non che la necessaria conseguenza. È appunto

---

Ma nol consente la natura del mio lavoro, che ne sarebbe a troppa mole cresciuto, e non il esige la natura del punto controverso, a sufficienza rischiarato, credo, colle addotte considerazioni.

Due sole cose mi permetterò di aggiungere, è l'una di esse che a rendere anche civilmente necessaria la celebrazione del matrimonio religioso non varrebbe l'affermare che sol da questo nascer possa l'indissolubità del vincolo coniugale, che dal contratto vanamente aspetterebbesi. Va errato chi così crede. Sono, è vero, in generale i contratti di tal natura, che come il consenso li crea, così li annienta il dissenso dei contraenti.

Ma questa regola ha le sue eccezioni, nel caso in ispecie, in cui, come nel contratto del matrimonio, non il solo interesse dei contraenti è da attendersi, ma quello puranche dei terzi e del pubblico, pel buon ordine delle famiglie col bene della società strettamente legato.

Quella saldezza pertanto e stabilità del nodo coniugale, che giustamente si desidera, e che il sacramento conferma ed avvalora, nasce anche dal solo contratto, il cui rinnovamento troppo riuscirebbe alla civil società pernicioso e funesto.

L'altra cosa che non parmi da doversi pretermettere, e che non poco peso aggiunge alla tesi per

questa considerazione sì semplice che ha posto i di lui successori sulle strade, per ricercare in che consistono le cose che sono ricchezze, ed in quai modi esse moltiplichinsi, e si distribuiscano. Vedesi fin d'allora qual vasto campo si apriva alle ricerche. Le opinioni han potuto in seguito dividersi circa alla misura delle ricchezze, ma le discussioni medesime che ne sono risultate hanno giovato a schiarire parecchie importanti questioni, ed a rovesciare, a confutare le dottrine del sistema esclusivo.

Non imprenderemo a sviluppare qui la dottrina di Quesnay: essa in vari punti non merita gran che la nostra attenzione; altri punti sono stati criticati nel corso di quest'opera, ma dobbiamo bensì far rimarcare quelli i quali, meritando di essere adottati o combattuti, han contribuito al progredimento delle nostre idee.

Il valore delle cose prodotte, secondo lui, è la misura della produzione, dicamo il valore di queste cose, poichè così egli valuta il prodotto netto, cioè l eccedente del valore delle raccolte sulle spese di coltivazione. Da ciò si vede ch ei non iscorgeva se non che una parte della verità; imperocchè se la produzione consiste a procurar dei prodotti i quali possano essere consumati, e se il lor valore dà la misura della ricchezza ch'è in loro, la coltivazione della terra non è l unica sorgente della ricchezza. Altri fatti ancora, oltre la coltivazione, influiscono su questo valore; esso non ha dunque abbracciato il complesso di questo grande ed importante fenomeno della produzione.

Ma se Quesnay ha aperta una carriera della quale non ha potuto misurare tutta l'estensione, vi ha per lo meno lasciato dei monumenti che non potrebbero essere scossi; egli ha diretto la pubblica attenzione sopra uno dei subietti i più degni di fissarla, su quello che più d'ogni altro efficacemente influisce sul ben essere della specie umana. Esso ha dato, alla pace tra le nazioni ed alla buona condotta tra privati, un altro fondamento fuori che la forza e il ben inteso interesse degli uni e degli altri (1).

La dottrina di Quesnay eccitò un gran moto in tutte le menti illuminate della Europa. Gli amici del

(1) Quesnay era nato a Ecquevilly, villaggio di Normandia, da una famiglia di grossi contadini. Cominciò per esercitar la chirurgia a Mantes, poi venne a Parigi, ove estese molto le proprie idee sull'arte del guarire, e compose su quest'arte medesima varie opere accreditate. Medico di Madama di Pompadour, ottenne dessa ch'ei fosse alloggiato nel castello di Versailles, per essere più comodo a curarla ed in seguito ottenne ancora che fosse nominato medico e chirurgo del re. Morì nel 1774 in età di 80 anni. Perciò non vide il ministero di Turgot, che avrebbe sparso qualche goccia di balsamo sulle piaghe che la di lui anima, veramente filantropica, aveva riportato per le scandalose sregolatezze che segnalarono la fine del regno di Luigi XV.

Mac-Culloch si è fatto onore colle espressioni giuste e veraci di cui si è servito parlando di Quesnay, nel discorso da lui recitato a Londra in occasione dell'apertura del suo Corso d'economia politica. « Ciò che gli scrittori » inglesi avevano tentato indarno, dic'egli, fu intrapreso » da un filosofo francese, rimarchevole ad un tempo per » l'originalità e la sottigliezza del suo spirito, non che » per l'integrità e la schiettezza del suo carattere. Fu il » celebre Quesnay, a cui spetta, senza verun dubbio, il » merito di aver ricercato, di avere analizzato le cause » della ricchezza, e col a mira di piantar dei principii fon» damentali in economia politica. Ei diede così all'econo» mia politica medesima una forma sistematica; ei ne fece » una scienza ».

---

noi sostenuta della separazione del contratto civile dal sacramento, si è il conforme giudizio recato su di essa dalla nostra magistratura stata su questo punto officiosamente consultata.

Dai diversi pareri dei magistrati del regno, che l'onorevole guardasigilli si compiacque di comunicare al riferente, consta esser essa concordi nello ammettere:

1. Doversi nel matrimonio riconoscere due distinti elementi, cioè contratto e sacramento.

2. Essere il contratto di matrimonio di competenza dell'autorità civile.

3. Aver quindi il governo autorità di prescrivere con le sue leggi le condizioni e le forme di questo contratto, ed essere utile d'apporvi alcun impedimento nell'interesse della società e della famiglia.

4. Essere necessario che gli atti dello Stato civile dipendano dall'autorità civile, e siano redatti da pubblico uffiziale dalla stessa preposto con quelle forme e cautele, le quali guarentiscano lo stato dei cittadini.

5. Doversi infine tutte le questioni che insorgano dal contratto di matrimonio, e dagli atti dello stato civile risolvere esclusivamente dai tribunali civili.

Di quanto peso, o signori, esser debba nella grave deliberazione, che siete per prendere l'una-

ben pubblico l'abbracciarono con pochi cambiamenti. Quesnay diceva che la terra sola produce valor nuovo, laddove ciò che danno i manufattori resta distrutto dalla spesa della mano d'opera. Gournay sostenne che l'uomo che fabbrica accresce i valori consumabili. Egli dimostrò, meglio di tutti gli effetti funesti dei regolamenti, delle gabelle, degli ostacoli di ogni genere che oppongonsi alla produzione, debbiamo a lui il famoso aforismo *Laissez faire, e laissez passer*.

Turgot spiegò la teoria nelle monete e quella verità, nuova ancora che la moneta non adempie l'ufficio suo in virtù dell'autorità del governo ch'essa non è un segno rappresentativo niente più della mercanzia ch'essa compra, distinse molto bene la somma delle monete da quella dei capitali, e i di lui principii su ciò che si chiama mal a proposito interesse del danaro, sono eccellenti, ma la sua dottrina, la sua massima che la terra sola introduce nuovi valori nella società, lo classa fra i seguaci di Quesnay, e non è atta che a travisar coloro i quali volessero imparare ne' suoi scritti come producansi e si distribuiscano le ricchezze.

Il buono fu detto rimproverato agli economisti della scuola di Quesnay è molto più un torto, o per meglio dire una ridicolezza de suoi entusiasti seguaci, che il suo. I di lui discepoli credettero di possedere l'evidenza, quando uno dee stimarsi fortunato d'aver trovato qualche verità, o distrutto qualche errore. I veri rimproveri che ponno farsi a quella scuola, si è di aver confuso i principii risultanti dalla natura delle cose, con l'amministrazione dello stato talmente che Mercier de la Riviera, e l'Abbate Baudeau, contando un po troppo sulla forza dell'evidenza la quale, anche riconosciuta, non sempre trionfa, han creduto ch'essa dovesse necessariamente dominare i principi più facilmente che le nazioni; d'onde il lor dispotismo legale, che non è uno dei minori loro sogni.

Ne toccò la conseguenza di un errore dell'intiera setta, che perpetuamente confondeva la natura delle cose relative all'esistenza della società, con la natura delle cose che han relazione col governo, cioè l'economia politica con la politica stessa; e quindi la politica speculativa coll'arte del governare (1) la quale non è che l'arte di servirsi abilmente della natura delle cose politiche ed economiche; nella stessa guisa che l'arte del macchinista consiste a servirsi abilmente della natura delle cose in meccanica, scienza che fa parte della fisica. Sotto questo rapporto, gli economisti di Quesnay non eransi spogliati della maniera di vedere dei loro antenati.

Siamo obbligati a Adamo Smith, di avere accuratamente distinto quelle diverse cognizioni, dall'arte di servirsene. Egli ha reso in questo modo un servigio segnalatissimo alle scienze delle quali noi ci occupiamo. Staccando, eliminando dalla scienza ogni consiglio diretto, esso l'ha renduta indipendente, egli l'ha resa superiore alle imputazioni di partito. Dal momento in cui la scienza s'ingerisce a determinare qual sia il voto ch'essa forma, lo scopo cui deve tendersi, ella viene a spiegare un progetto che può non

(1) Dupont di Nemours definisce l'economia politica l'arte di governare. Si vede ch'egli confonde l'arte di governare co a scienza della natura delle cose in politica, e che confonde poi l'una e l'altra colla scienza della natura delle cose economiche.

---

nime giudicio della nostra magistratura al punto del potersi, anzi doversi nel matrimonio tener separato il contratto dal sacramento per rivendicare il primo alla civil potestà e riservare il secondo alla Chiesa, niuno è di voi che non sel veggia.

Nè (per dirlo qui, come in sua sconcia ed appropriata sede) stimar si de che punto nulla voglia a scemare l'autorità di quel concorde giudicio l'essersi in due fiate spartiti i magistrati del Regno sull'altro punto stato pure ai loro profonda savezza sottoposto, intorno a quello dei due sistemi francese e italiano, cui fosse miglior consiglio di dare il preferimento nella compilazione della legge sul contratto civile del matrimonio.

A noi basta, che non poca parte della magistratura estato non abbia ad accedere in preferenza al sistema francese sotto alcune modificazioni, perchè ne resti fortemente accreditato il progetto della Commissione, fondato esso pure sul sistema francese che n'è la base, giuntevi tai modificazioni, che son state fatte per cattivargli favore, e lieta accoglienza presso la grande maggioranza delle nostre popolazioni.

Per ciò poi che spetta a quelli fra i magistrati,

esser quello dell'uomo che mira ad istruirsi. Allora lo spirito di partito si mette in guardia contro le sue conclusioni, che debbono essere impassibili per ispirar la fiducia, e non suscitare opposizioni. Colui che conosce il come i fatti si concatenino, se dice fate così, non fate così, parla nel senso della sua volontà, colui che si limita a dire Se voi fate così, ecco qual sarà il risultato del fatto, non dichiara se non che la volontà della natura delle cose, ed egli ne ha tutta l'autorità.

È forse allo sbaglio dei fisiocrati che dobbiamo il nome di economia politica ch'essi hanno dato a quella scienza, e che non si trova in veruno scrittore antecedente. Adamo Smith senza partecipare di quello sbaglio, lo ha non pertanto favoreggiato, adottando la denominazione di una scienza che, secondo noi avrebbe fatto meglio a chiamare economia sociale. Non gli ha per altro men reso un grandissimo servigio, separando affatto i principii indipendenti dalle volontà umane, dalle vedute dei governi. Ne è risultato da ciò che egli non ha armato contro la scienza gli uomini di buona fede di qualunque partito. Ibrahim Pascià può volerla studiare quanto Hoskisson. Se il primo è meno illuminato dell'altro, egli almeno non ha il potere di far crollare delle verità ormai bene stabilite, e niuno può prendersela colle umane volontà, se i principii attraversano i suoi progetti. Era una cosa comoda a coloro che sono guidati da mire interessate, di accagionare i loro antagonisti delle opposizioni che incontravano. Presentemente son ridotti ad esser buoni osservatori, ed a trarre delle conclusioni giuste se vogliono essere ascoltati.

Ma torniamo alla scuola di Quesnay, e de' fisiocrati che abbiamo lasciati indietro nel rimarcare i progressi della scienza. Se gli può rimproverare di essersi troppo spesso appoggiata sopra ragionamenti metafisici piuttostochè sopra osservazioni dirette, rimproveriamo altresì che senza partorire di sì gravi conseguenze, ha potuto essere diretto ad un'altra scuola più recente.

In quanto alla dottrina poi, colla quale la scuola di Quesnay pretende stabilire che niun bene è prodotto, o tranne quelli che provengono dal terreno, o che esso li produca spontaneamente, come i metalli ch'esso racchiude nelle sue viscere, gli animali che popolano la superficie e le acque che lo bagnano, o tali beni siano provocati dalla coltivazione, è un sistema che ha trovato da por il suo contrapposto in un altro, il qual sostiene che veruno dei nostri beni non viene dalla terra, e che sono tutti il frutto del lavoro. Il lor dissenso non ha luogo se non che per la ragione che non si va d'accordo circa ai beni di cui si tratta. Uno di questi sistemi li fa consistere nella materie in cui trovasi impegnato il loro valore, l'altro poi li fa consistere unicamente in questo valore, fatta astrazione dalla materia. Ma la natura delle cose non riveste delle forme sì semplici, e non ammette delle decisioni sì assolute. Se ne sono potute rintracciare altrove le ragioni, e comprendere il pericolo dei principii assoluti, quando si è veduto che, per mezzo d'induzioni rigorose, uno di questi sistemi mira a far gravitar sulle terre tutto il peso delle imposizioni, e l'altro ad esonerarnele affatto.

Non c'ingegneremo più innanzi nelle dottrine degli economisti del diciottesimo secolo, e nelle conseguenze che essi ne traggono. bisogna cercarle nei

---

i quali votarono nel senso del sistema italiano rappresentato dai codici napoletano e parmense, le cose per noi dette nel rapido spaziare che femmo pei codici stranieri da cui si potesse toglier norma e guida nella compilazione della nuova legge bastano, se pur non andiamo grandemente errati, a dissuadere l'accoglimento di quel sistema ad ogni legislatore, il quale ami che la sua legge esprima veramente quel concetto che le è proprio, e ne costituisce il carattere distintivo, val quanto dire il contratto civile di matrimonio.

Or tale a gran pezza non è il concetto che domina nella legge matrimoniale onde son di presente governati i due Stati, quello cioè delle due Sicilie, e quello di Parma.

Combattuta l'opinione di coloro che il matrimonio religioso vogliono obbligatorio perchè il solo da loro riconosciuto ed avuto per buono, offresi a discutere quell'altra, che senza osteggiare il contratto civile di matrimonio distinto dal sacramento vorrebbe che non mai nel fatto ne andasse disgiunto perchè ciò grandemente conferisce a tener vivo nei cittadini il sentimento religioso, che non può lasciarsi illanguidire e venir meno senza troppo grave danno all'intero ordine sociale.

E per verità, se così fosse, che realmente la so-

moltiplici scritti che han per oggetto di esporli e di combatterli; ci limiteremo a dire che, eccettuate quelle che han relazione alle imposizioni, sono esse quasi tutte favorevoli al ben pubblico, alla sana politica ed alla buona morale. Arrivano a conclusioni simili a quelle alle quali gli ultimi progressi della scienza han condotto i pubblicisti, ma per motivi diversi (1).

Gli uomini non sogliono cambiar gran cosa in opinione se non che nella gioventù. Se, passata una certa età possono acquistarsi delle idee giuste sopra soggetti ai quali non si è mai pensato; non si rettificano per altro delle idee erronee omai sostenute da una lunga abitudine. Gli scrittori che avevano professato le dottrine di Quesnay nelle diverse loro varietà e nei loro miscugli, le hanno conservate e difese fino alla tomba. Abbiam veduto il marchese Germano Garnier rimanere economista del secolo spirato, dopo aver tradotto, analizzato egli stesso l'irrefragabile confutazione fatta da Adamo Smith del loro troppo circoscritto sistema, di produzione. Ma ciò che non rimase confutato per certi cervelli omai induriti, lo è per altro per gl'intelletti freschi e giovani, cui appartiene l'avvenire. Non crediamo che rimanga più neppure un solo fautore della dottrina di Quesnay (1); non se ne son conservate che le sole proposizioni che han resistito alla prova delle analisi più esatte che si son fatte di poi, ed alle conclusioni più rigorose dedottene. Le di lui teorie, puramente sistematiche, non han sopravvissuto all'abate Morellet, ed allo stimabile Dupont de Nemours li cui scritti, nei fatti positivi e nelle applicazioni dirette, han reso nondimeno dei servizii costanti, e scrupolosi.

Dupont di Nemours oltre le tre opere periodiche alle quali ha lavorato per più anni, e di molti scritti sopra materie economiche, ha secondato Turgot durante il di lui ministero, ed ha innalzato un bel monumento alla di lui memoria, raccogliendo e pubblicando le di lui opere che si sono potute ritrovare.

Le riflessioni di Turgot sulla formazione e sulla distribuzione delle ricchezze, s'innalzano troppo poco al di sopra delle proposizioni fondamentali dei primi economisti per somministrare delle idee giuste su di que' due gran fenomeni (2), ma egli è nondimeno molto superiore al suo tempo, nel modo con

(1) Essi pensavano, per esempio, esser conveniente di ridurre al più basso prezzo possibile, per mezzo della gara, le spese di produzione che diminuiscono il prodotto netto unico prodotto, secondo loro, su cui vive la società. Gli economisti dei nostri tempi reclamano la medesima libertà d'industria collo scopo di diminuire le spese di produzione, perchè, secondo loro, i consumatori, cioè la società, è tanto più ricca, quanto più i produttori, ottenendo i prodotti a minor costo, possono anche darli a minor prezzo. Ma per effetto di una conseguenza che nasce dal non avere i partigiani di Quesnay capito a fondo la natura delle ricchezze, vogliono che i prodotti agrarii siano cari, affinchè il prodotto netto sia più considerevole

(1) Ci ingannammo un professore all'università di Berlino, Schmalz, ha riprodotto la dottrina di Quesnay in una Opera prodotta nel 1825. Oh per me, dic'egli, io confesso umilmente che il sistema di Quesnay parmi il solo vero, ed ho l'intima convinzione che presto o tardi trionferà dovunque.

(2) Non riconoscendo azione produttrice nel lavoro e nei capitali, ci non potrebbe spiegare la rendita degl'industriosi e dei capitalisti

---

parazione del contratto civile dal rito religioso questo lamentevole effetto seco traesse di essere scala alla credulità ed alla irreligione; se l'avere il mezzo di contrarre il matrimonio civilmente stornasse i contraenti dal pio e religioso pensiero di farlo santificare dalla Chiesa e ne allontanasse universalmente il sentimento religioso tanta è l'importanza palese di favorirne l'incremento, anzichè cooperare al suo progressivo ed insensibile scadimento, che per quanto ripugni il violentare le coscienze colla coazione e servitù sopra un atto religioso, tollone la spontaneità che è il vero pregio, che sarebbesi tentati di farlo.

Che però la mentovata causa alla sua volta produrre tali lamentevoli effetti la maggioranza non sa persuadersene. Sarebbe in generale farsi troppo meschina idea dello spirito religioso di coloro che si accostano alla celebrazione del matrimonio il credere, che se essi ricorrono ora al ministero della Chiesa, non facciano se non perchè non v'è altra via al conseguimento dei suoi civili effetti; onde che dove lor si pari innanzi altra via, che colà li meni dove hanno la mira rivolta, disposti siano ad appigliarvisi, volte le spalle alla Chiesa, cui prima non adirono, se non condottivi da indeclinabile necessità.

cui rappresenta le monete ch'ei distingue molto bene dai capitali, pregio che molti scrittori de nostri giorni non hanno ancora, come pure, lo che ne è la conseguenza, in ciò ch ei dice del prestito a interesse.

Lasciando da parte gli errori puramente teorici di Turgot, vi sono poche opere che possano somministrare al pubblicista ed all'uomo di stato una messe più ampia di fatti e d'istruzione, dei nove volumi delle sue opere. Ad eccezione di alcuni squarci di letteratura che attestano l'aggiustatezza del suo natural criterio, tutte le di lui ricerche, tutte le di lui vedute sono dirette alla prosperità del suo paese, ed al ben essere dell umanità, persino nei suoi studi sullo stile, vi si riconosce l uomo che comprende la necessità di maneggiar bene l istrumento pel cui mezzo noi comunichiamo i nostri pensieri Ei possedeva molto bene le lingue antiche, e tutte le moderne ove vi è qualche cosa a imparare. Gli articoli etimologia, fiere, mercati, fondazioni ch'egli ha redato pel Dizionario enciclopedico, spiegano una molto estesa erudizione, e le dottrine di economia pubblica più severe non troverebbero una sola parola a cambiarvi neppure al dì d oggi Ma i suoi più brillanti titoli di gloria sono i lavori della sua intendenza e del suo ministero, nei quali trovasi costantemente diretto verso lo scopo di sostituire all amministrazione abusiva e barbara dei nostri padri alcune istituzioni favorevoli al maggior bene possibile del maggior numero.

I progressi del secolo si manifestavano gradatamente. Chastellux, nell eccellente sua opera della Felicità pubblica, provava che il ben essere delle nazioni dipende dall abbondanza di loro produzione, confrontata colla loro popolazione. Dopo cinquanta anni, tutto ciò che si trova in questo libro è tanto vero quanto il primo giorno. È desso uno di quei libri che l uomo di stato può leggere con più frutto.

Un gran numero di pubblicisti italiani han pubblicato vedute più o meno giuste, più o meno ingegnose, circa l economia politica. Si può loro rimproverare in generale di non aver dato alle medesime delle basi bastantemente solide, sono opin oni quasi sempre inspirate dall amor di patria, ma non già deduzioni rigorose da fatti bene stabiliti. Le opin oni, i voti non sono una scienza, ciò nondimeno si possono attingere nei loro scritti idee preziose, le quali non hanno antecedenti, e di cui bisogna inventare le conseguenze.

Tale appunto è l'idea affacciata da Verri che l'utilità che risulta dal commercio consiste nel semplice trasporto, nella fattura che colloca il prodotto a portata del consumatore, ma questa idea senza sviluppi, senza connessione con l intiero sistema della produzione non è divenuta una parte della scienza se non che nelle mani dei suoi successori (1).

Verri è uno degli spiriti più grandiosi che abbiano scritto sull economia politica. Egli vedeva nel fondo delle cose meglio degli economisti. Beccaria ed egli

(1) Può dirsene altrettanto dell'osservazione seguente dello stesso autore. « Il danaro stesso è una cosa, un » metallo, il cui valore è rappresentato da tutto ciò che » si dà in baratto per averlo. Il requisito di rappresentare il valore, è comune a tutte le mercanzie. Una tal » definizione non convien dunque esclusivamente al da» naro »

Meglio presume, e a buon diritto, dello spirito religioso onde sono profondamente inspirate le nostre popolazioni, chi crede che l'introduzione del contratto civile non le faccia disertar gli altari, e non siano per trascurare di ricorrere al ministero sacerdotale onde far consecrare le loro unioni ed acquistare i vantaggi spirituali che da tale consecrazione derivano.

Altro sarebbe qualora questo ricorso alla Chiesa per la consecrazione del contratto fosse in alcun modo dal civile potere incagliato, e reso difficile o costoso, quando esso è invece in ogni maniera favoreggiato, e non solo protetto, ma studiosamente promosso.

Né infatti durante tutto il tempo che fu in vigore tra noi la legge francese ebbe mai a lamentarsi quel vergognoso abbandono della solennità religiosa che ora soverchiamente paventasi

Che se in Francia se ne accagiona lo smisurato accrescimento che vi si scuopre d'unioni illegittime e concubinarie, ad ovviare un quale scandalo stessi dovuto istituire la nota associazione a questo fine puramente rivolta, non è a dirsi (nè alcuno potrebbe fondatamente affermarlo) che l addotato gravissimo

erano compatriotti ed amici, ambedue trattarono di morale, come ne hanno trattato la più parte degli economisti antichi e moderni.

§ IV.

Quarta epoca.

Mentre s'introducevano sane cognizioni di economia politica coll'aiuto delle dottrine di Quesnay e de suoi fautori, esse progredivano con passo più fermo, in grazia dei lavori di due Scozzesi contemporanei e tra loro amici: lo Storico David Hume, ed il celebre Adamo Smith (1). È probabile che l'uno e l'altro perfezionassero successivamente le loro dottrine; per altro i saggi di Hume, pubblicati sin dall'anno 1752, danno un'altissima idea dei di lui concepimenti a quell'epoca.

Smith, quando i saggi di Hume furono pubblicati, era già da un anno circa, professore di filosofia morale nell'università di Glasgow. Il suo corso era diviso in quattro parti. Le tre prime, certo per uniformarsi agli usi dello stabilimento, trattavano dogmaticamente della morale naturale, e dei doveri che ne emanano. La quarta parte era riserbata allo sviluppo delle regole che, colla natura data dell'uomo e della società, procurano agl'individui ed alle nazioni il più alto grado di prosperità. Si ha tutto il fondamento di credere che dobbiam risalire a questa ultima parte delle lezioni del professore scozzese, le cui idee furono probabilmente maturate dalle di lui relazioni con Hume ed indi con Quesnay ed i suoi fautori, come alla prima origine della dottrina sviluppata più tardi nel libro della ricchezza delle nazioni.

Gli uomini sommi sono il risultato degli avvenimenti non meno che della natura. Questa li dota delle loro facoltà di spirito, e le circostanze in mezzo alle quali vengono dalla sorte collocati sono il terreno ove un tal germe si sviluppa.

La pace del 1763 ebbe luogo. La Francia pagò cara l'incapacità, la dappocaggine del suo governo; ma anche la pace più avantaggiosa è sempre meglio di una guerra prolungata. Gl'Inglesi ricchi si sparsero pel continente, e fra questi il giovine duca di Buccleugh. Un comune amico propose a Smith di tener compagnia al duca, ed i vantaggi offertigli, uniti alla brama di confrontare i costumi e le istituzioni d'altri paesi con quelli del paese suo, decisero Smith ad accettare la proposta. Abbiam creduto di notar questo viaggio, perchè siamo d'opinione che abbia avuto una grande influenza sui progressi della scienza della quale ci occupiamo. Smith col giovine duca, dopo di essersi trattenuti qualche poco di tempo a Parigi, si trasferirono a Tolosa, ove passarono un

(1) Adamo Smith nacque nel 1723, a Kirkaldy, villaggio di Scozia. All'età di tre anni, essendosi recato con sua madre a visitare uno zio che abitava in un altro villaggio, il bambino, mentre si baloccava per la strada, fu rapito da una truppa di zingani. Lo zio, sentendo che un'orda di vagabondi era passata dinanzi la sua porta, li inseguì colla gente che potè riunire, li raggiunse in un bosco, e ritolse loro il fanciullo. Senza la prontezza e la risolutezza di quello zio, l'uomo i cui lumi han già d'ora esercitato una favorevole influenza sul destino delle nazioni, e che sono per esercitarne una molto più efficace ancora, non sarebbe stato mai in grado di sviluppare le proprie facoltà intellettuali, chi sa? Sarebbe forse divenuto un capo di assassini.

---

disordine non ripeta da ben altre cause la sua vera origine.

Cade in acconcio il seguente dilemma. o di persone ragionasi che sentano la voce della religione, e ne seguano gl'impulsi, e quelle non basta ad alienare dallo scrupoloso adempimento dei religiosi doveri l'essersi staccato dal rito religioso il contratto civile del matrimonio, se pure non si daranno anche per tal ragione maggior pensiero di mostrarsi ognora in egual grado ossequenti alla Chiesa, e rigidi osservatori delle pratiche religiose.

O di coloro si parla, la cui coscienza è sorda ad ogni religiosa ispirazione, gente perduta di fede e di costumi, e per questi il distacco del contratto civile dal sagramento lungi dal produrre quel tristo effetto che se ne teme, farà che in luogo di abbandonarsi, come fatto avrebbono, ad un turpe concubinato, rendano almeno legittimo, se non rato, il loro consorzio, ed alla legittimità dell'innocente prole provvedano.

Queste considerazioni sarebbero per sè di natura a sconsigliare ogni savio legislatore dal rendere obbligatoria la solennità religiosa del matrimonio, sicchè nel solo concorso di due elementi fosse riposta la validità civile del contratto matrimoniale.

Ma si aggiunge l'impotenza della civile autorità

anno e mezzo. Colà rendetterai familiari alla lingua francese, che non basta di aver istudiata nei libri, per essere in grado di provare le soddisfazioni, e non di rado l'erudizione che trovasi in Francia nella buona società. Smith, dopo aver percorso le nostre provincie del mezzogiorno ed una parte della Svizzera, si recò a Parigi, ove passò dieci mesi con tutti quei vantaggi che potettero procurargli le ricchezze, non men che il rango del suo compagno di viaggio, e specialmente poi le raccomandazioni di Home.

Introdotto nella società del duca de la Rochefoucauld, di Turgot, d'Elvezio, ei vi combinava attualmente i soggetti più commendevoli della Francia nella letteratura e nella filosofia, e specialmente Quesnay ed i suoi partigiani, i quali erano a quell'epoca in gran credito, non per anche presso il ministero, ma bensì presso gli amici del loro paese e dell'umanità. Dupont de Nemours mi ha detto essersi spesso incontrato con Adamo Smith in quella conversazione forse la più commendevole di Europa, ed esso vi era riputato come un uomo giudizioso quanto semplice, ma che non aveva fatto per anche il suo noviziato.

Restituitosi in Iscozia nel 1766; si ritirò nella casetta che occupava sua madre nel villaggio di Kirkaldy, a poca distanza da Edimburgo al di là dal Golfo che dom na quella città. Nel ritiro appunto un filosofo va riandando nella propria mente con più esattezza tutto ciò ch'egli ha rimarcato, giudica per induzione di ciò che non ha veduto, e ne deduce delle verità importanti. Di là egli entra in relazione col mondo intero di cui la società non gli presenta che delle parti. Colà Adamo Smith compose le sue Ricerche sulla natura e sulle cause della ricchezza delle nazioni, opera che innalza l'economia politica a livello delle scienze positive, mediante la premura che si è dato di non fondar mai verun ragionamento, se non che sull'osservazione e sulla esperienza. S'egli enuncia una verità generica, una tal proposizione astratta altro non è che l'espressione comune di più fatti reali. In questo modo egli non si smarrisce mai, non si diverga in supposizioni gratuite, nè in congetture avventurate, nè in argomenti desunti gli uni dagli altri, ove non si fa il caso che dovrebbesi fare, delle circostanze che influiscono sui risultati senza influire sull'argomentazione. Così ha egli impreso a disaminare la maggior parte delle questioni concernenti l'economia delle nazioni. Se non le ha trattate tutte, si è perchè non ha soggettato ad un ordinamento sistematico il complesso della scienza, ordinamento che avrebbelo fatto accorto dei vuoti che ha lasciati, e che è stato tentato da uno de'suoi allievi, ma non dei suoi concittadini; supponendo per altro che gli uomini che si occupano del bene dell'umanità non siano tutti concittadini tra loro.

In questa maniera Adamo Smith non ha analizzato completamente i metodi generali della produzione, della distribuzione e del consumo delle ricchezze. Perfino la natura loro non è chiaramente spiegata in alcuna parte della di lui opera, e le diverse proprietà di quella sì variabile, e sì fugace qualità che chiamasi il valore, non vi sono determinate in modo soddisfacente. La teoria della produzione commerciale vi è dimenticata, non men che la teoria dei cambi, che rende le nazioni interessate ai progressi le une delle altre, e che sarà in avvenire la più

---

a prescrivere con effetto un atto religioso, e la sua incompetenza a farlo.

Non è confinata la giurisdizione attribuita alla podestà laicale, come non lo è quella assegnata al potere della Chiesa: l'una e l'altra nella cerchia rinchiudonsi, segnata dalla natura delle due società, dal fine prefisso a ciascuna d'esse, dai mezzi di cui può far uso, onde assegnire tal fine nella severa custodia dei tracciati limiti sta la quiete, la pace e la concordia fra esse e la comune loro prosperità, dal trascenderli nasce il disordine, la perturbazione, ed il conflitto; donde la rovina d'entrambe.

Quindi nella materia del matrimonio, alla legge civile il contratto, e tutto ciò che gli appartiene: alla legge ecclesiastica il sacramento, e quanto ne discende.

Tanta è la semplicità, la naturalezza, la chiarezza di queste idee, che non pare potersi offuscare e menomamente intorbidare per qualunque acquisita finezza di ragionamento sia per adoperarsi a scuoterne la saldezza e scemarne l'evidenza.

Importa assaissimo allo Stato (e noi pei primi l'abbiamo altamente riconosciuto), che i cittadini siano zelanti osservatori dei precetti religiosi, e tali specialmente si mostrino nell'atto più solenne della

sicura guarentiggia della scambievole loro benevolenza

Ma se bisognasse soltanto accennare il numero delle verità, che Smith ha poste fuor di dubbio, le conseguenze ch esso ha dedotto dai principii più stabilmente fondati, le idee sottili, e giuste ad un tempo, che ad ogni istante gli suggeriscono le osservazioni meglio dirette, gli esempi diversi che gli somministra un istruzione la più estesa, se ne riempirebbe un volume

Appunto per la ragione che l'opera di Adamo Smith è stata molto studiata, se ne son rilevati i difetti più che in molte altre È questo una specie d'accoglimento non comune a molti libri quelle opere, che non meritano molti elogi, non subiscono molta critica.

Tra le critiche ve ne sono di quelle indegne affatto di attenzione, e le sole che debbansi valutare sono quelle ispirate dall amor del vero a giudici competenti. Sotto un tale aspetto è impossibile di passar sotto silenzio quelle. che Macculloch ha creduto dover emettere nel suo discorso inaugurale già mentovato.

Si lagna quest. che Smith devia dai suoi propri principii, ammettendo che i guadagni di un privato sono più o men vantaggiosi pel pubblico, secondo i varii impieghi del suo tempo e de'suoi capitali Il negare che un dato ramo di commercio può essere molto lucrativo per colui che lo esercita, e nulla profittevole a di lui concittadini anche rimosso il caso di una privativa, è un resistere alle prove del l esperienza di tutti i tempi Un capitale che s impiega nel commercio di trasporto dall estero all estero, può dare dei guadagni molto vistosi a colui che fa un tal traffico, e molto meschini a coloro i quali, per mancanza di un capitale, non traggono veruna rendita da un altro capitale, che è la loro industria (1).

Lo stesso autore rimprovera all autore delle ricerche sulla ricchezza delle nazioni di mancare affatto di nozioni chiare ed esatte sulla natura o sulle cause del guadagno sui fondi, la rendita o entrata del possidente.

È cosa chiara che questo rimprovero deriva dal non averne Smith la stessa idea che David Riccardo, di cui Macculloch segue le dottrine. Ma possiam farci lecito di credere che neppur lo stesso Riccardo non ne abbia un'idea giusta, e che, se il possidente di un buon terreno ritira un affitto, non è ciò per la ragione che quello di un terreno sterile non ne ritira affatto (2). La critica prende occasione di risguardare come difettose molte delle conseguenze di Smith sulla distribuzione delle ric

1 Qui non si tratta dell'estrazione per l'estero delle materie prime Le materie prime che si spediscono all'estero danno a paese nostro la stessa somma di guadagni che le materie manifatturate, imperocchè tutto il loro prezzo si compone di spese di produzione, cioè di utili lucrati da nazionali.

2 L'opinione, il parere di Riccardo è discusso in quest'Opera I bisogni di una popolazione numerosa spingono il prezzo dei prodotti agrari oltre l'ammontare della mano d'opera dei coltivatori. Ne risulta un eccedente che forma l'utile del fondo, e ne risulta che il prezzo del grano, come quello di tutti i prodotti, racchiude una porzione di valore altro che a mercede della mano d'opera, e l'utile del capitale. La terra rende un servigio che non è gratuito perchè dessa è una proprietà, un servigio come quello di un lavorante, il quale è pagato meglio quando è abile, che quando non lo è.

---

vata, nell'unirsi in maritaggio, non trascurandone la religiosa consacrazione.

Ma qual è il corollario da trarsi da questa inconcussa ed irrefragabile verità? Forse quello del doversi l'adempimento del dovere religioso preservare per legge rendendolo ad un tratto obbligo e religioso e civile? Non già, l interesse come tra privati, così per poco tra due società libere ed indipendenti, non è la misura del diritto, e ciò che la Chiesa o lo Stato non ponno di propria autorità statuire perchè esce dei confini del loro potere, mai potrà dall'una o dall altro ordinarsi per la sola ragione che vi abbiano interesse.

Dal manifesto interesse, che ha ogni civile consorzio di veder fiorire in suo seno la religione e mercè di essa migliorato il costume, retto ne scende, dovere i reggitori di esso con mezzi indiretti adoperarsi all ottenimento di sì utile scopo, con mezzi diretti e violenti non mai.

Gli è perciò stringente obbligo di chi governa lo attentamente vegliare, onde prontamente si rimuova ogni ostacolo che al libero esercizio del culto si frapponga, il fare tutti quei provvedimenti che cotale esercizio validamente aiutino e favoreggino; il reprimere con solerzia ed efficacia ogni insulto alla religione ed a'suoi ministri, mantenendo questa nel

chezze e sui principii delle imposizioni. Per i motivi medesimi le conseguenze del filosofo di Kirkaldy mi sembrano meno arrischiate di quelle che sortono dalla scuola di Riccardo. Badiamoci bene, è appunto questo metodo sperimentale, il qual basa i suoi ragionamenti piuttosto sulle osservazioni che su principii astratti, quello che ha prodotto la rivoluzione operatasi nell'economia politica La precessione degli equinozii non è stata trovata dal calcolo, ma quando essa è stata trovata dall'esperienza, se n'è creata la spiegazione per mezzo del calcolo: lo studio dei dati dee precedere il calcolo.

A fronte di questi rimproveri e di alcuni altri pochi, Macculloch, non men che tutti gli economisti dei giorni nostri riconoscono l'immenso merito di Adamo Smith; ed egli Macculloch stupisce, con ragione, che un semplice impiego di commissario di dogana in Iscozia fosse creduto una ricompensa adeguata al merito di sì gran pubblicista. « Migliaia di « persone, dice esso, erano capaci di disimpegnare « le ingerenze di commissario di dogana, tanto bene « quanto Smith, ed anche meglio, ma non ve n'era « neppure una che fosse capace di eseguire l'opera « ch'ei progettava: l'esposto dei principii generali « di legislazione e di governo, non meno che delle « rivoluzioni, che detti principii hanno subito nei « diversi secoli, e nelle diverse circostanze della « società. »

Senza fare un libro, non potremmo caratterizzare tutti i progressi che Smith ha fatto fare all'economia politica, ci contenteremo di dire ch'egli attribuisce non alla terra sola, come aveva pensato Quesnay, la formazione delle ricchezze, ma che le attribuisce simultaneamente alla terra, al lavoro degli uomini ed ai capitali (1) Quel che poi lo rende superiore a tutti gli economisti che lo hanno preceduto è il di lui metodo nell'indagine della verità. Non saprem mo meglio qualificare un tal metodo, nè fare un più bell elogio di Smith, che applicandogli le espressioni, delle quali il celebre Laplace si serve parlando di Newton. Vi si vedrà nel tempo stesso la possibilità d'applicar questo metodo alle scienze morali e politiche, ed il buon esito che può presagirsene.

« Le leggi generali, dice Laplace, sono impresse « in tutti i casi speciali, ma esse vi sono compli « cate con tante circostanze estranee, che è neces « sario spesse volte la più gran destrezza per farle « risaltare. Bisogna scegliere o far nascere i feno « meni più propri a tale oggetto, moltiplicarli per « variarne le circostanze, e rilevare ciò che abbiano « di comune tra di loro. Per tal modo uno s'in « nalza successivamente a rapporti sempre più estesi, « e giugnesi alla perfine alle leggi generali, che si « verificano, o con prove o con esperienze dirette, « quando lo si può, o sivvero esaminando se esse « soddisfacciano a tutti i fenomeni cogniti.

« Tale è il metodo più sicuro che gli dar ne possa « nell'indagine della verità. Niun filosofo è stato « più fedele di Newton a questo metodo, niuno ha « posseduto ad un più alto grado quel tatto felice « il quale, facendo discernere negli oggetti i prin « cipii generali che racchiudono costituisce il vero « genio delle scienze, fatto, dice, che fecegli rico « noscere nella caduta di un corpo il principio della « gravitazione universale

(1. Egli confonde troppo, crediamo, l'azione del lavoro con quella del capitale.

---

rispetto loro dovuto in ragione anche del sacro carattere di cui sono rivestiti, il non permettere che si divulghi nel pubblico cosa capace di offendere la morale e portare in trionfo il vizio e la scostumatezza; queste ed altre di tal fatta sono le sole precauzioni che è lecito adoperarsi dal civile governo, cui caglia di non trascendere i proprii confini ed a cui appigliar si debbe al commendevole scopo di dar favore alla religione, al cui incremento non può freddo rimanersi ed indifferente.

Laudar più oltre sostituendo agli eccitamenti ed alle esortazioni il comando, non gliel consente l'indole del potere che gli è affidato, il quale, al mero temporale circoscritto, mal può al religioso e sacro distendersi, quando pure non vi ripugnasse la natura stessa degli atti religiosi, i quali, come già si toccò più sopra, e giova il ripeterlo, vogliono il concorso dell'intima persuasione di chi li compie, e mal soffrono il comando e la violenza, mezzi questi di fare ipocriti, uomini veracemente religiosi non mai.

Nè questa condizion di cose, proveniente dall'intima loro natura, varia e si muta presso di noi a motivo che nello Statuto, del cui beneficio godiamo, come già nel Codice civile siasi proclamata sola Religione dello Stato, la Religione Cattolica, ed il

« I filosofi dell'antichità, seguendo un cammino « diverso, e collocandosi alla sorgente di tutto, im- « maginarono delle cause generali onde spiegare il « tutto. Il lor metodo, che non aveva prodotto che « vani sistemi, non ebbe miglior successo tra le « mani di Cartesio. All'epoca in cui Newton scrisse, « Leibnizio, Mallebranche ed altri filosofi lo impie- « garono anch'essi con poco vantaggio. Finalmente « l'inutilità delle ipotesi che quel metodo ha fatto « immaginare, ed i progressi di cui le scienze van « debitrici al metodo delle induzioni, han ricondotto « le menti sane a questo ultimo metodo, che il can- « celliere Bacon aveva stabilito con tutta la forza « della religione e dell'eloquenza, e che Newton « ha reso piucchè mai commendevole colle sue sco- « perte. »

§ V.

QUINTA EPOCA.

Dopo aver percorso in ogni verso il vasto campo della società, indi data un'occhiata al suo insieme, siamo appunto come viandanti i quali giunti in vetta ad un alto monte, e mirando addietro di sè possono misurar l'estensione del paese di cui han visitato le più minute località, riconoscere le loro rispettive posizioni, ed i luoghi in cui viaggiatori meno fortunati han potuto smarrirsi

Lo squisito criterio di Adamo Smith, la sua estesa e svariata erudizione, la premura che si è dato di fare dell'economia una scienza tutta sperimentale, ove ciascuna legge altro non è che l'espressione comune di parecchie verità particolari, sembravano lasciar poco a fare ai suoi successori. Ciò nondimeno si comprendeva ch'egli mancava d'ordine e di connessione nelle sue idee; poteva credersi che avendo veduto molto, non aveva per altro veduto tutto; e supponendo ancora ch'ei non avesse lasciato alcun vuoto nell'intiero sistema delle nostre cognizioni economiche, non si poteva egli farne di nuove applicazioni? Finalmente il ordinario procedere degli avvenimenti, non doveva esso dar luogo a combinazioni nuove, e somministrarci la più stabile, la più sicura tra tutte le istruzioni, quella, vogliam dire, che vien confermata dall'esperienza?

Non bisogna dunque maravigliarsi se la fine del diciottesimo secolo ed il principio del presente, han veduto scaturire un numero immenso di scritti sull'economia, talmentechè la sola nomenclatura riempirebbe tutto lo spazio ch'esser dee destinato a marcare il loro effetto. Ci limiteremo pertanto alle opere che hanno accresciuto qualche cosa alle nostre cognizioni.

Verso la fine dell'ultimo secolo alcune persone vollero far passare Herrenschwand per un pensatore profondo. A noi non è bastato l'animo di scuoprire ciò che egli ci abbia insegnato, ma potremmo dire bensì su quali punti egli era addietro. Egli monta al sistema che faceva dipendere la prosperità di un popolo dalla quantità de suoi metalli preziosi, e confonde la moneta di una nazione con i suoi capitali

Ecco una delle sue espressioni « La proporzione « del numerario dee stabilirsi sulla massa della po- « polazione; ed a questa cosa non hanno mai pen- « sato nè coloro che governano, nè quelli che istrui-

---

Re nello stesso Codice protestasse di gloriarsi d'essere protettore della Chiesa, e di promuovere l'osservanza delle leggi di essa nelle materie che alla podestà della medesima appartengono

Per quanto largo voglisi il senso in cui le ricordate espressioni del Codice e dello Statuto abbiano ad intendersi, ed ampia sia l'interpretazione che piaccia doversi dare alle medesime, mai non si giungerà al segno di volere che diasi effetto obbligatorio nel foro civile alle leggi della Chiesa Tanto varrebbe allora che si vestissero del carattere di leggi civili quelle della Chiesa, per modo che le une dalle altre più non dovessero scevrarsi in quanto alla civile loro efficacia si appartenga.

Anche là dove una religione è dichiarata religione dello Stato, tollerati soltanto alcuni degli altri culti; anche là dove il Sovrano si professa protettore della Chiesa e promotore dell'osservanza delle sue leggi, la protezione della Chiesa, ed il promovimento dell'osservanza delle sue leggi escir non debbono dagli additati confini. I soli mezzi indiretti vogliono essere a ciò impiegati, non mai i diretti, se pur non vogli lo Stato trascorrere oltre i proprii confini, come pur troppo talvolta accade: e ciò senza alcun

» scuno la specie umana (1). Egli chiama i governanti di una nazione i conduttori della sua economia politica, e come s'egli li chiamasse i conduttori della sua fisica o della sua meccanica.

Egli dice che Necker ha amministrato la Francia sopra cattive massime mpulazione mal fondata. Necker conosceva poco l'economia politica, ma la scienza non è poi indispensabile per amministrare. Un ministro può fare erigere dei bellissimi stabilimenti di pubblica utilità, senza essere né ingegnere né architetto, purchè abbia il giudizio d interpellare persone che se ne intendano. Necker anzi ha amministrato le finanze della Francia con probità, con economia, ecco l'essenziale di tutti i principi per un amministratore degli averi pubblici.

Franklin e Raynal hanno composto delle opere preziose per i pubblicisti, senza aver bastantemente riflettuto sull economia politica per aver insegnato qualche legge nuova. Ma è da notarsi che Franklin, nell'occuparsi d'interessi pubblici e di economia privata, non ha urtato veruna massima, imperocchè non s basava che sopra delle realtà per giugnere a delle realtà, e non si è mai allontanato dall'osservazione. Così ha egli potuto riscontrare che il sistema delle colonie è una pessima istituzione per le nazioni, e odiosa nel tempo stesso agli occhi della morale. I di lui consigli di economia privata sono favorevoli al pubblico ed ai privati. Raynal si è rendato utile riunendo molti fatti; ei sarebbesi reso più utile ancora, se ne avesse conosciuto meglio le conseguenze. Crediamo che nè l uno nè l'altro abbiano avuto cognizione dell opera di Smith.

Malthus, nel suo Saggio sulla popolazione, ha somministrato una bella conferma delle dottrine più sane. David Riccardo, in varii opuscoli, e ne suoi principi d'economia politica, ha fatto più, egli ha dimostrato coi fatti e coi ragionamenti che i valori dei metalli, delle monete metalliche e dei segni monetarii, seguono delle leggi diverse sotto il nome comune e generico di agenti della circolazione; ed ha spiegato tutti gli effetti che sono stati rimarcati su questo proposito. È questa presentemente una delle branche meglio coguite della economia delle nazioni. Siamo d opinione che non debbasi a quello stimabile scrittore niente di nuovo sul guadagno del proprietario di stabili, altrove ne abbiam dato le ragioni.

Storch ha pubblicato in lingua francese un corso di economia politica, ove sgraziatamente la di lui situazione non gli ha permesso di comprendere diversi rami importanti della scienza (1). Trovansi nelle note dell'autore dei fatti interessanti, e dei giudizi assai rilevi sugli Stati del Nord. Il suo libro e quello pubblicato in Italia da Gioia (2). L uno e l'altro composti nella maggior parte cogli scritti della scuola di Adamo Smith, hanno avuto il van-

(1) La somma del numerario che può avere una nazione è determinata non dalla sua popolazione, nè da suoi governanti, ma dall importanza della sua circolazione. Se si aumentan numericamente le monete, si viene a diminuire il loro valore.

(1) Era precettore dei granduchi di Russia, figli di Paolo I, e non ha potuto trattar le questioni d'onde sarebbe risultata una critica per le gabelle, i regolamenti e le imposizioni di quel paese.

(2) Nuovo Prospetto delle Scienze economiche.

---

frutto da potersi giustamente apprezzare per non essere gli atti, che alla religione si astengono, di coazione suscettivi.

Non è qui da tacersi una non ispregevole distinzione che suol addursi da chi tratta dell'ingerenza dello Stato nelle cose religiose, ed è tra il fare, massime sotto gli occhi del pubblico, quanto sia dalla Chiesa vietato; e l'ommettere ciò che ella prescrive farsi: se lo sprezzo od almeno la non curanza della religione, che nel primo caso risulta dalla pubblica ed invereconda violazione de' suoi divieti potrebbe dar luogo all azione governativa interessata a tutelare la riverenza ed il rispetto al culto (nel che pur camminar dovrebbesi con non poca circospezione, onde non offendere la libertà delle coscienze, che è giustamente tenuta qual una delle più pregiabili libertà e morali proprietà, di cui la civiltà moderna fatto abbia la preziosa conquista); non senza addentrarci in cotale investigazione al tema nostro estranea, noteremo come essa distinzione molto calzi al proposito nostro, in cui tratterebbesi non di corroborare coll aiuto della legge un ecclesiastico divieto, onde antivenirne, se non la privata ed occulta, almeno la pubblica e troppo scandalosa violazione, ma di obbligare i cittadini ad un atto religioso, e, quel che più monta ad accostarsi ad

taggio di diffondere al nord e al sud dei principii che per la maggior parte possono ammettersi

In Inghilterra un grandissimo numero d opere e di opuscoli provocati dalle misure dell'amministrazione, e dalle esigenze del momento ha fatto conoscere molti fatti importanti, dato luogo a molti rilievi sensati, e rese più evidenti delle verità cognite. Di questo numero sono gli scritti del Tommaso Tooke, Mill, Senior, Macculloch, Malthus, d importanti questioni sono state compiutamente dilucidate dai loro autori, come quelle appunto che sono relative alle sussistenze, alle variazioni dei prezzi, alla carta monetata, alle banche, alla tassa dei poveri, all'Irlanda, ecc

Al tempo di Smith, non potevasi prevedere l abuso scandaloso che farebbesi degl'imprestiti pubblici, degl imprestiti per soscrizione e delle casse di ammortizzamento. Roberto Hamilton ha smascherato quella pericolosa politica Nel trattare dei fondi pubblici d Inghilterra i quali han servito di tipo a quelli del mondo intiero, egli ha sparso in quella branca di economia politica una luce tale che senza dubbio ovvierà al ritorno di somiglianti abusi Forse si può rimproverare agli scrittori inglesi di occuparsi troppo esclusivamente di loro medesimi e del loro paese Il rimanente del mondo non interessa loro che pei rapporti che può avere con essi Ciò non ostante quella nazione racchiude qualche vero filantropo unicamente animato dall'amor della verità, e da una certa universale benevolenza. Ed in fatti gli scritti di questi, più diffusi fuori d'Inghilterra, eserciano un influenza più propizia alla scienza ed all umanità.

In Francia il Tracy, che seppe sempre imprimere a' suoi iscritti la purezza dei suoi pensieri, ha dimostrato le relazioni importanti che collegano l'economia politica colle operazioni dell intelletto e colle leggi della morale.

Giuseppe Droz ha pubblicato in questi ultimi anni un'economia politica il cui scopo si è di dare alle principali verità di quella scienza i allettamento che può risultare dal soggetto e dallo stile. Sua mercè, le genti del mondo han veduto che potevano attingere dei principii stabili anche in una lettura dilettevole. Se la diversità dei pareri ha talvolta suscitato dei dubbi presso qualche mente troppo pigra per applicarsi a verun esame, Droz, molto opportunamente, fa loro rilevare esser cosa impossibile che non vi siano più e diverse opinioni sopra tutti i subietti, « imperocchè saranvi sempre degli spiriti » giusti, e degli spiriti falsi. I primi sono i soli, i di » cui dibattimenti sarebbero imbarazzanti, ma van » d accordo sui punti fondamentali, ed arrivano ai » medesimi risultati pratici Il voler di più sarebbe » un dimenticare che la libertà di pensare esclude » l identità assoluta delle opinioni e che questa » identità non potrebbe conciliarsi colle indagini che » richiede l avanzamento delle scienze. »

Le discrepanze di pareri provengono quasi sempre da una incompleta analisi dei fatti che sono il fondamento della scienza Quando tutti coloro che vogliono parlarne li avranno seriamente studiati, saranvi tra le persone di buona fede molti meno dissensi che non si suppone Il male sta nel pretendere di voler creare, ed in conseguenza uno si forma una opinione a priori. Or dunque una tale opinione non è che un sistema, una semplice ipotesi. Essa non diviene un principio se non che

---

un sacramento, in cui tutto fa la sincera disposizion d animo di chi lo riceve, ad un sacramento inoltre, il quale non figurando nel novero di quelli che costituiscono necessità di mezzo pel conseguimento dell eterna salute, non è nemmanco dalla Chiesa ai fedeli irremissibilmente imposto, sebbene gravemente pecchi il cattolico, che dal valersi a suo pro del proferto beneficio indegnamente rifugga a tal che potrebbe con verità dirsi, fatta somigliante legge, che essa ita sarebbe ben oltre di quanto la Chiesa stessa non faccia.

Almeno tanto oltre spingendo il legislatore la sua sollecitudine, sino a prescriver ciò, che neppur la Chiesa stessa imperiosamente comanda, avesse la sicurezza, che il suo precetto non mancasse della necessaria sanzione a guarentirne il puntuale esegumento

Ma se noi vogliamo fare, come vi ci astringe l art. 7 della legge del 9 aprile 1850, una legge sul contratto civile di matrimonio, e diamo perciò a tale contratto una forma indipendente dall intervento della Chiesa, da osservarsi in esso a pena di nullità, io non so qual sanzione aver potrebbe quell altra clausola che vi fosse inserta, per cui vi si aggiungesse l obbligo eziandio del matrimonio religioso.

quando sonosi completamente analizzati e conosciuti i fatti, e che se ne trae delle conseguenze rigorose.

Gli scritti degli economisti non sono stati sempre composti con mire affatto disinteressate. Per troppo spesso sono stati dettati dalla professione che si esercitava, dall'impiego che si copriva o cui si ottava. Così uno si è occupato della scienza, non per rintracciare delle verità, ma per sostenere una tesi. Quando vuolsi esercitare una grande influenza, bisogna spiegare una grande indipendenza di carattere; imperocchè la sperienza ha troppo spesso provato che l'indipendenza delle sostanze non offre una guarentigia bastante.

Non bisogna immaginarsi che l'economia politica, tale quale è oggi intesa dalle persone di senno, sia precisamente ciò che intendeasi sotto quel nome, anche nel tempo in cui Adamo Smith scriveva. Uno se ne forma delle idee più precise che egli stesso non poteva avere. Due strepitosi avvenimenti, indipendenti dagli uomini, sono stati i precettori dell'umano genere: la rivoluzione dell'America settentrionale, e quella di Francia. La politica speculativa e l'economia politica vi han fatto importanti messe di cognizioni giuste, e questi stessi due avvenimenti hanno rovesciato e distrutto più di un errore.

L'importanza degli avvenimenti, l'attività degli spiriti, hanno favoreggiato più specie d'investigazioni; e ne è una prova il rapido progresso delle scienze fisiche e matematiche da quella stessa epoca in poi. L'industria, e le arti, il commercio non potevano rimanere addietro.

Ed affine di non occuparci se non che della serie d'idee i cui progressi qui ne occupano, si son saputo rannodare alla nostra provvista di cognizioni molte di quelle idee che Galiani assomiglia a dei funghi, di quelle idee, vogliam dire, che nascono senza antecedenti, e senza conseguenze previste; ma che, trovate vere, sono divenute altrettante pietre angolari di una fabbrica omai destinata ad ornare, ad arricchire il patrimonio dello spirito umano. Ferguson aveva detto: « Il prezzo d'una mer» canzia si misura dalla quantità di qualche altra » mercanzia che dassi in baratto. » Questa idea, combinata colle nozioni d'economia politica, non dimostra essa che i tentativi fatti per misurare i valori coi valori non apportavano veruna nuova idea nello spirito, ma che il valore misurato dalla quantità di qualunque siasi cosa realizzava un'idea sin allora vaga ed astratta? Da quel momento si è potuto paragonare il valore delle spese di produzione, con la quantità delle cose prodotte, e rintracciare in questo semplice punto, delle importanti soluzioni, come quelle che conciliano la ricchezza delle nazioni, col buon prezzo, cioè, con l'abbondanza delle cose prodotte.

Verri aveva detto che l'azione utile del commercio consiste nel trasporto delle merci da un luogo ad un altro e stabilisce, molto ragionevolmente, non esservi veruno effetto produttivo nel cambio, ma egli ha conosciuto sì poco la portata di questa idea, che dice altrove: « Riunire e separare sono i due soli » elementi ai quali giunge lo spirito umano quando » analizza la produzione. »

Esso è dunque passato accanto di una importante dimostrazione senza fermarvisi, quella cioè della produzione commerciale, effetto incontrastabile, che non era in modo veruno spiegato, che non lo è stato nep-

---

Dichiarare nullo eziandio il contratto civile quante volte non sia dalla religiosa cerimonia seguito, sarebbe distruggere d'una mano l'opera fatta dall'altra, capovolgere l'intiero sistema della nuova legge che si vuol fare, annullarne tutti i benefici effetti: tanto varrebbe allor lasciar le cose nello stato presente. Restano le sanzioni indirette, quali sarebbero la separazione personale dei coniugi, la privazione dei pecuniarii vantaggi derivanti dal contratto matrimoniale ed altre simili: e ciò dove non vogliasi discendere a pene dirette, come al carcere ed alla multa.

Ma la separazione personale trae seco troppi inconvenienti perchè il legislatore mostrar si debba meno facile ad adottarla: è poi comune ad ogni altro genere di sanzione che sia per escogitarsi dal legislatore, sollecito di premunirne il suo ordinamento, l'ostacolo che vi s'incontra del non assicurare l'adempimento del legislativo precetto. Imperocchè, espiata la pena, forz'è che il legislatore tenga per valido il matrimonio civile non susseguito dal religioso, come se la punizione altro non fosse se non un succedaneo alla celebrazione di quest'ultimo, e ne tenesse luogo.

pure da Smith, e che lasciava un vuoto nell'analisi del gran fenomeno della produzione; vuoto che più non esiste. Si sa ora il perchè il commercio delle nazioni sia uno degli elementi della loro prosperità.

Smith aveva completamente rigettato quella produzione d'utilità d'onde nascono i prodotti immateriali. Dimostrando che sono della stessa natura che i prodotti materiali, e che non servono al mantenimento della società niente meno di quelli, si è collegato coll'economia politica, la politica e la morale; sonosi potuti sottoporre ad una valutazione rigorosa dei servizi che sinora erano giunti a sottrarsene, lo che tende al miglioramento di tutte le istituzioni sociali.

Può egli credersi che Smith abbia veduto nella sua totalità il fenomeno della produzione, quando attribuisce i suoi prodotti al solo lavoro dell'uomo? L'utilità dei prodotti alza evidentemente il lor prezzo al disopra di quello del lavoro dell'uomo, ed una parte di quel prezzo soddisfa evidentemente il concorso del terreno, ed un altra parte ancora paga il concorso del capitale. Questa porzione di prezzo dei prodotti non è lo stesso che il valor del terreno ed il valor del capitale, imperocchè l'affitto che il conduttore e colui che prende in prestito pagano per l'uso che fanno di questi due istrumenti, non altera il valore nè dell'uno nè dell'altro.

La natura e le funzioni dei capitali medesimi sono stati soggettati ad una più rigorosa e più completa analisi che dimostra come la produzione abbia potuto simultaneamente servire al mantenimento dei lavoranti, ed alla reintegrazione del capitale

Posteriormente a Smith, le ricchezze naturali sonosi connesse con l'economia delle società, quando si è fatto vedere che i beni de'quali andiamo debitori alla liberalità della natura, equivalgono ad un valore che noi non siamo obbligati di comprare con servigi costosi, ed aumentano, in proporzione dei progressi dell'arte, la ricchezza dei consumatori.

Risulta senza dubbio dalla dottrina di Smith che una imposizione, od altro qualunque flagello che faccia rincarare i prodotti, lungi d'aumentar le ricchezze di una nazione, le diminuisce, ma la spiegazione di questo fenomeno non si trova nel suo libro. Si trova bensì nella dottrina che rappresenta la produzione come un gran baratto che diviene tanto più vantaggioso per la società, quanto meno gli costeranno i prodotti (1), talmente che se potessero aversi *gratis*, cosa impossibile, gli uomini in buona verità non avrebbero veruna entrata, poichè non si avrebbe più bisogno di comprare i loro servizi produttivi; ma non avrebbero neppure più bisogno di aver delle entrate, perocchè godrebbero tutti i beni, come godono l'aria e la luce.

La teoria degli sbocchi, mostrando che gl'interessi degli uomini e delle nazioni non sono punto in opposizione gli uni cogli altri, spargerà necessariamente semi di concordia e di pace, che germineranno col tempo, e che non faranno uno dei minori benefizii dell'opinione più giusta che uno si sarà formato dell'economia delle società.

(1) Si sa che le imposizioni sono una delle spese della produzione.

CONSIDERAZIONI GENERALI

SULL'ECONOMIA POLITICA

L'Economia Politica altro non è che l'economia della Società. Le società politiche, che noi chiamiamo nazioni, sono corpi animati egualmente che il corpo umano. Esse non sussistono, e non vivono, che per l'aggregazione delle parti delle quali si compongono, come il corpo dell'individuo non sussiste che per l'azione dei suoi organi. Lo studio, che si è fatto della natura e delle funzioni del corpo umano, ha creato un insieme di nozioni, una scienza, alla quale si è dato il nome di Fisiologia. Lo studio, che si è fatto della natura e delle funzioni delle differenti parti del corpo sociale, ha creato egualmente un insieme di nozioni, una scienza, alla quale si è dato il nome di Economia politica, e che forse meglio sarebbe stato chiamare economia sociale.

Dugald Stewart ha benissimo rimarcato nei suoi Elementi della Filosofia dello spirito umano, essersi per ben molto tempo creduto, che l'ordine sociale sia onninamente l'effetto dell'arte, e che per tutto, dove quest'ordine lascia travedere delle imperfezioni, ciò accade o per difetto di previdenza per parte del legislatore, ossivvero per negligenza del magistrato incaricato di sorvegliare questa complicata macchina. Quindi ne vanquero quei piani di società immaginarie, come la Repubblica di Platone, L'Utopia di Morus, L'Oceanica d'Harrington ec. Ognuno ha creduto potere rimpiazzare una organizzazione difettosa con una migliore senza fare attenzione che vi è nelle società una natura di cose, che non dipende per niente dalla volontà dell'uomo, e che noi non sapremmo regolare arbitrariamente.

Non è dunque, secondo che pare alla maggioranza della vostra Commissione, meglio fondata l'opinione di coloro, che vorrebbero imposta la necessità del matrimonio ecclesiastico, onde non ne scapiti a breve andare il sentimento religioso, di quel che lo sia l'opinione di quegli altri, che intanto vorrebbero imposta per obbligo la celebrazione del connubio in faccia alla Chiesa in quanto per essi altro non ve n'ha che valido riconoscano.

Sarebbe ora esaurito il còmpito mio se non mi restasse a darvi breve cenno delle petizioni che in buon numero vennero al Senato presentate, quali pro quali contro della proposta legge.

Queste petizioni furono alla Commissione comunicate, ma tale non ne è il tenore che se ne possa fare un sunto.

Quelli che per la legge parteggiano, la rappresentano coi più vivi colori, siccome ardentissimo voto dell'immensa maggioranza della popolazione, e bisogna universalmente sentito, cui tardar debbe al Senato di soddisfare quanto il meglio, ed il più sollecitamente far si possa.

Quelli per l'opposto che la stessa legge avversano, non si peritano di chiamarla eretica e sovversiva d'ogni principio sì morale che religioso, e mirante a spogliare la Chiesa di un diritto nel cui

Non bisogna dire che la volontà dell'uomo non abbia un'influenza sulla disposizione della società, ma soltanto che le parti delle quali essa si compone, e l'azione che la perpetua, non sono un effetto della sua artificiale organizzazione, ma piuttosto della sua naturale costruzione. Le società sono egualmente corpi animati provveduti d'organi, che le fanno esistere, l'azione arbitraria dei legislatori, degli amministratori, dei militari, d'un conquistatore, o sivvero l'effetto di circostanze eventuali possono influire sopra la loro maniera d'esistere, renderle sofferenti o sanarle ma non hanno potere di farle vivere. È talmente poca cosa l'organizzazione artificiale che produce quest'effetto, che si è nei luoghi ne' quali o si fa meno sentire o dove si limita a preservare il corpo sociale dai colpi che nocciono alla sua propria azione ed al suo sviluppo, che le società crescono rapidissimamente in numero, ed in prosperità.

L'organizzazione artificiale delle nazioni cambia con le vicende del tempo, ed a seconda de' luoghi. Le leggi naturali che presiedono al loro mantenimento, e procurano la loro conservazione, sono le stesse in tutti i paesi ed in tutte l'epoche. Esse erano presso gli antichi ciò che sono ai dì nostri, sì tanto sono adesso meglio conosciute. Il sangue che scorre nelle vene d'un Turco obbedisce alle medesime leggi di quello che circola nelle vene d'un abitante del Canadà, esso scorreva in quelle dei Babilonesi come nelle nostre ma noi dobbiamo ai lumi del moderno Harvey la cognizione della circolazione del sangue e dell'azione del cuore. I capitali alimentavano l'industria dei Fenicii nella stessa guisa che alimentano oggi quella degl'Inglesi, tuttavia solo da pochi anni conosciamo la natura dei capitali, e sappiamo per qual maniera essi agiscono e producono gli effetti che noi osserviamo, effetti che gli antichi vedevano come noi, ma che non potevano spiegare. La natura è antica, la scienza è moderna.

La cognizione di queste leggi naturali e costanti, senza le quali le società umane non saprebbero sussistere e appunto ciò che costituisce questa nuova scienza indicata colla denominazione d'Economia Politica. È dessa una scienza, poichè non si compone di sistemi inventati, di piani d'organizzazione arbitrariamente concepiti, d'ipotesi prive di fondamenti e di prove, ma della cognizione di ciò che esiste, della cognizione di fatti, la di cui realtà può essere dimostrata.

Dugald Stewart, per quanto mi sembra, non trae da un'osservazione esattissima la conseguenza che ne deriva naturalmente. Non s'accolgono più, dice egli, i progetti di riforma, perchè essi svelano nei loro autori la pretensione d'innalzare il loro sapere al di sopra della sapienza dei secoli. Ma non è piuttosto perchè hanno messo dei piani di loro invenzione in luogo delle scoperte che bisognava fare, ed in luogo delle descrizioni che bisognava dare? La saviezza de' secoli quasi non è altro che l'ignoranza de' secoli. L'esperienza dei nostri predecessori è confusa da molte osservazioni incomplete, di forme, da pratiche, cioè a dire, da metodi adottati avanti di aver potuto rannodare gli effetti alle loro vere cause. Le loro istituzioni sono troppo spesso guaste da assurdi pregiudizi. Se noi distinguiamo alcune di queste istituzioni che la ragione può approvare non bisogna farne onore alla saviezza, che io non saprei separare dall'istruzione, ma a degli interessi influenti che disponevano delle forze ma

---

pacifico possesso da lungo tempo si trova, e nel cui esercizio mai si pensa di turbarla con quel di peggio che non accade di qui riferire.

La maggioranza ha fede di avere nel suo progetto tenuto quel giusto mezzo dove sicuro provvedesi, dato al principio religioso quel tanto di favore che potesse un savio e prudente legislatore concedergli senza travalicare i segnatigli confini, nè trovò in quelle pezioni cosa che l'inducesse a mutar consiglio, ed entrare in diversa via.

Nel chiudere che oro fo la presente relazione riuscita per l'abbondanza della materia più prolissa che non avrei desiderato, abbenchè per non allungarla di vantaggio siasi stimato conveniente di rimandare o la discussione i maggiori schiarimenti sui motivi che determinarono le modificazioni fatte a varie fra le disposizioni secondarie del ministeriale progetto, m'è caro sdebitarmi di un obbligo che il mio silenzio potrebbe far credere disconosciuto e negletto.

Non poche delle riflessioni che io venni adducendo nel corso della mia relazione a sostegno dei vari punti in essa trattati vennero attinte in parte dalla luminosa discussione, che già sul medesimo argomento ebbe luogo in altro recinto, ed in parte da quel tanto che mi era venuto sott'occhio del

terriali della società, e che accidentalmente non si trovavano in opposizione con gli interessi dei più. Tali erano per esempio le istituzioni proprie a mantenere la pace, e le proprietà, e che si trovavano favorevoli egualmente agli agenti del potere ed al pubblico.

Si deve ancora convenire, che anche a certe epoche d'ignoranza, qualche buona misura ha potuto esser stata dettata da un certo buon senso, che, in un ristretto numero di casi, basta per far conoscere vagamente inconvenienti da temere, o vantaggi da sperare per la società. Ora ella è cosa certa che gli uomini del tempo presente hanno altrettanto buon senso naturale, quanto coloro che gli hanno preceduti, oltre l'esperienza che i primi non avevano, e un tesoro di cognizioni positive che di giorno in giorno si accresce.

L'oggetto dell'economia politica sembra essere stato ristretto fin qui alla cognizione delle leggi che presiedono alla formazione, alla distribuzione e consumo delle ricchezze. Ciò si è considerato in quest aspetto d'Economia Politica. Frattanto si è potuto vedere che una tale scienza fa fronte a tutto nella società. Dacchè è stato provato che le proprietà immateriali, come i talenti e le facoltà personali acquistate, formano una parte integrante delle ricchezze sociali, e che i servigi resi dalle più alte funzioni hanno la loro analogia con i più umili lavori; dacchè i rapporti dell'individuo col corpo sociale, e del corpo sociale cogl'individui ed i loro reciproci interessi sono stati chiaramente stabiliti, l'economia politica che sembrava non aver per oggetto che i beni materiali, ha dovuto abbracciare intieramente il sistema sociale.

Difatti se noi mettiamo da parte i rapporti interni che hanno fra loro i membri di una stessa famiglia, i quali possono considerarsi come un solo individuo, perchè i loro interessi sono comuni, ed i rapporti puramente personali dell'uomo col suo creatore, il quale non si saprebbe riguardare come facente parte del corpo sociale, tutte le quistioni sociali si rannodano a dei reciproci interessi suscettibili di essere apprezzati. Non vi vuol altro per giustificare l'alta importanza che si dà ogni giorno più allo studio di questa scienza.

Frattanto se noi non vogliamo slanciarsi in una carriera infinita, ci fa d'uopo circoscrivere l'oggetto delle nostre ricerche. Noi vogliamo conoscere il corpo sociale animato, noi vogliamo sapere quali sono la natura e le funzioni dei differenti organi di cui è composto, ma sarebbe un lavoro immenso lo studiare la costruzione intima di ciascheduno di essi. Non avvene alcuno che non possa divenire l'oggetto di un lunghissimo studio. Così, per esempio, la società deve alla industria dei suoi membri una considerevole porzione d'oggetti col mezzo dei quali provvede ai suoi bisogni, ma quest industria si compone di una folla d'arti, ciascuna delle quali ha dei modi particolari complicatissimi, che non possono esser completamente conosciuti che dalle persone che vogliono farne uno studio speciale, e l'oggetto della loro professione. Parimente per sapere le risorse che la società trova nel commercio esterno, noi possiamo studiar bene l'oggetto che ella si propone, i suoi fini generali, e gli effetti che ne risultano, ma noi dobbiamo lasciare alle persone che professano il commercio lo studio delle differenti mercanzie, che sono lo scopo delle loro speculazioni,

---

l'egregio lavoro della Commissione governativa stata creata per la riforma delle leggi dello Stato dal Magnanimo Re Carlo Alberto, e di cui era piaciuto a quel principe, sulla proposizione dell'esimio ministro che allora guardava i sigilli del regno, ed occupa ora ben degnamente il primo seggio della nazionale rappresentanza, chiamarmi all'onorevole presidenza, per un tratto di quella singolar bontà verso di me, onde costantemente mi diè tante e così segnalate riprove, delle quali ultima non è nè men delle altre da me giustamente pregiata quella per cui volle ch'io fossi a questo primario corpo del regno onorevolmente ascritto.

Abbiansi i miei più sinceri ringraziamenti tutti coloro, che mi precedettero nell'arringo, e che, quasi piantato un faro sulla via, in cui io stava per entrare, sgombrarono dalle tenebre il cammino, onde io potessi con piè franco e sicuro procedervi.

Che se, o signori, ad onta di tal sussidio non mi venne fatto di far passare nell'animo vostro quel convincimento che è in me pienissimo sovra i diversi punti da me trattati, non vogliate incolparne se non l'imperizia dell'oratore, che non seppe cumulare, e nel debito ordine disporre gli argomenti, che meglio facevano al suo assunto, e supplite a

e dei mezzi che possono impiegare per comprarle, trasportarle, e venderle Per sapere la specie di soccorso che la società trova nelle arti industriali, noi non abbiamo bisogno di studiare l arte di fabbricare il ferro o i drappi Appartiene alla Tecnologia l entrare in questi dettagli.

L economia politica restringendosi a far conoscere la natura di ciascheduno degli organi del corpo sociale e insegna a rimontare dagli effetti alle cause, o sivvero a scendere dalle cause agli effetti ma lascia alla storia e alla statistica la cura di registrare nei loro annali i resultati, dei quali esse bene spesso sono incapaci di dimostrare la connessione, quantunque si spieghino facilmente, quando uno si è reso pratico dell'economia delle nazioni

La politica speculativa ci mostra la concatenazione dei fatti politici, e l'influenza ch'essi esercitano gli uni sugli altri. Questa riposa sopra dei fondamenti molto meno solidi che l'economia politica, perchè gli avvenimenti dipendono meno da la forza delle cose, e molto più da circostanze fortuite dall arbitramento delle volontà umane, le quali talvolta sono mosse da vicende istantanee e fugaci Frattanto gli stessi fenomeni della politica non succedono senza cagioni, e in questo vasto campo d osservazioni, un concorso di circostanze simili produce anch esso analoghi risultati. L economia politica mostra l influenza di parecchie cause di tal genere ma siccome ne esistono molte altre che son fuori della sfera delle sue attribuzioni, essa non considera in generale le circostanze politiche di un paese o d'un epoca, se non come cagioni le di cui conseguenze non le sfuggono ma che, simili al clima ed al suolo sfuggono all'azione delle cause che sono l'oggetto del suo studio. Così, per esempio, essa considera la costituzione politica d'uno stato come un'eventualità che influisce sì in bene come in male sopra l esistenza e il ben essere del corpo sociale, ma ch'ella stessa è il resultato d'un avvenimento o d'un pregiudizio nazionale estranei all'oggetto delle sue ricerche. Dimostra pure che nessuna gran società può fare dei progressi senza proprietà esclusive, ma lascia al legislatore la cura di scuoprire i mezzi di garantire le proprietà, imponendo ai cittadini sagrifizi il meno che è possibile per acquistare questo vantaggio.

Tali sono i diversi punti di vista, sotto cui l'economia politica, e la politica speculativa considerano il corpo sociale Lo stesso oggetto può divenire il soggetto di differenti studi. Lo stesso uomo, questo primo elemento delle società, non è egli differentemente osservato da fisiologo e dall economista politico? Dev esser egualmente permesso a quest'ultimo di studiare i fenomeni sotto il punto di vista che può diffondere luce sulla scienza che professa. v. gr In un guadagno frandolento egli vedrà una ricchezza usurpata mentre il moralista vi condannerà un atto ingiusto. Tanto l uno che l altro riguarderanno una spogliazione come funesta, l'economista perchè è pregiudicevole alla vera produzione, il moralista perchè porta un attacco pericoloso alla virtù senza cui non può esservi nè società nè solida felicità. Lo studio dell' economia politica e quello della morale si prestano, come si vede, senza confondersi, uno scambievole appoggio. Tutte le scienze non ne farebbero che una sola, se per coltivare una branca delle nostre cognizioni si dovesse col-

---

quanto in lui mancò, coll acuta perspicacia che in voi abbonda.

La vostra Commissione rappresentata dal maggior numero dei membri che la compongono propone al Senato di adottare il progetto di legge che ha l onore di sottoporre alle savie sue deliberazioni, il quale scostandosi in parecchie disposizioni di massima dal progetto ministeriale, vi si conforma nella più gran parte delle rimanenti sotto quelle modificazioni e con quelle aggiunte, che parve conveniente di inserirvi

Nella susseguente tornata, l onorevole signor ministro di grazia e giustizia, in un suo lungo ed elaborato discorso disse che se le obbiezioni che furono mosse contro il progetto proposto dal Parlamento fossero state fondate, ne sarebbe sorto un grave rimprovero contro il ministero, ed un rimprovero tale da farlo supporre meno meritevole della fiducia della Corona, del Parlamento, della nazione, che perciò credeva debito suo di entrare a questa discussione con animo tale che non potesse a chicchessia rimaner dubbio circa l intendimento che il governo si proponeva allorquando promoveva questa grave discussione.

Aggiunse che proponendo all'altra Camera il progetto di legge circa il matrimonio, il governo non

tivare tutte quelle che vi si congiungono. Ma allora quale spirito potrebbe abbracciare una tale immensità!

I rapporti dell economia politica coll' economia privata sono qualche volta talmente intimi, per cui spesso sono stati confusi l uno coll altro, e non è stata data importanza all economia politica, che in ragione dei servigi che essa poteva rendere agl' interessi privati, che importa di non confondere.

L economia politica, facendoci conoscere con quali mezzi sono prodotti i beni per mezzo dei quali sussiste l intiera società, indica a ciascun individuo, a ciascheduna famiglia come si può moltiplicare i beni che serviranno alla propria esistenza, dimostrando secondo quali proporzioni queste ricchezze create nella società e dai suoi lavori si distribuiscono fra i membri di cui si compone, illuminandoli sopra il genere di lavori ai quali conviene loro dedicarsi, secondo l'educazione che essi hanno ricevuta, il paese che abitano, e i mezzi dei quali dispongono; sviluppando l effetto dei costumi, rende gl individui capaci di fare il miglior uso dei loro beni acquistati: ma essa non entra in guise alcuna negli interessi particolari, perchè le ricchezze particolari non si governano secondo le leggi generali Un furto, una perdita al giuoco, e altri casi fanno passare una porzione di ricchezze da una mano all altra, senza che nella totalità la società sia divenuta più povera o più ricca.

Un monopolio arricchisce una classe di cittadini a detrimento di una o più altre classi; le fortune particolari ne sono vivamente scosse, alcuni sono rovinati, altri si arricchiscono; l eredità, le disposizioni testamentarie, le donazioni fra i vivi arrecano delle grandissime vicende nell esistenza di un certo numero di particolari, ma non è in virtù d'una legge generale che si possa determinare la causa necessaria.

Vi sono ancora dei casi nei quali gl interessi privati sono direttamente opposti all interesse della società.

L uomo che ha scoperta una strada spedittva nelle arti, è interessato a tenerla nascosta per godere egli solo dei profitti che ne risultano; la società al contrario ha interesse che sia conosciuta, perchè la concorrenza faccia abbassare il prezzo del prodotto che ne è resultato. Così è di tutti i guadagni molto meno giustificabili, che sono acquistati a spese del pubblico. Questi avvenimenti hanno senza dubbio delle cause, ma queste cause appartengono ai principi della morale, della legislazione, forse della politica speculativa, come anche ai principi dell economia politica. Ciò che urta o favorisce un membro del corpo sociale, non saprebbe essere indifferente alla società, ma avviene che lo sia in forza di considerazioni complicate, e di quelle che emanano da nostro subietto.

Le scienze Naturali, Fisiche e Matematiche hanno dovuto partecipare le prime ai progressi che prometteva questo metodo: i fatti sopra i quali esse sono basate colpiscono più immediatamente i sensi, essi sono più difficilmente provati, mentre una tale investigazione non lede alcun interesse. Si può studiare la Fisica in alcuni Stati senza allarmare il principe, i grandi e il clero, ma una tal facilità non sarebbe accordata in rapporto alle scienze morali e politiche. Questo studio è proscritto in tutti i paesi governati nell interesse dei pochi, e Napoleone tosto

---

faceva nulla più che sciogliere un debito, di cui egli non era tenuto solo, ma erano tenuti insieme con lui gli altri due poteri legislativi, questo debito glielo imponeva la legge del 9 aprile 1850, la quale dava al governo il carico di proporre una legge sul matrimonio, ed una legge la quale regolasse o la capacità dei contraenti e la forma o gli effetti del contratto di matrimonio

« Coloro che stanno oggi su questi banchi e che allora presero parte in quella discussione o come ministri della corona, o come deputati della nazione, o come membri di questo illustre consesso, avevano aderito francamente ed esplicitamente alla disposizione della legge abolitrice del foro, nè sopravvenne alcuna cosa, che gli rimovesse dal loro pensiero. Consideriamo infatti quali fossero le condizioni d opinione, le condizioni di cose politiche, che avevano indotto allora ed il governo a proporre e il Parlamento ad accettare la legge del 9 aprile nella parte che concerne il principio regolatore del matrimonio »

« La nostra antica legislazione circa gli sponsali ed il matrimonio, non conteneva quasi nulla più che un abdicazione in favore dell autorità ecclesiastica; se noi portiamo lo sguardo sulle legislazioni dei popoli moderni, non ne troviamo alcuno di quelli

che divenne potentissimo lo fece sparire da tutte le istituzioni della Francia (1).

Vani sforzi. Se le scienze morali e politiche hanno egualmente che le altre il fondamento su delle realtà, partecipano per conseguenza dei progressi, che lo spirito umano sarà debitore ai metodi sperimentali, ma sono esse veramente fonda e su delle realtà?

Se si consulta l'esperienza e l'esito d'osservazioni ripetute, molti fatti morali acquistar possono una certezza eguale a quella di molti fatti fisici Si vedono, si rinnovano mille volte, si sottomettono all'analisi, si conosce la loro natura, la loro formazione, i loro risultati, e non è permesso di volgere in dubbio la loro realtà. Dopo aver molte volte pesato comparativamente l'oro e il ferro, si è dovuto convincerci che l'oro è più di peso che il ferro, questo è un fatto costante, ma un fatto non meno reale si è che il ferro ha un valore minore dell'oro. Tuttavolta il valore è una qualità puramente morale, e che sembra dipendere dalla volontà leggera e variabile degli uomini.

Lo spettacolo del mondo fisico ci presenta una serie di fenomeni incatenati gli uni agli altri e non avviene alcun fatto che non abbia una o più cause. Per quanto eguali d'altronde siano tutte le cose, la medesima causa non produce due effetti differenti, un granello di grano che io getto sopra la terra non produce a capriccio talvolta una spiga e tal volta uno spino, egli produce sempre del grano allorchè la terra è ben conservata dalla coltura, allorchè dessa è resa fertile e ingrassata dai concimi, in una stagione egualmente favorevole, il medesimo campo dà un prodotto maggiore di quello che avrebbe dato il terreno lasciato in abbandono. Ecco dunque delle cause seguitate sempre dai medesimi effetti, ed è facile il convincersi che accade l'istessa cosa in rapporto all'economia politica. Una operazione è sempre il risultato d'una o molte osservazioni anteriori, che ne sono la causa. Gli avvenimenti d'oggi sono una conseguenza immediata di quelli di ieri, ed influiranno sopra quelli di domani, poichè tutti sono stati effetti e diverranno nuovamente cause, egualmente che il granello di grano essendo un prodotto dell'anno scorso, farà germogliare la spiga dell'anno corrente. Pretendere che un qualunque siasi avvenimento, nel mondo morale come nel mondo fisico, si presenti senza causa, è la stessa cosa di aver la pretensione che un tronco sviluppi senza essere stato preventivamente seminato, che equivale all'istesso di supporre un miracolo. Da questa conseguenza ne nacque quell'espressione comune, la catena degli avvenimenti, che ci dimostra che noi consideriamo gli eventi come anelli che si rannodano gli uni agli altri.

Ma quale certezza abbiamo noi che un fatto precedente sia la causa d'un fatto susseguente, e che una serie di anelli di catena bene stretti ricongiungano fra loro questi due anelli? Noi siamo soliti attribuire a un avvenimento di cui ci ha reso testimoni una data circostanza, che ha avuto luogo precedentemente, ma noi forse c'ingannamo, poichè la circostanza, che ha preceduto l'avvenimento, non ne

(1) La classe delle scienze morali e politiche fu soppressa nell'Istituto di Francia, e l'insegnamento di queste scienze compreso quello della storia moderna fu soppresso in tutte le scuole

---

presso a quali la pubblica opinione possa esprimersi liberamente, che abbiano consentito od a mantenere, o ad introdurre questo principio »

« Una diversa legislazione era stata in vigore in queste contrade sino al 1814. L'editto (famoso nella storia della nostra legislazione) del 21 maggio di quell'anno, che rimise in vigore le disposizioni delle nostre antiche leggi, e con queste pure gli antichi regolamenti e le antiche giurisdizioni sul matrimonio, col pensiero di non aver alcun riguardo nè alle leggi che erano state in vigore, nè ai diritti che erano stati acquistati, nè alle opinioni che erano sorte in tutta l'Europa dopo lo scorcio del secolo XVIII E quali erano stati gli effetti di tali consigli? Erasi compita una ristorazione, per cui alla dominazione straniera succedeva l'indipendenza nazionale, al governo di un conquistatore, quello di una dinastia amatissima, a guerre lunghe e micidiali, tutti i benefizi della pace; nondimeno, conviene pur confessare che mercè lo spirito che governava le deliberazioni di quel tempo, quel grande avvenimento non fu presso di noi popolare, come avrebbe dovuto e potuto essere Nel 1848, allorquando il Largitore dello Statuto risaurò fra noi il governo costituzionale, si diede soddisfazione a tutti quegli interessi, a tutti quei diritti, a tutte quelle

era forse la causa. Il non conoscere le vere cause degli avvenimenti spinge lo spirito inquieto dell'uomo a investigarne delle soprannaturali, e a ricorrere a quelle pratiche superstiziose, a quelle cifre misteriose il di cui uso si rese frequente nei tempi di barbarie e d'ignoranza, pratiche inutili, molte volte pregiudicievoli, e che producono sempre il funesto effetto d'allontanare gli uomini dal dritto cammino per il quale possono giungere al loro vero scopo.

Quanto più una scienza è completa relativamente a un certo ordine di fatti, altrettanto ci riuscirà a meglio provare il vincolo che gli unisce, e rannodare gli effetti alle loro vere cause. Vi si giunge studiando scrupolosamente la natura di ciascuna delle cose, che rappresentano un giro qualunque nel fenomeno che si tratta di spiegare. La natura delle cose ci svela la maniera con cui le cose hanno moto, e la maniera con cui esse sopportano le azioni delle quali sono l'oggetto, come pure ci dimostra i rapporti e l'unione dei fatti fra loro: così che il miglior metodo di sviluppare la natura di ciascuna cosa, consiste nel farne l'analisi, e nel vedere tutto ciò, che si trova in lei, e puramente ciò che vi si trova.

Per molto tempo è stato veduto il flusso e riflusso delle acque del mare, senza potere spiegarlo, o senza poterne dare schiarimenti soddisfacenti. Per esser in grado di stabilire la vera causa di questo fenomeno, abbisognò che la forma sferica della terra e la comunicazione stabilita fra le grandi masse di acqua fossero state dimostrate, abbisognò che la gravitazione universale diventasse una verità provata, da quel tempo l'azione della luna e del sole sopra il mare è stata conosciuta, e si è potuto stabilire con certezza la causa del suo moto giornaliero.

Allorchè l'analisi ha svelato la natura di una data qualità che risiede in certe cose e che noi ne abbiamo trovato il valore allorchè la stessa maniera di procedere ci ha fatto conoscere di che cosa si compongono le spese di produzione e la loro influenza sopra il valore delle cose, abbiamo saputo positivamente, perchè l'oro fosse più prezioso del ferro. L'unione fra questo fenomeno e le sue cause è divenuta altrettanto certa, quanto è costante il fenomeno.

« Sotto il regno di Luigi XI, racconta uno storico, « avendo la peste e la carestia a vicenda desolata « la Francia, il solo rimedio che si seppe opporre « a questi flagelli, si fu d'ordinare delle preghiere « e delle processioni. » È evidente che dal momento che si conosce meglio la natura di questi flagelli si giunge a preservarsene, poichè la peste non comparisce più fra le nazioni civilizzate, nel modo che non vanno soggette come altre volte a vere carestie, quantunque la popolazione si sia raddoppiata quasi per tutto in Europa. Noi abbiamo avuto dei progressi fatti a profitto della società, perchè abbiamo meglio saputo rannodare gli effetti alle loro vere cause.

La natura delle cose non ci svela soltanto il nodo che unisce un effetto alle sue cause, ma più ci mostra l'impossibilità d'un rapporto qualunque fra due fatti che si succedono, ma che non s'incatenano. Si legge nel Viaggio in Norvegia di Fabricius, che nel 1778, essendo il pesce considerabilmente diminuito sopra delle coste che non hanno altre risorse che la pesca, gli abitanti attribuirono questa cala-

---

opinioni le quali erano state postergate nel 1814. Se nel 1848 avessimo voluto mantenere ciò che si era fatto nel 1814 rispetto alla legislazione matrimoniale, saremmo andati a ritroso dell'indirizzo che aveva condotto fra di noi il governo costituzionale.

Dopo avere svolte tutte le obbiezioni che si fanno politiche e storiche, disse il governo e la Commissione concordare in un punto, cioè che possa esservi un matrimonio puramente civile, l'uno e l'altra concordare in un punto che introducendo questo sistema fra noi si dovesse cercare qualche temperamento conciliativo affine di renderlo più accetto a coloro che temono per i danni che possono risultarne per la religione dallo scandalo che ne nasca in certe coscienze.

« La condizione essenziale di una buona legge sul matrimonio civile, di quella rivendicazione che noi volevamo fare dei diritti della potestà temporale, era che fossero stabiliti nella legge gl'impedimenti dei matrimonii, ed in questo punto come anche circa l'enumerazione degl'impedimenti noi conveniamo colla Commissione, salvo un emendamento, che io mi riservo di proporre sopra uno degli articoli nuovamente proposti dalla Commissione. »

mità all'innesto del vaiolo che per la prima volta s'introduceva in quei paesi. Essi pretendevano che il cielo avesse voluto, privando la Norvegia di ciò che l'è più necessario, punirla d'un attentato contro i suoi decreti. Ma ciò che pone una tale opinione nella categoria dei pregiudizi, si è la mancanza di connessione che esiste fra i due fatti dell'inoculazione degli uomini, e dell'aumento degli abitatori del mare, sebbene questi due fatti siansi presentati simultaneamente.

Quest'errore di raziocinio tanto sensibile nell'esempio che abbiamo veduto, si palesa frequentemente nelle questioni d'economia politica. Quante volte non è stato detto che i progressi delle ricchezze in Europa sono dovuti al sistema proibitivo adottato dalla maggior parte dei governi? Si sono citati questi due fatti come un argomento senza replica, poichè essi si succedono senza avere profondamente studiato la natura delle cose, la quale dimostra, che questo fatto incontrastabile ha luogo in forza d'altri fatti incontrastabili, e null'affatto in forza di quello che gli attribuisce l'ignoranza.

Bisogna convenire che la catena che unisce gli effetti alle loro cause sfugge qualche volta, nello stato dei nostri lumi alla nostra indagine. La catena degli avvenimenti traversa sovente nubi che noi non abbiamo potuto giungere a dissipare. Noi sappiamo soltanto in certi casi che essa non è interrotta, e che gli anelli di cui è composta si collegano, che ordinariamente il primo si trascina dietro l'altro, senza che noi possiamo rendere conto del legame che gli unisce. La catena esiste, ma molti anelli rimangono nascosti, finchè non giungano nuove scoperte per porli a chiara luce.

Così, attingendo un esempio nella fisiologia del corpo umano, si sa, per mezzo dell'esperienza soltanto, che la vaccina è un preservativo, almeno nel più gran numero dei casi, dal vaiolo, senza che possa conoscersi la ragione e la maniera con la quale venga operato un tale effetto. Noi non possiamo su tal proposito affacciare almeno delle ipotesi, e non siamo in stato da poter provare cosa alcuna, se non il fatto stesso. È sempre un vantaggio quello di sapere empiricamente, o almeno avere forti ragioni da credere che un dato fatto ne conduca dietro un altro; è pure un vantaggio quello di poter provare che essi non si succedono per necessità. L'ignoranza nella quale siamo sopra un articolo, non impedisce che noi possiamo giungere a una qualche certezza sopra molti altri, e costituisce una parte della scienza il conoscerne i confini. Ma dopo che un fatto è stato bene osservato, dopo che l'analisi ci ha fatto conoscere tutto ciò che vi si può trovare e niente di più se allora noi vediamo il nodo che gli unisce a tutti gli altri, noi possiamo dedurne una legge generale che è l'espressione di ciò che ha luogo in tutti i casi simili.

Una legge generale bene stabilita diviene un principio, allorchè s'invoca come una prova, o come la base d'un piano di condotta; conviene soltanto non spingerne troppo lontano le conseguenze, senza appoggiarsi di nuovo all'esperienza. Oltre che in una lunga catena di ragionamenti possono introdursi degli anelli viziosi, o malamente congiunti, che ne alterano la forza, il resultato delle operazioni può differire molto da quello del calcolo, in forza dell'impossibilità nella quale siamo di tener conto di tutte le circostanze, qualche volta di poco rilievo, che influiscono sopra il risultato definitivo.

« Il governo è perfettamente d'accordo con la Commissione circa la formalità della pubblicazione e dell'opposizione. Il governo e la Commissione volevano, che non istesse in arbitrio dei ministri della religione l'impedire o concedere la celebrazione delle nozze, e per ottenere quest'intento stabilivano una forma di matrimonio puramente civile. Circa la forma da introdursi non si trovano d'accordo la proposizione della Commissione e quella del governo »

« Non posso a meno di oppormi in una parte che parmi che messa in vigore distruggerebbe tutti i vantaggi o almeno la più gran parte dei vantaggi che noi ci proponiamo di ottenere colla pubblicazione della legge del matrimonio, ed è quella per cui la Commissione non stabilirebbe intera la giurisdizione dei magistrati civili circa i diritti e gli obblighi dei cittadini, quando questa rivendicazione era il pensiero di cui s'informava la legge del 9 aprile 1850 »

« Perciò io mi riservo di oppormi a tutta quella parte del progetto per la quale in alcuni casi la giurisdizione sul matrimonio si è conservata al foro ecclesiastico. Qui sarebbe finito il corso del mio ragionamento, se io non dovessi ancora ritornare sopra un'obbiezione che fu fatta ieri, ed a cui mi av-

Si deve dunque, ogni qualvolta è possibile, verificare se il resultato, sopra il quale ci ha condotto il ragionamento, è confermato dalla realtà. Così agiscono gli uomini di mare: mentre essi cercano col calcolo di conoscere il punto della carta dove si ritrovano, e rettificano il loro cammino ogni qualvolta approdano a una terra, la di cui posizione è loro nota per mezzo d'altre osservazioni (1).

Questo metodo, che prova a vicenda ciò che noi sappiamo, e ciò che ignoriamo, questo metodo che esclude necessariamente ogni ciarlatanismo, perchè il ciarlatanismo consiste nel far credere di sapere ciò che s' ignora, questo metodo, che ha fatto fare sì grandi sviluppi alle scienze fisiche, una volta che è stato applicato all'economia politica, l'ha sottratta dalla regione delle ipotesi, dalle dottrine sistematiche e puramente congetturali, e l'ha ridotta una scienza positiva.

Le sue leggi avendo cessato d'essere sistemi immaginari sono divenute verità basate sopra fatti che ognuno può verificare, ed è stato possibile di classarle, e di svilupparle con un ordine che rende chiare le une mediante le altre, e si è potuto finalmente formare un corpo completo di dottrina che ne ha facilitato lo studio, e lo renderà quanto prima generale.

È dunque a torto che si è detto che l'economia politica fosse una scienza basata sopra delle ipotesi e non sopra l'esperienza, mentre al contrario è verissimo ch'ella è fondata onninamente sopra l'esperienza, ma essa richiede che nei giudizi che si emettono si tenga conto della natura delle cose osservate egualmente che delle esperienze ad oggetto di trarne la certezza che il fenomeno osservato è effettivamente il risultato di quello che si risguarda come la sua causa.

Non ne avviene perciò che non si possa con vantaggio impiegare una ipotesi per dilucidare un principio. Allorchè si suppone il caso in cui una economia è ottenuta sopra delle spese di produzione, per avere opportunità di spiegare come una simile economia occasiona un ribasso nel prezzo corrente del prodotto, non si pretende affermar niente altro, che, se questa eventualità accadesse, tali ne sarebbero le conseguenze; ciò equivale a spiegare differentemente una legge generale che esiste indipendentemente dall'addotto esempio, che non è stato citato come una prova, ma come uno schiarimento destinato unicamente a rendere più evidente l'effetto spiegato per altro dalla natura delle cose. Fa d'uopo soltanto che la supposizione ammetta un fatto possibile, e meglio ancora un fatto comune, di cui gli uditori o i lettori abbiano potuto frequentemente osservare le analogie nel corso ordinario della loro vita. Allora essi non possono riguardare la supposizione come gratuita, come ammettendo un caso che non saprebbe presentarsi nè per conseguenza essere seguito da alcun effetto.

Una ipotesi non può dunque essere addotta come una prova, ma soltanto come un mezzo di far comprendere una verità che riposa sopra altri fonda-

(1) Si pone qualche volta in opposizione il metodo sperimentale o analitico che è basato sopra osservazioni; e che fa conoscere ciò che esiste, vale a dire delle verità, con il metodo che si può chiamare dottrinario che è basato sopra argomenti e che ha per oggetto di stabilire dei sistemi. Il metodo sperimentale è più scientifico, perchè le scienze si compongono di verità e non d'opinioni.

---

vedo di aver dimenticato di rispondere, ed è che l'introdursi nella società moderna di un matrimonio non soggetto all'autorità della Chiesa abbia fatto trascurare quel dovere che la coscienza degli uomini onesti riconosce, d'implorare cioè la benedizione del cielo in quell'atto solenne della vita, di essere perciò stata una delle cause principali dell'immoralità che minaccia gli Stati, che minaccia principalmente alcune contrade; la qual cosa quando fosse vera, sarebbe, come io diceva nell'esordire del mio discorso, occasione di un severo rimprovero al ministero, di un rimprovero da cui egli non potrebbe mai lavarsi in faccia della nazione.

tuttavia non vorrei che quando si entra in questa discussione si prendesse di mira una sola contrada, io vorrei che si ricordasse come negli anni scorsi dal 1802 sino al 1814 questo sistema di legislazione fosse in vigore tra di noi senza che sorgesse alcun grave sconcio; io vorrei che si tenesse presente come una nazione che nel 1830 si rivendicava a libertà, in gran parte in nome degl'interessi della Chiesa o della religione cattolica, cioè il Belgio, conservasse questa stessa legislazione, senza che se ne lamentassero inconvenienti di sorta.»

Concludendo, disse, desiderare che il governo si accosti al capo della Chiesa, ma desiderare che

menti. I buoni autori non ne fanno giammai la base d'un sistema.

Avanti di progredire più oltre, conviene intendersi sopra il significato della parola sistema, che talvolta si prende in buona talvolta in cattiva parte.

Nel senso primitivo e favorevole di quest espressione, un sistema è un aggregato di verità unite fra loro, e che si porgono uno scambievole appoggio, ma bisogna che queste verità siano provate in altra guisa che dallo stesso sistema, che, senza di ciò non può passare che per un aggregato di supposizioni più o meno ingegnosamente inventate, più o meno abilmente distribuite, e che possono benissimo non essere conformi alla natura delle cose, alla realtà dei fatti. I vortici di Descartes non erano niente altro che una ipotesi, non solamente incerta, ma impossibile per spiegare il moto dei pianeti. Supponendo ancora che i vortici fossero stati possibili in conformità delle leggi positive della fisica, sarebbe stato necessario perchè essi giustificassero qualche cosa, che la loro esistenza fosse stata provata, perchè una cosa non esiste, se non che per la sola ragione che essa è possibile. La gravitazione universale di Newton, al contrario, è una legge di natura resa vera per mezzo di tutte l'esperienze, e nello stesso tempo tutte le osservazioni dimostrano che i pianeti, anche quelli che sono stati scoperti dopo Newton sono sottoposti a queste leggi. La gravitazione è dunque un fatto, e non un sistema.

I sistemi sono ancora altrettanto più pericolosi, perchè non sempre sono l'effetto della sciocchezza, nè d'una immaginazione alterata. Uomini di vasto genio e scrittori i più celebri hanno creato dei sistemi accompagnandoli qualche volta con ragionamenti speciosissimi, ed hanno ancora preteso averli stabiliti e basati in forza d'osservazioni ma le osservazioni erano incomplete, ed i fatti non erano appropriati alle loro vere cause, ossivvero venivano smentiti da altri fatti. Che accade egli ancora? L'errore si scopre a misura che l'arte d'interrogare la natura si perfeziona, e da ciò ne avviene che il metodo sperimentale applicato ai fenomeni che presenta la società, non sarà meno fecondo di quello che lo sia stato lo studio degli altri fenomeni della natura.

I falsi sistemi hanno abbondato in tutti i generi ed in tutti i tempi, e non deve recare sorpresa, se alcuni hanno piuttosto immaginato una spiegazione, che procurato di dedurla dalla natura delle cose, e da molte centinaia d'osservazioni. Probabilmente è per questa cagione che la parola sistema è talmente screditata, che, se si vuole citare un insieme di nozioni collegate fra loro, si cerca piuttosto di dargli il nome di dottrina, che non arreca alcun pregiudizio.

Dall'abuso dei sistemi sono nati altri inconvenienti. Gli uomini poco assuefatti alla riflessione hanno disprezzato il raziocinio, dicendo: io non voglio che dei fatti e delle cifre, ma essi non hanno fatto attenzione che i fatti e le cifre non ricevono un valore se non quando provano qualche cosa, e che essi non possono provare senza il soccorso del raziocinio.

Al solo raziocinio appartiene il dimostrare come desse divengono i resultati d'una data operazione, o l'avviso d'un dato effetto. L'interesse dei capitali è stato molto basso ad una data epoca, si sono scontati cento milioni di biglietti al tre per cento. Ma questa cifra che prova ella? un tale risponderà, che

---

per accostarvisi non si separi dalla nazione; aver creduto di dire apertamente il suo pensiero non solo sopra tutte le parti della legge, ma sopra le condizioni del paese, rispetto alle cose ecclesiastiche, e questo pensiero essere comune a lui ed a tutti i suoi onorevoli colleghi.

Sen. marq. D'Angennes. Accordatami dall'onorevole signor presidente la facoltà di parlare, domanderei se mi fosse lecito di rivolgermi al signor guardasigilli, e con tutto il rispetto osservargli che in ordine al suo eloquente ragionamento non si può in verun conto prescindere pei cristiani dalla divina autorità in ordine al vincolo matrimoniale, avendo mai sempre la Chiesa con tutti i popoli cristiani ravvisato in esso una qualità sacra e sovrumana, per cui giammai non fu disgiunto dalla divina podestà. Nè poteva essere altrimenti giacchè le parole del nostro Divin Maestro al proposito sono così chiare ed esplicite, da non potersi desiderare di più. Parlando Egli del marital connubio, e disapprovando la consuetudine da molto tempo introdotta nel popolo ebreo di dare il libello di ripudio, conchiudeva recisamente che quello che era stato unito da Dio, l'uomo non dovesse disgiungerlo. A

prova incontrastabilmente l'abbondanza dei capitali e la prosperità generale, ed un secondo, che è l'indizio della diminuzione degli affari, e dell'impossibilità di trovare da impiegare dei fondi egualmente lucrativi che sicuri, ed effettivamente il fatto soprannunziato può aver luogo in forza d'ambedue le circostanze. Non provando per conseguenza nulla da lui stesso, bisogna unirvi la cognizione esatta della natura e della maniera d'agire di ciascheduna cosa, ed è ciò che caratterizza il vero sapere.

Si formano degli immensi cataloghi d'introduzioni ed esportazioni d'un paese, che noi li supponiamo rigorosamente esatti. Cosa provano essi? che il paese s'è arricchito, nient'affatto. Essi non provano altro, se non che l'esportazioni hanno superate le introduzioni, o sivvero queste le prime, ma essi non ci dimostrano quale di queste due circostanze sia favorevole al paese. Non è bastante aggiungere che con una tale esportazione o tale introduzione il paese ha prosperato, perchè può avere esso prosperato in forza d'altre cagioni: siamo dunque sottoposti ancora a provare ciascuno la nostra tesi, non avendo a decisa le cifre. Lo studio della natura delle cose, cioè a dire, in questo caso, della natura delle ricchezze e del loro prodotto, può soltanto illuminarci sopra un tal punto. Così la questione della bilancia del commercio non è stata giudicata se non dopo che la natura delle ricchezze ed il fenomeno del loro prodotto sono stati bene analizzati, e perfettamente conosciuti.

Dalla natura delle cose nasce l'influenza che le cose ricevono o che desse esercitano le une rapporto all'altre, e da quest'influenza nascono tutti gli avvenimenti che noi vediamo accadere nel mondo. Se noi sapessimo a fondo quali sono tutte le circostanze che figurano in questi avvenimenti, e se noi fossimo perfettamente istruiti della natura di ciascheduna di esse, noi potremmo predire tutto ciò che deve accadere, come noi prediciamo l'ecclissi, avvenimento che sembrava essere molto al di là della capacità dell'uomo.

Chiunque agisce a dispetto delle leggi naturali, non prova che disastri. Al contrario gli uomini saggi ne ricavano dei potenti soccorsi quando essi imparano a conoscerle, ed a servirsene. Un architetto che costruisse le sue volte senza consultare le leggi dell'equilibrio vedrebbe presto crollare il suo edifizio. L'uomo che ponesse della cera al fuoco ad oggetto di renderla dura, non ne caverebbe che fusione. Combattere le forze della natura, è la stessa cosa che impiegarla contro se stesso.

Ora noi abbiamo potuto convincerci che l'esistenza del corpo sociale è sottoposta a leggi non meno positive, non meno imperiose di quelle che presiedono all'esistenza del corpo umano, alle leggi che resultano dalla natura delle società, che l'uomo non ha in guisa alcuna stabilite, e che non ha il potere d'annullare. Noi possiamo impiegare a favor nostro la potenza di queste leggi, ma siamo invece sconoscenti ai servigii che ci potrebbero rendere, e non incontriamo che indubitate disgrazie. Tali sono le leggi che l'economia politica ha per oggetto di scoprire e d'esporre. Ma per trarne qualche frutto, conviene che noi ci arrestiamo un momento sopra una distinzione importante.

I beni che provvedono all'esistenza e ai godimenti degli uomini, possono essere considerati sia in riguardo dell'interesse della società in generale,

---

fronte di tal vero chi potrà mai negare che Dio abbia voluto riservare a sè stesso la facoltà di stringere il nodo matrimoniale?

Ma Cristo non doveva pur sempre soggiornare in questo mondo, e lasciandolo, stabiliva coloro che lo rappresentassero in terra, ed a questi necessariamente conferiva tutte quelle facoltà che erano necessarie per conseguire il fine che si era proposto. Se è dunque Iddio che tuttora congiunge per mezzo della Chiesa i suoi fedeli, non possono farlo le umane podestà, e se si appropriassero questo diritto, verrebbero a ledere l'autorità stessa di Dio, la qual cosa è troppo assurda.

Egli è ben vero che le umane podestà possono e debbono ovviare per quanto è in loro a quei disordini a cui credono di dover por argine, nè in questo frangente giammai non verrà loro meno il concorso del clero che sempre si prestò e si presta tuttora, per quanto è in suo potere, a quei saggi ordinamenti che gli vennero saggiamente dal governo proposti.

In quanto poi alla moralità pubblica, di cui non teme il signor ministro, per quanto io ne rispetti l'opinione, non posso però scordare gl'illustri pubblicisti in quest'aula citati a sostegno dell'unione del rito religioso nel matrimonio, e ravviso in ciò

sia in quello dell interesse d un solo individuo in particolare. Nell interesse dell' individuo, dove si confonde quello della sua famiglia, l essenziale tanto ai propri suoi occhi, quanto a quelli del mondo, si è che egli abbia molti beni da consumare, qualunque sia la strada per cui gli pervengono. Che i beni che egli acquista sieno creati da lui, o che essi diminuiscano d altrettanto i beni d altri uomini, poco importa, purchè egli gli acquisti senza offendere la morale stabilita, e le leggi imposte dall autorità. Tale è l interesse prossimo, quello che colpisce il comune degli uomini, ed essi hanno considerato il restante come di poca importanza, o come troppo al di sopra della lor portata per occuparsene. Essi non hanno valutato come solide che le ricchezze personali, e tutto il rimanente è stato posto dal volgare nella categoria delle vane speculazioni.

Se, da un altra parte, noi consideriamo le ricchezze in rapporto all interesse della società, noi accorderemo una giusta attenzione alle ricchezze individuali, perchè desse formano il benessere dei particolari che sono altrettante porzioni della società, ma noi non potremo riguardare i beni acquistati da un particolare, come un guadagno, se non quando le circostanze portino che non resulti una perdita equivalente per altri particolari. La società non ha niente acquistato dal momento che uno perde ciò che l altro guadagna. I particolari possono credere che l essenziale consista in acquistare ricchezze, senza che vi sia bisogno d informarsi della loro origine, un tal ristretto calcolo non potrebbe soddisfare i veri pubblicisti, nè alcun uomo dotato di qualche elevazione d anima. Questi vogliono conoscere la sorgente delle ricchezze che devono essere perpetuamente prodotte, poichè esse sono destinate a provvedere i bisogni che si rinnovano incessantemente.

L economia politica, facendoci conoscere le leggi secondo le quali i beni possono essere creati, distribuiti e consumati, ha per conseguenza in mira la conservazione ed il benessere non solo degli individui, ma ancora della società, che senza di ciò non presenterebbe che confusione e rapina.

Le società, vien detto qualche volta hanno avuto il loro corso senza che si conoscesse l economia politica, e poichè si è potuto farne a meno per sì lungo tempo, si può farlo per sempre. Il genere umano, è vero, è cresciuto nell'ignoranza. Il corpo sociale racchiude come il corpo umano, una forza vitale che supera i dannosi effetti della barbarie e delle passioni. L interesse personale d' un particolare ha opposto in ogni tempo una barriera all'interesse personale d'un altro particolare, ed è stato necessario di produrre delle ricchezze, quando non è stato più possibile di tenerle nascoste.

Ma chi non vede che questo sistema di forza opposto alla forza non è che uno stato prolungato di barbarie, che pone i particolari, e per conseguenza le nazioni, in una permanente rivalità, feconda in odii, in successive guerre private e pubbliche, alle quali nè leggi complicate, nè trattati che non sono che tregue nè sistemi fallaci d equilibrii politici, non hanno arrecato che insufficienti rimedi? Ogni popolo, simile all equipaggio d'un corsaro, non ha dovuto sognare che saccheggi, riservandosi di battersi in seguito fra sè per appropriarsi le parti migliori del bottino e di ricominciare nuove violenze per soddisfare nuovi bisogni.

---

stesso un'immoralità in quanto la legge torna in isfregio delle leggi della Chiesa di cui il governo professa la religione.

Commendo finalmente il ministro laddove accenna il buon accordo che desidera che esista tra l'autorità ecclesiastica e civile, e dal mio canto mi unisco con tutto il desiderio ai voti di lui, persuaso che da quest accordo la moralità pubblica abbia ad avvantaggiare.

Ma ci si dice il progetto che si sta esaminando tratta solo del contratto civile di matrimonio e delle condizioni richieste per la sua validità considerando il matrimonio unicamente nei suoi rapporti colla società civile, e lasciando intatti i doveri che la religione impone. Anzi, v ha di più.

Se i contraenti professano la religione dello Stato, il progetto li ammette od ambedue, o l uno di loro soltanto a fare nel contratto la formale dichiarazione che non intendono di dare il loro consenso al matrimonio civile, salvo sotto l espressa ed inseparabile condizione, che tale matrimonio sia susseguito dall'adempimento del rito religioso nella forma e colle solennità prescritte dalla Chiesa cattolica, e fatta tale dichiarazione, il progetto vuole che il contratto di matrimonio non produca effetti civili, e si abbia come non avvenuto se entro giorni

Qual triste spettacolo ci offre la storia! Nazioni senza industria, mal atti di tutto, spinte alla guerra dal bisogno, scannandosi scambievolmente per vivere; altre nazioni un poco già civilizzate, divenire la preda di quelle che non sanno che battersi. Il mondo costantemente abbandonato alla forza, e la forza diventare vittima di se stessa, l'intelligenza ed il buon senso non prevalersi giammai dell'ascendente che loro appartiene. I principali personaggi d'uno stato, i filosofi i più rispettati, non avere idee di ben pubblico e di umanità più fondate di quelle del volgo. Licurgo tollerare il furto e ordinar l'ozio, Catone non arrossire di essere mercante di schiavi, e Traiano dare degli spettacoli nei quali si facevano scannare dieci mila gladiatori, e undici mila animali.

Ecco come era formata la società presso gli antichi, e allorquando i popoli, dopo essersi divorati godevano per caso di qualche riposo, bisognava, che ogni volta la civilizzazione ricominciasse e si estendesse con lenti progressi senza solidità come senza garanzia. Se alcuni istanti di felicità si fanno travedere in lontananza, come per consolarci della storia, noi ignoriamo a qual prezzo sono stati comprati, e non tardiamo molto ad acquistare la certezza che non si è saputo consolidarli; e voltando qualche foglio a piacer nostro, passiamo sopra i lunghi secoli di declinazione, di patimenti, di angoscie crudelmente sofferte dagli antenati, dalle loro donne, dai loro parenti. Viene assicurato da alcuni che le nazioni possano patire ma che non muoiono. Alcuni altri credono che esse muoiano. I popoli di Tiro, di Atene, e di Roma sono periti dopo una lunga agonia: altri popoli sotto gli stessi nomi, o sotto nuove denominazioni, hanno ripopolato i luoghi, che queste nazioni abitavano.

Non parliamo della barbarie del medio evo, dell'anarchia feudale, delle proscrizioni religiose, di quella ferocia universale in forza della quale il volgo era sempre miserabile senza che il dominatore divenisse più felice, ma che cosa troviamo noi in alcune epoche nelle quali si pretendeva essere più civilizzati? Governi e popoli ignari del tutto dei loro veri interessi, perseguitarsi per motivi insignificanti o assurdi, guerreggiare per gelosia nella persuasiva che la prosperità di un emolo fosse un ostacolo alla propria felicità. È stata fatta la guerra per l'acquisto di una città, o di una provincia, o sivvero per strappare un ramo di commercio, è stata fatta in seguito per disputarsi alcune colonie, e quindi per ritenere tali colonie sotto il giogo, finalmente sempre la guerra... mentre che le nazioni non possono guadagnare che in seguela delle loro amichevoli comunicazioni, una preponderanza forzata non essendo vantaggiosa per alcuno, nè tampoco per quelli che l'esercitano, le discordie essendo feconde di disastri d'ogni specie, senza alcuna compensazione, se tal non è una vana gloria o la risorsa di qualche meschina spoglia, nulla in paragone dei frutti legittimi, che un popolo può ricavare dalla sua produzione. Ecco a qual punto siamo stati, ed ecco ciò che è stato fatto.

Ma dal momento che s'acquista la certezza che uno stato può crescere e prosperare, senza che ciò accada a detrimento d'un altro, e che i suoi mezzi d'esistenza e di prosperità possono essere creati da ogni sorta di rapporti, dal momento che si è in grado di dimostrare i mezzi in vigore de' quali si

---

quindici dalla sua data l'atto della celebrazione religiosa non sarà deposto presso l'ufficiale dello stato civile.

Ma qui si badi bene! Chè per conciliare i due estremi l'uno dei quali pretende che due e tre fan cinque, e l'altro che sostiene che due e tre fanno sette, si prende la media e si stabilisce che due e tre facciano sei.

Primieramente ognuno vede che per venire a questo singolare risultato il progetto incomincia per istabilire che si lascino intatti i doveri che la religione impone.

È perchè non lasciare anche intatti i diritti che la religione attribuisce alla Chiesa sul matrimonio?

Perchè di questi diritti se ne impossessa arbitrariamente il potere civile spogliandone la Chiesa, cioè facendo proprii i diritti di stabilire la forma e le condizioni richieste per la validità del matrimonio?

Ma chi negherà che tutto ciò che riguarda i sacramenti è del dominio della Chiesa?

Questa è verità conosciuta. Il matrimonio pei cattolici è sacramento, dunque tutto quanto riguarda la forma e le condizioni richieste per la validità

opera questa creazione, e di provare che i progressi d'un popolo, lungi dal essere pregiudicevoli a quelli d'un altro popolo, gli sono al contrario favorevoli, da questo momento le nazioni possono ricorrere ai mezzi d'esistere i più sicuri, i più fecondi, i meno pericolosi; ed ogni individuo, invece di gemere sotto il peso delle pubbliche calamità, gode di una parte de vantaggi resultanti dai progressi del corpo politico.

Ecco ciò che si può aspettare da una conoscenza più generalmente diffusa delle risorse dell incivilimento. Invece di fondare la pubblica prosperità sopra l esercizio della forza brutale, l economia politica le dà per fondamento l interesse ben compreso dagli uomini e fin d allora questi non cercano più la felicità dove non sussiste, ma là dove sono sicuri di ritrovarla.

L Europa da molti anni ha già cominciato ad arrossire della sua barbarie. Di mano in mano che occupazioni di giusti divisamenti e utili lavori sono divenute frequenti, gli esempi di ferocia si sono più di rado conosciuti. A poco a poco la guerra s è spogliata di tanti inutili rigori, e delle sue disastrose conseguenze; la tortura è stata abolita presso i popoli incivilitti, come la giustizia criminale è divenuta meno arbitraria e meno crudele. È vero che questi felici resultati sono piuttosto dovuti ai progressi generali dei lumi, che alla cognizione più perfetta dell economia della società, essendosi quest ultima bene spesso mostrata estranea ai nostri geni più rinomati. Così molte riforme desiderate sono recentissime, e molte altre ne è ancora lontano l adempimento.

Se le nazioni non fossero state, e non fossero tuttora preoccupate dalla bilancia del commercio, e dalla opinione che una nazione non può prosperare se non che a detrimento d un altra, nel corso dei due ultimi secoli si sarebbero evitati cinquant anni di guerra, e noi altri popoli non saremmo adesso circondati, ciascuno nel proprio recinto, da armate di doganieri e agenti di polizia, come se la parte intelligente attiva, e pacifica delle nazioni non avesse per scopo che di mal operare. Noi siamo giornalmente vittime dei pregiudizi del tempo decorso, e sembra che si abbia bisogno d essere avvertiti che siamo tuttora vicini a questa trista epoca, e che se la barbarie che ci perseguita deve una volta allontanarsi, non fa d'uopo per questo immaginarsi, che ciò possa accadere senza molti sforzi per parte nostra. Più si studia, e più uno rimane convinto che tutte le nostre cognizioni non datano che da ieri, e che ve ne sono forse molte più che non avranno data che da domani.

L istruzione è dunque quella che ci manca, ed in special modo l istruzione nell arte di vivere in società. Se lo studio dell economia politica fosse reso assai sicuro, assai facile per far parte di tutte le educazioni, se esso si trovasse compito avanti l'età in cui s abbraccia una professione, si vedrebbero gli alunni, sia che essi fossero chiamati a far parte di pubbliche funzioni, sia che essi rimanessero in una privata condizione, esercitare una influenza molto favorevole e molto grande sopra i destini del loro paese. Una nazione poco incivilita considera i mali che soffre come altrettante necessità di fatto alle quali bisogna sottomettersi allorchè il destino le manda, come a modo di esempio le grandini e le tempeste. Senza dubbio una por-

---

del matrimonio spetta alla Chiesa perchè sacramento.

Dopo altre considerazioni, conchiuse dicendo

Ben lungi dal sospettar tristi presagi mi avanzo anzi a sollevarmi alle più liete speranze. Fintanto che il nome e la pietà del Re magnanimo vivrà nell'immortale suo Statuto; finchè viviamo sotto l'egida dell augusto nostro Monarca, degno rampollo di una famiglia di santi e di eroi, e fior di forti egli stesso, fintantochè queste parole ripeteranno più al cuore che all udito quelle così sante parole del Re, colle quali inaugurando egli la presente sessione, ratificava a tanta altezza la nostra fiducia a tener per fermo, che « il venerando retaggio dell antica fede dei nostri padri, quella che diede al Piemonte virtù bastante da superare così pericolose prove, » sarebbe per opera nostra tramandata salva ed illesa ai nostri posteri, fintantochè resterà memoria di quel giorno faustissimo in cui con animi concordi facevamo eco lietissima alle auguste parole del Monarca, non si potrà mai aver luogo a timore.

A voi pertanto si spetta, o incliti e religiosissimi signori, di compiere opera sì grande, e tra il sacerdozio e l impero fermare una volta per sempre quella mirabile concordia che è il sospiro più caldo

zione dei nostri mali è inerente alla nostra condizione ed alla natura delle cose ma la maggior parte di questi è originata da l uomo, che nella totalità fa sempre il suo destino

Se le nostre istituzioni fossero del tutto nuove, se le nostre società si fossero formate in sequela di piani combinati con saggezza vi sarebbe poco da fare per mantenerle in buono stato la prudenza in mancanza di lumi, potrebbe essere bastante, ma le nostre istituzioni si sono formate come le nostre lingue, per caso a seconda degli interessi, e troppo spesso a seconda delle passioni del momento, per conseguenza sono nate nel corpo politico malattie e disordini contro i quali non solo è necessario premunirsi, ma che si tratta ezandio di guarire. Un uomo sano può aver adottato un piano di condotta secondo i semplici consigli del buon senso un vecchio infermo, soggetto a mille malattie, non può conservarsi senza il soccorso dell arte, ma cosa è l'arte senza la scienza? un puro ciarlatanismo.

Per non rimanere ingannato dai ciarlatani, per non rimaner vittima dei privati interessi, il pubblico ha bisogno di sapere in che cosa consistono i suoi propri interessi La pubblica opinione una volta illuminata, il governo è obbligato a rispettarla. L opinione pubblica ha una influenza tale, che il governo il più potente non può impedire che una legge cada in disuso, se questa opinione è contraria all opinione illuminata.

Se certe istituzioni hanno esistito fino ai di nostri senza studiare l ordinamento della società non è un motivo plausibile per uomini ragionevoli di restare perpetuamente estranei a questo studio ma noi non dobbiamo soltanto sanare i mali suscettibili di guarigione, ma dobbiamo imparare quali sono i beni nuovi che possono acquistarsi, e dei quali il decorso stato delle società non dava neppure l idea. Fino al principio del 18 secolo le strade di Parigi non erano state lastricate, era egli necessario far di meno eternamente di tal mezzo di comunicazione e di salubrità perchè se n era fatto di meno fin a quell epoca? (1)

Si supporrebbe egli che è bastante per la felicità delle nazioni che coloro che le governano sieno soltanto istruiti? Possono essi esserlo allorchè la nazione non lo è? Quest osservazione è stata già fatta altre volte Coloro che sono nati per esercitare il potere, ben di rado ne sono degni, troppi sono interessati a guastare le loro idee fino dalla infanzia. Quelli poi che usurpano il potere valgono poco meno, poichè non sono i lumi che portano al timone degli affari, e allorchè una volta vi sono giunti, fanno poco più caso dei lumi, o hanno poco tempo per meditare, o sono troppo avanzati in età per istruirsi La potenza corrompe quasi sempre inevitabilmente quelli che ne sono in possesso. I buoni principi hanno qualche cosa di troppo inflessibile per convenire alla potenza, ed essa preferisce ciò che la lusinga, e piuttosto che correggerli, trae profitto dai vizi e dai

1) Parigi era esistito fino al tempo di Luigi XIII senza il PONTE NUOVO, Melon domandava, se questa era una ragione per non fabbricarlo Si vede che questa obbiezione ha di già un secolo d'antichità. E quanti miglioramenti opera in un secolo! Molti altri ancora se ne opereranno avanti che sia scorso un nuovo secolo, e si troveranno allora, come oggi, partigiani d'antica maniera di vivere, che ripeteranno di nuovo che è una follia il volere star meglio.

---

della nazione. Questa sta ora pendente dal vostro labbro, e da voi si spetta di liberarla dai timori di un incerto avvenire, ed assicurare colla profonda vostra sapienza la felicità dei suoi destini, salvando intera ad essa la religione e la sua libertà.

Sen. Alberto Della Marmora. Signori senatori, reduce, non è guari, da una lunga peregrinazione all estero era mio intendimento di usare delle mie prime parole in questo recinto per protestare contro un opinione sfavorevole generalmente invalsa a nostro riguardo nei luoghi da me percorsi, e di addurre delle prove palpabili, che questo popolo non è così guasto nei suoi principii religiosi, come si crede, e si vorrebbe forse fare anche credere per fini affatto opposti Ma dalle parole venute dalla presidenza vedendo che la questione non deve più raggirarsi che sul progetto della vostra Commissione io, senza entrare in quella materia che mi era prefisso, passo immediatamente a dire alcune brevi parole intorno al progetto che è argomento della nostra disamina.

Ammetto del tutto colla maggioranza della vostra Commissione, che fra le leggi straniere da essa così dottamente passate in rassegna, quella di Francia sia ancora in certo modo preferibile alle altre, qualora, ben inteso, vi si facessero le convenienti cor-

pregiudizi del volgo. Ammettendo che Cesare e Bonaparte siano stati più inciviliti del loro secolo (cosa che non posso accordare) quali esempi hanno essi lasciato per legato al loro paese? Se i lumi fossero stati sparsi generalmente tanto a Roma che in Francia, invece d'appoggiarsi sopra la cupidigia d'un piccolo numero di pubblici funzionari, sopra l'umore guerriero del popolo, avrebbero basate le loro istituzioni sopra l'interesse bene inteso del maggior numero, che per molto tempo avrebbero formata la prosperità del paese.

L'influenza che l'economia politica esercita sopra le qualità morali degli individui non è meno rimarcabile della sua influenza sopra le istituzioni pubbliche. L'incivilimento, è vero, moltiplica i nostri bisogni, ma nello stesso tempo ci porge i mezzi onde soddisfarli, ed una prova che i beni che esso ci offre sono in proporzione superiori a quelli che nascono da ogni altro modo d'esistenza, si è che presso i popoli civilizzati, illuminati e industriosi, non solamente un assai maggior numero di persone mantiensi, ma ciascuna di esse vive con più abbondanza che in qualunque altra sua situazione (1).

Senza esaminare fino a qual punto l'incivilimento e i lumi che l'accompagnano sono favorevoli ai costumi, faremo osservare che i mezzi indicati dall'economia politica per soddisfare regolarmente e progressivamente ai nostri bisogni, tutti contribuiscono a dare alla forza, all'attività ed intelligenza degli uomini una salutare direzione. Essa prova, che di tutti questi mezzi d'esistenza, i soli che siano efficaci, fecondi, durevoli, sono quelli dai quali resulta un nuovo incremento di cose, e non già uno spoglio, che la cattiva fede, la violenza non procurano che vantaggi non meno precari che vergognosi, che questi vantaggi sono superati dai mali che si traggono dietro, che nessuna società potrebbe sussistere, se il delitto divenisse diritto comune, e se il vizio costituisse i costumi del maggior numero.

Sarebbe senza dubbio un troppo lusingarsi immaginandoci che illuminando gli uomini sopra i loro veri interessi venissero liberati da tutti i mali inerenti alla loro natura, e alla natura della società. Non dobbiamo lusingarci che si possa giammai giungere a liberarli da questa nuova infermità, la vanità personale o nazionale che, dall'assedio di Troia, fino all'ultima campagna di Russia, ha disputato alla cupidigia il tristo onore di fare spandere maggior copia di sangue, e versare maggior quantità di lacrime. Frattanto si può credere che il progresso delle scienze morali e politiche in generale, ed il miglioramento delle istituzioni sociali, che ne sarà la conseguenza, perverranno un giorno a dare ad una inclinazione pericolosa una direzione meno funesta, e cambieranno una colpevole gelosia in una salutare emulazione.

Egli è sempre vero che tutte le disposizioni be-

(1) Si opporranno a quest'asserzione esempi particolari d'una orribile miseria che s'incontra presso popoli civilizzati. Ma qual nazione vede, in alcune epoche di carestia, perire di fame e di miseria la metà della sua popolazione come se ne sono stati esempi presso i popoli barbari? Bisogna dunque, generalmente parlando, che vi si trovino maggiori risorse. Immense contrade in America sono deserte per mancanza d'incivilimento, e divengono questo popolatissime, allorchè esso vi penetra.

---

reziani, e che venisse mondata da quegli elementi che sentono troppo l'epoca sua, ed il paese in cui è nata.

Ma, o signori, la legge di Francia promulgata un mezzo secolo fa, non è più la medesima dopo i due dicembri 1851 e 1852; il tempo, o signori, ivi più che altrove corre sulle rotaie: e ciò che ora ha cinquant'anni di vita, voi lo sapete, è tenuto per vecchio e decrepito.

Ora, osservando i più importanti mutamenti operati in quella contrada e nelle leggi e nel resto, io credo non errare nel dire che anche fra poco verrebbe notevolmente mutata la legge sul matrimonio.

Ora, vi domando, sarebbe, a parer mio, certamente poco decoroso per un Parlamento se si pigliasse questa legge per base, quando forse, nel paese stesso ove è in vigore, sarà modificata da un giorno all'altro. Io capisco bene cosa mi dicono taluni, che questo non sarebbe il primo caso di vedere introdotte fra noi delle instituzioni, quando queste già fecero mala prova in casa altrui. Ma, o signori, io voglio abbondare, io ammetto l'introduzione di questa legge mediante le modificazioni in-

neficbe che possono esistere presso gli uomini, sono favorite dai lumi dello stesso genere di quelle che diffonde l economia politica. Tuttavolta in mezzo ai buoni effetti che è lecito sperare dalla propagazione dei suoi principii, conviene preservarsi da una pretensione avanzata da un gran numero di economisti, che non vedono in questa scienza che l arte di governare o di dirigere l governo nel cammino della pubblica utilità. Noi dubitiamo che non si siano ingannati rigiardo al suo oggetto. Essa è senza dubbio ben atta a dirigere le azioni degli uomini, ma non può dirsi propriamente un arte, essa è una scienza, poiché insegna quali sono le cose che costituiscono il corpo sociale, e ciò che resulta dall'azione che esercitano le une sulle altre. Senza dubbio questa cognizione è oltremodo vantaggiosa alle persone chiamate a fare delle applicazioni in grande, ma è nella stessa guisa che desse fanno uso dell altre leggi state scoperte nella fisica, nella chimica, e nelle matematiche. Forse perchè si trae profitto dai lumi acquistati in questi differenti rami di cognizioni, si dirà egli con verità che queste somministrano dei consigli? La natura delle cose, fiera e sdegnosa, egualmente nelle scienze morali e politiche che nelle scienze fisiche, mentre lascia penetrare i suoi segreti in pro di chiunque la studia con costanza e buona fede, segue in ogni modo il suo andamento indipendentemente da ciò che si dice, e da ciò che si fa Gli uomini che hanno imparato a conoscerla, possono, a dire il vero, porre la parte attiva della società sul sentiero d'alcune applicazioni di verità che sono state loro rivelate; ma supponendo ancora che i loro occhi e le loro induzioni non gli abbiano ingannati, essi non possono conoscere i diversi ed innumerabili rapporti che fanno della posizione di ciascheduno individuo, come di ciascuna nazione, una specialità, alla quale nessuna altra rassomiglia in veruna maniera. Ognuno secondo la situazione, nella quale trovasi, è chiamato a prender consiglio dalla scienza; ma nessuno è autorizzato a dettar norme Una scienza non è che l esperienza posta in sistema, o se si vuole, un ammasso di esperienze disposte ed accompagnate da analisi, che svelano le loro cause ed i loro resultati. Le induzioni, che ne traggono quei che la professano, possono passare per esempi non suscettibili per altro d' essere posti rigorosamente in pratica che in circostanze assolutamente eguali, e che non hanno bisogno d' essere modificate secondo lo stato di ciascuno. L' uomo il più istruito della natura delle cose non saprebbe prevedere le combinazioni infinite, che arreca incessantemente il moto dell'universo.

Questa considerazione è sfuggita agli economisti del diciottesimo secolo, che si credevano chiamati a dirigere il governo delle nazioni, e disgraziatamente ancora ad alcuni economisti moderni, che sotto questo rapporto almeno ci sembra che non comprendessero lo scopo e la dignità della scienza

Si potrebbe credere che alcune verità stabilite in forza d' una esatta osservazione e d'una analisi rigorosa, accompagnata ancora da sviluppi e da esempi, non fossero così utili come alcuni consigli più diretti, che non lasciano alcun dubbio sull'andamento che un governo deve tenere, ma l autorità delle cose è superiore all'autorità degli uomini in qualunque grado d' eminenza possano supporsi Essa ripugna meno all'amor proprio dei ricchi e dei po-

---

dicate, ma ciò che non ammetto si è che si portino gli sguardi al di fuori per togliere soltanto quel che conviene e piace, e che si chiudano gli occhi per non veder ciò che non conviene e non piace. Non ammetto, o signori, l'idea e il principio di quelli che vogliono soltanto guardare dentro di casa, ed abborriscono di mettersi talvolta alla finestra, io, per l'opposto, guardo oggi tanto dentro casa, come fuori di casa, ed osserverò che miglior consiglio sarebbe per ora soprassedere ad una discussione della quale non vedo nè l'utilità, nè l urgenza, nè l'opportunità. E mi conferma in questo divisamento il vedere con soddisfazione che per questa volta almeno non vien fatto del voto del Senato una questione di gabinetto.

Parlò pure contro la legge l'onorevole senatore Della Torre, adducendo argomenti tratti dal nuovo Testamento, e dalla storia moderna. Conchiuse dicendo, doversi il matrimonio riconoscere come sacramento, e dare a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio

Ma il signor Ministro delle finanze confutò i loro discorsi per quella parte riflettente la storia e la politica.

« Molti oratori respingono la legge perchè credono che essa avrà per effetto l intiepidire nella

tenti, e frattanto non cessa d'essere più severa. I sapienti possono essere adulatori, dice un autore; ma le scienze non adulano alcuno; ciascuno si sottomette ai loro decreti, perchè non può sollevarsi contro una forza maggiore. Si può qualche volta scuotere il giogo d'un despota, mai uno potrà rivoltarsi apertamente contro la natura delle cose.

Si è l'opinione, che mentre gli uomini vedono qual è il buon partito da prendersi, i loro pregiudizi, i loro vizi, le loro passioni, fanno sì che essi abbracciano il cattivo. Ma questa disgrazia non dipende dalla forma che rivestono i consigli, i medesimi inconvenienti impediscono che si seguano indicazioni le più dirette, e una indicazione diretta non ha neppure la forza d'una indicazione remota allorchè è seco non porta la convinzione. In ultimo resultato il trionfo il meno dubbio è quello della verità. Essa finalmente, è sempre ascoltata, e non vi è alcun governo che non rientri, per amore o per forza, in una buona strada allorquando è ben dimostrato che cammina per una cattiva.

I governi più dispotici sono essi pure interessati a conoscere la natura delle cose in tutto ciò che ha rapporto all'economia della società. È vero che possono impadronirsi d'un mezzo di riuscita a profitto personale di quelli che governano piuttosto che a beneficio del pubblico. Frattanto le nazioni hanno questa fortuna che i despoti non possono raccogliere il frutto delle sane dottrine in economia politica, senza che i loro popoli cominciino dal gustarlo. Un potentato non potrebbe imporre forti contribuzioni senza che i suoi sudditi, coltivatori, manifattori e commercianti avessero grosse rendite, e gli individui che coltivano l'industria, non possono aver buone rendite, a meno che non siano ben trattati dall'autorità, e non godano, nelle loro private azioni, d'una perfetta sicurezza, e d'una assai gran copia di libertà. Enrico IV non fu uno dei meno despoti fra i re di Francia, e tutta volta la Francia prosperò sotto il suo regno, perchè non si molestavano i particolari. Noi vediamo, al contrario, Mehemet Alì pascia d'Egitto rovinare il suolo il più fertile dell'universo, richiamandovi l'industria da tutte le parti. Ma egli sacrifica gli interessi dei particolari credendo di far bene il proprio. Amministratore di Bonaparte egli s'intriga di tutto, ed ogni cosa perisce nelle sue mani malgrado i suoi talenti che non sono ordinari, ma egli stesso medesimo si troverà inviluppato nella miseria nella quale avrà immerso il suo paese.

Vien detto, che le nazioni non possono prosperare che colla libertà e senza dubbio la libertà politica è di tutti i reggimenti quello che è più favorevole allo sviluppo d'una nazione. Ma perchè gettare nello scoraggiamento i popoli che non ne godono, persuadendo loro che alla disgrazia d'essere sudditi, devono necessariamente aggiungere anche quella d'essere miserabili? Essi sappiano al contrario, che se le cognizioni economiche si propagano generalmente fino a diffondersi nei palazzi dei re, i re renderanno più dolce la sorte dei popoli, perchè essi comprenderanno meglio allora in che consistono i loro propri interessi.

Non bisogna tuttavolta immaginarsi che un despotismo anche illuminato possa far fiorire le nazioni egualmente che un regime, nel quale avanti qualunque altra cosa sono consultati gl'interessi nazionali. Una nazione, come una corte, può non es-

---

nostra popolazione il sentimento religioso, ovvero quella riverenza che noi ardentemente desideriamo di vedere prestata al culto dei nostri maggiori. Essi vogliono, che le prescrizioni della Chiesa ricevano almeno la sanzione della legge civile. Qui, o signori, la questione si allarga d'assai, poichè non si tratta solo della legge del matrimonio, ma di un intiero sistema, si tratta di sapere se sia più conforme agli interessi dello Stato e della religione che l'autorità civile dia la sua sanzione alle prescrizioni della Chiesa, in poche parole, se alla religione debba tornare più proficua la libertà assoluta, oppure l'appoggio, il sussidio del potere civile.»

Parlò pure in favore il senatore Siccardi dicendo che vedendo che non vi ha perfetto accordo tra il ministero e la maggioranza della Commissione; che nella Commissione istessa sono discordi i suoi membri, che alcuni di coloro medesimi che preludevano altra volta col loro voto al felice nascimento di questa legge, ora le si fanno incontro nemici, è impossibile, senza un qualche doloroso presentimento, vederla avviarsi al termine del parlamentare suo corso.

sere abbastanza sviluppata, può lasciarsi dominare dalle proprie passioni, ma essa ha di buona fede costantemente in mira il bene pubblico. Essa è interessata a non collocare nelle funzioni importanti che persone importanti e uomini d'onore, mentre che un despota può voler metter in seggio uomini astuti intriganti e senza pudore, i quali devono sostenere un'autorità che la ragione non sempre giustifica, o delle passioni o pregiudizi ch ella condanna. Allorquando vi sono in uno stato delle caste o corpi privilegiati, non è necessario aver merito per pervenire alle cariche la categoria nella quale uno si trova è bastante titolo onde pervenirvi. Al contrario sotto il regime dell eguaglianza si è giudicati secondo altre regole, mentre gli uomini vi sono classati a norma del loro merito, e mancando questa, essi vengono severamente giudicati

Accade allora che i legislatori, e gli amministratori delle pubbliche faccende, che son estranei ai principii dell economia sociale, corrono il rischio di venire paragonati a quei ciarlatani in medicina, i quali, senza conoscere la costruzione del corpo, ne intraprendono la guarigione, o procedono ad operazioni che costano ben sovente la vita ai loro malati, o gli espongono ad infermità tante volte peggiori della stessa morte. L uomo di stato ignorante deve essere detestato più che lo stesso ciarlatano, paragonando l' estensione dei danni cagionati dalla sua imperizia

Ma ciò non basta Nella cura del corpo umano, l effetto segue immediatamente la causa, e l'esperienza si ripete tutti i giorni Senza conoscere la natura della china, nè tampoco quella della febbre, noi sappiamo che questo medicamento guarisce una tal malattia, perchè l'esperienza n'è stata ripetuta mille volte, e perchè s'è potuto separare l'azione d uno specifico dall'azione di tutti gli altri rimedi, e sapere in tal guisa quale è quello a cui si deve attribuire la guarigione. Ma nell'economia delle nazioni non è lecito senza pericolo andar dietro ai consigli dell'empirismo, perchè non è in nostra facoltà di ripeterne l'esperienze, e non si può mai sciogliere dagli accessorii che esercitano qualche volta una tale influenza, che cambiano assolutamente i resultati Così la crescente prosperità dell Europa da tre secoli è stata dall'ignoranza attribuita agli ostacoli posti al commercio, mentre che i pubblicisti illuminati sanno che ciò è soltanto dovuto agli sviluppi dello spirito umano e dell industria dei popoli. Questa verità non può essere empiricamente provata, non potendo essa che emergere da la natura delle cose, e dietro una esatta analisi, adunque si rende necessario l conoscerla, e può dirsi che non v'è alcun genere di cognizione, in cui l'esperienza possa far di meno del soccorso della scienza.

Per questa ragione è facile il prevedere che i pubblicisti che trascureranno di tenersi al corrente dei progressi recenti dell'economia pubblica divideranno l discredito degli uomini di stato che la trascurassero. Ogni scrittore che si adopera per la diffusione dell'istruzione generale, esercita una specie di magistratura, la di cui autorità è proporzionata alle di lui cognizioni ed ai di lui talenti Quale fiducia può meritare un pubblicista che non conosce la materia della quale ragiona, vale a dire, il corpo sociale animato? È lecito il pensare che fra non molto avrà vergogna d ignorare i principii dell'economia delle nazioni, e di parlare dei fenomeni che

---

« Io credo impossibile, o signori, di fare una buona legge sul matrimonio civile, se non si vogliono separare i due elementi, il religioso ed il civile, se voi li confondete, non eviterete giammai che l'uno non pregiudichi all altro; separandoli, ma solo separandoli, potrete attribuire a ciascuno quello che gli spetta ».

« Mi viene in mente una considerazione. Il legislatore, il quale voglia frammettersi nella parte religiosa del matrimonio, deve scegliere una di queste due vie

« O, volendo parificare la condizione civile di tutti i cittadini, stabilisce che ciascuno debba contrarlo col rito religioso che è proprio del culto da lui professato ».

« Questo o signori, è il sistema della legge austriaca, la quale costretta forse dalla moltiplicità de' culti che hanno sede in quel vasto impero, nel l articolo 75 del codice civile dispose così »

« La solenne dichiarazione del consenso deve farsi innanzi al curato ordinario dello sposo o della sposa, comunque per la diversità della religione, egli si chiami parroco, pastore od altrimenti, oppure innanzi al sostituto di esso, alla presenza di due testimoni »

« Il codice francese si arresta alla porta de' tem-

essa presenta, senza essere in grado di rannodarli alle loro vere cause

« Le leggi che regolano il moto degli astri, dice » M. Macculloch, formano l'oggetto di uno studio » giustamente onorato, quantunque noi non possiamo » esercitare la più piccola influenza sul giro dei » pianeti, e che esso non abbia col nostro benes- » sere che un debolissimo e indirettissimo rapporto. » Ma le leggi che presiedono all andamento della » società, che fanno un popolo avanzar verso la » prosperità, o retroceder verso la barbarie hanno » dei rapporti diretti colla nostra condizione, ed il- » luminandoci sopra i mezzi di renderla migliore, » debbono ben più vivamente interessarci

» La prosperità d una nazione non dipende meno » dal vantaggio della situazione, della salubrità del » clima, della fertilità del suolo, che dal genio in- » ventore della perseveranza e dall industria degli » abitanti, e per conseguenza dalle misure proprie » a proteggere lo sviluppo di queste qualità. Un » buon sistema economico ci libera da una folla di » inconvenienti, si deve a questo, se regioni no- » spitali si ricoprono d una numerosa popolazione, » abbondantemente provveduta di tutte le dolcezze » della vita elegante nei suoi costumi e coltivata » nei suoi gusti. ma senza un buon regime i più » preziosi doni della natura non servono a niente, » ed il suolo i più fertile, il clima il più fortunato » non impediscono che un popolo languisca nell ignо- » ranza, nella barbarie e nella miseria. »

Del rimanente noi non abbiamo che a rallegrarci per i rapidi progressi che la scienza sociale ha fatto nel corso d'una sola generazione Essa ne farà molti altri, poichè gli uomini i più esercitati d'ogni nazione simili a quei guastatori dell'America settentrionale vanno innanzi, ed il lavoro li seguita col dissodare e col respingere i selvaggi, il potere dei quali giornalmente si indebolisce. Alcuni alberi antichi e maestosi soccombono in questo corso delle nazioni, ma nel luogo che questi occupavano viene a sedervi la prosperità sotto ombre più ridenti.

L organizzazione sociale tanto più sicuramente si perfezionerà, in quanto che nelle moderne società, popolazioni poco numerose, bisogni più estesi, interessi più complicati, la divisione del lavoro che ne è la conseguenza, esigono che la cura di sorvegliare gli interessi generali divenga una occupazione a parte. Il governo rappresentativo può corrispondere ai bisogni delle società, ed egli stesso, offrendo delle garanzie generali, aprendo l'adito ai buoni miglioramenti, è un potente mezzo di prosperità Alcuni hanno detto che questo finirà per essere ovunque adottato, o se qualche nazione ha assai indugiato per non richiederlo, essa resterà forse indietro a tutte l'altre, simile a quel camminatore infingardo e maldatto, che zoppicando in mezzo ad una truppa in movimento si trova preceduto e urtato da tutti.

I principii dell economia politica non sono meno favorevoli all amministrazione della giustizia, che agli altri rami di governo. La società, i beni che la fanno sussistere non sono eglino la materia sopra la quale si esercitano le leggi civili e criminali? Senza la cognizione degli interessi della società, i magistrati non sarebbero, come gli sbirri della polizia, che ciechi istrumenti del potere arbitrario, bisognerebbe paragonarli a quel proiettile che partendo da una bocca da fuoco uccide a caso tanto quelli che sostengono la buona, come quelli che sostengono la cattiva causa.

---

pli, perchè la legge civile non vi debbe entrare, il sistema opposto entra arditamente in tutti, e con altera e scettica indifferenza arde incensi su tutti gli altari » !

« Ma gli onorevoli nostri oppositori preferiranno forse il sistema che limiterebbe la donazione ai soli cattolici. — Ma, signori, che privilegio è cotesto? (*Denegazioni dal banco della Commissione*) Si presuppone forse che la religione cattolica sia la sola che non possa sorreggersi da sè e che abbia d'uopo del presidio della legge civile? Siatene certi, o signori! La religione cattolica, forte della sua unità, forte della sua missione, basta a se stessa » !

Prese la parola in favore il senatore Musio

« Signori, se fosse vero che la legge in discussione è un oltraggio alla pudicizia, una spinta al mal costume, un insulto alla religione, se fosse vero che dessa è uno scandalo, che santifica l'adulterio, è un dispotismo che tiranneggia le coscienze, un empietà che annienta l'idea morale ed il principio cattolico, se ciò, se parte di ciò, se un che di ciò fosse vero, ognuno di noi correrebbe all'urna per deporvi a gara non uno, ma cento voti di reprovazione »

« Ma le tante accuse mosse alla legge hanno esse un fondamento nella verità e nella giustizia » ?

L'economia politica può soltanto far conoscere i veri rapporti che uniscono gli uomini in società, se essa pone in discredito le cattive istituzioni, porge una nuova forza alle buone leggi, ad una buona giurisprudenza. Essa colloca i diritti della proprietà sopra i suoi veri fondamenti, vi collega quella dei talenti, quella delle clientele, quella delle nuove scoperte. Fa inoltre conoscere i principii del diritto nelle questioni che suscitano gli interessi dei capitali, la rendita delle terre, le manifatture ed il commercio. Essa dimostra in quali circostanze i patti sono legittimi, vale a dire, in quali casi alcuni patti sono il prezzo d'una commissione reale, e non sono il prezzo di cosa alcuna. Finalmente determina l'importanza delle arti, e le leggi che il loro esercizio reclamano. Ma la litografia non deve ella far parte della nostra legislazione? E se si giungesse a trovare una direzione a traverso l'aria, non sarebbe egli necessario fare sopra le bandite, sopra i passaporti, sopra le dogane, leggi differenti da quelle che abbiamo?

Le precedenti considerazioni non permettono di porre in dubbio la benefica influenza di uno studio un poco generale dell'economia politica e in rapporto alle istituzioni di un popolo e molto meno v'è luogo a dubitare dell'influenza che saggie instituzioni esercitano sul destino dei particolari o delle famiglie. Allorchè un paese è florido, vi si osserva più comodità e agiatezza nell'interno delle famiglie, i figli ricevono una più facile educazione, e vengono più presto collocati incontrando minori ostacoli nel corso della loro carriera. Ma bisogna confessarlo, un uomo volgare è poco penetrato dei rapporti che esistono fra il bene generale e gli interessi particolari. Allorchè percorriamo le provincie di certi paesi, bene spesso abbiamo luogo di rimanere confusi nel vedere gli abitanti di una città prender fuoco per gli interessi della loro località o delle classi alle quali appartengono, e meno che la loro vanità nazionale non venga offesa, rimanere spettatori indifferenti per tutto ciò che concide cogli interessi della loro nazione o dell'umanità. L'interesse generale è per loro una pura astrazione, un interesse estraneo, come quello che si prende per una commedia, per un romanzo.

Certamente un uomo che non s'interessasse per il bene della sua famiglia e per quello della sua comunità, sarebbe oltremodo colpevole. Si crede pure che il mantenimento della società dipenda dalla premura che vi si annette, ma fa d'uopo che una tal premura vada d'accordo cogl'interessi generali, ed in questo caso una certa dose di lumi è indispensabile per giungere a comprendere fino a qual punto questi interessi si collegano fra di loro. Allorchè una volta questo punto è ben inteso, reclamando una giustizia parziale, noi possiamo far valere ciò che essa ha di vantaggioso per il bene generale; siamo in grado di porgere al suo reclamo il più potente di tutti gli appoggi, quello del maggior numero, e associando alla sua causa l'intiero paese, vi si associano meglio ancora gli uomini di tutti i paesi. Uno è capace allora di essere giudice nella sua propria causa, perchè un reclamo che l'interesse generale rigetta è ingiusto.

Le cognizioni in economia politica producono altri buoni effetti per gli uomini che le possedono indipendentemente dai loro rapporti col pubblico. Esse suppliscono all'esperienza in molte circostanze, a quell'esperienza che costa sì caro prezzo, e che

---

« Dicono gli avversari che la separazione dell'atto civile dal religioso sia un principio empio, eretico e condannato da ogni dogma di fede e di religione, dicono che il matrimonio fra i cattolici ormai non può essere altro che un sacramento, che quindi appo noi l'elemento religioso deve assorbire l'elemento civile, che confusi così inscindibilmente fra loro i due elementi costituiscono un tutto individuo che deve rientrare esclusivamente nel dominio ecclesiastico, onde concludono che lo Stato manchi di ogni legittima competenza per statuire sul matrimonio e che la legge sia una sacrilega profanazione attentatoria dei legittimi e divini diritti della Chiesa. Quanto alla libertà di coscienza la condannano come principio del pari offensivo alla religione, e come atto che può aprire la via a turpi, immorali, incestuose, ed adulterine unioni, temono che molti rattoli i possano far punto nel solo atto civile, e quindi lamentano un tale stato abituale di peccato, dichiarano illegittima la prole e vorrebbero quanto meno che la legge ingiungesse come obbligatorio il rito religioso »

« Ma con tutta venia degli avversari li due principii sui quali si fonda la legge possono vittoriosamente invocare in loro favore la storia e la filosofia, la politica e la religione, essi possono invo-

bene spesso non si acquista, che all'epoca della vita in cui si cessa di averne bisogno! Per chi è al fatto della natura delle cose, della maniera con cui i fenomeni s'incatenano nel corso della vita, gli avvenimenti che sembrano i più straordinari agli occhi dell'ignoranza, non sono altro che il resultato degli avvenimenti che gli hanno preceduti. Le conseguenze delle circostanze in mezzo alle quali viviamo, conseguenze che il volgo non sospetta, sono facilmente prevedute da colui che sa raannodare gli effetti alle loro cause. Ora qualunque sia la professione che si esercita, quale immenso partito non potrà ricavarsi da questa previsione più o meno sicura dell'avvenire? È un negoziante? I guadagni e le perdite che farà dipenderanno dall'opinione più o meno estesa che si sarà formata del prezzo futuro delle cose. È egli un artefice? Di quale importanza non è egli per lui conoscere gli effetti della concorrenza dei produttori, la distanza dei luoghi dai quali trarre le sue prime materie, di quelli nei quali collocare i suoi prodotti, dell'influenza dei mezzi di comunicazione, della scelta, finalmente dell'utilità della produzione?

Generalmente risulta dallo studio dell'economia politica che nella maggior parte delle specialità conviene lasciar gli uomini in balia di loro stessi, poichè è in questa guisa che giungono allo sviluppo delle loro facoltà, ma non ne viene per altro la conseguenza, che essi non possano ritrarre un gran vantaggio dalla cognizione delle leggi che presiedono a questo sviluppo. Se è necessario conoscere l'economia di un piccolo oggetto, quanto più necessaria sarà la cognizione dell'economia della società, che provvede a tutti i nostri bisogni, a tutte le nostre affezioni, alla nostra felicità, alla nostra esistenza? Qual è l'uomo che non è interessato a scoprire il forte ed il debole della situazione sociale dove l'ha posto il destino? o sivvero a fare scelta d'una professione per lui medesimo o per i suoi figli? o sivvero a formarsi un giudizio di quelle che esercitano gl'individui, ai quali egli è stretto per relazioni di affari o d'amicizia? se si considera il gran numero delle persone che vanno in rovina, nonostante che esse intraprendano operazioni con gran coraggio, e nonostante che diano prova di destrezza e d'ingegno si comprenderà che esse non solo devono ignorare su molti rapporti la natura delle cose, ma ancora l'applicazione che ciascheduno può farne alla sua posizione personale. Il proprietario dei fondi, il capitalista possono eglino non essere vaghi di sapere ciò che costituisce le loro entrate? Possono essi rimanere indifferenti alle conseguenze d'una speculazione contro la moneta, o di qualunque altra misura adottata dal governo? non devon essi desiderare di possedere una chiara istruzione nelle assemblee, delle quali fanno parte, sia come amministratori, sia come azionisti, sia come consiglieri?

Un popolo che ignora le verità provate dall'economia politica può rappresentarsi sotto l'immagine d'una popolazione obbligata a vivere in un vasto sotterraneo, dove egualmente si trovano racchiuse tutte le cose necessarie al mantenimento della vita. L'oscurità soltanto impedisce di trovarle. Ciascuno mosso dal bisogno va in cerca di ciò che gli necessita, passa vicino all'oggetto che più desiderava, o sivvero lo calpesta senza vederlo. Uno si cerca, uno si chiama senza potersi incontrare, e non si riesce più ad intendersi riguardo alle cose che ciascuno

---

care i precetti di Gesù Cristo, la tradizione degli apostoli, la concorde dottrina dei padri della Chiesa, gli atti di molti Concilii, gli usi, e le leggi delle nazioni civili, gli usi e le credenze della Chiesa universa insomma possono invocare quanto costituisce due dogmi veramente evangelici ed umanitari.»

Parlò nello stesso senso l'onorevole senatore Pinelli

«Signori, gli oratori che mi hanno preceduto, i discorsi che vennero pronunciati dagli onorevoli ministri hanno già posto in tale evidenza gli oggetti intorno ai quali il senno di questo Senato dee pronunciare, già somministrano tali elementi a questa deliberazione, che io non debbo presumere di potervi giovare in alcun che colla debole mia parola. Ma in un argomento, nel quale specialmente s'invocano le religiose convinzioni, in cui si fanno valere certe considerazioni di alto rilievo, e dall'un canto e dall'altro si parla in nome della pace e tranquillità del paese nel sostenere le fatte proposte, io preferisco il duro cimento della discussione al timore di non rispondere abbastanza a quei doveri che si deggiono compiere in congiunture di tanta importanza.»

Noi sappiamo come, sotto la legge che precedette

vuole avere; quindi uno le strappa dalle mani dell'altro, e vengono desse lacerate. Egualmente giungendo a lacerarsi scambievolmente, tutto diviene confusione, violenza e rapina.... Ma ad un tratto un luminoso raggio penetra nel recinto. Si ha rossore allora del male che è stato fatto, si riscontra che ognuno può ottener quanto desidera, si riconosce che questi beni tanto più si moltiplicano, quanto più uno si presta scambievoli soccorsi. Per ogni dove s'offrono mille motivi per amarsi, mille mezzi per godere onoratamente. Un solo raggio di luce ha procurato un tanto benefizio. Tale è l'immagine di un popolo immerso nelle barbarie, e tale è allora quando diviene illuminato.

È stato detto qualche volta, che non sono le scienze, ma le arti utili che fanno conseguire le prosperità, ma le generalità non servono a niente, noi non vogliamo che specialità. — Senza dubbio è indispensabile ad ogni uomo di possedere le cognizioni speciali che esige la sua professione; ma queste cognizioni speciali non bastano, ed esse non sono che una cieca pratica, allorchè non sappiamo riunirle allo scopo che ci proponghiamo, ed ai mezzi dei quali possiamo disporre. Noi non siamo chiamati a porre in esercizio le nostre arti in mezzo ad un deserto, ma al contrario le esercitiamo in seno alla società per utilità degli uomini. Bisogna per conseguenza studiare l'economia della società, nella quale siamo per così dire inviluppati, e dalla quale dipende perpetuamente il nostro destino. Lo stato di società sviluppa alcuni interessi che si confondono, altri interessi che s'attraversano, egualmente che vi sono nella chimica alcune sostanze che si combinano, ed alcune altre che si neutralizzano. Per giugnere ad apprezzare la loro entità, perchè la nostra istruzione divenga completa, fa d'uopo che noi conosciamo tutti gli elementi dei quali si compone la società, ed i resultati della loro combinazione.

Viene decantata l'industria d'alcune nazioni, e si suppone che la loro superiorità su tal proposito non consista che nei modi più perfetti l'esecuzione. Senza dubbio le operazioni materiali hanno alcuna importanza, ma i fatti più brillanti dell'industria, e la prosperità che ne è la conseguenza sono dovuti alla disposizione dell'economia industriale, che noi chiameremo l'applicazione dell'economia politica alle cose inerenti all'industria. Sotto questo punto di vista, una nazione più industriosa d'un altra si distingue da un genio più o meno calcolatore, da un criterio più sicuro nella scelta delle sue intraprese e dai mezzi che pone in pratica per riuscire, essa si distingue ancora da una sottigliezza di condotta, elemento essenziale per riuscire in qualunque genere d'operazioni, e da ciò resulta che evvi, presso di lei, più sicurezza per intraprendere, e più perseveranza per continuare, perchè è impossibile di proseguire una intrapresa mal concepita.

Noi possiamo essere facilmente incantati dal miracolo dell'industria. Abbiamo veduto l'uomo innalzarsi per l'aria e nascondersi sotto le acque, traversare l'Oceano senza vele, e senza l'aiuto dei remi; abbiamo veduto camminare e volare senza cavalli, macchine a vapore che sembrano dar segno di intelligenza, ma perchè tutto questo si volga a profitto delle nazioni e degli individui fa d'uopo che tanti mezzi sorprendenti siano diretti dai lumi dell'economia politica, senza i suoi chiari consigli, i più brillanti esperimenti, l'operazioni le più

---

si cristianesimo, questo matrimonio fosse ancora lungi da quella perfezione che esso ha ricevuto da quello, ma bensì trattandosi del matrimonio secondo la legge cristiana che è legge la quale tutta si fonda nella libera coscienza degli uomini, sulla libera professione della religione, io domanderò agli onorevoli oppugnatori del progetto di legge qual sia stato il legame che il rito religioso univa al contratto di matrimonio sino ai secoli più recenti della Chiesa. Noi vediamo che sotto gli imperatori cristiani, i quali pur pensarono a munire il matrimonio di leggi e di rigorose discipline, stabilirono impedimenti ed ordinarono varie altre siffatte prescrizioni intorno a questo rilevante atto della vita civile, non era prescritta nel Occidente alcuna precisa forma per la quale si unisse il matrimonio civile al rito religioso, anzi non era prescritto positivamente un rito religioso quantunque in varie chiese si andasse introducendo la consuetudine di unire al matrimonio civile certe solennità.

Dopo un lungo discorso, conchiuse votare per la legge e per tutti quegli emendamenti che più l'avvicinano al concetto semplice e vero, al quale quando che sia, dovremo inevitabilmente condurci.

L'onorevole senatore Siaro fece brevissime osservazioni, anche perchè non essere suo intendimento

ingegnose non possono essere che pericolosi allettamenti.

Per vero dire i saggi procurano di far conoscere i modi di riuscita i più economici, non trascurando d'indicare quelli che danno un maggior risparmio di forza e di materia, quelli che giungono più presto e con minori sforzi al più gran resultato, resultato che per essi equivale alla cosa prodotta, ma l'effetto conseguito non è sempre secondo di ricchezza. La questione non consiste soltanto nell'ottenere a miglior prezzo un prodotto ma nel sapere, se un dato genere di cose ancora che prodotto a buon mercato, rende le spese fatte. Bisogna conoscere se il miglior mezzo d'ottenerlo è quello di crearlo direttamente, o sivvero convenga molto più procurarselo per il canale dei cambi, e fabbricando altri articoli del tutto differenti. In allora la questione politica si scioglie dai vincoli inerenti alle operazioni dell'arte.

L'amministrazione delle intraprese particolari ha più influenza sulla loro riuscita di quella che nasce dal procedere dell'arte. Si vedono uomini intraprendenti andare in rovina, colle stesse operazioni nello stesso luogo, ed avendo a loro disposizione gli stessi mezzi che ad altri basterebbero per formare brillanti fortune. Forse l'industria consiste tanto nell'applicazione tecnica d'un'arte, quanto in un buon piano di condotta, quantà applicabile a tutti i generi di produzioni, a quelli che provengono dall'agricoltura, a quelli che nascono dal commercio, come ancora a quelli che resultano dalle arti dei manifattori, si vedrà pure che essa è applicabile alle arti liberali, alle funzioni pubbliche ed in egual modo alle opere puramente intellettuali e morali.

Il piano di condotta è dunque il resultato d'una certa fermezza di carattere unita ad una giusta valutazione di cose, frutto degli studi economici. Tali studi non insegnano a trarre un buon partito da una cattiva situazione, ma ce ne fanno conoscere le difficoltà, scoprendo pure delle impossibilità, e sotto un tal punto di vista essi ci sono ancora utili, risparmiando i vani sforzi che si tenterebbero per vincerle.

Siamo in grado di provare che gli errori i più grandi che si sieno professati in materia d'economia politica, fino dai primi anni del diciassettesimo secolo, epoca in cui si cominciò ad occuparsene, fino ai dì nostri, derivano tutti dall'ignoranza in cui i loro autori sono stati dell'uno o dell'altro dei principi i più elementari della scienza. Sperasi dunque che non saremo rimproverati per averci portato qualche attenzione, mentre abbiamo ardito porre sott'occhio a coloro cui queste nozioni elementari saranno divenute famigliari che essi non avrebbero incontrato più niuna grave difficoltà in questo studio, e che sarebbero giunti senza avvedersene alle più alte dimostrazioni. Le quistioni non divengono spinose che per le menti che non hanno ben concepito i principi fondamentali, o che avendoli compresi ed avendo in seguito dimenticate le dimostrazioni dalle quali erano rimasti convinti, hanno ripreso il corso delle loro antiche opinioni.

I principi spesso non vengono bene compresi, perchè il lettore non vuole annettere alle espressioni il senso che l'autore vuol dargli, e sopra un tal proposito l'imbarazzo degli autori è estremo. Se per essere intesi, impiegano termini conosciuti, o queste parole sono insufficienti per esprimere nuove

---

di protrarre più a lungo la discussione. Conchiuse dicendo aspettare dal senno e dalla sapienza della Camera che facesse in questa gravissima deliberazione quanto meglio conferisse al bene della nazione.

Il signor Ministro di grazia e giustizia fece alcune ultime considerazioni per non lasciar senza risposta alcune delle obbiezioni che furono mosse.

Conchiudendo, disse Signori, gli accordi non sono resi difficili dalle leggi che abbiamo fatte o proposte, ma dallo spirito di reazione che imperversa in tutta Europa, quello spirito di reazione che fa credere che noi, amatori sinceri della libertà costituzionale, che noi, ossequenti alla Chiesa cattolica, ma persuasi di quel principio, che la sua autorità non possa invocarsi contro le libertà dei cittadini, o la indipendenza dello Stato, siamo dipinti in aspetto di nemici della religione, e di persecutori della Chiesa. Non scenderò, o signori, a protestare contro questa accusa, lasciamo che risponda per noi la testimonianza della nazione, di tutti coloro che giudicheranno dei fatti presenti con animo giusto e imparziale.

Sen. D'Angennes. Resta ancora a rispondere intorno a quanto si oppose sul principio stabilito da Don. il quale volle egli stesso congiungere e be-

idee, o arrecano al lettore false nozioni; se vogliono creare termini analoghi ai nuovi progressi delle loro idee, vengono accusati di neologismo Essi progredi scono fra il timore d essere malamente interpetrati, o di non essere affatto intesi.

Si è però dichiarato ciò che pensavasi riguardo alle definizioni in generale. Le definizioni sono di una grandissima importanza nell'antica filosofia, in quella che basa i suoi argomenti piuttosto sulle parole che sulle cose. Nella maniera d'argomentare, che pone in opra, bisogna che il seguito dei ragionamenti si trovi intieramente nelle premesse, in mancanza di che, essa vi accusa di fare una definizione differente, secondo ciò che voi volete provare. Ma non significa dare una definizione differente, il far osservare un nuovo carattere, a misura che egli si presenta, e che il lettore è giunto al punto di poterlo distinguere e comprendere. Non basta egli che il carattere da principio assegnato non venga smentito dai tratti che vi si aggiungono più tardi? Un naturalista che dà la definizione di un'ape, l'insetto che raccoglie su i fiori la materia della cera e del miele, ne presenta una idea incompleta senza dubbio, ma non esclude per altro gli sviluppi che termineranno la storia naturale di quest insetto, e completeranno l'idea che deve formarsene. Si comprenderà meglio la natura ed il meccanismo dei suoi organi a proporzione che si vedranno manovrare, mentre che una definizione arida e scientifica di questi stessi organi, quantunque rigorosamente esatta non avrebbe somministrato che idea confusa dell'ape.

Per una ragione dello stesso genere, se abbiamo parlato del valore delle cose, e se abbiamo fatto entrare nella definizione rigorosamente esatta di questa qualità, tutti i caratteri che le sono propri, il lettore, malgrado la lunghezza di questa definizione ed in mancanza di documenti e d'applicazioni che non gli erano ancora stati offerti, non ha avuto ad essi che una idea oscura delle proprietà del valore. Non saremmo riprensibili che nell'eventualità in cui un nuovo carattere non s'accordasse con uno di quei che abbiamo precedentemente notati, perchè in questo caso, uno dei due caratteri sarebbe stato male osservato.

Potremmo a vicenda usare di recriminazione verso molti economisti inglesi, e rimproverar loro definizioni prolungate, le quali ponendosi nel luogo d'un lettore che non è al possesso della cosa anticipatamente, rendono oscura la materia invece di schiarirla. Se a è voluto accordare a questi scritti riguardanti l economia politica il merito della chiarezza, se questi sono sembrati degni di preferenza per servire di base all insegnamento di questa scienza in Europa e nelle due Americhe, ripetiamo noi forse un tale onore allo stesso metodo che è divenuto l'oggetto di questo rimprovero.

Nonostante che uno procuri di sfuggire le astrazioni, e non allontanarsi dal mondo reale, è spesse volte costretto a prendere in considerazione alcune idee generali, avanti di farne l' applicazione alle circostanze della vita Le parole lavoro, valore, proprietà, consumo, sono tutti termini astratti. Ci siamo avvedati esser molto difficile di porre queste astrazioni alla portata di tutti, ed abbiamo cercato di farlo appoggiandoci a numerosi esempi che equivalgono ad applicazioni, delle quali le persone avvezze a meditare non hanno bisogno, ma che pre-

---

nedire le nozze, e quindi dare questa facoltà a tutti quelli che, sotto di lui, esercitano il ministero del sacerdozio. Dunque non è come qualunque altro contratto, e non si può ammettere assolutamente, giacchè interviene in esso un'essenzialità divina, sovrannaturale.

L'onorevole relatore signor Demargherita diede altri schiarimenti intorno la legge, riassumendo la sua relazione.

Si chiuse la discussione generale per passare alla discussione degli articoli.

L'articolo 1 della legge, secondo il progetto della Commissione, è così concepito

« Art. 1. La legge civile considera il matrimonio
» unicamente nei suoi rapporti colla società civile,
» lasciando intatti i doveri che la religione impone ».

« In questo rispetto essa determina la capa-
» cità dei contraenti, la forma e gli effetti civili
» del contratto e le norme di competenza dei re-
» lativi giudizi »

(Non è approvato).

ghiamo a perdonarci, se l'abbiamo fatto in vantaggio degli altri.

La maggior parte dei capitoli che compongono quest'opera, avendo fatto il subietto di discorsi pronunziati pubblicamente, non dovrà sorprendere, se è stata da noi impiegata la seconda persona. I numeri dei quali abbiamo fatto menzione sono generalmente stati spiegati in somme pari, le sole che presentano un idea ad un'assemblea riunita per comprendere una spiegazione vocale. I numeri pari hanno tutta l esattezza necessaria per servire d'esempio, e i numeri somministrati dalle ricerche della statistica hanno ben di rado una esattezza tanto grande da permetterci di prendersi rapporto a loro una eguale libertà. Noi dubitiamo che dopo l'enumerazioni, ancora più perfette di quelle che noi abbiamo, vi sia alcuno che sappia in due milioni di anime incirca, quale sia ad una data epoca, la popolazione dell'Italia. Fortunatamente non è necessario di saperlo meglio per stabilire certissimi e utilissimi principii in rapporto alla popolazione.

Tale è la storia dei progressi dell'economia politica.

Gli sforzi che si sono tentati presso i popoli attualmente i più civilizzati della terra per iniziarsi nei principii dell'economia politica, ed ancora i passi falsi che sono stati fatti in questa carriera, sono una riprova del vivo interesse che inspira questo genere di studio, e dell'importanza che vi si annette, e tanto più si perverrà a semplicizzarlo, e a renderlo facile, quanto più si propagherà. Finalmente si potrà quanto prima farle l'applicazione di ciò che diceva Voltaire sul cominciare dello scorso secolo, parlando dei principii di Newton « Bisogherà bene che un giorno vengano insegnati, allorchè non sarà più un onore il conoscerli, ma soltanto una vergogna l'ignorarli ».

FINE DELL'OPERA.

INDICE DEL TERZO VOLUME

INTRODUZIONE . . Pag. 5

PARTE PRIMA

DELLA PRODUZIONE DELLE RICCHEZZE

LIBRO PRIMO

NOZIONI PRELIMINARI

SEZIONE PRIMA.

CAPIT. I. Della natura delle ricchezze . Pag. 19
» II. Qual è la misura delle ricchezze » 21
» III. Del valore delle cose . . » 22
» IV. Il valore delle cose non è costante nè assoluto » 23
» V. La ricchezza è indipendente dalla qualità della merce che serve a valutarla . . . » 25
» VI. Del valore . . . . . » 27
» VII. Della produzione . . » 29
» VIII. Dei prodotti immateriali . » 32
» IX. Delle operazioni industriali » 34
» X. Classificazione delle industrie » 37
» XI. Strumenti generali dell'industria » 39
» XII. Delle spese di produzione » 44
» XIII. Dei progressi industriali » 46
» XIV. Natura dei capitali » 49
» XV. Classificazione dei capitali . Pag. 55
» XVI. Dei capitali improduttivi » 57
» XVII. Della formazione dei capitali » 58
» XVIII. Del dissipamento dei capitali » 63
» XIX Della divisione del lavoro » 65
» XX. Origine e limiti della divisione del lavoro . . . » 67
» XXI. Continuazione dello stesso argomento . . » 71
» XXII. Servigio delle macchine nelle arti . » 75

LIBRO SECONDO

APPLICAZIONE DEI SOPRAESPOSTI PRINCIPII ALLE VARIE INDUSTRIE

TITOLO I.

Dell'industria agricola.

CAPIT. I. Idea generale della produzione agricola . . . . » 80
» II Della produzione territoriale » 82
» III. Differenti maniere di esercitare la industria agricola . . » 93
» IV. Effetti della estenzione data all'industria agricola . . » 97
» V Della pesca e delle miniere » 100

TITOLO II.

Dell'industria manifatturiera

CAPIT. I Idea generale delle arti manifatturiere . . . Pag. 103
» II Luoghi favorevoli allo stabilimento delle manifatture . » 107
» III. Delle manifatture a modello » 110
» IV Dell'uso dei motori ciechi in rapporto agli interessi degl'intraprenditori » 112
» V Paragone delle spese di produzione col valore dei prodotti . » 114

TITOLO III.

CAPIT. I. Veduta generale della produzione commerciale . » 123
» II Delle diverse maniere di fare il commercio e di ciò che ne risulta » 129
» III. Confronto fra il commercio interno di un paese, ed il suo commercio esterno . » 137
» IV Dei mezzi di trasporto » 140

LIBRO TERZO

QUISTIONI SUBORDINATE ALL'ARRICCHIMENTO DELLA PRODUZIONE DELLE RICCHEZZE.

TITOLO I

Della proprietà

CAPIT I. Dell'influenza del diritto di proprietà . » 143
» II. Delle diverse specie di proprietà » 149
» III Delle proprietà industriali » 151
» IV Delle proprietà capitali e fondiarie » 156
» V. Delle proprietà letterarie » 161

TITOLO II.

Delle permute

CAPIT. I. Della natura e del effetto delle permute » 164
» II. Delle cause che producono il maggiore o minore smercio dei nostri prodotti » 166
» III. Dei limiti della produzione » 171
CAPIT IV Del prezzo corrente e del modo di fissarlo . Pag. 176
» V Del prezzo originario dei prodotti, e di ciò che risulti dalle variazioni del medesimo . . » 185

TITOLO III.

Delle monete

CAPIT. I. Della natura e dell uso delle monete » 189
» II. Della materia delle monete » 197
» III. Del fondamento del valore delle monete . . . » 199
» IV. Perchè il valore dell' argento non sia più che mai diminuito dopo la scoperta dell America » 205
» V Del valor relativo dei varii metalli che servono di moneta . » 211
» VI. Della fabbricazione delle specie metalliche . . » 214
» VII. Del guadagno che può farsi sulla fabbricazione delle monete . » 218
» VIII. Dei tentativi fatti per avere una misura dei valori . . » 222
» IX. Del valore dei metalli preziosi paragonato a quello del grano, partendo dai tempi antichi » 227
» X. Valutazione delle somme istoriche » 233
» XI. Delle monete di carta » 239
» XII. Caratteri generali dei segni rappresentativi » 245
» XIII. Dei biglietti fiduciarii e delle banche di circolazione . » 247
» XIV. Abusi delle banche di giro » 255
» XV. Delle banche di deposito e delle giro . . » 261
» XVI Dei biglietti a ordine, delle cambiali, e del cambio coll estero » 265

PARTE SECONDA

DEL MODO CON CUI LE RENDITE SONO DISTRIBUITE NELLA SOCIETA'

CAPIT I Prospetto generale delle sorgenti delle nostre rendite . » 268
» II. Meccanismo della distribuzione delle rendite . . » 270
» III. Della rendita annua e della rendita nazionale . . . . » 275

CAPIT. IV. Di ciò che costituisce l'importanza delle nostre rendite Pag. 277
» V. Delle cause che influiscono favorevolmente o sfavorevolmente sugli utili de produttori qualunque siansi » 282
» VI. Delle rendite cedute . » 287
» VII. Degli utili dell'industria in genere » 288
» VIII. Degli utili che fanno gli intraprenditori d'industria in particolare » 293
» IX. Valutazione delle facoltà industriali » 298
» X. Degli utili della classe degli operai in particolare » 300
» XI. Degli utili della classe dei dotti in particolare » 303
» XII. Della rendita delle classi della società i cui servigi non sono lasciati ad una libera concorrenza » 312
» XIII. Degli utili che rendono i capitali a quelli che li fanno valere » 315
» XIV. Dell'interesse dei capitali prestati, ossia di ciò che impropriamente chiamasi interesse del danaro » 321
» XV. Delle varie specie di prestito e dell'associazione in accomandita » 323
» XVI. Delle cause che influiscono sulla tassa dell'interesse, o frutto del danaro » 326
» XVII. Delle leggi dirette a fissare la tassa dell'interesse » 333
» XVIII. Degli utili che i terreni rendono a quelli che li fanno fruttare . » 337
» XIX. Utili dei bonificamenti aumentati ad un fondo rurale » 342
» XX. Di una opinione relativa all'utile proveniente dai beni di suolo » 347
» XXI. Dei terreni affittati e degli affitti » 350

PARTE TERZA

DELLA CONSUMAZIONE DELLE RICCHEZZE

LIBRO PRIMO.

CARATTERI ED EFFETTI DEI CONSUMI IN GENERALE.

CAPIT. I. Caratteri di tutti i consumi quali siansi . » 353
» II. Dello scopo che uno si propone consumando . » 358
CAPIT. III. Delle voci, spesa e consumo Pag. 361
» IV. Dell'influenza del consumo sulla produzione . » 362
» V. Dell'influenza dei consumi sulla specie dei prodotti e quali prodotti siano a desiderarsi . » 369
» VI. Del consumo degli assenti » 373
» VII. Dell'effetto dei consumi improduttivi in rapporto al consumatore » 375

LIBRO SECONDO

DEI CONSUMI PRIVATI.

CAPIT. I. Dei consumi privati più giudiziosi » 377
» II. Dei consumi di famiglia » 382
» III. Della prodigalità e dell'avarizia » 384
» IV. Influenza delle leggi, e dei costumi dei popoli sulle spese dei privati » 387

SEZIONE SECONDA.

Dell'economia nei suoi rapporti tra i cittadini e lo Stato.

PARTE PRIMA

DEL NUMERO E DELLA CONDIZIONE DEGLI UOMINI

CAPIT. I. Del principio della popolazione » 394
» II. Dei mezzi di sussistenza degli uomini . » 399
» III. Obbiezioni suscitate contro il principio della popolazione » 405
» IV. Influenza della produzione alimentaria sulla popolazione » 409
» V. Influenza della civilizzazione sulla popolazione . » 413
» VI. Conseguenze necessarie del principio della popolazione . » 418
» VII. Che la vita dell'uomo si è prolungata . » 419
» VIII. Dei progressi desiderabili della popolazione . . » 423
» IX. Della distribuzione degli abitanti in ciascheduno paese . . » 429
» X. Della formazione e dello ingrandimento delle città . » 432
» XI. Della ineguaglianza delle raccolte in rapporto alla popolazione » 436

CAPIT. XII. Che le carestie saranno meno frequenti in avvenire Pag. 442
» XIII. Della colonizzazione . » 445
» XIV. Dei rapporti della statistica con l'economia politica . » 448
» XV. Dell'imperfezione delle opere di statistica . . . . » 452
» XVI. Dell'aritmetica politica » 456
» XVII. Delle forme che convengono alla statistica . . . . » 456

PARTE SECONDA

INFLUENZA DELLE DIVERSE ISTITUZIONI SULL'ECONOMIA DELLE SOCIETA'

CAPIT. I. Influenza della vita sociale sulla produzione delle ricchezze, e della produzione sulla società » 466
» II. Dei vari sistemi di legislazione economica . . . . » 475
» III. Origine del sistema regolamentario » 478
» IV. Degli apprendisti di mestieri, delle maestranze, e dei loro effetti » 479
» V. Delle ragioni che sonosi addotte a sostegno dei corpi di mestiere » 484
» VI. Del sistema dell'equilibrio del commercio . . . . » 490
» VII. Se sia utile ad un paese il possedere metalli preziosi a preferenza di qualunque altra mercanzia » 497
» VIII. Il sistema dell'equilibrio del commercio mira ad un risultamento impossibile . . » 501
» IX. Della proibizione dei prodotti manifatturati . . . . » 509
» X. Della libera introduzione delle merci estere, e del vantaggio che ne ritrae una nazione . . . » 513
» XI. Delle precauzioni che bisogna avere prima di togliere le proibizioni » 520
» XII. Se favoriscansi le manifatture nazionali proibendo l'uscita delle materie prime . » 523
» XIII. Confutazione di alcuni argomenti fatti in favore del sistema proibitivo » 524
» XIV. Dei trattati di commercio » 527
» XV. Degli incoraggiamenti e dei premi » 531
» XVI. Dei brevetti d'invenzione . » 534
» XVII. Delle colonie sotto il riguardo dell'economia delle nazioni . » 535
CAPIT. XVIII. Risultamenti della politica coloniale degli europei . Pag. 541
» XIX. Delle società per azioni » 547
» XX. Delle compagnie privilegiate » 550
» XXI. Digressione sull'origine, i progressi e la fine probabile della compagnia inglese dell'Indie » 554

SEZIONE TERZA.

Dell'Economia propria dello Stato.

PARTE PRIMA

CAUSE ED EFFETTI DEI CONSUMI PUBBLICI

CAPIT. I. Che cosa bisogni intendere per consumi pubblici » 566
» II. Dell'economia relativamente alle spese della società . . » 570
» III. Dei principal bisogni della società » 574
» IV. Spesa di compilazione delle leggi » 575
» V. Spesa dell'amministrazione civile » 577
» VI. Spesa di amministrazione della giustizia . . . . » 584
» VII. Spese che fa uno Stato per la propria difesa . » 588
» VIII. Del sistema aggressivo, e del sistema difensivo . . . » 590
» IX. Della spesa dello Stato in armare mobile . . . . » 597
» X. Spese di una marina militare » 600
» XI. Spese degli stabilimenti pubblici » 602
» XII. Spese dei mezzi di comunicazione, e specialmente delle strade » 603
» XIII. Spese della navigazione interna » 611
» XIV. Di alcuni altri stabilimenti pubblici . » 619
» XV. Delle imprese industriali andanti per conto dello Stato . » 621
» XVI. La società ha interesse a promuovere la pubblica istruzione » 623
» XVII. Qual sia l'istruzione di cui convenga ad una nazione subir le spese » 627
» XVIII. Dei saggi o prove nelle arti » 633
» XIX. Delle accademie . . » 638
» XX. Dei premi o ricompense nazionali » 642
» XXI. Dei sussidi pubblici . » 646

PARTE SECONDA

DELLE FINANZE PUBBLICHE.

CAPIT. I. Delle finanze pubbliche in generale Pag. 633
» II. Del bilancio di previsione o Budgets » 637
» III. Dei conti per esercizio, e dei conti per armata » 663
» IV. Delle imposizioni in generale, della loro legittimità, e dei loro limiti » 667
» V. Della base dell'imposizione, o massa imponibile » 674
» VI. De le imposizioni che non rendono nulla al fisco » 680
» VII. Della esazione per azienda regia e di quella per appalti » 684
» VIII. Dello spirito di fiscalità » 685
» IX. Sopra chi ricadano le imposizioni » 689
» X. Della influenza dell'imposizione sulla produzione » 693
» XI. Della moralità dell'imposizione » 696

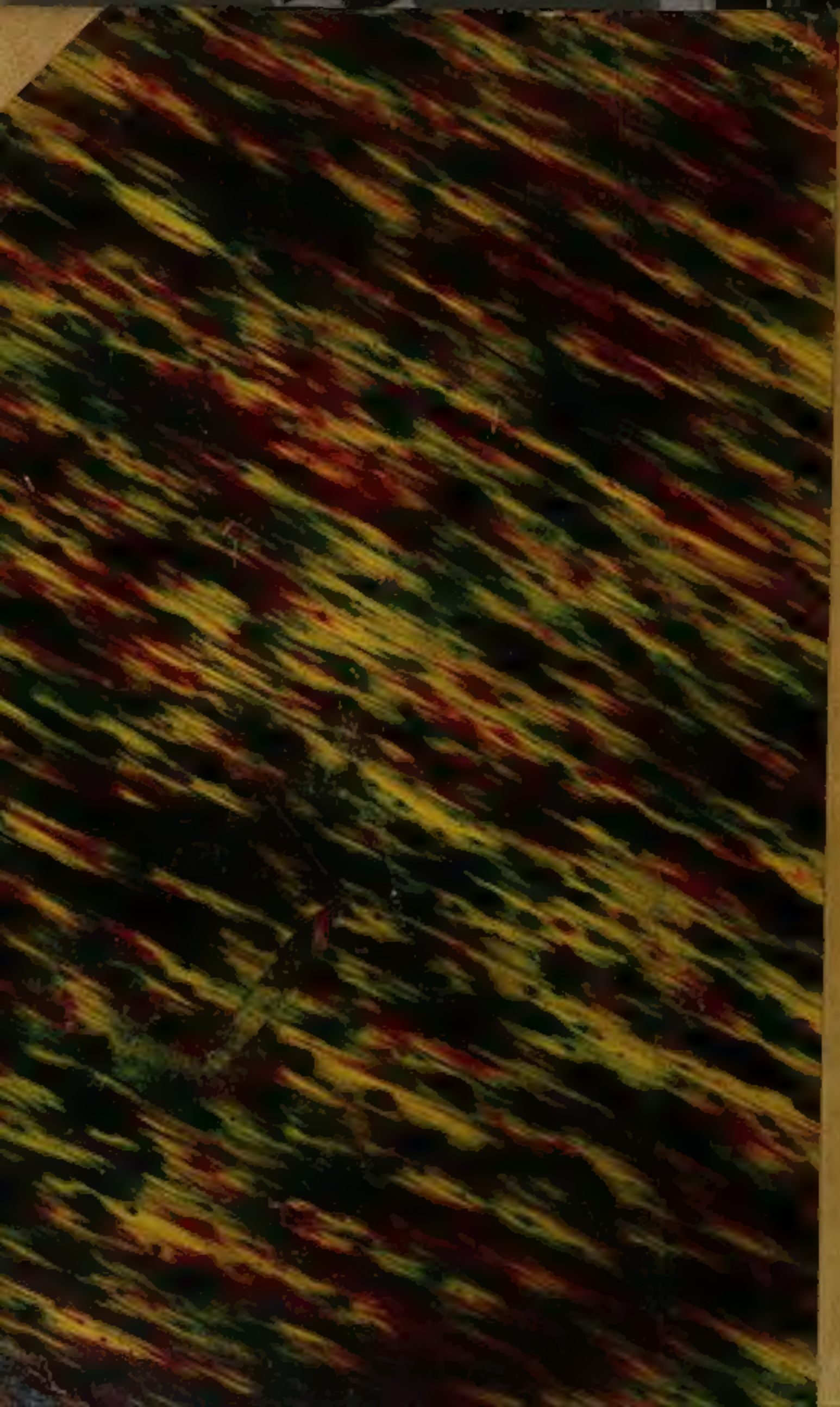
PARTE TERZA

DEGL' IMPRESTITI PUBBLICI.

CAPIT. I. Della natura degl'imprestiti » 697
» II. Del credito pubblico, e delle sue basi » 704
» III. Degl'imprestiti per soscrizione Pag. 707
» IV. Dell'aggiotaggio o incetto delle rendite sullo Stato » 711
» V. Dell'utilità del credito pubblico » 715
» VI. Del rimborso o estinzione del debito pubblico » 720
» VII. Della contabilità commerciale » 724
» VIII. Del fondamento del valore o dell'utilità » 733
» IX. Delle operazioni produttive. » 736
» X. Analogia dei prodotti immateriali con tutti gli altri » 740
» XI. Del baratto delle spese di produzione con prodotti, e di ciò che costituisce i progressi industriali » 742
QUADRO Generale dell'economia delle società » 751
§ I. Organi essenziali » id.
§ II. Organi accidentali » 768
STORIA compendiata dei progressi dell'economia politica » 776
§ I. Prima epoca » id.
§ II. Dei progressi dell'economia politica » 779
§ III. Terza epoca » 786
§ IV. Quarta epoca » 792
§ V. Quinta epoca » 796
CONSIDERAZIONI generali sull'economia politica » 801

FINE DELL INDICE DEL TERZO ED ULTIMO VOLUME.

41 95458

Digitized by Google

Digitized by Google